GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 2 novembre.

S. E. l'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, con deliberazione 26 ottobre a. c., ha conferito al dott. Giovanni Giorgetti, di Recoaro, uno degli stipendii biennali di aust. L. annue novecento (lire 900) fondati con Sovrana Risoluzione 26 settembre 1846 a favore di giovani veneti, disposti a dedicarsi allo studio della Zooiatria presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano.

Vienna 30 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è degnata di nominare il parroco di Alzate, Antonio Staurenghi, a Vescovo di Crema.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 novembre.

Leggiamo nel *Foglio Uffiziale di Verona* del 30 ottobre il seguente articolo:

Torna in campo l'*Unione* a ritessere un suo panegirico a certa opera di certo avvocato Boggio, la quale ha per titolo: *La Chiesa e lo Stato.*

A gratificarsene meglio l'autore, premette l'*Unione* certa dichiarazione, da lui pubblicata nel *Parlamento*, per rimuovere ogni ombra di dubbio ch'egli dettasse il suo libro, incaricatovi dal Governo, e pagatone dal Ministero. Sarebbe mai questo il caso dell'*excusatio non petita*, in virtù della quale il sospetto di mera apparenza diventasse realtà?

L'*Unione* discorda dalle idee dell'autore nel suo intendimento di separare dalla Chiesa lo Stato. Nulla di più naturale. Coerente al suo nome, l'alchimista politico, che si propone di fondere i nove Stati italiani nel suo prediletto reame, vuole anche *fuso* il dominio spirituale della tiara col temporale del Regno subalpino.

L'*Unione* è d'una logica inesorabile nelle sue romanzesche astrazioni. Scambiettando per aria, le sue capriole trastullano la curiosità de' lettori. Ma ogni volta che tocca il terreno dei fatti, ella sproposita a dritta e a sinistra per modo che basta l'accorgimento più semplice a coglierla in fallo. Profonde l'*Unione* superlativi gli elogii al libro del sig. avvocato *per tutta la parte che rivela gl'intrighi della Società segreta, la* Cattolica. Nel loro più ovvio significato, *Società segreta* e *cattolica* sono due termini, i quali si escludono. Società segrete, che facciano propaganda di rivoluzione e che siano cattoliche, non solo non ne conosciamo, ma sfidiamo il sig. avvocato Boggio ed il suo apologista a nominarcene una.

L'*Unione* magnifica *un'altra parte, non meno,* a suo dire, *preziosa del libro, quella ove svolge il gran mistero dei beni ecclesiastici, i quali costituiscono il vero dogma, la vera fede, la vera santa religione, che sta più a cuore del religiosissimo e disinteressatissimo partito clericale.* I beni ecclesiastici, se pur sono un mistero, l'accomunano a quello della proprietà secolare. La natura e il carattere dell'una e degli altri partecipano degli stessi diritti. Il triviale sarcasmo, che scaglia l'*Unione* al clero del suo paese (scimierìa del dantesco: *O Simon mago, o miseri seguaci* ecc.) non poteva cader più opportuno a smentire l'accusa e svergognarne l'autore. Rispondano adesso per noi le popolazioni sarde più afflitte dall'indiano flagello. Gli ordini tutti della gerarchia gareggiano quivi di fervido zelo ad esercitare gli ufficii dell'evangelica lor carità. Il dogma, la fede, la religione cattolica spiegano quivi, per opera del sacerdozio, il magistero più insigne dei loro trionfi. La pubblica voce del Regno subalpino fa eloquente risposta alla stomachevole accusa, che proferisce contro il suo clero l'*Unione.*

Questo lurido foglio, che sboccò tanti oltraggi sull'Austria, quando pose il sequestro sui beni de' suoi fuorusciti cospiratori, propugna adesso, e consiglia, non il sequestro, ma l'incamerazione dei beni ecclesiastici del proprio reame! Colla guida statistica del sig. avvocato Boggio, fa sapere l'*Unione*, che *il totale dei beni ecclesiastici, nei soli Stati di terraferma, ammonta a più di quattrocento sessanta milioni di lire, secondo la somma ufficiale*, ma che *la somma può comodamente ascendere e forse anco sorpassare i cinquecento milioni. A che* dunque (scriv'ella) *tanti balzelli senza necessità, quando lo Stato possiede tant'altre risorse per sopperire ai pubblici bisogni?* Portentosa sapienza di economia politica, mirabile saggio di giurisprudenza civile, suggerisce l'*Unione* al Governo l'espediente più facile al forte, il rubare! Confischi (ella insinua) le sostanze ecclesiastiche, e soprattutto riduca i Vescovi ad imitare gli apostoli, dei quali si chiamano i successori. *Gli apostoli andavano a piedi e non in carrozza, vestivano poveramente e non con isfarzo, mangiavano quello, che loro parava davanti la carità de' fedeli, o che si procacciavano col lavoro delle loro mani, non alloggiavano in palazzi, non in sale con pavimento di marmo o di legno tirato a lucido, non conoscevano letti elastici con padiglioni e cortine di seta, ecc. ecc.*

Ecco l'erudizion pellegrina della faconda periodica; ecco la gran panacéa, suggerita al ministro Cavour per rifornire l'esausta finanza, e alleggerire ai popoli di quel reame i pubblici aggravii! Probabilmente il ministro ha più sale in zucca della sua consigliera. Ed egli, idolatra e imitatore sì destro del *self-governement* britannico, sa troppo bene che, quando il suo Enrico VIII lesse negli occhi di Anna Bolena un altro vangelo, e se ne fece il pontefice, spogliò de' suoi beni la Chiesa cattolica, ma per impinguarne la nuova anglicana, arricchendola in guisa, che, nel governar ch'essa fa sei milioni cinquecento mila anime, le sue rendite (sull'autorità non sospetta all'*Unione* di Ledru-Rollin) avanzano quelle di tutt'i cleri del mondo cristiano, i quali presiedono a ben oltre duecento milioni di anime.

L'*Unione*, del resto, se è un subisso di erudizione e sapienza, quando si libra per aria e vagheggia i fantasmi dell'unità sua nazionale, ed è italianissima forse nelle intenzioni, non è tale questa volta nella sua lingua, e Dio le perdoni, quando cita altri idiomi. In questo articolo apologetico all'opera dell'avvocato Boggio, accennando le rendite vescovili o la mensa, vuol imitare p. e. il linguaggio dell'episcopato cattolico, e sfoggia il latino. Entra in materia col più ridicolo dei solecismi: NOTUS *est etiam vobis.*

Povero clero piemontese e povero clero italiano, se i Governi della penisola si attenessero mai alle norme economiche, millantate dal leguleio statistico e dalla poliglotta sua lodatrice?

La riverenza alla santità dell'episcopato e il sentimento cattolico non ci permettono di trarre in mostra le singolari bestemmie, che vomita l'*Unione* ad offesa dell'uno e dell'altro in questa sua invereconda diatriba. Non ci formalizza il tenore della sua condotta, sì bene l'impunità, che le accordano le discipline di stampa del suo paese.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 ottobre.

L'Ospodaro della Moldavia, Principe Ghika, è partito ieri alla volta di Jassy.

Varii giornali annunziarono, negli ultimi tempi, esser già conclusa tra l'Austria e le Potenze occidentali una lega offensiva e difensiva; ma queste asserzioni sono infondate. La menzionata questione fu messa in campo, è vero, ripetute volte dalle Potenze occidentali, e vi ebbero anche delle trattative in proposito; ma finora non vi può esser discorso d'una definitiva conclusione d'una alleanza offensiva e difensiva. Nè havvi probabilità che l'Austria faccia un tal passo, finchè non è sciolta la quistione germanica. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 30 ottobre: « Alcuni giornali di Vienna diedero ultimamente la notizia, essere pervenuto ai corpi delle guardie e granatieri, partiti dalla Finlandia alla volta della Polonia, l'ordine improvviso da Pietroburgo di sospendere la loro marcia. Questa notizia, che, ove si fosse avverata, avrebbe indicato un qualche cangiamento nel modo di vedere le cose a Pietroburgo, viene smentita in modo uffiziale dal Governo stesso di Pietroburgo. Ed infatti, un ukase di S. M. l'Imperatore Nicolò *(Vedi il Num.* 247) ordina che « dopo la partenza di S. A. I. il Granduca ereditario . . . . *alla volta delle truppe, che trovansi in marcia*, ecc. ecc., il Governo di Pietroburgo sia posto sotto gli ordini del generale d'infanteria Schulgin. » Egli è un fatto adunque che que' corpi scelti trovansi tuttora in marcia, e che il Granduca Alessandro si reca presso di essi, onde assumere il loro comando. Del resto, la notizia dell'ordine della sospensione della marcia di quelle truppe fu pubblicata dai giornali, noti per le loro comunicazioni, provenienti da fonte russa; motivo, per cui non dee recare il menomo stupore il leggere in essi relazioni di tal fatta. »

Leggesi pure nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 30 ottobre: « Sino all'ora, in cui scriviamo, non ci giunsero ulteriori notizie dal teatro della guerra, e siamo certi che la nuova di fatti decisivi tarderà ancora per molti giorni. Dal momento che non si tratta più di un colpo di mano o di assalto generale, ma che agli alleati conviene progredire passo a passo, secondo le norme di un regolare assedio, la conquista di Sebastopoli non può che effettuarsi lentamente. Non v'ha per altro dubbio che tutto il vantaggio, sino ad ora, sia dalla parte degli assedianti, mentre, sino a tanto che ai Russi non riesce di respingere in una battaglia il loro nemico, essi si trovano in casa propria obbligati alla difensiva. I racconti del famoso Tartaro, che seppe trarre per qualche giorno in inganno, non solo i giornalisti, ma pur anche la diplomazia ed i Governi, devono essere stati intesi con dispiacere nel campo degli alleati, e devono aver prodotto la massima circospezione e sorveglianza nell'ulteriore invio di notizie. Da ciò proviene la scarsità di dettagli sulle operazioni e i progressi degli alleati, mentre invece i Russi, ed i loro agenti grandi e piccoli, sono in piena attività nello spandere notizie di fatti, che trovano per altro poca credenza. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 31 ottobre.*

Reduce dal suo viaggio, è arrivato a Milano S. E. il Luogotenente della Lombardia. *(G. Uff. di Mil.)*

Bollettino sanitario.

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corrente: Nuovi casi 5 (1 uomo, 4 donne); morti 3 (2 uomini, 1 donna); in cura 28 (17 uomini, 11 donne.) *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 ottobre.

La cosa, che sommamente consola Roma, si è il vedere scomparire il resto della carta monetata, la quale, per questa città, era una vera sciagura. E di questa determinazione di togliere intieramente dalla circolazione la carta monetata, cambiandola in moneta sonante, non può essere lodato abbastanza il Santo Padre.

Egli ha dovuto far uso della sua suprema autorità per far ciò, perchè continuamente assediato da chi tentava persuaderlo della necessità di conservare questa carta, la quale, se in ogni piccolo Stato è fatale, in Roma è fatalissima. Fino a che fosse rimasta la minima quantità di essa, non si sarebbe veduto nelle mani del popolo uno scudo in argento od in oro. La Banca romana scambia i suoi biglietti in altrettanti biglietti del Tesoro, e spesso trova difficoltà anche nel far ciò; di modo tale, che qualche fiata è necessità pagare l'uno per 100, e spessissimo, dando un grosso biglietto di Banca, ne avete altri della stessa Banca di valore minore, fra' quali varii d'uno scudo. Col gennaio 1855, essendo tolti dalla circolazione tutti i biglietti del Tesoro, anche la Banca dovrà cambiare i suoi in moneta sonante. Alcuni, desiderosi sempre di presentare in cattivo aspetto il Governo, vanno dicendo che i biglietti di Banca, col nuovo anno, avranno un corso forzoso: ciò tuttavia non sarà mai, perchè il Governo pontificio comprende a quali gravissimi inconvenienti andrebbe incontro, senz'averne una minima utilità.

Il cambio della carta monetata in danaro sonante ha luogo ogni mercoledì e sabato al sacro Monte di Pietà, ove assiste, per ordine espresso del Pontefice, il cav. Filippani, uomo di specchiatissima probità. E siccome i cambisti approfittavano anche di questa circostanza per lucrare ancora, presentandosi primi con molti biglietti alla Cassa, così anche a ciò si è rimediato, collo stabilire il cambio di piccole somme, per sodisfare alle giuste esigenze di molti.

Il *Journal des Débats*, del 21, ha pubblicato un articolo sulle cose finanziarie dello Stato pontificio. In esso, dopo di avere lodato il Papa pel ritiro della carta monetata, e per avere tolta dall'appalto la regia dei sali e tabacchi, biasima la legge sui dazii dei coloniali, dicendo che questa legge ha suscitato lamenti nella popolazione. A Roma facilmente si ciancia; i lamenti ci sono stati, ma intanto il zucchero ed il caffè è sempre, in proporzione di moltissimi altri Stati, più a buon mercato nello Stato pontificio.

Acquista fondamento la voce del ritiro dal commendatore Galli del Ministero delle finanze. Egli è piuttosto avanti negli anni: per cui non può più gran fatto attendere alle gravi cure del Ministero. I suoi amici sentono con dolore la voce di questo ritiro.

Cominciano ad arrivare i diversi Vescovi, che furono invitati da S. S. Dalla Monarchia austriaca sono già giunti il Cardinale Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, e monsig. Vescovo di Verona. Si aspettano il Cardinale Primate d'Ungheria, l'Arcivescovo di Vienna, l'Arcivescovo di Milano, ed altri. Dalla Francia finora è giunto soltanto il dottissimo Vescovo di Marsiglia, che ha mostrato tanto zelo durante l'epidemia, che nella scorsa estate ha infestata la sua diocesi. Dal Belgio sono arrivati già il Cardinale Vescovo di Malines e il Vescovo di Namur. Tre Vescovi sono giunti dall'Irlanda, fra cui l'Arcivescovo di Dublino, monsig. Cullen, prelato educato in Roma, ove, per molti anni, è stato rettore del Collegio degl'Irlandesi. In altra lettera farò conoscere lo scopo vero della venuta di tanti Vescovi.

Molti giornali hanno parlato della sentenza, pronunziata dal Tribunale della Consulta, sui colpevoli del complotto del 15 agosto 1853. Fra' condannati alla galera per 20 anni (non alla morte, come disse il *Parlamento*) vi aveva un certo Lepri: ma questi è morto, sono alcuni giorni, di cholera.

Questa malattia, che in Roma ha fatto poca strage, si può dire cessata, perchè abbiamo passati cinque giorni di seguito senza un caso; ma ieri l'altro si sono manifestati improvvisamente alcuni casi, i quali però dobbiamo ripetere dal ritorno dei molti emigrati e dalla venuta di alcune compagnie di soldati francesi da Tolone e Marsiglia. Il *Parlamento* però, quando dice che il Governo in Roma non ha preso pel cholera nessuna cura, o mentisce, o mostra di essere male informato.

Scrivono da Napoli il 25 ottobre al *Parlamento:* « Il Governo francese ha mandato un piroscafo della marina imperiale per prendere la salma della Principessa di Canino, vedova dell'antico vicepresidente della Costituente romana, e trasportarla a Civitavecchia, d'onde sarà spedita a Roma per esservi tumulata nel sepolcro di sua famiglia. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 ottobre.

Il Consiglio provinciale di Vigevano ha votato un premio di mezzo milione di lire per la Società, che imprenderà la costruzione del tronco di strada ferrata da Vigevano a Milano, con un ponte stabile sul Ticino *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 ottobre.

Il conte Nesselrode ebbe ieri una lunga conferenza confidenziale con S. M. l'Imperatore Nicolò. Subito dopo, fu spedito un corriere, con un dispaccio all'ambasciatore russo a Berlino, che contiene istruzioni per l'ambasciatore, riguardo al modo di contenersi verso le pratiche di avvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il Gabinetto russo stabilisce in quella Nota i principii, secondo i quali esso intende di agire per tutte le eventualità possibili, che avessero a sorgere dalla guerra attuale. In quella Nota, la Russia non mostra alcuna disposizione alla condiscendenza. Essa dichiara di voler attenersi in qualunque circostanza, ai principii finora spiegati, riguardo alla sua politica orientale. Anche se Sebastopoli cadesse, e andasse perduta la Crimea, la Russia non vuole cedere di un punto de' suoi diritti, fondati nell'Oriente su trattati.

La Russia, è detto in quella Nota, è lo Stato più potente all'Oriente, e si manterrà tale, ad onta di qualunque disastro. Essa non ha ancora portato sul campo le sue forze principali, nè ancora le Potenze occidentali hanno alcuna ragione di menar trionfo. L'ambasciatore russo a Berlino ha l'incarico di leggere al presidente dei ministri prussiano l'accennato dispaccio, senza però dargliene copia. Lo Czar avrebbe, con aggiunte di proprio pugno, dato maggior energia a varii passi, ch'erano meno risoluti nell'abbozzo, compilato da Nesselrode.

Oggi sono qui arrivate dalle stazioni del mar Bianco e Welsk truppe, che sono in marcia da due mesi. Esse si fermeranno otto giorni in questi dintorni, e poscia si dirigeranno verso mezzodì. Lo stato di salute nella città è affatto sodisfacente. È freddo, ma l'aria è pura e chiara. *(Presse e O. T.)*

GIORNALE DELL'ASSEDIO DI SEBASTOPOLI
dal 1 al 18 ottobre.

Perchè i nostri lettori possano in una pagina sola avere tutte quelle notizie di qua e di là sparse, e di su e di giù venute, togliamo al *Parlamento* il seguente diario dell'assedio e delle mosse che vi son collegate. « Al buon volere di risparmiar noia e tempo (nota nel *Parlamento* stesso lo scrittore del diario) sarà perdonata l'imperfezione del lavoro, il quale non può farsi che dagli ingegneri militari della trincea; e noi non abbiamo letto che notizie e lettere venute da graduati di altri corpi o da privati carteggi. »

1, 2 e 3 *ottobre.* — Sbarco delle artiglierie di assedio, e delle materie da batterie estemporanee, salsiccioni, gabbioni, sacchi da terra, fascine, piuoli.

2. — Il LIV delle fanterie francesi parte da Varna pel Chersoneso, e tutta la I squadra del retroammiraglio Lugeol, composta di 5 vascelli a vele e di 10 fregate o corvette a vapore, imbarca in quel porto ed a Burgas le soldatesche della riscossa.

3. — La IV squadra del retroammiraglio Charner, composta de' vascelli il *Napoléon* e il *Sanspareil* e delle fregate la *Pomone*, l'*Ulloa* e la *Mégère* porta uno sbarco a Yalta sulla costa orientale, e s'impossessa di provvisioni nemiche, trattando urbanamente, anzi con garbo cavalleresco, i cittadini.

4. — Uno squadrone di lancieri russi, prima dell'alba, irrompe dalla fortezza sulle guardie del campo alla linea di contravvallazione, che stringe la fortezza e la circuisce.

Si disegna il campo, e si rizzan le tende.

5. — Alle due dopo mezzodì, a mancina della fortezza verso il mare, il presidio tenta un'irruzione

(sortie), ma al campo francese si dà all' armi dalle guardie doppie, e corresi a ributtare quella soldatesca.

Sbarcano 9000 soldati di aiuto nel campo assediatore, e mille cavalli, de' quali 500 per cavalleria ed altrettanti per artiglieria.

6. — Infausto fu cotesto giorno a' Francesi; perocchè ebbero a rimpianger la morte del loro capitano degl' ingegneri, Schmitt, fratello dell' aiutante di campo del luogotenente generale Forey, il quale, spintosi arditamente troppo avanti in una ricognizione delle fortificazioni, fu colpito da una palla di cannone, che gli portò via la gamba sul colpo, e dopo un' ora la vita.

7. — La III squadra del navilio francese, governata dal viceammiraglio Bruat, composta di tre vascelli ad elice e di alquante navi a vapore, dopo avere sbarcato gli argomenti di assedio, volteggia per la marina di libeccio (S-E), e arrischiatamente giunge fin sotto le mura di Sebastopoli, e guarda di su a riconoscer i baluardi, di giù a scandagliare *(sonder)* il fondo del mare. Anzi di persona e col capitan di vascello di Chabannes, cui è affidato il *Carlemagne*, si pone alla testa di 11 barcacce *(embarcations)*, e penetra nella baia di Peschana presso quella della *Quarantena*.

8. — Dieci battaglioni e 16 squadroni russi venuti da Kertsch, capitanati dal generale di cavalleria Chomutoff, si mostrano all' estremo greco (N-O.)

9. — Apresi la trincea, dopo avere determinato il posto de' due parchi delle artiglierie e degl' ingegneri. I cannoni della fortezza sparano a barba *(à barbette)*, cioè fuori delle cannoniere *(embrasures)*, per molestare i zappatori e indugiare i lavori della trincea.

10. — Incendio in Sebastopoli: la principale cánova di provvisioni va in fiamme: forse qualche sparo navale vi avrà gittato granate e bombe lontanamente.

11. — Sono belle e costruite le prime nove batterie, e i tardi fuochi, ma sapientemente indirizzati secondo il prolungamento delle facce delle opere, cominciarono a smorzare le offese nemiche. I Russi tentano un' uscita, ma sono ributtati, non ostante il cannone; e gl' Inglesi non lascian l' opera.

12. — Sbarcano a Balaklava il IV ed il VI reggimento de' dragoni inglesi, e una buona mano di soldatesche ottomane.

13. — La II squadra francese del viceammiraglio Hamelin, la quale sorgeva 8 chilometri a settentrione di Sebastopoli, innanzi alla Katcha, si congiunge col nerbo delle squadre anglo-turche, e spazza con frequenti cannonate la strada litorana, che dalla Bessarabia mena in Crimea, per impedire a' campi ed alle soldatesche moscovite di battere quel facil cammino, e tagliare dentro le terre più aride, più lunghe e più difficili.

14. — Fortificato il porto militare di Balaklava, contravvallato il campo d' operazione verso Inkermann, 35,000 tra Francesi, comandati dal Bosquet, e Ottomani sotto il capitanato di Akmet pascià, pongonsi sulla via, che sprirebbesi all' arrivo degli aiuti *(renforts)* di Perekop; perocchè comincia a farsi possibile cotesta impresa, da sì lungo tempo presentita.

17. — Fuoco gremito e universale dalle navi e dalle batterie terrestri delle trincee in tutto il giorno incessantemente, e solo la notte dà riposo agli affumicati artiglieri e bombardieri.

Il Russo, secondo egli medesimo narra, per bocca del supremo capitano Menzikoff, patisce la perdita di 500 soldati, e di un ammiraglio, il Kornileff, il quale governava il forte sì munito di Costantino, sulla bocca del porto.

18. — I confederati non continuano il fuoco navale, ma non ispengono la corda a fuoco *(mèche)* su' paiuoli *(plateformes)* delle batterie, ripigliando più lentamente i fuochi considerati e con iscopi determinati.

E qui ci fermiamo; poichè tutti conoscono che il 19 e il 20 ha dovuto durare sempre il fuoco de' cannoni, degli obizzi e de' mortai, il quale, secondo le parole di Menzikoff, riportate dal dispaccio del 27 ottobre, aveva recato danni leggieri, come leggieri danni eran quelli narrati il dì 17 nel dispaccio del 25.

Abbiamo otto giorni di trincea aperta, e quattro di spari gagliardi e veementi. E noi, più che dalla furia degli spari, aspettiamo dalla furia francese e ottomana e dall' impassibile valore del Britanno la espugnazione della temuta Gibilterra del mar Nero.

28 ottobre 1854.

Il *Journal des Débats*, in data del 27 ottobre, così epilogava le notizie della Crimea, giunte a Parigi sino a quel giorno; le quali, nel loro insieme, ci son quindi note:

« Tutte le operazioni militari sono adesso concentrate dalla parte meridionale di Sebastopoli, e certo non ne riceveremo, per qualche tempo ancora, se non notizie poco decisive. Ciò, che potè far credere già più volte che il fuoco fosse stato aperto contro la città, è che i Russi, fin dal principio de' lavori, non lasciarono passare neppur un giorno senza fare eglino stessi un vivo fuoco contro gli assedianti. Le palle e le bombe piovevano del continuo, e talvolta facevano male. I posti avanzati, da una parte e dall' altra, erano spesso discosti di 100 metri soltanto. « « Sì gli uni che gli altri, « dice una lettera, sono imboscati e nascosti fra le pie« tre, e tengono d' occhio i movimenti del nemico La « luna è ora nel suo pieno, e le notti sono chiare « quanto i giorni; il primo, che si mostrasse, sarebbe « certo di servir di mira a una dozzina di carabine. » »

« Sembra, del resto, che siansi ormai assuefatti agli allarmi, e ch' ei non cagionino più disordine. Al bivacco, ognuno si corica al suo posto, di maniera che tutti vi sono in piedi ed in ordine in un istante. Gli assedianti continuano i lor lavori in silenzio, e senza rispondere al fuoco della città; non si vuole, dicesi, incominciare se non quando tutto sarà lesto, e con 300 cannoni ad un tempo. I Francesi aprono il fuoco sulla sinistra, gl' Inglesi sulla destra; si crede che il centro, ove i Russi moltiplicarono ed accumularono i lor mezzi di difesa, e ch' è dominato da parecchi forti e dall' artiglieria delle navi, non sarà in sulle prime attaccato. Una particolarità abbastanza curiosa, è che nelle bombe lanciate dalla guarnigione, gl' Inglesi ne riconobbero alcune col loro marchio. Presumono che i Russi abbiano trasportato a Sebastopoli i grossi cannoni del *Tiger*, il bastimento inglese, che s' investì presso Odessa al principiare della campagna.

« Giusta i loro carteggi, gl' Inglesi avrebbero ne' preparativi dell' assedio, un cómpito più faticoso di quello de' Francesi, a motivo della lor posizione più lontana dal mare. I Francesi, occupando immediatamente la spiaggia, non ebbero se non a mettere la loro artiglieria a terra; mentre gl' Inglesi dovettero prima sbarcare la loro a Balaklava, poi trasportarla al campo, che formarono a destra della città. Ora, da Balaklava al quartier generale di sir John Burgoyne, che comanda il genio, v' ha una distanza di sei miglia, e cattivissime strade. Tutti i mezzi di trasporto, tutti i carri, e massime le braccia degli equipaggi della flotta, furono posti in requisizione per trarre dal mare al campo i cannoni, le munizioni, i gabbioni, ec. Quelle lunghe carovane avevano condotto nella piccola città di Balaklava un ingombro, simile a quello de' crocicchi più ostruiti di Londra o di Parigi. Un corrispondente narra in tal occasione un fatto assai curioso, e che mostra quale scrupoloso rispetto si abbia per la proprietà privata. Sembra che un indigeno di Balaklava, possessore d' una casa nella strada principale, vi avesse aggiunto un annesso, il quale si protendeva di molto sulla pubblica via; e che quel solo ostacolo, arrestando la lunga fila di carri e cannoni, che traversava la città, cagionasse agl' Inglesi i ritardi e gl' imbarazzi più pregiudizievoli. Gli uffiziali del genio ne chiesero la demolizione; ma essa venne lor rifiutata perchè si aveva promesso di rispettare le proprietà degl' indigeni, e la baracca di Balaklava rimase in piedi, come il mulino di Sanssouci.

« Un altro svantaggio della posizione dell' esercito inglese è che, essendo i mezzi di trasporto requisiti tutti per l' artiglieria e le munizioni, le tende non avevano potuto essere trasportate al campo, ed il soldato dormiva ancora allo scoperto, in notti umidissime e freddissime. La mortalità era molto considerevole. Ecco quel che dice un corrispondente inglese:

« « Tutti i nostri soldati dimagrarono, e la pol« vere ed il sudore, accumulati da lungo tempo, dan« no loro un assai tristo aspetto. I lor abiti, ch' e' non « si levarono da settimane, sarebbero ribelli alla spaz« zola. Come lavarsi, quando si ha appena acqua da « bere? L' aspetto degli splendidi uffiziali della linea e « della guardia non somiglia punto a quello, sotto il qua« le e' si vedevano, non ha guari; e, se la cosa non fosse « molto seria, la sarebbe molto grottesca. Sbarcati con « quel solo, che potevano portare, e' non hanno deposto « le lor assise da tre settimane; marciarono, pugnarono, « dormirono con esse. Naturalmente, il rosso perdette la « sua vivacità e l' oro il suo lustro. Un caschetto appan« nato o lacero, uno sciallo rosso, avvolto intorno al pet« to, e sommamente utile, a malgrado di tutti gli ordini « del giorno, un zaino, contenente la razione, biscotto, e, « quando si può, ghiottonerie, come uova, miele, polla« me, e talvolta, quando si fa una spedizione fortunata, « un' oca viva in mano, sospesa per le zampe: ecco lo « spettacolo, che presenta l' uffiziale inglese. » »

« La stessa lettera racconta che gli episodii più allettanti della vita del campo sono le cacce, che si fanno a' volatili. Quando una gallina od un' oca fu segnalata, tutti gareggiano a portare in trionfo quel prezioso cibo fresco. Allorchè alcuni uffiziali del campo si recano a Balaklava, e' pigliano un caicco e vanno a far raccolto sulla flotta. Una bottiglia di *sherry* si paga 6 scellini (7 fr. 50 c.), il che è caro, considerando che viene da Malta; il sale, il pepe, il *carrik* sono fuor di prezzo, come il zucchero ed il sapone; la flanella è introvabile; i fiammiferi si pagano più che 3 franchi il pacchetto. Intraprensori di paccotiglia farebbero buoni affari, andando in Crimea. Vi sarebbero ancora altre belle occasioni pe' librai, che non possono smerciare i lor depositi; pegli autori, che non possono far leggere le loro opere, se pure ne ha che il confessino. È laggiù un' assoluta carestia di libri: il fortunato volume, che capita nel campo, passa di mano in mano, di battaglione in battaglione; e tal autore, che godeva della sua verginità, è sicuro d' essere letto e riletto da capo a fondo. Non si sa a quali estremità può ridurre la fame! Aggiugneremo che bisognerebbe che le spedizioni di libri fossero fatte direttamente; Costantinopoli offre, per questo riguardo, pochissimi spacci, poichè i Turchi sono d' una razza troppo aristocratica per far nulla, che somigli a fatica.

« Avendo i Russi inquietato più volte ed attaccato gl' Inglesi a Balaklava, e sulla strada del campo, lord Raglan vi appostò 1,200 uomini d' infanteria di marina, un distaccamento di dragoni, e due distaccamenti d' artiglieria, nel tempo stesso che il vascello l' *Agamemnon* fu collocato in guisa, da dominare la strada maestra, che conduce alla città.

« Una spedizione de' due eserciti, con sei legni delle due flotte, fece uno sbarco nella piccola città di Yalta, per cercarvi provvigioni. Non vi si trovò se non legno da costruzione e carbone, che furono trasportati a Balaklava. Ne' dintorni di Yalta, si trovò una casa di delizie, appartenente al principe Woronzoff. La popolazione tartara sola si è mostrata; ed ella pareva tanto sorpresa di vedersi colà, quanto di vedervi i Francesi e gl' Inglesi, poichè, in tempo ordinario, non aveva la permissione d' accostarvisi. Il paese è, dicono, d' una grande ricchezza, coperto di piantagioni di vigne, di tabacco. Il palazzo ha un parco disegnato all' inglese, e, come dipendenza, un Ospitale, benissimo allestito, eretto dalla liberalità del proprietario. Lord Raglan aveva mandato un commissario, con una somma ragguardevole di danaro, per pagare tutto ciò, che venisse requisito; ma non si trovarono provvigioni, e, per questo riguardo, la spedizione fu infruttuosa.

« Dalle alture, che occupano le truppe alleate, si può, in certi punti, spinger lo sguardo entro a Sebastopoli. Pare che vi si distingua perfettamente a occhio nudo la sua guarnigione e gli abitanti, del continuo occupati ne' lavori. I Russi ormeggiarono nel porto militare un vascello, le cui batterie sono appuntate per modo, da spazzare il pendio, per cui si discende da' bastioni a' bacini. Si hanno altresì alcuni ragguagli sul modo, in cui i Russi chiusero l' ingresso della rada. Essi affondarono tre navi da ogni lato, non lasciando in mezzo altro che un angusto passo, chiuso da una forte catena. La superficie de' legni, ch' esce dall' acqua, fu coperta con pece e caricata di materie infiammabili, alle quali sarebbe facile appiccare il fuoco, se il nemico volesse sforzare il passaggio. »

Intorno alla spedizione della Crimea, l' *Amico del soldato* ha le seguenti notizie:

« I cattivi tempi, tanto temuti dai marinai nel mar Nero hanno cominciato. Le comunicazioni tra Sebastopoli, Varna e la Crimea sono rese oltremodo difficili. Anche i piroscafi giungono tardi, e danneggiati, nei porti ai quali sono destinati. Gli offiziali superiori russi, che difendono Sebastopoli, attendono dalle consuete burrasche molti vantaggi per la loro situazione militare. Infatti, se l' elemento, ch' è base alle operazioni degli alleati, rendesse possibile ai Russi di passare all' offensiva, e di scacciare l' esercito d' invasione dal territorio della Cernaia, abbondante di acque, nelle posizioni fortificate del Capo Chersoneso e Balaklava, gli alleati sarebbero in grande pericolo. Ma, secondo i nostri rapporti, questi sono preparati anche a tale contingenza. I loro magazzini nelle baie di Chersoneso e Balaklava sono abbondantemente provveduti di viveri per sei settimane, per 100,000 uomini, e vengono sempre ivi dirette truppe e provvigioni fresche.

« Quegl' importanti rinforzi giunsero dal Bosforo, coi piroscafi l' *Indus* e l' *Egyptus*, a Balaklava. Con essi giunsero anche distinti uffiziali superiori inglesi; come i colonnelli Fitzroy, Rowan, Carleton, Morris, ec. *(V. le precedenti Gazzette.)*

« I trasporti, già partiti per la Crimea, portano 20,000 uomini di truppe di fila, 7000 di cavalleria, e 2000 del genio. Fra essi trovansi anche le riserve di Gallipoli. Due distaccamenti dal Pireo e da Roma, che stanno sul piede di guerra, sono attesi, forti di 12,000 uomini, nel Bosforo, e formano la riserva dell' esercito di spedizione del mar Nero. La posizione degli alleati non è quindi compromessa, come taluni vogliono far credere. Ora domandasi: di quali mezzi dispone, al momento, l' attuale indipendente comandante delle forze terrestri e marittime russe in Crimea, principe Menzikoff, per mandar a vuoto i piani degli alleati? Le truppe, che hanno già passato l' istmo di Perekop, appartengono al 4.°, 5.° e 6.° corpo di esercito dei Cosacchi, e possono essere di 35,000 uomini.

« Queste forze si raccolgono nel campo fortificato di Bakschi-Serai, e mantengono aperte le comunicazioni coi forti al Nord di Sebastopoli. E viene assicurato che, da quel punto e non dai forti, gli alleati sono giornalmente disturbati. Un corpo di 8000 Cosacchi, ben provveduto di artiglieria, ebbe per fino l' ardire di avanzarsi dai monti all' Ovest contro le eminenze di Balaklava; ma fu respinto. Ciò prova abbastanza con quanta cautela operato abbiano gli alleati, nell' aver fortificato quella posizione e quella di Chersoneso. Per questi fatti, l' assedio della parte meridionale della fortezza fu tirato in lungo. E durante i preparativi di assedio, neanche i Russi non istettero oziosi. Fortificarono assai il cimitero, situato a mezzodì fra la città e le rovine di Chersoneso, e con queste fortificazioni, sebbene improvvisate, forzarono gli alleati ad avanzare a passo a passo.

« Il bombardamento, per parte dell' esercito e della flotta, cominciò il 17, e fu con piccola interruzione continuato fino al 21, senza (così assicurano i dispacci dal campo russo) arrecare danni rilevanti alle opere di fortificazione. Il primo giorno cadde il capo dello stato maggiore dell' Ammiragliato, Kornileff, con 500 uomini, difendendo il detto cimitero; perdita questa, che ci sorprende per un bombardamento, e che verisimilmente dovrebb' essere connessa con uno scontro contemporaneo, sul quale dobbiamo attendere ulteriori notizie.

« Osserviamo che i capi della spedizione del mar Nero non inviarono ancora rapporti uffiziali a Costantinopoli. Vogliono, per certo, ottenere un successo prima di farne rapporto. Udiamo inoltre che già nel 18 fu possibile al corpo inglese costruire batterie per battere in breccia, e ch' esse furono tosto cominciate.

« Rileviamo da lettere da Odessa essere ritornato da Sebastopoli l' Arcivescovo Innocenzo. Ei vi si era recato per animare le truppe alla lotta imminente.

« Dalla fondazione di Odessa, non trovaronsi mai ivi concentrati tanti e sì diversi corpi di truppe, come ora. Nessuno dei reggimenti fece tanta sorpresa, e lasciò tante sgradevoli rimembranze, come un reggimento di Cosacchi dell' Ural, da poco passatovi, per le lunghe barbe e pei visi selvaggi. La presenza loro non contribuì alla sicurezza della città. Narraronsi molte istorie di ogni specie di rapine nei siti prossimi alla città, per parte di quei figli del deserto. »

Il *Messager du Midi* ha ricevuto da Costantinopoli il seguente proclama, indirizzato dal generale Canrobert all' esercito d' Oriente, quando ne assunse il comando supremo:

« Soldati dell' esercito d' Oriente, mie camerate!

« Le gravi circostanze, nelle quali mi tocca l' insigne onore di essere vostro generale supremo, aumenterebbero per me il peso di questo carico, se il concorso devoto di tutti non mi fosse assicurato in nome della patria, in nome dell' Imperatore!

« Compresi, come son io, della grandezza della missione istorica, che noi compiamo su questa terra lontana, vi porterete, ciascuno nella vostra sfera e colla devozione più assoluta, la parte d' azione, che mi è indispensabile per condurla ad un felice fine.

« Ancora pochi giorni di sofferenza e di prove, ed avrete fatto cadere a' vostri piedi il baluardo minaccioso del vasto Impero, il quale, non ha guari, sfidava l' Europa.

« I successi, che avete riportati, sono mallevadori di quelli, che vi aspettano; ma non dimenticate che l' intrepido maresciallo, che fu vostro generale supremo, gli ha preparati colla sua perseveranza nell' organizzare la grande operazione, che noi eseguiamo, e colla splendida vittoria d' Alma.

« Dal bivacco di Cernaia 26 settembre.

« *Sott.* CANROBERT. »

Revel 20 ottobre.

Ieri, alle ore 8 antim., partì dalla vicina isola di Nargen tutta la flotta nemica, composta di 2 vascelli a tre ponti, 10 vascelli a due ponti, 2 fregate (14 ad elice), 1 scuna. 1 brick, 1 bark e 3 piroscafi a ruote. Verso mezzodì, essa fu veduta passare presso Ballischport, in direzione occidentale.

Le *Hamb. Nachr.* hanno da Kiel 26 ottobre: « Il vapore inglese la *Princess Royal*, arenato presso Bülek, fu felicemente rimesso a galla ed entrò ieri nel porto. Oggi giunse anche il vascello a tre ponti il *Royal George*. Dicesi che la flotta rimarrà qui sino alla metà di novembre. In questo punto getta l' áncora un vascello inglese, probabilmente il *Duke of Wellington*. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Lloyd* di Vienna pubblica il seguente carteggio, in data di Battum 14 ottobre passato:

« Dacchè l' esercito turco fu meglio diretto, le cose andarono meglio. Mustafà pascià è divenuto il favorito del suo esercito. Ei crede di poter entrare fra qualche settimana in campagna, onde, ove occorresse, dar principio alle operazioni d' attacco. Mustafà rivolge specialmente l' attenzion sua a' particolari: veglia rigorosamente perchè il soldato sia ben nutrito e sia netto; non contentasi de' rapporti degli uffiziali; esamina soldato per soldato, ed informasi di tutto ciò, che li riguarda. Ottima fu la scelta, che la Porta ha fatto di lui.

« È però incerto quando comincieranno quelle operazioni. Comincierebbesi volentieri la guerra contro la Russia, congiuntamente a' Ceceni ed alle tribù del Caucaso. Sciamil manda suoi agenti in tutta la Caucasia, a fin di sollevare tutte quelle tribù. Una gran parte di esse si è già dichiarata di dar di piglio, nel momento opportuno alle armi contro i Moscoviti. Ma deggiono essere adescati da' vantaggi, riportabili da' Turchi su'Russi. La maggior parte de' capi di quelle tribù montanare, dopo essersi fra loro intesi, risposero agli agenti di Sciamil di non potersi impegnare in una lotta contro i Moscoviti, prima di essere convinti da' Turchi che i Russi possono esser vinti. Con altre parole fino a che i Russi nella guerra co' Turchi, non sono in isvantaggio, i montanari del Caucaso, ad eccezione de' Ceceni, Ossii e Lesgi, non pensano d' inimicarsi i Moscoviti. Questo è anche il motivo, pel quale gli Abasii, animati dalla caduta del forte russo di Scekwetil, si sollevarono da principio contro la Russia. Ora che a' Turchi malgrado ogni sforzo, non riuscì d abbattere la potenza russa, sono meno inclinati a seguire l' appello di Sciamil. I Russi hanno rinforzi dal mar Caspio e dalla Caucasia, e ripiglieranno presto le loro operazioni offensive. Akalkalaki e Gumri sono i centri, da cui i Russi attaccheranno l' esercito turco a Kars.

« Ismail pascià, nuovo comandante l' esercito di Kars, è atteso domani da Costantinopoli. Chi sa se arriverà al tempo determinato. La burrasca, che infuria da ieri, se non rende impossibile, pure difficulta d' assai e ritarda ogni navigazione.

« Le ultime notizie dall' interno dell' Anatolia sono sconfortanti, come le precedenti. I *basci-bozuk*, inviati alle lor case, spargono sulla loro via le rapine e lo spavento. Se passassero in grandi masse, si potrebbe frenarli, e renderli con un colpo solo innocui. Ma, essendo sparsi su tutto il paese, vi vorrà molto tempo perchè tornino in Anatolia l' ordine e la sicurezza. Ismail pascià, oltre a quella della guerra, dovrà scegliere in Anatolia anche la quistione sociale. Per quella mancanza di sicurezza, il commercio e l' agricoltura sono annientati; e, se il suolo non fosse fertilissimo, avremmo anche il timor della fame. »

Stando ad una lettera di Costantinopoli, contenuta nella *Gazzetta di Colonia*, Omer pascià non godrebbe più il suo primo favore presso la popolazione turca, e specialmente fra il militare. Si pretende che l' armata sia eccellente, ma che Omer pascià l' amministri male; e tutto ciò, che havvi di buono, non provenga dal comando superiore. I pascià, antichi nemici di Omer pascià, approfittano di questa disposizione degli animi e fomentano il malumore. Fra il militare, gli si mostra ostile specialmente l' artiglieria. Questa sostiene di aver cooperato più d' ogni altro corpo ai felici successi della guerra nei Principati, ma che Omer pascià non sa riconoscere ciò, sia per gelosia, sia perchè non s' intende d' artiglieria. I commissarii spediti da Riza pascià notarono ciò e molte altre cose, esattamente; e fecero speciale memoria delle disposizioni sanitarie, prese al tempo del cholera e di quelle relative alle inopportune opere di fortificazione erette ultimamente. Per isfortuna di Omer pascià, i commissarii turchi trovano appoggio presso gli ufficiali europei, i quali ritirano a poco a poco la loro amicizia al loro supremo duce. La posizione di Omer pascià sarebbe divenuta dunque molto incerta.

(O. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Da fonte degna di fede si scrive da Bucarest che Mashar pascià fu destituito dal suo posto di comandante della guarnigione di Bucarest; anche Derwisch pascià perdette il suo posto di commissario imperiale nei Principati, ed in sua vece sarà nominato Fuad effendi.

INGHILTERRA

Londra 27 ottobre

Si legge nel ***Morning-Post***: « La Regina ed il Principe Alberto, accompagnati dalla famiglia reale, partiranno il 22 novembre per l' isola di Wight, ove si tratterranno fino alla metà di dicembre. In appresso (come si assicura) l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi faranno la prima loro visita alla Corte d' Inghilterra. All' arrivo degl' illustri ospiti, S. M. e il Principe Alberto gli accompagneranno al castello di Windsor, ove avrà luogo una serie di balli, concerti, ec., che supereranno in isplendidezza tutte le altre feste del Regno attuale. Durante il soggiorno degli augusti Sovrani a Windsor, che sarà di sei a otto giorni, l' Imperatore sarà creato cavaliere della Giarrettiera. Vi sarà inoltre una gran rassegna delle *horse-guards* L' Imperarore e l' Imperatrice occuperanno a Windsor gli appartamenti, abitati dal Re di Prussia nel suo ultimo viaggio. »

Leggesi pure nel ***Morning-Post:*** « Crediamo poter annunziare, senza timore d' essere smentiti, che, in virtù di pratiche, cui si attendeva da lungo tempo fra il Governo degli Stati Uniti e quello della Repubblica domingana, si riuscì alla fondazione d' un protettorato da parte degli Stati Uniti, che equivale virtualmente, se non in un modo assoluto, all' aggregazione di quella parte dell' isola di S. Domingo, che appartiene alla Repubblica di tal nome.

« È impossibile vedere con non curanza l' acquisto, che fa il Governo degli Stati Uniti, d' una posizione sì importante nelle Indie occidentali; posizione, che minaccia ad un punto le isole spagnuole di Cuba e Porto-Ricco, e tocca sì direttamente il nostro proprio impero dell' India occidentale. È questa evidentemente una fra le risultanze di quella politica ambiziosa ed aggressiva, che gli Stati Uniti sembrano determinati a metter in atto dalle due parti dell' Atlantico. »

Leggesi in una corrispondenza del *Parlamento*, in data di Londra 24 ottobre:

« Uno dei risultati, che gli alleati credevano di avere fin qui ottenuto, è il danno, recato dal blocco al commercio russo. Ora si sa, con certezza da non lasciare il menomo dubbio, che questo risultato è una illusione. Se i porti della Russia sono bloccati dagli alleati, quelli della Prussia non lo sono; ed il commercio della Russia continua a trovare nei porti prussiani lo stesso sboc-

ch'ei troverebbe nei proprii porti. Danzica e Memel sono i due punti, nei quali si è ora concentrato tutto il commercio dell' Impero russo. Danzica, posta alla bocca della Vistola, è l' emporio dei prodotti della Polonia lungo le sue rive, per uno spazio di 4 in 500 miglia. Ma Memel è soprattutto il porto che ha surrogato Pietroburgo, Riga e Revel. Da questi punti a Memel e Königsberg, è stato organizzato un sistema di carovane, che vanno e vengono regolarmente. Le mercanzie per la Russia, cotone, zucchero, vini, spezie ed altri prodotti coloniali, sono sbarcate nei porti prussiani e inviate alla loro destinazione, e gli stessi carri se ne tornano carichi di prodotti russi, lino, canape, sevo, grano, che sono esportati in Inghilterra, in Francia, in Olanda e nel Belgio. Secondo una statistica ultimamente pubblicata, le esportazioni russe di quest' anno uguagliano quelle degli anni scorsi, e, se v'è danno, è piuttosto l'importatore, che l' ha sofferto, perch' è l' esportatore che paga l' aumento, cagionato dal trasporto per terra. Mi vien riferito che l' importazione dei prodotti russi in Inghilterra sorpassa già quest' anno (e l' anno non è per anco terminato) quella degli anni scorsi. Il fatto si è che la situazione commerciale della Russia non è meno prospera di quello che era prima della guerra; ciò che lo dimostra si è che il cambio di Pietroburgo su Londra si è innalzato quasi al pari, e il menomo rialzo, il rialzo d' un *penny* (2 soldi e 1/2), volgerebbe lo scambio in favore di Pietroburgo, e ad onta di tutte le resistenze e della legge, trarrebbe fuori l' oro della Banca d' Inghilterra.

« Frattanto questo traffico arricchisce i mercanti ed empie le casse della Dogana prussiana. Un Inglese, il sig. C. I. Milner, ch' è tornato ultimamente da quelle contrade, e ha pubblicato un libro istruttivo e interessante sui porti del Baltico, ci racconta che una delle dogane sulle frontiere, dove in tempo ordinario v' è poco o niun traffico, non incassa ora meno di 1000 talleri al giorno, prodotto dei dazii sulle mercanzie russe, introdotte in Prussia. Egli vide sovente arrivare a Memel fino a 500 vaggoni al giorno, carichi di canape e di lino. « Durante tutta l' estate, sono sue parole, questa città ha offerto uno spettacolo straordinario. Ogni *wash house* (magazzino di deposito), ogni stalla, ogni rimessa era piena zeppa di mercanzie. Le strade stesse e gli spazii aperti si erano coperti, mentre v' erano nel porto più di 100 bastimenti, che non potevano scaricare le loro mercanzie, perchè non v' era piazza, che fosse sgombra. »»

« La questione sta presentemente nel sapere se gli alleati soffriranno la continuazione di questo stato di cose, di questa neutralità menzognera della Prussia, che rende vane tutte le operazioni e tutti i loro successi, perchè il colpo più grave, che si sperava poter menare contro la Russia, era la distruzione del suo commercio, e tal colpo, tagliandole non solo il nervo della guerra, ma rendendole la guerra impopolare. Non credo che una tale questione sarà sciolta in quest' anno e nel corso della campagna attuale. »

SPAGNA

Madrid 23 ottobre.

Un decreto della Regina di Spagna convoca le Cortes costituenti per l' 8 novembre.

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data del 22 ottobre, che la Regina Isabella II ha espresso la formale sua volontà di presedere ella stessa in persona alla solennità dell' apertura delle Cortes.

« Grazie a' buoni uffizii d' alcuni alti personaggi, fra cui lo stesso sig. Sagasti, governatore di Madrid, i rifuggiti politici potranno ormai abitare la Spagna, e anche Madrid, senza timore d' essere inquietati.

La procedura del 28 agosto è presso a poco abbandonata. Tutti gl' imputati, tranne un piccol numero di contumaci e di militari, che saranno graziati dal decreto d' amnistia, sono stati messi in libertà.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 24 ottobre.

« La *Gazzetta uffiziale* dà notizie favorevoli di Cuba, fino alla data del 9 settembre. »

FRANCIA

Parigi 27 ottobre.

Il *Moniteur* contiene un decreto, relativo alla concessione della ferrovia da Montluçon a Moulins.

Leggesi nel *Moniteur*: « Fu presentato al Consiglio di Stato, per ordine dell' Imperatore, un progetto di legge, che concede alla signora marescialla di Saint-Arnaud una pensione di 20,000 fr, a titolo di ricompensa nazionale. Sarà pure presentato al Consiglio medesimo un altro progetto, avente per iscopo di recare alla medesima somma la pensione della signora marescialla Bugeaud. »

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « La fregata a vapore l' *Asmodée*, che ha gittata l' áncora sulla rada di Tolone nella notte dal 19 al 20, ha sbarcato ieri, a Castignau, 700 militari di fanteria di marina, destinati al corpo d' osservazione della Grecia.

« Essa ricevette l' ordine di far tosto compiuta provvigione di viveri di campagna, e di tenersi pronta a partire. Ond' è che salperà oggi, 22, per recare al Pireo i militari della fanteria di marina, che aveva presi a Brest. Questi militari, uniti a quelli che dee fornire il terzo reggimento della stessa arma, che tiene guarnigione attualmente a Tolone, partiranno quanto prima pel Pireo.

« L' *Asmodée* incontrò presso lo stretto di Gibilterra i vascelli partiti da Brest, e che facevano rotta per Tolone. Quel piroscafo aveva parimenti a bordo passeggieri di marina, che furono pure sbarcati e consegnati alla divisione degli equipaggi di linea. »

La nota lettera, con cui il duca di Larochefoucauld-Doudeauville, legittimista, dichiara ch' egli desidera vivamente il successo delle armi francesi in Oriente, ne ha provocata una seconda d' altro ragguardevole personaggio di quel partito, il sig. Leone di Laborde. La lettera, diretta al direttore dell' *Indépendant de l' Ouest*, è concepita così:

« Mio caro sig. Müller!

« Leggo nella lettera del sig. duca di Doudeauville: « « La Francia ha ripreso alfine il posto che le apparteneva fra le Potenze d' Europa; gloria a Dio! » »

« Io non ho aspettato tanto per glorificare Iddio di aver restituito al mio paese il posto, che gli spetta nel mondo. Son quasi 25 anni ch' io già benediceva la Provvidenza, quando la bandiera francese sventolava indivisa sulle mura della guerresca Algeri, due mesi dopo che un ministro di Carlo X aveva rivolto all' Inghilterra minacciante la luminosa disfida di opporvisi; e io aggiungo con orgoglio e ad onore imperituro del Governo legittimo, che la Francia era libera all' interno, quando il suo Re la fece grande e gloriosa all' esterno.

« Tutto vostro.

« Visargent (Saône-et-Loire) 17 ottobre 1854.

« *Sott.* LEONE DI LABORDE. »

Il generale Randon, governator generale dell' Algeria, giungerà quanto prima a Parigi, per presentarsi all' Imperatore, a cui chiese l' udienza. Dicono ch' ei sia molto disgustato perchè la sua recente spedizione nella Cabailia non fu premiata col bastone di maresciallo, e che intenda dimettersi, ove non gli sia conferita tale dignità. In tal caso sarebbe nominato suo successore Pélissier o Daumas. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*: « La voce che Persigny abbia scritto il recente opuscolo sulla necessità di ristabilire la Polonia è infondata; si può assicurarlo positivamente. »

Corre voce che una Casa importante degli Stati Uniti tratti con Mazzini per la pubblicazione delle sue Memorie, che conterrebbero tutta la storia dell' Europa rivoluzionaria. *(Corr. Ital.)*

Altra del 28.

Il maresciallo ministro della guerra ricevette dal generale Canrobert, comandante supremo dell' esercito d' Oriente, la seguente lettera, data dal quartier generale dinanzi Sebastopoli il 13 ottobre 1854:

« Signor maresciallo,

« Come vi partecipai nel mio dispaccio telegrafico, in data d' oggi, abbiamo aperto la trincea nella notte del 9 al 10. Dovevamo aspettarci che questo lavoro, la cui preparazione non aveva potuto essere affatto celata al nemico, fosse per essere gagliardamente oppugnato.

« Così non fu. Favorita da un vento violentissimo da greco, l' apertura della trincea si fece fin dalla prima notte, per un tratto di circa 1000 metri, senza che i nostri lavoranti fossero inquietati. Ci siamo, d' altra parte, contentati di unire con un canaletto a questo primo lavoro la parallela molto estesa verso la nostra destra, che dee poi congiugnerci a' lavori dell' esercito inglese. Noi concentriamo tutt' i nostri sforzi nella costruzione d' una specie di gran fronte bastionata, che dee servir d' appoggio alla nostra sinistra, e dove, per approfittare dei segnalati vantaggi della posizione, aduniamo 56 pezzi spartiti in 5 batterie.

« Durante tutta la giornata del 10, e la notte seguente, il fuoco della piazza fu vivissimo. Mal diretto da principio, non tardò a divenir più preciso; ma i nostri lavoranti erano già al coperto, e le nostre comunicazioni sottratte alle viste dirette della piazza.

« Il lavoro continuò l'11 e il 12, senza incidente, che valga la spesa d' esservi citato. Le nostre perdite si riducono a un trenta uomini, tra uccisi e feriti. Due sortite assai timide, tentate dalla guarnigione, senza nessuno scopo apparente ben determinato, furono ributtate nella piazza.

« I lavori di zappa, come la costruzione delle batterie, incontrarono spesso gravi difficoltà derivanti dalla qualità del terreno, roccioso in molti punti.

« Spero tuttavia che le nostre batterie saranno armate posdomani, 15, e che potremo aprire il fuoco subito dopo. La marina concorre per una buona parte al loro armamento, co' suoi pezzi di cannone di grosso calibro, che lord Raglan ed io credemmo opportuno d' opporre a quelli, che il nemico ha collocato su tutt il perimetro della piazza.

« Ell' ha inoltre cominciato iersera, sotto la direzione degli uffiziali del genio, un' altra batteria di 10 pezzi, posta indietro del porto della Quarantena, vicinissimo alla riva.

« Tirano a lunghe distanze, spero ch' ella potrà contro-battere utilmente le batterie, che il nemico ha da lungo tempo innanzi alla Quarantena, o che vi costruisce attualmente.

« L' inazione dell' esercito del principe Menzikoff è sempre assoluta. Egli aspetta i suoi rinforzi. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Parlamento*, in data di Parigi 26 ottobre:

« Senza dubbio i cannoni sono in batteria, l' assedio è incominciato, e finora, non ostante i dispacci del principe Menzikoff a Pietroburgo, i Russi non hanno imbarazzato l' azione delle nostre artiglierie, e non hanno *distrutto di notte* i lavori fatti di giorno.

« In cotale situazione, l' opinione generale si è che la città di Sebastopoli sarà presto espugnata per la potenza delle artiglierie degli alleati. Io trovo giusta cotesta preveggenza; ma sostengo che, espugnata la città, non si è alla metà di ciò, che occorre di fare. In effetto, il porto è ingombrato da 7 vascelli, che i Russi hanno affondato nell' entrata di esso, e rimarranno a cavaliere della piazza le 7 fortezze del settentrione, in comunicazione col grosso dell' esercito russo che è accampato, e che bisognerà di seguito attaccare e vincere, prima che si possa prendere stanza nella piazza di Sebastopoli. Ora la stagione avanzata permetterà che si assediino quei forti castelli? e non è più probabile che, dopo l' espugnazione della città, l' armata alleata si ritiri a Balaklava, dove, se si dee credere alle lettere di parecchi ufficiali, si sono compiuti i lavori, che permetteranno di svernarvi?

« Che che ne sia, le notizie dell' assedio, ricevute sin da ieri, erano sì impazientemente aspettate, che hanno rialzato la fiducia; ed oggi si parla dell' espugnazione di Sebastopoli come di un fatto inevitabile e vicino; nè si parla d' altro. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 ottobre.

Siamo sempre ridotti a ricevere le notizie più recenti della Crimea per mezzo de' dispacci russi.

Il *Moniteur* non contiene ancora nessuna informazione diretta sul principio del bombardamento, ch' egli annunziò essere avvenuto il 17, giusta un dispaccio del principe Menzikoff: ci troviamo soltanto un rapporto assai conciso del generale Canrobert, in data del 13, sugli apparecchi dell' assedio. *(V. sopra.)*

Tuttavia, un dispaccio del generale russo pretende che, nella notte del 20 al 21, il fuoco russo rispondesse con buon successo a quello degli alleati, e che le fortificazioni avessero avuto poco danno. Si sa che si debba credere di tal fatta informazioni. Il principe Menzikoff non può confessare che le sue fortezze siano soggiaciute a gran guasti; ma non è probabile che 500 tra cannoni ed obizzi, scaricati ad un tempo contro Sebastopoli dal 17 sino al 21, vale a dire per quattro giorni, non abbiano recato gran danni alle fortificazioni ed alla guarnigione russa. Del resto, non pare che, fra le persone di guerra più competenti, s' aspetti che il fuoco abbia aperto nelle fortificazioni di Sebastopoli una brec-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *novembre* 1854. — L' ultimo arrivo fu da Newcastle del brigant. napol. *Newton*, con carico di carbone all' ordine.

Nessuna novità nel mercato degli olii. Le granaglie sostenute. Il seme di lino di Brindisi si è venduto a l. 24, senza sconto. Il riso sardo a l. 55, e di Adria a l. 52.

Le valute invariate; le Banconote ad 81 1/4; il grande Prestito nazionale ad 87.

ROVIGO 31 *ottobre*. — Anche oggi, il mercato fu animato, molto particolarmente in frumento fino da l. 26 a 27 al moggio. Grano romano Ravenna da 30 a 30 1/2. Frumentoni gialloncini da l. 15.50 a 16. Pignoletti da l. 17 a 17.50. Avena a l. 8.25. Favino da l. 18 a 19. Segale a l. 25.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.		PREZZO MEDIO. 26 *ottobre*	27 *ottobre*
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	84 1/8	84 —
detta del 1851 serie B	5 — »	— —	— —
detta del 1853 con restit.	5 — »	— —	— —
detta del 1853	4 1/2 »	— —	— —
detta dell' es. del suolo Aust. Inf.	5 — »	81 1/4	— —
detta » di altre Provincie	5 — »	74 7/8	— —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	— —	135 3/8
Prest. con lott. del 1839 »	100	96 7/8	97 1/16
Prest. con lott. del 1854 »	100	87 3/4	87 3/4
Prest. grande nazionale al 5 %		73 3/8	73 1/2
id. id. id. 4 1/2 »		— —	1760 —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1228 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo		— —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., »	200	— —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., »	500	168 3/4	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	533 —	529 —

Corso dei cambi.		PREZZO MEDIO. 26 *ottobre*	27 *ottobre*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	90 1/4	— — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	100 — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	123 1/2	120 1/2 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid	»	122 1/2	119 1/4 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc.	»	118 1/2	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	11.57 —	11.36 — 3 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	120 7/8	— — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	139 1/2 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	143 3/4	139 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	225 —	— — 31 g.
Aggio dell' oro	fior.	28 5/8	24 1/2 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 27 ottobre 1854.

Sotto l' influenza di ragguagli favorevoli sui corsi delle piazze estere, la Borsa si aperse benevisa negli effetti e fiacca nelle divise e valute. Le Metalliche 5 % ad 84 1/16. I Viglietti del 1854 a 97 3/16. Le Azioni della Strada ferr. del Nord a 176 1/4. La Londra ad 11.34. In seguito, però, la sensibile mancanza di [illegible], atteso l' approssimarsi dell' ultimo, [illegible] mentre per le divise e valute emerse forte domanda, in vista di che, i cedenti chiesero prezzi migliori. In confronto d' ieri, però i corsi non si mostrarono che poco più fiacchi; quelli dalle divise e dei metalli, poi, ancor sempre in ribasso di 1/2 %.

Londra, 11.38; Parigi, 139 1/2; Amburgo, 88 1/2; Francoforte, 120; Milano, 118; Augusta, 120 1/2; Livorno, —; Amsterdam, —.

		Ore 1 pom. del 26 ottobre		*del 27 ottobre*	
Obbl. dello Stato	al 5 %	84 —	84 1/8	83 3/4	83 7/8
dette - - serie B -	5 »	94 —	95 —	94	95 —
Azioni Gloggnitz con int.	5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette	4 1/2 »	73 5/8	73 3/4	73 1/2	73 5/8
dette	4 »	65	65 1/4	65 1/4	65 1/2
Obbl. del 1850 con rest.	4 »	92 —	92 1/4	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id.	4 »	88 1/2	88 3/4	88 1/2	89 —
dette - - - id.	3 »	50 —	50 1/2	50 1/2	51
dette - - - id.	2 1/2 »	41 —	41 1/4	41 1/4	41 1/2
dette - - - id.	1 »	17 —	17 1/4	17	17 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf.	5 »	81 1/4	81 1/2	81 3/4	82 —
dette id. altre Prov.	5 »	75 —	76	75 —	76 —
Prest. con lott. del 1834 - - -		224 1/4	224 3/4	224 —	224 1/2
id id. del 1839 - - -		135 1/4	135 3/4	135 —	135 1/4
id. id. del 1854 - - -		96 3/4	96 13/16	97	97 1/16
id. nazionale al 5 % - -		88 —	88 1/8	87 1/2	87 3/4
Obbl. del Banco - -	2 1/2 %	59 3/4	60	59 1/2	60 —
dette del Pres. lom-ven.	5 »	94 —	96	94	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo		1225	1228	1220	1225
dette id. senza div.	»	1020	1022	1015	1018
dette di nuova emissione	»	983	985	9 1	— —
dette della Banca di sconto	»	93 3/4	94	93	93 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -		175 3/4	175 7/8	175 5/8	175 3/4
detta Vienna-Raab - -		94 —	94 1/2	95 —	96 —
detta Budweis-Linz-Gm.		250	252	250	252
detta Presb.-Tirn. 1.a em.		17	20 —	15	20
detta id. (con prior.) 2.a »		30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.		62 1/2	63	62 1/2	63 —
Azioni della navig. a vapore - -		532	534	527	529 —
dette 12. emissione - - - -		525	526	520	522
dette del Lloyd austr. - - - -		547	550	545	548 —
dette mulino vap. di Vienna - -		126 —	127 —	126	127 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)		95 —	—	95	—
dette del Nord al 5 %	»	86 3/4	87 —	86 3/4	87 —
dette Gloggnitz	5 »	79 —	80 —	79 —	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %		85 1/2	86	85 1/2	86 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42		14 1/4	14 1/2	14 1/4	14 1/2
detti di Esterházy, » fior. 40		86 1/2	86 3/4	86 1/2	86 3/4
detti di Windischgrätz - - -		29 1/2	29 5/8	29 1/2	29 5/8
detti di Waldstein - - - - -		28 7/8	29 —	29 —	29 1/8
detti di Keglevich - - - - -		10 1/4	10 1/2	10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -		25 —	25 1/4	25 —	25 1/8

MONETE. — *Venezia 31 ottobre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:16
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23.66	Pezzi da 5 franchi	» 5:86
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 94:—	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	66 1/2
» di America	» 96:—	Convers., god. 1 maggio	72 1/2
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia 31 ottobre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:12 —
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 243 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 —
Atene	» — —	Messina	» 15:53 —
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619 —	Napoli	» 540 —
Corfù	» 606 — d.	Palermo	» 15:53 —
Costantinopoli	»	Parigi	» 117 1/4
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 117	Trieste a vista	» 241 —
Lione	» 117 1/2	Vienna id.	» 241 —
Lisbona	»	Zante	» 605 d.
Livorno	» 97 1/2		

Mercato di LONIGO *del 30 ottobre* 1854.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	25:57	26:75	27.50	al sacco.
Frumentone	»	17:50	18:—	18:28	
Riso nostrano	»	48:—	52:—	60:—	
— chinese	»	42:—	44:—	45 50	
Avena	»	—:—	10:40	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 31 *ottobre* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Ropp baronessa Alessandrina, consorte d' un colonnello russo. — Sutton Manners Giov. Enrico, membro del Parlamento inglese — Watkins Spiller Gio. Guglielmo, eccl. inglese. — Charmoz de Breissand Leone, possidente di Thonon. — Fraschina Giovanni, negoz. di Lugano. — *Da Livorno*: Fehl Luigi Carlo, viaggiat. di comm. di Napoli. — *Da Trieste*: Davy de Balloy Enrico Maria, propr. di Parigi. — de Perrey Leone Gabriele, propr. di La-Chapelle.

Partiti per Milano i signori: Vigier bar. Giorgio e Thuret Augusto, proprietarii di Parigi. — *Per Firenze*: Binks Tommaso, Burnett Douglas Carlo, L' Amy Silvestro, Bright Giuseppe e Woods Enrico, possidenti inglesi. — *Per Mantova*: de Trobriand conte Giuseppe Maria, propr. di Parigi. — *Da Torino*: Paravia cav. Pier Alessandro, profess. d' eloquenza italiana presso l' Università di Torino.

Nel giorno 1.° novembre.

Arrivati da Trieste i signori: de Ugarte baronessa Elisabetta, consorte d' un I. R. ciambellano. — *Da Bologna*: Capranica dei Duca del Grillo march. Giuliano, possid. di Roma. — *Da Modena*: Pacchioni Angelo, possid. — *Da Ferrara*: Righetti Domenico, propr. di Genova. — Calabria Luigi, possid. di Ferrara. — *Da Trento*: Arfwedson J. Edoardo, negoz. di Stoccolma. — Mevius Carlo Gugl., direttore di Polizia di Amburgo. — *Da Padova*: Greaves G. B., capitano inglese. — *Da Milano*: Bigsby Carlo, eccles. inglese.

Partiti per Milano i signori: Davy de Balloy Enrico Maria, propr. di Parigi. — Delcaretto conte Evaristo, possid. di Vercelli. — de Perrey Leone Gabriele, propr. di La-Chapelle. — Incisa di Camerana cav. Paolo, propr. di Genova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 ottobre	Arrivati	1360
	Partiti	938
Nel giorno 1.° novembre	Arrivati	1098
	Partiti	938

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Verona* il giorno 31 ottobre 1854, uscirono i seguenti numeri:

13, 67, 56, 38, 5.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 9 novembre 1854.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *ottobre* 1854: Gavagnin Nicoletta, di Francesco, d' anni 11. — Dal Pian Giovanni, fu Pietro, di 64, pizzicagnolo. — Supicchiato Marco, fu Giov. Batt., di 60, industriante. — Griffoni Giuseppe, fu Antonio, di 52, postiglione. — Dalla Negra Maria, nata Mozzoli, fu Antonio, di 50, civile. — Zellj Medail, fu Francesco, di 36, modista. — Bettini Laura, nata Tommasini, fu Tommaso, di 37. — Bendai Elisabetta, fu Angelo, ved. Frollo, di 84, possidente. — Danese Caterina, fu Giuseppe, di 76, civile. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Gallo Abate.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 31 *ottobre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 7 0	28 6 5	28 6 2
Termometro	7 2	10 2	9 5
Igrometro	65	64	61
Anemom., direz.	N. N. E.	N. O.	N. N. O.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di mercoledì 1.° *novembre* 1854

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 6 0	28 6 5	28 6 5
Termometro	6 8	11 9	10 5
Igrometro	66	61	65
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Sereno e venticello.	Sereno.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 2 ottobre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. il Sarda. — *Bianca e Bianchina.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Enrico ed Eloisa al monte S. Bernardo.* — Farsa: *Un' eredità di stili, pistole, tromboni, spingarde e cannoni.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La calunnia, con Arlecchino innocente, accusato, e Facanapa gioielliere.* Con ballo spettacolo. — Alle ore 6 e 1/2.

cia praticabile, prima del 23 o del 24 ottobre; e, probabilmente verso quel tempo, si darà l'assalto, l'esito del quale non sarà conosciuto se non ne' primi giorni del mese venturo.

V'è nota la lettera, indirizzata dall'Imperatore alla marescialla di Saint-Arnaud. *(V. la Gazzetta di martedì.)* Quella lettera dà un suggello uffiziale e storico alla voce, che finora era rimasta vaga ed incerta. Nel momento, in cui venne risoluta la spedizione della Crimea, si diceva che gli uffiziali superiori, incaricati di dirigere ed eseguire quella difficile operazione, non fossero d'accordo, e si aggiugneva che un comando, mosso da Parigi, aveva fatto cessare tutte le irresolutezze. L'Imperatore chiama *timidi pareri* quelli, che consigliavano a procrastinare l'impresa; ciò pruova ch'egli in que' pareri non consentiva. Confessiamo che, sino ad ora, la facilità, con cui fu effettuato lo sbarco, la vittoria dell'Alma, ed i cominciamenti dell'assedio, sembrano giustificare il comando imperiale.

Giusta lettere di Balaklava, pubblicate dal *Morning-Post*, la brigata delle guardie, composta di 3000 uomini, ne ha perduto 1260. Di 40 uffiziali, 14 soli restano in istato di servire.

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 21 ottobre.*

S. M. il Re Leopoldo de' Belgi giunse oggi nella nostra città, reduce dalla Svizzera, e recossi al castello di Biberich, donde, dopo un giorno di dimora, si porterà a Brusselles. Non si avvera adunque la supposizione che, prima di ritornare in patria, il Re Leopoldo fosse intenzionato di fare una gita a Vienna. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 ottobre.

A quello che sentiamo, arriverà qui domani, mercordì, da Berlino, l'I. R. ministro bavarese, barone von der Pfordten. *(G. Uff. di V.)*

Abbiamo annunziato ieri che giunse a Berlino una nuova Nota di Nesselrode all'inviato russo, in cui il Gabinetto di Pietroburgo dichiara di voler mantenere anche nell'avvenire i principii, finora seguiti, nella politica orientale. *(Vedi sopra la rubrica dell'* IMPERO RUSSO.) Sentiamo oggi che ier l'altro arrivò anche a quest' inviato russo, principe Gortschakoff un dispaccio d'uguale tenore. Così la *Presse* di Vienna del 29 ottobre.

Impero Russo.

I giornali di Vienna, giunti ieri ed oggi, ci recarono dal campo della guerra in Crimea i seguenti dispacci:

Parigi 30 ottobre

Il *Moniteur* d'oggi ha relazioni dalla Crimea del 21 corrente. In esse è confermata la notizia della distruzione di due forti esterni russi: le batterie da terra hanno aperto una breccia; si attende fra breve l'apertura d'una seconda

Berlino 30 ottobre.

Da Pietroburgo si hanno le seguenti notizie di Sebastopoli, 23: « L'assedio e il bombardamento continuano; il guasto fu mediocre, e venne riparato con sollecidine. In una sortita notturna, i Russi inchiodarono alcuni pezzi d'artiglieria francesi. » *(O. T.)*

Le notizie dalla Crimea, dice la *Presse* di Vienna, non giungono se non fino al 23. Il bombardamento di Sebastopoli era stato continuato sino dal 19 quotidianamente, dalla parte di terra, quantunque senza particolare successo, a quanto ne dicono le notizie da Odessa. Nella notte dal 18 al 19, i Russi avrebbero fatto una grande sortita ed avrebbero inchiodato a' Francesi 11 cannoni e 9 mortai. Il principe Menzikoff aspetta grandi rinforzi di cavalleria, una parte de' quali valicò già il Dniester, ed ha spedito dall'esercito presso Baksci-Serai 12,000 uomini nella valle di Baida, sulla costa all'oriente di Balaklava, per fare una diversione al fianco e nelle spalle degli alleati.

Sulle ultime notizie dal teatro della guerra, il *Lloyd* del 30 ottobre così scrive:

« I dispacci russi dalla Crimea, del 21, testè pubblicati, annunziarono che, sino a quel giorno, nulla era avvenuto di notevole sotto Sebastopoli. Secondo il *Moniteur*, giunto oggi, il quale annunzia sotto la stessa data la distruzione di due forti (certo di recente costruzione) e l'avvenuto aprimento d'una breccia nelle fortificazioni propriamente dette, alla quale dovea presto tener dietro une seconda, parrebbe che i Russi considerassero tali avvenimenti come giuochi insignificanti, nemmeno degni d'essere menzionati. Se anche quindi rapporti russi annunziano nuovamente che, sino al 23, nulla era avvenuto d'importante in Crimea, e che le fortificazioni hanno sofferto poco, è però ciò non ostante possibile che intanto sia stata effettuata anche la seconda breccia; i Russi si sentono tanto forti, che possono difendere due brecce, senza troppo disturbarsi. Inoltre sentiamo dalla stessa fonte russa le serie perdite, che gli alleati avrebbero sofferto dal principio dell'assedio, precisamente l'inchiodamento di otto mortai francesi e di undici cannoni in una sortita notturna; sarebbe ancora poco in confronto dei vantaggi ottenuti. Non è però impossibile che noi leggiamo nei prossimi dispacci del generale Canrobert che, all'incontro, l'artiglieria degli alleati abbia smontato molti cannoni russi. Che le voci di bastimenti, colati a fondo e disalberati, siano per lo meno esagerate, se non false, risulta dall'u'tima comunicazione del principe Menzikoff, il quale avrebbe certo trovato tali fatti abbastanza importanti per non tacerne. Degli eserciti, che si avanzano a liberare Sebastopoli, nulla più si sente; essi si limiteranno semplicemente a rinforzi della guarnigione di Sebastopoli, che si getteranno nei forti settentrionali del campo fortificato di Bakschi-Serai, e cercheranno di difficoltare le operazioni contro di essi. La posizione degli alleati al mezzodì di Sebastopoli è fortificata in modo, che la Russia, per cacciarneli dovrebbe arrischiarvi un intiero esercito, ch'essa poi non ha nella Crimea; in genere, i Russi pongono tutte le loro speranze in una fortunata difensiva. Se anche potessero opporre agli alleati un esercito di 100,000 uomini, il rischio sarebbe per essi troppo grande per prendere l'offensiva. La perdita d'una battaglia sarebbe anche quella di Sebastopoli. Ad onta delle burrasche, sopraggiunte nel mar Nero, le flotte si mantengono tranquille al loro posto; e sono così svaniti i timori che il mare non fosse tenibile. In queste circostanze, noi possiamo aspettarci che, dopo che ci giunse la notizia avere i cannoni degli alleati aperta la breccia, i prossimi dispacci ci daranno anche quella che le loro baionette la presero. Gli alleati potrebbero, a molto miglior diritto, adoperare le parole stereotipe del principe Menzikoff: « A Sebastopoli tutto va bene. »

Il *Lloyd* stesso ha il seguente carteggio da Varna 21 ottobre: « Le ultime notizie, giunte dalla Crimea, arrivano sino al 19 di mattina. Tutte le batterie della flotta e dell'esercito d'assedio vomitavano, fino dal 17, morte e rovina sugli assediati. Si credeva da principio che la flotta, per avere i Russi chiuso il passaggio del porto, avesse a rimanere inoperosa. Però, gli ammiragli degli alleati avevano appostato così abilmente i loro navigli, che i loro cannoni appoggiarono nel modo più energico l'attacco dell'esercito di terra. Oggi furono portati qui molti prigionieri russi, i quali saranno trasportati a Costantinopoli, appena il mare siasi calmato. I Russi fanno la resistenza più valorosa agli alleati; e tanto più gloriosi sono adunque i successi favorevoli di questi ultimi. »

Dietro notizie francesi, le due opere avanzate, prese da' Francesi il 17 ottobre, sono situate tra il cimitero ed il forte della Quarantena. Il loro possesso li pone in istato d'aprir la breccia. Le batterie della Quarantena furono tenute in iscacco dalla parte di mare, ed hanno sospeso il loro fuoco fino dal 19 ottobre. Gli alleati guadagnarono, colla presa delle suddette opere avanzate, due alture, che dominano la città, penetrarono oltre quella posizione e si trovano dal 19 occupatissimi a spingere le trincee fino verso la città. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 19 ottobre.

Dopo le ultime comunicatevi notizie, altro non ho a dirvi dal teatro della guerra in Crimea, se non quanto semiufficialmente ci fu comunicato in data 18 corr.

Il 17 cominciò il bombardamento di Sebastopoli, che continuava alacremente il giorno dopo, alla partenza del vapore per Costantinopoli. Alcuni dei principali forti erano già in parte distrutti. Il bombardamento era contemporaneo per mare e per terra; la flotta francese era alquanto danneggiata, stante la pericolosa sua posizione contro i forti. Il viceammiraglio Ed. Lyons distinguevasi come al solito.

Il principe Menzickoff chiedeva agli alleati di poter fare uscire da Sebastopoli i vecchi, le donne ed i fanciulli; il che gli venne all'istante accordato. Alla domanda del principe russo essendo però congiunta la minaccia d'incendiare la città, in caso di rifiuto, gli fu risposto che, in tale evento, gli alleati passerebbero a fil di spada tutti quelli della guarnigione, od altre truppe russe, che cadessero in loro potere.

Fino al 18, alcun rinforzo russo non era entrato in Crimea; ma ad ogni caso gli alleati, con un corpo volante di 40,000 uomini, sono in istato di rendere infruttuosi tutti gli sforzi, che potessero tentare i Russi per soccorrere Sebastopoli.

Parigi 29 ottobre.

Leggesi nella *Presse*: « Il dispaccio, di cui girarono alla Borsa versioni inesatte ed amplificate, è pubblicato stamane dal *Moniteur* (1); ma, invece d'essere, come si asseriva, in data del 21, è in data del 17, e rende conto dell'esito della prima giornata del fuoco.
« Gl'Inglesi, esso dice, fecero saltar in aria le fortifi-
« cazioni esteriori della sinistra; i Francesi fecero ta-
« cere il fuoco della Quarantena. » »

« Leggiamo in un altro giornale che, in quel primo attacco, a cui prese parte la flotta, l'*Agamemnon* soggiacque, per quanto si dice, ad alcune avarie. La *Retribution* avrebbe avuto un albero portato via; un proietto cavo, caduto al suo bordo, avrebbe ucciso un uffiziale, e feritone un altro. La perdita delle squadre sarebbe, dicono, di 90 morti e 200 feriti.

« Il dispaccio, pubblicato dal *Moniteur*, nulla dice della perdita de' Russi, valutata, come si sa, dal principe Menzikoff in 500 uomini, e che si suppone essere stata più grande. L'ammiraglio Kornileff, ucciso da una scheggia di bomba, è il medesimo, che presedette alla carnificina di Sinope (2) Egli aveva una grande riputazione d'abilità ed energia, e la sua perdita è vivamente sentita de' Russi.

« Restiamo nell'incertezza per quel che riguarda le operazioni de' giorni seguenti. I dispacci, pubblicati da' giornali inglesi e tedeschi, non sono tutti altro che la ripetizione o la parafrasi di quello del principe Menzikoff, in data della notte dal 20 al 21, e secondo cui gli assedianti continuavano il lor fuoco con vigore, e gli assediati rispondevano con non minore gagliardia. Il *Moniteur* dice che « « l'Ambasciata russa a Vienna rice-
« vette un dispaccio, a tenor del quale il bombarda-
« mento continuò vigoroso fino al 20. » »

« Un dispaccio, pubblicato da' giornali inglesi, reca che il generale Lüders condusse 13,500 uomini a Sebastopoli. È questa la prima volta che il generale Lüders è messo in campo come comandante de' rinforzi, attesi da' Russi, e crediamo esser questa un'indicazione erronea. Il testo di tal dispaccio è il seguente:

« « Vienna 27 ottobre.

« « Non abbiamo notizie dirette dalla Crimea, ma
« le Autorità russe debbono averne avuto di cattive;
« poichè il principe Gortschakoff non ricevette nessuno,
« sotto scusa di malattia, benchè stia benissimo. Il 25,
« i rinforzi, comandati da Liprandi, erano ancora a Pe-
« rekop.

« Abbiamo ricevuto lettere da Varna del 21 ot-
« tobre. Le batterie di terra incominciarono, il 17, il
« fuoco contro Sebastopoli. Le flotte alleate hanno, in
« pari tempo, cannoneggiato con buon esito l'ingresso
« del porto; esse vi perdettero 90 morti e 200 feriti.

« « L'*Agamemnon* ebbe più danno di tutti. Il
« forte della Quarantena fu ridotto al silenzio. Crede-
« vasi che la città sarebbe presa il 25. So tutto que-
« sto da buona parte. Tuttavia ve la comunico sott'ogni
« riserva.

« « Si dice che il generale Lüders abbia condot-
« to 13,500 uomini a Sebastopoli. Dodicimila Russi
« occupano le alture di Belbek; 30,000 Francesi, co-
« mandati dal generale Bosquet, ricevettero l'ordine di
« tagliare le comunicazioni fra la parte settentrionale e
« la meridionale di Sebastopoli. Seimila Turchi furono
« inviati a Balaklava. » »

(1) L'abbiamo già pubblicato nelle *Recentissime* di martedì.
(2) La *Presse* qui cade in errore. La gloria di quel *nobile* fatto appartiene all'ammiraglio Nachimoff. *(Nota della comp.)*

« Il *Times* calcola che le batterie inglesi e francesi possono tirare 23,600 tra bombe e palle al giorno contro Sebastopoli, in ragione d'un colpo ogni dieci minuti. »

Prussia.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, in data del 26 ottobre passato:

« L'imperiale ambasciatore austriaco conte Esterhazy ebbe ieri sera una conferenza col ministro presidente barone di Manteuffel. Esso non portò seco veruna risposta diretta del proprio Gabinetto all'ultimo dispaccio prussiano del 13. Tale risposta si attenderebbe appena dopo compiuta la missione del sig. von der Pfordten.

« Le voci, recate dalla stampa periodica inglese, sulle misure dell'Inghilterra contro il commercio dei neutrali, sembrano infondate. »

Berlino 27 ottobre.

Mentre, nel corso della scorsa settimana, si mantennero le dissonanze, che i signori von der Pfordten e di Beust cercarono di comporre, sembra che la conferenza di venerdì sera, ed il giorno d'ieri, abbiano prodotto conciliazioni, che si avvicinano ai desiderii dell'Austria più di quello, che veramente fosse a presumersi. Ier l'altro di sera, il consigliere intimo di Legazione Ballan, alla presenza dei tre presidenti dei ministri, barone di Manteuffel, di Beust, e von der Pfordten, avrebbe compilato un documento. Per quanto si può fino ad ora conchiudere, questo documento avrebbe in sostanza il carattere d'un protocollo su avvenuti concerti, riguardo alle proposte dei due ministri stranieri. Rimane insoluto poi se esso sia stato in tutto approvato dal nostro Gabinetto, oppure contenga riserve o condizioni, che debbano essere tolte da ulteriori pratiche.

Secondo quanto si sa qui, le domande dell'Austria (ne sia organo il conte Esterhazy o il signor von der Pfordten, il che è affatto indifferente) si possono formulare indubbiamente così: L'Austria domanda garantie, e non soltanto dalla Prussia, ma dagli Stati federali in generale, garantie contrattuali, ch'ella possa trovare in essi un appoggio, pronto ad aiutarla, in qualunque eventualità, tanto relativamente alla difensiva quanto all'offensiva; e dichiara, nel caso opposto, di essere nella necessità di conchiudere da sè un'alleanza colle Potenze occidentali, quale le riuscirà più opportune pel suo interesse politico.

Le istruzioni pel barone Prokesch, che il conte Esterhazy portò seco a Berlino e dispose per materiale della conferenza dei ministri, ieri non erano ancora state spedite a Francoforte. Era stabilito che la Prussia, la Baviera e la Sassonia dovessero prima dare il loro voto sui principii, in esse contenuti.

Si racconta che il conte Esterhazy abbia portato seco da Vienna una risposta, destinata però ad essere comunicata a questo Gabinetto, soltanto nel caso che la situazione delle pratiche pendenti mostrasse buona disposizione ad accoglierla, e dicesi che il conte l'abbia appunto ieri comunicata. Lascio da parte se tale notizia sia giusta o no. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	123 1/4
Londra, per una lira sterlina	11 50

Bucarest 28 ottobre.

Fino al 24, nulla di decisivo era avvenuto innanzi a Sebastopoli. Il bombardamento dei quattro forti era vivamente continuato e corrisposto. Varii bastimenti degli alleati sarebbero stati gravemente danneggiati, e sarebbero saltate in aria alcune provvigioni di polvere. È cosa di fatto che i Russi ricevettero notevoli rinforzi; conviene però aspettare conferma sulla circostanza se essi poi siano di 30,000 uomini, come verrebbe annunziato, e così pure riguardo all'altra notizia che si aspetti da Perekop un'altra massa di truppe, ancora maggiore. Del resto, il generale Bosquet ha preso una posizione, pel momento di osservazione, a fin d'accogliere a suo tempo tali rinforzi. *(Corr. austr. lit.)*

Copenaghen 28 ottobre.

I golfi di Finlandia e Botnia sono liberi. Le navi inglesi sono partite, e cessarono d'incrociare innanzi a Revel e Riga. L'ammiraglio Napier è a Kiel.

Altona 27 ottobre.

S. M. il Re di Danimarca entrò trionfalmente in Altona; fu ricevuto magnificamente, e complimentato oggi da S. A. il Granduca d'Oldemburgo. Il generale Gerlach gli porta una lettera autografa di S. M. il Re di Prussia. Il Senato d'Amburgo ed il Corpo diplomatico furono ricevuti a Corte.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Seguono i Supplimenti)

ATTI UFFICIALI.

N. 27969. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'articolo 1 della venerata Patente Sovrana 27 settembre di questo anno, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi, nell'anno venturo amministrativo 1855, nella stessa misura e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1854, salve le riserve espresse nella Patente medesima, già pubblicata col *Bollettino uffiziale*

Ne consegue che in queste venete Provincie si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1855 l'imposta prediale, il contributo per arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

I. Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserito il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo pagante nell'anno amministrativo 1855, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

II. Dalle indicate somme ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1855 è di centesimi 40630, come dalla Tabella qui sotto inserita sub *B*.

III. La Tabella poi aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze, in ciascheduna Provincia.

IV. Le II. RR. Delegazioni provinciali, dovranno far conoscere ai censiti con pubblico Avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia, per le sovraimposte comunali e provinciali.

V. In quanto al contributo arti e commercio da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto Italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente al 31 agosto; avvertendo, giusta la Circolare Governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo.

VI. Riguardo poi all'imposta sulla rendita, siccome le basi, tracciate dal Decreto Ministeriale 14 settembre 1853, per la commisurazione dell'imposta suddetta nell'anno amministrativo 1854, vanno a subire un cangiamento nell'anno amministrativo 1855, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Decreto 7 corrente N. 18184, ha ordinato quanto segue:

a) Alle notifiche sulla rendita della I. Classe, dichiarata soggetta ad imposta dal § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, si dovranno porre per base i redditi e le spese degli anni 1852, 1853, 1854, all'uopo della determinazione del reddito netto medio, soggetto ad imposta.

b) Le disposizioni, contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della suddetta Sovrana Patente circa l'imposta sulla rendita di proventi fissi, compresi nella II. Classe, sono da applicarsi agl'importi, maturati da tali proventi per l'anno che principia col 1.° novembre 1854 e termina coll'ultimo ottobre 1855.

c) Si dovranno notificare gl'interessi e le rendite della III. Classe per l'anno amministrativo 1855, secondo lo stato della sostanza e della rendita, che risulta al 31 ottobre 1854.

d) Il ricevimento, l'esame e la rettifica delle notifiche e delle denuncie dell'imposte sulla rendita, la commisurazione di essa imposta e la decisione sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti prescrizioni e disposizioni.

e) Il termine per la produzione delle notifiche sulla rendita e delle denunzie di assegni fissi, dovrà essere stabilito, avuto riguardo al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, a tutto dicembre 1854.

f) Finalmente, i contribuenti per imposta sulla rendita sono avvertiti che resta ferma ed applicabile anche all'imposta sulle rendite dell'anno 1855 l'articolo VI della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571, stato riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853 N 27577.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e l'I. R. Direzione del Censo sono incaricate, per quanto loro concerne, della esecuzione della presente.

Venezia, 24 ottobre 1854.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

(Tabelle aggiunte alla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, inserita nella prima faccia).

A

PROSPETTO *dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale* 1855.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA Primitiva	Addizionale originaria	IN COMPLESSO	ADDIZIONALE straordinaria del 33 1/3 per cento	TOTALITA' della prediale erariale
VENEZIA	6,027,969 : 22	1,585,803 : 48	251,069 : 44	1,836,872 : 92	612,290 : 98	2,449,163 : 90
PADOVA	8,870,744 : 08	2,333,664 : 34	369,473 : 15	2,703,137 . 49	901,045 : 83	3,604,183 : 32
ROVIGO	4,527,681 : 12	1,191,116 : 32	188,581 : 31	1,379,697 : 63	459,899 : 21	1,839,596 : 84
VERONA	8,919,201 : 20	2,346,412 : 17	371,491 42	2,717,903 : 59	905 967 : 8[illegible]	3 623,871 : 45
TREVISO	6 305,636 : 26	1,658,850 : 53	262,634 : 48	1,921,485 : 01	640,495 :	2 561,980 : 01
BELLUNO	1,463,412 : 77	384,986 : 21	60,952 : 24	445,938 : 45	148,646 : 15	594,584 : 60
VICENZA	9,519,265 : 35	2,504,273 : 59	396 484 : 54	2,900,758 : 13	966,919 : 38	3,867,677 : 51
UDINE	6,351,039 : 48	1,670,794 : 95	264,525 : 56	1,935,320 : 51	645,106 : 84	2,580,427 : 35
TOTALE	51,984,949 : 48	13,675,901 : 59	2,165,212 : 14	15,841,113 : 73	5,280,371 : 25	21,121,484 : 98
A cui sono aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè: *a)* per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847		46,726 : 85	7,398 : 42	54,125 : 27	18,041 : 76	72,167 : 03
b) pei fabbricati e terreni, compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte, giusta la Sovrana Risoluzione medesima	266,766 : 56	70,179 : 41	11,111 : 03	81,290 : 44	27,096 : 81	108,387 : 25
IN COMPLESSO	52,251,716 : 04	13,792,807 : 85	2,183,721 : 59	15,976,529 : 44	5,325,509 : 82	21,302,039 : 26

OSSERVAZIONI

N. B. Le quote d'imposte, applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle inferite nella sottoposta Tabella *C* furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo Compartimento.

B

ALIQUOTA DI CARICO PER OGNI LIRA DI RENDITA CENSUARIA per l'anno camerale 1855.

	Per anno C.i	Per anno Decimali	Per rata C.i	Per rata Decimali
per imposta ordinaria primitiva	26	30,742,498	06	57,685 624
per imposta ordinaria addizionale originaria	04	16,507,502	01	04,126,876
SOMMA	30	47,250,000	07	61,812,500
per addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100	10	15,750 000	02	53,937 500
IN COMPLESSO	40	63,000,000	10	15,750,000

C

Tabella delle scadenze.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA PRIMITIVA ed addizionale originaria Per anno	Per rata	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 1/3 per 100 Per anno	Per rata	TOTALITA' Per anno	Per rata
I.	1854 30 novembre							
II.	1855 28 febbraio	UDINE	1,950,744 : 13	487,686 : 03	650,248 : 05	162,562 : 01	2,600,992 : 18	650,248 : 04
III.	31 maggio	TREVISO	1,934,609 : 28	483,652 : 32	644,869 : 76	161,217 : 44	2,579,479 : 04	644,869 : 76
IV.	31 agosto	ROVIGO	1,387,213 : 70	346,803 : 43	462,404 : 57	115,601 : 14	1,849,618 : 27	462,404 : 57
I.	1854 31 dicembre							
II.	1855 31 marzo	VENEZIA	1,869,618 : 70	467,404 : 67	623 206 : 23	155,801 : 56	2,492 824 : 93	623,206 : 23
III.	30 giugno	V.CENZA	2,916 565 : 89	729,141 : 47	972,188 : 63	243,047 : 16	3,888,754 : 52	972,188,63
IV.	30 settembre	BELLUNO	448,930 : 60	112,232 : 65	149,643 : 53	37,410 : 88	598 574 : 13	149,643 : 53
I.	1855 31 gennaio							
II.	30 aprile	VERONA	2,744 956 : 86	686,239 : 22	914,985 : 62	228,746 : 41	3,659,942 : 48	914,985 : 63
III.	31 luglio	PADOVA	2,723,890 : 28	680,972 : 57	907,963 : 43	226,990 : 86	3,631,853 : 71	907,963 : 43
IV.	31 ottobre							
		Totale	15,976,529 : 44	3,994,132 : 36	5,325,509 : 82	1,331,377 : 46	21,302,039 : 26	5,325,509 : 82

N. 8645. **AVVISO.** (1.a pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, dovendosi procedere al riaffitto del Diritto camerale di esercitare la pesca e la caccia sul Po al di qua del Thalweg, lungo la Provincia di Cremona, dallo sbocco del torrente Chiavenna sino al confine della stessa Provincia, con quella di Mantova, per un seiennio, decorribile dal 1.° novembre 1854, s'invitano gli aspiranti al detto appalto a presentarsi a questa I R. Intendenza, nel giorno 11 novembre p. v., in cui, dalle ore 10 antimer. sino alle 3 pomerid., avrà luogo il secondo esperimento d'asta in base al prezzo fiscale di annue L. 1600.

Le oblazioni dovranno essere garantite col deposito, da eseguirsi preventivamente nella Cassa locale, di L. 160.

La delibera si farà a favore del miglior offerente, e dopo la delibera stessa non si ammetteranno migliorie di sorta.

I Capitoli normali per l'appalto del detto Diritto sono fin d'ora ostensibili presso la Registratura di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, 16 ottobre 1854.

L'I. R. Intendente, FIETTA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

N. 35527. **AVVISO D'ASTA.** (1.a pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblico esperimento d'asta il giorno 9 novembre p. v., onde affidare al minor pretendente o l'appalto, o l'esazione delle annualità perpetue di procedenza della R. Cassa d'ammortizzazione, a seconda di quella delle due delibere che piacesse all'Autorità superiore di sanzionare, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta per l'appalto sarà aperta alle ore 10 e chiusa ad 1 ora pomeridiana, e quella per l'esazione da 1 ora pomeridiana alle 3 pomeridiane.

2. A dato regolatore dell'asta si ritiene per l'appalto l'importo di austr. L. 6520 : 21, e per l'esazione la provvigione del 5 per % sulle somme esatte e versate in Cassa; mentre l'impresa per l'arrenda delle annualità s'intenderà assunta a scosso e non scosso.

3. La delibera s'intenderà seguita a favore di quello che offrirà di assumere o l'impresa o l'esazione al disotto del dato regolatore, rispettivamente indicato all'art. 2

4. Ogni aspirante all'asta dovrà verificare il deposito di L. 705 per l'appalto; e di L. 170 per l'esazione; depositi che dovranno essere trattenuti ai riguardi della delibera in confronto dei minori pretendenti, mentre gli altri saranno sul momento restituiti.

5. Tanto per l'appalto, quanto per l'esazione delle annualità, si assumerà l'offerente l'obbligo, per essere immesso nell'esercizio dell'azienda, di prestare la cauzione nel primo caso di austr. L. 7049, e nel secondo in L. 1697 : 18, o in danaro sonante, od in beni fondi, nella qual ultima circostanza dovranno essere esibiti i documenti necessarii, in prova della piena proprietà e libertà, nonchè tutti gli altri che necessitassero all'I. R. Ufficio fiscale, onde pronunciarsi sull'accettazione della medesima.

6. Tanto se venga approvato l'appalto, quanto l'esazione, la durata del contratto sarebbe estensibile ad un novennio da 1.° gennaio 1855.

7. Si dichiara, però, che verso diffida amministrativa di tre mesi all'arrendatario o all'esattore, potrà essere sciolto il contratto anche prima della durata, di cui l'art. 6, ed a piacere della R. Amministrazione, senza obbligo alcuno di compenso od indennizzazione.

8. Essendosi, come si disse, riservato alle decisioni dell'Autorità superiore l'impartire approvazione alla delibera o per l'appalto o per l'esazione, non ne conseguirà perciò nel deliberatario per quelle dell'una o dell'altra della delibera che non venisse ad essere approvata, alcun diritto a compenso, ma si farà luogo soltanto alla restituzione del deposito cauzionale d'asta.

9. La delibera s'intenderà rispettivamente vincolata agli obblighi, portati dai Capitoli normali, che saranno resi ostensibili a chiunque presso la Sezione IV.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 13 ottobre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*

N. 6027. **AVVISO D'ASTA.** (1.a pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 20 novembre, presso l'I. R. Comando di posto e d'amministrazione degli oggetti d'artiglieria in Verona, si procederà all'asta per la vendita degli effetti qui sotto specificati, non più servibili all'uso dell'artiglieria.

Num. 1115 funti di stracci vecchi.
» 8475 » di ferro inservibile.
» 4579 » di ferro di rifiuto.
» 232 » di acciaio vecchio.
» 2033 » di sogame e cordame vecchio.
» 3727 » di corame vecchio di diversa specie.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire nel detto giorno 20 novembre 1854, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento d'artiglieria ai Riformati in Verona. Si avverte in pari tempo, che le offerte posticipate, dopo terminata l'asta, non verranno più accettate.

Verona, 24 ottobre 1854.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* GIORGIO PECKERT, *Primo Tenente Ragioniere.*

N. 38260. **AVVISO D'ASTA.** (2.a pubb.)

Esecutivamente a rispettato Decreto 27 ottobre 1854 N 21801-2768 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si terrà, presso questa Intendenza, nel giorno 6 novembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, pubblica asta, per deliberare in impresa al minor pretendente il trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Belluno, e viceversa.

1. L'impresa decorrerà dal 1.° novembre 1854 a tutto 31 ottobre 1857, cioè pel periodo di tre anni, e viene regolata da apposito Capitolato normale, il quale è fin d'ora ostensibile presso la Sezione II di questa Intendenza.

2. Il prezzo di nolo, serviente di dato regolatore alla gara, è di austr. L. 5 : 90 per ogni cento libbre peso sporco, così pei tabacchi levati a Venezia, come di quelli che da Belluno fossero rimessi al Magazzino centrale di Venezia.

3. Resta libero ai concorrenti all'asta di fare offerte anche maggiori della voce fiscale, sulle quali verrà promossa la gara.

4. Gli offerenti all'asta dovranno inoltre dichiarare se pel caso che, durante l'accennata impresa triennale, venisse aperto il tronco di strada ferrata da Treviso a Conegliano, intenderebbero di fare qualche ribasso del prezzo del nolo che sarà pattuito per detto triennio, e quale precisamente.

5. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

6. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito di L. 200, che dopo l'asta sarà restituito ai concorrenti, i quali non rimanessero deliberatarii.

7. Approvata la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa prestare benevisa cauzione nell'importo di L. 1000, od in fondi, o con deposito di danaro sonante, in cui potrà essere imputato il deposito di L. 200, come all'articolo precedente, oppure con Obbligazioni di Stato o del Monte lombardo-veneto, le quali Obbligazioni saranno accettate secondo il valore di piazza.

8. La cauzione non sarà svincolata e restituita se non al termine e dopo dato buon conto della tenuta impresa.

9. Dopo l'asta, non saranno accettate migliorie, a tenore delle veglianti disposizioni di massima.

10. Le spese di stampa, bolli e tasse, occorrenti alla delibera ed al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 ottobre 1854

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

M. Dabalà, *R Segretario.*

N. 35123. **AVVISO D'ASTA.** (2.a pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 10 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 2 pomerid., onde deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione di alcuni lavori di riparazione alle Fabbriche coloniche dominicali e rusticali soprapposte alla tenuta in Malcontenta, in Comune di Gambarare, di ragione della R. Amministrazione demaniale, ed assunta in locazione dal sig Marco dott. Fuà, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 3100 : 25, così rettificato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi abbia dichiarato il domicilio preciso, si sia legittimato quale artiere patentato od imprenditore di opere pubbliche, ed abbia effettuato previamente il deposito cauzionale di L. 620 in danaro a valor di tariffa

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non verrà restituito se non se dopo l'impartito collaudo da parte dell'I R. Direzione delle pubbliche costruzioni e Superiormente approvato.

5. La consegna dei lavori si effettuerà a mezzo dell'Ispettore di campagna sig. Giuseppe Tian.

6. Seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà a favore del minor pretendente, ed all'appoggio del Capitolo d'appalto, e delle norme in corso, essendo sin d'ora ostensibili, tanto il Capitolato, quanto la Descrizione del lavoro, presso la Sezione IV dell'Intendenza stessa.

8. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 ottobre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, FILIPPO Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 37190. **AVVISO D'ASTA.** (3.a pubb.)

Caduti senza effetto anche gli esperimenti d'asta, tenutisi nei giorni 17, 18 e 19 ottobre corrente, in relazione all'Avviso 22 settembre p. p. N. 33275, per deliberare in quinquennale appalto, da 1.° novembre p. f. a tutto ottobre 1859, i camerali Diritti, di cui la Tabella posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa,

Si reca a pubblica notizia:

che, nei giorni 13, 14 e 15 novembre 1854, avrà luogo, presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane, un terzo incanto, e ciò sotto le avvertenze e condizioni, di cui il precedente Avviso 22 agosto p. p. N. 26547, inserito nel foglio di *Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 6, 12 e 13 settembre decorso N. 202, 206 e 207.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 ottobre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

M. Calvi, *Segretario.*

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dei Diritti d'appaltarsi, riportata in questa Gazzetta, in occasione di altri esperimenti)

Giovedì 2 Novembre. — Anno 1854. — N. 168.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3361. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che sopra istanza di Domenico Vianello di Cavarzere in confronto di Innocente De Biasi detto Besan fu Pietro verranno tenuti nei giorni di venerdì 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v. dalle ore 9 del mattino fino alle ore 2 pom., innanzi quest'I. R. Pretura tre esperimenti d'asta, per la vendita degli infrascritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima. Al terzo incanto la deliberà avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sullo stesso fondo fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi offerente senza avere prima a cauzione dell'offerta depositato nelle mani del Commissario delegato un decimo del prezzo di stima in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata e le monete erose e di rame.

III Entro giorni otto della delibera dovrà l'acquirente depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo in monete d'oro, o d'argento a tariffa, ritenuta l'esclusione di cui all'art. 2.° L'esecutante ove si rendesse deliberatario sarà esonerato da tale deposito.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive nonchè quelle relative all'aggiudicazione e le successive, nonchè qualunque tassa per traslocazione di proprietà od altro.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro gli otto giorni come sopra all'art. 3.°, verrà subastato l'immobile a tutto di lui carico, rischio e pericolo, perderà il decimo depositato, rimanendo responsabile della differenza fra il prezzo di nuova delibera e quello da lui dovuto.

VI. Gl'immobili vengono venduti con ogni loro attinenza e pertinenza nello stato in cui si attrovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici carichi, ed ogni altro peso o diritto reale che colpisce la cosa da alienarsi, ed ogni altra eventualità, e in ispecialità la corrisponsione dell'annuo canone perpetuo di italiane l. 2 : 11 : 03, pari ad a. l. 2 : 43, verso il Beneficio Arcipretale di S. Mauro di Cavarzere rappresentato da questo Rev. Arciprete D.n Gaetano Duse.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Terreno zappativo arborato vitato di pert. cens 0 : 65, colla rendita di l. 2 : 46, faciente parte del num di mappa 632, e della casa colonica di pert. 0 : 20, con la rendita di l. 4 : 72, al n. di mappa 630, il tutto sito in Comune censuario di Cavarzere sinistro, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia coerenziato a levante da Ventura Giuseppe, a mezzodì dallo scolo S. Pietro, a ponente da Giovanni Pellegrin, a tramontana dall'argine del Gorzone, in ditta dei De Biasi Innocente q.m Pietro nel censo stabile, stimato giudizialmente a. l. 378 : 28, dalla quale somma è da detrarsi il capitale di austr. l. 48 : 60, per l'importo del livello annuo perpetuo di italiane l. 2 : 11 : 3, pari ad a. l. 2 : 43, a favore del Beneficio Arcipretale di S. Mauro di Cavarzere.

Dall'I. R. Pretura di Cavarzere,

Li 30 settembre 1854.

Il R. Pretore
ARTELLI
Tordini, Canc.

N. 4717. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile reca a notizia, che nei giorni 21 dicembre a. c, 18 gennaio e 15 febbraio 1855 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sopra istanza del sig. Domenico Jop possidente di Pordenone, coll'avvocato D.r Travani, contro il sig Sebastiano D.r Marangoni, possidente di Brugnera, si terrà nella sua residenza innanzi apposita Commissione il I, II e III incanto per la vendita giudiziale delle realità descritte nel protocollo di stima 20 marzo 1844 n. 1124, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa cancelleria, all'osservanza delle seguenti

Condizioni:

I. La vendita degl'immobili seguirà nel suo complesso, ed in un solo lotto secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 20 marzo 1844 n. 1124, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto, che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Seguirà la delibera, a favore del maggior offerente pel I e II incanto al prezzo non minore di stima, risultante dalla perizia suddetta in a. l. 2864 : 66, e pel terzo incanto al prezzo anche inferiore di questa somme.

III Nessuno verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta, il deposito stesso verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi tosto chiusa l'asta, e ciò questo, che il deposito medesimo, a mani della Commissione delegata in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento del prezzo, tosto avvenuta la delibera, avrà perduto il deposito, e si aprirà l'asta a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VI. Le pubbliche imposte, cominciando dall'anno Camerale 1855, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura o trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla vendita.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa di abitazione civile posta in piazza di Brugnera al civ. n. 37, in mappa vecchia descritta al n. 43, e nella mappa del censo stabile pure al n. 43, di pert. cens. — : 41, con la rendita di a. l. 23 : 52, tra li confini a levante, e mezzodì co. Porcia, ponente parte Porcia, e parte comunale, settentrione strada comunale, costruita con muri parte di pietra cotta, e parte di sassi e malta, coperta a coppi.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, all'Albo Pretorio, in Brugnera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

I. R. Cons Pretore
G. BENVENUTI

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 26 ottobre 1854.

Bombardella, Canc.

N. 2999 1.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si notifica col presente Editto, che Francesco Quaranta fu Giuseppe negoziante di Polesella con atto presentato il giorno 10 ottobre 1854 n. 2999, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi sotto la garanzia solidale di Teresa Ugatti sua moglie, il 30 per cento senza decorrenza d'interesse da essere pagato in quindici eguali annue rate, pagandosi la prima al compiersi di un'anno dal giorno, in cui sarà definitivamente accettato il proposto patto pregiudiziale e le altre rate al compiersi di cadauno degli anni successivi senza interruzione; assoggettando a garanzia della obbligazione a speciale ipoteca un suo fondo aratorio, vitato, ed alborato posto in comune di Polesella ai nn. di mappa 240 e 250, di pert 10 : 82, colla rendita di l. 47 : 94, con casa al n. di mappa 251, pert. 0 : 60, rendita l. 161 : 82, ed ha pure contemporaneamente instato che fossero sentiti i creditori stessi e che venga pronunciato nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno tenuti ad accedervi.

Essendo quindi a tale effetto stata prefissa l'Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v. alle ore 9 ant. vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori di Francesco Quaranta tanto presenti che assenti a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questo I. R. Tribunale nella sopra stabilita giornata, ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde sia proceduto secondo l'ordine prescritto; con avvertenza che i non comparsi in quanto non avranno diritto di priorità, od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

In mancanza di Presidente
BARZANICI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 19 ottobre 1854.

Fiorioli, Dir.

N. 9162. 1.a pubbl.

EDITTO.

Con petizione di quest'oggi pari numero il sig Antonio Benedetti possidente di Ceneda convenne presso questa Pretura il sig. Antonio Scodellari d'ignota dimora in punto liquidità di credito di a. l 1650, a dipendenza del contratto di locazione e conduzione, e conferma di sequestro ottenuto per Decreto 23 settembre p. p. n. 8084.

Deputato a curatore del Reo Convenuto questo avv. Gio. B.tt. D. Benedetti, e destinata questa Udienza del 22 dicembre p. v. ore 9 ant. per la trattazione sommaria della lite, si diffida lo stesso Convenuto Scodellari a comparire, od a munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, ed infine ad istituire altri procuratori sotto le avvertenze del par. 20 dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 26 ottobre 1854.

L'I. R. Pretore
A. POGNICI

N. 9268. pubbl.° unica.

EDITTO.

Si rende noto, che il Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 29 settembre p. p. n. 9524, ha trovato d'interdire Domenico Cantarutti del fu Natale di Gagliano per imbecillità legalmente riconosciuta, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui figlio D.r Giuseppe Cantarutti di Campolongo.

Locchè si affigga ne luoghi soliti, e s'inserisca per una volta nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 14 ottobre 1854.

Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 18016. 2. pubbl.°

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 9 novembre alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 novembre egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, si farà il secondo incanto; ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

N. 1. Un pendolo di bronzo dorato con sua campana di vetro e zoccolo di legno a. l. 60

N. 2. Cinque detti di finto bronzo con campana e zoccolo di legno per cadauno complessivamente a. l. 200.

N. 3. Un cilindro d'oro con suo busto a. l. 80.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 20 ottobre 1854.

A. Simonetti, Agg.

N. 4492. 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile reca a notizia, che nei giorni 7 dicembre 1854, 11 e 25 gennaio 1855 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza di Vincenzo Panizzut coll'avv. D.r Candiani, contro Anna Panizzut, moglie a Gio. Maria Bastianello, domiciliata in Venezia e LL. CC, si terrà avanti di essa Pretura il I, II e III incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 5 settembre 1850 n. 4499, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale di a. l. 2102 : 50, apparente dal relativo protocollo, e nel terzo anco a prezzo inferiore purchè basti a coprire li creditori iscritti.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in oro, od argento a tariffa, a garanzia dell'offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'I. R. Pretura in pezzi da 20 k.ni il prezzo d'acquisto computando nella somma l'importo del deposito già eseguito; ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a di lui spese e danni.

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dall'atto di pignoramento in avanti dietro giudiziale moderazione, non bè la tassa occorribile pel trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s'intenderà fatta a corpo, e non a misura, nello stato e grado in cui si attrovano gl'immobili subastati, con tutti li diritti ed obblighi ad essi inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi che eventualmente gravitassero li stabili posti in vendita, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenere il Decreto d'immissione in possesso, ed il possesso senz'alcuna esposizione, garanzia, o rifusione della parte esecutante.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio della garanzia nè del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno dal dì della delibera, e col godimento a suo favore delle rendite, sospesa la immissione in possesso e volture fino all'effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria, se si rendesse necessaria.

Beni da vendersi posti in Comune di Budoja.

Casa di muro coperta a coppi con cortile ed orto in mappa al n. 87, di cent. 31.

Terreno prativo in mappa al n. 81, di pert. —, cent. 31.

Terreno a pascolo in mappa porzione del n. 1184, di pert. 1 : 50.

Prato in mappa al n. 1244, di pert. 1 : 09.

Aratorio in mappa al num. 1630, di pert. 1 : 92.

Aratorio in mappa al num. 1995, di pert. 1 : 85.

Aratorio in mappa porzione del n. 2303, di pert. 1 : 04.

Aratorio in mappa al num. 2447, di pert. 3 : 10.

Aratorio porzione del num. 2263, di pert. 2 : 36.

Aratorio in mappa al num. 3379, di pert. 1 : 03.

Aratorio in mappa al num. 2828, di pert. 1 : 40.

Aratorio in mappa al num. 3206, di pert. 2 : 30.

Prativo in mappa al num. 4453, di pert. 1 : 67.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti all'Albo Pretorio in Budoja, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore
BENVENUTI.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 14 ottobre 1854.

Bombardella, Canc.

N. 17219. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Con istanza 7 corrente p. n. Giovanni Barbarani di Natale coll'avv. Tomat rappresentando lo smarrimento d'una sua Cambiale del seguente tenore, chiese l'ammortizzazione della stessa a senso e pegli effetti degli articoli 73 e 74 della legge generale di cambio.

Essendosi quindi con odierno Decreto p. n. accolta detta istanza si diffida l'ignoto detentore della surriferita Cambiale a presentarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dal 21 dicembre p. v., con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine la Cambiale si riterrà come ammortizzata.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Prov. di Venezia.

Descrizione della Cambiale.

Prima

Venezia 1.° agosto 1854.

per a. l. 586 effettive.

Alli venti dicembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austriache lire effettive cinquecento ottantasei escluso qualunque surrogato.

Valuta in me medesimo che porrete in conto merci vendutemi Addio.

Gio. Barbarani di Natale
accettiamo Seselin e Ferrari
Alli sigg. Seselin e Ferrari
Venezia.

Il giro in bianco di Gio. Barbarani di Natale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 10 ottobre 1854.

A. Simonetti, Agg.

N. 17220. 3.a pubbl.

EDITTO.

Con istanza 7 corrente p. n. Giovanni Barbarani di Natale coll'avv. Tomat, rappresentò lo smarrimento d'una Cambiale del seguente tenore, e chiese l'ammortizzazione della stessa a senso e pegli effetti degli articoli 73 e 74, legge generale di cambio.

Essendosi quindi con odierno Decreto p. n. accolta detta istanza, si diffida l'ignoto possessore della Cambiale stessa a presentarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dal giorno 1.° dicembre p. v., con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine la Cambiale di cui trattasi si riterrà come ammortizzata.

Il presente Editto si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione della Cambiale.

Prima

Venezia 1.° giugno 1854.

per a. l. 1441 eff. sonanti

Alla fine di novembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austr. lire effettive millequattrocento quarantuna escluso ogni surrogato.

Valuta in me medesimo che porrete in conto merci vendutevi. Addio.

N. 1292.

Gio. Barbarani di Natale
accetto Pietro Sicchiero
Al sig. Pietro Sicchiero
Venezia

Il giro in bianco di Gio. Barbarani di Natale.

Il Presidente
DE SCOLARI

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 10 ottobre 1854.

A. Simonetti, Agg.

N. 17217. 3.a pubbl.

EDITTO.

Con istanza 7 corrente p. n. Giovanni Barbarani di Natale coll'avv. Tomat rappresentò lo smarrimento d'una sua Cambiale del tenore qui sottodescritto, e chiese l'ammortizzazione della stessa a senso e pegli effetti degli articoli 73, 74 della legge generale di cambio.

Essendosi con odierno Decreto p. n. accolta detta istanza, si diffida l'ignoto detentore della smarrita Cambiale a presentarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dal 1.° gennaio 1855, con avvertenza che scorso infruttuosamente questo termine la Cambiale si riterrà come ammortizzata.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia in luogo.

Descrizione della Cambiale.

Prima

Venezia 1.° giugno 1854.

per a. l. 2352 effettive

Alla fine di dicembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma in austr. l. effettive duemille trecento cinquantadue, escluso ogni surrogato.

Valuta in me medesimo che porrete in conto merci vendutevi. Addio.

Al sig. Gius. Rossetti del fu Angelo, Venezia

Gio. Barbarani di Natale
accetto Giuseppe Rossetti del fu Angelo.

Il giro in bianco di Gio. Barbarani di Natale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 10 ottobre 1854.

A. Simonetti, Agg.

N. 8717. 3.a pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che caduta deserta l'asta Olivotto, contro Veronese fissata coll'Avviso 29 luglio anno corrente n. 4896, per la vendita delle realità descritte nell'Editto 20 aprile anno corr. n. 3498, si sono destinati pei tre nuovi esperimenti i giorni 21 novembre p. v. 2, 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le condizioni ed avvertenze portate dal medesimo Editto 20 aprile n. 3498.

Per l'I. R. Cons. Pret. in perm.
MORONI.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia, Li 11 ottobre 1854.

G. Naccari, Canc.

N. 5747. 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asolo rende noto, essersi per Decreto 26 settembre 1854 n. 6861, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, interdetto per mania pellagrosa Angelo Zambon detto Ceater di Maser, in seguito a che questa Pretura gli destinò in curatore il di lui fratello Antonio.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca, come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 21 ottobre 1854.

A. Ferro, Canc.

PROSPETTO XXXII.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cassa di Finanza in Rovigo.

		fiorini
Osti Antonio per se, sua moglie e fratello Bellino Osti di Giuseppe	possidente	140
Meaglio Gaetano fu Rinaldo	»	100
Viviani Giuseppe fu Gio. Battista	»	4470
»	»	380
Vianello Antonio fratelli e sorelle fu Angelo	»	440
Scarpa Antonio fu Bernardo	»	230
Grigolato Gaetano fu Tommaso	»	200
Bosti ved. di Giacomo B.zzi fu Defendo	»	100
Zanini Giacomo di Luigi	»	100
Perobelli Giacinto per conto degli eredi Valeriani fu Gio. Battista	»	100
Cottabriga Giuseppe fu Bortolo	»	300
Canetti Fortunato fu Antonio	»	200
Marsetto Zatta Teresa fu Angelo	»	20
Negri Valentino fu Luigi	»	100
Migliorini Antonio fu Giuseppe	»	600
Bononi Giovanni fu Giovanni	»	50
Legnani Carlo fu Andrea	»	50
Bregnolari Sante e Lorenzo fu Gius.	»	700
Bregnolari Lorenzo fu Giuseppe ed Elisa Guarnieri fu Vincenzo		300
Valeriani Paolo di Andrea	»	20
Masetto Bortolo di Giacomo	»	200
Bastelli Giuseppe fu Lodovico	»	500
Manfrin d. Giacomo di Francesco	»	20
Osti d. Pietro di Sebastiano	»	20
Salvagnini Giovanni fu Gio. Battista ed Angela Vianello per se e qual tutrice dei minori Giuseppina, Antonio, Alessandro, Amalia, Catterina, Cesare, Ettore, Achille e Giulio Salvagnini fu Pietro	»	70
Vianello Angela tutrice dei suddetti	possid.	360
Chiorelli Giovanni	»	150
Sala don Pietro fu Giuseppe	»	70
Pettine Massimiliano	»	280
Vianello Francesco detto Schioppa fu Luigi	»	60
Maestri Agostino ed Ottaviano fratelli fu Carlo	»	100
Boetuer Sigismondo fu Eurico	»	200
Corriani dott. Carlo fu Massimiliano	»	100
Bonalberti Giovanni fu Domenico	»	50
Colognesi Giovanni fu Antonio	»	100
Montebugnoli Gaetano di Francesco	»	20
Nordio Antonio fu Giovanni	»	120
Marchiori Giuseppe e Giacomo fu Domenico e Giovanni Zara Marchiori fu Pietro	»	12000

I. R. Cassa di Finanza in Belluno.

		fiorini
Gibellotto don Filippo	parroco	50
Costa Carlo e consorti	possidente	100
Scalet Giuseppe	»	20
Ba.ni Alessandro	parroco	100
De Zorzi Lorenzo e fratelli	possidenti	60
Bolea Donato e fratello	»	20
Furnia Alessandro	»	20
Sirogna Gio. Battista	»	20
Tonin Pietro e Piazza Antonia	»	300
Marcer Luigi	»	20
Cristini dott. Marco	»	20
Marcer Antonio	»	100
Banchieri Giovanni	»	200
Mazzocco Domenico	»	20
» Ballava Mara	»	20
» Pietro	»	20
Bagatella Angelo	»	20
Chiocca Giuseppe	»	20
Pederighi Margherita Francesca	»	100
Bortori-Savi-Dall' Armi Susanna	»	100
Zacchetta Meneghini Orsola	»	20
Sivagna Giovanni e figli	»	20
Furlan Domenico	»	20
Specia Beniamino	»	20
Curto Giovanni	»	20
Favero Gio. Battista	»	20
Bagatella Giacomo	»	20
Specia Vittore	»	20
Spada Francesco	possid. e commer.	500
Guarnieri Giacomo	esattore del distretto di Feltre	400
Cumano Coraulo Catterina	possidente	40
De Cet Simeone	»	20
Marangoni Giacomo	»	100
Zanetelli Giovanni	»	140
Scopel Domenico	»	20
Cavalli Giovanni	»	40
Reali Catterina	»	60
Bonsembiante Pietro	»	40
De Boni Giovanni fu Francesco e Francesco fu Gio. Maria	»	20
Pante Anastasio	»	40
De Boni d. Giovanni	»	50
Arbico Francesco fu Antonio ed Antonio di Francesco	possidente	100
Maddalozzo Giuseppe e fratello	»	100
Fabris Francesco e Fabris Giuseppe	»	40
Arboit Angelo Maria	»	50
Tonelli Giulio	»	100
Rocca Angelo e Graziosa Tauro e famiglia	»	20
Corso Giuseppe	possidente	20
» Valentino	»	20
Campigotto dott. Bortolo	»	20
Caldrari dott. Giovanni	»	20
Dalla Val di Zeno Pietro	maestro e possidente	20
Reato Bortolo	possidente	40
Giacomelli Giovanni	»	40
Facchin Angelo	»	20
Bellati Carlo	»	20
Grando Gio. Battista	»	80
De Boni Luigi	»	40
Pivetta Domenico	»	120
Bonsembiante Claudio	»	100
Zadra Faustino e famiglia	»	100
Bozzola don Giacomo	»	120
Tommasini Remigio	possidente e negoziante	100
Bozzola Isidoro e De Boni Maddalena	»	40
Cian Giuseppe	»	100
Cristini Luigi	»	20
» Giovanni Francesco	possidente	20
Pasa Giuseppe	»	20
Basei Vettor Antonio	»	20
Marcer Francesco	»	20
Zornita Giovanni	»	80
Damin Lorenzo	»	180
Tres Antonio	»	140
Fabbricieria della Chiesa parrocchiale in Perarolo		200
Marchiori Bortolo	»	100
Talamini dott. Innocente e famiglia	»	100
Zangiacomi Sante	»	100
Soravia Giovanni	»	100
Avanzini Carlo	»	100
Chiamulera Francesco	»	100
Galeazzi Luigi	»	100
Fanton Gio e frat. e Peruz Bortola	»	60
Svaluto Valentino e Marcolo Cristoforo	»	60
Granelli Marco e fratelli	»	50
Galeazzi Tadeo	»	50
Da Sacco Rinaldo	»	50
Zangiacomi Luigi	»	50
Ditta Fanton Giovanni e fratelli	»	40
De Zoldo Felice e Francesco	»	20
Zangiacomi Fernando	ingegnere	50
De Lorenzo Antonio	possidente	20
Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Nebbiù		300
De Zordo Costantini Angelo	»	20
Palatini Osvaldo	»	20
Fox Giuseppe	possid. e commer.	20
Del Favero Virgilio e sorelle	possidente	20
Da Costà Pasqual	»	20
Don Tubaldo	»	20
Dal Fabbro Gio. Battista e fratello	»	20
Baldovini Sebastiano	»	20
Boni Gabriele	»	20
Colletti Giuseppe	»	20
De Pol Natale	»	20
Pio Istituto Elemosiniere di Pieve		1000
Fabbricieria di S. Biagio di Calalzo		180
Perucchi Pietro	possidente	50
Talamini don Giacomo	parroco	50
Fabbris Guglielmo	possidente	50
Da Vià Carlo	»	100
Toffoli Antonio	»	20
De Giacomo Simeone	»	20
Toffoli Paolo, Antonio	»	20
Stuffo Giovanni	»	40
Giacobbi dott. Biaggio	economo parr. di Calalzo	40
Fulcis Vittore	possidente	50
Fabbricieria di S. Anna di Rozzias di Colalzo		20
Pezzè Luigi	possidente	50
»	»	50
Comune d' Agordo		60
Pezzè Pietro	possidente	120
Mezzacasa Giacomo	»	20
Frescura Costante	»	280
»	»	20
Cambruzzi Carlotta	»	20
Berton Antonio	»	200
Ciotti Vittore	»	180
Petriselli Luigi e Maria	»	200
Lanzarini Luigi	»	100
Castaman Girolamo e Rossi Gaspare	»	120
Sotti Tommaso e fratelli	»	200
Dall' Armi Antonio e Nicolò fratelli	»	100
Sandi Vittore	»	300
Cima Girolamo	»	200
Pizzolato dott. Francesco	»	40
Mattarel dott. Purgentino	»	50
Da Canton Nicolò	»	100
Norcen Catterina	»	60
Cambruzzi Giovanni	»	80
Cambruzzi Giuseppe	»	320
Zanetteli dott. Paolo	»	20
Berton Luigi	»	200
Tonelli Cumano Elisabetta	»	50
Zanetelli Giovanni	»	160
Reali Catterina	»	60
Zanella Gio. Battista	»	100
Pochener Pietro	»	20
Colle Adamo	possidente	60
Crotter Fortunato	trafficante	20
Bosinghen Maria	possidente	20
Zanner Giacomo	»	20
Portini Giuseppe	»	40
Corrà Francesco, fratello Antonio e figlio Angelo	»	40
Pizzolotto Giuseppe	possidente	40
Mazzocco Domenico e fratelli	»	40
Casamatta Cesare	»	40
Gaspare Bacchetti e padre Francesco	»	40
Finadri dott. Giovanni Battista	parroco	20
Zanella Giacomo	possidente	20
Vergerio Angelo	»	40
Piccolotto Olivo	»	50
Da Rin Francesco	»	40
Dalla Vedova Gio. Battista	»	50
Fabbricieria di S. Pietro per quella di S. Anna in Costalta di Comelico		370
Fabbricieria della Parrocchiale di S. Martino in Vigo		260
Darù dott. Dionisio	possidente	80
Genova Davide	»	40
Giacobbi Innocente	»	20
De Mas Zandegiacomo Teresa	»	20
Bombasei Domenico	»	20
Cattaruzza Gio. Battista	»	20
Vettori Pietro e Vincenzo	»	40
Lovarini Gio. Battista	maestro	20
Comis dott. Pietro	possidente	20
Beneficio Parrocchiale di S. Stefano in Comelico inferiore		20
Monti dott. Giuseppe per se e come tutore dei minori Monti di Comelico	possidente	20
Ditta Vittorelli Vittore, Paolo, Giacomo e Gaetano fratello	»	100
Martini Giuseppe	cursore comunale di Sospirolo	20
Plaminz Giovanni	casermiere in Belluno	100
Castrodardo Domenico	»	40
Nani Angelo	»	20
De Col Giovanni	»	50
Agrizzi Gio. Maria	»	20
Balis Nicolò	»	40
»	»	60
Toschi Vincenzo	possidente e negoziante	300
Corte Maddalena maritata Borgo	possidente	100
Bellati dott. Bartolommeo e Manfredo e la moglie Lucrezia	»	1300
Bellati Marianna	»	4000
Martini Giuseppe	»	20
Bodo Antonio	»	20
Schiavenin Bernardo	»	20
Gatti Antonio	»	50
Bacchetto Giovanni e Dal Canton Innocente	»	20
Pontini Francesco e figlio dott. Antonio	»	20
Tovena Gaetano e figli	»	120
Banchieri Antonio e Domenico fratelli	»	200
Banchieri Angela	»	20
Segrafredo don Matteo	arciprete	40
Casamatta Gobbato Maria	possidente	20
Tacinetto Domenico per se e fratelli	»	100
Carnielo Luigi	»	40
Buzzati Luigi	»	100
Fiorentini Girolamo	»	40
Buzzatti Antonio	»	20
Silvagnon don Giuseppe	parroco	20
De Rocco Antonio	»	40
De Rocco detto Miotto Bortolo	possidente	20
Bertoldi Francesco	parroco	50
Cavalli dott. Liberale	»	50
Strappazzon D. Filippo	possidente	20
Bianco vedova De Boni Domenica	»	20
Tonelli Giulio	»	100
De Bono Abramo	commerciante	20
Fabbris Tallandini Carlo	possidente	200
Zamberlani dott. Giacomo	»	50
Tomasini Giovanni	»	50
Valle ved. Giobbe Giovanna	»	60
Pante Jacopo Bernardo	»	200
Tomasini Remigio	»	40
Giobbe Antonio e fratelli	»	80
Slongo Francesco	»	110
Giobbe Antonio e fratelli	»	300
Padovan Antonio	»	40
D' Incan Vittore fu Antonio	»	50
Bonsembiante Claudio	»	100
Särentheim co. Marguardo	»	2000
De Pantz Edoardo fu Ignazio	»	1000
Piccolotto Basilio fu Giacomo e Scolastica fu Pietro coniugi	»	80
De Mozzi Pietro	»	20
Sandi Antonio fu Agostino e Dalle Biave Mazzochi Rosa	»	130
De Filip Michiele fu Francesco	»	20
Bortoluzzi Gio. fu Vincenzo	»	20
Ceccon Giovanni	»	2000
D' Alpoos Domenico	»	700
Bortoli Mario per la Casa di Ricovero di Belluno		60
Hamof Francesco fu Giacomo	possidente	20
Da-Boit Nicolò fu Domenico	»	20
Ditta Lazzaria Bortolo	»	2000
Fabbricieria di Casalta in Perarolo		250
Zangrando Gio. Maria ed Osvaldo	possidente	40
Talamini Antonio fu Giovanni e figli	»	40
Zanmicheli Gio. e Tomm. fu Bortolo	»	40
Agnoli Giacomo	»	40
De-Bon Antonio fu Tommaso	»	40
Giacin Tommaso e fratelli di Gio. Battista	»	20
Tabacchi Agostino fu Gio. Antonio	»	20
Zangrande-Cilibo Pietro fu Antonio	»	20
Svaluto-Ferro Osvaldo	»	20
Pol Giovanni	possidente	20
Agnoli Francesco	»	20
De-Pol Gio. Antonio fu Osvaldo	»	20
Olivotto Giuseppe fu Giovanni	»	20
Viel Pietro	»	20
Ditta Colletti Matteo fu Gio. Maria	»	20
Meneguzzi Gio. Battista	»	20
De-Zordo Costantini Luigi	»	20
Ditta Guardabasso Catterina	»	20
Majerotti Luigi	»	20
Darin Gio. Battista	parroco	20
Ciotti Valentino fu Giovanni	possidente	20
Zambelli d. Bernardo	mansionario in Perarolo	20
Ricobon Luigi fu Carlo	possidente	20
Da-Forno Battista fu Gio. Maria	»	20
Da-Vià Giovanni fu Gio. Battista	»	20
Conedera Gio. Battista fu Giovanni	»	20
Comis Taddeo fu Antonio	possidente	20
Fiori dott. Tommaso	»	20
De-Manzoni Luigi fu Gio. Antonio	»	200
Manoigo Maria fu Filippo	»	20
Beltramini-Biasi Caterina	»	100
Probati-Scaglia Lucia fu Domenico	»	40
Pezzè Luigi fu Domenico	»	20
De-Manzoni Luigi fu Gio. Antonio	»	80
De Cassian Bortolo	»	20
De-Manzoni Luigi fu Gio. Antonio	»	700
Da-Boit Giovanni fu Gio. Maria	»	20
Damian Antonio e fratello	»	20
Giovanelli Paolo di Francesco	»	20
De-Cassan Giacomo fu Macario	»	40
Tedesco Domenico fu Domenico	»	40
Cogorani Pietro fu Antonio e Bilesimo Francesco	»	100
Norcen Giosafat fu Angelo, Norcen Francesco e Brantel Maria	»	440
Bianco Girolamo fu Vittore	»	1000
Dalla-Piazza Vincenzo fu Pietro e Giuseppe figlio	»	1300
Zugni-Tauro Nicolò e Billesimo Vittoria	»	1000
Rossi Giovanni Vittore fu Girolamo	»	140
Beneficio priorale dei SS. Martino e Giuliano in Castruzza per Feltre		140
D' Antona Nicolò e fratelli e Dalla-Torre Francesco	»	80
Limana Carlo	»	40
Eredità giacente del fu Antonio Brandolisse	»	320
Bovio Luigi fu Gio. Battista Sartorelli Teresa e Bovio Gio. Battista	»	200
Cima Nicolò e Giovanni	»	50
Fabbris Carlo fu Francesco	»	80
Tonelli Silvestro fu Giovanni, Tonelli Gio. Maria e Bovio Maria	»	260
Crotter Pietro fu Martino	»	40
Orten Mattia fu Pietro	»	50
De-Mejo Appolonia fu Fortunato ved. Caligaro	»	20
Fabbricieria parrochiale di Lozzo		60
Zanetti Lorenzo di Gio. Battista	maestro	20
Zanetti Gio. Battista Antonio	agente comunale	20
Pio Istituto elemosiniere di Lorenzago		140
Mazozza Giulio fu Francesco	avvocato	100
Zardus d. Gio. Antonio di Apollonio	parroco	50
Benedetti d. Giacomo fu Giovanni	cappellano	100
Vaziner Antonio fu Antonio	possidente	100
Krotter Giuseppe fu Antonio	»	20
Puincher Giuseppe fu Cristoforo	»	20
Puincher Tommaso fu Cristoforo	»	20
Fontana Giuseppe fu Paolo	trafficante	20
Pilotto Baldassare di Gio. Battista	possidente	40
Martini Antonio fu Osvaldo	»	20
Martini Gaspare fu Giuseppe	»	20
Rizzardi Bortolo fu Romano	»	20
Zambelli-Buggo Giuseppe fu Valentino	perito	20
Monti Eugenio fu Giacomo	»	20
Barnabò Marco fu Luigi	possidente	20
Doriguzzi Antonio fu Giacomo	»	20
Monti Massimiliano fu Giacomo	»	20
Maringoni dott. Giovanni fu Angelo	»	40
Marcer Antonio fu Domenico	»	60
Cristini Giuseppe fu Marco	»	20
Dalle-Molle Giacomo fu Nicolò	»	20
De-Boni Virginia fu Luigi ed altri di Mel	»	20
Pomare Gio. Battista fu Gio. Maria	»	50
Piloni Giovanni fu Giorgio	»	340
Ditta Vettorelli Vittorio, Paolo, Giacomo e Gaetano fratelli fu Giuseppe	»	240
Faciel Tommaso, Benedetto, Francesco fu Antonio	»	20
Fabbricieria parrocchiale di Pedevena		300
Fabbricieria parrocchiale di S. Bartolommeo di Salce nel Comune di Belluno		840
Pagani Catterina fu Paolo	possidente	40
Mazzocchi d. Pietro fu Francesco	»	70
Angoletta Domenico fu Gio. Maria	»	40
Tommaselli d. Gio. Battista	parroco	20
Tomasi Elisabetta fu Alessandro ved. Marzari	possidente	70
Finis Antonio fu Andrea	»	70
Castrodardo Leandro di Domenico	»	130
Doriguzzi Anastasio fu Antonio	canonico	100
Prebenda canonicale Moneta nella cattedrale di Belluno		120

Nome	Qualità	fiorini
Capraro Luigi e fratello fu Giacomo	possidente	20
»	»	40

I. R. Cassa Provinciale di Padova.

Nome	Qualità	fiorini
Branchi d. Antonio	possidente	50
Cavallini d. Jacopo	»	100
Santarello Marco ed Antonio	»	1000
Forlan Domenico	»	40
Zeno dott. Pietro	»	350
Faccioli dott. Luigi	»	40
Tempurin dott. Bortolo	»	40
Bovo dott. Lorenzo	»	20
Piomba dott. Stefano	»	100
Simonetti Valentino	»	100
Gabardi Antonio	»	100
Contanini Mansueto e Cipriani Contanini Domenica	»	220
Sala Anna	»	600
Contanini Domenico	»	50
» Placido	»	20
Meneselo Daniele	»	100
Bertozzo Domenico	»	20
Polzo Francesco	»	20
Stopani Carleschi Giovanna	»	180
Carleschi Giuseppe	»	130
Bianchi Buggiani Pietro	»	1170
Aggio Amadeo	»	100
Beltrame Marco	»	100
Duodo-Balbi-Valier Elisabetta	»	100
Merlini Luigi	»	300
Boniolo Giovanni anche pei figli Gio. Battista e Pietro	»	80
Farinella Angelo	»	110
Polini Antonio	»	50
Grizzi Giacomo e sua moglie Bellati Gaetana	»	130
Toselo Girolamo	»	20
Bertana Felice e Scapin Marianna	»	400
Roveroni Rosa	»	100
Pamio Valentino	»	20
Rodeghiero Pasquale	»	20
Spasiani Diomiro per Zampieri Maria Luigia	»	40
Tortorini Gio. Antonio	»	300
Fraccaro dott. Giovanni	»	20
Maggia dott. Andrea	»	350
Bezzatto Gio. Battista	»	20
Paparelle Andrea	»	20
Bonadimani Cosmo	»	20
Martini Domenico	»	20
Molon Fioretto Luigia	»	40
Farinella Giorgio per la Ditta Giorgio ed Antonio Farinella	»	40
Scarparo Lorenzo	»	100
Polini Giuseppe	»	110
Moretto Geremia	»	20
Ometti Antonio	»	60
Olivetti Francesco	»	500
Bacchini Mansueto	»	20
Terazzo Marco	»	20
Maschietti Ernesto	»	20
Rodella Bartolommeo	»	40
Malipiero Giuseppe e d. Pietro	»	190
Rodella Bartolommeo	»	720
Gabban Felicé	»	40
Sartori d. Domenico Antonio	»	20
Bassi Pietro Cesare	»	510
Ferro Antonio e moglie	»	200
Montagna Giuseppe	»	220
Zacco Teodoro	»	2400
Bellich Giuseppe ed Anna-Maria coniugi	»	800
L'Istituto Centrale degli Esposti in Padova		3000
Franchi Luigi	possidente	50
Pinali dott. Vincenzo	»	2000
Bevilacqua Tommasoni Regina	»	120
Tommasoni Francesco	»	900
Neri Pietro	»	100
Malfatti Luigi	»	1460
Pittarello d. Lorenzo	»	100
Bellavere Giuseppe	»	60
Saggini Gio. Battista	»	350
Marconati Gaspare	»	70
Zuccato Businello Antonietta	»	200
Leali Angelo	»	540
Bettinelli Lúigi	»	300
Turretta Antonio	»	450
Francesconi Eugenio	»	420
Camposampiero Lodovico e moglie Fabris Anna	»	40
Gregoletto Luigi	»	800
Meneghini Gregoletto Luigia	»	80
Piccoli Antonio	»	20
Bietrassto Eugenio	»	20
Pastorello Paolo per Pietro	»	20
Mantovan Lorenzo	»	20
Realdon Domenico	»	50
Susella Giuseppe	»	60
Dosso Giovanni	»	20
Piovan Carlo	»	20
Vivian Antonio per se e fratelli	»	20
Goso Antonio	»	20
Raspini Angelo	»	20
Padovan Gio. Battista	»	20
Forratti Pasquale per se moglie e figli	»	1200
Cisco Francesco qual tutore ed amministratore dei proprii figli	»	500
Lizzari Andrea	»	240
Salmasi Giuseppe	»	100
Cotti dott. Antonio	»	40
Splendori Antonio	»	100
Tuzza Sente	»	40
Baratto Sebastiano	»	20
Foratti dott. Giacinto qual procuratore di suo padre Bortolo	»	500
Fabris d. Nicolò	»	20
Maschi Domenico	»	20
Favaron dott. Antonio	»	40
Pastorello Bortolo	»	20
Pino dott. Siro	»	40
Gennaro Angelo	»	20
Mariga [illegible]	»	20
Piovan Ange[illegible]	»	40
Marconati Gas[illegible]	»	20
Bognin Angelo	»	2000
Pavan dott. Bortolo	possidente	200
»	»	120
Wiel Giuseppe	»	700
Marenduzzo Enrico	»	150
Rocchi Giacomo	»	150
Viani Elisabetta	»	1000
Rossi d. Francesco	»	180
Besenzon Giuseppe	»	500
Rizzo Eugenio	»	40
Bovio Vittorio	»	400
Griffalconi Andrea	»	60
Bellinato Angela	»	20
Crivelletto dott. Giovanni	»	20
Zancani Francesco procuratore degli eredi fu Gio. Killion	»	200
Bommartini-Gazzo Chiara	»	700
Ansaldi Maddalena, Elena e Marietta	»	50
Foltrani Giacomo e Manfredini Rosa	»	40
Bagnado Martorelli Amalia	»	740
Bordini Giacomo detto Pizzeghello	»	100
Forlani Gio. Luigi per se e moglie Contarini Catterina	»	200
Giacometti Giovanni	»	100
Balbi Melchiore	»	150
Businello -Marcantonio	»	1000
Castelli-Contin Maria	»	340
Contin Gio. Battista	»	280
Landri Alessandro	»	40
Viero Francesco Antonio	»	150
Galvani dott. Gio. Antonio	»	150
Rigon Pietro	»	300
Menegatti Francesco	»	40
Veronese Lorenzo	»	50
Gasperini Francesco e Gasperini Anna-Maria	»	780
Gasperini Anna-Maria	»	760
Gasperini Francesco	»	1460
Vangellista Tommaso	»	20
Visco Giovanni	»	100
Renier Antonio	»	220
Lai dott. Domenico	»	120
Cardin Fontana Giuseppe	»	1000
Montagna Giuseppe amministratore dei minori Antonio e Catterina Maistrello	»	250
Montagna Giuseppe	»	250
Tremoli Michiele	tenente di gendarmeria	200
Saibante Francesco	maggiore »	100
Foretti mons. Giacomo	vescovo di Chioggia	1300
Leali Angelo	possidente	230
Fanzago dott. Gio. Battista	»	500
Fabricci Carlotta e Maria	»	60
Francesconi Giuseppe	»	300
Sette Alessandro per se e suo padre Giuseppe e sua moglie Zottesso Catterina	»	600
Munegatto dott. Pietro	»	420
Barbaran dott. Domenico	»	60
Venier nob. dott. Pietro per se e moglie	»	810
Tommasoni Giovanni	»	300
Fattoretti-Zannetti Giustina	»	450
Dal Cesso d. Carlo	»	20
Mantovani Giuseppe	»	20
Todero Giovanni	»	20
Bettinardi Antonio	»	20
Lorenzi Giovanni	»	100
Castellani Lelio	»	20
Gasperi dott. Domenico	»	20
Foratti dott. Giacinto per suo padre Bortolo	»	1000
Gobbo Sante	»	40
Marchesini Giuseppe	»	40
Piccoli Luigi	»	40
Ercole Gio. Batt. e Benedetta sorella	»	40
Brizzolani Giovanni	»	40
Bajetta Francesco	»	140
De-Giavi Andrea	»	60
Faggion Tommaso	»	160
Marchesini Antonio	»	40
Cicogna Luigi	»	20
Baldan Antonio	»	40
Carraro d. Andrea	arciprete di Ziminiana	100
Dandolo Giacomo	possidente	150
Cornoldi Gio. Battista	»	20
Boscaro Pietro	»	40
Prosdocimi Luigi	»	550
Caodaglio Gio. Battista	»	60
Pajuola Bellino	»	20
Grandi Paolo	»	20
Boron Pietro	»	80
»	»	20
Apostoli-Scolari Teresa	»	60
De-Vido Pietro	»	100
Fabbricieria della chiesa di S. Bartolommeo dei Masi		40
Borghesan Marco	possidente	20
Fantelli Bortolo	»	20
Benatello Francesco	»	40
Cacria Antonio	»	50
Rizzi Antonio	»	180
Martini dott. Gio. Andrea	»	100
Rizzi Antonio per sua moglie Giacchin Teresa	»	20
Moro-Malipiero nob. Gio. Alessandro	»	140
Corrizzato d. Bartolommeo e fratello Marco e sorelle Angela e Chiara	»	200
Bazzon d. Giovanni	»	20
Milani Antonio	»	150
Lunardoni dott. Mauro, per sua moglie Favaretti Caterina	»	20
Lunardoni dott Mauro	»	140
Cevolo d. Pellegrino	»	20
Diotto Antonio	»	40
Magrin Giovanni	»	40
Piacentini Gio. Battista	»	50
Righetto Giuseppe	»	20
Zorzi Domenico	»	20
Zorzi Elisabetta	»	20
Focco Angelo	»	20
Spagnuolo Luigi	»	100
Rizzotto Pier Antonio	»	20
Balzani Gio. Battista	»	40
Scalfo Giacomo	»	200
Baratto Giovanni	»	20
Nardin Giovanni	»	100
Meoro d. Francesco	»	20
Brazzale d. Giovanni	possidente	20
Favretto dott. Giuseppe	»	50
Gallatto Domenico	»	20
Spada Eugenio	»	20
Gasparini Carlo	»	20
Ceccato dott. Giovanni	»	20
Bellion Prosdocimo	»	20
Verdi d. Evaristo	»	20
Trevisanello Davide	»	20
Balda d. Luigi	»	20
Racchello d. Pietro	»	20
Sartori Giovanni	»	20
Pacciero Amadio	»	20
Pedrina Giuseppe	»	20
Breda Luigi e moglie	»	40
Moretti Angelo	»	20
Bando Luigi	»	20
Barban Lorenzo	»	20
Bellato Giacomo	»	40
Bassello Luigi	»	20
Rubinato Francesco	»	20
Zannini-Toffani Catterina	»	20
Scarpis Trojano	»	20
Marangoni Giovanni	»	20
Sarnajotto dott. Giuseppe	»	100
Galvan Giovanni	»	100
Cagnin Paolo	»	20
Besin Giuseppe	»	20
Meneghelli Domenico a mezzo di suo figlio Antonio	»	50
Betto Gio. Battista	»	20
Bernardello Angelo	»	20
Matteazzi Paolo	»	20
Cusinati d. Gio. Battista	»	20
Rossetto Giuseppe	»	20
Miglioranza d. Domenico	»	20
Zaramello Gio. Battista	»	50
Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Loreggia		20
Dondi-Dall'Orologio Francesco	possidente	2400
Giustiniani co. Girolamo	»	280
Bego Tommaso	»	40
Favaron Luigi	»	100
Carturan Girolamo	»	20
Bellucco Francesco	»	40
Dalla-Valle Lodovico	»	60
»	»	40
Cicogna Giovanni	»	100
Cerutti Gio. Antonio per se e figli	»	520
Marangoni dott. Pietro	»	150
Ambroso d. Antonio	»	40
Olivari-Guizzetti Marini Maddalena	»	600
Furlan Enrico	»	230
Puller d. Giuseppe	parroco	100
Marzolo Sebastiano, per se e moglie Magaroto Felicita	possidente	300
Rizzo Antonio	»	550
Paresi Francesco e moglie	»	200
Carrer-Dolfin Catterina	»	2500
»	»	1040
Bettanini Giacomo, Antonio, Domenico e Francesco fratelli	»	260
Bettanini Antonio	»	120
Guarnieri Geremia	»	60
Munerato Giacomo	»	100
Leoni Federico ed il minore suo figlio Antonio erede Trevisan	»	200
Rizzi Giovanni	»	40
Rizzi Giovanni per la Ditta Mioni Voltolini Amalia	»	200
Marini Arrone detto Arnoldo e Manasse fratelli	»	600
Marini Abramo, Manasse ed Arrone	»	1260
Tessari Ermolao	»	20
Varotto Bortolo	»	20
Tommasini Giuseppina ved. Nani-Mocenigo, tutrice dei figli Pisana ed Alessandro	»	100
Villi-Frigierio Irene	»	200
Ditta Salvadego nob. Francesco	»	2450
Ditta Panziera di Zoppola nob. Camillo, eredità giacente amministrata dal nob. Panziera Giuseppe	»	1200
Ditta Panziera di Zoppola nob. Camillo, eredità giacente amministrata dal nobile Panziera Giuseppe e Teresa di Colloredo ved.	»	150
Monastero delle Salisiane in Padova rappresentato da suor Giovanna-Francesca Loria superiora		2700
Barbieri Giacomo	possidente	1500
Mingoni Antonio	»	40
Levi Giuseppe Salomon	»	2000
Fusaro dott. Giovanni tutore della moglie Marzan Antonia	»	600
Rizzotto d. Giovanni	»	20
Casa secolare delle Dimesse in S. Maria di Vanzo in Padova		2800
Farina Monsignor cavaliere Modesto vescovo di Padova pella sua Mensa Vescovile		9060
Farina Po. Francesca	possidente	240
Farina mons. cav. Modesto, usufruttuario dei beni di famiglia	»	1500
Brozzolo Pietro	»	140
Giordani Brozzolo Teresa	»	160
Meggiorini Sante	»	300
Alpron Salomon	»	300
Rocca Leon	»	260
Zattarini dott. Luigi	»	20
Caneva Antonio	ingegnere	200
Pertoldi Gio. Battista	possidente	20
»	»	20
Zaramella Antonio	»	300
Di Rovero Trevisan Anna	»	600
Longo dott. Girolamo	»	200
Tiozzi Girolamo	»	40
Carli dott. Carlo	»	20
Natale Antonio e Pietro fratelli	»	60
Cicogna dott. Daniele	»	40
Papette Liberale	»	100
Rizzotto dott. Lino	»	20
Randi Rizzotto Angela	»	20
Stella Andrea e Francesco	»	180
Stella Teresa	»	60
Bonato don Bortolo	parroco	40
Tragnana Girolamo	possidente	20
Valente Antonio	»	20
Rossi dott. Angelo	»	20
Kelmann Giovanni	I. R. maggiore auditore	5500
Castagna Giuseppe	possidente	320
Belisai dott. Bartolomeo	»	180
Macarelli Zanandrea Margherita	»	3360
Dianin Anna	»	80
Trevisan Antonio	»	60
Brunati Luigia	»	200
Colbacchini Giacomo	»	900
Graziadio Viterbi Davide	»	200
Marta Antonio	»	50
Morello Giovanni	»	20
Zambotti dott. Gio. Battista	»	20
Giliotti Ambrosio	»	20
Lion Francesco	»	2300
Balbi Lion Giovanna	»	1700
Zara Antonio	»	2200
Rebustello Giuseppe	»	670
Dondi-Dall'Orologio Gaspare	»	1250
Bottin Gaetano	»	1000
Botton Giacomo	»	20
Ronzani Angelo	»	20
Pellegrino dott. Angelo	»	20
Buso Benvenuto	»	20
Garbani Ambrosio	»	20
Baggio Luigi	»	100
Paravicini Nardetti Domenica	»	20
Negri Giuseppe	»	100
Levi Giuseppe	»	40
Levi Benvenuto Angela	»	160
Conti Zucchetta Maddalena	»	40
Zannini Giacomo	»	20
Rampini Antonio	»	60
Giustinian Barbarigo co. Sebastiano	»	15000
Cavalli Giustinian Maria	»	4200
Fogazzaro-Vigna Catterina	»	1780
Fogazzaro Teresa	»	1640
Fogazzaro Marianno	»	360
»	»	2620
Crovato Stefano e moglie Fanzago Lionella	»	1340
Salom Moisè e Giuseppe fratelli	»	1660
Nardetti Francesco	»	380
Olivari Angelo	»	50
Dalla Libera Luigia e sorelle	»	400
Fabris Antonio Maria	canonico	1200
»	»	120
Alberti Novello	possidente	1000
Bassani Luigi	»	300
Bassani dott. Girolamo	»	100
Meggiorato Bortolo	»	50
Manzoni Gio. Battista	»	4000
Cavazzana Antonio	»	300
Venturini Antonio e fratelli	»	100
Rinaldini dott. Angelo	»	1180
Pagan Federico per se e consorti Pagan e moglie Tedeschi Catullo	»	1260
Bonino Luigi e Vittorio fratelli	»	170
Bassan dott. Antonio	»	150
Zucchetto Francesco	»	1170
Cortellazzo Vincenzo	»	500
Lion detto Toi Antonio	»	200
Ditta Panziera di Zoppola nobili Giuseppe, Nicolò Alessandro, Andrea, Girolamo e Silvio	»	40
Ditta Silvestri monsig co. Pietro	canonico	1050
Macoppe dott. Marino	possidente	100
De-Coningk-Dolfin Anna	»	300
Lorenzi dott. Osvaldo	»	1000
Salgieri Lorenzi Lucia	»	130
Soster-Manfrin Margherita	»	1160
Sacchetto Antonio	»	100
Pedrinelli detto Portelletto Pietro	»	80
Giustiniani co. Girolamo, e Lorenzo	»	670
De-Giacomi Valentino	»	400
Gidoni Girolamo e Cristina Giuseppe	»	2300
Dalla-Via Ziminiano canonico Camerlengo e Presidente della commissaria Rev.ma		160
» presidente della commissaria Angelini		40
Vallensa Angelo	possidente	400
Bolognato don Giuseppe	»	400
Guadagnin Maria	»	540
Ceoldo don Antonio	canonico	360
Furlani Lorenzo	possidente	560
Borlini d. Francesco	»	60
Dalla-Via Ziminiano canonico Camerlengo e presidente della commissaria Corner		220
Marangoni Giovanna	possidente	140
Guadagnini Domenico	»	200
Dalla-Via Ziminiano canonico Camerlengo e Presidente del capitolo dei canonici		3700
Dianin Pietro	possidente	1700
Borsatti Antonio	»	60
Busetto Domenico	»	160
Gambaro dott. Alvise	»	800
Galante Gambaro Maria	»	70
Mosconi-Gazza Antonio	»	400
Negrello Antonio rappresentato dal curatore Negrello Giovanni	»	100
Giacomelli Carlo	»	1100
Pippa Antonio	»	20
Zambon Giovanni Battista e Salvadori Anna coniugi	»	4000
Ambroso dott. Giovanni Battista	»	40
Foscarini Michiele Antonio	»	60
Dalla-Via Ziminiano canonico Camerlengo e Presidente della commis. Oriolo		160
Degli Odi-Rigoni Teresa qual erede del fu nob. Degli-Odi Daniele Ippolito	possid.	1000
Maluta Michiele	»	800
Maritani-Sartori Domenico	»	2000
Baldan Domenico	»	400
Agujari Gaetano e moglie	»	200
Casale Antonio e Sebastiano fratelli	»	100
Suster Marco	»	100
Patella-Ferri Costanza	»	100
Zara Girolamo	»	100
Ferri co. Francesco, Gio. Battista e Giulia fratelli e sorella	»	2660
Favero dott. Ernesto	medico condotto	20
Tolomei Domenico	possidente	500
Tolomei Girolamo	»	640
Minardi Francesco	»	500
Bertotti dott. Pietro	»	300
Vallensa Angelo	»	200
Zedra dott. Biaggio	»	1120
De-Ferrari Zedra Marianna	»	400

VENERDÌ 3 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 3 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 ottobre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'esiliato già I. R. alfiere di fregata, Erminio Pola, possa impunemente ritornare negl' II. RR. Stati.

Vienna 31 ottobre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato dei cavalieri dell'Impero austriaco, col predicato di Bodabran, l'I. R. capitano del primo reggimento confinario banale, nella sua qualità di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Ai generali maggiori Ferdinando bar. Mayerhofer di Grundbühl e Luigi Pichler, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 2.ª classe; Adolfo cav. di Lang la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine reale Albertino di Sassonia; al tenente colonnello Enrico bar. Hauser, del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome Sovrano, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al maggiore ed aiutante di S. M. l'Imperatore Ferdinando, conte Clemente St.-Julien, la croce di commendatore di 2.ª classe dell'Ordine reale Albertino di Sassonia; al maggiore Carlo Pirner, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 3.ª classe; al capitano Eugenio Kopfinger di Trebienau, dello stato maggiore del quartier mastro generale; ai primi tenenti Rodolfo Balduin, del reggimento fanti barone Füstenwärther n. 56, e Francesco Drahorad, del 1.º reggimento di artiglieria; ed all'amministratore de'viveri militari Sebastiano Riglhofer, lo stesso Ordine di 4.ª classe; inoltre, al capitano auditore di guarnigione Alfredo Krauss la croce di cavaliere di 1.ª classe dell'Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore di prima classe al vice caporale Giacomo Gruber, del 10.º reggimento di gendarmeria, in ricognizione della prudenza e risolutezza, dimostrata nel mandar a vuoto un importante caso di rapina, e all'assegnatogli Augusto Klimsch, dello stesso reggimento, la croce d'argento del Merito.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel 6.º reggimento confinario varasdinese S. Giorgio d'infanteria, il maggiore Daniele nobile di Liudoevic, del 3.º reggimento confinario d'infanteria Ogulini, a maggiore; e in questo 3.º reggimento d'infanteria il capitano Emanuele Kuezevic del 2.º reggimento d'infanteria confinario ottocani a maggiore.

Fu pensionato: Il capitano di cavalleria Andrea Brudermann del reggimento ulani Granduca Alessandro n. 11, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il 28 ottobre a. c. venne pubblicata e dispenata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XCI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 275, il Dispaccio del Ministero dell'interno del 20 ottobre a. c., obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, sulla nuova edizione della Farmacopea austriaca.

Sotto il N. 276, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 20 ottobre a. c., sulla procedura degli Ufficii doganali, nel caso occorressero oggetti di qualità ledente la moralità.

Sotto il N. 277, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 20 ottobre a. c., sul provvisorio trasferimento dell' Uffizio dogonale di Sebastiansberg a Comotau, e sull' ampliamento dei diritti dell' Uffizio doganale di Reitzenhain.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 novembre.

M. — La questione orientale è questione europea. Giudicando della presente situazione, fa d'uopo non abbandonare questo punto di vista. È dunque questione, che dovrebb' essere regolata in comune dalle principali Potenze d' Europa. Sappiamo che, nel sistema degli Stati d' Europa, hannovi piccole Potenze, il ben essere o mal essere delle quali pare indipendente dall'esito del grande conflitto. Comprendiamo che questi Stati non si affrettino a gittare il loro piccolo peso nella bilancia, in un caso, in cui un gran peso dee farla traboccare. Ma reca però maraviglia che uno Stato, come la Prussia, esiti tanto ad assumere, come grande Potenza d' Europa e dell' Alemagna, la párte, che, conforme alla grandezza ed alla posizion sua, tanto volentieri le fu accordata dalle altre grandi Potenze, e specialmente dall' Austria. Molto difficilmente si ripara ad un errore con un secondo errore. È vero che l'Austria, chiamatavi dalla geografica sua posizione e dalla sua situazione politica, prese, in faccia alle complicazioni d'Oriente, una specie d' iniziativa, in nome dell'Europa centrale. Ma ciò non ebbe luogo senza ch'ella facesse contemporaneamente pretensione alla compartecipazione di tutta l' Alemagna, e principalmente della Prussia, come seconda grande Potenza germanica e confinante colla Russia. Parve che la Prussia approvasse del tutto la politica austriaca, e si associasse ad essa, nell' interesse dell' Alemagna e nel suo proprio interesse. Ma, a nostro avviso, commise il fallo di non aver preso, nel momento opportuno, del quale l'Austria ha approfittato con tanto senno politico, una posizione decisiva ed imponente. Così fu, in certo modo, condotta in falsa posizione, dalla quale non può uscire con onore e vantaggio, se non procedendo risolutamente ed energicamente. Un piccolo, ma non insignificante partito, che, in un momento, in cui l'intiera situazione dell'Europa è mutata, troppo si attiene a vecchie idee e vecchi principii, cerca di trattenere il Gabinetto prussiano in quella tanto svantaggiosa e tanto impolitica posizione. Esso va speculando nel passato ed in un incerto avvenire, e si lascia sfuggire il presente. L'Austria, come grande Potenza germanica, cerca sempre di procacciar valore, specialmente in Prussia, ad una grande ed unita politica tedesca. Ma inciampa in difficoltà, che, nella presente situazione, non sono giustificabili. Sempre più stringenti divengono le circostanze politiche. E già Stati tedeschi di second' ordine cominciano ad avvedersi che fa d'uopo farla finita con questo stato di oscillazione e di esitanza. La Russia adopera le estreme sue forze; i Granduchi di Russia si pongono alla testa di parti dell'esercito russo, per riconquistare una posizione perduta. L'Oriente e l' Occidente fanno sforzi potenti. Può essere pericoloso per l'Alemagna, che sta in mezzo ad ambedue, starsene colle mani in mano. Due diplomatici tedeschi trovansi attualmente a Berlino. Dee attendersi che la loro missione sia utile al comune interesse della Germania. L'Austria fece tutto il possibile per sodisfare a' suoi obblighi, qual grande Potenza germanica, senza però recar pregiudizio ai proprii interessi, come indipendente Potenza centrale d' Europa. L'attenzione principale dell'Austria fu rivolta a non farsi sorprendere dagli avvenimenti, ma a prevenirli. Questa prudente politica ha già prodotto suoi frutti; e l' Austria cerca di far partecipare ad essi gli Stati della Confederazione germanica. Non vuole escludere l' Alemagna. Vuole, al contrario, che l' Alemagna si associi alla sua politica prettamente tedesca. Vuole condurre a scioglimento le presenti complicazioni. Non vuole tirarle in lungo o crearne di nuove. Vuole che tutta la Germania prenda parte alla conformazione futura dell' Oriente. Ma è impossibile ottener ciò con un contegno passivo dell' Alemagna. Non vogliamo annettere troppa importanza a voci, finchè restano soltanto voci. Ma veggiamo, con tranquillità nostra, essere l' Austria preparata per tutt' i casi, ed aver battuta la via, che assicurar dee la posizion nostra ed il nostro influsso sulla decisione dell'avviluppata questione, ottenga poi quella decisione la diplomazia o la strategia. O coll'Alemagna o senza, l'Austria, anche questa volta, adempirà la mission sua. Che voglia più volentieri giungere a' suoi fini coll' Alemagna, essa ne dà giornalmente prove. Che possa senza l'Alemagna raggiungerli, ce ne fanno sicurtà la nostra propria forza, la storia e le favorevoli nostre condizioni politiche, frutto della probità e dell' avvedutezza del nostro Gabinetto.

Il *Corriere Italiano* pubblica la Nota russa, nella quale il conte di Nesselrode motiva il rifiuto dell' accettazione delle quattro condizioni di pace, e la risposta del Gabinetto di Berlino a questa Nota. Ecco i due importanti documenti:

I.

Al sig. barone Budberg in Berlino.

« Pietroburgo 14 (26) agosto 1854.

« Il barone di Verther ci ha presentate le comunicazioni del suo Gabinetto del 1.º (13) mese scorso. Il Governo prussiano, nel mentre assoggetta ad esame i quattro punti, proposti dalle Potenze occidentali ed approvati dall' Austria, manifesta l' opinione che questi punti sarebbero atti a formare la base di nuove trattative di pace, e ci raccomanda la loro accettazione. Reputo inutile, sig. barone, di qui enumerare i motivi, che non ci permettono di prendere nemmeno in considerazione le nuove condizioni, che ci sono proposte. Essi sono abbastanza sviluppati nella risposta all' Austria, di cui vi accludiamo copia, e che farete conoscere al Gabinetto di Berlino, colla preghiera di prenderne notizia. Noi deploriamo profondamente di non poter accettare neanche in questa occasione i suoi amichevoli consigli. Ma, siccome le nostre ultime comunicazioni furono redatte secondo i suoi stessi consigli, e, per così dire, sotto sua dettatura; comunicazioni, alle quali l' Austria rispose in maniera tanto diversa da quella, che l' approvazione del Governo prussiano ci aveva permesso di sperare, esso non si sorprenderà se noi non possiamo dipartirci dalle basi di trattative, ch' egli stesso aveva giudicate giuste e sodisfacenti. Tutt' i sacrificii, da noi fatti agl' interessi dell' Austria e della Germania, furono infruttuosi. Nel momento, in cui, anche prima di conoscere quali sicurezze fosse per offrirci l'Austria, noi le presentavamo, collo sgombro dei Principati, un mezzo di sciogliersi dagli obblighi del protocollo, essa credette dovere, coll' interpretazione abusiva, ch' ella dà a quest' atto, impegnarsi viepiù ancora verso le Potenze occidentali nella via, che la strascina ad imporci con esse condizioni, che, nell' idea altamente manifestata da queste ultime, tendono ad umiliare ed abbassare materialmente la Russia, non per assicurare, come pretendono, l' equilibrio europeo, ma per devolverlo a loro esclusivo utile, o comprometterlo all' infinito. Noi abbiamo abbastanza provato, colle nostre successive concessioni, da qual lato si trovassero realmente le disposizioni pacifiche. Nessuna di queste concessioni fu accolta, anzi ognuna di esse serviva a produrre nuove pretensioni. Con nostro sommo rammarico non ci resta dunque altro che accettare la posizione, che ci viene assegnata, ed attendere dagli avvenimenti un' occasione più propizia per intavolare le trattative della pace, la quale non cesserà mai di formare il nostro principale desiderio. L' Imperatore v' incarica di spiegarvi in questo senso presso il Governo prussiano, portando a sua conoscenza il presente dispaccio.

« Ricevete, ec.

« NESSELRODE. »

II.

Al sig. barone di Werther, ambasciatore prussiano a Pietroburgo.

« Berlino 5 settembre 1854.

« Ho l' onore di trasmettervi qui unita copia del dispaccio, comunicatomi dal barone di Budberg, nel quale è fatta menzione di quello, diretto al principe Gortschakoff, sotto la stessa data del 14 (26) agosto.

« Oggi mi limiterei ad esprimervi il mio rincrescimento pel rifiuto del Gabinetto imperiale di ammettere le basi di trattative, che gli erano state proposte,

APPENDICE

VIAGGI.

Memorie d' un viaggio in Ungheria.

VI.

(Fine — V. l' Appendice de' NN. 223, 230, 239, 241 e 243.)

Già molto lungi da Gran, scorgemmo dalla tolda del vapore la cupola della nuova cattedrale. Cercammo subito avidamente cogli occhi le forme del celebre edifizio, ma la sola cupola sorgeva gigante, il resto era oppresso, e quasi sepolto, da due rialti del colle, a dir vero troppo vicini.

Discesi a Gran, potemmo a nostro bell' agio osservare il tempio. È una croce latina con ampio e profondo presbiterio, e quattro grandi cappelle in istile affatto moderno, e di grandezza, che non mi parve maggiore di quella del Ss. Salvatore in Venezia. L' enorme cupola, sorretta da quattro grandiosi piloni, sta nel mezzo della croce, e dà al tempio luce e maestà. Però, a giudicarne da profano, que' finestroni del tamburo mi parvero tragrandi e non belli; e la vôlta, che non ha lanterna, si chiude troppo presto in ragione dell' altezza. Difettosa sembrommi pure la porta stretta e ad arco, quando lo stile greco-romano del vestibolo e della chiesa la voleva quadrata; nè lodevole è certamente una specie di seconda facciata dal lato opposto al vestibolo, cioè verso il fiume, con una porta, mezza vera, mezza dipinta. Spero che quella bruttura sparirà, nè metteranno in atto l' altra di collocare, qua e là a piè de' piloni, de' piccoli altari, che toglierebbero egni euritmia. Manca il vestibolo di dodici colonne, che, argomentando dal modello, riuscirà grandioso, e manca pure l' altra delle due torri, che fiancheggiano la facciata; il resto può dirsi finito. La cripta, o catacomba, è quanto di più magnifico io m' abbia veduto in Italia, e fuori, e può veramente dirsi una seconda chiesa sotterranea. Così ricchissimo è l' interno adornamento, sia delle pareti, in gran parte a musaico, sia del pavimento, in marmo di Carrara, sia degli altari, posti a capo delle due braccia minori della croce, anch' essi ricchissimi di marmi. Peccato che vi mettessero due ancone di certo Muralt, di Monaco, al quale per dipingere mancano del pari verità e fantasia! Quella sua Crocifissione è cosa falsa e meschina; e di poco è migliore l' altra tavola, ov' è la Madonna venerata da S. Stefano, che le offre il Regno, e dai tre ultimi Arcivescovi Rudnay, Kopacsy, e Scitowsky, autori della chiesa. Ma quella sventura sarà riccamente compensata dal superbo lavoro del nostro Grigoletti, che formerà l' ancona dell' altar maggiore. Essa attendevasi a Gran in que' giorni (26 settembre); e il generoso Cardinale Primate Scitowsky, al cui grand' animo quest' opera è principalmente dovuta, gioiva nel sentire quale fosse stata l' ammirazione di Venezia per quel dipinto. Ed io gioiva della sua allegrezza, perchè non è veramente parola, che basti a lodare quell' uomo. Con proventi, che l' abolizione delle decime e delle servitù rustiche, e le gravose imposte, ridussero a due quinti, in mezzo a contraddizioni d' ogni natura, egli seppe continuare fortemente la grand' opera, lasciata meno che a mezzo da' suoi precessori, e con enorme dispendio condurla presso che a compimento. Entro un anno seguirà la consacrazione; e l' Ungheria avrà un tempio, se non libero da mende, certo non privo di grandezza e maestà. Vi fu chi censurò persino il luogo dell' edificio, dicendo che alla piccola Gran quella mole era inutile, utilissima invece alla popolosa Pest, che non ha chiesa corrispondente; ma dimenticano che Gran è la patria di S. Stefano, la sede della prima chiesa, la culla della religione e del civile ordinamento del Regno, e che a monumento nazionale, quale è questo, occorre anche il luogo.

Da Gran, la lieta e serena stagione c' invitò a fare una corsa ai metalliferi ungheresi. Partimmo, e, traversato il Danubio e il Gran, venimmo a Verebely, dove la pianura comincia a farsi variata di colline, che vanno crescendo in altezza e frequenza sino a Windschacht e a Schemnitz, centri delle miniere. Portano entrambe il titolo fastoso di città regie e libere; ma in Italia si direbbero più presto grossi villaggi: stanno però assai vagamente sulle opposte falde d' un monte, da cui si apre una stupenda vista sul Tatra e i Carpati selvosi. La formazione è arenaria, come quella de' Carpati; ma la ganga, che contiene i metalli è il *grünstein*, o pietra verde, alternante con eruzioni di basalto. Si scavano piombo ed argento, e poco oro; questo invece abbonda un po' più a Kremnitz, che sta a sera verso i Carpati, dov' è pure la zecca. Entrammo nella miniera maggiore di Schemnitz, che corre sotto le case del paese stesso. La prima galleria è, a quanto dicono, lavoro romano, però certo antichissimo; ed è mirabile come, senza l' aiuto della polvere, della bussola, e dell' arti moderne, si potessero condurre que' cunicoli così regolari e profondi. I minatori lavorano 8 ore al dì, guadagnano dai 15 ai 30 carantani, coi quali sostentano una vita piena di pericoli e stenti, condotta in mezzo alle tenebre, a umidità, e ad aspirazioni deleterie. Altri di loro col piccone staccano il minerale dalla roccia, altri scavano il solco, e caricano la mina, altri raccolgono il minerale già staccato in grosse pelli, che, sollevate da una gran ruota ad acqua, lo riversano in carretti, i quali, scorrendo agilmente sopr' una strada ferrata, lo portano fuori della miniera, ove sarà franto, fuso e purgato. In quel mondo sotterraneo, tutto ha diverso aspetto, e il susurrare segreto e misterioso d' acque, che non si vedono, il rimbombo de' martelli e de' cunei, il cigolare delle ruote e pulegge, e più di tutto quelle facce pallide e scarne, schiarate da fioca luce, mettono nell' anima un senso indefinito di tristezza, e quasi di terrore. E tutto qui ha pure diverso nome, poichè il metallurgo ha il suo lessico, chiuso al profano: la ganga, ricca di metallo, esso la chiama *sonante*; la povera o priva, *sorda*; lo strato, che sovrasta, è *perduto*; quello, che sta sotto, *giacente*; il carretto, che trasporta il minerale, è il *cane*; la bussola, il *ventiquattro*, certo dalla suddivisione della rosa de' venti. Così il giorno, la notte, l' acqua, le varie rocce, e i gas deleterii e infiammabili, hanno tutti la lor voce.

se alcuni punti del dispaccio al barone di Budberg non m' imponessero il dovere di rispondervi. Il dispaccio russo dice che le ultime proposte del Gabinetto di Pietroburgo, vale a dire il dispaccio del 17 (29) giugno al principe Gortschakoff, sarebbero state redatte in certo modo sotto nostra dettatura, e che, in conseguenza, si avrebbe potuto sperare che, dopo aver approvato tale dispaccio, noi non proponessimo alla Russia basi di trattative, che ne differivano essenzialmente. Certamente, quando si trattò di dare a suo tempo, col nostro consiglio, un impulso alle deliberazioni del Gabinetto imperiale, noi l' abbiamo dato conformemente alla nostra persuasione, ma senza assumere su tale proposito nessuna responsabilità, nel senso della conciliazione e della deferenza alle domande delle Potenze alemanne. Noi abbiamo pienamente approvato ciò, che le dichiarazioni russe offersero a questo riguardo di sodisfacente; e nel rifiutare la solidarietà, che sembra si voglia ricordarci, unendovi il rimprovero d' inconseguenza, abbiamo motivo di credere che il nostro parere sulle proposte della Russia non sia stato senza influenza. Il nostro modo di vedere su questo proposito non potè tuttavia essere posto affatto d' accordo coll' attitudine, presa dalle altre Potenze; e ciò portò la conseguenza che noi siamo rimasti estranei allo scambio di Note, ch' ebbe luogo a Vienna.

« Ma ciò voleva forse dire che il Gabinetto del Re rinunciava ad associarsi ad ogni misura, che sembrasse offrire qualche probabilità di stabilire una base per negoziati e un punto di partenza per la sospensione delle ostilità? No certamente. Noi non rivendichiamo ai quattro punti, che la Russia rifiutò come base di trattative, il monopolio d' essere esclusivamente atti a raggiungere questo scopo, ma noi continuiamo, staccandone la corteccia d' una suscettibilità, alla quale noi non contestiamo d' essere naturale, a trovarvi un punto d' appoggio, chiamato, presto o tardi, a ricomparire, con tale o tal altra modificazione, qual base dell' aggiustamento, che assicurerà all' Europa i benefizii della pace.

« Voi sapete, sig. barone, che tutti gli sforzi del Re, nostro augusto Sovrano, tendono verso questo scopo; e credo inutile ripetervi che S. M. non se ne dipartirà.

» Vogliate, sig. barone, comunicare il presente dispaccio al conte di Nesselrode, e ricevete, ec.

« MANTEUFFEL. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 ottobre.

L' imperial Governo francese ha conferito al capitano austriaco Remedelli, comandante il piroscafo del Lloyd austriaco, nominato lo *Stambul*, una medaglia d' oro di I classe, in ricognizione dell' aiuto da lui prestato, benchè indarno, ad un vapore, appartenente alla Società francese delle *Messagéries Nationales*, nominato l' *Egyptus*, durante il suo naufragio alla punta di Molio, presso Metelino, nel mese di marzo a. c.

(G. Uff. di V.)

Il 27 ottobre a. c. v' ebbero in Vienna 140 casi di cholera: 89 persone risanarono; morirono 30.

Dallo scoppio del cholera, vi furono 2939 casi: 1086 persone risanarono; morirono 970; e 883 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 28 ottobre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Bologna il 23 ottobre p. p. alla *Gazzetta Ticinese*: « Il filo telegrafico partirà da questa città ad Ancona, cioè per 150 miglia italiane. I pali sono oramai piantati fino a Rimini. Così il Comando austriaco di qui comunicherà col Comando austriaco di Ancona. Havvi fondamento a sperare che da Ancona proseguirà fino a Roma, per la via di Macerata a Foligno, e per tal modo dalla capitale nostra si daranno, e viceversa si avranno da Napoli prontissime comunicazioni. Il commercio si rianimerà e riceverà incremento dallo stretto di Scilla a tutti i punti dell' Italia superiore, dividendo al Po le sue ramificazioni al Veneto, alla Lombardia, al Piemonte. »

IMPERO RUSSO

Scrivesi alla *Kolner Zeitung* da Pietroburgo, in data del 19 ottobre prossimo scorso: « Gli agenti russi nella Germania furono incaricati di adoperarsi affinchè l' influenza dell' Austria sugli Stati federali tedeschi non riporti la palma, e non induca questi ultimi ad associarsi alla politica del Gabinetto di Vienna. In un dispaccio circolare del conte Nesselrode è detto che la Russia ha avuto tutti i possibili riguardi per gl' interessi della Germania, e che questa non ha per conseguenza verun motivo d' ingerirsi in affari, che non la interessano. La Russia, continua più oltre il dispaccio, non ebbe in mira di seminare discordie; ma non può far a meno di rendere avvertita la Germania delle dannose conseguenze, ch'ella avrebbe infallibilmente da sopportare, ove, colla sua immistione, volesse allargare il teatro della guerra. Vi do questa notizia quale mi fu comunicata da persona autorevole, senza però assumerne la responsabilità. »

(Corr. Ital.)

Scrivono nel 21 ottobre da Tarnopol ad un giornale quanto appresso:

« Ha luogo ora per la terza volta un concentramento di truppe intorno alla città di confine russa di Kameniec in Podolia. Dovrebbero essere di 18,000 uomini, senza le nuove, che possono esser giunte fin oggi, Alla metà del mese aspettavasi nel Governo di Kiew l' arrivo de' reggimenti delle guardie, che dalla Polonia vanno in Crimea colla massima fretta. A dar prova di quella fretta basti dire che riposano soltanto di notte, e che di giorno camminano sempre. Seguono alle colonne delle truppe carri, in numero sterminato. Più della metà di essi sono carichi di sbandati, che rimangono indietro per la stanchezza. Una piccola parte è carica di oggetti militari.

« Nel passato mese (lo udimmo con sorpresa), il prelato cattolico-romano, Michele Gorski, designato Vescovo di Kameniec ricevette, in dono dall' Imperatore Nicolò una magnifica mitra con un anello e col pastorale, il tutto del valore di 1000 rubli d' argento.

Il *Lloyd* ha da Tarnopol, 24 ottobre, le seguenti notizie: « Lo sbarco degli alleati a Eupatoria, e lo stretto blocco di tutte le coste da Sebastopoli a Odessa, produsse grande spavento in tutta la Russia meridionale, giacchè doveva temersi che mancasse totalmente il sale nelle Provincie. In vicinanza ad Odessa (a Liman) e presso Cherson, allo sbocco del Dnieper in mar Nero, è prodotto sale per tutta la Russia meridionale. Si pensi all' affanno della popolazione e a quello ancor maggiore de' condottieri delle truppe russe, in tal condizione di cose, giacchè la mancanza del sale per l' esercito sarebbe un grave colpo. Ci fa meraviglia che gli alleati non vi abbiano badato. Il togliere il sale all' esercito russo, sarebbe stato come guadagnare una battaglia. Ora i Russi acquistano in tutta fretta gran quantità di sale dalla Gallizia, e specialmente da Kolomea. La distruzione delle saline lungo la costa del mar Nero, e la proibizione dell' esportazione del sale dalla Gallizia, sarebbero cose immensamente dannose alla Russia. Lo stesso dicasi per l' esercito russo in Polonia, che ritira il sale da Wieliczka e Bochnia. Già per questo la Russia ha motivo potente di non romperla coll' Austria. »

Il *Journal des Débats* ha una lunga descrizione di Sebastopoli e delle sue fortificazioni, specialmente di quelle, che sono ora l' oggetto degli attacchi dell' armata combinata. Sebastopoli, vi è detto, ha l' aspetto d' una città dirupata, in anfiteatro, come Algeri; ma è meglio fabbricata, la sua costruzione datando soltanto dal 1790. La popolazione è di 40,000 anime, in tempo ordinario, comprendendo 20,000 soldati e marinai.

La baia della Quarantena all' Ovest (estrema sinistra) degli attacchi, è difesa dalla duplice batteria di pari nome. Le è vicino il forte Alessandro, ed a fianco di questo v' ha una batteria, detta di Sebastopoli, perchè fa parte della città. Da questa batteria parte un muro merlato per la fucilata, lungo un chilometro, che sorge sul ripido pendio del poggio sino alla cima, ed è coronato da un gran forte, quasi rotondo, che presenta la figura d' un pane di zucchero, armato di 20 cannoni, e circondato da una batteria alta 20 piedi. Il muro ed il bastione sono preceduti da una fossa; ma innanzi questa fossa non v' ha nè strada coperta, nè spalto.

I Francesi, essendo incaricati dell' attacco di sinistra, avranno probabilmente a battere questo forte, dopo di che domineranno la baia e la batteria della Quarantena, e persino tutta la parte orientale della città. Ma essi avranno a superare altri ostacoli prima di giungervi. Sotto il cannone del suaccennato forte v' ha una grande caserma fortificata, la quale venne recentemente fiancheggiata di molte opere, come lunette, ridotti ed altre fortificazioni ben armate. Da questa caserma parte un muro, che circonda tutta la città, il porto e l' arsenale, sino oltre il bacino di carenaggio, verso la Cernaia, all' estremità della rada, quindi si estende per quasi 2 leghe, compresi i seni.

Questo muro è grosso tre piedi, merlato, fiancheggiato e preceduto da una fossa, la cui terra fu gettata in avanti per formare spalto, che copre in più luoghi il muro. Questo non ha terrapieno per istabilirvi le batterie, ma, ne' luoghi opportuni, sono state erette batterie, che traggono da sopra il muro. Il disarmamento de' vascelli ha loro fornito le necessarie artiglierie e gli artiglieri.

Quetto imperfetto sistema di fortificazione non può valere che per la costanza degli assediati, il grande loro numero e l' abilità degl' ingegneri Il centro della linea è difeso dal forte d' Aktiar, eretto sopr' un' altura in cima alla città. A poca distanza da questo forte, nascono tre burroni, che discendono sino alla rada: uno all' Ovest, che termina alla baia della Quarantena; l' altro al centro, che taglia la città in due parti eguali; ed il terzo all' Est, che discende al porto. Le difese sono specialmente accumulate allo sbocco inferiore di quest' ultimo burrone, e sulla riva orientale del porto; poichè, dato anche che i Russi incendiino i loro vascelli, loro importa sempre d' impedire l' accesso del porto, e specialmente quello del sobborgo di Kerbelnaia, sulla riva orientale. Se gli assedianti di destra, gl' Inglesi, s' impadronissero di questo sobborgo, intanto che i Francesi conquistassero il succitato forte a forma di pan di zucchero, la città sarebbe presa tra due fuochi, e tanto fulminata da bombe, palle ed obizzi, che niuna guarnigione potrebbe mantenervisi. Ma è da notarsi che quella guarnigione non può essere ridotta a capitolare perchè non è bloccata, ed i Russi, vinti nella città, potranno rifuggirsi nei forti della riva settentrionale.

Fra le opere, destinate a difendere il burrone del porto, si citano due grandi batterie in forma di torri, di recente costruzione, e che diconsi murate di pietre e di mattoni. Non avendo potuto erigere una terza torre nel fondo del porto, i Russi vi hanno calato un vascello di linea per fare l' ufficio di batteria contro lo sbocco del burrone; e continuano a lavorare per ogni dove, giorno e notte, impiegando metà della guarnigione, e tutti gli abitanti validi, ad aumentare le opere di difesa.

Esteriormente, Sebastopoli è dominata da quasi tutte le parti da colline, che sorgono a diversi piani sino a grande altezza; ma le più vicine alla città furono da gran tempo abbassate, mediante lavori, che durarono dodici anni. Niuna altura pertanto ora più domina la città sino a 400 o 600 metri. Oltre a questa distanza, i Russi occupavano con forti ridotti diverse posizioni, per cui gli assedianti dovettero aprire la trincea a 1500 o 1800 metri dalla piazza. Quantunque quelle posizioni non fossero fortificate che con opere di terra, e potessero essere prese d' assalto, i generali anglo-francesi preferirono procedere metodicamente, risparmiando così le vite de' loro soldati.

Questi ridotti devono essere stati presi, quantunque se ne ignori il giorno preciso, dacchè l' armata assediante ha potuto avanzar le trincee contro la piazza.

Una lettera da Balaklava riferisce che, dopo la battaglia all' Alma, molti militari russi disertarono le loro bandiere. Il numero, che ne dà il corrispondente, è quasi incredibile. Dal 20 settembre, sarebbero giunti, secondo la sua relazione, meglio di 3000 disertori nel campo inglese. Il corrispondente aggiunge inoltre che, quando fra le truppe russe si sarà sparsa la voce che un prigioniero russo è trattato dagl' Inglesi assai meglio che non sia il soldato russo nella sua armata, compagnie intere abbandoneranno la loro bandiera, e ripareranno presso gl' Inglesi. A detta dei disertori, a Sebastopoli regna la massima costernazione, ed il governatore militare pubblicò un decreto, con cui minaccia della pena d' alto tradimento chiunque ardisca parlare di politica e del probabile evento della guerra, o ripetere notizie d' operazioni militari. *(Corr. Ital.)*

Da Hermannstadt si notifica il seguente ordine di battaglia delle truppe russe dislocate nella Bessarabia. La divisione Uschakoff, con 4 reggimenti di Cosacchi, ed i generali Lüders (*), e Sutanoff con una divisione d' infanteria e due reggimenti di cavalleria tengono occupati Ismail e Kilia. Il generale Engelhardt, con una divisione d' infanteria ed un reggimento di usseri, occupa la posizione presso Rein e Vadul Isaki. Il generale Dannenberg si trovava a Belgrad, presso Ismail, con 20,000 uomini del quarto corpo d' armata. Il resto di questo corpo d' armata è disposto a scaglioni alle sponde del Pruth. In tutto erano nella Bessarabia 65,000 uomini, con 180 cannoni. Il principe Gortschakoff ha il suo quartier generale a Kischenew. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Tolone alla *Corr. de l' Italie et de la Mediterranée*: « L' attuale guerra contro la Russia ha due grandi mezzi di successo, che non aveva quella del 1812. Si attacca l' Impero dello Czar al mezzogiorno, e non al Nord. Il possente ausiliario di Alessandro, il freddo polare, a Nicolò mancherà. La carestia, altro ausiliario dei Russi nel 1812 e 1813, mancherà pure a suo fratello, giacchè noi siamo padroni del mare. Grazie all' ammirabile sistema, istituito da Napoleone III, quello della solidarietà fra gli anni di abbondanza e quelli di penuria, nè la Francia, nè le sue armate potranno più soffrire carestia. » *(Corr. Ital.)*

(*) Errarono dunque veramente i giornali inglesi, che dissero aver questo generale condotto i 13,500 uomini giunti a Sebastopoli. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

Lettere di Alemagna parlano di un fatto assai singolare: le munizioni da guerra diverrebbero rare in Russia. Ciò è sentito sì vivamente, dicesi, che il Governo fa fare ricerche per iscoprire miniere di piombo, di zolfo e di carbone, e riprendere i lavori di quelle, che furono abbandonate. *(V. i Numeri precedenti.)*

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre

Il conte Walewski, il duca di Newcastle, il conte e la contessa di Granville, il visconte e la viscontessa Hardinge, sono partiti il 27 da Windsor.

La duchessa di Sutherland ha ricevuto dalla Regina una lettera di condoglianza, in occasione della morte di suo figlio, lord Ferdinand Leveson Gorrer, che soggiacque alla malattia, ritornando dall' Oriente.

Da per tutto si organizza la soscrizione nazionale in favore degli orfani e delle vedove dei soldati, marinai e marini, uccisi nella guerra attuale. La soscrizione aperta a Londra ha già fruttato la somma di 10,000 lire di sterlini.

Il *Times* annunzia che 765 uomini, 18 ufficiali e 15 sottufficiali di varii reggimenti si sono imbarcati il 27 a Portsmouth, per la Crimea, ove vanno a riempire nell' esercito i vuoti, che vi ha fatti la battaglia d' Alma. Vi sono in questo distaccamento granatieri della guardia, *coldstreams-guards*, fucilieri scozzesi della guardia, del 7.° fucilieri reali, del 19.° reggimento, del 23.° fucilieri del Paese di Galles, e del 95.° reggimento.

Il sig. Leone Foucault ha avuto l' onore di mostrare a S. A. R. il Principe Alberto alcune esperienze col girascopo, con cui egli dimostra la rotazion del globo.

Ecco la relazione del dott. Roe, della quale fu fatto cenno nel Numero antecedente della Gazzetta:

Al segretario dell' Ammiragliato.

« Repulse-Bay 29 luglio 1854.

« Signore!

« Ho l' onore di dichiarare, per l' istruzione dei lordi commissarii dell' Ammiragliato, che, durante il mio viaggio sopra il ghiaccio e le nevi in questa primavera, nello scopo di completare l' esplorazione della riva occidentale di Boothia, ho veduto gli Esquimesi a Pelly-Bay, ed ho saputo da uno di essi che un drappello d' uomini bianchi era morto di fame, a qualche distanza all' ovest, e non lungi da un gran fiume, che conteneva molte cascate e correnti. Più tardi, ebbi altre informazioni, e feci acquisto d' un certo numero d' oggetti, da cui è provato, pur troppo, che la sorte di una parte o forse di tutti i superstiti della spedizione di sir John Franklin fu indubitatamente tanto terribile, quanto l' immaginazione può concepire. Ecco, in sostanza, le informazioni, da me ottenute a varie riprese e da diverse sorgenti:

« Nella primavera del 1850, un drappello d' uomini bianchi, di 40 uomini all' incirca, fu veduto viaggiare al Sud sopra il ghiaccio, e strascinando un battello, da alcuni Esquimesi, che andavano in caccia di vitelli marini presso la riva Nord di King-Williams-Land, ch' è una grande isola. Nessuno di quel drappello parlava in modo intelligibile la lingua degli Esquimesi; ma essi fecero capire, col mezzo di segni, agli Esquimesi, che il loro vascello, o i loro vascelli, erano periti sotto il ghiaccio, e ch' essi andavano cercando daini e selvaggiume. Si suppone patissero mancanza di viveri. Un vitello marino fu venduto loro dagli indigeni. Più tardi, ma prima dello scioglimento dei ghiacci, i cadaveri di trenta individui furono scoperti sul continente e cinque in un' isola vicina, alla distanza d' una lunga giornata al Nord-Ovest d' un largo fiume, che dev' essere senza alcun dubbio il Back's-great-Pishriver (appellato dagli Esquimesi Oot-ko-hi-ca-lik.) La sua descrizione e quelle della riva inferiore, vicino a Point-Ogle e all' isola di Montreal, si accordano esattamente con la descrizione di sir George Bak. Alcuni dei cadaveri erano stati sotterrati; probabilmente quelli delle prime vittime della fame.

« Alcuni erano sotto tende, altri sotto il battello, ch' era stato rovesciato per formarsene un riparo; parecchi erano dispersi in varie direzioni. Fra quelli, che furono trovati nell' isola, era uno, che si suppone sia stato

---

Le miniere di Windschacht e Schemnitz non danno ora che mediocri profitti, e, qualche anno, compensano appena le gravissime spese; pure il Governo saggiamente continua il lavoro, poichè v' è sempre la possibilità d' un maggior guadagno, e si tratta di dar pane a povera e numerosa popolazione, e modo d' istruirsi ai giovani, che qui convengono a studiare la scienza delle miniere presso la celebre Accademia. Questa, e quella di Freyberg in Sassonia, si disputarono lungamente il primato in Europa; ma la seconda, più fortunata, ebbe nel sommo Werner chi le assicurò la vittoria. I giovani, che qui accorrono, sono circa 300; lo studio è doppio; metallurgico e boschivo, l' uno e l' altro di quattro anni; ma 5/6 degli studenti attendono al primo L' Accademia è ora governata dal celebre consigliere ministeriale Russegger, i cui viaggi in Egitto riuscirono di tanta utilità alla scienza, e v' insegnano uomini di chiara fama. Però anche qui il solito andazzo delle Università tedesche. I giovani si raccolgono a cantare e a giocare, ma principalmente a bere. La birra e l'acquavite (*cerevisia*) sono le due palestre, in cui si fanno prove di valore; e il più bravo è salutato *re della birra (Bierkönig)*, a cui tutti gli altri, compresi i maggiori beoni, che formano il suo Senato, devono obbedienza e rispetto. A' primi d' ottobre si apre l' anno, e capitano i novizii. Appena giunti, son detti *camelli*: gli anziani li guardano appena, li trattano con sussiego e col *lei*; non sono ammessi a nessun ritrovo, sono stranieri. Chi vuol diventare del bel numer' uno (e lo diventano tutti) fa d' uopo l' *iniziazione*. In un dato giorno, detto *giorno della cosa* (Sachtag), si raccolgono nell' osteria, e colà si giuoca, si canta e si trinca disperatamente, a spese dell' *iniziando*, che dee bere anch' esso altrettanto, e più. Poi deve saltare sopr' alcuni fazzoletti, tenuti da' suoi colleghi; il che è detto *salto delle volpi* (Füchsensprung). Ciò fatto egli è *volpe* (Fuchs), e rimane tale per tutto il primo anno; poi diventa *carbonaio* (Kohlenbrenner); al terzo è *veteranus*; al quarto *veteranissimus*: e, se avesse la bella sorte di perdere qualche anno (il che non pregiudica alla sua riputazione accademica, e forse l' accresce) diventa *superveteranissimus*. Il *carbonaio* è padrone della *volpe*, il *veterano* del *carbonaio*, e così via; l'anziano ha, fra gli altri, il prezioso diritto di *salire innanzi* (vorsteigen) al giuniore, cioè di obbligarlo a bere altrettanto quant' esso. Che, in mezzo a queste belle cose, non s' impari da molti che poco e male, e si guasti il costume e la sanità, non è difficile immaginarlo; onde fu certamente saggio e benefico il comando, dato or ora dal preside Russegger, che tutto questo dovesse aver fine. È obbligo de' Governi, non solo d' istruire, ma pur di educare.

Da Schemnitz venimmo a Verebely, e di là a Neutra, città di nessun conto per edificii, di moltissimo pei commerci, poichè è situata a pie' della regione montuosa d' Ungheria occidentale, scambia i prodotti del monte con quelli del piano. Tra essi primeggia il legname delle ricche selve dei Carpati, che lassù infracidisce inutilmente nella foresta, mentre al basso è di somma e crescente necessità. A far utile quel tesoro, s' ideò una strada ferrata, che unisce Neutra con Füred (*), Tirnau e Presburgo, e quindi i Carpati colla Leitha e il Danubio. La strada venne in parte costrutta, ed è aperta sino a Füred; ma è la più misera strada del mondo, perch' è a cavalli. Di tali strade dieci anni fa prediceansi maraviglie: non costano che il quinto di quelle a vapore; non presentano verun pericolo; non richiedono guardiani, nè tanta solidità di opere, nè così frequenti ristauri; consentono tal pendio e tali curve, che la locomotiva non può vincere; possono persino condursi senza danno a traverso le città. Sopra tutto si diceano utilissime per l' Ungheria, ove foraggio e cavalli sono a così basso prezzo. L' esperienza dimostrò che i conti erano fallati, perchè queste vie non sodisfaceano alla principale richiesta di trasportare celeremente grandi pesi; le strade ferrate a cavalli disparvero dovunque, ed ora in tutta Europa (tranne qualche brevissimo tratto d' uso più presto municipale) non credo che resti che questa povera via. I suoi proventi sono così meschini da pareggiare appena le spese, onde si sta per mutarla in via ferrata a vapore. Così il carro di Stephenson ha riportata novella vittoria; esso scacciò dalle vie ferrate l' aria compressa, l' acqua cadente, le macchine fisse colle lor funi eterne: ed ora anche i cavalli, vincendo non solo le difficoltà della natura, ma il più periglioso cimento dei progressi dell' arte, e dei calcoli economici.

Tirnau è piccola, ma gentile città, che, per mondezza, regolarità, e selciato da cristiani, si distingue lodevolmente sulle sue vicine sorelle, nelle quali parecchie o tutte queste cose sono pii desiderii Presburgo, ove si chiuse il mio viaggio, la grande Presburgo, col suo fiume regale, col suo magnifico giardino oltre il ponte, colle sue piazze eleganti, è caro e gradito soggiorno, ch' io rividi con piacere, come un vecchio amico. Solo un pensiero m' addolorava, visitando il duomo di San Martino. Qui, nel 1830, il 27 settembre, io avea veduto imporsi solennemente dal primate e dal palatino al Re Ferdinando V la sacra corona. Assistevano l' Imperatore Francesco e il fiore del Regno; ai lati dell' altare stava il clero greco e latino, e dietro esso dieci cavalieri, con altrettante bandiere, simboli del Regno d' Ungheria e paesi annessi. Tutto il tempio sfavillava di cerei, d' oro, di gemme, e d' ogni più splendido ornamento. Al momento della coronazione, gli *Eljen* e i *Vivat* proruppero unanimi e fragorosi, in mezzo al suono de' sacri bronzi, le musiche militari e il tuono delle artiglierie. Compiuto il sacro rito, uscivano dalla chiesa, e il Re, circondato da' suoi Vescovi e grandi, recavasi alla gran piazza a giurare il patto fondamentale. Chi lacerò quel patto? Non certamente il pio Ferdinando, nè il suo successore, ma bensì que' fatali esageratori, che la libertà mutano in licenza, l' amor di patria in ribellione. Scorsero terrenti di sangue in una guerra fratricida, v' ebbero mirabili prodigii di valore, e fatti crudeli, provocati dalle terribili leggi della guerra, e la quasi indipendenza d' Ungheria andò perduta. Però il divino Alchimista, che nella storia del mondo sa così spesso trarre il ben dal male, non rimase ozioso, e dalla tremenda catastrofe fece uscire de' gran beni: un codice e una procedura, che assicurano i diritti, mettono un freno agli arbitrii e un fine ai litigii; abolita la legge di aviticità, che rendeva eternamente dubbiosi i possessi; fatte, o per farsi, le strade comuni e ferrate, che abbracceranno tutto il paese; cominciato e progredito felicemente un catasto; cessata la giurisdizione feudale, reliquia strana ed assurda de' secoli mezzani; tolte le decime, le none e le servitù rustiche, che opprimevano e spogliavano il colono, data libertà di possedere a tutti, e tutti fatti eguali nella legge, nel foro, nell' imposta, nella coscrizione, nell' istruzione, nelle cariche, e ne' diritti civili. Questi sono certamente grandissimi beni, i quali, dovutamente estimati, compenseranno nella parte più intelligente e più saggia di quella nobilissima nazione la perdita d' istituzioni, che l' età rese impossibili.

FR. NARDI.

(*) Diverso dal Füred sul Balaton.

o, che non aveva quella del
dello Czar al mezzogiorno,
ausiliario di Alessandro, il
cherà. La carestia, altro au-
e 1813, mancherà pure
amo padroni del mare. Gra-
istituito da Napoleone III,
li anni di abbondanza e quel-
, nè le sue armate potran-
(Corr. Ital.)

parlano di un fatto assai sin-
guerra diverrebbero rare in
vamente, dicesi, che il Go-
scoprire miniere di piombo,
iprendere i lavori di quelle,
V. i Numeri precedenti.)

LTERRA

28 *ottobre*

duca di Newcastle, il conte
il visconte e la viscontessa
7 da Windsor.
rland ha ricevuto dalla Re-
nza, in occasione della mor-
nd Leveson Gorrer, che sog-
ando dall' Oriente.
izza la soscrizione nazionale
le vedove dei soldati, mari-
uerra attuale. La soscrizione
uttato la somma di 10,000

e 765 uomini, 18 ufficiali e
gimenti si sono imbarcati il
Crimea, ove vanno a riempi-
e vi ha fatti la battaglia d'
istaccamento granatieri della
rds, fucilieri scozzesi della
li, del 19.° reggimento, del
Galles, e del 95.° reggimento.
t ha avuto l' onore di mo-
ipe Alberto alcune esperien-
egli dimostra la rotazion del

lott. Roe, della quale fu fatto
ente della Gazzetta:
ll' Ammiragliato.
epulse-Bay 29 luglio 1854.

rare, per l' istruzione dei lordi
ato, che, durante il mio viag-
vi in questa primavera, nel-
plorazione della riva occiden-
gli Esquimesi a Pelly-Bay,
si che un drappello d' uomi-
ame, a qualche distanza all'
an fiume, che conteneva mol-
tardi, ebbi altre informazioni,
numero d' oggetti, da cui è
a sorte di una parte o forse
pedizione di sir John Fran-
to terribile, quanto l' imma-
cco, in sostanza, le informa-
arie riprese e da diverse sor-

1850, un drappello d' uomi-
ll' incirca, fu veduto viaggia-
e strascinando un battello, da
vano in caccia di vitelli ma-
i King-Williams-Land, ch' è
di quel drappello parlava
na degli Esquimesi; ma essi
segni, agli Esquimesi, che il
li, erano periti sotto il ghiac-
rcando daini e selvaggiume.
nza di viveri. Un vitello ma-
indigeni. Più tardi, ma pri-
ghiacci, i cadaveri di trenta
al continente e cinque in un'
' una lunga giornata al Nord-
e dev' essere senza alcun dub-
r (appellato dagli Esquime-
na descrizione e quelle del-
oint-Ogle e all' isola di Mon-
nte con la descrizione di sir
daveri erano stati sotterrati;
prime vittime della fame.
ende, altri sotto il battello, ch'
rmarsene un riparo; parec-
direzioni. Fra quelli, che fu-
uno, che si suppone sia stato

n e i *Vivat* proruppero una-
al suono de' sacri bronzi,
uono delle artiglierie. Com-
o dalla chiesa, e il Re, cir-
grandi, recavasi alla gran
ondamentale. Chi lacerò quel
io Ferdinando, nè il suo suc-
li esageratori, che la libertà
di patria in ribellione. Scor-
una guerra fratricida, v' eb-
alore, e fatti crudeli, provo-
ella guerra, e la quasi indi-
perduta. Però il divino Al-
el mondo sa così spesso trar-
imase ozioso, e dalla tremen-
e' gran beni: un codice e una
diritti, mettono un freno agli
; abolita la legge di aviticità,
dubbiosi i possessi; fatte, o
i e ferrate, che abbracceran-
ato e progredito felicemente
dizione feudale, reliquia stra-
ezzani; tolte le decime, le
che opprimevano e spoglia-
di possedere a tutti, e tut-
nel foro, nell' imposta, nella
, nelle cariche, e ne' diritti
nte grandissimi beni, i quali,
penseranno nella parte più in-
quella nobilissima nazione la
età rese impossibili.

FR. NARDI.

... ufficiale. Egli aveva il suo telescopio sospeso alla spalla, e il suo fucile a due colpi giaceva a terra vicino a lui. Dallo stato di mutilazione della maggior parte dei corpi, e da quel che si trovava nelle caldaie, è cosa evidente che i nostri infelici compatriotti erano stati ridotti all' ultima estremità, al cannibalismo, per prolungare i loro giorni.

« Pareva vi fosse stata grande abbondanza di munizioni; la polvere da schioppo era stata ammucchiata sul suolo dagl' indigeni, e al di sotto del livello dell' acqua si rinvenne una gran quantità di palle da fucile e di piombo, che probabilmente erano restate sul ghiaccio. Vi dovevano essere anche valigie, compassi, telescopii e fucili a due colpi in buon numero; tutti pare sieno stati spezzati. Io ho veduti alcuni frammenti di questi diversi oggetti tra le mani degli Esquimesi, come anche forchette e cucchiai d' argento, e ne ho comprato quanti ho potuto. Vi sccludo la lista degli oggetti di maggiore importanza, con le cifre e le iniziali che hanno quelli d' argento. Gli oggetti saranno poi ancor essi consegnati al segretario dell' onorevole Compagnia della baia d' Hudson, al mio arrivo in Inghilterra.

« Nessuno degli Esquimesi, con cui ho parlato, aveva veduto i bianchi. Nessuno di loro si era neppure recato sui luoghi, ov' erano stati trovati i cadaveri. Queste informazioni erano state date loro da quelli, che si erano condotti sui luoghi, e che avevano veduto i 40 bianchi in viaggio.

« Non vi chiedo scusa della libertà, che io mi prendo, di scrivervi, persuaso, come sono, che le LL. SS. desiderano di aver contezza immediata di tutte le informazioni, per quanto incomplete esse possano essere, che si riferiscono a questo interessante e doloroso soggetto.

« Aggiungo che, grazie ai nostri fucili e alle nostre reti, noi siamo stati ampiamente provveduti l' autunno scorso Il mio piccolo equipaggio ha passato l' inverno, assai agiatamente, dentro case di neve: le pelli de' daini, che abbiamo uccisi, ci hanno tenuto luogo di vesti e tetti ben caldi. Il mio viaggio della primavera non ha ottenuto il suo scopo, in seguito ad un' accumulazione di ostacoli, che la mia precedente esperienza delle regioni dell' Artico non mi aveva fatto tuttavia prevedere.

« Ho l' onore, ecc.

« *Sott.* JOHN ROE
Comandante la spedizione dell' Arctic, della Compagnia della baia d' Hudson. »

Il *Globe*, parlando della relazione del dottor Roe fa le osservazioni seguenti:

« Bisogna ricordarsi che l' *Erebus* e il *Terror* partirono da Sheerness il 26 maggio 1845, sotto gli ordini di sir J. Franklin.

« Si sa positivamente ch' essi erano, nell' aprile 1846, al Capo Riley e nell' isola Becehey. Sir J. Ross calcola perfino ch' essi vi fossero ancora nel settembre del medesimo anno. D' allora in poi non si ebbe più veruna notizia di quella spedizione. Sir Roderick Markison ha formalmente espresso il parere ch' essi non avessero fatto naufragio, aggiungendo che avevano viveri per 3 anni, i quali potevano far durare anche quattro.

« La spedizione, comandata da sir J. Franklin, era composta di 68 uomini.

« Il dottor Roe dice ch' essi fecero segno agli Esquimesi che le loro imbarcazioni erano state sommerse. Nessuno ignora che il brick la *Renovation* si abbattè, il 30 aprile 1851, al 45.° latitudine nord, in due navigli, che pareva fossero stati abbandonati.

« Ora, le informazioni del dottor Roe debbono essere reputate le migliori, che siano state date finora; ma egli le ebbe da alcuni Esquimesi, ai quali erano state comunicate da altri selvaggi ignoranti. Senza dubbio, quegli Esquimesi erano possessori degli oggetti, che sono stati comprati da loro; ma si tratta di sapere in qual modo ne fossero essi divenuti possessori. Nullameno, noi non annettiamo grande importanza alle ragioni, che si hanno, di dubitare del loro racconto, e siamo convinti che non sia più da essere messa in dubbio, pur troppo, l' infelice sorte di sir John Franklin e de' suoi compagni. »

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 25 ottobre.

« La *Gazzetta Uffiziale* contiene un' ordinanza relativa ad un' apertura di crediti, concernenti lavori pubblici, e varii provvedimenti destinati a proteggere la libera esportazione de' cereali. »

BELGIO

Brusselles 27 ottobre.

Con decreto reale del 24, le Camere sono convocate pel giorno 7 di novembre.

Scrivono da Parigi il 22 ottobre alla *G. U. d' Aug.*: « Il Re Leopoldo, nella visita fatta al campo di Boulogne, promise all' Imperatore dei Francesi di far allontanare dal Belgio tutti gli emigrati politici pericolosi al bonapartismo. In seguito a ciò, Barbès ha ricevuto l' ordine di lasciare il Belgio entro 24 ore. Anche i generali esiliati aspettano di essere espulsi ad ogni momento. Il generale Bedeau è tuttora a Maestricht. Il suo internamento fu un sacrifizio pel Re Leopoldo, che lo stima molto personalmente e gli ha obbligazioni. L' espulsione del colonnello Charras, che il capo dello Stato francese considerò sempre suo nemico personale, avvenne pure per promessa, fatta a Boulogne. »

FRANCIA

Parigi 29 ottobre.

Il *Moniteur* annunzia che il ministro degli affari esterni ricevette da S. E. l' ambasciatore d' Inghilterra la comunicazione seguente:

« Parigi 27 ottobre 1854.

« Signor ministro,

« Ho il piacer di trasmettere a V. E., da parte del principal secretario di Stato di S. M. per gli affari esterni, la copia qui unita d' un dispaccio, indirizzato al Governo di S. M. dal brigadiere generale Rose, il quale fa testimonianza dell' umanità, di cui gli uffiziali ed i soldati francesi danno pruova verso i Russi.

« Colgo quest' occasione, ec.

« *Sott.* COWLEY. »

« Quartier generale dell' esercito francese (riva sinistra della Katcha), 23 ottobre 1854.

« Milord,

« V. S. udrà con viva sodisfazione, ne sono certo, che il contegno de' soldati e degli uffiziali francesi verso i nemici, feriti alla battaglia dell' Alma, fu umano al più alto segno. Vidi, sul campo stesso di battaglia, soldati francesi dar cibo e cure a' feriti russi, e le barelle portare a fianco un dell' altro un Francese ed un Russo. Obbedendo alle ispirazioni d' un gran cuore, il maresciallo di Saint-Arnaud aveva ordinato che il nemico ricevesse le stesse cure che i suoi proprii soldati.

« Quando i Zuavi ebbero preso d' assalto il telegrafo, eglino alzarono viva entusiastici in onor dell' Imperatore; e parecchi, circondandomi e stringendomi la mano, acclamarono altresì la Regina, aggiugnendo che nulla poteva resistere a' Francesi ed agl' Inglesi uniti.

« *Sott.* ROSE. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Nulla attesta meglio quanto vi è di grandezza e di delicatezza nelle inspirazioni dell' Imperatore, che l' alto pensiero, il quale mette sulla stessa linea, nella gratitudine della Francia, la vedova del vincitore d' Isly e la vedova del vincitore d' Alma. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

« Il maresciallo Bugeaud è stato il conquistatore ed il pacificatore dell' Algeria. Egli connette il proprio nome alla più memoranda giornata dell' Africa francese. Egli fu il maestro di quella generazione di giovani generali, che tutti si gloriano a buon diritto d' aver ricevuto le sue lezioni e d' aver ritenuto i suoi precetti. Uno de' primi in mezzo alle turbolenze, che agitavano il paese, egli aveva compreso che la salvezza e l' avvenire della Francia riposavano nelle mani dell' erede di Napoleone.

« Il maresciallo di Saint-Arnaud, il suo migliore allievo, e poscia il suo degno emulo, compiè le grandi cose, che il maresciallo Bugeaud aveva immaginate. Possiamo aggiungere che, al suo letto di morte, il maresciallo Bugeaud lo aveva designato come un uomo di testa e di cuore, come un ufficiale generale delle più alte speranze, all' attenzione dell' Imperatore, quasichè avesse previsto l' avvenire glorioso, riserbato al suo antico luogotenente, al futuro suo successore. »

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « Il vascello il *Turenne* si ancorò in rada di Tolone la notte scorsa. Quel vascello, armato in assetto di pace, viene dal porto di Brest. L' avviso a vapore l' *Eclaireur* gettò anch' esso l' ancora in rada la stessa notte.

« Abbiamo, di presente, tre vascelli (compreso il *Fleurus*), una fregata e parecchi navigli a vapore, che possono trasportare, sin d' ora, più che 4,000 uomini, vale a dire una brigata completa. E però si dice che i due reggimenti, che noi abbiamo a Tolone, e che si addestrano da lungo tempo alle grandi fazioni, non tarderanno a prender passaggio su que' bastimenti, che si trovano pronti a riceverli ed a trasportarli in Crimea, al primo segnale del telegrafo.

« Gli altri trasporti aspettati, arrivando di mano in mano, prenderanno le altre truppe, che si trovano in cammino per Tolone o Marsiglia. »

Il *Télémaque* e la *Cité-de-Londres* sono partiti giovedì da Marsiglia per Varna, con 240 uomini de' cacciatori a piedi e 516 uomini del 39.° di linea. Tre uffiziali e 250 uomini del 10.° battaglione di cacciatori a piedi, venienti da Roma, giunsero a Marsiglia, avviati al campo del Mezzodì. Un distaccamento di 330 uomini, del 9.° battaglione della stessa arma, 113 uomini del 5.° battaglione, 10 artiglieri e 10 dragoni, sono parimenti arrivati nella stessa città. Queste truppe sono destinate all' esercito d' Oriente.

Leggesi nel *Journal du Loiret*: « Godiamo di poter annunziare che la fabbrica delle coperte, che occupa tante braccia ad Orléans, sta per pigliare quest' inverno una grand' estensione. Tutte le coperte, ch' erano in vendita sulla piazza d' Orléans, furono comperate dal Governo, per l' esercito d' Oriente, e furono fatte ordinazioni, che daranno gran lavoro agli artieri di tal industria per tutta la stagione invernale. »

SVIZZERA

L' I. R. Luogotenenza di Lombardia, con recente sua Nota al Governo de' Grigioni, ha dichiarato non aderire alla libera esportazione di altre 500 moggia di grani, per cui cade ogni speranza di veder revocata la proibizione della libera esportazione. La Luogotenenza stessa dichiara essere prematura l' esportazione della succitata quantità in conto della tratta del 1855.

(G. T.)

GERMANIA

Intorno all' attuale contegno d' alcuni Stati mezzani della Germania, in riguardo alla politica orientale, scrivono da Francoforte: « L' avvicinamento della Sassonia e dell' Annover al modo di vedere della Prussia, riguardo all' estensione desiderata dall' Austria da darsi al trattato d' alleanza del 20 aprile, fu principalmente prodotto dalla forma, osservata dal Gabinetto austriaco, ne' suoi ulteriori procedimenti, dopo stipulato quel trattato. A Dresda ed in Annover, credettero, come il credettero altri Governi della Confederazione, che la forma di que' procedimenti non corrispondesse alle condizioni, fatte sorgere da quel trattato. Ma, negli ultimi tempi, il Gabinetto di Vienna fece comunicazioni, che tolsero i dubbi della Sassonia e dell' Annover. Questi Stati fecero di bel nuovo conoscere la loro buona volontà di sostenere le proposte d' un' opportuna estensione, da darsi al trattato del 20 aprile, che fossero fatte alla Dieta. Assicurano, in crocchi bene informati, che, ancor prima della partenza del presidente de' ministri barone di Pfordten per Berlino, erano pervenute al Gabinetto di Vienna dichiarazioni di quello di Monaco, che ponevano fuor di dubbio che la Baviera alla Dieta avrebbe sostenuto le proposte austriache per l' estensione da darsi al trattato d' aprile. »

(Lloyd.)

Sopr' una nuova Conferenza dei Governi della Turingia a Weimar, la *Gazzetta del Weser* dice quanto appresso: « L' importanza degli Stati, i cui ministri ivi si radunarono, è troppo piccola in un conflitto europeo, perchè il risultamento delle loro consulte meritar possa attenzione straordinaria. Ci assicurano non aver nemmeno quel Congresso prodotto positivi risultamenti. Non può essere chiamato se non che un confidenziale colloquio. Mentre una parte di quei ministri accarezzava l' idea, a quel che pare ora prediletta, d' impedire la discordia fra la Prussia e l' Austria, un' altra parte diceva non essere specialmente i piccoli Governi in situazione di entrare nel conflitto fra le Potenze tedesche, che non era più conflitto tedesco, ma europeo. È più che verisimile quindi, non essere stato raggiunto uno degli scopi dell' adunanza quello di andar d' accordo sopr' una istruzione comune pegl' inviati della 12.ª Curia alla Dieta. Altra prova dell' unione dell' Alemagna. *(Lloyd.)*

Il *Corrispondente di Amburgo*, sotto la data di Lipsia 24 ottobre, diceva: « Non era del tutto infondata la notizia corsa che i ministri degli Stati della Germania, appartenenti alla Conferenza di Bamberga, dovessero nuovamente unirsi e tener sessione. Di fatti oggi, in questa città, alcuni ministri di quegli Stati si radunarono e conferirono fra loro: notavansi specialmente il signor di Pfordten di Baviera, e di Beust di Sassonia. Ignorasi il preciso scopo ed il risultato di un tale convegno; si può tuttavia con certezza ritenere che i membri della Conferenza di Bamberga hanno la piena convinzione che una rottura fra Austria e Prussia sarebbe una sventura per la Germania, e perciò ogni Governo della Confederazione dover cercare di evitarla. È appunto in questo senso che il ministro bavarese si reca a Berlino ed a Vienna. »

Scrivesi alla *G. di Colonia*: Il barone di Schleinitz, ministro di Stato a Brunswick, ha compilato una Memoria, in cui egli prova, con molta forza, e chiarezza, che le quattro garantie, dimandate dalle Potenze occidentali, sono pure reclamate dagl' interessi germanici. Quest' uomo di Stato traccia caldamente la posizione e l' incarico della Confederazione; e dimostra che non vi ha differenza tra gl' interessi dell' Europa e quelli della Germania. È mestieri che i confederati apprezzino gl' interessi europei, come proprii, affinchè i loro diventino europei.

PRUSSIA — *Berlino 27 ottobre.*

La *Breslauer Zeitung* scrive: « Qual' è l' intenzione degli Stati centrali tedeschi? per qual motivo spediscono loro rappresentanti alla Corte di Berlino? Noi non possiamo dirlo in vero; sembra però positivo che il sig. von der Pfordten s' adoperi, affinchè la Prussia e l' Austria, congiunte cogli altri Stati tedeschi, si di-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *novembre* 1854. — Stava alle viste un legno, che ancora non si conobbe.

Il mercato non offre alcun cambiamento: vennero venduti olii di Abruzzo in dettaglio a d.i 218; pel Bari buono se ne pretendono da d.i 228 a 230. Vini nuovi di Dalmazia da Pago si vendettero da l. 82 a 90, daziati; del vecchio si pretendono l. 110, schiavo di dazio. Le mandorle di Puglia da f. 39 a 40.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote restarono da 81 3/8 ad 1/4; il grande Prestito nazionale non si voleva pagare oltre di 86 1/2.

NUOVA YORCK 14 *ottobre*. — Dopo la partenza dell' ultimo piroscafo, il nostro commercio si è migliorato. L'argento sulla piazza ricomparisce. Il piroscafo *Atlantic*, che abbandona il nostro porto, porta la rilevante somma di dollari 540,900. La domanda di tratte sopra Europa è poco considerevole; eccovi il corso de' cambi: Parigi, da 5 franchi, 13 3/4 ad 1 1/4; Londra, 109 a 109 7/8. Importanti affari avemmo in farine: se ne sono venduti barili 33,000, con aumento di cent. 25. I cotoni sono fermi, e le vendite di balle 2400, senz' alterazione di prezzo.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.		PREZZO MEDIO. 27 *ottobre*	28 *ottobre*
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %		84 —	83 3/4
dette del 1851 serie B . 5 — »		— —	— —
dette del 1853 con restit. 5 — »		— —	61 —
dette del Banco di Vienna 2 1/2 »		— —	— —
detta dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »		— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »		— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	135 3/8	135 —
Prest. con lott. del 1839 »	100	97 1/16	97 1/16
Prest. con lott. del 1854 »	100	87 3/4	88 1/8
Prest. grande nazionale al 5 %		73 1/2	73 1/2
id. id. id. 4 1/2 »		1760 —	1760 —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	— —	1225 —
Azioni della Banca, per pezzo		— —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., »	200	— —	167 1/2
Azioni Società di sc. della B Aust., »	500	— —	550 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	— —	527 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	529 —	

Corso dei cambi.		PREZZO MEDIO. 27 *ottobre*	28 *ottobre*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	— —	88 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	100 —	99 1/2 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	120 1/2	121 1/2 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	119 1/4	119 3/4 3 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	— —	177 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	11.86 —	11.40 1/2 3 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	— —	118 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	139 1/2	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	139 1/2	140 — 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	229 — 3 g.
Aggio dell' oro	fior.	24 1/2	25 1/2 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 28 ottobre 1854.

Ad onta che la fine del mese renda più difficili le condizioni pecuniarie e faccia più fiacca la speculazione, non per tanto, i corsi negli effetti dello Stato furono fermi e poco diversi da quelli d' ieri. Il Prestito nazionale rimase molto beneviso, e con mancanza di pezzi emerse in ricerca ad 88 1/4. Senza un motivo speciale, le divise aumentarono qualche cosa, ed in confronto d' ieri, ebbero un aumento di circa 1/2 %.

Londra, 11.41; Parigi, 140 1/2; Amburgo 89; Francoforte, 120; Milano, 118 1/4; Augusta, 121 1/2; Livorno, —; Amsterdam, 100 1

	Ore 1 pom. del 27 ottobre		*del 28 ottobre*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 3/4	83 7/8	83 5/8	83 3/4
dette - - serie B - 5 »	94	95 —	94 —	95 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	73 1/2	73 5/8	73 3/8	73 1/2
dette - - - - - - 4 »	65 1/4	65 1/2	65	65 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	88 1/2	89 —	88 1/2	89 —
dette - - - id. 3 »	50 1/2	51	50 1/2	51 —
dette - - - id. 2 1/2 »	41 1/4	41 1/2	41 1/2	41 3/4
dette - - - id. 1 »	17 —	17 1/4	17 —	17 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 3/4	82 —	81 1/2	82 —
detta id. altre Prov. 5 »	75 —	76 —	75 —	76 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 —	224 1/2	224 —	224 1/2
id. id. del 1839 - - -	135 —	135 1/4	135 —	135 1/4
id. id. del 1854 - - -	97 —	97 1/16	97 1/8	97 1/16
id. nazionale al 5 % - -	87 1/2	87 5/4	88 1/4	88 3/8
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	59 1/2	60 —	60 —	60 1/2
dette del Pres. lom-ven 5 »	94 —	96 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1220	1225	1220	1225
dette id. senza div. »	1015	1018	1015	1018
dette di nuova emissione »	931	— —	975	977
dette della Banca di sconto »	93	93 1/2	93 1/4	93 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	175 5/8	175 3/4	176 —	176 1/4
detta Vienna-Raab - -	95 —	96 —	96 —	96 1/2
detta Budweis-Linz-Gm	250	252	250	252
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	15	20	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30	35 —	30	35
detta Oed.-Wiener-Neust.	62 1/2	63 —	63 —	63 1/2
Azioni della navig. a vapore - -	527 —	529	526 —	528
detta 12.ª emissione - - -	520	522	520 —	522 —
dette del Lloyd austr. - - - -	545	548	545	548 —
dette mulino vap. di Vienna - -	126	127	126 —	128 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95		95 —	—
dette dal Nord al 5 % »	86 3/4	87 —	86 1/2	86 3/4
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	80	79 —	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	85 1/2	86 —	85 1/2	86 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 1/4	14 1/2	14 1/2	14 1/4
detti di Esterházy, » fior. 40	86 1/2	86 3/4	86 1/4	86 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 1/2	29 5/8	29 3/8	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	29 —	29 1/2	29 —	29 1/8
detti di Keglevich - - - - -	10 1/4	10 1/2	10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -	25 —	25 1/2	25 1/4	25 7/8

MONETE. — *Venezia 2 novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:16
» in sorte	» 14:02	Crocioni . . .	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 franchi	» 5:86
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:48
» di Genova	» 94: —	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	66 1/2
» di America	» 96:	Convers. god. 1. novemb.	70 —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI — *Venezia 2 novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:10
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 243 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 116 7/8
Atene	»	Messina	» 15.50
Augusta	» 298 —	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619 —	Napoli	» 540 —
Corfù .	» 606 — d.	Palermo	» 15:50 —
Costantinopoli	»	Parigi	» 117 1/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 117	Trieste a vista	» 241 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 241 —
Lisbona	» —	Zante	» 605 d.
Livorno	» 97 1/2		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 2 *novembre* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Lawrence Guglielmo, possid. inglese. — *Da Trieste:* de Kaunitz cont.a Babetta, vedova d'un I. R. consigliere aulico. — Lawler B. Davis, possid. americ. — *Da Modena:* Theobald Giacomo, possid. inglese. — Sacerdoti dott. Leone, banchiere di Modena. — *Da Firenze:* Isola cav. Giuseppe, professore in pittura di Genova. — *Da Reggio:* Carmi Federico, possid. — *Da Mantova:* Mussone Carlo, avvocato di Mortara.

Partiti per Trieste i signori: Il principe D. Ettore Pignatelli Aragona Cortes, possid. di Napoli. — Pignatelli duchessa di Gualtieri Carmela, possid. di Palermo. — Urriza Ferdinando e Roblez Emanuele, colonnelli messicani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 novembre .. { Arrivati 926
{ Partiti 881

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre 1854: Veronese Teresa, fu Antonio, d'anni 74, civile. — Fiori Angelo, di Antonio, di 5 anni e 7 mesi. — Biasini Giustina, fu Gio. Batt., di 74, povera. — Amadi Elisabetta, di Angelo, di 1 anno e 2 mesi. — Baffo Maria, fu Michele, di 78, povera. — Ballarin Giovanni, fu Natale, di 52, facchino. — Ravà Alessandro, di Vitta, d'anni 16, industriante. — Da Venezia Maria, di Gio. Batt., di 8 anni e 1/2. — Penazzo Elena, di Pietro, di 1 anno e 7 mesi. — Stefani Elisabetta, di Andrea, di 1 anno e 10 mesi. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Gallo Abate.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 2 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 6 8	28 6 5	28 5 9
Termometro	8 4	11 8	10 2
Igrometro	68	65	68
Anemom., direz.	N.	N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Sereno e vento forte.	Sereno.	Sereno e venticello.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda — *Francesca da Rimini.* - Farsa: *I guanti gialli* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Una nuova Società di disperati, con Facanapa professore di violino* — Con ballo spettacolo. — Alle ore 6 e 1/2.

Nel p. v. carnovale, avremo sulla Riva degli Schiavoni, il bel Serraglio di belve addomesticate, di *Benedetto Advinent.*

chiarino neutrali. Noi non sappiamo quale accoglienza sarà per trovare questa proposta presso la Prussia; sarebbe però di molto rilievo, che la Prussia, l' Austria e la Germania prendessero d' accordo una posizione neutrale, avvegnachè essa sarebbe sì solida, che nessuno oserebbe sturbarla. I giornali hanno detto ripetute volte essere intenzione dei Gabinetti di Prussia e d' Austria di tentare ancora una volta una mediazione a Pietroburgo. Ora sembra che questa voce sia per avverarsi; almeno si spera essere stata messa in vista una simile mediazione. »

Altra del 28.

Ieri ebbe luogo una conferenza fra il ministro presidente barone di Manteuffel, ed i signori di Beust e von der Pfordten. La partenza di quest' ultimo è fissata pel prossimo martedì, 31 spirante.

Stettino 26 *ottobre.*

La *Nordd. Zeit.* contiene quanto segue: « La voce, sparsa da alcuni giornali inglesi, che nella prossima primavera i porti prussiani verrebbero probabilmente bloccati dalle Potenze occidentali, ove la Prussia non rinunziasse alla sua neutralità, esercita (sebbene non s' abbiano garantie per la verità di quest' asserzione) sfavorevole influenza sul commercio e sulla navigazione. Molti capitani dei nostri navigli commerciali non vogliono più accettare carichi per la Francia o l' Inghilterra. »

CITTÀ LIBERE

Scrivesi da Amburgo in data 25 ottobre: « Questa mattina si fece la prima prova d' una diretta comunicazione telegrafica fra Amburgo e Pietroburgo, col miglior successo. Ad un dispaccio, spedito alle 9 e 35 minuti e giunto nello stesso momento a Pietroburgo, seguì immediatamente la risposta. La Russia è ora in pratiche per far parte della Lega telegrafica austro-alemanna; e, tostochè ciò sarà avvenuto, si avrà una duplice comunicazione telegrafica con Pietroburgo, da Königsberg per Gumbinnen, Stallupöhnen, Mariampol, da una parte, e per Mislowitz e Varsavia, dall' altra. »

AMERICA

Con l' *Atlantic*, giunto a Liverpool, abbiamo ricevuto notizie di Nuova Yorck del 14 ottobre. Tutte le preoccupazioni politiche erano state soverchiate dall' immensa e dolorosa impressione, prodotta dal disastro dell' *Arctic*. I giornali son pieni di ragguagli, di racconti e di liste funebri.

« Immensa è in fatti la sciagura, dice il *Courrier de Etats Unis*: più che 300 vittime ingoiate da' flutti! Ed in tal numero, duecento passeggieri almeno, appartenenti alle classi più ragguardevoli degli Stati Uniti, per ricchezza, autorità mercantile, e pubblica considerazione! Ell' è certo questa una peripezia, atta a commuovere i più insensibili, i più assuefatti alle avventure, del continuo risorgenti, della vita americana.

« Non v' ha alcuno, d' altra parte, che non abbia la sua parte individuale, più o meno diretta, in tal lutto generale; il colpo cadde, per dir così, dall' alto al basso della scala sociale. Ei percosse tutte le sfere. L' alto commercio, il banco, le nazionalità diverse, nulla fu risparmiato; e la nostra popolazione francese, in ispecie, trovasi ferita nel più crudel modo.

« Come Francesi, abbiamo a deplorare la morte del giovine duca di Grammont-Caderousse, di 21 anno appena, che veniva qui, come addetto alla Legazione di Washington. Egli era, crediamo, l' ultimo erede del bel nome, che portava; e la sua fine n' è tanto più deplorabile. Un' invincibile fatalità pareva, d' altra parte, riservarlo a tal morte, poichè già per tre volte e' dovette imbarcarsi, ed il suo viaggio si trovò sempre differito sino a tal funesto momento. »

Il sig. Luce, capitano dell' *Arctic*, e due passeggieri, che si credevano annegati, furono quasi miracolosamente raccolti dal piroscafo il *Cambria*. *(Presse.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Da Berlino e da Parigi contemporaneamente, il telegrafo ci trasmette oggi la notizia d' un assalto, dato da' Russi al campo inglese. Ecco i due dispacci, entrambi d' origine russa, dati dall' *Osservatore Triestino* e dalla *Gazzetta Piemontese:*

Berlino 31 ottobre.

Secondo notizie di Pietroburgo, il generale Liprandi avrebbe attaccato il 25 un campo staccato inglese, e presi quattro ridotti, che lo coprivano; nel tempo stesso avrebbe avuto luogo un combattimento di cavalleria, e gl' Inglesi avrebbero perduta la metà della loro cavalleria leggiera, sotto lord Cardigan.

Parigi 1.° novembre.

Un dispaccio, spedito a Gortschakoff da Varsavia, reca che i trinceramenti inglesi furono forzati, il giorno 25; 11 cannoni inglesi furono smontati e la cavalleria leggiera, comandata da lord Cardigan, fu dissipata.

Sul fatto d' arme del 25, annunziato da' dispacci surriferiti, il *Lloyd* fa le seguenti giuste considerazioni:

« Ad onta dell' annunzio, alquanto pomposo, tutto questo affare sembra ridursi ad un fortunato combattimento di minore importanza, ad una sortita riuscita, come ne avvengono di sovente negli assedii, senza conseguenze durature, imperocchè il generale Bosquet sta pronto con un forte corpo per accogliere i rinforzi russi che si avanzano, ed egli avrebbe dovuto essere battuto, prima che fosse possibile ad un grande corpo di truppe di attaccare seriamente il campo degli alleati. Fa certo molta impressione, quando si legge che mezza la cavalleria leggiera inglese fu distrutta, ma quando si sa che gl' Inglesi non hanno ivi in tutto che 2000 cavalli, quando si detrae la cavalleria grave, e si fa il debito calcolo di quel *quasi*, la perdita non è più tanto notevole. È una delle sorti alternative della guerra, che spesso si ripetono, e delle quali ci meravigliamo solo che non siano avvenute anche prima.

« Secondo notizie russe, la precedente sortita, nella quale i Russi inchiodarono varii cannoni degli alleati, avvenne il 20 ottobre. Essa sarebbe stata fatta di notte. La batteria, in cui stavano i cannoni inchiodati, era debolmente presidiata, e siccome i Russi si avanzarono con forze preponderanti, non si potè pensare a difenderla. Da principio, i Russi avevano l' intenzione di condurre i cannoni nella fortezza; ma poi, essendosi avanzati alla lor volta i Francesi in maggior numero, i Russi si contentarono d' inchiodarli. »

L' *Osservatore Triestino* accompagna il dispaccio di Berlino surriferito, con le seguenti osservazioni:

Da Berlino ci pervenne ieri, in data del 31 ottobre, un dispaccio telegrafico, in cui parlasi d' un attacco contro il campo staccato inglese, nonchè d' un combattimento di cavalleria, in cui gl' Inglesi avrebbero perduta la metà della loro cavalleria leggiera sotto lord Cardigan.

Col nostro dispaccio concorda una comunicazione telegrafica, comunicata al *Foglio serale della Gazzetta di Vienna*, ove troviamo anche altri dati ancora. Eccone il tenore:

« Kischenew 29 ottobre.

« Il generale Liprandi attaccò al 25 ottobre il campo staccato degl' Inglesi, e prese i quattro ridotti, che lo difendevano. Undici cannoni vennero nelle mani degli assalitori. Contemporaneamente, si diede un forte attacco alla cavalleria, nel quale gl' Inglesi avrebbero perduta quasi la metà della loro cavalleria. Lord Cardigan, che la comandava, non potè salvarsi che a stento. »

La *Gazzetta di Vienna* aggiunge oggi che le suddette notizie, a lei comunicate, furono spedite dal comandante principe Gortschakoff.

L' *Amico del soldato*, nel riportare il dispaccio dalla *Gazzetta di Vienna*, dice: « Questa notizia è importante. Essa dimostra che il principe Menzikoff ricevette i suoi rinforzi e che incomincia a passare alle offensive. Com' è naturale, egli doveva rivolgere anzi tutto la sua attenzione sulla posizione degl' Inglesi, formando essa, per così dire, la chiave di tutte le altre posizioni. Se i Russi potessero procedere con successo da quella parte, essi, non solo impedirebbero la continuazione dell' assedio dalla parte orientale, ma minaccerebbero la comunicazione con Balaklava di tutto l' esercito. Non ci meraviglieremmo quindi, continua l' *Amico del soldato*, se le prossime operazioni d' ambi gli eserciti avessero per iscopo di sostenersi in quella importante posizione. »

La *Presse*, di Vienna nel suo foglio della sera, giunto qui oggi, ha la seguente notizia telegrafica, in data di Varna 26 ottobre: « Secondo rapporti turchi, la fortezza di Sebastopoli non risponde che debolmente al bombardamento degli alleati. A Sebastopoli furono mandati in aria due mgazzini di polvere. Le perdite sono grandi d' ambe le parti. Secondo i rapporti degli ammiragli, la caduta di Sebastopoli può considerarsi vicina. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° novembre ha ricevuto da Odessa, in data del 25 ottobre, il seguente rapporto:

« Secondo le notizie qui giunte, il generale Canrobert spedì il 4 (16) ottobre una intimazione al principe Menzikoff, nella quale cercava di persuaderlo che Sebastopoli dee cadere. Il principe Menzikoff veniva quindi eccitato ad abbandonare la piazza colla guarnigione e consegnare agli alleati i forti ed i navigli co' loro equipaggi. La risposta, come si può immaginarsi, fu un rifiuto, accompagnato, come taluno vorrebbe sapere, da amari sarcasmi.

« Il 5 (17) ottobre gli alleati attaccarono Sebastopoli per terra e per mare. Essi avevano costrutto dalla parte di terra una batteria di 88 cannoni di grosso calibro, colla quale apersero il fuoco contro le fortificazioni russe.

« Le batterie russe consistevano però di 340 pezzi di cannoni di bastimento, tra' quali 260 paixhans, che furono in questi ultimi tempi levati dalla flotta e qui piantati. Il combattimento durò tutto il giorno, e sarebbe terminato con ciò che agli alleati furono smontati 84 cannoni, dei quali però il giorno 7 (19) ne sarebbero stati rimessi a posto 40. Prima del cannoneggiamento, sarebbe accaduto un assalto alla baionetta tra una divisione della guarnigione ed il nemico, che sino ad ora non si può spiegare, e nella quale i Russi avrebbero dovuto ritirarsi in fuga. Il fuoco degli alleati giunse sino nella città, ed una bomba ammazzò l' ammiraglio Kornileff, mentre per la piazza del Teatro si recava ad una batteria. La perdita dei Russi in questo fatto viene indicata in 600 uomini; oltre a ciò, vi avrebbero perduto la vita varii borghesi e donne.

« L' attacco per acqua avvenne con 12 vascelli di linea e 9 piroscafi. Furono bombardate contemporaneamente la torre Wolochoff ed il forte N. 10. Il fuoco era straordinariamente violento; le batterie di terra vi risposero però con energia, ed a mezzodì un piroscafo balzò in aria. Il combattimento durò ancora qualche tempo, dopo di che gli alleati ne desistettero. Quasi tutti i navigli a vapore avrebbero sofferto maggiore o minor danno, e si discorre inoltre di sei grandi navigli più o meno danneggiati.

« È certo che queste notizie, nel loro insieme, cagionarono grande gioia in questa popolazione; ier sera sui bastioni e nel giardino della Corona sonarono bande musicali in onore de' successi ottenuti. A quel che dicesi, le batterie da costa russe ebbero rovinati 18 cannoni.

« I migliori uffizii furono prestati da una piccola batteria, costrutta abbasso, vicinissima al mare, di quattro pezzi, che scagliavano palle roventi. In quella batteria perdettero la vita 10 artiglieri. Sulle altre perdite, nei due forti attaccati, mancano autentici ragguagli. Qui parimenti non si conosce quanti uomini abbiano perduto gli alleati. I vapori, che incrociavano qui, sono partiti per Sebastopoli.

« Il 6 (18) ottobre non avrebbe avuto luogo alcun combattimento; all'incontro arrivò a Sebastopoli il corpo del principe Menzikoff, e l' 8 (20) doveva arrivare la divisione Liprandi, e collocarsi all'Occidente del nemico, precisamente sulle coste del mare.

« Dopo che le LL. AA. i Granduchi si trovano a Kischeneff, arriva loro, passando per qui, ogni giorno un corriere da Sebastopoli. Da 5 giorni non havvi più in vista di Odessa alcun piroscafo nemico.

« Le marcie di truppe verso la Crimea continuano incessantemente; oggi fu spedito su carri una brigata di fanteria verso Nicolajeff, al quale scopo i colonisti tedeschi dovettero somministrare 2000 carri. Qui i contadini sanno eseguire completamente nel miglior ordine considerevoli trasporti di truppe. Non è nulla d' insolito l' incontrare, in qualunque stagione dell' anno, da 500 in 600 carri di granaglie in una volta. »

La *Presse* di Parigi, in data del 30 ottobre, nel riferire i dispacci con le notizie del 21 e del 23, pubblicati in principio delle *Recentissime* d' ieri, fa la seguente osservazione:

« Ne' dispacci del principe Menzikoff, bisogna non fare gran caso de' particolari, necessariamente presentati in modo favorevole a' Russi, sempre sfigurati, talora inventati. Ma, come già abbiam fatto notare, que' dispacci hanno una vera importanza per la lor data. Essi giungono sempre primi, e, ad onta delle molte riserve, con cui debbono essere accolti, hanno nondimeno il vantaggio di tenerci informati, almeno entro certi limiti.

« È però, facendo astrazione da' particolari, sappiamo, per mezzo del dispaccio russo, che il bombardamento continuava il 23, e che, dal suo canto, il principe Menzikoff non aveva intrapreso nulla per muovere in soccorso della piazza. »

Crediamo inutile avvertire che, quando la *Presse* così conchiudeva le sue osservazioni, non erano ancor giunte a Parigi le notizie, recate dal dispaccio di Bucarest, inserito in fine delle *Recentissime* d' ieri, e da quello di Berlino, riferito più sopra.

Si assicura che il Governo russo avesse aperto trattative con Sciamil e coi Circassi, ma che questi ricusarono tutte le offerte dello Czar. La Russia proponeva, a quanto si dice, di accordare ai Circassi il libero commercio degli schiavi colla Turchia, di abolire le quarantene gravose ed inutili; e di non impiegare in avvenire che i forti, costruiti attualmente, obbligandosi a non erigerne altri, qual punto di riunione per un commercio di scambio.

Impero Ottomano.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 23 *ottobre.*

Giunsero l' altr' ieri, e ieri ed oggi, vapori dalla Crimea, senza che traspiri alcuna notizia intorno all' attacco di Sebastopoli. Sembra soltanto che il fuoco continui senza notevoli risultati. I vapori trasportano, per lo più, feriti: un di quelli, giunti stamane, aveva a bordo 60 prigionieri russi ed un generale. Oggi arrivò parimenti un vapore postale francese con a bordo 5 a 600 soldati, che vennero tosto diretti alla volta della Crimea.

Per farvi intanto un' idea dello spirito, che regna a Sebastopoli, e specialmente sulla flotta russa, vi giovi il seguente aneddoto. Il sig. I. . ., che ha qui la propria famiglia e che serve in qualità di dragomanno a bordo d' un dei navigli moscoviti, ha fatto pervenire, ultimamente il proprio testamento ed una lettera sconfortantissima, in cui dice ch' essendo ormai sicuro della sorte, che lo attende, ha creduto necessario di dover disporre delle sue facoltà.

Il banchiere Megherdisch Djezaerli, liberato ultimamente per opera del suo protettore Rescid pascià dalla prigione, ove da due anni languiva per un debito di 15 milioni, sottratti alle finanze, ha prodotto tre ricevute di Mehemet Alì pascià, per la somma di 5 milioni circa, e a titolo di doni, fatti al detto pascià in diverse epoche e per diversi favori, accordati ad esso Djezaerli. La cosa fece rumore e fu necessario sottometterla al giudizio del Consiglio di Stato. Tutti però, al primo susurrarsi di tanto scandalo, dubitarono non fosse un qualche intrigo, ordito contro quest' uomo energico e benemerito della civiltà ottomana, nell' interesse di Rescid pascià, che vede in lui l' unico rivale capace di perderlo. E si andava ripetendo essersi colto appunto questo momento, in cui tutti gli sguardi son volti a Sebastopoli, per far passare inosservato l' intrigo, onde il popolo non mormori, e peggio, vedendo che si tenta nuocere a questo suo idolo. Oltre agli altri particolari, una circostanza soprattutto induceva il dubbio sulla verità de' documenti esibiti. Ognun sa che la firma dei Turchi consiste in un suggello, che ciascuno si fa fabbricare col proprio nome e con segni particolari. Ora gl' incisori di suggelli, che formano in Turchia un mestiere a parte, si acconciano talvolta, per grosse ricompense, a falsificarli; ma, dopo averli apposti a tre fogli, li spezzano, e non v' ha somma, per grande che sia, che possa deciderli ad apporli ad un quarto, ad un quinto foglio, e così di seguito. Questa curiosa costumanza, che da tempo immemorabile non si ha esempio che sia mai stata violata, fa sì che il solo produrre in giudizio documenti in numero di tre diviene un indizio assai grave contro il possessore de' medesimi. In effetto, anche in questo caso i periti, chiamati ad esaminare le tre ricevute di Mehemet Alì, ne dichiararono falsificati i suggelli.

La fama di Mehemet Alì, ch' è una delle più incontaminate della Turchia, esce più pura da questa nuova prova, che i suoi nemici gli fanno subire; e S. M. il Sultano, per dimostrargli la sua benevolenza, e ricompensarlo in qualche modo dell' attacco, portato alla sua riputazione, gl' inviò la prima delle medaglie fatte coniare pei difensori di Silistria. La coscienza pubblica si è indignata dell' intrigo, che voleva farlo sua vittima, e non risparmia Rescid pascià. Da parte mia, io credo che questi sia stato tratto in inganno dal Djezaerli, e che gli abbia accordato il suo appoggio in quest' affare, senza essere conscio della falsificazione, oggi riconosciuta, dei documenti.

(Altro nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 23 *ottobre.*

Giunse l' *Aiaccio*, il quale ci recò su' fatti della guerra in Crimea, che vi saranno già noti in sostanza, i particolari che seguono:

Il 17 cominciò l' attacco di Sebastopoli per terra e per mare. I Russi fecero due sortite. La squadra francese cominciò, al mezzogiorno, a mitragliare le batterie russe della Quarantena, e quelle dei forti Alessandro e Nicolò, muniti di 347 bocche da fuoco. A due ore, la squadra inglese aperse il fuoco contro il forte Costantino, che rispondeva con 124 pezzi. La squadra ottomana si pose in linea di battaglia nel mezzo delle squadre degli alleati. Durante questi attacchi, saltarono in aria due polveriere, l' una dell' artiglieria e l' altra della marina francese, il che cagionò gravi perdite, e fra queste la morte di 139 artiglieri.

Gravi danni soffersero i legni degli alleati. Nessuno rimase illeso. L' *Albion* fu sostenuto a galla mercè l' opera di tutti gli artisti della flotta. Alla *Ville de Paris* fu asportata la prora. Il *Montebello*, il *Valmy*, l' *Albion* e la *Britannia*, furono posti affatto fuori di combattimento. L' *Agamemnon* andò a battere contro altri legni, e sofferse moltissimo. La *Queen* e il *Sans Pareil* sono forati nei fianchi da più palle. Più di 90 uomini di questi legni morirono, e più di 200 rimasero feriti. Due aiutanti di campo, ed il figlio d' Osman pascià, pure morirono. Gli alleati furono costretti due volte, durante la giornata, di far cessare il fuoco. Queste son le voci, che corrono qui, ed io ve le ripeto tal quali.

I Russi ricevettero e ricevono continui rinforzi. Da qui pure si spediscono quanti soldati si hanno, a rinforzo degli alleati. Sembra che i Russi abbiano relazioni nel campo degli alleati. Furono fucilati cinque dragomanni, e fra questi il rinnegato Alì bei. È opinione che Sebastopoli possa ancora molto resistere, e che possano succedere tali combinazioni, per cui venga abbandonato l' assedio.

Sembra che fra la Porta e l' Austria abbiano avuto luogo sodisfacenti spiegazioni, e che quindi la buona armonia fra queste due Potenze continui a sussistere. S. E. l' internunzio, con tutti gl' impiegati, tornò qui da Bujukderè sabato mattina.

Il blocco del Danubio, che si sperava venisse tolto, sussiste tuttavia, con gran danno del commercio.

Francia.

Si parla nuovamente d' una cospirazione, di cui l' Autorità avrebbe scoperto le fila; ma se ne dissero tante su questo proposito, che la notizia è da accogliersi con molta riserva. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 *novembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	123 1/4
Londra, per una lira sterlina	11 49 1/2

AVVISI PRIVATI.

N. 12454.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' Esercizio per vendita granaglie ed olio ai SS. Apostoli, Calle Proverbii N. 4581, sin qui condotto da Lazzarini Dall' Arme Rosa, a favore di Danieli Giuseppe, detto Pignola, fu Francesco, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,

Venezia, 30 ottobre 1854.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

Prof. MENINI, Compilatore. (Segue il Supplimento)

ecero due sortite. La squadr
ezzogiorno, a mitragliare le bat
ntena, e quelle dei forti Ales
di 347 bocche da fuoco. A du
aperse il fuoco contro il fort
eva con 124 pezzi. La squadr
ea di battaglia nel mezzo dell
urante questi attacchi, saltaron
l' una dell' artiglieria e l' altr
il che cagionò gravi perdite,
139 artiglieri.
sero i legni degli alleati. Nes
lbion fu sostenuto a galla mer
artisti della flotta. Alla *Ville d*
prora. Il *Montebello*, il *Valmy*,
ia, furono posti affatto fuori d
nemnon andò a battere contro
moltissimo. La *Queen* e il *San*
fianchi da più palle. Più di 90
morirono, e più di 200 rima
i di campo, ed il figlio d' Osman
Gli alleati furono costretti du
ata, di far cessare il fuoco. Que
orrono qui, ed io ve le ripeto
o e ricevono continui rinforzi
ono quanti soldati si hanno, a
embra che i Russi abbiano re
lleati. Furono fucilati cinque dra
l rinnegato Alì beì. È opinione
ncora molto resistere, e che pos
mbinazioni, per cui venga abban

Porta e l' Austria abbiano avuto
gazioni, e che quindi la buona
Potenze continui a sussistere.
n tutti gl' impiegati, tornò qui
mattina.
bio, che si sperava venisse tolto,
an danno del commercio.

Francia.

te d' una cospirazione, di cui l'
to le fila; ma se ne dissero tan
che la notizia è da accogliersi
(O. T.)

ci telegrafici.

Vienna 3 novembre

liche al 5 % . . 83 3/4
fiorini correnti. 123 1/4
lira sterlina . . 11 49 1/2

SI PRIVATI.

quindici giorni dalla presente
alla voltura del l' Esercizio per
olio ai SS. Apostoli, Calle Pro
qui condotto da Lazzarini Dall'
di Danieli Giuseppe, detto Pi
se ne dà pubblico annunzio per
e e di legge.
ov. di commercio ed industria,
ottobre 1854.
idente, G. Mondolfo.
Il Segretario, L. Arnò.

IUALE
DEL
IVILE AUSTRIACO
ossia
DINATA DELLE LEGGI
cedura giusta il Nuovo Piano di
iaria, con spiegazioni e commenti
per cura di
OTTOR SONZOGNO.
tiene, con opportune dilucida
ssime Leggi, relative all' orga
attività dei Giudizii civili e mili
azioni pratiche al Regolamento
cedure speciali.
— Un volume in 8.° grande, di
austr. L. 6 . 75.
e in Venezia, alla Libreria DEL
igola e C., e da Gennaro Favai.

ispettabile pubblico che l' Al
ento di Bagni, avente facciata
non lungi dalla Piazza di S. Mar
. Gregorio, N. 178, col giorno
la sua insegna in quella del
N BIANCO.
e, il sottoscritto si fa un dove
ri concorrenti un puntuale e
chè modici prezzi.
3 novembre 1854.
Il proprietario conduttore
GIORGIO JANCOVICH.

na, coll' intervento
' eccelso I. R. Mini
del Lotto, la prima
Gran
E DENARO.
TI, *I. R. priv. Banchiere.*
il sig. GIACOMO KARRER.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 12106. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità presso l' Uffizio di porto e sanità marittima in Chioggia, cui va congiunto l' appuntamento d' annue lire 1500.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto novembre p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando l' età, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare s' egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato addetto all' Uffizio sunnominato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 ottobre 1854.

N. 806. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione al rispettato Decreto 19 ottobre corrente N. 15711 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Castions di Strada, Distretto di Palma in questa Provincia, rimasto vacante per la morte di Leonardo Marchetti, avvenuta nell' anno 1841.

Ognuno, pertanto, che intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quattro settimane, insinuare a quest' I. R. Camera, la propria supplica, corredata degli opportuni regolari documenti e della tabella statistica delle qualifiche, avvertendo che la cauzione, inerente al suddetto posto, è dell' importo di austr. L. 2413:79.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 ottobre 1854.
Il Presidente, A. Torossi.
Il Cancelliere, A. Giancati.

N. 9157. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Dietro ordine Superiore, viene aperto il concorso al posto di Archivista, ossia capo dell' Ufficio di revisione, vacante presso questa I. R. Direzione, coll' annessovi annuo soldo di fior. 1000, e coll' obbligo d' una cauzione per un eguale importo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dagli originali documenti di servigio, non più tardi del giorno 20 novembre 1854 a questa stessa Direzione, col mezzo dell' Autorità, da cui dipendono, dichiarando se, o meno, siano legati in parentela con alcuno degl' impiegati di essa Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-173, coll' avvertenza che il detto posto esige l' esatta conoscenza della manipolazione del Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 24 ottobre 1854.

N. 21236. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Non avendo trovato l' eccelso I. R. Ministero delle finanze di approvare le risultanze dell' esperimento, che, in seguito all' Avviso di concorso 7 gennaio a. c. N. 24851-3455, fu tenuto il 25 gennaio stesso dall' I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa de' sali, tabacchi e carta bollata nella città di Verona, si porta a pubblica notizia che un nuovo esperimento sarà tenuto dalla predetta I. R. Intendenza, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l' esercizio della Dispensa suddetta.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro regolari offerte all' I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 20 novembre p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Le condizioni e modalità, sott' osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l' assunzione e continuazione dell' esercizio in parola, sono precisamente tutte quelle contenute nell' Avviso 10 dicembre 1853 N. 22840-3145, e successivo sopra citato 7 gennaio a. c. N. 24851-3455, che al primo si riporta, già inseriti per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona*.

Gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, tanto del primo de' citati Avvisi, quanto del Prospetto dimostrante gli elementi che costituiscono le rendite e le spese congiunte all' esercizio della suddetta Dispensa, e ciò sopra loro verbale ricerca.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 24 ottobre 1854.
L' I. R. Segretario, Tombolani.

N. 20933. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 9 ottobre corrente N. 26853, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di recinti attorno ai secchiai nei singoli camerotti e laboratoi della R. Casa di forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 12 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 13 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2700 : 48.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 270, più austr. L. 30 per le spese d' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 20 ottobre 1854.
Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, Giovanni Dall' Oglio.

N. 35527. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblico esperimento d' asta il giorno 9 novembre p. v., onde affidare al minor pretendente o l' appalto, o l' esazione delle annualità perpetue di procedenza della R. Cassa d' ammortizzazione, a seconda di quella delle due delibere che piacesse all' Autorità superiore di sanzionare, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. L' asta per l' appalto sarà aperta alle ore 10 e chiusa ad 1 ora pomeridiana, e quella per l' esazione da 1 ora pomeridiana alle 3 pomeridiane.

2. A dato regolatore dell' asta si ritiene per l' appalto l' importo di austr. L. 6520 : 21, e per l' esazione la provvigione del 5 per % sulle somme esatte e versate in Cassa; mentre l' impresa per l' arrenda delle annualità s' intenderà assunta a scosso e non scosso.

3. La delibera s' intenderà seguita a favore di quello che offrirà di assumere o l' impresa o l' esazione al disotto del dato regolatore, rispettivamente indicato all' art. 2.

4. Ogni aspirante all' asta dovrà verificare il deposito di L. 705 per l' appalto; e di L. 170 per l' esazione; depositi che dovranno essere trattenuti ai riguardi della delibera in confronto dei minori pretendenti, mentre gli altri saranno sul momento restituiti.

5. Tanto per l' appalto, quanto per l' esazione delle annualità, si assumerà l' offerente l' obbligo, per essere immesso nell' esercizio dell' azienda, di prestare la cauzione nel primo caso di austr. L. 7049, e nel secondo in L. 1697 : 18, o in danaro sonante, od in beni fondi, nella qual ultima circostanza dovranno essere esibiti i documenti necessarii, in prova della piena proprietà e libertà, nonchè tutti gli altri che necessitassero all' I. R. Ufficio fiscale, onde pronunciarsi sull' accettazione della medesima.

6. Tanto se venga approvato l' appalto, quanto l' esazione, la durata del contratto sarebbe estensibile ad un novennio da 1.° gennaio 1855.

7. Si dichiara, però, che verso diffida amministrativa di tre mesi all' arrendatario o all' esattore, potrà essere sciolto il contratto anche prima della durata, di cui l' art. 6, ed a piacere della R. Amministrazione, senza obbligo alcuno di compenso od indennizzazione.

8. Essendosi, come si disse, riservato alle decisioni dell' Autorità superiore l' impartire approvazione alla delibera o per l' appalto o per l' esazione, non ne conseguirà perciò nel deliberatario per quelle dell' una o dell' altra della delibera che non venisse ad essere approvata, alcun diritto a compenso, ma si farà luogo soltanto alla restituzione del deposito cauzionale d' asta.

9. La delibera s' intenderà rispettivamente vincolata agli obblighi, portati dai Capitoli normali, che saranno resi ostensibili a chiunque presso la Sezione IV.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1854.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 8645. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, dovendosi procedere al riaffitto del Diritto camerale di esercitare la pesca e la caccia sul Po al di qua del Thalweg, lungo la Provincia di Cremona, dallo sbocco del torrente Chiavenna sino al confine della stessa Provincia, con quella di Mantova, per un seiennio, decorribile dal 1.° novembre 1854, s' invitano gli aspiranti al detto appalto a presentarsi a questa I. R. Intendenza, nel giorno 11 novembre p. v., in cui, dalle ore 10 antimer. sino alle 3 pomerid., avrà luogo il secondo esperimento d' asta in base al prezzo fiscale di annue L. 1600.

Le oblazioni dovranno essere garantite col deposito, da eseguirsi preventivamente nella Cassa locale, di L. 160.

La delibera si farà a favore del miglior offerente, e dopo la delibera stessa non si ammetteranno migliorie di sorta.

I Capitoli normali per l' appalto del detto Diritto sono fin d' ora ostensibili presso la Registratura di questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 ottobre 1854.
L' I. R. Intendente, Fietta.
Per l' I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

N. 6027. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 20 novembre, presso l' I. R. Comando di posto e d' amministrazione degli oggetti d' artiglieria in Verona, si procederà all' asta per la vendita degli effetti qui sotto specificati, non più servibili all' uso dell' artiglieria.

Num. 1115 funti di stracci vecchi.
» 8475 » di ferro inservibile.
» 4579 » di ferro di rifiuto.
» 232 » di acciaio vecchio.
» 2033 » di sogame e cordame vecchio.
» 3727 » di corame vecchio di diversa specie.

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire nel detto giorno 20 novembre 1854, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento d' artiglieria ai Riformati in Verona. Si avverte in pari tempo, che le offerte posticipate, dopo terminata l' asta, non verranno più accettate.

Verona, 24 ottobre 1854.
Andrea Findeis, *Maggiore.* Giorgio Peckert, *Primo Tenente Ragioniere.*

N. 33260. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Esecutivamente a rispettato Decreto 27 ottobre 1854 N. 21801-2768 dell' I. R. Prefettura delle finanze, si terrà, presso questa Intendenza, nel giorno 6 novembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, pubblica asta, per deliberare in impresa al minor pretendente il trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Belluno, e viceversa.

1. L' impresa decorrerà dal 1.° novembre 1854 a tutto 31 ottobre 1857, cioè pel periodo di tre anni, e viene regolata da apposito Capitolato normale, il quale è fin d' ora ostensibile presso la Sezione II di questa Intendenza.

2. Il prezzo di nolo, serviente di dato regolatore alla gara, è di austr. L. 5 : 90 per ogni cento libbre peso sporco, così pei tabacchi levati a Venezia, come di quelli che da Belluno fossero rimessi al Magazzino centrale di Venezia.

3. Resta libero ai concorrenti all' asta di fare offerte anche maggiori della voce fiscale, sulle quali verrà promossa la gara.

4. Gli offerenti all' asta dovranno inoltre dichiarare se pel caso che, durante l' accennata impresa triennale, venisse aperto il tronco di strada ferrata da Treviso a Conegliano, intenderebbero di fare qualche ribasso del prezzo del nolo che sarà pattuito per detto triennio, e quale precisamente.

5. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

6. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito di L. 200, che dopo l' asta sarà restituito ai concorrenti, i quali non rimanessero deliberatarii.

7. Approvata la delibera, dovrà l' assuntore dell' impresa prestare benevisa cauzione nell' importo di L. 1000, od in fondi, o con deposito di danaro sonante, in cui potrà essere imputato il deposito di L. 200, come all' articolo precedente, oppure con Obbligazioni di Stato o del Monte lombardo-veneto, le quali Obbligazioni saranno accettate secondo il valore di piazza.

8. La cauzione non sarà svincolata e restituita se non al termine e dopo dato buon conto della tenuta impresa.

9. Dopo l' asta, non saranno accettate migliorie, a tenore delle veglianti disposizioni di massima.

10. Le spese di stampa, bolli e tasse, occorrenti alla delibera ed al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 ottobre 1854.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo.
M. Dabalà, *R. Segretario*.

N. 35123. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 10 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 2 pomerid., onde deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l' esecuzione di alcuni lavori di riparazione alle Fabbriche coloniche dominicali e rusticali sopprapposte alla tenuta in Malcontenta, in Comune di Gambarare, di ragione della R. Amministrazione demaniale, ed assunta in locazione dal sig. Marco dott. Fuà, ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 3100 : 25, così rettificato dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il domicilio preciso, si sia legittimato quale artiere patentato od imprenditore di opere pubbliche, ed abbia effettuato previamente il deposito cauzionale di L. 620 in danaro a valor di tariffa.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non verrà restituito se non se dopo l' impartito collaudo da parte dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni e Superiormente approvato.

5. La consegna dei lavori si effettuerà a mezzo dell' Ispettore di campagna sig. Giuseppe Tian.

6. Seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà a favore del minor pretendente, ed all' appoggio del Capitolo d' appalto, e delle norme in corso, essendo sin d' ora ostensibili, tanto il Capitolato, quanto la Descrizione del lavoro, presso la Sezione IV dell' Intendenza stessa.

8. Le spese, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico dell' assuntore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 ottobre 1854.
L' I. R. Aggiunto dirigente, Filippo Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 17509. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi fermato ad ignoto fuggitivo, fra' due canali Calta e Dese, nella Comune di Marcon, il giorno 16 settembre 1854, una barca detta *Vipera*, col carico N. 10 colli di zucchero, del peso complessivo di ℔ 630, non munito del prescritto ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 30 settembre 1854.

N. 20371. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per rinunzia, fatta dall' utente reverendo sacerdote D. Pietro Sartorelli, è vacante il Benefizio parrocchiale di S. Martino di Strà, detto Campalto, nel Distretto di Mestre, di presunto patronato della veneta nobil famiglia Albrizzi. S' invitano tutti quelli, che vantassero pretese a quella nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di quest' I. R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente Editto, trascorso il quale, sarà proceduto alla medesima, senza alcun riguardo, per questa volta, ad ulteriori domande.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 ottobre 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

AVVISI PRIVATI.

N. 2138.

LA DIREZIONE

della Casa di Ricovero, ed aggregatevi Fondazioni

Per effetto del testamento della fu nob. signora Chiara Bragadin, Michiel, dovendosi distribuire a tre povere, e patrizie venete donzelle maritande il civanzo nitido delle rendite, derivanti dalla facoltà da essa lasciata, e riferibili all' anno 1853 risultante in L. 2922 . 50, per cui ogni grazia sarà di L. 974 : 17, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre p. v.

I requisiti, che sono richiesti, perchè ogni donzella nobile abbia titolo all' aspiro di una di dette grazie, sono diffusamente tracciati nell' Avviso a stampa sotto questo Numero, pubblicatosi in data 7 corr. ottobre, ed ostensibile ogni giorno nelle ore ordinarie di Uffizio presso la Direzione.

Venezia, 27 ottobre 1854.
Il Direttore, Benzon.
A. Settini, *Segretario*.

N. 2314. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante il posto di Maestro di canto presso la locale civica Scuola di musica, viene perciò col presente aperto il concorso per il detto posto, pel coprimento del quale vengono precisate, dal relativo nuovo Statuto organico, le condizioni qui appresso:

A) *Qualificazione.*

Il Maestro di canto, oltre ad essere di buona ed illibata condotta politica, dovrà conoscere la lingua italiana, giacchè questa è la lingua d' istruzione; dovrà conoscere a perfezione la music , specialmente il contrappunto, ed esser abile, se non a comporre, almeno a ridurre qualunque pezzo di musica; in ispecie poi dovrà il detto Maestro conoscere a perfezione il modo d' insegnare il canto; dovrà conoscere il pianoforte, ed inoltre sonare un qualche istromento, e possibilmente il violoncello, essere abile a formare buoni allievi di canto ed un buon coro nelle opere teatrali, ed essere anche, occorrendo, maestro al cembalo.

B) *Obblighi.*

Sarà dovere del Maestro di canto:

a) di tenere, nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, cinque ore d' istruzione al giorno;

b) di dare istruzione, due ore ogni giovedì, agli allievi ricoverati nell' Istituto dei poveri e Casa di lavoro, nel locale dello stesso pio Istituto;

c) sarà obbligo del Maestro di prestarsi gratuitamente nelle solenni e pubbliche festività in chiesa;

d) di fare ciò gratuitamente anche alle prove, come pure nei trattenimenti musicali, che si daranno diverse volte all' anno, ed inoltre nei pubblici spettacoli, che si danno per iscopo di beneficenza;

e) di osservare esattamente le regole dell' interna disciplina della Scuola;

f) di dipendere dagli ordini della Direzione, e di sostenere con zelo ed intelligenza tutte le buone intenzioni della medesima.

C) *Emolumenti.*

Il Maestro di canto sarà condotto da cinque in cinque anni, verso l' annuo soldo di fior. 500, pari a lire austr. 1500, ed un alloggio in natura di due camere e cucina, o nell' equivalente di fior. 140. Spirati i cinque anni di Condotta, dipenderà dal Consiglio comunale di licenziarlo o confermarlo per altri cinque anni, secondo il suo merito, verso il preavviso di mesi sei.

Se il Maestro di canto verrà scelto dalla Direzione come Segretario della Scuola di musica, percepirà egli a tale titolo un annuo appuntamento di fior. 60, oltre il salario.

Andranno inoltre a vantaggio esclusivo del Maestro di canto i proventi, derivanti dalle private funzioni ecclesiastiche, specialmente poi quelli dai pubblici spettacoli teatrali di privata impresa, proventi, che sono limitati con apposita istruzione per le festività ecclesiastiche e profane, e finalmente:

I proventi, derivanti dalle private istruzioni, quando queste non siano d' ostacolo al regolare corso della pubblica istruzione, ed al dovere del Maestro in generale.

I ricorsi, muniti dei documenti comprovanti i singoli suespressi punti di qualificazione, dovranno dirigersi al civico Magistrato di Fiume, alla più lunga sino al dì 30 novembre a. c.

Dal civico Magistrato,
Fiume, 14 ottobre 1854.
Il Borgomastro,
Francesco Cav. De Troyer *m. p.*

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana
L' I. R. Commissariato distrettuale

Da oggi a tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico - chirurgico - ostetrica della Comune di Teor, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1400, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine come sopra stabilito, insinuare le documentate istanze al protocollo di questo R. Commissariato.

La Condotta è triennale, il domicilio è fissato in Teor, il circondario della Condotta è di circa tre miglia in lunghezza, con ottime strade, e conta N. 1870 abitanti, dei quali circa N. 670 hanno diritto a gratuita assistenza.

Latisana, li 18 ottobre 1854.
Il Regio Commissario distrettuale, Da Re.

N. 4887 I.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato Distrettuale

Resasi vacante la Condotta medica del Comune di Arzergrande, consorziata con Piove, pel circondario a sinistra, in forza del già spirato triennio, ne viene aperto il concorso dal giorno d' oggi a tutto il 16 novembre p. v.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo, cioe:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non fossero nativi del Regno Lombardo - Veneto;

c) Attestato medico di avere una costituzione fisica suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;

d) Privilegii originali, o in copia autentica, di autorizzazione al libero esercizio della professione;

e) Atto di abilitazione all' innesto vaccino, e prove eventuali di averlo eseguito con fervore e buon successo;

f) Documenti comprovanti la capacità o riputazione nel pratico esercizio;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere a sua volontà.

Alla Condotta, suddetta va annesso l' onorario di L. 1200, austriache, pagabili dalle Casse comunali di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Il medico condotto dovrà risiedere nel centro di Piove, ed essere provveduto d' un cavallo per potersi prontamente recare ove il bisogno lo richieda.

La nomina del medico sarà fatta da una Commissione composta dei deputati amministratori delle Comuni di Piove ed Arzergrande, e presieduta dal Regio Commissario, come prescrivono in massima le istruzioni governative 1.° agosto 1823 N. 26642.

Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolare ostensibile in quest' Uffizio.

Piove, li 16 ottobre 1854.
Il R. Commissario, G. Marignani.

Descrizione della Condotta
secondo la sistemazione attuale.

Popolazione N. 4400, numero approssimativo dei poveri 2900, onorario annuo L. 1200. Il diametro del circondario ha la lunghezza di miglia 3, della larghezza, miglia 3.

NB. Le strade sono tutte buone, parte in ghiaia e parte in sabbia.

N. 6629.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto, a tutto 30 novembre p. v., il concorso alla Condotta medico - chirurgico - ostetrica, in Comune di Porcia, cui va annesso l' onorario di L. 1200.

Chiunque si farà aspirante alla Condotta, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti recapiti.

Il circondario della Condotta è in piano con buone strade; conta 2900 abitanti, due terzi dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

Pordenone, 14 ottobre 1854.
Il R. Commissario, M. Dal Pozzo.

Venerdì 3 Novembre. — Anno 1854. – N. 169.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3361. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che sopra istanza di Domenico Vianello di Cavarzere in confronto di Innocente De Biasi detto Besan fu Pietro verranno tenuti nei giorni di venerdì 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v. dalle ore 9 del mattino fino alle ore 2 pom., innanzi quest'I. R. Pretura tre esperimenti d'asta, per la vendita degli infrascritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima. Al terzo incanto la deliberà avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sullo stesso fondo fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi offerente senza avere prima a cauzione dell'offerta depositato nelle mani del Commissario delegato un decimo del prezzo di stima in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata e le monete erose e di rame.

III Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo in monete d'oro, o d'argento a tariffa, ritenuta l'esclusione di cui all'art. 2.°. L'esecutante ove si rendesse deliberatario sarà esonerato da tale deposito.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive nonchè quelle relative all'aggiudicazione e le successive, nonchè qualunque tassa per traslocazione di proprietà od altro.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro gli otto giorni come sopra all'art. 3.°, verrà subastato l'immobile a tutto di lui carico, rischio e pericolo, perderà il decimo depositato, rimanendo responsabile della differenza fra il prezzo di nuova delibera e quello da lui dovuto.

VI. Gl'immobili vengono venduti con ogni loro attinenza e pertinenza nello stato in cui si attrovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici carichi, ed ogni altro peso o diritto reale che colpisce la cosa da alienarsi, ed ogni altra eventualità, ed in ispecialità la corrisponsione dell'annuo canone perpetuo di italiane l. 2 : 11 : 03, pari ad a. l. 2 : 43, verso il Beneficio Arcipretale di S. Mauro di Cavarzere rappresentato da questo Rev. Arciprete D.n Gaetano Duse.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Terreno zappativo arborato vitato di pert. cens. 0 : 65, colla rendita di l. 2 : 46, faciente parte del num. di mappa 632, e della casa colonica di pert. 0 : 20, con la rendita di l. 4 : 72, al n. di mappa 630, il tutto sito in Comune censuario di Cavarzere sinistro, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia coerenziato a levante da Ventura Giuseppe, a mezzodì dallo scolo S. Pietro, a ponente da Giovanni Pellegrin, a tramontana dall'argine del Gorzone, in ditta dei De Biasi Innocente q.m Pietro nel censo stabile, stimato giudizialmente a. l. 378 : 28, dalla quale somma è da detrarsi il capitale di austr. l. 48 : 60, per l'importo del livello annuo perpetuo di italiane l. 2 : 11 : 3, pari ad a. l. 2 : 43, a favore del Beneficio Arcipretale di S. Mauro di Cavarzere.

Dall'I. R. Pretura di Cavarzere,

Li 30 settembre 1854.

Il R. Pretore
ARTELLI.

Tordini, Canc.

N. 4717. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile reca a notizia, che nei giorni 21 dicembre a. c., 18 gennaio e 15 febbraio 1855 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sopra istanza del sig. Domenico Jop possidente di Pordenone, coll'avvocato D.r Travani, contro il sig Sebastiano D.r Marangoni, possidente di Brugnera, si terrà nella sua residenza innanzi apposita Commissione il I, II e III incanto per la vendita giudiziale delle realità descritte nel protocollo di stima 20 marzo 1844 n. 1124, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa cancelleria, all'osservanza delle seguenti

Condizioni:

I. La vendita degl'immobili seguirà nel suo complesso, ed in un solo lotto secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 20 marzo 1844 n. 1124, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto, che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Seguirà la delibera, a favore del maggior offerente pel I e II incanto al prezzo non minore di stima, risultante dalla perizia suddetta in a. l. 2864 : 66, e pel terzo incanto al prezzo anche inferiore di questa somma.

III Nessuno verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta, il deposito stesso verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuersi tosto chiusa l'asta, e in questo, che il deposito medesimo, a mani della Commissione delegata in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento del prezzo, tosto avvenuta la delibera, avrà perduto il deposito, e si apirà l'asta a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VI. Le pubbliche imposte, cominciando dall'anno Camerale 1855, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura o trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla vendita.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa di abitazione civile posta in piazza di Brugnera al civ. n. 37, in mappa vecchia descritta al n. 43, e nella mappa del censo stabile pure al n. 43, di pert. cens. — : 41, con la rendita di a. l. 23 : 52, tra li confini a levante, e mezzodì co. Porcia, ponente parte Porcia, e parte comunale, settentrione strada comunale, costruita con muri parte di pietra cotta, e parte di sassi e malta, coperta a coppi.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, all'Albo Pretorio, in Brugnera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons Pretore
G. BENVENUTI

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 26 ottobre 1854.

Bombardella, Canc.

N. 2999. 2.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si notifica col presente Editto, che Francesco Quaranta fu Giuseppe negoziante di Polesella con atto presentato il giorno 10 ottobre 1854 n. 2999, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi sotto la garanzia solidale di Teresa Ugatti sua moglie, il 30 per cento senza decorrenza d'interesse da essere pagato in quindici eguali annue rate, pagandosi la prima al compier i di un'anno dal giorno, in cui sarà definitivamente accettato il proposto patto pregiudiziale e le altre rate al compiersi di cadauno degli anni successivi senza interruzione; assoggettando a garanzia della obbligazione a speciale ipoteca un suo fondo aratorio, vitato, ed alborato posto in comune di Polesella ai nn. di mappa 240 e 250, di pert. 10 : 82, colla rendita di l. 47 : 94, con casa al n. di mappa 251, pert. 0 : 60, rendita l. 161 : 82, ed ha pure contemporaneamente instato che fossero sentiti i creditori stessi e che venga pronunciato nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno tenuti ad accedervi.

Essendo quindi a tale effetto stata prefissa l'Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v. alle ore 9 ant. vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori di Francesco Quaranta tanto presenti che assenti a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questo I. R Tribunale nella sopra stabilita giornata, ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde sia proceduto secondo l'ordine prescritto; con avvertenza che i non comparsi in quanto non avranno diritto di priorità, od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

In mancanza di Presidente
BARZANICI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 19 ottobre 1854.

Fiorioli, Dir.

N. 9162. 2.a pubbl.

EDITTO.

Con petizione di quest'oggi pari numero il sig. Antonio Benedetti possidente di Ceneda convenne presso questa Pretura il sig. Antonio Scodellari d'ignota dimora in punto liquidità di credito di a. l. 1650, a dipendenze del contratto di locazione e conduzione, e conferma di sequestro ottenuto per Decreto 23 settembre p. p. n. 8084.

Deputato a curatore del Reo Convenuto questo avv. Gio. Batt. D. Benedetti, e destinata questa Udienza del 22 dicembre p. v. ore 9 ant. per la trattazione sommaria della lite, si diffida lo stesso Convenuto Scodellari a comparire, od a munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, ed infine ad istituire altri procuratori sotto le avvertenze del par. 20 dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 26 ottobre 1854.

L'I. R. Pretore
A. POGNICI

N. 7485. 2.a pubbl.o

EDITTO.

Si notifica che ad istanza dell'amministratoze antonio D.r Lana nel concorso dei creditori di Giuseppe D.r Olivi, ed in seguito all'adesione di tutti i creditori e dello stesso oberato, si terrà nel locale di residenza un esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti ed alle seguenti condizioni nel giorno 23 novambre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in un sol lotto, e sul dato di austr l. 45692 : 86, ch'è il prezzo attribuito agli stabili da subastarsi nella stima giudiziale, coll'aggiunta di a. l. 1716 : 24, dispendiate ad aumento degl'immobili in corso di amministrazione col fondo della massa, e per le quali restano salvi i conguagli fra le rispettive classi, ed altre austr. l. 735 : 74, importare di num. 5 (cinque) piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, le quali stimate separatamente vennero poste in opera in corso di amministrazione

II. Pei soli rapporti fra creditori chirografarii ed ipotecarii e di questi fra loro, e senza che ciò stesso importi veruna differenza pegli aspiranti all'asta, viene ritenuto che ogni aumento o minorazione risultasse dall'asta medesima nella somma, o somme, delle quali si compongono gli enti da vendersi, saranno proporzionali alle somme stesse.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere, in cui attualmente si attrovano, e si troveranno nel giorno dell'asta e della consegna, e ne seguirà degli stessi la delibera anche a prezzo inferiore della stima, di cui all'art. I, semprechè la somma offerta non sia minore di a. l. 35,000.

IV. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta della somma di a. l. 4569 : 28.

V. Verificandosi la delibera, verrà trattenuto il deposito, che sarà stato fatto dal deliberatario a cauzione della propria offerta, restituiti gli altri agli aspiranti non deliberatarii.

VI. Sarà in facoltà del deliberatario di trattenere in sue mani la terza parte della somma, per cui gli sarà fatta la delibera, e quindi entro i quindici giorni dall'intimazione del Decreto della fattagli delibera, dovrà versare soltanto quanto mancherà a raggiungere i due terzi della somma di delibera colla somma, che avrà come sopra, depositata nelle mani della Commissione.

VII. Nel caso quindi ch'esso deliberatario prescelga di trattenere in sue mani la terza parte del prezzo di delibera, egli dovrà sulla stessa corrispondere l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 0|0, in rate semestrali posticipate a datare dal giosno della delibera nelle mani dell'amministratore sig. Antonio D.r Lana, o di chi fosse in sua vece, e dovrà poi versare anche l'importo di detta terza parte nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, entro trenta giorni successivi a quello in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

VIII. Sempre nel caso in cui il deliberatario non prescelga di versare l'intiero prezzo della delibera entro li quindici giorni successivi alla stessa, verrà tenuta in sospeso l'aggiudicazione fino all'intero versamento del prezzo medesimo, e quindi il deliberatario non avrà che la consegna materiale e di fatto delle Cartiere per la utilizzazione relativa, con ogni obbligo del sostenimento delle pubbliche imposte, e di tutti gli altri pesi pubblici e privati, della conservazione e manutenzione a tutto suo peso e carico, utile e danno; consegna, che gli verrà fatta dall'amministratore concorsuale entro trenta giorni successivi a quello, in cui verrà intimato il Decreto di delibera senza che ciò importi alcuna differenza, o ritardo, pel versamento della parte di prezzo, di cui all'art. VI, e dal momento di tale consegna anche colla sospensione dell'aggiudicazione saranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario tutti li danni ed infortunii di ogni genere, a cui per avventura potessero andare soggetti gl'immobili deliberatigli comunque derivanti da casi fortuiti, o da forza maggiore.

IX. Sarà pure dovere del deliberatario nel caso sopra avvertito della trattenuta in sue mani della terza parte del prezzo di far assicurare dagl'incendii gli stabili delle due Cartiere, delle case unite, ed i relativi macchinismi per una somma non minore di a. l. 40,000, e di offrirne la prova all'amministratore concorsuale entro quindici giorni dalla fattagli delibera, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino all'intero versamento del prezzo di delibera.

X. L'amministratore concorsuale nel giorno stesso, in cui farà la consegna al deliberatario delle due Cartiere, consegnerà pure allo stesso gli effetti mobili utensili e scorte nella quantità apparenti dall'inventario giudiziale e stima, e compresi nel dato d'asta per a. l. 1222 : 37, e così pure dietro nuova stima, e verso immediato pagamento nelle mani dell'amministratore concorsuale, verrà da questo consegnata al deliberatario, che sarà in obbligo di ricevere tutta la quantità maggiore di utensili e scorte, che per avventura esistessero nelle due Cartiere, e fabbricati relativi di ragione della massa.

XI. Qualunque mancanza, o ritardo, anche parziale del deliberatario nel versamento del prezzo nei tempi e modi sopra stabiliti, nel pagamento degl'interessi, delle pubbliche gravezze, o del premio di assicurazione in iscadenza, darà diritto alla massa concorsuale di procedere al reincanto delle due Cartiere, senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

XII. All'invece quando il deliberatario adempia con puntualità a tutte le condizioni sopra determinate, ed abbia od entro i quindici giorni successivi alla delibera, od entro li trenta giorni successivi a quello, in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, versato l'intiero prezzo della delibera, gli verrà dal Giudice concorsuale rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà degl'immobili subastati.

XIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni od in valute d'oro, o d'argento, di giusto peso a corso di tariffa, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato.

XIV. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione e di trasferimento, ed ogni altra quaisiasi, stanno a tutto peso e carico del deliberatario.

Immobili da vendersi in Vacil, Colmello della Parrocchia e Comune di Breda.

A) Cartiera grande a due tine, composta di due fabbricati l'uno a destra, l'altro di fronte a sinistra del canale Mignagola, tra i quali esistono li canali delle ruote, ed un piccolo pezzo di terra all'intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d'acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata a. l. 11904.

B) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera, descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

C) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l'uno a destra e l'altro a sinistra del canale Mignagola, con pezzo di terra annesso soggetto alla servitù di passeggio con carri, fra confini a levante Persico, parte con fosso e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Perzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta, e parte con fosso e Persico con linea, stimata a. l. 7950.

D) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta descritto nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l. 3857 : 08.

Si aggiungono per ispese dell'amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 : 24.

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, poste in opera a. l. 735 : 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere nn. 49, 50, 97, usque 99 inclusive del giudiziale inventario a. l. 222 : 51.

Tinetta di pietra viva, ferramenta vecchie, e legname di lavoro n 100 al 104 inclusive, del giudiziale inventario austr. l. 639 : 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi, esistenti nel fabbricato detto le Casette austr. l. 546 : 29.

Scorte in genere n. 53, usque 83 inclusive, della rubrica XIII del giudiziale inventario a. l. 999 : 86.

E) Chiusura di campi quattro circa con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopradescritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Nini Giorgio con fosso, stimata a. l. 4730.

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto a. l. 45692 : 86.

Le due Cartiere sopradescritte e fabbricati relativi sono allibrate nell'estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa, pert. met. 1 : 55, rendita a. l. 521 : 44.

N. 1065 (a). Prato, p. met. 0 : 78, rendita a. l. 0 : 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ad orto), pert. met. 3 : 40, rendita a. l. 4 : 15.

N. 1062. Cartiera con pila ad acqua e casa, pert. met. 1 : 14, rendita l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo, pert. met. 1 : 68, rendita a. l. 0 : 32.

N. 1064. Prato sortumoso, pert. met. 1 : 32, rendita austr. l. 2 : 22.

N. 1059. Orto, pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma pert. met. 4 : 21, rendita a. l. 278 : 35

La chiusura con fabbricati sopradescritta trovasi nell'estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e). Prato, pert. met. 15 : 67, rendita a. l. 19 : 12.

N. 1066. Casa, pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 : 08.

N 1067. Aratorio pert met. 7 : 02, rendita a. l. 13 : 97.

Somma pert. met. 23 : 07, rendita a. l. 79 : 17.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 17 ottobre 1854

Munari, D. d'ord.

N. 7267. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Venne interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Baggio Dolzan di Loria dall'amministrazione della propria sostanza e le fu deputato a curatore il marito Antonio Dolzan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 19 ottobre 1854.

Il Cons. Pretore
DE MARTINI.

N. 18016. 3. pubbl.e

AVVISO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 9 novembre alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 novembre egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, si farà il secondo incanto; ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccie la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

N. 1. Un pendolo di bronzo dorato con sua campana di vetro e zoccolo di legno a. l. 60.

N. 2. Cinque detti di finto bronzo con campana e zoccolo di legno per cadauno compiessivamente a. l. 200.

N. 3. Un cilindro d'oro con suo busto a. l. 80.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 20 ottobre 1854.

A. Simonetti, Agg.

469

I VENEZI

e Palazzi Galliani con fosso, p
nente Palazzi Galliani con foss
tramontana Nini Giorgio con fo
fo, stimata a. l. 4730.

Con che il complessivo v
lore di stima di questo lotto
l. 45692 : 86.

Le due Cartiere soprade
scritte e fabbricati relativi son
allibrate nell' estimo stabile com
segue:

N. 1035. Cartiera con pil
ad acqua e casa, pert. met. 1 : 55
rendita a. l. 521 : 44.

N. 1065 (a). Prato, p. me
0 : 78, rendita a. l. 0 : 95.

N. 1065 (b). Prato (ora a
ratorio ad orto), pert. met. 3 : 40
rendita a. l. 4 : 15.

N. 1062. Cartiera con pil
ad acqua e casa, pert. met. 1 : 14
rendita l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo, pert. met
1 : 68, rendita a. l. 0 : 32.

N. 1064. Prato sortumoso
pert. met. 1 : 32, rendita austr
l. 2 : 22.

N. 1059. Orto, pert. me
0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma pert. met. 4 : 21
rendita a. l. 278 : 35

La chiusura con fabbricati
sopradescritta trovasi nell' estimo
stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e). Prato, pert. met.
15 : 67, rendita a. l. 19 : 12.

N. 1066. Casa, pert. met.
0 : 38, rendita a. l. 46 : 08.

N 1067. Aratorio pert. met.
7 : 02, rendita a. l. 13 : 97.

Somma pert. met. 23 : 07,
rendita a. l. 79 : 17.

Locchè si affigga nei soliti
luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. Ecchell.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso,

Li 17 ottobre 1854.
Munari, D. d' ord.

N. 7267. 2.ª pubbl.º

Editto.

Venne interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Baggio Dolzan di Loria dall' amministrazione della propria sostanza e le fu deputato a curatore il marito Antonio Dolzan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 19 ottobre 1854.
Il Cons. Pretore
De Martini.

N. 18016. 3. pubbl.º

Avviso.

D' ordine di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo
Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 9 novembre alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 novembre egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, si farà il secondo incanto; ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

N. 1. Un pendolo di bronzo dorato con sua campana di vetro e zoccolo di legno a. l. 60.

N. 2. Cinque detti di finto bronzo con campana e zoccolo di legno per cadauno compiessivamente a. l. 200.

N. 3. Un cilindro d' oro con suo busto a. l. 80.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
De Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 20 ottobre 1854.
A. Simonetti, Agg.

SABATO 4 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all' estero all' *Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromésnil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Bollettino provinciale delle leggi. Le ultime nuove della Crimea.* — Notizie dall' Impero: *ammonizione al Lloyd. Vendemmie. Bollettino sanitario. Distruzione ideata d' una rupe.* — S. Pontificio; *emissarii di Mazzini.* — R. di Sardegna; *il D. di Genova Prestito. Prezzo del pane. Tempi protestanti.* — Imp Russo; *cittadella di Varsavia. Fatti di Sebastopoli. Bombardamento d' un legno austriaco. Batteria francese.* — Impero Ottomano; *passaggio del Danubio per parte de' Russi. Disposizioni d' Omer. Rinforzi a Varna.* — Inghilterra; *voci incerte. L' impresa del Baltico. Arrivi a Malta.* — Spagna; *disarmamenti. Questione dell' apertura delle Cortes. Bristow. Rigori contro Narvaez. Disobbedienza di Saragozza. Progetti di utilità pubblica.* — Francia; *onori alle bandiere. Diligenza premiata. Commissione per la pubblicazione delle corrispondenze di Napoleone I. Cassa di Bomarsund. Il gen. Thomas. Invito dell' Imperatore. Provvisioni per la Crimea. Produzioni proibite.* — Nostro carteggio: *avvenimenti d' Oriente. Furti.* — Germania; *pratiche e Note della Prussia e dell' Austria. Conferenze del ministro sassone con Manteuffel a Berlino. Proposte della Prussia all' Inghilterra. La Regina Teresa di Baviera.* — Recentissime. Avvisi privati Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 4 novembre.

Nel giorno 28 ottobre a. c., fu dispensata e spedita la Puntata XII del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete*, la cui Parte I.ª viene formata dalla Sovrana Patente 9 agosto a. c., obbligatoria per tutto l' Impero, ad eccezione dei Confini militari, colla quale viene introdotta una nuova procedura negli affari giudiziarii non contenziosi, il cui vigore, pel Regno Lombardo-Veneto, aver dee principio col 1.º novembre 1854.

La Parte II.ª invece contiene:

Sotto il N. 100, la Circolare della Luogotenenza 27 agosto a. c., sulla speciale concessione, cui deve vincolarsi l' apertura di Agenzie private;

Sotto il N. 101, la Circolare della Luogotenenza 23 settembre a. c., colla quale si avverte che, per l' ammissione alla pratica di pubblico ragioniere, basta anche aver assolto con buon esito le sei classi della Scuola reale;

Sotto il N. 102, la Circolare 26 settembre a. c. della Prefettura delle finanze, con cui si notifica il Dispaccio 24 maggio a. c. N. 21133 del Ministero delle finanze, intorno agli Ufficii, ai quali è da assegnarsi la esecuzione del § 2 dell' Ordinanza 9 aprile 1850, dopo lo scioglimento degli Ufficii del bollo.

Sotto il N. 103, la Notificazione della Luogotenenza 27 settembre a. c., a rettifica di alcuni errori, corsi nella stampa del Compartimento territoriale, sulla pertinenza di qualche Comune ad uno, piuttosto che ad altro circondario ipotecario;

Sotto il N. 104, la Circolare della Luogotenenza 5 ottobre a. c., diramante il modello dei prospetti sui posti di servigio civile, riservati ai militari, giusta la Sovrana Ordinanza 19 dicembre 1853;

Sotto il N. 105, la Notificazione della Luogotenenza 13 ottobre a. c., contenente alcune disposizioni sulle nuove marche da bollo, da introdursi col 1.º novembre 1854.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 novembre.

Il *Journal des Débats* così ragiona sulle notizie, giunte il 30 ottobre a Parigi dalla Crimea, e contenute ne' dispacci, da noi inseriti nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

Bisogna prepararsi a non ricevere se non notizie assai imperfette dell' assedio di Sebastopoli per la via telegrafica, sino a che i generali giudichino a proposito d' indirizzare rapporti un po' più particolareggiati.

Così, il dispaccio di questa mattina non permette di valutare chiaramente lo stato delle cose. Parlasi d' una breccia aperta e d' una seconda da aprirsi fra breve; dopo di che si doveva dare l' assalto. Da quest' espressione, la gente potrebbe argomentare che l' assedio sia presso a poco finito, e che quelle brecce, quegli assalti riguardino il corpo della piazza, l' ultimo ricinto. Ora, ciò non è punto probabile. Essendo il fuoco stato aperto soltanto il 17, sarebbe difficile che al 21, vale a dire in tre giorni, si avesse avuto il tempo di distruggere le opere avanzate, che sono numerose, e alcune delle quali sono assai ragguardevoli.

Si dee pensare che si tratti, o del forte dell' estrema sinistra, che noi abbiamo designato col nome di forte a pan di zucchero (*V. la Gazzetta d' ieri*), il quale è di costruzione antica, o del forte inalzato oltre ad esso, nella campagna, innanzi alla caserma fortificata. La rovina e la presa d' uno di que' due forti sarebbe tuttavia cosa di grande importanza, poichè aprirebbe agli assedianti uno degli accessi del ricinto.

La distruzione de' due forti esterni, di cui parla incominciando il dispaccio, potrebbe riferirsi a' forti situati in isponda alla rada, il forte Alessandro e quello della Quarantena. Già ci era stato annunziato l' altro di un attacco, eseguito dalle navi inglesi e francesi all' ingresso della rada, della parte meridionale. Pare che gl' Inglesi abbiano ruinato una delle facce del forte Alessandro, mentre i Francesi distruggevano le batterie del forte della Quarantena. Trattasi egli, nel dispaccio d' oggi, di que' due forti, che appartengono alla difesa della rada, o pur de' forti, che muniscono il ricinto del mezzodì, dalla parte di terra? Non possiamo dichiararlo, poichè ci mancano affatto i dati.

Il principe Menzikoff, in un dispaccio del 23 ottobre, pretende che i Russi abbiano inchiodato cannoni e mortai nelle batterie degli assedianti. Bisognerebbe che una fortissima sortita fosse stata fatta dalla guarnigione, senza essere rispinta nè oppugnata, o pure che gli assedianti non si fossero trovati in forza sufficiente al momento medesimo dell' attacco. Del resto, queste sono peripezie, che bisogna aspettarsi in un assedio, massime quando una piazza ha per guarnigione un intero esercito.

Il *Lloyd* di Vienna, in data del 31 ottobre, fa, dal canto suo, sui fatti della guerra in Crimea, le riflessioni che seguono:

Le più recenti notizie da Sebastopoli, colle date dei 24 e 25 ottobre, non hanno, a dir vero, ancor nulla di decisivo; ma possiamo scorgere da esse come la lotta intorno a quella fortezza divenga sempre più viva, e prenda sempre dimensioni maggiori, quanto più si avvicina il momento della decisione. Gli assedianti deggiono a quest' ora stringere ben da vicino i Russi, se i dispacci, giunti oggi da Bucarest, annunciano che gli alleati hanno già cominciato il bombardamento contro quattro forti. Colla presa delle opere avanzate, collocate fra il cimitero ed il forte della Quarantena, furono occupate due eminenze, che dominano la città. Le batterie poterono essere spinte più innanzi verso di essa; ed il *Moniteur* annunciò già l' aprimento d' una breccia, mentre eravi speranza di vederne presto aperta un' altra. Le batterie della Quarantena vengono tenute in iscacco dalla parte del mare, e dal 19 esse non fanno più fuoco. Dovette recar giustamente meraviglia che a siffatti splendidi fatti gli avversarii, nei loro rapporti, opporre non possano altro che parole di poca importanza. Essi non sono tanto deboli per dover lasciar facilmente la vittoria ai loro assalitori; nè i loro capi vogliono, in modo tanto poco onorevole, compromettere, in una posizione tanto forte per natura e per arte, la loro fama militare e l' onore dello Stato, al quale appartengono. Ieri ed oggi finalmente potemmo leggere anche bollettini russi su riportate vittorie. Ma, per valutarli pienamente, attendere dobbiamo i rapporti dei loro avversarii. Il generale Liprandi, che, a quel che ieri annunciava il nostro corrispondente di Kalisch, era entrato in Crimea con 12,000 uomini, colse già allori. Attaccò, nel 25 ottobre, il campo degl' Inglesi, e prese ad essi, a quel che dice il rapporto russo, quattro fortini di campagna ed undici cannoni. Un attacco di cavalleria, fatto al tempo stesso, ha fatto perdere agl' Inglesi *quasi* la metà della loro cavalleria leggera; e il comandante di essa, lord Cardigan, potè a fatica salvarsi.

(Il *quasi*, che qui si legge in corsivo, non era nel dispaccio dell' *Osservatore Triestino*, da noi riferito ieri nelle *Recentissime*, ma sì in quello della *Gazzetta di Vienna*, parimenti da noi riportato; ed esso fu appunto, e a buon dritto, uno degli argomenti d' attenuazione del fatto, adoperati dal *Lloyd* nel passo del suo articolo, che anticipammo nelle stesse *Recentissime* d' ieri.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.º novembre.

La Redazione del *Lloyd*, nel suo foglio del 19 ottobre a. c. Num. 93, ha pubblicato un articolo tanto offensivo al Gabinetto reale di Sassonia, da aver avuto a conseguenza la proibizione del suddetto giornale in quel Regno.

Inoltre, il *Lloyd*, nel suo foglio Num. 98 (241) del 25 corrente, in un articolo segnato E. W., ha attaccato in modo odioso, tanto il Governo di Prussia quanto quello di Sassonia, dando al primo la colpa di corrompere nel modo più ampio il giornalismo tedesco, e prendendo contro il secondo un tuono eccitante, giacchè, colle più insultanti espressioni, desidera la pronta fine di quell' attuale Governo.

Finalmente, lo stesso foglio, nel suo Num. 99 del 26 corrente, nel primo articolo di fondo, si permette un tuono insultante contro Governi della Confederazione germanica, ed una incivile allusione, riguardante una eccelsa dama.

In seguito a questi ripetuti eccessi, che tanto più appariscono censurabili, in quanto che da poco fu raccomandato alla Redazione d' usare moderazione nel parlare delle quistioni del giorno, ebbe essa, applicandosi il § 22 del Regolamento sulla stampa, un' ammonizione. (*G. Uff. di V.*)

Annunciano, dice la *Triester Zeitung*, da Szexard essere terminata la vendemmia. Nel giorno 8 eranvi vini pronti, che sono assai belli di colore. La qualità del vino è assai buona ed ha molte parti zuccherine. La rendita è circa della metà, come l' anno passato. Il prezzo pei vini nuovi è dagli 8 ai 10 fiorini, moneta di convenzione, per emero. In Agram la vendemmia fu scarsa. Nell' Austria inferiore, la qualità del vino è buona; poca la quantità, in confronto all' anno passato.

Il giorno 28 ottobre a. c. v' ebbero in Vienna 143 casi di cholera: 99 persone risanarono; morirono 49.

Il giorno 29 ottobre v' ebbero in Vienna 140 casi di cholera: 57 persone risanarono; morirono 36.

Dallo scoppio del cholera vi furono 3222 casi: 1242 persone risanarono; morirono 1055.

Vienna il 30 ottobre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

TIROLO. — *Bolzano 27 ottobre.*

L' I. R. ingegnere ministeriale sig. Meusburger, che avanti due anni si rese celebre per la grandiosa operazione dello spaccare la rupe di Mezzolombardo, ricevette dal sig. Ministro del commercio l' incarico di recarsi senza dilazione ad Orsova per tentare lo spacco d' una rupe, ch' è d' inciampo alla navigazione sul Danubio al luogo così detto la Porta di ferro.

Tale incarico acquista importanza in questo momento, che gl' interessi della libera navigazione sul Danubio impegnano il nostro Governo con tutte le forze della Monarchia, e dimostra in qual grado l' Amministrazione dello Stato intenda di consacrarsi alla protezione di quegl' interessi. (*G. del Tir. Ital.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma il 20 ottobre al *Moniteur*: « Mazzini, non iscoraggiato da' tentativi fin qui inefficaci, avrebbe inviato a Roma due nuovi mandatarii, l' uno per ispiare, l' altro per agire. Avrebbero, secondo il corrispondente, larghe risorse pecuniarie dalla Russia. Si parla d' uno sbarco d' armi, spedite sopra un bastimento, che da Tortosa e da Alicante sarebbe già arrivato a Capo Bon, senza trovar occasione di toccar la Sicilia, e avrebbe raggiunto Alicante, da dove è atteso sulle spiagge romane.

« Si parla pure d' una Società segreta d' incendiarii, autori di molti incendii, che si moltiplicano in pro-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Apollo.* — L' Assedio di Malta; *tragedia lirica di* L. Scalchi, *musica del maestro* Achille Graffigna. — *Terza rappresentazione.*

La stagione fe' un po' la guerra a' teatri. Cogli splendidi soli, che rallegravano, a' passati dì, la campagna, la gente non pensava ad imprigionarsi in città, ed i teatri rimanevano vuoti. Le novità vi succedevano, senza ch' altri vi prendesse pensiero, e un nuovo spartito passava, come le cose più owie e ordinarie. Per questo pochi porsero attenzione all' *Assedio di Malta* del maestro *Graffigna*, che si produsse sabato scorso, per la prima volta a Venezia, con tutto ch' ei ne ricevesse le congratulazioni e le lodi degl' intelligenti, che vi trovarono notabilissimi pregi di composizione. L' opera è essenzialmente maschia: di donne non c' entra se non l' *Orecchia*; ella è sola, abbandonata a sè stessa, senza la più meschina confidente o seguace; ben è vero ch' ella può tenere il luogo di molte, e rappresenta, per più rispetti, assai degnamente il suo sesso; onde, se *Tancredi* è sul punto di posporle e patria ed onore, non so che dire, io lo compatisco assai. Il fatto è che tutto l' edifizio, eretto dal bravo maestro *Graffigna*, s' appoggia sulle parti del baritono e del tenore, e le colonne potrebbero, per verità, esser più salde. Il *Mazzanti*, come dicemmo, ha il dono d' una bellissima voce; ma canta senza espressione, non colorisce col gesto. Tancredi, a cagione di esempio, domanda a La Valette, il *Mazzanti*: *Che ti resta a sperar?* Ed ei gli risponde: *Mi resta Iddio*, come direbbe: *Buon giorno.* Il *Liverani*, il tenore, possiede anch' egli un bel capitale di voce, e maggior arte e sentimento dell' altro; ma non ne può far sempre ciò che vuole, perchè ha la aventura d'essere sovente indisposto, e talora gli fallisce la nota.

Come si vede, l' aure della esecuzione non spirarono troppo seconde allo spartito. E ciò non per tanto, se in esso per avventura non si riscontra nessun pezzo da creare entusiasmi, un duetto fra soprano e tenore nel prim' atto, e più ancora la bella cabaletta, assai mossa, e che, sebbene nella forma somigli a qualche cosa che s' è sentito, pur nel concetto è originale; un terzetto fra basso, soprano e tenore, l' allegro del duetto tra baritono e tenore, infine la preghiera a canto scoperto, nel secondo: tutti questi son luoghi, se non di grande effetto, condotti almeno con sottile artifizio e belli di musicale ispirazione. Per questo ingegnoso artifizio, come per vaghezza di pensiero e armonia, s' ammira altresì il gran coro dell' atto terzo e il giuoco alternato e graziosissimo della banda e dell' orchestra, che l' accompagna; ma ciò, che va innanzi a tutto e levò, si può dire, il teatro a rumore, fu la grand' aria della donna, composta di romanza e cabaletta, cantata dall' *Orecchia*, non pur con arte squisita, con un' agilità, a cui non ci aveva ancora avvezzati, ma con passione e possesso di scena da vera attrice. E qui con la gentile cantante fu chiamato e festeggiato sul palco l' esimio maestro.

Il *Latry*, basso profondo, ha minor parte ed anche minor voce degli altri; ma, per magistero di canto, non è secondo a nessuno.

Così quietamente camminaron le cose; e noi non desideriamo al maestro se non maggiore fortuna ed anche migliore libretto: estro ed ingegno non ha da chiederne ad altri.

POESIA

Per un dipinto rappresentante la B. V. Addolorata, *eseguito dalla signora* Rosa Bortolan, *di Treviso.*

Lievi, leggiadre appaiono
Le ben diffuse tinte,
E dell' ombre fuggevoli
Le masse variopinte;
Molle il bel manto scende,
Pura ogni luce splende;
Tetra armonia di crocei
Raggi colora il ciel.

Bello a la nuda tavola,
Del ver seguendo l'orma,
Fidar parlante e splendida
La ben concetta forma;
Crear di vita adorni
I nitidi contorni,
E al sangue dir di scorrere
Tra il diramato vel!

E tu'l facesti! ed agile
L' astruso magistero
Compía la mano al vigile
Cenno del tuo pensiero.
Giugne difficil segno
Il paziente ingegno,
Se di verace gloria
Gli arda la fiamma in cor.

Ma de l' arte le varie
Leggi insegnar non sanno
Come de l' alma Vergine
Ritrar l' augusto affanno.
In lei t' affisa... Bella
Come pallente stella,
Che luce fra le tenebre,
Bella nel suo dolor!

Senso gentil femmineo
Sempre nutrito in petto,
Cor, che consente ai palpiti
D' ogni innocente affetto,
Religiosa cura,
Alma filiale e pura,
Miti costumi, esempio
Di caste e pie virtù;

Ecco le fonti! Vivida
Sulla divina faccia
Elle ti dier di pingere
D' intimo duol la traccia;
E l' atteggiato al pianto
Pallido labbro santo,
E 'l scintillar del languido
Occhio rivolto in su.

Donna non è, che in lagrime
Il suo diletto plori,
E a l' aura sfoghi l' ansia
De' crudi suoi dolori:
Diva Ella è ben, che ascosa
Chiude l' ambascia, e posa
Muta dinanzi al gelido
Sasso del suo Figliuol.

S' ange Ella sì, ma intrepida
Di Dio il comando accetta,
Ed i promessi gaudii
Sommessamente aspetta.
Ella è di Dio l' ancella,
Che fuga la procella,
E che quaggiù de' miseri
Torna in letizia il duol.

Spirito e forma! oh nobile
Connubio almo, divino!
Sperta ne' suoi misterii,
Discorri il tuo cammino.
Rado il Signor l' intensa
Tua volontà dispensa,
In uno al genio e a un' anima
Pari alla tua gentil.

E là nel tuo pacifico,
Caro, romito nido,
Ove tu scordi il fremito
Del mar di vita infido,
Al grande, al vero anela,
Gl' incarna sulla tela;
E andrà per te più celebre
Il nostro patrio Sil.

Venezia, ottobre 1854.

LUIGIA CODEMO-GERSTENBRANDT.

porzio e allarmante. Quella Società si sarebbe proposta d' usar qualunque mezzo più reo, pur di tener viva l' agitazione degli spiriti. Nello stato però attuale di cose, queste mene sono non poco pericolose; e i capi stessi non vergognano di far pubblicare indirettamente che l' oggetto di tutto questo si è di tener vivo lo spirito di sommossa, onde trovarsi in caso di approfittarne alla prima occasione. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 ottobre.

La malattia di carattere infiammatorio, ond' è gravata S. A. R. il Duca di Genova, volge a sodisfacente convalescenza.

Dicesi che sia già preparato il progetto di legge per un nuovo imprestito di quaranta milioni. Si aggiunge che il conte Camillo Cavour abbia già pressochè terminato il discorso, con cui annunzia che quest' imprestito sarà l' ultimo, che verrà contratto dal Piemonte.

Domenica il pane in Torino venne di bel nuovo aumentato di due centesimi: osserva un giornale che a Parigi lo si paga 40 cent. il chilogrammo, a Genova 45, ed a Torino è ora portato a cent. 74 il chilogrammo. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Presse* di Parigi che i protestanti chiesero ed ottennero dal Ministero piemontese la permissione d' innalzare altri due templi, l' uno a Pinerolo, l' altro a Genova.

IMPERO RUSSO

Il Governo russo non ha risparmiato nulla, com' è notorio, da molti anni a questa parte, per convertire la cittadella di Varsavia in fortezza di primo ordine. Dal principio della guerra attuale, molte nuove batterie furono costruite intorno alla città. Depositi di viveri, sufficienti per nutrire una guarnigione di 30,000 uomini durante 18 mesi, vi sono stati fondati; ed i materiali da guerra, trasportati nella cittadella, sono divenuti così considerevoli, che il genio militare si vede costretto a farli depositare in parte nei forti staccati.

Un rapporto uffiziale del principe Menzikoff da Sebastopoli 23 ottobre, dà i seguenti più diffusi particolari del fatto, accennato nel dispaccio di Berlino d' ier l' altro: « In una sortita notturna, coronata da felice esito, furono inchiodati 8 mortai e 11 cannoni di una batteria francese. Lord Duncolan (?), capitano delle guardie inglesi e figlio di lord Clanricarde, fu fatto prigioniero. Si annunzia poi che una palla cadde nella polveriera d' un legno degli alleati, che lo fece saltare in aria con uno strepido terribile. Due altri piroscafi ricevettero danni rilevanti da quest' esplosione. Il mare era coperto di cadaveri e di frantumi. I prossimi rapporti daranno ulteriori ragguagli su quest' avvenimento. »

Dal *Lloyd* di Vienna togliamo le seguenti particolarità, concernenti i primi assalti contro Sebastopoli:

« Il primo attacco degli alleati, nel 17 ottobre, a Sebastopoli, ebbe luogo contro i forti esposti, fatti da ultimo costruire dal generale Korniloff, all' insù del cimitero, e ch' egli difendeva in persona. Le opere furono attaccate e prese dai Francesi dopo breve lotta, nella quale fu ucciso il Korniloff. I Russi, privati del valoroso loro condottiero, si ritirarono nella torre Wolochow, contro la quale più tardi fu aperto il fuoco dalla parte di mare. La torre Wolochow è costruita come le torri Massimiliane presso Linz. La corona di essa ha 30, e le casematte hanno 40 cannoni, di grosso calibro. Quella torre, per l' attuale posizione assai favorevole degli alleati, sembra formare la chiave per l' attacco principale contro la città.

« Dopo cominciato il fuoco, non fu più permesso alle donne ed ai fanciulli d'abbandonare la città, per andare a provvedersi di acqua potabile nella Cernaia. Per questa severa misura, vi dovrebber essere in breve mancanza di acqua a Sebastopoli. Il generale Canrobert, sebbene in convalescenza, non è ancora perfettamente ristabilito. La ferita, ricevuta alla battaglia dell' Alma, non è del tutto guarita.

« Per distruggere i navigli, affondati alla imboccatura del porto di Sebastopoli, il Governo inglese fa approntare da Armstrong e Comp. a Newcastle, inventori della gru idraulica, 25 apparati da far saltare in aria 13 più grandi, e 12 più piccoli. Ognuno di essi è formato da tre cilindri concentrici, ed impermeabili all' aqua, collocati uno dentro l' altro. Il vacuo del più interno è riempiuto di finissima polvere. Fra esso, e quello che gli è vicino, si pone uno strato di polvere ordinaria da mina; il terzo spazio resta vuoto. Un filo conduttore congiunge la carica del vacuo più interno con una batteria galvanica lontana. Il peso dell' apparato più grande e del tutto caricato, è calcolato ad 80 centinaia. La sola carica pesa 20 centinaia. Tutti quegli apparati deggiono essere pronti per la ventura settimana. Prima d' imbarcarli, si pensa di farne una prova su un legno affondato presso Newcastle. »

La *Deutsche Zeitung* di Bucarest annunzia: « Le nostre ultime notizie *positive* dal teatro della guerra giungono fino al 13 ottobre.

« I Russi fanno fuoco in un modo tremendo per impedire il progresso delle trincee, ma indarno. Le nostre talpe scavano sempre più, e non perdono tanta gente, come si potrebbe temere con un fuoco sì formidabile.

« Tutti gli esperti e militari sono d' accordo che Sebastopoli dee cadere.

« L' esercito degli alleati nella Crimea è ora forte di più di 100,000 uomini, di cui 60,000 fanno fronte contro Menzikoff, ed i rinforzi, ch' egli aspetta, e 40,000 circondano ed assediano la fortezza.

« I Tartari, abitanti originarii della Crimea, tentarono una sollevazione; assassinano, incendiano e saccheggiano tutto quello ch' è russo. » *(Presse di V.)*

Una lettera privata dalla Katcha annuncia il bombardamento, per parte dei Russi, d' una nave austriaca a tre alberi, carica di fieno pegl' Inglesi, ed arenata dalla corrente sotto i forti di Sebastopoli. Durante un' ora e mezza i Russi slanciarono una grandine di bombe, granate e palle da cannone, sull' infelice legno da trasporto, ch' era stato tosto abbandonato dall' equipaggio, fino a che, per comando dell' ammiraglio [illegible]lin, un distaccamento di arditi marinai francesi, [illegible] [illegible]oco continuo dei Russi, che però non [illegible] [illegible] alcuno e non recò se non che insignificanti danni anche alla suddetta nave, la rimise a galla e portò via, sotto il naso del nemico, quel suo trofeo. *(Presse di V.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Si assicura che l' ammiraglio Bruat, avendo rinnovato il tentativo di erigere una batteria della marina sul terreno, di cui aveva preso il piano, in occasione dell' ultima ricognizione, fatta con parecchi comandanti de' vascelli, a levante della baia della Quarantena, pervenne a questo risultamento importante. Un' opera, armata di cannoni alla Paixhans, recati dai vascelli francesi, batte con vantaggio la batteria della Quarantena. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* non annette alcuna importanza ad un passaggio del Danubio per parte dei Russi. Infatti, reca sorpresa l' udire, aver essi intenzione di avanzare, mentre, per le piccole loro forze e perchè gli alleati dominano su tutte le coste, potrebbero cadere in trappola, come i sorci. Il suddetto giornale dice starsene da varie settimane 10,000 Russi ad Isatschka, Tulscha e Matschin, senza aver ancora passato il Danubio. Lettere da Galacz, del 22, da noi lette, nulla sanno ancora di una grande operazione dei Russi nella Dobrudscha. *(Lloyd)*

Leggesi nel *Lloyd*, in data di Sciumla 23 ottobre scorso: « Ieri passarono per qui due aiutanti di Omer pascià, diretti a Varna. Portano importanti dispacci, ed hanno incarichi pei condottieri degli alleati in Crimea. Omer pascià partir dovea per la Crimea, a fin di consultare anche una volta sul piano di guerra, ch' ei deve eseguire al basso Danubio. Ma il generalissimo, standogli i Russi vicini, abbandonar non può il suo esercito. Qui vengono concentrate forze rilevanti. Giacchè, in primo luogo, da Sciumla ponno essere gittate truppe su tutti i punti, esposti a pericolo. In secondo luogo, i dintorni sono sani, fertili, e del tutto atti ad acquartieramenti d' inverno. A Varna vanno sempre rinforzi di truppe, massime dopo che anche le riserve delle Potenze d' Occidente sono partite per la Crimea. Nei monti circostanti sta una banda numerosa di assassini, che, malgrado i replicati sforzi dei soldati, non potè essere distrutta. Gli assassini commettono le loro rapine nel modo più temerario. Osano perfino di chiaro giorno, e sulla pubblica via, di assaltare singole ordinanze militari. »

Leggiamo quanto appresso nel *Lloyd*, sotto la data di Varna 21 ottobre scorso:

« Dalla Romelia giungono qui ogni giorno rinforzi, che, come in generale viene assicurato, rimarranno nelle riserve. In seguito all' accumolamento di truppe, i prezzi dei viveri aumentano di nuovo Si vive qui adesso molto più caro che a Costantinopoli. Intorno alle inquisizioni della polizia contro i Greci ed Armeni, qui dimoranti, odo oggi quanto appresso:

« Le persone arrestate avevano, per confessione loro, corrispondenze col quartier generale russo in Crimea. Le vicendevoli comunicazioni de' congiurati avevano luogo mediante legni greci, ai quali ora si dà la caccia. I Greci ed Armeni, che ancora sono qui, saranno banditi o con ogni rigore sorvegliati »

INGHILTERRA

Londra 29 ottobre

Leggiamo in una corrispondenza da Londra: « La notizia, comunicata ieri da varii fogli del mattino, che l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi giungeranno qui nel dicembre, viene considerata oggi da varie persone come una semplice voce. Un' altra voce, che da mesi viene in campo e svanisce regolarmente, cioè che lo Czar debba esser cancellato dalla lista de' cavalieri della Giarrettiera, non merita gran fede. Tale misura non è invero senz' esempio negli annali dell' Ordine; ma non è probabile ch' essa venga applicata all' Imperatore Nicolò, almeno così presto. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Parlamento*, in data di Londra, 26 ottobre:

« Non so se a torto o a ragione, ma il fatto si è che le operazioni, per non dire l' inazione delle due flotte, e soprattutto della flotta del Baltico, hanno qui prodotto un malcontento generale. Altre erano le speranze, che si avevano, allorchè lasciarono le spiagge dell' Inghilterra. Giammai forse flotte sì poderose non salparono dai suoi porti, e giammai non vi saranno rientrate con messe meno abbondante di gloria e d' allori, se pur ve n' è alcuna. Gl' Inglesi non possono ammettere che la flotta non abbia potuto far più e meglio, e che la sua inazione sia dovuta agli ostacoli materiali e all' impossibilità di agire. Le tradizioni della loro gloria e de' trionfi marittimi, l' ardire indomito e le azioni strepitose di lord Exmouth, di Nelson, di lord Dundonald ed altri, hanno prodotto la convinzione, e per così dire il criterio nazionale, che niente è impossibile all' Inglese. *Daring do* (ardite, e l' esito è certo): questa è stata fin qui la divisa della marina inglese, ed in generale i suoi più grandi trionfi sono dovuti all' applicazione di questa massima; gli ostacoli opposti dalla natura e dall' arte, il numero superiore dei nemici, hanno ceduto dinanzi all' ardire, all' acciaio e al cuore, duro come quercia, come qui dicesi, del marinaio inglese. Allorchè si domandò a lord Exmouth quali forze sarebbero necessarie per prendere Algeri, rispose: « sette vascelli. — No, disse il Governo d' allora, questo numero è insufficiente, e voi avrete bisogno di dodici. — *Not a bit of it* (neppure un pelo di più), replicò l' intrepido marinaio, ciò che ho chiesto è sufficiente. » Nondimeno il Governo pose sotto il suo comando una flotta più numerosa di quella che aveva domandata. Giunto dinanzi ad Algeri, egli apprese che gli Algerini erano convinti che la loro posizione era inespugnabile, e che il nemico non potrebbe recar loro alcun danno, e che, se si avvicinava alla piazza, le loro batterie avrebbero facilmente distrutto la sua flotta. Il molo era il forte principale, e, questo caduto, la città sarebbe stata alla mercè della flotta. Lord Exmouth ragionò in questa guisa: « Se io conduco il mio vascello sotto i cannoni del molo, gli Algerini, per non lasciarmi scappare, mi lascieranno avvicinare per poterlo distruggere più facilmente. » Le sue previsioni non l' ingannarono. Gli Algerini gli permisero d' approssimarsi a una piccola distanza dal molo, ed allora soltanto, ma troppo tardi, incominciarono a far fuoco, perchè i loro colpi passarono al di sopra del vascello, che, dal suo canto, con poche bordate smantellò il molo, ne distrusse le batterie e obbligò gli Algerini a capitolare.

« Questi ed altri fatti memorabili che, sono presenti a tutta la nazione, paragonati a' risultati ottenuti nella presente campagna, producono un sentimento di umiliazione e di malcontento. Poco si era atteso dall' ammiraglio Dundas, perchè non è annoverato fra' primi, nè per la scienza, nè per l' ardire; e a questo riguardo l' aspettazione pubblica non è stata ingannata. Ma altre erano le speranze, che si erano poste nell' ammiraglio Napier, che è considerato, se non come uno de' più periti, almeno de' più intrepidi nella sua professione. La presa di Bomarsund, invece di scemare questo sentimento, non ha fatto che aumentarlo, perchè ha provato che la pietra non resiste al ferro; e se ne conchiude che, come Bomarsund è caduta, Cronstadt o Helsingfors potevano anch' esse cadere. E, in ogni modo, perchè non farne la prova? Ecco quel che va dicendosi, non so, ripeto, se a torto o a ragione, perchè non si può sempre argomentare del presente dal passato, il presente non offrendo sempre le stesse circostanze e le stesse condizioni di successo. È oltremodo difficile, in simiglianti casi, segnare l' esatta linea, che separa la temerità o follia, dall' ardire, che conduce al successo. Ciò che era ardire nella situazione di lord Nelson, o di lord Exmouth, sarebbe forse stato una impresa temeraria e folle in quella di sir C. Napier. Che che ne sia, una delle conseguenze di questa inazione della flotta del Baltico è la perdita dell' alleanza della Svezia. Che questa Potenza fosse disposta a congiungersi cogli alleati, sembra che non vi sia dubbio. Tutt' i ragguagli e tutte le corrispondenze erano unanimi in questo punto. Perchè non si è decisa? Qui ciò si attribuisce alla causa sopraccennata, ed assai giornali tedeschi sono della stessa opinione. Una condotta più ardita, una vittoria e un tentativo nel Baltico, avrebbero fatto cessare le esitazioni del Re; dico del Re, perchè ad eccezione d' un piccolo numero di nobili, favorevoli alla Russia, la nazione, che non ha dimenticato la perdita della Finlandia, è in favore dell' alleanza colle Potenze occidentali.

« La settimana scorsa morì subitamente, e ancor giovane, il sig. Samuele Philipps. Non so se questo nome sia conosciuto a' vostri lettori. Il sig. Philipps era il direttore letterario del Palazzo di cristallo. Varie sono le vicende, ch' egli ha corso nella sua breve carriera. Non aveva che 39 anni allorchè morì. Cominciò col mostrarsi sulla scena, ma senza successo. Allora, sotto il patrocinio del duca di Sussex, fu inviato in Germania all' Università di Gottinga, ed al suo ritorno egli si dedicò intieramente alle lettere. Scrisse primieramente nel *Blackwood Magazin*, e quindi fu aggiunto al *Times* come redattore letterario, e vi pubblicò alcuni scritti sulla famosa riforma di Ronge, ed alcuni articoli critici sui romanzi di C. Dickens. Lasciò di poi il *Times*, e col *Times* la parte letteraria, e scrisse articoli politici nel *Morning-Herald*, e poi recentemente nel *John Bull*, giornale, che i protezionisti comprarono a bella posta per lui, colla speranza di ravvivare la sua popolarità, e colla popolarità quella della loro dottrina. Ma, in questa parte del giornalismo, il sig. Philipps non ebbe successo, e ciò lo indusse ad abbandonare la politica e tornare alle lettere. È allora che fu nominato direttore del Palazzo di cristallo. Ha scritto più opere, fra le quali, oltre i suoi *Saggi sul* Times (Essays from *the Times*), quelle, che hanno avuto più successo, sono i romanzi *Caleb Stukeley*, e *We are all low peuple there* (noi siamo tutti bassa gente colà. »)

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 21 ottobre.*

Col vapore il *Faith* arrivarono da Woolwich un provveditore delle truppe, 4 ufficiali e 71 tra bassi ufficiali e soldati della regia artiglieria. Col vapore delle Messaggerie imperiali, il *Nil*, da Marsiglia. 2 ufficiali e 491 tra bassi ufficiali e soldati.

Dall' 11 ottobre in poi passarono di qui 11 navi mercantili, noleggiate dal Governo francese, con 219 cavalli a bordo. Arrivarono pure domenica i trasporti inglesi il *Bucephalus*, il *Rockeliff* e il *Vaynasty* il primo proveniente da Deptford, e gli altri due da Londra, tutti carichi di provviste e munizioni; e ripartirono la dimane per il mar Nero.

Col vapore delle Messaggerie imperiali, il *Louqsor*, arrivarono da Marsiglia 6 ufficiali e 350 tra bassi ufficiali e soldati, diretti pel Levante. Col *Caire*, piroscafo della stessa Compagnia, giunsero 3 ufficiali e 440 tra bassi ufficiali e soldati per il Pireo e Costantinopoli. *(P. M.)*

SPAGNA

Madrid 25 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un ordine del governatore civile, sig. Sagasti, con cui è prescritto che ogni individuo, residente fuori della capitale e che, senza appartenere alla guardia nazionale o all' esercito, abbia in suo potere armi di qualunque specie, le debba rimettere, entro ventiquattro ore, agli alcaldi respettivi. È anche prescritto che ogni straniero, il quale non abbia un' autorizzazione speciale di residenza a Madrid, sia tradotto nel carcere della città e tenuto quivi a disposizione del Governo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Sulla quistione dell' apertura delle Cortes per parte della Regina, l' ambasciatore di Francia non ha emesso opinione formale; ma lord Howden, in un suo abboccamento col signor Lujan, ministro de' lavori pubblici, avrebbe fatto capire d' aver egli ricevuto una lettera di lord Clarendon, nella quale è detto che l' Inghilterra e l' intera Europa vedrebbero con la più gran maraviglia che la Regina non aprisse le Cortes in persona; e lord Howden, oltracciò, avrebbe indotto il sig. Lujan a far conoscere al duca della Vittoria la opinione del Gabinetto inglese a questo proposito.

« La espulsione del maggiore generale inglese Bristow dal Regno pare abbia sollevate alcune quistioni, un po' imbarazzanti, momentaneamente pel sig. Gonzales, ambasciatore di Spagna a Londra.

« Il generale Narvaez, recandosi a Vichy, passò per Irun, e, senza la intervenzione energica del colonnello Mondedeu, comandante della piazza, egli stava per esservi ritenuto, d' ordine del governatore di Guipuscoa. Nulla è stato detto ancora relativamente alle cause di questo arresto; eccole:

« Pare che fossero pervenuti da Parigi alcuni dispacci per le Autorità dalla frontiera, avvertendole in essi di alcuni progetti di reazione. Il capitano generale di Vittoria, avendo ricevuto il dispaccio prima dell' arrivo di Narvaez, non ha voluto arrestarlo, perciocchè il Governo, ch' egli aveva consultato a questo riguardo, non gli aveva risposto. Il governatore di Guipuscoa, invece, ordinò l' arresto, a cui si è opposto il colonnello Mondedeu. Il Governo non ha approvata la condotta del governatore di Guipuscoa.

« Il generale Narvaez è ora a Vichy, scontentissimo di questo incidente, e di alcuni altri, che hanno accompagnato il suo viaggio.

« Si citano già alcuni nomi per la presidenza e la vicepresidenza delle Cortes costituenti; e sono quelli dei generali San Miguel e Infante.

« Il paese è tranquillo, ma non sodisfatto.

« Saragozza continua a rifiutarsi al pagamento dei dazii municipali. L' *Ayuntamiento* è privo affatto di danaro per far fronte alle spese ordinarie. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 26 ottobre.

« La *Gazzetta Uffiziale* contiene varie nomine di funzionarii pubblici, e un' ordinanza reale, che prescrive gli studii d' una ferrovia tra Madrid e Lisbona. »

Altra del 26.

Si hanno alcuni ragguagli su' progetti d' utilità pubblica, che il Ministero spagnuolo ha in animo di presentare alle Cortes Le due grandi linee di strade ferrate da Madrid a Lisbona e ad Irun sono fra' primi. Il ministro della guerra presenterà un progetto sull' ordinamento dell' esercito; e si crede che uno contro-progetto sulla stessa materia uscirà dall' iniziativa parlamentaria. Questo contro-progetto ridurrebbe l' esercito, propriamente detto, all' effettivo strettamente necessario per la difesa de' confini e delle coste.

FRANCIA

Parigi 30 ottobre.

Giusta proposta del ministro della marina e colonie, l' Imperatore ha deciso il 17 ottobre che i nomi di Bomarsund ed Alma siano d' ora innanzi iscritti nelle bandiere de' reggimenti di fanteria e di marina, che hanno preso parte all' assedio ed alla battaglia.

Con sua ordinanza, il ministro della pubblica istruzione, considerando che il giovane Amoretti ha riportato, all' ultimo concorso de' Licei di Parigi e di Versaglia, il primo premio delle matematiche speciali, che è il premio d' onore delle scienze, e che questo bel successo è una presunzione dell' attitudine di questo candidato per l' insegnamento scientifico, ha nominato il giovane Amoretti, allievo della Scuola normale superiore *(Sezione delle Scienze)*. Questa è la prima volta, crediamo, dice il *Constitutionnel*, che un alunno è oggetto d' una simile distinzione. Il *Moniteur* ci annunziava ieri che S. M. l' Imperatrice erasi degnata di ricevere nel palazzo di Saint-Cloud il giovane Amoretti. S. M. aveva preso da più d' un anno sotto la sua protezione quest' orfano, dell' età di 16 anni, ed allevato dal sig. Potin, capo dell' Istituto di S. Luigi a Versaglia. Essa volle rallegrarsi con lui dello splendido successo ottenuto, ed in testimonianza dell' alta sua sodisfazione gli ha consegnato un oriuolo colla cifra di S. M. l' Imperatore.

Leggesi nel *Moniteur*: « La Commissione, istituita col decreto del 7 settembre per riunire e pubblicare la corrispondenza dell' Imperatore Napoleone I, si è già indirizzata alle varie Amministrazioni, a fine di ottenere comunicazione delle carte della corrispondenza medesima, che si trovano negli Archivii e altri depositi pubblici, tanto in Francia che all' esterno.

« Ora la Commissione fa un appello ai privati ed alle famiglie, che possiedono documenti emanati da Napoleone I. La pubblicazione della corrispondenza dell' Imperatore è d' un interesse universale; non v' è chi non ne comprenda l' alta importanza, e non si onori di potervi contribuire.

« La Commissione riceverà con gratitudine tutt' i documenti di tal genere, che le saranno comunicati, o per mezzo di copie certificate, o coll' invio dei manoscritti originali, che saranno fedelmente restituiti ai depositi pubblici, od ai privati, a cui appartengono.

« Questi documenti possono essere indirizzati, direttamente o per l' interposizione degli agenti diplomatici della Francia all' esterno, a S. E. il maresciallo Vaillant, presidente della suddetta Commissione, alle Tuilerie. »

Narrasi che la cassa del Governo di Bomarsund, presa dopo l' espugnazione della fortezza, sia stata mandata al Ministero delle finanze. Essendosene fatto l' inventario, vi si sarebbero trovati circa 50,000 franchi; ma la maggior parte di questa somma consisteva in carte russe, che non potevano essere rimborsate fuori degli Stati dello Czar. Nondimeno una metà della somma, precisata dall' inventario, sarebbe stata messa a disposizione del Governo inglese.

Il generale Thomas è giunto a Parigi; egli soffre moltissimo pe' dolori, cagionatigli dalla sua ferita, della quale non si può prevedere l' esito. Il dott. Baudens ha riconosciuto che la palla da lui ricevuta nel ventre all' Alma, non è uscita fuori, e camprime nervi interessanti; si spera però che, col tempo, ella si sposti e si riduca in un punto dov' ella sarà accessibile e potrà essere estratta.

La *Corrispondenza Havas* dice che il Re di Prussia ha ricevuto dall' Imperatore Napoleone una lettera, che lo invita a visitare la grande Esposizione industriale di Parigi nel prossimo anno; il Re avrebbe risposto promettendo di recarvisi, ove lo permettano le circostanze.

Oltre gli scarperotti, che si spediscono a' nostri soldati dell' esercito d' Oriente, si manderanno loro anche calzette di lana. Gl' intraprensori di trasporti di Lione e Marsiglia si sono incaricati di 150,000 di tali diversi arnesi, e non di 100,000 soltanto, com' altri ebbe a dire. Così la *Presse*.

Secondo un giornale tedesco, il Governo francese proibì di rappresentare ne' teatri le produzioni di Vittore Hugo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica i nomi delle persone, alle quali vennero conferite medaglie d' onore, per atti di coraggio e d' abnegazione, compiuti nel terzo trimestre del 1854.

Si può aspettar adesso di ricevere fra pochi giorni notizie importantissime di Sebastopoli. Un dispaccio russo, in data del 20 al 21, annunziava che le forti-

erano state poco danneggiate; ma, ad onta di attenuazione, che non poteva mancare in un dispaccio d'origine russa, niun dubitava che la condizione di Sebastopoli fosse divenuta critica sino dal 20 ottobre. In fatti, il *Moniteur* ne fa sapere stamane che il 21 due forti esteriori di Sebastopoli erano stati distrutti, una breccia era aperta, e che più non si aspettava se non l'apertura d'una seconda per dare l'assalto. Ora voi sapete che qui, come da per tutto, il più facile è il primo passo: questo primo passo è già fatto, ed il secondo dovette in breve seguirlo. Ma, per molto piacere ch'io provi nell'udire che siamo avviati al trionfo, la mia imparzialità vuole ch'io vi dica tutto. Si ricevette questa mane un dispaccio russo, venuto da Pietroburgo per la via di Berlino. Il principe Menzikoff confessa, benchè indirettamente, la breccia, ch'ei chiama un *guasto*; ma fa intendere che quel *guasto* fu immediatamente riparato, ed aggiunge che i suoi soldati fecero una sortita, nella quale poterono inchiodare alcuni cannoni francesi: il dispaccio nulla dice degl'Inglesi. Se non che, non avete dimenticato che Menzikoff non è in Sebastopoli: gli si mandano probabilmente bullettini mitigati, ch'ei fa, dal canto suo, sottostare ad una preparazione necessaria, prima di spedirli a Pietroburgo; non parlo di quel che avviene nel tragitto da Pietroburgo a Berlino. A che, del resto, premunirvi, se il Tartaro non vi fece fare una scuola sufficiente? Non ci lasciamo trasportare, vi prego; aspettiamo la fine.

Nessuno ignora gli sforzi, fatti da' Russi, non solo in Crimea, ma anche nella Georgia, per soggettare quelle popolazioni e piantarvi stabile sede. I Russi hanno essi forse riconosciuto che il sistema, finora seguito, non è proprio ad assicurar loro le simpatie di que' popoli? La presente guerra ha ella, per questo riguardo, prodotto un cangiamento nella politica russa? Non so; ma si rileva da parte sicura che profferte di negoziazione furono di buon senno fatte a Sciamil, il quale però le avrebbe, a quanto si dice, rispinte. Avrebbesi proposto, secondo si afferma, di concedere a' Circassi il libero commercio degli schiavi con la Turchia (proprio nel momento, quando tal commercio è proibito da' Ottomani); d'abolire le quarantene, sì incomode e inutili; e d'impiegar in avvenire i fort, attualmente costrutti, impegnandosi di non costruirne altri, come luoghi di ritrovo per un commercio di scambio. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Queste concessioni, e molte altre, ch'è inutile qui enumerare, furono senza dubbio il motivo della risoluzione, presa dalle popolazioni dell'Abasia, di non unirsi a Sciamil.

Il *Constitutionnel* si occupa oggi della Spagna, cui egli fa complimenti per le sue elezioni monarchiche; e non dubita che il Ministero sia su questo punto in comunione d'idee con le Cortes.

Il mondo finanziario è agitato dai furti considerevoli, che avvengono ogni giorno alla Borsa di Parigi. Si ruba ogni cosa: portafogli, catene, anelli, danaro, biglietti di banco. Giovedì ultimo, uno speculatore, molto conosciuto, perdette a questo modo un involto di 20 viglietti di Banco da 1000 franchi: 20,000 franchi in una volta. La polizia però vigila per iscoprire questi malfattori.

GERMANIA

Riguardo alla risposta della Prussia al dispaccio austriaco del 30 settembre, leggesi quanto segue nel *Journal de Francfort*, sotto forma d'una corrispondenza da Vienna:

« Il linguaggio principale della risposta prussiana è quello della convinzione, in cui è il Gabinetto di Berlino, che le circostanze non sono tanto stringenti. Esso pretende che ogni timore d'un assalto non provocato è senza fondamento, e che punto non è minacciosa la marcia delle guardie russe.

« Ma non la Prussia, nè la Dieta germanica è giudice del pericolo, che minaccia l'Austria; ma l'Austria stessa può solo giudicare se il pericolo siasi fatto tale, che richieda provvedimenti, atti a rimuoverlo.

« Così pure la risposta prussiana svolge l'opinione che un contegno aspettante e tranquillo è prova della forza, che con sincera unanimità si manifesterebbe, dacchè veramente minacciati fossero i diritti e gl' interessi dell' Alemagna. Ma un contegno aspettante non è prova di sufficiente forza; spesso prova che non si conosce esattamente il vero stato delle cose.

« Quanto agl' interessi tedeschi ed alla sicurezza della Confederazione germanica, chiedevano se quest' ultima sarebbe guarentita per l' avvenire, qualora l' Austria aderisse alla neutralità prussiana, e qualora, come conseguenza, la Russia, potendo allora disporre di tutte le sue forze, riportasse decisamente su terra e su mare la vittoria sui Turchi e sui loro alleati, gl' Inglesi ed i Francesi. Questi ultimi, esauriti e costretti ad ascoltare le voci delle loro popolazioni, dovrebbero consentire ad una pace, che lascierebbe alla Russia tutto quanto essa aveva prima delle ostilità; e perciò il suo protettorato sui Principati danubiani, e la sua prevalente influenza sulla Turchia. Allora la Russia farebbe della Polonia un baluardo ed un antemurale dell' Impero russo, un immenso campo permanente per le truppe. Singolare sicurezza ne deriverebbe all' Alemagna, alla Prussia ed all' Austria! Non conviene dimenticare che la Russia, in una sua Nota, diceva: « « Una neutralità degna delle Corti tedesche non dev' essere una neutralità indecisa e fluttuante, nè aspettante, perchè un tale contegno sarebbe da ambedue le parti belligeranti, e soprattutto dalla Russia, riguardata come ostile. »

Il citato giornale continua dimostrando quanto imprevidente sia la politica della Prussia; sostiene che, in virtù del trattato del 20 aprile, quando l' Austria sia aggredita dalla Russia, la Prussia è in obbligo di difenderla, senza esaminare preliminarmente se l' assalto fosse provocato, o no; il che farebbe perdere un tempo, forse irreparabile: oltrechè la parola *provocazione* sarebbe così vaga ed elastica, da ammettere tutte quelle spiegazioni, che ad una delle parti piacesse annetterle.

Leggesi nella *Presse* di Parigi, in data del 29 ottobre, quanto appresso:

« Da' carteggi tedeschi risulta che la credenza in un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia divien generale.

« Giusta il *Journal de Francfort*, la Prussia avrebbe proposto all'Austria di fare in comune a Pietroburgo un' ultima pratica conciliatrice; e tal proposizione appunto avrebbe dato motivo al viaggio del conte Esterhazy a Vienna.

« « Il Gabinetto austriaco debb' essere, dice il *Journal de Francfort*, d' opinione che tocchi alla Prussia pigliar le mosse, qualora essa desideri che l' Austria assuma di nuovo la parte di mediatrice, ma essere ella pronta, per altro, a secondare il Governo prussiano nelle ulteriori pratiche di lui a Pietroburgo; di maniera che, questa volta, non sarebbe più l' Austria, ma la Prussia, quella che indirizzerebbe un' intimazione al Gabinetto russo: intimazione, che verrebbe sostenuta dall' Austria. Il conte Esterhazy, ritornando a Berlino, debb' essersi munito d' istruzioni precise per intendersi col Gabinetto prussiano, relativamente all' esecuzione di tal progetto. » »

L' *Indépendance belge* dice, dal canto suo: « « Quanto alle rimostranze della Prussia a Pietroburgo, si tiene per certo ch' elle saranno realmente tentate, se già nol sono. Potrebbe darsi però, permettetemi di farne l' osservazione, che, in luogo d' un dispaccio uffiziale, vi fossero state, o vi dovessero essere, comunicazioni in un' altra forma. Vi potrebb' essere, per esempio, una lettera autografa; ma non potrei affermarvi niente.

« « Il fatto stesso d' un progetto di nuove rimostranze a Pietroburgo è confessato oggi nelle corrispondenze semiuffiziali. Anche queste però tengono riservata la quistion della forma. » »

PRUSSIA

Leggiamo ne' giornali, sotto la data di Berlino 25 ottobre, quanto appresso:

« Nell' odierna sessione, la Corte di giustizia ha emanato la sentenza contro Gercke, Ladendorf, Collmann, Falkenthal, Nev, Levy, Pape, Weible e Geisler, i quali erano stati accusati di azioni, tendenti ad un delitto d' alto tradimento. Gercke, Ladendorf e Falkental furono condannati a cinque anni di carcere; Collmann, Nev, Levy e Geisler a quattro; Pape e Weible a tre anni. Tutti questi, inoltre, subìta che abbiano la rispettiva loro pena, saranno precettati per dieci anni. Le deposizioni del testimonio Hentze furono riconosciute come degne di fede. Vero è che le medesime contengono alcune contraddizioni, ma queste furono attribuite alle moltissime circostanze, sulle quali Hentze doveva testimoniare. La Corte di giustizia ha giudicato ch' ebbero luogo conventicole nello scopo d' un' impresa d' alto tradimento, tendente a preparare una rivoluzione ed a costituire una Repubblica prussiana.

« Questo giudizio trova appoggio nell' esistenza d' un Comitato centrale, nella compera d' armi e nella comunicazione con partigiani esteri. Gli accusati Gercke, Ladendorf e Falkenthal vengono designati quali membri più influenti, che spiegarono grande attività; Collmann fu il membro più intelligente ed influente, la cui posizione, come professore d' Università, avrebbe dovuto indurlo a tenersi lontano da tali mene; Nev e Levy erano specialmente operosi; Pape e Weible compariscono quali membri d' un Comitato, il cui scopo era ad essi noto; Geisler poi spiegò una grandissima attività, specialmente in ciò che riguarda l' armamento. La Corte di giustizia non ammise circostanze attenuanti, nè si trovò indotta a computare a' colpevoli il subìto arresto inquisitoriale. » (O. T.)

Scrivono alla *Presse* di Vienna, da Berlino, in data del 30 passato ottobre:

« Posso darvi qualche cenno sull' ultima Nota austriaca, portata dal conte Esterhazy, e di cui v' ho parlato. (*V. le Recentissime di giovedì.*) In essa l' Austria dichiarasi prima di tutto sodisfatta che la Prussia, dietro la Nota del 30 settembre, si sia nella sua risposta del 13 corrente più precisamente spiegata. L' Austria non vuole avere la colpa d' un conflitto colla Prussia.

« La differenza tra la Prussia e l' Austria non istà nella diversità dei principii, solo nel comprendere i fatti. La Prussia cangerà, per certo, il suo modo di vedere, ed aderirà a quello dell' Austria. Il Gabinetto prussiano dà alla dichiarazione della Russia, di aver ritirato le sue truppe dai Principati, importanza più grande che non alla circostanza che i Russi si avanzano con truppe verso il confine della Gallizia. In fine, la Nota dà grande importanza al procedere comune delle due grandi Potenze germaniche presso la Dieta federale.

« Avendo l' Austria in quella Nota manifestato la speranza che la Prussia ed essa possano intendersi, quella Nota ha fatto qui buona impressione. Così cresce quella speranza. Unitamente a quella Nota, furono anche qui presentate le istruzioni, date dal Gabinetto di Vienna al suo inviato alla Dieta, barone di Prokesch-Osten. L' Austria aver vuole su esse l' opinione della Prussia, giacchè essa non ha intenzione di produrre le sue domande alla Dieta senza l' assenso prussiano. La quintessenza di quelle istruzioni sta in ciò che la Dieta, sulla base del trattato d' aprile, prometter debba appoggio all' Austria. In ciò viene notato che la risoluzione dee essere presa a maggioranza semplice, e non con due terzi de' voti, necessarii soltanto nel caso di guerra offensiva della Germania, mentre qui non trattasi di guerra offensiva, ma difensiva. L' Austria domanda al tempo stesso che la Dieta tenga pronto alla guerra il contingente federale tedesco per la difensiva.

« Adottando la Dieta tale risoluzione, la Commissione militare della Dieta dovrebbe essere abilitata a stabilire le sue precise disposizioni per quell' assetto di guerra. »

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Berlino 25 ottobre passato:

« Il ministro di Beust ebbe questa mane lungo colloquio col presidente dei ministri Manteuffel. La missione di esso, e quella del barone von der Pforten, sembrano connettersi strettamente colle trattative di componimento, pendenti tra l' Austria e la Prussia.

« Quelle missioni sono oggi indicate come un tentativo di mediazione. Per quello che si sa degl' incarichi di quei due uomini di Stato, è tendenza principale degl' interessati Governi germanici quella di preservarsi, ove sia possibile, dalla guerra. Lo scopo dovrebb' essere raggiunto con una neutralità, formalmente dichiarata, che, ove fosse necessario, si assumerebbe, perfettamente armata, di difendere gl' interessi dell' Alemagna e all' Oriente e all' Occidente.

« E ad oggetto di conservare in pace anche l' Impero, nei suoi vicini contatti colle parti belligeranti, e di assicurare la Russia contro un attacco dell' Austria, e questa contro un attacco di quella, fu fatta la proposta di eccitare, con dichiarazione comune ed energica, il Gabinetto di Pietroburgo a non raccogliere truppe ai confini austriaci. »

Scrivono nel 23 ottobre dal Reno alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Sostiensi con precisione che la Prussia, per farsi perdonare dall' Inghilterra il suo contegno politico e per ottenere in questa un contrappeso contro la Francia e l' Austria, senza rompere le sue relazioni colla Russia, ha fatto fare proposte al Ministero inglese, a fine di mutare il presente suo sistema di commercio in quello del libero scambio. Prevedesi che sarà tolto il sistema protettore in fatto di dazii. L' Austria, isolata per la politica dinastica degli Stati della Confederazione germanica, sarebbe del tutto esclusa dall' Unione doganale e commerciale. L' Inghilterra avrebbe grande interesse di promuovere in ogni modo la egemonia della Prussia in Germania, perchè da questa dipenderebbe il trionfo del sistema inglese, cioè di quello del libero scambio. » (*Triest. Zeit.*)

Danzica 24 ottobre.

Un bastimento carico di cemento, destinato per una Casa commerciale di qui, fu trattenuto in Inghilterra. Sembra che il detto materiale, il quale, come si opina colà, doveva servire per la costruzione di fortezze in Polonia, fosse stato considerato come contrabbando di guerra. Altri asseriscono che quel bastimento avesse caricato anche piombo, il che avrebbe dato motivo all' accennata misura. (O. T.)

BAVIERA

La *Nuova Gazzetta di Monaco* così annunzia, in data del 27 ottobre, la morte di S. M. la Regina Teresa:

« Dobbiamo comunicare una dolorosa notizia. S. M. la Regina Teresa, colpita da alcuni giorni da lieve indisposizione, che non sembrava mostrare nessun pericolo, ma che ier l' altro pur troppo aumentossi e condusse a rapida diminuzione di forze, passò a vita migliore ieri mattina, alle ore 3 minuti 54.

« Questo grave colpo, che tanto inaspettatamente cadde sulla famiglia reale e sulla Baviera, sarà sentito in tutte le parti del paese con eguale profondo dolore, e specialmente i poveri, dei quali l' augusta trapassata era l' aiutatrice e la benefattrice instancabile, e la vera madre, piangeranno a calde lacrime una perdita, tanto per essi irreparabile.

« S. M. la defunta Regina nacque l' 8 giugno 1792, era maritata dal 12 ottobre 1810 con S. M. il Re Lodovico di Baviera, ed aveva quindi oltrepassato l' età di 62 anni. »

Una seconda relazione dello stesso giornale dice: « La perdita tanto dolorosa di S. M. la Regina Teresa

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *novembre* 1854. — Ieri, è arrivato da Wadsoe il brigant. oldemburghese *Genius*, capit. Beermann, con baccalà per Blott; qualche altro legno stava alle viste.

Le granaglie vengono sempre sostenutissime, massime nei frumenti, che si sono pagati a l 25, nazionali. Olii di Bari a d.i 227 in pretesa di d.i 230.

Le valute d'oro da 1.50 a 1.60; le Banconote da 81 1/4 a 1/2, più ricercate; il grande Prestito nazionale da 86 1/2 ad 87; quello lomb.-veneto a 79; le Metalliche a 68.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.		PREZZO MEDIO. 28 ottobre	30 ottobre
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	83 3/4	83 7/16
dette del 1851 serie B	5 — »	— —	— —
dette del 1853 con restit.	5 — »	— —	— —
dette del Banco di Vienna	2 1/2 »	61 —	61 —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf.	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	— —	74 3/4
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	135 —	135 1/8
Prest. con lott. del 1839 »	100	97 1/16	96 13/16
Prest. con lott del 1854 »	100	88 1/8	87 15/16
Prest. grande nazionale al 5 %		73 1/2	73 —
id. id. id.	4 1/2 »		
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1760 —	1758 3/4
Azioni della Banca, per pezzo		1225 —	1225 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., »	500	167 1/2	468 3/4
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	550 —	550 —
Azioni della nav. a vap. Dan aust., »	500	527 —	527 —
Assegni della rendita di Como		— —	14 1/4

Corso dei cambi.		PREZZO MEDIO. 28 ottobre	30 ottobre	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	88 1/2	90 1/4	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	99 1/2	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	121 1/2	122 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	119 3/4	120 1/2	3 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	177	178 1/2	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	11.40 1/2	11.49	3 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	118 —	119 3/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	—	141 —	2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	140 —	142 —	2 m.
Bucarest, per 1 fior.	a	229 —	— —	31 g.
Aggio dell'oro	fior	25 1/2	26 1/2	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 30 *ottobre* 1854.

La lentezza delle transazioni produsse un tenue ribasso nei prezzi degli effetti. Soltanto il Prestito nazionale 5 % era fermo, e restò in domanda ad 88. Le Azioni di Raab furono nuovamente assai ricercate, e si pagarono sino a 98. Con ricerca animata, le divise estere e le valute furono tenute in un aumento di 1 %; sodisfattosi, però, il bisogno, si chiusero offerte ed in ribasso. La Londra si pagò sino ad 11.50, rimanendo poscia offerta ad 11.49.

Londra, 11.491; Parigi, 142 l.; Amburgo 90; Francoforte, 121 1/2; Milano 119 3/4; Augusta, 122 1/2; Livorno, —; Amsterdam, —.

Ore 1 pom.	del 28 ottobre		del 30 ottobre	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 5/8	83 3/4	83 1/8	83 1/2
dette - - serie B - 5 »	94 —	95 —	—	—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92	92	92 1/4
dette - - - - 4 1/2 »	73 3/8	73 1/2	72 1/2	73 —
dette - - - - 4 »	65	65 1/2	65 1/4	65 3/4
Obbl. del 1850 con rest 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/2	92 3/4
dette del 1852 id. 4 »	88 1/2	89 —	88 1/2	89 —
dette - - - id 3 »	50 1/2	51 —	50 1/2	51 —
dette - - - id. 2 1/2 »	41 1/2	41 3/4	41 1/4	41 1/2
dette - - - id. 1 »	17 —	17 1/4	17 —	17 1/4
dette esen. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82 —	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov 5 »	75 —	76	75 —	77 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 —	224 1/2	224 —	224 1/2
id id. del 1839 - - -	135 —	135 1/4	134 3/4	135 —
id. id. del 1854 - - -	97 1/8	97 1/16	96 5/8	96 3/4
id. nazionale al 5 % - -	88 1/4	88 3/8	88 1/8	— —
Obbl. de' Banco - - 2 1/2 %	60	60 1/2	61 —	62 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96	94	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1220	1225	1216	1218
dette id. senza div. »	1015	1018	1008	— —
dette di nuova emissione »	975	977	975	980
dette della Banca di sconto »	93 1/4	93 3/4	93 3/4	94 —
Strada ferr. Fed del Nord - -	176 —	176 1/4	175 1/2	175 5/8
detta Vienna-Raab - -	96	96 1/2	97 1/2	98 —
detta Budweis - Linz-Gm	250	252	250	252
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	17 —	20 —	17	20
detta id. (con prior.) 2.a »	30 —	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	63	63 1/2	62 1/2	63 —
Azioni della navig. a vapore - -	526	528	526	527
dette 12. emissione - - - -	520	522	521	522
dette del Lloyd austr. - - - -	545	548	550 —	555
dette mulino vap. di Vienna - -	126 —	28 —	126	127 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95 —	—	95	— —
dette del Nord al 5 % »	86 1/2	86 3/4	86 —	86 3/4
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	80 —	79 —	80
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	85 1/2	86	85 —	85 1/2
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 1/2	14 1/4	14 1/4	14 3/8
detti di Esterhàzy, » fior. 40	86 1/4	86 1/2	84 —	85 —
detti di Windischgrätz - - -	29 3/8	29 1/2	29 5/8	29 3/4
detti di Waldstein - - - -	29 —	29 1/2	28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich - - - -	10 1/4	10 1/2	10 1/4	10 3/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	25 3/4	25 7/8	26 1/4	27 —

MONETE. — *Venezia* 4 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:19
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:17
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:85
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 94:—	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo veneto god. 1.o giugno	78 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	66 1/2
» di America	» 96:	Convers. god. 1 novemb.	70 —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI — *Venezia* 4 *novembre* 1854

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:10
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 243 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 116 7/8
Atene	»	Messina	» 15:50
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619 —	Napoli	» 540 —
Corfù	» 606 — d.	Palermo	» 15:50
Costantinopoli	»	Parigi	» 117 1/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 116 7/8	Trieste a vista	» 242 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 242 —
Lisbona	»	Zante	» 605 d.
Livorno	» 97 1/2		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Hutchinson Carlo H. ed Hutchinson Giacomo H., possidenti americani. — Imedley Giuseppe Valentino, possid. inglese. — Johnson B Edvino e d'Oyly C. A. Edoardo, ufficiali inglesi. — *Da Wolfsberg:* Henkel de Donnersmark contessa Laura, nata contessa Hordenberg. — *Da Trento:* Tschaplingin Nicola, consigliere titolare russo. — *Da Colorno:* Fattorini Simeone, proprietario. — *Da Milano:* Sartorelli Palazzi nob. contessa Camilla e Palazzi nob. conte Luigi, possidenti di Reggio. — Somers Carlo, pari d' Inghilterra. — Stadler Teofilo, negoz. di Birrweyl. — Ropp barone Guglielmo, capitano russo. — *Da Firenze:* Marincola duca di Patrizzi Francesco Antonio, possid. di Napoli. — *Da Sinigaglia:* Rossini Luigi, possid. e negoz.

Partiti per Trieste i signori: Lawrence Guglielmo, possid. inglese. — Sacerdoti dott. Leone, banch. di Modena. — Carmi Federico, possid. di Reggio. — *Per Firenze:* Hopkinson Francesco, eccles. inglese. — *Per Ferrara:* Guessard Francesco, professore presso la Scuola di Chartres.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 3 novembre	Arrivati	1090
	Partiti	768

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *ottobre* 1854: Alzetta Antonio, di Gio. Batt., d'anni 35, sensale. — Catarro Alessandro, di Pietro, di 44, agente. — Placa Alessandro, di Giuseppe, di 1 anno e 1/2. — Baldan Caterina, di Giovanni, d'anni 5. — Scarpa Caterina, nata Dal Mistro, fu Filippo, di 75, berrettaia. — Andretta Carlotta, fu Antonio, di 38, domestica. — Moretti Maria, fu Gio. Batt., di 22, villica. — Dal Bon Domenico, fu Giovanni, di 35, domestico. — Totale N. 8.

Nel giorno 30 *ottobre:* Guadagnin Angelo, di Vincenzo, d'anni 27, vetturale. — Lucchetta Caterina, fu Girolamo, di 53, domestica. — Chichisiola Elisabetta, fu Giov., di 78, sarta. — Parise Matteo, fu Angelo, di 36, falegname. — Fanno Amadio, di Allegro, d'anni 12. — Beltrame Regina, di Francesco, di 30, civile. — De March Maria, fu Marcantonio, di 80, povera. — Arrivati Antonia, fu Giacomo, di 34, lavoratrice di guanti — Targhetta Giovanni, di Francesco, di 22, guardia di finanza. — Piazzalunga Lucia, ved. Grisostolo, fu Giuseppe, di 70, povera. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 5, in *S. Francesco della Vigna*, pel Suffragio di S. Pasquale.
Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Nicola da Tolentino.*
Domenica, 12, anche in *S. Paolo Ap.*, pel Suffragio dei Morti

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 3 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 5	28 3 8	28 3 0
Termometro	8 0	10 0	8 8
Igrometro	70	68	70
Anemom., direz.	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno fosco.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 14

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 4 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda — *Luigi XI* — Domani, domenica, 5: *Lo studente di Salamanca* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *L'assedio di Malta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La perfidia punita, o Barbastal e Sinadabo, con Arlecchino carceriere e Facanapa guerriero pauroso.* Con ballo spettacolo. — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.

Sabato 4 novembre } Il *Trovatore* e due pezzi del *Macbeth*.
Domenica 5 detto }
Martedì 7 detto . . prima rappresentazione dei *Lombardi*.

ha colpito nel più luttuoso modo S. M. il Re Lodovico, e tutta la reale famiglia. A S. M. il Re Massimiliano, che aveva ier l'altro abbandonato la capitale, quando lo stato dell'augusta sua madre non dava ancora occasione a timori, allorchè verso sera lo stato dell'augusta donna peggiorò, ne fu inviata la notizia, mediante corriere. Ma prima ancora che quella notizia giungere potesse alla M. S., stava nei decreti della Provvidenza richiamáre S. M. la Regina Teresa da questa vita, nella quale beneficò tante migliaia di persone ed asciugò tante lacrime, a vita migliore.

« Secondo il bullettino medico, la morte seguì nel mattino, alle ore 3 minuti 54, per apoplessia nervosa. Fu inviato tosto un secondo corriere, per recare a S. M. il Re Massimiliano la notizia del doloroso avvenimento. Nel 26, verso le due pomeridiane, la M. S. era aspettata di ritorno. Non fa d'uopo rammentare che la funesta notizia, sparsasi questa mane colla rapidità del lampo in tutte le parti della nostra capitale, produsse da per tutto, ed in tutti gli ordini della nostra popolazione, il più intenso e più profondo dolore. Questa sera tutt'i teatri della capitale sono chiusi. Oggi, dopo un'ora pomeridiana, le spoglie mortali di S. M. furono portate dal palazzo di Wittelsbach al palazzo del Duca Massimiliano. » *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° novembre.

L'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte imperiale, principe Gortschakoff, ebbe ieri una lunga conferenza col Ministro degli affari esterni e della Corte imperiale, conte Buol-Schauenstein.

Vuolsi che ieri sia pervenuta in questa capitale una Nota del Gabinetto di Pietroburgo, in risposta all'ultima Nota austriaca. Il contenuto di questo scritto giustificherebbe l'opinione, da noi emessa le tante volte, che non si deve nemmen pensare ad una condiscendenza da parte del Governo russo.

Altra del 2 novembre.

Iersera è arrivato in questa città il regio ministro presidente della Baviera, sig. von der Pfordten.

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* ebbe coll'*Elleno*, giunto l'altr'ieri a Trieste, giornali e lettere da Costantinopoli sino al 23 ottobre, che recano a un dipresso le notizie medesime, mandateci dal nostro corrispondente e inserite nelle *Recentissime* d'ieri. Eccone un estratto:

Il *Journal de Constantinople* conferma che il 17 i Russi tentarono due sortite, che furono respinte vigorosamente. Al mezzodì, i 7 vascelli della prima linea francese lasciarono il loro ancoraggio del giorno innanzi, e vennero a collocarsi all'ingresso di Sebastopoli, davanti il porto della Quarantena, senza rispondere alla grandine di palle, che i Russi facevano piovere sopra essi dall'alto de' forti e delle batterie. A un'ora, la squadra francese era ancorata, e cominciava in allora il suo fuoco, che costringeva quello de' Russi a rallentarsi. Questa squadra non cessò di mitragliare le batterie della Quarantena, e quelle del forte Alessandro e del forte Nicolò, muniti di 347 bocche da fuoco. Alle ore 2, la squadra inglese veniva a prender posizione sopra il porto della Quarantena, e apriva il fuoco contro il forte Costantino, la batteria del telegrafo, il Wasp e la batteria Costantino, che le opponevano 124 bocche da fuoco. Alla stessa ora, i vascelli ottomani venivano a prendere la loro linea di battaglia in mezzo alla squadra francese. Alle ore 4, il fuoco de' Russi era quasi spento da tutte le parti, mentre quello degli alleati andava sempre crescendo; la maggior parte de' loro pezzi erano smontati; il forte della Quarantena era danneggiato più di tutti. Dicesi pure che il forte Costantino sia stato distrutto pienamente.

« Alle ore 6, facendosi notte, fu dato il segnale di rallentare il fuoco; e, siccome il nemico non rispondeva più che debolmente e di quando in quando con alcuni colpi di cannone, le squadre alleate guadagnarono molto terreno e fecero accostare la loro artiglieria alla città; alcuni de' vascelli, con un tratto di audacia ammirabile, s'inoltrarono sino a 200 metri alle batterie nemiche. Però la notte era venuta, e l'attacco dovette cessare tanto per terra quanto per mare. Le squadre presero ancoraggio all'interno; e la notte passò nel riparare le avarie, cagionate dai cannoni russi. La dimane, alle ore 7 del mattino, fu dato l'ordine di ricominciare l'attacco, e il fuoco venne aperto di nuovo per terra e per mare con più accanimento e vivacità che il giorno prima. A un'ora e mezza, i Russi non rispondevano che con difficoltà, mentre gli alleati raddoppiavano d'ardore.

« Alle ore 4, il forte della Quarantena era posto fuori di combattimento: mezz'ora dopo, 3 polveriere di Sebastopoli balzarono in aria, cagionando grandi danni ai Russi, mentre i razzi e le bombe appiccavano il fuoco in tre siti differenti della città. Alla partenza dell'*Ajaccio*, i Russi non avevano ancora potuto vincere l'incendio. Durante queste due giornate, le truppe di terra e di mare lottarono d'ardore e di eroismo; la giustezza del tiro e il sangue freddo dell'artiglieria delle batterie di terra e delle squadre cagionarono il massimo danno ai Russi, le cui perdite sono incalcolabili. »

Il *J. de Constantinople* dà qui la relazione delle perdite sofferte dagli eserciti alleati, la quale in tutto combina con quella comunicataci ieri dall'esatto nostro corrispondente.

Stando al *Journal de Constantinople*, i generalissimi anglo-francesi formarono un corpo d'esercito di 40,000 uomini, destinato a recarsi dovunque occorrerà per chiuder la via ai Russi, che tentassero di andar in soccorso di Sebastopoli. D'altro canto, la cavalleria e l'artiglieria a cavallo degli alleati si tengono al Nord della città per tagliare la ritirata ai Russi, che facessero sortite.

Un corrispondente dell'*Osservatore Triestino*, d'accordo con un carteggio di Bucarest del *Journal de Constantinople*, crede sapere che 20,000 uomini dell'esercito d'Omer pascià debbano recarsi a Varna per esser ivi imbarcati per la Crimea.

Secondo un altro carteggio dell'*Osservatore Triestino*, gli alleati gettano giornalmente 75,000 proiettili. Lord Raglan intercettò una lettera di S. M. l'Imperatore Nicolò all'Arcivescovo di Balaklava, che trovasi ora a Sebastopoli.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha ricevute per terra, telegraficamente, notizie da Costantinopoli del 26. Esse sono, dice essa, naturalmente povere di vere novità. Quelle della Crimea arrivano fino al 23. La condizione vi era sempre la medesima; il bombardamento continuava. Non si scorgevano nè da una parte nè dall'altra essenziali distruzioni; avvenivano frequenti sortite, ma senza successo; arrivarono rinforzi russi. In Sebastopoli furono sparati varii tiri di saluto, per motivi sconosciuti; si presume che vi sia arrivato un comandante d'alto rango. Da Costantinopoli vengono spediti in gran fretta convogli di munizioni nella Crimea; passò attraverso allo Stretto la brigata francese, proveniente dal Pireo; dalla parte di mare non avvenne alcun altro attacco; molti bastimenti degli alleati sono danneggiati; il bastimento inglese a due ponti, l'*Albion*, viene riparato nell'Arsenale: il tempo è caldo, il mare tranquillo.

Scrivesi da Varna, in data 20 ottobre, che l'imbarcazione di truppe turche, destinate per la Crimea continua ancora. Parecchi legni onerarii misero alla vela per l'Inghilterra e per la Francia, a prendere provvigioni per l'armata della Crimea. Dicesi che l'ammiraglio Bruat assumerà un comando di maggior significanza, e sarà segnatamente chiamato a surrogare il viceammiraglio Hamelin. Stando alle ultime notizie, esso troverebbesi presentemente a Sciumla, per fare un'ispezione delle truppe.

Regno di Grecia

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data del 27 ottobre passato, che la vertenza fra la Grecia e la Turchia sembra prossima al suo scioglimento. La Porta, abbandonato il pensiero di chiedere un'indennità dalla Grecia, accetterà probabilmente a Costantinopoli un inviato ellenico, per negoziare un trattato di commercio e di navigazione collo Stato vicino. Dicesi che la cura di condurre codeste trattative sarà affidata al sig. Conduriotì, genero del generale Calergi, ministro della guerra.

Parigi 31 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Queste parole della lettera dell'Imperatore alla marescialla di Saint-Arnaud: «« *Resistendo a timidi pareri* »» servirono di tema a false interpretazioni. Esse avevano per unico scopo di far risaltare particolarmente l'energia del maresciallo di Saint-Arnaud, opponendola alle dissidenze naturalissime delle opinioni, le quali, quando si trattò di prendere una risoluzione sì grave, si manifestarono ne' consigli dell'esercito e della flotta francesi. »

America.

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck: « Giudicando dagli armamenti navali, che negli arsenali della Confederazione vengono spinti colla massima energia, e conoscendo a quale destinazione ebbero il comando di far vela molti legni da guerra nazionali, è facile congetturare non essere lontana una lotta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

« Il Presidente signor Pierce ha dato ordine che la fregata a vapore il *Princeton*, e l'*Independence* si rechino immediatamente nel porto di Greytown, volendo ad ogni costo sottrarre quella città al protettorato inglese. Il capitano Hollins parte come ammiraglio; e al suo arrivo innalzerà la bandiera di Nicaragua.

« Siccome, in quelle acque, l'Inghilterra ha una flotta numerosa, è da credersi che fra' bastimenti delle due nazioni si scambieranno saluti non molto amichevoli. Si vuole che la Russia cerchi di far nascere una guerra fra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	123 3/4
Londra, per una lira sterlina	11 54

Londra 2 novembre.

Il *Times* annunzia che il Governo ricevette notizie dalla Crimea sino al 25 ottobre. L'assedio procede benissimo. Il dispaccio anteriore, che annunziava una disfatta degl'Inglesi, viene contraddetto da tutte le parti.

All'incontro, il *Corriere Italiano* ha in fine del suo foglio del 2 novembre le seguenti notizie:

« Al momento di porre in torchio, ci pervennero notizie da Odessa. Queste confermano l'attacco, operato dal generale Liprandi al campo inglese, piantato recentemente da lord Raglan sulla strada, che da Balaklava mena a Sebastopoli. Quel piccolo campo era formato, al dire delle relazioni pervenuteci, di 1000 in 1200 uomini d'infanteria marina, d'un distaccamento di cavalleria e di due d'artiglieria, ed aveva unicamente per iscopo di metter argine alle scorrerie di corpi russi, che infestavano la strada, che da Balaklava conduce al campo degli alleati. Liprandi, col suo corpo d'armata, giunto il 25 ottobre a Balaklava (?), trovò quel piccolo corpo, l'attaccò, e, prese le esteriori fortificazioni del campo, s'impadronì d'alcuni cannoni. In questo attacco di 2000 in 2500 Inglesi contro una forza tanto preponderante a loro, è naturale che i primi, nella loro accanita difesa, abbiano sofferte alcune deplorabili perdite.

« Continuano a giungere senza interruzione truppe di rinforzo agli alleati, e si spera di vedere quanto prima arrivare dall'Inghilterra le macchine, destinate a far saltare in aria i navigli, che ostruiscono l'ingresso del porto di Sebastopoli.

« In fine, ci viene comunicato da Varna che due polveriere russe a Sebastopoli erano saltate in aria, in seguito al bombardamento, che continuava sino all'ultima data delle notizie (27 ottobre) con tutta energia. »

Parigi 1.° novembre.

Bucarest 30 ottobre. — Il console di Francia annunzia che il piroscafo inglese il *Trident* era giunto a Varna il 26, con notizie della Crimea in data del 25.

Il bombardamento continuava con gran vigore senza interruzione. Si aveva potuto puntare i cannoni sopra la città. Tanti cadaveri insepolti giacevano in Sebastopoli, che la città n'era infetta.

L'ammiraglio Nackimoff è rimasto ucciso da una scheggia di bomba.

Parigi 2 novembre.

Il *Moniteur* conferma le notizie d'ieri, ed aggiunge che gli assedianti avevano diretto alcuni cannoni contro le porte di Sebastopoli.

Bucarest, 30 ottobre. — In conseguenza del movimento fatto sul Sereth da Sadyk pascià, i Russi, non avendo passato il Dniester, retrocedono sul Pruth e sul Danubio.

Achmet ha ricevuto ordine di raggiungere Sadyk con 10,000 uomini, intanto che Skenderbeg penetra nella Dobrudscha.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 4 novembre, ore 2 min. 45 pom.
(Ricevuto il 4, alle ore 8 min. 10 pom.)

Odessa 1.° novembre. — Si hanno notizie di Sebastopoli del 29 di mattina. Ancora nulla era accaduto di decisivo. I Russi fecero, il 26, una sortita. Gli alleati attaccarono, il 27, senza successo, la posizione di Liprandi.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento)

PROSPETTO XXXIII.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cassa Centrale.

Nome		fiorini
Giöller cav. Antonio I. R. Delegato in pensione		2000
Loria dott. Natale I. R. Segretario di Governo in pensione		40
Busetto Giovanni detto Fisola per la ditta Eugenio Gorgosalice	imprenditore	200
Lucchesi Pietro	possidente	50
» Gio. Battista	»	600
Ditta Gidoni Gio. Antonio e fratelli	negoziante	1000
Moro Pietro	possidente	700
Nani-Mocenigo Conte Filippo	»	4000
Vanaxel-Castelli co. Vincenzo	»	300
Roncali-Pasqualigo Angela	»	70
Proto Pietro	»	150
Crico Lorenzo	»	600
Volpi Gio. Leopoldo	»	40
Canziani Franc. ed Elisabetta coniugi	»	20
Emo-Francesconi Luigia	»	160
Carrara Giuseppe	»	280
Sponga Giovanni	»	800
Carrara Francesco	»	5720
Ugiel Giacomo	»	100
Varola Nicolò	»	300
Crovato dott. Giovanni	»	40
Beltrame Giuseppe e sorelle	»	600
Bevilacqua Andrea	»	420
Bisacco Marco	»	270
Zampieri Angela ved. Bisacco	»	100
Bisacco Lodovico	»	80
Gaspari Gio. Battista	»	200
Turrini Margherita	»	100
Rieta Elia	»	200
Mengotto Stefano	»	1000
Rossoni Gio. Maria	»	20
Ditta Battistiol-Tomi Marco	»	400
Diedo Maria ved. Civran e Diedo Teresa ved. Sanfermo	»	230
Ditta fratelli Gastaldis	»	200
Reif Ignazio	»	250
Querini Antonio, Alvise ed Andrianna	»	1000
»	»	400
»	»	1000
Isbon Antonio	»	260
Luzzato-Vivante Stellina	»	100
Fabbricieria di S. Gio. Battista in Bragora	possidente	100
Gerlin Giuseppe	»	20
Panciera Luigi	»	320
Dancin dott. Giuseppe	»	40
De-Pasotti Gio. Battista	»	100
Eredi Chiarabba Guglielmo	»	300
Zanon consorti		
De-Riva-Masiero nob. Angela, De-Riva-Verser nob. Catterina, De-Riva-Aratelli nob. Francesca, Zorzi De-Riva Eleonora	»	260
Corner Luca, Andrea, eredità giacente	»	120
»	»	40
»	»	40
		40
Grasso-Corbini Elisabetta	»	220
Callegari Vincenzo	»	1000
Estense Selvatico march. Pietro cav.	»	
Boniero Pietro per se e per la moglie Gasparoni Marianna	»	400
		400
Fabris Luigi	»	160
Fabris-Renti Margherita	»	20
Bortoluzzi Giovanni	»	500
Bernardini Bortolo	»	260
Mistrussi co. Teresa ved. De-Rocco	»	140
De-Rocco-De-Ferrari Teresa	»	200
Dionisi Rinaldo		
Benfatto Domenico e Simonetti Elisabetta coniugi		220
Mannuti Bortolo per se e per la Ditta fratelli Mannuti	»	1000
		200
Formentelli Pietro	»	300
Venanzio Girolamo		300
Congregazione di S. Maria Mater Domini	»	500
Candiani Girolamo	»	100
Mery Pietro	»	500
Metrussi co. Teresa	»	
Mazzetti-Concoli Maria per se e Bugnetti Marianna ved. Mazzetti di lei madre e Concoli Gio. Battista		60
marito	»	600
Busetto Angelo	»	20
Zuccato Francesco	»	1620
Baffo Angelo	»	200
Vedova-Rossi Luigia	»	300
Pagani Lucrezia	»	230
Casoni Maria	»	100
Barasciutti Giovanni	»	400
Filosi Lucia ved. Bussolin	»	40
Garlato Antonio	»	260
Piazza dott. Francesco	»	100
Bonlini nob. Ermenegildo Amadeo	»	260
Lunghi cav. Luigi	»	700
Morosini-Contarina Giulia ved. Filiasi	»	
Monaco Giovanni, Giuseppe, Luigi e	»	400
Marianna	»	300
Gaspari dott. Daniele	»	200
Uberti per Agostino Brunelli-Bonetti	»	580
Busetto detto Meneghini Gio. Battista	»	500
Gù Francesco	»	
Sullam Costante, Marco, Giuseppe fu Benedetto, e Benedetto e Costante del fu Moisè	»	260
Bellavita Luigi	»	400

Nome		fiorini
Facci Marianna	possidente	200
Maffei-Erizzo co. Beatrice maritata Ferraroli	»	50
Miani Maria Catterina	»	60
Resegati Luigia Lucia	»	60
Bernardi Giuseppe	»	50
Santini Marco	»	200
Chenanin-Bernardi Teresa	»	50
Cuin Giuseppe	»	20
Sardi Laura ved. Secondi	»	220
Eredità giacente Sebastiano Bosio	»	600
Coen Marco, Aurelio, Marianno ed Alberto	»	80
Bortoluzzi Rosa	»	50
De-Prà Bortolo	»	50
Bisacco dott. Giulio	»	600
Raimondi fu Margherita eredità giacente	»	220
Rossi Nicolò	»	100
Mondini Santina	»	100
Zanetti Leonardo	»	150
Saoner Teresa	»	100
Grasselli Antonio	»	350
Thomas Pietro	»	1000
Ragusin Gio. Maria	»	60
De-Marzoni Emilio	»	300
Ciera Giorgio	»	20
Regazzi Giuseppe	»	60
Scandinari Pasqua ved. Regazzi	»	400
Zanadio Teresa ved. Santini	»	1840
Burovich de Zmajevich	»	140
Bosi Modesto	»	980
Avanzini Marco	»	20
»	»	20
Rizzatti Anna ved Biaggi	»	40
Sandri Lorenzo	»	240
Vianello Sante	»	40
Bollani Anna	»	40
Campagnol Maria per se e qual erede del di lei marito	»	60
Missana Francesco	»	570
Palazzi Alessandro, Vincenzo e Giacomo fratelli	»	100
Manin Daniele	»	790
Scarpa Maria Luigia	»	100
Giustinian co. Giulio	»	600
Scarpa Maria Angela	»	120
Ditta Revedin Antonio e Paolina, Revedin Marco, Gaetano, Elisa Giulia del fu Angelo, Nicoli Anna, Michiel Elisabetta e Minozzi Catterina della fu Ottavia Revedin	»	1300
Luca Francesca superiora delle figlie della Carità dette Cannossiane per se e sorelle di Religione	»	300
Rossi fu Vincenzo eredità giacente amministrata da Rossi Carlo e Leopoldo	»	2220
Gardani Pietro	»	60
Girardoni Giuseppe	»	80
Missana Anna	»	900
» Sandri Paolina	»	250
Mocenigo-Soranzo co. Rachele	»	500
Levi-Muja Samuel		200
Baù Giuseppe per se e per Catterina	»	300
Missana Paolina	»	150
» Caffi Virginia	»	120
Fagherazzi Gio. Maria	»	20
Bressanin Francesco	»	1100
Rederer Enrichetta	»	200
Venanzio Girolamo	»	200
Commissaria Zuanne Contarini jus privato, comunemente detto Ospitale di S. Giobbe di Venezia	»	3660
Martinengo Cesaresco Ercole	»	320
Duse Luigi	»	100
Fabbricieria SS. Apôstoli	»	200
Zenderini Domenico	»	20
Civin Andrianna	»	100
Fabrici Carlotta	»	40
Giovanelli principe Andrea	»	120
Suddetto per se e quale procuratore di sua moglie Burri Maria	»	400
		1100
Giovanelli principe Andrea		
Suddetto per se e quale procuratore di sua moglie Burri Maria	»	18000
		4450
Tornielli d. Gio. Battista	»	740
»	»	340
»	»	980
»	»	500
Di S. Bonifacio cav. Gian Francesco	»	20
Ambrosin Francesco	»	400
Pancrazio dott. Giovanni	»	250
Mengaldo dott. Vincenzo	»	200
Banazzi Giorgio	»	300
Perruchini Gio. Battista	»	500
Barbini Emilia	»	600
Ruffini Maffio	»	600
»	»	1300
»		
De-Scolari Ravignani Delfina	»	70
De-Scolari Giuseppina	»	70
Insom Pietro	»	2000
Barbato Domenico	»	120
Vianello dott. Pietro	»	20
Cappellini Giuseppa ved. Biondo	»	20
Vitturi Pietro	»	50
»		50

Nome		fiorini
Lavagnolo Elena	possidente	300
Da-Mula co. Antonio	»	1000
»	»	2000
Urbani Carlotta e Marianna sorelle	»	500
Antonacchi Liassidi	»	740
Cappellan Giuseppe	negoziante	100
Spreafighi Maria e Carlotta sorelle	possidenti	20
Spreafighi Francesca	»	300
Pasquazza Giovanni	»	70
Brevedan Gio. Battista e Pietro	»	400
Marini Giacomo	»	200
Gallizioli Davide	»	150
Perstainer Gio. Battista	»	400
Battistella Angelo	»	400
Ferretto Pietro	»	550
Moschetto Giovanni	»	20
Tomasello Domenico	»	200
Candiani Francesco	»	800
Feretto Giuseppe	»	250
Trentin Luigi	»	400
Marini Giacomo	»	200
Gianniotti Teodoro e Costantino sudditi ottomani	»	300
Bevilacqua Giovanni	»	80
Vivante Clementina	»	20
Giusti co. Ugoccione	»	550
» Girolamo	»	600
Pisani Giusti co. Laura	»	1500
Giusti co. Girolamo	»	800
Taglioni-Contarini Giuseppe	»	140
Mainardi Sofoleone	»	200
»	»	200
	»	60
Fovel-Zotti Maria	»	40
Fovel Giorgio	»	50
Locatello dott. Angelo	»	500
Machiet Pietro	»	1200
Gasperon Lanza M.	»	100
Virolo Angelo	»	200
Padella Pietro	»	200
»	»	200
»	»	500
»	»	100
»	»	200
»	»	560
Gritti Costa	»	140
Rietti Davide	»	160
Fradellini Francesco	»	100
Probtit Luigi	»	140
Treves Giuseppe	»	
Zorzi Gio. Battista per Vianello-Chiodo Domenico	»	2000
De-Medici Cornelia ved. Alberti	»	20
Smania dott. Luigi	»	100
Glasi Domenico	»	70
» -Moro Chiara	»	40
De-Marchi Regina ved. Vendramin	»	2200
Veronese Francesco	»	300
Bembo nob. Alvise	»	70
Fabris Margherita Pastori	»	60
Bonetti Angela Antonia	»	100
Bonetti Michiele	»	40
Facchina Francesco	»	100
Tutela di Alvise Bragadin e Silio Bragadin	»	1810
Zane Francesco e Pietro	»	100
Vivante Graziadio per se e per la Ditta Lazzaro Graziadio, Nina Giacomo Mandolin, Marianna, Clementina e Caliman fratelli e sorelle Vivante e per la Ditta Lucia Ventura maritata Vivante	»	1100
		1000
Todesco Salomon suddito ionio	»	1000
Damin Pietro	»	20
Nottola Domenico		
Uberti Giovanni per se e pei suoi figli Enrico e Giuseppina e pei fratelli e sorelle Zen	»	100
		100
Brunelli-Bonetti Agostino	»	920
Malipiero Francesco		
De-Cotto Tiziano per la fraterna poveri di S. Luca	»	700
		40
Sussi Giuliano	»	50
Cominazzi Gambara Teresa	»	20
Rinald-Fulin P.	»	1000
Vianello Natale Agostino	»	200
»	»	40
De-Pità Luigi	»	240
Pio fondo di soccorso per gli artieri navali	possidente	50
Negri Teresa	»	100
» Lucchese	»	50
Canella Luigi	»	100
Sordeau Anna	»	20
Panotti Domenica	»	20
Bianchi Gioacchino	»	200
Lozzana Matteo		
Ditta Accurti Amalia, Matilde ed Ida sorelle	»	11680
Ditta Accurti bar. Luigi rappresentato da Revedin Luigi	»	640
Ditta Galvani D' Onigo Elisabetta ed Accurti Amalia, Matilde ed Ida	»	140
Bernardin Bortolo	»	40
Veron Serafino	»	40
Teza Antonio	»	160
Ricci Teresa	»	150
Zmoreda nob. Roberto	»	520
Mazzon-Ricci-Cendali Chiara	»	130

Nome		fiorini
Ricci Cendali Antonio	possidente	140
D' Alessi Giuseppe	»	580
Puppi Pompeo	»	280
Bratocco Maria	»	80
Di-Porcia co. Gio. Battista	»	560
Diedo-Fullini co. Teresa	»	1150
Fullini Catterina cont. Frangipane Fullini quondam Nicolò	»	300
Toffolo Pietro	»	80
Todesco Sabbato suddito Ionio	»	130
Agorinis Michiele	»	20
Olivo Pesavento Margherita	»	200
Zennaro Tommaso	»	250
Parolari Elisa	»	100
Bressanin Chiggiato Elisabetta	»	20
Nichetti Antonio	»	200
Luzzato Girolamo	»	90
Vianello Domenico	»	100
Ponga Giovanni detto Ancillo per se e sorelle Maria maritata Occioni	»	60
		120
Colonna Luigi		
Botti Giovanni Battista, Eugenio, Angelo Giovanna, ed Angela	»	370
		420
Giacomuzzi Maria maritata Caime	»	240
Caime Giuseppe	»	1000
Caime Felice	»	
Barozzi Nicolò per se e moglie Gardin Teresa e Masserin Teresa suocera	»	50
Gardin Andrea e Celotti Marianna moglie e Masserin Teresa suocera	»	50
		1020
Polcenigo Giuseppe		
Cardin Giuseppe e Bortolo e Massarin Teresa madre	»	90
D' Althan Giovanni per se e per sua moglie Angelina	»	190
		100
Piccoli Pietro	»	500
De-Serpos Giuseppe	»	120
Rizzardini Pacifico	»	200
Zanetti Pietro	»	2100
Corte Giovanni eredità giacente	»	1500
Olivieri Alessandro	»	300
» Lucia	»	220
Rubbi Mori Lucia	»	250
Dall' Acqua Giusti Antonio	»	150
Liparacchi dott. Giovanni	»	
Zanadio dott. Antonio procuratore eredi Firinkrans	»	19830
		400
Zandonella Benedetto	»	200
Pruckmayer Cristoforo	»	100
Bertini Antonio	»	100
Civita Angela e Norlenghi Israele	»	20
Scattorin Domenico	»	20
Dalla Bella Antonio	»	100
Scatiggio don Domenico	»	300
De-Chantal Giulio	»	200
De-Chantal Giulio e Giuseppe	»	380
Scarabellin Giuseppe	»	700
Liccini Negri Alessandro	»	20
Forza Carlo	»	100
Vanni Gio. Domenico	»	80
Busetto Luigi detto Fisola	»	
Bittino Adelaide vedova Cristani ora Busetto detto Fisola	»	20
		40
Pittoni Giacomo	»	1100
Zon Angelo	»	300
Vianello Giuseppe detto Baccanello	»	3450
Dal Zaffo nob. Alvise Contarini	»	400
Bentivoglio Marchesa Elena	»	16000
Gritti conte Giovanni	»	350
Crichi Bernardino	»	20
Dalla Venezia Gaetano	»	160
Sola Pietro	»	100
Marinato Pietro	»	40
Bergamin Nicolò	»	100
Mazzoli Girolamo	»	200
Polidoro Pietro	»	100
Antonovich Luca	»	100
Finzi Giuseppe	»	230
Jona Lodovico	»	40
Fabris Bartolommeo	»	40
Boncio Gio. Antonio	»	40
Gidoni Teresa vedova Boncio	»	540
Fanna Luigi	»	150
»		
Ditta Coletti Angelo, Catterina ed Angelo	»	400
		200
Fanna Luigi per Mazzorana Catterina	»	160
Costantini Maria	»	40
Tagliapietra Pietro e Catterina	»	1080
Bentivoglio Catterina	»	1030
Bentivoglio Marianna	»	60
Avogadro Claudio	»	60
»	»	950
Fanna Luigi e Bentivoglio Elena	»	1000
Villabruna co. Antonio	»	970
Bentivoglio-Marchi Beatrice	»	
Bettio-Giacomuzzi Maria vedova Lucarini e Lucarini Giuseppe	»	3000
Eredità Sceriman per l' erede Miari co. Giacomo Antonio	»	6000
		300
Chiggiato Gaetano	»	200
Canoldi Teresa	»	1000
Missana Giuseppe	»	1000
Plebani Lucrezia ved. Missana	»	200
Missana Giuseppe	»	800
»	»	460
Simonetti Laura maritata Teodali	»	600
Ditta Centenari Santa	»	

Nome	Qualità	fiorini
Centenari Pietro, Paolo, Antonio, Gio. e Catterina fratelli e sorelle	possidente	630
Ditta Tasso-Biasin Elisabetta	»	400
Filosi Giuseppe e consorti	»	1710
Manetti dott. Antonio	»	1400
»	»	600
Dal-Fabbro Giovanni	»	1080
Dal-Fabbro Rigo Catterina	»	400
Dal-Fabbro Bullo Teresa	»	60
Dal Fabbro Antonio e Giovanni	»	760
Barbaro Daniele uffiz. del Tribunale Prov. per ignoti proprietarii aventi interesse nel deposito di L. 210:86 conflatto da tanti civanzi minimi, depositi di cancelleria per stime ed altro presso la cessata Pretura Urbana	»	80

I. R. Cassa Provinciale di Padova.

Nome	Qualità	fiorini
Minozzi Giorgio	possidente	60
Scopin Magarotto Maria	»	80
Scapin-Magarotto Maria	»	300
»	»	360
L' I. R. Tribunale Provincialo di Padova a mezzo del Consigliere Lazzarich Alberto, coi danari ch' esistevano nei giudiziali depositi ai riguardi dei proprietarii ignoti		1120
Montesanto Ferdinando	possidente	280
Miari co. Felice amministratore della sostanza Cumano, sp ttante al figlio minore Giacomo Antonio	»	1340
Poggi Emanuele	»	500
Bezzatti Gio. Battista	»	40
Mogno Domenico	»	300
Maraldo-Polcenigo Elisabetta	»	1200
Zanini dott. Pietro	»	120
Zavarise Serafino ed Alessandro	»	100
Cortelazzo Luigi	»	60
Moncellesan Antonio	»	20
Trinelle Vitale	»	160
Pietrogrande Girolamo	»	120
»	»	20
Fraccanzani Giacomo e Vincenzo	»	200
Fraccanzani-Borrotti Sartori Elena	»	100
Zago-Mioli Elena	»	20
Maggi Lodovico	»	20
Desierò Gioacchino	»	20
Bragato Gaspare	»	100
Pinaso Gio. Maria	»	420
Crivellari Massimo	»	40
Cressotti Pinotti Giovanna	»	20
Pagan Lodovico	»	120
Compostella Baldassare	»	400
Pavan dott. Bortolo e moglie	»	100
Morosini Angelo	»	370
Callore Bernardo	»	20
Brianza Maddalena	»	40
Prosperini Ferdinando e moglie	»	180
Cecchetto Luigi	»	20
Chinaglia Antonio	»	50
Crivellari Biaggio	»	20
Brigato-Merlin Maria e figli	»	40
Castagna dott. Francesco	»	70
Bianchi-Buggiani Anna Gaspara	»	40
Gabbato d. Pietro	»	20
Bonato Gio. Domenico	»	20
Pontellati Antonio Guido	»	400
Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Torreselle		20
Spada Antonio	possidente	40
Segato Antonio	»	20
Fabbriccieria della chiesa parrocchiale di S. Biagio di Piombino		40
Lazzaris d. Domenico	»	20
Brussa d. Giovanni	»	70
Gasperini Romano	»	200
Gallato Domenico	»	40
Forlani Alessandro	»	170
Alessio Andrea	»	520
Suddetto pei nipoti in tutela, Alessio, Luigi e Giovanna	»	180
Battazzo Bortolo	»	40
Melati Autonio pella curatellata Zoja Lucia	»	120
Tardivelli Francesco	»	20
Pappette Pasquale	»	100
Favaron Giuseppe	»	330
Favarin d. Antonio	»	20
Targa Antonio	»	100
Gomora cav. Gaetano	»	500
Pasin d. Sante e Giuseppe	»	100
Brocchin Carlo	»	200
Baldan Antonio	»	20
Susan Francesco	»	200
Cellini Antonio	»	20
Dovico Gio. Battista	»	20
Panozzo Giacomo	»	20
Ercolin Sante	»	20
Benazzato Agostino	»	20
Schievacco detto Tr̃o Sante	»	20
Zappeto Valentino	»	20
Michieli Prosdocimo	»	20
Gavia Olivo	»	20
Sellini Domenico	»	20
Cappellato detto Rava Andrea	»	20
Bigotto Antonio	»	20
Boschieri Andrea	»	20
Zaninello Sante	»	20
Pavagnell Felice	»	20
Nicoletti Sante	»	20
Degan dott. Luigi	»	20
Cassandro Pietro	»	20
Schiavon detto Smocche Giovanni	»	20
Pongo Angelo	»	20
Giacometti Luigi	»	20
Furlan Giovanni	»	20
Boscaro Masino	»	20
Ziliotto d. Domenico	»	20
Rossi d. Agostino	»	20
Vido d. Domenico	»	20
Cerchiari d. Gaetano	»	40

I. R. Cassa Provinciale in Venezia.

Nome	Qualità	fiorini
Doria Maria	possidente	20
Ditta Gandolfo Antonio	»	140
Zennaro don Angelo	»	20
Crosara Carlo e Vincenzo	»	20
Zennaro Andrea	»	20
Vianelli Giuditta e Carlotta	»	40
Canella Federico	»	400
Ditta Poli Giuseppe	»	20
Ditta Poli Maria Fortunato	»	60
Poli Domenico	»	60
Naccari Girolamo	»	100
Naccari Fortunato	»	100
Naccari Fortunato e Matilde	»	60
Pagan Antonio	»	20
Ditta Pagan Silvestro	»	20
Bragadin Antonio	»	40
Zennaro Pietro	»	60
Gallimberto Marco	»	40
Gallimberto Angelo	»	100
Gandolfo Angelo	»	20
Ditta Bellemo Antonio	»	20
Bullo Giovanni	»	20
Boscolo Francesco	»	40
Naccari Giuseppe	»	200
Boscolo detto Brusà dott. Giuseppe	»	20
Tiozzo Catterina ved. Boscolo per se e figli	»	200
Ditta Nordio Carmella	»	20
Doria Gio. Battista	»	40
Ditta Perini Felice	»	20
Gradara Giuseppe	»	20
Perini Antonio	»	20
Meneghetti Vincenzo, Pietro e Luigia	»	370
Boscolo Felice	»	100
Boscolo don Francesco	»	20
Dorin dott. Silvio	»	20
Boscolo Camillo	»	40
Boscolo detto Cappon Fortunato	»	20
Boscolo Francesco	»	20
Renier Felice	»	100
Ditta Tiozzi Antonio, Sante, Cecilia	»	20
Boscolo don Luigi	»	20
Gallimberti Teresa	»	20
Anzoletti Teresa	»	20
Martini Paolo	»	40
Perini Domenico	»	20
Camuffo Gio. Antonio	»	100
Tiozzo Fortunato	»	40
Tiozzo Sante	»	20
Tiozzo Francesco	»	40
Tiozzo Antonio	»	20
Perini Antonio e Vincenzo	»	20
Perini Nicolò	»	40
Frizziero Nicoletta	»	20
Boscolo Angela	»	20
Zennaro dott. Angelo	»	150
Zennaro Angelo	»	20
Sottovia Giuseppe	»	60
Boscolo detti Gioacchino, Anna, Maria, Antonietta Angela	»	200
Boscolo Anna, Maria Antonia ed Angela fu Antonio	»	20
Perini Antonio	»	20
Scarpa Fortunato	»	150
Boscolo Tommaso	»	60
Boscolo detti Menegnoli Francesco Angelo, Michiele e Luigi	»	100
Boscolo detto Bragadin Angela	»	20
Boscolo detta Nale Catterina	»	20
Boscolo dott. Luigi	»	40
Chiozzoto Nicolò	»	40
Sambo Felice	»	20
Varisco Vincenzo	»	20
Poli Maria Angela e Teresa	»	20
Calabrin Pietro	»	150
Boscolo Tommaso	»	20
Boscolo dott. Angelo	»	40
Boscolo Apostolo e Sante	»	80
Sambo Matteo	»	20
Tiozzo Giuseppe	»	20
»	»	20
Boscolo Fortunato	»	20
Boscolo Sante	»	20
Boscolo Carolina	»	40
Camuffo Gio. Antonio	»	100
Vianello Stefano	»	20
Marella Giuseppe	»	150
Crosara Giovanni	»	20
Pagan Anna	»	20
Pagan Felice	»	40
Bullo Maria	»	20
Ditta Vianello Vincenzo e Cecilia	»	20
Gallimberti Francesco	»	20
Boscolo Alessandro, Angelo e Michiele	»	40
Ditta Boscolo Luigi e Giuseppe	»	20
Boscolo Felice Tommaso e Vincenzo	»	100
Ciriello Andrea	»	20
Gibin Vincenzo e Fortunato Maria	»	20
Boscolo Vincenzo	»	20
Camuffo Valentino	»	20
Sfriso Catterina maritata Vianelli	»	20
Baldin Antonio Giacinto e Sante	»	20
Boscolo Vincenzo, Domenico e Luigi	»	20
Boscolo Felice e Fortunato	»	20
Beltrame Cecilia	»	20
Gamba Antonio	»	40
Ostani Giuseppe	»	20
Milesi Francesco	»	50
Bellemo Domenico	»	100
Vianelli detto Sonno don Giovanni, Giuditta e Rosa	»	40
Penso Olivo	»	200
Busetto Francesca vedova Vianelli detta Sonno	»	20
Cester Antonio	impiegato del Lloyd	60
Zennaro Giuseppe	possidente	450
Bellemo Antonio	»	20
Penzo Girolamo	»	20
Tiozzo Luigia	»	20
Sfriso Luigi e Domenico fratelli	»	40
Boscolo detto Agostini Angelo	»	20
Ardizzon Domenico	»	100
Penso Nicolò	»	60
Bonaldo Antonio Sante e Santina	»	20
Penso Domenico detto Bagnotti	possidente	40
Menetto Giuseppe	»	20
Segato Selva Carisi	»	20
Dall' Acqua Luigi	»	20
Bellemo Luigia	»	20
Ballarin Giovanna ved. Bullo e consorti	»	20
Vianello Gio. Maria	»	20
Frizziero Elisabetta maritata Ardizzon	»	20
Boresti Teresa	»	150
Vianello detto Bellato Domenico	»	160
Varagnolo Stefano e figli detti Gnacolo	»	100
Nordio Antonio	»	20
Nordio Angela	»	20
Padoan Sante	»	20
Zennaro Francesco	»	20
Zennaro Antonio	»	40
Penzo Angela	»	20
Gamba Santina	»	20
Renier Felicita	»	20
Perini Bonaventura per se e per Camuffo Teresa	»	400
Boscolo Natale	»	20
Perini Vincenzo	»	20
Doria Luigi	»	40
Boscolo Domenico, Sante e Francesco	»	40
Buseghin Antonio	»	50
Donaggio Gio. Maria	»	40
Gamba Felice per Giovanni Duse	»	120
»	»	20
»	»	20
De-Bei Gio. Battista	»	60
Gianni Elisabetta	»	20
Venturini Vincenzo	»	20
Boscolo Angelo	»	60
Boscolo Agostino e Tommaso	»	40
Nordio Luigi	»	60
Malmignati Angela	»	20
Nordio Antonio	»	2400
Doria Giuseppe	»	200
Malusa Giuseppe	»	60
Venturini Domenico	»	40
Vescovi Angelo	»	20
Boscolo Natale	»	20
Penzo Giuseppe	»	40
Voltolina Ancilla	»	20
Bonivento Angelo	»	60
Gerini Teresa	»	400
Rossi Federico per la propria moglie Baldo Rosa	»	40
Donà Francesco	»	50
Donà Federico	»	400
Nordio dott. Giuseppe	»	100
Poli Antonio	»	50
Poli Vincenzo	»	100
Varagnolo Angelica	»	20
Dei-Bei Pietro	»	20
Meneghetto Vincenzo	»	20
Zanon Giulia	»	60
Ravagnan Luigia	»	20
Vianello Rosaria	»	20
Sfriso Biaggio, Giulio e Lodovico	»	20
Vianello-Sambo Francesca	»	60
Bonivento Concetta	»	50
Ronzato Pietro, Luigi, Angelo	»	20
Bellemo Natale	»	50
Varagnolo Bernardo	»	50
Zoli Luigi	»	100
Eredi Crosara	»	100
Penzo Domenico	»	300
Boegan Girolamo	»	300
»	»	200
Boegan Giacomo	»	240
Veronese Antonia Carolina	»	20
Tiozzo Colomba	»	80
Penzo Tommaso e Dionisio	»	20
Menetto Vincenzo	»	40
Beltramo Antonio	»	20
Ardizzon Felice	»	20
Turcato Giovanni	»	20
Carisi Vincenzo	»	40
Meneghetti Antonio fu Giovanni	»	20
» Antonio fu Luigi	»	20
Furlan Fortunata	»	20
Bonivento Maddalena	»	20
Varisco Nicola, Francesco Antonia e Vincenza	»	100
Alfiero Rosa	»	20
Varagnolo Odoardo amministratore della sostanza del fu Fattorini dott. Girolamo	»	340
Nordio Teresa	»	20
Tagliapietra Antonio	»	190
Fabretti Francesco	»	2200
Milani Daniele	»	250
Molni Fabbio e consorti	»	500
Crico Lorenzo	»	100
Cigogna Valentino	»	300
Pantarotto Antonio	»	20
Ghiotto Antonio	»	20
Sidran Antonio e Natale fratelli	»	1000
Ortica Andrea	»	20
Catto Andrea	campanaro	20
Marcon Antonio	possidente	20
Vio Angelo	»	20
Conegliano Abramo, Paolo, Luigi e Giacomo	»	50
Lacchini don Giovanni	»	50
Mantoani Antonio	»	50
Urban Francesco	»	20
Quintavalle Urbano Elisabetta	»	20
Rossi Giacomo	»	20
Rei Bortolo	»	20
Dal-Prà Venceslao	»	20
Rocco Angelo	»	20
Rinaldi Gio. Battista	»	20
Marlin detto Busetto Giovanni	»	20
Fabris Francesco per se e compagno		
Peron Angelo	»	20
D' Este Antonio	»	20
Deffendi Francesco	»	20
Boscarato Giovanni	»	20
Sarto Antonio	»	20
Pettenà Guglielmo	»	20
Rossi Alessandro	»	20
Rasa Pietro	»	20
Gusso Domenico	»	20
Penso Pietro	possidente	20
Davide Giuseppe per se e fratelli e sorelle	»	20
Biancon detto Zulian Antonio	»	20
Marin Antonio	»	20
Dorigo Angelo	»	20
Marchesan Tommaso	»	20
Cinganotto Gio. Maria	»	20
Zanchi Gio. Battista	»	20
Benetello Luigi	»	20
Rossi Francesca vedova Morbiollo	»	20
Paranzan Angela ved. Catto	»	20
Tomba Antonio	»	20
Memo Lorenzo	»	20
Gallo Antonio	»	20
Zanchi Angelo	»	40
Bozzato Antonio	»	20
Goffarello Antonia vedova Gusso, per se e figli	»	20
Candio Giuseppe	»	20
Pellegrini Maddalena ved. Quintavalle per se e figli	»	20
Bottani Bernardina ved. Negroni, per se e figlie Elena, Luigia e Loredana	»	100
Goffarello Giovanni per se e socio Davide Giuseppe	»	20
Huan Vincenzo per se e fratelli	»	20
Strupici Rosa e D' Angeli Domenica	»	20
Gusso Rocco per se efratelli e per la Ditta Goffarello Giovanni	»	20
Gusso Felice per se e fratelli	»	20
Gallo Angelo	»	20
Gennari Lorenzo	»	300
Bozza Antonio	»	20
Franchi dott. Francesco	»	60
Zannin Giacinto	»	20
Gozzo Giacomo	»	20
Beano Gio. Battista	»	20
Piazzani Giovanni	»	100
Ciani Sebastiano	»	20
Zambaldi Girolamo	»	20
Pancino Domenico	»	20
Conti Angelo	»	20
Zamper Angelo	»	20
Biondo Maria	»	20
Marostica Marco	»	20
Falcon dott. Antonio	»	20
Fabriccio Francesco	ingegnere civile	50
Colauto Giovanni	possidente	100
Anese Giovanni	»	20
Spiga Lucrezia	»	100
Bianchini Francesco	»	20
Forali Antonio	»	40
Pasini Antonio	»	20
Crotti Giacomo	»	20
Provedel Bartolammeo	»	20
Zoppelli Nicolò	»	20
Berti Luigi	»	50
Martinelli Giorgio	»	20
Diamante Gio. Maria	»	20
Martinis Giovanni	»	20
Muschetti Gio. Daniele	»	20
Chevalier Giacomo pel Comune di Portogruaro		20
Mecchia Natale	»	20
Bozza Gio. Battista	»	20
Bizzaro Marco	»	20
Diamante Gio. Maria per Gorgato Antonio	»	20
Badin Giuseppe	»	20
Mecchia Natale per Muzzin Domenico	»	20
Pilotto Antonio	»	20
Catazza Sante	»	20
Turrini don Pietro	parroco	20
Marcon Antonio	possidente	20
Lucchini Giuseppe	»	100
Cattinari Gtrolamo	»	600
Francescon Giuseppe	»	320
Pizzolati Francesco	»	100
Azzalini Candido	»	40
Ovio Giuseppe	»	200
Zen nob. co. Antonio	»	1400
Salsi d. Andrea	parroco	260
»	»	200
Delfin co. Elena	possidente	4600
Auvray Luigi	»	400
Fario nob. L. Paolo, e per suo fratello Girolamo	»	500
Zennaro e Turolla	»	150
Zennaro Domenico e consorti	»	150
Carrà Francesco	»	300
Filaferro-Burani Maria	»	40
Correr-Revedin co. Elena	»	180
Spada Francesco e Giovanni	negoziante	200
Arrigo Andrea	possidente	50
Fornasieri dott. Angelo	»	50
Zichy de Feraris co. Augusta	»	100
Facanon Teresa	»	40
Tironi Carlo	»	300
Bottacin Gio. Battista	»	40
Cornet Luigi	»	2000
Cornet Luigi e consorti	»	300
Caligo d. Luigi	»	80
Foscolo Alessandro	»	120
»	»	400
Candon Giacomo	»	4000
Usigli Leone Beniamino	»	300
Colombo Maria Elisabetta ed Anna Maria	»	400
Finzi Abramo	»	20
Saccadro Andrea	»	2000
Gelsomini Pietro	»	1500
Visentini Zennaro Elisabetta	»	80
Benvenuti Giuseppe	»	20
Corazza Gaspare	»	20
Corazza Pietro	»	20
Baseggio Carlo	»	20
Brunello Antonio	»	20
Dagarello Bonavventura	»	20
Tirabosco Pietro	»	20
Deganello Giustiniano	»	20
Sambin Luigi	»	20
Sambin Francesco	»	20
Marta Antonio	»	20
Saramin Giovanni	»	50
Grandin Antonio	»	40

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE — ANNO 1854 – N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 *novembre.*

Poco dopo le 7, il fragore delle artiglierie de' nostri legni da guerra annunziava stamane l'arrivo, a bordo dell'I. R. corvetta a vapore il *Curtatone*, di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina.

Appena giunto in Venezia, fece la prima sua visita all'I. R. Arsenale marittimo. Mossero ivi a ossequiarlo S. E. il Governator militare, l'ammiraglio del porto, sig. colonnello di Gyuito, e tutta l'alta ufficialità di questo presidio.

Rassegnava più tardi gli omaggi alla prefata S. A. I. R. la Eccellenza del cavaliere Luogotenente, seguito dai capi delle Autorità politiche e del Municipio.

S. E il sig. conte Podestà, che trovavasi assente da Venezia, al suo ritornarvi, recossi immediatamente presso l'augusto Principe ad esprimergli i sentimenti della sua devozione.

Due diplomatici delle Corti di Dresda e di Monaco attesero a conciliare presso quella di Berlino l'unità di pensiero e d'azione fra le due grandi Potenze germaniche. Astri maggiori nel sistema politico dei Governi tedeschi, conformando i reciproci impulsi ed il moto, ambidue attraggono gli altri, quasi pianeti secondarii, a percorrere l'orbita, ch'essi descrivono.

La guerra colossale, che l'Occidente combatte in Oriente, per disperata ed atroce che sia, non sarà mai condotta ad un esito definitivo, se le due grandi Potenze, le quali tramezzano le belligeranti, non vi concorrono, o ad espugnarlo colla forza dell'armi, o ad ottenerlo coll'opera della diplomazia.

In ragione di Stato, il conto non torna mai se non si fa con un solo. Riuscendo, com'è sperabile, quei due diplomatici a vincere le oscillazioni e le riluttanze del Gabinetto di Berlino, a concordare la volontà della Prussia e dell'Austria nel conflitto, d'Oriente, le autonomie collettive della Germania coi loro 70 milioni di abitanti, accomunati agli stessi interessi mercantili e politici, affretteranno, nell'un modo o nell'altro, la soluzione del sanguinoso dramma, ond'è spettatrice impaziente l'Europa.

Dal principio del secolo in qua, non ebbe mai la Germania un dovere più grave da compiere, un benefizio più segnalato da conferire. La sua posizione geografica, i consigli della sua politica, il valore delle sue armi, dal 14 in qua, non furono posti mai a più arduo e ponderoso cimento.

L'Austria oggidì, come allora, riposa nella provvida calma del forte, atteggiata a sfidare, qualunque elle siano, le contingenze dell'avvenire. Consapevole a sè di aver sodisfatto al doppio suo debito, tanto in riguardo alla Confederazione germanica, quanto alla dignità della Corona ed all'utile de' suoi popoli, intrepida affronta ogni complicazione possibile.

Che se la Germania sia unita o discorde, l'unione o separazione di lei non faranno declinare d'un apice il contegno, che assunse il Governo imperiale.

La causa, ch'egli difende, è troppo giusta, da non rallentarne, malgrado ogni rischio e pericolo, il calore della difesa; è troppo universalmente approvata, da non impugnarne altresì colla forza le violenze avversarie; è troppo fondata sui più preziosi interessi della civiltà, da non sostenerla, promuoverla e vendicarle il trionfo.

L'Austria non ha mai aspirato all'ampliazione e al progresso cogli amminicoli della prepotenza; non ha mai preso la maschera del fanatismo, anche quando concorsero in lei efficaci ragioni da legittimare i suoi titoli. La Lombardia e la Toscana assaporarono le delizie d'una civiltà, pacificamente creata da savie riforme, introdotte da Principi austriaci, prima che il nembo della rivoluzione francese, immolando milioni di vittime e al prezzo di enormi delitti, innovasse i trattati e le sorti d'Europa. Propugnando la causa di Roma cattolica, rifuggì Carlo V dal dare alla guerra in Germania un carattere di religione. L'usurpazione di altrui territorii, la ribellione al capo dell'Impero, furono il têma del manifesto, ond'ei denunziava essa guerra al protestante Langravio d'Assia ed all'Elettor di Sassonia. La libertà di coscienza, le leggi di tolleranza, non erano ancor proclamate dai codici delle nazioni. Ma la prudente moderazione di quell'arbitro di due mondi, alla distanza di circa tre secoli, fa più rilevato oggidì l'anacronismo della politica russa.

L'Austria non ha mai per la guerra voluta la guerra. Ciò non per tanto, i militari suoi fasti si privilegiano d'un singolar distintivo. Provocata ad alzare le insegne, ad incontrare le fortunose vicissitudini delle battaglie, ne uscì ella poi sempre dagli eventi finali vittoriosa ed ampliata. Se edificante per essa, è salutevole ancora per gli avversarii di lei la lezione del suo passato.

Verisimili congetture ci lusingano intanto che le pratiche del sig. di Beust e del von der Pfordten siano riuscite in Berlino alla perfetta armonia fra' due Stati primarii della Germania.

L'Austria comunque, o sola od unita alla Prussia, appoggerà le ragioni dei combattenti alleati sugl' invasi dominii meridionali dello Czar. Persisterà nelle vie diplomatiche, finchè possa sperarne le guarentigie, richieste alla Russia, perch'essa non alteri impunemente, ed a beneplacito dell'ambizioso suo genio, l'integrità dei diritti istorici e dell'equilibrio europeo.

La longanimità del Governo imperiale ha un confine, segnato dalla coscienza de' suoi doveri e dalla energia del suo esercito. L'attentarsi di oltrepassarlo, sarebbe una provocazione, a cui l'Austria misurò l'adeguata risposta.

La *Presse* di Vienna chiarisce nel modo che segue le risultanze della campagna di quest'anno nel Baltico:

Mentre le ultime notizie della Crimea non portano ancora verun successo decisivo, e dipende sempre dalle vicende della guerra se gli alleati possano da quel lato pienamente raggiungere lo scopo di una campagna, tardi cominciata, il grosso delle flotte alleate ha già lasciato il Baltico, ed i navigli, che ancor vi rimangono, partiranno presto anch'essi, giacchè la stagione avanzata in quelle latitudini non permette più operazioni guerresche per mare. Può dunque riassumersi ciò, che da quel lato gli alleati hanno operato, e giudicare dell'influsso dei loro fatti sull'ulteriore andamento della guerra a' confini settentrionali della Russia.

Non può negarsi che i fatti d'armi della flotta del Napier non sieno rimasti molto al di sotto delle più modeste aspettazioni, annesse alla uscita della superba armata; ma sarebbe anche ingiustizia incolpare il valoroso ammiraglio, o l'assisa azzurra sotto ai suoi ordini, della esiguità dei militari loro successi, o volere stimar poco i servigii, che prestarono alla causa comune perchè ebbero poca occasione di misurarsi col nemico.

Se si vuol fare al Napier rimprovero per non avere colla sua flotta attaccato e distrutto una delle fortezze russe di primo ordine nel golfo di Finlandia, i fatti in mar Nero tornano in sua piena giustificazione. È noto essere Cronstadt almeno altrettanto forte di Sebastopoli, e nessuno dubita che non fosse guardata da sufficiente guarnigione. Considerando quali sforzi giganteschi, per mare e per terra, furono necessarii per dare alla impresa di Sebastopoli fondata lusinga di successo, si troverà spiegato che l'ammiraglio inglese non abbia voluto compromettere l'onore della bandiera inglese in un attacco, il riuscimento del quale presuppone, qual condizione necessaria, la cooperazione di un rilevante esercito, e che comparisce anche con esso un'impresa arrischiata. Ed il Napier non ha mai promesso di prendere soltanto co' suoi navigli Cronstadt; giacchè il suo famoso *Affilate i vostri coltelli*, partì dalla supposizione di una battaglia colla flotta inglese, ch'egli ammettere doveva che non si lasciasse bloccare con rassegnazione tanto straordinaria.

Che quel blocco sia stato tanto ermetico da fare sparire la bandiera russa dal Baltico, e da inchiodare un esercito intiero di fior di truppe russe per difendere le coste del Nord lungi dal teatro della guerra al Danubio per tutto il tempo della campagna, questi sono successi degli alleati, che forse non brillano troppo all'occhio, ma che però hanno grave peso. Arroge il vantaggio di avere ben conosciuto il teatro della guerra; cosa, che la flotta deve alle sue crociere ed alle sue corse. Se, oltre a ciò, Sebastopoli cade in quest'anno, o se almeno sono distrutti in porto i navigli russi, la maggior parte della flotta, occupata in mar Nero, resta disponibile; e nulla vieta alle Potenze d'Occidente di comparire dinnanzi a Cronstadt, nella prossima primavera, con una flotta forte del doppio, che potrà più facilmente arrischiare un attacco, in quanto che, anche in caso di non riuscimento, e perfino delle più gravi perdite, sarebbe sempre di gran lunga superiore alla flotta russa.

A dir vero, dietro le esperienze, fatte quest'anno, rilevanti vantaggi sul teatro della guerra al Nord potranno essere ottenuti, quando alle Potenze d'Occidente riesca di tirare dal loro lato i vicini settentrionali della Russia. Anche il blocco dei porti russi potrà allora essere in tutta la estension sua efficace, quando vengano tolte alla Russia le comunicazioni per terra. Le Potenze occidentali adopereranno tutti i mezzi per guadagnare alla loro causa la Svezia e la Prussia. La campagna militare è terminata; ma la diplomatica sarà con zelo raddoppiato proseguita. La posizione di quei due Stati è favorevole, se vogliono proporre condizioni alla loro cooperazione contro la Russia; ma sarebbe anche pericolosa, se non volessero a nessun patto condiscendere a quella cooperazione.

Il *Corriere Italiano* pubblica il seguente dispaccio confidenziale, disetto dal sig. di Manteuffel al conte di Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra, per rifiutare, a nome del Gabinetto di Berlino, ogni solidarietà colla Nota, nella quale il conte di Nesselrode rigettò le quattro garanzie:

Berlino 5 settembre

Signor conte!

Il dispaccio del conte Nesselrode al principe Gortschakoff, in data 26 (14) agosto, ch'ebbi già l'onore di trasmettere a V. E., ci fu comunicato dall'inviato di Russia, come annesso ad un altro dispaccio dello stesso giorno, diretto al barone di Budberg, e pure qui unito in copia.

Noi avemmo motivo di essere sorpresi della specie di solidarietà, che ci viene attribuita in riguardo alle dichiarazioni anteriori del Gabinetto di Pietroburgo; solidarietà, ch'io credetti dover negare col dispaccio, qui unito in copia, diretto al barone di Werther. *(V. la Gazzetta di venerdì.)*

I due annessi non sono veramente destinati se non ad informare de' fatti V. E., ma in pari tempo debbo lasciare a discrezion vostra di farne menzione ne' vostri colloquii con lord Clarendon. Questo ministro potrà convincersi, dal modo con cui mi sono dichiarato verso il bar di Werther, in riguardo a' quattro punti, che, senza considerarli come base esclusiva d'ogni negoziazione, e senza intendere, per conseguenza, di contrarre sotto questo rispetto nuovi obblighi, il Re, nostro augusto Signore, è pertanto di parere ch'essi siano atti a formare il punto d'appoggio d'un futuro componimento; e che da questo punto di vista, S. M. è e sarà sempre pronta ad accordare a' medesimi il suo appoggio morale e a manifestare così l'importanza, ch'Ella mette a provare e a conservare, ne' limiti tracciati dagl'interessi della Prussia, il suo concorso a' comuni sforzi delle Potenze, che tendono ad una pace, pronta e durevole.

Io fui, signor conte, più d'una volta nel caso di dirvi, non essere il Gabinetto del Re quello, che si oppone alla ripresa della Conferenza di Vienna, e, se credo dover ricordarvelo anche oggi, lo faccio per soggiungere che, se le altre Potenze desiderassero una riunione della Conferenza, il Re non esiterebbe a deporre ne' suoi protocolli una dichiarazione nel senso suindicato, la quale, nell'assicurare a' quattro punti l'appoggio morale e i buoni ufficii della Prussia, porrebbe pertanto fuor di dubbio ch'essa non riconosce alcun obbligo convenzionale di farli valere con una cooperazione militare contro la Russia.

APPENDICE

COSE PATRIE.

Riapertura del Tempio ristorato di S. M. della Pietà.

Singolare evento, che ci riempie l'animo di meraviglia, da non poter credere quasi agli occhi nostri, è il grande ristauro del tempio insigne di S. M. della Pietà, per l'antitesi inaspettata, che la non florida attualità dei tempi contrappone alle opulenti e splendide età, che passarono.

Sta infatti un'unica parola nella storia, la quale accenna al non compiuto edifizio, che pur grandioso e maschio s'immaginava, per le intervenute traversie di quel secolo, l'ultimo della veneziana potenza. E noi di rincontro ne porremo un'altra, per chiarire la posterità che, in un secolo ben differente, di poco larghe fortune, continuavasi l'opera, e con tanto sforzo di pietà cittadina, da lasciar inferire, senza inganno, incrollabile la grandezza di Venezia. Fu sotto il Doge Alvise Pisani, che si concepiva l'idea di cangiare il primo tempietto, di cui tocca il Sansovino, in una chiesa elegante e grandiosa; ed ai molti nobili disegni veniva quello anteposto di Giorgio Massari, veneziano architetto, che fiori contemporaneo al Temanza, benchè lo abbia fatto segno di sue acri censure il P. Lodoli, che n'era stato eletto giudice del merito dai governatori di quell'Ospitale. La forma della chiesa, al pari di quella degl'Incurabili, si facea elittica, per favorire le impressioni acustiche, destinata, come era, ad uso di Conservatorio di musica. Paolo Rossi, pubblico proto, veniva destinato a presiedere alle escavazioni ed all'impianto delle fondamenta; per le quali il Doge Pietro Grimani accordava passa 560 di *sbaggi*, e 400 di maggiori, e di roveri, detti nel decreto: *legnami vecchi del disfacimento navi della Casa dell'Arsenale.* Lo stesso serenissimo Principe, ito alla Riva degli Schiavoni coi consiglieri, coi capi dei Quaranta, Avogadori, Savi di Consiglio, Segretarii di Senato e dei Dieci, e altri personaggi del suo corteggio diplomatico, con solennissima ceremonia, vi poneva la prima pietra il 18 maggio 1745; era aperta e benedetta la chiesa, tre lustri appresso, cioè il 14 settembre 1760. Già il proc. Pietro Foscarini aveva disposto, col suo testamento, fino dal 1739, che l'altar maggiore si erigesse a tutte sue spese di marmo fino, col nome e lo stemma scolpiti del suo casato magnifico, e provvedeva alla investita di un capitale, per la manutenzione della fabbrica. Perciò i marmi di Carrara si regalavano dalla Principessa ereditaria di Modena alla procuratessa superstite, che, con ogni sorta di largizioni, adempiva pietosamente il legato. Un lotto pubblico era quindi permesso nella dominante, e da questa cassa, intitolata *della nuova fabbrica*, usciva il valsente per il dispendio condegno, onde il Tiepoletto, il Piazzetta, il Maggiotto abbellivano con dipinti il soffitto e gli altari, e i migliori artefici di quel tempo cooperavano a renderlo splendido e suntuoso. Ma volsero intanto procellose stagioni, e dovettero sospendersi i lavori, come tuttora ne rimangon le tracce nella mancanza della decorazione in marmo di un altare, e principalmente nell'esterno incompiuto prospetto (1). Ciò, che più risentissi di quella fatale influenza, fu però il pavimento, che si conformava, forse provvisoriamente, a pietre cotte, e tale sempre rimase, reso più ancora una bruttura dalle quattordici arche di bel marmo, che col tempo vi si sparsero intorno. Incredibile fatto che la Curia patriarcale di allora non si desse pena di provvedere ad una tanto cospicua indecenza di culto, se inferiore appariva quel sacro recinto al più piccolo profano ingresso di domestica abitazione! Ed è al paro incredibile l'altro fatto, che dalla Repubblica religiosissima si tollerasse simile sconcezza in un tempio, ove cavalieri, ambasciatori e Sovrani esteri, pei quali stavano costruite le sedi apposite, si ricevevano di continuo all'occasione dei musicali oratorii di grido di quel celeberrimo Conservatorio. Eppure traccia non si ha dalla storia che mai nessuno arrestasse il pensiero a quella profanazione, nemmeno al considerare che il pavimento era anche in piena disarmonia colla ricchezza dei marmi, colla grandiosa mole e la suntuosità dell'insieme. Solo nel principio del secolo nostro aveasi finalmente pensato di togliersi la turpitudine; e v'ha ricordo scritto che, nel 1823, si proponeva di lastricarsi in marmo il pavimento, valendosi di quello della chiesa degl'Incurabili, che fatalmente si distruggeva, e che fu tal gemma da impreziosire perfino, cogli altari e coi marmi, qualche cattedrale del Veneto. Ma anche quell'idea abortiva, e vi corsero sopra trenta e più anni, finchè oggidì l'attuale Direzione del Luogo pio degli Esposti, adocchiatane la bruttura, offendente i riguardi precipuamente del culto, poi le ragioni del bello delle arti, le convenienze non meno dell'ornato, e la religione stessa degli abitanti, fattasi interprete del sentimento delle Autorità tutorie, con tutt'i possibili mezzi promosse una grande restaurazione; e, premessi il risarcimento dei dipinti, la detersione dei marmi e il totale redintegro della fabbrica, ottenne di poter lastricare il pavimento. Certamente avrebbe importato un'ingente spesa il costruirlo di marmo, per maggiore ricchezza, non potendosi ormai più gareggiare col lusso di antichi tempi, di cui rimane gran saggio il pavimento della basilica, per marmi e mosaici, onde sette e più anni, non ha guari, impiegavansi nel trarne i disegni, da un angolo all'altro, e la manutenzione risulta di sì ragguardevole costo, che furono sacrificate in un radicale ristauro perfino cinque delle Rose d'oro, regalate dai Papi. Venne però acconcia stupendamente una rara invenzione, di cui da un lustro suonava la fama, della Ditta Antonio Cristofoli e Compagno, di Padova, consistente in un certo composto di frammenti di marmo, che in piccolo spazio di tempo assume consistenza e durezza lapidea, da resistere alle più dure percosse ed agli attriti più logoranti; col quale impasto si fa la sagoma di tavolette piane, d'ogni figura, che, levigate e pulite, prendono l'aspetto e la lucentezza del marmo, con cui si possono

(1) Ci è grato il poter annunziare che sono già in corso, e bene avanzate, le pratiche onde, mercè le offerte di pie persone, non solo costruirsi l'altare mancante, ma compiersi insieme l'esteriore facciata del Tempio.

V. E. vorrà avere la compiacenza d'informarci dell'uso, che avrà riputato opportuno di fare di queste osservazioni, e dell'accoglienza, che avranno trovata.

Ricevete, ec.

Sott. di Manteuffel.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 novembre.

Il sig. von der Pfordten, arrivato oggi in questa capitale, ebbe ormai una conferenza con S. E. il Ministro degli affari esterni e della Corte imperiale, conte Buol-Schauenstein. *(Corr. Ital.)*

S. E. il generale di cavalleria e comandante in capo della III e IV armata, barone di Hess, fece il 30 ottobre una visita all' imperiale generale francese di divisione di Létang, e si trattenne con lui più d' un' ora. *(Corr. Ital.)*

Altra del 3.

Stando a quello, che si dice ne' circoli diplomatici di Berlino, il contenuto della Nota, rimessa ultimamente dalla Prussia al Gabinetto di Pietroburgo, suonerebbe come appresso:

1) Il Gabinetto di Pietroburgo è caldamente esortato d' accettare i conosciuti quattro punti di garantie qual base della pace;

2) Si desidera che la Russia vada in proposito d' accordo coll' Austria e

3) La Russia è diffidata di richiamare le sue truppe, concentrate a'confini della Gallizia.

Per quanto riguarda la Nota prussiana, spedita in questi ultimi giorni a Vienna, corre voce che con essa si dia notizia all' Austria dell' ultima Nota del Governo prussiano al Gabinetto di Pietroburgo, e si preghi il Gabinetto di Vienna di non accampare altre esigenze nel caso che il Governo russo aderisse a' voti ed alle esigenze della Prussia. Il regio ministro presidente della Baviera, sig. von der Pfordten, che s' è recato per Dresda a Vienna, avrebbe assunto la mediazione dell' affare in discorso presso il Gabinetto di Vienna.

La risposta della Russia alla rimostranza dell' Austria pel concentramento di truppe russe nella Polonia, è giunta qui in questi ultimi giorni. In questa risposta, la Russia cercherebbe di riversare sopra l'Austria la colpa di quel concentramento. Il sig. di Nesselrode trova, nel concentramento di truppe austriache nella Gallizia e nella Buccovina, una dimostrazione contro la Russia, contro il cui minaccioso carattere lo Czar si è veduto nella necessità di ordinare la marcia delle guardie in Polonia. Ogni punto, che potesse in qualche modo risguardare la questione delle garantie, è attentamente evitato. Sembra che fra' Gabinetti di Vienna e Berlino tale quistione resti per ora affatto intatta. *(Corr. Ital.)*

Il giorno 30 ottobre v' ebbero in Vienna 154 casi di cholera: 109 persone risanarono; morirono 51.

Dallo scoppio del cholera, vi furono 3331 caso: 1351 persona risanarono; morirono 1106; e 874 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 31 ottobre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

Il giorno 31 ottobre a. c. v' ebbero in Vienna 143 casi di cholera: 86 persone risanarono; morirono 31.

Dallo scoppio del cholera vi furono 3569 casi: 1437 persone risanarono; morirono 1138; e 994 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 1.º novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 3 novembre*

Quest' oggi aprivasi solennemente la nostra Università. Alle 11, i professori, uniti al sig. rettore magnifico, recavansi alla chiesa degli Eremitani, onde invocare quell' aiuto, senza del quale ogni opera è vana. Poscia raccoglievansi in una sala dell' Università ad ascoltare la prolusione, che inaugurava il novello anno accademico.

Ad accrescere decoro all' atto solenne, vi comparve S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente della Venezia, accompagnato dal consigliere della pubblica istruzione, nob. sig. di Carina, e circondato dalle primarie Autorità civili, militari e municipali, e dal fiore della nostra città. L' oratore, quest' anno, fu il chiarissimo sig. professore Corneliani, che trattò un soggetto straniero al suo insegnamento, ma non al suo moltiplice ingegno e vasta erudizione. Disse le lodi della lingua e delle lettere latine dell' aureo secolo, esponendone diffusamente e dottamente gli altissimi pregi. All' accusa antica e recente di non essere che imitatrici delle greche, rispose coi fatti, annoverando i meriti sommi e proprii dei Romani. De' poeti celebrò più altamente e con grande amore Virgilio, degli oratori Tullio, degli storici Cesare e Livio, nè dimenticò gli scrittori d' agricoltura, d' arte e di scienza. Poi conchiuse eccitando i giovani allo studio di quelle maravigliose bellezze, e lodando la generosità dell' augusto Monarca, che appresta tanta dovizia di sapere.

Quindi S. E. il sig. Luogotenente recossi a visitare l' aula maggiore, che viene novellamente ed elegantemente rifatta, e i due Gabinetti di fisica e di storia naturale, largamente arricchiti dall' operosa attività dei loro preposti, secondata dalla Sovrana munificenza. In quello di fisica, volle S. E. esaminare le belle opere del chiarissimo sig. cav. professor Zantedeschi, a cui esso deve il suo fiore presente, e far eseguire alla sua presenza parecchi sperimenti di telegrafia elettrica, prendendo ad essi tanta parte, da mostrare quanto esso profondamente conosca ed ami la scienza.

Poi S. E. convitava a lauto pranzo le primarie Autorità accademiche, e alcune altre civili e municipali, lasciando in tutti lunga e cara ricordanza di questa giornata.

Rovigo 1.º novembre.

Era da tempissimo che gli abitanti di Rovigo e di tutto il Polesine facevano voti per la costruzione d' un ponte sull' Adige a Boara, che rendesse più facili e sicure le comunicazioni fra Padova e Rovigo, spesse volte incerte o per le straordinarie colmate del fiume o negli straordinarii geli del verno.

Ora questi voti sono avventurosamente appagati. S. M. I. R. l' augustissimo nostro Sovrano, con veneratissima Risoluzione del 14 settembre a. d., nell' alta e sapiente sua munificenza, decretava l' esecuzione contemporanea di due progetti per l' egregio importo totale di L. 314,187:84; vale a dire il rotondamento del saliente Don Mauro con drizzagno Pisani, alla sinistra d' Adige, e la costruzione d' un ponte in legno a cavaliere dell' Adige stesso a Boara, per congiungere fra' loro le due Provincie anzidette.

Sono perciò generali e vivissimi i sentimenti di grato animo degli abitanti del Polesine verso l' augustissimo Monarca, che, con questa grand' opera, provvide ad un desiderio e bisogno, da lungo tempo sentito, procacciando ad essi l' inestimabile beneficio di vedersi una volta uniti con maggior sicurezza alle città e Provincie consorelle.

STATO PONTIFICIO

Roma 31 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane d' ieri, onorò di sua presenza l' Osservatorio astronomico del Collegio romano, di nuovo costruito sulla chiesa di S. Ignazio, e precisamente sui piloni destinati già a reggere la cupola di quel magnifico tempio.

Lo scopo principale della visita del Santo Padre era l' inaugurazione del nuovo telescopio di Merz, recentemente giunto da Monaco, di una lunghezza focale di 14 piedi, 9 pollici e 4 linee di diametro. Questo colossale stromento, di rara perfezione, installato sopra un grande masso di granito, montato parallatticamente e mosso da un orologio, e posto sotto una cupola girevole del diametro di 25 piedi, riunisce quanto di più perfetto è finora uscito dalle fabbriche di Monaco.

Nel punto di dipartirsi, S. S. rivolse parole amorevoli al P. Secchi, direttore dell' Osservatorio, ed agli altri astronomi, esortandoli a proseguire nella nobilissima e difficile carriera di sì delicati studii. E verso il cadere della sera fece ritorno al Vaticano, lasciando al Collegio romano memoria indelebile di questa visita, la quale i Padri della Compagnia riguardar possono a ragione come la solenne inaugurazione del nuovo Osservatorio. *(G. di R.)*

Sono giunti in Roma monsignor Carlo dei conti di Reisach Arcivescovo di Monaco, e monsignor Giorgio Antonio Sthal, Vescovo di Wirzburgo in Baviera. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 novembre.

Questa mane, alle ore 6 e 35 minuti, il convoglio delle merci, proveniente da Busalla, entrava nella Stazione di Torino, mentre una macchina locomotiva della Società di Cuneo manovrava sullo stesso binario per mettersi a capo del suo convoglio di merci.

La fitta nebbia impedì ai due macchinisti di scorgersi abbastanza a tempo, come altresì allo sviatore di segnalare immediatamente il pericolo; motivo per cui, malgrado che il macchinista del Governo abbia dato, nell' entrare nello scalo il solito prescritto segnale col fischio, non riuscì più fatto al macchinista della Società, benchè abbia immantinenti dato il controvapore alla locomotiva, di scansar l' urto, il quale però ebbe luogo con minore violenza.

Se non che, il macchinista della Società, spaventato dall' imminente pericolo, essendo balzato dalla locomotiva un istante prima dell' urto, questa, così abbandonata, messasi in moto, in forza del controvapore dato, si avviava a grande velocità verso lo scalo d' arrivo dei viaggiatori, con evidente minaccia di gravissimi accidenti, quando l' avvedutezza dello sviatore Rasetti, con opportuna manovra d' uno sviatoio, guidò, in un binario laterale di servigio, la macchina, che andò per tal modo ad urtare nel muro di cinta.

La sua velocità però era tale, che, malgrado abbia incontrato sul binario suddetto un *tender*, ivi in deposito, proseguendo la sua corsa, spinse a sè dinanzi il *tender*, e rovinò il muro, arrestandosi fuori del recinto contro un mucchio di pietre.

Il danno materiale non è molto rilevante; si hanno però a lamentare le ferite, cagionate a due individui, che stavano lavorando fuori della Stazione, dietro il tratto di cinta rovinato dall' urto, e che furono incontanente soccorsi dall' ispettore sanitario dott. Ravelli, che trovavasi sul luogo.

L' Amministrazione ha provvisto per un' inchiesta sull' accertamento delle circostanze di questo fatto, che fortunatamente non ebbe quelle tristi conseguenze, che avrebbe potuto produrre. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 ottobre.

Con R. decreto del 3 è diminuita di un anno la pena dei ferri a 67 condannati nel presidio esistente nel reale opificio di Pietrarsa, i quali sono stati adoperati per la costruzione della grande officina Ischitella.

Con altro decreto è posta un' altra sovrimposta sull' estrazione dell' olio da' porti e caricatoi della Provincia di Terra d' Otranto, da impiegarsi fino a tutto il 1855 nella esecuzione delle opere pubbliche più urgenti di quella Provincia, e dal 1856 in poi nel compartimento del porto di Gallipoli.

Palermo 13 ottobre.

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* annunzia che, per varii giorni, non si era verificato in Palermo caso di morte per cholera, e che in tutte le parti dell' isola il morbo decresce.

Il *Giornale di Commercio* pubblica un quadro statistico dei navigli di real bandiera, che approdarono nei porti degli Stati Uniti d' America nel trascorso biennio, da maggio 1852 ad aprile 1854. Nel primo anno, il numero di que' navigli fu di 47, nel secondo di 39, in tutto 86, dei quali 14 partiti dai dominii continentali del reame, 72 dalla Sicilia. Il numero dei navigli esteri, partiti dai porti del Regno delle Due Sicilie ed approdati in quelli degli Stati Uniti di America, nel sopraccennato periodo di tempo, è di 198; cioè, 196 dalla Sicilia e 2 da Napoli.

IMPERO RUSSO

Notizie private da Varsavia annunziano che lo stato maggiore di quella città è in generale attività. Lo Czar ha spedito ai comandanti superiori autografi, in cui gli esorta alla perseveranza ed all' energia. Anche il principe Menzikoff ricevette un autografo dello Czar, in cui questi esprime la certezza che al principe riuscirà di battere gli alleati e di conservare la Crimea alla Russia.

Notizie da Varna, del 26 ottobre passato, annunziano che, in seguito al bombardamento, nella città e nei sobborghi di Sebastopoli, sono scoppiati quattro volte incendii, che poterono spegnersi soltanto con grave stento. Il numero delle case arse e danneggiate ammonta da 50 in 60; anche un magazzino di vettovaglie fu preda delle fiamme. I disertori raccontano che fra gli abitanti regna la massima costernazione. Gli abitanti si sono rifuggiti nelle cantine. Siccome le bombe ed i razzi colpiscono le abitazioni situate presso le mura, così si trovò opportuno di farle sgombrare. D' acqua v' è mancanza, e la si vende ormai a caro prezzo. Un *scetwert* (due boccali) vale un *pjotelnik* (23 carantani). Di viveri, in generale, non v' è difetto; mancano però carne fresca e latte. I rinforzi, che s' erano concentrati a Perekop, marciano verso il Sud della Crimea. Il principe Menzikoff ha domandato rinforzi, onde, con considerevoli forze, poter respingere con buon successo qualsivoglia attacco.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna, giunta ieri, il seguente dispaccio telegrafico:

Costantinopoli 23 ottobre. — L' *Harpy* recò ieri in questa capitale 400 feriti, tra' quali un generale russo. Con questo piroscafo giunse pure la notizia che tre navigli russi vennero mandati a picco, e che furono fatte saltare in aria cinque polveriere. Gli alleati lanciano ogni giorno 15,000 bombe. Vennero smontati i cannoni del forte Costantino. Quarantamila alleati cercano d' impedire l' avvicinarsi de' rinforzi russi. Cinquemila Russi vennero battuti da una divisione di cavalleria inglese, stante sotto gli ordini del generale Scarlett.

« Voci, che circolano in questa capitale, vogliono sapere di 5 generali russi uccisi; si nominano fra questi i generali Annenkoff ed Arenkinsky.

« Un' altra voce vorrebbe sapere che 30,000 Turchi dell' armata d' Omer pascià siano destinati al rinforzo dell' armata di spedizione nella Crimea. I Russi abbandonarono di bel nuovo Eupatoria (?) Mehemed Alì pascià domanda d' essere citato dinanzi un Consiglio di guerra. »

Lord Raglan ha indirizzato, l' 11 ottobre, un severissimo ordine del giorno al servigio medico delle truppe d'Oriente. Malgrado ordini precisi, dati in tempo opportuno, gli ammalati, trasferiti dal campo di Sebastopoli a Balaklava, nulla vi trovarono d' apparecchiato per riceverli, e rimasero nella strada per parecchie ore, esposti a tutt' i rigori del clima. L' ufficiale, colpevole di quest' atto di grave negligenza, è conosciuto dal generale in capo; ma, ei non lo nomina, invitandolo a non incorrere altra volta in simili infrazioni alla disciplina.

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

Prevesa 20 ottobre.

Tanto nella Tessaglia quanto nell' Epiro regna perfetta tranquillità, se si eccettuino alcuni latrocinii, che vanno qua e là commettendo bande disperse d' individui disperati. Due reggimenti di *redif* furono traslocati da Arta a Prevesa, mentre i *redif*, che trovavansi qui di guarnigione, furono mandati a Margherita e Paramithia. Il generale di brigata Osman pascià destituì dal suo posto il governatore d' Arta, Atha pascià, per inesattezza nell' amministrazione. Soliman bei Dervenitza, capo di 400 irregolari, è partito per Durazzo. Un piroscafo francese, che trovavasi in questo porto, è partito il 16 corr. per Corfù, dopo aver visitati, tutt' i navigli mercantili qui ancorati. Il 13 corrente, giunse qui il sig. Sidney Smith Saunders, scudiere di S. M. britannica e regio console inglese per l' Epiro e l' Albania, residente in Prevesa. Egli si è acquistata ora una grande influenza presso le Autorità ottomane. Dicesi persino ch' egli abbia ottenuti firmani pei governatori delle due Provincie, coi quali questi dovrebbero riconoscerlo quale direttore delle truppe irregolari, destinate a mantenere la tranquillità del paese. Si parla pure che gli furono concesse altre facoltà ancora, fra cui quella di disporre a suo piacere dei posti nelle guardie, ecc.

Cisnè 24 ottobre.

Ieri, ad un' ora pom., venne ad ancorarsi nel nostro canale sotto il villaggio di Cattopaja, l' I. R. fregata austriaca la *Venere*, comandata dal sig. capitan di vascello barone di Lewartofsky.

Scrivono da Galacz il 24 ottobre: Il comandante d'esercito, principe Gortschakoff, ordinò alle truppe destinate per la Crimea, e ch'erano giunte al Dniester, di fermarsi; e ciò in seguito a'preparativi, sempre più evidenti, d' Omer pascià per prendere l' offensiva in Bessarabia. *(V. il secondo dispaccio di Parigi nella Gazzetta di sabato.)*

La *Presse* ha, in un suo dispaccio da Costantinopoli del 26 ottobre, che i Russi occuparono Toprach-Kalè fra Bayazid ed Erzerum, e minacciano Kars.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il conte Coronini, comandante in capo delle truppe austriache nei Principati danubiani, diresse il seguente rescritto al Consiglio d' amministrazione della Valacchia:

« S. M. l' Imperatore, mio augusto Signore, si obbligò verso S. M. I. il Sultano, a mezzo del trattato 14 giugno a. c., di ristabilire, d' accordo col Governo ottomano, nella Valacchia e nella Moldavia, lo stato normale di cose, quale risulta dai privilegii, assicurati dalla Sublime Porta, in quanto risguarda l' amministrazione dei due Principati.

« Tanto la Corte imperiale austriaca che la Sublime Porta ritennero necessario, per raggiungere un tal fine, di richiamare i legittimi Principi dei sunnominati paesi, e di riporre nelle loro mani le redini del Governo.

« In conformità a ciò, il sottoscritto, in seguito agli ordini dei due eccelsi Governi contraenti, dopo essere passato d' accordo con S. E. il generale di divisione Derwisch pascià, commissario di S. M. I. il Sultano, diresse, in comune col suddetto, un invito a S. A. il Principe Ghika, per pregarlo ad abbandonare Vienna ed a ritornare al suo posto nella città di Jassy.

---

costruire non solo pavimenti, ma incrostare pareti di stanze, in isvariatissima foggia, alternando i colori e i disegni, come se ne ha esempio nella chiesa di S. Daniele in Padova, che si sta rivestendo. A chi sono difatti più ignoti gl' inconvenienti ed i danni dell' applicazione dei quadri di terra cotta e del terrazzo, lo svolgersi della polve, lo sgranarsi continuo, la necessità di brutti rappezzi? Or, cotesti difetti si evitano pienamente colle tavolette del Cristofoli, che in poco tempo si solidificano, al pari dei marmi naturali, e con varietà di tinte e disegni, a cui il marmo stesso non potrebbe che con arduo lavoro prestarsi, si fanno capaci di rappresentare rigiramenti di linee, ornamenti, e meandri e rabeschi (2). Fu appunto per la riconosciuta triplice proprietà della bellezza, della durata e della economia, ch' ebbe l' inventore corone d' argento e d' oro, e furono applauditi i modelli de' suoi marmi alle Esposizioni mondiali di Londra e Nuova Yorck. Alla Ditta quindi Cristofoli e Compagno si allogava il pavimento della chiesa di S. M. della Pietà dalla Direzione dell' Istituto de' Trovatelli; ed essa assunse e condusse l' opera, e l' effetto n' è splendido, come può vedersi e giudicarsi, ora che si riaperse il tempio, tramutato in gioiello. Calcolavasi da quella Direzione benemerita, non senza avvedutezza speculativa, che, con quel marmo artificiale, si risparmiavano due terzi del valore, che avrebbe costato un pavimento di marmo dei più comuni, perchè meno che di marmo non ci voleva in quel tempio: che dopo 14 anni, messo a pro' il risparmio, si avrebbero denari d' avanzo, per costruirne altri quattro di simili, anche per dimensione, al già fatto, oltre di ottenersi un disegno conveniente all' architettonica venustà del tempio, che in marmo naturale avrebbe, per lo meno, quintupla somma importato.

In tal guisa si fa un' opera, compatibile coll' indole dei tempi, ma in armonia insieme col progresso dei lumi e dell' industria, con poca spesa e anzi con guadagno per essa; si provvede ai riguardi del culto, ed al toglimento d' una intollerabile secolare bruttura; e si riveste per la prima volta un tempio in Venezia, dopo tanti felici sperimenti, con sicurezza di esito, da lasciar anzi saggio imitabile per qualunque edifizio, che oggi un po' suntuoso si eriga. Così l' oro di Gerico divien l' efod del Santuario, con riparazione dell' antico torto, giustificato solo dalla speranza di redintegrarsi in miglior tempo quella fabbrica, mancata allora naturalmente la previsione del vicino tramonto del Principato. E si fa conto finalmente ai venturi come Venezia abbia sempre la nobile ambizione, vincendo la lotta dei tempi, d' ingentilire i monumenti degli avi, che, diritto ormai della storia e pieni d' illustri glorie e reminiscenze, sono dal suo amor custoditi; che chi lavora le gemme non è meraviglia se non giunga tutte a detergerle, ma chi le possiede gode averle perfette, per destar col loro splendore l' ammirazion delle genti.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

(2) Uno dei pregi, che sono ben molti, di tali pavimenti, è che possono essere trasportati da un luogo all' altro, qualora, per qualsiasi motivo talentasse cangiarli.

VARIETA'.

La contessa Sofia Cruvelli-Vigier.

(Dalle *Scintille* N. 105.)

La luce comincia a farsi! — E la luce disperde tutto l' ammasso di dicerie, di calunnie e d' improperii, lanciati sul capo della celebre artista.

Cosa singolare! Persino i più gravi giornali avevano trovato modo di sottrarre una delle loro colonne alle più ardue questioni politiche per consacrarla alla fuga inesplicabile di *Sofia Cruvelli*.

Due giornali del Belgio, e alcune nostre corrispondenze private, ci raccontano con una esattezza, che abbiamo ogni ragione di credere intiera, i particolari della fuga. Noi li riferiamo intatti, sicuri, come siamo, di far cosa grata ai lettori delle *Scintille*.

Un giovine *gentleman* parigino (per parlare il frasario del *Jockey-Club*, di cui era uno dei membri più segnalati) adorava madamigella Cruvelli. Egli era corrisposto: che di più naturale? Questo *gentleman* è il conte Vigier, ed è figlio primonato del sig. Vigier, una delle notabilità industriali del Regno di Luigi Filippo, da cui era stato creato conte. Egli era disposto a sposare l' oggetto de' suoi amori; ma i suoi parenti vi si opponevano energicamente. Fin qui l' aspetto della cosa conserva un' apparenza abbastanza romanzesca, da interessare al più alto grado le nostre lettrici — e quelle soprattutto, che battono i gloriosi vestigii artistici della signora Cruvelli.

In che maniera fu vinta l' ostinazione dei parenti? Con qual mezzo? S' ignora. La conclusione è che a quest' ora ogni difficoltà fu superata. La signora Cruvelli medesima lo ha annunciato.

Com' è noto, ella aveva abbandonato Parigi, senza prevenire chi che sia, nè fra' suoi amici, nè fra' suoi parenti; e l' usciere, incaricato di operare un sequestro al suo domicilio, ha potuto constatare ch' ella non aveva portato via una sola delle sue gioie, de' suoi diamanti. Di più, ella aveva lasciata tutta la sua fortuna presso il suo banchiere, il sig. di Rothschild. Da ciò chiaro appariva che nulla essa avea fatto onde escludere le rappresaglie, che la Direzione dell' *Opéra* era in diritto di fare contro di lei. La sua condotta fin qui era quanto più onesta e leale si potesse desiderare.

Ma spiegazioni più categoriche non tardarono ad arrivare. Il signor Nestore Roqueplan, impresario del *Grand' Opéra*, ricevette una lettera, concepita in questi termini:

« Signor direttore!

« Io mi chiamo adesso la contessa di Vigier, e abbandono il teatro. L' Amministrazione dell' *Opéra* troverà presso il mio banchiere le centomila lire di penale, che mi sono imposte dalla mia scrittura.

« Sofia Cruvelli-Vigier. »

Avevamo dunque ben ragione di dire: La luce comincia a farsi! . . . .

(Il giornale spiega poi il motivo, per cui la signora Sofia Cruvelli ha aspettato il giorno stesso d' una solenne rappresentazione, in cui doveva aver parte per pigliare le strade ferrate, e lascia comprendere ch' ell' abbia voluto togliersi in questo modo ad alte e troppo obbliganti premure.)

La signora Cruvelli sarà sostituita a Parigi dalla signora Medori, che si attende da Napoli. Il ministro di Stato ha sottoscritto il contratto, e non manca che l' accettazione della cantante, la quale non sembra dubbia.

« Il sottoscritto, nell' informare che fa il Consiglio provvisorio d' amministrazione del suespresso, coglie la presente occasione per presentargli l' assicurazione dell' alta sua stima.

« Bucarest 11 ottobre 1854.

« *Il tenente generale, comandante in capo delle II. RR. truppe nella Moldavia e Valacchia, Sott.* CORONINI »

(Corr. Ital.)

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Da' confini 26 ottobre.

Perfetta calma per tutto ciò che riguarda gli affari del Regno. Solo, come avrete letto ne' giornali greci, ieri, 25, le Camere dovevano essere convocate. Dovete per altro sapere che, alloraquando il decreto di convocazione fu sottoscritto, vi fu convenuto, per ogni impreveduto caso, l' immediato loro scioglimento, qualora il Senato, o la Camera de' deputati, facessero la benchè minima opposizione al Governo.

Non avvi però alcun dubbio che le Camere ciecamente aderiranno a qualunque proposizione verrà fatta dai ministri; dappoichè, nelle attuali politiche circostanze non solo, ma pei pecuniarii bisogni, in cui trovasi la pluralità dei senatori e deputati, non avvi altra alternativa da scegliere.

Si parlò, e si parla da qualche tempo, delle ristabilite relazioni fra la Porta ottomana, e la Grecia; vi posso però accertare che siamo ancora ben lungi dal progettato convegno, e che molto tempo trascorrerà prima che le antecedenti amichevoli relazioni siano ripristinate. Fa d'uopo anzi credere che la Sublime Porta non vi aderirà, prima che una pace garantita e solida possa essere fatta colla Russia. Nè in buon criterio la Porta ottomana potrebbevi essere consigliata, poichè giammai l' elemento russofilo mostrossi più compatto ed accanito nella Grecia tutta contro la Turchia, quanto è apertamente oggigiorno.

INGHILTERRA

Londra 31 ottobre

I giornali pubblicano un discorso, profferito da lord John Russell a Bristol, in occasione d' un banchetto offerto al nobile lord dal Consiglio municipale di quella città; diamo i passi più importanti del discorso stesso.

Dopo aver celebrato le vittorie di Omer pascià sul Danubio, il nobile lord continuò in questi termini:

« Fin da quando l' assedio di Silistria fu tolto, fu una questione, così pei Governi all' interno, come pei generali, il sapere quello, che avesse a farsi sulle rive del mar Nero. Il Governo inglese pensò che il tempo era venuto di occupare la Crimea e di prendere Sebastopoli. Le istruzioni dei Governi d' Inghilterra e di Francia pervennero a Varna verso la metà di luglio.

« Un Consiglio fu tenuto dai generali delle forze alleate, e la spedizione fu allora risoluta. Alcune persone potrebbero credere che un lungo tempo sia scorso, prima del cominciamento delle operazioni; ma qui noi nè sappiamo nè possiamo sapere tutti i varii ostacoli, che bisognò combattere e sormontare.

« Prima dello sbarco, lord Raglan, col generale Canrobert, il generale Bourgoyne e due ufficiali francesi, si recò ad esplorare tutta la costiera, ed essi fissarono il luogo dello sbarco, il quale si effettuò senza veruna resistenza per parte del nemico e senza effusione di sangue. Le due armate marciarono di poi sull'Alma, ove riportarono una gloriosa vittoria.

« La morte di un prode maresciallo di Francia attristò pur troppo la gioia, cagionata da quella vittoria medesima: e noi ancora, ricchi e poveri, grandi e piccoli, avemmo a piangere la morte di nostri congiunti, caduti essi pure in quella grande battaglia; e di molti altri eziandio, che soggiacquero alla malattia, i quali non erano meno degni, e che avevano sacrificato la loro vita per la patria, al pari di quelli, che furono mietuti dalle spade nemiche. (*Ascoltate!*)

« Pur onorando coloro, che perirono di ferro, noi dobbiamo rendere altresì omaggio a coloro, che, sull' appello del paese, consentirono ad associarsi alla difesa d' un alleato ed alla resistenza all' insaziabile ambizione della Russia. (*Ascoltate!*)

« La quistione attuale dovendo essere risoluta dalle sorti della guerra, non dirò quale potrà esserne l' esito. Ma ciò, ch' io non ho timore di dire, è che, dopo aver preparato tutti questi mezzi, dopo avere inviato una tale armata ed una tale artiglieria, alla vista dei nostri alleati, che agiscono animati dal medesimo nostro spirito; dopo, cioè, così grandi sforzi, e atteso la opinione generale che giammai non fu più giusta causa di quella, che poi abbiamo tolto a difendere; armati come noi siamo, sostenuti da questa opinione universale, e secondati da un alleato, quale è la Francia, m' è avviso che riusciremo a stabilire una pace giusta, onorata e durevole.

« Io sono sicuro, al contrario, che, se la Russia dovesse trionfare in questa guerra, l' Europa cadrebbe sotto la dominazione dei Cosacchi. Il popolo inglese teme a ragione il Monarca di milioni d' uomini, a metà inciviliti e a metà barbari.

« Il risultamento della presente guerra sarà d' attraversare quella potenza e di circoscrivere quell' ambizione. Sarebbe superfluo il parlar oggi di pace, prima d' avere ottenuto, nel corso della guerra, elementi di una pace certa e durevole. (*Ascoltate!*)

« Per quanto lungamente abbiam noi potuto esitare a gettarci nelle terribili calamità della guerra, egli è a motivo appunto di queste stesse calamità, che noi dobbiamo adoperarci acciocchè questa guerra abbia compimento in una pace più durevole.

« Io non poteva assidermi senza aver formolato la mia opinione a questo proposito; ed io spero che, finchè occuperò una posizione ufficiale nel Governo della Regina, quali che possano essere i miei errori, voi vi degnerete credermi animato dal desiderio costante di preservare le libertà dell' Inghilterra e di mantenere la sua onorevole posizione in Europa. » (*Applausi!*)

Ecco in qual modo il *Times* racconta il fatto, relativo al sig. Soulé, che abbiamo accennato nelle *Recentissime* del N. 248:

« Il Governo francese prese una disposizione straordinaria, benchè forse giustificabile, interdicendo al sig. Soulé (ambasciatore degli Stati Uniti d' America in Spagna) l' ingresso nel territorio francese. Ci vien detto che il sig. Soulé, al suo ritorno a Londra, parlò in termini violenti di tal affronto personale, com' ei lo chiama, e che il sig. Masson, incaricato d' affari dell' Unione americana a Parigi, ne fa un affar nazionale.

« È deplorabile che uomini, i quali hanno l' onore di rappresentare un paese come gli Stati Uniti, si mostrino tanto schifiltosi. Quali siano gli affronti, che possa ricevere il sig. Soulé, ei gli ha ben meritati, venendo in Europa; e, quanto alla sua qualità diplomatica, ei non può invocarla se non negli Stati del Governo, appo il quale è accreditato. Tuttavia, questo fatto è accompagnato da circostanze particolari, e si ha cagione di credere ch' esso porgerà materia a qualche discussione.

« Il sig. Soulé è nato Francese, e, benchè abbia fatto quanto dipendeva da lui per perdere il carattere nazionale, non si può ammettere che il Governo francese il consideri come nato alla Nuova Orléans o a Boston. Appena giunto a Madrid, il sig. Soulé venne ad una contesa ridicola col duca d' Alba in casa del sig. Turgot, ambasciatore di Francia in Spagna; poi ebbe un duello col sig. Turgot stesso e il ferì pericolosamente. L' oltaggio, fatto al cognato ed all' ambasciator dell' Imperatore, non era fortuito, come dimostrò appresso il contegno de' sigg. Soulé, padre e figlio, a Madrid. Il Governo, che fu abbattuto in Spagna, aveva chiarito le relazioni del sig. Soulé con coloro, che cospiravano contro di esso. Nel mezzodì della Francia, ove il sig. Soulé passò una parte della state, ei parlò del capo del Governo in termini poco dicevoli in bocca del ministro d' una Potenza alleata. In fine, il sig. Soulé si fece distinguere nella conferenza recente de' ministri degli Stati Uniti a Brusselles, nella quale non si trattò di politica americana soltanto. Il Governo francese, sotto i sistemi anteriori, come sotto il presente, esercitò il diritto d' escludere dal suo territorio coloro, ch' ei non giudicava opportuno d' ammettervi. Così, il sig. Kossuth, al suo arrivo a Marsiglia, fu avvisato che non sarebbe ricevuto in Francia; e parimenti, al suo giugnere in Francia, il sig. Soulé fu avvertito che non gli si concederebbe il passaggio. Dopo spiegazioni ed una conferma dell' ordine per telegrafo, il sig. Soulé ripassò la Manica. Non c' è motivo d' impietosirsi molto sulla sua sorte. Ei non può pretendere al diritto di rimanere in Francia, quando migliaia d' uomini, che valgono meglio di lui, ne sono sbanditi. Il rifiuto, che gli fu notificato, è un' offesa privata; e, s' egli è ministro degli Stati Uniti in Spagna, non è in Francia se non un semplice privato.

« Parliamo di questa faccenda, perchè udiamo i ministri degli Stati Uniti a Parigi ed a Londra disposti a darvi un' importanza, ch' ella non ha, e a chiedere spiegazioni e riparazioni. Faremo osservare a que' ministri che, se spingessero le cose ad una scissura, non sarebbero sostenuti dall' opinione pubblica in Europa, e neanche agli Stati Uniti. Non si può supporre che gli Stati Uniti non sentano l' inconveniente di mandare come ambasciatore in Europa tal uomo, che viola apertamente tutte le convenienze sociali. Non v' ha diplomatici, che siano stati meglio ricevuti e meglio rispettati in Europa de' ministri americani, quando possedessero le qualità del loro uffizio. Ma non si può esigere che, perchè un uomo, come il sig. Soulé, porta il titolo di ministro americano, ei debba andar esente dalle conseguenze del suo contegno. Se il popolo degli Stati Uniti ha a cuore di sostener la sua dignità e l' onore de' suoi rappresentanti, scelga ministri, la cui indole non comprometta le sue Legazioni.

« Il Governo francese non darà probabilmente nessuna spiegazione; e, se i ministri americani sono ben consigliati, lascieranno andare in nulla questa miseria, e non ne faranno una querela particolare, una causa di discussione fra due Stati potenti e alleati. »

SPAGNA

Madrid 26 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* del 26 ottobre pubblica la circolare seguente del ministro dei lavori pubblici:

« Fra le linee di strade ferrate di primo ordine per la Spagna, a motivo della loro importanza pel paese, dal punto di vista del suo progresso materiale, e di quello di alcune delle sue Provincie più fertili, e soprattutto delle sue relazioni internazionali, sono la linea da Madrid alla Francia (la quale ci dee mettere in comunicazione col continente europeo), e quella da Madrid a Lisbona, che dev' essere il legame d' unione tra noi e i nostri fratelli di Portogallo.

« Oltre alla necessità, giustamente invocata, di restringere sempre più le relazioni tra' due paesi e di dare la mano a chi ce la tende, si comprenderanno facilmente i beni incalcolabili, che risulteranno per la penisola iberica dalla costruzione di una strada ferrata non interrotta dai Pirenei al Manzanare e alla foce del Tago.

« Le due nazioni l' hanno perfettamente compreso, e i loro Governi rivolgono i loro sforzi verso l' effettuazione di questo utilissimo scopo.

« A fine di stabilire il punto di riscontro sulla frontiera e il migliore tracciamento della linea spagnuolo-portoghese, la Regina ha ordinato che Carlos Maria de Castro, ingegnere in capo di prima classe, e Jose Barco, ingegnere in capo di seconda classe, studiino coteste questioni, di concerto con gl' ingegneri, designati dal Governo di S. M. Fedelissima, le cui favorevoli intenzioni in questo riguardo sono abbastanza conosciute.

« La Regina vuole che i detti ingegneri si rechino il più presto possibile alla città d' Elvas di Portogallo, ove si uniranno con gl' ingegneri designati dal Governo portoghese e con gl' ispettori distrettuali del genio delle miniere, incaricati dello studio geologico della parte corrispondente del terreno della frontiera.

« *Sott.* LUJAN. »

Si legge nell' *Epoca*: « Siamo autorizzati da lord Howden, ministro plenipotenziario di S. M. B. a Madrid, a smentire, in quel che si riferisce alla Gran Bretagna, la notizia, data ieri da un giornale di Madrid, cioè, che Note diplomatiche fossero state indirizzate ultimamente al Governo spagnuolo da quelli di Francia e d' Inghilterra. Senza esservi autorizzati, crediamo di potere egualmente smentire questa notizia, per quel che concerne la Francia. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo non ha accettato la rinunzia, che il generale Dulce avea dato delle sue funzioni di luogotenente generale e della croce di Carlo III. Lo stato sanitario della capitale è buono. Il cholera, invece, infierisce alla Corogna e nella Galizia. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 27 ottobre.

« La *Gazzetta di Madrid* contiene un' ordinanza reale, che sopprime la Direzione d' oltremare, e riorganizza il suo personale. »

FRANCIA

Parigi 1.° novembre.

L' Imperatore, volendo ricompensare il bel conte-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *novembre* 1854. — L'ultimo arrivo fu da Trapani, il brigant. pontificio *Ancona*, capitan Zanetti, con sale a sè stesso.

Il nostro mercato non presentò varietà alcuna. Sostegno può dirsi in tutto. Spedizioni continue di granaglie per Trieste e Fiume. — Le valute invariate; le Banconote da 81 $^1/_2$ a $^3/_4$; nulla si è fatto in pubbliche carte.

A Trieste, nella passata settimana, il mercato fu meno attivo che la precedente; però, si mostrarono sempre sostenute le granaglie; così pure i cotoni, i coloniali, gli olii, la canapa, le frutta, i pellami e gli spiriti.

LONDRA 4 *novembre* 1854. — (*Dispaccio telegrafico*) — Cotoni invariati, balle 47,000, Middling Orleans 5 $^5/_{16}$. Caffè calmi, Ceylan a 47; un carico pel Mediterraneo, franco d' avaria, a 44 $^1/_2$. Zuccheri fermi, 1000 casse Avana N. 18, viaggiante per Marsiglia 26 $^1/_4$; 7000 sacchi Bahia buono per Inghilterra a 19. Frumenti da 3 a 4 scell. più bassi, ma ieri sostenuti. Consolidato da 94 $^3/_4$ ad $^1/_2$. Cambio Vienna 12 a 12.5; Trieste 12.2 a 12.10.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.		PREZZO MEDIO. 30 *ottobre*	31 *ottobre*
Obbligazioni dello Stato . . al	5 — %	83 $^7/_{16}$	83 $^1/_2$
dette del 1851 serie B .	5 — »	— —	— —
dette del 1853 con restit.	5 — »	— —	— —
dette del Banco di Vienna	2 $^1/_2$ »	61 —	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf. ,	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	74 $^3/_4$	— —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	135 $^1/_2$	134 $^1/_4$
Prest. con lott. del 1839 »	100	96 $^{13}/_{16}$	96 $^7/_{16}$
Prest. con lott. del 1854 »	100	87 $^{15}/_{16}$	87 $^{13}/_{16}$
Prest. grande nazionale al 5 %		73	72 $^1/_2$
id. id. id.	4 $^1/_2$ »	— —	65 $^1/_2$
id. id. id.	4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F del Nord, p. f.	1000	1758 $^3/_4$	1750 —
Azioni della Banca, per pezzo		1225 —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., »	500	468 $^3/_4$	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	550 —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	527 —	— —

Corso dei cambi.		PREZZO MEDIO. 30 *ottobre*	31 *ottobre*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	90 $^1/_4$	91 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. .	»	122 $^1/_4$	123 $^1/_4$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	120 $^1/_2$	121 $^3/_4$ 3 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	178 $^1/_2$	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	11.49 —	11.55 — 3 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	119 $^3/_8$	— — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	141 —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	142 —	143 $^1/_4$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	226 — 31 g.
Aggio dell' oro	fior.	26 $^1/_2$	27 $^1/_2$ %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 31 *ottobre* 1854.

La notizia d' una vittoria da parte dei Russi, sotto il comando di Liprandi, sopra gl' Inglesi, allarmò la Borsa. Prevedendosi l' impressione profonda di questa notizia alle Borse di Parigi e di Londra, declinarono i corsi degli effetti, ed in confronto d' ieri, le divise e le valute furono tenute in aumento di quasi 2 %. In seguito i corsi si migliorarono generalmente, ed in ispecialità le divise ed i contanti rimasero offerti con un ribasso di quasi 1 %. Le Metalliche 5 % si pagarono da 83 ad 83 $^1/_4$. I Viglietti del 1854 a 96 $^3/_8$ e $^7/_{16}$. Le Azioni della Strada ferr del Nord a 175. a 175 $^3/_4$. Degna di nota fu la fermezza del Prestito nazionale 5 p. %, che si mantenne a 87 $^3/_4$ ed 88. La Londra, per la quale da prima si chiedevano fior. 12, si chiuse ad 11.53 $^1/_2$. L'oro indietreggiò da 28 a 27 $^1/_2$.

Londra, 11.54; Parigi, 143 l.; Amburgo 91 l.; Francoforte, 122 l.; Milano, — —; Augusta, 123; Livorno, —; Amsterdam, —.

	Ore 1 pom. del 30 ottobre		*del 31 ottobre*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 $^1/_2$	83 $^1/_2$	83 $^1/_{16}$	83 $^1/_8$
dette - - serie B - 5 »	— —	— —	— —	— —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92	92 $^1/_4$	91 $^3/_4$	92 —
dette - - - - - - 4 $^1/_2$ »	72 $^1/_2$	73 —	72 $^1/_4$	72 $^1/_2$
dette - - - - - - 4 »	65 $^1/_4$	65 $^3/_4$	65 $^1/_2$	65 $^5/_8$
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 $^1/_2$	92 $^1/_4$	92 $^1/_2$	92 $^3/_4$
dette del 1852 id. 4 »	88 $^1/_2$	89 —	88 $^1/_2$	89 —
dette - - - id. 3 »	50 $^1/_2$	51	50 $^1/_2$	51 —
dette - - - id. 2 $^1/_2$ »	41 $^1/_4$	41 $^1/_2$	41 —	41 $^1/_4$
dette - - - id. 1 »	17 —	17 $^1/_4$	17 —	17 $^1/_4$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 $^1/_2$	82 —	81 $^3/_4$	82 —
dette id. altre Prov 5 »	75 —	77 —	74 $^1/_2$	76 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 —	224 $^1/_2$	224 —	224 $^1/_2$
id id. del 1839 - - -	134 $^3/_4$	135 —	134 —	134 $^1/_4$
id. id. del 1854 - - -	96 $^5/_8$	96 $^3/_4$	96 $^3/_8$	96 $^1/_2$
id. nazionale al 5 % - -	88 $^1/_2$	— —	87 $^3/_4$	88 —
Obbl. del Banco - - 2 $^1/_2$ %	61 —	62	59 —	60
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1216	1218	1216	1218
dette id. senza div »	1008	— —	1008	1012
dette di nuova emissione »	975	980	975	978
dette della Banca di sconto »	93 $^3/_4$	94	93 $^3/_4$	94
Strada ferr. Fe d. del Nord - -	175 $^1/_2$	175 $^5/_8$	175 $^5/_8$	175 $^3/_4$
detta Vienna-Raab - -	97 $^1/_2$	98	96 $^3/_4$	97
detta Budweis-Linz-Gm	250	252	246	250
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17	20	17	20 —
detta id. (con prit. r.) 2.ª »	30	35	30	35
detta Oed.-Wiener-Neust.	62 $^1/_2$	63 —	62 $^3/_4$	63
Azioni della navig. a vapore - -	526	527	520	524
dette 12. emissione - - - -	521	522	517	519
dette del Lloyd austr. - - - -	550	555	548	550
dette mulino vap. di Vienna - -	126	127 —	126 —	127 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95	— —	95 —	— —
dette del Nord al 5 % »	86 —	86 $^3/_4$	86 $^1/_4$	86 $^1/_2$
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	80	79 —	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	85 —	85 $^1/_2$	85 —	85 $^1/_2$
Vigl. di rend. di Como, per lire 42	14 $^1/_4$	14 $^3/_8$	14 $^1/_4$	14 $^3/_8$
detti di Esterházy, » fior. 40	84 —	85	85 —	85 $^1/_2$
detti di Windischgrätz - - -	29 $^5/_8$	29 $^3/_4$	29 $^1/_2$	29 $^3/_4$
detti di Waldstein - - - - -	28 $^3/_4$	28 $^7/_8$	28 $^3/_4$	28 $^7/_8$
detti di Keglevich - - - - - -	10 $^1/_4$	10 $^3/_8$	10 $^1/_4$	10 $^1/_2$
Aggio de' zecchini imperiali - -	26 $^1/_4$	27	27 $^1/_2$	27 $^3/_4$

MONETE. — *Venezia* 5 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 4 37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:19
Zecchini imperiali	» 14 08	» di Francesco I.	» 6:17
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:85
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6 47
» di Genova	» 94: —	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 $^1/_2$
» di Parma	» 24·70	Obbl. metall. al 5 %	66 $^1/_2$
» di America .	» 96:	Convers. g. d. 1 novemb.	70 —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI *Venezia* 5 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:10
Amsterdam	» 248 $^1/_2$	Malta	» 243 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia.	» 116 $^7/_8$
Atene	»	Messina	» 15 50
Augusta	» 298 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_4$
Bologna	» 619 —	Napoli	» 540 —
Corfù .	» 606 — d.	Palermo	» 15:50
Costantinopoli	»	Parigi	» 117 $^1/_8$
Firenze	» 97 $^1/_2$	Roma	» 619 —
Genova	» 116 $^7/_8$	Trieste a vista	» 241 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 241 —
Lisbona	»	Zante	» 605 d.
Livorno	» 97 $^1/_2$		

Mercato di LEGNAGO *del* 4 *novembre* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	29.50	31: 0	32:50	al sacco.
Frumentone.	»	20:—	21: —	22:—	
Riso nostrano . . .	»	49:—	56:55	63:50	
— bolognese . . .	»	48:—	52:40	58:—	
— chinese	»	45:—	47:20	49:—	
Segala	»	—:—	24:—	—:—	
Avena.	»	11:25	11:30	11:35	
Fagiuoli in genere. .	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino.	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone .	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 4 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Esterhazy principessa Teresa, nata principessa Thurn-Taxis, consorte d'un I. R. consigliere intimo. — Scott Granthan Carlo, tenente colonnello inglese. — Nagle David Augusto, possid. inglese. — Bail Giacomo, membro del Parlamento inglese. — Du Fresne de Beaucourt Luigi Emanuele Gastone, propr. di Parigi. — *Da Milano:* Sprague B. C. Giovanni, Erving Shirley, Alden R. Bradford e Durrett R. J., possidenti americani. — Du Chastel conte Camillo, propr. di Hollain. — Kosloff, dott. in medicina e consigl. effettivo di Stato russo. — Monsignor Edoardo Hormuz, Vescovo armeno. — Berka Carlo, I. R. segretario prèsidenziale.

Partiti per Firenze i signori: Bigsby Carlo, eccl. ingl. — *Per Vicenza:* Crivelli Visconti nob. Ignazio, possid. di Milano.

Nel giorno 5 novembre

Arrivati da Trieste i signori: de Burlo barone Adamo, consigliere presso l'I. R. Contabilità di Stato in Trieste. — Lushington Edoardo, possid. inglese. — Lahmeyer Ermanno, negoz. di Annover. — Scheläsewitsch, consigl. di Stato e profess. d'architettura presso l'Accademia di belle arti a Pietroburgo. — *Da Padova:* de Rosas nob. Carlo, dott. in medic. e chir. in Vienna — *Da Trento:* de Caraman marchesa, possid. di Parigi. — de Levetzoff Carlo, possid. di Koppelow. — Pomeroy Giorgio P., possid. americano. *Da Firenze:* Laurie Konnedy, possid. inglese. — *Da Codogno:* Cassoni dott. Girolamo, possid. — *Da Milano:* Malos Luigi Arturo, avvocato d'Issoire.

Partiti per Trieste i signori: Ropp barone Guglielmo, capitano russo. — Zichy conte Francesco, I. R. consigl. intimo. — *Per Firenze:* Ethelson Peel Roberto e de Rodes Halfield Guglielmo, possidenti inglesi. — Ditmar Giuseppe, Inglese — *Per Roma:* Kowalewsky, segretario collegiale russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 4 novembre . .	Arrivati	831
	Partiti	805
Nel giorno 5 detto	Arrivati	932
	Partiti	871

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *ottobre* 1854: Mantecchini Maria, di Giov., d'anni 10. — Scarpa Regina, di Filippo, di 1 anno e 2 mesi. — Formaro Angelo, di 3 anni e $^1/_2$. — Bittante Teresa, fu Antonio, di 18, cucitrice. — Cronco Antonio, fu Lorenzo, di 47, villico. — Bertaggia-Ponte Giuseppina, di Pasquale, di 37, povera. — Travoletti-Papolin Maria, fu Giovanni, di 42, povera. — Bevilacqua Felice, di Vincenzo, di 1 anno e 3 mesi. Rossi Anna Cherubina, fu Luca, di 74, ex monaca. — Candon Maria, di Luca, di 1 anno e 3 mesi. — Scotti Giuseppe, fu Gio. Batt., di 50, povero. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Nicola da Tolentino.* Domenica, 12, anche in *S. Paolo Ap.*, pel Suffragio dei Morti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 4 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 0	28 2 7	28 2 0
Termometro	7 5	9 1	7 2
Igrometro	70	72	71
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	N.
Atmosfera	Nebbia.	Nuv. e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari. P.ª L.ª ore 10:0 matt. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 5 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 0	28 2 0	28 2 0
Termometro	6 2	7 0	7 8
Igrometro	72	70	72
Anemom., direz. . .	N.	N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno.	Semisereno.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *Pamela nubile.* — Altra commedia: *Prestatemi la vostra camera.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Pieri. — *Margherita Pusterla.* (Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo spettacolo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Domani, martedì 7 novembre, 1.ª rappresentazione dei *Lombardi.*

Nel p. v. carnovale, avremo sulla Riva degli Schiavoni, il bel Serraglio di belve addomesticate, di *Benedetto Advinent.*

gno di S. A. I. il Principe Napoleone alla battaglia dell' Alma, autorizzò S. A. I. a portare la medaglia militare. *(Moniteur.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 ottobre.

Il Governo ha creduto dover dare una spiegazione intorno ad alcune parole della lettera dell' Imperatore alla marescialla Saint-Arnaud, dalle quali talune persone avevano voluto inferire che il maresciallo non si fosse trovato d' accordo col generale inglese lord Raglan per intraprendere la spedizione della Crimea. Il *Moniteur* dichiara che quelle parole alludevano alle dissidenze naturalissime, sorte, in riguardo a quella grave risoluzione, ne' consigli dell' esercito e della flotta *francesi.* *(V. l' articolo del* Moniteur *nelle Recentissime d' ier l' altro.)*

Non abbi mo da ieri nessuna notizia più recente di Sebastopoli; ma si attende, da un momento all' altro, l' annunzio essere l' assalto stato dato dagli alleati. Si crede che tale avvenimento abbia a succedere il 25 od il 26 (1). Ammetendo quattro a cinque giorni perchè la notizia si trasmetta dal telegrafo, per la via di Pietroburgo, non la riceveremo tutt' al più che oggi o domani; e, se l' esito è sfavorevole a' Russi, come tutto induce a sperare, non si affretteranno certo di pubblicarlo a Pietroburgo, e bisognerà aspettare due o tre giorni di più per riceverne l' annunzio da Costantinopoli.

I dispacci, che si ricevettero dalla Crimea, sino alla data del 23 ottobre, asseriscono che gli assediati riuscirono, in una sortita, ad inchiodare alcuni cannoni francesi. Questo fatto, che null' avrebbe di straordinario in mezzo alle vicende d' un assedio, ha tuttavia gran bisogno di conferma; ma quel che risulta di certo dagli stessi dispacci russi è che, sino alla data del 23, il principe Menzikoff non aveva ancora niente intrapreso per muovere in soccorso della piazza. Egli aspettava senza dubbio d' aver unito alle sue forze gli aiuti, che aspetta da Odessa. Il 15 ottobre soltanto, il generale Liprandi, alla testa di 24,000 uomini e di 60 cannoni, passò l' istmo di Per kop, e non poteva giugnere se non il 25 od il 26, nel momento stesso, in cui probabilmente verrà dato l' assalto alla città (2). La loro intervenzione non varrà, d' altra parte, ad interrompere le operazioni dell' assedio, atteso che le forze assedianti consistono adesso in più che 100,000 uomini, ed i generali supremi potranno sempre disporre della metà del loro esercito per rispingere le truppe russe, accorrenti in soccorso di Sebastopoli, mentre l' altra metà continuerà l' assedio della piazza.

Ora per farvi conoscere le voci, che corrono in città, vi narrerò che stamane, mentr' io passeggiava per le Tuilerie, tre persone, le quali hanno la pretensione d' essere sempre bene informate, e che venivano da punti opposti, mi furono addosso dicendomi: « Finalmente, Sebastopoli è presa; l' assalto fu dato il 23, e la strage fu spaventosa. — Ne siete ben certo? domandai. — Capperi! se ne son certo? L' Imperatore ha ricevuto un dispaccio in cifera di Canrobert. — Ma, se quel dispaccio è in cifera, come potete conoscerne il contenuto? — Che uomo terribile! Bisogna andar sempre con voi col calzare del piombo. Vi dico io che Sebastopoli è presa; e poi, che diamine! se ne parla sul baluardo, se ne parla alla Borsa, se ne parla per tutto. C' è forse fumo, se non c' è fuoco? — Avete ragione da vendere; ma il fumo vien qualche volta da un fuoco di paglia. — Animo, via, siete un ostinato: mi parete il sig. Saint-Ange, del *Journal des Débats*, il quale s' ingegna di provare che la breccia, di cui si parlava ieri, non fu fatta al ricinto principale, ma bensì al secondo od al terzo, a rischio di fabbricare ricinti immaginarii. — No, io non sono tanto incredulo quanto il sig. Saint-Ange del *Journal des Débats*; ma non voglio che mi si spaccino bolle di sapone per areostati. » E poichè vi sto parlando delle carote, che qui si ficcano, vi dirò altresì che i baluardi furono ieri posti sossopra alla vista d' un cavaliere, vestito alla tartara, con un lungo berretto a pane di zucchero, cui tutti i birrichini di Parigi correvano dietro, gridando: « Guarda, guarda; ecco il Tartaro, che porta la notizia della presa di Sebastopoli »; di che i bottegai andare in brodetto e ridere a crepappelle. Si dice che quel Tartaro sia un bell' umore del *Jockey-Club*, che anticipò le mascherate del carnovale.

La prossima aggregazione delle isole Sandwich agli Stati Uniti d' America, di cui parlano i giornali americani giunti coll' ultimo corriere, è un fatto d' un' importanza, che l' Europa, e principalmente l' Inghilterra, non possono non riconoscere. Egli è una conseguenza del vasto disegno, ideato dagli Americani del settentrione, per impadronirsi della maggior parte del traffico della Cina e delle Indie orientali con l' Europa. Si sa ch' eglino risolvettero la costruzione d' un' immensa ferrovia, che, traversando le Montagne Petrose, farà capo a S. Francisco, per guisa da mettere la California e l' Oceano Pacifico in rapida comunicazione con Nuova Yorck. Si costruiscono presentemente a S. Francisco possenti piroscafi, destinati al tragitto fra quella città e la Cina; ma quel tragitto non può attuarsi, se non a condizione di fare scala alle isole Sandwich, che giacciono presso a poco a metà strada, a fine di rinnovare le provvigioni di carbon fossile. Già hanno a San Francisco una Compagnia, che fa viaggi fra quel porto e le Sandwich; ell' aumentò anzi testè il suo corredo di due nuovi piroscafi, ed il progetto d' una comunicazione regolare con la Cina non tarderà ad essere recato ad effetto. Gli Americani sperano, col mezzo della loro ferrovia da S. Francisco a Nuova Yorck, di guadagnare più d' otto in dieci giorni, a confronto de' navigli, che fanno il viaggio fra la Cina e l' Europa.

La questione delle vettovaglie preoccupa le menti nel Belgio. Il Consiglio mercantile di Brusselles, nella sua sessione di sabato scorso, risolvette ad unanimi voti di presentare un indirizzo al Governo, per chiedere la libera entrata delle derrate mangerecee.

Altra del 1.° novembre.

Il *Moniteur* d' oggi, nè pubblica il dispaccio, d' origine russa, il quale annunziò un vantaggio riportato dal generale Liprandi ed una perdita provata dalla cavalleria inglese; nè contiene verun' altra notizia della Crimea.

Non si comprende, per verità, come il Governo di Francia, nè quello d' Inghilterra, non abbiano ancora organizzato un servigio abbastanza rapido per ricevere i loro dispacci nel tempo stesso che quelli, i quali giungono per la via di Pietroburgo. Già da due giorni, i dispacci russi davano notizie in data del 23 ottobre, ed esse non furono ancora nè confermate nè smentite dal *Moniteur* giusta dispacci uffiziali diretti del Governo. Ieri, durante tutta la giornata, nuove voci s' erano sparse della presa di Sebastopoli, in conseguenza d' un assalto generale, che sarebbe stato dato nella notte del 23 al 24 ottobre; ma, non essendo tal notizia annunziata oggi dal *Moniteur*, si ha ogni motivo di credere ch' ella fosse priva di fondamento. Pazienza dunque, e aspettiamo.

Ho letto in una lettera, scritta dal campo francese dinanzi Sebastopoli, che il sig. capitano Duval di Dampierre, uffizial d' ordinanza del generale Bosquet, caduto in mano del nemico per essergli stato ucciso il cavallo in un' imboscata, avendo chiesto che il conducessero innanzi ad un uffiziale russo, il pregò di voler far dire a' posti avanzati francesi ch' egli era prigioniero, ma senza ferite, a fine di tranquillare la sua famiglia e i suoi amici. L' uffizial russo, con una cortesia, ch' è debito far palese perchè onora un nemico, rispose al sig. Dampierre ch' egli aveva piena ed assoluta fiducia nella lealtà degli uffiziali francesi, e non esitava a permettergli d' andare egli stesso a dar sue notizie a' suoi amici, a patto che s' obbligasse di tornare immediatamente. Il sig. di Dampierre accettò con riconoscenza tal favore; e, poche ore dopo, ritornava a' posti avanzati russi a liberare la sua parola e ricostituirsi prigioniero.

Le divisioni dell' esercito di Parigi ricevettero l' ordine di far passeggiate militari, le quali permetteranno alle truppe d' assuefarsi ancor più, alle fatiche del marciare, e lor profitteranno tanto più che, durante le marcie fatte con armi e bagagli, le brigate possono essere esercitate nelle varie mosse più usate in campagna.

(1) Dall' ultimo nostro dispaccio, inserito nel foglio di sabato, sappiamo che al 2[illegible] di mattina Sebastopoli resisteva ancora.

(2) In fatti, secondo i dispacci russi, l' attacco di Liprandi al campo inglese sarebbe seguito il 2[illegible]. E per le ulteriori notizie, veggasi il succitato nostro dispaccio

(Nota della Comp.)

Riportiamo il seguente dispaccio, che non fummo a tempo d' inserire in tutti i Numeri della Gazzetta di sabato, perchè ricevuto a tarda ora:

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 4 novembre, ore 2 min. 45 pom.

(Ricevuto il 4, alle ore 8 min. 10 pom.)

Odessa 1.° novembre. — Si hanno notizie di Sebastopoli del 29 di mattina. Ancora nulla era accaduto di decisivo. I Russi fecero, il 26, una sortita. Gli alleati attaccarono, il 27, senza successo, la posizione di Liprandi (*)

(*) La *Corrispondenza austriaca litografata* conferma la prima parte di questo dispaccio, dicendo: « Secondo notizie di Odessa del 20 ottobre (1.° novembre), fino al 2[illegible] ottobre nulla era accaduto di decisivo a Sebastopoli. Sopra una nuova sortita, fatta dai Russi, il 26, e sopra replicati combattimenti tra la divisione Liprandi e le truppe degli alleati, sono da attendersi, in ogni caso, comunicazioni determinate e precise. » *(V. più innanzi i dispacci d' oggi.)*

(Nota della Comp.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Sul colpo di mano del generale Liprandi, si ha un dispaccio del console inglese a Bucarest all' ambasciatore inglese a Vienna, lord Westmoreland, del seguente tenore:

« Secondo rapporti consolari da Varna, il 28 ottobre, alle ore 10 di sera, vi arrivò da Balaklava il piroscafo l' *Himalaya*, portando notizie autentiche. Il 25 ottobre, un corpo russo considerevole attaccò tre batterie turche, nelle vicinanze di Balaklava, le conquistò, e la cavalleria russa si dispose ad avanzarsi; essa fu però rapidamente attaccata dalla cavalleria inglese, la quale, perchè in numero enormemente minore, soffrì gravi perdite. Allorchè il reggimento di cavalleria degli scozzesi grigi *(Scocth Greys)* ed il quinto reggimento di dragoni si avanzarono ad appoggiarlo, il nemico fu totalmente respinto e dovette ritirarsi dietro le batterie prese ai Turchi.

« Il 26 ottobre di sera, i Russi fecero una sortita da Sebastopoli; ma furono respinti dopo un combattimento di mezz' ora, e lasciarono sul campo 1000 uomini, tra morti e feriti. »

Il *Corriere Italiano* aggiunge a queste le seguenti notizie: « Siamo in caso di aggiungere alcuni particolari, estratti da una lettera di un Inglese, il quale trovasi al campo di Balaklava, sul fatto d'armi del 25 ottobre, nel quale i Russi conquistarono due batterie turche, ed attaccarono la cavalleria, dalla quale, dopo accanito combattimento e dopo molte perdite da sua parte, furono respinti. Il corrispondente inglese asserisce che in questa occasione i Turchi mostrarono tutt' altro che voglia di opporre resistenza; e che, in seguito ai loro movimenti, nacque una specie di momentanea confusione. La cavalleria inglese non si attendeva un tal procedere da parte dei Turchi, e non era pronta alla pugna. L' attacco d' essa fu difficoltato dalla circostanza che i ritirantisi Turchi vennero a porsi frammezzo alle due fronti nemiche, e che, dopo qualche tempo appena, raggiunsero le estremità delle ali. Allorchè però la cavalleria inglese, la quale in questo frattempo aveva ricevuti rinforzi, venne una seconda volta all' attacco, i Russi, dopo breve combattimento, furono disfatti. Le due batterie turche, che essi avevano prese dapprima, furono occupate dall' artiglieria inglese. »

Da Sebastopoli, dice il *Lloyd*, in data del 3, non ci giunsero notizie, che rechino nuovi ragguagli sul progresso dei lavori d' assedio e sui risultati, nel frattempo ottenuti. Le cose debbono però essere colà ridotte agli estremi; e non è inverisimile che i prossimi dispacci annunziino un ultimo sforzo, fatto dai Russi, frattanto rinforzatisi, per salvare Sebastopoli; e che, nel caso sfavorevole, diano la prova ch' essi hanno fatto il loro dovere e nulla trascurarono per conservar l' onore delle lor armi. Noi possiamo aspettarci la relazione di un colpo, eseguito dai Russi con tutte le loro forze contro gli alleati; ma che questi vi siano preparati e siano in grado di respingerlo, risulta dalle assicurazioni dei loro capi che la caduta di Sebastopoli è inevitabile.

Un' altra prova che la faccenda è prossima ad un pronto sviluppo, risulta dall' ordine di Gortschakoff, che richiama al Danubio le truppe, in origine destinate per la Crimea. Egli capisce che nella Crimea arriverebbero troppo tardi; pare inoltre che Omer pascià abbia ricevuto adesso, quale vero momento opportuno, l' ordine d' incominciare le operazioni contro la Bessarabia. A quello che sembra, il teatro della guerra si stenderà ora anche alle regioni sul Danubio e sul Pruth.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, togliamo il seguente brano d' una corrispondenza da Odessa 25 ottobre:

« . . . La posizione degli alleati avanti Sebastopoli è in ogni modo assicurata, essendochè essa non può essere attaccata che dal complesso delle forze, di cui può disporre il principe Menzikoff. Il terreno non permette un esteso ordine di battaglia. Non la forza delle truppe di linea, ma l' artiglieria, sarà quella, che deciderà ora dell' esito di quell' impresa. D' artiglieria però gli alleati son molto meglio forniti de' Russi, e ad ogni ora possono ricevere trasporti freschi di provvigioni e di truppe.

« La costa da Balaklava fino al Capo Chersoneso offre il migliore punto di sbarco, e le provvigioni possono, per dir così, essere passate di mano in mano dalle navi fino al quartier generale. È invece a' Russi molto più difficile di procurarsi, attraverso le montagne, munizioni, artiglierie e viveri (per il regolare trasporto di carri è soltanto praticabile la strada postale di Simferopoli e Bakschi-Serai a Sebastopoli), giacchè il paese, d' altronde bellissimo, non ha un' estesa coltura agricola e manca affatto di animali da tiro pel trasporto di carriaggi. »

La *Corrispondenza austriaca* ha un estratto del *Journal de Constantinople* del 24, che contiene i fatti già da noi comunicati. Esso ha poi di più i seguenti particolari:

Le perdite delle marine alleate nel bombardamento del 18 sarebbero state le seguenti: La *Ville de Paris*, 10 morti e 40 feriti; il *Valmy*, 4 morti e 30 feriti; il *Montebello*, 10 morti e 4 feriti; la *Queen*, 7 morti ed 1 ferito; la *Britannia*, 7 morti e 10 feriti; l' *Agamemnon*, 4 morti e 22 feriti; il *Sans-Pareil*, 12 morti e 30 feriti; l' *Albion*, 12 morti e 30 feriti.

Il vapore l' *Infernal* portò a Costantinopoli notizie della Crimea, che giungono fino al 20. Secondo esso, il forte della Quarantena e il forte Costantino erano stati pressochè rasi a terra dal fuoco degli alleati; la maggior parte degli altri era gravemente danneggiata; e specialmente la torre al mezzodì, che aveva recato molto danno alla squadra, fu distrutta. In conseguenza di ciò, il fuoco dei Russi era notevolmente diminuito.

I Russi fecero tre sortite: due di esse andarono affatto a vuoto; nella terza il generale Scarlett respinse con successo l' attacco di due centinaia di Cosacchi, e ne fece prigionieri circa 100. Le anteriori notizie di un rinforzo di 30,000 uomini, giunto alla guarnigione di Sebastopoli, e dell' arrivo colà del generale Osten-Sacken, e persino del Granduca Costantino, sono dichiarate voci, che abbisognano di conferma.

Il foglio semiuffiziale annunzia pure che il generale Canrobert spedì un uffiziale d' artiglieria per condurre in Crimea carichi di munizioni fresche, e crede quindi che, prima del 1.° o 2 di novembre, non si possa aspettarsi la caduta di Sebastopoli.

Leggesi nel *Tempo* di Berlino: « Nei crocchi della fusione si ritiene come certo che gli Stati Uniti abbiano stipulato collo Czar un trattato segreto. »

Impero Ottomano.

Scrivono al *Lloyd* di Vienna da Galacz il 25 ottobre: « Le eterne marcie e contromarcie dei Russi al di qua e al di là del basso Danubio, sono dirette unicamente ad ingannare il nemico. È notorio che, per l' insufficienza delle loro truppe della Bessarabia, i Russi non possono ora intraprendere alcuna operazione, e debbono limitarsi alla più pura difensiva, appoggiata alle fortezze sul Danubio, che stanno a loro disposizione. Omer pascià verrà quanto prima a Braila, e ciò significa guerra. Lo precedettero le ardite schiere di Iskender-Beg e di Sadyk-pascià, sicchè in breve ci troveremo in mezzo a fatti di guerra, come in sul principio. Presso Braila, i nemici si stanno di fronte, separati solo dal fiume. I Turchi continuano ad accumular truppe in Braila e ne' suoi dintorni; si calcola che attualmente vi siano colà 28,000 uomini. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	125
Londra, per una lira sterlina	12 —

Parigi 3 novembre.

Il *Moniteur* conferma che il principe Gortschakoff, sulla notizia dei movimenti dei Turchi al Danubio, fece che alcuni corpi, che non aveano ancora passato il Dniester per andare in Crimea, si fermassero per collocarsi al Pruth ed al Danubio. *(V. sopra.)* Un decreto imperiale ordina la formazione di una così detta infanteria leggiera, consistente in 25 degli attuali reggimenti di fanti, messi sul piede dei cacciatori. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 novembre.

Un dispaccio dalla Crimea, in data del 27 ottobre, reca che il fuoco degli alleati era diventato più debole i giorni 26 e 27, e che, fino al 25, la piazza rispondeva con successo. Il fuoco per mare non era stato rinnovato.

Berlino 2 novembre.

Un dispaccio telegrafico di Pietroburgo, in data d' oggi annunzia: « Secondo, una relazione del principe Menzikoff, in data del 27 di sera, dopo la notte del 25 non avvenne nulla presso il corpo di Liprandi (*). Il fuoco contro la fortezza era più debole il 27, e vi fu risposto con successo. L' attacco dalla parte di mare non erasi tuttora rinnovato. » *(G. Uff. di V.)*

(*) Non sembra dunque verificarsi che gli alleati attaccassero il 27 il corpo di Liprandi senza successo, come diceva il dispaccio d' Odessa, inserito sabato, e che qui sopra ripetiamo.

(Nota della Comp.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Ricuperato appena dallo stato terribile di demenza e dagli spasimi atroci di una morte sicura, da cui fui assalito nella sera del 31 dello scorso ottobre, assieme all' affettuosa consorte, ed alla tenera figlia, prodotti dall' istantanea e potente forza di veleno, di cui era affetta un' imbandigione di funghi, mio primo pensiero sorge dal cuore un pubblico atto di eterna gratitudine verso le generose e sapienti persone, che ci richiamarono a vita novella.

Non sarà sufficiente lo spazio di tempo, che a vivere ci resta, per dimostrare la viva riconoscenza, che dobbiamo all' egregia famiglia dei conti Avogadro ed ai fisici D.r Pancrazio e D.r Colombani, che non ommisero tutte quelle cure affettuose e sapienti, accompagnate da non comune amicizia e filantropia, le quali valsero a ridonare la salute ad una famiglia, vittima innocente di un cibo tanto pericoloso.

Serva tale esempio di norma a non fidarsi di quel vegetabile, che, ad onta di tutte le immaginabili cure e precauzioni, ebbe a produrre effetti sì tristi.

PAOLO GUGUBAUER

Ufficiale presso l' I. R. Contabilità di Stato.

NECROLOGIA.

Siccome giusta lode aspetta più dirittamente l' uomo al sepolcro, noi, nel nostro dolore, ne consacriamo queste poche parole a Luigi Canesso. Costumi illibati, modi semplici e schietti, svegliato ingegno, memoria facile e pronta, adornarono la breve sua vita mortale. Levato al sacerdozio e alle cattedre di storia ecclesiastica e di diritto canonico, mostrò con raro esempio quanto fruttificar possa un bene scorto ammaestramento. Creato arciprete di S. Maria e S. Liberale di Castelfranco, e vicario foraneo, illuminò colla sua sapienza intelletti bui, alleviò colla carità la miseria, troncò il corso colla sua savièzza e prudenza a molti mali. In eloquenza da parroco l' agguagliarono assai pochi, l'avanzò forse nessuno. In tempi difficili e in circostanze pericolose, battè quella via di mezzo, che la moderazione e il timor santo di Dio additavano a lui, caldo altronde di generosi sentimenti e dagli assiomi avvalorato d' immutabili verità. Onori, che non ambiva la sua specchiata umiltà, doveano, giusta l'oracolo del Vangelo, attenderlo giovine d' anni e di canuto senno. I suoi meriti e virtù mal si celavano all' occhio sempre vigile del suo Vescovo, a cui già dianzi un altro, che sopra tutti onora la mitra, avealo indicato siccome degnissimo su cui cadesse la nomina di canonico e di vicario generale. Le parole, che al suo dipartirsi porgeva ultime a' suoi parrocchiani, non intese a mercar umani applausi, erano in quella vece le ammonizioni e i ricordi, che un padre veramente cristiano, in sull' ora estrema di vita, lascia come testamento a' suoi figli. Quanto al suo gravissimo uffizio di vicario generale, noi ci staremo contenti solo al dire com' egli si diportò in modo da tirare a sè anche l' animo di coloro, che aveano mostrato invidiargli la dignità, da lui onorata. Per le quali cose non sarà troppo l' asserire che l' ottimo Prelato, che tanto stimavalo ed amava, posti sotto l' alta considerazione di Cesare Augusto i meriti ognor crescenti e le virtù intellettive e morali di lui, avrebbegli in istagione forse non lunga maturato la destinazione a grado più sublime. Ma ben altro era scritto nei secreti di Dio. E il Canesso, in quell' età appena, in che si colgono i migliori frutti dell' uomo, quasi presago che la sua breve giornata era per chiudersi, si raccoglieva in un convento di Cappuccini, vero asilo di penitenza, e quivi in solitaria cella meditava più giorni le verità eterne, i tremendi misteri della morte. Di là uscito, gli s' appiccava un morbo così fiero, che in brev' ora ne spegneva la vita, tanto utile e cara, giovine d' anni non ancora quaranta. Percossa all' improvviso annunzio di tanta perdita, la popolazione di Castelfranco ne fu dolente siccome di pubblica sventura. I parrochi della venerabile Congregazione di Godego, nell' arcipretal chiesa di Santa Maria e S. Liberale adunati, assistevano all' uffizio, alla messa ed alle esequie, che con pompa straordinaria la Fabbriceria stessa ordinava. E siffatta funerea solennità fu resa ancora più splendida dal popolo devoto, che in gran numero vi trasse, da opportuno discorso, tenuto dal rev. arciprete della chiesa stessa, dall' intervento dei magistrati politici, civili e militari, non che d' eletta schiera di altre persone, che vestite a lutto, testimoniavano altamente quanto fosse in loro il desiderio e il dolore per quell' anima benedetta. Ci parve che i pubblici fogli, narratori di politiche transazioni e di tanti e sì varii casi del mondo, potessero acconsentire poca parte di sè a questi poveri cenni sopra l' illustre trapassato, affinchè almeno a' leggitori presenti fossero d' incitamento a virtù.

DON GIUSEPPE FERRARINI

per invito della Fabbriceria.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 27969, (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'articolo 1 della venerata Patente Sovrana 27 settembre di questo anno, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi, nell'anno venturo amministrativo 1855, nella stessa misura e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1854, salve le riserve espresse nella Patente medesima, già pubblicata col *Bollettino uffiziale*

Ne consegue che in queste venete Provincie si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1855 l'imposta prediale, il contributo per arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

I. Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserito il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo pagante nell'anno amministrativo 1855, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

II. Dalle indicate somme ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1855 è di centesimi 40630, come dalla Tabella qui sotto inserita sub *B*.

III. La Tabella poi aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze, in ciascheduna Provincia.

IV. Le II. RR. Delegazioni provinciali, dovranno far conoscere ai censiti con pubblico Avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia, per le sovraimposte comunali e provinciali.

V. In quanto al contributo arti e commercio da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto Italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente al 31 agosto; avvertendo, giusta la Circolare Governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo.

VI. Riguardo poi all'imposta sulla rendita, siccome le basi, tracciate dal Decreto Ministeriale 14 settembre 1853, per la commisurazione dell'imposta suddetta nell'anno amministrativo 1854, vanno a subire un cangiamento nell'anno amministrativo 1855, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Decreto 7 corrente N. 18184, ha ordinato quanto segue:

a) Alle notifiche sulla rendita della I. Classe, dichiarata soggetta ad imposta dal § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, si dovranno porre per base i redditi e le spese degli anni 1852, 1853, 1854, all'uopo della determinazione del reddito netto medio, soggetto ad imposta.

b) Le disposizioni, contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della suddetta Sovrana Patente circa l'imposta sulla rendita di proventi fissi, compresi nella II. Classe, sono da applicarsi agl'importi, maturati da tali proventi per l'anno che principia col 1.° novembre 1854 e termina coll'ultimo ottobre 1855.

c) Si dovranno notificare gl'interessi e le rendite della III. Classe per l'anno amministrativo 1855, secondo lo stato della sostanza e della rendita, che risulta al 31 ottobre 1854.

d) Il ricevimento, l'esame e la rettifica delle notifiche e delle denuncie dell'imposte sulla rendita, la commisurazione di essa imposta e la decisione sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti prescrizioni e disposizioni.

e) Il termine per la produzione delle notifiche sulla rendita e delle denunzie di assegni fissi, dovrà essere stabilito, avuto riguardo al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, a tutto dicembre 1854.

f) Finalmente, i contribuenti per imposta sulla rendita sono avvertiti che resta ferma ed applicabile anche all'imposta sulle rendite dell'anno 1855 l'articolo VI della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571, stato riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853 N 27577.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e l'I. R. Direzione del Censo sono incaricate, per quanto loro concerne, della esecuzione della presente.

Venezia, 24 ottobre 1854.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

A — PROSPETTO *dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale* 1855.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA — Primitiva	IMPOSTA ORDINARIA — Addizionale originaria	IMPOSTA ORDINARIA — IN COMPLESSO	ADDIZIONALE straordinaria del 33 1/3 per cento	TOTALITA' della prediale erariale
VENEZIA	6,027,969:22	1,585,803:48	251,069:44	1,836,872:92	612,290:98	2,449,163:90
PADOVA	8,870,744:08	2,333,664:34	369,473:15	2,703,137:49	901,045:83	3,604,183:32
ROVIGO	4,527,681:12	1,191,116:32	188,581:31	1,379,697:63	459,899:21	1,839,596:84
VERONA	8,919,201:20	2,346,412:17	371,491:42	2,717,903:59	905,967:86	3,623,871:45
TREVISO	6,305,636:26	1,658,850:53	262,634:48	1,921,485:01	640,495:	2,561,980:01
BELLUNO	1,463,412:77	384,986:21	60,952:24	445,938:45	148,646:15	594,584:60
VICENZA	9,519,265:35	2,504,273:59	396,484:54	2,900,758:13	966,919:38	3,867,677:51
UDINE	6,351,039:48	1,670,794:95	264,525:56	1,935,320:51	645,106:84	2,580,427:35
TOTALE	51,984,949:48	13,675,901:59	2,165,212:14	15,841,113:73	5,280,371:25	21,121,484:98
A cui sono aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè: *a)* per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847		46,726:85	7,398:42	54,125:27	18,041:76	72,167:03
b) pei fabbricati e terreni, compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte, giusta la Sovrana Risoluzione medesima	266,766:56	70,179:41	11,111:03	81,290:44	27,096:81	108,387:25
IN COMPLESSO	52,251,716:04	13,792,807:85	2,183,721:59	15,976,529:44	5,325,509:82	21,302,039:26

OSSERVAZIONI

N. B. Le quote d'imposte, applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle inferite nella sottoposta Tabella *C*, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo Compartimento.

B — ALIQUOTA DI CARICO PER OGNI LIRA DI RENDITA CENSUARIA per l'anno camerale 1855.

	Per anno — C.i	Per anno — Decimali	Per rata — C.i	Per rata — Decimali
per imposta ordinaria — primitiva	26	30,742,498	06	57,685,624
per imposta ordinaria — addizionale originaria	04	16,507,502	01	04,126,876
SOMMA	30	47,250,000	07	61,812,500
per addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100	10	15,750,000	02	53,937,500
IN COMPLESSO	40	63,000,000	10	15,750,000

C — *Tabella delle scadenze.*

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA PRIMITIVA ed addizionale originaria — Per anno	Per rata	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 1/3 per 100 — Per anno	Per rata	TOTALITA' — Per anno	Per rata
I.	1854 30 novembre							
II.	1855 28 febbraio	UDINE	1,950,744:13	487,686:03	650,248:05	162,562:01	2,600,992:18	650,248:04
III.	1855 31 maggio	TREVISO	1,934,609:28	483,652:32	644,869:76	161,217:44	2,579,479:04	644,869:76
IV.	1855 31 agosto	ROVIGO	1,387,213:70	346,803:43	462,404:57	115,601:14	1,849,618:27	462,404:57
I.	1854 31 dicembre							
II.	1855 31 marzo	VENEZIA	1,869,618:70	467,404:67	623,206:23	155,801:56	2,492,824:93	623,206:23
III.	1855 30 giugno	VICENZA	2,916,565:89	729,141:47	972,188:63	243,047:16	3,888,754:52	972,188:63
IV.	1855 30 settembre	BELLUNO	448,930:60	112,232:65	149,643:53	37,410:88	598,574:13	149,643:53
I.	1855 31 gennaio							
II.	1855 30 aprile	VERONA	2,744,956:86	686,239:22	914,985:62	228,746:41	3,659,942:48	914,985:63
III.	1855 31 luglio	PADOVA	2,723,890:28	680,972:57	907,963:43	226,990:86	3,631,853:71	907,963:43
IV.	1855 31 ottobre							
		Totale	15,976,529:44	3,994,132:36	5,325,509:82	1,331,377:46	21,302,039:26	5,325,509:82

N. 20804. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Direttore d'Uffizio superiore, presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 1800 (mille ottocento), oltre il pro-alloggio normale, viene aperto il concorso a tutto il giorno 29 novembre 1854.

Entro questo termine dovranno i concorrenti far pervenire, nella prescritta via d'Uffizio, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, unendovi la storia dei prestati servigii, debitamente autenticata, dimostrando di avere sostenuto con buon successo il prescritto esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati, ed indicando inoltre se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 ottobre 1854

N. 13365. AVVISO. (1.ª pubb)

In ordine al Dispaccio 20 corrente N. 212 8-3179 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ec, l'esercizio della giornaliera Messaggeria postale, muoventesi fra Bergamo e Lecco, e di cui viene conservato l'attuale orario, nonchè l'esercizio della Posta cavalli in Cava di Caprino, vengono, decorribilmente dal giorno 8 p. f. novembre, affidati all'Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie di Milano, in firma Franchetti.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 ottobre 1854.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 16482. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per rinunzia del precedente investito, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Giovanni Battista di Motta, di presunto giuspatronato di quel comunale Consiglio.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione a detto Benefizio, vorrà insinuare documentatamente i suoi titoli a questa Delegazione, entro giorni 30 (trenta) da questa data, scorso il qual termine avranno luogo le consuete pratiche di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Treviso,
il 30 ottobre 1854.

L'I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 16373. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso rende noto che, nel giorno di mercordì, 15 novembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, si terrà, nella residenza della R. Delegazione, una pubblica asta, per deliberare al miglior offerente la costruzione di un ritiro d'un breve tratto d'argine sinistro al Livenza, in Comune di S. Stino, fronte Fabbricieria di Corbolon e Da Ponte, secondo il Progetto 15 giugno 1853 dell'I. R. Uffizio tecnico. L'asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 1310:95, sotto le norme dell'italico Decreto 1.° maggio 1807 e delle successive disposizioni. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col deposito di L. 150, e le spese con L. 40, di cui si darà conto. Il Progetto ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili, nelle ore d'Uffizio, presso il Referato V.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 ottobre 1854.

L'I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 21264. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo da conferirsi due posti di Ricevitore e Magazziniere provvisorio delle marche da bollo, presso gli Ufficii di commisurazione di altra delle Intendenze di finanza delle Provincie venete, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500 (cinquecento) ed il carico di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 24 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il prefato termine, a questa Prefettura, col tramite delle Autorità, da cui dipendono, le loro istanze, corredate della prescritta tabella di servigio, e dimostreranno la possibilità di prestare la richiesta cauzione, indicando pure se sieno congiunti per parentela od affinità con taluno degl'impiegati degli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1854

N. 15712. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Avvocato presso ognuna delle Preture di Tregnago, Soave e S. Pietro Incariano, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo della rispettiva Autorità, qualora fossero già attualmente avvocati, le loro suppliche, a questo Tribunale, nel preciso termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, l'ottenuta laurea dottorale, e di essere stati dichiarati idonei all'esercizio dell'avvocatura, e colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl'impiegati od avvocati addetti alle suddette Preture.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 24 ottobre 1854.

Il Presidente, FONTANA.

N. 12106. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità presso l'Uffizio di porto e sanità marittima in Chioggia, cui va congiunto l'appuntamento d'annue lire 1500.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto novembre p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando l'età, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare s'egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato addetto all'Uffizio sunnominato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 ottobre 1854.

N. 806. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione al rispettato Decreto 19 ottobre corrente N. 15711 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Castions di Strada, Distretto di Palma in questa Provincia, rimasto vacante per la morte di Leonardo Marchetti, avvenuta nell'anno 1841.

Ognuno, pertanto, che intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quattro settimane, insinuare a quest'I. R. Camera, la propria supplica, corredata degli opportuni regolari documenti e della tabella statistica delle qualifiche, avvertendo che la cauzione, inerente al suddetto posto, è dell'importo di austr. L. 2413:79.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 ottobre 1854.

Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, A. Giannati.

N. 9157. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Dietro ordine Superiore, viene aperto il concorso al posto di Archivista, ossia capo dell'Ufficio di revisione, vacante presso questa I. R. Direzione, coll'annessovi annuo soldo di fior. 1000, e coll'obbligo d'una cauzione per un eguale importo

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dagli originali documenti di servigio, non più tardi del giorno 20 novembre 1854, a questa stessa Direzione, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, dichiarando se, o meno, siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-27, coll'avvertenza che il detto posto esige l'esatta conoscenza della manipolazione del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 24 ottobre 1854.

N. 21236. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Non avendo trovato l'eccelso I. R. Ministero delle finanze di approvare le risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso 7 gennaio a. c. N. 24651-3455, fu tenuto il 25 gennaio stesso dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa de' sali, tabacchi e carta bollata nella città di Verona, si porta a pubblica notizia che un nuovo esperimento sarà tenuto dalla predetta I. R. Intendenza, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l'esercizio della Dispensa suddetta.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro regolari offerte all'I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 20 novembre p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono precisamente tutte quelle contenute nell'Avviso 10 dicembre 1853 N. 22840-3145, e successivo sopra citato 7 gennaio a. c. N. 24651-3455, che al primo si riporta, già inseriti per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona*.

Gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, tanto del primo de' citati Avvisi, quanto del Prospetto dimostrante gli elementi che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa, e ciò sopra loro verbale ricerca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 24 ottobre 1854.

L'I. R. Segretario, TOMBLANI

N. 20933. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 9 ottobre corrente N. 26853, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di recinti attorno ai secchiai nei singoli camerotti e laboratoi della R. Casa di forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 12 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 13 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2700:48.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 270, più austr. L. 30 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 20 ottobre 1854.

Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO

N. 35521. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblico esperimento d'asta il giorno 9 novembre p. v., onde affidare al minor pretendente o l'appalto, o l'esazione delle annualità perpetue di procedenza della R. Cassa d'ammortizzazione, a seconda di quella delle due delibere che piacesse all'Autorità superiore di sanzionare, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta per l'appalto sarà aperta alle ore 10 e chiusa

ad 1 ora pomeridiana, e quella per l'esazione da 1 ora pomeridiana alle 3 pomeridiane.

2. A dato regolatore dell'asta si ritiene per l'appalto l'importo di austr. L. 6520:21, e per l'esazione la provvigione del 5 per % sulle somme esatte e versate in Cassa; mentre l'impresa per l'arrenda delle annualità s'intenderà assunta a scosso e non scosso.

3. La delibera s'intenderà seguita a favore di quello che offrirà di assumere o l'impresa o l'esazione al disotto del dato regolatore, rispettivamente indicato all'art. 2

4. Ogni aspirante all'asta dovrà verificare il deposito di L. 705 per l'appalto; e di L. 170 per l'esazione; depositi che dovranno essere trattenuti ai riguardi della delibera in confronto dei minori pretendenti, mentre gli altri saranno sul momento restituiti.

5. Tanto per l'appalto, quanto per l'esazione delle annualità, si assumerà l'offerente l'obbligo, per essere immesso nell'esercizio dell'azienda, di prestare la cauzione nel primo caso di austr. L. .049, e nel secondo in L. 1697:18, o in danaro sonante, od in beni fondi, nella qual ultima circostanza dovranno essere esibiti i documenti necessarii, in prova della piena proprietà e libertà, nonchè tutti gli altri che necessitassero all'I. R. Ufficio fiscale, onde pronunciarsi sull'accettazione della medesima.

6. Tanto se venga approvato l'appalto, quanto l'esazione, a durata del contratto sarebbe estensibile ad un novennio da 1.° gennaio 1855.

7. Si dichiara, però, che verso diffida amministrativa di tre mesi all'arrendatario o all'esattore, potrà essere sciolto il contratto anche prima della durata, di cui l'art. 6, ed a piacere della R. Amministrazione, senza obbligo alcuno di compenso od indennizzazione.

8. Essendosi, come si disse, riservato alle decisioni dell'Autorità superiore l'impartire approvazione alla delibera o per l'appalto o per l'esazione, non ne conseguirà perciò nel deliberatario per quelle dell'una o dell'altra della delibera che non venisse ad essere approvata, alcun diritto a compenso, ma si farà luogo soltanto alla restituzione del deposito cauzionale d'asta.

9. La delibera s'intenderà rispettivamente vincolata agli obblighi, portati dai Capitoli normali, che saranno resi ostensibili a chiunque presso la Sezione IV.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1854.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*

N. 8645. AVVISO (3.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, dovendosi procedere al riaffitto del Diritto camerale di esercitare la pesca e la caccia sul Po al di qua del Thalweg, lungo la Provincia di Cremona, dallo sbocco del torrente Chiavenna sino al confine della stessa Provincia, con quella di Mantova, per un seiennio, decorribile dal 1.° novembre 1855, s'invitano gli aspiranti al detto appalto a presentarsi a questa I. R. Intendenza, nel giorno 11 novembre p. v., in cui, dalle ore 10 antimer. sino alle 3 pomerid., avrà luogo il secondo esperimento d'asta in base al prezzo fiscale di annue L. 1600.

Le oblazioni dovranno essere garantite col deposito, da eseguirsi preventivamente nella Cassa locale, di L. 160.

La delibera si farà a favore del miglior offerente, e dopo la delibera stessa non si ammetteranno migliorie di sorta.

I Capitoli normali per l'appalto del detto Diritto sono fin d'ora ostensibili presso la Registratura di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 ottobre 1854
L'I. R. Intendente, Fietta.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

N. 6027. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 20 novembre, presso l'I. R. Comando di posto e d'amministrazione degli oggetti d'artiglieria in Verona, si procederà all'asta per la vendita degli effetti qui sotto specificati, non più servibili all'uso dell'artiglieria.

Num. 1115 funti di stracci vecchi.
» 8475 » di ferro inservibile.
» 4579 » di ferro di rifiuto.
» 232 » di acciaio vecchio.
» 2033 » di sogame e cordame vecchio.
» 3727 » di corame vecchio di diversa specie.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire nel detto giorno 20 novembre 1854, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento d'artiglieria ai Riformati in Verona. Si avverte in pari tempo, che le offerte posticipate, dopo terminata l'asta, non verranno più accettate.

Verona, 24 ottobre 1854.

Andrea Findeis, *Maggiore.* — Giorgio Peckert, *Primo Tenente Ragioniere.*

N. 19375. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA' (3.ª pubb.)

Veduti i Registri dei coscritti, stati requisiti nella prima leva militare 1854 in questa Provincia, e di quelli, che per l'omessa loro presentazione alla Commissione politico-militare di leva, obbligarono la requisizione di altri coscritti posteriori di rango;

Veduto il disposto dai §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Quest'I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i coscritti sottoindicati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, salva la minorazione della pena, quando si presentassero spontaneamente.

Gl'II. RR. Commissariati, l'I. R. Gendarmeria e gli agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare alla scoperta ed arresto dei refrattarii, che saranno fatti accompagnare a disposizione di quest'I. R. Delegazione.

Comune di Venezia.

Classe I.
Rocco Vincenzo, di Domenico.
Annibaldi Ferdin., fu Benedetto.
Jhan Alfonso, fu Giuseppe.
Marchiori Giov. Batt. Antonio, di Vincenzo.
Rigo Domenico, di Antonio.

Classe II.
Bisesti Giuseppe, di Giovanni.
Gajetta Domenico, di Giuseppe.
Huber Giuseppe, fu Giuseppe.

Comune di Chioggia. — Classe I.
Benussi Francesco Giuseppe, di Matteo.
Bellemo Gio. Battista Luigi, di Paolo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 ottobre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 18962. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (3.ª pubb.)

Veduti i Registri dei coscritti, stati requisiti nella seconda leva militare, anno corrente, in questa Provincia, e di quelli, che per l'omessa loro presentazione alla Commissione politico-militare di assento, obbligarono la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduto il disposto dai §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820;

Quest'I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i coscritti sottoindicati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, ammessa la minorazione della pena, quando si presentassero spontaneamente.

Gl'II. RR. Commissariati, l'I. R. Gendarmeria e gli agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare alla scoperta ed arresto dei refrattarii, che saranno fatti accompagnare a disposizione di quest'I. R. Delegazione.

Comune di Venezia. — Classe I.

Scrighetto Bortolo, di Simeone.
Scarpa Antonio, di Giuseppe.
Pereni Giuseppe, di Luigi.
Patrese Pietro, di Sante.
Moro Luigi, fu Nicolò.
Cantoni Donato, di Leone.
Fanorti Giovanni, di Spiridione.
Pisoni Rinaldo, fu Luigi
Berlendis Francesco, di Alvise.

Comune di S. Michele del Quarto, Distretto di S. Donà.

Classe I.
Lena Flaminio, di Mariano.
Gheller Giacomo Maria, di Giacomo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 settembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 17544. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)
dei seguenti beni, tolti in pagamento a Cian Francesco e Consorti, descritti nel Censo stabile in Mappa di Bertiolo, Distretto di Codroipo, Provincia del Friuli.

al N. 785/1 per Casa 1, di pert. 0:20, colla rendita di L. 4:8

N.			pert.		rendita	
» 775	per Orto	di pert.	0:13	colla rendita di L.	0:42	
» 787	» Casa 1	id.	0:17	id.	» 9:36	
» 790 parte	» Casa 1	id.	0:07	id.	» 2:89	ragguagliata
» 786	» Casa 1	id.	0:09	id.	» 12:7	
» 772	» Orto	id.	0:15	id.	» 0:48	
» 783	» Orto	id.	0:23	id.	» 0:74	
» 1766	» Casa 1	id.	0.43	id.	» 15:21	
» 784	» Corte 1	id.	0:15	id.	» 6.92	
» 2112	» Corte	id.	0.03	id.	» 0.10	
» 1463 parte	Aratorio	id.	0:46	id.	» 0:53	ragguagliata
» 796	per Orto	id.	0.27	id.	» 0,87	

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'I. R. Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 1134, sotto l'osservanza delle condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 13 novembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni solite a praticarsi per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 settembre 1854.
L'I. R. Intendente, Grassi.

N. 18958-5298. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del seguente fondo, tolto in pagamento ad Agostinis-Caporal Elena, descritto nel Censo stabile in Mappa di Zuglio, Distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli:

N. 1190, pertiche 9.35 di prato in alpe, colla rendita di L. 2.15, essendosi dedotte pertiche 1.42 franate.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze per disposizione 26 novembre 1853 N 144 1 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 100:69, sotto l'osservanza delle condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 30 novembre p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid.

Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, le solite condizioni, che tengonsi per simili vendite, le quali furono riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 ottobre 1854.
L'I. R. Intendente, Grassi.

N. 11383. AVVISO. (2.ª pubb.)

Questa I. R. Direzione dell'esercizio, dietro Superiore incarico, intende passare alla vendita di una macchina fissa a vapore, senza caldaie, della forza nominale di 32 cavalli, costruita secondo il sistema di Wöf, cioè ad alta pressione, con espansione e condensazione, mediante due cilindri agenti simultaneamente, del peso complessivo di poco meno di 250 quintali metrici.

Tale macchina si trova scomposta al Magazzino della Stazione di Porta Tosa a Milano, ed è ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'Uffizio, assieme all'Elenco descrittivo delle parti componenti la macchina stessa.

L'I. R. Direzione vende la detta macchina, e non si obbliga che alla consegna delle parti enunciate nell'Elenco, senza rispondere, nè della mancanza di qualche altro pezzo per completare la macchina, nè dei difetti che potessero scoprirsi in alcuno dei detti pezzi.

Qualora, all'atto della consegna, si trovasse mancante alcuno dei pezzi compresi in detto Elenco, l'I. R. Direzione si obbliga di risarcirlo a sue spese.

Gli oblatori potranno controfirmare, per loro garantia, il detto Elenco, quando si recano ad esaminarlo ed a visitare la macchina in vendita.

Chi intende aspirare all'acquisto, farà pervenire in iscritto al protocollo di questa I. R. Direzione, entro il giorno 10 novembre p. v., la sua offerta; coll'indicazione di un determinato prezzo in lire austriache, oltre l'obbligo di rimborsare le spese d'Avviso dell'asta presente, come saranno liquidate da questa I. R. Direzione, e colla dichiarazione d'obbligarsi a ritirare la detta macchina entro un congruo termine che si lascia fissare all'oblatore, qualora prima del successivo 31 dicembre gli sia data partecipazione che la sua offerta fu accettata.

La macchina non potrà essere ritirata se non previo pagamento in danaro sonante a tariffa all'I. R. Cassa filiale di Porta Tosa del prezzo convenuto, oltre le spese, di cui sopra. Nel caso che decorra il termine fissato per la consegna, senza che il deliberatario si presenti a ritirarla, l'I. R. Direzione si riserva il diritto di caricare al medesimo le spese di magazzinaggio, giusta le Tariffe della Strada ferrata, e d'impetire, quando crede, il deliberatario, nelle vie giudiziarie, per l'adempimento dei suoi debiti ed obblighi.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio sulle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 23 settembre 1854.
L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,
Boecking.

(3.ª pubb.)

AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE.

Per assicurare l'approvigionamento dell'occorribile materiale all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1855, si porta a comune notizia che il Consiglio amministrativo dell'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia si radunerà il giorno 13 novembre ed i successivi giorni, alle ore 11 antimeridiane, nel locale destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi, descritti nelle seguenti tabelle, e ripartiti in Lotti, ossiano separati approvigionamenti, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle tabelle stesse, che saranno rese ostensibili ad ogni concorrente presso le Autorità primarie delle Provincie e presso gli Ufficii di Marina, residenti in Venezia, Trieste, Pola e Zara.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata e consegnate, prima del giorno suddescritto, all'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, oppure si potrà presentarle al protocollo dell'I. R. Comando superiore della Marina, almeno quattro giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire, all'offerta presentata, l'avallo rispettivamente stabilito alla fine di ciascun Lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

I deliberatarii dovranno inoltre garantire l'adempimento degli assunti contratti, mediante le somme di pieggieria, stabilite nella seguente tabella, le quali saranno ricevute in numerario effettivo, oppure in carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta, a meno che non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Il ribasso sarà commisurato sopra ogni cento fiorini del valore complessivo di tutti gli oggetti componenti il Lotto, e perciò offerte con prezzi dettagliati, saranno inammissibili.

NUMERO del Lotto	OGGETTI COMPRESI NEL LOTTO	AVALLO	PIEGGIERIA
1	Legname di bottaio	150	300
2	Chincaglie	250	500
3	Carbone di legna forte	200	400
4	Generi d'illuminazione	50	100
5	Sego di bue, sugna e sapone . .	50	300
6	Olio d'oliva	150	300
7	Biacca, catrame, resina e pegola .	250	500
8	Colori ed altri generi	300	600
9	Pellami	250	500
10	Generi di cartaio	200	400
11	Generi da legatore di libri . . .	50	100
12	Vetrami	30	60

Dall'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia,
L'I. R. Ammiraglio del porto, De Gyuito.
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese. — *L'I. R. Intendente del Magazz.,* M. Neiser.

AVVISI PRIVATI.

Luogotenenza Veneta — Delegazione di Venezia
Il R. Commissariato distrettuale

Dovendosi, in seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiato Delegatizio Decreto 20 andante N. 19895-2168, passare alla vendita dei residui fondi comunali, dei fondi usurpati, e dei ritagli stradali di proprietà del Comune di S. Michiele, rilevati e stimati dall'ingegnere civile D.r Gio. Batt. Marcolini, i quali sono descritti in dettaglio in tre separati Prospetti, ostensibili quotidianamente nell'Ufficio della Deputazione comunale interessata, si rende di ciò avvertito chiunque, onde, a tutto il 20 p. v. novembre, possono essere accampate le credute pretese ed opposizione, le quali, ben s'intende, dovranno venir corroborate da attendibili documenti; con avvertenza, che, spirato il termine suddetto, ogni reclamo verrebbe senz'altro restituito.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Provincie e nei Distretti limitrofi, spiegato dagli altari nel Comune di S. Michele, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Portogruaro 24 ottobre 1854.
Il R. Commissario, Rodolfi.

N. 849, IX

Provincia e Distretto di Treviso
La Deputazione comunale di Roncade

A tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune, coll'annuo salario di L. 400.

Le aspiranti dovranno far pervenire, a tutto detto giorno, le loro istanze, documentate dalle fedi di nascita e moralità, dal certificato di sudditanza austriaca, e dalla patente di abilitazione all'esercizio ostetrico.

Roncade, 5 ottobre 1854.
I Deputati { Gio. A. Banca, Giacomo Spellanzon.
Dall Acqua, *Segretario.*

N. 4302. San. II.° Esperimento.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
Il Regio Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che, sopra rinuncia del medico condotto, sig. Gio. Batt. Dott. Melo, essendosi dalla Superiorità decretata la istituzione di due Condotte medico-chirurgiche nel Comune di Arsiè, colla residenza dei medici nel Capoluogo comunale, e coll'annuo emolumento di austr. L 1500 per ognuna, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Una Condotta è composta della Frazione di Arsiè sotto la strada e tutta la parrocchia di Rocca, comprese le situazioni di Incin, Corlo, Casere e Roveri, ed abbraccia una popolazione di N. 2828 abitanti, di cui circa N. 35 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due e un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'altra Condotta è composta della stessa frazione di Arsiè sopra la strada postale e tutte le altre parrochie e frazioni del Comune, ed abbraccia una popolazione di N. 2725 abitanti, dei quali circa 24 non hanno diritto alla gratuita assistenza. Ha la superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade piane e montuose.

Il concorso si farà indistinto con documentate istanze a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Dall'I. R Commissariato distrettuale,
Fonzaso, il 23 ottobre 1854.
L'I. R. Commissario
Nob. Dott. Nicolo' De Franceschi

N. 831.

La Deputazione comunale di Enego

A tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche in questa Comune, coll'emolumento di austr. L. 1800 per ciascheduna.

La cura, in complesso, è della lunghezza di miglia 7, larghezza miglia 5, ed è gratuita per poveri N. 3260.

La situazione montuosa, con istrade percorribili a piedi ed a cavallo.

La divisione dei due distinti riparti attribuibili ai medici condotti è descritta nel relativo Capitolato.

Enego, 25 ottobre 1854.
I Deputati { A. Bano, A. Palma, A. Frison.
Il Segretario comunale
A. M. Caregnato.

N. 1854-806 A.

LA DIREZIONE

ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto, che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine soprafissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagl'indicati ricapiti (che, in quanto alle donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del p. v., anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, li 21 ottobre 1854.
Il Medico Direttore D.r Secchi — *L'Amministratore Cassiere* V. Bovo.

N. 4887 I.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato Distrettuale

Resasi vacante la Condotta medica del Comune di Arzergrande, consorziata con Piove, pel circondario a sinistra, in forza del già spirato triennio, ne viene aperto il concorso dal giorno d'oggi a tutto il 16 novembre p. v.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo, cioe:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non fossero nativi del Regno Lombardo-Veneto;

c) Attestato medico di avere una costituzione fisica suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;

d) Privilegii originali, o in copia autentica, di autorizzazione al libero esercizio della professione;

e) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, e prove eventuali di averlo eseguito con fervore e buon successo;

f) Documenti comprovanti la capacità o riputazione nel pratico esercizio;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere a sua volontà.

Alla Condotta, suddetta va annesso l'onorario di L. 1200, austriache, pagabili dalle Casse comunali di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Il medico condotto dovrà risiedere nel centro di Piove, ed essere provveduto d'un cavallo per potersi prontamente recare ove il bisogno lo richieda.

La nomina del medico sarà fatta da una Commissione composta dei deputati amministratori delle Comuni di Piove ed Arzergrande, e presieduta dal Regio Commissario, come prescrivono in massima le istruzioni governative 1.° agosto 1823 N 26642.

Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolare ostensibile in quest'Uffizio.

Piove, li 16 ottobre 1854.
Il R. Commissario, G Marignani.

Descrizione della Condotta secondo la sistemazione attuale.

Popolazione N. 4400, numero approssimativo dei poveri 2900, onorario annuo L. 1200. Il diametro del circondario ha la lunghezza di miglia 3, della larghezza, miglia 3.

NB. Le strade sono tutte buone, parte in ghiaia e parte in sabbia.

N. 1834.

Comune di Latisana.

AVVISO

di concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle Frazioni di Latisana e Latisanotta, aperto a tutto 15 novembre p. v, collo stipendio di L. 1500, popolazione N. 3400, poveri N. 2200 circa, strade mantenute a ghiaia. Il territorio in piano, lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale,
Latisana, il 18 ottobre 1854.
I Deputati { A. Milanese, F. Valentinis.
A. Moresù, *Segretario.*

Lunedì 6 Novembre. Anno 1854. — N. 170.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6675. 1.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende pubblicamente noto, che nei giorni 5, 6, 7 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 di mattina fino alle 2 pom., sopra istanza delli Dall'Aglio Maddalena e Maria dei Masi, in confronto di Giuseppe Dall'Aglio fu Francesco di detto luogo, procederà al triplice esperimento d'asta nella propria residenza, e dinanzi apposita Commissione giudiziale, per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono in separati lotti con l'ordine progressivo come stanno descritti nella relazione peritale in atti al n. 8742 dell'anno 1853, nello stato di coltura e rispetto alle fabbriche di manutenzione in cui si troveranno all'atto della delibera, a ciascun aspirante ispezionabili, senna alcun diritto di reclamo verso le esecutanti per qualsiasi differenza fra l'atto di stima e lo stato attuale, con tutti gli aggravi inf ssi e senza responsabilità delle esecutanti stesse per evizione od altro titolo.

II. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo della stima del lotto cui aspira, più un'altra metà del detto decimo a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma verrà ritornata agli oblatori non deliberatarii all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopraindicato saranno esenti le sole esecutanti, avendo esse antecipate le spese e restando vincolato il loro credito, ch'è il solo inscritto sui beni esecutati, a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. Nel I e II esperimento li beni saranno deliberati a prezzo superiore, od eguale alla stima sempre in valute sonanti metalliche al corso di tariffa, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè basti a cautare le inscrizioni gravitanti i beni fino al valore della stima.

V. Le pubbliche imposte, e gli eventuali canoni staranno a carico del deliberatario dal dì della subasta, ed in quanto alla fabbriche staranno a carico del deliberatario del lotto rispettivo in via proporzionale alla somma della già rilevata stima complessiva delle medesime compresovi il brolletto, e senza riguardo al prezzo di delibera dei singoli lotti, e ciò fino che verrà dal competente Ufficio censuario regolato ed attivato il parziale cotimo relativo a ciascun lotto, dalla qual epoca in poi ciascun lotto sottosterà a quella cifra di cui verrà caricato.

VI. L'ingresso dalla strada del pilastro al cortile resa promiscuo a tutti i lotti II, III, IV, V, od ogni singolo deliberatario dovrà a spese comuni col confinante chiudere nel rispettivo riparto le porte di comunicaziona col medesimo, e ciò varrà anche per la ditta esecutata od avente causa se un qualche riparto rimanesse invenduto. Alla ditta esecutata cui rimanesse il lotto III, (corrispondente al riparto II.° delle fabbriche) od al deliberatario del medesimo incomberà entro 20 giorni dalla delibera di farsi nella propria area quella scala di cui manca, dovendo quella del primo riparto II.° (lotto II) servir esclusivamente a questo ed essere segregata dal riparto II.° (lotto III).

VII. Entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse taluna de le istanti, pagare al procuratore di queste le spese di esecuzione tutte a incominciare inclusivamente dall'istanza 28 aprile 1853 n. 3396, esclusi però due setti delle spese della perizia divisionale 1853 al n. 4846, sottratte cioè dalla somma di tutta la procedura l. 38 : 20, e se più fossero i deliberatarii dovranno supplirla in quoto eguale e sempre nella misura da convenirsi in via amichevole o dietro giudiziale tassazione. Entro 30 giorni poi, pur continui dalla delibera, dovrà depositarsi il resto prezzo del lotto o lotti deliberati, trattenuti però ed imputati gl'importi già depositati e pagati giusta la presente e la seconda delle condizioni.

VIII. Le instanti saranno tenute a depositare solo il residuo prezzo, dopo calcolata ed imputata a loro favore la somma capitale cogl'interessi del 5 p. 0|0, e le spese tutte indicate nel precedente art. VII, e colla dettrazione ivi calcolata e come risulta dall'atto di oppignoramento 28 aprile 1853 n. 3396, inscritto all'I. R. Ufficio delle ipoteche in Este li 9 maggio 1853 vol. 31, n. 179 30.

IX. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli saranno aggiudicati al deliberatario o deliberatarii in proprietà i beni subastati ed immesso anche nell'effettivo materiale possesso e godimento, ritenuto che le tasse qualunque per trasferimento di proprietà dovranno cadere a peso esclusivo dei deliberatarii.

X. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque obbligo portato dal presente capitolato, ad istanza delle esecutenti, o sarà astretto all'esatto adempimento, o sarà venduto il lotto o lotti a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 2 : 3 : 092 a corpo e non a misura in Comune dei Masi contrà borgo Storto rappresentati dal n. 494 di mappa, censiti per pert. 11 : 05, colla rendita di l. 17 : 13, aggravati di un'annuo canone di austr. l. 6 : 66, alla ditta Besenzi od a chi per essa, valutati dietro depurazione del canone a. l. 957:20.

Lotto II.

Porzione della casa al num. 136 di mappa, nel Comune dei Masi al comunale n. 59, composta questa porzione di quattro locali al pian terreno e scala a due rami che ascende al superiore, e di altri quattro locali in questo secondo piano descritta nella relazione di stima 5 ottobre n. 8742, sotto il riparto I, valutata a. l. 1846 : 20.

Lotto III.

Altra porzione della predetta casa composta anche questa di due piani con tre locali fra entrambi i piani, ma senza scala descritta nella relaziona stessa sotto il riparto II, in cui è divisa la casa valutata a. l. 1254:60.

Lotto IV.

La terza porzione della casa stessa ossia il riparto III, ad uso di fabbrica da stoviglie pure in due piani senza scala con quattro locali fra entrambi li piani valutata a. l. 1184 : 60.

Lotto V.

L'altra porzione di casa che può considerarsi separata dagli altri tre riparti, comunque nella relazione peritale figuri quale riparto IV, contrassegnata dal comunale n. 58, col brolletto sottopostovi ad orto composta la casa di due piani con un locale pepiano e scaletta di legno, stimata la detta casetta o porzione della casa grande per l'importo di l. 660 : 60, ed il brolletto sottoposto altre a l. 289.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, nel Comune dei Masi, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
Kedetti.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,
Li 19 ottobre 1854.
Bressan, Canc.

N. 8717. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si porge a pubblica notizia, che con odierno Decreto pari n. fu da questa Pretura dichiarato chiuso il concorso dei creditori della sostanza oberata fu Antonio Aldighieri di Arzignano, apertosi con Editto 9 gennaio 1852 n. 178.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 14 ottobre 1854.
Il R. Pretore.
P. Cita.

N. 3076. a. c. 1.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Girolamo Giavoni, che la ditta Norsa e Compagno negoziante di Mantova coll'avv. Tedeschi, ha presentato davanti questo Tribunale nel 19 ottobre corrente sotto il n. 3076, contro di esso Girolamo Giavoni un'istanza per precetto di pagamento entro tre giorni della somma di a. l. 1500 cogl'interessi del 6 per 0|0 dal giorno 3 settembre p. p., e con a l. 9 di spese di protesto in estinzione della Cambiale 16 dicembre 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l'avvocato di questo Foro D.r Parenzo, onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Giavoni a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

In mancanza di Presidente
Ranzanici

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 26 ottobre 1854.
Fiorioli, Dir.

N 3442. 1.a pubbl.

Editto.

Sopra istanza della nob. Luigia marchesa Trotti di Bagno e a pregiudizio di Vincenzo Nagliati fu Stefano, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura e nei giorni 1, 12 e 19 dicembre p. v. il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sotto descritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo, ed al secondo incanto non avrà luogo delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima nell'importo pel primo fondo di a. l. 4194 : 12, e pel secondo di l. 260, al terzo poi seguirà a qualunque prezzo; semprechè, se al disotto della stima, cauti i creditori prenotati fino alla stessa.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non sarà ammesso alcuno ad offerte per l'asta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione di a. l. 600, a cauziona della delibera pel primo fondo, e di l. 100 per quella del secondo.

III. Il deliberatario, qualunque sia, compreso i creditori inscritti e la stessa parte esecutante, sarà tenuto a versare entro giorni venti dal dì della delibera nei giudiziali depositi il prezzo totale, meno l'ammontare delle spese esecutive che dovrà esser pagato alla parte esecutante prima del versamento del prezzo sopra specifica giudizialmente liquidata. Se rimanesse deliberatario la parte esecutante avrà diritto di trattenersi l'importo delle spese esecutive come sopra liquidate.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno staranno poi a di lui carico le imposte, e tasse ulteriori

V. L'aggiudicazione in proprietà, e la immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario se non dietro la prova, da fornirsi al Giudice, di avere fatta seguire a suo carico, e sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto, e ritenuto; avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito o pel pagamento delle imposte, o per le spese.

Per la esecutante verrà sempre la ritenzione delle spese tassatele.

VI Ogni, e qualunque pagamento dovrà farsi a monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto dovrà sborsarsi in esito alla graduazione, e colle norme di esse, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera, correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0|0, che a tutte sue spese dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo, anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati, al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutto danno del compratore; ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito, che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per evizione sui beni da vendersi, per servitù, e per altro aggravio qualsiasi.

Immobili da subastarsi nel Comune di Ariano-Veneto, località detta la Rivà.

1. Casa con terreno sottopostovi, descritti in mappa quella al n. 1627, per pert. 0 : 10, colla rendita di l. 15 : 60, quello al n. 1626, con pert. 3 : 55, e colla rendita di l. 13 : 70, ed al n. 1818, con pert. 0 : 11, colla rendita di l. 0 : 28, tra confini, a levante e tramontana Trotti, e ponente Patergnani, a mezzodì l'argine del Pò.

2. Argine prativo con alberi in Corenella Boschetta di metri 3900 tra confini a levante, e ponente Trotti, a mezzodì in parte il Pò, ed in parte Marezzana Trotti, a tramontana Trotti, e R. Finanza.

Il R. Pretore
Cetti.

Dall I. R. Pretura di Ariano,
Li 16 ottobre 1854.
Schiavi, Alunno.

N. 12496. 1.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto agli ignoti rappresentanti la cessata ditta mercantile Giovanni De Weissenbach era di Padova, che l'I. R. Direziona del Lotto per le Venete Provincie nella sede di Leone Casici rappresentata dall'avv. Leali sostituto fiscale, ha presentato dinanzi questo Tribunale medesimo il 17 corrente ottobre sotto il n. 12496, l'istanza contro l'avv. D.r Gio. Maria Calvi qual beneficiario erede di Maria Mistura Calvi, non chè contro agl'ignoti rappresentanti della ditta mercantile Weissenbach, e Grossato Francesco in punto di assegno del credito di a. l. 4,090, dell'eredità Mistura verso l'eredità Pugnalin Pietro, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Berti.

Vengono quindi eccitati essi rappresentanti la ditta Weissenbach a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse.

Il presente Editto sarà pubblicato nella Veneta Gazzetta per tre volte di settimana in settimana.

Pel sig. Presidente in perm.
l'I. R. Consigliere
Caneva

Dall'I. R. Tribunale Prov di Padova,
Li 24 ottobre 5854.
Domeneghini, Dir.

N. 6044. 2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente Editto all'assente Floriano Paparella negoziante di Papozze che Luigi Vianelli possidente di Adria ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno 11 ottobre corrente la petiziona n. 5699, contro di esso Floriano Paparella in punto di pagamento di austr. l. 561 : 52, residuo importo della carta d'obbligo 14 marzo 1854, e che per non essere noto il luogo dell'attuale di lui dimora con odierno Decreto pari numero gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro Sante D.r Bullo, onde la causa possa regolarmente proseguirsi e decidersi colle norme portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Floriano Paparella a comparire in tempo personalmente ovvero a comunicare al deputatogli curatore i mezzi necessarii alla difesa, od a nominare egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse: diffidato che sulla petizione anzidetta fu aggiornata la Udienza 7 dicembre p. v. ore 9 ant., e che mancando esso R. C. a quanto sopra dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

L'I. R. Pretore
Meneghini

Dall'I. R. Pretura di Adrie,
Li 24 ottobre 1854.
B. Bernardi, Canc.

N. 13125. 2.ª pubbl

Editto.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino ed ora assente d'ignota dimora che la ditta Vincenzo Delai rappresentata da Pietro Delai di Verona produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petiziona 1° settembre p. p num. 11337, per precetto al pagamento dentro giorni tre della somma di a. l. 3,000 effettive, con esclusione della carta monetata, quale capitale importo della lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0|0 dal suddetto giorno 1.° settembre successivo in avanti di austr. l. 9 di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell'esecuzione cambiaria; che l'adito Tribunale mediante l'attergatovi Decreto 5 stesso mese di settembre nè ordinò la personale intimazione del simplo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza della ditta Delai prodotta li 9 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto di quello instrovi della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Decreto, per l'effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un'altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854.
D Fantuzzi, D.

N. 8931. 2.ª pubbl.

Editto.

Viene presentata al protocollo di questa Pretura da Maria Elisabetta, Maddalena è Domenica di Giuseppe Reghenzani, moglie la Maria Elisabetta di Battista Armanni e la Domenica minore rappresentata dal padre e moglie di Maffeo Fedriga tutti del Pian di Borno coll'avvocato Giacomo Tebeni, petizione sotto il n 8931, 14 ottobre andante, in confronto di un curatore da nominarsi, onde procedere alla dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Gio. Battista fu Giovanni Armanni, del Pian di Borno Comune di Borno, che nel 1810 andava supplente militare di Gio. Antonio Armanni di detto luogo e credesi facesse parte della Campagna di Russia, e da quest'epoca più non ripatriava.

Nel mentre questo Giudizio nomina in curatore del predetto assente Gio. Batt. fu Gio. Armanni l'avv. Maffeo Bonettini residente in Breno, diffida esso Gio. Batt. Armanni a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalle date dell'ultima pubblicazione del presente Editto, coll'aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice delle sue istanze si procederà, alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Austriaco.

Locchè si pubblichi per tre volte nel foglio di Venezia, Milano, e così pure in quello di Vienna e Bergamo, all'Albo Pretorio ed in questa Piazza.

Dall'I. R Pretura di Breno,
Li 14 ottobre 1854.
Pel Pretore in permesso
. . . . .

N. 6733. 2.ª pubbl.

Editto.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Prov. in Padova con Decreto 12 corrente n. 20391, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Teresa Bozzatto di Antonio d'Arzergrande, e che questa Pretura con odierno Decreto pari numero le ha deputato in curatore il di lei marito Pasquale Coin di Arzergrande.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 19 settembre 1854.
Il R. Pretore
Cavazzocca.

N. 6383. 2.ª pubbl.

Editto.

Interdettosi dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 corrente n. 5445, per prodigalità Nicolò Francescato fu Luigi di Portobuffolè, vennegli da questa Pretura destinato in curatore, Giovanni Francescato di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 18 ottobre 1854.
Pel R. Pretore in permesso
F. Durazzo.
G. Bombardella, Canc.

N 6417. 2.ª pubbl.

Editto.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Aurelio Mori-Bocchi fu Carlo, morto a Badia li 29 marzo 1854 senza testamento, ad insinuarsi e provare la loro pretesa verso l'eredità suddetta dinanzi a questa Pretura entro il mese di gennaio 1855 a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Si diffida inoltre Serafino

Mori-Bocchi figlio del suddetto Aurelio, assente d'ignota dimora, a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertito che scorso il termine si passerà all'aggiudicazione in concorso del deputato gli curatore nella persona di suo fratello Luigi.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 16 ottobre 1854.
Il R. Pretore
D.r Moretti.

N. 13123. 2.a pubbl.

EDITTO

Si notifica a Pietro Sacchiero del fu Girolamo possidente, domiciliato a Trissino, ed ora assente d'ignota dimora, che la ditta Vincenzo Delai rappresentata da Pietro Delai di Verona produsse in di lui confronto a questo Tribunale nel dì 9 ottobre corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto la petizione per precetto al pagamento dentro giorni tre della somma di a. l. 2845 : 69 effettive, con esclusione della carta monetata, quale capitale importato dalla lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio 1854 dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 dal giorno 18 settembre p. p. del levato protesto in avanti di a. l. 9 di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell'esecuzione cambiaria; che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagam, ed abilitandolo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'eguale termine di giorni tre; che non potendo conoscersi ove attualmente si trovi, gli venne nominato in curatore a rappresentarlo il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu pure prescritta la personale intimazione allo stesso di un'esemplare di detta petizione con attergatovi ingiuntivo Decreto, per l'effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un'altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. A. Presidente
Tournier.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, D.r

N. 13132. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino, ed ora assente d'ignota dimora, che Francesco D.r Bisognini di Gio. Batt. di Vicenza produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 3 agosto p. p. n. 9917, per precetto al pagamento dentro giorni tre della capitale somma di a. l. 3,000 in pezzi d'oro da 20 franchi a l. 24 l'uno, importata dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 8 febbraio 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 dal giorno 1.° agosto detto, del levato protesto di a. l. 6 : 65, di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell'esecuzione cambiaria; che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi Decreto 4 stesso mese di agosto ne ordinò la personale intimazione del simplo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Bisognini prodotta li 9 ottobre corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Decreto per l'effetto, con l'avvertenza, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere ai deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un'altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854
D. Fantuzzi, Dir.

N. 13124. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino, ed ora assente d'ignota dimora, che la ditta Vincenzo Delai, rappresentata da Pietro Delai di Verona produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 1° settembre p. p. num. 11336, per precetto al pagamento dentro tre giorni della somma di a. l. 3576 : 91 effettive, con esclusione della carta monetata, quale capitale importato dalla lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 dal suddetto giorno 1° settembre successivo in avanti, di a. l. 9 di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi e ciò sotto comminatoria in difetto dell'esecuzione cambiaria; che l'aditosi Tribunale mediante l'attergato Decreto 5 stesso mese di settembre ne ordinò la personale intimazione del simplo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza della ditta Delai prodotta li 9 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Decreto, per l'effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un'altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

---

ad N. 18773. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità lasciata dal fu Alessandro Sartorelli fu Antonio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Antonio Manetti deputato curat della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio 1855 alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli

Pel Cav. Presidente in perm.
Scolari.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 27 ottobre 1854.
Ferretti.

N. 17218. 3.a pubbl.

EDITTO.

Con istanza 7 corrente p. n. Giovanni Barbarani di Natale col'avv. Tomat rappresentando lo smarrimento d'una sua Cambiale del tenore qui sottodescritto chiese l'ammortizzazione della medesima a senso e pegli effetti degli articoli 73, 74, legge generale di cambio.

Essendosi quindi con odierno Decreto p. n. accolta detta istanza si diffida l'ignoto detentore della smarrita Cambiale a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal 23 novembre p. v., con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine la Cambiale si riterrà come ammortizzate.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in luogo.

Descrizione della Cambiale.

Prima

Venezia li 22 maggio 1854.
per a. l. 1314 eff metalliche

A sei mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austr. lire effettive mille trecento quattordici escluso ogni surrogato.

Valuta in me medesimo che porrete in conto merci vendutevi. Addio.

N. 1288.
Al sig. Antonio Bortolotti
Venezia
Gio Barbarani di Natale
accettata Antonio Bortolotti.
Il giro in bianco di Gio. Barbarani di Natale.

Il Presidente
De Scolari
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 10 ottobre 1854
A. Simonetti, Agg.

N. 7485. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si notifica che ad istanza dell'amministratore antonio D.r Lana nel concorso dei creditori di Giuseppe D.r Olivi, ed in seguito all'adesione di tutti i creditori e dello stesso oberato, si terrà nel locale di residenza un esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti ed alle seguenti condizioni nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in un sol lotto, e sul dato di austr. l. 45692 : 86, ch'è il prezzo attribuito agli stabili da subastarsi nella stima giudiziale, coll'aggiunta di a. l. 1716 : 24, dispendiate ad aumento degl'immobili in corso di amministrazione col fondo della massa, e per le quali restano salvi i conguagli fra le rispettive classi, ed altre austr. l. 735 : 74, importare di num. 5 (cinque) piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, le quali stimate separatamente venn ro poste in opera in corso di amministrazione.

II. Pei soli rapporti fra creditori chirografarii ed ipotecarii e di questi fra loro, e senza che ciò stesso importi veruna differenza pegli aspiranti all'asta, viene ritenuto che ogni aumento o minorazione risultasse dall'asta medesima nella somma, o somme, delle quali si compongono gli enti da vendersi, saranno proporzionali alle somme stesse.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano, e si troveranno nel giorno dell'asta e della consegna, e ne seguirà degli stessi la delibera anche a prezzo inferiore della stima, di cui all'art. I, semprechè la somma offerta non sia minore di a. l. 35,000.

IV. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta della somma di a. l. 4569 : 28.

V. Verificandosi la delibera, verrà trattenuto il deposito, che sarà stato fatto del deliberatario a cauzione della propria offerta, restituiti gli altri agli aspiranti non deliberatarii.

VI. Sarà in facoltà del deliberatario di trattenere in sue mani la terza parte della somma, per cui gli sarà fatta la delibera, e quindi entro i quindici giorni dall'intimazione del Decreto della fattagli delibera, dovrà versare soltanto quanto mancherà a raggiungere i due terzi della somma di delibera colla somma, che avrà come sopra, depositata nelle mani della Commissione.

VII. Nel caso quindi ch'esso deliberatario prescelga di trattenere in sue mani la terza parte del prezzo di delibera, egli dovrà sulla stessa corrispondere l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 0[0, in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera nelle mani dell'amministratore sig. Antonio D.r Lana, o di chi fosse in sua vece, e dovrà poi versare anche l'importo di detta terza parte nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, entro trenta giorni successivi a quello in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

VIII Sempre nel caso in cui il deliberatario non prescelga di versare l'intiero prezzo della delibera entro li quindici giorni successivi alla stessa, verrà tenuta in sospeso l'aggiudicazione fino all'intero versamento del prezzo medesimo, e quindi il deliberatario non avrà che la consegna materiale e di fatto delle Cartiere per la utilizzazione relativa, con ogni obbligo del sostenimento delle pubbliche imposte, e di tutti gli altri pesi pubblici e privati, della conservazione e manutenzione a tutto suo peso e carico, utile e danno; consegna, che gli verrà fatta dall'amministratore concorsuale entro trenta giorni successivi a quello, in cui verrà intimato il Decreto di delibera senza che ciò importi alcuna differenza, o ritardo, pel versamento della parte di prezzo, di cui all'art. VI, e dal momento di tale consegna anche colla sospensione dell'aggiudicazione saranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario tutti li danni ed infortunii di ogni genere, a cui per avventura potessero andare soggetti gl'immobili deliberatigli comunque derivanti da casi fortuiti, o da forza maggiore.

IX Sarà pure dovere del deliberatario nel caso sopra avvertito della trattenuta in sue mani della terza parte del prezzo di far assicurare dagl'incendii gli stabili delle due Cartiere, delle case unite, ed i relativi macchinismi per una somma non minore di a. l. 40,000, e di offrirne la prova all'amministratore concorsuale entro quindici giorni dalla fattagli delibera, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino all'intero versamento del prezzo di delibera.

X. L'amministratore concorsuale nel giorno stesso, in cui farà la consegna al deliberatario delle due Cartiere, consegnerà pure allo stesso gli effetti mobili utensili e scorte nella quantità apparenti dall'inventario giudiziale e stima, e compresi nel dato d'asta per a. l. 1222 : 37, e così pure dietro nuova stima, e verso immediato pagamento nelle man. dell'amministratore concorsuale, verrà da questo consegnata al deliberatario, che sarà in obbligo di ricevere tutta la quantità maggiore di utensili e scorte, che per avventura esistessero nelle due Cartiere, e fabbricati relativi di ragione della massa.

XI. Qualunque mancanza, o ritardo, anche parziale del deliberatario nel versamento del prezzo nei tempi e modi sopra stabiliti, nel pagamento degl'interessi, delle pubbliche gravezze, o del premio di assicurazione in iscadenza, darà diritto alla massa concorsuale di procedere al reincanto delle due Cartiere, senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

XII. All'invece quando il deliberatario adempia con puntualità a tutte le condizioni sopra determinate, ed abbia od entro i quindici giorni successivi alla delibera, od entro li trenta giorni successivi a quello, in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, versato l'intiero prezzo della delibera, gli verrà dal Giudice concorsuale rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà degl'immobili subastati

XIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 kreuzer od in valute d'oro, o d'argento, di giusto peso a corso di tariffa, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato.

XIV. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione e di trasferimento, ed ogni altra qualsiasi, stanno a tutto peso e carico del deliberatario.

Immobili da vendersi in Vacil, Colmello della Parrocchia e Comune di Breda.

A) Cartiera grande a due tine, composta di due fabbricati l'uno a destra, l'altro di fronte a sinistra del canale Mignagola, tra i quali esistono li canali delle ruote, ed un piccolo pezzo di terra all'intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d'acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata a. l. 11904.

B) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera, descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a l. 12391 : 71.

C) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l'uno a destra e l'altro a sinistra del canale Mignagola, con pezzo di terra annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico, parte con fosso e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Perzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta, e parte con fosso e Persico con linea, stimata a. l. 7950

D) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta descritto nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l. 3857 : 08.

Si aggiungono per ispese dell'amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 : 24.

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, poste in opera a. l. 735 : 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere nn. 49, 50, 97, usque 99 inclusive del giudiziale inventario a. l. 222 : 51.

Tinatta di pietra viva, ferramenti vecchi, e legname di lavoro n. 100 al 104 inclusive, del giudiziale inventario austr. l. 639 : 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi, esistenti nel fabbricato detto le Casette austr. l. 546 : 29.

Scorte in genere n. 53, usque 83 inclusive, della rubrica XIII del giudiziale inventario a. l. 999 : 86.

E) Chiusura di campi quattro circa con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopradescritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Nini Giorgio con fosso, stimata a. l. 4730

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto a. l. 45692 : 86.

Le due Cartiere sopradescritte e fabbricati relativi sono allibrate nell'estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa, pert. met. 1 : 55, rendita a. l. 521 : 44.

N. 1065 (a) Prato, p. met. 0 : 78, rendita a. l. 0 : 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ad orto), pert. met. 3 : 40 rendita a. l. 4 : 15.

N. 1062. Cartiera con pila ad acqua e casa, pert. met. 1 : 14 rendita l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo, pert. met. 1 : 68, rendita a. l. 0 : 32.

N. 1064. Prato sortumoso, pert. met. 1 : 32, rendita austr. l. 2 : 22.

N. 1059 Orto, pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma pert. met. 4 : 21, rendita a. l. 278 : 35.

La chiusura con fabbricati sopradescritta trovasi nell'estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e). Prato, pert. met. 15 : 67, rendita a. l. 19 : 12.

N. 1066. Casa, pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 : 08.

N. 1067. Aratorio pert. met. 7 : 02, rendita a. l. 13 : 97.

Somma pert. met. 23 : 07, rendita a. l. 79 : 17.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. Ecchell.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 17 ottobre 1854.
Munari, D. d'ord.

N. 4717. — 3.a pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile reca a notizia, che nei giorni 21 dicembre a. c., 18 gennaio e 15 febbraio 1855 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sopra istanza del sig. Domenico Jop possidente di Pordenone, coll'avvocato D.r Travani, contro il sig. Sebastiano D.r Marangoni, possidente di Brugnera, si terrà nella sua residenza innanzi apposita Commissione il I, II e III incanto per la vendita giudiziale delle realità descritte nel protocollo di stima 20 marzo 1844 n. 1124, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa cancelleria, all'osservanza delle seguenti

Condizioni:

I. La vendita degl'immobili seguirà nel suo complesso, ed in un solo lotto secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 20 marzo 1844 n. 1124, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto, che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Seguirà la delibera, a favore del maggior offerente nel I e II incanto al prezzo non minore di stima, risultante dalla perizia suddetta in a. l. 2864 : 66, e pel terzo incanto al prezzo anche inferiore di questa somma.

III Nessuno verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta, il deposito stesso verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi tosto chiusa l'asta, e ciò questo, che il deposito medesimo, a mani della Commissione delegata in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento del prezzo, tosto avvenuta la delibera, avrà perduto il deposito, e si aprirà l'asta a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VI. Le pubbliche imposte, cominciando dall'anno Camerale 1855, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura o trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla vendita.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa di abitazione civile posta in piazza di Brugnera al civ. n. 37, in mappa vecchia descritta al n. 43, e nella mappa del censo stabile pure al n. 43, di pert. cens. — : 41, con la rendita di a. l. 23 : 52, tra li confini a levante, e mezzodì co. Porcia, ponente parte Porcia, e parte comunale, settentrione strada comunale, costruita con muri parte di pietra cotta, e parte di sassi e malta, coperta a coppi.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, all'Albo Pretorio, in Brugnera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
G. Benvenuti
Dall'I. R. Pretura di Sacile, Li 26 ottobre 1854.
Bombardella, Canc.

N. 1065 (b). Prato (ora
rio ad orto), pert. met. 3 :
dita a. l. 4 : 15.
N. 1062. Cartiera con
acqua e casa, pert. met. 1 :
dita l 275 : 52.
N. 1063. Pascolo, pert. m
68, rendita a. l. 0 : 32.
N. 1064. Prato sortumo
. met. 1 : 32, rendita au
: 22.
N 1059 Orto, pert. m
07, rendita a. l. 0 : 29.
Somma pert. met. 4 : 2
dita a. l. 278 : 35.
La chiusura con fabbric
radescritta trovasi nell' esti
bile allibrata come segue:
N. 1065 (a). Prato, pert. m
: 67, rendita a. l. 19 : 12.
N. 1066. Casa, pert. m
38, rendita a. l 46 : 08.
N 1067. Aratorio pert m
02, rendita a. l. 13 : 97.
Somma pert. met. 23 : 0
dita a. l. 79 : 17.
Locchè si affigga nei soli
ghi di questa Città, e s' ins
a per tre volte nella Gazzet
ciale di Venezia.

Il Presidente
Co. Ecchell.

Dall' I. R Tribunale Pro
Treviso,
Li 17 ottobre 1854.
Munari, D. d' ord.

47 7. — 3.ª pubb

Editto.

L' I. R. Pretura in Saci
a notizia, che nei giorni 2
mbre a. c, 18 gennaio e 1
raio 1855 sempre dalle or
antim. alle 2 pomerid., sop
nza del sig. Domenico Jo
sidente di Pordenone, coll'av
ato D.r Travani, contro
Sebastiano D.r Marangon
sidente di Brugnera, si terr
a sua residenza innanzi ap
ta Commissione il I, II e II
nto per la vendita giudizial
e realità descritte nel proto
o di stima 20 marzo 184
124, di cui gli aspiranti po
no avere ispezione in quest
rcelleria, all' osservanza delle
menti

Condizioni:

I. La vendita degl' immobil
irà nel suo complesso, ed in
solo lotto secondo lo stato
ritto nella giudiziale perizi
marzo 1844 n. 1124, senza
nzia di sorte alcuna, nè per
ri di fatto, che emergessero,
per danni e guasti che potes-
essere successivamente av-
ati.
II. Seguirà la delibera, a
re del maggior offerente pel
II incanto al prezzo non mi-
di stima, risultante dalla
a suddetta in a. l 2864 : 66,
el terzo incanto al prezzo
he inferiore di questa somma.
III Nessuno verrà ammesso
ffrire all' asta senza il previo
sito del decimo della stima,
uzione dell' offerta, e chiusa
a, il deposito stesso verrà
tuito ad ognuno fuorchè al
eratario.
IV. Il pagamento del prezzo
el bera, imputato il deposito,
à effettuarsi tosto chiusa l'
e di questo, che il deposito
rsimo, a mani della Commis-
e delegata in denaro sonante
o o d'argento di giusto peso
valore di tariffa, esclusa la
monetata.
V. Mancando il deliberatario
eseguire il pagamento del
o, tosto avvenuta la delibe-
avrà perduto il deposito, e
irà l'asta a tutti suoi danni,
e e pericoli.
VI. Le pubbliche imposte,
nciando dall' anno Camerale
, staranno a carico del de-
atario, e così pure tutte le
e di delibera, aggiudicazione,
ra o trasferimento di pro-
à, tassa di commisurazione,
gni altra spesa inerente alla
ita.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Casa di abitazione civile po-
o piazza di Brugnera al civ.
7, in mappa vecchia descrit-
l n. 43, e nella mappa del
o stabile pure al n. 43, di
cens. — : 41, con la rendita
l. 23 : 52, tra li confini a
te, e mezzodì co. Porcia,
nte parte Porcia, e parte
nale, settentrione strada co-
le, costruita con muri parte
etra cotta, e parte di sassi
lta, coperta a coppi.
Il presente verrà pubblicato
disso nei modi e luoghi so-
all' Albo Pretorio, in Bru-
, ed inserito per tre volte
Gazzetta Ufficiale di Ve-
.

Il R. Cons Pretore
G. Benvenuti

Dall' I. R Pretura di Sa-
Li 26 ottobre 1854.
Bombardella, Canc.

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all' estero all' *Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazione. Esposizione universale di Parigi. Sovrane risoluzioni. S. A. I. R. L' arcid. Ferdinando Massimiliano. Avvenimenti della Danimarca. Desiderii e timori de' Moldo-Valacchi. Arrestati in Venezia* — Notizie dell' Impero: *von der Pfordten. Appalto delle strade ferrate. Bollettini sanitarii.* — S. Pontificio; *Arrivi a Roma.* — Nostro carteggio: *adunanza de' Vescovi.* — R di Sardegna; *pastorale di mons. Fransoni. Nuovo cannone.* — R. delle D. S.; *feste per la Regina Presentazione diplomatica.* — Imp Russo; *misure guerresche. Comunicazioni diplomatiche Ordini del giorno. Osservazioni sulle mosse degli alleati. Rapporti del principe Menzikoff. Ultimi fatti.* — Inghilterra; *rinforzi all' esercito. Il Sultano della Crimea* — Spagna; *Narvaez. Squadra alle Antille. Presentazione della milizia nazionale.* — Francia; Nostro carteggio: *strano capriccio del* J. des Déb; *fatti di Crimea. Medaglia a Saint-Arnaud* — Svizzera; *elezioni. Costituzione di Lucerna.* — Germania; *opinione favorevole all' Austria. Dieta federale.* — Svezia e Norvegia; *proposizione reale alla Dieta.* — America; *nuove fazioni negli Stati Uniti.* — Asia; *missione cattolica a Bombay. Offerte alla Persia I ribelli cinesi.* — Recentissime. Avvisi privati Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 7 novembre.

Con dispaccio 27 luglio 1854 N. 13392, l' eccelso I. R. Ministero della giustizia ha nominato il dottor Pietro Ferrazzi in avvocato presso la R. Pretura in Sacile, ed essendo stato ammesso alla prestazione del giuramento, lo si deduce a pubblica notizia.

N. 28953.

In aggiunta alla pubblicazione, fattasi nella *Gazzetta Uffiziale* N. 207 del 13 settembre corrente anno, delle disposizioni pel ramo *Belle Arti* del Regolamento francese per la Esposizione universale, che dee seguire a Parigi nell' anno 1855, si recano a conoscenza degli *artisti*, per ordine dell' eccelso I. R. Ministero dell' istruzione pubblica, le posteriori disposizioni ed illustrazioni seguenti:

1.° Saranno ammessi alla Esposizione delle opere d'arte: dipinti, disegni, acquerelli, pitture a pastello, miniature, lavori di smalto, pitture in porcellana, sculture e medaglie, lavori architettonici, incisioni e litografie. Le pitture in vetro, di carattere puramente decorativo, saranno, invece, comprese nella generale Esposizione degli oggetti d' industria.

2.° I lavori senza indicazione del nome dell' autore sono esclusi.

3.° Le opere di artisti francesi, non eccettuati quelli che dimorano in uno Stato estero, saranno assoggettate al giudizio d' un Giurì, costituito a Parigi.

Le opere di artisti esteri, dimoranti nel territorio francese, *possono* presentarsi ad un Giurì francese.

4.° Le casse contenenti opere di artisti francesi, dimoranti in uno Stato estero, devono essere improntate del sigillo della Legazione francese, residente nello Stato, ove dimorano.

5.° All' atto della consegna delle opere, devono i Comitati presentare alla Commissione della Esposizione una notifica, firmata da ciaschedun artista, contenente:

a) l' indicazione delle opere, da esso artista spedite alla Esposizione universale di Parigi, ed accettate dal Comitato dello Stato, al quale appartiene;

b) il nome e cognome dell' artista medesimo;

c) il luogo della di lui dimora e l' epoca della sua nascita;

d) il nome del di lui maestro;

e) finalmente, l' indicazione delle distinzioni, che egli avesse ricevuto.

6.° Le opere devono essere depositate nel Palazzo della Esposizione delle *belle arti*, ed indirizzate al commissario, preposto a tale Esposizione.

Vienna 4 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. consigliere di Legazione e ciambellano, Luca conte Gozze, di accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine di San Gregorio, conferitagli da Sua Santità il Papa, e la croce di commendatore dell' Ordine de' Guelfi, conferitagli da S. M. il Re d' Annover.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare allo stato di barone dell' Impero austriaco il presidente di Senato dell' I. R. Corte suprema di giustizia e cassazione, dott. Tomaso Carlo Härdtl, nella sua qualità di cavaliere di seconda classe dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

L' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha nominato il professore di lingua italiana del già Liceo di Lubiana impiegato presso il Ginnasio superiore di colà, Antonio Pertout, a maestro di lingua e letteratura italiana presso l' I. R. Ginnasio liceale di Pavia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 novembre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, dopo aver ieri minutamente sopravveduto i lavori dell' Arsenale marittimo, si compiacque di esprimere la sua alta sodisfazione pel buon andamento e per l' ordine, che vi ravvisò.

Recatosi indi a bordo della corvetta a vapore il *Curtatone*, vi ammise all'onore della sua mensa S. E. il Governatore militare e l' ammiraglio del porto.

Sul far della notte, restituivasi egli sulla stessa corvetta alla città di sua residenza Trieste.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo, ch' epiloga gli avvenimenti della Danimarca:

Federico VII, Re di Danimarca, successo il 20 gennaio del 1848 a Re Cristiano VIII, suo padre, volle seguire gl' impulsi di quell' epoca, e dare ai popoli congiunti una Costituzione. Convocò a tal oggetto un' Assemblea costituente, componendola di deputati, eletti a suffragio universale da tutte le Provincie della Corona; e l' Assemblea adempì il suo incarico elaborando ed adottando uno Statuto, che Federico VII sanzionò il 5 giugno dell' anno stesso, promulgandolo sotto il titolo di *legge fondamentale del Regno.*

Senza dire dei postulati, comuni a tutte le Costituzioni, quella legge fondamentale stabiliva la rappresentanza nazionale in due Camere: la prima, detta in lingua del paese Landsthing, e Volksthing la seconda. I membri di questa, nella proporzione di uno per ogni 14,000 abitanti, dovevano aver raggiunta l' età di 30 anni; ma, per esser membri del Landsthing, conveniva aver tocchi i 40, ed oltre a ciò pagare almeno 200 talleri d' imposta diretta: i primi durerebbero in funzione 3 anni, 8 i secondi; gli uni e gli altri eletti direttamente dalla popolazione. La legge fondamentale venne poi modificata dalla così detta legge elettorale del 16 giugno 1849, che fissò a 100 il numero dei membri del Volksthing, a 50 quello del Landsthing, indipendentemente dalle oscillazioni anagrafiche. La prima Dieta fu aperta il 28 gennaio del 1850.

Siffatte istituzioni uscivano da una tempesta rivoluzionaria nel cui seno eransi elaborate, ed ecco come. Lo Stato danese consta etnograficamente di tre parti; l' Holstein, col Lauenburgo, al Sud; il Jutland, coll' arcipelago adiacente, al Nord; lo Schleswig fra mezzo. L' Holstein è tedesco, lo Schleswig pretende esserlo, il resto è danese. Quindi è che, nel 1848, insorgeva il Ducato d' Holstein contro il Governo di Federico VII, reclamando, in nome della sua *nazionalità*, di venire annesso alla Germania, e insorgeva sotto lo stesso titolo il Ducato di Schleswig, perchè, sebbene nella sua promiscua popolazione più Danesi che Tedeschi contasse, rivendicava il diritto di cittadinanza alemanna, in base di certe antiche cronache, secondo le quali i primi a popolare il paese erano stati i Tedeschi. Velleità di quell' epoca! La politica prussiana d' allora protesse l' insurrezione dei Ducati; le truppe della Prussia combatterono, unite agl' insorti, contro i Danesi, e, unitamente agl' insorti, furono dai Danesi battute. Dopo di che, si mutò modo. Una Conferenza fu aperta a Londra fra lord Palmerston e i ministri d' Austria, di Francia, di Russia, di Svezia, di Danimarca, e di Prussia pure, allo scopo di accomodare le cose in via diplomatica; e la Conferenza concretò le ultime sue deliberazioni in un protocollo, segnato il 2 agosto 1850 da tutti i qui annoverati plenipotenziarii, col quale fu pronunciata l' integrità della Monarchia danese nello *statu quo ante bellum.*

Così, dopo due anni di smarrimenti e di lotte, i Ducati ritornavano a formar coi Danesi una sola famiglia politica, però differentemente costituita, perocchè la Danimarca era già divenuta, come vedemmo, un paese costituzionale. Ebbene! fu appunto la Costituzione del 5 giugno 1848 che ai Ducati più d' ogni altra cosa dispiacque. Quanto quella Costituzione, largamente popolare, andava a genio ai Danesi, altrettanto avversava gl' istinti e le costumanze dell' Holstein e dello Schleswig, tenacemente attaccati al culto d' un ordinamento, diremmo quasi feudale.

La Dieta unica e comune a tutti i paesi della Monarchia, trattando gl' interessi dei Ducati senza alcun riguardo alle speciali condizioni di questi, e non altrimenti che come fusi nell' interesse reale del Regno, divenne il principal oggetto della loro opposizione. Il Ministero, dopo aver esaurito ogni esperimento di transazione conciliativa senza averne raggiunto alcun effetto, si ritirò in corpo. Fu allora (gennaio 1852) che subentrò il Ministero, tuttora sedente malgrado una opposizione, che può oggi dirsi una vera lotta.

L' avvenimento di questo Ministero fu accompagnato dalla pubblicazione di un Manifesto regio, in cui S. M. prometteva una Costituzione, tendente a regolare nulla più che gli affari strettamente comuni a tutte le parti della Monarchia, e che in pari tempo darebbe sodisfazione ad ogni giusto reclamo, e rispetterebbe siccome inviolabile la libertà, accordata dalla legge fondamentale del 5 giugno 1848. Sotto la protezione di questa Carta promessa, il nuovo Ministero potè governare tranquillamente; la Dieta, i Ducati e tutte le parti della Monarchia trassero innanzi nella pacifica aspettaziane di una Carta costituzionale, che doveva contentar tutti. Questa nuova Costituzione fu finalmente promulgata il 26 luglio di quest' anno; ma non contentò alcuno. Se ne dolgono i Danesi, che vedono concentrati nelle mani del Re e di un Consiglio (il Consiglio del Regno), tutti gli *affari concernenti la Monarchia intera*, categoria vaga, dicono essi, e tale da poter assorbire nella sua indeterminata estensione i diritti, accordati colla Carta fondamentale; se ne lagnano quei dei Ducati, principalmente per la debole rappresentanza, che viene loro accordata nel Consiglio del Regno.

Promulgato che fu questo nuovo atto, il Re convocò la Dieta del Regno perchè, in concorso di essa, la legge fondamentale del 5 giugno ricevesse tutte quelle riduzioni, che si trovassero necessarie perchè andasse in armonia colla nuova Costituzione generale. La Dieta, convocata *ad hoc*, si aperse il 2 del mese d' ottobre, ma il Volksthing, che fra' cento suoi membri ne contava oltre ad ottanta dell' estrema opposizione, venne apertamente alle prese col Ministero, ed il Ministero con esso. Dall' una, come dall'altra parte, scene non belle: non che violassero essenzialmente i limiti dell' arena parlamentaria, ma gli atti si vestivano di forme, più a provocare che a conciliare capaci. Il Volksthing propone di metter in istato d' accusa il Ministero; il Ministero si presenta al Volksthing dichiarando ch' egli non si ritirerà, se non dietro ordine del Re; ed il Re scioglie il Volksthing.

Il *Journal des Débats* ha un notevole articolo sull' occupazione attuale dei Principati. Noi ne diamo qui un sunto:

Gli abitanti della Moldavia e della Valacchia cercanò con inquietudine quale avvenire sia loro riserbato. Essi vogliono essere, desiderio ben naturale; e vogliono avere istituzioni liberali moderate, desiderio che la Francia non può certo condannare per gli altri, avendolo per sè stessa.

Ei temono che sia loro impedita l' organizzazione d' un esercito moldo-valacco. Il corrispondente del *Journal des Débats* crede che questo esercito si comporrebbe agevolmente di 100,000 uomini, e sarebbe un utile ausiliario per gli alleati. Basterebbe dargli ufficiali inglesi e francesi. Noi vediamo in quest' idea l' intenzione, sempre manifesta nelle popolazioni della Moldo-Valacchia, di vincolarsi all' Occidente. Quest' esercito rumuno coadiuverebbe efficacemente a stabilire l' indipendenza dei Principati.

Il timore, che hanno i Moldo-valacchi, di vedere i Principati divenire un pascialato, è un timore chimerico, a parer nostro. L' Europa non lo può permettere, poichè ciò sarebbe contrario ad uno de' pensieri principali dell' intervento europeo in Oriente.

La cosa, che rendeva il potere degli Ospodari precario ad un tempo ed arbitrario, era l' influenza della Russia, influenza ora distrutta. Non bisogna adunque giudicare dell' avvenire dal passato. Del resto, si converrà facilmente con noi che, se a Costantinopoli gli ambasciatori delle Potenze cristiane hanno una salutifera influenza, di cui si valgono per migliorare le condizioni dei Cristiani sudditi della Porta, a Bucarest ed a Jassy i consoli di Francia, d' Austria e d' Inghilterra avranno pur essi una salutifera influenza per reprimere gli abusi del potere degli Ospodari, e per indirizzare il Governo dei Principati nello spirito liberale e moderato, ch' è il voto de' Moldo-valacchi.

Le riforme si proseguono con zelo in Costantinopoli; esse vi si proseguono sotto l' invocazione della croce, che, per la prima volta dopo 400 anni, vi è stata ora piantata nel Cimitero francese. Il secondo pensiero dell' intervento europeo in Oriente ed il più importante, voglio dire il miglioramento della sorte de' Cristiani, non è trascurato, come neppure lo è il primo, cioè quello della guerra per l' indipendenza della Turchia.

I due Principati hanno un' esistenza indipendente, e la conserveranno. Secondo gli antichi trattati, conclusi nel XIV e nel XV secolo tra la Moldo-Valacchia e la Porta ottomana, questa non ha sui Principati che un diritto di supremazia, ed i Voivodi non son tenuti che a pagare un tributo al Sultano. Questo è l' unico segno dell' alto dominio della Porta. Di più l' Arcivescovo metropolita, i Vescovi ed i boiari valacchi conservano il diritto di eleggere i loro Voivodi; l' elezione dev' essere riconosciuta dalla Porta. Quei trattati del XIV e del XV secolo non furono aboliti da un trattato posteriore, essi non furono e nemmeno possono essere aboliti dalla guerra attuale. I trattati russi caddero, e non esistono più; i trattati valacchi e moldavi sussistono ancora.

Non vi era ne' trattati russi che un diritto nuovo, quello del protettorato della Russia sui Principati. Quel diritto perì, ed i Valacchi non possono più invocarlo, quand' anche volessero; il che non crediamo. Invece del protettorato esclusivo ed imperioso della Russia, se essi ottengono il protettorato collettivo dell' Europa, avranno molto guadagnato nel cambio.

Ma, per ottenere questo protettorato, bisogna che si presentino all' Europa come una nazione unita e pacifica, e non come un paese, scisso da odii politici e da odii privati; bisogna che respingano ogni commercio collo spirito rivoluzionario.

È fino adesso l' onore della guerra d' Oriente d' essere rimasta aliena da ogni spirito di rivoluzione, e d' aver compiutamente, per questo lato, deluse le speranze e i timori, che se n' erano potuti concepire. Importa che, dovunque penetra questa guerra, dovunque i suoi effetti si fanno sentire, essa conservi un tal carattere, ch' è il suo merito e la sua gloria.

Il numero complessivo degl' individui, entrati in queste carceri politiche di S. Severo, durante lo spirato mese di ottobre, era di 400; dei quali poi 7 passarono alle dipendenze del R Tribunale provinciale; 73 alla R. Pretura urbana; 2 alle dipendenze militari; 8 alla R. Casa di forza in Padova; 36 nella R. Casa di correzione, sull' isola della Giudecca; e 9 all' Ospitale civile per malattia. Il numero degli sfrattati, nel detto mese, era di 5; e quello dei respinti e rinviati, di 20. Dimessi furono dalle carceri predette 96 individui per termine di condanna, 9 per ultimata reclusione economica, e 155, previa correzione disciplinare od altra misura di polizia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 novembre.

Il signor von der Pfordten, ch' ebbe l' altr' ieri una lunga conferenza col conte Buol, e più tardi col conte Arnim, ebbe ieri l' onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l' Imperatore. L' altr' ieri il ministro di Stato bavarese fece anche una visita all' ambasciatore russo presso questa Corte imperiale principe Gortschakoff. *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico, giunto l'altr' ieri da Parigi, annunzia che il Comitato degl' imprenditori per l' appalto delle strade ferrate austriache si dichiarò d' accordo colle condizioni, fissate dal sig. André, per cui l' affare può considerarsi come conchiuso.

Il giorno 1.° novembre a. c. v' ebbero in Vienna 121 caso di cholera: 69 persone risanarono; morirono 36.

Dallo scoppio del cholera vi furono 3640 casi; 1506 persone risanarono; morirono 1174; e 960 rimasero sotto cura medica.

Vienna, 2 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

Il giorno 2 novembre a. c., v' ebbero in Vienna 112 casi di cholera: 60 persone risanarono; morirono 30.

Dallo scoppio del cholera vi furono 3752 casi: 1566 persone risanarono; morirono 1204; e 982 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 3 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

STATO PONTIFICIO

Roma 2 novembre.

Proveniente da Firenze è giunta ieri S. A. R. la Principessa Maria Luisa Carlotta di Sassonia e suo seguito.

Sono arrivati a Roma anche i seguenti prelati: mons. Andrea Charvaz, Arcivescovo di Genova; monsig. Luigi Rendu, Vescovo di Annecy; monsig. Francesco Maria Vibert, Vescovo di S. Giovanni di Moriana; monsig. Marilley, Vescovo di Losanna; mons. Girolamo Verzeri, Vescovo di Brescia; mons. Gaetano Benaglia, Vescovo di Lodi. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 novembre.

Diversi Cardinali e molti Arcivescovi e Vescovi sono giunti di questi giorni in Roma. Oggi è giunto l' em. Scitowsky, Cardinale Arcivescovo di Strigonia e Primate di Ungheria. Questo porporato non è stato mai a Roma, dacchè fu fregiato dell' onore della sacra romana porpora: onde avrà luogo senza dubbio un concistoro, se non per altri motivi, per dare almeno a lui il cappello cardinalizio, il quale non si riceve che in pubblico concistoro.

Il Papa ha invitato a recarsi a Roma da sessanta e più Arcivescovi e Vescovi, e a tutti ha fatto allestire a sue spese un conveniente alloggio: chi abita gli appartamenti del palazzo della Consulta, chi al Quirinale, nel palazzo apostolico, chi la canonica del Capitolo vaticano. A diversi sono stati allestiti opportuni alloggi nei varii conventi. Finora, il numero maggiore dei prelati giunti è della Germania: e di questi alcuni parlano l' italiano benissimo, essendo stati educati in Roma. Monsignor Reissack, Arcivescovo di Monaco di Baviera, per diversi anni è stato qui rettore del Collegio di Propaganda Fide; il Vescovo di Wirzburgo è stato educato

al Collegio germanico; altrettanto il Cardinale d'Ungheria. L'em. Cardinale principe di Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga in Boemia, ha in Roma le simpatie e la stima di tutti. Egli è uno dei più giovani del sacro Collegio, quantunque siano già tredici anni che fu fregiato della porpora. Nato nel 1809, a ventisei anni fu Arcivescovo di Salisburgo, ed a 33 Cardinale. Gode la stima e le simpatie di tutti, perchè in sì giovane età ha mostrato, nel governo della vasta diocesi di Salisburgo, la prudenza e il senno d'un vecchio, e colla sua influenza e col suo zelo ha prestati importanti servigii alla causa cattolica.

Ora si domanda: a che tanti Cardinali e prelati in Roma? Perchè vi sono stati chiamati dal Pontefice? I giornali italiani ed esteri hanno più di una volta parlato della venuta di molti Vescovi nella capitale dell'orbe cattolico. E diversi hanno detto cose del tutto erronee ed anche false, specialmente taluni giornali cattolici, che dovrebbero essere informati più degli altri. L'*Ami de la Religion*, p. e., con un tuono cattedratico ha scritto cose ben lontane del vero; e mi penso che perciò abbia avuto un *amichevole* avvertimento dal *Giornale di Roma*. L'*Ami de la Religion*, fra le altre cose, ha detto che di due argomenti principalmente si occuperà l'assemblea dei Vescovi a Roma: del peccato originale e della Immacolata Concezione della Vergine santissima. Io non sono uomo di chiesa; ma i corrispondenti del giornale cattolico francese lo sono certo meno di me, perchè, con tali asserzioni, mostrano d'ignorare le questioni pelagiane ed i decreti del Tridentino Sinodo.

Il Pontefice, con una sua lettera enciclica, scritta da Gaeta il 2 febbraio 1849 a tutt'i Vescovi dell'orbe cattolico, esponeva la costante dottrina della Chiesa sulla universale credenza della Immacolata Concezione di Maria: e nel desiderio di solennemente definire questo dogma, gl'invitava a far preci e farle fare, onde il Signore lo illuminasse in ciò, come ancora li richiedeva d'un loro voto. L'Episcopato rispose all'appello del Pontefice, mandando ogni Vescovo, quando separatamente, quando riunito in Concilii provinciali, il proprio voto: e tali voti raccolti furono stampati in Roma in sette volumi, unitamente a varie dissertazioni latine, francesi e spagnuole, sulla grande verità cattolica della Immacolata Concezione. Cosa ammirabile! Tutto l'Episcopato supplica il Pontefice a definire questo dogma.

I voti poi dell'Episcopato sono rinforzati da un'opera di gran lena, scritta dal Gesuita Carlo Passaglia, e intitolata: *De Immaculato Deiparae semper Virginis Conceptu commentarius*. Quest'opera, che manifesta la veramente straordinaria dottrina dell'autore, uomo, che non solo onora la Società, a cui appartiene, ma tutta Italia, è stata pubblicata in una magnifica edizione coi tipi di Propaganda, a spese del Pontefice: finora ne sono uscite due parti, che, divise in due volumi, contengono 1098 pagine in 8.° La stampa periodica ha di già fatto noto il contenuto del primo volume; il secondo poi contiene tutto ciò, che risguarda il senso accomodato delle Divine Scritture intorno alla Vergine, e contiene le testimonianze scritturali intorno alla medesima; testimonianze, che il Passaglia svolge colla dottrina de' Padri greci, latini e siriaci, con testi di Padri non mai finora messi in campo.

Ora il Pontefice, volendo pronunciare dogmaticamente sul grande Mistero della Immacolata Concezione, ha chiamato in Roma Vescovi di ogni paese cattolico, perchè assistessero al solenne atto, che sarà certamente una nuova gloria della Chiesa, e un oggetto di consolazione per tutt'i fedeli.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 novembre.

Il *Cattolico* del 30 ottobre pubblica la pastorale, data da Lione, di monsig. Fransoni, contro l'occupazione del Seminario, de' monasteri e de' conventi, e contro il sequestro de' loro beni.

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Ferrara*, in data di Torino 29 ottobre passato, quanto segue: « Un luogotenente colonnello piemontese, il sig. Cavalli, ha inventato un cannone, e l'esperienze furono molto sodisfacenti all'ultimo campo di S. Maurizio. Gl'Inglesi vogliono impiegarlo all'assedio di Sebastopoli, in causa dei vantaggi, che offre, lanciando ad una distanza di 5000 metri, con una deviazione non mai maggiore di un metro. Si è offerto al sig. Cavalli un grado superiore nell'armata inglese. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 ottobre.

Essendo S. M. la Regina entrata felicemente negli alti mesi di sua gravidanza, ha S. M. il Re N. S. manifestato il suo Sovrano desiderio che in tutte le chiese de' suoi reali dominii si facciano giornaliere preci per implorare dall'Altissimo la continuazione dello stato prospero di gravidanza, e felicissimo il parto dell'augusta Regina. *(G. Uff. del R. delle D. S.)*

Il barone di Canitz ebbe l'onore di presentare il dì 26 del corrente mese a S. M. il Re N. S., nella reggia di Caserta, le lettere per le quali è accreditato da S. M. il Re di Prussia in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real Corte. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo nel 24 ottobre: «Le misure guerresche continuano in grandi proporzioni. Il Governo fa fabbricare a Petrozavodsk e Cronstadt artiglierie di lunga portata, che in primavera guerniranno i forti di Cronstadt. In quest'ultimo porto ha luogo un movimento straordinario. Il commercio alle coste è liberato da ogni impaccio per la partenza delle flotte nemiche. I registri dei legni, entrati ed usciti, sono divenuti assai lunghi. La flotta di guerra ha lasciata la sua posizione, ed è tornata, parte nel porto di guerra, parte in quello di mezzo. Fu di recente visitata dal Granduca Costantino.» *(G. Uff. di V.)*

Sulle nuove comunicazioni diplomatiche del Gabinetto di Pietroburgo, delle quali abbiamo già fatto parola, scrivevano alla *Gazzetta Universale d'Augusta* da Vienna, il 30 ottobre, quanto appresso:

«Sembra che da Pietroburgo sia stato inviato a Berlino e qui un documento diplomatico simile, di recentissima data. Esso si occupa del modo, in cui il Gabinetto russo crede dover considerare il conflitto colle Potenze d'Occidente, secondo lo stato attuale delle cose. Essenzialmente dichiara che quel Gabinetto non trova di mutare il contegno, che finora ha tenuto. Il documento russo pare dunque tutt'altro che favorevole a nuovi tentativi di mediazione, e non dovrebbe rimanere senza efficacia su pratiche, che ve issero fatte, per raccomandare o sostenere a Pietroburgo qualche base della pace.

«In generale, aumentano i segni che a Pietroburgo non si decisero altrimenti a rifiutare le quattro garantie, solamente per la forma, colla quale furono proposte.»

S. M. l'Imperatore Nicolò emanò, non ha guari, il seguente ordine del giorno:

« S. M. l'Imperatore, ricevuto ch'ebbe dall'aiutante generale, principe Menzikoff, rapporto sull'imperterrito coraggio, sulla esemplare perseveranza e sulla gloriosa annegazione, dimostrata da tutte le truppe di terra e di mare, che formano la guarnigione di Sebastopoli, durante il bombardamento di quella città da parte degli Anglo-francesi il 5 (17) e 6 (18), esprime a tutti i gradi delle dette truppe, dal generale al semplice soldato, i suoi sinceri e cordiali ringraziamenti per le loro splendide geste, colle quali completamente giustificarono la fiducia, che S. M. in essi ripone.

« S. M. l'Imperatore riposa nella persuasione che anche in avvenire, non mancheranno di distinguersi per perseverante valore, e per tutte le virtù che animano i veri figli della Russia.

« Pietroburgo 14 (24) ottobre 1854. »

S. M. l'Imperatore diresse il giorno 24 ottobre al tenente generale Liprandi il seguente rescritto:

Al comandante la XII divisione d'infanteria, nostro tenente generale Liprandi.

In rimunerazione della bravura, da voi dimostrata nella battaglia contro i Turchi del 5 aprile, e della straordinaria circospezione, attestata dall'aiutante generale, principe Gortschakoff, nel comando in capo del corpo di truppe, che per otto mesi fu di Stazione nella piccola Valacchia, vi nominiamo cavaliere del nostro imperiale Ordine dell'Aquila rossa, le cui insegne vi rimettiamo qui unite; e restiamo il vostro bene affezionato

« NICOLÒ. »

Il *Giornale di Pietroburgo* scrive: « Gli Anglo-francesi trasportarono le loro forze dal Nord al Sud di Sebastopoli, e cangiarono del tutto la base delle loro operazioni. Raggiunsero quello scopo con una marcia di fianco intorno la città. Gli organi della stampa straniera non trovano espressioni bastanti a lodare l'abilità di quella mossa. Senza voler menomare il merito di essa, è almeno giusto rammentare del pari le operazioni del principe Menzikoff in faccia al nemico, e spiegarle.

« Allorchè il principe, dopo la battaglia dell'Alma, non trovò posizione abbastanza forte alla Katcha ed al Belbek per offrire nuova battaglia al nemico, passò la Cernaia, e concentrò le sue forze in una posizione all'Est della città, dopo aver munito i forti al Nord con un sufficiente numero di truppe.

« Il nemico avanzossi, passò la Katcha, il Belbek, e giunse alle alture, che circondano i forti del Nord.

« La posizione del principe Menzikoff aveva lo svantaggio di vedere il nemico stare sulle sue comunicazioni dirette coll'interno dell'Impero. Faceva d'uopo uscire da quella posizione, ed il principe lo fece con un luminoso pensiero e con un'arditissima esecuzione. Nella notte dal 12 (24) al 13 (25) settembre, andò verso Bakschi-Serai, dopo di aver passato la Cernaia sopra un solo ponte. Condusse questa marcia di fianco durante la notte, e a tergo del nemico, e trovossi il 13 (25) nella valle di Bakschi-Serai, prendendo una posizione a fianco ed a tergo del nemico, ed ebbe libere le proprie comunicazioni coll'interno dell'Impero e coi rinforzi, che dovevano giungergli. La nuova posizione avrebbe potuto divenire incomoda al nemico, se esso avesse voluto attaccare i forti al Nord. E non lo ha nemmeno tentato. Invece, risolvette di trasportare il suo punto d'attacco dal Nord al Sud di Sebastopoli, girando la città ad occidente. Ci sia qui permesso spiegare alcune circostanze, che permetteranno di giudicare imparzialmente le operazioni d'ambe le parti.

« Il principe Menzikoff marciar doveva per monti sopra un'unica via, che al punto, ove sta il podere di Machenzie, era lontana circa 4 verste dagli avamposti nemici. Da quel punto se ne vedevano anche i fuochi di bivacco. Il principe non poteva cercar di coprire la sua marcia coi mezzi, che si adoperano in simili casi, giacchè, prima di tutto, gli premeva di non attirare addosso a sè l'attenzione del nemico. Nella posizione sua doveva evitare una battaglia, che avrebbe potuto impedire il movimento delle sue colonne. Il principe marciava coi suoi treni e co' suoi parchi. Tutte queste difficoltà furono vinte; e le nostre truppe trovaronsi la mattina del 13 (25) là dove il nemico non le sospettava.

« I nostri avversarii eseguirono anch'essi, e quasi al tempo stesso, una marcia di fianco, ma con circostanze molto più favorevoli. Da Belbek e dall'altipiano, ove si trovavano il 12 (24), dovevano soltanto arrivare al podere di Mackenzie, per trovarsi già sulla via, che conduce alla Cernaia. Il nemico eseguì quel movimento senza poter essere veduto da noi; giacchè il punto, ove si trova il podere Mackenzie, è distante 16 verste dal sito, ov'erano collocate le nostre forze, ed era coperto oltre a ciò da monti selvosi. Se il principe Menzikoff avesse voluto attaccare il nemico, durante la marcia, avrebbe potuto farlo soltanto per una via, che, per un tratto di 10 verste, va ascendendo da Belbek fino al podere Mackenzie. Avrebbe bastato al nemico piantare alcune batterie su una eccellente posizione sulle alture, per impedire il nostro attacco, fino a che il movimento della colonna potesse essere terminato senza pericolo. Il nemico aveva l'immenso vantaggio di marciare senza treno e senza parchi, che intanto erano trasportati tranquillamente per mare a Balaklava. Chi ha marciato con truppe, con un esercito o con un battaglione, saprà apprezzare qual differenza vi abbia nell'avanzare con treno o senza.

« Il principe Menzikoff, durante la sua marcia, evitar dovette una battaglia, perchè il nemico aveva a ciò preso vantaggiosa posizione. I nostri avversarii marciarono, al contrario, in modo, che un attacco al loro fianco non gl'incomodava; attacco, che il principe, pel terreno, non poteva cominciare se non in condizioni sfavorevoli. » *(G. Uff. di V.)*

L'*Invalido Russo* ha tre rapporti del principe Menzikoff sul bombardamento di Sebastopoli dal 17 fino al 18 ottobre. In attesa di quelli de' comandanti degli eserciti alleati crediamo dovere, come documenti storici, riferirli:

1.° *Rapporto del 17 ottobre.* — Nella notte dal 16 al 17 il nemico aperse le feritoie nelle sue trincee, e stamane alle sette aperse un fuoco violento e continuo contro i nostri bastioni e batterie, che risposero con raddoppiata attività e sufficiente successo. Le artiglierie sulla torre del colle Malachow furono a mezzogiorno smontate; ma le batterie erette da quel lato e tutt'i bastioni non cessarono di sparare, e tanto efficacemente, che verso sera rimasero agl'Inglesi due pezzi soltanto per continuare il fuoco. Le batterie francesi tacquero molto prima, dopo essere saltato in aria un loro deposito di polvere. Calcolo poco significante la nostra perdita, sebbene non abbia ancora esatte notizie d'ogni batteria e bastione. Ma con sincero dispiacere la considero grave, perchè l'aiutante generale Korniloff, (*) ferito da una palla di cannone alla gamba, morì poco appresso per quella ferita. Alle 12 e mezza pom., allorchè continuava ancora il bombardamento dalle trincee-batterie, i navigli nemici apersero un fuoco violento e continuo contro la batteria n. 10, quella di Alessandro e quella di Costantino, che risposero con eguale vivacità. Il fitto fumo, per la calma perfetta ed il caldo straordinario, coperse del tutto il mare, cosicchè non potè riconoscersi nè il danno alle nostre batterie nè quello de' legni nemici, il numero de' quali da principio, a quel che parve, fu di 14. Soltanto al sorgere della notte cominciò a cessare il fuoco. Sebbene io non abbia ancora dati su' risultamenti del bombardamento, non posso indugiare a recar a notizia di V. M. I. tutto ciò, ch'ebbe luogo nel giorno d'oggi. Durante il bombardamento, io era a Sebastopoli e vidi le truppe. Comunicai ad esse le graziosissime parole del rescritto di V. M., che mi fu recato dall'aiutante d'ordinanza Albedinski, ed aggiunsi ch'esse forse, dopo il bombardamento, avrebbero dovuto difendere Sebastopoli da un assalto, testa a testa. Spero che le truppe corrisponderanno alle aspettazioni di V. M.

2.° *Rapporto del 18 ottobre.* — Il fuoco, assordante per la sua massa e pel suo fracasso, continuato non interrottamente ieri dall'alzar del sole fino al sorgere della notte dalle batterie di terra e da' navigli nemici, non fu tanto distruttore come si poteva aspettare. La batteria Alessandro e quella n. 10, per le quali doveasi più temere; sono assai poco danneggiate. La batteria Costantino ha sofferto di più. Fra' bastioni, che operarono contro le trincee-batterie del nemico, molti sono del tutto intatti. Soltanto nel bastione n. 3 furono smontati quasi tutt'i 33 pezzi, ed abbiamo qui sofferto la principal perdita d'uomini. Sebbene non mi sieno giunte ancora liste esatte de' nomi dei morti e feriti, pure, dietro le generali notizie raccolte sul sito, mi è di conforto scorgere che tutta la nostra perdita in uomini posti fuor di battaglia arriva appena a 500.

Tra' feriti, trovasi il viceammiraglio Nachimoff ed il capitano di prima classe Yergomischew, i primo però leggiermente assai. Aspettando il bombardamento d'oggi, lavorossi a Sebastopoli tutta la notte, a fine di riparare a' danni ed a' pezzi smontati ne furono sostituiti di nuovi. Il bastione n. 3 fu rinforzato più di prima, essendosi eretta all'ala sinistra di esso una batteria. Oggi tutto il fuoco nemico fu diretto contro la torre sul colle Malachow, e contro le batterie piantate in quel sito. La torre rimase senza danni rilevanti, e le batterie risposero con successo. Il fuoco delle batterie inglesi non fu, in generale, violento come quello d'ieri, e cominciò nelle ore pomeridiane notevolmente a diminuire, verisimilmente perchè il generale maggiore Seemjakine, coll'affidatogli distaccamento, avanzossi per mio ordine dal villaggio di Tschorgun verso le alture di Balaklava, ed apparendo in ischiena del campo inglese, vi cagionò qualche confusione, cosicchè le truppe affrettaronsi a mettersi in fila e marciare verso Balaklava. Mediante tale dimostrazione di quel distaccamento, si ottenne lo scopo di deviare il nemico dalla fortezza. Le batterie francesi non hanno quasi nulla operato oggi contro Sebastopoli. I navigli che operarono nel bombardamento d'ieri, a quel che sembra francesi soltanto, questa mane partirono pel Capo Chersoneso. Ieri pel fumo, ed oggi per la nebbia mattutina, non si potè vedere quali danni abbiano sofferto i navigli. Sembra che un legno abbia perduto gli alberi e che due altri abbiano preso fuoco per le nostre palle roventi. Ma non posso assicurarlo con precisione.

3.° *Rapporto.* — A fine di completare l'umilissimo mio rapporto d'oggi, 18, mi faccio dovere di recare a notizia di V. M. I. che la gente di mare, dagli uffiziali fino a' marinai, cui è esclusivamente affidata la difesa della città nei bastioni e nelle batterie, ieri, durante il bombardamento, mostrò intrepidezza e fermezza esemplari e degne di lode. Sul bastione n. 7, gli uomini al servigio de' pezzi furono cambiati tre volte, e pure fecero allegramente il loro dovere, cantando canzoni ed andando a gara l'uno dell'altro. Non posso ommettere di lodare specialmente il viceammiraglio Nachimoff, che, coll'attività e saggezza delle sue misure, diede impulso alle forze morali ed a' mezzi materiali, a fin di ributtare ostinatamente e con successo l'attacco del nemico.

Nella battaglia d'Alma, dice il rapporto russo del 20 settembre, ambe le parti gravemente soffersero. Noi avemmo 1762 uomini uccisi, 2315 feriti e 405 con contusione. Fra gli uccisi, furono 45 ufficiali di stato maggiore e superiori; tra' feriti 4 generali (il capo della 15.ª divisione, tenente generale Kwizinski; il comandante di brigata della divisione stessa, general maggiore Schtschelkanow, il comandante di brigata della 17.ª divisione, general maggiore Goginow; ed il comandante del reggimento fanti di Mosca, general maggiore Kurtjanow), e 96 ufficiali di stato maggiore e superiori. La perdita del nemico non è esattamente nota; secondo alcune asserzioni, supera la nostra. In ogni caso, lo spingersi dei battaglioni sotto la grandine delle palle dei nostri cannoni e della mitraglia dee essere costato caro agli alleati

---

Dalle relazioni dell'*Amico del soldato* prendiamo quanto segue:

« Da alcuni giorni, il nerbo del quarto corpo russo, di tre divisioni, con numerosa cavalleria ed artiglieria, si avanzò sul teatro della guerra, e il generale Liprandi assunse il comando dell'avanguardia, che allarma giornalmente il fianco destro degli assedianti con discreto successo. Anche gli alleati ricevono giornalmente rinforzi di truppe e cavalli, e si mostrano instancabili nei loro lavori di assedio, che sono alquanto celati alla nostra vista. Essi ormai si trovano nella seconda linea di attacco. La loro prima parallela abbraccia tutta la parte della piazza fra il mare e il porto militare. Qui i Francesi hanno erette 8 grandi batterie. Nelle batterie n. 1 e 2, costruite dalla marina, si trovano 40 cannoni, serviti da 1300 risoluti marinai.

« Tutte queste batterie sono destinate ad attaccare le tre torri fortificate esposte, il forte della Quarantena, e il muro che circonda la città, munito di bastioni soltanto in parte. Alla destra dei Francesi, dal fiumicello che sbocca nel porto militare, sino alla linea del tiro del forte Paolo, si trova la parallela degl'Inglesi, i quali fan fuoco colle loro artiglierie contro il sobborgo dei navigatori e contro la flotta. Le batterie russe delle opere avanzate si mostrano inefficaci a distruggere i lavori di assedio degli alleati; le sortite, intraprese sino ad ora dai Russi, furono sanguinose, ma non coronate da quel successo, che avrebbe potuto costringere i lavoranti ad abbandonare le opere intraprese. »

(*) Fin qui, alcuni giornali scrissero *Kornileff*, altri *Korniloff*; ora, dal dispaccio uffiziale del comandante russo, apparisce che i secondi usavano la lezion giusta. In questa benedetta questione ha oscurità ed incertezza, non pur nelle cose, ma fin anco ne' nomi. *(Nota della Comp.)*

Scrivesi da Balaklava al *Morning-Herald*: « Durante i lavori, fatti dai Russi a Sebastopoli per fortificarsi, gli abitanti furono costretti a lavorare coi soldati, e coi cannocchiali si distinguevano le donne e i fanciulli, che portavano sacchi di terra presso le batterie. Gli alleati non tirarono in quella direzione; ma i Russi, non facendo alcun calcolo di questo riguardo d'umanità da parte nostra, sparano su noi senza posa, giorno e notte. Nello spazio di ventiquattr'ore, essi fecero piovere sulle nostre linee da tre in quattromila tra palle e bombe. Però esse produssero poco o nessun effetto, e sino ad ora avemmo pochissime perdite. Le notizie da Eupatoria non sono sodisfacenti. I Cosacchi si concentrano da quella parte, e tengono in continuo allarme la piccola guarnigione, che vi si trova. »

INGHILTERRA

Londra 1.° novembre

Il giornale il *Globe* annunzia che i riuforzi inglesi per l'armata d'Oriente ammonteranno a 4000 uomini. Mille uomini sono già partiti da Portsmouth. Un numero eguale si è imbarcato a Cork. Provvigioni considerevoli furono mandate in Crimea, fra cui anche una collezione di libri istruttivi e piacevoli per l'Ospitale di Scutari. Abbiamo il piacere di annunziare che lo stato dei feriti e ammalati provò un miglioramento notevole, tanto che molti chiedono di raggiungere i loro reggimenti. Le notizie della flotta e le lettere di alcuni uffiziali, in data del 13, da Balaklava e da Scutari, assicurano che il cholera n'era quasi interamente sparito.

Nel 1824, giunse a Londra un personaggio, che si qualificava *Sultano della Crimea*, e che sotto questo titolo fu ricevuto in molte conversazioni. I suoi biglietti di visita portavano i nomi di *Kala Gherai Crem Gherai*. Egli si abituò assai facilmente al clima inglese, passò in Scozia, e sposò una Scozzese. Ora non si sa bene che sia accaduto di lui; e in Inghilterra si pensa di farne una specie di pretendente per opporlo allo Czar. Se ne avremo notizie, non lascieremo di farle conoscere a' nostri lettori. *(Bilancia.)*

SPAGNA

Madrid 28 ottobre.

L'*Epoca* annunzia che il duca di Valenza (Narvaez) si tratterà a Vichy fino al principio di novembre, e che poi si recherà a Parigi ed a Londra, e ritornerà appresso in Spagna.

La Francia (dice l'*Epoca*) invia, come l'Inghilterra, e d'accordo con lei, una forte squadra alle Antille, per proteggerle, in caso di necessità, contro qualsisia aggressione per parte degli Stati Uniti.

Ieri (27) gli ufficiali della milizia nazionale ricevettero l'ordine di riunirsi per andare a palazzo oggi, a fine di presentare a S. M. l'omaggio del loro rispetto e della leale loro affezione.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 29 ottobre.

« La *Gazzetta di Madrid* contiene un lungo proclama del nuovo governatore di Barcellona, indirizzato agli abitanti della Provincia.

« La Regina ha ricevuto ieri gli ufficiali della milizia, che accolsero con freddezza le parole di S. M., la quale disse che faceva assegnamento sul loro zelo per mantenere l'ordine pubblico.

« Presso il generale Espartero, ove si condussero dipoi gli ufficiali della milizia, il ricevimento è stato entusiastico. Essi non sono stati ricevuti dal generale O'Donnell. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° novembre.

Avete letto il *Journal des Débats* d'ieri l'altro? Se non l'avete letto, vi do a indovinare alle cento, alle mille, alle ventimila, di qual argomento gli venne la fantasia d'occuparsi. Se l'indovinate, vi tengo per uno stregone, e credo al vostro fluido, nè più nè meno che se foste una tavola girante od una scranna parlante.

« Bella cosa! v'odo esclamare. Il *Journal des Débats* cerca forse di provare che, se gli eserciti alleati fecero il loro sbarco in Crimea diversamente e più facilmente da quel ch'egli aveva previsto, non sarà forse loro altrettanto agevole rimbarcarsi, venuto che sia il tempo delle burrasche. O veramente, il *Journal des Débats* aggiugne una quarta parallela alle tre, ch'ei giudicò necessarie per prendere Sebastopoli, secondo i precetti di Vauban e di Haxo. »

No, non l'avete indovinata; e, per non lasciarvi più oltre beccare il cervello, vi dirò io a dirittura lo strano capriccio, cui acconsentì il *Journal des Débats*. Ei prese a fare il teologo; volle trattar l'argomento della *Immacolata Concezione!* Eccolo dottore in Sorbona: ei caccia nelle bandite dell'*Univers*, e vuol certo provare al sig. Luigi Veuillot ch'ei non ha minor diritto di lui a montare in cattedra. Che vi pare di tal ghiribizzo, e l'avreste, in fede vostra, mai indovinato?

Voi ed io ben ci guarderemo dal seguire il *Journal des Débats* nella grave discussione, cui gli parve bello por mano, e che non è di nostra competenza; ma sì mi permetterò di farvi osservare che il *Journal des Débats* fu evidentemente incitato a trattarla dall'esempio de' compilatori laici dell'*Univers*: il che porge occasione di riconoscere la saviezza delle disposizioni, prese dall'Arcivescovo di Parigi e dal Vescovo d'Or-

assedio, che sono alquanto cela
ormai si trovano nella second
ro prima parallela abbraccia tutt
fra il mare e il porto militar
erette 8 grandi batterie. Nell
struite dalla marina, si trovan
1300 risoluti marinai.
tterie sono destinate ad attaccar
esposte, il forte della Quarantena
la città, munito di bastioni sol
stra dei Francesi, dal fiumicell
militare, sino alla linea del tir
a la parallela degl' Inglesi, i qual
artiglierie contro il sobborgo de
flotta. Le batterie russe dell
strano inefficaci a distruggere
alleati; le sortite, intraprese sin
ono sanguinose, ma non coronat
avrebbe potuto costringere i la
e le opere intraprese. »

klava al *Morning-Herald:* « Du
Russi a Sebastopoli per fortifi
no costretti a lavorare coi soldati
stinguevano le donne e i fanciul
i di terra presso le batterie. Gl
quella direzione; ma i Russi, non
di questo riguardo d' umanità d
noi senza posa, giorno e notte
attr' ore, essi fecero piovere sulle
uattromila tra palle e bombe. Pe
co o nessun effetto, e sino ad ora
rdite. Le notizie da Eupatoria non
osacchi si concentrano da quella
ntinuo allarme la piccola guarni
. »

GHILTERRA

ra 1.° novembre

be annunzia che i riuforzi inglesi
e ammonteranno a 4000 uomini
partiti da Portsmouth. Un nu
arcato a Cork. Provvigioni con
late in Crimea, fra cui anche una
attivi e piacevoli per l' Ospitale di
iacere di annunziare che lo stato
provò un miglioramento notevole,
no di raggiungere i loro reggi
flotta e le lettere di alcuni uf
da Balaklava e da Scutari, as
n' era quasi interamente sparito.

e a Londra un personaggio, che si
lla Crimea, e che sotto questo ti
lte conversazioni. I suoi biglietti
ni di *Kala Gherai Crem Ghe*
ssai facilmente al clima inglese,
sò una Scozzese. Ora non si sa
di lui; e in Inghilterra si pensa
pretendente per opporlo allo Czar.
non lascieremo di farle conoscere
(Bilancia.)

SPAGNA

rid 28 ottobre.

zia che il duca di Valenza (Nar
y fino al principio di novembre,
a Parigi ed a Londra, e ritor
gna.
e l' *Epoca)* invia, come l' In
con lei, una forte squadra alle
, in caso di necessità, contro qual
parte degli Stati Uniti.
ciali della milizia nazionale rice
irsi per andare a palazzo oggi, a
. M. l' omaggio del loro rispetto
one.

za Havas pubblica il seguente

« Madrid 29 ottobre.
di Madrid contiene un lungo pro
rnatore di Barcellona, indirizzato
ovincia.
cevuto ieri gli ufficiali della milizia,
ldezza le parole di S. M., la qua
egnamento sul loro zelo per man
co.
rale Espartero, ove si condussero
milizia, il ricevimento è stato en
ono stati ricevuti dal generale O'

FRANCIA

carteggio privato.)

Parigi 1.° novembre.

urnal des Débats d' ieri l' altro?
vi do a indovinare alle cento, alle
di qual argomento gli venne la
Se l' indovinate, vi tengo per uno
vostro fluido, nè più nè meno che
rante od una scranna parlante.
odo esclamare. Il *Journal des Dé*
rovare che, se gli eserciti alleati
in Crimea diversamente e più fa
egli aveva previsto, non sarà forse
le rimbarcarsi, venuto che sia il
e. O veramente, il *Journal des*
quarta parallela alle tre, ch' ei
prendere Sebastopoli, secondo i
di Haxo. »
indovinata; e, per non lasciarvi più
do, vi dirò io a dirittura lo strano
enti il *Journal des Débats.* Ei
; volle trattar l' argomento della
one! Eccolo dottore in Sorbona:
e dell' *Univers*, e vuol certo pro
uillot ch' ei non ha minor diritto
cattedra. Che vi pare di tal ghi
n fede vostra, mai indovinato?
i guarderemo dal seguire il *Jour*
grave discussione, cui gli parve
he non è di nostra competenza;
di farvi osservare che il *Journal*
emente incitato a trattarla dall' e
laici dell' *Univers*: il che porge
ere la savíezza delle disposizioni,
di Parigi e dal Vescovo d' Or

..., contro le pretensioni magistrali e dommatiche degli scrittori laici, e chiaramente dimostra quanta ragione avessero di riservare così fatte questioni a' preti ed a' Vescovi, che soli hanno mandato di regolarle e deciderle. È ben inteso ch' io non mi costituisco avversario del diritto di discussione in generale; ma sostengo che l'avventurarsi nel dominio religioso materie difficili e delicate, che un laico non potrebbe discutere senza un po' di profanazione e molta insufficienza. Io ammiro più che ogni altro l' ingegno del capo estensore dell' *Univers*; ma preveggo il momento, in cui egli diverrà un imbarazzo così per la Chiesa come per lo Stato. Gli onori, ch' egli ha ricevuti, gli fanno girare il capo; il trionfo, che ottenne di fresco con la pubblicazione del suo libro sul *Diritto del signore* posero il colmo alla sua ebbrezza: ond' ei mena la mazza a tondo, e percuote senza misericordia a ritta ed a manca.

Terminerò queste riflessioni con un raffronto storico, che cade perfettamente in acconcio. Sotto la Ristaurazione, c' erano due influenze religiose alla Corte di Carlo X: c' era il partito, rappresentato da' Vescovi d' Ermopoli e di Beauvais, ed il partito, che aveva a principali capi il Cardinale di Latil, il Cardinale di Rohan, Arcivescovo di Besanzone; il Vescovo di Nancy, monsignor di Forbin-Janson, l' abate di Ranzan, capo della Congregazione de' missionarii. Il primo voleva separare con ogni cura la religione dalla politica; il secondo era spinto dal zelo, onde son presi ora i compilatori dell' *Univers*: esso aveva ascritto molti artieri alla Confraternita di S. Giuseppe, la quale aveva un piede nelle scuole, nel foro, nella magistratura, nelle famiglie, da per tutto. Quella, che si chiamava la *Camarilla*, aveva avvolto la Francia in una rete formidabile. Che ne avvenne? Il sapete: St-Germain-l' Auxerrois fu saccheggiato e l' episcopio demolito, in odio della *Camarilla*; mentre, per lo contrario, nel 1848, i sacerdoti vennero da per tutto rispettati, e la Repubblica stessa ebbe ricorso al lor ministero per benedire gli alberi della libertà, che pur dovevano essere sradicati sì presto.

L' *Univers*, pel bene stesso della causa, ch' egli propugna, dovrebbe meditare sulla diversità di tali risultanze.

Altra del 2.

Con decreto imperiale, in data d' ieri, l' esportazione de' cereali dall' Algeria (frumento ed orzo), pe' paesi stranieri, è interdetta sino al 31 luglio 1855.

Il *Moniteur* è il solo giornale, che sia uscito stamane a Parigi; tutti gli altri giornali festeggiarono gli Ognissanti, e lo stesso foglio uffiziale aveva annunziato che non sarebbe venuto oggi in luce, se non nel caso che avesse a pubblicare notizie, ricevute dal campo della guerra.

Ei ci dà quindi notizie di Sebastopoli sino al 25 ottobre; le quali però sono, per mala sorte, assai vaghe. Se ne raccoglie soltanto *(V. il primo dispaccio di Parigi nelle Recentissime di sabato)* che il bombardamento continuava senza interruzione e col massimo vigore; ma non si parla ancora dell' assalto generale, di cui si era toccato ne' precedenti dispacci. L' esito terminativo dell' assedio non è dubbioso, poichè le forze alleate sono abbastanza grandi per impossessarsi di Sebastopoli; ma gli assediati organizzarono una resistenza disperata. Il *Moniteur* termina oggi il suo dispaccio, annunziando che l' ammiraglio Nachimoff fu ucciso da una bomba. Ma quel che il pubblico attende con la maggior ansietà sono i particolari su' progressi del bombardamento, e sull' effetto, da esso prodotto sino al 25 ottobre, sulle fortificazioni di Sebastopoli. Il *Moniteur* conferma altresì stamane una notizia, che aveva incominciato a correre da alcuni dì, ma che molte lettere e corrispondenze di Vienna rivocavano in dubbio; cioè il movimento retrogrado de' Russi, comandati dal generale Gortschakoff, i quali minacciano di rientrare sul territorio ottomano, e tornarono ad accamparsi sul Pruth e sul Danubio. Questo movimento ha evidentemente per iscopo d' arrestare Omer pascià, il quale accennava di voler portare la guerra sul territorio russo ed avanzarsi dal lato d' Odessa.

Un *Poscritto*, pubblicato dall' *Indépendance belge*, conferma le notizie, date dal *Moniteur*; ma, in un secondo dispaccio, ricevuto da Pietroburgo, si parla d' una batteria francese, distrutta da' Russi. Il nostro giornale uffiziale non dice verbo nè di questo nè della spacciata vittoria di Liprandi; ma la cosa, in cui l' *Indépendance* ed il *Moniteur* vanno d' accordo, è che i morti ed i feriti sono innumerevoli nella città; siccome non si ha il tempo di seppellire i morti, le esalazioni pestilenziali sono portate dal vento sino al campo degli assedianti. Il giornale belgio è forse più esplicito del *Moniteur* circa un punto importante. Il *Moniteur* dice che gli assedianti *avevano rivolto alcuni cannoni contro le porte della città*; l' *Indépendance* dice che i *cannoni sono appuntati contro le porte della città, la cui situazione è presso che disperata.*

Del rimanente, è probabile che i dispacci stiano per giugnere adesso più regolarmente e più presto da Sebastopoli; il nuovo servigio quotidiano di piroscafi sembra ormai organizzato fra Balaklava e Costantinopoli, e, col mezzo appunto di que' piroscafi, il Governo potè dar oggi notizie dell' assedio del 25 ottobre.

Una gran folla di gente pellegrinò ieri, come il solito, al cimitero del Père-Lachaise e a tutti gli altri cimiteri di Parigi. Il tempo, che da otto dì era stupendo, si rabbruscò, e per tutta la giornata avemmo una nebbia fitta e fastidiosa.

Tutti i carteggi, ricevuti di questi dì da Berlino, s' accordano in dire essere seguito un nuovo mutamento nella politica del Gabinetto prussiano, il quale tornò ad accostarsi al Gabinetto di Vienna.

Sarà coniata una medaglia in onore del maresciallo Saint-Arnaud.

SVIZZERA

Circa alle elezioni ne' diversi Cantoni de' deputati al Consiglio nazionale, lo spirito della maggioranza dell' Assemblea non sarà diverso da quello della precedente, il maggior numero de' deputati essendo stato rieletto. Si osserva inoltre che a Berna città, la lista de' fusionisti ha trionfato su quella de' conservatori; a Ginevra superò la lista governativa (Dufour, Camperio e Durier) su quella de' radicali: questi hanno protestato, e sulla fine delle elezioni ebbero luogo dispiacevoli scene; a Friburgo la lista dell' opposizione conservatrice ebbe una forte maggioranza. *(G. T.)*

BERNA.

Ne' circondarii elettorali di questo Cantone, i candidati conservatori rimasero in minoranza nella città, nel Giura, nel Seeland, nell' Emmenthal e nell' Oberland, avendo superato i liberali od i fusionisti. Anche le nomine in sostituzione di consiglieri cantonali, avvenute nell' occasione stessa, furono in generale favorevoli a' liberali. *(G. T.)*

LUCERNA

Il tentativo di revisione della Costituzione è fallito. La votazione popolare su tale quistione ha dato 7391 voto per la revisione e 19,816 contro. Crediamo dover notare che, secondo la legge lucernese, tutti i non intervenienti alle assemblee si ritengono contrarii all' innovazione. *(G. T.)*

GERMANIA

A quanto scrivono dalla Turingia al *Mercurio Svevo*, si può ammettere come cosa di fatto che le istruzioni, ricevute dal signor di Fritsch, inviato federale della XII Curia, in seguito alla Conferenza di Weimar, sono in senso non amichevole alla politica prussiana nella questione d' Oriente. Tutta la stampa uffiziale e non uffiziale della Germania di mezzo è favorevole all' Austria.

Allo stesso foglio scrivono da Monaco: « Secondo ogni apparenza, è imminente la mobilitazione di una parte dell' esercito bavarese. *(V. il N. 247.)* In caso che dovessero uscir dal Regno, le truppe si recherebbero nelle piazze austriache. » *(Lloyd.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 23 ottobre.*

È noto aver l' inviato presidenziale alla Dieta, nella sessione di essa del 5 corrente, comunicato, fra altri documenti riguardanti la questione orientale, anche la risposta della Corte di Pietroburgo ai quattro punti preliminari, comunicatigli nel 10 agosto per l' accettazione, come pure la replica, che dal Gabinetto austriaco fu fatta, dopo il rifiuto di quei quattro punti. Il sig. di Prokesch-Osten accompagnò quella comunicazione colle seguenti parole: « Il rifiuto è contenuto in un dispaccio del conte Nesselrode al principe Gortschakoff, del 26 agosto; la replica, in due dispacci del conte Buol al conte Esterhazy, del 12 settembre. Gli avvenimenti cominciarono già a rispondere alla domanda, se l' occasione, tanto urgentemente offerta alla Russia, di aprire negoziati su basi, che potevano ottenere estensione, come il richiedevano le circostanze e lo comandavano gl' interessi europei e tedeschi, meritasse d' essere respinta. Il Governo imperiale, nel mentre presenta gli ulteriori elementi per giudicare della situazione delle cose, lascia alla saggezza di codesta eccelsa adunanza, che, qual rappresentante la Confederazione, dee tener l' occhio rivolto agl' interessi europei e germanici, di fare le considerazioni, che sorgono appunto da quella situazione di cose » Fu quindi risoluto d' inviare quella comunicazione alle due Commissioni riunite. È, del resto, palese che il passo della recente risposta prussiana, del 13 corrente, il quale parla dell' elasticità, rilevata anche dall' Austria, delle singole disposizioni dei quattro punti di garantia, si riferisce alla suddetta comunicazione del sig. di Prokesch. *(Lloyd.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, nel 23 ottobre, alla *Gazzetta nazionale*: « Alla risoluzione della Commissione di Stato sulla questione del credito (di consigliare, cioè, alla Dieta di ammettere la proposizione reale di aumentare il credito a 2 milioni e mezzo) deggiono aver precedute lunghe ed ardenti discussioni. Nella sessione della Commissione del 20, fu fatta, dicesi, la proposta che, mediante il consigliere di Stato Wellensteen, venissero chiesti schiarimenti sulle rappresentanze, fatte allo Storthing di Norvegia a fin d' ottenere ulteriori mezzi per concentrar truppe, per armar la flotta, ecc.; mezzi, che furono trovati necessarii per conservare la neutralità. (È noto aver quello Storthing negato gli ulteriori chiesti crediti.) Quella proposta fu però rigettata con 18 voti contro 17. Credesi poi che, verso la metà di novembre, potrà essere stabilito il chiudimento della Dieta, da un anno radunata. » *(Presse di V.)*

AMERICA

I carteggi, ricevuti a Nuova Yorck dalle isole Marchesi e della Società, annunziano che la guerra civile era scoppiata in quelle parti, però fuori dei punti occupati da' Francesi.

A Nuova Yorck si è formato (come dicemmo) un nuovo partito, col nome di democratici pratici. Il suo programma è questo: sindacare le elezioni primitive; guarentire lo Statuto fondamentale da ogni violazione; render democratico il Governo in guisa che tutte le leggi sian sottoposte alla decisione del popolo; far eleggere dal popolo tutti gl' impiegati, dal presidente sino all' agente di polizia; abolire il sistema attuale de' contratti pei lavori pubblici, che ponno essere intrapresi convenientemente dalle Autorità; far erigere case d' abitazione o di lavoro sulle terre appartenenti alla città, indi appigionarle per un tenue prezzo, affinchè tali proprietà, fruttando al tesoro della città, producano una diminuzione nelle tasse, e per tal modo proteggano le classi laboriose contro l' aumento del prezzo delle pigioni, già esorbitante; porre un termine al monopolio delle terre, limitando la quantità, che potrà d' ora innanzi esser acquistata in questo Stato, e accordando le terre pubbliche della nazione ai coltivatori attuali soltanto, in quantità determinate e libere da ogni imposta; infine, distruggere l' unione, ora esistente, tra le varie Banche dello Stato, affinch' esse sian fondate sulle stesse basi di tutti gli altri affari.

Il *New-York-Herald* annunzia che il sig. Carlo N. Haswell, antico ingegnere in capo della marina degli Stati Uniti, ha ricevuto dallo Czar un diamante, di grandissimo valore per piani e disegni di macchine che aveva mandato all' Imperatore delle Russie. Dicesi che il diamante sia d' una grossezza considerevole, avendo circa mezzo pollice inglese di diametro.

ASIA

Il telegrafo elettrico fra Bombay e Calcutta deve entrare in piena attività il 1.° novembre. La Missione cattolica nella Presidenza di Bombay verrà affidata, per quanto si dice, a' Gesuiti, e questi apriranno ivi un Collegio, di cui è già arrivato il superiore. Dicesi che anche il Collegio di Calcutta verrà riaperto fra breve.

Il corrispondente di Calcutta della *Delhi Gazette* scrive, in data del 22 agosto, che l' ambasciatore inglese a Teheran abbia offerto alla Persia, qual prezzo della sua neutralità, il Santuario di Nazuf Aschnif e Kurbala; poco dopo però, sarebbe giunta la notizia che lo Czar voglia mandare una nuova Ambasceria, coi pieni poteri di restituire tutte le Provincie, prese alla Persia durante l' ultima guerra, purchè lo Scià volesse assalire la Turchia al confine orientale. Inoltre, lo Czar avrebbe comunicato l' esito favorevole delle sue pratiche con Boccara, Kokan e Chiva, aggiungendo obbligarsi, in nome di quegli Stati, ch' essi non assalirebbero di nuovo le Provincie persiane, nè torrebbero ad esse schiavi, qualora lo Scià facesse causa comune colla Russia. In Candahar sarebbe arrivato il figlio di Kohundl Khan, con 10,000 uomini, mandati dallo Scia. Fra questi vi sarebbero alcuni Russi, i quali ora istruirerebbero le truppe di Candahar. I Russi, rimasti qualche tempo accampati presso Aka Muscid, sarebbero mossi per prender possesso di Tachsund. Quarantamila Usbecchi, che gli avrebbero attaccati per via, sarebbero stati sconfitti, ed ora il paese si troverebbe in potere dei Russi.

Nel riportare queste notizie, dobbiamo avvertire ch' esse meritano conferma, giacchè da mesi si vanno ripetendo ragguagli simili sui maneggi e sulle mosse dei Russi nelle Indie, i quali vengono poi smentiti spessissimo.

I ribelli cinesi sono sempre in possesso di Sciangai,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA *7 novembre* 1854 — Sono entrati in porto alcuni trabaccoli ed un legno maggiore, che si crede carico di legnami.

Negli olii si è manifestata maggiore l' inchiesta. Si sono venduti di Gioia in tina a d.ⁱ 220; di Bari basso a d.ⁱ 224; di Abruzzo a d.ⁱ 220; di Corfù a d.ⁱ 228; di Molfetta fino a d.ⁱ 250, con piccolo sconto. Il riso è stato più sostenuto a Legnago; qui, si è venduto a l. 55 il sardo, ed a l. 52, di Adria, trovasi in vista di sostegno, come ogni altra granaglia.

Le valute sempre intorno ad 1 1/2; le Banconote eransi pagate da 81 1/2 ad 1/4, prima che arrivasse il telegrafo, poscia nulla venne fatto.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	PREZZO MEDIO. 31 ottobre	2 novemb.
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	83 1/2	83 7/16
dette del 1851 serie B . 5 — »	— —	— —
dette del 1853 con restit. 5 — »	— —	— —
dette del Banco di Vienna 2 1/2 »	— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	77 1/2
dette » di altre Provincie 5 — »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	134 1/4	134 3/8
Prest. con lott. del 1839 » 100	96 7/16	96 3/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	87 13/16	87 7/8
Prest. grande nazionale al 5 %	72 1/2	72 3/4
id. id. id. 4 1/2 »	65 1/2	65 5/8
id. id. id. 4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F del Nord, p. f. 1000	1750 —	1760 —
Azioni della Banca, per pezzo	— —	1218 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm. » 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	550 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	524 —

Corso dei cambi.	PREZZO MEDIO. 31 ottobre	2 novemb.	
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	91 —	89 7/8	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	123 1/4	123 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	121 3/4	121 1/2	3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. »	— —	180 —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri »	— —	180 —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	11.55 —	11.53 —	3 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	120 —	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi »	143 1/4	142 3/4	2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	226 —	228 —	31 g.
Aggio dell' oro fior.	27 1/2	27 —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 2 novembre 1854.

La Borsa si aperse ancora sotto le impressioni degli avvenimenti della guerra, conosciuti già da ier l' altro. L' oro era tenuto a 23 1/4; per la Londra chiedevasi fior. 12. Più tardi circolò una notizia d' importanti successi, avuti dagli alleati presso Sebastopoli. Gli effetti risultarono benevisi ed in aumento. Le transazioni non si svilupparono soltanto in fondi, ma anche, con sufficiente animatezza, nelle Azioni, che da lungo tempo erano neglette Specialmente i Viglietti del 1854 salirono da 96 1/2 a 7/8. Il Prestito nazionale 5 % era ricercato ad 88. Con prezzi più alti, vi fu attiva volontà di acquisti nelle Azioni del Lloyd, della navigazione a vapore della Banca. Durante la Borsa, le divise estere ed i contanti declinarono di 1 1/2 %, rimanendo in offerta

Londra, 11.50; Parigi, 142; Amburgo 90 1/2 l.; Francoforte, 121 1/4 l.; Milano, 119 3/4; Augusta, 123 1/4; Livorno, - ; Amsterdam, 101

	Ore 1 pom. del 31 ottobre		del 2 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 1/16	83 1/8	83 1/8	83 1/8
dette - - serie B - 5 »	—	—	—	—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	92	92 1/4
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 1/4	72 1/2	72 5/8	72 3/4
dette - - - - - - 4 »	65 1/4	65 5/8	65 5/8	65 3/4
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 —	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	88 1/2	89 —	88 1/2	89 —
dette - - - id. 3 »	50 1/2	51 —	50 1/2	51 —
dette - - - id. 2 1/2 »	41 —	41 1/4	41 1/4	41 1/2
dette - - - id. 1 »	17 —	17 1/4	17 —	17 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 3/4	82 —	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	76 —	76 1/2	77 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 —	224 1/2	224 —	224 1/2
id. id. del 1839 - - -	134 —	134 1/4	134 —	134 1/2
id. id. del 1854 - - -	96 3/8	96 1/2	96 3/4	96 7/8
id. nazionale al 5 % - -	87 3/4	88 —	87 7/8	88 —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	59 —	60	58 —	59 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1216	1218	1220	1225
dette id. senza div. »	1008	1012	1015	1018
dette di nuova emissione »	975	978	978	980
dette della Banca di sconto »	93 3/4	94	93 1/2	93 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	175 5/8	175 3/4	176 —	176 1/2
detta Vienna-Raab - -	96 3/4	97	97 —	97 1/2
detta Budweis-Linz-Gm	246	250	246	248
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17	20
detta id. (con prior.) 2.ª »	30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	62 3/4	63	63 1/4	63 1/2
Azioni della navig. a vapore - -	520	524	523	525
dette 12. emissione - - - -	517	519	518	520
dette del Lloyd austr. - - - -	548	550	551	554
dette mulino vap. di Vienna - -	126 —	127 —	126	127 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95 —	—	95	—
dette del Nord al 5 % »	86 1/4	86 1/2	86 1/4	86 1/2
dette Gloggnitz 5 »	79 —	80 —	79 —	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	85	85 1/2	85 1/2	86 —
Vigl.ⁱ di rend. di Como, per lire 12	14 1/4	14 3/8	14 1/8	14 1/4
detti di Esterházy, » fior. 40	85 —	85 1/2	85 —	86 —
detti di Windischgrätz - - -	29 3/4	29 3/4	29 5/8	29 3/4
detti di Waldstein - - - -	28 3/4	28 7/8	28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich - - - -	10 1/4	10 1/2	10 1/4	10 3/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	27 1/2	27 3/4	27 1/4	27 1/2

MONETE. — *Venezia 6 novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 4. 37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:19
Zecchini imperiali	» 14 08	» di Francesco I.	» 6:17
» in sorte	» 14.02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23.67	Pezzi da 5 franchi	» 5:83 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6 47
» di Genova	» 94:—	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° giugno	78 1/2
» di America	» 96:	Obbl. metall. al 5 %	66 1/2
Luigi nuovi	» 27:50	Convers. god 1 novemb.	70 —
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia 6 novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:12 —
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 243 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 116 7/8
Atene	» — —	Messina	» 15:50 —
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619 —	Napoli	» 540 —
Corfù	» 606 — d.	Palermo	» 15:50 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 116 7/8	Trieste a vista	» 241 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 241 —
Lisbona	» —	Zante	» 605 d.
Livorno	» 97 1/2		

Mercato di ADRIA *del 4 novembre* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
	—:—	—:—	al sacco.
Frumenti vecchi	23:—	27:—	
— nuovi	14:50	16:—	
Frumentoni nuovi	42:—	48:—	
Risi fini	33:—	38:—	
— chinesi	38:—	42:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	23:—	25:—	
Risoni nostrani	19:—	20:—	
— chinesi	—:—	—:—	
— bolognesi	8:—	8:25	
Avena	21:—	24:—	
Fagiuoli in sorte			

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 6 novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Fernandes Davide, negoz. di Salonicco. — Hallberg Edoardo, negoz. di Lipsia. — *Da Treviso:* Mussone Carlo, avvocato di Mortara. — *Da Milano:* Couvet Carlo, propriet. di Bramant. — d' Aulnis de Bourouill baronessa Anna Maria, possid. di Faan. — d' Harvant B got de Villandry J. F., possid. di Doesburg. — *Da Firenze:* Serristori co. Luigi, possid. e consigliere di Stato a Firenze. — *Da Napoli:* Wiasemski principe Nicolò, Russo. — *Da Brescia:* Lerch Gio. Giacomo, viaggiat. di comm. di Melun.

Partiti per Roma i signori: Lord Valpole. — *Per Milano:* Scott Granthan Carlo, tenente colonnello inglese. — Nagle David Augusto, possid. inglese. — *Per Trieste:* Ropp barone Guglielmo, capitano russo. — Ropp baronessa Alessandrina, consorte d' un colonnello russo. — Wiasemski principe Nicolò, Russo. — Serristori conte Luigi, consigliere di Stato a Firenze. — *Per Firenze:* Sprague B. C. Giov. ed Erving Shinley, possidenti americani. — Matheson Alessandro, membro del Parlamento inglese. — Corbet Andrea, capitano inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 novembre ..	Arrivati	922
	Partiti	979

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre 1854: De Martin Adelaide, fu Osvaldo, d' anni 45, civile. — Itimpergher Giuseppina, di Pietro, di 1 anno e 7 mesi. — Sanzonio-Zallo Angela, fu Gio. Maria, di 66, civile. — De Giovanni Arturo, di Giov., di 1 anno e 10 mesi. — Occhietti Laura, fu Lorenzo, di 48, povera. — Bettoni Luigi, fu Antonio, di 1 anno ed 8 mesi. — Bastianello Giovanni, fu Iacopo, di 42, falegname. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 novembre: Lazzari Giovanna, maritata Tonini, fu Carlo, d' anni 24, civile. — Greati Sebastiano, di Angelo, di 7 anni ed 1 mese. — Busan Francesco, fu Giovanni, di 67, pensionato. — Simionato Gaetano, fu Giacomo, di 43, villico. — Dalla Bruna Maria, fu Vincenzo, di 62, cucitrice. — Titotto Gio. Batt., fu Pietro, di 67 anni e 2 mesi, capo pompiere. — Sissa Virginia, di Giuseppe, di 1 anno e 2 mesi. — Fiorenti Anna, di Matteo, di 1 anno. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Nicola da Tolentino*. Domenica, 12, anche in *S. Paolo Ap.*, pel Suffragio dei Morti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì *6 novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 5	28 1 0	28 2 5
Termometro	6 2	7 8	7 2
Igrometro	72	71	73
Anemom., direz.	N. N. E.	E.	N.
Atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 7 novembre 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda — *Giorgio Sullivan.* — Altra commedia: *Patineau* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Il 1.° e 3.° atto dell' *Assedio di Malta.* — Il 3.° e 4.° atto del *Trovatore.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Cosimo de' Medici, duca di Firenze, denominato il Padre della patria.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *I falsi monetarii, con Facanapa poeta disperato.* Con ballo spettacolo. Alle ore 6 e 1/2.

Nel p. v. carnovale, avremo sulla Riva degli Schiavoni, il bel Serraglio di belve addomesticate, di *Benedetto Advinent.*

dove stabilirono la loro sede da un anno intero, e sembra che agl' imperiali non riuscirà di sloggiarneli si presto. A Canton invece, il Governo, tuttochè alquanto vacillante, possiede ancora forza sufficiente per resistere agl' insorti. Anche la città di Kowlun, posta dirimpetto a Hong-Kong, fu sgomberata di nuovo dai ribelli, dopo averla occupata breve tempo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

In un carteggio del *Lloyd* di Vienna, in data di Costantinopoli 26 ottobre, leggesi quanto appresso:

«Anche il *Journal de Constantinople* ieri pubblicato nulla contiene di più dei ragguagli già dativi. Arrivarono bensì qui varii vapori, con feriti e prigionieri, ma parte di essi avea viaggiato troppo lentamente, e parte nulla sapevano, sicchè, eccettuati i dispacci e le buone notizie, portate il 23 dall' *Infernal*, si aggiunse poco di nuovo. La diversione dei bastimenti contro le fortificazioni del porto può dirsi bene riuscita, nel senso che, alla partenza dell' *Infernal*, erano stati ridotti al silenzio il forte Costantino e quello della Quarantena, e gli altri forti, Nicolò, Caterina e Alessandro, non rispondevano se non debolmente. Il bombardamento della città, e, dopo la mattina del 23, anche quello della flotta russa nel porto durava. La città era in fiamme. Dalla parte di terra continuava sempre il cannoneggiamento; però sembra che Canrobert abbia valutato troppo poco le difficoltà, che gli si opponevano. La distruzione delle prime due sue batterie ha costato molte vite, ed attraversato i suoi piani: sicchè egli si vide costretto a procedere ancora per alcuni giorni più sistematicamente per avvicinarsi al nemico, senza sacrificare inutilmente la sua gente. Sussistendo queste circostanze, ci vorranno varii giorni prima che si possa procedere all' assalto. Le comunicazioni colla Crimea sono, del resto, sorvegliate sì bene, che, a chiunque non appartenga all' esercito, è assolutamente impossibile recarvisi e giudicare co' proprii occhi delle difficoltà e del carattere dell' assedio. Gli uffiziali francesi, che giungono qui feriti o in servizio, sono tutti singolarmente all' oscuro di quanto è accaduto alle loro destre ed alla loro sinistra; e confessano che qui, ove si possono raffrontare più notizie, è più facile farsi una idea dello stato delle cose, di quello che al campo, quando non si appartenga allo stato maggiore. Per ciò, che concerne i rinforzi, i quali indubbiamente sono giunti nella città, si parla adesso di tre corpi d' esercito, uno dei quali sarebbe formato di 30,000 uomini, prima accennati, l' altro di 25,000 sotto Osten-Sacken; ed il terzo da 15,000, i quali stanno di fronte a Bosquet, presso Balaklava. I 25,000 uomini saranno forse tutta una cosa coi primi 30,000. In una sortita, i Russi perdettero 200 prigionieri. »

Scrivono da Costantinopoli 26 ottobre, alla *Presse* di Vienna: « Omer pascià ha spedito 8000 uomini a Varna, per quindi rinforzare l' esercito nella Crimea. Anche dall' Inghilterra si annunziano nuovi rinforzi. Tutte queste masse basteranno certamente a provocare un risultato favorevole. Dal campo del principe Menzikoff nulla si sente: il generale Bosquet nol perde di vista. Ieri volevasi sapere che 15,000 uomini, che il principe voleva introdurre in Sebastopoli, furono stati respinti dal generale Bosquet; oggi però tale notizia non si conferma. »

Notizie da Odessa, del 25 ottobre, annunziano che ci giugnevano continuamente persone, dei ceti più distinti, fuggenti dalla Crimea. In Odessa sapevasi che fra breve sbarcherebbe nella Crimea Menik pascià, con 10,000 uomini di truppe ausiliarie egiziane, composte per la più parte di cavalleria, sicchè sarebbe sopperito all' urgente bisogno di tal arma, che hanno appunto gli alleati. Quindi il principe Menzikoff ha spedito in tutta fretta ad Odessa l' ordine urgente di affrettare la spedizione dei rinforzi di cavalleria. *(Lloyd.)*

L' *Amico del soldato* dice, dopo d' aver comunicato alcuni ragguagli, già noti, sulle mosse dei Russi: « Sappiamo, da fonte autentica, che dal 25 al 27 non avvenne alcun fatto considerevole. Gli alleati presero posizione nel territorio superiore del fiume della Cernaia; le truppe russe si raccolgono a Trabtvi, manifestamente coll' intenzione d' interrompere agl' Inglesi, se non l' hanno ormai già fatto, la comunicazione con Balaklava, e minacciare perfino quest' ultima. »

Impero Ottomano.

L' *Amico del soldato* ha notizie del basso Danubio, che arrivano fino al 22. All' opposto di quanto dicevasi di grandi concentramenti di truppe presso Braila, non vi sarebbero colà che circa 800 Cosacchi turchi, per la massima parte emigrati, mentre Galacz è occupata da II. RR. truppe. All' incontro, non solo vi sono truppe russe, in Reni e lungo la sponda sinistra del Pruth, ma esse tengono occupate anche le piazze forti di Isatschka, Matschin e Tultscha, sulla sponda destra del Danubio.

Inghilterra.

I giornali inglesi recano un discorso, proferito da lord Palmerston all' adunanza annuale d' una Società d' incoraggiamento de' lavoranti.

L' oratore incominciò col ricordare gli sforzi, fatti dal Governo inglese, pel miglioramento della condizione del suo popolo. « Per conseguenza, egli disse, non si cessò « un momento, in tutta l' estensione dell' Impero, d' essere fedeli alle istituzioni del paese e contenti di esse; « non udiamo parlare nè di cospirazioni nè d' insurrezioni. La nazione tutta intera sembra animata da un « medesimo sentimento, e convinta che il Governo o- « pera pel bene di tutti. »

Indi, passando all' argomento della guerra, lord Palmerston disse: « Qualunque siano le difficoltà ed i pericoli della lotta, sia ella breve o duri a lungo, « ella non può avere se non un risultamento, che co- « ronerà i nostri sforzi, e porrà l' onore e la prosperità « della nazione sopra una base più salda di prima. »

Francia.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Elberfeld*: « Mocquard, capo del Gabinetto dell' Imperatore, fu da esso incaricato di procedere ad una investigazione generale dell' operato del ministro Fould. Il prefetto di polizia Pietri, ed il ministro dell' interno Billault, presteranno mano in questo affare a Mocquard. Affinchè il procedere di Fould venga considerato sotto ogni aspetto, e non sia trascurata alcuna delle accuse, contro di lui prodotte, l' Imperatore ha ordinato che venga fatto un rapporto speciale su tutto quello, che da tre mesi fu pubblicato dai giornali stranieri sul conto di Fould. Riguardo ad ogni singolo punto e ad ogni fatto, per poco serio che sia, sarà assunta una istruzione separata. Assicurasi che Fould sia colto da un eccitamento al cervello, i cui risultati assomigliano a quelli, che emersero nell' anno scorso in suo fratello. Anche l' affare della Cruvelli sarà trattato in questa inquisizione contro il sig. Fould. »

Secondo scrivono da Parigi, il 31 ottobre alla *Presse* di Vienna, la mala intelligenza coll' America per la misura contro il Soulé, prende piega assai grave. Aspettasi che vengano interrotte le relazioni diplomatiche.

Prussia.

Scrivono alla *Presse* di Vienna da Berlino, in data del 2 novembre corrente:

« Le speranze, annesse alla missione del sig. von der Pfordten, soggiacciono a dubbi più o meno importanti. Quel ch' è ottenuto si è che la Prussia d' accordo cogli Stati mezzani, ammetter vuole la pretensione dell' Austria ad aiuto federale armato, quando dovesse essere inquietata dalla Russia nelle sue posizioni al basso Danubio. Fino a questo punto si potè giungere. Questo stesso punto toccherà il Pfordten principalmente a Vienna: se con successo o no, ce lo dirà il prossimo documento da Vienna, in certo modo annunciato nel dispaccio, consegnato dal conte Esterhazy. Qui rapidamente si succedono speranze, timori, incertezze.

« Fin oggi a mezzodì, non era qui giunta la risposta della Russia alla Nota prussiana del 23 ottobre. Il suo arrivo segnerà il punto della spedizione della risposta della Prussia all' ultimo dispaccio dell' Austria. Anche a Parigi e Londra aspettano l' esito della risposta russa. Pare essere ivi predominante la idea che, se la Russia dovesse esprimersi in modo, che avesse a conseguenza una interpretazione congiunta a perdita di tempo, debba essere senza ritardo chiesta al Gabinetto russo una Nota interpretativa sulla sua posizione a fronte delle garantie, e che in Occidente sarebbe considerata qual ultima parola. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna: « Il partito della *Gazzetta Crociata*, ha giudicato inetto, od almeno dubbie a servire a' suoi interessi, le pratiche, sinora tenute od ancora imminenti, fra' rappresentanti degli Stati medii della Germania e l' Austria; e fece perciò un passo per cangiare nel suo senso la posizione della Prussia. In un indirizzo, coperto da circa 100 nomi di noti aderenti o propugnatori di quel partito, fu pregato urgentemente il Re di far causa colla Russia. Questo indirizzo sarebbe stato, da alcuni capi di esso, persino raccomandato assai caldamente in persona. Ci vien comunicato come cosa autentica che il Re abbia respinto decisamente, e per sempre, tale proposta. Con ciò a quel partito toccò una segnalata sconfitta, ma non per questo cessa di esistere. Noi non sappiamo se sia intervenuto in quell' indirizzo alcuno de' ministri; in molti crocchi reputasi però che alcuni di essi non possono più rimanere al Ministero. »

Da varii Governi tedeschi fu fatta al Gabinetto di Vienna la proposta di spedire, in unione alla Prussia, un *ultimatum* al Gabinetto di Pietroburgo, e prendere in esso per base i noti quattro punti. Anche il sig. von der Pfordten ha l' assunto di propugnare siffatto *ultimatum* presso il Gabinetto di Vienna. Pare però che l' Austria non sia disposta ad accondiscendere, perchè non ispera da tal passo alcun buon successo. Sembra, del resto, che a Pietroburgo si abbia prevenuto questo fatto, giacchè si conferma che il principe Gortschakoff mise a cognizione il conte Buol del tenore d' una Nota, la quale lascia trasparire chiaramente che l' Imperatore di Russia non vuole recedere dalla sua politica, e confida sopra un esito favorevole della guerra in Crimea. *(B. Z.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 % .	83 ½
Augusta, per 100 fiorini correnti.	124 ¼
Londra, per una lira sterlina .	11 56

Londra 4 novembre.

Lord Stratford annunzia da Costantinopoli, in data del 28 ottobre, quanto segue: « Il 25 ottobre, 30,000 Russi attaccarono i forti presso Balaklava, ne espugnarono due, e diressero i cannoni di questi contro gl' Inglesi: i reggimenti di cavalleria leggiera hanno sofferto orribilmente. Il giorno susseguente, 8000 Russi attaccarono la posizione francese: essi furono battuti terribilmente. Si spera che Sebastopoli cadrà quanto prima. » *(G. Uff. di V.)*

Parigi 5 novembre.

Vienna 4. — Trentamila Russi attaccarono il 25 ottobre un fortino turco nelle vicinanze di Balaklava. I Turchi cedettero al numero. La cavalleria inglese, sostenuta da una divisione francese, mise il nemico in rotta. Il giorno 26 un nuovo attacco de' Russi fu respinto; 1000 Russi rimasero sul campo.

Si sono ricevuti rapporti particolareggiati del generale Canrobert e del viceammiraglio Hamelin intorno all' attacco del 17: 32 vascelli vi presero parte; 30 sono gli uccisi e 174 i feriti. *(Moniteur.)*

Berlino 4 novembre.

Un dispaccio da Pietroburgo, del 3, annunzia che l' aiutante d' ordinanza Nicolai ha dato una sconfitta a Sciamil nel paese dei Ceceni. *(Presse di V.)*

Correzione. — Nell' Appendice del N. 250, facc 1.ª, col. 4.ª, lin 25, invece di: *perduto*, leggasi: *pendente*; e facc. 2.ª, col. 2.ª, lin. 26, dov' è stampato: *Füred*, correggasi: *Szered*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Veleggiai alla Regina d' Adria, la bella, e mi deliziai a quei villaggi, che la lambiscono placidamente. Ora reduce al natio mio suolo, risovviemmi un commovente di in Donada diocesi di Chioggia, misto a letizia. Era quello del 27 agosto a. c. Sempre è cara la reminiscenza di quel che piacque, a chiunque in petto chiude un cuor sensibile al bello e buono; perciò, s'appiure volsero due lune, il colto pubblico voglio contare di quel prodigio della Provvidenza.

Detto giorno, sacro all' inaugurazione di un nuovo tempio, fu solennizzato alla guisa delle grandi città. Magnifico è il tempio, che dall' esterna facciata prospetta il bello interno. Stupiva come poveri parrocchiani, che traggono lor vitto dalle infiacchite bracchia, elevino un' opera atta ad inarcar mille ciglia. A cui non puossi appellare l' opra del miracolo, umettata dal sudore del povero. Merito distinto al chiar. D. Angelo Cavallin, degnissimo parroco, che seppe ideare modi, dirigerli all' impresa, animarli al compimento. Merito dell' ingegnere, che disegnò la gran fabbrica.

Il giorno 26, sulla sera, distinti pezzi di musica annunciavan la gran festa. Il 27, dopo l' incruento sacrifizio, in addobbati carri venian traslocati dalla vecchia chiesa alla nuova, il gruppo di M. V. visitata da S. Elisabetta, e delle statue di S. Giuseppe e S. Zaccaria fra gli evviva e sinfonie musicali. Gremiti eran quei dintorni a vedere uomini vivissimi di divozione, donne intenerite alle lagrime innalzare colle proprie braccia dal piano al culmine dell' alta facciata, queste il gruppo di M. V. e S. Elisabetta, quelli dei Santi Sposi. Entrati nella nuova chiesa, dopo un allegro istrumentale, arringò il pio popolo l' oratore ab. Antonio Renier, sacrista alla cattedrale di Chioggia, con forbita orazione, allusiva alla circostanza, scelta per eloquenza, erudizione sacra e profana, affettuosa, a cui sè fe unanime l' applauso.

Nella sera, illuminati eran i due piazzali della nuova e vecchia chiesa. Fuochi artificiali, musicale accademia ed inni popolari fean colmo alla santa gioia di quegli abitanti. Ivi fe' mostra la valentia della civica banda di Chioggia, invitata a festeggiare tanto giorno. Lode al presidente D. Vincenzo Penzo. Lode al di lei maestro Gallimberti. Lode ai giovani alunni, spiranti in volto l' armonia, che avvivali in petto. Più oltre non potea apparire il gaudio di Donada. La mia mente non concepisce la letizia, quale sarà per essere il dì, che al culto divino verrà sacrato il magnifico tempio.

UN AMMIRATORE.

AVVISI PRIVATI.

N. 11546.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' Esercizio di vendita generi di moda a S. Salvatore Merceria N. 5050, sin qui condotto da Gamba Luigi, a favore di Speziali Giovanni fu Pietro, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 30 ottobre 1854

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Le Opere complete di GALILEO GALILEI, edite per cura del professore E. Alberi, sotto gli auspicii di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

È pubblicato il volume XI, il quale contiene, tra le altre materie, i primi scritti, finora inediti, di Galileo intorno il Moto dei gravi, dettati in Pisa nel tempo della sua prima lettura in quella Università, importantissimi alla storia della scienza e del grand' uomo, che ne poneva le prime e più salde fondamenta.

Questo volume comprende altresì il *Trattato di Fortificazione*, corredato delle tavole relative, che manca in tutte le collezioni delle opere di Galileo.

Si vende presso G. Brigola e Socii, librai alla *Fenice* in Venezia.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

dell' opera originale italiana, edita dalla Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco in Trieste

intitolata

GEA

ossia

LA TERRA DESCRITTA

secondo le norme di Adriano Balbi
e le ultime e migliori notizie

Opera originale italiana
DI EUGENIO BALBI

Dispensa I. { Parte Prima: *Prolegomeni*. / Parte Seconda: *Il Mondo antico* (principio).

Sta per vedere la luce, a cura del suddetto Stabilimento un grandioso lavoro geografico, originale italiano, condotto sulle norme del grande cosmografo, che l'Italia perdeva, dal figlio e discepolo suo, che ne segue le orme onorate, già noto per altri scritti ai cultori delle cose geografiche, aggregato a cospicui Istituti scientifici, e da alcuni anni professante storia e geografia nell' I. R. Scuola reale Superiore di Venezia.

Patti d'associazione

La *Gea* si divide essenzialmente in quattro parti, cui va premesso il *Proemio* e segue il *Riepilogo* dell' opera nel modo seguente:

Proemio; I Parte, *Prolegomeni*: II Parte, *Mondo antico*; III Parte, *Mondo nuovo*; IV Parte, *Mondo marittimo*; *Riepilogo*.

L' opera tutta verrà pubblicata in sei dispense, la prima delle quali, comprendente l' intiera parte prima dei *Prolegomeni* e principio del *Mondo antico*, uscirà col giorno 1.º novembre p. v. Le altre cinque seguiranno a brevi intervalli, cosicchè la *Gea* sia completa entro il primo semestre del prossimo anno 1855.

L' opera intera non oltrepasserà i cento fogli di stampa; ed il prezzo è fissato a centesimi 25 di lira austriaca per ogni foglio di 16 pagine.

Il gentile costume degl' Italiani vorrà fare buona accoglienza a questo lavoro, raccomandato da un nome doppiamente caro agli studii nazionali, e pel quale veniva fatto tesoro dei più recenti acquisti della geografia universale.

Trieste, ottobre 1854.

Ad onore, memoria e suffragio dei defunti.

Corrono dieci anni, dacchè in Venezia, e forse unicamente, s' intraprese a raccogliere in apposito libro annuale le mortuarie memorie di que' defunti cittadini, che cara ed onorata memoria lasciarono alla patria, allo scopo piissimo che sieno da quelli, che tengono in petto umanità e religione, ricordati e suffragati. Argomentando l' editore e raccoglitore che la deficienza de' socii a tale opera patria, e di quelli, che inseriscano pietosi una memoria ai lor defunti, provenga dall' essersi sinora solo in via privata eseguita tale opera, non essendosi resa pubblica con manifesti od altri mezzi opportuni; in quest' anno specialmente che più abbisogna di essere sorretta, si annuncia da questa Gazzetta, perchè sia conosciuta e protetta. Quelli, che si sentiranno mossi ad inscriversi, ovvero a pubblicare nel semestrale fascicolo alcuna lapide, necrologia, poesia od anche semplice annunzio mortuario a' loro defunti, si recheranno al libraio in S. Paterniano, ove tiene ricapito giornaliero l' editore e raccoglitore.

Tutta la Raccolta in un Vol. costa lire sette; il proseguimento solo cent. 75 per semestre.

Nel giorno dei defunti 2 novembre 1854.

Dichiariamo noi sottoscritti di revocare, come revochiamo, qualunque siasi mandato di procura, rilasciato a favore del sig. Antonio Bolla, di Venezia, come nostro agente commerciale, e quindi riguardare come non valevoli tutti gli atti, quitanze e documenti, di qualunque sorta, che per la nostra Ditta firmasse quind' innanzi. GIO. HILTI e C.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

I. R. Cassa P

Guiotto Alessandro
Guiotto Gio. Battista
Brunello Giovanni
Boffon detto Olivieri G
Foresto Lorenzo
Bergamo Gio. Battista
Bragato Antonio
Campardo Angelo
Giacchetto Pietro
Dall Oro Costante
Pallo Domenico
Camozzi Giovanni per
Franzo Girolamo
Francescato Girolamo
Murinello Domenico
Orario Domenico
Giannetta Giovanni
Talon Valentino
Pretendi Antonio
Zanchetta Giovanni
Bardella Giacomo
Montagner Giacinto
Martin Domenico
Vesco detto Marangon
Orlando Giovanni
Manzato Giacinto
Montagner Paolo
Marin detto Bandello
Gregolin Antonio
Rumiatto Pasquale
Senno Antonio
Marini Vincenzo
Gallina Antonio
Cambiago Bartolom
Rinaldo Giovanni
Lanfranchi Giacinto
Lanfranchi Giacinto
D' Angelo
Labia Giacomo
Oreffice Samuele
Michieli Francesco
Bordini Giuseppe
Bordini Maria
Logotetti Pietro
Trabugio Giuseppe
Furlanetto Casimiro
Tarlato Domenico
Mazzolin Lorenzo
Saccardo Lucia ved.
Orio Andrea
Malanotti Camillo
Comello Giacomo
Granziotto Pietro
Brunelli Angelo
Valier Giulia ed El
Toffano Antonio
Bella-ricco-Fanno E
Moro Gaetano
Scarpa Lorenzo
Schizzi Giuseppe
Gentilomo-Nedanel
cona Sansone
Manerin Giovanni
Pisani Maria
Seroni Forzegatti A
Allegri Lucia ved.
Belli-Sandre Bortol
Carli Alessandro,
Tebaldo Martine
Tirabosco Luigi
Gadolla Maria
Bellemo Angelo
Calvi Marco
Bonetti Gio. Do
Fama Carlo
Saviane Osvaldo
L' Amministrazione
Boniotti Luigi
L' Amministrazione
Persico Giacomo
L' Amministrazione
Modena Gustavo
L' Amministrazione
Brioschi Luigi
Ogur Guglielmo
Carisi Domenico
Boscolo detto Mar
Dall' Acqua France
Ardizzon Luigi
Baldo Antonio
Bellotti Maria
Chiesa di S. G
Piamonte Nicolò
»
»
»
Cester Francesco
Scarpa Lorenzo
Ditta Sartori dott.
Ambrosini-Riedl
Riedl Odoardo
Riedl Odoardo ed
Ambrosini-Riedl
Riedl Odoardo ed
Rosso Angelo

PROSPETTO XXXIV.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cassa Provinciale in Venezia.

		fiorini
Guiotto Alessandro	possidente	50
Guiotto Gio. Battista	parroco	50
Brunello Giovanni	possidente	40
Buffon detto Olivieri d. Antonio	»	20
Foresto Lorenzo	»	20
Bergamo Gio. Battista	»	20
Bragato Antonio	»	20
Campardo Angelo	»	20
Giacchetto Pietro	»	20
Dall Oro Costante	»	50
Pallo Domenico	»	20
Camozzi Giovanni per se e moglie	»	50
Franzo Girolamo	»	20
Francescato Girolamo	»	20
Murinello Domenico	»	20
Orario Domenico	»	20
Giannetta Giovanni	»	20
Talon Valentino	»	20
Pretendi Antonio	»	20
Zanchetta Giovanni	»	20
Bardella Giacomo	»	20
Montagner Giacinto	»	20
Martin Domenico	»	20
Vesco detto Marangon Angelo	»	20
Orlando Giovanni	»	20
Manzato Giacinto	»	20
Montagner Paolo	»	20
Marin detto Bandellotto Angelo	»	20
Gregolin Antonio	»	20
Rumiatto Pasquale	»	20
Senno Antonio	»	20
Marini Vincenzo	»	20
Gallina Antonio	»	300
Cambiago Bartolommeo per la Comune di Mestre		100
Rinaldo Giovanni	possidente	100
Lanfranchi Giocinto	»	220
Lanfranchi Giacinto per la Ditta D'Angelo	»	180
Labia Giacomo	»	20
Orefice Samuele	»	80
Michieli Francesco	»	400
Bordini Giuseppe	»	60
Bordini Maria	»	120
Logotetti Pietro	»	250
Trabugio Giuseppe per se e nipote	»	50
Furlanetto Casimiro	»	20
Tarlato Domenico	»	20
Mazzolin Lorenzo	»	20
Saccardo Lucia ved. Pedrocchi	»	700
Orio Andrea	»	120
Malanotti Camillo	»	100
Comello Giacomo	»	200
Granziotto Pietro	»	100
Brunelli Angelo	»	70
Valier Giulia ed Elena sorelle	»	5070
Toffano Antonio	»	200
Bella-ricco-Fanno Emanuele Salomone	»	1500
Moroni Gaetano	»	100
Scarpa Lorenzo	»	280
Schizzi Giuseppe	»	50
Gentilomo-Nedanel Laudadio e D'Ancona Sansone	»	80
Macerin Giovanni	»	480
Pisani Maria	»	20
Seroni Forzegatti Alessandro	»	40
Allegri Lucia ved. Dal-Curto	»	200
Belli-Sandre Bortolo	»	150
Carli Alessandro, pel nobile Carlo Tebaldo Martinengo	»	200
Tirabosco Luigi	»	100
Gadolla Maria	»	20
Bellemo Angelo	»	20
Calvi Marco	»	630
Bonetti Gio. Domenico	»	50
Fama Carlo	»	100
Saviane Osvaldo	»	40
L'Amministrazione della sostanza di Boniotti Luigi	»	39
L'Amministrazione della sostanza di Persico Giacomo	»	200
L'Amministrazione della sostanza di Modena Gustavo	»	60
L'Amministrazione della sostanza di Brioschi Luigi	»	100
Ogur Guglielmo	»	40
Carisi Domenico	»	60
Boscolo detto Marchi Fortunato	»	80
Dall'Acqua Francesco	»	40
Ardizzon Luigi	»	20
Baldo Antonio	»	20
Bellotti Maria ved. Bagdano, per la Chiesa di S. Giorgio dei Greci	»	1200
Piamonte Nicolò	»	50
»	»	50
»	»	100
»	»	640
Cester Francesco	»	50
Scarpa Lorenzo	»	40
Ditta Sartori dott. Gio. Battista	»	440
Ambrosini-Riedi Paolina	»	540
Riedi Odoardo	»	370
Riedi Odoardo ed Ambrosini Paolina	»	300
Ambrosini-Riedi Paolina	»	80
Riedi Odoardo ed Ambrosini Paolina	»	40
Rosso Angelo	»	40
Chiodo Agnese Maria ved. Mora	possidente	2080
»	»	280
Boni Giovanni procuratore di Platis Bortolina	»	4280
Platis-Sardegna D. nob. Bartolomeo	»	6020
Manfren Domenico	»	240
Petralli-Locatello Lucia	»	70
Manfren-Battistella	»	240
Lucatello Giacomo	»	220
Foscolo Leonardo	»	1800
Gerlin Giovanni	»	400
Grison detto Bodai Antonio	»	200
Zanon Pietro ed Angela fratelli	»	40
Zanon Pietro	»	40
Spandri Pietro	»	40
Duodo nob. Luigi	»	50
Morolin fratelli e Duodo Filippo e fratelli	»	40
Duodo nob. Filippo	»	480
»	»	380
Badoer Matilde	»	80
»	»	140
Duodo nob. Filippo	»	60
Glingani Luigi	»	500
Finco Giovanni	»	40
Gamba Antonio	»	40
Gamba Carlo	»	80
Regazzi monsig. Angelo	canonico	140
Galli Angelo	possidente	100
Labbia Paolo	»	10,000
Badoer Marianna	»	140
Rossetti Giuseppe	»	200
Ghinzani e Trinca	»	20
Tonini Gio. Battista	»	1000
Vollo Antonio	»	20
Clerle Anselmo	»	1500
Clerle-Jach e figli	»	500
»	commercianti	700
Pozzati Giovanni	possidente	3250
Tironi Giuseppe e Vincenzo	»	140
Andreoli Giuseppe	»	2000
Schielindel Giovanni, Giacomo	»	540
Bratti Luciano	»	440
Fortis dott. Leone	avvocato	200
Ciardi Giuseppe	possidente	240
Zaghis Matteo	»	200
Pellegrini Appollonio	»	60
Riesch Federico II	»	700
Bachmann Giuseppe	»	260
Mocenigo nob. Alvise II	»	660
Fortunato Antonio	»	800
»	»	80
»	»	100
»	»	840
»	»	20
Selmi Anna	»	40
Manfrè Giuseppe	»	50
Malabotich Biaggio Giovanni	»	100
Finzi Florio	»	100
Pivato Angela	»	20
Pivato Angela vedova Forni	»	100
Zanibon Lucrezia	»	160
Pisani Carlo e fratelli	»	20
Dalla-Rena Alvise	»	40
Levi Giacomo	»	100
Azzolini Candido	»	120
Occioni Luigi	»	3000
Sardi Nicolò	»	20
Vianelli Carlo	»	200
»	»	50
»	»	1000
Ninfa-Priuli Gio. Antonio	»	20
Moro Costante	»	100
Mazzorin Giacomo	»	200
Reiner-Meyer	»	300
Nehlik Miroslavo	»	300
Scarpa-Desiderio Lucia	»	100
Brunetti Antonio	»	40
Brasovich Giuseppe	»	20
Eredi Cetti detti Ricetti	»	20
Deodato dott. Odoardo	»	100
Cetti detto Ricetti Gio. Battista	»	20
Fabbro Gio. Maria	»	240
Fabbro Gio. Maria per procura della signora Giovanna Penso	»	300
Vianello-Cajero Giovanni e Moro	»	260
Ballarin Giovanna ved. Malta	»	260
Vianello-Adami Adamo	»	220
Vianello Francesco e Regina	»	600
Chiozzotto Antonio per Zennaro Domenico	»	60
Zennaro-Boroli Giovanni	»	200
Busetto detta Sonno Francesca	»	20
Vianello detto Cajo Pasquale	»	20
Vianello detta Magnotto Antonia	»	20
Ciuran Vincenzo e Diedo Maria	»	1840
Ghezzo Giuseppe detto cadetto	»	260
Rossetto Giuseppe	»	20
Prosdocimi Angelo	»	20
De-Foretti Jacopo	»	200
Gierini Giuseppe	»	120
Concina Giovanni	»	280
Galluzzi Vincenzo	»	50
Montemerli dott. Giuseppe	»	100
Bianche Davide	»	50
Perini Maria	»	20
Marcon Giovanni per Zen nob. co. Francesco	possidente	700
Orefice Samuel procuratore Calimen Minerbi	»	180
Orefice Samuel procuratore D'Angeli-Minerbi Chiara	»	2600
Meneguzzi dott. qual curatore dell' eredità giacente Aliprandi	avvocato	360
Maura Gio. Battista e Luigi fratelli per le loro rappresentanze e per la loro Ditta Florio console	possidente	800
Burri Mantovani Gio. Battista	»	400
Dalla-Bena Giuseppe	»	80
Duggeli Paolo	»	100
Ceresa Agostino e fratelli	»	50
Dal-Cerè Antonio e compagno	»	600
Nardi Alessandro qual procuratore della interdetta Griggi Benvenuta	»	260
Benedetti dott. Bartolommeo	»	860
Nardi Alessandro qual amministratore giudiziale delle minori Giuseppina e sorella Guidini	»	600
Selvelli Giuseppe	»	200
Fortis dott. Leone	avvocato	100
Masarol Giovanni	possidente	20
Lion-Pasqualigo Maria	»	300
Ferrari Angelo per la Ditta Seselin B. Ferrari	»	40
Giacomuzzi Giuseppe	»	100
Brocchieri Giuseppe	»	350
Memmo Alessandro per la tutela Bortolato Emilia, Ernesta e Giacomo	pretore	600
Memmo Alessandro per la tutela Mazzolin Antonio, Angelo, Natalina e Celestina	»	1070
Memmo Alessandro per la tutela Bortolato, Emilia, Ernesta e Giacomo	»	1350
Memmo Alessandro per la tutela Cecchinato Federico, Innocente, Annunciata, Giacomo ed Antonia	»	100
Memmo Alessandro, per la tutela Cabianca Angelo, Giacomo e Luigi	»	170
Memmo Alessandro, per la curatela Quaresimin Sante	»	100
Memmo Alessandro, per la tutela Zanin Marianna	»	60
Memmo Alessandro per i curateleti Spolaor Domenica e Luigi	»	100
Memmo Alessandro, per la tutela Dal-Compare Anna ed Antonia	»	70
Memmo Alessandro, per la tutela Bobbo detto Manico Teresa e Catterina	»	140
Memmo Alessandro, per la curatela Girotto Marco, Maria ed Angelo	»	250
Memmo Alessandro, per la curatela Bortolamiello Maria	»	100
Memmo Alessandro, per la tutela Ferrari Caterina, Angelo ed Antonio	»	240
Memmo Alessandro per la tutela Bortolafo Emilia, Ernesta e Giacomo	»	120
Memmo Alessandro, per la tutela Foggetta Elisabetta	»	20
Ruzzini d. Antonio	possidente	40
Salerni Carlo	»	50
Salerni Gio. Battista per la moglie Renier-Salerni nob. Margherita	»	100
Succhetta Gio. Battista	»	20
Soranzo nobili Marco padre e Guglielmo, Andrea e Matteo figli	»	900
Soranzo nobile Marco	»	900
Massari Antonio	»	500
Pinaffo Cristina ved. Giacomini	»	100
Bolpini dott. Sebastiano	»	40
Zatti Pietro	»	140
Mandelli Luigi e fratelli	»	50
Burbarich Teresa	»	220
Barbaro Daniele	»	100
Trevisan Francesco	»	140
Cutti Giovanni	»	200
Zennaro dott. Agostino per se e fratelli	»	60
Carisi Nicola	»	20
»	»	20
Zennaro dott. Domenico per se e sorella Valentina	»	50
Penso Federico	»	20
Rusteghin Vincenzo	»	20
Rusteghin Michiele	»	20
Lanza Domenico	»	20
Nordio Vincenzo	»	20
Camuffo Vincenzo	»	20
Cester Antonio	»	20
Naccari Andrea	»	20
Ciriello P. Andrea	»	40
Olivi Teresa moglie a Benvenuti di Chioggia	»	2700
Vischia Giovanni	»	300
Vischia Sebastiano	»	100
Tonello Cherubino per se e fratelli	»	20
Bonivento Francesco	»	20
Bertarini Elisabetta	»	300
Bertarini Elisabetta procuratrice dei proprii nipoti Gasparini Vincenzo e Giuseppina	»	180
Bertarini Elisabetta per se e nipoti Gasparini Vincenzo e Giuseppina	»	80
Pagan Sante	possidente	100
Pagan Sante per se e fratelli	»	60
Nordio Angelo	»	140
Bellemo Antonia	»	20
Vianello-Adami Antonio	»	100
Gamba Felice per De-Gobbi d. Andrea	»	20
Voltolina Francesco	»	40
Doria Giovanna	»	20
Vianello-Adami Antonio	»	20
Doria Antonio	»	20
Sambo Catterina	»	20
Voltolina Angelo	»	20
Voltolina Michiele	»	20
Voltolina Michiele per gli eredi della fu Veronese Francesca	»	20
Boscolo Gio. Battista	»	20
Vianelli Domenico	»	40
Manfredi Domenico	»	40
De-Bei Luigi per Marangon Giacinta ved. Gamba	»	40
Boscolo Vincenzo	»	20
Gianni d. Vincenzo	canonico	60
Baldo Tobia	possidente	20
Ostani Francesco	»	20
Scarpa Giuseppe ed Anna fratello e sorella	»	20
Nordio Buon	»	980
Menetto Giovanni	»	100
Chiozzotto Nicola	»	20
Susan Francesco	»	450
Ferro Arcangelo per se fratelli e sorelle	»	40
Gandolfo Giacinto	»	20
Poli Francesco	»	100
Camuffo Luigi	»	160
Camuffo Carmella	»	40
Poli Domenica	»	40
Voltolina Domenica	»	40
Boscolo detto Biello Vincenzo e consorti	»	100
Baldo Innocenza	»	40
Gradara Felice e Giuseppe fratelli	»	60
Gradara Domenico	»	40
Penzo Olivo	»	150
Penzo d. Luigi	»	20
Voltolina Luigi	»	600
Duse Antonio	»	40
Scarpa detto Rottoli Gio. Battista	»	40
»	»	100
Zennaro detto Schizza Angelo	»	40
Vianello Maria ved. Castagna	»	40
Vianello-Labia Gaetano, per sua moglie Vianello-Adami Gerolama	»	40
Vianello-Rossi Antonia per conto di suo marito Vianello Francesco	»	20
Vedua Cristoforo	»	200
Ghezzo detto Sbrizzi Giacomo	»	20
Zennaro-Birba Domenico e fratelli	»	40
Toniolle-Scarpa Domenico	»	40
Doria Giuseppe	»	200
Tremonti Angelo per Tremonti Antonio	»	200
Torzellatto Cesare ed Angelo fratelli	»	800
Mantovani Giovanni	»	20
Pistolato Paolo minore tutelato da Barbaro Angelo	»	60
Canesso Giuseppe	»	20
Cambiaso Bortolommeo	»	150
Cuogo Fiorina	»	20
Tasca-Marangoni Antonia	»	20
Quiseti Davide	»	200
Zadra Giovanni	»	20
Zinelli Bernardo	possidente	150
Mogno Domenico	»	40
Combi Carlo Francesco	»	220
Senti Vittore	»	50
Zennaro detto Paja Antonio per suo padre Giuseppe	»	40
Ticozzi Cesare	»	200
Breda Coriolano	»	200
Albrizzi Carlo	»	500
Fuchshuber Giuseppe	»	80
De-Rech Giovanni Michiele	»	120
De-Reck Sebastiano barone	»	3660
Trevisanello dott. Girolamo	»	40
Riva don Mattia	parroco	40
Simoni don Giovanni	mansionario	20
Blondel Edwiges	possidente	300
Albrizzi Clementina	»	300
De-Reck Giovanni Michiele	»	480
Perale Luigi	»	20
Patron Pietro	»	20
Pisani Carillo	»	40
Calzavara-Pinton Giacomo	»	150
Pezzatti Calzavara Catterina	»	50
Rocco Angelo	»	500
Menini Giuseppe	»	100
Dal-Maso Giovanni	»	100
Resto detto Borin Domenico	»	20
Cestari Giuseppe	»	20
Brunelli Luigi	»	600
Balbi Cesare Alvise	»	400
»	»	570
Semenzato Bortolo	»	40
Semenzato Giuseppe	»	20
Fabbricieria di Borbiago	»	40
Carraro Francesco	»	40
Colletto Raimondo	»	20

		fiorini
Santorio Andrianna	possidente	50
Santorio Gio. Battista	»	50
Riccoboni Giuseppe Lazzaro	»	100
»	»	120
Paladini Luigi	»	180
Rampazzo Marianna	»	50
Sturaro Giovanni	»	150
Sartori dott. Gio. Battista	»	50
Bonaldi Pietro	»	2050
Bonaldi Pietro per Ferrari sua moglie	»	1240
Bonaldi Pietro per Borghesan Giuseppe e sorelle	»	1580
Cogo Antonio	»	20
Parolato Stefano per la Ditta Manetti Bernardo	»	20
Checchin Girolamo	»	20
Mognolo Antonio	»	20
Furlan Domenico	»	840
Furlan detto Borella Paolo	»	520
Brazzalotti d. Francesco rappresentante la proprietà del bosco della frazione di Carpenedo	»	500
Brazzalotti Francesco	»	20
Negrini Lorenzo	»	20
Sterchele Tommaso	»	40
Serafini Pietro	»	100
Fontanin Pietro	»	100
Tombolotto Catterina	»	50
Sidracchi Stefano	»	50
Berna Antonio	»	740
Buodo Pietro	»	20
De-Marchi Giuseppe	»	200
Furlan Domenico e fratelli	»	250
Furlan Angelo	»	260
Furlan Domenico	»	450
Solari Domenico	»	100
Gava Giacomo	»	60
Collalto Edoardo	»	300
Ticozzi Cesare	»	600
Combi Carlo, Francesco	»	780
Mazzetti Ermenegildo	»	700
Barbetta Angela maritata Mazzetti, anche per conto della decessa Zecchini Antonia	»	1300
Comune di Marcon, per varii offerenti	»	100
Trentini Giuseppe	»	60
Markusch Michiele	»	100
»	»	100
»	»	100
Alberti co. Giuseppe	»	60
Muschietti Gio.	canonico	60
Del Fabro Antonio	possidente	200
Taroschi Giacinto	»	240
Rivalta Marangoni Catterina	»	260
Bronzini Gio. Battista	»	320
Sprocani Luciano	»	100
Spiess e Gentili	»	400
Tavani Pietro	»	240
Facchetti Lorenzo	»	190
Pegoron Antonio	»	20
Santello Antonio	»	200
Pellegrini Luigi	»	40
Cattinari Gaetano	»	100
Falcon don Antonio	»	150
Querini Luigi	»	20
Batti Felice	»	100
Franchi Giuseppe	»	220
Muschietti Bernardino	»	540
Fantorio Antonio	»	800
Biasutti Antonio	»	150
Gajarin Giovanni	»	50
Franchi Lepido	»	500
Tonicelli Valerio	»	100
Fabris Girolamo	»	3280
Stefanon Giacomo	»	1130
Muschietti Giovanni	canonico	100
Bonis Stefano	possidente	20
Ghilanda Gaetano	»	20
Trevisani Giuseppe	»	40
De-Rossi Angelo	»	100
Donà Antonio	»	40
Zuccarello Domenico	»	80
Bortolato Giovanni	»	240
Bortolato Giuseppe	»	400
»	»	100
Bressani Maddalena	»	20
Ventura Lorenzo, Leone per se e fratello Giacomo	»	200
»	»	1400
Nan Francesco	»	20
Michielin Antonio	»	20
Prina Antonio	»	1000
Giacomini Regina maritata Trevisan e Casarini Maria	»	80
De-Mauri Pietro	»	20
Mazzolin Lorenzo e Furlanetto Casimiro	»	20
Furlan don Giusto	»	200
Squerci Luigi tutelato dal Pretore di Mestre	»	120
Pasqualin Carlo	»	20
Querengo Carlo	»	20
Dalla-Bella Antonio	»	20
Marchesan Antonio	»	20
Rossi Francesca maritata Marin	»	20
Fabris Giacomo	»	20
Zogia Antonia vedova Piovesan	»	20
Zolli Nicolò	»	50
Franco Giuseppe	»	20
Biancon detto Mambella Antonio	»	20
Gusso Marco	»	20
Sante Anselmo	»	20
Gaffarello Giuseppe	»	20
Arreghini Stefano	»	80
Piva Marina	»	40
Bortoluzzi don Pietro-Osvaldo	arciprete di Fossalta	50
Cimetta Francesco	possidente	40
Muschietti dott. Domenico	»	500
Bean D. Sante	»	130
Ortis Gio. Battista	»	120
Pini Costantino e consorti	»	240
Biasotto Giuseppe	»	20
Ditta Bettini Pietro e consorti	»	500
Goi Gio. Maria e consorti	»	250
Manarini-Piccolomini baron. Elisabetta	»	1000
Cimetta Francesco	»	20

		fiorini
Sin Giacomo Maria	possidente	100
Gaule Innocente	»	500
Milani Giovanni	»	20
Benatello Bartolomeo e consorti	»	20
Fabretti dott. Sante	ingegnere civile	50
Menegazzi Antonio	possidente	100
Zannini Antonio	»	200
Croato Pietro	»	20

I. F. Cassa di Finanza in Belluno.

		fiorini
De Lorenzo Benedetto fu Pietro Ant.	possidente	20
Marchioni Tommaso per se e nipoti	»	40
Agnoli Santo fu Gio. Maria	esercente	20
De Polo Antonio fu Giuseppe	possidente	20
De Pol Giovanni fu Osvaldo	»	20
Oliva dott. Francesco	»	20
Rossi Vincenzo e fratello fu Matteo	»	20
Ditta Agnoli Bortolo fu Gio. Battista	»	40
Colletti Giovanni fu Calisto	»	20
Genova Gio. Battista di Lorenzo	»	20
Talamini Lorenzo fu Giovanni e figli	»	20
Frescura Gio. Battista di Antonio	»	20
Zandonella dell' Acquila Giovanna fu Giulio e consorti	»	100
Clerici Berton Margherita	»	170
Agnol dott. Paolo	medico	200
Dal Mas Liberale e fratelli	possidente	20
Doglioni Antonia fu Matteo ved. Colle	»	280
Fabbricieria della parrocchiale di Trichiana		20
Venter Gio. Giuseppe fu Gio.	possidente	340
Pilloni Ferdinando fu Francesco	»	1500
Fulcis Pilloni Marina	»	150
Piva Giacinto fu Francesco	»	40
Chiesura Giacomo fu Antonio	»	40
Fabbricieria della parrocchiale di Orzes		40
De Pellegrini Pellegrino fu Geremia, Sotti Domenica e Cavalet Serafino	possidenti	90
Giampiccoli dott. Antonio fu Marco	»	180
Vienna d. Carlo fu Faustino	»	120
Capraro Maria fu Giovanni	»	20
Gamba Giacomo fu Osvaldo	»	50
Fabbricieria della chiesa di Tisoi in Belluno		20
Mengotti Francesco Luigi fu Angelo	possidente	120
Cambruzzi Giuseppe fu Giovanni	»	120
Dal Prà d. Luciano di Battista	parroco in S. Fermo	60
Bonomo dott. Gio. Martino fu Gio.	possidente	240
Pabbricieria di S. Michiele di Orses		20
Zacchi Francesco fu Gio. Battista	negoz. e possid.	80
De Pellegrin Domenico di Giacomo	possidente	20
Mori Zacchi Onesta	possidente e negoziante	220
Piani Giovanni e fratelli fu Sante e Orsola e Piani Vincenzo	possidenti	20
Lise Antonio di Antonio	»	40
Marcadent Andrea pe' suoi amministrati di Sosai	»	60
Marzari Paolo fu Marco	»	400
Pagani-Cesa Giovanni fu Ottavio	»	80
Rudio Giacomo fu Eustacchio	»	40
Canton Giovanni fu Vittore	»	40
Dazzi Domenica fu Giuseppe ed Antonio Zanon	»	60
De Sandre Gaspare	parroco di Trichiana	40
Marzari d. Angelo fu Luigi	arciprete di Zoldo	100
De Col Giuseppe fu Lionello	possidente	40
Spada Francesco fu Antonio	»	200
Piazza Gio. Battista fu Gio. Battista	»	100
Ballen Tonet Angela fu Antonio e figli	»	40
Menegat Bortolo fu Francesco ed Elisabetta Tonet	»	50
Tonet Antonio fu Bortolo	»	60
Bonan Faccino fu Vittore	»	40
Tonet Antonio fu Bortolo detto Orlandel	»	20
Perratto Vittore fu Antonio	»	20
Corso Giosuè fu Gio. Battista	»	20
Pitton Pietro fu Lorenzo e nipote Giovanni	»	40
Tonet Domen. fu Pietro detto Carletto	»	40
Fulcis Vittore fu Lodovico	capitalista	120
Marangoni Nicolò fu Gio. Battista	possidente	20
Zambelli dott. Ambrogio e sorella Felicita	»	20
Darin Gio. Maria fu Gio. Battista detto Pagnetto	»	20
Doglioni dott. Angelo fu Matteo	»	60
Lauer Orsola fu Pietro	»	20
D' Ambrosi Giuseppina fu Giovanni maritata Casanova	»	20
Bettini d. Gio. Agostino fu Giovanni	»	20
Bernardi dott. Bortolo fu Valentino	»	20
Zambelli Gabriele	possidente e maestro	20
Ribulli d. Valentino fu Tommaso	maestro	20
Bernabò-Demejo Bortolommeo e fratello fu Giuseppe	possidente	20
Demejo Gaspare e frat. fu Gio. Batt.	»	20
Caligaro Domenico fu Lorenzo detto Palozza	»	20
Zannantoni Daniele	maestro	20
Martini Marianna	maestra	20
Peis Andrea di Leonardo	maestro	20
De Pellegrini Giacomo fu Domenico	possidente	20
Ceccato Marianna fu Giovanni	»	40
Chinol Domenico fu Daniele	»	100
Bortoluzzi Gio. Batt. fu Domenico	»	100
Barrettini Ermolao e fratelli fu Martino	»	100
Donadon-Drappe Giuseppe fu Domenico	agente commerciante	20
Azzallini Gio. Battista fu Cristiano	possidente	20
Sgualduz Fortunato fu Valentino	»	20
Azzallini Carlo di Pietro	artiere	20
Bortoluzzi Osvaldo fu Daniele	»	20
Fiori Vincenzo e Giacomo fratelli fu Bortolo	»	50
Stilletto Osvaldo fu Matteo	»	20
Bona Rossetti Osvaldo fu Andrea e Fiori Vittoria	»	100
Sgualduz Angelo e Luigi fu Domenico	»	20
Fullia Giuseppe fu Domenico	»	40
Zappè Antonia fu Valentino per se e per i minori Bortoluzzi del fu Lorenzo	possidente	20
Bona Vincenzo di Angelo	possid. e negoz.	60
Donadon Maria fu Domenico e Svalduz Daniele	possidente	20

		fiorini
Follin Mechiei Osvaldo fu Valentino e famiglia	possidente	80
Masin Giuseppe e Tommaso fu Antonio	»	20
Piazza Daniele fu Domenico e famiglia	»	90
Bortoluzzi Giovanni e fratelli fu Gio. Maria	»	40
Marchetti Teresa di Napoleone	»	40
Donadon Andrea fu Osvaldo e suoi zii	»	60
De Podestà Giovanni fu Giovanni Battista	agente comunale	40
De Pol Bortolo e Benedetto fratelli fu Antonio	possidente	500
Smali dott. Giacomo e fratelli Antonio e Giovanni	»	200
Balcis Bogo Maria fu Giovanni	possid. e capit.	20
Lazzaris Antonio fu Gio. Battista e Marchetti Rosa	possidente	20
Crocecalle Molin Catterina fu Girolamo	»	20
Pichler dott. Rodolfo fu Virgilio	»	50
Bortoluzzi Domenico detto Bianco fu Agostino	»	20
Schizzi Domenico fu Antonio	»	20
Cargnello Gio. Battista fu Gio. Maria	»	20
Biave Claudio fu Giacomo	»	40
Bortoluzzi Giovanni fu Pietro detto Biaco	»	40
Soccal Daniele fu Giovanni	»	40
Pellegrinotti Michiele fu Domenico	»	60
Frangipani Fallini Catterina fu Nicolò	»	60
D' Alpoos Giovanni fu Vincenzo	»	60
De-Col Antonio fu Valentino	»	80
Grappinelli Bortolo fu Lodovico	»	80
Steffani Giuseppe fu Giovanni Battista	»	20
D' Alpoos Francesco fu Giuseppe	»	20
Torres Giuseppe fu Lorenzo	»	20
Borgo Agostino fu Natale	»	20
Borgo Pietro di Celestino	»	20
D' Alpoos Antonio fu Vincenzo	»	50
Tunin Gio. e Salvator fu Bernardo	»	60
De Mozzi-Zattini Rosa fu Giuseppe	»	80
Pezzè Luigi fu Gio. Battista e Giolai Giovanni	»	40
Dalla Torre Michiele fu Pellegrino	»	20
De Pellegrini Sebastiano ed Antonio fu Giovanni Battista	»	20
Pellegrini Osvaldo fu Bortolo	»	20
Troi Andrea Luigi e Simeone fratelli fu Simeone	»	20
Nicolao Gio. Battista fu Giuseppe	»	20
Rossi Gio. Maria fu Gabriele	»	20
Sirena Matteo fu Valerio	»	20
De Nicolao Giovanni e Giacomo fratelli fu Domenico	»	20
De Pellegrini Giovanni fu Domenico	»	20
Istituto Elemosiniere di Caprile		20
Cordella Giuseppe fu Felice	»	20
Dalla Santa Elisabetta fu Giovanni Battista	»	20
Soja Carlo fu Innocente	»	20
Della Santa Antonio fu Leonardo	»	20
De Coi Battista fu Matteo	»	20
Rubaser Teresa fu Giuseppe	»	20
Dal-Pra Baldassare e fratelli Floriano Giuseppe, Gio. Battista e Veronica fu Pietro Antonio	possidenti	70
De Marchi Antonio e Giacomo fu Andrea	»	60
Marchi Marco fu Lorenzo	»	60
Grini Giuseppe fu Francesco	»	40
Brunetti Guglielmo di Federico	»	80
D' Olivo Francesco di Antonio	»	20
Costa Antonio fu Giovanni	»	40
Meneguzzi minori del fu Gio. Battista	»	40
Dall' Oglio Antonio fu Pellegrino	»	40
Fabbricieria Parrocchiale di S. Nicolò di Villa di Villa		100
Venezian Anna fu Gius. e Cargniel Luigi	possidenti	20
Boni Giacomo fu Girolamo	»	20
Dolce Pietro di Giovanni Maria	»	20
De Pellegrin Giovanni fu Domenico	»	20
De-Pellegrin Marco e frat. fu Antonio	»	20
Chiotti-Goldavaran Giustina di Vittore	»	60
Sasso Angela fu Marco	»	100
Luzzato Bortolo fu Giovanni	»	60
Luzzato Gio. Battista fu Antonio	»	40
Busana Giuseppe fu Adeodato	»	20
Bartenor Antonio fu Pietro	»	20
Sbardella Gio. Battista fu Antonio e figlio dott. Pietro	»	40
Vedana Maria fu Antonio e figlia minore fu Bortoluzzi Lorenzo	»	20
Sbardella Angela fu Antonio vedova Deola	»	20
Busanna Adriano fu Adeodato	»	20
De-Paoli Osvaldo fu Natale	»	20
Cristini dott. Marco fu Marco	»	20
Sovilla Gaetano	possidente e commerciante	40
Zanvettori Marianno e Bertagna Francesca	possidente	20
Mattia Antonia fu Giovanni e figlio	»	40
Toschi Vincenzo fu Andrea	commerciante	80
Piovesana Lodovico e fratelli fu Giuseppe	possidente	50
Toschi Vincenzo fu Antonio e figlio Antonio	»	60
Monaster Santa fu Giacomo	»	20
De Pellegrin Giacomo fu Fortunato	»	20
Pajer Antonio fu Osvaldo	»	20
Bogo Andrea fu Antonio	»	20
Buzzati Angelo e fratelli fu Giacomo	»	100
Conti Giovanni e Catterina Giacomelli coniugi	»	20
Sitta Domenico fu Giacomo	»	20
Menel Angelo fu Antonio	»	20
Sitta Giovanni fu Giacomo	»	20
Palpelna Antonio fu Giacomo	»	20
Dal-Zotto Giovanni fu Luigi	»	100
Conciotto-Sitta Rosa	»	20
Bonesso Appolonio di Domenico	»	20
Moro Celeste fu Giuseppe	»	20
Fabbris Giovanni di Domenico	»	40

		fiorini
Del-Pizzol Giovanni e Gioacchino fu Angelo	possidente	20
Buzzati Angelo e Gio. fu Giacomo	»	300
Salvadori Zaccaria fu Osvaldo	»	40
De-Battista Antonia fu Simoone	»	50
Zanon Antonio fu Andrea detto Morosei e Chiesura Luigi	»	20
De Min Francesco e Marino fu Angelo	»	20
Fullin Nicolò fu Domenico	»	20
Tona Lorenzo fu Pietro	»	20
Tona Bonaventura fu Domenico e figli	»	20
Zanon Stefano e Vincenzo fu Giac.	»	20
Fagarazzi Luigi e fratelli fu Antonio	»	20
Barettin Candido fu Martino	»	40
Fagherazzi Sante fu Domenico	»	20
Fagherazzi Vincenzo e Giuseppe fu Osvaldo	»	20
Demin-Tona Gabriele fu Angelo e Graziosa Demin fu Osvaldo	»	20
Zanon Osvaldo fu Giovanni detto Bet	»	20
Lorenzetti Giovanni ed Osvaldo fu Giacomo e De-Battista Carlo	»	20
Dal-Borgo Giuseppe e fratello fu Gio.	»	20
Pedol Lorenzo fu Bortolo ed Antonio	»	20
De Battista Guglielmo fu Giuseppe	»	20
Pedol Giacomo fu Angelo	»	20
Barattin Francesco fu Giovanni	»	20
Salvadori Antonio di Bortolo e Lorenzo Romor	»	20
Zane Michiele fu Giacomo ed Andrea De-Battista	»	20
Zanecon Michiele fu Pietro ed Antonio Soviane	»	20
Zanon Lorenzo fu Osvaldo detto Puin e Michiele	»	20
Fagherazzi Osvaldo fu Lorenzo e famiglia	»	20
Zanon Giovanni e Luigi fu Lorenzo detto Garofolo	»	20
Chiesura Osvaldo fu Andrea	»	20
Zanon Antonio e fratelli fu Angelo e Luigi fu Antonio	»	20
Zanon Gio. detto Valdrapa e fratello	»	20
Zanon-Martello Lorenzo fu Antonio ed altri	»	20
De-Battista Domenico e Rosa fu Vincenzo pei minori fu Matteo Lorenzetti	»	20
Romor Luigi fu Tommaso	»	20
Chiesura Giuseppe fu Vincenzo	»	20
De-Vettori Osvaldo detto Fabbio fu Antonio e Munaro Pasqua ved. Barettini	»	20
Zanon Antonio fu Andrea detto Moressie e Mariano Zenon fu Martino	»	20
Salvadori Giovanni fu Domenico	»	20
Romor Osvaldo fu Gio. Battista e Pietro Salvadori	»	20
De March Luigi Valentino, Giacomo fu Osvaldo	»	20
Munaro Antonio di Lorenzo	»	20
Zanon Querino fu Antonio	»	20
Tona Antonio fu Valentino e nipote fu Giovanni	»	20
Pedol Innocente fu Pietro	»	20
Zanon Orazio fu Lorenzo	»	20
Barattini Antonio fu Giovanni e famiglia	»	20
Barattini Domenico fu Giovanni	»	20
De-Battista Angelo fu Nicolò e Roldi-Dedin	»	20
Fagherazzi Valentino fu Gottardo	»	20
Chiesura Giacomo e fratelli fu Lorenzo	»	20
Zanne Gio. Maria di Luigi	»	20
Pasei Luigi e fratello Pietro fu Valentino	»	20
Trame Vincenzo fu Osvaldo	»	20
Da Borgo Giuseppe fu Angelo e Zenon Giovanni	»	20
Zanon Giacomo e Bortolo fu Antonio	»	20
Dal-Borgo Osvaldo fu Giovanni	»	20
Berettin Michiel fu Domenico e Berettin Giuseppe	»	20
Coden Antonio e Vincenzo fu Gio.	»	20
De-Col Gaspare fu Angelo e De Min fratelli	»	20
Fagherazzi Daniele detto Ceccon fu Valentino	»	20
Chiesura Domenico e Nicolò fu Ant.	»	20
Pedol Luigi fu Angelo	»	20
Tona Fortunato fu Gio. Battista	»	20
Chiesura Antonio e fratelli fu Gio.	»	20
De Battista Vincenzo fu Angelo	»	20
Dedin Gio. fu Giacomo e De Battista Giacomo fu Michiele	»	20
Baldessin Anna fu Lorenzo e Casella Luigi	»	20
Pajer Giuseppe fu Antonio e figli	»	20
Romor Angelo di Dionisio	»	20
Zanon Domenico fu Antonio ed altri	»	20
Romor Valentino e Vincenzo fu Osvaldo	»	20
De-Bona Angelo fu Giovanni; De Battista e Dedin	»	20
Zanon Lorenzo fu Antonio ed Osvaldo	»	20
De Min detto Terno Giuseppe fu Vincenzo	»	20
Zanon Giovanni fu Angelo	»	20
De-Battista Giacomo fu Angelo	»	20
De March Giovanni fu Andrea e Carlini Pietro fu Antonio	»	20
De Pasqualin Lorenzo fu Ambrogio ed Osvaldo De-Battista	»	20
Pedol Osvaldo fu Giacomo	»	20
Fagherazzi Antonio fu Giovanni	»	60
Saviane Natale fu Angelo	»	60
De Pasqualin Pasquale fu Pietro	»	50
Zanon Antonio fu Andrea	»	40
Zuppani dott. Romano fu Paolo	»	20
Collarini-Cristiani Teresa fu Francesco	»	50
Pellegrini Simeone fu Valerio ed Apolonia Pellin	»	40
Comune di Agordo		240
Zanon Gio Battista fu Antonio	possidente	50
De Manzoni Luigi fu Gio. Antonio	»	500

MERCORDÌ 8 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *iscrizioni e operazioni ipotecarie. Come debbansi accogliere le notizie russe.* — Notizie dell'Impero: *convenzione monetaria.* — S. Pontificio; *arrivi a Roma.* — R. di Sardegna; *riapertura dell'Università. Il gen. Antonini †. La Sicilia.* — Imp. Russo; *movimenti di truppe misteriosi. Giornale d'un uffiziale francese. Vita degli studianti. Disfatta di Sciamil.* — Inghilterra; *la dichiarazione del Moniteur. La musica delle guide francesi. Proposta del sig. Paxton.* — Spagna; *parapiglia popolare. Ceremoniale dell'apertura delle Cortes. Lettera dell'Infanta Gioseffa. Visita della guardia nazionale. Elezioni.* — Francia; *dispacci di Crimea. Miss Nightingale. Complicazioni cogli Stati Uniti. Domande al Governo svedese. I compilatori del* Mousquetaire. — Nostro carteggio: *nuove emergenze nella questione d'Oriente; gli ultimi fatti. Sospension d'un giornale.* — Germania; *si tiene la Prussia d'occhio la Francia. Questione badese religiosa* — Danimarca; *patente di scioglimento del Volksthing. Altre patenti reali.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 8 novembre.

N. 28273.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 15 settembre p. p., N. 14538, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed in relazione alla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 27 settembre suddetto, N. 25460, non che dietro concerto con l'I. R. Tribunale d'Appello veneto,

si fa pubblico quanto segue:

Le parti, che dal 2 novembre 1853, fino alla pubblicazione della suddetta Notificazione, N. 25460, avessero chieste e praticate delle iscrizioni ed operazioni ipotecarie presso un Ufficio incompetente, in causa del variato compartimento giudiziario politico, vengono diffidate: che, per conservare la validità, priorità e poziorità delle dette iscrizioni ed operazioni retroattivamente alla loro esecuzione all'Ufficio incompetente, in quanto nel resto fossero praticate a termini di legge, dovranno rinnovarle nel termine di *tre mesi*, decorribili dalla pubblicazione della presente Notificazione nel Bollettino provinciale, presso l'Ufficio competente, sotto pena, in difetto, della perenzione del diritto ipotecario, rispetto ai beni, che non fossero soggetti al circondario dell'Ufficio, presso cui furono chieste ed eseguite.

Venezia 27 ottobre 1854.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 novembre.

L'arrivo del dispaccio russo, che annunziò il vantaggio ottenuto in Crimea dal generale Liprandi, suggerì alla *Presse* di Vienna il seguente ragionamento, che crediamo opportuno di riferire, come quello che può servire di norma generale a giudicare delle notizie che sui fatti della guerra trasmettono i capitani russi:

È privilegio del nobile mestiere dell'armi che i fatti guerreschi eccitino interessamento maggiore di quello d'ogni altro pubblico argomento. L'uomo di Stato e quello che vive di sentimento, il veterano ed il pacifico seguace di Elihu Burrit (l'antesignano degli amici della pace), l'uomo d'affari ed il poeta, il forte ed il debole sesso, tutti con ansietà attendono le relazioni sui fatti e sulle fatiche degli uomini valorosi, che combattono per una gran causa. Tutto ciò perchè ognuno trova in quei fatti ed in quelle fatiche qualche cosa, che, con tutta la potenza di una forte ed immediata impressione, suscita ed occupa la sua fantasia, ovvero il semplice suo sentimento di umanità.

Quindi troviamo appien naturale che, nei momenti presenti, due righe di un dispaccio telegrafico dalla Crimea fermino l'attenzione pubblica più della miglior Nota diplomatica o della più profonda dissertazione politica. Tanto più dunque è necessario assoggettare a critica attenta le prime sommarie notizie, apportate dal telegrafo dal teatro della guerra, e farlo, badando alla sorgente, dalla quale derivano.

Questa precauzione è particolarmente richiesta perchè le prime notizie ci pervengono sempre da fonte russa, la cui incertezza, per motivi evidenti, è divenuta quasi proverbiale. Ma fa sempre d'uopo evitare gli estremi. Sarebbe eguale ingiustizia ritenere in buona fede per vere appieno quelle notizie russe, e rigettarle assolutamente, a motivo della loro notoria incertezza. Semplice ne sembra la regola per giudicare di quelle notizie. Si presterà, cioè, fede a tutti quei dati positivi, natura dei quali si è che, se fossero stati inventati, le relazioni successive degli avversarii li proverebbero evidentemente falsi. Infatti, sarebbe pazzia ammettere che la politica russa, nelle notizie date per essere portate all'esterno, si rendesse colpevole di falsità, che necessariamente ricadrebbero, scoperte, a vergogna di lei, perchè doveva con sicurezza matematica venir preveduto che sarebbero pienamente ed efficacemente confutate. Al contrario, per le esperienze fatte finora, dee venir ammesso che le relazioni russe non esitano, non solo a passar sotto silenzio, quando ciò sembri possibile, i fatti svantaggiosi alla Russia, ma anche a sfigurare nel modo meno scrupoloso gli avvenimenti, ove trattisi di ragguagli, sulla verità dei quali l'avversario può, al più, fare un computo approssimativo, come sono p. e. i ragguagli sulle perdite de' Russi in morti e feriti.

Applicando questa regola all'ultimo dispaccio russo, che parlò dei fatti del 25 ottobre, potremo ritener certo che i Russi, in un attacco fatto quel giorno, sotto la condotta del generale Liprandi, alla posizione degl'Inglesi, sieno stati, almeno per un momento, in vantaggio ed abbiano preso alcuni fortini inglesi ed un numero di cannoni; che, inoltre, la cavalleria inglese, in quello scontro, abbia sofferto perdite rilevanti. Possiamo giungere fin qui, ma non oltre. Non saremmo quindi sorpresi nell'udire più tardi, da parte inglese, che i fortini, e fors'anche i cannoni, conquistati dai Russi, sieno stati dopo racquistati dagl'Inglesi; ed essere stato la perdita dei Russi egualmente, e forse più forte, di quella degl'Inglesi. Qualche cosa di simile trapela già dal modo, in cui è concepito il dispaccio russo, e specialmente da ciò che non dice. Se i Russi avessero, non solo preso, ma anche conservato fortini, che, secondo il dispaccio, coprivano il campo inglese, la posizione intiera degl'Inglesi sarebbe necessariamente divenuta insostenibile, e lo scontro avrebbe dovuto finire colla ritirata dell'esercito inglese.

Sarebbe per certo considerare troppo modesti i Russi, ammettendo che il capitano russo non avesse pubblicato un tale successo in modo del tutto diverso da quello del suddetto dispaccio. La notizia, come sta, è una prima parte, alla quale manca la seconda; e siccome il capitano russo trovò opportuno di tacere su quella seconda parte, ammettersi dee, con grande verisimiglianza, che la seconda parte non corrispondeva alle supposizioni, che destar doveva la prima. In ogni caso, dee ammettersi piuttosto che la relazione russa abbia oltre al dovere amplificato l'ottenuto parziale vantaggio, anzichè ammettere che abbia a bella posta ridotto a proporzioni minori un'ottenuta vittoria e che abbia lasciato all'acume del lettore indovinarla (*).

Nessuno, la cui fantasia non siasi riscaldata a segno di veder rovesciati i battaglioni russi come tanti soldati di piombo, ed i forti russi come tante case di carta, rimarrà sorpreso che gli alleati non possano prendere, senza grandi sforzi e sacrifizii, una fortezza, circuita soltanto in parte, della importanza di Sebastopoli, e a difesa della quale sta un intiero esercito. Ma motivo di temere che l'assedio non riesca, non sembra sorgere neppure dagli ultimi dispacci, se anche naturalmente non può essere con tutta certezza predetto pieno successo. Quello però, che sembra risultare, si è che il fuoco dei navigli contro fortificazioni non è tanto efficace, quanto molti prima credevano. Almeno la circostanza che la flotta operò in prima linea nel solo primo giorno del bombardamento, accenna che il risultamento non corrispose alle espettazioni dei capitani degli alleati, o che credettero di poter raggiungere con minori sacrifizii il loro scopo, mediante il bombardamento dalla sola parte di terra.

Dal canto suo, il *Lloyd* di Vienna commenta nel modo seguente le ultime notizie della guerra d'Oriente, annunziate dal telegrafo:

I più recenti rapporti russi dalla Crimea, giungono fino al 29 ottobre. Annunciano semplicemente nulla essere accaduto di decisivo. Nessuna indicazione di qualche ottenuto vantaggio; nulla, che recar potesse qualche conforto ai loro amici. Possiamo dunque ammettere che gli alleati continuino le loro operazioni col successo migliore.

Le descrizioni, che ora ci pervengono da Costantinopoli, ci danno una idea sebbene approssimativa soltanto, della lotta, che finora ebbe luogo; ci danno un'idea di quanto ella sia grandiosa e gigantesca, sebbene non abbia ancora raggiunto il suo punto culminante; e di quanto sia stato fatto, nei pochi giorni, dacchè cominciarono ad operare le batterie. Alcuni dei forti più importanti sono già, parte totalmente distrutti, parte ridotti a stato tale, che dee presto condurli ad eguale destino. Gli alleati sono a ridosso delle mura della tormentata città. In essa poi infuriano l'incendio e la pestilenza. L'artiglieria dei Russi si è dimostrata troppo debole, a fronte della nemica, e dovette tacere. Le sortite, finora fatte, furono sempre respinte; ed anche il vantaggio, momentaneamente ottenuto dal Liprandi, terminò con una piena ritirata. I rinforzi degli alleati tengono più che in bilico i rinforzi russi. Il campo dei primi è sicuro da attacchi nemici. Le flotte fanno evoluzioni con tutta la precisione, malgrado le tanto temute burrasche. Concorre ogni circostanza, che fa apparire inevitabile il giungere della grande catastrofe. E grande dovrebb'essere, se consideriamo il comando dello Czar al principe Menzikoff, riportato da un rapporto russo, nell'*Amico del soldato*, di dover battere i nemici ad ogni costo. I Russi sentono qual grande colpo morale e materiale soffra la Russia per la caduta di Sebastopoli. Mettono ogni molla in movimento, infiammano il fanatismo e le passioni, se non per impedirlo, almeno per accompagnarlo col maggior danno possibile pel nemico. L'agitazione a Pietroburgo esser dee immensa. I dispacci dei prossimi giorni deggiono darci relazione di questa lotta disperata, ch'è possibile, che non lasci di Sebastopoli altro che un ammasso di fumanti rovine.

I rapporti dal basso Danubio sono incerti e confusi. Da essi, nulla puossi dedurre di positivo. Sembra però che Omer pascià non pensi ad altro che a far dimostrazioni, e a forzare colle sue evoluzioni i Russi a dividere la loro attenzione e le loro forze. Ciò è perfettamente riuscito, a quel che rileviamo dall'ultimo ordine del principe Gortschakoff, che diede contrordine alle truppe, ch'erano destinate per la Crimea. Omer pascià non dee pensare per ora ad avanzar seriamente in Bessarabia. Ciò avrà luogo, quando la flotta sarà disponibile, e quando potrà dar appoggio alle relative operazioni sulla costa della Bessarabia.

(*) Le posteriori notizie, già pubblicate, chiarirono appieno come fosse giusto questo ragionamento della *Presse*; e per ciò appunto ci parve che la sua lezione meritasse d'essere recata a conoscenza di tutti. (*Nota della Comp*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 novembre.

Il regio ministro di Stato bavarese, barone von der Pfordten, ebbe oggi, alle ore 2 pomerid., udienza da S. M. l'Imperatore, nella sua residenza di Schönbrunn. Dopo l'udienza, il barone ebbe l'onore d'essere convitato a tavola imperiale, alla quale venne pure invitato l'ambasciatore bavarese presso questa Corte imperiale, conte Lerchenfeld. (*Corr. Ital.*)

Secondo l'art. 19 del trattato di commercio e di dogane fra l'Austria e la Prussia, gli Stati contraenti, coi Governi che più tardi vi accedettero, si obbligarono di entrare, nel 1853, in pratiche per una convenzione generale monetaria, che, secondo l'articolo separato 10, doveva contenere anche disposizioni comuni sul valore intrinseco fino degli oggetti d'oro e d'argento. Oltre a ciò nel protocollo finale del 19 febbraio 1853, fu stabilito che le pratiche pegli affari monetarii e per ulteriori facilitazioni al commercio dovessero aver luogo a Vienna. L'aprimento d'un Congresso per trattare sulla convenzione monetaria fu finora ritardato, a motivo delle occorrenti pratiche preparatorie. Il Congresso monetario si unirà a Vienna alla metà del corrente mese. (*G. Uff. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Brescia 6 novembre*

Il cholera, che negli scorsi giorni aveva preso a Milano un movimento ascendente, sembra ora diminuire sensibilmente. La somma maggiore fu di sedici casi in un giorno. Sappiamo che l'eccelsa Luogotenenza ha approvate tutte le misure igieniche, prese da varie Delegazioni provinciali. Dalle Provincie ci giungono notizie sodisfacentissime. (*La Sferza.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 3 novembre.

È giunta in Roma, Sua Em. rev. il sig. Cardinale Gousset, Arcivescovo di Reims. (*G. di R.*)

Sono pure giunti i seguenti prelati: mons. Leone di Przystuski, Arcivescovo di Gnesna e Posnania; mons. Raffaele Ferrigno, Vescovo di Bova ed amministratore apostolico di Reggio, nel Regno delle Due Sicilie; mons. Guglielmo Vereing, Vescovo di Northampton; mons. Pietro Giuseppe di Preux, Vescovo di Sion in Svizzera. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 novembre.

Questa mattina, alle ore 11, sono state riaperte le Scuole universitarie, con discorso inaugurale del prof. di eloquenza italiana, cav. Paravia. Il tema prescelto versava intorno ai doveri della stampa in libero paese verso il principio dell'Autorità civile e quello dell'Autorità religiosa. Questo tema, che, se fu in ogni tempo e presso tutte le nazioni civili di grande momento, è a' giorni nostri, e in Italia singolarmente, divenuto rilevantissimo, venne trattato con sì robusti argomenti, e tanta fu la copia e tanto aggiustati gli esempli, desunti dalla storia antica e dalla moderna, inglese e francese in ispecie, lo stile maschio e la lingua così pretta ed elegante, che l'orazione, quantunque alcuna fiata tenesse più del pergamo che della cattedra, riuscì per ogni verso modello splendidissimo di politica eloquenza. La dotta adunanza, che nella grande aula universitaria assisteva alla solennità inaugurale, fu tratta, volente e non volente, ad attestare all'egregio professore per manifesti segni il suo assenso ai principii svolti nella difesa, e a plaudire al valoroso oratore. (*Parl.*)

Altra del 4.

I giornali piemontesi annunziano la morte, avvenuta il 3 corrente, del deputato, generale Antonini.

La *Sicilia*, quel vapore, che colò a fondo l'*Ercolano* nelle acque d'Antibo, ha fatto pur esso una fine disastrosa. Partito per l'America, ha toccato in un banco a Terranuova ed è colato a fondo; però l'equipaggio e i passeggieri si sono salvati.

IMPERO RUSSO

Scrivono alla *G. U. d'Aug.* dal confine polacco il 27 ottobre: « È difficile conoscere lo scopo delle marcie delle truppe russe nel Regno di Polonia. Mentre una porzione delle guardie si è recata a marce forzate verso il mezzodì, od attualmente vi si reca, non solo una intera divisione di granatieri, ma anche un numero ragguardevole di cavalleria, si avanzarono sulla sponda sinistra della Vistola, fino al territorio di Kalisch, dunque fin presso al confine prussiano, per andar ivi, si dice, ai quartieri d'inverno. Ma, se si considera che all'occidente del Regno tutti i viveri, e specialmente il foraggio pei cavalli, sono cari il doppio che all'oriente; che inoltre la marcia dall'oriente pel teatro della guerra al mezzodì è infinitamente più breve, che dal confine prussiano; che, infine, al mezzodì hannovi ne' magazzini provvigioni immense d'ogni specie, in modo da bastare per lungo tempo al più grande esercito, si ravvisa ben presto che altri motivi vollero gli attuali movimenti militari in Polonia. Non si dovrebbe errare, ammettendo che i Russi considerano il momento presente come decisivo nella storia della guerra attuale; e ch'essi ora in fatto temono che, non solo l'Austria, ma anche la Prussia, giunger potesse a rivolgere le sue armi contro la Russia. Se ciò non fosse, perchè si coprirebbe improvvisamente di truppe di ogni arma la linea di confine prussiana? perchè le piccole fortezze del paese verrebbero in tutta fretta approvvigionate, e poste in istato di difesa? La *lettera all'Imperatore* viene, non solo letta, ma quasi divorata dai Polacchi. Essi sono pieni di lieto entusiasmo, e delle più ardite speranze. »

Ecco, dice la *Presse* di Vienna, un estratto dal giornale d'un uffiziale francese, che per intiero comunichiamo.

« Dinanzi a Sebastopoli il 20 ottobre.

« Vi ho scritto che i nostri preparativi sarebbero verisimilmente terminati il 16, e non mi sono ingannato. Malgrado il fuoco continuo ed energico del nemico, le nostre batterie furono compiute colla maggiore prestezza. La linea di circuimento, progettata prima alla distanza di 700 metri, fu oltrepassata. Ci siamo in questo momento avvicinati a 600 metri dalla fortezza. Giorno e notte vengono con zelo continuati i lavori. Ciò però non c'impedì di cominciar al tempo stesso l'attacco. Nel 17, alle sei del mattino, aprimmo il fuoco su tutta la linea. Non posso rendervi conto qual testimonio di tutto ciò che accadde su uno spazio tanto esteso. Ognuno era troppo occupato al suo posto, per sapere ciò che accadeva mezz'ora lontano. Non posso dunque che guarentirvi l'autenticità di ciò, che ho veduto da me stesso, e contentarmi pel resto di comunicarvi ciò, che ho udito da altri.

« Io era situato verso il fondo della baia della Quarantena, vicino al Lazzeretto. Abbiamo qui piantato una batteria di 35 pezzi, che già alcuni giorni fa ebbe l'onore di sparare i primi colpi, e che in origine era destinata a coprire i lavori. Subito vicino a noi, trovansi due batterie d'artiglieria di marina del più grave calibro, ognuna di 11 pezzi. Non posso dipingervi l'orribile spettacolo, che tenne dietro all'ordine di cominciare il fuoco. I nostri mostrarono ardore incredibile. Il nemico rispose valorosamente; fu un vero uragano di bombe, obizzi e palle. I progetti d'ogni sorte cadevano fitti come la grandine. I Russi sparavano, secondo il loro costume, più rapidamente di noi e con precipitazione. Quindi la maggior parte delle loro palle passò oltre le nostre teste. Ne avemmo però abbastanza per soffrire perdite rilevanti. Grazie al sangue freddo ed all'abilità de' nostri artiglieri, quasi nessuno de' nostri colpi andò perduto. I nostri soldati di marina fecero cose sorprendenti. Il fuoco fu sospeso alcuni momenti a mezzodì. Fu poscia ripigliato con violenza eguale, e continuato fino alle 5 e mezza della sera. I pezzi del nemico erano in parte smontati, ed i loro ridotti assai maltrattati dalle nostre palle. Il fuoco di molte delle loro batterie diminuì notevolmente. Dal nostro lato, una delle batterie, vicine alla mia, colpita di fianco da un fuoco, fino a quel punto mascherato, ebbe in due ore danneggiata la maggior parte de' suoi pezzi. Fu impossibile difendere più quella posizione. Il solo tentarlo sarebbe stata pazzia. Femmo che la gente si ritirasse, ed impiegammo tutta la notte dal 17 al 18, ed il dì dopo, nel collocare i pezzi in modo, da poter efficacemente rispondere al nemico.

« Nel 19 i nostri artiglieri apersero di nuovo il fuoco, e spararono con tale precisione, che il nemico nulla potè contro essi. La sera aveano fatto tacere la metà de' 15 pezzi, che loro stavano a fronte.

« Pochi passi lunge da noi, successero due disgrazie, di cui una abbastanza rilevante. In seguito a che cosa nol so, saltò in aria il deposito della polvere di una delle batterie della marina. Poco lunge, una bomba russa cadde su una batteria. Qualche ostacolo, forse una pie-

tra, la fece correre dinanzi alla porta del magazzino della polvere, ove scoppiò.

« La porta fu fracassata: la polvere prese fuoco, ed una spaventevole esplosione distrusse tutta la batteria. Dieci uomini soli restarono illesi. Il comandante Petitpied fu ucciso; i luogotenenti Bergère e Goubert feriti. In tutto avemmo 57 tra morti e feriti. Gli ultimi giungono con questa lettera a Costantinopoli. Due altri uffiziali furono quasi al momento stesso ammazzati. Uno, il sig. Bastard, era montato su un parapetto per osservare l'effetto dei suoi tiri. Una palla lo colpì a mezzo il corpo. All'altro, Massot, fu portata via la testa da una palla di cannone. Oltre a ciò, dee essere stato ucciso un altro uffiziale, il cui nome non conosco. In questa guisa passammo il 18 ed il 19, senza che l'attacco e la difesa fossero interrotti se non dalla notte.

« Mi dimenticai di notare che la esplosione dei due depositi di polvere produsse una tal quale commozione, che il nemico prese per confusione. In seguito a ciò, tentò due volte una sortita. Ma il fuoco delle nostre batterie, e specialmente quello dei distinti nostri cacciatori di Vincennes, non gli permisse d'avanzarsi.

« Nel 20 avemmo un vantaggio rilevante. Mancò verisimilmente alle batterie russe, alle quali dovevamo rispondere la munizione; giacchè, dopo il mezzodì, il loro fuoco andò gradatamente indebolendosi, e ci mandavano soltanto palle d'obizzo ed anchè di pietra. Questa sera riposiamo, mentre al tempo stesso continuiamo i nostri lavori. Il generale Bizot vuole avvicinarsi a 300 metri alle batterie della città. Ma, tutto calcolato, l'assedio non è ancora terminato. E, se non sorgono circostanze straordinariamente favorevoli, avremo ancora d'uopo di 14 giorni circa, onde forzare la città alla resa. I Russi costruiscono ogni notte nuovi ridotti. Su certi punti, le loro batterie avanzarono oltre la primitiva loro posizione. La battaglia all'Alma non ci avea preparati a tanto ostinata resistenza, che fa molto onore al comandante di Sebastopoli.

« È chiaro che abbiamo a fare coll'artiglieria della marina russa. Le palle da 60, 68 ed 80 rappresentano una gran parte nella grandine, che ogni mattina si versa su noi. Però molte delle loro bombe ed obizzi non iscoppiano. Ci vien riferito che le nostre batterie, situate alla nostra dritta in faccia al forte del Cimitero, hanno aperta una breccia abbastanza grande. Narrasi aver quella breccia permesso di vedere un secondo vallo. Non so però se questa ultima asserzione sia esatta. È certo, al contrario, aver noi veduto scoppiare replicati incendii in città, dei quali specialmente uno fece uno strepito immenso. Una iutante, che ci visitò ieri, narrò aver anche gl'Inglesi aperto una breccia. Essi hanno sorte migliore di noi, nel senso che la parte veramente più forte delle opere fortificatorie sta in faccia alle nostre batterie. Gl'Inglesi piantarono alcuni pezzi da 120, coi quali dee essere loro riuscito di mandar a picco tre legni russi. Anche da quella parte i Russi tentarono una sortita. Ma furono valorosamente attaccati dalla cavalleria inglese, e respinti, con una perdita di 2 in 300 uomini, nella loro linea di difesa. » *(Presse di V.)*

L'*Invalido Russo*, del 27 ottobre, contiene quanto segue: « In aggiunta alle notizie sugli avvenimenti presso Sebastopoli del 17 e 18 ottobre, l'aiutante generale principe Menzikoff scrive, in data del 20, che la diversione, fatta il 16 dal villaggio di Tschorgun dal corpo del general maggiore Semiakine alla spalle del nemico, raggiun e il suo scopo, mentre lo costrinse a dirigere a quella volta parte delle sue truppe. I nemici non intrapresero nulla, dopo il loro ingresso nel villaggio di Camara. Il bombardamento non venne continuato il 19 e il 20 che dalla parte di terra (da 5 batterie inglesi e 4 francesi), ma non così fortemente come il primo giorno, e le nostre fortificazioni non patirono che poco danno. La nostra perdita ammontò il 19 a 49 morti e 168 feriti (fra cui tre ufficiali.) Sul numero delle truppe, poste fuori di combattimento il 20, il principe Menzikoff non aveva ricevuto notizie precise fino al momento, in cui spedì il rapporto. Il 20 si osservò da Sebastopoli che nella batteria francese presso le rovine del vecchio Chersoneso saltò in aria un magazzino di polvere, dopo di che la batteria sospese il fuoco. La flotta alleata non prese parte al bombardamento in quei due giorni. »

La lettera seguente di un soldato dal campo degli alleati, dà una viva idea della vita degli assedianti. « Da otto giorni, i Russi ci coprono di granate e di palle di cannone, che piovono da tutte le parti; più di 500 all'ora. Siamo sepolti in buche, che scaviamo colla sciabola o colle dita, e le palle non ci fanno troppo danno. Le trincee saranno terminate oggi o domani, ed allora mostreremo ai Cosacchi la superiorità della nostra artiglieria sulla loro. Attendiamo i Russi in ischiena. Quindi due divisioni francesi e due inglesi sono pronte a riceverli, mentre noi, divisione quarta, dobbiamo prendere Sebastopoli. Siamo tanto vicini ai Russi da udire le loro campane e le loro preghiere. Li vediamo inginocchiarsi alle 5 pomeridiane, udiamo i tamburi battere l'appello, udiamo il comando, ec. » *(Presse di V.)*

NOTIZIE DEL CAUCASO.

L'*Invalido Russo* ha le seguenti notizie del Caucaso: « La grave perdita, sofferta nel passato luglio da Sciamil, nel non riuscito suo attacco contro la linea dei Lesgi, frenò per qualche tempo il suo spirito intraprendente. Vedendo l'attenzione instancabile delle nostre truppe su tutti i punti, non arrischiò finora nuovi tentativi. Da parte nostra, i capi dei distaccamenti avanzati continuano ad eseguire con successo spedizioni nella montagna, per tener vivo lo spavento, incusso al nemico, e distruggere le provvigioni, di cui può approfittare per mantenere la sue schiere. Così, in agosto, il capo del distretto della Wladicaucasia, generale maggiore, barone Wrewski II, penetrò con rapido ed improvviso movimento fino nel cuore della popolazione di Akinsk, luogo di dimora di Sciamil, minacciando Weden. Qui le nostre truppe impadronironsi d'assalto dell'*aul* Wagri fortificato con 9 torri di pietra, e totalmente lo distrussero. Furono poscia incendiati altri 5 *aul* abbandonati dal nemico, cioè Geikercho, Gil-Basar, Timoni, Nicher e Po. Ivi rimasero in poter nostro tutti gli animali e le robe degli abitanti. La perdita del nemico fu ragguardevole assai. Da parte nostra, rimasero uccisi 7 militari di grado inferiore, feriti un uffiziale di stato maggiore, 2 uffiziali superiori e 23 militari di grado inferiore. Ebbero contusioni 2 uffiziali di stato maggiore e 18 militari di grado inferiore. Quell'ardita spedizione produsse effetto anche al declivio al Sud dei monti. Molte famiglie di Kisten approfittarono della generale confusione per passare senza impedimento a noi. Nella Cecenia, le operazioni dei generali maggiori Wrangel e Baklanow furono pure coronate da pieno successo. In quel fertile territorio, che è il granaio della montagna, furono distrutte tutte le provvigioni di grani e foraggi. Per questa nostra favorevole situazione di cose all'ala destra della linea del Caucaso nel Daghestan, i montanari del territorio transcubano e delle coste all'Est del mar Nero stettero inattivi. » *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data di Londra 31 ottobre passato:

« Nessuna notizia diretta dalla Crimea. Menzikoff è sempre l'esclusivo fornitore di notizie per l'Occidente d'Europa. Per fortuna, e per tranquillità del pubblico, l'amore del principe per la verità ha tanto cattiva fama, che i suoi dispacci si accolgono coll'alzar le spalle, anche quando sono per metà favorevoli agli alleati.

« Per ciò che riguarda l'allusione pubblica dell'Imperatore dei Francesi ai *timidi consigli*, che avrebbero quasi protratto la grande spedizione in Crimea (*) il *Times* non dubita che i fatti, presto o tardi, non escano alla luce. Ma noi crediamo, ei dice, che nessuno vorrà sostenere che nel contegno di lord Raglan, o dell'ammiraglio Lyons o del generale Canrobert, o dell'ammiraglio Bruat, si sia notata la più piccola mancanza di risolutezza. (Il nome del Dundas è stato palesemente ommesso a bella posta.)

« Se gli altri vacillarono sotto il peso della loro responsabilità o della grandezza della impresa, crediamo che abbiano agito a misura del loro giudizio e della loro abilità. Nessuno sa meglio dell'Imperatore dei Francesi che la spedizione trovò la più grande opposizione e la critica più ostile nel suo stesso Gabinetto. Dee ascriversi soltanto alla indomabile risoluzione di Luigi Napoleone, se furono superate tutte le obbiezioni.

« Anche lo *Standard* tratta questo tema delicato, ed è di opinione che l'allusione dell'Imperatore dei Francesi altri non riguardi che lord Abeerden. »

Scrivesi da Londra il 31 ottobre al *Moniteur*: « La musica del reggimento francese delle guide, la quale, com'è noto, si recò, dietro invito, qui a Londra, fu ieri nel Palazzo di cristallo l'oggetto di una ovazione improvvisata, che venne fatta, non soltanto all'uniforme francese, ma alla Francia e all'Imperatore.

« Poichè la musica delle guide ebbe eseguito varii pezzi nel Palazzo di Sydenham, di concerto coll'orchestra di 14 reggimenti inglesi, ritornò ella sola nell'interno del Palazzo. In meno di un quarto d'ora, la folla, dispersa nelle sale e nei giardini, circa 30,000 persone, si radunarono intorno all'orchestra e nelle gallerie circostanti. Venne prima eseguito il *God save the Queen*, e salutato con fragorose acclamazioni. Dopo questo, venne domandata da tutte le parti la canzone francese: *Partant pour la Syrie*. Egli è impossibile descrivere l'entusiasmo, che questa musica destò negli astanti. Da un capo all'altro dell'edificio, rintronarono le grida di *Viva l'Imperatore! Viva la Francia!* con tanto impeto, che parea le deboli pareti dell'edificio dovesser crollare. »

Il sig. Joseph Paxton, direttore del Palazzo di cristallo, ha scritto, in tal occasione, al *Times* che il buon successo della festa musicale, essendo dovuto in gran parte alla presenza della musica d'uno de' reggimenti dell'armata, al cui fianco l'armata inglese va altera di combattere, egli crede che converrebbe fare un appello alla nazione inglese, a fine di creare, mediante soscrizioni, un fondo, destinato a soccorrere le vedove e gli orfani dei soldati e marini di Francia, che soccomberanno nella guerra attuale. Il sig. Paxton è d'avviso che una tal soscrizione sarebbe il segno e la prova materiale del perfetto accordo, che esiste fra le due nazioni.

Domenica (29) la musica delle guide andò al castello di Windsor, ove si trovò anche il corpo di musica della guardia reale inglese a cavallo, ed eseguirono alternativamente il *God Save the Queen*, la introduzione del *Zampa*, il *Partant pour la Syrie*, ecc. S. M. la Regina, il Principe Alberto, il Principe di Galles, la Principessa reale, il Principe Alfredo, ecc., assistevano dal terrazzo, ove per ordine di S. M. furono poi chiamati il capitano Verdier e l'ufficiale suo collega. S. M. conversò per qualche tempo nel modo più grazioso col barone Verdier: gli ufficiali francesi si unirono al seguito di S. M., e si trattennero sul terrazzo fino a quattro ore e un quarto. Dopo ciò, S. M. e il Principe Alberto, col Principe di Galles, la Principessa reale e il Principe Alfredo, si recarono, traverso alla folla, lungo il parco privato, a Frasmore, per far visita a S. A. R. la Duchessa di Kent.

« Così finì (dice a questo proposito il *Times*) uno de' più notevoli avvenimenti di quel borgo reale, e che i nostri antenati non avrebbero mai immaginato essere nell'ordine delle cose possibili. I soldati francesi occupavano il castello di Windsor. Un ufficiale, addetto allo stato maggiore di Francia, ragionava famigliarmente col primo ministro d'Inghilterra, e la Regina sorrideva di gioia, dinanzi ad una folla innumerevole di leali suoi sudditi. Per adoperare la propria espressione di lord Aberdeen, l'unione cordiale era perfetta. »

SPAGNA

Leggiamo quanto segue nel carteggio d'un giornale di Parigi, in data di Madrid 26 ottobre:

« Abbiamo avuto un parapiglia alle porte della città. I lavori del canale Isabella, a cui di presente si attende, occupano un gran numero d'artieri, e specialmente di condannati, i quali debbono avere la loro grazia alla fine dell'opera. Ieri cencinquanta di quegli uomini si rivoltarono per pigliare la fuga ed abbreviare così la durata della lor pena. Un sottuffiziale e quattro soldati, alla cui guardia eglino eran commessi, vollero tenerli in rispetto; ma le lor minacce furono vane: e' furono costretti a far fuoco, ed uccisero quattro ribelli.

« L'ordine finalmente si ripristinò, all'arrivo d'un distaccamento considerevole; ma, nella confusione, un venti condannati riuscirono a prender la fuga. Un grande sgomento si diffuse ne' dintorni di Madrid. Tosto il governatore civile, D. Luis Sagasti, adunò una compagnia della guardia nazionale, alcuni cavalieri e guardie civili, e si pose in caccia de' fuggiaschi. La sera medesima, la maggior parte di essi erano arrestati a Chambery, bel villaggio alle porte della città. Senza la prontezza e la vigilanza del sig. Sagasti, e' si sarebbero sparpagliati nelle strade, ove avremmo avuto molti misfatti a deplorare. E poi in Spagna, ove son corrivi in riguardo alle origini, basta un nodo di tal fatta, per provocare l'unione di torme, che innalzano una bandiera politica. Quante volte, da dieci anni, piccoli tentativi di guerra civile non cominciaron essi dal brigantaggio?

« Ad onta della polemica, che si fa ogni giorno a proposito dell'apertura delle Cortes, a dispetto dell'opinione esplicabile, che si fa strada, contro la presenza della Regina a quella solennità, il cerimoniale da seguirsi fu stabilito in Consiglio de' ministri. La Regina aprirà le Cortes in persona, e leggerà un discorso succintissimo, la cui compilazione venne affidata a' signori Pacheco e Santa-Cruz. Il Consiglio fu unanime per tal decisione; rimane a sapere se il sarà del pari per la compilazione. Ma tutto fa supporre che l'unione sia ora ben salda; e che non varrebbe a romperla una particolarità di tal genere. Forse uno de' ministri si ritirerà prima dell'8 novembre: ma tal ritirata, che sarà puramente di convenienza, non avrà probabilmente nessun effetto sull'opinion pubblica.

« Il Gabinetto, che non novera come oratori se non i sigg. Pacheco e Lujan (e inoltre si parlava di questo per la presidenza), sente il bisogno d'aggregarsene un altro. Si diceva che si avesse offerto il portafoglio dell'interno al sig. Olozaga, ambasciatore a Parigi. In somma, se non avviene ancora un cangiamento, non avviene perchè si teme di sgomentare. Si vuole che l'opinion pubblica sia bene avvertita: la si avverte ogni dì; e la modificazione, così bene compresa, si farà certamente prima dell'8 novembre.

« Nelle congiunture, in cui ci troviamo, i vostri lettori leggeranno forse con interesse un documento assai curioso, e che gira a Madrid in alcuni crocchi privilegiati. La è una lettera, indirizzata dall'Infanta Gioseffa a suo fratello, il Re. Quella lettera, prima di giugnere al Re, passò per le mani del maresciallo San Miguel. Scritta da una Principessa, che sostenne molte persecuzioni, e ch'ebbe sempre grande simpatia per la causa del popolo, ell'ha una certa importanza, massime nel momento, in cui il marito dell'Infanta Gioseffa, D. Jose Quelly Rente, fu eletto deputato per la Provincia di Vagliadolid:

« « Vagliadolid 1854

« « Caro fratello,

« « Due uomini di fiducia furono da me spediti « con lettere per la Regina e per te. Essi hanno consegnato le lettere al palazzo, ma non fu loro permesso « di vederti. Non so quel che avrai pensato di quelle « lettere; ma te le ho scritte con tutta la lealtà e tutto « l'amore dell'anima mia. Quel che ti diceva si è avverato. Per Dio! prima che si versi altro sangue, « *Isabelita* faccia che Espartero e O'Donnell si abbraccino: non vi sia più in Spagna se non un solo « partito; tutti giurino di rispettare ed eseguire, come « s'ella fosse una legge di Dio, la Costituzione; e que' « due generali uniti raffrenino la licenza e salvino il « paese: poichè, altrimenti, il sangue correrà in abbondanza, ed il trono della mia cara cugina sarà in « pericolo.

« « Non puoi figurarti le infamie, che si commisero, servendosi come di scudo del nome sacro della « Regina; non puoi figurarti le violenze ed i delitti, a « cui si trascorse. Dopo ciò solamente, una nazione sorge come se fosse un sol uomo! E non credere ch' « ella si rivolti contro il trono; no, ella si rivolta contro gli abusi, l'immoralità, l'ingiustizia, la mancanza « di rispetto alle leggi: tutte cose, che voi due ignoravate, e di cui siete innocenti, poichè nessuno ebbe « coraggio bastante per dirvi lo stato del paese.

« « Mia cugina la Regina affidi la sua causa a' « generali, che sparsero tante volte il loro sangue su' « campi di battaglia, per salvare le sua corona, quand'ella era orfana; si fidi alla grandezza d'animo ed « alla generosità de' suoi popoli, e vedrai come sorgerà « tosto un grido generale d'entusiasmo! Tu, che sei « buono e pieno d'onore, ascolta la debol voce della « tua povera sorella; incoraggia la Regina, e dille da « mia parte ch'ell'abbia fiducia nell'amor de' suoi popoli.

« « Dopo averti scritto l'ultima mia lettera, mi « presentai alla guarnigione, e gridai: *Viva la Regina!* « *Viva la Costituzione! Viva l'esercito ed il nobile* « *popolo di Vagliadolid, a cui debbo tanto!* Non puoi « immaginare con qual entusiasmo risposero l'esercito ed « il popolo, poichè l'esercito ed il popolo vi amano.

« « Caro fratello, credi alla tua sorella, disprezza « que' malvagi adulatori, che posero a repentaglio il trono, ingannandolo e nascondendogli la verità; e perdona « queste parole di tua sorella, che ti ama tanto, e che « ti scrive piena di rispetto e con tutto l'amor del suo « cuore. « GIOSEFFA. »

« Ha, in fatti, in tal grido d'una giovane Principessa, appassionata pel ben pubblico, un eco de' sentimenti della Spagna intera. »

Lo stesso giornale ha un carteggio più recente di Madrid, del 30 ottobre, dal quale togliamo i seguenti passi:

« A proposito della visita della guardia nazionale alla Regina, ho a darvi alcuni ragguagli, che vi aiuteranno a considerare tal atto nel vero suo aspetto. Esso rimarrà nella storia politica del paese, e non si dee trascurar nulla di quanto può rischiararlo.

« Bisogna dirvi che, dopo il suo ritorno a Madrid, Isabella, la quale una volta pranzava sempre sola col Re, suo marito, invita il comandante del posto della guardia nazionale, addetto al palazzo, a prender posto alla sua tavola. Quest'azione, sì contraria all'antico cerimoniale della Corte di Spagna, produsse un ottimo effetto nella popolazione. Appunto ad uno di que' pranzi reali, la Regina, indirizzandosi ad uno fra' capi più autorevoli della milizia, avrebbe manifestato il desiderio di veder uniti e di ricevere tutti gli uffiziali della guardia nazionale.

« Si comprende che tal desiderio sia stato ascoltato; ed ecco l'origine di tal manifestazione, che non è più tutt'affatto così spontanea, come si volle lasciar credere. E' fu un real baciamano, un atto di cortesia, compiuto, egli è vero, in congiunture, che gli diedero una grande significazione in apparenza; ma di cui, in sostanza, l'opinion pubblica ha forse esagerato il valore. E poi, non dimentichiamo che i promotori dell'atto medesimo sentirono il bisogno di correggerne, o piuttosto di compierne il senso, facendo immediatamente una visita ad Espartero. E qui tutto fu spontaneo.

« La Regina accolse benissimo il corpo degli uffiziali; dopo alcune buone parole, volgendosi dal lato di sua figlia, la Principessa delle Asturie, ella disse: « « Anch'io era assai piccola l'ultima volta, che ho ricevuto la guardia nazionale; non l'ho dimenticato. Mia « figlia non dimenticherà niente. » » Però, siccome la Regina e la sua famiglia erano in gran lutto, la cerimonia se n'è un po' risentita.

« L'entusiasmo fu quindi ancor più vivo al ricevimento d'Espartero. Poichè il primo calore de' sentimenti, suscitati dalle parole del duca, si fu alquanto acquetato, il generale San Miguel disse con voce commossa: « « Quali si siano le mie opinioni particolari, « saprò morire, se occorre, per la difesa della volontà, « che sarà espressa dalla maggioranza delle Cortes. » » Un gran grido di consenso rispose a tale dichiarazione.

« La visita, fatta a O'Donnell, era inutile, poich'egli era assente. Le cose non ne andarono se non meglio; poichè, dopo il caloroso abboccamento con Espartero, quello con O'Donnell sarebbe forse sembrato un po' freddo. E poi c'è più punti di avvicinamento fra Espartero e la guardia nazionale, che fra la guardia nazionale e O'Donnell. O'Donnell è l'uomo dell'esercito. La sua assenza era forse predisposta?

« In somma, se tal giornata era stata preparata per produrre un grand'effetto, in paese e fuori, nel senso ultraconservatore, lo scopo fallì del tutto; ella non servì se non a porre in risalto la popolarità d'Espartero e ad indicarlo come l'uomo necessario alla situazione. O si volle soltanto far giudicare anticipatamente la questione di dinastia? Quest'era inutile, con le disposizioni appien note della nazione; e si commise un'inavvedutezza, poichè si preparò un trionfo all'elemento progressista avanzato, che si mostra sempre dietro Espartero.

« Si comincia a conoscere i nomi de' candidati, ch'escono vittoriosi dalle seconde elezioni. Il generale Juan Prim, conte di Reuss, è rivendicato da' democratici; ma io credo che, nelle congiunture gravi, in cui ci troviamo, ei non si separerà dal partito, di cui Espartero è ora il capo. Nel 1843, il generale Prim fu un di quelli, che, con l'energia de' loro atti, hanno più contribuito alla caduta d'Espartero; ma la condizione della Spagna è ben cangiata dopo il 1843. Il generale Prim comprende, come tutti gli uomini saggi, ch'è giunta l'ora di finirla con tutte le querele antiche e le discussioni di persone; a questo patto soltanto si riuscirà a fondare un Governo regolare. »

FRANCIA

Parigi 3 novembre.

Ecco i dispacci su' fatti della Crimea, contenuti nel *Moniteur* di questa mattina:

« Parigi 2 novembre 1854.

« Dispacci del generale Canrobert, in data del 23 ottobre, recano che i lavori d'attacco continuavano regolarmente e senza particolarità, che meriti fin qui d'essere riferita. Il generale supremo, e tutti nel suo esercito, erano pieni di fiducia nell'esito. »

« Vienna 1.° novembre.

« Giusta notizie di Sebastopoli, in data del 25, trasmesse per la via di Varna, alcuni ingegneri inglesi, impiegati nella piazza di Sebastopoli, erano riusciti a fuggire. Essi avevano rapportato che la città era piena di morti, lasciati senza sepoltura. Le provvigioni si consumavano. Le batterie superiori del forte Costantino erano pienamente distrutte. La nostra artiglieria aveva mandato a picco due vascelli di linea russi, nel porto del Sud. L'ammiraglio Nachimoff, che comandava la piazza dopo la morte dell'ammiraglio Korniloff, era stato ucciso. »

Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia: « La guerra d'Oriente non fa soltanto risplendere il valore dei soldati francesi ed inglesi, ma provoca egualmente, da parte d'un sesso, che meglio sa adempiere presso coloro che soffrono una missione di carità cristiana, atti del più sublime spirito di sacrificio. L'arrivo a Marsiglia di 53 signore inglesi, le quali, rispondendo all'appello fatto dal *Times*, si recano in Oriente per andarvi a curare i feriti, ha prodotto nella nostra città una viva impressione.

« Ciò, che abbiamo potuto raccogliere intorno a miss Nightingale ed alle sue compagne, fa meglio spiccare il merito della loro missione, alla quale il Governo inglese s'affrettò di dare una sanzione, che grandemente l'onora. Miss Nightingale possiede tutto ciò, che può rendere la vita felice e brillante; giovane, bella, ricca di beni di fortuna per 30,000 lire di sterlini (750,000 fr.), ella si è dedicata ad una esistenza di sacrificio, di abnegazione: e, dopo avere creato in Londra una di quelle istituzioni, di cui il vero spirito del Cristianesimo inspira l'idea, si commosse tutta al racconto dei patimenti de' suoi compatriotti in Oriente, ed a quello degli esempi, che danno le nostre Suore di carità. Ecco ciò che l'ha determinata a lasciar Londra colle compagne, poste sotto la sua direzione.

« Oggi, 28, alle tre, queste signore hanno attraversato la nostra città, per andare ad imbarcarsi sul *Vectis*, messo per questa volta a loro disposizione. Il capitano Powel, che comanda il *Vectis*, ha fatto alle signore inglesi un'accoglienza cortesissima; tutto l'equipaggio aveva un'aria di festa. Nulla sarà risparmiato per raddolcir la noia di un penoso tragitto. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna sotto la rubrica di Parigi 31 ottobre passato:

« Sono imminenti complicazioni coll'America del Nord. Le notizie del *Times* sulle spiegazioni, chieste da questo inviato degli Stati Uniti, sono esatte ma non complete. Il sig. Mason ebbe dal sig. Drouyn di Lhuys in risposta, avere il Governo francese avuto gravi motivi per vietare al sig. Soulé di passare per la Francia, e poterne egli far rapporto a Washington. Di ciò non contento, il sig. Mason chiese udienza personale dall'Imperatore, nella quale nulla seppe di più, e dalla quale uscì visibilmente agitato.

« Il colloquio ebbe luogo in inglese, perfettamente conosciuto dall'Imperatore, mentre il sig. Mason non parla, e quasi non intende, il francese. Sebbene il nostro Governo non abbia dato ancora dichiarazioni ufficiali sul suo procedere, credono però abbastanza fermamente, in crocchi bene informati, di sapere, avere il sig. Soulé, che, anche durante il suo ultimo soggiorno a Parigi, fu in aperte relazioni coi corifei del partito repubblicano, co-

(*) V. la Nota del *Moniteur*, inserita nelle *Recentissime* di sabato.

spirato a Londra coi noti capi dell' emigrazione rivoluzionaria. »

Il Governo francese ha chiesto che il Governo svedese si giustifichi per un lungo articolo dell'*Aftonblad*, che censurò nel più violento modo la maniera di guerreggiare degli alleati nel Baltico. Fra la Russia e gli Stati Uniti dev' essere stato stipulato un trattato, che si riferisce a certe contingenze, che sorger possono dalla guerra d' Oriente. Le *Contemplazioni* di Vittor Hugo non hanno carattere politico. *(G. U. d'Aug.)*

I redattori del *Mousquetaire* diedero la loro dimissione collettiva. Il sig. Alessandro Dumas, proprietario di quel giornale, è rimasto solo nel deserto Ufficio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 novembre.

Le nuove emergenze, che sorgono nella questione d'Oriente, meritano di fermar l' attenzione. Le ultime notizie m' affliggono più che non mi sorprendano; confesso però che non m' aspettava di vedere gli avvenimenti svolgersi in sì repentina maniera.

Prima di tutto, diciamo una parola su quanto avviene, o sta per avvenire, a Pietroburgo e Varsavia. Quanto a quest' ultima, corre voce che il Granduca ereditario sia in procinto di giugnervi con le mani piene di magnifiche promesse. Accenno soltanto a questa voce, perch' io non la tengo altrimenti per verisimile; ma, quanto a Pietroburgo, si parla con sicurezza d' un' ultima e recente Nota del sig. di Nesselrode, in cui l' arcicancelliere ripiglia quel risoluto linguaggio, a cui, dopo l' assedio di Silistria, aveva sostituito un linguaggio più modesto e più conciliativo. La Russia aveva accettato, come base di negoziazione, i principii posti alla Conferenza di Vienna: al cospetto de li armamenti della Francia e dell' Inghilterra e delle vittorie d' Omer pascià, ella non aveva ributtato le idee d' un protettorato in comune de' Cristiani d' Oriente; ma or ecco che lo Czar rialza d' improvviso la testa a livello del primo *ultimatum* di Menzikoff, e dichiara che non cederà la minima particella del suo diritto esclusivo e predominante. Ma, direte voi, se gli si prende Sebastopoli e la Crimea? Non monta; anche in questo caso ei non retrocederà d' un passo; poichè, dice il sig. di Nesselrode, non abbiamo ancor tratto dalla giberna la nostra migliore cartuccia, ed i vincitori dell' Alma non sono al punto, a cui credono d' essere. Se queste non sono le parole del sig. di Nesselrode, n' esprimo il senso, e son certo di non esagerarlo. Se questa Nota del sig. di Nesselrode, di cui la *Presse* di Vienna ci ha rivelato l'esistenza, fosse isolata, direi: pura spampanata! ma il peggio è che, nel momento stesso, in cui il signor di Nesselrode la impone sì alta, il *Times* tinge la penna, non nel suo scrittoio trionfale d' ogni dì, ma in una specie d'urna lacrimatoria: ei mi fece quasi paura col suo subitaneo riporre in campo le difficoltà dell' assedio; poichè, s' e' volesse preparar gli animi a ricevere qualche infausta notizia, non userebbe certo mezzo diverso. Infatti, ei ne fa d' improvviso sapere che le parallele degl' Inglesi sono troppo lontane dalla piazza, che Sebastopoli è protetta da immensi burroni, i quali rendono l' assalto impossibile, e che, infine, la piazza ha difese, che non si conosceva ch' ell' avesse. Ma, rinfranchiamoci: il *Times* non batte altrimenti la ritirata; ei confida soprattutto in Canrobert, le cui disposizioni son meglio prese di quelle di lord Raglan. Lo dice un giornale inglese; dobbiamo crederlo.

Comunque ciò sia, e ricapitolando tutto ciò, ammetterete con dolore, al pari di me, che la condizion delle cose non è tanto bella, quanto alcune settimane fa. È vero che allora il Tartaro ci aveva fabbricato un miragio ingannevole; oggidì, cadiamo forse nell' eccesso contrario: ma la verità, come sempre, sarà fra questi due, il che vuol dire che prenderemo Sebastopoli, a prezzo di quali sacrifizii non so, ma la prenderemo. Se non che, qui non ista più la grande questione, dappoichè il sig. di Nesselrode dichiara che la guerra continuerà tanto e tanto. Vedremo.

Altra del 3.

I dispacci, inseriti oggi nel *Moniteur*, meritano un' attenzione speciale. *(V. sopra.)*

Quello del generale Canrobert, in data del 23, annunzia che i lavori d' attacco continuavano regolarmente, e senza particolarità, che valesse la spesa d' essere riferita. Ora, la telegrafia privata ci annunziò, in data del 21, che la nostra artiglieria aveva fatto tacere il forte della Quarantena, e che gl' Inglesi avevano preso parecchie batterie od opere avanzate; queste sono, mi sembra, particolarità, che valgono la spesa d' essere riferite. Il generale Canrobert non parla neppure, nè del la breccia, nè de' cannoni, rivolti contro una delle porte della città.

Il secondo dispaccio del *Moniteur* è di Sebastopoli, 25, per la via di Varna; ed è più esplicito. Ei spiega in qual modo si seppe che la città era piena di cadaveri; l' hanno detto alcuni ingegneri inglesi, che riuscirono a fuggire. Ei dice inoltre che le batterie superiori del forte Costantino furono distrutte: la telegrafia privata aveva parlato del forte della Quarantena; v' ha certo confusione di nomi. Del resto, la distruzione delle batterie superiori del forte Costantino non sarebbe senza importanza. Nessuno de' due dispacci fa menzione dell' attacco di Liprandi; ma il *Times* riduce oggi la perdita della cavalleria inglese a 500 uomini, ed aggiugne che il generale Bosquet pose in fuga i Russi e liberò per tal modo i suoi compatriotti. Lo scontro perde quindi molto della sua importanza. Inoltre giunse, per la via di Pietroburgo, un dispaccio di Sebastopoli del 27, giusta il quale nulla sarebbe avvenuto d' importante sino a quella data; il che vuol dire che la città non si era per anco arresa e che il bombardamento continuava.

Ho letto nel *Times* un articolo sulle operazioni dell' esercito d' Oriente, e reputo opportuno trasmettervene il seguente brano: « Non sapremmo dire sino a qual segno convenga dar fede alla notizia, che girava a Costantinopoli, e secondo la quale lord Raglan, in un Consiglio di guerra, sarebbesi dichiarato per la continuazione del bombardamento, di preferenza ad un assalto immediato. Ha però molte ragioni, che stanno evidentemente in favore della prima risoluzione. Dopo compiuto il prodigioso e malagevole assunto di trasportare alle nostre batterie i grossi pezzi di cannone e le lor munizioni; dopo che il fuoco fu incominciato contro Sebastopoli, l' espugnazione della piazza non è più che una questione di tempo, e le operazioni si proseguono senza far provare grandi perdite agli eserciti alleati. Un assalto, per lo contrario, benchè potesse avere per effetto un trionfo più pronto, costerebbe immensi sacrifizii d' uomini, e indebolirebbe materialmente gli eserciti assedianti. Sebastopoli è occupata e difesa, non solamente dalla guarnigione ordinaria d' una fortezza, ma da un esercito. La condizione di quelle truppe è oltremodo svantaggiosa, finch' elle sono esposte al fuoco incessante delle nostre batterie, poich' è impossibile che le casematte de' forti siano tanto spaziose da ripararle; ma, in un assalto, il lor numero e la loro disperazione ne farebbero formidabili nemici. La continuazione dell' assedio è vantaggiosa agli eserciti alleati, in quanto ella dee necessariamente scemare e distruggere i mezzi de' Russi in Crimea, infinitamente più che quelli de' campi francese ed inglese. »

I Tribunali di Lione hanno ad occuparsi d' un processo, la cui decisione interessa l' industria principale di quella città. Trattasi d' un disegnatore di fabbrica, al quale si rimprovera d' aver trasmesso ad una Casa russa, che trafica in sete per commissione, i disegni e le novità d' una Casa di Lione; delitto, cui va applicato l' articolo 408 del Codice penale, il quale proibisce di rivelare allo straniero i secreti dell' industria nazionale.

Il sig. Blondeau, gerente della *Tribune*, di Beaune, ricevette la notificazione seguente:

« Beaune, il 26 ottobre 1854.

« Signore,

« Conforme agli ordini, che mi trasmise il sig. prefetto, con sua lettera del 24 del mese corrente, e in virtù dell' articolo 5 del decreto del 18 febbraio 1852, ho l' onore d' invitarvi, e, al bisogno, di prescrivervi di cessare la pubblicazione del vostro giornale.

« Ricevete, signore, l' assicurazione della mia perfetta considerazione.

« *Il viceprefetto*, A. LABATUT. »

Il giornale *La Tribune* cessò di venire in luce.

GERMANIA — PRUSSIA.

Leggesi nella *G. U. d' Aug.*, in data di Berlino 31 ottobre p. p.:)

« Il nostro Governo sorveglia assai i passi del Governo francese. Sotto il Governo di luglio e sotto la Repubblica, la Francia era lo Stato più trasparente del mondo. Ogni, cosa anche la più segreta, veniva nel modo più indiscreto portata a conoscenza del pubblico. Adesso tacciono le bigonce ed i giornali. Ma pur trapela qualche cosa, ch' è importante per la Germania. La guardia ogni giorno si completa. Nelle fortezze, e specialmente a Strasburgo, havvi operosità tale, che non si vede nemmeno in tempi di guerra. Si gettano continuamente cannoni. Le truppe tirano incessantemente al bersaglio, e si danno ad esercizii ginnastici d' ogni specie. Il piano del maresciallo Bugeaud d' aumentare considerevolmente il fiore dell' esercito francese, i cacciatori di Vincennes, dev' essere effettuato nella più ampia proporzione, mentre si formano non meno di 20 nuovi battaglioni di quei bersaglieri. Siccome vorrebbevi troppo tempo ad esercitare le reclute nelle scuole del tiro, deggiono essere levati dall' infanteria leggiera i migliori bersaglieri per incorporarli ai nuovi corpi. La cavalleria, formata la guardia, sarà di 80,000 uomini, non meno. »

Costruendo sul Reno un ponte stabile tra Colonia e Deutz, venne l' idea di costruire lunette ed altre opere fortificatorie vicino a Deutz, per proteggere quel ponte. Le spese ne sono calcolate in talleri 300,000. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

Il Tribunale di Costanza ha di nuovo condannato un sacerdote, il parroco Neidhard, di Groninga, a 4 settimane d' arresto in fortezza, per abuso d' ufficio e turbamento della pubblica sicurezza ed ordine. Con questa però avranno fine le inquisizioni giudiziarie per la questione ecclesiastica. Tutte le Autorità esecutive ebbero dal Ministero l' istruzione di sospendere l' esecuzione delle pene d' arresto e pecuniarie, a cui ecclesiastici e laici furono condannati per quella questione. *(G. U d' Aug.)*

DANIMARCA.

La patente del 20 ottobre, con cui viene ordinato lo scioglimento del Volksthing, è del seguente tenore:

« Noi FEDERICO VII, ecc. ecc., rendiamo noto:

« La speranza, che avevamo espressa nell' occasione che fu aperto il Parlamento, rimase pur troppo delusa. Tutto il contegno, con cui procedette il Volksthing, ebbe l' impronta d' una sistematica opposizione contro il nostro Governo. Senza riguardo al desiderio, da noi espresso, che l' attuale tornata del Parlamento fosse condotta a termine entro l' epoca stabilita dalla legge fondamentale, il Thing non si occupò finora di nessun progetto di legge, presentato da noi, ma solo nel leggere indirizzi ed altri scritti, che partirono dai più ostili sentimenti contro il nostro Governo. Evidenti segni di eguali sentimenti si diedero a conoscere, tanto in occasione delle elezioni avvenute nel Thing, quanto anche pel modo, con cui si condussero i dibattimenti, contro ogni buon ordine, e specialmente quando i nostri ministri stavano per prendere la parola. Fu dimenticato il rispetto, dovuto a quegli uomini, che, a tenore del diritto riservatoci nel § 19 della legge fondamentale, abbiamo scelto a nostri intimi consiglieri, e che, dopo mature riflessioni intorno a quanto può riuscire utile alla patria, credemmo dover conservare, come abbiamo espressamente dichiarato. Si adottò finalmente un indirizzo a noi, il quale, non solo esprime la sfiducia contro questi uomini, ma in cui, si osa persino porre in non cale la via, sulla quale, dopo matura ponderazione, ci siamo incamminati, affinchè i paesi, affidati al nostro scettro, siano nuovamente uniti, secondo il nostro fermo volere, essendo questa unità assolutamente necessaria, quando non si voglia protrarre ad un tempo indeterminato la nostra speranza di poter uscire da quello stato d' incertezza, in cui ora ci troviamo, e ciò con irreparabile danno dello sviluppo, a cui deve essere condotto il nostro popolo, mediante quell' ordine di cose, che ci siamo prefissi d' introdurre. Si dimenticò che il Parlamento danese non ha il diritto d' ingerirsi in ciò, che troviamo bene di ordinare, riguardo alle altre parti della nostra Monarchia; ma, senza essere chiamato e' si permise di discutere in modo improprio intorno all' elezione dei ministri, da noi eletti pei Ducati.

« Noi pubblicammo di nostra spontanea volontà la *legge fondamentale* del Regno di Danimarca, di data 5 giugno 1849; ma, siccome noi la emanammo per promuovere la felicità ed il benessere dell' amato nostro popolo, noi per certo non vogliamo tollerare che delle franchigie e dei diritti che concedemmo colla medesima ai nostri sudditi, si *faccia abuso*, sia nel Parlamento che fuori, in un modo, che conduce il popolo alla perdizione. Laonde, non iscorgendo noi nelle attuali circostanze *nessuna possibilità* d' una cooperazione salutare fra il nostro Ministero e l' attuale Volksthing; ed essendo noi fermamente convinti che il fedele nostro popolo ci appoggerà e non ritirerà la sua fiducia al Re, il quale gli ha donato maggiori franchigie, che non verun altro Principe al suo popolo, e che così ci sarà possibile (il che spero ancora sempre) di condurre a termine, in felice concordia col nostro popolo danese, l' *opera costituzionale*, da noi iniziata, abbiamo decretato, in relazione al § 27 della legge fondamentale, di sciogliere l' attuale Volksthing, e *dichiariamo quindi colla presente come sciolto l' attuale Volksthing*. A ciò debbono uniformarsi devotissimamente tutti quelli, cui spetta.

« Dal nostro castello di Frederiksborg il 20 ottobre 1854. « *Sott.* FEDERICO.

« Oersted. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *novembre* 1854 — Ieri, è arrivato da Ancona il brigantino pontificio *Teseo*, capitan Ottavio Gagliardi, con merci all'ordine.

Il mercato degli olii si tiene ognora più sostenuto; di Bari basso si è pagato a d.i 222, da tina; il buono in dettaglio a d.i 230, imbottato; una tina di Monopoli a d.i 227. Molte vendite nel riso. Le mandorle di Pugliardo da l. 54 a 55, di Adria da l. 51 a 52. Le mandorle di Puglia dettagliate a f. 40. I vini ci sembrano un poco meglio tenuti.

Le valute invariate; le Banconote ad 80 3/4, dopo il telegrafo si sono pagate da 81 3/8 a 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 79; il grande Prestito nazionale ad 87, le Metalliche a 68.

TREVISO 7 *novembre*. — Molte ricerche si ebbero nei frumentoni da l. 16 a 18; i frumenti erano un poco più offerti.

Corso delle carte dello Stato in Vienna		PREZZO MEDIO. 2 novemb.	3 novemb.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %		83 7/16	83 3/4
dette del 1851 serie B . 5 — »		— —	— —
dette del 1853 con restit. 5 — »		— —	— —
dette del Banco di Vienna 2 1/2 »		— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »		77 1/2	76 —
dette » di altre Provincie 5 — »		— —	—
Prest. con lott del 1834, per f. 100		134 1/8	134 7/8
Prest. con lott. del 1839 » 100		96 3/4	97 —
Prest. con lott. del 1854 » 100		87 7/8	87 15/16
Prest. grande nazionale al 5 %		72 3/4	— —
id. id. id. 4 1/2 »		65 5/8	65 1/2
id. id. id. 4 — »		1760 —	1762 1/2
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000		1218 —	1225 —
Azioni della Banca, per pezzo	250	— —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	500	— —	467 1/2
Azioni Società di sc. della B Aust., »	500	550 —	550 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	524 —	525 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »			

Corso dei cambi.	PREZZO MEDIO. 2 novemb.	3 novemb.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	89 7/8	90 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	123 1/2	123 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid »	121 1/2	121 3/4 3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. »	180 —	— — 2 m.
Lipsia, per 100 talleri »	180 —	180 — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	11.53 —	11.49 1/2 3 m.
Milano, per 300 lire austr. »	120	119 3/4 2 m
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	142 1/4	142 1/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . . a à	228	— — 31 g.
Aggio dell' oro . . . . fior.	27 —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 3 *novembre* 1854.

La Borsa era disposta favorevolmente; gli affari assai limitati. La maggior parte degli effetti si mostrarono benevisi ed in aumento. Specialmente si mantennero ai limiti segnati, e con tendenza all' aumento, le Metalliche 5 % ed i Viglietti del 1839 (in confronto d' ieri questi ultimi aumentarono di 3/4 %); le Azioni della Banca, in ispecialità quelle senza dividendo e della nuova emissione, emersero in ricerca, e furono pagate con un aumento di fior. 10. Le divise estere e le valute, da principio offerte in ribasso, si chiusero, però, nuovamente più ferme, ed in confronto d' ieri quasi invariate.

Londra 11.50; Parigi, 142; Amburgo, 89 3/4; Francoforte, 121; Milano, 120; Augusta, 123 1/2; Livorno, ; Amsterdam, —.

	Ore 1 pom. del 2 novemb.		del 3 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 /8	83 1/8	83 5/8	83 3/4
dette - - serie B - 5 »	— —	— —	— —	—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 -	92 1/4	91 3/4	92 -
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 5/8	72 3/4	72 7/8	73 —
dette - - - - - - 4 »	65 5/8	65 3/4	65 1/2	65 3/4
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 —	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	88 1/2	89 -	88 1/2	89 —
dette - - - id 3 »	50 1/2	51	50 1/2	51 —
dette - - - id. 2 1/2 »	41 1/4	41 1/2	41 1/4	41 1/2
dette - - - id 1 »	17 -	17 1/4	17 —	17 1/4
dette esson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82 -	81 1/2	82 —
detta id. altre Prov 5 »	76 1/2	77 —	74 —	78 -
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 -	224 1/2	224 —	224 1/2
id. id. del 1839 - - -	134 —	134 1/2	134 3/4	135
id. id. del 1854 - - -	96 3/4	96 7/8	96 7/8	97 —
id. nazionale al 5 % - -	87 7/8	88 —	87 7/8	88 —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	59 -	58	59 -
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 -	96 -	94 —	97 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1220	1225	1230	1232
dette id. senza div. »	1015	1018	1024	1028
dette di nuova emissione »	978	980	985	990
dette dalla Banca di sconto »	93 1/2	93 3/4	93 1/4	93 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	176 —	176 1/8	176 1/4	176 1/8
detta Vienna-Raab - -	97 —	97 1/2	96 3/4	97 1/4
detta Budweis - Linz-Gm.	246	248	248	250
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	17	20	7 -	20 —
detta id. (con prior.) 2.a »	30	35 —	30 —	35
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 1/4	63 1/2	63 1/4	63 1/2
Azioni della navig. a vapore - -	523	525	525	527
dette 12. emissione - - - -	518	520	522	524
dette del Lloyd austr. - - - -	551	554	550	553
dette mulino vap. di Vienna - -	126	127 -	126 —	127 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95	— —	95 —	— —
dette del Nord al 5 % »	86 1/4	86 1/2	86 1/4	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	80	78 —	79 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	85 1/2	86 -	84	85
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 1/8	14 1/4	14 1/8	14 1/4
detti di Esterházy, » fior. 40	85 —	86	86 —	86 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 5/8	29 3/4	29 5/8	29 3/4
detti di Waldstein - - - -	28 3/4	28 7/8	28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich - - - -	10 1/4	10 3/8	10 1/4	10 3/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	27 1/4	27 1/2	27 1/2	27 1/4

Mercato di LONIGO *del 6 novembre 1854.* CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . l. a.	27:—	28:—	29:72	al sacco.
Frumentone . . . . . »	17:50	18:—	18:28	
Riso nostrano . . . . »	48:—	54:—	60:—	
— chinese . . . . . »	42:—	44:—	45 50	
Avena . . . . »	—:—	10.40	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

MONETE. — *Venezia 7 novembre 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:20
Zecchini imperiali . .	» 14:08	» di Francesco I. . .	» 6:18
» in sorte . . .	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:84
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova . . .	» 94:—	Pezzi di Spagna . . .	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 1/2
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	66 3/4
» di America . .	» 96:—	Convers. god. 1.° novemb.	70 —
Luigi nuovi	» 27:50		—
Zecchini veneti . . .	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia 7 novembre 1854.*

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:12 —
Amsterdam	» 248 1/2	Malta . . . . . »	243 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia . . . . »	116 7/8
Atene	» — —	Messina . . . . »	15:50 —
Augusta	» 298 1/2	Milano . . . . . »	99 1/4
Bologna	» 619 —	Napoli . . . . . »	540 —
Corfù	» 606 — d.	Palermo . . . . »	15:50 —
Costantinopoli	» — —	Parigi . . . . . »	117 1/8
Firenze	» 97 3/8	Roma . . . . . »	619 —
Genova	» 116 7/8	Trieste a vista . »	241 —
Lione	» 117 —	Vienna id. . . »	241 —
Lisbona	» — —	Zante . . . . . »	605 — d.
Livorno	» 97 3/8		—

NUOVA YORCK 18 *ottobre*. — Il risveglio continua sulla nostra piazza, e non si conosce il motivo; qualunque sia, gli affari sono bonissimi, la fine di mese sarà favorevole agli speculatori. Il piroscafo *Canadà* abbandona questa mattina il nostro porto con la somma di dollari 820,700 in oro ed argento. L' *Atlantic* ha importato da 894,675 dollari. La domanda di tratte sopra Europa è limitata; il corso de' cambi è il seguente: Parigi, da 5 franchi, da 5.15 a 5.17; Londra, 109 a 109 3/4; Brema, 79 1/4 a 1/2; Amsterdam, 40 3/4 a 41 1/4; Amburgo, 37 a 37 1/2; Francoforte, a 41 3/4. Le importazioni nel nostro porto dal 12 al 17 corrente si calcolano ascendere a 2,239,677 dollari. Le farine sono al ribasso; se ne sono venduti barili 25,600 a prezzi moderati, a seconda delle qualità, da dollari 8 fino a dollari 10.25. Fermi i cotoni, le vendite conosciute solo di balle 2900, Middling 9 3/4, Fair 11 1/2 a 12.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 7 *novembre* 1854.

Arrivati da Treviso i signori: Medici di Marignano nob. marchese Gian Giacomo, possid. di Milano. — *Da Trieste:* Ciliani Giovanni, negoz. d' Itaca. — Wachsler Enrico, dott. in medicina di Pest. — Behrends Giorgio Federico, Macnair Giorgio, Crowder Mosley Tommaso, Holme Samuele ed Holme W. Giacomo, possidenti inglesi. — Hanfstaengl Francesca, consorte d' un R. consigl. di Corte bavarese. — *Da Brescia:* Beschi dott. Carlo, possid. e notaio. — Bolla cav. Vincenzo, luogotenente colonnello sardo in ritiro. — *Da Ferrara:* Pesaro dott. Davide, possid — *Da Trento:* Sandrinelli dott. Giuseppe, consigl presso l' I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Trieste.

Partiti per Firenze i signori: Hallberg Edoardo, negoz. di Lipsia. — Fernandes Davide, negoz. di Salonicco. — *Per Milano:* Strange Gio. Carlo, capit. ingl. — *Per Trieste:* Laune Kennedy, possid. ingl. — *Per Mantova:* Guerrieri march. Edoardo possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 novembre . . { Arrivati . . . . 1080 / Partiti 773

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 *novembre* 1854: Manzini Angelo, fu Paolo d' anni 68, pensionato. — Sansuanne Santa, nata Maddalena, fu Vincenzo, di 50, cucitrice. — Zennaro Elena, di Federico, di 1 anno e 9 mesi. Scarpa Antonia, di Giuseppe, di 20, povera. — Brotto Giuseppe, fu Giovanni, di 37, nunzio di chiesa. — Menegazzi Santa, nata Zara, fu Gius., di 22, berrettaia. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Nicola da Tolentino.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 7 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 3 5	28 4 5	28 5 0
Termometro	5 2	8 0	7 5
Igrometro	70	65	62
Anemom., direz.	N.	S. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 8 *novembre* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda — *Maria Stuarda*, tragedia di Schiller. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO / TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La presa di Smirne*, ovvero *Un esempio d' amor fraterno, con Arlecchino e Facanapa schiavi.* Con balletto. Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. Domenica, 12 corrente, prima rappresentazione. — *Norando, il terribile mostro d' abisso, con Arlecchino.* Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Nel p. v. carnovale, avremo sulla Riva degli Schiavoni, il bel Serraglio di belve addomesticate, di *Benedetto Advinent.*

Un *viva*, portato dal deputato sacerdote Lindberg, alla *legge fondamentale*, dopo che il ministro presidente, accompagnato da tutt' i ministri, aveva letto la patente reale, fu ripetuto, come al solito, dai membri del Volksthing e dalle tribune. Dopo il qual *viva*, se ne fece uno al presidente del Volksthing, ed un altro alla *Dieta*.

Il 21 fu pubblicata una seconda patente reale. Eccone il principio: « Avendo dovuto determinarci, in data d' oggi, a sciogliere il Volksthing (la seconda Camera) della Dieta, ed avendo ordinato contemporaneamente che si proceda ad una nuova elezione generale di membri della Camera medesima, il paterno nostro sentimento c' impone d' indirizzare, in proposito di queste elezioni, alcune serie parole a tutti i nostri cari e fedeli sudditi sull' attuale posizione della patria, per ciò che riguarda le interne condizioni della medesima. È nostra intenzione di non lasciar intentato nessun mezzo legale, per attivare, nel modo stabilito dal § 100 della legge fondamentale, una convenzione colla Dieta danese, relativamente alle restrizioni della legge fondamentale, che sono necessarie perchè possiamo regolare finalmente i rapporti costituzionali della nostra Monarchia. » E più innanzi vi è detto: « Avendo noi notato con rincrescimento come parecchi nostri funzionarii, tanto ecclesiastici quanto laici, non abbiano fatto tutto ciò, che in questi ultimi tempi esigeva il loro dovere, ricordiamo seriamente a tutti i nostri funzionarii, laici ed ecclesiastici, e specialmente a questi ultimi, di adempiere quind' innanzi puntualmente il loro dovere, ordinando inoltre a tutti coloro, la cui posizione il richiedesse, di secondare con tutte le loro forze le intenzioni del nostro Governo. » Fu pure pubblicata una terza patente reale, concernente le nuove elezioni, che vengono fissate pel primo dicembre a. c.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 6 novembre.

S. M. l' Imperatore si è degnata d' ordinare che sia tolta la differenza, esistente fra il Veneto e la Lombardia, riguardo al dazio consumo; che il Veneto, finora troppo aggravato, sia egualmente sollevato e posto possibilmente sul piede delle altre Provincie, e contemporaneamente, coll' equiparazione del territorio lombardo al veneto, si abbia riguardo ad una modificazione nella riscossione del dazio consumo murato e forese.

(Corr. Ital.)

Secondo notizie telegrafiche del 6 novembre da Czernovitz, il conte Coronini arrivò il 4 di sera per Galacz a Jassy, e vi fu accolto festosamente. V'era pure aspettato nella stessa notte, o nel giorno seguente, Derwisch pascià.

(Corr. austr. lit.)

Pietroburgo 27 ottobre.

Si pretende che Kiew, la metropoli della diocesi russo-greca, verrà fortificata. A quest' uopo, un membro della divisione d' artiglieria, il generale barone Kosinski, fu incaricato di recarsi colà per raccogliere le nozioni necessarie.

(O. T.)

La *G. U. d' Augusta* ha, in data di Vienna 2, i seguenti particolari sulle operazioni del generale Liprandi:

« Sul teatro della guerra taurico si trovano attualmente di truppe russe tutto il quarto corpo di Dannenberg, due divisioni del sesto corpo, nove reggimenti regolari di cavalleria, varie partite più piccole di truppe, 140 cannoni da campo e 27 pulk di Cosacchi. Il quartiere generale del generale Liprandi si trova dal 22 al podere Mackenzie; la sua estrema ala sinistra in Ciorauna, coi reggimenti di fanteria e di cacciatori Azoff, Dnieper, Ucrania e Odessa, e con 12 pulk di Cosacchi. I tre attacchi, finora fatti dal distaccamento Liprandi, non erano rivolti contro il corpo d' assedio, ma contro il corpo d' osservazione inglese, situato sui poggi della valle Cernaia, per cacciarlo dal circondario del fiume, che, unico, provvede d' acqua l' esercito assediante. Dopo tre combattimenti, favorevoli alle armi russe, il generale Liprandi riuscì in fatto, il 25, ad impadronirsi del tunnel, che conduce l' acqua presso Karlefkapus, ed a prendere posizione con una brigata al monte Cirkaia. Questo è indubbiamente un successo assai notevole, ottenuto dai Russi sugli alleati in quel raggio. In questo punto sento poi che il generale Canrobert si è posto in movimento con tutte le forze disponibili, per ricacciare di nuovo i Russi da quella posizione. *(V. sotto e le Gazzette precedenti..)*

« I lavori d'assedio continuano peraltro incessantemente. L' attacco principale sarà operato dalla fronte delle batterie francesi. Da questo lato, gli alleati hanno certo potuto ottenere alcuni vantaggi perchè non furono turbati da alcuna sortita d' importanza, e sono in permanente congiunzione colla flotta del porto, che, dal suo canto, ha pure eretto batterie sulla costa del mare. »

Il *Pester Lloyd* reca quanto appresso: « Come era da prevedersi, la vittoria del generale Liprandi si riduce ad un incidente guerresco d' importanza secondaria. Il combattimento non ebbe luogo presso Sebastopoli, ma sullo stradale, che conduce da questa città a Balaklava, ove lord Raglan aveva formato un piccolo campo, composto di 1000 a 1200 uomini d' infanteria marina, d' un distaccamento di cavalleria e di due distaccamenti d' artiglieria, e ciò unicamente allo scopo d' impedire le scorrerie dei corpi russi, che inquietavano lo stradale, che conduce da Balaklava al campo degli alleati. Il generale Liprandi, giunto il 25 presso Balaklava, attaccò questo piccolo corpo, e s' impossessò dei suoi cannoni. Il corpo inglese poteva contare da 2000 a 2500 uomini; naturalmente questi dovettero cedere alla forza maggiore. S' intende da sè che questo incidente, quantunque deplorabile, non influisce minimamente sull' assedio di Sebastopoli. Intorno a questo si esprimono colla massima fiducia le relazioni francesi ed inglesi, date dalla Crimea il 23 e 25. Il generale Canrobert predice positivamente la prossima caduta della fortezza, giacchè i lavori di assedio sono molto inoltrati, e fra pochi giorni si darebbe principio al bombardamento generale. Giusta dispacci privati, il bombardamento è diretto in parte contro le torri, che coprono le mura della città. In una lettera del 27, indirizzata ad una Casa bancaria di Vienna, è detto che gli alleati cominciarono già a cannoneggiare la città propriamente, e che l' effetto n' era terribile. Le batterie superiori del forte Costantino furono completamente distrutte; due vascelli di linea russi, ancorati nel porto meridionale, venivano colati a fondo. » *(V. i Numeri precedenti.)*

(O. T.)

Nel mar Baltico si trovano ora soltanto 10 legni da guerra minori, per mantenere il blocco dei porti russi.

(O. T.)

Londra 2 novembre.

Il *Daily News* fa cenno della formazione di un campo permanente ad Aldershot, come anche della costruzione d' importanti difese d' artiglieria a Portsmouth e lungo la spiaggia adiacente. Varie altre fortificazioni si dovrebbero egualmente innalzare, segnatamente all' isola di Wight e sulla spiaggia di Sussex. L' *Express* conferma la notizia, data dal *Daily-News*, e aggiunge anche che la nuova batteria di Sconce-point, isola di Wight, è sul punto d' essere terminata.

Francia.

Leggesi nell' *Echo d' Aix* che il campo del Mezzodì, da provvisorio che era, sta per divenire permanente; e che si devono quanto prima costruire trabacche per un effettivo di 10,000 uomini.

E la *Gazette de Lyon* dice: « Il 6.° battaglione di cacciatori a piedi ha ricevuto l' ordine di partire per l' Oriente. Esso deve, a quanto si dice, sbarcare a Trabisondo e far parte d' un corpo di *guerriglie*, composto di cacciatori, zuavi, spaì, e *zephirs*, incaricato di operare in Asia, in concorrenza colle truppe di Sciamil. Il generale di brigata Mayru avrà il comando di questo corpo.

« Secondo altre voci, che corrono, lo stesso corpo sarebbe destinato a operare contro la Persia, nel caso che questa cedesse alle suggestioni della Russia, ed assalisse la Turchia. Questo battaglione parte oggi, 2, per Marsiglia. »

Prussia.

Da due carteggi di Berlino 31 ottobre e 1.° novembre della *G. U. d' Augusta* togliamo quanto segue:

« Le speranze d' un prossimo accordo coll'Austria si consolidano sempre più. Fin dal giorno 23 ottobre, il Gabinetto di Berlino raccomandava istantemente a quello di Pietroburgo d' accettare le note quattro basi di pace. Quanto prima s' indirizzerebbe alla Russia collettivamente dagli Stati germanici anche la domanda di sospendere le spedizioni di truppe verso i confini dell' Austria. Il nostro Gabinetto risponderà quanto prima alla recente Nota austriaca. Come si rileva, la Prussia sarebbe intenzionata di difendere la posizione dell' Austria nei Principati danubiani, e chiederebbe in contraccambio la formale assicurazione che l' Austria, oltre i noti quattro punti di guarentigia, non solleverà verun' altra pretensione. In questo modo si rimoverebbe il pericolo d' un conflitto armato fra' due Imperi. Qui si crede di aver motivi da ammettere che il Gabinetto di Pietroburgo cederà alle istanze, presentategli dalla Prussia. Qualora la Russia accetti effettivamente le proposte prussiane, verrà sodisfatto un vivo desiderio dell' Austria non solo, ma il Gabinetto austriaco diventa eziandio libero di adoperarsi nel senso della pace presso le Potenze occidentali, facendo valere in prima linea la massima che i Gabinetti di Londra e di Parigi limitino possibilmente le loro pretensioni alle condizioni, da essi già fissate.

« È vero che non si conoscono esattamente i concerti dell' Austria colla Turchia ed i suoi alleati; ma è bensì certo che l' Impero austriaco non si è minimamente obbligato a cooperare colla forza delle armi per conseguire gli accennati punti di guarentigia; e per certo è da attendersi che il Gabinetto di Vienna, considerando i sacrifizii, che la Germania è volonterosa di fargli, non vorrà, aumentando le sue domande, frapporre nuovi ostacoli all' opera di unione, così felicemente iniziata. »

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	124 1/4
Londra, per una lira sterlina	11 54

Parigi 6 novembre.

Terapia 28. — Un capitano annunzia che vi fu a Sebastopoli il 26 rallentamento del fuoco da parte degli assediati; mancano gli artiglieri. La trincea fu spinta innanzi fino a 400 metri dalla piazza.

Un dispaccio del principe Menzikoff dice che le rispettive posizioni erano ancor le stesse il 29.

Copenaghen 3 novembre.

Il filo telegrafico, destinato ad esser immerso nel Sund, è arrivato ieri a Elseneur.

(O. T.)

Lubecca 4 ottobre.

Corre voce che S. M. il Re di Danimarca arriverà qui la ventura domenica, con treno separato, si fermerà alcune ore, e proseguirà poi il viaggio per Oldesloe.

Correzione. — Nel nostro Numero d'ieri, alla rubrica IMPERO RUSSO, annunziammo, sulla fede d'altro giornale, aver quell' Imperatore conferito al tenente generale Liprandi l'Ordine dell'Aquila *rossa*, quando era a dirsi l'Ordine dell'Aquila *bianca*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Collegio femminile di Montagnana, che gode a buon dritto d' una celebrità procacciatagli dalla sua fondatrice, e che gli fu fino ad oggi sapientemente conservata, offeriva non ha guari un pubblico saggio del progresso, fatto dalle numerose sue alunne, così negli studii letterarii, come negl' industri lavori donneschi. E infatti i molti accorrenti ebbero campo a convincersi che nulla di ciò, che può rendere utile ed amabile una donna, venne trascurato dalle educatrici, le quali, lontane del pari da certe vanitose infarinature di scienza, come da certe volgari applicazioni dell' ingegno, seppero battere quella sicura via, che sola può dare un' istruzione fruttuosa nel presente e nell' avvenire.

Il quale merito vuol essere in singolar modo attribuito alle brave direttrici, signore Frapporti, intente tutte al migliore vantaggio delle giovinette ad esse affidate, e all' esimio valore de' maestri e delle maestre, da cui si seppero circondare. Nè giustizia concede che si dimentichi il rev. sig. Ispettore scolastico distrettuale, ed il Municipio, cui stanno a cuore la conservazione ed il buon andamento dell' Istituto, che forma uno de' precipui vanti di questa città, e prepara alle sue agiate famiglie delle ottime madri.

Con questi pubblici saggi le famiglie ed il paese, che co' loro proprii occhi possono convincersi dell' ottimo insegnamento impartito alle giovanette, le confidano più tranquilli alle cure altrui; e quel giorno, in cui le riveggono modeste e sicure dare aperto saggio di sè, diventa per tutti un solenne giorno di festa.

Montagnana, il 20 ottobre 1854.

X.

Laudate Dominum in chordis et organo.
Psal. 150. 4.

Di novello organo adornavasi in questi giorni l' antica nostra ex collegiata di Lonigo, e ne venia lavoratore il peritissimo artefice di Brescia, Giovanni Tonoli.

Non è a dire davvero di qual modo e con che sottile raffinamento d' arte ei si mettesse dattorno a foggiarci il più bello, il più magnifico, il più sonoro ed il più vasto di tutti gl' istrumenti musicali. Parve, non ch' altro, che nell' artificiosa disposizione della quantità delle canne, nella moltiplicità dei diversi registri, nell' immensa varietà delle combinazioni, per cui l' organo ritorna mirabile, ei si ricordasse d' esser figlio di quella patria, che dava alla luce gli Antegnati, gloria non peritura dell' arte, ed onore della sempre feconda d' ingegni non volgari, la bellissima Brescia. Che se oggidì a maggior perfezione fu da varii condotto lo stupendo apparato degli organi, e città cospicue possono con orgoglio mostrarcene di eccellenti, ed egregiamente perfetti, anche il Tonoli non volle che il nostro, nella sua piccolezza, la cedesse per alcun modo ai più celebrati, anzi v' aggiungeva del suo, nel felice ritrovamento di nuovo meccanismo per la costruttura dei mantici.

Ma io, profano del tutto in questo genere di cose, non oso più innanzi pronunziare giudizio. Sembrami solo che se ne riveli il singolare magisterio dall' effetto mirabile, ch' ei seppe ottenere dal suo lavoro, e da quell' altezza di sentimenti, che valse a destare nell' anima, ch' or si sublima ai tocchi gravi e maestosi, or s' innebria della più cara consolazione alle note dolci e soavi. Che più? l' approvazione, il pieno collaudo, che vi diede il celebratissimo prof. Balbi di Padova, di bello accordo col nostro sig. G. A. Dusi, valente sonatore e maestro, v' aggiunge tale sanzione, che non ammette eccezioni, e torna di conforto a questi zelanti fabbricieri, che non risparmiano cure e travagli al decoro del tempio, ed alla gloria sempre maggiore di Lui, che arcanamente di sua grandezza il riempie.

Lonigo, il dì 28 ottobre 1854.

Ab. ALVISE ROBERTI.

AVVISI PRIVATI.

N. 12159.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' Esercizio di vendita liquori a S. Gio. Grisostomo, Calle del Forno N. 5864, da Mansueto Tagliapietra a favore di Conti Francesco, se ne fa pubblica avvertenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 31 ottobre 1854.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò

REVOCA DI MANDATO.

I sottoscritti ritirano al sig. Odoardo Pilutti, di Rivignano, ogni mandato, che ad esso lui avessero rilasciato. Di ciò s' informa il pubblico per gli effetti di legge.

† dell' illetterato revocante *Domenico* q.m *Francesco Bertusso* — † di *Francesco* q.m *Domenico Clozza di Roveredo* — † di *Santo* q.m *Gio. Battista Pilutti di Sella*.

Tutti sottoscritti da me, testimonio richiesto.
MARCELLO MELCHIOR che fui testimonio.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 21618. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

1. Nell'Ufficio dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo sarà tenuto, nel giorno 16 novembre 1854, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l'impresa della condotta da Agordo a Treviso, e viceversa, dei prodotti minerali ed altri generi, da spedirsi fra questi due punti, per conto della R. Amministrazione minerale.

2. L'impresa sarà duratura per il triennio dal 1.º dicembre 1854 al 30 novembre 1857, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Sarà libero alla R. Amministrazione minerale di determinare illimitatamente la quantità e qualità dei prodotti minerali da levarsi dai Depositi in Vall'Imperina di Agordo e tradursi a Treviso, e soltanto in via presuntiva si accenna consistere nei quantitativi seguenti:

	Annualmente	Nel triennio
	Migliaia metriche	
Rame rosetta, o d'altra forma, da Agordo a Treviso	200	600
Vetriolo di ferro, o rame, da Agordo a Treviso	200	600
Varii generi, da Agordo a Treviso. .	4	12

4. Il dato regolatore d'asta è quello di austr. L. 32 per cadaun migliaio metrico, netto di tara, per la condotta da Vall'Imperina a Treviso, dei prodotti minerali suddetti; e di austr. L. 38, pure per cadaun migliaio metrico, netto di tara, di tutti gli altri generi da condursi da Treviso ad Agordo.

5. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di austr. L. 600, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che sarà a lui restituito subito dopo che avrà prestata la voluta cauzione, e si avrà prestato pure alla definitiva stipulazione del contratto.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valor nominale.

6. È eziandio permesso d'insinuare offerte in iscritto, sotto l'osservanza delle discipline seguenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 5, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una R. Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate, avanti il principio dell'esperimento d'asta, all'I. R. Ispettorato minerale in Agordo;

c) devono esprimere con chiarezza, in lettere ed in cifre, l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) nella soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: *Offerta per l'impresa della condotta da Agordo a Treviso, e viceversa, dei* . . . . (*come all'art.* 1), *corredata dell'importo di L.* . . . . (*o della quitanza di Cassa sul deposito cauzionale di L.* . . . .)

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono bensì contenere l'espressa dichiarazione: *Che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta* . . . *e del concernente Capitolato generale d'appalto.*

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda, verrà indi risguardato quello che, od all'asta vocale, od in base alla regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente.

Se la migliore offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

7. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento, in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Ufficio minerale di Agordo. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato, pel pieno adempimento degli assunti impegni, e, solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione, derivante dalla sua offerta, dall'istante, in cui gli venisse intimata la concernente decisione.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno, in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta.

Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria, a termini delle vigenti disposizioni.

8. Ogni aspirante all'asta dovrà concretare la sua offerta, sia questa vocale, od in iscritto, tanto rispetto ai prezzi unitarii, che domanderebbe in generale per l'impresa, a norma del dato regolatore, quanto anche rispetto al ribasso, in ragione di percento, sui prezzi unitarii, che intenderebbe di accordare alla Stazione appaltante, contando dal giorno, in cui, durante l'impresa, fosse per essere aperta la ferrovia da Treviso a Conegliano, restando d'altronde fermi ed inalterabili tutti gli obblighi e le condizioni dell'impresa, sempre però al patto dell'articolo 2 suddetto, anche dopo l'apertura del preindicato tronco della ferrovia.

9. L'Amministrazione minerale dovrà essere cautata con un deposito nella misura di austr. L. 5000 in contante, od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di Prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili, come all'art. 5, od altrimenti mediante una cauzione fondiaria.

10. Le spese, inerenti alla formale contrattazione, saranno a carico dell'imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari, e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta, di pari data e Numero, ostensibile, a comune intelligenza degli aspiranti, presso questo I. R. Ispettorato minerale in Belluno, Treviso e Venezia, presso gl'II. RR. Ufficii di smercio dei prodotti montanistici, e finalmente in Ceneda, Conegliano, Valdobbiadene, Montebelluna, Asolo, Castelfranco, Longarone e Pieve di Cadore, presso quegl'II. RR. Commissariati distrettuali, durante l'orario d'Ufficio.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti ed altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 27 ottobre 1854.

N. 21264. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo da conferirsi due posti di Ricevitore e Magazziniere provvisorio delle marche da bollo, presso gli Ufficii di commisurazione di altra delle Intendenze di finanza delle Provincie venete, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500 (cinquecento) ed il carico di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 24 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il prefato termine, a questa Prefettura, col tramite delle Autorità, da cui dipendono, le loro istanze, corredate della prescritta tabella di servigio, e dimostreranno la possibilità di prestare la richiesta cauzione, indicando pure se sieno congiunti per parentela od affinità con taluno degl'impiegati degli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1854

N. 6208. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, caduta senza effetto la licitazione, pubblicatasi coll'Avviso 23 settembre 1854, riferibilmente all'appalto dei lavori di ristauro generale della Caserma di cavalleria, esistente al Ponte di legno nella città di Padova, dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando della II armata, emanato con venerato suo Dispaccio, in data 27 ottobre 1854, Sez. III, Rip. 2.º N. 13832, si passerà a tenere un rinnovato esperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete, che dovranno rimettersi alla Direzione medesima, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 16 novembre 1854.

I detti lavori saranno deliberati al miglior offerente, con riserva dell'approvazione Superiore.

Le qualità dei lavori e gl'importi del preventivo, ratificati dall'eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra, in base dei contratti vigenti presso l'I. R. Intendenza delle Caserme in Padova, sono i seguenti, e suddivisi in quattro operazioni, cioè:

INDICAZIONE DEI LAVORI INERENTI compresovi il materiale.		I. Demolizione.	II. Lavori nuovi di aggiunta di due latrine con apparato di conduttori di ghisa.	III. Lavori nuovi di ricostruzione e di ristauro generale.	IV. Nuovi ripostigli ed asciugatoi per lo strame	Importo totale di ogni qualità di lavoro.
Da muratore . . .	in L. austr. e cent.	3481 : 23	17,630 : 02	46,693 : 61	3069 : 08	70,873 : 94
» tagliapietra	»	— : —	3077 : 80	14,997 : 05	— : —	18,074 : 85
» falegname da grosso . . .	»	3952 : 43	2872 : 43	56,781 : 74	4459 : 75	68,066 : 35
» id. da sottile . . .	»	— : —	261 : 58	2282 : 11	— : —	2543 : 69
» finestraio	»	— : —	638 : 82	2749 : 21	— : —	3388 : 03
» fabbro e da fonditore . . .	»	— : —	3447 : 81	13,186 : 62	— : —	16,634 : 43
» coloritore	»	— : —	370 : 72	1172 : 39	— : —	1543 : 11
» asfalto	»	— : —	881 : 66	— : —	— : —	881 : 66
» bandaio	»	— : —	— : —	2033 : 14	— : —	2033 : 14
Somma complessiva per ciascuna delle quattro esecuzioni		7433 : 66	29,180 : 84	139,895 : 87	7528 : 83	Totalità di spesa preventivata per l'intiero lavoro 184,039 : 20

Condizioni generali.

1. A quest'impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro di entità per conto dell'Amministrazione militare, ciò che dovrà essere comprovato con documento da quelli non ancora conosciuti dalla Direzione del Genio in Venezia.

2. L'avallo, di cui dovrà essere munita ciascuna delle *offerte suggellate,* è stabilito in L. austr. 9000, e la cauzione da prestarsi, subito dopo la delibera, consisterà in ragione del 10 per cento sull'importo totale di delibera. Questi depositi, che pel momento dovranno essere scortati o in danaro, od in Obbligazioni metalliche, oppure in quelle del Prestito volontario lombardo-veneto 1850, dietro il corso della Borsa, potranno in seguito sostituirsi con istrumenti ipotecarii, riconosciuti validi dall'I. R. Ufficio fiscale.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno, nelle offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra l'intiero suesposto importo di spesa del preventivo, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: *Offerta per i lavori di ristauro generale della Caserma di cavalleria al ponte di legno nella città di Padova.*

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui appiedi apposta la Formula.

4. Siccome la dissuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo, 17 novembre 1854, in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato di por mano all'opera, e di condurre i lavori in modo che i medesimi vengano ultimati coll'ultimo d'ottobre 1855, per passarsi al prescritto collaudo col 1.º novembre 1855.

6. L'importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà dalla Cassa delle fortificazioni in Venezia, in pagamenti rateali, in misura del progresso del lavoro, ed in proporzione al quantitativo del materiale radunato sopra luogo; l'ultimo pagamento, però, verrà effettuato tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso, avvertendo che ogni pagamento va prima soggetto ad assegno speciale dall'eccelso I. R. Comando dell'armata.

7. La spesa preventivata e sopraesposta, per i lavori da eseguirsi, essendo calcolata dietro i prezzi depurati dei contratti, attualmente in vigore presso l'I. R. Intendenza delle Caserme militari in Padova, così questi contratti soltanto serviranno di base in ogni avvenibile bisogno di calcolazione delle opere eseguite, le quali non coincidessero perfettamente o nella qualità o nella quantità colle esposizioni del preventivo, sempre inteso, però, coll'applicazione dei prezzi unitarii depurati, vale a dire coi prezzi che risultano dopo la deduzione del ribasso, che attualmente regge sui contratti medesimi, e di conseguenza l'imprenditore è anche obbligato di assoggettarsi pure a tutte le condizioni racchiuse da essi contratti.

8. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l'assunto lavoro, ed ove egli stesso non potesse condurlo personalmente, sarà di lui obbligo di appoggiarne la sua direzione o ad un ingegnere approvato, od almeno ad un individuo di pari cognizioni, già sperimentato in altre esecuzioni tecniche di maggior rilevanza, commettendogli la piena facoltà in tutto e per tutto, in riguardo all'esecuzione dei lavori, in modo che la Direzione del Genio abbia e possa con effetto rivolgersi in ogni evento al medesimo; in generale, dovrà egli in istretto senso rappresentare la persona del deliberatario, per cui in tale rapporto dovrà essere munito di procura legale, e se per avventura la Direzione del Genio trovasse che l'individuo prescelto dal deliberatario non corrisponde nelle proprie mansioni per difetto di cognizioni od altro, esso si riserva il diritto di allontanarlo da quella funzione, ed il deliberatario sarà obbligato di sostituirlo con altro idoneo.

9. Tutte le *offerte suggellate* dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall'articolo 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto commissionale di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 16 novembre 1854, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove e non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche, che riguardo alle condizioni ed ai prezzi sopra menzionati, il proponente s'assoggetta, senza eccezione di sorte.

10. Dal momento del collaudo finale dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa militare erariale sino all'espiro della garantia.

11. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto uffizioso, dietro il quale dovrà presentarsi all'ora e giorno che gli verrà indicato per la sottoscrizione dell'atto commissionale dell'asta.

12. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello, dal giorno della seguita ratifica.

13. Il miglior offerente dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche, che l'operato di collaudo avesse da riportare, a suo tempo, dalla revisione dell'eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

Il tipo, il preventivo foglio dei lavori e delle dimensioni, come pure il fabbisogno rispettivo, sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni in Venezia, dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 31 ottobre 1854.

Modula.

OFFERTA

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso di licitazione, emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 31 ottobre 1854, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo di aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione dei lavori di ristauro generale, progettati per la Caserma di cavalleria al Ponte di legno nella città di Padova, col ribasso di (in cifra), diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale preventivamente esposto nell'Avviso stesso di L. austr. 184,039 cent 20, oppure per la possibile variazione di esso dai prezzi depurati dei contratti attualmente in vigore presso l'I. R Intendenza delle Caserme in Padova, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi, tanto alle condizioni dell'Avviso, quanto a quelle tutte, senza eccezione, dei contratti prenominati. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui, tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in austr. L. 9000, ed è costituito da . . . .

(Luogo e data) *Firma.*
(Indicazione dell'abitazione).

N. 16373. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso rende noto che, nel giorno di mercordì, 15 novembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, si terrà, nella residenza della R. Delegazione, una pubblica asta, per deliberare al miglior offerente la costruzione di un ritiro d'un breve tratto d'argine sinistro al Livenza, in Comune di S. Stino, fronte Fabbricieria di Corbolon e Da Ponte, secondo il Progetto 15 giugno 1853 dell'I. R Uffizio tecnico. L'asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 1310 : 95, sotto le norme dell'italico Decreto 1.º maggio 1807 e delle successive disposizioni. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col deposito di L. 150, e le spese con L. 40, di cui si darà conto. Il Progetto ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili, nelle ore d'Uffizio, presso il Referato V.

Dall'I R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 ottobre 1854.
L'I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 9157. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Dietro ordine Superiore, viene aperto il concorso al posto di Archivista, ossia capo dell'Ufficio di revisione, vacante presso questa I. R. Direzione, coll'annessovi annuo soldo di fior. 1000, e coll'obbligo d'una cauzione per un eguale importo

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dagli originali documenti di servigio, non più tardi del giorno 20 novembre 1854, a questa stessa Direzione, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, dichiarando se, o meno, siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, coll'avvertenza che il detto posto esige l'esatta conoscenza della manipolazione del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 24 ottobre 1854.

N. 20933. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 9 ottobre corrente N. 26853, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di recinti attorno ai secchiai nei singoli camerotti e laboratoi della R. Casa di forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 12 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 13 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2700 : 48.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 270, più austr. L. 30 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 20 ottobre 1854.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

AVVISI PRIVATI.

N. 4887 I.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato Distrettuale

Resasi vacante la Condotta medica del Comune di Arzergrande, consorziata con Piove, pel circondario a sinistra, in forza del già spirato triennio, ne viene aperto il concorso dal giorno d'oggi a tutto il 16 novembre p. v.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo, cioe:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non fossero nativi del Regno Lombardo-Veneto;

c) Attestato medico di avere una costituzione fisica suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;

d) Privilegii originali, o in copia autentica, di autorizzazione al libero esercizio della professione;

e) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, e prove eventuali di averlo eseguito con fervore e buon successo;

f) Documenti comprovanti la capacità o riputazione nel pratico esercizio;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere a sua volontà.

Alla Condotta, suddetta va annesso l'onorario di L. 1200, austriache, pagabili dalle Casse comunali di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Il medico condotto dovrà risiedere nel centro di Piove, ed essere provveduto d'un cavallo per potersi prontamente recare ove il bisogno lo richieda.

La nomina del medico sarà fatta da una Commissione composta dei deputati amministratori delle Comuni di Piove ed Arzergrande, e presieduta dal Regio Commissario, come prescrivono in massima le istruzioni governative 1.º agosto 1823 N. 26642.

Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolare ostensibile in quest'Uffizio.

Piove, li 16 ottobre 1854.
Il R. Commissario, G MARIGNANI.

Descrizione della Condotta
secondo la sistemazione attuale.

Popolazione N. 4400, numero approssimativo dei poveri 2900, onorario annuo L. 1200. Il diametro del circondario ha la lunghezza di miglia 3, della larghezza, miglia 3.

NB. Le strade sono tutte buone, parte in ghiaia e parte in sabbia.

N. 4302. San. II.º Esperimento.
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
Il Regio Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che, sopra rinuncia del medico condotto, sig. Gio. Batt. Dott. Melo, essendosi dalla Superiorità decretata la istituzione di due Condotte medico-chirurgiche nel Comune di Arsiè, colla residenza dei medici nel Capoluogo comunale, e coll'annuo emolumento di austr. L. 1500 per ognuna, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Una Condotta è composta della Frazione di Arsiè sotto la strada e tutta la parrocchia di Rocca, comprese le situazioni di Incin, Corlo, Casere e Roveri, ed abbraccia una popolazione di N. 2828 abitanti, di cui circa N. 35 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due e un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'altra Condotta è composta della stessa frazione di Arsiè sopra la strada postale e tutte le altre parrocchie e frazioni del Comune, ed abbraccia una popolazione di N. 2725 abitanti, dei quali circa 24 non hanno diritto alla gratuita assistenza. Ha la superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade piane e montuose.

Il concorso si farà indistinto con documentate istanze a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Fonzaso, il 23 ottobre 1854.
L'I. R. Commissario
Nob. Dott. NICOLO' DE FRANCESCHI

N. 1834.
Comune di Latisana.
AVVISO
di concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle Frazioni di Latisana e Latisanotta, aperto a tutto 15 novembre p. v., collo stipendio di L 1500, popolazione N. 3400, poveri N. 2200 circa, strade mantenute a ghiaia. Il territorio in piano, lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale,
Latisana, il 18 ottobre 1854.
I Deputati (A. MILANESE
(F. VALENTINIS.
A. Moresù, *Segretario.*

Mercordì 8 Novembre. Anno 1854. - N. 171.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3524. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Alessandro D.r Arcangeli contro Andrea, Matteo e Gio. Batt. fratelli Soncin detti Camoto fu Giovanni nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. sino alle 2 pom, nel locale di questa Residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ed alle seguenti condizioni:

I. In ciascuno dei tre esperimenti l'immobile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 725.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'asta col deposito del decimo valore della stima.

III. Il deliberatario poi dovrà versare il rimanente dopo quel decimo a pareggio della somma offerta nella Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura entro otto giorni successivi alla seguita delibera in danaro sonante a corso di piazza sotto pena, in caso di mancanza, di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Il solo attore facendosi deliberatario è abilitato a trattenere il prezzo fino alla classificazione e liquidazione dei crediti inscritti.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le imposte staranno a carico del deliberatario, e l'esecutante non s'impegna per qualsiasi garanzia per il fondo d'alienarsi.

VI. Dal prezzo dell'asta si preleveranno le spese dalla procedura esecutiva dietro specifica liquidabile o dai debitori esecutati, o dalla R. Pretura.

Descrizione dei beni siti in Contarina.

Tre ottave parti di casa di muro coperta di coppi con sottoposto terreno ad uso di orto sotto i nn. di mappa 1018, 1017, fra i confini quanto alla casa a levante colla porzione di Vincenzo Soncin, a mezzogiorno con Pellegrina Soncin, ponente con Adamo Fanan, tramontana con beni di diretta ragione Zona; e quanto al terreno a levante strada detta dello Scalone, a mezzogiorno fratelli Costa, ponente casa di Vincenzo Soncin, tramontana a livellarii Zona.

Si avverte essere libero ai concorrenti d'ispezionare o d'aver copia in questo Ufficio di Cancelleria dell'atto di stima e dei documenti giustificativi.

Il R. Pretore
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 23 ottobre 1854.
Koler, Canc.

N. 20311. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza reca a pubblica notizia, che nei giorni 17, 20 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 alle 12 ant, si terrà nel locale di sua residenza l'asta giudiziale dei qui sottodescritti crediti colle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita avrà luogo non al disotto del valor, ed al terzo poi al miglior offerente, a qualunque prezzo, semprechè con tale offerta sieno coperti i creditori su di essi inscritti in via di suppegno.

II. L'asta avrà luogo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale subentrerà in ogni diritto personale e reale appartenente a Lodovico Salvagnini del fu Francesco, in confronto di Giovanni Mozzini del fu Giuseppe, e suoi successori.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo nei giudizi li depositi ai riguardi della graduatoria che dovrà operarsi fra i creditori inscritti ed in via di suppegno sul credito da subastarsi ad eccezione della esecutante però fino alla concorrenza del di lei credito in a. l. 850 salva la graduatoria stessa.

IV. Finalmente il deliberatario potrà ottenere la cancellazione delle iscrizioni di suppegno soltanto in esito della graduatoria sul prezzo d'asta.

Crediti da subastarsi.

a.) Credito di a. l. 894, cogl'interessi del 5 per 0[0 dipendenti dalla privata carta 21 giugno 1852 vista dal Notaio Andrea De Filippi ed inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza li 22 giugno 1852 num. 534, vol. 50, sopra campi 93 circa, con fabbriche in Grossi, Rampazzo, Camisano, a favore di Lodovico Salvagnini del fu Francesco, ed a carico di Giovanni Mozzini del fu Giuseppe.

b.) Credito di a. l. 500 dipendente dalla carta privata 31 luglio 1852 vista dal notaio Mingoni, ed inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 4 agosto 1852 n. 632, vol. 50, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini, ed a carico del Mozzini.

c.) Credito di a. l. 1200 dipendente dalla privata carta 9 settembre 1852 vista dal suddetto notaio Mingoni ed inscritta nel l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza l'11 settembre 1852 n. 764, vol. 50, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini.

d.) Credito di a. l. 1569: 94, coll'interesse del 5 per 0[0 dipendente dalla privata carta 29 novembre 1852 vista dal notaio Mingoni ed inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza il 1.º dicembre 1852 num. 982, vol. 50, sopra gli stabili sopraindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini.

e.) Credito di a. l. 986:99, fruttante il 5 per 0[0 dipendente dalla privata carta 1.º aprile 1853 vista dal suddetto notaio Mingoni ed inscritta nel l'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 4 aprile 1853 n. 297, vol. 51, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini, ed a carico del Mozzini.

f.) Azione di a. l. 2060 dipendenti dalla privata carta 1.º aprile 1853 vista dal notaio Mingoni, ed inscritta nel locale I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza li 4 aprile 1853 n. 298, vol. 51, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini, per l'esposizione in causa di Cambiale 23 marzo 1853, scaduta il 23 marzo 1854

g.) Credito di a. l. 2989: 53, cogl'interessi dipendenti dalla Cambiale 7 settembre 1852 protestata li 21 marzo 1853 ed a cui è relativo il precetto 22 detto mese n. 4279, ed il pignoramento sugli stabili suindicati e loro pertinenze inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 19 aprile 1853 n. 143, volume giud. 15, crediti pervenuti sul Salvagnini per la privata carta 25 giugno 1853 vista dal suddetto notaio Mingoni.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, presso il pubblico tubatore, e sia inscritta per tre volte nella pubblica Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 ottobre 1854.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 20750. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza delegata dall'Ecc. I. R. Trib. d'Appello per le Provincie Venete alla trattazione della ventilazione dell'eredità di Giacomo Lorenzoni fu D.r Antonio, era Presidente dell'Archivio Notarile di Venezia, morto il 6 settembre 1854, convoca tutti i creditori verso la stessa eredità e li diffida ad insinuare e provare i loro titoli nel giorno 21 dicembre anno corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella stanza del Consigliere Dirigente per gli effetti, e sotto le avvertenze dei par. 813, 814 del Codice Civile. E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8764. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Si notifica col presente Editto che da parte di quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Nicolò De Gottardo di Paese.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò De Gottardo ad insinuarla sino al giorno 18 dicembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giacomo D.r Spilimbergo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto avvocato Giacomo D.r Pellarini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 dicembre alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Dirigente
SAGGIOTTI.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 4 ottobre 1854
Frisacco, Canc.

N. 10199. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Este si deduce a comune notizia che, con odierno Decreto, a questo numero, si è chiuso il concorso dei creditori stato aperto coll'altro Decreto 23 agosto 1851 n. 8425, sulle sostanze tutte poste nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Brigida Trevisan, vedova Meneghini, di Cinto.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 26 ottobre 1854.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.
Dionese, Canc.

N. 14631. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con odierno Decreto venne dichiarato per finito il concorso apertosi con Decreto 8 luglio p. p. n. 9226 sulle sostanze del cedente i beni Don Francesco Gresellin di Gio. Cappellano in Saletto.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 28 ottobre 1854.
L'I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
C. F. Viatto, Uff.

N. 5189 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21 dicembre p. v., 19 gennaio e 13 febbraio 1855, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terranno li tre esperimenti d'asta sul fondo sottodescritto, esecutato da Gaspare di Barnaba Barnabò De Mejo, di Lozzo, in odio di Giovanna Antoniai da Rin Spaletta vedova, del fu Antonio Pilotti Dino, di Laggio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima da depositarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, e questo versamento sarà effettuato presso la Cancelleria suddetta, sotto pena di reincanto, ed in moneta sonante a corso di tariffa.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva, dietro specifica da liquidarsi.

Descrizione del fondo.

Fondo zappativo con segativo annesso, nel circondario della Comune di Vigo, Frazione di Laggio, in luogo denominato Contrà-Val, cioè zappativo di passi 270: 32, a cent. settantacinque a. l. 202: 74.

Segativo di passi 76: 83, a cent. 36, a. l. 27: 66.

Confina a mattina strada di Valle, mezzodì Gian di Vale, sera erede Tamburlan, tramontana Antonio Velada.

Il presente sarà affisso all'albo della Pretura, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 27 ottobre 1854.
L'I. R. Pretore
ANGELI.
Vecellio, Canc.

N. 6864. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto all'assente Dionisio fu Valentino Longiani di Pozzale, che la signora Caberlotto Klinger Francesca a mezzo di questo avvocato D.r Cristoforo Vecellio ha presentato a questo Foro il giorno d'oggi la petizione sotto il n. 6864, in confronto di esso Longiani, in punto di pagamento ven. l. 231 ed interessi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti leggi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Longiani a comparire personalmente, avvertendosi che la comparsa a quest'A. V. venne fissata pel 5 dicembre p. v. ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinat., od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 27 ottobre 1854.
VIDA, Pretore.

N. 17813. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Con istanza 16 corrente p. n. Giovanni Barbarani di Natale negoziante di qui coll'avv. Benedetti facendo conoscere lo smarrimento di una sua Cambiale di cui qui sotto si trascrive il tenore chiese l'ammortizzazione della medesima a senso e pegli effetti degli art. 73, 74, della legge generale di cambio.

Viene quindi diffidato l'ignoto detentore della suddetta Cambiale a presentarla entro giorni 45 decorribili dal giorno della scadenza, cioè da 1.º gennaio 1855 a questo Tribunale, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine la Cambiale si riterrà come ammortizzata.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione della Cambiale.

Prima

Verona 18 agosto 1854.

Per eff. a. l. 736: 02, metalliche sonanti.

Alla fine del prossimo venturo dicembre pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di effettive metalliche sonanti austriache lire settecento trentasei e cent. due, escluso qualunque surrogato anche dalla legge permesso.

Valuta in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Gio. Barbarani di Natale
Paolo Albasini accetto

Al sig. Paolo Albasini di Verona pagabile al domicilio della ditta traente in Venezia.

Il giro in bianco di Giovanni Barbarani di Natale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 17 ottobre 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 19478. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Raffaele Saravalle, che Marco Serena industriante ha presentato dinanzi il medesimo Tribunale il giorno 18 agosto a. c. la petizione n. 15281, contro di esso Raffaele Saravalle ed altri in punto di pagamento di austr. l. 4,000, per mercedi opera prestata, spese sostenute e rifusione delle spese di lite, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Sacerdoti, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo il vigente Giud. Reg. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Raffaele Saravalle a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ed indicare a questo Tribunale un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che sulla detta petizione venne con Decreto odierno pari numero prefisso per la risposta il termine di giorni 90.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Per il Cav. Presidente in perm.
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 26 ottobre 1854
Ferretti.

N. 7577. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco notifica col presente Editto all'assente Francesco Tombolato di Vedelago, che il Rev. D.n Gregorio De Lotto rappresentato dall'avv. Loro ha presentato alla Pretura medesima nel giorno 16 luglio 1854 la petizione sotto il n. 4697, contro esso Francesco Tombolato nonchè contro il Rev. D.n Giacomo Maria Marani del fu Giuseppe pur di Vedelago nei punti:

I. Essere valida ed operativa la compra-vendita del casino con terra annessa, situato nel Comune censuario di Vedelago ai nn. di mappa 271, 280, 281, per pert. cens. in totale 5: 80, colla rendita complessiva di a. l. 30: 10, stipulata tra l'attore D.n Gregorio De Lotto, ed il coimpetito Francesco Tombolato il giorno 3 luglio 1854, verso il prezzo di a. l. 2200.

II. Essere solidariamente tenuti li RR. CC., e chiunque di essi attualmente detenga detti immobili a farne la consegna, ed il rilascio all'attore, salva al medesimo ogni altra azione, e che per non essere noto il luogo dell'attuale di lui dimora con odierno Decreto pari numero gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avv. D.r Trevisan onde la causa possa regolarmente proseguirsi e decidersi colle norme portate dal Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Tombolato Francesco a comparire personalmente in tempo ovvero a comunicare al deputatogli curatore i mezzi necessarii di difesa, od a nominare un'altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, avvertito che sulla suddetta petizione venne aggiornata la Udienza al dì 29 gennaio 1855 ore 9 ant., e che mancando a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, nel Comune di Vedelago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 30 ottobre 1854.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 5211. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 dicembre anno corrente, 22 gennaio e 16 febbraio 1855, dalle ore 9 ant alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti, esecutati da Bortolo Cesco Fare fu Bortolo di S. Pietro, in odio di Francesco Cesco Betta fu Pietro, di detto luogo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo;

III. Al primo e secondo esperimento non si delibereranno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.;

IV. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima,

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà depositarsi entro 10 giorni dalla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno;

VI. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante egli tenuto a versare il prezzo d'asta nei depositi del Tribunale entro dieci giorni da quello in cui passerà in giudicato la Sentenza graduatoria, e per quell'importo soltanto che non sarà a lui dovuto in base alla stessa,

VII. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario;

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, avrà luogo un reincanto per vendersi a qualunque prezzo gl'immobili esecutati, a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi in Comune di S. Pietro.

1. Prato e fondo boschivo detto a Rin della superficie di passi 3964: 3, stimato a cent. 23 il passo l. 911: 79.

Piante di abete e larice so-

...nezia

...ni del fu Giuseppe ...lago nei punti: ...re valida ed operativa ...ndita del casino con ..., situato nel Comu... di Vedelago ai nn. ...271, 280, 281, per ...n totale 5 : 80, colla ...plessiva di a. l. 30: ... tra l'attore D.n ...e Lotto, ed il coim... ...cesco Tombolato il ...uglio 1854, verso il ...l. 2200.

...re solidariamente te... ...CC., e chiunque di ...nte detenga detti ...arne la consegna, ed ...l'attore, salva al me... ...altra azione, e che ...otore il noto luogo del... ...lui dimora con o... ...nto pari numero gli ...a di lui pericolo ...uratore speciale que... ...r Trevisan onde la ...regolarmente prose... ...ideri colle norme ...Giud. Reg.

...quindi eccitato esso ...Francesco a compa... ...nente in tempo ov... ...unicare al deputato... ...i mezzi necessarii di ...nominare un altro ...o prendere ...minazioni che troverà ...al proprio interesse, ...a suddetta pe... ...aggiornata la U... ...l 29 gennaio 1855 ...e che mancando a ...dovrà imputare a ...le conseguenze del... ...zione.

...nte sarà affisso in ...Pretorio, nel Comune ...ed inserito per tre ...Gazzetta Ufficiale di

...R. Pretura di Ca...

...ottobre 1854. ...R. Pretore ...Martini.

...1.ª pubbl.ª

...Editto.

...noto, che nei gior... ...bre anno corrente, ...e 16 febbraio 1855, ...nt alle 2 pom., nel... ...di questa Pretura, ...i tre esperimenti d' ...mobili sottodescritti, ...B.rtolo Cesco F.are ...S. Pietro, in odio ...Cesco Betta fu Pie... ...luogo, sotto le se...

...ondizioni.

...cutante non assume ...sabilità, e non ga... ...per fatto proprio; ...immobili si vende... ...separatamente cor...

...primo e secondo es... ...si delibereranno ...almeno eguale alla ...a qualunque prez... ...p sto del par. 422 ...

...espianto, meno ...dovrà per aver voce ...decimo del valore

...zzo d'asta, detratto ...ui sopra, dovrà ...tro 10 giorni dalla ...Cassa forte dell' I. ...Prov. di Belluno; ...ca o che si render... ...io l'esecutante egli ...are il prezzo d'asta ...del Tribunale entro ...da quello in cui pas... ...la Sentenza ...e per quell' importo ...ve a lui do... ...alla stessa.

...spese posteriori alla ...on tu te a carico ...

...ncando il deliberato... ...amento del prezzo, ...reincanto per ...ti lo a tutto rischio ...lui.

...da subastarsi ...ne di S. Pietro.

...e fondo boschivo ...della superficie di ..., stimato a cent. 23 ...: 79.

...abete e larice so...

rapposte, stimato l. 378 : 61.

Confina a mattina Pietro Cesco Betta, e Bortolo e Benedetto De Pol, mezzodì strada comunale, sera Pietro Pradetto Faletto, tramontana Gio. Battista Zampolin e Bortolo e Benedetto De Pol.

2. Aratorio detto Stavello di passi 236 : 7, a cent. 86, austr. l. 203 : 56.

Prato di passi 34 : 6, a cent. 69, a. l. 23 : 87.

Confina a mattina Pietro Cesco Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Giacomo Cesco Betta, e tramontana strada consortiva.

3. Aratorio a Stavello di passi 244 : 04, a cent. 91, aust l. 222 : 40.

Prato di passi 63 : 8, a cent. 74, a. l. 47 : 21.

Confina a mattina Lorenzo Soghet e transiti Cesco Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Chiesa di S. Pietro, e tramontana strada comunale e transiti Cesco Betta.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I R Pretura di Auronzo,

Li 29 ottobre 1854

Il Pretore

Angeli.

Vecellio, Canc.

N. 19539. 1.ª pubbl.

Editto.

Da parte di quest' I. R. Tribunale si fa noto essere nel 15 giugno p. p. mancata a' vivi in questa Città senza testamento Elisa Griffanti di Giuseppe e della fu Giovanna Vianello. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe Griffanti, viene egli diffidato a dovere insinuarsi presso quest' I. R. Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, avvertendosi che mancando si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Griffanti costituito nella persona del signor Marco Zanetti di Venezia.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cav. Presidente in perm.

Scolari

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 26 ottobre 1854.

Ferretti.

N. 6365. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Inerendo all'istanza 7 corrente n. 6365, presentata da Giovanni Boito fu Gio. Batt. di Polpet per dichiarazione di morte del di lui fratello Domenico Boito, viene diffidato Domenico Boito fu Gio. Batt. di Polpet del Comune di Capodiponte assente d'ignota dimora, a comparire entro un'anno sotto la comminatoria, che non comparendo, o non facendo conoscere al Giudizio la sua esistenza entro il termine predetto, si procederà alla sua dichiarazione di morte, e ciò pel conseguenti effetti di legge, avvertito che frattanto gli venne deputato in curatore il sig. avv. di questo Foro Gio. Martino Dr Bonomo.

Il presente si pubblica per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo di questo Giudizio, al pubblico luogo di questa Città ed alla Residenza Comunale di Capodiponte.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 25 ottobre 1854.

Il Cons. Dirigente.

Bortolan.

N. 7235. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto, che nel giorno 11 undici, dicembre p. v. alle ore 10 dieci ant., e sino alle ore 2 due pom., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, stimati per a. l. 13005 : 20, come dal protocollo 4 novembre 1846 del quale ne sarà libero al concorrenti l'ispezione, come pure di levarne copia in questa Cancelleria, stati oppignorati ad istanza di Teresa Molin e Consorti al nobile sig. Pietro Spilimbergo di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. La vendita degl'immobili esecutati, sarà fatta congiuntamente come descritti nel protocollo di stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'asta col deposito del decimo della stima in valuta a tariffa.

IV. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni dopo la delibera depositare il prezzo offerto presso l'I. R. Tribunale in Udine, in valute a tariffa.

V. Mancando al detto deposito perderà quello fatto a cauzione dell'asta, e si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno e pericolo.

VI. Starà a carico del deliberatario ogni debito per prediali arretrate e correnti, le spese di aggiudicazione e voltura.

VII. Gli esecutanti saranno esenti dal deposito per cautare l'asta, ed anche da quello per la delibera, ma non potranno ottenere l'aggiudicazione senza il deposito del prezzo di delibera.

Segue la descrizione dei fondi.

Pezzo di terra ortale con mori posto fra i confini a levante e monti pubblica fossa, mezzodì eredi Molin Giovanni, ponente questa ragione, in mappa di S. Vito, del censo provvisorio al n. 182, di cens. pert 4 : 74 1/2, con l'estimo di a. l. 187 : 34, ora nel censo stabile in mappa di S. Vito al n. 4478 A, di pert. 5 : 16, rendita a. l. 24 : 46, stimato a. l 1969 : 70.

Casa di muro coperta a coppi con annesse adiacenze posta fra li confini a levante questa ragione, mezzodì strada, ponente Annonieni eredi Francesco, monti pubblica fossa, in mappa di S. Vito del censo provvisorio al n. 183, di cens. pert. — : 91, coll'estimo di a. l. 35 : 93, ora nel censo stabile al n. 183, di cens. pert. 1 : 02, colla rendita di a. l. 218 : 40, stimata austr. l. 11035 : 50.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 2 novembre 1854.

Per l'I. R. Pretore in perm.

Zuliani, Ascolt. Suss.

N. 17167. 1.a pubbl.

Editto.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile sopra istanza 13 settembre 1854 n. 17167, di Anna Petitjean vedova De Bon ed in confronto di Francesco Cucco fu Antonio, si rende noto, che nel locale di residenza di esso Tribunale nel giorno 20 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane seguirà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo sebbene inferiore al valore di stima e non sufficiente a saziare tutti i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita o diffalcata dal prezzo, secondo che si rendesse o no deliberatario.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da 20 kni, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima presso quest'Ufficio di spedizione, o presso l'avv. Angelo Dr Lattes, procuratore della esecutante.

V. La esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa con bottega qui situata all'Angelo Raffaele, marcata col civ. n. 2490, già censita nel censo estimo provvisorio al num. 12947 di catasto, colla cifra di l. 135 : 62, ed ora allibrata in estimo stabile di questo Comune amministrativo cen uario di Dorsoduro al n. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di l 38 : 88, stimata a. l 3683 : 40

Ed il presente verrà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Dall' I. R Tribunale Prov., Sez. Civ. di Venezia,

Li 23 ottobre 1854.

Ferretti.

N. 18907. 1.ª pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Lorenzo Angeli negoziante di vestiti fatti a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Angeli ad insinuarla sino a tutto il 15 dicembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Dr Malvezzi deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr Ferrari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 dicembre p. v. alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale Commerciale e Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei paragrafi 87, 88 del Giudiz. Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

L'I. R. Presidente

De Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 3 novembre 1854.

Ant. Simonetti, Agg.

N. 9267. pubbl.ª unica

Editto

Si rende noto, che il Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 26 settembre p. p. n. 9454, ha trovato d'interdire Maria Todon vedova di Gio. Batt. Piani di Dolegnano siccome legalmente riconosciuta mentecatta, e che questa Pretura le deputò in curatore Giacomo Piani q.m Giorgio di Pavia.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per una volta nella Gazzetta Ufficiale.

Il Pretore

Stein

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 14 ottobre 1854.

Zuecca, Canc.

N. 6675. 2.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende pubblicamente noto, che nei giorni 5, 6, 7 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 di mattina fino alle 2 pom., sopra istanza di Dom. Dall'Aglio Maddalena e Maria dei Dall'Aglio, in confronto di Giuseppe Dall'Aglio fu Francesco di detto luogo, procederà al triplice esperimento d'asta nella propria residenza, e dinanzi apposita Commissione giudiziale, per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono in separati lotti con l'ordine progressivo come stanno descritti nella relazione peritale in atti al n. 8742 dell'anno 1853, nello stato di coltura e rispetto alle fabbriche di manutenzione in cui si troveranno all'atto della delibera, a ciascun aspirante ispezionabili, senza alcun diritto di reclamo verso le esecutanti per qualsiasi differenza fra l'atto di stima e lo stato attuale, con tutti gli aggravi infissi e senza responsabilità delle esecutanti stesse per evizione od altro titolo.

II. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo della stima del lotto cui aspira, più un'altra metà del detto decimo a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma verrà ritornata agli oblatori non deliberatarii all'atto che si chiuderà la subasta

III. Dal deposito sopraindicato saranno esenti le sole esecutanti, avendo esse anticipate le spese e restando vincolato il loro credito, ch'è il solo inscritto sui beni esecutati, a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. Nel I e II esperimento li beni saranno deliberati a prezzo superiore, od eguale alla stima sempre in valute sonanti metalliche al corso di tariffa, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè basti a cautare le inscrizioni gravitanti i beni fino al valore della stima.

V. Le pubbliche imposte, e gli eventuali canoni staranno a carico del deliberatario dal dì della subasta, ed in quanto alle fabbriche staranno a carico del deliberatario del lotto rispettivo in via proporzionale alla somma della già rilevata stima complessiva delle medesime compresovi il brolletto, e senza riguardo al prezzo di delibera dei singoli lotti, e ciò fino che verrà dal competente Ufficio censuario regolato ed attivato il parziale scorporo relativo a ciascun lotto, dalla qual epoca in poi ciascun lotto sottostarà a quella cifra di cui verrà caricato.

VI. L'ingresso dalla strada del pilastro al cortile resta promiscuo a tutti i lotti II, III, IV, V, od ogni singolo deliberatario dovrà a spese comuni col confinante chiudere nel rispettivo riparto le porte di comunicazione col medesimo, e ciò varrà anche per la ditta esecutata od avente causa se un qualche riparto rimanesse invenduto. Alla ditta esecutata od a chi rimanesse il lotto III, (corrispondente al riparto II.° delle fabbriche) od al deliberatario del medesimo incomberà entro 20 giorni dalla delibera di farsi nella propria area quella scala di cui manca, dovendo quella del primo riparto II.° (lotto II) servir esclusivamente a quello ed essere segregata dal riparto II.° (lotto III)

VII. Entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse taluna delle istanti, pagare al procuratore di queste le spese di esecuzione tutte a incominciare inclusivamente dall'istanza 28 aprile 1853 n. 3396, esclusi però due sesti delle spese della perizia divisionale 1853 al n. 4846, sottratte cioè dalla somma di tutta la procedura l 38 : 20, e se più fossero i deliberatarii dovranno supplirla in quoto eguale e sempre nella misura da convenirsi in via amichevole o dietro giudiziale tassazione. Entro 30 giorni poi, pur continui dalla delibera, dovrà depositarsi il resto prezzo del lotto o lotti deliberati, trattenuti pero ed imputati gl'importi già depositati e pagati giusta la presente e la seconda delle condizioni.

VIII. Le instanti saranno tenute a depositare solo il residuo prezzo, dopo calcolata ed imputata a loro favore la somma capitale cogl'interessi del 5 p. 0/0, e le spese tutte indicate nel precedente art. VII, e colla dettrazione ivi calcolata e come risultante dall'atto di oppignoramento 28 aprile 1853 n. 3396, inscritto all'I. R. Ufficio delle ipoteche in Este li 9 maggio 1853 vol. 31, n. 179-30.

IX. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli saranno aggiudicati al deliberatario o deliberatarii in proprietà i beni subastati ed immesso anche nell'effettivo materiale possesso e godimento, ritenuto che le tasse qualunque per trasferimento di proprietà dovranno cadere a peso esclusivo dei deliberatarii

X. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque obbligo portato dal presente capitolato, ad istanza delle esecutenti, o sarà astretto all'esatto adempimento, o sarà venduto il lotto o lotti a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 2 : 3 : 092 a corpo e non a misura in Comune dei Masi contrà borgo Storto rappresentati dal n. 494 di mappa, censiti per pert. 11 : 05, colla rendita di l. 17 : 13, aggravati di un'annuo canone di austr. l. 6 : 66, alla ditta Besenzi od a chi per essa, valutati dietro depurazione del canone a. l. 957:20.

Lotto II.

Porzione della casa al num. 136 di mappa, nel Comune dei Masi al comunale n. 59, composta questa porzione di quattro locali al pian terreno e scala a due rami che ascende al superiore, e di altri quattro locali in questo secondo piano descritta nella relazione di stima 5 ottobre n. 8742, sotto il riparto I, valutata a. l. 1846 : 20.

Lotto III.

Altra porzione della predetta casa composta anche questa di due piani con tre locali fra entrambi i piani, ma senza scala descritta nella relazione stessa sotto il riparto II, in cui è di viva la casa valutata a. l. 1254:60.

Lotto IV.

La terza porzione della casa stessa ossia il riparto III, ad uso di fabbrica da stoviglie pure in due piani senza scala con quattro locali fra entrambi li piani valutata a. l. 1184 : 60.

Lotto V.

L'altra porzione di casa che può considerarsi separata dagli altri tre riparti, comunque nella relazione peritale figuri quale riparto IV, contrassegnata dal comunale n. 58, col brolletto sottopostovi ad orto composta la casa di due piani con un locale pepiano e scaletta di legno, stimata la detta casetta o porzione della casa grande per l'importo di l. 660 : 60, ed il brolletto sottoposto altre a. l. 289.

Il presente verrà affisso al l'Albo Pretorio, in questa Piazza, nel Comune dei Masi, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

Redetti.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,

Li 19 ottobre 1854.

Bressan, Canc.

N. 8717. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si porge a pubblica notizia, che con odierno Decreto pari n. fu da questa Pretura dichiarato chiuso il concorso dei creditori della sostanza oberata fu Antonio Aldighieri di Arzignano, apertosi con Editto 9 gennaio 1852 n. 178.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 14 ottobre 1854.

Il R. Pretore.

P. Cita.

N. 3076. a. c. 2.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Girolamo Giavoni, che la ditta Norsa e Compagno negozianti di Mantova coll'avv. Tedeschi, ha presentato davanti questo Tribunale nel 19 ottobre corrente sotto il n. 3076, contro di esso Girolamo Giavoni un'istanza per precetto di pagamento entro tre giorni della somma di a. l. 1500 cogl'interessi del 6 per 0/0 dal giorno 3 settembre p. p., e con a. l. 9 di spese di protesto in estinzione della Cambiale 16 dicembre 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in cura tore speciale l'avvocato di questo Foro Dr Parenzo, onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Giavoni a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

In mancanza di Presidente

Banzanici

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 26 ottobre 1854.

Fioricli, Dir.

N. 3442. Editto. 2.a pubbl.

Sopra istanza della nob. Luigia marchese Trotti di Bagno e a pregiudizio di Vincenzo Nagliati fu Stefano, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura e nei giorni 1, 12 e 19 dicembre p. v. il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo, ed al secondo incanto non avrà luogo delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima nell'importo pel primo fondo di a. l. 4194 : 12, e pel secondo di l. 260, al terzo poi seguirà a qualunque prezzo; semprechè, se al disotto della stima, cauti i creditori prenotati fino alla stessa.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non sarà ammesso alcuno ad offerte per l'asta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione di a. l. 600, a cauzione della delibera pel primo fondo, e di l. 100 pel quello del secondo.

III. Il deliberatario, qualunque sia, compreso i creditori inscritti e la stessa parte esecutante, sarà tenuto a versare entro giorni venti dal dì della delibera nei giudiziali depositi il prezzo totale, meno l'ammontare delle spese esecutive che dovrà esser pagato alla parte esecutante prima del versamento del prezzo sopra specifica giudizialmente liquidata. Se rimanesse deliberataria la parte esecutante avrà diritto di trattenersi l'importo delle spese esecutive come sopra liquidate.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno staranno poi a di lui carico le imposte, e tasse ulteriori.

V. L'aggiudicazione in proprietà, e la immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario se non dietro la prova, da fornirsi al Giudice, di avere fatta seguire a suo carico, e sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto, e ritenuto avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito o pel pagamento delle imposte, o per le spese.

Per la esecutante verrà sempre la ritenzione delle spese tassatele.

VI. Ogni, e qualunque pagamento dovrà farsi a monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto dovrà sborsarsi in esito alla graduatoria, e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera, correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0/0, che a tutte sue spese dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo, anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati, al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutto danno del compratore, il quale in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito, che avesse fatto per le delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume a'cuna responsabilità per evizione sui beni da vendersi, per servitù, o per altro aggravio qualsiasi.

Immobili da subastarsi nel Comune di Ariano-Veneto, località detta la Riva.

1. Casa con terreno sottopostovi, descritti in mappa quella al n. 1627, per pert. 0 : 10, colla rendita di l. 15 : 60, quello al n. 1626, con pert. 3 : 55, e colla rendita di l. 13 : 70, ed al n. 1818, con pert. 0 : 11, colla rendita di l. 0 : 28, tra confini, a levante e tramontana Trotti, e ponente Patergnani, a mezzodì l'argine del Pò.

2. Argine prativo con alberi in Coronella Boschetta di metri 3900 tra confini a levante, e ponente Trotti, a mezzodì in parte il Pò, ed in parte Marezzana Trotti, a tramontana Trotti, e R. Finanza.

Il R. Pretore

Cetti.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 16 ottobre 1854.

Schiavi, Alunno.

N. 3361. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che sopra istanza di Domenico Vianello di Cavarzere in confronto di Innocente De Biasi detto Besan fu Pietro verranno tenuti nei giorni di venerdì 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v. dalle ore 9 del mattino fino alle ore 2 pom., innanzi quest' I. R. Pretura tre esperimenti d' asta, per la vendita degli infrascritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima. Al terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sullo stesso fondo fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi offerente senza avere prima a cauzione dell'offerta depositato nelle mani del Commissario delegato un decimo del prezzo di stima in moneta d'oro, o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata e le monete erose e di rame.

III Entro giorni otto dalla delibera dovrà l' acquirente depositare presso quest' I. R. Pretura il prezzo in monete d' oro, o d' argento a tariffa, ritenuta l'esclusione di cui all' art. 2.°. L' esecutante ove si rendesse deliberatario sarà esonerato da tale deposito.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive nonchè quelle relative all' aggiudicazione e le successive, nonchè qualunque tassa per traslocazione di proprietà od altro.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro gli otto giorni come sopra all' art. 3.°, verrà subastato l'immobile a tutto di lui carico, rischio e pericolo, perderà il decimo depositato, rimanendo responsabile della differenza fra il prezzo di nuova delibera e quello da lui dovuto.

VI. Gl' immobili vengono venduti con ogni loro attinenza e pertinenza nello stato in cui si attrovano senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici carichi, ed ogni altro peso o diritto reale che colpisce la cosa da alienarsi, ed ogni altra eventualità, ed in ispecialità la corrisponsione dell' annuo canone di italiane l. 2 : 11 : 03, pari ad a. l. 2 : 43, verso il Beneficio Arcipretale di S. Mauro di Cavarzere rappresentato da questo Rev. Arciprete D.n Gaetano Duse.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Terreno zappativo arborato vitato di pert. cens. 0 : 65, colla rendita di l. 2 : 46, faciente parte del num. di mappa 632, e della casa colonica di pert. 0 : 20, con la rendita di l. 4 : 72, al n. di mappa 630, il tutto sito in Comune censuario di Cavarzere sinistro, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia coerenziato a levante da Ventura Giuseppe, a mezzodì dallo scolo S. Pietro, a ponente da Giovanni Pellegrin, a tramontana dall'argine del Gorzone, in ditta dei De Biasi Innocente q.m Pietro nel censo stabile, stimato giudizialmente a. l. 378 : 28, dalla quale somma è da detrarsi il capitale di austr. l. 48 : 60, per l' importo del livello annuo perpetuo di italiane l. 2 : 11 : 3, pari ad a. l. 2 : 43, a favore del Beneficio Arcipretale di S. Mauro di Cavarzere.

Dall' I. R. Pretura di Cavarzere,
Li 30 settembre 1854.
Il R. Pretore
ARTELLI.
Tordini, Canc.

N. 2999. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si notifica col presente Editto, che Francesco Quaranta fu Giuseppe negoziante di Polesella con atto presentato il giorno 10 ottobre 1854 n. 2999, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi sotto la garanzia solidale di Teresa Ugatti sua moglie, il 30 per cento senza decorrenza d' interesse da essere pagato in quindici eguali annue rate, pagandosi la prima al compiersi d' un anno dal giorno, in cui sarà definitivamente accettato il proposto patto pregiudiziale e le altre rate al compiersi di cadauno degli anni successivi senza interruzione; assoggettando a garanzia della obbligazione a speciale ipoteca un suo fondo aratorio, vitato, ed alborato posto in comune di Polesella ai n.i di mappa 240 e 250, di pert. 10 : 82, colla rendita di l. 47 : 94, ed la casa al n. di mappa 251, pert. 0 : 60, rendita l. 161 : 82, ed ha pure contemporaneamente instato che fossero sentiti i creditori stessi e che venga pronunciato nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno tenuti ad accedervi.

Essendo quindi a tale effetto stata prefissa l' Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v. alle ore 9 ant. vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori di Francesco Quaranta tanto presenti che assenti a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questo I. R. Tribunale nella sopra stabilita giornata, ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde sia proceduto secondo l' ordine prescritto; con avvertenza che i non comparsi in quanto non avranno diritto di priorità, od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

In mancanza di Presidente
BARZANICI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 19 ottobre 1854.
Fiorioli, Dir.

N. 13123. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Sacchiero del fu Girolamo possidente, domiciliato a Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, che la ditta Vincenzo Delai rappresentata da Pietro Delai di Verona produsse in di lui confronto a questo Tribunale nel dì 9 ottobre corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto la petizione per precetto al pagamento dentro giorni tre della somma di a. l. 2845 : 69 effettive, con esclusione della carta monetata, quale capitale importato dalla lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio 1854 del relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 dal giorno 18 settembre p. p. del levato protesto in avanti di a. l. 9 di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria; che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagam, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; che non potendo conoscersi ove attualmente si trovi, gli venne nominato in curatore a rappresentarlo il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso di un' esemplare di detta petizione con attergatovi ingiuntivo Decreto, per l' effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. A. Presidente
TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 6044. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria, notifica col presente Editto all' assente Floriano Paparella negoziante di Papozze che Luigi Vianelli possidente di Adria ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno 11 ottobre corrente la petizione n. 5699, contro di esso Floriano Paparella in punto di pagamento di austr. l. 561 : 52, residuo importo della carta d' obbligo 14 marzo 1854, e che per non essere noto il luogo dell' attuale di lui dimora con odierno Decreto pari numero gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Sante D.r Bullo, onde la causa possa regolarmente proseguirsi e decidersi colle norme portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Floriano Paparella a comparire in tempo personalmente ovvero a comunicare al deputatogli curatore i mezzi necessarii alla difesa, od a nominare egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse: diffidato che sulla petizione anzidetta fu aggiornata la Udienza 7 dicembre p. v. ore 9 ant., e che mancando esso R. C. a quanto sopra dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

L' I. R. Pretore
MENEGHINI.
Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 24 ottobre 1854.
B. Bernardi, Canc.

N. 13125. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino ed ora assente d' ignota dimora che la ditta Vincenzo Delai rappresentata da Pietro Delai di Verona produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 1.° settembre p. p num. 11337, per precetto al pagamento dentro giorni tre della somma di a. l. 3,000 effettive, con esclusione della carta monetata, quale capitale importo della lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 del suddetto giorno 1.° settembre successivo in avanti di austr. l. 9 di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria; che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 5 stesso mese di settembre nè ordinò la personale intimazione del simplo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza della ditta Delai prodotta li 9 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Decreto, per l' effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854.
D Fantuzzi, D.

N. 8931. 3.a pubbl.

EDITTO.

Viene presentata al protocollo di questa Pretura da Maria Elisabetta, Maddalena e Domenica di Giuseppe Reghenzani, moglie la Maria Elisabetta di Battista Armanni e la Domenica minore rappresentata dal padre e moglie di Maffeo Fedriga tutti del Pian di Borno coll' avvocato Giacomo Taboni, petizione sotto il n. 8931, 14 ottobre andante, in confronto di un curatore da nominarsi, onde procedere alla dichiarazione di morte dell'assente d' ignota dimora Gio. Battista fu Giovanni Armanni, del Pian di Borno Comune di Borno, che nel 1810 andava supplente militare di Gio. Antonio Armanni di detto luogo, e credesi facesse parte della Campagna di Russia, e da quest' epoca più non ripatriava.

Nel mentre questo Giudizio nomina in curatore del predetto assente Gio. Batt. fu Gio. Armanni l' avv. Maffeo Bonettini residente in Breno, diffida esso Gio. Batt. Armanni a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalle date dell' ultima pubblicazione del presente Editto, coll' aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice delle sue istanze si procederà, alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Austriaco.

Locchè si pubblichi per tre volte nel foglio di Venezia, Milano, e così pure in quello di Vienna e Bergamo, all' Albo Pretorio ed in questa Piazza.

Dall' I. R. Pretura di Breno,
Li 14 ottobre 1854.
Pel Pretore in permesso
GALLETTI

N. 13132. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino, ed ora assente d'ignota dimora, che Francesco D.r Bisognini di Gio. Batt. di Vicenza produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 3 agosto p. p. n. 9917, per precetto al pagamento dentro giorni tre della capitale somma di a. l. 3,000 in pezzi d' oro da 20 franchi a l. 24 l' uno, importata dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 8 febbraio 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 dal giorno 1.° agosto detto, del levato protesto di a. l. 6 : 65, di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria; che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 4 stesso mese di agosto ne ordinò la personale intimazione del simplo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Bisognini prodotta li 9 ottobre corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Decreto per l'effatto, con l'avvertenza, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 13124. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, che la ditta Vincenzo Delai, rappresentata da Pietro Delai di Verona produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 1.° settembre p. p. num. 11336, per precetto al pagamento dentro tre giorni della somma di a. l. 3576 : 91 effettive, con esclusione della carta monetata, quale capitale importato dalla lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 del suddetto giorno 1.° settembre successivo in avanti, di a. l. 9 di spese protestuali, e delle spese giudiziali da liquidarsi e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria; che l' aditosi Tribunale mediante l' attergato Decreto 5 stesso mese di settembre ne ordinò la personale intimazione del simplo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza della ditta Delai prodotta li 9 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto di quello insertovi della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Decreto, per l' effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, Valdagno ed in Trissino, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 9162. 3.a pubbl.

EDITTO.

Con petizione di quest' oggi pari numero il sig. Antonio Benedetti possidente di Ceneda convenne presso questa Pretura il sig. Antonio Scodellari d' ignota dimora in punto liquidità di credito di a. l. 1650, a dipendenza del contratto di locazione e conduzione, e conferma di sequestro ottenuto per Decreto 23 settembre p. p. n. 8084.

Deputato a curatore del Reo Convenuto questo avv. Gio. Batt. D. Benedetti, e destinata questa Udienza del 22 dicembre p. v. ore 9 ant. per la trattazione sommaria della lite, si diffida lo stesso Convenuto Scodellari a comparire, od a munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, ed infine ad istituire altri procuratori sotto le avvertenze del par. 20 dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 26 ottobre 1854.
L' I. R. Pretore
A. POGNICI.

N. 6417. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Aurelio Mori-Bocchi fu Carlo, morto a Badia li 29 marzo 1854 senza testamento, ad insinuare e provare la loro pretesa verso l' eredità suddetta dinanzi a questa Pretura entro il mese di gennaio 1855 a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Si diffida inoltre Serafino Mori-Bocchi figlio del suddetto Aurelio, assente d' ignota dimora, a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, avvertito che scorso il termine si passerà all' aggiudicazione in concorso del deputatogli curatore nella persona di suo fratello Luigi.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 16 ottobre 1854.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.

N. 6383. 3.a pubbl.

EDITTO.

Interdettosi dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 corrente n. 5445, per prodigalità Nicolò Francescato fu Luigi di Portobuffolè, vennegli da questa Pretura destinato in curatore, Giovanni Francescato di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 18 ottobre 1854.
Pel R. Pretore in permesso
F. DURAZZO.
G. Bombardella, Canc.

N. 6733. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Tribunale Prov. in Padova con Decreto 12 corrente n. 20391, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Teresa Bozzatto di Antonio d' Arzergrande, e che questa Pretura con odierno Decreto pari numero le ha deputato in curatore il di lei marito Pasquale Coin di Arzergrande.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 19 settembre 1854.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

ad N. 18773. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell' eredità lasciata dal fu Alessandro Sartorelli fu Antonio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Antonio Manetti deputato curat. della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio 1855 alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Pel Cav. Presidente in perm.
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 27 ottobre 1854.
Ferretti.

N. 7267. 3.a pubbl.

EDITTO.

Venne interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Baggio Dolzan di Loria dall' amministrazione della propria sostanza e fu deputato a curatore il marito Antonio Dolzan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 19 ottobre 1854.
Il Cons. Pretore
DE MARTINI.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Fondazione Imperatrice Maria Anna. Bollettino generale delle leggi Congresso di Weimar.* — Notizie dell'Impero: *il D. di Chambord Strade ferrate. Telegrafi Bollettino sanitario.* — S. Pontificio; *cambio della carta monetata. Omicidio per amore.* — R di Sardegna; *udienza sovrana. A. Majocchi †. Foraggi cotti.* — Imp. Russo; *lettera d'un marinaio francese sulla giornata del 17 ottobre. Combattimento d'Eupatoria.* — Impero Ottomano; *proibizione del commercio degli schiavi.* — Inghilterra: *nuove barche cannoniere. Discorso di lord Palmerston Le guide francesi Arrolamento. Lord Dunkellin Doni a' prigionieri russi* — Spagna; *Don Enrico. Timori per l'avvenire.* — Francia; *relazioni cogli Stati Uniti. Organizzazione militare Presidenza del Corpo legislativo. Premio alla fedeltà. Vettovagliamento della squadra.* — Nostro carteggio: *incertezza delle cose di Spagna; rapporti di Menzikoff Statistica della marina* — Germania; *speranze e colletta degli Ebrei. Legge parlamentaria bavarese.* — Danimarca; *simpatie russe* — Varietà; *agronomia.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 novembre.

Secondo il rendiconto del Comitato d'amministrazione della Fondazione *Imperatrice Maria Anna*, ne risulta, alla fine dal quarto trimestre 1854, quanto appresso:

	In contanti fior.	In Obblig. fior.	Totale fior.
Al 31 luglio a. c. rimasero	753.43 7/8	40,140	40,893.43 7/8
Da allora furono incassati	591.48	—	591.48
Somma	1345.31 7/8	40,140	41,485.31 7/8
Per la cauzione al nuovo prestito, pensioni ed altro, furono impiegati .	505.56	—	505.56
Rimangono quindi al 31 ottobre a. c.	839.35 7/8	40,140	40,979.35 7/8
Detraendo i suddetti			40,893.43 7/8
il fondo si è aumentato nel *quarto* trimestre di			85.52

come dimostra un prospetto, pubblicato per questo trimestre.

Il Comando superiore della Marina reca con ciò a pubblica conoscenza i prosperi risultati di questa Fondazione.

Trieste, 1.° novembre 1854.

DE BUIACOVICH m. p., *contrammiraglio.*

Il dì 4 corrente fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XCII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 278, il Decreto del Ministero delle finanze del 24 ottobre 1854, concernente l'autorizzazione dell'I. R. Uffizio doganale di Sorta e del R. Uffizio doganale sardo di Vigevano, per la reciproca consegna delle merci di transito.

Sotto il N. 279, l'ordinanza del Ministero dell'interno, del 26 ottobre 1854, risguardante l'attivazione delle Autorità circolari nel Tirolo e Vorarlberg.

Sotto il N. 280, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e della giustizia del 26 ottobre 1854, concernente l'attivazione degli Uffizii distrettuali nel Tirolo e Vorarlberg.

Sotto il N. 281, il Decreto del Ministero dell'interno del 27 ottobre 1854, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, riguardo l'accettazione di sudditi del Granducato d'Assia nel nesso di sudditanza austriaca.

Sotto il N. 282, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 29 ottobre 1854, con cui si stabilisce l'epoca, nella quale entreranno in attività nel Tirolo e Vorarlberg le Autorità giudiziarie pure, nonchè le leggi giudiziarie, relative alla organizzazione giudiziaria.

Sotto il N. 283, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 29 ottobre 1854, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto, con cui si rendono note alcune modificazioni delle tariffe pel dazio consumo murato ed il dazio consumo forese.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 novembre.

Secondo la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, il risultamento del Congresso, tenuto nel 16 ottobre a Weimar fra'ministri degli Stati della Turingia, appartenenti alla 12.ª Curia della Confederazione, fu la seguente Nota di risposta, concordemente diretta all'Austria:

Il Governo granducale . . . (ducale). . . non ha difficoltà di aderire all'opinione, che ravvisa nella inazione della Confederazione germanica, nell'importante attuale questione, una lesione della dignità dell'Alemagna. È quindi, per parte sua, consenziente che tale questione venga portata alla Dieta. Ed è anche risoluta, se ciò avviene, di aderire ad una risoluzione federale, la quale dichiarasse che ogni attacco della Russia contro l'Austria, sia nei Principati, sia ai confini austriaci, debba chiamare l'intera Alemagna a proteggere il territorio dell'Impero, e che, quantunque in questi momenti veder non si possano tutti gl'interessi dell'Alemagna, che, nel corso della presente complicazione, debbano essere tutelati, pure l'Alemagna, fino da questo punto s'appropria quelle due domande di garantia, che si riferiscono alla cessazione del protettorato esclusivo della Russia sui Principati ed alla libertà della navigazione del Danubio.

Il Governo granducale... (ducale)... non esita ad esprimere d'essere inclinato di aderire ad una simile proposta, anche quando essa dovesse essere fatta dall'Austria sola all'Assemblea federale; giacchè, avendo fiducia nei sentimenti tedeschi dell'Austria e della Prussia, crede di dover fermamente sperare che, durante le trattazioni presso la Dieta, potrà ottenersi accordo fra le medesime, accordo questo, al quale dee darsi il massimo peso, e senza il quale non dee sperarsi prosperità per l'Alemagna, ma invece deggiono temersi per essa infiniti pericoli.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 novembre.

S. A. il Duca di Chambord è partito jeri l'altro alla volta della Stiria.

Le spese complessive di costruzione e regolazione delle strade ferrate austriache, dall'anno amministrativo 1842 fino al 1853, compresi gli acquisti di tratti di ferrovie, ammontarono a 203 milioni di fiorini. A calcolare dalla rendita, sembra potersi conchiudere che, da quell'epoca il valore delle strade ferrate salì a circa 300 milioni di fiorini.

Scrivesi da Salisburgo, in data 3 novembre: « Tra la Baviera e l'Austria fu stabilita una linea telegrafica, per cui la stazione telegrafica bavarese in Salisburgo venne tolta, ed in quella vece affidato l'inoltro dei dispacci all'I. R. Ufficio telegrafico esclusivamente. Contemporaneamente, nella stazione telegrafica bavarese di Passavia, venne introdotto un servigio di giorno e di notte. *(Corr. Ital.)*

Il giorno 3 novembre a. c., v'ebbero in Vienna 112 casi di cholera: 99 persone risanarono; morirono 40.

Dallo scoppio del cholera vi furono 3864 casi: 1675 persone risanarono; morirono 1244; e 945 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 4 novembre 1854.

Dall'I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

Altra del 6.

Siamo assicurati che il comandante in capo della III.ª e IV.ª armata, generale d'artiglieria barone di Hess, si recherà tra breve all'armata, per riassumere il comando delle truppe collocate ai confini della Gallizia.

Giunse ieri da Londra in questa capitale l'I. R. segretario di Legazione presso l'I. R. Ambasciata austriaca alla Corte di Saint-James, Boleslao conte Chotek.

Ieri giunse da Varsavia con dispacci l'imperiale corriere russo di Gabinetto di Muchanoff. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 novembre.

L'operazione del ritiro della carta-moneta va continuando: e vengo assicurato che domani verrà dato avviso uffiziale che, incominciando dal giorno 6, alla Cassa del Monte, dalle 9 antimeridiane alle 3 dopo mezzogiorno, ogni giorno sarà cambiata in moneta d'argento e d'oro qualunque somma di biglietti di carta-moneta da dieci scudi. Anche questa è una grande provvidenza Sovrana. Finorà non si cambiavano che cinquantamila scudi ogni mercordì e sabato, e ne avvenivano gravi lamenti, e anche non pochi inconvenienti.

La Cassa del Monte si apriva alle 9 del mattino, e alle 8 del giorno antecedente a quello, destinato al cambio, cominciava sul piazzale del Monte la fila delle persone, che volevano scambiare i loro biglietti di carta-moneta: e così passava tutta la notte a cielo aperto per trovarsi alla portata di giungere a tempo, quando si apriva la Cassa. Diranno taluni: che trista condizione! Egli è vero; ma io posso assicurare che tutte quelle persone erano spedite dagli speculatori, e specialmente dai cambisti, onde avere, per mezzo di tanti individui, una somma sufficiente di danaro sonante: giacchè, chiunque presentavasi, non poteva cambiare che cento scudi. Onde un avido speculatore vi mandava dieci o venti persone, le quali, per una tenue mercede, passavano la notte al sereno. Molte di quelle persone poi erano bisognosi, i quali cercavano di occupare un posto sicuro, onde poi, alla mattina, all'aprirsi della Cassa, venderlo per pochi paoli a chi veramente aveva biglietti da cambiare.

Ma anche questi inconvenienti vanno a cessare col cambiare, che si farà ogni somma: e così, per la metà di questo mese, cesseranno di aver corso tutti i biglietti da dieci scudi. Ma perchè non farsi prima questa operazione? dirà taluno. Mancava la moneta coniata; e la Zecca non è giunta in tempo.

Col ritiro dei biglietti da dieci non restano in carta-moneta se non 400,000 scudi di biglietti da cinque: i quali saranno anch'essi scambiati colla maggiore sollecitudine. E così non avremo più carta-moneta governativa; e cesserà la turpe speculazione dei cambisti, che si sono ingrassati a spese del Governo.

La Banca romana tiene già pronta la somma d'un milione in argento od oro, per essere all'ordine di poter pagare in contante, al cessare della carta-moneta del Governo. Ell'ha emessi i biglietti da cinque scudi pel piccolo commercio; e mi pare una eccellente determinazione.

Questa mattina, il Pontefice, nel recarsi in pompa alla chiesa di S. Carlo dei Lombardi, ha voluto portar seco in carrozza due porporati forestieri, l'Arcivescovo di Praga e l'Arcivescovo di Malines. Molti altri Vescovi sono giunti; fra questi l'Arcivescovo di Milano, il Vescovo di Lodi e quello di Brescia. Si aspetta anche l'Arcivescovo di Breslavia e il Cardinale Wiseman.

Ancona 26 ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Carletti Cecilia di questa città, d'anni 23, nubile frangiaia, aveva, già da circa quattro anni, contratta amorosa relazione col giovine anconitano Giovanni Spelzon, lattaio, e sacrificato alle di lui promesse di matrimonio il proprio onore. Invano però insisteva essa, affinchè quelle fossero da lui mantenute, e si rivolgea reiteratamente al proprio ed al di lui parroco, e perfino alla Curia vescovile. Riuscite frustranee tutte le premure, che avevano per iscopo l'unica adeguata riparazione del commesso fallo, e a nulla valendo le preghiere, anche immediatamente dirette allo Spelzon, che, messa in non cale la sua parola, con altra giovine era anzi entrato in trattative di matrimonio, esacerbatosi l'animo della sedotta, risorse questa a minacce perfino letali, palesemente dichiarando che Giovanni Spelzon a nessun'altra avrebbe mai potuto appartenere.

Rimaste anche tali minacce prive di effetto, fu la mattina del 15 luglio ultimo scorso che, munitasi la Carletti d'un coltello, recentemente affilato, si portò nella bottega, ove il predetto Giovanni Spelzon lavorava, e, dopo breve diverbio, gli vibrò con quell'arma un colpo nel petto, per cui esso, dalla riportata letale ferita, pochi momenti dopo era fatto cadavere.

Commesso appena il fatto, fuggì la Carletti, e si presentò in carcere, confessandosene rea.

Assuntasi relativa procedura, e ceduta alla marziale giurisdizione; rilevato legalmente il fatto, e tradotta l'inquisita innanzi all'I. R. Consiglio militare, radunatosi il 21 corrente ottobre per ordine di quest'I. R. Comando di città e fortezza, fu la medesima convinta rea, mediante la propria confessione, del delitto d'omicidio deliberato, con arma proibita alla delazione: e perciò il Consiglio di guerra, a voti unanimi, in base della Notificazione 8 giugno 1850, ed articolo XXX di guerra, confiscata l'arma, condannò essa Cecilia Carletti alla pena di morte, mediante fucilazione.

Questa sentenza fu da me confermata in via di diritto: avuto però riguardo all'affatto trascurata educazione della Carletti; al sentimento d'onore, offeso in lei al sommo grado per l'avvenuta seduzione; al dolore morale, cagionatole dalla tradita fede e cattiva condotta dello Spelzon; al di lei stato d'animo, altronde esaltato, e ancor più pei maltrattamenti, cui andò essa soggetta in conseguenza del suo primo fallo, spinto fino quasi alla disperazione; avuto in fine riguardo all'antecedente illibata di lei condotta, ho trovato di commutare, in via di grazia, a Cecilia Carletti, la pena di morte, in quella di anni 5 di carcere; e così fu la sentenza nello stesso giorno pubblicata, e cominciatane l'esecuzione.

Ancona 24 ottobre 1854.

Il comandante conte HOYOS *generale.*

(Piceno.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 novembre.

Questa mane alle ore 10 1/2, S. M. ha ricevuto a Moncalieri in udienza particolare S. E. il sig. cav. Don Nicomede Pastor-Diaz, già deputato alle Cortes di Spagna, il quale ha presentato alla M. S. le lettere credenziali, con cui S. M. Cattolica lo accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte. *(G. P.)*

Il sig. Giovanni M. Daniel aveva pure l'onore di presentare, fin dal 21 agosto u. s., in udienza particolare, le sue credenziali in qualità di ministro residente degli Stati Uniti d'America presso S. M. *(Idem.)*

Altra del 6.

Si legge nel *Bollettino delle strade ferrate, dell'industria e del commercio:* « Ci corre l'obbligo di far menzione d'una perdita gravissima per la scienza e per le scuole tecniche gratuite. Il professore Gian Alessandro Majocchi è passato a miglior vita nella notte di venerdì, 27 ottobre ora scorso, colpito da repentino sbocco di sangue, che lo condusse a miserevole fine in pochi istanti. »

In una grande fattoria agricola si sono pel nutrimento delle bestie cornute surrogati i foraggi cotti a' crudi, ed i risultamenti avuti riuscirono di molta sodisfazione. Gli animali mangiarono i foraggi cotti con avidità, e benchè sia stata scemata la loro razione, pure si sono trovati satolli, e rimasero perfettamente tranquilli nell'intervallo de' pasti.

Le vacche si mantennero costantemente in buono stato, durante i sei mesi, che continuarono queste esperienze; esse erano vivaci e benestanti, e, dopo qualche tempo, diedero un latte più copioso da cui si ottenne una crema migliore e un butirro più delicato.

In tutti questi animali, sottoposti a questo genere di nutrimento, la ruminazione è stata facilissima e si è operata prontamente.

L'economia de' foraggi è stata considerevole. La razione di 34 animali, governati a questo modo, anteriormente si componeva di 393 chilogrammi ogni giorno di foraggi sminuzzati, due terzi fieno e un terzo paglia; essa è stata ridotta a 220 chil., procurando in tal modo un'economia di 173 chil. per ciascun giorno. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Il *Sémaphore* pubblica la seguente lettera d'un marinaio della flotta francese, che fa conoscere la parte importante, sostenuta da' vascelli nel combattimento del 17 ottobre, e può fare riscontro al giornale dell'uffizial francese di terra, ieri riferito:

« Dinanzi Sebastopoli, 18 ottobre.

« Ho ancora intronati gli orecchi dal fragor de' cannoni, che ho udito ieri; ma non ho il tempo d'attendere per coordinar le mie idee, e m'affretto di scrivervi per annunziarvi che la mia salute è perfetta.

« Ieri, sin dal mattino, i segnali dell'ammiraglio, un ordine scritto, non ci avevano lasciato alcun dubbio sulle intenzioni della flotta. In fatti, a 9 ore, tutti ricevono l'ordine di far vela, ed ogni vapore va ad accostarsi alle navi a vela (per condurle al fuoco), ad eccezione del *Pluton* e dell'*Euménide*. Durante la notte del 16 al 17, il comandante del *Pluton* era stato incaricato di porre gavitelli sulla costa, per guisa da indicare la strada alle navi; e, quando fu dato il segnale di muover innanzi, il *Pluton*, per la conoscenza, che il comandante doveva aver della costa, si mise alla testa della linea, per segnar così la via a tutta la squadra. Esso era seguito a pochissima distanza dal *Charlemagne*, che doveva sorgere il più vicino possibile alla costa, affinchè le altre navi potessero attelarsi a greco-tramontana di quel primo legno. Il cammino era lento, a causa della difficoltà, che provavano i rimurchi a far procedere quelle grandi masse. Per far circa tre miglia, abbiamo speso più che un'ora e mezzo. Alle 12 e 1/2 circa, lo bombarda il *Vautour*, appostata in un piccol seno, cominciò il fuoco, che fu pe' Russi il segnale del loro. Un leggier fischio, come quello di certi uccelli di rapina, si fe' udire sopr'all'alberatura, ed io chiedeva a me stesso che cosa potess'essere, quando un secondo colpo più distinto mi apprese ch'egli era il fischio della palla. Da quel momento, le palle piovevano, accompagnate dal loro fischio, che si poteva udire prima del loro arrivo a bordo, e qualche tempo dopo aver visto il fuoco del pezzo, che ce li mandava. Abbiamo ricevuto così tre palle nello scafo e ne' tamburi; palle, che fortunatamente non toccaron nessuno. La nostra alberatura, sbarazzata da' suoi pennoni e da quasi tutte le sarte, non fu tocca dalle palle, che ci passavano sopr'al capo.

« Questo durò circa mezz'ora, fino a che, essendoci accostati a terra, per far luogo al *Charlemagne*, fummo un po' riparati da una lingua di terra, e molto meno esposti al tiro delle batterie. D'altra parte, il *Charlemagne* dovette parere a' Russi un avversario più formidabile: a 1 ora, il vascello s'ancorò, e noi pure; e subito gli si permise di cominciare il fuoco, cosa ch'ei doveva desiderare con tanto maggior impazienza, che aveva già molte palle nello scafo e l'alberatura spezzata. Una granata era scoppiata nella sua macchina.

« Finalmente, il fuoco incominciò, e a due ore dobbiamo aver fatto saltare in aria una parte del forte Costantino; poichè, dopo aver veduto una bomba da ottanta giugnere al segno, si scorse un'immensa colonna di fumo e di fuoco sollevarsi da quel forte.

« Vicino al *Charlemagne*, si schierò la metà degli altri navigli, a greco-tramontana, e in seconda linea negl'intervalli de' primi, a misura che ogni naviglio era appostato, egl'incominciava il suo fuoco. Due navi turche erano nel prolungamento delle quattordici navi francesi, e otto navi inglesi a greco-tramontana dell'ultima nave turca. Per cinque ore, il fuoco non cessò mai; ma sventuratamente, il fumo era sì grande, che una gran quantità di palle dovettero andare perdute.

« Non sappiamo il male, che abbiamo cagionato; solamente, i Russi abbandonarono le batterie per due ore, ma ripresero il fuoco verso la sera. Una porzione delle lor batterie fu distrutta; non resterebbe pietra su pietra, se i banchi, che circondano l'ingresso del porto, ci avessero permesso d'accostarci a 4 o 500

metri, mentre, per adequato, eravamo a circa 1400 o 1500 metri. Si lanciarono a un dipresso 24,000 palle.

« I Russi, benchè tirassero assai giusto (e noi ne siamo la prova, giacchè tutte le palle, ch' ei ci mandarono in sulle prime, erano in perfetta direzione), uccisero poca gente nella squadra. Per questo rispetto, so solamente che il *Charlemagne*, il più sfortunato forse, ebbe otto morti. Dicesi che il *Montebello* sia stato più maltrattato. Il *Jean-Bart* ebbe solo due morti.

« La flotta inglese, appostata contro il forte Costantino e le batterie del Telegrafo, si è, dal canto suo, vigorosamente battuta; ma ignoriamo ancora le perdite, da essa provate. »

Sul combattimento vicino ad Eupatoria, scrivono, nel 31 ottobre, da Southampton ad un giornale quanto appresso:

« Dopo ritiratasi da Eupatoria la massima parte delle truppe della spedizione, vi rimasero soltanto due compagnie di fanti inglesi, comandate dal capitano Brock, che vi facevano il servigio, unitamente ai soldati di marina di circa 12 legni da guerra di varia grandezza.

« Quel distaccamento era affatto isolato dalle altre truppe anglo-francesi in Crimea, e, a quel che dicesi, era anche senza istruzioni speciali. Nel 6 ottobre, e secondo altre notizie l'8, alcuni Tartari, che si mostrarono amici assai alle truppe della spedizione, recarono notizia essere entrato nel villaggio di Ciorcesma, due leghe circa a settentrione, un corpo ragguardevole di Russi, che facevano sembianza di voler attaccare Eupatoria. Il capitano Brock quindi, d' accordo col luogotenente di fregata Hodkings, inviò una fazione di fanti, con un distaccamento di soldati di marina, in ricognizione, per conoscere d' appresso l' esistenza ed il numero dei nemici. Quel distaccamento incontrò, a distanza di una lega e mezza dalla città, il nemico, che attaccò colla cavalleria gl' Inglesi, ed in breve tempo li disperse. Soltanto 30 uomini circa giunsero in città, per avvertire la guarnigione dell' avvicinarsi del nemico, che dava la caccia al resto della colonna di scorridori Al primo momento, il capitano Brock risolvette di difendere la città, e volò colle sue due compagnie incontro ai Russi, mentre i soldati di marina formarono la riserva Ma il primo scontro sulla strada per la città fu tanto infelice pegl' Inglesi, che dovettero all' istante ritirarsi, per non essere del tutto distrutti dalla cavalleria russa. Quando gl' Inglesi correvano per la città verso i loro navigli, da molte case, abitate da Greci, fu fatto fuoco contro di essi, sicchè deggiono aver avuto 5 morti. Il capitano Brock, ferito egli stesso da una fucilata, diede l' ordine dell' imbarco; ordine, che devette essere eseguito combattendo, essendo i Russi già in città. Secondo una lettera da Varna, i navigli inglesi avrebbero poscia bombardato, ed in gran parte rovinato, la città. Secondo rapporti da Costantinopoli, la squadra inglese avrebbe fatto vela, dopo insignificante cannoneggiamento. »

L' asserzione del *Times*, che i Russi non abbiano rioccupato Eupatoria, è fondata, in quanto i Russi non si stabilirono di nuovo in quella città.

(Zeit. di Berl.)

IMPERO OTTOMANO

I giornali pubblicano due firmani, indirizzati a Mustafà pascià, comandante dell' esercito imperiale di Battum, con cui viene proibito il commercio degli schiavi. Il secondo è del seguente tenore:

« A te, mio visir!

« L' uomo è la più nobile di tutte le creature uscite dalla mano di Dio, ed Egli lo destinò alla felicità, accordandogli la grazia di nascere attualmente libero. Ma, contro la sua destinazione primitiva e fortunata, i Circassi presero la strana abitudine di vendere i fanciulli e parenti in qualità di schiavi, e anche (ciò che avviene fra alcuni Circassi) di rubarsi vicendevolmente i fanciulli e di venderli come le bestie e le mercanzie.

« Ma questo agire, veramente incompatibile colla dignità dell' uomo e contrario alla volontà del Sovrano Creatore, è del tutto cattivo e degno di biasimo, e io quindi lo condanno completamente. Perciò ordinai che, per impedire questo stato di cose, si diano ai Circassi consigli efficaci e gli ordini necessarii ed analoghi, e che, nello stesso tempo, si prendano le misure necessarie per impedire l' imbarco degli schiavi negli scali; e che si rechi tutto ciò a conoscenza di tutte le Autorità militari e civili di quei dintorni. Il presente illustre firmano venne quindi emanato espressamente dal mio Divano imperiale, per pubblicare i miei ordini Sovrani a questo riguardo.

« Tu dunque, muscir, appena sarai informato dei miei ordini, col zelo, che ti caratterizza, e quella grande intelligenza, che ti distingue, porterai a conoscenza dei Circassi, e di chiunque fia d'uopo, la mia volontà Sovrana, pubblicandola nel modo più dettagliato. Farai tutto quello, che la tua perizia negli affari e la tua saviezza ti suggeriranno, per metter fine a quest' uso, dando e facendo eseguire gli ordini necessarii per impedire il passaggio degli schiavi e il loro imbarco negli scali; e, siccome è necessario di punire quelli, che, contro a questi ordini, sono colpevoli della vendita dei loro parenti o di noleggiare ad altri figli e parenti, o che desiderano di esportarli dopo averli comperati, tu non negligerai in alcun modo questo punto.

« Infine, porrai in esecuzione quanto qui è detto e presterai fede alla nobile cifra, di cui è munito il presente ordine imperiale, emanato nella seconda decade del mese di moharrem dell' anno 1271 (ottobre 1854). »

(O. T. (

INGHILTERRA

Londra 2 novembre.

Il Dicastero della guerra ordinò 120 nuove barche cannoniere, portanti ciascuna due cannoni di grosso calibro; e 40 batterie galleggianti, di 70 cannoni ciascuna, in tutto 2800 cannoni, destinati ad essere diretti contro Cronstadt, nella primavera prossima. Si assicura che la flotta del Baltico, in quell' epoca, sarà comandata da sir Edmond Lyons.

Ecco qualche altro tratto del discorso, tenuto da lord Palmerston nel banchetto d' una riunione agricola di Romsey, nell' Hampshire, di cui parlammo nelle *Recentissime* dell' altro giorno:

« Al Governo attuale incombe certamente una grande responsabilità. Egli è incaricato d' una missione ben più importante e più difficile (benchè non ineffettuabile) di quella d' alcun altro Governo, dopo l' ultima guerra. *(Udite!)* In quest' incontro, non ci fu alcun dissenso fra il potere esecutivo e il paese, se non sul punto che il Governo conservava la speranza di mantenere la pace, molto tempo dopo che il paese aveva riconosciuto essere la guerra inevitabile. *(Applausi.)* Ma, sotto questo rispetto, io credo che il paese non biasimerà il Governo, giacchè, evidentemente, era dovere di coloro, a cui erano affidati la fortuna e i destini d' una grande nazione, di protrarre sino all' ultimo momento la terribile alternativa della guerra.

« Il paese e il Governo pervennero entrambi a persuadersi ch' era necessario sfoderare la spada per mantenere principii di altissima importanza pel bene dell' umanità, per difendere il debole contro il forte, per proteggere gl' interessi commerciali e politici, e inoltre per appoggiare i sacri principii del diritto internazionale, che, violati una volta da un Governo potente verso un vicino più debole, costituirebbero un' antecedenza, e cagionerebbero un torrente d' ingiustizie, che presto o tardi si sarebbe esteso sino alle nostre porte. *(Applausi prolungati.)*

« Non fu mai nella storia del mondo uno spettacolo più onorevole di quello, che diede la Gran Brettagna. Noi ci siamo sobbarcati ad una guerra, e, mossi da onorevole ambizione, combattiamo a fianco d' una Potenza, che in altri tempi solevamo incontrare ne' campi di battaglia unicamente come nemica. *(Applausi.)* Noi riteniamo che questa nuova alleanza, cementata dal sangue sparso e coronata mediante gli allori tessuti dalla vittoria, sarà lunga; e che le due grandi nazioni, che procedono alla testa della civiltà dell' Europa e del mondo, due nazioni degne di reciproca stima, resteranno unite per sempre dai legami di un' amicizia e d' un affetto inalterabili. *(Applausi fragorosi)*

« Quali si siano le difficoltà e i pericoli della lotta, sia essa lunga o breve, l' esito ne sarà uguale. Siccome le armi dell' Inghilterra e della Francia, tratte per la difesa della giustizia e della verità, per la causa della libertà e indipendenza nazionale, non cercano la conquista egoistica, ma la generosa e nobile vittoria, io confido che il successo, qualunque ne sia l' epoca, sarà tale da coronare gloriosamente gli sforzi fatti dal paese, e stabilirà l' onore, la dignità e la prosperità del paese sovra una base più sicura e persino più solida di quella, ch' ebbero sino ad oggi. *(Applausi energici.)* E quando il paese passerà in rassegna i suoi sacrifizii, comprenderà che l' esito corrispose pienamente ai mezzi posti in opera, e che il successo è degno dell' abnegazione, di cui il Governo gli domandò di dar prove. » *(Applausi.)*

Leggesi nel *Globe*: « Il corpo di musica delle guide darà oggi, 2, nella sala d' Exeter, in seguito a speciale permesso dell' Imperatore, un gran concerto istrumentale a beneficio della Società francese di carità, posta sotto il patronato dell' ambasciatore di Francia e della contessa Walewski. Sarà questa la sola volta, che le guide si mostreranno in pubblico, imperocchè esse partono domani, 3, da Londra, per ritornare a Parigi; e la loro partenza è stata differita di un giorno a motivo di quest' opera caritatevole. »

Altra del 3.

Ieri, per ordine di lord Hardinge, un avviso, posto alle Horse-Guards, annunziava che si arrolavano per le forze di terra della Regina gli uomini da sedici a trent' anni, aventi cinque piedi inglesi o quattro piedi e mezzo. Il premio d' ingaggio fu recato da 4 a 6 lire per uomo.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Crediamo di poter annunziare con fiducia che la famiglia di lord Dunkellin ricevette dal Governo la notizia, non esser vero che il detto lord (figlio di lord Clanricarde) sia caduto in mano de' Russi. Il Governo dee aver ricevuto altre notizie più importanti, ma preferisce non comunicarle neppure a' suoi agenti. Vedremo se traspira qualcosa fra pochi giorni. »

Il duca di Devonshire ha generosamente inviato 250 lire di sterlini a' prigionieri russi, che sono a Lews. L' Imperatore di Russia fece trasmettere 1000 lire di sterlini agli uffiziali, che sono prigionieri sulla parola.

SPAGNA

Madrid 30 ottobre.

Si legge nell' *Espana*: « L' Infante Don Enrico, che era ultimamente sollecitato dal Ministero di recarsi alle Isole Baleari, è ammalato ad Aranjuez. Si crede ch' egli abbia ricevuto il permesso di prolungare il suo soggiorno in Spagna, in seguito alle sue assicurazioni di restare estraneo ad ogni questione politica. »

Il *Journal des Débats* del 2 novembre, in un suo articolo sulle cose di Spagna, tocca degli ultimi fatti colà succeduti, e dal loro complesso pare voglia trarne conclusioni inquietanti per l' avvenire della penisola.

Un *manifesto* agli elettori del gen. Allende Salazar, ministro della marina, « il quale esp esse in esso sen-
« timenti e opinioni, certamente inconciliabili con la for-
« ma monarchica del Governo di Spagna, e che sono
« una vera prevaricazione da parte d' uno de' ministri
« della Regina Isabella »; come pure la condotta del maresciallo Espartero, non abbastanza chiara e risoluta verso il suo collega e amico in così grave congiuntura, ispirano le più serie apprensioni al giornale di Parigi.

Aggiungendo i maneggi del partito rivoluzionario, la crescente miseria nella capitale e nelle Provincie, in seguito alla mancanza del lavoro ed alla cessata attività commerciale, e finalmente il sospetto, da cui è travagliato il Governo spagnuolo, che alle angustie interne non debbano anche unirsi le aggressioni esterne, ossia una nuova invasione di Cuba, e questa volta per parte forse dello stesso Governo degli Stati Uniti, il *Journal des Débats* mostra di temer prossime infauste emergenze

FRANCIA

Parigi 4 novembre.

Il *Constitutionnel* pubblica il seguente articolo, che si reputa relativo all' incidente Soulé:

« Non havvi popolo più atto a vivere in buona intelligenza e mantenere rapporti amichevoli colla Francia, di quello degli Stati Uniti. Questa amicizia, sì naturale fra' due paesi, si mostrò fin dall' origine dell' Unione americana. Allora imposta dagl' interessi, oggi lo è dagl' interessi e dalle tradizioni. Il primo Impero praticò verso gli Stati Uniti, colla vastità d' idee, che gli era propria, una politica, che fu sempre riguardata da questo lato dell' Atlantico come uno dei punti essenziali del nostro sistema d' alleanza. Il principio dell' appello alla nazione e del voto universale, che la nuova dinastia prese per base, non poteva avere altra conseguenza che di stringere vie maggiormente i buoni rapporti fra' due paesi, ad onta della diversità di forma, che esiste fra' due Governi.

« Se si esaminano da vicino gl' interessi, che oggi si agitano nel mondo, tutto concorre a dimostrare quanto sia naturale questo buon accordo. I principii, che il Governo dell' Imperatore difende, sono del numero di quelli, che devono parlare al cuore di una nazione libera e svegliare vivamente le sue simpatie. La Francia si armò per l' indipendenza politica dei Governi, per la libertà di coscienza, minacciata da un audace desiderio di dominio universale; e, mentr' ella difende sul Continente delle idee, tanto in armonia con quelle, che formano la base della civiltà americana, ebbe altresì cura che i principii di libertà marittima, tanto cari alla grande nazione transatlantica, fossero posti, sino dal principio delle ostilità, al riparo dalle vicissitudini, a cui i neutrali erano abituati da un secolo Queste considerazioni, del più elevato ordine politico e morale, unite ai possenti interessi materiali, che uniscono due paesi fra' i quali si fanno giornalmente tanti affari commerciali, devono, lo ripetiamo, stabilire fra essi una sincera reciprocanza di buone relazioni.

« Perciò abbiamo veduto con dolore e sorpresa prodursi una serie di fatti e d' incidenti, che sembrerebbero presentare un altro carattere. Eccettuata la Russia, il Governo dell' Imperatore trovasi nei migliori rapporti con tutt' i Governi dell' antico e nuovo mondo. Tuttavia sorge in una Corte estera una differenza fra un agente diplomatico ed un rappresentante della Francia. E, non contento di aver suscitato questo conflitto tutto personale, quell' agente sembra studiare, colla sua attitudine e col suo linguaggio, di trasformarlo in conflitto politico. E chi è questo agente? Un ambasciatore americano.

« Nel nuovo mondo, i privilegii della nostra bandiera consolare, sebbene fondati sopra un recente trattato, sono disconosciuti. Qual è il paese dove fu violato il nostro diritto internazionale? Uno Stato dell' Unione americana.

« La nostra marina è dovunque rispettata. Havvi però una rada, dove una torma di emigrati anarchisti approfittano dell' occasione della presenza de' nostri marinai per organizzare impunemente una mascherata demagogica; e questa rada è quella di una città americana.

« Fatti di questo genere, se si moltiplicassero, si accorderebbero poco con quelle tradizioni di amicizia e con quella comunanza di principii ed interessi, che esistono fra le due nazioni; ma è evidentemente impossibile di vedere in questi incidenti altra cosa che l' opera di alcuni accattabrighe, i cui atti stanno in disaccordo colle intenzioni del popolo e del Gabinetto americani.

« Nutriamo dunque fiducia, nel deplorarli, ch' essi resteranno sempre individuali, e abbiamo ogni motivo per credere che l' Unione, sempre animata verso la Francia di una simpatia, ch' è reciproca e quasi secolare, rigetterà da sè la responsabilità d' incidenti, ai quali ella sarà stata assolutamente estranea. »

In un carteggio del *Parlamento*, in data di Parigi 3 novembre, si legge:

« Prima del 1830, la fanteria francese componevasi di 64 reggimenti di linea e di 20 reggimenti leggieri; dopo il 1830, vi furono aggiunti 2 reggimenti di linea; nel 1840, quando insorse la questione d' Oriente, i reggimenti di linea furono portati a 75 ed i leggieri a 25, coll' aggiunta di dieci battaglioni di cacciatori di Vincennes. Sino a questi ultimi tempi, le forze della nostra fanteria erano dunque di 75 reggimenti di linea e di 25 di fanteria leggiera; in tutto 100 reggimenti, di tre battaglioni e di 2500 uomini circa per ogni reggimento. Un decreto, inserito ieri nel *Moniteur*, sopprime i 25 reggimenti di fanteria leggiera, aggregandoli alla categoria de' reggimenti di linea, e dando loro i numeri dal 76 sino al 100.

« Vi dirò che non passava alcuna differenza fra' reggimenti di linea e quelli di fanteria leggiera; nondimeno si assicura che questa determinazione ecciterà qualche malcontento nell' esercito, perchè parecchi reggimenti, segnatamente il 2.º ed il 27.º, che si erano distinti in Africa, si troveranno ora confusi nell' esercito sotto un numero oscuro.

« Si dice che i battaglioni di cacciatori saranno portati da 20 a 25 in ragione di 1000 uomini ciascuno, talchè l' effettivo della nostra fanteria di linea sarà di 275 a 300,000 uomini. I 25 reggimenti di fanteria leggiera si distinguerebbero da' 75 reggimenti di linea, mercè il colletto e le mostre gialle, che la linea porta rosse, e gli ufficiali avranno gli spallini d' oro ne' reggimenti di linea e d' argento ne' leggieri.

« Si comincia a parlare della presidenza del Corpo legislativo, resa vacante dalla nomina del sig. Billault al Ministero dell' interno. Parlavasi del sig. Schneider, antico ministro dei lavori pubblici; ma sembra che quest' alta dignità sia dall' Imperatore riservata per il sig. Rouher, vicepresidente del Consiglio di Stato, che sarebbe nominato deputato nel Cantal, in surrogazione del sig. di Laguéronnière, che fu nominato consigliere di Stato dopo aver rassegnato il suo ufficio di redattore in capo del *Constitutionnel* e del *Pays*. Appena eletto deputato, il sig. Rouher sarebbe tosto nominato presidente del Corpo legislativo, e nella vicepresidenza del Consiglio di Stato gli subentrerebbe il sig. Royer, procuratore generale. »

Un decreto del *Moniteur* che passò inosservato è degno di generale attenzione. Esso riconosce i cavalieri della Legion d' onore, nominati ne' giorni di luglio 1830, le cui nominazioni gli Orléans aveano annullato. Errore della famiglia reale, gravido di conseguenze. L' attuale dominator della Francia riconosce essere la obbedienza il primo dovere del soldato, e non negherà mai di riconoscere la bravura e il zelo nell' eseguire un ordine, a qualunque fine sia stato dato. Voler togliere ai soldati ricompense, ottenute per la puntuale esecuzione del loro dovere, sarebbe sradicare la disciplina militare e distruggere la fermezza dell' esercito. Il ristabilimento dei cavalieri di luglio fu dunque un atto politico molto abile dell' Imperatore, non solo, ma un grande e nobile pensiero. Ei consacra i principii, su cui riposa la società: fedeltà illimitata al giuramento, devozione fino alla morte, ed onore senza macchia. L' Imperatore procede in ciò con luminoso esempio, e non condurrà mai su altra via l' esercito francese. L' Imperatore ha riparato così ad una grande ingiustizia. Prova di nuovo come, sotto il suo Governo, l' adempimento del dovere trovi ricognizione. Tutt' i cavalieri di luglio, nominati da Carlo X, sono stati registrati, come ha ordinato quel Re. L' Imperatore ha creduto di fare con ciò un semplice atto di giustizia. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Parigi 27 ottobre.

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « Il vettovagliamento della squadra del mar Nero occupa grandemente il porto. Parecchie navi sono sotto carico, ed altre, che si aspettano, vi si porranno quanto prima. Si parla di varii milioni di razioni, che vi si devono spedire. I magazzini si vuotano e si riempiono nel tempo stesso. Si sono fatti, e si fanno ancora, contratti considerevoli, per essere in pronto e bastare a tutte le eventualità possibili.

« Si vuole che le provvigioni d' ogni sorta non sieno mai in ritardo. E per ciò il nostro materiale d' armamento si rende compiuto anche al di là de' bisogni ordinarii. Si provvede sino a' casi poco probabili, affinchè, se nuovi avvenimenti sorgessero, noi fossimo sempre in grado di sodisfare a tutto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 novembre.

Non è forse facile dire ove la Spagna vada, finchè le Cortes non hanno parlato, nè dato il lor voto. Nondimeno i ministri sanno già a quest' ora, in modo quasi certo, ove sarà la maggioranza, ed è anche agevole presentirlo: ella sarà tutta devota a Espartero.

Ma, direte, non basta sapere che la maggioranza sarà devota a Espartero per affermare s' ella sarà o non sarà monarchica e costituzionale. Bisogna sapere altresì se Espartero pone gl' interessi del trono al di sopra della sua ambizion personale; o se D. Baldomero, l' antico Reggente di Spagna, voglia riprendere, anche sotto una Regina maggiore, la pienezza del potere, ch' esercitava quando Isabella era pupilla.

Sembra fuor di dubbio, giudicandone da certe apparenze, che il duca della Vittoria abbia l' intenzione di mantenere e difendere il trono della giovane Regina, che in lui ripone la sua fiducia. Le proteste, anche pubbliche, non mancarono in questo riguardo; ma ahimè! le proteste di devozione e di fedeltà non mancarono neppure a Luigi XVI, anche da parte di Lafayette, di Bailly, di Mirabeau e di Péthion. Credo quindi che, per indovinare Espartero, sia mestieri attenersi, non tanto alle sue parole, quanto a' suoi atti: e ciò dico perchè le parole del duca della Vittoria, quasi sempre a doppia faccia, non mi paiono del più perfetto candore; ed anche il dico perchè due atti recentissimi mi paiono in contraddizione manifesta co' sentimenti monarchici, di cui il presidente del Consiglio si dice compreso. Voglio parlare del manifesto del ministro Salazar e della visita degli uffiziali della guardia nazionale.

Sapete che il sig. Allende Salazar è ministro della marina; e sapete altresì ch' egli si è presentato agli elettori di Barcellona con una professione di fede apertamente repubblicana. *(V. sopra.)* Gli elettori del collegio, cui egli si presentò come candidato (benchè sia stato di poi eletto altrove) non diedero la lor fiducia ad un uomo, che gl' ingannava, se non ingannava la Regina, o che ingannava la Regina, s' era sincero nella sua professione di fede. Che doveva fare il sig. Salazar, dopo il suo rovescio elettorale? In buona logica, ei doveva dare la sua rinunzia alla carica di ministro; e, s' ei non la dava, i suoi colleghi non avevano a far altro che separarsi da lui. Le cose procedono così da per tutto, ove i principii costituzionali son rispettati. Or bene! nè il sig. Allende Salazar diede la sua rinunzia, nè Espartero ed i suoi colleghi l' invitarono a darla; e' si contentarono di spiegare alla Regina che la professione di fede del ministro della marina era stata male compresa o male interpretata. Vedete bene, se avete letto i passi, sì apertamente antidinastici, della circolare di Salazar, che la Spagna non cessò d' essere il paese del barbiere Figaro e del suo amico Basilio. Se la Regina fa capitale delle garantie, che le dà una simigliante spiegazione, pel consolidamento del suo trono, in verità ella non è difficile ad appagare.

Quanto al fatto della visita degli uffiziali della guardia nazionale, egli è ancor più significativo d' assai; egli sparse sull' ambizione d' Espartero e sull' avvenire della rivoluzione un chiarore perfettamente visibile. Gli uffiziali della guardia nazionale furono prima condotti appo la Regina dal generale San Miguel. Le corrispondenze si accordano nel presentare quella visita siccome fredda, piena di sussiego e diffidenza reciproci: ma, nell' uscire dal palazzo della Regina, gli uffiziali chiesero con calorosa premura di visitare il primo ministro; ed essi, poc' anzi sì freddi innanzi alla loro Regina, diedero un libero corso alla loro entusiastica simpatia. La risposta del duca della Vittoria a tutte le buone parole, che gli furono rivolte, vi farà conoscere, più che tutto il resto, il senso e l' importanza di quell' abboccamento. Espartero disse: *La volontà della nazione si compia.* Questa manifestazione ha un' evidente gravità; ed io reputo molto forti nella lor fede monarchica coloro, i quali non veggono quanto sia vacillante il sostegno, a cui s' appoggia il trono d' Isabella.

Giova, per altro, sperare nella saviezza della Spagna: pochi giorni ci separano ancora dall' apertura delle Cortes, e vedremo in breve s' ella saprà evitare gli scogli, a cui la Francia ha rotto sì spesso. Io lo bramo, pel suo bene, di vero cuore.

Altra del 4.

Il *Moniteur*, come tutt' i giornali di Parigi, riproduce questa mane i rapporti del principe Menzikoff sulla battaglia dell' Alma e su' primi giorni del bombardamento. *(V. la Gazzetta dell' altr' ieri.)*

È impossibile non iscorgere in que' rapporti, s' ei non sono apocrifi (?), un linguaggio nobile e semplice; hanno un suggello di verità, che non si trova ne' bullettini di Gortschakoff, nè di Osten-Sacken. Forse, quand' ei parla del bombardamento, il principe Menzikoff nasconde qualche particolarità sotto la densa nube di fumo, che si distende molto opportuna a torgli la vista della rada e del mar Nero; tuttavia, non si potrebbe disconvenire che il suo linguaggio ha tutte le apparenze della lealtà. Si nota ch' egli parla più spesso del valore de' Francesi, che di quello degl' Inglesi; concede una menzione speciale a' nostri zuavi ed alle palle coniche de' nostri bersaglieri, che recarono, second' esso, i più gran danni nelle sue file. Dinanzi Sebastopoli, i Russi fecer tacere quasi tutte le batterie inglesi, mentre i Francesi fecero guasti gravi al forte Costantino ed al forte della Quarantena. I dispacci del principe Men-

del dovere trovi ricognizione.
nominati da Carlo X, sono
ordinato quel Re. L'Imperato-
n ciò un semplice atto di giu-
gio della *Gazzetta Universale*
Parigi 27 ottobre.

nelle Toulonnaise: « Il vetto-
del mar Nero occupa grande-
navi sono sotto carico, ed al-
si porranno quanto prima. Si
razioni, che vi si devono spe-
o e si riempiono nel tempo
fanno ancora, contratti consi-
ronto e bastare a tutte le e-

provvigioni d'ogni sorta non
per ciò il nostro materiale d'
piuto anche al di là de' biso-
menti sino a' casi poco probabili,
menti sorgessero, noi fossimo
fare a tutto. »

rteggio privato.)

Parigi 3 novembre.

esse ove la Spagna vada, finchè
ato, nè dato il lor voto. Nondi-
à a quest'ora, in modo quasi
ranza, ed è anche agevole pre-
devota a Espartero.
sapere che la maggioranza
per affermare s'ella sarà o non
azionale. Bisogna sapere altresì
eressi del trono al di sopra del-
e; o se D. Baldomero, l'antico
a riprendere, anche sotto una
nezza del potere, ch'esercitava
lla.
obio, giudicandone da certe ap-
a Vittoria abbia l'intenzione
il trono della giovane Regina,
fiducia. Le proteste, anche pub-
questo riguardo; ma ahimè!
di fedeltà non mancarono nep-
a parte di Lafayette, di Bailly,
. Credo quindi che, per indo-
iti attenersi, non tanto alle
oi atti: e ciò dico perchè le
ittoria, quasi sempre a doppia
el più perfetto candore; ed an-
atti recentissimi mi paiono in
co' sentimenti monarchici, di
siglio si dice compreso. Voglio
ministro Salazar e della visita
a nazionale.
Allende Salazar è ministro della
i ch'egli si è presentato agli
una professione di fede aper-
V. sopra.) Gli elettori del col-
o come candidato (benchè sia
o) non diedero la lor fiducia
gannava, se non ingannava la
la Regina, s'era sincero nel-
. Che doveva fare il sig. Sa-
o elettorale? In buona logica,
nunzia alla carica di ministro;
uoi colleghi non avevano a far
ui. Le cose procedono così da
i costituzionali son rispettati. Or
Salazar diede la sua rinunzia,
colleghi l'invitarono a darla; e'
re alla Regina che la profession
marina era stata male com-
. Vedete bene, se avete letto
antidinastici, della circolare di
non cessò d'essere il padre del
no amico Basilio. Se la Regina
, che le dà una simigliante spie-
del suo trono, in verità ella
ella visita degli uffiziali della
ancor più significativo d'assai;
e d'Espartero e sull'avvenire
ere perfettamente visibile. Gli
nazionale furono prima condotti
rale San Miguel. Le corrispon-
presentare quella visita siccome
e diffidenza reciproci: ma,
ella Regina, gli uffiziali chiese-
di visitare il primo ministro;
ti innanzi alla loro Regina, die-
la loro entusiastica simpatia. La
Vittoria a tutte le buone parole,
ti farà conoscere, più che tutto
presenza di quell'abboccamento,
olontà della nazione si compia.
a un'evidente gravità; ed io re-
lor fede monarchica coloro, i
a sua vacillante il sostegno, a
d'Isabella.
erare nella saviezza della Spa-
anno dall'apertura delle
eve s'ella saprà evitare gli sco-
rotto sì spesso. Io lo bramo,
uore.

Altra del 4.

e tutt'i giornali di Parigi, ri-
rapporti del principe Menzikoff
a su' pari giornali del bom-
zetta dell'altr'ieri.)
i scorgere in que' rapporti, s'ei
n linguaggio nobile e semplice;
erità, che non si trova ne' bul-
di Osten-Sacken. Forse, quand'
no, il principe Menzikoff
e, in mezzo alla densa nube di fu-
pito opportuna a torgli la vista
ieri; tuttavia, non si potrebbe
linguaggio fosse le apparen-
o ch'egli parla più spesso del va-
nelle sue degl'Inglesi; concede
i nemici suoi avvisi di palle co-
erchi, che recarono, non so caso,
sue file. Dinanzi Sebastopoli, i
i tutte le batterie inglesi, men-
ti guasti gravi al forte Costantino ed
. I dispacci del principe Men-

...ikoff confermano la morte di Korniloff; ma, quanto al Nachimoff, e' sarebbe solo leggiermente ferito: però, il dispaccio, che annunziò la sua morte, è di data posteriore. Dalle notizie di Costantinopoli, in data del 24, inserite oggi nel *Moniteur*, è agevole scorgere che abbiamo, in effetto, obbligate al silenzio le batterie della Quarantena; ma vi si scorge altresì che i nostri vascelli ebbero a patir molto, e che, per questo riguardo, il principe Menzikoff null'ha esagerato. Fuori del *Moniteur*, si mandarono attorno poche voci. Si diceva alla Borsa che rinforzi considerevoli fossero giunti a' Russi in Crimea; ma non si mostravano a prova nè lettere nè dispacci.

Quanto alla telegrafia privata, i ragguagli, ch'ella dà, sono sempre molto numerosi; ma è difficile farsi un'idea esatta della condizion delle cose, in mezzo alla confusione di que' ragguagli. Sembra tuttavia un fatto certo che, in data del 25, le batterie fossero state piantate a 200 metri dalle mura di Sebastopoli. Due forti sulla sinistra non erano più se non un mucchio di macerie. Una delle porte della piazza rimaneva allo scoperto, e l'attività del bombardamento aveva compiuto la città di morti e di rovine. Gli alleati avevano preferito di continuare il bombardamento, anzichè arrischiare un assalto, ch'è sempre micidialissimo per gli assalitori, anche quando riescono ad espugnare le posizioni, che assalgono. Si è asserito che l'ammiraglio Nachimoff, il quale fu testè ucciso, si mostrava opposto ad ogni dedizione, e ch'egli aveva annunziata l'intenzione di lasciar distruggere la città intera piuttosto, che parlare di resa. Si sperava a Sebastopoli che la sua morte modificherebbe le disposizioni degli assediati, e che, dopo aver fatto quant'era umanamente possibile di fare per resistere all'attacco delle forze alleate, la città si deciderebbe ad arrendersi.

Un artista di Leida ha testè avuto una buona fortuna. Egli aveva comperato a vil prezzo un quadro, messo da parte in una vendita di mobilie, tanto e' pareva un imbratto, malmenato dal tempo. L'artista, che pur vi scorgeva qualche merito speciale, s'affrettò di far ristaurare il quadro; e si può di leggieri immaginare la sua sorpresa, quando vide ch'ell'era un'opera segnata da Rembrandt, col millesimo del 1642, e che palesava evidentemente la maniera speciale dell'autore. Il quadro rappresenta il ritratto d'un vecchio, apparentemente d'un magistrato olandese della vecchia stampa, d'una serietà imperturbabile, adorno d'una berretta di velluto e d'una collana d'oro. I dilettanti si recano in folla a vederlo.

Togliamo da un'ultima puntata del *Giornale della Marina*, che si pubblica a Trieste, le seguenti notizie, specialmente interessanti nel presente momento, sullo stato attuale della marina di guerra francese:

Secondo l'*Annuaire de la Marine* del 1852, l'ultimo, che dato abbia lo stato materiale della flotta, l'effettivo stato di essa, al 1.° gennaio 1852, era il seguente:

Navigli a vela.

			di cui in costruz.e
Vascelli di fila 46,	cioè di 1.° rango	7,	1
	» 2.° »	13,	» 9
	» 3.° »	20,	» 10
	» 4.° »	6,	» —
Fregate 57,	cioè » 1.° »	17,	» 5
	» 2.° »	24,	» 10
	» 3.° »	16,	» 3
Corvette 31,	cioè » 1.a cl.e	14,	» 4
	» 2.a »	17,	» —
Brick 42,	cioè » 1.a »	24,	» 4
	» 2.a »	18,	» —
Navigli leggieri	» » »	44,	» —
» da trasporto	» » »	32,	» —
	Somma	252	» 46

Piroscafi.

		forza di cav.	di cui in costr.e
Vascelli di fila,	1	della forza di cav. 960,	—
Fregate	20,	» 9580,	» —
Corvette 31:			
di 1.a classe	9,	» 3440,	» 3
» 2.a »	22,	» 5360,	» —
Avvisi 60:			
di 1.a classe	32,	» 5512,	» —
» 2.a »	28,	» 2570,	» 4
Somma	112,	» 27422,	» 7

Fra' suindicati navigli a vela, ve ne aveano allora soltanto 8 provveduti di macchina a vapore ausiliaria; e precisamente:

1	vasc. di fila di 120 cann.	con macch. della forza di	140 cav.
1	» 100	»	540
2	» 90	»	900
1	fregata 36	»	220
2	corvette con macchina	della forza di	240
1	avviso	» »	30

Però il vascello di fila di 120 cannoni, quello di 100, ed uno di 90, erano in via di trasformazione.

Fra' piroscafi, trovavansene 1 (il *Napoléon)* della forza di 960 cavalli; 2 (il *Mogador* e l'*Isly*) della forza di 650 cavalli; 2 della forza di 540; 16 di quella di 450, 7 di quella di 400; 2 di quella di 320; 6 di quella di 300; 1 di quella di 260; 15 di quella di 220; 6 di quella di 200; ed il resto al di sotto della forza di 200 cavalli.

Il numero totale dei navigli era dunque, nel 1.° gennaio 1852, di 364 (dei quali 53 sui cantieri), con una forza totale a vapore di 29,352 cavalli.

Ma, da quel tempo, il nuovo Governo imperiale ha dato impulso del tutto straordinario alla costruzione di navigli. Fra' 20 vascelli di fila, ch'erano in costruzione al 1.° gennaio 1852, finora ne furono varati non meno di 14, ed altri ne saranno varati fra breve. La costruzione di grandi piroscafi, sul modello del *Napoléon*, la trasformazione degli esistenti vascelli di fila, secondo il sistema misto, vengono spinte col più gran zelo, come risulta da un rapporto all'Imperatore del 10 ottobre 1853 del ministro della marina, il quale dice avere la Francia in costruzione 6 vascelli di fila a vapore, e 9 vascelli di fila a vela in via di trasformazione, dei quali i primi deggiono essere varati nel 1854, e gli ultimi ancora nel 1853. La Francia avrà dunque in breve in mare 7 vascelli di fila a vapore dei più grandi, e 13 vascelli di fila misti, che possono arditamente porsi a lato degl'inglesi. E qui accenniamo anche di passaggio che i nuovi vascelli di fila, di specie mista, ricevono tutti macchine a vapore della forza di 650 cavalli, per conseguenza più forti di quelle, che prima erano usitate.

E, dopo il suddetto rapporto, l'Amministrazione della marina ha ordinato la costruzione di molti altri vascelli di fila a vapore, che porteranno il nome delle più ragguardevoli città dell'Impero, come pure di 4 fregate a vapore, della specie più grande, le quali ultime riceveranno i nomi di *Eugénie, Foudre, Impérieuse* e *Souveraine*.

GERMANIA

Gl'Israeliti tedeschi, nella speranza che i loro correligionarii d'Oriente saranno quanto prima emancipati, pigliano disposizioni perchè questi possano rendersi degni del gran favore, che gli attende.

Essi fanno attualmente collette, il cui prodotto è destinato a somministrare a giovani Israeliti d'Oriente mezzi di viaggiare in Europa, a fin d'imparare le scienze, le belle arti e l'industria, perchè, al loro ritorno in patria, possano insegnarle a' loro correligionarii, e così farne utili cittadini de' paesi, che abitano.

Alla testa di tal movimento, che ha per iscopo immediato di far partecipare gl'Israeliti orientali a' benefizii della civiltà dell'Europa, trovasi il dottore Philippsohn, gran rabbino della Provincia sassone della Prussia, a Maddeburgo.

BAVIERA

Ecco alcuni particolari sulla nuova legge parlamentaria della Baviera:

La Camera dovrà essere composta: 1. di deputati del clero, in modo che ve ne sia uno per ogni Diocesi od Arcidiocesi, e riguardo al clero protestante, sianvi due deputati del Distretto concistoriale di Ansbach ed uno dei Distretti concistoriali di Bayreuth e Spira; 2. d'un deputato delle tre Università del Regno; 3. di quattordici deputati (due per ciascun Distretto al di qua del Reno) de' nobili possessori di feudi; 4. di quattordici deputati de' possessori non nobili di feudi e di beni ereditarii; 5. di quattro deputati del Palatinato, presi fra 149 possessori di beni fondiarii di quel Circolo, che sono i maggiori contribuenti; 6. di quaranta deputati, presi dal resto de' proprietarii di beni fondiarii, cinque per ogni Distretto; 7. di diciassette deputati delle due città maggiori di ciascun Distretto, cioè due deputati per Monaco ed uno per le altre quindici città più cospicue; 8. di otto deputati scelti dai banchieri, fabbricanti e commercianti all'ingrosso con patente, uno per ogni Circolo; 9. di sedici deputati, due per ogni Distretto, scelti nella classe degli altri negozianti.

La Camera dovrà essere eletta per un periodo di 6 anni, col mezzo d'elezioni indirette per le classi prima, sesta e nona, e dirette per le altre classi.

Per essere elettore conviene professare la religione cristiana in una delle comunioni ecclesiastiche, riconosciute legalmente, godere dei diritti civili, ed avere raggiunto l'età di 30 anni.

Ogni impiegato pubblico o di Corte, il quale riceva uno stipendio da una Cassa di Corte o dello Stato, per far parte della Camera dee chiederne la permissione.

Verrà ai deputati assegnata una indennità di 4 fiorini al giorno.

Queste sono le disposizioni principali del progetto di legge, che consta di 32 articoli. *(G. U.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 1.° novembre.

I ripetuti attacchi della stampa inglese contro il Governo danese, a motivo delle supposte sue simpatie russe, sembrano aver eccitato dei timori in certi circoli. I nostri tre giornali ministeriali, quantunque partano da diversi punti di vista, oppugnano tutti e tre quegli articoli inglesi, respingendo l'accusa di simpatie russe, ma ammonendo in pari tempo contro ogni inclinazione verso le Potenze occidentali. È ben vero, come osserva uno degli accennati periodici ministeriali, che il Governo danese non intraprese finora verun atto ostile contro le Potenze occidentali; ma un Governo, che per la sua debolezza non è in grado d'intraprendere nulla di ostile, non può vietare a nessuno il giudicarlo, secondo le simpatie manifestate dal suo partito. Questo partito è apertamente russo. Esso considera la vittoria delle armi russe come un avvenimento favorevole alla politica danese, e rende quindi sospetto il Governo. Di ciò si può convincersi tutti i giorni, scorrendo i giornali ligi al Governo. E finchè que' giornali non vengano smentiti, non solo in Note diplomatiche, ma anche dinanzi al pubblico, a nulla gioveranno tutte le proteste contro le accuse inglesi: il Governo dee essere risponsabile pel suo partito quand'anche questo non fosse che supposto. Del resto, non è probabile che l'estero s'ingerisca, nella lotta, che esiste fra Governo e popolo, a meno che non si riprendesse nuovamente la questione sul diritto di successione; imperocchè, cambiando la decisione già presa, l'attuale Governo dovrebbe cadere. Ad onta di tutte le notizie, recate da' giornali tedeschi e francesi relativamente a questo oggetto, sembra che finora non siano state avanzate al Governo distinte pretensioni, ma solo alcune domande per casi eventuali. La questione russo-europea non è nella sua essenza tanto vicina alla soluzione, da poter pensare seriamente ad una immediata soluzione di tutte le questioni secondarie, congiunte alla medesima. *(O. T.)*

VARIETA'.

AGRONOMIA.

Proposta d'un nuovo tentativo per guarire la vite dalla crittogama.

Un appassionato agricoltore, che vide riuscir inutili tutti gli esperimenti e rimedii suggeriti finora onde estirpare dalle viti la fatale crittogama, che da ben quattro anni la invase, facendo perdere ai possidenti uno dei loro migliori prodotti, si permette di suggerire una prova, che sarebbe da tentarsi, e che, senza esser nociva alle viti in caso di non riuscita, sarebbe certo di facile applicazione, e di spesa modicissima.

È persuaso egli, dalle osservazioni e prove fatte, che la malattia, che colpisce le viti, sia puramente esterna, e che non provenga nè dal suolo nè dal tronco o dalle radici, giacchè i tralci delle stesse furono negli anni passati, e sono anche nel presente, di bella spinta, ma si riscontrarono sempre coperti ed anneriti dalla crittogama, che ad occhio nudo vi si scorge attaccata.

E tanto più si conferma egli in quest'idea, in quanto che osservò che quel nerume o specie di crosta cenerognola, che avvolge i tralci, crebbe ogni anno più d'intensità, e la ritiene una pianta parassita attaccata al tralcio, che all'aprirsi della stagione germoglia e cammina sui nuovi tralci, e quindi sul frutto. Osservato da esso che, per estirpare dai gelsi quel così detto lichene (altra pianta parassita, che, attaccandosi alla corteccia, vive a spese della pianta, ed in poco tempo l'intristisce), si usa investirne il tronco di calce viva con ottimo, anzi sicuro successo, crederebbe opportuno ed efficace lo stesso rimedio anche per le viti, e suggerirebbe che, sollecitata la potatura, si coprissero di calce viva sciolta con acqua (in modo che resti piuttosto densa) i tralci, che si vogliono lasciare a frutto, onde questo caustico agisca nell'inverno sulla corteccia dei tralci stessi e distrugga la crittogama, che vi è attaccata. Usando questa prova, dovrà osservarsi nell'applicarlo che il tempo sia asciutto e messo al sereno, onde la calce si asciughi e la pioggia non lavi troppo presto l'apparato; ed ove nella primavera si vedesse distrutta, se non interamente, almeno in parte, la traccia della malattia, e ritornato naturale, o migliorato almeno il colore del tralcio, sarebbe opportuno rinnovarne la prova, ma sempre però prima che spuntino le nuove gemme.

Crede lo scrivente che possa bastare il coprire ben bene i tralci soli con la calce, ma sempre però qualche mese prima della primavera; che se qualcuno, persuaso della prova, volesse applicarla anche al tronco della vite, la prova potrà essere in tal modo più estesa.

E bensì vero che fu da taluni usata la prova, ora suggerita, sul grappolo; ma, secondo lo scrivente, non poteva portare buon risultato, stantechè il tralcio, che ne era infetto continuava a spiegare la sua attività esternamente, ed inoltre, perchè ammalato, non poteva nutrire a sufficienza il grappolo, e quindi, siccome questo trae il nutrimento dal tralcio, così conviene applicare ad esso tralcio il rimedio.

Che se non avesse a riuscire di nessun vantaggio la prova suggerita, varrà almeno a convincere che il male dipende dall'aria o da altra ignota causa, e sarà perdonato allo scrivente se, nel desiderio di giovare a molti, s'ingannò anch'egli, come tanti altri, nelle sue osservazioni e raziocinii.

Eliodoro Radaelli

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *novembre* 1854. — Ieri, giunse da Trieste il brigant. austr. *Arciduca Rainieri*, capit. Gavagnin, con carico di cotoni e merci all'ordine; e qualche trabaccolo ancora.

Il mercato si mostrò sempre attivo negli olii: si è venduto mezzo fino di Bari a d.i 245, qualità bassa di tina da d.i 221 a 222, di Taranto a d.i 225, e tutto trovavasi in maggiore pretesa. Granaglie, pure sostenute. Si è fatto qualche vendita nei vini.

Le valute invariate; le Banconote si cercavano da 81 $^1/_8$ a $^5/_8$; il Prestito lomb.-veneto a 79 $^1/_2$; il grande Prestito nazionale ad 87; le Metalliche da 67 a 67 $^1/_8$.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.		PREZZO MEDIO 3 novemb.	4 novemb.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	83 $^3/_4$	83 $^{13}/_{16}$
dette del 1851 serie B.	5 — »	— —	— —
dette del 1853 con restit.	5 — »	— —	— —
dette del Banco di Vienna	2 $^1/_2$ »	— —	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf.,	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	76 —	76 $^1/_2$
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 »	100	134 $^7/_8$	135 $^3/_8$
Prest. con lott. del 1854 »	100	97 —	97 $^1/_8$
Prest. grande nazionale al 5 %		87 $^{15}/_{16}$	87 $^{15}/_{16}$
id. id. id.	4 $^1/_2$ »	— —	— —
id. id. id.	4 — »	65 $^1/_2$	65 $^1/_2$
Azioni della St. ferr. F del Nord, p. f.	1000	1762 $^1/_2$	1767 $^1/_2$
Azioni della Banca, per pezzo		1225 —	1226 —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., »	200	— —	127 —
Azioni Società di sc. della B. Aust., »	500	467 $^1/_2$	467 $^1/_2$
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	550	551 $^1/_4$
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	525	526 —

Corso dei cambi.		PREZZO MEDIO. 3 novemb.	4 novemb.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	90	90 —	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	123 $^1/_4$	123 $^3/_4$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	121 $^3/_4$	121 $^7/_8$	3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss.	»	—	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	180 —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	11.49 $^1/_2$	11.54	3 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	119 $^3/_4$	120 $^7/_8$	2 m
Marsiglia, per 300 franchi	»	—	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	142 $^1/_4$	143 —	2 m.
Bucarest, per 1 fior.	para	— —	226 —	31 g.
Aggio dell'oro	fior.	— —	26 $^7/_8$	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(*Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 4 novembre 1854.

Atteso la totale mancanza di novità, gli affari risultarono fiacchi ed insignificanti. Del resto, nelle carte vi fu gran fermezza. Le Metalliche 5 % da 83 $^3/_4$ a $^7/_8$. Il Prestito nazionale 5 % da 87 $^7/_8$ ad 88. I Viglietti del 1854 da 97 a 97 $^1/_4$; quelli del 1839 da 135 $^1/_4$ a 135 $^1/_2$.

Avendosi aumentata la domanda, le divise estere e le valute salirono generalmente di $^1/_2$ %.

Londra, 11.54; Parigi, 143 $^1/_4$; Amburgo 90 $^1/_2$; Francoforte, 122; Milano, 120 $^3/_4$; Augusta, 123 $^1/_2$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Ore 1 pom.		del 3 novemb.		del 4 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %		83 $^5/_8$	83 $^3/_4$	83 $^3/_4$	83 $^7/_8$
dette - - serie B - 5 »		— —	— —	94 —	95 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »		91 $^3/_4$	92	91 $^3/_4$	92 —
dette - - - - - - 4 $^1/_2$ »		72 $^7/_8$	73 —	73 $^1/_4$	73 $^3/_8$
dette - - - - - - 4 »		65 $^1/_2$	65 $^3/_4$	65 $^1/_2$	65 $^3/_4$
Obbl. del 1850 con rest. 4 »		92 $^1/_4$	92 $^1/_2$	91 $^1/_4$	91 $^3/_4$
dette del 1852 id. 4 »		88 $^1/_2$	89 —	88 $^1/_2$	89 —
dette - - - id 3 »		50 $^1/_2$	51 —	50 $^1/_2$	51
dette - - - id. 2 $^1/_2$ »		41 $^1/_4$	41 $^1/_2$	41 $^1/_4$	41 $^1/_2$
dette - - - id. 1 »		17 —	17 $^1/_4$	17	17 $^1/_4$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »		81 $^1/_2$	82 —	81 $^1/_2$	82 —
dette id. altre Prov 5 »		74 —	78	76 $^1/_4$	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -		224 —	224 $^1/_2$	224 —	224 $^1/_2$
id. id. del 1839 - - -		134 $^3/_4$	135	135 —	135 $^1/_4$
id. id. del 1854 - - -		96 $^7/_8$	97 —	97 $^1/_{16}$	96 $^1/_8$
id. nazionale al 5 % - -		87 $^7/_8$	88 —	87 $^7/_8$	88 —
Obbl. del Banco - - 2 $^1/_2$ %		58	59	58 —	59 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »		94 —	97 —	94 —	97 —
Azioni della Banca col div., al pezzo		1230	1232	1225	1226
dette id. senza div. »		1024	1028	1018	1030
dette di nuova emissione »		985	990	982	934
dette della Banca di sconto »		93 $^1/_4$	93 $^1/_2$	93 $^1/_4$	93 $^1/_2$
Strada ferr. Fe d. del Nord - -		176 $^1/_4$	176 $^1/_2$	176 $^5/_8$	176 $^3/_4$
detta Vienna-Raab - -		96 $^3/_4$	97 $^1/_4$	98	98 $^1/_4$
detta Budweis-Linz-Gm		248	250	250	252
detta Presb.-Tirn. 1.a em.		17	20 —	17	20
detta id. (con pri r.) 2.a »		30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.		63 $^1/_4$	63 $^1/_2$	63 $^1/_2$	63 $^3/_4$
Azioni della navig. a vapore - -		525	527	525	526
dette 12. emissione - - - -		522	524	520	521
dette del Lloyd austr. - - - -		550	553	550	553
dette mulino vap. di Vienna - -		126 —	127 —	130 —	131 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)		95 —	—	95	— —
dette del Nord al 5 % »		86 $^1/_4$	86 $^1/_2$	85 $^1/_2$	86 —
dette Gloggnitz 5 » »		78 —	79 —	79 —	79 $^1/_2$
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %		84	85	84	85 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42		14 $^1/_2$	14 $^1/_4$	14 $^1/_2$	14 $^1/_4$
detti di Esterházy, » fior. 40		86 —	86 $^1/_2$	86 $^1/_4$	86 $^3/_4$
detti di Windischgrätz - - -		29 $^5/_8$	29 $^3/_4$	29 $^7/_8$	30 —
detti di Waldstein - - - - -		28 $^3/_4$	28 $^7/_8$	29 —	29 $^1/_4$
detti di Keglevich - - - - -		10 $^1/_4$	10 $^3/_8$	10 $^1/_8$	10 $^1/_4$
Aggio de' zecchini imperiali		27 $^1/_4$	27 $^1/_4$	27 —	27 $^1/_4$

MONETE. — *Venezia 8 novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 40:37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:20
Zecchini imperiali	„ 14:08	„ di Francesco I.	„ 6:18
„ in sorte	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:66	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6:48
„ di Genova	„ 94:—	Pezzi di Spagna	„ 6:75
„ di Roma	„ 20:18	*Effetti pubblici*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 $^1/_2$
„ di Parma	„ 24:70	Obbl. metall. al 5 %	67 —
„ di America	„ 96:—	Convers. g. d. 1.° novemb.	70 —
Luigi nuovi	„ 27:50		
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI — *Venezia 8 novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:12
Amsterdam	„ 248 $^1/_2$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 $^1/_2$	Marsiglia	„ 116 $^7/_8$
Atene	„	Messina	„ 15:50
Augusta	„ 298 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^1/_4$
Bologna	„ 618 $^1/_2$	Napoli	„ 540 —
Corfù	„ 606 — d.	Palermo	„ 15:50 —
Costantinopoli	„	Parigi	„ 117 $^1/_8$
Firenze	„ 97 $^3/_8$	Roma	„ 619 —
Genova	„ 116 $^7/_8$	Trieste a vista	„ 241 —
Lione	„ 117 —	Vienna id.	„ 241 —
Lisbona	„	Zante	„ 605 d.
Livorno	„ 97 $^3/_8$		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 8 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Lalatta marchese Antonio, tenente colonnello e ciambellano di S. A. R. la Duchessa reggente di Parma. — Jacob F. J., di Haye. — *Da Milano:* Rainoldi Carlo, dott. in legge e possid. di Milano. — Ramsay Giacomo, maggiore inglese. — Tron Giuseppe, negoz. inglese. — Monnier Teodoro Pietro, possid. di Angerns. — *Da Ravenna:* Passi Luigi, negoz. — *Da Modena:* Leoni Domenico, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Bell Giacomo, membro del Parlamento inglese. — de Felice Luigi, negoz. di Napoli. — Sandrinelli dott. Giuseppe, consigl. presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo a Trieste. — *Per Milano:* Isola cav. Giuseppe, professore in pittura di Genova. — *Per Verona:* Hanfstaengl, consorte d'un R. consigliere di Corte bavarese. — *Per Mantova:* Mussone Carlo, avvocato di Mortara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 8 novembre	Arrivati	950
	Partiti	927

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre 1854: Franzanchini Teresa, di Giuseppe, d'anni 35, cucitrice. — Celotto Angelo, di Pietro, di 43, contadino. — Pagan Giovanni, di Gaetano, di 6 anni e 2 mesi. — Morucchio Maria, di Antonio, di 2 anni. — Carretta Carlotta, di Sebastiano, di 31, villica. — Gatto-Sucergo Maddalena, fu Giacomo, di 63, berrettaia. — Balbi Caterina, di Antonio, di 2 anni ed 8 mesi. — Zambelli Felice, di Antonio, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Nicola da Tolentino*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 8 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 0	28 4 7	28 4 0
Termometro	5 4	7 9	6 8
Igrometro	65	65	67
Anemom., direz.	N.	E. N. E.	E.
Atmosfera	Quasi sereno e vento.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 novembre* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia a servigio di S. M. Sarda. — *Elisabetta Regina d'Inghilterra* dramma storico di P. Giacometti. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Maria Giovanna,* ovvero *La famiglia del beone.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La presa di Smirne,* ovvero *Un esempio d'amor fraterno, con Arlecchino e Facanapa schiavi.* (Replica.) Con balletto. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — Domenica, 12 corrente, prima rappresentazione. — *Norando, il terribile mostro d'abisso, con Arlecchino.* Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Distinta dei giorni di spettacolo.

Giovedì	9	novembre,	*I Lombardi alla prima Crociata.*	
Sabato	11	»	idem	*Corsa dei fantini.*
Domenica	12	»	idem	1.a *Corsa dei sedioli.*
Martedì	14	»	idem	
Mercordì	15	»	*Il Trovatore*	2.a *Corsa dei sedioli.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

L' *Osservatore Triestino* d' ieri, giunto oggi, contiene il seguente dispaccio telegrafico:

Pietroburgo 7 novembre

« Il principe Menzikoff annunzia, in data del 1.° novembre: « «Il bombardamento continua, però meno veementte che ne' primi giorni. I danni furono irrilevanti, e vennero riparati immediatamente. Dinanzi a Balaklava non è avvenuto nulla di nuovo. » »

Anche i giornali di Vienna hanno notizie telegrafiche da Sebastopoli fino al 1.° novembre. Un dispaccio telegrafico, comunicato alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Kischenew 4, novembre, conferma la precedente notizia, dicendo che, fino al 1.° inclusivo, nulla d' importante era accaduto dinanzi a Sebastopoli. S' annunzia pure in quel dispaccio che le truppe russe levarono il ponte del Danubio presso Isatschka. Con ciò verrebbero smentite le notizie, corse finora, che le truppe russe si avanzino nella Dobrudscha. Mentre si stava levando il ponte, ebbe luogo una piccola scaramuccia fra' rispettivi avamposti, nella quale le perdite d' ambe le parti furono di poco rilievo. I Turchi lasciarono sul campo 40 uomini; i Russi ebbero 32 uomini resi inabili al combattimento.

Secondo notizie d' Odessa, i Russi si apparecchiano con energia alla difesa e mantengono il fuoco con successo. Gli assedianti debbono stare all' erta giorno e notte, giacchè i Russi non si stancano nelle loro piccole sortite. La mancanza di acqua si fa sentire, tanto presso gli assedianti, quanto presso gli assediati. Presso il fiumicello Cernaia, che si è quasi essicato, hanno luogo giornalmente piccoli combattimenti, giacchè i Russi tentano di conquistare quell' acqua, mentre gli alleati si difendono a tutta possa per non lasciarsela prendere.

Più volte ripetemmo esservi nell' attuale guerra d'Oriente un fatale destino, che fa cadere gran numero delle notabilità militari dell' Impero degli Czar. Nove dei più capaci capitani dell' armata russa caddero finora; cinque furono più o meno gravemente feriti. I caduti sono: i generali Schilder, Selvan, Dreschern, Chruleff, Bebutoff, Soltikoff, Meyer, il colonnello Karamsin (figlio del rinomato istorico di questo nome), e l' ammiraglio Korniloff. Feriti furono: Paskewitsch, i generali Popoff, Buturlin, Gortschakoff e Nachimoff (?).

(Corr. Ital.)

Inghilterra.

Lo *Standard* dice essere arrivato a Londra il firmano gransignorile, che approva le condizioni del prestito turco.

Parigi 5 novembre.

Leggesi nella *Presse:* « Il *Moniteur* pubblica stamane i rapporti del generale Canrobert e dell' ammiraglio Hamelin sul primo giorno del bombardamento, 17. *(Ne daremo il testo domani.)*

« Si rileva dal primo che lo scoppio d' una polveriera ha, per mala sorte, come già sapevamo, sospeso il fuoco delle batterie francesi, verso la metà della giornata. Lo scoppio d' un' altra polveriera produsse molto danno in Sebastopoli. « « La piazza, dice il generale « Canrobert, sostenne il fuoco meglio che non si cre- « desse. Lo stato sanitario è sodisfacentissimo, grande « il coraggio delle truppe, e siamo tutti pieni di fidu- « cia. » » Quasi tutti i rinforzi, aspettati da Gallipoli e Varna, erano giunti, e l' effettivo della fanteria francese trovavasi recato a cinque divisioni.

« Il rapporto dell' ammiraglio Hamelin annunzia che il fuoco de' vascelli fe' tacere il forte della Quarantena e rallentò il fuoco delle tre batterie, erette dal lato del mare. L' ammiraglio tace con modestia sul pericolo, ch' egli corse di persona, ed al quale sfuggì per miracolo.

« I giornali inglesi ci recano un documento uffiziale d' una data più recente. Egli è un dispaccio di lord Stratford Redcliffe, che rende conto, giusta il rapporto del capitano d' un trasporto inglese, dell' attacco di Liprandi del 25.

« I Russi, in numero di 30,000, sorpresero all' improvvista i forti, piantati presso Balaklava, difesi da truppe turche e scozzesi. I Turchi non tennero dinanzi l' attacco; gli Scozzesi resistettero; divisioni inglesi e francesi giunsero in soccorso. I Russi furono obbligati a dare addietro, ma rimasero padroni di due forti, e di là cannoneggiarono due reggimenti di cavalleria inglese, i quali pare, in effetto, che abbiano molto patito. Il dì appresso, un nuovo assalto de' Russi fu rispinto con forte perdita.

« Non risulta dal rapporto di lord Stratford di Redcliffe che i due forti siano stati ripresi. Ma un dispaccio, pubblicato dal *Moniteur*, ed un dispaccio privato, recano che i Russi furono posti in piena rotta. Il principe Menzikoff asserisce nulla essere avvenuto di notevole dal 27 al 29.

« Non sembra dubbioso che l' intenzione de' Russi fosse di prendere Balaklava stessa, ch' è il deposito dell' esercito inglese; e, s'essi riportarono un vantaggio parziale, si può tuttavia dire che la lor impresa andò a vuoto, poich' ella non raggiunse il suo scopo. »

Il *Louqsor*, arrivato a Marsiglia, recò notizie dalla Crimea, sino alla data del 21 ottobre, e queste confermano pienamente i vantaggi, in generale riportati dall' esercito assediante, ed annunziano, sotto riserva, che un corpo di 25,000 Russi comandati dal generale Osten-Saken, sarebbe entrato in Sebastopoli.

Germania.

Leggesi nella *Schl. Zeitung:* « La recente intimazione della Prussia alla Russia, d' accettare i punti di guarentigia, sarà seguita da una decisione definitiva nella politica del Gabinetto di Berlino. Imperocchè, ove la Russia rifiuti, la Prussia non si adopererà più per indurre l' Austria ad osservare un' attitudine aspettante verso la Russia; e ciò non solo, ma la Prussia sarà pure costretta ad appoggiare l' Austria oltre i limiti, da essa finora osservati, per non disunire la Germania, ed evitare, tanto il proprio isolamento, quanto l' alleanza dell' Austria colle Potenze occidentali. L' importanza dell' attuale momento è quindi grande; ora si domanda: aderirà la Russia alla recente intimazione prussiana? Secondo il nostro parere, tutto dipenderà dagli avvenimenmenti nella Crimea. Se gli alleati vincono avanti Sebastopoli, non è improbabile il caso che la Russia, almeno per guadagnar tempo, si mostri apparentemente arrendevole, e procuri di supplire alla fortuna della guerra mediante nuove trattative diplomatiche. Se, all' incontro, gli alleati subiscono una sconfitta decisiva dinanzi Sebastopoli, in questo caso nè la Russia nè le Potenze occidentali vorranno conchiudere la pace in base de' noti quattro punti, ma la guerra divamperà con maggiore violenza, ed allora nessuno Stato di primo ordine in Europa sarà libero di mantenersi neutrale. Le cose, come si vede, sono giunte all' estremo; e la decisione non può farsi aspettare molto tempo. »

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	$83\,^1/_2$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$124\,^3/_8$
Londra, per una lira sterlina	11 55

ATTI UFFIZIALI.

N. 13814. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi verificato il caso dell' erroneo uso delle nuove *marche da bollo* in luogo dei *bollini* speciali prescritti, da applicarsi alle lettere, viene portato a comune cognizione, che gli Uffizii postali non sono autorizzati a valutare, in luogo dei *bollini*, siffatte *marche*, siccome esclusivamente queste introdotte per atti e documenti; e che quindi ciascuno debba attenersi rigorosamente al sistema in corso ed esclusivo degli appositi *bollini* per le lettere, dacchè, in caso diverso, saranno di nuovo sottoposte alla prescritta tassa.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 13555. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene portato a pubblica notizia, che in data d' oggi fu rilasciata al sig. Ezechiele Mauri, fu Giovanni, di Lecco, la licenza di attivare e mantenere due Corse giornaliere di messaggeria privata per trasporto di viaggiatori fra Lecco e Bergamo, e viceversa, senza cambio di cavalli.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 2 novembre 1854.

L' I. R. Consigl di Sezione ministeriale, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 1102. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È rimasto disponibile, presso l' I. R Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Amministratore delle fucine.

A questo posto è annesso l' annuo salario di fiorini 700, la classe X, la somministrazione di 10 klafter viennesi di legna forte, ovvero fiorini 40, calcolato ogni klafter viennese a 4 fiorini, un alloggio gratuito in Agordo, ed un pauschale annuo di fior. 125 per le gite presso l' I. R. Stabilimento in Vall' Imperina.

Gli aspiranti a questo impiego dovranno insinuare le loro istanze, di proprio pugno scritte, all' I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, entro quattre settimane dalla data qui in calce indicata, documentando il ricorso dei seguenti estremi:

a) colla fede di nascita e domicilio;

b) con regolare fede medica sulla sana e forte costituzione fisica;

c) sugli studii percorsi;

d) sui servigii prestati presso Stabilimenti montanistici;

e) sulla piena capacità e cognizione pel regolare disimpegno del posto, cui aspirano; aggiungendo

f) finalmente la dichiarazione se, ed in che grado, abbiano parenti od affini fra gl'impiegati dell' I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Si avverte pure che l'aspirante, a cui venisse conferito il posto vacante, sarà tenuto di prestarsi, per quanto le proprie mansioni glielo permetteranno, anche in altri oggetti tecnici ed amministrativi, dietro l'esigenza del servigio dello Stabilimento minerale, senza verun compenso.

Dall' I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 22 ottobre 1854.

N. 1102. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È rimasto disponibile, presso l' I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore e Scrittore, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 450 e la classe XI per le diete, oltre i seguenti emolumenti:

1. La somministrazione annua di 6 klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 24, calcolati ogni klafter 4 fiorini.

2. L' alloggio gratuito in natura alle fucine in Vall' Imperina, od un assegno equivalente, consistente nella misura di annui fiorini 40.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, entro quattro settimane, a datare da oggi, documentando i ricorsi dei seguenti estremi:

a) colla fede di nascita e domicilio;

b) con regolare fede medica sulla sana e forte costituzione fisica;

c) sugli studii percorsi;

d) sui servigii prestati presso Stabilimenti montanistici;

e) sulla piena capacità e cognizione pel regolare disimpegno del posto, cui aspirano; aggiungendo

f) finalmente l' indicazione se abbiano parenti od affini fra gl' impiegati dell' I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Dall' I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 22 ottobre 1854.

N. 20593. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 ottobre corrente N. 26252, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del sinistro argine di Adige in Drizzagno I e II Carrediana,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 22 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 23 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 17,893 : 13.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 1785, più austr. L. 90 per le spese d' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 14 ottobre 1854.

Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO

N. 18344 Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrato dall' Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione, descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 14,742 : 20, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì, 22 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; - all' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del lotto . . . di . . . . . costituito di . . . . . . in . . . . . . » - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto degl' immobili di proprietà erariale, addetti al Lotto di Sacile N. LXXVIII, soggetti all' Amministrazione della R. Intendenza di Treviso).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 ottobre 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 18057. AVVISO. (1.ª pubb.)

Graziosamente accordata da S. M. I. R. A. l' approvazione ai progetti, da eseguirsi negli anni 1855-1856, di costruzione di un Ponte in legno sull' Adige a Boara, per congiungere stabilmente fra loro le due Provincie di Padova e Rovigo, e del rotondamento del saliente in Volta Don Mauro con Drizzagno Pisani sulla sinistra, col conseguente riordino e rialzo della salita della strada postale all' argine, giusta Dispaccio 9 p. p. ottobre N. 23022 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni; ed incaricata, col Luogotenenziale Decreto 23 detto p. p. ottobre N. 28330, questa R. Delegazione a procedere tosto agli esperimenti d' asta, che verrà aperta sul dato peritale di austr. L. 280,023 : 48 complessivo, onde appaltare i relativi lavori,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Il primo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori suindicati, sotto l' osservanza dei relativi Capitolati, dei tipi e delle discipline, recate dai veglianti Regolamenti, avrà luogo nel locale di questa R. Delegazione, il giorno di martedì, 5 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avvertendosi che, cadendo senza effetto, se ne ripeterà un secondo ed anche un terzo nei successivi, mercoledì e giovedì, 6 e 7 detto, alla stessa ora.

2. Gli aspiranti cauteranno le loro offerte con un deposito in effettivo danaro di L. 2000, oltre L. 300 per le spese di contratto, di cui sarà resa ragione.

3. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

4. A garantia del contratto, il deliberatario dovrà offrire una cauzione di L. 28,000, o in effettivo danaro, o in beni fondi, o in carte di pubblico credito.

5. I tipi e Capitolati d' appalto restano fino ad ora ostensibili presso l' Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

6. Il deliberatario, all' atto di firmare il processo verbale d' asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Sono vendibili presso i Librai Massaretti in Padova, Münster in Venezia e Verona, le seguenti opere del prof. ab. Francesco Nardi.

Elementi di Diritto ecclesiastico II. ediz. aumentata e corretta, Vol. 3, in 8.°, Padova, 1854 . . . . austr. L. 18

Elementi di statistica, Vol. 2 (il terzo è sotto il torchio), in 8.°, Padova 1853. austr. L. 16

NB. Il secondo volume, contenente la *Statistica dell' Impero austriaco,* si vende anche separato ad austr. L. 5; le *Notizie statistiche,* di cui anche la II. edizione è esaurita, sono supplite dal terzo Vol., che sta per comparire

Studii sui dialetti della lingua italiana aust. L. 1.50

Il Cristianesimo, causa primaria dell' odierna civiltà, III. ediz ital. riveduta e corretta . . . . austr. L. 1 50

La stessa in francese, con note, Parigi, 1851 . . . . austr. L. 1.50

Verità della Religione cattolica, II. ediz. (prezzo Zambeccari, Padova) . . austr. L. 5.—

N. 322.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Giovanni dott. Finocchi, figlio del vivente Angelo, nativo di Padova, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la nomina in Notaio, coll' assegnazione di residenza nella R. città di Venezia, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza per la somma d' italiane L. 10,000, pari ad austr. L. 11494 : 25, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Uffizio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia, li 5 ottobre 1834.

Il Dirigente, MERLO.

Bresciani, I.° Coadiutore.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Giovanni D.r Torresani, figlio del vivente Francesco, nativo di Asolo, Provincia di Treviso, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina in Notaio, coll' assegnazione di residenza nella Regia Città di Bassano, Distretto II della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito inerente alla residenza stessa per la somma di austriache L. 7126 : 43, in carte di pubblico credito dello stato presso questo Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 7 novembre 1854.

Il Presidente, SCHÖFFMANN.

Il Cancellerie, F. Tovaglia.

N. 808.

In seguito all' ottenuta Capitanale autorizzazione 26 ottobre corr. N. 7903, si porta a comune notizia che il giorno 6 dicembre a. c., alle ore 8 di mattina e successive, verrà esperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta, per la vendita di N. 600 (seicento) grandiose piante di pinolarice, da recidersi nel bosco Serott, di proprietà della Comune alienante.

Il prezzo di prima grida, sotto il quale non vengono accettate offerte, è fissato a f. 9 V. V. M. C. per ciascheduna pianta, quali trovansi in bosco.

Il bosco, in cui giacciono tali piante, non è discosto dalla strada regia postale, che sole tre miglia circa.

Le altre condizioni relative sono ostensibili in questa Cancelleria comunale, nelle ore d' Ufficio.

Dall' Ufficio comunale di Roncegno, (Tirolo Italiano) il 30 ottobre 1854.

SPECCHER, *Capo comunale.*

P. Pola, *Segretario.*

N. 7662.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

È aperto il concorso, a tutto 30 novembre 1854, al posto di medico-chirurgo condotto di Torrebelvicino, cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1200.

La petizione di concorso dovrà essere insinuata presso questo I. R. Ufficio, col corredo;

a) Del diploma della laurea in medicina, e della patente per l' esercizio della chirurgia ed ostetricia,

b) Della fede di nascita,

c) Del certificato di moralità,

d) Della dichiarazione di non essere vincolato ad alcuna Condotta, colla vidimazione della Rappresentanza comunale rispettiva.

La Condotta è parte in monte e parte in piano, con istrade transitabili, e conta 2100 abitanti circa, pressochè tutti poveri.

Il Capitolare è ispezionabile presso l' I. R. Ufficio.

Schio, 28 ottobre 1854.

L' I. R. Commissario, F. ZECCHINI.

---

al N. 5679.

Si apre il concorso alla sociata Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Fossalta e Musile, col salario di austr. L. 1400, che renderassi vacante al 31 gennaio 1855; e chi vi aspirasse dovrà produrre istanza, regolarmente documentata entro il 30 novembre p. v., all' Uffizio commissariale di S. Donà di Piave. Il circondario della Condotta è di miglia comuni quadrate N. 10 e $^3/_4$, con buone strade in ghiaia. Popolazione N. 4092 poveri; N. 1176.

S. Donà, li 17 ottobre 1854.

Il R. Commissario distrettuale, F. BRESSAN.

N. 12003.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' Esercizio di vendita vino con fermativa a S. Silvestro, Rioterrà N. 1022, da Catullo Diodato a favore di Benfatto Valentino, se ne fa pubblica avvertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 31 ottobre 1854.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò

LA SOCIETÀ VENETA
PER LE MINIERE
detta
MONTANISTICA.

Per le facoltà, impartitele dall' Art. 39 lett. *b*, dello Statuto sociale, la sottoscritta Direzione invita i possessori delle Cartelle al versamento d' un 5 per % sull' importo nominale, da verificarsi alla Cassa tenuta dal nob. Spiridione Papadopoli, in due rate, l' una del 2 per % a tutto 15 p. v. dicembre, e l' altra del 3 per %, a tutto 31 gennaio 1855.

Nei primi 10 giorni del successivo febbraio 1855, dovranno essere prodotte all' Uffizio della Direzione, a S. Moisè N. 2057, le riportate ricevute dalla Cassa, e le Cartelle, per la registrazione a tergo del fatto versamento.

Si rammenta ai signori Azionisti il disposto dall' Art. 16.°, onde non abbiano ad incorrere nelle penalità prescritte pel caso di mancanza al pagamento nelle epoche soprafissate.

Venezia, li 2 novembre 1854.

La Direzione

SP. PAPADOPOLI — G. REALI.
P. O' CONOR. — G. G. SCHIELIN.

B. W. Luciani, *Segretario.*

Prof. MENINI, Compilatore.

(Seguono i Supplimenti.)

nera di disciplina notarile della
fa noto al pubblico che Giovanni
o del vivente Francesco, nativo di
Treviso, avendo adempito a quan-
ul notariato esigono da chi aspi-
arte notarile, ed avendo conse-
ig. Ministro della giustizia la no-
ll' assegnazione di residenza nella
sano, Distretto II della Provincia
è verificato il deposito inerente
sa per la somma di austriache L.
e di pubblico credito dello stato
cio provinciale, incaricato della cu-
giudiziarii, ora è ammesso all' e-
essione notarile.
novembre 1854.
esidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancellerie, F. Tovaglia.

---

l' ottenuta Capitanale autorizzazio-
rr. N. 7903, si porta a comune
rno 6 dicembre a. c., alle ore 8
ssive, verrà esperimentata in que-
munale pubblica asta, per la ven-
icento) grandiose piante di pino-
nel bosco Serott, di proprietà
nante.
prima grida, sotto il quale non
offerte, è fissato a f. 9 V. V. M.
pianta, quali trovansi in bosco.
cui giacciono tali piante, non è di-
a regia postale, che sole tre mi-

dizioni relative sono ostensibili in
comunale, nelle ore d' Ufficio.
comunale di Roncegno, (Tirolo Ita-
re 1854.
CHER, *Capo comunale.*
P. Pola, *Segretario.*

Vicenza — Distretto di Schio
Commissariato distrettuale
AVVISA
ncorso, a tutto 30 novembre 1854,
o - chirurgo condotto di Torrebel-
nesso l'annuo stipendio di L. 1200.
di concorso dovrà essere insinua-
I. R. Ufficio, col corredo;
ploma della laurea in medicina, e
l' esercizio della chirurgia ed o-

ede di nascita,
tificato di moralità,
lichiarazione di non essere vinco-
dotta, colla vidimazione della Rap-
nale rispettiva.
è parte in monte e parte in pia-
ansitabili, e conta 2100 abitanti
utti poveri.
è ispezionabile presso l' I. R.

ottobre 1854.
Commissario, F. ZECCHINI.

---

ncorso alla sociata Condotta me-
ostetrica di Fossalta e Musile, col
. 1400, che renderassi vacante al
; e chi vi aspirasse dovrà produr-
rmente documentata entro il 30
l'Uffizio commissariale di S. Donà di
o della Condotta è di miglia comuni
$^{3}/_{4}$, con buone strade in ghiaia.
092 poveri; N. 1176.
i 17 ottobre 1854.
ario distrettuale, F. BRESSAN.

---

fra quindici giorni dalla presente
ogo alla voltura dell' Esercizio di
fermativa a S. Silvestro, Rioterrà
llo Diodato a favore di Benfatto
fa pubblica avvertenza, per ogni
e di legge.
prov. di commercio ed industria,
1 ottobre 1854.
residente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò

ETÀ VENETA
LE MINIERE
detta
TANISTICA.

, impartitele dall' Art. 39 lett. *b*,
ale, la sottoscritta Direzione in-
delle Cartelle al versamento d' un
porto nominale, da verificarsi alla
nob. Spiridione Papadopoli, in due
per $^{0}/_{0}$ a tutto 15 p. v. dicembre,
er $^{0}/_{0}$, a tutto 31 gennaio 1855.
0 giorni del successivo febbraio
ssere prodotte all' Uffizio della Di-
sè N. 2057, le riportate ricevute
rtelle, per la registrazione a tergo
nto.
ai signori Azionisti il disposto dall'
n abbiano ad incorrere nelle pe-
el caso di mancanza al pagamen-
oprafissate.
i 2 novembre 1854.
La Direzione
LI G. REALI.
G. G. SCHIELIN.
B. W. Luciani, *Segretario.*

MENINI, Compilatore.

(Seguono i Supplimenti.)

ATTI UFFICIALI.

N. 21618. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

1. Nell' Ufficio dell' I. R. Ispettorato minerale di Agordo sarà tenuto, nel giorno 16 novembre 1854, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, un secondo esperimento d' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l' impresa della condotta da Agordo a Treviso, e viceversa, dei prodotti minerali ed altri generi, da spedirsi fra questi due punti, per conto della R. Amministrazione minerale.

2. L' impresa sarà duratura per il triennio dal 1.° dicembre 1854 al 30 novembre 1857, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Sarà libero alla R. Amministrazione minerale di determinare illimitatamente la quantità e qualità dei prodotti minerali da levarsi dai Depositi in Vall' Imperina di Agordo e tradursi a Treviso, e soltanto in via presuntiva si accenna consistere nei quantitativi seguenti:

	Annualmente	Nel triennio
	Migliaia metriche	
Rame rosetta, o d'altra forma, da Agordo a Treviso	200	600
Vetriolo di ferro, o rame, da Agordo a Treviso	200	600
Varii generi, da Agordo a Treviso	4	12

4. Il dato regolatore d' asta è quello di austr. L. 32 per cadaun migliaio metrico, netto di tara, per la condotta da Vall' Imperina a Treviso, dei prodotti minerali suddetti; e di austr. L. 38, pure per cadaun migliaio metrico, netto di tara, di tutti gli altri generi da condursi da Treviso ad Agordo.

5. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di austr. L. 600, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, che sarà a lui restituito subito dopo che avrà prestata la voluta cauzione, e si avrà prestato pure alla definitiva stipulazione del contratto.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valor nominale.

6. È eziandio permesso d' insinuare offerte in iscritto, sotto l' osservanza delle discipline seguenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l' art. 5, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una R. Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate, avanti il principio dell' esperimento d' asta, all' I. R. Ispettorato minerale in Agordo;

c) devono esprimere con chiarezza, in lettere ed in cifre, l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio;

d) nella soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: *Offerta per l' impresa della condotta da Agordo a Treviso, e viceversa, dei . . . . (come all' art. 1), corredata dell' importo di L. . . . . (o della quitanza di Cassa sul deposito cauzionale di L. . . .)*

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono bensì contenere l' espressa dichiarazione: *Che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell' Avviso d' asta . . . e del concernente Capitolato generale d' appalto.*

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

Come deliberatario dell' arrenda, verrà indi risguardato quello che, od all' asta vocale, od in base alla regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente.

Se la migliore offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e di delibera.

7. Le offerte a voce sono obbligatorie per l' offerente dal momento, in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l' Ufficio minerale di Agordo. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato, pel pieno adempimento degli assunti impegni, e, solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l' obbligazione, derivante dalla sua offerta, dall' istante, in cui gli venisse intimata la concernente decisione.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno, in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta.

Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria, a termini delle vigenti disposizioni.

8. Ogni aspirante all' asta dovrà concretare la sua offerta, sia questa vocale, od in iscritto, tanto rispetto ai prezzi unitarii, che domanderebbe in generale per l' impresa, a norma del dato regolatore, quanto anche rispetto al ribasso, in ragione di percento, sui prezzi unitarii, che intenderebbe di accordare alla Stazione appaltante, contando dal giorno, in cui, durante l' impresa, fosse per essere aperta la ferrovia da Treviso a Conegliano, restando d' altronde fermi ed inalterabili tutti gli obblighi e le condizioni dell' impresa, sempre però al patto dell' articolo 2 suddetto, anche dopo l' apertura del preindicato tronco della ferrovia.

9. L' Amministrazione minerale dovrà essere cautata con un deposito nella misura di austr. L. 5000 in contante, od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di Prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili, come all' art. 5, od altrimenti mediante una cauzione fondiaria.

10. Le spese, inerenti alla formale contrattazione, saranno a carico dell' imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari, e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d' asta, di pari data e Numero, ostensibile, a comune intelligenza degli aspiranti, presso questo I. R. Ispettorato minerale in Belluno, Treviso e Venezia, presso gl' II. RR. Ufficii di smercio dei prodotti montanistici, e finalmente in Ceneda, Conegliano, Valdobbiadene, Montebelluna, Asolo, Castelfranco, Longarone e Pieve di Cadore, presso quegl' II. RR. Commissariati distrettuali, durante l' orario d' Ufficio.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti ed altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l' asta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 27 ottobre 1854.

N. 21264. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo da conferirsi due posti di Ricevitore e Magazziniere provvisorio delle marche da bollo, presso gli Ufficii di commisurazione di altra delle Intendenze di finanza delle Provincie venete, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 500 (cinquecento) ed il carico di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 24 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il prefato termine, a questa Prefettura, col tramite delle Autorità, da cui dipendono, le loro istanze, corredate della prescritta tabella di servigio, e dimostreranno la possibilità di prestare la richiesta cauzione, indicando pure se sieno congiunti per parentela od affinità con taluno degl' impiegati degli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1854

N. 6203. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, caduta senza effetto la licitazione, pubblicatasi coll' Avviso 23 settembre 1854, riferibilmente all' appalto dei lavori di ristauro generale della Caserma di cavalleria, esistente al Ponte di legno nella città di Padova, dietro ordine dell' eccelso I. R. Comando della II armata, emanato con venerato suo Dispaccio, in data 27 ottobre 1854, Sez. III, Rip. 2.° N. 13832, si passerà a tenere un rinnovato esperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete, che dovranno rimettersi alla Direzione medesima, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 16 novembre 1854.

I detti lavori saranno deliberati al miglior offerente, con riserva dell' approvazione Superiore.

Le qualità dei lavori e gl' importi del preventivo, ratificati dall' eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra, in base dei contratti vigenti presso l' I. R. Intendenza delle Caserme in Padova, sono i seguenti, e suddivisi in quattro operazioni, cioè:

INDICAZIONE DEI LAVORI INERENTI compresovi il materiale.	I. Demolizione.	II. Lavori nuovi di aggiunta di due latrine con apparato di conduttori di ghisa.	III. Lavori nuovi di ricostruzione e di ristauro generale.	IV. Nuovi ripostigli ed asciugatoi per lo strame	Importo totale di ogni qualità di lavoro.
Da muratore . . . in L. austr. e cent.	3481 : 23	17,630 : 02	46,693 : 61	3069 : 08	70,873 : 94
» tagliapietra . . . » »	— : —	3077 : 80	14,997 : 05	:	18,074 : 85
» falegname da grosso . . . » »	3952 : 43	2872 : 43	56,781 : 74	4459 : 75	68,066 : 35
» id. da sottile . . . » »	— :	261 : 58	2282 : 11	— :	2543 : 69
» finestraio . . . » »	— :	638 : 82	2749 : 21	— : —	3388 : 03
» fabbro e da fonditore . . . » »	— : —	3447 : 81	13,186 : 62	— : —	16,634 : 43
» coloritore . . . » »	— : —	370 : 72	1172 : 39	— : —	1543 : 11
» asfalto . . . » »	— : —	881 : 66	— : —	— : —	881 : 66
» bandaio . . . » »	— : —	— : —	2033 : 14	— : —	2033 : 14
					Totalità di spesa preventivata per l' intiero lavoro
Somma complessiva per ciascuna delle quattro esecuzioni	7433 : 66	29,180 : 84	139,895 : 87	7528 : 83	184,039 : 20

Condizioni generali.

1. A quest' impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l' addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d' impresa, qualche lavoro di entità per conto dell' Amministrazione militare, ciò che dovrà essere comprovato con documento da quelli non ancora conosciuti dalla Direzione del Genio in Venezia.

2. L' avallo, di cui dovrà essere munita ciascuna delle *offerte suggellate*, è stabilito in L. austr. 9000, e la cauzione da prestarsi, subito dopo la delibera, consisterà in ragione del 10 per cento sull' importo totale di delibera. Questi depositi, che pel momento dovranno essere scortati o in danaro, od in Obbligazioni metalliche, oppure in quelle del Prestito volontario lombardo-veneto 1850, dietro il corso della Borsa, potranno in seguito sostituirsi con istrumenti ipotecarii, riconosciuti validi dall' I. R. Ufficio fiscale.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno, nelle offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra l' intiero suesposto importo di spesa del preventivo, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: *Offerta per i lavori di ristauro generale della Caserma di cavalleria al ponte di legno nella città di Padova.*

Per l' estensione uniforme dell' offerta ne viene qui appiedi apposta la Formula.

4. Siccome la dissuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d' impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all' Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo, 17 novembre 1854, in presenza d' una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l' approvazione Superiore, l' assuntore è obbligato di por mano all' opera, e di condurre i lavori in modo che i medesimi vengano ultimati coll' ultimo d' ottobre 1855, per passarsi al prescritto collaudo col 1.° novembre 1855.

6. L' importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà dalla Cassa delle fortificazioni in Venezia, in pagamenti rateali, in misura del progresso del lavoro, ed in proporzione al quantitativo del materiale radunato sopra luogo; l' ultimo pagamento, però, verrà effettuato tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso, avvertendo che ogni pagamento va prima soggetto ad assegno speciale dall' eccelso I. R. Comando dell' armata.

7. La spesa preventivata e sopraesposta, per i lavori da eseguirsi, essendo calcolata dietro i prezzi depurati dei contratti, attualmente in vigore presso l' I. R. Intendenza delle Caserme militari in Padova, così questi contratti soltanto serviranno di base in ogni avvenibile bisogno di calcolazione delle opere eseguite, le quali non coincidessero perfettamente o nella qualità o nella quantità colle esposizioni del preventivo, sempre inteso, però, coll' applicazione dei prezzi unitarii depurati, vale a dire coi prezzi che risultano dopo la deduzione del ribasso, che attualmente regge sui contratti medesimi, e di conseguenza l' imprenditore è anche obbligato di assoggettarsi pure a tutte le condizioni racchiuse da essi contratti.

8. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l' assunto lavoro, ed ove egli stesso non potesse condurlo personalmente, sarà di lui obbligo di appoggiarne la sua direzione o ad un ingegnere approvato, od almeno ad un individuo di pari cognizioni, già sperimentato in altre esecuzioni tecniche di maggior rilevanza, commettendogli la piena facoltà in tutto e per tutto, in riguardo all' esecuzione dei lavori, in modo che la Direzione del Genio abbia e possa con effetto rivolgersi in ogni evento al medesimo; in generale, dovrà egli in istretto senso rappresentare la persona del deliberatario, per cui in tale rapporto dovrà essere munito di procura legale, e se per avventura la Direzione del Genio trovasse che l' individuo prescelto dal deliberatario non corrisponde nelle proprie mansioni per difetto di cognizioni od altro, esso si riserva il diritto di allontanarlo da quella funzione, ed il deliberatario sarà obbligato di sostituirlo con altro idoneo.

9. Tutte le *offerte suggellate* dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall' articolo 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione, ond' essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell' atto commissionale di licitazione.

All' incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 16 novembre 1854, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove e non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche, che riguardo alle condizioni ed ai prezzi sopra menzionati, il proponente s' assoggetta, senza eccezione di sorte.

10. Dal momento del collaudo finale dell' opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa militare erariale sino all' espiro della garantia.

11. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto uffizioso, dietro il quale dovrà presentarsi all' ora e giorno che gli verrà indicato per la sottoscrizione dell' atto commissionale dell' asta.

12. Il miglior offerente è obbligatorio verso l' Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello, dal giorno della seguita ratifica.

13. Il miglior offerente dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche, che l' operato di collaudo avesse da riportare, a suo tempo, dalla revisione dell' eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

Il tipo, il preventivo foglio dei lavori e delle dimensioni, come pure il fabbisogno rispettivo, sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni in Venezia, dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall' I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 31 ottobre 1854.

Modula.

OFFERTA

Che il sottoscritto, in seguito all' Avviso di licitazione, emesso dall' I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 31 ottobre 1854, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo di aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere in via d' impresa l' esecuzione dei lavori di ristauro generale, progettati per la Caserma di cavalleria al Ponte di legno nella città di Padova, col ribasso di (in cifra), diconsi (in lettere) per cento dall' importo totale preventivamente esposto nell' Avviso stesso di L. austr. 184,039 cent. 20, oppure per la possibile variazione di esso dai prezzi depurati dei contratti attualmente in vigore presso l' I. R. Intendenza delle Caserme in Padova, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi, tanto alle condizioni dell' Avviso, quanto a quelle tutte, senza eccezione, dei contratti prenominati. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui, tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in austr. L. 9000, ed è costituito da . . . .

(Luogo e data) *Firma.*
(Indicazione dell' abitazione).

N. 16373. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Treviso rende noto che, nel giorno di mercordì, 15 novembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, si terrà, nella residenza della R. Delegazione, una pubblica asta, per deliberare al miglior offerente la costruzione di un ritiro d' un breve tratto d' argine sinistro al Livenza, in Comune di S. Stino, fronte Fabbricieria di Corbolon e Da Ponte, secondo il Progetto 15 giugno 1853 dell' I. R. Uffizio tecnico. L' asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 1310 : 95, sotto le norme dell' italico Decreto 1.° maggio 1807 e delle successive disposizioni. Gli aspiranti cauteranno l' offerta col deposito di L. 150, e le spese con L. 40, di cui si darà conto. Il Progetto ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili, nelle ore d' Uffizio, presso il Referato V.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 ottobre 1854.
L' I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER

N. 27781. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per morte del sacerdote D. Virgilio Segatti, è rimasta vacante la Cappellania sotto il titolo di S. Andrea, nella parrocchiale chiesa di Spilimbergo, di asserito jus-patronato dei nobili consorti di Spilimbergo e Damanins.

S' invitano tutti quelli, che avessero diritto attivo, o passivo al detto Benefizio, ad insinuare le proprie ragioni, entro il termine di giorni trenta dalla data della pubblicazione del presente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 28 ottobre 1854.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 20437. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 ottobre corrente N. 26096, dovendosi appaltare i lavori di completamento del rinforzo del sinistro argine di Adige in Drizzagno Pisani, mediante imbancamento, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 17 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 20 novembre, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 17,375.03.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 3380-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2000, più L. 90 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 ottobre 1854.
Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO.

N. 3953. EDITTO. (1.ª pubb.)

Essendosi, colla nuova organizzazione dei Giudizii ed Uffizii distrettuali nel Circondario di questo Appello dalmato, resi vacanti molti posti di Ascoltante, quindici, cioè, coll' annuo *adjutum* di fiorini 300, ed altri sette gratuiti, e viste le facilitazioni accordate colla recentemente pubblicata Patente imperiale del 10 ottobre 1854 N. 262, Puntata LXXXVI del *Bollettino generale dell' Impero*, relativa agli esami di giudice, ed all' ammissione in servigio dello Stato, questa Presidenza d' Appello, in seguito ad incarico abbassatole con ossequiato Dispaccio 27 ottobre p. d. N. 20623 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, riapre col presente il concorso al rimpiazzo dei suespressi posti di Ascoltante, diffidando chiunque credesse di poter aspirarvi, a far pervenire, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione del presente nell' *Osservatore Dalmato*, a questo Tribunale d' Appello, la corredata sua supplica, comprovante l' età, religione, patria e condizione, studii legali e di Stato percorsi, cognizioni di lingue, ed ogni altra condizione contemplata dal § 1 della precitata Patente imperiale, e non omettendo per ultimo l' aspirante, in senso del § 19 dell' altra Patente imperiale del 3 maggio 1853, d' indicare se, ed in qual grado sia esso consanguineo od affine d' un impiegato od inserviente dei Giudizii, od Uffizii distrettuali in Dalmazia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello dalmato,
Zara, 4 novembre 1854.

N. 21367. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per morte, avvenuta nel giorno 19 corrente, del sacerdote D. Cristiano Rigoni, rimase vacante il Benefizio parrocchiale di Limena, Distretto di Padova, era jus-patronato della nob. famiglia Sceriman di Venezia, ed ora dei Giovanni Dal Fabbro, pur di Venezia, e Massa concursuale Marietti-Soresi di Milano.

S' invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 ottobre 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 2138.

LA DIREZIONE
della Casa di Ricovero, ed aggregatevi Fondazioni

Per effetto del testamento della fu nob. signora Chiara Bragadin, Michiel, dovendosi distribuire a tre povere, e patrizie venete donzelle maritande il civanzo nitido delle rendite, derivanti dalla facoltà da essa lasciata, e riferibili all' anno 1853 risultante in L. 2922 . 50, per cui ogni grazia sarà di L. 974 : 17, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre p. v.

I requisiti, che sono richiesti, perchè ogni donzella nobile abbia titolo all' aspiro di una di dette grazie, sono diffusamente tracciati nell' Avviso a stampa sotto questo Numero, pubblicatosi in data 7 corr. ottobre, ed ostensibile ogni giorno nelle ore ordinarie di Uffizio presso la Direzione.

Venezia, 27 ottobre 1854.
Il Direttore, BENZON.
A. Settini, *Segretario*.

N. 4302. San. II.° Esperimento.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
Il Regio Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che, sopra rinuncia del medico condotto, sig. Gio. Batt. Dott. Melo, essendosi dalla Superiorità decretata la istituzione di due Condotte medico-chirurgiche nel Comune di Arsiè, colla residenza dei medici nel Capoluogo comunale, e coll' annuo emolumento di austr. L. 1500 per ognuna, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Una Condotta è composta della Frazione di Arsiè sotto la strada e tutta la parrocchia di Rocca, comprese le situazioni di Incin, Corlo, Casere e Roveri, ed abbraccia una popolazione di N. 2828 abitanti, di cui circa N. 35 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due e un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L' altra Condotta è composta della stessa frazione di Arsiè sopra la strada postale e tutte le altre parrochie e frazioni del Comune, ed abbraccia una popolazione di N. 2725 abitanti, dei quali circa 24 non hanno diritto alla gratuita assistenza. Ha la superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade piane e montuose.

Il concorso si farà indistinto con documentate istanze a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Fonzaso, il 23 ottobre 1854.
L' I. R. Commissario
Nob. Dott. NICOLO' DE FRANCESCHI.

N. 1834.

Comune di Latisana.
AVVISO

di concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle Frazioni di Latisana e Latisanotta, aperto a tutto 15 novembre p. v., collo stipendio di L. 1500, popolazione N. 3400, poveri N. 2200 circa, strade mantenute a ghiaia. Il territorio in piano, lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale,
Latisana, il 18 ottobre 1854.
I Deputati (A. MILANESE
(F. VALENTINIS.
A. Moresù, *Segretario*.

Giovedì 9 Novembre. Anno 1854. - N. 172.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6830. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avervi interesse che con odierno Decreto pari numero venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Amadeo Rosina agricoltore di Galzignano nel Distretto della suddetta Pretura.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse esercitare qualche ragione od azione contro il suddetto Rosina ad insinuarla sino ed a tutto il 31 dicembre anno corrente in confronto di questo avv. D.r Antonio De Pieri deputato curatore alla massa concors, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il sudd. termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 gennaio 1855 alle ore 10 antimeridiane innanzi questa Pretura per la nomina di un'amministratore stabile, o conferma del signor Rampin Antonio che fu interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 30 ottobre 1854.
CAVAZZANI, Pretore
Venzo, Canc.

N. 6715. 1.a pubbl.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 17 ottobre corrente n. 12412, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto per mania melanconica Giuseppe Galvan di Boara Padovana, e che questa Pretura nominò in di esso curatore Pietro Galvan di lui figlio.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 25 ottobre 1854.
Dionese, Alunno.

N. 10627. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica a Leonardo Morgante di Tarcento che Johann Hanny negoziante domiciliato in Alland presso Baden, attore, rappresentato dall'avv. D.r Presani ha prodotta in di lui confronto la petizione cambiaria 24 agosto p. p. n. 8504 nei punti di pagamento: 1.o entro giorni tre di fiorini 700 in B. N. cogl'interessi mercantili; 2.o di a. l. 6:66 per ispese di protesto in B, oltre le avvenibili, il tutto sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; e che sopra tale domanda, riprodotta coll'instanza 21 corrente pari numero, questo I. R. Tribunale Prov. col Decreto 24 detto redeputa il contraddittorio pel giorno 20 dicembre p. v. ore 9 ant., ferme le avvertenze del precedente Decreto 29 agosto p. p. n. 8504, e non essendo noto il luogo di dimora di esso Morgante gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Luigi De Nardo onde possa la vertenza proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Leonardo Morgante a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere in tempo a quel deputatogli curatore li necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà di suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigge nei soliti luoghi, e s'inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 ottobre 1854.
Rosenfeld.

N. 20442. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Elisabetta Cagnetto moglie a Giuseppe Fiorese di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Mion dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 gennaio 1855 alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 2 novembre 1854.
Ferretti.

N. 9066. 1.a pubbl.

EDITTO.

Viene presentata al protocollo di questa Pretura da Maria Giacomina fu Bortolò vedova Maggiò di Gratacasolo frazione del Comune di Pisogne assistita dall'avv. Antonio Casari in Lovere, petizione 19 ottobre n. 9066, 19 ottobre andante in confronto di un curatore da nominarsi onde procedere alla dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Giorgi Domenico fu Pietro di detto luogo di Gratacasolo che prima del 1796 nell'epoca in cui la Vallecamonica era sotto il dominio della Repubblica Veneta allontanavasi dal luogo di sua nascita e recavasi al servizio di quello Stato in qualità di sgerro, e da quest'epoca più non ripatriava, avendo in progresso allorchè la Vallecamonica cadeva sotto il dominio Napoleonico assunto servizio nelle armate italico francesi.

Nel mentre questo Giudizio nominava a curatore del predetto assente Giorgi Domenico l'avvocato Maffeo Bonettini residente in Breno, diffida esso Giorgi Domenico a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalla data dell'ultima pubblicazione del presente Editto, coll'aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice della sua esistenza si procederà, alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Austriaco.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel foglio Uffiz. di Venezia, e Milano, e così pure in quello di Vienna di Bergamo, all'Albo Pretorio.

Dall'I. R Pretura di Breno,
Li 19 ottobre 1854.
Pel Pretore in permesso
GALLETTI

N. 3524. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Alessandro D.r Arcangeli contro Andrea, Matteo e Gio. Batt. fratelli Soncin detti Camoto fu Giovanni nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. sino alle 2 pom, nel locale di questa Residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ed alle seguenti condizioni:

I. In ciascuno dei tre esperimenti l'immobile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 725.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'asta col deposito del decimo valore della stima.

III. Il deliberatario poi dovrà versare il rimanente dopo quel decimo a pareggio della somma offerta nella Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura entro otto giorni successivi alla seguita delibera in danaro sonante a corso di piazza sotto pena, in caso di mancanza, di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Il solo attore facendosi deliberatario è abilitato a trattenere il prezzo fino alla classificazione e liquidazione dei crediti inscritti.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le imposte staranno a carico del deliberatario, e l'esecutante non s'impegna per qualsiasi garanzia per il fondo d'alienarsi.

VI. Dal prezzo dell'asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile o dai debitori esecutati, o dalla R. Pretura.

Descrizione dei beni siti in Contarina.

Tre ottave parti di casa di muro coperta di coppi con sottoposto terreno ad uso di orto sotto i n. di mappa 1018, 1017, fra i confini quanto alla casa a levante colla porzione di Vincenzo Soncin, a mezzogiorno con Pellegrina Soncin, ponente con Adamo Fanan, tramontana con beni di diretta ragione Zona; e quanto al terreno a levante strada detta dello Scalone, a mezzogiorno fratelli Costa, ponente casa di Vincenzo Soncin, tramontana livellarii Zona.

Si avverte essere libero ai concorrenti d'ispezionare o d'aver copia in questo Ufficio di Cancelleria dell'atto di stima e dei documenti giustificativi.

Il R. Pretore
VITTORELLI.
Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 23 ottobre 1854.
Koler, Canc.

N. 20311. 2.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza reca a pubblica notizia, che nei giorni 17, 20 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 alle 12 ant., si terrà nel locale di sua residenza l'asta giudiziale dei sottodescritti crediti colle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita avrà luogo non al disotto del valor, ed al terzo poi al miglior offerente, a qualunque prezzo, sempreché con tale offerta sieno coperti i creditori su di essi inscritti in via di suppegno.

II. L'asta avrà luogo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale subentrerà in ogni diritto personale e reale appartenente a Lodovico Salvagnini del fu Francesco, in confronto di Giovanni Mozzini del fu Giuseppe, e suoi successori.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo nei giudiziali depositi ai riguardi della graduatoria che dovrà operarsi fra i creditori inscritti ed in via di suppegno sul credito da subastarsi ad eccezione della esecutante però fino alla concorrenza del di lei credito in a. l. 850 salva la graduatoria stessa.

IV. Finalmente il deliberatario potrà ottenere la cancellazione delle iscrizioni di suppegno soltanto in esito della graduatoria sul prezzo d'asta.

Crediti da subastarsi.

a.) Credito di a. l. 894, cogl'interessi del 5 per 0[0 dipendenti dalla privata carta 21 giugno 1852 vista del Notaio Andrea De Filippi ed inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza il 22 giugno 1852 num. 534, vol. 50, sopra campi 93 circa, con fabbriche in Grossa, Rampazzo, Camisano, a favore di Lodovico Salvagnini del fu Francesco, ed a carico di Giovanni Mozzini del fu Giuseppe.

b.) Credito di a. l. 500 dipendente dalla carta privata 31 luglio 1852 vista del notaio Mingoni, ed inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 4 agosto 1852 n. 632, vol. 50, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini, ed a carico del Mozzini.

c.) Credito di a. l. 1200 dipendente dalla privata carta 9 settembre 1852 vista dal suddetto notaio Mingoni ed inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza l'11 settembre 1852 n. 764, vol. 50, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini.

d.) Credito di a. l. 1569:94, coll'interesse del 5 per 0[0 dipendente dalla privata carta 29 novembre 1852 vista del notaio Mingoni ed inscritta nell'I. R Ufficio delle Ipoteche in Vicenza il 1.o dicembre 1852 num. 982, vol. 50, sopra gli stabili sopraindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini.

e.) Credito di a. l. 986:99, fruttante il 5 per 0[0 dipendente dalla privata carta 1.o aprile 1853 vista del suddetto notaio Mingoni ed inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza il 4 aprile 1853 n. 297, vol. 51, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini, ed a carico del Mozzini.

f.) Azione di a. l. 2060 dipendenti dalla privata carta 1.o aprile 1853 vista del notaio Mingoni, ed inscritta nel locale I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza il 4 aprile 1853 n. 298, vol. 51, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini, per l'esposizione in causa di Cambiale 23 marzo 1853, scaduta il 23 marzo 1854.

g.) Credito di a. l 2989:53, cogl'interessi dipendenti dalla Cambiale 7 settembre 1852 protestata li 21 marzo 1853 ed a cui è relativo il precetto 22 detto mese n. 4279, ed il pignoramento sugli stabili suindicati e loro pertinenze inscritta nell'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 19 aprile 1853 n. 143, volume giud. 15, crediti pervenuti sul Salvagnini per la privata carta 25 giugno 1853 vista dal suddetto notaio Mingoni.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, presso il pubblico tutore, e sia inscritta per tre volte nella pubblica Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 ottobre 1854.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 20750. 2.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza delegata dall'Ecc. I. R Trib. d'Appello per le Provincie Venete alla trattazione della ventilazione dell'eredità di Giacomo Lorenzoni fu D.r Antonio, era Presidente dell'Archivio Notarile di Venezia, morto il 6 settembre 1854, convoca tutti i creditori verso la stessa eredità e li diffida ad insinuare e provare i loro titoli nel giorno 21 dicembre anno corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella stanza del Consigliere Dirigente per gli effetti, e sotto le avvertenze dei par. 813, 814 del Codice Civile.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8764. 2.a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Si notifica col presente Editto che da parte di quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Nicolò De Gottardo di Paese.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò De Gottardo ad insinuarla sino al giorno 18 dicembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giacomo D.r Spilimbergo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituito avvocato Giacomo D.r Pellarini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 dicembre alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Dirigente
SAGGIOTTI.
Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 4 ottobre 1854.
Frisacco, Canc.

N. 5189. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21 dicembre p. v., 19 gennaio e 13 febbraio 1855, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terranno li tre esperimenti d'asta sul fondo sottodescritto, esecutato da Gaspare di Barnaba Barnabò De Mejo, di Lozzo, in odio di Giovanna Antoniai da Rin Spaletta vedova del fu Antonio Pilotti Dino, di Laggio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima da depositarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, e questo versamento sarà effettuato presso la Cancelleria suddetta, sotto pena di reincanto, ed in monete sonanti a corso di tariffa.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva, dietro specifica da liquidarsi.

Descrizione del fondo.

Fondo zappativo con segativo annesso, nel censuario della Comune di Vigo, Frazione di Laggio, in luogo denominato Contrà-Val, cioè zappativo di pass. 270:32, a cent. settantacinque a. l. 202:74.

Segativo di passi 76:83, a cent. 36, a. l. 27:66.

Confina a mattina strada di Valle, mezzodì Gian di Vale, sera erede Tamburlan, tramontana Antonio Velada.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 27 ottobre 1854.
L'I. R. Pretore
ANGELI.
Vecellio, Canc.

N. 17813. 2.a pubbl.

EDITTO.

Con istanza 16 corrente p. n. Giovanni Barbarani di Natale negoziante di qui coll'avv. Benedetti facendo conoscere lo smarrimento di una sua Cambiale di cui qui sotto si trascrive il tenore chiese l'ammortizzazione della medesima a senso e pegli effetti degli art. 73, 74, della legge generale di cambio.

Viene quindi diffidato l'ignoto detentore della suddetta Cambiale a presentarla entro giorni 45 decorribili dal giorno della scadenza, cioè da 1.o gennaio 1855 a questo Tribunale, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine la Cambiale si riterrà come ammortizzata.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione della Cambiale.

Prima

Verona 18 agosto 1854.

Per eff a. l. 736:02, metallche sonanti

Alla fine del prossimo venturo dicembre pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di effettive metalliche sonanti austriache lire settecento trentasei e centesimi due esclusa qualunque surrogato dalla legge permesso.

Valuta in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Gio. Barbarani di Natale
Paolo Albasini accetto

Al sig. Paolo Albasini di Verona pagabile al domicilio della ditta traente in Venezia.

Il giro in bianco di Giovanni Barbarani di Natale.

Il Presidente
DE SCARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 17 ottobre 1854.
A. Simonetti, Agg.

Supplimento

I. F. Cassa di

Osta Michiele fu Gio. B
Pelizzaroli Benedetto fu
Peruz Giacomo di Valen
Frescura Gio. Battista e
De-Zordo Maria di Anto
tolo Gregori
Vassellari-Lozzo Giacomi
De-Bon Giacomo fu Gius
Bertagnin Gio. Maria fu
sta, Toffoli ed altri
Frescura Valentino fu
Carlo e Gio. Battista
Toffoli Valentino fu Vale
terina Giacobbi
Giacomelli Gio. Maria e
Pietro
De-Bei Bonifacio e C
Battista
Riva Osvaldo Antonio
De Menego Antonio
Riva Gio. Battista
De-Carlo Giacomo fu
Molinari Valentino e G
Gio. Maria ed altri
De Carlo Cesare fu Gio
Vassellari Gio. e Gio
Battista
De Carlo Giacomo fu
Toffoli Gio. Battista fu
Vassellari Matteo fu G
Giacomelli Ermenegildo
Rocchi Gio. Battista e
De-Giarone Giuseppe
Bertagia e Toffoli
Frescura Antonio fu G
Toffoli Domenico fu G
Peruz Biasio fu Giova
Del-Menego
Frescura Antonio e G
Osvaldo De-Bon
Bertagnin Gio. Battist
detto Moscardin
Frescura Liberale fu
Stuffo Michiele e Ange
Fiori Michiele fu Dom
Giacomelli dott. Franc
Giacobbi Gio. Battista
Zuliani dott. Giuseppe
Zuliani Giovanni pe
nipoti
Galeazzi Luigi fu Ale
Zuliani Giovanni frate
Ditta Talamini Pietro
Bortolo
Tabacchi Adeodato fu
Chiamulera Francesco
Gregori Bortolo fu C
Belfi Bortolo e fratel
Eredi di Santi-Talan
De Lorenzo Giuseppe
Varetoni dott. Gio. B
fu Bortolo
Eredi di Santi-Talan
Cappellania Il del C
nel Cadore
Gregori Giacomo fu
Talamini Tommaso
Lorenzo
Perucchi Teresa
Galeazzi Galeazzo fu
Barpi dott. Girolamo
Cian Filippo fu Ang
Baldissera Mauro ed
Roncen Bortolo fu
Boschet Cristoforo fu
Dalla-Costa Pietro f
Ballen Angelo quon
Marsiai Giorgio fu
Schio Patrizio fu G
Gorza Bortolo fu G
Costa Carlo e cons
Bagno d. Felice fu
Braghetta Laura di
Cercenà Luigi e F
Basiuzzi Maria fu A
Dalla Torre don D
Fiorazza Domenico
Campigotto detto fu
Pio Istituto Elemos
Favro Francesco fu
Bonsembiante Pietro
Vecelli Andrea fu
Corso Vincenzo fu
D'Incan Vittore fu
Norcen Antonio fu
Bassani Nicolò fu B
Norcen Catterina fu
De-Mezzan Giorgio
Barp Vittoria dott

PROSPETTO XXXV.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. F. Cassa di Finanza in Belluno.

		fiorini
Ota Michiele fu Gio. Battista	possidente	20
Pelizzaroli Benedetto fu Francesco	»	340
Peruz Giacomo di Valentino	»	20
Frescura Gio. Battista e Gio. Maria	»	20
De-Zordo Maria di Antonio e Bortolo Gregori	»	20
Vassellari-Lozzo Giacomina e Rosa	»	20
De-Bon Giacomo fu Giuseppe e Gio.	»	20
Bertagnin Gio. Maria fu Gio. Battista, Toffoli ed altri	»	20
Frescura Valentino fu Gio. Battista Carlo e Gio. Battista	»	20
Toffoli Valentino fu Valentino e Catterina Giacobbi	»	20
Giacomelli Gio. Maria e Giuse, pe fu Pietro	»	20
De-Bei Bonifacio e Carlo fu Gio. Battista	»	20
Riva Osvaldo Antonio fu Antonio e De Menego Antonio	»	20
Riva Gio. Battista	»	40
De-Carlo Giacomo fu Francesco	»	20
Molinari Valentino e Gio. Battista fu Gio. Maria ed altri consorti	»	20
De Carlo Cesare fu Giovanni	»	20
Vassellari Gio. e Giuseppe di Gio. Battista	»	20
De Carlo Giacomo fu Gio. Maria	»	20
Toffoli Gio. Battista fu Gio. Battista	»	20
Vassellari Matteo fu Giovanni	»	20
Giacomelli Ermenegildo e Luigi minori	»	20
Rocchi Gio. Battista e Valentino fu Pietro	»	20
De-Giarone Giuseppe fu Simeone, Bertagia e Toffoli	»	20
Frescura Antonio fu Antonio	»	20
Toffoli Domenico fu Gio. Battista	»	20
Peruz Biasio fu Giovanni, Toffoli e Del-Menego	»	20
Frescura Antonio fu Gio. Battista ed Osvaldo De-Bon	»	20
Bertagnin Gio. Battista fu Antonio detto Moscardin	»	20
Frescura Liberale fu Giuseppe	»	20
Stuffo Michiele e moglie	»	20
Fiori Michiele fu Domenico	»	80
Giacomelli dott. Francesco	»	60
Giacobbi Gio. Battista di Gio. Maria	»	60
Zuliani dott. Giuseppe	medico	50
Zuliani Giovanni per se fratelli e nipoti	possidenti	1000
Galeazzi Luigi fu Alessandro e figli	»	40
Zuliani Giovanni fratelli e nipoti	»	100
Ditta Talamini Pietro e fratelli fu Bortolo	»	20
Tabacchi Adeodato fu Francesco	»	20
Chiamulera Francesco fu Riccardo	»	100
Gregori Bortolo fu Carlo	»	20
Belfi Bortolo e fratelli	»	20
Eredi di Santi-Talamini	»	50
De Lorenzo Giuseppe fu Giacomo e figli	»	20
Varetoni dott. Gio. Battista e fratelli fu Bortolo	»	50
Eredi di Santi-Talamini	»	20
Cappellania II del Comune di Valle nel Cadore	»	20
Gregori Giacomo fu Simeone	»	20
Talamini Tommaso e Bernardo fu Lorenzo	»	20
Perucchi Teresa	»	20
Galeazzi Galeazzo fu Francesco	»	100
Barpi dott. Girolamo di Antonio	»	100
Cian Filippo fu Angelo	»	20
Baldissera Mauro ed Antonio di Innocente	»	60
Roncen Bortolo fu Vittore	»	20
Boschet Cristoforo fu Domenico	»	20
Dalla-Costa Pietro fu Giovanni	»	40
Ballen Angelo quondam Biaggio	»	50
Marsiai Giorgio fu Francesco	»	100
»		700
Schio Patrizio fu Giuseppe ed altri	»	80
Gorza Bortolo fu Giuseppe	»	40
Costa Carlo e consorti	»	40
Bagno d. Felice fu Gio. Battista	canonico	200
Braghetta Laura di Francesco	possidente	100
Cercenà Luigi e Francesco fu Ant.	»	400
Basiuzzi Maria fu Antonio	»	60
Dalla Torre don Daniele	arciprete	20
Fiorazza Domenico di Angelo	possidente	20
Campigotto detto Rodetta Giovanni fu Giacomo	»	40
Pio Istituto Elemosiniere di Rocca		20
Favro Francesco fu Pietro	»	20
Bonsembiante Pietro di Pietro	»	40
Vecelli Andrea fu Matteo	»	20
Corso Vincenzo fu Vincenzo	»	40
D'Incan Vittore fu Antonio	»	20
Norcen Antonio fu Michiele	»	100
Bassani Nicolò fu Bernardo	»	300
Norcen Catterina fu Fedele	»	40
De-Mezzan Giorgio fu Lucio	»	20
Barp Vittoria dott. Filippo e fratelli	»	20
Todescat Antonio fu Sebastiano	possidente	20
Susin Marina fu Pellegrino	»	20
Bellotto Amadeo fu Agostino	»	20
Madalosso Giacomo fu Vittore	»	40
Fusinato Domenico fu Gio. Maria	»	40
Zasta Angelo fu Bortolo	»	40
De-Nale Bernardo fu Giovanni	»	40
Fusinato Antonio fu Gio. Maria	»	40
Muller Felice fu Giovanni	»	20
Padovan Spiridione fu Francesco	»	20
Fusinato Pietro fu Gio. Maria	»	20
Facchinato Sebastiano fu Francesco	»	20
Da-Vià Gio. Battista fu Gio. Batt.	»	80
Tessaro Francesco fu Pietro	»	20
Zanoni dott. Giuseppe fu Francesco	»	20
Grosso Angelo di Michiele	»	20
Turra Pietro fu Giacomo	»	20
Madalozzo Gio. Battista fu Pietro	»	20
Zancanaro Matteo fu Giacomo	»	20
Arboit Domenico fu Michiele	»	20
Arboit dott. Angelo fu Michiele	»	50
Grando Antonio fu Giacomo	»	20
Grando dott. Gio. fu Giacomo	»	20
Lunardi Valentino fu Giacomo	»	50
Favro Gio. Maria fu Bortolo	»	80
Padovani Ambrosio fu Vittore	»	50
Fusinato Vedova Giovanni di Antonio	»	20
Fiamengo Antonio fu Vittore	»	20
Madalozzo Francesco fu Sebastiano	»	20
Smaniotto Gregorio fu Giovanni	»	20
Miniola Giovanni fu Francesco	»	40
Zadra dott. Francesco di Federico	»	20
Zucco Libera Angela vedova Susin e famiglia	»	60
Maccagnan Gio. fu Antonio	»	20
Bozzola Angelo fu Gio. Maria	»	40
Martignago Gio. fu Lodovico	»	100
Fusinato Domenico e Giovanna fu Gio. Maria	»	60
Beneficio di Santa Maria di Arsiè		120
Beneficio della Beata Vergine della Certosa di Lamon		20
Fabbricieria della Succursale di S. Nicolò di Fonzaso		20
Zadra Gio. Batt. di Federico e famiglia	possid.	80
Prebenda Parrocchiale di Fonzaso e per essa De Boni Giovanni	arciprete	400
Maddalozzo Sebastiano fu Antonio e Della Dora Giovanni	possidente	20
Brandalisse Gio. Maria	»	20
Brandalisse Angelo fu Gio. detto Massaron	»	20
Brandalisse Vittore, Salvatore fu Vittore	»	20
Facchinato Cirillo fu Antonio e moglie	»	20
Battistel Bortolo e Gio. Antonio fu Pietro	»	60
Dall'Agnola Angelo fu Bortolo	»	50
Brandalisse Angela fu Evangelista e Dall'Agnol Giovanni	»	40
Fabbris dott. Giovanni	»	20
Facchin Gio. Maria fu Pietro	»	20
Resentera Fortunato fu Antonio	»	20
Piva Gio. Battista fu Giuseppe	»	20
Dal-Molin Sebastiano fu Antonio	»	20
Tedesco Fabiano fu Giuseppe	»	20
Frandin Francesco fu Gio. Battista e Gorza Susanna		20
De-Bertoldi Giovanni fu Giovanni	»	20
Pagnussato Gio. Battista fu Gottardo	parroco	20
Tamboso Luigi fu Domenico	possidente	100
Corso Angelo di Geremia e famiglia	»	20
Zadra Francesco di Giosuè e famiglia	»	40
Norcen Antonio fu Michiele Luigi	»	40
Corso Luigi di Bonifacio	commerciante	20
De Boni Maddalena fu Giuseppe maritata Borzola	possidente	20
Pante Gaetano fu Giorgio	»	20
Dalla-Val Domenico di Gio. Battista e famiglia	»	20
Borzola Isidoro fu Carlo	»	60
Tomasini Remigio fu Giovanni	»	20
Taufer Angela vedova Pante	»	100
Faccin Francesco fu Antonio	»	100
Tolardo Domenico fu Pietro	»	40
Giacomelli Gio. fu Matteo e consorti	»	40
Zadra Gio. Battista di Federico e famiglia	»	100
Corso Luigi di Bonifaccio	»	20
Pivetta Domenico di Luigi	»	60
Olivier-Mascabon Bortolo	»	40
Locatelli Bortolo fu Antonio	»	20
De-Boni Marco e fratelli fu Francesco	»	900
Pagnussat Giovanni e fratello fu Gottardo	»	80
»	»	60
Guilermi Napoleone fu Biaggio	»	600
Cricco Vincenzo e fratello fu Giuseppe	»	200
De Boni Bortolo fu Valentino e Catterina Fiori	»	20
Giacomel Giacomo fu Valentino	»	20
Vassellari Gio. Battista fu Francesco e Toffoli Teresa	»	20
De-Carlo Pietro e Frescura Teresa ed Orsola	»	20
Fiori Osvaldo fu Liberale	»	20
Rocchi Francesco fu Antonio e Giacomelli	»	20
Riva Francesco fu Giacomo ed altri	»	20
Toffoli Gio. Battista fu Osvaldo	possidente	40
Del-Menego Sante fu Gio. Maria ed altri	»	20
De-Bon Giuseppe fu Ambrogio	»	20
De-Rocco Valentino fu Osvaldo ed altri	»	20
Giacobbi Francesco fu Gio. Battista	»	20
Del-Monego Tommaso fu Antonio ed altri	»	20
Rocchi Regina fu Gio. Maria ed altri	»	20
Fiori Gio. Maria	»	20
Peruz Biasio fu Giovanni ed altri	»	20
De-Zordo Gio. Batt. fu Antonio ed altri	»	20
Rocchi Luigi di Valentino	»	20
Peruz Giacomo di Francesco ed altri	»	20
Stefani Stefano fu Gio. Battista e minori Giacobbi	»	20
Riva Gaspare di Osvaldo	»	20
Giacobbi Crespina ed altri	»	20
Riva Gio. Maria di Giuseppe e Steffen	»	20
Frescura Angelo di Giuseppe	»	20
De-Monego Gio. fu Biasio ed altri	»	20
Toffoli Francesco Giacoma ed altri	»	20
Giacomelli Antonia Maria ed altri	»	20
De Toffoli Gio. Battista di Valentino ed altri	»	20
Giacobbi Elisabetta di Osvaldo ed altri	»	20
Frescura Giuseppe	»	60
Toffoli Liberale fu Antonio ed altri	»	20
De-Bon Appolonia e Giacobbi Vittore	»	20
Munari Giovanni di Bortolo ed altri	»	20
Frescura Gio. Battista fu Giuseppe	»	40
Fiori Matteo e Dal Monego Catterina ed altri	»	20
Da-Ronco Angelo ed Antonia di Pietro	»	20
Fiori Gio. Battista fu Pasquale	»	40
Peruz Giuseppe fu Francesco	»	20
De Stefani Maria Giovanna maritata De Boni ed altri	»	20
Frescura Luigi fu Biasio ed altri	»	20
Fanton Gio. Battista e Dal Monego Giovanni Battista	»	20
Fiori Floriano fu Pasquale	»	20
Vassellari Giovanni ed altri	»	40
Scussel Elisabetta ved. Fantinelli	»	60
Zoldo P. Matteo fu Antonio	»	20
Panciera Gio. Battista e fratelli fu Bortolo	»	20
Ros Gio. Battista fu Michiele	»	40
Campo-Bertagnin Valentino ed Angelo	»	20
Lazzarin dott. Zaccaria fu Giovanni	»	20
Ditta Tezza Girolamo	»	250
Bernart dott. Andrea fu Gio. Battista	»	20
Panciera dott. Antonio fu Appolonio	»	20
Dalle Coste dott. Pellegrino di Pietro	»	20
Panciera dott. Michiele fu Floriano	»	20
Campo dott. Appollonio fu Appollonio	»	40
Netto dott. Angelo fu Giacomo	»	20
Netto dott. Giacomo fu Michiele	»	20
Zammatio Giovanni fu Giacomo	»	20
De Zan Osvaldo fu Gio. Maria	»	100
Arsiè Felice ed Agostino fratelli fu Gaspare	»	100
Bortoluz Domenico fu Vittore	»	20
Dal-Pan Giuseppe	inserviente diurnista in Longarone	20
Serena Gaetano	alunno al commissariato in Long.	40
Arsiè Taddeo fu Marco ed altri	possidente	160
Monego Luigi fu Antonio ed altri	»	350
Pradel Floriano fu Giovanni e consorti	»	100
Casal Michiele fu Francesco e zii	»	150
De Fanti Giovanni fu Valentino e nipoti	»	80
Faghera Pietro fu Antonio e nipoti	»	100
Traiber Angelo e fratelli fu Giovanni	»	60
Marzari don Angelo	arcip. di S. Floriano di Zoldo	100
Zoldan Luigi fu Giacomo	possidente	20
Chiesa parrocchiale di Castel-Lavazzo		40
Olivier Toffolon Bonaventura	»	20
Cercenà Teodoro fu Girolamo e figlio	»	180
Dalle-Coste Pietro fu Giacomo	»	50
Lazzarini Giacomo fu Michiele e Vittoria Fortunato	»	20
Battiston Gio. Battista fu Gio. Batt.	»	160
Colussi Vincenzo e fratello fu Sante	»	60
Colussi Paolo di Giacomo	»	120
Scorzanella Matteo fu Matteo	»	70
Fattor Leonardo fu Valentino	»	60
Filippi Antonio fu Osvaldo	»	40
Favero Michiele fu Valentino	»	40
Filippi Nicolò fu Nicolò	esercente	80
Colussi Osvaldo fu Paolo ed altri	possidente	80
De Rocco Nicolò fu Pietro	»	40
Panciera Valentino fu Domenico e compagno	»	20
Pieruz Bortolo fu Gio. Battista	»	40
Prà Baldassare di Floriano	»	50
Panciera Valerio fu Valerio	»	20
Foin-Binda Marco di Gio. Battista	»	70
Gamba Francesco fu Gaspare	»	50
Fontanella Pietro fu Gio. Battista	»	50
Vittoria Matteo fu Benedetto	»	20
Calchera Giuseppe fu Gio. Maria	»	40
Mosena dott. Agostino fu Luigi	»	50
Sommariva Giuseppe fu Bortolo	»	20
Favero Giovanni fu Appolonio	»	20
Pieruz Gio. Battista di Vincenzo	»	20
Panciera Antonio fu Pietro	»	20
Prà Osvaldo fu Michiele	possidente	40
Olivier De Tonia Giacomo fu Bortolo	»	40
Campo Casal Maria fu Appolonio	»	20
Panciera Gio. Battista fu Giovanni	»	20
Sommariva Giuseppe fu Giuseppe	»	40
Casal Giovanni di Giuseppe	»	20
De Lazer Osvaldo fu Paolo	negoziante	60
Battistin Gio. Battista e Giosuè fratelli fu Gio. Battista	possidente	60
Lazzaris dott. Gio. Batt. fu Giuseppe	»	40
Majer Pietro Davide Arnaldo	»	20
Prà Osvaldo fu Michiele	»	20
Villalta dott. Gio. fu Gio. Francesco	»	20
Cercenà d. Gio. Battista fu Antonio	canonico	20
Talamini Antonio fu Giacomo	possidente	20
De Fant Michiele fu Valentino	»	20
De Fanti Agostino fu Paolo	»	20
Panciera Gio. Battista fu Pellegrino	»	20
Lovat Antonio fu Floriano ed altri	»	20
Lazzaris Giovanni fu Bortolo Bello	»	20
Campo Appolonio fu Appolonio e Pellegrini Teresa	»	60
Vittoria Gio. Maria fu Giovanni	»	20
Casal Giovanni fu Giuseppe e Foin Valentina	»	20
Bottecchia Pietro Antonio di Gio.	»	60
Gamba Paolo fu Bortolo	»	20
Di Fanti Valentino di Osvaldo	»	20
Cordella Giovanna ved. Lazzaris	»	20
De Fant Vincenzo e fratelli fu Giovanni ed altri	»	20
Cini Giuseppe e fratello fu Antonio	»	100
Pasqualini Floriano di Giuseppe ed altri	»	20
De Fant Pietro fu Gio. Battista	»	20
Pellegrini Gio. Battista fu Nicolò	»	20
Traiber Michiele fu Giovanni	»	20
Suiz Giacomo fu Michiele	»	20
Foin Lorenzo di Gio. Battista	»	20
Brustolon Bortolo fu Angelo	»	100
Pellegrini Sigismondo e Pellegrini fratelli fu Antonio	»	260
Bottecchià Giovanni fu Pietro	»	300
Zanetti Michiele fu Giovanni	»	250
Brustolon Gio. Battista fu Appolonio ed altri	»	40
Gotti Antonio fu Martino e Fuin Lorenzo	»	60
Brustolon Bortolo e Giuseppe fratelli fu Angelo e Brustolon Francesco di Antonio	»	200
Majer Teresa fu Teodoro	»	20
Lazzaris Giovanni di Bortolo	»	40
Prà Baldassare fu Giacomo	»	50
Corazza Gio. Battista fu Giovanni e compagno	»	40
De Marco Gio. Battista e Giuseppe fu Valentino	»	20
Tomaselli d. Agostino	parroco di Fusina	20
Monti dott. Giuseppe fu Giuseppe e minori fu Osvaldo	possidente	60
Fiorin Antonio di Bernardo	»	350
Fagherazzi Giuseppe fu Gio. Maria	»	400
De Mezzan Gaetano fu Lucio	»	50
Bovio Muffoni Giuseppe fu Giacomo	»	50
Olnaider Giuseppe fu Sebastiano	»	50
Balen Maria fu Giovanni e Pietro Dalla Costa	»	60
Prigol Govanni fu Francesco e Rossi Vittoria	»	100
Martini d. Antonio per la Prebenda di S. Giorgio di Feltre	»	40
Cima Nicolò fu Giovanni e moglie	»	150
Norcen Vincenzo fu Giovanni	»	130
Spada Chiotti Francesco	»	80
Bianchi Gio. Batt. e Maria fu Luigi	»	400
Fabbrcieria di S. Giacomo di Forno	»	60
Argenta Bernardo fu Martino	»	60
Bellati Carlo fu Bortolo	»	200
Campigotto Giacomo e Innocente fu Giovanni	»	60
Dalla Garpenna Vittore fu Donato ed altri	»	20
Bogno d. Felice fu Gio. Batt.	canonico di Feltre	200
Marsiai Michiele fu Francesco	possidente	240
Barp dott. Pilippo e dott. Vettor fratelli	»	200
Chiesa della SS. Trinità di Feltre		20
Fabbricieria della Chiesa di Farra di Feltre		40
Vimercati Marianna vedova d'Agostini	possidente	20
Bellati Antonio fu Bortolo	»	490
Salvadori Antonio e Luigi fratelli fu Nicola	»	70
Fabris Francesco e Bisco Antonia coniugi	»	230
Simonetti Antonio fu Giacomo	»	70
De Mezzan Giorgio e fratello fu Lucio	»	300
Argenta Pietro fu Paolo	»	120
Guadagnin Aniceto fu Giovanni	»	20
Mares Giuseppe fu Bortolo	»	60
Bisacot Bortolo di Pietro	»	100
Argenta Rosa fu Felice	»	90
Bizzarini Antonio e fratelli fu Giacomo	»	110
Bottari Marzio fu Biasio e nipote	»	120
Bressa Giacchino e sorella fu Epifanio	»	160
Norcen Francesco fu Giuseppe	maestro in Feltre	60
Norcen dott. Giosafat fu Angelo ed altri	possidente	300

		fiorini
Cesato Andrea fu Giacomo	possidente	20
Eredità giacente del fu Antonio Brandalise	»	150
Bruna Giuseppe fu Giovanni	»	20
Bellati Bosolo Catterina fu Pompeo	»	100
Zandonella Vittore fu Giovanni	»	120
Centa Sante fu Giacomo	»	100
Dall' Armi Antonio e Nicola fratelli	»	300
Mattarelli dott. Purgentino	»	70
Roja Zaccaria fu Bernardo e figli	»	40
Chiotti Vittor fu Giacomo e Spada Francesca	»	100
Capitolo dei canonici della Cattedrale di Feltre		2070
D' Alberto Giovanna di Giuseppe ved. Pauletti e figli	possidenti	100
Bianco Girolamo e fratelli fu Vittore	»	130
Mengotti Francesco Luigi	»	300
Munari Gaetano e Maria di Giovanni	»	620
Cima Girolamo fu Antonio	»	200
Sandi Giacomo anche pel padre Vittore	»	150
Cipelli Giovanni fu Stefano	»	80
D' Antona Nicola e fratelli fu Egidio	»	140
Angeli Antonio fu Stefano	»	130
Tonelli Cumano Elisabetta e figli	»	180
Bratti Luciano fu Marino	»	20
Vergerio Gio. Battista fu Francesco fratelli e figli	»	350
Ravizza Michiele fu Luigi ed altri	»	100
Toschi Vincenzo fu Antonio	»	80
Bottari d. Giovanni per la cappellania Salce in Feltre	»	40
Cumano fratello e sorelle di Giuseppe	»	40
Toigo Pietro fu Giacomo	»	40
Petricelli Luigi e Maria fu Lorenzo	»	140
Perotto Vittore fu Antonio e nipoti	»	100
Brentel Gio. Battista fu Gio Battista e Gasperina Catterina	»	40
Dalla Piazza Vincenzo e figlio	»	110
D' Antona Francesco ed Augusto di Giovanni	»	190
Valduga Gio. Antonio fu Antonio ed altri	»	300
De Bacco Giovanni fu Giacomo	»	40
Perotto Giovanni e Francesco fu Sebastiano	»	20
Villabruna Anna ved. Frieste	»	60
Pulese Pietro fu Giacomo	»	20
Marchioro Gio. e Giuseppe fu Bortolo	»	40
Stein Antonio fu Alessio	»	150
Martini Gaspare fu Giovanni e Moro Maria	»	170
Sotti Tommaso e fratelli fu Franc.	»	100
Zentillin Vittore fu Eustachio	»	20
Marchetti Francesco fu Gio. Maria	»	20
Corso Giovanni fu Salvatore	»	20
Bianco Antonio e fratello fu Vittore	»	1740
Pagini Antonio per se e moglie	»	20
Bizzarini Carlo di Giovanni	»	210
Seminario vescovile di Feltre	»	300
Vecelli Antonio fu Prosdocimo	»	50
Banchieri Antonio fu Bernardo	»	200
Bossiner Cima Orsola fu Giuseppe ed altri	»	400
Norcen Francesco Antonio fu Michele	»	570
Sommariva Giovanni di Antonio	»	120
Rossi Antonio fu Girolomo e moglie	»	40
Maschio Giovanni fu Pietro	»	100
Oratorio della Dottrina Cristiana di Feltre		40
Corso Giosuè fu Gio. Battista	possidente	60
Argenta Domenica fu Giuseppe	»	20
Martini dott. Antonio fu Giovanni	»	110
Furlan Zaccaria fu Giovanni	»	20
Cristini d. Marco fu Marco	»	20
Solagna Arcangelo e fratelli fu Fr.	»	20
Basei Vittore fu Antonio	»	20
Bertelle Antonio e Bortolo fu Antonio	»	20
Gorza Pasquale fu Vittore	»	40
De Becco detto Venezian Bortolo e fratelli fu Giacomo	»	20
Turin Bortolo di Francesco e padre	»	20
Bortolas Giuseppe fu Gio. ed altri	»	20
Dalla Gasperina Cristoforo fu Gio.	»	20
Turin Vittore fu Matteo	»	50
Piazza Francesco fu Domenico	»	20
Dalla Gasparina Bortolo e fratelli fu Cristoforo	»	50
Furlan Zaccaria fu Giovanni e figlio	»	20
De Bacco Andrea e fratelli fu Giacomo	»	20
De Conti Pietro e Paolo di Giovanni	»	50
Rech Giovanni fu Vittore ed altri	»	20
Rech Osvaldo fu Vittore	»	40
De Carli Gio. Battista e fratelli fu Giacomo	»	60
Canova d. Angelo fu Bernardino	»	170
Innocenti Antonio	»	20
Forcellini Fortunato fu Francesco	»	40
Dal Sasso dott. Cristiano Modesto di Gio. Antonio	»	40
Menegat Domenico pei consorti Pauletti di Pedevena	»	40
Bonan Antonio fu Bonaventura	»	40
Dalla Giacomazza Giovanni fu Pietro	»	40
De-Paoli Angelo fu Daniele	»	60
Gibellatto d. Filippo di Francesco	parr. di Alano	60
Dalla Favera Angelo e fratello fu Michiele	possidente	60
De Favari Sebastiano fu Antonio	»	80
Bortoluz Giovanni fu Sebastiano e Pellin	»	20
De Martini Bernardo e fratello fu Domenico	»	20
Bellicot Geremia fu Antonio	»	40
Marsiai Lusa Domenica di Arson ed altri	»	140
Bellicot Geremia fu Antonio per la Chiesa di Vignai	»	40
Zoletti dott. Geremia fu Andrea	»	40
Ballen Bortolo fu Antonio	»	20
Ballen Antonio fu Giovanni	»	40
Zanella Antonio fu Giovanni	»	60
Davide Arnaldo di Simeone	»	60
Zanolli Cesare e Giuseppe fratelli fu Appolonio	»	20
Zandonella Dall' Aquila Giovanni per la moglie e figli	»	400
Danieli Augusta quondam Giuseppe ved. Dal Covolo di Feltre per se e come tutrice dei proprii figli	possidente	1200

I. R. Cassa di Finanza in Vicenza.

		fiorini
Moroso Giuseppe fu Gio. Battista	possidente	150
Gilio Filippo fu Arcangelo	»	40
Marzotto Francesco di Luigi	»	200
Facchin Annibale fu Matteo pei minori Facchin fu Giuseppe	»	500
Suddetto	»	500
Soster Rocco fu Valentino	»	240
Soster Valentino di Rocco	»	100
Pasetti-Fiori Valentino fu Giovanni	»	50
Bochese Doroteo fu Antonio	»	100
Todesco Angelo fu Girolamo	»	120
Marchesini Tommaso fu Pietro	»	20
Miste Luigi di Agostino	»	70
Miste Gio. Battista di Agostino	»	20
Zanuso Bochese Margherita	»	400
Martinelli Cesare fu Gio. Battista	»	20
Savi Maria di Pietro	»	20
De-Franceschi dott. Giuseppe fu Pietro	»	40
Melongo Filippo fu Stefano	»	40
Savi Pietro fu Giuseppe	»	20
Manozzo Luigi fu Francesco	»	20
Massignan-Vigevani Luigia ved. Zanuso	»	20
Morelatto Domenico fu Bernardo	»	100
Capellari Antonio fu Giovanni	»	20
Girotto Francesco fu Andrea	»	40
Tomba Bocchese Margherita fu Gius.	»	40
Nardon Alessio fu Angelo	»	20
Massignan Pietro di Angelo	»	20
Ghezzo Giuseppe fu Clemente	»	20
Valle d. Emilio fu Pietro	»	80
Lovato d. Nicolò	parroco	90
Gasparini Pasquale fu Bonaventura	»	200
Cavazza d. Sante di Gio. Battista	possidente	20
Roncan d. Beniamino di Gio. Battista rettore della chiesa di S. Nicolò di Agugliaro in Montebello		20
Vicentini d. Giovanni del fu Antonio	possidente	100
Pozzato Marc'Antonio fu Pietro amministratore della minore Barbara Villannicenzia fu Eugenio	»	250
Berosca Giacomo fu Gio. Battista	»	150
Visco dott. Ferdinando fu Giacomo	»	250
Cecchi Filippo fu Gio. Battista	»	20
Bruni Capponi Gio. fu Carlo	»	50
Marchesini Bernardo fu Domenico	»	500
Dal Verme Loschi co. Drusilla	»	700
Cassetti Luigi fu Gio. Battista per conto dell' Esattore Comunale del distretto di Vicenza		140
Capra Alessandro fu nob. Antonio	»	240
Milan Girolamo fu Girolamo	»	20
Bonvicini Alessandro di Francesco	»	60
Sacchetta Leonardo fu Gregorio	»	40
De Negri Giovanni fu Francesco	»	100
Sanson Antonio fu Pasquale	»	40
Dal Bianco Antonio fu Carlo	»	300
Balestra Giovanni fu Antonio	»	20
Molin d Bartalammeo fu Valentino	parroco	40
Zilio Geatano	ingegnere	100
Zenere d. Giuseppe fu Valentino	parroco	20
Onsego Domenico fu Gio. Battista	possidente	20
Ricatto d. Bortolo di Giovanni	»	60
Sbardellin Giuspppe fu Girolamo	parroco	20
Fabbricieria parrocchiale di Toara		40
Fabbricieria parrocchiala di Bosco di Nanto		20
Fabbricieria parrocchiale di Nanto		20
Pigato d. Domenico del fu Giovanni	parroco	20
Borinato Giovanni fu Giacomo	possidente	20
Crivellaro Celestino fu Marianno	»	20
Sella d. Antonio fu Giovanni	parroco	20
Dalla-Mascara Giacomo di Lorenzo	possidente	80
Dal-Tasso Clemente di Bortolo	»	40
Breganzato Silvestro fu Bortolo	»	680
Curti Gio. Battista fu Bortolo	»	250
Curti Francesco fu Bortolo	»	150
Angeli Giuseppe di Domenico	caffettiere	20
Trevisan dott. Francesco fu Angelo	possidente	20
Tecchio Francesco fu Francesco	»	340
Garbirati-Tecchio Francesca	»	100
Sartorio dott. Antonio fu Giovanni	»	60
Dalla Vecchia d. Rocco di Gio.	arciprete di Velo	40
Franzoja Gio. Battista fu Luigi	possidente	100
Dalla Vecchia dott. Rocco di Giovanni	»	20
Piovene Parminion fu Giacomo	»	1100
Novello dott. Francesco fu Camillo	»	40
Garbin Gio. Battista fu Gaetano e fratello Girolamo	»	2000
Garbin Gio. Battista fu Gaetano	negoziante	2900
Casa Bernardo	cartolaio	40
Lotter Gio. Battista fu Carlo	possidente	40
Serin Gio. Battista fu Antonio	»	40
Nicoletti Marianna fu Giovanni	»	40
Vigna Giovanni fu Giuseppe	»	40
Ronda Bortolo fu Giovanni	»	40
Sucarda dott. Francesco fu Giovanni	»	20
Barettone Lodovico fu Girolamo	»	1400
Valente Marco fu Gio. Marco	»	60
Benetti Guglielmo fu Federico	»	200
Tomason Marc' Antonio fu Stefano	»	80
Rossi Pietro fu Antonio	»	80
Avonzoni Giuseppe fu Giovanni	»	80
Zamburini Lucia fu Gio. Battista	»	100
Bologna Carlo fu Pietro per se e sorelle	»	100
Rossi Valentino fu Antonio	»	50
Gianesini Pietro fu Luigi	»	50
Formilari Carlo fu Giuseppe	»	50
Smiderle Francesco fu Giuseppe	»	150
Maddalena Domenico fu Domenico	»	150
Ferro Antonio fu Antonio	»	40
Zanatelli Giovanni di Tommaso e fratelli	»	40
Scortegagna Teresa fu Bortolo	»	40
Scapin Antonio fu Giacomo	»	40
Fabrello Angelo fu Valentino	»	40
Zambon Romano fu Antonio	»	20
Zafforato Marco Benedetto fu Giuseppe	»	20
Perosa d. Lorenzo fu Antonio	»	20
Matteazzi d. Giovanni fu Natale	»	20
Roghila Cristiano fu Giovanni	»	20
Santonio Sebastiano fu Antonio	»	20
Dalla-Cà Matteo e figli e Dalla-Cà Stefano	possidente	20
Roghiglia Pietro e dott. Bortolo e consorti	»	20
Menegotto Angela fu Gaetano	»	20
Nardon Pietro fu Giacomo	»	20
Brocardo Angelo fu Antonio	»	20
Barbieri Vincenzo fu Carlo	»	20
Schiavon Angelo fu Antonio	»	20
Scaramuzza Fabio fu Francesco	»	20
Scapin Giovanni fu Matteo	»	20
Gerati Felice	oste	20
Zanella Giovanni fu Antonio	possidente	20
Matteazzi Gio. Battista di Paolo	»	20
Maddalena Gioacchino fu Girolamo	»	20
Sividale Liberale fu Giuseppe	»	20
Strolin Francesco Isidoro fu Giosuè	»	20
Arnas Filippo fu Pietro	»	20
Silvestrini Pietro fu Giuseppe	»	20
Maruffa Maria tutrice dei minori Giovanni e Maria Mercanti fu Gio. Maria	»	20
Pozza Gio. Battista fu Domenico	»	20
Nicoletti Pietro fu Sante	»	20
Sartori Gio. Battista fu Pietro	»	220
Grotto Antonio fu Giuseppe	»	250
Grandesso Gio. fu Marco	»	40
Snichelotto Giovanni di Giorgio	»	100
Niccolini Teresa ved. Saccardo fu Gio Battista	»	140
Velo Girolamo Alberto	»	400
Panciera Martino fu Domenico	»	500
Saccardo Marco	farmacista	300
Pedrazza Andrea propietario delle fonti cattulliane	possidente	500
Pozza Giovanni fu Paolo	»	200
Bevilacqua Giovanni fu Valentino	»	500
Maraschin Giovanni fu Domenico	»	800
Piccoli Granotto Maddalena tutrice dei minori figli	»	500
Romer Teresa fu Cipriano	»	100
Coribello Sante fu Luigi	»	300
Ballarin Francesco fu Giacomo	»	300
Drago Angelo	»	300
Zarella Gio. Battista fu Benedetto	»	80
Baretta Luigi fu Giovanni	»	400
Vigna Giovanni fu Francesco	»	40
Berettoni Girolamo fu Antonio	»	500
Zamboni Giuseppe fu Gio. Battista	»	500
Fusinato Gio. Battista fu Francesco	»	60
Maddalena Antonio fu Giovanni	»	100
Zerbato Maddalena fu Antonio	»	20
Repele dott. Gio. Paolo per se e fratelli fu Marco	»	450
Revere Luigi pei minori Todescan fu Giulio	»	500
De Molo Giuseppe di Giacomo	»	20
Vaccari dott. Girolamo fu Angelo	»	560
Vantin Angelo fu Bernardo	»	340
Pasetti dott. Giuseppe amministratore dell' eredità Gualdo Nicolò	»	1400
Trevisan Giuseppe fu Carlo	»	200
Revese Luigi fu Angelo	»	640
Rumor dott. Gio. Battista fu Bernardo	»	100
Cristofori Gio. Battista fu Michiele	»	200
Volebele Augusto	ingegnere civile	100
Sartori Pietro fu Domenico	possidente	20
Nardello Carlo fu Giacomo	»	20
De Pitrani-Steimberg Antonio e Ferdinando maggiori, Giuseppe, Carlo, Matilde ed Enrico minori fratelli del fu cav. Antonio dimoranti in Gorizia	»	3000
Pace Federico fu Gio. Battista	»	60
Sudiero Tommaso fu Antonio	»	50
Da-Schio co. Gio. fu Lodovico	»	1000
Pozzo Luigi fu Gio. Battista	»	300
Cabianca-Pasatti Lucia fu Giuseppe	»	600
Ciscatto Agostino	»	20
Montanari Teofilo fu Giuseppe	»	300
Zenere Antonio fu Francesco	»	40
Gabrielli Giovanni fu Bortolo	»	20
Tomba Sebastiano di Gio. Battista	»	350
Ghiotto Francesco fu Lorenzo	»	100
Maddalena Leonzio fu Domenico	»	500
Braschi nob. Angelo e moglie Amadio Angela	»	50
Maruzzi Nicola di Agostino	»	380
Avogadro Antonio fu Paolo	»	220
Stecchini nob. Gaetano fu Gaetano	»	800
Stecchini Anna fu Gaetano	»	200
Breganze Scipione fu Ascario	»	1500
Scimionati don Antonio	arciprete di M. Maggiore	300
Laghi Girolamo fu Andrea	possidente	2240
De-Betta Barone Francesco Ottone fu Felice	»	120
Frojoza-Guzan-Gislardi Anna fu Luigi	»	300
Scarpiero don Bortolo fu Gaetano	parroco di Meledo	120
Piovenne nobil Marc'Antonio fu Giacomo	possid.	200
Bongiovanni Gio. fu Antonio	»	300
Parise dott. Ferdinando fu Sante	»	50
Guerra Angelo fu Gio. Battista	»	100
Zanella Marcello di Giovanni	»	50
Trivellato Gio. Battista di Antonio	»	20
Zusa Giuseppe fu Gio. Battista	»	20
Tessari illuminato fu Antonio	»	50
Battistini Gioacchino fu Vito	»	20
Negretto Francesco fu Giovanni	»	20
Avade Vincenzo fu Francesco	»	20
Valerio Giacomo fu Carlo	»	20
Frigotto Gustavo di Gio. Battista	»	300
Sabadini Gio. Battista fu Sperindio	»	20
Pini Cesare fu Francesco	»	20
Archinti Carlo fu Francesco	»	200
Vanzetti Federico fu Serafino	»	120
Cagnotto Lorenzo fu Giuseppe	»	120
Pavan Giuseppe fu Francesco	»	120
Ortolani Benedetto fu Giuseppe	»	20
Andreis Enrico di Pietro	»	20
Vellotini Antonio di Giovanni	»	20
Fugo Giovanni fu Giuseppe	»	100
Pieribon Fabrizio fu Domenico	»	1200
Marsoletto Franc. fu Pietro Antonio	»	2000
Chiampan Francesco Girolamo Elisabetta e Catterina fu Bortolo e per loro Cazzola Gaetano	»	800
Trossi Giuseppe fu Giovanni	possidente	50
Zanella Antonio di Giovanni	»	100
Frigotto Bortolo fu Fedele	»	500
Dalla Pozza Sante fu Domenico	»	140
Rubello Michiel Angelo fu Gio. Batt.	»	80
Faggion dott. Giacomo fu Domenico	»	100
Fin don Francesco	parroco di Grancona	100
Fabbricieria di Montebello		20
Fattori don Francesco fu Marco	parroco	20
Chiampan Girolamo Catterina Elisabetta Bortolo eredi Lotto e per essi Cazzola Gaetano	possidente	200
Fiorini Gio. Maria e per esso Federico Cesare	»	40
Novello Pietro di Gio. Maria	»	20
Verona dott. Bortolo fu Pietro	»	100
Cristofori Antonio fu Michiele	parroco di Lovizzo	100
Minozzi Giuseppe fu Giuseppe	avvocato	100
Gherardini Giovanni fu Giuseppe	possidente	1200
Marzetto Alessandro di Luigi	avvocato	40
Doria Pasqua fu Francesco e per essa Mazzon Luigi	possidente	200
Mensa Capitolare dei RR. canonici della Cattedrale di Vicenza		800
Beltrame Gio Battista fu Ignazio	possidente	40
Biasin Antonio per se e moglie	»	100
Negretto Antonio	»	180
Busato Domenico	»	40
Martini Lorenzo fu Giuseppe	»	20
Martini Francesco fu Giuseppe	»	20
Filippi Giuseppe fu Antonio	»	20
Novello Gio. Battista fu Giuseppe e Maria Borriero fu Antonio	»	20
Trevisan Marco fu Angelo	»	20
Saccardo Girolamo fu Francesco	»	20
Fioretti Dainese fu Giovanni	»	40
Bonetti Alvise	»	100
Crippa Carlo fu Pietro	»	100
Merlini Giuseppe fu Gaetano	»	50
Valdagni Onorio fu Giovanni	»	20
Sguario Angelo	venditore di legname	20
Fabbricieria di Sant' Urbano in Montecchio Maggiore		150
Gritti Carlo fu Ippolito per se e moglie	possidente	300
»	»	500
Borisan-Cita Lucia per conto di sua figlia Chiara Levis	»	240
Mascaroni Gio. Battista di Gio. Antonio	»	200
Tognato Giovanni fu Paolo	»	300
Gasparini Francesco fu Nicola	»	500
Cibele Nicolò fu Francesco	»	2000
Donà Domenico fu Francesco	»	2000
De Antiga Giuseppe fu Giovanni	»	2000
Frigo dott. Paolo fu Pietro	avvocato	100
Vicentini Gio. Battista fu Giuseppe	possid.	50
Zaccaria Beggiato Antonia e Beggiato Francesco Secondo fu Andrea	»	200
Tessari dott. Luigi fu Giovanni	»	20
Seiessere Luigi fu Giuseppe	»	20
Lobba Gaetano fu Giovanni	»	20
Panciera Gio. Battista di Gio. Battista	»	20
Pozzan Pietro fu Giovanni	»	20
Carli Antonio fu Giuseppe	»	20
Sperotto Francesco fu Giovanni	»	20
Viero Giuseppe fu Andrea	»	20
Novello Giovanni fu Marco	»	20
Fracanzan Giovanni fu Girolamo	»	20
»	»	20
Garzatto Marco fu Matteo	»	20
Gobbo Gio. Battista di Antonio	»	20
Muzzia Teresa fu Gabriele	»	20
Corez Carlo fu Lorenzo	»	20
Grazioli Gio. Battista fu Lorenzo	»	20
Farneda dott. Natale fu Giovanni	»	20
Viero Giuseppe fu Carlo	»	20
Mioli Giuseppe fu Antonio	»	20
Cogo Gio. Battista fu Giovanni	»	20
Nicoli Giovanni fu Andrea	»	20
Maltaone Domenico fu Giacomo	»	20
Zanetello Matteo fu Giovanni	»	20
Zolin Sebastiano fu Paolo	»	20
Cola-Chemello Nicola	»	20
Rigon Pietro di Francesco	»	20
Chisleri Giovanni fu Francesco	»	40
Gaspare Pietro e fratelli fu Giacomo	»	40
Scudella Gaetano fu Gio. Battista	»	40
Mioli Giuseppe fu Antonio	»	40
Canti Francesco fu Giuseppe	»	40
Fioravanzo Marco fu Francesco	»	40
Vicentini Liberale di Gio. Battista	»	40
Tamielo Angelo e fratelli fu Carlo e Tamielo Gio. Battista fu Marco	»	50
Marinoni Francesco fu Antonio	»	100
Tamiello Angelo e fratelli fu Carlo e Tamiello Gio. Battista	»	100
Borato Nicola per Gio. Battista	»	100
Brazzà vedova Angela fu Girolamo	»	1500
Tosatto Giuseppe	»	20
Sterchele Antonio	»	20
Granelli Giuseppe fu Antonio	»	50
Milan Luigi fu Stefano	»	60
Nievo Galeazzo fu Nicolò	»	10,300
Costa Luigi di Giovanni	»	20
Dalla Vecchia Giovanni fu Angelo	»	200
Dalla Vecchia dott. Francesco fu Augelo	»	200
Chilesotti Catterina Teresa e Giuseppe Antonio in tutela del padre Gio. Battista	»	1000
Scalzerle Francesco fu Giovanni amministratore dell' eredità del fu Scalzerle Pietro	»	2560
Squero dott. Pietro del fu Gio Batt.	»	50
Cogolo Gaetano per le Ditte Cogolo Girolamo e fratelli fu Carlo	»	50
Zambon Antonio fu Francesco	»	20
Borriero Maria fu Giovanni	»	20
Ballardino Domenico fu Franccsco	»	20
Barausse Giuseppe fu Giovanni	»	20
Altissimo Antonio fu Girolamo	»	20
Ravalla Antonio fu Bernardino	»	20
Zuccato Giovanni fu Francesco	»	20
Cardon Sante e Gaetano fu Gaetano	»	20
Tatti Giuseppe fu Bortolo	»	20
De Muri Luigi di Giovanni	»	2

VENERDÌ 10 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 256.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *dazii addizionali di consumo a Vicenza. Vantaggi dell'impresa di Crimea.* — Notizie dell'Impero: *banchetto diplomatico. Misura doganale. I conti Litta Deviazione magnetica. Bollettino sanitario.* — S. Pontificio; *biblioteca del Card. Mai.* — R. di Sardegna; *il D. di Genova.* — Imp. Russo; *tentativo contro Eupatoria. Onore a' prodi. Esercito di Crimea. Abbandono delle Aland Rapidità di dispacci.* — Impero Ottomano: *fatti d'Asia.* — Inghilterra; *meeting di negozianti Discorso di Russell.* — Spagna; *misfatti. Governo di Cuba.* — Francia; *imbarchi. Campo del Nord. Sussidii militari L'inviato degli Stati Uniti. Rapporti di Canrobert e Hamelin. Dispacci sul fatto del 25.* — Svizzera; *Consiglio nazionale.* — Germania; *dichiarazione dell'Austria alla Russia sulle truppe austriache in Gallizia. Missione di von der Pfordten. Il cav. Xylander †.* — Recentissime. Varietà. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 10 novembre.

N. 28417.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In aggiunta alla Notificazione 10 marzo a. c. N. 5390, con cui si è pubblicata la Tariffa dei dazii addizionali di consumo, da esigersi nella Città di Vicenza a favore di quel Comune, trovandosi di confermare in parte quanto disponeva l'Avviso 30 ottobre 1849 N. 5130 della Congregazione municipale di Vicenza sul dazio addizionale di consumo per le pelli verdi di bestie bovine, si determina:

I. Per le bestie bovine, che vengono introdotte nella città, di Vicenza per la macellazione, sarà continuata l'esazione del dazio addizionale delle pelli rispettive al momento stesso dell'introduzione delle bestie in Città, in ragione del numero e qualità delle bestie, giusta la Notificazione del Commissario imperiale plenipotenziario 12 ottobre 1849 N. 11451 C. L.

II. Questo dazio addizionale consiste, per ogni pelle inerente alla bestia

di buoi e manzi . . . in centesimi 40,
di vacche e tori . . . » 30,
di manzetti e civetti » 20,
di vitelli . . . . . . » 06.

III. In pari tempo, dichiarasi abrogato nel resto il suddetto Avviso municipale.

Venezia 10 novembre 1854.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 novembre.

Crediamo interessante riportare il seguente articolo della *Presse* di Vienna sulle ultime notizie della Crimea, perchè contiene da un canto serie riflessioni, e dall'altro mostra come fosse esagerata l'impressione, ivi prodotta dagli ultimi fatti, alquanto sfavorevoli:

I rapporti circostanziati sull'aprimento del bombardamento di Sebastopoli lasciano prevedere che la notizia della caduta della fortezza, aspettata dal pubblico con tanta impazienza, si farà attendere ancora qualche tempo, in caso che gli alleati non si sentano in grado di tentare il passo ardito di abbreviare l'andamento regolare dell'assedio con un assalto generale. Il risultato di quelle comunicazioni si può riassumere, dicendo che la terribilità de' mezzi d'attacco, che stanno a disposizione degli alleati, si comprovò nella massima estensione; ma che, d'altro, canto anche i mezzi di difesa dei Russi stavano in proporzione corrispondente alle gigantesche dimensioni dell'attacco, e non lasciavano a' loro avversarii alcuna speranza di un successo facile e non sanguinoso. Può apparire sorprendente che il lato meridionale della fortezza, che passava sempre pel più debole, abbia potuto opporre una resistenza sì energica alle artiglierie degli alleati; ma, per apprezzare esattamente lo stato delle cose, vuolsi considerare che Sebastopoli non è tanto una fortezza, nel vero senso della parola, che sia difesa da una guarnigione, ma meglio un intiero sistema di fortificazioni, un campo terribilmente trincierato, che nasconde dietro ai suoi valli un esercito intero, od almeno gli serve di punto d'oppoggio.

Naturalmente, questa circostanza dà una tutt'altra importanza a semplici opere di terra improvvisate, perchè, colla distruzione di queste non si guadaguerebbe altro che la possibilità di attaccare l'esercito nemico in condizioni in qualche modo uguali. Gli alleati fanno qui contro Sebastopoli, alle cui difese la Russia ha lavorato da secoli, un tentativo, che i Russi non si arrischiarono nemmeno d'intraprendere rimpetto ai Turchi, da essi tanto disprezzati, allorchè questi fortificarono sotto i loro occhi Calafat; non è quindi, in qualunque caso, da maravigliarsi se tale impresa non si può sciogliere con tutta agevolezza. Finora, gli eserciti alleati ed i loro capitani si sono mostrati, in ogni riguardo, superiori ai Russi: lo sbarco, operato con tanta fortuna ed avvedutezza; la vittoria d'Alma, che secondo lo stesso rapporto del principe Menzikoff, essi devono tauto alla loro tattica superiore quanto al loro irresistibile valore ed eccellente armamento; l'ardita marcia alla volta di Balaklava, che, colla massima sorpresa dell'inimico, assicurava loro la posizione, secondo le circostanze, più favorevole per l'attacco della fortezza: tutti questi fatti sono tante prove dello spirito guerresco delle truppe, e del talento di guerra dei loro duci, il quale consiste propriamente nell'acconciarsi abilmente ai bisogni delle condizioni di ciascun caso, e la cui mancanza fece fare sì infelice figura ai Russi sotto Silistria.

I Russi furono sempre soldati perseveranti e valorosi ma, eccettuato Suwaroff, la Russia non ha avuto alcun grande capitano, e da Münnich fino a Diebitsch erano per la più parte stranieri quelli, cui essa dovette i più splendidi suoi trionfi militari. Appunto nel caso presente, ove trattasi di porre in atto, nella misura più grandiosa, i progressi, finora piuttosto teoretici e non passati in pratica consuetudinaria, fatti dall'arte e da' mezzi d'attacco e di difesa, negli ultimi decennii, si può aspettarsi che l'arte di guerra degli alleati, guidata da una superiore forza intellettuale, alla fine debba poi trionfare di tutt'i terribili impedimenti, che possono opporle la perseveranza de' suoi avversarii e la fortezza naturale ed artifiziale delle posizioni nemiche.

Se poi riuscirà loro sciogliere in tutta la sua estensione il grande loro assunto, cioè prendere questa volta e distruggere tutt'i forti e le opere, che costituiscono la fortezza di Sebastopoli, è un'altra questione, la cui soluzione potrebbe dipendere, in parte, dalla condizione delle stagioni, e da influenze simili, difficilmente calcolabili; in qualunque evento, lo scopo prossimo della spedizione sarebbe ormai raggiunto, quando la flotta russa fosse distrutta nel porto, ed in tal modo paralizzata definitivamente la potenza russa sulle coste del mar Nero, per tutta la durata della guerra, ed anche più oltre, senza che gli alleati avessero più d'uopo di spedire a tale scopo una flotta potente in quel mare. In questo senso, si può dire persino che la spedizione ha raggiunto una parte del suo scopo, coll'obbligare i Russi ad affondare essi medesimi una gran parte de' loro navigli.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 novembre.

S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, diede ieri, in onore della presenza di S. E il ministro von der Pfordten, uno splendido banchetto, al quale erano invitati il regio ambasciatore prussiano conte Arnim, il regio ambasciatore bavarese conte di Lerchenfeld, il regio ambasciatore inglese lord Westmoreland, l'imperiale ambasciatore francese sig. di Bourqueney, l'imperiale generale francese di Létang, e molte altre notabilità militari e diplomatiche. Il regio generale inglese Duplat non potè accettare l'invito a causa, di una leggiera indisposizione. *(Corr. Ital.)*

L'eccelso Ministero delle finanze, d'accordo con quello dell'interno e della giustizia, col supremo Dicastero di polizia, ha stabilito che, giungendo ad un Uffizio doganale di confine oggetti di natura contraria al buon costume, l'Uffizio doganale debba rendere di tal circostanza avvertita la parte, aggiungendo non esservi obbiezioni, nei riguardi doganali, che oggetti simili, sottoposti alle prescrizioni della legge sulla stampa del 27 maggio 1852 e della Ordinanza del Ministero delle finanze del 13 settembre 1852, vengano inviati all'Uffizio doganale, autorizzato a farne il daziato d'importazione; ma poter la loro ammissione trovar difficoltà da parte dell'Autorità di polizia. Non essendo disposta, malgrado tale avvertimento, la parte a riportare quegli oggetti all'esterno o distruggerli, deggiono essere assegnati ad un Uffizio principale di dogana all'interno, ove, o l'Autorità di polizia esistente nel luogo, od il relativo Uffizio circolare, decider dee, d'accordo coll'Uffizio principale della dogana, sull'ammissibilità della importazione. *(Corr. aust. lit.)*

Altra del 7.

Ieri furono ricevuti da S. M. l'Imperatore i fratelli duca Antonio e Giulio conte Litta, i quali, avendo ottenuto dalla Sovrana grazia piena amnistia, si portarono a Vienna, onde fare il dovuto atto di gratitudine e di devozione Noi fummo sempre caldi propugnatori della clemenza, giacchè questa bellissima prerogativa dei regnanti, quando esercitata dal forte, è sola capace di rannodare il passato al presente, e far sì che scompariano anche le ultimo tracce d'un'epoca di colpevoli illusioni; perciò non possiamo vedere che con sodisfazione il ritorno in patria di due uomini, appartenenti ad una illustre famiglia, che primeggia fra quante conta nobili prosapie la bella e superba capitale lombarda. L'amnistia, ottenuta dai fratelli Litta, è assoluta, ed implica la restituzione di tutti i beni, che furono posti sotto sequestro; e, se mai questa, sino ad ora, non fosse già avvenuta, non potremmo ascriverla che a norme ed a formalità amministrative, che certamente non mancheranno di essere quanto prima condotte a termine. *(Corr. Ital.)*

Nel corso del mese di settembre, dal sig. direttore Kreil, furono resi noti i risultamenti seguenti delle osservazioni, fatte sulla deviazione magnetica nel golfo Adriatico:

Gravosa, deviazione magnetica Ovest	11° 50′
Megline, golfo di Cattaro	11° 54′
Antivari	11° 33′
Durazzo	11° 20′
Valona	11.° 20′

Mediante tali risultamenti, ogni uomo di mare sarà in grado di prendere nel golfo Adriatico corso del tutto sicuro, giacchè esso ammette per la parte del golfo al Sud di Lissa, 12° e per la parte al Nord 14° e più esattamente 13° 50′, di deviazione occidentale.

È chiaro poi che navigli, che navigano acque determinate, deggiono conservare la deviazione media.

Verranno, a suo tempo, comunicati gli ulteriori risultamenti delle osservazioni sulle coste d'Italia. *(Corr. aust. lit.)*

Il giorno 4 novembre a. c., v'ebbero in Vienna 110 casi di cholera: 99 persone risanarono; morirono 21.

Dallo scoppio del cholera vi furono 3974 casi: 1774 persone risanarono; morirono 1268; e 932 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 5 novembre 1854.

Dall'I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

Il giorno 5 novembre a. c., v'ebbero in Vienna 73 casi di cholera: 55 persone risanarono; morirono 20.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4047 casi: 1829 persone risanarono; morirono 1288; e 930 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 6 novembre 1854.

Dall'I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 8 novembre*

Bollettino sanitario.

In Milano, fino alla mezzanotte del 6, e per la Provincia fino al mezzogiorno del 7. Città casi 9, morti 8. Corpi Santi casi 2, morti 3, compresi quelli in cura. Provincia 20, morti 13. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

La ricca biblioteca, lasciata dal Cardinale Mai, sarà comprata dal Governo, secondo le ultime volontà del defunto porporato, e sarà deposta nel Collegio della Propaganda. I librai Agazzi e Bonifazi, incaricati dall'eminentissimo Cardinale Altieri, esecutore testamentario del Cardinale Mai, hanno stimata questa libreria per la somma di scudi romani 1,733,121. È composta di 7000 opere; la maggior parte edizioni antiche, divenute oggi rarissime. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 novembre.

S. A. R. il Duca di Genova trovasi da due settimane travagliato da infiammazione dei bronchi, la quale è da quattro giorni in via di progressivo miglioramento. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Una corrispondenza della *Patrie*, in data d'Eupatoria, 16 ottobre, narra i particolari de' tentativi, fatti da' Russi per riprendere quella città, nei giorni 11 e 12 ottobre. Nell'11, i Russi non fecero che un'esplorazione, e nel 12 essi presentaronsi con forze più numerose; un reggimento di dragoni, uno di lancieri e quattro reggimenti di Cosacchi regolari, con quattro pezzi d'artiglieria, si spiegarono poco lungi dalla città, e cominciarono un vivo cannoneggiamento contro le opere di difesa, costruite dal presidio. Ma dovettero ritirarsi; dopo il giorno 12, la cavalleria russa resta nelle vicinanze della città, ed ogni giorno i loro posti vengono a stabilirsi fino a 4 chilometri dal recinto. Il 15, un reggimento russo erasi avanzato ad un villaggio vicino al mare per saccheggiarlo ed incendiarlo. Il *Firebrand*, ed il vapore inglese l'*Arrow*, si portarono in quella direzione, e con alcuni obici a lungo tiro sconfissero intieramente i Russi. Ora è difficile che i Russi muovano ancora ad assalire la città, tranne il caso che ricevano i numerosi rinforzi, che attendono, e che si fanno ammontare a 8,000 uomini di fanteria e 34 pezzi di cannone.

Il *Fremdenblatt* ricevè da Pietroburgo la seguente comunicazione: Il fatto d'armi, dinanzi a Sebastopoli nella notte del 20 al 21 ottobre (8-9 stile vecchio) in cui riuscì ai Russi d'inchiodare 8 mortai e 11 cannoni d'una batteria francese, fu eseguito da un distaccamento volontario, composto di 5 ufficiali e 27 soldati, dei quali due ufficiali ed alcuni soldati rimasero morti. S. M. l'Imperatore Nicolò, in seguito di speciale riconoscenza per quella piccola schiera di valorosi, ha ordinato che, nel rispettivo ordine del giorno, siano pubblicati i nomi tanto degli ufficiali che dei soldati. Essi sono: i tenenti di vascello, Troitsky e principe Putiatin, i sottotenenti Stepanoff e Skorodumaff, l'alfiere Tschetyrkin, indi i mariuai e gregarii Kolomejets, Kowaltschiku, Zinkowski, Pawloff, Guerasimoff, Misiewitsch, Schataloff, Igoroff, Joudine, Kovernuk, Abramoff, Titschenko, Logwinenko, Jessan, Naumenko, Ameltschenko, Timofezeff, Dmitrieff, Tschinioug, Seroschtanoff, Kornejenko, Antonoff, Stepanoff, Batoff, Stelmaschenko, Frankowsky e Natsuk. Tutti i 27 gregarii appartengono all'equipaggio n. 33 della flotta.

Raccogliamo da' fogli di Vienna, oltre a quelle date nelle *Recentissime* d'ieri, le notizie seguenti:

Il *Fremdenblatt* ha da Odessa 29 ottobre: « L'esercito russo si riunisce alla destra sponda della Cernaia, nella forza di 3 divisioni d'infanteria, 2 brigate di cavalleria, 18 compagnie di Cosacchi, in tutto 50 battaglioni, 32 squadroni e 160 cannoni (63,659 uomini). Queste truppe hanno provvigioni per otto giorni, e presero il campo all'aperto, solo pel caso d'un assalto, onde poter sorprendere gli alleati ai fianchi ed alle spalle, ovvero per poter offrire una battaglia ancor prima che il loro nemico proceda all'assalto. I sanguinosi combattimenti, dati dal generale Liprandi, il 23 ed il 25, non si rinnovarono più il 26 ed il 27. »

Secondo le notizie di Odessa, in data del 27 ottobre, i Russi avrebbero ricevuti ulteriori rinforzi nella Crimea, cioè truppe d'ogn'arma e specialmente cavalleria. Dicesi che una parte delle truppe, che abbandonarono Perekop il 22 ottobre, siano già arrivate al luogo di loro destinazione, ristabilendo la comunicazione coll'esercito principale del principe Menzikoff.

Secondo un rapporto ufficiale del Principe Menzikoff, del 29 ottobre, le batterie avanzate degli assedianti non erano state ancora armate, ed il bombardamento per parte degli alleati era divenuto, in generale, più debole. *(O. T.)*

In data d'Oeregrund 28 passato ottobre, si hanno dal Baltico le notizie seguenti:

« L'isola d'Aland è ora affatto sgombrata. La fregata la *Penelope*, ch'era di stazione a Ledsund, abbandonò oggi Aland e venne qui, ove trovasi anche la fregata a vapore inglese l'*Odin*, onde sorvegliare il blocco del golfo di Botnia. I più piccoli piroscafi sono tutti da qui partiti. Qui si sta troppo male, giacchè havvi burrasca o pioggia dal mattino alla sera, e talora tale da non averne altrove un'idea. Negli ultimi tempi, molti legni pericolarono fra' quali anche un grande di Elseneur *(l'Holger Damske)*, capitano Mogensen. Nelle ultime 6 settimane, non ebbevi quasi un giorno buon tempo.

« Quei d'Aland sono mesti, credendo essi fermamente che i Russi faranno colà ritorno, tosto che la flotta o singoli legni abbandonino quelle acque. Naturalmente non mancano minacce da parte dei Russi; ed è incomprensibile come gl'Inglesi permettano che vi abbia comunicazione quasi continua da qui colla Finlandia. Nei primi tempi, giungeva ogni settimana un piroscafo russo da Abo, ed aveva a fare ora una cosa ed or l'altra. Adesso ciò è ad essi proibito, e speriamo che non ne verranno più. Per altro, clandestinamente vanno e vengono sempre navigli dalla Finlandia. Che gl'Inglesi abbandonino del tutto le isole d'Aland emerge dal fatto che levarono tutti i segnali. Conserveranno però la stazione di Oeregrund, fino a che il potranno pel ghiaccio.

« Adesso trovasi ancora a Farösund una parte della flotta inglese. *(B. Z.)*

L'*Amico del Soldato* spiega in qual modo i dispacci russi precedano gli altri nella rapidità. I *feldjäger* sono obbligati a consegnare un dispaccio di Sebastopoli in Odessa, in 36 ore; e da Odessa e'vien tosto spedito al principe Gortschakoff nel suo quartiere generale di Kischenew.

IMPERO OTTOMANO

Il *Lloyd* di Vienna ha una corrispondenza da Battum 20 ottobre, in cui dicesi che i Russi si raccolgone al confine Nord-Est dell'Anatolia, per imporre alle truppe ottomane. Ma, presto o tardi, s'attende una gran battaglia. Il comandante Mustafà pascià fa esercitare giornalmente le sue truppe, per abituare le reclute al tuono dei cannoni ed al frastuono delle battaglie. Ismail pascià è pure giunto a Battum, e si recò tosto presso il suo esercito di Kars. Pare che Mustafà pascià abbia intenzione di avanzarsi colle sue truppe sino ad Anapa, lungo la costa, sotto la protezione dei navigli da guerra. Egli spedì il 19 il suo piano ai comandanti degli alleati nella Crimea, e, nella speranza che il suo progetto venga approvato, egli ritira tutte le truppe disponibili dall'Anatolia per poter tosto incominciare le sue operazioni. Siccome però i Russi si concentrano presso Kutais, è probabile che tenteranno di rendere vano il progetto dei Turchi. Essi hanno, in generale, ottime spie e sono perfettamente informati di ciò, che succede presso il nemico. Nell'interno dell'Anatolia, i Zeybeck sembrano nuovamente tranquilli, giacchè non si ode più parlare di crudeltà, come finora. I danni, che sofferse Gumri, per l'esplosione della polvere, furono riparati dai Russi; e quella piazza fu prescelta nuovamente a centro per le operazioni di offensiva contro i Turchi.

Da Varna, 30 ottobre, s' annunzia che da due giorni vengono imbarcate per la Crimea anche quelle truppe di Omer pascià, che da due settimane si trovano a Varna.

INGHILTERRA

Londra 4 novembre.

Il 2, un *meeting* di negozianti, banchieri, commercianti ed altri cittadini della *City* di Londra, si adunò nella Sala egiziana, a Mansion-House, per aprire una colletta al fondo patriottico. Il lord podestà presedeva, ed aperse la sessione con un discorso, nel quale espose lo scopo dell' adunanza. Lord John Russell prese poi a parlare:

« Son certo, egli disse, di non aver bisogno di parlar molto per persuadere al *meeting* d' approvare la risoluzione, che m' accingo a proporgli. Siamo involti in una guerra giusta e necessaria, senz' ambizione egoistica, ma soltanto per difendere un antico alleato e l' indipendenza d' Europa. Non m' occorre provarlo. Quand' era candidato della *City*, ebbi l' occasione di parlare agli elettori di Londra su quest' argomento. La ebbi di poi di parlarne anche al Parlamento; ed il Parlamento, i cittadini di Londra, ed il popolo inglese tutto quanto, hanno generalmente, e quasi ad unanimità, giudicato che la guerra era giusta e necessaria. Quand' anche la guerra fosse la conseguenza d' un errore, dovremmo tuttavia esser grati a' valorosi, i quali, alla chiamata del paese, e per ordine della loro Regina, andarono in Oriente a sopportare tutt' i disagi, ed esporsi a tutte le malattie, ed a muovere contr' ogni nemico, che lor si parasse dinanzi.

« Il punto, sul quale abbiamo a deliberare, è indipendente dalla politica stessa della guerra; abbiamo a considerare soltanto il contegno de' nostri soldati. Ho detto che, sulla question della guerra, il popolo inglese era quasi unanime; credo che, sul contegno de' nostri soldati, l' unanimità sia perfetta. Tutti stimano che mai gl' Inglesi non si sono meglio fatti distinguere; mai non mostrarono maggior pazienza ne' disagi, nè maggior valore sul campo di battaglia, quanto nella guerra presente. Abbiamo visto com' eglino avessero affrontato e messo in fuga il nemico sulle alture dell' Alma. Sappiamo tutti gli ostacoli, ch' essi avevano a superare, e che tutt' i mezzi della guerra erano sfoggiati contr' essi. Ma il vigore e la bravura della fanteria inglese vinsero tutto, e riuscirono a piantare la bandiera nazionale su' poggi dell' Alma. Ciò prova che, a malgrado de' lunghi anni di pace, che avemmo la fortuna di godere, l' animo de' nostri bravi soldati si sostenne, e non si snervò durante tal lungo periodo di riposo. Ciò dimostra abbastanza che la disciplina non si è rilassata. Il soldato inglese non cangiò se non sotto un rispetto, dopo l' ultima guerra, e dobbiamo allegrarcene: le lettere di sottuffiziali e di soldati, che furono pubblicate da alcune settimane, attestano che i soldati sanno esprimersi con una intelligenza, che fa fede ad un tempo del loro buon cuore e della loro istruzione. Questo progresso dell' istruzione non indebolì punto il coraggio e le qualità militari del soldato inglese.

« Or bene, signori, qualunque sia l' impresa, che abbiamo tentata, e in questo momento la grand' impresa tiene il paese intero nell' ansietà, abbiamo, a mio parere, un pegno, il qual ci assicura che potete far assegnamento sulla bravura de' vostri eserciti e delle vostre flotte, per compiere tutto ciò, che possono fare il valore e l' abilità umane. *(Applausi.)*

« Il lord podestà fece allusione alle opinioni d' alcuni, i quali son di parere che bisognerebbe assegnare sul *budget* i soccorsi da dare alle vedove ed agli orfani di coloro, che, durante la guerra, soggiacquero alla malattia o sul campo di battaglia. Quest' è un argomento, che non vo' certo discutere. Il Parlamento fu sinora d' opinione che simili sovvenzioni non potevano farsi, in congiunture ordinarie, senza produrre grandi abusi a questo riguardo. Ma, comunque ciò sia, quel che sappiamo è che nulla è assegnato, presentemente, sui fondi pubblici, e che dobbiamo aver ricorso al zelo tutt' affatto volontario, alla liberalità tutt' affatto volontaria del popolo inglese, a fin di provvedere a' bisogni di quelle vedove e di quegli orfani, e di dare l' ultima consolazione, che possa avere un uomo, il qual muore sopr' un campo di battaglia o spira sopr' un letto di dolore, vale a dire che, se il suo braccio manca, la sua famiglia può sperar ancora nella gratitudine del suo paese per assicurare la sua prosperità in avvenire. *(Vivi applausi.)* Oso dunque, presentandovi tali osservazioni, proporvi la risoluzione, che vi affretterete d' approvare, ne sono convinto; e non dirò se non una sola cosa, cioè che, nel contegno e nella direzione di tal guerra, gli uomini, che appartengono alla classe civile in questo paese, si mostreranno degni de' lor valorosi concittadini, i quali combattono sul campo di battaglia. »

L' oratore, ritornando al suo posto in mezzo a' più calorosi applausi, terminò il suo discorso con la proposizione seguente:

« Questo *meeting* vede con la più viva ammirazione e la più profonda gratitudine il valoroso contegno de' suoi concittadini, che presero parte alle recenti operazioni navali e militari nell' Oriente d' Europa. »

Dopo aver udito altri discorsi, il *meeting* si sciolse.

SPAGNA

Madrid 30 ottobre.

Il *Messager de Bayonne* annunzia, nel suo Numero del 4 novembre, che il conte di Via Manuel, grande di Spagna, partito da Baionna martedì scorso per tornare a Madrid, fu trucidato giovedì, al suo arrivo, dal suo cocchiere. Quell' infelice giovine lascia una vedova, figlia del duca di Gor, e tre figliuoli in tenera età. Era figlio del conte di Via Manuel, che Zumalacarreguy fece passare per l' armi durante l' ultima guerra civile.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Alcune lettere dall' Avana, in data dell' 8 decorso ottobre, recano che il general Concha inaugurò il suo Governo con varie importanti riforme, che ottennero l' approvazione generale.

Queste riforme consistono fino al presente in una migliore amministrazione, così governativa come municipale, in alcuni provvedimenti energici, che faranno cessare definitivamente la tratta dei negri, e finalmente in un po' più di libertà, accordata alla stampa.

Il generale Concha gode ora della più grande popolarità in tutta l' isola, ove non è città nè villaggio, che non abbiano preparato una festa pubblica di tre giorni per solennizzare il suo arrivo.

FRANCIA

Parigi 6 novembre.

Le truppe, destinate per l' Oriente, e l' imbarco delle quali si è cominciato a Marsiglia, formeranno, dicesi, una sesta divisione, sotto il comando del generale Pâtè. Circa 1,700 uomini, com' è noto, presero già il mare, due giorni sono, sopra tre piroscafi. Si dice che un ordine del ministro della guerra prescriva che sia levato il campo del Mezzodì. Le truppe di esso, che non saranno imbarcate, verranno dirette, a quanto assicurasi, sopra Lione. *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)*

In esecuzione degli ordini dell' Imperatore, e conforme alle istruzioni del maresciallo ministro della guerra, i generali, comandanti i tre corpi d' esercito del campo del Nord, hanno cessato dalle loro funzioni; ed i loro stati maggiori sono stati disciolti incominciando dal 1.° novembre. Da quel giorno medesimo, le divisioni sono indipendenti; ed i generali, che le comandano, debbono corrispondere direttamente col generale capo dello stato maggiore generale del campo, che concentra il comando in nome dell' Imperatore.

Da un rapporto, presentato all' Imperatore dal duca di Piacenza, sulle operazioni della Commissione, istituita per esaminare i reclami degli antichi militari della Repubblica e dell' Impero, risulta che, sulla somma di fr. 2,700,000, stanziata per essere convertita in soccorsi vitalizii, sono stati accordati sussidii a 12,054 ex-militari, così spartiti per ordine d' età: ottuagenarii, 1,246; settuagenarii, 5,524; sessagenarii, 5,284.

In seguito di questo spartimento, fatto in virtù del decreto 14 dicembre 1851, una legge, promulgata il 10 giugno 1853, ha messo per cinque anni a disposizione della Commissione le somme, che divenissero libere a cagion di decessi, per essere nuovamente spartite. Questa determinazione ha permesso di accordare, sopra nuove basi, soccorsi vitalizii a 4,965 ex-militari, cioè: ottuagenarii, 999; settuagenarii, 2,633; sessagenarii, 1,333; il che fa salire il numero delle ammessioni a 17,019.

« Questa somma, per quanto considerevole sembri, non rappresenta, dice il rapporto, che circa la quinta parte de' vecchi soldati, che inoltrarono domande, ed a' quali la legge del 1853 diede la speranza di veder arrivare il loro turno. Essi sono tutti, al titolo stesso, degni d' interessamento; e la M. V. vorrà assicurare a ciascun di loro la ricompensa, ch' egli aspetta. »

Sopra più di 17,000 ammessioni dichiarate, 14 soltanto hanno dato motivo a decisioni rigorose, provocate da' prefetti, cioè: 8 titolari, che erano sottostati a condanne giudiziarie; e 6 titolari indegni per la loro condotta. A questo numero vengono ad aggiungersi 34 sussidii, annullati per varie cagioni, cioè: 4 titolari ignoti ai domicilii indicati; 26, che hanno bastanti mezzi da viver comodamente; 1 straniero non naturalizzato; e 3 francesi residenti all' esterno.

Una corrispondenza di Brusselles dice, parlando della conferenza fra il sig. Mason e l' Imperatore (*), ch' essa fu molto animata; indi aggiunge: « L' Imperatore si mostrò assai risoluto, e persistette nella dichiarazione del suo ministro; da canto suo, l' inviato americano domandò sodisfazione, ma non parlò punto di chiedere i suoi passaporti. Una circostanza significativa in questa scena è che il sig. Mason, a quanto narra egli stesso, per convincere l' Imperatore che un rappresentante degli Stati Uniti d' America non si lascia imporre, alzava la voce ogni qual volta l' Imperatore cominciava a parlare più forte. Il corrispondente, che guarentisce l' esattezza di questi particolari, dice poi che, tanto il sig. Mason, quanto il sig. Buchanan, veggono in Inghilterra l' origine di questa deliberata ostilità della Francia verso gli Stati Uniti. Essi osservano che, se la Francia sola avesse voluto cercare motivi di contese coll' America, ne avrebbe avuto un ottimo pretesto nel conflitto del suo console in California con quelle Autorità. Que' due ambasciatori non ammettono che Soulé abbia relazioni rivoluzionarie, potendosi trattare tutt' al più di rapporti privati. Quanto al sig. Mason, egli si fermerà a Parigi finchè riceva la sodisfazione richiesta, o, per dir meglio, finchè il generale Pierce gli manderà istruzioni ulteriori.

Si legge nel *Constitutionnel*: « Due cannoni russi, con tutto il loro attiraglio di campagna, presi a Bomarsund, sono stati spediti gli scorsi giorni da Brest per Parigi. Noi li vedremo senza dubbio sulla spianata degl' Invalidi. »

Altra del 5.

Ecco i rapporti del generale Canrobert e del viceammiraglio Hamelin, inseriti nel *Moniteur* d' oggi (ed annunziati ieri nelle *Recentissime*):

Rapporto del generale Canrobert

« Dinanzi Sebastopoli 18 ottobre 1854.

« Signor maresciallo,

« Ieri, allo spuntar del sole, abbiamo incominciato il fuoco, di concerto con l' esercito inglese. Le cose erano in buon cammino, quando lo scoppio d' un magazzino da polvere di batteria, che, per mala sorte, era considerevole, sparse qualche turbamento nel nostro attacco. Quello scoppio ebbe tanto maggior effetto, che le nostre batterie erano più accumulate intorno al punto, ov' esso seguì. Il nemico ne approfittò per moltiplicare i suoi fuochi; e, d' accordo col generale comandante dell' artiglieria, ho giudicato che fossimo nella necessità di sospendere il nostro, per fare le nostre riparazioni, e compiere verso la nostra destra, con nuove batterie, che si accosteranno a quelle dell' esercito inglese, il sistema del nostro attacco.

« Questo ritardo è certamente assai deplorabile; ma bisogna rassegnarvisi, e piglio tutte le disposizioni necessarie per renderlo quanto più breve è possibile.

« La piazza sostenne il fuoco meglio che non si credesse; il ricinto, nel suo enorme sviluppamento in linea retta, munito di quanto può ricevere in grosso calibro di marina, le permette di prolungare la lotta. Il 17, le nostre truppe presero possesso dell' altipiano, che sta dinanzi il punto d' attacco, chiamato il bastione dell' Albero, e l' occupano; questa sera vi costruir mo la maschera d' una batteria di dodici pezzi, e, s' è possibile, quella d' una seconda batteria, all' estrema destra, in su del burrone.

« Tutti i nostri mezzi d' attacco sono concentrati su quel bastione, e debbono, spero, sguernirlo rapidamente, col concorso delle batterie inglesi, che controbattono il suo lato sinistro.

« Ieri, verso 10 ore della mattina, le flotte alleate attaccarono le batterie esteriori della piazza; ma non ho ancora ricevuto le informazioni, che potrebbero pormi in grado di rendervi conto delle risultanze di quell' attacco.

« Le batterie inglesi sono nel migliore stato possibile; esse ricevettero nove nuovi mortai, che debbono produrre un grand' effetto; già ieri v' ebbe nella batteria, che circonda la torre, situata alla sinistra della piazza, uno scoppio immenso, che dovette far molto male al nemico. Da quel momento, quella batteria sparò poco; e questa mattina due o tre pezzi soltanto poterono far fuoco.

« Non ho notizie precise dell' esercito russo. Nulla indica ch' esso abbia modificato le posizioni, che occupava, e dove aspetta i suoi rinforzi.

« Io ricevetti quasi tutti i rinforzi, che attendeva in fanteria da Gallipoli e da Varna. Il generale Levaillant giunse testè col suo stato maggiore; il che reca a cinque divisioni l' effettivo in fanteria dell' esercito, che ho qui sotto i miei ordini.

« Lo stato sanitario è sodisfacentissimo, grande il coraggio, e siamo tutti pieni di fiducia. »

Rapporto del viceammiraglio Hamelin.

« *Ville-de-Paris*, dinanzi la Katcha 18 ottobre 1854.

« Signor ministro,

« Con la mia lettera del 13 ottobre, annunziava a V. E. ch' io mi recava, con tutto il mio stato maggiore, a bordo della fregata il *Mogador*, per andare a gettar l' ancora il più vicino possibile al quartier generale francese, e combinare col comandante supremo un attacco generale delle forze di terra e di mare contro Sebastopoli, il giorno in cui cominciasse il fuoco delle batterie d' assedio.

« Il 14, ebbi in effetto un abboccamento col generale Canrobert, le cui viste pienamente si accordarono colle mie. Il 15, si teneva a bordo della fregata il *Mogador* un' adunanza degli ammiragli delle squadre alleate, e le disposizioni generali d' attacco erano prese di comune accordo, poi sottoposte a' generali dell' esercito di terra, e da essi con premura accettate.

« Quell' attacco generale fu risoluto pel 17, giorno del cominciamento del fuoco da parte delle batterie d' assedio.

« Per quel che riguarda le squadre, esso doveva effettuarsi nel modo che segue:

« La squadra francese s' incaricava d' andare su' rompenti del Sud, ad apportarsi a 7 gomone circa contro le 350 bocche da fuoco della batteria della Quarantena, delle due batterie del forte Alessandro e della batteria dell' Artiglieria.

« La squadra inglese aveva a combattere, lungo i rompenti del Nord, presso a poco alla medesima distanza, i 130 cannoni della batteria Costantino, della batteria del Telegrafo e della torre Massimiliana del Nord.

« Se dunque V. E. suppone una linea, tirata lungo l' ingresso di Sebastopoli, dall' Est all' Ovest, quella linea separa in due parti il sito dell' attacco, assegnato a ciascuna squadra.

« L' ammiraglio turco, con due vascelli, i soli che gli restassero nel momento, doveva gettar l' ancora al Nord delle due linee francesi, vale a dire in una posizione intermedia fra' vascelli inglesi ed i vascelli francesi.

« Il 17 di mattina, l' attacco delle batterie d' assedio ha cominciato; ma, essendo calma, convenne accoppiare i vascelli alle fregate a vapore, prima d' andar a svolgere dinanzi Sebastopoli la linea de' ventisei vascelli delle squadre alleate. Tuttavia, ad onta di tale difficoltà, e dello sparpagliamento de' vascelli della squadra francese, parte della quale era ancorata a Kamiesch, e parte dinanzi la Katcha, ho la sodisfazione d' annunziare a V. E. che i vascelli della nostra prima linea si avanzavano, verso le 12 e $^1/_2$ meridiane, sotto il fuoco delle batterie di Sebastopoli, ch' essi affrontavano primi per più di mezz' ora senza rispondervi.

« Pochi istanti dopo, essi erano appostati, e rispondevano vivamente a quel fuoco, che però li molestava non poco, a cagione del lor piccolo numero. Più tardi, gli altri vascelli francesi ed inglesi giunsero a mano a mano, e l' attacco divenne generale.

« Verso 2 ore e $^1/_2$, il fuoco delle batterie russe si rallentò; egli era spento alla batteria della Quarantena, scopo, che appunto si proponeva particolarmente la squadra francese; ma il nostro raddoppiò, e durò senza interruzione sino alla notte.

« Nel momento, in cui scrivo a V. E., ignoro ancora quale sia stato il successo delle nostre batterie d' assedio, il fuoco delle quali aveva incominciato prima del nostro, e che batteva le fortificazioni russe dal lato di terra.

« Se i Russi non avessero sbarrato l' ingresso di Sebastopoli, mandandovi a picco cinque vascelli e due fregate, non metto in dubbio che i vascelli delle squadre, dopo sostenuto il primo fuoco, avrebbero potuto sforzare i passi con buon esito, spingersi in fondo al porto, e porsi in comunicazione con l' esercito.

« Forse e' non avrebbero perduta molta più gente, di quella, che abbiamo a piangere; ma la risoluzione estrema, in cui venne il nemico, sacrificando una parte delle sue navi, ci costrinse a contentarci di battere per cinque ore le batterie di mare di Sebastopoli, al fin di riuscire a farle tacere più o meno a lungo, ad occupare molti uomini della guarnigione intorno a' cannoni, ed a prestar così al nostro esercito un aiuto materiale insieme e morale.

« Oggi, 18, non ho il tempo se non di stendere in fretta per V. E. una relazione sommaria di tale combattimento, che, nella mia opinione, fa grand' onore alla marina francese: v' unisco una lista nominativa degli uomini uccisi e feriti a bordo di ciascun bastimento; quanto prima, le manderò un rapporto particolareggiato su tutte le fasi dell' attacco, e sulla parte, più o meno attiva, che vi prese ogni nave.

« Al principiar del combattimento, l' entusiasmo era estremo; finch' esso durò, la tenacità d' ognuno non fu minore. Prima di cominciare il fuoco, aveva segnalato alla squadra: *La Francia vi guarda!* segnale, che fu accolto con le grida di *Viva l' Imperatore!*

« Sono, ec.

(Segue la lista degli uccisi e feriti, dalla quale risulta che il numero de' primi fu di 32, e quello de' secondi di 180.)

Il *Moniteur* pubblica altresì il seguente dispaccio, riferito già in succinto nelle *Recentissime* di martedì, sull' assalto dato il 25 da' Russi, condotti dal generale Liprandi, e che crediamo opportuno ripetere nella sua interezza:

« Vienna 4 novembre.

« Nella giornata del 25, i Russi, in numero di circa 30,000, mossero all' improvvista contro i fortini turchi, nelle vicinanze di Balaklava.

« I Turchi dovettero cedere al numero. La brigata di cavalleria leggiera inglese si presentò, per arrestare i progressi del nemico; e fu in breve sostenuta dalla grossa cavalleria e da una divisione francese.

« I due eserciti alleati gareggiarono di bravura; e i Russi furono posti in piena rotta, con perdite considerevoli.

« Il domani, 26, le nostre posizioni furono attaccate, tanto dal lato di Balaklava, quanto da quello di Sebastopoli. Le truppe alleate rispinsero tal doppio attacco col più splendido successo; e il nemico lasciò 1000 uomini circa sul campo

« Il fuoco delle batterie della città si era di molto rallentato, e le operazioni dell' assedio procedevano nelle migliori condizioni. »

Sullo stesso argomento, il *Times* del 4 novembre pubblica il seguente ragguaglio, succintamente pur esso trasmesso dal telegrafo, e parimenti accennato nelle *Recentissime* del foglio sopraccitato:

« Il duca di Newcastle presenta i suoi complimenti all' estensore del *Times*, e gli trasmette copia d' un messaggio telegrafico, che ricevette da Costantinopoli, affinchè, essendo pubblicato da' giornali del mattino, sia conosciuto dal pubblico più presto di quel che avrebbe potuto essere pel solito mezzo della *London Gazette*.

« 17, Portman-Square, 4 novembre, mezzodì e 45 minuti. »

Dispaccio di lord Stratford di Redcliffe del 28 ottobre a mezzodì.

« Il capitano d' un trasporto a vapore inglese, che lasciò Balaklava il 26 di sera, conferma in gran parte la notizia, portata stamane da un bastimento francese, e trasmesso subito a Londra per la via di Marsiglia.

« I Russi hanno, a quel che pare, attaccato i forti il 25, presso Balaklava. Si suppone che fossero in numero di circa 30,000 uomini. Non si aspettava l' attacco. I Cosacchi precedevano la fanteria. C' erano, per resister loro in sulle prime, truppe ottomane e scozzesi.

« I Turchi cedettero; essi non poterono inchiodare i cannoni, i quali, caduti in potere de' Russi, furono volti contr' essi. Gli Scozzesi, per lo contrario, tennero fermo nella lor posizione.

« Altre divisioni sopraggiunsero, e fu forza a' Russi di retrocedere, restando però padroni di due forti, d' onde cannoneggiarono le nostre truppe. Tre reggimenti della cavalleria leggiera inglese, esposti a' fuochi incrociati delle batterie russe, hanno immensamente sofferto. I Francesi presero parte al combattimento, e vi sfoggiarono un' ammirabile bravura.

« Un corpo d'8000 Russi ha, il giorno seguente, attaccato la lor posizione, tanto dal lato della città, che da quello di Balaklava. Il nemico fu rispinto con grande carnificina. La perdita dei Russi debb' essere stata, in generale, grandissima.

« Affermasi che il fuoco delle batterie della città erasi molto rallentato; e, al dire degli uffiziali feriti, alcuni de' quali son giunti a Bujukderè, si persisteva a credere che Sebastopoli non tarderebbe a cadere in potere degli alleati.

« Quest' è, presso a poco, tutto quel che si raccolse da parecchie persone, ch' erano state testimonii oculari di quant' era avvenuto. Si riservano pel rapporto uffiziale i nomi degli uccisi e de' feriti. Fra que' nomi, non si vede quello di nessun uffiziale generale.

« *Sott.* STRATFORD DI REDCLIFFE. »

La telegrafia privata trasmise inoltre a' giornali di Parigi i seguenti dispacci:

« Marsiglia, 4 novembre, di sera.

« Il *Louqsor* reca notizie di Costantinopoli sino al 25, e di Crimea solamente fino al 21 dello stesso mese.

« Il piroscafo, partito da Crimea il 23, non era ancor giunto al momento della partenza del *Louqsor*. Un vapore straordinario porterà probabilmente questi ultimi dispacci di Sebastopoli innanzi all' arrivo del prossimo piroscafo regolare, atteso solamente l' 8.

« La torre del Sud, la batteria della Quarantena, erano state distrutte. La torre del forte Costantino smantellata. Le palle roventi, lanciate da' cannoni di Lancastre avevano arso due navi russe nel porto di Sebastopoli, e cagionato parecchi incendii nella città.

« Gli alleati scagliavano per adequato 75,000 proietti al giorno. Quanto al fuoco de' Russi, egli andava indebolendosi. Nuove munizioni sono spedite da Costantinopoli a Balaklava. Una sortita, tentata da un corpo di 5000 uomini, era stata rispinta da lord Scarlett; in quello scontro, i Russi avevano avuto 100 uomini morti e 200 prigionieri.

« Il *Journal de Constantinople* ripete una voce, che, secondo lui, merita conferma, e che noi diamo sott' ogni riserva: quest' è l' ingresso a Sebastopoli, pel settentrione di quella piazza, del generale Osten-Sacken, con 25,000 uomini di rinforzo.

« La divisione turca chiese l' onore di montar prima all' assalto.

« Il 17, alcune navi soltanto spararono contro le batterie russe a 2000 metri di distanza; in generale, tutte le navi alleate sparavano a 1200 metri.

« L' *Albion* è tornato a Costantinopoli, a fine di racconciarsi. Prigionieri russi, fra cui un generale, sono parimenti giunti in quella città. »

Il *Journal des Débats* del 6 fa risaltare, dal rapporto dell' ammiraglio Hamelin, il suo disappunto di non aver potuto penetrare nella rada del porto, sbarrata, come si sa, dai bastimenti che i Russi vi fecero colare a fondo. Senza questo ostacolo l' ammiraglio avrebbe forzato il passo frammezzo al fuoco nemico, e sarebbesi spinto innanzi fino al porto militare, ove si sarebbe trovato in comunicazione coll' armata: e la flotta non avrebbe in questo incontro ricevuto maggiori palle di quelle, che le toccarono nella giornata del 17. Una volta penetrata la squadra nel porto, essa avrebbe fulminata la città e l' arsenale, collocati sulle due sponde, e contemporaneamente avrebbe colpito le interne fortificazioni

(*) V. la Gazzetta N. 254.

della piazza. Era questo, per verità, un progetto ardito, eroico e degno della marina delle due nazioni confederate; e tale, che avrebbe in modo singolare affrettata l'ora fatale di Sebastopoli. Ma il grande pensiero dell'ammiraglio oggi non è più effettuabile, ed è mestieri subire con costanza le lentezze d'un metodico assedio. La città non può essere ridotta che dalla violenza di un bombardamento senza posa. I Russi difatti non possono essere obbligati ad arrendersi, perchè non sono bloccati dal lato del Nord, ove essi, traversando la rada, possono sempre trovare un rifugio.

SVIZZERA

Secondo il *Bund*, di 95 nomine di deputati al Consiglio nazionale (è composto di 120), 67 appartengono all'opinione dell'antica maggioranza di quel corpo: 28 alle diverse opposizioni; esso crede che la suesposta maggioranza giugnerà sino a 87 deputati, mentre le due opposizioni riunite non ne avranno più di 33.

(G. T.)

GERMANIA

Scrivono da Vienna il 1.° novembre alla *Gazzetta di Voss*:

« È noto essere stato ultimamente spedito da qui un altro dispaccio al conte Valentino Esterhazy a Pietroburgo, con cui quell'ambasciatore era incaricato di ripetere al conte di Nesselrode le dichiarazioni, già fatte a Vienna al conte Gortschakoff, su' richiami di questo, relativi al radunamento di truppe austriache in Gallizia.

« Il dispaccio è scritto ne' modi riguardosi, per cui si distinguono tutte le Note dirette dall'Austria alla Russia; però lascia travedere assai chiaramente essersi stabilito a Vienna di non rimettersi nella via delle negoziazioni, cioè di non continuare a far la parte di mediatori. Si volle, certo, insistere su questo punto, stantechè, quando quel dispaccio fu spedito, si aveva già certezza dell'ultima Nota, circolare del conte di Nesselrode, in cui è detto che la Russia non aveva motivi di scostarsi dalla politica, da lei seguita sinora nella questione orientale; ma ch'era, per lo contrario, risoluta a persistere, qualunque fossero le circostanze.

« Del resto, non ha dubbio che, nella Nota diretta al conte Esterhazy, v'ha il passo che « « l'Austria non uscirebbe dalla neutralità, sempreché fatti impreveduti ne' Principati non lo esigessero, e che non aveva l'intenzione d'agire ostilmente contro la Russia. »

In una corrispondenza di Berlino della *G. U. d'Aug.*, che sembra partire da fonte ufficiale bavarese, si legge, sulla missione del sig. von der Pfordten, quanto appresso: « Il sig. von der Pfordten, per combinare gli estremi, dee tentar di conseguire che una parte rimuova una passività pericolosa antigermanica e dipendente da antiche simpatie, e che l'altra parte eviti una politica, non meno pericolosa, di provocazione, risvegliata da reminiscenze storiche e propugnata dalla stampa. Ad una alleanza dell'Austria colle Potenze occidentali, gli altri Stati germanici non potrebbero unirsi, giacchè questi, per la diversità degl'interessi della Germania, Francia ed Inghilterra, e per l'incertezza dei loro fini, non sono in grado di assumersi anticipatamente la solidarietà, che risulta da una formale alleanza coi Regni più potenti. A quanto rilevasi, sembra che le cure del ministro bavarese non siano andate perdute; e l'unione, che in massima fu conseguita a Berlino, troverà, come si spera, anche a Vienna un terreno favorevole. Ove ciò riesca, la forza complessiva germanica tutelerà meglio l'Austria, che non sia in grado di farlo la solita stipulazione d'un trattato d'alleanza anglo-francese; stipulazione, che guarentisce allo Stato, che vi prende parte, il possesso delle sue Provincie. »

CITTA' LIBERE — *Francoforte 23 ottobre.*

La Commissione militare della Dieta ha sofferto una grave perdita. Ieri sera, verso le ore 8, moriva il plenipotenziario militare bavarese presso la detta Commissione, Giuseppe cavaliere di Xylander, reale general maggiore bavarese, proprietario di otto Ordini, uomo colto, semplice e franco.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Scrivono all'*Amico del soldato* da Odessa, in data del 31: « Dal 26 gli alleati lavorano sotto forte scorta nelle opere di fortificazioni, distrutte dal generale Liprandi il 25, ed erigono un nuovo ridotto alla destra di Balaklava presso Kamara. Il principe Menzikoff continua a tenere il suo quartier generale in Bakschi-Serai. Egli non procederà però ancora all'offensiva, perchè non ha ricevuto se non 25,000 uomini di rinforzo. »

Dal teatro della guerra nel mar Nero, riceviamo varie notizie, dalle quali togliamo quanto appresso: « L'armata turca, recatasi, parte da Sciumla, parte dal Danubio, a'porti turchi, verrà trasportata nella Crimea. Il 24 ottobre fu imbarcata a Baltscik la cavalleria. Anche dalla Francia s'attendono nuovi rinforzi. Questi verranno sbarcati a Trabisonda, dove verrà appostato un corpo staccato, il quale prenderà parte alle operazioni di Sciamil.

Le notizie di Sebastopoli suonano molto favorevoli per gli alleati. Il bombardamento contro le opere avanzate ed i forti viene continuato col miglior successo. Il 24 ottobre il fuoco era diretto in ispecialità contro il forte della Quarantena che offre più difficoltà del forte Costantino, sebbene fossero già fuori di combattimento le sue batterie avanzate. Intanto da Odessa continuano a marciare rinforzi per la Crimea. I generali Popoff e Lanskoi si sono messi in cammino il 28 ottobre. Le loro truppe si concentreranno come anteriormente la divisione Liprandi, a Perekop e si metteranno quindi in movimento per Bakschi-Serai.

Il principe Menzikoff domandò nuovamente rinforzi di truppe. Esso concentrò intorno a sè la maggior parte delle truppe, che trovavansi a Teodosia e Kertsch, ma ciò non ostante non può disporre che di 40,000 uomini, avendone spedito meglio di 30,000 a Sebastopoli. Gli Ospitali di Odessa sono pieni di feriti, che vengono trasportati per la via di Perekop. A quanto si dice, verranno eretti due nuovi Ospitali di campo. Incrcciatori anglo-francesi compariscono quasi ogni secondo giorno dinanzi il porto di Odessa, ma restano però fuori del tiro del cannone.

(Corr. Ital.)

Il 23, gli alleati erano lontani 600 metri dalla fortezza, ed avevano costrutta una nuova parallela, colla quale il 24 giunsero sino a 400 metri, cioè così vicini a Sebastopoli, che due compagnie, formate dei migliori bersaglieri dei cacciatori di Vncennes e degli zuavi, sparavano sicuramente sui cannonieri russi, senza mai fallarli, sicchè questi, alla fine, non si arrischiarono più di servire i loro cannoni. Il 23, le truppe francesi aveano ammazzato tutti gli artiglieri d'una batteria, di cui inchiodarono tosto i cannoni. I due cannoni da 120 libbre, piantati dagl'Inglesi per ispazzare il porto militare, aveva costretto i bastimenti ad avvicinarsi il più possibile alle case; ma il 25 dovea essere smascherata un'altra batteria inglese, che bombarderebbe la flotta russa con palle infocate. Secondo notizie, portate da prigionieri e disertori, nella città mancavano acqua, viveri e munizioni. Gli abitanti domandavano la resa, alla quale però la guarnigione si oppose. Ne nacque un tumulto, in cui furono forzati e distrutti alcuni depositi di spiriti. In conseguenza di questo tumulto, furono fucilati 500 abitanti, mentre molti Polacchi, che per diffidenza erano stati spartiti fra varii corpi di guarnigione, approfittando del disordine, fuggirono dalla fortezza e si salvarono nel campo degli alleati. Varii uffiziali polacchi rimasero presso i generali superiori, cui fecero comunicazioni assai utili.

(Triest. Zeit.)

Mentre le ultime notizie, per la via di Varna e Bucarest, non arrivano che fino al 30 ottobre, n'avemmo per la via di Odessa fino al 2 novembre, nel qual giorno continuava senza interruzione il bombardamento dalla parte meridionale di Sebastopoli. Sotto il comando del generale francese Bizot, le tre nuove forti batterie della seconda parallela avanzata scagliavano i proietti contro la caserma, sita sull'altura della città, immediatamente dietro le mura di cinta, giacchè le batterie, collocate in quella posizione, andavano recando i maggiori guasti ai lavori d'assedio. Negli ultimi giorni del mese di ottobre, gli assedianti non avevano da lottare soltanto contro il nemico, ma anche contro le comuni miserie della vita, il freddo, la pioggia e la sete. Una parte dell'occorrente acqua potabile dovette essere somministrata dalla flotta. Il generale Canrobert attendeva il 31 ottobre importanti rinforzi di truppe da Varna. Molti navigli, che non potevano tenere il mare, erano partiti per Costantinopoli.

(O. T.)

Secondo una notizia giunta per via straordinaria, una squadra, con 6000 Francesi, sarebbe già arrivata a Balaklava. Di mano in mano che vengono portati nuovi cannoni sui piazzali delle posizioni d'attacco, anche i marinai russi armano i bastioni del muro di cinta, e tutto il quadro della guerra non è più quello di una fortezza assediata, ma di un campo difensivo ed offensivo.

Lo smascheramento delle tre grandi batterie nuove, nella seconda parallela sulla linea francese d'attacco, dovea farsi ai primi di novembre, coll'aiuto dei 2300 soldati di marina (artiglieria), divenuti disponibili, dei navigli da guerra danneggiati.

(Presse di V.)

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri (coll'*Europa*) ragguagli di Costantinopoli 30 ottobre; essi danno lunghi particolari sulle operazioni contro Sebastopoli, i quali però contengono poco di nuovo. Confermasi che il 24 passato gli alleati aprirono una nuova parallela, con cui si accostarono di 400 metri alla fortezza; l'artiglieria della marina seguitava a bombardare il forte della città, che, secondo il *Journal de Constantinople* del 29 passato, poteva resister poco. Lo stesso foglio afferma che, dal principio dell'attacco sino al 20, i Russi perdettero 5000 uomini. Il principe Menzikoff si sarebbe ritirato nella parte settentrionale della città, che non è ancora investita, per poter allontanarsi dopo la resa. Si crede che l'attacco decisivo contro Sebastopoli sarà eseguito per mare e per terra. Interessante però è la seguente ralazione del *Journal de Constantinople* sul combattimento del 25:

« Il piroscafo l'*Indus*, giunto il 28 passato a Costantinopoli, recò la notizia d'un importante successo, riportato presso Balaklava dagli eserciti alleati sulle truppe russe. Il 25, un corpo d'esercito russo, venuto da Perekop, che si fa ascendere a 30,000 uomini, e si suppone comandato dal generale Lüders (*), si presentò sulle alture, che dominano il fondo del porto di Balaklava, fra quel forte e S. Giorgio, e prese tre ridotti, eretti dagli eserciti alleati su quelle alture, e difesi da un piccol numero di uomini. Alla notizia dell'arrivo di quest'esercito, ch'era impossibile di aspettare su quel punto, le due divisioni inglesi, e la divisione francese del generale Bosquet, formante il corpo d'esercito di osservazione, accorsero in tutta fretta, e assalirono intrepidamente i Russi nelle nuove posizioni, che occupavano.

« La cavalleria inglese e i cacciatori d'Africa fecero una carica sui battaglioni russi, e, dopo uno splendido combattimento ad arma bianca, li respinsero sulle nostre batterie, che li fulminarono e cagionarono loro perdite considerevoli. Due dei ridotti furono ripresi ai Russi, i quali ripiegarono in disordine sul terzo, ove si stabilirono verso la fine del giorno. Durante questa ritirata, due reggimenti inglesi dei dragoni della Regina fecero una nuova carica sul nemico; ma questo, aprendo le sue file, lasciò giungere la cavalleria sino alla sua artiglieria, che le fece danno. Il giorno dopo questo fatto, il generale Canrobert doveva mandare un'altra divisione per tagliar la ritirata ai Russi, e prenderli fra due fuochi; noi non conosciamo ancora l'esito di questa manovra.

» Nella battaglia di Balaklava, i Russi soffrirono perdite immense, che vengono valutate da 4500 a 5000 uomini; si cita specialmente un loro reggimento, che fu quasi totalmente distrutto dagli Scozzesi; anche la loro cavalleria soffrì, particolarmente nel suo scontro colla cavalleria degli eserciti alleati. Questi non ebbero, tra morti e feriti, che circa 1500 uomini, posti fuori di combattimento. Questo splendido fatto d'armi, in cui gli eserciti alleati gareggiarono d'intrepidezza, affretterà la presa di Sebastopoli, e finirà di demoralizzare il presidio di quella piazza, che, nella sua resistenza, faceva capitale principalmente de'rinforzi, comandati dal generale Lüders. »

Lo stesso *Journal* annuncia che mentre Lüders veniva sconfitto sulle alture di Balaklava, 10 o 12,000 Russi, usciti da Sebastopoli, erano alle prese con una parte dell'esercito francese, che li respinse vigorosamente, cagionando loro grandi perdite. Questo duplice attacco, operato lo stesso giorno, era certamente effetto d'una combinazione, sventata totalmente dagli alleati. Si presume, cioè che Lüders, colla sua impresa su Balaklava, avesse intenzione di troncare le comunicazioni fra quel punto e gli eserciti alleati.

Parecchie sortite (continua il citato foglio) furono tentate dai Russi; ma tutte invano, meno una, che seguì la notte del 20 al 21. Il secondo battaglione del primo de'zuavi era di sostegno; ma esso non aveva ricevuto alcun ordine di marciare, e aveva udito soltanto alcune scariche. Verso le 2 del mattino, 100 Russi si gettarono furiosamente su alcuni bersaglieri, cui riuscirono a superare, penetrarono sino ad una batteria, e ne inchiodarono alcuni cannoni, come annunzia un ordine del giorno del generale Forey. Il 1.° battaglione del 1.° zuavi, che lavorava a qualche distanza, e parecchi cacciatori a piedi, accorsero in aiuto dei bersaglieri. Vi fu un vivo scontro, in seguito al quale i Russi furono dispersi, lasciando in mano de' Francesi il loro comandante ferito gravemente.

Il 24 ottobre, giunsero d'Alessandria a Costantinopoli 2400 soldati componenti la nuova divisione di 10,000 uomini, che Said-pascià manda al Sultano. Il resto della divisione è atteso fra breve, e sarà comandato da Melenikli Ahmed pascià.

Il piroscafo inglese l'*Emen* partì il 27 per Sebastopoli, con 1000 soldati francesi, giunti da Marsiglia. Duemila soldati turchi dovevano partire il 23 p. da Volo per la Crimea.

Il Governo turco si occupa molto anche dell'esercito d'Asia. Da Trabisonda abbiamo notizia d'arrivi di truppe e munizioni per Kars e Battum; e un nostro corsispondente di Costantinopoli annunzia che il Ministero ottomano decise di formare un esercito di 50,000 uomini per mandarlo in Asia. Invero la condizione dell'esercito d'Asia non è troppo florida, poichè vi regna il cholera e le diserzioni sono in esso frequenti. Per ora, tanto i Turchi quanto i Russi di colà occupano i quartieri d'inverno.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 30 *ottobre.*

I vapori, che arrivano ogni giorno, non ci portano se non fatti secondarii, circa Sebastopoli, e quantità di feriti.

Per quanto si voglia credere a ciò che più giova, è certo che le truppe alleate trovano una imprevista resistenza, e che non per anco occuparono alcuna delle fortificazioni esterne. Il forte Costantino è danneggiato, ma non preso; e così quello della Quarantena.

I Russi fanno sortite, in cui guastano o poco o molto le operazioni d'assedio. I cannoni russi rispondono alle artiglierie nemiche con vigore, e n'è indubbia prova la quantità dei feriti, che qui arrivano. È a sapersi che in Costantinopoli non si trasportano se non quelli, che danno speranza di guarigione; dunque non sono questi tutte le vittime della guerra, ma forse il minor numero, se si calcolano, coi feriti gravemente, anche i morti.

Di già otto Spedali francesi sono pieni zeppi di feriti, e tre d'Inglesi. Di quanta truppa si potè disporre, si è fatta la spedizione per Sebastopoli. Francesi ed Inglesi, non appena ristabiliti, ripartono pel campo, per ricevere nuove ferite o la morte. La stagione comincia a portare i suoi frutti; e se la burrasca d'ieri era, come qui, anche nelle acque della Crimea, non si indovinarebbe quali risultati potesse avere apportato ai legni alleati. Se questi dovessero prendere il largo, le truppe rimarrebbero isolate; e forse allora i Russi potrebbero arrischiare una fatale sortita a danno degl'Inglesi, Francesi e Turchi.

Il resistere tuttavia di Sebastopoli è scoraggiante per quelli, che conoscono le fasi della guerra in terra nemica. Dicevasi che la guarnigione di Sebastopoli desse qualche segno di malcontento. Di ciò vuolsi cagione il ritorno di alcuni prigionieri russi, rimandati dagl'Inglesi, regalati di lire di sterlini. Il mezzo sarebbe potente per sobbillare la guarnigione, se minore fosse la disciplina russa, e meno energiche le misure per mantenerla.

Ad onore del vero, gl'Inglesi sono quelli, che meno degli altri s'illudono, e che conoscono e confessano gli ostacoli di questa spedizione. Guai se non avesse buon esito, e si dovesse per tutto l'inverno abbandonare l'impresa!

Il Governo ottomano pubblicò una parte di Regolamento di procedura criminale pei raià. Peccato che, in luogo di stabilire le norme pel preventivo arresto, abbia cominciato dallo stabilire quelle, che risguardano la condanna dell'arrestato, o la sua assoluzione. In ogni Stato, il legislatore dee prima pensare ad allontanare il pericolo d'una ingiusta carcerazione dei cittadini, che direttamente lede la sicurezza personale, e poi pensare alle forme, con le quali compiere il processo; questa parte importante fu dimenticata, e quindi sussiste sempre che qualunque raià può essere arrestato senza indizii legali, e tenuto a capriccio in prigione, fino a che una sentenza non lo dichiari o innocente o non provato colpevole. Le forme poi della procedura sono quelle abolite da tutte le civili moderne legislazioni. Non si pensò affatto alla legale difesa dell'inquisito.

PS. — Giunse in questo punto la nuova d'una grande battaglia, successa il 25, in causa della sortita, fatta dai Russi con 30,000 uomini a Belbek, comandati dal generale Lüders, che occupò tre forti, eretti dagli alleati sulle alture di Balaklava.

Primi all'attacco furono gl'Inglesi, i quali si sostennero due ore soli, e perdettero un reggimento di cavalleria, meno 150 uomini; quindi furono sussidiati dai Francesi e Turchi; questi ultimi abbandonarono le artiglierie, che dappoi furono riprese dai Francesi, con la perdita di oltre 3000 uomini. Si dice che i Russi abbiano avuti fuori di combattimento 8000 soldati. Gran numero di feriti vennero qui trasportati. I maggiori ragguagli gli avremo poi. Per ora basti sapere che il fatto è certo. *(V. sopra.)*

Altro PS. - Si sa che i Russi vennero scacciati da due dei fortini occupati; ma non dal terzo. Il 26 dev'essere successo un altro fatto, di cui mancano i ragguagli.

Regno di Grecia

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene l'8 novembre: « Nella notte del 30 al 31 ottobre, un incendio distrusse la sala della Camera dei deputati e quella del Senato. I locali adiacenti rimasero illesi. Vuolsi che il fuoco sia stato appiccato maliziosamente. »

(Nostro carteggio privato.)

Da' confini 2 novembre.

Degli affari della Grecia altro non ho a comunicarvi se non che, dal 27 al 30 ottobre, essendosi con crescente intensità sviluppato il cholera in Atene, tacque tutt'ad un tratto la politica, e che una gran parte de' cittadini pensarono di precipitosamente mettersi in salvo colla fuga.

Il Ministero però ha rivolto tutte le sue cure per proteggere la popolazione dal malagurato morbo, e per sovvenire ai bisogni della classe povera la più dell'altre esposta al flagello. In ciò mille lodi si devono agli ellenici ministri, la cui filantropia eminentemente mostrasi in tale critica circostanza.

Nell'ultime 24 ore, però, stante impetuoso insorto vento, ed il principiare della fredda stagione, la malattia andava sensibilmente decrescendo, ed i casi erano assai più rari, i decessi pochissimi, mentre il morbo presentava caratteri assai più miti. Avvi quindi la lusinga che la malattia sarà di breve durata.

Londra 5 novembre.

Il *Morning-Post* assicura che non vi sarà tornata delle Camere durante quest'inverno.

Si legge nello stesso giornale: « Non si procederà alla nomina dell'ammiraglio della flotta finchè non piaccia a S. M. di conferire questo titolo a qualche marino, che abbia reso segnalati servigii al paese. »

Il *Daily-News* e l'*Advertiser* pretendono che sia cessato ogni pericolo d'un malinteso fra gli Stati Uniti e la Francia. Il Governo francese avrebbe risposto amichevolmente ad una rimostranza del sig. Mason, e il sig. Soulé avrebbe ottenuto licenza di recarsi a Madrid per Parigi.

Brusselles 5 novembre.

Si assicura che le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante partiranno in breve per Venezia e Roma, e passeranno una parte dell'inverno in Italia.

(Corr. Ital.)

Leggesi nell'*Emancipation* di Brusselles: « Il sig. James Wilson, membro del Governo inglese, traversò oggi il Belgio, avviato a Parigi, per concertarsi co' ministri francesi circa i mezzi da mettere in opera per impedire il transito de' prodotti russi per la Prussia. Questo fatto importante, che crediamo poter guarentire, sembra provare che l'accordo è tutt'altro che stabilito, sulla questione d'Oriente, fra la Prussia e gli alleati. »

Francia.

Nei sobborghi di Parigi domina d'alcun tempo qualche agitazione. Si parla di mene rivoluzionarie, e fannosi nuovamente perquisizioni presso persone d'opinioni democratiche. Avvennero parimenti arresti.

(Triest. Zeitung.)

Germania.

Scivono da Berlino, in data del 5 novembre, alla *Triester Zeitung*, correr voce che il Gabinetto di Pietroburgo abbia, in via confidenziale, dichiarato di cedere alle istanze, fatte nella Nota prussiana del 23 ottobre, e di voler aprire nuovamente pratiche dirette con Vienna. Quel corrispondente assicura che, in nessun caso, la Prussia procederà senza la Germania e contro l'Austria. Le pratiche fra l'Austria e la Prussia sarebbero più vive che mai, ed anche negli ultimi giorni sarebbe arrivata una Nota austriaca, in cui è riconosciuta la buona disposizione della Prussia: e sarebbe imminente un documento diplomatico, in cui la Prussia si obbliga di difendere l'Austria nei Principati contro qualunque Potenza.

Questa notizia è confermata anche dal seguente carteggio della *Presse* di Vienna, da Berlino, in data del 6 novembre:

« Sabato l'ambasciatore russo, barone Budberg, si recò al Ministero degli affari esterni. In seguito a quella visita, fu fatta al Gabinetto una comunicazione preliminare del tenore della risposta russa, che sarà poi consegnata in iscritto al presidente dei ministri. Forse in questo punto, il documento è già a Berlino. Secondo indizii che non dovrebbero fallare, il barone Budberg avrebbe dichiarato: il Gabinetto russo potersi decidere ad accettare i quattro punti, non già puramente, ma considerandoli come una base per l'opera della pacificazione, da avviarsi nuovamente; e voler comprovare tale sua intenzione col porsi di nuovo in comunicazione diretta col Gabinetto di Vienna, come proponeva la Prussia. In terzo luogo, la Russia assicurare di non mirar colle sue truppe al Sud-Ovest dell'Impero ad alcuno scopo, che abbia a dare soggetto d'inquietudine all'Austria, e provocare un movimento de' suoi eserciti, sia aggressivo, sia difensivo, contro la Russia. In questo senso essere la Russia disposta, tostochè si sarà ancora accordata coll'Austria su alcune questioni preliminari, a ricondurre le sue masse di truppe dai confini della Gallizia in altre posizioni più corrispondenti a' suoi scopi.

« Tutto ciò io ho motivo di ritenere autentico. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti.	124 3/4
Londra, per una lira sterlina	12 —

Parigi 8 novembre.

È giunto il giornale delle operazioni dell'armata fino al giorno 22 ottobre. Il *Moniteur* pubblica in sei colonne l'elenco delle perdite, il cui ammontare è di 4 uffiziali e 54 soldati uccisi, e di 14 uffiziali e 451 soldato ferito. Il generale Canrobert, nel suo rapporto in data del 22, dice, che le difficoltà incontrate nel suolo, e la forte artiglieria nemica, fanno dell'assedio di Sebastopoli un'operazione assai faticosa e lenta.

Un dispaccio russo, che si trasmette sotto riserva, dice che fino al 1.° novembre non era succeduto niente d'importante.

Stoccolma 4 novembre.

I tre ordini della Dieta hanno accordato il credito di 2 milioni e mezzo, chiesti dal Re pel fondo di neutralità.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 10 *novembre, ore* 10 *min.* 25 *ant.*

(Ricevuto il 10, *alle ore* 2 *min.* 10 *pom.)*

Fino a tutto il 3, nulla di rilevante sotto Sebastopoli. Secondo il *Fremdenblatt*, Omer pascià comincierà quanto prima le operazioni offensive nella Moldavia verso il Pruth.

(*) I dispacci telegrafici, e dietro ad essi tutt'i giornali, diceano finora Liprandi. *(Nota della Comp.)*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Gli spettacoli di Treviso.

Egregio sig. compilatore.

Notai con dispiacere il silenzio del vostro foglio intorno al proseguimento dei nostri teatrali spettacoli. Dopo la relazione, infatti, dell' esito brillante del *Trovatore* non una parola vi lessi intorno a quello della *Luisa Miller*, che, a vero dire, fu degno e della musica e degl'interpreti. *L' Albertini* fu una Luisa per eccellenza, come ier sera fu nei *Lombardi* una sublime *Giselda*. Nell' atto terzo, specialmente, della *Luisa*, fu somma; e come in tutta l' opera, festeggiata nel modo più lusinghiero. Grande in ogni pezzo dei *Lombardi*, ma insuperabile nell' aria specialmente dell' atto II: *No, giusta causa non è di Dio*. Il pubblico entusiasmo giunse quasi al delirio, poichè, dopo l' atto, fu per ben sei volte rivoluta alla ovazione del proscenio. Delizioso il duetto: *O belle a questa misera*, nel quale come nel terzetto l' esimio *Baucardè* seco lei meritamente divise le palme, colte nella nobile gara. Gara di ben degni rivali, gara dalla quale si raddoppiava, a così esprimermi, l' attenzione e il diletto dell' immota folla, che irrompeva nell' applauso concorde. *L' Albertini* e *Baucardè* sono due animi, che molto comprendono, e sanno trasfondere in altri quella scintilla, da cui sono si possentemente agitati. *Cornago* era indisposto.

Non voglio tacervi dell'egregio giovinetto, sig. *Trombini*, il quale, con matura esperienza, dirige la nostra orchestra, ed eseguì ieri sera, in modo veramente squisito, il grande a solo, che precede il terzetto. Fu degno della sua fama, e ne fu degnamente dal pubblico rimeritato.

Mi sarà grato se vi compiacerete inserire nel vostro periodico; queste due linee, pel quale favore, vi anticipo i miei più vivi ringraziamenti e mi vi protesto

Treviso 9 novembre 1854.

Aff.mo vostro Abbonato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28273. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 15 settembre p. p., N. 14538, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed in relazione alla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 27 settembre suddetto, N. 25460, non che dietro concerto con l' I. R. Tribunale d' Appello veneto, *si fa pubblico quanto segue*:

Le parti, che dal 2 novembre 1853, fino alla pubblicazione della suddetta Notificazione, N. 25460, avessero chieste e praticate delle iscrizioni ed operazioni ipotecarie presso un Ufficio incompetente, in causa del variato compartimento giudiziario politico, vengono diffidate: che, per conservare la validità, priorità e pozioritá delle dette iscrizioni ed operazioni retroattivamente alla loro esecuzione all'Ufficio incompetente, in quanto nel resto fossero praticate a termini di legge, dovranno rinnovarle nel termine di *tre mesi*, decorribili dalla pubblicazione della presente Notificazione nel Bollettino provinciale, presso l' Ufficio competente, sotto pena, in difetto, della perenzione del diritto ipotecario, rispetto ai beni, che non fossero soggetti al circondario dell' Ufficio, presso cui furono chieste ed eseguite.

Venezia 27 ottobre 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 12261. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi fermati, nel giorno 9 luglio andante, ad ignoti fuggitivi, sul fiume Sile, nelle vicinanze di Musestre, due batteili carichi di dodici sacchetti, contenenti zucchero raffinato, non munito del presente ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 17 luglio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 12179. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità presso l' I. R. Uffizio di porto e sanità marittima in Spalato, cui va congiunto l' appuntamento d' annui fiorini 500.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto novembre 1854 al più tardi, al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando l'età, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormeete prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trova in parentela od affinità con altro impiegato addetto all' I. R. Uffizio in discorso.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 27 ottobre 1854.

N. 7917. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Trieste fu autorizzato dall' eccelso Comando superiore della Marina di vendere al miglior offerente una partita di tarrozzo catramato di 2.ª specie di 390 centinaia.

Quelli, che intendessero di concorrere alla compera del suddetto tarrozzo, dovranno produrre le regolari offerte al suindicato Ammiragliato, non più tardi del 19 corrente.

Venezia, 1.° novembre 1854.

L' Ammiraglio del porto, C. DE GYUITO, *Capit. di vascello.*

L' Intendente, Danese.

N. 36274. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 24 giugno p. p., rinvenute sulla riva di un fosso, vicino a Mestre, ℔ 106.6 manifatture di cotone, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle dette merci, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 ottobre 1854.

Dott. CASTELLINI, *Segretario.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

NUOVO METODO
DI H. G. OLLENDORFF

per imparare a leggere, scrivere e parlare una lingua in sei mesi

Ammaestramento per imparare
LA LINGUA FRANCESE

ad uso privato che ad istruzione delle scuole italiane pubbliche:
accomodato
da
FEDERICO FUNCO
autore di una Grammatica spagnuola
AL METODO DI OLLENDORFF.
Prezzo austr. L. 6:70.

Chiave per questa Grammatica, contenente la traduzione francese dei temi.
Prezzo austr. L. 2:50.

Il metodo d' insegnamento di Ollendorff, nella sua più sempre crescente propagazione, adottato per l'insegnamento di tutte le lingue europee più considerevoli, celebra un trionfo non peranco raggiunto da alcun altro di consimile natura.

Cotesto metodo dà una prova di fatto del suo pregio, in quanto che i suoi Manuali, compilati dai più valenti grammatici, si propagarono in tutta l' Europa, appena usciti alla luce, acquistandosi ovunque il più favorevole giudizio per le facilitazioni, che offrono nello studio delle lingue suddette. Da per tutto, in Germania come in Inghilterra, in Francia come in Italia, in America, in Spagna ed in Russia, gli fu resa ampia giustizia, e fu riconosciuto come il più idoneo, il più facile, ed il più spedito per applicare le regole alla pratica.

Delle grammatiche con questo metodo, quelle per i Tedeschi, Francesi ed Inglesi sono già da lungo tempo note ed in uso. Per gl' Italiani fu pubblicata, non ha guari, con un esito sodisfacentissimo, una *Grammatica della lingua tedesca*, compilata dal prof. Frichauf. A questa segue ora la *Grammatica della lingua francese* sopra annunziata; e questa pure non meno delle altre corrisponde all' intento

Con una *Grammatica inglese*, ora sotto i torchi, gl' Italiani saranno muniti di tutti i Manuali col suddetto metodo per l'istruzione delle principali lingue moderne; e così sarà completato il cambio delle diverse ricchezze linguistiche.

Tutte le Grammatiche, pubblicate col metodo di Ollendorff, si vendono a Venezia alla LIBRERIA DI H. F. MÜNSTER, Piazza S. Marco N. 74, ed a Verona presso la stessa Ditta, Via nuova N. 934.

Le Opere complete di GALILEO GALILEI, *edite per cura del professore E. Alberi, sotto gli auspicii di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.*

È pubblicato il volume XI, il quale contiene, tra le altre materie, i primi scritti, finora inediti, di Galileo intorno il Moto dei gravi, dettati in Pisa nel tempo della sua prima lettura in quella Università, importantissimi alla storia della scienza e del grand' uomo, che ne poneva le prime e più salde fondamenta.

Questo volume comprende altresì il *Trattato di Fortificazione*, corredato delle tavole relative, che mancava in tutte le collezioni delle opere di Galileo.

Si vende presso G. Brigola e Soci, librai alla *Fenice* in Venezia.

Luogotenenza Veneta — Delegazione di Venezia
Il R. Commissariato distrettuale

Dovendosi, in seguito all' autorizzazione impartita coll' ossequiato Delegatizio Decreto 20 andante N. 19895 - 2168, passare alla vendita dei residui fondi comunali, dei fondi usurpati, e dei ritagli stradali di proprietà del Comune di S. Michiele, rilevati e stimati dall' ingegnere civile D.r Gio. Batt. Marcolini, i quali sono descritti in dettaglio in tre separati Prospetti, ostensibili quotidianamente nell'Ufficio della Deputazione comunale interessata, si rende di ciò avvertito chiunque, onde, a tutto il 20 p. v. novembre, possono essere accampate le credute pretese ed opposizione, le quali, ben s'intende, dovranno venir corroborate da attendibili documenti; con avvertenza, che, spirato il termine suddetto, ogni reclamo verrebbe senz' altro restituito.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Provincie e nei Distretti limitrofi, spiegato dagli altari nel Comune di S. Michele, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Portogruaro, 24 ottobre 1854.

Il R. Commissario, RODOLFI.

N. 1854 - 806 A.

LA DIREZIONE

ed Amministrazione dell' Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto, che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine soprafissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagl' indicati ricapiti (che, in quanto alle donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l' assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal benefizio di conseguir l' effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del p. v., anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, li 21 ottobre 1854.

Il Medico Direttore D.r SECCHI

L' Amministratore Cassiere V. BOVO.

RESOCONTO FINALE

degl' introiti ed uscite della Camera di commercio e d' industria in Treviso per l' anno 1851.

I.° FONDO DI CASSA.

INTROITI	Moneta di convenzione — Parziale — Lire	Parziale — Cent.	Totale — Lire	Totale — Cent.
Elargizioni degli elettori	—	—	3958	50
Anticipazioni dei privati	—	—	1127	11
Somma degl' introiti	—	—	5085	61

USCITE	Moneta di convenzione — Parziale — Lire	Parziale — Cent.	Totale — Lire	Totale — Cent.
Salarii	2329	92	—	—
Pensioni	600	—	—	—
Rimunerazioni	558	—	—	—
Provvigioni agl' incassatori delle tasse	68	76	—	—
Spese di cancelleria	227	69	—	—
Spese per stampiglie	52	15	—	—
Spese della legna per accendere le stufe, ed illuminazione	44	90	—	—
Pigioni	612	50	—	—
Perdita nelle valute	568	67	5062	59
Importi in più esatti e quindi restituiti	—	—	23	02
Totale	—	—	5085	61

II.ª *Dimostrazione della sostanza.*

ATTIVA				
Mobiglie nel valore di	—	—	198	—
Totale	—	—	198	—

PASSIVA				
	—	—	198	—
Anticipazioni da restituirsi ai privati	—	—	2416	54
Somma totale della sostanza passiva	—	—	2218	54

Il resoconto venne trovato conforme ai conti documentati e qui esaminati.

Dal Dipartimento contabile dell' I. R. Ministero del commercio, d' industria ed opere pubbliche,

Vienna, 2 agosto 1854.

Firm. FISCHER, *I. R. Consigliere contabile.*

Visto

Firm. ENGELHARDT, *I. R. Consigliere di Stato*, m. p.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *novembre* 1854. — Ieri, avemmo soltanto l'arrivo d'alcune barche.

Il mercato non ebbe cambiamento negli olii; le vendite seguirono sui prezzi di d.i 226 del Taranto, di d.i 228 del Paxò vecchio, di d.i 230 del Bari in dettaglio e di d.i 203 di S. Maura tareggiato. Le granaglie sempre bene tenute Una vendita di caffè S. Domingo buono a f. 30 1/3. Il baccalà a l. 27.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote da 81 1/2 a 3/4; invariate le altre pubbliche carte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	PREZZO MEDIO — 4 novemb.	6 novemb.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	83 13/16	83 5/8
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	76 1/2	76 —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest con lott. del 1839 » 100	135 3/8	135 —
Prest. con lott del 1854 » 100	97 1/8	96 15/16
Prest. grande nazionale al 5 %	87 15/16	87 7/8
id. id. id. 4 — »	65 1/2	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1767 1/2	1765 —
Azioni della Banca, per pezzo	1226 —	1229 —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	127 —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	467 1/2	465 5/8
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	551 1/4	551 1/4
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	526 —	523 —
Assegni della rendita di Como	— —	14 3/8

Corso dei cambi.	PREZZO MEDIO — 4 novemb.	6 novemb.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	90 —	90 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	103 1/2 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	123 3/4	125 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	121 7/8	123 1/2 3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. »	— —	— 2 m.
Lipsia, per 100 talleri »	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	11.54	12. 1 — 3 m.
Milano, per 300 lire austr. »	120 7/8	122 1/4 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	143 —	144 1/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	226	— — 3 g.
Aggio dell' oro fior.	26 7/8	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 6 novembre 1854.

Da principio la Borsa trovavasi in disposizione depressa. Gli effetti erano offerti in ribasso, le divise e valute in aumento di 1 1/2 %; alla chiusa, però, la disposizione si migliorò I corsi delle carte acquistarono nuovamente fermezza, e le divise ed i contanti rimasero offerti a prezzi molto più bassi. Del resto, la variazione dei corsi negli effetti non fu rilevante. Le Metalliche 5 % s'aggirarono da 83 1/2 a 3/4. I Viglietti del 1854 da 96 13/16 a 97, quelli del 1839 da 134 7/8 a 135. Il Prestito nazionale 5 % da 87 3/4 ad 88. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si depressero da 176 5/8 a 176. Le Azioni della Banca con dividendo, e quelle di Raab, si mantennero ferme al limite segnato. L'oro si aperse a 28 3/8; la Londra a 12.3; Parigi a 145; il corso finale notato indica quindi un declinio di 1/2 a 3/4 %.

Londra, 12 l.; Parigi, 144 1/4 l.; Amburgo 91 l.; Francoforte, 123 1/2 l.; Milano, —; Augusta, 124 3/4 l; Livorno, —; Amsterdam, —.

	Ore 1 pom. del 4 novemb		*del 6 novemb.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 3/4	83 7/8	83 1/2	83 5/8
dette - - serie B - 5 »	94 —	95 —	— —	— —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92	91 3/4	92 —
dette - - - - - - - 4 1/2 »	73 1/4	73 3/8	72 7/8	73 —
dette - - - - - - - 4 »	65 1/2	65 3/4	65 1/4	65 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	91 1/4	91 3/4	92 —	92 1/4
dette del 1852 id. 4 »	88 1/2	89 —	89 —	89 1/2
dette - - - id 3 »	50 1/2	51	50 1/2	51 —
dette - - - id. 2 1/2 »	41 1/4	41 1/2	40 3/4	41 —
dette - - - id. 1 »	17 —	17 1/4	17 —	17 1/4
dette es. del suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	77 3/4	78 —	73 3/4	78
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 —	224 1/2	223 1/2	224 —
id. id. del 1839 - - -	135 —	135 1/4	134 3/4	135
id. id. del 1854 - - -	97 1/16	96 7/8	96 15/16	96 3/4
id. nazionale al 5 % - -	87 7/8	88 —	87 7/8	88 —
Obbl. de Banco - - 2 1/2 %	58 —	59 —	58	59 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94	97 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1225	1226	1227	1230
dette id. senza div. »	1018	1030	1020	1022
dette di nuova emissione »	982	984	978	980
dette della Banca di sconto »	93 1/4	93 1/4	93	93 1/4
	del 4 novembre		*del 6 novemb.*	
Strada ferr. Fed. del Nord - -	176 5/8	176 3/4	176 —	176 1/8
detta Vienna-Raab - -	98	98 1/4	98 1/4	98 1/2
detta Budweis - Linz-Gm	250	252	248	250 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17	20	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30	35	30	35
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 1/2	63 3/4	63 —	63 1/4
Azioni della navig. a vapore - -	525	526	520	522
dette 12. emissione - - - -	520	521	518 —	520
dette del Lloyd austr. - - - -	550	553	550	555
dette mulino vap. di Vienna - -	130	131 —	130 —	131 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95	—	94 —	—
dette del Nord al 5 % »	85 1/2	86 —	86 —	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	79 1/2	79 —	79 1/2
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84	85 —	83	84
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 1/8	14 1/4	14 1/8	14 3/8
detti di Esterházy, » fior. 40	86 1/4	86 3/4	87 —	87 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 7/8	30	29 1/8	29 1/4
detti di Waldstein - - - - -	29 —	29 1/4	29 1/8	29 1/4
detti di Keglevich - - - - -	10 1/2	10 1/4	10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -	27 —	27 1/4	27 3/4	28 —

Pel Listino de' cambi e delle valute di Venezia del 9, *veggasi quello dell'* 8, *inserito nel Gazzettino d' ieri, ove si segnino i talleri di Maria Teresa a* 6:18 *in luogo di* 6:20, *e quelli di Francesco I a* 6:16, *invece di* 6:18.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Lolli Davide, dott. in medicina. — Ivanovich Niconoro, archimandrita e vicario di Cettigne. — de Uechtritz baronessa, nata de Gablentz baronessa, di Berlino. — *Da Milano:* Ercolani dott. Luigi, prof. in medicina di Macerata. — Fairbrothen Giacomo, possid. inglese. — Anguisola Angela, negoz. — Baraggia Giuseppe, dott. in legge. — *Da Bienno:* Fariseglio Francesco, possid. — *Da Trento:* Sachs Carlo Sülz, dott. in filosofia. — de Byern Paolo, propr. di Tarnow. — de Puchalski Edmondo Adamo, possid. di Dresda. — de Wussow Filippo Alessandro, assessore di Reggenza a Berlino. — *Da Rimini:* Baldini Giovanni, possid. e negoz.

Partiti per Trieste i signori: Ramsay Giacomo, maggiore inglese. — Lushington Edoardo, possid. inglese. — *Per Milano:* Durett R. J., possid. americano. — Du Chastel conte Camillo, propr. di Hollain. *Per Firenze:* Holme Samuele, possid. inglese. — Watkins Spiller Gio. Gugl., ecclesiast. inglese.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 9 novembre 1854, uscirono i seguenti numeri:

83, 41, 12, 81, 76.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 18 novembre 1854.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Nicola da Tolentino*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 9 *novembre* 1854

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 7	28 1 5	28 1 0
Termometro	4 8	6 8	6 4
Igrometro	68	68	70
Anemom., direz.	N. N. E.	N.	N.
Atmosfera	Sereno.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 10 *novembre* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda — *Elisabetta Regina d' Inghilterra*, dramma storico di P. Giacometti. (Replica.) — Ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO / TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino califfo per 24 ore, con Facanapa eunuco e custode del serraglio.* Con balletto. — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Distinta dei giorni di spettacolo.

Sabato 11 novembre,	*I Lombardi*		*Corsa dei fantini.*
Domenica 12 »	idem	1.ª	*Corsa dei sedioli.*
Martedì 14 »	idem		
Mercordì 15 »	*Il Trovatore*	2.ª	*Corsa dei sedioli.*

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 11 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all' *Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

NB. A fin d'agevolare, per quanto è possibile, l'intelligenza degli avvenimenti relativi alla spedizione della Crimea, pubblichiamo, nella quarta faccia del presente foglio, una Carta del SITO DELLA GUERRA, *rappresentante le posizioni degli eserciti alleati al momento dello sbarco, nella battaglia dell'Alma, e nell'assedio di Sebastopoli.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrano diploma. Nomina zione. Imposta addizionale in Lombardia Adesione del Senato d'Amburgo alle proposte dell'Austria. Gli ultimi fatti della Crimea.* — Notizie dell'Impero: *istruzioni al sig. di Prokesch-Osten. Bollettino sanitario. L'Arcid. Ferd. Massimiliano. Imp. Russo; bollettino del pr. Menzikoff. Fatti dal 18 al 2[illegible] in Crimea. Difficoltà dell'assedio. Stragi del 17. Esercito Nord-Occidentale. Mosse al Pruth.* — Impero Ottomano; *feriti degli alleati. Il fatto del 2[illegible] ottobre presso Balaklava, ec.* — Francia; Nostro carteggio: *il fatto del 25 ottobre in Crimea* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *anniversario, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di sua propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenente colonnello in pensione, Ladislao Singer, allo stato di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Gleichenau.*

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di cassiere, rimasto vacante presso l'I. R. Cassa centrale in Milano, al controllore di quella, Giovanni Pietro Corti.

Milano 9 novembre.

N. 4032-P.

I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze per la Lombardia

NOTIFICAZIONE

S. E. il sig. Ministro delle finanze, di concerto coll'eccelso I. R. Ministero dell'interno, ha trovato di ordinare, coll'ossequiato Dispaccio 28 ottobre prossimo passato N. 19830 F. M., che, per coprire *le spese del Dominio* occorrenti nelle Provincie lombarde per l'anno camerale 1855, si esiga un'imposta addizionale di carantani *quattro e mezzo* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e quindi anche sull'imposta della rendita degli emolumenti fissi.

Ad esecuzione del sullodato Dispaccio, si notifica quanto segue:

1.° La detta imposta addizionale verrà attivata per l'anno camerale 1855 sopra tutti i rami delle imposte dirette, contemplati dalla Notificazione 21 ottobre p. p. N. 3811-P., cioè dell'imposta prediale, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulle rendite; e consisterà per l'intiero anno in 75 millesimi per ogni lira, che deve pagarsi a titolo d'imposta diretta generale.

2. La medesima imposta addizionale verrà pagata per ogni ramo di contribuzione secondo il riparto rispettivamente stabilito colla sopraccitata Notificazione per le imposte dirette generali e cumulativamente con esse.

3. A più chiara norma dei contribuenti, per quanto riguarda l'imposta prediale, si fa conoscere che a titolo dell'imposta addizionale portata dalla presente Notificazione i censiti dovranno pagare:

a) nel territorio del nuovo Censimento stabile sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile, per l'intero anno 1855 due *centesimi* e cinquemila trentaquattro *milionesimi* di lira (lire 0,025034); quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali sessantaduemila cinquecentottantacinque *diecimilionesimi* di lira (lire 0,0062585);

b) nel territorio dell'antico Censo milanese sopra ogni scudo d'estimo, per l'intero anno camerale 1855 un *centesimo* e settantasette *diecimillesimi* di lira (lire 0,0177), quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali quattromila quattrocentoventicinque *milionesimi* di lira (lire 0,004425.)

4. Riguardo agli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le trattenute ed i versamenti per l'imposta addizionale, contemplata dalla presente Notificazione, dovranno eseguirsi colla decorrenza dal 1.° novembre corrente e per tutto l'anno camerale 1855. Le quote, che non fossero state trattenute nel principio di questo mese per la circostanza che l'emolumento fu pagato prima della pubblicazione della presente Notificazione, dovranno trattenersi e farsi cumulativamente colle quote da trattenersi nel prossimo venturo dicembre.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli organi esecutivi per la esazione delle imposte dirette vengono incaricati di eseguire questa Notificazione.

Milano, il 7 novembre 1854.

L'I. R. Luogotenente, presid. dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia barone BURGER.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 novembre.

Il Senato della libera Città d'Amburgo ha risposto affermativamente alle proposizioni concepite nell'ultima Nota dell'Austria, trasmessa a tutte le Corti della Germania. La risposta, che porta la data dell'8 ottobre, è del seguente tenore:

Il Senato accolse con grande riconoscenza la Nota del . . . . ., e ne fece l'oggetto di serio esame. Il Senato si trova rafforzato nella convinzione, da esso altre volte espressa, ossia in ciò che unicamente l'azione concorde di tutt'i membri della Confederazione le permetterà di porre riparo a' gravi pericoli, che minacciano la comune patria tedesca. Appunto questo sforzo d'unione ha indotto il Senato ad aderire al trattato d'aprile, ed a senso di questo trattato non gli sembra nemmen dubbio che l'occupazione dei Principati danubiani, da parte di truppe austriache, che, insieme cogl'interessi austriaci, proteggono anche quelli della Germania, non potrebbe provocare un attacco della Russia agli Stati austriaci, senza che la Confederazione alemanna si obbligasse di respingerlo. In conformità a ciò, il Senato non si fa riguardo di riconoscere quest'obbligo che dovrà essere presentato alla Dieta come progetto. Se l'I. R. Governo austriaco desidera inoltre che la Confederazione aderisca ai così detti quattro punti delle garantie, o s'approprii almeno i due, che concernono gl'interessi tedeschi, il Senato fa osservare che, già colla sua adesione all'articolo addizionale del trattato del 30 aprile anno corrente, la Confederazione germanica riconobbe l'alta importanza per la Germania di sottrarre i Principati danubiani all'esclusiva influenza d'uno Stato non tedesco, e di vedere ristabilita la libertà di navigazione sul Danubio. La Confederazione non potrà quindi far a meno di mostrare la sua gratitudine agli sforzi dell'Austria, tendenti a raggiungere un tale risultato, e non potrà sconoscere l'alta importanza, che il medesimo sarà per avere nelle future sorti della Germania. Se l'imperiale Governo dovesse desiderare che la Confederazione aderisse anche ai due altri progetti, che, a parere del Senato, toccano meno l'interesse tedesco, sarebbe convenevole ed opportuno di richiamare su questo oggetto l'attenzione degl'inviati federali. *(Corr. Ital.)*

Le ultime notizie della Crimea, conosciute a Vienna sino all'8 corrente, traevano il *Corriere Italiano* alle considerazioni seguenti:

« Mentre le relazioni più recenti dalla Crimea, via di Varna e Bucarest, portano la data del 30 ottobre, da Odessa ne pervennero notizie del 2 novembre. A tenore di queste, fino a quest'ultima data non si era impreso peranco un assalto principale su Sebastopoli.

Quanto concerne l'apparentemente lungo progresso de' lavori d'assedio, oltre alla natura del terreno e ad altre difficoltà, di cui si fece più volte menzione, è da osservarsi che i Russi avevano pronti tutti gl'immaginabili mezzi di difesa, mentre agli alleati facea mestieri ritirarli dai loro ancoraggi. L'artiglieria russa sembra col suo numero sopperire a ciò che le manca in esercizio ed in effetto concentrico. È inoltre un vantaggio d'immensa importanza l'impossibilità di circondare Sebastopoli, per cui dalla parte settentrionale i Russi possono ritirare, nonchè truppe, ma anche viveri e munizioni, mentre gli alleati debbono limitarsi a quanto loro somministra la flotta. In faccia a tali e tante difficoltà i risultati, che furon sinora raggiunti, possono chiamarsi grandissimi, per cui noi possiamo riposare sulla parola de' condottieri alleati: *Sebastopoli cadrà,* tanto più che questi sono, al certo, nella condizione di poter apprezzare convenevolmente tutte le difficoltà.

Come abbiamo ripetuto le cento volte, nei prossimi giorni ci verrà fatto di sentire notizie di disperati tentativi de' Russi, a fin di rompere la comunicazione dell'armata assediante colla sua base d'operazione. Gli alleati debbono conservare una tale comunicazione, e, siam persuasissimi, la conserveranno. L'intero successo di quest'impresa dipende dal fatto ch'essi oppongano una sufficiente difesa, senza però indebolire le truppe destinate immediatamente all'assedio, in modo da rendere non men possibile un energico procedere. In quest'opinione ci rafforza una lettera da Odessa, nella quale leggiamo: . . . « Il principe Menzikoff si mantiene per ora « nella più stretta difensiva, in quanto questa concerne « grandi operazioni. Ci si assicura che la posizione del « generale Liprandi in Traktir sulle alture e nelle gole « della destra sponda della Cernaia, è così forte e sì difficile ad essere forzata come quella degli alleati. Ambe- « due le armate si stanno di faccia ed attendono rinforzi « per dare una battaglia decisiva. »

Il fatto del corpo di Liprandi ne fu il primo tentativo, che andò a vuoto; gli altri, che dovesse fare, riusciranno pure inutili, ove esaminiamo accuratamente le forze d'ambedue le parti, le perdite sofferte, i rinforzi ottenuti.

Si può asserire che Menzikoff, ai primi di ottobre, disponeva d'una forza di 40 in 50,000 combattenti, non compresi i marini. In quell'epoca, egli fu rinforzato, non solo dalla guarnigione di Sebastopoli, ma anche da divisioni russe, le quali avean presa ferma posizione nel villaggio di Ciorgun, sulla Cernaia, e nella valle di Baidar, dai quali punti cominciavano ad inquietare il fianco degli alleati. Calcolata la divisione di cavalleria di riserva di Odessa, che il giorno 12 raggiunse le vicinanze di Eupatoria, e tagliò le comunicazioni della guarnigione colla popolazione tartara, l'aumento dell'armata russa, dal 1.° ottobre, può calcolarsi in 15 a 20,000 uomini; sicchè il 25 ottobre sorpassò al certo 60,000 uomini. Dovendosi ora aggiungere gli equipaggi delle navi, le quali fanno esclusivamente il servigio nella cinta delle batterie di terra, erette ultimamente dalla parte meridionale, si vede che rimangono facilmente disponibili que' 30,000 uomini, coi quali il generale Liprandi eseguì il 25 l'attacco ne' dintorni di Balaklava. La superiorità dei Russi in cavalleria era già da prima un fatto indubbio; e l'arrivo di una nuova divisione d'ulani aumentò la loro forza in questo rapporto. Com'è noto, trovasi nella Crimea una parte dei dragoni, che formano un corpo scelto dell'armata russa.

Quanto concerne l'armata alleata, essa sbarcò forte di 62,000 uomini. La battaglia all'Alma costò loro 4000 uomini, e non minore si è la somma di quelli, che caddero per malattie. Però, più tardi ricevette rinforzi da Varna e Costantinopoli, ed al 25 avrà sommato a 70 in 80,000 uomini. Sappiamo inoltre che sono in via ulteriori rinforzi dal Bosforo, dal Pireo, da Malta e da Tolone, ed in caso di bisogno un forte corpo ottomano potrebbe essere imbarcato a Varna. Egli è perciò che 100,000 uomini degli alleati staranno fra breve sul suolo della Crimea, e questi saranno bastanti, non solo per tenere il campo contro 80,000 Russi, ma anche per continuare l'assedio con energia. Quanto poi concerne i 20,000 uomini degli equipaggi delle navi russe, i soldati di marina, impiegati dalle truppe alleate, possonsi computare ad altrettanti circa, sebbene navi da guerra, che battono il mare, non possano venir private di equipaggi, quanto quelle, che si son colate nel fondo del mare.

Tale è lo stato di cose nella Crimea; si vede quindi che la posizione degli alleati non è per nulla affatto svantaggiosa, e che non è irragionevole l'attendere di momento in momento la notizia di un qualche fatto decisivo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 novembre.

Sulle istruzioni, date dal Gabinetto di Vienna all'inviato federale austriaco a Francoforte, sig. di Prokesch-Osten, rileviamo che il medesimo è autorizzato a proporre la mobilitazione del contingente federale, e ciò in base dell'art. II del trattato d'aprile, al quale la Confederazione alemanna diede la sua piena adesione. A tenore del medesimo, le parti contraenti si ritengono obbligate ad una comune difesa di ogni attacco, anche nel caso in cui una delle medesime, d'accordo però colle altre, si trovasse indotta a procedere all'offensiva, per difendere gl'interessi tedeschi. Ove si dovesse prendere una tale decisione, la Confederazione avrebbe da esprimere fra breve la sua intelligenza colla marcia degli Austriaci nei Principati Danubiani, ed allora all'Austria spetterebbe, quale ulteriore conseguenza, il diritto di rivolgersi senz'altro alla Confederazione, per un appoggio, nel caso che le truppe austriache marciassero ad un attacco contro la Russia, a fine di assicurare durevolmente lo scopo della loro presenza nei Principati. Il conte Buol, nelle istruzioni trasmesse all'inviato austriaco, fece specialmente spiccare la circostanza che non si tratta che

APPENDICE

NELL'ANNIVERSARIO DI MIA MADRE (*).

Al tumul sacro, che il tuo frale accoglie,
Or compie l'anno, muovo riverente;
E veder parmi fra la morta gente
Te, rivestita delle vive spoglie;

Ed in viso beata, all'alte soglie
Accennarmi ch'io drizzi il cor fidente,
Là dove il Ben si gode eternalmente
Nè han pur memoria le terrene doglie.

Grazie ti rendo, madre mia: già il tristo
Viaggio a terminar m'è duro assai,
Poi che tolto al tuo fianco mi fui visto.

E il velo bruno se depongo omai,
Non io però dal piangerti desisto;
Chè allegrezza per me non sarà mai.

10 novembre 1854. B.

(*) Caterina Damianovich-Bernardini.

VARIETA'.

La setta de' Mormoni.

Il *Veekly-News*, del 16 settembre, riproduce una lettera, estratta dai giornali di Leeds, diretta ad uno dei ministri della Chiesa episcopale in quella città da suo nipote, sig. John Beeson, che si trova in questo momento missionario in America. Quella lettera contiene ragguagli assai singolari sullo Stabilimento, fondato dai Mormoni nella valle d'Utah. Eccone un estratto:

« Rimontando il fiume Plata, c'incontrammo in un Inglese molto intelligente, accompagnato da sua moglie, i quali erano fuggiti dalla città dei Santi, da cui eravamo allora distanti circa 100 miglia. Ecco le informazioni, che ci diedero que' nostri nuovi compagni di viaggio di quella colonia. Sedotti in Inghilterra dalle predicazioni degli apostoli Mormoni, avevano adottate le loro dottrine, e, per compiacere ai desiderii dei nuovi missionarii, avevano emigrato al lago di Utah. La città dei Santi fu per loro una nuova Sodoma. Il presidente Brigham Young, che se n'è costituito profeta, sacerdote e re, ha settanta mogli. I Vescovi, gli anziani e gli altri membri della Chiesa ne hanno tante, quante ne possono mantenere. L'ubbriachezza è un vizio comune a tutte le classi di questa Società, e non si cerca di rimediarvi. Si eccitano invece al maggior segno tutte le passioni sensuali, coll'eccessivo incoraggiamento dato alle rappresentazioni teatrali. Il modo di vita delle donne è sorgente di grande afflizione per la maggior parte delle medesime. Molte di queste infelici sono ridotte alla penuria del necessario alimento: questo è il primo, ma non il maggiore inconveniente della poligamia. Le donne, che si sono sottomesse a questo reggime, hanno già esperimentato che questo non fa che aggravare le sofferenze della vita domestica, senza lasciarle le sue gioie e le sue ordinarie sodisfazioni. Fra le persone di qualche pietà, che gli apostoli Mormoni strascinarono in America, la maggior parte hanno quasi intieramente perduto lo spirito; altre caddero nell'empietà e nella bestemmia; molte divennero compiutamente incredule. Questo è il caso dell'uomo, che mi diede questi ragguagli; prima d'essere Mormone, sì egli che sua moglie erano della setta dei *Battisti.*

« Ma accanto a questi spiriti fuorviati esiste una massa numerosa, molto propensa alle teorie ed alle pratiche del Mormonismo. Attaccata fortemente agl'istinti ed agl'interessi della nuova dottrina, questa massa è numericamente assai forte per tener in rispetto gl'inforiori subordinati, e far eseguire le volontà del Governo. Per l'esecuzione dei loro ordini, i funzionarii hanno a loro disposizione un corpo di uomini, chiamati la tribù di Dan. Per essere ammessi in questo corpo, bisogna sodisfare a molte condizioni di statura, di costituzione, ed avere specialmente i capelli ed i mustacchi rossi. Questi uomini giurano di eseguire gli ordini segreti della Chiesa, comunque essi sieno. Sono incaricati di sorvegliare e di reprimere prontamente ogni manifestazione di opposizione. Tutte le lettere, che vengono dall'interno o dall'estero, passano per le loro mani prima di essere rimesse al loro destino. Gli Stabilimenti inciviliti più vicini a quella colònia sono alla distanza di 800 miglia, e sono separati da montagne inaccessibili, da deserti seminati di tribù indiane, che uccidono spietatamente tutt'i bianchi, che incontrano senza difesa; è impossibile di fuggire, meno che in estate, approfittande del passaggio delle carovane di emigranti, che si dirigono verso l'Oregon.

« Il Consiglio ed i governatori della Chiesa esigono da ciascun emigrante al suo arrivo il decimo della sua proprietà e del suo reddito. Ma le cose sono disposte in modo, che è quasi impossibile di conservare per sè tutto, o parte di quanto si è recato, o di quanto si è guadagnato. La citta dei Santi è situata in mezzo ad una vasta pianura, sopra un suolo eccellente, molto proprio alla coltura del grano e d'ogni sorta di cereali; ma vi fa un gran freddo. » *(Armonia.)*

AVVERTENZA.

A compimento dell'articolo, inserito nell'Appendice del giorno 31 ottobre passato, avvertiamo che il nuovo trattato di scienza magnetica, uscito non ha guari dalla Tipografia Naratovich, intitolato: L'ETERNITA' SVELATA, o *vita futura delle anime dopo la morte* (a mezzo del sonnambulismo), di cui è in quell'Appendice discorso, trovasi vendibile, non solo presso l'editore, ma ben anco presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di A. L. 2.

di una posizione difensiva della Confederazione, giammai però di una dichiarazione di guerra, che, per essere valida, abbisogna di due terzi dei 69 voti di tutta l'Assemblea, mentre in Consiglio ristretto decidono 9 voti.

(Corr. Ital.)

Il giorno 6 novembre a. c., v' ebbero in Vienna 65 casi di cholera: 63 persone risanarono; morirono 37

Dallo scoppio del cholera, vi furono 4113 casi: 1892 persone risanarono; morirono 1325; e 896 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 7 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 9 novembre.*

Ieri sera giunse qui, di ritorno da Venezia e Pola, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell' I. R. Marina.

(O. T.)

IMPERO RUSSO

Il seguente è il bollettino russo sui fatti di Sebastopoli dal 20 al 23 ottobre. Esso deriva dal principe Menzikoff, ed ha la data dell' 11 (23) ottobre:

« Il maggiore generale Semiakine rinnovò nel giorno 20 il proprio movimento offensivo dal villaggio di Ciorgun, sulla sponda sinistra della Cernaia, inviando due colonne verso il villaggio di Camara ed una verso un piccolo fortino, eretto presso quel villaggio dal nemico. Avendo il nostro distaccamento trovato abbandonati dall' ultimo quei due punti, fece, all' avvicinarsi della notte, ritorno all' anteriore sua stazione. Le truppe inglesi furono posteriormente spinte verso il villaggio di Camara; spersero un fuoco di fucili e d' artiglieria contro le alture, ch' erano state da noi già abbandonate, ed altro non fecero. Nella notte dall' 8 (20) al 9 (21), furono da Sebastopoli inviati distaccamenti di volontarii contro le batterie. Uno di quei distaccamenti, formato da 5 ufficiali e 27 subalterni, gittossi su una trincea francese, inchiodò 8 mortai ed 11 cannoni, e se ne ritornò in città, dopo avere così reso impossibile alla batteria di operare nel giorno seguente. Questa sortita, bene riuscita, che sparse allarme generale nel campo nemico, ci costò due ufficiali uccisi, il luogotenente Tritzki ed il *Midshipman* principe Putiatin, ed un marinaio pure ucciso.

« Gli altri distaccamenti trovarono da per tutto il nemico in sull' avviso, e se ne ritornarono con una perdita di 12 militari subalterni feriti. In tutto, nel giorno 8 (20), il bombardamento ci uccise 50 uomini, fra' quali 3 ufficiali, e ne ferì 197, fra' quali 5 ufficiali. Al 9 (21) ed al 10 (22) continuò il bombardamento di Sebastopoli dalle batterie di assedio del nemico. Ma i danni, arrecati alle nostre fortificazioni, furono, come gli anteriori, di piccola importanza, e furono tosto riparati; cosicchè non cessò il fuoco da nessuno dei nostri bastioni. La nostra perdita nel 9 (21) fu di 30 uccisi (un ufficiale) e 160 feriti (3 ufficiali). La perdita nel 10 (22) non è ancora conosciuta. Nella notte dal 9 (21) al 10 (22), uno dei nostri picchetti, formato da 8 uomini, notò una pattuglia inglese di 40 uomini, che si avvicinava. Si precipitò arditamente sul nemico, e fece prigioniero il comandante della pattuglia, capitano delle guardie, lord Dunkellin (figlio di lord Clanricarde). *(V. la Gazzetta d' ier l' altro.)* Dal mare, il nemico nulla intraprese di nuovo.

« Ad Eupatoria le operazioni si ridussero a scaramucce dei nostri ulani ed avamposti di Cosacchi con truppe nemiche, che cercavano di penetrare in città. Nell' 8 (20), il luogotenente Gorjatscheff ed il cornetta Bogomolez, del reggimento ulani Granduchessa Caterina Michailowna, sortiti come volontarii, andarono, approfittando della nebbia, con 20 ulani ed alcuni Cosacchi, fino ad Eupatoria, attaccarono una truppa di Tartari, che stavano dinanzi alle mura della città, ne uccisero 12, ne fecero prigionieri 2, e penetrarono, inseguendo i fuggitivi, in città. Alla porta uccisero tre fanti francesi di sentinella, e, destatosi in città generale rumore, si ritirarono, conducendo seco più di 10,000, tra buoi, pecore e cavalli. In quest' occasione, il solo cornetta Bogomolez fu leggiermente ferito da un colpo di lancia. »

(Presse di V.)

Dalle corrispondenze della *Presse* di Parigi sugli avvenimenti della guerra, togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 25 ottobre.

« Il 18, 19, 20 e 21 il fuoco continuò senza posa da ambe le parti. È impossibile, per ora, dir nulla di appien certo sull' insieme delle operazioni; ciascuna delle lettere, che riceviamo, narra de' fatti successi in uno spazio ristrettissimo.

« Assicurasi avere l' artiglieria inglese aperta una larga breccia nelle fortificazioni, che muniscono la città e soprattutto il porto al Sud-Est. Una sortita de' Russi, che fu tentata il 20 in quel verso, con forze imponenti, ebbe in sulle prime qualche successo.

« Il nemico potè uscire dalle sue linee e schierare parecchie migliaia d' uomini, che marciarono risolutamente contro le batterie inglesi. Ma una carica terribile della cavalleria, diretta dal generale Scarlett medesimo, ruppe le file de' Cosacchi, che si ritirarono, nel massimo disordine, sotto la protezione de' lor fortini. Tal tentativo costò loro da 3 in 400 uomini.

« Il generale Tilder, del genio, approfittò della sua posizione, che gli permette di tirare entro il porto militare, per piantare sopr' un monticello, che il fuoco de' Russi non può battere, quattro pezzi da 120, che volgono i lor colpi contro la flotta. Due di que' pezzi non tirano, dicesi, se non *au juger* (come si dice in termini di caccia): pare tuttavia ch' esse abbiano ottenuto buoni effetti, poichè si dice che tre bastimenti russi siano stati mandati a fondo; però nulla di certo a questo proposito.

« L' artiglieria francese, che ha a sè dinanzi ostacoli più considerevoli, ha tuttavia ottenuto buoni risultamenti: alle ultime notizie, le opere esteriori de' Russi erano assai danneggiate; si era in procinto d' aprir la breccia.

« La città patisce molto, ad onta della cura, che prendono i nostri uffiziali, di non iscagliare nessun proietto nella direzione di essa. Già sei o sette volte si videro alzarsi colonne di fumo, le quali attestano che scoppiarono incendii in più siti. Il 18, nelle ore pomeridiane, parecchi scoppi si udirono, senza che si abbia potuto conoscerne la causa.

« Ecco l' estratto d' una lettera, che darà a' vostri lettori un' idea delle difficoltà dell' assedio, e compierà il racconto sommario, che vi ho fatto, delle operazioni dell' esercito di terra:

« « Sotto Sebastopoli 19 ottobre.

« « Voi perdete forse la pazienza nell' aspettare la conclusione di questa terribil lotta, appiccata sotto le mura di Sebastopoli; ma tenete per certo che neppure un minuto secondo non va perduto. Bisogna trovarsi nel sito per comprendere l' opera gigantesca, che compierono i nostri soldati ed i lor valorosi alleati. La costruzione delle batterie, sotto il cannone del nemico, presenta sempre grandi difficoltà. Qui, il fuoco de' Russi fu sì violento, ch' era quasi follia tentare una tal impresa Non ci volle meno del coraggio e dell' energia delle nostre truppe per trionfare di tali ostacoli.

« « Era veramente maraviglioso per un uomo, non avvezzo, com' io, alle cose della guerra, seguire, appiattato dietro un mucchio di sacchi di terra, i progressi de' lavori. Le palle piovevano sulla trincea; le bombe, le granate, s' incrociavano in tutt' i versi: i nostri soldati, curvi dietro a' loro ripari, colla pipa in bocca, continuavano tranquillamente l' opera loro, talvolta cantando, o salutando con qualche parola da caserma i proietti, che lor passavano troppo da presso.

« « Il 16, le batterie d' attacco erano piantate presso a poco su tutta la linea. Noi siamo men fortunati, o più fortunati degl' Inglesi. I nostri alleati, che formano la destra della linea, hanno dinanzi a sè il lato meno potente delle fortificazioni, e la maggior parte delle loro batterie mirano al porto militare. Noi abbiamo in faccia a noi lavori spaventosi.

« Bisogna confessarlo, le informazioni, che abbiamo da principio ricevute, erano inesatte. Quelle difese, per essere state rizzate in fretta, sono nondimeno formidabilissime: le sono benissimo intese, e si danno tutte un reciproco e vigoroso aiuto. Gli uffiziali russi trassero buon partito dal terreno. Il loro armamento è formidabile. I proietti, che non cessano di piovere su' nostri lavori, giustificano i rapporti delle spie e de' disertori: tutta l' artiglieria di marina fu utilizzata a terra per la difesa di Sebastopoli.

« « Queste riflessioni, che getto giù in fretta, e che risultano dalle mie osservazioni *de visu*, possono darvi un' idea delle difficoltà, che presenta l' assedio di Sebastopoli. L' assedio sarà lungo, bisogna aspettarselo. A misura che si conosce meglio il terreno, si aumentano i lavori d' attacco, e posso affermarvi che si pianterà ancora più d' una batteria prima d' entrare nella città. Gli uffiziali, che dirigono l' assedio, non pensano che Sebastopoli possa essere espugnata, nelle contingenze più favorevoli, innanzi alla fine del mese.

« « La resistenza de' Russi è gagliarda, e fa il maggior onore alla guarnigione ed agli uffiziali, che la comandano. Essi sfoggiano un' alacrità prodigiosa. Ogni mattina, vediamo apparire qualche batteria, o qualche fortino nuovo, rizzato durante la notte. Il loro tiro è buono, ma un po' precipitato. Sin da quando incominciò il fuoco contro la piazza, il 17, essi ci fecero molto male.

« « Dopo due ore di combattimento, una delle nostre batterie di sinistra, piantate presso il Lazzeretto, attaccata di fianco da una batteria, fino allora mascherata, era fuor di servigio. Convenne spendere la notte del 17 e tutta la giornata del 18 per riporla in assetto: ella non ricominciò il suo fuoco se non il 20 di mattina; ma i nostri artiglieri usarono di tal precisione e di tal ardore nel loro tiro, che il fuoco delle batterie russe si rallentò di molto nelle ore pomeridiane. Le munizioni mancavano loro probabilmente, poichè non ci mandarono più sino a sera altri proietti che granate vuote ed anche palle di pietra. Il loro calibro è forte; vediamo roteare intorno a noi palle da 68 e da 80, lanciate da carronade di ghisa.

« « Una delle nostre batterie, la batteria Petit-Pied, fece perdite gravi. Una bomba cadde a qualche distanza, e descrisse roteando un gran cerchio, che terminava presso il magazzino, dove scoppiò. Lo scoppio fu terribile. Il capitano Petit-Pied fu ucciso; i tenenti Bergère e Joubert vennero feriti: 57 uomini nella batteria furono parte uccisi parte feriti. *(V. il N. 255.)*

« « I dotti dell' arma del genio godono dell' occasione di studio, che quest' assedio lor offre. Il sistema delle fortificazioni attuali fu calcolato sulla portata delle armi. Ora, il sistema non è cangiato, mentre la portata dell' artiglieria e delle carabine fece enormi progressi. » »

« Alcune lettere affermano che Sebastopoli è difesa da un doppio ricinto fortificato.

« Per mare, il combattimento non fu meno gagliardo. Ho veduto gli uffiziali dell' *Albion*, che le sofferte avarie obbligarono a ritornare nel Bosforo; essi mi dichiarano che non videro mai nulla di sì spaventoso, quanto l' attacco delle flotte contro le batterie della rada. L' accanimento è terribile da ambe le parti. Essi fanno il più grand' elogio de' nostri prodi marinieri. . . . . »

(Qui, dopo aver riportato i particolari dell' attacco navale, già noti pe' dispacci uffiziali, la lettera aggiugne i seguenti):

« La difesa de' Russi fu vigorosa quanto l' attacco. I loro artiglieri tirano troppo alto; e questo difetto dipende forse dalla disposizione delle batterie medesime, ma e' non meritano certo gli scherni del *Journal de Constantinople*. Le gravi avarie, che provarono le due flotte attestano il vigore e la perizia della difesa.

« Parecchi de' nostri vascelli soffersero molto, la *Ville-de-Paris* soprattutto, montata dall' ammiraglio Hamelin. Nel più forte del combattimento, una bomba cadde sul casseretto del vascello e penetrò nell' interno, dove scoppiò. Lo scoppio sollevò il tavolato del cassero, che fu distrutto nella maggior parte. L' ammiraglio, i suoi uffiziali e parecchi uomini furono lanciati in aria.

« L' ammiraglio ricadde sano e salvo. Il suo aiutante di campo, il sig. Sommeiller, fu ucciso, del pari che il sig. di Labourdonnaye; un altro uffiziale, il sig. Zédée, ebbe le gambe fratturate: altri due e il ragioniere del bordo furono feriti. Un amico dell' ammiraglio, che trovavasi a bordo, fu ucciso. Un quindici uomini perdettero la vita, o riportarono gravi ferite. L' ammiraglio cangiò di bordo. La *Ville-de-Paris* sarà costretta a tornare in Francia per riparare a' suoi guasti. Il *Valmy*, il *Friedland*, il *Montebello*, hanno anch' essi sofferto assai. Parecchi bastimenti perdettero l' alberatura.

« I due ammiragli turchi, Ahmed pascià e Hassan pascià, fecero bravamente il loro dovere. Avevamo contro noi 347 cannoni.

« Non si sa nulla de' movimenti dell' esercito russo, che tien la campagna. Ignoro d' onde il *Journal de Constantinople* abbia potuto sapere che un soccorso di 30,000 uomini fosse penetrato nella piazza. Conoscete la posizione, occupata dal generale Bosquet e dal suo esercito d' osservazione; è difficile credere ch' egli abbia lasciato passare i Russi senz' arrestarli.

« Una lotta sembra imminente su quel punto. Gli uffiziali dell' *Infernal* raccontano che, alla loro partenza da Balaklava, si aveva saputo che un corpo russo, il quale tentava d' introdursi in Sebastopoli, era stretto da vicino dal generale Bosquet e dall' estrema destra dell' esercito inglese. »

Nel Regno di Polonia ed in Volinia formeranno, sotto il comando del principe Paskewitsch, l' esercito nord-occidentale i due corpi dei granatieri e delle guardie, il primo corpo d' infanteria ed una gran massa di cavalleria di riserva. In Podolia, col quartiere generale a Zsitomir, sta il terzo corpo d' infanteria del generale Osten-Sacken, ed appartiene, colle parti di truppe del 4.°, 5.° e 6.° corpo d' infanteria, all' esercito del mezzodì del principe Gortschakoff. Questo esercito, da due anni, per le sue marcie e contromarcie, per malattie e battaglie, perdette molta gente e viene giornalmente completato. Queste sono le forze, che la Russia ha situato, o pensa di situare, ai confini nord-ovest e sud-ovest.

(Triest. Zeit.)

Secondo lettere da Odessa del 29 ottobre, narravasi ivi (annuncia la *C. Z. C.*) che le truppe, che stanno nel delta del Danubio, ad eccezione delle guarnigioni delle fortezze, venivano trasferite nel raggio dell'alto Pruth. Questa notizia trova in una corrispondenza di Galacz conferma, in quanto il generale Lüders, ebbe ordine, all'annuncio della caduta di Sebastopoli, di sgombrare il Sud della Bessarabia, dovendo temersi che gli alleati si rivolgano contro Akerman ed Odessa, per distruggere quelle due posizioni.

(T. Z.)

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi dell' *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 30 ottobre.

Non corse giorno della settimana or caduta senz' arrivi di uno e due e più legni da guerra o trasporti a vapore dalla Crimea, i quali però non portavano notizie, ma feriti, la maggior parte gravemente di schegge, di bombe e di mitraglia, e in tanto numero, che i Francesi dovettero stabilire 6 differenti Osptiali, dei quali uno a Gallipoli, ove furono diretti quelli più leggiermente offesi o in via di guarigione, per far loco ai nuovi, che tutto dì giungono; e gl' Inglesi dal canto loro furono costretti anch' essi a portare a 4 il numero dei loro Ospitali a Scutari. In due soli di questi, un testimonio oculare mi afferma aver visti sotterrare 6 morti in un' ora e mezzo: i Francesi, per confessione di persone del servigio sanitario, conterebbero 3000 uomini tra feriti ed ammalati. Tali statistiche, se pure vi si debbe aggiustar tutta fede, non son certo cose d' andar allegri, considerate in sè stesse, ed aggiuntivi i morti, che rimangono ove caddero, e i feriti, cui o la troppa gravità o la troppa leggierezza non permette o non richiede che qua vengano con sì lungo viaggio: ma se le perdite si misurano alla grandezza dell' impresa e alla terribile continua battaglia, che si combatte da oltre 30 giorni, non mi paiono tali da doversene allarmare. Nullameno la vista quotidiana di tanta gente malconcia, il giungere di tanti vapori e il non recar essi che notizie vaghe e contraddette, o di nessuna importanza, il toccar con mano le perdite, senza sapere che si fosse tratto qualche vantaggio del sangue versato, aveva cominciato a sconfortar gli animi. Si vociferava soltanto che, in data del 23, l' elemento polacco aveva tentata in Sebastopoli una rivolta non repressa senza sangue e senza morte di qualche ufficiale, e che non pertanto i Russi erano riusciti a ristabilire le batterie del forte Costantino, in guisa che gli alleati riconobbero l' impossibilità di attaccare la piazza per parte di mare. Notizie del 24, qui arrivate il 27, recavano Menzikoff aver chiesto una tregua di tre ore per seppellire i suoi morti, e Canrobert aver risposto: « « Non avendo noi morti da seppellire, nemmen tre minuti. » » Si assicurava parimenti un'altra fregata russa essere stata bruciata nel porto dalle artiglierie inglesi, la breccia esser fatta alla fortezza esteriore, che domina la città, e designato il giorno 26 per dare l'assalto. Aggiungevasi a questo che alcuni trasporti, che avevano presi a bordo cavalli per la Crimea, avevano ricevuto il dì stesso (27) un contr' ordine, che loro imponeva di sbarcare i cavalli e sospendere la partenza: dal che dovevasi argomentare che gli alleati non credevano abbisognare d' altri mezzi per condurre a termine l' impresa.

Queste notizie però non erano tali da rassicurare compiutamente lo spirito pubblico, quando sabato a sera (28) ci giunse l' annunzio d' una nuova battaglia e d' una vittoria. Conosco i particolari del fatto con abbastanza esattezza; ma talune circostanze non si possono ancora spiegare, e si aspetta il *Journal de Constantinople*, che, sebbene debba portar la data del 29, pure non è oggi (30), all' ora in cui scrivo, uscito ancora alla luce, secondo il suo solito, chè con regolare irregolarità non si pubblica che l' indomani del giorno indicato nel titolo. Si sa che gli alleati avevano stabilito, sotto il comando del generale Bosquet, un corpo d' osservazione, composto di 18,000 Turchi, 12,000 Francesi ed 8 in 10,000 Inglesi, in tutto 40,000 uomini circa. Diecimila Turchi formano l' avanguardia, ed occupavano le trincee costrutte e poscia abbandonate dai Russi sulla formidabile posizione di Belbek; il resto dell' armata d' osservazione era squadronato lunghesso una linea a dritta, fin dove ricongiungevasi coll' esercito d' assedio. E qui non si sa comprendere che cosa siano divenuti i 20 o 24,000 uomini di Menzikoff, che, giusta le più sicure ed esatte informazioni, si erano tenuti a Belbek fino al 25 del corr. mese, per conservar libere le comunicazioni di Sebastopoli ed introdurvi i soccorsi d' ogni natura, che dall' istmo di Perekop e da tutti gli altri punti della penisola a mano a mano giungevano. Parrebbe che queste truppe fossero state costrette a rientrare per difendere la piazza, che forse pativa difetto di gente; e questo sembra che facesse nascer le voci, accreditate dallo stesso infallibile *Journal de Constantinople*, che prima Lüders con 10,000, poi un altro rinforzo di 30,000 uomini, e da ultimo il Granduca Costantino, colla divisione Osten-Sacken, si fossero gittati in Sebastopoli. Gli assennati mettevano in dubbio, per l' onore delle armi alleate, simili assurdità, perchè non si lascia passar tanta gente senza battaglia, e d' altra parte i Russi non potevano aver siffattamente perduta la testa da raccogliere forze sì considerevoli per andarsi a chiudere in una fortezza. Il successo giustificò questi dubbi, avvertendo però che altri ritengono essere il fatto avvenuto verso Balaklava, ed allora le mie osservazioni in parte non avrebbero luogo. Il giorno 25, 30,000 Russi, comandati dal generale Lüders (*), si presentarono sotto Belbek ed attaccarono i Turchi, colà trincerati, per farsi strada verso Sebastopoli. Questi ultimi sostennero bravamente l' impeto per due ore continue; ma, ad onta del loro eroismo, gli assalitori, pur facendo gravissime perdite, avanzavano sempre. Gli Ottomani cominciavano a piegare, e qualche loro cannone era già caduto in potere del nemico, quando si vide giungere di gran galoppo un primo rinforzo di cavalleria inglese. Ma i Russi, manovrando abilmente, riuscirono ad avviluppare quel poco numero di cavalieri, e, toltili in mezzo, cominciarono a menarne tale un macello, che, a quanto si assicura, i tre quinti d' un reggimento rimasero sul campo. La cavalleria francese, sopraggiunta poco di poi, venne anch' essa vigorosamente respinta. La vittoria sembrava decidersi a favore dei Russi; si era di già combattuto cinque ore. Ma ecco apparire a corsa i primi battaglioni d' infanteria francese, i zuavi innanzi tutti. Si appiccò allora terribile la mischia, prima colla fucilata e colle artiglierie, che non poterono esser collocate che in mezzo ai mucchi di cadaveri, poscia all' arma bianca. La sconfitta dei Russi fu completa. Si parla di 8000 morti dei loro; gli alleati confesserebbero aver perduti 3500 uomini. Credo esagerate entrambe le cifre. Tremila prigionieri avrebbero fatta più bella la vittoria degli Anglo-francesi. Nel tempo stesso, che questi fatti succedevano da una parte, 12,000 Russi facevano una sortita da Sebastopoli; ma venivano respinti dal generale Canrobert.

Tutte le relazioni si accordano a dar per sicuro che l'assalto di Sebastopoli avrà luogo oggi stesso. *(Sappiamo che fino al 3 corr. esso non era avvenuto.)*

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 novembre.

Le notizie cominciano finalmente a giugnere da tutte le parti sugli avvenimenti della Crimea dal 18 al 26 ottobre scorso.

L' attacco del generale Liprandi, di cui parlavano i dispacci russi, seguì in effetto, ma non ebbe i risultamenti decisivi, che pareva annunziare la versione del principe Menzikoff.

Il capitano russo, dopo aver ricevuto i rinforzi condotti dal generale Liprandi, risolvette di girare la destra dell' esercito alleato, a fin di porre gli assedianti tra due fuochi, e tentare un ardito colpo su Balaklava. Se quel colpo riusciva, gli alleati, non potendo più comunicare con la squadra se non pel forte del Capo Chersoneso, privi di strada aperta verso il mare e de' loro magazzini, obbligati inoltre a rispondere al fuoco della piazza e a difendersi nelle loro trincee, sarebbero divenuti d' assediatori assediati. Il generale Liprandi, con tutte le truppe, di cui il principe Menzikoff poteva disporre, s' avviò dunque per le montagne, d' onde scorre la Cernaia, e che l' esercito alleato aveva già passate, nel suo movimento di fianco dal Belbek a Balaklava. Pare ch' egli non abbia preso seco artiglieria, nè cavalleria; il che spiega la rapidità e precisione delle sue operazioni. Egli riuscì appieno a nascondere la sua mossa agli alleati, siccome attestano e il dispaccio inglese e l' ignoranza, in cui il generale Canrobert, nel suo rapporto, diceva di essere circa le disposizioni del nemico. Del resto, ciò non dee punto sorprendere in un paese così frastagliato, sparso di orride forre, e coperto da boschi quasi inaccessibili, ove la cavalleria non può fare il servigio d' esplorazione. Gli alleati altro non potevan fare che star a guardia nelle loro trincee; ed ecco perchè avevano preparato tanti punti di resistenza dalla Cernaia sino a Balaklava. La difficoltà del terreno impedì, per quanto sembra, al generale Liprandi di eseguire pienamente il suo movimento di fianco: la mancanza assoluta di sentieri tracciati, l' obbligò senza dubbio a ripiegarsi sulla strada di Simferopoli a Balaklava; e il 25 ottobre i Russi apparvero sulle alture, di fronte a' fortini degli alleati. Sia che i Turchi, secondo l' abitudine loro, abbiano trascurato di stare all' erta, sia che non fossero in numero bastante a difendersi, abbandonarono i fortini, inchiodando i cannoni, si gettarono in disordine nella pianura, e andarono a dare l' allarme a' corpi, che coprivano l' assedio, e che si posero tosto in marcia. La divisione di cavalleria leggiera, comandata da lord Cardigan, giunse prima, e caricò tosto i Russi, che discendevano in buon ordine nella pianura, inseguendo i Turchi. Ad onta del loro coraggio, i tre reggimenti, che componevano quella brigata, tentarono invano d' arrestare il nemico. I dragoni della guardia, che mossero in loro aiuto, furono da principio più fortunati; ma videro rotte le loro schiere dall' artiglieria de' fortini, di cui i Russi avevano rivolto contro gli alleati i cannoni, dopo averli schiodati. Intanto, la fanteria britannica (fucilieri scozzesi e Scozzesi grigi) giugneva in linea, e tenne fermo sotto il fuoco della fanteria russa e sotto quello de' fortini, dando alla divisione Bosquet, la più lontana dal sito della pugna, il tempo di giugnere ed ordinarsi. Gli alleati ripresero allora l' offensiva, e rispinsero i Russi, i quali riguadagnarono le alture, e riuscirono a sostenersi in due fortini, da essi espugnati.

In tal modo finì questa prima giornata, sommamente micidiale e non decisiva. Circa la giornata seguente, abbiamo pochi ragguagli soltanto. L' audace mossa del generale Liprandi era fallita in parte, poichè Balaklava era rimasta in potere degli alleati e questi conservarono le loro comunicazioni col mare; ed in parte era riuscita, poichè i Russi si erano accampati alle spalle degli assedianti. E però, nella giornata del 26, il principe Menzikoff fece una grande sortita contro le linee inglesi, a fine di metterle tra' due fuochi; e, s' egli fosse venuto a capo di sfondarle e d' andar a congiugnersi al gen. Liprandi, a traverso dell' esercito d'assedio, le operazioni degli alleati sarebbero state quasi irreparabilmente compromesse. Ma la giornata del 26 fe' svanire le speranze del generalissimo russo. Dopo un vivissimo azzuffamento, e' fu ributtato in Sebastopoli dalla divisione di

(*) Come abbiamo notato anche ieri, i giornali e carteggi di Costantinopoli mettono alla testa de' Russi nel fatto d' armi del 25 il generale Lüders, in luogo del generale Liprandi È questo senz' altro un errore, poichè dall' estratto delle lettere di Odessa del 29 ottobre, che diamo più sopra, sotto la rubrica dell' IMPERO RUSSO, apparisce che il generale Lüders era in Bessarabia. *(Nota della Comp.)*

sir Lacy Evans, con la perdita di più che 1000 uomini. Nel tempo stesso, gli alleati assalivano di fronte le alture, occupate dal generale Liprandi, ripigliavano i fortini, di cui i Russi eransi impadroniti il dì prima, e ricacciavano questi, affatto sgominati e scorati, oltre la Cernaia, nelle gole della catena taurica.

A torto fu annunziato che monsignor l'Arcivescovo di Parigi dovesse recarsi a Roma pel concilio, che dee promulgare il dogma dell'Immacolata Concezione. Credo sapere che monsignor Sibour non fu chiamato a Roma, nè vi si recherà.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Milano 10 *novembre.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare al sacerdote signor don Abbondio Facchinetti di Como l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati ed il proscioglimento del sequestro apposto a' suoi beni.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 9 *novembre.*

S. M. l'Imperatore ha approvato il 6 corr. il compietamento della rete di strade ferrate nell'Impero austriaco.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

Fino al 31 ottobre i Francesi si erano avvicinati a 120 metri dalla fortezza.

Altre notizie telegrafiche della Crimea del 1.° annunziano che il bombardamento degli alleati continuava senza interruzione sino a quel giorno; ma che però il fuoco degli alleati, negli ultimi giorni, era alquanto più debole. Gli alleati hanno ricevuto numerosi rinforzi.

Secondo una comunicazione autentica del campo degli alleati sotto Sebastopoli, del 2 novembre, i lavori d'assedio dalla parte meridionale della città procedettero si oltre, che il 1.° novembre si lavorava già alla terza parallela. Essa doveva essere compiuta in 8 o 10 giorni, dopo di che comincierebbero le ulteriori operazioni decisive.

Questo, come anche i rapporti russi, non fanno cenno che il fuoco contro Sebastopoli fosse stato sospeso; solo in quello del principe Menzikoff è detto che il fuoco era più debole il 1.° novembre. I danni, che Sebastopoli sofferse pel bombardamento, sono notevoli; intiere strade giacciono sepolte nelle rovine: anche le mura della città sono già danneggiate in molti luoghi.

(Presse)

Sugli avvenimenti nella Crimea il *Corriere Italiano* ha quest'oggi le seguenti notizie: « Al bombardamento di Sebastopoli non potè seguire immediatamente l'assalto perchè le vie coperte, che vanno al porto ed all'arsenale marittimo, impedivano onninamente la scalata in questa parte. Le posizioni occupate da' Francesi sono più favorevoli alla scalata.

« Gli azappi (pionieri turchi) hanno prestati eccellenti servigii; essi lavorano con bravura e non si lasciano punto sgomentare dalla grandine di palle da cui sono incessantemente molestati. Il generale Canrobert ha ora tanta stima per essi, che fece ormai passi a Costantinopoli onde venga spedito in Crimea tutto il corpo degli azappi. Fra' campi francese ed inglese furono eretti telegrafi. Il 21 corrente fu aperto il fuoco contro il porto con palle roventi; due legni russi furono colati a fondo. Finora sono distrutti: la torre meridionale (Walonoff) e le batterie del forte di Quarantena; quindi i ridotti, le trincee e le batterie del cimitero. Dal 24 ottobre, il fuoco de' Russi ha cessato di molto. Tale è lo stato delle cose in Crimea. »

La *Corr. de l'Italie et de la Méditerranée* cita il seguente periodo di una lettera, scritta dal campo nella Crimea: « I generali osservano il più scrupoloso silenzio sul loro piano di attacco. Ma si crede sapere ch'essi abbiano deciso di distruggere la città e il porto, e bruciare la flotta russa. Tutto sarà ridotto in cenere, senza dar l'assalto, ma col bombardamento, giacchè si sa che i Russi hanno apprestate mine, col progetto di far saltare in aria tutto. È dunque meglio operare da lungi coi cannoni e mortai, che sacrificare soldati per non conquistare in ultima analisi che rovine. È certo che i Russi non hanno perdute le tradizioni di Mosca. Essi vogliono incendiar tutto per lasciare l'armata esposta ai rigori dell'inverno, è a questo fine si erano già muniti a Balaklava di abili incendiarii. Per fortuna, lord Raglan, scoperta la trama a tempo, ne scacciò la popolazione. Si assicura che siccome le flotte alleate non potranno svernare nel porto, otturato dai vascelli colati a fondo e dai rimasugli degli altri, che saranno bruciati, e di più essendo distrutta la città, gli alleati andranno a passare l'inverno a Costantinopoli, e nella primavera continueranno le loro operazioni contro Odessa, Cherson, Kertsch e tutta la Russia meridionale, in modo da abbattere la Potenza marittima moscovita nel Ponto Eusino. »

(Corr. Ital.)

Alla *Gazzetta di Colonia* comunicano da Parigi, in data del 5, il testo d'un rapporto del principe Menzikoff, giunto il 4 in cifra all'ambasciata prussiana ed a varii banchieri, e che noi, alla nostra volta, riproduciamo con ogni riserva, sempre collo scopo di mettere in grado i lettori di conoscere quanto in ogni senso viene pubblicato:

« *Cancelleria di Varsavia.* Estratto da un rapporto, diretto al Gabinetto imperiale di Pietroburgo: Il principe Menzikoff annunzia, in data del 17 (29) ottobre, essere giunti tutt'i suoi rinforzi. I 180 squadroni della sua cavalleria sono pienamente padroni della pianura. I dragoni di Muraview, appena giunti da Wosnessensk, sono pieni di ardore marziale. Nel giorno antecedente il fuoco del nemico divenne più debole; il 17 (29) esso tacque. I rapporti, giunti al quartier generale, accennano che gli alleati sono in timore per le loro comunicazioni, e si preparavano a levare l'assedio, abbandonando una parte del loro materiale. Essi soffrono straordinariamente per effetto di malattie e per mancanza di viveri. Nella notte del 28 a tutto il 29, il mare era assai burrascoso; nella sera si acquetò. Cominciava a cadere una pioggia fredda. Il nemico non aveva acceso i suoi fuochi. »

Impero Ottomano.

Le notizie da Giurgevo e Rustsciuk arrivano fino al 31 ottobre.

Omer pascià arrivò il 24 di sera a Rustsciuk, ed il 25, dopo d'avere assistito al Consiglio di guerra, partì nuovamente per Bucarest. Il 29 passò per Rustsciuk da Varna un corriere straordinario, a lui diretto. Voleasi sapere che i comandanti di Silistria e Sciumla avessero avuto l'ordine di avanzarsi nella Dobrudscha.

I 200 uomini della legione polacca, testè arrivati a Rustsciuk, furono trasformati in Cosacchi turchi, e rimangono per ora qui.

Secondo le notizie da Galacz, del 30, è quasi fuori di dubbio che il passaggio del Danubio ad Isatscka era una dimostrazione, tendente ad illudere Omer pascià, la quale aveva per iscopo d'indurre quel generalissimo a sospendere la spedizione di rinforzi alla volta della Crimea; però Omer pascià travide il piano del principe Gortschakoff, e i Russi, allorchè videro andato a vuoto il piano, ritirarono nuovamente le truppe nella Bessarabia. Soltanto piccoli distaccamenti, della forza complessiva di 10 in 12,000 uomini, si mantengono sulla difensiva nelle posizioni fortificate presso Tultscha e Matschio. Presso Reni, i Russi si fortificano continuamente. Singoli picchetti di Cosacchi oltrepassano di quando in quando il Pruth, ma si ritirano tosto al di là. *(V. sotto.)*

Secondo un dispaccio telegrafico da Varna, del 3 novembre, in quel giorno erano colà arrivati 3 bastimenti, con Russi feriti e prigionieri, la massima parte dei quali sarà custodita a Varna. Il generale Canrobert ha spedito uno de' suoi aiutanti con dispacci per Omer pascià, in cui gli domanda che imbarchi immediatamente una più grande divisione dell'esercito turco alla volta della Crimea.

(FF. di V.)

Al Danubio, le cose vanno prendendo un aspetto sempre più grave. Sadyk pascià trovasi con 10,000 uomini al Sereth, fra Galacz e Braila. Il valoroso Iskender-beg passò il Danubio presso Braila, attaccò un corpo russo, forte di 3000 uomini, che stava concentrato presso Matschin sotto gli ordini del colonnello Suknoff, e, dopo averlo battuto, l'inseguì fino ad Isatschka. Il 28 i Russi vennero attaccati fra Isatschka e Tultscha, e battuti in un combattimento di 2 ore (scaramuccia dicono i Russi), in modo che in tutta fretta dovettero ritirarsi di là del Danubio e demolire il ponte piantato al guado, onde togliere a' Turchi la possibilità d'inseguirli. La testa di ponte presso Tultscha non che le isole sono occupate da 8000 Russi; sperasi per altro che fra pochi giorni ne verranno scacciati.

(Corr. Ital.)

Notizie da Galacz, del 28 ottobre, annunziano che a Braila furono arrestati molti Greci, sospetti di tenere corrispondenza coi Russi, ma furono rimessi in libertà per mancanza di prove. Anche a Galacz furono arrestati diversi Greci per lo stesso motivo. L'inquisizione dura però tuttora, e nulla si può predire sul suo esito. A Braila e nei dintorni trovansi 12 in 14,000 Turchi, levati per lo più nel corso di quest'anno. Nell'esercito turco dei Principati vi sono molti Valacchi.

Francia.

Il giornale, la *Patrie* si dà premura d'annunciare, nelle *Ultime Notizie*, che madamigella Cruvelli, che per uno spiacevole malinteso ha fatto ire a vuoto una rappresentazione dell'*Opéra* ha chiesto ora, ed ottenuto, di riprendere immediatamente il suo servigio all'*Opéra* stessa.

Germania.

Scrivono da Vienna, in data del 5 novembre, alla *Gazzetta di Breslavia*: « Due giorni fa, il conte Arnim presentò all'Imperatore Francesco Giuseppe una lettera autografa del Re di Prussia. Il Re vi esprimerebbe nuovamente, e nel modo più deciso, la risoluzione di voler procedere d'accordo coll'Austria nella questione delle garantie, di voler assumere l'obbligazione di gettare nella bilancia a favore dell'Austria il peso di tutta la Prussia e degli Stati tedeschi, che nella question' orientale con essa si accordano, in modo che, non solo qualunque attacco contro truppe austriache, tanto entro i confini dell'Austria quanto fuori di essi, venga risguardato come un attacco contro la Germania, ma che anzi, tanto la Germania, quanto la Prussia, assumano l'obbligo di appoggiare l'Austria, anche nel caso che volesse procedere offensivamente; qualora essa, dal canto suo si obblighi, riguardo alle sue pretensioni verso la Russia, di non oltrepassare mai i quattro punti di garantia, e d'impiegare tutta la sua influenza presso le Potenze occidentali, affinchè anch'esse si accontentino de' punti ivi accennati. Si vuol qui sapere che la Russia ora non sia più aliena dal trattare per la pace su quelle quattro basi. »

(Presse di V.)

Berlino 7 *novembre.*

La *Corrispondenza prussiana* scrive: « Un giornale di qui accennò ad una voce, secondo la quale il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe già risposto all'ultima Nota prussiana, indirizzatagli in data del 13 ottobre. Noi facciamo osservare come questa voce, che dichiariamo positivamente infondata, presuppone, in riguardo al tempo, una pressochè materiale impossibilità. »

Amburgo 6 *novembre.*

Lettere da Pietroburgo del 28 ottobre parlano d'una Nota circolare del conte Nesselrode agli ambasciatori russi in Germania. Il ministro russo protesta in questo documento contro l'opinione, che attribuisce ai movimenti di truppe verso i confini austriaci un significato ostile contro l'Impero d'Austria. La Russia non intenderebbe muover guerra all'antico suo alleato, e la concentrazione di truppe non avrebbe altro scopo che quello di un movimento strategico, provocato dalla guerra contro le Potenze occidentali, ed atto a mettere la Russia in grado di essere pronta per tutte le eventualità della guerra. Il conte Nesselrode vi esprime poi la speranza che questi fatti, posti così nel vero loro aspetto, non forniranno all'Austria verun motivo di stipulare colle Potenze occidentali un trattato d'alleanza offensivo e difensivo.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 *novembre.*

Obbligazioni metalliche al 5 % . 83 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti. 125
Londra, per una lira sterlina . . 12 —

Pietroburgo 9 *novembre.*

Il principe Menzikoff annunzia in data del 3 corrente: « I lavori d'assedio continuano senza risultati visibili; il fuoco da parte degl'Inglesi divenne più debole: il nostro danno è poco notevole, e viene immediatamente riparato. »

(O. T.)

Varsavia 3 *novembre.*

Le truppe russe, che stanno al confine austriaco, vengono ritirate fin dietro il fiume Pilica. La sola avanguardia dell'esercito rimane alla sponda sinistra della Vistola. Il generale Tscheodajew ha l'ordine di formare nella primavera due eserciti di riserva. (Il fiume Pilica scaturisce non lunge da Tarnowicz (Polonia), forma nel suo tratto più lungo il confine tra' Governi di Masovia e Radom, e sbocca al sud di Czersk nella Vistola.)

Parigi 9 *novembre.*

Il *Moniteur* dice che fu ordinato un blocco formale di tutti i porti del mar Nero e di quello d'Azoff; annunzia che il Governo non ricusò per nulla affatto il permesso al sig. Soulé di traversare la Francia, sibbene quello di prendere in essa duraturo domicilio.

(Corr. austr. lit.)

Altra della stessa data.

Estratto dal discorso, pronunciato dalla Regina di Spagna all'apertura delle Cortes:

La Regina disse che mai essa non si recò con maggior piacere e speranza ad aprire le Cortes nazionali ed a sedere in mezzo agli eletti del popolo; che, fino dal 26 luglio, conoscendo la verità, si affidò interamente nella nobiltà e nel patriottismo di coloro, che adoperarono i loro sforzi a consolidare la nuova èra di benessere e di prosperità, che s'inaugurava per la patria. Fedele alle sue promesse del 26 luglio, dinanzi a Dio ed al mondo, essa ha rispettato e rispetterà sempre la libertà ed i diritti della nazione, sperando che i rappresentanti del popolo, nella discussione della legge fondamentale ordinata, chiuderanno l'abisso della discordia.

« Le vostre deliberazioni, aggiunse la Regina, saranno degne della vostra nobiltà, accettate dagli elettori, acclamate dall'universale. »

(G. Uff. di Mil.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 21335 AVVISO. (1.a pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che si procederà, nell'Aula di questa Delegazione, e nel giorno 14 novembre 1854, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per il versamento di N. 1783 klafter di legna forte.

(Le condizioni principali si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 ottobre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *novembre* 1854. — Il mercato nelle granaglie si mantenne a l. 25 nei frumenti; i frumentoni di Odessa a l. 17.50; segala nazionale posta in terraferma a l. 20.50. Olii più sostenuti, di Bari a d.i 230 e di Rossano; mezzofini a d.i 245. Le mandorle di Puglia a f. 39, e furono stornate alcune consegne a f. 37 1/2. Affari in uve nere di Smirne viaggianti a l. 17, e negli spiriti da l. 109 a 110.

Le valute invariate; le Banconote, ch'eransi vendute ad 81 1/2, dopo il telegrafo si trovavano ad 81.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	PREZZO MEDIO. 6 novemb.	7 novemb.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	83 5/8	83 1/2
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	76 —	74 1/2
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 . .	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100 .	135 —	134 3/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	96 15/16	96 3/4
Prest. grande nazionale al 5 % . . .	87 7/8	87 7/8
id. id. id. 4 1/2 » . . .	— —	73 —
id. id. id. 4 — » . . .	— —	65 1/4
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1765 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo . . .	1229 —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	— —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	465 5/8	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	551 1/4	551 1/4
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	523 —	522 —

Corso dei cambi.	PREZZO MEDIO. 6 novemb.	7 novemb.	
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	90 3/4	90 1/2	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	103 1/2	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	125 —	124 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. . »	123 1/2	123 1/2	3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. . »	— —	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri . . . »	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina . »	12. 1 —	11.57	3 m.
Milano, per 300 lire austr. . »	122 1/4	— —	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . »	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi . »	144 1/4	143 1/2	2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	— —	31 g.
Aggio dell'oro . . . . fior.	— —	27 3/4	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 7 novembre 1854.

Oggi, la Borsa era animata da una miglior disposizione, che si manifestò principalmente nello stato delle valute, fattosi più favorevole. In confronto d'ieri, gli effetti dello Stato erano poco variati. Le Metalliche 5 % ad 83 1/8; il Prestito nazionale 5 % ad 87 7/8; i Viglietti del 1854 da 96 5/8 a 7/8; le Azioni della Strada ferrata del Nord a 176.

Le divise estere e le valute, già da principio della Borsa erano offerte in ribasso, e si chiusero ancora a 1/2 % di meno; più lettera che danaro.

La Londra declinò da fior. 12 a 11.56; Parigi da 144 a 143 1/2; Augusta da 124 1/2 a 124, e l'oro da 28 a 27 1/2.

Londra, 11.57; Parigi, 143 1/2 l.; Amburgo, 90 3/4 l.; Francoforte, 123 3/4; Milano, 122; Augusta, 124; Livorno, —; Amsterdam, —.

	Ore 1 pom. del 6 novemb.		del 7 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 1/2	83 5/8	83 3/8	83 1/2
dette - - serie B - 5 »	—	— —	94 —	95 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 7/8	73 —	72 3/4	72 7/8
dette - - - - - - 4 »	65 1/4	65 1/2	65 1/4	65 3/8
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 —	92 1/4	91 3/4	92 —
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89 1/2	89 —	89 1/2
dette - - - id 3 »	50 1/2	51 —	50 1/2	51
dette - - - id. 2 1/2 »	40 3/4	41 —	40 1/2	40 3/4
dette - - - id. 1 »	17 —	17 1/4	17 —	17 3/4
dette esen. suelo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82 —	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	73 3/4	78 —	74 —	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	223 1/2	224 —	223 1/2	224 —
id. id. del 1839 - - -	134 3/4	135	134 3/4	135 —
id. id. del 1854 - - -	96 15/16	96 3/4	96 3/4	96 15/16
id. nazionale al 5 % - -	87 7/8	88 —	87 7/8	88 —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	59 —	58 —	59 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1227	1230	1225	1228
dette id. senza div. »	1020	1022	1025	1027
dette di nuova emissione »	978	980	983	985
dette della Banca di sconto »	93	93 1/4	93 1/4	93 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	176 —	176 1/8	176 —	176 1/8
detta Vienna-Raab - -	98 1/4	98 1/2	98 3/4	99 —
detta Budweis-Linz-Gm	248	250	248	250
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	17 —	20 —	17	20
detta id. (con prior.) 2.a »	30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 —	63 1/4	62 3/4	63 —
Azioni della navig. a vapore - -	520	522	521 —	523
dette 12.a emissione - - - -	518	520	519	521
dette del Lloyd austr. - - - -	550	555	552 —	555
dette mulino vap. di Vienna - -	130 —	131 —	127	129
dette Lloyd con priorità (in a g.)	94 —	—	94	— —
dette del Nord al 5 % »	86 —	86 1/2	86	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	79 1/2	79 1/2	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	84 —	83	84 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 1/2	14 3/4	14 1/2	14 3/8
detti di Esterházy, » fior. 40	87 —	87 1/2	87 —	88 —
detti di Windischgrätz - - -	29 1/2	29 1/4	30 1/2	30 1/4
detti di Waldstein - - - -	29 1/2	29 1/4	29 1/2	29 1/4
detti di Keglevich - - - -	10 1/4	10 1/2	10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -	27 3/4	28 —	27 3/4	28 —

MONETE. — *Venezia* 10 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali . .	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:6
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna .	» 98:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova .	» 94:—	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno . . .	78 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	67 —
» di America .	» 96:—	Convers. god. 1.° novemb.	70 —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI — *Venezia* 10 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:12 —
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 243 —
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia .	» 116 7/8
Atene	»	Messina	» 15:50 —
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 540 —
Corfù . .	» 606 — d.	Palermo	» 15:50 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/8
Firenze	» 97 3/8	Roma	» 618 1/2
Genova	» 116 7/8	Trieste a vista	» 241 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 241 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 — d.
Livorno	» 97 3/8		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Davesies de Pontes Giulio Luciano, possid. di Orleans. — de Taube Rodolfo, Russo. — Schmiedell Federico Gugl., possid. di Luneburgo. — *Da Trento:* de Soden C. L., capitano danese in ritiro. — de Tolstoy Giovanni, consigliere intimo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Ouchtomskoy principe Michele, ciambell. russo. — *Da Milano:* Ball Nicola, Langdon Guglielmo e Gruis Federico, possidenti inglesi. — Miaderna Giuseppe, possid. di Milano. — Bowyer W. H. A., eccles. inglese.

Partiti per Trieste i signori: de Barlo bar. Adamo, consigliere presso l'I. R. Contabilità di Stato in Trieste. — *Per Mantova:* Bolla cav. Vincenzo, luogotenente e colonnello sardo in ritiro.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 novembre . .	Arrivati	910
	Partiti	729
Nel giorno 10 detto	Arrivati	784
	Partiti	746

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *novembre* 1854: Vistoler Angela, fu Gio. Batt., d'anni 74, civile. — Manno Maria, fu Polidoro, di 41, domestica. — Mosca Domenico, fu Giuseppe, di 65, sarto. — Marcato Giovanni, fu Giovanni, di 84, villico. — Coda Maria Teresa, fu Giovanni, di 84, civile. — Veglianetti Anna, maritata Fiorelli, fu Andrea, di 46, civile. — Mignori Marco, fu Giuseppe, di 50, terrazzaio. — Zorzin Isidoro, fu Luigi, di 40, villico. — Marella Luigia, fu Francesco, di 8 anni ed 8 mesi, povera. — Zennaro Paolo, di Ang., di 6 anni e 1/2. — Tot. N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in *S. Nicola da Tolentino.*
Il 13, 14 e 15, in *S. Giovanni Grisostomo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di venerdì 10 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 8	28 2 0	28 2 5
Termometro . . .	5 8	4 2	5 0
Igrometro	70	70	70
Anemom., direz. . .	N. N. E.	E.	N. E.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Burrascoso e vento forte.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 21.
Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — 8/12

SPETTACOLI. — *Sabato* 11 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *Bruno filatore.* - Altra commedia: *Un signore che corre dietro alle donne.* — Domani, domenica, 12, replica del dramma storico di P. Giacometti *Elisabetta Regina d'Inghilterra.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione dell'opera *I Capuleti e i Montecchi,* del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Il testamento di Arlecchino, con Facanapa notaio.* Con balletto. Ore 6 1/2.

Domani, domenica, 12 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Iacopo lo Scorticatore all'Osteria della civetta a Parigi.* - Farsa: *Le gelosie per equivoco.* — Ore 6. Lunedì, 13, alle ore 8 e 1/2, la rinomata *Compagnia ginnastica cinese* darà la sua prima rappresentazione.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *Norando, il terribile mostro d'abisso, con Arlecchino.* Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.
Distinta dei giorni di spettacolo.

Sabato 11 novembre,	*I Lombardi*	*Corsa dei fantini.*
Domenica 12 »	idem	1.a *Corsa dei sedioli.*

SITO DELLA GUERRA IN CRIMEA.

EUPATORIA
Sak
L. Tuzla
Tulat
Flotta inglese
Sbarco in Crimea 14 settembre 1854
Esercito inglese
FORTE VECCHIO (Old-Fort)
Esercito francese
Flotta francese
Sarabuz
SIMFEROPOLI
Posizione degli eserciti alleati il 19 di sera
Bulganak F.
BATTAGLIA D'ALMA
20 sett. 1854
Flotta inglese
20 settembre
Flotta francese
Divis. turca
Esercito francese
Esercito inglese girante la destra nemica
Alma F.
Burliuk
Fortino
Fortino
Posizioni russe
Katcha F.
BAKSCHI-SERAI
Belbeck
Duvankoi
Cittadella
Belbek o Kabarta F.
Rovine d'Inkermann
SEBASTOPOLI
Capo Chersoneso
Cernaia F.
Balaklava
YALTA
Baidar
Isarkaia
Alupka

SPIEGAZIONI

		Cannoni
1	Forte Costantino . . .	104
2	Batteria del Telegrafo	17
3	Batteria	80
4	Cittadella	» »
5	Forte Nicolò	192
6	Batteria	50
7	Forte Alessandro . .	64
8	Batt. della Quarantena	51
9	Forte	34
10	Forte San Paolo . . .	80

POSIZIONE

DEGLI ESERCITI ALLEATI.

A. 3.ª e 4.ª divisioni francesi per l'assedio.
B. Divisioni inglesi per l'assedio.
C. 1.ª e 2.ª divisioni francesi d'osservazione.
D. Divisioni inglesi d'osservazione.
E. Divisioni turche; riserve, che possono recarsi o all'esercito d'assedio o a quello d'osservazione.

NB. — Le linee grosse indicano le montagne; e questo segno le principali alture fortificate.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.
RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA TIPOGRAFIA
DI P. NARATOVICH.

LA NUOVA LEGGE
SULLA
PROCEDURA GIUDIZIARIA
IN AFFARI CIVILI NON CONTENZIOSI

introdotta dalla Patente imperiale del 9 agosto 1854 in tutti i Dominii dell'Impero d'Austria, ad eccezione dei Confini militari; corredata di note illustrative da GIOVANNI NEPOMUCENO GIORDANI, già consigliere dell'I. R. Tribunale civile in Venezia. — Prezzo A. L. 2.

Si avverte che il testo italiano è pienamente conforme alla traduzione uffiziale inserita nel *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete, anno 1854, Parte I, Puntata XII, N. 234, p. 380, *la quale conformità* NON SI RAVVISA NELLA RECENTE EDIZIONE DI QUELLA LEGGE, *per cura di N. Foramiti, pubblicata coi tipi Cecchini.*

INDICE RAGIONATO

delle Patenti e Risoluzioni Sovrane, Ordinanze ministeriali, Decreti ec., contenuti nelle singole Puntate del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria, con ispecificazione di quelli, che hanno vigore soltanto per alcuni determinati Dominii della Monarchia, compilato da GIOVANNI NEPOMUCENO GIORDANI, già consigliere del Tribunale civile in Venezia. Abbraccia le Puntate degli anni 1849-50-51 e 52

È utilissimo anche per quelli, che non posseggono il Bollettino *stesso, perchè fa loro conoscere tutte le leggi emanate nel suddetto periodo.* — Prezzo A. L. 3:50.

I suddetti libri trovansi vendibili presso l'editore e i principali librai di qui e fuori.

Venezia, 10 novembre 1854.

P. NARATOVICH, Tip. Ed.

LA SOCIETÀ VENETA
PER LE MINIERE
della
MONTANISTICA.

Per le facoltà, impartitele dall'Art. 39 lett. *b*, dello Statuto sociale, la sottoscritta Direzione invita i possessori delle Cartelle al versamento d'un 5 per % sull'importo nominale, da verificarsi alla Cassa tenuta dal nob. Spiridione Papadopoli, in due rate, l'una del 2 per % a tutto 15 p. v. dicembre, e l'altra del 3 per %, a tutto 31 gennaio 1855.

Nei primi 10 giorni del successivo febbraio 1855, dovranno essere prodotte all'Uffizio della Direzione, a S. Moisè N. 2057, le riportate ricevute dalla Cassa, e le Cartelle, per la registrazione a tergo del fatto versamento.

Si rammenta ai signori Azionisti il disposto dall'Art. 16.°, onde non abbiano ad incorrere nelle penalità prescritte pel caso di mancanza al pagamento nelle epoche soprafissate.

Venezia, li 2 novembre 1854.

La Direzione

SP. PAPADOPOLI — G. REALI.
P. O'CONOR. — G. G. SCHIELIN.
B. W. Luciani, *Segretario.*

N. 2138.

LA DIREZIONE
della Casa di Ricovero, ed aggregatevi Fondazioni

Per effetto del testamento della fu nob. signora Chiara Bragadin, Michiel, dovendosi distribuire a tre povere, e patrizie venete donzelle maritande il civanzo nitido delle rendite, derivanti dalla facoltà da essa lasciata, e riferibili all'anno 1853 risultante in L. 2922 . 50, per cui ogni grazia sarà di L. 974 : 17, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre p v.

I requisiti, che sono richiesti, perchè ogni donzella nobile abbia titolo all'aspiro di una di dette grazie, sono diffusamente tracciati nell'Avviso a stampa sotto questo Numero, pubblicatosi in data 7 corr. ottobre, ed ostensibile ogni giorno nelle ore ordinarie di Uffizio presso la Direzione.

Venezia, 27 ottobre 1854.

Il Direttore, BENZON.
A. Settini, *Segretario.*

N. 11643.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'Esercizio di vendita Granaglie ed Olio a S. Pietro Caomarina N. 766, fin qui condotto da Rizzo Giovanni, a favore di Vian Andrea fu Valentino, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 31 ottobre 1854

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L Arnò

Sono vendibili presso i Librai Massaretti in Padova, Münster in Venezia e Verona, le seguenti opere del prof. ab. Francesco Nardi.

Elementi di Diritto ecclesiastico II. ediz. aumentata e corretta, Vol. 3, in 8.°, Padova, 1854 . . . . austr. L. 18

Elementi di statistica, Vol. 2 (il terzo è sotto il torchio), in 8.°, Padova 1853. austr. L. 16

NB. Il secondo volume, contenente la *Statistica dell'Impero austriaco*, si vende anche separato ad austr. L. 5; le *Notizie statistiche*, di cui anche la II. edizione è esaurita, sono supplite dal terzo Vol., che sta per comparire.

Studii sui dialetti della lingua italiana aust. L. 1.50

Il Cristianesimo, causa primaria dell'odierna civiltà, III. ediz. ital. riveduta e corretta . . . . austr. L. 1 50

La stessa in francese, con note, Parigi, 1851 . . . . austr. L. 1.50

Verità della Religione cattolica, II. ediz. (prezzo Zambeccari, Padova) . . austr. L. 5.—

GIUSEPPE TARREGHETTA

Negoziante di Chincaglierie e Profumerie in Venezia, Frezzeria, vicino la Calle del Carro N. 1643, assunse l'esclusivo Deposito dei nuovi privilegiati prodotti, preparati dai dottori di medicina qui sotto indicati.

Con privilegio dell'I. R. Governo d'Austria e di Baviera, e con l'approvazione dell'Autorità medica di Berlino.

OLIO DI CHINACHINA *del* **D.r HARTUNG.**

Consiste quest'Olio in un decotto di chinachina mescolato con olii eterei e rimedii balsamici. Esso agisce in modo molto salutevole sui capelli e sulla cute, mantenendoli flessibili e preservati dall'aridità. Verrà impiegato con molto profitto quando la capellatura abbia sofferto per malattia, avendo egli la proprietà di rinvigorire la cute, quand'anche vi fossero affatto spente le radici.

Prezzo di una boccetta, aust. L. 2. 50.

POMATA DI ERBE *del* **D.r HARTUNG.**

Questa Pomata è preparata con ingredienti vegetabili e nutritivi, uniti con estratti di radici scelte e di provata virtù, che comunicano il loro vigore all'organismo. L'uso di questa, riconosciuto utilissimo ottenne sempre il migliore successo distinguendosi esso da qualunque altra composizione di tal genere fino ad ora conosciuta. La Pomata di erbe preserva i capelli dallo scolorire ed incanutire per mezzo di sostanze nuove e salutevoli, ch'essa comunica all'epidermide, e con che vengono nutrite le radici.

Prezzo di un pacchetto austr. L. 2. 50.

SAPONE DI ERBE MEDICO AROMATICHE *del* **D.r BORCHARD**

preparato di Erbe di primavera dell'anno 1854.

Il Sapone di erbe medico, aromatiche contiene oltre ad una quantità di sostanze vegetabili e particolarmente aromatiche ed oleose, delle parti minerali, che rendono gli effetti caratteristici di questo sapone. Esso non solo fa la pelle morbida, e per conseguenza la secrezione più libera, ma agisce anche per mezzo delle sue sostanze chimiche, nel tessuto cellulare e gli organi glanduiosi in modo rissorbente e vivificante, eccitandoli a nuova attività. Questo Sapone si prescrive particolarmente in molti casi, indicati appunto negli Avvisi, che si dispensano *gratis* nel Deposito stesso.

Prezzo di un pacchetto per sei mesi austr. L. 1.20

PASTA ODONTALGICA *del* **D.r SUIN DE BOUTEMARD.**

Molti esperimenti fatti hanno provato che detta Pasta dentifricia, oltre ad essere un preparato che ha la proprietà di fortificare le gengive, unisce quella di purificare i denti perfettamente e senza il menomo effetto nocivo, influendo nel medesimo tempo in modo salutevole sulla bocca e sull'alito. Il pregio di questa è utilissimo, poichè, oltre alle qualità menzionate, unisce la virtù di dar nuovo vigore all'interna superficie della bocca e liberarla da ogni spiacevole esalazione.

Prezzo di un pacchetto per sei mesi, austriache L. 2; di mezzo pacchetto, austr. L. 1.

Alla Farmacia Zampironi a S. Moisè trovasi vendibile oltre varii articoli sì nostrani che esteri; IL CEROTTO PATENTATO INGLESE, approvato contro ogni sorta di reumatismi, dolori articolari, gotta, ec., del dott. O'Meara di Londra; ***L'Empiastro universale*** di Parigi, utile nelle varie malattie della pelle le più inveterate, del dott. Burno; ***La Pomata antiemorroidale*** Rossetti, tanto encomiata per ridonare la condizione naturale ai vasi emorroidali; Liquori antisettici per espurghi e disinfettazioni; le PENNE *a Mercurio* raccomandate come preservativo contro le malattie popolari.

Alla fine del mese corrente, partirà da GENOVA per MONTEVIDEO, e BUENOS-AYRES il brigantino sardo:

la BELLA DOLINDA

capitano Carlo Semeria, che accetta passeggieri.

Per convenire sul prezzo del passaggio, ed informazioni maggiori, dirigersi dal sottoscritto GRAZIADIO VIVANTE.

ANGELO PUPINATO detto ORIAGO, avvisa il rispettabile pubblico, forestieri ed inclita guarnigione, d'avere, col 1.° novembre a. c., aperto in Calle dei Fabbri, Sestier di S. Marco N. 1000

TRATTORIA E BIRRERIA ALL'INSEGNA LA CITTA' DI MONACO

Tutti i giorni alle ore 9 ant. *déjeuné* variato; dalle 12 merid. alle 3 pom. tavola rotonda, composta di zuppa a piacere, due portate, una delle quali un pesce, con vivande variate ogni giorno, dolci e frutta, al prezzo di car. 40.

Chi brama spender meno, vi è anche il lavoro minuto.

Nel NEGOZIO di Ferramenta, Ottonami, ecc.,

DI LORENZO CHITARIN,

contiguo alla sua Fabbrica di Ombrelle si trova un vistoso assortimento di Stufe, Cucine economiche, ed altri varii articoli, della prem. e priv. Fonderia di

THEODOR E. HASSELQUIST E COMP.

Trovansi pure oggetti di cucina di ferro battuto e stagnato, Pentole di ghisa a vapore ed inverniciate, ec. ec. Il tutto si vende a prezzo fisso.

Prof. MENINI, Compilatore.

(*Segue il Supplimento.*)

ATTI UFFICIALI.

N. 21618. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

1. Nell'Ufficio dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo sarà tenuto, nel giorno 16 novembre 1854, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l'impresa della condotta da Agordo a Treviso, e viceversa, dei prodotti minerali ed altri generi, da spedirsi fra questi due punti, per conto della R. Amministrazione minerale.

2. L'impresa sarà duratura per il triennio dal 1.° dicembre 1854 al 30 novembre 1857, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Sarà libero alla R. Amministrazione minerale di determinare illimitatamente la quantità e qualità dei prodotti minerali da levarsi dai Depositi in Vall'Imperina di Agordo e tradursi a Treviso, e soltanto in via presuntiva si accenna consistere nei quantitativi seguenti:

	Annualmente	Nel triennio
	Migliaia metriche	
Rame rosetta, o d'altra forma, da Agordo a Treviso	200	600
Vetriolo di ferro, o rame, da Agordo a Treviso	200	600
Varii generi, da Agordo a Treviso. .	4	12

4. Il dato regolatore d'asta è quello di austr. L. 32 per cadaun migliaio metrico, netto di tara, per la condotta da Vall'Imperina a Treviso, dei prodotti minerali suddetti; e di austr. L. 38, pure per cadaun migliaio metrico, netto di tara, di tutti gli altri generi da condursi da Treviso ad Agordo.

5. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di austr. L 600, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che sarà a lui restituito subito dopo che avrà prestata la voluta cauzione, e si avrà prestato pure alla definitiva stipulazione del contratto.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valor nominale.

6. È eziandio permesso d'insinuare offerte in iscritto, sotto l'osservanza delle discipline seguenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 5, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una R. Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate, avanti il principio dell'esperimento d'asta, all'I. R. Ispettorato minerale in Agordo;

c) devono esprimere con chiarezza, in lettere ed in cifre, l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) nella soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: *Offerta per l'impresa della condotta da Agordo a Treviso, e viceversa, dei . . . . (come all'art. 1), corredata dell'importo di L. . . . . (o della quitanza di Cassa sul deposito cauzionale di L. . . .)*

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono bensì contenere l'espressa dichiarazione: *Che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta . . . e del concernente Capitolato generale d'appalto.*

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda, verrà indi risguardato quello che, od all'asta vocale, od in base alla regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente.

Se la migliore offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

7. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento, in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Ufficio minerale di Agordo. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato, pel pieno adempimento degli assunti impegni, e, solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione, derivante dalla sua offerta, dall'istante, in cui gli venisse intimata la concernente decisione.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno, in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta.

Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria, a termini delle vigenti disposizioni.

8. Ogni aspirante all'asta dovrà concretare la sua offerta, sia questa vocale, od in iscritto, tanto rispetto ai prezzi unitarii, che domanderebbe in generale per l'impresa, a norma del dato regolatore, quanto anche rispetto al ribasso, in ragione di percento, sui prezzi unitarii, che intenderebbe di accordare alla Stazione appaltante, contando dal giorno, in cui, durante l'impresa, fosse per essere aperta la ferrovia da Treviso a Conegliano, restando d'altronde fermi ed inalterabili tutti gli obblighi e le condizioni dell'impresa, sempre però al patto dell'articolo 2 suddetto, anche dopo l'apertura del preindicato tronco della ferrovia.

9. L'Amministrazione minerale dovrà essere cautata con un deposito nella misura di austr. L. 5000 in contante, od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di Prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili, come all'art. 5, od altrimenti mediante una cauzione fondiaria.

10. Le spese, inerenti alla formale contrattazione, saranno a carico dell'imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari, e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta, di pari data e Numero, ostensibile, a comune intelligenza degli aspiranti, presso questo I. R. Ispettorato minerale in Belluno, Treviso e Venezia, presso gl'II. RR. Ufficii di smercio dei prodotti montanistici, e finalmente in Ceneda, Conegliano, Valdobbiadene, Montebelluna, Asolo, Castefranco, Longarone e Pieve di Cadore, presso quegl'II. RR. Commissariati distrettuali, durante l'orario d'Ufficio.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti ed altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 27 ottobre 1854.

N. 20804. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Direttore d'Uffizio superiore, presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 1800 (mille ottocento), oltre il pro-alloggio normale, viene aperto il concorso a tutto il giorno 29 novembre 1854.

Entro questo termine dovranno i concorrenti far pervenire, nella prescritta via d'Uffizio, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, unendovi la storia dei prestati servigii, debitamente autenticata, dimostrando di avere sostenuto con buon successo il prescritto esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati ed indicando inoltre se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 18 ottobre 1854.

N. 6208. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, caduta senza effetto la licitazione, pubblicatasi coll'Avviso 23 settembre 1854, riferibilmente all'appalto dei lavori di ristauro generale della Caserma di cavalleria, esistente al Ponte di legno nella città di Padova, dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando della II armata, emanato con venerato suo Dispaccio, in data 27 ottobre 1854, Sez. III, Rip. 2.° N. 13832, si passerà a tenere un rinnovato esperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete, che dovranno rimettersi alla Direzione medesima, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 16 novembre 1854.

I detti lavori saranno deliberati al miglior offerente, con riserva dell'approvazione Superiore.

Le qualità dei lavori e gl'importi del preventivo, ratificati dall'eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra, in base dei contratti vigenti presso l'I. R. Intendenza delle Caserme in Padova, sono i seguenti, e suddivisi in quattro operazioni, cioè:

INDICAZIONE DEI LAVORI INERENTI, compresovi il materiale.	I. Demolizione.	II. Lavori nuovi di aggiunta di due latrine con apparato di conduttori di ghisa.	III. Lavori nuovi di ricostruzione e di ristauro generale.	IV. Nuovi ripostigli ed asciugatoi per lo strame	Importo totale di ogni qualità di lavoro.
Da muratore . . . in L. austr. e cent.	3481 : 23	17,630 : 02	46,693 : 61	3069 : 08	70,878 : 94
» tagliapietra . . . » »	— : —	3077 : 80	14,997 : 05	:	18,074 : 85
» falegname da grosso . . » »	3952 : 43	2872 : 43	56,781 : 74	4459 : 75	68,066 : 35
» id. da sottile . . » »	— : —	261 : 58	2282 : 11	— : —	2543 : 69
» finestraio . . . » »	— : —	638 : 82	2749 : 21	— : —	3388 : 03
» fabbro e da fonditore . . » »	— : —	3447 : 81	13,186 : 62	— : —	16,634 : 43
» coloritore . . . » »	— : —	370 : 72	1172 : 39	— : —	1543 : 11
» asfalto . . . » »	— :	881 : 66	— : —	— : —	881 : 66
» bandaio . . . » »	— : —	— : —	2033 : 14	— :	2033 : 14
					Totalità di spesa preventivata per l'intiero lavoro
Somma complessiva per ciascuna delle quattro esecuzioni	7433 : 66	29,180 : 84	139,895 : 87	7528 : 83	184,039 : 20

Condizioni generali.

1. A quest'impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro di entità per conto dell'Amministrazione militare, ciò che dovrà essere comprovato con documento da quelli non ancora conosciuti dalla Direzione del Genio in Venezia.

2. L'avallo, di cui dovrà essere munita ciascuna delle *offerte suggellate*, è stabilito in L. austr. 9000, e la cauzione da prestarsi, subito dopo la delibera, consisterà in ragione del 10 per cento sull'importo totale di delibera. Questi depositi, che pel momento dovranno essere scortati o in danaro, od in Obbligazioni metalliche, oppure in quelle del Prestito volontario lombardo-veneto 1850 dietro il corso della Borsa, potranno in seguito sostituirsi con istrumenti ipotecarii, riconosciuti validi dall'I. R. Ufficio fiscale.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno, nelle offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra l'intiero suesposto importo di spesa del preventivo, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: *Offerta per i lavori di ristauro generale della Caserma di cavalleria al ponte di legno nella città di Padova.*

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui appiedi apposta la Formula.

4. Siccome la dissuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo, 17 novembre 1854, in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato di por mano all'opera, e di condurre i lavori in modo che i medesimi vengano ultimati coll'ultimo d'ottobre 1855, per passarsi al prescritto collaudo col 1.° novembre 1855.

6. L'importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà dalla Cassa delle fortificazioni in Venezia, in pagamenti rateali, in misura del progresso del lavoro, ed in proporzione al quantitativo del materiale radunato sopra luogo; l'ultimo pagamento, però, verrà effettuato tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso, avvertendo che ogni pagamento va prima soggetto ad assegno speciale dall'eccelso I. R. Comando dell'armata.

7. La spesa preventivata e sopraesposta, per i lavori da eseguirsi, essendo calcolata dietro i prezzi depurati dei contratti, attualmente in vigore presso l'I. R. Intendenza delle Caserme militari in Padova, così questi contratti soltanto serviranno di base in ogni avvenibile bisogno di calcolazione delle opere eseguite, le quali non coincidessero perfettamente o nella qualità o nella quantità colle esposizioni del preventivo, sempre inteso, però, coll'applicazione dei prezzi unitarii depurati, vale a dire coi prezzi che risultano dopo la deduzione del ribasso, che attualmente regge sui contratti medesimi, e di conseguenza l'imprenditore è anche obbligato di assoggettarsi pure a tutte le condizioni racchiuse da essi contratti.

8. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l'assunto lavoro, ed ove egli stesso non potesse condurlo personalmente sarà di lui obbligo di appoggiarne la sua direzione o ad un ingegnere approvato, od almeno ad un individuo di pari cognizioni, già sperimentato in altre esecuzioni tecniche di maggior rilevanza, commettendogli la piena facoltà in tutto e per tutto, in riguardo all'esecuzione dei lavori, in modo che la Direzione del Genio abbia e possa con effetto rivolgersi in ogni evento al medesimo; in generale, dovrà egli in istretto senso rappresentare la persona del deliberatario, per cui in tale rapporto dovrà essere munito di procura legale, e se per avventura la Direzione del Genio trovasse che l'individuo prescelto dal deliberatario non corrisponde nelle proprie mansioni per difetto di cognizioni od altro, esso si riserva il diritto di allontanarlo da quella funzione, ed il deliberatario sarà obbligato di sostituirlo con altro idoneo.

9. Tutte le *offerte suggellate* dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall'articolo 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto commissionale di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 16 novembre 1854, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove e non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche, che riguardo alle condizioni ed ai prezzi sopra menzionati, il proponente s'assoggetta, senza eccezione di sorte.

10. Dal momento del collaudo finale dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa militare erariale sino all'espiro della garantia.

11. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto uffizioso, dietro il quale dovrà presentarsi all'ora e giorno che gli verrà indicato per la sottoscrizione dell'atto commissionale dell'asta.

12. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello, dal giorno della seguita ratifica.

13. Il miglior offerente dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche, che l'operato di collaudo avesse da riportare, a suo tempo, dalla revisione dell'eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

Il tipo, il preventivo foglio dei lavori e delle dimensioni, come pure il fabbisogno rispettivo, sono ostensibili nella Ragioneria delle fortificazioni in Venezia, dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Direzione del Genio,

Venezia, 31 ottobre 1854.

OFFERTA

Modula.

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso di licitazione, emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 31 ottobre 1854, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo di aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione dei lavori di ristauro generale, progettati per la Caserma di cavalleria al Ponte di legno nella città di Padova, col ribasso di (in cifra), diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale preventivamente esposto nell'Avviso stesso di L. austr. 184,039 cent. 20, oppure per la possibile variazione di esso dai prezzi depurati dei contratti attualmente in vigore presso l'I. R Intendenza delle Caserme in Padova, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi, tanto alle condizioni dell'Avviso, quanto a quelle tutte, senza eccezione, dei contratti prenominati. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui, tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in austr. L. 9000, ed è costituito da . . . .

(Luogo e data) *Firma.*

(Indicazione dell'abitazione).

N. 27781. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte del sacerdote D. Virgilio Segatti, è rimasta vacante la Cappellania sotto il titolo di S. Andrea, nella parrocchiale chiesa di Spilimbergo, di asserito jus-patronato dei nobili consorti di Spilimbergo e Damanins.

S'invitano tutti quelli, che avessero diritto attivo, o passivo al detto Benefizio, ad insinuare le proprie ragioni, entro il termine di giorni trenta dalla data della pubblicazione del presente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 28 ottobre 1854.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 20437. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 ottobre corrente N. 26096, dovendosi appaltare i lavori di completamento del rinforzo del sinistro argine di Adige in Drizzagno Pisani, mediante imbancamento,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 17 del mese di novembre p. v, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 20 novembre, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 17,375.03.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2000, più L. 90 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 13 ottobre 1854.

Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,

Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 13614. AVVISO. (1.ª pubb.)

Con Decreto 20 p. p. ottobre N. 3054-3949 Sez. I, questa superiore Direzione ha accordato all'Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie in Milano, in firma Franchetti, la licenza per l'attivazione, col giorno 11 corrente, di giornaliere Corse di periodico trasporto persone e merci, con cambio cavalli, sullo stradale, che da Mantova mette al confine estense, verso Modena, e viceversa.

Locchè, col presente, si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 6 novembre 1854.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 950. EDITTO. (1.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 4 maggio p. p. N. 1100, e pegli effetti della Sovrana veneratissima Risoluzione 21 aprile 1853, stata pubblicata colla Notificazione 11 giugno successivo N. 1027-R. del prelodato sig. Governatore generale, questa I. R. Commissione liquidatrice, in appendice al proprio Editto 6 settembre 1853, rende noti i nomi degli altri profughi politici, le sostanze dei quali sono colpite da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le sostanze medesime.

Chiunque, pertanto, intendesse di far valere tali pretese, dovrà insinuarle, debitamente documentate, a questa Commissione, entro il termine di giorni 90, decorribili dalla prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi, che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione dei patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Attajan Vittore, di Venezia.
2. Bajo Antonio, di Venezia.
3. Baldisserotto Francesco, di Venezia.
4. Bellinato Antonio, di Venezia.
5. Bonandini Gio., di Venezia.
6. Brera Fedele, di Venezia.
7. Brioschi Luigi, di Venezia
8. Boniotti Luigi, di Verona.
9. Burovich conte Vincenzo, di Verona.
10. Caccich Michele, di Venezia.
11. Caravà Giuseppe, di Verona.
12. Casatti Don Agostino, di Spilimbergo.
13. Cecchini Gaetano, di Venezia.
14. Chinotto Bernardo, di Vicenza.
15. Dall'Ongaro ab. Francesco, di Treviso.
16. Fincati Luigi, di Vicenza.
17. Formentini Paolo, di Udine.
18. Gaggini Pietro, di Venezia.
19. Giuriatti Giuseppe, di Venezia.
20. Grisi Alessandro, di Udine.
21. Mainardi Fabio, di Venezia.
22. Malfatti Bartolommeo, di Venezia.
23. Millich Antonio, di Venezia.
24. Modena Gustavo, di Treviso.
25. Novello Antonio, di Venezia.
26. Novello Girolamo, di Venezia.
27. Papesso Don Antonio, di Verona.
28. Paulucci marchese Antonio, di Venezia.
29. Paulucci marchese Giuseppe, di Venezia.
30. Pegolini Pietro, di Rovigo.
31. Persico Giacomo, di Venezia.
32. Ponti Giuseppe, di Verona.
33. Raffaeli Pietro, di Venezia.
34. Rizzardi Giorgio, di Venezia.
35. Rotta Luigi, di Vicenza.
36. Sambucco Carlo, di Venezia.
37. Solera Franc., di Venezia.
38. Somini Raimondo, di Venezia.
39. Timoteo Pietro, di Venezia.
40. Torreani Antonio, di Venezia.
41. Varisto Giuseppe di Treviso.
42. Viola conte Eustachio, di Venezia.

Dall'I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie venete,

Venezia, 3 novembre 1854.

CONTE MARZANI.

N. 18063. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di secondo Computista presso questa Ragioneria provinciale, assistito dal soldo di fiorini 450, viene aperto il concorso a tutto il 25 corrente mese pel suo rimpiazzo in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno giustificare i proprii titoli e qualifiche, colla prescritta tabella di servigio, e con cenno sull'eventuale parentela e grado rispettivo con altri impiegati di Ragioneria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 4 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 12706. AVVISO. (1.ª pubb.)

Questa I. R Direzione, avendo provveduti i proprii depositi di quantità tali di legna da fuoco, da coprire per lungo tempo le scorte necessarie ai consumi di questo combustibile; e viste le continue offerte che le vengono presentate per forniture di legna da fuoco, rende noto a tutti quelli, che d'ora in avanti intendessero d'insinuare al protocollo della stessa Direzione simili offerte, queste saranno, senza più, passate agli Atti.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,

Verona, 2 novembre 1854.

BOECKING.

N. 13814. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi verificato il caso dell'erroneo uso delle nuove *marche da bollo* in luogo dei *bollini* speciali prescritti, da applicarsi alle lettere, viene portato a comune cognizione, che gli Uffizii postali non sono autorizzati a valutare, in luogo dei *bollini*, siffatte *marche*, siccome esclusivamente queste introdotte per atti e documenti; e che quindi ciascuno debba attenersi rigorosamente al sistema in corso ed esclusivo degli appositi *bollini* per le lettere, dacchè, in caso diverso, saranno di nuovo sottoposte alla prescritta tassa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 7 novembre 1854.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 21367. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte, avvenuta nel giorno 19 corrente, del sacerdote D. Cristiano Rigoni, rimase vacante il Benefizio parrocchiale di Limena, Distretto di Padova, era jus-patronato della nob. famiglia Sceriman di Venezia, ed ora dei Giovanni Dal Fabbro, pur di Venezia, e Massa concursuale Marietti-Soresi di Milano.

S'invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 26 ottobre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 12365. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 20 corrente N 2428-3179 dell'eccelso I R. Ministero del commercio, ec, l'esercizio della giornaliera Messaggeria postale, muoventesi fra Bergamo e Lecco, di cui viene conservato l'attuale orario, nonchè l'esercizio della Posta cavalli in Cava di Caprino, vengono, decorribilmente dal giorno 8 p. f novembre, affidati all'Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie di Milano, in firma Franchetti.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 30 ottobre 1854.

L'I. R. Consigl di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 13555. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene portato a pubblica notizia, che in data d'oggi fu rilasciata al sig. Ezechiele Mauri, fu Giovanni, di Lecco, la licenza di attivare e mantenere due Corse giornaliere di messaggeria privata per trasporto di viaggiatori fra Lecco e Bergamo, e viceversa, senza cambio di cavalli.

Dall'I. R Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 2 novembre 1854

L'I. R. Consigl di Sezione ministeriale, Direttore superiore,

ZANONI.

Sabato 11 Novembre. Anno 1854. — N. 173.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7695. 1.a pubbl.

EDITTO.

Venne interdetta per mania l'amministrazione delle proprie sostanze a Luigi Contin fu Gio. Batt. di Bessica e gli fu deputato a curatore Silvestro Tellatin di Cazzola.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 5 novembre 1854.

Il Cons. Pretore
DE MARTINI.

N. 9522. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 6 settembre p. p. n. 11357, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha dichiarato interdetto per mania religiosa Paolo Parise del fu Gio. Batt. di Breganze, e che con odierno Decreto a questo numero gli fu deputato in curatore Francesco Lain fu Giovanni dello stesso luogo, di lui genero.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, ed a Breganze, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 31 ottobre 1854.

Il Pretore.
B. SCARAMELLA.

N. 39607. 1.a pubbl.º

EDITTO.

Si notifica alla nob. co. Carolina Sommavilla assente d'ignota dimora che Carlotta Martinolli coll'avv. D'Angelo produsse in di lei confronto l'odierna istanza a questo numero riproduttiva la petizione 6 settembre a. c. n. 33213, in punto pagamento a. l. 556 : 53, per pigioni della casa faciente parte del palazzo Pisani a S. Stefano, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Tamanini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissate comparsa al processo sommario pel giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essa nob. Sommavilla di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difettto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 24 ottobre 1854.

L' I. R. Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5201-4643. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dalla medesima decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di ragione del cedente i beni Gio. Battista Domeneghetti del fu Antonio d. Fagion di Fratta, che dal prodotto stato attivo si compone di soli mobili.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarle sino al giorno 12 dicembre p. v. inclusivo a questa I. R. Pretura in confronto dell' avv. sig. Gio. D.r Ferro deputato curat. della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel sopraccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di questa I. R. Pretura nel giorno 15 dicembre alle ore 9 antimeridiane, per confermare l'amministratore interinale o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministr. e la delegaz. nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 22 suddetto dicembre alle ore 9 ant. per le discussioni all' Aula Verbale di questa I. R. Pretura sui beneficii legali richiesti dal cedente i beni.

Per l'I. R. Pretore in perm.
l'I. R. Aggiunto
LION.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,

Li 18 ottobre 1854.

L. Montalbotti, Canc.

---

pubbl.ª unica.

La Presidenza
del Consorzio
di Settima Superior.

Onde incontrare i varii reclami che in causa di mancanza di scolo furono prodotti da molti interessati, e specialmente dai proprietarii dei terreni detti gl' Inferni, oltre la verificazione e la riduzione del fosso che incomincia all' estremità inferiore di quello a ponente della Campagna di proprietà Vivante, e che continuar dovrà fino all' incontro dello scolo Brenta secca, essendo emerso il bisogno dell' erezione di due Chiaviche in aggiunta al primo progetto.

In seguito all' ottenuta Superiore approvazione, come dalla delegatizia Ordinanza in data 5 ottobre corrente n. 19560-1287.

Si rende noto:

Che, ritenendosi come non avvenuta l'asta del giorno 15 luglio p. p. per la delibera del complessivo riformato progetto si terrà una nuova asta nell' Ufficio di questo Consorzio il giorno 14 novembre p. v. alle ore dodici meridiane.

L'asta sarà aperta sul prezzo risultante delle relative perizie in l. 4872 : 71.

Le offerte di ribasso dovranno essere di un tanto per cento sul prezzo medesimo.

Sono escluse le migliorie a termini delle normali in corso.

Il lavoro di delibera a termini delle descrizioni e Capitolato che sono annessi al progetto, e dei quali sarà permessa agli aspiranti l'ispezione, ed anche di trarne copia volendo, e sotto le riserve espresse nel Capitolato stesso.

Ogni offerente all'asta dovrà fare un deposito di l. 500 in effettivi pezzi da 20 k.ni, ed alla stipulazione del contratto dovrà dare a garanzia dell'impresa una cauzione di a. l. 1500 (millecinquecento) in denaro, od in cartelle dello Stato a valore di piazza.

Venezia, 29 ottobre 1854.

Li Presidenti
GIACOMO BENZON.
GIO. BATT. ANGELI.
TADDEO SCARELLA.

Domenico Manfren, Segr.

N. 10199. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Este si deduce a comune notizia che, con odierno Decreto, a questo numero, si è chiuso il concorso dei creditori stato aperto coll'altro Decreto 23 agosto 1851 n. 8425, sulle sostanze tutte poste nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Brigida Trevisan, vedova Meneghini, di Cinto.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 26 ottobre 1854.

Il R. Cons. Pretore
BARBARO.
Dionese, Canc.

N. 6830. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avervi interesse che con odierno Decreto pari numero venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Amadeo Rosina agricoltore di Galzignano nel Distretto della suddetta Pretura.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse esercitare qualche ragione od azione contro il suddetto Rosina ad insinuarla sino ed a tutto il 31 dicembre anno corrente in confronto di questo avv. D.r Antonio De Pieri deputato curatore alla massa concors., dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il sudd. termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 gennaio 1855 alle ore 10 antimeridiane innanzi questa Pretura per la nomina di un' amministratore stabile, o conferma del signor Rampin Antonio che fu interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 30 ottobre 1854.

CAVAZZANI, Pretore
Venzo, Canc.

N. 6715 2.a pubbl.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 17 ottobre corrente n. 12412, dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto per mania melancolica Giuseppe Galvan di Boara Padovana, e che questa Pretura nominò in di esso curatore Pietro Galvan di lui figlio.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 25 ottobre 1854.

D.onese, Alunno.

N. 10627. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica a Leonardo Morgante di Tarcento che Johann Henny negoziante domiciliato in Alland presso Baden, attore, rappresentato dall' avv. D.r Presani ha prodotta in di lui confronto la petizione cambiaria 24 agosto p. p. n. 8504 nei punti di pagamento: 1.º entro giorni tre di fiorini 700 in B. N. cogl' interessi mercantili; 2.º di a. l. 6 : 66 per ispese di protesto in B, oltre le avvenibili, il tutto sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; e che sopra tale domanda, riprodotta coll' instanza 21 corrente pari numero, questo I. R. Tribunale Prov. col Decreto 24 detto redeputa il contraddittorio pel giorno 20 dicembre p. v ore 9 ant., ferme le avvertenze del precedente Decreto 29 agosto p. p. n. 8504, e non essendo noto il luogo di dimora di esso Morgante gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Luigi De Nardo onde possa la vertenza proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Leonardo Morgante a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere in tempo a quel deputatogli curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà di suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigge nei soliti luoghi, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 24 ottobre 1854.

Rosenfeld.

N. 20442. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Elisabetta Cagnetto moglie a Giuseppe Fiorese di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D' Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Mion dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 gennaio 1855 alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli

Il Cav. Presidente
MANFRONI

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. di Venezia,

Li 2 novembre 1854.

Ferretti.

N. 9066. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Viene presentata al protocollo di questa Pretura da Maria Giacomina fu Bortolò vedova Maggiò di Gratacasolo frazione del Comune di Pisogne assistita dall' avv. Antonio Casari in Lovere, petizione sotto il n. 9066, 19 ottobre andante in confronto di un curatore da nominarsi onde procedere alla dichiarazione di morte dell' assente d' ignota dimora Giorgi Domenico fu Pietro di detto luogo di Gratacasolo che prima del 1796 nell' epoca in cui la Vallecamonica era sotto il dominio della Repubblica Veneta allontanavasi dal luogo di sua nascita e recavasi al servizio di quello Stato in qualità di sgerro, e da quest' epoca più non ripatriava, avendo in progresso allorchè la Vallecamonica cadeva sotto il dominio Napoleonico assunto servizio nelle armate italico francesi.

Nel mentre questo Giudizio nominava a curatore del predetto assente Giorgi Domenico l' avvocato Maffeo Bonettini residente in Breno, diffida esso Giorgi Domenico a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalla data dell' ultima pubblicazione del presente Editto, coll' aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice della sua esistenza si procederà, alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Austriaco.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel foglio Uffiz. di Venezia, e Milano, e così pure in quello di Vienna di Bergamo, all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Breno,

Li 19 ottobre 1854.

Pel Pretore in permesso
GALLETTI

N. 3524. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Alessandro D.r Arcangeli contro Andrea, Matteo e Gio. Batt. fratelli Soncin detti Camoto fu Giovanni nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. sino alle 2 pom, nel locale di questa Residenza avrà luogo un triplice esperimento d' asta dello stabile sottodescritto ed alle seguenti condizioni:

I. In ciascuno dei tre esperimenti l'immobile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 725.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l' asta col deposito del decimo valore della stima.

III. Il deliberatario poi dovrà versare il rimanente dopo quel decimo a pareggio della somma offerta nella Cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura entro otto giorni successivi alla seguita delibera in denaro sonante a corso di piazza sotto pena, in caso di mancanza, di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Il solo attore facendosi deliberatario è abilitato a trattenere il prezzo fino alla classificazione e liquidazione dei crediti inscritti.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le imposte staranno a carico del deliberatario, e l' esecutante non s' impegna per qualsiasi garanzia per il fondo d' alienarsi.

VI. Dal prezzo dell' asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile o dai debitori esecutati, o dalla R. Pretura.

Descrizione dei beni
siti in Contarina.

Tre ottave parti di casa di muro coperta di coppi con sottoposto terreno ad uso di orto sotto i nn. di mappa 1018, 1017, fra i confini quanto alla casa a levante colla porzione di Vincenzo Soncin, a mezzogiorno con Pellegrina Soncin, ponente con Adamo Fanan, tramontana con beni di diretta ragione Zona; e quanto al terreno a levante strada detta dello Scalone, a mezzogiorno fratelli Costa, ponente casa di Vincenzo Soncin, tramontana livellarii Zona.

Si avverte essere libero ai concorrenti d' ispezionare o d' aver copia in questo Ufficio di Cancelleria dell' atto di stima e dei documenti giustificativi.

Il R. Pretore
VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,

Li 23 ottobre 1854.

Koller, Canc.

N. 20311. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza reca a pubblica notizia, che nei giorni 17, 20 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 alle 12 ant, si terrà nel locale di sua residenza l' asta giudiziale dei qui sottodescritti crediti colle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita avrà luogo non al di sotto del valor, ed al terzo poi al miglior offerente, a qualunque prezzo, sempreche con tale offerta sieno coperti i creditori su di essi inscritti in via di suppegno.

II. L' asta avrà luogo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale subentrerà in ogni diritto personale e reale appartenente a Lodovico Salvagnini del fu Francesco, in confronto di Giovanni Mozzini del fu Giuseppe, e suoi successori.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo nei giudiziali depositi ai riguardi della graduatoria che dovrà operarsi fra i creditori inscritti ed in via di suppegno sul credito da subastarsi ad eccezione della esecutante pel fino alla concorrenza del di lei credito in a. l. 850 salva la graduatoria stessa.

IV. Finalmente il deliberatario potrà ottenere la cancellazione delle iscrizioni di suppegno soltanto in esito della graduatoria sul prezzo d' asta.

Crediti da subastarsi.

a.) Credito di a. l. 894, cogl' interessi del 5 per 0/0 dipendenti dalla privata carta 21 giugno 1852 vista dal Notaio Andrea De Filippi ed inscritta nell' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza li 22 giugno 1852 num. 534, vol. 50, sopra campi 93 circa, con fabbriche in Grossa, Rampazzo, Camisano, a favore di Lodovico Salvagnini del fu Francesco, ed a carico di Giovanni Mozzini del fu Giuseppe.

b.) Credito di a. l. 500 dipendente dalla carta privata 31 luglio 1852 vista dal notaio Mingoni, ed inscritta nell' I. R Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 4 agosto 1852 n 632, vol. 50, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini, ed a carico dal Mozzini.

c.) Credito di a. l. 1200 dipendente dalla privata carta 9 settembre 1852 vista dal suddetto notaio Mingoni ed inscritta nell' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza l' 11 settembre 1852 n. 764, vol. 50, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini.

d.) Credito di a. l. 1569 : 94, coll' interesse del 5 per 0/0 dipendente dalla privata carta 29 novembre 1852 vista dal notaio Mingoni ed inscritta nell' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza il 1.º dicembre 1852 num. 982, vol. 50, sopra gli stabili sopraindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini.

e.) Credito di a. l. 986 : 99, fruttante il 5 per 0/0 dipendente dalla privata carta 1.º aprile 1853 vista dal suddetto notaio Mingoni ed inscritta nell' I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 4 aprile 1853 n. 297, vol. 51, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini, ed a carico del Mozzini.

f.) Azione di a. l. 2060 dipendenti dalla privata carta 1.º aprile 1853 vista dal notaio Mingoni, ed inscritta nel locale I. R. Ufficio delle Ipoteche in Vicenza li 4 aprile 1853 n. 298, vol. 51, sopra gli stabili suindicati a favore del Salvagnini ed a carico del Mozzini, per l' esposizione in causa di Cambiale 23 marzo 1853, scaduta il 23 marzo 1854.

g.) Credito di a. l. 2989 : 53, cogl' interessi dipendenti dalla Cambiale 7 settembre 1852 protestata li 21 marzo 1853 ed a cui è relativo il precetto 22 detto mese n. 4279, ed il pignoramento sugli stabili suindicati e loro pertinenze inscritta nell' I. R. Ufficio delle Ipoteche di Vicenza li 19 aprile 1853 n. 143, volume giud. 15, crediti pervenuti sul Salvagnini per la privata carta 25 giugno 1853 vista dal suddetto notaio Mingoni.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, presso il pubblico tubatore, e sia inscritta per tre volte nella pubblica Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 24 ottobre 1854.

L' I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Feuchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *notaio. Sovrane risoluzioni. Stabilimento mercantile.* — Notizie dell'Impero: *Perry. Scuole dominicali. Bollettino sanitario. Telegrafo. Viadotto di Nabresina.* — S. Pontificio; *arrivi in Roma.* — Nostro carteggio: *cambio della carta monetata; guernigione francese.* — R. di Sardegna; *furto audace.* — Imp. Russo; *mosse militari. Preparativi in Crimea. Attacco del 25 ottobre. Rapporto di Menzikoff. Gli alleati si dispongono ad un assalto. Omer s'avanza nella Moldavia. Truppe degli alleati. Strana coincidenza. Guerriglie tartare.* — Impero Ottomano; *Ritiro de' Russi dalla Dobrutscha. Cambiamenti ministeriali in Egitto.* — Inghilterra; *Plumridge. Scialuppe cannoniere. Rapporti di Dundas.* — Spagna; *elezioni. Rinunzia. Preliminari delle Cortes.* — Francia; *il sig. Soulé. L'Austerlitz. La flotta del Baltico. Speranze del* Constitutionnel. — Nostro carteggio: *fatti di Crimea.* — Recentissime. Varietà. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *critica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 13 novembre.

Si porta a pubblica notizia che, avendo S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante Dispaccio 16 luglio p. p. N. 12993, trovato di conferire il posto di notaio, rimasto vacante in Bassano, a Giovanni dott. Torresan, questi, nel 2 corrente novembre, ebbe a prestare il relativo giuramento d'Uffizio, e venne ammesso all'esercizio del notariato.

Vienna 10 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione di D. Macaulay quale console degli Stati Uniti dell'America settentrionale per Venezia ed i porti adriatici del Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 novembre.

Pubblichiamo nella quarta faccia il Prospetto dell'introito ed uscita dello *Stabilimento mercantile di Venezia*. Da' prosperi risultamenti, in esso indicati, il lettore giudicherà di leggieri quanto utile torni al commercio quest'egregio Istituto, e come se ne debba rallegrare il paese pe' suoi ottimi effetti.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 novembre.

Giunse qui di passaggio il comandante della flotta degli Stati Uniti d'America, Perry, di ritorno dal Giappone.

Il Ministero del commercio ha ordinata l'introduzione di Scuole dominicali nelle maggiori stazioni delle strade ferrate, allo scopo d'istruire i lavoranti. Per ora, tali scuole verranno erette a Gratz, Praga e Pest, e nelle medesime si tratteranno i seguenti oggetti d'insegnamento; aritmetica, principii fondamentali d'algebra, di geometria, di fisica, di meccanica e del disegno di macchine.

Lo stesso ministero del commercio ha ordinato che sieno impresi i necessarii lavori per allontanare gli ostacoli che impediscono la navigazione al basso Mincio. I lavori verranno impresi a spese dello Stato, e queste saranno ripartite proporzionatamente fra gli anni 1855 e 1856.

Per quanto siamo assicurati, l'Esposizione industriale austro-tedesca seguirà in Vienna l'anno 1859. *(Corr. Ital.)*

Il giorno 7 novembre a. c., v'ebbero in Vienna 88 casi di cholera: 66 persone risanarono; morirono 20.

Dallo scoppio del cholera, vi furono 4201 caso: 1958 persone risanarono; morirono 1345; e 898 rimasero sotto cura medica.

Vienna l'8 novembre 1854.

Dall'I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 10 novembre*

Furono incominciati i lavori per condurre il filo telegrafico sotto il Po per la linea di Milano-Piacenza. *(Corr. aust. lit.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 10 novembre.*

Ieri mattina ebbe luogo in modo solenne la posizione dell'ultima pietra del grande viadotto di Nabresina, che, nella lunghezza di quasi 400 klafter, attraversa l'affondatura della valle presso Nabresina, passando sopra 42 vòlti a quadroni di pietra bianca, lavorati con molta eleganza, 40 dei quali colla tensione di 5 klafter e 2 della tensione di 8 klafter, coll'altezza di 13 klafter; opera grandiosa che forma parte della strada ferrata fra Trieste e Lubiana.

A tale solennità si compiacque assistere personalmente S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. La prefata A. S. I., dopo essere stata ossequiosamente ricevuta sul luogo stesso dal facente funzioni di Luogotenente, sig. consigliere aulico barone di Pascotini, dal sig. podestà, dal sig. presidente della Camera di commercio, dagl'II. RR. signori ingegneri, rappresentanti la Direzione centrale delle strade ferrate, e dalla Direzione dell'impresa del suddetto lavoro, si degnò ispezionare quella grandiosa opera e di esprimere l'alta sua sodisfazione; e passò indi al solenne atto, che fu eseguito al suono dell'inno nazionale, allo sparo dei mortaretti, e accolto dalle generali acclamazioni degli astanti, e da un triplice viva a S. M. I. R. A. il nostro augusto Monarca.

Eseguita la funzione, S. A. I. si compiacque visitare anche l'interessantissimo incasso in roccia, della lunghezza di 600 klafter, conducente verso la riva del mare, ed espresse anche ivi la propria sodisfazione e il desiderio che la ferrovia fra Trieste e Lubiana giunga quanto prima al suo compimento, e che possa contemporaneamente compiersi l'alzata dell'acqua dolce dalle fonti sotto S. Croce, destinata, non solo ad alimentare le locomotive, ma a sodisfare pure i bisogni, sempre più sentiti, della città di Trieste.

I signori capi dei Dicasteri, ivi presenti, si riunirono poscia ad un improvvisato banchetto, ove il suddetto sig. consigliere aulico propinò con universale plauso alla salute delle LL. MM. II. RR. e del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nonchè alla prosperità di tutto l'impero.

La festa fu favorita dal più splendido sole. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 6 novembre.

Sono giunte in Roma le LL. EEm. rev. i signori Cardinali Gaetano Baluffi, Arcivescovo Vescovo d'Imola, e Nicola Wiseman, Arcivescovo di Westminster.

Sono giunti parimente i seguenti prelati: Monsig. Enrico Forster, Vescovo di Breslavia; Monsig. Riccardo Roskel, Vescovo di Nottingham; Monsig. Francesco Kenrick, Arcivescovo di Baltimora; Monsig. Michele O'Connor, Vescovo di Erie agli Stati Uniti; Monsig. Ferdinando della Puenta, Vescovo di Salamanca; Monsig. Michele Garcia Cuesta, Arcivescovo di Santiago in Compostella. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 novembre.

Ciò che asserii con fondamento nell'ultima mia si è pienamente avverato.

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato l'avviso del pro-ministro delle finanze col quale si annuncia, che al Monte di Pietà si sarebbe cambiata la carta-moneta in denaro sonante, non più due volte la settimana, ma tutti i giorni, eccettuati i festivi. Ottimo divisamento. Ma il Governo ha fatto ancor più. Immediatamente ha fatto chiudere tutte le botteghe dei cambiavalute, facendo staccare perfino le insegne. Questa determinazione è stata salutare, e lo sarebbe stata ancor più, se fatta molto tempo prima. Questi speculatori, in pochi anni dacchè abbiamo avuto la disgrazia di essere inondati di carta-moneta, hanno fatto grossi guadagni. Spalleggiati taluni da persone danarose e potenti, spedivano commissarii nelle Provincie a raccogliere danaro e carta, onde poi farne avido guadagno alla capitale: essi fissavano il prezzo dello sconto, e nessuna Autorità metteva freno alla loro turpe avidità. La carta-moneta tutta si era concentrata in Roma, e chi avea mestieri di una somma, per quanto piccola, di danaro sonante, era mestieri cadere nelle mani dei cambiavalute, che il pubblico, nella sua esacerbazione, qualificava col titolo di usurai.

Coi cambiavalute è cessata anche quella turba di gente, che ogni sera si appostava al Monte di Pietà, aspettando le nove della seguente mattina, per trovarsi a tempo all'apertura della Cassa e cambiare i suoi biglietti. Tutta quella gente era prezzolata dai cambiavalute, i quali speculavano anche su quegli ultimi avanzi. Ora al Monte ciascuno entra a sua posta, e la folla è cessata intieramente. Il Papa ha già ordinato che siano, collo stesso metodo dei biglietti da dieci scudi, scambiati anche quei da cinque, che sono gli ultimi rimasti di tanta carta-moneta.

Ora la Banca romana comincia a pagare in contante, essendo sicura che i suoi danari non andranno nelle mani dei cambiavalute. Quella Banca avea nella opinione perduto il credito; ma di subito lo racquista col pagare in contante i suoi biglietti: perchè d'argento e d'oro ne ha in abbondanza, e gli azionisti ed i fondatori sono persone solidali.

Tutta la cavalleria francese, di guarnigione in Roma, parte, e non sarà surrogata da altri: si fa correre la voce anche della partenza della metà della linea, non restando che una brigata. Da questa voce alcuni traggono argomento di timore, e taluni di contento: ma ingannansi gli uni e gli altri, perchè Roma mai soffrirebbe nessuno sconcerto, ad onta dei nuovi proclami di Mazzini, pubblicati di recente in Piemonte. Roma, grazie al cielo, ha ripresa la sua antica fisonomia.

Continua l'arrivo di molti Cardinali e Vescovi dalla Francia, dall'America, dall'Inghilterra e dalla Spagna, per assistere alla pronunciazione dogmatica della Immacolata Concezione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 novembre.

Nella settimana scorsa, in Genova, è stato commesso un furto audacissimo in un negozio di seterie e di velluti. Una signora era entrata per comperare una quantità di velluto. Dopo aver fatto la sua scelta ed essersi messa d'accordo sul prezzo, depose sul banco un biglietto di lire nuove 250 e 12 scudi. Mentre il negoziante faceva un rotolo del velluto, un individuo sconosciuto entrò d'improvviso nella bottega, e percosse con cattivo garbo sulla faccia la signora, dicendole di aver ordinato che non facesse compra di quella stoffa; e, dicendo questo, afferrò il biglietto e gli scudi, ed uscì a precipizio. La signora restò sbigottita; ma, rinvenuta dalla sorpresa, dichiarò che non conosceva quell'individuo, che probabilmente aveva inventato quell'audace stratagemma per impadronirsi della somma, depositata dalla signora sul banco. *(Campanone.)*

IMPERO RUSSO

Troviamo in un giornale i seguenti ragguagli, sotto la data di Pietroburgo 28 ottobre:

« Il parco di riserva mobile num. 4 dell'artiglieria dei granatieri, nella sua marcia di passaggio, fu ispezionato dall'Imperatore. Esso segue il movimento di truppe verso l'Ovest, il che prova che non havvi speranza d'un prossimo ritorno delle divisioni di granatieri, partiti pel campo. I parchi di riserva dell'artiglieria si compongono dei cannoni di riserva e dei carri da polvere, i quali seguono in ultima linea i corpi di truppe destinati all'azione.

« L'Imperatore avrebbe l'intenzione di recarsi a visitare le fonderie di cannoni e gli arsenali.

« Il Granduca Costantino, ch'era indisposto si è ristabilito in salute. » *(O. T.)*

In una lettera di Odessa, 29 ottobre, pubblicata dal *Lloyd* di Vienna, leggesi quanto appresso:

« Chi, in questo momento di agitazione, si conserva tranquillo, e tranquillo osserva le rapide e varie mutazioni della pubblica opinione nella presente peripezia, troverà una certa legge, secondo la quale procedono le antipatie e simpatie della popolazione. Ieri giunsero notizie da Sebastopoli fino al 26. Esse sono decisamente sfavorevoli alle armi russe. Oggi abbiamo notizie fino al 27. I Russi ritengono di non aver tutto perduto in Crimea, fino a che Sebastopoli resista. Partono da qui per la Crimea, senza interruzione, rinforzi.

« Il principe Menzikoff imita l'esempio degli alleati, affrettandosi a trarre a sè quante più truppe egli possa. Da' giganteschi preparativi degli eserciti nemici in Crimea, risulta che ambe le parti si preparano ad una grande battaglia, prima che abbia luogo la presa di Sebastopoli. Ieri ed oggi partirono di nuovo da qui per Perekop 2000 Cosacchi ed un reggimento di fanti. Il nostro comandante generale Annenkoff, ad ogni notizia buona o cattiva dalla Crimea, fa sonare davanti al suo palazzo la banda musicale. Potrebbe nascere il caso che la distruzione di Sebastopoli avesse la stessa sorte della edificazione di Tebe. È noto che quest'ultima città sorse da terra all'armonico suono della lira d'Anfione. Vi sarebbe soltanto la differenza che Sebastopoli sarebbe adeguata al suolo in mezzo ai musicali concenti delle nostre bande militari. Gli ufficiali della nostra guarnigione temono assai. Vanno in Crimea oppressi di cuore. È possibile che una parte della nostra guarnigione partir debba quanto prima per Perekop, giacchè gli arrivi di truppe dal Nord cessarono da qualche giorno, ed i bisogni di Menzikoff ogni giorno aumentano. Il principe Gortschakoff, per l'adunamento delle truppe di Omer pascià al basso Danubio, fu obbligato a dirigere colà una gran parte del suo esercito, e quella parte manca per noi.

« Ieri si mostrarono all'orizzonte gli stessi navigli nemici, che, secondo le ultime notizie che ho dato, erano partiti da qui per Eupatoria. Siccome i Russi fu-

APPENDICE

CRITICA

Storia del Pensiero nei tempi moderni; del conte Tullio Dandolo.

(Fine. — V. le Appendici NN. 180, 198, 213 e 238.)

Resta adesso da esaminare, se alla vastità dell'ingegno si congiunga nel Dandolo la severa probità; che ponemmo seconda condizione richiesta nel nostro storico. Esaminiamo. — Qual è dunque lo scopo ch'ei si propone conseguire da' proprii studii? A che mercede aspira? Conservare onorato il nome, che suo padre gli legò benedetto, quando chiuse santamente una vita consumata fra le magistrature supreme, da grand'uomo esercite, e gli scritti sereni, consacrati alla utilità della patria. Ei non agogna lucro, non briga popolarità, non va in cerca di grido; brama le simpatie dei nobili cuori, e le amicizie degli uomini generosi: ecco tutto. O che noi non conosciamo la umana natura, o che questo è verace disinteresse; e il disinteresse fu sempre non fallibile segno d'animo probo, e di spiriti generosi. Arroge ch'egli non si nasconde; imperciocchè non ci possono essere professioni di fede più esplicite della sua; non solamente in quanto alle fondamentali credenze, ma e sì pure intorno ai disputabili opinamenti. Applica in ogni cosa a' suoi scritti quella legge, che Solone a' proprii concittadini, negli argomenti della politica: non ci dover essere neutri in Atene; pena, l'esilio. E anche questa franca lealtà, che la posizione sua gli consente, e la coscienza comanda, anche questa è a' nostri occhi indizio di probità: altri diranno lui, per questa via, andare in busca di lodi; altri, che si lascia trasportare da fanatismo: lo dicano: le presunte collere, e gli attacchi probabili, non lo sgomentano.

Infrattanto noi ripiglieremo il filo interrotto degli studii del conte; a vedere, in che guisa probità e religione sieno in lui profondamente pensate. — « La enormità del male, per lo addietro descritto, ha provocato il rimedio; e sono maturi i giorni predestinati alla rigenerazione dell'uman genere. Nel porre dunque intitolamento al primo capitolo di quel libro (il Cristianesimo nascente) l'augusto nome del Salvatore, comprese il conte ch'ei toccava oggimai alla parte più vitale del suo lavoro. Domandò impertanto raccoglimento alla fantasia, calma allo stile: avvegnachè là dove l'argomento è sublime, la parola non può essere, nè deve, che semplice. Epperò, umiliata la fronte al *disonor del Golgota*, delineò le prime lotte del Cristianesimo colla sinagoga; quindi, sulle tracce di Paolo, si trasportò ammirato in Atene, lo seguì a Roma; mosse dovunque la nuova religione, parlando a nome della umanità, della eguaglianza, si appropriava tutto quanto era schiavo o soffrente, che è dire il mondo. Roma però chiedeva meno rapidi cenni, da poi che la croce del Gianicolo avevala sacrata centro della cristiana unità: descrisse la persecuzione di Nerone, la morte di Pietro, la pietà delle prime cristiane, le tenebre solenni delle cripte dei martiri. Qui, toccata la fine del primo secolo, si condusse a dir del secondo: di questo, sbozzata la fisonomia a grandi tratti, pigliò a sviluppare materie di altissima rilevanza; i costumi dei cristiani, gli apologisti, le catacombe, i martirii: e que' costumi comandano l'ammirazione; in quegli apologisti rivive una eloquenza meglio robusta e vibrata della Demostenica, della Tulliana; catacombe e martiri conquidono di soavi e pie commozioni. A più tranquillo discorso lo chiamò in seguito l'*orientalismo*; dove, prima d'indicare gli errori, dalle antiche religioni asiatiche stillati nel Cristianesimo, si fè spositore dei sistemi religiosi dei popoli stanziati fra Gange e Nilo. Dopo di che, addita i Gnostici, mascherati d'uno stravagante spiritualismo, somigliare ad Epicurei; i Montanisti, camminare sulle pedate di que' della Stoa; gli uni e gli altri, da passioni turpi invasati, lacerare il grembo della madre comune. In questa disamina, per quantunque remota sia l'epoca, ch'egli va investigando, non dimentica d'essere uom del suo secolo, fratello a' contemporanei: onde, giunto al termine delle ricerche, e' non sa temperarsi dal gettare una occhiata quasi a ritroso, a cercare la filosofia, che or di nuovo delira, come Ocello, Aristippo e Timeo deliravano venti secoli addietro; a sviscerare le opinioni intorno alla Divinità, che ridiventano per taluni panteistiche, per altri neoplatoniche, quali appunto le sognavono Zoroastro e i Bramini, quali Manete e Plotino le rimpastarono.... Lagrimevole miseria della povera umana razza, condannata a girar senza requie la simbolica ruota de' proprii deliramenti! »

Che fare adesso, dopo tanti studii e così diversi? Ecco: ei si scrive cittadino di Firenze, e ne mette in carte le fortunose vicende, sino alla caduta della sua repubblica: allora nulla più trova da fare, nè là, nè in tutta la restante Penisola perchè la libertà v'era morta; gli soccorse, come ancora di speranza, quel felice pensiero, che sta adesso incarnando. Scrivere una specie di enciclopedia, il cui termine fosse Dio e la patria; ma più ancora Dio, avverando in sè la sentenza di Bacone da Verulamio; che la poca scienza allontana, la molta richiama a Dio.

Scarso, avanti l'era volgare, il numero dei libri scritti; apparito Cristo, ogni cosa mutò aspetto nel mondo; v'ebbe allora un libro universale, maestro d'ogni verità, nemico d'ogni errore, parlato e inteso da ogni gente; e questo libro vivo fu la Chiesa di Dio. Chi riusciva però ad unire gli elementi disseminati di cotesto mondo degl'intelletti? ad introdurvi regola, correzione, chiarezza? a renderlo accessibile ad ogni uomo di buona volontà? Ci ha una saggezza, che fa vista di scherzare nell'universo: e, quando il genere umano dovett'essere punito dalle acque, insegnò al giusto a sottrarvisi entro fragile compage di legno; quando bisognò trovare una guida a valicare l'oceano, per annunziare il Vangelo ad un altro emisfero, additò al navigante quell'ago, che, volgendosi continovo a settentrione, gl'indicava tra' fiotti e le tenebre la direzione a tenersi. Or bene: È egli adesso mestieri rendere accostevole alle moltitudini le dovizie delle lettere divine ed umane? Questa saggezza suggerisce a Guttemberg, a Faust ed a Schöffer una pasta metallica, la quale fus-

rono nella necessità di sgombrar presto quella piazza, la squadra nemica, destinata per Odessa, ha raggiunto il suo scopo, ed è qui ritornata, ove tiene in allarme, come prima, la guarnigione. »

Intorno all' attacco, fatto il 25 ottobre dal generale Liprandi, leggesi nei giornali di Pietroburgo il seguente rapporto del principe Menzikoff a S. M. l' Imperatore, in data del 25 ottobre:

« Oggi incominciarono le nostre operazioni offensive contro gli assedianti; ed esse furono coronate da pieno successo. Al tenente-generale Liprandi fu dato l' incarico di attaccare colla sua divisione il campo fortificato del nemico, il quale copre la strada da Sebastopoli a Balaklava. Egli condusse a termine tale impresa questa mattina in modo splendido. Attualmente trovansi nelle nostre mani undici cannoni. Il ridotto principale del nemico, difeso da' Turchi, venne preso d' assalto dal reggimento d' infanteria di Azoff, il quale compiè con valore questo fatto d' armi, sotto il personale comando del comandante di brigata, generale maggiore Semjakine, e del comandante del reggimento, colonnello Krüdener, il quale si distinse in questo affare. Contro il nostro distaccamento, operava anche la cavalleria inglese, la quale, sotto il comando di lord Cardigan, attaccò con raro impeto la brigata di usseri della sesta divisione di cavalleria, ma venne poi respinta con perdite considerevoli, dopo essere stata attaccata al fianco da due divisioni del reggimento ulani di riserva, e presa in mezzo al fuoco incrociato delle divisioni 12.ª e 16.ª d' infanteria e de' bersaglieri della prima brigata. La prima brigata della divisione 16.ª, sotto il personale comando del general maggiore Shabokrizki, era stata spinta innanzi, a fine d' impedire che il nemico circondasse il distaccamento del generale Liprandi. Contemporaneamente all' attacco contro i nostri usseri, la cavalleria inglese irruppe anche contro la terza batteria grave del Don, in cui alcuni cannonieri furono uccisi. La perdita della nostra infanteria, in questo scontro, sembra non sorpassi 300 uomini, tra morti e feriti. La perdita della cavalleria ed artiglieria è pure conosciuta solo approssimativamente. Il comandante del reggimento degli usseri di S. A. I. il Principe Nicolai Massimilianovicz, general maggiore Chalezki, fu ferito da colpi di sciabola all' orecchio ed al braccio. È difficile indicare con precisione la perdita del nemico. In prigionia trovansi presso di noi 60 Inglesi, fra cui un ufficiale dello stato maggiore e 2 uffiziali superiori.

« Due dei quattro ridotti, presi al nemico, verranno distrutti questa notte; ed i due altri verranno maggiormente fortificati per mantenere quella posizione, dalla quale si possono intraprendere le operazioni contro il villaggio di Kadikoi, pel quale passa la strada dal campo nemico a Balaklava. Le artiglierie della fortezza di Sebastopoli nulla cedettero alle batterie degli assedianti; però, per l' effetto delle bombe e dei razzi di questi ultimi, abbruciarono, nel sobborgo dell' artiglieria, 40 piccole case (masanche.)

« Questo breve rapporto, che spedisco frattanto intorno alle notizie, che potei raccogliere, verrà consegnato alla M. V. dal mio aiutante, capitano barone Willebrant, della guardia degli equipaggi, che si trovava presso il generale Liprandi.

« In fine, ho la fortuna di riferire che mi sono permesso di ringraziare sul campo di battaglia, in nome di V. M. I., tutte le truppe, che presero gloriosa parte all' odierna fazione. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 10 novembre corrente, quanto appresso:

« Dalla Crimea abbiamo oggi per via ordinaria notizie del 1.°, e per mezzo del telegrafo del 3 novembre. Le prime annunziano che il bombardamento ed il batter in breccia continuano vigorosamente. Dal 17 fino al 31 ottobre, furono gettati contro la fortezza 300,000 proietti; adunque circa 23,000 al giorno, con un intervallo di dieci minuti fra una scarica e l' altra. L' assalto è definitivamente stabilito, e si prendono ormai tutte le necessarie disposizioni. Esso doveva eseguirsi il 2 novembre; ma le notizie telegrafiche annunziano che fu differito di alcuni giorni, senza dircene il motivo. Ritiensi però come certo ch' esso avrà luogo l' 8 corrente Siccome le notizie dalla Crimea giungono in cinque giorni in questa capitale, così speriamo ch' entro il 13 corrente saremo a giorno dell' esito. Assicurasi però che, prima di procedere all' assalto, il generale Raglan intimerà ancor una volta al principe Menzikoff di arrendersi. Gli alleati sono, del resto, certi dell' esito, ed i Russi cominciano a dubitare della possibilità di difendere più a lungo quella fortezza.

« Tanto ne dicono le relazioni, da noi attinte ad ottima fonte. La *Morgen Post* poi reca il seguente dispaccio, del quale non ci vogliamo assumere veruna responsabilità:

« « *Czernowitz 9 novembre.* — Noi riceviamo in questo punto la notizia che su Sebastopoli successe un attacco dei più accaniti.

« « Nella città scoppiò un incendio, che la guarnigione non fu in istato di spegnere.

« « Il principe Menzikoff domandò un armistizio di 12 ore, a fine di poter sotterrare i suoi morti.

Lord Raglan respinse una tale domanda, facendo osservare ch' esso curerà il seppellimento de' morti.

« « Gli alleati sono in vantaggio. » »

Ecco per esteso il dispaccio del *Fremdenblatt*, di cui un estratto ci venne comunicato già in via telegrafica (*V. il nostro dispaccio telegrafico di venerdì*):

« Bucarest 7 novembre.

« Ieri giunse da Costantinopoli l' ordine al generalissimo dell' esercito ottomano, Omer pascià, di far marciare nella Moldavia tutte le truppe turche, che si trovano nella Valacchia. Si fanno i preparativi per la pronta partenza. »

Si annunzia da Varna, 3 novembre, che i condottieri degli alleati decisero, nella notte del 26 al 27 ottobre, in un Consiglio di guerra, di tentare l' assalto contro Sebastopoli nei primi giorni di novembre; ed in caso che questo non riuscisse, di abbandonare, per ora, le operazioni contro quella fortezza, e di attaccare l' esercito russo sotto Menzikoff presso Bakschi-Serai. Indi si riprenderanno le operazioni contro Sebastopoli.

La *Presse* di Vienna reca in proposito quanto segue: « Dopo che i Francesi erano entrati nella terza parallela, si tenne il 26 un Consiglio di guerra, in cui fu deciso di attendere prima il risultato del bombardamento di Sebastopoli dalla terza parallela, e di dare poscia l' assalto alla fortezza. Nel caso poi che l' assalto venisse respinto dagli assediati, fu deliberato di avanzarsi, colla maggior parte dell' esercito d' assedio, e di procedere offensivamente contro l' armata di sblocco, e di giungere ad un fatto decisivo in campo aperto. Le operazioni contro Sebastopoli resterebbero frattanto sospese. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Patrie* del 9 corrente: « Due dispacci telegrafici russi, trasmessi da Vienna il 7 e l' 8 novembre, annunziano che, fino alla data del 2, Sebastopoli non aveva ancora subito l' assalto.

« Secondo notizie, che riteniamo esatte, ecco qual sarebbe l' effettivo attuale delle truppe alleate in Crimea: 60,000 Francesi, di cui 3000 di cavalleria; 30,000 Inglesi; e 14,000 Turchi.

« Una corrispondenza d' Odessa, indirizzata allo *Standard*, afferma che il principe Menzikoff non ha che 45,000 uomini a sua disposizione.

« I generali Popoff e Lanskoi gli conducono rinforzi, i quali però non si posero in marcia dalla Bessarabia se non il 23 ottobre. »

Si fece l' osservazione che la parola Neva, nome del fiume sul quale è situata Pietroburgo, fornisce per una strana coincidenza, le iniziali dei nomi delle due famiglie principesche di Francia e Inghilterra, alleate contro la Russia, cioè: Napoleone, Eugenia, Vittoria e Alberto.

Secondo rapporti giunti per Varna dalla Crimea, dice la *C. Z. C.*, un già capo di Tartari, di nome Achmed ha unito da sè una schiera di Tartari, colla quale fa ardita e felice guerra di *guerriglie* contro i Russi e toglie specialmente ad essi i viveri e le munizioni.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, in data di Galacz 30 ottobre prossimo scorso:

« Il generale russo Uschakoff, che stava finora nella Dobrudscha settentrionale, ha dovuto accorgersi che, passando i Turchi qui il Danubio, sarebbe stato distrutto col suo corpo, che si estendeva da Isatschka fino a Matschin, senza poter attendere soccorso dall' altra sponda. I Russi sono dunque forzati a far tutt' i preparativi per ritirarsi dalla Dobrudscha. L' arrischiato Iskender-beg ha passato, nel 28, il Danubio presso Braila, e segue i i Russi alle calcagna. Si capisce facilmente aver in questa occasione luogo scaramucce sanguinose. Erronei sono gli annuncii che i Turchi non si fossero preparati al basso Danubio alla gran guerra. Omer pascià ha raccolto forze ragguardevoli, sotto Achmet pascià. Quelle forze, tra qualche giorno, passeranno anch' esse il Danubio, per avvicinarsi all' oggetto delle prossime operazioni di Omer. Intanto, il capitano turco, come ripetutamente notammo, sta al basso Danubio sulla difensiva.

« In quanto alla condizione delle cose nostre, essa dee dirsi lieta. Fino a che gli Austriaci restano con noi, certi siamo di godere ordine e sicurezza. Udiamo dalla Bessarabia aver gli eterni movimenti dei Russi, destato qua e là scontentezza, ed aver anche dato occasione ai più gravi eccessi. A Kischliski-Tatar, i contadini, avendo una truppa di Cosacchi fatto, nel 24, requisizioni, abbruciarono tutte le loro provvigioni di fieno. A stento riuscì alla milizia di salvare il paese dall' essere ridotto tutto in cenere, e di mettere in serbo qualche foraggio pei cavalli. »

EGITTO

Scrivono da Alessandria il 5 novembre: « Furono fatti molti cambiamenti nei Ministeri e nelle varie cariche dello Stato. Si spera in meglio. Pare che il Vicerè vada saggiando or questo or quello: è desiderabile che poi si fermi al meglio. Il Governo seguita i suoi reclutamenti, più o meno volontarii: incominciarono a partire truppe per Costantinopoli. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 6 novembre.

Il contrammiraglio Plumridge è arrivato a Londra, ed ebbe il 3 corr. un' udienza presso l' Ammiragliato.

Il giornale il *Times* annunzia che si stanno costruendo per l'Ammiragliato venti scialuppe cannoniere, che potranno essere varate alla metà di gennaio. Ciascuna di esse sarà armata di due cannoni alla Lancastre. Si stanno anche costruendo dieci bombarde.

La *Gazzetta di Londra* pubblica i rapporti seguenti dell' ammiraglio Dundas:

Al segretario dell' Ammiragliato.

« A bordo della *Britannia*, in vista della Katcka
« 13 ottobre 1854.

« Signore,

« Vi prego d' informare i lordi commissarii dell' Ammiragliato che gli eserciti alleati attendono a piantar batterie al Sud di Sebastopoli; ma odo che le operazioni sono assai ritardate dalla natura rocciosa del terreno. Il fuoco de' Russi (bombe e palle), dì e notte, non produsse se non poco o nessun effetto. I battaglioni d' equipaggi e di soldati di marina sono in buona salute, e minore è il numero degli ammalati nell' esercito.

« Sir Edmond Lyons, sull' *Agamemnon*, col *Diamant* ed una divisione di battelli a vapore, è a Balaklava, assistendo le truppe. Una squadra francese, sotto gli ordini del viceammiraglio Bruat, è ormeggiata tra il faro ed il porto, in comunicazione con la sinistra dell' esercito francese. Una divisione di battelli a vapore tien continuamente d' occhio l' ingresso del porto, ove quattro o cinque battelli a vapore russi saldano senza intermissione. I grossi bastimenti a vela sono con l' ammiraglio Hamelin e con me all' ancora in vista del fiume Katcha, avendoci il tempo finora permesso di tenere tal posizione.

« Il *Sidon* e l' *Inflexible*, col *Cacique* ed il *Caton*, sono sempre nella baia d' Odessa, a fin d' impedire ogni comunicazione per mare con la Crimea. Ho spedito loro un trasporto, con carbone e provvigioni fresche, che trassi da Sinope.

« L' 11, un bastimento da trasporto austriaco, carico di foraggi pel Commissariato, giunse a tiro delle batterie. Ei fu abbandonato dall' equipaggio al secondo colpo di cannone. S' investì a 1500 giarde circa al Sud dell' ingresso del porto; nella sera, fu rimurchiato a Balaklava. Unisco il rapporto del capitano Jones, del *Sampson*, il quale, col capitano Stewart, del *Firebrand*, ed il sig. Boxer, secondo comandante del *Beagle*, aiutato dalle barcacce francesi della squadra della costa, ripose il bastimento austriaco a galla, sotto le batterie, in maniera felicissima e onorevolissima. Il *Firebrand* ebbe quattro palle nello scafo; ma, per buona sorte, non perdette persona.

« Il capitano King, del *Leander*, mi annunziò che un grosso distaccamento russo si accostò ad Eupatoria. Mandai il *Firebrand* ed il *Vesuvius* in difesa della città, s' ella fosse attaccata. Manderò oggi altri due legni.

« Le truppe francesi e turche, spedite da Varna e da Costantinopoli col *Simun*, il *Vulcan*, il *Cyclops* ed i nostri trasporti, sono aspettate. Quelle navi furono ritardate dalle ultime forti brezze di greco.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* J. W. D. DUNDAS, *viceammiraglio.* »

« A bordo della *Britannia*, in vista della Katcha
« 18 ottobre 1854.

« Signore,

« Vi prego d' informare i lordi commissarii dell' Ammiragliato che le batterie d' assedio degli eserciti alleati apersero il fuoco contro le opere russe al Sud di Sebastopoli ieri, a 6 ore e 1/2 della mattina, con molto effetto e poca perdita.

« In conseguenza della domanda pressantissima di lord Raglan e del generale Canrobert, fu risoluto dagli ammiragli delle flotte alleate che tutte le navi avessero a secondare l' attacco di terra, attaccando anch' esse le batterie di mare al Nord e al Sud del porto, sopr' una linea secante il porto stesso, qual è segnata nel disegno qui unito; ma diverse circostanze resero necessario ed inevitabile un cangiamento nella posizione delle navi.

« L' *Agamemnon*, il *Sant-Pareil*, il *Sampson*, la *Tribune*, il *Terrible*, la *Sphynx*, il *Lynx*, l' *Albion*, il *London*, l' *Arethusa*, rimurchiati dal *Firebrand*, dal *Niger* e dal *Triton*, attaccarono il forte Costantino e le batterie del Nord; mentre la *Queen*, la *Britannia*, il *Trafalgar*, la *Vengeance*, il *Rodney*, il *Bellerophon*, rimurchiati dal *Vesuvius*, dal *Furious*, dalla *Retribution*, dall' *Hyghflyer*, dallo *Spitfire*, dallo *Spiteful*, e dal *Cyclops*, pigliarono a mano a mano le lor posizioni, conformandosi, quant' era possibile, al piano d' operazioni.

« La fazione durò da un' ora e mezzo alle sei e mezzo; essendo allora buio perfetto, le navi dovettero ritirarsi. La perdita de' Russi e il danno, cagionato nel forte Costantino ed alle batterie, non possono ancora essere esattamente valutati.

« Una lotta di tal durata contro opere sì formidabili e sì bene armate, non poteva essere sostenuta senza perdite gravi. Ho a deplorare la morte di 44 uomini, ed ebbi 266 feriti, come dimostrano le liste qui unite. Le navi, gli alberi e gli attrezzi sono più o meno danneggiati, massime dalle bombe e dalle palle roventi. L' *Albion* sofferse molto nello scafo e nell' alberatura; un momento, si trovò a mal partito, e andò debitore della sua salvezza a' grandi sforzi del comandante Rynoeton, del o *Spiteful*, il cui equipaggio ed il corpo stesso del naviglio furono necessariamente in pericolo, durante quel servigio. Ma, ad eccezione dell' *Albion* e dell' *Arethusa*, che mando a Costantinopoli per esservi racconciati, spero poter mettere la mia squadra in istato di riprendere il servigio entro le ventiquattr' ore.

« Prevedendo, dalla qualità dell' attacco, che avremmo verisimilmente a patir molto nell' attrazzatura e nelle riserve, aveva lasciato gli alberi di gabbia di rispetto a bordo del *Vulcan*, che aveva fatto rimaner qui, con tutti gli ammalati ed i prigionieri.

« Ho il piacer di attestare la mia grandissima sodisfazione per l' ingegno ed il zelo, mostrati da' contrammiragli sir Edmondo Lyons ed Onorato Montagu Stopford, e da tutt' i capitani sotto i miei ordini: fo loro i miei sinceri ringraziamenti, come pure agli uffiziali, marinai e soldati di marina, presenti alla pugna, pe' loro sforzi incessanti e per la rapidità del loro fuoco, in assenza d' un gran numero d' uomini degli equipaggi di ciascun vascello, sbarcati per aiutar a servire le batterie d' assedio di terra.

« Fui testimonio, con ammirazione, del valoroso e sagace contegno de' nostri alleati francesi in tal incontro; ed odo con rammarico ch' essi pure soggiacquero ad una perdita considerevole.

« Esprimo pure la mia gratitudine pel modo, con cui l' ammiraglio turco Ahmed pascià fece il suo dovere.

» Ho l' onore, ecc.

« *Sott.* J. W. D. DUNDAS, *viceammiraglio.* »

SPAGNA

Madrid 3 novembre.

Si legge nell' *Espana*: « Un giornale annunzia la candidatura del generale San Miguel per la presidenza delle Cortes. Il Governo non ha manifestato a questo proposito nè opinione, nè simpatia »

Giusta il *Diario Espanol*, l' altr' ieri correva voce che il generale San Miguel avesse offerta la sua dimissione dal posto d' ispettore generale della milizia nazionale L' *Epoca* crede che questa notizia non abbia alcun fondamento.

(Per via telegrafica.)

Madrid 7 novembre.

Le radunanze preliminari delle Cortes ebbero luogo senza alcun incidente notevole. La più grande tranquillità regna nella capitale. (*V. le Recentissime di sabato.*) *(Gal. Mess.)*

---

in caratteri, riprodurrà senza numero nè misura quanti libri abbisognano: ma quale Tolomeo o quale, Attalo, quale Egitto o qual Pergamo somministrerà il papiro occorrente? quella saggezza medesima insegnerà manipolarne all' infinito co' cenci, che pur dianzi si gettavano. Così è veramente. A tentare i grandi e laboriosi scoprimenti è necessaria la Fede. Gli avvezzi a riconoscere nei fenomeni del creato meri giuochi del caso, non s' inoltreranno per certo sulle tracce del semplice e del sublime: per cotesti, sublime e semplice, non sono che i nomi: ma chi crede e cerca Dio per entro all' universa natura, ad ogni lembo che sortisca alzare del velo, in cui Esso maestosamente si accoglie, s' imparadisa nel raggio, che, dal vano felicemente dischiuso, scese ad illuminarlo. Copernico, Ticone, Keplero furono stupendi scopritori delle leggi mondiali, perchè adoranti l' Eterno. Fisico ed astronomo spendono loro giorni a cercare le leggi reggitrici delle cose sensibili, perchè hanno fede nel Legislatore; e, a vicenda, quanto addentrano più nelle ricerche, e altrettanto più credono. Splende nel firmamento una miriade di corpi variamente luminosi, tutti moventisi, anche gl' immoti nelle apparenze; e, pellegrino per l' immensurabile vano dei cieli, posato su quel granello che gli è stanza e naviglio pe valicarli, l' umano pensiero coglie a volo que' moti, che gli s' intersecano d' attorno con mille errate apparenze; simile a navigante giù per maestosa fiumana, il quale, se dà fede a' proprii occhi, giurerà che le rive muovano con regolare procedimento a incontrarlo. A girarsi intorno lo sguardo, allorchè lo ripiega dal cielo per posarlo sulla terra sopposta, ei la scerne scompartita in tre regni distinti, come che i confini se ne confondano: intravvede nella morta materia ordine, divisione, anche larve di organismo nelle cristallizzazioni; e si figura divinarne il mistero. Ma le cose non gli si rendono palesi, che in ragione della somiglianza, la quale hanno con lui; onde, meglio che nella materia inorganata, cerca e trova sè stesso nei vegetali che vivono, meglio ancora negli animali che sentono. Sopra tutto gli piace studiare l' uomo: e osserva il pensiero di lui aver messo il trono nelle regioni elevate dell' organismo, le passioni agitarsi nelle mediane, e fervere nelle ime gl' istinti; tutto cervello pei nervi, tutto cuore per le arterie, tutto fegato per le vene, mirabile in vivere, mirabilissimo in riprodursi. Il sole è in rapporto coll' occhio del moscherino; i raggi di quello segnano angoli attraversando il cristallino, e si raccolgono sulla retina di questo; astro ed insetto furono calcolati in guisa da corrispondersi. Chi operò questo calcolo? Marco Tullio affermava che la sfera di Archimede chiarisce un artefice intelligente: e il verace sistema dell' universo, di cui quella è rappresentazione, e il procedimento del mondo morale, tanto più nobile ed eccellente, non varranno a provare altrettanto?

Provarono, ed evidentemente, pel conte. E per questo, a lui, per esempio, *cella*, suona raccoglimento modesto, che il Signore scalda e feconda; e dichiara che dessa educò in Ildebrando il più grande Pontefice; in Sugero, il più profondo politico; in Roggero Bacone, il più acuto scienziato; in Bernardo, il più sapiente legislatore; in Francesco, il più generoso filantropo; in Savonarola, il più efficace oratore dell' evo medio. Per questo ei sa che le *celle* a que' giorni, la più parte, apparivano pure; e quando taluna guastavasi, erano visti, in cambio di genii del bene, irrompere genii del male, Abelardo, Berengario, Wicleffo, Huss, Lutero, Giordano Bruno . . . anime perdute, ma grandi: grandi aveale fatte la *cella*, ai giorni dell' innocenza; si perdettero, perchè inorgoglirono, tentate dalla loro grandezza. Per questo, nei raccolti silenzii, a cui egli è avvezzo, il nostro autore sente la voce della coscienza susurrargli in cuore continovo che le lettere si sollevano a sublime dignità, ed assumono carattere di sacerdozio, ogni qualvolta, coraggiose e leali, tendono a guidare gli umani verso l' unico vero, ch' è Dio. Per questo, finalmente, egl' inoltra franco per suo cammino, avendosi dentro un movente, che non cessa di spingerlo; fuori, una meta, alla quale non cessa d' intendere.

Oh sì! Coloro, i quali vestono giornea magistrale, per trinciare sentenze, anche sui libri che non lessero mai, prima ancora di gettare un' occhiata su questi, ne bestemmieranno l' autore. Infelici! non sanno che la religione fu il legame, che associò il mondo romano ed il barbaro, ed originò la nostra civiltà; ch' ella, e non altro, dev' essere il termine di quel compiuto incivilimento, in che il mondo dovrà un dì riposarsi. Del rimanente, naturale cosa è che coloro, i quali non condividono i modi di sentire del co. Dandolo intorno a più gravi soggetti, si conducano a giudicarlo sinistramente. A costoro vorrà sembrare superstiziosa la riverenza, ch' egli esprime pei Papi. Ma, *senza il Papa, che saremmo noi diventati? Ciò che diventarono i Turchi. Egli il tutore dei popoli, il grande conservatore della civiltà cristiana. Il Cristianesimo ha bisogno di anima; e il solo Papa può dargliela, e gliela dà.* » Queste parole di Müller rispondono esse pel conte; e il celebre storico, tutti lo sanno, fu protestante. A costoro si parrà fanatismo l' affetto, ch' ei professa agli ordini religiosi. Ma chi non sente oggimai la verità della grande sentenza di colui, che diceva: *Datemi una religione fuori del Cristianesimo, una setta fuori del Cattolicismo, che abbia saputo creare una Suora di carità?* A costoro somiglieranno bigottismo i racconti, ch' egli vien intessendo dei Santi. E certo Casti colle sue *Novelle galanti*, Voltaire colla sua *Pulzella*, fecero parlare di sè più che i dodici Santi italiani del secolo scorso: ma se il pensiero umano, come Giano, è bifronte, e dall' una faccia nobile e santo, vile e laido dall' altra, chi vorrà saper male al nostro autore, per ciò che, lasciando a' detrattori quest' ultima, preferisce la contemplazione dell' altra? E d' altronde: i propugnatori del vero sempre dai loro avversarii sono accusati di fanatismo, e di arroganza i difenditori. Se dunque coteste cagioni da taluni gli saranno appuntate, il conte Dandolo non se ne cruci. Tenga invece a sua gloria di appartenere al drappello, forte benchè sottile, che porta scritto sulla onorata bandiera *vitam impendere vero*: è bandiera che mena, di solito, i proprii seguitatori per aspri ed ermi sentieri; ma per ciò stesso, nel seguitarla, è assai maggiore la gloria.

Se non che, lo accennammo già, la religione ha ripreso il posto d' onore, di cui un andazzo pazzamente ostile l' avea privata: una legione di scrittori sommi la professano coraggiosi, senza simulazione; la difendono, senz' arretrare, contro gli attacchi degl' increduli e dei falsi fratelli; la onorano, quando con sincere professioni di fede, e quando con nobili ritrattazioni; la servono, a dirlo in breve, con creazioni letterarie degne di toccare i contemporanei, e di trapassare ai venturi. Per la qual cosa, se pur anche i nemici del Cattolicismo, che per verità sono molti, si arrabatteranno a mordere il nostro autore; gli uomini di buona fede, che, grazie a Dio, sono i più, plaudiranno agli sforzi generosi di lui per propagare la idea cattolica, turpemente svisata dai sofisti d' ogni tempo, d' ogni luogo, d' ogni colore.

Non vorremmo però che altri facesse il viso arcigno a' suoi libri, figurandoseli ascetici, teologanti, severi. Si disingannino. Il concetto cattolico consegue in essi lo svolgimento, secondo i modi di giudicare e di sentire proprii d'uomo, che non abita chiostro, che non veste cocolla, che non si erudì a' Seminarii; ma sì a ritroso spese la giovinezza, rimescolato fra' mondani nelle prime capitali del mondo. Ne desiderano per intanto un assaggio? Uomo, che ammette possibile l' inopportunità di qualche ordine religioso, non è certo nè fanatico, nè spigolistro.

AGOSTINO ANTONIO GRUBISSICH.

FRANCIA

Parigi 7 novembre.

Essendo il signor Soulé stato accusato di avere relazioni dirette cogli emigrati francesi, il ministro americano a Parigi dichiarò ch' esso, non solo non ha alcuna relazione coi rifuggiti, ma che anzi, per evitare ogni falsa interpretazione, ha pregato appunto i suoi colleghi di non radunarsi a Londra pel Congresso ch' ebbe luogo recentemente ad Ostenda fra' principali agenti diplomatici americani. Bisogna riflettere che la situazione del Gabinetto inglese coll' America è talmente tesa, che, in uno de' principali crocchi di Londra, si annunciò senza mistero il prossimo viaggio di lord Palmerston a Parigi, per intendersi col Gabinetto francese, in riguardo alla possibilità d' un conflitto coll' America. Le trattative, incamminate dagli Stati Uniti colla parte spagnuola dell' isola di San-Domingo, complicarono assai le cose.

Altra dell'8.

Leggesi nella *Patrie* in data d' ieri: « L' *Austerlitz* è rientrato a Cherburgo: tutte le navi nostre del Baltico sono oramai in Francia. »

Leggiamo nel *Phare de la Manche*: « Il viceammiraglio Parseval-Deschênes, comandante in capo la squadra del Baltico, è sceso a terra nella giornata del 2 novembre.

« A cagione degli arrivi, che si succedettero da un mese in qua, noi abbiamo oggi a Cherburgo 18 navi della squadra del Baltico, 11 delle quali in rada e 7 in riparazione entro il porto.

« La più grande attività regna in esso. I carpentieri lavorano di domenica; si spingono innanzi rapidamente i lavori di costruzione del vascello ad elice l' *Arcole*, che si tratta di varare nel corso del mese prossimo; lavorasi nel tempo stesso alla costruzione d' una gran gabarra ad elice, destinata a trasportare truppe, ed a quella d' una batteria galleggiante a vapore, che porterà 16 cannoni da 50.

« A tutti questi lavori vengono inoltre ad aggiungersi, in un ordine anche più pressante, i ristauri da farsi ai piroscafi giunti dal Baltico, e che trattasi di spedire il più presto possibile pei bisogni del servizio nel Mediterraneo.

« Il piroscafo d' avviso il *Milan*, appena ristaurato, ha preso il suo carbone, ed è andato in rada la sera del 3. Esso è partito la mattina del 4, per recarsi a Tolone, facendo scala a Brest. »

Il *Constitutionnel* termina la narrazione dei combattimenti del 25 e 26 ottobre (*V. il nostro carteggio di Parigi nella Gazz. di sabato*), con le seguenti considerazioni:

« L' esito felice di questi due combattimenti ci sembra ormai decidere della sorte di Sebastopoli. Il tentativo del general Liprandi era l' ultimo espediente, che rimanesse ai Russi, per costringere gli alleati a toglier l' assedio. A meno che non giungano loro (e nulla l' annunzia) rinforzi sufficienti per dare una seconda battaglia, essi non potranno rinnovare uno sforzo sì dispendioso, e l' assedio seguirà d' ora innanzi il suo corso regolare.

« Il risultamento è tanto meno dubbioso, che gli alleati, padroni del corso della Cernaia, sono pure in possesso del grande acquedotto, parallelo a quella riviera, che solo conduce acqua potabile agli Stabilimenti militari e a tutta la parte orientale di Sebastopoli. Agli alleati bastò deviare quell' acquedotto per ridurre la guarnigione e gli abitanti all' acqua delle cisterne. Siccome la stagione delle piogge non è ancora venuta, quasi tutte le cisterne sono asciutte, e ne provengono terribili patimenti per la piazza . . .

« Due combattimenti micidiali, ma gloriosi e coronati da pieno successo, distruzione d' una parte dell' esercito russo, energica continuazione dell' assedio, esaurimento dei mezzi d' ogni genere del nemico: così possono compendiarsi le ultime notizie. Noi non ci vediamo che motivi di speranza. »

I ministri plenipotenziarii di Spagna a Parigi e Londra, nominati deputati alle Cortes, ritorneranno a Madrid per sedere all' Assemblea costituente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 novembre.

Il *Moniteur* pubblica stamane documenti importanti: il giornale, cioè, delle operazioni dell' esercito alleato dinanzi Sebastopoli dal 1.° al 22 ottobre; e un dispaccio del generale Canrobert, di quest' ultima data. Ve ne unisco la copia. *(Li daremo domani.)*

Il *Moniteur* pubblica altresì alcune notizie della Crimea, giunte da Costantinopoli. Sembra ch' elle siano estratte dalla lettera d' un uffizial superiore di marina, probabilmente tornato a Costantinopoli con la *Ville-de-Paris*, o con altra delle navi, che furono danneggiate, ed ivi si recarono a racconciarsi. Quella lettera non dà ragguagli posteriori al 26; ma conferma un fatto, che aveva finora incerto. Sembra ora fuor di dubbio che gli alleati abbiano forzato i Russi a sgombrare i due fortini, ch' erano venuti a capo di togliere alla divisione turca nella giornata del 25 (*).

Dacchè è incominciato l' assedio, gli alleati avevano osservato nella città un vasto edifizio, sul quale i Russi avevano piantato una bandiera gialla, per indicare esser quello l' Ospitale de' feriti. Per conseguenza, l' ordine di risparmiare quell' edifizio era stato dato severamente ne' due campi francese ed inglese; e in fatti nessun proietto l' aveva colto. Ma, in questi ultimi giorni, avendo i disertori affermato che quel luogo non conteneva altrimenti ammalati, ma sì era il principale deposito delle polveri e delle munizioni, si risolvette di scagliarvi contro alcune bombe, le quali produssero uno scoppio spaventevole, da cui fu scrollata tutta la piazza. Le case vicine si sfasciarono, ed un gran numero di persone perì. I disertori dicono ascendere a 6000 la somma de' morti, dal principio dell' assedio, e a più del doppio quella de' feriti.

Quanto alle perdite de' Francesi, risulta dal giornal uffiziale dell' assedio, pubblicato oggi dal *Moniteur*, che il generale Canrobert le valuta, dal 1.° al 22 ottobre, in 4 uffiziali e 54 marinai uccisi, 14 uffiziali e 451 sottuffiziali e soldati feriti. Si vede che tali perdite sono minime, paragonate al vigore del fuoco de' Russi.

Altra della stessa data.

Cadrà o non cadrà Sebastopoli? Ecco la questione, agitata adesso in mezzo a quella turba di speculatori della Borsa di Parigi, i quali avrebbero dato del pazzo ad ogni uomo, il quale, nel domani della battaglia dell' Alma, avesse osato fare tal domanda dubitativa.

I rapporti uffiziali crebbero ancor più i dubbi e le apprensioni, che la formidabile difesa de' Russi fe' sorgere; a tal segno, che un antico magistrato esclamò in mezzo ad un capannello: « Il *Constitutionnel* solo crede che Sebastopoli sarà presa »; e nessuno ha ardito rispondere. Per me, io convengo appieno nell' opinione del *Constitutionnel*, qualunque pur sia la mia deferenza per quell' antico magistrato, intinto forse di quella pace d' opposizione, che s' appicca ad ogni uomo, scaduto dal potere. Sì, dichiaro solennemente che, quand' anche il *Constitutionnel* fosse solo del suo parere, io persisterei a credere con esso, a dispetto di tutti i rapporti e di tutt' i dispacci, che Sebastopoli sarà presa, o per lo meno distrutta, che torna il medesimo. Dato pure che Dannenberg e Osten-Sacken andassero, con Liprandi a triplicare la forza dell' aiutante generale principe Menzikoff; dato pure che il mar Nero ponesse le sue burrasche a' servigii della Russia, la mia convinzione non ne sarebbe scossa: e ve ne dico il motivo.

L' Inghilterra e la Francia avrebbero potuto, senza essere sminuite, non invadere la Crimea, non assediar Sebastopoli; ma ora il Rubicone è passato, e, s' elle falliscono dinanzi Sebastopoli, se i loro eserciti sono forzati a rimbarcarsi prima d' aver mozzato il gran braccio del colosso russo, che si stende dalle rive del mar Nero verso la cupola di S. Sofia, le due Potenze occidentali sarebbono di necessità menomate, ed il prestigio dello Czar d' altrettanto cresciuto. Fallire dinanzi Sebastopoli, sarebbe più funesto per la Turchia ed i suoi alleati, che stato non fosse il cader di Silistria nelle mani del principe Gortschakoff. Dico dunque che l' onore della Francia e dell' Inghilterra è impegnato dinanzi Sebastopoli; e ne concludo esser impossibile che la piazza non sia distrutta dopo una resistenza più o meno lunga. Lord Aberdeen, lord Palmerston, dichiararono, in più d' una occasione, che nulla può resistere in Europa alla Francia ed all' Inghilterra unite. Quando uomini così ragguardevoli, così assennati, così alieni da ogni millanteria, proferiscono in pubblico simiglianti parole, si può creder loro. Certo, ciò non vuol dire che, nel lor pensiero, l' Europa non potesse mai vincerle; ma ciò significa che, prima d' imprendere tal guerra, i Governi d' Occidente, comprendendo esser questa pel mezzodì dell' Europa una questione di vita o di morte, risolvettero, come lo Czar, ma con più giustizia di lui, di spendere l' ultimo loro scudo e far muovere l' ultimo loro soldato, piuttosto che cedere alla disfida dell' Autocrata; e quando lord Palmerston e lord Aberdeen, rappresentanti i due estremi dell' opinione in Inghilterra, fecero questa specie di giuramento d' Annibale, e' sapevano, senza timor d' ingannarsi, che avevano dietro a sè l' Inghilterra tutta quanta, e che, dall' altra parte della Manica, tutta quanta la Francia del pari tendeva loro la mano, in segno d' assenso.

Diceva poi anzi che, se la Russia ci forzasse a rimbarcarci prima che Sebastopoli avesse capitolato, ella n' avrebbe un trionfo più splendido della presa di Silistria. Considerate, in effetto, le conseguenze d' un simile avvenimento, e non dimenticate soprattutto che alcune Potenze attendono a pigliar partito l' esito della spedizione della Crimea; non dimenticate neppure che, potendo allora una gran massa di truppe essere concentrata ad un tratto verso le foci del Danubio, esse formerebbero all' istante un corpo d' esercito, ben altrimenti ragguardevole che quello, di cui fu affidato lo scorso inverno il comando al generale principe Menzikoff; considerate principalmente l' effetto morale, che raddoppierebbe la forza de' Russi e scemerebbe nell' egual misura il coraggio de' soldati d' Omer pascià: e ditemi qual ostacolo, in simile condizione di cose, potrebb' essere opposto efficacemente alla marciata de' Russi attraverso i Balcani?

Ma io mi arresto nelle mie supposizioni. Non voglio calcolare tutte le conseguenze d' un fatto, che, la Dio mercè, non sarà mai un fatto compiuto; poichè, perchè potesse avvenire altrimenti, bisognerebbe ammettere che la Francia e l' Inghilterra avessere cessato d' essere le due Potenze europee, che hanno i più grandi mezzi in uomini, in danaro ed in iscienza militare: nè credo che vi sia alcuno straniero, il qual volesse contrastar loro in sul serio tal preminenza. Ed ecco perchè io dico terminando, come incominciando, che Sebastopoli cadrà.

(*) A questo proposito debbo avvertirvi che i ragguagli di quella giornata, datevi nell' ultima mia (*Vedi la Gazzetta di sabato*), furono da me tolti al *Constitutionnel*. Vi sarà più d' una volta incontrato di trovarmi in colpa di tali piccole ruberie, ch' io mi crede appieno permesse; poichè mi par debito, non solo comunicarvi le notizie particolari de' fatti, che avessi, e le riflessioni, che que' fatti mi suggeriscono, ma sì ancora di valermi delle altrui, così ad accrescere pregio e varietà a' miei carteggi, come a supplir la mancanza, in cui poteste essere, d' alcuno fra' giornali, che qui escono in luce. E ciò vi dico una volta per sempre. Senza essere nè punto nè poco Molière, m' attengo alla sua massima: *Je prends mon bien où je le trouve.* (*Nota del Corr.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 novembre.

Questa sera avrà luogo il raro fenomeno dell' occultazione d' una brillante stella per parte di Saturno, il quale richiamerà l' attenzione degli astronomi per poter chiarire la natura delle divisioni, verificare se l' anello oscuro sia trasparente, ed illuminarci maggiormente intorno all' atmosfera del pianeta. La stella occultata sarà la 9362 Lalande, che trovasi nel Toro, nel mezzo del prolungamento tra la stella *alfa* e la *beta*, e la sua immersione avrà luogo alle 10 e 1/4.

Vienna 11 novembre.

Durante la dimora del barone von der Pfordten, vi fu accordo (dice la *Gazzetta di Breslavia*) su un punto solo, che fu stabilito dal Gabinetto di Berlino come una delle condizioni, eseguite le quali la Prussia promette il suo aiuto all' Austria. La domanda della Prussia che l' Austria non proceda contro la Russia offensivamente, fino a che le truppe austriache nei Principati non vengano a conflitto coi Russi, non ha trovato nel conte Buol la minima opposizione, giacchè il Gabinetto di Vienna non pensa, per ora, ad abbandonare verso la Russia la sua neutralità. Qui però sono convinti che la Russia non abbandonerà volontaria il diritto di protezione dei Principati, e che perciò farà nascere da sè il conflitto coll' Austria, al quale questa è pienamente preparata. Quindi, anche il conte Buol potè facilmente fare al barone Pfordten la promessa che l' Austria non procederà offensivamente contro la Russia; mentre accolse con ben maggiori dubbi la idea della Prussia che l' Austria non faccia alleanza colle Potenze d' Occidente. Su ciò, durante la dimora del primo ministro bavarese, non ebbero luogo, a quel che odo con precisione, pratiche ulteriori. Questo argomento essere dovrebbe, prima, oggetto di esteso scambio di Note fra Vienna e Berlino. A quel che sostengono in crocchi bene informati, l' Austria per questo caso, non può più intieramente corrispondere ai desiderii della Prussia, giacchè non è più posta in dubbio la esistenza di un accordo segreto fra l'Austria e le Potenze occidentali, per certi casi ed avvenimenti. Dee essere, negli ultimi giorni, qui giunta una Nota comune dei Gabinetti di quelle Potenze al Gabinetto di Vienna, la quale domanda qual contegno pensi di tener l' Austria, quando le operazioni in Crimea non riuscissero. La risposta dee esserne a quest' ora partita. (*Lloyd.*)

Impero Russo.

Sul fatto di Liprandi, l' *Invalido russo* scrive: « A compimento della breve notizia, data sul fatto del 25 ottobre, annunziamo essere giunto un aiutante del principe Menzikoff, con un rapporto circostanziato, e con una bandiera turca ed altri segnali di campo, presi in quell' occasione. Dal 25 al 27 inclusivo, il nemico non ha nulla intrapreso contro la posizione, presa alle sue spalle dal distaccamento del tenentegenerale Liprandi (?). In pari tempo, il fuoco delle batterie inglesi contro Sebastopoli si fece più debole. Le batterie francesi continuarono a mantenere un cannoneggiamento alquanto violento, ma non ci fecero alcun danno sostanziale. La nostra artiglieria rispose con tale successo, che la nuova batteria preparata da' Francesi ancora il 23 per circa 30 cannoni, a 200 metri dal bastione n. 4, non potè sino al 27 essere armata, a motivo del micidiale fuoco di mitraglia di quel bastione. »

Nella *Corrispondenza austriaca litografata* leggiamo le seguenti notizie su' fatti della Crimea:

« Abbiamo letto una lettera di Odessa, del 31 ottobre, la quale contiene molti particolari sui fatti del teatro della guerra, nel 25 ottobre. Ne sorpassiamo una parte, perchè già nota. Rileviamo soltanto da un poscritto che, secondo rapporti russi, i ridotti, presi ai Turchi, trovavansi il 27 ancora in potere dei Russi. Lo scrittore della lettera non poteva naturalmente sapere che cosa sia avvenuto dopo. Nota egli però la circostanza che una sortita da Sebastopoli, fatta dai Russi il 26, servì a dar loro tempo di fortificare quei ridotti, perchè, senza quella diversione, doveva essere aspettato un attacco di tutta forza, rinnovato dagli alleati. Quindi, se la sortita dei Russi fu accompagnata anco da perdite per essi, pure la mira di conservare durevolmente i ridotti fu conseguita, in quanto che fu rispinto un attacco contro essi, eseguito dagli alleati nel 27. Che questi ridotti poi, dopo il 27, sieno stati presi di nuovo ai Russi, non abbiamo su ciò, per ora, altro che notizie private, per telegrafo e per corrispondenze, la conferma delle quali, mediante bollettini ufficiali, dee ancora attendersi.

(Nella *Gazzetta di Vienna* è riprodotta questa stessa notizia colla seguente aggiunta:

« Il 27 ottobre, gli alleati diedero l' assalto a' ridotti; ma esso andò a vuoto, e gli assalitori, così dice il rapporto uffiziale russo, furono respinti, lasciando sul campo 400 morti, 150 prigionieri e 2 cannoni. Il bombardamento per mare (?) continuerebbe incessantemente. »)

« Ci è venuto sott' occhio un dispaccio telegrafico da Czernowitz, del 9 corrente, secondo il quale, nel 5 pur corrente, sarebbe stato rinnovato dagli alleati a Sebastopoli l' attacco con maggiore violenza. Siccome però tale notizia, giunta a Vienna molte volte, non fondasi, come viene espressamente notato, se non su comunicazioni private, attendiamo conferma di ciò, che con essa vien detto in aggiunta: che, cioè, il principe Menzikoff abbia inutilmente domandato una sospensione d' armi per molte ore, ad oggetto di spegnere il fuoco nella città, ec. (*V. sopra.*)

I rapporti da Odessa giungono sino al 4. Il passaggio di truppe per la Crimea ha effettivamente cessato. All' incontro, marciano per Kertsch le riserve del Caucaso. (*Lloyd.*)

Impero Ottomano.

In data di Varna 1.° novembre, leggiamo nel *Lloyd* di Vienna le seguenti notizie:

« Nel nostro ampio porto havvi ogni dì vita maggiore e più attiva. I navigli dalla Crimea arrecano una quantità di particolari sui fatti di Sebastopoli fino al 28 ottobre. Il bombardamento continuò dal 21, quasi senza interruzione, e le angustie nella fortezza erano giunte all' apice. Gli alleati avevano già aperto la terza parallela, e dal risultamento di quell' operazione dipendeva l' assalto. Raccontano un tratto ardito dei zuavi, nella notte del 27 al 28 ottobre. È noto essersi i Russi, sotto Liprandi, impadroniti delle batterie turche, ed essere stati scacciati da quella posizione dagl' Inglesi. Nella suddetta notte, due battaglioni di zuavi andarono in ricognizione verso il campo russo alla Cernaia. Favoriti dall' oscurità della notte e dall' altezza dei cespugli, si avvicinarono a 200 passi da esso, ed incontrarono un picchetto russo di 163 uomini, che fecero tutti prigionieri, e condussero al quartier generale francese. Ciò succedette vicino al campo russo, senza che da questo fosse stato tentato soccorso per liberare i prigionieri.

Ieri a sera calmossi il tempo burrascoso ma è subentrato sensibile freddo. Approfittando del momento favorevole, partirono tosto due navigli onerarii turchi, e tre francesi, per Balaklava, con munizioni, viveri ed acqua da bere. »

Leggesi nel *Lloyd*: « Ci vengono comunicati oggi, 9, dispacci telegrafici da Costantinopoli, del 30 ottobre, che contengono notizie del 28, dal campo di Sebastopoli. Dichiarano queste perchè, malgrado che i lavori d' assedio avanzino rapidamente, il generale attacco contro Sebastopoli succeda più tardi di quello, che da principio si aspettava. I Russi ottennero importanti rinforzi, il che dovrebbe avere a conseguenza che senza dubbio l' assalto della fortezza dipenderà da una grande e decisiva battaglia. I comandanti delle truppe alleate dovettero prendere le necessarie misure per tale contingenza. Presentemente, colle truppe, che continuamente arrivano, viene formata una sesta divisione francese, per potere, nel momento decisivo, andare incontro ai Russi con sicurezza di successo. Questa divisione sarà completa, e pronta a battersi, in pochi giorni. Le batterie inglesi e francesi, che otto giorni fa stavano ad una distanza di 700 metri, ora sono avanzate fino a 4[illegible] tri dalla città. È quindi naturale l' annunzio de' [illegible] ci russi che il fuoco degli alleati abbia diminuito, [illegible] chè erano occupati a spingere innanzi le loro artig[illegible] rie. Credesi di potere stabilire pei primi giorni di n[illegible] vembre il momento decisivo. Il rapporto del generale Canrobert è pieno della più ferma fiducia, e l' esercito è pieno d' entusiasmo. Calcolansi a 30,000 uomini i rinforzi russi sotto Dannenberg. »

Galacz 2 novembre.

I Turchi, ch' erano concentrati presso Braila, sono già, per la massima parte, entrati nella Dobrudscha settentrionale. I Russi si ritirarono, quasi fuggendo, sino al Danubio; ed in tale occasione soffersero non irrilevanti perdite per opera della cavalleria leggiera, sotto Iskender. Omer pascià, come annunciasi da ottima fonte, si recherà intanto a Jassy, prima di partire definitivamente pel basso Danubio. Finchè il generalissimo ritorni da Jassy, i suoi capitani daranno tutte le disposizioni al basso Danubio, affinchè egli possa indilatamente incominciare le sue operazioni, quando e dove crederà necessario. (*Lloyd.*)

Londra 8 novembre.

Si annunzia, dice il *Morning-Advertiser*, che, in conseguenza d' importanti dispacci di lord Raglan, il conte d' Aberdeen convocò il Consiglio de' ministri al *Foreign-Office* per giovedì.

Parlavasi l' anno scorso d' una visita, che lord Palmerston doveva fare in Francia. Tal viaggio, che non potè seguire allora, seguirà adesso (*V. sopra.*) Credesi che lord Palmerston visiterà l' Imperatore giovedì o venerdì. Egli abiterà Compiègne o Fontainebleau, giacchè non si sa ancora in quale di que' due palazzi si recheranno l' Imperatore e l' Imperatrice. Così nel *Sun*.

Dispacci telegrafici.

Jassy 7 novembre.

Il principe Ghika farà il suo ingresso l' 11. L' etmanno Balsch diede la sua dimissione. La città russa di confine Chotge viene sgombrata da una parte degli abitanti. Nelle case abbandonate si piantano Ospitali militari. Nella Bessarabia furono in questi ultimi tempi concentrati più di 60,000 uomini di truppe russe d' ogni arma.

Berlino 10 novembre.

È qui giunto oggi un documento russo. Sul suo tenore si sa soltanto che la Russia accetta i quattro punti di guarentigia, qual base per *dirette* pratiche coll' Austria, ed assicura ch' essa ritirerà le sue truppe dal confine galliziano.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Ancora gli spettacoli di Treviso.

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Le promisi di darle altre notizie sul proseguimento di questo nostro spettacolo teatrale, nè voglio mancare alla promessa. Ritardai alquanto per dirle unitamente più cose: ed ora che sono comparsi anche i *Lombardi* con esito luminosissimo, sono in grado di farlo. Dopo nove o dieci rappresentazioni del *Trovatore*, accolto sempre con quell' entusiasmo, che le descrissi nel l' antecedente mia, comparve la *Luisa Miller*, di cui si ebbero quattro sole rappresentazioni, non già perchè l' esecuzione fosse difettosa, non già perchè il pubblico colto non gustasse le bellezze, che si racchiudono in quell' opera, ma unicamente perchè non si era sazii del *Trovatore*; e l' Impresa, che vuol vedere il teatro affollato, pensò di riprodurlo a quando a quando, onde appagare il desiderio dei più, che dee sempre prevalere appo un' accorta Impresa. Del resto, l'esecuzione della *Miller* fu inappuntabile, e l'*Albertini*, *Boucardé* e *Bencich* vi riscossero larga messe di applausi; particolarmente l' *Albertini*, come quella che ha la parte di maggior importanza nell' opera. Si può dire francamente che nessun' altra artista può cantare tutta la *Luisa Miller* com' essa la canta. Ogni suo pezzo venne applaudito a furore; e, dopo l' aria dell' atto 2.°, mi ricordo una sera aver contate fin sette appellazioni alla scena. *Boucardé* cantò con la soavità, che gli è tutta propria, la nota romanza: *Quando le sere al placido*, ec., e, nel duetto dell' atto 3.° con l' *Albertini*, fece ancora pompa di quella forza di canto e d' espressione, che cotanto lo distingue. *Bencich*, interpretò benissimo il carattere del vecchio Miller, e nella cavatina, nell' a solo del finale dell' atto 1.°, e nel famoso duetto *Andrem raminghi e poveri*, fu applauditissimo. Però, ad onta di un' esecuzione tanto buona, la musica della *Miller* fu trovata alquanto fredda, e perciò ricomparve il *Trovatore*, che, sempre fresco, strappava alla 14.ª recita gli stessi applausi, che riportava alla prima.

Ebbe pure luogo in questi giorni la beneficiata del *Bencich*, che ci regalò due pezzi del *Macbet*, cioè la cavatina di ledi Macbeth, eseguita dall' *Albertini*, ed il duetto, che la segue, fra essa e Macbet, *Bencich*. Ambedue i pezzi tornarono graditissimi, e furono applauditi copiosamente. Finalmente, ier sera comparve la terza opera della stagione: *I Lombardi*. Quest' opera non era nuova per noi, ma ci aveva lasciata una grata memoria; e, quando fu annunciato al pubblico che si riproduceva in questa stagione e con questi ottimi artisti, fu un contento universale. E ben pensava il pubblico, perchè l' esito di quest' opera fu ier sera veramente il più splendido, talchè, come trionfalmente si aprì questa stagione col *Trovatore*, trionfalmente si chiuderà coi *Lombardi*. Fin dalla magnifica introduzione, il pubblico si esilarò, risentendo questa musica, piena di vita, ed ascoltò tutta l' opera con la massima attenzione, onde gustarne tutte le peregrine bellezze. L' *Albertini* e *Boucardé* si confermarono i grandi artisti, che sono. *Cornago*, preso da un abbassamento di voce, non potè corrispondere pienamente; ma diè prova di tutto il buon volere, facendo quando poteva, e particolarmente nel celebre terzetto andò vicino a' suoi compagni, l' *Albertini* e *Boucardé*, che cantarono questo magico pezzo in modo incomparabile. L' esecuzione, in generale, fu bonissima; i pezzi, che particolarmente emersero furono la grande introduzione, la cavatina di *Boucardé*, il duetto fra questo e l' *Albertini*: ma i due pezzi, che trassero il pubblico al più deciso entusiasmo, furono il gran rondò dell' *Albertini* cantato, come mai non s'era prima udito, e dopo il quale l' artista venne domandata innumerevoli volte al proscenio, ed il succitato terzetto, nel quale il *Boucardé* fece novella prova di quella incantevole soavità del suo canto, facendo trascorrer

nel pubblico quella voluttà, ch' egli aveva sul labbro. L'a solo per violino fu eseguito con somma perizia, precisione e dolcezza dal giovine *Trombini*, che fu ricolmo di larghi applausi. La parte d' Arvino fu molto ben eseguita dal *Poggiali*. Lo spettacolo è sfarzosamente decorato; l' orchestra, i coristi, la banda fecero bene, per cui risultò un insieme sodisfacentissimo pel pubblico, che si mostra grato agli sforzi dell' Impresa, la quale, dal canto suo, nulla ommette per rendersi di lui benemerita.

Mi scusi se fui alquanto prolisso, e mi creda., ec.
Treviso 8 novembre 1854. Y.

AVVISI PRIVATI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO DI GIROLAMO TASSO

IN VENEZIA

CON CASA FILIALE IN VERONA.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE

Sonosi finora pubblicati Volumi 179, che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo. — *Ora si è pubblicato:*

CORTICELLI, *Regole ed Osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo ed in tre libri distribuite, colle correzioni e giunte di Pietro Dal Rio, ed altre; due Volumi, austr. L. 2.*

Ogni volta in questa mia *Biblioteca* pubblicai libri ad uso della gioventù, ebbi la compiacenza di vedere le mie fatiche accolte con tale premura, che posso chiamarmene contento. E ciò perchè gli studiosi avranno trovato nelle mie edizioni i fatti rispondere appieno alle promesse. Il corredo appunto, che accompagna queste edizioni della *Biblioteca*, soprattutto nelle note, che a maggior vantaggio andai apponendo ad alcune che ne abbisognavano, trovò lode e favore generale, e l'impresa mia da tanti anni cominciata continua a gonfie vele il suo viaggio. Queste parole non avrei mai dette, se non conoscessi il pregio intrinseco del libro, per cui le scrivo. E invero le *Regole ed Osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo dal padre Salvadore Corticelli*, ottime per chi voglia addentrarsi nello studio della lingua nostra, ed abbellir le sue carte di quelle proprietà e di quelle grazie, che mostrano uno scrittore forbito ed educato al sapore de' classici, non sono pei giovanetti, cui quest' edizione è consacrata, una guida affatto sicura, e sarebbe, a nostro parere, tradire la gioventù inesperta, se ad essa si dessero così come sono. Non già che non sieno esse una miniera feconda, da cui inesauste ricchezze di lingua non si possano estrarre; ma uno studio attento di queste *Regole* fece veduto che non tutt' i precetti del Corticelli meritavano piena approvazione: colpa in gran parte la cieca venerazione da lui professata alla Crusca, che a' nostri giorni venne da tanti trovata in molte cose fallace. Quindi è che alcuni critici si posero ad avvertire la gioventù, dove per avventura il grammatico veniva meno all' esattezza conveniente alla disciplina da lui trattata, e all' opera di lui aggiunsero alcune note che rettificassero il testo, e segnassero le sviste a lui trascorse. Tra questi merita encomio sommo il professore *Dal Rio*, che corredò le edizioni fiorentine della grammatica del Corticelli, da lui procurate, di note sensatissime, le quali io volli in questa mia trasfuse, aggiuntene altre pe' passi o non curati dall' annotatore fiorentino, o a lui sfuggite, le quali da altri esperti in simili studii vennero riconosciute acconce all' uopo (1). Ma le note del professore Dal Rio colla loro prolissità poteano nuocere ad uno de' fini, cui miro con questa mia *Biblioteca*; quindi da esse risecato il ridondante, più a lusso ordinato che a vero bisogno, ne serbai solo il succo ed il fiore, e ne arricchii questo libro.

Tanto feci per questa mia edizione, che dirò tolta religiosamente dalla seconda edizione sopravvegliata in Bologna dal Corticelli medesimo, nel 1754, per Lelio Della Volpe; conservando la medesima ortografia, come già ho fatto per i *Cento discorsi di toscana eloquenza* dello stesso autore, inseriti pure in questa mia *Biblioteca*. A dimostrare viepiù la mia attenzione nel procurare edizioni corrette, vorrei additare alcuni errori da me in questa corretti, ne' quali cadde l' autore, e di cui il fiorentino annotatore non si accorse. Leggasi, tra altro, la nota 2. a pag. 27, e l'esempio del Boccaccio, posto a pagina 40 in fine: *Siccome fecero i Sagontini e gli Abidei, gli uni tementi Annibale Cartaginese, e gli altri Filippo Macedonico.* L' edizione di Lelio Della Volpe, pag. 46, lin. 4 e seg., pone con errore patente: *Siccome fecero i Sagontini, gli uni tementi Annibale Cartaginese, gli altri Filippo Macedonico.* Se anche l esempio non fosse replicato con esattezza a pag. 103, dell' edizione bolognese, e a pag. 93 dell' edizione nostra, il buon senso pure insegna che nel testo del Corticelli mancava uno dei nominativi ricercati da *uni* e da *altri*, da *Annibale* e da *Filippo*.

Avverto anche che pochi esempi tratti dal camerone, o poco onesti o in qualunque altra maniera riprovevoli, o vennero da me dimezzati, toccando il dettato del Boccaccio, o tolti affatto, amando meglio minor ricchezza di esempi, che offesa a' costumi.

Spero che con queste attenzioni condotta, la presente edizione abbiasi ormai da sè conciliato il favore de' saggi institutori e de' giovani amanti de' buoni studii, ai quali senza più io la offro.

Venezia, ottobre 1854.

GIROLAMO TASSO, *Tip. Edit.*

(1) Le note da me fatte aggiungere, si vedranno segnate coll' asterisco in fine *.

La Ditta HOFFMANN GOENNER e COMP. rende noto che Alessandro Pagliani, che finora era impiegato presso di essa in qualità di commesso, cessa, dal giorno d' oggi, d' appartenere alla medesima.

Verona il 31 ottobre 1854.

IN VENDITA

Campi 60 a misura padovana, in un sol corpo circondato da fosso, ad ogni coltivazione, con Case coloniche in ottimo stato, e ad ogni uso, distanti cento passi dalla chiesa, in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, disponibili subito. Si vendono per austr. L. 25,000, pagabili in tre rate, ed anche si affittano. L' applicante rivolgasi in Padova, Ponte S. Giovanni N. 1575-1432, dal sig. Antonio Gabrieli.

Risultati ottenuti dalla gestione dello Stabilimento mercantile di Venezia dal 1.° luglio a tutto 31 ottobre 1854.

INTROITI	SOMME Lire	Cent.	Lire	Cent.
Utile prelevato dal Bilancio 30 giugno 1854, e portato in introito del Monte utili dell' anno in corso	—	—	36,558	62
Interessi da sconti del mese, di luglio, in A. L. 1,809,697 : 16 . .	14,727	81	—	—
Simili » » di agosto, » 1,900,990 : 23 . .	15,279	24	—	—
Simili » » di settembre, » 2,690,724 : 22 . .	20,018	31	—	—
Simili » » di ottobre, » 1,746,210 : 42 . .	17,574	87	—	—
			67,600	23
	—	—	104,158	85

USCITE	SOMME Lire	Cent.	Lire	Cent.
Affitto del locale d' Ufficio, onorarii e salarii, senserie, sconti ed altre spese diverse, riferibili al quadrimestre dal 1.° luglio a tutto 31 ottobre	—	—	8,348	3[illegible]
1/3 del decimo delle spese d' Istituzione a carico del 2.° anno . . .	776	63	—	—
Interesse per isconto degli effetti esistenti in portafoglio a 31 ottobre, A. L. 4,154,424 : 13, dal 1.° novembre alle rispettive scadenze, in ragione del 6 p. %	31,823	88		
			32,600	51
UTILE NETTO a tutto 31 ottobre	—	—	63,210	0[illegible]
che sul capitale di A. L. 2,949,000 corrisponde a 2. 143 p. %.				
			104,158	85

I Direttori { ANGELO LEVI. LUIGI IVANCICH. GIOVANNI KARRER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *novembre* 1854. Sono arrivati varii trabaccoli, fra' quali il capitan Sponza, d'Ancona, con zuccheri a J Levi e Figli.

Il nostro mercato presentò sostegno in tutto, anche per la mancanza d' arrivi.

Le valute non cambiarono; le Banconote si vendevano ad 81, all' arrivo del telegrafo, ad 80 3/4, ieri, si domandavano ad 81; nient' altro in pubbliche carte.

Trieste, la decorsa settimana, ebbe maggior movimento d' affari, con sostegno in tutto, e peggioramenti della valuta. In granaglie aumento, e nelle farine di circa carantani 3 il centinaio; egualmente nei cotoni e negli zuccheri di fabbrica, meno domandati i pesti; ricerca nei caffè S. Jago principalmente, negli spiriti, nei vini e nelle frutta; nell' uva nera e rossa ed ancora nella passa molte vendite; le mandorle di Puglia ribassate di 1/2 fiorino

LONDRA 11 *novembre* 1854. — *(Dispaccio telegrafico)* — Cotoni balle 49,000 Middling Orleans 5 5/16. Caffè Ceylan 46 1/2, un carico di sacchi 2000 Rio Good First, assicurato franco di avaria, venduto a 44 1/2 per Genova. Zuccheri sacchi 20,000 Manilla per Bristol. Frumenti da 4 a 5 scell. (?) dalla settimana, che alla fine della scorsa. Cambio Vienna 12 8 a 10, Trieste 12. 10 a 12; Consolidato 93 5/8 a 7/8.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	PREZZO MEDIO. 7 novemb.	8 novemb.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	83 1/2	83 5/8
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	74 1/2	74 1/4
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 . .	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100 .	134 3/4	134 3/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	96 3/4	97 1/4
Prest. grande nazionale al 5 % . . .	87 7/8	88 —
id. id. id. 4 1/2 » . . .	73 —	— —
id. id. id. 4 — » . . .	65 1/4	65 5/8
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1770 —
Azioni della Banca, per pezzo . .	— —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	— —	126 1/2
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	253 —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	— —	466 1/4
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	551 1/4	551 1/4
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	522 —	524
Assegni della rendita di Como . . .	— —	14 5/16

Corso dei cambi.	PREZZO MEDIO. 7 novemb.	8 novemb.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	90 1/2	89 7/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	124 1/4	124 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. . . »	123 1/2	122 1/4 3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. . »	— —	— — 2 m.
Lipsia, per 100 talleri . . . »	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina . »	11.57	11.54 — 3 m.
Milano, per 300 lire austr. . »	— —	— — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . »	— —	— 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	143 1/2	143 — 3 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà		— — 3 g.
Aggio dell' oro . . . . fior	27 3/4	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna, 8 novembre 1854.

La miglior disposizione, che si scorse ieri alla Borsa, emerse oggi ancor più decisamente.

Tutti gli effetti erano benevisi ed in aumento; le transazioni animate da maggior attività.

Le divise e l'oro, entrambi offerti in ribasso.

Le Metalliche 5 % furono pagate sino ad 83 1/16; il Prestito nazionale 5 % fermo ad 88. I Viglietti del 1854 salirono sino a 97 3/8, quindi, in confronto d' ieri, in aumento di 1/2 %.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord salirono, in confronto d' ieri, di 1 %; le Azioni di Raab si pagarono sino a 99 3/4.

La Londra ad 11.54, 1/2 % meno d'ieri; così pure l'oro a 27 1/4, in confronto d'ieri offerto con 1/2 % di ribasso

Londra 11.54; Parigi, 143, Amburgo 90; Francoforte, 122 1/2; Milano, 121 1/2; Augusta, 124; Livorno, ; Amsterdam, —

Ore 1 pom	*del 7 novemb.*		*dell' 8 novemb.*	
Obbl. dello Stato - - - al 5 %	83 3/8	83 1/2	83 5/8	83 3/4
dette - - serie B - 5 »	94 —	95 —	94 —	95
Azioni Gioggoitz con int. 5 »	91 1/4	92	91 1/2	92
dette - - - - - - - 4 1/2 »	72 3/4	72 7/8	73 1/8	73 3/8
dette - - - - - - - 4 »	65 1/4	65 3/8	65 3/8	65 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89 1/2	89 —	89 1/2
dette - - - id 3 »	50 1/2	51	50 1/2	51 —
dette - - - id 2 1/2 »	40 1/2	40 3/4	40 1/2	41
dette - - - id 1 »	17	17 3/4	17 —	17 1/4
dette es. n. suolo Aus. Inf 5 »	81 1/2	82	81 1/2	82 —
dette id. altre Prov 5 »	[illegible]4	78	74 1/2	78
Prest. con lott. d. l 1834 - - -	223 1/2	224	224 1/2	225 —
id. id. del 1839 - - -	134 1/4	135 —	134 3/4	134 7/8
id. id. del 1854 - - -	96 3/4	96 15/16	97 1/8	97 3/16
id. nazionale al 5 % - -	87 7/8	88 —	87 7/8	88 —
Obbl. de Banco - - 2 1/2 %	58 —	59	58	59
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94	96	94 —	96
Azioni della Banca col div., al pezzo	1225	1228	1230	1235
dette id. senza div. »	1025	1027	1028	1030
dette di nuova emissione »	983	985	984	985
dette della Banca di sconto »	93 1/4	93 1/2	93	93 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	176	176 1/8	177 1/8	177 1/4
detta Vienna Raab - -	98 3/4	99	99 1/2	99 3/4
detta Budweis - Linz - Gm	248	250	252	254
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17	20	17	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	62 3/4	63 —	63 —	63 1/4
Azioni della navig. a vapore - -	521	523	523	525
dette 12 emissione - - - -	519	521	520	521
dette del Lloyd austr - - - -	552	555	554	556
dette mulino vap di Vienna - -	127	129	129 1/2	130
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94		94 —	
dette del Nord al 5 % »	86	86 1/2	86 —	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	79 1/2	80 —	78 1/2	79 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83	84	83	84
Vigl. di rend. di Como, per lire 4 [illegible]	14 1/2	14 3/4	14 1/4	14 3/8
Detti di Esterhàzy, » fior. 40	87	88 —	87 3/4	88 —
detti di Windischgrätz - - - -	30 1/2	30 3/4	31 —	31 1/4
detti di Waldstein - - - - -	29 1/2	29 3/4	29 1/2	29 5/8
detti di Keglevich - - - - -	10 1/4	10 1/2	10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	27 3/4	28 —	27 1/2	27 1/4

MONETE. — *Venezia* 11 *novembre* 1854

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 40:37	Talleri di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 14:18	„ di Francesco I	„ 6: 6
„ in sorte	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:67	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 93:	Francesconi	„ 6:48
„ di Genova	„ 94:	Pezzi di Spagna	„ 6:75
„ di Roma	„ 20:18	*Effetti pubblici*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo veneto god.	
„ di Parma	„ 24:70	1.° giugno	78 1/2
„ di America	„ 96:	Obbl. metall. al 5 %	67 —
Luigi nuovi	„ 27:50	Conver. god. 1.° novemb.	70 —
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI — *Venezia* 11 *novembre* 1854.

Amburgo . .	eff. 221 —	Londra	eff. 29:12
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 —	Marsiglia .	„ 116 7/8
Atene	„	Messina	„ 15.55
Augusta	„ 299	Milano	„ 99 1/4
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 540 —
Corfù .	„ 607 d.	Palermo	„ 15:55
Costantinopoli	„	Parigi	„ 117 1/8
Firenze	„ 97 3/8	Roma	„ 618
Genova	„ 116 7/8 d.	Trieste a vista	„ 240 —
Lione	„ [illegible] —	Vienna id.	„ 240
Lisbona	„	Zante	„ 606 d.
Livorno	„ 97 3/8		—

Mercato di LEGNAGO *dell'* 11 *novembre* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	l. a.	30: —	32:25	34:
Frumentone	»	21:—	21:92	23:—
Riso nostrano . . .	»	49 —	55 12	62:—
— bolognese . . .	»	48:—	51:07	58 —
— chinese . . .	»	43	45:50	48 —
Segala	»	—:—	25: —	—:—
Avena	»	11 25	11 50	—:—
Fagiuoli in genere . .	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	—:—	—:—	—:—
Ricino	»	—:—	—:—	—:—
Seme di ravizzone . .	»	—:—	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 11 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: de König baronessa Maria, di Stuttgart. — de Marchtlcaler, capitano wirtemberghese. de Vilas Carlo, dott. in legge di Vienna. — de Rast bar. Ferdinando, signore di Faal, R. ciambell sassone. — Perkins H. Stefano, possid. americano. — *Da Milano:* Bossi Lampagnani Giov., dott. in legge. — Dobson Guglielmo, possid. inglese. — Guiso nob. Pietro, propr. di Genova. — de Vragna Nemesio, propr di Tolosa in Spagna. — *Da Trento:* de König barone Carlo, di Hall. — *Da Firenze:* Yeames Enrico, possid. ingl. — *Da Carpi:* Rebucci Nicola, possid. — *Da Rovereto:* Dalla Rosa Luigi, I. R. procuratore generale di Stato in Venezia.

Partiti per Roma i signori: Schelàsewitsch, consigliere di Stato e professore d'architettura presso l'Accademia di belle arti di Pietroburgo. — *Per Firenze:* Pomeroy Giorgio P. e Lawler R. Davis, possidenti americani. — de Rast barone Ferdinando, signore di Fall, R. ciambell sassone. — Olivieri nob. cav. Ferdinando, possid. di Firenze. — *Per Trieste:* Langdon Guglielmo, possid. inglese. — *Per Verona:* Baines Egerton, possid. inglese.

Nel giorno 2 *novembre*

Arrivati da Trieste i signori: de Manner cav Raimondo, propr. di Vienna. — de Bechtold Cristiano, colonnello al servigio del Granducato d'Assia-Darmstadt. — de Bechtold Carlo, tenente generale al servigio del Granducato d'Assia-Darmstadt. — Biddulph Guglielmo Teofilo, baronetto inglese. — Wilke Federico, nobile russo. — Günsburg Giuseppe, negoz di Breslavia — Walschin Nicola, segretario di Governo a Pietroburgo. — *Per Milano:* Bordini Giuseppe, possid. — Potocki conte Stefano, possid. di Gracovia.

Partito per Trieste il signor Melato Gaetano, console spagnuolo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 novembre .	Arrivati	662
	Partiti	706
Nel giorno 12 detto	Arrivati	735
	Partiti	987

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *novembre* 1854: Vidol Maria, di Gio. Batt., d'anni 36, filatrice. — Damian Marianna, di Francesco, di 1 anno ed 1 mese. — Fabris Giacinto, fu Giuseppe, di 45, povero. — Bon Paola, detta Pesce, di Giovanni, di 1 anno e [illegible] mesi. — Grespan Domenico, fu Antonio, di 40, villico. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Li 13, 14 e 15 in *S. Giovanni Grisostomo.*

Martedì, 14, anche in *S. Gallo Ab.*, per la funzione di S Veneranda a suffragio de' Morti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 [illegible] sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 11 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 2	28 1 5	28 0 [illegible]
Termometro	2 5	5 2	4 [illegible]
Igrometro	72	66	68
Anemom., direz.	N	N. N. O	N. O.
Atmosfera	Semisereno e vento.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 12 *novembre* 1854

Ore . .	6 mattina.	2 pom.	10 sera
Barometro	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro . .	2 0	4 8	3 [illegible]
Igrometro .	70	70	70
Anemom., direz. . . .	N. N. O.	O S O.	N. N. O
Atmosfera	Nubi sparse.	Nuvoloso	Semisereno

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari U Q. ore 11.7 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 13 *novembre* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — Quarta replica del dramma storico di P. Giacometti: *Elisabetta Regina d' Inghilterra.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il birricchino di Parigi.* — Indi, la rinomata *Compagnia ginnastica cinese* darà la sua prima rappresentazione. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La laurea di Arlecchino, con Facanapa sposo in erba.* Con ballo. - Ore 6 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *Norando, il terribile mostro d' abisso, con Arlecchino.* (Replica.) Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.

Distinta dei giorni di spettacolo.

Martedì 14 novembre, *I Lombardi.*
Mercordì 15 » *Il Trovatore* 2.ª *Corsa dei sedioli.*

Nel p. v. carnovale, avremo sulla Riva degli Schiavoni, il bel Serraglio di belve addomesticate, di *Benedetto Advinent*

Prof. MENINI, Compilatore.

(Seguono i Supplimenti.)

ATTI UFFICIALI.

N. 28417. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In aggiunta alla Notificazione 10 marzo a. c. N. 5390, con cui si è pubblicata la Tariffa dei dazii addizionali di consumo, da esigersi nella Città di Vicenza a favore di quel Comune, trovandosi di confermare in parte quanto disponeva l' Avviso 30 ottobre 1849 N. 5130 della Congregazione municipale di Vicenza sul dazio addizionale di consumo per le pelli verdi di bestie bovine, si determina:

I. Per le bestie bovine, che vengono introdotte nella città, di Vicenza per la macellazione, sarà continuata l'esazione del dazio addizionale delle pelli rispettive al momento stesso dell' introduzione delle bestie in Città, in ragione del numero e qualità delle bestie, giusta la Notificazione del Commissario imperiale plenipotenziario 12 ottobre 1849 N. 11451 C. L.

II. Questo dazio addizionale consiste, per ogni pelle inerente alla bestia

di buoi e manzi. . . in centesimi 40,
di vacche e tori . . . » 30,
di manzetti e civetti » 20,
di vitelli . . . . . » 06.

III. In pari tempo, dichiarasi abrogato nel resto il suddetto Avviso municipale.

Venezia 10 novembre 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 28273. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 15 settembre p. p., N. 14538, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed in relazione alla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 27 settembre suddetto, N. 25460, non che dietro concerto con l'I. R. Tribunale d' Appello veneto,

si fa pubblico quanto segue:

Le parti, che dal 2 novembre 1853, fino alla pubblicazione della suddetta Notificazione, N. 25460, avessero chieste e praticate delle iscrizioni ed operazioni ipotecarie presso un Ufficio incompetente, in causa del variato compartimento giudiziario politico, vengono diffidate: che, per conservare la validità, priorità e poziorità delle dette iscrizioni ed operazioni retroattivamente alla loro esecuzione all'Ufficio incompetente, in quanto nel resto fossero praticate a termini di legge, dovranno rinnovarle nel termine di *tre mesi*, decorribili dalla pubblicazione della presente Notificazione nel Bollettino provinciale, presso l' Ufficio competente, sotto pena, in difetto, della perenzione del diritto ipotecario, rispetto ai beni, che non fossero soggetti al circondario dell' Ufficio, presso cui furono chieste ed eseguite.

Venezia 27 ottobre 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 640. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta le terminative decisioni, emanate dall' eccelso I. R. Ministero dell'interno, con suo ossequiato Dispaccio 13 settembre p. p. N. 19401-393, ed in seguito a riverito Decreto dell'eccelsa Presidenza dell' I. R. Luogotenenza 23 d. m. N. 7401, dovendosi procedere alla ripartizione della sostanza, che di appartenenza della disciolta Banca veneta, fu consegnata il giorno 21 ottobre 1852, questa R. Delegazione provinciale, a seconda dell'incarico Superiormente avuto per mandare ad effetto la sopraccitata ripartizione, e dietro gli opportuni concerti, presi cogli ex preposti della Banca stessa, dispone di devenire alla vendita, mediante licitazione a schede segrete, di N. 48 Obbligazioni, cioè, 46 di L. 3000 per cadauna, una di L. 900, un' altra di L. 100, nonchè un Certificato di L. 37.69, dipendenti da conversione di Viglietti del Tesoro per l' importo complessivo di L. 139,037.69 coi relativi *coupons*, dal giorno 1.° maggio 1852, ai patti e condizioni seguenti:

1. La licitazione sarà tenuta nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale, posta in Campo S. Stefano, in tre volte, alla distanza di tre giorni per ciascheduna, e precisamente nei giorni 17, 20, 23 del mese corrente.

2. Le schede dovranno essere presentate suggellate, e nei giorni sopra indicati, dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomer.

3. Le offerte saranno da farsi per quoti non inferiori di L. 9000 (novemila), ritenuto che nella scheda dovrà essere precisato il prezzo che viene offerto per il capitale delle Obbligazioni, e quello pari per l' importo dei *coupons* scaduti.

4. Il deliberatario sarà obbligato di pagare l' importo degli effetti acquistati, immediatamente alla consegna delle Obbligazioni e dei *coupons*, in danaro effettivo, ovvero in Boni della Società commerciale.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito ragguagliato al 5 p. %, il quale verrà imputato nel successivo pagamento, qualora la delibera avesse luogo a suo favore, o diversamente, gli sarà restituito.

6. Infine, sarà in facoltà della R. Delegazione di accettare quella tra le offerte che venissero prodotte, e che troverà più conveniente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 5 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

N 22011. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che, presso la medesima, nel giorno 20 novembre 1854, alle ore 12 meridiane, si procederà alle trattative per il versamento di metzen 2182 di frumento, e 7675 di segala, occorribili all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

L' Avviso delegatizio sub N. 22011 del giorno 8 corrente, indica le relative condizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 10 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

N. 13555. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene portato a pubblica notizia, che in data d' oggi fu rilasciata al sig. Ezechiele Mauri, fu Giovanni, di Lecco, la licenza di attivare e mantenere due Corse giornaliere di messaggeria privata per trasporto di viaggiatori fra Lecco e Bergamo, e viceversa, senza cambio di cavalli.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 2 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione ministeriale, Direttore superiore, ZANONI.

N. 13365. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 20 corrente N. 24288-3179 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., l' esercizio della giornaliera Messaggeria postale, muoventesi fra Bergamo e Lecco, e di cui viene conservato l' attuale orario, nonchè l' esercizio della Posta cavalli in Cava di Caprino, vengono, decorribilmente dal giorno 8 p. f. novembre, affidati all' Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie di Milano, in firma Franchetti.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 30 ottobre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 13814. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi verificato il caso dell' erroneo uso delle nuove *marche da bollo* in luogo dei *bollini* speciali prescritti, da applicarsi alle lettere, viene portato a comune cognizione, che gli Uffizii postali non sono autorizzati a valutare, in luogo dei *bollini*, siffatte *marche*, siccome esclusivamente queste introdotte per atti e documenti; e che quindi ciascuno debba attenersi rigorosamente al sistema in corso ed esclusivo degli appositi *bollini* per le lettere, dacchè, in caso diverso, saranno di nuovo sottoposte alla prescritta tassa.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 7 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 21567. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per morte, avvenuta nel giorno 19 corrente, del sacerdote D. Cristiano Rigoni, rimase vacante il Benefizio parrocchiale di Limena, Distretto di Padova, era jus-patronato della nob. famiglia Scriman di Venezia, ed ora dei Giovanni Dal Fabbro, pur di Venezia, e Massa concursuale Marietti-Soresi di Milano.

S' invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 26 ottobre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 20804. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Direttore d' Uffizio superiore, presso l' I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 1800 (mille ottocento), oltre il pro-alloggio normale, viene aperto il concorso a tutto il giorno 29 novembre 1854

Entro questo termine dovranno i concorrenti far pervenire, nella prescritta via d' Uffizio, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, unendovi la storia dei prestati servigii, debitamente autenticata, dimostrando di avere sostenuto con buon successo il prescritto esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati ed indicando inoltre se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 18 ottobre 1854

N. 18063. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di secondo Computista presso questa Ragioneria provinciale, assistito dal soldo di fiorini 450, viene aperto il concorso a tutto il 25 corrente mese pel suo rimpiazzo in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno giustificare i proprii titoli e qualifiche, colla prescritta tabella di servigio, e con cenno sull' eventuale parentela e grado rispettivo con altri impiegati di Ragioneria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 4 novembre 1854.

L' I. R Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 12706. AVVISO. (3.ª pubb.)

Questa I. R Direzione, avendo provveduti i proprii depositi di quantità tali di legna da fuoco, da coprire per lungo tempo le scorte necessarie ai consumi di questo combustibile; e viste le continue offerte che le vengono presentate per forniture di legna da fuoco, rende noto a tutti quelli, che d' ora in avanti intendessero d' insinuare al protocollo della stessa Direzione simili offerte, queste saranno, senza più, passate agli Atti.

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,

Verona, 2 novembre 1854.

BOECKING.

N. 27781. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per morte del sacerdote D. Virgilio Segatti, è rimasta vacante la Cappellania sotto il titolo di S. Andrea, nella parrocchiale chiesa di Spilimbergo, di asserito jus-patronato dei nobili consorti di Spilimbergo e Damanins.

S' invitano tutti quelli, che avessero diritto attivo, o passivo al detto Benefizio, ad insinuare le proprie ragioni, entro il termine di giorni trenta dalla data della pubblicazione del presente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 28 ottobre 1854.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 20437. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 ottobre corrente N. 26096, dovendosi appaltare i lavori di completamento del rinforzo del sinistro argine di Adige in Drizzagno Pisani, mediante imbancamento,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 17 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 20 novembre, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 17,375.03.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2000, più L. 90 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 13 ottobre 1854.

Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO.

N. 13614. AVVISO. (2.ª pubb.)

Con Decreto 20 p. p. ottobre N. 13054-3949 Sez. I, questa superiore Direzione ha accordato all' Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie in Milano, in firma Franchetti la licenza per l' attivazione, col giorno 11 corrente, di giornaliere Corse di periodico trasporto persone e merci, con cambio cavalli, sullo stradale, che da Mantova mette al confine estense, verso Modena, e viceversa.

Locchè, col presente, si porta a comune notizia.

Dall' I. R Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 6 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 16482. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinunzia del precedente investito, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Giovanni Battista di Motta, di presunto giuspatronato di quel comunale Consiglio.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione a detto Benefizio, vorrà insinuare documentatamente i suoi titoli a questa Delegazione, entro giorni 30 (trenta) da questa data, scorso il qual termine avranno luogo le consuete pratiche di legge.

Dall' I. R Delegazione provinciale di Treviso,

il 30 ottobre 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 12106. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità presso l' Uffizio di porto e sanità marittima in Chioggia, cui va congiunto l' appuntamento d' annue lire 1500.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto novembre p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando l' età, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare s' egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato addetto all' Uffizio sunnominato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 23 ottobre 1854.

N. 806. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione al rispettato Decreto 19 ottobre corrente N. 15711 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Castions di Strada, Distretto di Palma in questa Provincia, rimasto vacante per la morte di Leonardo Marchetti, avvenuta nell' anno 1841.

Ognuno, pertanto, che intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quattro settimane, insinuare a quest' I. R. Camera, la propria supplica, corredata degli opportuni regolari documenti e della tabella statistica delle qualifiche, avvertendo che la cauzione, inerente al suddetto posto, è dell' importo di austr. L. 2413:79.

Dall' I. R Camera di disciplina notarile,

Udine, 24 ottobre 1854.

Il Presidente, A TOROSSI.

Il Cancelliere, A. Giannati.

N. 12261. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi fermati, nel giorno 9 luglio andante, ad ignoti fuggitivi, sul fiume Sile, nelle vicinanze di Musestre, due battelli carichi di dodici sacchetti, contenenti zucchero raffinato, non munito del presente ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della presente Citazione, nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza di finanza in Treviso, mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 17 luglio 1854

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 12179. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità presso l' I. R. Uffizio di porto e sanità marittima in Spalato, cui va congiunto l' appuntamento d' annui fiorini 500.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto novembre 1854 al più tardi, al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando l' età, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormeete prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trova in parentela od affinità con altro impiegato addetto all' I. R. Uffizio in discorso.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 27 ottobre 1854.

N. 7917. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Trieste fu autorizzato dall' eccelso Comando superiore della Marina di vendere al miglior offerente una partita di tarrozzo catramato di 2.ª specie di 390 centinaia.

Quelli, che intendessero di concorrere alla compera del suddetto tarrozzo, dovranno produrre le regolari offerte al suindicato Ammiragliato, non più tardi del 19 corrente.

Venezia, 1.° novembre 1854.

L' Ammiraglio del porto, C. DE GYUITO, *Capit. di vascello.*

L' Intendente, Danese.

N. 36274. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 24 giugno p. p., rinvenute sulla riva di un fosso, vicino a Mestre, ℔ 106.6 manifatture di cotone, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle dette merci, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 ottobre 1854.

Dott. CASTELLINI, *Segretario.*

N 20593. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 ottobre corrente N. 26252, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del sinistro argine di Adige in Drizzagno I e II Carrediana,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 22 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 23 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 17,893 : 13.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 1785, più austr. L. 90 per le spese d' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, il 14 ottobre 1854.

Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO

N. 21335 AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che si procederà, nell' Aula di questa Delegazione, e nel giorno 14 novembre 1854, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per il versamento di N. 1783 klafter di legna forte.

(Le condizioni principali si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 28 ottobre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

al N. 5679.

Si apre il concorso alla sociata Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Fossalta e Musile, col salario di austr. L. 1400, che renderassi vacante al 31 gennaio 1855; e chi vi aspirasse dovrà produrre istanza, regolarmente documentata entro il 30 novembre p. v., all' Uffizio commissariale di S. Donà di Piave. Il circondario della Condotta è di miglia comuni quadrate N. 10 e 3/4, con buone strade in ghiaia. Popolazione N. 4092 poveri; N. 1176.

S. Donà, li 17 ottobre 1854.

Il R. Commissario distrettuale, F. BRESSAN.

N. 2314. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante il posto di Maestro di canto presso la locale civica Scuola di musica, viene perciò col presente aperto il concorso per il detto posto, pel coprimento del quale vengono precisate, dal relativo nuovo Statuto organico, le condizioni qui appresso:

A) *Qualificazione.*

Il Maestro di canto, oltre ad essere di buona ed illibata condotta politica, dovrà conoscere la lingua italiana, giacchè questa è la lingua d' istruzione; dovrà conoscere a perfezione la musica, specialmente il contrappunto, ed esser abile, se non a comporre, almeno a ridurre qualunque pezzo di musica; in ispecie poi dovrà il detto Maestro conoscere a perfezione il modo d' insegnare il canto; dovrà conoscere il pianoforte, ed inoltre sonare un qualche istromento, e possibilmente il violoncello, essere abile a formare buoni allievi di canto ed un buon coro nelle opere teatrali, ed essere anche, occorrendo, maestro al cembalo.

B) *Obblighi.*

Sarà dovere del Maestro di canto:

a) di tenere, nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, cinque ore d' istruzione al giorno;

b) di dare istruzione, due ore ogni giovedì, agli allievi ricoverati nell' Istituto dei poveri e Casa di lavoro, nel locale dello stesso pio Istituto;

c) sarà obbligo del Maestro di prestarsi gratuitamente nelle solenni e pubbliche festività in chiesa;

d) di fare ciò gratuitamente anche alle prove, come pure nei trattenimenti musicali, che si daranno diverse volte all' anno, ed inoltre nei pubblici spettacoli, che si danno per iscopo di beneficenza;

e) di osservare esattamente le regole dell' interna disciplina della Scuola;

f) di dipendere dagli ordini della Direzione, e di sostenere con zelo ed intelligenza tutte le buone intenzioni della medesima.

C) *Emolumenti.*

Il Maestro di canto sarà condotto da cinque in cinque anni, verso l' annuo soldo di fior. 500, pari a lire austr. 1500, ed un alloggio in natura di due camere e cucina, o nell' equivalente di fior. 140. Spirati i cinque anni di Condotta, dipenderà dal Consiglio comunale di licenziarlo o confermarlo per altri cinque anni, secondo il suo merito, verso il preavviso di mesi sei.

Se il Maestro di canto verrà scelto dalla Direzione come Segretario della Scuola di musica, percepirà egli a tale titolo un annuo appuntamento di fior. 60, oltre il salario.

Andranno inoltre a vantaggio esclusivo del Maestro di canto i proventi, derivanti dalle private funzioni ecclesiastiche, specialmente poi quelli dai pubblici spettacoli teatrali di privata impresa, proventi, che sono limitati con apposita istruzione per le festività ecclesiastiche e profane, e finalmente:

I proventi, derivanti dalle private istruzioni, quando queste non siano d' ostacolo al regolare corso della pubblica istruzione, ed al dovere del Maestro in generale.

I ricorsi, muniti dei documenti comprovanti i singoli suespressi punti di qualificazione, dovranno dirigersi al civico Magistrato di Fiume, alla più lunga sino al dì 30 novembre a. c.

Dal civico Magistrato,

Fiume, 14 ottobre 1854.

Il Borgomastro,

FRANCESCO CAV. DE TROYER *m. p.*

Lunedì 13 Novembre. Anno 1854. — N. 174.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 16700. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ai creditori Federico Mayer di Eupen P. I. Lingës, Arnoldo Deden, Homberg e Seibler di Eupen tutti di Aquisgrana, nonchè ai creditori ab tanti in Sassonia, Chr. G. Grossmann di Biscofwerda, Morand e Comp. di Giera, Haebler e Schiffner Gross Schönan presso Zittau, e finalmente alla ditta Fils et Piot di Parigi, ed alla ditta Schürmann e Schröler di Lennep in Prussia che da Antonio Negri loro debitore, in concorso, e coll' intervento della propria moglie Giovanna Zampieri Negri rappresentati ambidue dall' avv. D.r Alessandri venne prodotta in loro confronto ed in confronto di altri creditori la istanza 8 agosto p. p. n. 13337, con cui si propose il patto pregiudiziale del 40 per 0[0 colla garanzia della creditrice Giovanna Zampieri Negri suddetta e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo Foro D.r Benedetti pei creditori di Acquisgrana, D.r Deodati pei creditori di Sassonia, D.r Zennari per la ditta di Parigi, e D.r Manetti per la ditta di Prussia essendosi nominati i detti avvocati rispettivamente in loro curatori ad actum, con avvertenza che fu sull' istanza suddetta redeputata comparsa a questo Tribunale pel giorno 14 dicembre p. v. alle ore 11 ant. sotto le avvertenze dei par. 459, 460, 461, 463 del Giud Reg.

Incomberà quindi ad essi creditori di far giungere ai curatori che furono loro rispettivamente deputati in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 ottobre 1854.
Il Presidente
SCOLARI
A. Simonetti, Agg.

N. 14051. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino ed ora assente d' ignota dimora che la ditta commerciale Vincenzo Delai di Verona produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre 1854 numero 11335, per precetto al pagamento dentro giorni tre della somma di a. l. 3,000 effett. sonanti, con esclusione della carta monetata, quale capitale importo della lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio stesso anno 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0[0 dal giorno 1.º settembre suddetto in avanti e di a. l. 9 per spese del levato protesto, oltre a quelle giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria;

Che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 5 stesso mese di settembre nè ordinò la personale intimazione d' un' esemplare con allegati in copia, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza della ditta Delai prodotta li 29 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell' insertovi esemplare della precedente petiz., ed attergatovi ingiuntivo Decreto, per l' effetto, con e avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curat. i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino ed in Valdagno Capoluogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Brugnolo, Cons.
Facci, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
I. Falda, Ufficiale.

N. 7173. 1.ª pubbl.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 12 agosto 1854 n. 5073, si diffidano ora tutti gli aventi interesse compresi o meno nel patto pregiudiziale proposto da Caterina Menegazzo e da Gasparini Luigi coll' istanza 17 maggio 1853 n. 3516, e nel quale patto pregiudiziale l' assuntrice Caterina Menegazzo offerse ai creditori dell' altro il 15 per 0[0 in effettivo denaro a corso di piazza sull'importo totale dei crediti rispettivi, a comparire nel giorno 30 novembre p. v. ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sovra esso patto pregiudiziale, sotto le avvertenze dei par. 459, 460, 461, 463 del Giud. Reg., ed altre di cui nel ripetuto Editto n. 5073.

S' inserisca il presente per tre volte nella Veneta Gazzetta, e si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 6 ottobre 1854.
L'I. R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 6551. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si notifica col presente Editto essere nel 3 agosto 1854 mancato a' vivi in Levade di Fontanelle Giovanni Pozzi fu Taddeo con testamento 26 gennaio 1854 pubblicato li 16 agosto p p. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Anna Pozzi di lui figlia venne essa diffidata ad insinuarsi a questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione entro un' anno, altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore destinatole nella persona di Gio. Batt. Castelletto di Fontanelle.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 26 ottobre 1854.
Pel R. Pretore in permesso
F. DURAZZO.
G. Bombardella, Canc.

N. 8082. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza odierna num. 8082, di Domenico Rampazzo detto Malin fu Antonio negoziante di qui, e Giovanna Rampazzo Fioriani di Chioggia, colla quale hanno proposto in confronto di Pietro Cappelleto ed altri creditori del primo un patto pregiudiziale, sul quale intervenne come assuntrice la Rampazzo suddetta, si diffidano tutti i creditori verso il Rampazzo Malin Domenico, a comparire il giorno 7 dicembre p. f. ore 10 ant. per le loro deduzioni; sotto le avvertenze che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell' istanza con allegati A, B, C, presso il suddetto Cappelleto o nel triplo in Cancelleria, e che giusta i par. 459, 460, 461, 463 del G. R, i creditori assenti in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che saranno prese dalla pluralità dei presenti.

Si pubblichi ed affigga come di metodo, nonchè s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 26 ottobre 1854.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 14115. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari numero protocollare fu da questo Tribunale per rilevata prodigalità dichiarato interdetto Giorgio Navarotto fu Giuseppe possidente e curamaro di Vicenza dall' amministrazione delle proprie sostanze, e dal libero esercizio dei relativi diritti, essendogli stato destinato Giovanni Faccin fu Pietro pure di Vicenza in curatore a rappresentarlo per tutti li conseguenti effetti di legge.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale medesimo, e nei soliti luoghi della R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Brugnolo, Cons.
Facci. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
L. Falda, Ufficiale.

al N. 6061. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Resosi defunto nel 1.º agosto 1854 in Villa di Villa di Mel Bortolo dall' Axen detto Roncà fu Francesco, sono chiamati alla di lui eredità per legge e pel testamento nuncupativo rilevato in Giudizio nel 22 agosto stesso, i di lui figli Giuseppe, Francesco, Giovanni e Caterina.

Essendo ignota la dimora del figlio Giuseppe lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione entro un anno decorribile dalla prime pubblicazione del presente, sotto comminatoria in difetto, di procedere alla liquidazione della eredità in concorso del deputatogli curatore il sig. avv. di questo Foro D.r Pagani, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

S' intimi al sig. avv. curatore D.r Pagani, si affigga all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e nella residenza Comunale di Mel, e s' inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 31 ottobre 1854.
Il Consig Dirigente
BERTOLAN.

N. 3624. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I R. Tribunale Prov. di Belluno si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco nob. Pagani Cesa fu Ferdinando, prodotta a mezzo dell' avv. D.r De Prà Baldassare, nel 30 p. p. ottobre sub n. 3624, in confronto del signor Antonio fu Pietro Craller possidente in questa Città; in punto di pagamento di a. l. 3531 : 03 ed accessorii, nei giorni 9, 15 e 22 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, avranno luogo nelle Sale di residenza di questo I. R. Tribunale Prov. a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti verrà deliberato a prezzo non minore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo;

II. Chi aspirasse all' acquisto dovrà depositare in valute d'oro, o d' argento il decimo del prezzo dell' ente a cui aspira, ed il deliberatario dovrà pagare la quarta parte del prezzo otto giorni dopo la delibera mediante relativo deposito presso questo Tribunale, calcolando quello verificato per offrire. Le altre tre quarte parti dovranno soddisfarsi a chi sarà destinato al ricevimento trenta giorni dopo che sia passato in giudicato il Decreto di assegno, da chiedersi dietro la graduatoria, corrispondendo su queste frattanto, dal giorno della delibera l' interesse del 5 per 0[0.

III. A carico del deliberatario resteranno pure le spese d' asta ed altre posteriori relative e di trasferimento, ed in conto del prezzo dovrà provvedere al pagamento delle prediali arretrate.

IV. Il solo esecutante, o di lui procuratore, sarà assolto dall' obbligo del deposito per offrire e per formare la rimanenza del prezzo, e sarà esteso questo privilegio anche ai creditori inscritti sull' immobile a cui si aspirasse, che dovranno supplire soltanto a quanto mancasse nei loro crediti per avere la somma da depositarsi.

V. Col deposito della quarta parte il deliberatario potrà ottenere la immissione in possesso della casa acquistata, ed a questo diritto sono ammessi l' esecutante e gli iscritti, come all' articolo 4.º ottenuta solo la delibera, senza bisogno di deposito.

VI. La mancanza agli obblighi premessi rende responsabile il deliberatario di ogni spesa e perdita di un nuovo esperimento, nonchè di ogni altro danno, restando a garanzia il deposito eseguito.

VII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità meno quella che gli potesse derivare dalla delibera per conto proprio.

Immobili da subastarsi.

1. Casa nel Borgo del Prà di S. Lucano, nell' estimo stabile al n. 518, Comune censuario di Nogarè, dell' area di metri num. 300, compreso il cortile colla rendita censuaria di l. 20 : 50, consistente in corte, in stanza grande ad uso di stalla e fenile sopra coperto a coppi, camera e cucina parimenti a pian terreno e camera sopra la cucina coperta a coppi e lasta, e fra i confini a mattina e mezzodì strade, sera Vincenzo Bianchet, settentrione transito consortivo, valutata aust. l. 864 : 60.

2. Una stanza ad uso di bottega sulla testa a dritta del vecchio ponte dell' Ardo, con pavimento di pietre e cielo a soffitto, con scuro di porta e balconata censita nel Comune censuario di Belluno al n 1707 sub 1, dell' area di metri 90, colla rendita censuaria di ven. l 11 : 04, fra i confini a mattina strada, mezzodì eredi Adrianna De Pellegrini, sera Sagristi di Belluno, settentrione eredi Giacomo Dal Monego per l 286.

3. Fondo a mezzodì dello Stabilimento arat. prat., con n 70 gelsi, in istato prospero e crescente vegetazione di metri 2870 cinto da muro, censito al Comune censuario di Belluno del 1700, ed una parte esisteva al momento del classamento censuario ghiaie dell' Ardo, sera D.r Sante Vanni, settentrione strada, valutato l. 1647 : 90.

Somma totale a. l. 2798 : 50.

Il presente verrà affisso in Belluno nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 2 novembre 1854.
Zambelli, Agg.

al N. 18101. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wachter rappresentante la ditta Homber e Schérbler assente d' ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll' avv. Alessandri produsse in di lui confronto quale rappresentante come sopra la petizione 20 ottobre corrente pari numero per proprietà di effetti oppignorati e descritti nella Rif. curs. 19 agosto anno corrente n. 14174, e per insussistenza dell' eseguito pignoramento, e che il Tribunale con odierno Decreto fissò la comparsa delle parti pel giorno 20 dicembre p. v. ore 10 ant. onde versare sull' indole della procedura ed a termini del par. 17 del Giud. Regolam., e ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procurat. indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
Il Presidente
SCOLARI
A. Simonetti, Agg.

N. 19897. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Olivieri del fu Francesco assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Maruzzi de Sumarok ff una petiz. nel giorno 15 luglio p. p. al n. 12971, contro di esso Francesco Olivieri in punto di cancellazione d' inscrizione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Olivieri è stato nominato ad esso l' avv. di questo Foro D.r Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 20 detto luglio n. 12971, prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI
Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,
Li 30 ottobre 1854.
Ferretti.

N. 17926. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Luzzato di Rovigo, ora assente d' ignota dimora che la ditta Lustro Bianchini pure di Rovigo, coll' avv. D.r Rocca, produsse in suo confronto la petizione 16 luglio p. p n. 11661, per precetto esecutivo di pagamento di effettive metalliche a. l. 4,000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 febbraio 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Fortis che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima, con Decreto 18 luglio detto di p. n. ingiunto ad esso Luzzato il pagamento di detta somma ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Luzzato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 20 ottobre 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 14167. pubbl. unica

EDITTO.

L' I R. Tribunale Prov. Vicenza rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno pari numero fu dichiarato finito il concorso generale dei creditori apertosi sulle sostanze di Andrea Braghetta fu Alessio di Vicenza con Editto 8 maggio 1851 num. 6315.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per una sol volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 3 novembre 1854.
L Falda, Ufficiale.

N. 12496. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova notifica col presente Editto agli ignoti rappresentanti la cessata ditta mercantile Giovanni De Weissenbach era di Padova, che l' I. R. Direzione del Lotto per le Venete Provincie nella sede di Leone Casici rappresentata dall' avv. Leali sostituto fiscale, ha presentato dinanzi questo Tribunale medesimo il 1[?] corrente ottobre sotto il n. 12496, l' istanza contro l' avv. D.r Gio. Maria Calvi qual beneficiario erede di Maria Mistura Calvi, nonchè contro agl' ignoti rappresentanti della ditta mercantile Weissenbach, e Grossato Francesco in punto di assegno del credito di a. l. 4,090, dell' eredità Mistura verso l' eredità Pugnelli Pietro, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di loro pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Berti.

Vengono quindi eccitati essi rappresentanti la ditta Weissenbach a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse.

Il presente Editto sarà pubblicato nella Veneta Gazzetta per tre volte di settimana in settimana.

Pel sig. Presidente in perm.
l'I. R Consigliere
CANEVA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 ottobre 5854.
Domeneghini, Dir.

N. 7695. 2.a pubbl.

EDITTO.

Venne interdetta per mania l' amministrazione delle proprie sostanze a Luigi Contin fu Gio. Batt. di Bessica e gli fu deputato a curatore Silvestro Tellatin di Cazzola.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 5 novembre 1854.
Il Cons. Pretore
DE MARTINI.

N. 14631. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con odierno Decreto venne dichiarato per finito il concorso apertosi con Decreto 8 luglio p. p. n. 9226, sulle sostanze del cedente i beni Don Francesco Gresellin di Gio. Cappellano in Saletto.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 28 ottobre 1854.
L' I. R. Cons Dirigente
MANFRONI.
C. F. Viatto, Uff.

nei luoghi soliti,
per tre volte in qu
Ufficiale a cura d

R. Tribunale Com
ttimo in Venezia,
ottobre 1854.
Presidente
Sc LARI.
Simonetti, Agg.

pubbl. unic
EDITTO.
Tribunale Prov. i
e pubblicamente no
Decreto odierno p
dichiarato finito
erale dei credito
sostanze di Andre
Alessio di Vicenz
maggio 1851 num

te viene pubblicato
sione nei soliti luoghi di
bi d una nonchè mediante
una sol volta nella
iale di Venezia.
Aul. Presidente
OURNIER
R. Tribunale Prov.
ovembre 1854.
L Falda, Ufficiale

2.a pubbl
EDITTO.
Tribunale Prov. in
a col presente E-
ti rappresentanti la
mercantile Giovanni
cchi di Padova,
irezione del Lotto
te Provincie nella
Casici rappresen-
Legali sostituto fi-
ato dinanzi que-
medesimo il 17
sotto il n. 12496,
f. avv. D.r Gio.
beneficiario ere-
istura Calvi, non-
l' ignoti rappresen-
mercantile Weis-
Grossato Francesco
assegno del credito
dell' eredità Mi-
Pogrelin
e per non essere
della sua dimora
deputato a di lui
pese in curatore

quindi eccitati essi
la ditta Weissen-
re in tempo per-
vvero a far avere
ecessari
difesa, o ad istitui-
ed a pren-
erminazioni che
conformi al loro

e Editto sarà pub-
Veneta Gazzetta per
settimana in setti-

sidente in perm.
Consigliere
ANEVA.
Tribunale Prov.

ottobre 5854.
meneghini, Dir.

2.a pubbl.
EDITTO.
-detta per mania
nome delle proprie
igi Contin fu Gio.
li e fu Gio. deputa-
Silvestro Tellatin

Pretura di Ca-

vembre 1854.
Pretore
MARTINI.

2.a pubbl.
EDITTO.
pubblica notizia,
no Decreto venne
finito il concorso
creto 8 luglio p. p.
sulle sostanze del
di D. Francesco
co Cappellano in

Pretura Urbana

ottobre 1854.
ns Dirigente
NFRONI.
F. Viatto, Uff.

---

cadenza, cioè da 1.° gennaio 1855 a questo Tribunale, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine la Cambiale si riterrà come ammortizzata.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione della Cambiale.

Primo

Verona 18 agosto 1854

Per effi a. l. 736 : 02, medaglie sonanti.

Alla fine del prossimo venturo dicembre pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di effettive metalliche sonanti austriache lire settecento trentasei e cent. due, escluso qualunque surrogato anche dalla legge permesso.

Valuta in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Gio. Barbarani di Natale

Paolo Albasini accetto

Al sig. Paolo Albasini di Venezia pagabile al domicilio della ditta traente in Venezia.

Il giro in bianco di Giovanni Barbarani di Natale.

Il Presidente
DE SCLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 17 ottobre 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 8764. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Si notifica col presente Editto che da parte di quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Nicolò De Gottardo di Paese.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò De Gottardo ad insinuarla sino al giorno 18 dicembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giacomo D.r Spilimbergo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto avvocato Giacomo D.r Pellarini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 dicembre alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Dirigente
SAGGIOTTI.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 4 ottobre 1854.
Frisacco, Canc.

N. 6880. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avervi interesse che con odierno Decreto pari numero venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Amadeo Rosina agricoltore di Galzignano del Distretto della suddetta Pretura.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse esercitare qualche ragione od azione contro il suddetto Rosina ad insinuarla sino a tutto il 31 dicembre anno corrente in confronto di questo avv. D.r Antonio De Pieri deputato curatore alla massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il sudd. termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 gennaio 1855 alle ore 10 antimeridiane innanzi questa Pretura per la nomina di un'amministratore stabile, o conferma del signor Rampin Antonio che fu interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 30 ottobre 1854
CAVAZZANI, Pretore
Venzo, Canc.

N. 3442. 3.a pubbl

EDITTO.

Sopra istanza della nob. Luigia marchesa Trotti di Bagno e a pregiudizio di Vincenzo Nagliati fu Stefano, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura e nei giorni 1, 12 e 19 dicembre p. v. il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sottodescritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo, ed al secondo incanto non avrà luogo delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima nell'importo pel primo fondo di a. l. 4194 : 12, e pel secondo di l. 260, al terzo poi seguirà a qualunque prezzo; semprechè, se al disotto della stima, cauti i creditori prenotati fino alla stessa.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non sarà ammesso alcuno ad offerte per l'asta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione di a. l. 600, a cauzione della delibera pel primo fondo, e di l. 100 per quella del secondo.

III. Il deliberatario, qualunque sia, compreso i creditori inscritti e la stessa parte esecutante, sarà tenuto a versare entro giorni venti dal dì della delibera nei giudiziali depositi il prezzo totale, meno l'ammontare delle spese esecutive che dovrà esser pagato alla parte esecutante prima del versamento del prezzo sopra specifica giudizialmente liquidata. Se rimanesse deliberatario la parte esecutante avrà diritto di trattenersi l'importo delle spese esecutive come sopra liquidate.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno staranno poi a di lui carico le imposte, e tasse ulteriori

V. L'aggiudicazione in proprietà, e la immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario se non dietro la prova, da fornirsi al Giudice, di avere fatta seguire a suo carico, e sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto, e ritenuto; avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito o pel pagamento delle imposte, o per le spese.

Per la esecutante varrà sempre la ritenzione delle spese tassatele.

VI Ogni, e qualunque pagamento dovrà farsi a monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto dovrà sborsarsi in esito alla graduazione, e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera, correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0|0, che a tutte sue spese dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo, anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati, al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutto danno del compratore; ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito, che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per evizione sui beni da vendersi, per servitù, e per altro aggravio qualsiasi.

Immobili da subastarsi nel Comune di Ariano-Veneto, località detta la Rivà.

1. Casa con terreno sottopostovi, descritti in mappa quella al n. 1627, per pert. 0 : 10, colla rendita di l. 15 : 60 quello al n. 1626, con pert. 3 : 55, e colla rendita di l. 13 : 70, ed al n. 1818, con pert. 0 : 11, colla rendita di l. 0 : 28, tra confini, a levante e tramontana Trotti, e ponente Paterguani, a mezzodì l'argine del Pò.

2 Argine prativo con alberi in Coronella Boschetta di metri 3900 tra confini a levante, e ponente Trotti, a mezzodì in parte il Pò, ed in parte Marezzana Trotti, a tramontana Trotti, e R. Finanza.

Il R. Pretore
CETTI.

Dall'I. R Pretura di Ariano,
Li 16 ottobre 1854.
Schiavi, Alunno.

N. 10627. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica a Leonardo Morgante di Tricento che Johann Hanny negoziante domiciliato in Alland presso Baden, attore, rappresentato dall'avv. D.r Presani ha prodotta in di lui confronto la petizione cambiaria 24 agosto p. p. n. 8504 nei punti di pagamento: 1.° entro giorni tre di fiorini 700 in B. N. cogl'interessi mercantili; 2.° di a. l 6 : 66 per ispese di protesto in B, oltre le avvenibili, il tutto sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; e che sopra tale domanda, riprodotta coll'istanza 21 corrente pari numero, questo I. R. Tribunale Prov. col Decreto 24 detto redeputa il contraddittorio pel giorno 20 dicembre p. v ore 9 ant., ferme le avvertenze del precedente Decreto 29 agosto p. p n 8504, e non essendo noto il luogo di dimora di esso Morgante gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Luigi De Nardo onde possa la vertenza proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Leonardo Morgante a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere in tempo a quel deputatogli curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà di suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigge nei soliti luoghi, e s'inserisce per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 ottobre 1854.
Rosenfeld.

N. 20442. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Elisabetta Cagnetto moglie a Giuseppe Fiorese di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Mion dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il sud detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 gennaio 1855 alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. di Venezia,
Li 2 novembre 1854.
Ferretti.

N. 9066. 3.ª pubbl

EDITTO

Viene presentata al protocollo di questa Pretura da Maria Giacomina fu Bortolò vedova Maggiò di Gratacasolo frazione del Comune di Pisogne assistita dall'avv. Antonio Casari in Lovere, petizione sotto il n. 9066, 19 ottobre andante in confronto di un curatore da nominarsi onde procedere alla dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Giorgi Domenico fu Pietro di detto luogo di Gratacasolo che prima del 1796 nell'epoca in cui la Vallecamonica era sotto il dominio della Repubblica Veneta allontanavasi dal luogo di sua nascita e recavasi al servizio di quello Stato in qualità di sgherro, e da quest'epoca più non ripatriava, avendo in progresso allorchè la Vallecamonica cadeva sotto il dominio Napoleonico assunto servizio nelle armate italico francesi.

Nel mentre questo Giudizio nominava a curatore del predetto assente Giorgi Domenico l'avvocato Maffeo Bonettini residente in Breno, diffida esso Giorgi Domenico a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalla data dell'ultima pubblicazione del presente Editto, coll'aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice della sua esistenza si procederà, alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Austriaco.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel foglio Uffiz di Venezia, e Milano, e così pure in quello di Vienna di Bergamo, all'Albo Pretorio.

Dall'I. R Pretura di Breno,
Li 19 ottobre 1854.
Pel Pretore in permesso
GALLETTI

N. 6675. 3 a pubbl.

EDITTO

L'I R. Pretura di Montagnana rende pubblicamente noto, che nei giorni 5, 6, 7 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 di mattina fino alle 2 pom., sopra istanza delli Dall'Aglio Maddalena e Maria dei Masi, in confronto di Giuseppe Dall'Aglio fu Francesco di detto luogo, procederà al triplice esperimento d'asta nella propria residenza, e dinanzi apposita Commissione giudiziale, per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono in separati lotti con l'ordine progressivo come stanno descritti nella relazione peritale in atti al n. 8742 dell'anno 1853, nello stato di coltura e rispetto alle fabbriche di manutenzione in cui si troveranno all'atto della delibera, a ciascun aspirante ispezionabili, senza alcun diritto di reclamo verso le esecutanti per qualsiasi differenza fra l'atto di stima e lo stato attuale, con tutti gli aggravi infissi e senza responsabilità delle esecutanti stesse per evizione od altro titolo.

II. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo della stima del lotto cui aspira, più un'altra metà del detto decimo a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma verrà ritornata agli oblatori non deliberatarii all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopraindicato saranno esenti le sole esecutanti, avendo esse antecipate le spese e restando vincolato il loro credito, ch'è il solo inscritto sui beni esecutati, a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. Nel I e II esperimento li beni saranno deliberati a prezzo superiore, od eguale alla stima sempre in valute sonanti metalliche al corso di tariffa, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè basti a cautare le inscrizioni gravitanti i beni fino al valore della stima.

V. Le pubbliche imposte, e gli eventuali canoni staranno a carico del deliberatario dal dì della subasta, ed in quanto alle fabbriche staranno a carico del deliberatario del lotto rispettivo in via proporzionale alla somma della già rilevata stima complessiva delle medesime compresovi il broletto, e senza riguardo al prezzo di delibera dei singoli lotti, e ciò fino che verrà dal competente Ufficio censuario regolato ed attivato il parziale cottimo relativo a ciascun lotto, dalla qual epoca in poi ciascun lotto sottostarà a quella cifra di cui verrà caricato.

VI. L'ingresso della strada del pilastro al cortile resta promiscuo a tutti i lotti II, III, IV, V, od ogni singolo deliberatario dovrà a spese comuni col continuante chiudere nel rispettivo riparto le porte di comunicazione col medesimo, e ciò varrà anche per la ditta esecutata od avente causa se un qualche riparto rimanesse invenduto. Alla ditta esecutata cui rimanesse il lotto III, (corrispondente al riparto II.° delle fabbriche) od al deliberatario del medesimo incomberà entro 20 giorni dalla delibera di farsi nella propria area quella scala di cui manca, dovendo quella del primo riparto II.° (lotto II) servir esclusivamente a questo ed essere segregata dal riparto II.° (lotto III)

VII. Entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse taluna delle istanti, pagare al procuratore di queste le spese di esecuzione tutte a incominciare inclusivamente dall'istanza 28 aprile 1853 n. 3396, esclusi però due setti delle spese della perizia divisionale 1853 al n. 4846, sottratte cioè dalla somma di tutta la procedura l. 38 : 20, e se più fossero i deliberatarii dovranno supplirla in quoto eguale e sempre nella misura da convenirsi in via amichevole o dietro giudiziale tassazione. Entro 30 giorni poi, per continui dalla delibera, dovrà depositarsi il resto prezzo del lotto o lotti deliberati, trattenuti però ed imputati gl'importi già depositati e pagati giusta la presente e la seconda delle condizioni.

VIII. Le instanti saranno tenute a depositare solo il residuo prezzo, dopo calcolata ed imputata a loro favore la somma capitale cogl'interessi del 5 p. 0|0, e le spese tutte indicate nel precedente art. VII, e colla dettrazione ivi calcolata e come risulta dall'atto di oppignoramento 28 aprile 1853 n. 3396, inscritto all'I. R Ufficio delle ipoteche in Este li 9 maggio 1853 vol. 31, n 179 30.

IX. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli saranno aggiudicati al deliberatario o deliberatarii in proprietà i beni subastati ed immesso anche nell'effettivo materiale possesso e godimento, ritenuto che le tasse qualunque per trasferimento di proprietà dovranno cadere a peso esclusivo dei deliberatarii

X Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque obbligo portato dal presente capitolato, ad istanza delle esecutanti, o sarà astretto all'esatto adempimento, o sarà venduto il lotto o lotti a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 2 : 3 : 092 a corpo e non a misura in Comune dei Masi contra borgo Storto rappresentati dal n. 494 di mappa, censiti per pert. 11 : 05, colla rendita di l. 17 : 13, aggravati di un'annuo canone di austr. l. 6 : 66, alla ditta Besenzi od a chi per essa, valutati dietro depurazione del canone a. l. 957:20.

Lotto II.

Porzione della casa al num. 136 di mappa, nel Comune dei Masi al comunale n. 59, composta questa porzione di quattro locali al pian terreno e scala a due rami che ascende al superiore, e di altri quattro locali in questo secondo piano descritta nella relazione di stima 5 ottobre n. 8742, sotto il riparto I, valutata a. l. 1846 : 20.

Lotto III.

Altra porzione della predetta casa composta anche questa di due piani con tre locali fra entrambi i piani, ma senza scala descritta nella relazione stessa sotto il riparto II, in cui è divisa la casa valutata a. l. 1254.60.

Lotto IV.

La terza porzione della casa stessa ossia il riparto III, ad uso di fabbrica da stoviglie pure in due piani senza scala con quattro locali fra entrambi li piani valutata a. l. 1184 : 60.

Lotto V.

L'altra porzione di casa che può considerarsi separata dagli altri tre riparti, comunque nella relazione peritale figuri quale riparto IV, contrassegnata dal comunale n. 58, col brolletto sottopostovi ad orto composta la casa di due piani con un locale pepiano e scaletta di legno, stimata la detta casetta o porzione della casa grande per l'importo di l. 660 : 60, ed il brolletto sottoposto altre a l. 289.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, nel Comune dei Masi, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
BEDETTI.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,
Li 19 ottobre 1854.
Bressan, Canc.

N. 3076. a. c. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Girolamo Giavoni, che la ditta Norsa e Compagno negoziante di Mantova coll'avv. Tedeschi, ha presentato davanti questo Tribunale nel 19 ottobre corrente sotto il n. 3076, contro di esso Girolamo Giavoni un'istanza per precetto di pagamento entro tre giorni della somma di a. l. 1500 cogl'interessi del 6 per 0|0 dal giorno 3 settembre p. p., e con a l. 9 di spese di protesto in estinzione della Cambiale 16 dicembre 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l'avvocato di questo Foro D.r Parenzo, onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Giavoni a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

In mancanza di Presidente
RANZANICI

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 26 ottobre 1854.
Fiorioli, Dir.

N. 10199. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Este si deduce a comune notizia che, con odierno Decreto, a questo numero, si è chiuso il concorso dei creditori stato aperto coll'altro Decreto 23 agosto 1851 n. 8425, sulle sostanze tutte poste nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Brigida Trevisan, vedova Meneghini, di Cinto.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 26 ottobre 1854.
Il R Cons. Pretore
BARBARO.
Dionese, Canc.

N. 9522. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 6 settembre p. p. n. 11357, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha dichiarato interdetto per mania religiosa Paolo Parise del fu Gio. Batt. di Breganze, e che con odierno Decreto a questo numero gli fu deputato in curatore Francesco Lain fu Giovanni dello stesso luogo, di lui genero.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, ed a Breganze, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 31 ottobre 1854.

Il Pretore.

B. SCARAMELLA

N. 39607. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica alla nob. co. Carolina Sommavilla assente d'ignota dimora che Carlotta Martinolli coll'avv. D'Angelo produsse in di lei confronto l'odierna istanza a questo numero riproduttiva la petizione 6 settembre a. c. n. 33213, in punto pagamento a. l. 556 : 53, per pigioni della casa faciente parte del palazzo Pisani a S. Stefano, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Tamanini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata comparsa al processo sommario pel giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essa nob. Sommavilla di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 24 ottobre 1854.

L'I. R. Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 5201-4643. 2.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dalla medesima decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile del cedente i beni Gio. Battista Domeneghetti del fu Antonio d. Fagion di Fratta, che dal prodotto stato attivo si compone di soli mobili.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarle sino al giorno 12 dicembre p. v. inclusivo a questa I. R. Pretura in confronto dell'avv. sig. Gio. D.r Ferro deputato curat. della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel sopraccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa I. R. Pretura nel giorno 15 dicembre alle ore 9 antimeridiane, per confermare l'amministratore interinale o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministr. e la delegaz. nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 22 suddetto dicembre alle ore 9 ant. per le discussioni all'Aula Verbale di questa I. R. Pretura sui benefici legali richiesti dal cedente i beni.

Per l'I. R. Pretore in perm.

l'I. R. Aggiunto

LION.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara,

Li 18 ottobre 1854.

L. Montalbotti, Canc.

N. 6864. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica con presente Editto all'assente Dionisio fu Valentino Longiani di Pozzale, che la signora Caberlotto Klinger Francesca a mezzo di questo avvocato D.r Cristoforo Vecellio ha presentato a questo Foro il giorno d'oggi la petizione sotto il n. 6864, in confronto di esso Longiani, in punto di pagamento ven. l. 231 ed interessi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti leggi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Longiani a comparire personalmente, avvertendosi che la comparsa a quest'A. V. venne fissata pel 5 dicembre p. v. ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinat., ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 27 ottobre 1854.

VIDA, Pretore.

N. 5211. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 dicembre anno corrente, 22 gennaio e 16 febbraio 1855, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti, esecutati da Bortolo Cesco Frare fu Bortolo di S. Pietro, in odio di Francesco Cesco Betta fu Pietro, di detto luogo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo;

III. Al primo e secondo esperimento non si delibereranno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.;

IV. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà depositarsi entro 10 giorni dalla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno;

VI. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante egli tenuto a versare il prezzo d'asta nei depositi del Tribunale entro dieci giorni da quello in cui passerà in giudicato la Sentenza graduatoria, e per quell'importo soltanto che non sarà a lui dovuto in base alla stessa;

VII. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario;

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, avrà luogo un reincanto per vendersi a qualunque prezzo gl'immobili esecutati, a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi
in Comune di S. Pietro.

1. Prato e fondo boschivo detto a Rin della superficie di passi 3964 : 3, stimato a cent 23 il passo l. 911 : 79.

Piante di abete e larice soprapposte, stimate l. 378 : 61.

Confina a mattina Pietro Cesco Betta, e Bortolo e Benedetto De Pol, mezzodì strada comunale, sera Pietro Pradetto Paletto, tramontana Gio. Battista Zampolin e Bortolo e Benedetto De Pol.

2. Aratorio detto Stavello di passi 236 : 7, a cent. 86, austr. l. 203 : 56.

Prato di passi 34 : 6, a cent. 69, a. l. 23 : 87.

Confina a mattina Pietro Cesco Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Giacomo Cesco Betta, e tramontana strada consortiva.

3. Aratorio a Stavello di passi 244 : 04, a cent. 91, aust. l. 222 : 40.

Prato di passi 63 : 8, a cent. 74, a. l. 47 : 21.

Confina a mattina Lorenzo Baghet e transiti Cesco Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Chiesa di S. Pietro, e tramontana strada comunale e transiti Cesco Betta.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 29 ottobre 1854

Il Pretore

ANGELI.

Vecellio, Canc.

N. 19478. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Raffaele Saravalle, che Marco Serena industriante ha presentato dinanzi il medesimo Tribunale il giorno 18 agosto a. c. la petizione n. 15281, contro di esso Raffaele Saravalle ed altri in punto di pagamento di austr. l. 4,000, per mercedi opera prestata, spese sostenute e rifusione delle spese di lite, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l'avv D.r Sacerdoti, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo il vigente Giud. Reg. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Raffaele Saravalle a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ed indicare a questo Tribunale un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che sulla detta petizione venne con Decreto odierno pari numero prefisso per la risposta il termine di giorni 90

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Per il Cav. Presidente in perm.

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,

Li 26 ottobre 1854

Ferretti.

N. 7577. 2.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco notifica col presente Editto all'assente Francesco Tombolato di Vedelago, che il Rev. D.n Gregorio De Lotto rappresentato dall'avv. Loro ha presentato alla Pretura medesima nel giorno 16 luglio 1854 la petizione sotto il n. 4697, contro esso Francesco Tombolato nonchè contro il Rev. D.n Giacomo Maria Marani del fu Giuseppe pur di Vedelago nei punti:

I. Essere valida ed operativa la compra-vendita del casino con terra annessa, situato nel Comune censuario di Vedelago ai nn. di mappa 271, 280, 281, per pert. cens. in totale 5 : 80, colla rendita complessiva di a. l. 30 : 10, stipulata tra l'attore D.n Gregorio De Lotto, ed il competitto Francesco Tombolato il giorno 3 luglio 1854, verso il prezzo di a. l. 2200.

II. Essere solidariamente tenuti li RR. CC., e chiunque di essi attualmente detenga detti immobili a farne la consegna, ed il rilascio all'attore, salva al medesimo ogni altra azione, e che per non essere noto il luogo dell'attuale di lui dimora con odierno Decreto pari numero gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Trevisan onde la causa possa regolarmente proseguirsi e decidersi colle norme portate dal Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Tombolato Francesco a comparire personalmente in tempo ovvero a comunicare al deputato curatore i mezzi necessarii di difesa, od a nominare un'altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, avvertito che sulla suddetta petizione venne aggiornata la Udienza al dì 29 gennaio 1855 ore 9 ant., e che mancando a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, nel Comune di Vedelago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 30 ottobre 1854.

L'I. R. Pretore

DE MARTINI.

N. 7235. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto, che nel giorno 11 undici, dicembre p. v. alle ore 10 dieci ant., e sino alle ore 2 due pom., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, stimati per a. l. 13005 : 20, come dal protocollo 4 novembre 1846 del quale ne sarà libero ai concorrenti l'ispezione, come pure di levarne copia in questa Cancelleria, stati oppignorati ad istanza di Teresa Molin e Consorti al nobile sig. Pietro Spilimbergo di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. La vendita degl'immobili esecutati, sarà fatta congiuntamente come descritti nel protocollo di stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'asta col deposito del decimo della stima in valuta a tariffa

IV. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni dopo la delibera depositare il prezzo offerto presso l'I. R. Tribunale in Udine, in valute a tariffa.

V. Mancando al detto deposito perderà quello fatto a cauzione dell'asta, e si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno e pericolo.

VI. Starà a carico del deliberatario ogni debito per prediali arretrate e correnti, le spese di aggiudicazione e voltura.

VII. Gli esecutanti saranno esenti dal deposito per cautare l'asta, ed anche da quello per la delibera, ma non potranno ottenere l'aggiudicazione senza il deposito del prezzo di delibera.

Segue la descrizione dei fondi.

Pezzo di terra ortale con mori posto fra i confini a levante e monti pubblica fossa, mezzodì eredi Molin Giovanni, ponente questa ragione, in mappa di S. Vito, del censo provvisorio al n. 182, di cens. pert 4 : 74 1[2, con l'estimo di a. l. 187 : 34, ora nel censo stabile in mappa di S. Vito al n. 4478 A, di pert. 5 : 16, rendita a. l. 24 : 46, stimato a. l. 1969 : 70.

Casa di muro coperta a coppi con annesse adiacenze posta fra li confini a levante questa ragione, mezzodì strada, ponente Antonini eredi Francesco, monti pubblica fossa, in mappa di S. Vito del censo provvisorio al n. 183, di cens. pert. — : 91, coll'estimo di a. l. 35 : 93, ora nel censo stabile al n. 183, di cens. pert. 1 : 02, colla rendita di a. l. 218 : 40, stimata austr. l. 11035 : 50.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 2 novembre 1854.

Per l'I. R. Pretore in perm.

ZULIANI, Ascolt. Suss.

N. 6365 2.a pubbl.e

EDITTO.

Inerendo all'istanza 7 corrente n. 6365, presentata da Giovanni Boito fu Gio. Batt. di Polpet per dichiarazione di morte del di lui fratello Domenico Boito, viene diffidato Domenico Boito fu Gio. Batt. di Polpet del Comune di Capodiponte assente d'ignota dimora, a comparire entro un'anno sotto la comminatoria, che non comparendo, o non facendo conoscere al Giudizio la sua esistenza entro il termine predetto, si procederà alla sua dichiarazione di morte, e ciò pei conseguenti effetti di legge, avvertito che frattanto gli venne deputato in curatore il sig. avv. di questo Foro Gio. Martino D.r Bonomo.

Il presente si pubblica per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo di questo Giudizio, al pubblico luogo di questa Città ed alla Residenza Comunale di Capodiponte.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 25 ottobre 1854

Il Cons. Dirigente.

BORTOLAN.

N. 17167. 2.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile sopra istanza 13 settembre 1854 n. 17167, di Anna Petijean vedova De Bon ed in confronto di Francesco Cucco fu Antonio, si rende noto, che nel locale di residenza di esso Tribunale nel giorno 20 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane seguirà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo sebbene inferiore al valore di stima, e non sufficiente a saziare tutti i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita o diffalcata dal prezzo, secondo che si rendesse o no deliberatario.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da 20 k.ni, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima presso quest'Ufficio di spedizione, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes, procuratore della esecutante.

V. La esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dell'immobile
da vendersi.

Casa con bottega qui situata all'Angelo Raffaele, marcata col civ. n. 2490, già censita nel censo estimo provvisorio al num. 12947 di catasto, colla cifra di l. 135 : 62, ed ora allibrata in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al n. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di l. 38 : 88, stimata a. l. 3683 : 40

Ed il presente verrà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cav. Presidente

MANFRONI

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civ. di Venezia,

Li 23 ottobre 1854.

Ferretti.

N. 19539. 2.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale si fa noto essere nel 15 giugno p. p. mancata a' vivi in questa Città senza testamento Elisa Griffanti di Giuseppe e della fu Giovanna Vianello. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe Griffanti, viene egli diffidato a dovere insinuarsi presso quest'I. R. Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che mancando si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Griffanti costituito nella persona del signor Marco Zanetti di Venezia.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cav. Presidente in perm.

SCOLARI

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,

Li 26 ottobre 1854.

Ferretti.

N. 18907. 2.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Lorenzo Angeli negoziante di vestiti fatti a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Angeli ad insinuarla sino a tutto il 15 dicembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato D.r Malvezzi deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Ferrari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati, verranno senz[...] cezione esclusi da tutta la [...] stanza soggetta al concorso[...] quanto la medesima venisse [...] rita dagl'insinuati credito[ri ...] ciò ancorchè loro competesse [...] diritto di proprietà, o di pe[gno] sopra un bene della massa[...] avessero diritto di compensazio[ne].

Si eccitano inoltre tutti [i] creditori che nel preaccenn[ato] termine si saranno insinuati [...] chè il curatore alle liti, e l'[am]ministratore interinale a compa[rire] il giorno 18 dicembre p. v. [...] ore 11 antimerid., dinanzi [...] Tribunale Commerciale e Ma[rittimo] per passare all'elez[ione] di un amministratore stabile [...] conferma dell'interinalmente [no]minato, ed alla scelta della D[ele]gazione dei creditori, per [...] sere intorno alla futura amm[...] 87, 88 del Giudiz. Regolamen[to] coll'avvertenza che i non [com]parsi si avranno per consen[zienti] ti alla pluralità dei compar[si] e non comparendo alcuno, l'a[m]ministratore e la delegazione [sa]ranno nominati da questo Trib[u]nale a tutto pericolo dei credito[ri].

Ed il presente verrà affi[sso] nei luoghi soliti, ed inserito [nei] pubblici Fogli.

L'I. R. Presidente

DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Com[...] merciale e Marittimo in Vene[zia]

Li 3 novembre 1854.

Ant. Simonetti, Agg.

N. 5189 3.a pubb[l.]

EDITTO.

Si rende noto, che nei gio[rni] 21 dicembre p. v., 19 genn[aio] e 13 febbraio 1855, dalle [...] ant. alle 2 pom., nella resid[enza] di questa Pretura, si terranno [i] tre esperimenti d'asta sui fo[ndi] sottodescritto, esecutato da G[...] spare di Barnaba Barnabò [...] Mejo, di Lozzo, in odio di G[io]venna Antonisi da Rin Spalet[...] vedova del fu Antonio Pilo[...] Dino, di Laggio, sotto le [se]guenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperime[nti] la sostanza non potrà delibera[rsi] a prezzo inferiore alla stima, [ma] bensì al terzo.

II. Ogni offerente (meno [l'] esecutante) sarà tenuto a caut[are] l'asta col decimo del prezzo [di] stima da depositarsi presso [la] Cancelleria della R. Pretura, [...] il solo deposito del deliberat[ario] sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dal[la] delibera dovrà il deliberat[ario] versare il prezzo offerto, a [...] del quale sarà girato il deposit[o] come sopra, e questo versame[nto] sarà effettuato presso la Canc[el]leria suddetta, sotto pena di [re]incanto, ed in monete sonanti a corso di tariffa.

IV. L'esecutante non pr[e]sta veruna garanzia per evizio[ne] od altro.

V. Dal giorno della delibe[ra] in poi staranno a carico del [de]liberatario tutte le spese, tas[se] di trascrizione ed altre impos[te] di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta [si] preleveranno le spese della p[re]sente procedura esecutiva, die[tro] specifica da liquidarsi.

Descrizione del fondo.

Fondo zappativo con sega[...] vo anne so, nel circondario del[la] Comune di Vigo, Frazione [di] Laggio, in luogo denominato Co[...] trà-Val, cioè zappativo di pass[i] 270 : 32, a cent. settantacinqu[e] a. l. 202 : 74.

Segativo di passi 76 : 83, [...] cent. 36, a. l. 27 : 66.

Confina a mattina strada [...] Valle, mezzodì Gian di Valle[...] sera eredi Tamburlan, tramo[n]tana Antonio Velada.

Il presente sarà affisso [al]l'Albo della Pretura, nei luoghi [so]liti, ed inserito per tre volte nel[la] Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Au[ronzo],

Li 27 ottobre 1854.

L'I. R. Pretore

ANGELI.

Vecellio, Canc.

N. 17813. 3.a pubb[l.]

EDITTO.

Con istanza 16 corrente [...] n. Giovanni Barbarani di Natal[e] negoziante di qui coll'avv. Bene[...] detti facendo conoscere lo sma[r]rimento di una sua Cambiale [...] cui qui sotto si trascrive il [te]nore chiese l'ammortizzazion[e] della medesima a senso e pe[gli] effetti degli art. 73, 74, del[la] legge generale di cambio.

Viene quindi diffidato l'igno[to] detentore della suddetta Cam[...]biale a presentarla entro gior[ni] 45 decorribili dal giorno del[la ...]

Supplimento a[...]

I. R. Cossa di [...]

Zanardini Gio. Maria fu[...]
Fontana Antonio fu Don[...]
Appoloni Francesco fu [...]
Pietribiasi Maria fu Stefa[...]
Dalle Carbonare Antonio [...]
Rizzato Marco di Dome[...]
Guzonato Antonio fu Gi[...]
Lievore Carlo fu Antoni[...]
Filippi Filippo fu Borto[...]
Zironda Antonia mogli[...]
Leonardo fu Giuseppe[...]
Rossi Leonardo fu Gius[...]
Suddetto amministratore [...]
fratello Alvise
Trecco Francesco fu Gi[...]
Roncaglia Francesco fu [...]
Pesavento Maria tutrice [...]
Tescari di Thiene
Giusti del Giardino co[...]
Carlo di Verona
Seretin Giovanni fu Gi[...]
Razza Giacomo e Maddal[...]
Turcato Gio. fu Giusep[...]
Cogollo Girolamo fu C[...]
Zanuso Bortolo e Luigi[...]
Gaspari don Giuseppe
Magnoguaga Bernardo [...]
Novello dott. Luigi fu [...]
Brunello Angelo Gio. [...]
Vaccari Girolamo e frat[...]
Milan Luigi fu Stefano [...]
Stefanelli Antonio
Marchioro Domenico fu [...]
Bonioli Schiavo Luigia [...]
Fontana Pietro fu Ste[...]
Cerato dott. Antonio fu [...]
Sebellin Luigi e fu [...]
Meneghini Sebellin Bald[...]
Meneghini Baldassare f[...]
Sebellin Luigi fu [...]
Scaggio don Angelo [...]
Urba[...]
Cogolo Gaetano fu Ca[...]
Marasca dott. Pietro f[...]
Castellan Gio. Battista [...]
Leonardi Gio. fu Gio. [...]
Carealini Valentino fu [...]
Fabbricieria della C[...]
chiale di Malo
Rossi Matteo
Scarzo dott. Giuseppe [...]
Stella Francesco di G[...]
Marzotto Francesco fu [...]
Ferrotto Andrea fu Lo[...]
Girotto fratelli del fu [...]
Albiero Giuseppe fu [...]
Nicoletti Giacomo e F[...]
Caberlon Antonio fu [...]
Zinaldo Gio. Battista fu [...]
Altissimo dott. Bortolo [...]
Lorenzi Antonio
Maraschin Maria Ter[...]
Arnaldi Vincenzo uffi[...]
vinciale di Vicenza [...]
appartenenza
Tomba Bortolo fu Pio[...]
Orsini Gio. fu Nicolò[...]
Zordan Giovanni
Cabianca Florida fu [...]
Negri Bevilacqua fu [...]
Rottini Francesco fu [...]
Paoli moglie
Guzan Andrea fu Ga[...]
Mosconi Giuseppe fu [...]
Gonzati Serafino e F[...]
Gioachino
Maderni Carlo
Valente d. Antonio c[...]
Cristofari Giacomo d[...]
Grasconi dott. Gio. Ba[...]
Boschetti Rinaldo di [...]
Folco Vincenzo fu G[...]
Zambon Gio. Battista [...]
Branzo Loschi Gio. [...]
Battista
Branzo Loschi Gio. [...]
Palosina Marianna fu [...]
va Rigatti
Corato D. Gio. Batti[...]
Guzan Andrea fu Ga[...]
Eredità giacente della [...]
rardi
Fonturato Sante fu [...]
Maraschin Stecchini [...]
briele
Rigoni Giuseppe
Pozza Alessandro
Vigolo Natale per [...]
Valentino
Brunetti Valentina fu [...]
Carraro
Falda Antonio di [...]
Negri Bevilacqua Gi[...]
Lanzarotto Luigi pe[...]
di Zanon Agostin[...]

PROSPETTO XXXVI.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cossa di Finanza in Belluno.

	fiorini
Zanardini Gio. Maria fu Giovanni possidente	20
Fontana Antonio fu Domenico »	20
Appoloni Francesco fu Gio. Maria »	20
Pietribiasi Maria fu Stefano »	20
Dalle Carbonare Antonio fu Domenico »	40
Rizzato Marco di Domenico »	40
Guzonato Antonio fu Gio. Maria »	40
Lievore Carlo fu Antonio »	40
Filippi Filippo fu Bortolo »	40
Ziironda Antonia moglie di Rossi Leonardo fu Giuseppe »	250
Rossi Leonardo fu Giuseppe »	1400
Suddetto amministratore dell'interdetto fratello Alvise »	950
Trecco Francesco fu Giuseppe »	20
Roncaglia Francesco fu Bortolo »	20
Pesavento Maria tutrice dei minori Tescari di Thiene »	300
Giusti del Giardino co. Agostino fu Carlo di Verona »	200
Seretin Giovanni fu Innocente »	120
Razza Giacomo e Maddalena fu Filippo »	900
Turcato Gio. fu Giuseppe »	20
Cogollo Girolamo fu Carlo »	630
Zanuso Bortolo e Luigi »	100
Gaspari don Giuseppe parroco	40
Magugnuga Bernardo	50
Novello dott. Luigi fu Pietro » di Costozza	50
Brunello Angelo Gio. Batt. fu Pietro possid.	200
Vaccari Girolamo e fratelli fu Antonio »	1000
Milan Luigi fu Stefano »	3000
Stefanelli Antonia »	120
Marchioro Domenico fu Giovanni »	50
Bonioli Schiavo Luigia per se e figli »	1390
Fontana Pietro fu Stefano »	20
Cerato dott. Antonio fu Luigi »	100
Sebellin Luigi e fratelli »	200
Meneghini Sebellin Baldassare e Luigi »	600
Meneghini Baldassare fu Gio. Battista »	2500
Sebellin Luigi fu Gio. Battista »	2000
Scaggio don Angelo maestro comunale di S. Urbano di Montecchio Maggiore	20
Cogolo Gaetano fu Carlo possidente	200
Marasca dott. Pietro fu Gio. Maria »	500
Castelian Gio. Battista fu Valentino »	500
Leonardi Gio. fu Gio. Battista »	200
Carealini Valentino fu Lodovico »	20
Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Malo	20
Rossi Matteo parroco di Marola	40
Scarzo dott. Giuseppe » di Montegalda	40
Stella Francesco di Girolamo possidente	300
Marzotto Francesco fu Angelo »	20
Ferrotto Andrea fu Lorenzo »	200
Girotto fratelli del fu Francesco »	2000
Albiero Giuseppe fu Agostino »	20
Nicoletti Giacomo e Fusinieri coniugi »	200
Caberlon Antonio fu Valentino »	40
Zinaldo Gio. Battista fu Giuseppe »	100
Alussimo dott. Bortolo di Giovanni »	100
Lorenzi Antonio »	100
Maraschin Maria Teresa »	500
Arnaldi Vincenzo ufficiale dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza per depositi giudiziali d'ignota appartenenza	300
Tomba Bortolo fu Perfetto possidente	100
Orsini Gio. fu Nicolò di Valdagno »	500
Zordan Giovanni oste	20
Cabianca Florida fu Giovanni possidente	20
Negri Bevilacqua fu Pietro »	2200
Rottini Francesco fu Antonio e Laura Paoli moglie »	600
Guzan Andrea fu Gaetano »	400
Mosconi Giuseppe fu Antonio »	500
Gonzati Serafino e Luigi fratelli fu Gioachino »	1000
Maderni Carlo »	20
Valente d. Antonio cappellano a S. Felice di Vicenza	20
Cristofari Giacomo di Antonio possidente	140
Grasconi dott. Gio. Battista fu Gaetano »	50
Boschetti Rinaldo di Giovanni »	50
Folco Vincenzo fu Gio. Battista »	300
Zambon Gio. Battista fu Gio. Battista »	200
Branzo Loschi Gio. Battista fu Gio. Battista »	800
Branzo Loschi Gio. Battista »	50
Palosina Marianna fu Gabrielle vedova Rigatti »	330
Corato D. Gio. Battista fu Marco »	100
Guzan Andrea fu Gaetano »	400
Eredità giacente della fu Marianna Girardi »	340
Fonturato Sante fu Giovanni »	400
Maraschin Stecchini Angelina fu Gabriele »	700
Rigoni Giuseppe prestinaio	20
Pozza Alessandro possidente	100
Vigolo Natale per Pozza Gaetano fu Valentino »	20
Brunetti Valentina fu Gaetano vedova Carraro »	200
Falda Antonio di Leopoldo »	100
Negri Bevilacqua Gio. Maria fu Pietro »	300
Lanzarotto Luigi per eredità giacente di Zanon Agostino »	20
Lanzarotto Luigi per l'eredità giacente di Broggiato Giuseppe possidente	20
Targon Domenico »	100
Facchin Domenico »	100
Boschetti Gio. Battista fu Domenico »	60
Stecchini Giacomo fu Giuseppe »	600
Sansigolo Gio. e Giuseppe di Michiele »	20
Carta Luigi fu Angelo »	20
Ceccato Giuseppe fu Francesco »	100
Amministrazione dei beni del conte Lelio Piovene »	5420
Fontana Gabriele Antonio fu Giuseppe »	120
Ronca don Tommaso parroco di Bresanvido	100
Pozzo Pietro di Giuseppe possidente	20
Ceroni Giuseppe fu Clemente »	100
Mezzalira Lorenzo fu Alessandro »	50
Sacchetta Francesco »	20
Bigarella Giovanni »	120
Turco Antonio fu Giovanni »	50
Milan Florido »	20
Fiori don Bortolo parroco	20
Berrardi Filippo fu Natale possidente	20
Marangoni Luigi fu Giovanni parroco di Longare	20
Pegoraro Giovanni fu Pietro possidente	500
Trissino Giovanni Giorgio fu Teodoro »	2000
Righi Gaetano fu Gio. Pietro »	100
Zerbato Antonio di Domenico »	400
Brunelli Gio. Battista fu Michiele »	500
Motterle Giacomo di Bortolo »	20
Pala Gabriele di Pietro e per esso il Curatore ad bona Anti Flaminio »	200
Molen Girolamo fu Giuseppe »	20
Brusarosco Ferdinando fu Domenico »	100
Castegnaro Antonio fu Domenico »	100
Moretti Antonio dentista	40
Sartorio D. Antonio di Giovanni possid.	350
Gislardi Gaetano fu Gaetano »	100
Badoer Vincenzo Antonio fu Fortunato »	260
Trissino Gio. Giorgio fu Teodoro »	7480
Bonin nob. Lelio fu Lodovico »	5660
Morsoletto dott. Giuseppe »	1500
Zane Surra nob. Vincenzo »	200
Cecchetti Francesco fu Gaetano »	200
Castagnaro Giovanni fu Domenico »	200
Fabris Luigi fu Giovanni »	60
Soster Rocco fu Valentino »	50
Soster Giovanni fu Valentino »	80
Dalle Ore Gio. Antonio fu Gio. Battista »	200
Zallo Pietro ed Angelo fratelli fu Tommaso »	20
Trevisan Bortolo fu Domenico »	100
Conadini Bartolameo fu Francesco »	100
Mascarelli D. Agostino fu Luigi »	500
Gerardi Pietro fu Giovanni »	50
Corrà Giacomo fu Giovanni »	60
Raumer D. Vito parroco di Mossano	130
Jacopo Valente fu Giacomo » di Villaga	80
Pagani Antonio fu Gio. Maria » di Toara	80
Dalla Zuanna fratelli possidenti	100
Fracaro Gio. Battista fu Bortolo »	40
Menegotto Angela fu Nicolò »	100
Gasparini Antonio fu Alessandro »	200
Munaretti D. Gio. Battista fu Sante »	40
Leopoldi Marco fu Giovanni »	20
Franceschi Luciano fu Paolo »	50
Fani Agostino »	200
Borgo Angelo fu Gio. Battista »	200
Bagallini Giovanni quondam Angelo »	100
Pierepan don Gabriele Arcangelo »	240
Minfra Gio. Battista di Gregorio »	20
Carlotto Francesco di Francesco »	150
Daffan Giuseppe fu Pietro »	150
Donà Bortolo »	500
Bari Matteo e fratello »	300
Meneghini Gio. Battista fu Giuseppe »	20
Cecchinato Marco fu Matteo »	150
Cingia Pietro fu Giulio »	50
Scalabrin Gio. Battista e fratelli fu Eugenio »	200
Nero Catterina fu Giuseppe »	20
Povoleri Francesco fu Angelo »	200
Marcon Antonio »	150
Camera Giuseppe per sua moglie »	500
Boni Antonio fu Angelo »	600
Righetto Marco »	1000
Compostella Baldassare fu Antonio »	260
Marattediniori D. Antonio di Celestino »	680
Paroleri Lucia fu Giovanni »	100
Scalcon Francesco fu Simeone »	20
Nicoli Stefano fu Antonio »	40
Costacurta Silvestro Antonio fu Pietro »	20
Martinello Bortolo »	20
Cogo Amadio fu Giovanni »	20
Girardi Francesco fu Paolo »	20
Manea Nicolò fu Domenico »	200
Bonomo Gio. Battista fu Pietro »	200
Marinoni Francesco fu Antonio »	100
Povoleri Giovanni fu Cristoforo »	500
Scaroni Luigi fu Francesco »	60
Vicentini Francesco fu Antonio »	20
Rigon Giovanni di Stefano »	20
Chinello Giustino fu Pietro »	60
Carli Giacomo fu Cipriano »	20
Carli Gaetano fu Cipriano »	80
Carli Giuseppe fu Cipriano »	40
Caneva Luigi fu Valentino »	40
Panciera Luigi »	400
Pozzolo Luigi fu Francesco possidente	60
Rigotti Valentino fu Simeone »	100
Muzan Antonio fu Antonio »	100
Marini Giacomo fu Gio. Battista »	100
Pozzati Maria Antonio fu Pietro »	900
Raines Gio. Maria e Stefano di Giorgio »	100
Rubini dott. Luigi fu Pietro per se e fratelli »	200
»	100
Donadelli Pietro fu Pietro »	100
Maltauro Costante »	100
Pozzo Innocenzo »	50
Nardi Ernesto fu Gio. »	400
Cremasco Giovanni »	20
Genero Pietro fu Giovanni »	20
Gaffo-Tattara Antonia fu Bortolo »	20
Lago Bernardo fu Angelo »	20
Brotto Giacomo Francesco »	20
Bellò Angelo fu Sebastiano »	20
Bellò Andrea fu Gennaro »	20
Bellò Andrea fu Salvatore »	20
Forestan Michele fu Antonio »	20
Pinaffo Elisabetta fu Nicolò »	20
Macchiavelli Elena fu Giovanni Batt. »	20
Cavallini eredi fu Michiele »	20
Bozzolo Antonia »	20
Bianchin Nicolò di Gio. Maria »	20
Bianchini Pietro fu Sebastiano »	20
Bianchini Giovanni detto Pianta »	20
Bianchini Gio. Maria fu Alessandro »	20
Bianchini Bona fu Gio. e sorelle »	20
Bianchini Gio. fu Bonafede »	20
Beiò Gio. Maria fu Bonaventura »	20
Bellò Gio. Maria fu Luigi »	20
Bellò Sebastiano fu Pietro »	20
Bellò Nicolò fu Gio. Maria »	20
Nervo Gio. Battista fu Nicolò »	20
Nervo Gio. Battista fu Giovanni »	20
Nervo Gio. Battista fu Giovanni »	20
Ferrari Gio. Aurelio »	20
Bellò Gio. Maria fu Sante »	20
Chemin Girolamo fu Francesco »	20
Negrelli D. Gio. Battista fu Matteo »	20
Stecchini Girolamo fu Leonardo »	20
»	20
»	20
Bigolin Giuseppe fu Antonio »	20
Tommasoni Simeone fu Antonio »	20
Pontini Antonio fu Antonio »	20
Tiberio Giovanni fu Gio. Maria »	20
Bortolazzi Francesco »	20
Favretti Marc'Antonio fu Giacomo »	20
Brotto dott. Antonio fu Giacomo »	20
Ganasin Sebastiano fu Antonio »	20
Ferraro Gio. Battista di Paolo »	20
Furlan Pietro fu Antonio »	20
Cerantola Gaspare fu Giovanni »	20
Frigo Antonio fu Domenico »	20
Marostica Marco di Gio. Battista »	20
Zonta Biaggio di Bernardo »	20
Zellatin Marco fu Lorenzo »	20
Baggio Gio. Maria fu Bernardo »	20
Visentin Angelo fu Giovanni »	20
Carolin Gaspare fu Agostino »	20
Galvan Domenico fu Giovanni »	20
Chiminello Domenico fu Antonio »	20
Bertozzi Giuseppe fu Girolamo »	20
Bertin Benvenuto di Giuseppe »	20
Grego Antonio fu Francesco »	20
Olivetto Giovanni fu Pietro »	20
Loro Matteo »	20
Ceccato Angelo fu Giovanni »	20
Fogale Antonio fu Gio. Battista »	20
Dindo Cardon Giuseppe »	20
Ferraro Antonio di Pietro »	20
Perrocco Maria »	20
Peretto Giovanni »	20
Alessio Antonio fu Giovanni »	20
Baroni Antonio fu Antonio »	20
Maria della Pietra fu Marco »	20
Zanchetta Giacomo fu Francesco »	20
Tebesco Gio. fu Marco »	20
Andolfatto Giacomo fu Gio. »	20
Zanchetta Gio. Maria fu Baldassare »	20
Rosa Vittore fu Marco »	20
Zanchetta Girolamo fu Bortolo »	20
Rosa Angelo fu Marco »	20
Zanchettá Giacomo »	20
Zen Antonio fu Giovanni »	20
Andolfatto Pietro fu Pietro »	20
Zen Pietro fu Marco »	20
Fantinato Domenico fu Giovanni »	20
Donnazon Gio. fu Gaetano »	20
Zanchetta Domenico fu Gaetano »	20
Zanchetta Gio. Maria fu Benedetto »	20
Zen Francesco »	20
Zen Pietro fu Antonio »	20
Donanzon Gio. Battista fu Lorenzo »	20
Manicolo Marco fu Francesco »	20
Andolfato Giacomo fu Gaetano »	20
Donazzon Gio. Maria fu Gio. »	20
Sguario Giuseppe fu Ottavio »	20
Alberton Gaspare fu Pietro »	20
Simonetto Gio. Antonio fu Giacomo »	20
Andolfato Gio. Battista fu Sebastiano »	20
Bertapelle Gio. Maria fu Stefano »	20
Fiorese Bortolo fu Marco »	20
Manzoni Giacomo fu Giovanni possidente	20
Marcadella Baldissera »	20
Reato Pietro fu Valentino »	20
Marcadella Domenico »	20
Andolfatto Francesco fu Sebastiano »	20
Belò Gio. Maria e fratelli fu Andrea »	20
Fiorese Bortolo fu Pietro »	20
Caffo Gio. Maria fu Giuseppe »	20
Bratto Gio. Battista »	20
Schiavo Giacomo di Bortolo »	20
Marchiori Giuseppe fu Andrea »	20
Lando Antonio fu Sebastiano »	20
Brian Giovanni fu Giacomo »	20
Gianese Tommaso fu Tommaso »	20
Venzo Giuseppe fu Gio. Battista »	20
Ballico Giacomo fu Nicolò »	20
Lucietto Giacomo fu Domenico »	20
Frigo Andrea fu Domenico »	20
Frigo Sebastiano fu Domenico »	20
Rossi Angelo fu Antonio »	20
Sandri don Bortolo »	20
Brecadello don Marco Antonio »	20
Zilio Gio. Battista fu Giovanni »	20
Bontorin Paolo fu Andrea »	20
Bogatto Maria »	20
Michiele Gabriele fu Marino »	20
Albertoni Domenico fu Nicolò »	20
Reato Margherita fu Giovanni »	20
Bogatto Costante fu Andrea »	20
Conte Giuseppe fu Gabriele »	20
Garbin Genserico »	20
Bortoli Antonia fu Antonio »	20
Trevisan Giovanni e fratelli fu Franc. »	20
»	20
Dal Monte Giuseppe »	20
Zucchetto Antonio »	20
Bazzega Sebastiano fu Marco »	20
Ferraro Gio. Battista e famiglia »	20
Favero Sebastiano »	20
Guglielmi Pietro fu Bortolo »	20
Ceccato Pietro di Bernardo »	20
Marin Andrea fu Marino »	20
Priott Lugrezia ved. Bacelli »	20
Busnardo Antonio fu Gio. Battista »	20
Favero Pietro fu Valentino »	20
Piloni Antonia fu Antonio »	20
Baggio Domenico fu Antonio »	20
Michieli Felice fu Antonio »	20
Gresotto Antonio fu Domenico »	20
Bission Angelo fu Antonio »	20
Bergamo Francesca fu Domenico »	20
Carlesso Gio. Maria fu Marco »	20
Parolin Sebastiano fu Francesco »	20
Macellin Giacomo fu Gio. Battista »	20
Soave Giuseppe fu Gio. Battista »	20
Bertolo Giovanni fu Giovanni »	20
Mardegan dott. Antonio di Lorenzo »	20
Zanardi d. Pietro fu Giacomo »	40
Fogale Giovanni fu Antonio »	20
Battagello Francesco fu Sebastiano »	20
Taranato Valentino fu Giuseppe »	20
Guardura Gio. Maria »	20
Bordignon Giovanni fu Domenico »	20
Tagliapietra Maria »	20
Marcon Sebastiano fu Sante »	20
Ferraro Gio. Battista fu Gaspare »	20
Ferraro Luigi fu Antonio »	20
Guglielmini Gio. Maria fu Marco »	20
Ferronato Giovanni »	20
Adami Bortolo fu Andrea »	20
Sandro Lorenzo fu Antonio »	20
Bordignon Domenico fu Antonio »	20
Sartori Angelo di Andrea »	20
Pertile dott. Bartolommeo di Domen. »	20
Cavallini Filippo fu Gio. Maria »	20
Cavallini Gio. Battista fu Giovanni »	20
Pavan Luigi fu Marco »	20
Tellio Giovanni fu Giovanni »	20
Baggio Domenico fu Domenico »	20
Zanotto Matteo fu Giovanni »	20
Albertoni Angelo fu Antonio »	20
Trentin Andrea fu Paolo »	20
Zonta Gio. Battista di Sante »	20
Bizzotto Teresa fu Angelo »	20
Guidolin Gio. Battista fu Gio. Batt. »	20
Guidolin Francesco fu Giovanni »	20
Berti Domenico fu Sebastiano »	20
Andriolo Valentino fu Giuseppe »	20
Mocellin Gio. Battista fu Angelo »	20
Gheno Nicolò fu Angelo »	20
Gheno Gio. Bon fu Antonio »	20
Ferrarin Gio. Battista fu Gaspare »	20
Secco Bortolo e fratelli fu Angelo »	20
Secco Pietro fu Angelo »	20
Serradura Gio. Bon fu Gio. Battista »	20
Serradura Giovanni fu Antonio »	20
Scaramuccin Nicolò fu Giacomo »	20
Scaramucin Angelo fu Domenico »	20
Secco Sebastiano fu Sebastiano »	20
Serradura Giovanni fu Giovanni Bon »	20
Todesco Angelo fu Luca »	20
» Giacomo di Sebastiano »	20
» Gio. Maria fu Sebastiano »	20
» Angelo fu Giovanni »	20
» Francesco fu Pietro »	20
» Giovanni fu Liberale »	20
» Gio. Battista fu Gio. Maria »	20

Nome	Qualità	fiorini
Todesco Giovanni di Sebastiano	possidente	20
» Gio. Battista fu Luca	»	20
» Gio. Maria di Luigi	»	20
Bernardino Ignazio fu Gio. Maria	»	20
Todesco Francesco fu Luca	»	20
» Sebastiano fu Giacomo	»	20
» Angelo fu Giacomo	»	20
» Andrea di Gio. Battista	»	20
» Giuseppe di Giovanni Bon	»	20
» Giustina fu Gio. Battista	»	20
» Luigi fu Sebastiano	»	20
» Sebastiano fu Francesco	»	10
» Gaetano fu Gio. Battista	»	20
» Giacomo fu Gio. Battista	»	20
» Giacomo fu Valentino	»	20
Gianeri Angela fu Luigi	»	20
Aguliani Antonio fu Gaetano	»	20
Ferro Gaetano fu Gio. Maria	»	20
Sebellin Giovanna fu Angelo	»	20
Zanotto Bernardo fu Giuseppe	»	20
Caron Pietro Antonio fu Marco	»	20
Cavalli Bortolo di Francesco	»	20
Costa Giovanni fu Cristiano	»	20
Grossa Santa fu Antonio	»	20
Ferrazzi Domenico fu Pier Maria	»	20
Lazzarotto Domenico fu Gio. Battista	»	20
Meneghetti Antonio fu Marco	»	20
Zannoni Bortolo fu Bortolo	»	20
Murer Angela fu Bortolo	»	20
Seremin Bortolo fu Antonio	»	20
Brotto Francesco fu Domenico	»	20
Sasso Vincenzo fu Gaspare	»	20
Grossa Isidoro fu Gio. Antonio	»	20
Lazzarotto Faustino fu Pietro	»	20
Dalla-Zuana Francesco fu Gio. Battista	»	20
Pontarollo Gaetano fu Tommaso	»	20
Gabardo Pietro fu Antonio	»	20
Lazzarotto Antonio fu Antonio	»	20
Negrello Gio. Battista	»	20
Mocellin Bernardo fu Antonio	»	20
Costa Andrea fu Gio. Maria	»	20
Cavalli Antonio di Girolamo	»	20
Mattuna Giuseppe	»	20
Pantaroto Tommaso	»	20
Todesco Sebastiano	»	20
Scanavacca Francesco	»	20
Marcon Giovanni	»	20
Gasparin Vincenzo	»	20
Robesco Domenico	»	20
Grendagnin Bortolo	»	20
Ferraro Innocente	»	20
Ferraro Francesco fu Carlo	»	20
Riconi d. Angelo	»	20
Baggio Paolo	»	20
Marin Rocco	»	20
Dindo Antonio	»	20
Facchinello Matteo	»	20
Facchinello Lorenzo	»	20
Artuso Maria	»	20
Bonesini Basilio	»	20
Dall'Armi Barega Giovanna	»	20
Massin Pietro	»	20
Carlesso Gio. Maria fu Marco	»	20
Busnardo Valentino	»	20
Crestani Antonio	»	20
Golan Andrea	»	20
Cavazzon Andrea fu Domenico	»	20
Spat Carlo	»	20
Zen Pietro fu Nicolò	»	20
Andolfatto Gaetano fu Francesco	»	20
Donezzan Brunone fu Bortolo	»	20
Alessi Domenico fu Pietro	»	20
Baci Catterina e Pietro di Giuseppe	»	20
Pontarolo Antonio fu Tommaso	»	20
Bianchin Bonafede e fratelli fu Angelo	»	20
Marcadello Lorenzo fu Stefano	»	20
Martinello Teresa fu Sante	»	40
Smania Francesco fu Domenico	»	40
Ventura Antonio di Sebastiano	»	40
Compostella dott. Francesco fu Benedetto per se e madre Remondini Barbara	»	40
Pellerin d. Paolo	parroco di Tezze	40
Compostella dott. Francesco fu Benedetto per se e madre Remondini Barbara	possidente	40
Secco Gio. Battista per la ditta Violani di Bassano	»	40
Bellò Giuseppe fu Pietro	»	40
Farasin Gio. Battista fu Pietro	»	40
Caffo Bortolo di Luigi	»	40
Benacchio Gaetano fu Marco	»	40
Dalla-Zuanna Antonio fu Giovanni	»	40
Chemin d. Girolamo fu Francesco	»	40
Ditta Fontana Peratoner Maddalena di Bassano	»	40
Geminetti d. Giuseppe	curato di S. Croce in Bassano	40
Tiberio Giovanni fu Gio. Maria	possidente	40
Parisotto Gio. Battista per Scaldaferro Giovanni fu Filippo	»	40
Paccin Francesco fu Domenico	»	40
Fagin Francesco fu Paolo	»	40
Ferraro Gio. Battista fu Valentino	»	40
Furlani Gio. Battista fu Pietro	»	40
Baroni Domenico fu Antonio	»	40
Curron Giuseppe e fratelli fu Girolamo	»	40
Zanchetta dott. Francesco e fratelli	»	40
Balliana Giacomo e fratelli fu Gio.	»	40
Pivetta Palederi fu Vincenzo	»	40
Sebellin Girolamo fu Bernardo	»	40
Fontana Gaspare fu Domenico	»	40
Martin III Marco Antonio fu Pietro	»	40
Ventura Francesco fu Paolo	»	30
Crestani Francesco fu Gaetano	»	40
Nave Giuseppe imprenditore della illuminazione in Bassano	»	40
Filippi Clemente di Gio Battista	possidente	40
Ferraro Nicolò e fratelli	»	40
Bortignon Gio. e fratelli fu Pietro	»	40
De-Pillà Regina fu Domenico	»	40
Morellin Marco fu Stefano	»	40
Mozzi Sante fu Gioachino	»	40
Chiminello Gio. Battista fu Francesco	»	40
Ferrari dott. Luigi fu Gio. Battista	»	40
Gordigon Giovanni di Antonio	»	40
Provedon Antonio e fratelli	possidente	40
Costalunga Eugenio fu Rinaldo	»	40
Tommasoni Simeone fu Angelo pel fratello assente	»	40
Gobbi Francesco fu Gaetano	»	40
Lugo Gio. Battista fu Pietro	»	40
Albertoni Rocco fu Antonio	»	40
Secco Giovanni fu Bortolo	»	40
Secco Pietro fu Nicolò	»	40
Squario Domenico fu Lorenzo	»	40
Todesco Francesco fu Paolo	»	40
» Antonio fu Giacomo	»	40
» Giuseppe fu Giacomo	»	40
» Gio. Maria del fu Gio. Maria	»	40
» d. Gio. Maria fu Gio. Battista	»	40
» Sebastiano fu Gio. Maria	»	40
Muttoni Giacomo fu Gio. Maria	»	40
Meneghetti Antonio quale tutore degli eredi Ferrighi fu Giovanni	»	40
Mocellin Biaggio	»	40
Signori Matteo fu Domenico	»	40
Sartori d. Cristiano	economo spirituale di Valstagna	40
Canale Bortolo fu Giacomo	possidente	40
Pontarello Gio. Battista fu Francesco	»	40
Lazzarotto Bortolo di Giacomo	»	40
Lazzarotto Tommaso fu Gio. Battista	»	40
Costa Luigi del fu Costante	»	40
Todesco Gio. Battista	»	40
Secco Gio. Antonio	»	40
Favero Sante del fu Gio. Maria per se e pei fratelli	»	40
Sartori d. Andrea fu Pietro	arciprete di Romano	100
Serafini Gio. fu Antonio	possideute	100
Locatelli Girolamo fu Ippolito	»	100
Nussio Giacomo di Giovanni	»	100
Compostella dott. Franc. fu Benedetto	»	100
Tedesco Giacomo fu Gio. Maria	»	100
Smania Luigi di Paolo	»	100
Vendramini Giovanni fu Francesco	»	100
Roberti dott. Alessandro fu Tiberio	»	100
Chemin Biaggio fu Francesco	»	100
Arsia Michiele fu Giuseppe	»	100
Fabris Baldassare fu Giovanni	»	100
Fenaro Marco fu Bernardo	»	100
Scalco Gio. Maria	»	100
Ferrari Lorenzo di Biaggio	»	100
Nussio Giovanni fu Marco	»	100
Sette Marco fu Marco	»	100
Mengotti Giovanni	»	100
Marchesini Vincenzo fu Antonio	»	100
Faccin-Spessa Paola fu Pietro	»	100
Guido Chiara	»	100
Zotti Domenico fu Domenico	»	100
Gazzola Fioretta fu Innocenzo	»	100
Tommasini dott. Bartelommeo fu Domenico	»	100
Fabris Ginseppe fu Giovanni	»	100
Ferrari Antonio Luigi fu Antonio	»	100
Zotteso Luigi fu Bortolo	»	100
Volpato Carlo fu Gio. Battista	»	100
Brum Andrea fu Francesco	»	100
Facci Negrato Domenico di Franc.	»	100
Bertignoni Pietro di Giuseppe	»	100
Fasoli d. Paolo fu Patrizio	»	100
Balestra Egidio fu Antonio	»	100
Scanavacca Melchiore	»	100
Cera Giovanni	»	100
Lovo Marco e fratello	»	100
Crestani Gio. Battista fu Gaetano	»	100
Zoffonato Luigi	»	100
Cavalerus Angela fu Lorenzo	»	100
Ferrazzi Francesco fu Gio. Maria	»	100
Mocelin Paolo fu Domenico	»	100
Mocelin Pietro fu Sebastiano	»	100
Novi d. Carlo	arciprete di Solagna	100
Tommasi dott. Tommaso fu Lorenzo	possid. nte	100
Granasso Francesco fu Girolamo	»	100
Tonnini Domenico di Luigi	»	100
Mercanti Carlo	»	600
Agostinelli Paolo quondam Antonio	»	600
Cantele Angelica fu Gio. Battista	»	600
Locatelli dott. Ippolito fu Marc'Antonio	»	400
Agostinelli Francesco fu Paolo	»	400
Giconi-Bonaguro Luigi fu Antonio	»	1000
Vendramin Gio. fu Francesco	»	1000
Secco Andrea fu Gio. Battista	»	1000
Volpi Francesco fu Gaetano	»	1000
Conte Luigi fu Angelo	»	800
Chemin Sebastiano fu Antonio	»	800
Fontana Giuseppe di Francesco	»	800
Cantele Rocco fu Gio Battista	»	3000
Vanzo Gio. Battista fu Bernardo	»	3000
Compostella Bona ved. Tiberio	»	180
Zurfellon eredi	»	180
Colbacchini Bortolo fu Domenico	»	180
Fontana Giuseppe di Francesco	»	180
Zanchetti Ambrogio fu Silvestro	»	180
Dal Cortivo Liberale di Pietro	»	120
Chemin Biaggio fu Francesco	»	120
Compostella Bonaventura e Tiberio	»	120
Terracin Francesco e fratelli fu Gio. Maria	»	120
Fontana Giuseppe di Francesco	»	120
Meneghetti Maria fu Bortolo	»	120
Bolliana Giacomo e fratello fu Antonio	»	120
Locatelli Girolamo fu Ippolito	»	80
Meneghetti-Parolin Elisabetta	»	80
Naccarini dott. Stefano	»	80
Fiorese Alessandro	»	40
Serafini Giuseppe	»	80
Vitale Domenico fu Paolo	»	80
Fontana Francesco fu Giacomo	»	80
Costa Pietro fu Cristiano	»	80
Bovolini Giovanni fu Giacomo	»	80
Roberti dott. Alessandro fu Tiberio	»	300
Corati Angelo fu Andrea	»	300
Baseggio Gio. Battista fu Basilio	»	300
Tommasini dott. Bartolammeo	»	300
Facci-Negrato Pietro fu Domenico	»	300
Colbacchini Bortolo fu Domenico	»	300
Canal Martini Lucia	»	300
Prane Gaetano fu Bortolo	»	500
Albertoni Francesco fu Antonio	»	500
Eredi Zarpellon fu Gio. Maria	»	500
Mattielli Leonardo fu Simeone	»	500
Parolini Alberto fu Domenico	possidente	500
Secco Gio. Battista fu Gio. Battista	»	500
Roberti Gio. Battista fu Tiberio	»	500
Chemin Sebastiano fu Antonio	»	500
Tattara Valerio curatore delle minori Cristina e Carlotta Limberle fu Gio. Battista	»	200
Suddetto per le suddette	»	200
Bonomo Margherita e figlio	»	200
Mercanti Carlo	»	200
»	»	200
Locatelli Angelo fu Marc' Antonio	»	300
Leonardi Bortolo fu Giacomo	»	200
Costa Luigi fu Bortolo	»	200
Tattara Valerio e Bartolommeo fu Vittore	»	200
Giusti del Giardino co. Agostino	»	200
»	»	200
Bellavitis Giusto	»	200
Secco Pietro fu Gio Battista	»	200
Zenitti Pietro fu Giovanni	»	200
Fontana Giuseppe	»	200
Roberti Francesco fu Tiberio	»	200
Remondini Federico fu Pietro	»	200
Cerato Angelo fu Andrea	»	200
Bordignoni Giuseppe Maria fu Angelo	»	200
Baseggio Gio. Battista qu. Basilio	»	200
Alberton Baldassare fu Giovanni	»	200
Ferrari d. Luigi fu Gio. Battista	»	200
Stecchini Girolamo fu Leonardo	»	50
De-Pier Valentino fu Biaggio	»	50
Moritach Urbano fu Bortolo	»	50
Peratoner Giovanni, Cristoforo fu Gio. Battista	»	50
Paturzo-Fasoli Pietro	»	50
Mozzi Sante fu Gioachino	»	50
Bartoncello Antonio fu Bortolo	»	50
Benacchio Antonio fu Marco	»	50
Frigo Antonio fu Francesco	»	50
Locatelli dott. Ippolito fu Marc'Antonio	»	50
Sartori Lorenzo	agente dei tabacchi in Valstagna	50
Fontana Lodovico fu Pietro	possidente	50
Zavine Gaetano fu Angelo	»	50
Fabris Francesco e fratelli fu Alvise	»	50
Zuliani Giovanni fu Giacomo	»	50
Grammatica Gio. Battista fu Pietro	»	50
Bortoluzzi Francesco fu Diego	»	150
Pagan Gio. Battista fu Antonio	»	150
Mozzi Sante fu Gioacchino	»	150
Compostella dott. Francesco fu Benedetto anco per la madre Remondini Barbara	»	150
Tombolan Giacomo per la ditta Tombolan Elisabetta	»	150
Benacchio Antonio fu Marco	»	150
Secco Gio. Battista per Zenoni Giacomo e Luisa	»	160
Chemin Biaggio fu Francesco	»	160
Chiupponi Francesco fu Gio. Battista	»	160
Balliana Giacomo e fratelli fu Gio.	»	160
Lazzarotto Francesco fu Giacomo	»	160
Setti Marco fu Marco	»	150
Stecchini Girolamo fu Leonardo	»	140
Faccin Antonio fu Pietro	»	140
Compostola Bona ved. Tiberio	»	140
Fontana Francesco fu Giacomo	»	140
Sandro Domenico di Sebastiano	»	60
Orlando Luca fu Andrea	»	60
Fabris d. Giovanni	arciprete di Bassano	60
Bonvicini Giovanni di Bortolo	possidente	60
Sagredini Catterina ved. Margotti	»	60
Canesso Francesco fu Valentino	»	60
Panciera d. Giuseppe di Gio. Battista	»	60
Perolin Pietro Nicolò fu Angelo	»	60
Caffo Bortolo di Luigi	»	60
Cappelli Angelo fu Francesco	»	60
Alberton Valentino fu Giovanni figli minori in curatela di Baldissera	»	60
Favero Angelo fu Sante	»	60
Sasso Bortolo fu Baldassare	»	60
Tabarda Angelo fu Matteo	»	60
Finetto d. Antonio	parroco di Oliero	60
Faggion Giacomo fu Giuseppe	possidente	60
Cavalli Giovanni fu Giuseppe	»	20
Remonato Gio. Battista fu Antonio	»	60
Verin Pasquale fu Giovanni	»	60
Scottoni Gaspare procuratore Marzari Angelo	»	60
Peratoner Gio. Antonio fu Gio. Cristoforo	»	60
Stecchini Girolamo procuratore della ditta Chemin dott. Luigi fu Ant.	»	60
Nardetz Natale fu Andrea	»	60
Benacchio Antonio fu Marco	»	60
Mozzi Sante fu Gioachino	»	60
Negretti dott. Gio. Battista fu Matteo	»	60
Tommasini Simeone fu Angelo	»	60
Ballestra Gio. Battista fu Angelo	»	200
Wangger Leonardo e compagno	»	220
Scremin Gio. Battista fu Luigi	»	20
Guerra Vittore per la moglie Berti Barbara fu Guglielmo	»	80
Piccinini dott. Giacomo fu Bortolo	»	100
Ballestra Pietro fu Gio. Battista	»	200
Alessi Giovanni fu Antonio	»	300
Malucelli Gaetano fu Gio. Battista	»	100
Lisciotto Alessio	»	100
Lanzini Gaetano di Giuseppe per la ditta Lanzini Giuseppe e Gaetano	»	300
Menin Giuseppe fu Guglielmo	»	100
Bertoncello Paolo tutore del minore Bertoncello Gaetano	»	600
Caffo-Tanura Antonia fu Bortolo	»	300
Chiuppani Francesco fu Gio. Battista	»	1000
Bortolazzi Francesco fu Diego	»	380
Reato Margherita fu Gio. Battista	»	220
Tollara Valerio fu Vittore e Bartolom.	»	260
»	»	1330
Zotti Domenico fu Fortunato	»	700
Tiberio Giovanni fu Gio. Maria	»	240
Freschi Giovanni per gli eredi Zarpelloni Gio. Maria	»	320
Agostinelli Giuseppe per la ditta Dall' Oglio fu Angelo	»	270
Tomasini Siméone fu Angelo	»	580
Guerra Vittore fu Giovanni	»	420
Guerra Vittore fu Giovanni	possidente	40
Compostella Bona ved. Tiberio	»	240
Bortolazzi Francesco fu Diego	»	450
Caffo Luigi fu Bortolo	»	1020
»	»	130
»	»	320
Stecchini Girolamo fu Leonardo	»	1100
»	»	360
Viero Gio. Battista del fu Giuseppe anche per il fratello Nicola	»	1120
»	»	440
Antonibon Giulio fu Pasqualo	»	220
Vaccari Marianna e sorella Giovanna fu Bortolo	»	240
Stecchini Guglielmo fu Leonardo	»	250
Conte Luigi fu Angelo quale tutore dei minori Luigi ed Ippolito fu Liberale	»	440
Tedeschi Carlo	»	700
Cimberle Paolo	»	700
Mattielli Leonardo fu Simeone	»	320
Locatelli Angelo fu Marco Antonio	»	260
Parolini Alberto	»	1500
Caffo Luigi fu Bortolo	»	210
Compostella dott. Francesco fu Benedetto anco per la madre Barbara Remondini	»	190
»	»	130
»	»	1370
»	»	680
»	»	90
»	»	380
Duregato Marco per le nob. sig. Remondini Perli Teresa Gioseffa fu co. Francesco e Baseggio Remondini Negri Giovanna fu Basilio 9080 se in cinque anni 3140 se in quattro anni.		
Negri Domenico fu Nicolò anco pel figlio Antonio possidente 6600 se in cinque anni 5500 se in quattro		
Zanini Francesco del fu Gio. Ant.	»	22[illegible]
Novelletto Nicolò quale agente e procuratore di Merlo Marianna, erede ed amministratore della sostanza lasciata dal fu Pincherle Moisè	»	450
Colbacchini Bortolo fu Deciano per la moglie e figli	»	170
»	»	90
Cantele Guido Rocco fu Carlo	»	4300
Mercante Marosi Maria	»	5320
Baroni Giovanni fu Costantino anco per la madre Giulia Compostella e fratello	»	320
Colbacchino Bortolo fu Deciano per se moglie e figli	»	700
Marzotto Gaetano di Luigi	»	100
Gajanigo Gio. Battista	»	100
Pozza Gaetano fu Valentino	»	20
Bevilacqua Matteo fu Francesco	»	1630
Pozza Gaetano fu Valentino	»	100
Vaccari don Girolamo fu Angelo	»	400
Zavarise Antonio di Gregorio	»	20
Bortoletti Giacomo fu Giuseppe	»	50
Malatesta Francesco fu Lorenzo	»	40
Dal Basso Vito amministratore della Prebenda di Barbarano	»	60
Zen Zane di Gio. Battista	»	40
Gaffo Giuseppe di Ottavio	»	20
Canton Gio. Battista fu Francesco	»	20
Baggio Costante fu Giovanni	»	20
Scanavini Gio. fu Paolo	»	40
Fabbricieria della parrocchia di Nove		20
Antonibon Gio. Batt. fu Pasquale	possidente	40
Antonibon Antonio	»	40
Marcolin Bernardo fu Domenico	»	40
Bareggia Nicolò pel minore Gasparini fu Bernardo	»	20
Danieli Girolamo fu Candido	»	20
Menegazzi Maria fu Gio. Maria ved. Berti	»	80
Nardi Antonio fu Girolamo	»	20
Tessari Gaetano fu Giuseppe	»	20
Rizzato Giovanni fu Pietro	»	20
Moscato Gio. Battista fu Gaetano	»	20
Cortivo Andrea fu Sebastiano	»	40
Crestani Marco fu Bernardo	»	20
Xillo Giuseppe fu Bortolo	»	40
Rigoni Francesco fu Andrea	»	20
Campana Gio Maria fu Francesco	»	20
Zanfrà Giuseppe fu Girolamo	»	20
Miotti Bortolo di Bernardo	»	20
Farina Giovanni fu Bortolo	»	20
Giaretta dott. Francesco fu Giovanni	»	100
Miotti Bortolo di Bernardo	»	400
Cortanlini Domenico fu Giovanni	»	20
Carraro Francesco fu Gaetano	»	100
Caneva Lucia fu Silvio e per essa Quaresima Francesco	»	20
Lazzaretto Giuseppe per Azzolin Gio. Battista ed Anselmo	»	50
Mascarello Francesco per Azzolin Gio. fu Sebastiano	»	20
Scalcon Gaetano fu Simeone	»	20
Nosadini Gaetano fu Sebastiano	»	100
Bernardi Francesco fu Angelo	»	20
Scremin Luigi di Prosdocimo	»	20
Borghi Francesco fu Andrea	»	300
Padovan Lorenzo fu Antonio	»	20
Doria Luigi	esattore comunale	100
Pizzati Teresa fu Matteo	possidente	100
Nodari Bortolo fu Pietro	»	20
Posenali Luigi fu Gio. Battista	»	20
Azzolini Andrea fu Pietro	»	20
Guazzo Bortolo fu Antonio	»	20
Frescura Bortolo fu Francesco	»	20
Gasparotto Paolo fu Bortolo	»	20
Lazzarotto Pasquale fu Domenico	»	20
Costa Domenico fu Andrea	»	40
Gabardo Pietro fu Angelo	»	20
Ferrazzi Angelo di Giovanni	»	20
Lazzarotto Gio. Battista fu Pietro	»	40
Lazzarotto Pietro fu Giuseppe	»	80
Cavalli Antonio fu Antonio	»	50
Cavalli Domenico fu Antonio	»	40
Muttone Domenico fu Domenico	»	40
Muttone Angelo e fratelli	»	40
Costa Gio. Maria fu Pietro	»	50

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all' *Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di sua propria mano, si è graziosissimamente degnata di permettere la trasmissione del grado di barone dell' I. R. generale d'artiglieria, e rispettivamente di cavalleria, Menrado barone di Geppert, ai figli legittimi del suo defunto fratello, l' I. R. general maggiore Lodovico di Geppert.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 novembre.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, nella sua appendice 8 corrente, ha in data di Venezia un carteggio, o piuttosto un aborto di cervello balzano, di fantasia visionaria, di stile grottesco; una tale mostruosità da essere il pregio di offrirne per passatempo alcun saggio al lettore. Anche i buffoni divertono, e la classica antichità li creò semidei nel suo Olimpo.

Il corrispondente Augustano, giunto a Venezia nel tempo che tornano i viaggiatori dai bagni, parla di giorni ancor tepidi i quali *incitano con poderosa attrattiva a tragitti notturni sul Canal grande gli amatori del plenilunio e dello spettacolo delle cose arcanamente ravvolte nel buio.* (Bomba di nuovo conio; ampollosità del seicento, e parodia da invidiarla il conte Bacucco!)

Di mezzo ad un piccolo crocchio fece il bizzaro corrispondente una *corsa vespertina in gondola per le regioni del Canal grande, la cui riva in gran parte è occupata da palazzi vetusti e deserti, nè potè trattenersi dall'abbozzare un rapido schizzo dell'impressione, che operarono in lui quegli avanzi pressochè abbandonati d'un' età seppellita* (volea dire passata) *nel momento della gran quiete e della crescente oscurità del cielo, che pian piano s'infosca, e della luna, che lieve si ammanta al confin tra la notte e la sera!?... Attraversando allora gli spopolati, squallidi e muti edificii, entro cui non scintilla più raggio di luce e che infondono all'anima care impressioni colla grazia delle ordinate colonne, col sesto acuto della struttura, colla semplice leggiadria dell'aspetto, colla maestosa presenza della lor vetustà* .... contemplasi la rovina a cui vanno incontro .... *Si può sol con fatica e penosa incertezza nutrire fiducia dell'imminenza d'un giorno, nel quale risusciti la città moribonda; la disperazione traspira per ogni sua parte, e il discaduto valore di quei già sì preziosi e inestimabili monumenti accenna ai pratici che l'affare è spacciato, e ne disperano i medici la salvezza.* (Che ditirambici voli d'imagini! Che portentosa concinnità di metafore!) *La moribonda città, che risuscita, e i medici, che disperano la salvezza degli edificii.* !?

Ma il meglio sta proprio sul fine. *Dà ora Venezia* (secondo il pronostico del carteggio Augustano) *gli ultimi tratti; è una grandiosa* (sic!) *agonia, e chi ama i quinti atti delle veementi tragedie, accorravi subito a contemplarne la scena fatale .... Il funereo lenzuolo sui lasciti del suo passato è la maggiore bellezza del suo presente!?*

Ognuno, oltre gli errori generali dell'umanità, ha la particolare sua camera ottica, in cui va a cadere e corrompersi il lume del vero. Il corrispondente d'Augusta espresse nel suo carteggio i fantasmi delle sue idee personali. Non è sua colpa se, passeggiando Venezia, gli parve discendere in un ipogeo, spaziarsi in una necropoli. I nostri Fatebenefratelli all'isola di S. Servilio sono avvezzi a trattare con simili visionarii. Tutto al più, quando e' fanno dei brutti scherzi, gl'immergono in acqua ghiacciata, gli ammanettano e li salassano. Sono a compiangere que' disgraziati di non incorrere l'imputabilità dell'azione.

Anche qui non è il caso di chiedere conto all'autore di quelle matte scempiezze. I compilatori d'un foglio sì rinomato ed esteso, come quello d'Augusta, dovevano esercitare le parti di Fatebenefratelli, e nascondere al pubblico somiglianti vergogne. Tanto più v'insistiamo, perchè in lor non è nuova la colpa d'intuonare la nenia a Venezia, e, colla rancida frase di Byron, salutarla per Niobe de' mari.

Accettando il valor mitologico di quella espressione, non fu da gran tempo tanta gara in Venezia di ristorare, abbellire o creare su nuove basi le maraviglie de' suoi monumenti.

Nell'atto che il pseudo-profeta, corrispondente del foglio d'Augusta, vaticina convertita in rottami la dominante dell'Adria, il Governo profonde milioni a costruire la diga di Malamocco, fabbricare di pianta la grandiosa stazione di S. Lucia, racconciare due templi dei più segnalati, preparare il palazzo imperiale a degnamente albergarvi la Corte; il Municipio sostistuisce ai ponti di pietra, sui cento canali che solcano la città dovunque è maggiore il bisogno, materia più salda a sfidare gl'insulti del tempo, i ponti di ferro, li fregia di vaghi ornamenti; il commercio, l'industria gareggiano ad aprire botteghe pomposе, sfoggiate, e da per tutto si vede sorgere nuove fabbriche o instaurarsi le antiche. Venezia è una Niobe nel senso, che uguale non fu da gran tempo la emulazione di crescervi la solidità, l'agiatezza e magnificenza edilizia.

Il giornale Augustano alla prima occasione di parlar di Venezia, si ricordi ch'è in debito di riparare le assurdità di tali corrispondenti, o, rispettando sè stesso, condannare al silenzio le insensatezze che gli ricapitano.

Ecco il testo del dispaccio dell' I. R. Gabinetto di Vienna, all'ambasciatore austriaco in missione straordinaria a Berlino, conte Esterhazy, in risposta al dispaccio prussiano del 13 ottobre 1854, quale viene comunicato dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

Vienna 23 novembre.

Il reale Gabinetto non fece che appagare un nostro desiderio coll'avere assoggettato, come si osserva nel dispaccio del 13 ottobre, il complesso delle nostre comunicazioni del primo corrente al suo esame. Noi potemmo provocare un tale esame colla piena persuasione che i suoi risultati, quand'anche gravi di conseguenze per tutte le parti interessate, non sarebbero giammai stati atti ad ascrivere al nostro modo d'agire le cagioni d'una scissura, che noi non possiamo deciderci a riguardare come possibile. In ogni e qualunque tempo, noi siamo stati molto lontani dal voler limitare in qualunque siasi guisa il libero diritto d'indipendente decisione della Prussia, di faccia alle azioni, che noi avevamo imprese di nostra libera volontà; ma noi tanto nel trattato d'aprile che nei dibattimenti che lo precedettero, prevedendo le pratiche esigenze della nostra posizione, ci abbiamo riservata la libertà di fare passi indipendenti e conchiudere, a seconda delle circostanze, alleanze, in quanto queste stessero unicamente in piena consonanza colle basi fondamentali del trattato. Perchè adunque insistere con tanta perseveranza nell'asserire che noi, quando ci si offrì l'occasione, abbiamo agito indipendentemente? Perchè non chiedere se il nostro procedere fu mai altro che quello, derivante da una severa conseguenza de' principii fondamentali del trattato e dall'assicurazione dello scopo di esso? Il trattato colla Sublime Porta fu la necessaria conseguenza preliminare dell'esecuzione dell'articolo addizionale del 20 aprile; la nostra attuale situazione nei Principati è la sua necessaria conseguenza. Allorchè fu conchiusa l'alleanza offensiva e difensiva, la Prussia non pretese che noi, nel caso che la Russia non dovesse decidersi a sgombrare spontaneamente i Principati danubiani, non dovessimo cooperare cogli avversarii della Russia; essa doveva prevedere che sarebbe seguito il contrario. Le operazioni nei Principati non avrebbero al certo avuto in allora esclusivamente per iscopo il preservamento degl'interessi tedeschi. Perchè adunque volerci porre ora questa condizione impossibile? Ove volessi esprimere, in generale, l'impressione che lasciarono in noi le recenti dichiarazioni della Prussia, diremmo ch'egli è un fatto, e lo ripetiamo con sincera sodisfazione, che, non nella diversità d'essenziali principii, od in una inconciliabile differenza nel concetto dei reciproci diritti ed obblighi, sta il motivo del non avere trovate la Corte di Berlino le spiegazioni, che noi le demmo, incondizionatamente corrispondenti al suo modo di vedere. Sono i rapporti di fatto quelli, che le presentano agli occhi del Gabinetto di Berlino in modo differente che a noi; ed è perciò che noi crediamo di poter fondare la speranza che il progressivo sviluppo di questi rapporti avrà per conseguenza il ristabilimento di un accordo pieno, e non soggetto ad ulteriori dubbi, tra noi e la Patenza alleata.

Il regio Gabinetto prussiano sembra apporre al fatto della ritirata dell'armata russa dai Principati danubiani un significato politico, che noi non possiamo riconoscere in una misura puramente militare; nella dichiarazione della Russia di volersi limitare alla difensiva, ei scorge una sicurezza, che noi dal canto nostro non vi troviamo; egli non trova cagione di timori nella collocazione del fiore delle truppe russe in Polonia, misura che a noi semara una gravissima minaccia contro l'Austria. Ogni giorno rischiara sempre più la situazione, e ci ammonisce in sul serio; ed a noi quindi non resta altro che esprimere la nostra fiducia nell'assicurazione, dataci di bel nuovo, che S. M. il Re è conscio de' doveri, in tutta la loro estensione, che impone a lui la cura della sicurezza di Germania nell'Oriente, in ogni eventualità. Noi apponiamo ancor oggi, come lo abbiam fatto sempre, la più alta importanza ad un comune procedere d'Austria e di Prussia alla Dieta federale. Con premura e perseveranza abbiam messi in opera tutti i nostri sforzi per mantenerci sulla linea, che Prussia e tutti i nostri alleati dovettero occupare, riconoscendola la sola giusta. Nella vertenza dell'Holstein, alla quale si riferisce il regio Gabinetto, sconvolgimenti generali impedirono alla Prussia di osservare appunto un tale procedere; l'esito di tale vertenza quindi non potrebbe permettere di dedurre altre conseguenze che quelle dell'inapprezzabile valore, che ha per la Germania tutta l'accordo d'Austria e di Prussia.

In questa condizione di cose, noi crediamo tuttora di dover esortare l'E. V. a cooperare per un'azione pienamente conforme nella Dieta federale dei rappresentanti delle due Potenze. Ciò ammesso, vi comunichiamo l'istruzione eventuale, qui annessa in copia, che noi abbiamo progettata per l'imperiale inviato presidiale, coll'autorizzazione di portarla confidenzialmente a cognizione del signor barone di Manteuffel, osservando che noi non pensiamo di far uso della medesima prima che il reale Gabinetto prussiano non si sia espresso verso di noi sul contenuto dell'istruzione suddetta.

Del presente dispaccio voglia l'E. V. lasciar copia nelle mani del signor ministro presidente.

Accolga l'Eccellenza Vostra, ecc. ecc.

BUOL *m. p.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 novembre.

Il R. presidente dei ministri di Baviera, barone von der Pfordten, ha nel 10 novembre lasciato Vienna. È noto essersi quell'uomo di Stato qui recato da Berlino, per promuovere coi suoi sforzi un perfetto accordo fra gli Stati dell'Alemagna, nella questione orientale. Abbiamo ogni motivo di ammettere che il signor barone, per la franca e cortese maniera, con cui gli furono esposte le intenzioni ed il modo di vedere dell' I. R. Governo nella pendente questione europea, abbia acquistato convinzioni, che promoveranno lo scopo patriottico, al quale egli tende, e ch'egli si trovi in grado di rassegnare alla propria Corte sodisfacente rapporto sul suo soggiorno a Vienna. *(Corr austr. lit.)*

Per poter supplire senza difficoltà al bisogno di cavalli per corazzieri, dragoni, ec., come pure per l'artiglieria e pei treni, sì leggieri che gravi, l' I. R. Comando supremo dell'armata ordinò, con eccelso rescritto, che, cominciando dall'11 novembre 1854 in poi, vengano ogni giorno, eccettuate le domeniche e le altre feste di precetto, comperati cavalli in questa capitale. *(Corr. Ital.)*

Altra dell'11.

Il sig. Mérimée, senatore e membro della Commissione nominata da S. M. l'Imperatore Napoleone per raccogliere e pubblicare gli scritti di Napoleone I, è giunto in questa capitale, per acquistare, se ve ne fossero, di que' documenti. *(Corr. Ital.)*

Il giorno 8 novembre a. c., v'ebbero in Vienna 51 casi di cholera; 81 persona risanarono, morirono 21.

Dallo scoppio del cholera, vi furono 4252 casi: 2039 persone risanarono; morirono 1366; e 747 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 9 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore, Vienna li 9 novembre 1854.

Il giorno 9 novembre a. c., v'ebbero in Vienna 58 casi di cholera: 86 persone risanarono; morirono 13.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4310 casi: 2125 persone risanarono; morirono 1379; e 806 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 10 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

STATO PONTIFICIO

Roma 7 novembre.

È giunto in Roma monsig. Francesco Cucula, Arcivescovo di Naxos nell'Arcipelago. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 novembre.

Il partito, che s'intitola nazionale, ha perduto due grandi illusioni: l'intervento degli Stati Uniti in una rivoluzione italiana, e l'incameramento dei beni ecclesiastici. Rattazzi ha ingiunto agl'intendenti delle Provincie di disciogliere i Consigli provinciali, divisionali e comunali, che facessero nuove domande per l'incameramento. *(G. di Ferr.)*

Leggesi in una corrispondenza del *Parlamento*, in data di Genova 10 novembre:

« I nostri tribunali, aperti or ora solennemente, attirano oggi la curiosità del pubblico pel processo politico dei fatti della Spezia dello scorso maggio. I dibattimenti occuperanno probabilmente tre intere sessioni del Magistrato d'appello, e daranno luogo a curiose pubblicità di documenti finora ignoti. Gl'imputati sono dieci, per la maggior parte giovani e di onesta condizione. Alla classe presiede il cav. Murialdo; l'accusa è rappresentata dal sostituto Zunini; alla difesa siedono gli avvocati Cabella e Castagnola: l'avv. Geva per l'Ufficio dei poveri.

« L'attenzione pubblica, che già aveva quasi obbliato questi malagurati avvenimenti, ne aspetta ora in silenzio la sentenza, non senza speranza che valga il funesto esempio a rattenere altri infelici dall'arrischiare la propria posta ad un giuoco, ove per essi non è che perdita e perdita di libertà e di sangue. »

I rapporti commerciali tra Genova e gli Stati Uniti vanno sempre aumentando. Di 368 navigli di commercio, entrati a Nuova Yorck dal 1.° gennaio al 30 settembre, ve n'erano 98 genovesi. *(G. di Ferr.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 novembre.

La notte del 29 al 30 del p. p. ottobre, alle ore 9 e 1/4 italiane, si sentì in Cosenza una non lieve scossa di tremuoto, la quale per altro non produsse alcun danno. Nella notte stessa, in Potenza se ne sentirono due altre, del pari innocue, la prima alle ore 5 italiane, la seconda alle 8, e quest'ultima durò sette in otto secondi. *(G. Uff. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma*, in data dell'8 corrente novembre, ha quanto segue:

« Il morbo micidiale, che da parecchi mesi va desolando gran parte d'Europa, e che, attesi i provvedimenti ordinati dal nostro Governo, ritardò sì, che speravasi lasciasse immuni questi Stati, ebbe a penetrarvi da' luoghi, che più n'erano infetti, e così prima dalla vicina Liguria, poi dal Piemonte, indi dal Regno Lombardo; ma le misure d'isolamento, ed ogni maniera di precauzioni igieniche, prontamente adottate, ed osservate rigorosamente, non han dato campo al morbo di svilupparsi in gravi proporzioni, ond'è a sperare che in breve scompaia totalmente.

« La Provincia di Valditaro fu la prima ad essere invasa dal morbo, che si diffuse particolarmente nel territorio di Bardi. Vi ebbero in quella 117 casi, de' quali 68 decessi, 47 guariti, e 2 tuttora sotto cura. Nella Provincia di Piacenza è a lamentare maggior numero di vittime, così nella città capoluogo, come in diversi Comuni, massimamente in quelli di S. Antonio, Gossolengo, Rivergaro e Castel S. Giovanni. Nella stessa Provincia si contano sino ad oggi 275 casi, 174 decessi, 35 guariti, 66 sotto cura. Soli 8 casi si ebbero nella Provincia di Borgo S. Donnino: 7 decessi, 1 sotto cura. Un caso, seguito da morte, fu dichiarato in questa capitale, nè altro avvenne in tutta la Provincia di Parma: anche in Pontremoli e nella Provincia di Lunigiana non si manifestò che un caso.

« In totale ne' Ducati (giusta rapporti del giorno 8) furono 403 casi; 251 decessi; 82 guariti; 69 in cura. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Dresda nel *Lloyd*, in data dell'8 corrente: » La Russia rispose in guisa assai cortese all'ultima Nota prussiana, che raccomandò i punti di garantia, e dichiarossi pronta a negoziare sulla base di essi. Le pratiche, come sappiamo, sono il forte del Gabinetto di Pietroburgo. Ma ivi non deggiono pensare in sul serio a condurle a risultamento. Vuolsi guadagnar tempo. Vuolsi acchetare la Germania con apparente condiscendenza, tenersela lontana dal corpo, e dar nuovo appoggio alla sconcertata politica della neutralità. Si dirà alla Germania: « Voglio fare ciò che chiedi; son pronta a conchiudere equa pace. Ma guarda bene che le Potenze d'Occidente non vi frappongano ostacoli. » Però, è passato il tempo, in cui Francia ed Inghilterra, pegli sforzi dell'Austria erano disposte a trattare sulla base dei quattro punt. Quelle Potenze ora depor non possono le armi, se gli ottenuti vantaggi non danno loro sicurezza che le loro domande vengano sodisfatte. La Russia sembr voler servirsi dell'Alemagna come di mediatrice. Ques

dee trattenere, e forse ricevere, i colpi, diretti contro quella. I diplomatici russi operarono finora in Germania con fortuna. I loro risultamenti fanno loro sperare che, col tempo, possa riuscire ad essi di porre in conflitto l' Alemagna colle Potenze d' Occidente. La presente falsa situazione della Germania è effetto della sua irresoluzione. Invece di procedere cogli avvenimenti, si strascinò dietro ad essi. Le promesse russe, fatte in questo momento, non hanno valore. Si fanno perchè si sa che, non sodisfacendo tutti, non deggiono essere mantenute. »

La *Presse* di Parigi ha una corrispondenza di sotto Sebastopoli, in data del 24 ottobre, da cui trascriviamo le cose più interessanti:

« Fra due giorni, al più tardi, noi entreremo nella nostra seconda parallela, vale a dire a 300 metri dalla piazza. Si aveva sperato di poter ridurre la piazza senza procedere ai lavori considerevoli, che esigeva lo stabilimento della seconda parallela; ma l' assedio di Sebastopoli è eccezionale in ogni punto. Le difese del nemico, quantunque non sistemate secondo le regole dell' arte, non sono meno forti. L' artiglieria, che le protegge, è formidabile, tanto pel numero, quanto pel calibro dei cannoni. Le palle da 68 sono le più comuni.

« I rami di trincea sono stati aperti dal 21 al 22 per andare a raggiugnere la seconda parallela. I lavori, spinti colla maggiore attività da' nostri bravi soldati d' ogni arma, sono stati più lunghi di quello, che non si supponeva. Il terreno è cattivo e sassoso; gli utensili si deteriorano prontamente, e gli uomini si stancano molto più. Fortunatamente, i Russi non ci molestano la notte: è vero che s' indennizzano largamente nel giorno. Si calcolano a 60,000 i colpi tirati ogni giorno: io stesso contai 840 colpi in un' ora, partiti dalla batteria, che risponde alla nostra.

« Non si possono trarre, in termine medio, più di 6 in 8 colpi all' ora. Due ragioni possono ciò spiegare: prima, il calibro di que' cannoni è enorme, e non si possono ministrare che difficilmente; poscia, un tiro più numeroso riscalderebbe i cannoni e li guasterebbe, ponendoli in poco tempo fuori d' uso.

« Nacque qualche disparere tra il generale Thiry, dell' artiglieria, e il generale Bizot, del genio, allorchè discutevano intorno ai mezzi di azione e di esecuzione. Ma ciò non ebbe conseguenza.

« Noi perdiamo poca gente; dal principio dell' assedio abbiamo avuto presso a poco da 400 a 500, tra morti e feriti. Ieri, avevamo il 1.° zuavi di servigio alla trincea. Certo, egli è un reggimento, che sta raramente indietro; quando si cerca su un campo di battaglia, bisogna cercarlo sulle prime file del nemico: ebbene, uno de' suoi uffiziali mi diceva di non aver avuto sinora che un caporale ucciso e un ferito.

« I nostri cacciatori di Vincennes si stabiliscono nei lavori di trincea, di mano in mano che i lavori avanzano. Essi cominciano a far molto male agli artiglieri russi. Si pose colà il fiore dei tiratori. È uno spettacolo curioso di seguire coll' occhio i loro colpi.

« Essi sono là rannicchiati, immobili, attenti, pazienti come i famosi scorticatori dei romanzi di Cooper. Qualche cosa appare nei vani dei ridotti? un oggetto, testa, spallino, cappello, una cosa comunque piccola. Il colpo parte senza che vi siate accorto del menomo movimento, e la palla coglie l' oggetto scoperto: tanto peggio se è una testa!

« Riceviamo tutt' i giorni molti disertori, specialmente polacchi. Essi ci raccontano molte cose, e ci danno buone speranze. L' acqua manca nella piazza. Gli uomini ne soffrono assai Si manifestarono malattie, che si propagano. Vi fu una specie di sommossa, in cui i magazzini e le provviste d' acquavite vennero poste a ruba ed a sacco. Furono inflitti severi castighi; ma pare che lo spirito di ribellione non sia sopito. V' ha, dicono i disertori, due campi nella città. Essi riferiscono che tutto ciò, ch' è polacco, fa una propaganda attiva, apre gli occhi del soldato russo, e cerca di convincerlo che ogni difesa è impossibile. Quindi i Polacchi sono sorvegliati giorno e notte; il che però non li ritiene dal passare dal nostro lato, quando loro se ne presenta l' occasione.

« I generali in capo non sono d' accordo, pare, sui mezzi di ridurre la città. Lord Raglan vuole distruggere tutto ed è opposto, dicesi, ad un assalto. Il generale Canrobert, all' incontro, vuole continuare l' assedio regolarmente, e salvare la città, se è possibile. »

Leggiamo nelle corrispondenze particolari dei giornali di Lione: « I disertori, che giungono in gran numero ai nostri avamposti, fanno un quadro desolante della situazione della guarnigione di Sebastopoli. Essa soffre assai per la mancanza di acqua da bere. Un certo numero di donne e di fanciulli si presentò molte volte fuori della città per prendere dell' acqua alla vicina sorgente. I nostri soldati si mostrarono altrettanto umani che valorosi, ed empierono sovente colle loro mani le secchie di quelle infelici. Il generale in capo ordinò di lasciarle avanzare ogni mattina sino alla sorgente ad ore convenute. Canrobert fece eziandio sapere al governatore di Sebastopoli ch' egli lascierebbe libero passaggio alle donne e ai fanciulli, che volessero abbandonare la città. Provetti ufficiali considerano la resa o la presa della piazza assai più vicina di quanto generalmente si crede nell' armata. L' artiglieria francese e inglese cagiona terribili guasti alle fortificazioni nemiche, costruite in fretta e male. Tutto crolla in un batter d' occhio. Lo stato fisico e morale delle nostre truppe sono ottimi. L' ispettore generale del servigio medico dell' armata, che visitò le ambulanze dopo la battaglia d' Alma, raccontò meraviglie del sangue freddo dei nostri soldati. Egli ammirò un zuavo, al quale si aveva tagliato in quel momento un braccio, e che fumava tranquillamente la sua pipa: « Vi si è applicato il cloroformio, gli disse l' ispettore, per farvi l' amputazione? — Che bisogno ho io di cloroformio? Io lasciai fare, ne mi spiacque di aver l' occasione di vedere come si fanno queste operazioni. »

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco altri estratti degli ultimi carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 30 ottobre.

« Le notizie, che abbiamo dalla parte dell' Anatolia sono insignificanti per tutto ciò che riguarda i Turchi in tutte quelle parti. Il vapore inglese il *London*, partito da qui pochi giorni fa per Ciuruk-Su, è di ritorno da due giorni. Esso ha sbarcato i 600 soldati ottomani, che aveva preso a bordo, insieme ad Ussein pascià di Calafat, e ad Alì pascià di Csetate, i quali hanno colà stabilito un campo, presso le truppe tunisine; e le truppe turche, che si trovavano da prima in quella Provincia, sono per la maggior parte affette d' un morbo, che le decima, e colà non si trova alcun medico, che possa conoscere questo male, molto più che si manca di tutto, persino d' una farmacia.

« Il Governo della Porta ha mandato in quelle parti Shukrù pascià in qualità di presidente del Consiglio civile, e con apposito ordine di provvedersi di tutte le cose, che sono necessarie pel benessere dell' armata suddetta. L' esercito di Kars ha preso, da qualche tempo, i suoi quartieri d' inverno in Kars stesso, e nelle città circonvicine. Tutti i corpi russi delle vicinanze si sono ritirati e presero i loro quartieri d' inverno nei dintorni di Tiflis, e in altre città della Georgia. Anzi si pretende che alcuni di questi corpi abbiano avuto l' ordine di marciare verso la Crimea. Un piccol corpo di truppe inglesi si trova di stazione a Redut-Kalè; queste truppe sono guarentite da due vapori, ivi stanziati.

« Conforme vi abbiam detto colla passata nostra, la Cancelleria russa di Pera sarà in breve occupata dal Commissariato francese. Il signor Hango diede finalmente gli opportuni ordini, e si presero le necessarie misure per isgombrare gli appartamenti e porli in ordine.

« Il generale Canrobert fece qui spedire un vapore, insieme con un suo aiutante, per domandare 30 pezzi di grossi cannoni, i quali furono imbarcati immediatamente a Tophana quest' ultimo giovedì. Lo stesso giorno, il Sultano si era portato in persona a Tophana, ove dal suo *chiosco* osservava l' imbarco.

« Nel corso di quest'ultima settimana, abbiamo visto passare molti vapori anglo-francesi, carichi di truppe, e molti legni di trasporti rimurchiati, carichi di cavalli con munizioni e provviste per le armate della Crimea, ove furono dirette immediatamente. »

« Trabisonda 20 ottobre

« Le ultime notizie da Ciuruk-Su annunciano l' apparizione del cholera nel campo ottomano, ove morivano cinquanta persone al giorno. Il nuovo serraschiere Mustafà pascià ha preso tutte le misure necessarie a fine di poter migliorare possibilmente la salute delle truppe. Il miglioramento dell' alloggio e de' viveri aiuterà, speriamo, a far isparire presto il terribile flagello.

« Ier l' altro arrivò da Costantinopoli il piroscafo inglese il *London*, avente a bordo il nuovo stato maggiore dell' armata di Kars, che sbarcò qui, e 600 soldati e munizioni da guerra per Battum.

« Selim pascià, che fu trattenuto a Costantinopoli per motivo d' indisposizione, crediamo arriverà presto al suo posto, per prendere il comando superiore dell' esercito di Kars. I più grandi disordini si commettono in quel campo; l' insubordinazione è grande e le diserzioni sono frequenti. Quasi tutti gli uffiziali superiori europei hanno abbandonato il campo e ritornano a Costantinopoli. Kurscid pascià (general Guyon) è nel novero di questi.

« Il Governo spedisce continuamente munizioni, vestiti e cannoni al campo. Speriamo che colle energiche misure, che prenderà Selim pascià, il nuovo serraschiere, gli abusi ed i disordini cesseranno.

« La strada di Erzerum è ora assai pericolosa; i disertori *basci-bozuk* commettono giornalmente assassinii, ed in un villaggio presso Baibut, 2500 di que' briganti uniti si sono fortificati, e fanno opposizione al Governo, per non consegnar gli assassini del capitano francese Bellieu. Occorreranno almeno tre cannoni per ricondurre al dovere que' ribelli.

« I Russi hanno messo in libertà le due grandi carovane, catturate da loro; si spera che il transito per la Persia si effettuerà liberamente d' ora in poi. »

« Volo 23 ottobre.

« Il giorno 18 corrente giunse da Costantinopoli un grande vapore della Compagnia inglese, il quale aveva a rimurchio una nave di trasporto; il giorno seguente ne giunsero altri due, uno inglese e l' altro turco; il primo aveva a rimurchio una nave, come quella del giorno antecedente.

« Il vapore turco si portò in Armirò, unitamente alla goletta, ch' è qui di stazione; lo stesso giorno tornarono carichi di truppe e le sbarcarono sui vapori e navi inglesi. Ogni giorno arrivano truppe dall' interno e s' imbarcano sui detti vapori e navi, che partiranno per la Crimea; i soldati però s' imbarcano con molto piacere.

« La banda dei briganti, che si trovava nei nostri dintorni, si è sottomessa; Hassid Antonio, che n' era il capo, ha avuto il posto di Derbent agà di Zagorà; suo fratello Giorgio, quello di Portarià e Macrinizza. Anche i loro compagni fecero atto di sommissione, e parte di essi sono partiti per la Grecia.

« Anche nell' interno ogni giorno si sottomettono di queste bande di ladri, e, come arrivano in Larissa, sono impiegati dal Governo.

« Uno dei detti vapori inglesi parte questa sera per la Crimea, rimurchiando una nave; ambidue hanno a bordo 2000 soldati turchi. »

« Damasco 12 ottobre.

« Lettere di Hamah del 6, d' accordo con quelle d' Aleppo del 4, danno ragguagli sulla spedizione, seguita per ordine del pascià di Aleppo, di 2000 cavalleggieri, sotto il comando di Jussuf pascià scerif, contro gli Arabi della numerosa tribù Moali, per reprimere possibilmente la loro sfrenata tracotanza. Arrivato col grosso delle sue truppe a Der, sulle sponde dell' Eufrate, Jussuf pascià aveva mandato un suo subalterno, Karputly agà, con 500 cavalieri, ad oggetto di snidare i Moali dalla loro posizione più prossima; ma quest' invio ebbe un esito tristo, imperciocchè i Moali finsero di fuggire, lasciando in preda agli aggressori le loro famiglie ed i loro bestiami. L' agà si lasciò illudere dall' apparenza, e, senza punto curarsi di cacciare più gli Arabi, occupavasi a far una *razzia* sull' abbandonato campo, quando i Beduini, che s' erano posti in agguato, vi piombarono con tale veemenza che, de' 500 cavalleggeri, soli 220 poterono salvarsi, e gli altri furono tutti uccisi in un caloroso conflitto, compreso l' agà ed un suo figlio di 20 anni. »

Il *Courrier de Marseille*, in una sua corrispondenza di Costantinopoli (5 ottobre), narra un fatto, che può dare un' idea della disastrosa navigazione del mar Nero in questa stagione.

« Un accidente ha costretto il *Wilson-Kennedy*, trasporto inglese, a rifuggirsi nel Bosforo. Questo bastimento era partito da Varna, il 25 settembre, trasportando a Balaklava 99 cavalli, appartenenti ai dragoni inglesi. Scoppia la procella: il bastimento, battuto dal mare furioso, è turbinato in tutte le direzioni; un' ondata enorme l' investe, e una parte de' cavalli si scioglie a quel terribile urto. Allora, sul ponte del *Wilson-Kennedy*, ha luogo una scena indescrivibile, una inesprimibile confusione. I cavalli sciolti si gettano furiosi sui legati; tutti gli sforzi degli ufficiali, dei soldati e della ciurma, sono impotenti a calmare quegli animali, che un cieco furore spinge gli uni contro gli altri. Un gran numero saltarono in mare, e vi si annegarono.

Il *Wilson-Kennedy*, spinto dalla violenza della tempesta, dovette entrare nel Bosforo, e non ricondusse se non soli 4 cavalli vivi e sani! »

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Smirne 2 novembre: « Stando a lettere giunte da Rodi si è ivi in timore intorno alla sorte d' un naviglio di trasporto egiziano, su cui trovavansi truppe egiziane, provenienti da Alessandria, destinate per l' esercito turco. Quel trasporto veniva rimurchiato dal piroscafo il *Seid*, ma, a causa del tempo procelloso, che fece perdere il timone al piroscafo, il trasporto dovette essere abbandonato a 140 miglia fuori d' Alessandria. Il *Seid*, su cui trovavansi 630 soldati egiziani, giunse felicemente nel porto di Rodi insieme col piroscafo *Jami Bahri*, su cui trovavansi altri 660 Egiziani, provenienti pure da Alessandria. Ma il trasporto, ch' era approvigionato per soli due giorni, sembra sia divenuto preda delle onde. »

Al prestito nazionale austriaco furono fatte sottoscrizioni in Aleppo per fior. 8170, in Damasco per fior. 6600; a' quali aggiungendo fior. 7860, sottoscritti a Gerusalemme, e fior. 21,100, sottoscritti in Bairut, la soscrizione del Consolato generale di tutta la Siria ascende a fior. 43,730. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Si ha da Jassy che il Dipartimento dell' interno, in seguito ad una deliberazione presa dal Consiglio d' Amministrazione, diresse un decreto alla *Percalabia* di Galacz, secondo il quale viene ordinato che tanto quest' Autorità quanto gli Uffizii di polizia delle altre città di quel distretto, debbano agire sempre di concerto cogl' II. RR. comandanti, in tutto ciò che riguarda oggetti militari in generale, come sarebbero il buon ordine, e l' allontanamento di tutto ciò, che impedire potesse il mantenimento di esso. Parlasi d' un firmano gransignorile, secondo cui i beni de' conventi ne' Principati verrebbero incamerati a favore delle Casse dello Stato. Si adduce a motivo di tale misura che le rendite de' beni ecclesiastici non vengono impiegate a norma delle prescrizioni, contenute nei documenti di fondazione, e che considerevoli somme siano state impiegate specialmente per favorire la rivolta nella Grecia e per armare il corpo di volontarii per l' esercito russo. Si suppone che la Sublime Porta desideri assicurarsi prima dell' assenso del Patriarca di Costantinopoli. Il guadagno, che ridonderebbe da ciò allo Stato, sarebbe considerevole, giacchè nella sola Moldavia le rendite di quei beni importano annualmente 300,000 zecchini. Pare che si abbia l' intenzione d' impiegare quei mezzi per rinforzare le milizie ne' Principati danubiani. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 3 novembre.

Il 28 ottobre ebbe luogo una crisi ministeriale, in seguito ad un vivo alterco fra il sig. presidente del Consiglio de' ministri ed il ministro dell' interno, riguardo il personale della Prefettura. S. M. avrebbe fatto osservare che il ministro Riga Palamides non poteva ritirarsi senza il consenso dell' ambasciatore francese, ed insistette che fosse surrogato dal signor Krestenites, nome che venne al primo istante bene accetto dal ministro di Francia, mentre il generale Calergi proponeva a quel Dipartimento il sig. Rufos. Il sig. Maurocordato avrebbe voluto affidare al sig. Krestenites il portafoglio della pubblica istruzione, in luogo del sig. Psyllas, che da lungo tempo desidera ottenere la sua dimissione, e serbare per sè provvisoriamente il Ministero dell' interno. Ma alcuni casi improvvisi di cholera, che andarono a poco a poco aumentando, fecero sospendere le nuove combinazioni di Gabinetto, le quali furono poi riprese e nuovamente aggiornate. Un timor panico s' impossessò de' cittadini, e domenica scorsa la polizia consegnò più di 6000 passaporti a gente, che fuggiva dal morbo, senza contare quelli, che partirono senza passaporto. Ne muoiono da 50 a 75 persone al giorno. Al Pireo, all' incontro, il morbo è del tutto cessato, e da tre giorni diminuì anche fra noi. Si conferma che la Turchia rinunzia ad un indennizzo, e che la Sublime Porta accetterà un inviato greco per istabilire le basi d' un trattato di commercio e di navigazione. *(O. T.)*

Il *Panhellenium* pubblica un' Ordinanza del ministro della guerra al comandante della piazza di Atene, la quale sottopone alcuni soldati ad un Consiglio di guerra, per aver commesso, in istato di ubbriachezza, atti gravi verso ufficiali dell' armata alleata.

INGHILTERRA

Londra 8 novembre.

Si legge nel *Times*: « È stata presa una disposizione di comune accordo tra' Governi inglese e francese, per l' invio d' un piroscafo, ogni due giorni, dalla Crimea a Varna. Da Varna, corrieri a cavallo porteranno i dispacci a Cronstadt, in Transilvania, da dove il telegrafo elettrico comunica con Vienna. La distanza dalla Crimea a Varna può essere percorsa in quarantott' ore, presso a poco come la distanza da Costantinopoli: ma da Varna a Cronstadt vi è molto meno, che da Costantinopoli a Belgrado, ove finisce il telegrafo elettrico in quella direzione. »

In un Supplimento della *Gazzetta di Londra*, del 7 novembre, si leggono i seguenti rapporti dell' ammiraglio Dundas e di lord Raglan:

Al segretario dell' Ammiragliato.

« A bordo della *Britannia*, in vista della Katcha, il 23 ottobre 1854.

« Signore,

« Ho l' onore d' informarvi, acciocchè ne sia fatta comunicazione ai lordi commissarii dell' Ammiragliato, che dalla mia lettera del 18 ottobre in poi, le batterie di assedio hanno continuato il loro fuoco contro le opere de' Russi, che pare abbiano considerevolmente sofferto, e che il loro fuoco si è rallentato, quantunque sia ancora vivissimo.

« La brigata navale rende servigii utilissimi, e, fino al 21, aveva una lista di 12 uccisi e di 53 feriti. Dietro l' ordine di lord Raglan, l' ho rinforzata di 410 ufficiali e marini, e ho posto lord John Hay dell' *Wasp* sotto gli ordini del capitano Lushington.

« Il capitano Brock, a Eupatoria, protetto dal *Leander* e dalla *Megaera*, ha ben mantenuto la sua posizione, quantunque egli fosse minacciato e attaccato da forti corpi di cavalleria nemica, muniti di cannoni. Noi abbiam tratto di colà approvvigionamenti considerevoli: ma, siccome i Russi distruggono tutti i villaggi, temo che all' avvenire i viveri diventino rari, e che si riesca a procurarsene difficilmente.

« Dal combattimento del 17 in poi, il nemico ha atteso del continuo a racconciare le sue batterie e ad erigere sul lato Sud del porto nuove opere, che dominano gli approcci per mare e per terra.

« Ho mandato l' *Albion* e l' *Arethusa* a Costantinopoli per esservi restaurate. Gli altri navigli della flotta hanno lapazzato i loro alberi e sono in istato di servire.

« Il *Lynx*, la *Sphynx*, lo *Stromboli* e la *Viper*, sono arrivati.

« Il tempo è stato finora favorevolissimo, e lo stato sanitario degli equipaggi de' vascelli è in generale eccellente.

« La divisione a vapore inglese e francese è sempre nella baia d' Odessa, e dà attivamente opera ad impedire ogni comunicazione con la Crimea.

« Ho l' onore, ec.

« J. W. Dundas, *viceammiraglio.* »

« Campo dinanzi a Sebastopoli, il 23 ottobre 1854.

« Milord duca,

« Le operazioni dell' assedio sono state mandate innanzi senza posa, da che io vi ho indirizzato il mio rapporto del 18 di questo mese. *(Questo rapporto non è stato ricevuto.)* Nel pomeriggio del 18, le batterie francesi non essendo in istato di riaprire il fuoco, il nemico diresse quasi esclusivamente il suo fuoco contro i nostri trinceramenti, e mantenne un fuoco vivissimo fino a notte, senza cagionare nondimeno tanto danno ai lavori e tanta perdita d' uomini, quanto avrebbe potuto temersi.

« Il domani, un po' dopo lo spuntare del giorno, il generale Canrobert ha, non solamente riaperto il fuoco delle batterie, che avevano sofferto, ma ne aggiunse alcune altre, che aumentarono la potenza del suo fuoco, che non ha più cessato.

« Egli potè mandare innanzi i suoi lavori, e danneggiare in tal modo, al pari di noi, le fortificazioni della piazza; ma queste sono tutt' altro che agli estremi, nè pare che finora il loro fuoco sia diminuito notevolmente.

« Il nostro fuoco è stato egualmente costante ed efficace; ma avendo il nemico a sua disposizione un numero considerevole d' uomini, e le risorse, che offrono una flotta ed un arsenale, essendo importanti, gli è riuscito, prodigando i suoi sforzi, di restaurare fino a un certo punto i suoi ridotti, sostituire in poco tempo altri cannoni a quelli messi fuori di servigio, e ricominciare il fuoco sopra opere, che noi avevamo ridotte al silenzio.

« Questa facilità, che hanno gli assediati, di riparare e d' armare di nuovo le loro fortificazioni, rende i progressi dell' assedio più lenti, che non si sarebbe desiderato; ed io non posso indicare a Vostra Grazia con qualche certezza il giorno in cui si può sperare di prendere nuovi provvedimenti.

« Ho l' onore di trasmettere a V. G. l' elenco dei morti e de' feriti il 18 e i giorni seguenti, fino e compresovi il 20 corrente.

« Nel mio ultimo rapporto, annunziai a V. G. l' avviso, da me ricevuto, della deplorabilissima morte d' un egregio ufficiale, il colonnello Hood, dei granatieri della guardia. Nessun altro ufficiale è stato poi colpito mortalmente; ma il maggiore principe di Sassonia-Weimar è stato leggiermente ferito il 19. S. A. S. ha voluto tuttavia rimanere nella trincea, fino a che il suo distaccamento fosse stato cambiato all' ora ordinaria, ed essa ha ripreso il suo servizio. Il capitano lord Dankellin, delle guardie di Coldstream, è stato disgraziatamente fatto prigioniero ieri mattina, prima del giorno, davanti alla trincea.

« Le batterie di marina hanno continuato i loro sforzi senza interruzione; ed io ho il rincrescimento di annunziarvi la morte di due valorosi ufficiali, il luogotenente Ruthven, che ha dovuto soccombere alle sue ferite, e il luogotenente Greathead, della *Britannia*. Essi sono tutti e due universalmente rimpianti. Il luogotenente Greathead è stato colpito nel momento di piantare in batteria un cannone, e dopo avere, giusta l' espressione del brigadiere generale Eyre, che comandava la trincea « fatto il suo servigio nelle batterie in modo da eccitare l' ammirazione di tutti. »

« Un corpo considerevole di truppe russe è comparso, due giorni fa, nei dintorni di Balaklava; ma poi si è ritirato, nè si è più veduto sulla nostra fronte. Ho motivi di credere che il principe Menzikoff non sia a Sebastopoli. Pare che si sia messo alla testa del grosso della sua armata, che tiene la campagna, e che si trova, dicesi, nelle pianure, che si estendono al Sud di Bakschi-Serai.

« Mi vien detto che l' ammiraglio Korniloff, capo dello stato maggiore e comandante temporario di Sebastopoli, sia morto l' altr' ieri delle sue ferite.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* Raglan. »

Si legge nel *Morning-Post*: « Il pubblico sarà naturalmente molto maravigliato di non aver ricevuto i dispacci di lord Raglan col piroscafo, che ha recato la relazione dell' attacco per mare, i cui ragguagli sono stati inseriti ne' giornali di ieri (6). Dobbiamo, con nostro dispiacere, annunciare che questi così importanti documenti, affidati da lord Raglan al luogotenente Henderson, sono andati perduti. Il luogotenente Henderson è giunto a Londra; e, giusta le informazioni che abbiamo potuto averne, non sa egli stesso in qual modo spiegare la perdita di que' dispacci. »

Dicesi (così il *Daily-News*) che un dispaccio telegrafico, giunto oggi, dia notizie di Sebastopoli sino al 30 ottobre. Non si dice che cosa esso contenga; ma si asserisce che il generale Liprandi molesti molto il fianco dell' esercito assediante.

SPAGNA

Scrivono da Baionna, per telegrafo, l' 8 novembre, al *Moniteur*: « La Regina aperse la tornata alle ore

utilissimi, e, fino
di 53 feriti. Die-
zata di 410 uffi-
Hay dell' *Wasp*
.
a, protetto dal
enuto la sua po-
o e attaccato da
di cannoni. Noi
i considerevoli:
i villaggi, temo
, e che si riesca

poi, il nemico ha
le batterie e ad
opere, che domi-
ra.
ethusa a Costan-
ltri navigli della
sono in istato di

nboli e la *Viper*,

lissimo, e lo stato
in generale ec-

e francese è sem-
ente opera ad im-
mea.

ammiraglio. »
il 23 ottobre 1854.

no state mandate
indirizzato il mio
esto rapporto non
el 18, le batterie
ire il fuoco, il ne-
suo fuoco contro i
uoco vivissimo fino
anto danno ai la-
o avrebbe potuto

ntare del giorno,
nte riaperto il fuo-
o, ma ne aggiunse
enza del suo fuoco,

suoi lavori, e dan-
e fortificazioni della
ne agli estremi, nè
nuito notevolmente.
lmente costante ed
disposizione un nu-
risorse, che offrono
mportanti, gli è riu-
staurare fino a un
in poco tempo altri
igio, e ricominciare
no ridotte al silenzio.
di assediati, di ripa-
ortificazioni, rende i
non si sarebbe de-
a Vostra Grazia con
può sperare di pren-

a V. G. l' elenco dei
eguenti, fino e com-

nunziai a V. G. l' av-
ilissima morte d' un
, dei granatieri della
to poi colpito mor-
di Sassonia-Weimar
A. S. ha voluto tut-
che il suo distacca-
ordinaria, ed essa ha
lord Dankellin, delle
aziatamente fatto pri-
giorno, davanti alla

no continuato i loro
il rincrescimento di
si ufficiali, il luogo-
ccombere alle sue fe-
ella *Britannia.* Essi
impianti. Il luogote-
l momento di pian-
o avere, giusta l' e-
Eyre, che comandava
nelle batterie in modo
»
truppe russe è com-
i Balaklava; ma poi
ulla nostra fronte. Ho
Menzikoff non sia a
alla testa del grosso
pagna, e che si trova,
no al Sud di Bakschi-

iraglio Korniloff, capo
e temporario di Seba-
e sue ferite.

Sott. RAGLAN. »

« Il pubblico sarà na-
non aver ricevuto i di-
o, che ha recato la re-
cui ragguagli sono stati
Dobbiamo, con nostro
così importanti docu-
luogotenente Hender-
otenente Henderson è
ormazioni che abbiamo
in qual modo spiega-

) che un dispaccio te-
di Sebastopoli sino al
a esso contenga; ma si
i molesti molto il fian-

elegrafo, l' 8 novembre,
se la tornata alle ore

e mezzo. S. M. fu ricevuta nella sala delle Cor-
con profondo e rispettoso silenzio; e, dopo la lettu-
del discorso, pronunziato con voce ferma e distinta,
M. venne festeggiata con entusiastici viva. »

Leggesi nel *Moniteur*: « S. M. la Regina, nell'
solenne dell' apertura delle Cortes costituenti, testè
venuta, pronunziò il seguente discorso. *(V. le Recen-
ne di sabato)*:

« « Signori deputati,

« « Oggi vengo, con più grande piacere e speran-
che mai, ad aprire le Cortes della nazione e collo-
mi in mezzo agli eletti del popolo. Se, il 26 luglio,
bbi tutta la verità, se mi affidai senza riserva al-
sua nobiltà ed al suo patriottismo, è giusto che,
questo solenne momento, m' affretti a ringraziarlo del
mirabile contegno e di domandarlo da quelli, che
perarono i loro sforzi pel consolidamento della nuova
di benessere e di felicità, che in allora s' inaugurò
la nostra patria.

« « Rimasi fedele, signori deputati, a quanto pro-
si in quel giorno innanzi a Dio e innanzi al mondo.
spettai, come rispetterò sempre, la libertà e i diritti
lla nazione. Misi ogni mia cura e la mia volontà nel-
svolgimento de' suoi interessi e nell' avveramento del-
sue giuste aspirazioni. Nell' ordinare e decretare la
gge fondamentale definitiva, che dee conservare ta-
diritti e guarentire tali interessi, voi, rappresentanti
mati, che tenete la mano sulla coscienza e gli occhi
nni nella storia, venite a chiuder l' abisso delle lotte
delle discordie.

« « La vostra risoluzione sarà (non ne dubito
nto) una sentenza degna della vostra nobiltà, degna
d' essere accettata da' vostri committenti, e degna final-
mente d' essere benedetta ed acclamata dalla posterità.

« « Il tempo non può cancellare, nè fare sparire
gli ultimi avvenimenti; ma, s' è vero che il cuore si
stringe e le lagrime spuntano dagli occhi, ricordando
gl' infortunii e le sciagure, caviamone, signori deputati,
un esempio ed un ammaestramento per la nuova vita
politica, ch' ora incomincia per noi.

« « Forse ci siamo tutti ingannati: quind' innanzi
sforziamoci tutti di riuscire; tale è la mia fiducia pie-
na ed intera. Il vostro patriottismo e la vostra sag-
gezza sieno sì grandi e fecondi, quanto li richiedono i
bisogni della nostra cara Spagna! E poichè i suoi prov-
videnziali destini ebbero tante volte maravigliato l' Eu-
ropa, fate che questa ancora ci ammiri, alla vista del
quadro consolante, il quale costituirà in pari tempo la
nostra gloria e la nostra felicità: una Regina, che, sen-
za titubare, si gettò nelle braccia del suo popolo; ed
un popolo, che, pur assicurando la sua libertà, risponde
alla decisione della sua Regina, come il più prode, il più
nobile e il più cavalleresco fra' tutt' i popoli. » »

« L' atto passò nella più perfetta tranquillità.

« S. M., al termine della lettura del suo discorso,
fu applaudita con entusiasmo. »

Giusta i giornali di Madrid del 4 corrente, il gene-
rale San Miguel aveva le più grandi probabilità in favor
suo di essere eletto presidente delle Cortes, quante volte
il numero dei deputati, presenti a Madrid nel giorno dell'
apertura delle Cortes (8 novembre), avesse permesso
che l' Assemblea si costituisse legalmente.

BELGIO

Brusselles 8 *novembre.*

Il Re ha aperto ieri in persona la tornata legisla-
tiva del Parlamento. Il discorso reale comincia con que-
ste parole:

« A fronte della guerra, che affligge parte dell'Eu-
ropa, il Belgio, più vivamente che mai, sente il prezzo
di una neutralità, rafforzata dalla fiducia e dalle simpatie
di tutte le Potenze. Tutte le Potenze, infatti, continua-
no ad attestarci la loro stima e benevolenza.

« In tale condizione, per dir così privilegiata, il
Belgio attende con sicurezza alle opere della pace. »

Quindi il discorso accenna alla pubblica istruzio-
ne, alla Esposizione del 1854, ai progressi dell' indu-
stria, dell' agricoltura e del commercio, a provvedimenti,
che verranno proposti a fine di sollevare le angustie, ori-
ginate dall' alto prezzo delle derrate alimentari; fa men-
zione del trattato, conchiuso col Messico per sottrarre la
bandiera belgia alle soprattasse inscritte nell' Atto di na-
vigazione di quel paese, e di parecchi altri oggetti di
legislazione e di amministrazione interna; e conchiude
nei seguenti termini:

« L' esercito, non meno della guardia civica, è de-
gno della vostra sollecitudine e della fiducia del paese.
Sì l' uno che l' altra sono uniti in un solo pensiero d'
ordine e di amore per l' indipendenza nazionale.

« Questa indipendenza, o signori, si è consolidata,
e noi possiamo guardare con sicurezza all' avvenire. Tut-
tavia, la missione del pubblico potere ha difficoltà inevi-
tabili; nella condizione presente, ve ne ha delle partico-
lari: voi avrete riguardo a queste, o signori, me lo as-
sicura il vostro patriottismo, e con fiducia io chieggo a
voi, pel mio Governo, la vostra benevola ed efficace co-
operazione. »

Subito dopo la sessione reale, il Senato, ritiratosi
nella sala delle sue sessioni, nominò a suo presidente il
principe di Ligne; a vicepresidenti i signori di Renesse
ed Homalius d' Halloy. Quindi nominò la Commissione
per l' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

FRANCIA

Parigi 8 *novembre.*

Il *Moniteur* reca nella parte uffiziale, che per de-
creto del 6 corrente, fu accettata la dimissione del sig.
Roqueplan, direttore dell' *Opéra.*

Lo stesso foglio pubblica nella parte non uffiziale
una lettera del conte Walewski al ministro degli affari
esterni, la quale annunzia che la Regina Vittoria gli
espresse vivamente tutto il rammarico, destato in lei dal-
la morte del maresciallo Saint-Arnaud. S. M. britannica
incaricò l' ambasciatore francese di far conoscere alla
vedova del maresciallo Saint-Arnaud tutta la parte e l'
interesse, ch' ella prende al suo giusto dolore. Il conte
Walewski prega il ministro di far pervenire questa no-
tizia alla vedova del maresciallo.

Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali stranieri
hanno riferito, giusta informazioni incompiute od ine-
satte, i particolari d' un incidente, che riguarda il sig.
Soulé ministro degli Stati Uniti in Spagna.

« È appena trascorso un anno, dacchè avvenimen-
ti strepitosi, i quali successero in Madrid, eccitavano l'
attenzione del Governo dell' Imperatore sulla persona
di quel diplomatico. Dopo d' allora, il sig. Soulé per-
corse una parte della Francia, e si fermò in Parigi ed
in varie città del Mezzodì. Il ministro dell' interno sti-
mò che considerazioni d' ordine pubblico richiedessero
che, in avvenire, codesti viaggi non ricominciassero a sua
insaputa; e furono trasmessi ordini alla frontiera, acciò
il sig. Soulé non potesse penetrare nel territorio dell'
Impero, senza che il Governo ne fosse prima avvertito.

« Essendo il sig. Soulé sbarcato il 24 del mese
d' ottobre a Calais, il commissario di polizia, delegato
per la visita de' passaporti, gli fece conoscere, con tutta
la cortesia, le istruzioni, che lo riguardavano; e gli an-
nunziò, esortandolo ad aspettare un poco, che ne a-
vrebbe riferito immantinente a Parigi. Quest' offerta non
fu accettata, e il giorno stesso del suo arrivo il sig.
Soulé ripartiva per Londra.

« Il ministro dell' interno spedì nondimeno per te-
legrafo le sue istruzioni definitive alle Autorità di Ca-
lais. Esse portavano che, se il sig. Soulé intendeva di
soggiornare in Francia, questa facoltà non gli sarebbe
accordata; ma che, se doveva attraversare semplicemen-
te il nostro territorio, per recarsi al suo posto, in Ma-
drid, il suo titolo di viaggio sarebbe vidimato per quel-
la destinazione. Per ciò, la strada era libera pel mini-
stro degli Stati Uniti in Spagna; solo la residenza era
interdetta al sig. Soulé, conforme al potere discrezio-
nale, che la legge conferisce al Governo sugli stranieri,
senza la minima eccezione, e che, per sua natura, non
va soggetta ad alcuna contestazione.

« Gli stessi giornali, che mentovarono il fatto, da
noi ora ristabilito nella sua esattezza e verità, trascor-
sero in questo proposito a commenti contradditorii e
parimente erronei. Da una parte, si pretese che il Go-
verno si fosse ricreduto della sua decisione; dall' altra,
si affermò che la determinazione, presa in riguardo al
sig. Soulé, avesse prodotto tra il ministro degli affari e-
sterni ed il ministro degli Stati Uniti in Parigi uno
scambio di spiegazioni sommamente acerbe. Il Governo
nulla aveva da cambiare negli ordini, che conciliavano
l' esercizio de' suoi diritti legittimi col carattere pub-
blico del sig. Soulé. In quanto ai reclami, che il sig.
Mason potè fare, e alle risposte ch' ei ricevette, esse
furono le une e le altre non meno conformi alle con-
venienze, di cui il ministro degli Stati Uniti ha quant'
altri mai il sentimento, che alla natura amichevole del-
le relazioni del Governo dell' Imperatore col Gabinetto
di Washington. »

Ecco i documenti uffiziali sulla spedizione della
Crimea, inseriti nel *Moniteur* dell' 8, ed annunziati già
dai dispacci telegrafici e dal nostro carteggio di Parigi:

RAPPORTO DI CANROBERT AL MINISTRO DELLA GUERRA

» Dinanzi a Sebastopoli, 22 ottobre 1854

« Signor maresciallo!

« I nostri lavori d' approccio continuano nel sen-
so, che v' indicai nel precedente mio dispaccio del 18.
Il tempo mi manca per iscrivervi a lungo; ma ho l'
onore d' indirizzarvi il Giornale dell' assedio, che vi fa-
rà conoscere tutte le particolarità delle nostre operazioni.

« Le difficoltà, che incontriamo, sono di due sorta:
quelle, che risultano dalla natura del suolo, in cui lo
strato di terra, già insufficientissima, diminuisce quanto
più ci avviciniamo alla piazza; e quelle, che risultano dal
numero e dal calibro dei pezzi d' artiglieria, che il ne-
mico ci oppone sopra una fronte, a un dipresso in li-
nea retta, ed estesa molto. Per questo rispetto, gli aiuti,
ch' esso trae dai vascelli immobili nel porto, tanto in
personale quanto in materiale, sono quasi inesauribili,
mentre i nostri mezzi e le provvigioni, benchè aumentati
dal prenderne che facciamo dalle due flotte, sono ne-
cessariamente limitati. I cannoni da 68, gli obici da 80,
i mortai di dodici pollici, sono, in sostanza, la specie
d' artiglieria, alla quale noi dobbiamo quasi unicamente
rispondere.

« Un tale stato di cose fa dell' assedio di Seba-
stopoli una delle operazioni più laboriose, che si siano
da lungo tempo incontrate; e gli sforzi, ch' esso ci ob-
bliga a sviluppare, danno la spiegazione delle lentezze,
che ci è d' uopo subire.

« Nella notte dal 20 al 21, il nemico fece un ten-
tativo d' inchiodamento di cannoni, che fallì. Alcuni uo-
mini, che avevano potuto penetrare per sorpresa nelle
batterie, vi furono uccisi, coll' ufficiale, che li comandava.

« Le perdite, che ci fa provare il fuoco del nemico,
sono molto minori di quanto dovrebbero essere, ove si
guardino le difficoltà dello stato di cose, che vi ho esposto.

« Io spedisco successivamente, e con tutti i mezzi
che la flotta può mettere a mia disposizione, i miei fe-
riti a Costantinopoli, ove i nostri Ospitali sono così ben
provvisti di poter bastare a tutto.

« Lo stato sanitario dell' esercito è sodisfacente;
le malattie sono prodotte dalle fatiche eccessive, soste-
nute dai nostri prodi soldati: i cannonieri di marina sbar-
cati ne sono affetti egualmente; si diportano essi con
un coraggio ed un' abnegazione, che tutto l' esercito am-
mira.

« Piacciavi aggradire, ec.

» *Il generale comandante supremo*
« *Sott.* — CANROBERT. »

GIORNALE

DELLE OPERAZIONI DELL' ESERCITO DINANZI SEBASTOPOLI

dal 1.° al 22 ottobre.

« 1.° *ottobre.* — L' esercito francese è incaricato
della sinistra degli attacchi contro la piazza di Sebasto-
poli; e l' esercito inglese della destra di que' medesimi
attacchi.

« L' esercito francese è diviso in due corpi:

« Uno d' osservazione, composto delle divisioni 1.ª
e 2.ª, comandato dal generale di divisione Bosquet, oc-
cupa le posizioni, che dominano le valli di Balaklava e
della Cernaia; ei si congiugne con la sua sinistra, presso
Inkermann, agl' Inglesi, ed è destinato a proteggere le
operazioni dell' assedio contro le imprese d' un esercito
di soccorso, proveniente dall' interno della Crimea.

« L' altro corpo, composto delle divisioni 3.ª e 4.ª,
sotto gli ordini del generale di divisione Forez, è spe-
cialmente incaricato de' lavori dell' assedio.

« La divisione turca è destinata a servir di riser-
va, secondo il caso, all' uno od all' altro di que' due
corpi.

« Lo sbarco, incominciato il dì prima nella baia
di Kamiesch, continua. Ponti su cavalletti e bighe sono
piantati per lo sbarco del grosso corredo dell' artiglieria,
del genio e dell' amministrazione.

« A sei ore della mattina, la 2.ª brigata della 3.ª
divisione spalleggia una ricognizione, fatta dinanzi a' no-
stri attacchi, lungo il Sud della piazza, da' signori gene-
rali comandanti dell' artiglieria e del genio.

« A mezzodì, la 2.ª brigata della 2.ª divisione
spalleggia una ricognizione di que' medesimi generali,
fatta dal lato Ovest del ricinto.

« Quelle due ricognizioni non sono disturbate dal
nemico e si compiono senz' accidente.

« Le sentinelle de' nostri posti avanzati si avvici-
narono, senza sparare, a 300 metri da alcune vedette
di Cosacchi, collocate a 5 in 600 metri dal ricinto;
nessuna truppa nemica fu scorta fuor della piazza.

« 2 *ottobre.* — Dovendo la 4.ª divisione allon-
tanarsi dalla baia di Kamiesch, per prendere le sue po-
sizioni d' assedio, quattro battaglioni, appartenenti alla
1.ª, 2.ª e 3.ª divisioni francesi ed alla divisione turca,
sono collocati intorno a quella baia, per assicurare all'
uopo lo sbarco, e compiere il servizio e le fatiche ne-
cessarie. Que' battaglioni son posti sotto gli ordini del
tenente colonnello di stato maggiore Raoult.

« Nella mattina, la 4.ª divisione va a prender po-
sizione a 3000 metri dalla città, appoggiando la sua
sinistra al mare, verso la piccola baia di Strelitza, e
la sua destra a 3200 metri di là, ad una gran casa, det-
ta la *Casa Bianca.*

« L' esercito inglese opera il suo movimento di
concentrazione verso la destra, per prendere le sue po-
sizioni diffinitive; ell' appoggia la sua sinistra, formata
dalla divisione England, al gran burrone di Sebastopoli,
che separa i due attacchi francese ed inglese, e la sua
destra, formata dalla divisione Lacy-Evans, a' dirupi d'
Inkermann. Il centro si compone delle divisioni Catchart
e Duca di Cambridge, aventi innanzi a sè la divisione
leggiera Giorgio Brown, e dietro i gran parchi dell' ar-
tiglieria e del genio, e alquanta cavalleria.

« Una ricognizione del corpo d' osservazione, spe-
dita la mattina, vide sulle alture, che dominano la rada
al Nord, 5 in 6000 uomini circa di truppe russe, scor-
tanti un convoglio di carri assai considerevole, che usci-
va dalla città e pigliava la strada di Bakschi-Serai. Ver-
so mezzodì, le gran guardie segnalarono l' accostarsi di
truppe nemiche; ell' era quella medesima scorta, che
rientrava. Il generale Bosquet appostò, facendoli spalleg-
giare, 200 zuavi sull' ultima cresta, che domina la gola
ed i ponti d' Inkermann.

« Colta dal fuoco di que' zuavi, nel momento in
cui poneva il pie' su que' ponti, la testa di colonna de'
Russi retrocesse rapidamente fuor del tiro. Siccome, a-
vanzandosi di più, si sarebbero esposti a' fuochi incro-
ciati della piazza, delle scialuppe cannoniere e del can-
none della colonna russa, i zuavi rimasero imboscati.
Dovendo quella posizione venire occupata dagl' Inglesi,
i zuavi furono ritirati nella sera. La colonna russa, che
non aveva osato avanzarsi di giorno, approfittò della
notte per rientrar nella piazza.

« Il capitano di Dampierre, uffiziale d' ordinanza
del generale Bosquet, il quale, tornando la sera dal punto
di sbarco, erasi smarrito e gettato vicinissimo alla piaz-
za, fu fatto prigioniero durante la notte da un posto
cosacco.

« 3 *ottobre.* — Si continua attivamente lo sbarco
del corredo.

« L' artiglieria ed il genio continuano le loro ri-
cognizioni delle circostanze della piazza.

« Grandi fatiche armate delle quattro divisioni e
della divisione turca trasportano 3500 gabbioni dalla
baia di sbarco al parco del genio.

« Avendo le ricognizioni ed il fuoco, aperto contr'
esse, dimostrato che la piazza aveva un armamento con-
siderevole, composto di pezzi di fortissimo calibro e di
gran portata, fu risoluto che la squadra sbarcasse, a
fine di prender parte alle operazioni d' assedio, 30 boc-
che da fuoco, fra cui 20 cannoni da 30 e dieci obici
da 22 c., come pure trenta razziere d' artiglieria di
marina: 1000 marinai saranno messi a terra con que'
pezzi; 500 per ministrarli, 500 per ispalleggiarli. Il
capitano di vascello Rigaud di Genouilly, della *Ville-
de-Paris,* ne assume il comando.

« Sbarco de' tre ultimi squadroni del 1.° de' cac-
ciatori d' Africa.

« 4 *ottobre.* — Si continua attivamente lo sbar-
co del corredo ed il suo trasporto ne' parchi d' assedio.

« Fatiche armate portano, come il dì innanzi, 1300
gabbioni dalla baia al parco d' artiglieria.

« La 3.ª divisione si accosta alla piazza, appog-
gia la sua sinistra alla Casa Bianca, sulla destra della
4.ª divisione, e la sua destra alla casa detta dell' *Os-
servatorio,* al gran burrone di Sebastopoli, facendo così
fronte ad Nord ed alla città, e congiugnendo i nostri
attacchi alla sinistra degli attacchi inglesi. Dietro al cen-
tro di quella divisione, è posto il gran parco del genio;
dietro la destra, è il gran parco dell' artiglieria. Il gran
quartiere generale è portato dietro que' due grandi par-
chi, in una posizione intermedia fra il corpo d' assedio
ed il corpo d' osservazione.

« Il corpo d' osservazione incomincia, sulla sua
fronte, che domina le valli della Cernaia e di Balakla-
va, lavori di fortificazione di campagna, destinati a for-
mare una serie d' opere di circonvallazione.

« 5 *ottobre.* — L' artiglieria ed il genio conti-
nuano il loro sbarco ed i loro preparativi.

« Gli uffiziali del genio e le compagnie di quell'
arma, addette a' corpi d' assedio e d' osservazione, si
recano ad alloggiarsi al parco del genio, a fin d' es-
sere, durante l' assedio, a disposizione del generale co-
mandante del genio. Una sezione rimane col generale
Bosquet per l' eseguimento delle opere di circonvalla-
zione.

« A ott' ore della mattina, il 5.° battaglione di cac-
ciatori a piedi e due battaglioni della 3.ª divisione, co-
mandata dal generale d' Aurelle, vanno a fare dal lato
Ovest della piazza una ricognizione, diretta dal genera-
le Bizot. Prima della partenza, quattro uomini sono fe-
riti da schegge di granata nel luogo d' adunamento, a
3200 metri dalle opere. Tal ricognizione rientra a mez-
zodì, dopo avere felicemente compiuta la sua missione,
ad onta d' un fuoco assai vivo, volto contr' essa.

« Verso tre ore dopo mezzodì, il nemico fa una
sortita sino ad un chilometro dalla piazza, ed appicca il
fuoco ad una casa, situata vicino al mare, verso la si-
nistra della 4.ª divisione, al punto culminante del gio-
go, che separa la città dal campo di quella divisione.
I Russi si ritirano al primo apparire delle nostre truppe.

« 6 *ottobre.* — Il personale ed il corredo del
Tesoro, imbarcati sulla *Pandore,* son messi a terra.

« Trasporto per fatiche di 500 gabbioni dalla baia
al parco d' artiglieria.

« Arrivo del 3.° squadrone del 4.° d' usseri; quel-
lo squadrone sostituisce, al gran quartiere generale ed
appo i generali, pel servigio d' ordinanze, il 1.° squa-
drone del 1.° cacciatori d' Africa, che torna al suo cor-
po. Il 1.° cacciatori d' Africa, a pien numero, è posto
sotto gli ordini del generale Bosquet, eccetto due pe-
lottoni, designati pel corpo d' assedio, e cambiati ogni
due giorni, uno per tener d' occhio lo spazio, compreso
fra il mare e la 4.ª divisione, l' altro per somministrar
le vedette, da tener sulla fronte delle posizioni di quel
corpo.

« I rinforzi, lasciati a Varna, cominciano a giu-
gnere.

« Duemila lavoranti del corpo d' osservazione in-
tendono alacremente a compiere le opere incominciate.

« Allo spuntare del giorno, una ricognizione ne-
mica di circa 3000 uomini, fra cui 1600 in 1800 ca-
valli, spalleggiata da due batterie d' artiglieria, giunge
sino alla Cernaia, e spinge innanzi 200 cavalieri. Al-
cune granate, scagliate dall' artiglieria inglese contro que'
200 cavalieri, li fanno retrocedere sino alla ricognizio-
ne, che gli aveva distaccati, e che si mette allora in
ritirata verso la casa di posto di Mequeusia.

« In una ricognizione della piazza, il capitano del
genio Schmitz è ucciso da una palla. Gl' Inglesi inco-
minciano a trincerare la punta dell' altipiano, in modo
da congiugnere le loro posizioni con le nostre opere in
costruzione.

« 7 *ottobre.* — Trasporto di 600 gabbioni per
l' artiglieria.

« Spedizione, sulla *Provençale,* di 200 malati a
Costantinopoli.

« È dato l' ordine di riservare i barili, che servi-
rono al trasporto del biscotto per l' artiglieria, la quale
gli utilizza come gabbioni.

« Sono formati magazzini di vettovaglie in ogni
divisione, che utilizzerà i suoi mezzi di trasporto a fin
di portare dalla spiaggia derrate, per assicurare le di-
stribuzioni, in guisa che gli uomini abbiano sempre
quattro giorni di viveri nel zaino. I magazzini, piantati
presso il gran quartiere generale, serviranno la caval-
leria, le riserve e i parchi dell' artiglieria e del genio,
come pure il treno degli equipaggi e le truppe d' am-
ministrazione.

« Il nemico non riapparve dal lato della Cernaia.
Una ricognizione ardita, partita il 6 e fatta di notte ed
all' araba, da un uffiziale e bersaglieri algerini, fino al
Belbek, non vide, dal Belbek alla città, se non il bi-
vacco della truppa russa, che aveva fatto la ricognizio-
ne del 6.

« A sei ore della sera, nove battaglioni delle di-
visioni 3.ª e 4.ª, sotto gli ordini del generale di Lour-
mel, si recano sulla vetta del rialto, che separa la cit-
tà da' nostri campi, a fine di ristringere la circuizione
della piazza. Essi appoggiano la loro sinistra alla casa,
abbruciata il 5 dai Russi.

« A undici ore della sera, una colonna nemica, di
due battaglioni, due pezzi d' artiglieria ed un pelotto-
ne di cavalleria, esce dalla piazza, e tenta, sulla sinistra
della linea, verso la casa abbruciata, un attacco, ch' è
rispinto con vigore; essa rientra a precipizio, e portan-
do seco i suoi feriti. Il 39.° ebbe due uomini uccisi
in quell' avvisaglia.

« Sei battaglioni della divisione turca vanno ad
accamparsi, come riserva, dietro la 4.ª divisione, e so-
no addetti al corpo d' assedio.

« 8 *ottobre.* — Trasporto per fatiche di 1500
gabbioni della spiaggia al parco d' artiglieria.

« I lavori di circonvallazione progredirono bene, e
sono presso al lor termine; essi costituiscono già una
linea rispettabilissima.

« A sei ore e mezza, i nove battaglioni di circui-
zione sono cambiati da nove battaglioni delle divisioni
3.ª e 4.ª e della divisione turca, sotto gli ordini del
generale di Monet. Quest' operazione si compie senza
essere disturbata.

« 9 *ottobre.* — Trasporto di 700 gabbioni pel
servigio del genio.

« A tre ore e mezzo della sera, una colonna di
quattro battaglioni, con artiglieria, preceduta da bersa-
glieri, esce dalla piazza, e si volge contro la sinistra del-
la linea, verso la casa abbruciata. Ell' è ricevuta con
vigore da tre battaglioni, due de' quali sono lanciati dal
generale supremo contro il nemico, che si ritira in dis-
ordine; a cinque ore, le nostre truppe erano tornate
al lor posto. Avemmo 2 uccisi e 5 feriti.

« Dopo la zuppa della sera, la 1.ª brigata della 1.ª
divisione recasi a rinforzare il corpo d' assedio e ad
appostarsi dietro alla sinistra della 3.ª divisione; quel-
la brigata è sostituita, nel corpo d' osservazione, da'
battaglioni turchi, i quali sono accampati in modo da
difendere le opere a destra della linea di circonvallazione.

« Tutte le disposizioni erano state prese per l' a-
pertura della trincea, i depositi di trincea stabiliti, l' am-
bulanza piantata in una casa, detta *delle Petriere.* Il
tenentecolonnello di stato maggiore Raoult è maggiore
di trincea; i colonnelli Leboeuf, dell' artiglieria, e Tri-
pier, del genio, sono incaricati, sotto gli ordini de' ge-
nerali Thiry e Bizot, della direzione della lor arma.

« A nov' ore della sera, la trincea è aperta da
1,600 lavoranti, spartiti in ischiere. Sono spalleggiati
da otto battaglioni di guardia di trincea.

« L' apertura della trincea fu favorita da un vento
di greco violentissimo, e dall' oscurità della notte, che la
luna impediva per altro d' essere perfetta. Il nemico non
parve essersene accorto; non vi fu sortita, nè venne
sparato pur un colpo di cannone o fucile contro i la-
voranti: 936 metri di strade coperte o gabbionate fu-
rono aperti nella notte, ad una profondità sufficiente
perchè gli uomini fossero riparati allo spuntare del giorno.

« A giorno, si osserva che i Russi sono intenti a
racconciare le lor feritoie, guastate dal lor proprio tiro
de' giorni anteriori.

« 10 *ottobre.* — *Primo giorno di trincea aperta.*

« La 2.ª brigata della 1.ª divisione raggiugne la
1.ª al corpo d' assedio. Quella divisione lascia al corpo
d' osservazione la sua artiglieria, ch' è posta dietro alle
gabbionate della destra della linea. I Turchi pigliano tut-
t' i posti della 1.ª divisione sulla posizione d' osserva-
zione.

« Il genio allarga, profonda, e perfeziona le pa-
rallele e le strade di comunicazione.

« L' artiglieria comincia le sue batterie.

« La parallela aperta forma, a 800 metri dalla
piazza, una specie di sistema bastionato, nel quale deb-
bono essere piantate, per tirare simultaneamente, cinque
batterie, così armate, cioè dalla destra alla sinistra:

Batteria n. 1 (armata dalla marina)	2 obici	da 22 c.
	7 cannoni	da 30 c
Batteria n. 2 (armata dalla marina)	4 obici	da 22 c.
	8 cannoni	da 30 c.
Batteria n. 3 (armata dall'artiglieria)	6 mortai	da 27 c.
	2 mortai	da 22 c.
Batteria n. 4 (armata dall'artiglieria)	2 mortai	da 22 c.
	6 cannoni	da 24 c.
Batteria n. 5 (armata dall'artiglieria)	6 cannoni	da 24 c.
	2 cannoni	da 16 c.
	4 obici	da 22 c.
« Il che dà un insieme di . .	49 bocche da fuoco.	

« La marina lavora, sotto la direzione dell' artiglieria, alle batterie 1 e 2, e l' artiglieria comincia le batterie n. 3, 4 e 5.

« Verso sei ore e mezzo della sera, due tentativi di sortita, senza effetto, sulla destra e sulla sinistra de' nostri attacchi, interruppero il lavoro per tre quarti d' ora.

« Nella notte, si cominciò a rettificare il fianco destro della batteria della marina, ch' era infilato dalla piazza; tal lavoro dovette cessare a giorno.

« Durante tutta la giornata, il fuoco della piazza fu vivissimo: mal diretto da principio, divenne più preciso, senza però farci gran male.

« Durante la notte, il fuoco de' Russi continuò; ei prese molta vivacità verso due ore della mattina, al sorgere della luna. Tuttavia, il tiro era meno esatto, e non cagionò nessuna perdita nella trincea. Tre punti del ricinto si fanno distinguere per la potenza del loro fuoco: il bastione dell' *Albero*, sulla nostra destra; il bastione della *Torre*, al centro; e quello della *Quarantena*, che infila parecchie parti delle nostre opere. I Russi hanno calibro di cannone eguale a quello de' nostri obici da 22 c.

« 11 *ottobre*. — 2.° *giorno*. — Nella notte del 10 all' 11, il fuoco divenne assai vivo, da un' ora alle tre, dinanzi la destra inglese. I Russi vi tentarono una sortita innanzi al porto militare, e fecero una fucilata vivacissima, che non ferì nessuno. Gl' Inglesi presero le armi senza marciare; le guardie avanzate per la notte bastarono a far rientrare le truppe russe. Il corpo d' osservazione francese, all' erta, non ebbe a prender le armi.

« Un bastimento austriaco, carico di viveri per l' amministrazione, è spinto dal vento, nelle ore pomeridiane, sotto il fuoco della piazza, che lo tempesta di proietti; ei vi sfugge per buona sorte, e va ad investirsi dietro alla sinistra della 4.ª divisione. La marina lo rimette a galla nella notte, sotto la protezione d' un battaglione del 74.° di linea.

« Continuazione de' lavori: 1600 lavoranti si danno il cambio a schiere d' 800, con otto battaglioni di sostegno. Perfezionamento e sviluppamento delle parallele; apertura di due comunicazioni dietro alla destra ed alla sinistra.

« Una batteria di mortai della piazza comincia a tirare a 9 ore sulle batterie 1 e 2 della marina. La batteria n.° 1 è giunta a' due terzi; quella n.° 2 è un po' più avanzata.

« La piazza non fece sortita; il suo fuoco fu meno vivo. » *(Domani la continuazione.)*

Una lettera di Costantinopoli, riprodotta dal *Moniteur*, e che dà notizie della Crimea fino alla sera del 26, rettifica nel tempo stesso tutte le versioni esagerate, che si sparsero intorno all' attacco del generale Liprandi nella giornata del 25. Vi scorgiamo che 20,000 Russi, e non 30,000 com' erasi creduto, si presentarono alle spalle delle linee turche ed inglesi, e che la cavalleria britannica, sostenuta da uno dei nostri squadroni di cacciatori e dalla nostra seconda divisione, respinse il nemico con una brillante carica, e gli ritolse il giorno medesimo, e non il 26, le posizioni, di cui esso erasi impadronito, non già sacrificando 500 cavalieri della brigata Cardigan, ma 124 uomini solamente dello squadrone della Regina. Le nostre proprie perdite sarebbero state insignificanti, se non avessimo a lamentare la morte di due ufficiali. Ognun vede che le versioni russe, ed anche quelle d' alcuni giornali di Parigi, troppo inchinevoli a mostrarsi ben ragguagliati, si trovano singolarmente menomate.

I giornali di Nantes notano che la famiglia La Bourdonnaye fu crudelmente provata nella campagna di Crimea. Di due fratelli di questo nome, l'uno, uffiziale d' infanteria, fu ucciso alla battaglia d' Alma, l' altro, aspirante di marina, soggiacque dinanzi Sebastopoli.

ASIA

L' *Osservatore Triestino* di sabato 11 corrente, ieri arrivato, contiene il seguente *Poscritto*:

« Poco prima di chiudere il foglio, ricevemmo le notizie, recate col piroscafo il *Calcutta*, giunto oggi da Alessandria in 118 ore. I ragguagli non presentano straordinaria importanza, e noi ne riassumiamo i fatti principali.

« Da Bombay, 14 ottobre, si annunzia che la spedizione, mandata per distruggere i villaggi confinanti col Pesciaver, ritornò al campo, dopo aver compito con successo l'opera sua.

« È voce che Dost Mahomed tratti cogl' Inglesi per istringere con essi legami d' amicizia.

« Si dice che i Russi abbiano preso Kokan, piccola e barbara Provincia ai confini di Boccara. Il *Bombay-Times* ignora il numero di quelle forze russe, e in generale mostra di creder poco al fatto stesso.

« Negli Stati del Nizam avvennero nuove turbolenze: gl' insorti *rohilla* furono sconfitti dalle forze governative, sotto il comando di ufficiali inglesi.

« Da Canton scrivono, in data del 20 settembre, che i ministri d' Inghilterra, di Francia e degli Stati Uniti, residenti in Cina, partirono pel Nord. Dicesi che il loro viaggio abbia per iscopo di conferire coll' Imperatore della Cina a Pekino. Sono ricominciati i combattimenti fra gl' imperiali e i ribelli nelle vicinanze di Canton. I ribelli avevano sempre la peggio. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 novembre.

Questo ambasciatore inglese, conte Westmoreland, ricevette ieri un dispaccio da Varna di quel console inglese, secondo il quale notizie autentiche da Sebastopoli del 4 di novembre (di mattina) informano che in quel giorno doveva darsi un assalto generale alla fortezza, e che le condizioni delle cose, allorchè partì il vapore, era favorevole agli alleati.

Ci sono oggi arrivate, dice il *Lloyd*, per via telegrafica, sicure notizie dal campo di Sebastopoli, in data del 4, che sono assai favorevoli. Agl' incessanti ed instancabili sforzi degli alleati era riuscito di far avanzare le loro artiglierie sino a 150 metri contro la fortezza. Il bombardamento era sì tremendo ed efficace, che *il 4 novembre fu aperta una breccia praticabile.* La città, com' è facilmente spiegabile con tanta vicinanza dei cannoni nemici, avrebbe sofferto immensamente. In tale stato di cose, si può ammettere con sicurezza che l' assalto alla fortezza avvenga il 5, o tutt' al più il 6; oramai lunedì potrebbero aversi in Vienna le notizie dell' esito (*). Noi troviamo in quel dispaccio espressa ripetutamente l' opinione che il combattimento non si limiterà alla fortezza, ma sarà generale. Il colpo dev' essere dato con tutte le forze; gli alleati sono pienamente preparati, in caso che i Russi, facendo un ultimo tentativo per rimuovere la catastrofe che li minaccia, si opponessero loro con tutto il loro esercito fuori delle fortificazioni di Sebastopoli. Si spera di ottenere una doppia vittoria.

Anche la *Corrispondenza austriaca litografata* ha notizie di Costantinopoli del 2, le quali confermano non esservi arrivato, dopo il 30, alcun bastimento con notizie della Crimea.

Impero Russo.

Le guardie russe non marciano nel Regno di Polonia, ma restano in Dünaberg, Wilna, Grodno, ec. Così la *Gazzetta Prussiana* del 10 corrente.

Secondo notizie autentiche il principe Menzikoff intendeva d' incominciare il 5 le sue operazioni offensive contro gli alleati, contemporaneamente da Sebastopoli e contro il fianco destro. Il corpo di Dannenberg giunse sul teatro della guerra; e quindi il principe, senza contare la guarnigione di Sebastopoli, consistente di 45,000 uomini, ha a sua disposizione in campo più di 60,000 uomini. Affermasi anche con molta verisimiglianza che da Tangarok e dal Governo di Ekaterinoslaw siano in marcia, e quasi arrivati, altri 30,000 uomini. Nella Crimea regnerebbe già il rigore dell' inverno.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, in data di Odessa 1.° corr.: « Le ultime notizie, giunte dalla Crimea, vanno fino al 28 ottobre. Sono di natura equivoca, e ponno essere spiegate a vantaggio tanto de'Russi quanto degli alleati. Dal 26 al 27 di sera, ambe le parti erano occupate a riparare a' danni dei precedenti combattimenti. Furono intraprese ricognizioni in grandi proporzioni. Il corpo d'osservazione francese, comandato dal gen. Bosquet, avea ripetutamente offerto battaglia, non accettata da' Russi. Nella notte dal 27 al 28, i cannoni degli alleati ricominciarono il terribile concerto, più violento che mai. A Sebastopoli, in seguito a ciò, vi fu confusione senza esempio. Molti magazzini di polvere degli assediati saltarono in aria ed arrecarono guasti immensi nella fortezza. Il principe Menzikoff, nell' ultimo rapporto, adopera un linguaggio assai modesto, e domanda i più pronti soccorsi in munizioni, delle quali dee esservi mancanza sensibile in Crimea. Il nostro comandante generale Annenkoff invia tutto quello, che può, di truppe, munizioni e viveri; nè trovansi carri ed animali da tiro abbastanza pe' trasporti. La squadra nemica di 4 legni, che sta dinnanzi al nostro porto, fa il suo dovere. A sicurezza della piazza dee quindi restar qui una guarnigione considerevole. Fra qualche giorno, aspettasi il ritorno de' Granduchi Michele e Nicolò da Kischenew. Non rimarranno molto qui, e torneranno a Pietroburgo. Il principe Gortschakoff trovasi cogli eccelsi ospiti, ed ispezionerà al tempo stesso le posizioni delle sue truppe fino a Perekop. »

Impero Ottomano.

Scrivono da Varna ai *Lloyd* di Vienna il 31 ottobre: « Pel tempo burrascoso non abbiamo oggi notizie dalla Crimea. Nel 28 e 29, furono inviati a Balaklava 2000 Turchi con numerosa artiglieria. Gli 8000 Turchi circa, presi seco da Saint-Arnaud, non si mostrarono troppo idonei. S' invia quindi ora in Tauride fior di truppe dell' esercito d' Omer pascià. I Turchi sono vogliosi di battersi. La colpa della fuga di essi dalle batterie della Cernaia è ascritta a' loro capi, che, all' attacco della cavalleria russa, diedero, dopo breve resistenza, il segnale d' andarsene. Da Sciumla giungono quasi ogni dì rinforzi dall' esercito di Romelia, tutti destinati per la Crimea. Anche da Costantinopoli giunge ogni dì una quantità di navigli onerarii, che vengono subito inviati a Balaklava. Il tempo è da ieri cattivo, e ritarda un poco i trasporti. »

Principati danubiani.

Al Danubio si fanno grandiosi preparativi; però non sono ancora note le intenzioni di Omer pascià. Fra le tante congetture, che si fanno su questo proposito, ne sembra più verisimile quella, che Omer pascià prenderà l' offensiva contro i Russi, si avanzerà dal Sereth, dove Sadik pascià sta concentrando le truppe, stanziate nella Valacchia, verso la Bessarabia, mentre si concentrerà per ogni occorrenza un altro corpo d' armata nella Dobrudscha ed alle coste del mar Nero. Le truppe che trovavansi nella Bulgaria occidentale sono in cammino verso Sciumla; i Russi fanno grandi preparativi di difesa nella Bessarabia; la linea del Pruth viene fortificata in diversi punti; intieri villaggi dovettero sgombrarsi per motivi strategici.

Parigi 10 novembre.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica il seguente dispaccio telegrafico del generale Canrobert al maresciallo ministro della guerra, relativo a' fatti, già noti, del 25 e del 26:

« Quartier generale dinanzi Sebastopoli,
« 28 ottobre 1854

« I lavori d' assedio continuano. Il 25, l' esercito russo si mostrò nella pianura di Balaklava; non seguirono scontri gravi; ma la cavalleria inglese soggiacque ad alcune perdite in una carica, spinta troppo vigorosamente contro il nemico.

« Il dì appresso, 26, 5000 uomini della guarnigione uscirono da Sebastopoli, e attaccarono la sinistra degl' Inglesi. Quell' attacco fu respinto, ed il nemico ricacciato nella piazza, con perdite ragguardevoli. »

La *Presse* di Parigi, nel pubblicare il dispaccio russo, in data del 3 novembre, da noi riferito nelle *Recentissime* di venerdì scorso, aggiugne:

« Il dispaccio russo del 3 novembre, quello che dà le notizie più recenti, contiene la formula, più abitualmente adoperata dal principe Menzikoff. I lavori d' assedio continuano senza grandi risultanze; i danni sono di piccol conto e immediatamente riparati. Tal asserzione, soggetta per altra parte a sindacato, merita questa volta d' esser notata, e non ci pare punto sfavorevole agli eserciti alleati. Ella pruova, in fatti, che i Russi stanno sulla difesa.

« Ora, nel suo rapporto del 25, rendendo conto dell' attacco del generale Liprandi, il principe Menzikoff annunzia che l' esercito russo incominciò il corso delle sue operazioni offensive. Poichè il dispaccio del 3 non parla più che della difesa, si può concluderne che il movimento offensivo non fu sostenuto, od anzi che fu del tutto abbandonato.

« Ciò, che può confermare in tal opinione, è che il dispaccio del generale Canrobert *(V. sopra)* non sembra dare se non una minima importanza a quel movimento. Ei ne fa appena menzione, e si limita a dire che la cavalleria inglese soggiacque ad alcune perdite in una carica, spinta troppo vigorosamente. Quanto a'due fortini, espugnati da' Russi, e che il principe Menzikoff manifestava nel suo rapporto l' intenzione di conservare e fortificare, ei non ne parla neppure.

« I giornali di Vienna, ripetendo una notizia, che avevano già data, pretendono che un gran Consiglio di guerra sia stato tenuto il 27, a bordo del *Mogador*, per determinare le disposizioni dell'assalto. Il corpo, destinato all' assalto, doveva comporsi di 40,000 uomini; il generale Canrobert aveva il comando della prima colonna; lord Raglan doveva coprire le spalle e i fianchi destri dell' attacco, di cui, del resto, non s' indica il giorno, e che, in ogni caso, non era per anco seguito il 3 novembre.

« Giusta lettere, indirizzate da Pietroburgo alla *Gazzetta nazionale* di Berlino, la Russia spingerebbe i suoi armamenti sino all' ultimo estremo: oltre l' esercito di riserva, che si sta adesso allestendo a nuovo, si preparerebbero, fin d' ora, i quadri d'un altro esercito della medesima specie, che verrebbero empiuti, nella prossima primavera, col mezzo d' una nuova leva generale. Benchè sia scarso lo spirito pubblico nelle classi inferiori della popolazione russa, non è dubbio che un tal consumo d' uomini sia vivamente risentito.

« Il *Morning Post* annunzia che il visconte e la viscontessa Palmerston partiranno, lunedì prossimo, per Parigi, d' onde andranno direttamente a Saint-Cloud a fare una visita d' alcuni giorni alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi. »

Borsa di Parigi del 10. — Quattro 1/2 p. 0/0, 96.56. — Tre p. 0/0, 72.65.

(*) Può darsi che il mare burrascoso abbia impedito l' arrivo da Varna del vapore, colle notizie del 5; altrimenti ne avremmo, mi pare, per telegrafo avuta comunicazione. *(Nota della Comp.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 .	83 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	123 1/2
Londra, per una lira sterlina .	12 03

Parigi 12 novembre.

Crimea, 4. *Bucarest* 8. — Batterie di breccia francesi e inglesi, a 150 metri dai punti di attacco, avevano aperto brecce sufficienti perchè l' attacco potesse aver luogo il 4.

Giusta un rapporto del generale Canrobert (27) l' affare del 25 costò una perdita di 150 soldati della cavalleria inglese; il 27 si ebbe una splendida rivinta, la quale compensa lo spiacevole accidente di due giorni innanzi. Ogni cosa procedeva bene. *(Moniteur.)*

Altra del 13.

Il generale Canrobert annunzia da Sebastopoli, in data del 6 corrente, che l' armata russa, ingrossata da rinforzi ed animata dalla presenza dei due Granduchi, ha attaccato ieri la posizione inglese all' ala destra, dinanzi la fortezza, con valore ammirabile. Il nemico fu battuto, e si ritirò colla perdita di 9000 uomini. L' ala sinistra, comandata dal generale Forey, respinse un' altra sortita. La vittoriosa giornata non fu vinta senza perdita da parte degli alleati, e torna di grande onore al nostro esercito. *(O. T.)*

Berlino 10 novembre.

La *Gazzetta Crociata* ha da Francoforte in data del 9 che si sperava la faccenda della questione orientale fosse portata a deliberazione nella prossima settimana. Persone informate reputavano l' Austria e la Prussia d' accordo nelle parti principali; e si aspettava l' adesione della maggior parte degli Stati federali. *(Corr. austr.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *novembre* 1854. Il tempo burrascoso d'ieri cagionò qualche disastro. Si disse che il padron Sinibaldi, da qui partito per Trieste con frumenti, abbia investito presso Umago; ed il padron Capanna pare che abbia fatto getto di quanto aveva in coperta; così ancora il padron Cecchi.

Nessuna novità d' importanza in commercio. Gli olii più sostenuti, con mancanza in porto d'arrivi. Le granaglie pure in sostegno, e così ancora il riso, per gli aumenti in Piemonte. I caffè aumentati; gli zuccheri bene tenuti; ricercatissimi gli spiriti; le uve in buona vista; le mandorle a f. 39.

Le valute d'oro intorno ad 1 1/2; le Banconote, prima che si ricevesse il telegrafo, vennero vendute ad 81; il grande Prestito nazionale da 86 3/4 ad 87.

NUOVA YORCK 24 *ottobre* 1854. — Gli affari nella nostra piazza sono ricaduti in una perfetta prostrazione. Pare che il commercio americano debba provare fra poco una crisi, che sarà fatale agli speculatori. Tutto è morto, e quando il commercio si rialza un poco, il domani ricade ancor più. L'argento è raro, e lo scavo difficile Il piroscafo *Europa* abbandona domani Boston con 545 dollari in oro ed argento. L' *Union* parte da qui con 289,359 dollari, specialmente in oro americano. Le domande in tratte sopra Europa sono poco considerabili; i cambi sopra Parigi 5.15 a 17 1/2, Londra 109 1/4 a 110, Brema 79 3/4 a 79 1/2, Amsterdam 40 3/4 a 41 1/4, Amburgo 37 a 37 1/2. L'esportazione dal nostro porto dal 18 al 23 rappresenta la somma di doll. 2,150,877, per Havre 85,783, per Marsiglia 36,285 e per le Antille 5539. Le farine sempre più alte, si sono venduti barili 21.400, 3 cent. più alti. I cotoni molto più ricercati che otto dì fa, se ne sono vendute balle 5500.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	Prezzo medio. 8 novemb	9 novemb.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — 0/0	83 5/8	83 1/8
dette dell'es. del suolo Aust. Inf. 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	74 1/4	75 —
dette del Banco di Vienna 2 1/2 »	— —	57 3/4
Prest con lott del 1834, per f. 100 .	— —	— —
Prest con lott. del 1839 » 100 .	134 3/4	134 —
Prest con lott del 1854 » 100	97 1/4	97 1/4
Prest. grande nazionale al 5 0/0 . . .	88 —	87 5/8
id. id. id. 4 1/2 » . . .	— —	— —
id. id. id. 4 — » . . .	65 5/8	— —
Azioni della St ferr F. del Nord, p. f 1000	1770 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	— —	1230 —
Azioni della Str. Oed.-W -Neust., » 200	126 1/2	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	253 —	261 —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	466 1/4	465 5/8
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	551 1/4	—
Azioni della nav. a vap. Dan aust., » 500	524 —	532 —

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 8 novemb.	9 novemb.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	89 7/8	90 1/4	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. .	»	124 1/4	124 3/8	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid . . .	»	122 1/4	123 —	3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. .	»	— —	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina .	»	11.54 —	11.55 —	3 m.
Milano, per 300 lire austr. .	»	— —	121 1/4	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi .	»	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi . .	»	143 —	143 1/4	2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . .	parà	— —	— —	31 g.
Aggio dell' oro	fior	— —	— —	0/0

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna, 9 *novembre* 1854.

Oggi, la speculazione dimostrò maggiore incertezza. Il declinio della rendita di Parigi distolse la stessa dalla tendenza favorevole, che seguì da principio.

Durante la Borsa, gli effetti dello Stato emersero alquanto più fiacchi; le divise e le valute in sostegno, senza che la variazione dei corsi fosse rilevante in confronto d' ieri.

Le Metalliche 5 0/0, oggi ad 83 3/8, ieri 5/8.

La Londra, oggi ad 11.56, ieri ad 11.54.

Di effetti privati, le Azioni della Banca, della navigazione a vapore e di Gmunden risultarono benevise ed in aumento al limite segnato.

Londra, 11.56; Parigi, 143 5/8; Amburgo, 90 1/4; Francoforte, 123 l.; Milano, 121; Augusta, 124 1/2; Livorno, —; Amst. —

Ore 1 pom.	*dell' 8 novemb.*		*del 9 novemb.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 0/0	83 5/8	83 3/4	83 3/8	83 7/16
dette - - serie B - 5 »	94 —	95	94 —	95 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/2	92 —	91 3/4	92 —
dette - - - - - - - 4 1/2 »	73 1/8	73 3/8	73 —	74 1/4
dette - - - - - - - 4 »	65 3/8	65 1/2	65 1/2	65 5/8
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89 1/2	89 —	89 1/2
dette - - - id 3 »	50 1/2	51 —	50 1/2	51 —
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/2	41	40 1/2	41 —
dette - - - id 1 »	17 —	17 1/4	17 —	17 1/4
dette es. in suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82 —	81 3/4	82 —
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	78 —	74 1/2	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 1/2	225 —	224 1/2	225 —
id. id. del 1839 - - -	134 3/4	134 7/8	134 —	134 1/4
id. id. del 1854 - - -	97 1/8	97 3/16	97 1/8	97 5/16
id. nazionale al 5 0/0 - -	87 7/8	88 —	87 1/2	87 5/8
Obbl. del Banco - - 2 1/2 0/0	58 —	59	57 1/2	58 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96	94	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1230	1235	1228	1230
dette id. senza div. »	1028	1030	1032	1034
dette di nuova emissione »	984	985	9 8	990
dette della Banca di sconto »	93	93 1/2	93 1/4	93 3/4
Strada ferr. Fed del Nord - -	177 1/8	177 1/4	177 —	177 1/2
detta Vienna-Raab - -	99 1/2	99 3/4	99 1/2	—
detta Budweis - Linz-Gm.	252	254	260	262 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 —	63 1/4	63 1/4	63 1/2
Azioni della navig. a vapore - -	523	525	530	532 —
dette 12. emissione - - - -	520	521	526	528 —
dette del Lloyd austr. - - - -	554	556	550	552 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 1/2	130 —	129	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	—	94	— —
dette del Nord al 5 0/0 »	86 —	86 1/2	86 —	86 1/4
dette Gloggnitz 5 » »	78 1/2	79 —	79 —	79 1/2
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 0/0	83	84	83	84 —
Vigl. di rend. di Como, per lire 42	14 1/4	14 3/8	14 1/4	14 1/2
detti di Esterházy, » fior. 40	87 3/4	88 —	87 1/4	87 1/2
detti di Windischgrätz - - -	31 —	31 1/4	30 3/4	31 —
detti di Waldstein - - - - -	29 1/2	29 5/8	29 1/2	29 3/4
detti di Keglevich - - - - -	10 1/2	10 3/4	10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	27 1/8	27 1/4	27 1/8	27 3/4

MONETE. — *Venezia* 13 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane . . .	L. 4 37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 14 08	„ di Francesco I.	„ 6: 6
„ in sorte	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:67	Pezzi da 5 franchi	„ 5.84
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi . .	„ 6 48
„ di Genova	„ 94: —	Pezzi di Spagna . .	„ 6 75
„ di Roma	„ 20:18	*Effetti pubblici*	
„ di Savoia	„ 33.40	Prest lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 1/2
„ di Parma	„ 24 70	Obbl. metall. al 5 0/0	67 —
„ di America	„ 96:—	Convers. god 1.° novemb.	70 —
Luigi nuovi . . .	„ 27:50		
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 13 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:12 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta . . . . . „	243 —
Ancona . . .	„ 616 —	Marsiglia . . „	116 7/8
Atene . . .	„ — —	Messina . . . „	15.60 —
Augusta	„ 299 —	Milano . . . . „	99 1/4
Bologna	„ 618 —	Napoli . . . . „	540 —
Corfù	„ 607 — d.	Palermo . . . . „	15:60 —
Costantinopoli . .	„ — —	Parigi . . . . „	117 1/2
Firenze	„ 97 3/8	Roma . . . . . „	618 —
Genova	„ 117	Trieste a vista . „	240 —
Lione	„ 117 —	Vienna id. . „	240 —
Lisbona	„ — —	Zante . . . . . „	606 — d.
Livorno	„ 97 3/8		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 13 *novembre* 1854.

Ore . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 0	28 3 3	28 4 0
Termometro .	2 4	3 5	1 0
Igrometro	60	55	55
Anemom., direz.	N. N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Semisereno e vento forte.	Nuvoloso e vento forte.	Sereno.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 14 *novembre* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *La bottega di caffè*, commedia di Goldoni. — *Il mentitore veridico*, commedia di Scribe. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — Terza rappresentazione dell' opera *I Capuleti e i Montecchi*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. *Venezia e Brescia nel* 1541. - Indi, la rinomata *Compagnia ginnastica cinese* darà la sua seconda rappresentazione. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Il Dervis*, ovvero *Il rinnegato, con Arlecchino e Facanapa schiavi in Costantinopoli*. Con ballo. - Alle ore 6 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Mercordì 15 novembre, *Il Trovatore* 2.ª *Corsa dei sedioli.*

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 28417. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In aggiunta alla Notificazione 10 marzo a. c. N. 5390, con cui si è pubblicata la Tariffa dei dazii addizionali di consumo, da esigersi nella Città di Vicenza a favore di quel Comune, trovandosi di confermare in parte quanto disponeva l' Avviso 30 ottobre 1849 N. 5130 della Congregazione municipale di Vicenza sul dazio addizionale di consumo per le pelli verdi di bestie bovine, si determina:

I. Per le bestie bovine, che vengono introdotte nella città, di Vicenza per la macellazione, sarà continuata l'esazione del dazio addizionale delle pelli rispettive al momento stesso dell' introduzione delle bestie in Città, in ragione del numero e qualità delle bestie, giusta la Notificazione del Commissario imperiale plenipotenziario 12 ottobre 1849 N. 11451 C. L.

II. Questo dazio addizionale consiste, per ogni pelle inerente alla bestia

di buoi e manzi . . . in centesimi 40,
di vacche e tori . . . » 30,
di manzetti e civetti » 20,
di vitelli . . . . . . » 06.

III. In pari tempo, dichiarasi abrogato nel resto il suddetto Avviso municipale.

Venezia 10 novembre 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 13057. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Zanella Luigi, del Comune di Ariano, si è recato e si trattiene all'estero, senza ricapiti, viene col presente Editto citato a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di mesi tre, onde giustificarsi dell' illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena, portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna*, e sarà pubblicato ed affisso all' *Album* di questa R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 17104. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Decreto 31 ottobre p. p. N. 28997, si terrà, nel giorno 28 corrente (martedì), dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., nella residenza di questa R. Delegazione, l'asta per l' appalto al miglior offerente dei lavori di rimonta delle scagliere in antipetto agli Speroni di Strabiuzzo e Roncadelle sulla sinistra del fiume del torrente Piave, sul presuntivo importo di L. 8864 : 86, da liquidarsi con nuovi rilievi al momento della consegna.

L'asta si terrà sotto le discipline dell' italico Regolamento 1.º maggio 1807 e successivi Decreti, esclusa qualunque miglioria fuori d' incanto; e i tipi, Capitolati e Descrizioni sono ostensibili presso il Referato V, nelle ore d' Uffizio

L'offerta dovrà essere garantita dal deposito in ragione del decimo dell' importo fiscale, e da 80 lire per le spese, di cui si darà conto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 9 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 2327. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante il posto di Primo Consigliere, con l' annuo soldo di fiorini 3000 e la classe VI di diete.

Pel conferimento del medesimo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre 1854, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver prodotto le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza, documentando i loro titoli e dichiarando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di Finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 novembre 1854.

N. 13366. AVVISO. (1.ª pubb.)

La competenza di mancia ai postiglioni pei viaggi in posta nell' Ungheria, Transilvania, Voivodato serbico col Banato di Temes, nella Croazia, Slavonia e nei Confini militari, nonchè nella Gallizia, nel Circondario amministrativo di Cracovia e nella Buccovina, è stata determinata, a cominciare dal 1.º corrente mese di novembre, in carantani 20 per cadaun cavallo e per ogni posta semplice, riguardo alle corse ordinarie; ed in carantani 25 per quelle accelerate, a guisa di corriere.

Locchè si reca a pubblica notizia, in consonanza ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio ec., 23 scaduto mese di ottobre N. 2527-3335.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 8 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 11408. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, 6 settembre p. p. N. 21668-2800, si deduce a pubblica notizia che, d' ora innanzi potranno essere accettate, anche verso completa affrancazione, spedizioni di Diligenza per tutti i luoghi della Lega postale austro-germanica, tranne per quelli del Granducato di Lussemburgo, le quali, o vogliono essere affrancate soltanto fino al confine prussiano luxemburghese, ovvero non affrancate del tutto.

La completa affrancazione potrà, d' ora in poi, aver luogo anche per quelle spedizioni, che, transitando per la Svizzera, sono dirette nel territorio della Lega postale austro-germanica.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 25 ottobre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI

N. 18290. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto 27 p. p. ottobre N. 28760 dell' eccelsa I. R Luogotenenza, dovendosi appaltare, mediante pubblica asta, il lavoro di riparazione frontale, mediante fondazione di materiali artefatti di cotto, e di rialzo ed ingrossamento dell' argine destro del fiume Adige, nella località denominata Volta Garzare, Comune di Lusia, Distretto di Lendinara,

Si porta a pubblica conoscenza quanto segue:

1. L' asta sarà aperta sul dato peritale di L. 37,934 : 05, ed il primo esperimento avrà luogo nel giorno di giovedì, 7 p v. dicembre, alle ore 10 antimerid., ed anche un secondo e terzo nei successivi, sabato 9 e lunedì 11 detto, all' ora stessa, ove il primo cadesse deserto.

2. Le offerte saranno garantite con un deposito in danaro di L. 800, ed il contratto con una cauzione di L. 3700 in danaro, e in beni fondi, o con Obbligazioni di Stato, al valore di Borsa, esclusa ogni miglioria.

3. Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto ed i relativi Capitolati, dovrà dichiarare il suo domicilio in Rovigo.

4. I tipi ed i relativi Capitolati sono ostensibili presso l' Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

5. Le spese di contratto, bolli, ecc., saranno garantite con un deposito di L. 100, delle quali sarà resa ragione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 6 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 804. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante, presso questo I. R. Tribunale provinciale, il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, cui è annesso l' onorario di fiorini 900, aumentabili a fiorini 1000, per la chiesta pensione del sig. Eugenio Munari, che lo copriva; in seguito all'ossequiato Decreto dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello 4 andante N. 18596-7435, ne viene aperto il concorso col presente Avviso.

Chi credesse d' aspirarvi, dovrà produrre, a mezzo del Capo dell' Autorità, presso cui si trova in pubblico servigio, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la relativa sua supplica, diretta a questa Presidenza, corredata di tutt' i documenti che valgano a provare le sue qualificazioni al posto optato, e ciò in originale o in copia legalizzata, coll' unione della propria tabella di qualificazione, osservate in proposito le vigenti prescrizioni sul bollo, non ommettendo di accennare alle eventuali sue relazioni di consanguineità od affinità con altro degl' impiegati di questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 8 novembre 1854.

Conte ECCHELI.

N. 9570. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 21 in Tolmezzo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 dicembre 1854, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza e l' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 8 novembre 1854.

N. 4496. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione al Decreto 12 ottobre p. p. N. 27276 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi appaltare il lavoro di radicale riduzione e ristauro del fabbricato ad uso di Caserma dell' I. R. Guardia di Polizia a S. Severo ed Ufficio filiale dell' I. R Direzione di Polizia,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di mercoledì, 22 corrente, alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 23 e 24 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 12126 : 86, e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, i quali avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1220, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, od in carte dello Stato al prezzo di Borsa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 40 per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa centrale di qui, in danaro sonante, in quattro eguali rate, le due prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto nel corso dell' anno camerale 1855, la terza e quarta dopo l' approvazione dell' atto di collaudo, nel corso dell' anno camerale 1856.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov' asta a tutto di lui carico, senz' ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Uffizio.

10. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1854.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 640. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta le terminative decisioni, emanate dall' eccelso I. R. Ministero dell' interno, con suo ossequiato Dispaccio 13 settembre p. p. N. 19401-393, ed in seguito a riverito Decreto dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Luogotenenza 23 d. m. N. 7401, dovendosi procedere alla ripartizione della sostanza, che di appartenenza della disciolta Banca veneta, fu consegnata il giorno 21 ottobre 1852, questa R. Delegazione provinciale, a seconda dell' incarico Superiormente avuto per mandare ad effetto la surriferita ripartizione, e dietro gli opportuni concerti, presi cogli ex preposti della Banca stessa, dispone di devenire alla vendita, mediante licitazione a schede segrete, di N. 48 Obbligazioni, cioè, 46 di L. 3000 per cadauna, una di L. 900, un' altra di L. 100, nonchè un Certificato di L. 37.69, dipendenti da conversione di Viglietti del Tesoro per l' importo complessivo di L. 139,037.69 coi relativi *coupons*, dal giorno 1.º maggio 1852, ai patti e condizioni seguenti:

1. La licitazione sarà tenuta nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale, posta in Campo S. Stefano, in tre volte, alla distanza di tre giorni per ciascheduna, e precisamente nei giorni 17, 20, 23 del mese corrente.

2. Le schede dovranno essere presentate suggellate, e nei giorni sopra indicati, dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomer.

3. Le offerte saranno da farsi per quoti non inferiori di L. 9000 (novemila), ritenuto che nella scheda dovrà essere precisato il prezzo che viene offerto pel il capitale delle Obbligazioni, e quello pari per l' importo dei *coupons* scaduti.

4. Il deliberatario sarà obbligato di pagare l' importo degli effetti acquistati, immediatamente alla consegna delle Obbligazioni e dei *coupons*, in danaro effettivo, ovvero in Boni della Società commerciale.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito ragguagliato al 5 p. %, il quale verrà imputato nel successivo pagamento, qualora la delibera avesse luogo a suo favore, o diversamente, gli sarà restituito.

6. Infine, sarà in facoltà della R. Delegazione di accettare quella tra le offerte che venissero prodotte, e che troverà più conveniente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

N. 22011. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che, presso la medesima, nel giorno 20 novembre 1854, alle ore 12 meridiane, si procederà alle trattative per il versamento di metzen 2182 di frumento, e 7675 di segala, occorribili all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

L' Avviso delegatizio sub N. 22011 del giorno 8 corrente, indica le relative condizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

N. 18063. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di secondo Computista presso questa Ragioneria provinciale, assistito dal soldo di fiorini 450, viene aperto il concorso a tutto il 25 corrente mese pel suo rimpiazzo in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno giustificare i proprii titoli e qualifiche, colla prescritta tabella di servigio, e con cenno sull' eventuale parentela e grado rispettivo con altri impiegati di Ragioneria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 12706. AVVISO. (3.ª pubb.)

Questa I. R Direzione, avendo provveduti i proprii depositi di quantità tali di legna da fuoco, da coprire per lungo tempo le scorte necessarie ai consumi di questo combustibile; e viste le continue offerte che le vengono presentate per forniture di legna da fuoco, rende noto a tutti quelli, che d' ora in avanti intendessero d' insinuare al protocollo della stessa Direzione simili offerte, queste saranno, senza più, passate agli Atti.

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,
Verona, 2 novembre 1854.

BOECKING.

N. 13614. AVVISO. (3.ª pubb.)

Con Decreto 20 p. p. ottobre N. 13054-3949 Sez. I, questa superiore Direzione ha accordato all' Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie in Milano, in firma Franchetti, la licenza per l' attivazione, col giorno 11 corrente, di giornaliere Corse di periodico trasporto persone e merci, con cambio cavalli, sullo stradale, che da Mantova mette al confine estense, verso Modena, e viceversa.

Locchè, col presente, si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 16482. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per rinunzia del precedente investito, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Giovanni Battista di Motta, di presunto giuspatronato di quel comunale Consiglio.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione a detto Benefizio, vorrà insinuare documentatamente i suoi titoli a questa Delegazione, entro giorni 30 (trenta) da questa data, scorso il qual termine avranno luogo le consuete pratiche di legge.

Dall' I. R Delegazione provinciale di Treviso,
il 30 ottobre 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 20593. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 ottobre corrente N. 26252, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del sinistro argine di Adige in Drizzagno I e II Carrediana,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 22 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 23 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 17,893 : 13.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 1785, più austr. L. 90 per le spese d' asta e del contratto, di cui sarà reso conto

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 14 ottobre 1854.

Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO

N. 1102. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È rimasto disponibile, presso l' I. R Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Amministratore delle fucine.

A questo posto è annesso l' annuo salario di fiorini 700, la classe X, la somministrazione di 10 klafter viennesi di legna forte, ovvero fiorini 40, calcolato ogni klafter viennese a 4 fiorini, un alloggio gratuito in Agordo, ed un pauschale annuo di fior. 125 per le gite presso l' I. R. Stabilimento in Vall' Imperina.

Gli aspiranti a questo impiego dovranno insinuare le loro istanze, di proprio pugno scritte, all' I. R Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, entro quattre settimane dalla data qui in calce indicata, documentando il ricorso dei seguenti estremi:

a) colla fede di nascita e domicilio;

b) con regolare fede medica sulla sana e forte costituzione fisica;

c) sugli studii percorsi;

d) sui servigii prestati presso Stabilimenti montanistici

e) sulla piena capacità e cognizione pel regolare disimpegno del posto, cui aspirano; aggiungendo

f) finalmente la dichiarazione se, ed in che grado, abbiano parenti od affini fra gl' impiegati dell' I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Si avverte pure che l' aspirante, a cui venisse conferito il posto vacante, sarà tenuto di prestarsi, per quanto le proprie mansioni gliele permetteranno, anche in altri oggetti tecnici ed amministrativi, dietro l' esigenza del servigio dello Stabilimento minerale, senza verun compenso.

Dall' I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 22 ottobre 1854.

N. 1102. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È rimasto disponibile, presso l' I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore e Scrittore, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 450 e la classe XI per le diete, oltre i seguenti emolumenti:

1. La somministrazione annua di 6 klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 24, calcolati ogni klafter 4 fiorini.

2. L' alloggio gratuito in natura alle fucine in Vall' Imperina, od un assegno equivalente, consistente nella misura di annui fiorini 40.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, entro quattro settimane, a datare da oggi, documentando i ricorsi dei seguenti estremi:

a) colla fede di nascita e domicilio;

b) con regolare fede medica sulla sana e forte costituzione fisica;

c) sugli studii percorsi;

d) sui servigii prestati presso Stabilimenti montanistici;

e) sulla piena capacità e cognizione pel regolare disimpegno del posto, cui aspirano; aggiungendo

f) finalmente l' indicazione se abbiano parenti od affini fra gl' impiegati dell' I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Dall' I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 22 ottobre 1854.

N. 18344 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrato dall' Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione, descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 14,742 :20, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì, 22 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; - all' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del lotto . . . di . . . . . costituito di . . . . . . in . . . . . . » - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto degl' immobili di proprietà erariale, addetti al Lotto di Sacile N. LXXVIII, soggetti all' Amministrazione della R. Intendenza di Treviso).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 ottobre 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 21236. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Non avendo trovato l' eccelso I. R. Ministero delle finanze di approvare le risultanze dell' esperimento, che, in seguito all' Avviso di concorso 7 gennaio a. c. N. 24851-3455, fu tenuto il 25 gennaio stesso dall' I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa de' sali, tabacchi e carta bollata nella città di Verona, si porta a pubblica notizia che un nuovo esperimento sarà tenuto dalla predetta I. R. Intendenza, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l' esercizio della Dispensa suddetta.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro regolari offerte all' I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 20 novembre p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Le condizioni e modalità, sott' osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l' assunzione e continuazione dell' esercizio in parola, sono precisamente tutte quelle contenute nell' Avviso 10 dicembre 1853 N. 22840-3145, e successivo sopra citato 7 gennaio a. c. N. 24851-3455, che al primo si riporta, già inseriti per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona.*

Gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R Intendenza di finanza, tanto del primo de citati Avvisi, quanto del Prospetto dimostrante gli elementi che costituiscono le rendite e le spese congiunte all' esercizio della suddetta Dispensa, e ciò sopra loro verbale ricerca.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 24 ottobre 1854.

L' I. R. Segretario, TOMBLANI

AVVISI PRIVATI.

Luogotenenza Veneta — Delegazione di Venezia

Il R. Commissariato distrettuale

Dovendosi, in seguito all' autorizzazione impartita coll' ossequiato Delegatizio Decreto 20 andante N. 19895 - 2168, passare alla vendita dei residui fondi di comunali, dei fondi usurpati, e dei ritagli stradali di proprietà del Comune di S. Michiele, rilevati e stimati dall' ingegnere civile D.r Gio. Batt. Marcolini, i quali sono descritti in dettaglio in tre separati Prospetti, ostensibili quotidianamente nell' Ufficio della Deputazione comunale interessata, si rende di ciò avvertito chiunque, onde, a tutto il 20 p. v. novembre, possono essere accampate le credute pretese ed opposizione, le quali, ben s' intende, dovranno venir corroborate da attendibili documenti; con avvertenza, che, spirato il termine suddetto, ogni reclamo verrebbe senz' altro restituito.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Provincie e nei Distretti limitrofi, spiegato dagli altari nel Comune di S. Michele, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Portogruaro 24 ottobre 1854.

***Il R. Commissario,* RODOLFI.**

Martedì 14 Novembre. Anno 1854. - N. 175.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 16700. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ai creditori Federico Mayer di Eupen P. I. Lingës, Arnoldo Deden, Homberg e Seibler di Eupen tutti di Aquisgrana, nonchè ai creditori ab tanti in Sassonia, Chr. G. Grossmann di Biscofwerda, Morand e Comp. di Giera, Hiebler e Schiffner Gross Schönan presso Zittau, e finalmente alla ditta Fils et Piot di Parigi, ed alla ditta Schürmann e Schröler di Lennep in Prussia che da Antonio Negri loro debitore, in concorso, e coll' intervento della propria moglie Giovanna Zampieri Negri rappresentati ambidue dall' avv. D.r Alessandri venne prodotta in loro confronto ed in confronto di altri creditori la istanza 8 agosto p. p. n. 13337, con cui si propose il patto pregiudiziale del 40 per 0\0 colla garanzia della creditrice Giovanna Zampieri Negri suddetta e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo Foro D.r Benedetti pei creditori di Acquisgrana, D.r Deodati pei creditori di Sassonia, D.r Zennari per la ditta di Parigi, e D.r Manetti per la ditta di Prussia essendosi nominati i detti avvocati rispettivamente in loro curatori ad actum, con avvertenza che fu sull' istanza suddetta redeputata comparsa a questo Tribunale pel giorno 14 dicembre p. v. alle ore 11 ant. sotto le avvertenze dei par. 459, 460, 461, 463 del Giud. Reg.

Incomberà quindi ad essi creditori di far giungere ai curatori che furono loro rispettivamente deputati in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 17 ottobre 1854.

Il Presidente

SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N. 14051. 2.ª pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino ed ora assente d' ignota dimora che la ditta commerciale Vincenzo Delai di Verona produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre 1854 numero 11335, per precetto al pagamento dentro giorni tre della somma di a. l. 3,000 effett. sonanti, con esclusione della carta monetata, quale capitale importo della lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio stesso anno 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0\0 dal giorno 1.° settembre suddetto in avanti e di a. l. 9 per spese del levato protesto, oltre a quelle giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria;

Che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 5 stesso mese di settembre nè ordinò la personale intimazione d' un' esemplare con allegati in copia, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza della ditta Delai prodotta li 29 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell' insertovi esemplare della precedente petiz., ed attergatovi ingiuntivo Decreto, per l' effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curat. i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovra attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino ed in Valdagno Capo luogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Brugnolo, Cons.

Facci, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 31 ottobre 1854.

L. Falda, Ufficiale.

N. 7173. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 12 agosto 1854 n. 5073, si diffidano ora tutti gli aventi interesse compresi o meno nel patto pregiudiziale proposto da Caterina Menegazzo e da Gasparini Luigi coll' istanza 17 maggio 1853 n. 3516, e nel quale patto pregiudiziale l' assuntrice Caterina Menegazzo offerse ai creditori dell' altro il 15 per 0\0 in effettivo denaro a corso di piazza sull' importo totale dei crediti rispettivi, a comparire nel giorno 30 novembre p. v. ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sovra esso patto pregiudiziale, sotto le avvertenze dei par. 459, 460, 461, 463 del Giud. Reg., ed altre di cui nel ripetuto Editto n. 5073.

S' inserisca il presente per tre volte nella Veneta Gazzetta, e si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 6 ottobre 1854.

L' I. R. Pretore

CAVAZZOCCA.

N. 6551. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si notifica col presente Editto essere nel 3 agosto 1854 mancato a' vivi in Levade di Fontanelle Giovanni Pozzi fu Taddeo con testamento 26 gennaio 1854 pubblicato li 16 agosto p. p. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Anna Pozzi di lui figlia venne essa diffidata ad insinuarsi a questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione entro un' anno, altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore destinatole nella persona di Gio. Batt. Castelletto di Fontanelle.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 26 ottobre 1854.

Pel R. Pretore in permesso

F. DURAZZO.

G. Bombardella, Canc.

N. 8082. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza odierna num. 8082, di Domenico Rampazzo detto Malin fu Antonio negoziante di qui, e Giovanna Rampazzo Fioriani di Chioggia, colla quale hanno proposto in confronto di Pietro Cappellato ed altri creditori del primo un patto pregiudiziale, sul quale intervenne come assuntrice la Rampazzo suddetta, si diffidano tutti i creditori verso il Rampazzo Malin Domenico, a comparire il giorno 7 dicembre p. f. ore 10 ant. per le loro deduzioni; sotto le avvertenze che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell' istanza con allegati A, B, C, presso il suddetto Cappellato o nel triplo in Cancelleria, e che giusta i par. 459, 460, 461, 463 del G. R., i creditori assenti in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che saranno prese dalla pluralità dei presenti.

Si pubblichi ed affigga come di metodo, nonchè s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 26 ottobre 1854.

Il R. Pretore

CAVAZZOCCA.

N. 14115. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari numero protocollare fu da questo Tribunale per rilevata prodigalità dichiarato interdetto Giorgio Navarotto fu Giuseppe possidente e curamaro di Vicenza dall' amministrazione delle proprie sostanze, e dal libero esercizio dei relativi diritti, essendogli stato destinato Giovanni Faccin fu Pietro pure di Vicenza in curatore a rappresentarlo per tutti li conseguenti effetti di legge.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale medesimo, e nei soliti luoghi della R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Brugnolo, Cons.

Facci. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 31 ottobre 1854.

L. Falda, Ufficiale.

---

al N. 6061. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Resosi defunto nel 1.° agosto 1854 in Villa di Villa di Mel Bortolo dall' Axen detto Roncà fu Francesco, sono chiamati alla di lui eredità per legge e pel testamento nuncupativo rilevato in Giudizio nel 22 agosto stesso, i di lui figli Giuseppe, Francesco, Giovanni e Caterina.

Essendo ignota la dimora del figlio Giuseppe lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione entro un anno decorribile dalla prima pubblicazione del presente, sotto comminatoria in difetto, di procedere alla liquidazione della eredità in concorso del deputatogli curatore il sig. avv. di questo Foro D.r Pagani, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

S' intimi al sig. avv. curatore D.r Pagani, si affigga all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e nella residenza Comunale di Mel, e s' inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 31 ottobre 1854.

Il Consig. Dirigente

BERTOLAN.

N. 3624. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco nob. Pagani Casa fu Ferdinando, prodotta a mezzo dell' avv. D.r De Prà Baldassare, nel 30 p. p. ottobre sub n. 3624, in confronto del signor Antonio fu Pietro Craller possidente in questa Città; in punto di pagamento di a. l. 3531 : 03 ed accessorii, nei giorni 9, 15 e 22 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nelle Sale di residenza di questo I. R. Tribunale Prov. a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti verrà deliberato a prezzo non minore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo;

II. Chi aspirasse all' acquisto dovrà depositare in valute d' oro, o d' argento il decimo del prezzo dell' ente a cui aspira, ed il deliberatario dovrà pagare la quarta parte del prezzo otto giorni dopo la delibera mediante relativo deposito presso questo Tribunale, calcolando quello verificato per offrire. Le altre tre quarte parti dovranno soddisfarsi a chi sarà destinato al ricevimento trenta giorni dopo che sia passato in giudicato il Decreto di assegno, da chiedersi dietro la graduatoria, corrispondendo su queste frattanto, dal giorno della delibera l' interesse del 5 per 0\0.

III. A carico del deliberatario resteranno pure le spese d' asta ed altre posteriori relative e di trasferimento, ed in conto del prezzo dovrà provvedere al pagamento delle prediali arretrate.

IV. Il solo esecutante, o di lui procuratore, sarà assolto dall' obbligo del deposito per offrire e per formare la rimanenza del prezzo, e sarà esteso queste privilegio anche ai creditori inscritti sull' immobile a cui si aspirasse, che dovranno supplire soltanto a quanto mancasse nei loro crediti per avere la somma da depositarsi.

V. Col deposito della quarta parte il deliberatario potrà ottenere la immissione in possesso della casa acquistata, ed a questo diritto sono ammessi l' esecutante e gli iscritti, come all' articolo 4.° ottenuta solo la delibera, senza bisogno di deposito.

VI. La mancanza agli obblighi premessi rende responsabile il deliberatario di ogni spesa e perdita di un nuovo esperimento, nonchè di ogni altro danno, restando a garanzia il deposito eseguito.

VII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità meno quella che gli potesse derivare dalla delibera per conto proprio.

Immobili da subastarsi.

1. Casa nel Borgo del Prà di S. Lucano, nell' estimo stabile al n. 518, Comune censuario di Nogarè, dell' area di metri num. 300, compreso il cortile colla rendita censuaria di l. 20 : 50, consistente in corte, in stanza grande ad uso di stalla e fenile sopra coperto a coppi, camera e cucina parimenti a pian terreno e camera sopra la cucina coperta a coppi e lasta, e fra i confini a mattina e mezzodì strade, sera Vincenzo Bianchet, settentrione transito consortivo, valutata aust. l. 864 : 60.

2. Una stanza ad uso di bottega sulla testa a dritta del vecchio ponte dell' Ardo, con pavimento di pietre e cielo a soffitto, con scuro di porta e balconata censita nel Comune censuario di Belluno al n. 1707 sub 1, dell' area di metri 90, colla rendita censuaria di ven. l. 11 : 04, fra i confini a mattina strada, mezzodì eredi Adrianna De Pellegrini, sera Sagristi di Belluno, settentrione eredi Giacomo Dal Monego per l. 286.

3. Fondo a mezzodì dello Stabilimento arat. prat., con n. 70 gelsi, in istato prospero e crescente vegetazione di metri 2870 cinto da muro, censito al Comune censuario di Belluno del 1700, ed una parte esisteva al momento del classamento censuario ghiaie dell' Ardo, sera D.r Sante Vanni, settentrione strada, valutato l. 1647 : 90.

Somma totale a. l. 2798 : 50.

Il presente verrà affisso in Belluno nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

VENTURI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 2 novembre 1854.

Zambelli, Agg.

---

al N. 18101. a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wachter rappresentante la ditta Houber e Schérbler assente d' ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll' avv. Alessandri produsse in di lui confronto quale rappresentante come sopra la petizione 20 ottobre corrente pari numero per proprietà di effetti oppignorati e descritti nella Rif. curs. 19 agosto anno corrente n. 14174, e per insussistenza dell' eseguito pignoramento, e che il Tribunale con odierno Decreto fissò la comparsa delle parti pel giorno 20 dicembre p. v. ore 10 ant. onde versare sull' indole della procedura ed a termini del par. 17 del Giud. Regolam., e ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procurat. indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 24 ottobre 1854.

Il Presidente

SCOLARI

A. Simonetti, Agg.

N. 19897. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Olivieri del fu Francesco assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Maruzzi de Sumarok ff una petiz. nel giorno 15 luglio p. p. al n. 12971, contro di esso Francesco Olivieri in punto di cancellazione d' inscrizione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Olivieri è stato nominato ad esso l' avv. di questo Foro D.r Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 20 detto luglio n. 12971, prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,

Li 30 ottobre 1854.

Ferretti.

N. 17926. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Luzzato di Rovigo, ora assente d' ignota dimora che la ditta Lustro Bianchini pure di Rovigo, coll' avv. D.r Rocca, produsse in suo confronto la petizione 16 luglio p. p. n. 11661, per precetto esecutivo di pagamento ci effettive metalliche a. l. 4,000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 febbraio 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Fortis che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima, con Decreto 18 luglio detto di p. n. ingiunto ad esso Luzzato il pagamento di detta somma ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Luzzato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 20 ottobre 1854

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N. 5211. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 dicembre anno corrente, 22 gennaio e 16 febbraio 1855, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terranno i tre esperimenti d' asta sugl' immobili sottodescritti, esecutati da Bortolo Cesco Frare fu Bortolo di S. Pietro, in odio di Francesco Cesco Betta fu Pietro, di detto luogo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Gl' immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo;

III. Al primo e secondo esperimento non si delibereranno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.;

IV. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima,

V. Il prezzo d' asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà depositarsi entro 10 giorni dalla delibera nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno;

VI. Nel caso che si rendesse deliberatario l' esecutante egli tenuto a versare il prezzo d' asta nei depositi del Tribunale entro dieci giorni da quello in cui passerà in giudicato la Sentenza graduatoria, e per quell' importo soltanto che non sarà a lui dovuto in base alla stessa,

VII. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario;

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, avrà luogo un reincanto per vendersi a qualunque prezzo gl' immobili esecutati, a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi
in Comune di S. Pietro.

1. Prato e fondo boschivo detto a Rin della superficie di passi 3964 : 3, stimato a cent. 23 il passo l. 911 : 79.

Piante di abete e larice sovrapposte, stimate l. 378 : 61.

Confina a mattina Pietro Cesco Betta, e Bortolo e Benedetto De Pol, mezzodì strada comunale, sera Pietro Pradetto Paletto, tramontana Gio. Battista Zampolin e Bortolo e Benedetto De Pol.

2. Aratorio detto Stavello di passi 236 : 7, a cent. 86, austr. l. 203 : 56.

Prato di passi 34 : 6, a cent. 69, a. l. 23 : 87.

Confina a mattina Pietro Cesco Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Giacomo Cesco Betta, e tramontana strada consortiva.

3. Aratorio a Stavello di passi 244 : 04, a cent. 91, aust. l. 222 : 40.

Prato di passi 63 : 8, a cent. 74, a. l. 47 : 21.

Confina a mattina Lorenzo Baghet e transiti Cesco Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Chiesa di S. Pietro, e tramontana strada comunale e transiti Cesco Betta.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 29 ottobre 1854.

Il Pretore

ANGELI.

Vecellio, Canc.

ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA IN VENEZIA

N. 156.

Pregiatissimo Signore!

La Commissione Direttrice la Pia istituzione non ha mancato dalla sua origine di pubblicare periodicamente gli annuali Reso-Conti, l'ultimo dei quali si riferisce a tutto 31 Ottobre 1847. Il sottoscritto si fa ora poi un pregio di diramare per maggiore chiarezza, riassunti in un solo Prospetto, i Bilanci relativi al successivo sessennio che comprende l'epoca da primo Novembre 1847 al 31 Ottobre 1853. Questi Conti sono compilati regolarmente, sanciti dalla Commissione, riveduti all'appoggio di documenti giustificativi da appositi Revisori a termini del Regolamento, ed approvati ad unanimità di voti nel Convocato generale dei rappresentanti Parrocchiali. Si parte nel primo anno da un fondo di Cassa di L. 8200:83, il quale unito agl'introiti verificati nel sessennio fino alla concorrenza di L. 197983:10, presenta il totale Attivo in L. 206183:93. I dispendj necessarj all'andamento della pia fondazione accumulati per l'epoca stessa costituiscono l'estremo complessivo di L. 195810:80. Dal confronto di queste due somme risulta la rimanenza in Cassa al 31 Ottobre 1853 di L. 10373:13. Se qualche differenza in meno fosse notata fra le spese sostenute per l'acquisto dei Generi pei lavori dei fanciulli, ed il loro ricavato, la Commissione si trova in dovere di avvertire che esiste in seno della Pia Causa un copioso numero di articoli confezionati e tuttavia invenduti, il cui reddito figurerà nei futuri bilanci; e che una parte dei generi venne impiegata in diversi saggi dell'operosità dei fanciulli, offerti dalla Commissione Direttrice, in espressione di riconoscenza, a cospicue persone che largamente sussidiarono il Pio Istituto.

Lo stato Patrimoniale della fondazione derivato da disposizioni Pie e dagli annuali civanzi si presentava nel 31 Ottobre 1847, epoca la più prospera dell'azienda, nel totale di L. 96728:17. Ad onta di ogni sforzo e doverosa sollecitudine della Commissione, per non depauperare la fondazione, le gravissime e crudeli stringenze in cui si trovò la Causa Pia, la trassero suo malgrado, a valersi frattanto di qualche parte del patrimonio. Al 31 Ottobre 1853 in cui si chiuse l'ultimo Reso-Conto il Capitale Patrimoniale era ridotto a L. 79565:20. Il confronto fra questi due estremi, offrirebbe l'apparente diminuzione di L. 17162:97. Qualora però si voglia far calcolo del fondo di Cassa in L. 10373:13 esistente all'epoca stessa, la ultima differenza in meno si ridurrebbe a L. 6789:84 e sarebbe da considerarsi ben tenue, a fronte delle tante perdite e vicissitudini sofferte dall'azienda durante questo periodo. Un tale fatto manifesta che la Pia Istituzione fu protetta dalla Divina Provvidenza, che la Commissione Direttrice, nulla risparmiò per ben corrispondere al voto ed alla fiducia dei suoi Concittadini, e che la carità pubblica sempre tradizionale nei Veneziani, non si è mai smentita nelle più difficili circostanze dei tempi.

Il sottoscritto chiamato non ha guari dal voto dei rappresentanti a presiedere la Commissione, nell'atto che si compiace di render conto dell'impiego fatto delle pubbliche largizioni, prega caldamente tutti gli abitanti a continuare i loro caritatevoli soccorsi, e possibilmente anco ad aumentarli, collo scopo di costituire i mezzi necessarj, onde la pia e caritatevole fondazione si renda maggiormente prospera ed operosa, per provvedere alla educazione dell'intelletto e del cuore di tanti esseri infelici, che quanto più son miseri, altrettanto sollecite ed efficaci raccomandano le cure della sociale beneficenza.

Venezia li 23 Agosto 1854.

IL PRESIDENTE

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

Il Segretario Onorario

Bonaventura Squerarell

STATO PATRIMONIALE

DEGLI ASILI

DI CARITA' PER L'INFANZIA AL 31 OTTOBRE 1853.

	L. Aust.	
Valore considerato del Mobiliare, Vestiario ed Utensili esistenti negli Asili infrascritti: I. in S. Maria della Pietà . . L. 2000 II. all'Angelo Raffaele . . . . . . » 1400 III. in S. Marziale . . . . . . » 2000 IV. in S. Samuele . . . . . . » 1400 V. in S. Giacomo . . . . . . » 1200	8000	00
Capitale corrispondente al Legato perpetuo annuo di L. 300 lasciato dal defunto Co. Giuseppe Boldù col testamento 7 Dicembre 1847 ragguagliato al 5 per cento	6000	00
Simile corrispondente al Legato perpetuo annuo di L. 131:26 disposto dal fu Co. Carlo Michiel col Testamento 12 Maggio 1843 ragguagliato al 5 per cento.	2625	20
Simile sopra corrispondente legato annuo limitato alla durata degli Asili di Aust. L. 270 disposto a favore della Causa Pia dal fu Co. Pietro Giovanelli	5400	00
Obbligazione metallica a carico della Monarchia Austriaca segnata N. 36104 di Fior. 500, regalata da anonimo Benefattore li 4 Giugno 1839	1500	00
Simili segnate Numeri 84582. 220775. 223216 di Fior. 1000 cadauna offerte li 31 Ottobre 1845 da anonimo Benefattore.	9000	00
Simile segnata N. 34205 di Fior. 500 acquistata li 31 Marzo 1846	1500	00
Riportansi . . . . . L.	34025	20

	L. Aust.	
Da riportarsi	34025	20
Simile segnata N. 200043 di Fior. 1000 acquistata li 11 Maggio 1846	3000	00
Simili segnate coi N. 93342. 139154 di F. 1000 cadauna acquistate li 15 Giugno 1846	6000	00
Simile segnata N. 148066 di F. 1000, acquistata li 11 Settembre 1846	3000	00
Simile N. 83774 dell'I. R. Monte Lomb. Veneto offerta in Luglio 1845 da anonimo Benefattore	2040	00
Capitale a mutuo alla Sig. Carolina Crespi con Istrumento 27 Agosto 1846 rogiti del Notajo Gualandra al 5 per cento	10800	00
Capitale a mutuo al Sig. Co. Girolamo Montalban con Istrumento 29 Decem. 1847, Atti Dario Manetti al 5 per cento . . .	6000	00
Capitale a mutuo al Sig Giovanni Selles con Istromento 27 Giugno 1851 Atti Bissacco al 5 per cento	6000	00
Valore dello stabile in S. Giacomo dall'Orio per uso del V. Asilo, acquistato dalla Commissione nell'anno 1840	7500	00
Cartelle di Conversione dell'I. R. Monte Lombardo Veneto Numeri 3226. 3227. 3228. 3229 di L. 300 l'una, colla data 25 Settembre 1851, elargite a benefizio degli Asili dal Sig. Giovanni Acqua nel 9 e 25 Marzo 1853, fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento	1200	00
Totale del Capitale Patrimoniale al 31 Ottobre 1853 . . . . . L.	79565	20

REGIA CITTA' DI VENEZIA

ASILI DI CARITA' PER L' INFANZIA — **ANNI XII. XIII. XIV. XV. XVI. XVII.**

BILANCIO dell' amministrazione sostenuta dalla Commissione Direttrice ed Amministratrice gli Asili di Carità per l' Infanzia da 1.° Novembre 1847 al 31 Ottobre 1853.

Allegati	Titoli di Rendita	1847-48 Lire	C.	1848-49 Lire	C.	1849-50 Lire	C.	1850-51 Lire	C.	1851-52 Lire	C.	1852-53 Lire	C.
I.	Rimanenza attiva al 1.° Nov. di ogni Anno In denaro	7757	71	12092	78	6121	96	4955	37	6409	37	22342	95
	In generi	443	12	1039	55	385	61	309	97	233	15	240	00
II.	Pie Soscrizioni degli Azionisti	10202	53	5984	00	10238	93	9656	10	8936	91	8325	00
III.	Spontanee largizioni di Benefattori	1179	50	928	55	452	24	6588	00	1439	00	407	43
IV.	Prodotto dozzine di Alunni paganti	765	20	471	10	473	50	156	50	354	00	270	50
V.	Decadi cedute dalla Commissione Generale di Beneficenza a favore dei fanciulli che frequentano gli Asili	3315	00	2656	00	2029	00	1647	00	1586	00	225	00
VI.	Legati Annui perpetui	131	26	431	26	431	26	431	26	701	26	701	26
VII.	Legati per una sol volta	1949	43	446	38	4044	86	3629	07	3000	00	2400	00
VIII.	Elemosine nelle Casselle esposte nell' interno degli Asili	59	58	2	00	—	—	—	—	—	—	—	—
IX.	Proventi estraordinari	126	00	839	55	1226	87	383	77	1425	80	1956	79
X.	Fitti derivanti dalla sublocazione di alcuni locali nell'interno dell'Asilo in S. Giacomo	108	00	56	00	101	00	48	00	12	00	10	00
XI.	Interessi di Capitali a mutuo	3128	57	1740	00	3277	50	4285	50	1890	00	2452	50
XII.	Prodotto di lavori eseguiti dai fanciulli	144	74	85	65	148	60	96	00	143	42	29	18
XIII.	Affrancazione di Capitali a mutuo	20510	00	—	—	—	—	—	—	15000	00	—	—
XIV.	Sovvenzioni rinvenute per supplire alla deficienza di Cassa	8000	00	—	—	—	—	3000	00	—	—	—	—
XV.	Sussidj corrisposti dalle Autorità durante l'anno 1848-49	—	—	15500	00	—	—	—	—	6000	00	—	—
XVI.	Prodotto di pubblici Spettacoli	—	—	—	—	2177	27	—	—	1741	55	—	—
XVII.	Aggiunta di ricavato della seconda Lotteria dei Doni	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—
XVIII.	Capitali da investirsi	—	—	—	—	—	—	6000	00	—	—	—	—
	Totali L.	57798	64	42287	79	30808	60	41186	54	48872	46	39360	61

Osservazioni

Benemeriti Testatori che lasciarono Legati perpetui nel Sessennio.

	L.	C.
Co. Giuseppe Boldù annue . . . . . Aust. L.	300	00
S. E. Co. Carlo Michiel »	131	26
Co. Franc. Pietro Giovanelli »	270	00
L.	701	26

Benemeriti Testatori che disposero Legati per una sol volta nel Sessenio

	L.	C.
Pietro Fautrier per Aust. L.	1149	43
Pietro Maino . . . . . . »	300	00
Carlo Rigo . . . . »	500	00
March. Paolina Bentivoglio »	255	00
Antonio Giacomuzzi . . . »	2291	57
Matteo Cav. Soranzo . . »	1000	00
Giuseppe Antonio Insom. »	1000	00
Pietro Zorzi. . . . . »	410	45
Rev. D. Francesco Driuzzo »	194	56
Suor Maria Serafina Rossi »	300	00
Suor Paolina Revedin . . »	2368	70
Francesca Pedrocchi . . . »	300	00
Francesca Co. Perusini Contarini . . . . »	2400	00
Nicolò Co. Michiel . . . . »	400	00
Giovani Rossi	200	00
Marianna Lombardo Roggia »	200	00
Leonardo Co. Dolfin . . . »	1000	00
Giovanni Acqua. . . . . . »	1200	00
L.	15469	71

Allegati	Titoli di Spesa	1847-48 Lire	C.	1848-49 Lire	C.	1849-50 Lire	C.	1850-51 Lire	C.	1851-52 Lire	C.	1852-53 Lire	C.
I.	Assegni alle Maestre e Custodi all' istruzione e servigio degli Asili	9970	00	10365	65	10499	50	10450	25	10663	00	11078	75
II.	Vittuarie ai fanciulli compreso il consumo del combustibile	13940	24	13460	13	9412	25	8387	69	8601	02	9561	74
III.	Vestiario pei suddetti durante la loro permanenza negli Asili	183	51	15	52	49	27	14	40	70	31	10	40
IV.	Fitti dei Locali ad uso degli Asili II. III. e IV. poichè il I. in S. M. della Pietà venne concesso gratuitamente coi Superiori assensi, ed il V. in S. Giacomo fu acquistato dalla Commissione nell'anno 1840	2512	25	2135	00	2011	00	2011	00	2011	00	2011	00
V.	Adattamenti e manutenzione interna dei suddetti locali	677	50	965	31	376	90	425	31	1172	15	718	70
VI.	Mobili ed Utensili	427	24	393	28	303	10	329	15	318	97	332	37
VII.	Spese diverse: Gratificazioni ed oggetti di Cancelleria	604	50	465	00	528	17	522	43	1210	19	495	00
	Inserzioni di Avvisi nella Gazzetta Veneta	43	57	—	—	—	—	56	55	150	00	24	00
	Materie prime pei lavori dei fanciulli	205	69	139	47	458	54	161	97	442	73	324	41
	Dispendj di vario genere	1317	88	1159	47	1090	65	937	58	1148	52	1668	53
	Correspettivo all' Esattore sulle somme riscosse dai varj Azionisti	145	24	137	76	189	31	166	24	164	42	406	68
	Bollettarj e Stampe	172	79	34	83	115	25	86	32	83	03	140	74
VIII.	Imposte fondiarie per lo Stabile a S. Giacomo	189	90	209	67	225	45	216	39	197	32	539	05
IX.	Spese straordinarie	306	00	840	26	283	87	1778	74	56	85	476	11
X.	Impiego di un Capitale a mutuo	6000	00	—	—	—	—	6000	00	—	—	1200	00
XI.	Restituzioni ai Sovventori che suffragarono la Cassa nell' anno 1847-48	8000	00	—	—	—	—	3000	00	—	—	—	—
XII.	Perdita sofferta nell' anno 1848-49 per la riduzione della Carta monetata in Venezia alla metà del primitivo suo valore.	—	—	5460	87	—	—	—	—	—	—	—	—
		44666	31	35780	22	25543	26	34544	02	26289	51	28987	48
	Rimanenza di Cassa al 31 Ott. di ogni anno In denaro	11132	33	6121	96	4955	37	6409	37	22342	95	9195	13
	In generi	2000	00	385	61	309	97	233	15	240	00	1178	00
	Totali L.	57798	64	42287	79	30808	60	41186	54	48872	46	39360	61

Osservazioni

Costo individuale per ogni fanciullo

	Anno			
Anno	1847/1848	Centesimi	12	2651
idem	1848/1849	»	13	2866
idem	1849/1850	»	11	4405
idem	1850/1851	»	10	7524
idem	1851/1852	»	11	6555
idem	1852/1853	»	12	1589

Adequato del Sessenio C. 11 . 9164 per ogni individuo al giorno.

I REVISORI
- per l' anno 1847-48 . . . Marc' Antonio Grimani, Carlo Dottor Marzari, Agostino Grubas
- per l' anno 1848-49 . . . Pier Francesco Giovanelli, Gio. Battista Burri Mantovani, Carlo Baldi
- per l' anno 1849-50 . . . Pier Luigi Bembo Salomon, Angelo Cecchini, Giovanni Cardini
- pegli anni 1851-52-53 . . Giacomo Cav. Treves, Pier Girolamo Cav. Venier, Pietro Danieli

IL PRESIDENTE
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

I Deputati
- GIOVANNI CO. CORRER
- MICHELE CO. GRIMANI
- REV. D. STEFANO GRITTI
- GIO. BATTISTA BARBETTA
- ALVISE COCCON

Riferiti ed approvati i sei Reso-Conti nei Convocati dei Rappresentanti Parrocchiali nei giorni 16 Settembre 1850, e 10 Agosto 1853.

Il Segretario e Ragioniere onorario
Bonaventura Squerarolì

MERCORDÌ 15 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Editto. Onorificenza. Ordinanza ministeriale. Necessità d'una colleganza dell'Europa centrale.* — Notizie dell'Impero: *uniformità dei dazii. Fiera di Lecco. Apertura dell'Università di Pavia. Premii scolastici. Bollettino sanitario.* — Stato Pontificio; *arrivo in Roma.* — Regno di Sardegna; *tornata parlamentare.* — Impero Russo; *nuovi eserciti. Ufficii sovrani di condoglienza. Mosse degli alleati. Perdite d'uffiziali superiori.* — Imp. Ottomano; *Canrobert domanda rinforzi. Disposizioni d'Omer pascià. Burrasche.* — Inghilterra; *le guide francesi. Conversioni.* — Spagna; *unione proposta col Portogallo.* — Francia; *sospensione de' ricevimenti sovrani. Illustri viaggiatori. Vertenza di Soulé. Giornale delle operazioni dell'assedio di Sebastopoli. Eroismo cristiano. Sequestro di polvere da schioppo.* — Nostro carteggio: *ultimi fatti di Crimea.* — Svizzera; *convocazione dell'Assemblea. Mene mazziniane.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 15 novembre.

N. 950-C. L. — EDITTO. — (1.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini, abbassati da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 4 maggio p. p. N. 1100, e pegli effetti della Sovrana veneratissima Risoluzione 21 aprile 1853, stata pubblicata colla Notificazione 11 giugno successivo Numero 1027-R. del prelodato signor Governatore generale, quest'I. R. Commissione liquidatrice, in appendice al proprio Editto 6 settembre 1853, rende noti i nomi degli altri profughi politici, le sostanze de' quali sono colpite da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le sostanze medesime.

Chiunque pertanto intendesse di far valere tali pretese, dovrà insinuarle, debitamente documentate, a questa Commissione, entro il termine di giorni 90 decorribili dalla prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Attajan Vittore, di Venezia.
2. Bajo Antonio, di Venezia.
3. Baldisserotto Francesco, di Venezia.
4. Belinato Antonio, di Venezia.
5. Bonandini Gio., di Venezia.
6. Brera Fedele, di Venezia.
7. Brioschi Luigi, di Venezia.
8. Bniotti Luigi, di Verona.
9. Burovich conte Vincenzo, di Verona.
10. Caccich Michele, di Venezia.
11. Caravà Giuseppe, di Verona.
12. Casatti Don Agostino, di Spilimbergo.
13. Cecchini Gaetano, di Venezia.
14. Chinotto Bernardo, di Vicenza.
15. Dall'Ongaro ab. Francesco, di Treviso.
16. Fincati Luigi, di Vicenza.
17. Formentini Paolo, di Udine.
18. Gaggini Pietro, di Venezia.
19. Giuriati Giuseppe, di Venezia.
20. Grisi Alessandro, di Udine.
21. Mainardi Fabio, di Venezia.
22. Malfatti Bartolommeo, di Venezia.
23. Millich Antonio, di Venezia.
24. Modena Gustavo, di Treviso.
25. Novello Antonio, di Venezia.
26. Novello Girolamo, di Venezia.
27. Papesso Don Antonio, di Verona.
28. Paulucci marchese Antonio, di Venezia.
29. Paulucci marchese Giuseppe, di Venezia.
30. Pegolini Pietro, di Rovigo.
31. Persico Giacomo, di Venezia.
32. Ponti Giuseppe, di Verona.
33. Raffaeli Pietro, di Venezia.
34. Rizzardi Giorgio, di Venezia.
35. Rotta Luigi, di Vicenza.
36. Sambucco Carlo, di Venezia.
37. Solera Franc., di Venezia.
38. Somini Raimondo, di Venezia.
39. Timoteo Pietro, di Venezia.
40. Torreani Antonio, di Venezia
41. Varisco Giuseppe di Treviso.
42. Viola conte Eustachio, di Venezia.

Dall'I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie Venete, Venezia 3 novembre 1854.

CONTE MARZANI.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accettare l'opera del P. Gian Pietro Secchi, della Compagnia di Gesù, sulla scoperta di un'antica epigrafe nella Cattedrale di S. Marco in Venezia, e di conferirgli, in contrassegno del Sovrano aggradimento, la gran Medaglia d'oro pei letterati.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 28 ottobre 1854, ha conferito i posti di aggiunto disponibili presso la Pretura di Piove, all'aggiunto, della Pretura di Arzignano Settimo Tedeschi, ed all'aggiunto della Pretura di Loreo Gaetano Rizzoli.

Il presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, con Decreto 10 novembre 1854, ha nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, il cancellista della Pretura di Sarnico Andrea Lomboni.

Vienna 12 novembre.

Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, del Comando superiore d'esercito e del supremo Dicastero di polizia, dell'8 novembre 1854 (*), con cui si spiegano la Sovrana Patente del 15 novembre 1850 e l'Ordinanza del 14 maggio 1854.

Onde sciogliere alcuni dubbi, insorti intorno all'applicazione della proibizione, espressa nella Sovrana Patente del 15 novembre 1850 (*Bollettino delle leggi N. 417*) e nell'Ordinanza del 14 maggio 1854 (*Bollettino delle leggi N. 121*), intorno a movimenti delle II. RR. truppe, si dichiara:

Che quella proibizione si estende a tutte le pubblicazioni su movimenti delle II. RR. truppe, senza distinzione se questi vengano effettuati sul territorio I. R austriaco, sul territorio straniero, o sul mare.

Barone di BACH *m. p.*, — barone di KRAUS *m. p.*, — barone di BAMBERG *m. p.*, — barone di KEMPEN *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XCIV del *Bollettino delle leggi* pubblicata sotto il N. 287 il 12 novembre a. c.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 novembre.

X. — La maggior parte dei più piccoli Stati della Confederazione germanica fecero manifestazioni, le quali provano che l'idea, destata e promossa dall'Austria, di una politica indipendente e concorde dell'Europa centrale trova sempre più riconoscimento e simpatia nei Gabinetti alemanni. La Prussia, che sin da principio era pienamente d'accordo col procedere del nostro Governo, e che aveva convalidato quell'accordo con alcun atto d'importanza storica generale, se segni fallaci non ingannano, non vorrà certamente calcare una via diversa, e produrre una divisione nella Germania, in un momento, in cui l'unità di questa è richiesta cotanto imperiosamente da una sana politica. Il corso degli avvenimenti guerreschi e delle congiunture politiche, che ne dipendono, è tanto lento, da ammettere piccole oscillazioni, discussioni ed accordi diplomatici, senza che tali ritardi debbano esercitare influsso particolarmente dannoso sullo sviluppo finale. L'Austria ha già preso la posizione, richiesta dagl'interessi proprii e da quelli dell'Alemagna, e protegge da una parte l'integrità della Turchia, come la proteggono dall'altra le flotte e gli eserciti degli alleati. L'Austria sta già armata, ed una porzione del valoroso suo esercito è adoperata in imprese e lavori, che consolidano ed accrescono la forza difensiva, e quindi anche offensiva, di essa e della Germania. L'Austria, coll'assennato e sicuro procedere, ha finora abbastanza provato di essere ben lontana dal voler temerariamente precipitare sè stessa ed i suoi naturali confederati in una guerra, che possa evitarsi, ed aggravar ancora più le difficoltà della situazione. Per certo, senza inevitabile necessità ella non isnuderà la spada; ma per certo del pari, non sarà nemmeno tranquilla spettatrice, ove i suoi interessi e quelli dell'Alemagna dovessero essere dagli avvenimenti pregiudicati. L'improvvisa mutazione delle condizioni politiche internazionali in Europa, dopo lo scoppio della peripezia orientale, è stata cotanto sorprendente, che le profonde e radicate mire ed opinioni di taluni uomini di Stato e partiti politici, poterono difficilmente e gradatamente soltanto acconciarsi alla nuova situazione, e giudicare giustamente di essa. Ma, a poco a poco, si diradano le nubi, e la luce della verità penetra nei luoghi più chiusi. L'idea di una colleganza solidaria e compatta dell'Europa centrale acquista sempre più partigiani. Ella dee avere, ed avrà infine, forma e consolidazione concreta. Le voci, che, con sofismi di ogni fatta cercano da tutt'i lati di destare diffidenza e gelosia contro l'Austria, saranno gradatamente rese mute dalla forza della verità e dei fatti incontrastabili. Elle combattono sè stesse con le contraddizioni e le stravaganze, in cui cadono. Hanno già fatto rappresentare all'Austria tutte le parti possibili; le hanno attribuito, inventandoli, tutt'i motivi e i fini possibili, mentr'essa, tranquilla e ferma, resta fedele a' suoi principii ed al motto, che ha scelto, e sforzasi di fare del *Viribus unitis* la parola d'ordine anche per l'Alemagna. E verrà l'ora, in cui quel motto farà sue pruove e si farà valere; in cui l'Alemagna tutta s'accorgerà che al Nord ed al Sud, all'Est all'Ovest, ell'ha soltanto interessi comuni coll'Austria. Rammenterà che la sua disunione e le sue interne discordie le arrecarono sempre perdite e danni; e che fu sempre l'Austria quella, che pose termine a' suoi affanni. Il momento è importante e grave. I più potenti Stati d'Europa sono implicati in Oriente in una guerra gigantesca, sopr'un terreno, ove sono esposti a rischio gl'interessi comuni dell'Europa centrale. E l'Alemagna essere dovrebbe spettatrice indifferente di quella lotta? Dovrebb'essere muta alla voce dell'Austria, che la eccita a prendere, in comune con essa, una posizione imponente e decisiva ed a tutelare i proprii interessi? No: ciò non può essere; ed abbiamo ogni giorno prove novelle che i Gabinetti alemanni riconoscono la probità della politica austriaca, e si associano ad essa. Quando gli avvenimenti spingeranno a svolgere le forze di fatto, nessuno rimarrà indietro. La possanza dei fatti gli unirà tutti in un torrente, al quale nulla resisterà.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che, a togliere la sproporzione, ora esistente, fra le Provincie lombarde e le venete, in riguardo al dazio consumo, e ad oggetto di procacciare alle Provincie venete, finora aggravate di più, conveniente sollievo, si debba, fattibilmente, avvicinarsi al modo d'imposizione delle altre Provincie dell'Impero; ed al tempo stesso si debba, equiparando il territorio lombardo al veneto, aver opportuno riguardo alle pretensioni aumentatesi in ordine al Tesoro dello Stato ed introdurre nella esazione del dazio consumo murato e forese, le seguenti modificazioni:

Il dazio consumo murato nelle città chiuse, ad eccezione di Venezia, viene riscosso secondo speciale tariffa, in riguardo agli oggetti in essa indicati. I dazii, in quella tariffa indicati per Milano sulla farina di frumento abburrattata, per farine miste, per pane e paste di pura farina di frumento, e per pane e paste di farina di frumento mista con altre farine, e per vitelli oltre l'anno e sotto l'anno, sono applicati anche a Venezia. Il dazio consumo forese è regolato da una seconda tariffa.

In riguardo agli oggetti non indicati nelle due tariffe, come vino mosto ed i liquidi finora ad essi parificati, come pure l'uva, rimangono per ora in attività le vigenti norme.

Anche le determinazioni, relative alla imposizione della birra, rimangono immutate.

Il dazio, finora riscosso nelle città chiuse sulle pelli verdi, come anche il diritto pel rilascio delle bollette (taglio bollette), deggiono cessare.

Oggetti soggetti a dazio, introdotti da una parte in una città chiusa, in quantità tanto piccola che il dazio da pagarsi per la quantità complessiva degli oggetti stessi, compresavi l'addizionale pel Comune, non sorpassi, a Milano cinque centesimi, e nelle altre città chiuse tre centesimi, sono esenti dal pagamento di quel dazio.

Tutte le altre disposizioni, qui non accennate, relative alla esazione ed alla commisurazione del dazio consumo, rimangono immutate. La presente Ordinanza entra in attività, in ognuna delle città chiuse, col giorno della sua pubblicazione. Verrà in seguito pubblicato il giorno, nel quale entrerà in attività la suddetta tariffa del dazio consumo forese. (*Corr. austr. lit.*)

Leggiamo nel *Lloyd*: « La Lombardia ritrae quasi tutto il bestiame a lei occorrente dalla vicina Svizzera.

« Era specialmente al mercato di Lugano che si facevano le maggiori compere di animali; e la città stessa di Lugano riguardava quel mercato come la fonte principale delle sue ricchezze. Allorchè pei noti avvenimenti, s'interruppero i rapporti fra l'Austria ed il Cantone Ticino, il mercato di Lugano subì una potente scossa, pèrchè mancarono i compratori di Lombardia. Fu allora la città di Bellinzona, che tentò di trarre i vantaggi del mercato di Lugano, e difatti pensava bene, avvegnachè da colà potevasi trasportare il bestiame con facilità pel Lago maggiore nel Piemonte e quindi nella Lombardia. Ma il Piemonte non si stava inerte, e, conoscendo i grandi vantaggi d'un simile mercato, diedesi ogni premura per istituirne uno a Novara. L'Austria però, che veglia costantemente al benessere dei suoi popoli, riputò cosa favorevole per la Lombardia, l'aver un mercato nel paese stesso, ed istituì in fatti un mercato di bestiame a Lecco, ove il bestiame svizzero può essere trasportato con facilità oltre la Spluga. In questa guisa, gli stranieri sono costretti di consumare il loro danaro nella Lombardia, mentre, in caso diverso, i Lombardi l'avrebbero dovuto consumare in istati esteri. Anche l'importazione del bestiame è facilitato poichè il dazio non si paga che condizionalmente; vale a dire il danaro pagato, all'importazione, viene restituito, alla riesportazione, pel bestiame non venduto.

« Il primo mercato, tenuto l'anno scorso a Lecco, diede ottimi risultati; i venditori comparvero in buon numero, e tanto questi che i compratori furono sodisfatti degli affari conchiusi. Anche il mercato di quest'anno, che incominciò il 3, e terminerà il 22 di questo mese, promette buoni risultati; e, s'esso non riuscirà così splendido come quello dell'anno scorso, la cagione dee attribuirsene alla mancanza di foraggi, circostanza che, per la sua casuale esistenza, non è atta a far apparire importuna l'istituzione d'un mercato di bestiame a Lecco. Del resto, non possiamo a meno d'osservare che il mercato contemporaneo di Lugano apporta danno a quello di Lecco, atteso che una parte del bestiame viene condotto in quella città. Ma questo inconveniente potrebbesi facilmente togliere, ove il mercato di Lecco si tenesse prima o dopo quello di Lugano. In tal guisa, i compratori sarebbero in grado di recarsi a tutti due i mercati, la concorrenza sarebbe più forte, ed i prezzi diminuirebbero certamente.

« Il mercato di Lecco, istituito con sì fausti auspicii, prova in ogni caso che sarebbe vantaggioso per l'Austria rendersi in simil modo indipendente dall'estero anche per altri rami commerciali ed industriali. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 novembre.*

Nella *Gazzetta Provinciale di Pavia*, dell'11 corrente, leggiamo quanto segue:

« Il giorno 3 sorgeva desideratissimo per questa città, venendo inaugurato nell'I. R. Università, mediante solenne funzione, l'incominciamento degli studii superiori per l'anno scolastico 1854-55.

« A rendere ancor più solenne quest'annuale ricorrenza, degnavasi S. E. l'I. R. consigliere intimo, Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, sig. barone cav. di Burger, di qui recarsi dalla sua residenza di Milano, accompagnata dall'I. R. consigliere di Luogotenenza, referente per la pubblica istruzione, dott. Giovanni Pagliari. » (*G. Uff. di Mil.*)

Ieri 12 novembre ebbe luogo alle ore 2 pomeridiane, nell'Istituto Robiati, di Ginnasio-liceale e Scuola reale completa, in questa città, la distribuzione de' premii di concorso, preseduta dall'I. R. sig. consigliere della pubblica istruzione, dottor Giovanni Pagliari. Questi premii, del valore cadauno di austriache lire cento, furono per concorso assegnati nelle materie di matematica, geologia, fisica e matematica. (*Idem.*)

Bollettino sanitario.

Dal 10 all'11 in Milano, casi 7, morti 6. Corpi Santi, casi 1, morti 0. Dall'11 al 12 in Provincia, casi 10, morti 7.

Leggesi nella *Gazzetta provinciale di Pavia*: « Lo stato sanitario di questa città continua ad essere pienamente sodisfacente, non essendosi qui sviluppati che due soli casi di cholera, nel volgere di due mesi. Altri cinque casi, curati in questo civico Spedale, provennero in parte dal vicino Stato sardo ed in parte da' comuni foresi. »

STATO PONTIFICIO

Roma 8 novembre.

È giunto in Roma mons. Gaspare Labis, Vescovo di Tournay nel Belgio. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 novembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* dell'11 corrente il seguente Avviso:

« A termine del regio decreto del 16 scorso luglio, la sessione parlamentare 1853-54 essendo stata prorogata a tutto il 27 corrente, la Camera de' deputati riprenderà le sue sessioni nel successivo martedì 28, ad un'ora pomeridiana, col seguente ordine del giorno:

« 1. Estrazione a sorte degli Ufficii;

« 2. Discussione de' bilanci passivi 1855 della marina, de' lavori pubblici, della guerra e della pubblica istruzione.

« *Il presidente della Camera*, C. BONCOMPAGNI. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 31 ottobre.

Per non essere esposti in primavera a dare indietro per *motivi strategici*, cercano qui, oltre all'esercito attivo posto in assetto di guerra colla chiamata dei congedati, di quelli in permesso e di quelli della riserva, di formare, non solo un esercito di riserva, ma di preparare anche i quadri d'un secondo, fino a che la quarta, e nell'ordine progressivo la decimaterza leva, permetta in primavera di riempierli. In primavera deggiono essere completi e sul piede di guerra, oltre all'esercito attivo, alle guardie, ai granatieri, ai due corpi di cavalleria ed a quello dei dragoni, non solo i 5.i e 6.i ma anche i 7.i ed 8.i battaglioni; cioè, oltre alla riserva, tutte le truppe di supplimento. Ciò significa, da un lato che si preparano a resistere ad una colleganza dell'Europa e che calcolano ogni possibile contingenza, e dall'altro che non pensano alla pace. Secondo le idee qui dominanti, nulla può dirsi sulla durata della guerra. Essa dipende dalla durata dell'attacco alla posizione difensiva della Russia. (*G. U. d'Aug.*)

Il *Giornale di Pietroburgo* del 1.º novembre reca due rescritti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice alla vedova dell'aiutante generale, viceammiraglio Korniloff, morto in Sebastopoli. L'autografo dell'Imperatore è del seguente tenore:

« Elisabetta Wassiliewna! La gloriosa morte del suo consorte ha privato le nostre flotte d'uno de' suoi più distinti ammiragli, e me d'un collaboratore assai amato, cui avevo destinato a proseguire gli utili lavori di Michele Petrowitsch Lazareff. Io divido intimamente il dolore di tutta la flotta ed il suo cordoglio. Non so meglio onorare la memoria del trapassato, che ripetendo con venerazione le sue ultime parole. Egli disse: io sono così fortunato da morire per la patria! La Russia non dimenticherà giammai queste parole, ed i suoi figli e-

reditano un nome, altamente stimato negli annali della flotta russa. Io sono, come sempre, il suo affezionatissimo.

« *Sott.* NICOLÒ. »

Ecco ora l'autografo dell'Imperatrice:

« Elisabetta Wassiliewna! Piacque all'Onnipossente Iddio di darle a sopportare un dolore immenso. Ell'ha perduto il degno suo consorte; l'aiutante generale Korniloff è morto da eroe nella difesa di Sebastopoli. Ma ella non piangerà sola la gloriosa sua morte: S. M. l'Imperatore, la patria, tutta la flotta del mar Nero, che con giusto orgoglio lo chiamava il suo eroe, dividono il suo dolore, e nella storia il suo nome sarà imperituro. Possa ella in questa consolante certezza, e nella cristiana rassegnazione sotto la mano di Dio, trovare l'unica consolazione, che ammette un tale dolore. Io, dal canto mio, prendo la più sincera parte al suo dolore, ed animata dal desiderio di onorare nella sua persona i servigii del trapassato ammiraglio, l'ho assunta, col consenso di S. M. l'Imperatore, nel numero delle dame dell'Ordine di Santa Caterina di seconda classe. Gliene trasmetto qui le insegne e resto, la sua affezionatissima.

« *Sott.* ALESSANDRA. »

(O. T.)

L'*Amico del Soldato* ha da Balaklava una lettera del 22 ottobre, di un uffiziale, che sembra seguir come osservatore le mosse degli alleati. Quella lettera, fra altre cose dice:

« Un uffiziale francese, gravemente ferito, dichiarò che far guerra in Crimea è cosa diversa dal farla in Algeria. Qui l'ardimento è la prima qualità del condottiere, colà dee esserlo la riflessione. Per fortuna ambedue quelle qualità trovansi nei nostri capi. Lord Raglan settuagenario incanutito nelle guerre anteriori della sua patria, procede, calcolando esattamente e con gran sicurezza. L'intraprendente ed ardente generale Canrobert, che ha appena 45 anni, vorrebbe invece veder tutto rapidamente rovesciato. I generali inglesi sono tutti vecchi e sperimentati dell'epoca 1811-1814. I Francesi sono, in gran parte, usciti dalle guerre d'Africa e fanno qui, a così dire, la loro prima campagna. Ciò dipende dalla esistente legge, per la quale ogni generale di divisione dee passare dallo stato di attività in quello di riserva nel suo 65.º anno, ed ogni generale di brigata nel suo 62.º. Quando fu risoluta la spedizione in Crimea, trattossi prima di tutto di scegliere il punto dello sbarco. Si voleva prima impadronirsi di Perekop, e conquistare da quel punto la Crimea. Questo sarebbe forse stato il migliore partito; ma il nostro esercito non era a ciò forte abbastanza. Ed anche aveasi principalmente in mira di distruggere Sebastopoli, di rimbarcare le truppe e condurle ai quartieri d'inverno. Conoscevamo quanto forte fosse la guarnigione di Sebastopoli, e presso a poco quali fossero le forze russe in Crimea; e calcolammo il tempo, in cui poteano giungere al nemico rinforzi. Tutto ciò fece decidere lo sbarco presso Eupatoria. La battaglia dell'Alma giustificò quel piano. Ma il punto di attacco di Sebastopoli dovette essere mutato, e perdemmo dieci giorni di tempo, periodo importante in guerra.

« Intanto i nemici ritirarono a sè rinforzi; noi anche; ma sembrami che i giorni perduti ci costeranno molti sagrifizii. In tutto sbarcammo con 62,000 uomini di truppe da sbarco e 25,000 uomini di equipaggi della flotta. All'Alma, 4000 uomini rimasero inetti alla guerra; 3000 possono esser soggiaciuti a malattie, in quattro settimane. Al contrario, ci giunsero 18,000 uomini di rinforzo; cosicchè l'esercito di spedizione, colla flotta, aver dovrebbe ora 105,000 uomini. Ottenendo i Russi, il che non dee dubitarsi, sufficienti rinforzi, la spedizione, malgrado ogni mezzo impiegato, potrebbe non sodisfare all'aspettazione, giacchè la guarnigione di Sebastopoli, non solo si difende ostinatamente, ma inquieta anche il nostro esercito con sortite. Però siamo molto superiori al nemico in artiglierie d'assedio. Nel peggior caso, faremo della città un mucchio di rovine, se anche la guarnigione potesse salvarsi dalla parte del Nord, non circuita. Le nostre truppe non mancano di nulla, ed i Tartari ci aiutano assai in riguardo ai viveri. Balaklava è assicurata da ogni attacco, mediante fortificazioni di campagna, e la flotta assicura la nostra base di operazioni. Il contingente turco dell'esercito di spedizione non ci sodisfà. I soldati sebbene vecchi, sono tutt'altro che esercitati. Vengono adoperati nelle costruzioni e come riserve. » *(Lloyd.)*

L'ultimo Numero del *Magazzino marittimo* russo, porta la lista nominale degli uffiziali di stato maggiore e superiori della flotta, uccisi o feriti nel bombardamento di Sebastopoli. Furono uccisi: un viceammiraglio, due capitani, due luogotenenticapitani, un luogotenente ed un *midshipman*; feriti, due capitani, cinque luogotenenti-capitani, dieci luogotenenti, undici *Midshipman* ed alfieri, tutti della marina. Le morti ebbero tutte luogo nel 17; le ferite sono dal principio del bombardamento fino al 22 ottobre. Vien detto anche trovarsi 1142 feriti della marina, di grado inferiore, nell'Ospitale della marina. Molti di essi furono già portati al lato del Nord e in altri luoghi sicuri. Inoltre il suddetto foglio ha notizie dai diversi mari. Così dall'Oceano orientale viene annunciato essere la fregata l'*Aurora* giunta in giugno al Kamciaktà, e che la fregata la *Diana* nell'11 luglio, vecchio stile, si era congiunta colla squadra dell'ammiraglio Putiatin alle coste orientali della Siberia.

(G. Uff. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 30 ottobre.

Il generale Canrobert ha qui inviato il capo dei pontonieri, capitano Hatzfeld, per sollecitare gl'invii di rinforzi d'artiglieria e munizioni, che già in parte sono per via. Il capitano raccoglie in questo momento immense provvigioni di legname, che sembra destinato a baracche per le truppe nel verno. *(Presse di V.)*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Kolentina, presso Bucarest 3 novembre:

« Omer pascià avea, mesi fa, intenzione di stabilire presso Silistria, una comunicazione permanente fra le due sponde del fiume, mediante ponte di barche. Ciò, che impedì che la necessaria opera fosse eseguita, si fu la mancanza d'idonee grandi barche, mancanza, che avea a suo tempo ritardato di molto la gittata del gran ponte di barche presso Rustsciuk.

« Parimenti ora è idea del muscir di gittare un ponte di barche sul Danubio presso Braila; ma i Russi trassero seco tutte le barche del Danubio da Silistria all'ingiù: sarà quindi rotto il ponte di Rustsciuk, ed il materiale ne sarà portato a Braila.

« Questa misura accenna ad operazioni offensive dei Turchi, e coincide colla notizia, ogni giorno aspettata, della presa di Sebastopoli. Possiamo però assicurare non essere intenzione di Omer pascià di prendere la offensiva su qualunque punto si voglia, di suo arbitrio. Nella costruzione del ponte di Braila dovrebbe vedersi la idea di prendere intanto le disposizioni necessarie, per cacciare, quando Sebastopoli cada presto, d'accordo coll'esercito anglo-francese e cooperante la flotta, i Russi al di là del Dniester e distruggere le opere russe alle foci del Danubio. Il riuscirvi dipende però da tante circostanze, e la piazza d'armi russa d'Ismail dee imporre agli alleati tanti indispensabili riguardi, da doversi quasi ammettere volere gli alleati impiegare una parte dell'inverno in operazioni in Bessarabia.

« La prima conseguenza di un ponte sul Danubio fra Braila e Matschin sarà che le truppe russe, stanzianti finora fra Matschin e Tultscha alla sponda destra del Danubio, sotto il comando del generale Uschakoff, saranno cacciate alla sponda di Bessarabia; con che sarebbe effettuato lo sgombro del territorio turco in Europa dalle ultime truppe russe.

« Ieri ebbe luogo a Bucarest, sotto Omer pascià, gran Consiglio di guerra, al quale fu chiamato anche Rifaat pascià da Rustsciuk. Resi prudenti da molti anteriori disordini, i Turchi conservano su tali adunanze segreto tale, che dovrebbe servire di esempio a qualche Consiglio di guerra degli Occidentali. Del resto, siffatte adunanze sono nulla per Omer pascià, come non erano nulla pel maresciallo di Sassonia che non convocava per altro il suo Consiglio di guerra se non per sapere che cosa *non doveva fare.* »

Scrivesi da Galacz, in data 1.º corrente, che il concentramento delle truppe di Sadik pascià continua tuttora. Le truppe, che si trovavano finora dinanzi Buszeo sono in cammino, in parte verso il Sereth, in parte al di là di esso. È questa notoriamente quell'operazione, che ha indotto il generale Gortschakoff a dar ordine di sospendere la marcia alle truppe, ch'erano destinate in rinforzo dell'armata della Crimea.

(O. T.)

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli del 2 novembre, riferita dalla *Presse* di Vienna, vi pioveva a rovesci; ed il mare era sì burrascoso, che i piroscafi, partiti il sabato prima, aveano dovuto ritornare a Beykos. Non si avevano quindi ulteriori notizie dal teatro della guerra; e solo era arrivato un vapore, con 800 prigionieri russi, che si trovava in mare da una settimana.

INGHILTERRA

Londra 9 novembre.

In riguardo al soggiorno del reggimento francese delle guide a Londra, leggiamo nel *Galignani's Messenger* il seguente articolo:

« Chi più campa, più vede, dice il proverbio; e, a dir vero, quello, che noi abbiamo veduto nel giro di pochi anni, è sufficiente per colpire di meraviglia gli animi più sperimentati. Noi abbiamo veduto una nuova rivoluzione francese, una nuova Repubblica francese un nuovo Impero francese, e un altro Imperatore Napoleone. Abbiamo veduto ancora una nuova guerra europea, e, per la seconda volta, un poderoso esercito francese accampato sulle alture di Boulogne. Noi abbiamo di nuovo l'occhio intento alle imprese delle nostre armate di terra e di mare, e gli animi sospesi in un'ansiosa aspettazione di notizie dalla sede della guerra. Ma quest'epoca ha il suo lato del tutto nuovo e straordinario. I nomi sono i medesimi; ma le combinazioni sono mutate. Il campo di Boulogne venne visitato dal consorte della Regina d'Inghilterra; navi inglesi convogliarono soldati francesi: e quei veterani, che incominciarono la loro vita militare, quarant'anni or sono, l'uno di fronte all'altro, trovansi ora schierati nella stessa linea per la causa dell'ordine europeo. Ma di tutti gli avvenimenti, che segnano questi tempi straordinarii, nessuno fu più notevole di quello, che si verificò non ha guari sul terrazzo del castello di Windsor. Da quel terrazzo, a cui si annodano tante memorande tradizioni, il Re Giorgio III ascoltava sovente le bande militari dei suoi reggimenti, o li vedeva sfilare, prima che partissero pel campo, ove li chiamava il sentimento nazionale, e l'odio dei Francesi e del nome di Bonaparte. Ora la scena è mutata. Nella stessa città, nello stesso castello, sullo stesso terrazzo stava, giorni sono, la Sovrana d'Inghilterra, colla sua reale famiglia. Soldati e uffiziali erano nei giardini e nei viali; ma erano soldati francesi dell'Imperatore Napoleone, i quali, nel loro uniforme imperiale, vennero al castello di Windsor, per festeggiare coi loro concenti musicali la Regina d'Inghilterra.

Chi avrebbe, cinquant'anni or sono, pronosticato e creduto un tale avvenimento? Noi confidiamo che quest'alleanza anglo-francese, cementata da patimenti e da glorie comuni, non verrà mai meno, e che la concordia delle due potenti nazioni varrà a proteggere l'Europa e i pubblici trattati. » *(E. della B.)*

L'arcidiacono R. I. Wilberforce ha abbandonato la Chiesa protestante ed ha abbracciato il Cattolicismo. Egli sarà ricevuto nel grembo della madre Chiesa romana, a Parigi. Questa conversione era preveduta dal momento, in cui egli rinunciò ai benefizii, che possedeva nella Chiesa anglicana. E così, de' quattro figli del famoso Wilberforce tre si son fatti cattolici. Che cosa farà il quarto, cioè il Vescovo d'Oxford? L'opinione generale è qui ch'egli inclini al Cattolicismo. Ne è stato pubblicamente accusato; e questa tendenza gli ha fatto dare il soprannome di *Slippery Sam* (Samuele che sdrucciola, sottinteso, verso il Cattolicismo. Egli ha negato, e quantunque una negazione non sia sempre la verità, non si ha il diritto di dubitare delle sue parole, fino a che fatti e atti positivi non autorizzino a dubitarne. *(Parl.)*

SPAGNA

Scrivono da Madrid il 1.º novembre al *Parlamento*: « È stato pubblicato ieri un opuscolo, scritto da un tale sig. De Mas, antico ministro di S. M. nella Cina, che è intitolato: *Modo pacifico di unire i due Regni iberici in una sola Monarchia.* La sostanza sta nel proporre un matrimonio tra la piccola Principessa delle Asturie ed il Re Pedro VI. L'operetta è fregiata dei ritratti de' due Principi, ed ha il tracciamento di una strada ferrata fra Madrid e Lisbona, come primo passo a questa unione. »

FRANCIA

Parigi 10 novembre.

Nelle gravi congiunture attuali, l'Imperatore credette dover rinunciare definitivamente ad ogni ricevimento. Non sarebbe confermato alcun invito per Fontainebleau, ultima residenza, ove l'Imperatore doveva terminar la stagione delle cacce.

Il sig. di Salinis, Vescovo d'Amiens, pranzò ultimamente a Saint-Cloud, nel momento di partire per Roma. Dicesi che l'Arcivescovo di Parigi si sia pronunciato in modo poco favorevole alla promulgazione del nuovo dogma; il che spiegherebbe la sua assenza dal concilio di Roma.

L'ammiraglio Parseval-Deschênes, giunto il 2 a Cherburgo, è ora a Parigi. Egli raggiungerà fra breve la sua squadra, ritornata tutta a Cherburgo, ove sarà visitata, in breve, dal ministro della marina. Le città e il Dipartimento della Manica preparano per questa occasione una gran festa alla squadra.

Fu fatta una perquisizione in casa d'un negoziante di granaglie, sospetto di legittimismo. La visita non diede alcun esito.

Il *Journal des Débats* è stato ufficiosamente pregato a non più scrivere articoli sull'Immacolata Concezione.

Leggesi ne' carteggi dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 7 novembre:

« La vertenza relativa al sig. Soulé è affatto composta, almeno per ora. Il Governo francese aveva già accordato a quel diplomatico il permesso di passare la Francia senza dimorarvi; però, quando giunse la licenza, egli non trovavasi a Calais, essendone partito in un primo accesso di collera. Il ministro americano pareva poco disposto ad accettare tali condizioni, ma finalmente si andò d'accordo; ed anzi il sig. Soulé è atteso a Parigi. Tuttavia è possibile che avvenga un conflitto personale fra l'ambasciatore americano in Spagna e il sig. Drouyn di Lhuys, perchè il sig. Soulé, fondandosi sulla distinzione, stabilita dal ministro francese degli affari esterni, tra il rappresentante degli Stati Uniti e la sua persona privata, gli scrisse una lettera concepita in termini molto acerbi.

« Si crede che il sig. Roqueplan sia stato dimesso dalla direzione dell'*Opéra* perchè maneggiavasi contro l'amministrazione del ministro Fould, e soprattutto perchè proteggeva la diffusione di un opuscolo contro il sistema attuale. Il sig. Roqueplan verrà surrogato, a quanto dicesi, dal sig. Vuhner, impiegato al Ministero di Stato. »

Il *Journal du Hâvre* ricorda che gli Stati Uniti tennero già due volte verso diplomatici francesi una condotta, analoga a quella del Governo francese verso Soulé.

La prima volta all'epoca della prima Repubblica, rappresentata agli Stati Uniti dal sig. Genet. Dichiarata la guerra fra l'Inghilterra e la Francia, Genet cercò d'indurre l'Unione a stringere alleanza colla Francia, e, vedendo tornar vani i suoi sforzi, tentò con mezzi indiretti di costringere il Governo americano a rinunciare alla neutralità. Cominciò a rilasciare patenti per corseggiare ed organizzò *club* favorevoli all'alleanza francese. Washington mandò al sig. Genet i suoi passaporti, e il Congresso approvò questa misura. I due Governi scambiarono spiegazioni in proposito, e quello di Parigi finì col dichiarare che il suo rappresentante aveva agito arbitrariamente.

Il secondo incidente si produsse sotto Luigi Filippo. Il maggiore Pousin aveva scritta una lettera al segretario di Stato dell'Unione, che quest'ultimo riputò offensiva. Il segretario di Stato, per rispetto al carattere diplomatico del maggiore, gli mandò indietro il dispaccio e dichiarò voler riguardarlo come non pervenutogli. Il maggiore insistette perchè fosse accettato; e allora il Governo di Washington dichiarò non poter più oltre considerarlo come accreditato presso di esso. Il Governo francese trovò ragionevole il risentimento del Gabinetto di Washington, e i rapporti amichevoli fra' due paesi rimasero inalterati.

GIORNALE

DELLE OPERAZIONI DELL'ESERCITO DINANZI SEBASTOPOLI

dal 1.º al 22 ottobre.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

12 *ottobre.* — 3.º *giorno.* — Il generale d'Autemarre, del corpo d'osservazione, partito allo spuntare del giorno con 400 zuavi e tre pelottoni di cavalleria per una ricognizione sulla Cernaia, non v'incontrò traccia di nemici.

« Continuazione de' lavori: allargamento delle trincee, delle comunicazioni; ingrossamento de' parapetti.

« Il fuoco della piazza non è vivo, ma regolare e continuo durante le ventiquattr'ore.

« La costruzione della batteria, che debb'essere ministrata dalla marina, è stabilita sull'area d'un antico forte genovese, in riva al mare, alla sinistra della 4.ª divisione. Sembra che questa batteria abbia a battere con vantaggio le batterie della Quarantena e spalleggiare l'estrema sinistra de' nostri attacchi. Il suo armamento è determinato in 6 obici da 80 e 4 cannoni da 50.

« Tal batteria, la cui costruzione è spalleggiata da un battaglione, è incominciata nella notte del 12 al 13.

« È riferito al generale supremo che 2 in 3000 Cosacchi andarono a tastare la città d'Eupatoria nella notte del 12 al 13.

« Si mandano col *Caffarelli* a Costantinopoli 100 fra malati e feriti.

« 13 *ottobre.* — 4.º *giorno.* — Si sbarcano pezzi turchi del parco d'assedio, provenienti dall'arsenale di Costantinopoli, per armare le opere principali della linea di circonvallazione: 6 di que' pezzi sono consegnati agl'Inglesi per le loro opere di Balaklava.

« Si attende a diversi lavori di miglioramento delle parallele e delle comunicazioni; si allarga e si prolunga la linea della parallela, che dee dirigersi, dalla destra delle batterie, a 600 metri dinanzi il bastione dell'Albero

« L'artiglieria terminò, alla destra della cortina, la sua batteria n. 3; le batterie n. 4 e 5, contrariate dal fuoco della piazza, sono meno avanzate; la marina (n. 1 e 2) meno ancora.

« L'assediato non tentò nessuna sortita. I bastioni del centro, della Torre e dell'Albero, diressero per tutto il giorno un fuoco vivissimo (50 colpi all'ora) sulle batterie in costruzione, come pure su' punti, ove i lavoranti sono accumulati.

« Durante la notte, il tiro si è di molto rallentato (20 colpi all'ora). Il fuoco de' Russi fu pochissimo micidiale.

« L'assediato parve occupatissimo a rinforzare i parapetti del bastione dell'Albero, ed a consolidarne le feritoie.

14 *ottobre.* — 5.º *giorno.* — Gl'Inglesi, pensando che i Russi tentassero una sortita di notte contro opere, ch'essi avevano particolarmente esaminate ed inquietate, chieggono un rinforzo, e due battaglioni di sinistra del corpo d'osservazione, i più vicini ad essi, si tengono pronti a marciare, alla prima chiamata del Duca di Cambridge.

« I lavoranti sono ridotti a 800 di giorno e 800 di notte, divisi in brigate di 400, che si rimutano. I battaglioni di sostegno sono ridotti da 8 a 7.

« Le trincee e le batterie sono compiute; si fanno, a sinistra della batteria di mortai, gradinate e feritoie per la moschetteria.

« Il tiro della piazza, da tutti i punti che hanno vista sulle nostre opere, fu d'una vivacità estrema durante un'ora, da un'ora a due ore pomeridiane (850 colpi circa: cannoni, obici e mortai). I lavori furono forzatamente sospesi; quel tiro eccessivo non ci fe' perdere se non 2 morti e 3 feriti. I guasti cagionati saranno riparati in un'ora di lavoro notturno. La batteria n. 6 è quella, ch'ebbe più danno.

« 15 *ottobre.* — 6.º *giorno.* — I Russi non tentarono sortita; gl'Inglesi non presero le armi, e i nostri due battaglioni del 7.º leggiero non ebbero a far movimento.

« Il generale d'Autemarre fa, allo spuntar del giorno, una ricognizione verso la Cernaia, con tre pelottoni di cacciatori e quattro compagnie di zuavi. I posti cosacchi salirono precipitosamente a cavallo, al suo accostarsi, e fuggirono.

« Cinque pezzi turchi, provvisti di quaranta colpi, sono in posizione sulle opere di circonvallazione.

« Nel giorno, si empiono sacchi di terra e si allargano le comunicazioni. Durante la notte, continuazione della prima parallela innanzi al bastione dell'Albero, coi grappini in gabbionata, destinati alla costruzione di due nuove batterie, n. 7 e 8. Si scavarono piccole trincee per servir di posto diurno a bersaglieri scelti. Il tiro della piazza fu regolare e continuo. Durante la notte, i nemici lanciarono un gran numero di bombe e di granate reali di forte calibro.

« 16 *ottobre.* — 7.º *giorno.* — Diciotto pezzi turchi sono in batteria sulle opere di circonvallazione, pronti a far fuoco, col loro armamento, le munizioni, il personale.

« Si attende a perfezionare le trincee, e si aprono rami di comunicazione colla nuova parallela, diretta sulla capitale del bastione dell'Albero.

« Le batterie sono poste in pieno assetto di far fuoco. Da dieci ore e mezzo a undici ore e mezzo del mattino, fuoco vivissimo della piazza, che non danneggia se non la batteria n. 5. Il nemico, non conseguendo dal tiro di ficco e di rimbalzo l'effetto, che se ne riprometteva, gli fa succedere un tiro di bombe frequente, che diviene giustissimo.

« Avendo i due generali supremi determinato che il tiro di tutte le batterie de' due attacchi avesse a cominciare nello stesso momento, e dovendo gl'Inglesi esser pronti per domani, è risoluto che il fuoco comincierà su tutti quegli attacchi domani mattina, a 6 ore e $1/2$, al segnale di tre bombe, sparate una dietro l'altra dalla batteria francese n. 3. Avendo gli ammiragli prestato la loro cooperazione attiva, è inteso che le navi delle due flotte andranno ad appostarsi al medesimo momento ed apriranno il loro fuoco contro la Quarantena e la parte Sud della città e del porto.

« Son prese disposizioni perchè nessuna contingenza, che sorgesse o nella piazza o di fuori, ci colga alla sprovveduta. Il corpo d'assedio piglierà le armi al cominciare del fuoco, e sarà pronto a operare; il corpo d'osservazione raddoppierà le sue gran guardie e starà all'erta; la cavalleria starà pronta a imbrigliare.

« La compagnia di tiratori, organizzata nel corpo d'assedio, comincia a rendere utili servigii.

« 17 *ottobre.* — 8.º *giorno.* — A sei ore e mezzo della mattina, al segnale convenuto, il fuoco è aperto simultaneamente da tutte le batterie francesi e dalle batterie inglesi; 53 pezzi dalla parte de' Francesi (comprendendovi i 4, che possono tirare dal forte Genovese) e 73 dalla parte degl'Inglesi: in tutto, 126 pezzi.

« La piazza vi risponde tosto vivissimamente da tutte le batterie, che hanno vista su' due attacchi, ed il cui armamento non può valutarsi in meno di 250 pezzi.

« Le flotte non poterono ancora far vela.

« Per tre ore, il fuoco continua con la medesima vivacità da ambe le parti, senza che si possa ancora riconoscere nessun risultato; quando, a nov'ore e mezzo, una bomba, cadendo sul magazzino della batteria n. 4, lo fa saltar in aria. Quello scoppio disordina la batteria, uccide o ferisce un cinquanta uomini.

« Nondimeno, il fuoco continua nelle nostre batterie; tre quarti d'ora dopo, una cassa di cartocci scoppia nella batteria n. 1, ministrata dalla marina.

« Il generale supremo lascia il generale comandante dell'artiglieria giudice dell'opportunità di continuare il fuoco.

« A dieci ore e mezzo della mattina, le nostre batterie, sulle quali si concentra il fuoco del nemico, non potendo, ridotte a tre, rispondere senza svantaggio al cannone della piazza, il generale comandante dell'artiglieria dà l'ordine di cessare il fuoco: quello delle batterie nemiche tosto si rallenta.

« Il tiro degl'Inglesi continua senza vantaggio nè svantaggio notevole; però, i tiri della piazza, quantunque ben diretti, non fanno sottostare a gran danno le opere inglesi.

« Verso tre ore pomeridiane, un magazzino considerevole della gran batteria russa, detta del *Redan*, in faccia degl'Inglesi, scoppia, e non vi lascia se non tre pezzi in istato di sparare.

« A quattr'ore, un cassone di munizioni salta in aria, dietro alla batteria di destra degl'Inglesi: è il quarto scoppio della giornata.

« La flotta era andata, a un'ora pom., ad appostarsi, con la destra della sua linea presso la batteria del forte Genovese, e dirigendo i suoi fuochi sulla Quarantena e sulla città, le cui batterie rispondono con vigore. La massa di palle, lanciate da'vascelli, dovette cagionar grandi guasti; ma tutto il campo dell'azione è involto in sì denso fumo, ch'è impossibile valutarne le risultanze.

« A notte, il fuoco cessa da tutte le parti tutto

ricade nel silenzio, ed
il lor posto d'ormeggio
ricevuto, malgrado gli
danno essenziale.
« I danni, prodott
« In 12 pezzi da
« In 2 pezzi post
vigio;
« In guasti alle fe
rie, col fosso ricolmo
« Verso quattr' or
no ricognizioni per assi
bandonate; quelle ricogn
« Durante tutta la
venne dal lato del cor
« 18 *ottobre.* —
al 18 passa tranquillam
tende alacremente a ri
fare le feritoie, a rinfor
« Il lavoro è con
do il fuoco del nemico
gionò nessuna perdita,
3, 4, 7 e 8, sarann
mattina.
« Il genio spinge,
vori verso la parallela
dell'Albero.
« L'armamento
basi, come segue, co
piantarsi sulla destra
« Batterie n. 1,
« Batteria n.º 5,
« Batteria n. 6,
« Batteria n. 7,
ni da 16.
« Batteria n. 8,
tai da 22 c.
« Batteria n. 9,
— 3 mortai turchi d
« L'arrivo dell'
mento della legione s
(Levaillant), le cui t
cedenti, e la cui comp
« 1.ª brigata, ge
di linea, 42.º di linea
« 2.ª brigata, gen
di linea
« 3.ª brigata, g
della legione straniera,
niera.
« Tal divisione f
è accampata in second
« In forza di tal
ad appostarsi il 17 su
valleria e del gran qu
ne intermedia fra il c
d'assedio.
« L'artiglieria i
quanto pare, con buon
« 19 *ottobre.* —
18 al 19, il lavoro n
10 ore e mezzo, semb
l'erta. S'udirono clam
sai vivo in tutte le d
ria, seguita da urrà.
e si ripigliarono i lavo
« A sei ore e

GAZZETTI

VENEZIA 15 *novemb*
cato sostenutissimo in tu
bassi e di Mola in tina
227, e di Bari buono e
Le Banconote, prima
nè meno se ne pretendev
pubbliche carte.

TREVISO 14 *novemb*
ebbe molta ricerca de' frum
ed in vista d'aumento.
perchè non se ne present

NUOVA YORCK 28
regna sulla nostra piazza
speculatori in riserva.
le nuove del 30 settembr
tato 790,108 doll in po
1,820,684, egualmente i
rianimato la piazza.
Il piroscafo *Baltic*
somma di doll. 142,8.0
manda di tratte sopra Eu
rialzato cent. 25 per ba
I cotoni sono in buona d
le vendite ascendono a b

Corso delle carte dello S
Obbligazioni dello Stato
dette dell'es. del suolo A
dette » di altre P
dette del Banco di V
Prest. con lott. del 1834,
Prest. con lott. del 1839
Prest. con lott. del 1854
Prest. grande nazionale a
id. id. id.
id. id. id.
Azioni della St. ferr. F. del
Azioni della Banca, per p
Azioni della Str. Oed.-W.-
Azioni della Str. Budw-Li
Azioni Società di sc della
Azioni del Lloyd austr. in
Azioni della nav. a vap. D

Corso dei camb
Amburgo, per 100 marchi
Amsterdam, per 100 tall
Augusta, per 100 fior.
Francoforte sul Meno, per
val. della Germ. merid.
Berlino, per 100 tall. prus
Lipsia, per 100 talleri
Londra, per 1 lira sterli
Milano, per 300 lire aus
Marsiglia, per 300 fran
Parigi, per 300 franchi
Bucarest, per 1 fior.
Aggio dell'oro

RAGGUA
(Dal foglio ser
Vienna,
Nelle carte vi fu gra
le Azioni della Banca e
vise ed in aumento al l

si è di molto rallentato
de' Russi fu pochissimo

issimo a rinforzare i pa-
, ed a consolidarne le

— Gl' Inglesi, pensan-
sortita di notte contro
larmente esaminate ed
, e due battaglioni di
, i più vicini ad essi,
la prima chiamata del

800 di giorno e 800
00, che si rimutano. I
da 8 a 7.
ono compiute; si fanno,
si, gradinate e feritoie

utti i punti che hanno
na vivacità estrema du-
ore pom ridiane (850
mortai). I lavori furo-
tiro eccessivo non ci
feriti. I guasti cagionati
voro notturno. La bat-
danno.
o. — I Russi non ten-
esero le armi, e i no-
iero non ebbero a far

, allo spuntar del gior-
ernaia, con tre pelottoni
di zuavi. I posti cosac-
cavallo, al suo acco-

vvisti di quaranta colpi,
circonvallazione.
acchi di terra e si al-
e la notte, continuazio-
al bastione dell' Albe-
destinati alla costruzio-
e 8. Si scavarono pic-
o a bersaglieri scelti.
continuo. Durante la
n numero di bombe e

— Diciotto pezzi tur-
circonvallazione, pron-
, le munizioni, il

le trincee, e si apro-
uova parallela, diretta
lbero.
pieno assetto di far
ndici ore e mezzo del
izza, che non danneg-
ro, non conseguendo
effetto, che se ne ri-
o di bombe frequente,

erni determinato che
attacchi avesse a co-
dovendo gl' Inglesi es-
che il fuoco comin-
i mattina, a 6 ore e
arte una dietro l' al-
Avendo gli ammiragli
, è inteso che le navi
tarsi al medesimo mo-
contro la Quarantena
orto.
hè nessuna contingen-
i di fuori, ci colga alla
gliere le armi al suo
operare; il corpo
na grandi guardie e starà
imbrigliare.
organizzata nel corpo
servigii.
— A sei ore e mez-
nit, il fuoco è aper-
tterie francesi e delle
de' Francesi (com-
dal forte Genovese)
tutto, 126 pezzi.
vissimamente da
l'due attacchi, ed il
meno di 250 pezzi.
ura fer vela.
una con la medesima
si possa ancora ri-
, a nov' ore e mezzo,
della batteria n. 4,
disordina la batteria,
ini.
na nelle nostre bat-
a di cartocci scop-
dalla marina.
il generale coman-
pportunità di conti-

mattina, le nostre
l fuoco del nemico,
senza svantaggio
comandante dell'ar-
fuoco: quello delle

senza vantaggio nè
della piazza, quan-
re a gran danno

un magazzino consi-
delle del Redan, in
vi lascia se non

munizioni salta in
l' Inglesi: è il quar-

ora pom., ad appo-
ri fuochi sulla Qua-
rispondono con vi-
vascelli, dovette ce-
campo dell' azione è
sibile valutarne le

utte le parti tutto

ricade nel silenzio, ed i vascelli vanno a riprendere il loro posto d'ormeggio, senza che nessun d'essi abbia ricevuto, malgrado gli sforzi persistenti del nemico, un danno essenziale.

« I danni, prodotti ne'nostri attacchi, consistono:

« In 12 pezzi danneggiati ne' loro carri;

« In 2 pezzi posti momentaneamente fuor di servigio;

« In guasti alle feritoie ed alle casse delle batterie, col fosso ricolmo in più siti.

« Verso quattr' ore pomeridiane, i Russi spedirono ricognizioni per assicurarsi se le batterie fossero abbandonate; quelle ricognizioni furono rispinte nella piazza.

« Durante tutta la giornata, nulla di notevole avvenne dal lato del corpo d'osservazione.

« 18 *ottobre*. — 9.° *giorno*. — La notte del 17 al 18 passa tranquillamente; la piazza non tira. Si attende alacremente a riporre in assetto le batterie, a rifare le feritoie, a rinforzare le casse.

« Il lavoro è continuato durante il giorno, malgrado il fuoco del nemico, che fu assai vivo, ma non cagionò nessuna perdita, nè accidente. Le batterie 1, 2, 3, 4, 7 e 8, saranno in istato di sparare il 19 di mattina.

« Il genio spinge, al cader del giorno, i suoi lavori verso la parallela di destra, di fronte al bastione dell'Albero.

« L'armamento delle batterie è ordinato su nuove basi, come segue, compresavi una batteria n. 9, da piantarsi sulla destra de' nostri attacchi:

« Batterie n. 1, 2, 3 e 4, mantenute.

« Batteria n.° 5, soppressa.

« Batteria n. 6, mantenuta.

« Batteria n. 7, 2 cannoni da 24; — 4 cannoni da 16.

« Batteria n. 8, 2 mortai da 27 c.; — 4 mortai da 22 c.

« Batteria n. 9, 4 mortai turchi da 27 c. circa; — 3 mortai turchi da 23 c. circa.

« L'arrivo dell'ultimo battaglione del 1.° reggimento della legione straniera, compie la 5.ª divisione (Levaillant), le cui truppe sbarcarono ne' giorni precedenti, e la cui composizione è la seguente:

« 1.ª brigata, generale di La Motte-Rouge: 21.° di linea, 42.° di linea;

« 2.ª brigata, generale Couston: 5.° leggiero, 40.° di linea

« 3.ª brigata, generale Bazaine: 1.° reggimento della legione straniera, 2.° reggimento della legione straniera.

« Tal divisione fa parte del corpo d'assedio; ella è accampata in seconda linea, dietro la quarta divisione.

« In forza di tal aggiunta, la 1.ª divisione andò ad appostarsi il 17 su due linee, alla destra della cavalleria e del gran quartiere generale, in una posizione intermedia fra il corpo d'osservazione ed il corpo d'assedio.

« L'artiglieria inglese continua il suo fuoco, a quanto pare, con buona fortuna.

« 19 *ottobre*. — 10.° *giorno*. — Nella notte del 18 al 19, il lavoro non fu disturbato. Tuttavia, verso le 10 ore e mezzo, sembra che a Sebastopoli si desse all'erta. S' udirono clamori, quindi un cannonamento assai vivo in tutte le direzioni, ed una forte moschetteria, seguita da urrà. Dopo mezz' ora, si rifece silenzio e si ripigliarono i lavori.

« A sei ore e mezzo della mattina, l' artiglieria francese comincia il fuoco; gl' Inglesi la imitano; la piazza risponde.

« Quel fuoco ha una grande intensità, ad onta d'una fitta nebbia, che si dissipa verso ott' ore. Il fuoco diventa allora più regolato e più giusto. Il nostro si mantiene con vicende, che paiono per lo meno eguali, e, alla fine della giornata, aveva preso evidentemente il vantaggio su quello della piazza. A due ore, la torre del bastione centrale era compiutamente ruinata; le feritoie del bastione dell' Albero (fronte destra) avevano molto sofferto. Verso tre ore, il fuoco si spense a poco a poco da una parte e dall' altra. Le nostre batterie erano poco danneggiate, e facilmente racconciabili durante la notte.

« 20 *ottobre*. — 11.° *giorno*. — Le feritoie danneggiate della fronte destra dell' Albero non poterono essere appieno racconciate durante la notte; a giorno, al cominciare del fuoco, due pezzi soli poterono tirare un istante: in breve, cessarono. Una parte di tal risultato debb' essere attribuita al fuoco vivissimo ed accortissimo delle compagnie di tiratori franchi, che non permetteva a' cannonieri di ministrare i lor pezzi.

« Il genio spinge i suoi lavori sulla destra dinanzi il bastione dell' Albero, sino al burrone, che scende nel porto di Sebastopoli, e ci separa dagl' Inglesi. La vicinanza della piazza e la qualità del terreno, ch' è sassoso, rendono que' lavori difficili e lenti. E' sono fatti a zappa volante.

« Da dieci ore della mattina ad un'ora, e da due ore pom. a tre ore, il nemico fece un fuoco vivissimo contro que' lavori; due o tre squarci furono fatti dal cannone della piazza in alcuni punti deboli della parallela.

« L' artiglieria ripresse il suo fuoco all' alba, e lo continuò con vantaggio per tutta la giornata. Però, il tiro della batteria n. 2 (marina) fu interrotto nella mattina dallo scoppio d' un magazzino di polvere, che non ferì nessuno, e non produsse se non pochi guasti.

« 21 *ottobre*. — 12.° *giorno*. — Nella notte del 20 al 21, verso due ore e mezzo della mattina, l' assediato fece una sortita, coll' intenzione d' inchiodare i pezzi delle batterie francesi. Ei penetrò fra le batterie 3 e 4, si sparse in quelle due batterie, ed erasi già avventato su parecchi pezzi, quando i cannonieri, saltando sulle loro armi, e secondati dalla guardia di trincea, e vigorosissimamente soprattutto dalla 1.ª compagnia de' volteggiatori del 74.° rispinsero il nemico con perdita. Sei cadaveri russi rimasero nella trincea; e quattro feriti, fra cui un uffiziale, che soggiacque di poi, furono fatti prigionieri. Il resto della notte passa tranquillamente

« Il generale supremo si reca, a sei ore della mattina, alla batteria del forte Genovese n. 6 (marina), e ne ordina la soppressione.

« L' artiglieria francese riprende il suo tiro a sei ore; la piazza risponde, ma più fiaccamente; le nostre batterie pigliano un ascendente più sempre notevole. Le batterie n. 7 e 8 producono buoni effetti.

« Il genio continua i lavori dinanzi il bastione dell' Albero.

« 22 *ottobre*. — 13.° *giorno*. — La notte è tranquilla.

« Il fuoco ricomincia col giorno. L' armamento delle prime opere del nemico è molto scemato, e i ripari scrollati e assai danneggiati. Si scorge sul rovescio del burrone, che scende al porto del Sud, batterie di recente costrutte ed un' altra in costruzione; quest' ultima sembra dover operare principalmente contro gl' Inglesi.

« L' artiglieria prepara il terrapieno, pianta la cassa, e comincia il magazzino da polvere della batteria n. 9.

« Da due giorni, il nemico, il quale aveva mostrato alcuni battaglioni, una batteria d' artiglieria ed alcuni Cosacchi sulla Cernaia, non comparisce più da quel lato.

« La somma generale delle nostre perdite, dal principio dell' assedio sino a questo giorno, è di:

« 4 uffiziali e 54 uomini uccisi;

« 14 uffiziali e 451 tra sottuffiziali e soldati feriti. »

Scrivesi da Lione il 4 novembre: « L' esempio dato da miss Nightingale e dalle dame inglesi, che si portano in Oriente per prodigare le lor cure alle vittime della guerra, doveva eccitare da per tutto uno slancio generoso d' emulazione. Noi sentiamo che la Società lionese ha testè fornito ancor essa il suo contingente a quest' opera ammirabile d' umanità e di abnegazione, e che, tra poco, essa conterà due Suore di carità negli Ospitali e nelle ambulanze dell' Oriente.

« La signora vedova Teillard, e sua sorella, madamigella Anastasia Laurençon, abbandonarono l' altr' ieri la nostra città per recarsi a Marsiglia e di là sul teatro della guerra. Queste due dame, la maggiore delle quali non arriva a 25 anni, ambedue in uno stato di fortuna indipendente, vanno con gioia ad affrontar i pericoli d' ogni sorta, e le privazioni più penose per alleviare i patimenti de' nostri soldati. Altre eroine cristiane si leveranno senza dubbio da tutt' i punti della Francia; ma spettava alla nostra città di Lione d' essere rappresentata tra le prime in questa missione di carità. »

La *Presse* di Vienna ha da Parigi, in data del 7, che nella settimana precedente gl' impiegati daziarii di Seyssel avevano sequestrati due carri, con un vaso di terra, che, sotto uno strato di burro, conteneva polvere, che volevasi introdurre di soppiatto in Francia.

(Nostro carteggio privato. (*) *)*

Parigi 9 novembre.

Il *Moniteur* non contiene oggi nessuna notizia dal campo della guerra. Sembra certo, giusta i dispacci privati del 2 novembre, non essere l' assalto stato ancor dato sino a quel giorno. Pretendesi anzi più che mai che le truppe alleate dovessero continuare a fulminar Sebastopoli, anzichè arrischiarsi ad un assalto, stante che gli assediati erano continuamente rinforzati dal di fuori, e potevano disporre di molta gente. (*V. il N. dell' altr' ieri.*) Sarebbe necessario fare grandi sacrifizii per dare l' assalto; ed i generali Canrobert e Raglan preferirebbero restare alcuni giorni di più dinanzi Sebastopoli, e risparmiare la vita de' lor soldati.

Del resto, a torto fa maraviglia la lunga durata dell' assedio. Cademmo, al principio di quest' impresa, in un' infausta illusione, allorchè la carota d' un Tartaro fece credere all' Europa intera che Sebastopoli fosse stata espugnata con un colpo di mano. Benchè disingannata su questo punto, la gente erasi assuefatta all' idea che alcuni giorni bastassero all' esercito alleato per impadronirsene. Sarebbe stato necessario, fin dal primo di dell' assedio, trarla d' errore, a fine di non incoraggiarla a fallaci speranze. Un assedio regolare d' una piazza dura sempre da 20 in 40 giorni; il 10 ottobre soltanto è stata aperta la trincea, ed il 2 novembre eravamo quindi al 23.° giorno. Non farà stupore che nulla fosse terminato a quel tempo, qualora si pensi che Sebastopoli possiede mezzi che, a detta dello stesso generale Canrobert, sono inesauribili. La parte del Nord di Sebastopoli non essendo circuita, la guarnigione è del continuo vettovagliata e rinforzata; ed i guasti, cagionati dall' artiglieria anglo-francese, sono in parte riparati, a mano a mano che sono fatti. Quanto all' esito dell' assedio, egli è meno dubbioso che mai. I rinforzi, che i Russi hanno già ricevuto, e che sono in cammino, non sono per ricevere ancora, non possono interrompere i lavori dell' assedio. L' esercito assediante si compone adesso di 60,000 Francesi, fra cui 3,000 uomini di cavalleria, di 30,000 Inglesi e di 14,000 Turchi; esso riceverà, prima della fine di novembre, più che 20,000 uomini di rinforzi dalla Francia, 12,000 fra Turchi ed Egiziani, e 15 in 20,000 Inglesi. Si avrà dunque un esercito di 150 in 160,000 uomini, un terzo de' quali sarà più che bastante a continuare, se occorre, il bombardamento di Sebastopoli, mentre il resto potrà affrontare le truppe russe, e venir con esse a battaglia.

PS. — Giusta le notizie, che dava ieri il *Moniteur*, l' esercito francese non doveva entrare se non il 27 in una rinoea a 400 metri dalla piazza. Questo fatto spiega chiaramente come non si potesse dare l' assalto neppure il 2 novembre. Conviene, per ordinario, esser giunti a 50 metri da una piazza per muovere all' assalto. Ora si vede con quanto stento procedano i lavori di trincea, che sono eseguiti in un terreno argilloso e sassoso.

Altra della stessa data.

Le notizie inglesi hanno una tinta di scoraggiamento. Dispacci di lord Raglan, che non si conoscono, sino per dar motivo ad un Consiglio de' ministri. (*V. le Rec. dell' altr' ieri.*) Or si sa che i ministri inglesi non si adunano a pien numero, se non quando si tratta di pigliare una risoluzione importante. Se lord Raglan non avesse mandate se non buone notizie, lord Aberdeen non avrebbe convocati i suoi colleghi a Consiglio: avrebbe lasciato spirare il vento della vittoria.

Non basta: un giornale di Londra annunzia come certa una prossima visita di lord Palmerston all' Imperatore de' Francesi. Lord Palmerston sta egli per essere chiamato a formare un Ministero, o viene ad intendersi con Napoleone? Se così fosse, bisognerebbe inferirne che non si ha più speranza di trarre Nicolò a chiedere la pace, e che la politica anglo-francese è presso ad entrare in una via più bellicosa che per lo passato.

Pochi giorni addietro si parlava già del prossimo arrivo di lord Palmerston a Parigi, e si collegava questa visita alla controversia, ultimamente insorta in riguardo al sig. Soulé; ma poichè questa controversia è ormai, a quanto dicono, avviata a componimento, ne segue che la gita del ministro inglese debba avere tutt' altro oggetto; salvo il caso che il visconte Palmerston venga a Parigi, soltanto per vedere se i lavori del Louvre progrediscono, e se la via di Rivoli sia presso al suo termine, o veramente per ordinare alcuni abiti alla famosa *Alexandrine* per la viscontessa, sua moglie.

Scrivono da Madrid che il Governo spagnuolo, il quale aveva già nominato un agente consolare appresso la Repubblica domingana, ne ha nominato un altro appresso il Governo d' Haiti. Il Gabinetto di Madrid aveva inoltre indirizzato una Nota alle grandi Potenze

(*) Fummo ieri costretti, per l' abbondanza delle materie ad ommettere questo carteggio. È inutile osservare ch' esso è anteriore di tre dì a quello, in cui giunse a Parigi il dispaccio del generale Canrobert, che dà ragguaglio del fatto d' arme del 5 corrente, annunziato ieri nelle *Recentissime* (*Nota della Comp.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA *15 novembre* 1854. — Siamo senz' arrivi. Il mercato sostenutissimo in tutto, senza importanti variazioni. Olii bassi e di Mola in tina da d.ⁱ 222 a 223, di Monopoli a d.ⁱ 227, e di Bari buono e Corfù da d.ⁱ 230 a 235.

Le Banconote, prima del telegrafo, eransi vendute ad 80 ¹/₂, nè meno se ne pretendeva anche dopo; nulla d' importanza in pubbliche carte.

TREVISO *14 novembre.* — Anche in questa settimana si ebbe molta ricerca de' frumentoni, che si pagarono da l. 16 a 18, e in vista d' aumento. Fermi i frumenti, ma con pochi affari, perchè non se ne presentano in vendita.

NUOVA YORCK *28 ottobre* 1854. — La stessa incertezza regna sulla nostra piazza; cattivi gli affari, l' argento raro, gli speculatori in riserva. Da S. Francesco di California abbiamo le nuove del 30 settembre. Il piroscafo *Star of the Wers* ha portato 790,108 doll in polvere d'oro e verghe; il *Georges Law* 1,820,684, egualmente in metallo. Queste somme non hanno rianimato la piazza.

Il piroscafo *Baltic* abbandona oggi il nostro porto con la somma di doll. 142,8(0 in numerario. Moderata sempre la domanda di tratte sopra Europa. Le farine molto ricercate, hanno rialzato cent. 25 per bar., se ne sono vendute bar. 27,3(0. I cotoni sono in buona domanda, con rialzo di ¹/₂ cent. per lira, le vendite ascendono a balle 2200.

Corso delle carte dello Stato in Vienna		Prezzo medio. 9 novemb	10 nov.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %		83 ¹/₂	83 ¹/₂
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »		— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »		75 —	74 ¹/₂
dette del Banco di Vienna 2 ¹/₂ »		57 ³/₄	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 . .		— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100 .		134 —	133 ⁷/₈
Prest. con lott. del 1854 » 100		97 ¹/₄	97 ⁵/₁₆
Prest. grande nazionale al 5 % . . .		87 ⁵/₈	87 ⁵/₈
id. id. id. 4 ¹/₂ » . . .		— —	— —
id. id. id. 4 — » . . .		— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	— —	1772 ¹/₂
Azioni della Banca, per pezzo . . .		1230 —	1238 —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., »	200	— —	127 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	261 —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., »	500	465 ⁵/₈	465 ⁵/₈
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	532 —	537 —

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 9 novemb.	10 nov.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	90 ¹/₄	90 ³/₈	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	124 ³/₈	124 ³/₄	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. . .	»	123 —	123 ¹/₂	3 m.
		— —	— —	2 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. .	»	— —	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri . . .	»		12. — —	3 m.
Londra, per 1 lira sterlina .	»	11.55	121 ¹/₄	2 m.
Milano, per 300 lire austr. .	»	121 ¹/₄	— —	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi .	»	— —	144 —	2 m.
Parigi, per 300 franchi . .	»	143 ⁷/₈	— —	31 g.
Bucarest, per 1 fior. . .	parà	— —	— —	%
Aggio dell' oro . . .	fior.	— —		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 10 novembre 1854.

Nelle carte vi fu gran fermezza. Le Metall. 5 % ad 83 ¹/₂; le Azioni della Banca e della navigazione a vapore erano bene viste ed in aumento al limite segnato.

L' oro molto ricercato, ed in confronto d' ieri fu pagato con un aumento di ³/₄ %.

La Londra salì sino a 12.2, rimase, però, abbondantemente offerta a fior. 12. Le altre piazze aumentarono di ³/₄ %.

Londra, 12 l.; Parigi, 144; Amburgo, 90 ¹/₂; Francoforte, 123 ¹/₂; Milano, 121¹/₄; Augusta, 124⁵/₈; Livorno, ; Amst. —

	Ore 1 pom. del 9 novemb.		del 10 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83³/₈	83⁷/₁₆	83¹/₂	83⁹/₁₆
dette - - serie B - 5 »	94 —	95 —	93 —	94
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91³/₄	92	91³/₄	92 —
dette - - - - - - - 4¹/₂ »	73 —	74¹/₄	73 —	73¹/₈
dette - - - - - - - 4 »	65¹/₂	65⁵/₈	65³/₈	65¹/₂
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	91³/₄	92 —	91³/₄	92 —
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89¹/₂	88¹/₂	89 —
detta - - - id 3 »	50¹/₂	51	50¹/₂	51 —
dette - - - id. 2¹/₂ »	40¹/₂	41 —	40¹/₂	40³/₄
dette - - - id. 1 »	17	17¹/₄	16³/₄	17 —
dette eson. suolo Aus. inf. 5 »	81³/₄	82 —	81¹/₂	82 —
dette id. alt e Prov. 5 »	74¹/₂	78 —	74¹/₂	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224¹/₂	225 —	224¹/₂	225 —
id. id. del 1839 - - -	134 —	134¹/₈	133³/₄	134 —
id. id. del 1854 - - -	97¹/₈	97⁵/₁₆	97 /₈	97¹/₄
id. nazionale al 5 % - -	87¹/₂	87⁵/₈	87⁵/₈	87³/₄
Obbl. del Banco - - 2¹/₂ %	57¹/₂	58 —	57¹/₂	58¹/₂
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezz.	1228	1230	1236	1238
dette id. senza div. »	1032	1034	1035	1037
dette di nuova emissione »	988	990	993	995
dette della Banca di sconto »	93¹/₄	93³/₈	93	93¹/₂
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	177 —	77¹/₈	177¹/₈	177¹/₄
detta Vienna-Raab - -	99¹/₂	—	99¹/₂	100 —
detta Budweis-Linz-Gm.	260	262 —	258 —	260 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30	35 —	30 —	35
detta Oed.-Wiener-Neust.	63¹/₄	63¹/₂	63³/₈	63⁷/₈
Azioni della navig. a vapore - -	530	532 —	538 —	540
dette 12.ª emissione - - - -	526	528 —	531 —	534 —
dette del Lloyd austr. - - - -	550 —	552 —	552 —	555 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	129 —	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	—	94 —	—
dette del Nord al 5 % »	86 —	86¹/₄	86 —	86¹/₂
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	79¹/₂	78 —	79 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	84 —	83	84 —
Vigl.ⁱ di rend. di Como, per lire 42	14¹/₄	14¹/₂	14³/₈	14¹/₂
detti di Esterházy, » fior. 40	87¹/₄	87¹/₂	87¹/₂	87³/₄
detti di Windischgrätz - - -	30³/₄	31 —	30¹/₂	30³/₄
detti di Waldstein - - - - -	29¹/₂	29³/₄	29¹/₄	29 /₂
detti di Keglevich - - - - -	10¹/₂	10³/₄	10¹/₂	10⁵/₈
Aggio de' zecchini imperiali - -	27¹/₂	27³/₄	28¹/₄	28¹/₂

MONETE. *Venezia 14 novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali . .	» 14:08	» di Francesco I. .	» 6:16
» in sorte . . .	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:84
Doppie di Spagna . . .	» 93:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova . . .	» 94:—	Pezzi di Spagna . . .	» 6:75
» di Roma . . .	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 ¹/₂
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	67 —
» di America . .	» 96:—	Convers. god. 1.° novemb.	70 —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti . . .	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia 14 novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 ¹/₂	Londra	eff. 29:15 —
Amsterdam . . .	» 248 —	Malta	» 243 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 116 ⁷/₈
Atene	» — —	Messina	» 15.60 —
Augusta	» 299 —	Milano	» 99 ¹/₄
Bologna	» 618 —	Napoli	» 540 —
Corfù . . .	» 607 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» —	Parigi . . .	» 117 ¹/₈
Firenze	» 97 ³/₈	Roma . .	» 618 —
Genova	» 117	Trieste a vista .	» 240 —
Lione	» 1?7 —	Vienna id.	» 240 —
Lisbona	» —	Zante	» 606 —
Livorno	» 97 ³/₈		

Mercato di ADRIA *dell' 11 novembre* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	24:—	27:—	
Frumentoni nuovi	15:—	17:—	
Risi fini	45:—	54:—	
— chinesi	39:—	42:—	
— bolognesi	44:—	47:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	24:—	25:—	
— chinesi	20:50	21:50	
— bolognesi	22:—	23:—	
Avena	8:50	8:75	
Fagiuoli in sorte	22:—	24:—	

Mercato di LONIGO *del 13 novembre* 1854.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . . l. a.	29:—	30:—	31:42	al sacco.
Frumentone . . . . . »	19:—	20:—	21:—	
Riso nostrano . . . . »	45:—	54:—	60:—	
— chinese . . . . . »	42:—	44:—	45:50	
Avena . . . . »	—:—	10:50	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Anns Giovanni, dott. in medicina di Vienna. — de Köhler Giuseppe, negoz. di Varsavia. — *Da Milano:* Bouvier Carlo, negoz. di Neuchâtel. — Töppler Carlo, dott. in medicina e chirurgia di Oedemburgo. — *Da Firenze:* Kuschaikoff Nicola, tenente russo. — *Da Trento:* Ruegg Antonio Tommaso, possid. — *Da Verona:* Paolucci marchese Eugenio, maggiore di cavalleria sardo. — *Da Mantova:* Nicolin dott. Gio. Batt., legale.

Partiti per Trieste i signori: Ivanovich Niconoro, archimandrita e vicario di Cettigne. — de Jena Nettelbeck, ciambellano prussiano. — Potocki co. Stefano, possid. di Cracovia. — *Per Milano:* de Taube Rodolfo, Russo. — de Bechtold Carlo, tenente generale, e de Bechtold Cristiano, colonnello, ambidue al servigio del Granducato di Assia Darmstadt. — de Wusow Filippo Alessandro, assessore di Reggenza a Berlino.

Nel giorno 14 novembre.

Arrivati da Milano i signori: di Soresina Vidoni principessa Elena, nata contessa Boutorlin, possid. — Bautruche Alfonso, viagg. di comm. di Parigi — Lemaistre Carlo, possid. di Nantes. — Forde Tommaso Giorgio, ufficiale americano. — *Da Trieste:* Aristarchi N., gran logoteta. — Günsburg Augusto, assessore presso il Tribunale di Breslavia. — *Da Mantova:* Treves Samuele e Pugliese Amadeo, possidenti di Vercelli. — Terraschini dott Pietro, possid. e legale di Reggio. — *Da Piacenza:* Ratti Giulio, possid. — *Da Trento:* Schwarzschild Ferdinando, di Hamburg — *Da Bologna:* Facchini Cesare, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Bossi Lampugnani Giov., dott. in legge di Milano. — Ciliani Giovanni, negoz. d'Itaca. — Yeames Enrico, possid. inglese. — *Per Parma:* Lalatta march. Antonio, tenente colonnello e ciambellano di S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 novembre .	Arrivati	1110
	Partiti	1138
Nel giorno 14 detto	Arrivati	1380
	Partiti	718

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre 1854: Motti Teresa, di Luigi, di anni 26, civile. — Parisenti Augusto, di Antonio, d'anni 8, povero. — Lugnan Giuseppe, fu Mario, di 59, cuoco. — Bier Teresa, di Leonardo, d'anni 16, domestica. — Zavarise Domenica, detta Manera, fu Angelo, di 50, villica — Scalabrin Fortunata, di Mariano, d'anni 18, povera. — D'Agostin Valentina, maritata Vareton, fu Bernardo, di 36, povera. — Tot. N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, a' *Ss. Apostoli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 14 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 5	28 3 9	28 3 0
Termometro	— 0 5	+ 1 4	+ 1 4
Igrometro	55	56	56
Anemom., direz. . .	N. N. E.	N.	N.
Atmosfera	Semisereno.	Nuvoloso e venticello.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 15 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *La crisi.* — Altra commedia: *Mia moglie e il mio ombrello.* — Alle ore 8 ¹/₂.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il capitano Carlotta* - Indi, la rinomata *Compagnia ginnastica cinese* darà la sua terza rappresentazione. Alle ore 8 e ¹/₂.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *L' orfanello bresciana, ovvero L' azione virtuosa d' un molinaro.* - Farsa: *La malattia di Facanapa.* — Alle ore 7.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.

Sabato	18 novembre 1854	. . . .	*Lombardi.*
Domenica	19	»	*Trovatore.*
Martedì	21	»	*Lombardi.*
Giovedì	23	»	Beneficiata del 1.° tenore Boucardè.

europee per volgere l' attenzion loro sulla cessione della penisola di Samana, che il Presidente della Repubblica domingana aveva fatto, o si proponeva di fare al Presidente degli Stati Uniti.

La costruzione delle scialuppe cannoniere, che, con poca immersione, hanno una grossezza ed una forza di resistenza, finora ignote, e son destinate a portar cannoni ed obici del più forte calibro, procede rapidamente in Francia ed Inghilterra. Una delle nostre ha già il suo comandante designato: il capitano di fregata Lalave è l'eletto a condurre al fuoco il primo di tali terribili strumenti di guerra.

SVIZZERA

L' Assemblea nazionale è convocata pel 4 dicembre.

Scrivesi da Ginevra all' *Union de Var*: « L' apostasia degl' Italiani a Ginevra sembra a Mazzini un prezioso mezzo di rivoluzione e un' eloquente protesta contro la Corte di Roma. Egli riunisce in un solo fascio le speranze e i destini dei protestanti italiani e dei protestanti elvetici, mostrando ad essi pericoli comuni da evitare e la sua speranza di promuovere, colla riforma religiosa, la riforma politica. La rivoluzione politica non può aver luogo senza la rivoluzione religiosa, dice Mazzini, dunque bisogna moltiplicare le apostasie con tutti i mezzi. La democrazia universale dell' idea mazziniana non può trionfare che coll' apostasia dalla religione cattolica (!)

« A queste parole, Reta, facendosi l' organo dei suoi amici, promette che i protestanti di Ginevra faranno causa comune col partito rivoluzionario-protestante-italiano, avendo inoltre fondate speranze che l' oro della propaganda evangelica inglese verrà in aiuto al movimento religioso e politico d' Italia (!!)

Mazzini termina la sua diatriba con una filippica, diretta a tutti i Sovrani, di cui desidera lo sterminio, già vedendo nel prossimo avvenire l' altare di una nuova fede aggradevole a Dio, eretto sui rimasugli dei troni dell' universo (!!!) » *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 4 novembre.

Era da prevedersi che, in seguito dello scioglimento del Volksthing, molti membri del medesimo si determinerebbero a ritirarsi dal campo politico. L'*Almneven* presenta già una lunga lista di coloro, che non vogliono farsi rieleggere. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 novembre.

La notizia del fatto d' arme del 5 corrente, data ieri per dispaccio telegrafico da Parigi, ci è annunziata oggi da un altro dispaccio di Pietroburgo, inserito nell' *Osservatore Triestino*, e nel quale il principe Menzikoff attribuisce naturalmente la vittoria alle armi russe, quando il generale Canrobert l' attribuisce alle collegate. Il dispaccio russo è del seguente tenore:

« Pietroburgo 12 novembre

« Il principe Menzikoff annunzia, in data del 6: Ieri ebbero luogo due forti sortite da Sebastopoli, contro il fianco destro e sinistro del nemico. Il risultamento dell' attacco al fianco destro fu la presa d' una batteria, i cui cannoni vennero inchiodati: le perdite furono considerevoli d' ambe le parti. Nella sortita contro il fianco sinistro furono inchiodati 15 cannoni. Una divisione francese, mettendosi ad inseguirci, tentò un assalto, e fu respinta con gran perdita. »

D' altra parte, la *Gazzetta Piemontese*, giunta oggi, pubblica il dispaccio di Parigi, inserito ieri, con maggiori particolarità; e per questo crediamo doverlo riprodurre, anche perchè il lettore abbia entrambe le versioni sott' occhio, e possa farne raffronto:

« Parigi 13 novembre.

« Il generale Canrobert scrive da Sebastopoli, in data del 6 novembre:

« L'armata russa, ingrossata dai rinforzi venuti dal Danubio e dalle riserve riunite delle Provincie meridionali, ed inanimata dalla presenza dei Granduchi Michele e Nicolò, ha attaccato ieri la posizione destra degl' inglesi dinanzi alla piazza. L' armata inglese ha sostenuto il combattimento con notevole fermezza, ed è stata appoggiata dalla divisione Bosquet, che ha combattuto con vigore ammirabile.

« Il nemico, molto più numeroso, ha battuto in ritirata, dopo aver fatto enormi perdite, che si valutano a 9,000 uomini. Questa ostinata lotta è durata tutto il giorno.

« La sinistra, sotto gli ordini del generale Forey, respingeva in pari tempo una sortita della guarnigione. Le truppe, energicamente condotte, hanno respinto il nemico, che ha perduto 1000 uomini.

« La brillante giornata non è stata senza perdite per gli alleati, e fa grande onore alle nostre armi.

« L' assedio continua regolarmente. »

Quello che apparisce di certo da entrambi i ragguagli, si è che un gagliardo combattimento seguì il 5 fra gli eserciti guerreggianti; ch' esso fu per ambedue micidiale; e che sì l' uno che l' altro ne mena il trionfo. Fra non molto, sapremo, a chi veramente egli spetti.

PS. — Riceviamo in questo punto il *Corriere Italiano* di ier l' altro, nel quale troviamo narrato ne' termini seguenti questo fatto, che quel foglio, certo per errore, dice avvenuto il 6:

« Ore 2 pom.

« Al momento di porre in torchio, ci giunsero notizie da Bucarest, 10 corrente, della massima importanza. Queste ci recano dettagli sul combattimento, successo il giorno 6, sotto Sebastopoli. Sorgeva l' alba del 6, quando i Russi, con grande preponderanza di forze, attaccavano la posizione inglese presso Sebastopoli. Lord Raglan, colle guardie inglesi e colle divisioni I, II, III e IV delle sue truppe, sostenne valorosamente l' attacco, e diede tempo alla divisione Bosquet e ad altre truppe, capitanate da Canrobert in persona, di arrivare sul campo dell' azione.

« Accanita all'estremo fu la pugna, che durò dall' alba fino a tarda sera. Alla perfine, i Russi si ritirarono, lasciando sul campo molti morti ed alcune centinaia di prigionieri. Le perdite, da parte degl' Inglesi, sono pure considerevoli, sebbene non così grandi, come quelle dei Russi. Rimasero feriti il generale Brown, il generale maggiore Bentinck ed i brigadieri Bullar e Torrens. »

Londra 10 novembre.

I giornali inglesi rendono conto del banchetto d' insediamento del lord podestà. Quell' adunanza, a cui la presenza de' ministri e de' principali membri del Corpo diplomatico dà sempre un carattere politico, ritraeva questa volta dalle congiunture un' importanza affatto speciale.

Le bandiere unite dell' Inghilterra, della Francia e della Turchia adornavano il luogo dell' adunanza. Lord Hardinge, l'ambasciatore di Francia, lord Aberdeen e lord Palmerston presero un dopo l' altro a parlare; e la guerra fu naturalmente il tema di que' discorsi.

L' ambasciatore di Francia, dopo aver ricordato la presa di Bomarsund e la vittoria dell' Alma, disse: « Speriamo che, mentre parlo, i vessilli uniti della Francia, dell' Inghilterra e della Turchia sventolino vittoriosi sulle mura, o piuttosto sulle ruine di Sebastopoli. »

Lord Aberdeen espresse la ferma risoluzione del Governo inglese di condurre la guerra, col concorso della Francia, ad un esito fortunato. Lord Palmerston, « con quell' inesauribile vena (dice la *Presse* di Parigi), che in lui si accoppia alle più segnalate qualità dell' uomo di Stato, fece alle signore un brindisi semipolitico, semigalante, che fu come la grazia e la giocondità della festa. »

Parigi 11 novembre.

Leggesi nella *Presse* di Parigi: « Abbiamo ricevuto oggi un assai gran numero di dispacci privati, tre de'quali epilogano le notizie, portate a Marsiglia dal *Thabor*.

« Il primo di que' dispacci dice positivamente che i fortini, espugnati dal generale Liprandi, furono ripresi il 26; il secondo pretende che siano state inviate forze in caccia di quel generale, di cui si sperava distruggere il corpo. Le operazioni d' assedio continuavano con buon successo il 28, data di quelle notizie.

« Se il movimento annunziato contro il generale Liprandi seguì in effetto, si può sperare, argomentando dal silenzio del principe Menzikoff, nel suo dispaccio del 3, che quel movimento sia riuscito, e che il generale Liprandi sia stato pienamente sloggiato.

« È annunziato che l' Inghilterra manda rinforzi considerevoli in Crimea. *(V. sopra.)* L'esercito francese sta per ricevere anch' esso nuove truppe. Le divisioni de' generali Dulac e di Salles, ch' erano state inviate al campo del Mezzodì, a fin di prepararvisi a rinforzare l' esercito d' Oriente, ricevettero l' ordine d' imbarcarsi a Tolone. Quelle due divisioni debbono essere adesso in cammino per la Crimea. D' altro canto, i giornali tedeschi annunziano il passaggio di nuovi rinforzi russi per l' istmo di Perekop. Per tal modo, in un lontano angolo del mondo, si adunano, come in un campo chiuso, gli eserciti di quattro Potenze.

« Un dispaccio d' Atene, del 6, pubblicato dal *Moniteur*, annunzia che il generale Mayran si disponeva a partire. Si sa ch' egli va in Crimea col suo corpo. »

Leggiamo quanto appresso in un giornale, sotto la data di Parigi 9 novembre:

« A quanto dicesi, il Governo ricevette informazioni, secondo le quali, dal 27 al 29 passato, l' assedio di Sebastopoli avrebbe continuato con vigore e buon esito, e regnerebbe un dissenso fra il generale Canrobert e lord Raglan, volendo il primo dare l'assalto; e preferendo l' altro di continuare il bombardamento. Del resto, il Governo, benchè non dubiti del successo, riconosce la gravità dell'impresa. Esso manda continui rinforzi all'esercito d' Oriente. La *Sentinelle Toulonnaise* reca i seguenti particolari su tal proposito:

« « Debbono arrivare ancora a Tolone un vascello e quattro fregate, staccate provvisoriamente dalla squadra del Baltico. Ma è probabile che non si vorrà limitarsi all'invio di quei cinque navigli e di alcuni altri piroscafi, che vennero pure annunziati, se si ha intenzione di rinforzare l' esercito d' Oriente d' un nuovo corpo di riserva di 30,000 uomini, forniti in gran parte dal campo del Mezzodì e dalle truppe, prese tra le guarnigioni dell' interno.

« « Per trasportare questo numero d'uomini e il materiale, ch' esso comporta, occorre una cinquantina di bastimenti d' alto bordo o di forte tonnellaggio, nella stagione, sempre alquanto rigida, in cui entriamo. Ora è presumibile che, pel passaggio di tanta gente e degli accessorii, ch'esso trae seco, s'impiegherà il maggior numero dei navigli dell' ammiraglio Parseval, giacchè essi non ponno operare in quei mari iperborei, che abbandonarono per non esser colti dai ghiacci. Dobbiamo dunque aspettarci l' arrivo d' altre navi di trasporto dello Stato, a vapore e a vela, se si vuol gettare un nuovo esercito nella Crimea, per ispingere la guerra con maggior vigore, o ricominciarla nella prossima primavera, qualora la presa probabile di Sebastopoli non ci dia la pace. » » *(O. T.)*

Il sig. Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna, è passato la sera dell' 8 per Lilla, proveniente da Londra, e si reca al suo posto, passando per Parigi.

Germania.

Leggesi nella *Patrie* del 12: « Voci di prossima pace si diffondono in alcuni circoli politici di Berlino, e sembrano prendere consistenza.

« La *Gazzetta di Breslavia* e la *Gazzetta del Weser*, facendo eco a queste voci, credono poter affermare che la Russia sarebbe disposta ad accettare le quattro garantie. La *Gazzetta del Weser* dice apertamente: « « Si spera che l' inverno ne riconduca la pace. » »

« Noi stessi, soggiunge la *Patrie*, abbiamo ricevuto d' Amburgo un dispaccio, relativo a queste voci sulla disposizione dello Czar, ma vi aggiustiamo poca fede. » *(G. Uff. di Mil.)*

Su queste medesime voci, leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Le relazioni, che giungono da Berlino, concordano nell' annunziare che i tentativi di mediazione del Gabinetto di Berlino non tornarono questa volta infruttuosi. Si assicura che, stando all' ultima Nota russa, v' è in fatti qualche speranza che la Russia, conformemente alle proposte della Prussia, accetti i quattro punti di garantia, qual base di negoziati. Del resto, tutti questi dati si basano su semplici voci; notizie ufficiali in proposito non n' esistono. »

Il barone di Brunow, che abitava Darmstadt, è stato improvvisamente richiamato a Pietroburgo.

Dispacci telegrafici.

Jassy 8 novembre.

Continua con grande attività il movimento delle truppe ottomane verso la Moldavia ed il Pruth, e produce viva impressione nei Principati. Niuno dubita che l' armata turca non sia in attitudine di riprendere con vigore l' offensiva. Omer è aspettato sul Pruth. *(G. T.)*

Borsa di Londra dell' 11. — Tre p. $^0/_0$, 93 $^1/_4$.

Borsa di Parigi dell' 11. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$, 95.. — Tre p. $^0/_0$, 71.95. — Prestito austr. 83.

Del 12. — Tre p. $^0/_0$, 72.75.

Correzione. — Nella Gazzetta d'ieri, faccia 1.ª, col. 2.ª, è corso uno scambio di data, che, per amore di esattezza, si vuole rettificare, ma che di leggieri sarà stato avvertito e interpretato dalla naturale sagacia del benigno lettore. E però, dove leggesi: *Vienna 23 novembre*, pongasi 23 *ottobre*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Solenne inaugurazione del nuovo Seminario di Vicenza.

Il giorno 4 di novembre, nel quale l' ill. e rev. monsig. Vescovo Giovanni Giuseppe Cappellari fece la inaugurazione del nuovo Seminario (*), da lui nel corso di pochi anni con singolare munificenza edificato dalle fondamenta, fu per la nostra città solennissimo, e sarà lungamente ricordato dai Vicentini. Esporre partitamente le dimostrazioni di ossequio e riconoscenza, ch' eglino tributarono al loro Pastore benemeritissimo, è impossibile. Comechè però non sia dato di porgerne una compiuta narrazione, degno è non pertanto che se ne faccia almen qualche cenno, perchè si sappia quanto i Vicentini hanno in venerazione il loro Vescovo, quanto di lui dirittamente si gloriano. Lo spettabile Municipio, fedele interprete dei sentimenti de' suoi rappresentati, aveva già adì 7 ottobre proposto in Consiglio quello, che gli pareva convenevole, per dare un pubblico pegno di gratitudine e riverenza a monsig. Vescovo, il quale, con la erezione del nuovo Seminario, ha tanto egregiamente meritato della città e diocesi vicentina. Come per acclamazione, e poi a pieni voti, fu statuito, venne collocata sulla parete di fronte alla scala maggiore del nuovo edifizio una magnifica lapide in marmo nero, cinta all' intorno da cornice con fregio dorato, e avente la seguente epigrafe a caratteri d' oro, e sott' essa lo stemma della città:

JOANNI JOSEPHO CAPPELLARIO
PONTIFICI VICENTINO
SAPIENTIA PRUDENTIA KARITATE CLARISSIMO
QUOD MAGNIFICUM HUJUSCE DIOECESEOS
SEMINARIUM
ADOLESCENTIBUS ECCLESIAE PATRIAEQUE
ERUDIENDIS INSTITUENDISQ.
INGENTIBUS IMPENSIS SINGULARI MUNIFICENTIA
A FUNDAMENTIS EXSTRUXERIT
CIVITAS UNIVERSA
UT INSIGNE TANTI ANTISTITIS BENEFICIUM
POSTERITATI MANDARET
PUBLICUM HOCCE MONUMENTUM
NONIS OCTOBRIS MDCCCLIV
PRAETORE ALOYSIO PLUVENIO PORTO GODIO
GRATO SOLLEMNIQ. PLAUSU
PON. DECREVIT

Oltre ciò, come nel medesimo Consiglio s' era pure statuito, fu stampato un opuscolo, contenente la effigie del venerando Pastore, il processo verbale della comunale adunanza, e il disegno della lapide con la epigrafe. Per bello e grazioso divisamento de' gentilissimi signori Podestà nob. Luigi Piovene Porto Godi e signori assessori, un esemplare del lodato opuscolo venne spedito al Sommo Pontefice, ai Vescovi del Regno, alle principali dignità civili e militari, a' vicarii foranei e parrochi della città e diocesi. Le quali testimonianze di onore vollero pienamente coronate, invitando tutti i signori cittadini a formare corteggio al tanto munifico Pastore nel giorno della inaugurazione. In esso di esultanza veramente universale, spontanea, cordialissima, Vicenza offerse spettacolo straordinario, commovente e magnifico. Alle ore nove e mezzo del mattino, tempo segnato al cominciamento della festa, si faceva udire il suono delle campane della Torre. cui rispondevano tosto quelle della intera città. Onde, a un tratto, tutto era in movimento e tripudio. Le finestre, i poggiuoli de' palagi e delle case (delle contrade che si avevano a percorrere) parate a festa e gremite di spettatori e spettatrici, mostravano, in mezzo agli arazzi e ai drappi pendenti, lo stemma o la effigie, dell'amato e riverito Pastore. Due grandi iscrizioni, adorne di festoni e altri fregi, si scorgevano in alto distese da una all'altra parte della contrada, alla metà del Corso e presso il Ponte degli Angeli. Passato il quale, un grande arco di trionfo ottimamente ideato ed eseguito con le parole:

GIOVANNI GIUSEPPE CAPPELLARI
VESCOVO BENEFICENTISSIMO
I CITTADINI RICONOSCENTI

apriva l' ingresso alla contrada di Santa Lucia e alla porta dello stesso nome, ch' era di verde, di fiori e di epigrafi all' interno e all' esterno architettonicamente fornita.

Al sopraccennato suono delle campane, il venerando Prelato usciva in carrozza dal vescovile palagio, dove il nobile Podestà, il rev. Capitolo ed altri erano iti a riceverlo. Lo precedeva la banda degli usseri, qui in guernigione, a cavallo e in grande parata; sessantadue carrozze, che lo attendevano nella piazza, gli si sfilarono dietro in bell' ordine, e una moltitudine di gente innumerabile, gioiosa e festante. Avviatosi egli per la contrada a Piazza Castello, poi per il Corso, Piazza dell' Isola e Ponte degli Angeli, si soffermava alquanto, davanti l' arco trionfale, dove doppio drappello di fanciullette e fanciulletti (grazioso pensiero del M. R. parroco di S. Pietro, ab. Luigi Schiavo) gli furono presentati, che vestiti di bianco alzavano piccole banderuole, in ciascuna delle quali era scritta una lettera, e tutte insieme esprimevano il motto d' omaggio di quegl' innocenti: Viva Cappellari. Quindi progredendo, seguito dal lungo corteo, tra la calca de' suoi figliuoli, sì cittadini che territoriali, affollantisi da ogni parte, tutti impazienti di rimirarne le venerate sembianze, di applaudirlo e festeggiarlo, ei giungeva finalmente alla porta del nuovo Seminario. Un popolo immenso, ivi raccolto, appena lo vide smontare dalla carrozza proruppe in lietissime acclamazioni. Ricevuto dai superiori e professori e chierici alunni, tutti allegri e giubilanti della presenza del loro liberalissimo benefattore e padre amantissimo, entrò nell' Istituto, e quindi in chiesa, seguitato dal rev. Capitolo, dal corpo municipale, dalle primarie dignità civili e militari, non che dai parrochi della città, vicarii foranei, ed altri moltissimi. Intuonato il *Veni Creator Spiritus*, che si cantò in musica, con accompagnamento del nuovo organo, fabbricato dal celebre nostro artista Giovanni Battista De Lorenzi, celebrò la messa; dopo la quale si pose fine alla funzione in chiesa col canto dell' inno ambrosiano. Poscia, col medesimo seguito, passò nel nuovo refettorio, ampio e capace, ove si diè termine all' inaugurazione con analogo discorso del sig. prefetto degli studii ab. Lodovico Gallo, di tratto in tratto interrotto da plausi ripetuti e clamorosi, che si levavano dal rispettabile e colto uditorio, a solo sentire accennate le varie virtù e i meriti preclari dell' ammirando Vescovo, che in sì breve tempo, e in anni disastrosi, seppe alzare fabbrica sì grandiosa e stupenda.

Compiuta la solenne apertura, il benignissimo Vescovo e padre si piacque di trattenersi co' superiori e professori dell' Istituto a parco pranzo, il quale fu pur onorato da Sua Eminenza il Cardinale Fabio Maria Asquini, intervenuto privatamente ad aggiungere decoro e splendidezza alla inaugurazione del nuovo Seminario. L' em. Porporato si mostrò vivamente commosso alle tante spontanee e cordiali onorificenze e acclamazioni, tributate all' amatissimo e stimatissimo suo compatriotta. E in tale fausta occasione egli potè certo conoscere i Vicentini; potè riscontrare che il fatto non discorda da quanto ne sonò sempre la fama: ch' essi, cioè, sono d' indole generosa, dotati di cortesia e gentilezza; che sanno distinguere il vero merito, e porgergli onore ed omaggio. D. G. B. D. V.

(*) Eretto sui disegni del chiarissimo professore dell' I. R. Accademia di Venezia Wcovich-Lazzari.

Crederei mancare ad un debito di giustizia, ed al costume di narrare i fasti del nostro grazioso teatro, se tacessi di quanto vi ebbimo la sera dell' ultimo sabato dello scorso ottobre.

Oltre, infatti, il solito spettacolo e la sinfonia, benissimo eseguita a piena orchestra, dell' opera *Giovanna d' Arco*, vennero, per gentilezza della signora *Luigia Squarcina* di Padova, cantati due pezzi, l' aria finale della *Saffo* e la romanza per soprano nel *Giuramento*. Questa giovane artista, che colse tanti allori a Torino, superò in ognuno l' aspettativa, che s' avea di lei. Ad una voce robusta, intonata, agile, simpatica, estesa, essa aggiunge un metodo di canto dei più perfetti, ed una maestria squisitissima d' interpretare la parola e la musica. Innumerevoli le furono gli applausi, molte le chiamate, e generale e vivo il desiderio di nuovamente ammirare i pregi non comuni, che adornano la sua leggiadra persona.

Anche il pianista sig. *Gaetano Foschini*, ed una romanza composta dal giovanetto *Benvenuti*, ed eseguita dal tenore *Bartolommeo Daniele*, piacquero assai ed ebbero molti applausi.

Montagnana 3 novembre 1854.

R.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Seguono i Supplimenti.)

ATTI UFFICIALI.

N. 23020. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nella 261.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che ebbe luogo il giorno 2 del corrente mese, venne estratta la serie 238.

Essa comprende Obbligazioni della Camera aulica, con interessi di diversa misura, e precisamente: il N. 80220, per un decimo dell'importo capitale; i N.i dal 80782 fino all'80807 e il N. 80808 per un ottavo dell'importo capitale; i N.i 80810 all'80938 e il N. 80939 per un quarto dell'importo capitale; il N. 80940 all'81014 per l'importo capitale di fior. 1,008,395 e car. 53 2/8, cogl'interessi di fior. 25,209 e car. 58 2/8.

Nell'atto che, in obbedienza dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso Ministero delle finanze 4 corrente N. 20369, si reca a pubblica conoscenza il risultato di detta estrazione, si osserva che le sopraccitate Obbligazioni, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno cambiate con nuove Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse, in moneta di convenzione, a seconda delle misure originariamente stabilite.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 novembre 1854.

N. 18153. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 25 ottobre p. p. N. 27818 dell'I. R. Luogotenenza di Venezia, devesi appaltare il lavoro di ampliazione dell'Oratorio di Ravà, Distretto di Ariano.

L'asta relativa, quindi, sarà aperta sul prezzo peritale di L. 3200, ed avrà luogo il 1.° esperimento nel giorno di martedì 12 dicembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, il secondo nel successivo mercordì, 13 detto, ed il terzo nel giovedì, 14 stesso, ove i due primi, per difetto di aspiranti, cadessero deserti.

Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 400 in effettivo danaro, e più, depositerà L. 60 per le spese d'asta e del contratto.

La delibera è vincolata all'osservanza di tutte le discipline, stabilite dal Decreto 1.° maggio 1807, e successive analoghe prescrizioni di massima, e così pure del Capitolato d'appalto, che, coi tipi ed ogni relativo atto, resta fino d'ora ostensibile presso questa R. Delegazione provinciale.

Dall'I. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 20333-1431. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Caselli fabbricati in pietra, uno in Comune di Udine, fuori di Porta Poscolle, l'altro in Comune di Cividale, fuori di Porta S. Giovanni, già ad uso di deposito delle polveri piriche, descritti nelle Mappe dei rispettivi Comuni censuarii come segue:

Comune di Udine, territorio esterno N. 23 per pert. — : 02, rendita L. — : 06.
Comune di Cividale, N. 4686 per pert. — : 22, rend. — : 72.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 344, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, e la vendita potrà seguire anche separata Casello per Casello.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 ottobre 1854.
L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 20515. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 ottobre corrente N. 26782, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del sinistro argine di Adige, nella località denominata Marezzana Anguillara, mediante rialzo, ingrosso ed imbancamento,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3366.74.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 300, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 ottobre 1854.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 13057. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Zanella Luigi, del Comune di Ariano, si è recato e si trattiene all'estero, senza ricapiti, viene col presente Editto citato a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di mesi tre, onde giustificarsi dell'illegale assenza da questi II RR. Stati, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena, portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, e sarà pubblicato ed affisso all'*Album* di questa R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 17104. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Decreto 31 ottobre p. p. N. 25997, si terrà, nel giorno 28 corrente (martedì), dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., nella residenza di questa R. Delegazione, l'asta per l'appalto al miglior offerente dei lavori di rimonta delle scagliere in antipetto agli Speroni di Strabiuzzo e Roncadelle sulla sinistra del fiume del torrente Piave, sul presuntivo importo di L. 8864 : 86, da liquidarsi con nuovi rilievi al momento della consegna.

L'asta si terrà sotto le discipline dell'italico Regolamento 1.° maggio 1807 e successivi Decreti, esclusa qualunque miglioria fuori d'incanto, e i tipi, Capitolati e Descrizioni sono ostensibili presso il Referato V, nelle ore d'Uffizio.

L'offerta dovrà essere garantita dal deposito in ragione del decimo dell'importo fiscale, e da 80 lire per le spese, di cui si darà conto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 9 novembre 1854.
L'I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 1102. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

È rimasto disponibile, presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Amministratore delle fucine.

A questo posto è annesso l'annuo salario di fiorini 700, la classe X, la somministrazione di 10 klafter viennesi di legna forte, ovvero fiorini 40, calcolato ogni klafter viennese a 4 fiorini, un alloggio gratuito in Agordo, ed un pauschale annuo di fior. 125 per le gite presso l'I. R. Stabilimento in Vall'Imperina.

Gli aspiranti a questo impiego dovranno insinuare le loro istanze, di proprio pugno scritte, all'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, entro quattre settimane dalla data qui in calce indicata, documentando il ricorso dei seguenti estremi:

a) colla fede di nascita e domicilio;
b) con regolare fede medica sulla sana e forte costituzione fisica;
c) sugli studii percors.;
d) sui servigii prestati presso Stabilimenti montanistici;
e) sulla piena capacità e cognizione pel regolare disimpegno del posto, cui aspirano; aggiungendo
f) finalmente la dichiarazione se, ed in che grado, abbiano parenti od affini fra gl'impiegati dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Si avverte pure che l'aspirante, a cui venisse conferito il posto vacante, sarà tenuto di prestarsi, per quanto le proprie mansioni glielo permetteranno, anche in altri oggetti tecnici ed amministrativi, dietro l'esigenza del servigio dello Stabilimento minerale, senza verun compenso.

Dall'I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 22 ottobre 1854.

N. 1102. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

È rimasto disponibile, presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore e Scrittore, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 450 e la classe XI per le diete, oltre i seguenti emolumenti:

1. La somministrazione annua di 6 klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 24, calcolati ogni klafter 4 fiorini.
2. L'alloggio gratuito in natura alle fucine in Vall'Imperina, od un assegno equivalente, consistente nella misura di annui fiorini 40.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, entro quattro settimane, a datare da oggi, documentando i ricorsi dei seguenti estremi:

a) colla fede di nascita e domicilio;
b) con regolare fede medica sulla sana e forte costituzione fisica;
c) sugli studii percorsi;
d) sui servigii prestati presso Stabilimenti montanistici;
e) sulla piena capacità e cognizione pel regolare disimpegno del posto, cui aspirano; aggiungendo
f) finalmente l'indicazione se abbiano parenti od affini fra gl'impiegati dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Dall'I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 22 ottobre 1854.

N. 2327. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante il posto di Primo Consigliere, con l'annuo soldo di fiorini 3000 e la classe VI di diete.

Pel conferimento del medesimo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre 1854, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver prodotto le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza, documentando i loro titoli e dichiarando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di Finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 novembre 1854.

N. 13306. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

La competenza di mancia ai postiglioni pei viaggi in posta nell'Ungheria, Transilvania, Voivodato serbico col Banato di Temes, nella Croazia, Slavonia e nei Confini militari, nonchè nella Gallizia, nel Circondario amministrativo di Cracovia e nella Buccovina, è stata determinata, a cominciare dal 1.° corrente mese di novembre, in carantani 20 per cadaun cavallo e per ogni posta semplice, riguardo alle corse ordinarie; ed in carantani 25 per quelle accelerate, a guisa di corriere.

Locchè si reca a pubblica notizia, in consonanza ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio ec., 23 scaduto mese di ottobre N. 25277-3335.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 8 novembre 1854.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 11408. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, 6 settembre p. p. N. 21668-2800, si deduce a pubblica notizia che, d'ora innanzi potranno essere accettate, anche verso completa affrancazione, spedizioni di Diligenza per tutti i luoghi della Lega postale austro-germanica, tranne per quelli del Granducato di Luxemburgo, le quali, o vogliono essere affrancate soltanto fino al confine prussiano luxemburghese, ovvero non affrancate del tutto.

La completa affrancazione potrà, d'ora in poi, aver luogo anche per quelle spedizioni, che, transitando per la Svizzera, sono dirette nel territorio della Lega postale austro-germanica.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 25 ottobre 1854.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 18290. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto 27 p. p. ottobre N. 28760 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare, mediante pubblica asta, il lavoro di riparazione frontale, mediante fondazione di materiali artefatti di cotto, e di rialzo ed ingrossamento dell'argine destro del fiume Adige, nella località denominata Volta Garzare, Comune di Lusia, Distretto di Lendinara,

Si porta a pubblica conoscenza quanto segue:

1. L'asta sarà aperta sul dato peritale di L. 37,934 : 05, ed il primo esperimento avrà luogo nel giorno di giovedì, 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antimerid., ed anche un secondo e terzo nei successivi, sabato 9 e lunedì 11 detto, all'ora stessa, ove il primo cadesse deserto.

2. Le offerte saranno garantite con un deposito in danaro di L. 800, ed il contratto con una cauzione di L. 3700 in danaro, e in beni fondi, o con Obbligazioni di Stato, al valore di Borsa, esclusa ogni miglioria.

3. Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto ed i relativi Capitolati, dovrà dichiarare il suo domicilio in Rovigo.

4. I tipi ed i relativi Capitolati sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

5. Le spese di contratto, bolli, ecc., saranno garantite con un deposito di L. 100, delle quali sarà resa ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 6 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 804. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Resosi vacante, presso questo I. R. Tribunale provinciale, il posto di Direttore degli Uffici d'ordine, cui è annesso l'onorario di fiorini 900, aumentabili a fiorini 1000, per la chiesta pensione del sig. Eugenio Munari, che lo copriva; in seguito all'ossequiato Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello 4 andante N. 18596-7435, ne viene aperto il concorso col presente Avviso.

Chi credesse d'aspirarvi, dovrà produrre, a mezzo del Capo dell'Autorità, presso cui si trova in pubblico servigio, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la relativa sua supplica, diretta a questa Presidenza, corredata di tutt'i documenti che valgano a provare le sue qualificazioni al posto optato, e ciò in originale o in copia legalizzata, coll'unione della propria tabella di qualificazione, osservate in proposito le vigenti prescrizioni sul bollo, non ommettendo di accennare alle eventuali sue relazioni di consaguineità od affinità con altro degl'impiegati di questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 8 novembre 1854.
Conte ECCHELI.

N. 9570. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 21 in Tolmezzo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 dicembre 1854, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori de Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza e l'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 8 novembre 1854.

N. 4496. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In relazione al Decreto 12 ottobre p. p. N. 27276 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi appaltare il lavoro di radicale riduzione e ristauro del fabbricato ad uso di Caserma dell'I. R. Guardia di Polizia a S. Severo ed Ufficio filiale dell'I. R. Direzione di Polizia,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di mercoledì, 22 corrente, alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 23 e 24 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 12126 : 86, e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, i quali avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1220, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, od in carte dello Stato al prezzo di Borsa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 40 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di qui, in danaro sonante, in quattro eguali rate, le due prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto nel corso dell'anno camerale 1855, la terza e quarta dopo l'approvazione dell'atto di collaudo, nel corso dell'anno camerale 1856.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senz'ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Uffizio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1854.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 640. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Giusta le terminative decisioni, emanate dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con suo ossequiato Dispaccio 13 settembre p. p. N. 19401-393, ed in seguito a riverito Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza 23 d. m. N. 7401, dovendosi procedere alla ripartizione della sostanza, che di appartenenza della disciolta Banca veneta, fu consegnata il giorno 21 ottobre 1852, questa R. Delegazione provinciale, a seconda dell'incarico Superiormente avuto per mandare ad effetto la sopraccitata ripartizione, e dietro gli opportuni concerti, presi cogli ex preposti della Banca stessa, dispone di devenire alla vendita, mediante licitazione a schede segrete, di N. 48 Obbligazioni, cioè, 46 di L. 3000 per cadauna, una di L. 900, un'altra di L. 100, nonchè un Certificato di L. 37.69, dipendenti da conversione di Viglietti del Tesoro per l'importo complessivo di L. 139,037.69 coi relativi *coupons*, dal giorno 1.° maggio 1852, ai patti e condizioni seguenti:

1. La licitazione sarà tenuta nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale, posta in Campo S. Stefano, in tre volte, alla distanza di tre giorni per ciascheduna, e precisamente nei giorni 17, 20, 23 del mese corrente.

2. Le schede dovranno essere presentate suggellate, e nei giorni sopra indicati, dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomer.

3. Le offerte saranno da farsi per quoti non inferiori di L. 9000 (novemila), ritenuto che nella scheda dovrà essere precisato il prezzo che viene offerto per il capitale delle Obbligazioni, e quello pari per l'importo dei *coupons* scaduti.

4. Il deliberatario sarà obbligato di pagare l'importo degli effetti acquistati, immediatamente alla consegna delle Obbligazioni e dei *coupons*, in danaro effettivo, ovvero in Boni della Società commerciale.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito ragguagliato al 5 p. %, il quale verrà imputato nel successivo pagamento, qualora la delibera avesse luogo a suo favore, o diversamente, gli sarà restituito.

6. Infine, sarà in facoltà della R. Delegazione di accettare quella tra le offerte che venissero prodotte, e che troverà più conveniente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

N. 22011. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che, presso la medesima, nel giorno 20 novembre 1854, alle ore 12 meridiane, si procederà alle trattative per il versamento di metzen 2182 di frumento, e 7675 di segala, occorribili all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

L'Avviso delegatizio sub N. 22011 del giorno 8 corrente, indica le relative condizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

N. 18344 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrato dall'Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione, descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 14,742 : 20, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì, 22 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; – all'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del lotto . . . di . . . . . costituito di . . . . . . in . . . . » – Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto degl'immobili di proprietà erariale, addetti al Lotto di Sacile N. LXXVIII, soggetti all'Amministrazione della R. Intendenza di Treviso).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 ottobre 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 21335 **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che si procederà, nell'Aula di questa Delegazione, e nel giorno 14 novembre 1854, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per il versamento di N. 1783 klafter di legna forte.

(Le condizioni principali si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 ottobre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, CONTE ALTAN.

N. 12261. **CITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendosi fermati, nel giorno 9 luglio andante, ad ignoti fuggitivi, sul fiume Sile, nelle vicinanze di Musestre, due battelli carichi di dodici sacchetti, contenenti zucchero raffinato, non munito del presente ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 luglio 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

AVVISI PRIVATI.

N. 1854 - 806 A.

LA DIREZIONE

ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto, che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine soprallissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagl'indicati ricapiti (che, in quanto alle donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del p. v., anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, li 21 ottobre 1854.

Il Medico Direttore D.r SECCHI — *L'Amministratore Cassiere* V. BOVO.

Mercordì 15 Novembre. Anno 1854. – N. 176.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZI

N. 11137. 1.a pubbl.

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto, al sig. Leonardo Morgante già domiciliato in Udine, ora assente d'ignota dimora che il sig. ignazio Rosenberg di Agram coll'avv. D.r Marchi produsse in di lui confronto la petizione 2 novembre corr. n. 11124, in punto di pagamento di fiorini 500 ed accessorii, e che quest' I. R. Tribunale Prov. in sede mercantile, con odierno Decreto n. 11137, ne ordinò sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg. l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Billiani che viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi ed affigge nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 novembre 1854.
Rosenfeld.

N. 11138. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto, al sig. Leonardo Morgante già domiciliato in Udine, ora assente d'ignota dimora che il sig. Ignazio Rosenberg di Agram coll'avv. Marchi, produsse in di lui confronto la petizione 2 novembre corr. n. 11125, in punto di pagamento di fiorini 233 ed accessorii, e che quest' I. R. Tribunale Prov. in sede mercantile con odierno Decreto n. 11138, che ordinò sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg. l'intimazione all' avv. D.r Billiani, che venne destinato a suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scelga altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 novembre 1854.
Rosenfeld.

N. 6904. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto, che nelli giorni 7, 21 dicembre, e 18 gennaio 1855 dalle ore 10 ant., alle ore una pom., si terranno presso la sua residenza tre esperimenti d'asta dell'infrascritto stabile, che sopra istanza delli Giuseppe Tuli e Maddalena Tondolo di Ospedaletto, venne accordata a carico delli coniugi Margherita Tessitori e Biagio Zamolo di Gemona, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito del decimo della stima in denaro sonante e legale, restando esonerata la sola parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo della delibera pure in valute sonanti e legali, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito e di nuova vendita all'asta al maggior offerente a tutti di lui danni e spese.

IV. Sarà obbligo del maggior offerente di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, compresa quella di voltura e tasse pel trasferimento della proprietà, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario e non verrà aggiudicato l'immobile se non dietro l'esborso dell' intiero prezzo di delibera.

VI. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione in Cancelleria o presso l'avv. Trevisan del protocollo di stima 14 agosto 1854 ed atti relativi.

Descrizione dello stabile da subastarsi per 5|8 parti tuttora indivise.

Casa di abitazione posta in Gemona nel Borgo di Cella al civ. n. 223, ed in mappa al n. 417, di pert. 0 : 18, rendita l. 24 : 70, tra confini, a levante altri fabbricati di ragione degli esecutati, mezzodì Olero Leonardo, ponente strada, tramontana Giuseppe e Tomaso fu Gio. Batt. Bonitti salvis ec., le cui 5|8 parti risultano dello stimato valore di a. l. 733 : 50.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore
MATTIUSSI.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 2 novembre 1854.
Aita, Alunno.

N. 12004. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Tolmezzo, si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine evasiva l'instanza di David Terni amministratore della sostanza dell'oberato Leonardo Mazzolini di detta Città, avranno luogo nella Sala della Pretura stessa nei giorni 8 e 30 gennaio p. v. delle ore 10 di mattina alle 2 pom., i due primi esperimenti d'asta, per la vendita d' una metà delle realità in seguito descritte, sotto le seguenti condizioni:

I. L'asta sarà esperita in un sol lotto, e seguirà la delibera a prezzo non minore della stima verso pronto pagamento in pezzi da 20 k.ni.

II. La massa oberata del concorso Leonardo Mazzolini non assume alcuna responsabilità.

III. Mancando il deliberatario all'esborso del prezzo si procederà sul momento a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

Descrizione della sostanza da vendersi per una metà posta in Fusea.

Metà del fondo arativo, e prativo detto Fondinis, contina a levante G. Batt. q.m Gasparo Busulini, mezzodì strada comunale, ponente Antonio di Giacomo Mazzolini, e settentrione Rivo.

L'arativo in mappa vecchia al n. 873, di passa 272 . 04, stimato l. 217 : 63, metà l. 108 : 81 : 5.

Il prativo in mappa vecchia al n. 874, di passa 58 : 74, stimato l. 17 : 62, metà l. 8 : 81.

Il presente sarà affisso al' Albo Pretorio, in questa Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 6 novembre 1854.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Mitesi, Canc.

N. 6097. 1.ª pubbl.

AVVISO.

In questa Pretoriale residenza nei giorni 13, 20 e 27 del gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuta l'asta degl' immobili sottodescritti chiesta dal sig. D.r Mariano Sani in confronto di Giovanni Natali di Castelnovo da deliberarsi al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo superiore o pari alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori ipotecarii.

Immobili da subastarsi.

1. Metà di casa in Castelnovo al n. di mappa 47, stimata l. 1583 : 36.

2. Corpo di terra detta Da Casa faciente parte del n. 46, di pert. cens. 4 : 60, stimata l. 552.

3. metà del fondo Volpone parte del n. di mappa 855, di pert. cens. 5 : 10, stimato lire 613 : 20.

4. Metà del fondo Casetta faciente parte in mappa dei nn. 778, 2759, di pert. cens. 2 : 28, stimato l. 156 : 36.

5. Fondo Dolfini al n. di mappa 287, di pert. cens. 6 : 58, stimato l. 517 : 20.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in quattro lotti il primo comprendente la casa n. 1, ed il fondo n. 2, il secondo il fondo n. 3, il terzo il fondo n. 4, il quarto il fondo n. 5.

II. Gli oblatori faranno il previo deposito del decimo del valore di stima del lotto adito esonerato il subastante.

III. Il prezzo sarà depositato presso questa Pretura entro giorni trenta dalla delibera.

IV. Il possesso e godimento saranno accordati dalla delibera, e la proprietà aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Tale pagamento in denaro sonante a tariffa.

VI. La vendita s' intenderà nello stato in cui si troveranno al momento dell' immissione in possesso a corpo e non a misura.

VII Il deliberatario moroso al pagamento sottosterà alle conseguenze del par. 438 del Giud. Regolamento.

VIII Le spese della delibera, immissione in possesso, tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 27 ottobre 1854.
Pel Pretore in permesso
SCAPPINI, Aggiunto

N. 8564. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che per la vendita all'asta dello stabile descritto nell' Editto 7 agosto anno corrente n. 6876, a carico di Luigi, e Domenica Tiozzo, ad istanza di Don Angelo Cavallini, si sono nuovamente fissati pei tre esperimenti li giorni 16 dicembre p. v., e 9 e 20 gennaio 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto le condizioni ed avvertenze portate dal predetto Editto.

L'I. R. Cons. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 26 ottobre 1854.
G. Naccari, Canc.

N. 20512. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Michieletti fu Domenico muratore di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Michieletti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1855 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 febbraio 1855 alle ore 11 antimarid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 3 novembre 1854.
Ferretti.

N. 14317. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione delli Samuele, Leone, ed Isacco fratelli Leoni fu Giacobbe, negozianti di Vicenza, esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 28 febbraio 1855 al confronto dell' avv. G. Batt. D.r Fusinato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. D.r Paolo Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto, alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di propriatà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattere un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 marzo 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e cha non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Fanzago, Cons.
Draghi, Cons.,

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 novembre 1854.
L. Falda.

N. 14314. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Alessandro Dal Molin fu Giuseppe negoziante di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 gennaio 1855 al confronto dell' avv. Flaminio Gaetano D.r Tomj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Paolo D.r Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 10 febbraio 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Fanzago, Cons.
Draghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 novembre 1854.
L. Falda.

N. 14048. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino, ed ora assente d'ignota dimora, che Isidoro Ferrari negoziante di Trieste produsse in di lui confronto quale accettante, nonchè in confronto del traente Pietro Fontaniva, la petiz. 18 settembre 1854 n. 12165, per precetto al pagamento solidario dentro giorni tre della somma capitale di a. l. 5106 : 67 effettive metalli he sonanti importata dalla lettera di cambio datata da Lonigo li 8 maggio stesso anno 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0/0, dal giorno del levato protesto 1.° settembre suddetto in avanti, e di a. l. 93 : 33, per importo del conto di ritorno, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria; che l'aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 19 stesso mese di settembre ne ordinò ai riguardi di esso Sacchiero la personale intimazione d'un'esemplare con allegati in copia, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Ferrari prodotta li 29 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Teofilo Montanari avv. in Vicenza, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell' insertovi esemplare della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Dec., per l'effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curat. i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino ed in Valdagno, Capoluogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. A. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, D.r

N. 5201 4643. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che fu dalla medesima decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di ragione del cedente i beni Gio. Battista Domeneghetti del fu Antonio di Fagion di Fratta, che dal prodotto stato attivo si compone di soli mobili.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto ad insinuarle sino al giorno 12 dicembre p. v. inclusivo a questa I. R. Pretura in confronto dell' avv. sig. Gio. D.r Ferro deputato curat. della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel sopraccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di questa I. R. Pretura nel giorno 15 dicembre alle ore 9 antimeridiane, per confermare l' amministratore interinale o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministr. e la delegaz. nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 22 suddetto dicembre alle ore 9 ant. per le discussioni all' Aula Verbale di questa I. R. Pretura sui beneficii legali richiesti dal cedente i beni.

Per l'I. R. Pretore in perm.
l' I. R. Aggiunto
LION.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 18 ottobre 1854.
L. Montalbotti, Canc.

N. 7173. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 12 agosto 1854 n. 5073, si diffidano ora tutti gli aventi interesse compresi o meno nel patto pregiudiziale proposto da Caterina Menegazzo e da Gasparini Luigi coll' istanza 17 maggio 1853 n. 3516, e nel quale patto pregiudiziale l' assuntrice Caterina Menegazzo offerse ai creditori dell' altro il 15 per 0/0 in effettivo denaro a corso di piazza sull'importo totale dei crediti rispettivi, a comparire nel giorno 30 novembre p. v. ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sovra esso patto pregiudiziale, sotto le avvertenze dei par. 459, 460, 461, 463 del Giud. Reg., ed altre di cui nel ripetuto Editto n. 5073.

S' inserisca il presente per tre volte nella Veneta Gazzetta, e si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 6 ottobre 1854.
L'I. R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Supplimento

Nel Prospetto XXXV
di Finanza di Belun
Finanza di Vicenza.

I. R. Cassa d

Scremin Giuseppe fu
Scremin Antonio fu
Mocellin Giovanni fu
Mattana Gio. B.
Costa Andrea fu Pietro
Mattana Domenico fu
Cavalli Domenico di P
Valcate Maddalena
Costa Gio. fu Pier-An
Cerato Franc. per Val
Costa Andrea fu Costan
Costa Gio. Maria detto
Lazzarotto Pietro fu G
Cavalli Gio. Battista di
Costa Gio. Maria fu B
Campagnolo Giacomo
Baggio Andrea quonda
Facchinelli Antonio
moglie
Stecchini Girolamo quo
Benacchio Chiara fu G
Ferrazzi Giacomo fu
Cera Maria fu France
Benacchio Gio. Maria
Antonio
Mocellin Cattarina di
Benacchio pei suoi
Campana Gio. Maria f
Ceccon Domenico fu
Ceccon Pietro fu Do
Mocellin Domenico fu
Mocellin Giuseppe fu
Mocellin Giovanni Ma
Molini Michiele fu Fr
Mocellin Matteo
Mocellin Vincenzo fu
Mocellin Gio. Maria f
Mocellin Gaspare fu
Mocellin Domenico fu
Ceccon Marco fu Nic
Meneghetti-Parolin El
Maria
Borsato Girolamo fu
Borsato Gio. Maria fu A
Borsato Francesco fu
Borsato Giuseppe fu
Borsato Gio. Maria fu
Rizzotto Gio. fu Matt
Rizzotto Pietro fu Al
Rizzotto Donato fu Pi
Brevelin Gio. Maria
Gussella Girolamo fu
Scalco Maria tutrice
Pelanda Pietro fu F
Pivato Domenico fu
Lavarda Giovanni fu
Mazzochin Gio. Maria
Parolin Nicolò Pietro
Scalco Francesco fu
Scalco Matteo fu Pi
Scalco Antonio fu
Scalco Andrea fu Fi
Zanon Antonio fu
Zarantonello don Gi
Battista
Città e Casoni di R
Beltramini De Casat
Giovanni

Berti Valentino quo
Serraglia Agostino fu
Caresso Valentino fu
Vigo Girolamo Gio.
Gianesi dott. Angelo
Loro Marco fu Fr
Violetto Nicolò fu B
Negrello Domenico
Perdini nob. Antoni
Bricito Antonio
Loro Marco fu Fra
Nosadini Sebastiano
fu Gaetano
Agnesina Vincenzo
Corato fratelli di Gi
Passarin Francesco
Branchi Facci-Negra
nardo
Facci-Negrato d. Pi
Sartori don Frances
Volpato Pietro fu T
Frigo Antonio di F
Gradasso Francesco
Canole Laura ed Ant
Bozzola d. Nicolò
Scalco Gio. di Anto
Michieli Antonia qu
ved. Morandi
Guerotto Giovanni
Guerotto Pellegrino
Calappo Andrea fu
Polo Marco fu Seba
Polo Sebastiano di M

PROSPETTO XXXVII.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

Nel Prospetto XXXVI venne intestata *l' I. R. Cassa di Finanza di Beliuno* invece dell' *I. R. Cassa di Finanza di Vicenza.*

I. R. Cassa di Finanza in Vicenza.

		fiorini
Scremin Giuseppe fu Gio. Batt.	possidente	20
Scremin Antonio fu Gio. Battista	»	20
Mocellin Giovanni fu Antonio	»	20
Mattana Gio. Battista fu Antonio	»	20
Costa Andrea fu Pietro	»	20
Mattana Domenico fu Biaggio	»	20
Cavalli Domenico di Pietro	»	20
Valcate Maddalena		40
Costa Gio. fu Pier-Antonio	»	20
Cerato Franc. per Valente Giovanna	»	40
Costa Andrea fu Costantino	»	20
Costa Gio. Maria detto Bia	»	20
Lazzarotto Pietro fu Gio. Battista	»	20
Cavalli Gio. Battista di Girolamo	»	20
Costa Gio. Maria fu Domenico	»	20
Campagnolo Giacomo fu Antonio	»	20
Baggio Andrea quondam Giovanni	»	20
Facchinelli Antonio per se e sua moglie	»	40
Stecchini Girolamo quondam Leonardo	»	20
Benacchio Chiara fu Giacomo	»	20
Ferrazzi Giacomo fu Domenico	»	20
Cera Maria fu Francesco	»	20
Benacchio Gio. Maria e fratelli fu Antonio	»	40
Mocellin Catterina di Vincenzo ved. Benacchio pei suoi figli	»	40
Campana Gio. Maria fu Marco	»	20
Ceccon Domenico fu Gaspare	»	20
Ceccon Pietro fu Valentino	»	20
Mocellin Domenico fu Gio. Battista	»	40
Mocellin Giuseppe fu Stefano	»	40
Mocellin Giovanni Maria detto Bia	»	40
Molini Michiele fu Francesco	»	40
Mocellin Matteo	»	40
Mocellin Vincenzo fu Domenico	»	20
Mocellin Gio. Maria fu Gio. Maria	»	20
Mocellin Gaspare fu Domenico	»	20
Mocellin Domenico detto Rosin	»	20
Ceccon Marco fu Nicolò	»	20
Meneghetti-Parolin Elisabetta fu Gio. Maria	»	100
Bersato Girolamo fu Gio. Battista	»	20
Borsato Antonio fu Alessandro	»	20
Borsato Francesco fu Gio. Battista	»	20
Borsato Giuseppe fu Francesco	»	20
Borsato Gio. Maria fu Francesco	»	20
Rizzotto Gio. fu Matteo	»	20
Rizzotto Pietro fu Alessandro	»	20
Rizzotto Donato fu Bernardo	»	20
Brevolin Gio. Maria di Francesco	»	20
Gussella Girolamo fu Paolo	»	20
Scalco Maria tutrice di Felicita	»	60
Pelanda Pietro fu Andrea	»	20
Pivato Domenico fu Vincenzo	»	20
Lavarda Giovanni fu Pietro	»	20
Mazzochin Gio. fu Giovanni	»	20
Parolin Nicolò Pietro	»	20
Scalco Francesco fu Lorenzo	»	20
Scalco Matteo fu Paolo	»	20
Scalco Antonio fu Matteo	»	20
Scalco Andrea fu Filippo	»	20
Zanon Antonio fu Sante	»	20
Zarantonello don Cipriano fu Gio. Battista	parroco di Castiglione	40
Città e Casoni di Bassano		1520
Beltramini De Casati Francesco fu Giovanni	possidente	160
»	»	100
Berti Valentino quondam Francesco	»	40
Serraglia Agostino fu Francesco	»	1000
Caresso Valentino fu Ambrogio	»	20
Vigo Girolamo Gio. quon. Lodovico	»	20
Gianesi dott. Angelo fu Bernardino	»	40
Loro Marco fu Francesco	»	100
Violetto Nicolò fu Bernardino	»	20
Negrello Domenico fu Michiele	»	20
Perdini nob. Antonietta		500
Bricito Antonio	mediatore	50
Loro Marco fu Francesco	possidente	40
Nosadini Sebastiano e Basilio fratelli fu Gaetano	»	300
Agnesina Vincenzo fu Pietro	»	50
Corato fratelli di Gio. Maria	»	100
Passarin Francesco fu Fortunato	»	40
Branchi Facci-Negrato Maria fu Bernardo	»	20
Facci-Negrato d. Pietro fu Domenico	»	280
Sartori don Francesco fu Carlo	parroco di Campese	40
Volpato Pietro fu Tommaso	possidente	20
Frigo Antonio di Francesco	»	100
Gradasso Francesco di Girolamo	»	160
Canole Laura ed Antonietta fu Agostino	»	120
Bozzola d. Nicolò fu Francesco	»	20
Scalco Gio. fu Antonio	»	20
Michieli Antonia quondam Francesco ved. Morandi	»	200
Guerotto Giovanni Maria	»	20
Guerotto Pellegrino fu Camillo	»	20
Calappo Andrea fu Giuseppe	»	20
Polo Marco fu Sebastiano	»	120
Polo Sebastiano di Marco	orefice	50
Ditta Freschi Agostino e fratelli	possidente	1960
Ditta Freschi fu Angelo	»	640
Minozzi Freschi Larza fu Giovanni	»	240
Gnoato-Freschi Domenica	»	180
Miotti Antonio fu Gaetano	»	300
Lazzarotto Gio. Battista fu Gio. Maria	»	20
Celi Giovanni fu Angelo	»	20
Pantarolo Antonio fu Francesco	»	20
Rigon Pietro fu Pietro	»	20
Gabardo Matteo e Bortolo fu Vittore	»	20
Cera Giacomo fu Bernardo	»	20
Cera Giacomo tutore degli eredi di Cera Francesco	»	20
Lazzarotto Giacomo fu Antonio	»	20
Vido Giuseppe fu Giorgio	»	20
Cera Bernardo fu Antonio	»	20
Costa Giuseppe fu Cristiano	»	20
Lazzarotto Gio. Battista di Domenico	»	20
Mocellin Bernardo fu Gio. Battista	»	20
Tedesco Antonio e fratelli fu Angelo	»	90
Pontarolo Bortolo fu Giacomo	»	20
Parli Marco fu Zerbin	»	40
Sasso Francesco fu Antonio	»	20
Zarantola Leonardo fu Antonio	»	40
Zanoni Gaetano fu Francesco	»	20
Zanoni Gaetano fu Giacomo	»	50
Snichelin Marco fu Pietro	»	20
Lazzarotto Angela fu Giuseppe	»	20
Signori Matteo fu Domenico	»	20
Lazzarotto Pietro fu Pietro	»	20
Sebellin Girolamo fu Bernardo	»	40
Scotton Gaspare fu Francesco	»	300
Favero Catterina vedova Scottoni fu Sebastiano	»	450
Salvadori-Maello Catterina	»	450
Baggio Maello Isabella	»	650
Gianesi dott. Angelo fu Bernardino	»	40
Mardezan dott. Antonio	arciprete di Mussolente	20
Favero Antonio fu Valentino	possidente	40
Piloni Bernardo	maestro di Mussolente	20
Cunarolle Sebastiano e fratelli	possidenti	20
Guglielmi Domenico	»	20
Fabbricieria di Oliero	»	100
Nosadini Bortolo fu Antonio	»	720
Suddetto quale erede del proprio padre	»	40
»	»	380
Ghirardi Vincenzo fu Gaspare	»	150
Marcon Antonio Gio. e Luigi fu Gio. Battista	»	100
Bernardi Rosa fu Marco	»	60
Beltramini-De Casati Franc. fu Gio.	»	50
»	»	100
Rolandi Guglielmo fu Francesco	»	20
Benacchio Gaspare fu Bortolo	»	20
Benacchio Bortolo fu Stefano	»	20
Benacchio Antonio fu Pietro	»	20
Benacchio Giovanni fu Francesco	»	20
Benacchio dott. Sebastiano fu Marco	»	20
Campana Giacomo fu Anselmo	»	20
Cecon Valentino fu Vincenzo	»	20
Ceccon Francesco fu Antonio	»	20
Ceccon Gio. Maria fu Bortolo	»	20
Ceccon Giovanni fu Angelo	»	20
Ceccon Gaspare fu Gio. Maria	»	20
Ceccon Gio. Battista di Domenico	»	20
Ceccon Domenico fu Antonio	»	20
Chemin Pietro di Giovanni	»	20
Ferrazzi Angela fu Sebastiano	»	20
Gheno Napario fu Marianno	»	20
Gheno Valentino fu Giacobbe	»	20
Mocelin Bortolo fu Gio. Battista	»	20
Mocellin Andrea fu Antonio	»	20
Mocellin Bortolo fu Angelo	»	20
Mocellin Gio. Battista e fratelli	»	20
Mocellin Giacomo fu Gio. Battista	»	20
Mocellin Marco fu Gio. Battista	»	20
Mocellin Domenico fu Antonio	»	20
Mocellin Gio. Battista di Gio. Battista	»	20
Mocellin Stefano fu Antonio	»	20
Moro Maria fu Domenico	»	20
Pianaro Giovanni di Giovanni Battista	»	20
Pianaro Giovanni fu Bernardo	»	20
Sasso don Nicolò	parroco di S. Nazario	20
Scotton Gio. fu Lorenzo	possidente	20
Sasso Antonia di Bortolo ved. Vettori	»	20
Scotton Gio. Maria fu Lorenzi	»	40
Pianaro Bernardo fu Pietro	»	40
Munari Domenico e Pietro fratelli fu Francesco	»	60
Molini Giuseppe e Gaspare fratelli fu Marco	»	80
Mocellin Giuseppe fu Gio. Battista	»	40
Ceccon Gio. fu Giovanni Maria	»	40
Ceccon Antonio e fratelli fu Valentino	»	40
Campana Olivo fu Gio. Battista	»	40
Cavazzutti Gio. Battista fu Bernardo	»	200
Martinato dott. Giovanni di Gaspare	»	150
Fasoli dott. Paolo fu Patrizio	»	200
Giusti dal Giardino co. Agostino fu Carlo	»	400
Locatelli Vittorio fu Felice	»	100
Brocchi Francesco fu Bernardo	»	80
Serraglia Bortolo fu Francesco	»	100
Fasoli Gaetano fu Patrizio	»	400
Suddetto qual tutore di Fasoli Patrizio fu Francesco	»	200
Suddetto qual tutore dello stesso	»	100
Fasoli Francesco fu Patrizio	possidente	100
Caffo nob. Nicolò fu Bortolo	»	1100
Suman dott. Pietro fu Marco	»	2580
Martinato Gio. fu Giovanni	»	100
Colbacchin Pietro fu Giovanni	»	100
Macchiavelli Francesco fu Giovanni Battista	»	100
Mengotto Gio. fu Vincenzo	»	100
Lunardon Francesco fu Antonio	»	20
Sasso dott. Baldassare di Michiele	»	100
Suddetto per Ogniben Beniamini e fratelli fu Giorgio	»	200
Bertoncello Paolo fu Giovanni	»	100
Compostella Nicolò fu Baldassare	»	600
Toniolo Pietro fu Francesco	»	20
Compostella Baldassare fu Antonio	»	180
Suddetto per la madre Baggio Isabella fu Marco	»	200
Suddetto per la moglie Baggio Francesca	»	400
Cunich Modesto, Bruno e fratelli	»	60
Dall' Amico Francesco fu Giuseppe	»	100
Ferrighi Marco fu Luigi	»	60
Suddetto qual esatore comunale		300
Golin Fermo fu Bortolo	»	60
Dalla Vecchia Gaetano fu Francesco	»	20
Marcolongo Pietro fu Cristoforo	»	70
Polidero Domenica fu Benedetto	»	100
Coiognese Agostino di Agostino	»	20
Renier Vespasiano ed Anna quondam Francesco	»	300
Renier Vespasiano per Vanzetti Serafino fu Francesco	»	100
Renier Vespasiano fu Francesco	»	100
Sgrinzi Gio. Battista fu Francesco	»	100
Rezzadore dott. Francesco fu Giac.	»	50
Morin Giuseppe fu Giovanni quale amministratore della ditta Faggion Giovanni fu Antonio	»	800
Zigiotti Francesco fu Giovanni	»	400
Costalunga Antonio di Gio. Battista	»	400
Marini Giuseppe fu Giovanni	»	1340
Trotti Domenico	»	400
Benetti Costante per suo padre Giacomo fu Giuliano	»	120
»	»	80
Benetti Costante per Catterina Brazzali sua moglie e Giacomo Benetti	»	100
Benetti Costante per Benetti dott. Gio. Battista di Giacomo	»	200
Forte Valentino	»	50
Pesavento Catterino fu Gio. Maria	»	750
Strazzabosco Gio. Antonio fu Gio. Antonio	»	20
Franceschi Pietro fu Giuseppe	»	100
Colpi Giuseppe fu Bortolo	»	200
Molini Vittore	»	20
Rigon Pietro fu Gio. Andrea	»	60
Rigoni-Stern Gio. Antonio fu Gio. Battista	»	200
Strazzaboschi Modesto fu Gio. Ant.	»	20
Bonetti Giacomo fu Gio. Battista	»	40
Rigoni Gio. Battista fu Giovanni	»	100
Rigoni Stern Domenico fu Gio. Batt.	»	100
Rigoni Giacomo fu Cristiano	»	200
Strazzabosco Catterina ved. Bertoli	»	50
Stella Giulio fu Cristiano	»	20
Fracaro Gasparino fu Bortolo	»	40
Segafredo Gaspare fu Matteo	»	650
Pesavento-Berti Pietro	»	200
Tessari Antonio fu Gaetano	»	40
Ronzani Lorenzo fu Alessio	»	20
Garzotto Gio. Battista fu Giuseppe	»	80
Scalabrin Virginio fu Matteo	»	40
Pozza Antonio fu Giuseppe	»	40
Pasuello d. Paolo fu Antonio	»	20
Cantele Gaetano fu Marco	»	20
Trullo Francesco fu Domenico	»	20
Ronzani Rocco fu Giovanni	»	20
Pozza Giacinto fu Gaetano	»	20
Broglio Francesco fu Bortolo	»	20
Broglio Gioacchino fu Bortolo	»	20
Franco Giovanni fu Antonio	»	20
Lorenzon Francesco fu Domenico	»	20
Tescari Giovanni fu Giuseppe	»	20
Velo Bortolo fu Francesco	»	20
Garzotto-Dalle Naspe Catterina	»	20
Abriarin Giovanni fu Matteo	»	20
Callegari Alessio fu Alessio	»	20
Broglio Bortolo fu Bortolo	»	20
Abriain Giuseppe fu Vincenzo	»	20
Broglio Giuseppe fu Bortolo	»	20
Talamini Giovanni fu Antonio	»	20
Covolo Gio. Battista di Modesto	»	20
Covolo Giovanni fu Antonio	»	20
Dal Ponte Andrea di Gio. Battista	»	20
Garzotto Giuseppe fu Matteo	»	20
Covolo Maddalena ved. Garzotto	»	20
Dal Sasso Domenico fu Antonio	»	20
Hausa Pietro detto Casotti fu Ant.	»	20
Bonati Gio. Battista fu Alessandro	»	20
Sartori Bortolo fu Paolo	»	20
Pozza Bortolo fu Pietro	»	20
Agostini Agostino fu Domenico	»	20
Polacco Gio. Battista fu Gio. Battista	»	20
Muronello Sante fu Gio. Battista	»	20
Bertazzolo Domenico fu Angelo	»	20
Cappellaro Angelo fu Giuseppe	possidente	20
Frison Antonio fu Antonio	»	80
Dal Molin Alessio fu Bortolo	»	20
Marinello Domenico fu Gio. Batt.	»	20
Bertazzolo Bortolo fu Antonio	»	20
Perozzo-Pozza Giuseppe di Matteo	»	20
Cappellari Marco fu Antonio	»	40
Chiumento Giovanni di Gio. Maria	»	20
Contro Cristiano fu Gio. Battista	»	20
Marcolongo Domenico fu Gio. Battista	»	40
Lonardi Giacomo fu Biaggio	»	20
Lugranetti Bonaventura fu Antonio	»	40
Lunardi Antonio fu Giacomo	»	60
Rana Francesco fu Andrea	»	60
Rossi Bortolo di Ignazio	»	40
Oro Domenico fu Giacomo	»	100
Terchi Pietro fu Francesco	»	20
Gugno Antonio pel padre Giovanni	»	60
Stona Gio. Battista fu Giovanni	»	40
Oro Vincenzo fu Gio. Battista	»	20
Lunardi Pietro fu Domenico	»	40
Menegatti Gio. Battista fu Andrea	»	20
Lazzari Lazzaro fu Giovanni	»	20
Lunardi Giovanni fu Leonardo	»	40
Martini Giacinta	»	20
Plebo Marianna	»	40
Segafreddo Gaspare per se e fratelli quondam Giuseppe	»	70
Fincati Giuseppe	»	170
Martini dott. Marco per se e sorella fu Giacinto	»	200
Bortoli Giacomo fu Giacomo	»	80
Segafreddo Pietro fu Gaspare per se e fratelli	»	40
Corà Pietro dei fu Marco	»	40
Munari Liberale	deputato comunale di Gallio	20
Marini Domenico fu Gaspare	possidente	20
Gianesini Stefano fu Giovanni	»	40
Martini d. Giacinto fu Francesco	»	200
Dalla Bona Giovanni fu Domenico	»	40
Gianesini Giacomo fu Marco	»	20
Pagliaro dott. Angelo	»	20
Marini Nicola fu Pietro	»	20
Gianesini Pietro fu Pietro	»	20
Munari Domenico fu Nicolò	»	20
Segafreddo Antonio fu Pietro	»	40
Munari Giacomo fu Sante per se e fratello Carlo e madre Fracasso Anna	»	20
Segafredde Gaspare per se e fratelli fu Matteo	»	350
Bortoli dott. Giacomo fu Giacomo	»	60
Testa bar. Giovanni fu Tommaso per se e per sua madre Calvi Marta	»	500
Piccinali dott. Angelo pretore di Thiene per depositi d'ignoti proprietarii		60
Fornaso Francesco fu Antonio	possidente	20
Fiorini Cesare fu Giovanni anco pel minore Gio. Maria fu Alderico	»	250
Frigo Bernardo fu Giuseppe	»	400
Capitanio Margherita fu Gio. Battista	»	40
Capitanio Luigi fu Pietro	»	60
Chiiesotti Gio. Battista fu Giuseppe	»	350
Chilesotti Antonio fu Gio. Battista	»	200
Chilesotti dott. Florio fu Giuseppe	»	50
Miola Giovanni fu Pietro	»	80
Bianchini Francesco fu Salvatore	»	20
Gasparoni Francesca fu Paolo	»	60
Giusti co. Agostino di Verona	»	400
Sola Gio. Battista fu Girolamo	»	40

I. R. Cassa Provinciale di Udine.

		fiorini
Tonelli Francesco	possidente	200
Colautti Angelo	»	40
Milesi Francesco	»	100
Colavini Luigi	»	40
Pez Giacomo	»	650
Turchetti Sebastiano	»	20
Misson Giovanni	»	40
Zuccolo pre Giuseppe	»	20
Paviot Valentino	»	20
Livone Antonio	»	20
Benot Giacomo	»	80
Zopp Antonio	»	20
Cantarutti Antonio	»	70
Bianchi Pietro	»	20
Pizzochino Giovanni	»	50
Salvador Giuseppe	»	20
Bearzotti Anna e sorelle	»	60
Bergamasco Domenico	»	20
Torossi-Brugagna Teresa	»	20
Bergagna Gio. Battista	»	40
De-Checco Francesco	»	40
Miani Antonio	»	150
Bearzotti Gio. Battista	»	80
Baselli Pietro	»	150
Conigli-Pasqualis Teresa	»	180
Ellaro Angelo	»	80
Marzio di Strassoldo Giulio	»	200
Tel Sante	»	150
De-Carli Giuseppe	»	20
Missana Michieli	»	50
Mosnich Antonio	»	20
Del-Mondo Antonio	»	20
Zaina Giacomo	»	20
Zaina pre Pietro	»	40

		fiorini
Bertossi Valentino e figli	possidente	100
De-Schlutizky bar. Amalia	»	1400
Del-Mestre Francesco	»	100
Facci Ferdinando	»	20
Faccini Domenico	»	240
Marchetti Luigi	»	40
Stradolin Valentino per se e consorti	»	150
Bertoldi Antonio	»	100
Albertini-Fabris Elena	»	320
Tomaso Gio. Battista	»	20
Di Strassoldo co. Giulio e Marzio	»	3340
Chiesa di S. Pietro di Meretto	»	160
Ditta Pascolatti Andrea		40
Del-Gos Giuseppe	»	260
Andriani-Verburg bar. Massimiliano	»	2000
Ietri Pietro e fratelli	»	200
Del-Torso Giacomo, Carlo e Marianna	»	300
Chialchia Biaggio	»	120
Venuti pre Giovanni e Gio. Battista, Chialchia Angelica, Billia-Venuti Giulia e Venuti Carlo	»	240
Lorenzetti Pietro Antonio	»	160
Brandolini-Longhi Lucia per se e figli Luca e Catterina	»	80
Del-Gos Giuseppe padre e figli	»	220
Zoratti Giuseppe	»	150
Pastorutti Giuseppe	»	20
Bearzi Gio. Maria, Giacomo, Gio. Battista e Luigi	»	50
»		1400
Rossi Antonio	»	20
Zanolini Giuseppe	»	60
Joan Pietro	»	40
Tribos Antonio	»	20
Chiussi Domenica, Lucrezia ed Angela	»	60
Vatta Angelo	»	40
Negrina-Raddi Teresa	»	40
Vatta Antonio		40
Trevisan Francesco	»	140
Tramontini Dom., Benedetto e Marco	»	160
Raddi Andrea	»	220
Stabile Maria	»	40
Bortolini Paolo	»	80
Maran Giuseppe	»	20
Palladini Gio. Battista	»	20
Michieli Nicolò	»	200
Fabris P. Leonardo	»	20
Fabris P. Paolo	»	20
Fabris P. Raimondo	»	20
Paviot Giovanni	»	20
Marchetti Francesco	»	200
Fabris-Bottrin Maddalena	»	100
Placereani P. Leonardo	parroco	200
Filiputti Sante e Marinoni Margherita coniugi	possidente	200
Pial minori del fu Giuseppe	»	140
Sanfrit Gio. Battista	»	100
De-Biasio Pietro	»	20
Rea Lorenzo	»	300
Tellina Maria	»	50
Fogna Carlo e moglie	»	60
Piazza Domenico P. Leonardo ed Ant.	»	200
Venuti Giovanni	»	60
Leniza Antonio	»	20
Rovere Giovanni Pietro	»	240
Trelcani Giacomo	»	100
Chialchia Girolamo	»	20
Bragagnin Floreano	»	20
Lizzero Carlo	»	380
Mugani Pietro Antonio		40
Tellino Giuseppe	»	20
Lanzi Pietro	»	40
Vedova Gio. Battista	»	100
Zuccolo Antonio	»	20
Paulucci Pier Antonio	»	180
Foghin Domenico	»	1100
Vicentini Francesco	»	100
Carminati Gio. Battista		100
Chialchia Gio. Battista		60
Pez Antonio	»	120
Chialchia P. Biaggio	»	300
Pez Laura e Marianna	»	80
Lizzero Francesco	»	40
Soletti Giuseppe	»	20
Soletti Carlo	»	40
Orgnani Massimiliano	»	20
Adelardi-Del-Bon Chiara	»	530
D' Orlandi Giacomo	»	100
Brida Eusebio		150
Paderni Gio. Battista e fratelli	»	200
Paderni Filippo	»	100
Colavizza Luigi	»	80
Gris Gio. Battista	»	100
Asti Luigi	»	100
»	»	20
»	»	20
Lippi Pietro	»	20
Simoni Pietro	»	40
Asti Girolamo	»	100
Asti Antonio	»	200
Centa Pietro	»	140
Pittana Luigi, per se, Bottossi Gio. Battista e Di-Stefani Maria	»	40
Ditta Polo Simeone	»	100
Di-Bedin Domenico	»	200
Aviani P. Giacomo	»	20
Zanier G. Battista e fratelli	»	20
De-Marco Antonio	»	200
Zanier Vincenzo	»	100
Zanier Francesco	»	100
Teja Leonardo	»	100
De-Paoli Angelo		200
Spilimbergo Paolo	»	300
Savorgnan Faustino	»	2000
Nascimbeni Pietro	»	400
Belgrado Francesco Antonio	»	800
De-Marco Giovanni	»	200
De-Marco Domenico e Giovani	»	100
Cavedalis Alessandro	»	50
Pasquini Gio. Battista	»	40
Rizzolatti P. Francesco	»	100
Cescutti G. Pietro, P. Giacomo e Tommaso, e Cescutti pre Antonio	»	100
Missana Vincenzo	»	40
Fabricj P. Pietro, P. Domenico, e	»	40
Gio. Maria	»	40
De-Marco pre Graziadio	possidente	20
Trevisini Pietro	»	500
Ongaro Luigi Antonio	»	40
»	»	280
De-Bernardo pre Luigi	»	20
Signori pre Angelo	»	20
Chiari Giovanni	»	50
Del Negro Pietro e Gaspare	»	440
Ditta Dal-Negro Gaspare	»	200
Ciconj Gio. Domenico	»	200
Peressini Pietro	»	100
Artini Luigi		200
Asti Luigi		80
Agato Antonio	»	100
Furtaniz Luigi	»	200
Missio Antonio per se e fratelli	»	200
Rizzolati Francesco per se e suoi figli minori	»	40
Rizzolatti Francesco	»	100
»	»	40
»	»	680
» e per la Ditta Toffoli P. Francesco	»	20
Lucchini Pietro		100
Sabbadini Giuseppe, Antonio, Daniele, Mattia, Lorenzo e Felicita	»	280
Fabris P. Antonio e Gio. Maria	»	50
Baschiera Giovanni	»	80
Simoni Antonio	»	120
Brovedani Pietro		120
Zanier Giovanni	»	160
»	»	40
Giacomelli Giovanni	»	20
»	»	100
Scotti Gio. Battista	»	60
Millin Valentino, Bartolomeo, Domenico, Maria e Luigia	»	140
Zucchini Pietro	»	20
De-Mattia Pietro	»	40
Gri Antonio	»	300
Carminati Domenico	»	20
Monaco Pietro	»	180
»	»	120
Monaco Antonio e moglie	»	200
Battistella Valentino	»	150
Serafini Benedetto	»	20
Antonini Angelo	»	20
Merlo Giovanni, Merlo Giuseppe e Businelli Pietro		200
Bertuzzi Antonio		100
Dalle-Sante Luigi, Angelo ed Angela		40
Carlini Tommaso per se e fratelli P. Antonio e Luigi e per Rubazzer-Carlini Catterina	»	100
Carlini Tommaso	»	100
Viviani Giovanni		20
Viviani Giovanni ed Alessandro	»	20
Dianesa Giuseppe	»	100
Ditta Cudella Francesco, Cudella Caterina, e Spangaro-Cudella Giovanni, Giacomo, Francesco, Laura ed Anna e Cudella Lucia	»	100
Ditta Rubazzer Alessandro	»	100
Rubazzer Giuseppe	»	200
Pilloni Giuseppe	»	60
Seraffini Giuseppe	»	40
Canto Marco	»	100
Moro-Simoni Elisabetta, e Simoni Gio. Domenico	»	60
Ditta Simoni Gio. Battista	»	40
Santorini Gio. Domenico, Lorenzina, Lucia, Laura ed Anna, e Santorini-Galemin Caterina ved. Santorini	»	260
Ditta Santorini Gio. Antonio	»	740
De-Ross Pietro		40
Savagno Giacomo	»	60
Vettorelli Gottardo	»	100
Zavagno Giovanni	»	20
Ditta Zavagno Osvaldo e Cacitti Bortolo	»	120
Carminatti Silvestro	»	60
Cacitti Bortolo, Francesco e Pietro	»	100
Pittana Antonio	»	40
Carminati Luigi	»	80
Carminati Luigi e Luigia	»	60
Carminati Nicolò	»	60
Spilimbergo Bernardo	»	300
Dianese Luigi ed Anna	»	20
Zavagno Girolamo, Antonio, Pietro e Luigia	»	40
Giacomello Giacomo	»	100
Trevisanatto Osvaldo	»	40
Zanuttini Vincenzo		40
Ciconj-De-Giusti Elisabetta	»	100
Fedele Pietro	»	340
Cattaneo Girolamo e fratelli	»	200
Cattaneo Rambaldo Gio. Antonio e Girolamo	»	6220
Sam Andrea e Bonin Antonia	»	80
Crovato Giacomo	»	20
Polese Pietro e Moras Pasqua coniugi	»	20
Del-Cont detto Diese Giacomo	»	40
Antonj Giovanni ed Angelo e Campanili Marianna	»	50
Bassi Pietro	»	60
De-Marco Domenico	»	20
Farra Pietro	»	20
Zannaro Giuseppe e Polacco Elisabetta coniugi	»	220
Tosoni Gio Battista e Francesco e Botta-Tosoni Angela	»	160
Sellan Pietro e Giovanni	»	50
Gaspardo Vincenzo	»	20
Ostani Leonardo	»	100
De-Mattia Luigi ed Angela	»	80
Querini Luigi e Domenico e Franceschetti Marianna	»	1150
Suvella Pietro	»	20
Policretti Vincenzo Carlo e Marianna	»	140
»	»	40
Saccomani-Grottolo Luigi e Saccomani-Grottolo Vincenzo e Dall'Ongaro Giovanni	»	1140
Ditte Mayer Sopranich rappresentata da Mayer Giuseppe e Sopranich Antonio e Giacinto		200
Eredità giacente di Volpini fu Giuseppe quondam Carlo	possidente	1220
Sellenati-Quaglia Catt. per se e figli	»	40
De-Mattia detto Millord Osvaldo e Zilli Anna	»	20
Ippoliti Giuseppe	»	400
Hoffer Agostino	»	60
Donelli Gio. Battista	»	300
Pasutti Giovanni	»	40
Innocente Antonio	0	150
Civran Anna e Tinti-Giobbe Teresa	»	340
Civran Antonio e Thomas Chiara	»	340
Sotu Giovanni per se e famiglia	»	200
Brunetta Basilio	»	360
Vida Antonio	»	400
Di-Porcia Enea		500
Contazzo Giovanni	»	200
»	»	800
Etro Gaspare	»	500
Cartelia Antonio e Rocco e Cartella Desiderio	»	320
Sardi Filippo e Giacomo	»	540
Zilli Francesco e Zilli Nicolò	»	360
Ricchieri P. Giuseppe	»	600
Masutti-Gry Elisabetta	»	50
Corsetto Antonio	»	120
Santarossa Antonio	»	40
Furlan Domenico	»	50
Colautti Antonio	»	60
Perisinotti Giovanni	»	20
Cordazzo Antonio	»	40
Agostinis Pietro Antonio	»	120
Babuin Gio. Battista Sante	»	40
Picinelli-Cadelli Orsola e Picinelli-Degani Antonia	»	100
Battistella Pietro e Giovanni	»	80
Marsura Francesco	»	70
Travani Carlo	»	20
Ellero Luigi	»	20
Pezzot Giovanni	»	40
Travani Vincenzo	»	70
Artico-De-Marchi Elisabetta	»	20
Ellero-Zanussi Cecilia	»	60
Dal-Rizzo Osvaldo	»	20
Pielli Giacomo e Massari Paolina coniugi	»	60
Travani Giovanni	»	20
Bertolissio Elisabetta	»	20
Gusso Camillo	»	20
Quaglia Francesco e fratelli	»	60
Varisio Antonio	»	60
Bellotto Giovanni	»	50
Marcolini Antonio	»	80
Montereale Gaetano		160
Battistella Angelo Domenico ed Ant.	»	80
Endrigo Giustina		40
Pignatin Maria	»	20
Varisco Antonio	»	50
Antonini Andrea e Antonini Teresa	»	160
Infanti pre Osvaldo	»	50
Quaglia pre Gio. Battista	»	100
Pischiutta Agostino	»	120
Fabris P. Pietro	»	40
Masutti P. Antonio	»	40
Foenis Antonio	»	200
Fornasieri Andrea	»	20
Rossi-Badini Angela	»	20
Del-Bianco Francesco		20
Pezzot Angelo e figli	»	20
Aprilis Enea		20
Fiorato Giacomo	»	20
Grillo Francesco	»	100
Gregoletti Michel' Angelo, Giuseppe, Lorenzo		160
Panizzutti Maria di Michiele	»	40
Pascal Adamo	»	20
De-Marco Antonio	»	100
Miniutti Pietro e Luigi	»	60
Trevisan Antonio	»	120
Sardi Pietro	»	260
Miani Pietro e Nicolò	»	40
Ragogna Vincenzo	»	40
Degani Francesco		80
Doz Antonio	»	20
Furlan Francesco	»	20
Di-Porcia Enea	»	20
Antonini Daniele	»	500
Dolce Francesco e Francesca	»	100
Cella Gio. Battista e Giorgio	»	800
Simeoni Giacomo	»	40
De-Rocco-Zuccheri Adelina	»	400
Schizzi Giuseppe	»	100
Mosola-Fantini Francesca		20
Gattolini Carlo	»	20
Sabiduzzi Gio. Battista	»	20
Fratta Luigi e Fratta Pietro	»	20
Celotti Antonio e Giuseppe padre e figlio e d. Paolo	»	400
Stefanutti Giuseppe ed Aita Elena coniugi	»	20
Londero Pietro	»	20
Stroili Francesco	»	80
Mocenigo Giovanni	»	20
Bonani Luigi	»	20
Stefanutti Tommaso	»	20
Franceschinis Gio. Battista	»	20
Locatelli Lorenzo e figlia Maria	»	20
Vintani P. Giorgio e Vintani Gius.	»	100
Crist P. Giovanni	»	20
Biasizzo P. Domenico	»	20
Trevisan Natale	»	100
Perissutti Ferdinando	»	100
Chiesa Curaziale di Orcenigo		70
Montagnari Gio. e moglie	possidenti	40
Chiesa di S. Michiele Arcangelo in Pissincana		100
Turin Osvaldo	possidente	50
Viviani Angelo	»	50
Bidinosto Osvaldo	»	20
Viviani Antonio	»	20
Viviani Giovanni	»	20
Fantin Pietro	»	20
Beneficio curaziale di Orcenico		20
Vittori Felice	»	20
Bearsi Giacomo		200
Tommasini Rosa per se ed eredi Bonaccioli	»	270
Cecconi Giuseppe	possidente	200
Alessi Marco	»	1000
Lanzi Pietro	»	60
Giusti Giovanni	»	20
Buttolo Stefano	»	20
Buttolo Antonio	»	20
Buttolo Antonio quondam Giovanni	»	20
Zussi Giuseppe e figli	»	40
Scoffo Luigi	»	200
Vergendo-Zussi Teresa, per se e figlia Maria	»	40
Baselli Valentino ed Anna	»	40
Eschar Davide	»	40
Canzi Cesare Elena	»	40
Beltrame Antonio	»	20
Linosso Pietro	»	20
Baselli Valentino	»	20
Zadini Valentino	»	20
Zuzzi Concina Maria	»	20
Simonetti Giovanni	»	200
Zuzzi-Ambrogio	»	20
Linossi Ambrogio e Gio.	»	20
Eredi Perisutti fu Giacomo	»	20
Polame Mattia padre, e figlio, Perisutti Federico e Foramitti Catterina coniugi, e Zuzzi Gioseffa	»	20
Baselli Marianna	»	20
Polame Antonio	»	20
Peresutti Giuseppe e per la moglie Catterina	»	20
Zuzzi Ambrogio	»	20
Mazzorini Bortolo	»	20
Beltrame Pier-Antonio	»	20
Baselli Amadio	»	20
Spezzie Bartolammeo	»	20
Grosnaver Giuseppe per se e moglie Linossi Rosa	»	20
Perisutti Francesco e Linossi Giulia coniugi		20
Bucselli Giovanni	»	20
Zuzzi Maria per se e figli Giovanni Battista e Giuseppe	»	20
Morandini Giovanni	»	20
Cimor-Novach Paolo e Cavalier Maria coniugi	»	20
Zuzzi-Cimor Regina per se e figli Giuseppe, Valentino e Maria	»	20
Baselli Pietro e Polame Orsola coniugi		20
Perisutti Valentino e Compassi Anna coniugi		20
Di-Gasparo Leonardo ed Antonio	»	20
»	»	200
Buzzi Gio. Battista	»	100
Buzzi Mattia	»	50
Rodolfi P. Rodolfo	»	50
Englaro Pietro	»	50
Buzzi Andrea	»	40
Buzzi Sebastiano	»	20
Vuerich Simeone		20
Morandini Gio. Battista	»	20
Di-Gaspero Leonardo ed Antonio	»	320
Forabosco Andrea		100
Galizia Floreano	»	40
Tessitore Simeone	»	50
Treu Pier Antonio Giacomo e Gio.	»	20
Faleschini Giacomo	»	100
Tessitore P. Valentino	»	20
De-Marchi P. Antonio	»	20
Beorchia P. Luigi	»	20
Nicolesso P. Domenico	»	20
Missoni Eustacchio		20
Del-Fabro Nicolò	»	20
Tolazzi Ferdinando	»	80
Del Fabro Odorico	»	140
Pistacchi Antonio	»	20
Simonetti Giovanni	»	80
Marcon Angelo	»	20
Treu Lorenzo	»	20
Mattiello Giovanni	»	20
Gallizia Giovanni	»	20
Ligutto Daniele	»	40
Forabosco Gio. Battista		40
Tessitore Antonio	»	20
Treu Gioseffa	»	20
Zearo Biaggio	»	20
Cardegnano Andrea	»	20
Verdelli Ferdinando	»	20
Forabosco Giovanni	»	80
Rodolfi Massimiliano	»	100
Tolazzi Ferdinando	»	20
Faleschini Francesco	»	40
Tessitore P. Daniele	»	20
Simonetti Del-Fabro Maddalena	»	40
Foramiti Vincenzo	»	40
Faleschini Daniele		20
Simonetti Giovanni	»	20
Scaffo Sigismondo	»	100
Simonetti Valentino	»	40
Franz Giovanni	»	20
Nais Giuseppe	»	50
Prosdocimo Teresa		50
De-Colle Andrea	»	100
Faleschini Nicolò	»	60
Nicoli Teresa	»	20
Faleschini Maria	»	40
Forabosco Adamo	»	40
Faleschini Pasqua	»	20
Faleschini Elena	»	20
Foramiti Andrea	»	20
Perisutti Barnaba	»	200
Bidinosto Stella Angelica	»	40
Zanelli Gio. Battista	»	40
Mazzarini Pre Antonio		20
Zatotti P. Giovanni	»	20
Ceconi Giacomo		40
Tavoschi Giuseppe	»	20
Vidale Valentino		70
Samassa Antonio	»	20
Romanini Giuseppe	»	20
Gajer Antonio	»	20
Gonano P. Giacomo	»	20
Tommasin Giuseppe	»	20
Vidale Giacomo	»	20
Del-Fabro Gio. Battista	»	40
Candido P. Giacomo	»	20
Krotter Mattia	»	20

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'esercito. Strade ferrate. Nominazioni. S. E. il Feldmaresciallo Radetzky. Il ponte di ferro sul Canal Grande a Venezia.* — Notizie dell'Impero: *accordo col Governo sassone. Imposte addizionali. Bollettino sanitario. Cura del cholera.* — Stato Pontificio; *udienza sovrana.* — Nostro carteggio: *partenza di truppe francesi; loro speranze di vittoria; progressi del cattolicismo; concistoro; il co. Spaur.* — Regno di Sardegna; *proibizione d'un giornale. Maneggi de' partiti.* — R. delle D. S.; *tremuoto.* — Granducato di Toscana; *grani di Odessa.* — Impero Russo; *timori mercantili.* — Imp. Ottomano; *Regolamento criminale.* — Inghilterra; *presentazioni. Eventuale caduta di Sebastopoli. Circolari dell'Ammiragliato. Assemblea del Canadà.* — Spagna; *adunanza preparatoria delle Cortes.* — Belgio; *il D. e la Duchessa di Brabante. Il Senato. Sessioni importanti delle due Camere.* — Francia; *Corpo legislativo. Ricevimento accademico. I Fould. Rettificazione. Nuovo prestito. Dazio sulla china. Campi militari. Apparecchi di spedizione.* — Nostro carteggio: *il discorso della Regina di Spagna; fazioni guerresche di Crimea.* — Asia; *Indie e Cina.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Ai capitani Maurizio Bruckner e Luigi di Steffanelli, del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto suo nome, la croce di cavaliere di I. classe dell'Ordine ducale di S. Luigi di Parma;

Al sottotenente Andrea di Rauschenfels, dello stesso reggimento la croce di cavaliere di II. classe del suddetto Ordine;

Al segretario aulico Carlo Hillmann, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di III. classe; ed al commissario di guerra Antonio Rottenari l'Ordine militare del merito di II. classe del Granducato di Toscana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre anno corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare che il professore straordinario della storia universale della letteratura e di estetica presso l'Università di Vienna, dott. Oscarre bar. di Redwitz, si ritiri, giusta sua domanda, dal servigio austriaco, e sia per conseguenza sollevato dal tenere la detta cattedra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al deputato provinciale di Lodi, Antonio conte Barni Corradi, in riconoscenza della sua fedele devozione e delle sue meritevoli prestazioni nell'interesse dello Stato e del Comune, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale provinciale d'Innsbruck, Giuseppe di Trentinaglia, a consigliere del Tribunale provinciale superiore pel Tirolo e Vorarlberg.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il colonnello Giorgio Ruppenau, del reggimento fanti barone Culoz n. 31, a direttore della Scuola militare; ed il maggiore pensionato Alessandro barone Gussich a comandante l'Ospitale di guarnigione di Cracovia.

Altra del 13.

Appena 10 anni dopo che fra Liverpool e Manchester fu aperta la prima ferrovia, e subito dopo che quel mezzo di comunicazione fu trapiantato sul Continente, il Governo imperiale, nel 1841, ordinò ferrovie nelle principali direzioni delle comunicazioni della Monarchia, e, per più sicura e rapida esecuzione del suo ordine, le fece fare a spese dello Stato.

Lo svolgimento, da quel tempo in qua avvenuto, delle circostanze, e specialmente il pareggiamento di tutte le parti dell'Impero austriaco, e la loro unione sotto una legislazione comune e tendente ad aprire rapidamente le fonti della pubblica prosperità, produssero la convinzione che quelle singole linee, malgrado tutta la loro importanza ed anche col loro ampliamento, unite alle esistenti ferrovie private, non bastavano più ai bisogni. La caduta delle barriere dell'interno commercio, l'esonero del suolo, la riforma delle dogane, le congiuntevi facilitazioni al commercio cogli Stati vicini, la legislazione civile austriaca, estesa ai Dominii ad oriente, e l'aumento dell'attività della Banca nazionale ebbero rapido e benefico influsso sul prosperamento dell'agricoltura, sullo svolgimento dell'industria e sulle ramificazioni del commercio. Aumentato così il bisogno di comunicazioni, si conobbe la necessità d'una circolazione più rapida, ed atta al movimento di maggiori quantità di oggetti, fra' varii territorii dell'Impero: necessità, cui può sodisfare soltanto il completamento del sistema delle ferrovie, che sembrò anche comandato dalla moltiplicazione delle linee di esse, avvenuta intanto negli Stati vicini, per opporsi così al pericolo che il commercio prendesse altre direzioni. L'esperienza mostrò sufficientemente quale preponderante vantaggio offra l'esistenza delle ferrovie, congiungenti tutte le singole parti dell'Impero, per la difesa dell'Impero medesimo.

Graziosissimamente considerando queste circostanze, S. M. I. R. A., mossa dalla nobile premura di far rapidamente fiorire la prosperità dell'Impero e di accrescere la forza di difesa di esso, ha emanato l'ordine Sovrano di procedere nella costruzione delle linee di ferrovie dell'Impero austriaco, secondo un sistema ben ponderato, e che avesse riguardo conveniente a tutte le parti del territorio dello Stato, e di seguire, tanto nella direzione, quanto nella diramazione delle linee, una rete di strade ferrate, prima progettata, e ben fondata nei riguardi strategici, nazionali-economici e commerciali-politici.

In conformità a quest'ordine Sovrano, fu, avuto riguardo ai bisogni dell'Impero e d'ogni singolo Dominio della Corona, progettata la rete di ferrovie per l'Impero austriaco; fu approvata da S. M. I. R. A., e fu data al Ministero del commercio graziosissima autorizzazione di pubblicare quella rete di strade ferrate.

La suddetta rete (d'una lunghezza, compiuta che sia, di circa 1240 leghe tedesche) abbraccia, oltre alle ferrovie già compiute, o delle quali è cominciata la costruzione, e sotto riserva di tutt'i cangiamenti e complementi, che richiedessero le circostanze, le seguenti direzioni principali (*):

Vienna-Linz-Salisburgo, fino al confine bavarese;
Linz, fino al confine bavarese verso Passavia;
Praga-Pilsen, al confine bavarese verso Amberg e Norimberga;
Pilsen-Eger-Asch;
Pilsen-Budweis;
Aussig-Teplitz-Eger;
Reichenberg, al confine sassone presso Zittau;
Reichenberg-Pardubiz;
Oswiecim-Podgorze;
Oswiecim-Chelmek, per congiungersi colla ferrovia di Cracovia;
Cracovia-Przemys-Lemberg-Brody;
Przemysl-Czernowitz, fino al confine della Moldavia;
Pest-Miskolcz-Kaschau, fino all'unione colla ferrovia della Gallizia;
Debreczin-Tokai-Miskolcz;
Buda-Albareale-Gr. Kanischa-Agram;
Oedenburg-Gr. Kanischa;
Gr. Karischa-Fünfkirchen;
Gr. Kanischa-Marburg;
Szegedin-Maria-Theresiopel-Mohacz-Essegg;
Szegedin-Petervaradino-Semlino;
Temeswar-Weisskirchen, fino al Danubio;
Temeswar-Alt-Arad-Hermannstadt, fino al confine valacco e Cronstadt;
Hermannstadt-Carlsburg-Clausenburg, per congiungersi colla ferrovia ungherese;
Fiume-St. Peter, per congiungersi colla ferrovia dello Stato al Sud;
Clagenfurt-Marburg;
Clagenfurt-Villacco-Udine;
Innsbruck-Bolzano;
Mantova-Borgoforte, per congiungersi colla ferrovia centrale italiana;
Bergamo-Lecco;
Milano-Piacenza;
Milano-Pavia.

Con questa rete di ferrovie, la Monarchia austriaca è intersecata, mediante tre linee principali, dall'Ovest all'Est, e mediante altrettante linee dal Sud al Nord; ed i luoghi più importanti della Monarchia sono posti in comunicazione, che promette ottimi frutti, non solo fra essi, ma anche con tutti gli Stati vicini.

Per ottenere il più rapido compimento di questa rete di ferrovie, S. M. I. R. A. ha inoltre graziosissimamente approvato, in massima, che Imprese private partecipare possano alla esecuzione di quelle linee di ferrovie, o immediatamente od insieme coll'Amministrazione dello Stato (mediante efficace compartecipazione o sussidio, da parte dell'ultima, quando vi fossero motivi preponderanti). La decisione della quistione, se la relativa ferrovia debba essere lasciata in costruzione ed in esercizio a privati, è, in seguito alle domande da farsi da questi, riservata in ogni singolo caso alla Sovrana decisione.

A fin di rendere più efficaci e più fruttuose queste facilitazioni Sovrane intorno alla costruzione di ferrovie private, fu, in seguito a Sovrana Risoluzione 14 settembre 1854, emanata, con Ordinanza del Ministro del commercio della stessa data, una nuova prescrizione sulle concessioni, che, in confronto alle anteriori prescrizioni di legge, accorda alle imprese di costruzioni di strade ferrate private, particolari facilitazioni e vantaggi.

In questo modo, da un lato è aperto in Austria alla speculazione privata, nella costruzione di ferrovie, un campo, che promette frutti abbondanti, e dall'altro ogni privata impresa è subordinata agl'interessi generali; ed in tal modo pure il pubblico bene è posto in piena armonia colle imprese, tendenti a guadagno dei privati. *(G. Uff. di V.)*

(*) Le ferrovie già compiute abbracciano la ferrovia dello Stato del Nord, dal confine sassone presso Bodenbuch fino a Brünn ed Olmütz; la ferrovia dello Stato del Sud Sez. I, da Vienna a Mürzzuschlag, comprese le ferrovie laterali per Laxenburg ed Oedenburg; la ferrovia dello Stato del Sud Sez. II, da Mürzzuschlag a Lubiana; la ferrovia dello Stato al Sud-Est, da Marchegg a Szolnok e Szegedin; la ferrovia dello Stato all'Est, da Cracovia fino al confine prussiano presso Myslowitz; la ferrovia dello Stato lombardo-veneta, da Venezia fino a Coccaglio e Mantova, da Milano a Treviglio, e da Milano per Monza fino a Camerlata presso Como; l'I. R. ferrovia montanistica, da Oravicza a Basiasch; la ferrovia Ferdinandea del Nord, da Vienna a Brünn, Olmütz ed al confine prussiano presso Oderberg, col ramo da Vienna a Stockerau; la ferrovia di Vienna-Bruck; finalmente, le ferrovie a cavalli da Linz a Budweis, da Linz a Gmunden, da Presburgo, a Szered e da Praga a Lana, d'una lunghezza complessiva di 244 leghe.

Alle ferrovie in costruzione, appartengono l'I. R. ferrovia viennese di congiunzione; le altre linee di ferrovie dello Stato da Lubiana a Trieste, col prolungamento sino al confine lombardo-veneto; da Steinbruck ad Agram, col prolungamento fino a Sissek e Carlstadt; la ferrovia dello Stato della Gallizia da Cracovia per Bochnia fino a Dembica; la linea da Szolnok per Debreczin e Granvaradino; la linea da Szegedin a Temeswar; la linea da Fünfkirchen a Mohacs; quella da Innsbruck fino al confine bavarese presso Kufstein; la linea da Coccaglio a Bergamo, col prolungamento fino a Monza; quella da Verona a Bolzano; quella da Treviso fino al Tagliamento, col prolungamento sino al confine lombardo-veneto, per unirsi alla ferrovia dello Stato del Sud; nonchè le ferrovie private seguenti: la continuazione, cioè, della ferrovia Ferdinandea del Nord fino ad Oswiecim, coi rami di Troppau e Bielitz; la ferrovia da Bruck a Neu-Szöny, vicino a Comorn; finalmente, le ferrovie pel carbone da Köflach a Gratz, da Rossitz a Brünn, da Kladno a Kladrub, d'una lunghezza complessiva di 199 leghe. *(G. Uff. di V.)*

L'I. R. Ministero del culto e della istruzione ha nominato il maestro di lingua tedesca del Ginnasio dello Stato, di Sondrio, Pietro Apolloni, impiegato nell'I. R. Ginnasio liceale di Cremona, maestro ordinario ginnasiale in quest'ultimo Stabilimento d'istruzione.

L'I. R. Dicastero supremo della controlleria dei conti ha conferito uno dei posti di consigliere contabile, vacanti presso la I. R. Contabilità di Stato in Venezia, all'uffiziale contabile dell'aulica Contabilità dei tabacchi e dei bolli, Alessandro cavaliere di Luschin.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 novembre.

La notizia pervenutaci ieri sera, d'una repentina indisposizione di S. E. il Maresciallo, ci aveva messo in qualche apprensione.

Oggi sappiamo ch'egli ha passata la notte piuttosto inquieta, ma che, verso il mattino, cominciava a sentirsi meglio.

Col più vivo interesse aspettiamo ulteriori ragguagli, i quali, conformi alle nostre speranze, ci ritranquillino.

Viene aperto quest'oggi al passaggio del pubblico il nuovo ponte di ferro, gittato sul Canal grande fra S. Vitale e la Carità, onde unire a Venezia quell'isola, in cui sorge il vasto deposito delle mercantili sue imprese per acqua, e, per doppio riguardo, il Pritanéo delle sue più gloriose memorie e speranze. La sua Dogana marittima, il patriarcal Seminario, l'Accademia di belle arti concentrano quivi l'operosità principale del suo commercio e della sua industria; educano i custodi e ministri della sua religione; serbano immacolata e propagano la fiamma del Bello, a cui s'inspirarono i suoi Giambellini, i Tiziani, i Caliari, i Bordoni, l'innumerevole schiera de' loro discepoli, e che trasfuse il calor della vita nei marmi del suo Canova.

Ivi è il più ameno passeggio d'inverno, le *Zattere*; ivi sono le ricordanze, ch'espressero i più patetici accenti dalla tragica vena di Shakspeare nel suo Moro di Venezia, le melodie più soavi dall'immortale creazione di Rossini, le più sublimi scene del Foscarini, esposte da chi tien, fra' viventi, lo scettro dell'italiana Melpomene.

Gli annali del suo passato e i bisogni presenti meritavano la comunicazione più stretta, per mezzo del nuovo ponte, tra una parte sì nobile della città e le viscere sue più vitali. Volendo prescindere dalla storia cittadina, il comodo e l'utile giustificano l'introduzione del ponte. Offre egli l'aspetto della solidità, accompagnata da leggiadria di sveltezza.

Se il suo architetto non è veneziano, ma d'origine inglese, in questo suo genere di costruzioni egli non appartiene più all'Inghilterra che al mondo. Fabbricatore cosmopolita di ponti, ne trasmetteva dalle proprie officine alle capitali più insigni d'Europa. Pietroburgo, Berlino, Londra, Brusselle, Parigi, hanno ponti, che uscirono dalle sue ferriere. Ciò che, rispetto alle strade ferrate e ai vapori, è John Cockerill a Séraing, è, rispetto a' ponti, l'ingegnere Neville, che manda dal suo nativo paese, per ogni dove le ferree sue macchine a conciliare il passaggio attraverso dell'acque.

Interprete il Municipio d'un bisogno sentito da' suoi cittadini, ricorse all'opera sperimentata d'un gittatore sì universale di ponti, e supplì ad un difetto, che le circostanze obbligavano sempre più di rimuovere.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 novembre.

Altra volta abbiamo comunicato ai nostri lettori avere l'imperiale Governo austriaco stipulato un accordo col reale Governo sassone per la costruzione della ferrovia Zittau-Reichenberg. Ora siamo in caso di aggiungere che la Cassa sassone di Stato prenderà parte a questa ferrovia con un quarto del deposito (625,000 talleri), ed assumerà per conto proprio anche quelle azioni, che non venissero acquistate da privati. *(Corr. Ital.)*

In seguito ad Ordinanza dell'eccelso Ministero delle finanze, nell'anno amministrativo 1855 saranno da riscuotersi da ogni fiorino d'imposte dirette, le seguenti imposte addizionali, per coprire i bisogni del paese e dell'esonero del suolo:

Austria inferiore — Vienna	car.	15 —
» » — Contado	»	16 —
» superiore	»	22 —
Salisburgo	»	18 —
Stiria	»	18 —
Carintia	»	15 1/4
Carniola	»	15 3/4
Istria	»	15 —
Gorizia e Gradisca	»	15 —
Tirolo e Vorarlberg	»	9 1/2
Boemia	»	13 —
Moravia	»	11 3/4
Slesia	»	12 —
Gallizia orient. con Leopoli	»	15 —
» occid. con Cracovia	»	12 —
Buccovina	»	15 —
Dalmazia	»	9 1/4
Ungheria	»	15 —
Transilvania	»	15 —
Croazia e Slavonia	»	15 —
Voivodina e Banato di Temes	»	15 —
Lombardia	»	4 1/2
Venezia	»	5 3/4

(Idem.)

Il giorno 10 novembre a. c., v'ebbero in Vienna 35 casi di cholera: 60 persone risanarono; morirono 9.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4365 casi: 2185 persone risanarono; morirono 1388; e 792 rimasero sotto cura medica.

Vienna l'11 novembre 1854.

Dall'I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 14 novembre.*

Da una relazione del dott. Pietro Cairo, distinto medico condotto di Rosate, in data 1.° corr., rileviamo (dice la *Gazzetta di Pavia*) quanto segue:

« Un nuovo caso di cholera verificossi ieri a sera in certo Devecchi Davide, contadino d'anni 47, domiciliato alla Bettola di Calvignasco. Trattato immediatamente coll'uso dell'alcool canforato, cessò quasi per incanto tanto il vomito che la diarrea, ed attualmente presenterebbe uno stato sodisfacente. »

Facciamo voti perchè i signori medici istituiscano ulteriori sperimenti sull'uso di un tal rimedio nella cura del cholera, onde meglio constatarne l'efficacia.

STATO PONTIFICIO

Roma 10 novembre.

Nella mattina di ieri, il sig. Luigi Cass, che trovavas già rivestito della qualifica d'incaricato d'affari degli Stati Uniti presso la S. Sede, ebbe l'onore di essere ammesso all'udienza di Sua Santità, alla quale presentò le lettere credenziali, onde viene ora elevato al grado di ministro residente. Fu egli accolto dal S. Padre con l'usata benignità; quindi passò a visitare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu ricevuto co' riguardi convenienti alla novella rappresentanza. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 novembre.

La partenza di tutta la cavalleria francese da Roma è, come fu detto, assai imminente: e non viene surrogata da altra, ma solo da duecento gendarmi, di cui buona parte a cavallo. Sul finire dell'inverno sarà diminuita di molto anche la truppa di linea, e spedita in Oriente. I soldati, che stanno qui di guarnigione, mal soffrono in parte di starsene come inoperosi: dappoichè è accesa la guerra, molti, e specialmente gli ufficiali, vorrebbero essere in Oriente. Alcuni hanno chiesto ed ottenuto di abbandonare il loro corpo, e sono partiti per la Crimea, fra cui il colonnello di Saint-Paul, intrepido soldato, pieno di energia, e avido di guadagnarsi il grado di generale sul campo di battaglia.

L'assedio di Sebastopoli tiene qui occupati gli animi di tutti, come altrove: v'ha chi parteggia per gli alleati, e chi pe' Russi; ma più per quelli, che per questi. Molti ufficiali francesi, che spesso vedo, tengono per

inevitabile la caduta o la presa di Sebastopoli, e si ridono delle perdite finora fatte. Le lettere, che continuamente ricevono di Francia, fanno conoscere gl' immensi apparecchi militari, che si fanno ne' porti di Tolone e Marsiglia: ogni giorno partono uomini, viveri e munizioni. Di carni salate si fanno grandi provviste anche in Roma, e si spediscono in Oriente.

Nessuno può dire quali saranno le ultime conseguenze della presente guerra: qualunque siano, il Cattolicismo vi avrà sempre guadagnato. La sola presenza de' cappellani militari, e il zelo veramente grande, che hanno mostrato, insieme colle Suore della Carità, a Gallipoli, a Costantinopoli ed a Varna, sono stati per gl' Inglesi un argomento d' ammirazione la più grande, ed hanno costretto molti Anglicani ad esaltare, ed a voce ed in iscritto, l' eroismo del clero cattolico e delle Suore. Il bene, che hanno fatto e fanno le Suore della Carità, hanno indotto il Governo inglese a spedire trenta dame, dette della Misericordia: anglicane, non potranno mai compiere il sacrificio, che compiono le religiose cattoliche.

Il Governo inglese, dacchè è incominciata la guerra, blandisce molto i Cattolici, a lui soggetti; si è fatto assai più tollerante: e fa lo stesso il popolo. Infatti quest' anno, il 4 novembre, è passato a Londra come inosservato, quantunque anniversario delle *Polveri*. Gli altri anni, questo giorno era una solenne dimostrazione contro i Cattolici e il papato: le circostanze hanno fatto mutare pensiero.

I progressi del Cattolicismo in Inghilterra vanno facendosi sempre più grandi: i Vescovi, giunti ora in Roma, fanno noto che le conversioni si moltiplicano. Il clero anglicano, in pochi anni, ha veduto passare fra' Cattolici uomini di grande dottrina, fra cui Newman e Maning: ora sta per farsi cattolico un altro uomo dottissimo: e così la Chiesa anglicana perde l' ultimo ministro dotto, che, dopo Pusey, le era rimasto.

La gerarchia cattolica, stabilita nel 1850 in Inghilterra, ha prodotto buoni frutti: combattuta, ha colla pazienza vinto, ed i Vescovi, che prima erano perseguitati, ora sono accolti e rispettati da tutti. L' eminentissimo Cardinale Wiseman, la prima volta che portossi a Londra, come porporato, fu argomento d' una dimostrazione ostile, venne intaccato dalla stampa, ec.; ora è rispettato, come se fosse a Roma. Nell' Esposizione del Palazzo di cristallo a Sydenham, il suo ritratto fu collocato subito dopo quello della Regina. E ne' passati mesi, avendo dovuto presentarsi in Tribunale per difendersi dalle accuse d' un certo ecclesiastico, suo diocesano, al suo entrare nella sala dell' udienza, tutti s' alzarono in piedi, compresi i giudici; il presidente del Tribunale, a segno di onore, sel fece sedere a canto, e non permise che rispondesse all' accusatore, dicendo ch' egli ne avrebbe assunto l' incarico, non volendo che fosse a contatto d' una persona, a lui di molto inferiore. E quando il Cardinale si partì, fu accompagnato fino alla porta; e il presidente del Tribunale disse, in quella circostanza, che tale onore si doveva al dottore d' un Principe, che ha sotto la sua giurisdizione duecento milioni di persone.

Il Cardinale Wiseman già da alcuni giorni si trova in Roma, e oltre lui e gli altri Cardinali già indicati, il *Giornale di Roma* ha annunciati come giunti di già anche i Cardinali Baluffi, Morichini, Pianetti, Pecci e Gousset. Si aspettano i porporati Cosenza, De-Angelis, Riario-Sforza, Carvallo, Patriarca di Lisbona, Matthieux, e qualche altro. Sono arrivati pure molti altri Vescovi, fra' quali il Vescovo di Breslavia, e l' Arcivescovo di Baltimora, monsignor Kenrick, uomo dottissimo, autore d' un eccellente trattato di teologia dogmatica. Si aspetta l' Arcivescovo di Torino, monsignor Fransoni, che da diversi anni vive a Lione, a cagione delle questioni gravissime, insorte tra lui ed il Governo sardo.

Il Concistoro pubblico, che in altra mia aveva annunciato come certo, avrà luogo nella prossima settimana. In esso saranno nominati nuovi Vescovi, ed oltre al Cardinale primate d' Ungheria, se giunge a tempo, sarà dato il cappello anche al Patriarca di Lisbona, il quale non è mai venuto a Roma, quantunque da varii anni inalzato alla porpora.

A Firenze è morto da alcuni giorni il sig. conte Spaur, ministro di Baviera in Roma. Uscito da grave malattia, sofferta a Frascati, era andato a Perugia in cerca d' aria migliore, quindi a Firenze, dove indi a poco ha dovuto soccombere. Egli era amato in Roma, dove si trovava ministro da molti anni, e dove ha contratto matrimonio colla contessa Giraud. Questo ministro è benemerito della Santa Sede, ed a tutti è noto ch' egli, la notte del 24 novembre 1848, portò via il Sommo Pontefice entro la sua carrozza, facendolo passare alla Porta S. Giovanni come un suo prete di famiglia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 novembre.

Il ministro della guerra Alfonso La Marmora ha indirizzato una circolare a tutti i corpi dell' esercito, con cui si manda proibizione a tutti gli ufficiali, soldati e temburini di propagare, leggere, e ritenere il *Goffredo Mameli*, minacciando ai contravventori le più severe pene di disciplina.

Leggesi nella *Bilancia*: « Nel Piemonte ha luogo in questi ultimi tempi uno spettacolo, che merita d' essere attentamente osservato. Il partito repubblicano e il monarchico-costituzionale si vorrebbero fondere insieme, sotto il dominio di Casa Savoia, a patto che questa spieghi il vessillo di guerra contro l' Austria, e assoggetti al proprio dominio tutta l' Italia. Ottenuto questo doppio scopo, i due partiti si riservano di far a suo tempo prevalere la democrazia, e dare un grazioso congedo alla dinastia, che avrebbe riunita tutta l' Italia in un solo corpo politico.

« Queste cose si discutono per le stampe con una libertà tutto nuova, e che suppone un' aperta connivenza nel potere. Noi non faremo commenti a questo strano contegno della stampa d' ogni opinione nel Piemonte; e domanderemo soltanto che si direbbe in Piemonte, se la stampa austriaca, o quella del Reame di Napoli, si ponesse a discutere e sostenere il principio d' una lega de' Principi italiani contro il Piemonte, che lascia travedere con tanta trasparenza la sua intenzione di spodestarli quanti sono, per usurpare i diritti di tutti, e comandare a tutta l' Italia? »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 novembre.

Una nuova scossa di tremuoto si sentì in Cosenza, alle ore 2 e 1/4 italiane della notte del 2 al 3 di questo mese; ed una men lieve in Cantalupo, Comune sito alle falde del Matese, la sera del 21 del p. p. ottobre, della durata di pochi secondi.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Nel *Manifesto del P. F.* di Livorno, si legge un Avviso, secondo il quale i cereali, acquistati dai sudditi toscani in Odessa, fino alla data del 12 marzo del corrente anno, e la cui esportazione era stata impedita, saranno comperati per conto della Corona di Russia, ritenuto però che tal favore s' intende accordato solamente pei grani comprati e fermati nel porto di Odessa, e non per quelli, che fossero stati acquistati in altri porti russi del mar Nero o del mare d' Azoff. Saranno acquistati ai medesimi prezzi, convenuti fra il venditore e il compratore.

IMPERO RUSSO

Notizie di Memel, in data dell' 8 corrente novembre, recano quanto appresso:

« Ieri, alle ore 2 di sera, si ancorò qui la fregata inglese l' *Amphion*, comandata dal capitano Key. Essa incrociava ultimamente nel Baltico.

« Da Pietroburgo giunsero qui lettere, recanti non doversi da qui spedire con navigli inglesi le merci destinate pei commercianti di Pietroburgo, giacchè si teme che, in considerazione del piccolo numero di bastimenti da guerra inglesi, che incrociano presentemente nel Baltico, i navigli da guerra russi possano uscire dai porti, nei quali si trovano, e predare i bastimenti mercantili inglesi. »

Si assicura che la flotta inglese dovrà svernare a Kiel, per invigilare ad un tempo il Sund ed i golfi di Finlandia e di Botnia, non appena lo stato del mare renderà possibile la navigazione.

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente importante documento, che fu spedito questi giorni a tutti i Governatori delle Provincie ottomane. Esso è il *Regolamento criminale per l' istruzione dei processi e l' esame di testimonii.*

Esposizione dei doveri imposti alle Corti di giustizia (**Megili**) *destinate all' esatta e preventiva verificazione ed al giudizio dei sudditi della Sublime Porta, che si saranno resi colpevoli l' uno verso l' altro di crimini, come sarebbero l' assassinio, i ferimenti, i latrocinii, ecc., come pure degli autori di consimili crimini, commessi fra sudditi ottomani e sudditi delle Potenze estere.*

Questa Corte, che nulla avrà di comune nè col gran Consiglio municipale, nè col Tribunale mercantile, dovendo essere istituita a foggia della polizia di Costantinopoli, per verificare, come fu detto più sopra, le circostanze dei crimini che saranno commessi, si riunirà in certi giorni stabiliti della settimana. Ella sarà composta di quei membri del Consiglio del capoluogo della Provincia, che si stimeranno opportuni, e di altre persone d' una estrema probità, e che sono in istato di adempiere gli obblighi dell' equità e della giustizia, e sarà preseduta dal governatore (Valì.)

Durante l' esame ed il giudizio degli accusati e nell' interrogatorio di essi, come nell' interrogatorio degl' individui, che danno le informazioni, si procederà colla più grande imparzialità e la più grande equità.

Se la maggioranza dei membri della Corte ha qualche dubbio sulla veracità dei testimonii a carico, la Corte di giustizia farà prestare loro il giuramento, nelle formule usitate, ch' essi diranno la verità, ch' essi nulla diranno contro la pura verità e contro ciò ch' è loro noto intorno all' oggetto, di cui si tratta. Dopo di ciò, essa ascolterà ciò che saranno per dire, riservandosi di punirli, se si viene a rilevare che non hanno dichiarata la verità. Fino a tanto che non è necessario che gl' individui, venuti per dare informazioni, siano uniti, essi non saranno introdotti insieme dinanzi al Tribunale, ma saranno interrogati separatamente, e nessuno di essi sarà introdotto, fino a tanto che un altro subisce il suo interrogatorio. I testimonii saranno interrogati in presenza degli accusati.

Qualora si trovino persone, che abbiano il coraggio di provare che le deposizioni dei testimonii a carico non sono veridiche, si ascolterà ciò, ch' esse hanno a dire in proposito, dopo aver fatto loro prestare il giuramento nel modo summentovato, e la Corte pronuncierà il suo giudizio sulla veracità dell' una o dell' altra delle parti a maggioranza di voti. Si prenderà in considerazione tutto ciò che può provare l' innocenza d' un accusato, con quella cura stessa, che si ebbe nell' udire le deposizioni, fatte contro di lui. Per assicurarsi della colpabilità o dell' innocenza d' un accusato, cioè a dire, affinchè un uomo veramente colpevole non isfugga al rigore della legge, ed affinchè un innocente non venga punito ingiustamente, si assumeranno le deposizioni degl' individui d' ogni nazione e d' ogni... (*) senza eccezione alcuna, quando abbiano nozioni personali e particolari intorno al caso, di cui si tratta; e ciò soltanto fino a che la Corte si occupa dell' inquisizione del fatto. Acciocchè si possano ottenere tutte le necessarie informazioni positive, si obbligheranno a presentarsi dinanzi alla Corte, per dichiarare ciò che sanno, gl' individui, che saranno stati designati dall' accusatore o dall' accusato, come aventi conoscenza del fatto in questione.

La Corte dovrà pronunciare la pena, in cui sarà incorso l' accusato convinto, dopo l' esame ch' ebbe luogo in sua presenza, secondo la colpabilità e conforme alle leggi penali della Sublime Porta; indi farà eseguire la sentenza, dopo che sarà stata confermata dal Valì.

In quanto ai crimini, ch' esigono il *kissas* (pena capitale, secondo la legge del taglione) ovvero il *diyète* (prezzo del sangue dell' uomo ucciso), la Corte non deciderà nulla, non pronuncierà alcuna sentenza, e si limiterà a presentare al Valì il risultato delle informazioni positive, che avrà rilevate intorno all' uno o all' altro di questi due casi; ed il Valì le sottoporrà al gran Consiglio, il quale pronuncierà una sentenza conforme alle leggi della Sublime Porta.

Ogni questione, concernente un suddito d' una Potenza esterna, sia egli accusatore o accusato, verrà discussa a questo Tribunale, in presenza del console del Governo protettore, o dinanzi il delegato del console, e ciò in virtù dei trattati, che esigono la sua presenza; vi sarà inoltre bisogno dell' antecedente suo concorso e della sua adesione, sia per la sentenza, che dee essere pronunciata, sia per l' esecuzione di questa sentenza.

Se l' individuo inquisito è un suddito d' una Potenza esterna, o un suddito ottomano, che commise un attentato contro un suddito esterno, l' interrogatorio ed il giudizio si faranno, a norma dei vigenti trattati, dinanzi al console, o dinanzi al dragomanno delegato per parte del Governo, dal quale dipende l' individuo accusatore o accusato. E il console o il delegato avrà tutta la facoltà, come gli altri membri del Tribunale, d' interrogare le parti, e di fare domande alle persone le quali fanno le loro deposizioni, e di spiegare, se vi è di bisogno, la propria opinione e le proprie riflessioni. Se la maggioranza dei membri della Corte, dopo le ottenute informazioni, e per la stessa forza delle ragioni, è d' avviso che l' accusato sia innocente, e quando questi non abbia altre accuse antecedenti, la Corte farà conoscere al Valì la necessità di porre l' accusato in libertà.

Se un accusato si confessa reo spontaneamente, non si avrà a dire nulla. Soltanto quando è verificato che quell' individuo non è colpevole, e che si confessò tale in seguito a minacce ed a promesse, o contro la sua volontà, una simile confessione, fatta a proprio pregiudizio, non sarà calcolata per nulla. Se dalla sua confessione risulta veramente la sua colpabilità, ma che poi egli pretenda di aver fatta questa confessione per essere stato indotto in errore, non si farà alcun caso di questa sua asserzione.

Durante l' interrogatorio e la punizione dei colpevoli, la Corte non farà uso dei colpi di bastone; e soprattutto non li assoggetterà a nessun genere di tortura.

(*) Questa parola non si può decifrare nell' originale turco. Parrebbe che dovesse dire *credenza, religione*, od alcun che di simile.

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 3 novembre, leggiamo:

« Abbiamo fra noi da qualche giorno Rustem bei, giunto qui da Costantinopoli, coll' incarico di esaminare i danni, che derivarono dalla passata rivolta in queste Provincie. Rustem bei fu ricevuto da uno dei primarii negozianti greco-ottomani e prese alloggio nella casa del Vescovo greco. Dicesi che sia stato raccomandato da Costantinopoli al R. console inglese di qui, sig. Sidney Smith Saunders, di appoggiare in tutto il nuovo commissario imperiale, essendo egli in caso di dare le più esatte informazioni, in vista delle grandi esperienze, fatte nelle nostre Provincie. Il suddetto signor console diede una festa in onore di Rustem bei.

« Approdò nel nostro porto una scuna, proveniente da Tripoli, carica di munizioni per le truppe, che giungono da quella parte. »

STATI BARBERESCHI — *Tunisi 28 ottobre.*

Il 21 corrente partì una fregata turca con l' ambasciatore ottomano, il quale dovè lasciare Tunisi assai sodisfatto, tanto per la squisita accoglienza avuta dal Bei, quanto pei ricchi doni, ricevuti da tutti, in gioie e in numerario. Dopo la sua partenza, si parla più che mai di nuovi progetti d' amministrazione, di nuove leggi. Ciò è a desiderare, non solo pel bene degli stessi Tunisini, ma anche per l' interesse del commercio europeo.

INGHILTERRA

Londra 8 novembre.

Si legge nel *Morning-Post*: « L' ambasciatore di Francia è stato ricevuto l' altr' ieri da lord Clarendon al *Foreign-Office*. La sera, lo stesso nobile lord presentò in udienza alla Regina il barone di Hochschild, che rassegnò a S. M. le sue lettere credenziali in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Corte di Svezia. Il ministro di Svezia ed il conte di Clarendon sono partiti poi da Windsor per Londra. »

Si legge nel *Times*: « Si nota con viva sodisfazione che il risultamento, vale a dire la caduta eventuale di Sebastopoli, continua ad essere atteso con una fiducia invariabile, espressa in ogni dispaccio. L' epoca dell' assalto, la maniera, con cui sarà dato, i provvedimenti, che saranno adottati da' generali russi, tali sono i soli punti dubbiosi; ma tutti sono convinti che gli alleati saranno presto padroni di Sebastopoli.

« Niente è stato compiuto dal nemico, che possa materialmente turbare, o anche ritardare di molto, l' attacco finale. Le difficoltà sono derivate soprattutto dalla natura del terreno; ma il corso degli avvenimenti è stato costantemente in nostro favore.

« I Francesi hanno restaurato le loro batterie con tale ardore, ch' essi erano pronti per continuare il bombardamento assai più presto di quello, che si sarebbe potuto supporre; e di poi progredirono notevolmente nelle operazioni d' assedio.

« I lavori d' attacco sono oggi ad un tiro di fucile dalle opere di difesa; e ben presto la carabina Miniè farà anche a Sebastopoli quel che ha già fatto a Bomarsund.

« Ogni giorno, in cui, secondo la consueta locuzione russa, — non succede nulla di decisivo, — è un giorno guadagnato per gli alleati, un giorno che gli avvicina alla vittoria. Sebastopoli non poteva essere salvata che da una grande vittoria del nemico, sia mediante una sortita, distruggendo le nostre batterie, sia mediante un attacco, che ci avesse costretti a levare l' assedio. Queste due imprese sono state tentate da' Russi con isfavorevole riuscita.

« La disperazione potrà forse ispirar loro il desiderio d' un nuovo tentativo; ma il risultamento è meno dubbioso, atteso che i Russi sono già stati disfatti una volta, hanno sofferto gravissime perdite, e sono caduti d' animo; mentre gli alleati, vincitori già una prima volta, confidano nella propria forza, e sono prevenuti, per esperienza, contro le sorprese. »

I direttori della Compagnia peninsulare e orientale hanno indirizzato la circolare seguente a tutti gli ufficiali comandanti i loro navigli:

« Londra il 1° novembre.

« La terribile e recente catastrofe dell' *Arctic*, come anche i numerosi esempi di disastri, avvenuti in mare in tempi nebbiosi, ci hanno indotto ad aggiungere le qui appresso disposizioni all' art. 14 delle istruzioni stampate, che già furono trasmesse ai capitani de' nostri navigli.

« Non appena il tempo si oscurerà in modo, che a un quarto di miglio di distanza non si possano distinguere chiaramente gli oggetti, i navigli dovranno rallentare il loro cammino a mezza celerità; e se la intensità della nebbia andasse aumentando, rallentarla anche di più, o cessarla anche del tutto, qualora il capitano lo giudichi prudente.

« I fischi del piroscafo dovranno nel medesimo tempo essere in piena attività fino a che dura la nebbia.

« Il libro del Loche dovrà far menzione del tempo che i fischi del piroscafo avranno agito e il cammino del naviglio sarà stato rallentato.

« Per ogni negligenza delle prescrizioni summentovate, saranno mandati via il capitano e gli ufficiali, che se ne fossero resi colpevoli. »

Altra del 9.

Si legge nella *Gazzetta di Londra*:

« Foreign-Office, 3 novembre.

« Si dà avviso, con le presenti, che il conte di Clarendon, primo segretario di S. M. per gli affari esteri, ha ricevuto dai lordi dell' Ammiragliato copia d' un dispaccio, in data del 21 ottobre 1854, a bordo del *Duke of Wellington*, in vista di Faro-Sund, col quale sir Charles Napier, comandante in capo della flotta di S. M. nel Baltico, annunzia alle LL. SS. che, a cominciare dal detto giorno, egli toglie il blocco stabilito nei porti seguenti: Isole Harokto, arcipelago d' Aland, Nystad, Bjorneborg, Christianstad, Nara, isole Walgrund, Piccolo Carleby, Jacobstadt, Gran Carleby, Lotto, Kalajoki, Brahestad, Uleaborg, isola Carle, Ijolestila, Kami e porti russi intermedii, fino a Neder-Tornea. »

Si è ricevuta, dice il *Globe*, la seguente lettera dal *Lloyd*:

« Signore,

« I lordi commissarii dell' Ammiragliato mi hanno ingiunto d' informarvi che le SS. LL. hanno ricevuto istruzioni dal conte di Clarendon, che annunziano l' intenzione dei Governi francese ed inglese, qualora la guerra contro la Russia durasse ancora, di stabilire un blocco rigoroso dei porti russi del mar Bianco e del Baltico, fin dal principio della primavera prossima, subitochè le navi da guerra potranno recarsi in quelle acque.

« Il blocco comincierà, non appena le navi da guerra saranno giunte alla loro destinazione, e sarà mantenuto, senza qualsivoglia eccezione, con la più estrema vigilanza. Sono stato incaricato di farvi questa comunicazione, affinchè la risoluzione dei Governi di Francia e d' Inghilterra sia ben conosciuta, e acciocchè i negozianti, e tutti coloro che vi hanno interesse, possano conformarvisi.

« Importa altresì far sapere che gli ammiragli francese ed inglese del mar Nero hanno ricevuto dai loro rispettivi Governi l' ordine di estendere il blocco dei porti russi delle bocche del Danubio a tutti quelli del mar Nero e del mare d' Azoff, che sono in potere del nemico.

« Questi ordini saranno messi in esecuzione il più presto possibile.

« *Sott.* W. A. B. HAMILTON. »

Un negoziante della *City* ricevette la seguente lettera dal ministro degli affari esteri di S. M. britannica:

« Foreign-Office, 6 novembre.

« In risposta alla vostra lettera sulle intenzioni del Governo della Regina, relativamente al blocco dei porti russi nel mar Nero e nel mare d' Azoff, mi è commesso dal conte di Clarendon dichiararvi che il Governo della Regina vuole stabilire un blocco rigoroso; ma, durante le operazioni nella Crimea, nessuna assicurazione precisa può essere data per quel che concerne l' epoca, in cui detto blocco sarà effettivo.

« WOOD HOUSE. »

POSSEDIMENTI INGLESI

L' Assemblea del Canadà limitò severamente, con 90 voti contro 5, la produzione e la vendita di liquori. I rappresentanti ricevettero dispacci di Londra, in cui il Gabinetto fa sapere ch' esso richiama dal Canadà 3 reggimenti di fanteria e 3 compagnie d' artiglieria, a motivo della guerra.

(O. T.)

SPAGNA

I carteggi di Madrid, per via ordinaria, sono in data del 7, e parlano soltanto dell' adunanza preparatoria, a cui il Governo aveva convocato le Cortes, prima dell' apertura solenne della tornata, che seguì l' 8.

Tal convocazione, che nessun s' aspettava, sembra aver cagionato una sorpresa, mista a scontentezza. Le schifiltà di partito, già suscitate dalla voce sparsasi d' un preambolo, che riservava la questione monarchica, dubitarono che, con la lettura a porte chiuse di quel preambolo, si volesse fin dalle prime affogare ogni discussione intorno al principio medesimo del Governo.

Forse tali disposizioni ostili saranno state modificate dal discorso d' apertura, e dall' invito alla concordia e all' obblio, sì solennemente rivolto alle Cortes dalla Regina. Le notizie dell' 8 ci diranno l' effetto, prodotto sugli animi da quel discorso. *(Presse di P.)*

BELGIO

Brusselles 9 novembre.

Il Duca e la Duchessa di Brabante partiranno per l' Italia il giorno 15 corrente. Il Duca viaggerà incognito, sotto il nome di Visconte d' Ardenne.

Il Senato ha oggi adottato all' unanimità, meno due voti, il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Vi fu una discussione incidentale, sollevata dal sig. Van Schoor, relativamente ad alcune disposizioni prese dal Governo rispetto a parecchi rifuggiti esteri. I ministri della giustizia e degli affari esterni diedero a questo riguardo spiegazioni, che parvero sodisfare il Senato.

L' indirizzo votato dal Senato, principia col far cenno della grande questione del giorno, e dice: « La neutralità, assicurata al Belgio dai trattati europei, lo garantisce contro le calamità della guerra, che colpiscono o minacciano altri paesi. Continuando ad adempire lealmente i doveri, che gl' impone questa neutralità, il Belgio ne conserverà i beneficii, e giustificherà sempre più la fiducia e le simpatie, che seppe acquistarsi presso tutte le Potenze. »

Le prime sessioni delle Camere belgie offrono importanza. Il Senato credette già dover occuparsi dell' allontanamento del generale Charras. Bisogna aspettarsi di vedere la stessa questione posta in campo, con alcune altre, alla Camera de' rappresentanti, nelle discussioni sull' indirizzo. Intanto, il partito detto liberale ed il partito detto clericale misurarono le loro forze in una questione di verificazione di mandato. La Camera assoggettò ad un' inchiesta, come intaccata di frode, l' elezio-

del sig. Moor, rappresentante cattolico, stato eletto, con un solo voto di maggioranza, in confronto del sig. d' Hoffschmidt, ex ministro liberale. La questione fu decisa da una maggioranza di 49 voti contro 43.

(Presse di P.)

FRANCIA

Parigi 10 *novembre.*

Il Corpo legislativo sarà convocato per dicembre, dicesi anzi per la fine di novembre. Questa convocazione straordinaria trova una spiegazione, non solo nelle questioni finanziarie, ma anche nella probabilità di una leva di 120,000 uomini.

Monsignor Dupanloup Vescovo d' Orléans, fu solennemente ricevuto, secondo il costume, all' Accademia francese *L' Union* discorre a lungo di tal avvenimento:

« La solennità, che si compì sotto le vôlte del palazzo Mazarino, dice quel giornale, fu un vero trionfo per l' eloquenza, per le lettere, per la religione.

« Malgrado la pompa ordinaria de' suoi giorni di festa, rare volte l' Istituto vide stiparsi nelle sue ristrette mura tanta folla d' illustri personaggi.

« Erano i nomi più venerati dell' antica Monarchia, e della Francia contemporanea: quelli, che sono inscritti con gloria ne' nostri fasti parlamentarii, e che risplendono per valore poetico, per iscienza e letteratura. Vi si distinguevano S. E. il nunzio apostolico, il sig. Falloux, il rev. P. Ravignan, ecc.

« Le cinque classi vi avevano mandati i loro rappresentanti, e gli sguardi si fermavano sui sigg. Molé, Thiers, Montalembert, Villemain, Saint-Marc-Girardin, Cousin, Berryer, ecc. ecc.

« Quella cerimonia di ricevimento aveva qualche cosa di più solenne del consueto. Un Vescovo vedeva schiudersi innanzi le porte dell' Accademia, e sedeva in que' celebri seggi, che dal 1840 non avevano ammesso nessuna delle ecclesiastiche illustrazioni. Un Vescovo faceva risonare, sotto la cupola dell' Istituto, accenti, quasi insoliti, che, nella loro gravità, erano temperati dall' eloquente forma del dire.

« L' Accademia mostrossi degna d' udire un tale linguaggio; ed il pubblico vi si associò con applausi, che fanno onore al nostro tempo. »

Il discorso di monsignor Dupanloup è lungo di troppo per poter essere riprodotto in queste colonne: ne basti citarlo per sommi capi.

Monsignor Vescovo d' Orléans espresse anzi tutto alla dotta Assemblea la gratitudine sua, con grazia, modestia e dignità ammirabile. Si sa che l' Accademia acconsentì ad anticipare il suo ricevimento, affinchè il venerabile prelato avesse campo di recarsi a Roma, ove stanno per celebrarsi gli atti solenni, relativi all' Immacolata Concezione.

Poi toccò il nucleo del suo soggetto, cioè quanto avvi di divino nelle lettere; argomento, che il sacro oratore trattò con isquisito ingegno, profondità di dottrina, chiarezza d' idee mirabilissime, facendo concorrere alle sue magnifiche inspirazioni la poesia, l' arte oratoria, e persino la grammatica ed il dizionario.

Finalmente consacrò al suo predecessore sig. Tissot, un giudizio pieno di squisitezza di tatto e di evangelica dolcezza.

Al nobile prelato fece risposta il signor conte di Salvandy, esponendo i veri interessi dell' educazione, sollecitudine precipua del nostro tempo, e da cui dipende l' avvenire della patria. Il discorso dell' antico ministro dell' istruzione pubblica è un monumento, innalzato all' onore delle lettere, della Francia e della cattolica religione.

L' uditorio rispose a questi nobili slanci coi più spontanei applausi. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente carteggio di Parigi, in data del 6 novembre corrente:

« Girano da molto tempo le voci più arrischiate sul ministro Fould, che a me non tocca rettificare. Si volle connettere perfino la partenza segreta della Cruvelli con un abuso del potere d' uffizio; più ancora, con una ministeriale peripezia.

« Osservo soltanto che, ammesso pure che Fould fosse appassionato per la Cruvelli, non siamo nel Medio Evo perchè la virtù perseguitata dovesse darsi alla fuga per non soggiacere ad una violenza. Del rimanente, l' influsso del sig. Fould è tanto grande da essere, per avventura desiderabile di avere schiarimenti autentici ed imparziali sulla situazione di quel ministro di Stato.

« Ei la fa con successo da primo ministro, meno in Consiglio, che a Corte. Questo è il primo motivo della gelosia de' suoi colleghi, che non resta sempre inoperosa. Quella gelosia ricondusse specialmente il sig. di Persigny alla vita privata. Ei non voleva a nessun prezzo lasciarsi portar via il teatro. Quando questo fu posto sotto la Direzione delle belle arti al Ministero di Stato, Persigny diede la sua dimissione, che fu accettata. Dopo, l' Imperatore lo eccitò a Biarritz a rientrare nel Consiglio dei ministri senza portafoglio; ed egli vi si rifiutò apertamente a causa di Fould.

Il sig. Achille Fould (il ministro di Stato) viene con ogni zelo calunniato ed impiccolito da suo fratello Benedetto. Questo gli niega ogni abilità e dice spesso di lui *ce pauvre garçon*. Il carattere dei due fratelli è molto diverso. Il ministro ha, od almeno ama, spirito e gusto, ed è un perfetto *gentleman*, uno *sportsman*. Il banchiere Benedetto Fould, per certo ingegnoso speculatore, ha conservato molto della sua origine. Lo chiamano qua e là un *paysan du Danube*. I successi del fratel suo nella società colta, nella politica ed a Corte, gli tolgono il sonno; e dimentica essere veramente Achille il fondatore della *dinastia* Fould. Questa disposizione d' animo dee avergli prodotto, quell' attacco di malattia mentale, che lo obbligò a stare sotto cura medica sei mesi, e che sparì solo dopo una lunga visita al suo amico piemontese, Cavour. Achille Fould voleva un poco amicarselo, ottenendogli la concessione del Credito mobiliare, nella cui prima emissione d' azioni guadagnò, in otto giorni, dieci milioni. Da quel tempo però, havvi discordia più viva fra il risalito Fould e la potenza finanziaria del Rothschild, diventata legittima per anzianità. Il cognato del Fould, sig. di Furtado, recossi allora dal Rothschild, per offrigli da buon camerata 1000 azioni, col guadagno sicuro di un milione. Rothschild, alludendo alla risposta immortale della guardia a Waterloo, lo licenziò colle parole: *La Maison Rothschild donne des actions, mais n' en prend jamais*. L' alta finanza non perdonerà mai a' due Fould la fondazione del Credito mobiliare, che produsse una vera rivoluzione, perch' è adesso la potenza pecuniaria più ragguardevole, domina la Borsa e non soffre competitori.

« Vi ho detto abbastanza, per ispiegare le ostilità contro il ministro Achille Fould. Si pensi poi di lui come si voglia, è certo che un uomo, tanto vicino all' Imperatore e sempre attaccato da tanti nemici ed invidiosi, non dee essere, nè per carattere, nè come uomo di Stato, annoverato fra le nullità. »

Scrivono da Parigi alla *G. U. d' Aug.* il 7 novembre: « Secondo le più recenti notizie dalla Crimea, ebbevi, nel Consiglio di guerra, conflitto tanto violento fra il generale Canrobert, il generale d' infanteria Forey ed il generale d' artiglieria Bizot, che il comandante in capo gli ha assoggettati a punizione ambedue. Il generale Canrobert crede di dover arrischiare un assalto. Gli altri generali deggiono essere d' opinione non avervi prospettiva di successo. Il generale Jussouf è in piena disgrazia, sicchè non conserva nè meno il suo comando in Algeria. Egli avea fatto una visita al suo antico comandante e compagno d' armi, Cavaignac. Ciò non gli può essere perdonato. Il sig. Fould, al quale si prediceva il destino di Maupas e di Turgot, sembra salvato. L' Imperatrice s' interpose per lui, per esserle esso indispensabile. È stato proposto all' Imperatore qual vittima il sig. Roqueplan, e la vittima fu accettata. Due giorni or sono, tutti quanti i teatri ricevettero il programma delle feste per la presa di Sebastopoli. Sono perfino prescritti, e già preparati, i varii trasparenti per la illuminazione. Il Governo dee esser convinto che nel 15 novembre, Sebastopoli verrà pressa d' assalto. »

Togliamo dall' *Esperance du Peuple*, di Nantes, la rettificazione seguente, relativa ad un fatto, da noi pur accennato nella Gazzetta d' ier l' altro:

« Abbiamo annunziato la morte del signor di La Bourdonnaye, uffiziale d' infanteria, alla battaglia dell' Alma. Godiamo di poter rettificare quella notizia. Quel giovine uffiziale faceva, è vero, parte dell' esercito d' Oriente; ma e' fu costretto a tornare in Francia, per una malattia grave, e si è ricongiunto da alcuni giorni alla sua famiglia.

« Speriamo che, la mercè delle cure, che gli verranno profuse, la nobile sua madre non avrà a versar lacrime ed a pregare se non sopra un solo sepolcro. »

Da corrispondenze di Parigi sappiamo della voce, ivi corsa, di un prestito di 600 milioni di franchi. Il sig. Bineau, ministro delle finanze, è assai male in salute, e fu consigliato ad un viaggio in Italia.

Altra dell' 11.

Un decreto, pubblicato nel *Moniteur* d' ieri, ribassa in una proporzione notevole i diritti d' entrata della china in corteccia, importata dall' estero.

L' Imperatore ha determinato che sei sale da spettacolo sieno costruite nel campo di Boulogne, e quattro nel campo di Saint-Omer. Il sig. Pellegrin, ex militare ed ex direttore di teatro in Provincia, è incaricato di organizzare a questo fine rappresentazioni, tutte le spese delle quali saranno sostenute dalla cassetta particolare dell' Imperatore.

Si è risoluto di piantare un campo a Sathonay. Si accerta ch' esso dee ricevere fino a 24,000 uomini. È stato riputato con ragione che, massimamente per la stagione d' inverno, le trabacche erano da preferirsi a semplici tende in tela. Si sono già conclusi varii contratti per la costruzione di quelle trabacche in legname, e per la fornitura d' una certa quantità di zinco, probabilmente da servire ai tetti.

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise* del 7: « Si è dato ieri l'ordine ai due vascelli, il *Turenne* ed il *Donauwerth*, di terminare il loro carico, e tenersi in pronto a veleggiare per la loro destinazione. Quest' ordine si pressante dovrà aver esecuzione oggi stesso, 7. Le truppe, che que' due vascelli debbono ricevere, sono sulle mosse per imbarcarsi.

« Le stesse disposizioni saranno prese in riguardo alle due fregate, la *Semillante* e la *Vengeance*, che seguiranno da vicino il *Donauwerth* ed il *Turenne*.

« La campana dell' arsenale sonò ieri per accelerare i ristauri di tutt' i legni, che si trovano in questo momento fra le mani degli operai.

« Il *Turenne* ha preso al suo bordo stamane 669 uomini, e il *Donauwerth* 559; in totale 1219, appartenenti a varii corpi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *novembre.*

Avrete già letto nel *Moniteur* il discorso, profferito l' altr' ieri dalla Regina di Spagna, nell'aprire le Cortes.

Ella incomincia col dire: « Vengo con maggior piacere e speranza che mai ad aprire le Cortes della nazione. » A quest' esordio, non si potrebbe non gemere sulla condizione de' Re costituzionali, i quali sono a tal segno forzati di mentire alla loro coscienza, se non si sapesse, d' altra parte, che que' discorsi della Corona, che si pongono in bocca al Sovrano, non vengono mai stesi da esso, ma sono l' opera esclusiva de' ministri. A chi si farà mai credere che la Regina Isabella veda con gran piacere e con grande speranza un moto rivoluzionario, che le impose ministri, da lei non amati, che la separò da sua madre, che diminuì il suo appannaggio, che pone al poter suo i più formidabili ceppi e limiti sconosciuti?

Del resto, come tutt' i documenti di tal genere, il discorso non contiene se non luoghi generali e comuni; non indica in modo preciso nè le basi della Costituzione, nè alcuna riforma accessoria. L' ultimo paragrafo incomincia con una singolare restrizione; una restrizione, che mi sembra, per la natura sua, temperare il piacere e la speranza, che la Regina manifesta in sul cominciare. « Forse, ella dice, ci siamo tutti ingannati; adoperiamoci ormai tutti a riuscire: tal è la mia fiducia piena ed intera. » Anzi tutto, non mi occorre farvi osservare il vizio grammaticale di questa locuzione: « Tal è la mia fiducia piena ed intera. » La Regina vuol dire che la sua fiducia nell' esito è piena ed intera; ma non le rimproveriamo quel ch' è forse soltanto una negligenza di traduzione. È tuttavia molto strano ch' ell' abbia detto: « Forse ci siamo tutti inagannati! » Se tal passo fu dettato da Espartero, d' accordo con O' Donnell, essi diedero pruova di modestia; sono quasi Cartesiani in politica. Non è questo il difetto solito di coloro, i quali fanno una insurrezione e ne approfittano: e' si affrettano, per lo contrario, di presentarsi come i soli depositarii della verità, della libertà, del patriottismo; screditano tutti i Governi passati; si credono eletti a rigenerare il mondo; e son persuasi, soprattutto, che il vento del favore e del buon successo gonfierà sempre le loro vele. Ma, leggendo questo paragrafo, e l'altro, che lo precede, siamo tentati pensare che la Regina Isabella non abbia accettato senza resistenza la parte sbiadata di Regina costituzionale; ell' ha evidentemente serbato una qualche particella della sua indipendenza, e fa udire un lontano e fievol eco dei dolori dell' anima sua, quando rammenta gl' infortunii ed i mali, derivati dalla rivoluzione, e parla di lagrime represse.

Non mi piace il dispaccio, inserito nel *Moniteur*, ed il quale annunzia che S. M. fu ricevuta nella sala delle Cortes con un profondo e rispettoso silenzio. Temo che v' abbia in tale silenzio una lezione offensiva. Ma gli Spagnuoli non serbarono a lungo rancore alla loro Regina, e il dispaccio ne dice che il discorso di S. M. fu seguitato da applausi entusiastici. Benissimo; ma la cortesia voleva che le grida di *Viva la Regina!* si facessero udire alla prima sua comparsa, e innanzi ad ogni discorso. Così, almeno, vanno sempre le cose, in tal incontro, appo i popoli, che si reggono a Costituzione.

Altra dell' 11.

Il *Moniteur* tace affatto stamane intorno alle fazioni guerresche in Crimea. Siamo quindi ridotti alle notizie uffiziali, che giungono sino al 28, ed annunziano soltanto la continuazione dell' assedio; ed a' bullettini russi del 3 novembre, i quali recano che l' assalto non era stato ancor dato a quel tempo.

Risulta però dagli stessi dispacci russi che, dal 25 ottobre al 3 novembre, i Russi non fecero nuovi tentativi per riprendere l' offensiva. È probabile che, in data del 3, gli alleati fossero giunti alla terza parallela, e si occupassero a fortificarvisi, prima di muovere all' assalto. Ora, giusta il parere degli uomini pratici, occorrevano quattro in cinque giorni, dopo esser giunti a 300 metri dalla piazza, per apparecchiarsi all' assalto generale. *(V. gli ultimi dispacci telegrafici.)*

La notizia d' un' insurrezione entro Sebastopoli sembra confermarsi; e, bench' ella sia stata repressa dalla guarnigione russa, ha tuttavia una grande importanza, poichè pruova che gli alleati troveranno amici secreti nella città stessa. Molti Polacchi fanno parte delle truppe di presidio, e si erano uniti alla popolazione per co-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *novembre* 1854. — Il nostro mercato si mostra in tutto più attivo, perchè le mercanzie, in generale, sono, o molto aumentate, oppure in motto di ascesa; così i coloniali, le granaglie, gli olii, i metalli, la canapa, i spiriti e le frutta. Si sono pagati olii di Bari a d.i 235, imbottati.

Le valute d'oro ognora richieste intorno 1.35 p. %; le Banconote ad 80 1/2, ma con pochissimi affari, come in tutte le pubbliche carte.

VIENNA 9 *novembre.* — La nostra Camera di commercio ha istituito una Commissione speciale, allo scopo di studiare le vie ed i mezzi per approfittare dell' attuale occupazione, per parte delle armi austriache, de' Principati di Moldavia e Valacchia, a fin d' avvantaggiare il commercio dell' Austria.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	*Prezzo medio.* 10 *nov.*	11 *nov.*
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	83 1/2	83 1/2
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	74 1/2	76 1/2
dette del Banco di Vienna 2 1/2 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 . .	— —	224 1/2
Prest. con lott. del 1839 » 100 .	133 7/8	134 —
Prest. con lott. del 1854 » 100	97 5/16	97 9/16
Prest. grande nazionale al 5 % . . .	87 5/8	87 13/16
id. id. id. 4 1/2 » . . .	— —	73 —
id. id. id. 4 — » . . .	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1772 1/2	— —
Azioni della Banca, per pezzo . . .	1238 —	1240 —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	127 —	126 3/4
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	260 —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	465 5/8	467 1/2
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	537 —	544 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 10 *nov.*	11 *nov.*	
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	90 3/8	90 1/2	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	124 3/4	125 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. . . »	123 1/2	— —	3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. . »	— —	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri . . . »	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina . »	12. — —	12 — —	3 m
Milano, per 300 lire austr. . »	121 1/4	121 3/8	2 m
Marsiglia, per 300 franchi . »	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi . »	144 —	143 7/8	2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	— —	31
Aggio dell' oro . . . . . fior	— —	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna, 11 *novembre* 1854.

Le notizie pacifiche, che giunsero qui, produssero da principio, nelle carte, una tendenza all' aumento, la quale, però, fu seguita da una disposizione più fiacca, dopo aversi saputo l' importante ribasso della rendita di Parigi.

I corsi non ebbero alcuna variazione di rilievo.

Le Metalliche 5 % oscillarono fra 83 9/16 e 3/8; i Viglietti del 1854 fra 97 5/8 e 3/8.

Le Azioni della Banca e della navigazione a vapore continuano ad essere benevise ed in aumento.

In confronto d' ieri, le condizioni della valuta rimasero stazionarie.

Londra, 12 l.; Parigi, 144 l.; Amburgo, 90 5/8; Francoforte, 123 1/2; Milano, 121 3/8; Augusta, 125; Livorno, —; Amst. —.

	Ore 1 *pom. del* 10 *novemb.*		*dell'* 11 *novemb.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 1/2	83 9/16	83 3/8	83 7/16
dette - - serie B - 5 »	93 —	94 —	92 —	93 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	73 —	73 1/8	72 7/8	73 —
dette - - - - - - 4 »	65 3/8	65 1/2	65 1/4	65 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette del 1852 id. 4 »	88 1/2	89 —	89 —	89 1/2
dette - - - id. 3 »	50 1/2	51 —	50 1/2	51 —
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/2	40 3/4	40 1/2	40 3/4
dette - - - id 1 »	16 3/4	17 —	16 3/4	17 —
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	82 —	82 —	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	78 —	74 1/2	78 1/2
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 1/2	225 —	224 1/2	225 —
id. id. del 1839 - - -	133 3/4	134 —	134 —	134 1/4
id. id. del 1854 - - -	97 1/8	97 1/4	97 3/8	97 7/16
id. nazionale al 5 % - -	87 5/8	87 3/4	87 3/4	87 1/8
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	57 1/2	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1236	1238	1240	1242
dette id. senza div. »	1035	1037	1040	1042
dette di nuova emissione »	993	995	984	996
dette della Banca di sconto »	93 —	93 1/2	93 3/8	93 5/8
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	177 1/2	177 1/4	177 3/8	77 1/2
detta Vienna-Raab - -	99 1/2	100 —	98 3/4	99 —
detta Budweis-Linz-Gm.	258 —	260	253 —	260
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	17 —	20 —	17 —	20
detta id. (con prior.) 2.a »	30	35	30 —	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 3/8	63 7/8	63 1/4	63 1/2
Azioni della navig. a vapore - -	538	540 —	544 —	546
dette 12.a emissione - - - -	531 —	534 —	539 —	540
dette del Lloyd austr. - - - -	552 —	555 —	552 —	555
dette mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	129	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	—	94	— —
dette del Nord al 5 % »	86 —	86 1/2	86 —	86 1/8
dette Gloggnitz 5 » »	78 —	79 —	78 1/2	79 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	84	83	84 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 3/8	14 1/2	14 1/2	14 5/8
detti di Esterházy, » fior. 40	87 1/2	87 3/4	87 1/2	87 3/4
detti di Windischgrätz - - -	30 1/2	30 3/4	30 3/4	31 —
detti di Waldstein - - - - -	29 1/4	29 1/2	29 3/4	30 —
detti di Keglevich - - - - -	10 1/2	10 5/8	10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	28 1/4	28 1/2	28 —	28 1/8

MONETE. — *Venezia* 15 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 4 :37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali . . .	„ 14 08	„ di Francesco I.	„ 6: 6
„ in sorte . . .	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:68	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna . . .	„ 98:—	Francesconi . .	„ 6 48
„ di Genova . . .	„ 94:—	Pezzi di Spagna . .	„ 6:75
„ di Roma . . .	„ 20:18	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia . . .	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma . . .	„ 24:70	1.o giugno	78 1/2
„ di America . .	„ 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	67 —
Luigi nuovi	„ 27:50	Convers. god. 1. novemb.	70 —
Zecchini veneti . . .	„ 14:35		

CAMBI. *Venezia* 15 *novembre* 1854.

Amburgo . .	eff. 221 1/2	Londra . .	eff. 29:15 —
Amsterdam . . .	„ 248 —	Malta . . . . „	243 —
Ancona	„ 616 —	Marsiglia . . „	116 7/8
Atene	„ — —	Messina . .	„ 15.60 —
Augusta . . .	„ 299 —	Milano . . . „	99 1/4
Bologna . . .	„ 618 —	Napoli . . . „	540 —
Corfù	„ 607 —	Palermo . .	„ 15:60 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi . . . . „	117 1/8
Firenze	„ 97 3/8	Roma . . . . „	618 —
Genova . . .	„ 117 —	Trieste a vista „	240 —
Lione	„ 117 —	Vienna id. „	240 —
Lisbona . . .	„ — —	Zante . . . „	606 —
Livorno . . .	„ 97 3/8		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Gutherz Francesco, avvoc. di Vienna. — Fehl Antonio Giuseppe, viagg. di comm. di Livorno. — de Brassier de St-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Corte di Torino. — Liman Paolo Vittore, assessore presso il Tribunale di Berlino. — Lawrie Kennedy, possid. inglese. — *Da Milano:* Hassall Riccardo e Binker Guglielmo, possidenti inglesi. — *Da Modena:* Savani Francesco, negoz. — *Da Trento:* Düffler Federico Cristiano, dott. in legge di Halle. — *Da Firenze:* Baur Giov. Enrico, possid. d' Amburgo.

Partiti per Firenze i signori: Perkins H. Stefano ed Alden R. Bradford, possidenti americani. — *Per Trieste:* Erdödy conte Stefano. — Theobald Giacomo, possid. inglese. — Forde Tommaso Giorgio, ufficiale americano. — Bowyer W. H. A., eccles. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 novembre . { Arrivati . . . . 1027 / Partiti . . . . 808 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *novembre* 1854: Torresan Pietro, fu Carlo, di anni 34, orologiaio. — Cavaglieri Giuseppe, di 37, marinaio. — Pagiola Nicolò, fu Antonio, di 74, pescatore. — Ferraboschi Lucia, fu Andrea, di 62, industriante. — Simioni Bortola, di Giovanni, di 48, villica. — Daniel Teresa, fu Giuseppe, di 57 povera. — Doria Michele, fu Antonio, di 70, possidente. — Battaggia Maria, di Angelo, di 1 anno e 1/2. — Favretto Francesca, di Domenico, di 6 anni e 3 mesi, povero. — Tot. N. 9.

Nel giorno 9 *novembre:* Giuliani Antonio, fu Giovanni, d'anni 74, cappuccino del SS. Redentore. — Pinton Maria Francesca, fu Gio. Batt., di 67, civile. — Moschini Luigia, fu Antonio, di 32, domestica. — Vianello Domenico, fu Andrea, di 44, burchiaio. — De Zamagna Matilde, di Carlo, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, a' *Ss. Apostoli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 15 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 5	28 2 6	28 2 0
Termometro	+ 1 4	4 5	3 0
Igrometro	57	57	57
Anemom., direz. . .	N. N. O.	N. N. O.	N. O.
Atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 16 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *La donna di garbo,* commedia del Goldoni. — Altra commedia: *Un signore e una signora.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — Il *Trovatore.* — (Serata a totale benefizio del primo baritono Andrea Mazzanti.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. *Iacopo lo Scorticatore all' osteria della Civetta a Parigi.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *L' orfanella bresciana,* ovvero *L' azione virtuosa d' un molinaro.* (Replica.) Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.

Sabato	18 novembre 1854	. . . .	*Lombardi.*
Domenica	19	»	*Trovatore.*
Martedì	21	»	*Lombardi.*
Giovedì	23	»	Beneficiata del 1.o tenore Boucardé

tringere alla dedizione della piazza. Sembra, giusta i rapporti d' alcuni disertori, che la situazione degli abitanti di Sebastopoli sia divenuta intollerabile. La carestia si fa sentire; e le case crollano da tutte le bande, per effetto delle bombe, che vi sono lanciate.

Ecco, a questo proposito, quanto ne dice una lettera, scritta dinanzi la fortezza il 23 ottobre: « I prigionieri e i disertori si accordano in dire che i Russi patiscono soprammodo pel nostro fuoco. Le perdite sono computate nel sestuplo delle nostre. Il *Lancastre* produce terribili effetti, a quanto narrano i prigionieri. I nostri cacciatori a piedi, che da due o tre giorni sono vicinissimi alla piazza, fanno al nemico il più gran male. I cannonieri russi non si mostrano più alle feritoie, come facevano i primi giorni. Ebbero questa notte, in città, un grand' incendio, acceso senza dubbio da una delle 1100 bombe, che vi sono cadute dalle 6 della sera alle 6 della mattina. Il fuoco vi s' appiccò già più volte; ma i Russi sono sempre riusciti a smorzarlo. Il generale Canrobert andò stamane, a 4 ore, a fare egli stesso una ricognizione vicinissimo alla piazza, e si assicurò che un passaggio era sommamente favorevole alle nostre colonne d' attacco, le quali potranno giugnere sopr' una posizione elevata, d' onde domineranno il nemico. I Russi ci opporranno, senza dubbio, una difesa interiore delle più vigorose; ma la superiorità, che abbiamo sopr' essi in tal genere di guerra, ci guarentisce il trionfo. »

Il *Constitutionnel* pretende che la natura del paese da Odessa a Simferopoli (150 leghe) non permetta che più d' 800 in 1000 uomini marcino insieme, e bivacchino ne' medesimi luoghi. L' acqua manca per dissetarli; i pozzi sono rari ed insufficienti per un maggior numero. Onde, in 24 ore, non possono partire se non 800 in 1000 uomini per lo stesso bivacco. Calcolando i ritardi, ed i 26 giorni di marcia, che occorsero al primo distaccamento, partito da Odessa, ne risulta, secondo il *Constitutionnel*, che il 26.° giorno dopo lo sbarco degli alleati, il principe Menzikoff potè ricevere al più 1000 uomini al giorno; il che darebbe, l' 11 novembre, 29000 uomini, supponendo tutte le circostanze in favore de' Russi. Inoltre, il principe Gortschakoff non può sguernirsi di truppe; e in breve i fanghi della steppa non permetteranno il passaggio.

Ottanta membri dell' Ordine di Loyola, che si trovano nelle Provincie basche, ricevettero dal Governo spagnuolo l' ordine di trapiantarsi immediatamente a Maiorca.

ASIA

L' ammiraglio Stirling è partito colla sua squadra pel Giappone, d' onde si recherà, a quanto dicesi, nella baia di Ochkotzk, per attaccare i Russi.

La squadra anglo-francese, sotto il comando degli ammiragli Price e Despointes fu veduta ultimamente fra le isole Sandwich e la California, diretta alla volta di Sitka.

Dicesi che il governator generale delle Indie si ritirerà nella prossima primavera dal suo ufficio. A Bombay si crede che verrà nominato suo successore lord Elgin, sul quale si fondano grandi speranze.

Ecco come si esprime il *Bombay-Times*, riguardo alle accennate proposte amichevoli, che sarebbero state fatte da Dost-Mahomed all' Inghilterra: « È voce che l' emiro di Cabul stia facendo pratiche per acquistare la nostra amicizia. Il fatale errore, commesso da lui, d' invadere il Pengiab nel 1849, ha distrutto la nostra fiducia, tanto nel suo raziocinio, quanto nella sua influenza presso il proprio popolo; e non basterà mezzo secolo per ripristinare i rapporti, in cui ci trovammo coll' Afganistan sino al 1837, se pure ciò sarà mai possibile. »

Parlasi di qualche mala intelligenza tra il Governo indo-britannico e il Nepal, e si aggiunge che nel prossimo inverno verranno concentrate truppe al confine settentrionale di Calcutta. Ma può darsi invece che quelle forze siano impiegate a prendere il piccolo Regno d' Aude attribuendosi al governator generale l' intenzione d' incorporarlo ai territorii della Compagnia delle Indie.

Abbiamo già detto correr voce che i Russi abbiano preso possesso di Kokan. Ora alcuni giornali pongono in relazione con ciò il fatto che il Re di Boccara mandò il suo esercito contro Sciburghur, e ch' egli medesimo si porrà in breve alla sua testa. In seguito a ciò, il *sirdar* Mahomed Afzul Khan domanda rinforzi da Cabul.

Il viaggio dei rappresentanti d' Inghilterra, Francia ed America alla volta di Pekino, tende, secondo si vocifera, ad entrar direttamente in relazione colla Corte cinese per riformare i trattati. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 16 novembre.

Sul fatto del 5 del corrente, dinanzi Sebastopoli, troviamo i seguenti particolari ne' giornali di Vienna, oggi arrivati:

Il *Fremdenblatt* reca quanto appresso: « L'attacco principale seguì il 5. Da principio gl' Inglesi si erano ripiegati; ma quando lord Raglan ebbe ricevuto i rinforzi e venne appoggiato dai Francesi sotto Bosquet, i Russi si ritirarono, dopo sette ore di battaglia. Durante questo combattimento, il generale Canrobert fece dare a Sebastopoli l' assalto; però esso non ebbe l'esito desiderato. Gli alleati prendevano le disposizioni necessarie per dare un nuovo assalto, che doveva seguire il 6. »

Lo stesso *Fremdenblatt* ha i seguenti particolari, che dice aver ricevuti posteriormente da fonte autentica: « Il duplice attacco dei Russi, del 5 corrente, fu eseguito sotto il comando del principe Menzikoff e del generale Liprandi; il primo seguì dal poggio Nord-Est, ove i Russi, irrompendo con impeto, presero d' assalto due posizioni degli alleati, s' impadronirono d' una batteria, e inchiodarono otto cannoni. Malgrado un fuoco fortissimo, i Russi penetrarono subito nell' interno del campo nemico. Atteso il ritardato arrivo d' una divisione, il combattimento dovette essere interrotto. I Russi si ritirarono nella loro posizione di prima. Intanto, seguì da un' altra parte, presso il bastione n. 6, una forte sortita, in cui i Russi presero d' assalto la batteria degli alleati sopra il cimitero e inchiodarono 15 cannoni. La divisione Forey, che si avanzò allora per prender d' assalto il bastione n. 6, venne respinta. Il combattimento, sostenuto da ambe le parti col massimo accanimento, cagionò a tutti e due perdite rilevanti. Fra' Russi morti, si trova il tenente-generale Soymonoff. I due Granduchi erano nella mischia e stanno bene. »

Il *Lloyd* analizza nel modo seguente le ultime notizie sulla battaglia del 5, alle quali vuolsi aggiungere il particolare che il generale Liprandi sarebbe stato trasportato dal campo di battaglia, gravemente ferito:

« I Russi hanno finalmente arrischiato il colpo, da tanto tempo aspettato per liberare Sebastopoli, ed è totalmente fallito. Con *tutte* le loro forze, superiori a' 120,000 uomini, si sono gettati contemporaneamente da due parti contro gli alleati, ed un combattimento disperato, che durò quasi un giorno intiero dovette dar loro il convincimento che quelle forze, ad onta della sua grandezza numerica, erano insufficienti. Quella battaglia sarà ferace di conseguenze per le sorti di Sebastopoli; e dovrebb' essere riguardata come felice precursore d' una seconda, da darsi prestissimo dagli alleati, per approfittare del vantaggio ottenuto; essi non indugeranno ad intraprendere un energico assalto contro Sebastopoli, già vacillante. *Fino ad ora*, per quanto arrivano le notizie, *non avvenne ancora alcun attacco generale contro Sebastopoli*; ed è inesatto il dire che fu respinto un assalto degli alleati. Il dispaccio russo, del resto, ci pone in chiaro della cosa. La sortita de' Russi contro l' ala sinistra fu vittoriosamente respinta da' Francesi; *una divisione francese insegui i fuggenti*, e cercò in tale occasione di entrare frammischiata al nemico; solo quando giunsero alle loro trincee, i Russi valsero a raccogliersi e ad opporre vera resistenza a' Francesi. Quello non era adunque un attacco regolare, intrapreso concentricamente, e debitamente sorretto dall' altra parte; ma un assalto improvvisato, in certo qual modo, da forze, proporzionatamente tenui. Il grande combattimento avvenne il 5; e l'errore della sua trasposizione al 6, proviene dall' essere in data del 6 i relativi dispacci dal quartiere generale sotto Sebastopoli. Il dispaccio russo è dettato sul generale: ed in complesso poco fiducioso, ammette notevoli perdite, e non sa accennare altri successi che l' inchiodamento di pochi cannoni; esprime che le sortite intraprese sono state energicamente respinte, colla poco felice espressione che *gli assalitori* (i Russi) *furono inseguiti*; sicchè ammette ch' essi dovettero darsi alla fuga. »

Un dispaccio da Varna accenna che i Russi non riuscirono a mettere in pericolo nemmeno da lungi la posizione degli alleati, o ad impedire i preparativi dati per l' assalto. Il primo attacco de' Russi fu respinto degl' Inglesi con ardire, celerità e risolutezza, e le loro truppe stettero di fronte, salde come muraglie, alla enorme preponderanza dei Russi, finchè poterono giugnere al combattimento le truppe del campo francese.

Vienna 13 novembre.

Nella scorsa notte, arrivò un corriere straordinario da Pietroburgo, con dispacci per l' ambasciatore russo, principe di Gortschakoff.

Dicesi ch' egli abbia portata a Vienna la notificazione sulla risposta, fatta dalla Russia alla Prussia; il contenuto n' è ancora segreto, quantunque si sappia che il principe ebbe su tale argomento quest' oggi una conferenza col ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein.

A questa notizia il *Corriere Italiano* aggiugne: « A quanto ci si assicura l' imperiale Gabinetto russo non sarebbe in realtà propenso a trattative di pace. »

Impero Russo.

Ormai è positivo che i due Granduchi Nicolò e Michele, che si erano recati ad Odessa ed a Kischenew, hanno continuato il loro viaggio, per trasferirsi presso l' esercito in Crimea. A tenore dell' ukase organico del 1827, i figli dell' Imperatore non possono essere mai assoggettati al comando di un generale; quindi si può presupporre che la presenza dei due Granduchi in Crimea non abbia altro scopo che di mostrarsi all' esercito, e di convincersi del vero stato delle cose su quel teatro della guerra. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 12 novembre.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica un rapporto del generale Canrobert al ministro della guerra.

Quel rapporto fa conoscere le operazioni dell' assedio, sino al 27 ottobre, e contiene il racconto particolareggiato del combattimento di Balaklava del 25, come pure della sortita de' Russi nella giornata seguente, 26.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un rapporto del dottore Lévy, medico ispettore dell' esercito d' Oriente, dal quale risulta che lo stato sanitario delle truppe è, nel pieno, sodisfacente, e che lo spirito de' soldati è sempre ottimo.

(Pubblicheremo ambedue questi rapporti nel nostro foglio di domani, non cel consentendo oggi nè lo spazio nè il tempo.)

Francoforte 9 novembre.

Posso da fonte autentica rendervi conto della nuova fase delle relazioni attuali fra l' Austria e la Prussia. È quasi fuori di dubbio un completo accordo fra le due Potenze; la Prussia vi ha contribuito con notevoli concessioni. Infatti, il 30 ottobre fu da Berlino spedito a Vienna un dispaccio, in risposta alla Nota austriaca del 23, il quale giustifica pienamente queste speranze. Esso stabilisce, in complesso, cinque punti, che si possono riassumere come segue: nel primo la Prussia aderisce pienamente a tutte e quattro le basi di pace; nel secondo vi aggiunge però quale condizione che l' Austria non andrà più in là di esse, qualunque sia l' esito della guerra; nel terzo è fatto cenno d' una proposta comune dell' Austria e della Prussia alla Dieta federale, per eccitarla ad aderire ai quattro punti: la Confederazione germanica, l' Austria e la Prussia faranno poi dichiarare a Pietroburgo che l'accettazione delle dette basi è necessaria per ristabilire una pace duratura e solida in Europa; nel quarto viene assicurato all' Austria l' aiuto della Prussia e della Confederazione germanica, non solo pel caso che venisse attaccata sul proprio territorio, ma anche se lo fosse nei Principati; nel quinto si tratta delle disposizioni preliminari, che debbono essere date dalla Commissione militare della Confederazione per dar forza ed energia a queste risoluzioni. Sono in grado di potervi annunziare che il conte Buol ha accolto colla massima sodisfazione e condiscendenza quest' apertura della Prussia, ed ha già risposto in questo senso a Berlino.

(Monitore Wirtemberghese.)

Un corrispondente della *Presse* di Vienna le scrive da Berlino, in data dell' 11 novembre:

« Nei crocchi, che si possono considerare come i meglio informati, circola la voce che tra Berlino e Vienna siano eccellentemente incamminati concerti, da un canto sull' estensione delle domande da farsi alla Russia, e dall' altro sulle condizioni dell' aiuto prussiano, e che siano già stati abbozzati in uno scambio di Note obbligatorie. Mi limito a riferire l' udito, senza però garantirlo. »

Quanto all' imminente accordo tra l' Austria e la Prussia, il *Journal de Francfort* porta la seguente corrispondenza da Vienna:

« La speranza pel ristabilimento dell' accordo tra la Prussia e l' Austria è in questo momento più viva che mai; e si ha ragione di ammettere che le giuste pretensioni dell' Austria saranno sodisfatte. La dichiarazione del Gabinetto di Vienna, nel suo dispaccio del 23 ottobre, di vedere, nella concentrazione del fiore delle truppe russe in Polonia, una minaccia per l' Austria, era fatta troppo seriamente perchè la Prussia non se ne trovasse indotta a ponderare ancora maturamente tutti gli obbietti della situazione. Non havvi più alcun dubbio che la Prussia, in conseguenza di tale esame, si reputi obbligata a corrispondere alla speranza, espressa nel dispaccio del 23 ottobre, che le due grandi Potenze tedesche procederanno in comune nella Dieta federale. Si può quindi ammettere che la Prussia siasi espressa favorevolmente sulle istruzioni, spedite all' inviato presidiale austriaco, che furono comunicate al Gabinetto prussiano. In tal caso, la Germania sentirà prestissimo, e senza dubbio con generale sodisfazione, che l' Austria e la Prussia faranno alla Dieta federale, riguardo alla grande peripezia attuale, una proposta comune, che documenta il loro pieno accordo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 novembre (*).

Obbligazioni metalliche al 5 % .	82 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	126 1/8
Londra, per una lira sterlina .	12 08

Borsa di Londra del 13. Consol., 3 p. %, 93 1/4.

Borsa di Parigi del 13. — Quattro 1/2 p. %, 96. — Tre p. %, 72. 40.

Parigi 14 novembre.

Il conte Morny, deputato, è stato nominato presidente del Corpo legislativo.

ARTICOLI COMUNICATI.

La pagana mitologia, ch'è l' espressione simbolica dell' antica imaginativa, è così ricca di molti e svariati casi, ch' essa porse argomento alle immortali opere non solo de' nostri antichi, pei quali formava parte delle loro religiose credenze, ma nel decorso di tutti i secoli, eziandio dopochè furono dalla luce del Cristianesimo diradate le tenebre gentilesche, offrì sempre materia alla fantasia de' poeti, pittori e scultori; finchè a' dì nostri dal campo beatissimo delle lettere venne recisa e stirpata fino dalle radici questa sì feconda ed antica pianta, ch' io non dirò se a torto o a ragione, fu reputata inutile, o peggio ancora, dannosa. E fra le antiche favole della Grecia una delle più pietose è fuor d' ogni dubbio il fatto infelicissimo di Leandro, il quale volendo, come il portava amore, che di pericoli non si cura, passare a nuoto da Sesto ad Abido, per vedere l' amata Ero, vittima de' flutti in tempesta fu gittato freddo cadavere sul lido dell' Ellesponto, che tant' odio sofferse dallo sventurato garzone; ed Ero, che secondo l' amorosa usanza attendevalo, vista la muta spoglia, si precipita anch' essa nell' onde e vi muore. È una favola questa, che ad un giovine spezialmente di eletto ingegno e di cuore gentile può essere ispiratrice di bei concetti; e di qui trasse materia ad un gruppo il giovine scultore Vitale Via, il quale con altre opere del suo felice scalpello avea già promesso molto bene di sè, e con questo suo novello lavoro nell' arte difficilissima, ch' ei professa con amor passionato, fece passi da gigante. E ci parve consiglio buono la scelta dell' argomento, tratto appunto dalla greca mitologia; conciossiachè i Greci, come in tutte le altre parti dell' antica civiltà, così anche nella scultura furono maestri agli altri popoli, che ne profittarono grandemente, e gl' Italiani in ispezieltà, a' quali nessuno vorrà certo negare il primato in questa almeno fra le arti belle; e non v' ha alcuno che ignori quanto giovi a ben fare la scelta dell' argomento. Il nostro scultore adunque ci diede in creta il misero amante, disteso morto sul lido, mentre Ero discende per incontrarlo. Chi a prima giunta, entrando lo studio del giovine scultore veneziano, non si sente muover gli affetti alla pietosa e lugubre vista, non è per certo atto a provare que' sentimenti, che l' arte ha virtù di produrre, rendendo migliore, imitandola, la natura. Il maggior merito di tal lavoro consiste appunto nell' espressione: maravigliosa particolarmente nel cadavere di Leandro; cadavere per a tro che non ti mette ribrezzo; e questo è singolar merito in un artista; ed assai bene studiate ed eseguite vi sono le leggi dell' anatomia; e le parti dell' individuo, che spezialmente in quel cadavere doveano vedersi ben pronunziate, vennero condotte con ottimo accorgimento e con mirabile proporzione; riverse le chiome, chiuse le pugna, e quella universale stanchezza, dirò così, che si pare in una persona morta. Anche la statua della infelice donzella fu concepita bene; nel volto s' impronta l' improvviso dolore disperato, che le occupa tutta l' anima; l' occhio eloquente; e l' atto delle braccia, che si stendono quasi per raccorre l' amata salma, fu idea piena di sentimento e di verità. Io non vorrò certo dire che quest' opera sia scevra da difetto, nè che lo scultore abbia raggiunto ogni termine d' eccellenza; chè anzi nella statua d' Ero un soverchio desiderio d' espressione condusse forse l' autore un poco nell' eccessivo ed esagerato; bel difetto per altro, che fa prova d' un gagliardo artista, il quale, debitamente frenato, è sempre creatore di grandi cose. Questo sì ch' io dirò, che nell' imagine di Leandro havvi alcune parti, di cui potrebbe andare superbo qualunque scultore; e che il sig. Via, come nelle altre sue opere avea dato qualche bel saggio del suo valore, così in questa vinse l' espettazione: tanto più degno di stima e di affetto, s' egli intraprese e condusse con tanto sapiente amore quest' opera, privo d' ogni genere di conforti, ch' hanno pure sì gran potenza nell' intelletto e nell' anima degli artisti.

Si lamenta sempre, e a diritto forse, il decadimento dell' arti belle in Italia; io non ne cercherò le ragioni; solo domanderò: havvi maggior difetto di artisti o di mecenati?

A. Gastaldis.

(*) Ieri mancò il listino, perchè la Borsa di Vienna era chiusa a cagione della festa di S. Leopoldo.

Trattato pratico di prospettiva lineare concorrente del prof. A. Tosini, pubblicato in Padova, co' tipi di Antonio Bianchi.

Non solamente perchè in base dei nuovi sistemi di studii sia più che mai necessaria la riproduzione di un' opera quel' è quella, che ora si sta pubblicando in Padova, ma coll' intima persuasione che debba tornare di somma utilità alla gioventù studiosa, fu saggio ed intelligente pensiero quello del prof. Tosini di rendere di pubblico diritto un' interessante lavoro, portante il titolo di *Trattato pratico di prospettiva lineare concorrente*, del qual lavoro il mondo artistico effettivamente abbisognava, e viemaggiormente in quanto che, da rimota epoca, non si rinvengono autori italiani, che se ne sieno, con qualche impegno, occupati.

Al Tosini pertanto, che ora insegna a Padova, il quale di quello studio sempre con preferenza si occupava, come ci fa sovvenire il giornale della *Biblioteca italiana* nel suo fascicolo N. 156 anno 1828, allorquando pubblicava egli la serie più numerosa delle vedute di Venezia, e nell' anno 1846 quand' egli illustrò con graziosi ed esatti disegni il rinomato Stabilimento Pedrocchi, per cui la *Gazzetta di Venezia* nel suo N. 110, di quest' anno ne faceva i ben meritati encomii; al Tosini, dico, da rimota epoca ferveva il pensiero di ridestare questa scienza, così posta in obblio: e diffatti ora ne ha colto l'intento, mentre con la testè pubblicata sua opera ci offre adito a conoscere ch' egli arriverà senza dubbio alla prefissa sua meta. E parlando in succinto sul merito di essa, si conosce ad evidenza come lo scopo principale è quello d' indicare una via la più facile, la più sicura, perchè un disegnatore qualunque possa ridurre in prospettiva, al più presto possibile, qualsiasi soggetto, e quindi non trovasi in essa ne' lunghi esordii, nè squarcio letterario, ma solamente tutto quello, che artisticamente può essere necessario ed opportuno per lo sviluppo del progetto, che si propone voler condurre in prospettico disegno. Sta quindi l' autore strettamente circoscritto al titolo cui porta, cioè alla denominazione di *Trattato pratico*, imperciocchè questo lavoro riguarda effettivamente la sola parte pratica, mentre ad altri ben distinti soggetti viene riserbato il merito di sviluppare e di svolgere con altre opere ai disegnatori studenti i motivi e le cause di ogni movenza di linea.

Senza tema adunque d' inganno, ci potremo pertanto dichiarar debitori al predetto sig. Tosini di avere scosso da un lungo letargo uno studio, che, come dice Leonardo Da Vinci « è guida di tutti gli « altri, senza del quale nessuno al certo potrà riu« scire perfetto artista »; e tanto più ce ne dichiariamo grati, in quanto che come da principio dicemmo, torna ora d' immediata necessità, poichè, per le sagge e vantaggiose innovazioni delle scuole, un' opera siffatta effettivamente ci occorreva. Y.

Pordenone ed il suo commercio devono saper grado al sig. Giovanni fu Daniele Centasso, di Prata, se, quasi per incanto e con perspicace intelligenza, hanno veduto sorgere in pochi mesi un gra dioso fabbricato per dar luogo ad uno Stabilimento di acconcia - pelli. La nuova industria è già in corso sotto la ragione di Giovanni Centasso fu Daniele e socio, e lo Stabilimento suburbano ed il Negozio in città si trovano ormai assortiti dei varii generi, che possono servire alle ricerche di chiunque, tanto all' ingrosso, come al minuto.

Da Pordenone 1.° novembre 1854.

A.

L' OSSERVATORE VENEZIANO.

Senza l' appoggio di un numero d' associati, che m' assicurasse le spese, fui imprudente in pubblicare il mio *Osservatore Veneziano*, in un' epoca pregna di radicali difficoltà.

Riteneva che un foglio periodico umoristico, la di cui base è la storia della patria nostra, illustrazioni sui monumenti, arti e costumi, pezzi scelti de' più chiari nostri scrittori, con alcune vite dei più preclari, nonchè ciò ch' è di più inedito e prezioso di Napoleone il Grande, il sunto de' fasti del Cristianesimo, cronache illustri italiane, ed umoristici tratti sugli odierni costumi nostri; ritenea tutto questo atto a meritarmi l' animamento, non solo de' miei concittadini, ma ancora di quelli, che per sè o pei loro figli si procacciano una lettura (che contiene anco brani di religiosa filosofica moralità) per trarne diletto ed istruzione.

Alcuni buoni volenti e distinti, tra' quali giova ricordare il solo sig. marchese J. . . G. . ., volle per esuberanza di protezione far pervenire alla Redazione una prova dell' illustre carattere, che lo distingue; ma a sostenere lo stipendioso prezzo d' un giornale, non vi furono mai coscienziosità tipografiche da lato del materiale per avvalorarne le imprese, ed io trovomi in perdita in più che 800 : 00 austriache lire, in soli 30 Numeri.

Lavorare senza venal aspiro è sacra legge per ogni buon volente; ma dover rimettere danaro, è fuor d' ogni aspiro. Siccome varie fiate mi occupai in lavori di pubblica istruzione, così, in riguardo a quelli che ne la trattano legalmente facoltizzati, per questi ridurrò la spesa per un trimestre di austr. L. 3 : 00 anticipate, mentre potrebbonsi occupare gl' inscritti in rinvenire un loro simile gentile, diminuendosi in tal modo la loro spesa.

S' io raggiungo il numero di firme, che m' assecuri le sole spese materiali, il mio giornale si riprodurrà regolarmente.

Ritengo che, mettendo un prezzo d' un terzo minore alla spesa del materiale, e volendo accompagnare i miei Numeri di vignette umoristiche, i miei concittadini e i proteggitori leali saranno, mi spero, volti a riordinare l' impresa mia, sin d' ora danneggiata nel mio interesse.

Pubblicherò apposita circolare in ordine al qui esposto.

Venezia, 9 novembre 1854.

L' Osservatore Veneziano,

ANT. GIUS. SPINELLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 555. ELENCO

dei privilegii esclusivi, conferiti, prolungati, ceduti e spirati, che furono registrati nel mese di gennaio 1854 all' I. R. Archivio dei privilegii.

(V. il Supplimento a questa Gazzetta N. 226, del 5 ottobre a. c.)

B) *Privilegii prolungati:*

1. Giovanni Nejedly, chimico. Miglioramento dei colori di verderame, del 17 dicembre 1851 pel 3.° anno, con secreto.

2. Antonio Eichen, ingegnere in Vienna. Miglioramento di una macchina rotante per mettere in moto locomotive, navi a vapore mantici, pompe, macchine fa fuoco, del 25 dicembre 1849, pel quinto anno, ostensibile.

3. Felice Freisanff nob. de Neudegg, I. R. capitano in pensione. Invenzione di approfittare della forza centrifuga nel mettere in moto locomotive, navi, ec., del 23 dicembre 1851, al terzo anno, con secreto.

4. Lodovico Arming, originariamente Federico Guglielmo Kyritz ed Enrico Augusto Syrrenberg. Miglioramento nella produzione degli unti da carrozza e da macchine, già privilegiati, del 22 novembre 1847, al secondo anno, con secreto.

5. Jacopo Vonwiller, ingegnere di S. Gallo, nella Svizzera. Invenzione di riscaldare caldaie, ed in generale di accomodare ogni fuoco in modo da poterne fare gas da illuminazione, del 18 dicembre 1852, al secondo anno, con secreto.

6. Lorenzo Beer, in Vienna. Miglioramento nei focolai economici e nelle stufe, del 21 dicembre 1843, all'undecimo anno, ostensibile.

7. Giuseppe Tobia Goldberger. Invenzione d'un nuovo sapone di erbe, del 22 marzo 1852, al 3.°, 4.°, 5.°, 6.° e 7.° anno, con secreto.

8. Alessandro Ziegler. Invenzione nella fabbricazione di pettini da ricci e da treccie di lastra di acciaio fuso, o di filo di acciaio, del 18 gennaio 1853, al secondo anno, con secreto.

9. M J Löwy, in Praga. Invenzione di far sapone coi residui della fabbricazione del sapone, del primo febbraio 1852, al terzo anno, con secreto.

10. Gio. Butzenbacher, ad Innsbruck. Miglioramento nella produzione di un unto da carrozze, del 29 gennaio 1853, al secondo anno, con secreto.

C) *Privilegii ceduti:*

1. Costantino Kottula, fabbricatore di candele e sapone, di Belgrado in Servia, per invenzione di ottenere, per via chimica e meccanica, una massa assai solida, e quanto vuolsi dura, di tutte le sorta di grassi compatti e liquidi, per farne in ogni stagione dell'anno buone candele, sopranominate *candele americane*, del 15 ottobre 1853, ceduto, per l'esercizio nella Boemia, Moravia e Slesia, a Maurizio Drucker, negoziante in Brünn, con secreto.

2. Gio. Czapek, pulitore di camere in Vienna. Invenzione di una mistura per empiere le fessure dei suoli, del 12 aprile 1853, ceduto per un terzo a Lazzaro Singer, ragioniere in Vienna, ed a Simone Singer, agente di Caffè in Vienna, con secreto.

C) *Privilegii estinti:*

1. Federico Rödiger. Invenzione e miglioramento di apparecchi per la fabbricazione di scarpe e stivali, con privilegio del 12 giugno 1851, estinto il 20 giugno 1853 per volontaria rinuncia, ostensibile.

2. Lo stesso. Miglioramento nell'applicazione del kautsciuk, del 6 agosto 1851, estinto il 20 giugno 18 3 per volontaria rinuncia, con secreto.

3. Gio. Wormald. Miglioramenti di macchine ed apparecchi per filare la seta, il lino, ec. del 2 ottobre 1851, estinto il 2 ottobre 1853 per espiro di termine, con descrizione, ostensibile.

4. Federico Alessandro Gognel. Invenzione di un sistema meccanico per iscopi industriali, del 22 maggio 1851, estinto il 22 maggio 1853 per espiro di termine, con descrizione, prima ostensibile.

5. Federico Rödiger. Miglioramenti nel riportar disegni sopra stoffe e tessuti, dell'8 agosto 1852, estinto per espiro di termine, l'8 agosto 1853. Descrizione ostensibile.

6. Lo stesso. Invenzione di un nuovo sistema di locomozione per ogni sorta di vetture, dell'11 luglio 1848, estinto per espiro di termine, l'11 luglio 1853. Descrizione ostensibile.

7. Pietro Vizet. Invenzione di una nuova costruzione di carrozze, del 4 novembre 1851, estinto per espiro di termine, il 4 novembre 1853. Descrizione ostensibile.

8. Carlo Vogtherr. Miglioramento degli accendi fuoco per sigari, conosciuti in Francia sotto la denominazione di *briquets indispensables*, del 1.° aprile 1853, estinto per volontaria rinuncia il 9 dicembre 1853 Descrizione ostensibile.

9. Francesco Wertheim, fabbricatore di strumenti ed utensili in Vienna. Invenzione di una macchina, con cui i legni adoperati negli strumenti da pialiare ed altri simili strumenti, possono essere forati più presto e con maggior precisione, del 5 novembre 1852, estinto il 1.° dicembre 1853 per volontaria rinuncia. La descrizione era prima tenuta secreta.

10. Giuseppe Koenger, agente di commercio in Vienna. Miglioramento dei tamponi di scontro nei vaggoni delle strade ferrate, del 14 gennaio 1853, estinto il 14 novembre 1853 per ispontanea rinuncia. Descrizione ostensibile.

11. J. B. Madden, ingegnere civile di Kitzingen in Baviera. Invenzione di un nuovo sistema di navigazione a vapore sui fiumi, del 5 luglio 1850, dichiarato estinto il 5 luglio 1851 pel non esercizio. Descrizione ostensibile.

12. Francesco Schnitzar (originariamente Adolfo Ziller) Miglioramento della fabbricazione dei zolfanelli, del 17 settembre, estinto il 17 settembre 1853 per espiro di termine. Descrizione ostensibile.

13. Carlo Weiss (originariamente Giuseppe Weiss). Invenzione di preparare da una materia vegetale una filaccia adoperabile a varii usi, denominata *cotone di bosco*, del 28 giugno 1841, estinto per espiro di termine il 28 giugno 1853 Descrizione prima tenuta secreta.

14. Paolo Körney, fabbricatore di archibugi. Invenzione di un nuovo schioppo da caccia a percussione a due canne, del 23 giugno 1848, estinto per espiro di termine il 23 giugno 1853. Descrizione ostensibile.

15. Carlo Girardet, fabbricatore di merci di cuoio. Invenzione di cornici di metallo, per astucci di sigari, portafogli, scatole da guanti, ec., dell'8 giugno 1849, estinto per espiro di termine l'8 giugno 1853. Descrizione ostensibile.

16. Antonio Kobeling, I. R. impiegato, e Samuele Goddenridge, privato. Miglioramento nella fabbricazione dei merletti di lana e di seta *petinet Jacquart*, del 4 giugno 1851, estinto per espiro di termine il 4 giugno 1853. Descrizione prima tenuta ostensibile.

17. Meyer Besch, lattoniere. Invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle misure di capacità, del 12 giugno 1851, estinto per espiro di termine il 12 giugno 1853. Descrizione ostensibile.

18. Gaspare Lüshy, comproprietario dell'I. R. privilegiata fabbrica di nastri e filatura a macchina ad Innsbruck, e Giorgio Alfonso Risler, proprietario di una filatura e di una fabbrica di tessuti a Cernay. Miglioramento della nuova macchina di cardare, del 12 giugno 1851, estinto per espiro di termine il 12 giugno 1853. Descrizione ostensibile.

19. Carlo Vogtherr, lavorante in oro, argento e bronzo. Miglioramento nell'inargentatura e doratura galloniera di oggetti di metalli nobili e non nobili, del 12 giugno 1851, estinto per espiro di termine il 12 giugno 1853 Descrizione prima tenuta ostensibile.

20 Federico Skrainka, amministratore dell'impresa per la fabbricazione della birra a Brünn, *am Gebirge*, nella bassa Austria. Invenzione d'una nuova specie di apparecchi per rinfrescare la birra, dell'8 giugno 1852, estinto per espiro di termine l'8 giugno 1853. Descrizione ostensibile.

21. Teodoro Ottone Gherardo Wolf, maestro in Berlino. Invenzione d'una nuova macchina rotante da tagliare, dell'8 giugno 1852, estinto per espiro di termine. Descrizione tenuta ostensibile.

22. Carlo Reisser, chimico e speziale. Miglioramento di un apparato per la fabbricazione dell'acido solforico inglese, dell'8 giugno 1852, estinto per espiro di termine l'8 giugno 1853 Descrizione prima tenuta ostensibile.

23. Carlo Haufmann, fabbricatore di lampade ed oggetti di latta. Invenzione nel miglioramento della costruzione delle lampade, *carcel* e *modérateur*, dell'8 giugno 1852, estinto per espiro di termine l'8 giugno 1853. Descrizione prima tenuta secreta.

24. Michele ed Osvaldo Steffuti (originariamente Domenico Steffuti). Miglioramento primo della macchina da forar pietre, e secondo dell'unione dei tubi di pietra, per tal mezzo trasforati e loro cementazione, dell'8 giugno 1852, estinto per espiro di termine l'8 giugno 1853. Descrizione prima tenuta segreta.

25. I suddetti. Miglioramento nell'applicazione di tubi di pietra traforati per cammini acquidotti, condotti di latrine, canali da tetto, ec., dell'8 giugno 1852, estinto per espiro di termine l'8 giugno 1853. Descrizione prima tenuta secreta.

26. I suddetti Miglioramento nell'applicazione di una vernice pei tubi e per le lastre di pietra, dell'8 giugno 1852, estinto per espiro di termine l'8 giugno 1853. Descrizione prima tenuta secreta.

27. Alessandro Ziegler, fabbricatore di serrature meccaniche. Miglioramento degli strumenti da sartore, coperti di acciaio fuso, di parti di macchine di strumenti rurali, del 21 giugno 1852, estinto per espiro di termine il 21 giugno 1853. Descrizione prima tenuta secreta.

28. Dottor Giuseppe Massimiliano de Winiwarter, ed ingegnere Giorgio Winiwarter, ed eredi (originariamente Federico Raffaello barone de Gersheim). Invenzione di un fluido per collegare qualunque pezzo di metallo con altri metalli, del 2 giugno 1850, estinto per espiro di termine il 2 giugno 1853. Descrizione prima tenuta secreta.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegii.

N. 23020. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nella 261.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che ebbe luogo il giorno 2 del corrente mese, venne estratta la serie 238.

Essa comprende Obbligazioni della Camera aulica, con interessi di diversa misura, e precisamente: il N. 80220, per un decimo dell'importo capitale; i N.i dal 80782 fino all'80807 e il N. 80808 per un ottavo dell'importo capitale; i N.i 80810 all'80938 e il N. 80939 per un quarto dell'importo capitale; il N. 80940 all'81014 per l'importo capitale di fior. 1,008,395 e car. 53 2/8, cogl'interessi di fior. 25,209 e car. 53 2/8.

Nell'atto che, in obbedienza dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso Ministero delle finanze 4 corrente N. 20369, si reca a pubblica conoscenza il risultato di detta estrazione, si osserva che le sopraccitate Obbligazioni, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno cambiate con nuove Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse, in moneta di convenzione, a seconda delle misure originariamente stabilite.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 novembre 1854.

N. 17104. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Decreto 31 ottobre p. p. N. 28997, si terrà, nel giorno 28 corrente (martedì), dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., nella residenza di questa R. Delegazione, l'asta per l'appalto al miglior offerente dei lavori di rimonta delle scagliere in antipetto agli Speroni di Strabiuzzo e Roncadelle sulla sinistra del fiume del torrente Piave, sul presuntivo importo di L. 8664:86, da liquidarsi con nuovi rilievi al momento della consegna.

L'asta si terrà sotto le discipline dell'italico Regolamento 1.° maggio 1807 e successivi Decreti, esclusa qualunque miglioria fuori d'incanto, e i tipi, Capitolati e Descrizioni sono ostensibili presso il Referato V, nelle ore d'Uffizio

L'offerta dovrà essere garantita dal deposito in ragione del decimo dell'importo fiscale, e da 80 lire per le spese, di cui si darà conto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 9 novembre 1854.
L'I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 2321. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante il posto di Primo Consigliere, con l'annuo soldo di fiorini 3000 e la classe VI di diete.

Pel conferimento del medesimo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre 1854, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver prodotto le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza, documentando i loro titoli e dichiarando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di Finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 novembre 1854.

N. 13306. AVVISO. (3.ª pubb.)

La competenza di mancia ai postiglioni pei viaggi in posta nell'Ungheria, Transilvania, Voivodato serbico col Banato di Temes, nella Croazia, Slavonia e nei Confini militari, nonchè nella Gallizia, nel Circondario amministrativo di Cracovia e nella Buccovina, è stata determinata, a cominciare dal 1.° corrente mese di novembre, in carantani 20 per cadaun cavallo e per ogni posta semplice, riguardo alle corse ordinarie; ed in carantani 25 per quelle accelerate, a guisa di corriere.

Locchè si reca a pubblica notizia, in consonanza ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio ec., 23 scaduto mese di ottobre N. 2527-2335.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 8 novembre 1854.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 11408. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, 6 settembre p. p. N. 21668-2800, si deduce a pubblica notizia che, d'ora innanzi potranno essere accettate, anche verso completa affrancazione, spedizioni di Diligenza per tutti i luoghi della Lega postale austro-germanica, tranne per quelli del Granducato di Luxemburgo, le quali, o vogliono essere affrancate soltanto fino al confine prussiano luxemburghese, ovvero non affrancate del tutto.

La completa affrancazione potrà, d'ora in poi, aver luogo anche per quelle spedizioni, che, transitando per la Svizzera, sono dirette nel territorio della Lega postale austro-germanica.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 25 ottobre 1854.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 20515. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 ottobre corrente N. 26782, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del sinistro argine di Adige, nella località denominata Marezzana Anguillara, mediante rialze, ingrosso ed imbancamento,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3366.74.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 3380.-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 300, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 ottobre 1854.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 4495. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In relazione al Decreto 12 ottobre p. p. N. 2.276 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi appaltare il lavoro di radicale riduzione e ristauro del fabbricato ad uso di Caserma dell'I. R. Guardia di Polizia a S. Severo ed Ufficio filiale dell'I. R. Direzione di Polizia,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di mercoledì, 22 corrente, alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 23 e 24 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 12126:86, e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, i quali avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1220, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, od in carte dello Stato al prezzo di Borsa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 40 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di di qui, in danaro sonante, in quattro eguali rate, le due prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto nel corso dell'anno camerale 1855, la terza e quarta dopo l'approvazione dell'atto di collaudo, nel corso dell'anno camerale 1856.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senz'ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Uffizio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 novembre 1854.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 12179. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità presso l'I. R. Uffizio di porto e sanità marittima in Spalato, cui va congiunto l'appuntamento d'annui fiorini 500.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto novembre 1854 al più tardi, al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando l'età, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trova in parentela od affinità con altro impiegato addetto all'I. R. Uffizio in discorso.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 ottobre 1854.

AVVISI PRIVATI.

N. 3610.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

In esecuzione alla delegatizia Ordinanza Num. 21322-2345, 4 novembre a. c., restano aperti, a tutto il giorno 30 novembre corrente i concorsi ai posti di primo Scrittore contabile di questo Ospitale civile provinciale, coll'annuo assegno di L. 900, e di secondo Scrittore contabile dello stesso, coll'annuo assegno di L. 750.

Quelli, che aspirassero a tali posti, dovranno produrre al protocollo della Direzione, entro il termine suddetto, la propria istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) La fede di nascita,

b) La patente di abilitazione ad impieghi contabili, rilasciata o dall'I. R. Contabilità di Stato, o da una delle II. RR. Delegazioni provinciali, con tutti i documenti di prestato servigio,

c) La dichiarazione di non aver vincoli di parentela con impiegati dello Stabilimento, nei gradi contemplati dalla Sovrana Risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4386-273.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale civile provinciale.

Venezia, l'8 novembre 1854.

Il Direttore D.r BEROALDI — *L'Amministratore* ZANUTO

N. 746.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
La Deputazione comunale di Fonzaso

AVVISA

Che, compiaciuta essendosi l'eccelsa I. R. Luogotenenza con riverito Decreto 22 ottobre p. p. N. 27999, d'accordare al Comune di Fonzaso la istituzione di un Ufficio proprio, e la conseguente pianta sistematica del relativo personale, si apre il concorso, in dipendenza della delegatizia Ordinanza 31 ottobre N. 17091-2843, ai seguenti posti da essa contemplati:

I. Di Segretario con l'annuo assegno di austr. L. 1000, avendo avuto in vista il Consiglio con questo aumento di salario in confronto di quello assegnato agli Ufficii di terzo rango ch'egli abbia a supplire col proprio in caso di momentaneo bisogno in difetto dello scrittore.

II. Di Cursore con l'annuo assegno di a. L. 250.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Protocollo od a quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso a tutto il giorno 10 dicembre anno corrente corredate dei relativi documenti, cioè:

Pel posto di Segretario,

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, nonchè della vaccinazione,

d) Prova di aver percorso lo studio ginnasiale con buon successo, a tutta la classe VI,

e) Certificato d'idoneità a coprire il posto di Segretario comunale, rilasciato in seguito ai sostenuti esami da taluna delle II. RR. Delegazioni provinciali,

f) Tabella dei servigii prestati o che si prestano dal concorrente.

Pel posto di Cursore oltre i documenti *a*, *b*, e *c*,

d) Certificato di un Maestro patentato, comprovante che il concorrente sa leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, il 3 novembre 1854.

I Deputati { ANTONIO NORCEN, Nob. GIULIO TONELLI, GIO. BATTISTA ZADRA.

N. 5508. VII.

Il R. Commissariato distrettuale di S. Daniele.

Autorizzata dall'I. R. Delegazione provinciale col Decreto N. 27074-7528 IX, del 16 andante, la riattivazione di una Farmacia nel Capo Comune di Colloredo di Montalbano, viene dichiarato aperto il concorso a tutto il 15 dicembre a. c., invitando gli abilitati a tale esercizio di produrre le loro istanze o alla Deputazione comunale o a questo Commissariato, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita,
2. » di sudditanza austriaca,
3. » di buoni costumi,
4. Diploma in farmacia e certificati dei servigi prestati nel ramo di pratica farmaceutica.

San Daniele, 28 ottobre 1854.
Il R. Commissario distrettuale, CAMPARO.

N. 2783.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo

AVVISA

Essere aperto, a tutto il giorno 30 dicembre a. c., il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche di Bertiolo e Camino, alla prima delle quali è annesso l'onorario di annue L. 1200, e di L. 800 alla seconda.

Le altre notizie e condizioni, relative alle Condotte medesime, risultano dall'altro Avviso odierno pari numero, che viene pubblicato in questa Provincia del Friuli.

Codroipo, li 8 novembre 1854.
L'I. R. Commissario, A. BOLOGNINI.

N. 808.

In seguito all'ottenuta Capitanale autorizzazione 26 ottobre corr. N. 7903, si porta a comune notizia che il giorno 6 dicembre a. c., alle ore 8 di mattina e successive, verrà esperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta, per la vendita di N. 600 (seicento) grandiose piante di pino-larice, da recidersi nel bosco Serott, di proprietà della Comune alienante.

Il prezzo di prima grida, sotto il quale non vengono accettate offerte, è fissato a f. 9 V. V. M. C. per ciascheduna pianta, quali trovansi in bosco.

Il bosco, in cui giacciono tali piante, non è discosto dalla strada regia postale, che sole tre miglia circa.

Le altre condizioni relative sono ostensibili in questa Cancelleria comunale, nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio comunale di Roncegno, (Tirolo Italiano) il 30 ottobre 1854.

SPECCHER, *Capo comunale.*
P. Pola, *Segretario.*

N. 831.

La Deputazione comunale di Enego

A tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche in questa Comune, coll'emolumento di austr. L. 1800 per ciascheduna.

La cura, in complesso, è della lunghezza di miglia 7, larghezza miglia 5, ed è gratuita per poveri N. 3260.

La situazione montuosa, con istrade percorribili a piedi ed a cavallo.

La divisione dei due distinti riparti attribuibili ai medici condotti è descritta nel relativo Capitolato.

Enego, 25 ottobre 1854.

I Deputati { A. BANO, A. PALMA, A. FRISON.

Il Segretario comunale
A. M. CAREGNATO.

Giovedì 16 Novembre. Anno 1854. - N. 177.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6507. - 1 a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Lendinara si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni di lunedì 15 gennaio, 5 e 26 febbraio 1855 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da Ancona Abramo di Rovigo a pregiudizio di Monti Francesco e Consorti di Fratta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti quali appariscono dai protocolli di stima 24 febbraio 3, 10 e 30 marzo 1853 all E, e 18, 19 e 23 gennaio 1854 all. H, senza alcuna responsabilità nè garanzia per parte dell'esecutante sia per la quantità, che per la qualità e stato, come pei titoli di provenienza, per la procedura ed altro riferibilmente agl'immobili stessi.

II. Nel primo e nel secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati al maggior offerente non però al disotto del valore della stima che è di l 19626 : 45. Nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sempre chè l'offerta basti a soddisfare i creditori sugl'immobili prenotati fino al valore e prezzo di stima.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima per cauzione dell'offerta. Chiusa l'asta verrà sul momento restituito il deposito a quegli oblatori che non si renderanno deliberatarii, ed il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la R Pretura per garanzia dell'esatto adempimento di tutte le seguenti condizioni.

IV. Dovrà il deliberatario pagare a conto dell'offerto prezzo.

a. immediatamente dopo la delibera le imposte relative ai beni subastati che si trovassero insolute.

b. entro dieci giorni successivi a quello della delibera all'avv. Procuratore dell'esecutante, le spese e competenze tutte della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla vendita, dietro semplice specifica da essere moderata occorrendo dall'I. R. Pretura a spese del deliberatario.

c. all'espiro di un anno dal giorno della delibera dovrà il deliberatario pagare nella Cassa giudiziale dell'I. R. Tribunale di Rovigo l'interesse dell'annuo 5 per 0|0 sul prezzo offerto, minorato degl'esborsi che avrà fatti come alle lettere a, b, di questa condizione.

A tutto suo carico poi dovrà il deliberatario pagare in tempo utile la tassa di trasferimento delle proprietà ed ogni altra tassa e spesa successiva e conseguente alla delibera.

V. L'acquirente avrà il possesso degl'immobili subastati con ogni relativo diritto e pertinenza, e ne godrà i frutti e le rendite dal giorno successivo a quello della delibera, e dallo stesso giorno in poi saranno a suo carico gli aggravii pubblici e le imposte di ogni sorte relativamente agl'immobili stessi, nonchè i pesi e servitù di cui fossero gravati, ritenuto che ove il deliberatario ottenesse il possesso in corso di anno rurale, dovrà al precedente possessore od affittuale abbuonare le imposte relative all'anno stesso che avesse pagate e le spese ed anticipazioni per la coltivazione nella proporzione delle rendite percepite dall'antecedente possessore e di quelle che andrà a percepire esso deliberatario.

VI. Il deliberatario tratterà in sue mani il residuo prezzo di delibera meno cioè gli esborsi indicati sub A, B, nel precedente art. 4°, e dovrà pagarlo dietro la classificazione ai creditori che verranno utilmente graduati. Se la graduazione non fosse operativa in capo ad uno o più anni dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario pagare nella Cassa giudiziale del Tribunale di Rovigo l'interesse del 5 per 0|0 annuo, sul suddetto residuo prezzo a capo di ogni anno, e se al momento del pagamento di esso residuo prezzo non fosse da esso dovuta tutta l'ultima annualità d'interesse versata, si tratterrà nel residuo prezzo il meno dovuto.

VII. Tanto il deposito di cauzione, quanto il pagamento degli acconti e del saldo del prezzo come pure degli interessi, dovranno verificarsi in monete sonanti metalliche a tariffa, esclusi il rame, le monete erose, la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro: e col patto che ove una legge ordinasse il corso forzato delle monete eccepite e dei surrogati, in tal caso ques i e quelle dovranno pagarsi col disaggio occorrente onde ridurle al valore delle monete convenute. Il pagamento del residuo prezzo ai creditori utilmente graduati dovrà essere eseguito in Rovigo.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, ed in forma legale abbia ciò fatto constare con documentata istanza gli verrà accordata l'aggiudicazione dei predetti immobili in proprietà a termine di legge, nonchè la restituzione del deposito fatto a garanzia come all'articolo 3°.

IX. All'incontro, in caso d'inadempimento di qualsiasi delle condizioni preesposte o degli obblighi incombenti per legge, si procederà sopra istanza dell'esecutante o di qualunque interessato al reincanto degl'immobili di cui trattasi coll'assegnazione di un solo termine a tutte spese e danni del deliberatario a prezzo anche minore di quello della riportata delibera, ed il verificato deposito per garanzia andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuto che ove nel reincanto si ottenga un'offerta migliore della prima delibera, non avrà il primo deliberatario alcun diritto su questa miglioria la quale resta alla massa dei creditori.

X. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dopo la delibera far iscrivere a proprio carico ed in favore della massa dei creditori ipotecarii degli espropriati Monti e Consorti, sui fondi acquistati, il suo debito del residuo prezzo, e pei relativi interessi, la quale iscrizione vestirà il carattere d'ipoteca convenzionale.

XI. La graduatoria potrà essere provocata tanto dall'esecutante come dagli esecutati o dai creditori iscritti sia singolarmente sia in massa.

Immobili da subastarsi.

A. Terreno detto il Pizzon con fabbriche sopravi, fra confini a levante Bortoletti Giovanni e Teresa Scaramuzza Pierina ved. Viviani e Giovaninetti eredi q.m Luigi, a mezzodì Perini Carlo, Monti Maria maritata Pellà, Pacifico Salvatore di Jacob-Vita e il ciglio della banca d'argine di Canalbianco, a ponente Monti Maria maritata Pellà, Pacifico Salvatore in luogo Pampa lo detto Turcan Paolo, e Soattin detto Fando Antonio, a tramontana strada argine destro di Canalbianco, distinto nell'estimo stabile colli mappali nn. 159, 161, 162, 163, 165, 166, 167, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 470, 489, 526, 2183, 2267, per la complessiva superficie di pert. met. 65 : 48, e la rendita di l 318 : 43.

B. Terreno detto la Valle senza fabbriche tra confini, a levante Ballarin Girolamo, a mezzodì scolo di Pincara, a ponente Sgobbi Angelo e Gaspare fratelli, Valente Lodovico, Ballarin Girolamo, a tramontana Ballarin Girolamo e Dal Vecchio Benedetto; distinto nell'estimo stabile ai mappali nn. 554, 555, 596, 597, 598, 1547, 1555, 1574, 1590, per la complessiva superficie di pert. cens. 89 : 07, e la rendita di l. 178 : 54.

C. Terreno aratorio, arborato, vitato, tra confini a levante Monti Francesco, mezzodì scolo pubblico detto Fossetta, ponente terreno di queste ragioni, ed Ancona loco Monti-Moretti, a settentrione Monti Francesco distinto nell'estimo stabile col mappale n. 610, per pert. cens. 22 : 42, e la rendita di l. 106 : 27.

Terreno aratorio, arborato, vitato fra confini a levante terreno di queste ragioni, mezzodì scolo pubblico detto Fossetta, ponente Turcan, tramontana Ancona loco Monti-Moretti, avente li mappali nn. 210, 211, per pert. cens. 16 : 18, e la rendita di l. 76 : 70.

Terreno aratorio e prativo al luogo detto Valle Monti, coerenziato: a levante e tramontana Monti Francesco, a ponente Sgobbi Angelo, a mezzodì scolo pubblico di Pincara avente li mappali nn. 556 e 1580, per pert. cens. 14 : 10, e la rendita di l. 24 : 80.

I quali fondi sono stati giudizialmente stimati a. l. 19626:45.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a quest' Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 18 ottobre 1854

Il Pretore

PASQUALIGO.

N. 5698. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Con Decreto 3 corrente n. 12665, fu dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova dichiarata interdetta per monomania Eugenia Rodi moglie a Nicolò Zilio detto Daniele di Tribano, e le fu da questa Pretura deputato in curatore il suo marito.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

Li 10 novembre 1854.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

A. Morbiatto, Canc.

N. 11138. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto, al sig. Leonardo Morgante già domiciliato in Udine, ora assente d'ignota dimora che il sig. Ignazio Rosenberg di Agram coll'avv. Marchi, produsse in di lui confronto la petizione 2 novembre corr. n 11125, in punto di pagamento di fiorini 233 ed accessorii, e che quest'I. R. Tribunale Prov. in sede mercantile con odierno Decreto n. 11138, che ordinò sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg. l'intimazione all'avv. Dr Billiani, che venne destinato a suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scelga altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 7 novembre 1854.

Rosenfeld.

N. 6904. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto, che nelli giorni 7, 21 dicembre, e 18 gennaio 1855 dalle ore 10 ant., alle ore una pom, si terranno presso la sua residenza tre esperimenti d'asta dell'infrascritto stabile, che sopra istanza delli Giuseppe Tuli e Maddalena Tondolo di Ospedaletto, venne accordata a carico delli coniugi Margherita Tessitori e Biagio Zamolo di Gemona, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito del decimo della stima in denaro sonante e legale, restando esonerata la sola parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo della delibera pure in valute sonanti e legali, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito e di nuova vendita all'asta al maggior offerente a tutti di lui danni e spese.

IV. Sarà obbligo del maggior offerente di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, compresa quella di voltura e tasse pel trasferimento della proprietà, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario e non verra aggiudicato l'immobile se non dietro l'esborso dell'intiero prezzo di delibera.

VI. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione in Cancelleria o presso l'avv. Trevisan del protocollo di stima 14 agosto 1854 ed atti relativi.

Descrizione dello stabile da subastarsi per 5|8 parti tuttora indivise

Casa di abitazione posta in Gemona nel Borgo di Cella al civ. n. 223, ed in mappa al n. 417, di pert. 0 : 18, rendita l. 24 : 70, tra confini, a levante altri fabbricati di ragione degli esecutati, mezzodì Olero Leonardo, ponente strada, tramontana Giuseppe e Tomaso fu Gio. Batt. Bonitti salvis ec., le cui 5|8 parti risultano dello stimato valore di a. l. 733 : 50.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R Pretore

MATTIUSSI

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 2 novembre 1854.

Aita, Alunno.

N. 6097. 2.a pubbl.

AVVISO.

In questa Pretoriale residenza nei giorni 13, 20 e 27 del gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuta l'asta degl'immobili sottodescritti chiesta dal sig. Dr Marisuo Sani in confronto di Giovanni Natali di Castelnovo da deliberarsi al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo superiore o pari alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori ipotecarii.

Immobili da subastarsi.

1. Metà di casa in Castelnovo al n. di mappa 47, stimata l. 1585 : 36.

2. Corpo di terra detta Da Casa faciente parte del n. 46, di pert. cens. 4 : 60, stimata l. 552.

3. metà del fondo Volpone parte del n. di mappa 855, di pert. cens. 5 : 10, stimato lire 613 : 20.

4. Metà del fondo Casetta faciente parte in mappa dei nn. 778, 2759, di pert. cens. 2 : 28, stimato l. 156 : 36.

5. Fondo Dolfini al n. di mappa 287, di pert. cens. 6 : 58, stimato l 517 : 20.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in quattro lotti il primo comprendente la casa n. 1, ed il fondo n. 2, il secondo il fondo n. 3, il terzo il fondo n. 4, il quarto il fondo n. 5.

II. Gli oblatori faranno il previo deposito del decimo del valore di stima del lotto adito esonerato il subastante.

III. Il prezzo sarà depositato presso questa Pretura entro giorni trenta dalla delibera.

IV. Il possesso e godimento saranno accordati dalla delibera, e la proprietà aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Tale pagamento in denaro sonante a tariffa.

VI. La vendita s'intenderà nello stato in cui si troveranno al momento dell'immissione in possesso a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario moroso al pagamento sottostarà alle conseguenze del par. 438 del Giud. Regolamento.

VIII Le spese della delibere, immissione in possesso, tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 27 ottobre 1854.

Pel Pretore in permesso

SCAPPINI, Aggiunto

N. 8564. 2.a pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che per la vendita all'asta dello stabile descritto nell'Editto 7 agosto anno corrente n. 6876, a carico di Luigi, e Domenica Tiozzo, ad istanza di Don Angelo Cavallini, si sono nuovamente fissati pei tre esperimenti li giorni 16 dicembre p. v., e 9 e 20 gennaio 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto le condizioni ed avvertenze portate dal predetto Editto.

L'I. R. Cons. Pretore

GOZZI.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 26 ottobre 1854.

G. Naccari, Canc.

N. 20512. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Michieletti fu Domenico muratore di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Michieletti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1855 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 febbraio 1855 alle ore 11 antimarid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,

Li 3 novembre 1854.

Ferretti.

N. 14317. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione delli Samuele, Leone, ed Isacco fratelli Leoni fu Giacobbe, negozianti di Vicenza, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 28 febbraio 1855 al confronto dell'avv. G. Batt. D.r Fusinato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. D.r Paolo Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto, alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 marzo 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Fanzago, Cons.

Draghi, Cons.,

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 9 novembre 1854.

L. Falda.

N. 12004. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Tolmezzo, si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine evasiva l'istanza di David Tarni amministratore della sostanza dell'oberato Leonardo Mazzolini di detta Città, avranno luogo nella Sala della Pretura stessa nei giorni 8 e 30 gennaio p. v. delle ore 10 di mattina alle 2 pom., i due primi esperimenti d'asta, per la vendita d'una metà delle realita in seguito descritte, sotto le seguenti condizioni:

I. L'asta sarà esperita in un sol lotto, e seguirà la delibera a prezzo non minore della stima verso pronto pagamento in pezzi da 20 k.ni.

II La massa oberata del concorso Leonardo Mazzolini non assume alcuna responsabilità.

III. Mancando il deliberatario all'esborso del prezzo si procederà sul momento a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

Descrizione della sostanza da vendersi per una metà posta in Fusea.

Metà del fondo arativo, e prativo detto Fondinis, confina a levante G Batt. q.m Gasparo Busulini, mezzodì strada comunale, ponente Antonio di Giacomo Mazzolini, e settentrione Bivo.

L'arativo in mappa vecchia al n. 873, di passa 272 . 04, stimato l. 217 : 63, metà l. 108. 81 : 5.

Il prativo in mappa vecchia al n. 874, di passa 58 : 74, stimato l. 17 : 62, metà l. 8 : 81.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 6 novembre 1854.

L'I. R. Cons. Pretore

CURTINI.

G. Milesi, Canc.

VENERDÌ 17 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 262.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrano rescritto. Bollettino generale delle leggi. Il Feldmaresciallo Radetzky. Preludii dell'unione delle Potenze germaniche. Accusa data a torto all'Austria.* — Notizie dell'Impero: *guardia civica. Riforme. Il cholera.* — Regno di Sardegna; *telegrafo sottomarino. I beni ecclesiastici. Una frana. Studii sul cholera.* — D. di Parma; *il cav. Raimondi.* — Impero Russo; *promozioni militari. Ricompense al valore. Condizione de' belligeranti.* — Imp. Ottomano; *mossione di Omer pascià. Ricevimento del Pr. Ghika.* — Inghilterra; *il banchetto del lord podestà. Difficoltà della campagna di Crimea pe' Russi. Bisogno di rinforzi per gl'Inglesi.* — Spagna; *fazioni carliste. Presidente provvisorio delle Cortes. Perdono.* — Francia; *il gen. Schramm. Rapporti di Canrobert e del dott. Lévy. Imbarchi. Il bar. d'Haussez* †. — Nostro carteggio: *sul rapporto di Canrobert; discorsi inglesi.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al suo Governatore civile e militare in Trieste e Luogotenente nel Litorale, tenente maresciallo Carlo barone di Mertens, la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse.

Il dì 9 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XCIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 284, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'esercito del 19 ottobre 1854, con cui si rende noto lo Statuto, approvato con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., intorno alla sistemazione dello stato degl'impiegati militari di contabilità, tanto presso le truppe, quanto presso i Dipartimenti di contabilità militare provinciale.

Sotto il N. 285, il Decreto del Ministero delle finanze, di concerto col Ministero della giustizia del 3 novembre 1854, obbligatorio per la Transilvania, intorno al modo di trattare le competenze per quella parte di beni, che, in via di diritto, vengono chiesti dal coniuge superstite.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 novembre.

Per rispondere al desiderio impaziente dell'universale, ci affrettiamo di pubblicare la consolante notizia, che il miglioramento di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, nel corso d'ieri, ha così progredito, da non lasciare più luogo a inquietudine.

Possiamo anche aggiungere, da posteriore dispaccio, che i medici dichiararono la prefata Eccellenza del sig. Maresciallo in istato di perfetta convalescenza.

La delusione della notizia del Tartaro non è ancora espiata, nè più vale a espiarla che l'imminente avvenire di Sebastopoli.

Espugnato quel baluardo, che fece finora un lago russo del Ponto, la sua libera navigazione, uno altresì degli articoli, che il Gabinetto di Pietroburgo si ostina a respingere, sarà vendicate nel *fatto*, e convertita dai futuri trattati in *diritto.*

L'esortazione, che parti da Berlino il 23 ottobre per Pietroburgo, e il cui perentorio tenore insiste al conseguimento delle quattro malleverie, che domanda l'Europa ufficiale allo Czar; l'assicurazione esplicita della Prussia, di armatamente difendere la posizione militare dell'Austria nei Principati, arguiscono prossime ad appianarsi, o essenzialmente appianate, le differenze, insorte a dividere il pensiero e l'azione delle due grandi Potenze tedesche.

L'aver tutti in solido i Governi della Confederazione soscritta la rimostranza, trasmessa alla Russia, di cessare la spedizione di truppe sulle frontiere della Polonia austriaca, dinota che l'universalità degli Stati germanici si accomuna alla causa dell'Austria, e dall'accordo dei due Gabinetti di Vienna e Berlino conosce l'emancipazione e salvezza de' beni suoi più preziosi.

Havvi dunque un corredo di fatti compiuti, i quali passarono dagli arcani gelosi della diplomazia al foro periodico della pubblicità, e che formano fausto preludio all'unione politica delle grandi e minori Potenze della Germania.

L'immenso aggregato di Governi e di popoli, che questo nome comprende, accoppia le forze proporzionate alla difesa e all'offesa comune. Tramezzando l'Europa, la Germania concorde costituisce il punto di gravità, il sostegno più vigoroso dell'equilibrio europeo.

Alterarlo, sotto qualunque titolo o da qualunque parte si attenti, è un ferire l'Europa nel cuore. L'alterazione, pur troppo, è seguita d'onde meno il dovea.

Subentrate le armi a ricompor la bilancia, coll'espresso riserbo d'un'agguerrita neutralità, l'Austria legittimò il suo intervento nei Principati, e la sola preponderanza morale de' suoi combattenti coartò l'invasore a ritrarsene.

Il Rubicone, ch'egli passava a minacciare l'integrità e indipendenza dell'Impero ottomano, la stabilità dei trattati europei, fu da lui rivarcato senza le glorie d'una Farsaglia.

L'aquila moscovita è impegnata a difendere il suo territorio; scambiate le parti alla guerra, l'aggressione è respinta, e le truppe alleate accelerano sulla Crimea la maturità del taglione.

L'aspettativa armata dell'Austria diede intanto al conflitto orientale una piega, che fa sperarne più pronta la soluzione. L'occupazione dei Principati e le provvisioni gagliarde, fatte dall'Austria per correre all'uopo la sorte delle battaglie, impegnarono la riconoscenza di tutti i Governi della Confederazione.

Può ben ella ripetere adesso con Cesare: *il dado è tratto.* La gratitudine del benefizio, conferito dall'Austria agli Stati ed ai popoli della sua patria, la rimerita dell'ausiliaria lor opera.

La Germania concorde è solida base agli sforzi dell'Occidente, per rimettere in sesto la causa dell'ordine, rintegrare il diritto europeo, violato dal genio ambizioso di prevalere sul Bosforo.

Incamminata una volta all'intima unione le comunanze e sovranità di Germania, i non tralignati discendenti d'Arminio sapranno, a suo tempo, affrontare le ire del settentrione.

Il cuor dell'Europa, sol che ci vada dell'utile suo e del suo onore, dividerà coi popoli dell'Occidente le fortunose prove dell'armi. La santità dei trattati, la redintegrazione dei diritti istorici, la promozione della civiltà, l'istinto così naturale di abbattere la prepotenza, la necessità di difendere i più sacri interessi della nazione, riusciranno ad ottenere dalla Germania quella possente unità, che basta a sè stessa, e può in ogni evento ricattarsi da sè.

La *Presse* di Vienna toglie alla *Gazzetta della Slesia* il seguente carteggio dal Danubio:

In un articolo della *Gazzetta Universale d'Augusta*, venne, non ha molto, difeso il Governo austriaco contro la taccia d'ingratitudine verso la Russia, a cui dee la sconfitta della ribellione ungherese, giacchè quel Governo ora si associa alla politica ostile delle Potenze d'Occidente contr'essa. Quell'articolo dimostra che nessuno Stato sagrificar dee i suoi supremi interessi a riguardi, se anche in sè stessi lodevoli; e che l'Austria pagò generosamente l'ottenuto soccorso, non avendo ritenere attaccato al Pruth l'esercito russo, poichè, in tal caso, e' sarebbe stato distrutto. A quest'i motivi di difesa vogliamo aggiungerne altri, forse più importanti ancora.

La Russia, inviando il proprio esercito ausiliario in Ungheria, ha operato soltanto e di preferenza pegl'interessi dell'Imperatore d'Austria? Senza voler menomare il valore di quel soccorso, si può negativamente rispondere. Colla vittoria dei rivoluzionarii in Ungheria, ch'erano per buona parte d'origine polacca, e che combattevano con mezzi polacchi, eglino si sarebbero gittati come torrente, in Gallizia e dalla Gallizia in Polonia, e chi sa dove ancora, come non negarono mai i capi della rivoluzione. Ciò temeva l'Imperatore Nicolò; e, mentre sguainava la spada pel Sovrano legittimo dell'Ungheria, difendeva la sua propria corona. Quali fossero allora i veri motivi morali della Russia, esperienze, non troppo grate, ben presto ce lo mostrarono.

Quando l'esercito dei ribelli ungheresi, capitalmente battuto dinanzi a Temesvar dall'esercito austriaco, capitanato da Haynau, depose le armi, il principe Paskewitsch scrisse, con espressioni certo non convenienti, al proprio Sovrano: « L'Ungheria sta debellata ai piedi di V. M. » Questo passo aveva allora destato a Vienna giusto sdegno; e l'inviato russo, conte Medem, cercò in ogni modo di cancellarne la cattiva impressione.

Haynau diede su ciò sodisfazione alle sue truppe, nel modo che gli era particolare, scrivendo nel bollettino della vittoria: « L'esercito austriaco è pieno di giubilo, giacchè fu esso che debellò, fino a distruggerlo, il nemico in sei battaglie, e che decise anche la sommissione del corpo di Görgey e della fortezza di Arad. »

E quanto ingiustamente i capitani austriaci videro dipoi impiccoliti i loro meriti negli scritti di uffiziali superiori russi sulla guerra dell'Ungheria! Eppure i Russi non vinsero, com'è noto, nessuna battaglia, e diedero agli Austriaci un aiuto, che riconosciamo grande, solo coll'occupare una porzione ragguardevole dell'Ungheria superiore, con che resero possibile il concentramento del I. R. esercito. Notevole è la circostanza che, fin d'allora, il Governo austriaco rifuggiva dal pensiero di dover pagare quel servigio della Russia coll'aderire ad un ingrandimento di questa in Oriente.

La *Montags-Zeitung*, che pubblicavasi nel 1849 a Vienna, conteneva, nella chiusa di un articolo intitolato *Il soccorso della Russia*, articolo inteso ad acquietare l'indignazione del pubblico e che si disse scritto sotto l'influsso di un uomo di Stato, ch'era allora alla direzione degli affari, le seguenti espressioni: « In riguardo al temuto ingrandimento della Russia, rammenteremo, andando per le brevi, l'accordo solidario delle Potenze dal 1815 in poi, che ne ha frenato finora, e ne frenerà ulteriormente, le voglie; giacchè adesso ogni Governo sente troppo qual pericolo esso provochi per sè stesso, destando senza bisogno la guerra. » Bisogna dirlo: queste furono parole quasi profetiche.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 novembre.

Leggiamo nella *Gazz. di Vienna*: « Già da qualche tempo fu dichiarata falsa la notizia, recata da parecchi giornali, che in Austria fosse imminente la pubblicazione d'una legge sulla guardia civica. Siccome l'*Indépendance Belge* rimise in campo ultimamente questa no-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro all'Apollo.* — I Capuleti e Montecchi, *del* Bellini.

Ci son tempi e stagioni, in cui il teatro è in cima di tutti i pensieri, e negarne o ritardarne solo la relazione, sarebbe, per un giornale, come togliere al pubblico qualche cosa del suo, mancare a' patti; ed e' vi costituiscono in mora, v'accusano la contumacia. Si domanda, si esige l'articolo. Per buona o mala sorte, i pensieri ora altrove son volti: nel fatto de' teatri, non se ne conoscono altri che quelli della guerra in Crimea; e quando con tant'ansia e tanta impazienza s'aspettano e chieggono i dispacci di Canrobert e di Menzikoff, che te la conta sì giusta, chi più bada al Bullettino de' *Capuleti e Montecchi?* Dundas e Hamelin fan dimenticare Tebaldo e Romeo; dinanzi al vero sepolcro di Saint-Arnaud, non si piange più sulla tomba finta di Giulietta. Il rumor del cannone ci fa sordi a quel della musica.

Ed ecco perchè non ci demmo tutta questa premura nel parlare della rappresentazione di sabato, anche per ciò che non avevamo nulla nè di nuovo nè di grande da riferire. Per rispetto agl'immensi furori, destati da quest'opera al suo primo apparire, ella ora fu accolta con una calma assai placida. Se non che dal 1830, quando fu da prima prodotta, al 1854 sono corsi già tanti anni, che i gusti, le mode e i talenti eziandio poterono ben mutare.

I caratteri della musica del *Bellini* sono la grazia, la toccante soavità delle melodie, que' vaghi e facili motivi, che ti s'imprimono nella mente e vi restano. Questi pregi in nessuna sua composizione più s'ammirano quanto ne' *Capuleti e Montecchi;* in nessuna ha maggior copia d'inspirazioni felici. Non oseremo affermare che tutte queste inspirazioni fossero colte dagli attori, nè che tutti si facessero valere quo' fuori: ed ecco perchè l'accoglienza dell'opera non fu così entusiastica, come si sarebbe creduto. Il nuovo gusto, certo non rese troppo idonei i cantanti alle musiche vecchie; si chiama vecchia una musica di trent'anni, ed hanno tenuto per un'anticaglia, un rococò, fino l'*Otello*, da non volerlo sentire. Egli è che quelle benedette anticaglie domandano un certo garbo, una certa eccellenza di canto, ch'ora non si ha la pazienza nè il coraggio di cercar con lo studio. Di presente si grida assai, ma poco si canta.

Ciò sia detto in tesi generale, senza nessuna lontana o vicina applicazione; chè anzi l'*Orecchia*, nella parte di Giulietta, e più ancora la *Corvetti*, in quella di Romeo, furono assai applaudite in tutto il primo atto, e meglio la seconda che la prima sera. Quello, che passò freddamente alquanto, fu l'atto secondo: appena la gente s'accorse, ch'è tutto dire, del famoso duetto: *Ella è morta, o sciagurato*, cantato dalla *Corvetti*, e dal *Giannoni*, nuovo tenore, ma che, al paragon di Romeo, non è il più formidabil Tebaldo, benchè ne avesse applausi in qualche luogo della sua cavatina. Qui l'acerbo fato della sventurata Giulietta trasse, se non fuor di senno, certo fuor di tuono i coristi, e anch'essi contribuirono al molle effetto dell'atto.

Dove la *Corvetti* e l'*Orecchia* si levarono all'altezza della lor parte, fu nel terzo, tolto, come s'usa, allo spartito del Vaccai. La *Corvetti* cantò con quella drammatica espressione, che abbiamo in lei altre volte lodata, nè meglio per azione e per canto si potea finger la morte. Ella è buona cantante e migliore attrice; peccato che talora si piaccia di esagerare, per renderle più rotonde, quelle sue note basse, le quali di per sè sono forti e sonore abbastanza, senz'uopo di farle uscire come di sotto terra. Nuoce in tutto l'eccesso. Per la medesima virtù di espressione e magistero di canto, si esalta la sua gentile compagna, l'*Orecchia*, e il bel duetto: *Vivi, vivi e vien talora*, fu da ambedue egregiamente cantato. All'*Orecchia* non si può rinfacciare altro eccesso, che una esuberanza nell'abito: quel lino impertinente e indiscreto, che ogni sera, per metodo, le esce fuor delle maniche, ed è assai poco teatrale, e per nulla decente. In tutto, ella non ha molto a lodarsi del suo sartore; a costui non bastò che Giulietta fosse misera, ci volle farla anche pitocca!

Quale ne sia sulle scene la sorte, i *Capuleti e Montecchi* rimarran sempre uno de' più grandi lavori dell'arte musicale moderna. La poesia va in essi del par con la musica, o piuttosto questa con quella, e per tal doppio titolo lo spartito si può dire perfetto. Avvezzi di lunga mano, salvo qualche onorata eccezione, alle rimate vacuità de' comuni libretti, l'aura di poesia, che qui dentro spira, la bellezza del verso e de' pensieri, la semplicità e verità dell'azione, ti riconciliano col dramma per musica, e consoli l'arte, qual esser dovrebbe.

Nel chiudere, vuol giustizia che si ricordi l'orchestra, se non per altro, pel bellissimo a solo del clarinetto, magistralmente eseguito dal *Mirco*, nel preludio all'aria di Romeo, e il non meno magnifico a solo del corno, nella scena delle tombe. A ognuno secondo il suo merito.

COSE PATRIE.

Il nuovo Caffè sulla Riva del Vino.

Per adempiere al debito nostro, di riferire tutti gli abbellimenti, che si vanno facendo tra noi, ed anche un po' per incoraggiare quelli, che gli operano con rischio di cospicuo valsente, faremo alcuni cenni intorno a questo nuovo Caffè.

Posto in una delle più pittoresche situazioni del Canal grande, tra il Ponte di Rivoalto e il Palazzo de' Foscari, ha di prospetto il magnifico casamento de' Loredano, or posseduto dagli eredi Peccana, e quello de' conti Farsetti, attual residenza della Congregazione municipale. All'una fronte stanno le vispe gondolette, che tragittano i passeggieri dalla opposta riva del Canal grande, ne' quartieri vicini al S. Marco; all'altra, la spaziosa via (canale interrato di S. Silvestro), e l'ampia Riva detta del Vino, le quali menano a Rivoalto, altro centro della città. Il sito, per larghezza di prospettive, per giardinetti d'accosto, per larghezza di spazio, è amenissimo e acconcio a godervi con tutt'agiatezza i nostri spettacoli; ed è insieme, si nella stagione estiva, perchè rinfrescato da liberissime aure, si nell'invernale, perchè irraggiato dal più splendido sole di mezzogiorno, che il tramuta in dolcissimo tepidario. Alla quale ricchezza di esterni pregi rispondono mirabilmente la simmetria delle stanze e la copia e scelatezza degli addobbamenti ed arredi, che fanno elegante e piacevole questo nuovo convegno del viver sociale.

E qui, lasciando di parlare del buon gusto, con che fu condotta ogni opera ornamentale, e in ispecie quel grazioso quasi mazzo di fiori, che nella prima stanza diffonde si gaia e sfavillante la luce del gas, noteremo il saggio intendimento, avuto dal proprietario, di far entrare, anche in questi ritrovi del passatempo e dell'onesto divagamento, un po' d'istruzione, ricreativa bensì e sfuggevole, ma pur sempre feconda. Di che, egli provvide che le pareti della seconda stanza, più riposata e modesta, anzichè vaghe d'insignificanti ornamenti, fossero tappezzate di carte geografiche, eloquentissime a chi sa leggerle, e volle che Atlanti delle più recenti edizioni fossero pronti alle ricerche degli accorrenti, e giornali letterarii e politici, italiani, francesi e tedeschi, venissero a saziare la curiosità di qualsiasi fatta di leggitori. Assai gentile pensiero fu questo al fermo, e da tutti applaudito, si per la novità, che pel modo, con cui venne posto in atto. Ma il pascolo dell'intelletto non ci faccia dimenticare quello, che si ammannisce nel nuovo Caffè, e pel quale principalmente esso fu aperto. Servigio sollecito e civilmente gentile; modicità ne' prezzi e svariatezza nelle bevande, se non tutte scelte, però sempre tutte bene acconce e saporose: ecco quello che possiamo dire, senza tema che altri ci appunti di fallo o di vile piacenteria. Sappiamo che intorno a questa parte essenzialissima del suo tornaconto, il proprietario ha di grandi disegni in capo, che potranno dare assai larghe dimensioni alla sua industria, e, col pubblico vantaggio, farla prosperare. E in vero, il terreno, sul quale ei lavora, ci sembra bene apparecchiato a riceverne il seme ed a rendergliene copioso frutto. Sol ch'e' s'industrii a tenerlo sgombro e pulito da ogni mala erba, che vi volesse metter radici: sol ch'e' ci continui ed accresca i desiderati conforti e gli agi e le amenità della vita, non ha dubbio che il vedrà frequentato dal fiore de' cittadini, e coglierà cumulato premio delle sue cure.

Noi intanto gliene facciam buoni augurii, e il ringraziamo dello aver donato agli abitanti di oltre il Ponte di Rivoalto un delizioso Caffè, degno in tutto di culte e civili persone.

P. C.

tizia, colla variante che il progetto di legge relativo viene elaborato presso il Ministero dell' interno, la *Corrispondenza austriaca* ripete la smentita anteriore. Osserva inoltre che la notizia, trasmessa testè telegraficamente ad un gran foglio inglese, che, cioè, la *Corrispondenza austriaca* annunziava dovere, pel 31 gennaio 1855, essere tutto l' esercito austriaco posto sul piede di guerra, non fu *mai* contenuta nella *Corrispondenza austriaca.* » (O. T.)

S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 29 scorso mese, ha ordinato che vengano tolte le categorie degli allievi ed aspiranti, esistenti finora negli II. RR. Ufficii postali, e che in loro vece vengano ripristinati i posti d' accessista.

Come è già stato altra volta annunziato, il comandante in capo dell' armata ottomana, in seguito a passi fatti dall' I. R. Consolato generale in Bucarest, permise, in data 14 (26) agosto a. c., l' esportazione di prodotti agricoli dalla Valacchia, fissando per l' esportazione dell' orzo il termine d' un mese, per quella del frumento di due mesi e mezzo, ed infine per quella del grano turco di sei mesi. In seguito a supplica del mercante austriaco di granaglie Miovich, appoggiata dal suddetto Consolato generale, pel permesso di poter esportare in Austria i suoi cereali, anche dopo trascorso il termine suddetto, dal Governo principesco, d' intelligenza col comandante in capo delle truppe ottomane, venne tolta in generale, e completamente, la restrizione dell' esportazione libera di cereali sul Danubio, fino alla prossima primavera. Il Governo valacco si riserva il diritto di prendere, nella ventura primavera, le disposizioni volute dalle circostanze.

Fra' punti del contratto conchiuso fra l' Austria e la Compagnia francese, che avrà ad assumere in appalto le strade ferrate del Nord e del Sud-Est, trovasi pure l' obbligo, da parte della Società, di compiere entro tre anni la strada di ferro da Temeswar al Danubio (Orsowa.) (*Corr. Ital.*)

Il giorno 11 novembre a. c., v' ebbero in Vienna 43 casi di cholera; 72 persone risanarono; morirono 19.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4408 casi; 3257 persone risanarono, morirono 1407.

Vienna, il 12 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

Il giorno 12 novembre v' ebbero in Vienna 43 casi di cholera; 101 persona risanarono; morirono 6.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4451 caso: 2358 persone risanarono; morirono 1413.

Vienna, 13 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 novembre.

Ieri si aperse la corrispondenza fra Genova e Bastia, mediante il cordone sottomarino, con la massima precisione e chiarezza di segnali ed esito felicissimo; sicchè questa linea è ora aperta pel servigio dei Governi, e lo sarà ben presto anche pei privati. (G. P.)

Leggesi nell' *Armonia*: « Noi non siamo ministeriali, nè desideriamo d' esserlo. Tuttavia ci venne fatto di sapere che cosa v' abbia di vero nella notizia, che danno i giornali, compresi il *Parlamento* e l' *Opinione*, sulla prossima soppressione dei conventi. Il Ministero promise alla Camera de' deputati che nel bilancio del 1855 non si sarebbe più letta la categoria di spese di culto. Il Governo, in forza di contratti e concordati, doveva pagare per l' innanzi 900,000 lire in circa. Ora, da una parte, ha promesso di non pagare; dall' altra, i ministri capiscono ch'è doveroso continuare que' sussidii, che per lo innanzi si davano ai ministri del culto. Per uscire d' impiccio, combinò il Ministero di levare un' imposta sui beni ecclesiastici, ed, esaminatone ben bene lo stato, riconobbe che questa imposta non potrebbe dare più di 600,000 lire di reddito. Resterebbero ancora 300,000 lire, che il Ministero si procurerà colla soppressione de' conventi, che abbiano rendite più pingui. Questo è il piano adottato. »

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 13 novembre: « L' altr' ieri, verso le 4 pomeridiane, sei individui che lavoravano ad una cava in monte Galetto, di proprietà del sig. Pertica, rimasero vittima d' una frana, che improvvisamente staccossi e rovinò su di essi. Due si rinvennero poco lungi, travoltivi dal rotolamento delle pietre; gli altri quattro restarono talmente coperti dalle rovine, che ci vorranno alcuni giorni per iscoprirli. »

Si legge in un giornale piemontese: « Siamo accertati che il Consiglio superiore di sanità ha stabilito di fare un' inchiesta per rettificare la contagiosità del cholera, e che ha scritto in conseguenza ai varii sindaci, per avere, se fia possibile, un' esatta relazione sui fatti che diedero luogo, allo sviluppo ed incremento della malattia. »

DUCATO DI PARMA

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 13 corr. un decreto della Duchessa reggente, con cui, volendo provvedere al posto di professore d' intaglio in rame dell' Accademia delle belle arti divenuto vacante per la morte del commendatore Paolo Toschi, e ad un tempo alla direzione dello Studio d' incisione instituito da quel valente artista, è nominato il cavaliere Carlo Raimondi a professore d' intaglio in rame nell' Accademia di belle arti e a direttore della Scuola d' incisione, coll' annuo stipendio di lire duemila. Lodovico Bigola è nominato professore aggiunto d' intaglio in rame coll' annuo stipendio di lire ottocento.

IMPERO RUSSO

Gli ultimi avvenimenti sul teatro della guerra diedero motivo a molte promozioni militari.

Con rescritto imperiale, pubblicato recentemente, S. M. conferiva al tenente-generale Liprandi l' ordine dell' Aquila bianca (ordine originariamente polacco, fondato dall' ultimo Re Stanislao Augusto), in premio del valoroso suo contegno nella battaglia presso Calafat, e dell' esemplare comando, da esso tenuto, per otto mesi consecutivi, sulle truppe imperiali nella piccola Valacchia. Ora si dice che, dopo la recente sua vittoria sugl' Inglesi nella Crimea, la nomina di questo ardito e capace generale ad aiutante generale sia già firmata da Sua Maestà.

Si ha da Pietroburgo, 4 novembre, che, per un' ordinanza imperiale del 24 ottobre, verranno pagati della Cassa imperiale 5,000 rubli alla vedova del generale Korniloff, e questi quale un dono, oltre all' annua pensione, che le si compete dalla Cassa degl' invalidi. I suoi figli verranno accettati nel corpo dei paggi imperiali. Il medesimo decreto ordina che il bastione, su cui è morto l' ammiraglio, porti d' ora innanzi il suo nome, e ivi gli sia eretto un monumento.

Un ukase imperiale esenta il Governo della Tauride dal duodecimo reclutamento.

Leggiamo nell' *Amico del Soldato*: « Convintisi gli alleati dopo tre settimane che il bombardamento vincere non poteva l' oggetto dei loro attacchi, passarono all' assedio regolare. Può dubitarsi se, anche così, raggiungeranno rapidamente il loro scopo. Prima di tutto, è importante il fatto che la flotta degli alleati non può dare efficace cooperazione, sia perchè il porto fu reso dai Russi inaccessibile, sia perchè il danno, sofferto dai più grandi navigli degli alleati, non è tanto facilmente riparabile. Lettere di Costantinopoli pongono fuor d' ogni dubbio questa ultima circostanza. Dal lato meridionale di Sebastopoli potè bensì essere stata aperta la breccia. Assalti ripetuti ponno aver luogo. Ma essi rimangono senza importanza, fino a che la flotta non possa dare appoggio all' attacco delle truppe assedianti. Vinta la parte meridionale, gli alleati hanno ancora due giganteschi assunti: la presa del porto di guerra, e quella dei forti al Nord. Questi ultimi renderanno necessario un lavoro più difficile e uno sviluppo maggiore di forze di quel che richiesero le fortificazioni al mezzodì. Questo fu anche il motivo, pel quale gli alleati trasferirono il piano d' attacco dal Nord al Sud.

« Un quadro delle forze russe in Crimea dimostra essere di 120,000 il numero delle truppe, ivi concentrate, compresa la guarnigione. E, malgrado a ciò, gl' invii di truppe non cessarono, anzi continuano. Avuto però riguardo alla circostanza che deggiono tenersi concentrate truppe da Sebastopoli per Perekop, Odessa, lungo il Pruth e fino a Kaminiecz; considerato che quegli adunamenti di truppe non ponno effettuarsi, nel caso migliore, se non a marcie forzate, e per alcuni tratti forse su carri, e che quindi alle truppe abbisognano settimane e mesi per giungere al punto loro assegnato; prescindendo anche dalla difficoltà di nutrirle; quel tempo tanto lungo arreca vantaggio agli alleati, le angustie dei quali sono meno sensibili, fino a che ponno essere soccorsi per mare. Che i Russi in Crimea, al tempo dello sbarco degli alleati, oltre alla guarnigione di Sebastopoli, non disponessero che di 35,000 uomini in aperta campagna, dipendette dalla necessaria cautela di mantenere in istato di difesa ogni Provincia, posta sul mare, perchè potevano aspettarsi di essere attaccati su ogni punto della costa,

« L'ammiraglio Nachimoff è guarito dalla sua ferita, e dirige la difesa dell' affidatagli piazza (*). Sodisfacente è lo stato sanitario delle truppe della guarnigione, e la proporzione dei sani cogli ammalati è di 10 ad 1. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Lloyd* di Vienna ha da Galacz 6 corr.: « Oggi, alcune centinaia di soldati turchi, per la maggior parte reclute, sotto il comando di alcuni veterani, mossero verso l' imboccatura del Pruth, per fortificare alla riva destra quel punto d' importanza strategica. Ultimamente, i Russi si sono fortificati di nuovo considerevolissimamente presso Reni; e tal misura prova almeno ch' essi non pensano eclusivamente a tenersi nel Danubio inferiore sulle difese. Ciò tutto dipende, naturalmente, dell' esito della spedizione della Crimea. Quantunque Iskender, con un numero rilevante di cavalieri ardimentosi, sia passato presso Braila alla sponda destra del Danubio, e abbia dovuto sostenere scaramucce più o men grandi coi Russi, in cui ottenne parecchi successi, i Russi si trovano cionnullameno, sul tratto del fiume da Isatschka sino a Tultscha in numero di 6-8000 uomini. Al cospetto di simili fatti, il contegno di Omer pascià rimane incomprensibile. L' attuale inazione di Omer pascià può esser giustificata solo dall' avvenire. Per ora, non si può trovare alcun motivo palese per giustificarla, quantunque si continua a parlare sommessamente di riguardi diplomatici. »

Il summentovato foglio ha da Sciumla, in data del 3: « Il quartiere d' inverno d' Omer pascià è ora di nuovo preparato pienamente per ricevere il comandante, atteso di giorno in giorno. Delle truppe, che muovono verso Varna, una gran parte rimane qui, e sembra quasi che si debba avere una seconda edizione della guerra sul Danubio, senz' altra mutazione o miglioramento. Perocchè, se Sciumla diviene nuovamente il quartier generale di Omer pascià, e s' egli intende trarre qui la sua forza principale, ciò sembra provare ch' esso aspetta un attacco dei Russi sui Balcani, anzichè voler procedere all' offensiva. Fra gli ufficiali superiori d' Omer pascià regna un certo malcontento, a motivo dell' inazione attuale. »

PRINCIPATI DANUBIANI

La *Corrispondenza austriaca* reca la seguente notizia telegrafica: « Il Principe Ghika arrivò il 9 novembre, alle ore 2 pom., in Jassy. Il conte Coronini, alla testa d' una divisione di truppe austriache, lo ricevette nella piazza, davanti il palazzo; il metropolita col clero e i ministri appiè della scala. Nella sala del palazzo, il Principe era atteso da Derwisch pascià, dal sig. barone Bach, dal console generale barone Testa, dal Vescovo cattolico e da un gran numero di dignitarii e boiari moldavi; nella qual circostanza il conte Coronini presentò al Principe il suo seguito. Il reduce Principe fu accolto dal popolo con giubilo cordiale. » Un dispaccio telegrafico di Jassy 10 novembre ricevuto dalla *Presse* di Vienna, annunzia pure l' arrivo del Principe Ghika e soggiunge che i consoli d' Inghilterra, Francia e Grecia non erano presenti al solenne ricevimento, e che alla sera la città era splendidamente illuminata. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 10 novembre.

Ecco alcuni particolari del banchetto d' inaugurazione del lord podestà, datosi la sera del 9 a Guidhall, e di cui femmo parola nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

La sala era splendidamente ornata, e i muri erano decorati di trofei, fra cui vedevansi le bandiere francese, turca ed inglese. Di sotto al baldacchino ov' erano assisi il lord podestà e i convitati più ragguardevoli, brillava un magnifico trasparente, il quale rappresentava l'alleanza delle Potenze occidentali, in atto di rispingere gli attacchi della Russia. Nella sala di ricevimento, altre tele rappresentavano lo sbarco degli alleati in Oriente e i loro principali fatti d' arme.

Lord Aberdeen, lord Palmerston e lord John Russell furono vivamente applauditi alla loro entrata; come anche l'ambasciatore di Francia, che fu condotto presso il lord podestà, intanto che la musica sonava il *Partant pour la Syrie.*

A sette ore pom., il lord podestà prese posto nella tavola d' onore, avendo alla sua destra il suo predecessore, l' ambasciatore francese, il lord cancelliere, lord Aberdeen, lord J. Russell, lord Clarendon, lord Granville, lord Hardinge, lord Palmerston, sir W. Molesworta, i ministri di Svezia, di Spagna, di Sardegna, di Turchia, di Portogallo, del Brasile, d' Austria, d' America, di Danimarca, del Perù, il principe Ghalam-Singh, il principe Ferozesah, lord Bruce, lord Wood-House e sir B. Hall. Si notavano tra' convitati molti membri del Parlamento, e sir S. Paxton, miss Burdett Coreth, ecc.

Il brindisi in onore della Regina e della famiglia reale fu accolto tra applausi clamorosissimi.

Il lord podestà propose poi che si propinasse agli eserciti ed alle flotte alleate di Francia, di Turchia e d' Inghilterra, esprimendo la speranza che questo brindisi riuscirà accetto a coloro, che combattono in questo momento pel loro paese in Oriente. (*Lunghi applausi.*)

Lord Hardinge, rispondendo, disse:

« Più volte ho avuto l' occasione di ringraziare in nome dell' armata inglese, ed oggi lo faccio con un vivo piacere. Io ho già espresso più volte la convinzione che, qualunque pur fossero i servigii, che il paese potesse reclamare dall' esercito e dalla marineria, giammai nè l' uno nè l' altro non mancherebbero alla nostra chiamata. (*Ascoltate!*) Me ne appello oggi a questa adunanza, e domando se l' esercito e la marineria inglese abbiano tralignato? (*Applausi.*) Da che io ebbi l' ultima volta l' occasione di parlare in simile circostanza, l' armata è stata in grado di provare la sua disciplina ed il suo coraggio sul campo di battaglia. Il primo scontro, in cui le armate di Francia e d' Inghilterra hanno combattuto, a fianco l' una dell' altra, sotto gli ordini del maresciallo di Saint-Arnaud e di lord Raglan, fu una grande vittoria. (*Applausi.*)

« La seconda occasione è stata l' assedio di Sebastopoli, nel quale le armate riunite fanno prova oggi d' un valore, degno dell' antica lor rinomanza. (*Applausi.*) Io vedo che nella storia non v' ha esempio di maggiori difficoltà, sormontate da un' armata, di quelle, ch' ebbero a sormontare le truppe alleate in Crimea.

« I soldati francesi ed inglesi forzarono il passaggio dell' Alma, s' impadronirono delle alture vicine, e si stabilirono a Balaklava. Debbo dire che, in tal occasione, l' armata francese dimostrò l' intrepidità e il coraggio, onde mai sempre si segnalò la valorosa sua patria. (*Applausi.*)

« Quanto alla nostra armata, io posso dire ch' ella ha nobilmente fatto il proprio dovere (*applausi*); e aggiungerò che lord Raglan è fregiato di eminenti qualità militari, e si dimostrò in tale circostanza degno al tutto dell' importante comando, che S. M. gli ha affidato. (*Applausi.*) Il migliore accordo, oltracciò, mai non cessò di regnare tra le armate francese ed inglese; accordo fondato sopra una stima ed un rispetto reciproci. (*Applausi.*)

« Le truppe hanno sofferto grandi privazioni; ma la buona condotta e la disciplina delle due armate furono degnissime d' ogni lode (*applausi*), ed io sono certo ch' elle continueranno ad agire nello stesso unanime accordo. (*Applausi.*) Finalmente, gli alleati debbono essere gratissimi verso i marinai inglesi e francesi, pei servigii, che hanno loro reso le flotte delle due nazioni.» (*Applausi.*)

Il lord podestà avendo quindi fatto un brindisi in onore dei ministri esteri, e in particolar modo dell' ambasciatore di Francia, il conte Walewski ringraziò, in nome del Corpo diplomatico, l' onorevole assemblea; e, dopo avere, nel suo discorso, ricordati i più gloriosi fatti d' arme dell' attuale guerra, conchiuse nei seguenti termini:

« Speriamo che, mentr' io parlo, le bandiere unite dell' Inghilterra, della Francia e della Turchia ondeggino vittoriose sulle mura, o piuttosto sulle ruine di Sebastopoli. (*Applausi.*)

« Noi possiamo, senza troppa presunzione, nutrire questa speranza: la bravura e il patriottismo dei nostri soldati, la superiorità delle nostre cognizioni militari, la nobile emulazione tra le due armate e le due marinerie, e soprattutto la santità della causa, ch' esse difendono, ci permettono di così pensare. » (*Applausi unanimi e prolungati.*)

Lord Aberdeen si espresse all' incirca nello stesso senso; e, nella conclusione del suo discorso, mostrò maggior energia di quella, che il nobile lord solesse manifestare in occasioni simili. Egli disse: « Io credo non improbabile che molti fra coloro, i quali desideravano più fortemente la guerra, sian forse rimasti presto scoraggiati dalle vicissitudini inevitabili in ogni guerra, e perciò divenute proverbiali; ma io nutro la fiducia che non iscorgerete mai simil cosa ne' ministri di S. M. (*Applausi.*) Noi siamo risoluti di attenerci fermamente, in tutte le circostanze, al nostro intento di adempiere il dover nostro, come la nostra Monarchia e la nostra patria hanno diritto d' attendersi da noi, avendo in mira irremovibilmente i grandi scopi della guerra e i durevoli interessi di questo paese. (*Applausi*). Continuando noi ad operare in istretto accordo col nostro grande alleato, non posso dubitare menomamente che saremo in grado di condurre questa guerra a felice fine. » (*Lunghi applausi*).

Lord John Russell rispose appresso brevemente al brindisi in onore della Camera dei comuni, e lord Palmerston si limitò al modesto e pacifico assunto di bere alla salute delle signore presenti. Ecco il suo discorso, che, non foss' altro per la sua singolarità, merita certo d' essere riferito:

« Alla signora podestaressa! (*Applausi.*)

« Il lord podestà ha adunato in questo ricinto alcuni fra gli uomini più ragguardevoli di questo paese, ed i rappresentanti della maggior parte delle più grandi e più considerevoli Potenze del mondo cristiano. Ma, per molto che sia splendida quest' assemblea, pur avrebbe mancato al suo splendore qualcosa, s' ella non fosse stata abbellita dalla presenza della signora podestaressa, e se la presenza di lei non avesse tratto a tal festa tutte le bellezze, che ne fanno il grazioso ornamento, e che ci è dato il piacere di contemplare. (*Sorrisi ed applausi.*)

« E notate, signori, che questo brindisi non manca d' opportunità: se, da una parte, vediamo fra noi il rappresentante della grande nazione, oggidì nostra alleata cordiale e operosa (e udimmo con ammirazione l' eloquente discorso, che ci fu poc' anzi rivolto dal suo egregio rappresentante); se, da una parte, dico, la presenza di lui è l' emblema d' una fortunata alleanza nazionale, d' altra parte, quella della signora podestaressa è il simbolo d' una fortunata alleanza coniugale. Spero che l' alleanza nazionale fra l' Inghilterra e la Francia durerà tanto a lungo, quanto la maggior parte di quelle alleanze coniugali, di cui abbiamo dinanzi agli occhi i fortunati e fedeli rappresentanti. (*Si ride.*)

« Mentre vediamo tali alleanze naturali e coniugali, da gran tempo raffermate, ed elette, spero, ad aver ancora una lunga e fortunata durata, d' altra parte, fermando i nostri sguardi su' leggiadri volti delle giovani donzelle, che ci fanno corona, possiamo prevedere un gran numero d' altre alleanze future, destinate ad essere tanto fortunate e tanto lunghe, quanto quelle, che le precedettero. (*Ilarità generale.*)

« E però, brindisi alla signora podestaressa, non solo come rappresentante del bel sesso, ma altresì come ornamento di quest' adunanza! » (*Applausi.*)

(Il nostro corrispondente di Parigi trasse da questi discorsi argomento ad una sua lettera, che riferimo più innanzi.)

Il *Times* pubblica il seguente articolo: « Dicesi che lo Czar abbia dichiarato che, anche supponendo che gli alleati conquistino Sebastopoli e la Crimea, la Russia deve alla fine batterli, perchè la difesa di quel territorio ci costerà dieci volte più cara che a lui. Non cercheremo di fare adesso previsioni sui futuri avvenimenti di guerra, sebbene siamo persuasi che noi possiamo trasportare, almeno a così buon mercato come l' Imperatore di Russia, uomini e munizioni in Oriente. Basta applicare questo calcolo all' assedio, il cui esito non sembra dubbioso allo stesso Imperatore di Russia. L' assedio può durare ed essere prolungato da un desiderio naturalissimo di evitare spargimento di sangue. Bisogna far calcolo delle difficoltà dei trasporti, del sopraggiungere dell' inverno e degli accidenti; ma l' esito è certo. Noi siamo padroni della situazione. Si può considerare la Crimea come un' isola, nella quale i Russi non potranno mai approvigionarsi così facilmente, come noi. Certamente, il consumo di ogni genere è enorme; ma noi possediamo un' ingente quantità di provvigioni, mentre i Russi invece non possono procacciarsene da nessuna parte, e ogni giorno, che passa, diminuisce quelle, che possiedono. Anche la loro armata di terra stenta grandemente a sussistere; essa ha totalmente devastato il paese, e gli abitanti inspriti si rifuggono ad Eupatoria, sotto la protezione dei nostri cannoni, per sottrarsi alle vessazioni e alle violenze di ogni sorte. Si può credere che quell' armata soffra ancor più della guarnigione di Sebastopoli. Ciò però si è veduto in tutte le guerre. Le armate in campagna soffrono sovente la fame più degli assediati stessi; questi ultimi sono, generalmente, ben provveduti, mentre le armate in campagna sono ridotte a procacciarsi le loro provvigioni, da lungi o a prenderle in un paese, che diviene presto esausto. Ciò appunto avvenne a Wallenstein, quando assediava Gustavo Adolfo a Norimberga, e a Massena di faccia alle truppe inglesi in Portogallo.

« Se il nemico avesse avuto in Crimea forze superiori, esse avrebbero agito. Esso tentò quanto potè, e non riuscì. Il suo attacco del 25 fu ben condotto, vigoroso, e riuscì quanto era possibile. I Turchi, battuti dall' inimico, erano 2 o 3000 reclute, arrivate recentemente dal Bosforo, e non sorprende che abbiano ceduto a forze superiori. Ancora non conosciamo esattamente le perdite, sofferte dalla nostra cavalleria; ma crediamo che siano state esagerate. Invece di tre reggimenti, sembra che abbiamo perduto soli 124 uomini. (*V. sotto*) Eccetto questo disastro, il fatto, per sè stesso, è una vittoria, nella quale Inglesi e Francesi batterono l' inimico a meraviglia. L'attacco del dì appresso, combinato con una sortita, costò all' inimico mille uomini lasciati sul terreno (1) Ora possiamo contare sulla solidità delle linee. Se parliamo dell' assedio, le risorse della guarnigione non sono inesauribili, e non si possono mettere nella città più uomini di quanti può nutrire. Essa inoltre non può rinnovare le sue provvigioni di munizioni, e soffre penuria d' acqua. Queste sono difficoltà tali, contro cui non vale il più ostinato coraggio. Pochi mesi sono, i padroni del mar Nero erano i Russi; oggi lo sono gli alleati: e la guarnigione di Sebastopoli si trova in una situazione così impossibile a difendersi, come se fosse assediato un qualche promontorio del Paese di Galles e di Cornovaglia. Ecco lo stato delle cose, giusta le ultime notizie. L' attacco era spinto con vigore. I Francesi avevano avanzata una batteria a 300 metri dalla piazza, e noi dominavamo il porto con una batteria di cannoni alla Lancastre. Si stavano completando altre opere. Non mancavamo assolutamente che di gente per risparmiar tempo; tempo tanto prezioso, che alla guerra divora uomini e denaro. Possedendo più cavalleria, potremmo tenere i Russi più lontani dalle nostre linee. Ci occorrono eziandio soldati per un assalto e per una battaglia; ma ne abbiamo abbastanza per difenderci, e i Russi lo comprendono tanto bene, che non osano attaccare Balaklava (2). La nostra posizione è ottima, la migliore che potessimo prendere, e inattaccabile. L' assedio è lungo, ma conviene ricordarsi la durata di altri assedii, di quello, per esempio, di Anversa, nel quale un pugno di Olandesi resistette da sette ad otto settimane contro una possente armata, provveduta di tutto il necessario materiale e di eccellenti ufficiali del genio. A quell' epoca si mostrava la stessa impazienza, come per un dramma, di cui si conosce anticipatamente lo sviluppo. Egualmente avviene per Sebastopoli. La piazza, al primo novembre resisteva ancora; forse resisterà ancora alla data del primo dicembre: ma essa, in fin del conto cadrà, malgrado il coraggio de' suoi difensori, malgrado le difficoltà di ogni specie, contro le quali hanno a lottare gli assedianti. »

(*) A torto adunque si annunziò la sua morte.

(1) Il generale Canrobert, nel suo rapporto del 27 ottobre, che pubblichiamo più innanzi, dice soli 300.

(2) È inutile notare che queste osservazioni del foglio inglese sono anteriori all' annunzio del combattimento del 5 novembre.

(*Note della Comp.*)

D'altro canto, il *Times* pubblica il seguente dispaccio: « Il nostro corrispondente, ch'è all'esercito di Sebastopoli, scrive, in data del 18, che 607 uomini di fanteria leggiera presero parte al combattimento del 25, e non ne tornarono se non 198. Della cavalleria leggiera, entrarono in mischia 800 uomini, e ne tornarono soli 200. Furono uccisi 9 uffiziali, 21 ferito, e 4 mancarono alla chiamata. Il 17.° de' lancieri fu quasi affatto distrutto. Abbiamo bisogno di rinforzi. »

Notizie di Londra del 9 corr. recano quanto appresso: « Gli ultimi fatti davanti Sebastopoli hanno provato l'insufficienza che la cavalleria inglese era ivi in numero inferiore ai bisogni. Perciò il Governo ha deciso di rinforzarla. La brigata di cavalleria grave del corpo di spedizione si compone nominalmente di 5 reggimenti, ma in fatto di non più che 2 o 3. Il 5.° reggimento della guardia dei dragoni aveva sofferto tanto a Varna, in seguito alle malattie, ch'esso venne sciolto e incorporato al reggimento 4.° Il 1.° reggimento dei dragoni e gli Enniskillen perdettero, com'è noto, più che la metà dei loro cavalli; sicchè la brigata di cavalleria grave è rappresentata di fatto dal solo 4.° reggimento dragoni e dai *Greys*. La brigata di cavalleria leggiera è in condizione alquanto migliore, giacchè i suoi 5 reggimenti sono in pien numero, o almeno eran tali prima della battaglia del 25 passato, sulla quale mancano ancora dati precisi. »

SPAGNA

Madrid 8 novembre.

L'*Epoca* afferma che grandi fazioni carliste si raccolgono in Catalogna e Navarra. Sotto pretesto dell'esportazione de' grani vi furono gravi disordini in alcune città del Navarese. *Las Cortes*, nuovo giornale di Madrid, afferma che avvennero ammutinamenti di colore carlista in Estella e Pamplona. Molte truppe furono dirette colà.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 10 novembre.

« Alla sessione delle Cortes d'oggi, il generale Evaristo San-Miguel è stato eletto presidente provvisorio.

« La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto di amnistia generale, accordata da S. M. in occasione dell'apertura delle Cortes. »

FRANCIA

Parigi 12 novembre.

Il generale di divisione conte di Schramm, presidente del Comitato della fanteria, senatore, è mantenuto definitivamente, per decreto imperiale dell'8, e conforme al terzo paragrafo dell'art. 5 della legge del 4 agosto 1839, nella prima sezione del quadro dello stato maggiore generale.

Ecco il rapporto del generale Canrobert, e quello del dottor Lévy, medico ispettore dell'esercito d'Oriente, pubblicati dal *Moniteur* d'oggi (e ieri promessi nelle *Recentissime*):

Rapporto del generale Canrobert.

« Quartier generale, dinanzi Sebastopoli, « 27 ottobre 1854.

« Signor maresciallo,

« Continuiamo la costruzione delle nuove batterie, che debbono battere il lato Est della parte del ricinto, che attacchiamo.

« Elle sono piantate sul sasso, e procediamo a colpi di petardo, a forza di sacchi di terra, con ogni maniera di mezzi faticosi e noiosi. Tuttavia giugneremo tra breve ad essere in istato di moltiplicare i nostri fuochi contro le difese, alla riparazione delle quali i nostri avversarii intendono con notevole ostinatezza.

« Evidentemente, questo assedio verrà registrato fra' più laboriosi.

« La città patì gran danno dal nostro fuoco, e sappiamo che le perdite, fatte da' suoi difensori, sono enormi.

« Gl'Inglesi guardano Balaklava, ch'è il centro del loro sbarco, con soldati di marina, un battaglione di fanteria e Turchi.

« Nella mattina del 25, allo spuntare del giorno, le colline, situate a 2500 metri dal porto e difese soltanto da alcune opere imperfettissime, occupate ciascuna da 100 in 150 Turchi, ed armate di alcuni pezzi di cannone, furono invase da forze considerevoli, che se ne impadronirono, dopo averne scacciati i Turchi.

« Tosto, lord Raglan ed io ci siamo recati sulle alture, che cingono la valle di Balaklava, e formano il limite estremo della nostra posizione difensiva durante l'assedio. Il nemico occupava le colline, di cui ho parlato; le sue masse coprivano le alture boscate, che ne formano il fondo, dal lato della Cernaia: ei mostrava una ventina di mille uomini, e il rimanente doveva stare appiattato ne' borri e nelle macchie. La sua intenzione evidente, quella ch'egli avrà sempre, era di farci discendere sino a lui, lasciando le nostre ottime posizioni. Io mi sono contentato d'unire, per domanda di lord Raglan, la mia cavalleria alla cavalleria inglese, che stava nella pianura innanzi a Balaklava, ed aveva già fatto contro la cavalleria russa una carica vivacissima.

« Inoltre, mentre lord Raglan appostava due divisioni di fanteria dinanzi il porto, io faceva discendere a pie' de' primi declivii tutta la parte della mia prima divisione, di cui poteva disporre.

« Le cose erano in tal termine, ed il giorno era già avanzato, quando la cavalleria leggiera inglese, 700 cavalli circa, lasciandosi andare a soverchio ardore, caricò vigorosamente il grosso dell'esercito russo.

« Quella carica impetuosa, fatta sotto il fuoco incrociato della moschetteria e dell'artiglieria, produsse, in sulle prime, un grandissimo disordine nelle schiere nemiche. Ma quella truppa, spintasi troppo lontano da noi, soggiacque a perdite gravi. Dopo avere tagliati i cannonieri delle due batterie, ella dovette ritornare, scemata di 150 uomini.

« Nel frattempo, la mia brigata di cacciatori d'Africa, che teneva nella pianura la sinistra dell'esercito inglese, volle muovere in suo aiuto, e vi riuscì con un'ardita mossa, che fu molto notata, e che consisteva nell'attaccare sulla sinistra una batteria d'artiglieria, ed alcuni battaglioni, ch'ella forzò alla ritirata, ed il cui fuoco contro gl'Inglesi era micidiale. Abbiamo perduto colà un venti uomini, uccisi o feriti, fra cui due uffiziali. La perdita del nemico da quella parte fu molto importante; ed egli lasciò i nostri cacciatori operare la lor ritirata in buon ordine, senza inquietarli. La notte pose fine al combattimento

« Il domani di tal giornata, i Russi sono usciti dalla piazza, ed attaccarono verso Inkermann la divisione inglese di sir di Lacy-Evans, che protegge i lavori d'assedio. Accolti da un fuoco fulminante, con quella solidità, ch'è tutto propria de' nostri alleati, i Russi lasciarono sul campo più di 300 de' loro, e si videro inseguiti fino agli approcci della piazza, abbandonando inoltre un centinaio di prigionieri. Questo scontro, breve e vivace, fu splendidissimo; ed ha certamente compensato le emergenze incresciose del giorno prima.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* CANROBERT. »

Rapporto del dott. Michele Lévy.

« Dinanzi Sebastopoli il 27 ottobre.

« Signor maresciallo,

« L'assedio continua con vigore; tuttavia, il numero quotidiano de' feriti non è considerevole: egli sta fra sedici e ventidue; quello degli uccisi fra sei ed otto. Dacchè incominciò l'assedio, e fino al 23 ottobre, la somma de' feriti, compresivi i casi di semplici contusioni e di ferite leggiere, che sono il maggior numero, giunge a 718, quello de' morti a 98.

« Il 25, si spedirono a Costantinopoli 250 malati, e rimangono, in data di questo dì, 1008 malati nelle ambulanze; in questo numero, v'ha soli 137 feriti. Quindi il servigio medico è più importante, anche sotto il fuoco delle batterie di Sebastopoli, del servigio chirurgico.

« Ho visitato ad uno ad uno tutt'i malati, ed ho verificato: 1.° che un terzo soltanto ha malattie di qualche gravità; 2.° che gli altri due terzi son uomini indeboliti, ma pienamente sicuri della lor prossima guarigione.

« Il generale supremo ordinò le disposizioni necessarie per migliorare, quant'è possibile, la condizione de' nostri malati; i feriti turchi son curati nelle nostre ambulanze.

« Visito, quanto più spesso è possibile, l'ambulanza di trincea. Ell'è servita, per turno, da' medici delle diverse ambulanze dell'esercito. Tale servigio, che non è senza pericolo, è come un posto d'onore ed una sanguinosa scuola di chirurgia militare. I nostri feriti ed operati continuano a guarire in notevole proporzione, la mercè delle cure, da cui son circondati, e della bravura de' loro operatori, fra' quali si fanno distinguere i sigg. Scrive, Thomas, Marmy, Goeury, Secourgeon, Périer, Bourguillon, Colmant, ec. ec.

« Mai niun esercito ricevette cure mediche e chirurgiche più pronte, più metodiche, più complete ed assidue. Dinanzi a Sebastopoli, come a Costantinopoli, un drappello di valenti, mossi da una dotta rivalità, s'adopera a pro' de' malati e de' feriti. Ambulanze, piantate sugli altipiani, che dominano Sebastopoli, in mezzo al fragore delle scariche d'artiglieria, ricordano, con la loro regolarità ed il buon ordine delle cose, i migliori tipi di tali istituzioni passeggiere.

« Neppur un caso di cholera, neppur un tetano, si è ancora manifestato tra' feriti. Quanto alle malattie interne, le sono diarree, dissenterie poco intense, febbri intermittenti leggiere, febbri gastriche, alcune delle quali si complicarono di sintomi cerebrali; il freddo delle notti produsse bronchiti in piccol numero. La marina conta da 5 in 600 scorbutici, fra cui i più gravemente tocchi furono sbarcati. Niente di ciò nell'esercito; e la distribuzione cotidiana di pan fresco, la distribuzione frequentissima di carne fresca, allontanano sino al pericolo ulteriore di tal manifestazione.

« Lo stato morale dell'esercito giova anch'esso ad allontanarlo; a malgrado delle veglie del servigio di trincea, a malgrado di certi disagi, il soldato conserva la sua alacrità: il generale supremo fa ogni poter suo per dargli pruova della sua sollecitudine, e la certezza d'un prossimo trionfo è pur esso un elemento di preservazione igienica.

« Ho l'onore d'essere, ec.

« D.r MICHELE LÉVY. »

Fu già annunciato (*V. le Recentissime d'ier l'altro*) che le divisioni de' generali Dulac e di Salles, facienti parte del campo del Mezzodì, ricevettero l'ordine d'imbarcarsi immediatamente per la Crimea. Il *Courrier de Lyon* dell'11, annunzia parimente che un dispaccio telegrafico, giunto il dì prima a Lione, ordina che il campo di Sathonay sia disciolto. Le truppe, che dovevano comporlo, sarebbero spedite esse pure in Oriente.

Essendo giunto a Cherburgo il vascello ad elice l'*Austerlitz*, rimane così compiuto il ritorno, ne' porti di Francia, dell'intera squadra del Baltico I nove vascelli di linea della squadra stessa debbono quanto prima essere passati a rassegna dal ministro della marina e delle colonie, che si aspetta in breve a Cherburgoo

La nave il *Saint-Louis* è giunta a Cherburgo 4 novembre, proveniente da Bomarsund, con un caricil di polvere da guerra, tolta da quella fortezza, e che si sta ora sbarcando, per trasportarla ne' magazzini della piazza.

Il sig. barone d'Haussez, ministro della marina sotto Carlo X, al tempo delle ordinanze di luglio, è morto nel podere di Saint-Säens.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 novembre.

Il *Moniteur* pubblica oggi alcune notizie importanti della Crimea, le quali contraddicono affatto, la Dio mercè, tutte le voci, che avevano sparsa da alcuni giorni tanta inquietudine.

Non si parlava di niente meno che d'un dispaccio russo, nel quale il principe Menzikoff si vantava d'aver tagliato l'esercito degli alleati, e d'essere in istato di far levare l'assedio. Ora, le notizie della Crimea sono del 4 novembre; a quella data la batteria di breccia non era più se non a 150 metri dal punto d'attacco, e si credeva che l'assalto potesse esser dato il 4 corrente. Farò osservare che v'ha, senza dubbio, errore in quest'ultima data, poichè il *Moniteur*, dando notizie della Crimea, appunto del 4, avrebbe detto che l'assalto sarebbesi dato quello stesso giorno, anzichè ripetere la stessa data del 4. Inoltre, sembrerebbe che l'assalto, di cui si parla, non dovesse esser dato se non contro le opere avanzate, ma non ancora contro la città.

Il generale Canrobert, in un nuovo rapporto del 27 ottobre (*V. sopra.*) non dissimula il pericolo, che si è corso nella giornata del 25 di quel mese. Non si vede ancora in modo abbastanza evidente quali posizioni abbiano occupato i Russi, dopo essere stati rispinti dal posto importante, di cui si erano impadroniti sulle colline. È increscioso che il generale Canrobert non indichi da qual parte le forze russe siensi ritirate, dopo essere state diloggiate da quelle colline: il fatto valeva tuttavia la spesa di essere indicato, poichè si tratta di forze russe, che ascendono ad un 30,000 uomini. I rapporti uffiziali non dicono neppure se i Russi fossero capitanati, in quell'incontro, dal generale Liprandi o dal principe Menzikoff. Giusta le lettere private, che giunsero col *Thabor*, tutti i fortini, che i Russi occuparono nella giornata del 25, non erano stati ancora ripresi; ma sembra che si sia sloggiato il nemico da quelli, il possesso de' quali importava alla sicurezza de' nostri alloggiamenti.

Un carteggio di Crimea, in data del 28 ottobre di sera, reca che lord Raglan era stato sommamente malcontento del contegno del generale di cavalleria, che comandava gl'Inglesi nella giornata del 25: lettere del quartier generale dicevano ch'ei l'aveva sospeso, e rimandato immantinente in Inghilterra; e si affermava non esser questa la prima volta, che si aveva avuto a rimproverare atti d'imprudenza a quell'uffizial superiore. Un'altra lettera del 28, di sera, annunzia che le muraglie di Sebastopoli erano tutte sforacchiate, e che, se il genio non aveva ancora aperto la breccia, non l'aveva

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *novembre* 1854. — Ieri, sono arrivati due brigantini inglesi da Yarmouth, i nominati *Cynosure* e *Mary Bayley*, con carico di aringhe per diversi. Un altro legno stava alle viste.

Il mercato degli olii si regge ognora più sostenuto, il Bari imbottato a d.i 235, da tina basso a d.i 230, di Corfù fino a d.i 240. Gli spiriti vennero venduti fino a l. 112. Alcune vendite nel sego ad austr. l. 84; la Russia ne ha proibita l'esportazione; così delle sementi di lino. Staia 1200 segala difettosa a l. 14. Molte vendite anche del riso, tutto per la Romagna, il cinese a l. 46.

Le valute invariate; le Banconote eransi vendute ad 80 1/4; poi si offrivano ad 80, senza compratori, all'arrivo del telegrafo di Vienna; nulla si è fatto in pubbliche carte.

TRIESTE 15 *novembre*. — Il Governo di Valacchia, d'accordo col comandante ottomano, ha levato ogni restrizione, già prima emessa, circa l'esportazione delle granaglie pel Governo austriaco, sicchè è permessa libera l'esportazione sul Danubio fino alla prossima primavera, riservandosi a quell'epoca quelle misure che riputerà opportune.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	*Prezzo medio.* 11 nov.	13 nov.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	83 1/2	83 3/8
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	82 1/2
dette » di altre Provincie 5 — »	76 1/2	74 3/8
dette del Banco di Vienna 2 1/2 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	224 1/2	124 3/4
Prest. con lott. del 1839 » 100	134 —	134 —
Prest. con lott. del 1854 » 100	97 9/16	91 1/2
Prest. grande nazionale al 5 %	87 13/16	87 5/8
id. id. id. 4 1/2 »	73 —	— —
id. id. id. 4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1775 —
Azioni della Banca, per pezzo	1240 —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	126 3/4	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	260 —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	467 1/2	469 3/8
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	544 —	538 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 11 nov.	13 nov.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	90 1/2	90 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	102 1/2 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	125 —	125 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. de a Germ. merid. »	— —	123 3/4 3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. »	— —	— — 2 m.
Lipsia, per 100 talleri »	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12 — —	12. 1 — 3 m.
Milano, per 300 lire austr. »	121 5/8	122 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	143 7/8	144 1/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — 31 g.
Aggio dell'oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 13 *novembre* 1854.

Alla Borsa circolava la notizia d'una vittoria degli alleati, e di altra vittoria ottenuta più tardi dai Russi.

Ritenendosi che l'ultima notizia provocherebbe una reazione alle Borse di Parigi e di Londra, successero parecchie vendite di effetti, ed i corsi ebbero un declinio.

Avendo, però, la Borsa, ritenuto con precauzione la notizia suddetta, e dando qualche peso alla voce, posta in giro, di viste pacifiche, la differenza dei corsi, in confronto di sabato, non fu di rilievo.

Le divise estere ed i contanti, in generale, alquanto più tesi, si chiusero in maggiore offerta

Londra 12. 2 l.; Parigi, 144; Amburgo, 91 l.; Francoforte, 124 l.; Milano, 121 3/4; Aug., 125 1/4; Livorno, - ; Amst. 102 1/4.

	Ore 1 pom. dell'11 novemb.		*del 13 novemb.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 3/8	83 7/16	83 1/4	83 3/8
dette - - serie B - 5 »	92 -	93 —	92 —	93
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92	91 3/4	92 —
dette - - - - - - - 4 1/2 »	72 7/8	73 —	72 1/2	72 3/4
dette - - - - - - - 4 »	65 1/4	65 1/2	65 1/8	65 1/4
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	91 3/4	92—	92 —	92 1/4
dette del 1852 id. 4 »	89—	89 1/2	88 1/2	89—
dette - - - id 3 »	50 1/2	51—	50 1/2	51—
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/2	40 3/4	40 1/4	40 1/2
dette - - - id. 1 »	16 3/4	17	16 3/4	17—
dette escn. suolo Aus. Inf. 5 »	82 -	82 1/2	82—	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	78 1/2	74 1/2	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 1/2	225	224 1/2	225—
id. id. del 1839 - - -	134 -	134 1/4	34 -	134 1/8
id. id. del 1854 - - -	97 3/8	97 7/16	97 1/4	97 3/8
id. nazionale al 5 % - -	87 3/4	87 1/8	87 1/2	87 5/8
Obbl. de' Banco - - 2 1/2 %	58 -	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 -	96 —	94 —	96 -
Azioni della Banca col div., al pezzo	1240	1242	1235	1238
dette id. senza div. »	1040	1042	1035	1038
dette di nuova emissione »	984	996	994	996
dette della Banca di sconto »	93 3/8	93 5/8	94	94 1/8
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	177 3/8	77 1/2	177 1/8	177 1/4
detta Vienna-Raab - -	98 3/4	99	98 3/4	99—
detta Budweis - Linz-Gm.	258	260	258	260 -
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	17	20	17 -	20 —
detta id. (comprior.) 2.a »	30	35	30—	35 -
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 1/4	63 1/2	63 1/4	63 1/2
Azioni della navig. a vapore - -	544	546	535—	537
dette 12. emissione - - - -	539	540	532	535
dette del Lloyd austr. - - - -	552	555	550	552 -
dette mulino vap. di Vienna - -	129	130	129 1/2	130 -
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94	—	94—	—
dette del Nord al 5 % »	86	86 1/2	85 1/2	86—
dette Gloggnitz 5 » »	78 1/2	79 -	79—	79 1/4
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83	84 -	83 -	83 1/2
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 1/2	14 5/8	14 1/2	14 5/8
detti di Esterházy, » fior. 40	87 1/2	87 3/4	87 7/8	88 —
detti di Windischgrätz - - -	30 3/4	31—	30 1/4	31 -
detti di Waldstein - - - -	29 3/4	30	29 1/4	30
detti di Keglevich - - - -	10 1/2	10 3/4	10 1/2	10 5/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	28 -	28 1/2	—	—

MONETE. — *Venezia* 16 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:40	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:16
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova	» 94.05	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall al 5 %	67 —
» di America	» 96:—	Convers. god 1. novemb.	70 —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		—

CAMBI. — *Venezia* 16 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:15 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 —
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 7/8
Atene	»	Messina	» 15.60
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 540 —
Corfù	» 607 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/8
Firenze	» 97 3/10	Roma	» 618 1/2
Genova	» 117	Trieste a vista	» 240 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 240 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 —
Livorno	» 97 3/10		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Mednyanszky baronessa Agoese, nata contessa Majlath, dama della Croce stellata e di palazzo di S. M. I. R. A. — *Da Parma:* D. Giovanni Antonio cav. Rascon, ministro residente di S. M. Cattolica presso la R. Corte di Parma. — *Da Milano:* S. E. il conte Federico de Pourtales, ciambell. e consigl. intimo effettivo. — Suchet Damaso, negoz. di Thizy. — Valsecchi Gustavo, dott in legge. — Dietsch e Dejean Giuseppe, possidenti inglesi. — Vaugham Enrico, possid. inglese. — *Da Udine:* Lombardo nob. Giovanni, podestà di Pola. — *Da Reggio:* Tognoni Angelo e Sandi Angelo, possidenti e negozianti di Reggio. — *Da Firenze.* de Borch bar. Leopoldo Carlo, possid. prussiano.

Partiti per Milano i signori: Lemaistre Carlo, possid. di Nantes. — Treves Samuele, possid. di Vercelli. — Bautruche Alfonso, viaggiat. di commercio di Parigi. — Catlin N. W. S., possid. americano. — *Per Bolzano:* Sachs Carlo, dott. in filosofia di Sülz. — de Puchalski Edmondo Adamo, possidente di Dresda.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 novembre . { Arrivati 923
{ Partiti 772

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *novembre* 1854: Scipulato Giovanna, fu Bernardo, ved. Fogolari, d'anni 43, civile. — Castellani Michele, di Giovanni, di 40, villico. — Macchi Pietro, fu Antonio, di 3., domestico. — Vascon-Albertin Maddalena, fu Giovanni, di 46, villica. — Bonaga Paolo Ant., fu Giuseppe, di 72, scrittore. — Motta Cesare, fu Alvise, di 46, R. impiegato. — Marcelan-Nalesso Regina, fu Antonio, di 40, industriante. — Carlon Giustina, di Antonio, di 18, povera. — Bortoluzzi Bortolo, di Giovanni, di 24, muratore. — Totale N 9.

Nel giorno 11 *novembre:* Battaggia Marco, di Giovanni, di 2 anni e 1/2. — Bortoluzzi Ferdinando, di Giovanni, di 1 anno e 3 mesi. — Visentini Maddalena, fu Giuseppe, di 45, cameriera. — Santurini Giuseppe, di Angelo, di 4 anni e 1/2. — Scarpa Giuseppe, di Paolo, di 2 anni. — Vason-Dapos Elena, di 83, civile. — Totale N. 6.

Nel giorno 12 *novembre:* Rossi Angela, fu Giacomo, di 76 anni, filatrice. — Zopelli Lucia, fu Carlo, di 73, povera. — Michielon Maria, fu Valerio, di 71, domestica. — Savoldello Matilde, di Andrea, d'anni 2. — Ferrarese Pasquale, fu Angelo, d'anni 83 e mesi 11, barbitonsore. — Pontiza Elena, fu Antonio, di 34, povera. — Provini Caterina, fu Gio. Batt. vedova Lironcurti, di 77, pensionata. — Albizzati Chiara, di Giovanni, di 2 anni ed 1 mese. — Barbin Antonia, fu Antonio, di 65, contadina. — Lorenzoni Maria, di Giovanni, di 9 anni, civile. — Penso Anna, di Natale, di 39, caffettiera. — Turrini Marianna, ved. Zecchini, fu N. N., d'anni 89, civile. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, a' *Ss. Apostoli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 16 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 0	28 0 5	27 11 5
Termometro	3 0	5 2	6 4
Igrometro	58	60	61
Anemom., direz.	N.	N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso e poco vento	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: — 8/12.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 17 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda — La tragedia dell'Alfieri: *Mirra.* - Altra commedia: *Le donne avvocati.* (Recita a benefizio dell'attrice Leonilda Velli). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO } *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN }

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Federico II, Re di Prussia, con Facanapa cieco e muto per la fame.* — Ballo: *Il tutore burlato* — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Sabato	18 novembre 1854	*Lombardi.*
Domenica	19 »	*Trovatore.*
Martedì	21 »	*Lombardi.*
Giovedì	23 »	Beneficiata del 1.° tenore Boucardé.

atto perchè voleva lasciar ignorare il vero punto dell' attacco; ma le operazioni erano spinte con vigore, e gli assedianti erano ormai, sin da quel giorno, a 250 metri dalla piazza. I cacciatori di Vincennes facevano sottostare a grandi perdite gli assediati, e sparavano contro gli uomini, che si mostravano alle feritoie. I Russi si difendono con estremo vigore; il fuoco, spento la sera, ricomincia generalmente la mattina, in grazia de' numerosi pezzi de' vascelli russi. A questa sola circostanza va ascritta una resistenza di cannoni, che non si è mai veduta. Tutte le disposizioni, prese dai comandanti supremi della spedizione, sembrano indicar l' intenzione di prendere i quartieri d' inverno a Sebastopoli. Così dicon le lettere, di cui vi son venuto facendo l' estratto.

Il sig. Soulé, ministro degli Stati Uniti a Madrid, lasciò ier mattina Parigi, ove soggiornò tre giorni. Ei si reca nella sua tenuta dell' Ariège, presso Castillon, sua città natale. Di quivi, ei ripartirà verso la fine del mese per riprendere il suo posto d' ambasciatore a Madrid.

Il *Courrier de l' Aude* si dice autorizzato da una lettera uffiziale, proveniente dall' Autorità ecclesiastica, ad annunziare che monsignor di Bonnechose, Vescovo di Carcassona, non accetta il Vescovato d' Evreux.

Altra della stessa data.

Gl' Inglesi hanno, il sapete, mille mezzi di toccar la tastiera parlamentare, anche quando tacciono le Camere; nè so anzi se i ministri ed i membri del Parlamento si mettano più spesso in comunicazione coll'opinion pubblica, quando la Camera de' comuni è chiusa e quando i lordi sono ne' loro poderi, o quando le porte di Westminster sono aperte. I banchetti ed i *meeting* sono frequentissimi in quel paese; e, fra la zuppa di tartaruga e i vini di Francia, i ministri e i capi di partito vanno a rannodar le fila della politica del giorno, di maniera che, da una tornata all' altra, non v' abbia, a così dire, soluzione di continuità.

Il banchetto, offerto in Guildhall al nuovo lord podestà, era, come al solito, un' occasione e una posta, di cui i ministri della Regina non omisero di approfittare. Essi parlarono quasi tutti, come l' usanza vuole; e i loro discorsi dovevano naturalmente accattare alle congiunture un' importanza tutto speciale (*). In effetto, dacchè il Parlamento sospese le sue sessioni, abbiamo preso Bomarsund, abbiamo guadagnato insieme la battaglia dell' Alma, e assediamo Sebastopoli con probabilità più o meno sicure di trionfo: e però, a petto della situazione esteriore, in tal modo epilogata, i ministri inglesi parlarono naturalmente a fine d' essere intesi, non solo dagli ospiti di Guidhall, ma sì dall' Europa intera. Vi domando la permissione di non m' occupare nè del discorso di lord Hardinge, nè di quello del nostro ambasciatore, conte Walewski; lord Aberdeen e lord Palmerston bastano. Lord Aberdeen è l' alfa, lord Palmerston l' omega del Gabinetto inglese: que' due uomini sono la statua di Giano; la testa di lord Aberdeen è sempre volta dal lato della pace, quella di lord Palmerston verso la guerra; e, se ci vien fatto di conoscere il pensier vero di que' due ministri, avremmo quello del Ministero tutto.

Voi conoscete già, senza dubbio, il discorso di lord Aberdeen; ma, se non v' increscе, voglio indagarne lo spirito. Il primo ministro va qui più altero che mai della sua politica pacifica; ha un linguaggio più fermo; mostra più fiducia nel suo proprio giudizio. S' applaude d' aver tentato tutt' i mezzi per evitare la guerra, ed esclama in tuono di convinzione profonda: « Credo che « parecchi fra coloro, che invocavano più ardentemente « la guerra, si trovino scorati dalle vicissitudini, che lo « stato di guerra trae seco. » Come! direte voi; lord Aberdeen vorrebb' egli fermarsi a mezza strada? avrebb' egli il pensiero di dare addietro? Vuol egli forse annunziarci che mandò a lord Raglan l' ordine di non tentare l' assalto, e all' ammiraglio Dundas di procedere al rimbarco delle truppe? No; lord Aberdeen non giunge a tanto: ma, tramezzo alle sue parole a due manichi, si scorge ch' egli desidera riprendere le negoziazioni al più presto possibile, probabilmente dopo la presa di Sebastopoli; non perde pur un istante di mira la sua primiera politica, ch' è d' arrivare, non sì tosto si potrà, ad una pace onorevole per tutti. Il *Times* ha perfettamente commentato il pensiero di lord Aberdeen, in un suo articolo; e si vede che tanto al ministro, quanto al giornale, che gli è devoto, non increbbe approfittar della congiuntura per mettere in risalto le perdite, provate in Crimea, ed infoscare il quadro.

Passiamo ora a lord Palmerston. Credo che sia bene mettere a raffronto lord Aberdeen ed il suo collega, qualor si voglia esattamente sapere se v' abbia accordo o dissensione nel Gabinetto britannico. Or bene; ho a dirvelo? dopo aver letto il discorso di lord Palmerston, non so più a qual opinione fermarmi. Non solo il secretario di Stato dell' interno non seconda il suo collega, lord Aberdeen; ma e' va a diporto, non so a quante verste dalla questione d' Oriente, di cui non tocca pur motto. Se bramate conoscere la sua opinione sulle parallele, sulle sorprese di Liprandi a Balaklava, o simili, bisogna che ve ne puliate la bocca. Lord Palmerston non legge più i dispacci d' Oriente; pare ch' egli spenda il suo tempo nel leggere le *Avventure di Amadigi* od il *Romanzo della Rosa*. Ei piglia le mosse del suo discorso col dire: *Se, da una parte, la presenza dell' ambasciatore, conte Walewski, è l' emblema d' una fortunata alleanza nazionale, d' altra parte, quella della signora podestaressa è il simbolo d' una fortunata alleanza coniugale.* Ed [illegible] scoppiettar come un razzo, facendo complimenti alle vecchie e alle giovani, e mostrandosi quasi disposto a sostener l' ufficio del fabbro di Gretna-Green verso le leggiadre donzelle, che gli fanno corona. In somma, il suo discorso fu un lungo madrigale.

Se, dopo questo, conoscete il pensiero politico di lord Palmerston, vi tengo per bravo; benchè, m' inganno ed il pensiero dell' astuto ministro non è forse tanto difficile a indovinare. Lord Palmerston sarà domani o posdomani a Parigi, e avrà colloquio con l' Imperatore. Parleranno eglino insieme del bel sesso? Non oserei affermarlo.

(*) Pubblichiamo più sopra, alla rubrica d' INGHILTERRA, tutti [illegible] discorsi, o per tenore, o in succinto.

(Nota della Comp.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 17 novembre.

Il *Moniteur* e gli altri giornali di Parigi, del 14 corrente, con le notizie del 13, giunti oggi, riferiscono il dispaccio del generale Canrobert sulla giornata del 5, ch' è in tutto conforme a quello, anticipatoci già dal telegrafo, e pubblicato nelle *Recentissime* d' ier l' altro. La *Presse*, di Parigi, accompagna quel dispaccio con le riflessioni seguenti:

« Per una coincidenza, la quale, ora che la trasmissione de' dispacci francesi è accelerata, si riprodurrà più d' una volta, se l' assedio dura ancor qualche tempo, riceviamo, contemporaneamente al dispaccio del generale Canrobert, il dispaccio russo su quel medesimo fatto; e nulla, quanto il confronto fra' due dispacci, fa spiccare l' urgenza d' un servigio rapido al più possibile.

« È fuor di dubbio che il dispaccio russo, qualora e' fosse stato conosciuto prima dell' altro, avrebbe fatto sugli animi una sinistra impressione. È appena necessario dire, in effetto, che il principe Menzikoff presenta le cose sotto un aspetto al tutto diverso da quel che fa il generale Canrobert. Ei non parla, nel suo dispaccio, nè de' rinforzi, che ha ricevuti, nè della presenza de' Granduchi. Si vanta d' aver inchiodato cannoni; asserisce che le perdite furono considerevoli da ambe le parti: non può però negare d' essere stato obbligato a batter la ritirata. Egli aggiugne anzi una circostanza, di cui non parla il generale Canrobert: le truppe francesi, trasportate dall' impeto dell' inseguimento, avrebbero tentato di montare all' assalto. Il principe aggiunge, è vero, altresì ch' elle furono rispinte; ma il semplice tentativo dimostra abbastanza che l' assalto, in sostanza, era sembrato possibile, non già, è vero, alla prudenza de' nostri generali, ma all' ardore de' nostri soldati, e attesta così i progressi dell' assedio.

« Dopo aver posto in luce queste buone notizie, dobbiamo, per mettere l' impazienza pubblica in guardia contro nuove delusioni, non trascurare la conclusione del dispaccio, inserito nel *Moniteur*. Il generale Canrobert si limita a dire che « l' assedio continua regolarmente. » Non presenta ancora l'assalto come imminente; e non sembra quindi che i lavori siansi giudicati, in data del 6, abbastanza avanzati per dare la certezza d' uno scioglimento immediato. Questo fatto può essere notato senza inconveniente, dopo il dispaccio, tanto sodisfacente, del *Moniteur*. Non bisogna che l' opinione, ormai rinfrancata, ricada in quelle alternative di esaltazione e di abbattimento, per cui è passata da un mese.

« Sei giorni bastano adesso per ricevere a Parigi notizie di Sebastopoli, come risulta dal dispaccio del generale supremo dell' esercito d' Oriente, inserito il 12 novembre nel *Moniteur*, e scritto dinanzi Sebastopoli il 6. A rigore, dovrebbero bastare due giorni: un giorno da Sebastopoli a Varna, per via di mare, supponendo però un tragitto, fatto in condizioni normali, ed un giorno da Varna a Parigi, per via del telegrafo elettrico; poichè non si avrebbe per ciò a far altro che congiugnere con un filo Varna a Bucarest, e Bucarest a Cronstadt, fin dove il telegrafo giugne.

« Il dispaccio del generale supremo dell' esercito menziona un fatto, la gravità del quale non isfoggirà alle riflessioni di nessuno de' lettori. Esso dice che l' esercito russo fu ingrossato da rinforzi, *provenienti dal Danubio.* »

Si cominciava, infatti, a lagnarsi dell' inazione di Omer pascià, come apparisce dagli articoli, che riferiamo più sopra, sotto la rubrica dell' IMPERO OTTOMANO. Se non che, quell' inazione, a tenore del seguente carteggio di Bucarest del 6, inserito nel *Lloyd* di Vienna, sembrava vicina a cessare:

« Nell'ultima mia lettera, vi annunziava da fonte sicura che, per effetto di accordo coi generali degli alleati, l' esercito turco non avrebbe preso l' offensiva, se non dopo la caduta di Sebastopoli. Le difficoltà incontrate dagli assedianti, ed il concentramento, ivi sempre crescente, dell'esercito russo, dovettero necessariamente richiedere, un cangiamento di questo piano. Credo adunque di non ingannarmi nell' annunziarvi che, in forza di stringentissimi eccitamenti da parte de' generali alleati e specialmente di Francia, Omer pascià piglierà quanto prima l'offensiva, e si recherà sul Pruth Tutte le truppe turche hanno già ricevuto ordine di porsi in marcia, e tutti gli altri apparecchi per la nuova campagna vengono sollecitati colla massima energia... Qui non si hanno i timori, che si ha altrove, riguardo alle concentrazioni di truppe russe. L' inverno, che si avvicina a gran passi, non può essere loro se non d' impedimento, tanto al di qua quanto al di là di Perekop, mentre gli alleati possono ricevere continuamente rinforzi per mare. Le procelle del Ponto, durante l' infuriar delle quali persino navi mercantili fecero il tragitto tra Varna e la Crimea, debbono la loro cattiva riputazione soltanto alla difettosa costruzione navale della vecchia Ellade e non sono sì pericolose a' moderni, specialmente nelle vicinanze del teatro della guerra, com' è solita a pensare la fantasia classica. »

Ecco ora le osservazion, che fa il *Lloyd* di Vienna, sul fatto d' armi del 5 corrente:

« Oltre i dispacci pubblicati ieri, dal campo di Sebastopoli, non ne abbiamo ricevuti altri, nè russi nè degli alleati. Non si può ammettere che sia avvenuta una sospension dell' azione: ella sarebbe ora impossibile; dee quindi dipendere da altre cause semplicissime, se non abbiamo ricevuto ulteriori notizie.

« È certo che l'attacco contro Sebastopoli avviene in condizioni tali, che escludono qualunque paragone cogli assedii anteriori. Tutto l' enorme materiale della marina russa del mar Nero sta a disposizione della difesa. Oltre alla massa di cannoni, che i Russi possono opporre agli alleati, sono eziandio cannoni da 68, obizzi da 80, e mortai da 12 pollici, quelli, contro cui gli alleati hanno quasi esclusivamente che fare; il lato settentrionale della fortezza è aperto, e gli alleati sono privi di qualunque comunicazione per terra: non è tanto un assedio, quanto sono piuttosto operazioni di due grandi eserciti, l' uno dei quali ha da difendere un esteso campo trincerato, l' altro dee attaccarlo.

« Ciò nulladimeno, l'ultima battaglia ha provato che l' impresa degli alleati non andò punto fallita, ma sarà accompagnata da sicuro successo. La liberazione della fortezza, sì spesso bandita, ebbe un esito infelice; le forze russe, ad onta del loro numero, si dimostrarono insufficienti, perchè debbono stare disposte in estesa linea da Bakschi-Serai fino dopo Balaklava, e gli alleati non lascieranno loro il tempo di rinforzarsi ancora. La battaglia data, impiegando tutt' i mezzi, tutte le forze, contro la posizione sì importante di Balaklava, riuscì senza effetto; i Granduchi Michele e Nicolò furono testimonii in persona del suo esito infelice, e delle migliaia di vittime, che costò. Nulla fu con essa raggiunto; giacchè i rapporti uffiziali annunziano che l' assedio continua, come prima. La sortita da Sebastopoli non potè rendere innocui i lavori d'assedio, avvicinatisi sino a 120 metri; ed ove non può esservi impedito l' avvicinamento delle parallele, o non si può ricever salvezza per mezzo d'una liberazione dal di fuori, qualunque fortezza dee cadere, ad onta della più energica difesa.

« Gli alleati non retrocederanno in faccia al grande loro assunto; si è veduto quanto splendidamente le loro truppe hanno fatto il loro dovere, in uno dei più grandiosi combattimenti. Noi non crediamo ad alcun loro imbarco, prima che Sebastopoli sia caduta, quand' anche si dovesse anche ricorrere ad uno di que' mezzi eroici, sanguinosi, dai quali finora si astennero, non vogliamo dire se a ragione od a torto. »

Regno di Sardegna.

Leggesi in una lettera di Torino, al *Lomellino*: « Lunedì (?) giunse in questa città lord Clanricarde, deputato alla Camera dei comuni d' Inghilterra, in missione straordinaria presso il nostro Governo. Lui presente, nella notte di martedì, tenevasi nanti S. M. un Consiglio dei ministri, che protraevasi sin verso il mattino di mercoledì. Di quanto si trattasse in quel Consiglio nulla trapelava al di fuori; solo si sa che il Re usciva dall' adunanza con animo assai contento, e che recavasi immediatamente al letto del Duca di Genova, al quale naturalmente avrà dato comunicazione del tema e dell' esito della discussione. » *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 6 novembre.

Giusta le ultime notizie, provenienti dal mar Nero, il giorno 3 dovevasi dare l' assalto a due dei forti di terra di Sebastopoli. Non giunse però alcuna nuova; ed il *Napoléon*, e il *Charlomagne*, in questo punto arrivati, tacendo affatto, fanno credere che l' assalto non sia seguito. Que' due legni vanno in Francia per essere riparati.

La burrasca degli scorsi giorni cagionò notevoli perdite di navigli mercantili, non solo, ma ben anco del vascello egiziaco il *Mistak-Sgidal* (Chiave della guerra santa), comandato dal viceammiraglio Hysan pascià. Questo naufragò sulle coste d' Arconissi, e degli 800 marinai e 600 soldati, che aveva a bordo, si salvarono solo 81. Naufragò pure la fregata egiziana il *Fociam*. Corre voce, ma non è positiva che siansi perduti anche il vapore il *Mahmudiè*, ed il *Suffren*.

Null' altro avvenne in questa settimana, che meriti di essere rapportato. Non vi furono che ciarle, opinioni particolari, figlie dei relativi partiti, e delle quali è meglio non occuparci, mentre nella guerra non valgono congetture, ma tutto è o non è.

Francia.

La *Patrie* afferma che, verso il 9 od il 10, saranno appostate innanzi a Sebastopoli tutte le batterie da breccia, che col loro fuoco simultaneo dirocccheranno le mura della fortezza: allora soltanto si darà il segnale d' un generale attacco.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 % .	82 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	126 3/8
Londra, per una lira sterlina . .	12 10

Bellinzona 15 novembre.

Le petizioni sulla Costituente sono rimesse ad una Commissione, la quale farà il suo rapporto venerdì. La discussione del progetto di riforma avrà luogo dopo la risoluzione sul rapporto suddetto. Assistevano alla sessione del Gran Consiglio 101 deputati.

ARTICOLI COMUNICATI.

Giorno di allegrezza fu per gli abitanti di Pocenia, piccolo villaggio nel Friuli, il 22 ottobre. In tal giorno si festeggiò solennemente da que' buoni paesani l' inaugurazione di tre campane, fuse dai signori Gio. Battista De-Poli, e Sebastiano Broili, peritissimi fonditori di metalli in Udine. Non si può dire abbastanza della stima, che si hanno meritato in questa occasione. Contro ogni aspettazione, in tal dì si vide nel paese di Pocenia una gran folla di gente accorsa dai vicini paesi, per celebrare una tal festa, e tutti si deliziavano a udire quel suono armonico, maestoso insieme ed allegro, che mandavano que' nuovi bronzi, ed echeggiavano per ogni intorno lieti evviva ai benemeriti fonditori. Queste voci di applauso furono ben giuste, mentre il lavoro superò l' aspettazione. A dire il vero egli è un lavoro così perfetto, che all' arte nulla più resta a desiderare. I forestieri stessi, invidiando la sorte del popolo di Pocenia, nel vederlo in possesso d' un sì armonioso concerto, dopo di avere ammirata la loro unione, sentita la loro sodisfazione, partirono coll' animo acceso del più vivo desiderio d' imitarli nell' impresa, dando così delle nuove occasioni ai signori fonditori di far conoscere quant' essi sieno nella loro arte valenti; il che servirà a rendere sempre più gloriosi i nomi dei signori Gio. Battista De-Poli e Sebastiano Broili, ciò che è appunto il voto e il desiderio del popolo di Pocenia.

IL POPOLO DI POCENIA.

AVVISI PRIVATI.

---

ad N. 189.

La Deputazione speciale agli Stabili della Commissione generale di beneficenza

AVVISO D' ASTA

da eseguirsi mediante schede segrete

Dal giorno 17 novembre corrente fino le ore 4 del giorno 4 dicembre a. c., verranno accettate offerte per l' affittanza triennale della Casa, Bottega e Magazzino ai NN. 4187, 4688, 4689, a S. Zaccaria, a termini del contenuto nell' Avviso, pubblicato ed affisso; fermi però sempre i capitoli normali, da ispezionarsi presso la Commissione suddetta.

Venezia, 15 novembre 1854.

Pei Deputati agli Stabili
Il Segretario, PRINA.

La signora Teresa Brembilla fu Carlo, vedova Migliaccio di Napoli, fa noto di avere revocato il mandato generale di procura, da essa rilasciato nel mese di luglio di quest' anno al sig. Gaetano Chiocchi di Padova, come risulta dall' atto del giorno 6 del corrente mese, legalizzato dal notaio di Firenze sig. Vincenzo del fu Angelo Guidi, esistente in originale presso il sottoscritto Notaio.

Venezia, li 17 novembre 1854.

GIULIO D.r BISACCO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21049. AVVISO D' ASTA. (1.a pubb.)

Essendo rimasti deserti anche i tre esperimenti d' asta, disposti con gli Avvisi 30 agosto anno corrente N. 16620, e 30 settembre corr. anno N. 18904, per l' affittanza novennale degli spalti e fosse, circuenti la città di Padova, sul dato regolatore di L. 3833:52, si avverte che, nel giorno 20 corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., seguirà altro esperimento d' asta sotto le condizioni, portate dal primo dei detti Avvisi, ma sul dato regolatore di L. 3200.

Laddove, però, anche questo esperimento andasse deserto, in allora gli altri due seguiranno, nello stesso locale, alle medesime ore, e sotto le stesse condizioni, nei giorni 27 e 30 corrente novembre.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 6 novembre 1854.

L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento

I. R. Cass[...]

Tommasini Giuseppe
Mainardi P. Leonard[...]
Serem Giacomo per
Battista
Durigon Lorenzo
D' Agaro Pietro Lui[...]
Angeli-D'Agaro Giac[...]
Zanier Giovanni
D' Agaro-Cal Giusep[...]
Serem Andrea
Serem Luigi
Vris P. Leonardo
Cleva Giacomo
Genano P. Valentin[...]
Cleva Giacomo
Solari Giacomo
Romanin Floreano
Crignis Leonardo
Morassi Giovanni
De-Colle Gio. Batti[...]
Martin Giovanni
Giorgessi Gio. Batti[...]
Del-Fabro Osvaldo
Cappellari Mattia
Cappellari Giovanni
Bruseschi Pietro
Machin Giuseppe
Candiani Michiele
Agostini Gio. Battis[...]
Casali Gio. Battista
Solari Giovanni Ba[...]
Martin Giovanni
Rainis Vincenzo
Solari Leonardo
Solari Antonio
Rupil Giacomo
Solari Giacomo
Spinotti Carlo e F[...]
Rotter Bemè Giac[...]
De Prato Giacomo
Tavosco Fedele,
Collinassi Catterin[...]
Palmano Giuseppe
Mazzilis Francesco
Ferigo Giorgio
Serem Andrea
Fedele Michiele ed
Pollami Capellari [...]
Gortan Capellari [...]
Osvaldo e Cape[...]
Bonacino Giacomo
Palzot Gio. Battist[...]
Nojaretti Giacomo
Casali Filippo e [...]
Capellari P. Matti[...]
Trojero P. Pietro
Canciani Nicolò e
Gonano Giacomo
Gubian Nicolò
De-Prato Luigi
Della-Pietra Leon[...]
De-Colle Pietro
Crignis Gio. Batti[...]
Da Pozzo Mattia
Della Pietra Giac[...]
De Colle Giovann[...]
Valle Gio. Battist[...]
Crosilla Gio. Bat[...]
Gortan Pietro
Fiorencis Gio. Ba[...]
De Corta Michiel[...]
Fabris Gio. Batti[...]
Picotti P. Pietro
Zanier Antonio
Candido Valentin[...]
Vidale Gio. Batti[...]
D' Andrea Gio [...]
Giorgesin Gio. [...]
Troian Cristofor[...]
Lupieri Gio. Ba[...]
Di Cipriana Vic[...]
Filipponi Luigi
Del-Gobbo Ange[...]
Simoni Giuseppe
Bassi Pietro
Faccini Antonio
Vidoni Pietro p[...]
nico Gio. Ba[...]
Miotti Canciano
De Lucca Gio. [...]
Biasisso Valentin[...]
Gerussi Antonio
Albrizzi Luigi
Vuatolo Giorgio
Bonanni P. Ant[...]
Lorio Luigi e M[...]
Del-Medico Ant[...]
Armelini Mattia
Ferigo-Pontelo
Cristofoli Giaco[...]
Anzil-Bianchi T[...]
Gallerio P. Gio
Del-Medico Gi[...]
Bianchi Girola[...]
Burelli Giusep[...]

PROSPETTO XXXVIII.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cassa Provinciale di Udine.

Nome		fiorini
Tommasini Giuseppe Pasquale	possidente	20
Mainardi P. Leonardo	»	20
Serem Giacomo per se e figlio Gio. Battista	»	40
Durigon Lorenzo	»	40
D' Agaro Pietro Luigi	»	20
Angeli-D'Agaro Giacomina	»	20
Zanier Giovanni	»	20
D' Agaro-Cal Giuseppe	»	20
Serem Andrea	»	320
Serem Luigi	»	20
Vris P. Leonardo	»	20
Cleva Giacomo	»	20
Genano P. Valentino per se e padre	»	20
Cleva Giacomo	»	100
Solari Giacomo	»	20
Romanin Floreano	»	20
Crignis Leonardo	»	20
Morassi Giovanni	»	40
De-Colle Gio. Battista	»	20
Martin Giovanni	»	20
Giorgessi Gio. Battista	»	20
Del-Fabro Osvaldo	»	20
Cappellari Mattia	»	20
Cappellari Giovanni	»	20
Bruseschi Pietro	»	100
Machin Giuseppe	»	20
Candiani Michiele	»	20
Agostini Gio. Battista	»	20
Casali Gio. Battista Pasquale	»	20
Solari Giovanni Battista	»	20
Martin Giovanni	»	20
Rainis Vincenzo	»	20
Solari Leonardo	»	20
Solari Antonio	»	20
Rupil Giacomo	»	20
Solari Giacomo	»	20
Spinotti Carlo e Federico	»	50
Rotter Bemè Giacomo	»	100
De Prato Giacomo	»	100
Tavosco Fedele,	»	100
Collinassi Catterina	»	60
Palmano Giuseppe	»	20
Mazzilis Francesco	»	20
Ferigo Giorgio	»	100
Serem Andrea	»	70
Fedele Michiele ed Osvaldo	»	100
Pollami Capellari Giacomina	»	700
Gortan Capellari Giuseppe, Capellari Osvaldo e Capellari-Gortan Anna	»	300
Bonacino Giacomo	»	20
Palzot Gio. Battista	»	20
Nojaretti Giacomo	»	20
Casali Filippo e Gio. Battista	»	100
Capellari P. Mattia	»	20
Trojero P. Pietro Antonio	»	40
Canciani Nicolò e P. Canciano	»	40
Gonano Giacomo	»	20
Gubian Nicolò	»	100
De-Prato Luigi	»	220
Della-Pietra Leonardo	»	20
De-Colle Pietro	»	20
Crignis Gio. Battista	»	20
Da Pozzo Mattia	»	20
Della Pietra Giacomo	»	20
De Colle Giovanni	»	20
Valle Gio. Battista	»	80
Crosilla Gio. Battista	»	20
Gortan Pietro	»	50
Fiorencis Gio. Battista	»	50
De Corta Michiele	»	140
Fabris Gio. Battista	»	50
Picotti P. Pietro Antonio	»	40
Zanier Antonio	»	80
Candido Valentino	»	20
Vidale Gio. Battista	»	20
D' Andrea Gio Battista	»	20
Giorgesin Gio. Battista	»	20
Troian Cristoforo	»	50
Lupieri Gio. Battista	»	470
Di Cipriana Vicò Dionisio Antonio	»	170
Filipponi Luigi	»	20
Del-Gobbo Angelo	»	60
Simoni Giuseppe	»	60
Bassi Pietro	»	40
Faccini Antonio	»	20
Vidoni Pietro per se e fratelli Domenico Gio. Battista ed altri	»	40
Miotti Canciano e Giuseppe	»	40
De Lucca Gio. Maria e fratelli	»	70
Biasisso Valentino Andrea e Gio.	»	20
Gerussi Antonio	»	60
Albrizzi Luigi	»	20
Vuatolo Giorgio	»	40
Bonanni P. Antonio e Leonardo	»	50
Lorio Luigi e Menesini-Lorio Veronica	»	200
Del-Medico Antonio	»	20
Armelini Mattia	»	40
Ferigo-Pontelo Marzio	»	40
Cristofoli Giacomo	»	60
Anzil-Bianchi Teresa	»	100
Gallerio P. Giovanni Battista	»	20
Del-Medico Giuseppe e fratelli	»	40
Bianchi Girolamo	»	20
Burelli Giuseppe	»	20

Nome		fiorini
Missettini Maria	possidente	80
Missettini Silvia	»	50
Londaro Domenico	»	50
Missettini Antonio	»	100
Busolini Giacomo	»	40
Armelini Giacomo	»	40
Muzzolini-Guerini Anna	»	60
Morgante Girolamo ed Armelini Angela conjugi	»	140
Beltrame Giorgio e fratello	»	40
Armelini Gio. Battista	»	100
Tommadini Gio.	»	330
Cristofoli Luigi	»	100
Missetini Giuseppe e Silvia	»	20
Cappello Bortolo	»	200
Armelini Morgante Maria	»	40
Ballico Sebastiano	»	200
Tommadini Michelesio Anna	»	410
Michellesio Luigi	»	590
Cristofoli Luigi	»	100
Armelini Giuseppe	»	20
Mantica Cristofoli Enrichetta	»	160
Beneficio parrocchiale di S. Pietro in Tarcento	»	20
Girardi Sebastiano	»	60
Bugna Nicolò	»	60
Pascottino Palese Andrea	»	100
Mensa Arcivescovile di Udine		20
Pellis Stefano per se e fratelli Giacomo e per la moglie Mattione Santa	possidente	50
Comune di Coseano		240
Tanchi Vittoria	possidente	40
Toniutti Gio. Battista	»	20
Martinuzzi Mattia	»	20
Peressoni Giovanni	»	20
Ligutti Domenico	»	20
Piazzo Pietro e Francesco	»	20
Sostero Angelo	»	250
Peccar Sonvilla Maria	»	100
Tamburlini Daniele	»	20
Aita-Beltrame Cristina	»	20
Aita Federico	»	100
Manzutti Gaspare e Rietti Agnese	»	20
De-Cecco Leonardo	»	20
Corelli P. Pietro	»	20
Lizzi P. Giuseppe	»	20
Di Filippo Giacomo	»	20
Buttazzoni Domenico e Buttazzoni P. Valentino	»	20
Filippuzzi Antonio	»	60
Locatelli Bertossi-Lodovica	»	20
Concina-Beltrame Catterina	»	100
Pellarini Antonio	»	60
Buttazoni Carlo	»	400
Pittiani P. Gio. Battista	»	50
Flumiani P. Pietro	»	20
Toniutti Domenico	»	20
Candusso Antonio	»	20
Zanna Pietro Antonio e Girolamo quondam Pier Antonio e Zanna Giuseppe quondam Pietro	»	80
Zucchiatti Sante fu Osvaldo	»	20
Bisutti Carlo e Francesco padre e figlio	»	80
Burelli Ferdinando e Pietro e Burelli Lorenzo P. Francesco fu Gio. Batt.	»	60
Monaco Giovanni, Luigi e Giuseppe fu Guglielmo	»	1000
Filipuzzi Giuseppe Antonio	»	100
Di-Monte Gregorio Giorgio, Gio. e Giacomo	»	20
Asquini Giuseppe e Giovanni	»	650
Blazzini P. Giuseppe fu Giovanni Battista	»	20
Pezzetta Giacomo di Francesco	»	60
Driuzzo Vincenzo, Giuseppe e P. Sante quondam Giacomo	»	60
Narduzzi detto Cruch Andrea	»	40
Righini P. Gio. Maria fu Giuseppe e fratelli Domenico e Valentino	»	80
Manazzone Giacomo	»	40
Di-Colleredo Brazzoni Francesco, Di-Colloredo, Antonini Elisabetta, Delle-Chiave Maria e Carolina e Vintani Maria e Lucrezia sorelle	»	400
De-Magistre P. Luigi	»	50
Mandero P. Pasquale pei minori Filippini Alessandro e Giovanni	»	40
Locatelli Daniele	»	200
	»	50
Franceschinis Pietro	»	650
Franceschinis Luigi e Catterina	»	600
Rizzolatti Francesco	»	500
Beltrame Luigi	»	40
Paoloni Gio. Battista	»	20
Pellis Giacomo e Colle Maria coniugi	»	40
Pielutto Giuseppe	»	40
Di-Caporiaco-Colussi Giuliana per se e figli	»	140
Rossatti Pietro qual esecutore testamentario delli fu Rainis Teresa e Peressini Giuseppe	»	120
Rossatti Pietro	»	1000
Bortoluzzi Pietro	»	300
Fabris Pietro	»	60
Linusso Anna	»	40

Nome		fiorini
Calice-Cadolini Elisabetta	possidente	60
Beltrame Gaspare	»	100
Colle Giacomo	»	80
Bortoluzzi Giovanni	»	20
Gentili Moisè per se e fratelli Isacco, Raffaele e per la madre	»	160
Pascoli Giuseppe	»	100
Bianchi Giacomo	»	160
Camovitta Daniele	»	200
Calotta Pietro	»	20
Reghini Antonio	»	200
Mansutti Cecilia	»	20
Caporiacco Girolamo	»	100
Bisaro Giuseppe	»	200
Rieppi Daniele	»	360
Ciconi Pier-Antonio	»	740
Concina Giacomo e Giovanni Ernesto	»	640
Caporiacco Carlo	»	100
Beinot Pietro Deputato Comunale di Colloredo per nome dei comunisti		180
Deputazione Comunale di S Daniele per n. 49 comunisti		1580
Aita Federico	possidente	50
Concina Beltrame Catterina	»	260
Asquini Domenico	»	650
Ciconj Domenico	»	70
Pellarini Luigi	»	200
Sestero Mattia	»	140
Bortolotti Giovanni	»	70
Bortolotti P. Pietro	»	180
Battigelli Giuseppe	»	180
	»	120
Battigelli Giuseppe	»	100
Trajani Angelo	»	200
Tamburlini Daniele per se e Pittiano Angela moglie	»	260
Luzzato Benedetto	»	160
Bortolotti Pietro	»	60
Bortolotti Maria e Sante quondam Stefano; Bortolotti Leonardo quon. Mattia; Bortolotti Valentino quon. Valentino, e Barnaba Catterina di Giacomo	»	400
Fabris Pietro ed Antonio padre e figlio, e Beltrame Fabris Rosalia	»	70
Casali P. Pietro e fratelli quondam Giacomo	»	50
Mylini Lucia quondam Giacomo	»	20
Ongaro Daniele	»	130
Mylini Gio. Battista P. Giacomo, Valentino e Francesco quondam Antonio e Fabris Mylini Lucia	»	1540
Bortoluzzi Gio. Battista	»	100
Monaco Luigi, P. Giuseppe e Marianna quondam Guglielmo	»	240
Zannini P. Antonio	»	20
Da-Monte P. Giovanni	»	20
Martinuzzi P. Paolo	»	20
Da-Monte P. Giovanni	»	40
Pellarini P. Gio. Battista per se e sorella Catterina, e Beltrame Teresa e Anna	»	60
Pecar-Sonvilla Maria	»	800
Di-Filippo Giacomo	»	40
Caporiacco Nicolò	»	600
Caporiacco Catterina	»	280
Buttazzoni Carlo	»	200
Scattoni Molaro Elisabetta	»	300
Barnaba Pietro	»	200
Centa P. Antonio	»	60
Tissina Antonio	»	20
Farlatti Bernardino per se, moglie e figli Francesco, Valentino e Carlo	»	650
Bianchi Santa	»	50
Formentini Pietro	»	200
Varmi degli Onesti Nicolò	»	2000
Rovera Pietro	»	400
Simone Giacomo	»	270
Bianchi Giuseppe	»	180
Franceschinis Lorenzo	»	1200
Sostero Pietro	»	120
Martina Alessandro, Pietro e Luigi quondam Stefano	»	170
Zuccheri Gio. Paolo quondam Giuseppe e Zuccheri Paolo di Gio. Paolo	»	200
Zuccheri Gio. Battista e Gio. Paolo di Giuseppe	»	1500
Greatti Giovanni	»	40
Feruglio Giovanni	»	700
Florio Daniele	»	200
Mattioli Florio Virginia	»	50
De-Marchi Stefano	»	130
Montagneri Giovanni	»	100
Furlan Angelo	»	180
Fedrighi-Gava Angelo	»	20
Nason-Antonini Teresa e figlio	»	340
Adami Giovanni	»	100
Aprilis P. Nicolò	»	20
Ditta Vienna-Berti Martello	»	140
Deotto Antonio	»	100
Berlese Giuseppe	»	80
Blotz Martino	»	2750
Bevilacqua Antonio	»	70
Bernasin Giacomo	»	20
Bassi P. Pietro	»	400
Busetto Giacomo	»	150

Nome		fiorini
Ditta Bruni Giuseppe	possidente	400
Bonin Domenico	»	650
Bruni Giovanni	»	250
Bianchi Sebastiano	»	120
Baschiera Daniele	»	20
Bartolini Bernardo	»	40
Boranga Francesco	»	140
Brusadini Agostino	»	120
Bomben Gio. Battista	»	100
Billiter Rodolfo	»	1060
Brusadin-Campagna Giuseppe	»	100
Bomben Marco	»	60
Corsetto Antonio	»	530
Cadelli Pietro	»	800
Ceschini Antonio e fratelli	»	280
Civran Antonio	»	140
Chitaro Pietro	»	140
Fonenis Angelo	»	500
Cina Francesco	»	70
Crovato Giacomo	»	800
Candiani Vendramino	»	20
Cossetti Gioacchino	»	500
Calderari Antonio	»	100
Canton Angelo	»	200
Civran Ambrogio	»	80
Cattaneo Enea	»	40
Civran P. Carlo	»	50
Corazzini-Fallom Elisabetta	»	20
Cominato Nicolò	»	40
Colledoni Giovanni	»	80
Ponte-Casara Regina	»	80
De-Mattia Luigi	»	570
Del-Cont detto Diese Giovanni	»	80
De-Mattia Gio. Battista	»	140
Dell' Agnese Pietro	»	60
Della-Vedova Giuseppe	»	250
De-Carli Sebastiano	»	60
Di-Donè Antonio	»	40
D' Olivo Francesco	»	60
De-Mattia Grossolo Sante	»	260
De-Carli Antonio	»	40
Degani Antonio	»	100
Del-Dora Pasquale	»	260
Ellero Luigi	»	560
De-Mattia Osvaldo	»	150
Endrigo-Polon Giustina	»	200
Endrighetto Pietro	»	170
Foenis Angelo	»	430
Federli Bartolomeo	»	80
Endrighetti-Farinello Antonio	»	40
I. R. privilegiata filatura e tintoria di cottone in Pordenone		8000
Zanello Bortolo	possidente	50
Giobe Vittore	»	20
Gaspardo Vincenzo	»	280
Gusea Camillo	»	40
Gallo Giacomo	»	130
Giovanetti Giovanni	»	100
Gris Pietre	»	20
Gaspardo Antonio	»	140
Gaspardo Pietro Antonio	»	40
Frit P. Marco	»	20
Frit P. Gio. Battista detto Gallupini	»	40
Hoffer Agostino	»	380
Hoffer Giuseppe	»	80
Innocente Antonio	»	500
Lavagnolo-Ghigher Annunziata	»	20
Lagomannini Carlo	»	200
Luca Pietro	»	40
Masutti Griz-Gallante Elisabetta	»	40
Marzure Francesco	»	300
Michielazzi Giovanni	»	60
Marta Vincenzo	»	280
Muzzati Simeone	»	800
Miniutti Pietro	»	200
Cian Maria Annunciata	»	280
Dinon-Morit Gio. Battista	»	700
Mozzat Sante	»	20
Mich Giacomo	»	150
Monti Giuseppe	»	240
Marcolin Antonio	»	500
Marta Luigi	»	220
Mayer e Sopranich	»	800
Marcolini Luigi	»	280
Marin Girolamo	»	280
Martello Domenico	»	160
Milanopolo Giovanni	»	20
Massari Gio. Battista	»	40
Murador Pier-Antonio	»	60
Ongaro Giuseppe	»	150
Piai-De-Marco Lucia	»	300
Ditta Perotto e Malfante	»	350
Peratoner Maria	»	260
Pachinetta Agostino	»	480
Pascal Adamo	»	100
Panizzutti Antonio	»	120
Pasiani Giovanni	»	140
Poletti Tiziano	»	20
Pisja Francesco	»	60
Peschiutta Giuseppe	»	70
Penci Domenico	»	80
Pascol Giovanni	»	40
Pollese Pietro	»	100
Etter Matilde	»	20
Quaglia Carlo	»	200
Richetti Nicolò	»	40
Ragagna Giuseppe	»	160

Nome	Qualità	Fiorini
Roviglio Pietro	possidente	140
Rionil Alessandro	»	550
Regini Giuseppe	»	50
Spezzotti Vincenzo	»	430
Sivitotti Girolamo	»	80
Suja-Candiani Domenica	»	80
Serpe Antonio	»	240
Silvestri Fortunato	»	550
Sam Andrea	»	250
Sumera Vincenzo	»	140
Scaramusa Sebastiano	»	130
Scalco Angelo	»	100
Strasse Filippo	»	360
Storti Antonio	»	150
Trevisan Domenico	»	190
Tessitura Meccanica	»	800
Trevisan Antonio	»	530
Tamai Vincenzo	»	200
Bonetti Rosa	»	280
Torresini-Baranga Catterina	»	260
Ditta Todesco e Polacco	»	100
Torre Giovanni	»	130
Torossi Giuseppe	»	150
Varisco Antonio	»	320
Veroi Pietro	»	140
Voltolini Giulio	»	20
Venerus Giovanni	»	100
Viel detto Ross Vincenzo	»	50
Zennaro detto Paja Giuseppe	»	900
Zorzi Antonio	»	390
Zannolini P. Gaspare	»	40
Dolut-Zucchet Valentino	»	40
Pitter Silvio	»	110
Roviglio Girolamo	»	20
Modonutto Giuseppe	»	20
Salvadori Gaspare	»	200
Fontana Francesco	»	150
Geati Enrico	»	100
Molari Maria	»	100
»	»	100
Di-Prampero Giacomo quondam Antonino e Tartagna Vittoria coniugi e canonico Carlo	»	1000
Socolovigh Leopoldo	»	20
Fiola Filippo	»	80
Brovedan Daniele	»	40
Savani Lucia	»	100
Modotti Domenico	»	40
Pollin Gaspare	»	150
Barazzutti P. Vincenzo e Pietro	»	120
Belgrado Giacomo monsig. Carlo e Gio. Battista	»	100
Di-Martin Antonio, Osvaldo, Giovanni e Vincenzo quondam Pietro	»	40
Turchetti Andrea fratelli e cugini	»	400
Antonini Di-Belgrado Margherita, dama della Croce Stellata	»	670
Morzoni-Asquini Lucrezia	»	2100
Pitter Giovanni	»	160
Mattiuzzi Sante	»	60
Fabro Angelo	»	300
Poletti Francesco	»	100
Candiani Francesco	»	20
Lorenzetti Antonio	»	120
Asquini Vincenzo	»	1920
Tedeschi Gio. Battista	»	20
Gobitta Vincenzo	»	500
Asquini-Fabio-Maria	cardinale	710
Candotti Abate Giacomo	possidente	20
Braidotti Giovanna	»	20
De-Ponte-Martinese Anna	»	60
De-Biaggio Pasqua, G. Batt., Eugenio, Leonardo e Virgilio, madre e figli	»	150
Biasutti Ciro	»	170
Richieri-Braida Antonia	»	1440
Mini-Tomada Valentino	»	300
Gorasso Rocco	»	20
Del-Maschio Giuseppe	»	20
Rota-Cavarzerani Anna	»	60
Varnier Francesco ed Antonio quondam Antonio	»	40
Prata Rinaldo, Giuseppe ed Antonio	»	130
Damiani-Prata Lucia	»	20
Amadio P. Antonio	»	40
Zuliani Pietro	»	60
Vando Scipione	»	100
Lacchin-Sanson Antonio	»	20
Cavalzerani Francesco e Costantino	»	500
Zaghet Matteo	»	80
Busetti Matteo, Angelo-Matteo, Domenico quondam Antonio, e Busetti Giovanni e Vincenzo quondam Gio. Maria	»	60
Cordazzo-Rigo Maddalena	»	20
Biscontini Gio. Battista	»	50
Doro Antonio	»	550
Zambon Lorenzo	»	20
Ragogna Pietro e Lorenzo	»	20
Quaglia Arcangelo. Pietro, Gio. Battista e Vittorio Quondam Antonio	»	50
Piccinin Sante	»	20
Simoncini Santa	»	20
Coroner Giuseppe	»	60
Luchese Francesco, Bonifacio, Nicolò e Domenico quondam Leonardo	»	20
Cutin Antonio	»	100
Ceschelli Francesco	»	160
Pellizzari Gio. Maria	»	100
Fattorello Domenico	»	300
Sartori Luigi quondam Gio Battista e Pivas Angelina quondam Giuliano coniugi	»	600
Fabroni Giuseppe	»	500
Zotti Francesco	»	40
De-Carli Elisabetta	»	40
Musignani Adamo	»	60
Zaro Gio Battista quondam Giuseppe e Cesoni Maria coniugi	»	2000
Policretti Teresa, Vando Giuseppe quondam Giuseppe, Vando Carolina quondam Cesare e Vida Domenico Lorenzo e Teresa di Ant.	»	400
De-Carlo Bortolo	»	170
De-Carlo Giuseppe e fratelli	»	60
Zuccaro Gio. Battista, Giuseppe, Antonio e Francesco	»	660

Nome	Qualità	Fiorini
Piccinato Francesco	possidente	20
De-Carlo Antonio	»	100
Bellavitis Francesco	»	200
Brasi-Peruch Andrianna	»	20
Zilli Giacomo	»	50
Peruch-Florianello Agostino	»	20
Ballarin Giuseppe	»	140
Gasparotto Gio. Battista	»	100
Valin Gio. Battista per se e figli Domenico e Giovanna	»	20
Regini Antonio	»	40
De-Re Andrea	»	120
Palese Giovanna	»	20
Fabris-Fantuzzi Elisabetta	»	80
Fantuzzi Elisabetta	»	300
Fabris-Prata Perina	»	300
Di-Prata Alberico	»	120
Pivas Giuliano	»	60
Pivas Massimiliano	»	20
Carlon Giovanni e Carlon Carlo e Domenico	»	40
Gobbi Antonio	»	60
Ragagnin Giovanni	»	20
Secco Bernardo	»	80
Candiani Francesco	»	1000
Troante Sante	»	40
Sartorelli Enrico	»	200
Pademel Antonio	»	220
Mazzolini Pietro quondam Antonio e Mazzolini Giovanna quon. Alessio	»	100
De-Biaggi Bernardo	»	40
D' Argo Lorenzo	»	100
Nono Francesco Luigi	»	100
Lucchese Pietro	»	80
Del-Negro P. Pietro	»	20
Cesa P. Francesco e fratelli	»	150
Schizzi Francesco	»	180
Cesa P. Francesco	»	40
Cesa Gio. Battista	»	80
Breda Giacinto	»	20
Ceccato P. Catterino	»	80
Poletto Pietro	»	20
Zaro Antonio	»	40
Tomaselli Gio. Battista per se e fratelli Angelo e Giuseppe	»	140
Marini Melchiore	»	60
Busetto Francesco	»	20
Zatti Antonio	»	40
Concina Tommaso	»	120
Chiaradia Simeone	»	1500
Chiaradia Bartolameo	»	1000
Cornera P. Andrea	»	20
Gasparotto Pietro	»	80
Bonanoi P. Antonio	»	20
»	»	40
»	»	50
Dal-Tin Francesco e Giacomo	»	100
Chiaruzzi-Feruglio Domenica	»	20
Toppi Luigi	»	60
Savio-Tacconi Carlotta	»	20
Chiandotti Giovanni	»	100
Spigolotti Giuseppe	»	40
Battistella Gio. Maria	»	200
Pari Antonio Giuseppe	»	20
Dal-Fabro Francesco	»	320
Ghersdorff Francesco	»	200
Veritti Nicolò	»	40
Naves Ferdinando	»	20
Serafini Giuseppe	»	70
Presacco P. Giacomo, Prospero e Valentino di Michele	»	100
Pascoli P. Leonardo	»	60
Bernardis Francesco	»	60
Presacco P. Giacomo, Prospero e Valentino	»	100
De-Candido P. Candido	»	20
Pasqualini Sante	»	100
De-Cillia Osvaldo	»	60
Tonizzo Antonio	»	20
Varmo Giuseppe	»	160
Gattolini Ricardo e fratelli	»	80
Passeri Pietro	»	50
Zuccaro Angelo	»	20
Laurenti Leonardo	»	500
Melaro Pietro	»	20
Zimolo Luigi per Pontotti Pietro di Pietro	»	100
Tessitori P. Antonio	»	100
Venturini Domenico	»	120
Leoncini Antonio	»	80
Leoncini Domenico	»	20
Del-Fabro Antonio	»	80
Cecconi Daniele	»	20
Cecconi Gio. Battista	»	100
Facchini Giovanni	»	160
Gurisatti Giuseppe	»	20
Calzutti Giuseppe	»	100
Bazzara Valentino	»	20
Lessani Francesco	»	40
Badolo Domenico	»	40
Zinutti Pietro	»	80
Barnaba Domenico, Pietro e Barnanaba quondam Ermacora	»	600
Barnaba Pietro	»	500
Lioncedia Giuseppe	»	20
Pitnelli Antonio	»	20
Sabiduzzi Aurelio	»	40
Federicis Maria	»	100
Stroili Antonio	»	360
Baldissera Giuseppe	»	20
Gyurggyonich Giorgio	»	100
Mathay Maddalena	»	100
De-Franceschi Gio. Battista	»	20
Zamiti Giuseppe e consorti	»	20
Ermacora Domenico e consorti	»	20
Isola - Valsacchi Elisabetta per se e figlio	»	40
Ansilutti Antonio	»	40
Marcuzzi Giacomo quondam Giovanni e Marcuzzi Nicolò di Giacomo e figlio	»	40
Toniutti Leonardo quondam Sebastiano e Toniutti Antonio di Leonardo	»	50
Luccardi P. Antonio	»	40
Luccardi Tommaso	»	40

Nome	Qualità	Fiorini
Isola P. Francesco	possidente	20
Celoti P. Paolo	»	20
Manganelli Giacomo e figlio	»	70
Calligaro Angelo	»	100
Bonetti Tomaso	»	50
Stringari Bartolomeo	»	100
Valent Francesco	»	40
Di-Bernardo Bernardo	»	40
Tomat Valentino	»	20
Della-Stua P. Pasquale	»	40
Fabbriceria della chiesa di Osoppo		100
Tessitori-Nais Elisabetta	possidente	20
Bovolini Giuseppe per se e moglie	»	40
Di-Bernardo Bernardo	»	40
Cum Francesco	»	60
Luccardi-Locatelli Angela	»	20
Antonini Giuseppe	»	140
Vintani Gio. Battista	»	200
Etti Giovanni	»	150
Della-Marina Giuseppe	»	40
Di-Bernard Giorgio	»	20
Clonfero Giuseppe	»	20
Barnaba P. Domenico	»	20
Minisino Gio. Battista	»	50
Fabro Antonio	»	50
Pauluzzo Pietro	»	40
Alessio Francesco	»	50
Bovolini Giovanna	»	20
Rizzotti Antonio	»	20
Fulchir Pietro	»	100
Jacuzzi Bernardino	»	50
Rizzotto Tommaso per se, moglie e figli	»	20
Di-Monti-Venturini Maria	»	20
Vidoni Gio. Battista	»	40
Merluzzi Valentino	»	20
Faccini P. Daniele e Faccini Giacomo detto De-Rossa	»	200
Bujatti P. Pietro	»	20
Adotti Giovanni	»	20
Merluzzi Gio. Battista	»	20
Fabris Enrico	»	50
Aita Caterina	»	20
Codaglio P. Pietro	»	20
Zosso Domenico	»	20
Rizzotti Giovanni ed Antonio	»	40
De-Monte P. Carlo	»	20
Marchetti P. Pietro	»	50
Durlico Valentino	»	20
Bigatti Gio. Battista	»	300
Aita Mattia	»	20
Crichiutti Giovanni	»	100
Comini Gio. Battista	»	50
Rotter Domenico	»	80
Stefanutti Valentino Antonio	»	20
Sabiduzzi Biaggio	»	20
Bosma Gio. Battista	»	100
Bonani Luigi	»	20
Clocchiati Antonio	»	20
Sabiduzzi Gio. Battista	»	40
Antonini Andrea	2	20
Londaro Antonio	»	40
Brollo Andrea	»	20
Modesti Carlo Antonio	»	40
Giorgini Domenico e figli quondam Simeone	»	20
Giorgini Marco-Antonio	»	80
Vidoni Antonio	»	20
Fabris Giacomo	»	20
Vidoni Natale	»	50
Micossi Leonardo	»	50
Menis Angelo	»	100
Maduzzi Gio. Battista	»	20
Menis Leonardo	»	100
Lucardi Francesco	»	20
De-Monte Bernardino, e De-Monte Domenico Pietro	»	100
Comini Leonardo	»	140
Menis Giovanni	»	100
Chrichiutti Natale	»	40
Menis Giacomo e Giovanni	»	40
Rosso Natale	»	70
Romanino Domenico	»	80
Merluzzi Gregorio	»	50
Cozzutti Andrea	»	50
Pittana Giovanna	»	20
Frezza Giacomo	»	20
Raffaelli Gio. Battista	»	50
Bonfini Valentino e Carlo	»	160
Berlodo Leonardo e Bertoldo Catterina quondam Giovanni coniugi	»	20
Marcon Luigi quondam Luigi e Sgobaro Maria quondam Giuseppe coniugi	»	70
Callegari Sabadini Francesco, e De-Chzamach-Eighenfeld Carlo I. R. consigliere del Tribunale Provinciale di Udine, Commissario ai depositi faciente per conto d' ignoti		330
Ottelio Luigi	possidente	600
Ottelio Giacomo	canonico	100
Ottelio Tommaso	possidente	400
»	»	100
Ottelio Luigi e Giacomo	»	400
Ottelio Luigi per se, e figli minori	»	400
Zuccolo Antonio	»	150
Picco Giacomo	»	60
Bianchi Antonio	»	100
Vacc-Braidotti Matilde	»	60
»	»	60
Vacc-Braidotti Domenico	»	150
»	»	130
»	»	170
Romano Rosa	»	120
»	»	500
Tartagna-Zignoni Isabella e Zignoni Giuseppe, Domenico ed Enrico quondam Pasquale	»	600
Tirelli P. Gio. Battista	»	80
D' Orlandi Gio. Battista	»	100
Bertoldi Carlo e Giovanni	»	20
Liva Domenico	»	20
Cosattini Isabella	»	100
Brunich Giovanni	»	200
Casa di Carità in Udine	»	800
Albertini-Fabris Elena	»	80

Nome	Qualità	Fiorini
Calatezza-De-Girolami Teresa	possidente	200
Ciro Annibale	»	320
Civran Ambrogio	»	250
Innocente Antonio	»	100
Zennaro detto Paja Giovanni	»	100
Rigutti Pietro	»	100
Ellero Luigi	»	100
Vanini Daniele	»	80
Naibo Benedetto	»	80
Zuletti Giovanni	»	100
Ippoliti Giuseppe	»	250
Ellero Sebastiano	»	40
Ditta Galvani Andrea	»	1000
Bernardis P. Antonio	»	120
Tocchese Pietro	»	100
Sbringolo Pietro	»	40
Eudriga Marco	»	20
Celotti P. Gaspare	»	20
Fedrigo P. Sebastiano	»	20
De-Mattia Teresa	»	100
Travani Antonio	»	40
Comune di Majano		600
Deputazione Comunale di Fagagna pel Comune		480
Pecile Antonio	possidente	20
Monini Gio. Battista	»	20
Presacco P. Giacomo	»	20
Lorenzatto P. Giovanni	»	20
Bertuzzi Francesco	»	20
Mantoan Girolamo e dott. Jacopo	»	100
Cecchini A. Domenico e Cecchini Antonio	»	100
Cecconi Valentino	»	20
Scaini Antonio	»	20
Varmo Gio. Battista	»	40
Presacco Adamo e P. Paolo	»	40
Rinaldi Pietro	»	100
Busso Valentino	»	80
Ponti Bartolommeo e Francesco	»	2640
Pasqualini Nicolò	»	40
Candotti Giuseppe	»	20
Cucchini Sante	»	40
Morelli Giacomo	»	40
Perusini Morelli Catterina	»	20
Morelli Giuseppe	»	40
Gerometta Antonio e Giovanna	»	20
Mezzavilla Giovanni	»	100
Rigo Maddalena	»	40
Senini Angelo	»	20
Levis P. Andrea e fratelli e Liani-Levis Silvia	»	80
Rinaldi Giovanni	»	40
Venati Giovanni	»	200
Pasqualini Angelo	»	100
Pelizzoni Francesco, Maria ed Enrico quondam Michiele	»	100
Gobitti P. Giuseppe	»	20
Piccini G. Battista	»	120
Valle Leonardo	»	60
Mansioneria del legato Piccini		60
Tell P. Giovanni	possidente	60
Zanussi Bernardo	»	120
Valusso Francesco	»	100
Castellani Valentino, Domenico Angelo quondam Gio. Battista, Vit Maria e Facchinetti Lucia	»	140
Gorio Angelo per se e figli	»	60
Gressani P. Giuseppe, Antonio	»	20
Vicentini Giuseppe	»	20
Maddalozzo Luigi	»	40
Chi sa Antonio e fratelli	»	160
Jacotti Daniele	»	150
Liani-Moro Regina	»	100
Moro Daniele e Gio. Battista	»	640
Giavedoni Gio. Battista	»	120
Della-Giusta-Castellani Caterina per se e figli Giovanni e Vincenzo fu Vincenzo	»	260
Della-Giusta-Fabris Caterina, Fabris Luigi, Giuseppe di Andrea	»	240
Donati Giovanni	»	40
Colombati-Aloisio Rosa	»	40
Marcolini Gio. Battista	»	40
Scaini Sebastiano	»	20
Cigarina Marco	»	40
Soardi Amalia	»	100
Zuzzi Enrico	»	40
Zuzzi Mattia	»	40
Tavani-Perusini Cecilia	»	60
Gerometta Anna	»	20
Ceccotti Giuseppe	»	20
Vatri Sebastiano	»	20
Morocutti Gio. Battista	»	20
Tabaro Giovanni	»	20
Bianchi Marzio	»	200
Pittoni Leonardo	»	260
Pittoni Giacomo	»	80
Giavitto P. Antonio	»	40
Chiarottini Girolamo	»	60
Commessati Chiarottini Maria	»	50
Chiarottini Luigi	»	20
Morocutti Gio. Battista	»	20
Cerutto Giulio e Maria	»	40
Pasqualini Pasquale per se e fratelli Vincenzo ed Antonio	»	80
Marionni Laurenti Catterina	»	200
Biasoni Chiarottini Anna	»	20
Chiarottini Nicolò	»	80
Susana co. Francesco	»	100
Vardelli Domenico e Pietro Antonio	»	40
Tosini Romano	»	140
Colomba Osvaldo, P. Valentino, q. Gio. Battista e Colomba Catterina	»	80
Vello Giuseppe quondam Antonio e Rosa coniugi	»	200
Mantica Cesare	»	50
Chiesa di S. Andrea di Pozzello		20
Sello Lorenzo	possidente	20
Di-Maniago Nicolò-Giacomo	»	2000
Tommasini P. Antonio e Giuseppe	»	120
Tommasini Antonio	»	20
»	»	40
Tommasini Tommaso ed Angelo	»	40
Tommasini Massimo	»	20
D' Angeli Gio. Battista	»	60
Brunetta-Centazzo Margherita	»	40

ASSOCIAZIONE. Per
Per le Provincie li
Fuori della Monarchi
Le associazioni si
per lettere, affra
Le lettere di reclam

GA

SOMMARIO. — Imper
viso pel prestito. L' apert
Il dispaccio di Canrobert
Notizie dell' Impero : la P
detzky. La Granduchessa
fatti di Crimea secondo l
mo bombardamento. — I
Aumento dell' esercito. L' a
stia. Offese alla Regina.
dell' apertura delle Corte
— Nostro carteggio : batt
zera ; Legazione inglese.
Elezioni. — Germania;
con condizioni. — Recen
cantile. Appendice; carteg

IMPER

PART

Vene

N. 2631.

NO

L' I. R. Direzi
aprirà, fra pochi gio
denaro, che S. M. I
gnata di ordinare esc
cenza e di pubblica
I biglietti per
so le Casse dell' I.
dello stesso ramo.
La Direzione
spostissima ad affidar
a quei negozianti ed
dito, i quali volessero
Quei negozianti
sero di aspirare a t
zione delle condizion
o presso la Direzion
presso l' una o l' alt
Lotto dei diversi pa
In quanto poi
volgeranno direttame
Dall' I. R. Dir
vembre 1854.

N· 17482-1290 I.-

I. R. Delega

I Comuni, ch
sionale, aperto dalla
per le somme rima
dopo l' imputazione
furono, col ministeri
autorizzati a sodisfa
trimestrali, anzichè
dalla Notificazione
soscrittori privati.
Siccome ques
denza delle rate pr
quattro versamenti
quota il montare d
Notificazione stabili
prestito per la P
corrente, ed ascen
di prestito ad ogni
necessaria per fo
primo anno di pre

A P

Novità

Stimatissi

Ospite da al
lubrità d' aria, do
dintorni è annove
Provincie venete,
latore, ch' io le
rinvenni da un a
mi un tal poco,
cupazioni. Ella,
ramenti, che si v
abbellirle, o per
dustria, o per acer
troverà forse sen
dicendo intorno
inopportuno di d
giornale.
E, pigliando
che nella chiesa
di Paris Bordone
bei lavori di dec
rendettero più acc
e ho notato che
gli anni andati.
drale, mi permet

SABATO 18 NOVEMBRE — ANNO 1854 – N. 263.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 18 novembre.

N. 2631.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna aprirà, fra pochi giorni, la prima di quelle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare esclusivamente per oggetti di beneficenza e di pubblica utilità.

I biglietti per queste lotterie potranno aversi presso le Casse dell'I. R. Lotto, e presso molte Ricevitorie dello stesso ramo.

La Direzione generale del Lotto è per altro dispostissima ad affidare la vendita di tali biglietti anche a quei negozianti ed a quegli industriali, di fermo credito, i quali volessero occuparsene.

Quei negozianti e quegl'industriali, che desiderassero di aspirare a tale azienda, potranno prendere ispezione delle condizioni, verso le quali può essere gestita, o presso la Direzione generale del Lotto in Vienna, o presso l'una o l'altra delle Autorità, istituite pel ramo Lotto dei diversi paesi della Corona.

In quanto poi alla trasmissione dei biglietti, si rivolgeranno direttamente a questo Dicastero.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Vienna il 7 novembre 1854.

N. 17482-1290 I.-Prestito.

I. R. Delegazione Provinciale di Treviso.

I Comuni, che si fecero offerenti al prestito nazionale, aperto dalla Sovrana Patente 26 giugno 1854, per le somme rimaste scoperte sulla tangente rispettiva, dopo l'imputazione delle soscrizioni volontarie dirette, furono, col ministeriale Dispaccio 21 settembre N. 17430 autorizzati a sodisfare gli obblighi assunti in venti rate trimestrali, anzichè nelle cinquanta mensili, contemplate dalla Notificazione 10 settembre N. 645-prestito pei soscrittori privati.

Siccome queste venti rate si maturano alla scadenza delle rate prediali, e siccome ogni Comune, coi quattro versamenti, dee aver pareggiato sulla propria quota il montare delle dieci rate annuali, dalla sullodata Notificazione stabilite, così la prima rata trimestrale di prestito per la Provincia di Treviso scaderà nel mese corrente, ed ascenderà a L. 6 : 25 *per cento* sul quoto di prestito ad ogni ente imponibile attribuito, misura necessaria per formare il 25 *per cento*, decretato pel primo anno di prestito colla Notificazione ripetuta.

Gli enti imponibili sono:

I censiti ed i capitalisti inscritti di qualunque portata, - i proprietarii di quattro e più bovini adulti, da macello o da frutto, - tutti i professionisti, commercianti ed industrianti, che pagano imposta sulla rendita, - e finalmente alcuni professionisti, commercianti ed industrianti, i quali, quantunque non soggetti a tale imposta, vennero chiamati a concorrere al prestito.

I censiti e i proprietarii di boaria sono tassati nel Comune, dove è situato il fondo, e dove esiste la stalla; - i capitalisti nel Comune di domicilio; - gl'individui, soggetti ad imposta sulla rendita nel Comune, nel quale pagano tale imposta; - e gli altri, alla medesima non soggetti, nel Comune dove esercitano l'industria ed il commercio.

Gl'individui delle prime quattro categorie dovranno prendere cognizione presso i rispettivi esattori delle loro partite, e non potranno in nessun caso allegare ignoranza del presente Avviso, cui viene data la più estesa diramazione. A quei pochi dell'ultima, cioè ai professionisti, commercianti ed industrianti non paganti imposta sulla rendita, verrà intimata in tempo utile apposita diffida.

Vengono inoltre fatte le seguenti avvertenze:

1. Il quoto di prestito, assegnato ad ogni Comune, e rispettivamente ad ogni Ditta, venne costituito in ragion diretta della rispettiva rendita imponibile riassunta nei diversi suoi elementi, sull'aliquota di centesimi 92 per ogni lira di rendita imponibile, fissata dalla Provincia, eguale per tutte le Comuni, e quindi per tutte le Ditte.

2. Ad ogni Ditta fu applicata, in deduzione del quoto di prestito così formato, la somma direttamente e volontariamente soscritta, come del pari il quoto delle Ditte soscrittrici in meno, o non soscrittrici, venne menomato proporzionalmente dell'importo delle soscrizioni in più, eseguite da enti imponibili, e dalle soscrizioni di enti non imponibili, distintamente Comune per Comune.

3. Restano assicurati i vantaggi del prestito, a malgrado che il pagamento segua in danaro sonante, come da dimostrazione, che, a suo tempo, verrà comunicata ai Consigli e Convocati comunali.

Nel solo Comune di Susegana, pel quale le offerte dirette pareggiano la tangente, manca motivo d'imposizione.

Nel Comune di Zero poi, l'esazione del prestito avrà luogo, per questa prima rata soltanto, nel mese corrente di novembre; ritenuto che, per le susseguenti rate, l'esazione medesima verrà accumulata ai versamenti delle imposte dirette.

La scossa è aperta negli ultimi cinque giorni del mese di novembre, a stretto senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e delle discipline vigenti.

Sono responsabili, per la indiminuta esecuzione di quanto si contempla da questo Avviso, i Regii Commissarii, i Rappresentanti locali, e gli esattori comunali.

Treviso, 13 novembre 1854.

L'I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,
VENIER.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 novembre.

Interprete il Municipio della pietà cittadina, differì l'apertura del nuovo Ponte di ferro, gittato sul Canal grande, alla vigilia del giorno solenne, in cui festeggia Venezia, nel votivo suo tempio della Salute, la liberazione dalla peste orientale del 1630.

Il passaggio del ponte, che doveva seguire ier l'altro, fu ritardato dal sentimento d'inaugurarlo sotto gli auspicii della religione.

L'annunzio prepostero dell'apertura, accennata nel foglio di giovedì, è un contrattempo, cui vale a redimere la devota cagion dell'indugio.

Ecco l'Avviso, a ciò pubblicato dal Municipio:

N. 22043-6293 III.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

AVVISO

In dipendenza all'autorizzazione, impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col Decreto 16 corr. N. 30781, ed alla conseguente Ordinanza dell'I. R. Delegazione N. 22501, l'apertura al pubblico passaggio del ponte in ferro, attraversante il Canal grande fra S. Vitale e la Carità, avrà luogo alle ore due pomeridiane di lunedì, 20 corrente, col diritto all'assuntore del ponte, sig. Neville, di conseguire, a titolo di pedaggio, l'importo di centesimi 3 per cadaun passeggiero, tanto per l'andata che pel ritorno, sì di giorno come di notte.

Venezia il 17 novembre 1854.

Il Podestà, GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore Pier Luigi co. Bembo.

Il Segretario A. Gajo.

Ecco le riflessioni, con cui il *Journal des Débats*, in data del 13, accompagna il dispaccio del generale Canrobert sul fatto d'arme del 5 corrente innanzi Sebastopoli, giunto quel dì appunto a Parigi:

Il dispaccio del generale Canrobert mostra che la potenza russa fa sforzi disperati per salvar Sebastopoli. Le riserve disponibili sono finalmente arrivate dalle rive del Danubio, dal Dniester e dal Boristene; e, con quelle truppe di rinforzo, l'Imperatore Nicolò manda due suoi figli a rilevare, ad esaltar l'animo della guarnigione.

Le trincee degli assedianti eransi avanzate a mezzo tiro di schioppo dalla piazza; le batterie di breccia erano costrutte ed armate; due fra' principali bastioni della città erano già battuti in breccia da' cannoni inglesi e francesi: e si era annunziato ieri che l'assalto potrebbesi dare il 4 o 5 corrente.

Quel dì stesso, su due punti ad un tempo della linea di circuizione, l'esercito russo fece, con tutte le sue forze, un formidabile attacco, che avrebbe potuto avere disastrosissime conseguenze, se non fosse stato ribattuto con la più vigorosa energia. Il dispaccio del generale Canrobert, che non poteva, al primo momento, entrare ne' particolari del fatto, permette tuttavia di farsi un'idea della battaglia, nel suo insieme, e di valutarne soprattutto il risultamento.

Ecco, dunque, come si può figurarsi il piano d'attacco de' Russi. Nello scontro del 25 ottobre, dal lato di Balaklava, ove il generale Liprandi fu battuto, ad onta della presa di tre ridotti e delle perdite provate dalla cavalleria inglese in una carica troppo temeraria, quel generale aveva riconosciuto l'impossibilità di sforzare su quel punto i ridotti e la linea di circonvallazione degli alleati, la cui ripidezza è quasi da per tutto inaccessibile. I generali russi, attaccando, il 5 novembre, con forze di gran lunga superiori, l'esercito inglese alla sua destra, dal lato della Cernaia, sembra ch'abbiano voluto sforzare la linea d'assedio, e porsi fra quella linea e la linea di circonvallazione, per gettarsi su Balaklava. Se tal impresa riusciva, l'esercito russo pigliava a rovescio ad un tempo le trincee e le posizioni, ove sorgono i ridotti di difesa esteriori. Nel mentre medesimo che le truppe inglesi erano vigorosamente attaccate dall'esercito russo di soccorso, la guarnigione speciale di Sebastopoli faceva una gran sortita contro la linea delle trincee francesi.

Si vede tutte le conseguenze, che potevano derivare da un tentativo sì grave, eseguito da grandissime forze, e che sembra essere stato accortamente combinato. Per buona sorte, l'esercito inglese, sebben poco numeroso, sostenne sulla destra quel formidabile attacco con l'impassibile fermezza, che lo caratterizza, e le truppe francesi ebbero il tempo d'andar a rinforzare i nostri alleati, mentre la sortita della guarnigione era vigorosamente contenuta, sulla sinistra, da' Francesi nelle loro trincee.

La battaglia durò tutta la giornata, e fu ostinata, dice il dispaccio. Esso aggiugne che i Russi perdettero da 8 in 10,000 uomini, comprendendovi i 1000 della guarnigione. Una sì gran perdita non si può spiegare se non con un accanimento straordinario del nemico ed una resistenza non meno gagliarda da parte degli alleati. I generali russi hanno l'abitudine di non risparmiare gli uomini, e di sacrificarli a masse, per conseguire l'effetto, cui agognano. Non è quindi maraviglia che, per riuscirvi, abbiano fatto uccidere una gran quantità di gente con isforzi disperati. Le nostre perdite debbono essere state, del pari, assai forti.

In tal doppio attacco de' Russi contro la linea d'assedio, ei dovettero, in alcuni punti, trovarsi momentaneamente padroni d'una parte delle trincee e d'alcune batterie. Il principe Menzikoff, in un dispaccio su quel medesimo fatto, assicura che furono inchiodati i cannoni in una batteria inglese ed in una batteria francese. Il suo dispaccio termina con una circostanza notevole, di cui il generale Canrobert non fa menzione. Secondo il principe Menzikoff, gli alleati, inseguendo i Russi, diedero un assalto: quell'assalto non riuscì; esso fu certamente un tentativo, derivato dall'impeto delle nostre truppe vittoriose, in qualche punto, ove le brecce erano poco praticabili. Ma questa medesima circostanza prova in modo solenne che l'esercito russo fu vigorosamente rispinto.

L'Alma, Balaklava, e la battaglia del 5 novembre, dimostrano la superiorità incontrastabile degli Anglo-francesi sulle truppe russe, che furon tre volte battute, quand'esse avevano il vantaggio del numero.

Dal canto suo, la *Presse* di Vienna commenta il fatto del 5 nel modo seguente:

Gli ultimi dispacci telegrafici dalla Crimea deggiono spingere fino agli estremi l'ansietà, con cui il mondo attende la finale catastrofe del dramma sanguinoso di Sebastopoli. Per quanto spazio, nella indeterminata maniera in cui sono concepiti, essi lascino ad ogni fatta d'interpretazione, una cosa però è certa, ed è che il colpo decisivo a quest'ora dee essere stato già dato.

Stringendo in poco il tenore dei varii dispacci è, prima di tutto, indubitato che gli alleati, nel tempo pel quale finora ci mancarono notizie precise, avevano con buon successo continuato i loro lavori d'assedio, e che già nel 4 corrente era possibile arrischiare un assalto. Questa notizia, portata dal *Moniteur*, è indirettamente confermata dai dispacci di data posteriore. Infatti, questi dicono concordi che i Russi, colla principale loro forza, attaccarono la posizione degli alleati.

Ove si consideri che siffatto tentativo del principe Menzikoff, dopo l'esperienze fatte all'Alma, doveva essere riguardato come molto arrischiato, anche nelle più favorevoli circostanze, che potessero essere immaginate;

APPENDICE

CARTEGGI.

Novità e abbellimenti in Treviso.

Stimatissimo signor Compilatore!

Ospite da alcuni giorni di questa città, che per salubrità d'aria, dolcezza d'acque sorgenti e amenità di dintorni è annoverata a ragione fra le principali delle Provincie venete, non le dispiaccia, egregio sig. Compilatore, ch'io le venga accennando alcune novità, che ci rinvenni da un anno da che non la visito, a ristorarmi un tal poco, *favente numine*, dalle assidue mie occupazioni. Ella, ch'è tutto inteso a proclamare i miglioramenti, che si vanno facendo nelle città nostre, o per abbellirle, o per aprire nuove fonti di prosperità all'industria, o per accrescere le agiatezze del viver civile, non troverà forse senza qualche importanza ciò che le verrò dicendo intorno al Trivigi attuale, e forse non crederà inopportuno di darne notizia ai lettori del riputato di lei giornale.

E, pigliando iniziamento dalle cose sacre, le dirò che nella chiesa cattedrale, già ricca di preziosi dipinti di Paris Bordone e d'altri esimii maestri, si sono fatti bei lavori di decorazione alla cappella maggiore, che la rendettero più acconcia alle solenni cerimonie episcopali; e ho notato che vi si studia la pulitezza assai più che negli anni andati. E poichè venni a parlare della cattedrale, mi permetta che le ricordi, durar ivi tuttavia il costume (originato certamente in tempi assai lontani dai nostri, e per cause che or più non sussistono) d'invitare alle due cotidiane ufficiature i canonici col suono disteso di tre campane minori, indi di tre maggiori, e per lo spazio di una lunga mezz'ora: costume, rispettabile forse per qualche storica tradizione, ma non del tutto piacente, massime nelle ore mattutine, a quelli che abitano ne' dintorni del duomo, i quali non si san persuadere che, a' dì presenti, occorra sì protratto scampanio per radunare i canonici alla preghiera.

Nell'antichissimo tempio, dedicato a S. Nicolò (*), in cura già de' Padri Domenicani, i quali vi aveano da presso un agiato cenobio (tramutato ora in Seminario per le cure amorose del Vescovo Sebastiano Soldati, d'illustre e desiderata memoria), si sta operando con ingente dispendio il radicale ristoramento del tetto e delle travature scoperte, e il lavoro procede con molta diligenza ed alacrità; talchè, fra breve, la chiesa sarà pienamente restituita all'esercizio del culto. Di che, non solo è da saper grado a' Trivigiani, ma eziandio all'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale vi destinava il cospicuo valsente di lire ottantamila, sollecito di ridonare al pristino decoro un tempio, che per architettura, per dipinti e per vetustà di memorie è uno dei migliori d'Italia.

(*) Giuseppe Bianchetti, nel suo discorso: *Nicolò Boccasini, papa Benedetto XI*, ristampato in Treviso dal Longo nel 1847, riferisce che cotesta chiesa fu murata quasi tutta coi danari del Cardinale Boccasini. Alla preghiera poi, ch'e' volgeva al Governo per la conservazione di questo antico monumento delle arti italiane, rispose con magnifica liberalità l'Imperatore, come sopra è accennato.

Le toccai sopra del Seminario: or ha qui pure qualche cosa di nuovo. Investito il rettore ed amministratore di esso, ab. Fortunato Ponzian, d'altra dignità ecclesiastica, il cav. ab. Giovanni Renier, arciprete di S. Lorenzo di Mestre, gli sottentra nel delicato ufficio. Di tal guisa, il Seminario perde un amoroso e valente reggitore, e ne acquista un altro, non meno amoroso e valente. S'intende da sè che il Renier verrà tosto fregiato della dignità canonicale, e pei meriti e per la dottrina, che sono in lui eminenti, avrà aperta la via a carichi più elevati. E il mio presagio si avvererà certamente, perciocchè egli è de' più assennati ministri del santuario e uno de' primi tra' sacri oratori d'Italia.

Or passando alle cose di pubblica utilità, le dirò che i Trivigiani stanno provvedendo al difetto d'un decente *spaccio* pel pesce, posto ora in luogo angusto, irregolare, troppo vicino alla piazza e lontano dall'acqua. Il costruiscono adunque da presso al ponte di S. Parisio, ameno sito, entro uno specchio d'acqua, che tutto attornia l'elittico manufatto, al quale approderassi mercè di eleganti ponticelli. E il luogo, ancorchè quasi remoto, è posto nel centro della città, e bene aperto all'aria e spazioso. L'acqua poi che, come dissi, tutto l'accerchia, presta ottimo servigio a' venditori del pesce, per rinettarlo, rinfrescarlo, e procurare quella nitida pulitezza, che, in così sucido mestiere, tanto piace ed appaga. In tal modo, fu provveduto al decoro della città ed alla pubblica igiene.

Ora vengo alla ferrovia per a Conegliano. Essa è già interamente tracciata. I manufatti, che tutta la corrono, son quasi al termine. Nel gran ponte, che attraversa il Sile, si attende alle opere ornamentali. Cotesto ponte aggiugne vaghezza, se pur era possibile, alla ridente situazione ove sorge. Infatti, sostiamo un poco alla soglia del *Portello*: volgiamo intorno lo sguardo: a destra, precipizii d'acque romoreggianti e palazzini da costa; più avanti, il navalestro, che traghetta in barchetti o su zattere uomini od animali: poi case biancheggianti tra il verde; di prospetto, il ponte, che domina tutta la scena: a manca, le mura della città, coronate di alberi; e tutto questo magnifico panorama animato da rigogliosa verzura, alternantesi in siepi, in macchie, in virgulti, e ravvivata da un'acqua corrente, che riflette sulla limpida faccia i varii accidenti di luce, ond'è vago e lietissimo questo sito.

Dunque, tra breve tempo, da Venezia correremo sulla ferrovia sino alla ridentissima Conegliano; e così sarà aggiunto un altro anello alla gran catena delle strade ferrate dello Stato.

Nell'ottobre 1853, l'edificio del sig. Vittorelli per la fabbricazione dello zucchero con le barbabietole stavasi costruendo: quest'anno il vidi compiuto; e già quell'operoso e probo speculatore ha ritratto premio ed encomii de' primi saggi della sua industria. L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti gli fu largo d'incoraggiamenti; e noi desideriamo ch'egli possa dare tal diffusione a questo suo commercio, da francarci, almeno in parte, dal tributo, che paghiamo allo straniero.

ove si consideri inoltre ch' era deciso vantaggio pei Russi quello dell' indugiare, per quanto indugiar fosse possibile, giacchè, padroni i Russi stessi della fortezza e del paese, avevano a temere molto meno degli alleati, nelle loro linee, l' inclemenza della stagione, dee ritenersi per certo che soltanto il pericolo estremo di un assalto, che minacciava di far cadere la città in potere degli alleati, potè indurre il principe Menzikoff ad attaccare, colle principali sue forze, la posizione di essi.

Quell' attacco ebbe luogo il 6, e condusse a micidiale battaglia, che terminò bensì colla ritirata dei Russi, ma che, a conchiudere dalle indicazioni numeriche dei dispacci, che abbiamo sott' occhio, non può aver dato ancora risultamenti tanto decisivi, da escludere la possibilità di un nuovo attacco nei giorni successivi, o la verisimiglianza di esso, veduto che si tratta di salvare o di perdere.

Sulla qualità dell' attacco, dobbiamo naturalmente attendere più precise notizie. Dai dispacci sembra soltanto risultare avere i Russi attaccato la posizione inglese dalla parte stessa, ov' ebbe luogo l' attacco del Liprandi del 25, ed i Francesi essere entrati in battaglia soltanto in seconda linea. Non possiamo affermare, per ora, che, oltre al tentativo di far levare l' assedio, fatto dal principale esercito russo, abbia avuto luogo anche propriamente una sortita dalla fortezza, il che a dir vero, è verisimile, se i Russi avevano a ciò forze bastanti (*). In ogni caso, emerge dai dispacci russi di Varsavia che gli assediati aveano fatto nel 5 molte sortite, verisimilmente per arrestare alquanto i lavori d' assedio, e per distrarre l' attenzione degli alleati dai movimenti del principale esercito russo.

I prossimi giorni recarci deggiono notizie decisive. Il destino di Sebastopoli, e di ambedue gli eserciti, è attaccato ad un filo. Vincendo gli alleati una battaglia in aperta campagna, Sebastopoli è perduta. Se sono battuti, è assai problematica perfino la possibilità del loro imbarco. Non hanno quindi altra scelta che una totale vittoria o una totale sconfitta, e noi dobbiamo essere preparati ad udire ancora terribili battaglie.

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 16 *novembre*.

Proveniente da Monaco, alle ore 4 pom. d'ieri, giunse in questa regia città S. A. R. la Principessa Luitpoldo di Baviera, coi Principi suoi figli e seguito, e discese ad alloggiare all' Albergo Imperiale e Reale delle Due Torri. La prefata A. S. ripartì questa mattina, alle ore 9, alla volta di Modena. *(F. Uff. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 13 novembre:

« Chi andava ieri al nostro molo di S. Carlo vi scorgeva un' aria insolita di festa, un andirivieni continuo, capannelli formantisi qua e là, imbarcazioni che andavano e redivano, tutti accennando ad un punto, tutti diretti ad un maestoso naviglio, che poco distante scorgeasi, e ch' era la meta dei cenni, dei discorsi, delle peregrinazioni.

« Era quello il bel piroscafo da guerra, giunto nella notte da Londra, che porta il nome del canuto eroe, che tanta parte s' ebbe nella pacificazione e nella gloria dell' Austria, dell' illustre Maresciallo Radetzky. Era il naviglio, che ricorda i tempi fortunosi in politica, e che, come quella, raggiunse ora felicemente il porto; che rammenta la fede antica triestina, dalla cui generosità e patriottismo ebbe primo e principale iniziamento la costruzione di questa nave, la quale, uscita dagli opificii di Albione, sarà una delle più preziose gemme dell' austriaca Marina di guerra. Quantità immensa di gente visitava quel legno: un tempo sereno, un cielo purissimo, favorivano quelle gite, che portarono molti guadagni ai poveri nostri battellanti, in una stagione d' ordinario così poco ad essi favorevole. Daremo in appresso più minuti particolari; però questo possiam dire fin d' ora che il bel piroscafo da guerra, di cui parliamo, riuscì veramente magnifico, e di un aspetto grave e leggiadro ad un tempo, e fa molto onore agli abilissimi costruttori.

« Possiamo sperare con fondamento che il grande capitano, di cui porta il nome, vorrà inaugurarlo a prospere sorti colla sua desiderata presenza fra noi; ed intanto una parola di gratitudine viene spontanea sulle labbra al benemerito Comitato, che in tempi difficili iniziava qui l' opera egregia, che ora, mercè le cure dell' eccelso imperiale Governo, s' ha così splendido compimento. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 *novembre*.

Fino dalla sera del dì 13 corrente, giunse in questa capitale S. A. R. la Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin, la quale, col suo seguito, prese alloggio all' Albergo della Gran Brettagna. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Le notizie dirette dell' *Amico del soldato* arrivano dalla Crimea fino al 2, da Odessa fino al 6, da Varsavia fino al 12, da Sebastopoli fino al 26 e da Balaklava fino al 30 ottobre. I rinforzi, spediti per la Crimea, erano entrati al 1.° corrente, ad eccezione d' un battaglione di zappatori; cosicchè il principe Menzikoff potè passare dalla sua posizione difensiva alla offensiva. Egli avea trasportato il suo quartier generale a Kamischli più vicino a Sebastopoli. La sua ala destra stava a Belbek, sulla destra sponda del fiume dello stesso nome, il centro a Inkermann, l' ala sinistra, formata dal corpo di Dannenberg, stava a Traktir, congiunta colla divisione Liprandi num. 12, la quale avea fatti avanzare i suoi avamposti verso Kadikoi. Al 26 ottobre s' era sparsa la notizia nel quartier generale russo che quanto prima verrebbe dato un attacco generale contro gli alleati, che dominano il Capo Chersoneso e Balaklava. Come sappiamo dalle notizie telegrafiche, questo assalto ebbe realmente luogo il 5 corrente, sotto il personale comando del principe, nel cui seguito trovavansi anche i Granduchi Nicolò e Michele, giunti il 4 corrente da Kischenew, per Odessa, presso l' esercito della Crimea.

Furono intraprese da Sebastopoli due sortite, l' una contro gl'Inglesi, al fianco destro, e l' altra contro i Francesi, al fianco sinistro dell' esercito degli alleati. Il primo venne eseguito da Inkermann, in direzione di Nord-Ovest, colla decima ed undecima divisione, unitesi alla guarnigione della fortezza, mentre la duodecima divisione procedeva alle spalle. Lord Raglan stava pronto, colle sue quattro divisioni, ad accettar battaglia; ma egli avrebbe dovuto soccombere all' impeto dei Russi, se due divisioni francesi non fossero accorse ad appoggiarlo. Ai Russi non riuscì che d' inchiodare una batteria; dopo di che si ritirarono dietro i loro trinceramenti. Sembra, in ogni modo, che le disposizioni del principe Menzikoff non siano state puntualmente eseguite, giacchè non era intervenuta una divisione, che s' attendeva. La battaglia fu sanguinosa. Il comandante della decima divisione, tenente-generale Soimonoff, lasciò la vita sul campo; gl' Inglesi contano quattro generali morti.

Nel tempo stesso, ebbe luogo all' Est, presso il bastione num. 6, una sortita della guarnigione contro le opere d' assedio dei Francesi. In quest' incontro, venne presa d' assalto una batteria nel Cimitero, e 15 cannoni furono inchiodati. La divisione Forey, la quale corse all' assalto contro la breccia aperta nel bastione num. 6, non riuscì nell' intento, ed il combattimento rimase indeciso d' ambe le parti. Ad onta di ciò, si conferma che i Francesi sono più avanzati nelle loro opere d' assedio che gl' Inglesi. Essi apersero già una breccia, e s' avvicinarono alle mura fino a 200 o 300 passi. Ciò spiega l' intrapreso assalto non riuscito D' altro canto, si vede che il principe Menzikoff seppe prevenire gli alleati, prendendo l' iniziativa. Il primo attacco fu volto agl' Inglesi, contro i quali si poterono impiegare le maggiori forze. Che siano state condotte masse considerevoli contro l' ala destra, lo dimostra un dispaccio, che non proviene da fonte russa, in cui annunziasi che, oltre alle quattro divisioni inglesi, vi erano impegnate nel combattimento due divisioni francesi. L'ala sinistra dell'esercito degli alleati non poteva agire se non colla divisione Forey e colla divisione Napoleone, ed avea per avversaria la guarnigione della fortezza; mentre gl' Inglesi dovevano battersi, e contro la guarnigione, e contro il corpo di Dannenberg. Ora, se vogliamo giudicare dell' esito della battaglia, dobbiamo conchiudere che gli alleati si sostennero nelle loro posizioni, ma che non raggiunsero nulla di più. Non conviene illudersi: la loro posizione diviene giornalmente più critica; e, se essi parlano di Russi terribilmente battuti, o d' una completa ritirata di questi, tali loro parole resteranno sempre pii desiderii, smentiti dai fatti.

Dopo tali riflessioni sulle notizie telegrafiche, l' *Amico del soldato* riprende la narrazione delle notizie, ricevute direttamente dalla Crimea. Giornalmente succedono ivi scaramucce e combattimenti fra gli avamposti; un combattimento più serio ebbe luogo due giorni dopo che il generale Liprandi s' era impossessato dei ridotti turchi. Gl' Inglesi avevano attaccata l' ala sinistra della divisione Engelhardt, ma dovettero ritirarsi senz' alcun successo. Il 29, il bombardamento era ricominciato; le opere, distrutte di giorno, furono riparate la notte, per ricominciare il fuoco nel giorno seguente.

Il presidio di Sebastopoli aveva perduto, fino al 21 ottobre, dunque in cinque giorni di bombardamento, circa 6000 uomini. In uno degli ultimi combattimenti, venne ucciso il viceammiraglio Skoropaczky, il quale avea assunto, dopo la morte di Korniloff, il comando della prima divisione navale. Il viceammiraglio Nachimoff, che perdette il 17 l' orecchio sinistro, assunse il comando superiore.

Secondo una lettera di Balaklava, nel campo degli alleati aumentano le malattie.

Si biasima ivi generalmente la poca cura e l' indifferenza delle truppe turche. Gl' Inglesi debbono tenere sempre occupati i punti più minacciati, mentre i Turchi conducono una comoda vita nella riserva. L' annunzio che giungeranno 10,000 Turchi di rinforzo fu accolto con indifferenza, giacchè si desiderava piuttosto un numero minore di truppe inglesi o francesi.

Interessante è una lettera dell' *Amico del soldato*, in data di Varsavia 12 novembre, da cui si rilevano le combinazioni dell' attacco, eseguito dai Russi il 5 novembre contro le posizioni degl' Inglesi, ed ove sono ripetuti, la maggior parte fatti surriferiti. Mentre fu stabilito che dal bastione numero 6 e dal sobborgo della marina s' intraprendessero due forti sortite contro i lavori d' assedio, due divisioni d' infanteria dovevano minacciare il fianco destro del corpo inglese, assalendo il ripido altipiano di Nord-Ovest. Questo movimento doveva essere appoggiato da una dimostrazione del corpo Liprandi, che doveva partire dalla posizione, in cui si sostenne il 25 ottobre. La colonna, che, all' alba del 5 corrente, era uscita dal bastione n. 6, si spinse contro le batterie francesi, erette nel Cimitero, e aveva inchiodato 18 cannoni (altre notizie dicono 15). Il medesimo successo ebbe la sortita dal sobborgo della marina. Fu occupata una batteria, e s' inchiodarono alcuni cannoni. Frattanto la divisione Soimonoff attaccò l' altipiano di Nord-Ovest, e respinse gl' Inglesi, ch' erano già apparecchiati alla difesa. Altre truppe inglesi, e la divisione accorsa sotto il generale Bosquet, non impedirono l' avanzarsi dei Russi.

La divisione Soimonoff raggiunse il campo inglese, dove s' impegnò un nuovo ed accanito combattimento. Una divisione russa sembra essere stata trattenuta, probabilmente dalle difficoltà del terreno, e non potè giungere a tempo, com' era stato prestabilito. Il combattimento fu interrotto. La divisione Soimonoff, priva del suo valoroso condottiero, si ritirò nella sua posizione anteriore. Ciò fece finire il combattimento contro l' ala destra degli assedianti. Le perdite sofferte sembrano aver fatto perdere agli alleati il coraggio di attaccare le colonne, che si ritiravano. Solo dall' ala sinistra la divisione Forey s' avanzò dal Cimitero, e tentò con un colpo di mano d' impossessarsi del bastione n. 6. Ma essa fu respinta con gravi perdite.

Da questi ragguagli (della cui esattezza lasciamo tutta la malleveria all' *Amico del soldato* ed a' suoi corrispondenti), si rileva ad ogni modo, che il combattimento del 5 novembre è il più importante, che abbia avuto luogo, dacchè fu incominciato l' assedio di Sebastopoli.

Dalla lettera d' un ufficiale di marina inglese, scritta dinanzi a Sebastopoli, in data del 18 ottobre, togliamo quanto segue:

« Allorquando i nostri navigli ricevettero l' ordine di occupare le loro posizioni dinanzi al forte Costantino ed a tutta la larghezza del porto, rilevammo che il piano originario, stabilito fra gli ammiragli, era stato modificato poco prima che si cominciasse il bombardamento. Ancorati che furono i nostri bastimenti, aprimmo il nostro fuoco, a cui risposero i forti da 1200 pezzi. Fummo tosto avvolti in un fumo così denso da non poterci riconoscere. Le bombe russe ci piombavano d' attorno, la maggior parte nella prossima vicinanza; se avessero colpito, le nostre perdite sarebbero state assai più notevoli. Ci tranquillò però l' esperienza che l' artiglieria russa tirava con troppa precipitazione. I nostri navigli, specialmente l' *Albion* ed il *Sans-Pareil*, hanno sofferto; ma, se fossimo stati noi nei forti, e la flotta russa fosse stata in tale vicinanza dinanzi alla nostra artiglieria grave, neppure uno dei navigli si sarebbe salvato. L' ostruzione dell' ingresso di Sebastopoli fu la più savia misura, che fosse stata presa dai Russi; senza quest' impedimento, noi saremmo entrati senza dubbio nel porto interno, forse colla perdita di alcuni navigli. Il *Trafalgar*, di 120 cannoni, era appostato immediatamente dinanzi all' ostruzione, quindi affatto vicino alle opere fortificatorie, e faceva fuoco incessantemente: tuttavia esso non ebbe che 2 morti e circa 30 feriti. Noi non conosciamo l' effetto del nostro bombardamento, e meno ancora quello dell' attacco di terra. Ma non si creda ciò, che leggiamo così spesso nei giornali, che la presa di Sebastopoli sia facile. Essa richiede tempo e sagrifizii; ma tutti i comandanti di terra e di mare sono persuasi che si effettuerà. »

Il *Fremdenblatt* reca: « Dalla Crimea s' annunzia per Odessa, 8 corrente, che tutte le popolazioni tartare, le quali si erano sollevate contro il dominio russo, furono nnovamente assoggettate, ad eccezione di quelle, che stanno nel territorio occupato dagli alleati. »

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 12 *novembre*.

Leggesi nel *Globe*: « Si sono ritrovati i dispacci di lord Raglan e sono stati ricevuti stamane, indirizzati da lord Cowley. *(V. sotto.)* Il corriere del Governo, giunto a Marsiglia ieri mattina, sarà a Londra domani (12) recando dispacci, che danno ragguagli autentici sui combattimenti del 25 e 26 ottobre. I dispacci, di cui sopra, furono, a quanto pare, perduti a Lione dal luogotenente Henderson.

Un Supplimento della *Gazzetta di Londra* contiene il rapporto seguente di lord Raglan, in data del 18 ottobre; egli è quel rapporto, ch' era stato (come dicemmo) smarrito durante il tragitto, e che ci crediamo in debito di riferire perchè non manchi a' lettori la serie de' documenti uffiziali su' fatti della Crimea:

A Sua Grazia il duca di Newcastle.

« Campo dinanzi Sebastopoli, 18 ottobre.

« Milord duca,

« Era convenuto fra il generale Canrobert e me che le batterie de' due eserciti aprissero il fuoco il 17, allo spuntare del giorno; ed abbiamo invitato gli ammiragli Dundas e Hamelin ad attaccare i forti del nemico, che sono all' ingresso del porto, per quanto il permettessero le circostanze.

« In conseguenza, ad un segnale dato dal centro delle linee francesi, le batterie de' due eserciti apersero il lor fuoco iermattina, a 7 ore meno 1/4. In tal occasione, abbiamo impiegato 60 cannoni di diverso calibro, fra cui quelli da 24 erano i più piccoli. Conviene osservar qui che la posizione, occupata dal nemico al Sud di Sebastopoli, non è quella d' una fortezza, ma piuttosto quella d' un esercito trincerato in un campo fortemente piantato, munito d' un numero infinito di pezzi di cannone, co' loro artiglieri e le lor munizioni.

« Il fuoco, aperto, come dissi, fu sostenuto e ben diretto da' due eserciti sino a dieci ore circa. Allora, un magazzino da polvere, situato in mezzo alle batterie francesi, s' è, per mala sorte, acceso e cagionò scoppiando considerevoli danni a' lavori, e molti accidenti, per quanto io temo. Quello scoppio ha quasi reso vani, pel resto della giornata, gli sforzi dell' artiglieria francese.

« Le batterie inglesi però, dirette da marinai della flotta, sotto il comando de' capitani Lushington e Peel, e dall' artiglieria reale, sotto la direzione del tenente colonnello Gambier, sostennero il loro fuoco tutta la giornata con inflessibile energia. Ne fui sodisfattissimo; ed i nostri artiglieri ottennero l' ammirazione dell' esercito francese, testimonio de' lor valorosi sforzi. Essi danneggiarono le opere del nemico, ridussero al silenzio i grossi cannoni, piantati in cima alla torre merlata, di cui parlai nel mio dispaccio del 13 ottobre, e parecchi de' cannoni della base, e produssero un grande scoppio dietro un forte ridotto, innalzato sulla nostra fronte. Il nemico, tuttavia, rispose sino alla fine, a cagione del gran numero de' suoi cannoni, piantati sopr' una linea più estesa.

« Il fuoco degli artiglieri della marina ricominciò questa mana all' alba; ed i Russi vi rispondono, benchè un po' più debolmente. Ma i Francesi, intenti a riparare le lor batterie ed a costruirne di nuove, non presero parte all' attacco d' oggi, se non da un' opera situata all' estrema loro sinistra; ei credono di poter ripigliare il fuoco domani mattina.

« Trasmetto a V. G. una lista delle perdite, fatte da' marinai e da' soldati, posti sotto i miei ordini, dal 13 al 17 di questo mese; e aggiungo con rammarico a tal lista il nome del colonnello Francis Hood, comandante del 3° battaglione de' granatieri della guardia, ottimo uffiziale, di cui mi si annunzia in questo istante la morte. Ei fu colpito stamane nella trincea.

« Le flotte inglese, francese e turca si appostarono all' ingresso del porto verso il mezzedì, e cannonarono per più ore i forti nemici.

« Non conosco perfettamente i particolari dell' attacco, nè il suo risultato; ma so che il contrammiraglio sir Edmund Lyons, con l' *Agamemnon* e il *Sans-Pareil*, assistiti dal *London*, dalla *Queen* e dall' *Albion*, si accostò bravamente a 600 metri dal forte Costantino, la grand' opera all' ingresso del Nord, ove si sostenne fino ad un' ora avanzata del pomeriggio, e riuscì a far saltare in aria un magazzino, recando gran danni alla facciata del forte.

« Dacchè ho scritto a V. G. il 18 (*), sei battaglioni di fanteria turca, e 300 uomini d' artiglieria, parimenti turca, rinforzarono le truppe, che sono dinanzi Balaklava. Quelle truppe furono inviate da Costantinopoli e poste sotto i miei ordini; e sono gratissimo all' ambasciatore di S. M., il visconte Stratford di Redcliffe, dell' abilità e dell' energia, con le quali rappresentò al Sultano l' importanza, ch' io poneva in un rinforzo immediato di truppe imperiali.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

Si legge in un giornale di Londra: « Si è parlato alla *City* d' un nuovo aumento dell' esercito inglese in Crimea, e della probabilità d' un prestito, che sarebbero per contrarre i Governi d' Inghilterra e di Francia.

(*) Pare a noi veramente che il fatto della contemporanea sortita risulti chiarissimo dal dispaccio del generale Canrobert. (*Nota della Comp.*)

La numerazione degli edifizii e la nomenclatura delle strade erano guaste in modo, da non si poter più rilevare; e, per giunta, di sì malvagia scrittura, da far disonore a meschina borgata, nonchè a gentile città. Laonde era cosa urgente che fossero rinnovate. A ciò il Municipio provvide appunto quest'anno. Il lavoro è in incavo, colorito in rosso languido, sopra liste di pietra, rilevate dal muro. Non mi sembra, a dir vero, riuscito con quella decevolezza, che si poteva aspettare, e non so se il colore durerà a lungo. Ad ogni modo, ora i casamenti son tutti regolarmente numerati, e i templi, le strade, le riviere hanno tutte lor nome, a sicura guida del forestiero. Nel che il Municipio ha proceduto con qualche larghezza, imponendo nomi, attinti alla storia o ad antiche tradizioni, a' vicoli, che prima non ne avevano, e agevolando così i ricapiti, con pro' del commercio e delle comunicazioni interne de' cittadini.

Ma è tempo di parlare degli abbellimenti, fatti alla città, sì per riparare alle ingiurie del tempo, che per renderne più comodo ed allegro il soggiorno. I Trivigiani non avevano, nell' interno della città, un luogo adatto a passeggio pubblico; ed eglino se 'l crearono con grave spendio. Nel borgo Altinio è la riviera di Santa Margherita, ch' ebbe tal nome dal grandioso tempio e dall' annesso cenobio, ch' ivi sorgevano e sorgono tuttavia, il primo già convertito ad uso degli Ufficii camerali della Provincia, l' altro del militare. Il Sile, qui non più placido, ma precipite e vorticoso, perchè convolto dalle ruote di più mulini, passa per mezzo a questa spaziosa riviera. Alzarono solide fondamente, le decorarono di parapetti di ferro, intramezzati da staggi di candida pietra; selciarono marciapiedi, e stanno acciottolando il terreno pel transito de' ruotabili; rifecero in pietra, con parapetti pure di ferro, fusi nelle ferriere del sig. Bortolan, il gran ponte rimpetto alla chiesa di S. Margherita, che mette al centro della città: manufatto elegante e renduto transitabile di questi giorni; eressero ivi presso nuovi edifizii a maggior ornamento dell' incantevole posizione. E vaga in fatti e piena di bei prospetti è quest' ampia riviera, degna che i Trivigiani la si eleggessero a luogo di pubblico convegno, quando la stagione od altro impedisca loro le lunghe passeggiate ne' deliziosissimi sobborghi della loro città. Ivi, da ambi i lati, palazzi e casamenti e orti e giardini, o di nuova costruzione o adorni di nuove vaghezze, fra' quali primeggiano il palazzo de' conti Onigo e quello de' signori Zoccoletti, rallegrato da pensili giardini, da chioschi e da rigogliosa verdura. Ivi il casinetto de' bagni, che mostra pure all' esterno gli usi confortevoli a' quali è volto, ed altri edifizii, costrutti alla campestre, con eletto gusto di proporzioni: intanto che il Sile, volgendo celere e a sbalzi ondosi le acque innocenti, rinfresca l' aria e fa più vario e allettevole il luogo; che se sporgi l' occhio sull' erbose rive, ecco le robuste lavandaie, a coppia a coppia, chine su' ben levigati *lampori* (*), sciacquar le robe e fare il bucato, alleggerendo la fatica col racconto di amorose novelle, o de' secreti de' loro padroni.

Siffatto adunque, e assai più ameno di quel ch' io non seppi descrivere, è il sito, che i Trivigiani ornarono con ogni cura, e che, per mio avviso, è il solo degno d' una città sì vicina a Venezia, e per gentilezza a nessun' altra inferiore. E io loderolli qui eziandio dell' aver finalmente surrogato alle magnifiche pioppe, fuor della Porta S. Tomaso, distrutte nel 1848 per ragioni di guerra, due vigorosi filari d' ippocastani, che promettono ne' dì venturi più dolci, e speriamo più tranquille frescure in que' celebrati *passeggi*.

Ed ora, che si son messi all' opera civilizzatrice dello ammigliorare ed abbellire la loro città; or che la ferrovia lombardo-veneta, che li disgiunge da Venezia di sola un' ora, si prolunga fino all' amenissima Conegliano; or che coi vapori e coi telegrafi tutto procede celerissimamente, sono certo ch' e' daranno un serio pensiero alla misera condizione delle loro strade pe' transitanti, e di alcuni vecchi quartieri in ispecie, nè troppo lontani dalla piazza maggiore, nè spregevoli per postura; sono certo che una città, la quale per tanti riguardi, giova ripeterlo, può mettersi tra le più civili e ridenti d' Italia, assumerà, pure nelle esteriori apparenze, tutta quella lindura ed eleganza, a che i suoi abitanti hanno poter di condurla. Che se non m' appuntassero d' indiscrezione, io li pregherei eziandio di compilare una *Guida* della loro città, affinchè i forestieri, che la visitano, possano di tratto conoscere le cose notevoli, che contiene, le quali nè poche nè vulgari sono. E li pregherei di dar opera a ciò, perocchè quella del canonico Lorenzo Crico, sì benemerito, d' altra parte, della cultura intellettuale e religiosa de' villici, s' è fatta omai vecchia, nè è dettata con quella critica e correttezza di lingua, che son tanto necessarie ai dì nostri. La vuol esser dunque rifatta, accresciuta di tutte le cose nuove, e corredata di notizie risguardanti la Provincia, per le quali si hanno ottimi additamenti nell' altro libro del Crico, or divenuto raro: *Le belle arti trivigiane*. Le terre di questa Provincia sono celebri nella storia, sì per fatti guerreschi, che per dottrina e valore artistico, nonchè per aspetti di cielo e rarità di natura maravigliose: ricco e nobile campo, ove gli studii presenti si esercitino a pro' dei futuri. Ma, nell' atto di porgere una preghiera, io non voglio far da maestro in casa altrui. I Trivigiani, amanti dello studio per bella disposizion naturale, non hanno mestier di precetti: e le pubbliche prove, date quando stava il loro Ateneo, ben li dimostrano acconci a distinguersi in ogni disciplina, sol che vi attendano con animo volonteroso.

E qui metto fine alle troppe parole, chiedendo scusa a' signori Trivigiani se, per avventura, nel favellare delle cose loro, fossi caduto in qualche errore, o avessi usato modi troppo dimessi in argomenti, che richiedevano valentia di scrittore.

Mi creda, ec.

Treviso, 18 ottobre 1854.

P. CECCHETTI.

(*) Le lavandaie chiaman *lampore* la tavola, sulla quale si appoggiano nel lavar i panni.

rà a Londra domani
ragguagli autentici sui
I dispacci, di cui so-
nti a Lione dal luo-

etta di Londra con-
Raglan, in data del
ch' era stato (come
gitto, e che ci credia-
non manchi a' lettori
fatti della Crimea:
li Newcastle.
stopoli, 18 ottobre.

rale Canrobert e me
rissero il fuoco il 17,
iamo invitato gli am-
accare i forti del ne-
porto, per quanto il

gnale dato dal centro
' due eserciti apersero
o $\frac{1}{4}$. In tal occasione,
i diverso calibro, fra
oli. Conviene osservar
dal nemico al Sud di
fortezza, ma piuttosto
un campo fortemente
finito di pezzi di can-
unizioni.
si, fu sostenuto e ben
eci ore circa. Allora,
in mezzo alle batterie
eso e cagionò scoppian-
e molti accidenti, per
a quasi reso vani, pel
ll' artiglieria francese.
dirette da marinai del-
capitani Lushington e
o la direzione del te-
nero il loro fuoco tutta
a. Ne fui sodisfattissi-
o l' ammirazione dell'
or valorosi sforzi. Essi
o, ridussero al silenzio
alla torre merlata, di
13 ottobre, e parecchi
ero un grande scoppio
sulla nostra fronte. Il
ine, a cagione del gran
sopr' una linea più e-

marina ricominciò que-
rispondono, benchè un
i, intenti a riparare le
ove, non presero parte
opera situata all' estre-
poter ripigliare il fuo-

ista delle perdite, fatte
o i miei ordini, dal 13
go con rammarico a
Francis Hood, coman-
atieri della guardia, ot-
nzia in questo istante
nella trincea.
e turca si appostaro-
l mezzodì, e cannona-

e i particolari dell' at-
che il contrammiraglio
nnon e il Sans-Pareil,
e dall' Albion, si ac-
l forte Costantino, la
di, ove si sostenne fino
l gran danni alla fac-

G. il 18 (*), sei batta-
mmi d'artiglieria, pari-
ppe, che sono dinanzi
inviate da Costantino-
e sono gratissimo all'
e Stratford di Redcliffe,
quali rappresentò al
eva in un rinforzo im-

ott. RAGLAN. »

ondra: « Si è parlato
dell' esercito inglese in
prestito, che sarebbe-
ghilterra e di Francia.

de' villici, s'è fatta
quella critica e corret-
ecessarie si di nostri. La
sciuta di tutte le cose
guardanti la Provincia,
ditamenti nell' altro li-
: Le belle arti trivi-
sono celebri nella
ne per dottrina e valore
ggio e rarità di natura
o, che agli studi pre-
uri. Ma, nell' atto di
voglio far da maestro
o dello studio per bella
mestier di precetti: o
o nel luogo Ateneo,
nguersi in ogni disci-
omino volonteroso.
pe parole, chiedendo
ar avventura, nel favel-
o in qualche errore, o
ri argomenti, che ri-

54.

P. CECCHETTI.

« La conferma delle perdite degl' Inglesi, nella giornata del 25 ottobre, ha fatto ribassare il corso de' fondi pubblici, quantunque non si dubiti punto dell' esito definitivo della lotta, avuto specialmente riguardo ai rinforzi considerevoli, che partono giornalmente. La somma totale de' rinforzi di fanteria, che debbono essere imbarcati per la Crimea, ammonta a 7000. Fin da 15 giorni fa si è annunziato che alcuni distaccamenti de' depositi de' reggimenti (4000 uomini all' incirca) andavano a raggiungere le loro compagnie respettive in servigio attivo. Questi 4000 uomini sono già partiti d' Inghilterra e d' Irlanda per la loro destinazione. Il 97.º reggimento, forte di 1000 uomini, ha ricevuto l' ordine di lasciare il Pireo, ed è già partito da Malta per la Crimea.

« Oltre a questi rinforzi, 790 uomini s' imbarcheranno al più presto a Portsmouth sull' *Adelaide* ed il *Brandon*. »

Il *Daily-News* annunzia la morte del contrammiraglio Bown, ch' era al servizio dal 1799 in poi, e si era trovato sotto gli ordini di Nelson a Trafalgar.

SPAGNA

Madrid 8 *novembre.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto di amnistia generale, già accennato per dispaccio telegrafico.

Scrivono alla *Correspondance*: « Questa sera (8) si faceva circolare con profusione il foglio volante, intitolato *El Eco das Barricadas*, il quale denigra la Regina e pretende persino ch' ella debba presentarsi dinanzi alle Cortes come una colpevole dinanzi ai suoi giudici.

« Le guardie nazionali e alcuni agenti pubblici hanno impedita la circolazione dell' *Eco*. Altre stampe, favorevoli alla Monarchia, circolavano egualmente, dando buoni consigli alla guardia nazionale.

« L' apertura delle Cortes ebbe luogo nel modo ufficiale consueto. Dopo la lettura del discorso della Corona, il Congresso e le tribune applaudirono con entusiasmo.

« La popolazione acclamò anch' essa entusiasticamente la Regina Isabella, tanto che si può dire con tutta fiducia che la questione del trono è stata risoluta; la Regina e la dinastia non corrono più alcun pericolo. »

In un carteggio della *Presse*, in data di Madrid 9 novembre, troviamo i seguenti ragguagli sulla sessione reale dell' apertura delle Cortes, avvenuta il dì prima:

« Tutto sommato, l' effetto, prodotto dalla solennità d'ieri e dal discorso della Regina, è ottimo. Tutta Madrid spirava un' aria di festa; e la sera se n' è molto risentita. Il Teatro Italiano, ove si rappresentava la traduzione di *Roberto il Diavolo*, era occupato da una folla elegante; vi si notava la presenza dell' Infante D. Francisco di Paula. Mai, dacch' esso fu aperto, non si vide tanto concorso; e da' ravvicinamenti di persone, che si scorgevano nelle logge e nell' orchestra, si poteva credere ad una conciliazion generale. Ecco l' aspetto d' ieri, e quello della mattina d' oggi; ma sono ben lontano dal voler pregiudicar l' avvenire e vaticinare quel ch' ei ci riserba. Ve l' ho già detto, siamo qui nel paese delle sorprese.

« La Regina era ieri veramente lietissima, all' uscire dalle Cortes, ove ricevette un' accoglienza, cui non era avvezza da lungo tempo. L' opposizione, s' ella può chiamarsi così, non si manifestò se non con alcune grida di *Viva la Regina costituzionale!* e di *Viva la libertà!* A quest' ultimo grido, parecchie voci risposero: « Sì, la libertà, con la Regina! » In questo paese, si spinge sempre tutto all' estremo, e si dura gran fatica a rimanere nel vero.

« Lasciando la sala, Isabella si tratteneva co' deputati, incaricati di ricondurla, e la sua gioia si manifestava con affabili parole. Fra le altre cose, ella disse al conte di Tapucaniga: « « Il discorso, che ho profferito poc' anzi, viene dal mio cuore; esso è l' espressione delle mie schiette intenzioni. Non parlò la Regina, ma una dama spagnuola. » » Isabella ben conosce il suo popolo: la Regina potrebbe aver nemici; la dama non avrà a sè intorno se non cavalieri.

« Lettere del di fuori ci fanno una pittura spaventosa delle mene degli antichi partiti. Si parla d'un raccostamento della Regina Cristina e di Cabrera; d' una corrispondenza attiva di questo co' capi carlisti, che sono in Spagna ed al confine; di sacrifizii enormi, fatti per organizzare un serio attacco contro il Governo spagnuolo e per disporre la stampa straniera a favorire tal presa d' armi, ec. ec. In mezzo alle nostre gioie del momento, tutte queste notizie inquietanti ci trovano abbastanza increduli; pure, bisogna che, in sostanza, v'abbia alcun che di vero, poichè le corrispondenze sono, in questo riguardo, unanimi ed assai persistenti.

« La guerra civile verrà ella, come altra volta, a turbar la Spagna ne' suoi ardori costituzionali? Non osiamo guardar in faccia le emergenze, che potrebbero sorgere da una così fatta peripezia. »

FRANCIA

Parigi 13 *novembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Governo comprende l' impazienza, con cui sono aspettate le notizie d' Oriente; ma non può registrare nè smentire quelle, che giungono ogni dì per mezzo della telegrafia privata. Ei dee limitarsi a tener il pubblico in guardia contro tal modo d' informazione; al quale non si dee dare maggior fede che a semplici corrispondenze particolari. Il Governo continuerà a pubblicare, non appena gli perverranno, tutte le notizie, che riceverà da' suoi agenti, o per altra via, degna della sua fiducia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 *novembre.*

Il Governo pubblica oggi nel *Moniteur* notizie della Crimea d' una grande importanza, e che giungono sino alla data del 6 corrente: un rapporto, cioè, del generale Canrobert intorno ad una nuova battaglia, combattuta il 5 corrente.

Gli alleati vennero attaccati di nuovo quel dì da forze russe, di cui il generale Canrobert non fa conoscer la somma, ma che sembra essere state considerevoli, poichè, giusta il suo dispaccio, il nemico era molto più numeroso di noi; il che par indichi ch' egli avesse almeno 80,000 uomini. L' attacco seguì dal lato destro della posizione inglese dinanzi la piazza; cioè dalla stessa parte, ov' era seguito l' attacco del 25 ottobre, ch' era terminato con la presa de' fortini turchi; ed esso era combinato con una sortita della guarnigione. Ma il nemico fu ributtato da tutte le parti con grand' energia: i Russi avrebbero perduto da 8 in 9000 uomini da una parte, e 1000 dall' altra; ma il generale Canrobert non dissimula che quell' affrontamento costò perdite gravi anche agli alleati. Non mi sembra probabile, dopo questi tre attacchi del 25, del 26 ottobre e del 5 novembre, che gli alleati pensino ora a tentare un assalto generale contro Sebastopoli, prima d' aver pienamente messo in rotta l' esercito russo, che si tien pronto ad espugnarci alle spalle. Ma i generali alleati riceveranno più che 20,000 uomini di rinforzo, prima del 15 novembre: tali truppe potranno servir a rafforzare la divisione Bosquet, che sembra aver l' incarico di contenere le truppe nemiche, e che si troverà quindi in grado di riprendere l' offensiva contro l' esercito del generale Liprandi, intanto che le truppe d' assedio potranno dare l' assalto.

Nel tempo stesso che il dispaccio del generale Canrobert giugneva al *Moniteur*, un altro dispaccio d'origine russa giugneva da Pietroburgo. Il generale principe Menzikoff racconta a suo modo i due attacchi, di cui parla il generale Canrobert. Ei dice d' aver inchiodato cannoni; il gen. Canrobert non fa cenno di questo: riconosce però d' essere stato inseguito da' Francesi, i quali avrebbero, secondo lui, tentato d' approfittare di tal occasione per montare all' assalto: ma, evidentemente, il principe Menzikoff fa qui un abuso della parola. È possibile che i Francesi, nell' ardore del loro inseguimento, siano giunti sino alle porte della città: corre anzi la voce ch' eglino abbiano penetrato ne' sobborghi; ed appunto il vigore di quella caccia, data a' Russi, fa dire al generale Canrobert che la giornata fa il più grand' onore alle nostre armi. Quanto all' assalto, ei verrà alla sua ora: il principe Menzikoff ne può far capitale; ed ei sarà dato in modo, che i soldati non abbiano a tornar indietro. Certo è che il principe confessa ei medesimo d' essere stato inseguito; e non s' insegue se non chi fugge.

I Governi di Francia e d' Inghilterra previdero il caso che la resistenza della piazza avesse a prolungarsi, e che lo stato del mar Nero potesse rendere le comunicazioni con Costantinopoli più difficili. Immense quantità di proietti e di munizioni sono raccolte a Balaklava ed al Capo Chersoneso; ed i magazzini dell' esercito contengono una provvisione completa per sei settimane, senza contare i viveri freschi, che sono giornalmente portati dalle Provincie turche.

SVIZZERA

A segretario della Legazione inglese presso la Confederazione, la Regina ha nominato, in luogo dell' attuale sig. Christie, il sig. Herries, ora addetto alla Legazione all' Aia.

Dietro istanza di certo sig. Philips, che fu arrestato in Basilea in conseguenza delle armi scoperte sui confini verso la Lombardia, l' incaricato d' affari americano ha mosso doglianza al Consiglio federale per mali trattamenti, che quel cittadino americano avrebbe subito in carcere; ma il Consiglio federale, appoggiato alle relazioni della polizia di Basilea, impugna l' esattezza dei fatti dal medesimo esposti. *(G. T.)*

BERNA

Il sig. Bloch ha indirizzato a' suoi colleghi una Memoria, in cui vien dimostrando la necessità di una revisione della costituzione per opporre una diga sia alla reazione, sia alla rivoluzione e metter fine all' organizzazione dei partiti nocevole ai pubblici affari. « La forza dei partiti, osserva l' autore, viene dalla debolezza dei poteri dello Stato; ciò, che fu tolto a questi, ha aumentato la forza di quelli. È dunque tempo di entrare in un' altra via, di seguir l' ordine naturale delle cose, e di fare in modo che la direzione de' pubblici affari spetti per intero alle Autorità costituzionali. »

Alla Memoria è unito un progetto di Costituzione, le cui disposizioni principali sono: Due Camere, cioè a fianco e superiormente al Gran Consiglio, un Landrath (Consiglio del paese), composto di delegati de' Comuni, a cui sarebbe riservata la sanzione delle leggi generali, specialmente circa all' imposta. Questo Landrath eleggerebbe il Consiglio esecutivo, la Corte d' appello, ed i loro presidenti. Egli avrebbe altre attribuzioni. Le sue deliberazioni sarebbero pubbliche; si radunerebbe regolarmente una volta all' anno, e straordinariamente quando fosse convocato dal Consiglio esecutivo. I membri del Landrath formerebbero i Consigli distrettuali, ch' eleggerebbero i membri del Gran Consiglio per sei anni; un terzo ne uscirebbe ogni due anni. Le due Camere sarebbero presedute dal presidente del Governo, il quale, nominato per sei anni, avrebbe il diritto di eleggere e revocare i suoi agenti ed i funzionarii. I giudici d' appello sarebbero eletti per 12 anni. *(G. T.)*

GINEVRA

Il 7 il Gran Consiglio fu radunato, dietro istanza di 39 consiglieri.

Il sig. Fazy ha interpellato, in tal incontro, il Consiglio di Stato sulle irregolarità, avvenute nelle nomine de' deputati al Consiglio nazionale. Alle incalzanti domande del capo dell' opposizione, il sig. Piguet, direttore dell' interno, rispose che i reclami de' liberali saranno giudicati dal Consiglio nazionale. Sulla proposizione del sig. Tourte, fu risolto che il metodo di votazione per Comuni, introdotto dal Consiglio di Stato, non abbia più ad attivarsi; ma, per l' avvenire, debbasi continuare a votare sull' elenco alfabetico dei cittadini in assemblee elettorali più numerose.

Il Gran Consiglio ha poi fissato la durata della nomina dei deputati al Consiglio degli Stati dall' 8 al 18 ottobre d' ogni anno, e, prima di sciogliersi, ha risolto d' indirizzare al popolo un proclama, invitante gli elettori ad astenersi, nelle prossime elezioni del Gran Consiglio, da ogni dimostrazione tumultuosa, ed a conservare, in questa circostanza importantissima, il sangue freddo necessario alla dignità dell' elettore. *(G. T.)*

GERMANIA

In data di Berlino 11 corrente novembre, scrivono alla *Presse* di Vienna quanto segue:

« Parlo ora distesamente di ciò, che i dispacci telegrafici comunicarono con poche parole. Il Gabinetto russo ha intanto dichiarato, e ieri l' altro il nostro Ministero n' ebbe notizie per iscritto, di accettare i punti di garantia, come base di pratiche ulteriori, e precisamente comunicando direttamente coll' Austria, come aveva proposto l' ultimo dispaccio della Prussia. Ha emesso quella dichiarazione con espressioni, che mantengono in tutta la dignità l' onore e la forza, non debellata, dalla Russia. Istruita delle pratiche, continuate dalla Prussia coll' Austria, per esattamente precisare il tenore e l' importanza delle guarentigie, la Russia rende dipendente la propria definitiva accettazione da una rigorosa precisione, che corrisponda alla forma, con cui la Prussia, secondo il suo dispaccio del 23 ottobre, ha rivestito l' essenziale di quelle proposizioni. In ciò dunque consiste il carattere provvisorio del documento, che io come tale vi ho indicato, e che, col suo conciliante

(*) C' è qui evidentemente un errore di data, atteso che il dispaccio medesimo ha quella del 18.
(Nota della *Gazzetta di Londra.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *novembre* 1854. — Ieri, sono arrivati: Il brigant. austr. *Irene S.*, capit. Righetti, con orzo per Missiaglia; da Newport, il barck inglese *Ganges*, capit. Dondoll, con ferro per Reali; pure da Newport, il barck inglese *Queen of the Dart*, capit. Gibbs, egualmente con ferro all' anzidetto; da Trieste, il brigant. austr. *Paolina*, capit. Vianello, vuoto, per Vianello.

Il mercato sempre sostenutissimo nelle granaglie, che si pagarono nei frumenti da l. 26 a 27, i frumentoni di Braila a l. 18. Olii sostenuti e senz' arrivi.

Le valute d'oro intorno ad 1 $\frac{1}{3}$; le Banconote, ieri, si sono pagate ad 80, e, dopo il telegrafo, da 79 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$, ed in obbligazione di consegna per i primi di dicembre, a 79 $\frac{1}{4}$; all' asta, partita conversione de' Viglietti del Tesoro a 68 $\frac{1}{4}$.

Avvertenza. — Nel Gazzettino d' ieri, per errore, si disse: *Vendite di riso e di segala per Romagna,* invece doveva stare per *Dalmazia*. Riguardo al prezzo delle Banconote, o pubbliche carte, riflettasi che questo si riferisce sempre al giorno antecedente alla data; perchè il Gazzettino si stampa la mattina di quel giorno, ed il telegrafo di Vienna e l' esito della nostra Borsa non si conoscono se non la sera.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	Prezzo medio. 13 nov.	Prezzo medio. 14 nov.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	$83\frac{3}{8}$	$83\frac{3}{16}$
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	$82\frac{1}{2}$	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	$74\frac{3}{8}$	$74\frac{1}{2}$
dette del Banco di Vienna $2\frac{1}{2}$ »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	$124\frac{5}{4}$	$224\frac{1}{2}$
Prest. con lott. del 1839 » 100	134 —	134 —
Prest. con lott. del 1854 » 100	$97\frac{1}{2}$	$97\frac{1}{2}$
Prest. grande nazionale al 5 %	$87\frac{5}{8}$	$87\frac{5}{16}$
id. id. id. $4\frac{1}{2}$ »	— —	$72\frac{3}{4}$
id. id. id. 4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1775 —	$1772\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, per pezzo	— —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	— —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	260 —
Azioni Società di sc. della B. Aust., » 500	$469\frac{3}{8}$	470 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	550 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	538 —	534 —

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 13 nov.	Prezzo medio. 14 nov.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	$90\frac{3}{4}$	$91\frac{1}{2}$	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	$102\frac{1}{2}$	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	$125\frac{1}{4}$	$125\frac{1}{2}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	$123\frac{3}{4}$	$23\frac{7}{8}$	3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss.	»	— —	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12. 1 —	12 3 —	3 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	122 —	$122\frac{3}{8}$	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	$144\frac{1}{4}$	$144\frac{1}{4}$	2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— —	31 g.
Aggio dell' oro	fior	— —	$28\frac{7}{8}$	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 14 *novembre* 1854.

Alla Borsa d' oggi gli affari furono pressochè nulli.

Il corso degli effetti risultò alquanto più basso al limite segnato.

Le divise estere e le valute furono tenute in aumento di quasi $\frac{1}{4}$ %.

Londra, 12. 3 l.; Parigi, 144 $\frac{1}{2}$; Amburgo, 91 $\frac{1}{4}$; Francoforte, 124; Milano, 122; Augusta, 125 $\frac{1}{4}$; Livorno, ; Amst —.

Ore 1 pom.	del 13 novemb.		del 14 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	$83\frac{1}{4}$	$83\frac{3}{8}$	$83\frac{1}{16}$	$83\frac{3}{8}$
dette - - serie B - 5 »	92 —	93 —	92 —	93 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	$91\frac{3}{4}$	92 —	$91\frac{3}{4}$	92 —
dette - - - - - - - $4\frac{1}{2}$ »	$72\frac{1}{2}$	$72\frac{3}{4}$	$72\frac{3}{4}$	$72\frac{7}{8}$
dette - - - - - - - 4 »	$65\frac{1}{8}$	$65\frac{1}{4}$	$64\frac{3}{4}$	65 —
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 —	$92\frac{1}{4}$	92 —	$92\frac{1}{4}$
dette del 1852 id. 4 »	$88\frac{1}{2}$	89 —	89 —	$89\frac{1}{4}$
detta - - - id. 3 »	$50\frac{1}{2}$	51 —	50 —	51 —
dette - - - id. $2\frac{1}{2}$ »	$40\frac{1}{4}$	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{1}{4}$	$40\frac{1}{2}$
dette - - - id. 1 »	$16\frac{3}{4}$	17 —	$16\frac{3}{4}$	17 —
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	$82\frac{1}{2}$	82 —	$82\frac{1}{2}$
dette id. altre Prov. 5 »	$74\frac{1}{2}$	78 —	$74\frac{1}{2}$	$78\frac{1}{2}$
Prest. con lott. del 1834 - - -	$224\frac{1}{2}$	225 —	$224\frac{1}{2}$	225 —
id. id. del 1839 - - -	134 —	$134\frac{1}{2}$	134 —	$134\frac{1}{8}$
id. id. del 1854 - - -	$97\frac{1}{4}$	$97\frac{3}{8}$	$97\frac{3}{8}$	$97\frac{1}{2}$
id. nazionale al 5 % - -	$87\frac{1}{2}$	$87\frac{5}{8}$	$87\frac{1}{4}$	$87\frac{3}{8}$
Obbl. del Banco - - $2\frac{1}{2}$ %	58 —	$58\frac{1}{2}$	58 —	$58\frac{1}{2}$
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	94 —	96 —	94 —	96 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1235	1238	1232	1235
dette id. senza div. »	1035	1038	1032	1034
dette di nuova emissione »	994	996	992	994
dette della Banca di sconto »	94	$94\frac{1}{8}$	94 —	$94\frac{1}{8}$
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	$177\frac{1}{8}$	$177\frac{1}{4}$	$177\frac{1}{4}$	$77\frac{3}{8}$
detta Vienna-Raab - -	$98\frac{3}{4}$	99 —	98 —	$99\frac{1}{2}$
detta Budweis - Linz-Gm.	258	260	260	261 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	$63\frac{1}{4}$	$63\frac{1}{2}$	$63\frac{1}{2}$	63 —
Azioni della navig. a vapore - -	535	537	532 —	534 —
dette 12.ª emissione - - - -	532 —	535	528 —	530 —
dette del Lloyd austr. - - - -	550	552	548 —	550 —
dette mulino vap. di Vienna - -	$129\frac{1}{2}$	130 —	129	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	— —	94	— —
dette del Nord al 5 % »	$85\frac{1}{2}$	86 —	$84\frac{1}{2}$	$85\frac{1}{2}$
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	$79\frac{1}{4}$	79 —	$79\frac{1}{4}$
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	$83\frac{1}{2}$	83	84 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	$14\frac{1}{2}$	$14\frac{5}{8}$	$14\frac{1}{2}$	$14\frac{3}{4}$
detti di Esterházy, » fior. 40	$8?\frac{7}{8}$	88 —	$87\frac{3}{4}$	88 —
detti di Windischgrätz - - -	$30\frac{3}{4}$	31 —	$30\frac{3}{4}$	31 —
detti di Waldstein - - - -	$29\frac{3}{4}$	30	30 —	$30\frac{1}{8}$
detti di Keglevich - - - -	$10\frac{1}{2}$	$10\frac{5}{8}$	$10\frac{3}{4}$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali - -	— —	— —	$28\frac{3}{4}$	$28\frac{7}{8}$

MONETE. — *Venezia* 17 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:40	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	» 14.08	» di Francesco I.	» 6: 6
» in sorte	» 14.02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6.48
» di Genova	» 94.05	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.º giugno	$78\frac{1}{2}$
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	$66\frac{1}{2}$
Luigi nuovi	» 27:50	Convers. god. 1. novemb.	70 —
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 17 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. $221\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29:15 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 —
Ancona	» $616\frac{1}{2}$	Marsiglia	» $116\frac{7}{8}$
Atene	» —	Messina	» 15:60 —
Augusta	» $299\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{1}{4}$
Bologna	» $618\frac{1}{2}$	Napoli	» 541 —
Corfù	» 607 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	»	Parigi	» $117\frac{1}{8}$
Firenze	» $97\frac{3}{10}$	Roma	» $618\frac{1}{2}$
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 237 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 237 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 —
Livorno	» $97\frac{3}{10}$		

ROVIGO 14 *novembre* 1854. — Il mercato d'oggi fu molto sostenuto e con aumento, tanto in frumenti che in frumentoni; i primi da l. 27 a 28.50 le qualità fine del Po, e da l. 25 a 26 le mercantili; i secondi da l. 17 a 18 per pronto ricevimento, ad in pretesa di l. 19 per ricevimento in marzo, pagamento in dicembre. Avena a l. 9 in Po, con qualche piccolo comodo. Segala da l. 20.50 a l. 21.

Mercato di ESTE *dell'* 11 *novembre* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	100:—	102:—
— mercantili	96:—	98:—
Frumentoni { pronti	62:—	68:—
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—
Avene { pronti	31:75	33:—
Avene { aspetto	—:—	—:—
Segale	75:50	77:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *novembre* 1854.

Arrivati da Riva i signori: Vivaldelli Giovanni, dott. in legge e possid. — *Da Vobarno:* Baccaglioni Gio. Batt., possid. — *Da Trieste:* Nava Serafino e Confalonieri Alessandro, negozianti di Lecco. — Zacchiroli conte Sebastiano, possid. di Bologna. — *Da Udine:* de Marchi Pietro, presidente dell' I. R. Tribunale provinciale di Udine. — *Da Lodi:* Bianchi Francesco, dott. in legge. — *Da Este:* Gabardi dott. Ferdinando, medico e possid. di Carpi. — *Da Stenico:* Garuti Alessandro, possid. di Modena. — *Da Milano:* Warry Guglielmo, capitano inglese. — Morisetti Giovanni e Rattazzi Giuseppe, negozianti di Ogebio — Mermod Filippo e Jacques Giulio, possidenti di Losanna.

Partiti per Milano i signori: de Brassier de S.t-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Corte di Torino. — Biddulph Guglielmo Teofilo, baronetto inglese. — *Per Mantova:* Laurie Hennedy, possid. ingl. — *Per Verona:* Koenig barone Carlo, di Halle. — de Koenig baronessa Maria, di Stuttgart. — de Marchthaler, capitano wirtemberghese. — *Per Bologna:* Zacchiroli conte Sebastiano, possid. — *Per Firenze:* Dobson Gugl., possid. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 novembre . . { Arrivati 909
{ Partiti 730

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *novembre* 1854: Formeniga Maria, maritata Franceschi, fu Bortolo, d'anni 44, cucitrice. — Dal Borgo Giacomina, di Giuseppe, d'anni 2. — Ridolfi Gio. Batt., fu Luigi, di 68, cappellaio. — Marigo Giovanni, fu Angelo, di 50. — Cappello Antonio, fu Gio. Batt., di 46, fornaio. — Fusaro Caterina, fu Domenico, di 63, villica. — Alfier Luigi, di Giuseppe, di 1 anno e 2 mesi. — Canova Maria, fu Alvise, di 42, cucitrice. — Temporini Maddalena, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, a' *Ss. Apostoli.*

Domani, 19, anche in *S. Paolo Ap.*, pel Suffragio dei Morti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 17 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 9 0	28 7 9	27 7 2
Termometro	8 4	9 7	8 4
Igrometro	69	72	71
Anemom., direz.	N. N. O.	E. S. E.	S. S. E.
Atmosfera	Nuvolo e vento forte.	Piogg. e vento	Nuvolo.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 $\frac{2}{12}$.

SPETTACOLI. — *Sabato* 18 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *Il lapidario.* - Altra commedia: *Un signore che tocca tutto.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — *I Capuleti e Montecchi*, del Bellini. - Ore 8 $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Gli assassini della Calabria, con Arlecchino pitocco fortunato e Facanapa guardia notturna.* Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

Domani, domenica, 19 *novembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. *Paolo e Virginia.* — Farsa: *La tigre del Bengala.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *Marino Faliero.* Indi, ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Sabato	18 novembre 1854	*Lombardi.*
Domenica	19 »	*Trovatore.*
Martedì	21 »	*Lombardi.*
Giovedì	23 »	Beneficiata del 1.º tenore Boucardé.

carattere, e coll' esecuzione di fatto, che gli verrà data, dee prepararci al tenore della risposta definitiva. Ove si confermi che a Vienna sia stato già fatto un passo, nella suddetta direzione, in seguito ai negoziati colla Prussia, e ciò viene assicurato da persone le meglio informate, mentre molto si spera, in questo riguardo, dalla lettera autografa di S. M. il Re di Prussia, lo scioglimento della peripezia torna almeno ad apparire possibile.

« Finora non furono presi dagli Uffizii competenti misure per emettere, come in origine era stato stabilito, nel presente mese, la seconda metà del prestito dei trenta milioni. Appena dieci milioni della prima metà furono consumati in ispese militari. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 16 *novembre.*

S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice abbandonarono il 14 corrente il loro soggiorno nell' I. R. castello di delizie a Schönbrunn, e ritornarono in questo imperiale palazzo. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 16 *novembre.*

Leggiamo nel *Corriere Italiano* : « Sulla questione dell' accettazione da parte della Russia delle domande di garantia, rileviamo che questa non seguì nella forma, proposta dalle Potenze occidentali; ma però è tale, da offrire materia atta ad ulteriori trattative. »

Leggesi nello stesso giornale : « Se i fili telegrafici non ci recheranno, per l' ora della chiusa del giornale, alcun che di nuovo, non siamo, pel momento, in grado di completare le relazioni sui fatti del 5. Questo silenzio serve ad alimentare le speranze del piccolo, ma attivo partito russo; ma siccome anche l' oracolo di Varsavia tace, così devesi credere che nulla di nuovo sia avvenuto nella Crimea dopo la grande battaglia del 5, giacchè sappiamo per esperienza con quale impudenza i Russi sogliono, dal più piccolo vantaggio ottenuto, pubblicare una grande vittoria, e d' una sconfitta fare, per lo meno, un combattimento senza risultati. Dunque nessuna buona nuova. Non vogliamo ridire ciò che udiamo sì spesso ripetere da persone, che non hanno che erronee idee di cose marittime, sulla rovina totale, che pronosticano alla spedizione anglo-francese ; noi restiamo fermi nell' opinione che le Potenze occidentali non faranno abbandonare alle loro truppe e flotte la Crimea, senza aver condotto a termine l' opera stabilita, ed avere pienamente ottenuto lo scopo prefisso, e, se anche a tal uopo necessitasse, svernare sotto Sebastopoli. » (*)

L' imperiale corriere russo di Gabinetto, di Werder, recò ieri dispacci da Varsavia per l' imperiale ambasciatore russo a questa Corte, principe Gortschakoff. Giunse pure da Londra, con dispacci, il regio corriere di Gabinetto, Grattan. » *(Corr. Ital.)*

Impero Russo.

Nel *Lloyd* di Vienna, del 16 novembre corrente giunto oggi, leggiamo quanto appresso:

« Neppure il giorno d' oggi, non ci portò, nè per telegrafo nè per lettera, alcuna notizia da Sebastopoli, essendo interrotto il corso delle poste.

« Soltanto alcuni particoiari sul fatto del 5, esclusivamente da fonte russa, ci furono comunicati dall'*Amico del Soldato* (**). Quel giornale sentenzia che, con quel combattimento, gli alleati nulla raggiunsero, e tutt' al più soltanto mantennero le loro posizioni; e che, se si parla di sconfitte dei Russi, questi non sono che pii desiderii; naturalmente quel giornale di esse non fa cenno. Sembra tuttavia che, in qualche luogo, i Russi siensi dati alla fuga, perchè il principe Menzikoff dice, nel suo dispaccio, che furono inseguiti. Per poter pienamente apprezzare l' importanza di questa « più grande dimostrazione, » conviene aspettare prima più complete notizie; è però certo, fino da questo momento, che la giornata del 5 novembre è atta a rinforzare il convincimento della riuscita dell' impresa. Per settimane e settimane, fu annunziata la liberazione della fortezza; il 1.° ottobre, il principe Menzikoff aveva finalmente attirati a sè tutti i rinforzi, e dato estese disposizioni per l' offensiva; fu fatta, e, possiamo dire a molto migliore diritto, essa non condusse a nulla. La posizione, da cui dipende la salvezza degli alleati, quella di Balaklava, fu mantenuta dagl'Inglesi contro un nemico, quattro volte più forte, che terminò il suo attacco ivi colla più piena ritirata, all' ala sinistra con una fuga. Dee chiamarsi un successo positivo pegli alleati il fatto che quasi l' intiera forza dell' inimico non abbia valso ad impedirli nelle loro operazioni d' assedio; una fortezza, che non può essere liberata dal di fuori, per solito cade.

« Noi non troviamo che la condizione degli alleati si faccia ogni giorno più critica. Le perdite, ch' essi soffrono per malattie, le hanno anche i Russi, se non in grado maggiore: essi sono provveduti di tutto l' occorrente dalla flotta; la loro posizione si è comprovata del tutto sicura, lo spirito delle truppe eccellente; inoltre si trovano già per mare due divisioni francesi, che pesano più dei rinforzi russi. Le Potenze occidentali non hanno arrischiata una posta di milioni per abbandonarla sì facilmente, sonza il massimo sviluppo di forza; e questo sforzo massimo non è ancora avvenuto nella piena sua estensione. Gli armamenti contro la Crimea durano incessantemente, e l'esercito di spedizione riceve continui rinforzi. Le Potenze occidentali riconoscono benissimo le grandi difficoltà; ma sono fermamente risolute a superarle: non pensano ad alcuna ritirata; ed attualmente ne manca qualsiasi motivo ragionevole. »

Una lettera di commercio da Battum, della fine di ottobre, il cui autore è certamente in grado di potersi informare benissimo, dà una notizia, che, se si conferma, è assai interessante. Vi si legge infatti che Mustafà pascià, comandante di Battum, abbia il piano ardito (quasi favoloso) di procedere contro la Crimea, lungo la costa, col suo esercito, d' imbarcarsi a Gelengike e sbarcare a Balaklava. I Russi si radunano presso Kutais manifestamente allo scopo d' impedire la marcia di Mustafà, se effettivamente egli volesse tentare il colpo.

Lettere dalla Crimea, del 6, annunziano che il sergente inglese, espertissimo palombaro, che ha l' assunto di distruggere i vascelli di linea, affondati dai Russi all' ingresso del porto di Sebastopoli, è arrivato a Balaklava, fu presentato a lord Raglan, ed ha incominciato le sue ricognizioni.

Scrivono da Vienna il 10 novembre al *Morning-Chronicle* che 60,000 Russi si sarebbero avanzati nella Bessarabia.

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* ricevette coll' *Adria*, giunto il 16 sera a Trieste, giornali del 4 e lettere del 6 da Costantinopoli. Sì gli uni che gli altri presentano poco d' interessante, riguardo al grande argomento del giorno, intendiamo l' assedio di Sebastopoli. Le ultime notizie dalla Crimea giungono sino al 4; e quindi non possono recar altro che particolari sui fatti anteriori all' importante combattimento del 5, di cui il telegrafo ci anticipò l' annunzio da alcuni giorni. Solo dobbiamo notare che alcune fra le relazioni, che abbiamo sott'occhio, tuttochè riconoscano appieno l' energica resistenza de' Russi, esprimono il convincimento che Sebastopoli dovrà cedere agli attacchi degli alleati, qualora gli assediati non ricevano, fra qualche settimana, tali rinforzi, da costringere l' esercito anglo-francese-turco a togliere l' assedio. Frattanto, l' esercito alleato va aumentandosi di giorno in giorno: ultimamente, arrivarono di Francia circa 5000 soldati, e altre truppe continuano a giungere in Oriente da Marsiglia, da Malta, ec. Tutti questi rinforzi vengono spediti senza indugio nella Crimea. Anche l' esercito di Ciuruk-Su diede il suo contingente agli alleati, essendo partiti testè per la Crimea 4000 Tunisini, ch'erano ivi accampati. Le truppe egiziane che si attendono a Costantinopoli, verranno pure mandate subito in Crimea. La Turchia poi persevera ne' suoi armamenti, a fine di sostenere gli eserciti, che si battono per difendere la sua causa. Essa ha preparato, secondo il *Journal de Constantinople*, un altro invio di 30 cannoni d' assedio; inoltre si asserisce sempre che parecchie migliaia d' uomini dell' esercito d' Omer pascià andranno a rinforzare il corpo assediante.

Sino alle ultime date, giunte a Costantinopoli, gli alleati erano favoriti in Crimea da buon tempo; però, dalla metà del mar Nero in giù, verso il canale di Costantinopoli, avvennero forti procelle, che, non solo danneggiarono alcuni navigli di trasporto, ma, a quanto dicesi, avrebbero cagionato la perdita della nave ammiraglia egiziana e d' un piroscafo francese, che trasportava in patria 300 ammalati. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)*

Il *Journal de Constantinople*, del 4, ha varii particolari sul fatto di Balaklava, del 25 ottobre, da cui dice apparire chiaramente che le sue prime relazioni, pubblicate il 29 ottobre, avevano dato soverchio valore a quel combattimento. Nondimeno ne risulta che, nella giornata del 25, e soprattutto in quella del 26, i Russi, ch' erano ivi in numero non di 30,000, ma di 20,000 circa, furono (secondo il detto foglio) molto malmenati dagl' Inglesi, che perdettero poca gente e uccìso loro 1200 uomini, facendo inoltre 400 prigionieri.

Indi, il *Journal de Constantinople* cita nuove circostanze dell' assedio e del combattimento di Balaklava, tratte da lettere del 27 ottobre. Vi si riconosce che i Russi fanno una resistenza terribile. Ad onta del forte cannonamento degli assediati, i lavori degli alleati non venivano guastati, quanto aveva fatto credere la veemenza del fuoco russo. La città di Sebastopoli era molto danneggiata, e vi scoppiavano incendii ogni giorno.

Lettere del 31, mentovate dallo stesso *Journal de Constantinople*, recano che gli alleati avevano minato l' opera di terra, che copre la parte di Sebastopoli, attaccata dai Francesi. Avendola i Russi abbandonata, s' inalberò una bandiera bianca su quell'opera, per domandare ai Russi se volevano arrendersi. Essi ricusarono. In quel momento, erano trincerati o piuttosto asserragliati dietro l' opera: ma essi compresero l' intenzione degli alleati di minare fin sotto di loro, e si ritirarono per andare a barricarsi molto indietro nella stessa guisa, lasciando fra loro e gli alleati una gran parte della città, cioè rovine. Si suppone ch' essi abbiano minato quella parte.

Un carteggio dello stesso *O. T.* dà notizie dal campo sino al 3 corrente. Queste recano, in sostanza, che l' assedio dei forti di Sebastopoli continuava sempre coll' istesso vigore; che alcune sue muraglie erano crollate; e che gli alleati aveano deciso d' accordo di praticare alcune altre brecce per dare l' assalto alla città. Dieci mila uomini si erano presentati per l' assalto alle brecce; ma i generali in capo ne avevano estratto a sorte 4000 soltanto. Le altre truppe avrebbero l' assunto di seguitare le prime, surrogando i soccombenti. »

Regno di Grecia.

Abbiamo ricevuto lettere del nostro corrispondente di Grecia, in data dell' 8. Ei non ci dà se non ragguagli sul cholera, che, dopo aver mietuto non poche vittime in Atene, è in sul decrescere, e dell' incendio del palazzo del Parlamento, onde le Camere furono aggiornate.

Serivono da Atene in data del 10 alla *Triester Zeitung* : « Le truppe francesi sono partite da qui per la Crimea. Il ministro greco, sig Calergi, fece all' ambasciator russo, sig. Persiany, la minaccia di scacciarlo da Atene. È morto il noto filelleno generale Reineck. Il cholera va scemando. »

Parigi 14 *novembre.*

Leggesi nella *Presse* di Parigi : « Non giunsero oggi dalla Crimea notizie posteriori al 5 corrente.

« I giornali inglesi ci recano i rapporti di lord Raglan, e de' generali posti sotto i suoi ordini, su' combattimenti del 25 e del 26. Ne risulta che la carica splendida, ma sì deplorabile, della cavalleria inglese debb' essere attribuita all' esecuzione troppo rigorosa d' un ordine male interpretato. La cavalleria e l' artiglieria inglesi ebbero 175 uomini uccisi, fra cui 13 uffiziali, e 251 ferito, fra cui 27 uffiziali: in tutto, 426 uomini, oltre gli assenti. In tal numero, sono compresi 12 morti e 70 feriti della divisione di sir di Lacy-Evans, che debbono attribuirsi alla giornata seguente: la sortita del 26 venne, in fatti, vigorosamente rispinta dalla divisione di quel generale.

« Il *Times* conchiude in questi termini un articolo, in cui epiloga que' rapporti : « « Abbiamo ristrette le « nostre linee, e ci siamo alloggiati in un terreno più « sicuro. La sortita del 26 fu rispinta con pieno suc- « cesso. Alle ultime date, le batterie erano a 160 tese « dalle mura; una breccia immensa era stata aperta, e « si aspettava l' assalto da un istante all' altro. I Russi, « dicevasi, avevano domandato un armistizio, ch' era « stato loro negato. Non dubitiamo che la grande ope- « razione si compia. » »

« Sul Danubio, la ripresa del'e operazioni difensive da parte d' Omer pascià, è or presentata come probabile. » *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 *novembre*

Obbligazioni metalliche al 5 % .	82 $^{7}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	126 $^{3}/_{8}$
Londra, per una lira sterlina . .	12 10

Borsa di Londra del 15. Consol., 3 p. %, 92 $^{5}/_{8}$. — *(Ore 3.)* 92 $^{3}/_{8}$.

Borsa di Parigi del 15. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. %, 96. — Tre p. %, 72.40. — Prestito austr. 83.

Hermannstadt 16 *novembre.*

Secondo notizie dai Principati danubiani, vi si scorgeva il movimento di varii corpi di truppe turche in vicinanza del confine della Bessarabia. Sadik pascià è giunto al Sereth, ed emanò un proclama, nel quale gli abitanti della Moldavia vengono eccitati a continuar a trattare con zelo le truppe di S. M. l' Imperatore d' Austria, potente alleato della Porta. Babadag fu occupata dai Turchi. *(Corr. austr. lit.)*

Odessa 11 *novembre.*

Secondo notizie da Sebastopoli, nè il 6, nè il 7, nè l' 8, v' era accaduto niente di notevole. I Russi si occupavano alacremente nel riparare le fortificazioni danneggiate. Gli alleati continuavano con energia i loro lavori d' assedio. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 15 *novembre.*

Si mantiene la voce di Borsa che la Francia manderà subito in Crimea 50,000 uomini di truppe fresche. Però si deve attendere l' ufficiale conferma.

Londra 16 *novembre.*

Un dispaccio di lord Raglan del 6, conferma pienamente quello del generale Canrobert. La battaglia fu micidiale; le perdite dei Russi, i quali erano più numerosi che all' Alma, furono orrende. La perdita degl' Inglesi fu considerevole. *(O. T.)*

Parigi 15 *novembre.*

Il *Moniteur* attribuisce il ritardo nell' arrivo di notizie dalla Crimea, allo sconcerto, avvenuto nella linea telegrafica sino a Bucarest.

Parigi 16 *novembre.*

Un dispaccio russo dice: Menzikoff annunzia, in data dell' 8, che i lavori dell' assedio continuano. I guasti, recati dalle artiglierie alle fortificazioni, sono riparati. Il nemico si è trincerato fortemente nella sua posizione sul fianco destro.

Un dispaccio di lord Raglan, comunicato all' ambasciatore (?), conferma le notizie del 6. Il generale Canrobert aggiunge : Le perdite dei Russi sono immense, le nostre grandissime : 5 generali feriti stanno giè meglio.

Berlino 15 *novembre.*

Un' ordinanza reale destina per l' apertura della nuova tornata il giorno 30 novembre.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 17 *novembre, ore* 3 *min.* 7 *pom.*
(Ricevuto il 17, *alle ore* 10 *min.* 45 *pom.)*

Nulla era cambiato a Sebastopoli fino all' 8 del corrente. Palmerston è arrivato a Parigi il giorno 16. Secondo notizie da Costantinopoli, del 9, arrivate colla posta di terra, il Principe Napoleone era colà giunto, travagliato da dissenteria.

(*) Lo stesso *Corriere Italiano* ha un poscritto, in cui dà un estratto del rapporto del gen. Raglan sul fatto del 5; il quale però non reca niun particolare, che non risulti del pari dal dispaccio telegrafico del generale Canrobert, già riferito. *(Nota della Comp.)*

(**) Sono quelli, che riferiamo più sopra nella rubrica dell' IMPERO RUSSO *(Nota della Comp.)*

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 950-C. L. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini, abbassati da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 4 maggio p. p. N. 1100, e pegli effetti della Sovrana veneratissima Risoluzione 21 aprile 1853, stata pubblicata colla Notificazione 11 giugno successivo Numero 1027-R. del prelodato signor Governatore generale, quest'I. R. Commissione liquidatrice, in appendice al proprio Editto 6 settembre 1853, rende noti i nomi degli altri profughi politici, le sostanze de' quali sono colpite da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le sostanze medesime.

Chiunque pertanto intendesse di far valere tali pretese, dovrà insinuarle, debitamente documentate, a questa Commissione, entro il termine di giorni 90 decorribili dalla prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Attejan Vittore, di Venezia.
2. Baj Antonio, di Venezia.
3. Baldisserotto Francesco, di Venezia.
4. Bellinato Antonio, di Venezia.
5. Bonandini Gio., di Venezia.
6. Brera Fedele, di Venezia.
7. Brioschi Luigi, di Venezia.
8. Bruniotti Luigi, di Verona.
9. Burovich conte Vincenzo, di Verona.
10. Cacich Michele, di Venezia.
11. Caravà Giuseppe, di Verona.
12. Casatti Don Agostino, di Spilimbergo.
13. Cecchini Gaetano, di Venezia.
14. Chinotto Bernardo, di Vicenza.
15. Dall'Ongaro ab. Francesco, di Treviso.
16. Fincati Luigi, di Vicenza.
17. Formentini Paolo, di Udine.
18. Gaggini Pietro, di Venezia.
19. Giuriati Giuseppe, di Venezia.
20. Grisi Alessandro, di Udine.
21. Mainardi Fabio, di Venezia.
22. Malfatti Bartolommeo, di Venezia.
23. Millich Antonio, di Venezia.
24. Modena Gustavo, di Treviso.
25. Novello Antonio, di Venezia.
26. Novello Girolamo, di Venezia.
27. Papesso Don Antonio, di Verona.
28. Paulucci marchese Antonio, di Venezia.
29. Paulucci marchese Giuseppe, di Venezia.
30. Pegolini Pietro, di Rovigo.
31. Persico Giacomo, di Venezia.
32. Ponti Giuseppe, di Verona.
33. Raffaeli Pietro, di Venezia.
34. Rizzardi Giorgio, di Venezia.
35. Rotta Luigi, di Vicenza.
36. Sambucco Carlo, di Venezia.
37. Solera Franc., di Venezia.
38. Somini Raimondo, di Venezia.
39. Timoteo Pietro, di Venezia.
40. Torreani Antonio, di Venezia
41. Varisco Giuseppe di Treviso.
42. Viola conte Eustachio, di Venezia.

Dall' I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie Venete, Venezia 3 novembre 1854.

CONTE MARZANI.

N. 3953. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Essendosi, colla nuova organizzazione dei Giudizii ed Uffizii distrettuali nel Circondario di questo Appello dalmato, resi vacanti molti posti di Ascoltante, quindici, cioè, coll'annuo *adjutum* di fiorini 300, ed altri sette gratuiti, e viste le facilitazioni accordate colla recentemente pubblicata Patente imperiale del 10 ottobre 1854 N. 262, Puntata LXXXVI del *Bollettino generale dell' Impero*, relativa agli esami di giudice, ed all'ammissione in servigio dello Stato, questa Presidenza d'Appello, in seguito ad incarico abbassatole con ossequiato Dispaccio 27 ottobre p. d. N. 20623 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, riapre col presente il concorso al rimpiazzo dei suespressi posti di Ascoltante, diffidando chiunque credesse di poter aspirarvi, a far pervenire, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione del presente nell'*Osservatore Dalmato*, a questo Tribunale d'Appello, la corredata sua supplica, comprovante l'età, religione, patria e condizione, studii legali e di Stato percorsi, cognizioni di lingue, ed ogni altra condizione contemplata dal § 1 della precitata Patente imperiale, e non omettendo per ultimo l'aspirante, in senso del § 19 dell'altra Patente imperiale del 3 maggio 1853, d'indicare se, ed in qual grado sia esso consanguineo od affine d'un impiegato od inserviente dei Giudizii, od Uffizii distrettuali in Dalmazia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello dalmato,

Zara, 4 novembre 1854.

N. 2256. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria di S. Giuliano sulla linea del Portofranco di Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 700 e coll'alloggio o col pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 16 dicembre 1854.

I concorrenti dovranno insinuare la loro istanza, nella prescritta via d'Ufficio, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati e di aver sostenuto con buon successo l'esame prescritto sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati, come pure di poter dare la necessaria cauzione.

Dichiareranno, inoltre, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di Finanza delle Provincie venete

Dall'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 4 novembre 1854.

N. 20284. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Risultando dagli Atti come Marchi Domenico, d'anni 25, e Milani Pietro, d'anni 27, entrambi di questa città, siensi recati all'estero, indipendentemente da qualsiasi autorizzazione, trattenendosi tuttavia lontani dagli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti Marchi e Milani a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di sei mesi, od a produrre, nel termine medesimo, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie, portate dalla precitata legge

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia*, nel Comune di Vicenza e nell'Albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 10 novembre 1854.

L'I. R. Consigl. ministeriale, R. Delegato provinciale,

Cav. PIOMBAZZI.

N. 21049 **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Essendo rimasti deserti anche i tre esperimenti d'asta, disposti con gli Avvisi 30 agosto anno corrente N. 16620; e 30 settembre corr. anno N. 18904, per l'affittanza novennale degli spalti e fosse, circuenti la città di Padova, sul dato regolatore di L. 3833:52, si avverte che, nel giorno 20 corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., seguirà altro esperimento d'asta sotto le condizioni, portate dal primo dei detti Avvisi, ma sul dato regolatore di L. 3200.

Laddove, però, anche questo esperimento andasse deserto, in allora gli altri due seguiranno, nello stesso locale, alle medesime ore, e sotto le stesse condizioni, nei giorni 27 e 30 corrente novembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 6 novembre 1854.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 11383. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Questa I. R. Direzione dell'esercizio, dietro Superiore incarico, intende passare alla vendita di una macchina fissa a vapore, senza caldaie, della forza nominale di 32 cavalli, costruita secondo il sistema di Wölf, cioè ad alta pressione, con espansione e condensazione, mediante due cilindri agenti simultaneamente, del peso complessivo di poco meno di 250 quintali metrici.

Tale macchina si trova scomposta al Magazzino della Stazione di Porta Tosa a Milano, ed è ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'Uffizio, assieme all'Elenco descrittivo delle parti componenti la macchina stessa.

L'I. R. Direzione vende la detta macchina, e non si obbliga che alla consegna delle parti enunciate nell'Elenco, senza rispondere, nè della mancanza di qualche altro pezzo per completare la macchina, nè dei difetti che potessero scoprirsi in alcuno dei detti pezzi.

Qualora, all'atto della consegna, si trovasse mancante alcuno dei pezzi compresi in detto Elenco, l'I. R. Direzione si obbliga di risarcirlo a sue spese.

Gli oblatori potranno controfirmare, per loro garantia, il detto Elenco, quando si recano ad esaminarlo ed a visitare la macchina in vendita.

Chi intende aspirare all'acquisto, farà pervenire in iscritto al protocollo di questa I. R. Direzione, entro il giorno 30 novembre p. v., la sua offerta, coll'indicazione di un determinato prezzo in lire austriache, oltre l'obbligo di rimborsare le spese d'Avviso dell'asta presente, come saranno liquidate da questa I. R. Direzione, e colla dichiarazione d'obbligarsi a ritirare la detta macchina entro un congruo termine che si lascia fissare all'oblatore, qualora prima del successivo 31 dicembre gli sia data partecipazione che la sua offerta fu accettata.

La macchina non potrà essere ritirata se non previo pagamento in danaro sonante a tariffa all'I. R. Cassa filiale di Porta Tosa del prezzo convenuto, oltre le spese, di cui sopra. Nel caso che decorra il termine fissato per la consegna, senza che il deliberatario si presenti a ritirarla, l'I. R. Direzione si riserva il diritto di caricare al medesimo le spese di magazzinaggio, giusta le Tariffe della Strada ferrata, e d'impetire, quando crede, il deliberatario, nelle vie giudiziarie, per l'adempimento dei suoi debiti ed obblighi.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio sulle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto,

Verona, 28 settembre 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,

BOECKING.

N. 18057. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Graziosamente accordata da S. M. I. R. A. l'approvazione ai progetti, da eseguirsi negli anni 1855-1856, di costruzione di un Ponte in legno sull'Adige a Boara, per congiungere stabilmente fra loro le due Provincie di Padova e Rovigo, e del rotondamento del saliente in Volta Don Mauro con Drizzagno Pisani sulla sinistra, col conseguente riordino e rialzo della salita della strada postale all'argine, giusta Dispaccio 9 p. p. ottobre N. 23022 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni; ed incaricata, col Luogotenenziale Decreto 23 detto p. p. ottobre N. 28350, questa R. Delegazione a procedere tosto agli esperimenti d'asta, che verrà aperta sul dato peritale di austr. L. 280,023:48 complessivo, onde appaltare i relativi lavori,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori suindicati, sotto l'osservanza dei relativi Capitolati, dei tipi e delle discipline, recate dai veglianti Regolamenti, avrà luogo nel locale di questa R. Delegazione, il giorno di martedì, 5 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avvertendosi che, cadendo senza effetto, se ne ripeterà un secondo ed anche un terzo nei successivi, mercoledì e giovedì, 6 e 7 detto, alla stessa ora.

2. Gli aspiranti cauteranno le loro offerte con un deposito in effettivo danaro di L. 2000, oltre L. 300 per le spese di contratto, di cui sarà resa ragione.

3. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

4. A garantia del contratto, il deliberatario dovrà offrire una cauzione di L. 28,000, o in effettivo danaro, o in beni fondi, o in carte di pubblico credito.

5. I tipi e Capitolati d'appalto restano fino ad ora ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

6. Il deliberatario, all'atto di firmare il processo verbale d'asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 2 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 36051. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (.ª pubb.)

dello Stabile in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, all'anagrafico N. 746, allibrato al nuovo Estimo al N. di Mappa 1017, della superficie di pertiche met. 13, e rendita censuaria di L. 240, di provenienza erariale.

In esito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 1.º settembre a. c. N. 17524-3717, si reca a comune notizia che, nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 5475, sotto le solite condizioni normali

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 30 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer.

La realità suddetta, posta in vendita, è della presuntiva rendita netta di L. 328:50.

Il relativo pubblicato Avviso a stampa contiene le principali condizioni, che già sono le solite per simili vendite.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 ottobre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

N. 21947. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p. N. 28933, dovendosi appaltare i lavori di ristauro al muro di tramontana delle Carceri politiche di S. Matteo in Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 24 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 25 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 27 corr. mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2022

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 210, più austr. L. 25 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, il 6 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 18290. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto 27 p. p. ottobre N. 28760 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare, mediante pubblica asta, il lavoro di riparazione frontale, mediante fondazione di materiali artefatti di cotto, e di rialzo ed ingrossamento dell'argine destro del fiume Adige, nella località denominata Volta Garzare, Comune di Lusia, Distretto di Lendinara,

Si porta a pubblica conoscenza quanto segue:

1. L'asta sarà aperta sul dato peritale di L. 37,934:05, ed il primo esperimento avrà luogo nel giorno di giovedì, 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antimerid., ed anche un secondo e terzo nei successivi, sabato 9 e lunedì 11 detto, all'ora stessa, ove il primo cadesse deserto.

2. Le offerte saranno garantite con un deposito in danaro di L. 200, ed il contratto con una cauzione di L. 3700 in danaro, e in beni fondi, o con Obbligazioni di Stato, al valore di Borsa, esclusa ogni miglioria.

3. Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto ed i relativi Capitolati, dovrà dichiarare il suo domicilio in Rovigo.

4. I tipi ed i relativi Capitolati sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

5. Le spese di contratto, bolli, ecc., saranno garantite con un deposito di L. 100, delle quali sarà resa ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 6 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9570. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 21 in Tolmezzo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 dicembre 1854, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza e l'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 8 novembre 1854.

N. 804. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Resosi vacante, presso questo I. R. Tribunale provinciale, il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, cui è annesso l'onorario di fiorini 900, aumentabili a fiorini 1000, per la chiesta pensione del sig. Eugenio Munari, che lo copriva; in seguito all'ossequiato Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello 4 andante N. 18596-7435, ne viene aperto il concorso col presente Avviso.

Chi credesse d'aspirarvi, dovrà produrre, a mezzo del Capo dell'Autorità, presso cui si trova in pubblico servigio, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la relativa sua supplica, diretta a questa Presidenza, corredata di tutt'i documenti che valgano a provare le sue qualificazioni al posto optato, e ciò in originale o in copia legalizzata, coll'unione della propria tabella di qualificazione, osservate in proposito le vigenti prescrizioni sul bollo, non ommettendo di accennare alle eventuali sue relazioni di consaguineità od affinità con altro degl'impiegati di questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 8 novembre 1854.

Conte ECCHELI.

N. 18958-5298. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del seguente fondo, tolto in pagamento ad Agostinis-Caporal Elena, descritto nel Censo stabile in Mappa di Zuglio, Distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli:

N. 1190, pertiche 9.35 di prato in alpe, colla rendita di L. 2.15, essendosi dedotte pertiche 1.42 franate.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 144 1 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 100:69, sotto l'osservanza delle condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 30 novembre p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid.

Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, le solite condizioni, che tengonsi per simili vendite, le quali furono riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 13 ottobre 1854.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 20515. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 ottobre corrente N. 26782, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del sinistro argine di Adige, nella località denominata Marezzana Anguillara, mediante rialzo, ingrosso ed imbancamento,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3366.74.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807.-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 300, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 14 ottobre 1854.

Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,

Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 13057. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Zanella Luigi, del Comune di Ariano, si è recato e si trattiene all'estero, senza ricapiti, viene col presente Editto citato a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di mesi tre, onde giustificarsi dell'illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena, portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, e sarà pubblicato ed affisso all'*Album* di questa R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 7 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18153. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 25 ottobre p. p. N. 27818 dell'I. R. Luogotenenza di Venezia, devesi appaltare il lavoro di ampliazione dell'Oratorio di Ravà, Distretto di Ariano.

L'asta relativa, quindi, sarà aperta sul prezzo peritale di L. 3200, ed avrà luogo il 1.º esperimento nel giorno di martedì 12 dicembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, il secondo nel successivo mercordì, 13 detto, ed il terzo nel giovedì, 14 stesso, ove i due primi, per difetto di aspiranti, cadessero deserti.

Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 400 in effettivo danaro, e più, depositerà L. 60 per le spese d'asta e del contratto.

La delibera è vincolata all'osservanza di tutte le discipline, stabilite dal Decreto 1.º maggio 1807, e successive analoghe prescrizioni di massima, e così pure del Capitolato d'appalto, che, coi tipi ed ogni relativo atto, resta fino d'ora ostensibile presso questa R. Delegazione provinciale.

Dall'I. Delegazione provinciale,

Rovigo, 4 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 20333-431. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Caselli fabbricati in pietra, uno in Comune di Udine, fuori di Porta Poscolle, l'altro in Comune di Cividale, fuori di Porta S. Giovanni, già ad uso di deposito delle polveri piriche, descritti nelle Mappe dei rispettivi Comuni censuarii come segue:

Comune di Udine, territorio esterno N. 23 per pert. —:02, rendita L. —:06.

Comune di Cividale, N. 4686 per pert. —:22, rend. —:72.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N 23473-3290, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 344, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, e la vendita potrà seguire anche separata Casello per Casello.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 19 ottobre 1854.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 23020. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nella 261.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che ebbe luogo il giorno 2 del corrente mese, venne estratta la serie 238.

Essa comprende Obbligazioni della Camera aulica, con interessi di diversa misura, e precisamente: il N. 80220, per un decimo dell'importo capitale; i N.i dal 80782 fino all'80807 e il N. 80808 per un ottavo dell'importo capitale; i N.i 80810 all'80938 e il N. 80959 per un quarto dell'importo capitale; il N. 80940 all'81014 per l'importo capitale di fior. 1,008,395 e car. 53 $^{2}/_{8}$, cogl'interessi di fior. 25,209 e car. 53 $^{2}/_{8}$.

Nell'atto che, in obbedienza dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso Ministero delle finanze 4 corrente N. 20369, si reca a pubblica conoscenza il risultato di detta estrazione, si osserva che le sopraccitate Obbligazioni, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno cambiate con nuove Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse, in moneta di convenzione, a seconda delle misure originariamente stabilite.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 10 novembre 1854.

N. 7917. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste fu autorizzato dall'eccelso Comando superiore della Marina di vendere al miglior offerente una partita di tarrozzo catramato di 2.ª specie di 390 centinaia.

Quelli, che intendessero di concorrere alla compera del suddetto tarrozzo, dovranno produrre le regolari offerte al suindicato Ammiragliato, non più tardi del 19 corrente.

Venezia, 1.º novembre 1854.

L'Ammiraglio del porto, C. DE GYUITO, *Capit. di vascello.*

L'Intendente, Danese.

Sabato 18 Novembre. Anno 1854. – N. 178.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13626. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo Veneto di ragione del nob. D.r Antonio Concini ingegnere possidente domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Concini ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento, in sostituto l' altro avvocato Tobaldini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuassa un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministr. stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Per l' I. R. Presidente in perm.
CANEVA, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 11 novembre 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 3602. 1.ª pubbl

EDITTO.

Sulla concorde istanza della tutela dei minori fu Bortolo Dall' Armi e degli altri interessati nell' eredità del fu Antonio Dall' Armi; ed in seguito all' autorizzazione impartita dal Tribunale Prov. in Treviso con Decreto 11 agosto p. p. n. 5760.

Questa Pretura in sede di Ufficio nobile notifica che nel locale di sua residenza nelli giorni 11 dicembre a. c., e 8 e 22 gennaio 1855 dalle ore 10 alle 3 pom., saranno tenuti da apposita Commissione li tre esperimenti d' asta degl' immobili appiedi descritti di ragione della eredità del prenominato Antonio Dall' Armi alle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà in tre lotti sui rispettivi dati regolatori, e nelli primi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale al valore più innanzi attribuito alli stabili da vendersi, e nel terzo anche a prezzo inferiore, salva però in quest' ultimo caso l' approvazione del Giudizio pupillare ai riguardi dei minori Dall'Armi.

II. Li beni si vendono nello stato in cui si trovano e come sono descritti nel giudiziale inventario 10 dicembre 1852 num. 4455, di cui ogni aspirante potrà averne ispezione.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo del valore del lotto a cui aspira.

IV. Il deliberatario di tutti o di ciascun lotto dovrà sul momento od al più tardi entro tre giorni depositare in monete metalliche sonanti a tariffa legale e nelle mani della Commissione il prezzo relativo per ottenere quindi il Decreto di delibera e con essa il possesso e godimento degl' immobili.

V. Il deliberatario del lotto terzo in caso di rivendita dell' immobile dovrà preferibilmente offrirlo a Gio. Batt. Mion di qui pel competentigli diritto di prelazione.

VI. S' intende da se che restano a carico del deliberatario tutte le spese, e tasse di voltura e trasferimento di proprietà.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Valdobbiadene.

Campi —: 3 : 24 di terra in piano inclinato di qualità prativa arb vit. con quattro piante di castagno sita in luogo denominato le Cente, confini a mattina Geronazzo Andrea, a mezzodì Cambruzzi Vittore, e sera Dall' Armi Luigi e Schiratti Antonio, settentrione Geronazzo Domenico, descritta in mappa come segue:

N. 162. Prat. arb vit., pert cens. 3 : 65, rendita l. 15 : 73.

N. 163. Pascolo, pert. cens. 0 : 36, rendita l. 0 : 29.

Somma pert. cens. 4 : 01, rendita l. 16 : 02.

Valutata a. l. 1500.

Lotto II.

Campi —: —: 182 1/2, di terra crodosa in colle pascoliva con varie piante di castagno da frutto estratto da corpo maggiore e posta in luogo detto Roncade o Boschet, confini a mattina Nicola Gio. Maria, e Dall' Armi fratelli detto Barbier, a mezzodì li minori del fu Bortolo Dall'Armi, e Dall' Armi Vincenzo, a sera, e monte comunale, descritto in mappa come segue:

N. 701. Castagneto, pert. cens. 0 : 76, rendita l. 0 : 59.

Valutato a. l. 100.

Lotto III.

Campi —: —: — Una casa con corte, e terra zappativa annessa sita in Valdobbiadene, confina a mattina Boschiero Vincenzo, a mezzodì strada consortale a sera Masi Vincenzo, ed a monte Anna Fregati, della rendita di l 21 : 61.

Valutata a. l. 1500.

Il che si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 19 ottobre 1854.
Per l' I. R. Pretore impedito
Il R. Aggiunto
CARDIN FONTANA

N. 26236. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 24 ottobre p. p. n. 12021, ha levata la prorogazione della minore età di Stefano Fantoni di Francesco di questa Città, che erasi accordata col Decreto 31 luglio a. c. n. 16387, rimettendolo nel pieno godimento dei diritti civili.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 6 novembre 1854.
Il Consig. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N 6507. 2 a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Pretura in Lendinara si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni di lunedì 15 gennaio, 5 e 26 febbraio 1855 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati da Ancona Abramo di Rovigo a pregiudizio di Monti Francesco e Consorti di Fratta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti quali appariscono dai protocolli di stima 24 febbraio 3, 10 e 30 marzo 1853 all E, e 18, 19 e 23 gennaio 1854 all. H, senza alcuna responsabilità nè garanzia per parte dell' esecutante sia per la quantità, che per la qualità e stato, come pei titoli di provenienza, per la procedura ed altro riferibilmente agl' immobili stessi.

II. Nel primo e nel secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati al maggior offerente non però al disotto del valore della stima che è di l 19626 : 45. Nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sempre chè l' offerta basti a soddisfare i creditori sugl' immobili prenotati fino al valore e prezzo di stima.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima per cauzione dell' offerta. Chiusa l' asta verrà sul momento restituito il deposito a quegli oblatori che non si renderanno deliberatarii, ed il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la R Pretura per garanzia dell' esatto adempimento di tutte le seguenti condizioni.

IV. Dovrà il deliberatario pagare a conto dell' offerto prezzo.

a. immediatamente dopo la delibera le imposte relative ai beni subastati che si trovassero insolute.

b. entro dieci giorni successivi a quello della delibera all' avv. Procuratore dell' esecutante, le spese e competenze tutte della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla vendita, dietro semplice specifica da essere moderata occorrendo dall' I. R. Pretura a spese del deliberatario.

c. all' espiro di un anno dal giorno della delibera dovrà il deliberatario pagare nella Cassa giudiziale dell' I. R. Tribunale di Rovigo l' interesse dell' annuo 5 per 0/0 sul prezzo offerto, minorato degl' esborsi che avrà fatti come alle lettere a, b, di questa condizione.

A tutto suo carico poi dovrà il deliberatario pagare in tempo utile la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra tassa e spesa successiva e conseguente alla delibera.

V. L' acquirente avrà il possesso degl' immobili subastati con ogni relativo diritto e pertinenza, e ne godrà i frutti e le rendite dal giorno successivo a quello della delibera, e dallo stesso giorno in poi saranno a suo carico gli aggravii pubblici e le imposte di ogni sorte relativamente agl' immobili stessi, nonchè i pesi e servitù di cui fossero gravati, ritenuto che ove il deliberatario ottenesse il possesso in corso di anno rurale, dovrà al precedente possessore od affittuale abbuonare le imposte relative all' anno stesso che avesse pagate e le spese ed anticipazioni per la coltivazione nella proporzione delle rendite percepite dall' antecedente possessore e di quelle che andrà a percepire esso deliberatario.

VI. Il deliberatario tratterà in sue mani il residuo prezzo di delibera meno cioè gli esborsi indicati sub A, B, nel precedente art. 4°, e dovrà pagarlo dietro la classificazione ai creditori che verranno utilmente graduati. Se la graduazione non fosse operativa in capo ad uno o più anni dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario pagare nella Cassa giudiziale del Tribunale di Rovigo l' interesse del 5 per 0/0 annuo, sul suddetto residuo prezzo a capo di ogni anno, e se al momento del pagamento di esso residuo prezzo non fosse da esso dovuta tutta l' ultima annualità d' interesse versata, si tratterrà nel residuo prezzo il meno dovuto.

VII. Tanto il deposito di cauzione, quanto il pagamento degli acconti e del saldo del prezzo come pure degli interessi, dovranno verificarsi in monete sonanti metalliche a tariffa, esclusi il rame, le monete erose, la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro: e col patto che ove una legge ordinasse il corso forzato delle monete eccepite e dei surrogati, in tal caso questi e quelle dovranno pagarsi col disaggio occorrente onde ridurle al valore delle monete convenute. Il pagamento del residuo prezzo ai creditori utilmente graduati dovrà essere eseguito in Rovigo.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, ed in forma legale abbia ciò fatto constare con documentata istanza gli verrà accordata l' aggiudicazione dei predetti immobili in proprietà a termine di legge, nonchè la restituzione del deposito fatto a garanzia come all' articolo 3.°.

IX. All' incontro, in caso d' inadempimento di qualsiasi delle condizioni preesposte o degli obblighi incombenti per legge, si procederà sopra istanza dell' esecutante o di qualunque interessato al reincanto degl' immobili di cui trattasi coll' assegnazione di un solo termine a tutte spese e danni del deliberatario a prezzo anche minore di quello della riportata delibera, ed il verificato deposito per garanzia andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuto che ove nel reincanto si ottenga un' offerta migliore della prima delibera, non avrà il primo deliberatario alcun diritto su questa miglioria la quale resta alla massa dei creditori

X. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dopo la delibera far iscrivere a proprio carico ed in favore della massa dei creditori ipotecarii degli espropriati Monti e Consorti, sui fondi acquistati, il suo debito del residuo prezzo, e pei relativi interessi, la quale iscrizione vestirà il carattere d' ipoteca convenzionale.

XI. La graduatoria potrà essere provocata tanto dall' esecutante come degli esecutati o dai creditori iscritti sia singolarmente sia in massa.

Immobili da subastarsi.

A. Terreno detto il Pizzon con fabbriche sopravi, fra confini a levante Bortoletti Giovanni e Teresa Scaramuzza Pierina ved. Viviani e Giovaninetti eredi q m Luigi, a mezzodì Perini Carlo, Monti Maria maritata Pellà, Pacifico Salvatore di Jacob-Vita e il ciglio della banca d' argine di Canalbianco, a ponente Monti Maria maritata Pellà, Pacifico Salvatore in luogo Pampado detto Turcan Paolo, e Scattin detto Fando Antonio, a tramontana strada argine destro di Canalbianco, distinto nell' estimo stabile colli mappali nn. 159, 161, 162, 163, 165, 166, 167, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 470, 489, 526, 2183, 2267, per la complessiva superficie di pert. met. 65 : 48, e la rendita di l. 318 : 43.

B. Terreno detto la Valle senza fabbriche tra confini, a levante Ballarin Girolamo, a mezzodì scolo di Pincara, a ponente Sgobbi Angelo e Gaspare fratelli, Valente Lodovico, Ballarin Girolamo, a tramontana Ballarin Girolamo e Dal Vecchio Benedetto; distinto nell' estimo stabile ai mappali nn. 554, 555, 596, 597, 598, 1547, 1555, 1574, 1590, per la complessiva superficie di pert. cens. 89 : 07, e la rendita di l. 178 : 54.

C. Terreno aratorio, arborato, vitato, tra confini a levante Monti Francesco, mezzodì scolo pubblico detto Fossetta, ponente terreno di queste ragioni, ed Ancona loco Monti-Moretti, a settentrione Monti Francesco distinto nell' estimo stabile col mappale n. 610, per pert. cens. 22 : 42, e la rendita di l. 106 : 27.

Terreno aratorio, arborato, vitato fra confini a levante terreno di queste ragioni, mezzodì scolo pubblico detto Fossetta, ponente Turcan, tramontana Ancona loco Monti-Moretti, avente li mappali nn. 210, 211, per pert. cens. 16 : 18, e la rendita di l. 76 : 70.

Terreno aratorio e prativo al luogo detto Valle Monti, coerenziato: a levante e tramontana Monti Francesco, a ponente Sgobbi Angelo, a mezzodì scolo pubblico di Pincara avente li mappali nn. 556 e 1580, per pert. cens. 14 : 10, e la rendita di l. 24 : 80.

I quali fondi sono stati giudizialmente stimati a. l. 19626 : 45.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a quest' Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 18 ottobre 1854.
Il Pretore
PASQUALIGO.

N. 5698. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con Decreto 3 corrente n. 12665, fu dall' I. R. Tribunale Prov. d Padova dichiarata interdetta per monomania Eugenia Rodi moglie a Nicolò Zilio detto Daniele di Tribano, e le fu da questa Pretura deputato in curatore il suo marito.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 10 novembre 1854.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
A. Morbiatto, Canc.

N. 11137. 2 a pubbl.

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto, al sig. Leonardo Morgante già domiciliato in Udine, ora assente d' ignota dimora che il sig. ignazio Rosenberg di Agram coll' avv. D.r Marchi produsse in di lui confronto la petizione 2 novembre corr. n. 11124, in punto di pagamento di fiorini 500 ed accessorii, e che quest' I. R. Tribunale Prov. in sede mercantile, con odierno Decreto n. 11137, ne ordinò sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg. l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Billiani che viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 novembre 1854.
Rosenfeld.

N. 14048. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, che Isidoro Ferrari negoziante di Trieste produsse in di lui confronto quale accettante, nonchè in confronto del traente Pietro Fontanive, la petiz. 18 settembre 1854 n. 12165, per precetto al pagamento solidario dentro giorni tre della somma capitale di a. l. 5106 : 67 effettive metalli che sonanti importata dalla lettera di cambio datata da Lonigo li 8 maggio stesso anno 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0/0, dal giorno del levato protesto 1.° settembre suddetto in avanti, e di a. l. 93 : 33, per importo del conto di ritorno, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria; che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 19 stesso mese di settembre ne ordinò ai riguardi di esso Sacchiero la personale intimazione d' un' esemplare con allegati in copia, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Ferrari prodotta li 29 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Teofilo Montanari avv. in Vicenza, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell' insertovi esemplare della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Dec., per l'effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curat. i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R Città, in Trissino ed in Valdagno, Capo luogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. A. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 14314. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Alessandro Dal Molin fu Giuseppe negoziane di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 gennaio 1855 al confronto dell' avv. Flaminio Gaetano D.r Tomj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Paolo D.r Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 10 febbraio 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Fanzago, Cons.
Dreghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 novembre 1854.
L Falda.

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 264.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell' 11 ed altro del 15 novembre anno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza, Giuseppe cavaliere di Villata, a consigliere aulico presso la Luogotenenza di Milano; di trasferire il consigliere della Luogotenenza serbo-banale, Sigismondo Corrado di Eibeswald, in eguale qualità a Milano; inoltre di nominare il vicedelegato, Francesco Maggi, ed il segretario luogotenenziale, Giuseppe conte di Valmarana, a consiglieri di Luogotenenza presso la Luogotenenza di Milano; e per ultimo di confermare definitivamente il delegato provvisorio a Pavia, Lodovico Boroni, nel posto medesimo, e di nominare i vicedelegati Giovanni Fontana e dott. Giosuè Magni a delegati, il primo per Cremona, l'altro per Bergamo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di conferire al delegato provinciale di Cremona, Giovanni Vilani, in seguito della Sovrana sodisfazione per le sue lunghe, fedeli ed attive prestazioni, nell'occasione del suo trasferimento da questo posto allo stato di quiescenza accordatagli, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse.

Il Ministro della giustizia accordò al pretore di Asiago, Bortolammeo di Colbertaldo, il chiesto traslocamento a S. Daniele; e nominò l'aggiunto della Pretura di Legnago, Giovanni Cosattini, a pretore in Spilimbergo; l'aggiunto della Pretura di Montagnana, Giulio Zimolo, a pretore in Asiago; e per ultimo l'aggiunto della Pretura di Pordenone, Federico Saggiotti, a pretore in Motta.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 novembre.

NB. *Per la festa della B. V. della SALUTE, domani non esce il foglio; in caso di notizie importanti, si darà un Supplimento.*

La fausta notizia, già per noi annunziata, del ristabilimento di S. E. il Governator generale del Regno Lombardo-Veneto Feldmaresciallo co. Radetzky, dalla lieve indisposizione, da cui d'improvviso era stato colto, e che aveva per un momento tenuto gli animi in viva apprensione, è data ne' termini seguenti dal *Foglio Uffiziale di Verona*, a'cui voti, tutti certamente faranno coro:

« Verona 18 novembre.

« L'amatissimo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, era stato colto, tre giorni or sono, da grave, improvvisa indisposizione, che, destando la più viva inquietudine, avea gettato nella costernazione la popolazione intera di questa città.

« Fortunatamente, svanirono in brev'ora i sinistri presagii; il di lui stato si migliorò fino dal secondo giorno; l'Eccellenza Sua era ieri in piena convalescenza, e questa mattina siamo lieti di poter annunciare positivamente che si levò anche da letto, e che si ha fondata lusinga di vederlo, quanto prima, perfettamente ristabilito, e riprendere le consuete abitudini.

« I voti di tutto un popolo, per la conservazione di una cara esistenza, portati innanzi al trono dell'Altissimo, sull'ali della gratitudine e dell'amore, furono accolti e benignamente esauditi.

« Che se ogni popolo dell'Impero sarà esultante, per la conservazione dei giorni dell'illustre capitano, quello del Regno Lombardo-Veneto innalza anche al cielo i più fervidi ringraziamenti, perchè in lui gli serba un padre, un intercessore delle grazie Sovrane, e porge calde preci, acciò lo mantenga in prospera salute per lunghi anni. »

La *Patrie* fa le seguenti considerazioni intorno al dispaccio del generale Canrobert sul fatto d'armi del 5 corrente:

Il dispaccio del generale Canrobert è tale, non diremo da ravvivare le pubbliche speranze, perocchè, grazie a Dio, esse non s'indebolirono da dopo l'assedio di Sebastopoli, ma da sostenerle e fortificarle vieppiù. Ciascun giorno ci avviciniamo allo scioglimento con passo fermo, sicuro e prudente. Questo scioglimento è certo; e, per essere stato ritardato da difficoltà impreviste e da ostacoli d'ogni sorta, non riuscirà che più glorioso.

Nel suo penultimo dispaccio, il gen. Canrobert diceva che l'assedio di Sebastopoli farà epoca nella storia, come uno de' più laboriosi. È questo infatti un assedio di eccezione: perocchè, senza parlare delle difese della piazza, riputata una delle meglio fortificate del mondo; senza parlare della numerosa sua guarnigione, abbondevolmente provvista di tutto ciò, che le è necessario per prolungare la sua resistenza, noi abbiamo da far fronte ad un intero esercito, che ci osserva, c'inquieta e ci attacca. Teniamo l'offensiva da una parte, e stiamo sulla difensiva dall'altra. Ognuno comprende che, in condizioni simili, la presa di Sebastopoli costa più tempo e maggiori sforzi, che non erasi da prima creduto generalmente. È questo più che un assedio; è un'intera campagna.

E nondimeno, se i lavori dell'assedio, già rallentati dalla natura del terreno, sembrarono all'impazienza febbrile dell'Europa prolungarsi di troppo, bisogna che si sappia bene che, ad onta di tutte le difficoltà, essi furono condotti tanto abilmente e tanto vigorosamente, quanto poteva sperarsi dall'esperienza dei generali e dall'ardore delle truppe alleate. Si consideri la grandezza del risultamento, che siamo prossimi ad ottenere, gli sforzi inuditi, fatti da' Russi per evitare il disastro, che li minaccia, e si riconoscerà ch'era impossibile far meglio, ed in minor tempo, tutto ciò, che fu fatto sinora. Presa Sebastopoli, si sarà dato infatti un colpo mortale alla potenza dello Czar nel mar Nero; non è solamente una piazza forte, che ha il tracollo, è tutta un'influenza, che cade. Quindi non è da far meraviglia della resistenza disperata de' Russi.

I numerosi rinforzi, spediti in Crimea, la presenza all'esercito de' due figli dell'Imperatore Nicolò, le eccitazioni fanatiche, propagate fra' soldati, attestano qual prezzo annettano essi alla conservazione di Sebastopoli.

A malgrado della loro bravura, che non potrebbe negarsi, a malgrado dei rinforzi considerevoli, che hanno ricevuto, a malgrado degli ostacoli del suolo, l'assedio proseguì regolarmente; le truppe alleate bastarono a tutto, e sono ora in procinto di dare l'assalto.

Vediamo da una corrispondenza d'Odessa che il corpo d'osservazione del principe Menzikoff doveva attaccarci di fianco, durante l'assalto, od anche offerirci battaglia prima dell'assalto. A quest'ultimo partito si appigliò il generale nemico; e il dispaccio del generale Canrobert ci fa conoscere con qual vigore, e dopo quali perdite considerevoli, esso fu vittoriosamente respinto.

Il combattimento fu lungo e pertinace; ma la vittoria coronò anche questa volta i nostri sforzi. Siamo adunque pieni di fiducia; imperocchè stiamo per toccare il risultamento definitivo, e questo ci compenserà degli sforzi e delle perdite crudeli, che quest'aspra campagna costò al valoroso nostro esercito.

Dal canto suo, il *Lloyd* di Vienna commenta nel modo che segue le notizie di Crimea recateci dagli ultimi dispacci russi:

Dopo la gran battaglia del 5 corrente, sono di bel nuovo i Russi i primi a darci notizie delle cose di Sebastopoli. Ne' giorni 6, 7 e 8, a quel che dice il principe Menzikoff, nulla d'importante ebbe ivi luogo. Gli alleati proseguono i loro lavori d'assedio. I Russi riparano celeremente i danni recati alle loro opere. L'ala sinistra degli alleati viene potentemente fortificata. *(V. le Recentissime dell'altr'ieri)*

Da queste poche righe risulta abbastanza avere gli alleati tutt'altro che intenzione di diminuire d'operosità, e che l'assunto, che si sono presi, apparisce loro perfettamente eseguibile, malgrado il materiale, apparentemente inesauribile, che rende tanto facile ai Russi il riparare ogni sofferto danno. Tutte le voci, diffuse negli ultimi tempi, che gli alleati abbandonerebbero quanto prima la Crimea, che l'impresa doveva considerarsi totalmente fallita, sembrano derivare da quel partito, il quale ha interesse che si verifichino. Esse tendono ad iscoraggiare la pubblica opinione nei paesi interessati in quell'impresa, a spargere semi di sfiducia, ed ove sia possibile, anche di disunione. Quelle asserzioni sono mere invenzioni, e non hanno il benchè minimo appoggio. Gli alleati non soffersero, finora, nessuna sconfitta, sebbene l'affare Liprandi sia stato festeggiato a Pietroburgo come una vittoria, e sebbene gli avvenimenti del 5 novembre sieno per dare occasione a feste ancor più solenni. Sappiamo che cosa in tutto ciò vi abbia di vero, giacchè l'assedio progredisce senza impedimenti. La posizione di Balaklava, malgrado l'attacco più violento, si è dimostrata imprendibile. Quella dell'ala sinistra viene ora fortificata in modo, che gli assediati tramutarsi dovrebbero in assedianti, per aver qualche vantaggio sugli alleati. Ma le forze dei primi a ciò non bastano.

Un'altra prova che le Potenze d'Occidente pensino seriamente a finire gloriosamente la loro impresa, è data dal *Moniteur*, il quale annunzia che Omer pascià prenderà l'offensiva. La danno anche i continui rinforzi, che partono per la Crimea, e che fra breve porranno i capi della spedizione in grado di scagliarsi senza riguardo contro i forti, mentre possono tenere perfettamente in iscacco il così detto esercito liberatore.

I mezzi di difesa dei Russi sono grandi, ma non sono tali da rendere impossibile di opporne di più grandi ancora. I rinforzi russi finirono. Farà d'uopo adoperarli contro Omer pascià. Gli alleati, invece, sono perfettamente in grado di sbarcare, fra pochi giorni, le forze più rilevanti in un porto sicuro, in sito prossimo al teatro degli avvenimenti. Noi non c'illudiamo sulle grandi difficoltà, che deggiono ancora esser vinte; ma, come le cose finora stanno, non possiamo scoprire nessun pericolo nella situazione degli alleati, e non possiamo aderire all'opinione, che dichiara Sebastopoli invincibile, dopo tre settimane soltanto d'assedio.

In riguardo alla situazione diplomatica della questione orientale, scrivevano, in data dell'8 novembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta* quanto segue:

La ritirata dei Russi sul Pruth dee essere una misura strategica. Misura politica, esser dee la ritirata delle guardie russe alla sponda destra della Vistola. Sempre il vecchio giuoco! La Russia e l'Austria non hanno fatto ancora rottura formale. La Russia sta coll'Austria tra la minaccia e la condiscendenza. La Russia è tanto convinta che la potenza dell'Austria dovrà decidere la questione orientale, che, al più leggiero soffio di cangiamento nella politica austriaca, passa dalla collera alla riconciliazione. Quel soffio leggiero parte ora da Vienna. Possiamo ammettere che non sia del tutto gradito al Gabinetto russo. Ma, nelle circostanze presenti, comparisce un male molto minore di un'alleanza offensiva e difensiva dell'Austria colle Potenze d'Occidente, giacchè quest'alleanza produce necessariamente la guerra fra l'Austria e la Russia ed i recenti sforzi degli uomini di Stato dell'Alemagna vogliono impedirla, col cercare di togliere alla politica delle due grandi Potenze d'Occidente i punti d'attacco, e di restringere il terreno delle operazioni fra' nemici. In conformità a tale intenzione, l'Imperatore Nicolò ha ora ordinato alle sue guardie di fermarsi di nuovo. Ma, per certo, quell'ordine di fermarsi durerà, quanto durerà la speranza che succeda il mutamento politico del Gabinetto di Vienna, cui tendono la Prussia e la missione del sig. von der Pfordten; giacchè ivi un mutamento fa d'uopo, attesa la situazione avanzata delle cose. Ove poi anche quest'ultima speranza si dilegui, è assai difficile che nulla trattenga l'esercito russo dall'entrare, come gli fu ordinato, nelle posizioni al confine della Gallizia; ed allora l'Alemagna esser dee preparata a veder dichiarata la guerra tra la Russia e l'Austria ancora avanti al principio della primavera: giacchè, al momento in cui spariranno tutti i dubbi e le oscillazioni dei Gabinetti, ambedue le grandi Potenze d'Occidente avranno stringente bisogno di mutare in guerresca la situazione diplomatica. Qui sperano che la Russia accetti i quattro punti di garantia. Ciò può andar bene, quale ultimo mezzo per passare dal campo di battaglia al tavolo verde. Ma, a quel che odesi da parte russa, è più che dubbio se, aderendo la Russia ad accettarli, il faccia sinceramente, ovvero se vengano accettati soltanto come una cosa, sulla quale, secondo l'espressione del Nesselrode, si può parlare. L'accettazione effettiva dei quattro punti, da parte della Russia, avrebbe però a conseguenza un armistizio; ed allora vi sarebbe almeno un raggio di speranza per la pace d'Europa.

Sotto il titolo: *Notizia interessante*, l'*Annotatore Friulano* stampa il seguente brano d'un suo carteggio del Piemonte: « Dirò a vostro conforto, e dei possidenti del Friuli, che *la malattia dell'uva in quest'anno ebbe a scomparire da molte località affette negli anni decorsi.* Nessuno pensa perciò ad estirpare le viti, ma bensì piuttosto a rinnovare le vecchie piante. » Ci affrettiamo (segue l'*Annotatore*) a stampare questa notizia, perchè i coltivatori nostri non si scoraggino ed agiscano in conseguenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 novembre.

Il principe C. Sutzo, che si trattenne alquanto tempo in questa capitale, partì il 14 alla volta di Bucarest. *(Corr. Ital.)*

Il treno delle persone num. XI, il quale s'unisce fra Olmütz e Tribau al treno della strada ferrata del Nord, e che sta in congiunzione col treno delle persone, che parte alle 3 e mezzo pom. da Praga, fu trattenuto, nella notte del 13 al 14 corr., da un mucchio di neve sul tratto della ferrovia di Triebitz. Le macchine di riserva, accorse in aiuto del treno, furono pure trattenute da un altro ammasso di neve, formatosi frattanto sulla stessa via. Non rimase altro mezzo che quello di domandare soccorso dalla parte opposta, cioè da Landskron. Solo dopo molti sforzi, si riuscì di liberare la strada, alle ore 4 e 7 minuti del mattino seguente. *(O. T.)*

Il giorno 13 novembre, v'ebbero in Vienna 40 casi di cholera; 158 persone risanarono, morirono 12.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4491 caso: 2516 persone risanarono; morirono 1425; e 550 rimasero sotto cura medica.

Vienna, 14 novembre 1854.

Dall'I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 18 novembre.*

Rileviamo con sommo piacere dalla *Gazzetta di Milano* che il cholera va quasi scomparendo affatto da Milano stessa e dalla Lombardia.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 19 novembre.*

Il villaggio di Castelnuovo nell'Istria, che ha sofferto già tanto per l'incendio, scoppiato ivi il 23 marzo dell'anno corrente, fu colpito ora da nuova sciagura. La sera del 6 corrente, tra le 10 e le 11 ore, si manifestò un incendio in mezzo alla parte orientale del luogo la quale era stata risparmiata dall'incendio anteriore.

Le fiamme si dilatarono con prestezza indicibile su tutte le parti, ed in breve tempo ardevano parecchie case, le quali sono tutte coperte di paglia. Da ogni parte, giunse tosto il soccorso, ed agli uniti sforzi degl'impiegati, dell'I. R. gendarmeria e della guardia di finanza, nonchè degli abitanti del luogo e dei villaggi vicini, riuscì in fine di domare l'elemento devastatore ed impedire che più oltre si propagasse. Ciò nullameno furono ridotte in cenere 21 casa, unitamente agli stallaggi ed ai locali adiacenti. Il danno si calcola ascendere a 34,470 fiorini. Quasi nulla potè essere salvato. Non si conosce l'origine del disastro.

La è ben trista la sorte di quegl'infelici, cui toccò tanta sciagura. Essi sono tanto più da deplorare, in quanto che aveano già posto in salvo il loro raccolto, e ad un tratto perdettero tutto ciò, che dovea servir loro d'alimento fino al prossimo anno. *(O. T.)*

CROAZIA — *Ottochatz 4 novembre.*

Oggi ebbe qui luogo una grande solennità. Le paludi de' dintorni di questo paese rendevano l'aria assai insalubre. Un progetto pel loro prosciugamento aveva già ottenuto la Sovrana sanzione dell'Imperatrice Maria Teresa, di gloriosa memoria. Se non che, impedimenti politici e guerreschi ne impedivano l'esecuzione. Al tempo della Sovrana sanzione, il tracciamento era in parte effettuato. Negli anni 1846 e 1847, si diede mano all'opera, sotto la direzione del defunto generale, allora colonnello e comandante di reggimento, Mastrovic; ma le guerre v'interposero nuovamente il loro *veto*. Nell'anno 1854, s'imprese nuovamente questo grandioso lavoro, l'esecuzione del quale restava riservata al glorioso Regno di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, ed alle eminenti qualità intellettuali del colonnello barone Billek. Nel corso di quest'autunno, il prosciugamento fu effettuato. La grata popolazione di Ottochatz voleva tributare la sua ovazione al sig. colonnello, festeggiando lo scolo dell'acqua, mediante il gigantesco canale, precisamente nel suo giorno onomastico (Carlo Borromeo), e gli uomini più vecchi del Distretto accorsero a questa festività. Il giubilo, accompagnato dal tuono de' mortaretti, fu immenso. Venne manifestato il desiderio di dare al canale il nome di Carlo. Questa solennità era cordiale; ed il modesto contegno del sig. colonnello non fece che accrescere nella popolazione i sentimenti della viva sua gratitudine. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 novembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente avviso, che qui ripetiamo a notizia dei nostri valorosi artisti:

« L'Amministrazione civica della città di Rio-Janeiro, capitale dell'Impero del Brasile, avendo presa la determinazione di erigere nella principale piazza di detta città una statua equestre in bronzo, rappresentante l'Imperatore Pietro I, s'invitano i signori professori di scoltura a volere presentare, o in disegno o in modello, un progetto per la stessa opera.

« La detta effigie deve essere equestre, esprimente lo stabilimento dell'Impero brasiliano, e deve essere innalzata sopra un basamento, adornato con bassorilievi in marmo, che offrano allegorie relative al medesimo Impero.

« I disegni o modelli si dovranno presentare alla imperiale Legazione del Brasile, non più tardi del 31 dicembre 1854.

« La medesima imperiale Legazione si prende cura di farne l'invio al Brasile, a spese della indicata Amministrazione.

« I medesimi disegni o modelli saranno esposti in una sala dell'Accademia di belle arti di Rio-Janeiro nel mese di marzo 1855, e saranno giudicati da una Commissione espressamente deputata.

« I tre disegni o modelli, che saranno giudicati mi-

gliori, avranno un premio di scudi romani 500 per ciascuno. E quello, che sarà prescelto, avrà sopprappiù uno speciale premio, da determinarsi dalla stessa Commissione, senza però che sia in alcun modo concessa la esecuzione dell' opera.

« Tutti i disegni e modelli, che non avranno avuto considerazione, saranno ritornati agli autori, a spese della medesima Commissione.

« Gli stessi disegni o modelli devono essere distinti da un segno, ripetuto nella sopraccarta di un foglio chiuso, contenente il nome dell' autore ed il suo soggiorno.

« Si potranno avere più ampie informazioni alla Legazione del Brasile, nella piazza de' SS. Apostoli, palazzo Savorelli. »

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Gazzetta Ticinese*, in data di Bologna 12 novembre:

« Nella decorsa settimana, avveniva a Faenza un atroce assassinio di un individuo, che, chiamato a gozzovigliare, fu poscia pugnalato dagli amici. Sopravvisse qualche ora, ed ebbe agio d' incolpare i feritori. Sette di questi vennero arrestati, ed immediatamente tradotti a Roma. Altri compagni poterono fuggire. In quella città è voce pubblica che l' ucciso abbia confessato essere autore di quattro assassinii tra' quali quello del dott. Bachi alla Lega, e il tentato omicidio del governatore.

« Mercoledì sera, 8 corrente, a Cesena, venne ucciso con appostamento un individuo, che morì appena giunto nell' Ospitale; e ciò con un colpo di stilo.

« L' ottimo monsignor commissario straordinario, qui di residenza, partì il 10 alla volta di Forlì, Cesena e Rimini, onde per avventura conoscere la causa di questi assassinii, e nella sua previdenza e provvidenza dare le opportune disposizioni per arrestarne gli autori. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 *novembre.*

Il Concistoro, che annunciai vicinissimo, ha luogo giovedì, 16 corrente; è pubblico, ed esclusivamente destinato a dare il cappello cardinalizio all' Arcivescovo di Gran e primate di Ungheria, monsig. Scitowsky. Questo Cardinale ieri cominciò a ricevere, com' è usanza, le congratulazioni dei Cardinali, dei prelati, degli ambasciatori, della nobiltà, non eccettuate le signore, le quali sogliono in questa circostanza spiegare grande pompa negli abbigliamenti. Era bella cosa il vedere questo Cardinale complimentato in lingua latina (perchè non parla affatto l' italiano) dai Vescovi, venuti di fresco in Roma da ogni parte del mondo. Le signore erano ricevute dalla duchessa del Sirmio, nata contessa Branicki, a cui non è straniera nè la lingua tedesca, nè la ungherese. In questo modo ella era come rappresentante le dame d' Ungheria; perocchè, come duchessa del Sirmio, appartiene alla grande nobiltà ungherese. Essendo vicina la venuta d l Patriarca di Lisbona, un altro Concistoro vi sarà, per dare anche a lui il cappello cardinalizio.

Ogni giorno arrivano nuovi Vescovi, anche dalle parti più lontane del mondo, tra' quali alcuni del Canadà. I Cardinali dello Stato sono giunti tutti, eccettuati l' Arcivescovo di Bologna, perchè quasi cieco, e il Vescovo di Osimo, perchè malaticcio. Neppure si attende il Cardinale di Siracusa, essendo troppo vecchio. È giunto anche l' Arcivescovo di Torino, fratello del vecchio Cardinale Fransoni: egli vive sempre a Lione, dal momento, che ha dovuto abbandonare la sua sede; e di là governa egualmente la diocesi torinese.

Il giorno 8 dicembre sembra destinato al grande atto, per cui il Sommo Pontefice ha chiamato in Roma tanti Vescovi. E dopo quest' atto, sarà solennemente consacrata la basilica di S. Paolo fuori delle mura. È ben noto che questa basilica, una delle più antiche e magnifiche di Roma, fu preda d' un vasto incendio negli ultimi giorni del pontificato di Pio VII, il quale morì senza sapere questa grande sventura: e gli fu tenuta occulta per non affrettarne la morte. Leone XII ordinò che fosse riedificata, e, accintisi all' opera, si proseguì colla maggiore alacrità dai successivi Pontefici. Il Governo vi consacra dai 40 ai 60,000 scudi all' anno. L' Imperatore Francesco I d' Austria diede colonne di granito; Mehmed-Alì, Vicerè d' Egitto, massi enormi di alabastro: e, sui primordii, elemosine furono raccolte dai fedeli. Gregorio XVI consacrò la navata traversale (essendo la basilica a croce greca), ed ora, essendo terminata la navata di mezzo colle laterali (tranne il pavimento, che non è compiuto ancora), il Sommo Pontefice regnante ha stabilito di fare la solenne consacrazione di tutta. S. Paolo, in arte, ha dei difetti, ma è sempre il più grande monumento cristiano, che siasi innalzato nel nostro secolo: quivi ricchezza di marmi lavorati colla maggiore finezza; quivi statue di Tenerani, di Rinaldi e di altri valenti; quadri di Agricola, di Podesti, di Coghetti e di Camuccini; quivi alabastri e altari di malachite, lavorata nel modo migliore; quivi, finalmente, i ritratti di tutti i Pontefici, fatti in mosaico. Pio IX, ha dato quanto occorre per fare la facciata, la quale non può costare meno di 40,000 scudi romani. I ritratti dei Papi in mosaico, costano non meno di mille fiorini l' uno; devono essere 260, e pochi sono fatti: a terminarli tutti, ci vogliono forse 15 anni. Una Commissione di Cardinali, preseduta dal segretario di Stato, ha diretta la riedificazione di questo vasto tempio, di cui ora è principale architetto il cav. Poletti di Modena. Ella è una bella occasione per consacrare questa basilica, quella della venuta in Roma di tanti Vescovi e Cardinali.

E giacchè vi parlo di consacrazione di chiese, vi dirò anche che il Cardinale Scitowsky, tornato alla sua sede, farà la consacrazione della cattedrale di Strigonia. Questa chiesa, fondata da S. Stefano d' Ungheria, verso il 1000, fu riedificata da Mattia Corvino; ma, anch' essa preda d' incendii e guasta dalle scorrerie dei Turchi, era caduta a male: onde si è voluta rifabbricare, e l' attuale Arcivescovo ha la gloria di vederla ultimata. Vengo assicurato che S. M. il vostro Imperatore ha promesso che si recherà in Ungheria, per assistere a quella cerimonia.

Strigonia è piccola città, non avendo più di 12,000 abitanti; ma è sede d' una diocesi, che conta più che un milione di anime: onde era ben conveniente che avesse una grandiosa cattedrale.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *novembre.*

Essendo quasi intieramente cessato il pericolo di diffusione del morbo asiatico, si riaprono le Scuole in tutti quei Comuni, in cui, da una settimana, non si è più sviluppato alcun caso di cholera.

Leggesi nell' *Armonia*: « Ci dicono che tra il conte Camillo Cavour, ministro delle finanze, ed il cav. Alfonso La Marmora, ministro della guerra, sieno insorte alcune rugginuzze, e che quest' ultimo sia per averne la peggio. Il ministro delle finanze, visto che il reddito delle imposte e il frutto degli imprestiti svaporano, vorrebbe fare economia, riducendo l' esercito; e il ministro della guerra vi si opporrebbe vivamente. »

Si legge nella *Gazette des Alpes*: « Questa mattina, 14 nov., alle ore tre precise, fu sentita una breve scossa di terremoto, susseguita, dopo alcuni minuti secondi, da un' altra; e le ci parvero entrambe di successione. »

Genova 16 *novembre.*

Le conclusioni fiscali nel processo pei fatti della Spezia vennero dalla difesa contrastate in fatto, appoggiandosi alla negativa dei prevenuti, i quali oppongono questa negativa a tutte le accuse, dicendo non essere mai stati al luogo dello sbarco. In diritto, la difesa adopera due argomenti. Il primo, d' incompetenza, fu svolto principalmente dall' avvocato Ceva per l' Uffizio de' poveri, e consiste nel sostenere il reato, contemplato dal Fisco, come appartenente a quella categoria di reati politici, che, secondo lo Statuto, devono essere conosciuti e giudicati, non dal Magistrato d' appello, ma dal Senato del Regno, costituito in alta Corte di giustizia, secondo lo Statuto. Il secondo, esposto e svolto dall' avvocato Cabella, attacca la requisitoria nella sua base, volendo dimostrare che il fatto, imputato agli arrestati della Spezia, non può classificarsi fra quelli pericolosi alla sicurezza dello Stato, perchè rivolto contro Stato estero, e solo con un principio di esecuzione, cioè con un contrabbando d' armi senza principio d' ostilità, e finalmente per opera di persone, che, non avendo pubblica qualità nè rappresentanza, non possono implicare alcuna responsabilità del Governo, nè questo mettere in in risico di scissura o di rottura coi vicini.

(Corr. Merc. e O. T.)

Il *Corriere mercantile*, nell' annunziare che il telegrafo sottomarino comunica già direttamente con Bastia, e che il giorno 12 venne di colà mandato il primo dispaccio a Torino e a Parigi, soggiugne: « I lavori della linea telegrafica delle due isole continuano con alacrità; nuovi lavoranti vennero spediti in Sardegna, dove già molti pali sono piantati sulla strada tra Cagliari e Sassari; nella Corsica, non rimane che il tratto da Bastia alle Bocche di Bonifacio, ed anche questo è incominciato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli, 8, al *Corriere Mercantile* che un colpo apopletico ridusse il Conte di Siracusa, fratello del Re, in pericolo di morte, e gli tolse l' uso di un braccio e di una gamba. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 15 *novembre.*

Vedendosi ogni dì confermato che, l' influenza del cholera morbus va scemando, tanto negli Stati sardi, quanto nel Regno Lombardo-Veneto e nella Toscana, mentre sgraziatamente è da qualche tempo penetrato in questi Ducati (sebbene già in diminuzione, mercè le misure igieniche e d' isolamento adottate) fu perciò ordinato che siano tolti i vincoli, posti fino al presente all' entrata delle persone e delle robe, provenienti dai detti Stati: per lo che, tanto le une come le altre, procedenti dai luoghi medesimi, avranno d' ora innanzi libero l' accesso negli Stati parmensi.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

La *Presse* di Vienna rileva da buona fonte che i due generalissimi dinanzi alle mura di Sebastopoli erano decisi di approfittare al 6 dei vantaggi, ottenuti con tanto sacrifizio, e d' intraprendere quanto prima un assalto. Entro otto giorni dovrebbero giungere notizie decisive.

Pare infatti che pel 5 tutto fosse pronto all' assalto, e per ciò appunto i Russi piombarono addosso agli alleati con tutte le loro forze. Dicesi che gli alleati contino ora 110,000, i Russi 80,000 uomini. L' espressione di Canrobert che i Russi erano più numerosi degli alleati, si riferisce positivamente solo alle truppe, che presero parte alla battaglia del 5. Fra gli 80,000 uomini del principe Menzikoff sono compresi i 35,000 di rinforzo.

Scrivesi da Varna, in data 2 novembre: « Omer pascià ebbe l' ordine di spedire nella Crimea un rinforzo di 20,000 uomini di truppa scelta, e l' imbarco è ormai in pieno corso. Per tal fine v' è però sensibile mancanza di navigli, perchè i vapori non possono abbandonare i vascelli di linea, per timore delle burrasche. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 *novembre.*

La corvetta a vapore francese la *Tésiphone*, comandata dal capitano di fregata di Montour, giunse il 31 passato dalla Crimea, e doveva partire il 4 corrente per Gallipoli, d' onde rimurchierà sino al mar di Marmara, tutti i navigli carichi di munizioni, provenienti di Francia, che saranno poi trasportati nel mar Nero dalla corvetta a vapore il *Coligny*. I vascelli l' *Iena* e il *Suffren* si recano in Francia, per esservi riattati e prender poi truppe per l' Oriente.

Una lettera da Costantinopoli, che ci venne comunicata, riferisce quanto segue: « È giunto il colonnello Lodovico Calandrelli. Esso fu ricevuto con ogni distinzione onorevole dal serraschiere, da Muglis pascià e da varii altri personaggi; fra' quali il sig. Wildenbruck, ministro di Prussia presso la Porta, e il barone Tecco, ministro di Piemonte. Entrambi gli diedero un banchetto. Esposto ch' ebbe il Calandrelli i requisiti suoi, e dato gran saggio di sua abilità nell' arsenale d' artiglieria a Tophana, fu nominato dalla Sublime Porta al grado di colonnello d' artiglieria nelle truppe indigene, addetto allo stato maggiore d' Ismail pascià, generalissimo dell' esercito d' Asia, coll' ordine di portarsi tosto a Kars. »

(O. T.)

Ecco alcuni brevi estratti degli ultimi carteggi del Levante, ricevuti dall' *Osservatore Triestino*:

Costantinopoli 6 novembre.

Da Adrianopoli annunziano, in data del 2, l' arrivo in quella città d' un reggimento di cavalleria francese, il 6.° dei dragoni, ch' entrò colà il 1.° di questo mese. Si stavano attendendo altri tre reggimenti, pure di cavalleria, i quali avrebbero da passare l' inverno in quella Provincia e in alcune città vicine ad Adrianopoli. Il generale Cassaignole è il comandante in capo dei detti reggimenti di cavalleria.

Trabisonda 28 ottobre.

I Russi sono sempre accampati presso Gumri, ma ben deboli; e, malgrado lo stato deplorabile dell' esercito ottomano, non osano attaccarlo.

Le ultime notizie di Battum sono interessanti. Il 20, quattro fregate a vapore anglo-francesi erano arrivate da Sebastopoli a Ciuruk-Su, e, dopo aver imbarcati circa 4000 soldati tunisini, ripartirono per la Crimea. Il cholera diminuiva nel campo ottomano.

Da alcuni giorni questo flagello comparve nella nostra città. Speriamo che la stagione avanzata, e le misure ordinate dal nostro governatore, faranno cessare presto la terribile malattia.

Damasco 19 ottobre.

Il 14 corrente è arrivato in questa sua residenza S. E. Arif pascià, recentemente nominato a serraschiere e governatore generale di questo Eyalet. Egli fece il suo ingresso nel modo più splendido, accompagnato da tutti i dignitarii civili e militari, dalle milizie della guarnigione, dal treno dell' artiglieria, e finalmente dalla cavalleria irregolare al soldo del Governo.

Latachia 2 novembre.

La sera del 29 ottobre p. p., gli Ansari (Nesseri), che formano la maggior parte di questa popolazione, si sollevarono improvvisamente contro le Autorità, talchè alle ore 10 tutti gli abitanti erano allarmati. Era insorta una lite fra due individui, l' uno di Kalbiè, l' altro di Mehelbè, la quale terminò con sanguinosa rissa, in cui uno dei litiganti rimase ucciso. I compatriotti dell' ucciso si presero a cuore l' affare, ed ecco scoppiata una specie di guerra civile fra gli abitanti dei due distretti. Furono incendiati interi villaggi, uccise e ferite persone.

Il governatore, dovendo riscuotere le imposte del territorio, prese seco circa 300 cavalieri e si recò nelle montagne. Il governatore, non avendo forze sufficienti per reprimere tali disordini, diede ai capi dei due distretti un salvocondotto e promise loro di lasciarli liberi. I capi dei sunnominati distretti di Kalbiè e Mehelbè, fidandosi della promessa del governatore, si recarono da lui. Ma, dopo essere stati accolti con benevole espressioni, mentre stavano per ritirarsi, il governatore diede l' ordine che venissero arrestati e condotti in ferri nelle carceri di Latachia. A tale atto inatteso, la popolazione dei due distretti si sollevò, e gli abitanti di Kalbiè intimarono al governatore che venissero posti in libertà i due capi, minacciando altrimenti di venirli a prendere colla forza. Il governatore vi si rifiutò. Qualche centinaio di cavalieri si riunirono, e comparvero la sera del 29 ottobre in Latachia, forzarono le porte del serraglio, ruppero quelle delle prigioni, e presero i due capi, che si trovavano nelle carceri, senza trovare la benchè minima resistenza per parte del Governo e degli abitanti.

La popolazione fu presa da gran timor panico, rifuggendosi la maggior parte nelle case dei varii consoli, nel timore che gli Ansari compiessero altri atti di vendetta. Ma, fortunatamente, nessuno ebbe a soffrire danni dai ribelli. Il governatore, non potendo punire i colpevoli, fece rapporto al serraschiere di Bairut.

Scrivevano da Costantinopoli nel 26 ottobre passato: Gli ufficiali prussiani, da lungo tempo al servigio della Porta, e i cui meriti, nei tempi recenti, tanto rifulsero, furono tutti avanzati, ed ottennero ieri, mediante firmani, il loro grado miltare stabile. Furono nominati: colonnelli, il capitano Schmidt, direttore della Scuola del genio, ed il capitano di Malinowski, professore alla Scuola militare; tenenticolonnelli, il capitano di Grünewald, ed il luogotenente Bluhm, alla Scuola del genio, il luogotenente Lueling, istruttore dell' artiglieria; Schwenzfeuer egualmente, von der Beck in Albania, Wendt ai Dardanelli, Wagemann al Bosforo, Gessler in Siria; maggiori: i luogotenenti Hoffmann, in Anatolia, Lehmann, alla Scuola del genio, e Kovlewski, veterinario nelle rimonte imperiali. Kuzkowski è da qualche tempo generale di brigata, o *liva* ed è così diventato pascià.

(G. U. d' Aug.)

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 8 *dicembre.*

Il cholera, che in Atene, nei giorni 28, 29 e 30 ottobre infieriva, e mietè per ben 200 persone d' ogni classe, cominciò a diminuire il 31; ed il 2 corrente non furonvi che 15 casi e 4 morti. Dipoi, stante la sopraggiunta fredda stagione, preceduta da impetuoso vento, e forse più ancora per la partenza di circa 12,000 persone, rifuggitesi nei vicini villaggi, al Pireo, ed in altri luoghi del Peloponneso, la malattia andò sempre più diminuendo; e fino al 6 non eranvi che pochi casi di cholera, e rare morti. Sembra quindi che la malattia si avvicini al suo termine.

Il 31 decorso a mezzanotte il palazzo dell' ellenico Parlamento fu totalmente preda delle fiamme, ed a mala pena si potè ricuperare la Biblioteca e l' Archivio delle Camere. Non si conosce per anche a quale motivo l' incendio debba attribuirsi. Stante quindi il cholera, ed il suddetto sinistro, le Camere non saranno convocate se non da qui a quaranta giorni.

Ogni affare resta perciò sospeso, il Ministero d' altro non occupandosi, come il solito, che della surrogazione degl' impiegati, nella scelta dei quali i ministri non sono sempre d' accordo.

Si parla tutt'ora dell' uscita del ministro dell' interno, Riga Palamides. Quelli però, che finora furono proposti per sostituirlo, non sono troppo graditi al presidente del Ministero.

INGHILTERRA

Londra 12 *novembre.*

Il *Globe* annunzia che sabato (11), a due ore p. m., fu tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.

A quanto annunzia il *Court Journal*, lord Palmerston è autorizzato a trattare con S. M. l' Imperatore dei Francesi confidenzialmente intorno ad oggetti politici di altissimo interesse. Presso lord Aberdeen fu tenuto ultimamente un Consiglio di Gabinetto, al quale assistette lord Palmerston. Il Governo comunicò a quest' ultimo le sue idee, e, durante il suo soggiorno in Parigi, il Gabinetto non terrà qui alcuna riunione. Per la prossima settimana è stabilita una sessione del Consiglio privato, in cui verrà presa probabilmente la risoluzione che non abbia luogo una tornata invernale del Parlamento. *(O. T.)*

Si legge nel *Morning - Advertiser*: « Fra' passeggieri, arrivati dalla Cina a Calcutta, per recarsi in Europa, sono due mandarini cinesi, nominati Huang e Pan-se-ceu, i quali, dicesi, sono accreditati presso il Governo britannico per una missione speciale. Loro scopo è di reclamare presso il Governo contro gli Europei, che ricusarono di pagare i debiti contratti verso i Cinesi, per aver essi sofferto perdite considerevoli durante l' ultima insurrezione. Huang è già conosciuto in Europa. Fu egli che ricevette la Legazione francese, inviata dal Re Luigi Filippo, a fine di conchiudere un trattato di commercio. »

Sembra che si abbia l' intenzione di tirare una linea telegrafica tra Londra e Calcutta. La linea sarebbe divisa in quattro parti. Le due prime passerebbero lungo la costa di Belokistan, e seguirebbero le rive del golfo Persico; la terza partirebbe dall' estremità di questo golfo, risalirebbe il corso dell' Eufrate, e giungerebbe per Aleppo sino ad Antiochia; la quarta finalmente attraverserebbe l' Asia Minore sino a Scutari. Una volta toccata l' Europa, la linea telegrafica non soffrirebbe ostacoli. Si spera che questo progetto potrà essere posto in esecuzione in meno d' un anno, e con poche spese.

Si legge nell' *Express*: « Una persona di Bristol, che ha domandato per suo figlio una commissione nell' esercito, ha ricevuto dagli Horse-Guards una risposta, con cui la si previene che vi sono 1,200 nomi, iscritti prima del suo. Prima della guerra, non si contavano ordinariamente che 100 iscritti.

Altra del 13.

Ecco i dispacci di lord Raglan, accennati nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

A Sua Grazia il duca di Newcastle.

« Dinanzi Sebastopoli 28 ottobre.

« Milord duca,

« Ho l' onor d' informare Vostra Grazia che il nemico attaccò la posizione in faccia di Balaklava, il 25 di mattina, di buon' ora. Quattro piccoli ridotti, costrutti in fretta, proteggevano le alture, la cui catena, poco alta, stendesi attraverso la pianura, e a' pie' della quale giace la città. C' erano cannoni in tre di que' ridotti.

« Sopra un alto poggio, in faccia del villaggio di Camara, innanzi al nostro fianco destro, erasi piantata un' opera un po' più importante. Le truppe turche difendevano que' varii ridotti; poichè, per occuparli, nessun' altra forza era a mia disposizione.

« Il solo reggimento inglese, che fosse nella pianura, era il 93.° *highlanders*, ad eccezione d' una parte d' un battaglione di distaccamento, composto di soldati convalescenti e d' una batteria d' artiglieria appartenente alla 3.ª divisione.

« Sulle alture, dietro la nostra destra, erano appostati i soldati d' infanteria di marina, che il viceammiraglio Dundas aveva avuto la cortesia di sbarcar dalla flotta.

« Tutte queste truppe, compresivi i Turchi, erano sotto gli ordini immediati del maggior generale sir Colin Campbell, ch' io aveva staccato dalla 1.ª divisione col 93.°

« Non appena venni informato di tal movimento del nemico, mi vidi nella necessità di ritirare di sotto Sebastopoli la 1.ª e la 4.ª divisione, comandate da' tenenti generali S. A. R. il Duca di Cambridge e l' onorevole sir Giorgio Cathcart, e di farle scendere nella pianura; ed il generale Canrobert rinforzò poi quelle truppe con la prima divisione d' infanteria francese e co' cacciatori d' Africa.

« Il nemico incominciò le sue operazioni coll' attaccare il ridotto vicino al villaggio di Camara, e, dopo pochissima resistenza, lo espugnò. Ei s' impadronì degli altri tre, che gli erano contigui, non trovando resistenza se non in un solo; resistenza, inoltre, brevissima.

« Ei non pensò ad occupare il più lontano de' tre ridotti; ma l' abbandono immediato degli altri gli permise d' impadronirsi de' cannoni, che vi si trovavano, ed erano sette in tutto. Quelli, contenuti ne' tre ridotti più piccoli, furono inchiodati dall' artigliere inglese, ch' era in ciascuno di essi.

« La cavalleria russa si avanzò poi, in grandissimo numero, spalleggiata dall' artiglieria. Una parte attaccò la fronte ed il fianco destro del 93.°, e fu tosto rovesciata dal fuoco vigoroso e ben sostenuto di quell' ammirabile reggimento, sotto gli ordini del colonnello Ainslie.

« L' altra massa, ch' era più numerosa, si volse verso la grossa cavalleria di S. M., e diede al brigadiere generale Scarlett, sotto il comando del tenentegenerale conte Lucan, l' occasione di far sottostare il nemico ad una solenne sconfitta.

« Il terreno era svantaggiosissimo all' attacco de' nostri dragoni; ma nessun ostacolo potè arrestare il loro cammino, ed ei caricarono la colonna russa, che cercò in breve la sua salvezza nella fuga, benchè fosse di gran lunga superiore in numero.

« La carica, eseguita da quella brigata, fu una delle più splendide, che mai io abbia veduto; ella non fu mai pur un istante dubbiosa, e fa il massimo onore al brigadiere generale Scarlett, agli uffiziali e a' soldati, che vi cimentaron la vita.

« Mentre il nemico si ritirava dal terreno, ch' egli aveva momentaneamente occupato, ordinai alla cavalleria, spalleggiata dalla 4.ª divisione, sotto gli ordini del tenente generale Catchart, di muovere innanzi e d' approfittare d' ogni specie d' occasione per riprendere le alture; e siccom' era stato impossibile di farlo immediatamente, e pareva che il nemico tentasse di portar via i cannoni, ch' erano stati presi, il conte di Lucan ricevette l' ordine d' avanzare rapidamente, di seguire il nemico nella sua ritirata e di tentar d' impedirgli d' effettuar il suo disegno.

« Intanto, i Russi ebbero il tempo d' ordinarsi di nuovo sul lor proprio terreno, con l' artiglieria sulla fronte ed a' fianchi. Non avendo forse ben compreso l' ordine, che prescriveva d' avanzare, il tenentegenerale si reputò obbligato d' attaccare a ogni rischio; egli ordinò quindi al maggior generale conte di Cardigan di marciare innanzi colla brigata leggiera. Quell' ordine fu eseguito con la più grande bravura; lord Cardigan fece una carica sommamente vigorosa, attaccò una batteria, che faceva fuoco sugli squadroni, che si avanzavano, ed avendola oltrepassata, venne alle mani con la cavalleria russa alle sue spalle. Ma, colà, le sue truppe furono

rà qui alcuna riunione. Per
ilita una sessione del Con-
presa probabilmente la ri-
uogo una tornata invernale
(O. T.)

g - Advertiser: « Fra' pas-
a Calcutta, per recarsi in
ni cinesi, nominati Huang-
esi, sono accreditati presso
una missione speciale. Loro
il Governo contro gli Eu-
gare i debiti contratti verso
rto perdite considerevoli du-
Huang è già conosciuto
evette la Legazione france-
lippo, a fine di conchiudere

ntenzione di tirare una linea
cutta. La linea sarebbe di-
e prime passerebbero lun-
seguirebbero le rive del
rebbe dall' estremità di que-
dell' Eufrate, e giungerebbe
a; la quarta finalmente at-
sino a Scutari. Una volta
legrafica non soffrirebbe o-
progetto potrà essere posto
anno, e con poche spese.

: « Una persona di Bristol,
figlio una commissione nel-
Horse-Guards una risposta,
i sono 1,200 nomi, iscritti
guerra, non si contavano
itti.
el 13.
Raglan, accennati nelle Re-

uca di Newcastle.
i Sebastopoli 28 ottobre.

re Vostra Grazia che il ne-
faccia di Balaklava, il 25
tro piccoli ridotti, costrutti
ure, la cui catena, poco
anura, e a' pie' della qua-
nnoni in tre di que' ridotti.
in faccia del villaggio di Ca-
destro, erasi piantata un'
Le truppe turche difende-
è, per occuparli, nessun'
izione.
glese, che fosse nella pia-
, ad eccezione d' una parte
nento, composto di soldati
d' artiglieria appartenente

nostra destra, erano ap-
di marina, che il viceam-
la cortesia di sbarcar dalla

ompresivi i Turchi, erano
maggior generale sir Colin
dalla 1.ª divisione col 93.º
formato di tal movimento
cessità di ritirare di sotto
visione, comandate da' te-
uca di Cambridge e l' o-
, e di farle scendere nella
robert rinforzò poi quelle
e d' infanteria francese e

le sue operazioni coll' at-
laggio di Camara, e, dopo
gnò. Ei s' impadronì degli
i, non trovando resistenza
, inoltre, brevissima.
pare il più lontano de' tre
diato degli altri gli permi-
che vi si trovavano, ed
ontenuti ne' tre ridotti più
artigliere inglese, ch' era

vanzò poi, in grandissimo
ieria. Una parte attaccò la
93.º, e fu tosto rovesciata
nuto di quell' ammirabile
el colonnello Ainslie.
più numerosa, si volse
S. M., e diede al briga-
comando del tenente-
di far sottostare il ne-
iosissimo all' attacco de'
colo potè arrestare il loro
colonna russa, che cercò
a, benchè fosse di gran
uella brigata, fu una del-
e fa il massimo onore
gli uffiziali e a' solda-

irava dal terreno, ch' e-
upato, ordinai alla caval-
sotto gli ordini del
novere innanzi e d' ap-
nione per riprendere lo
ossibile di farlo imme-
ntenesse di portar via
, il conte di Lucan ri-
ontare d' impedirgli d' ef-

il tempo d' ordinarsi di
n l' artiglieria sulla fron-
r il tenentegenerale; egli ordinò
ggior Cardigan di marcia-
. Quell' ordine fu ese-
; lord Cardigan fece
, attaccò una batteria,
, chè si avanzavano, e
mani con la cavalleria
le sue truppe furono

attaccate dall' artiglieria e dalla fanteria, come pure dalla cavalleria: esse dovettero assolutamente ritirarsi, dopo aver fatto un gran macello del nemico.

« Elleno eseguirono tal movimento senza precipizio, nè confusione; ma, il che deploro profondamente, soggiacquero a perdite assai crudeli in uffiziali, soldati e cavalli: e tali perdite non sono contrabbilanciate se non dalla splendida esecuzione dell' attacco, dal valore, dall' ordine, dalla disciplina ammirabili, che vi sfoggiarono le nostre truppe, e che contrastano in solenne modo col contegno della cavalleria nemica, che aveva avuto anteriormente a combattere colla brigata di grossa cavalleria.

« I cacciatori d' Africa si avanzarono sulla nostra, sinistra ed hanno coraggiosamente attaccato una batteria russa; il che ha per alcun tempo impedito il suo fuoco, e reso alla cavalleria inglese un servigio essenziale.

« Ho l' onore di mandarvi qui annesse copie de' rapporti di sir Colin Campbell e del conte di Lucan. Volgerò l' attenzione di V. G. su' termini, ne' quali sir Colin Campbell parla del tenente colonnello Ainslie, del 93.º, e del capitano Barker, dell' artiglieria reale; farò menzione altresì dell' elogio, che il conte di Lucan fa del maggior generale conte di Cardigan e del brigadier generale Scarlett, e, certo, essi lo meritano pienamente.

« Non avendomi il conte di Lucan inviati i nomi degli altri uffiziali, che si fecer distinguere, mi propongo di trasmetterli alla prossima occasione. Il nemico non fece altro movimento innanzi; ed alla fine del giorno la brigata delle guardie della Regina e della 4.ª divisione ritornò al suo primo campo, come pure le truppe francesi, ad eccezione d' una brigata della 1.ª divisione, che il generale Canrobert ebbe la bontà di lasciare per assistere sir Colin Campbell. Il resto de' reggimenti della brigata degli higlandders è anch' esso rimasto nella valle.

« La quarta divisione erasi avanzata vicino alle alture, e sir Giorgio Cathcart aveva fatto rioccupare da' Turchi una delle alture, proteggendoli, ed aveva approfittato dell' occasione per aiutarli co' suoi carabinieri e far tacere due cannoni del nemico.

« Siccome i mezzi di difendere la posizione estesa, che avevano occupata, la mattina, le truppe turche, eransi mostrati affatto insufficienti, giudicai, d' accordo col generale Canrobert, che fosse necessario ritirarci dalla catena meno elevata delle alture, e di concentrare la nostra forza, che si accrescerà d' un corpo considerevole di marinai, i quali saranno sbarcati dalle navi sotto il comando dell' ammiraglio Dundas, immediatamente in faccia alla stretta valle, che mena a Balaklava, e sulle alture scoscese, che ci stanno alla destra; il che procaccerà una più stretta linea di difesa.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

ALLEGATI.

A S. E. il comandante delle forze.

« Balaklava 27 ottobre.

« Milord,

« Ho l' onore d' informarvi che la divisione di cavalleria sotto il mio comando venne a grave conflitto col nemico il 25 corrente, e che, durante la maggior parte di quella giornata, ella fu segno ad un formidabile fuoco; ch' ell' eseguì col più raro successo una carica contro la cavalleria nemica, la cui forza numerica era di molto superiore; e contro alcune batterie un attacco, di cui nulla potrebbe superare l' audacia e la bravura.

« Tuttavia, la perdita in uffiziali, soldati e cavalli fu grandissima. Da 6 ore e 1/2 della mattina, quando l' artiglieria a cavallo aperse da prima il fuoco, fino a che il nemico si fu impadronito di tutt' i diversi forti, la cavalleria, cangiando continuamente posizione, non cessò di dare alle truppe ottomane tutta l' assistenza, ch' essa poteva offrir loro, benchè fosse grandemente esposta al fuoco de' cannoni di grosso calibro e de' carabinieri, quando, per ordine di Vostra Signoria, esse presero posizione sulla sinistra della seconda linea de' ridotti.

« La grossa brigata dovette in breve ritornare in soccorso delle truppe, che difendevano Balaklava, ed ebbe la fortuna di giugnere a tempo opportuno, al momento, in cui un numeroso corpo di cavalleria russa scendeva dalla montagna.

« Diedi tosto ordine al brigadier generale Scarlett d' attaccare con gli *Scots-Grays* e co' dragoni Enniskillen, e feci spalleggiare il suo attacco in seconda linea dal 5.º dei dragoni reali, come pure da un attacco di fianco del 4.º reggimento de' dragoni.

« Ad onta di tutti gli svantaggi del terreno, questi gli otto piccoli squadroni riuscirono a battere e disperdere un corpo di cavalleria, valutato in tre volte il lor numero, e più.

« Poichè la brigata raggiunse la brigata leggiera, la divisione prese posizione, a fin di spalleggiare un attacco contro le alture; avendo ricevuto l' ordine di fare un rapido movimento sulla nostra fronte, per impedire al nemico di portar via i cannoni perduti dalle truppe turche nella mattina, ordinai alla brigata leggiera d' avanzarsi su due linee, e la ho sostenuta con la grossa brigata. Tale attacco, da parte della cavalleria leggiera, fu splendidissimo e arditissimo; esposta al fuoco delle grosse batterie sulla sua fronte e su' due fianchi, ella si avanzò intrepidamente sino alle batterie del nemico: quivi, ella tagliò i cannonieri su' loro pezzi, e non si ritirò, se non quando si trovò a conflitto con una forza d' assai superiore di cavalleria alle spalle.

« Il maggior generale conte di Cardigan condusse quell' attacco nel più valoroso ed intrepido modo; e Sua Signoria mi manifestò tutta la sua ammirazione pel coraggio e l' ardore di tutti gli uffiziali, sottuffiziali e soldati, che aveva seco.

« La grossa brigata si mosse per ispalleggiare l' attacco sotto un fuoco vivissimo delle batterie e dell' infanteria, fra cui un ridotto; ella si condusse con la più perfetta solidità, ed in guisa da meritare ogni elogio.

« Ho il dolore di dirlo, milord, le perdite furono grandissime; e so ch' elle saranno grandemente deplorate da V. S.

« Non posso troppo raccomandare a V. S. tutti que' uffiziali generali, comandanti delle brigate, tutti gli uffiziali de' reggimenti, in fine gli uomini d' ogni grado e d' ogni classe.

« Il contegno dell' artiglieria reale a cavallo, prima sotto gli ordini del capitano Maude, e, poichè quell' uffiziale fu gravemente ferito, sotto gli ordini del capitano Shakespear, fu al tutto degno d' elogi. Ho ricevuto da questi uffiziali tutto l' aiuto possibile.

« *Sott.* LUCAN.

« tenente generale, comandante la divisione di cavalleria.

Al brigadiere generale Estcourt

« Batteria n. 4, campo di Balaklava, 27 ottobre.

« Signore,

« Ho l' onore d' informarvi che, il 25 corrente, a 6 ore e 1/2 del mattino, il corpo d' esercito russo, il quale, come ve n' ho avvertito, occupava da qualche tempo le alture sulla nostra destra, sboccò nella pianura in faccia a' ridotti n. 1, 2 e 3, ch' erano occupati dall' infanteria ed artiglieria turca, ed armati di 7 pezzi da 12 di ferro.

« Il nemico aveva 18 o 19 battaglioni, da 30 a 40 cannoni, ed una cavalleria numerosa. L' attacco fu incominciato contro il ridotto n. 1, da un nuvolo di bersaglieri, spalleggiati da otto battaglioni d' infanteria e 16 cannoni. I Turchi, che occupavano il ridotto, resistettero finchè poterono, poi si ritirarono; ma, nella ritirata, soggiacquero a grandi perdite.

« In conseguenza di tal attacco, i Turchi abbandonarono i ridotti n. 2, 3 e 4, e gli altri posti, che occupavano sulla nostra fronte. Le guarnigioni di que' ridotti si ritirarono e si ordinarono, gli uni sulla destra, gli altri sulla sinistra del 93.º *highlanders*, il quale occupava la batteria n. 4 ed il villaggio di Kadikoi.

« Allorchè il nemico ebbe occupato i ridotti ab bandonati, la sua artiglieria si avanzò con una massa di cavalleria, ed i suoi cannoni furono rivolti contro il 93.º *highlanders*, il quale con 100 convalescenti, comandato dal colonnello Daveney, occupava con molta insufficienza, a causa del suo piccol numero, il rialto, posto sotto la batteria n. 4.

« Come io m' accorsi che le palle e le bombe cominciavano a cagionar perdite al 93.º ed a' battaglioni turchi, i quali erano sulla sua destra e sulla sua sinistra, li feci retrocedere d' alcuni passi, dietro un' eminenza.

« Intanto, le nostre batterie delle colline, ministrate dagli artiglieri della marina, tiravano col miglior esito sulla cavalleria nemica, la quale si avanzava sull' altipiano in faccia a noi. Un corpo di 400 uomini, separandosi da quello, che attaccava la cavalleria di lord Lucan, volse a sinistra e mosse a caricare il 93.º *highlanders*, il quale so apposto subito sull' eminenza, che aveva lasciata, ed aperse il fuoco contro la cavalleria russa; questa cedette, e fece la sua ritirata a sinistra, dopo di che andò ad attaccare la destra, ove aveva scorto Turchi, che fuggivano.

« Vedendo tal movimento, i granatieri del 93.º, comandati dal capitano Ross, piegarono a destra, fecer fuoco contro il nemico, e lo volsero in fuga. Durante il resto del giorno, le truppe sotto i miei ordini non furono più molestate da' Russi.

« Merita l' attenzione di lord Raglan la bravura del 93.º *highlanders*, e del suo capo, il tenente colonnello Ainslie. S. S. ne fu probabilmente testimonio, come pure dell' ammirabil contegno del capitano Barker e degli uffiziali della batteria di campagna, posti sotto i suoi ordini. Essi diressero le loro scariche con molto successo contro la cavalleria e l' artiglieria russe, finch' esse furono a tiro.

« Ho l' onore, ec.

« COLIN CAMPBELL, *maggior generale.*

A S. G. il duca di Newcastle.

« Campo dinanzi Sebastopoli 28 ottobre.

« Milord duca,

« Non ho nulla a scrivervi di particolare intorno alle operazioni dell' assedio, dopo il mio dispaccio del 23 corrente. Il fuoco fu un po' meno costante ed abbiamo perduto men gente, benchè abbia il dolore d' annunziarvi che il capitano d' artiglieria Childers, uffiziale delle maggiori speranze, è stato ucciso il 23 di sera. Odo all' istante che il maggiore Dalton, del 49.º, di cui il tenenentegenerale sir di Lacy-Evans aveva la più alta opinione, è stato ucciso la notte scorsa nella trincea.

« Il nemico uscì da Sebastopoli il 26, con corpi di fanteria, artiglieria e cavalleria, il cui insieme ascendeva a 6 in 7000 uomini, ed attaccò la sinistra della seconda divisione, comandata dal tenentegenerale sir di Lacy-Evans, che la rispinse prontamente e con energia, con l' aiuto delle batterie della 1.ª divisione, alcuni cannoni della divisione leggiera, spalleggiato dalla brigata delle guardie, da parecchi reggimenti della 4.ª divisione, ed avendo in riserva la divisione francese, comandata dal generale Bosquet, che mostrò un grand' ardore nell' accorrere in suo soccorso.

« Ho l' onore di trasmettervi copia del rapporto di sir di Lacy-Evans, che V. G. leggerà con molto piacere, non ne pursuaso. Raccomando alla vostra benevolenza gli uffiziali, di cui egli cita con lode i nomi nel suo rapporto. Pare che il capitano Baily, del 30º, il capitano Atcherley, del medesimo reggimento, ed il tenente Conolly, del 49.º, tutti gravemente feriti, si siano grandemente segnalati.

« Non posso abbastanza lodare la maniera, con cui sir di Lacy-Evans sostenne tale attacco gravissimo. Non ebbi l' onore d' assistervi io medesimo perchè mi trovava a Balaklava, allorch' ei cominciò, nè potei giugnere se non quando tutto era finito; ma son sicuro d' esprimere i sentimenti di tutti coloro, che vi assistettero, dicendo che la direzione fu perfetta, e fa il più grand' onore al tenentegenerale, di cui ho già segnalato a V. G. il contegno ed i buoni servigii.

« V' indirizzo una lista delle perdite, provate dall' esercito dal 22 in poi.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

All' onorevolissimo lord Raglan

« 2.ª divisione Alture della Cernaia, 27 ottobre

« Milord,

« Ieri, il nemico attaccò questa divisione con parecchie colonne d' infanteria, spalleggiate dall' artiglieria. La sua cavalleria non venne sulla nostra fronte. Le sue colonne, coperte da un gran numero di bersaglieri, marciarono innanzi con molta risolutezza.

« La divisione si è tosto ordinata innanzi al campo, la sinistra sotto quelli del maggior generale Pennefather, la destra sotto quelli del brigadiere generale Adams. Il tenentecolonnello Fitzmayor, ed i capitani delle batterie, Turner e Yates, misero prontamente i lor cannoni in posizione, ed apersero il fuoco contro il nemico.

« Al primo rumor della cannonata, il Duca di Cambridge mandò, a sostenerci, la brigata delle guardie, sotto gli ordini del maggior generale Bentinck, ed una batteria, comandata dal tenente colonnello Dacres. S. A. R. prese posizione sulla nostra destra, per coprirci da quel lato; e mi prestò, in tutto questo fatto d' arme, un aiuto utilissimo e importantissimo.

« Il generale Bosquet, con un' eguale prontezza, e da una maggiore distanza, si accostò alla nostra posizione con cinque battaglioni francesi. Sir Giorgio Catchart accorse con un reggimento di bersaglieri, e sir G. Brown mandò due cannoni a sostenere la nostra sinistra.

« Il nemico si avanzò da principio rapidamente, sostenuto dalla sua artiglieria, sulla collina. I nostri posti avanzati, somministrati dal 49.º e dal 30.º, gli resistettero con molta determinazione e fermezza.

« Il tenente Conolly, del 40.º, si fece distinguere, del pari che il capitano Bayly, del 30.º, ed il capitano Atcherley; e tutti e tre, mi duole il dirlo, furono gravemente feriti. Il sergente Sullivan ha anch' egli fatto pruova, in quel sito, d' una grande bravura.

« Se non che, i nostri 18 pezzi di posizione, compresi quelli della 1.ª divisione, fecero fuoco con grand' energia. In capo a mezz' ora, essi obbligarono al silenzio l' artiglieria nemica. I nostri cannoni furono poi rivolti, col medesimo vigore e colla medesima aggiustatezza di tiro, contro le colonne nemiche; le quali, esposte in pari tempo al fuoco delle prime batterie della nostra fanteria, si posero in disordine e in fuga.

« Esse furono letteralmente cacciate sulle alture dal 30.º e dal 95.º e sin nella valle, ch' è verso la baia. L' inseguimento era sì caldo, che il maggior generale Pennefather durò molta fatica a richiamare i suoi soldati. I reggimenti ed i posti avanzati furono bravamente comandati dal maggiore Mauleverer, dal maggiore Champton, dal maggiore Emau, e dal maggiore Hume.

« I Russi furono egualmente inseguiti sulla nostra sinistra da quattro compagnie del 41.º, comandate bravamente dal tenentecolonnello P. Herbert. Il 47.º anch' esso prese parte all' azione. Il 55.º era in riserva. Abbiamo fatto più che 80 prigionieri, e 130 cadaveri nemici, circa, sono rimasti nelle nostre posizioni o nelle lor vicinanze immediate. Si crede ch' abbiano dovuto perdere almeno 600 uomini in tutto.

« Le nostre perdite, duolmi il dirlo, ascendono a più d' 80 uomini, fra cui 12 uffiziali uccisi e 5 feriti. Godo in dire che si spera salvare il tenente Conolly; ma la sua ferita è pericolosa.

« Avrò l' onore di trasmettere a V. S. una lista degli uffiziali, sottuffiziali e soldati, il cui contegno merita attenzione speciale. Quello de' posti avanzati destò l' ammirazione di tutti.

« Come al solito, ebbi, in quest' incontro, grandi obbligazioni al maggior generale Pennefather ed al brigadiere generale Adams. Ne abbiamo di egualmente grandi al tenentecolonnello Dacres, al tenentecolonnello Fitzmayor, a' capitani Turner, Yates, Woodham ed Hemlin, ed all' artiglieria.

« Il tenentecolonnello Herbert rese, secondo la sua abitudine, alla divisione un servigio eminente, con distinzione ed energia. Il tenentecolonnello Wilbraham fece, mi duole dirlo, una caduta da cavallo pericolosa, nel momento in cui combatteva con maggior lena.

« Raccomando egualmente alla considerazione di V. S. i capitani Glazbrook e Thompson, addetti al quartiermastro generale, i capitani Armstrong e Thockwelle, ed i miei uffiziali di stato maggiore, i capitani Allix, Gubbins e W. Bogle.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* DI LACY-EVANS, tenentegenerale.

Dal Ministero dell' interno saranno inviate quanto prima istruzioni per la formazione di 7 od 8 reggimenti di milizia inglese pel servigio permanente. Diciotto reggimenti di milizia sono già formati. Questa forza suppletoria renderà disponibile pel servigio attivo (ove ne sia bisogno) un certo numero di reggimenti di linea, attualmente nel Mediterraneo.

SPAGNA

Scrivono alla *Correspondance*: « Oggi (9) prima sessione dell' Assemblea costituente, dopo la lettura dei processi verbali d' uso, è stata discussa, e presa poi in considerazione dalla Camera, una proposizione firmata dai sigg. Alfonso, Rivero e altri deputati dell' estrema sinistra. Si domanda in quella proposta la nomina d' una Commissione speciale incaricata di presentare alle Cortes un nuovo Regolamento delle Cortes stesse. Per far parte della Commissione in discorso, sono stati eletti i signori Guelves, Olozaga, Alonso, Escalante, ecc., i qua-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *novembre* 1854. — L' altr' ieri sono arrivati: Da Newcastle, lo sch. inglese *Greyhound*, capit. Carter, con carbone a Giovellina; e, da Mandolia e Trieste, la bombarda samiotta *Evangelistria*, capit. Perasco, con uva all' ordine. Diversi legni si sono presentati alle viste, ma finora non si conoscono, nè si sa sieno entrati.

Il mercato sempre in aumento nelle granaglie. Il riso è aumentato di austr. l 2 per sacco a Rovigo ed ancora in Adria, da ciò, qui pure in aumento. Anche i frumenti erano aumentati. Olii, finora senz' arrivi; si pagarono di Bari a d.ⁱ 236, in tina.

Le valute senz' alcun cambiamento; le Banconote si ricercavano da 19 1/2 a 3/4.

Trieste, nella settimana passata, spiegò molta attività d' affari nei coloniali, nelle granaglie, negli olii, nel sego e negli spiriti; di questi nessun deposito. Ricercatissime le semi oleose. Calma nelle gomme. Ricerca nei pellami. La valuta ha peggiorato.

LONDRA 18 *novembre* 1854. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 39,000 mezo fermi, Middling Orleans 5 1/4. Zuccheri senza cambiamenti, con pochi affari. Caffè fermo, due carichi Rio venduti per Trieste, sacchi 1500 a 45 e sacchi 2400 a 44 1/2. Frumenti in calma, senza cambiamento di prezzo. — Cambi: Vienna e Trieste 12.20 a 30, senza compratori. Consolidato 91 1/2 a 5/8.

MONETE. — *Venezia* 18 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 4:40	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6: 6
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova	» 94:05	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.º giugno	77 1/2
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	66 —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers. god. 1.º novemb.	68 1/2
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 18 *novembre* 854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:15 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 —
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 7/8
Atene	» —	Messina	» 15:60
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 541 —
Corfù	» 607 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 3/10	Roma	» 618 1/2
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 237 —
Liorne	» 117 —	Vienna id.	» 237 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606
Livorno	» 97 3/10		—

Mercato di LEGNAGO *del* 18 *novembre* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	30:—	32:87	35: -	al sacco.
Frumentone	»	23:50	24:08	24:75	
Riso nostrano	»	52:—	57:69	64:—	
— bolognese	»	50:—	53:—	58:—	
— chinese	»	40:—	46:83	—:—	
Segala	»	—:—	25:—	—:—	
Avena	»	11:50	11:75	12:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: de Rosambo visconte Luigi Enrico e de Rosambo conte Lodovico, proprietarii di Parigi. - Mitchell Alessandro, de Sligo marchesa, Phene Samuele Giov., Forsyth Tommaso e Bogle Ugo Andrea, possidenti inglesi. - Stewart Houston Guglielmo, capit. inglese. - Robinson Beniamino F. e Cummins Alessandro G., possidenti americ. - Glinka Lodovico, possid. di Varsavia. - *Da Milano:* de Zabielo conte, consigliere di Stato e console di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie nel Brasile. - Cassini Giacomo Maria, negoz. di Genova. - Heraud barone Ameto, possid. di Nizza. - Ardoino cav. Onorato, propr. di Mentone. - *Da Padova:* Armen Biagio, consigl. presso l' I. R. Tribunale d' Appello in Zara.

Partiti per Lecco i signori: Confalonieri Alessandro e Nava Serafino, negozianti di Lecco. - *Per Trieste:* Hassall Riccardo, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 novembre . . { Arrivati . . . . . 623 / Partiti 642

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, in *S. Paolo Ap.*

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 18 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 7 0	27 7 9	27 7 9
Termometro	7 0	8 1	7 0
Igrometro	70	72	71
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	N.
Atmosfera	Pioggia.	Nuvoloso e venticello.	Semisereno.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 6/12.

Il giorno di domenica 19 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 7 8	27 8 8	27 9 9
Termometro	5 8	6 5	6 7
Igrometro	71	71	71
Anemom., direz.	N. N. O.	N. O.	N. E O.
Atmosfera	Nebbia densa.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *novembre* 854: Benetti Francesca, ved. Goretti, fu Scipione, di 63, pensionata. - Zanta Antonia, fu Giuseppe, di 52, domestica. - Armano Camilla, fu Giuseppe, di 60, sarta. - Valt Giulia, di Giov., di 28, domestica. - Santagostino Angelo, di Franc., d' anni 4. - Zennaro Maria, ved. Crepazzi, fu Stefano, di 72, civile. - Vollier Elena, di Valerio, di 4 anni. - Galvagno Pietro, di N. N., di 2 anni ed 8 mesi. - Modrich Fra Vincenzo, di Giorgio, di 66, laico professo. - Malanotti Marianna, fu Michele, di 73, povera. - Stainero Giovanna, fu Vincenzo, di 77, ex monaca. - Marcoleoni David, di 3 anni. - Tot N. 12.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Padova* il giorno 18 novembre 1854, uscirono i seguenti numeri:

65, 48, 62, 18, 12.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 29 novemb. 1854.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 20 *novembre* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *Il ricco e il povero.* — Uno scherzo comico: *Un dente ai tempi di Luigi XV.* - Ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La sposa tartara, con Arlecchino e Facanapa servi fedeli e paurosi.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, martedì, 21 *novembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *La gran giornata di Mosca dopo il ritorno dal campo d' Ivan Basiliovitz, Czar di tutte le Russie.* — Una commediola: *Il chirurgo sartore e il sartore chirurgo.* Alle ore 6.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Martedì	21	novembre 1854	*Lombardi.*
Giovedì	23	»	Beneficiata del 1.º tenore Baucardé.
Sabato	25	»	*Luisa Miller.*
Domenica	26	»	*Lombardi.*
Martedì	28	»	Beneficiata della 1.ª donna Albertini.
Mercordì	29	»	Ultima recita . . *Trovatore.*

li si sono riuniti immediatamente per fare la relazione in proposito. »

La *Corridpondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 11 novembre.

« Il generale San Miguel è stato nominato presidente definitivo delle Cortes costituenti; i vicepresidenti sono i signori Madoz, Infante e Dulce. »

FRANCIA

Parigi 14 novembre.

Il *Moniteur* del 14 novembre smentisce la voce che l'Imperatore abbia accordata la concessione d'una nuova strada ferrata da Parigi a Lione, passando per Nevers.

Il *Courrier de Lyon* annunzia che il campo di Sathonay presso Lione, dopo essere stato contrammandato a' giorni scorsi, è diffinitivamente mantenuto. Sono assegnati, dice quel giornale, 500,000 fr. al genio militare per la costruzione delle baracche; i tetti saranno di zinco, e dovranno essere mandati da Parigi, giusta un modello, approvato dall'Imperatore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 novembre.

Non si può ragionevolmente sperare di ricevere ogni dì notizie della Crimea a sei giorni di data. D'altra parte, dopo il gagliardo scontro del 5 novembre, è probabile che i Russi siano rimasti parecchi giorni a riaversi dalla loro sconfitta.

Gli alleati, dal canto loro, non hanno alcun motivo d'uscire dalla difensiva, finchè la città di Sebastopoli non sia in poter loro; ei si contentano di prendere tutte le disposizioni di precauzione, per impedire una sorpresa del nemico, e recare soccorsi da per tutto, ove può seguire un attacco russo.

Quanto all'assalto, non pare ch'ei debba ancora esser dato immediatamente. È possibile che le truppe del generale Forey, trasportate dal lor ardore nel dar la caccia a' Russi in conseguenza della loro sortita del 5 novembre, abbiano cercato di scalare gli spaldi, a mezzo demoliti da' nostri cannoni; ma niente era stato preparato per un assalto, e quel tentativo parziale non poteva riuscire.

Intanto, la rotta de' Russi il 5 novembre, in presenza de' due Granduchi, dee avere sparso lo scoramento nelle file del loro esercito. Il principe Menzikoff possiede certamente adesso tutte quante le forze, che poterono essergli inviate, poichè non è probabile ch'egli avesse osato attaccare, avendo nel suo esercito i due Granduchi, senz'aver preso prima tutte le maggiori cautele. E però, supponendo pure che le truppe russe della Crimea giungano ora a 120,000 uomini, tal esercito, non che ingrossare di qua ad un mese, non può non assottigliarsi gradatamente, per effetto delle malattie e de' conflitti quotidiani. L'esercito degli alleati, d'altro canto, ch'era ne' primi giorni d'ottobre di 104,000 uomini, dee ricevere prima del 15 novembre da 20 in 30,000 uomini di rinforzo; il che assicura loro i mezzi di continuare i lavori d'assedio, senza curarsi degli attacchi, che possono essere dal nemico tentati.

Ecco, secondo la *Presse*, il grado, che occupano nell'esercito russo i due Principi, figli dello Czar, di cui il generale Canrobert annunziò l'arrivo a Sebastopoli. Il Granduca Nicolò, quinto figlio, e terzo de' maschi, dell'Imperatore, dell'età di ventitrè anni, è ispettore del genio, aiutante di campo di S. M., colonnello titolare d'un reggimento di granatieri e del reggimento de' corazzieri d'Astracan; è inoltre proprietario del 2.° reggimento degli usseri austriaci, e capo del 5° reggimento de' corazzieri prussiani. Il Granduca Michele, sesto ed ultimo figlio, e quarto de' maschi, dell'Imperatore, dell'età di ventidue anni, ha il titolo di quartiermastro generale dell'artiglieria della guardia imperiale, aiutante di campo dell'Imperatore, colonnello d'un reggimento di lancieri, d'un reggimento di dragoni, e d'un reggimento di cacciatori a cavallo. È inoltre proprietario del 26.° reggimento di fanteria austriaca, e capo del 4.° reggimento degli usseri prussiani.

Il sig. conte di Saint-Aulaire, già ambasciatore a Roma, a Vienna ed a Londra, autore della *Storia di Francia,* membro dell'Accademia, morì ier mattina, dopo lunga malattia.

SVIZZERA

TICINO — *Bellinzona 15 novembre.*

Le petizioni sulla Costituente sono rimesse ad una Commissione, la quale farà il suo rapporto venerdì. La discussione del progetto di riforma avrà luogo dopo la risoluzione sul rapporto suddetto. Assistono alla sessione del Gran Consiglio 101 deputato. *(G. T.)*

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *G. U. d'Augusta:* « Di giorno in giorno va prendendo più consistenza l'opinione che, nella vegnente primavera, anche la Prussia dovrà mettersi in assetto di guerra, e che la mobilitazione d'un contingente federale, forte di 80,000 uomini, sarà pure per aver luogo. (Questa mobilitazione avrebbe dovuto seguire in appoggio della neutralità della Germania.) In generale, la pace d'Europa si considera bell'e andata; e l'osservanza della neutralità, quand'anche la Russia accettasse i quattro punti di garantia, un'assoluta impossibilità. » *(O. T.)*

Scrivono da Monaco, nel 16 novembre, alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte:*

« Al Ministero della guerra ebbero luogo in questi giorni molte conferenze, alle quali furono chiamati i più eminenti generali. Dovrebb'essere più che conghiettura che quelle conferenze sono conseguenza dei preparativi per rendere mobile una parte dell'esercito bavarese. Ma, prima del ritorno del presidente dei ministri, von der Pforten, non sarà presa su ciò risoluzione definitiva, sebbene oggi andasse generalmente in giro la voce che la nostra guarnigione dovesse esser posta in assetto di marcia imminente.

« Si parlò anche, in pari tempo, di un Sovrano autografo, che dovrebb'esser giunto da Vienna, e che darebbe l'assicurazione che le truppe bavaresi, occupando al caso le piazze austriache di guarnigione, troverebbero la più onorevole accoglienza ed il migliore approvvigionamento. » *(Presse di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 4 novembre.

Oggi si è con solenne pompa inaugurata la statua equestre, fatta innalzare dal Re all'augusto suo padre, il Re Carlo Giovanni. La nobiltà, la Magistratura, la Chiesa, l'esercito, il popolo, immensa moltitudine di persone, assistevano a questa nazionale solennità. Dopo che il Re ebbe pronunziato alcune degne e nobili parole, la statua venne scoperta, fra le salve dell'artiglieria e le generali acclamazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 20 novembre.

I giornali di Vienna del 18, oggi arrivati, contengono le istruzioni dell'imperiale Gabinetto austriaco all'I. R. inviato presidiale presso la Dieta federale. (*Le pubblicheremo nel prossimo Numero.*) Esse, in sostanza, dichiarano che, non la neutralità della Confederazione alemanna, ma il suo appoggio ad un procedere efficace in un grande conflitto europeo, fu il pensiero, che diresse il trattato austriaco d'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia e colla Germania; che la recente dichiarazione della Corte di Berlino non dà propriamente una positiva promessa che si corrisponderà alle aspettative dell'Austria, ma che non si trova nemmeno in essa una qualche espressione, che dovesse di necessità separare in avvenire la via della Prussia da quella dell'Austria; che l'Austria, in ogni evento, anche ove la maggioranza della Confederazione germanica non si dichiarasse per lei, debbe, in vista del minacciante pericolo, portare a decisione, in uno o in altro modo, la quistione che cosa ell'abbia da attendersi dalla Confederazione.

Leggiamo nel *Corriere Italiano,* in data di Vienna 18 novembre:

«I Russi si sono ritirati dalle vicinanze di Balaklava. *(V. sotto).* Queste poche parole, telegrafateci ieri, sono di molta importanza, giacchè provano che il principe Menzikoff, nella giornata del 5, ha perduto la voglia di continuare nelle sue operazioni offensive, tanto pomposamente annunziate, e ch'egli si vede costretto di riprendere la difensiva, sino a tanto che gli giungano dei nuovi rinforzi. Ma, se nuovi battaglioni russi marciano verso Sebastopoli, gli alleati non se ne stanno colle mani alla cintola; e noi crediamo che il mar Nero, ad onta delle sue burrasche, delle sue nebbie e dei suoi scogli, offra una migliore e più breve via per rinforzare l'armata anglo-francese, che non il vasto territorio russo, colle interminabili sue distanze. Facciano i Russi tutti gli sforzi, che loro sono possibili; quello, che tutt'al più raggiungeranno, sarà di cedere a più caro prezzo il baluardo della forza russa nel mar Nero: ma per questo l'Europa non andrà privata della sodisfazione di vedere vendicata la catastrofe di Sinope, e di salutare il trionfo della libertà del mar Nero e del Danubio.

« Una cosa soltanto non ci è dato di comprendere, cioè l'inazione, in cui rimase Omer pascià coll'armata ottomana del Danubio, durante le operazioni degli alleati sotto Sebastopoli. L'occupazione, operata da parte dell'Austria dei Principati danubiani, mise fine alla guerra al Danubio; ma essa sarebbe di tutto vantaggio pei Russi, se questi non avessero da temere da parte dei Turchi il passaggio del Pruth, ed un'invasione nella Bessarabia. Il generalissimo dell'armata ottomana diede troppe prove di valore e di scienza militare per non farci supporre che dei motivi o dei piani, a noi per il momento ignoti, e che si svilupperanno in seguito, l'abbiano sino ad ora trattenuto da un vigoroso procedere oltre il Pruth. »

Lo stesso giornale riferisce un carteggio di Vienna del *Morning-Chronicle,* in cui, fra le altre, è detto: « Il buono ed intimo accordo, esistito finora fra l'Austria e le Potenze occidentali, va crescendo di giorno in giorno nella vicendevole fiducia e stima »; dal che, il corrispondente del *Morning Chronicle* ne deduce la conseguenza che l'Austria cammina lenta, ma sicura, sulla retta via, e che da questo stato di cose deriveranno tra breve le più significanti conseguenze.

Alle notizie da Costantinopoli del 6, giunte colla posta di mare, la *Presse* di Vienna aggiunge:

« Il tifo fa grandi stragi a Sebastopoli. Un Ospitale, in cui stavano 200 ammalati, andò in fiamme. Fu intercettata una lettera del comandante in capo russo, che domanda urgentemente rinforzi. »

La stessa *Presse* ha poi altre notizie da Costantinopoli del 9, giunte col seguente dispaccio telegrafico da Semlino:

« Oggi è arrivato dalla Crimea il vapore il *Panama,* il quale porta notizie dalla Crimea del 5. In quel giorno, alle 4 antimeridiane, gl'Inglesi furono assaliti da 40,000 Russi. Si appiccò un ostinato combattimento; i ridotti furono presi 3 volte d'assalto dai Russi, e tre volte riconquistati dagli alleati. La pugna durò sino alla sera; i Russi lasciarono 6000 morti sul campo di battaglia. Gli alleati ebbero 4000 uomini posti fuori di combattimento.

« Gl'Inglesi ebbero 600 morti, 1700 feriti. I Francesi, tra morti e feriti, 1500. Perirono tre generali inglesi, tra i quali ci sarebbe anche lord Cardigan (?); tre generali furono feriti, tra cui il generale Brown, il quale dovette essere amputato. Il Principe Napoleone è ammalato, e giunse oggi a Costantinopoli col *Panama.* La nave l'*Abadidschihad* andò a fondo coll'ammiraglio e 700 uomini. »

La *Presse* ha pure, per dispaccio telegrafico da Semlino, altre notizie da Costantinopoli del 9, del seguente tenore:

« Annunziano da Balaklava in data del 7: Le trincee della terza parallela sono terminate, tanto dagl'Inglesi, quanto dai Francesi. Questa volta furono posti in comunicazione immediata gli ultimi scavi di ambedue le nazioni. I lavori procedettero assai lentamente, perchè dovettero continuamente ricercarsi con contrammine le mine russe; in ciò fu fatta la sorprendente scoperta che i corridoi delle mine russe erano ripieni di cadaveri di morti per cholera e tifo, e diffondevano esalazioni pestilenziali. I prigionieri dicono che la città interna è tutta intersecata da opere di fortificazione, e che tutto è preparato per la difesa più energica, anche dopo prese le opere esteriori. Per prendere Sebastopoli del tutto, occorrerebbero per lo meno tre grandi assalti.

« In questi ultimi giorni, partono da Costantinopoli per la Crimea, in termine medio, 1000 uomini al giorno. »

Annunziano da Varsavia, per via telegrafica, che tutta la guarnigione di Kischenew, forte di 15,000 uomini, è partita per Odessa. Nello stesso giorno arrivarono a Kischenew 10,000 uomini di truppe fresche dalla Volinia.

Secondo gli ultimi rapporti del principe Menzikoff, fino al 9 nulla è accaduto di notevole sotto Sebastopoli.

Si dà per certo che il generale Liprandi fu ferito alla battaglia del 5.

Abbiamo notizie da Odessa del 10, le quali però non ne danno della Crimea oltre il 5. Vi si dice che la perdita in quella giornata fu quasi eguale a quella della battaglia d'Alma, e vi si conferma la morte del generale Soimonoff. Mentre i Russi assalivano gl'Inglesi dalla parte del mezzodì, il reggimento Minsk fece una sortita dalla batteria n. 10 contro la linea francese, e si conferma che alla fine i Russi furono costretti a ritornare nelle primitive posizioni; tutto ciò è confermato anche da una comunicazione da Czernowitz del 17 novembre. *(Corr. austr. lit.)*

Un dispaccio telegrafico da Semlino, con notizie di Costantinopoli, del 9, giunto alla *Cop. Zeit. Corresp.,* indica che i generali, morti alla battaglia del 5, sono: Goldie, Cathcart, Strongway. I generali Buller, Pennefather e Adams furono feriti; al Duca di Cambridge fu ucciso sotto il cavallo.

Impero Ottomano.

Scrivono al *Lloyd* di Vienna da Galacz il 9 novembre: « Le truppe turche incominciano ora a mostrarsi in maggior numero, e sembra che presto abbia qui a divampare la guerra. Di mano in mano che i Russi ritiransi al di là del Danubio, si avanzano le truppe ottomane. Sadik pascià ha ora occupato, con 6000 uomini, Babadag. I suoi avamposti si estendono finora ad Isatschka. Iskender-beg percorre colle sue colonne sino a Tultscha. I Russi si rinforzano, ritirando truppe dalla Dobrudscha e da Bender sul basso Danubio. Essi rivolgono specialmente tutta la loro attenzione alla fortificazione di Reni, ove aspettano il primo attacco dei Turchi. Alcuni giorni fa, furono piantati 8 cannoni sulla sponda sinistra del Pruth, presso Reni, ed il campo russo ascenderebbe a 5000 uomini. Il generale Uschakoff comanda le forze russe al basso Danubio; ed ora visita tutte le posizioni sul Danubio da Reni sino a Kilia. »

Inghilterra.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance belge,* riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano:* « Fra le cause di ribasso, che influirono assai alla Borsa di Londra dell'11, primeggia un articolo del *Times,* che, con acerbo linguaggio attacca la condotta dell'Austria, specialmente ne' Principati. L'ardore patriottico di quel giornale lo strascina talvolta ad impazienze poco abili e poco giuste. Spesse volte mostrossi un po' troppo leggiero, toccando delle cose di Alemagna; ed il suo aspro linguaggio è specialmente biasimevole, quando s'indirizza all'Austria. Posso assicurarvi che quel suo articolo non è conforme nè a' sentimenti, nè alle intenzioni del Governo inglese, non meno che del Governo francese; e che i suoi attacchi, quasi violenti, contro l'Austria furono disapprovati, tanto a Londra, come a Parigi. »

Parigi 16 novembre.

Leggesi nella *Presse* di Parigi: « Il *Moniteur* pubblica il dispaccio di lord Raglan, che rende conto de' fatti del 5. Quel dispaccio fu comunicato al Governo francese da lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ier l'altro.)*

« « Il combattimento fu ostinatissimo, dice il co-
« mandante supremo dell'esercito inglese. Il numero de'
« nemici superava di molto quello, che ci fu opposto
« all'Alma. Le perdite de' Russi sono immense; le no-
« stre perdite sono esse pure grandissime. Solamente
« nelle ore pomeridiane, il nemico fu diffinitivamente ri-
« spinto e forzato alla ritirata, lasciando il campo di
« battaglia coperto de' suoi morti. » »

« La questione de' rinforzi, da spedirsi in Crimea, continua ad occupare i giornali inglesi. Il *Times* annunzia che l'arrolamento si fa adesso in Inghilterra in ragione di 1000 uomini la settimana. Sei nuovi reggimenti di fanteria, più un battaglione delle guardie, partono per Sebastopoli; ed il Governo inglese non si contenterà di tanto. Per la cavalleria, in luogo di mandare reggimenti interi, si prenderanno, in quelli che restarono in Inghilterra, uomini di buona volontà, per rimettere a pien numero l'effettivo de' reggimenti, che si trovano già in Crimea.

« Quanto a' rinforzi francesi, e' sarebbero, giusta il *Daily News,* molto più considerevoli de' rinforzi inglesi; quel foglio li valuta in 50,000 uomini, e l'Inghilterra sarebbesi, a detta sua, impegnata di pagare una parte delle spese della spedizione.

« Non possiamo sapere che v'abbia di vero in tal voce, che gira da alcuni dì. La cosa certa è la partenza delle due divisioni Dulac e di Salles, che già abbiamo annunziata, e delle quali il *Moniteur de l'Armé* dà oggi la composizione. »

Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna, in data del 14: « Finalmente fu approvato dall'Imperatore che sia spedito nell'Oriente il più valente generale del genio francese, Niel, che operò nel Baltico. Fu scritto ai prefetti che i soldati, di cui è trascorsa la capitolazione, rimangano intanto sotto le armi, e che venga affrettata più ch'è possibile la prossima coscrizione. Gl'Inglesi, i quali non possono spedire se non rinforzi insignificanti, si sono offerti di pagare sussidii pecuniarii.

« La spedizione di truppe francesi per la Crimea continua incessantemente. Il 6.° battaglione dei cacciatori a piedi, arrivato il 10 da Lione a Tolone, doveva partire quanto prima. Quattro dei vascelli di linea della squadra del mar Nero: il *Charlemagne,* l'*Iena,* la *Ville-de-Marseille* ed il *Suffren* si aspettano a Tolone: il *Charlemagne* per ripararlo, essendo scoppiata una bomba nella sua macchina, nel bombardamento del 17; gli altri per trasportare truppe. l'*Iena* è supplito sotto Eupatoria dall'*Henri IV*. Dall'arsenale di Perpignano si mandano a Porto Vendres grandi masse di palle, polvere ed obici di grande calibro, per essere spediti a Gallipoli. Sono a tale oggetto in movimento più di 400 carri. »

Prussia.

Scrivono da Berlino il 14 novembre alla *Presse* di Vienna quanto appresso:

« Ieri, colla posta di Vienna, arrivarono qui un autografo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe al Re, che fu spedito ieri stesso a Sanssouci, ed una Nota del conte Buol, coll'indirizzo al conte Esterhazy, con acchiuse ulteriori istruzioni per l'inviato federale austriaco, barone Prokesch. Ambedue questi documenti furono parimenti trasmessi al presidente dei ministri, di Manteuffel. In generale, il tenore di questi atti è indicato come ugualmente conciliante degli anteriori.

« Quale episodio delle ultime condizioni politiche, comunico che sorge qua e là un problema diplomati[co], a quel che pare ripetizione d'un antico pensiero, [c]la creazione di una forma per una grande politica d[el]l'Europa centrale. Il Re Leopoldo del Belgio viene n[o]minato come uno de' suoi propugnatori, e così pure Re di Danimarca. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %.	82 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	127 1/2
Londra, per una lira sterlina.	12 18

Borsa di Londra del 17. Consol., 3 p. %, 91 — *(Ore 3.)* 92 3/8.

Borsa di Parigi del 17. — Quattro 1/2 p. % 95.50. — Tre p. %, 71.45. — Prestito austr. 82

Parigi 17 novembre.

Corre voce che la sesta compagnia del terzo ba[t]taglione verrà ricostituita immediatamente ne' 100 re[g]gimenti di linea. Notizie dalla Crimea, dell'8, reca[no] che la situazione degli assedianti era buona. Il comb[at]timento del 5 aveva prodotto effetto.

Parigi 18 novembre.

I Russi hanno abbandonate le alture di Balak[la]va, aspettando rinforzi. Nulla di nuovo dalla Crimea.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Parigi 19 novembre.

(Ricevuto il 19, alle ore 6 min. 35 pom.)

Il *Moniteur* annunzia che Baroche fu nominato *pro interim* ministro delle finanze. I Francesi manderanno in Crimea forze doppie a quelle che avevano al momento della battaglia d'Alma; anche gl'Inglesi ed i Turchi spediranno grandi rinforzi.

Vienna 20 novembre, 3 ore, 30 min. pom.

(Ricevuto alle ore 6 e min. 20 pom.)

Fino al 12 di sera, nulla era accaduto di notevole sotto Sebastopoli. I lavori d'assedio continuavano debolmente soltanto. Gli alleati si fortificavano grandemente.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Seguono i Supplimenti.)

ATTI UFFICIALI.

N. 950-C. L.

EDITTO. (3.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini, abbassati da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 4 maggio p. p. N. 1100, e pegli effetti della Sovrana veneratissima Risoluzione 21 aprile 1853, stata pubblicata colla Notificazione 11 giugno successivo Numero 1027-R. del prelodato signor Governatore generale, quest' I. R. Commissione liquidatrice, in appendice al proprio Editto 6 settembre 1853, rende noti i nomi degli altri profughi politici, le sostanze de' quali sono colpite da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le sostanze medesime.

Chiunque pertanto intendesse di far valere tali pretese, dovrà insinuarle, debitamente documentate, a questa Commissione, entro il termine di giorni 90 decorribili dalla prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Altojan Vittore, di Venezia.
2. Baj Antonio, di Venezia.
3. Baldisserotto Francesco, di Venezia.
4. Belinato Antonio, di Venezia.
5. Bonandini Gio., di Venezia.
6. Brera Fedele, di Venezia.
7. Brioschi Luigi, di Venezia.
8. Briotti Luigi, di Verona.
9. Burovich conte Vincenzo, di Verona.
10. Caccich Michele, di Venezia.
11. Caravà Giuseppe, di Verona.
12. Casatti Don Agostino, di Spilimbergo.
13. Cecchini Gaetano, di Venezia.
14. Chinotto Bernardo, di Vicenza.
15. Dall'Ongaro ab. Francesco, di Treviso.
16. Finceti Luigi, di Vicenza.
17. Formentini Paolo, di Udine.
18. Gaggini Pietro, di Venezia.
19. Giuriati Giuseppe, di Venezia.
20. Grisi Alessandro, di Udine.
21. Mainardi Fabio, di Venezia.
22. Mafatti Bartolommeo, di Venezia.
23. Millich Antonio, di Venezia.
24. Modena Gustavo, di Treviso.
25. Novello Antonio, di Venezia.
26. Novello Girolamo, di Venezia.
27. Papesso Don Antonio, di Verona.
28. Paulucci marchese Antonio, di Venezia.
29. Paulucci marchese Giuseppe, di Venezia.
30. Pegolini Pietro, di Rovigo.
31. Persico Giacomo, di Venezia.
32. Ponti Giuseppe, di Verona.
33. Raffaeli Pietro, di Venezia.
34. Rizzardi Giorgio, di Venezia.
35. Rotta Luigi, di Vicenza.
36. Sambucco Carlo, di Venezia.
37. Solera Franc., di Venezia.
38. Somini Raimondo, di Venezia.
39. Timoteo Pietro, di Venezia.
40. Torreani Antonio, di Venezia.
41. Varisco Giuseppe di Treviso.
42. Viola conte Eustachio, di Venezia.

Dall' I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie Venete, Venezia 3 novembre 1854.

CONTE MARZANI.

N. 1445. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia si procederà, il giorno 27 corrente novembre 1854, alle ore 11 antimeridiane, alle trattative pel servigio della somministrazione dell'occorrente acqua dolce per tutti gli Stabilimenti erariali esistenti tuttora ed in avvenire a Venezia, Chioggia e nel recinto dell'estuario, per la durata di cinque anni consecutivi, cioè dal 1.° gennaio 1855 a tutto dicembre 1859.

Si avverte, che il relativo Avviso a stampa contiene le principali condizioni, e che ciascuno potrà informarsi più ampiamente sul proposito, presso l'I. R. locale Intendenza delle sussistenze militari, nelle ore consuete d'Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza alle sussistenze militari,
Venezia, 14 novembre 1854.

N. 19057 Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 26,558:93, cioè L. 4845:71 per beni, e L. 21,713:22 per annualità per petue, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì, 23 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; – all'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del lotto . . . di . . . . . costituito di . . . . . . in . . . . » – Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto delle realità poste in vendita).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 ottobre 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Ufficiale di Sezione, Cavolotto.

N. 3953. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Essendosi, colla nuova organizzazione dei Giudizii ed Uffizii distrettuali nel Circondario di questo Appello dalmato, resi vacanti molti posti di Ascoltante, quindici, cioè, coll'annuo *adjutum* di fiorini 300, ed altri sette gratuiti, e viste le facilitazioni accordate colla recentemente pubblicata Patente imperiale del 10 ottobre 1854 N. 262, Puntata LXXXVI del *Bollettino generale dell'Impero,* relativa agli esami di giudice, ed all'ammissione in servigio dello Stato, questa Presidenza d'Appello, in seguito ad incarico abbassatole con ossequiato Dispaccio 27 ottobre p. d. N. 20623 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, riapre col presente il concorso al rimpiazzo dei suespressi posti di Ascoltante, diffidando chiunque credesse di poter aspirarvi, a far pervenire, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione del presente nell'*Osservatore Dalmato,* a questo Tribunale d'Appello, la corredata sua supplica, comprovante l'età, religione, patria e condizione, studii legali e di Stato percorsi, cognizioni di lingue, ed ogni altra condizione contemplata dal § 1 della precitata Patente imperiale, e non omettendo per ultimo l'aspirante, in senso del § 19 dell'altra Patente imperiale del 3 maggio 1853, d'indicare se, ed in qual grado sia esso consanguineo od affine d'un impiegato od inserviente dei Giudizii, od Uffizii distrettuali in Dalmazia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello dalmato,
Zara, 4 novembre 1854.

N. 2256. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria di S. Giuliano sulla linea del Portofranco di Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 700 e coll'alloggio o col pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 16 dicembre 1854.

I concorrenti dovranno insinuare la loro istanza, nella prescritta via d'Ufficio, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati e di aver sostenuto con buon successo l'esame prescritto sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati, come pure di poter dare la necessaria cauzione.

Dichiareranno, inoltre, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di Finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 novembre 1854.

N. 20284. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Risultando dagli Atti come Marchi Domenico, d'anni 25, e Milani Pietro, d'anni 27, entrambi di questa città, siensi recati all'estero, indipendentemente da qualsiasi autorizzazione, trattenendosi tuttavia lontani dagli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti Marchi e Milani a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di sei mesi, od a produrre, nel termine medesimo, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie, portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia*, nel Comune di Vicenza e nell'Albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 novembre 1854.

L'I. R. Consigl. ministeriale, f. Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 36274. **CITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 24 giugno p. p., rinvenute sulla riva di un fosso, vicino a Mestre, lb 106.6 manifatture di cotone, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle dette merci, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 ottobre 1854.

Dott. CASTELLINI, *Segretario.*

N. 21049. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Essendo rimasti deserti anche i tre esperimenti d'asta, disposti con gli Avvisi 10 agosto anno corrente N. 16620; e 30 settembre corr. anno N. 18904, per l'affittanza novennale degli spalti e fosse, circuenti la città di Padova, sul dato regolatore di L. 3533:52, si avverte che, nel giorno 20 corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., seguirà altro esperimento d'asta sotto le condizioni, portate dal primo dei detti Avvisi, ma sul dato regolatore di L. 3200.

Laddove, però, anche questo esperimento andasse deserto, in allora gli altri due seguiranno, nello stesso locale, alle medesime ore, e sotto le stesse condizioni, nei giorni 27 e 30 corrente novembre.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 6 novembre 1854.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 18153. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 25 ottobre p. p. N. 27818 dell'I. R. Luogotenenza di Venezia, devesi appaltare il lavoro di ampliazione dell'Oratorio di Ravà, Distretto di Ariano.

L'asta relativa, quindi, sarà aperta sul prezzo peritale di L. 3200, ed avrà luogo il 1.° esperimento nel giorno di martedì 12 dicembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, il secondo nel successivo mercordì, 13 detto, ed il terzo nel giovedì, 14 stesso, ove i due primi, per difetto di aspiranti, cadessero deserti.

Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 400 in effettivo danaro, e più, depositerà L. 60 per le spese d'asta e del contratto.

La delibera è vincolata all'osservanza di tutte le discipline, stabilite dal Decreto 1.° maggio 1807, e successive analoghe prescrizioni di massima, e così pure del Capitolato d'appalto, che, coi tipi ed ogni relativo atto, resta fino d'ora ostensibile presso questa R. Delegazione provinciale.

Dall' I. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18057. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Graziosamente accordata da S. M. I. R. A. l'approvazione ai progetti, da eseguirsi negli anni 1855-1856, di costruzione di un Ponte in legno sull'Adige a Boara, per congiungere stabilmente fra loro le due Provincie di Padova e Rovigo, e del rotondamento del saliente in Volta Don Mauro con Drizzagno Pisani sulla sinistra, col conseguente riordino e rialzo della salita della strada postale all'argine, giusta Dispaccio 9 p. p. ottobre N. 23022 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni; ed incaricata, col Luogotenenziale Decreto 23 detto p. p. ottobre N. 28360, questa R. Delegazione a procedere tosto agli esperimenti d'asta, che verrà aperta sul dato peritale di austr. L. 280,023:48 complessivo, onde appaltare i relativi lavori,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori suindicati, sotto l'osservanza dei relativi Capitolati, dei tipi e delle discipline, recate dai veglianti Regolamenti, avrà luogo nel locale di questa R. Delegazione, il giorno di martedì, 5 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avvertendosi che, cadendo senza effetto, se ne ripeterà un secondo ed anche un terzo nei successivi, mercoledì e giovedì, 6 e 7 detto, alla stessa ora.

2. Gli aspiranti cauteranno le loro offerte con un deposito in effettivo danaro di L. 2000, oltre L. 300 per le spese di contratto, di cui sarà resa ragione.

3. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

4. A garanzia del contratto, il deliberatario dovrà offrire una cauzione di L. 28,000, o in effettivo danaro, o in beni fondi, o in carte di pubblico credito.

5. I tipi e Capitolati d'appalto restano fino ad ora ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

6. Il deliberatario, all'atto di firmare il processo verbale d'asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 36051. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (2.ª pubb.)

dello Stabile in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, all'anagrafico N. 746, allibrato al nuovo Estimo al N. di Mappa 1017, della superficie di pertiche met. 13, e rendita censuaria di L. 240, di provenienza erariale.

In esito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 1.° settembre a. c. N. 17524-3717, si reca a comune notizia che, nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 5475, sotto le solite condizioni normali.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 30 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer.

La realità suddetta, posta in vendita, è della presuntiva rendita netta di L. 328:10.

Il relativo pubblicato Avviso a stampa contiene le principali condizioni, che già sono le solite per simili vendite.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 ottobre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

N. 21947. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p. N. 28933, dovendosi appaltare i lavori di ristauro al muro di tramontana delle Carceri politiche di S. Matteo in Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 24 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 25 detto, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 27 corr. mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2022.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4088.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 210, più austr. L. 25 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 6 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 20333-1431. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Caselli fabbricati in pietra, uno in Comune di Udine, fuori di Porta Poscolle, l'altro in Comune di Cividale, fuori di Porta S. Giovanni, già ad uso di deposito delle polveri piriche, descritti nelle Mappe dei rispettivi Comuni censuarii come segue:

Comune di Udine, territorio esterno N. 23 per pert. — :02, rendita L. — :06.

Comune di Cividale, N. 4686 per pert. — :22, rend. — :72.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 234 3-3290, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 344, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, e la vendita potrà seguire anche separata Casello per Casello.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 ottobre 1854.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

AVVISI PRIVATI.

N. 3610.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

dell'Ospitale civile provinciale di Venezia.

In esecuzione alla delegatizia Ordinanza Num. 21322 - 2345, 4 novembre a. c., restano aperti, a tutto il giorno 30 novembre corrente i concorsi ai posti di primo Scrittore contabile di questo Ospitale civile provinciale, coll'annuo assegno di L. 900, e di secondo Scrittore contabile dello stesso, coll'annuo assegno di L. 750.

Quelli, che aspirassero a tali posti, dovranno produrre al protocollo della Direzione, entro il termine suddetto, la propria istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) La fede di nascita,

b) La patente di abilitazione ad impieghi contabili, rilasciata o dall'I. R. Contabilità di Stato, o da una delle II. RR. Delegazioni provinciali, con tutti i documenti di prestato servigio,

c) La dichiarazione di non aver vincoli di parentela con impiegati dello Stabilimento, nei gradi contemplati dalla Sovrana Risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4386 - 273.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale civile provinciale.

Venezia, l'8 novembre 1854.

Il Direttore D.r BEROALDI — *L'Amministratore* ZANUTO.

N. 535.

LA PRESIDENZA

della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo

Rende noto:

Che, col giorno 1.° dicembre p. v., dalle ore 11 ant. fino le due pom., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto dell'I. R. Ispezione forestale di Mestre del 4 novembre corr. N. 268, si terrà nella sua Residenza un'asta, per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato, esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante avere copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 12414:95, divisa in due lotti.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di lire dieci per %, e l'impresa con la fideiussione sottoindicata, a senso del Capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d'appaltarsi.

I. Lotto. Taglio e vendita di N. 1200 Piante di quercia, segnate progressivamente con color rosso ad olio esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 6333:73, col deposito di cauzione di L. 633:37.

II. Lotto. Taglio e vendita di N. 1308 Piante di quercia, segnate progressivamente con color nero ad olio, esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 6081:22, col deposito di cauzione di L. 608:12.

Carpenedo, li 14 novembre 1854.

I Presidenti (D. FRANCESCO BRAZZOLO, Arcip.
(GIOVANNI DAL FABBRO
(TRINTINAGLIA GAETANO.

Il Segretario, Mosco Valentino.

N. 831.

La Deputazione comunale di Enego

A tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico - chirurgico - ostetriche in questa Comune, coll'emolumento di austr. L. 1300 per ciascheduna.

La cura, in complesso, è della lunghezza di miglia 7, larghezza miglia 5, ed è gratuita per poveri N. 3260.

La situazione montuosa, con istrade percorribili a piedi ed a cavallo.

La divisione dei due distinti riparti attribuibili ai medici condotti è descritta nel relativo Capitolato.

Enego, 25 ottobre 1854.

I Deputati { A. BANO, A. PALMA, A. FRISON.

Il Segretario comunale
A. M. Caregnato.

N. 746.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso

La Deputazione comunale di Fonzaso

AVVISA.

Che, compiaciuta essendosi l'eccelsa I. R. Luogotenenza con riverito Decreto 22 ottobre p. p. N. 27999, d'accordare al Comune di Fonzaso la istituzione di un Ufficio proprio, e la conseguente pianta sistematica del relativo personale, si apre il concorso, in dipendenza della delegatizia Ordinanza 31 ottobre N. 17091 - 2843, ai seguenti posti da essa contemplati:

I. Di Segretario con l'annuo assegno di austr. L. 1000, avendo avuto in vista il Consiglio con questo aumento di salario in confronto di quello assegnato agli Ufficii di terzo rango ch'egli abbia supplire col proprio in caso di momentaneo bisogno in difetto dello scrittore.

II. Di Cursore con l'annuo assegno di a. L. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Protocollo od a quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso a tutto il giorno 10 dicembre anno corrente corredate dei relativi documenti, cioè:

Pel posto di Segretario,

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, nonchè della vaccinazione,

d) Prova di aver percorso lo studio ginnasiale con buon successo, a tutta la classe VI,

e) Certificato d'idoneità a coprire il posto di Segretario comunale, rilasciato in seguito ai sostenuti esami da taluna delle II. RR. Delegazioni provinciali,

f) Tabella dei servigii prestati o che si prestano dal concorrente.

Pel posto di Cursore oltre i documenti *a*, *b*, e *c*,

d) Certificato di un Maestro patentato, comprovante che il concorrente sa leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, il 3 novembre 1854.

I Deputati { ANTONIO NORCEN, Nob. GIULIO TONELLI, GIO. BATTISTA ZADRA.

N. 808.

In seguito all'ottenuta Capitanale autorizzazione 26 ottobre corr. N. 7903, si porta a comune notizia che il giorno 6 dicembre a. c., alle ore 8 di mattina e successive, verrà esperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta, per la vendita di N. 600 (seicento) grandiose piante di pirolarice, da recidersi nel bosco Serott, di proprietà della Comune alienante.

Il prezzo di prima grida, sotto il quale non vengono accettate offerte, è fissato a f. 9 V. V. M. C. per ciascheduna pianta, quali trovansi in bosco.

Il bosco, in cui giacciono tali piante, non è discosto dalla strada regia postale, che sole tre miglia circa.

Le altre condizioni relative sono ostensibili in questa Cancelleria comunale, nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio comunale di Roncegno, (Tirolo Italiano) il 30 ottobre 1854.

SPECCHER, *Capo comunale.*

P. Pola, *Segretario.*

Lunedì 20 Novembre. Anno 1854. - N. 179.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 18100. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wacter rappresentante la ditta I. F. Mayer assente d'ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll'avvocato D.r Alessandri produsse in di lui confronto la petiz. 20 ottobre corr. n. 18100, nei punti 1: essere di proprietà dell'attrice gli effetti oppignorati e descritti nella riferta cursoriale 17 agosto 1854 n. 14114; 2.º essere insussistente il pignoramento stesso, e poter disporre l'attrice degli effetti oppignorati liberamente, e che il Tribunale con odierno Decreto ha indetta comparsa all'A. V. pel giorno 13 dicembre p. v. ore 10 ant. a termini del par. 17 del Giud. Reg. ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procurat. indicandolo al Trib., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 ottobre 1854.

Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 18099. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wachter rappresentante la ditta Morand e Comp. assente d'ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll'avv. D.r Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre corr. nei punti: 1.º essere di proprietà dell'attrice gli effetti oppignorati e descritti nella cursoriale riferta 7 agosto 1854 num. 14113; 2.º essere insussistente il pignoramento stesso, e poter l'attrice disporre degli effetti oppignorati liberamente, e che il Tribunale con odierno Decreto, ha indetta comparsa all'A. V. pel giorno 13 dicembre p. v. ore 10 antimer. sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg. ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Pesidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 14203. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 21 dicembre p. v., ed 11 successivo mese di gennaio 1855 dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile di ragione della massa concursuale dell'oberato Antonio fu Antonio Donadello sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore della risultata dalla stima giudiziale di a. l. 400.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo di esse a. l. 400.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto, a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare l'interesse del 5 cinque per 0/0 sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente contando dal dì del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso legale delle suddetta ottava parte di casa e Molini lo conseguirà il deliberatario nell'11 maggio, od 11 novembre successivo alla delibera, ed avrà diritto ai frutti posteriormente soltanto.

V. I deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto, qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che ne fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario soggiacerà a tutte le servitù a cui fosse soggetto lo stabile deliberatogli.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private imposizioni qualunque ne fosse la denominazione, e cessa principiando colla prima scadenza.

VIII. Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurato lo stabile dagli incendii, e pagarne il premio relativo alla Compagnia assicuratrice.

IX. Se prima non avrà pagato il prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte lo stabile di cui si parla, ed anzi avrà obbligo di mantenerlo in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma depositata come all'articolo terzo.

XI. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

XII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro, e d'argento a tariffa, escluso sempre il rame, e le monete erose, la carta monetata, le obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIII. Le spese relative all'istanza ed esecuzione d'asta, come pure tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà soddisfarle entro otto giorni dopo la delibera all'amministratore della massa venditrice.

XIV. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese, e danni per cui prima di altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XV. Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

L'ottava parte indivisa della casa, e dei due molini da grano posti in Vicenza in contrada di S. Pietro marcati al civ. n. 1441, nel censo provvisorio al n. 336, colla cifra d'estimo di l. 0:8:1:2:0, e nella mappa stabile al n. 649, della superficie di pert. met. 0:16, colla rendita di a. l. 195:84, stimati nel loro complesso a. l. 3200, per lo che essa ottava parte da vendersi importa a. l. 400.

L'intero stabile confina a levante Rossi e Faggian, mezzodì spazio pubblico e Tretto, ponente Bacchiglione, tramontana Bacchiglione e Faggian.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 3 novembre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 14023. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Secchiero fu Girolamo possidente di Trissino, ed ora assente d'ignota dimora, che essendo stata da questo Tribunale in sede mercantile pronunciata Sentenza li 20 ottobre corr. sub n. 11497, nella causa in di lui confronto promossa da Giacomo Calvi di Gio. Batt. possidente e negoziante di Vicenza con petizione 6 luglio 1854 n. 8629 sui punti: 1.º di liquidità del credito della capitale somma di a. l. 9428:57, in sovrani d'oro ad a. l. 42, importata dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 9 marzo 1854, scadente alla fine del successivo mese di settembre, e pagabile pure in Vicenza al domicilio del sig. Federico Maria Frigo; 2.º di giustificazione delle prenotazioni accordate, l'una dalla Pretura in Valdagno col Decreto 23 giugno 1854 attergato all'istanza n. 5005, che fu inscritta presso l'Ufficio ipotecario di Vicenza nel giorno stesso al n. 294, del vol. 52, e l'altra dalla Pretura di Arzignano col Decreto 24 giugno 1854, attergato all'istanza n. 5313, che fu inscritta nel giorno stesso presso il medesimo Ufficio ipotecario di Vicenza al n. 306, del Reg. Giud. 16, e di conseguente autorizzazione dell'attore Calvi a far seguire i relativi annotamenti in margine alle prenotazioni sulla semplice produzione della Sentenza; 3.º di rifusione delle spese occorse per le prenotazioni suddette in quella somma, che sarà dal Giudice liquidata, e proposta in a. l. 162:09, giusta specifica dimessa in all. D, e così pure delle spese di lite e successive; gli si è nominato e costituito in curatore ad actum per rappresentarlo nella vertenza l'avvocato di questo Foro Giuseppe D.r De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del vigente Giud. Reg. del processo civile.

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e participare a questo Tribunale un'altro patrocinatore, o di fare tuttociò che riputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino, ed in Valdagno Capoluogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 19949. 1.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si rende noto, che nei giorni 17, e 31 gennaio 1855 e 12 meridiane all'Aula di questo Tribunale seguiranno li due esperimenti di subasta primo e secondo degli stabili appiedi descritti appartenenti alla massa concorsuale della sostanza dell'oberato Giosuè Vianello detto Occhio alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in cinque corpi separati come viene indicato dalla descrizione.

II. Gl'immobili non verranno deliberati al primo e secondo incanto ad un prezzo inferiore all'importo della stima.

III Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare un decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, il quale deposito gli sarà tosto restituito, ove non rimanesse deliberatario, e trattenuto in conto prezzo di delibera nel caso che rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dall'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto e di tutte le spese e danni.

V. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. L'aggiudicazione non gli verrà accordata se non dopo pagato l'intiero prezzo.

Descrizione degli stabili.

1. Secondo piano di casa in Parrocchia SS Ermagora e Fortunato, calle dei Preti al civico n. 1778, ed anagrafico 1712, al n. 2071 di mappa, sub 2, composto di tre luoghi, confina levante calle dei Preti, mezzodì Ramo calle dei Preti, ponente e tramontana stabili di altra ragione al n. 2072 di mappa.

Rendita censuaria l. 18, stimata a. l. 850:20.

2. Fabbricato di molte casette per n. 15 affittanze in Parrocchia dell'Angelo Raffaele ai civici n. 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3179 ed anagr. 2034, 2055, 2036, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, al n. 47 di mappa, superficie pert. met. 0:22, confina tramontana calle Ca morta, ponente calle larga Rosa, mezzodì spiaggia ed arzere S. Marta, levante n. 57 di mappa, di ragione Rinaldi e Consorti, nonchè il num. 48 di mappa di ragione Travano

Rendita censuaria l. 88:56, stimato a. l. 3801:60.

3. Casa in spiaggia od arzere S. Marta civ. n. 2182, ed anagrafico 2021, al num. 49 di mappa. Si compone di portico, due stanze e cucina; confina mezzodì spiaggia od erzere S. Marta; levante n. 50 di mappa, ed anagrafico n. 2022, di ragione Grasseli, ponente n. 48 di mappa, ed anagrafico 2020 e 2019 di ragione Travano, tramont. questa stessa ragione.

Superficie 0:01, rendita censuaria l. 17:64, stimata a. l. 331:40.

4. Due case in Parrocchia dell'Angelo Raffaele, circondario di S. Nicolò calle dietro la Chiesa ai civ. n. 3280 e 3279, al n. di mappa 180, confinano, pon. calle dietro la Chiesa, levante corte, di altra proprietà, tramontana stabile all'anagrafico num. 1891, mezzogiorno stabile all'anagrafico n. 1894, superficie 0:10, rendita censuaria l. 17:82.

La prima è in pian terreno, e si compone d'un locale e cucina. La seconda di entrata, cucina e corte in pian terreno, ed in primo piano di portichetto, e di due stanze, stimate in complesso a. l. 278:80.

5 Magazzino in Parrocchia dell'Angelo Raffaele civ. n. 2775 al n. di mappa 222, superficie 0:04, confina, mezzodì calle Stretta, tramontana proprietà Barbieri, ponente Osvaldo Pellegrini, ed Antonio Gasparini, levante proprietà Dalla Bella.

Rendita censuaria l. 17:64, stimato a. l. 358:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive settimane nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 30 ottobre 1854.
Ferretti.

N. 20769. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno libello pari numero i coniugi Benedetto Rizzardini, e Teresa Negrato Rizzardini di qui, coll'avv. Moro hanno proposto a tutti i creditori del primo nominato il patto pregiudiziale di pagamento dei loro crediti, alla ragione del 25 per 0/0 verso garanzia con effetti, e con cambiali assunta dalla nominata Teresa Negrato Rizzardini, e ciò entro due anni decorribili dall'epoca della presentazione, al presente atto, e supplindo alla somma stessa in quattro eguali rate la prima coll'ultimo dicembre a. c. e le rimanenti nel periodo suddetto di anni due.

Si diffidano perciò tutti li creditori di esso Benedetto Rizzardini a comparire all'Udienza di questo I. R. Tribunale nel giorno 20 venti dicembre p. v. ore 12 meridiane alla Camera di Commissione n. VI, per dichiarare se aderiscano alla offerta composizione coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di pegno od ipoteca, si avranno per aderenti al voto dei presenti da calcolare però a tenore del par. 460 del Giud. Reg.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Album di questo Tribunale e nei soliti luoghi ed inserito per tre settimane successive nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 6 novembre 1854.
Ferretti.

N. 14314 EDITTO. 3.ª pubbl.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Alessandro Dal Molin fu Giuseppe negoziante di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 gennaio 1855 al confronto dell'avv. Flaminio Gaetano D.r Tomj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Paolo D.r Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 10 febbraio 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alle nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Fanzago, Cons.
Draghi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 novembre 1854.
L Falda.

N. 18907. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Lorenzo Angeli negoziante di vestiti [illegible] a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Angeli ad insinuarla sino a tutto il 15 dicembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato D.r Malvezzi deputato curatore della massa concursuale colla sostituzione dell'avvocato D.r Ferrari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, o avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 dicembre p. v. alle ore 11 antimerid, dinanzi questo Tribunale Commerciale e Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei paragrafi 87, 88 del Giudiz. Regolamento coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 3 novembre 1854.
Ant. Simonetti, Agg.

N. 39607. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla nob. co. Carolina Sommavilla assente d'ignota dimora che Carlotta Martinengo coll'avv. D'Angelo produsse in di lei confronto l'odierna istanza a questo numero riproducente la petizione 6 settembre a. c. n. 33213, in punto pagamento a. l. 556:53, per pigioni della casa faciente parte del palazzo Pisani a S. Stefano, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r T[illegible]maniui che si è destinato in suo curatore ad actum, essendo sulla medesima fissata comparsa al processo sommario pel giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant.

Incombera quindi ad essa nob. Sommavilla di far giungere al deputato curatore in tempo ogni creduta eccezione, o pure scegliere e indicare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
L'I. R. Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

PROSPETTO XXXIX.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

ni I. R. Cassa Provinciale di Udine.

		fiorini
Contasso Luigi	possidente	20
Contasso Giovanni	»	100
Gasperini Carlo, Domenico, Luigi e Gaspare quondam Giovanni	»	40
Antonini Antonio di Giacomo e Pasqua Domenica coniugi	»	100
Cargnello Osvaldo Gio. Battista	»	80
Tommasini Gio. Battista, Bernardo	»	300
Antonini Luigi	»	400
Sbrojavacca - Antonini Marianna, ed Antonini Francesco ed Antonio	»	40
Foelli Giuseppe	»	750
Alberti Pietro	»	100
Caserotto Ambrogio e consorti	»	100
De-Lorenzi Antonio ed Alberti Paola coniugi	»	40
Toffolo Sebastiano ed Angelo e nipote Gian-Antonio	»	150
Biotto Antonio ed Agnolutto Angela	»	20
Agnolutto Gio. Battista	»	20
Tommasini Giovanni	»	50
Odorico Giuseppe	»	20
Caserotto Osvaldo e Gio. Battista	»	20
Toluso Gio. Battista	»	500
Toluso Giovanni	»	500
Toluso Angelo	»	80
Becchian Osvaldo	»	20
Di-Pol Luigi	»	40
Salvadori Pietro	»	40
Davide Antonio	»	50
Cossettini Gio. Battista pei proprii figli minori Giacomo e Gio. Batt.	»	20
Alberti Tommaso	»	40
Alberti P. Paolo	»	20
Mas Gio. Battista	»	2120
Bisconi Francesco	»	300
Sbaraglia Gio. Battista	»	60
Brandolisio Angelo	»	50
Cassarini Vincenzo e fratello	»	50
Piazza Sebastiano per se e figlio	»	50
Dal-Mistro Francesco e fratelli quondam Pietro	»	50
Valan Angelo	»	20
Mas Giuseppe	»	60
Paoletto Remigio	»	60
Rosa-Farsa Sebastiano	»	100
Rosa-Pianco Gioacchino	»	20
Cossettini Gio. Battista	»	400
Mariotto Antonio	»	100
Rosa Giacomo, Osvaldo, ed Angela quondam Lodovico	»	100
Contasso Giovanni	»	60
Belzari Giovanni	»	20
Mas Luigi	»	40
Beinotti-Plateo Giovanna e Plateo		500
Luigi, Francesco ed Elia	»	100
De-Marco Luigi	»	150
De-Mouego Gio. Battista	»	120
De-Marco Angelo	»	80
De-Vettor-Luiset Luigi	»	
Lasier Gio. Battista e fratelli quon-		120
dam Giovanni	»	20
Locatelli Teresa	»	100
Zecchini Urbano	»	40
Rosa Alvise	»	100
Podrecca P. Gio. Antonio	»	120
Strolini P. Giovanni	»	120
Muzzigh P. Michele	»	120
Gusola Giovanni	»	20
Miani Gio. Battista	»	20
»		20
»		
Cosmacini Valentino per Zamparl An-		20
na quondam Luigi	»	20
Cucovas Luigi	»	20
»		20
Cosmacini Matteo	»	50
Tussigh P. Giuseppe	»	50
Petrina P. Stefano	»	200
Coren P. Antonio	»	20
Zaican P. Giuseppe	»	50
Bianchini P. Giuseppe	»	50
Mulloni Andrea e Mulloni P. Antonio	»	20
Fabbricieria della chiesa di S. Maria in S. Pietro	possidente	20
Tartaro Giacomo	»	50
Quarina Giuseppe	»	100
Fussigh Andrea	»	50
Gallando P. Antonio	»	20
Pustni P. Antonio	»	50
Troppina P. Giacomo	»	100
Masera Antonio	»	50
Sturam Giuseppe	»	20
Tommasetigh Antonio	»	20
»		20
Svuech Antonio	»	100
Clignori P. Giovanni	»	100
Cribetigh Giuseppe	»	100
Faidutti Antonio	»	50
Secli Luigi Lorenzo	»	20
Podrecca Gio. Battista	»	20
Mulloni Giuseppe	»	50
Pedrani Antonio	»	20
Avoni Teresa ed Elisa	»	80
Congregazione dei PP. Filippini in Udine		190
Privata casa delle derelitte		

		fiorini
Scrosoppi Gio. Battista e P. Luigi	possidente	130
Scotti Gio. Battista	»	180
Brunetta Pier Antonio	»	100
Carli Valentino	»	600
Beneficio parrocchiale di Pasiano		40
Bertolini Francesco	possidente	20
Rossi Augusto	»	160
Carli Valentino	»	400
Cigolotti co. Sigismondo	»	60
Simonut Giacomo	»	100
Polo Giuseppe	»	600
Rambaldo Gio. Antonio e Cattaneo Girolamo quondam Francesco	»	2640
Comune amministrativo d. Aviano		3000
Policretti Giuseppe ed Antonio	possidente	2000
Dalla-Puppa Giovanni	»	100
Dalla-Maestra P. Luigi per se e nipote Dalla-Maestra-Basaglia quondam Gio. Battista	»	100
Zucchiatto Antonio	»	20
Tami Luigi	»	20
Piccini Carlo	»	80
Deciani Luigi	»	500
Mosutti Leonardo	»	120
Bearsi Odorico	»	100
Modesti Luigi, Angela, Catterina, Elisabetta e Luigia quon. Giacomo	»	80
Tioni Anna		320
Petri Luigi per se e fratello Gio. Battista e Francesco	»	60
Mussoni Angelo per se e nipoti Mussoni Giovanni quondam Francesco e B rnardino quondam Giuseppe	»	20
Gasperi Domenico	»	340
Castelli Luigi	»	100
Mangilli Massimiliano, Francesco e Giuseppe quondam Lorenzo	»	1000
Della-Porta Odorico	»	60
Astori Carlo	»	140
Pagani Sebastiano	»	200
»		140
Cossio Giovanni	»	40
Zambon Vincenzo	»	50
Vettori Fiplipo	»	80
Gasparotto Angelo	»	20
Carlon Gio. Maria e P. Domenico	»	50
Bocos F. Giovanni, Antonio, Pietro e Valentino quondam Giuseppe	»	80
Sanson Pietro	»	20
Sambenedetti Michiele	»	40
Bastianel Francesco e Giovanni	»	40
Bastianel Francesco	»	20
Carlon Gio. Maria e P. Domenico	»	20
Cusin Antonio	»	60
Montanari Ignazio quondam Girolamo per se e moglie Felicita Bombardella madre e Lucia Linardelli e figli Girolamo, Gio. Battista	»	240
Loschi Girolamo e Marina di Giuseppe erede di Loschi Giovanni	»	40
Marigotti Antonia	»	50
Pegolo Francesco quondam Bortolo e Gasparotto Maria-Domenica coniugi	»	500
Corazza Luigi	»	200
Lovis Bernardo e Vielli Elisabetta coniugi	»	40
De-Fort Osvaldo	»	20
Bidossi Defendente e Mengaldo Marina coniugi	»	1200
De-Marco Gio. Battista	»	20
Biglia Giuseppe	»	3000
Tomaselli Francesco	»	60
Dall' Ongaro Pietro e Domenico	»	100
Zanussi Osvaldo	»	80
Venier Angelo	»	40
Heidersdorf Giovanni	»	40
De-Crignis P. Martino	»	100
Tavoschi Giacomo, Luigi, Albino e Zefrino minori di Giovanni	»	60
Da-Pozzo P. Leonardo	»	40
Valle Gio. Battista	»	120
Comedò Antonio	»	20
Da-Pozzo P. Leonardo	»	100
Della-Pietra Giacomo	»	40
Gonano P. Osvaldo	»	20
Ellero P. Antonio	»	20
De-Caneva Gio. Battista	»	20
Della-Pietra Antonio	»	20
Della-Pietra Pietro	»	40
Mazzolini P. Leonardo	»	40
Tavoschi P. Gio. Battista	»	40
Tavoschi P. Felice	»	20
Crosilla Gio. Battista	»	20
Privato consorzio di Liriarüs	»	200
Cristofoli Luigi	»	40
Tonckia Giacomo	»	200
Rovera Giovanni	»	20
Pividori Giovanni	»	40
Zai Anna Maria e fratello	»	200
Pividori Giovanni	»	140
Cojatritz Pietro	»	340
Pontello-Ferigo Marzia	»	40
Faccini Antonio	»	300
Cojanitz Giuseppe	»	20
Cicogna Giuseppe	»	80
Armellini P. Giuseppe ed Armellini P. Antonio Giuseppe	»	100

		fiorini
Busolini P. Osvaldo	possidente	40
Armellini Gio. Battista	»	220
Cristofoli Antonio	»	40
Della-Giusta P. Leonardo	»	70
Anzil Teresa	»	190
Paolone Girolamo	»	20
Toffoletto Vincenzo	»	20
Job Pietro	»	20
Zacconner Valentino	»	20
De-Maredico Gio. Battista	»	40
Floreano Nicolò e consorti	»	20
Morgante Giacomo	»	360
Paoloni Riccardo	»	40
Foschia Valentino e fratelli	»	40
Colomba Angela e Colomba-Bearsi Elisabetta	»	20
Monsutti Pietro	»	40
Rovere Pietro e consorte	»	20
Job Giovanni	»	80
De-Luca Angelo	»	150
Floreani Lodovico e consorti	»	280
Montegnacco Nicolo, Urbano e Sebastiano padre e figli	»	40
Trojano Valentino	»	40
Stroili Francesco	»	40
Grillo Vincenzo	»	20
Gobetti Pietro Antonio e Fabio	»	80
Vidorio Pietro e fratelli	»	40
Floreano Mattia e Giovanni	»	40
Manini Giacomo e P. Pietro padre e figlio	»	60
Armellin-Morgante Maria	»	60
Moretti Francesco	»	20
Mattia Tommaso Pietro e fratelli	»	20
Treppo Mattia e fratelli	»	20
Biasizzo Valentino e P. Domenico padre e figlio	»	20
Vidoni Giuseppe	»	20
Biasutto Domenico	»	20
Valsecchi P. Natale	»	40
Cecconj Giacomo e Giovanni	»	50
Sommaro Domenico e fratelli	»	60
Biasizzo Tommaso per se e padre	»	50
Anzil Gio. Battista	»	40
Mini Gio. Battista	»	50
Pividori Giovanni	»	20
Grillo Vincenzo per Pividori Alessandro quondam Giacomo	»	40
Missittini Leonardo e Giuseppe	»	100
Cucigh Giovanni	»	20
Giovitto Marzio	»	20
Armellini Girolamo	»	20
Fadini Domenico	»	100
Fabrizii-Pontello Giacinta	»	40
Liani Giovanni	»	100
Montegnacco P. Sebastiano	»	50
Cussigh Valentino e fratelli	»	20
Blasizzo Biaggio	»	20
Coluzzi Muigi-Michiele	»	40
Boreatti Cesar	»	1400
Boreatti Gio. Battista	»	100
Trojano-Bertossi Lucia	»	20
Ballico Fadini Orsola	»	20
»		20
Tutti Giorgio	»	20
Comelli P. Pietro e fratelli	»	100
Paolon Giuseppe e fratelli	»	20
Muzzolini-Querini Anna	»	140
Armellini Giacomo	»	20
Conti-Valentinis Teresa pel proprio figlio	»	400
Valentinis Antonio	»	80
Morgante Valentino e Giacomo	»	40
Pontello-Varisco Angela per se e figlio Giacomo	»	40
Grillo Gio. Battista e consorti	»	40
Placereani Anna	»	40
Treppo Mattia e nipote Antonio detto Tisimit	»	20
Costantini Gio. Battista	»	60
Pilosio Gio. Battista	»	20
Castenetto Ubaldo	»	20
Sant Pietro e Nicolò fratelli	»	50
Dordolo Giacomo	»	20
Colussi Gio. Battista	»	50
Cipriano Antonio	»	60
Paoloni Giovanni	»	20
Prescotto Valentino	»	20
Nesman Martino	»	40
Micon Domenico	»	40
Micon Baldassare	»	40
Cipriano Antonio e consorti	»	20
Pividori Gio. Battista	»	20
Pellarini P. Pietro e Giovanni	»	60
Chiesa di S. Eufemia e Michiele	»	20
Prebenda Coadiutoriale di Segnaco		20
Della-Giusta Leonardo	possidente	20
Missittini Francesco	»	90
Gatti Giovanni per se, e suoi figli	»	40
Boschetti Lorenzo e Collalto Domenico	»	90
Zucchi Leonardo, Lucia e Maria quondam Giacomo	»	40
Zucchi Domenico e fratelli	»	20
Anzil Angelo	»	70
Morgante Luigi	»	50
Morgante Gio. Battista	»	20
Morgante Giuseppe	»	40

		fiorini
Anzil Gio. Battista e fratelli	possidente	20
Michelutti Domenico	»	50
Felise Carlo	»	20
Castenetto Sante	»	20
Castenetto Domenico	»	20
Fanzutti Giuseppe	»	20
Cemello Giovanni e consorti	»	50
Simeone Leonardo e Girolamo	»	20
Colaone Giovanni	»	20
Boschetti Angelo	»	20
Nascivera Valentino e consorti	»	20
Gobessi Paolo e figli	»	20
Montegnacco Girolamo e fratelli	»	20
Mauro Simeone	»	40
Montelli Giacomo	»	52
Ceschia-Pilosio Anna	»	00
Martinuzzi Pietro ed Antonio fratelli e Gio. Battista padre	»	20
Turchetti Andrea e consorti	»	1600
Concina P. Pietro	»	100
Montegnacco Massimiliano e Giovio Vittoria coniugi	»	200
Sbuelz Antonio, Ermacora e Luigi	»	150
Ancil Francesco e Sebastiano	»	90
Del-Fabro Francesco P. Valentino e Giuseppe	»	50
Ellero Luigi e fratelli	»	160
Valle Luigi	»	140
Sbuelz Giuseppe e fratelli	»	40
Carnetutti Giorgio e P. Giuseppe	»	200
Bulfoni-Ceconi Antonio	»	100
Marzona Antonio	»	40
Tanis Domenico quondam Gio. Batt.		100
per se e figli	»	100
Bortolessio Vincenzo	»	20
Busutti Gio. Battista	»	50
Del-Fabro P. Luigi e fratello	»	70
Sbuelz Costantino	»	
Monsutti Giacomo e Gio. Battista quondam Gio. Battista e Monsutti Nicolò e Monsutti Domenico	»	100
Montegnacco Leonardo	»	60
Pigooni Luigi	»	20
Morandini Paolo e fratelli	»	40
Tosolini Francesco per se e figlio Antonio	»	40
Morandini Domenico	»	40
Pilosio Catterina	»	50
Broili-Mantelli Regina	»	20
Gregoratti Luigi Costantini Domenico e Costantini P. Giuseppe e Gondolfo Valentino	»	100
Pilosio Pietro e P. Antonio quondam Giacomo e Pilosio Paolo quondam Giuseppe	»	80
D' Agostinis Francesco	»	60
Bruni Francesco	»	20
Colautti Giovanni	»	50
Pascottini Anna	»	120
Pascottini Marianna	»	120
Pecile Gabriele Luigi	»	2000
Caratti Andrea	»	100
Billiani Gio. Battista	»	250
Pesante Giacomo	»	150
Calcie Apolonio	»	40
Sacerdote Gabriele	»	50
Barnaba Enrico	»	60
Pertoldi Placido	»	60
Brisighelli Giuseppe	»	250
Zanolli Bonaldo, Giovanni Giuseppe e Catterina quondam Carlo	»	1050
Onofrio Francesco e fratelli	»	150
Faccini Giuseppe ed Ottavio	»	200
Gervasoni Michiele	»	80
Del-Pino Giuseppe e Giovanni	»	40
Gervasoni Catterina e Francesco	»	50
Merluzzi Giacomo, Giuseppe e Geremia quondam Domenico	»	50
Gervasoni Natale e Brovedani Anna	»	40
Revelant Antonio, Giovanni e Domenico quondam Giacomo	»	20
Zurini Antonio, Gio. Battista Francesco e Leonardo quondam Gio.	»	40
Rurelli Giuseppe	»	20
Zurini Giuseppe	»	40
Mattiussi Pietro e Nicolò fratello	»	40
Zuliani Giovanni	»	40
Revelant Antonio e Leonardo	»	50
Job Domenico	»	20
Del-Pino Gio. Battista e Domenico	»	20
Ceschia P. Filippo, Giovanni, Francesco e Luigi	»	40
Ceschia P. Filippo	»	20
Rovere Daniele	»	40
Rizzi Giacomo	»	40
Beltrame Valentino e Urli Giacomo quondam Giacomo	»	20
Merluzzi Paolo, e Gio. Battista	»	20
Canù P. Pietro, Nicolò e Natale quondam Giacomo	»	40
Revelant Giusto e quondam Francesco e steccati Domenica coniugi	»	40
Steccati Giovanni	»	20
Clum Vincenzo	»	20
Bulfone Pietro e Giacomo, Merluzzi Domenico e Pietro, e Merluzzi Valentino e Domenico	»	20

		fiorini
Mattiuzzi Leonardo P. Domenico, Nicolò Luigi quondam Gio. Batt.	possidente	40
Mattiuzzi Domenico e figlio Natale	»	20
Merluzzi Valentino e Giovanni	»	160
Zuliani Giulio, Giovanni, Nicolò Antonio e Paolo quondam Antonio, Fadini Maddalena e Zuliani Domenico e Leonardo quondam Gio.	»	40
Rovere Paolo	»	80
Merluzzi Gio. Battista	»	20
Brunetta P. Antonio, Brunetta Gio. e Vazzoler Maria	»	1050
Ciriani P. Giovanni Battista	»	100
Policretti Vincenzo	»	1360
Policretti Vincenzo per se e figli Ferdinando ed Alessandro	»	180
Policretti Vincenzo	»	40
»	»	40
Suddetto per se e figli Ferdinando ed Alessandro Policretti quondam Vincenzo	»	380
»	»	1640
Poletto Giuseppe Antonio	»	550
Di-Spilimbergo Jacopo	»	100
Tamai Francesco	»	80
Gozzi Carlo	»	500
Fabris Lucia	»	80
Poletti Elena Anna	»	700
Zamer P. Gio. Maria	»	20
Bratti Maddalena	»	420
Pignattin Marco	»	60
Di Montereale-Mantica Pietro	»	440
Di-Montereale P. Gaetano	»	140
Poletti-Montereale Marina	»	500
Dal-Molin Bares Angela	»	500
Dal-Fiol Antonio quondam Antonio e Camelutto P. Vincenzo quondam Gio. Battista	»	100
Anselmi Teresa	»	40
Policretti Marianna	»	640
Fabris-Gregoris Lucia	»	480
Trentin Francesco	»	600
»	»	120
Salvi Gio. Carlo	»	420
Job Domenico	»	100
Comparetti Andrea	»	2500
Salice Gio. Battista e Vincenzo, Toffoli Antonio e Matilde	»	120
Cristante Pietro, Bailot Marianna e Tonini Maria	»	320
Zuletti P. Giovanni	»	340
»	»	100
Zanussi Giuseppe	»	60
Salvi Luigi	»	820
Zannerio-Innocente Catterina	»	140
»	»	60
Crovato Giacomo	»	140
Ceschini Antonio ed Osvaldo, Ceschini Sante, e Biscontin Margherita e Chiara	»	80
Zampel Sante	»	170
Manfrin Pietro e figli	»	100
Babuin Giovanni	»	40
Roman Sebastiano ed Angelo	»	20
Chiozza Pietro	»	1770
»	»	60
»	»	20
Candiani-Bearsi Angelica per se e figli minori Anna, Celestina Angelica e Giovanni	»	200
Serpe Antonio	»	90
Galvani Andrea	»	800
Papulin detto Fiorin Tommaso e consorti Cecchini	»	20
Papulini detto Fiorin Tommaso e Cecchin consorti	»	330
Tinti Girolamo	»	300
Prane Bartolomeo	»	200
Sabbadini Luigi ed Antonio	»	140
Parutto Tiziano	»	50
Brunetta Gio. Battista e Vincenzo	»	140
Santi Antonio	»	100
Cremese Antonio	»	20
Torre Angelo e fratelli	»	20
Sgabino Giuseppe, Angelo e Pietro quondam Angelo	»	40
Andreazza Gio. Battista	»	200
Corazza Isabella	»	100
Zubaro-Scrosoppi Anna	»	80
Coscio Sante	»	60
Brisighelli Gio. Battista	»	350
Porta Giuseppe	»	200
Perz Anna	»	100
Cordella Pietro	»	200
Tavosani Luigi Teresa ed Angelica	»	150
Bertoja Pietro	»	20
Perissini-Pascoli Giulia	»	70
Proturlon Francesco	»	40
Cattarinussi Giacomo	»	60
Martinis Giuseppe	»	60
Mazzeri Giovanni e Mazzeri-Piutti Catterina	»	20
Rossi P. Francesco	»	220
Morelli-De-Rossi Giovanni	»	300
Antivari-Giusalli Costanza	»	50
»	»	150
»	»	400
Cernassi P. Francesco e fratelli	»	320
Patrizio-Simonetti Elena	»	300
De-Puppi Giuseppe e Luigi	»	100
Romano Antonio	»	100
Ferrari Francesco	»	50
Cantoni Gio. Battista	»	50
Sovrano Giuseppe	»	180
Bonetti Domenico e Cecchini Gio. Battista	»	60
Tartagna-Lovaria Verde Laura	»	80
Fabrizii Natale e Pietro	»	20
Commessati Luigi	»	220
Dolfo Angelo per se e Sutto consorti eredi di quondam Michiele	»	100
Zinatta-De-Paoli Vincenzo	»	40
Gelmi Leonardo	»	200
Ippoliti Raimondo	»	20
Andreoli Angelo	»	20
Michieli Pietro	»	20

		fiorini
Baldassare Grotto Alvise	possidente	20
Di-Rio-Grotto Angelo	»	200
Turrini P. Osvaldo	»	60
Fabro P. Angelo	»	40
Gasparini Marco, Pascatti-Annoniani Antonia Annoniani Gasperini Lucia, ed altri consorti di S. Vito	»	1080
Zaccanelli-Benvenuti Maddalena	»	20
Galleagi Filippo e figli	»	540
Azzan Francesco e figli	»	60
Paleri Filippo	»	200
Bisero Carlo	»	40
Sbringolo Sante per se, fratelli e madre	»	140
Covassini Giuseppe	»	20
Grandis P. Giovanni	»	60
Lorenzi Sante	»	80
Passador Angelo	»	20
Iseppi Giuseppe e consorti	»	220
Genussio Antonio	»	200
Steffani Luigi per Antis-Mantello Chiara	»	60
Gastaldis Alborghetti Rosa	»	50
Gastaldis Giuseppe Enrico e Canceller Orsola coniugi	»	400
Scodellari Luigi	»	600
Selippa Francesco	»	200
Vaccher Pietro	»	60
Gregoris Gio. Battista	»	40
Bortoluzzi Francesco e Giuseppe	»	20
Tiziotti Pietro	»	200
Bortoluzzi Domenico	»	50
Ottogalli Antonio	»	80
Fancello P. Antonio	»	20
Gasparutto Domenico	»	20
Bortoluzzi Valentino	»	20
Springolo Domenico	»	20
Toiotti P. Nicolò	»	50
Masotti Gio. Battista	»	20
Valle-Mazzolini Leonarda	»	20
Castellani-Liva Pasqua	»	20
Pabris Angelo	»	40
Lorenzini Giuseppe	»	150
Masutti Giuseppe e Tisiotti Luigi	»	100
Garlatti Giuseppe	»	40
Sotilli Giuseppe e fratello	»	120
De-Carli Gio. Battista ed Antonio padre e figlio	»	80
Scallettari Alessandro di Girolamo e Polo Anna coniugi e Scalettari Girolamo	»	720
Zuccaro Giacomo	»	50
Cozzi Domenico, Giuseppe ed Osvaldo padre e figli	»	500
Covassini Fabio e Fagolini Luigi	»	100
De-Michieli Giacomo	»	120
Trentin Domenico quondam Giuseppe e Springolo Antonio quondam Bortolo coniugi	»	140
Trentin Lugrezia ed Elisabetta	»	500
Zoccolari Gio. Battista	»	100
Zamparo Andrea ed Angelo padre e figlio	»	100
Bernardo Osvaldo	»	20
Giusti Lodovico	»	240
Cintis Giuseppe ed Antonio	»	360
Luvisatti Angelo e Bonaventura padre e figlio	»	120
Covassini Angelo	»	100
Sabiduzzi Beniamino	»	80
Fabroni Antonio	»	80
Fabroni Antonio per Cremon-Pischiutta Elisabetta	»	80
Etro Maria	»	100
Angeli Gio. Battista	»	120
Volpato Felice	»	40
Stufferi Giacomo	»	100
Driusso Gio. Battista, e Maria d. Antonio, Driusso Antonio, De-Marchi Maria e Gnesutta Anna	»	150
Cassini Angelo	»	100
Agosti-Pagura Silvia per conto dei proprii figli minori	»	40
Agosti Andrea	»	50
Deotto Agosti Maria	»	180
Azzano Giacomo	»	20
Zecchinis Argentino	»	100
Mior Giovanni e Mior P. Giuseppe, Luigi Margherita, Pasqua ed Augusta	»	120
Di-Sbrojavacca Jacopo ed Ottavio	»	1140
Cattuzzo Antonio di Matt o e Trevisan Maddalena coniugi e Trevisan P. Gio. Battista e P. Giuseppe	»	320
Infanti P. Paolo	»	50
Montico Giuseppe	»	20
Stefanutti Nicolò ed Antonio	»	40
Pittini Giacomo	»	50
Petri P. Antonio	»	100
Morassutti Antonio	»	660
Bazzana Giuse pe	»	20
Degani Domenico	»	20
Cecchini Valentino	»	20
Pasian figli minori del fu Domenico	»	120
De-Lorenzi Giuseppe	»	500
Rota Giuseppe quondam Paolo, per se, e pel fratello Lodovico e pei proprii figli	»	9600
Dozzi Gio. Battista	»	20
De-Candido Giovanni	»	20
Mainardi Luigi	»	50
Davanzo Antonio	»	20
Ferruzzi Alessio	»	80
Ceparo Vincenzo quondam Gio. Battista e Bonis Giulia coniugi e figlio	»	40
Dalla-Donna Giuseppe, Francesco	»	60
Vida Giuseppe	»	200
Marzini Federico	»	400
Cescutti Giacomo	»	50
Nonis Gio. Battista quondam Pietro e Roncali Marianna coniugi e Puppa Francesca quondam Giuseppe	»	400
Pinni Girolamo e Pinni Vincenzo, Costantino Gaspare e Matilde e Sala Girolamo	»	1000
Pinni-Pognici Caterina	»	20

		fiorini
Danielis-Basso Marianna	possidente	20
Fabris Girolamo quondam Francesco e Zanardini Teresa quondam Antonio coniugi	»	660
Grotto Alvise-Baldassare di Francesco e De-Rio Angela coniugi e figli	»	200
Milani Andrea	»	180
Burrini Antonio	»	120
Maro Gio. Battista	»	1000
Capovin Luigi	»	120
Coccolo Gio. Battista	»	40
Caccor Domenico	»	20
Polo Celeste	»	80
Polo Paolo	»	80
Polo Simeone	»	100
Polo Gio. Battista	»	100
Puller Pietro	»	600
Centis Gio. Battista	»	150
Marzin Alessandro	»	740
Della-Bianca P. Francesco	»	60
Grillo Giulio e Pietro	»	100
Milani Daniele	»	200
Borini Francesco	»	140
Marcuzzi Matteo	»	20
Gerometta Gio. Battista	»	60
Pasutto Angelo ed Antonio	»	20
Simeoni Gio. Battista ed Antonio	»	180
Piecoli Giacomo	»	20
Zamparo-Fiorit Maria	»	20
Gatterburgh Morosini co. Loredana	»	40
»	»	140
Centis Giovanni	»	70
Morassutti-Zuliani Maria quondam Osvaldo e Morassutti Giacinto	»	20
Della-Dona Eugenio	»	100
Agostinis-Tonelli Giovanna e Tonello Amadio coniugi	»	140
Francescutti Marco e fratelli	»	20
Bragadini Carlo	»	50
Morel Valentino	»	20
De-Paoli Giovanni	»	40
Colussi Pietro	»	40
Gambolin Giacomo	»	20
Gini Giulio per Cavarzerani-Gazis Maddalena e Gazis Antonio	»	100
Gini Giulio	»	20
Della-Donna Antonio e Francesco	»	300
Yalvason Maria-Cristina	»	100
Fabricj P. Gio. Maria e Lovisotti-Locatelli Santa	»	40
Pasqualis P. Giacomo	»	100
Ortica Teresa, Catterina ed Elisabetta	»	50
Lotti Giuseppe	»	100
Coletti-Morassuto Vincenza	»	60
Garzarolli-Zaro Francesca	»	20
Fogolin Anna	»	40
Bianchini Biaggio	»	20
Petracco Antonio e Simeone	»	140
Zecchini Agostino per se e moglie	»	80
Mazzolo Gio. Battista	»	20
Martinuzzi Gio. Battista padre e figlio	»	300
Orlandini Girolamo	»	60
Romanzini Antonio	»	20
Mecchia Leonardo	»	100
Colussi Giacomo	»	100
Cappello-Cleva Maddalena	»	20
Infanti Filippo	»	300
Infanti Filippo ed Infanti P. Paolo	»	100
Paleri Filippo	»	200
Martinuzzi Antonio	»	300
Canciani Rodolfo	»	200
Cassin-Polo Maddalena	»	40
Sbringolo Antonio	»	20
Sbringolo Giacomo	»	20
Centis Pietro	»	80
Teracini Gio. Battista	»	50
Termini Vincenzo	»	70
Masotti Antonio	»	180
Gasparotto Gio. quondam Pietro ed Aprilis Deodata coniugi	»	140
Zannini Antonio	»	300
Perisan Stefano	»	50
Bottos Pietro	»	50
Tracanetti Antonio	»	40
Del-Frè Pietro	»	40
Asti Carlo quondam Domenico e Molessi Lucia coniugi	»	200
Vianello Antonio	»	20
Bonisioli Paolo	»	100
Coccolo Antonio	»	20
Sguerzi P. Gio. Battista	»	20
Mior Sebastiano e P. Gio. Battista	»	20
Barbina Angelo e Favretto Gio. Maria e Luigi	»	20
Marsoni Angelo	»	20
Perotti Antonio	»	240
Mattassi Vincenzo	»	20
Vial Vittorio, Gitereau Anna e Fenicio Agostino	»	1120
Seccardi Gio. Battista	»	20
Del-Bon-Molin Marianna	»	80
Molin Giacomo e Fabio, Molin Girolamo, Freschi Cinti Paolo, Andrea e Carlo Venier Gius., Bucco Giacinto e Schiarel Bucco Luigia	»	750
Corradini Carlo, Ferdinando e Marco quondam Giovanni Maria	»	220
Fadelli Francesco	»	60
Zuccaro Giuseppe	»	180
Benvenuti Gio. Battista	»	40
Zuccaro Luigi	»	150
Zuccaro Giacomo	»	170
Cattaneo Gio. Antonio, Rambaldo Girolamo quondam Francesco, e Cattaneo Girolamo fratelli quondam Marino	»	140
Cesco Antonio	»	20
Pittoni Luigi e Podrecevigh-Pittoni Laura	»	100
Del-Cul Michiele	»	20
Valeri Antonio	»	20
Boldrini Giuseppe	»	340
Frisano Carlo quondam Erasmo e Gastaldis Margherita coniugi	»	100
Cortese Domenico	»	50
Schiava Gio. Battista	»	20

		fiorini
Scalettaris Giuseppe	possidente	120
Fiorit Pietro	»	20
Furlan Giacomo	»	20
Polli Gio. Maria e Vida Teresa coniugi	»	40
Leonardon Luigi	»	40
Franceschini Lodovico	»	80
Zannier Daniele	»	420
Gardabasso Gio. Battista	»	120
Bianchi Gilberto	»	20
Serafini Serafino	»	40
Di-Valvasone Massimiliano di Nicolò	»	300
Scalon Valentino	»	40
Fratta-Temè Luigia	»	40
Macor Antonio	»	20
Tomba Antonio	»	20
Nonis Angelo	»	20
Perussi-Infanti Teresa	»	70
Simonetta Giovanni e Simonetta Gio. Battista	»	40
Stefanutti Francesco	»	80
Cortese Antonio	»	20
Borini Francesco	»	240
Canet P. Gio. Battista e fratelli	»	20
Cecco Giacomo	»	50
Vazzola Luigi	»	40
Andreotto Luigi	»	40
Marsini Antonio quondam Vincenzo e Bonis Laura quondam Pietro con.	»	140
Battistuta Antonio	»	60
Lisso Pietro per la moglie Lenardon Giovanna	»	20
Freschi Carlo	»	20
Lisso Pietro	»	20
Dal-Pozzo Alessandro	»	60
Agricola Nicolò	»	100
Grillo Giulio	»	100
Miori P. Pietro e fratelli e Miori P. Francesco	»	400
Del-Zuane Giuseppe	»	100
Fantuzzi Carlo	»	200
Romanzin Gio. Maria	»	20
Pittini Giacomo	»	100
Biasini Giacomo e figli Ant. e Luigi	»	40
Tunutti Bernardo	»	20
Pilon Giacomo	»	40
Oderico Giacomo	»	120
Lunazzi Gio. e Gobbato Teresa coniugi	»	60
Castellani Filippo e Giuseppe	»	50
Bullian Nicolò	»	120
Zamparo Paolo	»	120
Barei Francesco quondam Gio. Batt. e consorti	»	20
Bisutti Luigi	»	200
Pancino Antonio e Ponton Angelo	»	120
Canci Giovanni	»	60
Pancino Antonio e Pancino Gio.	»	80
Toniotti Agostino quondam Andrea e Milani Antonia coniugi	»	20
Covassi Luigi	»	40
Cristante Pietro	»	20
Rosai Antonio	»	60
Puller Pietro	»	200
Cozzi Antonio per conto della di lui moglie Cremon	»	20
Masotti Gio. Battista	»	20
Petracco Antonio	»	40
Colledoni Pietro	»	20
Civran Francesco	»	40
Sbais Pietro e consorti	»	80
Sbais Angelo	»	40
Quartaro Agostino e Carlo Padre e figlio	»	1000
Molini-Quartaro Teresa	»	40
Moro Giuseppe	»	200
Gregoris Natale	»	40
Polo Gio. Battista	»	20
Gregoris-Venturini Maria	»	20
Brussolo Leopoldo	»	40
Garlatti Leonardo	»	40
Toffonetti Andrea	»	70
Toffonetti Pietro	»	70
Pinoli Andrea	»	50
Culoz Antonio e Culoz Angela	»	40
Sbriz Gio. Battista e Liva Antonia coniugi	»	40
Polo Giovanni	»	60
Sbringolo Paolo, e Sbringolo Antonio	»	500
Martins Gio. Battista	»	60
Di-Panigai Nicolò	»	200
Polo Francesco	»	20
Simonuto Angelo	»	20
Girardis Nicolò	»	20
Nadalin Antonio	»	20
De-Perenzi Giacomo quondam Osvaldo e Canessati Elisabetta coniugi	»	400
Zuliani Giovanni	»	100
Simonutto Angelo	»	40
Locatelli Alvise	»	120
Sporeno Francesco	»	60
Pez Leopoldo Francesco	»	200
Ditta L. Modotti, e Luis Orsola	»	60
Lois Domenica	»	20
Fantin Sante	»	60
Comelli-Venzon Giuseppe	»	240
Volpe Giovanni per se e moglie	»	60
Cicogna-De-Vit Maria	»	80
Marangoni Gio. Battista e Giacomo	»	80
Di-Lenna Gio. Battista	»	500
Bearsi Pietro e Tommaso	»	500
Zorutti Pietro	»	40
Simonetti-Zupelli Catterina	»	20
Zopelli Pasquale	»	40
Federicis Giacomo	»	100
G. Sacchi Giuseppe	»	40
Caimo-Dragoni Antonio	»	100
Sittaro P. Pietro	»	40
Casi Lucia ed Anna	»	300
De-Checo Doralice ed eredi quondam Pier Antonio	»	200
Mattiussi Gio. Battista	»	500
Mattiuzzi Francesco e Giacomo	»	50
Mattiuzzi Francesco e Giacomo	»	70
»	»	100
Madil Daniele	»	120
Ronzoni Federico	»	20

ME

ASSOCIAZIONE. Per V
Per le Provincie lire
Fuori della Monarchia
Le associazioni si ri
per lettere, affranc
Le lettere di reclamo

GA

SOMMARIO. — Impero
consumo. Addizionale d' im
ratrice. Istruzioni all' I. R.
tizio dell' Impero: *banchetto*
ed orfani inglesi. Disposizi
Russo; *dimissione. Notizie*
Particolari della giornata
sunto delle cose della Crim
da Varna. — Inghilterra;
D. e la Duchessa di Brab
lografiche. Rapporto di lord
robert. Disposizioni energic
gio: la vittoria del 5; au
— Germania; *Nota austria*
Gazzettino mercantile.

IMPERO

PARTE

Venezia

N. 30556.

I. R. LUOGOTENENZA

NOT

Con Sovrana Ri
S. M. I. R. A. si è
dinare che, per tog
te, riguardo al dazi
lombarde e le vene
equamente i dazii p
piti finora nelle Pro
avvicinarsi, per qua
trodotti negli altri
territorio lombardo
niente riguardo alle
rio, e quindi s' intr
nell' esazione del *da*

Queste modifica
dinanza dell' I. R.
tobre 1854 N. 448
lettino generale dell
tata XCII, N. 283,
serita nel *Bollettin*
le Provincie venete.

Ad esecuzione
luzione, ed in forza
Ministero delle finan
citata Ordinanza, si
colla presente, qua
ferisce alle Provincie
murato erariale:

1. Il dazio con
nelle città di Venez
Rovigo, Treviso ed
Tariffa, nella quale,
compresi pur quell
in vigore come fin

2. Non si can
al dazio della birra
esigersi anche nelle
indicato nella sotto
l' atto della fabbrica

3. Dovranno
nelle città murate

4. Non si pa
glio delle bollette.

5. Gli articoli
uno vengono intro
piccola quantità,
loro complesso, c
Comune, non ecce
que centesimi, ed
rate tre centesimi,
tale dazio.

6. Tutte le
l' esazione e la co
mo murato, qui
alterate. In partic
dazio addizionale
tale sul vino intr
per cento del daz
in ogni città, giu
sto 1813, e quell
neri dalla Tariffa
rimenti, rimane f
zione che, venend
daziato a risultare
simo, questa frazi
tribuente, come p
daziato, le frazion
bra metrica, non
giungono alla met
cedano, sono con

MERCORDÌ 22 NOVEMBRE

ANNO 1854 – N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all' estero all' *Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *adeguamento del dazio consumo. Addizionale d' imposta. Onomastico di S. M. l' Imperatrice. Istruzioni all' I. R. inviato alla Dieta federale.* — Notizie dell' Impero: *banchetto diplomatico. Colletta per le vedove ed orfani inglesi. Disposizioni della Russia. Cholera.* — Imp. Russo; *dimissione. Notizie d' Alma Rapporto del gen. Liprandi. Particolari della giornata del* 25. *Valore degli Scozzesi. Riassunto delle cose della Crimea Operazioni di Menzikoff. Soccorsi da Varna.* — Inghilterra; *sforzi degli alleati.* — Belgio; *il D. e la Duchessa di Brabante.* — Francia; *comunicazioni telegrafiche. Rapporto di lord Raglan. Ordine del giorno di Canrobert. Disposizioni energiche per la guerra.* — Nostro carteggio: *la vittoria del* 5; *aumento di truppe: telegrafi tedeschi.* — Germania; *Nota austriaca.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 22 novembre.

N. 30556.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre 1854, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'ordinare che, per togliere la sproporzione esistente, riguardo al dazio consumo, fra le Provincie lombarde e le venete, si abbiano a diminuire equamente i dazii più gravi, che si sono percepiti finora nelle Provincie venete, che si debba avvicinarsi, per quanto è possibile, ai dazii introdotti negli altri Dominii, e che, parificato il territorio lombardo al veneto, si abbia il conveniente riguardo alle aumentate esigenze dell' Erario, e quindi s' introducano alcune modificazioni nell' esazione del *dazio consumo murato e forese.*

Queste modificazioni sono contenute nell' Ordinanza dell' I. R. Ministro delle finanze 29 ottobre 1854 N. 44801-2366, pubblicata nel *Bollettino generale delle leggi dell' Impero* alla Puntata XCII, N. 283, e che va pure ad essere inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi per le Provincie venete.*

Ad esecuzione della sullodata Sovrana Risoluzione, ed in forza del Decreto dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, pari data e Numero della citata Ordinanza, si reca a pubblica notizia, pur colla presente, quanto segue, per quanto si riferisce alle Provincie venete ed al dazio consumo murato erariale:

1. Il dazio consumo murato verrà percepito nelle città di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso ed Udine, secondo la sottoposta Tariffa, nella quale, oltre i dazii modificati, sono compresi pur quelli, che continuano a rimanere in vigore come finora.

2. Non si cambiano le disposizioni relative al dazio della birra, che pertanto continuerà ad esigersi anche nelle suddette città, quantunque non indicato nella sottoposta Tariffa; e ciò tanto all' atto della fabbricazione, che dell' introduzione.

3. Dovranno cessare i dazii finora percepiti nelle città murate sulle pelli.

4. Non si pagherà più alcuna tassa pel taglio delle bollette.

5. Gli articoli soggetti a dazio, che da taluno vengono introdotti in una città murata in sì piccola quantità, che il dazio corrispondente al loro complesso, compresavi l' addizionale per la Comune, non ecceda, in quanto a Venezia, cinque centesimi, ed in quanto alle altre città murate tre centesimi, sono esenti dal pagamento di tale dazio.

6. Tutte le altre disposizioni risguardanti l' esazione e la commisurazione del dazio consumo murato, qui non menzionate, rimangono inalterate. In particolare, continua l' esazione del dazio addizionale erariale di L. 1:80 per quintale sul vino introdotto in Venezia, quello del 2 per cento del dazio erariale su tutti gli articoli in ogni città, giusta il § 8 del Decreto 6 agosto 1813, e quello stabilito per certi casi e generi dalla Tariffa daziaria generale doganale. Parimenti, rimane ferma in particolare la disposizione che, venendo dal calcolo complessivo di un daziato a risultare dovuta una frazione di centesimo, questa frazione è negletta a favore del contribuente, come pure che, nell' eseguimento d' un daziato, le frazioni minori della metà d' una libbra metrica, non sono calcolate, e le frazioni, che giungono alla metà d' una libbra metrica o la eccedano, sono contate per una libbra.

7. Ciò tutto verrà attuato, in ogni singola città murata, col giorno inclusivo della data della presente Notificazione.

Venezia, 21 novembre 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

(Veggasi nella quarta faccia di questo foglio la Tariffa allegata alla presente Notificazione.)

N. 30758.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello dell' interno, con ossequiato Dispaccio 28 ottobre a. c. N. 19830 - F. M., ha trovato di ordinare che, per coprire le *spese del Dominio* occorrenti nelle Provincie venete per l' anno camerale 1855, sia esatta una imposta addizionale di *carantani cinque e tre quarti* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, compresa quella sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione

Si avverte:

che la detta imposta addizionale verrà attivata per l' anno camerale 1855, sopra tutti i rami delle imposte dirette contemplati dalla Notificazione 24 ottobre a. c. N. 27969, cioè dell' imposta prediale, del contributo arti e commercio, dell' imposta sulle rendite e degli emolumenti fissi, e consisterà:

a) sulla prediale in centesimi 03.894 per ogni lira di rendita censuaria;

b) sul contributo arti e commercio in centesimi 09.58 per ogni lira, riferibilmente però ai soli tre quarti spettanti al R. Erario sul contributo stesso;

c) sull' imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi in centesimi 09.58 per ogni lira d' imposta.

La medesima imposta addizionale verrà pagata per ogni ramo di contribuzione, secondo il riparto rispettivamente stabilito colla suddetta Notificazione per le imposte dirette generali, e contemporaneamente e cumulativamente colle stesse.

Rispetto poi agli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le trattenute ed i versamenti per l' imposta addizionale dovranno eseguirsi colla decorrenza dal 1.° novembre corrente, trattenendosi le quote non pagate in questo mese cumulativamente con quelle, che andranno a scadere col p. v. dicembre.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli organi esecutivi per la esazione delle imposte dirette vengono incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 18 novembre 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 22 novembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha, in data di Vienna 19 novembre, il seguente articolo:

Oggi, giorno onomastico di S. M. l' Imperatrice, è giorno di festa per tutt' i buoni Austriaci. Questo giorno offre a tutt' i popoli dell' Austria occasione d' inalzare le loro fervide preci al Datore d' ogni bene, affinchè si compia la consolante aspettativa, che dovrà aumentare la felicità domestica dell' augusta Coppia imperiale, dando in pari tempo una guarentigia a tutto l' Impero che le prerogative di forza, clemenza, sapienza e bontà, che risplendono sul trono d' Austria, si propagheranno alle future generazioni. Non v' ha dubbio che di questi sentimenti siano animati i milioni di cuori dei fedeli sudditi. L' Austria, riconoscente, comprende con gioia nell' intenso amore e nella riverenza, che nutre pel suo Monarca, anche l' augusta Donna, che abbella la vita di lui e l' aiuta amorosamente a portare il grave pondo delle cure di regnante.

Ecco il testo delle istruzioni dell' I. R. Gabinetto austriaco all' I. R. inviato presidiale presso la Dieta federale, di cui demmo un sunto nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

« Nella convinzione essere divenuta cosa pressante per la Confederazione alemanna di uscire da quel contegno indeciso, mantenuto sino ad ora nella vertenza orientale, l' imperiale Gabinetto si vede ora in caso di tirare un' esatta linea di demarcazione per l' influenza, che V. E. avrà da esercitare a questo fine nella Dieta federale.

« Niuno può essere in dubbio sullo scopo, che noi abbiam seguito, fin dal principio dell' attuale crisi, nella nostra qualità di Potenza federale tedesca. Ella si fu nostra incessante premura di far rimanere unita in tutti i suoi membri la Confederazione alemanna, ma di conseguire in pari tempo che, quale corpo politico strettamente congiunto, ella si mostrasse idonea e decisa a difendere di fatto i comuni interessi della Germania. Questo desiderio formò già la base della missione, che V. E. ebbe a compiere a Berlino or fa un anno, per dimostrare, sopra ogni cosa, col fatto la nostra propensione d' andar di pari passo coll' altra grande Potenza alemanna. Più tardi ci riuscì ottenere, per l' adempimento di questo desiderio, una precisa garantia, fondata su trattati. « « Non « la neutralità della Confederazione alemanna, ma il suo « appoggio ad un procedere efficace in un grande con« flitto europeo, fu il pensiero, che diresse il nostro trat« tato d' alleanza offensiva e difensiva colla Prussia e « colla Germania. » » Quando si stava conchiudendo il trattato, erasi resa maggiore la possibilità del bisogno di un procedere attivo, di un imponente sviluppo di forze, per assicurare gl' interessi tedeschi; e lo scopo e l' importanza della lega vennero quindi, come esprime l' art. II, anzi la soprascritta, non calcolato nemmeno l' articolo addizionale, trovate essenziali per confermare più ancora i vincoli, che tenevano stretti fra loro i Governi della Germania, pel caso di un procedere attivo. Dalle prossime decisioni, che sarà per prendere la Dieta federale, dipenderà se l' esecuzione riuscirà conforme al pensiero, o se il trattato, conchiuso per la ferma unione di Germania e per l' accrescimento della sua importanza politica, debba restare una lettera morta.

« Noi non vogliamo abbandonare la speranza che la Prussia, nello spirito degli obblighi assuntisi e nel sentimento della sua missione quale Potenza germanica, si deciderà per una comune azione coll' Austria. « « La « recente dichiarazione della Corte di Berlino non ne « dà propriamente una positiva promessa che si corri« sponderà alle nostre aspettative, ma non troviamo nem« meno in essa una qualche espressione, che doves« se di necessità separare in avvenire la via della Prus« sia dalla nostra. » » Meno immediatamente compromesso dell' Austria nella quistione orientale, il Governo prussiano potè indugiare più a lungo, prima di prendere una determinata posizione. Questo però non esclude appo noi la fiducia ch' esso vorrà ponderare lo stato avanzato delle cose, e vorrà avere riguardo alla persuazione che sarà per prevalere rispetto a' suoi confederati. Se dovessero però le decisioni della Corte di Berlino smentire tali speranze, speranze che sono strettamente congiunte con quelle di un vicino conseguimento di una pace buona ed onorevole per l' Europa, allora è certo che sarebbe imminente una scissura; ed in questo caso sarebbe da farsi la domanda se la Confederazione, nel suo complesso, fatta astrazione dal contegno di singoli Governi, voglia, silenziosa, addossarsi le conseguenze della niuna riuscita delle nostre pretensioni all' assistenza da parte della Germania.

« Noi abbiam fatta ad ogni singolo Governo la domanda, se esso, nella menzionata deplorabile supposizione, credesse di dover totalmente negare che la Germania, a mezzo del suo organo legale, ci assicurasse dell' appoggio, che domandiamo in una vertenza tedesca ed in forza delle basi fondamentali di un solenne trattato. Quali seguaci della Costituzione federale e del principio federativo, noi non potevamo che profondamente deplorare l' inosservanza del cómpito e degli obblighi della Confederazione, nella più importante questione del momento; inosservanza, che, nei suoi effetti, sarebbe stata eguale ad una sospensione di fatto dei rapporti della Confederazione: « « noi però, da parte nostra, dobbiamo in « ogni evento, anche ove la maggioranza non si dichia« rasse per noi, in vista del minacciante pericolo, por« tare a decisione, in uno o nell' altro modo, la questio« ne che cosa abbiamo d' attenderci dalla Confedera« zione. » » Noi osserviamo, per tutti i casi possibili, che una decisione, per essere dichiarata valida secondo le norme costituzionali, può essere presa, senza dubbio, con semplice maggioranza di voti, essendochè, soltanto per una formale dichiarazione di guerra, non però per decisioni, che possono avere per possibile conseguenza una guerra, è necessaria, a quanto prescrivono le leggi federali, un' Assemblea plenaria; quindi, anche l' alleanza del 20 aprile, sebbene tratti di eventualità di guerra assai precise, fu adottata dalla semplice decisione del Comitato ristretto.

« Quale forma più idonea, e richiesta specialmente dal desiderio di unità, per condurre ad una decisione, consideriamo noi, sotto le attuali circostanze, non una nuova proposta (si faccia essa da parte dell' Austria soltanto, o sia collettiva da parte dell' Austria e della Prussia), ma una relazione del Comitato, al quale fu assoggettato tutto il materiale necessario, ed il quale da lungo tempo è stato incaricato di fare le relative proposte.

« Premettiamo che, avendo noi presentato il *minimum* delle nostre domande, ed avendo designato questo *minimum* come nemmeno bastante a dare alla Confederazione una posizione pienamente giusta, il Comitato riconoscerà la sua missione, non nello scandagliare un punto di vista intermedio, ma soltanto nell' indipendente esame della posizione di Germania e degli obblighi serii, che le sono imposti.

« Quanto la nostra domanda sia appoggiata da un diritto acquisito, quanto grande sia l' estensione degli obblighi, incontrati coll' alleanza offensiva e difensiva, ch' è la verace interpretazione del concluso trattato, queste sono questioni, delle quali, speriamo, non vorrà occuparsi l' Assemblea federale.

« Meglio di dilucidazioni giuridiche, la sicurezza e la dignità di Germania, ove si comprenda l' imminente pericolo, saranno preservate dalla decisione di opporsi ad esso con tutte le proprie forze. Indifferenti però non sono quelle questioni, dipendendo da esse il giudizio se il trattato sarà verso noi adempito fedelmente ed in buona fede. Asserzioni come quelle ch' è spirato l' articolo addizionale, o ch' esso non trova applicazione al nostro procedere nei Principati, pel motivo che a questa misura non precedette il richiesto accordo, V. E. non le lascierà riportare nella relazione del Comitato senza interpor protesta.

« L' articolo addizionale, vale come parte integrante del trattato, per l' intera durata della guerra; ed esso contiene già l' accordo col nostro procedere di fatto, di fronte alle misure semplicemente strategiche della Russia che racchiudono in sè bensì una minaccia, non però la completa garantia che la Russia non riporrà più piede nei Principati danubiani, ch' ella non sarà per estendere di bel nuovo le sue operazioni di guerra sul territorio turco. La Corte di Pietroburgo ha bensì dichiarato di voler limitarsi alla difesa del proprio territorio; ma ella tolse a questa dichiarazione tutto il suo valore coll' altra che la sua armata si ritira per necessità di natura strategica, e « « sarebbe un voler darsi per forza « in braccio all' illusione, voler asserire che la Rus« sia, in una felice piega degli avvenimenti di guer« ra, si crederebbe obbligata alla difensiva. » »

« Noi non ripetiamo ora qui ciò, che dicemmo le tante volte in altri luoghi sulla nostra posizione nei Principati. Non può minimamente nuocere al nostro diritto alla tutela dell' alleanza, se non copriamo il territorio russo contro aggressioni da parte della Turchia e de' suoi alleati, se noi dobbiamo esigere dalla Russia di prevenire un simile attacco, soltanto impedendolo entro i suoi proprii confini, finchè, dal canto nostro, ci limitiamo alla difesa del territorio turco. Ora la Russia, non contenta di ricusare ogni garantia, ha dato al fiore del suo esercito una destinazione, che non può essere diretta che contro l' Austria; e nulla ne assicura che fra breve non subentri il caso, in cui le circostanze facciano apparire imminente un attacco contro il territorio imperiale.

« Così stando le cose, dalla deliberazione, che sta per prendere l' Assemblea federale, n' è d' uopo attendere non solo l' incondizionata promessa di assistenza contr' ogni aggressione della Russia, ma eziandio le necessarie disposizioni pei convenevoli preparativi e per la prestazione dell' aiuto.

« Prendendo a base il progetto, assoggettato ormai all' Assemblea, bisognerà convenire circa gli accordi, contemplati nell' articolo terzo del trattato d' alleanza, quanto al sito ed al tempo del concentramento dei contingenti, della loro distribuzione, dei comandi, ec., e provvedere affinchè, nel caso di bisogno, l' esercito federale possa mettersi in cammino, anche senza perdita di tempo. Al Comitato politico dell' Assemblea federale ed alla Commissione militare dovrebbero impartirsi, a questo fine, i necessarii incarichi e pieni poteri. Abbiamo pure dichiarato che, a nostro avviso, la deliberazione converrebbe pienamente all' interesse ed alla posizione della Confederazione, soltanto se, eccedendo il principio generale del trattato d' aprile, uguagliasse l' aggressione della Russia contro le nostre truppe nei Principati danubiani all' aggressione contro lo Stato imperiale. L' occupazione della Moldavia e Valacchia, mediante le nostre truppe, essendo seguita inerentemente al trattato d' aprile, e formando il più sicuro pegno per la difesa degl' interessi dell' Austria e della Germania, la Confederazione dovrebbe trovarsi indotta a congiungersi con noi per la conservazione di questa misura. Ma, quand' anche la deliberazione dell' Assemblea, nel caso d' un conflitto ne' Principati danubiani volesse limitare la comune difesa al territorio della Monarchia, non sarebbe da apprezzare meno il concorso militare della Confederazione, giacchè, in tal caso, sarebbero minacciate contemporaneamente le nostre Provincie al Nord, già da per sè più esposte.

Ora tratteremo della quistione delle guarentigie di pace. In questo riguardo, crediamo poter aspirare all' incondizionata approvazione del nostro procedere da parte della Confederazione, ed al pieno riconoscimento delle premure che dimostrammo per gl' interessi della Germania fissando i quattro punti di garantia. Estensivo, com' è in parte il significato di questi punti, non v' ha però dubbio ch' essi non corrispondano, in generale ed in particolare, agl' interessi politici e materiali de' paesi dell' Europa centrale. Voler una più dettagliata definizione sarebbe ignorare ch' essi non sono ancora le condizioni di pace, ma fissano soltanto preliminari di negoziati, garantie generali che la futura pace sarà favorevole per la Germania.

« Stando agl' impegni, assunti tanto dall' Austria quanto dalla Prussia nel protocollo 9 aprile, ogni disposizione più dettagliata richiederebbe una comune consultazione colle Potenze occidentali. All' opposto, non si facilita certamente la conclusione della pace, obbiettan-

do che le fissate basi di pace sono mobili, e non danno garantia che la Francia non sia per entrare in campo con nuove pretensioni. Giammai una Potenza belligerante vorrà dare alla sua avversaria l'assicurazione di poter conservare, in ogni tempo, la pace verso date condizioni, chè in tal caso quest'ultima, dalla continuazione della guerra, trarrebbe vantaggio e non perdita.

« Se la Russia avesse accettato i quattro punti nel mese d'agosto, ora sarebbe il tempo convenevole di parlare di definitive condizioni di pace. Anche l'Austria s'è riservata di proporre condizioni qualora dovesse prender parte alla guerra; e crediamo che neppure la Confederazione sarà per rinunziare ad una simile riserva.

« Ciò, che vogliamo nella nostra posizione presente, per quali scopi noi domandiamo l'annessione della Confederazione alla nostra difensiva, risulta chiaramente dal nostro procedere nei Principati danubiani e dall'appropriamento dei quattro punti. Le nostre proposte non hanno lo scopo di fortificarci per un'offensiva; noi non diffidiamo la Germania ad una guerra offensiva contro la Russia; noi non desideriamo doverla imprendere, e, al cospetto di tutto il mondo, indichiamo alla Russia i mezzi d'evitarla.

« Soltanto noi non possiamo sottometterci *ad un obbligo* di restare nella difensiva; noi non possiamo rinunciare alla libertà di azione, quale grande Potenza indipendente; nè circoscrivere, entro limiti determinati, il nostro diritto di pace e di guerra; nè, finalmente, fissare in anticipazione, per una guerra eventuale, le proporzioni od il fine.

« La Confederazione non avrà, al pari dell'Austria, da assumersi l'obbligo di far valere i quattro punti, attaccando la Russia; dovrà però guardarsi con cura dall'escludere dalle sue future deliberazioni l'eventualità di prendere l'offensiva.

« Riguardo, finalmente, a ciò, che la Confederazione, per dimostrare la sua riconosciuta posizione, quale compatta Potenza europea, dovrebbe prendere in considerazione i quattro punti in tutta la loro estensione, e non solo in quanto concernono specialmente gl'interessi alemanni, ci riferiamo a quanto dicemmo più sopra. A nostro avviso, la deliberazione della Confederazione dovrebbe appoggiare l'Austria nei suoi sforzi per ottenere l'accettazione delle esposte basi di pace, e inoltre contenere la dichiarazione che la Confederazione germanica si appropria specialmente i punti circa la libertà del Danubio e la cessazione del protettorato della Russia, e li riconosce come basi fondamentali della futura pace.

« Noi riassumiamo in poche parole il tenore della deliberazione, che V. E. avrà da sostenere nel Comitato.

« L'Assemblea federale dovrebbe:

« 1) Dichiarare che un attacco contro l'Austria, tanto contro il territorio dell'Impero, quanto contro le sue truppe nei Principati danubiani, obbliga tutta la Germania ad aiutare l'Austria con tutti i mezzi.

« Essa dovrebbe:

« 2) Dichiarare che la Confederazione germanica, quale Potenza europea, riconosce i quattro punti preliminari nel loro essenziale contenuto, come basi atte ad avviare in Europa uno stato di pace sicuro e legale, ma, quale Potenza tedesca, si appropria ed appoggia particolarmente il primo punto.

« Finalmente dovrebbe:

« 3) Riconoscere l'esistenza del pericolo d'un attacco, e in conseguenza incaricare la Commissione militare di avanzare senza ritardo, in base del progetto 20 aprile, le necessarie proposte, per poter al bisogno impiegare convenevolmente e consentaneamente le forze federali, e in pari tempo autorizzare il Comitato politico a proporre, all'occasione, la collocazione dei contingenti nei luoghi destinati.

« La Corte imperiale potrebbe aderire soltanto ad una deliberazione di questo essenziale tenore; e s'ella non potesse sperare di veder presa una tale deliberazione, o dato ad essa il necessario vigore e peso, non le resterebbe altro che una dichiarazione, colla quale l'Austria rinuncierebbe ad ogni ulteriore iniziativa verso la Confederazione, sgravandosi da qualunque responsabilità per tutte le conseguenze, e si ritirerebbe nella sua azione indipendente, quale grande Potenza. Noi però nutriamo troppa fiducia nel naturale buon senso della Prussia e di tutt'i Governi alemanni, e nei loro sentimenti fraterni, per non conservare la speranza d'un miglior esito, finchè n'è dato nutrirla. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 novembre.

Il 15 corr. fuvvi dal reale ambasciatore prussiano un banchetto diplomatico, al quale, oltre al principe Gortschakoff, erano convitati varii ambasciatori di Stati alemanni. *(Corr. Ital.)*

In Vienna è stata aperta una soscrizione fra' sudditi britannici, che hanno il loro soggiorno negli Stati austriaci, a favore del fondo patriottico per le vedove e pegli orfani dei soldati britannici, caduti nella guerra contro la Russia. *(Idem.)*

Scrivono da Vienna nel 15 novembre: « La quistione dell'accettazione de' quattro punti di guarentigia per parte della Russia, forma il discorso anche oggi della giornata. Confermasi avere il principe Gortschakoff fatto, nel 13 corrente a mezzodì, comunicazioni sulle disposizioni pacifiche della Russia al conte Buol. Se anche i quattro punti non vengono accettati, come originariamente vollero le Potenze d'Occidente, non havvi però dubbio che ciò non offra materia atta a negoziati. Non ha poi appoggio l'opinione che la Russia voglia trattare soltanto per impedire un'alleanza colle Potenze occidentali. Venendo mandata a vuoto quell'alleanza, l'Austria dovrebbe averne utilità soltanto in Alemagna, ed è noto essere gli sguardi dell'Austria rivolti, non alla Francia nè all'Inghilterra, ma alla Germania, ed essere e rimanere scopo dell'Austria la unione della Germania. Ove tutti i segni non sieno fallaci, la via per raggiungere quello scopo è appunto in questo momento aperta nel miglior modo. » *(Triester Zeitung.)*

Il giorno 16 novembre v'ebbero in Vienna 49 casi di cholera: 84 persone risanarono; morirono 9.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4636 casi: 2774 persone risanarono; morirono 1451; e 411 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 17 novembre 1854.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

IMPERO RUSSO

Un dispaccio d'Amburgo annunzia che il principe Woronzoff ha data la sua dimissione dal Governo del Caucaso.

Nel suo Numero del 6 novembre, il *Giornale di Pietroburgo* contraddice in alcuni punti i rapporti, che furono pubblicati in Francia sulla battaglia dell'Alma, ed in ispecie la forza, che si era attribuita all'esercito del principe Menzikoff. Ei pretende che i Russi non avessero in linea se non 42 battaglioni, vale a dire 30,000 uomini di fanteria; 16 squadroni di cavalleria irregolare e 11 sotnie di Cosacchi, in tutto 3000 cavalieri.

Abbiamo riferito nella Gazzetta di lunedì i rapporti di lord Raglan e de' generali sotto i suoi ordini intorno al fatto d'armi del 25 ottobre; ora, per debito d'imparzialità, e perchè i lettori possano farne raffronto, pubblichiamo, togliendolo all'*Invalido russo*, il rapporto del generale Liprandi al principe Menzikoff sul fatto medesimo:

« Secondo gli ordini di V. A. le truppe della divisione, al mio comando affidata, e quelle, che le furono aggiunte, fecero nel 25 un movimento generale, avanzando dal villaggio di Tschorgun, ed attaccarono le fortificazioni sulle eminenze, che formano la valle di Kadikvi. Secondo le disposizioni, che io aveva preso la sera prima per la giornata, tutte le truppe del distaccamento avanzarono, alle 5 del mattino, da Tschorgun per due gole. Il reggimento dei cacciatori dell'Ucrania, comandato dal generale maggiore Lewuzki, marciò, con 4 bocche da fuoco della batteria di posizione n. 4, e 6 bocche da fuoco della batteria leggiera n. 6, per la gola principale, che conduce da Tschorgun a Kadikoi. Queste truppe avanzarono con precisione; e, mentre si avvicinavano alle alture di Kadikoi, apersero il fuoco contro i ridotti n. 1 e 2. Dopo di esse, si posero in movimento il reggimento fanti di Azoff ed il 4° battaglione del reggimento Dnieper, con 4 bocche da fuoco della batteria di posizione n. 4 e 6 bocche da fuoco della batteria leggiera n. 6, sotto il comando del generale maggiore Semjakin. Per la seconda gola, che conduce nella valle di Baidara, avanzarono, sotto il comando del generale maggiore di Gribbe, i tre primi battaglioni del reggimento fanti del Dnieper, con 6 bocche da fuoco della batteria leggiera n. 6, 4 bocche da fuoco della batteria di posizione n. 4, una sotnia del reggimento n. 53 dei Cosacchi del Don, ed uno squadrone del reggimento di ulani combinato. Il generale maggiore di Gribbe, mentre movevasi avanzando, occupò il villaggio di Camara, dopo di avere inviato la sotnia di Cosacchi nella direzione della valle di Baidara. Contemporaneamente a questo movimento, il generale maggiore Semjakin essendosi messo in posizione a sinistra del reggimento dell'Ucrania, ed appoggiato dal fuoco dell'artiglieria e di una catena di tiraglieri, formata dalla seconda compagnia del battaglione dei tiraglieri e dai bersaglieri del reggimento fanti d'Azoff, procedette rapidamente con quest'ultimo reggimento, in due linee in colonne di compagnia, all'attacco, per modo che fra le due linee rimasero soli 100 passi d'intervallo, mentre una terza linea fu formata dal 1° battaglione del reggimento di Azoff e dal 4.° battaglione del reggimento Dnieper. Dopo ch'egli in questo modo si era avvicinato alla distanza di non più che 150 passi dall'altura fortificata dal nemico, passò all'assalto. Le compagnie andarono rapidamente avanti, ed alle 7 $1/2$ il reggimento d'Azoff avea piantato le sue bandiere sulle fortificazioni. I trofei su questo punto consistettero in 3 cannoni da bastione ed un cannone da campagna. In quel ridotto la perdita del nemico fu, in morti soltanto, maggiore di 170 uomini. Contemporaneamente, il nemico, veduta la celerità colla quale fu preso il ridotto principale, e vedendo avanzarsi il reggimento dei cacciatori dell'Ucrania, abbandonò i ridotti n. 2 e 3 (il primo armato di 2, il secondo di 3 bocche da fuoco), che furono immediatamente occupati dalle nostre truppe. Il reggimento di cacciatori di Odessa, colla batteria leggiera n. 7, sotto il comando del colonnello di Scuderi, avanzò contro il ridotto n. 4. Ma il nemico, spaventato, non aspettò su quel punto il nostro attacco, ed abbandonò il ridotto, armato di 3 bocche da fuoco. Ed il nemico, in tutti i ridotti, abbandonò le sue tende, le provvigioni di polvere e gl'instrumenti degl'ingegneri. Subito dopo la presa dei ridotti, comandai alle truppe di piantarsi in essi. Feci subito adeguare al suolo il ridotto n. 4, perchè troppo avanzato, ed ordinai d'inchiodare i suoi cannoni, di spezzarne le ruote dei carri e di gittare i cannoni dall'altura. Eseguiti questi ordini, le truppe, che aveano occupato quel ridotto, rientrarono nella linea generale degli altri corpi. La brigata di usseri della sesta divisione di cavalleria leggiera, comandata dal tenente generale Ryschoff, che accompagnava il distaccamento, fu collocata all'ala destra della nostra linea generale di battaglia, unitamente alla batteria leggiera a cavallo n. 12 ed alla batteria di posizione dei Cosacchi n. 3. Durante il movimento in avanti delle truppe, l'artiglieria del Don avanzò rapidamente, e mettendosi in posizione, contribuì col ben diretto suo fuoco al successo dell'attacco generale. Quando tutti i ridotti furono presi, feci avanzare la cavalleria col reggimento n. 1 dei Cosacchi dell'Ural, e con tre sotnie del reggimento n. 53 dei Cosacchi del Don, contro il campo nemico, che stava sull'altro declivio del monte. La nostra cavalleria avanzossi rapidamente fino al campo. Ma, ricevuta di fianco dal fuoco dei tiraglieri nemici e di fronte dalla cavalleria inglese, fu obbligata a fermarsi, e riprese quindi la sua prima posizione all'ala destra dell'ordine generale di battaglia, ritirandosi. Poscia il generale maggiore Schabokritzki, con un distaccamento del reggimento fanti Vladimir (3 battaglioni) e col reggimento Susdal, con 10 pezzi della batteria di posizione n. 1, quattro pezzi della batteria leggiera n. 2 delle 16.ª brigata di artiglieria, con due compagnie del battaglione tiraglieri n. 6, due squadroni del reggimento usseri Granduca di Sassonia-Weimar e con due sotnie del reggimento Cosacchi n. 60 (Popoff), avanzò sulle eminenze a destra della nostra cavalleria, e le occupò. Appena la nostra cavalleria, aveva avuto tempo di collocarsi in ordine di battaglia al fianco destro della nostra infanteria, più di 2000 uomini di cavalleria inglese si fecero vedere dall'altro declivio del monte, ove trovavasi il ridotto n. 4. L'impetuoso suo attacco indusse il generale maggiore Ryschoff ad indietreggiare fino sulla strada di Tschorgun, a fine d'attrarre il nemico. Nel tempo stesso feci avanzare sulla mia ala destra il reggimento combinato d'ulani, comandato dal colonnello Jecopkin, che si unì da Baidara al distaccamento del general maggiore di Gribbe, ed ordinai a quel reggimento d'appostarsi dietro l'infanteria in un luogo coperto. Il nemico fece una carica oltremodo ostinata e malgrado il fuoco a mitraglia, ben diretto da sei pezzi della batteria leggiera n. 6, ed il fuoco di moschetteria de' bersaglieri del reggimento de' cacciatori d'Odessa e d'una compagnia del 4.° battaglione di tiraglieri, che trovavasi all'ala destra, nonchè malgrado il fuoco di una parte dell'artiglieria del distaccamento del generale maggiore Schabokritzki, precipitossi sulla nostra cavalleria. In questo momento, tre squadroni del reggimento combinato di ulani lo attaccarono di fianco. Questa carica inaspettata, eseguita con precisione ed energia, ebbe splendido successo. Tutta la cavalleria nemica, inseguita dai nostri ulani e tempestata dal fuoco dei cannoni, retrocedette in disordine. In questo attacco il nemico perdette più di 400 morti; 60 feriti furono levati dal campo di battaglia, e femmo anche 22 prigionieri, fra' quali, un uffiziale superiore. Uno squadrone francese di cacciatori d'Africa a cavallo gettossi sul distaccamento del generale maggiore Schabokritzki. Dopo di aver girato il fianco sinistro della batteria di posizione, avanzò fino a questa trasversalmente per la catena dei bersaglieri, e cominciò a dar sciabolate agli artiglieri. Allora 2 battaglioni del reggimento Wladimir, sotto il personale comando del generale maggiore Schabokritzki, avanzaronsi alla baionetta e forzarono la cavalleria nemica a retrocedere. Essa fu inseguita dal fuoco ben diretto dei bersaglieri dei Cosacchi del mar Nero a piedi, e dei tiraglieri, fino al piede del monte. Più di dieci cadaveri e molti cavalli rimasero sul sito. Femmo 3 prigionieri, e l'uffiziale, che avea comandato l'attacco, fu ucciso. Siccome osservai che il nemico attirava truppe fresche alla sua ala sinistra, rafforzai la mia ala destra, e collocai tutte le truppe del distaccamento nell'ordine seguente: un battaglione del reggimento del Dnieper occupò il villaggio di Camara; il reggimento fanti di Azoff ed il primo battaglione di quello del Dnieper ebbero ordine di difendere il ridotto num. 1; un battaglione del reggimento cacciatori d'Ucrania fu lasciato nel ridotto num. 2; ed un altro battaglione dello stesso reggimento nel ridotto num. 3, vicino al quale inoltre forono collocati l'intiero reggimento dei cacciatori di Odessa, due battaglioni del reggimento del Dnieper ed un battaglione dei cacciatori d'Ucrania. Tutta l'artiglieria fu posta in posizioni vantaggiose; la cavalleria rimase, come prima, al fianco destro della infanteria. Ma il nemico non fece nessun nuovo attacco, e cessò il fuoco delle sue artiglierie verso le 4 pom. Avuto riguardo che una posizione tanto forte fu presa d'assalto, considero insignificante del tutto la nostra perdita d'infanteria. Quella della nostra cavalleria è stata più rilevante. (Segue in questo riguardo una lista rapidamente estesa. In una nota dell'I. R. Governo vien detto: « « Da questa lista risulta essere stati uccisi 6 uffiziali superiori e subalterni e 232 soldati comuni, ed esser rimasti feriti 1 generale, 19 uffiziali superiori e subalterni e 292 soldati comuni. Questa indicazione di perdite riguardar sembra la cavalleria soltanto, giacchè, nel primo rapporto, la sola perdita dell'infanteria fu calcolata 300 uomini. » ») Debbo il successo di questa giornata al zelo ed alle sagge disposizioni dei comandanti, a me sottoposti, come pure al coraggio ed al zelo di tutte le truppe. Si distinsero in modo del tutto speciale, per coraggio personale e per l'avvedutezza delle loro disposizioni, il general maggiore Semjakin, capo della prima brigata della divisione al mio comando affidata, e sotto ai suoi ordini il colonnello di Krüdener, comandante il reggimento fanti d'Azoff, che dovettero attaccare il fortissimo ridotto, collocato su grande e molto ripida altura. L'attacco del reggimento de' fanti d'Azoff fu eseguito con ardore, celerità e risoluzione. La seconda compagnia del 4.° battaglione di bersaglieri, sotto il comando del capitano Kalakutzki, 6 bocche da fuoco della batteria leggiera n. 6, comandate dal tenentecolonnello Afanassieff, e 4 bocche da fuoco della batteria di posizione n. 4, comandate dal tenente Posnikoff, che accompagnavano quella colonna, operarono con precisione e rapidità, e così facilitarono la presa della eminenza. Allorchè la cavalleria nemica caricava, e mentre veniva respinta, 8 cannoni della batteria leggiera n. 7, che trovavansi presso il reggimento cacciatori di Odessa, recarono alla cavalleria nemica, colla precisione del loro fuoco di mitraglia il maggior danno. Tutte le operazioni della dodicesima brigata d'artiglieria, dirette dal colonnello Nemoff, comandante quella brigata, furono coronate da splendido successo. Il colonnello dello stato maggiore generale Gerssiwanoff e l'aiutante dell'A. V. capitano di corvetta barone Willebrandt, che V. A. mi aveva inviati, e che per tutta la durata del combattimento stettero presso di me, m'aiutarono assai utilmente, avendo trasmesso colla più puntuale esattezza tutti i miei ordini alle truppe, che si trovavano in prima linea. Col presente rapporto, ho l'onore d'inviare a V. A. la bandiera e lo stendardo turco, presa nel ridotto n. 1. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*, sotto la data di Parigi 16 corrente, quanto appresso:

« L'elettricità va più presto del vapore, più presto de' Tartari, più presto delle strade di ferro. Ella ci portò già dalla Crimea la notizia della battaglia, che durò tutta la giornata del 5 novembre, e di cui dovremo aspettare, per alcuni giorni ancora, racconti più particolareggiati.

« Le corrispondenze non vanno oggi più oltre della giornata del 25 ottobre, in cui la cavalleria inglese, principalmente, ebbe a combattere. I giornali inglesi pubblicano molti e lunghi racconti di quella sanguinosa giornata, che vide fatti d'arme tanto eroici quanto caramente pagati; e noi togliamo i ragguagli che seguono, alla narrazione vivace e pittoresca del corrispondente del *Times*. Esso così narra il soccorso, dato dagli Scozzesi a' Turchi, che si ritiravano dinanzi a' Russi:

« « Con nostro inesprimibile fastidio, vedemmo i Turchi del secondo ridotto prender la fuga, all'accostarsi del nemico. Eglino corsero in drappelli sparsi verso il ridotto n. 3 e dal lato di Balaklava; ma i Cosacchi andavano ancor più presto di essi, e la sciabola e la lancia si diedero spesso fra la truppa in rotta. S'udivano distintamente le grida de' fuggenti e degl'inseguenti. I lancieri e la cavalleria leggiera de' Russi s'avanzavano in ottimo ordine; e gli scorridori si raccoglievano e riordinavano in colonne serrate. Poi giunse l'artiglieria; ed allora gli artiglieri invasero il secondo ridotto abbandonato, ed in breve i cannoni del n. 2 mandarono scariche micidiali a' difensori scoraggiati del n. 3 Vediamo rispondere con due o tre cannonate; poi tutto tace. I Turchi si salvano in disordine dal lato della città, sparando, nel fuggire, i lor fucili contro il nemico. Di nuovo, la colonna serrata di cavalleria, s'apre e distende come un ventaglio, e si trasforma in iscorridori; e' piombano su' fuggiaschi, le sciabole brillano, ed i poveri Turchi cadono nella pianura. È chiaro che i Russi andarono più presto di noi. I Turchi andarono anch'essi troppo presto, poichè non resistettero abbastanza a lungo perchè potessimo giugnere in loro soccorso . . . » »

« Sembra che i Turchi abbiano continuato così la loro fuga, sinchè poterono farsi schermo degli Scozzesi; ed allora si riordinarono in compagnie su' loro fianchi. I montanari aspettavano con calma l'accostarsi del nemico. La cavalleria russa si raccoglie e serra di nuovo, poi d'improvviso fa una carica furiosa sulla linea rossa degli Scozzesi. Alla distanza di 600 metri, i montanari sparano; ma era troppo da lontano, e l'impeto de' Russi non è arrestato. S'attendeva l'urto con ansietà; ma, alla distanza di 150 metri, gli Scozzesi rinnovano una scarica generale delle loro carabine Minié, e gettano il terrore e lo scompiglio nelle schiere del nemico. I Russi si voltano e fuggono di galoppo; e gli eserciti, che dalle alture assistono a quella scena, gridano: *Bravi, gl'* highlanders! Il generale Campbell, per ricever la carica, non aveva giudicato necessario di cangiare la disposizione delle sue file; le quali, secondo il sistema inglese, non avevano se non due uomini di fondo.

« Ora, stava per succedere l'incontro delle due cavallerie. I Russi, visibilmente un corpo scelto, co' loro abiti color azzurro chiaro, ricamati d'argento, e spalleggiati da dragoni, avanzavano a piccol galoppo. In breve fecero alto; la lor prima linea era due volte tanto lunga, due volte tanto profonda, quanto quella degl'Inglesi; e dietro stava un'altra linea simile. Sembra che, dall'alto delle colline, si potesse, come da un anfiteatro, abbracciar tutta la scena. Lord Raglan, il suo stato maggiore e la sua scorta, drappelli d'uffiziali, generali francesi, zuavi e alcuni corpi di fanteria francese, stavano colà a guardare. Quasi tutti erano smontati di cavallo e si erano seduti; non si diceva parola. Le trombe risonarono, e gli Scozzesi grigi e i dragoni d'Eniskillen caricarono.

« « Piegando un po' a sinistra, dice il corrispondente, per isfondare la destra de' Russi, i grigi si avventano alzando un grido, che fa fremere tutt'i cuori, e al medesimo istante vi risponde il grido degli Eniskillen. Come la folgore traversa la nube, così e' passano attraverso le masse nere de' Russi. Il cozzo durò solo un istante. V'ebbe uno strepito d'acciaio ed uno scintillamento di lame in aria; poi i grigi ed i rossi dispaiono in mezzo alle colonne sfondate. Tosto li vediamo uscire dall'altra parte, un po' diminuiti e rotti, e piombare sulla seconda linea, che si avanza contr'essi. E' fu un momento terribile. Si gridò: *Dio li protegga! e' sono perduti!* Con indomabile impeto, i nobili cuori diedero addosso al nemico: la era una battaglia da eroi. La prima linea de' Russi, che si era riordinata, ritornava contr'essi per avvolgerli. Già i cavalli grigi e gli abiti rossi appariscono dall'altro lato, dopo aver traversata anche la seconda linea; quando, con una forza irresistibile, i dragoni, alla volta loro, investono la prima linea, la traversano come se fosse di cartone, piombano sulla seconda linea già sgominata, e la mettono in piena rotta. Un'acclamazione d'entusiasmo irrompe da tutte le labbra; uffiziali e soldati si levano i cappelli e gli agitano in aria, e su tutto l'anfiteatro scoppiano salve iterate d'applausi. Lord Raglan manda immediatamente a complimentare il brigadiere generale Scarlett; il valoroso vecchio uffiziale era raggiante di gioia, ricevendo quel messaggio, e disse all'aiutante di campo: « « Piacciavi portare i miei più vivi ringraziamenti a Sua Signoria. » »

« Erano 11 ore, ed il generale Canrobert, col suo stato maggiore, andò a trovare lord Raglan, e con lui si congratulò per la magnifica carica della sua cavalleria. Si credeva ad una battaglia generale nella giornata, e i due generali supremi tenner consiglio. In quell'istante appunto, seguì il funesto episodio, che costò sì caro alla cavalleria leggiera inglese. Bisogna dire anzi tutto che i Russi, ritirandosi, avevano lasciato fanteria in tre de' ridotti, che avevano preso, abbandonando il quarto. Avevano altresì collocato cannoni sulle alture alla lor sinistra. La lor cavalleria si congiungeva alle loro riserve, in sei divisioni compatte, dietro le quali erano sei battaglioni di fanteria e circa trenta cannoni.

« I cannoni, presi a' Turchi, erano cannoni inglesi, e naturalmente si aveva a cuore di non lasciarli al nemico. Un uffiziale di stato maggiore, il capitano Nolan, recò a lord Lucan, che comandava la cavalleria, l'ordine di riprenderli, se fosse possibile. In quest'occasione corse un malinteso. Come dice il rapporto di lord Raglan, il generale non comprese forse esattamente l'ordine, che gli era mandato; e credette che convenisse attaccare a ogni rischio.

« Lord Lucan trovò l'ordine insensato; ma ei doveva obbedire. Ei diè quindi, alla sua volta, a lord Cardigan l'ordine di ricuperare i cannoni. Per giugnere fin là, bisognava fare un miglio e mezzo attraverso la pianura. La brigata, forte di 600 uomini, marcia innanzi, sotto le scariche de' cannoni e de' moschetti de' de' ridotti. « « Non potevamo, dice il corrispondente, « credere a' nostri occhi. Quel pugno d'uomini stava « egli realmente per caricare un esercito ordinato in « battaglia? Ahimè! pur troppo era vero. » » Dall'alto delle colline, e' si vedevano muovere incontro ad una morte certa. Al loro accostarsi, i trenta cannoni d'artiglieria russa vomitano un'onda di fiamme, di fumo e di ferro; le file sono assottigliate, gli uomini cadono, i cavalli scappano. Ma gl'Inglesi non si arrestano; e, in un impeto irresistibile, giungono fin su' cannoni, e atterranno a sciabolate tutti gli artiglieri. Nel momento in cui, assottigliati e dispersi, facevano la loro ritirata, ecco son presi di fianco da un reggimento di lancieri, poi si trovano in mezzo ad un corpo d'infanteria, che spara lor contro coll'arma al petto! E non appena si apersero un passaggio, son accolti dal fuoco, più micidiale ancora, delle batterie.

« « Come, dice un altro corrispondente, come un sol uomo abbia potuto salvarsi, è cosa incomprensibile. In fine, gli avanzi sanguinosi della nostra cavalleria leggiera rientrarono nelle loro linee; alcune ore dopo, erano 185 uomini . . . I nostri soldati ed i nostri marinai non potevano frenare il loro sdegno per la straordinaria vigliaccheria de' Turchi, ed a stento si poteva impedir loro di manifestarlo in modo sensibile. I Turchi, ch'eransi rifuggiti a Balaklava, ne furono scacciati, ed occupano adesso un sito di fuori. Que' miserabili, non contenti di prender la fuga, trascorsero fino a saccheggiare le tende degli Scozzesi, durante la loro assenza, e

si occupavano a spogliare i corpi de' Russi e degl' Inglesi de' loro stivali e de' loro abiti. Quanto più presto si potrà rimandarli a Varna ed a Costantinopoli, sarà tanto meglio. » »

L'*Amico del soldato*, ch' è più ancora l'amico dei Russi, riassume così le cose in Crimea:

«Le forze del principe Menzikoff sono bensì superiori a quelle degli alleati. Ma egli non procederà tanto presto ad ulteriori offese, perchè non poterono essere tolte le difficoltà pel mantenimento delle truppe e perchè il capitano russo ritrae molto difficilmente il bisogno di provvigioni e di munizioni. Mentre quindi i movimenti strategici degli alleati hanno la loro base sulla flotta, le evoluzioni dei Russi dipendono principalmente dalle Intendenze in Bakschi-Serai, Sebastopoli e Perekop, che deggiono provvedere ai bisogni delle truppe.

« Questa circostanza non dee essere perduta d' occhio. Essa contribuirà non poco alla decisione della calda lotta, ora appiccatasi. La 17.ª divisione d' infanteria russa fu gittata in rinforzo nella fortezza. A Odessa non avevano il dì 8 ancora notizie sulla battaglia del 5. »

I rapporti russi, giunti dalla Crimea fino al 6 corrente, dicono che le operazioni offensive del Menzikoff non produssero ancora la liberazione dall' assedio, ma che basterà una' altra battaglia simile a quella del 5 (lo dicono i Russi) per ridurre gli alleati dall' offensiva alla difensiva. Secondo altro annunzio del Paskewitsch tra il 10 ed il 12 deggiono essere giunti al campo del principe Menzikoff altri 20,000 uomini di rinforzi russi.

(Presse di V.)

Secondo un dispaccio telegrafico del 10, giunto da Varna, furono nel 9 novembre trasportati a Balaklava, su 5 navigli onerari, 3000 Francesi e 20 bocche da fuoco di grave calibro, giunti da Gallipoli; e nel giorno dopo 2000 Turchi, con 18 cannoni e 10,000 cartocci, su tre legni onerarii.

Annunciano per telegrafo da Varsavia, nel 12, avere il generale Annenkoff, a richiesta del Menzikoff, inviato da Odessa e Kimbo n in Crimea, tutta la cavalleria disponibile. A Odessa rimarranno circa tre squadroni ed a Kimborn uno squadrone di cavalleria.

(Presse di V.)

INGHILTERRA

Londra 16 *novembre.*

La Regina ha tenuto il 14 corrente un Consiglio privato a Windsor.

L' Inghilterra e la Francia (così si esprime il *Daily News)* sono più forti della Russia; e, se questi due Governi operano con non minore prudenza che energia, il risultamento definitivo sarà tutto in loro favore. Ma, a fine di assicurare la vittoria, è uopo mandare innanzi la guerra con un ardore instancabile.

Non si potrebbe dubitare che i Governi d' Inghilterra e di Francia, come anche le loro armate, siano determinati a fare tutti i loro sforzi e a sottostare ad ogni sagrificio, che esigerà la lotta intrapresa contro la Russia. Possiamo esser certi che le deliberazioni prolungate del Consiglio di Gabinetto del 13 corrente non hanno avuto altro oggetto se non che l' adozione di tutti i mezzi possibili per rinforzare le nostre valorose truppe ed alleati. Così il *Globe*.

Ed il *Morning-Advertiser :* « Si sta ora preparando a Southampton la spedizione d' una squadra a vapore per trasportare rinforzi in Oriente. Il Governo ha noleggiato a quest' uopo l' *Europa*, il *Thames*, la *Candia*, il *Ripon*, la *Nubia*, e parecchi altri grandi piroscafi, ognuno de' quali può ricevere a bordo 1000 uomini. Varii di questi piroscafi debbono recarsi a Tolone per prendervi truppe francesi.

Fino dal 12 corrente, il 90.º reggimento di fanteria leggiera a Dublino, ha avuto (dice il *Morning-Post)* l' ordine di tenersi pronto a partire per la Turchia, come anche l'8.º dragoni. Abbiamo già annunziato la formazione di nove altri reggimenti di milizia, per tener guarnigione a Gibilterra, a Malta e nelle Isole Ionie, e permetter così alla maggior parte delle truppe regolari di condursi in Crimea. Certo è che la migliore e la più sicura cosa sarebbe che le Potenze alleate inviassero immediatamente una seconda armata fortissima, senza badare alla spesa; e ch'essa fosse trasportata subito sulla squadra del Baltico, acciocchè possa al più presto occupare la Crimea.

Si legge infine nel *Times :* « Quel che manca soprattutto all'armata in Crimea è la cavalleria. V'hanno a Corfù alcune migliaia d' uomini di cavalleria, che non servono a nulla; perchè non mandarli in Crimea, ov'essi renderebbero incalcolabili servigii? Non v' è un istante da perdere; i momenti sono preziosi. Ogni ora, che si ritarda a spedire rinforzi all' armata, è un' immensa sventura per la nazione, e fa pesare su coloro, che la governano una terribile responsabilità. »

La *Press* dice: « La nostra flotta del Baltico è ritornata; cel prova il fatto che i Russi catturarono un naviglio mercantile inglese, alla costa occidentale della Curlandia. Le divergenze fra sir C. Napier e l' Ammiragliato non cessano; e si narra generalmente che, nella scorsa settimana, gli sia stata mandata una forte ammonizione. »

BELGIO

Brusselles 16 *novembre.*

Il Duca e la Duchessa di Brabante partirono ier l' altro per Colonia alla volta di Vienna; d'onde, dopo aver soggiornato qualche tempo presso la madre della Duchessa, si recheranno in Italia. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 15 *novembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Avvisi di Vienna, in data del 13, fanno conoscere che le comunicazioni telegrafiche, per la via di Cronstadt e di Bucarest, sono accidentalmente sospese, in seguito alla rottura di un filo. Non vi sarà dunque motivo di maravigliarsi se le notizie d' Oriente, che da alcuni giorni ci erano trasmesse per quella via, preferibilmente ad ogni altra, subiscono alcun ritardo fino al ristabilimento, prossimo però, del filo elettrico interrotto. »

Altra del 16.

Ecco il rapporto di lord Raglan sulla battaglia del 5, che, spedito da Londra il 15 all' ambasciatore inglese a Parigi, fu da questo comunicato al Governo francese, come annunziò il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* di sabato, e di cui demmo un brano in quelle di lunedì:

Lord Raglan al duca di Newcastle.

« 6 novembre 18 4.

« Il nemico attaccò ieri, con forze enormi, sin dallo spuntare del giorno, la destra della posizione inglese dinanzi Sebastopoli, ch' era difesa dalla 2.ª divisione e dalla brigata delle guardie della 1.ª divisione, spalleggiate, non appena fu possibile, dalla divisione leggiera, dalla 4.ª divisione e da una parte della 3.ª, e poi dalla divisione del generale Bosquet ed altri corpi dell' esercito francese, i quali, col loro valoroso contegno, hanno potentemente contribuito al buon esito decisivo della giornata.

« Il generale Canrobert si recò immediatamente su' luoghi, e mi diede l' aiuto della sua cooperazione e degli ottimi suoi consigli.

« Il combattimento fu ostinatissimo, e solo nelle ore pomeridiane il nemico fu diffinitivamente rispinto e forzato alla ritirata, lasciando il campo di battaglia coperto de' suoi morti, e parecchie centinaia di prigionieri.

« Il numero de' nemici superava di molto quello, che ci fu opposto all' Alma. Le perdite de' Russi furono immense; le nostre furono del pari grandissime.

« Il generale sir Giorgio Brown, il maggior generale Bentinck, i generali di brigata Adams, Buller e Torrens, furono feriti. Tutti stanno meglio.

« Il contegno delle truppe, a petto d' un nemico grandemente superiore in numero, fu ammirabile. »

Ecco l' ordine del giorno, che fu indirizzato, il 23 ottobre, all' armata d' Oriente dal generale Canrobert, comandante in capo:

« Visitando la trincea, le batterie ed i lavori diretti contro il nemico, ho riconosciuto i grandi sforzi, che si son fatti, gl' importanti risultati, che si sono ottenuti; di già scorgiamo da vicino gli approcci della piazza.

« Da per tutto ho trovato coraggio ed ordine nel lavoro; da per tutto ho raccolto prove dell' eccellente spirito, che anima le truppe.

« Le ringrazio, in nome del paese e dell' Imperatore, al quale fo presente la vigorosa attitudine della sua armata di Crimea, chiedendogli per essa testimonianze particolari della sua benevoleoza.

« Nella guerra d' assedio, un' energia paziente, perseverante, è il pegno certo del successo. La vostra ha vivamente impressionato il morale della guarnigione russa, di già sì profondamente colpito dalla vittoria d' Alma; egli s' indebolisce tutt' i giorni.

« L' armata russa ha perduto il suo comandante in capo, ucciso da una delle vostre palle, insieme con un gran numero di ufficiali e di soldati; alcuni de' suoi magazzini sono saltati in aria, e divennero la preda delle fiamme: e indicazioni precise fan fede della poca confidenza, che essa ha, nel risultato finale della sua difesa. Noi approfitteremo di questi vantaggi per mostrarle le nostre aquile più davvicino, quando il momento sarà venuto.

« Dopo aver lodato il contegno generale dell' armata, giustizia vuole che renda un omaggio particolare alla bravura e all' abilità delle truppe dell' artiglieria e del genio, di cui l' assedio di Sebastopoli è più particolarmente il campo di battaglia.

« Le compagnie di tiratori franchi, tolte dai cacciatori a piedi e dai zuavi, e organizzate dal generale di divisione comandante l' assedio, hanno pure reso grandi servigii, che, siam certi, non si stancheranno di continuare.

« Finalmente, fo presente all' armata il contegno dei distaccamenti dei marinai, che la flotta ci ha dati per ausiliarii. Non si poteva mostrare maggior ardore e vero coraggio; e sono orgoglioso di proclamare i diritti, che questi bravi, che ci hanno già resi tanti servigii per mare, acquistarono alla nostra stima e alle nostre simpatie.

« Dinanzi Sebastopoli, 23 ottobre 1854.

« *Sott.* — CANROBERT. »

Un carteggio della *Presse* di Vienna, in data di Parigi 11 corrente, reca quanto appresso:

« Le difficoltà, che incontrano dinanzi a Sebastopoli gli eserciti alleati, e quelle, che gli aspettano ancora in Crimea, hanno qui prodotto un' irritazione, aumentata dalla pusillanimità della popolazione e della Borsa di Parigi. Notasi ora un mutamento, nel senso che tutti gli uomini di Stato qualificano migliori le risoluzioni più energiche e le meno affievolite da riguardi. Questa novella energia si paleserà quanto prima anche contro la Prussia, che dee attendersi, da parte degli alleati, minaccevoli dimostrazioni e misure coattive. Non parlo soltanto d' un blocco più rigoroso nel Baltico, nella prossima primavera. La Francia e l' Inghilterra prenderanno, oltre a ciò, contro il commercio intermedio della Prussia e della Svezia colla Russia, misure, che troveranno approvazione ed appoggio da parte del Belgio e dell' Olanda. Le Potenze d' Occidente le giustificheranno, mediante pubblica dichiarazione sulla non intelligibile politica della Prussia. Inoltre, si farà vedere che cosa veramente vogliano dire i due campi al Nord ed al Sud, venendo ambedue rinforzati, e venendone avanzato uno, dicesi, verso la Germania. L' importanza e l' esecuzione di siffatte misure dipende senza dubbio ancora dagli avvenimenti.

« Il Ministro di Stato Fould, a motivo dell' approvazione di tali misure da parte dell' Imperatore, ha offerto ier l' altro la sua dimissione, che oggi non fu ancora accettata, e che verisimilmente nol sarà, sebbene l' opinione generale sia in favore del ritorno del Persigny al Ministero. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 *novembre.*

Il *Moniteur*, in mancanza di notizie più recenti della Crimea, pubblica stamane la versione uffiziale di lord Raglan sulla vittoria del 5 novembre *(V. sopra)*; essa conferma, in tutt' i punti, i ragguagli, già ricevuti col dispaccio del generale Canrobert.

Le forze nemiche erano maggiori che alla battaglia dell' Alma; si combattè con accanimento dallo spuntar del giorno sin nelle ore pomeridiane: e quindi le perdite de' Russi furono immense, e le nostre pure grandissime. Il generale inglese non dà nessun numero approssimativo; ma si comprende facilmente, considerata la posizione tenuta da' Russi, che questi, rispinti e forzati a ritirarsi, siano stati profligati dall' artiglieria anglo-francese. Le truppe russe ascendevano probabilmente a più che 50,000 uomini, e gli alleati erano stati obbligati a conservare una gran parte delle lor truppe per ributtar le sortite della guarnigione di Sebastopoli. Il generale inglese non parla nel suo dispaccio della sortita della guarnigione, nè del tentativo, che, secondo il dispaccio del principe Menzikoff, sarebbe stato fatto da' Francesi della divisione del generale Forey per penetrar nella piazza, inseguendo i fuggiaschi. Del resto, il *Moniteur* non annunzia che il filo telegrafico di Bucarest, di cui annunziò la rottura *(V. sopra)*, sia stato rimesso in assetto. Le stazioni telegrafiche sono quivi piantate a grandi intervalli; e, quando il filo si spezza, occorre il tempo di giungere sino al luogo, ove seguì l' accidente, per racconciarlo, il che può richiedere un giorno o due. Da per tutto, ove i fili telegrafici seguono le linee delle strade ferrate, mezz' ora basta per ripristinare la trasmissione, interrotta dallo spezzamento d' un filo, atteso che si ha sempre alla mano tutte le facilità necessarie; ma così non è in Transilvania ed in Valacchia.

Si calcola che i Russi abbiano in questo momento più che 125,000 uomini, tanto dentro Sebastopoli, quanto in aperta campagna. Ma, se stiamo a' rapporti d' alcuni disertori, giunti al campo francese, quell' esercito sarebbe male nudrito; poichè, ad onta degli sforzi del Governo russo per accelerare i convogli, e' non potè adunare in Crimea per più d' otto giorni di viveri. La condizione degli alleati è, per lo contrario, favorevolissima, poich' eglino son sempre sicuri di procacciarsi, per via di mare e in pochi giorni, tutte le vettovaglie, di cui hanno bisogno. Per conseguenza, il tempo, che da diciotto mesi ha sì ben servito l' Imperatore Nicolò, si volgerebbe ora contr' esso, riducendo Sebastopoli all' ultima estremità, e consumando i viveri dell' esercito di soccorso. E però l' esercito russo dee affrettare le sue operazioni; e, s' ei non ricomincia prontamente i suoi attacchi, è segno che le perdite, cui egli soggiacque nella battaglia del 5, l' hanno affatto disordinato.

Parecchi dispacci, giunti per la via di Vienna, parlarono d' un grave scontro, che sarebbe, second' essi, avvenuto il 6 novembre. È ora noto che vi ebbe soltanto confusione di data, e che si tratta sempre del fatto d' armi del 5, di cui s' ebbero già alcuni ragguagli uffiziali dal generale Canrobert e da lord Raglan. I Russi sembrano essere stati sì malconci in quella giornata, che non furono probabilmente in caso di ricominciare il domani. Ma, siccome si avvicina il momento dell' assalto generale, si dee aspettarsi che i Russi moltiplichino i loro attacchi, a fin d' occupare una gran parte delle forze alleate, e permettere alla guarnigione di Sebastopoli di difendersi più facilmente contro gli assedianti.

PS. — L' *Union* di stamane dice che, se le sue informazioni sono esatte, furono prescritte investigazioni severe, in riguardo alla falsa notizia della presa di Sebastopoli; ed ei chiede che se ne facciano altresì per assicurarsi che la rottura del filo telegrafico sia un avvenimento puramente fortuito.

Altra del 17.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in data del 5, il quale prescrive che la sesta compagnia del terzo battaglione sia immediatamente ricostituita in ciascuno de' 100 reggimenti di linea. *(V. i dispacci delle Recentissime di lunedì.)*

Il *Moniteur* medesimo dà stamane, intorno a' telegrafi tedeschi, informazioni, le quali fanno temere che le comunicazioni dirette rimangano ancora interrotte per qualche tempo fra la Crimea e l' Europa occidentale, e che siamo costretti di contentarci di ricevere ragguagli da' bollettini russi. I pali furono atterrati sulle linee da Vienna a Berlino e da Vienna a Varsavia; e però il *Moniteur* si ristringe a riprodurre il dispaccio russo del principe Menzikoff, che si trova oggi in tutti gli altri giornali (*).

Quel dispaccio ci sembra, del resto, sodisfacentissimo. La tattica de' Russi debb' essere evidentemente di molestare di continuo gli eserciti assedianti, e di non lasciar loro un istante di riposo, a fin d' attraversare i lavori dell' assedio, e d' impedire che diano un assalto generale. Tuttavia, dal 5 all' 8, nessun nuovo attacco era seguito. È chiaro che i Russi furono sconcertati dalle gravi perdite, che fecero il 5. Quanto agli alleati, il generale Canrobert ha già spiegato ch' ei sono in ottima condizione, e non disposti punto ad uscirne per attaccare i Russi, che che facciano questi per tirarli nella pianura. Il tempo, che scorre adesso, è più favorevole agli alleati che a' Russi: questi ricevettero presso a poco tutti i rinforzi, che attendevano, nè altri ne potranno esser loro spediti di qua ad un mese; il generale Canrobert, dal suo canto, non ha ancor annunziato l' arrivo de' rinforzi, che sono in viaggio da Tolone e da Malta. Sembra probabile che i generali supremi non abbiano creduto dover arrischiare l' assalto, prima d' aver

(*) È quello inserito nelle *Recentissime* di sabato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *novembre* 1854. — Ecco gli ultimi arrivi: Da Wadsoe, il brick sch. oland. *Adler*, cap. Oltmann, con baccalà a Boedker; da Newport, il brig. ingl. *John Baynon*, cap. Baynon, con ferro a Reali; da Trapani, il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, con sale ad Errera; da Newport, il brig. austr. *Emilianza*, cap. Ivancich, con carbone a Cosolich; da Newport, il brig. ingl. *Britch Queen*, cap. Scott, con carbone a Becker; da Wadsoe, il brig. oldemb. *Phoenix*, cap. Steg, con baccalà a Palazzi; da Tromsoe, la goll. oldemb. *Emanuel*, cap. Hans, con baccalà a Palazzi; da Bergen, il brig. norv. *Freya*, cap. Bunderson, con baccalà a Palazzi; da Tromsoe, il brick sch. norvegio *Stattraad Hegerman*, cap. Altrebston, con baccalà a Bloot; da Virginia, il barck americ. *Apollo*, cap. Lamburr, con tabacco per l' I. R. Fabbrica. Alcuni altri legni stavano in vista.

Il mercato si tenne in tutto molto sostenuto; le granaglie con molte spedizioni via di mare; ancora nel riso. Olii parimenti sostenuti e senz' arrivi; egualmente le uve, la canapa, il sego, gli spiriti ed i vini. Le aringhe a l. 38 il barile.

Le valute invariate; le Banconote, lunedì, eransi vendute da 79 3/4 ad 80, arrivato il telegrafo di Vienna, si trovava appena il prezzo di 79 a 79 1/4, come si sono cedute ieri pure, ma, dopo arrivato il nuovo telegrafo, il prezzo stava da 78 1/4 a 78; l'altr' ieri, all' asta, la conversione de' Viglietti del Tesoro si è ceduta da 68 1/4 a 1/2.

MONETE. — *Venezia* 20 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:40	Tall. di Maria Ter.	L. 6:20
Zecchini imperiali	„ 14 08	„ di Francesco I.	„ 6:18
„ in sorte	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:68	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6 48
„ di Genova	„ 94.05	Pezzi di Spagna	„ 6:75
„ di Roma	„ 20:18	*Effetti pubblici*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.º giugno	79 1/2
„ di Parma	„ 24:70	Obbl. metall. al 5 %	65 5/8
„ di America	„ 96: —	Convers. god. 1.º novemb.	68 1/2
Luigi nuovi	„ 27:50		
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 20 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:18 —
Amsterdam	„ 248 —	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 116 7/8
Atene	„	Messina	„ 15:60 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 1/4
Bologna	„ 618 1/2	Napoli	„ 541 1/2
Corfù	„ 607 —	Palermo	„ 15:60 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 3/10	Roma	„ 618 1/2
Genova	„ 117	Trieste a vista	„ 234 —
Lione	„ 117 —	Vienna id.	„ 234 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 606 —
Livorno	„ 97 3/10		

Mercato di ADRIA *del* 18 *novembre* 1854.

Molti affari al nostro mercato, con significanti aumenti in tutto.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
	—:—	—:—	
Frumenti vecchi	26:—	29:—	al sacco.
— nuovi	17:25	19:50	
Frumentoni nuovi	—:—	—:—	
Risi fini	40:—	44:—	
— chinesi	45:—	48:—	
— bolognesi	46:—	56:—	
— mercantili	24:—	25:50	
Risoni nostrani	20:50	21:50	
— chinesi	22:—	23:50	
— bolognesi	8:50	8:75	
Avena	23:—	25 —	
Fagiuoli in sorte			

Mercato di LONIGO *del* 20 *novembre* 1854.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:50	32:—	33 50	al sacco.
Frumentone	»	23:57	25:—	26: —	
Riso nostrano	»	45:—	54:—	60:—	
— chinese	»	42: —	44:—	45 50	
Avena	»	—:—	11:50	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Minerbi Caliman, cav. dell' I. R. Ordine della Corona ferrea di III classe e vicepresidente del Consiglio municipale in Trieste. - de Rembielinski Aless., poss. di Varsavia. - de Frusca Maria, consorte d' un assessore collegiale russo. - *Da Milano:* Castelli bar. Luigi, avvocato. - Büeler Ant., governatore del Cantone di Schwytz. - de Schorno Carlo, consigl. di Reggenza a Schwytz. - Duggelin M. Benedetto, consigl. di Lachen. - Wanterhouse M. Giorgio, poss. inglese. - *Da Firenze:* de Meyendorff baronessa, nata baronessa d' Hoguere, consorte d'un consigl. di Stato russo.

Partiti per Milano i signori: Glinka Lodovico, possid. di Varsavia. - Ercolani dott. Luigi, prof. in medicina di Macerata.

Nel giorno 20 *novembre.*

Arrivati da Solò i signori: Traccagni co. Emilio, poss. - *Da Trieste:* Laudi Giuseppe, neg. di Parma. - Foschi co. Vincenzo, poss. d'Ancona. - *Da Reggio:* Borelli Giuseppe, poss. e neg. - *Da Roveredo:* Amadori Antonio, poss. - *Da Trento:* de Rosmini dott. Leonardo, avvocato. - *Da Mantova:* Allion Carlo, poss. di Cuneo. - *Da Ferrara:* Cavalieri Angelo, neg.

Partiti per Trieste i signori: de Zabielo conte, consigl. di Stato e console di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie nel Brasile. - Vaughan Enrico, Inglese. - *Per Padova:* Traccagni conte Emilio, poss. di Salò. - *Per Firenze:* Stewart Houston Guglielmo, poss. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 novembre	Arrivati	706
	Partiti	698
Nel giorno 20 detto	Arrivati	677
	Partiti	639

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *novembre* 1854: Frigier Giuseppina, di Luigi, d' anni 23, civile. - Battaggia Giuseppe, di Carlo, di 2 anni e 1/2, povero. - Stefani Beatrice, fu Antonio, di 23, sarta - Farotti Paola, fu Domenico, di 89 anni e 2 mesi, civile. - Cellini Domenico, di Girolamo, d'anni 5, civile. - Aquerolli-Meloni, fu Gio. Batt., di 55, civile. - Ballarin-Scarpa Antonia, fu Giuseppe, di 77, povera. - Simeoni Vincenzo, fu Giacomo, di 51, villico. - Donati Giacomo, di Elia, di 48, industriante. - Ballarin Lorenzo, fu Antonio, di 1 anno ed 8 mesi. - Toffani Lorenzo, fu Luigi, di 48, sensale. - Tres Giovanni, di Sebastiano, d' anni 5. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 20 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 0	28 0 2	28 0 5
Termometro	6 0	8 1	7 0
Igrometro	72	73	71
Anemom., direz.	N. N. O.	N. N. E.	N. E.
Atmosfera	Semisereno.	Nubi sparse.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.ª L.ª ore 10.58 matt. | Pluviometro, linee: 1 8/12.

Il giorno di martedì 21 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 0	28 0 6	27 11 8
Termometro	5 2	4 4	3 8
Igrometro	74	73	72
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	N.
Atmosfera	Burr., pioggia e vento forte.	Burrascoso e vento forte.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — 8/12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 22 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *Spensieratezza e buon cuore.* - Altra commedia: *Il pusillanime.* (Replica.) — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO / TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Biasio, luganegher di Venezia, con Facanapa gondoliere benefico.* Con ballo ridicolo. — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.

Giovedì 23 novembre 1854 Beneficiata del 1.º tenore Baucardè

Sabato 25 » . . . . *Luisa Miller*

ricevuto i rinforzi, che ascendono a più che 20,000 uomini, e più tardi a 60 in 70,000.

Il foglio uffiziale pubblica un nuovo rapporto del generale Canrobert, in data del 2 novembre, ed il Giornale dell' assedio dal 22 al 25 ottobre. Ve ne trasmetto la copia. *(Li pubblicheremo ne' prossimi Numeri.)* Quanto a' rapporti particolareggiati della giornata del 5, e' giungeranno probabilmente a Parigi ne' primi giorni della settimana ventura.

Marsiglia 15 novembre.

Il *Sinai* è arrivato or ora con notizie dalla Crimea del 3. Lo stato della città di Sebastopoli era spaventevole; vi mancava l' acqua, v' infuriava il tifo, in causa anche de' cadaveri gettati dal mare dentro alla città.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 17 novembre.*

Sotto questa data mandano da Berlino alla *Presse* di Vienna la seguente corrispondenza:

« L'ultima Nota austriaca, qui giunta, otterrà tosto da parte nostra risposta. Credesi che, ne' giorni vicini, ne ripartirà da qui la relativa Nota. Dicesi che la Prussia manifesterà in essa di non voler aumentare, ma togliere le differenze, esistenti fra Vienna e Berlino. Credesi quindi che dichiarerà, non solo di aderire che non vi abbia articolo addizionale al trattato d' aprile, ma di accordare anche, nelle circostanze attuali, l' aiuto, guarentito da quel trattato, quando la Russia attaccare dovesse l' esercito od il territorio austriaco.

« Odesi che, come qui furono date dal Gabinetto russo assicurazioni d' intenzioni pacifiche e di adesione ai quattro punti di garantia, stabiliti dalle Potenze d'Occidente, assicurazioni simili sono state date anche a Vienna dal principe Gortschakoff. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, in data del 17 novembre corrente, quanto appresso:

« La notizia, che da alcuni giorni fa il giro dei giornali, che sia sorta, cioè, una differenza di opinione tra' comandanti inglese e francese, dinanzi a Sebastopoli, e che il primo, contro il parere del secondo, il quale vuole assaltare la fortezza, consigli invece a levare l' assedio, è del tutto senza fondamento. Notizie dal campo degli alleati dinanzi a Sebastopoli, sono qui giunte a persone di alto grado. Quelle notizie, da un lato provano fuor di dubbio, esistere il migliore accordo fra lord Raglan ed il generale Canrobert, e dall' altro non lasciano incertezza sulla risoluzione di ambedue i capitani di condurre a fine l' ardita loro impresa. I lavori d' assedio degli alleati procedettero più lentamente di ciò, ch' erasi calcolato, per la natura del terreno, sul quale dovettero essere costruite le opere; ma avanzarono tanto, da preparare alla città di Sebastopoli l' eccidio, quando quelle opere non vengano presto distrutte dai Russi. Gli sforzi disperati di questi non giunsero finora ad impedire che l' assedio progredisca. L'avere i Russi, preso senza successo, l' offensiva nel 5 corrente, prova quanto sia forte la posizione degli alleati, e quanto ferrea sia la forza, che la difende. E, se anche gli alleati, prima che loro giungano rinforzi, non fossero forti abbastanza da accrescere, mediante un assalto, gli effetti distruttori del loro bombardamento, non soggiace a dubbio essere essi tanto forti, da opporsi vittoriosamente, come finora, ad ogni attacco nemico, per aumentare di giorno in giorno l' effetto delle loro artiglierie.

« È certo che può avvenire il caso che la città di Sebastopoli venga ridotta un monte di rovine, che i navigli nel porto militare vengano distrutti dal fuoco nemico, e che, malgrado a ciò, tutte le fortificazioni di Sebastopoli non cadano in potere degli alleati. Può darsi anche che, fatto calcolo imparziale delle vicende della guerra, gli alleati, con grande verisimiglianza, ottener non possano altro che un successo a metà, grande abbastanza per coprire di gloria le loro armi e per indebolire momentaneamente la potenza russa nel mar Nero, non però per annientarla durevolmente, come speravasi. Ma se, dinanzi a Sebastopoli, non si ottenesse una decisione, questa verrà cercata altrove, con premura tanto maggiore. Ne verrà verisimilmente allora che la Francia si tramuterà presto in un gran campo militare, che cercherà di raggiungere il fuoco nemico senza solcare i mari, e che la flotta inglese, ritornando prima nel Baltico, non minaccerà le sole coste russe. Il carattere locale della guerra soggiacerà allora, in primavera, a grande cangiamento. Allora la spada dell'Alemagna darà senza dubbio il tracollo decisivo alla bilancia. »

Leggesi nello stesso giornale, in data del 18 novembre corrente:

« Dal campo di Sebastopoli non giunsero oggi notizie di qualche importanza. Non sappiamo se e con quale successo venga continuato il bombardamento. Sappiamo soltanto che i lavori d' assedio si avvicinarono alla fortezza sino a 150 metri, e che i Russi, ad eccezione di avere inchiodato alcuni cannoni, non li distrussero, giacchè si sarebbero infallibilmente affrettati di farlo sapere nei loro dispacci. Pare che gli alleati attendano i rinforzi che giungeranno in questi giorni in grandi proporzioni, anche di cavalleria e di artiglieria, per ricominciare la lotta con forze preponderanti e con viste sicure di successo.

« I Russi essere non deggiono in grado di turbare i preparativi di essi. La ferita, loro fatta nel 5 corrente, abbisogna di tempo per rimarginarsi. N' è prova che sgombrarono la posizione, presa vicino a Balaklava. L' ultima lezione, che hanno ricevuta, farà che non arrischino tanto presto un nuovo tentativo. In ogni caso, i soldati degli alleati trovansi in una posizione, in cui di rado assedianti si trovarono. Deggiono attaccare una fortezza, ed i difensori sono quasi in numero eguale ad essi. Se i generali però cedessero alle truppe, avrebbero già arrischiato l' assalto. Il coraggio dei Francesi è più grande che mai. Ma i generali non vogliono esporre umane vite, con incertezza di successo. I Russi, dal loro lato, accumulano difese sopra difese, e dietro alle distrutte opere di muro, sorgono fortificazioni di terra.

« Gli abitanti di Sebastopoli deggiono lavorare otto ore al giorno nell' erigere forti. La città può essere distrutta dagli alleati; ma lo scopo principale, il possesso del porto di guerra e del suo materiale, non verrebbe con ciò raggiunto. Deggiono a ciò, attese le numerose fortificazioni e le forze dei Russi, essere arrischiati uno, due e tre assalti, e dee essere sconfitto l' esercito dei Russi in aperta campagna.

« Tali gigantesche azioni costar deggiono migliaia di vittime; e gli alleati allora soltanto possono intraprenderle, quando sieno in grado di riempiere i vuoti. Ciò tutto è stato bene considerato. Non si nascondono il caro prezzo, che dee essere pagato per possedere Sebastopoli; ma nol ritengono tanto alto, e sono risoluti di andare fino agli estremi.

« Era stato indicato al generale francese che nell' esercito aveano luogo molte malattie gastriche; il che fece tanto più maraviglia, in quanto che ogni giorno vien distribuito pane e carne fresca. Si cominciò ad invigilare su' mercanti di viveri, che seguirono dall' Europa il campo. Trovossi effettivamente che vendevano una gran parte di roba falsificata e guasta; specialmente, cattive bevande. Il generale gli ha tutti cacciati a Balaklava, ed ordinato il loro imbarco. Contro molti però, che furono incolpati di mire non pure, fu aperta inquisizione. Sospettasi che alcuni, corrotti dal nemico, pregiudicassero lo stato sanitario del campo con cattivi nutrimenti. »

Molte relazioni dal campo inglese parlano dello sgombramento di Balaklava come di cosa risoluta. Un corrispondente del *Times* scrive invece, nel 27 ottobre, essere stato, nel Consiglio di guerra, deciso di conservare ancor Balaklava. Il *Sanspareil* è entrato in porto per difender meglio quella piazza, e vi si è ancorato, rivolgendo il fianco verso la valle e la strada. Per difenderla ancor meglio, la divisione di sir C. Campbell fu rafforzata con 200 marinai ed altrettanti soldati di marina; due battaglioni francesi sono accampati al Nord-Ovest di quella piccola città, e sulla fronte di essa sta una tremenda batteria servita da marinai. *(G. Uff. di V.)*

Inghilterra.

Il *Times* del 16 novembre torna a parlare della pressante necessità d' inviare in Oriente i rinforzi più considerevoli. Il buono o cattivo successo della campagna è, pel *Times*, una questione di numero.

«I Russi, continua il *Times*, sono padroni del continente; noi lo siamo del mare: per conseguenza, gli alleati sono in grado di spedire rinforzi in Crimea assai più presto per mare, che i Russi non possano farveli giungere anche dalla parte d' Odessa. Dal sud della Francia e dell' Algeria, la distanza è poca. Pel 16 del mese prossimo potranno essere riparate tutte le perdite dei reggimenti inglesi, e una nuova armata francese potrà essere sbarcata verso la fine del mese stesso. »

Ecco quali sono definitivamente i rinforzi, che il Governo inglese manda in Crimea, secondo il *Morning-Chronicle*:

Da Inghilterra il 46.° . . . . . 1000 uomini
» Atene il 97.° . . . . 800 »
» Corfù il 57.° . . . . 800 »
» Malta il 62.° . . . . 800 »
Distaccamenti diversi. . . . . 3200 »

Totale 6600

A queste truppe già imbarcate, saranno aggiunti al più presto:

Da Inghilterra il 90.° . . . . . 900 »
» Corfù il 34.° . . . . 900 »
» . . . il 72.° . . . . 900 »
e diversi . . . . 1600 »

Totale generale 10900 uomini

Francia.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Secondo qualche giornale tedesco, la formazione d' un esercito delle Alpi è quasi certa. Ne formerebbe il nucleo il campo di Sathonay. Il campo, che verrà formato a Metz, sarà comandato, a quanto si dice, dal gen. Gueswiller, senatore e congiunto dell' Imperatrice. »

A dare un' idea dell' immenso consumo di munizioni, a cui obbliga la guerra d' Oriente, basti il dire che tutti gli arsenali della Francia sono quasi vuoti. *(Corr. Ital.)*

Dalla Turingia 13 novembre.

Secondo le comunicazioni confidenziali, che l' ambasciatore austriaco pel Regno di Sassonia e de' Ducati sassoni fece sull' accoglienza della Nota adesiva di questi, essa fu del tutto sodisfacente. L' ambasciatore ricevette anche l' incarico di far ciò sapere a' relativi Governi, e di aggiungere: L' Austria non avere punto l' intenzione di chiedere l' *immediata* assistenza degli Stati federali; voler essa, per intanto, assumere soltanto una posizione d' osservazione verso la Russia; avere essa però ogni ragione di ammettere che l' attitudine minacciosa della Russia a' suoi confini, e la complicazione, che ne deriva, assumeranno presto un carattere, che potrebbe esigere di prendere le armi nell' interesse suo e della Germania; perciò dover essa richiedere che i suoi alleati siano preparati alla guerra, ed in genere accettino quelle stipulazioni, che risultano quale necessità dallo scopo della convenzione d' aprile: ed in questi limiti aspettar essa con fiducia la finale adesione della Prussia, di cui essa, come i nostri Governi, fa il massimo conto. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 $\%$. 82 $3/8$
Augusta, per 100 fiorini correnti. 129 $5/8$
Londra, per una lira sterlina 12 37

Londra 18 novembre.

Un dispaccio di lord Raglan del 3(*), qualifica minacciata, per essersi il nemico d'assai rafforzato, la posizione degli alleati dinanzi alla fortezza e a Balaklava. A difendersi vengono da per tutto eretti parapetti e ridotti. Lord Raglan deplora il difetto di sufficienti truppe. Le trincee e batterie francesi fanno progressi. Il fuoco russo continua non indebolito. Bello, ma freddo è il tempo. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 19 novembre.

Il pubblico capirà i motivi di prudenza, che vietano al Governo di far conoscere esattamente la quantità delle truppe, spedite in Crimea. L' esercito dell' Alma si componeva di quattro divisioni: fu accresciuto di due, e due altre vi furono spedite. Saranno spediti altri rinforzi ancora per riempiere i vuoti. L' esercito francese sarà tra breve raddoppiato. L' inglese riceve rinforzi considerevoli. Il turco viene fiancheggiato da truppe, inviategli da Tunisi, dall' Egitto e da Costantinopoli. *(Moniteur.)*

(*) Si hanno già dispacci di lord Raglan in data del 6: o qui, dunque, la data è sbagliata, od il dispaccio è anteriore alla giornata del 5, e perde quindi importanza. *(Nota della Comp.)*

Parigi 20 novembre.

Voci false, e neppur meritevoli di essere confutate sul serio, pretendono che il Governo farà una leva di 500,000 uomini. Se ne dimanderà, al più, una eguale a quella dell' anno scorso.

Copenaghen 17 novembre.

Il Re era aspettato oggi a Korsöe, per giungere domani a Fredriksborg.

Kiel 15 novembre.

A quanto si sente, la flotta inglese rimarrà nel nostro porto sino al 4 dicembre.

AVVISI PRIVATI.

N. 42814. EDITTO

Si notifica, da parte di quest' I. R. Pretura urbana, Sezione civile, che, per Decreto 20 novembre 1854 N. 21001 di quest' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile, venne prorogata la minore età del co. Giovanni Vanaxel-Castelli, di Vincenzo, per tempo indeterminato.

Il che viene portato a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Il Consigliere dirigente, COMBI.

Dall' I. R. Pretura urbana civile, Venezia 21 novembre 1854.

Foscolo.

TARIFFA *del dazio di consumo nei Comuni murati delle Provincie venete*

(allegata alla Notificazione inserita nella 1.ª faccia di questo foglio.)

Numero progressivo	RUBRICA	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	per ogni	MONTARE DEL DAZIO STABILITO per la città di: Venezia Lire	Venezia Cent.	Verona Lire	Verona Cent.	Padova Lire	Padova Cent.	Vicenza Lire	Vicenza Cent.	Rovigo, Treviso, Udine Lire	Rovigo, Treviso, Udine Cent.
a.	I. Vino e liquori.	Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quint. metr.	3	90	2	30	1	95	1	61	1	61
b.		Vino estero	id.	15	36	2	30	1	95	1	61	1	61
c.		Uva nazionale	id.	2	50	. . un terzo meno del vino.							
d.		Uva estera	id.	14	—	. . un terzo meno del vino							
e.		Mosto nazionale	id.	3	—	1	72	1	61	1	26	1	26
f.		Mosto estero	id.	15	—	1	72	1	61	1	26	1	26

Numero progressivo	RUBRICA	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	per ogni	Venezia Lire	Venezia Cent.	Verona, Padova, Vicenza Lire	Verona, Padova, Vicenza Cent.	Rovigo, Treviso, Udine Lire	Rovigo, Treviso, Udine Cent.
1		Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrack e liquori	Quint. metr.	30	—	20	60	18	—
2a	II. Farine, grani e legumi.	Farina di frumento abburattata	id.	4	50	—	—	—	—
2b		Farina di frumento abburattata, cipria violatiglia e gries senza crusca	id.	—	—	3	75	3	50
3a		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca	id.	3	90	—	—	—	—
3b		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gries con crusca	id.	—	—	3	25	3	—
4		Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo, roggiolino	id.	3	90	3	25	3	—
5		Pane e paste di pura farina di frumento	id.	4	50	3	75	3	50
6		Pane e paste di farina di frumento, mista con altre farine	id.	3	90	3	25	3	—
7		Farine, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna e miglio pilato ridotto in farine e paste	id	—	—	1	15	1	05
8		Frumento ch' entra nei mulini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	id.	3	90	3	25	3	—
9		Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei mulini esistenti nei Comuni murati, pesati col sacco, senza deduzione	id.	—	—	1	05	—	95
10		Riso	id.		—	2	65	2	30
11		Risone, paga la metà del dazio del riso.							
12		Risino, un terzo.							
13		Legumi senza tega, e fava fresca o secca, intera o franta	id.	—	—	1	45	1	25
14		Legumi con tega e fava coi baccelli	id.	—	—	—	65	—	60
15	III. Carni e bestie da macello.	Buoi e manzi	Capo	30	78	22	50	21	—
16		Vacche e tori	id.	21	98	16	90	15	75
17		Manzetti e civetti	id.	15	40	12	45	11	65
18		Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno	id.	11	55	8	40	7	35
19		Vitelli minori, ossia sotto l'anno	id.	8	25	6	—	5	25
20		Porci	id.	8	80	5	70	5	—
21		Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16	id.	1	02	—	65	—	60
22		Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16	id.	—	58	—	35	—	30
23		Carni in genere, teste, cervelle, lingue, fegato, animele, cuori, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quint. metr.	15	68	10	75	10	05
24		La metà precisa della bestia da macello, paga colla regola dell' intiera.							
25		Per una parte minore della metà, e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'articolo 14 del Decreto 4 maggio 1807.							
26		Grassine, lardo e la sugna atta a cibo	id.	15	68	9	45	8	25
27		Salami, prosciutti, salsicce, ed in generale, le lingue e carni salate, affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)	id.	15	68	10	75	10	36
28	IV. Articoli diversi.	Candele di cera e candele di spermaceti	id.			7	35	6	40
29		Candele di sego, grasso bianco, o strutto di porco, ecc., e candele steariche	id.			1	85	1	60
30		Pesce fresco d'ogni qualità, ed ostriche senza guscio	id			5	—	4	35
31		Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille	id.			1	70	1	50
32		Olio di qualunque sorte	id.			3	30	2	90
33		Olive, linosa, semenza di ravizzone, noci senza guscio e simili per far olio	id.			1	—	—	85
34		Noci con guscio	id.			—	40	—	35
35		Noci colla scorza (un quinto di meno).							
36		Butirro	id.			3	05	2	65
37		Formaggi stracchini	id.			6	40	5	60
38		Robbiole e simili, composti di latte, di qualunque sorte e di qualunque forma	id.			3	20	2	80
39		Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc, ed erba medica pei cavalli	id.			—	75	—	65
40		Fieno in erba	id.			—	25	—	20
41		Paglia, ancorchè mista con qualche poca parte di fieno; paglia, stoppia, mezzaroba e mischiata e lo strame	id.			—	40	—	35
42		Legnami d' opera, già segati o squadrati in qualunque modo e forma	id.			—	40	—	35
43		Legnami d' opera greggi e pali di qualsivoglia sorte	id.			—	25	—	20
44		Legna da fuoco	id.			—	25	—	20
45		Calcina e gesso cotto	id			—	20	—	15
46		Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, se grandi	Centinaio			—	25	—	20
47		Detti, » » » se piccoli	id.			—	20	—	15
		Detti, se usati, pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili.							
		Detti, se crudi, pagano colla deduzione del sesto nel daziato.							
48		Carbone, carbonella, brasca e simili	Quint. metr.			—	40	—	35

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 22 Novembre. Anno 1854. – N. 180.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 18100. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Waver rappresentante la ditta I. F. yer assente d'ignota dimora he Giovanna Zampieri Negri di ui coll' avvocato D.r Alessandri produsse in di lui confronto la etiz. 20 ottobre corr. n. 18100, ei punti 1: essere di proprietà ell' attrice gli effetti oppignorati descritti nella riferta cursoriale 7 agosto 1854 n. 14114; 2.º essere insussistente il pignoramento stesso, e poter disporre l'attrice degli effetti oppignorati liberamente, e che il Tribunale on odierno Decreto ha indetta comparsa all' A. V. pel giorno 13 dicembre p. v. ore 10 ant. a termini del par. 17 del Giud. Reg. ne ordinò l' intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procurat. indicandolo al Trib., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg

N. 18099. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wachter rappresentante la ditta Monnod e Comp. assente d' ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll'avv. D.r Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre corr. nei punti: 1.º essere di proprietà dell' attrice gli effetti oppignorati e descritti nella cursoriale riferta 7 agosto 1854 num. 14113; 2.º essere insussistente il pignoramento stesso, e poter l' attrice disporre degli effetti oppignorati liberamente, e che il Tribunale con odierno Decreto, ha indetta comparsa all' A. V. pel giorno 13 dicembre p. v. ore 10 antimer. sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg., ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sceglie re altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Pesidente
DE SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 14203. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 21 dicembre p. v., ed 11 successivo mese di gennaio 1855 dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile di ragione della massa concursuale dell' oberato Antonio fu Antonio Donadello sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore della risultata dalla stima giudiziale di a. l. 400.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo di esse a. l. 400.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto, a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare l'interesse dei 5 cinque per 0[0 sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente contando dal dì del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso legale della suddetta ottava parte di casa e Molini lo conseguirà il deliberataria nell' 11 maggio, od 11 novembre successivo alla delibera, ed avrà diritto ai frutti posteriormente soltanto.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto, qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che ne fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario soggiacerà a tutte le servitù a cui fosse soggetto lo stabile deliberatogli.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private imposizioni qualunque ne fosse la denominazione, e causa principiando colla prima scadenza.

VIII. Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurato lo stabile dagli incendii, e pagarne il premio relativo alla Compagnia assicuratrice.

IX. Se prima non avrà pagato il prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte lo stabile di cui si parla, ed anzi avrà obbligo di mantenerlo in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma depositata come all' articolo terzo.

XI. Lo stabile deliberato all' asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l' intero prezzo di delibera.

XII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d' oro, e d' argento a tariffa, escluso sempre il rame, e le monete erose, la carta monetata, le obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIII. Le spese relative all' istanza ed esecuzione d' asta, come pure tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà soddisfarle entro otto giorni dopo la delibera all' amministratore della massa venditrice.

XIV. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll' assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese, e danni per cui prima di altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XV. Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

L' ottava parte indivisa della cesa, e dei due molini da grano posti in Vicenza in contrada di S. Pietro marcati al civ. n. 1441, nel censo provvisorio al n. 336, colla cifra d' estimo di l. 0 : 8 : 1 : 2 : 0, e nella mappa stabile al n. 649, della superficie di pert. met. 0 : 16, colla rendita di a. l. 195 : 84, stimati nel loro complesso a. l. 3200, per lo che essa ottava parte da vendersi importa a. l. 400.

L' intero stabile confina a levante Rossi e Faggian, mezzodì spazio pubblico e Tretto, ponente Bacchiglione, tramontana Bacchiglione e Faggian.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 3 novembre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 14023. 2 a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente di Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, che essendo stata da questo Tribunale in sede mercantile pronunciata Sentenza li 20 ottobre corr. sub n. 11497, nella causa in di lui confronto promossa da Giacomo Calvi di Gio. Batt. possidente e negoziante di Vicenza con petizione 6 luglio 1854 n. 8629 sui punti: 1.º di liquidità del credito della capitale somma di a. l. 9428 : 57, in sovrani d' oro ad a. l. 42, importata dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 9 marzo 1854, scadente alla fine del successivo mese di settembre, e pagabile pure in Vicenza al domicilio del sig. Federico Maria Frigo; 2.º di giustificazione delle prenotazioni accordate, l'una dalla Pretura in Valdagno col Decreto 23 giugno 1854 attergato all' istanza n. 5005, che fu inscritta presso l' Ufficio ipotecario di Vicenza nel giorno stesso al n. 294, del vol. 52, e l'altra dalla Pretura di Arzignano col Decreto 24 giugno 1854, attergato all' istanza n. 5313, che fu inscritta nel giorno stesso presso il medesimo Ufficio ipotecario di Vicenza al n. 306, del Reg. Giud. 16, e di conseguente autorizzazione dell' attore Calvi a far seguire i relativi annotamenti in margine alle prenotazioni sulla semplice produzione della Sentenza; 3.º di rifusione delle spese occorse per le prenotazioni suddette in quella somma, che sarà dal Giudice liquidata, e proposta in a. l. 162 : 09, giusta specifica dimessa in all. D, e così pure delle spese di lite e successive; gli si è nominato e costituito in curatore ad actum per rappresentarlo nella vertenza l'avvocato di questo Foro Giuseppe D.r De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del vigente Giud Reg. del processo civile.

Incomberà quindi ad esso assente d' ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e participare a questo Tribunale un' altro patrocinatore, o di fare tuttociò che riputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino, ed in Valdagno Capoluogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 13626. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo Veneto di ragione del nob. D.r Antonio Concini ingegnere possidente domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Concini ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Ugaoin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Tobaldini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiesi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministr. stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Per l' I. R. Presidente in perm.
CANEVA, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 11 novembre 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 3602. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sulla concorde istanza della tutela dei minori fu Bortolo Dall' Armi e degli altri interessati nell' eredità del fu Antonio Dall' Armi; ed in seguito all' autorizzazione impartita dal Tribunale Prov. in Treviso con Decreto 11 agosto p. p. n. 5760.

Questa Pretura in sede di Ufficio nobile notifica che nel locale di sua residenza nelli giorni 11 dicembre a. c., e 8 e 22 gennaio 1855 dalle ore 10 alle 3 pom., saranno tenuti da apposita Commissione li tre esperimenti d' asta degl' immobili appiedi descritti di ragione della eredità del prenominato Antonio Dall' Armi alle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà in tre lotti sui rispettivi dati regolatori, e nelli primi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale al valore più innanzi attribuito alli stabili da vendersi, e nel terzo anche a prezzo inferiore, salva però in quest' ultimo caso l' approvazione del Giudizio pupillare ai riguardi dei minori Dall'Armi.

II Li beni si vendono nello stato in cui si trovano e come sono descritti nel giudiziale inventario 10 dicembre 1852 num. 4455, di cui ogni aspirante potrà averne ispezione.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo del valore del lotto a cui aspira.

IV. Il deliberatario di tutti o di ciascun lotto dovrà sul momento od al più tardi entro tre giorni depositare in monete metalliche sonanti a tariffa legale e nelle mani della Commissione il prezzo relativo per ottenere quindi il Decreto di delibera e con essa il possesso e godimento degl' immobili.

V. Il deliberatario del lotto terzo in caso di rivendita dell' immobile dovrà preferibilmente offrirlo a Gio. Batt. Mion di qui pel competentigli diritto di prelazione.

VI. S' intende da se che restano a carico del deliberatario tutte le spese, e tasse di voltura e trasferimento di proprietà.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario
di Valdobbiadene.

Campi —: 3 : 24 di terra in piano inclinato di qualità prativa arb vit. con quattro piante di castagno sita in luogo denominato le Cente, confini a mattina Geronazzo Andrea, a mezzodì Cambruzzi Vittore, e sera Dall' Armi Luigi e Schiratti Antonio, settentrione Geronazzo Domenico, descritta in mappa come segue:

N. 162. Prat. arb. vit., pert. cens. 3 : 65, rendita l. 15 : 73.

N. 163. Pascolo, pert. cens. 0 : 36, rendita l. 0 : 29

Somma pert. cens. 4 : 01, rendita l. 16 : 02.

Valutata a. l. 1500.

Lotto II.

Campi —: —: 182 1[2, di terra crodosa in colle pascoliva con varie piante di castagno da frutto estratto da corpo maggiore e posta in luogo detto Rencade o Boschet, confini a mattina Nicola Gio. Maria, e Dall' Armi fratelli detto Barbier, a mezzodì li minori del fu Bortolo Dall'Armi, e Dall' Armi Vincenzo, a sera, e monte comunale, descritto in mappa come segue:

N. 701. Castagneto, pert. cens. 0 : 76, rendita l. 0 : 59.

Valutato a. l. 100.

Lotto III.

Campi —: —: — Una casa con corte, e terra zappativa annessa sita in Valdobbiadene, confina a mattina Boschiero Vincenzo, a mezzodì strada consortale a sera Masi Vincenzo, ed a monte Anna Fregati, della rendita di l 21 : 61.

Valutata a. l. 1500.

Il che si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 19 ottobre 1854.
Per l' I. R. Pretore impedito
Il R. Aggiunto
CARDIN FONTANA.

N. 26236. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 24 ottobre p. p. n. 12021, ha levata la prorogazione della minore età di Stefano Fantoni di Francesco di questa Città, che erasi accordata col Decreto 31 luglio a. c. n. 16387, rimettendolo nel pieno godimento dei diritti civili.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 6 novembre 1854.
Il Consig. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 6507. 3 a pubbl

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Pretura in Lendinara si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni di lunedì 15 gennaio, 5 e 26 febbraio 1855 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il 1.º, 2.º e 3.º esperimento per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati da Ancona Abramo di Rovigo a pregiudizio di Monti Francesco e Consorti di Fratta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti quali appariscono dai protocolli di stima 24 febbraio 3, 10 e 30 marzo 1853 all. E, e 18, 19 e 23 gennaio 1854 all. H, senza alcuna responsabilità nè garanzia per parte dell' esecutante sia per la quantità, che per la qualità e stato, come pei titoli di provenienza, per la procedura ed altro riferibilmente agl' immobili stessi.

II. Nel primo e nel secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati al maggior offerente non però al disotto del valore della stima che è di l. 19626 : 45. Nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sempre chè l' offerta basti a soddisfare i creditori sugl' immobili prenotati fino al valore e prezzo di stima.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima per cauzione dell' offerta. Chiusa l' asta verrà sul momento restituito il deposito a quegli oblatori che non si renderenno deliberatarii, ed il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la R. Pretura per garanzia dell' esatto adempimento di tutte le seguenti condizioni.

IV. Dovrà il deliberatario pagare a conto dell' offerto prezzo.

a. immediatamente dopo la delibera le imposte relative ai beni subastati che si trovassero insolute.

b. entro dieci giorni successivi a quello della delibera all' avv. Procuratore dell' esecutante, le spese e competenze tutte della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla vendita, dietro semplice specifica da essere moderata occorrendo dall' I. R. Pretura a spese del deliberatario.

c. all' espiro di un anno dal giorno della delibera dovrà il deliberatario pagare nella Cassa giudiziale dell' I. R. Tribunale di Rovigo l' interesse dell' annuo 5 per 0[0 sul prezzo offerto, minorato degl' esborsi che avrà fatti come alle lettere a, b, di questa condizione.

A tutto suo carico poi dovrà il deliberatario pagare in tempo utile la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra tassa e spesa successiva e conseguente alla delibera.

V. L' acquirente avrà il possesso degl' immobili subastati con ogni relativo diritto e pertinenza, e ne godrà i frutti e le rendite dal giorno successivo a quello della delibera, e dallo stesso giorno in poi saranno a suo carico gli aggravii pubblici e le imposte di ogni sorte relativamente agl' immobili stessi, nonchè i pesi e servitù di cui fossero gravati, ritenuto che ove il deliberatario ottenesse il possesso in corso di anno rurale, dovrà al precedente possessore od affittuale abbuonare le imposte relative all' anno stesso che avesse pagate e le spese ed anticipazioni per la coltivazione nella proporzione delle rendite percepite dall' antecedente possessore e di quelle che andrà a percepire esso deliberatario.

VI. Il deliberatario tratterà in sue mani il residuo prezzo di delibera meno cioè gli esborsi indicati sub A, B, nel precedente art. 4.º, e dovrà pagarlo dietro la classificazione ai creditori che verranno utilmente graduati. Se la graduazione non fosse operativa in capo ad uno o più anni dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario pagare nella Cassa giudiziale del Tribunale di Rovigo l' interesse del 5 per 0[0 annuo, sul suddetto residuo prezzo a capo di ogni anno, e se al momento del pagamento di esso residuo prezzo non fosse da esso dovuta tutta l' ultima annualità d' interesse versata, si tratterrà nel residuo prezzo il meno dovuto.

VII. Tanto il deposito di cauzione, quanto il pagamento degli acconti e del saldo del prezzo come pure degli interessi, dovranno verificarsi in monete sonanti metalliche a tariffa, esclusi il rame, le monete erose, la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro: e col patto che ove una legge ordinasse il corso forzato delle monete eccepite e dei surrogati, in tal caso questi e quelle dovranno pagarsi col disaggio occorrente onde ridurle al valore delle monete convenute. Il pagamento del residuo prezzo ai creditori utilmente graduati dovrà essere eseguito in Rovigo.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, ed in forma legale abbia ciò fatto constare con documentata istanza

gli verrà accordata l'aggiudicazione dei predetti immobili in proprietà a termine di legge, nonchè la restituzione del deposito fatto a garanzia come all'articolo 3.°

IX. All'incontro, in caso d'inadempimento di qualsiasi delle condizioni preesposte o degli obblighi incombenti per legge, si procederà sopra istanza dell'esecutante o di qualunque interessato al reincanto degl'immobili di cui trattasi coll'assegnazione di un solo termine a tutte spese e danni del deliberatario a prezzo anche minore di quello della riportata delibera, ed il verificato deposito per garanzia andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuto che ove nel reincanto si ottenga un'offerta migliore della prima delibera, non avrà il primo deliberatario alcun diritto su questa miglioria la quale resta alla massa dei creditori.

X. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dopo la delibera far iscrivere a proprio carico ed in favore della massa dei creditori ipotecarii degli espropriati Monti e Consorti, sui fondi acquistati, il suo debito del residuo prezzo, e pei relativi interessi, la quale iscrizione vestirà il carattere d'ipoteca convenzionale.

XI. La graduatoria potrà essere provocata tanto dall'esecutante come dagli esecutati o dai creditori iscritti sia singolarmente sia in massa.

Immobili da subastarsi.

A. Terreno detto il Pizzon con fabbriche sopravi, fra confini a levante Bortoletti Giovanni e Teresa Scaramuzza Pierina ved. Viviani e Giovaninetti eredi q.m Luigi, a mezzodì Perini Carlo, Monti Maria maritata Pellà, Pacifico Salvatore di Jacob-Vita e il ciglio della banca d'argine di Canalbianco, a ponente Monti Maria maritata Pellà, Pacifico Salvatore in luogo Pampado detto Turcan Paolo, e Soattin detto Fando Antonio, a tramontana strada argine destro di Canalbianco, distinto nell'estimo stabile colli mappali nn. 159, 161, 162, 163, 165, 166, 167, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 470, 489, 526, 2183, 2267, per la complessiva superficie di pert. met. 65 : 48, e la rendita di l. 318 : 43.

B. Terreno detto la Valle senza fabbriche tra confini, a levante Baliarin Girolamo, a mezzodì scolo di Pincara, a ponente Sgobbi Angelo e Gaspare fratelli, Valente Lodovico, Ballarin Girolamo, a tramontana Ballarin Girolamo e Dal Vecchio Benedetto; distinto nell'estimo stabile ai mappali nn. 554, 555, 596, 597, 598, 1547, 1555, 1574, 1590, per la complessiva superficie di pert. cens. 89 : 07, e la rendita di l. 178 : 54.

C. Terreno aratorio, arborato, vitato, tra confini a levante Monti Francesco, mezzodì scolo pubblico detto Fossetta, ponente terreno di queste ragioni, ed Ancona loco Monti-Moretti, a settentrione Monti Francesco distinto nell'estimo stabile col mappale n. 610, per pert. cens. 22 : 42, e la rendita di l. 106 : 27.

Terreno aratorio, arborato, vitato fra confini a levante terreno di queste ragioni, mezzodì scolo pubblico detto Fossetta, ponente Turcan, tramontana Ancona loco Monti-Moretti, avente li mappali nn. 210, 211, per pert. cens. 16 : 18, e la rendita di l. 76 : 70.

Terreno aratorio e prativo al luogo detto Valle Monti, coerenziato: a levante e tramontana Monti Francesco, a ponente Sgobbi Angelo, a mezzodì scolo pubblico di Pincara avente li mappali nn. 556 e 1580, per pert. cens. 14 : 10, e la rendita di l. 24 : 80.

I quali fondi sono stati giudizialmente stimati a. l. 19626:45.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 18 ottobre 1854.
Il Pretore
PASQUALIGO.

N. 6864. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto all'assente Dionisio fu Valentino Longiani di Pozzale, che la signora Caberlotto Klinger Francesca a mezzo di questo avvocato D.r Cristoforo Vecellio ha presentato a questo Foro il giorno d'oggi la petizione sotto il n. 6864, in confronto di esso Longiani, in punto di pagamento ven. l. 231 ed interessi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti leggi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Longiani a comparire personalmente, avvertendosi che la comparsa a quest'A. V. venne fissata pel 5 dicembre p. v. ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinat., od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 27 ottobre 1854.
VIDA, Pretore.

N. 3624. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco nob. Pagani Cesa fu Ferdinando, prodotta a mezzo dell'avv. D.r De Prà Baldassare, nel 30 p. p. ottobre sub n. 3624, in confronto del signor Antonio fu Pietro Craller possidente in questa Città; in punto di pagamento di a. l. 3531 : 03 ed accessorii, nei giorni 9, 15 e 22 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nelle Sale di residenza di questo I. R. Tribunale Prov. a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti verrà deliberato a prezzo non minore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo;

II. Chi aspirasse all'acquisto dovrà depositare in valute d'oro, o d'argento il decimo del prezzo dell'ente a cui aspira, ed il deliberatario dovrà pagare la quarta parte del prezzo otto giorni dopo la delibera mediante relativo deposito presso questo Tribunale, calcolando quello verificato per offrire. Le altre tre quarte parti dovranno soddisfarsi a chi sarà destinato al ricevimento trenta giorni dopo che sia passato in giudicato il Decreto di assegno, da chiedersi dietro la graduatoria, corrispondendo su queste frattanto, dal giorno della delibera l'interesse del 5 per 0|0.

III. A carico del deliberatario resteranno pure le spese d'asta ed altre posteriori relative e di trasferimento, ed in conto del prezzo dovrà provvedere al pagamento delle prediali arretrate.

IV. Il solo esecutante, o di lui procuratore, sarà assolto dall'obbligo del deposito per offrire e per formare la rimanenza del prezzo, e sarà esteso questo privilegio anche ai creditori inscritti sull'immobile a cui si aspirasse, che dovranno supplire soltanto a quanto mancasse nei loro crediti per avere la somma da depositarsi.

V. Col deposito della quarta parte il deliberatario potrà ottenere la immissione in possesso della casa acquistata, ed a questo diritto sono ammessi l'esecutante e gli iscritti, come all'articolo 4.° ottenuta solo la delibera, senza bisogno di deposito.

VI. La mancanza agli obblighi premessi rende responsabile il deliberatario di ogni spesa e perdita di un nuovo esperimento, nonchè di ogni altro danno, restando a garanzia il deposito eseguito.

VII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità meno quella che gli potesse derivare dalla delibera per conto proprio.

Immobili da subastarsi.

1. Casa nel Borgo del Prà di S. Lucano, nell'estimo stabile al n. 518, Comune censuario di Nogarè, dell'area di metri num. 300, compreso il cortile colla rendita censuaria di l. 20 : 50, consistente in corte, in stanza grande ad uso di stalla e fenile sopra coperto a coppi, camera e cucina parimenti a pian terreno e camera sopra la cucina coperta a coppi e lasta, e fra i confini a mattina e mezzodì strada, sera Vincenzo Bianchet, settentrione transito consortivo, valutata aust. l. 864 : 60.

2. Una stanza ad uso di bottega sulla testa a dritta del vecchio ponte dell'Ardo, con pavimento di pietre e cielo a soffitto, con scuro di porta e balconata censita nel Comune censuario di Belluno al n. 1707 sub 1, dell'area di metri 90, colla rendita censuaria di ven. l. 11 : 04, fra i confini a mattina strada, mezzodì eredi Adrianna De Pellegrini, sera Sagristi di Belluno, settentrione eredi Giacomo Dal Monego per l. 286.

3. Fondo a mezzodì dello Stabilimento arat. prat., con n 70 gelsi, in istato prospero e crescente vegetazione di metri 2870 cinto da muro, censito al Comune censuario di Belluno del 1700, ed una parte esisteva al momento del classamento censuario ghiaie dell'Ardo, sera D.r Sante Vanni, settentrione strada, valutato l. 1647 : 90.

Somma totale a. l. 2798 : 50.

Il presente verrà affisso in Belluno nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 2 novembre 1854.
Zambelli, Agg.

N. 19897. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Olivieri del fu Francesco assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Maruzzi de Sumarokoff una petiz. nel giorno 15 luglio p. p. al n. 12971, contro di esso Francesco Olivieri in punto di cancellazione d'inscrizione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Olivieri è stato nominato ad esso l'avv. di questo Foro D.r Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 20 detto luglio n. 12971, prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,
Li 30 ottobre 1854.
Ferretti.

N. 6904. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto, che nelli giorni 7, 21 dicembre, e 18 gennaio 1855 dalle ore 10 ant., alle ore una pom, si terranno presso la sua residenza tre esperimenti d'asta dell'infrascritto stabile, che sopra istanza delli Giuseppe Tuli e Maddalena Tondolo di Ospedaletto, venne accordata a carico delli coniugi Margherita Tessitori e Biagio Zamolo di Gemona, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito del decimo della stima in denaro sonante e legale, restando esonerata la sola parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo della delibera pure in valute sonanti e legali, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito e di nuova vendita all'asta al maggior offerente a tutti di lui danni e spese.

IV. Sarà obbligo del maggior offerente di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, compresa quella di voltura e tasse pel trasferimento della proprietà, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario e non verrà aggiudicato l'immobile se non dietro l'esborso dell'intiero prezzo di delibera.

VI. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione in Cancelleria o presso l'avv. Trevisan del protocollo di stima 14 agosto 1854 ed atti relativi.

Descrizione dello stabile da subastarsi per 5|8 parti tuttora indivise.

Casa di abitazione posta in Gemona nel Borgo di Cella al civ. n. 223, ed in mappa al n. 417, di pert. 0 : 18, rendita l. 24 : 70, tra confini, a levante altri fabbricati di ragione degli esecutati, mezzodì Olero Leonardo, ponente strada, tramontana Giuseppe e Tomaso fu Gio. Batt. Bonitti salvis ec., le cui 5|8 parti risultano dello stimato valore di a. l. 733 : 50.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore
MATTIUSSI
Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 2 novembre 1854.
Aita, Alunno.

N. 20512. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Michieletti fu Domenico muratore di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Michieletti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1855 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 febbraio 1855 alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 3 novembre 1854.
Ferretti.

N. 14317. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione delli Samuele, Leone, ed Isacco fratelli Leoni fu Giacobbe, negozianti di Vicenza, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 28 febbraio 1855 al confronto dell'avv. G. Batt. D.r Fusinato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. D.r Paolo Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto, alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di propriatà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 marzo 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Fanzago, Cons.
Draghi, Cons.,
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 novembre 1854.
L. Falda.

N. 16700. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ai creditori Federico Mayer di Eupen P. I. Lingës, Arnoldo Deden, Homberg e Seibler di Eupen tutti di Aquisgrana, nonchè ai creditori ab tanti in Sassonia, Chr. G. Grossmann di Biscofwerda, Morand e Comp. di Giera, Haebler e Schiffner Gross Schönan presso Zittau, e finalmente alla ditta Fils et Piot di Parigi, ed alla ditta Schürmann e Schröder di Lennep in Prussia che da Antonio Negri loro debitore, in concorso, e coll'intervento della propria moglie Giovanna Zampieri Negri rappresentati ambidue dall'avv. D.r Alessandri venne prodotta in loro confronto ed in confronto di altri creditori la istanza 8 agosto p. p. n. 13337, con cui si propose il patto pregiudiziale del 40 per 0|0 colla garanzia della creditrice Giovanna Zampieri Negri suddetta e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo Foro D.r Benedetti pei creditori di Acquisgrana, D.r Deodati pei creditori di Sassonia, D.r Zennari per la ditta di Parigi, e D.r Manetti per la ditta di Prussia essendosi nominati i detti avvocati rispettivamente in loro curatori ad actum, con avvertenza che fu sull'istanza suddetta redeputata comparsa a questo Tribunale pel giorno 14 dicembre p. v. alle ore 11 ant. sotto le avvertenze dei par. 459, 460, 461, 463 del Giud. Reg.

Incomberà quindi ad essi creditori di far giungere ai curatori che furono loro rispettivamente deputati in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 ottobre 1854.
Il Presidente
SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 7235. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto, che nel giorno 11 undici, dicembre p. v. alle ore 10 dieci ant., è sino alle ore 2 due pom., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, stimati per a. l. 13005 : 20, come dal protocollo 4 novembre 1846 del quale ne sarà libero ai concorrenti l'ispezione, come pure di levarne copia in questa Cancelleria, stati oppignorati ad istanza di Teresa Molin e Consorti al nobile sig. Pietro Spilimbergo di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. La vendita degl'immobili esecutati, sarà fatta congiuntamente come descritti nel protocollo di stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'asta col deposito del decimo della stima in valuta a tariffa

IV. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni dopo la delibera depositare il prezzo offerto presso l'I. R. Tribunale in Udine, in valute a tariffa.

V. Mancando al detto deposito perderà quello fatto a cauzione dell'asta, e si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno e pericolo.

VI. Starà a carico del deliberatario ogni debito per prediali arretratte e correnti, le spese di aggiudicazione e voltura.

VII. Gli esecutanti saranno esenti dal deposito per cautare l'asta, ed anche da quello per la delibera, ma non potranno ottenere l'aggiudicazione senza il deposito del prezzo di delibera.

Segue la descrizione dei fondi.

Pezzo di terra ortale con mori posto fra i confini a levante e monti pubblica fossa, mezzodì eredi Molin Giovanni, ponente questa ragione, in mappa di S. Vito, del censo provvisorio al n. 182, di cens. part 4 : 74 1|2, con l'estimo di a. l. 187 : 34, ora nel censo stabile in mappa di S. Vito al n. 4478 A, di pert. 5 : 16, rendita a. l. 24 : 46, stimato a. l. 1969 : 70.

Casa di muro coperta a coppi con annesse adiacenze posta fra li confini a levante questa ragione, mezzodì strade, ponente Annonisni eredi Francesco, monti pubblica fossa, in mappa di S. Vito del censo provvisorio al n. 183, di cens. pert. — : 91, coll'estimo di a l. 35 : 93, ora nel censo stabile al n. 183, di cens. pert. 1 : 02, colla rendita di a. l. 218 : 40, stimata austr. l. 11035 : 50.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 2 novembre 1854.
Per l'I. R. Pretore in perm.
ZULIANI, Ascolt. Suss.

---

al N. 18101. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wachter rappresentante la ditta Homber e Schérbler assente d'ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto quale rappresentante come sopra la petizione 20 ottobre corrente pari numero per proprietà di effetti oppignorati e descritti nella Rif. curs. 19 agosto anno corrente n. 14174, e per insussistenza dell'eseguito pignoramento, e che il Tribunale con odierno Decreto fissò la comparsa delle parti pel giorno 20 dicembre p. v. ore 10 ant. onde versare sull'indole della procedura ed a termini del par. 17 del Giud. Regolam., e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Meinardi che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procurat. indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
Il Presidente
SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 6715. 3.a pubbl.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 17 ottobre corrente n. 12412, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto per mania melanconica Giuseppe Galvan di Boara Padovana, e che questa Pretura nominò in di esso curatore Pietro Galvan di lui figlio.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 25 ottobre 1854.
Dionese, Alunno.

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 266.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazione. Bollettino generale delle leggi. Il prestito nazionale. Risultamenti dell'impresa della Crimea. I rapporti de' capi dell'esercito inglese. I. R. Istituto lombardo.* — Notizie dell'Impero: *traduzioni dell'inno dell'Impero. Strade di ferro. Bollettino sanitario. S. A. I. l'Arcid. Ferdinando Massimiliano.* — S. Pontificio; Nostro carteggio: *pubblico concistoro; Vescovi ungheresi; tassa d'arti vetturieri; cambio de' boni da cinque scudi.* — R. di Sardegna; *cessazione del cholera. Sequestro d'un giornale. Sentenza de' moti della Spezia. Noleggi per la Crimea Intemperie.* — D. di Modena; *la Principessa Luitpoldo di Baviera.* — D. di Parma; *bollettino del cholera* — Imp. Russo; *le finanze. Condizioni di Sebastopoli. Compendio delle ultime notizie* — Imp. Ottomano; *quartieri d'inverno Mosse di truppe.* — R. di Grecia; *imbarchi per la Crimea.* — Inghilterra; *proroga del Parlamento. Spedizione di Franklin. Il Co. di Parigi.* — Spagna; *... Fazioni Cuba.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti.* — Francia; *Poitevin. Le pratiche colla Russia. Rinforzi in Oriente. Scoperta Rapporto di Canrobert. Altri documenti.* — ...; — Svezia e Norvegia; — Danimarca; *varie notizie.* Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 23 novembre.

Il presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, con Decreto 21 novembre 1854, ha conferito il posto di cancellista, vacante presso l'I. R. Pretura di Agordo, all'alunno di quella di Pieve di Cadore, Antonio Galeazzi.

Vienna 20 novembre.

Il dì 12 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XCIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 286, il Decreto del Ministero delle finanze del 4 novembre a. c., riguardo al trasferimento dell'Uffizio doganale secondario di Racsa dalla II alla I classe.

Sotto il N. 287, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, del Comando supremo d'esercito e del supremo Dicastero di polizia dell'8 novembre a. c., onde spiegare la Patente imperiale del 15 novembre 1850 e l'Ordinanza del 14 maggio a. c.

Sotto il N. 288, l'Ordinanza del Ministero dell'... novembre a. c., obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, intorno all'uso delle marche dei bolli nelle cambiali per l'interno.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 23 novembre.

Nella *Tariffa del dazio di consumo nei Comuni murati delle Provincie venete*, inserita nella quarta faccia della Gazzetta d'ieri, l'imbratto accidentale dell'inchiostro rese equivoca, in alcuni esemplari del foglio, la lettura d'un numero. E però, ci rechiamo a premura di dichiarare che il dazio su' *buoi e manzi*, per la città di Venezia, è stabilito, per ogni capo, in L. 30 cent. 78, non in L. 80 cent. 78, come, pel detto imbratto accidentale, apparisce in que' pochi esemplari stampato.

Allorchè, finita che fu la soscrizione al prestito nazionale, manifestammo l'aspettazione che anche lo svolgimento di quel grande affare avrebbe avuto luogo con regolarità e con ogni fattibile premura di tutte le forze, che vi hanno partecipazione, ci fondavamo sulla innegabile potenza patriottica, anzi entusiastica, del gagliardo impulso manifestatosi nella somma delle soscrizioni per 510,818,397 fiorini, m. di c. Tale grandioso cominciamento ci fece con piena tranquillità aspettare anche un'esecuzione ferma e costante dell'operazione. In casi, nei quali trattasi di affari pecuniarii, e dov'è chiamato a dare il proprio voto col fatto il senno infallibile e lucido de' singoli interessi, si può con tutta fiducia ammettere, essere escluso in anticipazione l'elemento della illusione; e quando, come nel prestito nazionale, si manifesta tanto lieta volonterosità e tanto generale concorso di tutt'i possidenti, fa d'uopo riconoscere anche l'esistenza d'un convincimento profondo, radicato, irresistibile dell'utilità e del vantaggio della relativa operazione, come sorgente dell'impulso che si manifesta. Le nostre aspettazioni, non solo si avverarono, ma furono anche superate.

Sul prodotto delle soscrizioni, la prima rata dar doveva un importo di 12,520,450 fiorini, m. di c. Su questa prima rata, furono già effettivamente versati più di 72 milioni; vale a dire, per adeguato, un 14 per cento, ovvero il quintuplo e più del totale; ed in singoli Dominii della Corona, oltre al 15, e perfino il 25 per cento della somma totale. Siffatto zelo prova che la nazione attende il pronto conseguimento degli scopi del prestito con un ardore pari alla forte e viva fiducia.

Approfittiamo di quest'occasione per dimostrare coi numeri che l'intelligenza dell'operazione, in tutt'i riguardi degl'importanti suoi fini, è penetrata in tutti gli ordini della popolazione. Infatti fra 1,796,364 soscrittori, vi furono 689,661 soscrizione di fiorini 20, e 656,090 dai 20 ai 100 fiorini. Non tanto la grandezza dell'importo in danaro, da essi sottoscritto, quanto piuttosto il loro imponente concorso in massa, gitta straordinario peso morale nella bilancia dell'eseguita risoluzione.

In riguardo alla compartecipazione dei Comuni, l'utilità della quale fu tanto generalmente riconosciuta per molti motivi, possiamo far noto che le soscrizioni dei Comuni, per sè stessi, importarono 31,318,974 fiorini, e sotto obbligazione solidaria dei Comuni, pei singoli loro membri, 141,580,036 fiorini, m. di c., quindi un 33 $^{1}/_{10}$ per cento, ed ommettendo frazioni insignificanti, un terzo della soscrizione totale.

Mentre rivolgiamo l'attenzione a questo splendido risultamento, che onora il senno ed il patriottismo di tutt'i popoli dell'Austria, crediamo di non dover arrestarci al punto retrospettivo. Pensiamo invece di rilevare, in alcuni successivi articoli, molti punti di vista, che sono di essenziale interesse a fine di perfettamente raggiungere tutt'i fini del prestito nazionale. *(Corr. austr. lit.)*

La situazione presente delle cose, in ordine alla questione orientale, è nel modo seguente valutata dalla *Presse* di Vienna:

La situazione presente ha due facce, come Giano. Da un lato, veder si fanno le colombe di pace, annunziatrici di tempo sereno, dall'altro, ingombrano l'orizzonte nubi, foriere di tempesta.

Leggasi ciò che si voglia nei più recenti dispacci telegrafici dalla Crimea, dobbiamo pur sempre dire, colla *Corrispondenza inglese*, che, per chi esamina spregiudicatamente i principali risultamenti, finora noti, della spedizione in Crimea, essi rimasero inferiori alle aspettazioni. E non solo inferiori alle aspettazioni di quelli, la cui fantasia, riscaldata dalla notizia del Tartaro, altro non vedeano nei Russi se non soldati di piombo, o di quelle teste senza cervello, che, prive di sano giudizio e di cognizioni strategiche, non distinguono differenze di colorito e prendono tutti i punti lucidi per rossi ed ogni ombra per nero; ma eziandio inferiori alle aspettazioni di coloro, che, assennati ed avveduti non istimarono meno del giusto le difficoltà gigantesche, che si sarebbero opposte agli alleati in Crimea, ma che, malgrado ad esse fidando nell'abilità e nel valore dell'esercito alleato, speravano ed attendevano finale vittoria.

In un punto però, tutti generalmente s'ingannarono. Stimarono poco, con troppa leggierezza, la forza morale e fisica della Russia. Indebolire, umiliare la Russia, è scopo finale della guerra orientale; ma eglino avevano prematuramente stimato essere raggiunto lo scopo prima ancor della lotta, e questo errore potrebbe facilmente costar troppo caro. Presto avremo la notizia decisiva. Uno dei prossimi giorni può arrecare la notizia della caduta di Sebastopoli. Ma può anche recarci quella dell'imbarco degli alleati. Sarà sempre cosa buona addomesticarsi a tempo col pensiero di entrambi gli avvenimenti.

La notizia del Tartaro ci ha provato con qual giubilo verrebbe accolta in Europa la notizia della caduta di Sebastopoli. È fuor di dubbio che l'abbattimento degli animi, nell'opposto caso, non sarebbe minore. E pure crediamo che anche una sconfitta decisiva degli alleati, per quanto essa, anche nel momento presente, fosse al certo, per mille motivi, da deplorarsi, avrebbe appena influsso decisivo sul complessivo andamento della guerra. In ciò andiamo d'accordo col *Grenzboten*, il quale, in un articolo, che parla della situazione dell'Austria e della Prussia nella questione d'Oriente, si esprime così:

« Quanto più l'onore nazionale degl'Inglesi e de' Francesi si attiene agli avvenimenti militari della presente guerra, con tanto maggiore energia ella sarà continuata. La guerra, nel futuro anno, sarà difficile assai. Ma, fino a che que' due popoli rimangono uniti; fino a che l'Austria persiste nella via onorevole, nella quale si è messa, la forza è pur sempre dalla parte del diritto; e possiamo attenderne con fiducia l'esito. »

Per l'Austria poi e per l'Alemagna, le difficoltà, colle quali gli alleati hanno a lottare sul mar Nero e sul Baltico, non sono di svantaggio, ed assai giustamente, anche in questo riguardo, il *Grenzboten* osserva:

« Per quanto potenti sieno gli armamenti per la ventura primavera, gli alleati deggiono sempre più accorgersi che la pace non può essere ottenuta, nè da quelle operazioni marittime, nè dalle pratiche della diplomazia. Saranno obbligati a comperare a qualunque prezzo l'aiuto delle Potenze della Germania: e ciò non può aver luogo, se non quando essi involgano gl'interessi di quelle Potenze nella lotta, quando promettano ad esse, pe' loro sagrificii, guadagno; quando concepiscano la guerra generale in grandi proporzioni. La stampa francese ed inglese ha preso a quest'ora una piega sommamente diversa.

« Essa ricolmò finora di scherni tutti i tentativi del popolo tedesco per procacciarsi indipendenza politica. Ha talora lodato il popolo dei filosofi e dei sognatori per la sua fanciullesca ingenuità. Ma fu sempre oltremodo lieta di vedere nel cuor dell'Europa, non uno Stato potente, ma una massa geografica senza forma, che si prestava ad ogni esperimento degli Stati vicini. Ora, d'improvviso, si accorge che quella situazione di cose non arreca vantaggio ad altri se non alla Russia, e che la mancanza d'indipendenza nell'Alemagna è la massima sventura anche per le Potenze d'Occidente. Havvi un piccolo passo dall'essersi di ciò accorti, fino al decidere almeno di non opporre ostacoli a ciò che l'Alemagna si consolidi.

« Ora, gli uomini di Stato inglesi e francesi vedranno eziandio che una Germania potente non si fonda col convocare a Francoforte un Parlamento, o coll'eleggere un'Imperatore, o con altri simiglianti esperimenti. L'Austria dee stare fortemente armata, come antemurale dell'Alemagna al Danubio ed al mar Nero. La Prussia dee piantare a Kiel una vedetta contro Cronstadt. Quando le Potenze d'Occidente riconoscano la necessità di tale nuova forma, l'umiliazione della Russia è certa. Essa poi non può ottenersi in nessun'altra guisa. »

Il *Constitutionnel* fa le seguenti osservazioni intorno a' rapporti dei capi dell'esercito inglese sotto Sebastopoli, intorno al fatto d'armi del 25 ottobre, da noi lunedì riferiti:

La lettura di que' rapporti, altrettanto chiari che bene specificati, mostra quanto il generale Liprandi, nel render conto delle sue operazioni allo Czar, abbia esagerato i vantaggi, che aveva ottenuti. È verissimo che i Russi sono rimasti in possesso di due delle batterie, che avevano prese ai Turchi, ma, se le hanno potuto serbare, gli è unicamente perchè gl'Inglesi non fecero alcuno sforzo per isloggiare il nemico da posizioni senza importanza militare. In quanto ai punti, ch'era essenziale di conservare, i Russi ne furono immediatamente cacciati e con una perdita considerevole.

Questa splendida giornata non avrebbe anzi costato che un piccolissimo numero d'uomini agl'Inglesi, senza un errore o sbaglio del comandante della cavalleria inglese. Quando i Russi erano già in piena ritirata, ed avevano ripassato il burrone, che si stende a' piedi delle posizioni inglesi, lord Raglan inviò a lord Lucan un ordine generale di far inseguire il nemico dalla brigata di cavalleria leggiera, e d'impedire, se fosse possibile, ch'ei conducesse via i cannoni, abbandonati dai Turchi. Ossia che questa istruzione fosse inesattamente trasmessa, o che sia stata interpretata come un ordine positivo di dar la carica, gli usseri di lord Cardigan si precipitarono, a testa bassa, sull'esercito russo, che attraversarono quasi tutto quanto, e, trasportati da uno slancio irresistibile, giunsero fino sulle batterie che coronavano l'altro lato del burrone, e di cui atterrarono a sciabolate gli artiglieri. Bisognò tornare allora sotto il fuoco della mitraglia e della moschetteria, che stramazzavano intiere file. Se i cacciatori d'Africa non avessero, con una fortunata diversione, tenuto a bada il nemico, o se la cavalleria russa avesse osato di dare essa di ricambio la carica contro quel pugno di uomini intrepidi, non uno degli usseri inglesi avrebbe sopravvissuto a quel magnanimo ma, imprudente tentativo.

Si dee deplorare che l'impetuosità d'un valore sconsiderato abbia avuto per conseguenza il sacrifizio inutile di parecchie centinaia di prodi soldati. Ma, ad onta di questo ammirabile e doloroso episodio, nulla nei combattimenti del 25 e del 26 ottobre è tale, che valga a indebolire la legittima fiducia degli alleati nel buon successo delle loro operazioni. Questa fiducia si accrescerà, quando il pubblico conoscerà tutti i particolari della battaglia del 5 novembre.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Il vicesegretario Curioni, nella seduta ordinaria del giorno 9, corrente intrattenne l'adunanza, leggendo una Nota geologica sugli schisti bituminosi di Tignale, sul Lago di Garda.

Dopo di ciò, fece lettura di alcuni Cenni sopra antichità, che, nell'eseguire escursioni geologiche nei monti della Val Trompia, gli caddero sott'occhio. Il Corpo accademico, seduta stante, nominava una Commissione, con incarico di riferire in proposito.

Il suddetto vicesegretario fece in fine conoscere le proprietà fisiche e chimiche di un saggio di combustibile fossile, stato estratto da una cava, recentemente aperta nel Comune di Campione dal signor Pietro Ferrari di Milano, dimostrando l'importanza, che potrebbe avere per le nostre industrie, quando la cava ne fosse ricca.

Il prof. Luigi Magrini lesse in seguito una Memoria sugli effetti prodotti dall'arco voltiano, ossia dalla luce elettrica, nell'olio di trementina.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 novembre.

Per quello che ci viene accertato, sono uscite dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato traduzioni dell'inno dell'Impero autentico in tutti gli idiomi nazionali. La più gran parte è della Cancelleria del *Bollettino delle leggi*, l'italiano del cav. Maffei, e l'ebraico del professore dott. Goldenthal. Tutte le traduzioni sono state prese da S. M. I. R. A. in graziosa considerazione.

(Corr. Ital.)

Al principio di un lungo articolo sulla rete delle ferrovie austriache l'*Austria* del 13 novembre corrente dice: « Comincia per l'Austria, nella costruzione delle strade ferrate, una nuova fase che, lascierà indietro, in grandiosità ed importanza, tutti i precedenti periodi; e riteniamo ch'eserciterà il più valido e potente influsso sullo svolgimento dell'Impero in tutti i sensi. I punti di partenza e le linee di direzione sono determinati dalle memorabili Risoluzioni Sovrane del 1.° giugno e 14 settembre a. c., con cui fu sanzionata la rete per ora stabilita, delle ferrovie austriache e la legge sulla concessione delle ferrovie, che vi sta in istretta relazione. Basterà premettere un fatto per rischiarare la cosa. Le ferrovie, compiute in Austria, non si estendono molto oltre alle 300 leghe. La rete, ora stabilita, delle ferrovie austriache ha più di 900 leghe di linee nuove; dunque una lunghezza tre volte maggiore delle ferrovie già compiute. A confermare il cominciamento di tal nuova fase serve anche l'essere state quasi contemporaneamente terminate pratiche, che raggiunger deggiono fini molto importanti, ed il risultamento delle quali promoverà efficacemente la pratica esecuzione di que' grandiosi disegni. » *(Triest. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 21 novembre.*

Nella scorsa settimana, malgrado il mite clima nostro, siamo già stati visitati dalla neve.

Bollettino sanitario.

Dal 17 al 18 novembre, in Milano, casi 5, tre de' quali del L. P. Trivulzio, morti 4. Corpi Santi, nessun caso e nessun morto. Dal 18 al 19, in Provincia, casi 8, sei de' quali nel solo paese di Cesano Maderno, morti 2. *(E. della B.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 21 novembre.*

Ieri, verso il mezzogiorno, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, visitò la corvetta americana il *Levant*, ancorata in questo porto, ove S. A. I. fu ricevuta con tutti gli onori, dovuti all'eccelsa sua persona. Agli spari delle artiglierie del legno americano, con cui fu salutata l'A. S. I., risposero le batterie del nostro guardaporto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 novembre.

Questa mattina il Sommo Pontefice ha tenuto concistoro pubblico. È la prima volta, che ho assistito a questa straordinaria cerimonia. Vi erano presenti da più che quaranta Cardinali, di cui molti giunti in questi giorni, e un numero grandissimo di Arcivescovi e Vescovi. Prima che il Pontefice chiamasse al suo trono il nuovo Cardinale ungherese per dargli il cappello, ha udito il discorso latino di un monsignore avvocato concistoriale, con che domandava che si procedesse alla beatificazione di una venerabile serva di Dio, che mi è stato detto essere certa Maria Angeli, di Torino. Il Papa, nel consegnare il cappello al nuovo Cardinale, ha detto, a voce piuttosto alta, che gli dava il segno della dignità cardinalizia, ch'ei dovea ricevere siccome uno scudo per difendere la fede, *usque ad effusionem sanguinis inclusive.*

Dopo vi è stato concistoro segreto, dove sonosi nominati diversi Vescovi, la più parte de' quali appartengono all'Ungheria. Saprete che S. M. I. R. A. l'Imperatore nostro regnante, nel 1852, spinto dal desiderio di giovare anche religiosamente ai suoi sudditi ungheresi, chiese che fra' Cattolici di rito greco, abitanti la bassa Ungheria, fosse stabilita una nuova Provincia ecclesiastica. E il Pontefice, annuendo a così degnissima domanda, coll'apostolica Costituzione *Apostolicum Ministerium*, che venne pubblicata nel novembre del passato anno, fondava la nuova Provincia, di cui faceva metropolitana Fogaras. La nuova Provincia si compone di tre diocesi, che sono Fogaras, Lugosia e Armenopoli. Ad Arcivescovo di Fogaras è stato proposto l'attuale Vescovo della città medesima, soltanto che viene sollevato alla dignità di metropolita. La sua sede è Balasfalva, nella Transilvania, ha un capitolo di recente formato, e da 1200 parrocchie. Nella diocesi di Armenopoli è stato nominato un canonico di Varadino, monsignor Giovanni Alexi, nato in Maladia nel 1810. Egli avrà la sua residenza in Szamos-Ujvaria, nel Granprincipato di Transilvania, città abitata da 5000 Greci uniti, ed ha sotto la sua giurisdizione 580 parocchie. Manca finora di capitolo, di episcopato; e S. M. l'Imperatore gli ha stabilita una rendita di 10,000 fiorini di Vienna. Alla terza sede, cioè a quella di Lugosia, è stato nominato monsig. Alessandro Dobra, nato a Septer, diocesi di Fogaras, nel 1794,

al presente professore di teologia a Granvaradino, e canonico. La città episcopale è Lugosia, posta nel Banato di Temes, e abitata da 12,000 anime. In questa città vi ha una bellissima cattedrale, la quale fu incominciata da Ferdinando I, e terminata da S. M. Francesco Giuseppe I. Manca ancora del capitolo, del palazzo vescovile e del Seminario. Anche ad essa sono stati assegnati 10,000 fiorini di Vienna.

In questo modo i Greci uniti della bassa Ungheria e della Transilvania saranno meglio diretti spiritualmente. Della qual cosa si deve fare grande encomio al nostro Monarca, il quale, nei pochi anni che siede al Governo del suo vasto Impero, gran bene ha fatto alla Chiesa. E primo benefizio si fu il solenne decreto, con che la scioglieva da tutti quei vincoli, che le aveano poste le leggi imperiali del passato secolo. E per meglio regolare gli affari ecclesiastici nella Monarchia austriaca, S. M. ha domandato che fosse fatto un nuovo concordato. A tal fine alcuni Vescovi, nel passato anno, furono chiamati a Vienna da ogni Provincia dell' Impero. A tal fine monsignor nunzio della Santa Sede è rimasto a Vienna, quantunque Cardinale, e vi resterà fino a che non sia terminata ogni cosa. S. M. l' Imperatore ha incaricato di trattare con la Santa Sede monsignor Arcivescovo di Vienna, nell' occasione ch' è venuto a Roma. Le cose sono di molto inoltrate; onde non tarderà la Chiesa in Austria ad avere il suo concordato, che pianti un ordine, e abroghi quanto fu stabilito nei concordati di Germania, cominciando dall' Imperatore Federico III, nel 1448, fino a Giuseppe II, nel 1783.

Altra del 18.

Ieri il prominístro delle finanze ha emanata la Notificazione, colla quale viene imposta la tassa delle arti e de' mestieri. Fino dal principio del 1851, venne imposta questa tassa; ma chi ne assunse la redazione allontanossi talmente dal conveniente, che, appena pubblicata, gettò in tutti un malcontento, fomentato non poco da uno spirito fazioso, tre anni or sono assai più ardito che al presente. Il Papa, non già perchè reputasse impossibile che venisse esatta quella tassa, ma conoscendo essere stata mal fatta la distribuzione, la fece sospendere, avuto riguardo anche al cattivo raccolto de' vini, a cagione della crittogama.

Onde, nel bisogno di coprire il *deficit* annuo delle finanze, è stata ristabilita questa tassa; ma in proporzione assai minore. E il pubblico l' ha accolta senza dirne parola, trovandola equa e conveniente; perchè, se paga il possidente, è ben giusto che paghi anche il trafficante, e chiunque trae guadagno da una professione. Se la tassa delle arti e mestieri fosse stata pubblicata in tenue proporzione, com' è ora, nel 1851, il Governo avrebbe incassato già una buona somma, e nessun lamento avrebbe mosso la popolazione. Ignorasi precisamente quanto possa fruttare all' erario questa nuova tassa: non potrà mai però sorpassare i 600,000 fiorini.

Ben diversa è stata l' accoglienza, che ha avuta la Notificazione sull' aumento del dazio del zucchero, caffè ed altri coloniali, emanata nel passato ottobre. Un tale aumento forse non recherà grande vantaggio alle dogane, perchè con esso dee certamente crescere il contrabbando, difficile a frenare dovunque, ma specialmente ne' lunghi e montuosi confini, che dividono la Toscana dagli Stati romani. La finanza ha d' uopo d' usare grande sorveglianza; e altrettanto la polizia: dappoichè in Roma si è stabilita, dopo questa legge, un' accomandita di 30,000 scudi, da coprirsi mediante 30 azioni di mille scudi l' una, *per* assicurare il contrabbando.

Nella Romagna sono ben noti i contrabbandieri, detti dal volgo *spalloni*, i quali dalla Toscana introducono merci negli Stati romani, sempre armati, e quindi disposti a resistere alle guardie di finanza, quando fossero sorpresi. Il litorale dello Stato pontificio è vasto, quindi non troppo facile ad essere bene sorvegliato da' gabellieri. Se, invece d' aumentare il dazio d' introduzione, si fosse accresciuto quello di consumo, il Governo avrebbe avuto un maggior utile. Sembra dimostrato che le dogane pontificie meno introitano, in proporzione, quanto più aumentano i diritti d' introduzione. L' anno passato furono aumentati i dazii de' formaggi: e questo aumento ha portato su questo genere di consumo una diminuzione d' introiti doganali.

Un nuovo Avviso ministeriale ha fatto conoscere che subito si procederà anche al cambio de' boni da cinque scudi: col ritiro di questi, la carta-moneta sarà intieramente estinta. L' operazione del cambio continua sempre al Monte di pietà, sotto la direzione del sig. cav. Filippani. Questi ha avuto in mano il denaro, che il Papa ha fatto depositare alla Zecca, parte in moneta coniata e parte in verghe: ogni volta, che fa d' uopo, va alla Zecca, ritira una data somma alla presenza del direttore della medesima, mediante un verbale, e la fa trasportare al Monte. Una Commissione speciale poi abbrucia la carta-moneta, di mano in mano che viene ritirata.

Un Editto del segretario di Stato vieta l' estrazione de' grani anche quest' anno, quantunque il raccolto de' cereali sia stato abbondantissimo. È sembrata necessaria questa misura, perchè le riserve, ch' esistevano, si sono esaurite, e colla guerra accesa in Oriente, e sa Diò fino a quando, i porti non hanno depositi. Livorno non ha grano, Genova egualmente. Il consumo poi sembra maggiore del solito, a cagione della somma penuria del vino. In Roma il vino si vende a prezzo assai caro, perchè il raccolto delle uve è stato scarsissimo. Chi solea, ne' paesi vitiferi di Marino, Albano, Genzano, Velletri, Lavinia, e altrove, pigiare tanta uva da fare 100 botti, quest' anno non ne ha pigiata che per cinque o sei.

La penuria del vino in Roma ha fatto sì che vi fosse condotto il vino dalle Provincie della Marca, quantunque non mai finora apprezzato da' Romani per la sua qualità. Ma il bisogno rende meno delicato il palato, e fa trovare buono ciò, che prima era tenuto per cattivo. La Provvidenza sembra abbia benedetto la produzione delle olive; dappoichè si mostra nelle piante ovunque in abbondanza: per cui, se i tempi non guastano le cose, il raccolto si tiene per copioso, ed atto a ristorare i proprietarii della straordinaria penuria del vino.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 novembre.

Siamo lieti di annunziare che ieri non è avvenuto a Torino alcun caso, nè decessi di cholera. Il giorno antecedente non erano stati denunziati che due casi. Ciò prova che finalmente l' ospite molesto, dopo tre mesi e mezzo, sta per abbandonarci. *(FF. P.)*

Fu sequestrato il *Goffredo Mameli*, per un articolo intitolato: *La vera forza rivoluzionaria.*

Genova 18 novembre.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Quest' oggi il Magistrato d' appello pronunziò la sentenza contro gl' imputati pei moti di Spezia, occorsi nel maggio dell' anno corrente; condannando, cioè, Giacomo Ricci ad anni 4 di relegazione, e tutti gli altri, Andrea Gianelli, Giovanni Fonini, Antonio Bandini, Federico Bertazzoli, Augusto Ricci, Mariano Laghi, Vincenzo Testoni, Cipriano Pigioli e Giuseppe Piva, ad anni 3. »

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Il Governo inglese non cessa di noleggiare e requisire navi e vapori pei trasporti di truppe e munizioni in Crimea.

« Siamo informati ch' esso offriva alla nostra Compagnia transatlantica di noleggiare i due vapori, testè varati in Inghilterra, al vantaggiosissimo patto di 3 lire di sterlini al mese per tonnellata, carbone pagato dal Governo, per sei mesi *fermo* e sei mesi di rispetto.

« Senza dubbio l' offerta è conveniente alla Compagnia; nè dubitiamo che l' accetti, avute le necessarie facoltà per prorogare l' esecuzione del contratto sancito per legge. »

Le dirotte piogge, che tuttavia continuano, furono cagione di molti guasti. Il Bisagno, estremamente ingrossato, rovinò un' arcata del ponte di S. Agata. Due case in fabbricazione, situate a fianco del bastione di Castelletto, si sfasciarono, in seguito ad uno scoscendimento di terra, operatosi nel bastione medesimo.

(G. di G.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 19 dicembre.

La sera del 16 corrente giunse in questa capitale S. A. R. la Principessa Augusta, consorte di S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera, coi RR. suoi figli e col suo seguito. Essa prese alloggio in questo R. palazzo, accoltavi colla maggiore sodisfazione dai suoi RR. congiunti, gli augusti nostri Sovrani.

(Mess. di Mod.)

DUCATO DI PARMA

Nella *Gazzetta di Parma* è pubblicato il seguente Bollettino interno del cholera al 15 corrente novembre: « Nella città di Piacenza, casi nuovi 8. Dall' invasione nei Ducati, casi 466, decessi 296, guariti 100, in cura 70. »

IMPERO RUSSO

Sotto la data di Pietroburgo 8 novembre, leggiamo nella *Presse* di Vienna quanto segue:

« La diminuzione nelle rendite dello Stato, specialmente nelle dogane, è, dopo cominciata la guerra, assai grande. Lo sconcerto nelle finanze dei privati e dello Stato è già molto sensibile. Eppure la Corte non vuole che nemmeno, con una parola, si accenni alle conseguenze, che accompagnano da un lato gli sforzi, e dall' altro l' arenamento del commercio. Si vuole nascondere, fino all' estremo, il male coll' esagerare il lusso, coll' ostentare lietezza di cuore, sodisfazione ed entusiasmo apparenti. Si vuol darsi l' apparenza di adattarsi volonterosamente e con annegazione alle conseguenze della ragione di Stato.

« L' operazione di finanza tra l' Austria e la Francia ha qui raffermato l' opinione, che molti hanno, che il primo di quegli Stati propenda risolutamente per la politica francese ed inglese. È diminuita d' assai la speranza d' influire, mediante mediatori, sull' Austria. »

Sulla condizione di Sebastopoli e dei soldati degli alleati leggiamo quanto segue in una corrispondenza della *Presse* di Vienna, in data di Costantinopoli 9 corr. novembre:

« Lo stato della città, a quel che dicono i disertori e le spie, è disperato. Queste notizie derivano però in parte da uffiziali, che si fecero far prigionieri nelle sortite. Il cattivo nutrimento, la mancanza di acqua da bere e gli strapazzi hanno prodotto molte malattie. I feriti non solo riempiono gli Ospitali, ma si dovette anche mutare in lazzeretti molte Case private. Molti di quei feriti già soggiacquero, e manca spazio per sotterrarli. La città è coperta di cadaveri, e confermasi avere il governatore chiesto una sospensione d' armi per seppellirli. Quelli, che vengono gittati in mare, vengono dalle onde rigettati o in porto o sulle rive. Anche il tifo si è fatto vedere, e cagiona grandi stragi. Per far traboccare la misura delle disgrazie, scoppiò in un Ospitale un incendio, e la maggior parte di 2000, tra ammalati e feriti, perirono nelle fiamme. La guarnigione è piena di abbattimento. Fa il suo sarvigio senza zelo nè entusiasmo, per sola obbedienza passiva, ch' è mantenuta soltanto mediante la massima severità.

« Avevano promesso ai soldati che fra breve sarebbero liberati dalla presenza del nemico, giacchè giungevano potenti rinforzi, i quali lo avrebbero obbligato a levare l' assedio. Ne avevano anche stabilito il giorno, cioè quello del 25. Sapete non aver la battaglia di Balaklava corrisposto a quelle promesse. La guarnigione ha quindi perduto ogni speranza, e la città è agli estremi.

« Questa situazione di cose risulta anche da una lettera, trovata indosso ad un soldato travestito, nel momento, in cui voleva passare per le paludi alla foce della Cernaia. In quella lettera, il governatore della città esponeva lo stato delle cose, e dichiarava che, senza soccorso, non poteva più sostenere la piazza.

« Un ordine del giorno del generale Canrobert aveva annunciato un assalto, ed era stato accolto dalle truppe con entusiasmo. Voi non avete mai veduto spettacolo simile; mi scrive un uffiziale. I nostri soldati sono ebbri di gioia, che si manifesta con mille scherzi. Si abbracciano, si lasciano in legato una pipa, una carta di tabacco. Promettono di avvertire la famiglia del proprio amico, se mai e' dovesse nell' assalto perdere la vita. Sognano spallini e croci d' onore. Tutte queste idee di gloria e di morte si accoppiano coi canti e collo strepito delle armi, che vengono forbite. È un quadro memorabile! Mai ho ammirato di più il carattere e lo spirito dei nostri soldati. Se a taluno, per caso, passa pel capo un pensiero di morte, il vicino gli è tosto addosso con un' allegra barzelletta per fargliela sparire. Vorrei sapere se a me toccherà quella bella sorte, dice uno. — Che te ne importa? gli rispose il suo compagno: basta che i Russi debbano inghiottire la pillola. Sentimento veramente magnanimo, che si manifesta in questo ed altri modi, talora non troppo eletti.

« In seguito a quell' ordine del giorno, il generale Canrobert fece chiamare, con un proclama, i volontarii che volessero formare la colonna d' assalto. In quello stesso giorno 8000 uomini si erano fatti inscrivere. Grande fu il disinganno di quei cuori valorosi, quando seppero che non occorrevano più di 4000 uomini. Gli uffiziali erano veramente imbarazzati nel dovere scegliere. Presero finalmente il partito della estrazione a sorte, per registrare i nomi di quelli, che formar dovevano l' antiguardo. Gli altri dovettero, con grande dispiacere e non senza mormorare, rassegnarsi a marciare in seconda linea. Le colonne furono tosto composte; e gli uffiziali, destinati a condurle, ebbero le loro istruzioni. »

Intorno all' assalto di Sebastopoli, ch' era stabilito pel 5, ed alla condizione disastrosa della città, leggiamo inoltre quanto appresso nel *Lloyd* di Vienna:

« Il *Sinai*, giunto a Marsiglia nel 14 corr., portò, sul progettato assalto di Sebastopoli, notizie dalla Crimea del 3 novembre, l' essenziale delle quali ci fu già arrecato dal telegrafo. La parte più interessante di esse notizie è quella, che si riferisce alle disposizioni prese per l' assalto, progettato pel 5, di Sebastopoli. Quel giorno era effettivamente destinato all' assalto. Tutte le misure erano prese, le colonne d' attacco erano formate, il comandante di esse era già nominato nella persona del Principe Napoleone. Notizie posteriori, che, grazie al telegrafo, prevennero l' arrivo del *Sinai* in Occidente, ci fanno sapere le mutazioni, che sopravvennero.

« Sembra essere stati i generali russi avvertiti dalle loro spie che, nel 5, avrebbe avuto luogo l' assalto. Vollero quindi prevenire gli alleati, e ritardare così almeno la catastrofe. Tentarono perciò in quel giorno, con tutte le forze, la nota sortita, della quale ci diedero notizia i dispacci del Menzikoff e del Canrobert, sebbene non ne conosciamo troppo i particolari. Riassumiamo così le notizie portate dal *Sinai*: l' assalto a Sebastopoli era fissato pel 5 novembre; 8000 volontarii delle schiere degli alleati s' erano fatti inscrivere per prenderne parte; 4000 soltanto ne furono scelti dalla sorte; Le colonne d' assalto dovevano essere poste sotto il comando del Principe Napoleone; pensavasi d' assaltare prima il forte in vicinanza del Cimitero, ov' era stata aperta la prima breccia; le truppe trovavansi in istato d' impazienza febbrile.

« Lo stato della città è dipinto orribile. Havvi totale mancanza d' acqua. L' aria era in modo insoffribile appestata. Il mare gettava cadaveri sulle rive. Un Ospitale, incendiato dalle bombe, fu arso con 2000 (200?) malati. La prima divisione dell' esercito francese era stata staccata dall' esercito assediante per rinforzare il corpo d' osservazione, destinato a respingere gli attacchi de' Russi. Il fuoco della fortezza scemava ogni giorno più. Aspettavasi disperata resistenza nell' interno della città. Le case erano barricate, coperte di cannoni, e cangiate in vere cittadelle. Quattro navigli della flotta russa erano stati di nuovo affondati nel porto. »

Leggesi in una corrispondenza privata dal teatro della guerra dinanzi a Sebastopoli: « Deggio dirvi che cosa sia una compagnia *franca*, o piuttosto una compagnia di bersaglieri. Ve ne ha due, ognuna di 150 uomini, scelti fra' migliori tiratori de' cacciatori a' piedi, i così detti cacciatori di Vincennes. Di notte guizzano fuori delle trincee, scavano buchi, vi si collocano dentro come meglio possono, onde possibilmente stare al riparo, e da quei siti prendono di mira i cannonieri nemici. Ne hanno già abbattuto tanti, che i Russi chiudono le loro feritoie con una specie di porte a due battenti a prova di palla. Ma le porte deggiono essere aperte per puntare e sparare i cannoni. Appena aperte, vi entrano fischiando 20 palle. Quei disgraziati Russi furono sovente presi da disperazione. Sollevano per di dietro i carri delle artiglierie, e fanno scariche di mitraglia contro quegl' incomodi vicini, ai quali riuscì di ridurre al silenzio tutta la prima linea delle loro batterie. Dico prima linea, perchè molte altre ne stanno indietro a scaglioni. » *(Presse di V.)*

La *Patrie* del 14, dopo avere compendiate le ultime notizie sull' assedio di Sebastopoli, discende a parlare dei mezzi, adoperati dai comandanti russi per inspirare coraggio ai loro militi. Noi reputiamo di unire alla cruenta storia dei fatti attuali della Crimea, anche questi episodii.

Un ufficiale francese, fatto prigioniero dai Russi ed a cui riescì di sfuggire dalle loro mani, raccontò di aver veduto, sulla piazza del mercato di Sebastopoli, appendere a due forche, ivi erette, 300 tra Polacchi e Russi. È questo il castigo, che s' infligge a quelli fra' soldati, che rifiutano di ministrare l' artiglieria, o che manifestano qualche velleità di opposizione. In generale, gli artiglieri sono spinti alle batterie, colle baionette a tergo.

Pochi giorni addietro, un disertore russo, col grado di capitano, dichiarò che i Polacchi, non appena l' assalto sarà incominciato, si metteranno dal lato dei confederati.

(E. della B.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 novembre.

Qui credono che le battaglie non continueranno durante il verno. Il ministro della guerra fa preparare in varii villaggi i quartieri d' inverno per le truppe turche. Selim pascià poi ha cura dei quartieri d' inverno pei rinforzi, che si aspettano, degli alleati. Il 6.º reggimento di dragoni francesi è giunto il 1.º corrente in Adrianopoli, ed erano ivi aspettati tre altri reggimenti francesi. Quelle truppe, comandate dal generale Cassaignolle, occuperanno i quartieri d' inverno, preparati da Selim pascià.

(Presse di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI

È stata pubblicata a Bucarest l' ordinanza del Principe Stirbey, la quale stabilisce che l' esportazione de' cereali sia totalmente libera, fino alla ventura primavera.

Scrivono da Bucarest il 10 corr. al *Corriere Italiano*: « I movimenti delle truppe ottomane verso i confini della Bessarabia si rendono ognor più sensibili. In Braila e Galacz stanno concentrati meglio di 12,000 uomini, e continuamente partono truppe a quella volta dal campo trincerato di Slobosia, nonchè da altri punti. Omer pascià è in continuo moto; egli vuole assicurarsi co' proprii occhi del vero stato delle cose in ogni luogo, ei non si accontentando delle relazioni, che gli spediscono, comandanti di truppe a lui subordinati, non appena ritornato fra noi da un qualche viaggio d' ispezione, torna a ripartirne per un altro. Sarebbe lungo ed inutile l' enumerarvi tutte le gite, fatte in questi ultimi tempi dall' infaticabile generalissimo delle armate ottomane; quello però, cui si dee apporre grande importanza, si è appunto il viaggio alla volta di Braila e Galacz, e le disposizioni da esso prese pel concentramebto di forti corpi di truppe ottomane, sì presso quelle due città, che lungo il Pruth. Negli ultimi giorni, alcuni periodici ripeterono a più riprese la notizia trovarsi tuttora un corpo russo nei piani della Dobrudscha. Nella mia penultima lettera, vi scrissi già come i Russi, i quali or fa un mese avevano passato il Danubio e si erano avanzati in quella Provincia, visti gli abili movimenti delle truppe ottomane alla loro fronte ed alla lor destra, aventi per iscopo di circondarli, ripassassero in tutta fretta il Danubio e piantassero fortificazioni sulla riva destra del fiume. Ora, oltre che confermarvi una tale notizia, aggiungerò di più che, fino alla data del 31 ottobre scorso, non solo tutte le truppe russe, ma anche la legione greco-slava, novérante 15,000 uomini, lasciarono il suolo della Dobrudscha, per non rimettervi, come speriamo, piede mai più. »

REGNO DI GRECIA

Leggiamo in un carteggio di Atene 10 novembre corrente, della *Triester Zeitung*:

« Ier l' altro le truppe francesi, le quali da oltre un mese erano già pronte al viaggio, partirono su quattro piroscafi pel luogo di loro destinazione, la Crimea. Il giorno prima erano arrivati al Pireo 825 uomini per surrogarle.

« La settimana scorsa, il direttore di polizia fece chiamare a sè parecchie persone, che mantenevano corrispondenze coi loro congiunti, residenti nella Turchia, a Galacz e in Odessa, e le ammonì a tener segrete le notizie, che ricevessero intorno ai fatti di Sebastopoli, per non esporsi a dispiaceri per parte delle truppe di occupazione. Il capitano del Comando civico, sig. Aliprantí, fu messo in disponibilità, perchè disse, in un ritrovo serale, che la spedizione contro Sebastopoli somiglia ad una spedizione contro la luna.

« Il ministro della guerra, sig. Calergi, fece dire all' incaricato d' affari russo, sig. Persiany, per mezzo di persona amica, che gli ambasciatori di Francia e Inghilterra avevano ricevuto l' ordine di far trasportare il detto sig. Persiany da gendarmi francesi sopra un piroscafo, che lo sbarcherebbe in un porto neutrale di sua scelta, qualora egli non cessasse di spargere notizie false di vittorie russe. Il corrispondente si mostra sorpreso di ciò, asserendo che il sig. Persiany vive ritiratissimo, non riceve notizie private, e quelle, che gli pervengono da Pietroburgo, sono in data assai vecchia e già contenute nei fogli della capitale russa.

« Il ministro dell' interno ha diretto la seguente circolare ai prefetti:

« « Non vi è ignoto che alcuni soldati dei battaglioni di confine, dimessi dal servigio, hanno intenzione di darsi al brigantaggio. Per impedir loro di far ciò, siete invitato, sig. prefetto, ad intendervi dovutamente colla forza militare, e ad eccitare urgentemente le Autorità comunali ad assistere le truppe, per impadronirsi di quegl' individui. Fate comprendere alle Autorità comunali quanto sia importante quest' oggetto.

« Atene, 21 ottobre (2 novembre) 1854.

« *Il ministro*, RIGA PALAMIDES. »

INGHILTERRA

Londra 17 novembre.

Scrivono da Windsor al *Daily-News*, in data del 14: « La Regina ha ordinato oggi, nel suo Consiglio privato, che il Parlamento, prorogato al 6 novembre, lo sia di nuovo fino al 14 dicembre prossimo. Quantunque non sia fatta menzione della riunione del Parlamento per la spedizione degli affari, crediamo che si riunirà più presto dell' anno scorso. »

Venerdì sera (10 novembre), S. A. R. il Principe Alberto ritornava dalla caccia, accompagnato dal capitano Duplat; nel traversare, ch' egli faceva, High Street, un certo Mistich, irlandese, sopraffatto dal vino, si avventò contro il Principe, ingiuriandolo e brandendo un grosso bastone. Il capitano Duplat spinse il suo cavallo tra il Principe e quello sciagurato, che si ritirò minacciando. Il Mistich fu arrestato la sera stessa e tradotto innanzi al Magistrato. Si studiò di palliare il fatto, col dire che, non avendo egli avuto da molti anni l' occasione di vedere la famiglia reale, si era lanciato verso il Principe unicamente per salutarlo. Negò di avere ingiuriato S. A. R., pur convenendo di avere alquanto bevuto. Il Magistrato condannò il Mistich a un mese di lavori forzati nella prigione d' Aylesbury, come vagabondo. Non si sa ancora (dice il *Morning-Post*) il modo, con cui si procederà contro il Mistich, a motivo del suo insulto al Principe.

Il Governo britannico ha deliberato di mandare nella ventura primavera, un' altra spedizione a raccogliere notizie di sir John Franklin, dacchè vennero scoperti dagli Esquimesi trentacinque cadaveri alla bocca del gran fiume dei Pesci, sul continente dell' America settentrionale.

Questa deliberazione è stata accolta dal pubblico con vero applauso, giacchè non si ritiene che le ultime informazioni, per quanto sconfortanti, siano tali da togliere ogni speranza circa una porzione dei membri componenti la spedizione. Anche la cooperazione e la carità privata verranno in appoggio agli sforzi filantropici del Governo. Venne suggerito il piano di mandare drappelli di Esquimesi in tutte le direzioni, per avere ragguagli certi del salvamento o della morte dei marinai, che faceano parte della spedizione, e di cui non si rinvenne traccia nelle ultime scoperte. Le ulteriori indagini serviranno pure a chiarire sul fatto del capitano Collinson, che, mandato sulle traccie di Franklin, non diede più notizie di sè, nè de' suoi compagni, dopo l' agosto del 1852.

Il dott. Roe scrive al *Times* che due spedizioni furono determinate per le ragioni artiche. L' una discenderà con barche il fiume Mackenzie in cerca del capitano Collinson, l' altra il fiume Back, per raccogliere più ampi indizii sulla sorte di sir John Franklin e de' suoi compagni, e seppellire convenevolmente le spoglie di quegli sventurati, ove ne trovino vestigia

---

Il Conte di Parigi, il quale, com' è noto, era pel passato alquanto malaticcio, si è sviluppato assai nelle sue forze fisiche, e trovasi in uno stato di perfetta salute. Quindi, non a torto si attribuisce la sua primitiva debolezza ad eccessiva applicazione allo studio. Ma anche le sue forze morali vanno sviluppandosi nel modo più sodisfacente; e coloro, a cui si permette d' intrattenersi con lui, non finiscono di parlare della sua perspicacia, della sua fermezza di carattere, e della sua eccessiva bontà di cuore. *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA

Madrid 13 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* contiene varii decreti, con-
...enti gli studii classici ed i beni comunali, la cui
...dita è autorizzata, aspettando che le Cortes abbiano
...ta una legge a questo proposito.

L'*España* annunzia che una banda di faziosi si
...rò nei dintorni di Albacete. Un distaccamento di
...rdia civile le fu spedito contro dal Governo.

Altra del 14.

La *Gazzetta di Madrid* contiene varii decreti con-
...enti nomine nella Magistratura. Il bollettino dello
...o sanitario, pubblicato dalla stessa Gazzetta, è sodi-
...cente.

L'*Assemblée nationale* dice quanto appresso in-
...no all'incarico del sig. Soulé d'acquistare Cuba pegli
...ti Uniti:

« La somma, che quel diplomatico dee offrire è di
...) milioni di dollari (più di 500 milioni di franchi.)
...Governo degli Stati Uniti, che dispone d'un forte
...avanzo d'introiti, è disposto, per promuovere la co-
...a pagare un acconto di 12 milioni di dollari.

« Queste offerte sono seducenti, e con tal somma,
...lora la Spagna avesse qualche cosa, che assomigliasse
...un Governo, essa potrebbe far onore a' suoi impe-
...verso i suoi creditori, ravvivare il suo credito ed
...care grandi miglioramenti materiali al paese. Chi
...osce un poco il carattere spagnuolo, non crederà ve-
...nile che, fra tanti partiti, nei quali la Spagna è di-
..., vi sia chi osi proporre al proprio paese di accet-
...la fattagli offerta. Sembra essere destino della Spa-
... di dover perdere tutte le sue colonie, e non mai di
...derle.

« In bocca ad un giornale, tanto poco favorevole
... Americani, come l'*Assemblée nationale*, sorprende
...i udire che si tiene Cuba come perduta per la Spa-
... » *(Presse di V.)*

In Spagna, v'ha una specie d'intermezzo, che
...erà sino alla costituzione diffinitiva delle Cortes. L'
...emblea procede molto lentamente alla verificazione
... mandati; giusta un dispaccio del 15, ella non era
...anco terminata. Intanto, i partiti esplorano il cam-
... e misurano le proprie forze nelle loro adunanze par-
...iari. Così la *Presse* di Parigi.

BELGIO

Brusselles 16 novembre.

Il 14, la Camera dei rappresentanti elesse nuova-
...te, con 90 voti su 97 votanti, il sig. Delfosse a
...sidente. Furono eletti pure un'altra volta i vicepre-
...nti e segretarii della tornata passata.

FRANCIA

Parigi 17 novembre.

Tutti conoscono la morte del bravo Poitevin, uc-
... da una palla all'Alma, nel momento in cui pian-
...n la sua bandiera sul telegrafo. L'Imperatrice de-
...si ricevere in udienza particolare la madre e la
...lla di quel sottotenente, morto gloriosamente sul
...po dell'onore. S. M. fece loro la più cordiale ac-
...lienza; e il ministro delle finanze accordò alla ma-
... uno spaccio di tabacco.

Leggesi in un carteggio della *Bilancia*, in data di
...gi 16 novembre:

« I giornali tedeschi danno di tratto in tratto qual-
... notizia, relativa a progetti di trattative. Tra noi, que-
... voci non hanno credito; e il solo risultato, che pro-
ducono, è una specie d'irritazione. La perseveranza, che mettono i minori Governi tedeschi ad interporsi come mediatori o almeno, come negoziatori, è tolta in mala parte, perchè vi si suppone una simpatia mal dissimulata per la Russia. Io vi ho già detto con quale severità si giudicasse, da questo lato, il contegno della Prussia; ebbene, in ciò nulla è stato modificato sinora. I giornali ministeriali di Francia e d'Inghilterra, e specialmente questi ultimi, cominciano a parlare con una certa freddezza del Gabinetto di Vienna; anzi il *Times* arrischiò in proposito aggressioni molto vive. In Francia si procede con maggior calma; ma pare che non si conti più sul concorso diretto dell'Austria. Lo stato di queste relazioni non è per anco bene determinato; ma si possono già travedere nuove tendenze.

« L'Imperatore ha fatto dono di 1000 franchi all'Ospizio del S. Gottardo nel Cantone Ticino. »

Leggesi in una corrispondenza del *Parlamento*, in data di Parigi 15 novembre:

« Si mette tutto in opera per rinforzare l'armata d'Oriente, al qual fine trattasi di fare una chiamata di 300,000 uomini, che avrebbe luogo prima del gennaio, una parte delle quali milizie sarebbe mantenuta dall'Inghilterra, che darebbe sussidii; e si afferma che le pratiche, a ciò relative, saranno condotte da lord Palmerston, giunto quest'oggi e disceso alla locanda di Windsor, d'onde si recherà tosto a Saint-Cloud. Il ministro inglese arreca inoltre, per quanto si dice, le insegne dell'ordine della Giarrettiera, che la Regina manda all'Imperatore.

« I ricevitori generali, appoggiati d'alcuni banchieri, offrirebbero al Governo di negoziare un imprestito di 300 milioni in rendita al corso di 62, coll'obbligo di sborsarne tosto 150. Si aggiunge che il sig. di Germiny, il quale avrebbe fatto un lavoro su questo progetto, sia designato per succedere al ministro delle finanze, la cui salute continua ad essere malferma. Altri designano il sig. Magne. Si parla inoltre della dimissione del sig. Fould, e anche di quella del sig. Billault, in guisa che le voci di crisi ministeriale sono di nuovo in giro; ma io non vi credo, e ne fo soltanto menzione perchè hanno spaccio anche fra' bene informati.

« L'Imperatrice voleva rendere visita alla signora Cavaignac, di cui fece la conoscenza alle Eaux-Bonnes, e ci volle un ammonimento dell'Imperatore per distoglierla dal suo proposito. Si parla di nuovo della gravidanza dell'Imperatrice.

« Per calmare alquanto l'impazienza degli animi, l'*Echo de Valenciennes* rammenta ai suoi lettori che, nel 1793, la città di Valenciennes subì *quarantadue giorni e quarantadue notti* di bombardamento, venendovi gettati 160,000 proietti, di cui 48,000 erano bombe. Come a Sebastopoli, due eserciti confederati stringevano la città d'assedio: il colonnello Congrève, l'inventore dei razzi, dirigeva il fuoco degl'Inglesi, e il barone di Unterberg quello degli Austriaci. Gli assedianti erano in numero di 100,000, con 344 cannoni e mortai, mentre gli assediati sommavano solamente a 10,000, con 175 bocche da fuoco. »

Uno speziale di Saint-Brieuc (Francia) indirizzò il 27 ottobre una lettera al ministro della guerra, in cui dichiara che, dal principio della guerra d'Oriente, egli si occupa ad osservare i cangiamenti dell'atmosfera, dei quali son causa gli spessi cannoneggiamenti.

« Io ho, dice lo speziale, accolto fatti interessantissimi relativi a questi effetti delle cannonate, e li rendo comprensibili sulla carta per mezzo di figure, che qui vi unisco. Queste figure rappresentano l'effetto comparativo dei cannoneggiamenti presso Odessa, all'Alma e sotto Sebastopoli, e si riferiscono al 25 ottobre. »

Secondo l'opinione dello speziale il barometro è destinato, non solamente a segnare la pioggia o il bel tempo, ma qualunque cangiamento avvenga nell'atmosfera. Egli inventò dunque un barometro, che, entro poche ore, sente l'effetto di un cannoneggiamento che abbia luogo alla distanza di seicento e perfino ottocento leghe.

« Non voleva, aggiunge egli, notificarvi il principio del bombardamento, giacchè ne aveste la notizia ufficiale; ma ora vi annuncio con una certezza che sarà comprovata dagli avvenimenti, che ier l'altro, giorno 25 ottobre, cominciò al mattino un cannoneggiamento, quale in quest'anno non ebbe l'eguale, neppure a Silistria, nè ad Odessa, e ch'è quasi certo che la piazza, in seguito a quell'immenso sforzo dell'artiglieria degli alleati, cadde in loro potere il giorno stesso, o quello dopo. » (*)

Finisce lo speziale asserendo che il barometro da cui inventato, e ch'egli nomina il *sensitivo*, giunse in quel giorno al punto più alto, e che nessun bombardamento finora lo spinse giammai a quell'altezza.

Altra del 18.

Il *Moniteur* annunzia parecchie disposizioni importanti, che stanno per esser prese, a fin d'agevolare la navigazione del Danubio. La prima è l'abolizione delle quarantene; la seconda, la distruzione delle rupi, che inceppano la navigazione alla Porta di ferro. Una più grande impresa rimane a compiersi, dice il *Moniteur;* quella, cioè, di francare le foci del Danubio.

Ecco il rapporto indirizzato dal generale Canrobert al ministro della guerra, e di cui è parola nel nostro carteggio d'ieri:

« Quartier generale dinanzi a Sebastopoli,
« 2 novembre 1854.

« Signor maresciallo!

« Dopo il 28, data dell'ultimo mio rapporto, gli attacchi contro la piazza procedettero lentamente col piccone, coi pali di ferro e colle mine, ma con sicurezza, ed e' sono pervenuti oggi a 140 metri dall'angolo sagliente del bastione dell'Albero. Io stabilisco a questa distanza una terza parallela, o piazza d'armi, tanto estesa, quanto consente la larghezza del contrafforte, sul quale noi ci avanziamo.

« Abbiamo potuto terminare, nella notte del 31 ottobre al 1.° novembre, la costruzione delle nuove nostre batterie. Esse apersero il loro fuoco iermattina, ed il risultamento della giornata è stato favorevolissimo, in questo senso che il nostro fuoco dominò costantemente quello della piazza, il quale nel pomeriggio era sommamente indebolito.

« Nondimeno, il nemico potè fare questa notte, a forza di braccia e di materiale, i ristauri, che eseguisce abitualmente; riunì quanti pezzi da campo gli fu possibile, e stamane, prima di giorno, i nostri lavori d'approccio e le nostre batterie sono stati assaliti dal fuoco dell'artiglieria più violento, che siasi forse mai sentito. Per buona sorte, mal diretto nella notte, esso non ci cagionò se non perdite e danni materiali insignificanti.

« Fra il ricinto esterno, del quale noi pervenimmo a dominare il fuoco senza estinguerlo, e la città propriamente detta, s'incontrano terreni, occupati da caserme e costruzioni isolate; il nemico vi riunì altri mezzi di resistenza, nè si potrebbe immaginare una difesa più pertinace.

« L'esercito russo continua ad occupare la valle di Balaklava e le alture all'indietro.

« Riepilogando le cose, signor maresciallo, noi abbiamo fatto, ad onta degli ostacoli d'ogni sorta, veri progressi nei nostri lavori. Il genio dell'esercito, conducendo i suoi approcci in tanta vicinanza del ricinto, recò in atto quasi l'impossibile, perocchè noi siamo giunti, in 14 giorni, alla terza parallela, inoltrandoci sempre a zappa volante in una roccia viva, in cui si spendono tre o quattro giorni a fare il lavoro di una notte in un terreno ordinario.

« Il tempo è freddo, ma bello; la sanità dell'esercito è sodisfacente, sebbene i lavori dell'assedio abbiano oltremodo affaticate le truppe, che vi sono addette.

« Piacciavi gradire, ec. »

(*) Il fatto era vero, falsa la deduzione; ma questa fu dello speziale, non del barometro. Tanto a giustificazione di questo. *(Nota della Comp.)*

La domenica scorsa, all'uscir dalla messa, fu letto alle truppe del campo del Mezzodì l'ordine del giorno seguente:

« Soldati!

« M'affretto d'annunziarvi che non dobbiamo più recarci all'esercito di Lione. L'Imperatore ha risoluto che saremmo chiamati a formare la 7.ª divisione dell'esercito d'Oriente, la quale sarà composta così . . . *(Segue la composizion della divisione.)*

« Il personale de' diversi stati maggiori e le truppe, che non si trovano al campo del Mezzodì, stanno per essere rapidamente avviate verso Marsiglia, ove si preparano mezzi d'imbarco pel trasporto della nostra divisione a Costantinopoli. Colà riceveremo ordini dal comandante supremo dell'esercito d'Oriente.

« La divisione dee tenersi pronta a partire al primo avviso; ed io mi concerterò a quest'uopo col sig. generale comandante la 9.ª divisione territoriale.

« Soldati! Non abbiamo più ora se non a camminare sulle orme de' nostri fratelli dell'esercito d'Oriente: osservare, com'essi, una disciplina severa in paese straniero; vivere in buona intelligenza co' nostri alleati; saper sopportare con tranquillità e rassegnazione le fatiche e i disagi d'ogni specie; e, in fine, al momento dell'azione, mostrare tutta l'energia, di cui siete capaci, e sapere, se occorre, farsi uccidere per la Francia, fra le grida di *Viva l'Imperatore!*

« Dal campo del Mezzodì il 12 novembre 1854.

« *Il generale comandante della 7.ª divisione dell'esercito d'Oriente*, DULAC. »

Il generale Canrobert, comandante supremo dell'esercito d'Oriente, indirizzò all'ammiraglio Hamelin la seguente lettera il dì seguente all'incominciamento del fuoco contro Sebastopoli:

« Dinanzi Sebastopoli 18 ottobre 1854.

« Mio caro ammiraglio!

« Ritornando al mio bivacco, m'affretto d'indirizzarvi i ringraziamenti dell'esercito, ed i miei particolarmente, pel vigoroso aiuto che i vostri vascelli gli prestarono ieri. Esso rammenta il debito, che abbiamo già da gran tempo contratto verso la flotta; e siate certo che, ove occorresse, tutti si affretterebbero di pagarlo.

« Ho udito con vivo cordoglio che avevate perduto due uffiziali del vostro stato maggiore, e che fra tutte le navi, le quali soggiacquero a perdite, la *Ville-de-Paris* è quella, ch'ebbe maggiormente a patire. È questo un onore, che spettava alla nave ammiraglia; e non temo di complimentarne i vostri uffiziali ed il vostro equipaggio.

« Non terminerò questa lettera senza dirvi com'io sia sodisfatto dell'energico contegno de' vostri marinai a terra, e dell'ottimo spirito, che gli anima.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* CANROBERT. »

I giornali pubblicano il seguente ordine del giorno del Principe Napoleone, che fa onorevole menzione d'un atto di coraggio di due caporali dell'esercito d'Oriente:

GAZZETTINO MERCANTILE.

...NEZIA 23 *novembre* 1854. — Ultimi arrivi: Da New-
..., il brigant. inglese *Ocean Wave*, capit. William, con ferro
... Reali; - da Newcastle, il brigant. ottomano *Regina Ester*,
... Soliman Assen, con carbone a Giovellina; - pure da New-
..., il brigant. francese *Jeune Federic*, capit. Le Claves, con
... a Reali; - da Malta, il brigant. inglese *Diana*, capit. Vel-
... con carbone e merci a M. Albanese; - da Wadsoe, il brick
... danese *Ocean*, capit. Cristiansen, con baccalà a Bloot.

Il mercato reggesi sostenuto, senza varietà. Grandi ricer-
... delle uve e negli spiriti.

Le valute invariate; le Banconote, ch'eransi vendute da
... a 3/4, dopo il telegrafo di Vienna si sostennero ancora
... 1/2; il Prestito nazionale ad 85 3/4.

...so delle carte dello Stato in Vienna.		Prezzo medio. 16 nov.	17 nov.
...bligazioni dello Stato . . al 5 — %		82 5/8	82 9/16
...te dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 — »		82 1/2	— —
» di altre Provincie 5 — »		76 1/2	76 1/2
del Banco di Vienna 2 1/2 »		— —	— —
...t. con lott. del 1834, per f.	100	— —	— —
...t. con lott. del 1839 »	100	133 3/4	— —
...t. con lott. del 1854 »	100	97 —	96 7/8
...grande nazionale al 5 %		86 5/8	86 1/2
id. id. 4 1/2 »		72 5/8	72 9/16
id. id. 3 — »		50 —	— —
...ni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1767 1/2	— —
...ni della Banca, per pezzo		1231 —	— —
...ni della Str. Oed.-W.-Neust., »	200	127 3/4	— —
...ni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
...ni Società di sc. della B Aust., »	500	— —	469 3/8
...ni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	547 —	— —
...ni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	527 —	531 —

Corso dei cambi.	Prezzo medio. 16 nov.	17 nov.	
...rgo, per 100 marchi Banco, f.	92 1/4	92 1/4	2 m.
...rdam, per 100 tall. oland. »	103 1/2	— —	2 m.
...a, per 100 fior. corr. »	126 1/2	126 3/8	uso
...forte sul Meno, per 120 fior. ...l. della Germ. merid. »	124 3/4	25 1/8	3 m.
...no, per 100 tall. pruss. »	— —	— —	2 m.
..., per 300 franchi »	145 1/2	— —	2 m.
...ra, per 1 lira sterlina »	12. 8 —	12. 11 —	3 m.
...no, per 300 lire austr. »	123 1/2	124 —	2 m.
...glia, per 300 franchi »	145 1/2	— —	2 m.
...gi, per 300 franchi »	145 5/8	146 1/4	2 m.
...ti, per 1 fior. parà	219 —	— —	31 g.
...o dell'oro fior.	— —	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 16 *novembre* 1854.

Senza un motivo speciale, la Borsa era in una disposizio-
... assai depressa. Gli effetti fiacchi ed offerti, ed in confronto di avant'ieri, in ribasso di 3/4 %. Le divise estere ed i contanti domandati, con un aumento di 3/4 %.

Londra, 12.8; Parigi, 145 3/4; Amburgo, 92 1/4; Francoforte, 124 3/4; Milano, 123 1/2; Augusta, 126 1/2; Livorno, 121 1/2; Amsterdam, 103 1/2.

Altra del 17 novembre.

I ribassi delle rendite e del Consolidato influirono da principio svantaggiosamente; alla chiusa, però, risultò nuovamente una tendenza più favorevole. Gli effetti si mostrarono benevisi a prezzi più alti, e le divise e contanti rimasero offerti in declinio Specialmente le Metall. 5 %, il Prestito nazionale 5 % e le Azioni della navigaz. a vapore erano in animata domanda. La Londra, da prima pagata sino a 12.12, si chiuse a 12.10 lettera. L'oro, pagato da principio a 30 1/4, rimase a 30 lett.

Londra 12.10 l.; Parigi, 146 1/4 l.; Amburgo, 92 1/4; Francoforte, 125; Milano, 124; Augusta, 126 1/4; Livorno, — —; Amsterdam, 104.

Ore 1 pom.	del 16 novemb.		del 17 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/2	82 5/8	82 1/2	82 5/8
dette - - serie B - 5 »	91 —	92	92 —	93 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 —	92 1/2	92 —	92 1/4
dette - - - - - - - 4 1/2 »	72 1/4	72 1/2	72 1/2	72 3/4
dette - - - - - - - 4 »	64 —	64 1/2	64 1/4	64 3/4
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 —	92 1/4	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89 1/4	89 —	89 1/2
dette - - - id. 3 »	49 3/4	50 —	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 —	40 1/4	40 1/4	40 1/2
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/2	82 1/1	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	79	74 1/2	79 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 —	224 1/2	223 1/2	224 —
id. id. del 1839 - - -	133 —	133 1/4	132 1/2	133 —
id. id. del 1854 - - -	96 3/4	96 13/16	96 3/4	96 13/16
id. nazionale al 5 % - -	86 1/8	86 3/4	86 5/8	86 3/4
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	95 1/2	96 1/2	95 1/2	97 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1230	1233	1228	1230
dette id. senza div. »	1031	1034	1027	1029
dette di nuova emissione »	991	993	987	989
dette della Banca di sconto »	93 1/4	94	93 7/8	94 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	176 5/8	176 3/4	176 5/8	176 3/4
detta Vienna-Raab - -	98 3/4	99 —	98 3/4	99 —
detta Budweis - Linz-Gm.	257	259	246	248
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17	20
detta id. (con prior.) 2.ª »	30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 7/8	64 —	64 —	64 1/4
Azioni della navig. a vapore - -	526	528	531 —	533
dette 12.ª emissione - - - -	524	525	528 —	529
dette del Lloyd austr. - - - -	547	548	548	548 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 1/2	130 —	129 1/2	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	— —	94	— —
dette del Nord al 5 % »	85 —	85 1/2	85 —	85 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	78 1/2	79 —	79 —	79 1/2
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	83	83 1/2
Vigl.ⁱ di rend. di Como, per lire 42	14 1/2	14 3/4	14 1/2	14 3/4
detti di Esterházy, » fior. 40	87 1/2	87 3/4	87 1/2	87 3/4
detti di Windischgrätz - - -	30 3/4	30 7/8	30 5/8	30 7/8
detti di Waldstein - - - -	30 —	30 1/2	30 1/2	30 1/4
detti di Keglevich - - - -	10 5/8	10 7/8	10 7/8	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	29 1/2	29 3/4	29 7/8	30 —

MONETE. — *Venezia* 22 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:20
Zecchini imperiali	„ 14:08	„ di Francesco I.	„ 6:18
„ in sorte	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:68	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6 48
„ di Genova	„ 94:—	Pezzi di Spagna	„ 6:75
„ di Roma	„ 20:18	*Effetti pubblici*	
„ di Savoia	„ 33:75	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno .	78 —
„ di Parma	„ 25:05	Obbl. metall. al 5 % .	64 —
„ di America .	„ 96:—	Convers. god. 1.° novemb.	68 1/2
Luigi nuovi . .	„ 27:50		—
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 22 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:18 —
Amsterdam	„ 248 —	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 615 1/2	Marsiglia	„ 116 7/8
Atene	„	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 3/4	Milano	„ 99 1/4
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 605 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/8
Firenze	„ 97 3/40	Roma	„ 618 —
Genova	„ 117	Trieste a vista	„ 231 —
Lione	„ 117 —	Vienna id.	„ 231 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 603
Livorno	„ 97 3/40	—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: de Pelet Narbonne baronessa Valeria, nata Witzleben, possid. di Liegnit. - Schina Alessandro, di Atene. - *Da Treviso:* Demaire Federico, negoz. di Lione. - *Da Milano:* Molinelli Diego, legale. - Kühn Edoardo Ermanno, avvoc. di Lipsia. - Geiser Rodolfo, negoz. di Argoria.

Partiti per Trieste i signori: Mitchell Alessandro e Bogle Ugo Andrea, possidenti inglesi. - Heraud barone Amato, possid. di Nizza, Ardoino cav. Onorato, propr. di Mentone. - Cavalieri Angelo, negoz. di Ferrara. - *Per Firenze:* Stewart Houston Guglielmo, capitano inglese.

Nel giorno 22 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Ferris Giorgio e van Derveer Enrico, possidenti americani. - Cusel Carlo, negoz. di Amburgo. - Meyer Ottone, viagg. di comm. di Offenbach. - *Da Correggio:* Gandolfi Antonio, possid. e negoz. - *Da Malta:* Foster Tommaso, possid. inglese. - *Da Sondrio:* Miozzari Valeriano, possid. - *Da Milano:* Merini Giovanni, possid. e negoz. - *Da Modena:* Faccini Domenico, possid.

Partiti per Firenze i signori: Youssoupoff, gentiluomo di camera di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. - *Per Pisa:* Günsburg Augusto, assessore presso il Tribunale di Breslavia. - Günsburg Giuseppe, negoz. di Breslavia. - *Per Trieste:* Düggelin M. Benedetto, consigliere di Lachen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 novembre .	Arrivati	971
	Partiti	681
Nel giorno 22 detto	Arrivati	718
	Partiti	596

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *novembre* 1854: Guidini Giorgio, fu Pietro, d'anni 26, imprenditore. - Della Schiava Candido, di Pietro, di 70, possidente. - Milesi-Scarpa Alba, fu Giovanni, di 47, civile. - Polese Giuseppe, fu Osvaldo, di 44, aiutante al R. Arsenale. - Toaldi-Fornaro Teresa, fu Giuseppe, di 82, domestica. - Basso Gio. Batt., fu Valentino, di 72, villico. - Ongaro Giuseppe, fu Gio. Batt., di 39, barbitonsore. - Daminato-Cecchin Giuditta, fu Donato, di 36, villica. - Granzotto Giovanna, fu Andrea, di 54, povera. - Cavallini-Todero Santa, fu Carlo, di 35, povera. - Padovin Elisabetta, di Giovanni, di 17, civile - Foresti Casimiro, di 84 anni ed 8 mesi, possidente. - Donadel Antonio, fu Giuseppe, di 60, povero. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 22 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . .	27 11 0	27 9 4	27 9 0
Termometro . . .	3 7	5 6	5 0
Igrometro	74	73	72
Anemom., direz. . .	N. E.	N. N. E.	N. E. E.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello.	Nubi sparse e venticello.	Sereno.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — 8/12.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 23 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *Il marchese ciabattino.* - Altra commedia: *I guanti gialli.* — Alle ore 8 1/2.
Domani, 24, beneficiata dell'attrice A. Borghi. La tragedia dell'Alfieri: *Oreste.*

TEATRO APOLLO. — *I Capuleti e Montecchi,* del Bellini. - Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Venezia e Brescia nel* 1501. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Biasio, luganegher di Venezia, con Facanapa gondoliere benefico.* Con ballo ridicolo. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Sabato	25	novembre 1854	*Luisa Miller.*
Domenica	26	»	*Lombardi.*
Martedì	28	» Beneficiata della 1.ª donna Albertini.	
Mercordì	29	» Ultima recita . .	*Trovatore.*

Esercito d' Oriente. — 3.ª *divisione.* — 2.ª *brigata.*

« I caporali Tourné e Pech, del 20.° leggiero, essendo di lavoro alla trincea, l' uno il 23, a ott' ore della mattina, l' altro il 24, a 4 ore della sera, afferrarono una granata, ch' era caduta in mezzo alle lor camerate, e la rigettarono fuori della trincea. È questo un bell' atto di coraggio e di abnegazione, che onora que' due militi, e che il generale, comandante della divisione, si affretta di recare a notizia delle truppe sotto i suoi ordini.

« Il presente ordine verrà letto in tutte le compagnie radunate alla chiamata delle 11 ore.

« Dinanzi Sebastopoli, il 25 ottobre 1854.

« *Sott.* NAPOLEONE BONAPARTE. »

Le corrispondenze di Crimea annunziarono, alcuni giorni fa, la morte del capitano d' artiglieria Petit-Pied, ucciso dallo scoppio della polveriera della sua batteria. La famiglia di quell' uffiziale aveva, dal canto suo, ricevuto la notizia della sua morte. Il *Journal de Toulouse* assicura che quella notizia era falsa. Il sig. Petit-Pied era stato gettato a terra dallo scoppio, e si potè credere per qualche tempo ch' ei fosse perduto; ma così non era. Il sig. Petit-Pied è oggidì in perfetto stato di salute. *(Presse di P.)*

A Parigi si sono ricevute lettere de' sigg. Lagoudie e Dampierre, prigionieri de' Russi, ambedue i quali parlano con calore delle premure, con cui vengono trattati. Trasportati a Pietroburgo, l' Imperatore volle che fossero loro mostrate tutte le curiosità della capitale, e condotti al teatro. Forniti di pellicce e d' ogni oggetto loro necessario, vennero inviati a Yaroslaw, deposito de' prigionieri francesi. *(E. della B.)*

A Lione saranno istituiti opificii comunali per sopperire ai bisogni della classe lavorante, mercè cui ogni operaio avrebbe 75 centesimi al giorno. Nei primarii centri industriali, desta grave apprensione l' approssimarsi dell' inverno, e si prevedono gravi difficoltà. *(G. Uff. di Mil.)*

Morì Loeve-Weimars. La diplomazia aveva rapito da lungo tempo questo scrittore alla letteratura e al giornalismo. Un suo articolo contro la carriera diplomatica e militare di Sebastiani fece a suo tempo, immenso chiasso nel mondo politico. *(Corr. Ital.)*

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha riveduto le leggi cantonaii sulla stampa, a fine d'assicurarsi che nulla contengano di contrario alla Costituzione federale. Dietro un rapporto circostanziato del sig. Furrer, esso ha rifiutato l' approvazione ad alcune disposizioni di quelle leggi, e l' accordò sotto riserva ad alcune altre. Le leggi di Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Friburgo, S. Gallo e Ticino hanno dato luogo ad osservazioni. Su quelle di Neuchâtel, Vaud, Vallese e Ginevra, il Consiglio non ha per anco pronunciato. Il sistema delle cauzioni non fu ritenuto contrario alla libertà della stampa, sempre che la somma non sia troppo elevata. *(G. T.)*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una corrispondenza da Berna, 11 novembre, in cui si annuncia essere arrivata al Consiglio federale una petizione, sottoscritta da Pedrazzini, Molo ed altri appartenenti al partito dell' opposizione, riunita nel Ticino, in cui si domanda che il sig. commissario federale Bourgeois venga sollecitamente mandato in quel Cantone, temendo essi che il Consiglio di Stato pensi ad eseguire un colpo di Stato, poichè esso ha ordinato truppe di picchetto per l' occasione della prossima adunanza del Gran Consiglio; e per altri motivi, esposti nella petizione. Il Consiglio federale, ritenendo che l' imputazione non è appoggiata a fatti sufficienti, e che il temuto colpo di Stato non avrebbe scopo, nè sarebbe possibile, e che inoltre nel Cantone, almeno apparentemente, domina la massima quiete, ha rifiutato puramente e semplicemente la mentovata petizione. *(G. T.)*

TICINO — *Bellinzona 15 novembre.*

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* dà ora la spiegazione del dispaccio, alquanto oscuro, riferito dal telegrafo, e da noi nella *Gazzetta* di venerdì, sotto questa data:

« Il giorno 15, il Gran Consiglio si è occupato della proposta del Consiglio di Stato sulla parziale riforma della Costituzione. Il consigliere Polari ha domandato che la Costituzione fosse riformata, mediante una Costituente, da essere nominata dal popolo, ed accompagnò la proposta con una petizione, firmata da 13,894 cittadini, che chiedono la Costituente.

« Le petizioni del popolo e la proposta Polari furono mandate dal Gran Consiglio all' esame d' una Commissione, che riferirà il giorno 24 del mese corrente. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 6 novembre.

Il giorno d' ieri l' altro, colle sue festività veramente grandiose ed imponenti, presentò un punto interessante anche per l' estero. Ei fu il discorso, tenuto dal Re Oscarre, immediatamente prima che fosse inaugurata la statua dedicata alla memoria del defunto suo padre e predecessore nel Governo. Questo discorso è del seguente tenore:

« Scorsero ormai ben quarant'anni da quando il genio ed il valore del Re Carlo Giovanni XIV eressero in questo giorno un monumento, la cui inconcussa base viene formata dai paesi della penisola scandinava, e la cui grandezza non conosce limiti, giacchè essa consiste nel progressivo sviluppo di due nobili popoli sul sentiero della virtù e dell' onore. L' unione della Svezia e Norvegia aperse pel Nord una nuova èra, benedetta finora dai benefizii della pace e dai frutti d' una tranquilla operosità. Il destino avvenire è impenetrabile agli occhi dell' uomo; esso sta nella mano onnipossente di Dio.

« Possa il popolo di fratelli, mediante le sue cure pel benessere generale, i suoi sagrifizii per l' onore di tutti, il suo valore nei pericoli comuni, mostrarsi sempre degno del suo avvenire ricco di speranze! Allora la libera terra scandinava coglierà ricche messi di progressivo incremento, ed allori, che non appassiranno mai. La memoria degli uomini grandi vive nelle cronache, e riceve ivi il giusto e principale suo omaggio. Ad un popolo nobile spetta però di essere grato; e noi siamo oggi qui radunati a fin di solennizzare una significante festa di gratitudine.

« Solleviamo tutti pertanto, col cuore commosso, i nostri sguardi verso l' imagine di quel Re, che durante l' onorevole e pacifico suo Governo giustificava mai sempre il bel motto: » L' *amore del popolo è il mio premio.* » *(O. T.)*

DANIMARCA.

Il Re di Danimarca continua il suo viaggio pei Ducati, dov' egli è ricevuto in ogni luogo con fervorose acclamazioni.

Il Re ebbe a dichiarare pubblicamente, ed a più riprese, che finora non erano ben conosciuti a Copenaghen i veri sentimenti ed i bisogni morali dei Ducati, e ch' egli era lieto d' essersene personalmente convinto. Senza dubbio, al ritorno del Re, parecchie modificazioni verranno introdotte ne' pubblici servigii, e nell' amministrazione generale.

Il partito esclusivo ultra-danese, che ora risiede nel la opposizione contro il Governo di Copenaghen, non vede con piacere questo viaggio del Re.

Una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* dice che, prevedendo il Governo di dover ricorrere a provvedimenti straordinarii per ridurre al silenzio l' opposizione ultra-danese, egli è per tal ragione che il Re intraprese questo viaggio, per conoscere quali veramente siano i sentimenti generali ne' Ducati, e per assicurarsi della loro sincera cooperazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Il più importante fra' documenti, che i fogli inglesi, giunti coll' ultimo corriere, abbiano pubblicato, si è un rapporto russo, in data del 6, scritto da Menzikoff, il quale allude pure ad una lettera dei due Granduchi Michele e Nicolò allo Czar. Esso ammette che, nella giornata del 5, i Russi furono respinti pienamente, e confessa una perdita di 4000 uomini.

Finisce però con queste parole: « Stiamo per continuare l' offensiva, e non concedere al nemico un sol giorno di riposo. Le forze di questo diminuiscono visibilmente. I rinforzi parziali, che ha ricevuti a varie riprese, non bastano a colmare il vuoto, cagionato dal ferro e dalle malattie. Non può avere adesso più di 50,000 uomini. Quest' armata non ci può sfuggire: sta per noi l' ascendente morale, e per noi la superiorità del numero. Siamo in casa nostra, combattiamo pel nostro suolo, e nello stesso tempo per la più santa delle cause. »

Leggesi nel *Globe* del 17: « Eupatoria è vettovagliata abbondantemente, e Balaklava è ora così bene fortificata, che il nemico non può più avvicinarsi. Le batterie, difese precedentemente dai Turchi, sono confidate ai marinai inglesi. Il *Diamant* e il *Sans-Pareil* solcavano colle loro cannonate l' adiacente pianura, e le alture sono occupate da truppe di marina. Gli alleati potranno ora attaccare Sebastopoli, senza temere alle loro spalle una diversione, da parte del nemico. »

Impero Ottomano.

Nel combattimento di Balaklava, com' è noto, i Turchi non si sono diportati troppo bene, ed abbandonarono, al primo attacco, i ridotti, loro dati a custodire. La Porta se ne vergogna; però il comandante fu il primo a dare il cattivo esempio, perchè, pretessendo d' essere ammalato, ritornò subito a Costantinopoli. Il ministro della guerra capì ch' era un sotterfugio, e fece un tale rapporto, che Soliman pascià, comandante dei 10,000 uomini, addetti agli alleati in Crimea, fu, per ordine Sovrano, degradato a soldato semplice. Fu destinato al suo posto Rustem pascià, il quale è già partito a quella volta.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* d' ieri: « Verso un' ora pomeridiana, ricevemmo, col piroscafo del Lloyd austriaco, lettere di Costantinopoli del 13 e giornali del 9 corrente. Le nostre corrispondenze ci danno dettagliati ragguagli sulla battaglia del 5 dinanzi a Sebastopoli, che daremo per esteso domani.

« Gli alleati presero ai Russi 20,000 fucili. Così un giornale turco. I generali mandano continui dispacci a Costantinopoli, perchè s' inviino loro gli apparecchiati soccorsi dalla Francia e dall' Inghilterra. Il Governo ottomano diede ordine che, entro 15 giorni, siano pronte 10,000 tende per essere trasportate in Crimea; il che farebbe supporre che gli alleati si dispongano a fare una campagna d' inverno sotto le mura di Sebastopoli.

« Il Principe Napoleone si è ristabilito e rimarrà qualche tempo a Costantinopoli. Il Sultano si era recato l' 11, in persona, a visitarlo, e si trattenne molto tempo con lui.

« All' 11, si arenarono nella valle de' Barbieri 3 bastimenti francesi, con munizioni per l' esercito di Crimea, e un naviglio sardo, con cavalli.

« La guarnigione d' Eupatoria fu rinforzata da 1200 carabinieri ottomani, con cannoni e fanteria di marina. Le famiglie tartare continuano a rifuggirsi in Eupatoria dai dintorni.

« L' *Impartial* nomina tra i Russi, morti nel fatto del 5, i generali Hatman e Kutukoff. »

Secondo una relazione autentica, i Turchi hanno occupato, non solo Babadag, ma anche Isatschka e Matschin. Il corpo del muscir Achmed pascià, prima concentrato a Braila, si è diretto verso il Sereth; è composto di 18,000 uomini di fanteria, 4000 di cavalleria e 30 cannoni. Sadyk pascià conduce la vanguardia, le cui colonne, sotto gli ordini di Jussuf pascià, hanno varcato il Sereth e preso posizione a Peki. Saranno costrutti presso Maximeni una testa di ponte e due ponti. Ismail pascià, che si trova alla testa di 18,000 uomini, ha abbandonato Bucarest, e si dirigerà parimenti verso il Pruth per Fokschani. Sadyk pascià al suo ingresso nella Moldavia, pubblicò un proclama, nel quale si trovano le seguenti parole: « L' ingresso delle nostre truppe non dee minimamente diminuire il vostro zelo di servire le truppe di S. M. l' Imperatore d' Austria, potente alleato dell' Impero ottomano, col quale noi tendiamo allo stesso scopo. » *(Presse.)*

Regno di Grecia.

Le lettere di Atene del 17 recano che il cholera seguita ad infierire in quella capitale. È voce che il Re ricusi di firmare un decreto, propostogli dal ministro, il quale tende a nominare una Commissione, incaricata d' un' indagine riguardo le somme, soscritte per l' insurrezione. Le Camere greche, prorogate a motivo dell' incendio della sala del Parlamento e del cholera, debbono riunirsi il 4 dicembre. *(O. T.)*

Londra 18 novembre.

I giornali inglesi giudicano l' attuale posizione delle parti belligeranti come favorevole agli eserciti alleati, e continuano a dimostrare la necessità di mandar truppe di rinforzo in Crimea, ad oggetto di rendere più indubitato il prospero esito della impresa.

Lord Hardinge, comandante in capo dell' esercito, ha dato ordine agli ufficiali di un reggimento delle guardie, ch' erano in congedo, di tenersi pronti a partire immediatamente per la Crimea.

Parigi 19 novembre.

Il *Moniteur* d' ieri pubblica un decreto, portante promulgazione del trattato d' estradizione, concluso tra la Francia ed il Portogallo.

Dodici fregate e sei vascelli di linea saranno quanto prima armati quali navi onerarie pel trasporto delle truppe e di tutto il materiale in destinazione per l' esercito d' Oriente.

Si tratta positivamente di stabilire a Marsiglia un nuovo parco d' artiglieria, e sono prese tutte le disposizioni, a quanto si assicura, affinchè questo progetto sia effettuato al più presto.

Si sa come fosse corsa la voce essere lord Palmerston arrivato a Parigi il 16. Ora rileviamo che una indisposizione l' obbligò a differir la partenza. Ei partì da Londra soltanto il 16, pernottò a Douvres, e soltanto il 17 doveva proseguire il viaggio per Parigi.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* del 18: « Lord Palmerston, il cui viaggio in Francia era annunziato da varii giorni, è arrivato ieri a Calais, recandosi a Parigi. Questo fatto bastò per dare un nuovo impulso alle congetture, già emesse intorno allo scopo e alle conseguenze di cotesta visita d' uno de' ministri più influenti della Gran Brettagna. Tali congetture, che non oltrepassarono ancora le soglie delle sale diplomatiche, non tarderanno a spargersi fuori e ad entrar nel dominio dell' opinione pubblica.

« È bene perciò di prender le mosse anticipatamente, e di porre in guardia, contro ciance esagerate o immature, coloro, che potessero prestarvi troppo agevolmente fede.

« Lord Palmerston, venendo a Parigi, ov' egli avrà l' insigne onore, per quanto si accerta, di ricevere l' ospitalità del Sovrano della Francia, sarà chiamato, senza verun dubbio, a trattar d' importanti questioni. Ma dire fin d' ora quali saranno coteste questioni, come saranno considerate e come risolte, ciò evidentemente oltrepassa la facoltà delle menti più sagaci. Laonde sarebbe insensatezza precorrer l' avvenire, e stendere, in un certo modo, il programma d' intime conversazioni, le quali forse non avranno se non un carattere privato, mentre si supporrà che sieno dedicate a negoziati solenni.

« Taluni già supposero che l' intento principale del viaggio del ministro inglese fosse di determinare il contegno, che prenderanno in avvenire le Potenze occidentali rimpetto alla Prussia, nel caso in cui questa persistesse a coprire d' un velo sì denso, come pel passato, la politica, ch' essa intende seguire da qui alla primavera prossima. Questa voce è la più divulgata; ma sopra di che si fonda? Niuno il sa. Debb' essa adunque essere posta nella categoria delle ciance, delle quali parlavamo di sopra, e che si debbono eliminare con una saggia prudenza.

« E, d' altra parte, qual campo più vasto non potrebbesi assegnare, con un poco di buona volontà, ai colloquii dell' antico capo del *Foreign-Office?* La Spagna e le complicazioni parlamentarie e dinastiche; la Danimarca e le sue crisi di successione; la Grecia, la Svezia, non potrebbero essere considerate altresì, a giusto titolo, come subbietti, che destano naturalmente le preoccupazioni più vive e le determinazioni più gravi da parte del Governo dell' Imperatore e del ministro della Regina Vittoria?

« Come ognuno vede, adunque, non sopra un subbietto speciale e limitato si potrebbe, se pur si volesse, far aggirare le conferenze, che si annunciano. Ma, appunto perchè sarebbe agevole di far entrare tutta quanta l' Europa, e potremmo quasi dire il mondo, nel quadro di quelle deliberazioni, ci sembra impossibile anticipar giudizii con un' apparenza di ragione. È pertanto assai meglio aspettare. »

Madrid 15 novembre.

I democratici riceveranno quanto prima una smentita dal duca della Vittoria, che terrà loro ogni illusione sulle spacciate simpatie di lui per la loro causa. *(V. sotto il nostro dispaccio telegrafico.)*

Qualora i carlisti avessero a correre alle armi, il Governo ha intenzione di mobilitare venti battaglioni della milizia. Il generale Villalonga si rende garante della tranquillità di Valenza, se gli si permetta di armare 4000 militi.

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %.	82 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	130 1/2
Londra, per una lira sterlina	12 36

Kischeneff 17 novembre.

I due Granduchi Nicolò e Michele sono qui arrivati da Sebastopoli. Nel mese di dicembre, si aspetta l' arrivo dell' Imperatore. Si attende, e si teme qui, che Omer pascià faccia presto una invasione nella Bessarabia. Fu cercato di diffondere un proclama, a ciò relativo, di Derwisch pascià, ma riuscì alle Autorità russe d' intercettarlo da per tutto. In questo momento, i Russi hanno in Bessarabia 80,000 uomini di tutte le armi.

Jassy 17 novembre.

Fu formato un nuovo Ministero. Ne sono membri i boiari Kostaki, Ghika, Katardzin, Rosetti, Maurojeni, Lavesko, Kaletto, Negri. La partenza di Derwisch pascià è fissata pel 20, quella del barone di Bach pel 22. Si attende l' arrivo di Omer pascià. *(Presse.)*

Parigi 21 novembre.

Pietroburgo 19 novembre. — Il principe Menzikoff scrive, in data del 12: « Dopo l' 8, i lavori d' assedio non furono spinti innanzi. Il bombardamento continua, ma non reca gran danno. Il nemico prosegue a trincerarsi fortemente sino a Balaklava. » (È questa la versione che danno i fogli francesi, del dispaccio, da noi ricevuto e inserito sin da lunedì.)

Parigi 21 novembre.

Il *Moniteur* conferma l' arrivo del Principe Napoleone a Costantinopoli, dov' è stato inviato dal generale Canrobert ad oggetto di ristabilirsi in salute. Il Principe spera di ristabilirsi in tempo per ripigliare il comando il giorno dell' attacco decisivo contro Sebastopoli. Tutto è pronto per l' assalto; ma gli alleati hanno deciso di aspettare l' arrivo de' rinforzi, che sono già in istrada.

I vascelli il *Napoléon* e il *Sané*, con 3100 uomini a bordo, sono partiti il giorno 7 per la Crimea. La brigata Mayran è nel Bosforo. Altri vascelli, con altre truppe a bordo, sono innanzi a Costantinopoli.

Il *Moniteur* annunzia che domani giungerà la corrispondenza uffiziale sulla battaglia del giorno 5.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 23 novembre, 10 *ore,* 38 *min. ant.*
(Ricevuto il 23, ore 12 e min. 45 merid.)

Niente di nuovo da Sebastopoli fino al 14 del corrente.

Si hanno notizie di Madrid del 21: Espartero si ritira nella vita privata, come sin dall'origine aveva forse risoluto.

Le squadre unite fecero un piccolo attacco a Petropawlosk il 1.° settembre (*sic.*)

AVVISI PRIVATI.

N. 21583-11232, Sez. II.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Essendo rimasto vacante un posto di Cursore presso questa Congregazione municipale, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 575 (cinquecento settantacinque), oltre l' uniforme gratuito, viene, con la Superiore approvazione, aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 30 corrente.

Quelli, che vi aspirassero, dovranno documentare:

a) di aver raggiunta l' età maggiore, e di non oltrepassare quella d' anni quaranta, qualora non vantino anteriori pubblici servigii.

b) Di saper leggere e scrivere correntemente e correttamente.

Le istanze, che fossero prodotte al protocollo municipale senza li suddetti prescritti documenti, saranno ritenute inammissibili, e quindi restituite.

Venezia, 10 novembre 1854.

Il Podestà, GIOVANNI Co. CORRER.

L' Assessore Pier Girolamo Nob. Venier

Il Segretario A. Gajo.

N. 9532.

Dovendosi, pel fatto dell' avvenuta morte del pubblico sensale da merci, Francesco Alessandri, procedere alle pratiche per lo svincolo chiesto del suo normale deposito di austr. L. 900, esistente presso l' I. R. Cassa d' ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto in Milano, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere diritto a reintegrazione per operazioni inerenti all' esercizio del defunto, a presentare, entro tre mesi dalla data del presente, a questa Camera i titoli per l' indicato redintegro; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà svincolato, per la consegna a chi spetta, il deposito suddetto.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 15 novembre 1854.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 12899.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' Esercizio di Sartoria e Vendita vestiti fatti, a S. Bartolommeo Calle della Biscia NN. 5473, 5475, sin qui condotto da Massimo Varetton Maria, a favore del di lei figlio Vareton Baldassare, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 20 novembre 1854.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Seguono i Supplimenti.)

ATTI UFFICIALI.

N. 2631. **NOTIFICAZIONE.** (2. pubbl.e)

L' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna aprirà, fra pochi giorni, la prima di quelle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare esclusivamente per oggetti di beneficenza e di pubblica utilità.

I biglietti per queste lotterie potranno aversi presso le Casse dell' I. R. Lotto, e presso molte Ricevitorie dello stesso ramo.

La Direzione generale del Lotto è per altro dispostissima ad affidare la vendita di tali biglietti anche a quei negozianti ed a quegli industriali, di fermo credito, i quali volessero occuparsene.

Quei negozianti e quegl' industriali, che desiderassero di aspirare a tale azienda, potranno prendere ispezione delle condizioni, verso le quali può essere gestita, o presso la Direzione generale del Lotto in Vienna, o presso l' una o l' altra delle Autorità, istituite pel ramo Lotto nei diversi paesi della Corona.

In quanto poi alla trasmissione dei biglietti, si rivolgeranno direttamente a questo Dicastero.

Dall' I. R. Direzione del Lotto, Vienna il 7 novembre 1854.

N. 4051. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

S. M. I. R. A. si è degnata, con veneratissima Sovrana Risoluzione 21 p. p giugno, di ordinare la trasformazione dell' Uffizio fiscale lombardo in una Procura di finanza, secondo le massime stabilite dalla stessa Maestà Sua per l' organizzazione delle Procure di finanza negli altri Dominii della Corona, e di approvare per la medesima la Pianta del personale e degli stipendi qui appresso descritta.

Numero dei posti	IMPIEGHI.		SOLDO Fior.	Classe delle diete.
1	Procuratore di finanza col rango e carattere di Consigliere superiore di finanza (Consigliere di Prefettura) .		3000	VI
2	Consiglieri di finanza . . .	1 . .	2000	VII
		1 . .	1800	
3	Aggiunti di Procura di finanza .	2 . .	1400	VIII
		1 . .	1200	
1	Capo degli Ufficii d'ordine		1000	IX
3	Ufficiali di cancelleria	1 . .	800	XI
		1 . .	700	
		1 . .	600	
3	Assistenti di cancelleria . . .	2 . .	400	
		1 . .	350	
1	Inserviente		300	
1	Cursore		216	
1	Spazzino		200	

In obbedienza a rispettato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 24 p. p. luglio N. 27773-287, si apre il concorso ai suddetti posti di servigio, fissandone il termine a tutto il giorno 15 del p. v. dicembre, entro il qual termine, dovranno gli aspiranti aver insinuato a questa Presidenza, nelle prescritte vie, le documentate loro istanze, sotto le seguenti avvertenze:

1. Le istanze dovranno presentarsi separatamente per ciascuna categoria d' impieghi, a cui s' intendesse di aspirare.

2. Pei posti di Procuratore di finanza, Consigliere di finanza ed Aggiunto di Procura di finanza si richieggono l' esame d' avvocatura ed uno speciale esame pratico. Nelle prime nomine, e durante i prossimi tre anni, è in facoltà di S. E. il sig. Ministro delle finanze di accordare ad aspiranti pienamente idonei la dispensa da tali requisiti.

3. Pei posti di manipolazione e di cancelleria occorrono gli stessi requisiti che si richieggono pel conseguimento di posti simili presso la Prefettura delle finanze.

4. Gl' impiegati della Procura di finanza devono dedicarsi esclusivamente agli affari d' Uffizio loro assegnati, ed è ai medesimi interdetto di assumere o trattare direttamente o indirettamente private rappresentanze, o affari giuridici privati.

5. Nelle istanze si dovrà dichiarare, se, ed in quale grado di parentela o di affinità i ricorrenti si trovassero con impiegati camerali o di finanza nelle Provincie lombarde.

6. Non si avrà alcun riguardo alle istanze che non pervenissero nelle vie regolari, od in cui non fossero attendibilmente comprovati gli esposti titoli e qualifiche.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Milano, 8 novembre 1854.

N. 17889. AVVISO. (1.a pubb.)

La Società veneta montanistica, residente in Venezia, ha fatto domanda, nei termini dell' articolo 17 della Legge 9 agosto 1808, per l' investitura del terreno minerale, esistente tra le due investiture, l' una della Società stessa, e l' altra dei consorti eredi Bosio, Fusina e Levi, in pendenza dell' approvazione, già invocata, della cessione di quest' ultima investitura a favore della Società petizionaria.

A senso dell' art. 18, quindi, della legge sopraccitata, l' I. R. Delegazione reca a pubblica notizia la domanda, affinchè tutti quelli che potessero vantar titoli in contrario, abbiano ad insinuare le loro pretese, entro il periodo di mesi tre, dalla data del presente Avviso, a norma dell' art. 19 successivo, ritenuto che, scorso questo termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi insinuazione, o titolo di anteriorità di diritto.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati gl' II. RR. Commissarii di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere a questa Delegazione le prove autentiche della seguita regolare pubblicazione, che verranno pure prodotte dalla Congregazione municipale di Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 15 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO.

N. 20638. AVVISO. (1.a pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 ottobre corrente N. 26773, dovendosi appaltare i lavori di rinforzo di una tratta di metri 175. 80 dell' argine sinistro di Adige, nella località denominata Volta Contarini,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 1.º del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 2 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 4 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5544 . 27, delle quali L. 874.21 per lavori soggetti a liquidazione.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 40 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 15 ottobre 1854.

Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' UGLIO.

N. 1445. AVVISO. (2.a pubb.)

Presso l' I R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia si procederà, il giorno 27 corrente novembre 1854, alle ore 11 antimeridiane, alle trattative pel servigio della somministrazione dell' occorrente acqua dolce per tutti gli Stabilimenti erariali esistenti tuttora ed in avvenire a Venezia, Chioggia e nel recinto dell' estuario, per la durata di cinque anni consecutivi, cioè dal 1.º gennbio 1855 a tutto dicembre 1859.

Si avverte, che il relativo Avviso a stampa contiene le principali condizioni, e che ciascuno potrà informarsi più ampiamente sul proposito, presso l' I. R. locale Intendenza delle sussistenze militari, nelle ore consuete d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza alle sussistenze militari,

Venezia, 14 novembre 1854.

N. 19057 Sez. II. (2.a pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione, descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze sono centrate nella sfera d' attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 26,558:93, cioè L. 4845:71 per beni, e L. 21,713:22 per annualità perpetue, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì, 23 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; - all' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del lotto . . . di . . . . . costituito di . . . . . . in . . . . . . » - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto delle realità poste in vendita).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 24 ottobre 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 2256. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Controllore presso l' I. R. Ricettoria di S. Giuliano sulla linea del Portofranco di Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 700 e coll' alloggio o col pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 16 dicembre 1854.

I concorrenti dovranno insinuare la loro istanza, nella prescritta via d' Ufficio, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati e di aver sostenuto con buon successo l' esame prescritto sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati, come pure di poter dare la necessaria cauzione.

Dichiareranno, inoltre, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di Finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 4 novembre 1854.

N. 20284. EDITTO. (3.a pubb.)

Risultando dagli Atti come Marchi Domenico, d' anni 25, e Milani Pietro, d' anni 27, entrambi di questa città, siensi recati all' estero, indipendentemente da qualsiasi autorizzazione, trattenendosi tuttavia lontani dagli Stati di S. M. I. R. A.

L' I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti Marchi e Milani a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di sei mesi, od a produrre, nel termine medesimo, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie, portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia*, nel Comune di Vicenza e nell' Albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 10 novembre 1854.

L' I. R. Consigl. ministeriale, R. Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 21947. AVVISO. (3.a pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p. N. 28933, dovendosi appaltare i lavori di ristauro al muro di tramontana delle Carceri politiche di S. Matteo in Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 24 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 25 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 27 corr. mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2022

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 210, più austr. L. 25 per le spese d' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, il 6 novembre 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 3610.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

In esecuzione alla delegatizia Ordinanza Num. 21322 - 2345, 4 novembre a. c., restano aperti, a tutto il giorno 30 novembre corrente i concorsi ai posti di primo Scrittore contabile di questo Ospitale civile provinciale, coll' annuo assegno di L. 900, e di secondo Scrittore contabile dello stesso, coll' annuo assegno di L. 750.

Quelli, che aspirassero a tali posti, dovranno produrre al protocollo della Direzione, entro il termine suddetto, la propria istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) La fede di nascita,

b) La patente di abilitazione ad impieghi contabili, rilasciata o dall' I. R. Contabilità di Stato, o da una delle II. RR. Delegazioni provinciali, con tutti i documenti di prestato servigio,

c) La dichiarazione di non aver vincoli di parentela con impiegati dello Stabilimento, nei gradi contemplati dalla Sovrana Risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4386 - 273.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale civile provinciale.

Venezia, l' 8 novembre 1854.

Il Direttore D.r BEROALDI — *L' Amministratore* ZANUTO

N. 5511, San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il giorno 7 dicembre a. c., resta aperto il concorso alle Condotte medico - chirurgico - ostetriche del Comune di Campodarsego e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di un fisico sano,

c) Diploma medico - chirurgico - ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l' autorizzazione all' esercizio,

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, nelle ore d' Ufficio.

Camposampiero, li 7 novembre 1854.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Tabella topografico - statistica

Il Comune di Campodarsego è situato in piano, con buone strade. Ha una popolazione di N. 9008 abitanti, fra' quali 1200 poveri. L' annuo salario è di austr. L. 900, e la residenza della Condotta in Campodarsego.

N. 797.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Giuseppe D.r Biscontini, del vivente Gio. Battista, nativo di Polcenigo, Comune del Distretto VI di Sacile, Provincia di Udine, essendo stato traslocato, mediante venerato Dispaccio 12 luglio p. p. N. 11810 di Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia, nella di lui qualità di Notaio, dalla residenza di Portogruaro, Distretto VII di questa Provincia, a quella di Sacile, Distretto VI della Provincia di Udine, ha cessato dal notariato, da lui esercitato finora nel Distretto di Portogruaro sovraindicato.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire da questa I. R. Cassa provinciale delle finanze il deposito notarile di austr. L. 2758 : 62, (duemila settecento cinquanta otto e cent. sessantadue), si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaio Giuseppe D.r Biscontini, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto il giorno 20 febbraio 1855 (cioè entro tre mesi), a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto Giuseppe D.r Biscontini di ottenere da questa I. R. Cassa provinciale delle finanze la restituzione del deposito.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, il dì 20 novembre 1854.

Il Dirigente, MERLO.

Bresciani I.º *Coadiutore.*

N. 5797, IX, Polizia.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito al delegatizio Decreto 7 andante N. 29060 - 3215, e dietro rinuncia del D.r Antonio Longo, resta vacante la Condotta medico - chirurgica consociale dei Comuni di Fanna e Cavasso, cui è annesso l' annuo soldo di austr. L. 1200.

Il circondario è posto parte in piano, e parte in monte; conta miglia 6 di circonferenza; i poveri sono 1600 circa.

Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 dicembre a. c

Maniago, li 10 novembre 1854.

Pel R. Commissario distrettuale
BELLAVITIS, Aggiunto.

N. 535.

LA PRESIDENZA
della Società proprietaria del Bosco
nel Colmello di Carpenedo
Rende noto:

Che, col giorno 1.º dicembre p. v., dalle ore 11 ant. fino le due pom., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto dell' I. R. Ispezione forestale di Mestre del 4 novembre corr. N. 268, si terrà nella sua Residenza un' asta, per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato, esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante avere copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 12414 : 95, divisa in due lotti.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta con deposito di lire dieci per %, e l' impresa con la fideiussione sottoindicata, a senso del Capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all' atto dell' asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d' appaltarsi.

I. Lotto. Taglio e vendita di N. 1200 Piante di quercia, segnate progressivamente con color rosso ad olio esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 6333 : 73, col deposito di cauzione di L. 633 : 37.

II. Lotto. Taglio e vendita di N. 1308 Piante di quercia, segnate progressivamente con color nero ad olio, esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 6081 : 22, col deposito di cauzione di L. 608 : 12

Carpenedo, li 14 novembre 1854.

I Presidenti (D. FRANCESCO BRAZZOLO, Arcip.
(GIOVANNI DAL FABBRO
(TRINTINAGLIA GAETANO.

Il Segretario, Mosco Valentino.

CHIUSURA DEL RESOCONTO

sugl' introiti e le uscite della Camera di commercio e d' industria in Treviso per l' anno 1852.

INTROITO	Moneta di convenzione — Parziale Lire	Parziale Cent.	Totale Lire	Totale Cent.
Offerte dei consiglieri . . .	—	—	13202	50
Antecipazioni dai privati . .	—	—	1400	—
Somma totale	—	—	14602	50

USCITA	Moneta di convenzione — Parziale Lire	Parziale Cent.	Totale Lire	Totale Cent.
Salarii e mercedi . . .	4157	49	—	—
Pensioni	600	—	—	—
Rimunerazioni e provvigioni agli esattori delle offerte .	1161	53	—	—
Spese di cancelleria e stampa .	491	69	—	—
Spese d'ammobigliamento per la Stazione telegrafica .	1289	43	—	—
Gazzette, libri e legature di libri	191	32	—	—
Combustibile ed illuminazione.	199	14	—	—
Porto di Posta	6	25	—	—
Spese di viaggio . . .	126	39	—	—
Pigioni	588	43	—	—
			8811	67
Tasse restituite	—	—	2527	11
Totale . .	—	—	11338	78
Aggiunta la rimanenza di Cassa al termine del 1852, per.	—	—	3263	72
Risulta un ammontare di Cassa eguale all' introito, in .	—	—	14602	50

Questo resoconto venne trovato conforme ai documenti e qui riveduti conti.

Dal Dipartimento contabile dell' I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni,
Vienna, 14 gennaio 1854.

Firm. REVACH, *I. R. Segretario ministeriale,* m. p.

Firm. FISCHER, *I. R. Consigliere contabile,* m. p.

Giovedì 23 Novembre. Anno 1854. – N. 181.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 14365. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Luigi Meggiolaro fu Sebastiano negoz. di Montecchio Maggiore esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 gennaio 1855 al confronto dell' avvocato Giovanni D.r Fiorasi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. D.r Spranzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 10 febbraio 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Fanzago, Cons.
Draghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 novembre 1854.
Fantuzzi.

N. 18100. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wacter rappresentante la ditta I. F. Mayer assente d' ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll' avvocato D.r Alessandri produsse in di lui confronto la petiz. 20 ottobre corr. n. 18100, nei punti 1: essere di proprietà dell' attrice gli effetti oppignorati e descritti nella riferta cursoriale 17 agosto 1854 n. 14114; 2.° essere insussistente il pignoramento stesso, e poter disporre l' attrice degli effetti oppignorati liberamente, e che il Tribunale con odierno Decreto ha indetta comparsa all' A. V. pel giorno 13 dicembre p. v. ore 10 ant. a termini del par. 17 del Giud. Reg. ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procurat. indicandolo al Trib., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 18099. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Wachter rappresentante la ditta Morand e Comp. assente d' ignota dimora che Giovanna Zampieri Negri di qui coll' avv. D.r Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre corr. nei punti: 1.° essere di proprietà dell' attrice gli effetti oppignorati e descritti nella cursoriale riferta 7 agosto 1854 num. 14113; 2.° essere insussistente il pignoramento stesso, e poter l' attrice disporre degli effetti oppignorati liberamente, e che il Tribunale con odierno Decreto, ha indetta comparsa all' A. V. pel giorno 13 dicembre p. v. ore 10 antimer. sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg., ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Pesidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 ottobre 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 26236. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 24 ottobre p. p. n. 12021, ha levata la prorogazione della minore età di Stefano Fantoni di Francesco di questa Città, che erasi accordata col Decreto 31 luglio a. c. n. 16387, rimettendolo nel pieno godimento dei diritti civili.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 6 novembre 1854.
Il Consig. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 14203. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 21 dicembre p. v., ed 11 successivo mese di gennaio 1855 dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile di ragione della massa concursuale dell' oberato Antonio fu Antonio Donadello sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore della risultata dalla stima giudiziale di a. l. 400.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo di esse a. l. 400.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto, a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare l' interesse dei 5 cinque per 0|0 sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente contando dal dì del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso legale della suddetta ottava parte di casa e Molini lo conseguirà il deliberataria nell' 11 maggio, od 11 novembre successivo alla delibera, ed avrà diritto ai frutti posteriormente soltanto.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto, qualora il creditore non volesse accettare il rimborso eventi che ne fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario soggiacerà a tutte le servitù a cui fosse soggetto lo stabile deliberatogli.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private imposizioni qualunque ne fosse la denominazione, e causa principiando colla prima scadenza.

VIII. Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurato lo stabile dagli incendii, e pagarne il premio relativo alla Compagnia assicuratrice.

IX. Se prima non avra pagato il prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte lo stabile di cui si parla, ed anzi avrà obbligo di mantenerlo in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma depositata come all' articolo terzo.

XI. Lo stabile deliberato all' asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l' intero prezzo di delibera.

XII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d' oro, e d' argento a tariffa, escluso sempre il rame, e le monete erose, la carta monetata, le obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIII. Le spese relative all' istanza ed esecuzione d' asta, come pure tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà soddisfarle entro otto giorni dopo la delibera all' amministratore della massa venditrice.

XIV. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll' assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese, e danni per cui prima di altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XV. Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

L' ottava parte indivisa della casa, e dei due molini da grano posti in Vicenza in contrada di S. Pietro marcati al civ. n. 1441, nel censo provvisorio al n. 336, colla cifra d' estimo di l. 0 : 8 : 1 : 2 : 0, e nella mappa stabile al n. 649, della superficie di pert. met. 0 : 16, colla rendita di a. l. 195 : 84, stimati nel loro complesso a. l. 3200, per lo che essa ottava parte da vendersi importa a. l. 400.

L' intero stabile confina a levante Rossi e Faggian, mezzodì spazio pubblico e Tretto, ponente Bacchiglione, tramontana Bacchiglione e Faggian.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 3 novembre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 14023. 3a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente di Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, che essendo stata da questo Tribunale in sede mercantile pronunciata Sentenza li 20 ottobre corr. sub n. 11497, nella causa in di lui confronto promossa da Giacomo Calvi di Gio. Batt. possidente e negoziante di Vicenza con petizione 6 luglio 1854 n. 8629 sui punti: 1.° di liquidità del credito della capitale somma di a. l. 9428 : 57, in sovrani d' oro ad a. l. 42, importata dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 9 marzo 1854, scadente alla fine del successivo mese di settembre, e pagabile pure in Vicenza al domicilio del sig. Federico Maria Frigo; 2.° di giustificazione delle prenotazioni accordate, l'una dalla Pretura in Valdagno col Decreto 23 giugno 1854 attergato all' istanza n. 5005, che fu inscritta presso l' Ufficio ipotecario di Vicenza nel giorno stesso al n. 294, del vol. 52, e l'altra dalla Pretura di Arzignano col Decreto 24 giugno 1854, attergato all' istanza n. 5313, che fu inscritta nel giorno stesso presso il medesimo Ufficio ipotecario di Vicenza al n. 306, del Reg. Giud. 16, e di conseguente autorizzazione dell' attore Calvi a far seguire i relativi annotamenti in margine alle prenotazioni sulla semplice produzione della Sentenza; 3.° di rifusione delle spese occorse per le prenotazioni suddette in quella somma, che sarà dal Giudice liquidata, e proposta in a. l. 162 : 09, giusta specifica dimessa in all. D, e così pure delle spese di lite e successive; gli si è nominato e costituito in curatore ad actum per rappresentarlo nella vertenza l' avvocato di questo Foro Giuseppe D.r De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del vigente Giud Reg. del processo civile.

Incomberà quindi ad esso assente d' ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e participare a questo Tribunale un' altro patrocinatore, o di fare tuttociò che riputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino, ed in Valdagno Capoluogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 13626. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo Veneto di ragione del nob. D.r Antonio Concini ingegnere possidente domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Concini ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Tobaldini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministr. stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno par consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Per l' I. R. Presidente in perm.
CANEVA, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 11 novembre 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 3602. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sulla concorde istanza della tutela dei minori fu Bortolo Dall' Armi e degli altri interessati nell' eredità del fu Antonio Dall' Armi; ed in seguito all' autorizzazione impartita dal Tribunale Prov. in Treviso con Decreto 11 agosto p. p. n. 5760.

Questa Pretura in sede di Ufficio nobile notifica che nel locale di sua residenza nelli giorni 11 dicembre a. c., e 8 e 22 gennaio 1855 dalle ore 10 alle 3 pom., saranno tenuti da apposita Commissione li tre esperimenti d' asta degl' immobili appiedi descritti di ragione della eredità del prenominato Antonio Dall' Armi alle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà in tre lotti sui rispettivi dati regolatori, e nelli primi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale al valore più innanzi attribuito alli stabili da vendersi, e nel terzo anche a prezzo inferiore, salva però in quest' ultimo caso l' approvazione del Giudizio pupillare ai riguardi dei minori Dall'Armi.

II Li beni si vendono nello stato in cui si trovano e come sono descritti nel giudiziale inventario 10 dicembre 1852 num. 4455, di cui ogni aspirante potrà averne ispezione.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo del valore del lotto a cui aspira.

IV. Il deliberatario di tutti o di ciascun lotto dovrà sul momento od al più tardi entro tre giorni depositare in monete metalliche sonanti a tariffa legale e nelle mani della Commissione il prezzo relativo per ottenere quindi il Decreto di delibera e con essa il possesso e godimento degl' immobili.

V. Il deliberatario del lotto terzo in caso di rivendita dell' immobile dovrà preferibilmente offrirlo a Gio. Batt. Mion di qui pel competentigli diritto di prelazione.

VI. S' intende da se che restano a carico del deliberatario tutte le spese, e tasse di voltura e trasferimento di proprietà.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Valdobbiadene.

Campi — : 3 : 24 di terra in piano inclinato di qualità prativa arb. vit. con quattro piante di castagno sita in luogo denominato le Conte, confini a mattina Geronazzo Andrea, a mezzodì Cambruzzi Vittore, e sera Dall' Armi Luigi e Schiratti Antonio, settentrione Geronazzo Domenico, descritta in mappa come segue:

N. 162. Prat. arb. vit., pert. cens. 3 : 65, rendita l. 15 : 73.

N. 163. Pascolo, pert. cens. 0 : 36, rendita l. 0 : 29.

Somma pert. cens. 4 : 01, rendita l. 16 : 02.

Valutata a. l. 1500.

Lotto II.

Campi — : — : 182 1|2, di terra crodosa in colle pascoliva con varie piante di castagno da frutto estratto da corpo maggiore e posta in luogo detto Roncade o Boschet, confini a mattina Nicola Gio. Maria, e Dall' Armi fratelli detto Barbier, a mezzodì li minori del fu Bortolo Dall'Armi, e Dall' Armi Vincenzo, a sera, e monte comunale, descritta in mappa come segue:

N. 701. Castagneto, pert. cens. 0 : 76, rendita l. 0 : 59.

Valutato a. l. 100.

Lotto III.

Campi — : — : — Una casa con corte, e terra zappativa annessa sita in Valdobbiadene, confina a mattina Boschiero Vincenzo, a mezzodì strada consortale a sera Masi Vincenzo, ed a monte Anna Fregati, della rendita di l 21 : 61.

Valutata a. l. 1500.

Il che si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 19 ottobre 1854.
Per l' I. R. Pretore impedito
Il R. Aggiunto
CARDIN FONTANA.

N. 12004. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Tolmezzo, si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine evasiva l' instanza di David Terni amministratore della sostanza dell'oberato Leonardo Mazzolini di detta Città, avranno luogo nella Sala della Pretura stessa nei giorni 8 e 30 gennaio p. v. delle ore 10 di mattina alle 2 pom., i due primi esperimenti d' asta, per la vendita d' una metà delle realità in seguito descritte, sotto le seguenti condizioni:

I. L' asta sarà esperita in un sol lotto, e seguirà la delibera a prezzo non minore della stima verso pronto pagamento in pezzi da 20 k.ni.

II. La massa oberata del concorso Leonardo Mazzolini non assume alcuna responsabilità.

III. Mancando il deliberatario all' esborso del prezzo si procederà sul momento a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

Descrizione della sostanza da vendersi per una metà posta in Fusea.

Metà del fondo arativo, e prativo detto Foudinis, confina a levante G. Batt. q.m Gasparo Busulini, mezzodì strada comunale, ponente Antonio di Giacomo Mazzolini, e settentrione Rivo.

L' arativo in mappa vecchia al n. 873, di passa 272 . 04, stimato l. 217 : 63, metà l. 108 : 81 : 5.

Il prativo in mappa vecchia al n. 874, di passa 58 : 74, stimato l. 17 : 62, metà l. 8 : 81.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 6 novembre 1854.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8564. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che per la vendita all' asta dello stabile descritto nell' Editto 7 agosto anno corrente n. 6876, a carico di Luigi, e Domenica Tiorzo, ad istanza di Don Angelo Cavallini, si sono nuovamente fissati pei tre esperimenti li giorni 16 dicembre p. v., e 9 e 20 gennaio 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto le condizioni ed avvertenze portate dal predetto Editto.

L' I. R. Cons. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 26 ottobre 1854.
G. Naccari, Canc.

PROSPETTO XL.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cassa Provinciale di Udine.

Nome		fiorini
De-Ponti Antonio	possidente	200
Poletti Maria Gioseffa	»	300
Francesconi Giuseppe	»	60
Rossetti Gio. Maria	»	220
Tavani Gio. Battista	»	20
Basadella Andrea	»	20
Collovati Giovanni	»	40
Strassoldo co. Flaminio	»	920
Zoratto Marianno	»	20
Fabris Antonio	»	20
Toscl ini Nicolò	»	60
Bon Mattia	»	20
Freschi Carlo e Franceschinis Pietro	»	90
Marin Giovanni	»	80
Perosa Francesco	»	20
Vicario Pietro	»	20
Varmo Leonardo	»	70
Donati Agostino	»	220
Parussatti Antonio e per la propria moglie Merossi Laura e figlio Gioacchino	»	360
Celotti Carolina	»	40
Gobbo Tommaso	»	20
Mattiuzzi Gio. Battista	»	20
Pilutti Gio. Battista	»	20
Del-Fabro Giuseppe	»	20
Cainero P. Antonio	»	20
Colavizza Carlo	»	460
Sotile P. Antonio	»	20
Zorzenon Giuseppe	»	20
Morosini Federico	»	60
Diani Giovanni	»	20
Cainz Domenico	»	20
Comuzzi Gio. Battista	»	20
Salvador Giuseppe	»	20
Nardini Francesco	»	20
Squerzi Gio. Battista	»	20
Dominicini Luigi	»	20
Valle Antonio	»	20
Piutti Gio. Maria	»	20
Milanese-Feder Giovanna	»	200
Del-Negro Silvia per le figlie minori	»	150
Milanese Andrea	»	660
Del-Negro Silvia	»	820
Pitutti Gio. Battista	»	20
Bertolizzi P. Eugenio	»	40
Rocco P. Pietro e Comuzzi Anna coniugi	»	40
Bainello P. Francesco	»	20
Degano P. Giuseppe	»	20
Maura-Galicci Perina	»	20
Lesani Luigi	»	20
Moretto Pietro	»	20
Colovato Sebastiano	»	20
Fabris Antonio e fratelli	»	20
Dose P. Bernardino e Dom.	»	20
Zanello Sante	»	40
Mazaroli Gio. Batt. P. Gio. e Francesco quondam Pietro	»	210
Bini Pietro	»	20
Geromello Giuseppe	»	200
Lavaditti Atanasio	»	100
Foramitti e Piccoli	»	150
Modonutto Antonio	»	20
Zucchiatti Ermacora	»	20
Pasini Bernardino	»	200
Zecchini Carlo	»	20
Centazzo Giovanni	»	350
»	»	20
Brida Antonio	»	40
Della-Bianco P. Giuseppe	»	20
Comelli Valentino, Domenica e Giuseppe	»	20
Badini Giacomo	»	20
Venuti P. Domenico	»	20
Morandini Giuseppe	»	20
Floreani Francesco e consorti	»	20
Ballico Anna, Giulia	»	20
Comelli Michiele	»	20
Calitti P. Paolo	»	20
Gentilini Paolo	»	50
Colaone Giacomo e fratelli	»	20
Zenarola Gio. Batt. e fratelli	»	40
Serafini P. Gio. Battista	»	40
Pascolo Domenico e fratello	»	40
Fant P. Giuseppe	»	20
Linda Osvaldo e moglie	»	20
Nonino Valentino, Nonino Gio. Batt. e Cesotti Gioseffa	»	40
Riul Antonio e sorelle Anna-Maria, Anna, Luigia ed Andrianna e per la madre Catterina	»	60
Deganutto Giovanni	»	100
Tirelli Giacomo	»	100
Danielis-Cortis Laura, pei suoi figli Valentino, Angela e Carlotta qu. Franc.	»	40
Bulfoni-Contini Maria	»	80
Basaldella P. Rosano	»	20
Someda Pietro	»	200
Coccolo Giovanni, Maria, Maddalena ed Anna	»	100
Feruglio Giuseppe e fratello, Feruglio Domenica e Pascoletti Angela	possidente	180
Feruglio Francesco qu. Gius., Feruglio Maria qu. Angelo e Toso Maria qu. Fr.	»	120
Traghetto Valentino	»	20
Bulfone Gio. Batt. e Spizzo Santa	»	20
Feruglio Giuseppe	»	20
Feruglio Pietro	»	80
De Giorgio Pietro, Giorgio e fratelli	»	100
Toso Caterina	»	20
Deffendi Domenico qu. Pietro e Deffendi Angelo	»	20
Gasparotto Angelo	»	20
Azzano Angelo	»	20
Pradisoda Gio. Battista	»	20
Benedetti Antonio	»	40
Nonis Gio. Battista	»	40
Tamis Egidio	»	20
Zanoldi-Del-Bon Laura	»	100
Moschietti Gio. Bernardino	»	40
Basaldella Rosano ed Antonio	»	100
Bisolito Giovanni	»	20
Bisolito Daniele	»	20
Polo Luigi	»	20
Lucia Gallo	»	20
Cristofoli Filippo	»	100
Gregoris Giacomo	»	20
Biasoni Antonio	»	100
Gattolini-Sovrano Lucia	»	100
Carminati Giuseppe	»	20
Brunetta Onorio	»	70
Caner P. Gio. Battista	»	60
Venier Valentino	»	20
Moriutti Giuseppe	»	20
Bettoli Gio. Antonio	»	20
Venier Tommaso	»	20
Ruscolo Giovanni	»	20
Baba Giacomo	»	50
Galvani Andrea	»	600
Sonnera Giuseppe	»	20
Fedrigo Federico	»	200
Bonin Giacomo e fratelli	»	20
Sam Biaggio	»	100
Perissinotti Giuseppe	»	40
Perissinotti Daniele	»	300
Di-Porcia Gio. Battista	»	60
Antonini Giuseppe	»	60
Cereser Vincenzo	»	50
Poletti Gio. Battista	»	2360
Centazzo Giovanni	»	200
Centazzo Giovanni pella moglie e figli	»	300
Guzzon Stefano e Crovatina Angela	»	20
Brun Giacomo	»	40
Novelli Domenico	»	80
Ballarin Domenico e figlia Angela	»	60
Stradolini Caterina	»	40
Nigner Carlo	»	100
Solimbergo Giuseppe	»	50
Rea Domenica	»	40
Scrosoppi Giuseppe	»	40
Zucchi Luigi	»	40
Biotto Antonio	»	290
Di-Strassoldo co. Giulio e Marzio	»	1120
Zucco P. Luigi	»	20
Mittiotti Antonio e Gio.	»	240
Danielis Orsola	»	20
Bernardis fratelli e Nadalutti Livia	»	200
Beltrame-Bertrando Zaccaria	»	180
Rossi Domenico	»	60
Ditta Biasioli Giacomo	»	60
Cesare Francesco	»	100
Celotti P. Pasquale	»	220
Cardazzo Osvaldo	»	60
Besa Nicolò	»	400
Toffolo Gio. Battista	»	40
Olivetto Rinaldo	»	20
Rossi Maria	»	20
Drì Gio. Battista	»	20
Raddi P. Domenico	»	20
Raddi Valentino	»	20
Boemo Gio. e Zon Anna	»	20
Tribos Giuseppe e Budei-Tribos Andrianna	»	20
Giacciolli Antonio	»	150
Pez P. Domenico	»	60
Savorgnan Gio. Batt. e Madrisotti Domenica	»	60
Giacietti Ettore	»	40
Perinello-Meneghini Teresa	»	600
Burgstaller-Pisni Amalia	»	40
Macor Gio. Battista	»	20
De-Biasio Pietro	»	100
Merluzzi Antonio	»	20
Pinzani P. Francesco, e Luigi	»	300
Folgarini-Pierini Francesca	»	20
Pirona Pietro	»	130
Perissini Enrico	»	100
Querin Giacomo e Gio. qu. Francesco, Querini e Fr. e Margherita qu. Gius.	possidente	20
Vidusso Matteo	»	100
Janchi Vittoria	»	20
Bonnanni P. Leonardo Teod.	»	20
Merluzzi Domenico per se e per la Ditta Angeli	»	200
Missettini Maria	»	40
Cristofoli Giacomo	»	40
Missittini Leonardo e fratello	»	160
De-Ponte Giovanni	»	20
Fabbr. della B. V. del Giglio in Tarcento		240
Lirutti Alessandro	possidente	220
Mugani Giacomo	»	100
Treppo Mattia e figlio P. Gio.	»	40
Bianchi Gio. Batt. per la moglie Anzil Teresa	»	50
Muzzolini-Querini Anna	»	40
Trojano Valentino	»	20
Foschia Michiele	»	60
Bianchi Gio. Battista	»	100
Quaglia Pietro qu. Antonio e Mainardi Maria coniugi	»	100
Candiani Vittore	»	50
Biscontini d. Matteo	»	20
Toffolo Pietro	»	20
Policretti-Vando Teresa, Vando-Sansoni Giuseppe qu. Cesare e Vida Domenico, Lorenzo e Teresa di Ant.	»	560
Antonini Francesco	»	200
Cozzarini Vincenzo e Pietro	»	150
Viganò Gio. Battista	»	40
»	»	20
Forabosco Giuseppe	»	20
Nussi P. Giacomo	»	20
Tommasi Ambrogio	»	20
Caorletto Gottardo	»	20
Piun Giuseppe	»	20
Bini P. Francesco	»	100
Simcigh Giovanni	»	60
Capelletti Giacomo	»	20
Moretti Gio. Battista, Gius. ed Antonio	»	100
Martinuzzi Pietro e Napol.	»	160
Malanotti Antonio Sigismondo	»	80
Pravisan Giuseppe	»	50
»	»	70
Govetto Vitale	»	160
Corso-Olivato Maria	»	20
Danielis Giacomo	»	20
Caligaris Pietro	»	50
Bassi Domenico	»	100
Seretti P. Celestino	»	40
Pilutti d. Bernardino	»	20
Vicentini Vincenzo	»	40
Chiesa di S. Gervasio in Carlino		60
De-Chiara Pietro	possidente	40
Raddi Andrea	»	100
Brocchetta Antonio	»	20
Commisso P. Giovanni	»	20
Pez Antonio	»	250
Gurizzatti Giuseppe	»	100
De-Marchi Francesco	»	120
Franz Girolamo	»	20
Melchior Giovanni	»	50
Tamburlini Daniele	»	80
Vidori Antonio	»	20
Monassi Domenico	»	600
Barnaba Andrea, Antonio	»	120
Castellani Giacomo	»	40
Di Bernardo Francesco	»	20
Cabassi Giuseppe	»	320
Bonano Floreano	»	20
Bizzi Pietro	»	20
Noacco Vincenzo	»	20
Stella Leonardo	»	20
Bertolizzi P. Gio. Battista	»	20
Busulini Gio. Battista	»	40
Colloricchio Gio. Battista	»	20
Giupponi Domenico	»	20
Mseri Andriano	»	150
Marangoni Gio. Evangelista	»	20
Paganini Franc. per Zamboni Andrea qu. Giuseppe	»	20
Albrizzi Pietro	»	260
Stacco Domenico	»	20
Marcati Domenico	»	20
Paoluzzi Giacomo	»	20
Cabassi Giuseppe	»	20
Passon Domenico	»	20
Seffino Gio. Battista	»	20
Della-Rovere Antonio	»	20
Della-Rovere Bartolomeo	»	20
Antonini Giuseppe	»	20
Colautti Antonio	»	20
Bianuzzi Gio. Battista	»	20
Perusini Giovanni	»	50
Della-Rovere Pompeo	»	20
Cogoi Francesco	»	20
Cogoi Pier' Antonio	»	20
Concina Caterina	»	20
Passoni Giovanni	»	100
Sabato Antonio	»	20
Cecchini Luigi	»	20
Beltrame Antonio	»	20
Zilli Giuseppe	»	20
Miccenigh Valentino	possidente	20
Birri Luigi	»	20
Bernardis Francesco	»	200
Tussi Giuseppe	»	20
Vosca Giacomo	»	20
Tavellio Eugenio	»	40
Pennato Carlo	»	60
Foscolini Marco	»	20
Noacco Antonio	»	20
Beretta Cesare, e Bernardino	»	500
Ongaro Alessandro	»	20
Di-Strassoldo co. Giulio e Marzio	»	20
Pizzi Antonio	»	40
Morgante Francesco	»	200
Collavigh Antonio	»	20
Muloni Antonio	»	20
Zuccolo Domenico	»	20
Indri Gio. Battista	»	350
Dondo Francesco	»	130
Puppis Giacomo	»	50
Puppis Pietro	»	20
Birri-Pontoni Maddalena	»	20
Saccavini-Quaglia Caterina	»	200
Zanutto Giacomo	»	40
Tonini Pietro e Strazzolini P. Nicolò	»	20
»	»	120
Bassi Domenico	»	100
Bassi Nicolò e Domenico qu. Gio. Batt. e Bassi-Bartolini Elisabetta	»	200
Portis Giacomo ed Agostino	»	300
Soberli Giuseppe	»	140
Sdrocchio Giuseppe	»	1300
Ditta Soberli Andrea	»	160
Angeli Angelo	»	50
Chiapolin Gio. Battista	»	100
Scozzicro Andrea	»	50
Nobile Michiele	»	40
De-Pau Giusto	»	400
De-Pau Germanico	»	750
Foramiti Giuseppe	»	470
Venturini-Cozzarolo Marianna	»	60
Muloni Gio. Batt., Anna, Teresa e Maria qu. Natale ed Agostini-Muloni Catterina	»	50
Pella Osvaldo	»	250
Cozzarolo Antonio qu. Gius. e Venuti Catterina coniugi	»	40
Vellisigh Mattia, Coren Dorotea, e Vellissigh Antonio, Valentino, Teresa e Rosa qu. Stefano	»	50
Frangipane Di-Clarerini Laura, per se e figli minori	»	300
Mulloni Andrea e Mulloni P. Antonio	»	280
Peruzzi Gio. Battista	»	20
Peruzzi Pietro	»	20
Sandrini Giuseppe	»	240
Ronchi Teresa	»	1100
Gorgnali P. Agostino, Francesco, Valentino, Girolamo, qu. Valentino, Birri-Cargneli Orsola, Miani Lorenzo di Pietro e Gorgnali-Marinigh Maria	»	100
Pittroni Giuseppe e fratelli	»	300
Tosiitti Antonio	»	100
Podreeca Gio. Battista	»	40
Cossa P. Giacomo	»	20
Zenarolla P. Giuseppe	»	20
Piani P. Ant. e Piani Anna	»	100
Peruzzi Giuseppe	»	20
»	»	50
Venier Pietro	»	50
Mussoni P. Giovanni	»	20
Borgna P. Francesco	»	20
Fusari Domenico	»	20
Sbuelz P. Pier-Antonio	»	50
Martinuzzi Francesco	»	280
Pitussi Pietro	»	220
Bennati Luigi	»	20
Pilosio Ascanio	»	140
Triep Gio. Battista	»	20
Mulloni Giuseppe	»	260
Conciña Leonardo	»	270
Triep Gio. Battista	»	20
Deputazione comunale di Butrio		680
Sandrini Giuseppe	possidente	40
Foramiti Giovanni e legataria Foramiti Maria	»	300
Zampari Anna	»	500
Fabrici Nicolò	»	400
Cuiovss Lorenzo	»	40
Pontoni Antonio	»	40
Comelli Giovanni	»	40
Podrecca Gio. Battista	»	40
Gosgnach P. Antonio	»	40
Concina Gio. Battista	»	550
Mussoni P. Giovanni e Mussoni Giovanni	»	440
Cantoni P. Valentino	»	40
Catterini-Soberli Cecilia	»	600
Podrecca P. Michiele	»	40
Tramontini Gio. Battista	»	50
Cancigh Stefano	possidente	20
Vellissigh Michiele	»	20
Nussi Francesco	»	40
D' Orlandi Nicolò per la ditta D' Orlandi Gio. Pietro	»	400
Carbonaro Antonio	»	100
Colautti Sebastiano	»	50
Vuecas Giovanni	»	400
Brollo Antonio	»	20
Stringari P. Pietro	»	120
Zamolo Leonardo	»	20
Pico Andrea	»	50
Bortoluzzi Gio. Battista	»	40
Del-Frari P. Gio. Battista	»	20
Nadini P. Orazio	»	20
Brovedani P. Domenico	»	20
Toneatti P. Domenico	»	20
Tonini Claudio	»	50
Signori P. Angelo	»	40
Brovedani Gio. Maria	»	40
Brovedani P. Dom. e consorti	»	60
Fabricj P. Pietro, Domenico	»	20
Zanchi Gio. Battista	»	60
Agosti Leonardo	»	50
Colonello Giacomo, Antonio, Daniele, Gio. Batt. e Fr. quondam Giovanni	»	40
Del-Pin Sante	»	20
Gri Luigi	»	60
Ciccoj Gio. Domenico	»	120
Politi Giacomo	»	100
Stringari Francesco	»	40
Suddetto e figli Gio. Batt. Alessandro, Pietro, Anna, Valentino e Caterina	»	100
Zorzi-Milin Giacoma	»	20
Pelizzo Giovanni	»	200
Di-Gracco Giuseppe	»	20
Gracco Giacomo	»	20
Celtanna-Larice Elena	»	20
Zanelli Gio. Battista	»	20
De-Verra Anna	»	20
Porlutto Giovanni	»	20
Bearsi Domenico	»	20
Soravito-De-Franceschi Sebastiano quondam Antonio	»	20
Gortan Giacoma	»	20
Valle Gio. Battista	»	100
Del-Fabro Antonio	»	20
Cescutti Tommaso	»	20
Fabro Daniele	»	20
Della-Zuanna Girolamo, Marco e Valentino qu. Pietro e Della-Zuanna Pietro qu. Domenico	»	20
Ortis Valentino	»	20
Madrisio Giuseppe	»	200
Bortolotti Pietro, Gio. Batt. e Valentino qu. Pietro	»	50
Bonetti Tommaso	»	50
Malisani Giovanni	»	40
Rieppi P. Valentino, Antonio e Cecilia qu. Gio. Battista	»	100
Clonfero Cristina quondam Francesco Rieppi Valentino e Luigia coniugi	»	100
Rieppi P. Antonio	»	20
Rieppi P. Valentino	»	20
Cividino Gio. Battista Sante	»	20
De-Fara Domenico	»	20
Cinello Antonio	»	20
D' Agostino Francesco e Zucchiatti Pietro	»	20
De-Cesco Leonardo	»	20
Perissini Giovanni	»	20
Rieppi Borelli Teresa	»	20
Borelli Bernardino qu. Giacomo e Rieppi Teresa coniugi	»	20
Di-Filippo Domenico	»	20
Cattarino Domenico e Giacomo	»	20
Riva Giuseppe quondam Sante per se e pel Beneficio Riva; e Riva P. Gio. Battista; e Sante quondam Francesco	»	180
Bortolotti Antonio	»	20
Bortolotti Pietro e D' Agosto Domenico	»	20
Fabris Giuseppe	»	20
Asquini-Cividino Maria pel marito Cividino Francesco quondam Pietro	»	20
Di-Giusto Pietro	»	40
Manin Valentino qu. Domenico e Riva Sabata quondam Giovanni coniugi	»	20
D' Agosto Gio. Battista e Perissini Antonio, Pietro Angelo quondam Angelo	»	20
De-Mezzo Antonio, Presello Leonardo e Della-Zuanna Maria, Teresa	»	40
Fantino Angelo	»	20
Perissino Giacomo	»	20
Calligaris Gioseffa	»	20
Zulani Osvaldo	»	20
Modesto Giuseppe	»	20
Cittaro Giulio	»	100

Nome		fiorini
Bin Giacomo e Camovito Giulio	possidente	20
Steffanutti-Concil Maddalena	»	100
Candusso Domenico	»	20
Minisino Angelo	»	20
Varisco Gio. Battista	»	40
Minciotti Rosa pei figli minori	»	40
Peverini Domenico	»	100
Carniel-Peverini Maria	»	40
Zannino Franc. e Valentino	»	40
Floreano Domenico	»	40
Mareschi-Del-Colle Pietro	»	240
Riva Leonardo e fratelli	»	20
D' Angeli Agostino quondam Angelo e Pividor Cecilia coniugi e Pividor Paolo quondam Giacomo	»	40
Aloi Giuseppe	»	100
Graffi Anna	»	100
Battazzoni Emidio	»	50
De-Mezzo Gio. Battista	»	40
Cividino Elisabetta, e Cividino Franc. quon. Alessandro	»	40
Del-Cet Pietro, Giacomo, Domenica e Sante quon. Vincenzo e Coppetto Giovanni quondam Paolo	»	20
Deganis Giuseppe	»	40
Cuberli Antonio qu. Franc. e Fabro Gio Batt. e Pietro	»	100
Varisco Ant. per la moglie Minciotti Angela qu Gius.	»	20
Girolami-Sonvilla Luigia	»	200
Ditta Pollis Raimondo	»	200
Zuccolo Domenico	»	20
De-Nordis Massimiliano	»	1460
Bernardis Giorgio	»	200
Bolzicco Gio. Battista	»	20
Deganutti Domenico	»	20
Coceani Domenico	»	100
Trento Antonio	»	1000
Trento Francesco	»	400
Fabbricieria della Chiesa di S. Stefano di Rualis		40
Chiani Lorenzo Pietro e Paolo	possidente	20
D' Orlandi Carlo e Cipriani Cecilia	»	150
Tommadini Bortolo	»	20
Pinsani Teresa	»	100
Pavona Giovanni	»	40
Vilmo Osvaldo	»	20
Pellegrini Luigi	»	20
Candotti Gio. Battista	»	50
Rizzi Nicolò	»	20
Di-Bernardo Gio. Ant., Gio. Batt. Di-Bernardo P. Luigi	»	20
Centazzo Giacomo	»	20
Angeli Vincenzo di Osvaldo	»	40
Mazzoli Francesco	»	60
Angeli Regina	»	120
Salvadori Angelo e fratello	»	140
Centazzo-Ros Osvaldo	»	50
Schneider Pietro	»	20
»	»	20
Schneider Baldassare	»	60
Michieli Giovanni	»	20
Michieli Nicolò	»	20
Michieli Valentino	»	50
Pascoli Emidio e fratelli	»	120
Vergendo P. Giovanni	»	20
Romano Giacomo, e Romano-Arus e figlia	»	20
Pecol Antonio	»	20
Romano Luigi, Antonio	»	50
Bonnani Daniele	»	50
Steffani Antonio	»	20
De-Marchi Daniele	»	100
Polonia Maria	»	20
Chiani Pietro	»	20
Bonnano Domenico, P. Antonio, e Leonardo	»	20
Jaconisso Nicolò quon. Gio. e figlio	»	50
Cris Domenico, Andrea e Luigi di Giovanni	»	20
Arüs Giuliano, Antonio, Ignazio, Maddalena e Marianna quondam Luigi	»	50
Bonano Odorico	»	50
»	»	20
Trojer Luigi	»	20
Trojer Cipriano	»	50
Diana Giacomo	»	60
Maestrello Pietro	»	100
Galvani Evaristo	»	20
Rosa Francesco	»	60
Coasini Luigi	»	20
»	»	60
Chiari P. Francesco	»	20
Cecchini Valentino	»	20
Formentini Andrea e Galvani Giovanna qu. Evaristo	»	40
Fabris Domenico	»	20
Moro Natale	»	20
Zoccolari Pietro qu. Gaetano e Pini Margherita di Gio. Battista coniugi	»	20
Dorigo Angelo	»	20
De-Franceschi Laura, Angela, Anna e Giovanna qu. Gio. Batt. e De-Claricini-De-Franceschi Teresa qu. Gio.	»	40
Fiorido Valentino	»	40
Nontini Maria	»	20
Fancio Pietro	»	20
Galvani Catterina	»	60
Zigiotti Luigi qu. Giacinto e Zoppetti Catterina qu. Stefano coniugi	»	20
Graziutti Luigi	»	60
Ridolfi Elena	»	120
Florit figli minori del fu Domenico	»	20
Nonis Fabio	»	20
Francescutti Giacomo	»	20
Rambaldini Francesco fu Domenico e Collavini Antonia coniugi	possidente	60
Bonnacin Antonio	»	60
Pinni Carlo	»	80
Segalotti Antonio	»	80
Pitton Gio. e Benedetto	»	60
Fabricj Gio. Batt. e Gio. Maria	»	80
Busulin-Deotto Antonia	»	20
Pasqualis P. Giacomo e fratelli qu. Gio. Maria	»	50
Canciani Giuseppe per conto di Carrer P. Gio. Battista	»	50
Bonnani P. Pietro	»	100
Brazzana Pietro	»	40
Baldas Elena	»	20
Cristofoli Domenico	»	20
Cassia Pietro	»	60
Moro Giuseppe	»	60
Canciani Maria	»	40
Cargnelli Antonio	»	220
Bullian Giacomo	»	60
De-Concina Nicolò Luigi ed Agostino quondam Pietro, De-Sopransi-De-Concina Luigia e De-Concina Gaspari Anna ed altri	»	1500
Fri Bonaventura qu. Lorenzo ed infanti Lucia coniugi	»	60
Eredi fu Moretti Maria	»	40
Odorico Eugenio	»	20
Hierschel Leone	»	4570
Zanetti Antonio	»	80
Fabris Gio. Battista	»	40
Giacometti Francesco	»	1230
Donati P. Angelo	»	20
Fontanini Paolo	»	90
Gais Giuditta	»	50
Ditta Antonelli Giuseppe	»	80
Caffo Giuseppe	»	900
Sguazzini Francesco e Sguazzini Antonio e Giacomo	»	120
Magro Luigi	»	200
Toan detto Pres Giuseppe	»	40
Lozza Giovanni	»	20
Purinan Giuseppe	»	50
Del-Mestre Angelo	»	20
Torossi Girolamo	»	40
Torossi Domenico	»	60
De-Mineghini Antonio	»	260
Mugani Gio. Battista	»	40
Caffo Francesco	»	120
De-Campo Francesco	»	40
Pastorutti Gio. Battista	»	20
Toniutti Giacomo	»	100
Miliotti Domenico	»	420
Sambucco Amadio	»	20
Ponti Bartolommeo e Franc.	»	220
Della-Giusta Giovanni	»	750
Heidersdorf Giovanni	»	80
Heidersdorf Federico	»	120
Pancini Gio. Battista	»	60
Della-Giusta Catterina e figli minori Castellani Gio. e Vincenzo qu. Vincenzo	»	140
Cignolini Gio. Batt. e fratelli	»	200
Susana Francesco	»	20
D' Apolonia Pietro e fratelli	»	40
Mariutti Alvise	»	40
De-Marchi-Driussi Maria	»	20
Zimoli Andrea	»	20
Sovrano Sebastiano	»	20
Olivo Nicolò	»	20
Tadio Giovanni	»	20
Gastaldello-Di-Prata Teresa	»	80
Tomaselli Francesco di Giuseppe e Piccinin Antonia qu. Sebastiano coniugi	»	20
De-Carli Sebastiano, Pietro e Marco di Gio. Battista	»	40
Schizzi Francesco	»	160
Chies Pietro	»	600
Zannini-Biscontini Teresa	»	100
Zanier P. Gio. Maria	»	40
Fort Antonio, Francesco, Marco Pietro, Ant. e Matteo quondam Osvaldo	»	40
Fort Nicolò	»	40
Muzzolo Antonia qu. Gius.	»	80
Poletti Gio. Battista	»	50
Etro Domenico, Giuseppe e Gaspare	»	200
Concina Tommaso	»	20
Morit Osvaldo	»	40
Cincotto Domenico	»	100
Candiani Angelo e Candiani Vendramin, Franc. fu Gio.	»	740
Suia-Candiani Domenica	»	200
Graziani Lodovico	»	50
Sam Gaetano qu. Luca e De-Fabris-Catterina coniugi	»	290
Sam Gaetano	»	40
Marini Antonio qu. Giuseppe e Costalonga Annunciata coniugi	»	100
Bacina Gio. e Bacina Carlo e fratelli	»	400
Armellini-Cepparro Anna e Cepparo Giacomo	»	160
Bruneta Giuseppe	»	40
Flora Lodovico e Flora Riccardo e fratelli	»	100
Salvi-Friz Teresa e Friz Lorenzo qu. Lorenzo	»	100
Zilli Nicolò e Zilli Franc.	»	280
Fabricj P. Fabricio	»	40
Lovazolio-Borin Paola	»	60
Romano Antonio qu. Vincenzo e moglie	»	80
Populin Giovanni	»	20
Trevisiol Giovanni	»	20
Trevisiol Sante	»	20
Trevisiol Marco	»	20
Venier Paolo	»	20
Venier Luigi e Gio. Battista	»	20
Venier Rosa, Antonio, Carlo quondam Bartolommeo e Venier Bartolommeo	possidente	20
Lombardo Francesco	»	20
Zanetti Carlo	»	20
Barbarigo Pietro	»	220
Molaro Domenico	»	20
Bez Giovanni	»	20
Cimbaro Luigi e figli	»	20
Camoretti Angelo	»	60
Bonnoni P. Ant. e Leonardo	»	20
Toso Giacomo e fratelli	»	40
Fadini Antonio	»	40
Fadini Giuseppe	»	80
Fadini Giacomo	»	80
Michelizza Giovanni	»	20
Strolli-Faccini Regina	»	40
Faccini Ottavio e Giuseppe	»	40
Faccini Ottavio	»	80
Morgante Maria	»	20
Nimis Luciano	»	80
Zanonner Giacomo	»	40
Fai Paolo Giacomo	»	40
Mini Maria e Domenico	»	20
Biasizzo Gio. Domenico	»	40
Chizza-Folp Giuseppe e fratelli	»	20
Floreani Gio Batt.	»	40
Moretti Gio. Battista e fratelli e Battigello Teresa		300
Rovere Gio. Battista	»	80
Fadini Francesco	»	40
Fior Francesco	»	50
Comello Paolo e fratelli	»	50
Mini Gio Battista	»	20
Comelli Pietro	»	100
Comelli Giacomo	»	50
Croato Giovanni	»	20
Cimbaro Luigi	»	20
Mino detto Nino Pietro	»	20
Cristofoli Giuseppe	»	20
Lendaro Giuseppe, Culetto-Paicanigh Mattia qu. Gio. Lendaro-Camillos Pietro qu. Mattia	»	20
Culetto-Manzogh Giovanni, Molaro-Libertin Andrea, e Lendaro-Zampar Pietro e Giovanni	»	20
Molaro-Fladon Mattia e Molaro-Liberti Giovanni	»	20
Lendaro-Zaffon Gio Battista e Pietro, e Lendaro Giovanni Maria	4	20
Cemo Mattia e Giov., Menghino Domenico e Culetto Antonio	»	20
Sinicco-Peconigh Angelo e Culetto-Tus Giovanni	»	20
Cragnolino Pietro	»	20
Di-Leonardo Simeone	»	20
Zuzzj Gio. Battista	»	20
Giusti P. Odorico	»	20
Gallizia P. Francesco	»	50
Moro Matteo	»	500
Buttolo-Sassa Domenico	»	20
Poletti Gio. Battista	»	60
Puppa Antonio	»	100
Cattaruzza Francesco	»	60
Zanot Gio. Battista	»	20
Fabro Domenico	»	20
Di-Chiara Sebastiano	»	20
Vedova Osvaldo	»	20
De-Biaggio Angelo	»	20
De-Mattia Lorenzo	»	40
Toffoli Giovanni	»	40
Delle-Mattia Gio. Maria	»	20
Delle-Mattia Giuseppe	»	20
Cipolat Osvaldo	»	80
Delle-Mattia Angelo per se e minori Sante, Antonio e Margherita qu. Giovanni	»	20
Cozzarini Pietro	»	60
Cattaruzza Giovanni	»	20
Majorin Giovanni	»	20
Dalla-Zatta Bortolo	»	60
Fabro Angelo	»	60
Cosmarin Luigi	»	20
Cattaruzza Antonio	»	20
Cattaruzza Gio. Maria	»	20
Cossettini Giacomo	»	440
Giacomelli Nicolò	»	100
Cossettini Giacomelli Caterina	»	200
Zaffoni Marco Antonio	»	60
Eliaro Ottavio	»	60
Masutti Zeffirino	»	20
Zaffoni Luigi	»	20
Zanussi Marco	»	60
De-Chiara Domenico	»	20
Piazza Pietro	»	250
Sartago Melchiore	»	60
Codognato Angelo	»	40
Tosi Luigi	»	20
Zarussi Pietro	»	170
Pensi Luigi	»	100
Cipolato Angelo	»	20
Vedova Luigi	»	20
Pellegrini Rinaldo	»	20
Cristofoli-Zaffoni Maria per i proprii figli	»	80
Oliva-Del-Turco Marco	»	400
Cristofori Marco	»	80
De-Marco Antonio	»	20
Bonassi Giuseppe e fratelli	»	50
Brusadin Antonio per la madre Massarini Antonia	»	100
Fortes-Zamis Osvaldo	»	40
Botton Giovanni	»	40
Cojazzi Giuseppe e Nicolò	»	250
Menegazzi Giuseppe	»	80
Cigolotti Francesco	»	200
Majorin Luigi e consorti	»	40
Menegazzi Angelo	»	20
Brusadin Ant Angelo e Gio.	»	50
Nonini Giuseppe	»	400
Pagnaco Antonio	»	40
Cirello Francesco	»	60
Valentinis-Papolin Teresa	possidente	20
Marcolini Erminio per i minori Franc., Silvio e Luigia di Marcolini Gio. Batt.	»	20
Vedova Ferd. qu. Osvaldo	»	150
Marcolini Erminio	»	100
Marchi Giovanni e P. Ant.	»	100
Ferro Ferrando	»	340
Rodolfi Maddalena, Rodolfi Lorenzo, Domenico, Marco, Agostino, ed Angelo qu. Giacomo	»	40
Policreti Antonio	»	160
Lorenzutti Mattia	»	20
Vassermann Gio. Maria	»	20
Tassan-Din Giuseppe	»	20
Cattaruzza-Colombara Osvaldo e Giacomo	»	40
Cattaruzza P. Valentino e Gioseffa		160
Fabro Pietro	»	100
Cattaruzzo-Sepot Sante	»	20
Ciotti Valentino	»	20
Tonon Antonio qu. Giuseppe e Beltrame Maria di Giuseppe coniugi		140
Tassan-Din Anna	»	40
Puppa P. Gius. e consorti	»	20
Zanussi Carlo	»	40
Zanussi Gio. Battista	»	40
Ongaro Giuseppe	»	20
Tommasini Angelo	»	120
Toffoluti P. Antonio	»	20
Degan Bortolo	»	20
Salin Pietro	»	20
Giacomelli Nicolò	»	20
Concina Nicolò	»	20
Soldà Domenico	»	20
Giacomello Domenico	»	20
Sgobba Giuseppe	»	20
Mazzega-Sbovato Angelo	»	80
Donadonibus Gio. Battista	»	20
Ellaro Luigi	»	50
Cattaruzza Michiele e consorti	»	200
Basso Gio. Battista	»	20
Trevisan Giuseppe	»	20
Anzilotti-Menegozzi Rosa	»	80
Ventura Domenico	»	80
Borghese Giuseppe	»	20
Vezzio Leonardo	»	40
Monassi Giovanni	»	40
Nicoloso Andrea	»	100
Nicoloso Giacomo	»	20
Nicoloso Gio. Battista	»	80
Di-Monte Pietro	»	20
Moro Andrea	»	20
Stringari Francesco	»	120
Paschini Benedetto	»	50
De-Bona Cesare	»	20
Bellina Antonia	»	20
Clonfero Ant. e Gio. Batt.	»	60
Clonfero Pietro-Antonio	»	20
Pinsani Nicolò	»	40
Zamolo Leonardo	»	20
Bellina Francesco	»	20
Pascolo P. Gius., Giacomo	»	80
Baldissera Giacomo	»	20
Deputazione comunale di Coseano, per alcuni comunisti	»	1220
Bortolotti P. Pietro	»	60
Zuzzi Pietro	»	90
Toppazzini P. Giuseppe	»	40
Driusso Pietro	»	20
Zucchiatti P. Giuseppe	»	60
Vintani-Brazzà Angela	»	60
Deputazione comunale di Colloredo per alcuni comunisti	»	90
Burelli P. Paolo e Leonardo	»	220
Taboga Vincenzo	»	120
Leonarduzzi P. Leonardo	»	90
Sadio Gio. Battista	»	40
Ronchi Gio. Antonio per se e padre Giovanni	»	360
Bertossi-Locatelli Lodovica	»	140
Braidotto Giacomo e consorti	»	20
Riva Francesco e consorti	»	50
Pidutto Gio. Battista	»	40
L' Agente Comunale di Fagagna per alcuni	possidenti	240
Dressi P. Gio.	»	40
L' I. R Pretura di Tolmezzo per importo ricavato dalla vendita di varii effetti d'ignoti proprietarii formanti parte di processi politici definiti		80
Odorico P. Pietro	possidente	20
Anzilotto Rosa	»	450
Menegozzi Nicolò	»	660
Pianelli Gio. per la propria figlia Catterina	»	300
Chiesa parrocchiale di S. Fosca e Mauro di Frisanco		100

I. R. Cassa Provinciale di Finanza in Verona.

Nome		fiorini
Meneghello Bortolo fu Biaggio	possidente	20
Vanini Andrea fu Paolo	»	20
Michelini Gio. fu Michiele	»	20
Valdi Domenico	»	20
Mirandola Girolamo fu Franc.	»	20
Scolari Luigi fu Bartolam.	»	40
Zambelli dott. Ant. fu Gius.	»	40
Zambelli Luigi fu Giuseppe	»	40
Zambelli Sacerdote Michiele per se e per i minori Pietro e Gius. fu Giuseppe	sacerdote	40
Cremonese Francesco fu Luigi	possid.	40
Giovaninetti Franc. fu Girolamo	»	40
Cremonese Franc. fu Franc.	»	40
Rizardi Aless. fu Bernardo	»	40
Belloni Fortunato fu Girolamo	»	50
Tonetti Luigi di Pietro	»	50
Zambelli Amalia fu Giuseppe	»	50
Carli Candido fu Alessandro	»	60
Scarabello Giuseppe di Luigi	»	60
Sandrini Innocente fu Eleuterio	possid.	100
Moratello Giacomo fu Vincenzo	»	100
Bedore Angelo fu Sebastiano	»	100
Fantini Vinc. di Gio. Battista per se e sua moglie	»	120
Beltrame Filippo fu Giovanni	»	150
Macasco Michiele per se e per Maria Menasco e Bigardi Luigia	»	200
Trevisan Alessandro	»	20
Bianchi Luigi fu Vincenzo	»	1000
Montagnoli Gius. fu Giacinto	»	60
Fasolo Francesco fu Gio. Batt.	»	20
Zanardi Giovanni fu Aless.	»	20
Basoni Vincenzo fu Giovanni	»	20
Lugo-Piatti Teresa	»	40
Simonulli P. Luigi fu Venanzio	»	50
Marucco Giuseppe fu Gio.	»	20
Scala Michiele fu Antonio e Scala Celeste fu Tommaso	»	50
Scala Giuseppe, Francesco e Camilla minori fu Simeone rappresentati dal tutore Edeole Tommaso	»	80
Favetta don Paolo	parroco di S. Zeno di Montagnana	40
Fioretta Francesco fu Antonio	possid.	20
Comencini Giuseppe fu Angelo	»	100
Fabbricieria parrocchiale di Pazzon		20
Marangoni Bartolammeo fu Domenico	possidente	40
Silvestrelli prè Pietro fu Luigi	»	50
Fornaroli dott. Tranquilliano fu Andrea per se e figli	»	620
Fratta Pasini co. Carlo fu Alessandro per se, madre sorelle e zie	»	100
Fratta-Pasini co. Carlo fu Alessandro per se, madre, sorelle e zie	»	50
Fratta-Pasini co. Carlo fu Aless.	»	20
Benatelli Antonio	»	80
Negrelli Pietro fu Francesco	»	1000
Marconi Sebastiano fu Filippo	»	50
Franceschini Francesco fu Domenico	»	40
Biasi Giovanni fu Biaggio	»	40
Gamberoni Antonio fu Gius.	»	20
Cristini Carlo di Luigi	»	20
Lovati Francesco fu Antonio	»	20
Cataloca Tiburcio di Tommaso per se e padre	»	150
Eredi del fu Zuliani Gius. fu Giuliano	»	40
Pozzo Giacomo fu Silvestro	»	20
Marangoni Ant. fu Domenico	»	20
Giacomuzzi Dom. di Pasquale	»	20
Herrburger e Rohmberg	ditta commerc.	50
Fasanotto Stocker	possidente	20
Crosara Angelo	»	100
Tedeschi Giuseppe	»	20
Saladini Moreschi Pietro minore rappresentato dalla tutrice Giuseppina Taffeli vedova Saladini	»	800
Panzan Massimiliano fu Sante per se e per la moglie De Antoni Angela fu Luigi	»	80
Paluani Gio. Batt. fu Antonio	»	60
Pallaro Alessandro fu Gio.	»	60
Righetti Gio. fu Giuseppe per se e fratelli	»	40
Bonetto Bernardo qu. Gius.	»	20
Poggio Andrea fu Giuseppe	»	500
Prosperini Ferdinando fu Pietro	»	340
Bertolini Francesco	»	40
Peloso Angelo	»	60
Tubaldini Gius. per se, e per la madre Vicentini Beatrice	»	40
Gatti dott. Davide	»	20
Pascarin Giacomo	»	20
Peloso Bernardo	»	60
Scarmagnan Maria Elisabetta per se e pel marito Gio. Batttista Rettondin	»	20
Meneghello Gio. Battista	»	20
Rettondini Luigi per se e frat.	»	40
Moschetto Sebastiano	»	20
Boarin Michelangelo per se pel fratello Luigi	»	20
Marabini Paolo fu Gio. e Marcolongo Dom. coniugi	»	20
Polini Lorenzo fu Francesco	»	20
Bronzato Daniele fu Mich. Ang.	»	20
Teboni Gio. Batt. fu Dom. per se e fratelli nipoti	»	20
Marcolongo Gaetano fu Gio.	»	20
Rebonato Giacomo fu Franc., per se e per Rebonato Michiel Ang. Sante, e Sebast.	»	20
Cavallini Francesco fu Pietro	»	20
Faccioli Gio. Batt. fu Paolo per se, per Ambroso Luigi fu Gio. Batt. e Bucato Marco fu Michiel Angelo	»	20
Teboni Pietro fu Michiel Ang. e Teboni Anna Maria e Giuseppina fu Francesco	»	20
Montebelli Luigi e Domenico di Gio. Battista e Malachini Gio. fu Stefano	»	20
Bucaletto Michiele fu Luigi e Faccioni Gaspare fu Gasp.	»	20
Bronzato Luigi fu Simeone e Bronzato Andrea fu Sante	»	20
Signoretto Domenico fu Dom.	»	20
Mirandola Angela fu Enrico	»	20
Perazzoli Domenico fu Antonio	»	20
Ambroso Paolo fu Giuseppe	»	20
Cavallini Giacomo fu Pietro	»	20
Bronzato Giovanni fu Andrea	»	20
Mirandola Luigi fu Agostino, Mirandola Agostino fu Marcello e Beccaletto Teresa fu Giorgio	»	20
Menini Luigi fu Sebastiano	»	20

VENERDÌ 24 NOVEMBRE — ANNO 1854 – N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 21 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al negoziante in Brescia, Pietro Filippini, in riconoscenza de' suoi lunghi e zelanti servigii in qualità d'assessore commerciale presso quel Tribunale provinciale, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato di barone dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello e comandante il 2.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe cavaliere di Kronenberg, nella sua qualità di cavaliere di II classe dell'Ordine della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato il sacerdote secolare e supplente presso l'I. R. Ginnasio di Zara, Giovanni Danillo, ad effettivo professore di quel Ginnasio.

Il Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato il supplente al Ginnasio di Feldkirck, Giovanni Malfatti, a professore effettivo nell'Istituto medesimo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

***Furono promossi*: Il capitano Luigi Prokop nobile di Kunsti, del reggimento fanti conte Leiningen n. 21, a maggiore nel reggimento fanti Wocher n. 25; il capitano Carlo Otschinek di Karlsheim, di quest'ultimo reggimento, a maggiore nel reggimento fanti conte Leiningen n. 21; ed il capitano Carlo Mohr di Ehrenfeld, del 4.°, a maggiore e comandante il 5.° battaglione di cacciatori.**

***Furono pensionati*: I maggiori Ladislao di Mezey, del reggimento usseri Elettore d'Assia-Cassel n. 8; Casimiro barone Lütgendorf, del reggimento fanti conte Leiningen n. 21; e Carlo Oelschläger, comandante il 5.° battaglione di cacciatori.**

***Fu conferito*: Al capitano di cavalleria in pensione, Francesco Sperker, il carattere di maggiore *ad honores*.**

Il dì 17 corr. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XCV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 289, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio di data 7 novembre a. c., valevole pei Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, concernente parecchie modificazioni e rettifiche della Tariffa doganale austriaca del 5 dicembre 1853.

Sotto il N. 290, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni di data 8 novembre a. c., valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e de' Confini militari, sulla fondazione e l'esercizio di tali ferriere, per le quali non viene impartita l'organizzazione dal conferimento della licenza per miniere, e sulla relativa influenza delle Autorità industriali generali.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 novembre.

Y. — L'istruzione per l'inviato presidenziale austriaco alla Dieta federale a Francoforte, già riportata dalla maggior parte dei pubblici fogli, è un documento importantissimo (*), che dee fare impressione decisiva e favorevole su tutti i Governi dell'Alemagna. Esso è una sincera e convincente giustificazione della politica austriaca, fin dal principio cotanto sotto ogni aspetto leale; politica, che con saggia moderazione, con avvedutezza, e con amore della pace, ha preso finora le più opportune e le più efficaci misure per assicurare gl'interessi della Germania, senz'aver ricorso alle forze ed ai mezzi degli Stati della Confederazione. I principii e le mire, manifestate dal nostro Gabinetto in quel documento importante, in riguardo alla pendente critica questione del giorno, debbono trovare simpatia vivissima nei Governi tedeschi. Trattasi, infatti, di procacciare alla Confederazione germanica una posizione ed uno sviluppo di forza, che la pongano in grado di tutelare i proprii interessi in Oriente, indipendentemente da ogni contingenza. Da quel documento, chiaro risulta, come osservammo nell'ultimo nostro articolo, essere l'Austria ben lontana dal precipitare sè stessa ed i naturali suoi confederati in una guerra, che possa essere evitata; essere soltanto scopo di tutte le sue misure, quello di ottenere una pace durevole, e che sia fondamento di sicurezza pegl'interessi dell'Europa centrale. Se l'Austria avesse seguito fini particolari ed egoistici, avrebbe per certo calcato altre vie. Se oggidì presentasi ai Governi dell'Alemagna con quel sincero e grave linguaggio, lo fa colla coscienza di avere operato finora come leale grande Potenza germanica, e d'essersi proposto tale scopo, che tutti i Governi tedeschi, a buon diritto ed in buona coscienza, riconoscer debbono quale scopo comune, ove non vogliano vedere esposti a rischio e pregiudicati i loro più importanti interessi da incalcolabili contingenze, sulle quali sarebbero in grado, energicamente uniti e risoluti, di esercitare influsso decisivo. Le proposte, che l'Austria fa alla Dieta federale, le risoluzioni e misure, che da essa richiede, corrispondono tanto intimamente alla dignità ed all'interesse di tutta l'Alemagna, da essere difficile ammettere che torni a vuoto il magnanimo e leale procedere del nostro Gabinetto. Una risoluzione della Dieta federale, pronta e corrispondente ai principii piantati dall'Austria, esercitar dee influsso essenziale sul ristabilimento della pace, ardentemente bramata da tutta l'Europa. Peserebbe con peso decisivo nella bilancia degli avvenimenti politici, e mostrerebbe la nullità delle speranze, che i nemici del diritto e della pace fondar possano sulla continuazione della guerra. Le misure e le domande dell'Austria non hanno altro scopo che quello di ristabilire in Europa l'uno e l'altra. L'assicurazione degl'interessi dell'Europa centrale dipendere non dee dalle vicende della guerra, che ora coi massimi sforzi viene guerreggiata, nè da una felice o fallita impresa delle Potenze, belligeranti. Gl'interessi dell'Europa centrale deggiono essere fatti valere ed essere tutelati, mediante l'unione, la forza e gli opportuni procedimenti degli Stati, che compongono quel tutto politico. Le proposte, fatte dall'Austria hanno il doppio scopo di procacciare valore e riputazione alla Confederazione germanica, non solo come Potenza *alemanna*, ma anche come Potenza *europea*. Finora la diplomazia europea guardò parte il contegno dell'Austria, parte quello della Prussia, e fece suoi computi. L'Austria opera a far riconoscere la politica, l'interesse della Confederazione germanica. Questo leale e disinteressato procedere dell'Austria esser dee finalmente giustamente apprezzato e riconosciuto da tutt'i Governi della Germania, e dee esercitare salutare influsso su quella Potenza, che, col suo procedere senza riguardi, ha suscitato la presente peripezia; influsso, che, più vigorosamente di un aspettar senza piano, promoverebbe l'opera della pace, alla quale mira l'Austria. Abbiamo dunque ogni fondamento per isperare che la leale e prudente politica del nostro Gabinetto sarà coronata dal successo desiderato, e salutifero per tutta l'Europa.

(*) V. la Gazzetta di mercoldì scorso.

Il *Journal des Débats* del 10 corrente contiene un lungo ed importante articolo del sig. di Sacy intorno ai moltiplici negoziati, pendenti fra l'Austria, la Prussia e la Confederazione germanica. La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ne toglie il brano seguente:

I Gabinetti di Parigi e di Londra, fecero conoscere, nelle loro Note dell'8 agosto, le quattro guarentigie, ch'essi tengono per indispensabili al ristabilimento delle buone relazioni tra la Russia e la Turchia, senza pregiudizio, è vero, e con la riserva espressa, delle condizioni particolari, alle quali ciascun di loro potesse far la pace colla Russia. Il Gabinetto di Vienna fece conoscere queste condizioni generali di guarentigia al Gabinetto di Pietroburgo, invitandolo ad accettarle, perchè un'accettazione franca era la sola via, che restasse per giungere ad un accordo generale. Dal suo canto, il Gabinetto di Berlino si associò, in una certa misura, alla pratica, fatta dal Gabinetto di Vienna. L'Austria domanda che la Dieta germanica si appropri compiutamente i quattro punti.

Il Gabinetto di Vienna non si crede sufficientemente guarentito contro la Russia; esso prevede che potrebbe trovarsi nella necessità di prendere una parte attiva alla guerra, se, per esempio, gli eserciti della Russia volessero penetrare di nuovo nei Principati, o se questi eserciti non rispettassero il suo territorio.

D'altra parte, il bisogno della pace è vivamente presentito per la prosperità del commercio e delle finanze. Egli è perciò che l'Austria intende rimaner libera di far la guerra alla Russia, se stima che i suoi proprii interessi, i quali sono pur quelli dell'Alemagna, a lei lo prescrivano, e se questa guerra è sostenuta dall'Alemagna intiera: essa domanda che la Dieta riconosca che lo stato delle cose è pieno d'incertezze, e che l'eventualità previste possono avverarsi. Domanda inoltre, nel caso in cui si risolvesse di far la guerra alla Russia, che la Dieta dichiari anticipatamente che questa guerra sarebbe comune all'Alemagna, la quale, in tutt'i casi, sarà tenuta a difendere l'Austria. Nell'opinione della Prussia, la guerra non avrebbe interesse per l'Alemagna, fuorchè quando la Russia invadesse i Principati o prendesse l'iniziativa d'un attacco contro l'Austria, e sul suo territorio. Ove, al contrario, l'iniziativa delle ostilità venisse dall'Austria, l'Alemagna non avrebbe da intervenire nella guerra.

Si è dunque riconosciuto nelle conferenze di Berlino che la controversia poteva ridursi a questi due punti. La Dieta germanica dee ella appropriarsi le quattro condizioni di guarentigia, talchè possano essere proposte alla Russia, in nome dell'Alemagna intiera, come base dei futuri negoziati? La Dieta dee ella impegnarsi a dare il suo concorso all'Austria in tutt'i casi, in cui la guerra scoppiasse fra questa Potenza e la Russia, o restringere il suo impegno al solo caso, in cui questa guerra fosse eccitata dalle usurpazioni della Russia nei Principati, od anche sul territorio dell'Austria?

Noi crediamo di sapere che, sul primo punto, il Gabinetto di Berlino acconsentì al desiderio dell'Austria, purchè il Gabinetto di Vienna acconsentisse a prendere l'impegno di astenersi da ogni attacco contro la Russia.

Così le quattro condizioni di guarentigia sarebbero ammesse dalla Prussia, collo stesso significato che l'Austria loro diede, cogli stessi effetti e colle stesse conseguenze. E la guerra non sarebbe possibile, tra la Russia da una parte, l'Austria, la Prussia e l'Alemagna dall'altra, se non qualora la Russia la provocasse nei Principati o sopra un punto qualunque del territorio austriaco.

« Noi crediamo che il sig. di Pfordten siasi recato da Berlino a Vienna col mandato di proporre al Governo dell'Austria questo risultato delle conferenze di Berlino, affinchè, se è accettato a Vienna, se ne faccia in un breve termine l'oggetto di una comunicazione in comune alla Dieta, la quale sarebbe convocata per riceverla e per deliberarne.

Ma il Gabinetto di Vienna accetterà esso queste profferte? Consentirà a prender l'impegno, che gli si domanda? Alcuni giorni sono, se ne dubitava in Alemagna più di quello che vi si credesse.

Il *Tempo* di Berlino così discorre le probabilità della condiscendenza della Russia a calare agli accordi:

La inclinazione della Russia a cedere ed a discendere a pratiche di pace promuove molti dubbi.

Non negheremo, trovare quei dubbi valido motivo nella stessa cosa, ed essere, in gran parte, colpa della Russia se le manifestazioni pacifiche, giungenti da Pietroburgo, vengono accolte con diffidenza. Ma, per quanto abbia fondamento quella diffidenza, non bisogna spingerla a segno da ritenere assolutamente impossibile la pace.

Si vuole avere positiva e durevole pace. La giustizia di tale domanda non soggiace ad eccezioni. Una pace, che soffocasse l'incendio senza estinguerlo del tutto, sarebbe al mondo di poca utilità, e non meriterebbe che si fossero fatti e che si facessero tanti sforzi per ottenerla. Siamo perfettamente d'accordo. La pace, alla quale si dee tendere, è una pace positiva e durevole, per modo che vengano tolte dalla radice le cause della guerra presente.

Quindi resta a vedersi se, per ottenerla, vi abbia bisogno di continuare senza confini la guerra, di combattere molte battaglie e di fare sacrifizii immensi d'uomini; se i popoli debbano essere aggravati d'immense spese, o se sia possibile di avvicinarsi a quello scopo, al quale mirano gl'interessi ed i bisogni di tutto il mondo, senza sacrifizii tanto grandi e tanto gravi.

A tale domanda può essere data risposta tanto affermativa quanto negativa.

Noi non c'illudiamo su ciò, che aspettarci possiamo dalla Russia. Essa non si adatterà mai ad umiliazioni, quali un'esagerata politica le ha destinato. Questa politica, se non c'inganniamo, non ha protettori nemmeno nei Gabinetti di Parigi e di Londra. La prudenza ordinaria richiede che si fabbrichi un ponte, pel quale il nemico possa ritirarsi. Rotto il ponte alle spalle del nemico, havvi guerra a vita ed a morte. Tal lotta è terribile, e l'esito n'è sempre dubbioso.

I quattro punti deggiono essere il ponte per la Russia. Per quel che sappiamo, non giunse ancora risposta determinata e formulata all'ultima intimazione della Prussia a Pietroburgo. Crediamo per altro di essere bene informati, dicendo che, a Pietroburgo, chi dovea pronunciarsi si sia in complesso espresso favorevolmente sui quattro punti preliminari, ed abbia fatto conoscere essere la Russia inclinata a pratiche di pace. Da ciò non deriva ancor sicurezza; ma non è permesso di considerare impossibile una condiscendenza da parte della Russia.

La Russia, sebbene disponga di tali mezzi materiali, di cui pochi altri Stati dispongono, ha bisogno di pace non meno di questi. Ella non può ascondere a sè stessa andare in rovina sempre più il suo commercio marittimo, ch'è la base del ben essere di tutta la Russia meridionale e delle sue Provincie del Baltico. Ella non è sicura di non soggiacere alla fine in questa sanguinosa guerra, nella quale ambe le parti impiegano tutte le loro forze e fanno l'estremo della lor possa. Non n'è sicura nemmeno se ricorresse di nuovo al sistema devastatore di difesa del 1812. L'Inghilterra e la Francia, in alleanza colla Turchia, non possono poi, dal lato loro, essere sicure di debellare la Russia in modo, da poter dettare qualunque anche più dura condizione. L'Inghilterra e la Francia hanno trovato a Sebastopoli resistenza maggiore di tutte le loro previsioni. Hanno a fronte un esercito, che per valore e costanza va gloriosamente a gara co' loro eserciti. Possono e deggiono dunque calcolare quanto immensi saranno i sacrifizii, che dovranno fare, anche nel caso più felice per esse, prima di strappare alla Russia una pace, alla quale essa non può aderire volontariamente senza porre in non cale il proprio onore ed i proprii interessi.

Se, dunque, d'ambe le parti hannovi sufficienti motivi per non tendere a prolungare all'infinito la guerra; se d'ambe le parti non si può voler danneggiarsi a vicenda più che sia possibile, per essere in fine obbligati a far la pace od evitar di perire fra gli scogli di una Cariddi europea, non possiamo immaginarci perchè non si voglia pensare a concludere la pace, quanto più presto, tanto più volentieri.

Nuove Case di correzione.

Quando la carità cristiana alla gentilezza e nobiltà delle forme, ed alla proporzionata aggiustatezza delle misure, aggiunga il sapiente consiglio di spargere le sue consolazioni su molti, ed indirizzare i suoi doni a fini di privata e pubblica utilità; egli è allora che il dovizioso ed il potente, non solo raccolgono le più dolci e pure contentezze, che procedono dal buon uso dei beni, di cui li ha costituiti depositarii la Provvidenza; ma se ne assicurano il premio non perituro nelle benedizioni del cielo, ed in quelle delle famiglie e dei posteri. Per questo appunto torna sempre gradita e cara a tutti ogni opportunità, che sia data di tributar lode, ammirazione ed onore a chi si faccia dovunque operatore e ministro d'atti sì nobili, generosi e sapienti, massimamente se vadano riferiti a merito di personaggi viventi e venerati, benchè lontani, dalla memoria e dalla riconoscenza dei popoli.

Ci gode l'animo, per ciò appunto, di ricordare in quest'oggi ai nostri lettori la grande umiltà, la singolare degnazione e gentilezza, e la carità veramente cristiana, dell'augustissima Imperatrice e Regina Maria Anna Pia, la quale, a' dì 7 di questo mese, andava a visitare in Praga il nuovo ergastolo femminile, affidato alle cure delle *Suore di carità*, sotto l'invocazione di S. Carlo Borromeo. Questa casa di nuovissimo sistema penitenziario, dalla magnanima Imperatrice largamente favorito e soccorso, è luogo tale di correzione e di emenda, da disgradarne i cent'altri immaginati ed anche in parte esperimentati finora, che furono poi convinti d'immoralità, e quindi caduti nel discredito di tutti i Governi.

Recatasi l'augusta Donna nella casa predetta, si trovò quivi, com'angelo tutelare, al momento, in cui i RR. PP. Liguoriani (già cacciati, ed imprecati nel 1848) disimpegnavano la missione, di cui avevano avuto incarico per inaugurare quel luogo, e raccomandarlo alla protezione dell'Altissimo, e della Vergine Madre. E quello appunto era il giorno, in cui da tre a quattrocento donne, già condannate e di mala vita, erano ammesse alla mensa eucaristica, nell'accostarsi a cui le lagrime, la compunzione ed i singulti di tutte commovevano teneramente gli astanti. E quando la Maestà Sua passò, finita che fu la sacra funzione, ad attraversare gl'immensi corridoi, dov'ella si fece presente allo sguardo di quelle infelici, la Sovrana presenza animò una scena ancora più commovente ed affettuosa. Egli fu di fatto un prodigio, che l'augusta Signora non incogliesse danno veruno alle mani, ai piedi ed alle vesti, allor che tutte quelle poverette (assai meno per avventura colpevoli di chi la prima volta inducevale a perdizione) surte da terra, ov'erano cadute sulle ginocchia, versando largo pianto, e chiedendole mille perdoni, vollero tutte baciare le sue mani, stringere ed abbracciare i suoi

piedi; ciò ch' ella, risguardando al recente candore di quelle anime, magnanimamente permise! Ed ora quella Casa, sulla quale pur dianzi era scritto: *Casa dei lavori forzati*, con bella metamorfosi, porta la ben diversa leggenda: *Convento delle Suore di carità*, e sopra una porticella di fianco: *Il Figlio dell' uomo è venuto a cercare ciò ch' era perduto!*

Questo nuovo metodo poi di tener carceri e carcerati è dovuto in Austria al chiarissimo sig. consiglier aulico, cav. di Weiss-Strattenfels, il quale ne faceva un primo esperimento in Neudorf presso Vienna, dove raccolse quasi un migliaio di donne condannate ai ferri, e tolte alle Case di forza per affidarle alle cure industri ed assidue delle Suore di carità, o Suore del Buon Pastore, che di quelle infelici, e reiette dall' umano consorzio, fecero una colonia di penitenti, riabilitandole alla prisca dignità loro, e rendendole tanto beate e contente di quella vita, che già più non vorrebbero abbandonare, come avvenne di tante ch' erano state licenziate, e pregarono istantemente di rimanervi, abbenchè andassero a trovarsi ben provvedute!

Ecco i veri trionfi della carità! Ecco le vittorie della cattolica religione! Ecco le vere glorie della Sovrana virtù! Sia di tutto grazie e benedizioni all' Altissimo! S.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 novembre.

Arrivarono in questa capitale varii impiegati tedeschi d' alto grado, spediti da diversi Stati della Confederazione germanica per prender parte alle conferenze, che si terranno in questa città, allo scopo di conchiudere una convenzione monetaria. Sabato, a mezzogiorno, i membri della Conferenza, preseduta dall' I. R. consigliere aulico e referente dell' oggetto in questione, di Brentano, tennero una sessione preliminare. Fra breve si apriranno le sessioni regolari. *(Corr. Ital.)*

Allo scopo di formare abili commissarii di guerra, nel prossimo venturo dicembre si aprirà in questa capitale un corso di lezioni, che dureranno, probabilmente, fino al venturo agosto. Scopo principale di quest' istituzione si è di fare che i candidati, i quali pensano dedicarsi al servigio amministrativo dell' armata, possedano cognizioni fondamentali sull' organizzazione dell' armata e sull' amministrazione militare. Anche ad impiegati militari in servigio di certi rami sarà permesso frequentare queste lezioni. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Come ci annunziò il nostro privato corrispondente, il giorno 16, terminato il concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto concistoro segreto, nel quale ha chiuso la bocca all' em.º sig. Cardinale Scitowsky, ed ha quindi proposte le seguenti chiese:

Chiesa di Fogaras di rito greco unito, recentemente elevata a metropolitana, per mons. Alessandro Sterka Sulutz de Kerpenyes, attual Vescovo di Fogaras.

Chiesa cattedrale di Lugos di rito greco unito, di nuova erezione, pel R. D. Alessandro Dobra, sacerdote arcidiocesano di Fogaras, canonico cantore nella cattedrale di Granvaradino, esaminatore prosinodale di quella diocesi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale d' Armenopoli, o Szamos-Ujvar di rito greco unito, di nuova erezione, pel R. D. Giovanni Alexi, sacerdote arcidiocesano di Fogaras, e canonico scolastico nella cattedrale di Granvaradino.

Chiesa cattedrale di Basilea, pel R. D. Carlo Maria Antonio Arnold, sacerdote diocesano di Basilea, e canonico ecclesiaste della stessa cattedrale.

Chiesa vescovile di Samosata nelle parti degl' infedeli, pel R. D. Francesco Stefanowicz, sacerdote arcidiocesano di Posnania, canonico in quella metropolitana, e deputato suffraganeo della stessa città ed arcidiocesi.

Chiesa vescovile di Licopoli nelle parti degl' infedeli, pel R. D. Giovanni Kralj, sacerdote arcidiocesano di Zagabria, canonico preposito nella stessa metropolitana, e deputato ausiliare di quell' Arcivescovo.

Dopo, il Santo Padre ha aperta la bocca, secondo il costume, al Cardinale Scitowsky.

In seguito, si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del sacro pallio per la chiesa metropolitana di Fogaras di rito greco unito.

Finalmente, S. S. ha imposto all' em.º sig. Cardinale Scitowsky l' anello cardinalizio, e gli ha assegnato il titolo presbiterale di S. Croce in Gerusalemme.

E, ritiratasi ne' suoi appartamenti, dopo il concistoro segreto, Sua Santità ha ricevuto privatamente il suddetto porporato. *(G. di R.)*

Il Santo Padre si recò a visitare nel dì 9 del corr. mese, sulle ore pomeridiane, il Museo delle cristiane antichità, che vanno raccogliendosi dalle escavazioni delle Catacombe, da lui eretto nel palazzo Lateranense; indi si portò a visitare i progressi della fabbrica, che fa edificare a proprie spese presso le Scale Sante, assegnate ai RR. PP. Passionisti, cui è destinata la custodia di quell' insigne santuario. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Un dispaccio telegrafico da Varsavia, del 13 novembre, pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna*, dice:

« Il principe Menzikoff annunzia che dopo il 5 i lavori d' assedio non sono progrediti; che il bombardamento veniva continuato senza gravi danni, e che i guasti venivano riparati la notte. Il nemico continua a fortificarsi sulla sua ala destra fino a Balaklava. »

Da questo dispaccio rileviamo che, sino ad ora gli alleati non aveano sofferto alcun disastro, e che le batterie, ch' erano già spinte a 120 metri, non aveano potuto essere impedite dai Russi, ed erano ancora operose: solamente elle non si avvicinarono di più. Quelli, che si maravigliano del lungo assedio di Sebastopoli, si rammentino che, nel 1793, Valenciennes fu bombardata per 42 giorni e 42 notti. Vi furono scagliati dentro, fra sole bombe, 48,000 proietti. Gli assedianti, austriaci ed inglesi, erano in numero di 100,000 uomini ed avevano 344 cannoni e mortai; gli assediati non erano che 10,000 uomini, con 175 cannoni. (*) Ed in Sebastopoli si è accumulato un ben diverso materiale di difesa. L' artiglieria degli alleati è però indubbiamente in grado di rendere possibile un assalto. Il 5 riuscì al principe Menzikoff d' impedire il primo assalto, benchè con molte vittime; quando però saranno giunti i rinforzi, se ne tenterà un secondo, un terzo: sono preparati tuttavia ad incontrare una energica difesa, perchè, entro e fuori di Sebastopoli, è fortificato ogni punto, ed ogni casa è cangiata in una cittadella; vi sarà un combattimento per le strade, nel quale i Francesi non sono senza pratica. La città è piuttosto una caserma, che il domicilio d' una popolazione pacifica; la condizione di quest' ultima debb' essere disperata; oramai furono ridotte in cenere contrade intiere, il resto è minacciato dalle malattie e dalle palle; il *Pays* anzi annunzia che il principe Menzikoff fece fucilare un numero di notabili, che gli fecero rimostranze ed arrischiarono la preghiera che fosse permesso ai cittadini di sgombrare dalla città.

Fu notificata ultimamente a Parigi una decisione del Consiglio de' ministri inglese, ed il Governo francese si determinò a spedir soccorsi, che equivalgono quasi ad un secondo esercito. Il ministro della marina francese ottenne un credito di 23 milioni, e sono già fatti preparativi per un prestito di 500 milioni di franchi. Vedemmo dai giornali quali sforzi enormi faccia l' Inghilterra. Secondo un calcolo basso, gl' Inglesi spediranno ancora 12 in 15,000 uomini, ed abbiamo veduto che eccellenti soldati essi siano. Queste forze imponenti si approvvigionano colla massima facilità per mare, mentre si trasporti russi si oppongono sempre maggiori difficoltà; col tempo piovoso, le strade divengono impraticabili, ed a momenti saranno consumate tutte le provvigioni, esistenti nella Crimea. Oramai, per questo non si può credere che arrivino altri rinforzi ai Russi, se anche si avessero, ed Omer pascià sul Danubio non meritasse riguardi; se anche in Polonia 100,000 uomini non tenessero d' occhio le baionette russe; se anche l' Austria, si calunniata, non richiedesse, in modo sì tenace, alla Confederazione la mobilitazione, ad onta dell' offa della neutralità, testè gettatale.

Occorrendo, si farà sotto Sebastopoli una campagna d' inverno; i piroscafi sfideranno le procelle. La posizione degli alleati è pienamente assicurata dai Russi: essa è parimenti una fortezza, e la difensiva del momento, se così la si può chiamare, non durerà a lungo. Con mezzi, degni della Francia e dell' Inghilterra, coll' aiuto, che viene dalla ferma posizione dell' Austria, si ripiglierà di nuovo fra breve la lotta gigantesca, di cui non vedemmo se non il preludio. Possono trascorrere ancora settimane e mesi, ma si è risoluto di adoperare tutte le forze. Pei paesi relativi, la caduta di Sebastopoli non è più una questione secondaria: balza sempre più agli occhi che l' esito della spedizione avrà la conseguenza più decisiva per la futura condizione delle cose; deciderà di paesi e di popoli. *(Lloyd.)*

I giornali giunti ieri ci recarono dal mar Baltico le seguenti notizie:

Danzica 16 novembre.

Stamane si ancorò in questa rada la corvetta a vapore inglese il *Vultur*, capitano Class, proveniente da Elseneur e diretta per Farösund (punta settentrionale dell' isola di Gottlandia).

Revel 7 novembre.

Da dieci giorni a questa parte tutti i fanali russi sono nuovamente accesi. Una squadra russa di 14 piroscafi che fece un' escursione fino a Dagoe, all' ingresso del golfo di Riga, non ha veduto, lungo tutto quel tratto, verun bastimento nemico.

La Direzione generale delle poste svedesi rende noto che le corse postali fra la Svezia e la Finlandia per la via di Aland, furono riattivate col giorno 13 corrente.

Fino al 5, le isole d' Aland non erano state rioccupate da truppe russe.

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Da' confini 16 novembre.

Nessuna notizia dalla capitale, e tutto rimane nella condizione, che vi dissi nella precedente mia dell' 8 corrente.

Il cholera, quantunque assai mite, serpeggia tuttora nei sei quartieri d' Atene, ed accadono ogni giorno da 6 in 9 casi, de' quali presso che la metà seguiti da morte. Un certo timor panico continua quindi, e, se cessarono totalmente gli arrivi, non così le partenze.

Continuano le indagini sulle cause che produssero l' incendio del Parlamento ellenico, che credesi, ma senza fondamento, opera della malevolenza. Vedremo se la polizia riuscirà nel suo intento, e se verrà fatto di scoprir nulla a questo proposito.

Colla posta di Costantinopoli, giunta ieri, si ricevettero le preliminari ufficiali notizie d' una sanguinosa battaglia, ch'ebbe luogo il 5 corrente nelle vicinanze di Sebastopoli, data dal generale Dannenberg alla testa di 40,000 Russi, alla quale presero parte i Granduchi Costantino e Michele, contro il grosso degli alleati, per obbligarli a levare l' assedio della fortezza. Il combattimento fu lungo ed accanito; ma, alla fine, l' armata russa fu completamente battuta, e lasciò sul campo di battaglia 12,000 uomini circa morti, fra' quali pochi feriti.

Quantità d' armi, munizioni, e gli oggetti tutti d' accampamento, rimasero in potere degli alleati, che perdettero in questa battaglia da 3 in 4,000 feriti e morti, fra' quali ultimi due generali inglesi, un francese e varii altri ufficiali superiori. Mancano finora i ragguagli, che aspettansi col primo piroscafo da Costantinopoli.

Contemporaneamente all' attacco di Dannenberg, Menzikoff fece fare una sortita da Sebastopoli di 15,000 uomini, che attaccarono le batterie e i trinceramenti degli alleati, dalla parte opposta al luogo della battaglia: ma, anche in quest' incontro, i Russi ebbero la peggio, e dovettero malconci rientrare nella fortezza.

INGHILTERRA

Londra 17 novembre.

S. A. S. il Principe Edoardo di Sassonia-Weimar, maggiore in un reggimento inglese, e ferito in una delle ultime fazioni, torna in Inghilterra, per rimettersi in salute.

Il *Times* del 19 novembre termina una sposizione della situazione in Crimea con le linee seguenti:

« Quanto al presente, benchè l' assedio di Sebastopoli non sia andato innanzi che lentamente, gli avvenimenti della campagna ci sono favorevoli. Quel che ci ha ritardato nei nostri progressi, come assedianti, è che la città non è stata circuita, e che alcuni trinceramenti sono stati fatti avanti alle sue mura; si aggiunga a ciò i rinforzi, che continuamente arrivano alla guarnigione di Sebastopoli, come anche la presenza d' una forte armata, che tiene la campagna. Ma noi abbiamo ora la nostra posizione sul suolo russo; noi abbiamo battuto i Russi tutte le volte, ch' essi ci hanno attaccati; noi abbiamo già distrutti a metà la flotta e gli arsenali, a cui Sebastopoli andava debitrice della sua importanza: finalmente, noi abbiamo perfettamente e sotto tutti i rispetti stabilita la nostra superiorità, tranne quella del numero. Che ci resta dunque altro a fare, se non che di metterci, anche riguardo al numero (e noi lo possiamo) a livello col nostro nemico, e inviare rinforzi alla nostra armata vittoriosa, ma stracarica di servigio?

« Con ciò, i vantaggi, come gli onori della campagna, apparterranno, noi lo speriamo fermamente, alle Potenze alleate. »

È morto il 12 novembre, in età di 79 anni, il rinomato attore Carlo Kemble.

Altra del 18.

I giornali inglesi pubblicano i documenti ufficiali, che seguono:

« Quartier generale dinanzi Sebastopoli « 27 ottobre 1854.

« Il comandante supremo dell' esercito di S. M. prova la più viva sodisfazione nel pubblicare la copia d' un dispaccio, ch' egli ha ricevuto dal ministro della guerra, e che gli trasmette la graziosa approvazione di S. M. pel valore, che l' esercito dimostrò alla battaglia dell' Alma. Lord Raglan crede suo dovere fermar l' attenzione delle truppe sul dolore, ch' esprime S. M., in riguardo alla perdita di tanti degni uffiziali ed ottimi soldati, come pure sui termini toccanti, con cui ella si degna compatire a' mali de' feriti ed accomunarsi all' afflizione di coloro, i cui parenti soggiacquero in quella battaglia.

Al generale lord Raglan.

« « Ministero della guerra « « 10 ottobre 1854.

« « Milord,

« « Il maggiore lord Burghersh giunse qui l' 8 del presente mese, a mattina, di buon' ora, e mi consegnò il dispaccio di V. S., in data del 23 settembre scorso, il quale comunica i particolari dell' importante e gloriosa vittoria, riportata sulle sponde dell' Alma, e che il vostro dispaccio telegrafico, ricevuto il 1.º del corrente, mi aveva già fatto presentire.

« « Mi sono affrettato di porre tosto sotto gli occhi di S. M. il racconto interessante e ben fatto di quella grande battaglia; e mi gode l' animo di far oggi conoscere a V. S. come la Regina degnamente valuti l' eminente servigio, che avete reso all' Inghilterra, dei pari che alla causa degli alleati, e com'ella si compiaccia d' applaudire allo splendido coraggio delle forze, che comandate, alla lor disciplina, che farebbe onore a veterani soldati, ed alla loro irresistibile intrepidezza, che nessuno svantaggio di posizione poteva domare.

« « La Regina mi ordina di trasmettere, per mezzo di V. S., gli elogi di S. M. ed i suoi ringraziamenti al tenente generale sir Giorgio Brown, agli altri tenenti generali, a tutti gli uffiziali, sottuffiziali e soldati dell' esercito, che, in tal occasione, fecero rivivere le rimembranze delle antiche glorie delle armi inglesi, e crebbero il lustro della riputazione militare dell' Inghilterra.

« « S. M. gode ancor più nel riconoscere così la nobile audacia de' suoi soldati, e nell' accomunarsi di cuore alla lor vittoria, quando pensa che quel coraggio si è dimostrato, che que' trionfi furono ottenuti, a fianco delle truppe d' una nazione, di cui, in tempi andati, l' esercito inglese ammirò e rispettò sul campo di battaglia la valentia, e che ora, per la prima volta, si è segnalato nella generosa rivalità d' un' intima fratellanza d' armi con noi.

« « S. M. ha la fiducia che il sangue delle due nazioni, sì copiosamente sparso sulle rive dell' Alma, disgrazia, che profondamente deplorano S. M. ed il suo popolo, potrà suggellare un' alleanza, che durerà pel bene delle generazioni future; le quali, a cagione delle conseguenze e del glorioso splendore della vittoria, benediranno con riconoscenza la memoria di quel campo di battaglia.

« « Ne' limiti d' un dispaccio, V. S. racchiuse tutt' i particolari, che sono necessarii a far comprendere il disegno d' operazioni, stabilito dal maresciallo Saint-Arnaud e da voi stesso, ed il modo, in cui la perizia degli uffiziali ed il coraggio de' soldati degli eserciti alleati eseguirono quel disegno. Voi serbate il silenzio sopra un punto, vale a dire sul solenne servigio, che avete reso. Altri tuttavia resero testimonianza in questo riguardo, e S. M. sa perfettamente che, se il suo esercito si mostrò degno dell' antica sua fama, il suo capo si mostrò capace di sostenerla, e giustificò la predizione, scritta quarant' anni fa da colui, sotto il quale egl' imparò l' arte della guerra, e del quale deploriamo ancora la perdita: predizione, la quale annunziava ch' ei sarebbe un giorno l' onore del suo paese.

« « Ricevetti da S. M. l'ordine di manifestare a V. S. il sincero cordoglio, ch' ella provò, leggendo la lunga lista degli uffiziali e soldati, che furono uccisi o feriti in quel memorabile affrontamento. Una tale vittoria non poteva essere ottenuta se non a costo di grandi perdite; e v' ha ogni motivo di pensare che nessun' altra disposizione delle nostre truppe avrebbe fatto evitare un tal sacrifizio, e in pari tempo ottenere una risultanza tale, che si può sperare di non aver più a temere un così grande spargimento di sangue.

« « S. M. spera che quelli fra'suoi sudditi, che la perdita de' lor parenti od amici immerse nel lutto, proveranno qualche consolazione, pensando che coloro, i quali non vissero abbastanza per assistere al trionfo de' lor commilitoni, perirono per una causa giusta, e che i lor nomi saranno iscritti negli annali della gloria del lor paese.

« « S. M. bramerebbe vivamente ricevere, in avvenire, i dispacci di V. S., che potessero alleviare le inquietudini affettuose degli amici de' feriti; e S. M. spera che un gran numero di que' prodi possano, fra non molto, rientrare nelle schiere dell' esercito, e godere alla pace futura degli onori, dovuti alla lor prodezza.

« « La pazienza, con la quale gli uffiziali de' reggimenti ed i soldati sopportano senza mormorare i disagi straordinarii, a' quali furono necessariamente esposti dopo il loro sbarco in Crimea, meritò la viva simpatia e l' approvazione di S. M. I patimenti, che aveva già lor cagionati la malattia, avrebbero potuto abbattere truppe men valorose; ma essi non valsero se non a chiarire che, nell' ora della pugna, i nostri soldati si rammentano soltanto il loro dovere.

« « Il cordial modo, in cui V. S. loda i servigi, resi da sir Edmund Lyons e dagli uffiziali e marinai della flotta reale, sarà pregiata, siccome merita, da que' valorosi. Privi dell' occasione di mostrare il valor loro contro una flotta, che rifiuta di prender il mare, eglino sostennero con tutte le lor forze le operazioni dell' esercito; ed il lor nobile contegno sul campo di battaglia, ove mitigarono i patimenti de' feriti e resero gli estremi uffizi a' morti, sarà sempre per essi un titolo d' onore, e stringerà più ancora i legami, che già uniscono gli eserciti di terra e di mare.

« « Ho l' onore d' essere, ec.

« « *Sott.* Newcastle. » »

« Quartier generale dinanzi Sebastopoli « 29 ottobre 1854.

« Il comandante supremo dell' esercito ringrazia il maggior generale sir Colin Campbell pe' suoi sforzi accorti e perseveranti, durante il fatto d' arme di Balaklava, il 25; e volge con piacere l' attenzione dell' esercito allo splendido contegno, con cui il 93.º *highlanders*, sotto gli ordini di sir Colin Campbell, rispinse la cavalleria nemica. Il maggior generale ebbe tanta fiducia in quel reggimento, che gli fece ricever la carica in linea; e l' avvenimento provò che quella fiducia era giustificata. » Due ordini del giorno simili complimentano, il primo il tenente generale conte di Lucan, e sotto i suoi ordini il brigadiere generale Scarlett, per la sua magnifica carica di cavalleria del 25, ed il conte di Cardigan, per la carica eroica, nella quale soggiacque in esso giorno una parte della brigata di cavalleria leggiera. L' altro ordine del giorno loda il buon contegno del tenente generale di Lacy-Evans, e de' corpi, posti sotto i suoi ordini.

SPAGNA

Madrid 14 novembre.

Un incidente ha segnalato il principio della sessione delle Cortes d' oggi. Il sig. Avila domandava si procedesse immediatamente alla nomina della Commissione di redazione del Regolamento delle Cortes costituenti. Questa proposta, che ha cagionato dibattimenti assai vivi, non è stata presa in considerazione; essa è stata generalmente riguardata come immatura. Il resto della sessione è stato impiegato nella verificazione dei mandati.

Si legge nell' *Epoca*: « Fra' primi provvedimenti che saranno sottomessi alle deliberazioni delle Cortes, non appena saranno queste costituite, sono i progetti di legge, che stabiliscono la forza dell' esercito, e quelli relativi all' avanzamento militare, alla riforma delle armi speciali, all' amministrazione militare e all' uniforme dell' esercito, che, in avvenire, non potrà essere modificato che in virtù d' una legge. Sentiamo che tutte le Commissioni militari all' estero sono state soppresse, non conservando se non quelle d' un vero interesse nazionale. Ieri (13) è cominciato il licenziamento della classe del 1848, in seguito ai due anni di meno, accordati dopo l' ultima sollevazione. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Si sa ora che su 636,352 elettori, iscritti nelle Provincie, i cui voti sono verificati, 437,199 hanno votato e 199,153 no. Restano da esaminarsi le elezioni delle Provincie d' Alicante, delle Isole Baleari, di Barcellona e delle Canarie.

« Il Governo ha ricevuto dispacci dal nostro ministro plenipotenziario a Washington, che lo avvertono, giusta avvisi del console della Nuova Orléans, la partenza di una spedizione contro Cuba. Il sig. Cueto dubita nondimeno della notizia, e crede vi sia esagerazione per parte di esso console. »

Altra del 15.

Le Cortes continuano a procedere alla verificazione dei loro mandati. Lo stato sanitario della capitale è favorevole.

Secondo l' *Independance belge*, il generale Cabrera partirà da Parigi per Londra. Quel foglio crede sapere ch' egli abbia dichiarato in un crocchio intimo essere il momento attuale inopportuno per un movimento carlista; onde a torto gli si attribuirebbe in Spagna l' idea d' un tentativo a favore del suo partito. Del resto, non bisogna dare gran peso a questa dichiarazione, dovendo ritenersi che Cabrera, qualora mirasse ad un movimento, non ne manifesterebbe certamente il pensiero, anzi starebbe nel suo interesse di far credere affatto il contrario; per cui le sue proteste, ben lungi dallo smentire le voci, sparse in Spagna sul conto di lui, potrebbero anzi servire a confermarle.

FRANCIA

Parigi 18 novembre.

Si assicura che il Governo francese sarebbe disposto a intervenire per terminare la questione del Principato di Monaco, da tanto tempo in litigio. Il Governo francese vorrebbe terminare questo affare a sodisfazione del Piemonte. Così nel *Corriere Italiano*.

Il *Journal des Débats*, in un ben ragionato articolo sulle cose della Crimea, dopo aver fatto notare che il nuovo sistema di difesa, adoperato dai Russi dinanzi a Sebastopoli, dal 25 ottobre in poi, avrebbe dovuto essere adottato più presto da loro, stabilisce dapprima che gli attacchi moltiplicati della guarnigione somigliano a tutti quelli, che presenta la storia degli assedii in simili occasioni, e poscia che le posizioni occupate dagli alleati sono inespugnabili. Un solo punto, quello in cui la Cernaia va a cader nella baia di Sebastopoli, alla estrema destra del campo inglese, offeriva, a cagione dell' abbassamento graduale del terreno, la possibilità di attaccare gli alleati, ed appunto per di là si presentarono i Russi il 5 di novembre. Ma è questo, pur tuttavia un terreno difficilissimo per gli attacchi, e per lo contrario favorevolissimo alla difesa. La prova si è che il nemico, avendovi spiegato il 5 novembre forze di molto superiori a quelle, ch' esso aveva adoperate all' Alma, fu respinto dagl' Inglesi e dai Francesi, i quali non posero in linea quel giorno più di 25 in 30,000 uomini.

« La conclusione che noi vogliamo trarre da tutto ciò, soggiunge il *Journal des Débats*, si è che l' assedio di Sebastopoli sarà forse lungo molto più grande che non si fosse creduto da principio; ed è altresì che, dopo essersi ognuno lasciato ingannare da speranze chimeriche, non dee abbandonarsi ad una sfiducia, che sarebbe ancor più irragionevole. Se l' opera è ardua, la sarà affidata alle più valenti mani; se la piazza dimostra un' attività ed un' energia di resistenza, alla quale sareb-

(*) V. la Gazzetta d' ieri.

be da folli il non render giustizia, essa è attaccata da ufficiali, che non la cedono ad alcuno in fatto d'istruzione, d'esperienza e d'abilità, e da soldati, che non hanno da ricevere lezioni di coraggio. Se, per salvare quel baluardo della sua potenza militare e marittima in Oriente, l'Imperatore Nicolò fa sforzi inauditi, s'ei vi fa correre a marce forzate e per le poste, innumerevoli rinforzi, vi troverà gli assedianti in tali posizioni, che sfidano gli attacchi di tutti gli eserciti della Russia. Si potrà ritardar la caduta della piazza, ma non impedirla.»

Lo stesso *J. des Débats*, in un articolo sulla prossima Esposizione universale del 1855, dice:

« Notiamo innanzi tutto che il Palazzo dell'industria, immensa galleria il cui parallelogrammo è intersecato da padiglioni sporgenti, si termina rapidamente, e, nella sua ampiezza maestosa e leggiadra ad un tempo, solleva con grazia, forza e dignità, come un simbolo dell'avvenire industriale e pacifico de' popoli, la sua sommità, sfavillante di ferro e di cristallo. Anche le dipendenze, lunga galleria nata dal bisogno di collocamento, che al di fuori, come pure in mezzo a noi, si manifesta ognor più, coprono già quasi tutta l'estensione del Cours-la-Reine, e, al pari del palazzo, saranno terminate in tempo opportuno, vale a dire per l'ora assegnata al secondo gran ritrovo, a cui sono invitate tutte le nazioni.

« In quanto al movimento stesso delle industrie nazionali, nessuna delle preoccupazioni esterne, per gravi nondimeno che sieno, non pare che l'abbia rallentato. Anzi i nostri Comitati dipartimentali si sono già messi alacremente all'opera, e tutt'i nostri centri ragguardevoli di fabbricazione combinano ed associano i loro sforzi. All'estero avviene la stessa cosa: da per tutto costituiti, i Comitati nazionali incitano o consigliano i corpi commerciali e gl'industriali, e preparano con ardore la scelta e l'invio de' prodotti. Nel Belgio, nell'Alemagna, nell'Inghilterra massimamente, le industrie si ravvicinano, si concertano, i *meeting* si moltiplicano, gli operai si tassano; ognuno si disputa anticipatamente il posto nel nostro palazzo de' Campi Elisi; Manchester ha da sè sola domandato, dicesi, pe'suoi tessuti (noi non diciamo che abbia ottenuto) il terzo di ciò, che tutta l'Esposizione inglese occupava nel palazzo d'Hyde-Park; in tutte le fabbriche, finalmente, v'è un grande e generale *fervet opus*; e Parigi, da questi primi fremiti de' laboratorii in attività, presente già la venuta d'un concorso inudito di popolazioni.»

Altra del 19.

Ecco il preciso testo dell'articolo del *Moniteur*, comunicato in parte dal dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

« Il pubblico dee comprendere per qual motivo di prudenza il Governo si astenga di far conoscere esattamente la quantità di truppe, ch'ei spedisce in Oriente.

« Per giudicare della forza dell'esercito francese dinanzi Sebastopoli, basta sapere che, al momento dello sbarco in Crimea, quell'esercito, il quale con l'esercito inglese vinse la battaglia dell'Alma, si componeva di quattro divisioni; ch'esso fu a mano a mano aumentato di due divisioni, e che altre due sono attualmente in cammino. E però, senza contare i rinforzi, mandati ogni dì per empiere i vuoti, a misura ch'essi avvengono nelle schiere, l'esercito francese si troverà tra brevissimo raddoppiato.

« L'esercito inglese riceve egualmente rinforzi ragguardevoli. Il medesimo avviene delle truppe turche, le quali si aumentano di gente, spedita da Tunisi, dall'Egitto e da Costantinopoli.

« Il sostentamento dell'esercito francese è pienamente assicurato. L'Amministrazione raccolse ne' suoi magazzini in Crimea viveri e provvigioni d'ogni specie per centoventi giorni.

« Agli sforzi delle nostre truppe s'uniscono quelli della marina imperiale, i quali, oltre alle flotte de' nostri alleati, novera ben 70 navi da guerra nel mar Nero. Quelle navi sono adoperate a bloccare il porto di Sebastopoli, a minacciare gli altri porti russi, e ad assicurare, colla cooperazione di 43 bastimenti a vapore, di grande portata, noleggiati a tal uopo, il vettovagliamento dell'esercito ed il trasporto delle truppe fra Costantinopoli e la sede della guerra.»

GIORNALE
DELLE OPERAZIONI DELL'ESERCITO DINANZI SEBASTOPOLI
dal 22 al 26 ottobre.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 259 e 260.)

« *Giornata del 22 ottobre.* — *13.° giorno di trincea aperta.* — Durante il giorno, si continua ad allargare la prima parallela, ed i rami di trincea, innanzi ed indietro, come pure le comunicazioni co' parchi. All'attacco di sinistra, si dovette rialzare più volte la gabbionata, rovesciata dalle palle nemiche, e rifare ripari di fascine.

« Durante la notte, si allargano e profondano porzioni di trincee; ad onta di tali lavori, la parte destra delle comunicazioni fra la prima e la seconda parallela non è ancora coperta, a cagione della natura del suolo.

« All'estremità destra della prima parallela, l'artiglieria tracciò una batteria d'otto pezzi per battere il bastione dell'Albero; due vie pongono questa batteria in comunicazione con la prima parallela.

« Il fuoco del nemico, vivissimo durante la giornata, cessò quasi affatto durante la notte.

« Il nemico, abbandonando le batterie esposte al fuoco de' nostri pezzi, s'affretta d'aprirne all'indietro, mette cannoni da per tutto ove può essere al coperto dalle nostre carabine, e tira da' punti più lontani della piazza.

« I fuochi dell'attacco sono ben diretti; le bombe della batteria n. 9 (armamento turco), 4 mortai di 27 centimetri circa, e 3 di 22 centimetri, non iscoppiano sempre, o scoppiano troppo presto. Quel materiale turco è difettoso.

« Il fuoco de' tiratori franchi, dietro sacchi di terra, comincia a produrre buoni effetti, e rallenta spesso quello della piazza.

« Le bombe della batteria n. 3 accendono in città parecchi incendii, i quali non si propagano.

« *23 ottobre.* — *14.° giorno.* — Nella notte del 22 al 23 (14.ª notte) un incendio scoppiò, verso 3 ore della mattina, fra la torre rovinata dal nostro attacco e la parte centrale della città; ei durava ancora allo spuntare del giorno, ma era poco apparente.

« Un vascello a due ponti russo, appostato nella parte Sud-Ovest del porto del Sud, e che tirava sulla sinistra degl'Inglesi, disparve.

« A giorno, si allargano e scavano le parti della seconda parallela e delle comunicazioni aperte la notte precedente; si migliorano le altre, e si continua l'allargamento ed il profondamento delle comunicazioni all'indietro.

« La notte, si fa il tracciamento della seconda parallela, dal burrone sino alla comunicazione di destra, e si comincia la fascinata; si continuano gli altri lavori.

« Da ott'ore a undici ore e mezzo della mattina, e da un'ora alle quattr'ore e mezzo pom., il fuoco dell'assediato fu vivissimo; ei fu pochissimo micidiale, ma la batteria n. 2 ebbe tutte le sue cannoniere demolite.

« A un'ora pom., il generale Giorgio Brown fa chiedere al corpo d'osservazione di sostenerlo, essendo il nemico avvistato dal lato d'Inkermann.

» È riconosciuto che il corpo avvistato è un convoglio nemico sulla strada di Simferopoli, guardato da truppe russe. Quest'incidente non ha conseguenza.

« La cavalleria russa, che blocca a distanza Eupatoria, diviene più ardita, e, il 23 di mattina, 5 in 6000 cavalieri comparvero sulle alture, che cingono l'orizzonte della città. Alcuni razzi, scagliati contr'essi, gl'indussero a ritirarsi.

« *24 ottobre.* — *15.° giorno.* — Di giorno, si leva un gran numero di massi di roccia, che rendevano la circolazione difficile; si piantano gradinate di passaggio dinanzi il burrone, e si scava a meglio difendere i lavoranti.

« Di notte, si accelerano i lavori della seconda parallela, che si trova costituita a giorno. Si lavora nelle comunicazioni; il generale del genio recasi a tracciare, a sei ore della sera, una rettificazione del settimo ed ottavo ramo di trincea, riconosciuti difettosi. Gl'Inglesi costrussero, a sinistra del burrone del porto del Sud, a destra de' nostri attacchi, una batteria di quattro pezzi, ch'è armata la mattina e comincia a tirare.

« Il fuoco de' Russi cominciò vivissimo e fittissimo verso sette ore della mattina. Egli disturbò in sulle prime i nostri lavoranti, poi s'è alquanto rallentato, e continuò in modo uniforme, fino al cadere del giorno, al qual tempo cessò quasi affatto.

« Ogni sera, i cannoni, le casse, i merloni e le cannoniere delle molte opere della piazza sono più o men danneggiate; ma, nella notte, i guasti fatti a' ripari sono racconciati con sacchi di terra, e l'armamento riposto in assetto con nuovi cannoni e nuove casse. Tuttavia, si osserva che l'assediato non tira più tanto spesso bombe e granate; e i colpi della batteria della Quarantena sono men bene puntati.

« Nella notte, la batteria n. 2 (marina) è rimessa in assetto; il che aumenta di sei il numero de' pezzi in batteria.

« La sera, fra nove e dieci ore, un vivo cannonamento, ma di breve durata, fu fatto dalla piazza verso la destra de' nostri lavori; esso recò pochissimo danno, quantunque i Russi abbiano tirato a mitraglia. Pareva che il nemico temesse un movimento offensivo da parte nostra; egli stette all'erta tutta la notte. L'avanzamento de' nostri lavori, giunti a 400 metri dalla piazza, sembra inquietarlo.

« Nella giornata, un grosso di truppe russe fu scorto nella parte superiore della valle della Cernaia, vicino al villaggio; la parte apparente di quelle forze era di circa 15 battaglioni, 3 in 400 uomini di cavalleria, e artiglieria.

« Il generale supremo fa incominciare un ridotto, piantato alla destra delle linee inglesi, sopr'uno sperone, il quale, abbassandosi, si congiunge alla valle della Cernaia, e che, senza tal precauzione, permetterebbe al nemico di salire assai facilmente sull'altipiano, e di prendere a rovescio, sforzandole nel loro punto di congiunzione, le posizioni inglesi e francesi, che coprono l'assedio.

« *25 ottobre.* — *16.° giorno.* — Di giorno, si allargano e profondano la prima e la seconda parallela, ed i rami di comunicazione nelle parti imperfette.

« Di notte, si continuano i medesimi lavori e si prepara la costruzione di nuove batterie. Questi lavori sono difficilissimi; si ha continuamente a scavar nella roccia: è forza impiegarvi la polvere ed il minatore.

« Nella giornata del 25, il fuoco della piazza fu costantemente vivo; egli era soprattutto rivolto contro le parallele, e specialmente contro i siti, ove sono i tiratori franchi, i quali danno grande molestia al nemico. A notte, il fuoco dell'assediato cessò; ma, dalle otto ore e mezzo, e a due ore della mattina, la piazza coperse di mitraglia il terreno degli attacchi per un quarto d'ora. Ei non produsse risultati, e ferì solo un uomo.

« Il nemico incominciò una nuova batteria innanzi alla faccia destra del bastione dell'Albero.

« Le nostre bombe tirano bene sulle opere di difesa e nella piazza; il tiro de' razzi incendiarii, che si è incominciato, non sembra produrre per anco grandi effetti.

« Nelle ore pomeridiane, una bomba nemica, caduta in uno de' magazzini di polvere della batteria n. 2 (marina), lo fa saltare in aria. Le casse non erano più se non a metà piene. In forza delle precauzioni prese, questo avvenimento non ha veruna conseguenza sinistra: la batteria continua il suo tiro regolarmente.

« A sette ore e mezzo della mattina, il generale supremo è avvertito che i Russi si avanzano su Balaklava contro gl'Inglesi. Ei si reca a galoppo sugli altipiani, che occupiamo. Di là, ei manda la 2.ª brigata (Vinoy) della 1.ª divisione, che giugne senza zaini, sulle vette, che, dal nostro lato, discendono su Balaklava, a fin di sostenere gl'Inglesi e congiugnerli a noi. La 1.ª brigata (Espinasse) di quella divisione guarda la gola, con la batteria della divisione e la brigata dei cacciatori d'Africa; i Turchi occupano i ridotti e le opere armate di cannone.

« Cacciatori a piedi e zuavi, armati di carabine e fucili a lungo tiro, guerniscono trinceramenti preparati per essi.

« Le truppe della 3.ª divisione sono in posizione, dietro alle creste; l'artiglieria a cavallo della riserva, a destra di quella divisione, è attelata, pronta a marciare.

« Prese queste disposizioni, il generale si reca ad un punto centrale dell'eminenza, fra la gola e il telegrafo, non lungi da lord Raglan, a fin di giudicare dello stato delle cose.

« Dopo un vano movimento offensivo della lor sinistra sulle alture munite di Balaklava, i Russi eransi portati, pel loro centro e la loro destra, su' ridotti avanzati, costrutti dagl'Inglesi, e che questi avevano fatto occupare da' Turchi. La cavalleria nemica, sboccando fra'ridotti, ove l'infanteria russa moveva a spalleggiarla, s'avanzò in forte massa contro la brigata inglese di grossa cavalleria, che cingeva esteriormente i giardini di Balaklava. La cavalleria inglese attese bravamente quella carica a 100 metri. Movendosi allora, si getta sulle teste di colonna russe, le obbliga a far mezzo giro, rovescia tutta la cavalleria russa, che fugge scompigliata molt'oltre a' ridotti, e che travolge nella sua fuga la fanteria nemica, appostata ne' due ridotti più vicini a noi.

« La brigata inglese di cavalleria leggiera, appostata un po' lungi dal campo di tale splendida fazione, non può, per mala sorte, prendervi parte e renderla compiuta; ella si unisce poi alla grossa cavalleria, e tutta la divisione del conte di Lucan si mette a cavallo sulla linea de' ridotti, perpendicolarmente a quella linea, colla destra verso Balaklava.

« Quella divisione faceva così fronte a' Russi, i quali cercavano di rimettersi dal loro rovescio, e rinforzavano con fanteria il ridotto più lontano da Balaklava, rimasto in loro potere, e che aveva formato il centro delle lor mosse.

« Intanto, due divisioni di fanteria inglese, con la loro artiglieria, scendevano nella pianura di Balaklava, guernivano gli accessi di quel punto, e si schieravano in due linee, fra la cavalleria e Balaklava.

« Trovando la sinistra della cavalleria un po' scoperta, il generale Canrobert la fa spalleggiare dalla nostra brigata de' cacciatori d'Africa, la quale va, sotto gli ordini del generale Morris, a collocarsi in iscaglioni per reggimento, indietro dell'ala sinistra, composta della brigata leggiera inglese. Inoltre, la 1.ª brigata della 1.ª divisione corona il ridotto più vicino alle nostre posizioni, formando così una forte linea di ritegno, dietro la cavalleria del conte di Lucan.

« In questo momento, la cavalleria inglese si spinge innanzi: quel movimento la espone, non solamente a' fuochi di fronte dell'artiglieria nemica, ma ancora a quello d'una batteria russa, posta sotto la protezione di cinque battaglioni, su' rialti della Cernaia, e che batteva la sua ala sinistra di schiancio e di fianco.

« A fin di liberare gl'Inglesi da quel fuoco, che li faceva sottostare a perdite ed impediva il lor movimento, il generale Morris lanciò il generale d'Allonville, col 4.° de' cacciatori d'Africa, tre squadroni del quale caricano successivamente alla rinfusa quella batteria, e tagliano fino su' lor quadrati i fanti nemici, che li ricevono con un fuoco di due righe, vivo, ma per fortuna poco micidiale.

« L'artiglieria russa partì di trotto, e non riapparve più nella giornata; ed i cinque battaglioni piegarono all'indietro della posizione, di là della quale rimasero.

« Tale movimento, eseguito con intelligenza e brillante audacia, liberò affatto la sinistra inglese, e non ci costò se non 10 morti, fra cui due uffiziali, e 28 feriti.

« Durante tal tempo, la cavalleria inglese aveva fatto prodigii di valore, ma a prezzo di gravi perdite. Ella si era scagliata fin nella valle della Cernaia contro le linee della cavalleria russa, che traversò due volte; aveva sparsa la confusione fin sulle spalle del nemico, ma fulminata, nell'andata e nel ritorno, di schiancio e di fianco, dalla mitraglia di 16 bocche da fuoco e dalla moschetteria d'una fanteria numerosa, era, in quella carica audace, che aveva confuso il nemico, soggiaciuta a perdite.

« Era giunta la metà del giorno: il generale Canrobert e lord Raglan fanno prendere alle truppe, ch'erano su'luoghi, una posizione meno estesa, vicina a Balaklava, che ben si congiunge col corpo d'osservazione.

« Le nostre perdite, dal principio dell'assedio, sono di 75 morti, fra cui 4 uffiziali, e 618 feriti, fra cui 17 uffiziali.

« Dinanzi Sebastopoli il 26 ottobre 1854.

« *Il generale capo di stato maggiore generale*
« *Sott.* DI MARTIMPREY.»

Se le tre divisioni Pate, Dulac e di Salles, vanno, siccome è ormai certo, a rinforzare l'armata francese della Crimea, questa allora raggiungerà la somma di 100,000 uomini. Aggiungansi a questi 30,000 Inglesi, ed un numero pressochè eguale di Turchi, astra-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *novembre* 1854. — Alcuni trabaccoli sono più entrati, da otto a dieci barche; un legno maggiore estero erasi presentato al porto.

Il mercato si regge senza cambiamenti. Olii sostenutissimi e senz'arrivi: si acquistarono di Bari, posto a Trieste, a f. 37 1/2, Carzofini a f. 38.20. Ivi pure casse 300 circa saponi di Candia per la nostra piazza. Le granaglie, gli spiriti, la canapa e il sego, tutto ricercato.

Le valute invariate; le Banconote avevano progredito fino a 78 3/4, all'arrivo del telegrafo erano più offerte, non al disotto però di 78 1/3: qui scarseggiano ognora: ecco, perchè si vendono con vantaggio, occorrendo la specie, in confronto al cambio di Vienna; la conversione de' Viglietti del Tesoro si è venduta all'asta a 67 1/2, decorrenza 1.° novembre.

MONETE. — *Venezia* 23 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:20
Zecchini imperiali	„ 14:08	„ di Francesco I.	„ 6:18
„ in sorte	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:68	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6 48
„ di Genova	„ 94:—	Pezzi di Spagna	„ 6:75
„ di Roma	„ 20:18	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:75	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	78 —
„ di Parma	„ 25:05	Obbl. metall. al 5 %	63 1/2
„ di America	„ 96:—	Convers. god. 1.° novemb.	68 1/2
Luigi nuovi	„ 27:50		—
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 23 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29:18 —
Amsterdam	„ 248 —	Malta	„ 246 7/8
Ancona	„ 615 1/2	Marsiglia	„ 115.65 —
Atene	„ — —	Messina	„ 99 1/4
Augusta	„ 299 3/4	Milano	„ 543 —
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 15:65 —
Corfù	„ 605 —	Palermo	„ 117 1/2
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 618 —
Firenze	„ 97 1/5	Roma	„ 229 —
Genova	„ 117 —	Trieste a vista	„ 229 —
Lione	„ 117 —	Vienna id.	„ 603 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ —
Livorno	„ 97 1/5		

ROVIGO 21 *novembre* 1854. — Nei frumentoni fuvvi larga domanda, e i gialloncini e napoletani furono pagati anche da l. 19.25 a 19.50, ricevimento in marzo. Contratti per sacchi 12,000 avene, caricate in Po, fecero anche l. 9.25.

Ecco i prezzi al sacco di Rovigo, corrispondente a metriche some 0,903,701.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	fino	28:—	29:—
	mercantile	26: —	27:—
Frumentone	pignoletto	19:—	20:—
	gialloncino fino	18.50	19:—
	nostrale	—:—	—:—
	napoletano	18:50	19:—
Segale		—:—	—:—
Avene	pronti	8:50	8:75
	aspetto	—:—	—:—

Mercato di ESTE *del* 18 *novembre* 1854.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		102: —	105: —
— mercantili		100: —	101: —
Frumentoni	pronti	67:—	70: —
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	32:25	32:75
	aspetto	—:—	—:—
Segale		—:—	—:—
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

CORFU' 18 *novembre* 1854. — L'olio nuovo viene segnato a tall. 12 5/8, vecchio buono a tall. 12 1/4, qualità ordinaria a tall. 11 1/2; cambio Trieste 40 1/4. — *Smirne* 16 *novembre.* L'uva nera a p. 52, la rossa da p. 77 ad 80, Elemè ed Urlà da p. 65 a 100, sultanina Urlà e Caraburno da p. 280 a 310. — *Costantinopoli* 13 *novembre.* Si acquistarono chilò 80,0000 grani duri di Turchia per l'estero. — *Canea* 11 *novembre.* Il raccolto delle olive promette sempre bene, si crede che ascenderà ad un milione e duecento mila mistali. Calma d'affari a Rettimo e Candia.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: D. Ettore principe Pignatelli Aragona Cortes, possid. di Napoli. - Pignatelli duchessa di Gualtieri Carmela, possid. di Palermo. - Revenu Gio. Pietro, viagg. di comm. di Lione. - Imer Gustavo, negoz. di Neuchâtel. - *Da Milano:* Perredon Luigi Gugl., possid. di Parigi. - *Da Riva:* Vivaldelli dott Giov., possid. e legale. - *Da Padova:* Armeri Biagio, consigl. presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Zara. - Sacerdoti Isacco, possid. e banchiere di Modena - *Da Udine:* Rattazzi Giuseppe e Morisetti Giovanni, negozianti di Oggebbio. - *Da Forlì:* Mangelli contessa Paolina, possid. - *Da Parma:* Sicca Paolo, possid.

Partiti per Padova i signori: Pignatelli duchessa di Gualtieri Carmela, possid. di Palermo. - *Per Trieste:* Cusel Carlo, negoz. di Amburgo. - Kühn Edeardo Ermanno, avv. di Lipsia - *Per Milano:* van Derveer Enrico e Ferris Giorgio, possidenti americani. - *Per Bologna:* Robinson Beniamino F. e Cummins Alessandro G., possidenti americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 novembre . { Arrivati . . . 859
{ Partiti . . . 712

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 23 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 9 4	27 9 4	27 9 0
Termometro	4 5	5 5	5 5
Igrometro	73	73	72
Anemom., direz.	S. O.	N. E.	N.
Atmosfera	Piovigginoso e venticello.	Nuvolo.	Piovigginoso e venticello.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: — 7/12.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *novembre* 1854: Fagarazzi Giovanna, fu Matteo, d'anni 71, lavandaia. - Serafin Andriana, fu Giuseppe, di 74, questuante. - Rossetto Giuseppe, di Osvaldo, di 30, marinaio. - Da Venezia Rinaldo, fu N. N., di 50, farinante. - Zanon Antonia, fu Giacomo, di 75, povera. - Macer Bartolommea, di 1 anno ed 8 mesi. - Bortolini Maria, di Giuseppe, di 1 anno. - Pollini Angela, fu Pietro, di 33, villica. - Baston Domenico, fu Antonio, di 63, calzolaio. - Morazzi-Babalà Margherità, fu Antonio, di 77, sarta. - Dedini Antonio, di Natale, di 1 anno e 1/2. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 24 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — Beneficiata dell'attrice A. Borghi. La tragedia dell'Alfieri: *Oreste.* - Uno scherzo comico: *Un berretto bianco da notte.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *L'avventuriere fortunato,* ovvero *Arlecchino muto parlante e Facanapa servo invidioso* Con ballo ridicolo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, sabato, 25 novembre.

TEATRO APOLLO. — *La Vestale,* del Mercadante. — Alle ore 8 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.

Sabato	25 novembre 1854		*Luisa Miller.*
Domenica	26	»	*Lombardi.*
Martedì	28	»	Beneficiata della 1.ª donna Albertini.
Mercordì	29	»	Ultima recita . *Trovatore.*

Nel p. v. carnovale, avremo sulla Riva degli Schiavoni, il bel Serraglio di belve addomesticate, di *Benedetto Advinent.*

sion fatta dagli altri rinforzi, che Inghilterra e Turchia stanno ora preparando, e si avrà un effettivo totale di 160,000 uomini. Calcoliamoli pure soltanto 150,000, concedendo un largo numero di quelli, che per malattie od altro saranno incapaci, pel momento, al servigio. Con questi 150,000 soldati, dopo la presa di Sebastopoli, si potrà essere in misura di sgombrare la Crimea dell' ultimo fante russo, e chiudere definitivamente l' istmo di Perekop. A questo prezzo l' opera sarebbe compita, e la campagna ultimata, mediante una conquista, che lascierebbe in mano degli alleati un importante pegno. Si ha luogo a credere che tale sia il pensiero dominante nelle alte sfere. Così in un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge,* in data del 18 novembre.

È tale la fiducia nell' imminente presa di Sebastopoli, che si è già principiato a provare la cantata per questo fausto avvenimento. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino* 18 *novembre.*

Secondo la *G. U. d' Augusta,* sarebbe stato proibito di notare nel listino di Borsa i cinque per cento del prestito russo, in seguito ad una lagnanza, fatta in proposito da' rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra. È impossibile l' impedire affari in quel prestito; nè ciò può essere chiesto da nessuno. *(O. T.)*

A questi giorni, vennero arrestati a Berlino parecchi negozianti, fra cui anche un banchiere, nonchè due impiegati dell' Ufficio telegrafico. Fu scoperto che que' negozianti ricevevano da questi ultimi comunicazioni di notizie telegrafiche commerciali, prima ancora che queste giungessero alla persona, cui erano dirette. Se una Casa di commercio riceveva col telegrafo l' ordine secreto di acquistare considerevoli somme d' una data specie di carte di Stato succedeva che altri comprava tante di tali carte, quante ne poteva trovare, prima ancora che l' ordine giungesse a chi era diretto; ed in tal modo faceva alzare considerevolmente il prezzo di esse. Ciò fece ben presto sospettare un' intelligenza coll' Uffizio telegrafico. Pur troppo anche uno degl' impiegati superiori di quell' Ufficio trovasi compromesso in quest' affare.

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Gazzetta Universale Tedesca* comunica il seguente documento, al quale può aver dato occasione la quistione orientale; vale a dire una petizione *della Società in Svezia per l' unione del popolo di Dio in Gerusalemme,* ch' è del seguente tenore:

« Voglia la Confederazione germanica mediante le due grandi Potenze tedesche, indurre il Sultano a permettere che la *Società per la unione del popolo di Dio a Gerusalemme*, che pensa di fondare Comunità in Terrasanta, possa farlo sotto le condizioni seguenti: *a)* amministrazione propria in tutti gli affari civili e religiosi, a fin di poter del tutto regolarli secondo la parola di Dio; *b)* sicurezza delle persone e delle proprietà contro l' arbitrio degl' impiegati turchi e contro imposte arbitrarie ed oppressive; *c)* esenzione dal servigio militare turco; *d)* assicurazione degli stessi diritti per ognuno, che volesse essere membro di quelle Comunità, fosse poi stato prima Cristiano, Ebreo o Maomettano, turco o straniero; *e)* abbandono di Terrasanta a quelle Comunità per istabilirsi colà, secondo il fine che si sono proposti. » *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 *novembre.*

Giunse qui questa mane S. A. R. il Duca di Brabante, coll' augusta sua consorte e con seguito, provenienti da Verona, e presero alloggio all' Albergo dell' *Europa*.

Impero Russo.

Nessuna notizia dal teatro della guerra giunse oggi. Dopo la battaglia del 5, passarono nove giorni, senza che i Russi abbiano più molestato gli alleati nelle loro posizioni. Il *Moniteur* parla di numerosi rinforzi, che in parte sarebbero già giunti, in parte sarebbero per giugere, e conferma l' opinione che, solo dopo il loro arrivo, principierà l' assalto, pel quale sono fatti tutti i preparativi. I capi della spedizione nutrono le migliori speranze; ci assicurano che lord Raglan, sì freddo calcolatore, ha in un lungo rapporto dimostrato ampiamente al Ministero della guerra inglese che Sebastopoli cadrà, purchè si spediscano sufficienti rinforzi; le forze attuali bastano appena per la difensiva. La campagna invernale è decisa; importa moltissime difficoltà, e richiederà molte vittime in ammalati, ma non è impossibile, come taluno vorrebbe far credere. Il freddo in quella regione non è troppo grave; le truppe anglo-francesi sono eccellentemente approvvigionate e provvedute di tutto il necessario: il che non è dei Russi. Si trovarono nell'Ospitale di Costantinopoli soldati russi in istato deplorabile; spesso si vedono tra essi ragazzi di 13 in 14 anni, frammisti a vecchi di 60. *(Lloyd.)*

Da Vienna, in data del 18, scrivono da fonte degna di fede alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, che gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia tennero alcuni giorni prima una conferenza nel Ministero degli affari esterni, per trattare della spedizione nella Crimea. Tanto il sig. di Bourqueney, quanto il conte di Westmoreland, dichiararono, nel modo più risoluto, a nome dei loro Governi, che non si sogna nemmeno di rinunziare all' impresa contro il baluardo russo nel mar Nero, ed essere, all' opposto, fermamente stabilito, non solo di conquistare Sebastopoli, ma di occupare stabilmente la Crimea, per poter operare di là contro la Georgia, mentre, al tempo stesso, il nuovo generalissimo dell' esercito turco in Asia, Mustafà pascià, s' imbarcherà in Ciuruk, sopra navigli francesi e inglesi, ed attaccherà Anapa. *(Presse.)*

L' Imperatore delle Russie mise in libertà senza condizione alcuna lord Dunkellin, ch' era stato fatto prigioniero. Lord Dunkellin è figlio di lord Clanricarde, che si scagliò con tanto ardore contro la Russia alla Camera dei lordi. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Tanto il nostro corrispondente di Costantinopoli, che l' *Osservatore Triestino,* ci danno alcuni particolari sull' arrivo del Granduca Michele in Crimea. Le due relazioni combinano perfettamente. Ecco quanto leggiamo nel detto giornale:

« Il 9 e 10 di questo mese, ci giunsero importanti notizie dalla Crimea, in data del 5 e del 6. Il 4 si era congiunto a Belbek, con 15,000 uomini comandati da Menzikoff e colà stanziati, il Granduca Michele, con un corpo di truppe procedente da Perekop, e la cui forza si fa ascendere a 30,000 uomini, sotto il comando del generale Dannenberg. Verso la sera, il Principe Michele raccolse l' armata sotto le insegne e l' arringò. Si assicura che, rivoltosi particolarmente ai Polacchi, disse l' augusto suo padre essere oltremodo sodisfatto del fedele e valoroso loro contegno nella guerra attuale, ed adombrò con parole, non tanto coperte, che non fossero da tutti intese, la possibilità di nuovi e liberi destini, che la magnanimità dell' Imperatore apparecchia alla loro patria. Noto di passaggio la coincidenza fra quest' arringa, riferita dai prigionieri, e la famosa lettera, stampata in Parigi e diretta a Luigi Napoleone, sulla necessità di ricostituire la Polonia. Tutte le parti belligeranti si sforzano con promesse, che sono le stesse quanto alla sostanza, e non variano che nella forma, a trarre dalla loro i Polacchi; ma all' ultimo non ne sarà niente. Dopo l' arringa, furono distribuite a' soldati abbondanti razioni d' acquavite.

Ecco ora la versione del nostro corrispondente:

« Il Granduca Michele, arrivò con 30,000 uomini, comandati dal generale Dannenberg. Il 4 corrente, le truppe furono da lui arringate; ed egli disse ai Polacchi che il suo augusto padre l' Imperatore Nicolò lo aveva incaricato di comunicar loro la sua sodisfazione pel loro contegno e che avrebbe dichiarata libera la Polonia.

« Il mattino del giorno 5, avanti lo spuntar dell' alba, il grosso delle forze russe, approfittando di una forte nebbia, si portò sulla strada di Balaklava, costeggiando il fiume Cernaia, salì le alture e assalì l' ala sinistra degl' Inglesi. In questo combattimento, restarono morti il generale di divisione Cathcart, il generale di brigata Strongway, e tre generali feriti.

« Verso le 4 pomeridiane, i Russi furono obbligati di ripiegare, si posero in ritirata, e furono inseguiti dall' armata francese, che venne in soccorso. Le perdite sono grandi da ambe le parti.

« Nella medesima giornata la guarnigione di Sebastopoli fece una sortita, con 8000 uomini, dalla parte della Quarantena, demolì tre ridotti dell' ala sinistra dei Francesi, e inchiodò sette pezzi di cannone di grosso calibro; i Francesi attaccarono i Russi e gli obbligarono alla ritirata. »

Dall' interno, lo stesso nostro corrispondente, in data di Costantinopoli 13, ci comunica quanto segue:

« Dicesi che i Francesi abbiano assunte le poste ottomane, il selciato e l' illuminazione di Costantinopoli.

« Sua Maestà il Sultano era stato il sabato a visitare il Principe Napoleone, che ora trovasi quasi ristabilito, e lasciò fuori della porta del palazzo di Francia i suoi cavalli, facendo a piedi tutta la discesa del cortile. *Questo è vero progresso!* Cinquant' anni fa, dicevasi agli ambasciatori, che andavano a prostrarsi a' piedi del Gransignore: *Vestite e sfamate questi cani di Cristiani, perchè possano nascondere le loro vergogne, e tenersi vivi alla mia presenza;* ed ora, il successore dei Sultani non isdegna di far visita a un Principe straniero!!!

« Questa notte vi fu una burrasca, tale, che da molti anni non si ebbe la simile, e con venti dal mar Nero. Chi sa quali danni alle flotte, e quanti si legni mercantili! Già, in questi giorni, si ebbe la perdita totale della *Giovannina*, e soffersero avarie l' *Amica Dea* ed il *Salvatore,* tutti austriaci. »

Scrivono alla *Presse* di Vienna, da Jassy, il 13 corr.: Da ieri è qui sparsa la notizia che sia imminente l' ingresso nella Moldavia d'una notevole divisione dell'esercito turco. Si parla di 50,000 uomini sotto gli ordini di Sadyk pascià ed Iskender Beg, divisi in più colonne, e che si recheranno nella parte bassa della Moldavia, e specialmente presso Berlad, lungo il Pruth. Omer pascià arriverà a Berlad il 2 dicembre. Inoltre sento che un bei turco comparve a Berlad, e v' intraprese misurazioni geometriche. Non si può disconoscere l' importanza di queste notizie; e perciò scrissi oggi a Fokschani per avere dati più precisi. La circostanza che crebbero enormemente di prezzo tutte le granaglie, sta certo in relazione con questo fatto.

Parigi 19 *novembre.*

Lord e ledi Palmerston sono giunti l' altr' ieri sera al palazzo della Legazione britannica a Parigi.

L' Arcivescovo di Parigi, con una circolare ai curati della sua diocesi, annunzia che parte alla volta di Roma, per invito del Papa; e soggiunge che ha raccolto tutti i documenti, i quali debbono servirgli per render conto al Pontefice della sua amministrazione.

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 *novembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %.	82 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti.	129
Londra, per una lira sterlina	12 29

Borsa di Londra del 21. Consol., 3 p. %, 92 1/4. — Chiusa 91 5/8.

Borsa di Parigi del 21. — Quattro 1/2 p. %, 94. — Tre p. %, 69.60.

Kischeneff 20 *novembre.*

Dopo il fatto del 5 fino al 14, nulla si ha di rilevante da Sebastopoli. Le perdite che i Russi soffrono pel continuato bombardamento degli alleati, vengono stimate nel numero medio giornaliero di 150 uomini. Il capo della Cancelleria diplomatica, Kotzebue, ha intrapreso un viaggio per la Germania; probabilmente tal viaggio dipende da una missione politica. *(Presse di V.)*

Londra 21 *novembre.*

La Regina ha nominato lord Raglan feldmaresciallo.

Londra 22 *novembre.*

Al principio di settembre, la squadra anglo-francese del Grand' Oceano attaccò Petropawlowsk, nel Kamsciatkà, vi distrusse due batterie e prese due navigli. Finalmente gli alleati dovettero ritirarsi. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(O. T.)*

Altra della stessa data.

È giunta la relazione di lord Raglan sul fatto del 5. Essa calcola le forze dei Russi in quel combattimento a 60,000 uomini, e le loro perdite a 15,000. Degli alleati, soltanto 18,000 uomini presero parte alla battaglia; gl' Inglesi ebbero 43 ufficiali e 416 gregarii morti, e 2181 tra feriti e smarriti. Lord Raglan dice che la giornata del 5 fu un' efficace sconfitta dei Russi, e ch' egli non vide mai un campo di battaglia simile *(O. T.)*

Parigi 22 *novembre.*

Il *Moniteur* pubblica il rapporto di Canrobert, che reca i particolari della vittoria del 5. Fra le altre cose, vi è detto che l' esercito russo ora forma un totale di 100,000 uomini; che la vigoria degli alleati rinnova gli esempi delle grandi lotte della storia militare, nè potrebbe essere lodata abbastanza.

Il Governo ha ordinato che il cannone degl' Invalidi tonerà per celebrare questa vittoria.

Un dispaccio russo dice che fino al 14 nulla era successo d' importante dinanzi a Sebastopoli.

Parigi 22 *novembre.*

Leggesi nella *Patrie:* « Palmerston è sempre festeggiato. Per giovedì è annunciata una grande rivista. Alla Borsa ribasso. »

Berlino 21 *novembre.*

La *Gazzetta crociata* annunzia che l' Austria spedì, dal canto suo, Note alle Potenze occidentali, in cui rende loro conto, quali membri della Conferenza di Vienna, sul carattere e su' risultati delle pratiche, testè condotte fra' varii Governi tedeschi, riguardo alla questione orientale, e sulla posizione, in esse assunta dall' Austria.

L' Austria considera come tuttora sussistenti le obbligazioni, che scaturiscono dal protocollo d' aprile; e regolerà a norma di esse il suo contegno verso la Dieta ed i singoli membri. Ella, però, anche accenna in pari tempo l' assicurata libertà della eventuale offensiva, ed il diritto di prender in considerazione, a suo tempo, indipendentemente, condizioni di pace, e di non lasciarsi legare da concessioni, o dalla promessa di non oltrepassar i quattro punti. *(Corr. austr. lit.)*

Freyburg 20 *novembre.*

Il così detto *Interim* è arrivato. L' amministrazione della Chiesa e del suo patrimonio resta intatta. L' Arcivescovo nomina i curati ed i vicarii. Il processo degli ecclesiastici viene annullato. La scomunica del consigliere ecclesiastico non è ritirata. Il Consiglio superiore ecclesiastico non fu sciolto.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 25 NOVEMBRE — ANNO 1854 — N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Marche ... bollo nelle cambiali. Editto. La battaglia del* 5 *novembre.* — ...tizie dell'Impero: *ingiusta accusa all'Austria. Effetti in I... della questione d'Oriente Festa a Trieste. Varamento.* — Imp. Russo; *fedeltà dei Tartari. Rapporto del Pr. Menzi... e relazioni del* J. de Constantinople *sulla battaglia del* 5 *...vembre. Forze russe. Posizione d'osservazione de' due eser...* — Imp. Ottomano; *naufragii. Nuove fortificazioni. Nota ... Achmet Sadyk.* — R. di Grecia; *visite di condoglienza al Re* — Inghilterra; *ingiuste imputazioni. Viaggio di lord Palmer...* — Spagna; *pubblici risparmi. Tranquillità del paese. ...ione delle Cortes. Giunte consultive abolite.* — Francia; *l' ...miraglio Hamelin. Il gen. Liprandi Narvaez.* — Nostro car...gio: *la leva; erario russo; giornali; la* Storia della mia ...ta di Giorgio Sand. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino ...cantile. Appendice; *rivista critica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 25 *novembre.*

S. E. il sig. Luogotenente ha nominato: Pescatori Paolo, cancellista di I classe, a protocollista di Delegazione; Cescati Antonio, cancellista di II classe, a cancellista di I classe; Christof Carlo, accessista di I classe, a cancellista di II classe; Coltro Giovanni, accessista di II classe, ad accessista di I classe; Paulucci nobile Dario, alunno di Cancelleria presso la Luogotenenza, ad accessista di II classe delegatizio.

Ordinanza del Ministero delle finanze, 8 novembre 1854 valevole per tutti i Dominii della Monarchia intorno all'uso delle marche da bollo nel trarre cambiali nell'interno.

Il Ministero delle finanze, riferendosi al § 3 dell'Ordinanza 28 marzo a. c., trova di ordinare che nelle cambiali, tratte all'interno, la firma del traente, ed anche quella del trassato, se questo la appone sulla cambiale, debbano estendersi sulla marca da bollo, e che, in caso contrario, l'obbligo del bollo si riguarderà come non adempito.

La marca da bollo è quindi da attaccarsi alla cambiale nel sito opportuno per l'adempimento della presente Ordinanza. La firma del trassato, ovvero l'accettazione, può essere apposta, secondo la consuetudine, obliquamente sulla marca e sul bollo medesimo. La firma del traente debbe, in ogni caso, essere tracciata nel modo prescritto dal § 3 della relativa Ordinanza. Anche nelle copie di cambiali, che vengono girate, le firme copiate di queste persone debbono essere scritte allo stesso modo sulla marca del bollo.

La presente Ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

N. 950-C. L — EDITTO. — (2.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini, abbassati da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 4 maggio p. p. N. 1100, e pegli effetti della Sovrana veneratissima Risoluzione 21 aprile 1853, stata pubblicata colla Notificazione 11 giugno successivo Numero 1027-R. del prelodato sig. Governatore generale, quest' I. R. Commissione liquidatrice, in appendice al proprio Editto 6 settembre 1853, rende noti i nomi degli altri profughi politici, le sostanze de' quali sono colpite da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le sostanze medesime.

Chiunque pertanto intendesse di far valere tali pretese, dovrà insinuarle, debitamente documentate, a questa Commissione, entro il termine di giorni 90, decorribili dalla prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Attajan Vittore, di Venezia.
2. Bajo Antonio, di Venezia.
3. Baldisserotto Francesco, di Venezia.
4. Bellinato Antonio, di Venezia.
5. Bonandini Gio., di Venezia.
6. Brera Fedele, di Venezia.
7. Brioschi Luigi, di Venezia
8. Buniotti Luigi, di Verona.
9. Burovich conte Vincenzo, di Verona.
10. Caccich Michele, di Venezia.
11. Caravà Giuseppe, di Verona.
12. Casatti Don Agostino, di Spilimbergo.
13. Cecchini Gaetano, di Venezia.
14. Chinotto Bernardo, di Vicenza.
15. Dall'Ongaro ab. Francesco, di Treviso.
16. Fincati Luigi, di Vicenza.
17. Formentini Paolo, di Udine.
18. Gaggini Pietro, di Venezia.
19. Giuriati Giuseppe, di Venezia.
20. Grisi Alessandro, di Udine.
21. Mainardi Fabio, di Venezia.
22. Malfatti Bartolommeo, di Venezia.
23. Millich Antonio, di Venezia.
24. Modena Gustavo, di Treviso.
25. Novello Antonio, di Venezia.
26. Novello Girolamo, di Venezia.
27. Papesso Don Antonio, di Verona.
28. Paulucci marchese Antonio, di Venezia.
29. Paulucci marchese Giuseppe, di Venezia.
30. Pegolini Pietro, di Rovigo.
31. Persico Giacomo, di Venezia.
32. Ponti Giuseppe, di Verona.
33. Raffaeli Pietro, di Venezia.
34. Rizzardi Giorgio, di Venezia.
35. Rotta Luigi, di Vicenza.
36. Sambucco Carlo, di Venezia.
37. Solera Franc., di Venezia.
38. Somini Raimondo, di Venezia.
39. Timoteo Pietro, di Venezia.
40. Torreani Antonio, di Venezia.
41. Varisco Giuseppe, di Treviso.
42. Viola conte Eustachio, di Venezia.

Dall'I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie venete, Venezia 3 novembre 1854.

CONTE MARZANI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 *novembre.*

In riguardo alla battaglia del 5 novembre, il *Pays, Journal de l'Empire*, scrive:

È verisimile che i Russi attacchino di nuovo e tentino i rischi di una battaglia. Ai generali nemici, infatti, non resta altro mezzo per sospendere od impedire la caduta e la presa di Sebastopoli. Noi però siamo senza pensieri sui risultamenti, qualunque essere possano le forze nemiche.

L'esercito alleato occupa una posizione inespugnabile. È accampato su eminenze, che sono fortificate in modo affatto diverso da quelle dell'Alma. I Russi poi, per iscacciarci da esse non hanno corpi di zuavi, che non conoscono nè creste di monti nè cime inaccessibili. Quindi i generali russi fecero quanto poterono per attirarci in aperta campagna. La loro astuzia fallì a fronte della tattica avveduta dei condottieri dell'esercito alleato, che si limitarono a stretta difensiva, continuando però nondimeno a bombardare Sebastopoli. Quell'astuzia fallirà sempre, finchè non siamo padroni di Sebastopoli. Solo quando saremo entrati nella città russa, ed avremo ottenuto una nuova e potente base di operazioni, il nostro esercito la cui impazienza di battersi può essere a fatica frenata, accetterà la battaglia, dovunque sarà ad esso offerta, e perseguiterà, ove sia necessario, i rimasugli dell'esercito del principe Menzikoff.

Frattanto siamo in posizione così forte, che migliore non può essere desiderata, e non l'abbandoneremo. Il principe Menzikoff attende numerosi rinforzi. Crediamo che abbia ricevuto tutti quelli, sui quali poteva far calcolo. Infatti, scrivono da Odessa, essere cessati da molti giorni gl'invii di truppe in Crimea. L'esercito russo è limitato necessariamente in Crimea alle risorse in viveri e munizioni, che stanno a disposizione di esso. Per mare non può approvvigionarsi, dee tutto ritirare per via di terra, per cattive strade, sulle quali i mezzi di trasporto non sono molto numerosi, e che presto saranno quasi impraticabili. Il terreno in Crimea è argilloso e si sminuzza. La stagione delle piogge, che ordinariamente è in novembre, lo ammollisce a segno, che le comunicazioni sono impedite. Le strade sono affondate, piene di buche e di pozzanghere, che non permettono più trasporti. Anche il clima minaccia assai l'esercito del principe Menzikoff. Se fra pochi giorni, il che riteniamo impossibile, ei non ottiene uno splendido successo, dovrà, per non esporre il suo esercito di 100,000 uomini alle più orribili privazioni, ritirarsi a Perekop, per passare ivi l'inverno in assoluta inazione. Il nostro esercito trovasi in condizioni molto migliori. Appoggiato al mare, può essere continuamente provveduto di tutto il necessario. Ha a disposizione sua una potente flotta, che gli offre continuamente aiuto militare e mezzi d'approvvigionarsi. È vero essere il mar Nero rinomato per le sue burrasche e per l'inospitalità sua. Ma temporali e burrasche non vincono il vapore, e noi abbiamo 200 piroscafi, che continuamente percorrono l'Eusino tra Balaklava e Costantinopoli, e viceversa.

« D'altro lato, sono ammassati a Balaklava viveri e munizioni per più settimane, ed ogni giorno l'esercito assediante riceve nuove spedizioni di truppe, armi e provvigioni da bocca.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 *novembre.*

Il rimprovero, che fa all'Austria un corrispondente da Costantinopoli del *Times*, di avere impedito la diversione, che voleva fare Omer pascià in Bessarabia, avendola proibita col dichiarare di non poter soffrire che le Provincie danubiane vengano fatte base d'operazioni per una guerra offensiva, e che invece debbano rimanere terreno neutrale per non compromettere l'Austria; quel rimprovero non ha verun fondamento, ed è tratto fuori dalla mondiglia diplomatica di Costantinopoli. Omer pascià non procedette ancora all'offensiva nei Principati, perchè il suo esercito era all'uopo troppo debole, e perchè inoltre una parte importante delle sue truppe ebbe ordine di andare in Crimea, sebbene egli non le abbia ivi dirette, perchè tenne come un passaggio serio la dimostrazione, fatta da' Russi, di passare il Danubio. Quel corrispondente del *Times* non si vergogna inoltre di sostenere che, da parte dell'esercito austriaco in Moldavia, vengono subito avvertiti i generali russi di tutto ciò, che accade in Crimea, sicchè, dietro a ciò, possono disporre i loro piani. Questa è mera e sciocca bugia; giacchè in Bessarabia conoscono necessariamente la situazione delle cose in Crimea, prima che la conoscano gli Austriaci in Moldavia. Inoltre, tra' due eserciti, non havvi veruna specie di comunicazione. *(Lloyd.)*

Scrivono al *Lloyd* di Vienna: « Anche in Italia la questione d'Oriente ha non poco agitato gli animi. La politica, seguita dall'Austria, non solo ha annientato le speranze del partito rivoluzionario, ma gli ha eziandio tolto ogni influsso sulla popolazione. Adesso e' cerca di supplire coll'arroganza alla base, che gli manca. La stampa della rivoluzione è tanto più arrogante, quanto meno crede di poter attuare i suoi piani. Le due contingenze, sulle quali quel partito fonda le sue speranze, sono un dissidio fra le due grandi Potenze tedesche o una sconfitta degli Anglo-francesi in Oriente. Vedete che le speranze di questi turbatori della pace s'accordano con quelle della Russia. Le truppe francesi nello Stato della Chiesa, che ascendevano a 18,000 uomini circa, sono effettivamente ridotte a 10,000. Il reggimento di dragoni, che dal principio dell'occupazione stette a Roma, ed un battaglione di cacciatori, abbandonano l'eterna città. Si erano già amicati gli abitanti, aveano vinta la ripugnanza, che trovarono da principio, e seppero intendersela con essi. I mazziniani sperano anche di udire la partenza degli Austriaci. Ma pare che questi non vogliano mutare dimora, con gioia di una parte della popolazione delle Marche, che trova in essi protezione contro i fatti violenti, che in inverno succedono nelle montagne, e che il Governo del Papa non ha forza d'impedire.»

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste* 22 *novembre.*

Allorchè, nel 1630, Venezia perdeva presso a cinquantamila de' suoi abitanti per la peste orientale, s'instituiva colà la festa della *Madonna della Salute*, quale festa di precetto, in ringraziamento a Dio, che la liberò da quel tremendo flagello; e l'anno appresso il Patriarca Tiepolo poneva la prima pietra del celebre tempio, alla stessa Vergine intitolato, nel quale si ammira l'architettura magnifica del rinomato Longhena, nonchè i dipinti superbi d'illustri artisti, fra' quali primeggiano quelli del sommo Vecellio e di Luca Giordano.

Dopo due secoli, la sorella dell'adriaca città, Trieste nostra, era flagellata due volte dal terribile morbo asiatico, che desolava le sue belle contrade; e dessa pure, in argomento di gratitudine per esserne stata felicemente liberata, festeggiava spontanea, fino dall'anno 1849, il dì 21 novembre, alla Vergine della Salute sacrato.

In quest'anno poi le Autorità governative, secondando i voti de' pii cittadini e quelli dell'Antiste della Chiesa triestina, e per nuova cagione di gratitudine per averci preservato dal fiero morbo, che fu tanto fatale anche in quest'anno alle Provincie limitrofe, consentirono che tal giorno fosse solennizzato quale festa di precetto, e la Confraternita della Madonna della Salute, instituitasi anni fa, disponeva perchè a tutte sue spese lo fosse colla maggior pompa religiosa, nella chiesa di S. Maria Maggiore, detta de' Gesuiti.

Infatti, la mattina d'ieri si tenne in quel tempio solenne messa, con musica apposita, accompagnata dalla civica scuola di canto.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, superiore Comandante la Marina, volle egli pure, per ispirito di quella religiosa pietà, che distingue l'augusta Casa imperiale, assistere in piena gala alla solenne manifestazione della pietà cittadina.

Nel pomeriggio, vi fu l'esposizione del Venerabile, e fu con Esso impartita dal rev. parroco la solenne benedizione all'innumerevole popolo, accalcato nel tempio e fin fuori delle porte di esso, dopo aver pronunciato eloquente orazione analoga alla circostanza, e dopo che furono cantati, al suono di scelta musica, inni di grazie alla Santa Vergine. *(O. T.)*

Altra del 23.

Ieri, alle ore 11, fu varata, nel cantiere dei sigg. G. Tonello e Diodato G. Bilaffer in Servola, la nave l'*Adria*, della portata di oltre 600 tonnellate, costruita dall'ingegnere navale sig. Antonio Panfili, e di proprietà dei suddetti sigg. Tonello e Bilaffer. La festa fu onorata dalla presenza delle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano, comandante superiore dell'I. R. Marina, e Luigi. Le LL. AA. II. furono, al loro giungere, ossequiate dai proprietarii della nave nonchè dal signor capitano del porto, e ricevute col suono dell'inno dell'Impero, eseguito dalla civica banda; ed assistettero indi al varamento sotto elegante padiglione, ove sventolava la gloriosa bandiera imperiale. Ad onta che il tempo fosse piovoso, pure eletta schiera di signore v'intervenne nelle logge appositamente erette. Le LL. AA. II. dimostrarono il loro alto aggradimento, degnandosi di ammettere alla loro mensa i si-

APPENDICE

REVISTA CRITICA.

Promissione del doge Marino Morosini, ec. — Venezia 1853.

Le promissioni ducali erano una specie di patto costituzionale, a cui il nuovo doge si assoggettava nell'assumersi la dignità conferitagli, e con cui, o si confermavano le antiche istituzioni, o si guarentivano i diritti dello Stato e del popolo, o s'introducevano le riforme, che il tempo o le circostanze richiedevano. Quella contenuta nell'opuscolo che annunziamo, fu data dal doge Marino Morosini nell'anno 1249. Siffatti documenti, per la stessa natura loro, sono eminentemente importanti, come quelli, che spargono gran luce sulla storia civile e politica di Venezia, sulla legislazione e sulla economia. Perciò il cogliere le occasioni, che offrono i pubblici od i privati avvenimenti per darne alcuna alle stampe è adempiere un dovere di buon cittadino, è acquistare una vera benemerenza verso la patria, e sostituire alla vanità dei passeggieri applausi e dei frivoli festeggiamenti la utilità delle notizie recondite e delle durevoli memorie.

Infermità e dolore — Sermone di C. B. — Verona, 1853.

Con questi versi un'illustre poeta deplora la infermità, in cui giace, e narra i morbi, dai quali è tribolato. Ogni animo bennato dovrà sentirsi commosso da que' pietosi lamenti, dai mali che congiurano contro una nobile vita, dallo scoramento di un'anima generosa, che invano adopra a combattere un dolore assiduo ed implacabile. La eleganza dello stile, la egregia testura dei versi, la bellezza delle immagini, ed in mezzo ai patimenti, una certa altezza di pensieri e di affetti, contribuiscono a render più vivo, e, se lice il dirlo, più dilettoso siffatto commovimento. Ma non sappiamo perchè l'autore, per esprimere poeticamente le sue angosce, abbia scelto la forma del sermone, anzichè qualche altra forma di componimento che forse sarebbe stata all'uopo più acconcia ed efficace.

Sei lettere d'illustri Italiani, ec., per la prima volta pubblicate, laureandosi in legge il sig. dott. Fadiga. — Venezia, 1853.

Queste sei lettere furono tratte dal Museo Correr da quel valentissimo direttore dott. Lazzari. Sono scritte da Pierio Valeriano, da Pietro Aretino, da Sperone Speroni, da Lorenzo Priuli, da Cornelio Frangipane e da Bartolommeo Ammanati, e sono tutte dirette al celebre giureconsulto Marco Mantova Benavides. Lo abbiamo detto più volte, e sempre volentieri lo ripetiamo, che nobile e glorioso uffizio della stampa quello si è di conservare queste, che posson dirsi preziose reliquie d'uomini insigni, le quali sì spesso giacciono dimenticate nei Musei o vanno confuse e smarrite negli Archivii; e coll'adempierlo essa giova mirabilmente al patrimonio delle lettere, agl'interessi della storia, allo studio stesso della umanità.

Apologhi di Leon Battista Alberti, voltati in italiano da Cosimo Bartoli. — Venezia, 1853.

Apologhi moderni in prosa di L. Carrer e d'I. Casarotti. — Venezia, 1853.

Apologhi di B. Baldi ed alcuni voltati in poesia da Capaccio, Crescimbeni e Carrer. — Venezia, 1853.

Apologhi moderni in versi di Carrer, Capparozzo, Fiacchi, Monti e Parini, ec. — Venezia, 1853.

Nella prima gioventù del genere umano, la poesia, esercitando l'ufficio di maestra e d'interprete della verità, dava spesso voce e discorso alle bestie e porgeva negli apologhi ammonimenti ed esempi; ed il comune degli uomini, reputandosi in quella loro nativa rozzezza di poco alle bestie superiori, profittavano di buon grado di queste semplici lezioni e tal maniera di magistero senza sdegno accoglievano. Nella fiorente nostra attuale decrepitezza, dopo tanti progressi e tanti raffinamenti, si sarebbe forse compiuto il giro e saremmo forse tornati al punto di prima? Non osiamo affermarlo; ma certo la comparsa simultanea di tanti apologhi non è senza ragione e senza significanza.

Lugrezia degli Obizzi ed il suo secolo. Narrazione storica documentata di Andrea Gloria. — Padova, 1853.

Avvengono talvolta nelle città e nei regni alcuni fatti, che stanno al di sopra degli altri, o perchè sono origine e principio di altri fatti straordinarii e solenni, o perchè presentano un tale sviluppamento di forze morali, da vincere ogni passato esempio e da far onore al genere umano. Questi fatti sono di pieno ed assoluto dominio della storia, e commette un grande errore chi fa di esse soggetto di novelle e di romanzi. Perchè la storia, stemperata nei romanzi, perde il suo proprio carattere e l'intrinseca sua virtù; ed il mescolare senza il magistero della poesia il vero col falso, confonde la mente, distrugge le salutari impressioni che dalle giuste e semplici narrazioni dell'istoria sono operate, ed accendendo la fantasia ed esaltando i sensi, dà alla volontà fallaci indirizzi e stimoli pericolosi. Tra' fatti suindicati è famoso nelle istorie padovane quello di Lucrezia degli Obizzi, che volle piuttosto morire che arrendersi alle altrui voglie. Questo fatto fu argomento di moltiplici e svariati componimenti in prosa ed in verso; ed il sig. Gloria, facendone una schietta e genuina narrazione, tratta da fonti sicure e da autentici documenti, e depurando il vero dalle invenzioni, dalle favole, dagli ornamenti, di cui e novellieri e romanzatori lo ingombrarono fece opera, che sarà certo da tutti lodatissima, come dovrebbe essere da molti imitata.

BELLE ARTI.

Monumento alla memoria di Eugenia Teodorovich, scolpito da L. Piccoli.

Bello e santo è il costume, che venne a noi dalla più remota antichità, di ricordare ai superstiti, con un

gnori proprietarii ed il costruttore della nave. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano ebbe la degnazione d' informarsi dei più minuti dettagli sull' arte navale, dispiegando anche in tale incontro quella somma intelligenza e perspicacia, che tanto lo distinguono. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

L' *Invalido Russo* contiene la seguente comunicazione uffiziale: « Immediatamente dopo l' occupazione di Eupatoria, la prima cura del nemico fu quella di eccitare i Tartari contro il Governo russo, ch' è il creatore del loro benessere. Questi eccitamenti non raggiunsero compiutamente il loro scopo; però, l' inesperta gioventù vi si lasciò strascinare, sotto il pretesto di fornire provvigioni agli alleati, e nella speranza di depredare gli abitanti, rimasti fedeli al legittimo loro Sovrano. A questi disordini misero un termine i Cosacchi ed una divisione di ulani. In pari tempo, furono presentati da parte dei ben intenzionati Tartari due documenti di suddita devozione e lealtà al tenente generale Pestel, capo del Governo della Tauride. ») Qui seguono i due documenti. Il primo è un proclama del clero musulmano. In esso viene confermato che alcuni Maomettani della Tauride passarono dalla parte del nemico. Si citano quindi dai libri religiosi le pene riservate pei traditori. Il secondo documento è una supplica dei delegati (non è detto da chi furono eletti) della popolazione nogaitica (abitanti dei tre distretti settentrionali della Tauride: Dnieper, Melitopol e Berdjansk) di accettare un certo numero di buoi e vacche, in segno « che i Nogaiti, da oltre 70 anni, si stimano felici sotto lo scettro russo, e com' essi siano estranei ai sentimenti ingrati, manifestati dai Tartari della Crimea. ») « S. M. l' Imperatore, continua il suddetto foglio, avuta contezza di questi due documenti, si è degnato di ordinare che si ringraziino in suo nome il clero musulmano della Crimea e la popolazione dei Nogaiti, pei sentimenti di fedeltà, da loro espressi; e che i doni dei Nogaiti vengano spartiti fra le truppe. » *(O. T.)*

È giunto a Pietroburgo il seguente rapporto del principe Menzikoff, da Sebastopoli 6 novembre, relativo ai combattimenti del 5:

« Ieri, 5 novembre, fu fatta da Sebastopoli, dal bastione n. 1, una sortita, alla quale parteciparono le seguenti truppe: i reggimenti Jekaterinburg, Tomski e Koliwan, della 10.ª divisione d' infanteria; i reggimenti Selenginsk, Jakutsk ed Ochotsk, dell' 11.ª divisione d' infanteria; i reggimenti Wladimir, Susdal ed Uglitsch, della 16.ª divisione d' infanteria; i reggimenti Butyrsk, Borodino e Tarutino della 17.ª divisione d' infanteria. Avevano seco tanta artiglieria, quanta ne permise di condurre la difficoltà delle vie. Il comando delle truppe era affidato al comandante il 4.º corpo d' infanteria, Dannenberg. La nostra prima corsa verso le alture fu coronata da successo. Le fortificazioni inglesi furono prese, e furono inchiodate 11 delle loro bocche da fuoco. Sgraziatamente, in questo primo movimento, rimasero feriti i comandanti la decima divisione, che avevano attaccato le palizzate ed i ridotti. Intanto, erano giunte in soccorso le truppe francesi. Gl' Inglesi condussero in campo le loro artiglierie d' assedio, e con queste la nostra artiglieria di campagna non potè più lottare senza svantaggio. La superiorità numerica de' bersaglieri nemici arrecò rilevante danno alla nostra artiglieria, ai cavalli ed ai soldati, che la ministravano, e nella nostra infanteria agli uffiziali. Quindi, senza sproporzionato sagrifizio d' uomini, era impossibile terminare i ridotti, da noi cominciati durante il combattimento, e tanto più su un terreno, dominato fino a Sebastopoli dalla posizione nemica. La ritirata verso Sebastopoli fu effettuata in buon ordine pel ponte d' Inkermann, e le artiglierie smontate furono portate dal campo di battaglia in città. I Granduchi Nicolò Nicolajewitsch e Michele Nicolajewitsch trovaronsi in quel fuoco violento, e diedero esempio di vigore e di sangue freddo nel combattimento.

« Contemporaneamente a questa sortita, ne fu fatta un' altra contro le batterie francesi dal reggimento fanti Minsk, con una batteria leggiera, sotto il comando del generale maggiore d' artiglieria Timosejew. In questa sortita, furono inchiodate 15 bocche da fuoco. La nostra perdita in morti, non è ancor rilevata; ma il numero dei feriti ascende a 3500 uomini e 109 uffiziali. Fra gli ultimi, il gen. Somoinoff, ch' ebbe il corpo trapassato, e morì in breve delle sue ferite; i generali maggiori Villebois ed Ochterlone; i comandanti di reggimento, colonnelli Alexandrow, del reggimento Jekaterinburg; Pastowoitow, del reggimento Tomsk; Bibitow, del reggimento Ochotsk cacciatori; barone Delwig, del reggimento fanti Wladimir; e Werewkin Scheliuta II, del reggimento Borodino cacciatori. Riportarono contusioni: il capo dell' artiglieria, generale maggiore Kischinski, per una scaglia di bomba; il generale maggiore del seguito di S. M. I., principe Menzikoff, al collo; l' aiutante d' ordinanza, colonnello Albedinski, ed il mio aiutante, capitano di cavalleria Greig, al capo. Al generale Dannenberg furono uccisi sotto due cavalli, e tutte le persone che lo circondavano, furono ferite. La perdita del nemico non può essere meno importante, e la sortita del generale Timosejew costò cara ai Francesi, giacchè, mentr' essi lo inseguivano con masse compatte, caddero sotto il forte fuoco di mitraglia, del bastione n. 6.

« Contemporaneamente a questi movimenti, le truppe, comandate dal principe Gortschakoff, fecero una dimostrazione contro Kadikoi, mediante la quale trattennero nell' inazione il distaccamento nemico, che stava vicino a Balaklava. » *(Triester Zeit.)*

Ecco le relazioni del *Journal de Constantinople* sulla grande battaglia del 5, secondo la versione dell' *Osservatore Triestino*:

« Il 5, di buon mattino, un esercito russo, forte di circa 40,000 uomini, di cui 30,000 erano rinforzi, arrivati il giorno innanzi sotto il comando del general Dannenberg e dei Granduchi Michele e Nicolò, approfittando d' una nebbia densissima, si recò ad Inkermann, sulle estreme linee inglesi, e le attaccò vigorosamente. Il generale Cathcart riunì circa 4000 uomini, che oppose ai Russi, e da più di due ore quel pugno di valorosi lottava colla più eroica intrepidezza contro un' esercito tanto superiore di numero, quando giunsero in tutta fretta alcune troppe francesi, e unendosi con mirabile impulso di fratellanza agl' Inglesi, opposero al nemico un corpo di circa 9000 uomini, che caricarono, uno contro cinque, le masse russe e le respinsero coll' impeto più irresistibile. La brigata Monet arrivò poco dopo, e la sua artiglieria compì la sconfitta dei Russi, i quali si ritirarono in disordine, verso le ore 4 pomeridiane. Durante questo scontro, 8000 uomini del presidio di Sebastopoli facevano una sortita, e attaccavano alcune compagnie di sostegno delle linee francesi, le quali non si trovano che a 100 metri di distanza dalla piazza. Il generale di Lourmel si recò subito, con alcuni battaglioni, in soccorso di quelle compagnie, che sostenevano intrepide l' attacco, respinse i Russi, e fugandoli gl' inseguì sino a 20 passi dal bastione della Quarantena; ivi una ferita molto grave lo costrinse a fermarsi, e i Russi poterono rifuggirsi nella piazza. In questi due fatti, che costituiscono una vittoria mirabile, la quale sarà da registrarsi appresso a quella dell' Alma, i Russi ebbero, tra morti e feriti, più di 10,000 uomini, posti fuori di combattimento. Le perdite degli eserciti alleati ascendono a circa 3000 uomini, tra morti e feriti. Il generale Cathcart e un altro generale inglese, di cui ignoriamo ancora il nome, furono uccisi; e così pure il colonnello francese Camas. »

Da un Supplimento dell' *Impartial* di Smirne, del 15, togliamo gli altri particolari, che seguono, sullo stesso soggetto: « I Russi, che avevano ricevuto numerosi rinforzi, condotti dai Granduchi Michele e Nicolò de' quali il primo comandava la riserva e l' altro l' artiglieria, avendo saputo che i generali alleati divisavano di dar l' assalto al 5, decisero d' impedirlo, attaccando essi medesimi in quel giorno il corpo d' osservazione, e quello, che eseguisce l' assedio. La notte del 4 al 5, essi staccarono a tal uopo un corpo di 40,000 uomini del loro esercito, che ora è forte in tutto di quasi 100,000 uomini, e lo mandarono per gole e passaggi difficili ad occupare posizioni vicinissime al campo inglese. Riuscirono ad occupare le alture, ed a stabilirvi numerosa artiglieria, che cominciò a far fuoco all' alba. Gl' Inglesi, assaliti di fronte e a destra, ove avevano costruito un ridotto, non ancora armato, sostennero il doppio urto con rara intrepidezza; e, privi ben presto di munizioni, si battevano ad arma bianca, quando giunse il generale Bosquet, e un momento dopo il valoroso generale Canrobert. Due reggimenti di zuavi compirono una marcia di 3 leghe in tre quarti d' ora. Allora le truppe inglesi, che, in numero di soli 6000, si erano sostenute con tanto eroismo, pugnando in numero d' uno contro sei, poterono respirare e si mutò l' aspetto delle cose. Il combattimento si estese e divenne sanguinosissimo. Il ridotto fu preso e ripreso due volte con grave strage; finalmente, restò in potere degli alleati, e alle 4 pomeridiane i Russi erano in fuga da ogni parte, perdendo, a quanto si calcola, 10,000 uomini. Però, anche gli alleati fecero perdite dolorose: gl' Inglesi ebbero 2466 tra morti e feriti, fra cui 70 ufficiali; i francesi ebbero soli 1500 uomini fuori di combattimento. Morirono i valorosi generali inglesi Cathcart, Goldie e Strongway; furono feriti i generali Brown, Bentinck, Adams, Pennefather e Torrens, l' ultimo de' quali soccombette il 9. Lord Raglan e il Duca di Cambridge furono colpiti lievemente da uno scoppio di granate; il Duca ebbe inoltre il suo cavallo ucciso sotto di sè. Il colonnello Carpenter è ferito mortalmente; il suo figlio unico, in età di 18 anni, era morto nella battaglia dell' Alma. Il general Canrobert fu lievemente ferito alla mano; il generale Bosquet ebbe un cavallo ucciso sotto di sè; il colonnello Camas, e due capi di battaglione, rimasero morti. Il Principe Napoleone rimase costantemente a cavallo per tutta la battaglia, benchè avesse la febbre. (Il *Journal de Constantinople* narra che il Principe diresse i movimenti della sua divisione, di cui una brigata operava coll' esercito assediante e l' altra era in riserva presso l' esercito di osservazione.)

L' *Impartial* aggiunge che i Russi, la cui ritirata era stata per qualche momento mascherata, avvicinatisi al ponte della Cernaia, si sbandarono in seguito alle scariche a mitraglia de' Francesi. Si vide un gruppo di cavalleria, che passava il ponte calpestando i feriti, e siccome i Russi non avevano ivi cavalleria, supponesi che fossero i due Granduchi, fuggiaschi co' loro stati maggiori. Secondo il citato foglio, i generali ed ufficiali russi avevano ordinato di non dar quartiere e di uccidere i feriti. Un generale russo, caduto in potere de' Francesi, essendo stato riconosciuto, mentre si era in procinto d' imbarcarlo per Costantinopoli, da un ufficiale inglese ferito, per uno di quelli, che avevano ordinato di non dar quartiere, gl' Inglesi lo reclamarono, e il generale Canrobert, saputo il fatto, non esitò a consegnarlo loro. Egli verrà tradotto davanti un Consiglio di guerra.

Nello stesso tempo che i Russi attaccavano gl' Inglesi dalla parte d' Inkermann, gli assediati facevano una sortita con 8000 uomini, i quali penetravano nelle batterie francesi. Ma, giunti rinforzi agli assedianti, i Russi furono respinti sino ad un tiro di fucile dalle fortificazioni di Sebastopoli. Il generale di Lourmel, trasportato da soverchio ardore, avendo sorpassato i limiti, soffrì, quando i Russi furono dietro i loro muri, un fuoco d' artiglieria, che gli uccise molta gente: egli stesso, colpito da una palla al petto, morì il domani. (Sarà questo probabilmente il tentativo d' assalto, accennato dal principe Menzikoff.) I Francesi perdettero in questo fatto circa 400 uomini; i Russi molto più: si trovarono nelle sole batterie 400 cadaveri, e si fecero 400 Russi prigionieri.

Sulle forze russe, entrate in fazione il 5 novembre, la *Triester Zeitung* fa i seguenti calcoli:

« Secondo dati abbastanza sicuri, i Russi hanno a Sebastopoli, ed intorno ad essa, le seguenti truppe: Le divisioni n. 10, 11, 12, 16 e 17, ognuna di 4 reggimenti e 4 battaglioni: 80 battaglioni; la metà della 14.ª divisione: 8 battaglioni; 1 divisione di riserva, 8 battaglioni formati da marinai, 2 battaglioni di zappatori e 3 di bersaglieri: 24 battaglioni; in tutto, 112 battaglioni. Siccome una parte di queste truppe ha fatto la guerra nei Principati, e l' altra parte sofferse gravi perdite in Crimea, può, prima della battaglia del 5 novembre, calcolarsi che i battaglioni fossero di 600 uomini, anzichè di 1000, il che avrebbe dato 67,000 uomini d' infanteria.

« Nel combattimento del 5 novembre, l' attacco al fianco francese (sinistro) fu eseguito da un solo reggimento, sebbene forte di 2400 uomini. Contro il fianco destro (inglese), marciarono 4 divisioni, ma solamente di 3 reggimenti, o, se tutti i battaglioni di quei reggimenti operarono, il che non risulta dal rapporto russo, al più 48 battaglioni; nulla in cavalleria, e, per le difficoltà del terreno, poca artiglieria. Questi 48 battaglioni calcolati di 600 uomini l' uno, danno 28,000 uomini.

« Trentunmila fanti furono dunque al fuoco nel 5 novembre; e 36,000 uomini rimasero inattivi, o fecero un assai insignificante dimostrazione contro Balaklava. »

Ci annunziano per Vienna, 21 novembre, dal teatro della guerra: « Le notizie d' oggi, del campo degli alleati, giungono sino al 12; da quello del principe Menzikoff fino al 14. Ambedue gli eserciti rimasero in posizione d' osservazione. I rapporti russi sono pieni di baldanza; essi dicono « che un successo degli alleati è tra gl' impossibili. » Gli alleati aspettano con ansietà i domandati rinforzi. Il forte, che si trova tra la città ed il Cimitero, e nel quale fu aperta la breccia, è chiamato *Duna*. Rustem pascià, il nuovo comandante delle truppe turche nella Crimea, era giunto l' 8 a Balaklava. È un giovine pieno d' energia e di fuoco, sotto il cui comando l' onore delle armi turche non si lascierà macchiare sì gravemente, come sotto Soliman pascià. Una lettera privata d' un fornitore francese, del 6 novembre, conferma la notizia, già data, che Mustafà pascià marcierà da Battum per attaccare Anapa dalla parte di terra verso Noworossysk, mentre essa sarà contemporaneamente attaccata dalla parte di mare, da truppe imbarcate su navi inglesi e francesi. » *(Tr. Zeit.)*

Gl' invii di truppe verso Sebastopoli, scrivono da Odessa nell' 11 novembre, cessarono dopo la partenza della divisione Popoff. Invece, lettere dalla Crimea annunziano che la divisione di cavalleria leggiera, che bloccava Eupatoria dalla parte di terra, marciava per Simferopoli.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 novembre.

Il *Journal de Constantinople* conferma il naufragio del vascello ammiraglio egiziano il *Muphtahi-Djehat* e della fregata la *Bahirè*, pure egiziana.

Il disastro avvenne la notte del 29 al 30 ottobre sulla costa della Romelia, d' onde que' navigli, procedenti dalla Crimea, si avviavano al Bosforo. Ambi i navigli andarono perduti totalmente. L' equipaggio della fregata componevasi di circa 400 persone, e se ne salvarono soltanto 130; quanto al vascello ammiraglio, poterono salvarsi 205 uomini su 900, e tra' morti è l' ammiraglio Hassan pascià. Il *Journal de Constantinople* deplora vivamente questi due sinistri, e in ispecie la morte dell' ammiraglio Hassan pascià, il più valoroso e più istrutto fra' capi della marina egiziana.

È partito da Costantinopoli per Balaklava, col *Caffarelli*, il capitano d' artiglieria Hatzfeld, mandato in missione speciale dal generale Canrobert. Il *Caffarelli* prese a rimurchio due navi di trasporto, con munizioni.

L' *Iena*, vascello francese di terz' ordine, è partito per Tolone, ove verrà ristaurato.

Sono terminate ed armate le nuove fortificazioni presso Silistria, Rassova e Giurgevo, eseguite dietro il piano del colonnello francese del genio, Dieu. *(Triest. Zeit.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bucarest al *Corriere Italiano*, in data 13 novembre corrente:

« Ecco la Nota, diretta da Achmet Sadyk a tutti gli amministratori dei distretti della Valacchia e della Moldavia, coll' ordine di pubblicarla nei loro rispettivi circondarii. L' originale è in francese:

« « Signor amministratore!

« « La Dobrudscha è liberata dal nemico. Il terzo reggimento della guardia imperiale ed i basci-bozuk, sotto il comando di Sua Eccellenza Hadschi Alì pascià e del colonnello Achmet bei, batterono, nello splendido combattimento presso le alture di Tharun, i Cosacchi del Don ed i volontarii greci, e li ricacciarono verso Isatschka; i Russi passarono all' istante il Danubio, e ne distrussero il ponte. Altre truppe imperiali inseguono i volontarii, nascosti nei boschi e sulle montagne; Babadag, Tultscha, Matschin ed altre piazze della Dobrudscha furono occupate dalle nostre vittoriose truppe.

« « Sua Eccellenza il maresciallo Achmet pascià spedì, per incarico del generalissimo, due uffiziali nella Dobrudscha, per prendere le necessarie misure affinchè sia ristabilita e resa sicura la navigazione del Danubio, e intendersi cogli alleati, i quali tengono occupata la bocca della Sulina, affinchè questa sia resa navigabile. Il generalissimo, sebbene in guerra col nemico, non mancherà di prendere tutte le misure, stanti in suo potere, per assicurare il commercio su questo veicolo tanto importante pel benessere dei Principati.

« « Vogliate, signor amministratore, far pubblicare immediatamente questa Nota, tanto in Galacz che nelle altre città del vostro distretto, ed accogliere l' assicurazione della mia stima.

« « Achmet Sadyk

« « *comandante l' avanguardia al Sereth.* » »

« Questa Nota è in data di Braila 5 novembre, e fu ormai pubblicata in buona parte dei distretti de' due Principati. Essa, i movimenti di masse ingenti di truppe verso il confine della Bessarabia, calcanti le orme di Gortschakoff e de' suoi militi, l' incarimento improvviso de' cereali, ad onta del toglimento del divieto d' esportazione, ne toglie ogni dubbio, se ancor dubbio potesse restare, sulle intenzioni di Omer pascià. Essendo vicina l' ora della partenza della posta per gli Stati austriaci, sono costretto a chiudere la presente, riservandomi per domani di darvi più dettagliate spiegazioni.

« *PS.* — Torno ad aprire la lettera per comunicarvi una notizia che, ove si avverasse, sarebbe del massimo interesse. Sono assicurato che fra pochi giorni Omer pascià partirà per Jassy. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono d' Atene, 17, alla *Triester Zeitung*, che il Re Ottone non accettò la visita di condoglianza degli ambasciatori d' Inghilterra e Francia, in occasione della morte della madre di S. M.

INGHILTERRA

Il *Morning-Chronicle* ribatte in questo modo le sconsiderate imputazioni del *Times* contro l' Austria, delle quali abbiam fatto parola nelle *Recentissime* del Numero 264:

« È indegno, di una grande nazione come la inglese, che ha la pretensione di governarsi da sè, di manifestare irritazione impotente pegl' indugii delle Potenze dell' Alemagna. Noi non giudicheremo quella politica; ma è dovere dei Gabinetti dell' Occidente di evitare tutto ciò, che opporsi potesse ad una futura azione comune colle Potenze dell' Europa centrale. Le tante lagnanze, che ora odonsi in Inghilterra ed in Francia, ponno al più dar occasione ad amichevoli rimostranze, ma non ad altro. In fondo ed in fatto, fin ora null' altro havvi se non che una Potenza neutrale, e bene intenzionata per l' Inghilterra, non potè ancora decidersi ad essere apertamente alleata di essa. Il contegno dell' Austria, dicesi, ha reso possibile ai Russi d' inviare rinforzi dalla Bessarabia in Crimea. Ma non è punto provato che il comandante

---

sasso scritto od effigiato, la memoria de' cari perduti, poichè questa è celeste

> Corrispondenza d' amorosi sensi,
> . . . . e spesso
> Per lui si vive con l' amico estinto,
> E l' estinto con noi,

e giova a tenerci sul sentiero della virtù, ed a farci risovvenir sempre del fine, che tutti ci attende.

Più che al costume, mirando però al proprio sentimento, voleva l' egregio sig. Giorgio Teodorovich, di Trieste, scolpito un marmo, che le domestiche virtù ricordasse di quella sua sposa, che barbara morte gli rapiva anzi tempo, sul fiore degli anni, ed in mezzo alle speranze di quattro figliuolette; un fanciullo, e perfino della madre sua e della sua ava, le quali ultime, contro il volgere assueto de' casi, dovettero piagnere una vita, che destinata era ad allenirle ed assisterle nel supremo loro passaggio.

Pertanto, a mandare in marmo tutti questi dolori, l' ottimo sposo commetteva l' incarico alla valentia del già noto, per altre opere sue, egregio scultore L. Piccoli, il quale, compreso dalla santità del suo ufficio, e dalla gravità del caso, cui era chiamato ad esprimere, compose il monumento nel modo più condegno.

Sorge il medesimo sur una base, destinata ad accogliere l' iscrizione mortuaria, e sulla base s' innalza un' arcata, tirata in prospettiva a tenuissimo rilievo, e come accostumarono i Lombardi, principalmente nel prospetto della Scuola di S. Marco. L' esterno di essa è ornato, al suo nascere, di gruppi di fave, e sul pinacolo sopporta la effigie della defunta, sculta in medaglia ovale, decorata, nel giro esterno, di altri gruppi di foglie. Entro l' arco è scolpita la patetica scena; nella quale appare il cippo funereo, che copre le ceneri della cara donna perduta: al quale cippo si veggon concorrere tutti i lacrimosi di lei parenti. Quindi, a destra dello spettatore, s' affaccia prima alla vista l' ava cadente, che, mal potendosi reggere in su' piedi, si prostra e s' inchina, pregando; e sembra presentire, con quell' atto, il suo vicino riposo presso quelle ceneri amate. Se non che, temente non la vecchia donna soccomba al dolore, e alla debilezza, che su lei diffonde la senettute, la figlia sua, e madre dell' estinta, la sorregge per di retro, e disfoga seco lei l' amaritudine del suo dolore. Che se qui, alla destra, stanno gli ascendenti della defunta, a manca appaiono i discendenti, cioè i cinque figli e l' orbato marito. Il quale ultimo, assunto per tutti l' uffizio di amore, posa l' un piede sullo zoccolo del cippo, elevandosi colla persona, per meglio deporre sulla croce funerea, che il cippo sormonta, una ghirlanda di fiori, simbolo degli affetti, in un solo atto uniti e qui deposti pietosamente. Il figlio accompagna il genitore, siccome primo erede dell' affetto e del voto paterno; le quattro figlie vengono appresso, e, a norma degli anni d' età, che annovera ognuna, s' informano alla doglia, alla mestizia, alla pietà ed alla prece.

Questo è l' ordine della composizione, questa è l' orditura del tema. Che se volessimo qui toccare intorno all' idea generale della prospettiva, entro la quale è divisata la scena, da pochi o niuno tentata dopo gli esempi degli antichi; se dell' armonica disposizione dei tre gruppi, in cui son raccolte le figure; e ciò per mostrare spiccatamente i diversi affetti di madre, di sposo e di figli; se di questi diversi affetti la espressione viva, toccante, pietosa e vera; se, in fine, della maestria incomparabile, con cui è il marmo trattato, usando il Piccoli di quel magistero, noto agli antichi, pel quale, con tocchi, quando risoluti e quando gentili, riducevano la sorda materia ad avere la vita viva degli umani: diciamo, se di tutte queste cose volessimo discorrere divisatamente, non finiremmo sì tosto; bastandoci qui avere accennate le tutte bellezze, che raccolgonsi nell' opera, che sta ei per finire.

Volemmo poi manifestare in queste carte i sentimenti, che quel suo marmo inspiravaci, a fine anche di recare a lui un qualche conforto nell' avversa fortuna; la quale privavalo, or corre un anno, per inopinato e fatalissimo incendio, dello studio suo, delle sue opere e de' suoi modelli, per cui fu ed è astretto a rinnovare sì quello che questi, con dispendio e con perdite di tempo.

F. Z.

VARIETA'.

Leggesi nel *Corrispondente d' Amburgo* del 27 ottobre: « Il dottore Woelfert, astronomo della nostra città, calcolò che il 7 e l' 8 febbraio prossimi, i pianeti Marte, Venere e Mercurio si troveranno sì vicini gli uni agli altri, che formeranno un triangolo luminoso. Tale fenomeno, ch' è tra' più rari, non sarà visibile nelle nostre contrade se non dalle 6 ore e 1/4 alle 7 e 1/4 della sera de' due giorni indicati. »

Il dottore Gendron ha calcolato che, dal principio del mondo, morirono individui dell' umana specie numero 26,628,843,285,075,840. Questa somma, divisa per 3,096,006 leghe, che conta la superficie del globo, dà 11,826,598,732 abitanti per ogni lega quadrata, ossia 1,283 individui per ciascuna pertica quadrata. *(Armonia.)*

Il *Courrier des Alpes* annunzia un fatto curioso avvenuto nel Faucigny. I coniugi Montagnon, ch' erano nati nel medesimo giorno, morirono, nell' età di 83 anni, in Etaux, pure nel medesimo giorno, dopo aver educato una numerosa famiglia.

AVVERTENZA.

Agli associati del Giornale veneto di scienze mediche

Fra giorni, sarà pubblicato il fascicolo luglio e agosto, che si è un poco ritardato per dare l' importante discussione, tenuta intorno al cancro per l' Accademia di Parigi. Il principio di essa, nel nostro fascicolo di giugno, fa seguito all' importante lezione del Ranzi sullo stesso argomento. Tutto ciò, che risguarda quest' opera periodica, si mandi franco di porto alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche, Farmacia campo San Luca, Venezia.*

capo dei Turchi sia, per intervento dell' Austria, trattenuto. È già, in tutti i casi, un gran guadagno la freddezza, sorta tra le Corti di Vienna e di Pietroburgo; forse la prima ha promesso aiuti efficaci per casi ulteriori. Oltre a ciò, l' Austria dee difendersi da male intelligenze e da intrighi da altre parti. »

Passando poi alle nuove pratiche, il *Chronicle* osserva: « I 4 punti, sulla cui base la Russia, dicesi, è disposta a trattare, non hanno immediata importanza pratica. L' apparenza di entrare in pratiche per la pace generale non può essere considerata, fino a che vi manchi l' adesione delle parti principali interessate, altro che come un temporaneo pretesto di ritardi. Sarebbe sciocchezza ammettere che il Governo austriaco si fosse lasciato adescare a mutare la sua politica. Se le concessioni formali della Prussia esser ponno considerate quai segni d' un giuoco di scacchi, coronato da successo, i motivi e le mire di tutte le parti rimangono sempre gli antichi. Scopo del Gabinetto imperiale si è di far valere le sue pretensioni sulle forze militari e pecuniarie della Confederazione. Intanto completa la sua cavalleria e mette in istato di difesa i confini del suo paese. Uomini di Stato ponno sovente ritenere conforme alla politica l' usare di un linguaggio misterioso: ma per questo non sono nè ciechi nè sordi. I Governi dell' Alemagna possono di tempo in tempo operare, come se credessero che la lotta che ora commuove l' Europa, si aggiri intorno alla interpretazione di un paio di meschine Note di protocollo. Ma siffatte idee non trovano accesso nè a Vienna nè a Berlino. La politica dei due Gabinetti si determinerà dietro la considerazione delle quistioni, che otterer deggiono soluzione. L' Austria opera contro la guerra. Può considerarsi fortunata di essere bene armata. La posizione della Prussia è più pericolosa. La prossima primavera vedrà forse tutti i Governi europei, meno un solo, uniti contro il comune nemico. Se, così finisce l' articolo, l' esercito russo fosse stato attaccato al Pruth dagli Austriaci, allora avremmo avuto in Crimea un' impresa in proporzione più facile. Ma siccome il Gabinetto di Vienna declinò il pericolo d' immediatamente decidersi, il piano della campagna fu progettato ed eseguito soltanto dai capitani supremi degli alleati. È ingiusto dunque accusarne l' Austria. »

Sul viaggio di Palmerston a Parigi, scrivono da Londra il 15 novembre alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Come già saprete, il ministro Palmerston è partito per la Francia per avere un colloquio personale coll' Imperatore Napoleone. Senza occuparmi de' varii commenti, cui diede origine quel viaggio, porrò in risalto solo un punto, che finora non fu avvertito. L' Imperatore Napoleone ha l' intenzione di fare coll' Imperatrice una visita a Londra alla Regina Vittoria, per contraccambiare la visita del Principe Alberto, e consolidare l' accordo cordiale delle due nazioni. Ora si teme, non a torto, che la massa del popolo non possa accogliere a Londra Napoleone sì cordialmente, come sarebbe desiderabile. I cartisti sono adesso più numerosi che mai, e preparano una dimostrazione a favore di Barbès, ch' è qui arrivato. In tale occasione, nell' adunanza de' cartisti, non si ometterà di parlare de' reciproci meriti ed atti di Napoleone e di Barbès, e potete immaginarvi che il confronto non riuscirà a favore del primo. La sua comparsa sul suolo inglese, e specialmente a Londra, potrebbe quindi dar occasione a dimostrazioni per parte della plebe, che il Governo non sarebbe in caso di reprimere. Inoltre, è troppo fresca la memoria del generale Haynau, perchè il Governo non abbia a fare di tutto per distogliere in modo delicato Luigi Napoleone dal suo proponimento di venire in Londra. Ora, tra tutti gl' Inglesi, nessuno è in sì buoni termini con Napoleone, quanto Palmerston, che approvò sino dal primo momento il colpo di Stato; e perciò esso fu inviato a cercare di far sì che l' abboccamento de' Monarchi avvenga ad Osborne, anzichè a Londra. »

(Nelle *Recentissime* d' ier l' altro, col riprodurre l' articolo della *Corrispondenza Havas*, abbiamo già messo in guardia il lettore contro le dicerie, cui avrebbe dato cagione il viaggio di lord Palmerston in Francia; e abbiamo voluto riferir questa, come saggio delle altre, che già s' incominciarono a spargere. S' ella non è la sola, è certo la più singolare.)

SPAGNA

Madrid 15 *novembre.*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Il ministro delle finanze, fra gli altri risparmii, si propone di domandare alle Cortes la diminuzione di tutti gli stipendii, maggiori di 12,000 reali all' anno (3000 fr.) Si suppone che il sig. Collado abbia ancora altri progetti.

« Eccetto alcuni disordini non gravi in alcune piccole città, la Spagna è perfettamente tranquilla. Però sono partiti da Madrid parecchi uffiziali, che recansi a levare guerriglie in favor della causa carlista. Questo partito è da temersi principalmente in Navarra. Il licenziamento, già incominciato, diminuirà di molto il presidio di quella Provincia; ei sarà però, non di 1000 uomini, come si è detto, bensì di 3000: ma tal forza è tuttavia insufficiente.

« *PS.* — Il principio della sessione delle Cortes d' oggi non ebbe importanza. Il sig. Olozaga, che sedeva per la prima volta, prese posto nel suo antico banco. La discussione procedeva con calma, allorchè, avendo i sigg. Oloa e Madoz fatto grandi elogii dell' amministrazione delle Provincie basche, il sig. Sanchez Silva si alzò per protestare con veemenza contro i *fueros*, atteso che l' esistenza di privilegii provinciali è inconciliabile colla Costituzione. Queste parole sollevarono nell' Assemblea una vera tempesta. I deputati delle Provincie basche domandarono di parlare, e fecero udire gagliarde proteste. Chi si faceva più distinguere per la veemenza era il ministro della marina, sig. Allende Salazar. Il presidente, sig. Infante, riuscì a dominare quel tumulto parlamentario, che non tardò a ricominciare in occasione d' un voto sopr' un rapporto della Commissione sulla verificazion de' mandati. La sessione fu levata in mezzo ad una certa agitazione.

« Si crede che la verificazione del mandato del sig. Allende Salazar riuscirà all' annullamento della sua elezione. »

Altra del 16.

La *Gazzetta* pubblica un decreto, che abolisce le Giunte consultive, ed una circolare, destinata a richiamare le Amministrazioni locali all' osservanza delle prescrizioni sanitarie, in modo da evitare il danno, che in alcune Provincie ne provenne al commercio.

FRANCIA

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « Tutti hanno notato che il viceammiraglio Hamelin passò sotto silenzio, nel suo rapporto, il pericolo, che egli corse personalmente, ed al quale si sottrasse per miracolo. Relativamente a quest' ufficiale, anch' egli di coraggio antico, conosciamo un fatto, che non sapremmo passare sotto silenzio. I due figli del viceammiraglio Hamelin servono nella squadra, comandata dal padre loro; il primogenito, Emmanuele Hamelin, in qualità d' alfiere di vascello sul *Primaguet*; il secondo Adolfo come aspirante a bordo del *Charlemagne*. Non dovendo il *Primaguet* combattere nel 17 ottobre, l' ammiraglio chiamò suo figlio Emmanuele presso di sè a bordo della *Ville-de-Paris*, e quel giovine offiziale si è mostrato degno di suo padre pel suo sangue freddo e pel suo coraggio. In quanto ad Adolfo Hamelin, esso è stato sbarcato dal vascello il *Charlemagne* per prendere parte ai lavori dell' assedio di Sebastopoli con le compagnie di marinai, messi a disposizione del generale Canrobert. »

Il generale Liprandi, che comandava i Russi al fatto d' arme di Balaklava, teneva già, nel 1815, un alto grado negli eserciti russi. Acquartierato, al tempo dell' invasione della Francia nel settentrione di questa, quel generale abitò Rethel durante tutta l' occupazione, e vi prese moglie. Era allora colonnello dello stato maggiore, ed aveva 26 o 28 anni.

Il generale Narvaez è giunto il 18 in Orléans. Si dice ch' egli abbia intenzione di passar l' inverno in quella città.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 *novembre.*

Il *Moniteur* nulla ne dice oggi di Sebastopoli; e mancano altresì dispacci d' origine russa. Ma il foglio uffiziale ne dà ragguagli importanti su' rinforzi e sulle provvigioni del nostro esercito d' Oriente. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* La somma de' primi, compresi gli alleati, giungerà quanto prima a circa 200,000 uomini. Certo, con un esercito simile, si può affermare, non solo che Sebastopoli sarà presa o distrutta, ma che la sommissione della Crimea intera non è se non una questione di tempo.

Un decreto imperiale ordina che le liste di leva della classe del 1854, aperte col 1.º gennaio 1855, siano pubblicate ed affisse, com' esige l' articolo 8 della legge del 21 marzo 1832, le domeniche 7 e 14 gennaio stesso. La revisione di quelle liste e l' estrazione a sorte, prescritte dall' articolo 10 della medesima legge, incomincieranno il 18 del detto mese. Subito dopo l' estrazione di ciascun Cantone, il viceprefetto manderà al prefetto del Dipartimento una copia autentica dell' estrazione, come pure del processo verbale, che sarà stato esteso, conforme all' articolo 12 della sopraddetta legge. Colla scorta di que' documenti, il prefetto compilerà una tavola indicativa, Canton per Cantone, il numero de' giovani inscritti sulle liste d' estrazione; la qual tavola dovrà essere indirizzata al Ministero della guerra il 12 febbraio prossimo, al più tardi. Un decreto determinerà ulteriormente le altre operazioni relative alla formazione del contingente del 1854. Questo decreto è certamente atto a contraddire le voci, che si erano sparse da otto dì. Ei sembra indicare non avere il Governo l' intenzione di convocar le Camere prima del tempo ordinario della tornata; vale a dire verso la metà di gennaio. Solamente, siccome la guerra attuale rende indispensabile una pronta leva de' coscritti del 1854 si vuole che tutto sia pronto per chiamarli a febbraio sotto le bandiere. I soldati, che finiscono nel 1854 la ferma, saranno ritenuti sotto le bandiere, finchè i corpi abbiano ricevuto i lor nuovi contingenti.

Il sig. Leone Faucher piglia piacere nella polemica, e sembra non avere dimenticato che, prima d' essere deputato e ministro, maneggiò con buon successo la penna di giornalista. Infatti, nell' ultima dispensa della *Revue des Deux-Mondes*, ei mette in chiaro il misero stato dell' erario russo. Non trovai in questo scritto del sig. Leone Faucher il valoroso ardore, l' esuberante vivacità dell' antico estensore del *Courrier français*: ha, nell' odierno suo stile, un fiato di disinganno e di tristezza raffrenata; ma, in iscambio, si sente nell' argomentazione del sig. Leone Faucher l' uomo esperto negli affari e da lungo tempo addestrato alle discussioni economiche. Voglio qui riferirvi alcuni passi del discorso del sig. Leone Faucher, notando soltanto ch' egli sembra essere male informato, in quanto concerne la censura imperiale di Russia, od almeno che quant' era vero al momento, in cui l' articolo della *Revue des Deux-Mondes* fu scritto, è men vero al presente; imperciocchè, otto giorni fa, una persona, nella quale ho piena fiducia, mi scriveva da Pietroburgo che oggimai i giornali francesi giungono e giugneranno in quella capitale, senza essere riveduti e inchiostrati dalla censura.

Comunque ciò sia, udiamo adesso il sig. Leone Faucher: « La Russia, egli dice, è l' Impero del silenzio; nessun rumore esterno vi penetra, e nessun n' esce. La Dogana, collocata a' confini, non tanto si occupa di sequestrare o daziare le merci, quanto di fermare od espeller le idee. Non v' ha altri giornali in Russia che quelli del Governo; nè altro pubblicista, in fin del conto, che l' Imperatore. Si ammette solo un piccol numero di giornali stranieri, che passano al loro arrivo per le mani della censura. Questa, quando non li confisca affatto, versa onde d' inchiostro su due o tre pagine, o taglia senza pietà tutt' i passi, che le dispiacciono. Nè le notizie vengono risparmiate più delle riflessioni politiche. Per qualche tempo, gli associati del *Journal des Débats* a Varsavia ne ricevettero l' Appendice soltanto. Che cosa è la stampa, e qual credito possono ottenere le sue asserzioni, in un paese così governato? Il potere parla egli solo: e, che che dica, quand' anche affermasse a contezza di tutti il contrario della verità, nessuno avrebbe la facoltà nè i mezzi di contraddirgli. Ne risulta quella, ch' è la natural conseguenza del dispotismo: il Governo ha il potere, ma non l' autorità; impedisce a' sudditi di parlare, ma non è sempre da essi creduto, quando lor parla. » E, dopo aver ricordate le spoliazioni sacrileghe, commesse dal Governo russo nella cattolica Polonia, egli aggiugne: « Il sig. di Tegoborski valuta in soli 57 milioni di franchi, pel 1854, la diminuzione, cui dovranno sottostare le rendite dello Stato. È questa un' ipotesi ottimista. » E quindi piglia a discutere a parte a parte le entrate e le spese della Russia, in quanto è possibile discutere conti, che si tengon secreti: ci mostra quella Potenza prossima a cader sotto il peso d' un debito ondeggiante, ch' equivale al nostro debito consolidato, e la vede ridotta a batter moneta con assignati, sol che la guerra duri un par d' anni.

Una lettera di Berlino reca che, a tenore delle voci, che corrono intorno all' ultima Nota austriaca, il Gabinetto di Vienna, fedele alla sua politica, non rinunzia ad alcun punto essenziale di essa.

Altra della stessa data.

Vi promisi di tornare a parlarvi della *Storia della mia vita* di Giorgio Sand; ma spettava per farlo che la *Storia della mia vita* fosse veramente la storia di Giorgio Sand, e non la storia del babbo e del nonno, della mamma e della nonna, e di tutti gli avoli del nostro illustre scrittore, su fino al maresciallo di Sassonia.

Ma la signora Dudevant, a fine di persuaderci che ci dee sommamente premere di conoscer la sua ge-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 *novembre* 1854. — Ieri, sono entrati due legni, che si credono esteri, ma finora non si potè sapere chi sieno.

Vennero venduti olii di Corfù a d.i 240 e di Rossano a d.i 235. La notizia, pervenutaci da Trieste, e che riportiamo qui sotto, valse a porre in guardia l' andamento delle granaglie. Continua la ricerca dei vini e degli spiriti.

Le valute d' oro stanno sempre da 1.30 ad 1.40; le Banconote, da 78 1/2, erano salite a 1/2 e 5/8, anche prima del telegrafo; dopo, si sono cedute a 79 1/2; il Prestito lomb.-veneto si vendette a 79 1/4, prima che arrivasse il telegrafo; così il Prestito nazionale da 85 3/4 ad 86

TRIESTE 23 *novembre* 1854. — Il Governo russo ha permessa la libera navigazione in giù per la foce di Sulinà a tutti i bastimenti austriaci, carichi di granaglie.

Ci pervennero da Odessa notizie del 9 corrente. In seguito ad un ukase imperiale, viene proibita l' esportazione d' animali da macello, carne fresca e salata, ed ogni prodotto in sostituzione di quella. Il sego non è compreso nella inibizione. Sappiamo pure, da Tangeri, in data 24 ottobre, che l' Imperatore di Marocco tolse per un anno, cominciando col 1.º settembre, la proibita esportazione d' olio, verso il diritto di tre piastre e mezza il quint. (fr. 35.65 i 100 ch.), pagabile al punto della sortita. Tale diritto rinviene, al momento, 72 p. % sul valore dell' olio; con tutto ciò, havvi lusinga di veder ripreso questo commercio, da nove mesi interrotto. Un bastimento troverà impiego facile, assicurandoci abbondantissimo il raccolto dell' anno presente.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.		Prezzo medio. 18 nov.	20 nov.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %		82 7/16	82 5/16
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »		— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »		74 1/2	74 1/2
Prest. con lott. del 1834, per f. 100		— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100		131 3/4	130 3/8
Prest. con lott. del 1854 » 100		96 1/16	96 13/16
Prest. grande nazionale al 5 %		86 5/8	86 5/8
id. id. id. 4 1/2 »		72 1/2	— —
id. id. id. 3 — »		— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000		1766 1/4	— —
Azioni della Banca, per pezzo		— —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., »	200	— —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., »	500	— —	470 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	549 —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	535 —	532 —
Assegni della rendita di Como .		14 3/4	— —

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 18 nov.	20 nov.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	92 1/4	93 1/2	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	104 —	105 1/2	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	126 3/8	127 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	125	26 5/8	3 m
Berlino, per 100 tall. pruss.	»	— —	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri	»	185 1/2	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.10 —	12 18 —	3 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	123 7/8	— —	2 m
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	146 1/4	148 —	2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	219 —	— —	31 g
Aggio dell' oro	fior.	30 1/2	31 1/2	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 18 *novembre* 1854.

Ad onta che i corsi di Londra e Parigi arrivassero ancora più bassi, la Borsa fu alquanto sostenuta, e mostrò, in generale, una tendenza più favorevole. Gli affari in effetti furono bensì poco animati; ma i prezzi si mantennero, fino alla chiusa, sullo stesso stato d' ieri. Solo la Lotteria del 1839 indietreggiò di circa 1 1/2 %

Londra 12.10 l.; Parigi, 146 1/4; Amburgo, 92 1/4; Francoforte, 125; Milano, 123 1/2; Augusta, 126 1/2; Livorno, —; Amsterdam, —.

Altra del 20 *novembre.*

Le carte erano benevise e si mantennero ferme ne' prezzi. Con forte richiesta, le divise estere e le valute aumentarono da 1 a 2 %

Londra, 12.18; Parigi, 148; Amburgo, 93 1/2; Francoforte, 126 1/2; Milano, 124 1/2; Augusta, 127 1/2; Livorno, — —; Amsterdam, — —.

Ore 1 pom.	del 18 novemb.		del 20 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 7/16	82 9/16	82 1/4	82 3/8
dette - - serie B - - 5 »	92 —	93	92 —	93 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette - - - - - - - 4 1/2 »	72 1/4	72 1/2	— —	— —
dette - - - - - - - 4 »	64 —	64 1/4	— —	— —
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/2	92 1/4	92 —	92 1/4
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89 1/2	89 —	89 1/2
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/2	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/4	40 1/2	40 —	40 1/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/2	82 —	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	78 1/2	74 1/2	78 1/2
Prest. con lott. del 1834 - - -	223 1/2	224	223 1/2	224 —
id. id. del 1839 - - -	131 1/2	131 3/4	132 1/2	133 —
id. id. del 1854 - - -	96 11/16	96 3/4	96 3/4	96 13/16
id. nazionale al 5 % - -	86 5/8	86 3/4	86 1/2	86 3/4
id id. 4 1/2 - -	— —	— —	72 1/8	72 5/8
id. id. 4 — - -	— —	— —	64 —	64 1/2
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	95 1/2	97 —	95 1/2	97 1/2
Azioni della Banca col div., al pezzo	1227	1229	1224	1226
dette id. senza div. »	1026	1028	1022	1025
dette di nuova emissione »	986	987	985	987
dette della Banca di sconto »	93 1/4	94	94 —	94 1/4
Strada ferr. Fed. del Nord - -	176 1/2	176 5/8	176 3/4	176 7/8
detta Vienna-Raab - -	98 3/4	99 —	98 1/4	98 1/2
detta Budweis-Linz-Gm	257 —	259	258	259
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	17 —	20 —	17	20 —
detta id. (con prior.) 2.a »	30 —	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	63 1/2	63 3/4	64 1/4	64 1/2
Azioni della navig. a vapore - -	534 —	536	530	532 —
dette 12.a emissione - - -	530	532	528	530
dette del Lloyd austr. - - -	549	550	548	550 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 1/2	130 —	129 —	130 —
detto Lloyd con priorità (in arg.)	— —	94	95	— —
dette del Nord al 5 % »	85 —	85 1/4	85 —	85 1/4
dette Gloggnitz 5 » »	79 1/2	80 —	79 3/4	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	83 —	83 1/2
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 3/4	14 7/8	14 5/8	14 3/4
detti di Esterházy, » fior. 40	87 1/2	87 3/4	87 1/2	87 3/4
detti di Windischgrätz - - -	30 3/4	30 1/4	30 3/4	31 —
detti di Waldstein - - - - -	30 1/2	30 1/4	30 —	30 1/2
detti di Keglevich - - - - -	10 5/8	10 3/4	10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	30 1/2	30 3/4	31 —	31 3/4

MONETE. — *Venezia* 24 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41 37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:20
Zecchini imperiali	» 14 08	» di Francesco I.	» 6:18
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6 48
» di Genova	» 94:—	Pezzi di Spagna . .	» 6:78
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:80	Prest. lombardo-veneto god. 1.º giugno	78 1/2
» di Parma	» 25:10	Obbl. metall. al 5 %	63 1/2
» di America.	» 96:—	Convers. god. 1.º novemb.	69 —
Luigi nuovi	» 27:50		—
Zecchini veneti . . .	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 24 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra . . .	eff. 29:20 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 —
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 116 7/8
Atene	»	Messina	» 15.65 —
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 544 —
Corfù	» 604 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/5	Roma	» 618 —
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 229 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 229 —
Lisbona	» — —	Zante	» 602 —
Livorno	» 97 1/5		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Esterhazy conte Ernesto ed Esterhazy contessa Eufemia, nata de Tegoborska, possidenti di Presburgo. - Below Gio. Cristiano, archit. di Brema. - de Tengoborski Giulia, dama di Corte di S M. Russa. - Ghika Anna Teodora, possid. di Yassy. - Burney B. Enrico, eccl. inglese. - *Da Milano:* Viot Luigi, viagg. di comm. di Montbrison. - Mac Ewen Ugo, possid. inglese. - Visconti Ajmi marchese Giacomo, possid. di Milano. - Porro nob. Ercole, medico. - Fernandes Salomone, viceconsole di Toscana a Salonicco. - Coenen Riccardo, negoz. di Crefeld. - Thelling de Cortellary co. Alessandro, capit. sardo. - Weyrassat Gio. Marco, viagg. di comm. di Vevey. - *Da Verona:* D' Ardennes, visconte, con seguito. - *Da Parma:* Levi dott. Gugl., medico e possid. - *Da Modena:* Savani Francesco, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Armeri Biagio, consigliere presso l'I. R. Tribun d' Appello in Zara. - Thelling di Cortellery, co. Aless., capit. sardo. - Fernandes Salomone, viceconsole di Toscana in Salonicco. - *Per Firenze:* Waterhouse M. Giorgio, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 novembre . { Arrivati . . . . 647 / Partiti 663

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *novembre* 1854: Marinetti-Tagliaferri Luigia, fu Antonio, di 58, civile. - Todeschini Federico, fu Giacome, di 78, agente. - Colmaoz Angela, fu Angelo, di 83, ricoverata. - Scarpa Domenico, fu Pietro, di 33, pescatore. - Antonini Maddalena, fu Giovanni, di 52, cameriera. - Defendi Pietro, fu Francesco, di 79, pentolaio. - Rossi Luigia, di Carlo, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 19 *novembre:* Benfatto Anna, di Angela, maritata Fontanella, d' anni 37, civile. - Dall' Acqua Natale, fu Angelo, di 50, impiegato. - Pullieri Ventura, fu Marco, di 51, rigattiere. - Marinoni Antonia, fu Antonio, ved. Ceserin, di 67, industriante. - Fracasso Maddalena, di N. N., di 75, domestica. - Bertoldini Maria, fu Francesco, ved. Ombrelli, di 68, lavoratrice di cordoni. - Carrara Andrea, fu Antonio, di 80, villico. - Zanuti Francesco, fu Girolamo, di 68, impiegato. - Vigo Bonaventura, detto Ansilotto, di 69, macellaio. - Chisisiola Maria, fu Vincenzo, maritata Cavaldoro, di 47, povera. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè Profeta.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 24 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 8 6	27 7 5	27 7 0
Termometro	5 8	7 5	6 7
Igrometro	74	74	74
Anemom., direz. . .	N. E.	E. S. E.	N.
Atmosfera	Semisereno e venticello.	Burrascoso e vento forte.	Pioggia.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 8 1/12.

SPETTACOLI. — *Sabato* 25 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *I due sergenti,* dramma di Carlo Roti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *La Vestale,* del Mercadante. — Alle ore 8 1/2

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La dama bianca, con Arlecchino servo fedele e Facanapa fattore.* Con ballo ridicolo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, domenica, 26 *novembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Se dell' onor si tratta del bel sesso - Non ti fidar d' altrui, temi te stesso* - Con farsa. — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Lunedì, 27 corr., serata a benefizio del primo attore Ernesto Rossi, si rappresenterà un nuovissimo dramma, appositamente scritto dal medesimo, che s' intitola: A D E L E.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Domenica	26	novembre 1854	*Lombardi.*
Martedì	28	» Beneficiata della 1.a donna Albertini.	
Mercordì	29	» Ultima recita . .	*Trovatore.*

nealogia, pianta una strana dottrina in fatto di *Memorie* o di *Confessioni:* ella sostiene che non si può ben apprezzare la vita d' un uomo celebre, se non si risale almeno d' un secolo nella storia della sua famiglia. È questa, il confesso, una dottrina, a cui i fatti e la ragione danno una solenne smentita; ed è probabile che, se, in luogo di discendere, per una specie di strada traversa, dalla casa reale di Sassonia, Giorgio Sand fosse stata la figlia d' un legnaiuolo, la nipote d' un fabbro ferraio, e la pronipote d' un rivendugliolo, ella non avrebbe mancato di porre, com' epigrafe, a capo delle sue Memorie:

Gli avi non chieggo a chi la patria illustra.

Ed avrebbe avuto ragione; ed ella stessa n' è la pruova più splendida, poichè la gente non aveva bisogno di sapere che i suoi parenti erano di buona casa (ad usare la locuzione ammessa), per collocar quella donna, che s' abbiglia d' un nome d' uomo, fra gli autori più rinomati del tempo nostro. Domani, ognuno si rammenterà ancora delle sue opere, ed avrà dimenticato che il sig. Maurizio Dupin di Francueil, padre della signora Dudevant, era l' ultimo rampollo del vincitore di Fontenoy. Se io non avessi a notare l' abuso, che ne vien fatto, non mi sarei certamente occupato di tal singolare prurito di nobiltà, che mi sembra fare assai brutta comparsa, in mezzo alle dottrine democratiche, lungamente ostentate dall' amica di Barbès e del fu abate di Lamennais. Gli scrittori sono talora bizzarri; e, senza dubbio, quando la signora Dudevant venne a dirvi che le era impossibile narrarvi la sua storia propria, senza parlarvi di babbo, di mamma, voi eravate disposto a risponderle: « Sia, e narrate, poichè la cosa vi sta tanto a cuore; ma ci poniamo una condizione, ed è che ci divertiate e che il vostro scopo sia morale. » Ma se Giorgio Sand vi avesse annunziato che sciorinerebbe senza cerimonie agli occhi del comune i panni bianchi ed i panni sudici di babbo e di mamma, le avreste detto con Napoleone: « Lasciate stare, signora; il bucato vuol essere fatto in famiglia. » Se la signora Dupin di Francueil potesse ritornare dall' altro mondo, scortata da suo figlio Maurizio e da sua nuora Sofia Antonietta Vittoria Delaborde, senza obbliare il precettore Deschartres, tutti insieme stupirebbero del contegno di Giorgio Sand, e gli direbbero: « Aveste marcio torto a gridare da' tetti che vostra nonna aveva un grazioso abatino per consolare la sua vedovanza, e che, prima di sposare il vostro signor padre, Sofia Antonietta Vittoria Delaborde aveva vissuto una vita, frangiata di molte avventure. » Ed in effetto, non solo non si fanno simili confidenze al comune; ma se, per disgrazia, una madre si trovò nel caso d' arrossire dinanzi la sua figliuola, questa dee piamente chiudere gli occhi, non saper nulla, ed innalzar il muro del suo doloroso rispetto tra le debolezze materne e gli altrui sguardi indiscreti. Io non comprendo in altro modo il culto della famiglia. S' egli avesse mai udito dire che un Vescovo fosse caduto in fallo, Teodosio si sarebbe levato dalle spalle il manto imperiale per asconderlo a tutti gli occhi. Dacchè la civiltà e la filosofia prevalsero, queste idee di rispettosa venerazione si sono un po' illanguidite; nè questo è il meglio, ch' abbiano fatto la filosofia e la civiltà.

È bensì vero che, nel XVIII secolo, ed in altri tempi, sarebbe stato mestieri stendere molti manti a coprire tutte le magagne delle famiglie; ma, qualunque sia la rilassatezza de' costumi, non potrò ammetter mai che una madre esser possa spogliata del suo velo di pudore dalla mano di sua figlia. La santità del tetto domestico, il verecondo prestigio delle affezioni famigliari, sono, credetelo, l' unico vincolo, che abbia potuto ancora tenere uniti gli elementi sparsi della nostra antica società, scossa dal vento del socialismo e del comunismo. Egli è il tronco d' albero, che la mano amica della Provvidenza ha gettato sulla china, per impedirvi di sdrucciolare sino in fondo all' abisso. Il giorno, in cui quel riparo sarà levato, vi consiglio di chiudere gli occhi, per non vedere il soqquadro e le ruine, che vi si ammonteranno d' intorno. *Onora il padre e la madre, se vuoi vivere lungamente sopra la terra.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 25 *novembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il testo autentico delle istruzioni dell' I. R. Gabinetto austriaco all' I. R. inviato presidiale presso la Dieta federale. Salve poche varianti di forma, esso è conforme a quello, pubblicato dalla *Gazzetta della Slesia*, e da noi riprodotto nel N. 265. È a notarsi solo l' essenziale divario che, mentre nel testo non autentico era dichiarato che la Confederazione germanica dovrebbe appropriarsi ed appoggiare particolarmente il *primo* punto, secondo il testo autentico siffatta dichiarazione si estende, *non solo al primo*, ma anche al *secondo*.

Impero Russo.

Nemmeno oggi siamo in caso di comunicare notizie di nuovi fatti della Crimea. Da un dispaccio russo, che pubblichiamo più sotto, si rileva che fino al 15 corrente il bombardamento continuava, e che le procelle nel mar Nero cagionarono gravi danni alle flotte degli alleati. Però non si faranno nuovi attacchi fino a tanto che non siano giunti i rinforzi attesi e dai Russi e dagli alleati.

Con quanta premura gli alleati cerchino di rinforzarsi ce lo dimostra pure una nostra lettera particolare di Marsiglia del 18 novembre, la quale annunzia che i noleggi praticati nella decorsa ottava per conto di quell' Intendenza militare pel trasporto di cavalli in Oriente erano molto numerosi. Più di trenta legni s' impegnarono per quella destinazione a fr. 20 la tonnellata al mese.

I legni di forte portata, i quali non sia ccettavano da prima che al massimo di 180 tonnellate, oggidì si assumono per la loro portata intera e l' Amministrazione di guerra in Marsiglia carica il fondo con munizioni di guerra d' ogni sorte, riservando soltanto al disopra lo spazio necessario per la zavorra ed i cavalli. Oltre i legni a vela, continuano ad essere molto ricercati i vapori, e si dice che il *Cagliari*, piroscafo sardo, sia stato noleggiato per Balaklava a fr. 70,000 oltre al vitto per ogni soldato, ed al soldo di fr. 1:50 al giorno per ogni gregario, a fr. 2 pei sottufficiali e fr. 4 per gli ufficiali. (O. T.)

Leggesi nella *Zeit.* di Berlino: « Dalla massa di ragguagli diretti dalla Crimea, che giungono sino al 3 corrente, ci limitiamo a comunicare i più interessanti. Il giorno 28, fu mandato al campo russo il capitano Fellows, con bandiera d' armistizio, per assicurarsi sulla sorte dei prigionieri e feriti nella battaglia del 25. Gli vennero incontro due ufficiali russi, che dissero a lui e al suo seguito di attendere, e gl' Inglesi furono obbligati a stare colla testa rivolta verso il loro campo, affinchè non vedessero che cosa accadeva nel russo. Essi infatti null' altro poterono scoprire se non che l' inimico accampa all' aperto senza tende, e che qua e là mancava un pezzo di lombo d' un cavallo morto, che probabilmente era stato cucinato nella caldaia dei Cosacchi. A capo di pochi minuti comparve a cavallo un vecchio generale, seguito dal suo stato maggiore (si crede fosse il principe Menzikoff), che in tuono aspro disse agl' Inglesi: « *Je suis le general en chef ici, que voulez vous de moi, messieurs?* » Il capitano inglese domandò, che gli si permettesse di sotterrare gl' Inglesi caduti. Allora il generale, in tuono ancor più arrogante, soggiunse: « I morti furono sotterrati da noi; dite a Raglan che noi siamo Cristiani, e che anche in guerra sappiamo adempiere i doveri di Cristiani. I morti sono sepolti, i feriti curati. » Poi ricevette in consegna le lettere, recate per gli ufficiali prigionieri: promise di dare il domani notizie sopra questi ed altri prigionieri, e prese congedo dagl' Inglesi col dire: « *Vous m' excuseres si je vous dis que votre attaque du* 25, *était une attaque bête, parlant selon la loi militaire.* » Queste furono a un dipresso le sue parole. Il capitano salutò e si allontanò di galoppo. Il domani non gli fu permesso d' avvicinarsi tanto al campo. Un ufficiale di grado inferiore l' informò ch' erano stati fatti prigionieri due soli ufficiali inglesi, il tenente Clowes e Cornet Schadwich, entrambi leggiermente feriti; ed oltre a questi 58 sottufficiali e comuni, de' quali soltanto 15 non erano feriti, ed un ufficiale piemontese, di nome Adriani, di famiglia milanese, il quale aveva preso parte all' attacco della cavalleria inglese, insieme ad un altro ufficiale sardo, Govone. Il primo prigioniero ebbe rotta una coscia, l'altro rimase illeso, ma ebbe ucciso il cavallo. »

Varna 13 *novembre.*

Le procelle impediscono la comunicazione in Balaklava. Le enormi provvigioni di munizioni e di viveri vengono qui trattenute fino a che il tempo si faccia migliore. Anche truppe aspettano qui d' essere trasportate in Crimea per rinforzare l' esercito degli alleati. L' 11, arrivarono a Burgas da Adrianopoli due squadroni di cavalleria grave francese, per essere trasportate nella penisola taurica. Da qualche settimana non arrivano più rinforzi turchi da Sciumla; essi, a quel che sento, recansi invece sul Pruth all' esercito di operazione di Omer pascià. Omer pascià, che oramai pensava a prendere i quartieri d' inverno, ricevette tutto ad un tratto da' capi supremi degli alleati l' ordine di fare una diversione contro l' esercito russo in Bessarabia. In fatti, i frequenti rinforzi, che Menzikoff riceve dalla Bessarabia, persuasero gli alleati che i Russi non temono alcun attacco dei Turchi nella Bessarabia, ed era quindi necessario trattenerli dal mandare ulteriori rinforzi a Menzikoff, al quale scopo Omer pascià fa avanzare tutto il suo esercito verso la Bessarabia. Il generalissimo turco dovea, in origine, passare colla maggior parte del suo esercito in Crimea; ma fu da ciò desistito per proposta di Raglan, dopo l' ultimo piano di guerra del 27 ottobre p. p.

Londra 20 *novembre.*

Leggesi nel *Globe:* « I reggimenti, che partono ora per l' Oriente, sono provveduti d' abiti d' inverno. Saranno spedite in Crimea case di legno per alloggiare venti uomini ciascuna. Ne sono già ordinate 1000, di cui 200 partiranno fra breve. »

Si legge nel *Times:* « È per ora inutile di abbandonarsi a triste riflessioni. Rinforzi considerevoli sono arrivati il domani stesso dalla battaglia, e ve n' ha di più considerevoli ancora in cammino.

« I Francesi mandano due divisioni di più, e noi mandiamo quel che possiamo. Fino a che gli alleati conserveranno la loro posizione, trarranno per mare soccorsi più prontamente che non i Russi: e a questo proposito noi possiamo confidare pienamente nel Governo e nella nazione, che non baderanno nè a spese nè a pericoli, a fine di soccorrere i bravi soldati, che combattono ora per noi. La cavalleria è poco necessaria là, ove noi siamo assolutamente padroni del mare, ed ove è cosa difficilissima di trovar perfino l' acqua pei cavalli.

« I venti equinoziali hanno cominciato a soffiare, e noi dobbiamo sottoporci a qualunque sacrifizio per assicurare i nostri carichi. Noi speriamo, e soprattutto abbiamo la fiducia, che potremo provvedere al benessere de' nostri soldati, accampati sui tristi e agghiacciati scogli del mar Nero, ove così sovente infieriscono le tempeste.

« Pensiamo frattanto che non è solamente il principe Menzikoff, che noi combattiamo, ma sì l' intera potenza dello Czar. Tutte le forze, di cui egli dispone, si concentreranno (possiamo esserne certi) contro la nostra posizione in Crimea; e noi dobbiamo adoperarci a tutt' uomo, acciocchè la nostra armata non sia schiacciata dalla superiorità del numero.

« Noi siamo in grado di mandare rinforzi con grandissima facilità; a questo riguardo, come in fatto d' abilità militare, la superiorità ci appartiene. Tutto quello, che ci è mestieri mostrare in una buona causa e in favore dell' Europa, è che ancor noi abbiamo quella risolutezza e quel fermo proposito di cui dà prova il nostro avversario nella causa dell' ingiustizia e dell' aggressione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 *novembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	128 1/4
Londra, per una lira sterlina	12 22

Borsa di Londra del 22. Consol., 3 p. % 92 1/4.

Pietroburgo 22 *novembre.*

Il principe Menzikoff annunzia, in data del 15: I lavori d' assedio de' nemici non hanno progredito. Il bombardamento fu continuato, senza recare grandi guasti. In una procella, che imperversò il giorno 14, otto navigli di trasporto nemici furono gettati sulla costa: una fregata e una corvetta si sommersero; altri bastimenti perdettero gli alberi. (O. T.)

Parigi 23 *novembre.*

Stando alle notizie da Madrid del 21, Espartero dichiarò, nella sessione di quel giorno, che, chiamato dal popolo di Saragozza ad appoggiare il movimento, vi si è rassegnato; che, nominato a ministro, pose qual condizione di abbandonare il Ministero, non appena convocate le Cortes; che la Regina ha accettato queste condizioni, e che ora dà la sua dimissione alla Regina, la quale ha l' autorità di nominare ministri responsabili, desiderando di rimanere un semplice cittadino, obbediente alle leggi. Questa dichiarazione fu applaudita vivamente. (*Corr. Ital.*)

Parigi 23 *novembre.*

Ecco quale era il giorno 7 l' effettivo delle ambulanze dell' esercito d' Oriente. Malati 1827, fra cui 903 feriti; la maggior parte di essi otterranno la guarigione. Vi furono accolti anche 500 Russi. (Dal *Moniteur.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 25 *novembre,* 11 *ore,* 39 *min. ant.*
(*Ricevuto il* 25, *ore* 2 *e min.* 11 *pom.*)

Il *Galignani's Messenger* annunzia che la Francia oltre a due divisioni nella Crimea, spedirà anche due divisioni nei Principati danubiani.

ARTICOLI COMUNICATI.

Giovanni Montini, d' anni 52, pio, caritatevole, benemerito dell' umanità e delle naturali discipline, chiarissimo farmacista e dottissimo botanico, socio del patrio Ateneo, fregiato dal Granduca di Toscana della medaglia del Merito, volava ieri al cielo, a fruire il guiderdone di lungo patire con eroica cristiana virtù.

Nato in questa classica terra, fin da giovanetto palesava fervida vocazione allo studio dei misteri della natura, specialmente del regno vegetabile, e, mercè le finissime sue indagini ed illustrazioni dei semplici, perveniva in alta rinomanza e corrispondenza dei primi naturalisti di questa penisola, non solo, ma di Germania e d' Inghilterra; dotato di genio scrutatore audace, saliva le più alte vette e penetrava nelle valli più profonde delle itale Alpi e tirolesi, onde scoprire, analizzare, descrivere l' erbe agli altri esimii cultori ignote: frutto di tante fatiche e dispendii si è il magistrale ricchissimo suo Erbario, studio e delizia di celebratissimi botanici, che da lontane regioni traevano per vederlo, ammirarlo e trarne scientifico profitto, e del quale venia il Montini ricerco per collocarlo a decoro di reale Museo; ma egli, che il tenea caro come la pupilla degli occhi suoi, giammai vi aderiva, chè anzi era suo desio testarlo al bassanese Museo, e solo in riflesso dei cinque suoi orfani figli in non floride finanze, lo lasciava alienabile.

Oh! anima bella, cittadina del Paradiso, benedici di lassù l' afflitto tuo amico e ammiratore.

Bassano 19 novembre 1854.

GIAMBATTISTA D.r NEGRELLI.

Fu questa, in men di due anni, la terza volta, che il ch. ab. Carlo Nardi, ora monsig. decano dell' illustre ex collegiata d' Oderzo, ha predicato dal pergamo di questa chiesa arcipretale la divina parola. E nella quaresima 1853, e nel solenne ottavario de' morti, testè celebrato, e quando ebbe ad intessere le laudi di Antonio il Taumaturgo, sempre l' eloquio di lui, animato ed insinuante, addolcì l' animo de' Thienesi, assodò le anime pie nella giustizia, e trasse le disviate al paterno seno di Dio.

Fortunati gli Opitergini! Noi, avutolo per ben tre volte evangelizzatore di pace, il vedemmo partire con vivo sì, ma forse inutile desiderio: essi, dopo lunga pazienza, se l' han guadagnato a savio e zelantissimo pastore, che il suo caro gregge non abbandonerà più mai. Fortunati!

Thiene 21 novembre 1854.

UN RISPETTOSO AMICO.

AVVISI PRIVATI.

N. 4034. EDITTO.

L' articolo V, inserito nell' Editto 19 ottobre p. p. N. 3602, di subasta degli immobili di ragione dell' eredità del fu Antonio Dall' Armi, viene rettificato col rendersi pubblicamente noto che, sulla casa descritta al lotto N. 3 dell' Editto stesso, sussiste il diritto di prelazione a favore di Gio. Batt. Mion di qui.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene 23 novembre 1854.

Pel R. Pretore in permesso
CARDIN FONTANA *Aggiunto.*

LA SFERZA

GAZZETTA LOMBARDO - VENETA

Anche nel venturo anno 1855, la *Sferza* proseguirà le sue pubblicazioni; e fino da questo punto se ne apre l' abbonamento ai soliti patti. Questo, che va a sorgere, è il sesto anno di vita pel nostro giornale, vita, che, se venne addolorata da molti triboli, trovò però anche i più eletti compensi.

La Redazione nulla trascurerà perchè le si continui il favore finora accordatole nell' Impero. A questo scopo si è già assicurata corrispondenze politiche ebdomadarie da Torino e da Vienna; e sta occupandosi per averne anche da Parigi e da altre metropoli.

L' andazzo grave dei tempi fece perdere alla *Sferza* il suo carattere umoristico; poichè non si ride quando l' umanità è involta nelle più ardue questioni. Tuttavia essa continuerà a smascherare il vizio, l' ipocrisia, l' abuso, fin dove le sarà possibile; e le sue colonne saranno sempre aperte agli amici della verità e della giustizia.

Anche dal lato tipografico, introdurremo notevoli miglioramenti, onde poter aumentare la materia e la venustà del giornale.

Il prezzo d' associazione rimane inalterato; e si continuerà da Trieste, dall' Istria, dal Tirolo e da Vienna a ricevere i pagamenti in valuta di banca. È questa, una morale dimostrazione di simpatia agli abitanti degli accennati paesi, e una prova che sappiamo d' essere sudditi dell' Austria, e ce ne vantiamo.

Riguardo ai Comuni, abbiamo fatte in privato alcune facilitazioni ai signori Commissarii distrettuali del Regno. Noi speriamo che questi vorranno continuarne il loro patrocinio per la sempre maggior diffusione del foglio.

Sono noti i recapiti della *Sferza*. Tuttavia ognuno può associarsi agli Ufficii postali al prezzo annuo di L. 28; ed ogni associato ha diritto all' inserzione gratuita dei suoi articoli, purchè conformi all' indole della Gazzetta.

Brescia 10 novembre 1854.

La Redazione e l' Amministrazione della SFERZA.

SUL BUON TESTAMENTO
E
SULLA MORALITA' DELLE LITI
MEMORIE
DEL CONSIG. GIO. BATTISTA DOTT. MALENZA

Un volume in 8.°, al prezzo di austr. L. 2.

Trovasi vendibile in Venezia sotto le Procuratie vecchie S. Marco N. 126, e nelle altre città da' principali librai.

N. 13178.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' Esercizio di Vendita granaglie, olio, ec., a S. Margherita, in Campo N. 3665, da Gabriele Levi del fu Salomone a Vio Celeste detto Genova, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 22 novembre 1854.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. ARNÒ.

N. 10662 VII.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 10 dicembre 1854, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, coll' annuo assegno di L. 1200. Le strade sono tutte buone e in piano; l' estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, due e mezzo in larghezza; la popolazione d' anime 1620, delle quali 830 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano 17 novembre 1854.

Il R. Commissario SALSILLI.

Lorenzo Armelin, di Ceneda, ha trovato il modo di consolidare le pietre tenere e semitenere dopo lavorate, coll' immergerle in bagno di latte di calce, nell'atto che viene spenta, per otto o più giorni, secondo la qualità delle medesime. Appena poi tratte dal bagno, si laveranno bene con pennelli da muro. Lo stesso si potrà fare per le tegole, quadrelli od altri lavori in cotto, dando sì alle pietre, che al cotto, qualunque tinta, col porla nel bagno stesso.

Ciò porta a pubblica conoscenza.

Ceneda, il 22 novembre 1854. LORENZO ARMELIN.

La signora Teresa Brembilla fu Carlo, vedova Migliaccio di Napoli, fa noto di avere revocato il mandato generale di procura, da essa rilasciato nel mese di luglio di quest' anno al sig. Gaetano Chiocchi di Padova, come risulta dall' atto del giorno 6 del corrente mese, legalizzato dal notaio di Firenze sig. Vincenzo del fu Angelo Guidi, esistente in originale presso il sottoscritto Notaio.

Venezia, li 17 novembre 1854.

GIULIO D.r BISACCO.

Una famiglia di condizione, nella città di Treviso, desidera un cuoco, o cuoca, di capacità, fedeltà, attività ed onoratezza comprovate. Chi aspirasse a tale servizio, già vacante, s' insinui, con lettera affrancata, all' indirizzo *Sig. Silvestro Stegagnini, ferma in posta Treviso,* offrendo corrispondenti attestazioni di servizio ed indicando persone rispettabili, da cui avere accertate informazioni.

PILLOLE BLANCARD

con ioduro di ferro inalterabile

Approvate dall' Accademia di medicina di Francia

(*Seduta del* 13 *agosto* 1850.)

Secondo l' opinione del dott. Bouchardat, professore alla *Facoltà di medicina di Parigi*, opinione fondata sulle esperienze dei più gran medici di Francia e d' Inghilterra, e tra gli altri dei dottori *Magendie*, *Ricord*, *Loins*, *Andral*, *Dupasquier*, *Thompson*, ecc., « l' ioduro di ferro è un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del ferro e dell' iodio; esso è utilissimo nel trattamento della *clorosi* (pallidi colori), nella *tisi* (malattie di petto), nella *leucorrea* (perdite bianche), negl' *ingorghi scrofolosi* (tumori freddi) e nell' *amenorrea* (mestrui nulli o difficili); è, in una parola, un rimedio frequentemente usato, e che merita di esserlo. »

(BOUCHARDAT, *Formulario magistrale*, anno 1853, pag. 371.)

» Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le pillole del sig. Blancard, e che lo scopo, ch' egli si era proposto, cioè la *perfetta conservazione dell' ioduro di ferro*, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo d'ora innanzi più frequentemente prescritto. »

BOUCHARDAT, *Annuario terapeutico*, anno 1851, pag. 199.)

Deposito: *Venezia*, Zampironi; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, Valeri; *Trento*, Santoni; *Trieste*, Serravallo, agente generale.

PILULES DEHAUT

Questo PURGATIVO, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal D.r DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il D.r DEHAUT debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l' occupazione, e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Così il D.r DEHAUT nella sua operetta, stampata a Parigi, nella Tipografia d' Abusson, 1850.

Si trovano a Venezia, nella Farmacia Zampironi; a Verona, da Frinzi; a Legnago, da Valeri; ed a Trieste, nell' Emporio di medicinali preparati esteri, in Farmacia Serravallo.

Prof. MENINI, Compilatore.

(*Seguono i Supplimenti.*)

ATTI UFFICIALI.

ELENCO

N. 555.

dei privilegii esclusivi, conferiti, prolungati, ceduti e spirati, che furono registrati nel mese di febbraio 1854 all' I. R. Archivio dei privilegii.

(V. il Supplimento a questa Gazzetta N. 261, del 16 novembre a c.)

A) *Privilegii conferiti:*

1. A Gustavo Pfannkuche, fabbricatore di macchine in Vienna; invenzione nella costruzione di un serbatoio-untatore, col quale la cosa che ha bisogno d'essere untata si unta da sè: questo serbatoio non lascia sgocciolare olio, e non vuol essere nettato che una volta ogni sei mesi al rimettervi olio fresco, 2 febbraio 1854, un anno, ostensibile.

2. A Michele Scheitemuer, dirigente del deposito di ferramenta del principe Salm in Vienna; invenzione di un metodo, mediante il quale la feccia, tanto solida che fluida, viene resa più resistente; 1.º febbraio 1854, due anni, ostensibile

3. A Carlo Lenz, in Vienna, e Giovanni Pastsch, tecnico a Theresienfeld, nella Bassa Austria, invenzione di fabbricare ogni sorta di bottoni, impiegandovi una massa finora non mai adoperata, 1.º febbraio 1854, un anno, con secreto.

4. Ai suddetti; invenzione di un nuovo strettoio da bottoni, mediante cui si possono fabbricare ogni sorta di bottoni da una massa improntabile, 1.º febbraio 1854, un anno, con secreto.

5. Ad Agnese Kruty, in Vienna, invenzione di tingere in modo resistente ogni sorta di abito, senza disfarlo, e senza che la fodera sia intaccata dal colore dato alla stoffa esteriore, 1.º febbraio 1854, per un anno, con secreto.

6. A Luigi Cavezzali, fabbricatore di prodotti chimici a Lodi; scoperta di fabbricar sete, mediante applicazione di un mezzo chimico, senza servirsi di bachi da seta, 1.º febbraio 1854, per cinque anni, con secreto.

7. A Carlo Gerhardt, negoziante a Reichenberg in Boemia; invenzione di comporre col cremortartaro greggio un nuovo mordente per la tintoria, denominato *tavoletta di cremortartaro,* 1.º febbraio 1854, per tre anni, con secreto.

8. Ad Emilio Pfeifer, fabbricatore di zucchero in Colonia, sul Reno, rappresentato dal dottor Winiwarter in Vienna; invenzione di un metodo, col quale, nella fabbricazione e raffinazione dello zucchero, senza l'impiego del carbone animale, si ottiene una quantità di zucchero purissimo maggiore che non avvenne coi metodi finora conosciuti, 1.º febbraio 1854, per cinque anni, con secreto.

9. A Luigi Kaas, negoziante di sementi; miglioramento della pomata detta *Aurora,* 6 febbraio 1854, per un anno, con secreto.

10. A Giovanni Battista Hammerschmidt in Vienna; miglioramento di focolai, gratelle, camini e stufe (apparati da riscaldare ed asciugare), con cui, mediante una particolar costruzione si conducono correnti di aria calda, si ottiene un totale consumo del gas, e s'impedisce la formazione del fumo, 8 febbraio 1854, per due anni, con secreto.

11. A Pietro Claussen, di Parigi, rappresentato da Giorgio Merk in Vienna; miglioramento nella preparazione delle materie filacciose da tingere, 9 febbraio 1854, per tre anni, con secreto.

12. Al medesimo; miglioramento nella imbiancatura delle stoffe filacciose di ogni sorta, 9 febbraio 1854, per tre anni, con secreto.

13. Ad Antonio Tichy, privato in Vienna; miglioramento nella preparazione del lino e della canapa, coll'impiego di strumenti meccanici e mezzi chimici, rendendosi per tal modo inutile la così detta macerazione, 8 febbraio 1854, per un anno, con segreto.

14. Ad Antonio Prokesch, ingegnere; miglioramento delle lanterne doppie da segnale, per cui due riflessori parabolici, che mandano luce in varie direzioni, vengono serviti da una sola fiamma, gli oggetti di segnalamento appartenenti alla lanterna vengono conservati nella medesima, ed il cambio dei vetri può effettuarsi dal di fuori, senza tirar giù la lanterna, 9 febbraio 1854, per cinque anni, ostensibile.

15. A Ferdinando Ujhely, fabbricatore di soda a Cespa, in Ungheria; invenzione di una specie di mistura di soda, da adoperarsi con vantaggio nella fabbricazione del sapone e nell'imbiancatura, 10 febbraio 1854, per un anno, con secreto.

16. A Ferdinando Tricks, maggiore d'artiglieria del Ducato di Modena, rappresentato dal dott. Francesco Schmidt in Vienna; invenzione di un veicolo fatto di cilindri giranti nello andare, il quale, con pochi cambiamenti, si può applicare, tanto sulle strade ferrate, quanto su quelle ordinarie pel trasporto di oggetti, che non si guastino dal restar sciolti in una cassa, o che sieno sì fortemente imballati da non soffrire per rotolio, 10 febbraio 1854, per tre anni, ostensibile.

17. Ad Eugenio Bauer, maestro di pianoforte in Vienna; invenzione di una macchina, che vien posta in moto dall'aria atmosferica, supera in forza quella del vapore, e può adoperarsi invece di tutte le macchine finora mosse dal vapore o dall'acqua, 13 febbraio 1854, per un anno, con secreto. Nell'esempio di questo privilegio si dovrà por mente che la valvola di sicurezza della caldaia, destinata a ricevere l'aria condensata, sia fatta secondo le prescrizioni, e che la caldaia con tutto quanto vi appartiene, abbia la solidità richiesta per resistere alla pressione.

18. Al medesimo; miglioramento della macchina da lui inventata, posta in moto dall'aria atmosferica, 13 febbraio 1854, per un anno, con secreto. Vale la stessa osservazione come sopra.

19. Ad Enrico Magrini, meccanico in Udine; invenzione di una macchina per pilare il riso, il frumento ed altri grani, 18 febbraio 1854, per due anni, con secreto.

20. Valentino Grossteiner, fabbricatore di cappelli in Merano, rappresentato dal dott. Sigismondo Vogl in Vienna; miglioramento di cappelli da uomo di feltro e di seta in modo da lasciar luogo alla traspirazione, ed impedire che il sudore macchi i cappelli, 18 febbraio, per due anni, con segreto.

21. A Francesco e Giuseppe Schubert, e Carlo Kamponiller, in Vienna; invenzione per dare al cuoio concio di qualità inferiore, o ad altre materie atte a far scarpe e stivali da uomo e da donna, maggior morbidezza e durata, 17 febbraio 1854, per tre anni, con secreto.

22. A Giuseppe Gabriel, negoziante, e Francesco Miselino, pentolaio in Praga; miglioramento nella costruzione delle stufe, per cui, con minor combustibile, producesi più prontamente il calore, e questo vien conservato più a lungo, mediante lastre di ferro e canne di aria, senza alcun pericolo di aria cattiva od altro, 18 febbraio, per un anno, con secreto.

23. A Michele Miller, fotografo a Vienna; miglioramento nel fare ritratti fotografici indistruttibili, 20 febbraio 1854, per due anni, ostensibile.

24. Alla Ditta commerciale fratelli Marui in Milano; miglioramento nel metodo di misurare i gradi di finezza della seta in modo invariabile e mediante una scala, 18 febbraio 1854, per cinque anni, con secreto.

25. A D. G. Fischel e figli, fabbricatori di olio in Praga; invenzione della nuova costruzione delle così dette pentole da olio, per ottenere più a buon prezzo la fabbricazione dell'olio di ravizzone, 22 febbraio 1854, per tre anni, con secreto.

26. A Limore Mascher, sartore in S. Pietro presso Leoben, ed Ignazio Obersteiner, possidente in Leoben (Stiria); miglioramento nel riscaldamento di ogni sorta di stufa ed altro, con risparmio di combustibile, 22 febbraio 1854, per due anni, con secreto.

27. A Giovanni B. Girord, ingegnere meccanico di Lione, ora a Vienna; invenzione di una macchina detta eterea, nella quale i vapori dell'etere, dell'acido carbonico, gli eteri clorici, provenienti dall'alcool, ecc., vengono adoperati come forza motrice per macchine a vapore e locomotive, e per mezzo di un apparato condensatore costruito, gli eteri una volta adoperati per uno sviluppo non interrotto di forza, e mediante una nuova costruzione di bussolotti da turare, ottiensi la completa condensazione di tutte le parti mobili ed immobili della macchina, con risparmio di combustibile, 22 febbraio 1854, per cinque anni, con secreto. Si dovranno osservare puntualmente le prescrizioni vigenti riguardo alle macchine a vapore.

28. A William Pedding, di Londra, rappresentato dal dott. Francesco Wertlein in Vienna; miglioramento nella preparazione di materie saccarine, come pure degli apparati che servono a questi scopi, 22 febbraio 1854, per tre anni, con secreto. Quest'invenzione è stata patentata in Inghilterra il 17 febbraio 1853 per quattordici anni.

29. A Giuseppe Pizzocheni, oriuolaio in Monza; invenzione di un nuovo meccanismo per gli orologi da torre, 23 febbraio 1854, per un anno, ostensibile.

30. A Cornelio Fuchs, lattoniere in Vienna; miglioramento delle lanterne da carrozza privilegiate, dal medesimo inventate, 22 febbraio 1854, per due anni, con secreto.

31. Ad Arminio Sommeiller, ingegnere e direttore delle officine di strade ferrate in Sardegna, ora in Parigi, rappresentato da J. F. H. Stemberger in Vienna; scoperta di un apparecchio per la compressione e rarefazione dell'aria o di altri gas elastici, mediante l'effetto immediato dell'acqua, 20 febbraio 1854, per tre anni ostensibile. Questa scoperta è stata patentata per quindici anni in Francia il 4 ottobre 1833.

32. A Giuseppe Nöstlinger, fabbricatore di barche a Staal presso Lambach, nell'alta Austria; invenzione di costruire navi da carico, sotto la denominazione di *Trauner,* 22 febbraio 1854, per tre anni, con secreto.

33. A Francesco Kratochwila, registratore aulico dell'I. R. Direttorio generale dei conti in Vienna; scoperta di un metodo di vestire di metallo blonde, tessuti, ricami, merletti e fili, 22 febbraio 1854, per due anni, con secreto. Il privilegiato dovrà osservare le prescrizioni relative alle materie che s'impiegano nella preparazione dell'oggetto privilegiato.

34. A Luigi Turek, architetto in Praga, e Giov. Battista Mentzel, lattoniere in Carolmenthal; miglioramento delle stufe da camera, mediante cui ottiensi un continuo ed uniforme calore coll'impiego di poca quantità di carbone o di coke, 23 febbraio 1854, per due anni, ostensibile.

35. A Guglielmo Samuele Dobbs, meccanico a Pest; invenzione di riscaldamento meccanico regolato da sè stesso, 24 febbraio 1854, per un anno, con secreto.

36. A Rodolfo Weinhold, direttore di fabbrica a Neustadt-Eberwald, nel Regno di Prussia, rappresentato da Giulio Ebenberger, ingegnere in Vienna; invenzione e miglioramento di fabbricare il cartone atto a coprire i tetti, con risparmio di spesa e vantaggio, 26 febbraio 1854, per un anno, con secreto.

Dall'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

N. 36061. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendo corso un errore nell'impressione dell'Avviso a stampa 28 ottobre p. N. 36061, pubblicato per l'alienazione dello Stabile in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, al l'anagrafico N 746, che deve tenersi nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza nel giorno 30 corrente, nell'indicare, cioè, il detto Stabile come allibrato nel nuovo estimo al N. di Mappa 1017, della superficie di pertiche m. 130, rendita censuaria di L. 240; si reca a comune notizia che lo Stabile è bensì coerenziato dal N. 1017 della Mappa del Comune censuario di S. Polo, ma ha la superficie di pertiche 0:13 e la rendita cens. di L. 240:80.

Nel resto rimangono ferme le condizioni tutte, portate dal succitato Avviso, avvertendosi che l'esperimento d'asta si terrà nello stesso giorno 30 novembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 novembre 1854.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Ufficiale, O. Nob. Bembo.

N. 222. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione all'Appellatoria Ordinanza 16 novembre 1854 N. 19379, ed a termini del § 13 della nuova legge organica giudiziaria 3 maggio 1853, si apre il concorso al posto di Aggiunto, resosi disponibile presso l'I. R. Uffizio ipotecario in Vicenza, ed a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1609 20.

Le suppliche, legalmente documentate e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela, e le uffiziose accompagnatorie pei concorrenti in attualità di servigio, verranno rimesse direttamente al Conservatorato suddetto, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente; e si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, come prescrive il Dispaccio Ministeriale 6 ottobre 1853 N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Vicenza, 21 novembre 1854.
Il R. Conservatore, G. VERDA.

N. 1469. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendo tuttora vacante, presso questa I. R. Direzione di Polizia, un posto d'Aggiunto di concetto di I.ª classe, cui va annesso l'*adjutum* di fiorini 400 annui, eventualmente di II.ª classe coll'*adjutum* di 300 fiorini, vengono invitati gli aspiranti a presentare, entro il termine di sei settimane, la relativa istanza, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pel posto, di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Trieste, 15 novembre 1854.
VAGNER.

N. 18734. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito a riverito Decreto 8 corrente N. 29913 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all'appalto del lavoro di banca e sottobanca da erigersi in rinforzo del R. argine destro d'argine, nella località Volta Gattona e Drizzagno Borgoforte in Riparto II.º, Comune di S. Martino,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Il primo esperimento d'asta, che verrà aperto sul dato di perizia di L. 30,602:65, nel locale d'Uffizio di questa R. Delegazione, avrà luogo nel giorno di martedì 5 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer., ed ove questo fosse per cadere deserto, si terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni di mercordì 6 e giovedì 7 detto, all'ora stessa.

2. Gli aspiranti, a garantia delle loro offerte, dovranno effettuare un deposito di L. 1.00 in danaro effettivo, oltre austr. L. 100 per le spese di contratto, di cui sarà resa ragione.

3. Il deliberatario, a garantia degli effetti del contratto, dovrà offrire una cauzione di L. 3000, od in effettivo danaro, od in fondi, od in carta di pubblico credito.

4. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà al miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

5. I tipi ed i relativi Capitolati sono ostensibili presso l'Uffizio di questa R. Delegazione. Al momento che il deliberatario sarà per firmare i medesimi, dovrà dichiarare il suo domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18823. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con riverito Dispaccio 20 luglio p. p. N. 12429, approvò il progetto d'imbancamento dell'argine destro d'Adige, nella località Ritiro Villanova.

Dovendosi, in seguito a Decreto 9 andante N. 29916 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, appaltare l'esecuzione di detto lavoro sul prezzo di perizia di L. 51,781:39,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno di giovedì 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer., nel locale d'Uffizio di questa R. Delegazione, ed ove questo fosse per riuscire deserto, se ne effettuerà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di sabato 9 e lunedì 11 detto, nell'ora predetta.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 2000 in danaro effettivo, od in carta monetata, e saranno pure depositate altre L. 100 per le spese di contratto, delle quali sarà reso conto

A cauzione del contratto, il deliberatario dovrà prestare una fidejussione di L. 3000 in danaro effettivo, in beni fondi, od in carte di pubblico credito.

La delibera, riservata all'approvazione Superiore, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

Il deliberatario, al momento che sottoscriverà il contratto ed i relativi tipi e Capitolati, dichiarerà il proprio domicilio qui in Rovigo.

I tipi ed i Capitolati stessi sono ispezionabili presso l'Uffizio di spedizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18735. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Autorizzato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto 8 andante N. 29918, l'appalto sul prezzo di perizia di austr. L. 18,608:38 per l'esecuzione del lavoro di costruzione di banca a rinforzo dell'argine sinistro di Po in Froldo Pasetto, si rende noto che, col giorno di martedì 5 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer. avrà luogo il primo esperimento d'asta, nel locale di questa R. Delegazione, e nel caso di diserzione, si ripeterà un secondo e terzo esperimento nei successivi giorni di mercordì 6 e giovedì 7 detto mese, all'ora medesima.

Le offerte saranno garantite con un deposito in danaro di L. 900, ed il contratto con una cauzione di L. 1800, oltre austr. L. 60 per le spese del contratto stesso, delle quali sarà resa ragione.

I Capitolati e i tipi sono visibili presso l'Uffizio di spedizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18824. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Inerentemente a Decreto 9 andante N. 29914 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare, sul prezzo di perizia di L. 15,664:78, il lavoro di difesa dell'argine sinistro di Po in Froldo Gabbioni, autorizzato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio 5 aprile p. p. N. 4851,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro suindicato avrà luogo il giorno di giovedì 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer., nel locale di questa R. Delegazione, ed ove fosse questo per cadere deserto, si procederà ad un secondo ed anche terzo esperimento nei successivi giorni di sabato 9 e lunedì 11 detto, all'ora medesima.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, mediante un deposito in danaro effettivo, od in carta monetata, di L. 1000, oltre a L. 100 per le spese di contratto, delle quali sarà resa ragione.

A garantimento degli effetti del contratto, il deliberatario dovrà effettuare una cauzione di L. 1500 in danaro, od in beni fondi, od in carte di pubblico credito.

La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

Al momento della sottoscrizione, da parte del deliberatario, del contratto, dei tipi e Capitolati, dovrà lo stesso dichiarare il proprio domicilio in Rovigo.

I tipi e Capitolati sono ispezionabili presso l'Uffizio di spedizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 19810 Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali, descritte nel Prospetto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1853 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 7606:21, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 30 novembre 1854, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . . . di . . . . . costituito di . . . . in . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre austriache lire . . . . per l'acquisto delle realtà camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta; nonchè il Prospetto delle realità camerali da vendersi di appartenenza del ramo Cassa d'ammortizzazione).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 3 novembre 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 21164. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 14 corrente N. 27496, dovendosi appaltare i lavori d'ingrosso, rialzo e ricolmo del R. argine destro di Brenta detto di Tremignon,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 6 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 7 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 9 corr. mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7035:94.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dai Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 750, più austr. L. 50 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 23 ottobre 1854.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 24081. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Esecutivamente agli ordini dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, contenuti nei riveriti suoi Dispacci 17 ottobre p. p. N. 45450-3636, e 20 corrente N. 51027-4015, si notifica a chiunque può averne interesse, che in mancanza di marche da bollo, si continuerà la bollatura degli annunzi e calendari nel modo usitato sinora dalla Cassa dell'Uffizio di commisurazione in Venezia, e dagli Uffizii di commisurazione in ciascun capoluogo di Provincia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 novembre 1854.

N. 36061. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3.ª pubb.)

dello Stabile in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, all'anagrafico N. 746, allibrato al nuovo Estimo al N. di Mappa 1017, della superficie di pertiche met. 13, e rendita censuaria di L. 240, di provenienza erariale.

In esito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 1.º settembre a. c. N. 17524-3717, si reca a comune notizia che, nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 6475, sotto le solite condizioni normali

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 30 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer.

La realità suddetta, posta in vendita, è della presuntiva rendita netta di L. 328:50.

Il relativo pubblicato Avviso a stampa contiene le principali condizioni, che già sono le solite per simili vendite.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 ottobre 1854
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

N. 1445. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia si procederà, il giorno 27 corrente novembre 1854, alle ore 11 antimeridiane, alle trattative pel servigio della somministrazione dell'occorrente acqua dolce per tutti gli Stabilimenti erariali esistenti tuttora ed in avvenire a Venezia, Chioggia e nel recinto dell'estuario, per la durata di cinque anni consecutivi, cioè dal 1.º gennbio 1855 a tutto dicembre 1859.

Si avverte, che il relativo Avviso a stampa contiene le principali condizioni, e che ciascuno potrà informarsi più ampiamente sul proposito, presso l'I. R. locale Intendenza delle sussistenze militari, nelle ore consuete d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza alle sussistenze militari,
Venezia, 14 novembre 1854.

N. 17889. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

La Società veneta montanistica, residente in Venezia, ha fatto domanda, nei termini dell'articolo 17 della Legge 9 agosto 1803, per l'investitura del terreno minerale, esistente tra le due investiture, l'una della Società stessa, e l'altra dei consorti eredi Bosio, Fusina e Levi, in pendenza dell'approvazione già invocata, della cessione di quest'ultima investitura a favore della Società petizionaria.

A senso dell'art. 18, quindi, della legge sopraccitata, l'I. R. Delegazione reca a pubblica notizia la domanda, affinchè tutti quelli che potessero vantar titoli in contrario, abbiano ad insinuare le loro pretese, entro il periodo di mesi tre, dalla data del presente Avviso, a norma dell'art. 19 successivo, ritenuto che, scorso questo termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi insinuazione, o titolo di anteriorità di diritto.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati gl'II. RR. Commissarii di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere a questa Delegazione le prove autentiche della seguita regolare pubblicazione, che verranno pure prodotte dalla Congregazione municipale di Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 15 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO.

N. 20538. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 ottobre corrente N. 26773, dovendosi appaltare i lavori di rinforzo di una tratta di metri 175.80 dell'argine sinistro di Adige, nella località denominata Volta Contarini,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 1.º del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 2 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 4 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5544.27, delle quali L. 874.21 per lavori soggetti a liquidazione.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 3380-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza

che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 15 ottobre 1854.

Per l' I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' UGLIO.

N. 30758. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello dell' interno, con ossequiato Dispaccio 28 ottobre a. c. N. 19830 - F. M., ha trovato di ordinare che, per coprire le *spese del Dominio* occorrenti nelle Provincie venete per l' anno camerale 1855, sia esatta una imposta addizionale di *carantani cinque e tre quarti* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, compresa quella sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione

Si avverte:

che la detta imposta addizionale verrà attivata per l' anno camerale 1855, sopra tutti i rami delle imposte dirette contemplati dalla Notificazione 24 ottobre a. c. N. 27969, cioè dell' imposta prediale, del contributo arti e commercio, dell' imposta sulle rendite e degli emolumenti fissi, e consisterà:

a) sulla prediale in centesimi 03.894 per ogni lira di rendita censuaria;

b) sul contributo arti e commercio in centesimi 09.58 per ogni lira, riferibilmente però ai soli tre quarti spettanti al R. Erario sul contributo stesso;

c) sull' imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi in centesimi 09.58 per ogni lira d' imposta.

La medesima imposta addizionale verrà pagata per ogni ramo di contribuzione, secondo il riparto rispettivamente stabilito colla suddetta Notificazione per le imposte dirette generali, e contemporaneamente e cumulativamente colle stesse.

Rispetto poi agli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le trattenute ed i versamenti per l' imposta addizionale dovranno eseguirsi colla decorrenza dal 1.° novembre corrente, trattenendosi le quote non pagate in questo mese cumulativamente con quelle, che andranno a scadere col p. v. dicembre.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli organi esecutivi per la esazione delle imposte dirette vengono incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 18 novembre 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N 4051. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

S. M. I. R. A. si è degnata, con veneratissima Sovrana Risoluzione 21 p. p giugno, di ordinare la trasformazione dell' Uffizio fiscale lombardo in una Procura di finanza, secondo le massime stabilite dalla stessa Maestà Sua per l' organizzazione delle Procure di finanza negli altri Dominii della Corona, e di approvare per la medesima la Pianta del personale e degli stipendii qui appresso descritta.

Numero dei posti.	IMPIEGHI.		SOLDO Fior.	Classe delle diete.
1	Procuratore di finanza col rango e carattere di Consigliere superiore di finanza (Consigliere di Prefettura)		3000	VI
2	Consiglieri di finanza	1	2000	VII
		1	1800	
3	Aggiunti di Procura di finanza	2	1400	VIII
		1	1200	
1	Capo degli Ufficii d' ordine		1000	IX
3	Ufficiali di cancelleria	1	800	XI
		1	700	
		1	600	
3	Assistenti di cancelleria	2	400	
		1	350	
1	Inserviente		300	
1	Cursore		216	
1	Spazzino		200	

In obbedienza a rispettato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 24 p. p. luglio N. 27773-287, si apre il concorso ai suddetti posti di servigio, fissandone il termine a tutto il giorno 15 del p v. dicembre, entro il qual termine, dovranno gli aspiranti aver insinuato a questa Presidenza, nelle prescritte vie, le documentate loro istanze, sotto le seguenti avvertenze:

1. Le istanze dovranno presentarsi separatamente per ciascuna categoria d' impieghi, a cui s' intendesse di aspirare.

2. Pei posti di Procuratore di finanza, Consigliere di finanza ed Aggiunto di Procura di finanza si richieggono l' esame d' avvocatura ed uno speciale esame pratico. Nelle prime nomine, e durante i prossimi tre anni, è in facoltà di S. E. il sig. Ministro delle finanze di accordare ad aspiranti pienamente idonei la dispensa da tali requisiti.

3. Pei posti di manipolazione e di cancelleria occorrono gli stessi requisiti che si richieggono pel conseguimento di posti simili presso la Prefettura delle finanze.

4. Gl' impiegati della Procura di finanza devono dedicarsi esclusivamente agli affari d' Uffizio loro assegnati, ed è ai medesimi interdetto di assumere o trattare direttamente o indirettamente private rappresentanze, o affari giuridici privati.

5. Nelle istanze si dovrà dichiarare, se, ed in quale grado di parentela o di affinità i ricorrenti si trovassero con impiegati camerali o di finanza nelle Provincie lombarde

6. Non si avrà alcun riguardo alle istanze che non pervenissero nelle vie regolari, od in cui non fossero attendibilmente comprovati gli esposti titoli e qualifiche.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Milano, 8 novembre 1854.

N. 19057 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione, descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze sono centrate nella sfera d' attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 26,558:93, cioè L. 4845:71 per beni, e L. 21,713:22 per annualità perpetue, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 23 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; - all' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del lotto ... di .... costituito di ...... in: ..... » - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in .... offre austr. lire .... per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso .... e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante .... »

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto delle realità poste in vendita).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 24 ottobre 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale di Sezione, Covolotto.

N. 2631. NOTIFICAZIONE. (3. pubbl.e)

L' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna aprirà, fra pochi giorni, la prima di quelle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare esclusivamente per oggetti di beneficenza e di pubblica utilità.

I biglietti per queste lotterie potranno aversi presso le Casse dell' I. R. Lotto, e presso molte Ricevitorie dello stesso ramo.

La Direzione generale del Lotto è per altro dispostissima ad affidare la vendita di tali biglietti anche a quei negozianti ed a quegli industriali, di fermo credito, i quali volessero occuparsene.

Quei negozianti e quegl' industriali, che desiderassero di aspirare a tale azienda, potranno prendere ispezione delle condizioni, verso le quali può essere gestita, o presso la Direzione generale del Lotto in Vienna, o presso l' una o l' altra delle Autorità, istituite pel ramo Lotto nei diversi paesi della Corona.

In quanto poi alla trasmissione dei biglietti, si rivolgeranno direttamente a questo Dicastero.

Dall' I. R Direzione del Lotto, Vienna il 7 novembre 1854.

AVVISI PRIVATI

N. 8355 Censo Imposte.

Congregazione municipale della R. Città di Vicenza

AVVISO.

Per supplire al quoto scoperto dalle soscrizioni volontarie al prestito, proclamato colla Risoluzione Sovrana 26 giugno 1854, è stato Superiormente ordinato che tutti i privati abbiano a concorrervi in proporzione alle loro forze economiche, risultanti dalla rendita censuaria, da capitali fruttiferi inscritti, da rendite soggette all' imposta, da diretti dominii, da decime e quartesi.

Il Municipio si riserva di far conoscere con altro Avviso il carato di carico per ogni cento lire di rendita, ed intanto avverte:

I. Che le scadenze, a tenore del Decreto 21 settembre decorso N. 17430 dell' eccelso Ministero delle finanze, e del relativo Avviso delegatizio 4 ottobre successivo N. 1052-Prestito, saranno trimestrali, e precisamente quelle dell' imposta prediale, incominciando colla rata 31 dicembre 1854, e per anni cinque, od almeno fino a tanto che si potesse provvedervi altrimenti.

II. Che, colla rata 31 dicembre 1854, sono chiamati tutti i privati a contribuire, in proporzione ai tre primi enti, cioè rendita censuaria, capitali fruttiferi e rendita soggetta all' imposta, salvo conguaglio nelle rate successive per quanto agli altri due, cioè diretti dominii, decime e quartesi, mentre per questi non possono a tempo utile essere approntati gli elementi relativi.

III. Che le suddette fonti di rendita sono chiamate a concorrere al prestito, come segue:

RENDITA CENSUARIA.

Quella operativa per l' anno camerale 1855.

CAPITALI.

1.° Le rendite risultanti dalle inscrizioni ipotecarie, che negli anni 1849 e 1851 furono contemplate per attivare l' imposta di guerra e l' imposta per il premio ai sovventori del prestito 1851, prese a calcolo però tutte le variazioni avvenute dal 1851 a tutto luglio 1854, dietro le nozioni ricercate dalle varie Conservazioni del Regno Lombardo-Veneto.

2.° Sono però eccepiti dal contribuire:

A) I capitali, censi, redditi perpetui e vitalizii, che, sebbene inscritti al 31 luglio 1854, fossero già stati sodisfatti ed estinti prima dell' epoca stessa, semprechè il sodisfacimento, l' affrancazione, o l' estinzione totale o parziale, risultino provate da documenti di piena fede giudiziali o notarili, anteriori al 1.° novembre 1854, ovvero anche da qualsiasi altro documento, avente data certa anteriore al detto giorno, avvertendo che la sottoscrizione dei testimonii non basterà da sè sola a stabilirla.

B) La dote e controdote e gli assegni dipendenti da patti nuziali inscritti a semplice cauzione in costanza di matrimonio.

C) I capitali inscritti a semplice cauzione o manutenzione di diritti ed obblighi.

D) I patrimonii ecclesiastici, nonchè i capitali e le rendite, che, in forza del titolo costitutivo, debbono essere impiegati in oggetti relativi al puro culto divino.

E) I capitali e le rendite costituenti benefizii parrocchiali, limitatamente ai soli beneficii sussidiati dal R. Erario, o la cui rendita nitida non oltrepassa la congrua di legge d' italiane L. 500, e quelli inoltre di rendita superiore, semprechè sia provato che la medesima debba servire esclusivamente al puro culto divino.

F) I capitali e crediti, dovuti da persona, sul cui patrimonio siasi aperto il concorso generale o parziale dei creditori, in quanto si faccia legalmente conoscere che il valore del fondo ipotecato non basti a sodisfarli, e non emerga dall' iscrizione ipotecaria che i capitali e crediti stessi sieno in altro modo, o sopra altri fondi cautati, salvo, in quanto ai capitali o crediti prenotati, di decidere a seconda dei singoli casi, in quanto si provasse che nel giudizio di liquidazione ne fosse stata esclusa la sussistenza, o che il fondo, colpito dalla prenotazione, fosse insufficiente a cautarli.

3.° Qualora due o più persone appariscano aver diritto ad una rendita o capitale attivo, sia per trovarsi comprese nel titolo costitutivo, sia in forza della successiva loro rappresentanza, si riterranno queste siccome una sola persona, e perciò saranno solidariamente responsabili del pagamento della quota attribuita pel prestito.

4.° Qualora il capitale costituente la rendita vitalizia fosse espresso nella inscrizione ed il titolo della medesima non risalisse ad un biennio retro al 31 luglio 1854, sarà allora ritenuto il capitale nella entità, che apparirà dalla inscrizione. Che se il capitale costituente la rendita non fosse riportato nell' inscrizione ed il titolo non risalisse ad epoca anteriore al detto biennio, il capitale sarà ragguagliato al 100 (cento) per ogni 10 (dieci) di rendita, in conformità alle massime più generalmente osservate, salvi, in ogni caso, rispetto ai capitali, su cui sono fondate rendite vitalizie costituite in epoche più remote, quei diversi proporzionali ragguagli, che fossero creduti di ragione.

5.° Col giorno d' oggi a tutto 28 novembre corrente, è libera l' ispezione delle partite allibrate a ciascuna Ditta, nel Palazzo di città, presso la Ragioneria d' Ufficio.

RENDITE SOGGETTE ALL' IMPOSTA.

6.° Sono ritenute quelle denunziate all' I. R. Commissione provinciale all' imposta sulle rendite, e sulle quali venne commisurata l' imposta nel 1854.

7.° Sono però eccepite dal contribuire:

A) Le rendite denunciate da esercenti arti e commercio, che furono esonerati dall' imposta arti e commercio 1854.

B) Le rendite denunciate da coloro, che cessarono di esercitare l' arte od il commercio, da cui le rendite stesse derivarono.

8.° Gl' impiegati II. RR., comunali, degl' Istituti di pubblica beneficenza, come pure i salariati privati, sono tenuti a concorrere nella stessa proporzione, con cui sono soggetti all' imposta sulle rendite, cioè sulle basi del 5.° *(quinto)* del respettivo emolumento.

AVVERTENZE GENERALI.

Le quote di prestito, attribuibili alle suddette fonti di rendita, vengono verificate dal Comune, sotto la denominazione di tasse, onde far fronte alla tangente attribuita al Comune stesso, e non coperta da soscrizioni volontarie.

La quota risultante a carico di ogni Ditta, in proporzione agli enti preindicati, sarà diminuita dell' importo sottoscritto volontariamente dalla Ditta stessa, che sarà tenuta al pagamento del residuo.

La riscossione delle quote individuali scoperte, si verificherà a mezzo dell esattore comunale, e sotto le avvertenze, obblighi e penalità, e con tutti i privilegii contemplati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi regolamenti per la esazione delle imposte dirette, e ciò tanto in riguardo ai contribuenti, quanto riguardo agli esattori.

Si diffidano pertanto, a base delle suenunciate disposizioni tutti gli aventi interesse a produrre ogni sorte di reclamo, corredato di documenti originali, al protocollo municipale, non più tardi del giorno 28 novembre corrente; ma nessun reclamo darà diritto a sospensione di pagamento prima della comunicata evasione, salva la restituzione delle somme pagate in tutto od in parte, o salvo conguaglio nelle rate successive a norma della evasione medesima.

Il presente Avviso, pubblicato nelle forme ordinarie della città ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, farà l' effetto di una personale diffida, in modo che nessuno potrà allegarne ignoranza a propria scusa.

Dal Palazzo della città, Vicenza 16 novembre 1854.

Il Podestà LUIGI PIOVENE PORTO-GODI.

Gli Assessori { Gonzati, Pasetti.

Il Segretario Lovise.

N. 894.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Mattia Zuzzi, del fu Gio. Domenico, ha cessato, per rinuncia, dal notariato, da lui esercitato nel Comune di Codroipo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già ital. L. 566.67, pari ad ora austriache L. 651.34; e svincolare la cauzione fondiaria, da lui prestata per italiane L. 1133.33, pari ad ora austriache L. 1302.68, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentare, entro tre mesi dal giorno della terza pubblicazione, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio sig. Zuzzi, od a chi di ragione di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto d' assenso per la cancellazione dell' iscrizione ipotecaria della suddetta cauzione fondiaria.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine li 18 novembre 1854.

Il Presidente A. TOROSSI.

Il Cancelliere L. Giannati.

N. 535.

LA PRESIDENZA

della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo

Rende noto:

Che, col giorno 1.° dicembre p v, dalle ore 11 ant. fino le due pom., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto dell' I. R. Ispezione forestale di Mestre del 4 novembre corr. N 268, si terrà nella sua Residenza un' asta, per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato, esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante avere copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 12414 : 95, divisa in due lotti.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta con deposito di lire dieci per % e l' impresa con la fideiussione sottoindicata, a senso del Capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all' atto dell asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d' appaltarsi.

I. Lotto. Taglio e vendita di N. 1200 Piante di quercia, segnate progressivamente con color rosso ad olio esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 6333 : 73, col deposito di cauzione di L. 633 : 37.

II. Lotto. Taglio e vendita di N. 1308 Piante di quercia, segnate progressivamente con color nero ad olio, esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 6081 : 22, col deposito di cauzione di L. 608 : 12

Carpenedo, li 14 novembre 1854.

I Presidenti (D. FRANCESCO BRAZZOLO, Arcip. (GIOVANNI DAL FABBRO (TRINTINAGLIA GAETANO.

Il Segretario, Mosco Valentino

N. 5641.

Provincia di Rovigo — Distretto d' Adria.

I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito al disposto dall' Ordinanza delegatizia 19 maggio a.c. N. 8130-741, viene per la terza volta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Pettorazza, avente la popolazione di N. 1370 abitanti, di cui un terzo circa con diritto a gratuita assistenza.

Il concorso rimane aperto a tutto 10 dicembre prossimo venturo.

Lo stipendio annno è di L. 280 : 74.

Riguardo agli altri diritti ed obblighi inerenti alla Condotta, si riporta quest' I. R. Ufficio agli Avvisi a stampa 4 luglio N. 2521 e 22 agosto N. 4253, inseriti anche nella *Gazzetta Uffiziale*.

Adria, 6 novembre 1854.

Il R. Commissario distrettuale, E. PAGAN.

N. 746.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso

La Deputazione comunale di Fonzaso

AVVISA

Che, compiaciuta essendosi l' eccelsa I. R. Luogotenenza con riverito Decreto 22 ottobre p. p. N. 27999, d' accordare al Comune di Fonzaso la istituzione di un Ufficio proprio, e la conseguente pianta sistematica del relativo personale, si apre il concorso, in dipendenza della delegatizia Ordinanza 31 ottobre N. 17091 2843, ai seguenti posti da essa contemplati:

I. Di Segretario con l' annuo assegno di austr. L. 1000, avendo avuto in vista il Consiglio con questo aumento di salario in confronto di quello assegnato agli Ufficii di terzo rango ch' egli abbia a supplire col proprio in caso di momentaneo bisogno in difetto dello scrittore.

II. Di Cursore con l' annuo assegno di a. L. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Protocollo od a quello dell' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso a tutto il giorno 10 dicembre anno corrente corredate dei relativi documenti, cioè:

Pel posto di Segretario,

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, nonchè della vacciuazione,

d) Prova di aver percorso lo studio ginnasiale con buon successo, a tutta la classe VI,

e) Certificato d' idoneità a coprire il posto di Segretario comunale, rilasciato in seguito ai sostenuti esami da taluna delle II. RR Delegazioni provinciali,

f) Tabella dei servigii prestati o che si prestano dal concorrente.

Pel posto di Cursore oltre i documenti *a*, *b*, e *c*,

d) Certificato di un Maestro patentato, comprovante che il concorrente sa leggere e scrivere

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, il 3 novembre 1854

I Deputati { ANTONIO NORCEN, Nob. GIULIO TONELLI, GIO. BATTISTA ZADRA.

N. 10139, VIII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 30 novembre 1854, è aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cismon, coll annuo assegno di austr. L. 200.

La situazione della Condotta è nella massima parte montuosa; l' estensione è di miglia dodici in lunghezza e quattro in larghezza; gli abitanti N. 1820, de' quali N. 1700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 31 ottobre 1854.

Il R. Commissario, SALSILLI.

N. 5511, San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero

Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il giorno 7 dicembre a. c., resta aperto il concorso alle Condotte medico chirurgico-ostetriche del Comune di Campodarsego e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di un fisico sano,

c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l' autorizzazione al' esercizio,

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione.

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, nelle ore d' Ufficio.

Camposampiero, li 7 novembre 1854.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Tabella topografico - statistica

Il Comune di Campodarsego è situato in piano, con buone strade. Ha una popolazione di N. 9008 abitanti, fra' quali 1200 poveri L' annuo salario è di austr. L. 900, e la residenza della Condotta in Campodarsego

---

A tutto 15 dicembre 1854, è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune di Mestre, cadauna coll' emolumento di austr. L. 1000, e cogli obblighi espressi nello spirante contratto, e nel pubblicato Avviso, che saranno resi ostensibili ad ogni concorrente.

Dalla Deputazione comunale, Mestre 13 novembre 1854.

I Deputati { SOLARI DOMENICO, TREVISANI GIUSEPPE.

...sivamente con soler... bosco, sul dato regol... deposito di cauzione...
...ovembre 1854.
...sco BRAZZOLO, Arcip.
...DAL FABBRO
...LA GAETANO.
...rio, Mosco Valentino.

— Distretto d'Adria.
...iato distrettuale.
... dall'Ordinanza delegatizi... 44, viene per la terza vol... Condotta ostetrica del C... la popolazione di N. 487... ca con diritto a gratuita a...
...erto a tutto 10 dicembre...
... di L. 280 : 74.
...itti ed obblighi inerenti all... R. Ufficio agli Avvisi... 22 agosto N. 4253, inse... ffiziale.
... 1854.
...distrettuale, E. PAGAN.

— Distretto di Fonzaso
...munale di Fonzaso
...ISA
...ndosi l'eccelsa I. R. Luo... Decreto 22 ottobre p. p... al Comune di Fonzaso... proprio, e la conseguent... ativo personale, si apre... ella delegatizia Ordinanz... 343, ai seguenti posti d...
... l'annuo assegno di austr... in vista il Consiglio co... in confronto di quello as... zo rango ch'egli abbia... so di momentaneo bisogn...
...annuo assegno di a. L. 230... no produrre le loro istan... d a quello dell'I. R. Com... Fonzaso a tutto il giorno... ate corredate dei relativ...
...,
...a,
... sudditanza austriaca,
...lico di buona costituzione
...nazione,
... percorso lo studio gin...o, a tutta la classe VI,
...doneità a coprire il posto ...r lasciato in seguito ai so... delle II. RR Delegazioni
...vigii prestati o che si pre...
...tre i documenti a, b, e c, ...n Maestro patentato, com...ate sa leggere e scrivere. ...ta al Consiglio comunale, ...vazione.
...embre 1854
...TONIO NORCEN
...b. GIULIO TONELLI
...O. BATTISTA ZADRA.

... distrettuale di Bassano.
... novembre 1854, è aperto ...ta medico - chirurgico - o... ...mon, coll annuo assegno...
... Condotta è nella massima ...sione è di miglia dodici in ...ghezza; gli abitanti N. 1820, ...diritto a gratuita assistenza. ...re 1854.
...sario, SALSILLI.

Distretto di Camposampiero
...riato distrettuale
...TISA
...no 7 dicembre a. c., resta ...dotte medico chirurgico- ... Campodarsego e che gli a... ...e le istanze in carta di leg... documenti, cioè :
...ta,
...dico di un fisico sano,
...o - chirurgico - ostetrico, ri... ...versità nazionali, ovvero l'...
...so,
...bilitazione alla vaccinazione,
...cumento favorevole.
...bbligatoria per anni tre.
... delle Condott sono osten... Commissariato distrettuale,
...i 7 novembre 1854.
...o distrettuale, ZADRA.
...rafico - statistica
...odarsego è situato in piano, ...a popolazione di N. 9008 ...poveri L'annuo salario è di ...enza della Condotta in Cam...

... 1854, è aperto il concorso ...-chirurgico-ostetriche del Co... coll'emolumento di austr. ... espressi nello spirante con... ...viso, che saranno resi osten... ...munale, Mestre 13 novem...
...AI DOMENICO
...SANI GIUSEPPE.

PROSPETTO XLI.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse

delle Provincie Venete.

I. R. Cassa Provinciale di Finanza in Verona.

	fiorini
Marabini Lucia fu Andrea e Gabrieli Gius. fu Biagio possidente	20
Perazzoli Mattea fu Lorenzo »	40
Carli Gaetano fu Carlo »	40
Lacca Illario fu Domenico »	40
Montoanello Bartolammeo fu Antonio e consorti »	70
Dalcar Francesco fu Antonio »	80
Lanza Angelo	80
Degani Doralice fu Marc'Ant. »	200
Rossati Maria fu Luigi maritata Contro	400
Negrini pre Francesco Lucia e Marianna fu Natale »	70
Lanza Luigi fu Domenico »	40
Bronzato Agost. fu Marc'Ant. »	20
Bronzato Giuseppe	20
Marcolongo Luigi fu Gio. e Malotti Vincenza di Franc. »	20
Bellinato Giovanni fu Paolo »	20
Sandri Teresa fu Luigi per se e pel marito Ramanzini Domenico »	20
Marani Luigi fu Giuseppe »	40
Bordin Antonio fu Giovanni »	20
Guarinoni Gio. fu Antonio »	20
Marchiori Innocente fu Gio. »	20
Foscale Giosafate fu Antonio »	20
Erbesato Pietro fu Sante »	20
Bonaconsa Franc. fu Gius. »	20
Menegatti Gio. Batt. fu Ant. »	20
Galantini Maria Rosa fu Gius. »	20
Mazzo Giaciato fu Domenico »	20
Corso Gio. Batt. fu Luigi »	20
Gobetti Antonio per la moglie Curaboli Giovanna fu Bartolammeo	40
Lanzerotto Luigi fu Lazzaro »	20
Bellinato Franc. fu Domenico »	20
Faella Vincenzo fu Giacomo »	20
Castiglioni Felice fu Vincenzo »	20
Strabello Teresa maritata Menin »	20
Erbesato Gio. Battista »	20
Menin Paolo fu Pietro »	20
Bellorti pre Agostino fu Sante »	70
Suddetto pei minori Ganassini Carlo e fratello »	70
Teconi Luigi fu Carlo »	20
Sembugaro Domenica fu Antonio maritata Ruffo »	20
Menegatti pre Dom. fu Andrea »	20
Bellorti pre Agostino quale amministratore della sostanza della fu Manzoni Cherubina »	50
Bissioli Maria fu Franc. maritata Da Madici »	60
Fabbric. della chiesa parr. di Minerbe	170
Chiocchetta Gio. fu Antonio possidente	20
Biaggi Elisabetta fu Giacomo »	70
Bellinato Luigi M. per se e fratello Antonio »	250
Metrogiani Antonio fu Gius. »	40
Zennaro Antonio fu Angelo »	50
Verdi Domenico fu Francesco »	20
Bonin Luigi Rosa e Maria sorelle fu Domenico »	40
Cavallaro Sebastiano qu. Gio. »	20
Todeschini Ant. fu Giuseppe »	20
Simeoni Gio. fu Sebastiano »	20
Brendaglia Gio. fu Francesco per se e per la ditta Brendaglia Franc. e fratelli di Gio. e Marchetti Angelo del fu Domenico »	20
Carvialo Franc. fu Valentino per se e fratelli minori »	100
Zarbinato Angela fu Antonio »	20
Cavagion Ant. di Pietro per se e per le ditte Bonetti Anna e Bogion Antonietta »	20
Grazio Francesco fu Sebast. »	20
Guizzardo Ant. fu Francesco »	40
Mantoano Ant. e frat. fu Gio. »	20
Cavallaro Ippolito fu Valente »	20
Zerbinato Giacomo fu Gius. »	20
Carrirolo Gio. e frat. fu Angelo »	20
Bardellini Luigi per se e figli minori »	150
Dal Fiumè Gio. fu Francesco »	160
Cavallaro Antonia fu Sebast. »	20
Bagian Lucia fu Gio. per se e per la ditta Cavallaro Domenico fu Gio. Antonio »	20
Alba Domenico fu Isidoro »	20
Antoniazzi Luigi di Gio. Batt. »	20
Bellini Davide fu Pietro »	20
Bellini Gaetano fu Gio. Battista »	20
Bellini Giacinto fu Domenico »	20
Bertasello Fedele fu Gius. »	20
Bonfante Giovanni fu Mario »	20
Bianchini Domenico fu Franc. »	20
Bonuzzi pre Gio. Batt. fu Gius. »	20
Cavarzere Bortolo fu Dom. »	20
Cavarzere Dom. fu Bortolo possidente	20
Chinaglia Giovanni fu Dom. »	20
Chinaglia Luigi fu Andrea »	20
Devecchi Luigi di Gio. Batt. »	20
Donella Ant. di Michelangelo »	20
Donella Fr. fu Michelangelo »	20
Fontana Gaetano di Luigi »	20
Fontana Pietro di Luigi »	20
Gamboni pre Dom. fu Dionigio »	20
Ghedini Giocomo fu Antonio »	20
Ghedin Gio. fu Domenico »	20
Ghedin Vincenzo fu Bortolo »	20
Graziani Paolo fu Francesco »	20
Guardabben Gius. fu Ambrogio »	20
Guardabben Greg. fu Ambrogio »	20
Lonardi Francesco fu Giovanni »	20
Lovato Gio. Batt. fu Giuseppe »	20
Montagnin Teodora fu Franc. »	20
Passuello Gio. di Domenico »	20
Passuello Gio. fu Lorenzo »	20
Tin Sebastiano fu Andrea »	20
Turati Gaetano fu Giacomo »	20
Valdo Sante fu Giovanni »	20
Valentin Paolo fu Gio. Battista »	20
Vicentini Antonio fu Giuseppe »	20
Vicentini Girolamo fu Gio. »	20
Vicentini Pietro fu Giuseppe »	20
Zaccardo Franc. fu Marco »	20
Bertoldi Agostino fu Giuseppe »	40
Ferrante Andrea fu Gio. Batt. »	40
Sartori Giuseppe fu Francesco »	40
Maggioni Girolamo fu Pietro »	50
Scolari dott. Ant. di Girolamo »	50
Zoni pre Luigi fu Michiele »	60
Martini Antonio fu Ignazio »	80
Carcano Begey Albina »	20
Garelli Giuseppe offelliere	100
Eredi del fu Tosi Giovanni possidente	160
Sauro Giuseppe commerciante	200
Bianchi Gius. fu Giuseppe possidente	100
Zanella Lucillo fu Giacomo »	100
Ottonelli Nicolò fu Paolo ingegnere	120
Bellinato Antonio e Luigi fu Fr. possid.	250
Soave Tommaso par. di Villebortolammea	60
Montagnoli Gius. parroco e possidente di Castagnaro	50
Danese Pietro di Domenico negoziante	50
Cavadini Moderato fu Pietro possidente	600
De Manzoni Laura fu Gio. Ant. »	2840
Bernardi dott. Adolfo e De Manzoni Laura coniugi »	120
Bernardi dott. Adolfo fu Ottavio »	780
Bricci-Bernardi Erminia fu Girolamo »	280
Conati Rosanna fu Bortolo »	420
Serego co. Antonio fu Francesco Carlo »	2480
Bettini Domenico e Francesco fu Antonio »	100
Menegotti Elisabetta vedova Ambrosini »	80
Tajoli Lucia ved. Montini »	20
Bernardi dott. Lauro fu Ottavio »	340
Bottacini Gaetano fu Gaetano »	40
Ditta De Stefani Gius. e figlio »	1000
Gonzatto Gio. Batt. fu Franc. commerc.	100
Berti Gian Francesco possidente	100
Corsi sac. Luigi fu Domenico possidente	140
Ponzilacqua Pietro fu Gaetano »	180
Bevilacqua Lazise Giacomo per se e figli minori »	620
Scala Rosa fu Girolamo »	60
Zenati Agostino fu Vincenzo »	100
Garzetta Angelo commerciante	50
Borgia Ferdinando fu Antonio rappresentato dal curatore avvocato Silvestri possidente	400
Tomezzoli Teresa fu Gio. Batt. »	80
Prebenda di S. Quirico in S. Nicolò rappresentata da Ferrari d. Ant. parroco	70
Cacciatori Domenico negoziante	100
Maggioni Giuseppe bettoliere	20
Martinelli Domenico possidente	190
Vicomerati Martinelli Rosa »	20
Muselli Giuseppe e nipoti Luigi e Giuseppe »	290
Bellavite Mastena Teresa »	840
Mastena Martinelli Catterina »	150
Loi Nicolò fu Ant. sacerd. »	2200
Ferrari Gio. Batt. fu Franc. »	100
Sandri Carlotta	400
Galli Aristide, Carlo e Clotilde fratelli »	100
Mauss Teodoro minore e per esso il tutore Gizinger »	40
De Inama Luigia ed Alberto »	20
Saggiani Marina ved. Poggiani »	100
Gaoso Paolo »	40
Bisesti Francesco »	20
Bonomini Domenico »	20
Cresco Angelo »	20
Salieri Bortolo »	20
Arietti Giuseppe »	20
Comeccedui Enrico »	20
Redolfi Pietro »	20
Pasotti Luigi »	20
Pasotti Gio. Battista »	20
Goletti Felice possidente	20
Arieti Domenico »	20
Goletti Catterina »	20
Merta Domenico »	20
Arieti Lodovico »	20
Monese Antonio »	20
Modena Paolo »	20
Merlo Antonio »	20
Pinella Giuseppe »	20
Merlo Domenico »	20
Mirandola Luigi »	20
Vincini Francesco »	20
Bindinelli Luigi »	20
Bindinelli Modesto e Squarzoni Luigi »	20
Castellani Giovanni »	20
Gaggia Giacomo »	20
Sala Domenico »	20
Maffezzoli Teodoro »	20
Fracasso Francesco fu Gius. »	300
Lonardi Francesco Gio. Batt. »	200
Caldana Franc. fu Bortolo »	60
Cantonetto Luigi fu Giuseppe e moglie »	100
Toffaloni Maria Francesca »	40
Piatti co. Antonio »	600
Sartori Giuseppe cartolaio	40
Bidasio Imberti Cecilia fu Alessandro possidente	70
Bregantini Luigi commerciante	50
Bovi Teresa »	50
Aldegheri Antonio »	200
Bonomo Gio. Battista e Gius. fratelli fu Carlo possidente	100
Nicolis Orsola, Rosa e Gaetano fratelli fu Valentino e Mauroner-Nicolis loro madre »	280
Rensi Gaetano negoziante	1100
Brunorini Antonio »	100
Milani Luigi fu Luca possidente	1350
Vertua Alessandro fu Ambrogio per conto della ditta Salvagno Marianna fu Fr. »	20
Merzari Carlo, Teresa e Giulia fu Giorgio minori e per essi il tutore Bellorio Gio. »	100
Manzoni Luigi fu Antonio »	670
Gasparini Teresa »	400
Bongiovanni Luigi fu G. Batt. »	60
Schioppo co. Giovanni fu cav. Luigi »	200
Verza Teresa negoziante	100
Manzati Angela possidente	100
Ditta Jenna Leone negoziante	760
Iseppi fratelli di Giovanni possidenti	80
Bevilacqua Lazise nob. Aless. »	40
Perbellini Luigi fu Pietro arciprete di Ilasi	170
Corà Rosa fu Gaspare per se e suoi figli minori fu Serafino Perbellini possidente	270
Dall'Ora Fr. fu Gio. Batt. »	500
Comune di Salizzole »	620
Eredità giacente di Perez nob. Marianna rappresentata da Morena Raimondo »	540
Forti Israele fu Donato per se e per Ismaele fu Michiele »	940
Galvani Anselmo di Davide »	60
Zuccoloti Angela »	90
Cabianca Giovanni e Silvio fu Remigio »	200
Orti Ravignani nob. Isotta »	50
Ravignani nob. Alfonso »	20
Vetturi Carlo »	20
Bracco Antonio »	400
Simeoni Maggi Marietta fu Gius. »	260
Costalunga Gaetano di Pietro »	40
Scaltri Giuseppe di Domen. »	200
Lanciai Pietro fu Michelangelo »	300
Lessen Andrea e figlio Gio. »	40
Bressanon Giuseppe »	50
Albughini dott. Giulio »	20
Gaggia Giuseppe »	100
Boccoli dott. Cristoforo »	150
Pessetta Luigi fu Bernardo »	230
Ariete Lodovico »	50
Penella Giuseppe »	70
Caldenici Giuseppe »	200
Pasetti Luigi »	40
Belli Agostino »	20
Turrini Gio. Battista »	20
Zeni Agostino »	60
Pasotti Gio. Battista »	60
Boccoli dott. Giulio »	240
Gaggia Giuseppe per conto Galletti »	70
Boccoli dott. Domenico »	250
Zeni Giovanni »	40
Sandrinelli Felice »	40
Zeni Beato per se e fratelli »	40
Zeni Luigi »	50
Bendinelli Luigi per se e padre »	90
Rognolini Luigi »	20
Gaggia Giacomo »	100
Garzetta Pietro di Angelo »	180
Rensi Antonio »	140
Anichini Girolamo fu Lodovico per se e moglie Toffaloni Lucia possidente	120
Sorio Vinc. fu Michelangelo »	50
I. R. Trib. Prov. di Verona per conto di ignoti proprietarii delle somme che esistevano nei suoi giudiziali depositi	940
Neola Orti Rosa possidente	50
Gallizioli Gaetano »	60
Bortolameazzi Francesco di Anselmo »	110
Tommasi Tomaso per se e per la ditta G. Batt. Lucchini »	220
Tommasi Tomaso fu Antonio »	300
Poggiani Michielangelo »	900
Poggiani Gio. Batt. fu Bernardo »	250
Fracaroli Luigi fu Domenico »	40
Verdari Luigi fu Gio. Batt. »	300
Ferrari d. Giovanni parroco	20
Maffei Rosanna e Sordi Ant. possidente	60
Morando De Rizzoni ved. Sacchetti Anna Maria »	420
Sacchetti Maria Teresa fu Romualdo »	100
Sacchetti Margherita fu Romualdo »	140
Vidi Domenico »	500
Leininger co. Vittore maggiore nel reggimento d'infanteria n. 62	9000
Venturi Giovanni possidente	50
Piccinali Moschini Francesco fu Michiele »	300
Piccoli Angela fu Marco »	100
Ross-Morando Maffei nob. Camilla fu Agostino »	40
Fregoso Gio. fu co. Cesare »	180
Biasi Antonio fu Giuseppe »	70
Battisti Luigi »	60
Simeoni Gius. fu Gio. Batt. »	40
Dal Pesce Liborio »	150
Poggiani Luigi fu Bernardo »	200
Dinaro fratelli fu Paolo »	140
Ruga Pietro »	500
Fantasia Francesco e Fantasia Teresa di Francesco »	50
Bellorti Agostino arciprete per se e fratello d. Luigi fu Sante e zio d. Maurizio fu Bellorti Agostino »	140
Perogalli Secondo Giuseppe »	20
Sviderscoschi e fratelli Paolo, Antonia, Angela e Rosa di Andrea »	20
Poli Morando Ottavio »	200
Tosi Andrea »	20
Falacotto Giulio »	20
Carlotti Antonio fu Alessandro »	1000
»	2000
Giusti Carlo Felice »	200
Bortolazzi Cat. nata Lonardi »	180
Bertolini Gius. fu Gio. Batt. »	200
Dai Fiori Rosa »	20
Dal Pesce Gius. fu Ben. »	70
Castellani Luigi fu Lorenzo »	100
Borgia Ferd. fu Antonio »	600
Perinelli Zanoni Teresa »	200
Zampieri Luigi »	190
Magni Alessandro e Giuseppe »	100
Magni Giacomo »	800
Carnesali Gottardo fu Luigi »	400
Pivetta Antonio »	100
Pivetta Gio. Battista »	400
Scandola pre Marco »	140
Marelli Sebastiano fu Marco »	1320
Gamberoni Carlo negoziante	100
Rancà Domenico fu Giacomo possid.	20
Nicolini Giulio fu Gio. Batt. »	240
Pontilio Domenico »	80
Pontilio Antonio »	40
Arvedi Maria »	330
Mutinelli Antonio e sorelle Maria ed Angela »	190
Ruga Pietro fu Giuliano »	80
Ridolfi Luigi fu Anacleto »	150
Montresor Girolamo per se, fratelli e sorelle »	60
Montresor Giovanni, Gius. ed Antonio »	20
»	40
Bonfiol Luigi »	40
Ferrari Costanza »	100
Rossini Luigia fu Giulio »	230
Fiorio Gaetano »	100
Gazziero Giacomo »	50
Cortez Vincenzo »	400
Rizzini-Erbisti Lucrezia »	120
Dendo Annunciata fu Seb. »	20
Berti Gius. e Clelia coniugi »	100
Giuliari co. Eriprando fu Gir. »	680
Giuliari co. Luigi fu Gir. »	650
Terzi Giulio e Filippo fratelli fu Giacomo »	1200
Todesco e figli e Todesco Giacobe Consiglio »	180
Lombroso Aronne per Latis Pasquina ved. Grego »	300
Lombroso Aronne fu Davide possid.	200
Sacchetti Ant. fu Romualdo »	500
Raimondi Girolamo Alessandro fu Carlo »	40
Granuzzo Pietro »	200
Fuini Benedetto »	100
De Stefani Clementina »	80
De Lana Virginia di Franc. »	60
Maccà Girolamo »	20
Sandri Teresa »	80
Vrona Luciano e fratelli »	500
Bolognini Benedetta fu Fr. »	80
Alberti dott. Gius. fu dott. Francesco »	2270
Pozzo Giacomo	480
Ruzzanente Paolo fu Nicola »	100
Benesoldo Michiele fu Gir. »	20
Vicentini Antonio fu Franc. »	100
Ferrari Giacomo fu Giulio »	190
Ferrari Domenico fu Giulio »	190
Dondio Luigi fu Gio. Batt. »	380
Ferrari fratelli fu Giulio »	20
Ferrari Gio. Batt. fu Giulio »	120
Caneva Francesco »	100
Agostini d. Zeffirino fu dott. Antonio »	40
Frattini Agostini Angela »	40
Bortolomeazzi Michiele fu Michelangelo »	100
Rancani Luigi fu Giovanni »	50
Zampieri Antonio »	400
De Paoli Luciano »	50
Borgato Rosa »	50
Tedeschi Samuele »	100
Nicolini Gio. Batt. di Giulio »	20
Stringa Angela fu dott. Dom. »	250
Stringa Dom. fu Domenico »	270
Bellavite Innocente fu Paolo »	40
Manzolini Bernardo fu Bern. »	180
Cristani Gaetano per se e per la ditta Cristani Giacomo »	640
Della Valle Gaetano per se e fratello Pietro »	100
Murari Canella Stella »	20
Camis Mandolin »	20
Ferrari Antonio »	150
Dall'Acqua Antonio fu Gius. »	20
Barbieri Cesare di Giuseppe »	230
Malenza Francesco »	20
Tosi Andrea »	20
Parolini Antonio »	100
Faccioli Gius. fu Gius. »	300
Marastoni Luigi di Giovanni »	20
Macchiella Giacomo di Gio. »	50
Coeredi della fu Pasti-Bonetti Domenica »	40
Bonetti Gio. Battista fu Gius. »	1360
Fiorio Girolamo fu Gius. »	240
Deputazione comunale di Sommacampagna per Manzati Agostino fu Gio. amministratore della sostanza de' suoi figli e per Ballarini Domenica	20
Cucinato Maddalena possidente	40
Donini Lorenzo »	100
Castellani Anna »	50
Valenza Benedetto »	20
Lugo Maria ved. Franco per se e minori »	60
Armigliato Francesco fu Sante e Buffatti Rosa e Regina fu Girolamo »	80
Bussola Gaetano fu Gaetano »	200
Stegnago Francesco »	160
Stegagno Gio. Battista »	200
Givami Pietro »	50
Busselle Elisabetta moglie di Franza Fr. fu Gaetano »	40
Ravignani nob. Teodoro »	40
Angelini Colonna Teresa »	670
Secondo Daniele »	100
Aliegri Emilio minore del fu Gio. Battista »	440
D'Italia Giacomo »	1750
Bonato d. Lorenzo arcipr. di S. Stefano	100
Polli Giuseppe possidente	20
Bagatta Gio. Battista »	240
Pelicari Giulio fu Francesco »	330
Zeriotto Maurizio »	50
Paro i fratelli ditta »	100
Compagnoni Giuseppe »	100
De Conti Gio. Martino »	40
Parise Giacomo »	50
Cainer Luigi avvocato	40
Giovanelli co. Lugr. fu Gius. possid.	680
Montresor Francesco »	20
Rubinelli Marcantonio »	40
Storari Carlo avvocato	700
Montresor Elia possidente	20
Rinaldi d. Gio. Battista ammin. eccl.	20
Mosconi Giacomo curatore dell'interdetto De-Medici conte Lodovico »	300
Mosconi Giacomo »	200
Mosconi Papadopoli nob. Teresa »	80
Norinelli Gaetano per se e sorelle Rosa e Francesca »	50
Chioccarello Stefano »	50

Nome		fiorini
Barana Luigia	possidente	480
Ferrari Benedetto	»	20
Bonfadini Marianna	»	20
Chiecchi Anna Maria	»	210
Panchera Carlo	»	60
Ginnger Antonio	»	100
Tessari Gio. Battista amministratore dell' eredità del fu Tessari Antonio	»	260
Bazzoni Antonio	»	220
Panterle Antonio	»	50
Masina Francesco	»	50
Giordani Antonio	»	80
Betti Lucrezia v. Polfranceschi	»	100
Rizzini Elisabetta	»	40
Moretti Anna	»	20
Franceschini Gio. Battista	»	60
Portalupi Lodovico qual curatore dell' interdetta Brunora Torri Chiara	»	650
Galimberti Ang. ved. Aureggio	»	140
Negrello Pietro fu Franc.	»	100
Cendiani Leopoldo	»	80
Sessa fratelli di Pietro	»	200
Da Sacco Alessandro	»	340
Barbarani Paolo	»	50
Castellani prè Gius. Maria	»	400
Bonuzzi Gio. Anselmo	»	270
Storari Gio. Battista	»	340
Pettinelli Francesco	»	100
Recchia Angela	»	120
Fraccarolli Silvio	»	20
Bertoli Maurizio	»	140
Emanelli Agostino	»	600
Ventorelli Maria Luigia ved. Dalla Riva	»	580
Caobelli Gio. Battista	»	800
Fornaroli Ester ved. Ferrante	»	130
Tedesco Isacco	»	150
Vicentini Antonio	»	170
Tavoso Sante	»	20
Vinco Gio. Batt. fu Giacomo	»	250
Marchi Gaetano fu Gio. Batt.	»	50
Stoppele Gio. Batt. fu Ant.	»	100
Spinelli Luigi fu Cristiano	»	80
Lerco Francesco fu Giacomo	»	80
Stoppel Gio. Batt. fu Antonio	»	80
Stoppele Ant,. Dom. e Gio.	»	60
Minossi Alessandro	»	60
Marchi Gius. fu Lorenzo	»	60
Concertui Antonio di Pietro	»	50
Ciecco Luigi	»	40
Castagnini Girolamo	»	40
Scarmana dott. Gio. Batt. e frat.	»	40
Colombari Pietro fu Gio.	»	40
Galeotto Pietro fu Bonav.	»	40
Alessi dott. Franc. fu Gius.	»	20
Maseri Francesco fu Gius.	»	20
Rizzotti Amadio per se e padre Domenico	»	20
Legnaghi Pietro fu Franc.	»	20
Battisti Andrea fu Benigno	»	20
Pozzoni P. Francesco parroco di Mezzane		20
Maimeri Gaetano di Egidio	possidente	20
Dominichini Gio. fu Gius.	»	20
Bonomi minori fu Gio. Batt.	»	20
Marcolongo Ant. fu Marco	»	20
Pomari prè Luigi fu Bernardo	»	20
Anselmi Matteo fu Domenico	»	20
Guantero Bernardo fu Francesco per se e nipoti	»	20
Aldegheri Gio. di Pietro	»	20
Aldegheri Bortolo di Giacomo per se e per Vinco Bortolo tutelato	»	20
Michelon Benedetto	»	20
Castagna Gio. fu Domenico	»	20
Castagna Michiele fu Ant.	»	20
Salgaro Domenico Ant. Gio. Battista fratelli	»	20
Pozzerle Gio. Batt. fu Ottavio	»	20
Castagnedi Giacomo fu Gius.	»	20
Ferrari Antonio fu Luigi	»	20
Tedeschi Bortolo fu Lorenzo	»	20
Salaorni Gaet. fu Pellegrino	»	20
Bonetti Nicola fu Pietro	»	20
Campagnola Domenico fu Gio.	»	20
Mazzi Ulderico fu Giacomo	»	20
Mazzi Cesare fu Giacomo	»	20
Dava Dorico fu Francesco	»	20
Gozzi Giuseppe fu Franc.	»	20
Freschini Luigi	»	20
Fedrici Gio. Batt. fu Pietro	»	20
Vidali Francesco fu Luigi	»	20
Beltrame Giorgio fu Gio.	»	20
De Battisti Vincenzo fu Gius.	»	20
Gilardoni Giuseppe fu Luigi	»	20
Bonesini Giacomo	»	20
Faccioli Carlo fu Angelo	»	20
Bonesini Pietro fu Aless.	»	20
Fedrici Gio. Batt. fu Pietro	»	20
Vidali Francesco fu Luigi	»	20
Bertolini Luigi fu Giacomo	»	20
Viollo Gaetano fu Antonio	»	20
Franchini dott. Carlo fu Ant. per se e per suo nipote	»	20
Franchini Gio. fu Pietro	»	20
Signori Domenico fu Gio. Batt.	»	20
Dara prè Luigi	»	20
Cattani Francesco fu Franc.	»	20
Bertojola Gio. Batt. fu Andrea	»	20
Brusco dott. Sante fu Carlo	»	20
Ronca Giovanni fu Franc.	»	20
Piazzi Marianna fu Gaetano	»	20
Fratton Gio. Batt. fu Bortolo	»	20
Alberti Angelo fu Bortolo	»	20
Danese Giacomo fu Luigi	»	20
Maraia Luigi fu Angelo	»	20
Franco Giacomo fu Francesco	»	20
Faccioli Francesco fu Gius.	»	20
Campagnola Luigi fu Gio.	»	20
Ferrari Antonio fu Michiele	»	20
Oliosi Carlo fu Benedetto	»	20
Guattarini Rosa ved. Sambenelli	»	20
Benini Bortolo fu Domenico	»	20
Berti Luigi fu Giacomo	»	20

Nome		fiorini
Fumagalli Antonio fu Luigi	possidente	20
Sartori Bonifacio fu Luigi	»	20
Rizzini Luigi fu Giuseppe	»	20
Caprara Davide per se e padre Sante	»	20
Rosina Franc. fu Ferdinando per se e fratello Antonio	»	20
Tosi Andronico di Bartolam.	»	20
Bellotti Luigi fu Carlo	»	20
Carlini Gio. Battista fu Luigi	»	20
Massagrande Luigi fu Gio. Batt.	»	20
Caola Antonio fu Ippolito	»	20
Libera Gio. fu Francesco	»	20
Tonoli Giovanni fu Gioacchino	»	20
Massalongo Foggiati Maria Teresa fu Luigi	»	20
Gozzi Giuseppe fu Franc.	»	20
Bertoli Pietro fu Ventura	»	20
Marchesan Pietro fu Gio.	»	20
Cressoni Angelo fu Gio. Batt.	»	40
Andreolli Carlo fu Modesto	»	40
Previtali Luigi fu Pietro	»	40
Caceffo Andrea fu Innocente	»	40
Bonetti Francesco di Antonio	»	40
Facincani Gio. di Antonio	»	40
Amadori Gius. di Bartolam.	»	40
Spezia Angelo fu Gio. Batt.	»	40
Carteri Girolamo fu Allegro	»	40
Cressoni Angelo fu Bartolam.	»	40
Tonoli Francesco fu Taddeo	»	50
Bontempini Luigi fu Vincenzo	»	50
Rensi Pietro di Francesco	»	50
Cavagna Gio. fu Francesco	»	50
Carteri d. Aless. fu Gaudenzio	»	50
Cattani dott. Gius fu Dom.	»	50
Frapporti Angelo fu Girolamo	»	50
Bentivegna Franc. fu Pietro	»	50
Franchini Bartolameo fu Dom.	»	50
Faccioli Sante fu Domenico	»	50
Cordioli Giuseppe fu Franc.	»	50
Cresson Domenico fu Gio.	»	50
Benvenuti Giacomo fu Luigi	»	50
Massagrande Dom. fu Leonardo	»	50
Rossignati Calidonio fu Paolo	»	50
Masotto Luigi fu Lorenzo	»	50
Battisti Carlo Antonio	»	50
Marchi Domenico	»	50
Tommasi Michiele fu Tom.	»	50
Duran Francesco fu Marco	»	50
Fava dott. Gio. Batt. fu Bart.	»	50
Oliboni Giacomo fu Luigi	»	50
Guattarin Tomm. fu Gir. per se fratelli e madre	»	50
Pesini Angelo fu Giacomo	»	50
Foroni Gio. fu Domenico	»	50
Battisti Lorenzo e fratelli	»	50
Battisti Carlo Ant. fu Paolo	»	50
Dann Domenico fu Carlo	»	50
Franchini Luigi fu Giovanni	»	50
Battisti Lorenzo fu Luigi per se e fratelli	»	50
Franchini Francesco di Ant.	»	50
Ciresola Angelo fu Vincenzo	»	60
Rizzini Ulderico Giacomo	»	80
Fantini Pietro fu Luigi	»	80
Lucchese P. Bart fu Gio. Batt.	»	80
Rizzini Ignazio fu Carlo	»	80
Cattani d. Luciano fu Luigi	»	100
Messedaglia Carlo fu Gaet.	»	100
Gottardi Giacomo di Gottardo	»	100
Morelli Andrea fu Antonio	»	100
Venturi Antonio fu Paolo	»	100
Morelli Francesco fu Antonio	»	100
Manfredini Gioac. fu Gio. Batt.	»	100
Bentivegna Francesco fu Dom.	»	100
Bellisai Cesare fu Domenico	»	100
Bentivegna dott. Pietro fu Pietro	»	100
Conatti Pietro fu Antonio	»	100
Danese Francesco fu Pasquale	»	100
Foroni Ant. di Nicola per se e fratelli	»	100
Castelli Annibale fu Tommaso	»	150
Bontempini Luigi fu Maurizio	»	150
Martini Domenico fu Luigi	»	150
Fantoni Gio. fu Narciso	»	150
Zago Gio. Batt. fu Nicola	»	150
Rimini Angelo di Lorenzo	»	140
Rizzini dott. Franc. fu Pietro	»	200
Rensi Gaspare di Michelangelo	»	200
Vaminetti Teresa fu Luigi	»	200
Zugnoni Giovanni fu Pietro	»	300
Rensi Gio. Battista fu Ant.	»	1200
Verdolin Luigi fu Bartolameo	»	20
Milanese Anna fu Bartolameo	»	20
Crivelente Paolo fu Gio.	»	20
Giarola Annibale di Gio.	»	20
Pavani Luigi fu Gio. Battista	»	20
Pavan Antonio fu Gio. Batt.	»	20
Bisighin Michele fu Gio. Batt.	»	20
Sigliati minori fu Atanasio	»	20
Grizoto Girolamo fu Luigi	»	20
Filippin Michelangelo di Gius.	»	20
Lonardi Agostino fu Bart.	»	20
Frigi Domenico fu Antonio	»	20
Bellinato Domenico	»	20
Pesarin Angelo fu Michiele	»	20
Donanello Antonio fu Luigi	»	20
Menegatti dott. Dom. fu Andrea	»	60
Furlan Sante fu Domenico	»	20
Lanzerotto Luigi fu Paolo	»	20
Vanti Amadeo fu Bartolomeo	»	20
Frigi Giuseppe fu Antonio	»	20
Milanese Dom. fu Gio. Batt. per se e fratello Luigi	»	20
Scarmagnan Angelo di Lorenzo	»	20
Scarmagnan Lorenzo fu Gio.	»	20
Altichieri Ant. fu Bartolomeo	»	20
Altichieri eredi fu Bartelomeo	»	20
Nalin Ferdinando fu Franc.	»	20
Nalin Giacinto fu Francesco	»	20
Celatto Angelo fu Antonio	»	20
Bellinato Agostino fu Paolo	»	20
Castiglioni Luigi fu Agostino	»	20
Salgarello Luigi fu Gaetano	»	20
Marcolongo Maria fu Costante		

Nome		fiorini
tutelata da Salgarello Luigi fu Gaetano	possidente	20
Poli Luigi fu Giovanni	»	20
Lanzerotto Gaetano fu Paolo	»	20
»	»	20
Nalin Domenico fu Antonio	»	20
Migliorin Gio. Batt fu Gio. Batt.	»	20
Candio dott. Antonio fu Gaet.	»	20
Milanese Giacinto fu Dom.	»	20
Biseghin Michelangelo fu Gio. Battista	»	20
Migliorini Gio. Batt. fu Matt.	»	20
Gambrucci Gio. Batt. fu Dom.	»	20
Crivelenti Lodovico di Paolo	»	20
Guarinon Giacomo fu Antonio	»	20
Gambin Gio. fu Giuseppe	»	20
Pasetto Domenico e nipoti	»	20
Bellinato Luigi fu Domenico	»	20
Scarmagnan Angelo di Lorenzo	»	20
Menegazzi Amadio fu Vinc.	»	20
Scarmagnan Angelo e Lor. soci	»	20
Zannini Turrisendi Maria fu Francesco	»	20
Fascinelle Felice fu Domenico	»	20
Scarmagnan Angelo fu Luigi	»	20
Pasetto Domenico per se e nipoti fu Serafino	»	20
Vanti Luigi fu Lorenzo	»	20
Lanzarotto Pietro fu Antonio	»	20
Bellinato Maria fu Paolo	»	20
Sivaldi Gio. Batt. fu Luigi	»	40
Anzi Matteo fu Giacomo	»	20
Santi Giuseppe fu Francesco	»	20
Bellomi Agostino fu Taddeo	»	40
Rugolotto Pietro fu Dom.	»	20
Adami Luigi fu Antonio	»	20
Tosi Michiele fu Graziadio	»	40
Tosi Antonio di Sebastiano	»	20
Piccoli Girolamo fu Sante	»	20
Mellis Gio. Batt. fu Giacomo	»	20
Mellis Bernardo fu Giacomo	»	20
Vertellini dott. Luigi fu Pietro	»	40
Bertini Lorenzo fu Pasquale	»	20
Bertin Valente fu Sante e Mozzetto Giuseppe fu Dom.	»	20
Morini Giovanni fu Bernardo	»	20
Castagnini Bart. fu Bartolomeo	»	20
Corolaiter Elisabetta di Gius.	»	20
Rizzato Antonio	»	20
Merzari Luigi e Geremia fratelli fu Giovanni	»	20
Turco Giovanni fu Girolamo	»	20
Germani Giorgio di Sebastiano	»	20
Castagnini Giulio e Paolo fu Paolo	»	20
Franchi Antonio fu Girolamo	»	20
Tosi Domenico ed Alessio fratelli fu Luigi	»	20
Bianconi Luigi fu Domenico	»	20
Bonomo Francesco fu Bart.	»	100
Pellesina dott. Gio. Batt. fu Gabriele	»	20
»	»	40
Pellican fratelli fu Domenico	»	20
Rudi Gio. Batt. fu Ant.	»	20
Cassini Egidio	»	20
Da Re fratelli fu Sebastiano	»	100
Piccoli fratelli fu Sante	»	20
Borsaro Francesco fu Dom.	»	20
Morini Domenico fu Giorgio	»	40
Benettoni Gio. Batt. fu Giac.	»	20
Danzi Michiele fu Pietro	»	20
Solfa Agostino fu Gio. Batt.	»	20
Domenichini Giuseppe fu Dom.	»	20
Poncardo fratelli di Franc.	»	60
Verzini Dom. e frat. fu Sante	»	20
Viviani Angelo fu Bartolomeo	»	20
Castello Luigi fu Sebastiano	»	20
Piccoli Gio. fu Francesco	»	20
Verzini fratelli fu Antonio	»	20
Brisolin Luigi fu Francesco	»	20
Merlo Bartolomeo fu Pietro e Piccoli Benedetto	»	20
Santi Francesco fu Pietro	»	20
Viviani fratelli fu Antonio	»	20
Bellomi Domenico fu Innocente	»	20
Verzini Luigi fu Bartolomeo	»	20
Torresoni Sebastiano tutelato da Bolometti Domenico	»	80
Scalabrini Antonio	»	80
Lorenzini Angelo	»	20
Delaini Bartolomeo	»	20
Calcante Lodovico	»	20
Rossi Paolo	»	310
Rossi Giacomo	»	20
»	»	20
Santi Pietro	»	20
Bentivegna Teresa	»	40
Campostrini Giacinto	»	40
Lenoti Rumualdo	»	20
Zannandreis Innocente	»	20
Baldi Luigi	»	60
Fasoletto Francesco	»	50
Campostrini Luigi	»	70
Gianfilippi Bernardo	»	20
Sala Rosa ved. Rossi	»	20
Gelmetti Francesco	»	50
»	»	20
Marzari Lorenzo	»	60
Delaini Luigi	»	40
Bertoni Roberto	»	20
Rossi Sebastiano	»	40
Bertoldi Agostino	»	20
Torresani Sebastiano	»	60
Chiesa Rocco	»	60
Bazzerla Andrea	»	20
»	»	20
Bazzerla Luigia	»	40
Agosti Giuseppe	»	150
Rossi minori fu Agostino	»	20
Pasqualini Maria	»	100
Rossi Luigi	»	40
Baldi Ubaldo	»	40
Gianfilippi Paolo	»	20
Gianfranceschi Romualdo	»	20
Ruzzenenti Giacomo	»	20

Nome		fiorini
Suddetto	possidente	20
Castioni Giacomo	»	20
Zannandreis Innocente	»	20
Ditta Rossi fu Giuseppe	»	40
Cabrusà Marina	»	40
Graziani Lorenzo	»	100
»	»	20
Montresori Francesco	»	50
»	»	20
Zerbini Giacomo	»	80
»	»	20
Ricchelli Catterina	»	70
Lenotti Francesco	»	20
Bertoldi Isacco	»	20
Dalforno Giovanna	»	20
Bertoldi Gaetano	»	20
Arietti fratelli	»	20
Sabaini Giacomo	»	70
Ottolini Gaetano	»	40
Martinelli Maria v. Brentegnan	»	20
Gianfilippi Antonio	»	20
Bricolo Deodato e figlio	»	40
Mazzari Francesco	»	20
Orefice Francesco e fratelli	»	20
Toesco Nicolò	»	40
Prebenda parrocchiale di Bardolino rappresentata da Tomazzoli prè Carlo	»	20
Bertoldi prè Agostino	»	300
Rossi Michiele	»	20
Marinelli Gio. fu Cristoforo	»	100
Carli Angela	»	260
Cipolla Marinelli nob. Paolina e figlie Soffia e Teresa	»	350
Ferrari Rosa ved. Lenotti	»	40
Orlandi Francesco	»	20
Dal Fior Bartolammeo	»	40
Delaini Angelo	»	40
Dalzini Angelo	»	40
Richeli Domenico	»	140
Ottolini Silvestro	»	80
Torneri prè Gio. Batt.	»	20
Alberti Domenico	»	20
Colombari Gio Batt. fu Aless.	»	20
Caslognedi Amadio fu Lorenzo	»	20
Cararini Gioachino fu Antonio	»	20
Vallisan Francesco fu Gio.	»	20
Furlani Giacomo	»	20
Negrini Domenico e fratelli fu Domenico	»	20
Filipozzi Luigi fu Domenico	»	20
Salgaro Gius. fu Gio. Batt.	»	20
Castagna Gio. fu Luca	»	20
Gaspari Ernesto fu Lodovico	»	50
Banuzzio Gio. Batt. fu Paolo	»	100
Pieropan Diomiro fu Lodov.	ingegnere	500
Suddetto come	possidente	40
Stiller Lorenzo fu Martino	»	100
Gugole Catterina minorenne fu Matteo rappresentata da Zignoni dott. Angelo	»	220
Dalla Bà Gio. Batt. e Fiore di Domenico e figli nascituri di esso Dom. e Dalla Bà Michelangelo e per essi il curat. Pieropan dott. Diomiro	»	100
Cunegati Franc. fu Gio. Batt.	»	20
Cunego Giacomo fu Gio. Batt.	»	20
Tavoso P. Gio. Batt. ed Ang. fratelli fu Bernardino	»	20
Boltieri Luigi fu Antonio	»	50
Minozzi Pietro fu Matteo	»	50
Castelli Michelangelo fu Ant.	»	40
Bonomi Luigi fu Gio. Batt.	»	20
Rigoni Giacomo fu Gio. Batt.	»	20
Pozzoni Ernesto e fratelli	»	80
Malacarne Gio. rappresentante l' ered. di suo padre fu Franc.	»	40
Sabaini Domenico fu Franc.	»	20
Mezzari Giuseppe ed Antonio	»	20
Massalongo Franc. per conto del legato fu P. Leon. Vinco	»	100
Massalongo fratelli fu Agostino	»	20
Galeotti Silvestro fu Bonav.	»	20
Zoccante Francesco fu Pietro	»	40
Piazzi dott. Francesco	»	50
Zampieri dott. Pietro Paolo	»	40
Drezza Domenico fu Girolamo	»	20
Chiarenzi Gio. Batt. fu Michiele per se e fratello fu P. Luigi	»	50
Carlotti march. Giulio quale amminist. dell' ered. giacente Pompei fu co. Giulio	»	1500
Tessaroli Giulio di Antonio	»	100
Zandonà Gaet. fu Gio. Maria	»	20
Allegri Vincenzo fu Antonio	»	20
Piubello Egidio fu Antonio	»	50
Tomeri Antonio fu Andrea	»	20
Dalla Riva Sante e frat. Ant.	»	20
Finetto Giacomo fu Geremia	»	100
Vanti Giacomo fu Luca	»	20
Pevaro Sante fu Cristiano	»	20
Lavagnoli Bartolomeo per se e moglie Biadego Orsola	»	100
Panato Mart. Ant. fu Franc.	»	20
Tomeri Luigi fu Andrea	»	20
Verzè Giovanni fu Lorenzo	»	20
Panato Giacomo fu Giovanni	»	20
Zaccaria Antonio di Zaccaria	»	20
Renese Gaet. per se e per l' eredità della sua sorella Angela	»	20
Cicheri fratelli fu Tommaso	»	160
Marani Michelangelo fu Gio.	»	20
Gaspari Antonio fu Gio. Batt.	»	20
Ferrari Luigi fu Michiele	»	50
Minozzi Giuseppe fu Luigi	»	50
Pieropan dott. Diomiro curat. dei minori Dalla Bò	»	20
Suddetto per la propria madre Venzetti Lucia	»	20
Lerco Sebastiano fu Giac.	»	140
Zandorigo G. Batt. fu G. Batt.	»	20
Prina Francesco fu Gio.	»	80
Greghi Germano fu Angelo	»	500

Nome		fiorini
Zavarise Gioachino fu Gio.	possidente	50
Dal Ben Giovanni fu Luigi	»	90
Martini Ant. fu Bartolomeo	»	60
Trezza Gio. Batt. fu Gius.	»	20
Castagna Gio. fu Luca	»	20
Ramponi Pietro di Agostino	»	20
Chiarenzi Ernesto	»	20
Tosi Francesco fu Antonio	»	20
Bonomi Franc. fu Gio. Batt.	»	40
Bortolameazzi Luigi di Dom.	»	20
Rizzotti Matteo fu Giulio	»	20
Dal Forno Luigi fu Michiele	»	40
Finetto Antonio fu Angelo	»	20
Chico Francesco fu Gio.	»	20
Steccanella Trezza Carolina di Giuseppe	»	20
Valle Placido di Antonio	»	20
Galetti Gio. Batt. di Bonav.	»	20
Tavoso Alessandro fu Bernard.	»	20
Bonumini Gius. fu Giuseppe	»	20
Bonuzzi Franc. fu Gio. Batt.	»	20
Zavarise Luigi fu Giovanni	»	20
Mezzari Gius. fu Girolamo	»	20
Sabaini Carlo fu Pietro	»	20
Valentini Giuseppe	»	20
Bovi Antonio fu Giovanni	»	20
Malacarne Antonio fu Franc.	»	20
Trettene Andrea fu Giacomo	»	20
Beltrame Dionisio fu Domen.	»	20
Dalla Torre Gio. di Bonav.	»	20
Casali Gio. Batt. fu Gio. Batt.	»	20
Zavarise Giuseppe fu Gio.	»	40
De Col Domenico fu Giac.	»	20
Turco Carlo ei Antonio	»	20
Dal Prà Giovanni di Ambr.	»	20
Malesan Sebast. fu Gio. Batt.	»	20
Duci Francesco fu Gio. Batt.	»	20
Manchi Giuseppe di Gaetano	»	20
Boncozzi Girolamo di Dom	»	20
Borsaro Francesca fu Dom.	»	20
Anderloni Giovanni fu Dom.	»	20
Valentini Dom. fu Pietro	»	20
Tofolini Giuseppe fu Domen.	»	20
Viviani Luigi fu Antonio	»	20
Furlani Luigi fu Giacomo	»	20
Tavoso Franc. fu Bernardino	»	20
Tosi Sebastiano fu Girol.	»	20
Rampo Luigi fu Gio. Battista	»	20
Vicenti Luigi di Domenico	»	20
Dalla Riva Dom. fu Gius.	»	20
Zavarise Gaetano fu Gio.	»	20
Dalla Fina Dom. fu Paolo	»	20
Zanuzo Tommaso fu Gius.	»	40
Vicentini Pietro fu Francesco	»	20
Redolfi Giuseppe fu Antonio	»	20
Zanoni Angelo di Giovanni	»	20
Spinelli Luigi fu Cristiano	»	40
Santi Francesco fu Pietro	»	20
Anselmi Antonio fu Michele	»	20
Anselmi Rocco fu Giovanni	»	20
Chies Francesco fu Giovanni	»	20
Minossi Alessandro fu Marco	»	40
Rovatti Luigi fu Pietro quale procur. di Faccioli Luigi fu Giovanni		100
Castelli Michelangelo di Ant.	»	100
Pieropan Federico fu Stanislao	»	50
Grossulle Gio. Battista	»	60
Corbellari Andrea fu Giovanni	»	20
Marini Maria fu Girolamo	»	20
Sartori Giuseppe fu Domenico	»	20
Scarabello Gius. fu Gio. Batt.	»	20
Ramponi Candido fu Saule	»	20
Gandoni Ignazio di Placido	»	20
Castagnedi Giacomo fu Gius.	»	20
Bonomi Franc. fu Danieie	»	20
Filipozzi Gio. Batt. di Angelo	»	20
Capelletti Arcang. fu Antonio	»	20
Cappelletti Matteo fu Antonio	»	20
Cappelletti Rosa fu Antonio	»	20
Comper Verecondo fu Gio.	»	20
Cappelletti Clemente di Giac.	»	20
Stecco Antonio	»	20
Pozza Antonio	»	20
Santolini Giuseppe fu Benedetto	»	20
Franceschini Antonio fu Ant.	»	20
Stanghellini Dom. fu Dom.	»	20
Camponogara Oliva fu Luigi	»	20
Brunelli Andrea fu Angelo	»	20
Pezza Gio. Battista fu Alvise	»	20
Bronelli Gaetano fu Bartol.	»	20
Anselmi Placido fu Gio. And.	»	20
Massalongo Gio. Batt. di Pietro	»	20
Lucchi Valentino d' Innocente	»	20
Guzole Andrea fu Simeone	»	20
Mercante Domenico fu And.	»	20
Chianenzi Gio. Batt. fu Michiele	»	60
Turco Vitale di Antonio	»	20
Zecchinato Gio. Batt. fu Pasquale esattore comunale	»	60
Manchi Gio. fu Pietro	possidente	20
Turco Sante di Antonio	»	20
Trivisani Pietro fu Franc.	»	20
Micheloni Bernardo di Gaet.	»	20
Grazioli Andrea di Giovanni	»	20
Reffato Alessio di Lodovico	»	20
Trezza Daniele fu Angelo	»	20
Galeotta Pietro fu Bonaventura	»	40
Bettini Domenico e Francesco fratelli fu Antonio	»	180
Squizzero Luigi di Giulio	»	20
Fajoli Luigi fu Gio. Battista	»	20
Rizzati Amadio di Domenico	»	20
Gaule Luigi di Lorenzo	»	20
Spiazzi Gaetano di Luigi	»	20
Battisti Gaetano di M. Angelo	»	40
Galeotti Gio. Batt. fu Bonav.	»	20
Sartori Pietro fu Gio. Batt.	»	20
Leorato Giacomo fu Simeone	»	20
Crescente Bartol fu Michiele	»	20
Gaule Eugenio fu Lorenzo	»	20
Ugolini Luigi	»	360
Conti Dalla Mora Giacinta fu Giacomo	»	20
Perantoni Giacomo fu Michiele	»	40
Archetti dott. Gio. fu Gius.	»	20

LUNEDI 27 NOVEMBRE — ANNO 1854 – N. 269.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Spese di trasporto di cereali. Editto. Pratiche fra l'Austria e la Prussia. Bollettino sanitario.* — S. Pontificio; *Ordine di Malta.* — Nostro carteggio: *Assemblea di Vescovi; lettera di S. Bernardo sulla Immacolata Concezione; mons. Sibour.* — R. di Sardegna; *progetto di legge relativo a' conventi.* — Granducato di Toscana; *incisione del porfido.* — Imp. Russo; *corpo di cacciatori Stato degli animi a Pietroburgo. Importanza di Eupatoria. Disposizioni guerresche. Apparecchi. Perdite nel fatto del 5 novembre. Squadra inglese nel Baltico. Brown e Lourmel.* — Imp. Ottomano; *Gortschakoff nega rinforzi alla Crimea. Apatia del Vicerè d'Egitto.* — R. di Grecia; *ufficio di condoglienza.* — Inghilterra; *dispaccio di lord Raglan. Richiamo di soldati.* — Spagna; *il conte di Montemolin. Sbarco di fucili. Agitazione carlista.* — Francia; *nota del* Moniteur. *Speranze di Nicolò. Soulé. Amoretti †.* — Nostro carteggio: *Palmerston; istruzioni del Gabinetto di Vienna; ferita di Canrobert; condizione de' due eserciti belligeranti. Il cannone degl' Invalidi. Rapporto di Canrobert.* — Germania; *plenipotenziario bavarese alla Dieta.* — Svezia e Norvegia; *Dudley Stuart †.* — America; *trattato tra gli Stati Uniti e la Russia.* — Asia; *Indie e Cina.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *biografia.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a Vescovo di Veglia il canonico onorario di quella cattedrale, ed I. R. consigliere luogotenenziale in Zara, dott. Giovanni Vitezich.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere il prefetto del Monte lombardo-veneto, Giovanni Benati, cavaliere dell'Imp. Ordine austriaco della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti di quell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Baylon.

Il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni trovò di diminuire le spese di trasporto di cereali, di farina di segala e di frumento, di legumi, di pomi di terra e di grano turco, su tutte le II. RR. strade ferrate dello stato, e di stabilirle, cominciando dal 1.° dicembre 1854 fino a tutto marzo 1855, a 3/4 di car. per centinaio e miglio.

Venezia 27 novembre.

N. 950-C. L. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini, abbassati da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 4 maggio p. p. N. 1100, e pegli effetti della Sovrana veneratissima Risoluzione 21 aprile 1853, stata pubblicata colla Notificazione 11 giugno successivo Numero 1027-R. del prelodato sig. Governatore generale, quest'I. R. Commissione liquidatrice, in appendice al proprio Editto 6 settembre 1853, rende noti i nomi degli altri profughi politici, le sostanze de' quali sono colpite da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le sostanze medesime.

Chiunque pertanto intendesse di far valere tali pretese, dovrà insinuarle, debitamente documentate, a questa Commissione, entro il termine di giorni 90, decorribili dalla prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Attajan Vittore, di Venezia.
2. Bajo Antonio, di Venezia.
3. Baldisserotto Francesco, di Venezia.
4. Bellinato Antonio, di Venezia.
5. Bonandini Gio., di Venezia.
6. Brera Fedele, di Venezia.
7. Brioschi Luigi, di Venezia
8. Buniotti Luigi, di Verona.
9. Burovich conte Vincenzo, di Verona.
10. Caccich Michele, di Venezia.
11. Caravà Giuseppe, di Verona.
12. Casatti Don Agostino, di Spilimbergo.
13. Cecchini Gaetano, di Venezia.
14. Chinotto Bernardo, di Vicenza.
15. Dall'Ongaro ab. Francesco, di Treviso.
16. Fincati Luigi, di Vicenza.
17. Formentini Paolo, di Udine.
18. Gaggini Pietro, di Venezia.
19. Giuriati Giuseppe, di Venezia.
20. Grisi Alessandro, di Udine.
21. Mainardi Fabio, di Venezia.
22. Malfatti Bartolommeo, di Venezia.
23. Millich Antonio, di Venezia.
24. Modena Gustavo, di Treviso.
25. Novello Antonio, di Venezia.
26. Novello Girolamo, di Venezia.
27. Papesso Don Antonio, di Verona.
28. Paulucci marchese Antonio, di Venezia.
29. Paulucci marchese Giuseppe, di Venezia.
30. Pegolini Pietro, di Rovigo.
31. Persico Giacomo, di Venezia.
32. Ponti Giuseppe, di Verona.
33. Raffaeli Pietro, di Venezia.
34. Rizzardi Giorgio, di Venezia.
35. Rotta Luigi, di Vicenza.
36. Sambucco Carlo, di Venezia.
37. Solera Franc., di Venezia.
38. Somini Raimondo, di Venezia.
39. Timoteo Pietro, di Venezia.
40. Torreani Antonio, di Venezia.
41. Varisco Giuseppe, di Treviso.
42. Viola conte Eustachio, di Venezia.

Dall'I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie venete, Venezia 3 novembre 1854.

CONTE MARZANI.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 novembre.

Quanto allo stato delle pratiche fra l'Austria e la Prussia, la *Gazzetta della Slesia*, in una corrispondenza da Vienna del 19 corrente, ha le seguenti notizia ch'essa indica come autentiche:

« Ancora non avvenne un completo accordo fra le due Potenze, quanto alla questione orientale. Il conte Arnim ebbe oggi, a mezzogiorno, una lunga conferenza col conte di Buol, motivata da un dispaccio, giunto da Berlino. Il Gabinetto austriaco riconosce le concessioni, fatte dalla Prussia, le quali principalmente consistono in ciò che i punti di guarentigia saranno ammessi qual base per la futura conclusione della pace, che la posizione difensiva dell'Austria ne' Principati sarà protetta colla forza delle armi, che sarà spedita a Pietroburgo un'intimazione comune, e che gli Stati federali si renderanno pronti alla guerra; ma le contropretese, che la Prussia accampa a confronto degli obblighi assuntisi, appaiono all'Austria troppo alte, e su ciò sono ancora pendenti le pratiche.

« Infatti (secondo la detta *Gazzetta*) la Prussia domanda che l'Austria rimanga sulla difensiva ed assoggetti alla Confederazione tutte le deliberazioni, da prendersi nella questione orientale, mantenga in questa una posizione neutrale, o pure, secondo le circostanze, faccia la guerra. » *(FF. di V.)*

Nel *Journal de Francfort* viene qualificata del tutto infondata l'asserzione della *Gazzetta del Weser* che l'Austria abbia accolto senza veruna riserva la condizione, resa nota dal sig. von der Pfordten, che l'Austria si astenga da ogni offensiva contro la Russia fino a che non iscoppi un conflitto fra quelle due Potenze nei Principati. Il *Journal de Francfort* dice che gli alleati e la Porta non sono soli in istato di forzare la Russia alla pace; essere cosa insensata pensare che l'Austria debba, con tante spese, essere in assetto di guerra, senza aver l'aspettativa di ottenere una pace tanto desiderabile per l'Alemagna e per tutta l'Europa. Non aver mai l'Austria rinunciato al diritto, che qual grande Potenza le spetta, di far guerra e di stipular pace, e non aver quindi nemmeno rinunciato al diritto di prendere la offensiva contro la Russia, quando la pace non potesse in altro modo ottenersi. Non aver l'Austria assunto verso la Prussia nessuna obbligazione di neutralità: continuar essa invece, sempre armata per tutti i casi, nel suo contegno di aspettazione *(une expectative armée)*, come è stato detto nel dispaccio del 30 settembre al conte Esterhazy. Al contrario, essere la *Gazzetta del Weser* molto bene informata, quando dice essere stata reietta dal Gabinetto di Vienna la seconda condizione, proposta dalla Prussia, che l'Austria non istringa alleanza colle Potenze d'Occidente. Che quelle due condizioni sieno state proposte non havvi dubbio; ma è inconcepibile che potessero esserlo malgrado le chiare disposizioni del trattato di aprile, che dee aver vigore durante tutta la guerra. *(Lloyd.)*

Il giorno 21 novembre v'ebbero in Vienna 26 casi di cholera; 27 persone risanarono; morirono 10.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4785 casi: 2969 persone risanarono; morirono 1499; e 317 rimasero sotto cura medica.

Vienna il 22 novembre 1854.

Dall'I. R. Commissione sanitaria dell'Austria inferiore.

STATO PONTIFICIO

Una recente bolla pontificia ripristina l'Ordine di Malta, modificandone gli Statuti. In avvenire, gli aspiranti non saranno ammessi, dopo l'età di 16 anni, se non a' voti semplici (temporarii), e non potranno pronunziar voti diffinitivi se non dopo dieci anni di noviziato. Ecco la formula prescritta pe' voti semplici:

« Io . . . fo voto a Dio onnipotente, all'immacolata sua Madre e a S. Giovanni Battista, d'osservare la povertà, la castità e l'obbedienza a tutt'i superiori, che mi saranno dati dall'Ordine; i quali voti intendo fare conforme alla costituzione, pubblicata da S. S. il Papa Pio IX, relativa al pronunziamento de' voti nell'Ordine militare di S. Giovanni di Gerusalemme, costituzione che incomincia con queste parole: *Militarem Ordinem equitum.* »

I voti, tanto semplici che diffinitivi, potranno in avvenire essere pronunziati, così fra le mani d'un gran priore, come fra quelle d'un semplice cavaliere o d'un cappellano, o dell'ordinario, od anche del parroco più vicino.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 novembre.

Ieri mattina i Vescovi, giunti già in Roma dalle varie parti della Cattolicità, hanno cominciato ad occuparsi in unione della cosa, che chiama, anche in mezzo al rumore della guerra, l'attenzione di tutti i Cattolici.

Il Sommo Pontefice ha profondamente discussa, ed ha fatto discutere dagli uomini più eminenti nella scienza teologica, la grande questione della Immacolata Concezione: e dopo di avere interrogata la dottrina dei Padri, dei Concilii, dei Dottori e delle Scuole, dopo di avere preso a maturo esame quanto hanno insegnato i Pontefici, suoi antecessori, ha finalmente, com'è ben noto, interrogato tutto l'Episcopato moderno: ed ogni Vescovo ha di già espresso alla Santa Sede il suo voto scritto su questo grande mistero. Ed il Pontefice, guidato dalla dottrina antica e di ogni secolo della Chiesa, e fortificato dal voto di tutt'i Vescovi, che hanno altamente supplicato di definire questa verità, ha estesa la bolla dogmatica, che dev'essere suggello alla grand'opera.

Ora questa bolla è stata consegnata ai Vescovi, perchè sia attentamente esaminata e discussa. A tal uopo, ieri hanno cominciato ad unirsi nella sala concistoriale in Vaticano, preseduti dagli eminentissimi porporati Catterini e Santucci, e accompagnati da teologhi, prelati e preti sì regolari che secolari. In tal guisa ecco formata un'assemblea, dove ciascuno può liberamente discutere l'atto, che gli è stato presentato.

E quando la bolla sarà stata discussa dai Vescovi, lo sarà egualmente dai Cardinali insieme uniti: finchè, finalmente, il Sommo Pontefice, il giorno 8 dicembre, festa della Concezione, additerà al mondo cattolico quale si è su questo mistero la credenza della Chiesa.

Finora i Vescovi giunti oltrepassano i cento, e molti ancora se ne aspettano. Il Cardinale Arcivescovo di Lione parea non certo se venisse: ma ora ha assicurato che sul finire della prossima settimana sarà a Roma. E a chi meglio conviene che all'Arcivescovo di Lione di assistere in Roma alla proclamazione dogmatica della Immacolata Concezione? Egli è ben noto che la città di Lione fu la prima a celebrare la festa della Immacolata Concezione. Del che S. Bernardo, meravigliatosi, scrisse una lettera di rimprovero ai canonici di quella città, lettera che leggiamo come la 174.ª delle molte, che di questo santo dottore abbiamo a stampa; lettera ancora, che ha servito e al presente serve tuttavia di argomento soltanto a qualche giornale piemontese, per combattere il mistero della Immacolata Concezione, poggiandosi sull'autorità di S. Bernardo, che fu uno de' più grandi divoti di Maria.

Ma se costoro esaminassero attentamente questa lettera del dottore di Chiaravalle, conoscerebbero ch'e-

APPENDICE

BIOGRAFIA.

Il dottor Samuele Medoro.

Non volge ancora un mese che, daccanto a me appena sfuggito alle maggiori angosce d'una lunga e grave malattia, e ancora giacente nel letto del dolore, un affettuoso amico, venuto dalla vicina Padova per visitarmi, versava lagrime, non saprei dire se al pensiero del pericolo da me corso, o alla gioia dello scorgermene quasi libero e salvo. Questo amico era il dott. Samuele Medoro: il Nestore de' chirurghi delle venete Provincie. Ora, nella sua vecchiezza ancor verde, la tomba si chiuse eternamente sopra di lui.

Quale dolore per me, e per te, o mio Carlo, che a lui figlio ed a me fratello in esso, e, per riguardo all'età, figliuolo d'amore, ben già mostrasti, co' fatti, sebbene ancor giovinetto, il frutto delle infinite sollecitudini, con cui egli ti educava alla difficile arte! e quale dolore, nel tristissimo annunzio, per una gran moltitudine de' leggitori! perciocchè il dott. Samuele Medoro fu cotal uomo, la cui morte dev'essere reputata, pur troppo, a generale sventura.

Altissimo intelletto a nobilissimo animo congiunto egli racchiudeva in una corteccia apparentemente rozza, attraverso la quale però, di mezzo la trascuranza delle vesti e de' modi, si manifestavano con tanto splendore, che lo rendevano ammirato ed amabile: amabile, io dico, se non a' frivoli spiriti, che spregiano quanto non s'avviene a certe norme richieste da ciò, ch'essi chiamano il *bel vivere sociale*, almeno alle anime intelligenti, e alle rette e giuste affezioni inchinevoli.

Acceso di zelo e d'amore per l'arte, a cui aveva consacrata la vita, egli aveva profondato lo studio, non che nella pratica chirurgia, in tutti i rami delle mediche discipline. Di mezzo la calda lotta de' sistemi, e delle cozzanti dottrine succedentisi, che fervevano nell'epoca in cui nacque, e in gran parte in quella in cui visse, e in una città e in una scuola, che ne fu spesso, e ancor di recente, il centro, egli seppe mantenere sempre la debita temperanza, e procedere alla guida di quella filosofia, che aveva piuttosto insita e naturata in lui, di quello che per educazione e per istudio l'acquistasse.

Nullameno lunghi ed incessanti furono gli studii suoi. Egli lesse molto nelle opere antiche e recenti; seguì la scienza in tutte le sue vicissitudini. Nè mai mestese sunti o compendii, perchè ebbe sì squisita memoria, che tutto ricordava. E ricordava, all'uopo, co' più minuti ragguagli, i casi clinici per epoca i più lontani, che la sua fama estesissima gli avesse fatto rilevare per tanta estensione di città e di territorio, dov'era invitato a soccorrere, col consiglio e coll'opera, d'ogni condizione ammalati. Nella quale commemorazione mostrava, più ancora che la memoria, il profondo e giusto spirito sintetico, di cui la sua mente era da natura doviziosamente dotata, perchè faceva spiccare le analogie, che agl'intelletti volgari sarebbero parute le più remote; e ne ricavava giuste induzioni, che lo menavano ad efficaci ed utili adoperamenti. Di che possono essere testimonio i molti tra' medici, i più valenti ed alcuni illustri, sì di provetta come di giovanile età, che sparsi per le varie parti d'Italia, lo riconoscevano e veneravano maestro, e ne derivavano anche al presente consiglio e soccorsi utilissimi nella difficile ed aspra carriera. Infatti, la sua casa era sempre aperta a' numerosi allievi dell'Università, a cui largiva d'ogni guisa ammaestramenti, quanto a teorica e quanto a pratica. E come non avrebbero dovuto conseguire inestimabile un tesoro d'istruzione da un uomo, che alle infinite scientifiche conoscenze aggiungeva una sì lunga e vasta esperienza? Aveva egli poi sì sottile ed acuto l'occhio dell'intelletto, che penetrava di botto l'indole delle più intricate od oscure malattie: sicchè pochi più securamente e più prontamente di lui, al primo scorgere un ammalato, imberciava e feriva proprio nel segno. Quindi sponeva il suo giudizio con tale chiarezza ed evidenza, che si faceva comprendere anche ai profani dell'arte. Intraprendente intrepido e risoluto nella medicina operatoria, quando bisognasse, spiccava non meno per la prudenza, onde procacciava dagli atti operativi astenersi, quando non gli tenesse necessarii, o scorgesse maggior pericolo e danno ne' medesimi che nella malattia. Ma, in questi salutari atti cruenti, non era poi complicanza, o impreveduta disposizione di parti, o grave e pericoloso accidente che lo spaventasse: chè a tutto con la vasta sua mente sapea provvedere: ed era ammirabile come non fosse quasi disperato caso, in cui non avesse provato il soccorrevole argomento, almeno ad alleviare i patimenti, a rincorare lo spirito dell'infermo, se non a sanarlo. Per questa sua valenzia pratica precipuamente, ch'era cotidianamente chiarita e confermata dalle felici sue cure, diffondevasi il suo nome per tutta Italia, e per altre parti ancora d'Europa: chè molti stranieri eziandio avevano a lui ricorso per consiglio ne' loro fisici patimenti: perchè, d'altro canto, poche onoranze accademiche egli ottenne, di cui la sua modestia non davasi cura. Ma che monta? Egli ottenne l'estimazione de' veri grandi. E il Tommasini l'invitava a Parma per consultarne il senno a vantaggio della propria moglie, afflitta di cancro; e lo Scarpa, tra gli altri, gli scrisse lettere onorevolissime sopra l'argomento della legatura de' vasi: specie di chirurgiche operazioni, in cui singolarmente il Medoro si segnalò. Nè ancora era avvenuto, quando quel sommo gli scrisse, che il Medoro stesso osasse, primo in Italia e terzo nel mondo, eseguire la legatura d'una principale e profonda arteria, dell'*iliaca primitiva*, con tale coraggio e con tanta maestria, che dagli allievi e da' chirurghi presenti a quell'atto, fu tra gli applausi levato e condotto come in trionfo. Questo caso, ed altri ancora attinenti alla legatura delle arterie, pubblicò il Medoro in varie brevi Memorie: ed altre ne diede a luce sopra altri fatti pratici assai notabili, ricavati dai molti, ch'egli teneva registrati in un prezioso suo libro manoscritto: la pubblicazione de' quali tornerebbe, ardisco asserirlo, più utile, che non sia quella d'alcuni moderni scritti, d'altro canto pregevolissimi, i quali, con le troppe minuziose e contrastate osservazioni, introdussero lo scetticismo in molte parti della scienza.

Se non che, in tale recente tristezza, e in tanta agitazione dello spirito, mi è più confortevole lo arrestarmi, più che sopra i meriti scientifici, su quelli dell'animo del caro defunto. Intorno a' quali aggiungerò qual ottimo marito egli fosse, mentre che la sua dolce compagna viveva, e come, nel paterno amore, pochi l'uguagliassero, ma niuno il vincesse. Fu poi nelle amicizie fedele, costantissimo, e tale che lo si vide sovente al proprio vantaggio quello dell'amico anteporre; e, nel suo pratico esercizio, egli poneva la medesima sollecitudine, il medesimo amore a favore del povero che del ricco ammalato. Fu sempre franco e leale, sebbene talvolta giustamente aspro e sdegnoso, e nella lode e nel biasimo sincero, secondo che l'incorrotta coscienza il moveva.

E bastimi intanto, ad isfogo dell'anima afflitta, questo tributo d'amorose parole alla salma, calda ancora, dell'amico, del padre, del maestro mio dilettissimo. Se la speranza non mi fallirà, potrò, in più lunga e ordinata biografia, fare, a miglior tempo, conoscere quale e quant'uomo egli fosse. Così la mia voce tutto che animata dalla gratitudine e dalla viva affezione, troppo debole non riuscisse per eternarlo! Forse che a tanto altra più robusta, se non più affettuosa voce, sarà possente. O almeno, oltre agli scritti suoi quantunque non copiosi, rilevanti, la memoria della sua non volgare sapienza, de' molteplici suoi trionfi nell'arte difficilissima del sanare, e della sua ineffabile bontà indelebile negli animi de' presenti, verrà tramandata, e tornerà nobile esempio ed eccitamento a magnanime opere, a' più tardi nepoti.

24 novembre 1854.

M. dott. ASSON.

gli non impugna il mistero della Concezione, ma solo rimprovera i canonici di Lione che ne avessero stabilita la festa, senza avere prima interrogato la Santa Sede. Egli, figlio devoto di Roma, non comportava che s' introducessero novità nella Chiesa senza prima ascoltare l' oracolo del Vaticano. Ecco il vero senso della lettera di S. Bernardo, che si trova genuina nelle dotte e pie sue opere.

La città di Lione adunque, fino dal secolo duodecimo, fece manifesta la sua grande devozione alla Vergine: e questa devozione non è venuta meno in lei, neppure a' dì nostri. I giornali del Mezzogiorno della Francia fanno manifesti i continui pellegrinaggi, che persone di ogni condizione, non eccettuati interi reggimenti di soldati, fanno ad un santuario di Maria a Lione: e sappiamo che moltissimi ecclesiastici di quella città accorrono in Roma, precedendo il loro Cardinale Arcivescovo.

Si attende anche l' Arcivescovo di Parigi. Questo degno prelato, per una certa mala intelligenza, avea risoluto di non venire; ma poi, essendosi le cose spiegate meglio, si fa sperare ch' egli pure verrà ad aumentare la venerabile assemblea di tanti degni Vescovi (*). Monsig. Sibour, Arcivescovo di Parigi, prima del 1848 era Vescovo di Digne; morto monsig. Affrè, alle barricate, vittima della sua grande carità, venne traslocato alla metropolitana di Parigi, per cura del suo amico, il generale Cavaignac, quando, nei momenti di pericolo per la Francia, fu dall' Assemblea nazionale fatto dittatore. Monsig. Sibour, imbevuto alquanto delle dottrine gallicane, mostrossi talvolta, non sempre, inchinevole totalmente alle disposizioni della Santa Sede. Per cui fuvvi una circostanza, in cui non era troppo caro nè al Pontefice nè all' Imperatore. Ma l' atto lodevole, ch'egli fece nel passato anno, coll' immediatamente ritirare la condanna del giornale l' *Univers*, quando Roma ne fece con un breve espresso dovuto encomio, fu cagione che racquistasse la simpatia e la totale benevolenza della Santa Sede.

Monsig. Sibour, col suo venire a Roma, avrà argomenti non pochi di consolazione: vi troverà grande accoglienza, e, partendo più romano di quello che vi sia venuto, verrà anch' egli a conoscere che pur troppo le circostanze, gli uomini ed i luoghi fanno sorgere pregiudizii, a distruggere i quali vi vogliono altre circostanze, altri uomini ed altri luoghi.

La venuta già seguita, come vi dissi, in Roma del Cardinale Patriarca di Lisbona darà luogo quanto prima ad un altro concistoro per conferire anche a lui il cappello cardinalizio. In tale occasione diversi saranno creati Vescovi, fra' quali due dello Stato Pontificio e uno toscano, quello cioè di Cortona.

Ieri, nella chiesa austriaca delle Anime, fuvvi grande festa in onore di S. Elisabetta; e quindi fu festeggiato anche l' onomastico di S. M. l' Imperatrice d' Austria. Tutti i Cardinali e Vescovi, appartenenti alla Monarchia austriaca, e che attualmente si trovano in Roma, furono presenti alla messa, che fu celebrata dall' Arcivescovo di Vienna. Il primate d' Ungheria, il Cardinale Scitowsky, volle sostenere tutte le spese della funzione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 novembre.

Si accerta che il progetto di legge, relativo a' conventi sarà presentato alla Camera elettiva nel primo giorno della riapertura del Parlamento, e che verrà discusso in entrambe le Camere ancora nella presente tornata. Oltre i bilanci del 1855, probabilmente le Camere non hanno da discutere altra legge fuorchè quella de' conventi. Così l' *Opinione*. (*Campanone.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « Pietro Focardi, scultore fiorentino, è pervenuto, dopo ripetute prove, a ritrovare il modo di scolpire nel porfido, temprando gli scarpelli con una sua speciale composizione. Questa scoperta, oltre ad essere interessante per l' arte, apporterà sommo vantaggio alla Francia ed all' Inghilterra, le cui grandi officine difettano di una tempera, che valga a mantenerne lungamente le macchine. »

IMPERO RUSSO

La *Patrie* pubblica il seguente dispaccio, colla data di Amburgo, 21 novembre: « Notizie da Pietroburgo, del 15 novembre, annunziano che l'Imperatore Nicolò ha ordinato la formazione di un corpo di cacciatori, che sarà reclutato fra' contadini dei dominii della Corona, che prenderà il nome di *Cacciatori della famiglia imperiale.* »

Togliamo da una corrispondenza, di cui il *Constitutionnel* crede di poter guarentire l' esattezza, i seguenti interessanti ragguagli sullo stato degli animi a Pietroburgo:

« L' Imperatore Nicolò, ad onta de' gravi pensieri della guerra, conservò la nota abitudine delle sue passeggiate solitarie. L' incontrano spesso nelle strade, a piedi, protetto, del resto, contro le indiscrezioni della curiosità, dalle ordinanze di polizia, che proibiscono di parlargli. Benchè il suo volto abbia contratto da gran tempo un carattere d' impassibilità, è facile scorgere che tremende tempeste assalirono l' anima sua ed influirono sulle sue forze fisiche. Egli si è d' assai dimagrato ed i suoi capelli son quasi bianchi.

« Abbiamo parlato del trattamento onorevole, di cui i sigg. di Dampierre e Lagondie furono oggetto. Due aneddoti possono servire di riscontro a quel tratto di costumi. Essendo un Francese stato insultato da un negoziante di conto, l' Imperatore ne fu informato; ei fece venire a sè il negoziante, e gli chiese perchè si fosse così diportato verso quel Francese. » « Perchè detesto la sua nazione, ei rispose. — Non avevi altri « motivi? Hai operato così propriamente per odio de' « Francesi, de' Francesi in generale? — Sì, sire. — « Bene! ti darò un mezzo di sfogare il tuo risenti« mento; partirai tosto per l' esercito della Crimea.» » Dovette sembrare a quel negoziante che il suo odio fosse troppo bene servito. In un' altra occasione, lo Czar seppe che alcuni nobili rifiutavano di pagare un commerciante francese; e' diede l' ordine a que' compratori restii di saldare il lor debito incontanente. Del resto, si può osservare che i nostri compatriotti sono, fra tutti gli stranieri, i meno mal veduti dalla popolazione russa. Gl' Inglesi, e gli Austriaci soprattutto, sono molto peggio trattati. Non ha molestia, cui non si sottopongano.

(*) V. le *Recentissime* di venerdì.

« Le conseguenze della guerra si fecero aspramente sentire nella capitale. Ad eccezione del pane, il cui prezzo resta modico, a cagione dell' abbondanza dell' ultimo raccolto, le derrate sono d' un prezzo eccessivo. Una bottiglia di vino di Sciampagna costa da 20 in 25 franchi; il zucchero vale 1 franco e 50 c. la libbra; l' olio, 5 fr. la bottiglia; un bicchier d' acqua, 60 c. E così via via. Il carbon fossile manca affatto; non ce n' è più per fabbricare gas a Pietroburgo. Si dovette aver ricorso ad un' illuminazione a olio, che costa moltissimo ed è insufficiente. Il piroscafo, che va a Cronstadt, come pure le locomotive delle strade ferrate, sono riscaldate con legne.

« L' aspetto della città è sommamente tristo. Ne' primi tempi della guerra, un assai vivo entusiasmo aveva esaltato le classi inferiori; mentre le classi superiori, percosse ne' loro averi, si mostravano abbattute e conturbate. Si erano organizzate dimostrazioni popolari in onore dello *Czar e della santa Russia*. Le processioni di *mugik* rammentavano le manifestazioni, che tenner dietro in Francia alla rivoluzione di febbraio. Ma, a poco a poco, quella effervescenza è svanita. Il Governo, d' altra parte, incominciava ad inquietarsi di quelle feste patriottiche, che adunavano nelle strade un gran numero d' artieri oziosi e riscaldati da copiose trincate.

« D' allora innanzi, un velo di malinconia si stese sulla città. La nobiltà, molto indebitata, com' è noto, non trova più credito. Il commercio è ridotto a niente. Il popolo patisce per contraccolpo. Un gran numero di botteghe son chiuse: le officine, che lavorano ancora, licenziarono, quali il terzo, altre la metà, quali i tre quarti de' lor lavoranti. Gli alberghi principali fallirono. »

Il possedere Eupatoria è per le flotte alleate, che da quel punto ritraggono le loro provvigioni di bestiame, oggetto di grande importanza. Da principio, la città era lasciata senza difesa, fino a che fu posta sotto il comando del capitano della flotta inglese Brock, che impiegò molto tempo a costruire parapetti a difesa della popolazione tartara, i cui numerosi greggi pascolano sulla steppa che circonda la città.

Un co po di soldati di marina, formato di 400 Inglesi, 200 Francesi e 150 Turchi, comandati dal capitano Brock, ebbero poscia opportuno rinforzo per l' arrivo dei navigli inglesi il *Leander*, il *Firebrand* e la *Megaera*, di un vascello di fila francese e di due turchi. Le voci che il nemico far volesse qualche tentativo contro Eupatoria, confermaronsi nelle ore pomeridiane dell'11 ottobre, poichè forti masse di cavalleria russa apparvero sulle steppe, e minacciarono la città dalla parte di terra. Il governatore domandò tosto rinforzi al capitano King, comandante il *Leander*, per ordine del quale sbarcarono il primo tenente Hamilton, con 100 marinai e soldati di marina e con un cannone di campagna, e molti uffiziali e cadetti di marina. Anche la *Megaera* inviò a terra 40 uomini. La mattina dopo fu posto in posizione il cannone dietro la città, dov' essa confina colla steppa; fu piantato e presidiato un piccolo ridotto *con assise azzurre.*

Durante la mattina, il capitano Brock fece col capitano King, con uno degli uffiziali di marina e col cannone di campagna, una ricognizione sulla steppa, quando d' improvviso apparve un corpo di 600 cavalieri russi circa, che avanzossi correndo fino a 500 giarde, ed aprendo le sue file cominciò con 4 cannoni a lanciare palle e bombe, alcune delle quali giunsero fino in città. Il cannone di campagna rispose, ed una bomba scoppiò fra' Russi, ammazzando e ferendo 15 uomini circa. Siccome però avea difetto di fucili, il capitano Brock, dopo avere inchiodato il cannone, fece ritirare le sue genti in città, dove diedero l' allarme, cosicchè tutte le *giacchette azzurre* e soldati di marina del *Leander* e della *Megaera*, condotti dai tenenti Hamilton e Campbell, da John Stuard Robson e dal sig. Irvine, sortirono a doppio passo d' assalto verso la steppa. Colà giunti, trovarono che il nemico erasi ritirato, e che i soldati del capitano King aveano montato di nuovo e schiodato il cannone (?), che fu scortato all' anteriore sua posizione. Tutti i marinai del *Leander* e della *Megaera* rimasero tutto il giorno in quel ridotto, ed alloggiarono la notte in una contigua casa.

Verso le ore 3 del mattino, nel giorno 10, lord Edwards Cecil, *midshipman*, in guardia presso il cannone, osservò una schiera di cavalieri russi, che correva la via della steppa contro il ridotto. Fece tosto fuoco. Gli uffiziali, marinai e soldati di marina, precipitando dal loro alloggiamento, occuparono il ridotto, e le barricate a destra di esso. Dopo un fuoco vivace di bombe e di moschetti, il nemico ritirossi, dacchè vide che la guarnigione stava all' erta e non avea voglia di cedere. La mattina dopo, giunse in rinforzo il tenente della brigata di marina Pym, del *Firebrand*, con 35 uomini, un altro cannone di campagna ed un mortaio da razzi. Durante il giorno, fu costruito un nuovo ridotto per questo aiuto, ed il primo fu essenzialmente migliorato. Nel 15 avvicinossi di nuovo in forza il nemico. Incendiò i villaggi, e portò via dal lato Nord della città grano e bestiame in quantità. Il *Firebrand* e la barca cannoniera l' *Arrow* percorsero la costa, e lanciarono alcune bombe, che produssero gran confusione tra' Russi e li fecero con gran perdita fuggire. Il *Leander* disperse la sera dopo una schiera di 300 uomini di cavalleria russa, ch' erasi avanzata quasi all' ingresso meridionale della città, per tagliare la strada a' greggi cacciati a casa dalla steppa. Anche il tenente Hood, dell'*Arethusa*, ebbe nel 19 un piccolo combattimento col nemico, che, protetto da densa nebbia, avea spinto una truppa di cavalleria fino ai mulini a vento, dinanzi alla città, dall' Hood occupati. I Russi fuggirono, ma dopo avere ammazzato e ferito molti de' nostri amici tartari. Succedono ogni dì di queste scaramucce; e siccome le vedette del nemico, forte di 3 in 4000 uomini circa, sono distanti da qui tre leghe inglesi soltanto, la città dee ad ogni momento essere preparata ad un attacco. Ma, per fortuna, essa ha ora una serie di opere fortificatorie molto rispettabili, una fossa munita di forti parapetti, che corre diagonalmente sul terreno piano, che sta dinanzi agl' ingressi al Nord ed al Sud della città, con cannoni, piantati in posizioni molto vantaggiose. Dietro la città, furono costruiti molti forti ridotti, armati di cannoni di campagna e razzi. Finalmente, le strade che sboccano sulla steppa, sono fortemente barricate. La guarnigione si sente forte abbastanza per resistere a qualunque quantità di cavalleria, che arrischiar dovesse un attacco alla città, e non ha paura di nessun tentativo di tal fatta.

È vero che se la cavalleria russa fosse sostenuta da un' abile colonna di fanti, potrebbe dar ben da fare alla guarnigione; ma l' infanteria russa è troppo occupata a Sebastopoli, e, nel peggior caso, Eupatoria non cadrebbe in poter del nemico senza violenta lotta.

(*Lloyd.*)

Dopo il combattimento del 5, dice l' *Amico del soldato*, due divisioni dell' esercito russo furono collocate nei forti del Nord, due sono accampate alla sponda destra della Cernaia, ed il resto di quell' esercito sta presto Bakschi-Serai. Gli alleati, dal loro canto, fortificano le posizioni del loro fianco destro, e proseguono sebbene faticosamente, le opere d' assedio (nella terza parallela). Quel giornale ha inoltre da corrispondenti sicuri da Balaklava che gli alleati non pensano a nessuna immediata grande impresa contro Sebastopoli. Attendono nuovi rinforzi, e niente meno che un *secondo esercito*, il cui antiguardo dovrebb' essere già giunto nel Bosforo ed il grosso del quale dev' essere sbarcato in Crimea al finire dell' anno. Anche il recentissimo movimento del principale esercito ottomano al Sereth ed al Pruth è stato ideato da Omer pascià, d' accordo coi comandanti nel Ponto. Abbiamo buon fondamento per credere non essere il generalissimo turco preparato ad una campagna d' inverno. Prende soltanto posizione in que' raggi, che sono strategicamente importanti per la spedizione del Ponto. Siffatto procedere contro i confini della Russia non è inaspettato. Esso accenna che gli alleati opereranno anche contro Odessa, per allontanare l' esercito russo in quel raggio, dal centro di gravità, e forzarlo a far fronte da due lati. Già in questo momento il principe Gortschakoff è forzato a rinforzare ed a porre in movimento le sue truppe. Omer pascià dovrebbe, in 25 giorni, aver terminato la sua marcia.

(*Lloyd.*)

Neppur oggi, dice il *Lloyd* del 23, siamo in grado di comunicare alcun fatto d' importanza, che sia accaduto a Sebastopoli dopo il 5. Ambedue le parti si preparano alla lotta, e non è inverisimile che nei prossimi giorni noi sentiamo qualche cosa di decisivo. Una parte dei rinforzi degli alleati è già arrivata a Balaklava, ed è sufficiente a tenere in freno i Russi: passeranno 3 in 4 settimane prima che l' esercito alleato si trovi in quello stato, che si reputa necessario per poter operare contro Sebastopoli con isperanza di successo. È possibile che la notizia della caduta di Sebastopoli sia il regalo per le feste di Natale o pel nuovo anno. Oramai l' azione degli alleati non si limiterà alla conquista di Sebastopoli; è già risoluto di liberare dalle armi russe tutta la Crimea: e con ciò le condizioni sul teatro della guerra asiatica acquistano una piega affatto diversa, e molto più favorevole per la Turchia. Poi, tocca ai porti russi nel mar Nero, e sarà eseguito uno sbarco in Odessa. Si fa ognora più chiaro che la campagna dell' anno venturo sarà fatta con forza doppia delle attuali, e sopra estensione molto maggiore. La Russia, la quale aveva pur sempre grandi speranze sugli sforzi de' suoi amici d' impedire misure sufficienti, sentirà tutta la gravità della procella, che si provocò contro. Avrà luogo un attacco più generale e più vicino al centro dell' Impero; e solo dopo terminata la campagna del 1855 saranno più sincere le assicurazioni di pace della Russia. »

Leggesi nell' *Invalido Russo*: « Secondo ragguagli degni di fede, raccolti dopo il fatto del 5 (sul quale fu pubblicato già il rapporto del principe Menzikoff) apparisce che le perdite, sofferte delle nostre truppe in quella giornata, fu più rilevante che non si credesse da principio. Del resto, un combattimento, sostenuto per 8 ore senza interruzione con eguale pertinacia ed esacerbazione da ambe le parti, non poteva rimaner senza considerevoli sacrifizii. Dal canto nostro, il numero degli uccisi ascende a 2969 uomini, compresi 42 ufficiali di statomaggiore e superiori; il numero dei feriti è di 5791, fra cui 2 generali e 296 ufficiali di statomaggiore e superiori. Però fra questi sono compresi molti feriti leggiermente, che sono già di nuovo nelle file. Sulla perdita del nemico non sappiam nulla di positivo; però è da ammettersi ch' esso pure abbia sofferto molto. Giusta le deposizioni dei prigionieri, esso novera tra' suoi morti tre generali. »

Scrivono da Amburgo che la voce, vera o falsa, dell' apparizione d' una squadra russa nel golfo di Finlandia, potrebbe ritardare il ritorno in Inghilterra dell' ammiraglio Napier. Al giugnere di tal notizia, l' ammiraglio si recò a bordo del *Wellington* per conferire col contrammiraglio Chads; e si pensava a Kiel che parecchi navigli inglesi non tarderebbero a lasciare il porto per rientrare nel Baltico, e rinforzare i bastimenti inglesi, che occupano ancora alcune stazioni marittime.

Secondo un carteggio di Costantinopoli del 13, della *Triester Zeitung*, al generale Brown (ferito nel fatto del 5) fu amputato un braccio sul campo di battaglia; e il general francese Lourmel morì d' una ferita di pistola.

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dal *Corriere Italiano* il seguente carteggio da Bucarest 14 novembre:

« I frequenti e numerosi rinforzi, spediti dalla Bessarabia verso la Crimea in questi ultimi tempi, indebolirono sensibilmente il corpo d' armata del principe Gortschakoff. Ad onta di truppe, speditegli dalla Polonia e dall' interno della Russia, il suo corpo, che, non ostante la sua immensa superiorità in numero, aveva dovuto retrocedere innanzi le armate di Sua Maestà Imperiale il Sultano, è ora ridotto alla metà circa. Conoscendo il pericolo imminente, che lo minaccia, d' essere, fra breve, attaccato da quell' armata, ch' egli sfidò un anno fa, raccoglie intorno a sè tutte le forze disponibili, e sospese totalmente di spedire più oltre rinforzi nella Crimea, sebbene il principe Menzikoff gli abbia fatte ripetute e pressanti istanze. Ed esso opera prudentemente, giacchè sa aver presto a fare con un' armata, la quale gli diede l' anno scorso prove non dubbie del suo valore e della sua disciplina, e che ora conta circa 60,000 uomini di truppe regolari e 160 bocche da fuoco. E questo non è tutto. A tanto ascende la sola armata d' Omer pascià, che si va concentrando al confine della Bessarabia, tenendo la via di Buszeo e di Fokschani, la medesima battuta dal generalissimo russo, allorchè *per motivi strategici*, abbandonato l' assedio di Silistria *per ordine superiore*, sgombrava il nostro Principato. Ma fa mestieri tener conto anche dell' altra, comandata dal distinto Ismail pascià, la quale, se non superiore in forze alla prima, non novera al certo meno truppe. Gortschakoff quindi avrà un bel che fare a respingere 120,000 uomini, ispirati dal coraggio, che anima ordinariamente l' assalitore, impazienti di mostrare al nemico la propria forza ed abilità, divorati dalla smania di vendicare qualcuno almeno de' tanti oltraggi, fatti alla patria loro, a' loro congiunti, a loro medesimi. E chi potrebbe descrivere, se non quegli che n' è testimonio, la gioia, che brilla sul volto di coloro, che marciano attraverso la nostra capitale per recarsi alla frontiera? Ell' è una vera festa tra essi; sembra, più che a battaglia, vadano a lauto convito.

« Infrattanto, il generalissimo non trascura nulla; provvigioni in massa vennero accumulate su diversi punti, affinchè le truppe non avessero a patire mancanza di nulla; magazzini di munizioni furono eretti in molti luoghi per sopperire a qualunque bisogno: la linea del Danubio venne tutta messa in istato di difesa, finiti essendo i lavori di fortificazione intorno Silistria, Rassowa e Giurgevo, secondo il piano, progettato dal colonnello francese del genio, Dieu; e finalmente venne formata una sufficiente riserva alla riva sinistra del Danubio, ragunando in un punto non lontano dalla frontiera tutte le truppe che stavano acquartierate in Sciumla, Sofia e nelle altre fortezze del Danubio, facendole sostituire nel servigio di guarnigione da nuove reclutate di fresco. »

EGITTO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Alessandria 18 novembre:

« Il Vicerè, con un corpo di 12,000 uomini, è partito pel deserto, a fine, per quanto si dice, d' esercitarli alle manovre di guerra.

« Pare che il nuovo regnante si lasci vincere da una certa apatia per la cosa pubblica. Non si vede ancora nessun effetto della sua amministrazione, e mi si assicura che da molto tempo non vede e non riceve più nessuno. Che si dovesse ricantare il nuovo adagio: *Parturiunt montes*, con quel che segue? Frattanto è positivo che il Tesoro pubblico è sempre esausto, e che l' indifferenza, ch' ei pone nel sodisfare i suoi impegni particolari con molti banchieri del paese, lascia la piazza in una tale ristrettezza, ch' è di grave impedimento al commercio. Lo stato materiale della città è sempre lo stesso: nessun buono ed indispensabile provvedimento edilizio, il cui bisogno è sentito universalmente, e ch' è da tutti invocato.

« Che cosa fanno dunque i tanti Europei, segretarii o consiglieri del Vicerè, che gli stanno sempre al fianco? Ma da chi è locato in alto, pare che non si pensi se non a impinguarsi di paghe favolose, lasciando ogni cosa in uno *stato quo* vergognoso. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 17, alla *Triester Zeitung* intorno al fatto, che già accennammo nel foglio di sabato: « Quando giunse qui la notizia della morte della madre del Re, gli ambasciatori di Francia e Inghilterra fecero sapere al maggiordomo di Corte che desideravano porgere le loro condoglianze a S. M., se il Monarca voleva accordar loro un' udienza. Il maggiordomo di Corte, avendo interpellato su ciò S. M., rispose agli ambasciatori che il Re era tanto afflitto dalla perdita della madre dilettissima, che non voleva veder alcuno, bramando sopportare il suo profondo dolore in silenzio. Si vede che il Re non desiste dalla sua ferma risoluzione di non ricevere più i due ambasciatori alla Corte. »

INGHILTERRA

Londra 20 novembre.

Ecco il testo del dispaccio di lord Raglan al duca di Newcastle in data del 3, menzionato in via telegrafica:

« Dinanzi Sebastopoli 3 novembre 1854.

« Milord duca,

« Dopo il mio dispaccio del 28 ottobre, il nemico aumentò considerevolmente le sue forze nella valle della Cernaia, tanto in artiglieria quanto in fanteria e cavalleria, e si estese sulla sinistra, occupando, non solo il villaggio di Camara, ma le alture che il dominano, e facendo avanzare cannoni e persin vedette sulla nostra estrema destra. Ieri essi tirarono alcuni colpi, come per esperimentare la portata de' lor cannoni; ma erano troppo lontani per coglierci.

« In conseguenza di questi movimenti m' indussi a collocare la maggior forza, di cui posso disporre, sull'erto burrone, che trovasi in quella direzione, a fin di prevenire qualunque tentativo di giungere a Balaklava per mare; e tutta la linea è fortificata mediante un' opera eretta dagli *highlanders*, dai marinai e dalle truppe turche, le quali fanno il servigio in quella parte della posizione, mentre, davanti la gola che conduce alla città, si termina un forte ridotto, che dev' essere difeso dal reggimento 93.º ed è armato di parecchi cannoni. Sul terreno elevato di dietro e a sinistra, v'è una batteria, servita da marinai, che completa la posizione, da difendersi per parte delle truppe del general maggiore sir Colin Campbell.

« Più a sinistra e in una posizione più elevata, è appostata una brigata della prima divisione francese, comandata dal generale Vinoy, pronta a muovere in aiuto di tutte le forze inglesi, che potessero esser attaccate, e che mantiene le comunicazioni fra le truppe della valle e quelle del burrone, sopra il quale son posti i due corpi principali. Il porto di Balaklava è affidato al capitano Davies, del *Sans-Pareil*, e il contrammiraglio sir E. Lyons si trova nella rada esteriore, d' onde comunica tutti i giorni con me. Così, tutti i provvedimenti possibili furono presi per difendere quel posto importante; ma io non nasconderò a Vostra Grazia che sarei più sodisfatto se avessi potuto far occupare quella posizione da forze più numerose.

« Per quanto riguarda le operazioni degli eserciti combinati, che sono impegnati nell' attacco di Sebastopoli, ho l' onore di dichiarare qui che non v'è alcuna diminuzione notabile nel fuoco del nemico; e ieri mattina, due ore avanti l' alba, il cannoneggiamento da tutte le parti era vigoroso al più possibile contro le linee tanto inglesi quanto francesi: esso cagionò, mi duole il dirlo, alcune perdite, benchè inferiori a quello, che si avrebbe potuto prevedere in congiunture simili. Se non che, i Francesi, che hanno davanti di sè la città ed il corpo della piazza, trassero partito dal terreno più favorevole, avvicinandosi regolarmente ad un punto sagliente che domina le batterie nemiche. Essi hanno costruito e aperto batterie, il cui fuoco preciso danneggiò notevolmente i lavori russi, senza far tacere tuttavia i loro cannoni. Il tempo è

no truppe. Gortschakoff
respingere 120,000 uo
anima ordinariamente
re al nemico la propri
mania di vendicare qual
fatti alla patria loro,
. E chi potrebbe descri
estimonio, la gioia, ch
marciano attraverso la n
ontiera? Ell' è una ver
battaglia, vadano a laut

imo non trascura nulla
cumulate su diversi pun
ssero a patire mancanz
ni furono eretti in mol
ue bisogno: la linea de
istato di difesa, finiti es
intorno Silistria, Rasso
no, progettato dal colon
e finalmente venne for
la riva sinistra del Da
non lontano dalla fron
acquartierate in Sciumla
Danubio, facendole so
one da nuove reclutate

ell' *Osservatore Triesti*
novembre:
di 12,000 uomini, è par
anto si dice, d' esercitarli

e si lasci vincere da una
ca. Non si vede ancora
strazione, e mi si assicu
de e non riceve più nes
il nuovo adagio: *Par*
segue? Frattanto è posi
sempre esausto, e che l'
sfare i suoi impegni par
l paese, lascia la piazza
di grave impedimento al
della città è sempre lo
pensabile provvedimento
o universalmente, e ch'

tanti Europei, segreta
he gli stanno sempre al
o, pare che non si pensi
favolose, lasciando ogni
oso. »

GRECIA

la *Triester Zeitung* in
mmo nel foglio di saba
izia della morte della ma
di Francia e Inghilterra
di Corte che desiderava
e a S. M., se il Monar
ienza. Il maggiordomo di
ciò S. M., rispose agli
anto afflitto dalla perdita
non voleva veder alcuno,
ofondo dolore in silenzio.
e dalla sua ferma risolu
ambasciatori alla Corte. »

RRA
ovembre.
o di lord Raglan al du
, menzionato in via tele

topoli 3 novembre 1854.

del 28 ottobre, il nemi
le sue forze nella val
glieria quanto in fanteria
sinistra, occupando, non
a le alture che il domi
oni e persin vedette sulla
i tirarono alcuni colpi, co
ata de' lor cannoni; ma
erci.
ti movimenti m' indussi a
ui posso disporre, sull'er
la direzione, a fin di pre
giungere a Balaklava per
icata mediante un' opera
marinai e dalle truppe tur
in quella parte della po
a che conduce alla città,
he dev' essere difeso dal
i parecchi cannoni. Sul
sinistra, v' è una batteria,
ta la posizione, da difen
del general maggiore sir

a posizione più elevata, è
ma divisione francese, co
ronta a muovere in aiuto
otessero esser attaccate, e
fra le truppe della valle
quale son posti i due cor
klava è affidato al capita
il contrammiraglio sir E.
eriore, d' onde comunica
atti i provvedimenti pos
re quel posto importante;
Grazia che sarei più so
pare quella posizione da

operazioni degli eserciti
nell' attacco di Sebasto
ui che non v' è alcuna di
nemico; e ieri mattina,
eggiamento da tutte le
e contro le linee tanto in
ionò, mi duole il dirlo,
a quello, che si avrebbe
simili. Se non che, i Fran
la città ed il corpo del
reno più favorevole, avvi
nto sagliente che domina
no costruito e aperto bat
ggiò notevolmente i lavori
loro cannoni. Il tempo è

ancora bello, ma assai freddo; e la notte scorsa fece gelo fortissimo. »

(Segue la lista dei feriti ed uccisi dal 27 ottobre al 4 novembre.)

Sentiamo, dice il **Morning-Post**, che lord Hardinge ha ingiunto agli uffiziali in congedo del primo battaglione dei granatieri della guardia di raggiungere immediatamente i loro corpi e di tenersi pronti a partire per la Crimea. Sentiamo che varii altri navigli saranno noleggiati dal Governo di S. M. per trasportare i soccorsi in uomini e in materiale di ogni sorta, destinati all' armata d' Oriente.

In seguito alla morte di sir George Cathcart, alla formazione di una nuova divisione, al ritorno in Inghilterra di sir di Lacy-Evans, e forse anche di sir George Brown, il *Globe* dice che alcuni cambiamenti saranno fatti quanto prima nel comando dei varii corpi dell' armata di Crimea. Giusta ogni apparenza, questi cambiamenti avverranno dopo l' arrivo dei prossimi dispacci di lord Raglan.

Si può riguardare come probabile che il maggiore generale Bentinck e il maggiore generale sir Colin Campbell avranno il comando delle nuove divisioni. In caso di promozione del maggiore generale Bentinck, il maggiore generale Codrington, che comandava la prima brigata della divisione leggiera ad Alma, sarà probabilmente nominato al comando delle guardie.

SPAGNA

Scrivono alla *G. U. d' Aug.* da Madrid il 13 novembre corrente:

« L' esame delle elezioni non sembra che sarà terminato prima di sabato o domenica. Alla *Corrispondenza Havas* giunge da buona fonte la notizia che il conte Montemolin ha lasciato Napoli il 10, a fine di sbarcare sulla costa di Navarra per lo scopo d' un' insurrezione. Il capitano generale Marquesi, che non ha forze sufficienti, è obbligato a tollerare i capi carlisti. In Galizia sono stati sbarcati 2000 fucili destinati a' carlisti. Parlasi d' una conferenza della Regina col già ministro Mayans. Essa avrebbe dichiarato di non voler abdicare a nessun patto, avvenga ciò che voglia. I deputati devoti vogliono proporre la formola seguente di giuramento a fin d'impedire ogni disgustosa discussione: « Giuro di adempiere fedelmente e nel modo migliore i doveri, che incombono ad un deputato. »

Dal carteggio di Spagna della *Presse* di Parigi, in data di Madrid 15 novembre, togliamo, a questo proposito, il brano seguente:

« Lettere di Vittoria parlano in termini molto inquietanti dell' agitazione carlista. Assicurasi che la fazione altro non attende che il licenziamento de' 25,000 uomini dell' esercito, i quali debbono ritornare alle loro case ne' primi giorni di dicembre, per operare un movimento nelle Provincie del settentrione. I generali Iriarte e Marquesi, che comandano in Navarra e nelle Provincie basche, chieggono, dicesi, istantemente rinforzi. Affermasi che un partito di cavalleria faziosa si è già mostrato nella Provincia d' Albacete, e che un distaccamento di guardie civili prese a dargli la caccia.

« Tutti questi timori mi sembrano un po' esagerati. I giornali moderati, che li propagano con tanta sollecitudine, hanno soprattutto per iscopo, a parer mio, d' impedire una diminuzione dell' esercito da parte delle Cortes. Se sono bene informato, non si chiederebbero truppe in Biscaglia e in Navarra se non per tener d' occhio i *presidiarios*, vale a dire i condannati, che lavorano nelle officine pubbliche, e di cui il partito, che ha già portato la guerra civile in questo paese, potrebbe servirsi per l' effettuazione de' suoi disegni. »

FRANCIA

Parigi 21 novembre.

Ecco testualmente la nota del **Moniteur**, che già abbiamo data per dispaccio elettrico nelle **Recentissime** del N. 265: « Persone malevole vanno spargendo nelle campagne la notizia che il Governo stia per fare una leva di 500,000 uomini. Benchè una voce sì falsa non meriti una seria confutazione, importa nondimeno di additarla all' attenzione delle persone oneste. Quando il Corpo legislativo sarà adunato, si domanderà tutt' al più una leva eguale a quella dell' anno scorso. Tal è lo stato delle cose. »

Scrivevano da Parigi, nel 16 novembre, alla *Gazzetta di Breslavia*: « Nelle conversazioni del sobborgo di Saint-Germain raccontano con tutta serietà d' una lettera dell' Imperatore Nicolò all' augusta sua cognata, la Regina d' Olanda. Quella lettera dee contenere, relativamente a' fatti della Crimea, il passo seguente: *Je ne suis pas inquiet pour Sébastopol; quant à l' armée anglo-française, elle ne m' échappera pas* (Son tranquillo circa Sebastopoli; quanto all' esercito anglo-francese, esso non mi scapperà.)

« Quando fu scritta quella lettera, non erano informati a Pietroburgo de' rinforzi che, per la metà di dicembre (a dir vero, un po' troppo tardi), saranno giunti in Crimea. Quei rinforzi, che ora inviano la Francia e l' Inghilterra, ascenderanno in complesso a 50,000 uomini. E non saranno gli ultimi.

« Una sconfitta delle Potenze occidentali in Crimea non farebbe altro che rendere la guerra più terribile e verisimilmente la muterebbe in una combustione generale. Quest' è l' opinione non solo de' nostri crocchi governativi, ma anche de' crocchi diplomatici. »

Leggesi inoltre in quella lettera della *Gazzetta di Breslavia*: « Quanto più le Potenze d' Occidente fanno armamenti, tanto più scema il coraggio de' finanzieri. Quel coraggio non è sostenuto nemmeno dalla provvisoria accettazione de' quattro punti di guarentigia, che vien data come positiva ne' crocchi diplomatici. Qui ed a Londra il corso delle carte pubbliche ribassa ogni dì. Ciò dee ascriversi, in parte agl' immensi armamenti della Francia e dell' Inghilterra, ed in parte anche alle straordinarie requisizioni de' Governi, che turbano l' andamento degli affari e delle comunicazioni, poich' elle cadono su' più grandi piroscafi della marina mercantile. Sentesi anche bisogno di procacciarsi nuovi mezzi, se la guerra continua come finora.

« Assicurano aver Luigi Napoleone ordinato a' ministri della guerra e della marina di presentargli un preventivo delle spese di guerra pel 1855, prendendo a norma le spese di guerra dell' anno corrente. Vi ho già annunciato essere stati gli altri ministri eccitati a limitare, quanto sia possibile, i loro bilanci. Stando a queste limitazioni progettate, ne risulta che i bisogni dello Stato pel 1855 ove la guerra continui, il che, è difficile porre in dubbio, passeranno di mille milioni i mezzi d' un ordinario bilancio. Quando Luigi Napoleone ne fu informato, dichiarò a' suoi ministri che, per la metà di quella somma, dovevano essere trovati mezzi. L' altra metà sarebbe somministrata dall' Inghilterra, che non poteva operare con truppe tanto vigorosamente, come la Francia. »

(Presse di V.)

Il *Mémorial bordelais* del 19 dice che il giorno innanzi era giunta nella rada di Bordeaux la fregata americana il *San Jacinto* per prendervi il sig. Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo spagnuolo, e trasportarlo alla sua residenza. Issando i nostri colori nazionali, dice lo stesso giornale, il *San Jacinto* salutò di 21 colpo di cannone la marineria francese, e tosto gli è stato reso il saluto dal piroscafo d' avviso l' *Australia.*

È morto il giovane Amoretti, allievo, il cui destino aveva interessato l' Imperatrice, e che non ha guari era stato invitato a Saint-Cloud dopo aver ottenuto il premio d'onore al concorso, come a suo tempo dicemmo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 novembre.

Ieri ancora v' erano persone, le quali dubitavano dell' arrivo di lord Palmerston. « S' ei fosse giunto, dicevano esse, il **Moniteur** non avrebbe ommesso d' annunziarlo; il silenzio del **Moniteur** pruova che la spacciata visita del ministro inglese a Napoleone III era una carota. » Me ne duole per gl' increduli; ma il **Moniteur** oggi parla, ed il colloquio dell' Imperatore e di lord Palmerston a St-Cloud non può più essere rivocato in dubbio.

Il **Moniteur** riproduce per esteso il testo delle istruzioni, indirizzate dal Gabinetto di Vienna al barone di Prokesch-Osten, plenipotenziario d' Austria alla Dieta di Francoforte. Quelle istruzioni son tali da tranquillare affatto la Francia sulle intenzioni dell' Austria. Il Gabinetto di Vienna, prima di prendere un partito in riguardo alla questione d' Oriente e dichiarar la guerra alla Russia, volle adoperare tutt' i mezzi per trarre alla sua causa la Russia e gli altri Stati tedeschi; ed è facil comprendere di quale importanza sia per esso ottenere tale consenso della Dieta germanica. C' è ogni motivo di credere che la pazienza del Gabinetto austriaco finirà col vincere le esitazioni del Gabinetto di Berlino poichè la causa delle Potenze occidentali ha per sè le simpatie della Germania tutta e della Prussia medesima. Pel momento, l' Austria chiede che la Dieta accetti i quattro punti di garantia; ch' ella si dichiari pronta a sostenerla nel caso ch' ella fosse assalita sul suo territorio, o ne' Principati; e che la Confederazione ponga le sue forze militari in un assetto rispettabile, per guisa da esser parata a tutte le contingenze. Ma, se queste risoluzioni fossero rispinte, non rimarrebbe più all' Austria che rinunziare ad ogn' iniziativa dinanzi la Dieta, e *a ritirarsi in un' azione indipendente come grande Potenza.* Queste ultime parole, che si leggono testualmente nelle istruzioni, indirizzate al sig. di Prokesch, bastano a indicare che, se l' Austria lotta penosamente contro le idee di neutralità assoluta, e forse contro le tendenze russe della Prussia, essa continua tuttavia in un contegno, tutt' affatto favorevole alla causa delle Potenze occidentali.

Il **Moniteur** non parla ancora oggi della ferita, che si dice essere stata riportata dal generale Canrobert, il 5 novembre, alla battaglia d' Inkermann. Si ha dunque cagion di sperare che questa notizia, data da' giornali inglesi giusta un dispaccio telegrafico, sia falsa, o che la ferita del generale supremo sia leggierissima (*); altrimenti, il generale Canrobert, che spedì egli stesso un dispaccio su quella sanguinosa battaglia, od il generale Raglan, che inviò egli pure il suo bullettino, non avrebbe lasciato di farne menzione. Il Governo aspetta oggi stesso i rapporti, spediti a Marsiglia col *Télémaque*; il quale, avendo salpato da Costantinopoli il 10, non dovette portare se non lettere del 7 o dell' 8 da Balaklava. Quanto ai dispacci telegrafici, non se ne ricevono più per la via di Bucarest; e fa stupore che, da otto dì, non si abbia ancor fatto rassettare la linea telegrafica. Si comprende che tal increscioso ritardo di notizie desti al più alto segno l' ansietà pubblica, nel momento quando il dramma di Sebastopoli è presso al suo termine. Ma si sa, per mezzo della telegrafia russa, che, alla data del 12 (**), nulla era successo di nuovo. Gli alleati si fortificano e continuano il bombardamento, aspettando i loro rinforzi; ed i Russi, sfidati dell' animo dopo la battaglia d' Inkermann, non osano ricominciare i loro assalti. Aspettano anch' essi rinforzi; ma è poco probabile che ricevano, da qui a qualche tempo, nessuna giunta importante. Giusta i ragguagli più esatti, la somma delle truppe russe, che occuparono la Crimea dopo lo sbarco degli alleati, e comprendendovi i corpi de' generali Dannenberg e Osten-Sacken (?), che raggiunsero il principe Menzikoff il dì precedente alla battaglia del 5, saliva a circa 100,000 uomini; e quella delle truppe alleate debbe oggidì essere presso a poco la stessa. Per conseguenza, la preponderanza delle forze de' due eserciti dipende adesso dalle loro perdite reciproche, e dalla facilità, ch' e' stanno per avere, d' ottenere nuovi aiuti. Ora, per questi due rispetti, le truppe alleate hanno fuor di contrasto il vantaggio. Per deplorabili, che siano le perdite da esse provate nella giornata del 5, esse non superano i 3000 uomini, laddove l' esercito russo ne perdette da 9 in 10,000. Quanto agli aiuti, attesi in Crimea, credo ch' e' non possano giugnere ad una somma considerevole, da parte de' Russi. Già, prima dello sbarco ad Eupatoria, lo Czar non dubitava che gli sforzi degli alleati stavano per essere rivolti contro Sebastopoli, ed aveva inviato a quella parte tutte le forze, di cui poteva disporre. Quattro mesi trascorsero da quel tempo, e tutte le truppe, che si potevano mandare, furono mandate in Crimea. Tutti i Governi più vicini a Perekop furono smunti d' uomini, e non ne posson più dare. Essendo il mare vietato a' Russi, ei sono costretti a far trasportare ogni cosa per terra; il che obbliga a lunghi indugii e dà in grandi e molte difficoltà. Dal lato degli alleati, per lo contrario, l' intervenzione della flotta permette in ogni tempo di rifornir facilmente di viveri le truppe di Balaklava. E con pari facilità si spediscono quivi truppe da Varna, da Costantinopoli, da Malta, Tolone, Marsiglia, ec. Una settimana basta perchè a Balaklava afferrino truppe, da Marsiglia spedite. Si può tenere per certo che il generale Canrobert avrà tra breve più che 30,000 uomini di rinforzo; il Governo inglese ne spedisce, dal canto suo, 10 in 12,000, ed i Turchi 12 in 15,000: di maniera che, prima del termine di novembre, l' esercito de' confederati giugnerà, se non alla somma di 200,000, certo a quella di 150,000. Ci par poco probabile che i Russi possano avere, a quel tempo, rinforzi considerevoli. I generali Raglan e Canrobert potranno allora disporre d' un esercito di 80 in 100,000 uomini, per ributtare l' esercito nemico; mentre il resto dell' esercito, 50 in 70,000, darà l' assalto. Questa condizione di cose non val certamente a giustificare l' apprensione, che occupò tutti gli animi. L' assedio di Sebastopoli presenta, non v' ha dubbio, immense difficoltà; ma e' fu intrapreso da due fra le più potenti nazioni del mondo, e non si vuol dubitare ch' elle vengano a capo di scacciare diffinitivamente i Russi da Sebastopoli e da tutta la Crimea.

M' era venuta a notizia la voce sparsa che il Governo avesse in animo di fare una leva di 140,000 uomini, secondo gli uni, di 180,000 secondo altri. Il **Moniteur** asserisce essersi parlato, non ch' altro, di 500,000; e confuta tal voce, dicendo che la leva sarà domandata dopo l' adunamento del Corpo legislativo, e sarà tutt' al più eguale a quella dell' anno scorso. *(V. sopra.)*

Altra del 22.

Leggesi nel **Moniteur**: « Il mercordì, 22, a mezzogiorno, il cannone degl' Invalidi sarà sparato in onore della splendida vittoria, riportata contro i Russi dalle truppe alleate nella battaglia del 5 ad Inkermann. Il Governo attese, a celebrare tal gloriosa giornata, d' averne ricevuto i particolari uffiziali. »

Ecco il rapporto indirizzato dal generale comandante supremo dell' esercito d' Oriente al ministro della guerra, intorno alla battaglia del 5 novembre, annunziato già dal telegrafo, e pubblicato dal **Moniteur**:

« Quartier generale dinanzi Sebastopoli
« 7 novembre 1854.

« Signor maresciallo,

« Ho l' onore di confermarvi il mio dispaccio telegrafico, in data del 6 novembre, e così concepito:

« « L' esercito russo, ingrossato da rinforzi pro-
« venienti dal Danubio, dalle riserve adunate nelle Pro-
« vincie meridionali, e animato dalla presenza de' Gran-
« duchi Michele e Nicolò, attaccò ieri la destra della
« posizione inglese dinanzi la piazza.

(*) Questa seconda ipotesi pareva confermata dalla relazione della battaglia del 5, data dal *Journal de Constantinople* e da noi l' altr' ieri riferita. Però, nel rapporto del generale supremo, giunto co' fogli d' ieri, e che riferiamo più innanzi, non è di ciò fatto cenno. *(Nota della Comp.)*

(**) E neppure sino al 15, secondo le più recenti notizie *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *novembre* 1854. — Gli ultimi arrivi sono stati: Da Newcastle, il brigant inglese *Policy*, capit. Lamplough, con carbone a Pegoretti; - da Tromsoe, il brick sch. norvegio *Freya*, capit. Gunderson, con baccalà a Bloot.

Il mercato provò incantesimo nelle granaglie, come pure nel riso, sebbene aumentato ancora a Legnago, almeno di L. 1, e così in Adria. Sostegno maggiore negli olii.

Le Banconote hanno progredito all' aumento fino ad 80 1/2.

Trieste, sul principio di settimana, era, in tutte le mercanzie, molto più sostenuta per l' aumento de' cambi; ma, sul finire, pei ribassi ottenuti, si trovava tutto più offerto. Affari di conto si effettuarono d' olii, e ne mancavano ivi pure gli arrivi.

Con Rescritto del Ministero di commercio venne deciso il ribasso nel nolo per le granaglie: farine, segale, frumenti, legumi, patate e frumentoni a 3/4 di carantano per ogni centinaio e miglio su tutte le strade ferrate dello Stato, dal 1.° dicembre a tutto marzo 1855.

LONDRA 25 *novembre* 1854. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 36,000 fiacchi, Midd. Orl. 5 3/16. Caffè calma, Ceylan 46, un carico Rio a 42 3/4 per un porto vicino. Zuccheri più bassi. Frumenti 2 a 3 scell. più bassi. Consolidato 92 1/8 ad 1/4. Cambio Vienna e Trieste da 13 a 13.10.

MONETE. — *Venezia* 25 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41.40	Tall. di Maria Ter.	L. 6:20
Zecchini imperiali	„ 14 08	„ di Francesco I.	„ 6:18
„ in sorte	„ 14.02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:68	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6.48
„ di Genova	„ 94.05	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20.20	*Effetti pubblici*	
„ di Savoia	„ 33.80	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno	79 —
„ di Parma	„ 25:10	Obbl. metall. al 5 %	64 1/8
„ di America	„ 96: —	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Luigi nuovi	„ 27:50		—
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 25 *novembre* 1854.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff.	29:20
Amsterdam	„ 248 —	Malta	„	243 —
Ancona	„ 615 1/2	Marsiglia	„	116 7/8
Atene	„ — —	Messina	„	15.65
Augusta	„ 299 3/4	Milano	„	99 1/4
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„	544 —
Corfù	„ 604 —	Palermo	„	15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„	117 1/8
Firenze	„ 97 1/5	Roma	„	617 1/2
Genova	„ 117 —	Trieste a vista	„	237 —
Lione	„ 117 —	Vienna id.	„	237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„	602
Livorno	„ 97 1/5			— —

Mercato di LEGNAGO *del* 25 *novembre* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	35:—	36:37	37.50	al sacco.
Frumentone	»	26:50	27:25	28:	
Riso nostrano	»	52:—	58:44	64:—	
— bolognese	»	51:—	53:28	58:—	
— chinese	»	43:—	46:50	50:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	11:25	11:62	12:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ADRIA *del* 25 *novembre* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	28:—	30:—	
Frumentoni nuovi	18:50	20:—	
Risi fini	—:—	—:—	
— chinesi	42:—	46:—	
— bolognesi	44:—	50:—	
— mercantili	48:—	58:—	
Risoni nostrani	25:—	26:50	
— chinesi	21:—	22:25	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8:75	9: —	
Fagiuoli in sorte	24:—	25 —	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 25 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Testa barone Ignazio, ciambellano di S. A. R. il Granduca di Toscana. - de Hempel nob. Anna, nata de Friederheim, possid. - Düggelin M. Benedetto, consigl. di Lachen - *Da Milano:* de Pourtales conte Alberto, ciambellano di S. M. il Re di Prussia. - de Pourtales contessa, nata de Betmann Hollweg, possid. di Berlino. - *Da Brescia:* Alberini Gaetano, negoz. e possid.

Partiti per Trieste i signori: Mac Ewen Ugo, possid. inglese. - *Per Milano:* Mermod Filippo, negoz. svizzero.

Nel giorno 26 *novembre.*

Arrivati da Trieste i signori: Büeler Antonio, governatore del Cantone di Schwyz. - Alexandre Isacco, negoz. di Parigi. - Bouvier Carlo, negoz. di Neuchâtel. - Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. - Kimpapi Costantino, negoz. di Atene. - Zanolini dott. Cesare, ingegnere di Bologna. - Mühlhausen S., negoz. di Wirzburgo. - Luchowski conte Roberto, possid. di Troppau. - *Da Reggio:* Malaguzzi conte Gerardo, possid. - *Da Milano:* Bonetti Scipione, possid. - *Da Brescia:* Böhmlaender Pietro Paolo, possid. di Norimberga. - *Da Fuligno:* Trasciati Alessandro, possid.

Partiti per Firenze i signori: Medici di Marignano nob. march. Gian Giacomo, possid. di Milano. - *Per Verona:* Below Gio. Cristiano, architetto di Brema. - *Per Milano:* Ghika Anna Teodoro, possid. di Yassy. - *Per Trieste:* Trasciati Alessandro, possid. di Fuligno. - Cassini conte, console generale russo per Trieste e Venezia. - Viot Luigi, viagg. di comm. di Lione. - de Ugarte conte Giuseppe, I R. ciambellano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 novembre	Arrivati	596
	Partiti	633
Nel giorno 26 detto	Arrivati	630
	Partiti	517

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novemb., il 1.° e 2 dicemb., in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *novembre* 1854: Della Lucia-Landsman Anna, di Giovanni, d' anni 29, civile. - Delotto-Marconi Angela, fu Gio. Batt., di 71, civile. - Landi-Domini Teresa, fu Andrea, di 54, cucitrice. — Totale N. 3.

Nel giorno 21 *novembre:* Sartori-Romano Loredana, fu Sante, di 54, povera. - Scarpa Maria Colomba, di Antonio, di 2 anni e 4 mesi. - Tencato De Mattia, fu Antonio, di 70, serventе. - Modenato Laura, fu Angelo, di 70, domestica. - Inchiostro Angelo, di Giacomo, di 32, barcaiuolo. - Citran Giuseppe, di Stefano, di 2 anni e 2 mesi. - Gollo-Basso Paolina, fu Gio Maria, di 76. - Acquaroli Domenico, fu Luigi, di 79, possid. - Begotti Giovanni, fu Giuseppe, di 75 anni ed 1 mese, calzolaio. - Battaggia Anna, di Giovanni, di 4 anni e 7 mesi. — Tot. N. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 25 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 7 8	27 9 8	27 11 0
Termometro	6 3	7 0	6 5
Igrometro	74	74	74
Anemom., direz.	S. O.	S.	S.
Atmosfera	Sereno e venticello.	Nuvoloso.	Piovigginoso.

Età della luna giorni 6

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — 8/12.

Il giorno di domenica 26 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 4	28 0 6	28 1 2
Termometro	6 1	7 3	4 8
Igrometro	74	74	74
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	N. N. O.
Atmosfera	Semisereno e venticello.	Nuvoloso.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 27 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Serata a benefizio del primo attore Ernesto Rossi. - Un nuovissimo dramma, appositamente scritto dal medesimo, che s' intitola: *Adele* — Indi, la commedia di Scribe: *I primi sogni d' amore.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Se dell' onor si tratta del bel sesso - Non ti fidar d' altrui, temi te stesso* (Replica.) - Con farsa. — Alle ore 6

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa* - Ballo: *Il trionfo di Giuditta.* - Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *I due Foscari,* con coro e ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETÀ.

Martedì 28 novembre 1854, Beneficiata della 1.a donna Albertini.
Mercordì 29 » Ultima recita . . *Trovatore.*

Nel ristaurato Teatro Nuovo di Verona si eseguirà, nelle sere di domenica 3, e lunedì 4 dicembre p. v., il *Trovatore*, con la tanto acclamata Compagnia, che ora canta in Treviso, composta dei signori: *Augusta Albertini, Carlo Boucardè, G. B. Bencich, G. Breganzi* ed *A. Dolcibene.* Le recite saranno soltanto due, con abbonamento sospeso, perchè il sig. *Boucardè* deve partire per Parigi, scritturato a quel Teatro italiano.

Nel p. v. carnovale, avremo sulla Riva degli Schiavoni, il bel Serraglio di belve addomesticate, di *Benedetto Advinent.*

« « L' esercito inglese sostenne il combattimento « con la più notevole fermezza. Io il feci spalleggiare « da una parte della divisione Bosquet, che combattè « con ammirabil vigore, e dalle truppe più vicine. Il « nemico, molto più numeroso, battè la ritirata con « perdite enormi, valutate in 8 o 9000 uomini.

« « Questa lotta ostinata durò tutto il giorno. Alla « mia sinistra, il generale Forey ebbe a rispingere in « pari tempo una sortita della guarnigione. Le truppe, « vigorosamente condotte da lui, ributtarono nella piazza « il nemico, che perdette colà un migliaio d' uomini.

« « Tale splendida giornata, che non fu compe« rata senza perdita dagli alleati, fa il più grand' onore « alle nostre armi. » »

« La fazione, di cui il sopraccitato dispaccio telegrafico è l' espressione sommaria, fu delle più vive e delle più contrastate.

« Fin da' primi tiri di fucile, i disertori, che giunsero a noi, ci rivelarono il vero stato dell' esercito russo, nel riguardo dell' effettiva sua forza; ed abbiamo potuto computare i soccorsi, ch' egli ha a mano a mano ricevuti dopo la battaglia dell' Alma. E' sono: 1.º contingenti venuti dalla costa d' Asia, da Kertsch e da Caffa; 2.º sei battaglioni e distaccamenti di marinai, venuti da Nicolajeff; 3.º quattro battaglioni di Cosacchi del mar Nero; 4.º una gran parte dell' esercito del Danubio, 10.ª, 11.ª e 12.ª divisioni di fanteria, formanti il 4.º corpo, comandato dal generale Dannenberg.

« Queste tre divisioni furono trasportate per le poste, con la loro artiglieria, da Odessa a Simferopoli in alcuni giorni.

« In fine, giunsero i Granduchi Michele e Nicolò, la cui presenza non potè non accalorare quell' esercito, il quale forma, con la guarnigione di Sebastopoli, un tutto di 100,000 uomini almeno.

« In tali condizioni, 45,000 uomini di quell' esercito sorpresero la punta delle alture d' Inkermann, che l' esercito inglese non aveva potuto occupare con forze bastanti. Solamente 6000 Inglesi presero parte al combattimento, essendo il rimanente impiegato ne' lavori dell' assedio; eglino valorosamente sostennero l' urto, fino al momento, in cui il generale Bosquet, giungendo con una parte della sua divisione, potè dar loro un aiuto, che determinò la vittoria. Non si sa che cosa più convenga lodare, se la gagliarda fermezza, con cui i nostri alleati tenner testa per lungo tempo alla procella, od il sagace vigore, che il generale Bosquet, capitanando una parte delle brigate Burbaki e d' Autemarre, mostrò nell' attaccare il nemico, che li spuntava sulla lor destra.

« Il 3.º reggimento de' zuavi, sotto i capi di battaglione Montaudon e Dubos, ha colà giustificato nel più splendido modo l' antica riputazione dell' arma. I bersaglieri algerini, colonnello di Wimpffen; un battaglione del 7.º leggiero, comandante Vaissier; il 6.º di linea, colonnello di Camas, gareggiarono d' ardore. Si venne tre volte all' affronto con la baionetta; ed il nemico non cedette se non a questo terzo cozzo il terreno, ch' ei lasciò coperto de' suoi morti e de' suoi feriti. L' artiglieria russa di posizione e di campagna era d' assai superiore in numero, ed aveva una posizione dominante. Due batterie a cavallo, comandante di La Boussinière, ed una batteria della 2.ª divisione di fanteria, comandante Barral, sotto gli ordini del colonnello Forgeot, sostennero, insieme coll' artiglieria inglese, la lotta per tutta la giornata.

« Il nemico si determinò a battere la ritirata, lasciando più che 3000 morti, un grandissimo numero di feriti, alcune centinaia di prigionieri, come pure parecchi cassoni d' artiglieria, in mano degli alleati. Le sue perdite, nel loro insieme, non possono essere stimate meno di 8 in 10,000 uomini.

« Mentre questi fatti accadevano alla destra, 5000 uomini circa della guarnigione facevano, sulla sinistra de' nostri attacchi, una vigorosa sortita, col favor d' una fitta nebbia, e pe' burroni che ne agevolano l' accesso. Le truppe di servigio alla trincea, sotto gli ordini del generale di La Motterouge, marciarono contro il nemico, il quale aveva già invaso due delle nostre batterie, e lo respinsero, uccidendogli più che 200 uomini sul terreno stesso di quelle batterie.

« Il generale di divisione Forey, comandante il corpo d' assedio, con rapide e accorte disposizioni, giunse, con le truppe della 4.ª divisione, in aiuto delle sue guardie di trincea, e mosse egli stesso alla testa del 5.º battaglione de' cacciatori a piedi. I Russi, ributtati su tutta la linea, si ritiravano precipitosamente nella piazza, quando il generale di Lourmel, vedendoli fuggire dinanzi a sè, e lasciandosi trasportare da un coraggio cavalleresco, si scagliò ad inseguirli colla sua brigata sin sotto le mura della piazza, ove cadde gravemente ferito. Il generale Forey ebbe gran difficoltà a trarlo dalla posizione, sommamente avanzata, che, per eccesso di prodezza, egli aveva fatto prendere alla sua brigata. La brigata d' Aurelle, che aveva preso a sinistra un' eccellente posizione, protesse quella ritirata, che si effettuava sotto il fuoco della piazza con perdite gravi. Il colonnello Niol, del 26.º di linea, che perdette i suoi due capi di battaglione, aveva preso il comando della brigata, l' energia del cui contegno è stata ammirabile. Il nemico, in quella sortita, perdette un migliaio d' uomini, tra uccisi, feriti e prigionieri; ed ebbe colà una sconfitta morale e materiale gravissima.

« La battaglia d' Inkermann, ed il combattimento sostenuto dal corpo d' assedio, furono gloriosi per le nostre armi, e crebbero la forza morale, che gli eserciti alleati portano seco; ma abbiamo patito perdite dolorose. Esse ascendono, per l' esercito inglese, a 2400 uomini, tra uccisi e feriti, fra cui sette generali; e per l' esercito francese a 1726 tra uccisi e feriti. Deploriamo amaramente la perdita del generale di Lourmel, morto della sua ferita, e che splendide qualità militari e private dovevano chiamare ad un grande avvenire. Ho altresì il cordoglio d' annunziarvi la morte del colonnello di Camas, del 6.º di linea, ucciso alla testa della sua truppa, nel momento in cui ella si affrontava col nemico.

« Il vigore delle truppe alleate, sottoposte alle dure pruove d' un assedio, che le sue difficoltà rendono senza esempio, e di fazioni guerresche, che ricordano le più grandi lotte della nostra storia militare, non potrebb' essere troppo altamente lodato.

« V' indirizzo qui unito il mio ordine del giorno all' esercito per la battaglia del 5.

« Aggradite, ec.

« *Il generale supremo*, CANROBERT. »

Ordine del giorno.

« Soldati!

« Aveste oggi un' altra gloriosa giornata.

« Una gran parte dell' esercito russo, col favore della notte e della nebbia, potè venir ad appostarsi, con una potente artiglieria, sulle alture, che formano l' estrema destra delle nostre posizioni. Due divisioni inglesi sostennero un combattimento ineguale con l' irremovibile fermezza, che già conosciamo ne' nostri alleati, mentre una parte della divisione Bosquet, condotta dal suo degno capo, e l' artiglieria a cavallo, giugnevano in loro aiuto e piombavano sul nemico con una sagacia e un ardire, a cui qui rendo un solenne omaggio.

« Terminativamente ricacciato nella valle della Cernaia, il nemico lasciò sul campo più di 4000 de' suoi, tra uccisi e feriti, e ne portò via almeno altrettanti, durante la battaglia.

« Mentre questi avvenimenti si compievano, la guarnigione di Sebastopoli faceva, sulla sinistra de' nostri attacchi, una sortita, che porse alle truppe del corpo d' assedio, e specialmente alla quarta divisione, condotta col maggior vigore dal generale Forey, l' occasione di dare al nemico una lezione severa. Le truppe, chiamate a rispingere quella sortita, fecero pruova d' una energia, che cresce di molto i meriti, che valse già loro la costanza, con cui sostennero i duri e gloriosi lavori dell' assedio.

« Avrei a citare corpi, militi d' ogni arme e d' ogni grado, che si sono altamente segnalati in questa giornata; li farò conoscere alla Francia, all' Imperatore e all' esercito. Ma volli, fin da oggi, ringraziarvi in lor nome, e dirvi che aggiungeste una gran pagina alla storia di questa campagna difficile.

« Dal quartier generale, dinanzi Sebastopoli, il 5 novembre 1854.

« *Il generale supremo*, CANROBERT. »

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 19 novembre.*

Il nuovo plenipotenziario bavarese presso la Commissione militare della Confederazione germanica, colonnello di Liel, è partito oggi per Francoforte, giacchè, a quel che dicesi, la suddetta Commissione discuterà quanto prima alcuni argomenti di alta importanza.

(G. U. d' Aug.)

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio, ricevuto per via d' Amburgo, in data 21 novembre: « Corre voce a Stoccolma, essere morto lord Dudley Stuart, incaricato di una missione straordinaria presso la Corte di Svezia. »

AMERICA

Il *Niagara*, giunto a Liverpool, portò notizie di Nuova Yorck del 7 corrente. Il *New-York Herald* pubblica il testo d' una convenzione marittima, conchiusa fra gli Stati Uniti e la Russia.

Quella convenzione, che ha la data del 22 luglio, regola il diritto de' neutrali giusta i medesimi principii, che furono proclamati in Francia ed in Inghilterra. I navigli neutrali rendono le mercanzie neutrali, e le proprietà de' neutrali a bordo delle navi nemiche è esente da confisca, salvo che siano contrabbando di guerra.

Lo stesso giornale pubblica altresì alcune rivelazioni sulle recenti conferenze, tenutesi ad Ostenda, fra' sigg. Buchanan, Mason e Soulé, ministri degli Stati Uniti a Londra, a Parigi ed a Madrid. Egli assicura che que' tre diplomatici consigliarono calorosamente al Gabinetto di Washington l' acquisto di Cuba.

ASIA

Nell' *Osservatore Triestino*, in data del 25 novembre corrente, leggiamo quanto appresso:

« Col *Bombay*, giunto da Alessandria in 118 ore, ci pervennero oggi pochi fatti d' importanza politica. Si ha da Bombay, 28 ottobre, che l' attesa ambasceria birmana arrivò il 9 passato a Rangun, con numeroso seguito e molti ricchi presenti, che sembrano destinati per la Regina d' Inghilterra. Il Monarca birmano parrebbe disposto a conchiudere un trattato cogl' Inglesi; ma ei domanda che questi gli restituiscano una parte del territorio, toltogli nell' ultima guerra. L' antico governatore di Rangun è in catene, e così pure il masnadiere Mietun, che molestò tanto gl' Inglesi, or è un anno e mezzo. Per una mancanza di etichetta, commessa dall' ambasceria birmana, essa non verrà riconosciuta ufficialmente, finchè non ne giunga l' ordine da Calcutta. Ma il difficile sta in ciò che la deputazione rappresenta soltanto un usurpatore fortunato, mentre il Re legittimo, nel quale invero il popolo non mostra certa fiducia, opina sempre per la guerra. Le turbolenze nel paese del Nizam e le depredazioni al confine Nord-Ovest sono cessate.

« Da Hong-Kong, 11 ottobre, si annunzia che la condizione dei ribelli nel Kwang-tung era sempre uguale. Però si narrava ch' entro il mese d' ottobre doveva essere eseguito un disperato tentativo per prender d' assalto la città di Canton. Qualora l' impresa fallisse, gl' insorti probabilmente si disperderebbero, cercando altrove conquiste più facili. Il foglio ufficiale di Pekin seguita a riferire sconfitte dei ribelli, e parla della ripresa di quattro città principali per parte degl' imperiali.

« I plenipotenziarii d' Inghilterra, Francia e degli Stati Uniti nella Cina sono arrivati a Sciangai. Sembra confermarsi ch' essi andranno a Pekin.

« I consoli degli Stati Uniti e d' Inghilterra a Canton pubblicarono notificazioni, in cui ciascuno dichiara che chiunque osasse molestare un naviglio, portante la bandiera della Potenza da essi rappresentata, sarà punito sommariamente. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 novembre.

La notizia, portata di recente da molti giornali prussiani, che l' esercito turco, sotto Omer pascià, sia stato trattenuto dal procedere alla offensiva contro la Bessarabia dal Gabinetto di Vienna, col mezzo del comandante generale austriaco nei Principati, conte Coronini, è qualificata una invenzione anche da un corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Breslavia*, nel 20 corrente. Ei dice che, soltanto nella trascorsa settimana, ebbe luogo una conferenza tra il conte Buol e l' inviato ottomano a Vienna, Arif effendi; nella quale questi rese noto che Omer pascià, in seguito a superiori ordini da Costantinopoli, avrebbe, nei prossimi giorni, preso l' offensiva contro l' esercito russo in Bessarabia. Sebbene quella notificazione, nel presente momento, non abbia fatto la più buona impressione ne' superiori nostri crocchi governativi, pure, a quel che con tutta precisione assicura il corrispondente della *Gazzetta di Breslavia*, nè da parte del Gabinetto di Vienna, nè mediante istruzioni segrete al conte Coronini, ebbevi protesta contro il proponimento del generalissimo ottomano, ed effettivamente l' avanzarsi dell' esercito turco non sarà da nessun lato impedito. *(Lloyd.)*

Regno di Sardegna.

Il Governo francese ha chiesto al nostro il permesso, per un reggimento di corazzieri della guarnigione di Roma, di attraversare gli Stati sardi. A quanto pare, queste truppe sono destinate per la Crimea; ma, per difetto di mezzi di trasporto per mare, sono costrette a prendere la lunga via di terra. *(Camp.)*

Impero Russo.

Il *Lloyd* di Vienna così epiloga i fatti della Crimea sino al 15 corrente, giorno, a cui si arrestano le notizie del telegrafo:

« Le notizie di Sebastopoli giungono fino al 15 corrente; non vi aveva avuto luogo alcun fatto decisivo: i Russi, ad onta de' continui rinforzi, non sono assolutamente in grado d' intaccare in alcun modo la posizione degli alleati, che si va sempre più rinforzando. L' esercito degli alleati cresce di giorno in giorno; le fortificazioni di Sebastopoli hanno immensamente sofferto pel bombardamento: ed alcune di esse, che non possono essere supplite con lavori, eretti in fretta, sono del tutto distrutte, che che ne dicano in contrario i rapporti russi. La posizione critica, in cui innegabilmente si trovarono gli alleati al principio del mese, e da cui li trasse il distinto valore delle loro truppe, ha ora incominciato pe' Russi e si accrescerà per essi ognor più. Ora si può colla massima tranquillità aspettare l' esito degli avvenimenti in Crimea. La perdita d' alcuni bastimenti da trasporto è certamente disaggradevole; ma è un incidente non calcolabile, trattandosi di mezzi sì giganteschi. Gli alleati, che già s' aspettavano cose simili dalle procelle del mar Nero, saranno contenti che non sia nato di peggio. Non si pronosticava forse che le flotte non avrebbero potuto tenere il mare ed avrebbero dovuto ritirarsi?

« Veramente gigantesca è la somma delle perdite, che i Russi stessi ammettono d' avere toccate nel fatto del 5; essi ci danno un' idea approssimativa della loro enormità: 8,700 Russi sono morti o feriti, senza calcolare i prigionieri; e, pensando che i Russi gli avranno certo valutati al disotto del vero, è perfettamente comprensibile com' essi lascino trascorrere settimane prima d' arrischiarsi ad uscire nuovamente in campo. Non fu una lotta senza risultato: decise di Sebastopoli; imperocchè è manifesto che allora volevasi liberarla, tentando un enorme sforzo. Agli alleati non solo riuscì di difendersi splendidamente dal nemico; ma essi guadagnarono così anche tempo di porsi in tale stato, da poterli completamente sopraffare. »

Impero Ottomano.

Scrivono al *Lloyd* di Vienna da Jassy, in data del 15 novembre corrente:

« Le truppe turche, che ora escono dalla Valacchia, si radunano principalmente presso Berlad. Anche qui avremo guarnigione turca. Il Principe Ghika, a richiesta del commissario turco Derwisch pascià, ha inviato due commissarii alle sussistenze militari a Fokschani, per dare le necessarie disposizioni per le truppe ottomane, che deggiono entrarvi. Anche Omer pascià giungerà presto qui. Il serdar, a quel che si crede, recasi prima a Galacz, da dove poscia farà ispezione delle posizioni, prese al Pruth dalle sue truppe. Odesi dalla Bessarabia che, negli ultimi tempi, le truppe russe, che, avanzando dalla Volinia, erano destinate pel teatro della guerra alla costa del mare, ora vanno verso il Pruth.

« La maggior parte della guarnigione di Kischenew, che dovea andare a Odessa, ha avuto ordine di avanzare verso il Pruth. A Chotim, Beltsch ed Ismail vengono raddoppiate le guarnigioni russe. Reni ebbe, negli ultimi tempi, un altro rinforzo di 1800 bersaglieri. »

Londra 22 novembre.

La Regina, per ricompensare i grandi servigii resi da lord Raglan, lo ha innalzato alla dignità di feld-maresciallo. (Così la *Gazzetta di Londra* conferma questa notizia, data già dal telegrafo.)

Spagna

La *Corrispondenza Havas* ha un dispaccio telegrafico di Madrid, del 20, il quale annunzia che il generale San Miguel rinunziò all' ufficio di presidente delle Cortes.

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 83 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. 125 1/2
Londra, per una lira sterlina . 12 03

Borsa di Londra del 24. Consol., 3 p. %, 91 7/8.
Borsa di Parigi del 24. — Quattro 1/2 p. %, 93.50. — Tre p. %, 70.05. — Prestito austr. 81.

Parigi 24 novembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che investe il comandante in capo dell' esercito d' Oriente della facoltà di nominare provvisoriamente agl' impieghi vacanti di ufficiali, sino al grado di capobattaglione e caposquadrone inclusivamente.

Copenaghen 22 novembre.

Il *Faedrelandet* annunzia, come una voce, che il Re in persona sia disposto a favore dell' indirizzo del Parlamento, e che il Ministero stia per disciogliersi. Scheel, arrivato da Pinneberg, verrebbe incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 26 novembre, 8 ore pom.
(Ricevuto il 26, ore 10 pom.)

Oggi fu conchiuso un articolo di aggiunta al trattato di aprile tra l' Austria e la Prussia.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che la Russia accetta, senza riserva, i quattro punti di garantia.

ARTICOLI COMUNICATI.

Scuola di agricoltura in Vicenza.

Ad un bisogno, generalmente sentito nelle venete Provincie, ha provveduto il sig. Domenico Rizzi, aprendo l' anno scolastico decorso in Vicenza una Scuola teorico-pratica di agricoltura, assistito con mezzi e consigli dalle locali Autorità, da' privati e dall' Olimpica Accademia, zelanti come sono i Vicentini, forse più che gli abitanti delle altre città, nel proteggere gli studii e nel promuovere istituzioni utili alla gioventù, non meno che quelle provvidentissime di pubblica beneficenza.

Se il concorso degli alunni alla Scuola di agricoltura non fu l' anno passato numeroso, come attendevasi, la causa non istava nel dubbio degli ottimi frutti che se ne raccorranno, ma bensì in quella naturale titubanza nostra per le novelle imprese, sebbene le più indispensabili, e per quelle fatali circostanze economiche, delle quali, più che in altre Provincie, in quella di Vicenza si sente il peso. Ma ai nove scolari, che cominciarono ormai le lezioni del secondo anno, se n' aggiunsero finora altri dodici a quelle dell' anno primo, sei dei quali della Provincia di Udine, ove il Rizzi, per essere friulano, è conosciuto moltissimo pei suoi studii agronomici e pei lavori agricoli, eseguiti ovunque con ottimo successo.

Siccome poi si desidera veder accorrere a questa Scuola importantissima quanti giovani intendono apprendere cognizioni per ben amministrare le proprie sostanze, o per impiegarsi nelle rurali e cittadine aziende, così verranno accettati gli alunni a tale Scuola fino al 15 dicembre venturo; per cui i genitori potranno dirigersi allo stesso sig. Rizzi per conoscere il piano della scuola e le spese della dozzina, se forestieri a Vicenza; sicuri ch' egli avrà ogni cura perchè i suoi allievi s' abbiano a distinguere per moralità, per condotta civile, e per profitto negli studii, che nel pubblicato piano si è prefisso far loro percorrere. A. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4051. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

S. M. I. R. A. si è degnata, con veneratissima Sovrana Risoluzione 21 p. p. giugno, di ordinare la trasformazione dell' Uffizio fiscale lombardo in una Procura di finanza, secondo le massime stabilite dalla stessa Maestà Sua per l' organizzazione delle Procure di finanza negli altri Dominii della Corona, e di approvare per la medesima la Pianta del personale e degli stipendii qui appresso descritta.

Numero dei posti	IMPIEGHI.		SOLDO Fior.	Classe delle diete
1	Procuratore di finanza col rango e carattere di Consigliere superiore di finanza (Consigliere di Prefettura)		3000	VI
2	Consiglieri di finanza	1	2000	VII
		1	1800	
3	Aggiunti di Procura di finanza	2	1400	VIII
		1	1200	
1	Capo degli Ufficii d' ordine		1000	IX
3	Ufficiali di cancelleria	1	800	XI
		1	700	
		1	600	
3	Assistenti di cancelleria	2	400	
		1	350	
1	Inserviente		300	
1	Cursore		216	
1	Spazzino		200	

In obbedienza a rispettato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 24 p. p. luglio N. 27773-287, si apre il concorso ai suddetti posti di servigio, fissandone il termine a tutto il giorno 15 del p. v. dicembre, entro il qual termine, dovranno gli aspiranti aver insinuato a questa Presidenza, nelle prescritte vie, le documentate loro istanze, sotto le seguenti avvertenze:

1. Le istanze dovranno presentarsi separatamente per ciascuna categoria d' impieghi, a cui s' intendesse di aspirare.

2. Pei posti di Procuratore di finanza, Consigliere di finanza ed Aggiunto di Procura di finanza si richieggono l' esame d' avvocatura ed uno speciale esame pratico. Nelle prime nomine, e durante i prossimi tre anni, è in facoltà di S. E. il sig. Ministro delle finanze di accordare ad aspiranti pienamente idonei la dispensa da tali requisiti.

3. Pei posti di manipolazione e di cancelleria occorrono gli stessi requisiti che si richieggono pel conseguimento di posti simili presso la Prefettura delle finanze.

4. Gl' impiegati della Procura di finanza devono dedicarsi esclusivamente agli affari d' Uffizio loro assegnati, ed è ai medesimi interdetto di assumere o trattare direttamente o indirettamente private rappresentanze, o affari giuridici privati.

5. Nelle istanze si dovrà dichiarare, se, ed in quale grado di parentela o di affinità i ricorrenti si trovassero con impiegati camerali o di finanza nelle Provincie lombarde.

6. Non si avrà alcun riguardo alle istanze che non pervenissero nelle vie regolari, od in cui non fossero attendibilmente comprovati gli esposti titoli e qualifiche.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Milano, 8 novembre 1854.

AVVISI PRIVATI.

N. 4034. EDITTO. (2. pubb.)

L' articolo V, inserito nell' Editto 19 ottobre p. p. N. 3602, di subasta degli immobili di ragione dell' eredità del fu Antonio Dall' Armi, viene rettificato col rendersi pubblicamente noto che, sulla casa descritta al lotto N. 3 dell' Editto stesso, sussiste il diritto di prelazione a favore di Gio. Batt. Mion di qui.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene 23 novembre 1854.

Pel R. Pretore in permesso
CARDIN FONTANA *Aggiunto.*

N. 12497.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a volturare l' Esercizio di Vendita coloniali e confetture a' SS. Apostoli in Campo N. 4133 da Muzzolon Eligio a favore di Ceccato Marco Antonio, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria.
Venezia, 24 novembre 1854.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 30758. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, con ossequiato Dispaccio 28 ottobre a. c. N. 19830-F. M., ha trovato di ordinare che, per coprire le *spese del Dominio* occorrenti nelle Provincie venete per l'anno camerale 1855, sia esatta una imposta addizionale di *carantani cinque e tre quarti* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, compresa quella sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione

Si avverte:

che la detta imposta addizionale verrà attivata per l'anno camerale 1855, sopra tutti i rami delle imposte dirette contemplati dalla Notificazione 24 ottobre a. c. N. 27969, cioè dell'imposta prediale, del contributo arti e commercio, dell'imposta sulle rendite e degli emolumenti fissi, e consisterà:

a) sulla prediale in centesimi 03.894 per ogni lira di rendita censuaria;

b) sul contributo arti e commercio in centesimi 09.58 per ogni lira, riferibilmente però ai soli tre quarti spettanti al R. Erario sul contributo stesso;

c) sull'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi in centesimi 09.58 per ogni lira d'imposta.

La medesima imposta addizionale verrà pagata per ogni ramo di contribuzione, secondo il riparto rispettivamente stabilito colla suddetta Notificazione per le imposte dirette generali, e contemporaneamente e cumulativamente colle stesse.

Rispetto poi agli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le trattenute ed i versamenti per l'imposta addizionale dovranno eseguirsi colla decorrenza dal 1.° novembre corrente, trattenendosi le quote non pagate in questo mese cumulativamente con quelle, che andranno a scadere col p. v. dicembre.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli organi esecutivi per la esazione delle imposte dirette vengono incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 18 novembre 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 30556. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre 1854, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'ordinare che, per togliere la sproporzione esistente, riguardo al dazio consumo, fra le Provincie lombarde e le venete, si abbiano a diminuire equamente i dazii più gravi, che si sono percepiti finora nelle Provincie venete, che si debba avvicinarsi, per quanto è possibile, ai dazii introdotti negli altri Dominii, e che, parificato il territorio lombardo al veneto, si abbia il conveniente riguardo alle aumentate esigenze dell'Erario, e quindi s'introducano alcune modificazioni nell'esazione del *dazio consumo murato e forese.*

Queste modificazioni sono contenute nell'Ordinanza dell'I. R. Ministro delle finanze 29 ottobre 1854 N. 44801-2366, pubblicata nel *Bollettino generale delle leggi dell'Impero* alla Puntata XCII, N. 283, e che va pure ad essere inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi per le Provincie venete.*

Ad esecuzione della sullodata Sovrana Risoluzione, ed in forza del Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, pari data e Numero della citata Ordinanza, si reca a pubblica notizia, pur colla presente, quanto segue, per quanto si riferisce alle Provincie venete ed al dazio consumo murato erariale:

1. Il dazio consumo murato verrà percepito nelle città di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso ed Udine, secondo la sottoposta Tariffa, nella quale, oltre i dazii modificati, sono compresi pur quelli, che continuano a rimanere in vigore come finora.

2. Non si cambiano le disposizioni relative al dazio della birra, che pertanto continuerà ad esigersi anche nelle suddette città, quantunque non indicato nella sottoposta Tariffa; e ciò tanto all'atto della fabbricazione, che dell'introduzione.

3. Dovranno cessare i dazii finora percepiti nelle città murate sulle pelli.

4. Non si pagherà più alcuna tassa pel taglio delle bollette.

5. Gli articoli soggetti a dazio, che da taluno vengono introdotti in una città murata in si piccola quantità, che il dazio corrispondente al loro complesso, compresavi l'addizionale per la Comune, non ecceda, in quanto a Venezia, cinque centesimi, ed in quanto alle altre città murate tre centesimi, sono esenti dal pagamento di tale dazio.

6. Tutte le altre disposizioni risguardanti l'esazione e la commisurazione del dazio consumo murato, qui non menzionate, rimangono inalterate. In particolare, continua l'esazione del dazio addizionale erariale di L. 1:80 per quintale sul vino introdotto in Venezia, quello del 2 per cento del dazio erariale su tutti gli articoli in ogni città, giusta il § 8 del Decreto 6 agosto 1813, e quello stabilito per certi casi e generi dalla Tariffa daziaria generale doganale. Parimenti, rimane ferma in particolare la disposizione che, venendo dal calcolo complessivo di un daziato a risultare dovuta una frazione di centesimo, questa frazione è negletta a favore del contribuente, come pure che, nell'eseguimento d'un daziato, le frazioni minori della metà d'una libbra metrica, non sono calcolate, e le frazioni, che giungono alla metà d'una libbra metrica o la eccedano, sono contate per una libbra.

7. Ciò tutto verrà attuato, in ogni singola città murata, col giorno inclusivo della data della presente Notificazione.

Venezia, 21 novembre 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

TARIFFA *del dazio di consumo nei Comuni murati delle Provincie venete*

Numero progressivo	RUBRICA	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	per ogni	MONTARE DEL DAZIO STABILITO per la città di: Venezia Lire	Venezia Cent.	Verona Lire	Verona Cent.	Padova Lire	Padova Cent.	Vicenza Lire	Vicenza Cent.	Rovigo, Treviso, Udine Lire	Rovigo, Treviso, Udine Cent.
a.	I. Vino e liquori.	Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quint. metr.	3	90	2	30	1	95	1	61	1	61
b.		Vino estero	id.	15	36	2	30	1	95	1	61	1	61
c.		Uva nazionale	id.	2	50	un terzo meno del vino.							
d.		Uva estera	id.	14	—	un terzo meno del vino							
e.		Mosto nazionale	id.	3	—	1	72	1	61	1	26	1	26
f		Mosto estero	id.	15	—	1	72	1	61	1	26	1	26

Numero progressivo	RUBRICA	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	per ogni	Venezia Lire	Venezia Cent.	Verona, Padova, Vicenza Lire	Verona, Padova, Vicenza Cent.	Rovigo, Treviso, Udine Lire	Rovigo, Treviso, Udine Cent.
1		Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrack e liquori	Quint. metr.	30	—	20	80	18	—
2a	II. Farine, grani e legumi.	Farina di frumento abburattata	id.	4	50	—	—	—	—
2b		Farina di frumento abburattata, sipria violutiglia e gries senza crusca	id.	—		3	75	3	50
3a		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca	id.	3	90	—		—	
3b		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gries con crusca	id.	—	—	3	25	3	—
4		Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo, roggiolino	id.	3	90	3	25	3	—
5		Pane e paste di pura farina di frumento	id.	4	50	3	75	3	50
6		Pane e paste di farina di frumento, mista con altre farine	id.	3	90	3	25	3	—
7		Farine, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna e miglio pilato ridotto in farine e paste	id.	—	—	1	15	1	05
8		Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	id.	3	90	3	25	3	—
9		Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei mulini esistenti nei Comuni murati, pesati col sacco, senza deduzione	id.	—	—	1	05	—	95
10		Riso	id.	—	—	2	65	2	30
11		Risone, paga la metà del dazio del riso.							
12		Risino, un terzo.							
13		Legumi senza tega, e fava fresca o secca, intera o franta	id.	—	—	1	45	1	25
14		Legumi con tega e fava coi baccelli	id.	—	—	—	65	—	60
15	III. Carni e bestie da macello.	Buoi e manzi	Capo	30	78	22	50	21	—
16		Vacche e tori	id.	21	98	16	90	15	75
17		Manzetti e civetti	id.	15	40	12	45	11	65
18		Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno	id.	11	55	8	40	7	35
19		Vitelli minori, ossia sotto l'anno	id.	8	25	6	—	5	25
20		Porci	id.	8	80	5	70	5	—
21		Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16	id.	1	02	—	65	—	60
22		Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16	id.	—	58	—	35	—	30
23		Carni in genere, teste, cervelle, lingue, fegato, animelle, cuori, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quint. metr.	15	68	10	75	10	05
24		La metà precisa della bestia da macello, paga colla regola dell'intiera.							
25		Per una parte minore della metà, e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'articolo 14 del Decreto 4 maggio 1807.							
26		Grassine, lardo e la sugna atta a cibo	id.	15	68	9	45	8	25
27		Salami, prosciutti, salsicce, ed in generale, le lingue e carni salate, affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)	id.	15	68	10	75	10	36
28	IV. Articoli diversi.	Candele di cera e candele di spermaceti	id.			7	35	6	40
29		Candele di sego, grasso bianco, o strutto di porco, ecc., e candele steariche	id.			1	85	1	60
30		Pesce fresco d'ogni qualità, ed ostriche senza guscio	id			5	—	4	35
31		Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille	id.			1	70	1	50
32		Olio di qualunque sorte	id.			3	30	2	90
33		Olive, linosa, semenza di ravizzone, noci senza guscio e simili per far olio	id.			1	—	—	85
34		Noci con guscio	id.			—	40	—	35
35		Noci colla scorza (un quinto di meno).							
36		Butirro	id.			3	05	2	65
37		Formaggi stracchini	id.			6	40	5	60
38		Robbiole e simili, composti di latte, di qualunque sorte e di qualunque forma	id.			3	20	2	80
39		Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc., ed erba medica pei cavalli	id.			—	75	—	65
40		Fieno in erba	id.			—	25	—	20
41		Paglia, ancorchè mista con qualche poca parte di fieno; paglia, stoppia, mezzaroba e mischiata e lo strame	id.			—	40	—	35
42		Legnami d'opera, già segati o squadrati in qualunque modo e forma	id			—	40	—	35
43		Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorte	id.			—	25	—	20
44		Legna da fuoco	id.			—	25	—	20
45		Calcina e gesso cotto	id			—	20	—	15
46		Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, se grandi.	Centinaio			—	25	—	20
47		Detti, » » » » se piccoli.	id.			—	20	—	15
		Detti, se usati, pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili.							
		Detti, se crudi, pagano colla deduzione del sesto nel daziato.							
48		Carbone, carbonella, brasca e simili	Quint. metr			—	40	—	35

N. 31244. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste sono da conferirsi due posti di Segretario, coll'VIII classe delle diete e col soldo di 1400 e 1200 fiorini, oltre ad un'aggiunta locale del 10 p. %.

Gli aspiranti a questi posti, o ad un posto di Concepista, coi soldo di 800 e 700 fiorini, e coll'aggiunta locale del 10 p. %, che potesse rendersi vacante presso lo stesso Governo, devono insinuare le loro istanze coi necessarii documenti fino al 15 dicembre a. c., col mezzo delle Autorità da cui dipendono al Governo centrale marittimo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 15 novembre 1854.

N. 28581. AVVISO. (1.ª pubb.)

Colla Notificazione 24 ottobre p. p. N. 27969 dell'I. R. Luogotenenza, furono rese note le misure e la scadenza delle imposte, esigibili nell'anno amministrativo 1855, a termini dell'art. 1.° della venerata Sovrana Patente 27 settembre 1854.

Scadendo in questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della prima rata trimestrale dell'imposta prediale, vengono rese note ai censiti, mediante la Tabella *A*, posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo e delle imposte dirette in Venezia.

Con la detta scadenza avrà pure luogo l'esazione:

a) dell'ultimo quoto delle sovrimposte comunali 1854 per le Comuni e Frazioni aventi particolari interessi che ne abbisognano, giusta i carati di carico dettagliati nell'altra Tabella *B*, posta pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa;

b) della prima rata trimestrale dei carichi che saranno stati composti da quelle Comuni della Provincia, che lo avessero trovato necessario, e che fossero parzialmente stati resi noti, e ciò per far fronte alle soscrizioni per conto dei particolari pel prestito dello Stato.

I contribuenti vengono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrecchè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anche in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale delle finanze,

Udine, 8 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro).

(Appiedi, pure del pubblicato Avviso a stampa, segue il Prospetto *B*, delle sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni, a pareggio delle gestioni dell'anno civile 1854).

N. 38991. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.° dicembre p. v. per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza solite condizioni che tengonsi per simili aste.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottospecificato, e per un quinquennio, decorribile dal 1.° dicembre 1854.

(Nel pubblicato Avviso a stampa seguono le solite condizioni, riportate molte volte in questa Gazzetta in occasione di simili aste).

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all'anagrafico N. 973, una Casa terrena. Annua pigione L. 48.

Nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all'anagrafico N. 1582, una Casa. Annua pigione L. 216.

Nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagrafico N. 1583, una Casa. Annua pigione L. 196.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, all'anagr. N. 1584. Annua pigione L. 216.

Nel Sestiere di Dorsoduro, circondario S. Barnaba, all'anagrafico N. 3261, un'altra Casa Annua pigione L. 126.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino, al N. anagrafico 2327, una Casetta. Annua pigione L. 56.

Nel Sestiere e parrocchia anzidetti, all'anagrafico N. 2328, un'altra Casetta. Pigione annua L. 56.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, al N. anagr. 2331, una piccola Casetta. Annua pigione L. 50.

Parimenti nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino. all'anagr. N. 2332, una Casetta. Pigione annua L. 84.

Finalmente, nel Sestiere e parrocchia come sopra, un'altra Casetta. Annua pigione L. 112.

Somma complessiva dell'annua pigione di detti Stabili L. 1160.

La decorrenza dal 1.° dicembre 1854.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 15 novembre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 37646. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 4 dicembre p. v. per l'affittanza d'una *Bottega con Locale soprapposto,* situato nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, circondario dell'Ascenzione, all'anagrafico N. 1254.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 2000, e per un quinquennio, decorribile dal 1.° febbraio 1855.

(Per le altre condizioni, veggasi il pubblicato Avviso a stampa, che già sono le solite a tenersi per simili aste, e riportate parecchie volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 novembre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 17869. AVVISO. (3.ª pubb.)

La Società veneta montanistica, residente in Venezia, ha fatto domanda, nei termini dell'articolo 17 della Legge 9 agosto 1808, per l'investitura del terreno minerale, esistente tra le due investiture, l'una della Società stessa, e l'altra dei consorti eredi Bosio, Fusina e Levi, in pendenza dell'approvazione, già invocata, della cessione di quest'ultima investitura a favore della Società petizionaria.

A senso dell'art. 18, quindi, della legge sopraccitata, l'I. R. Delegazione reca a pubblica notizia la domanda, affinchè tutti quelli che potessero vantar titoli in contrario, abbiano ad insinuare le loro pretese, entro il periodo di mesi tre, dalla data del presente Avviso, a norma dell'art. 19 successivo, ritenuto che, scorso questo termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi insinuazione, o titolo di anteriorità di diritto.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati gl'II. RR. Commissarii di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere a questa Delegazione le prove autentiche della seguita regolare pubblicazione, che verranno pure prodotte dalla Congregazione municipale di Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 15 novembre 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO

N. 36061. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo corso un errore nell'impressione dell'Avviso a stampa 28 ottobre p. N. 36061, pubblicato per l'alienazione dello Stabile in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, all'anagrafico N. 745, che deve tenersi nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza nel giorno 30 corrente, nell'indicare, cioè, il detto Stabile come allibrato nel nuovo estimo al N. di Mappa 1017, della superficie di pertiche m. 130, rendita censuaria di L. 240; si reca a comune notizia che lo Stabile è bensì coerenziato dal N. 1017 della Mappa del Comune censuario di S. Polo, ma ha la superficie di pertiche 0:13 e la rendita cens. di L. 240:80.

Nel resto rimangono ferme le condizioni tutte, portate dal succitato Avviso, avvertendosi che l'esperimento d'asta si terrà nello stesso giorno 30 novembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 novembre 1854.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Ufficiale, O. Nob. Bemoo.

N. 222. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione all'Appellatoria Ordinanza 16 novembre 1854 N. 19379, ed a termini del § 13 della nuova legge organica giudiziaria 3 maggio 1853, si apre il concorso al posto di Aggiunto, resosi disponibile presso l'I. R. Uffizio ipotecario in Vicenza, ed a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1609.20.

Le suppliche, legalmente documentate e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela, e le uffiziose accompagnatorie pei concorrenti in attualità di servigio, verranno rimesse direttamente al Conservatorato suddetto, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente; e si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, come prescrive il Dispaccio Ministeriale 16 ottobre 1853 N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Vicenza, 21 novembre 1854.
Il R. Conservatore, G. VERDA.

N. 1469. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo tuttora vacante, presso questa I. R. Direzione di Polizia, un posto d'Aggiunto di concetto di I.ª classe, cui va annesso l'*adjutum* di fiorini 400 annui, eventualmente di II.ª classe coll'*adjutum* di 300 fiorini, vengono invitati gli aspiranti a presentare, entro il termine di sei settimane, la relativa istanza, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pel posto, di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Trieste, 15 novembre 1854.
VAGNER.

N. 18734. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In seguito a riverito Decreto 8 corrente N. 29913 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all'appalto del lavoro di banca e sottobanca da erigersi in rinforzo del R. argine destro d'argine, nella località Volta Gattona e Drizzagno Borgoforte in Riparto II.°, Comune di S. Martino,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Il primo esperimento d'asta, che verrà aperto sul dato di perizia di L. 20,602:65, nel locale d'Uffizio di questa R. Delegazione, avrà luogo nel giorno di martedì 5 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer., ed ove questo fosse per cadere deserto, si terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni di mercordì 6 e giovedì 7 detto, all'ora stessa.

2. Gli aspiranti, a garantia delle loro offerte, dovranno effettuare un deposito di L. 1000 in danaro effettivo, oltre austr. L. 100 per le spese di contratto, di cui sarà resa ragione.

3. Il deliberatario, a garantia degli effetti del contratto, dovrà offrire una cauzione di L. 3000, od in effettivo danaro, od in fondi, od in carta di pubblico credito.

4. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà al miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

5. I tipi ed i relativi Capitolati sono ostensibili presso l'Uffizio di questa R. Delegazione. Al momento che il deliberatario sarà per firmare i medesimi, dovrà dichiarare il suo domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18823. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con riverito Dispaccio 20 luglio p. p. N. 12429, approvò il progetto d'imbancamento dell'argine destro d'Adige, nella località Ritiro Villanova.

Dovendosi, in seguito a Decreto 9 andante N. 29916 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, appaltare l'esecuzione di detto lavoro sul prezzo di perizia di L. 31,781:39,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno di giovedì 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer., nel locale d'Uffizio di questa R. Delegazione, ed ove questo fosse per riuscire deserto, se ne effettuerà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di sabato 9 e lunedì 11 detto, nell'ora predetta.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 2000 in danaro effettivo, od in carta monetata, e saranno pure depositate altre L. 100 per le spese di contratto, delle quali sarà reso conto.

A cauzione del contratto, il deliberatario dovrà prestare una fideiussione di L. 3000 in danaro effettivo, in beni fondi, od in carte di pubblico credito.

La delibera, riservata all'approvazione Superiore, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria

Il deliberatario, al momento che sottoscriverà il contratto ed i relativi tipi e Capitolati, dichiarerà il proprio domicilio qui in Rovigo.

I tipi ed i Capitolati stessi sono ispezionabili presso l'Uffizio di spedizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18735. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Autorizzato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto 8 andante N. 29918, l'appalto sul prezzo di perizia di austr. L. 18,603:38 per l'esecuzione del lavoro di costruzione di banca a rinforzo dell'argine sinistro di Po in Froldo Pasetto, si rende noto che, col giorno di martedì 5 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer. avrà luogo il primo esperimento d'asta, nel locale di questa R. Delegazione, e nel caso di diserzione, si ripeterà un secondo e terzo esperimento nei successivi giorni di mercordì 6 e giovedì 7 detto mese, all'ora medesima.

Le offerte saranno garantite con un deposito in danaro di oltre austr. L. 60 per le spese del contratto stesso, delle quali L. 900, ed il contratto con una cauzione di L. 1 00, sarà resa ragione.

I Capitolati e i tipi sono visibili presso l'Uffizio di spedizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINANI RECANATI.

N. 18824. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Inerentemente a Decreto 9 andante N. 29914 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare, sul prezzo di perizia di L. 15,664:78, il lavoro di difesa dell'argine sinistro di Po in Froldo Gabbioni, autorizzato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio 5 aprile p. p. N. 4851,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro suindicato avrà luogo il giorno di giovedì 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer., nel locale di questa R. Delegazione, ed ove fosse questo per cadere deserto, si procederà ad un secondo ed anche terzo esperimento nei successivi giorni di sabato 9 e lunedì 11 detto, all'ora medesima.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, mediante un deposito in danaro effettivo, od in carta monetata, di L. 1000, oltre a L. 100 per le spese di contratto, delle quali sarà resa ragione.

A garantimento degli effetti del contratto, il deliberatario dovrà effettuare una cauzione di L. 1500 in danaro, od in beni fondi, od in carte di pubblico credito.

La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

Al momento della sottoscrizione, da parte del deliberatario, del contratto, dei tipi e Capitolati, dovrà lo stesso dichiarare il proprio domicilio in Rovigo.

I tipi e Capitolati sono ispezionabili presso l'Uffizio di spedizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21164. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 14 corrente N. 27496, dovendosi appaltare i lavori d'ingrosso, rialzo e riccilmo del R. argine destro di Brenta detto di Tremignon,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 6 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 7 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 9 corr. mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7035:94.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 750, più austr. L. 50 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia piano ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 23 ottobre 1854.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 24031. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Esecutivamente agli ordini dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, contenuti nei riveriti suoi Dispacci 17 ottobre p. p. N. 45450-3636, e 20 corrente N. 51027-4015, si notifica a chiunque può averne interesse, che in mancanza di marche da bollo, si continuerà la bollatura degli annunzi e calendari, nel modo usitato sinora dalla Cassa dell'Uffizio di commisurazione in Venezia, e dagli Uffizii di commisurazione in ciascun capoluogo di Provincia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 novembre 1854.

N. 20638. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 ottobre corrente N. 26773, dovendosi appaltare i lavori di rinforzo di una tratta di metri 175.80 dell'argine sinistro di Adige, nella località denominata Volta Contarini,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 1.° del mese di dicembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 2 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 4 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5544.27, delle quali L. 8 4.21 per lavori soggetti a liquidazione.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 3380-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale, soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 ottobre 1854.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 19810 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali, descritte nel Prospetto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 8 3 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 7606:21, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 30 novembre 1854, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . . . di . . . . . . costituito di . . . . in . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austriache lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta; nonchè il Prospetto delle realità camerali da vendersi di appartenenza del ramo Cassa d'ammortizzazione).

Dall'I. R. Intendenza provinciale,
Treviso, 3 novembre 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

AVVISI PRIVATI.

N. 8355 Censo Imposte.

Congregazione municipale della R. Città di Vicenza

AVVISO.

Per supplire al quoto scoperto dalle soscrizioni volontarie al prestito, proclamato colla Risoluzione Sovrana 26 giugno 1854, è stato Superiormente ordinato che tutti i privati abbiano a concorrervi in proporzione alle loro forze economiche, risultanti dalla rendita censuaria, da capitali fruttiferi inscritti, da rendite soggette all'imposta, da diretti dominii, da decime e quartesi.

Il Municipio si riserva di far conoscere con altro Avviso il carato di carico per ogni cento lire di rendita, ed intanto avverte:

I. Che le scadenze, a tenore del Decreto 21 settembre decorso N. 17430 dell'eccelso Ministero delle finanze, e del relativo Avviso delegatizio 4 ottobre successivo N. 1052-Prestito, saranno trimestrali, e precisamente quelle dell'imposta prediale, incominciando colla rata 31 dicembre 1854, e per anni cinque, od almeno fino a tanto che si potesse provvedervi altrimenti.

II. Che, colla rata 31 dicembre 1854, sono chiamati tutti i privati a contribuire, in proporzione ai tre primi enti, cioè rendita censuaria, capitali fruttiferi e rendita soggetta all'imposta, salvo conguaglio nelle rate successive per quanto agli altri due, cioè diretti dominii, decime e quartesi, mentre per questi non possono a tempo utile essere approntati gli elementi relativi.

III. Che le suddette fonti di rendita sono chiamate a concorrere al prestito, come segue:

RENDITA CENSUARIA.

Quella operativa per l'anno camerale 1855.

CAPITALI.

1.° Le rendite risultanti dalle inscrizioni ipotecarie, che negli anni 1849 e 1851 furono contemplate per attivare l'imposta di guerra e l'imposta per il premio ai sovventori del prestito 1851, prese a calcolo però tutte le variazioni avvenute dal 1851 a tutto luglio 1854, dietro le nozioni ricercate dalle varie Conservazioni del Regno Lombardo-Veneto.

2.° Sono però eccepiti dal contribuire:

A) I capitali, censi, redditi perpetui e vitalizii, che, sebbene inscritti al 31 luglio 1854, fossero già stati sodisfatti ed estinti prima dell'epoca stessa, semprechè il sodisfacimento, l'affrancazione, o l'estinzione totale o parziale, risultino provate da documenti di piena fede giudiziali o notarili, anteriori al 1.° novembre 1854, ovvero anche da qualsiasi altro documento, avente data certa anteriore al detto giorno, avvertendo che la sottoscrizione dei testimonii non basterà da sè sola a stabilirla.

B) La dote e controdote e gli assegni dipendenti da patti nuziali inscritti a semplice cauzione in costanza di matrimonio.

C) I capitali inscritti a semplice cauzione o manutenzione di diritti ed obblighi.

D) I patrimonii ecclesiastici, nonchè i capitali e le rendite, che, in forza del titolo costitutivo, debbono essere impiegati in oggetti relativi al puro culto divino.

E) I capitali e le rendite costituenti benefizii parrocchiali, limitatamente ai soli beneficii sussidiati dal R. Erario, o la cui rendita nitida non oltrepassa la congrua di legge d'italiane L. 500, e quelli inoltre di rendita superiore, semprechè sia provato che la medesima debba servire esclusivamente al puro culto divino.

F) I capitali e crediti, dovuti da persona, sul cui patrimonio siasi aperto il concorso generale o parziale dei creditori, in quanto si faccia legalmente conoscere che il valore del fondo ipotecato non basti a sodisfarli, e non emerga dall'iscrizione ipotecaria che i capitali e crediti stessi sieno in altro modo, o sopra altri fondi cautati, salvo, in quanto ai capitali o crediti prenotati, di decidere a seconda dei singoli casi, in quanto si provasse che nel giudizio di liquidazione ne fosse stata esclusa la sussistenza, o che il fondo, colpito dalla prenotazione, fosse insufficiente a cautarli.

3.° Qualora due o più persone appariscano aver diritto ad una rendita o capitale attivo, sia per trovarsi comprese nel titolo costitutivo, sia in forza della successiva loro rappresentanza, si riterranno queste siccome una sola persona, e perciò saranno solidariamente responsabili del pagamento della quota attribuita pel prestito.

4.° Qualora il capitale costituente la rendita vitalizia fosse espresso nella inscrizione ed il titolo della medesima non risalisse ad un biennio retro al 31 luglio 1854, sarà allora ritenuto il capitale nella entità, che apparirà dalla inscrizione. Che se il capitale costituente la rendita non fosse riportato nell'inscrizione ed il titolo non risalisse ad epoca anteriore al detto biennio, il capitale sarà ragguagliato al 100 (cento) per ogni 10 (dieci) di rendita, in conformità alle massime più generalmente osservate, salvi, in ogni caso, rispetto ai capitali, su cui sono fondate rendite vitalizie costituite in epoche più remote, quei diversi proporzionali ragguagli, che fossero creduti di ragione.

5.° Col giorno d'oggi a tutto 28 novembre corrente, è libera l'ispezione delle partite allibrate a ciascuna Ditta, nel Palazzo di città, presso la Ragioneria d'Ufficio.

RENDITE SOGGETTE ALL'IMPOSTA.

6.° Sono ritenute quelle denunziate all'I. R. Commissione provinciale all'imposta sulle rendite, e sulle quali venne commisurata l'imposta nel 1854.

7.° Sono però eccepite dal contribuire:

A) Le rendite denunciate da esercenti arti e commercio, che furono esonerati dall'imposta arti e commercio 1854.

B) Le rendite denunciate da coloro, che cessarono di esercitare l'arte od il commercio, da cui le rendite stesse derivarono.

8.° Gl'impiegati II. RR., comunali, degl'Istituti di pubblica beneficenza, come pure i salariati privati, sono tenuti a concorrere nella stessa proporzione, con cui sono soggetti all'imposta sulle rendite, cioè sulle basi del 5.° *(quinto)* del respettivo emolumento.

AVVERTENZE GENERALI.

Le quote di prestito, attribuibili alle suddette fonti di rendite, vengono verificate dal Comune, sotto la denominazione di tasse, onde far fronte alla tangente attribuita al Comune stesso, e non coperta da soscrizioni volontarie.

La quota risultante a carico di ogni Ditta, in proporzione agli enti preindicati, sarà diminuita dell'importo sottoscritto volontariamente dalla Ditta stessa, che sarà tenuta al pagamento del residuo.

La riscossione delle quote individuali scoperte, si verificherà a mezzo dell'esattore comunale, e sotto le avvertenze, obblighi e penalità, e con tutti i privilegii contemplati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi regolamenti per la esazione delle imposte dirette, e ciò tanto in riguardo ai contribuenti, quanto riguardo agli esattori.

Si diffidano pertanto, a base delle suenunciate disposizioni tutti gli aventi interesse a produrre ogni sorte di reclamo, corredato di documenti originali, al protocollo municipale, non più tardi del giorno 28 novembre corrente; ma nessun reclamo darà diritto a sospensione di pagamento prima della comunicata evasione, salva la restituzione delle somme pagate in tutto od in parte, o salvo conguaglio nelle rate successive a norma della evasione medesima.

Il presente Avviso, pubblicato nelle forme ordinarie della città ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* farà l'effetto di una personale diffida, in modo che nessuno potrà allegarne ignoranza a propria scusa.

Dal Palazzo della città, Vicenza 16 novembre 1854.
Il Podestà LUIGI PIOVENE PORTO-GODI.
Gli Assessori { Gonzati
Pasetti.
Il Segretario Lovise.

N. 10139, VIII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 30 novembre 1854, è aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cismon, coll'annuo assegno di austr. L. 2000.

La situazione della Condotta è nella massima parte montuosa; l'estensione è di miglia dodici in lunghezza e quattro in larghezza; gli abitanti N. 1820, de' quali N. 1700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 31 ottobre 1854.
Il R. Commissario, SALSILLI.

N. 5511, San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il giorno 7 dicembre a. c., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune di Campodarsego e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, li 7 novembre 1854.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Tabella topografico-statistica

Il Comune di Campodarsego è situato in piano, con buone strade. Ha una popolazione di N. 9008 abitanti, fra' quali 1200 poveri. L'annuo salario è di austr. L. 900, e la residenza della Condotta in Campodarsego.

A tutto 15 dicembre 1854, è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune di Mestre, cadauna coll'emolumento di austr. L. 1000, e cogli obblighi espressi nello spirante contratto, e nel pubblicato Avviso, che saranno resi ostensibili ad ogni concorrente.

Dalla Deputazione comunale, Mestre 13 novembre 1854.
I Deputati { SOLARI DOMENICO
TREVISANI GIUSEPPE.

N. 891.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Mattia Zuzzi, del fu Gio. Domenico, ha cessato, per rinuncia, dal notariato, da lui esercitato nel Comune di Codroipo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già ital. L. 566.67, pari ad ora austriache L. 651.34; e svincolare la cauzione fondiaria, da lui prestata per italiane L. 1133.33, pari ad ora austriache L. 1302.68, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentare, entro tre mesi dal giorno della terza pubblicazione, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio sig. Zuzzi, od a chi di ragione di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto d'assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della suddetta cauzione fondiaria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine li 18 novembre 1854.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

Lunedì 27 Novembre. Anno 1854. — N. 182.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4371. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto dall' I. R. Pretura in Mirano che, sopra istanza 10 ottobre p. p. N. 3761 di Luca Bon di Caselle rappresentato dall' Avv. D.r Carlo Albrizzi, contro Angelo Coi curatore dell' interdetto Bortolo Pavan detto Nobile pur di Caselle avranno luogo nei giorni 8 e 15 gennaio 1855 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il I e II. esperimento d'asta dei sottodescritti immobili a prezzo eguale o maggiore della stima, ed alle sotto riportate condizioni, da tenersi, in questa residenza pretorea, nella quale potrà ognuno avere ispezione della stima 17 settembre 1853, N. 4294, e degli atti relativi.

Immobili da subastarsi.

Casa con attiguo terreno situata in Caselle dei Ruffi contrada delle Motte descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, di pertiche metriche 8 . 86, colla rendita di a. l. 43 . 93, fra i confini tramontana Scolo fiumicello, Revese, levante, mezzodì e ponente Camussoni, salvi i più veri.

Condizioni.

I. Al I. e II. esperimento i fondi non saranno venduti a prezzo minore della stima, cioè a meno di a. l. 1683 . 40.

II. Al III. esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale, il decimo del valore di stima.

IV. Seguita la delibera, il prezzo pel quale, i fondi saranno stati deliberati, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale in monete d'oro di giusto peso, a corso abusivo di piazza, dedotto il decimo della stima già previamente depositato giusta l' art. 3

V. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera, non avrà più diritto alla restituzione del deposito di cui l' art. 3, che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito o nel giorno successivo.

Il presente s' inserisca per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Mirano ed a S. M. di Sala nei luoghi soliti, nonchè all' Albo pretoreo.

Dall' I R. Pretura di Mirano,
Li 16 novembre 1854.
L' I. R. Pretore
Nob. GRIMANI
S. Soranzo, Canc.

N. 9425. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con odierno Decreto p. n., fu dichiarato finito il concorso, sulla sostanza cessa da Orazio Tadiello di Chiampo per cui fu aperto con Editto 21 luglio 1854, n. 6279.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 23 ottobre 1854
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 14420. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Matteazzi, che Luigi Preto di Bortolo negoziante di Schio coll' Avv. Gio. Battista Fusinato, ha presentata a questo Tribunale quale Senato cambiario, nel giorno 4 ottobre p. p. al n. 12930, petizione al confronto di Pietro Balzafiori ingegnere civile ora dimorante in Cogollo Distretto di Thiene, e di esso Antonio Matteazzi in punto di precetto al solidario pagamento entro tre giorni di a. l. 166, di capitale portato dalla lettera di cambio 12 luglio 1854, oltre agl' interessi del 6 per cento dal dì del protesto, ed a. l. 6 . 65, di spese protestuali, oltre le giudiziali, la quale petizione col Decreto 6 ottobre ultimo scorso n. suddetto, venne accolta con ordine ad essi Balzafiori e Matteazzi di pagare solidariamente entro tre giorni all' attore dette somme sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ovvero di produrre entro lo stesso termine le credute loro eccezioni.

Ora dietro ulteriore istanza dell' attore Preto, e per non essere noto il luogo di dimora di esso Matteazzi, gli fu con odierno Decreto p. n. deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' Avvocato di questo Foro Giorgio D.r Tonini, a cui sarà intimata detta petizione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Matteazzi a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, li 10 novembre 1854.
Il C. A Presidente
TOURNIER
D Fantuzzi, Dir.

N. 19187. 1.ª pubbl

EDITTO.

Alla comparsa per versare sul patto pregiudiziale proposto dalla Ditta Pietro Sandri e C.º in concorso dell' assuntrice Teresa Sandri Pegoraro, di cui nell' Editto 8 agosto a. c., n 13269 inserito nei Fogli d' Annunzii 16, 17, 19 agosto stesso, viene redeputato il giorno 21 dicembre p v. alle ore 10 ant. nella stanza del consigliere Lazzaroni, a termini e sotto le avvertenze dell' Editto stesso.

Dall' I. R. Tribunale commarittimo di Venezia,
Li 7 novembre 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 21369. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che hanno crediti o qualsiasi altro verso l' eredità di Gio. Batt. Perencio fu Domenico morto in Vicenza il 25 ottobre, ad insinuarli e provare i loro diritti a tutto il dì 16 dicembre p. v ore 2 pom., sotto le avvertenze e comminatorie dei par. 813, e seguenti del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura urbana di Vicenza.
Li 10 novembre 1854.
MURANI.

N. 7115. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R Pretura in Monselice si porta a pubblica notizia, che nel 22 luglio 1849 morì in Stanghella il sacerdote D. Domenico Mori fu Antonio, lasciando disposizione noncupativa di ultima volontà colla quale istituì erede, il proprio nipote Valentino Mori di Tommaso.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Antonio Pretari di Luigi altro dei successibili per legge, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità del defunto suddetto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore ad esso deputato nella persona di questo Avvocato Antonio D.r Dazzi.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 15 novembre 1854.
Il Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 21532. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Samuele Heller qui domiciliato in Merceria S. Giuliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Samuele Heller ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1855 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Pasqualigo deputato curatore della massa concorsuale, con sostituz. dell' avv. Tamanini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 marzo 1855 alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 16 novembre 1854.
Ferretti.

N. 42097. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Federico Tagliapietra detto Tacchella di Burano assente d' ignota dimora, che Antonio Lago coll' Avv. Alessandri produsse in suo confronto e di Giovanni, Lorenzo e Bernardo fratelli Tagliapietra detti Tacchella la petizione 14 ottobre 1854, N. 38395, per pagamento di a. l. 600 importo di due rate di vitalizio, e che con odierno Decreto venne intimata all' Avv. di questo foro D.r D' Angelo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di comparire, pel processo sommario, all' Aula Verbale del giorno 18 dicembre p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Tagliapietra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sciegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in queste Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 14 novembre 1854.
L' I. R. Cons. Dirigente
COMBI.

N. 7983. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana reca a pubblica notizia, che nei giorni 20, 21, 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 della mattina fino alle 3 pom., sopra istanza 27 settembre p. p. Num. 7076, dei Ballarini Sante e Puato Luigia di Lendinara in confronto dei Trevisan Zaccaria fu Costante, Avv. Stefano D.r Zeni nella qualità di curatore alla giacente eredità fu Pellegrina Maggiolo, Avv. Polatini D.r Luigi, qual curatore alla pur giacente eredità fu Brigida Faccioli tutti di questo Comune, avranno luogo, nella propria residenza i tre esperimenti d' asta in due lotti dei beni fondi qui sottodescritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di a. l. 100 effettive pel lotto primo, e di a. l. 120 pel secondo.

II. La delibera non potrà seguire al primo e secondo esperimento che ad un prezzo maggiore od almeno eguale ad a. l. 730 . 40 pel primo, e ad a. l. 1 pel secondo, oltre all' obbligo pel deliberatario di quest' ultimo di sottostare alla corrisponsione dei canoni annui accennati nel protocollo di stima 20 aprile 1854, n. 2691, dovuti all' Ospitale di Padova, od alla ditta Torre, nonchè agli arretrati a tutto il giorno della delibera, ed imposte prediali e consorziali pure insolute a tutto il giorno stesso: al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo fermo però sempre l' obbligo dei canoni avvenire cadenti sul lotto secondo, e che basti a cautare il pagamento dei crediti inscritti sino alla stima.

III. Entro 14 giorni continui dal giorno della delibera dovrà pagare il deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che fossero rimaste insolute fino al detto giorno nonchè le spese esecutive (da liquidarsi giudizialmente) al procuratore degli istanti a cominciare dall' atto di pignoramento 1.º dicembre 1846, n. 10966 All. D fino alla delibera; ed entro gli altri successivi 16 pure continui, dovrà verificare in questa Cassa forte il residuo prezzo. Se due fossero i deliberatarii nello stesso giorno, le dette spese saranno pagate in via proporzionale alla rispettiva somma offerta; che se un fondo venisse deliberato prima dell' altro il primo deliberatario le anteciperà tutte fino alla sua delibera (nei limiti sempre dalla propria offerta), il secondo pagherà le spese successive alla prima delibera oltre le precedenti che rimanessero eventualmente insolute.

IV. Gli esecutanti restano esonerati dal deposito nonchè dai pagamenti delle spese e dal residuo prezzo fino alla concorrenza del loro credito inscritto ed accessorii, e solo saranno tenuti per questo in quanto dopo, supplite le imposte che fossero rimaste insolute fino al giorno della delibera, e calcolato l' importo della spesa e del loro credito, la loro offerta fosse ancora maggiore L' esenzione degli esecutanti di cui al presente articolo procederà anche nel caso che un solo di essi si rendesse oblatore e deliberatario.

V. Le imposte d' ogni natura che gravitano i beni del lotto primo e non ancora iscadute sono ad esclusivo carico del rispettivo deliberatario dal dì della delibera; e rispetto al fondo di cui il lotto secondo saranno a di lui carico anche quelle anteriori alla delibera, che fossero insolute in quanto il prezzo di delibera (senza calcolare il canone) fosse minore alla medesima. La tassa di commisurazione per la trasmissione della proprietà degli immobili e le spese tutte successive alla delibera sono a rispettivo carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. I deliberatario o deliberatarii dopo l' adempimento delle condizioni tutte portate dal presente capitolato dietro istanza od in via esecutiva otterranno il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso anche di fatto col conseguente diritto ed obbligo di volturare i beni in propria Ditta liberi dalla marca livellaria rispetto al fondo descritto al lotto primo, e colla marca inerentevi rispetto all' altro descritto al lotto secondo.

VII. Gli esecutanti non prestano alcuna garanzia dei beni posti in vendita per evizione od altro titolo qualsiasi.

VIII In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario o deliberatari, ad istanza degli esecutanti ed a loro scelta, e sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte loro spese e rischio, ed a qualunque prezzo e senza diritto in loro per le eventuali migliorie che si ottenessero, e saranno compulsi all' adempimento degli obblighi stessi, ed il deposito sarà applicato sempre a sconto del dovuto risarcimento, e ciò dietro semplice istanza degli esecutanti.

Descrizione dei fondi

Lotto I.

Campi 1 . 3 172, in contrada Garzarola Comune di Montagnana censiti per pertiche 7 . 10, coll' estimo di l. 45 . 65, e precisamente l' area tutta rappresentata dai nn 320, 321 della mappa di Montagnana intestati presentemente colla marca livellaria all' istante Luigia Puato Ballarin.

Lotto II.

Campi 2 . 1 . 093, circa in detta contrada censiti per pertiche 1 . 57, coll' estimo di l. 10 . 10, sotto il n. 315, porzione della mappa stessa intestato questo n. colla marca livellaria a favore Torre Gio. Battista e civico Ospitale di Padova, e per altre pertiche 7 . 69, coll' estimo di l. 49 . 45, sotto il n. 316, della stessa mappa intestati colla marca livellaria a favore del civico Ospitale di Padova e Torre.

I canoni in proporzione al fondo come superiormente descritto in questo secondo lotto da assumersi dal deliberatario riportati nella relazione peritale 20 aprile 1854, n. 2671, consistono in favore dell' Ospitale frumento staia 15, ed una quarta e mezza, ed in favore Torre, in denaro l. 2 . 92.

Il presente verrà intimato alle parti, affisso all' Albo pretorio, in questa Piazza ed inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore
BEDETTI.
Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 27 ottobre 1854.
Bressan, Canc.

N. 11551. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione del sig. Francesco q.m Beltrame Grinovero di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Grinovero ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r De Nardo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto l' altro avv. D.r Billia dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nel l' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiesi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio 1855 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero VII per passare all' elezione di un amministr. stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Per l' I. R. Presidente in perm.
CRACIOLANI, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 17 novembre 1854.
Rosenfeld.

N. 19949. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si rende noto, che nei giorni 17, e 31 gennaio 1855 ore 12 meridiane all' Aula di questo Tribunale seguiranno li due esperimenti di subasta primo e secondo degli stabili appiedi descritti appartenenti alla massa concorsuale della sostanza dell' oberato Giosuè Vianello detto Occhio alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in cinque corpi separati come viene indicato dalla descrizione.

II. Gl' immobili non verranno deliberati al primo e secondo incanto ad un prezzo inferiore all' importo della stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima a cauzione dell' offerta, il quale deposito gli sarà tosto restituito, ove non rimanesse deliberatario, e trattenuto in conto prezzo di delibera nel caso che rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dall' approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto e di tutte le spese e danni.

V. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. L' aggiudicazione non gli verrà accordata se non dopo pagato l' intiero prezzo.

Descrizione degli stabili.

1. Secondo piano di casa in Parrocchia SS Ermagora e Fortunato, calle dei Preti al civico n. 1778, ed anagrafico 1712, al n. 2071 di mappa, sub 2, composto di tre luoghi, confina levante calle dei Preti, mezzodì Ramo calle dei Preti, ponente e tramontana stabili di altra ragione al n. 2072 di mappa.

Rendita censuaria l. 18, stimata a. l. 850 : 20.

2. Fabbricato di molte casette per n. 15 affittanze in Parrocchia dell' Angelo Raffaele ai civici n. 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3179 ed anagr. 2034, 2055, 2036, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, al n. 47 di mappa, superficie pert. met 0 : 22, confina tramontana calle Ca morta, ponente calle larga Rosa, mezzodì spiaggia ed arzere S. Marta, levante n. 57 di mappa, di ragione Rinaldi e Consorti, nonchè il num. 48 di mappa di ragione Travano.

Rendita censuaria l. 88 : 56, stimato a. l. 3801 : 60.

3. Casa in spiaggia od arzere S. Marta civ. n. 2182, ed anagrafico 2021, al num. 49 di mappa. Si compone di portico, due stanze e cucina; confina mezzodì spiaggia od arzere S. Marta; levante n. 50 di mappa, ed anagrafico n 2022, di ragione Grasselli, ponente n. 48 di mappa, ed anagrafico 2020 e 2019 di ragione Travano, tramont. questa stessa ragione.

Superficie 0 : 01, rendita censuaria l. 17 : 64, stimata a. l. 331 : 40.

4. Due case in Parrocchia dell' Angelo Raffaele, circondario di S. Nicolò calle dietro la Chiesa ai civ. nn. 3280 e 3279, al n. di mappa 180, confinano, pon. calle dietro la Chiesa, levante corte, di altra proprietà, tramontana stabile all' anagrifico num. 1891

mezzogiorno stabile all' anagrafico n. 1894, superficie 0 : 10, rendita censuaria l. 17 : 82.

La prima è in pian terreno, e si compone d' un locale e cucina. La seconda di entrata, cucina e corte in pian terreno, ed in primo piano di portichetto, e di due stanze, stimate in complesso a. l. 278 : 80.

5. Magazzino in Parrocchia dell' Angelo Raffaele civ. n. 2775 al n. di mappa 222, superficie 0 : 04, confina, mezzodi calle Stretta, tramontana proprietà Barbieri, ponente Osvaldo Pellegrini, ed Antonio Gasparini, levante proprietà Dalla Bella.

Rendita censuaria l. 17 : 64, stimato l. 358 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive settimane nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 30 ottobre 1854.
Ferretti.

N. 20769. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno libello pari numero li coniugi Benedetto Rizzardini, e Teresa Negrato Rizzardini di qui, coll' avv. Moro hanno proposto a tutti i creditori del primo nominato il patto pregiudiziale di pagamento dei loro crediti, alla ragione del 25 per 0|0 verso garanzia con effetti, e con cambiali assunta dalla nominata Teresa Negrato Rizzardini, e ciò entro due anni decorribili dall' epoca della presentazione al presente atto, e supplindo alla somma stessa in quattro eguali rate la prima coll' ultimo dicembre a. c. e le rimanenti nel periodo suddetto di anni due.

Si diffidano perciò tutti li creditori di esso Benedetto Rizzardini a comparire all' Udienza di questo I. R. Tribunale nel giorno 20 venti dicembre p. v. ore 12 meridiane alla Camera di Commissione n. VI, per dichiarare se aderiscano alla offerta composizione coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di pegno od ipoteca, si avranno per aderenti al voto dei presenti da calcolare però a tenore del par. 460 del Giud. Reg.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Album di questo Tribunale e nei soliti luoghi ed inserito per tre settimane successive nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov Sezione Civile in Venezia,
Li 6 novembre 1854.
Ferretti.

N. 14365. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Luigi Meggiolaro fu Sebastiano negoz. di Montecchio Maggiore esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 gennaio 1855 al confronto dell' avvocato Giovanni D.r Fiorasi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. D.r Spranzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 10 febbraio 1855 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Fanzago, Cons.
Draghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 novembre 1854.
Fantuzzi.

N. 6097. 3.ª pubbl.

AVVISO.

In questa Pretoriale residenza nei giorni 13, 20 e 27 del gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuta l'asta degl' immobili sottodescritti chiesta dal sig. D.r Mariano Sani in confronto di Giovanni Natali di Castelnovo da deliberarsi al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo superiore o pari alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori ipotecarii.

Immobili da subastarsi.

1. Metà di casa in Castelnovo al n. di mappa 47, stimata l. 1583 : 36.

2. Corpo di terra detta Da Casa faciente parte del n. 46, di pert. cens. 4 : 60, stimata l. 552.

3. metà del fondo Volpone parte del n. di mappa 855, di pert. cens. 5 : 10, stimato lire 613 : 20.

4. Metà del fondo Casetta faciente parte in mappa dei nn. 778, 2759, di pert. cens. 2 : 28, stimato l. 156 : 36.

5. Fondo Dolfini al n. di mappa 287, di pert. cens. 6 : 58, stimato l. 517 : 20.

Condizioni.

I. L' asta seguirà in quattro lotti il primo comprendente la casa n. 1, ed il fondo n. 2, il secondo il fondo n. 3, il terzo il fondo n. 4, il quarto il fondo n. 5.

II. Gli oblatori faranno il previo deposito del decimo del valore di stima del lotto adito esonerato il subastante.

III. Il prezzo sarà depositato presso questa Pretura entro giorni trenta dalla delibera.

IV. Il possesso e godimento saranno accordati dalla delibera, e la proprietà aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Tale pagamento in denaro sonante a tariffa.

VI. La vendita s' intenderà nello stato in cui si troveranno al momento dell' immissione in possesso a corpo e non a misura.

VII Il deliberatario moroso al pagamento sottosterà alle conseguenze del par. 438 del Giud. Regolamento.

VIII Le spese della delibera, immissione in possesso, tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 27 ottobre 1854.
Pel Pretore in permesso
SCAPPINI, Aggiunto

N. 14048. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, che Isidoro Ferrari negoziante di Trieste produsse in di lui confronto quale accettante, nonchè in confronto del traente Pietro Fontanive, la petiz. 18 settembre 1854 n. 12165, per precetto al pagamento solidario dentro giorni tre della somma capitale di a. l. 5106 : 67 effettive metalli be sonanti importata dalla lettera di cambio datata da Lonigo li 8 maggio stesso anno 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0|0, dal giorno del levato protesto 1.° settembre suddetto in avanti, e di a. l. 93 : 33, per importo del conto di ritorno, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria; che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 19 stesso mese di settembre ne ordinò ai riguardi di esso Sacchiero la personale intimazione d' un' esemplare con allegati in copia, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza del Ferrari prodotta li 29 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Teofilo Montanari avv. in Vicenza, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell' insertovi esemplare della precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo Dec, per l'effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curat. i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino ed in Valdagno, Capoluogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. A. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 17167. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile sopra istanza 13 settembre 1854 n. 17167, di Anna Petitjean vedova De Bon ed in confronto di Francesco Cucco fu Antonio, si rende noto, che nel locale di residenza di esso Tribunale nel giorno 20 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane seguirà il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo sebbene inferiore al valore di stima e non sufficiente a saziare tutti i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita o diffalcata dal prezzo, secondo che si rendesse o no deliberatario.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da 20 k.ni, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima presso quest' Ufficio di spedizione, o presso l' avv. Angelo D.r Lattes, procuratore della esecutante.

V. La esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dell' immobile
da vendersi.

Casa con bottega qui situata all' Angelo Raffaele, marcata col civ. n. 2490, già censita nel cessato estimo provvisorio al num. 12947 di catasto, colla cifra di l. 135 : 62, ed ora allibrata in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al n. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di l 38 : 88, stimata a. l 3683 : 40.

Ed il presente verrà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cav. Presidente
MANFROHI

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ. di Venezia,
Li 23 ottobre 1854.
Ferreti.

N. 14051. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Sacchiero fu Girolamo possidente domiciliato a Trissino ed ora assente d' ignota dimora che la ditta commerciale Vincenzo Delai di Verona produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre 1854 numero 11335, per precetto al pagamento dentro giorni tre della somma di a. l. 3,000 effett. sonanti, con esclusione della carta monetata, quale capitale importo della lettera di cambio datata da Verona li 10 maggio stesso anno 1854, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 0|0 dal giorno 1.° settembre suddetto in avanti e di a. l. 9 per spese del levato protesto, oltre a quelle giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria;

Che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 5 stesso mese di settembre nè ordinò la personale intimazione d' un' esemplare con allegati in copia, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima per non conoscersi a fronte delle fatte indagini ove attualmente si trovi, in esito a nuova istanza della ditta Delai prodotta li 29 ottobre corrente sotto pari protocollare numero del presente Editto gli venne con odierno Decreto nominato in curatore il D.r Filippo Milan avvocato in Valdagno, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell' insertovi esemplare della precedente petiz, ed attergatovi ingiuntivo Decreto, per l' effetto, con le avvertenze, e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Pietro Sacchiero a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curat. i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un' altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovra attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Trissino ed in Valdagno Capoluogo del Distretto, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Brugnolo, Cons.
Facci, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
L. Falda, Ufficiale.

N. 12496. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto agli ignoti rappresentanti la cessata ditta mercantile Giovanni De Weissenbach era di Padova, che l' I. R. Direzione del Lotto per le Venete Provincie nella sede di Leone Casici rappresentata dall avv. Leali sostituto fiscale, ha presentato dinanzi questo Tribunale medesimo il 17 corrente ottobre sotto il n. 12496, l' istanza contro l' avv. D.r Gio. Maria Calvi qual beneficiario erede di Maria Mistura Calvi, non chè contro agl' ignoti rappresentanti della ditta mercantile Weissenbach, e Grossato Francesco in punto di assegno del credito di a. l. 4,090, dell' eredità Mistura verso l' eredità Pugnalin Pietro, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Berti.

Vengono quindi eccitati essi rappresentanti la ditta Weissenbach a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse.

Il presente Editto sarà pubblicato nella Veneta Gazzetta per tre volte di settimana in settimana.

Pel sig. Presidente in perm.
l' I. R Consigliere
CANEVA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 ottobre 5854.
Domeneghini, Dir.

N. 7577. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Castelfranco notifica col presente Editto all' assente Francesco Tombolato di Vedelago, che il Rev. D.n Gregorio De Lotto rappresentato dall' avv. Loro ha presentato alla Pretura medesima nel giorno 16 luglio 1854 la petizione sotto il n. 4697, contro esso Francesco Tombolato nonchè contro il Rev. D.n Giacomo Maria Marani del fu Giuseppe pur di Vedelago nei punti:

I. Essere valida ed operativa la compra-vendita del casino con terra annessa, situato nel Comune censuario di Vedelago ai an. di mappa 271, 280, 281, per pert. cens. in totale 5 : 80, colla rendita complessiva di a. l. 30 : 10, stipulata tra l' attore D.n Gregorio De Lotto, ed il coimpetito Francesco Tombolato il giorno 3 luglio 1854, verso il prezzo di a. l. 2200.

II. Essere solidariamente tenuti li RR. CC., e chiunque di essi attualmente detenga detti immobili a farne la consegna, ed il rilascio all' attore, salva al medesimo ogni altra azione, e che per non essere noto il luogo del l' attuale di lui dimora con odierno Decreto pari numero gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avv. D.r Trevisan onde la causa possa regolarmente proseguirsi e decidersi colle norme portate dal Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Tombolato Francesco a comparire personalmente in tempo ovvero a comunicare al deputatogli curatore i mezzi necessarii di difesa, od a nominare un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, avvertito che sulla suddetta petizione venne aggiornata la Udienza al dì 29 gennaio 1855 ore 9 ant., e che mancando a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nel Comune di Vedelago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 30 ottobre 1854.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 19478. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Raffaele Saravalle, che Marco Serena industriante ha presentato dinanzi il medesimo Tribunale il giorno 18 agosto a. c. la petizione n. 15281, contro di esso Raffaele Saravalle ed altri in punto di pagamento di austr. l. 4,000, per mercedi opera prestata, spese sostenute e rifusione delle spese di lite, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l' avv D.r Sacerdoti, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo il vigente Giud. Reg. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Raffaele Saravalle a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ed indicare a questo Tribunale un' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che sulla detta petizione venne con Decreto odierno pari numero prefisso per la risposta il termine di giorni 90.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Per il Cav. Presidente in perm.
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 26 ottobre 1854.
Ferretti.

N. 9522. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 6 settembre p. p. n. 11357, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha dichiarato interdetto per mania religiosa Paolo Parise del fu Gio. Batt. di Breganze, e che con odierno Decreto a questo numero gli fu deputato in curatore Francesco Lain fu Giovanni dello stesso luogo, di lui genero.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, ed a Breganze, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 31 ottobre 1854.
Il Pretore.
B. SCARAMELLA

N. 11138. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente Editto si rende noto, al sig. Leonardo Morgante già domiciliato in Udine, ora assente d' ignota dimora che il sig. Ignazio Rosenberg di Agram coll' avv. Marchi, produsse in di lui confronto la petizione 2 novembre corr. n. 11125, in punto di pagamento di fiorini 233 ed accessorii, e che quest' I. R. Tribunale Prov. in sede mercantile con odierno Decreto n. 11138, che ordinò sotto le avvertenze del par. 17 del Giud. Reg. l' intimazione all' avv. D.r Billiani, che venne destinato a suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scelga altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 novembre 1854.
Rosenfeld.

N. 17926. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Luzzato di Rovigo, ora assente d' ignota dimora che la ditta Lustro Bianchini pure di Rovigo, coll' avv. D.r Rocca, produsse in suo confronto la petizione 16 luglio p. p. n. 11661, per precetto esecutivo di pagamento di effettive metalliche a. l. 4,000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 febbraio 1854, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Fortis che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima, con Decreto 18 luglio detto di p. n. ingiunto ad esso Luzzato il pagamento di detta somma ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Luzzato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 20 ottobre 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 8082. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza odierna num. 8082, di Domenico Rampazzo detto Malin fu Antonio negoziante di qui, e Giovanna Rampazzo Fioriani di Chioggia, colla quale hanno proposto in confronto di Pietro Cappellato ed altri creditori del primo un patto pregiudiziale, sul quale intervenne come assuntrice la Rampazzo suddetta, si diffidano tutti i creditori verso il Rampazzo Malin Domenico, a comparire il giorno 7 dicembre p. f. ore 10 ant. per le loro deduzioni; sotto le avvertenze che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell' istanza con allegati A, B, C, presso il suddetto Cappellato o nel triplo in Cancelleria, e che giusta i par. 459, 460, 461, 463 del G. R, i creditori assenti in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che saranno prese dalla pluralità dei presenti.

Si pubblichi ed affigga come di metodo, nonchè s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R Pretura di Piove,
Li 26 ottobre 1854.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 20750. — 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza delegata dall' Ecc. I. R Trib. d' Appello per le Provincie Venete alla trattazione della ventilazione dell' eredità di Giacomo Lorenzoni fu D.r Antonio, era Presidente dell' Archivio Notarile di Venezia, morto il 6 settembre 1854, convoca tutti i creditori verso la stessa eredità e li diffida ad insinuare e provare i loro titoli nel giorno 21 dicembre anno corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella stanza del Consigliere Dirigente per gli effetti, e sotto le avvertenze dei par. 813, 814 del Codice Civile.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 31 ottobre 1854.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Indirizzarsi per le inserzioni all' estero all' *Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazione. Grado di barone. Bollettino generale delle leggi. Istruzioni comunicate a' Governi federali. Pratiche delle Potenze germaniche nella questione d' Oriente.* — Notizie dell'Impero: *cessione delle strade ferrate. Onore a O' Donnel.* Marcia-Napoleone. *Odo Russell. Thun-Hohenstein.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *ritiro del commendatore Galli.* — Regno di Sardegna; *espulsione. Il Manifesto del Conte di Montemolin.* — R. delle D. S.; *stragi del cholera in Messina.* — Imp. Russo; *difetti dell'amministrazione. Sforzi male riusciti nella battaglia del 5. Acrostico.* — Imp. Ott.; *proclama di Sadik pascià. Il Pr. di Montenegro.* — Inghilterra; *L. Dunkellin. Giurisprudenza di guerra. Rapporto di Raglan sulla battaglia d' Inkermann. L. Raglan.* — Spagna; *le Cortes. Politica di Salazar. Ritiro di Espartero.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti Opinioni e partiti.* — Francia; *partenza di navi.* — Nostro carteggio: *il cannone degl' Invalidi; forze russe in Crimea; dimissione di Espartero; il clima di Crimea; sfratto de' Russi. La tomba di Bossuet. La Cruvelli.* — Svizzera; *coloni al Messico.* — Germania; *controversia per l' esecuzione dell'Interim a Freyburg.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 28 *novembre.*

L' eccelso I. R. Ministero di finanza, con deliberazione del giorno 12 novembre 1854, ha trovato di conferire il posto d' I. R. cassiere di finanza in Venezia al cassiere di finanza in Verona, Gaetano Zanini, ed il posto di controllore dell' I. R. Cassa di finanza in Venezia all' aggiunto dell' I. R. Cassa centrale veneta Angelo Partilora.

Vienna 25 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco l' I. R. consigliere aulico e consigliere della Corte suprema di giustizia e cassazione, Giuseppe Remethazy di Gurahoncz.

Il dì 21 corr. fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XCVI del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 291, il Decreto del Ministero delle finanze, in data 26 ottobre a. c., sulla futura sistemazione della Procura di finanza pel Regno d' Ungheria.

Sotto il N. 292, il Decreto dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze, di data 4 novembre a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, concernente le spese degli Ufficii distrettuali ed il computo di quelle amministrative, incontrate dalle Autorità od Ufficii di diversi rami di servigio, che avessero un comune locale di residenza.

Sotto il N. 293, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 13 novembre a. c., valevole per tutto l' Impero, ad eccezione dei Confini militari, sul trattamento dei beni mobili, posseduti nell' Austria da defunti sudditi del Regno delle Due Sicilie.

Sotto il N. 294, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 13 novembre a. c., valevole per tutto l' Impero, ad eccezione dei Confini militari, dilucidante la questione in qual misura vada perduto, mediante un crimine, il benefizio d' invalido.

Sotto il N. 295, il Decreto del Ministero delle finanze, del 15 novembre a. c., concernente il computo della tara pei pesci preparati, non indicati specialmente, che si presentano in altri recipienti di legno, che non sono quelli nominati all' articolo 14 c) della Tariffa doganale.

Sotto il N. 296, l' Ordinanza del Ministero di giustizia, del 16 novembre a. c., con cui si determina a quali Giudizii del Regno Lombardo-Veneto, conforme al Regolamento penale del 29 luglio a. c., competa d' inquisire sui crimini e delitti.

Il 22 corrente fu pubblicata e dispensata dalla suddetta Stamperia la Puntata XCVII del *Bollettino* medesimo, la quale contiene:

Sotto il N. 297, l' Ordinanza de' Ministri di giustizia e di finanza, nonchè della suprema Autorità di controlleria dei conti, di data 4 novembre a. c., recante l' istruzione pel trattamento di cassa delle facoltà di orfani e di pupilli presso gl' II. RR. Ufficii delle imposte in Ungheria, Croazia, Slavonia, Transilvania, nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 *novembre.*

Nel *Corriere Italiano* del 25 novembre corrente, leggiamo quanto appresso:

Si notifica alla *G. U. d' Augusta* da Berlino, in data 20 corrente, come cosa certa, che il Gabinetto di Vienna ha spedito definitivamente e partecipato ai Governi federali quelle ormai pubbliche istruzioni per l' imperiale inviato presidente, ch' erano annesse al dispaccio austriaco del 23 ottobre, per ogni eventualità possibile, diretto al conte Esterhazy. La proposta contiene adunque:

1) che un attacco contro l' Impero, o contro le sue truppe nei Principati danubiani, obblighi la Germania intera con tutti i suoi mezzi;

2) che la Confederazione germanica riconosca nei noti quattro punti di garantia la via ad uno stato sicuro di diritto e di pace, e che faccia in ispecialità il primo di sua ragione e lo sostenga; e

3) che sia riconosciuto il pericolo d'un attacco, e che perciò la Commissione militare debba, in base del progetto di deliberazione del 20 aprile, ricevere i necessarii ordini, acciò la mobilitazione delle forze militari della Confederazione possa, all'occorrenza, venir proposta senza indugio dal Comitato politico munito di plenipotenza, eletto a tal uopo.

A quanto si dice, sono già a Vienna le dichiarazioni di molti Governi, i quali acconsentono senza riserva. Il Gabinetto di Vienna non ha aderito ad una nuova intimazione a Pietroburgo da parte della Confederazione, in riguardo ai quattro punti. E nessuno vorrà supporre che, come stanno le cose, esso assuma un obbligo, che restringerebbe la sua posizione come Potenza europea.

Intorno alle pratiche delle Corti germaniche circa la questione d' Oriente, leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 23 ottobre, il seguente articolo:

La missione del sig. von der Pfordten non riuscì a Vienna, come si sperava a Berlino; il sig. di Buol non accettò i componimenti, che gli furono proposti. Egli acconsente ad unirsi alla Prussia per chiedere alla Dieta germanica la sua adesione completa, e senza riserva, alle quattro condizioni di garantia, convenute, in nome della Francia e della Gran Brettagna, nelle loro Note dell' 8 agosto; ma vorrebbe riservare all' Austria la sua piena indipendenza e conservarle, in riguardo alla Russia, tutta la sua libertà d' azione, financo il diritto di prendere, al bisogno, l' inizio delle ostilità. Il sig. di Buol ripetè, d'altra parte, ch' ei deplora più di chi che sia la dissidenza, che separa le due Corti; ed insistette sulla necessità di riuscire ad una conciliazione necessaria alla Germania ed al buon successo della politica, che conviene agl' interessi comuni. Egli anzi offerse di rinnovare gl' impegni generali, che ha già registrati in parecchie Note precedenti, e specialmente nel progetto delle istruzioni, destinate al sig. di Prokesch, rappresentante dell' Austria alla Dieta, e presidente di quell' Assemblea; di dichiarare, per conseguenza, « che, indirizzando alla Dieta le proposizioni, che già si conoscono, l' Austria non volle fortificarsi allo scopo d' un' offensiva qualsiasi; che non si tratta altrimenti di chiamare la Germania ad una guerra d' aggressione contro la Russia; che l' Ausiria non desidera una simigliante guerra, poichè indica i mezzi d' evitarla; e che la Confederazione, del pari che l' Austria, non si obbligherà di prendere l' offensiva contro la Russia per far prevalere i quattro punti di garantia, come dovrà guardarsi dall' escludere la contingenza dell' offensiva dalle sue risoluzioni future. (1) » Le negoziazioni non furono rotte per la risposta del conte di Buol: elle sono anzi continuate, poichè non v' ha ancora decisione propriamente detta; ma dura la stessa incertezza circa le prossime deliberazioni della Dieta e circa la politica della Germania.

Nel mentre stesso che ci trasmettono questi ragguagli, i nostri corrispondenti ci danno alcune spiegazioni intorno a tal contegno del Gabinetto di Vienna. Infatti, il sig. di Buol persiste a sostenere le quattro condizioni di garantia: le sostiene verso la Corte di Berlino, di cui combatte le distinzioni; dinanzi la Dieta germanica, a cui propose di farle sue; e contro la Corte di Pietroburgo, di cui dichiara l' accettazione indispensabile e urgente. Ma il sig. di Buol desidera che l' accordo si ripristini tra la Prussia e l' Austria, e che le due Potenze s' accordino per sottoporre in comune una sola e medesima risoluzione alla Dieta. Ei brama sinceramente tal accordo; nè si potrebbe dubitarne, dopo la comunicazione confidenziale, ch' ei fece al Gabinetto di Berlino, del suo progetto d' istruzioni, provocando le osservazioni del sig. di Manteuffel, e avvertendolo che non si farebbe nessun uso di quel documento, prima ch' ei si fosse intorno ad esso spiegato (2). Nella speranza, precipuamente, di facilitare tal accordo, il sig. di Buol dichiarò di bel nuovo che la sua Corte non aveva il disegno di prendere l' offensiva contro la Russia, neppur qualora la Russia perseverasse nel suo rifiuto: tal caso darebbe motivo ad una nuova deliberazione della Dieta. Non pertanto, siccome il Gabinetto di Vienna prevede che l' Austria potrebbe benissimo, un giorno, stimar necessario di por mano ad ostilità contro la Russia, il sig. di Buol ne tien la minaccia sospesa, e mostra la sua ingerenza belligerante in un orizzonte ancora lontano. A fin di meglio assicurare il trionfo di tal mezzo d' intimorimento, il Gabinetto di Vienna s' è appostato, a dir così, in doppia linea; poichè egli parla ad un tempo e in nome dell' Austria, Potenza tedesca di prim' ordine, e in nome dell' Austria, grande Potenza europea. Queste due qualità dell' Austria sono chiarissimamente indicate nel progetto delle istruzioni del sig. di Prokesch, ov' è detto « che, se la risoluzione, preparata a Vienna, non viene ammessa, l' Austria rinunzierà in avvenire ad ogni iniziativa dinanzi la Dieta, e si ristringerà all' esercizio della sua azione indipendente come grande Potenza. » L' Austria dunque invoca a vicenda le sue due qualità, e le fortifica l' una con l' altra, a fine di trarsi dietro la Dieta. Se la Dieta cedesse all' impulso dell' Austria, la Prussia sarebbe probabilmente costretta a seguirla, per evitar di rimanere in un isolamento pericoloso, e l' influsso preponderante dell' Austria sulla Germania sarebbe ripristinato.

Abbiamo detto che un progetto di risoluzione fu preparato a Vienna per la Dieta; un altro ne fu preparato a Berlino. Il raffronto di questi due progetti mette in risalto tutt' i punti, che dividono i due Gabinetti, circa la questione speciale, da cui è derivata la guerra. Infatti, l' Austria domanda che la Dieta riconosca, fin dal presente, il pericolo d' un attacco della Russia, ed incarichi, per conseguenza, la sua Commissione militare d' apparecchiar i contingenti, di cui la sua Commissione politica proporrà, occorrendo il caso, l' adunamento effettivo. La Prussia, per lo contrario, nega il pericolo presente; a suo parere, questo pericolo sorgerebbe il giorno, in cui la Russia, intimata, a nome dell' Austria, della Prussia e della Confederazione, ad accettare le quattro condizioni di garantia, non ascoltasse tal intimazione. Allora soltanto la Commissione militare della Dieta incomincierebbe il suo uffizio, sotto la riserva delle risoluzioni, che l' Assemblea avesse a prendere ulteriormente. Inoltre, la Prussia domanda, qualora la Russia accetti le quattro condizioni di garantia, che l' Austria s' impegni a non far ulteriori domande. In fine, la Prussia chiede che l' Austria si obblighi a non far nuove pratiche nella questione d' Oriente, se non di concerto con essa e con la Confederazione. A malgrado della riserva, espressa in quest' ultima stipulazione, è notevole che la Prussia s' impegna implicitamente ad abbandonare la causa della Russia dinanzi la Dieta, qualora la Russia persistesse a rigettare le quattro condizioni di garantia, ad onta della raccomandazione d' accettarle, che le avesse fatto la Germania tutta intera. E siccome è difficile ammettere che il Gabinetto di Berlino abbia contratto all' avventata siffatto obbligo, se ne inferisce che quel Gabinetto debba aver buone ragioni di credere che la Corte di Pietroburgo non resisterebbe alle istanze congiunte dell' Austria, della Prussia e della Confederazione; e che quella Corte aderirebbe finalmente alle garantie, presentate in comune come le condizioni indispensabili d' una ripresa delle pratiche, e la sola probabilità del ripristinamento della pace generale (3). Noi crediamo che queste congetture non sieno prive di fondamento; ed ecco i nostri motivi:

Senza dubbio, il Gabinetto di Pietroburgo ha già rifiutato le condizioni di garantia, che il Gabinetto di Vienna gli comunicò e che quello di Berlino ha spalleggiate, ed il suo rifiuto è concepito in termini perentorii; pure, leggendo attentamente il dispaccio del sig. di Nesselrode del 26 agosto, si può riconoscere che il pensiero è, in sostanza, men fermo del linguaggio. Il cancelliere dell' Imperatore Nicolò se la piglia con la forma, perchè la forma, egli dice, « è la meno conveniente per un' accettazione onorevole. » Se la piglia coi commenti, di cui le condizioni furono oggetto. Non sarebbe dunque impossibile che più mature considerazioni avessero calmato il risentimento della prima ora; e che la Corte di Pietroburgo avesse compreso che, in tal argomento, e quando si tratta di sì gravi interessi, la schifiltà debb' essere ristretta in giusti confini, e dominata da' consigli della saviezza. Il dispaccio del 26 agosto potrebbe benissimo conciliarsi con le nuove intenzioni, che si attribuiscono al Gabinetto russo.

Gli avvenimenti, per altra parte, s' incaricarono di rendere quel Gabinetto più arrendevole. Quando il sig. di Nesselrode rispondeva con un rifiuto alle entrature dell' Austria e della Prussia, gli eserciti alleati si disponevano a lasciar Varna; e, a malgrado degli apparecchi formidabili, che si facevano pubblicamente, non si voleva credere a Pietroburgo che i soldati della Francia e dell' Inghilterra fossero per essere tra breve in Crimea, e che tosto Sebastopoli avesse ad essere attaccata ad un tempo da terra e da mare. Quindi, grande fu lo stupore dell' Imperatore Nicolò, allorchè udì il maraviglioso sbarco de' due eserciti, e com' eglino avessero espugnato di botto positure formidabili, difese da truppe numerose, che certo non mancarono nè di coraggio nè di disciplina. La battaglia dell' Alma, la marcia vittoriosa degli eserciti, la circuizione di Sebastopoli, e le fazioni dell' assedio, hanno di necessità sparso vivi chiarori sulla questione diplomatica. È certo che il Gabinetto di Berlino ne approfittò; e non converrebbe maravigliare se i suoi consigli fossero oggidì meglio compresi o meglio ascoltati.

Si è osservato che le comunicazioni furono frequenti in questi ultimi tempi fra Berlino e Pietroburgo, fra Berlino e Vienna; non solo le comunicazioni uffiziali, ma anche le comunicazioni personali de' Sovrani. Il Re di Prussia indirizzò lettere autografe all' Imperatore di Russia, suo cognato, e a suo nipote, l' Imperatore d' Austria; nè si può dubitare ch' egli abbia fatto valere le considerazioni di famiglia, di cui si sa esser egli il difensore vigilante e instancabile. Ma vien momento, in cui tali considerazioni sono impotenti a petto della ragione di Stato; e, se tal momento è per la Prussia venuto, si può credere altresì che il Re Federico Guglielmo non abbia mancato, nè di buon senso per riconoscerlo, nè di fermezza per farlo intendere. Coloro, che avvicinano quel Sovrano, si ricordano aver egli spesso compendiato in queste poche parole i suoi doveri pubblici e le sue affezioni di famiglia: « Io farò molto per l' Imperatore Nicolò, ch' io amo; ma, se mi rammento ch' egli è mio cognato, non dimentico che la Prussia non è la cognata della Russia. »

In Germania, si crede generalmente che le disposizioni dell' Imperatore Nicolò siano cangiate; si crede che quel Sovrano non abbia più la stessa ripugnanza per le quattro condizioni di garantia, ch' ei rispinse il 26 agosto, e più non vi faccia obbiezione; si crede anzi che la sua risoluzione sia presa, e che se ne sia in confidenza aperto con la Corte di Berlino. Se dunque l' Austria avesse accettato, o si risolvesse ad accettare le proposizioni, di cui il sig. di Pfordten si fe' il mediatore, la Dieta germanica aderirebbe alle quattro garantie; le farebbe sue, come le fece già l' Austria: e la Germania intera, con alla testa l' Austria e la Prussia, indirizzerebbe alla Russia un invito, al quale son persuasi che quelle Potenze non mancherebbe d' arrendersi. Ecco ciò, che dà alla negoziazione presente una vera importanza.

Ma si dee egli dire che, se l' Austria, la Prussia ed il resto della Germania fossero d' accordo con la Russia circa le quattro garantie per farne la base delle future negoziazioni, tutto sarebbe finito e la pace dell' Europa per ciò medesimo ristabilita? No, senza dubbio. Quelle garantie, che i Gabinetti di Londra e di Parigi riputarono necessarie a stabilire relazioni salde e durevoli fra la Sublime Porta e la Corte imperiale di Russia, non furono mai presentate come bastevoli, in tutt' i casi e per tutte le future vicende, alla Francia e alla Gran Brettagna. Fin dall' 8 agosto, quelle due Potenze dichiararono che, a tempo opportuno, ognuna di esse farebbe conoscere le condizioni particolari, alle quali consentirebbe di far la pace, riservandosi tutte le modificazioni, che gli avvenimenti della guerra rendessero necessarii. Il conflitto, se si vuole, sarebbe evitato fra la Germania e la Russia; ma e' potrebbe sussistere fra la Russia, la Turchia e le Potenze occidentali, le quali avrebbero il diritto di mostrarsi tanto più esigenti, che, anche questa volta, le tarde concessioni dell' Imperatore di Russia gli sarebbero state strappate da una necessità prepotente.

(1) Abbiamo già pubblicato questo progetto d'istruzioni nel nostro Numero del 22 corrente. Esso fu comunicato al sig. di Manteuffel col dispaccio austriaco del 23 ottobre, a cui esso era allegato.

(2) Veggasi il dispaccio, indirizzato dal sig. di Buol al sig. d' Esterhazy, a Berlino, il 23 ottobre.

(3) Il nostro dispaccio, ieri pubblicato, dimostra la giustezza di queste deduzioni, confermandole.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 *novembre.*

Il barone d' Eskeles parte domani alla volta di Parigi per portare a conclusione finale il contratto, fissato tra una Società franco-austriaca e l' Amministrazione di Stato, avente per iscopo la cessione di alcune linee di strade ferrate.

La Congregazione provinciale di Rovigo, interprete dei sentimenti de' suoi connazionali, formò il bel pensiero di eternare quel giorno, in cui il conte Massimiliano O' Donnel fu sì felice di salvare i preziosi giorni di Francesco Giuseppe I, e fece perciò coniare una medaglia dedicata al fortunato salvatore, rappresentante nella faccia anteriore il ritratto del sullodato nobile sig. conte O'Donnel, circondato dalla leggenda: *Massimiliano Carolo Comiti O'Donnel Militiae Tribuno*, e sulla posteriore portante l' iscrizione: *Quod ab Imperatore Francisco Josepho I capitis periculum propulsavit- D.D.D. Rhodigienses - MDCCCLIII*, e dimostrante inoltre appiedi lo stemma della città di Rovigo, con allato personificati i due grossi fiumi Adige e Po. Il cavaliere Veronese, deputato provinciale di Rovigo, ebbe l' alto onore di presentare il 17 corrente nelle graziosissime mani di S. M. tre esemplari della medaglia, cioè d' oro, d' argento e di bronzo, ed un esemplare al conte O' Donnel, ricevendone in ricambio le assicurazioni di aggradimento e di ammirazione.

S. M. l' Imperatore Napoleone III accettò graziosamente la dedica della *Marcia-Napoleone*, composta dal maestro di cappella in Vienna, Giovanni Strauss. *(Corr. Ital.)*

Altra del 25.

Il regio addetto inglese d' Ambasciata, Odo Russell, giunse in questa capitale, proveniente da Londra ed il conte Thun-Hohenstein, I. R. segretario di Legazione austriaca, da Berlino.

STATO PONTIFICIO

Abbiamo ricevuto dal nostro solerte corrispondente di Roma un nuovo carteggio, in data del 22 corrente, che, per l' abbondanza delle materie, siamo costretti a differire a domani. Diremo solo ch' egli ci annunzia il ritiro dal Ministero delle finanze del commendatore Galli; ritiro, ch' egli medesimo ci aveva già fatto in altra lettera presentire.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 novembre.

Fu espulso dai regii Stati Ciro Cojorani, giovane esule toscano. (*Campanone.*)

Il sig. Tommaso d' Agiout scrive da Napoli, il 12, al *Parlamento*, per negare ch' egli abbia avuto parte alcuna nel Manifesto del Conte di Montemolin. Nell' istesso tempo egli afferma che quel Manifesto è apocrifo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Portafoglio Maltese* reca alcuni particolari, scritti da un Messinese, e riguardanti Messina, intorno al cholera che la desolò:

« È positiva, egli dice, la somma di più che 20,000 decessi, entro quattro settimane, in una popolazione ridotta a meno di 60,000 dall' emigrazione ai dintorni.

« In Londra, come consta da rapporti, non giunsero i morti di cholera, durante le due epidemiche influenze del 1848 e 49, e nel corso di più mesi, che alla complessiva somma di 19,800, in quella compatta popolazione di due milioni e mezzo di cittadini! »

IMPERO RUSSO

Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna, sotto la data di Pietroburgo 13 novembre, quanto appresso:

« Come nelle precedenti guerre, anche nell' attuale si palesano i difetti dell' amministrazione russa. I successi delle armi russe non sono proporzionati alla quantità dei feriti, delle provvigioni di guerra e dei mezzi pecuniarii. Fino a che le fabbriche di artiglieria, di polvere e di armi intisichiscono pei mali, che l'Imperatore regnante indarno sforzossi di togliere dalla radice, la suddetta lagnanza non sarà infondata, e l'arte guerresca delle Potenze d' Occidente avrà incontrastata superiorità. Nello stesso modo, con cui la polvere non può lanciare i proietti tanto lontano quanto si vuole, anche gli strumenti bellici, i cannoni, i fucili e le armi bianche non prestano il servigio, che vorrebbesi che prestassero; e ciò perchè la loro fabbricazione dee dare grande guadagno ai fornitori. L' Imperatore trovò, prima della guerra, di dare commissioni alle fabbriche d' armi di Liegi per armare i bersaglieri. Le buone carabine belgie e la fredda e disperata tranquillità della infanteria russa diedero finora buona prova di sè. Duro è il destino del soldato russo. Quindi ha meno timore della morte, che della crudele disciplina. Malgrado tutti gl' immaginabili mezzi, non fu però possibile di eccitare in esso fanatismo. La cavalleria (il Russo è cocchiere e carrettiere valente, ma non soldato di cavalleria) ha dato cattiva prova. Reggimenti di corpi scelti di cavalleria, malgrado ripetute cariche, nulla poterono in Crimea contro i quadrati francesi.

« In Tauride, alla massa di cavalleria russa resiste la cavalleria, proporzionatamente piccola, degl' Inglesi e dei Francesi, con valenti soldati, buoni cavalli ed armi bianche. I Russi fondano le loro speranze di successi soltanto sulla possibilità di poter operare con masse preponderanti. Quindi fanno di tutto per sostenersi a Sebastopoli fino all' arrivo di rinforzi. Se anche, per la presenza dei Granduchi e con altri mezzi, riuscisse di eccitare all' ultimo grado le truppe, non sarebbero tanto e tanto equilibrati i dominanti difetti. Assicurasi che fra breve il Menzikoff disporrà di 120,000 uomini e 3 divisioni di artiglieria di campagna, i cui contingenti vengono forniti da Cherson (colonie militari), dalla Bessarabia, ed in generale dalla Russia meridionale.

« Il Granduca, ammiraglio generale, ha emanato una disposizione sull' accettazione di offerte volontarie per la flotta. Ai governatori militari dei quattro quartieri della città, dichiarati in istato d' assedio, pervenne un elogio da parte dell' Imperatore per lo zelo dimostrato nei passaggi di truppe. A Mosca, alla solennità per le vittorie contro i Francesi nel 1812, ne fu aggiunta un' altra, quella per la cessazione del cholera, che in tre mesi rapì 3025 persone. I casi furono 5512.

« Risulta dall' ultimo rapporto del Menzikoff del 6 che gli sforzi potenti per dare da tre parti agli alleati un colpo decisivo, del tutto fallirono, e che gli ultimi a buon dritto considerano quello scontro una vittoria. Che dal lato dei Russi sia stato fatto di tutto per ottenere successo, emerge dalla circostanza che i Granduchi trovaronsi in mezzo al fuoco, che lo stesso Dannenberg conduceva le truppe, e che parte fu ferito e parte ucciso un numero straordinario di uffiziali superiori, di divisionarii e di comandanti di reggimento. Combatterono in quella occasione reggimenti della 10.ª ed 11.ª divisione (4.° corpo di Dannenberg) e della 16.ª e 17.ª (6.° corpo di Gortschakoff). L' Arcivescovo di Tauride ha predetto ai reggimenti di Irkutsk e Selengiusk che avrebbero affogato il nemico fuggente in mare. Sembra non voler verificarsi la predizione. La confessione del cattivo successo del colpo capitale contro gli alleati, ha fatto dolorosa impressione, non iscemata da un altro rapporto del barone Nicolai, secondo il quale dee essere riuscito di respingere un attacco di Sciamil. Anche questa volta dicesi avere i Circassi perduto 1000 ed i Russi soli 30 uomini circa. La Transcausia è ampia, e Sciamil non ha al servigio giornali, che confutino i romanzi dei rapporti russi. Mancando ogni sindacato, si può dire quello che aggrada. »

Le lettere che compongono il nome del fiume Neva, che traversa Pietroburgo, diedero già argomento ai begli spiriti di formare un' interpretazione in favore degli alleati. Abbiamo già detto che nelle lettere componenti il nome della Neva, furono trovati i nomi di *Napoleone*, *Eugenia*, *Vittoria* ed *Alberto*, con che si è voluto far intendere che Francia ed Inghilterra saranno padrone del fiume di Pietroburgo. Ora un bell' umore, sullo stesso tono, ha tratto quel concetto in quest' altro: *Non È Vostra Ancora.*

IMPERO OTTOMANO

Il *Corriere Italiano* pubblica il già accennato proclama, diretto dal comandante l'avanguardia delle truppe ottomane in marcia verso il Pruth, Sadyk pascià, agli abitanti del Principato di Moldavia. Esso è del tenore seguente:

« Moldavi!

« Per ordine di S. E. il maresciallo Achmet pascià, le truppe del nostro amato Signore e Sovrano calcano il suolo della Moldavia. Il nostro soggiorno nella Valacchia vi ha fatto conoscere la disciplina, lo spirito e le intenzioni delle nostre truppe; vi son pur noti gli ordini di S. A. il generalissimo Omer pascià, tendenti a fare che sieno impiegati tutti i possibili mezzi per portare in consonanza le necessità militari colla sicurezza degli abitanti, ed alleggerire al più possibile i pesi e gli aggravii della guerra.

« Abbiate fiducia in noi, ed in caso di bisogno rivolgetevi a' comandanti di truppe nelle diverse località; vi si darà protezione e vi si farà rendere giustizia: siate però zelanti anche da parte vostra nel prestare servigii alle truppe del nostro magnanimo Imperatore, e non vi lasciate indurre a violare le leggi di guerra: violazioni che sarebbero immediatamente e severamente punite, il che porta espressamente a vostra cognizione.

« La marcia delle nostre truppe non vi muova in veruna guisa a diminuire di zelo nel servigio delle truppe di S. M. l' Imperatore d' Austria, il potente alleato del Sultano. Noi siamo in procinto di raggiungere lo scopo medesimo; e coloro, che, insieme con noi, vogliono mettere solide basi alla vostra prosperità ed assicurare il benessere vostro, devono ritrovare presso di voi la medesima accoglienza.

« Moldavi!

« Noi sentiamo, come voi, i mali, che la guerra strascina dietro di sè; ma le vostre giuste lagnanze devono essere riversate sul capo di coloro, che provocarono la guerra, e non su noi, che vogliamo ristabilire la pace sulle basi del giusto e dell' onesto.

« Dio è grande e giusto; egli giudica gli uomini ed i popoli a seconda delle loro azioni, e punisce o premia a seconda del merito.

« Maxini il 29 ottobre (11 novembre) 1854.

« *Il comandante l' avanguardia ottomana*

« SADYK PASCIA'. »

Sadyk pascià diresse poi al Principe Ghika il seguente scritto:

« Altezza!

« In conformità d'una recente comunicazione, fattami in questo punto da S. A. Omer pascià, prego l' A. V. di voler impartire alle Autorità locali gli ordini necessarii, affinchè, senza perdita di tempo, in Fokschani, Tekutsch e nelle località circonvicine, come pure sulla linea del Bistritz e del Sereth, fino al villaggio di Vadeni, sia apparecchiata una considerevole provvigione di legne da fuoco, e di nominare un commissario speciale, il quale abbia da somministrarne alle imperiali truppe, verso quitanza, nei punti summentovati, la necessaria quantità.

« Maxini il 29 ottobre (11 novembre) 1854.

« *Il comandante l' avanguardia ottomana*

« SADYK PASCIA'. »

MONTENEGRO

Scrivevano alla *Gazzetta d' Agram*, nel 15 novembre, dai confini del Montenegro:

« Il Principe di Montenegro è d' improvviso partito da Cettigne, consegnando il Governo a suo fratello Mirko. Dicesi che il Principe fu chiamato a Vienna, mediante il suo aiutante Bicladinovic, il quale fu ricevuto assai freddamente dall' inviato russo, ch' era mal contento del modo di operare del Principe. Da alcuni giorni, preparavasi una spedizione per portar via ai Turchi le due isole di Branjina e Lessando, giacenti nel golfo di Scutari. L' attacco avrebbe dovuto succedere di notte, con 3000 armati, sbarcati da piccoli navigli, a ciò destinati. Ma, notizia pervenutane ai Turchi, fece andar vuoto il colpo, che avrebbe indubbiamente fatto cadere le isole in potere dei Montenegrini, giacchè la guarnigione turca avrebbe placidamente dormito. Sembra che quel colpo, da lungo tempo preparato, avesse dovuto essere eseguito durante l' assenza del Principe. Così egli si sarebbe liberato da ogni responsabilità per le possibili contingenze.

« Col Principe è partito anche l' archimandrita di Cettigne: ei va a Pietroburgo, ove dee essere ordinato Vescovo. » (*Triester Zeitung.*)

INGHILTERRA

Londra 21 novembre.

Ecco come il *Daily-News* narra il fatto della liberazione di lord Dunkellin, da noi già annunziato:

« Lord Clanricarde ricevette dal principe Dolgoruki, ministro della guerra a Pietroburgo, una lettera, la quale lo informa che l' Imperatore, rammentandosi con piacere del tempo, quando lord Clanricarde rappresentava la Regina qual ambasciatore di S. M. appo la Corte imperiale, godeva sommamente nel rendergli suo figlio, che la sorte della guerra aveva fatto cadere in mano de' Russi.

« Il principe Dolgoruki aggiugne che l' imperial suo signore era stato lieto d' aver in questa faccenda prevenuta la proposta di scambio di lord Dunkellin, che lord Raglan aveva indirizzata al principe Menzikoff; e chiede che il capitano Kusowleff, l' uffiziale offerto da lord Raglan, sia, s' ei si trova in Inghilterra, spedito in Russia. Lord Dunkellin potrà dunque fra breve venir a riprendere il suo servigio attivo. »

Un caso, interessante la giurisprudenza di guerra, fu deciso pochi giorni fa dalla Corte del *Queen's Bench*. Un Russo, vivente in Inghilterra, chiamò in giudizio un Inglese pel pagamento d' un debito di lire di sterlini 52 e 10 scellini. Il giudice lord Campbell, d' accordo co' suoi colleghi, decise che l' Inglese non poteva essere forzato al pagamento perchè nessun cittadino di Stato straniero nemico (*an alien enemy*), secondo le vigenti leggi, poteva fare pretensione ai diritti e privilegi del paese. Questa sentenza in bocca di lord Campbell, uno de' più grandi ed illuminati giureconsulti inglesi, ha qualche cosa del barbaro. Ma speriamo che a nessuno verrà in mente di sostenere che l' Inghilterra voglia vendicarsi del grande suo nemico col rifiutare il pagamento di 52 lire e 10 scellini. Lord Campbell non potè decidere se non secondo le leggi vigenti; e queste, per ciò che riguarda il caso presente, non furono nei tempi recenti abrogate. Speriamo che presto il saranno, giacchè al Russo attore fu fatta palesemente una legale ingiustizia. Il conforto, datogli da lord Campbell, che, ristabilita la pace, potrà di nuovo presentare la sua domanda, può mostrar buona intenzione, ma val poco per l' attore. Il debitore inglese sembra in ogni caso un poco di buono. E però incomberà a Governo impedire fatti simili in avvenire, con leggi adatte ai tempi, e ciò tanto più, in quanto che nè prima, nè al tempo della dichiarazione di guerra, nè dopo, quel Governo, non rese noto ai Russi, viventi in Inghilterra ch' erano esclusi dai benefizii delle leggi del paese. (*Triester Zeit.*)

Si conferma che lord Dudley Stuart, deputato di uno dei distretti di Londra alla Camera dei comuni, è morto a Stoccolma, dove si trovava per una missione straordinaria del suo Governo presso lo svedese.

Altra del 22.

Ecco il rapporto di lord Raglan sulla battaglia d' Inkermann, riferito dalla *Gazzetta di Londra*:

Dipartimento della guerra 22 novembre 1854.

S. G. il duca di Newcastle ricevette oggi dal feldmaresciallo Raglan un dispaccio, di cui segue la copia:

« Campo dinanzi Sebastopoli 8 novembre.

« Milord duca,

« Ho l' onor d' annunziare a V. G. che l' esercito sotto il mio comando, potentemente aiutato dal corpo d' osservazione dell' esercito francese, comandato da un uffiziale di gran merito, il generale Bosquet, rispinse un attacco vigorosissimo e risolutissimo del nemico contro la nostra posizione, che domina le rovine d' Inkermann, nella mattina del 5 corrente.

« Nella lettera, che ho scritto il 3 a V. G., io informai che il nemico si era rinforzato nella valle della Cernaia. Il domani, l' aumento delle sue forze divenne più apparente; potenti masse di truppe erano evidentemente giunte dal settentrione, e, a due riprese, erasi notato l' arrivo nel campo russo di personaggi d' alto affare. Seppi di poi che il 4.° corpo d' esercito, condotto, col minor numero d' impedimenti possibile, su' carri del paese, era stato portato dalla Moldavia, e doveva essere immediatamente seguito dal 3.° corpo. Si doveva aspettare di veder quanto prima tentato un gran movimento.

« In effetto, il 5, un po' prima dell' alba, grosse colonne nemiche attaccarono i nostri posti avanzati, che coprivano la destra della posizione. Que' posti avanzati combatterono con un valore ammirabile, e difesero il terreno a palmo a palmo contro forze di gran lunga superiori, sino a che la seconda divisione comandata dal maggior generale Pennefather, che si era immediatamente posta in armi, giunse sul terreno e vi pigliò sito co' suoi pezzi di campagna. La divisione leggiera, capitanata dal tenente generale sir Giorgio Brown, giunse ella pure senza perder tempo. La prima brigata, sotto gli ordini del maggior generale Codrington, occupava a sinistra i terreni in pendio, che discendono a Sebastopoli, coprendo la nostra batteria di destra; e la seconda brigata, comandata dal brigadiere generale Buller, si ordinò a destra della seconda divisione, mandando innanzi l' 88.° reggimento, che aveva a capo il tenente colonnello Jeffrens.

« La brigata delle guardie, sotto gli ordini di S. A. R. il Duca di Cambridge e del maggiore generale Bentinck, si spinse innanzi ancor essa, e prese un posto importantissimo all' estrema destra dell' allineamento della seconda divisione, ma separata da essa da un profondo burrone, e con cannoni uniti a quelli della seconda divisione.

« La quarta divisione, comandata dal tenente generale sir Giorgio Catchart, uscita dal suo accampamento, si recò innanzi e a destra del punto attaccato: la prima brigata, sotto il brigadiere generale Goldie, andò a sinistra della strada d' Inkermann; la seconda brigata, sotto il brigadiere generale Torrens, si collocò a destra della medesima strada e sulle alture, che dominano la valle della Cernaia. La terza divisione, condotta dal tenente generale sir Richard England, occupò, in parte, il terreno abbandonato dalla quarta divisione, e spalleggiò la divisione leggiera con due reggimenti, sotto gli ordini del brigadier generale sir John Campbell. Il brigadiere generale Eyre comandava le truppe nella trincea.

« La mattina era sommamente oscura, e cadeva giù una pioggia fredda; di maniera che non si poteva distinguere se non il fuoco ed il fumo del cannone, ed un fuoco fittissimo di moschetteria. Se non che, divenne in breve evidente che il nemico, coperto da nuvoli di bersaglieri e spalleggiato da forti colonne di fanteria, aveva portato molti cannoni di grosso calibro sugli alti siti a sinistra ed a fronte della 2.ª divisione, mentre grosse colonne di fanteria investivano, con grande vigore, la brigata delle guardie. Nuove batterie di grossa artiglieria furono altresì appostate dal nemico sulle chine alla nostra sinistra: i pezzi messi a posto erano 90 in tutto, oltre a' cannoni di marina e a quelli della piazza.

« Protetto da un fuoco terribile, accompagnato da palle, bombe e granate, le colonne russe si avanzavano, in gran forza; e conveniva che le nostre truppe facessero grandi sforzi di prodezza a reggere contr' esse. In quel momento, due battaglioni di fanteria francese, inviate al primo segnale dal generale Bosquet, giunsero sulla nostra destra, e contribuirono utilissimamente al buon esito della nostra resistenza, inanimando i nostri soldati e caricando il nemico d' alto in basso della collina, facendolo sottostare a grandi perdite. Verso il medesimo tempo, un attacco risolutissimo fu spinto sulla nostra estrema sinistra; e, per un momento, il nemico fu padrone di quattro de' nostri cannoni, tre de' quali furono ripresi dall' 88.°, mentre il quarto veniva ricuperato dal 77.°, sotto il tenentecolonnello Egerton. Dal lato opposto, la brigata delle guardie, comandata da S. A. R. il Duca di Cambridge, era impegnata in una vivissima lotta.

« Il nemico, coperto da folti cespugli, s' avanzava in due colonne profonde, ed attaccava con molta risolutezza un piccol ridotto, costrutto per due cannoni, ma non armato. Il combattimento fu aspro, e la brigata, dopo aver mostrato molta fermezza e prodezza, fu obbligata a ritirarsi dinanzi un nemico superiore in numero, fino a che, sostenuta da un distaccamento del 20.° reggimento della 4.ª divisione, tornò innanzi, e riprese il ridotto.

« Quella posizione fu occupata appresso bravamente da' Francesi, e le guardie si riordinarono prontamente sul fianco destro della seconda divisione. Intanto, il tenente generale sir Giorgio Catchart, con alcune compagnie del 68.° reggimento, stimando di poter fare una diversione utile, scendendo nella valle e pigliandovi di fianco l' esercito nemico, mosse rapidamente innanzi: ma le alture erano occupate da' Russi; e' fu accerchiato da forze superiori, e nel momento, in cui cercava di dispegare il suo drappello, fu mortalmente ferito. Un poco prima, il brigadiere generale Torrens era stato ferito pericolosamente alla testa del 68.°

« La battaglia continuò così senza rallentarsi e senza risultamento terminativo, mettendo il nemico in linea, non pure tutte le sue batterie da campo, ma quelle della piazza ed i suoi cannoni da mare, fin nelle ore pomeridiane. Allora i Russi cominciarono a piegare; e poco appresso, benchè il fuoco non cessasse, la ritirata divenne generale, e si videro masse profonde ritirarsi pel ponte d' Inkermann, e salire le colline opposte, lasciando sul campo da 5 in 6000 tra morti e feriti; i Russi avevano già levato dal campo feriti in grandissimo numero. Non vidi mai spettacolo simile a quello del campo di battaglia; ma non mi dilungo su questo particolare.

« Dopo aver sottoposto a V. G. questo ragguaglio imperfetto di tal sanguinosa battaglia, mi rimangono ancora due doveri da adempiere: l' uno de' quali mi è dolcissimo, l' altro estremamente doloroso.

« È per me una sodisfazione vivissima volgere l' attenzione di V. G. sullo splendido contegno delle truppe alleate. I Francesi e gl' Inglesi gareggiarono di prodezza, d' ardore e di zelo, benchè abbiano avuto a lottare contr' una forza soprammodo superiore, e siano stati esposti, per un gran numero d' ore, ad un micidialissimo fuoco. Bisogna rammentarsi che, durante settimane parecchie, essi ebbero, ogni dì, a sopportare costantemente le più grandi fatiche, e che molti di essi avevano passato la notte precedente nelle trincee.

« Non tenterò d' entrare nelle particolarità del movimento delle truppe francesi: temerei di farne un racconto inesatto; ma vo superbo dell' occasione di render omaggio al coraggio loro, ed a' servigii, che resero con tanto vigore; di pagare un tributo d' ammirazione al bel contegno dell' immediato lor capo, il generale Bosquet. Mi gode l' animo altresì di poter manifestare altamente il gran conto, ch' io fo, del prezioso aiuto, che m' ebbi dal comandante supremo, il generale Canrobert, ch' era di persona sul campo, e sempre in comunicazione con me: non posso dar lode, che basti, alla cordiale sua cooperazione in ogn' incontro.

« V. G. si ricorderà ch' ei fu ferito all' Alma. Ferito fu pure il 5; ma spero che non si risentirà a lungo delle sue ferite.

« Nel mio dispaccio susseguente, assoggetterò a V. G. i nomi degli uffiziali, i cui servigii furono recati a mia notizia. Non voglio ritardare la partenza della valigia; ma non posso indugiar di parlare dell' ammirabil contegno del tenente generale sir Giorgio Brown, che fu sciaguratamente ferito d' un colpo di fuoco al braccio (ma ei sta meglio); del tenente generale S. A. R. il Duca di Cambridge, che si è singolarmente fatto distinguere; del maggior generale Pennefather, comandante della seconda divisione, che sostenne il primo assalto, e resse valorosamente alle più grandi difficoltà, durante tal lunga lotta; del maggior generale Bentinck, gravemente ferito; del maggior generale Codrington; dei brigadieri generali Adams e Torrens, gravemente feriti; e del brigadiere generale Buller, ferito anch' esso, ma non gravemente. Debbo fare altresì i miei più vivi ringraziamenti al tenente generale sir Richard England per l' ottima disposizione della sua divisione, e per l' assistenza, ch' ei diede, alla sinistra della divisione leggiera, ove il brigadier generale sir John Campbell fu giudiziosamente collocato e vigorosamente spalleggiò il maggior generale Codrington; ed ho gran piacere nel dire che il brigadiere generale Egre fu adoperato nell' importante servigio di proteggere le trincee contr' ogni attacco dal lato della città.

« Il tenente generale sir di Lacy-Evans, forzato da una grave indisposizione a recarsi a bordo alcuni giorni prima, levatosi dal letto, non appena ebbe nuova dell' attacco, fu prontamente al suo posto; e, sebbene non istesse tanto bene da riprendere il comando della divisione dalle mani del maggior generale Pennefather, non tralasciò di dargli i suoi consigli e il suo aiuto.

« Mi è di sommo cordoglio aver a sommettere a V. G. la lista degli uccisi, de' feriti e degli assenti, in questa memoranda battaglia. La perdita è grandissima, ed il servigio di S. M. perdette ottimi uffiziali e soldati. Fra gli uccisi, V. G. troverà i nomi del tenente generale sir G. Catchart, e de' brigadieri generali Strangways (*) e Goldie.

« È quasi superfluo parlare de' servigii del primo: e' sono noti a tutto il Regno d' Inghilterra; e, recentemente ancora, eglino splendettero agli occhi del paese nelle sue geste al Capo di Buona Speranza, d' onde e' giugneva, quando ricevè l' ordine di raggiugnere il nostro esercito. La sua morte priva S. M. d' un servitore devotissimo e d' un uffiziale del più gran merito; ed io ho a deplorare di persona la perdita d' un affezionato e fedele amico.

« Il brigadiere generale Strangways si era segnalato al principio del suo arringo; e, nell' età matura, aveva continuato a farsi distinguere con lunghi servigii.

« Il brigadiere generale Goldie era un uffiziale di grande esperienza, ed aveva dato molta sodisfazione a tutti coloro, sotto gli ordini de' quali aveva servito.

« È difficile dire con tutta precisione la somma degli uomini, condotti a battaglia dal nemico. La configurazione del suolo non permetteva alle sue forze di molto distendersi: l' attacco consisteva in una serie d' attacchi ripetuti, a grandi masse in colonne; ma, a giudicare dalle masse, che vedemmo nella pianura, quand' e' volsero in ritirata, ho cagion di supporre che i Russi non potessero essere in numero minore di 60,000 uomini. La loro perdita fu stragrande; e si stima che abbiano lasciato sul campo presso che 5000 morti, e che la lor perdita integrale, in morti, feriti e prigioni, non abbia dovuto esser minore di 15,000 uomini.

« V. G. stupirà in udire che la somma delle truppe inglesi ingaggiate nella battaglia superava solo di poco gli 8000 uomini; e che quella della divisione Bosquet giungeva soltanto a 6000, essendo le altre truppe francesi, di cui si poteva disporre sul terreno, tenute in riserva.

« Debbo menzionare che, mentre il nemico attaccava la nostra destra, egl' investiva eziandio la sinistra delle trincee francesi e sboccava in due batterie; ma ne fu vivamente ricacciato nel modo più vagliardo, con una ragguardevole perdita, e fu inseguito sin sotto le mura stesse di Sebastopoli.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

Il *Daily-News* nota che lord Raglan è il nono figlio del quinto duca di Beaufort, e ch' ei nacque nel 1788. Egli fu innalzato al grado di pari ed entrò nel Consiglio privato, nel 1852.

SPAGNA

Secondo notizie della *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 19 corrente, le Cortes terminarono, ad eccezione d' una Provincia, la verificazione de' loro mandati. Furono stanziati ri[…]
per l' alacrità, da essa m[…]
cesi che il generale Infan[…]

(*) Quest' è il vero nome del generale inglese; nome, che i dispacci avevano storpiato, scrivendo Strongway. (*N.ta della Comp.*)

Nella sessione del […]
stituenti, il ministro della […]
fece una professione di fe[…]
pronunziate dal sig. Salaz[…]
« Io ho la convinzi[…]
non può esistere altro G[…]
chico. Io credo che la R[…]
mentare in alcune teste […]
come teorica, non già c[…]
« Lo proclamo qui […]
blicano, quantunque la R[…]
to negli Stati Uniti, io […]
ma, nato in Spagna, so[…]
e, come il duca di Riva[…]
degnissima. »
Il presidente, gene[…]
il Congresso non poteva[…]
timenti, espressi dal sig[…]
be altro seguito.
L' Assemblea appro[…]
Commissione di verifica[…]

Ecco in qual mod[…]
il dispaccio telegrafico, […]
spartero:
« Alla sessione […]
fatto la dichiarazione ch[…]
«« Signori, allorc[…]
mese di luglio scorso, […]
struggere gli abusi, che […]
dello Stato, io fui chia[…]
gozza a fine di autoriz[…]
che, nel medesimo sco[…]
pitale e nelle principali […]
vi recai senza esitare, […]
si nobile causa; ed […]
adoperarmi a tutt' uom[…]
fosse adempiuta. Allora […]
del Consiglio de' minis[…]
con la ferma risoluzio[…]
Cortes costituenti fosse[…]
principali domande, che […]
Regina ammise senza […]
«« Le Cortes cos[…]
stero, a cui ho l' onor[…]
tare la sua dimissione, […]
libertà di scegliere i su[…]
formità agli usi parlam[…]
st' occasione per dichi[…]
ge, dinanzi a Dio e […]
alcuna specie di aspira[…]
forma l' oggetto de' m[…]
plice cittadino, obbedi[…]
« Questa dichiar[…]
plausi. »

Leggesi in un g[…]
data di Brusselles, 1[…]
« Oggi la Camera […]
tura del progetto d' i[…]
la Corona; il progett[…]
relatore, e non è qu[…]
reale. Le frasi, relati[…]
essere assicurata al […]
fa sì che si può libe[…]
terna amministrazione […]
« Tuttavia, malgr[…]

GAZZETT[…]

VENEZIA 28 nove[…]
è presentata una nave, […]
Vennero venduti o[…]
primitive, o mezzofine […]
si sostennero forse di […]
Le valute d'oro st[…]
franchi a L. 23.68; le […]
a 3/4, dopo il telegrafo […]
di ascesa; nient' altro s[…]

Corso delle carte dello […]
Obbligazioni dello Stato […]
dette dell' es. del suolo […]
dette » di altre […]
Prest. con lott. del 1834 […]
Prest. con lott. del 1839 […]
Prest. con lott. del 1854 […]
Prest. grande nazionale […]
id. id. id. […]
id. id. id. […]
Azioni della St. ferr. F. […]
Azioni della Banca, per […]
Azioni della Str. Oed.-W[…]
Azioni della Str. Budw-[…]
Azioni Società di sc. del[…]
Azioni del Lloyd austr. […]
Azioni della nav. a vap. […]
Assegni della rendita […]

Corso dei ca[…]
Amburgo, per 100 mar[…]
Amsterdam, per 100 […]
Augusta, per 100 fior[…]
Francoforte sul Meno, p[…]
val. della Germ. meri[…]
Berlino, per 100 tall. p[…]
Lipsia, per 100 talleri […]
Londra, per 1 lira ste[…]
Milano, per 300 lire […]
Marsiglia, per 300 fr[…]
Parigi, per 300 franc[…]
Bucarest, per 1 fior. […]
Aggio dell' oro . […]

RAGG[…]
Dal foglio […]
Vien[…]
Oggi, la Borsa s[…]
in modo più espresso. […]
ed in parte risultasse[…]
contanti furono tenuti […]
Londra 12 36; Par[…]
125; Milano, 127 […]
Amsterdam, —.
Al[…]
Degli effetti, i f[…]
della navigazione a v[…]

ne opposte, lascian-
rti e feriti; i Russi
in grandissimo nu-
le a quello del cam-
go su questo parti-

G. questo ragguaglio
s, mi rimangono an-
uno de' quali mi è
loroso.
vivissima volgere l'
ontegno delle truppe
ggiarono di prodez-
iano avuto a lottare
iore, e siano stati
, ad un micidialissi-
, durante settimane
sopportare costante-
olti di essi avevano
ncee.
particolarità del mo-
erei di farne un rac-
' occasione di render
igii, che resero con
d' ammirazione al
po, il generale Bo-
oter manifestare al-
prezioso aiuto, che
generale Canrobert,
empre in comunica-
, che basti, alla cor-
tro.
ferito all' Alma. Fe-
non si risentirà a

te, assoggetterò a V.
i furono recati a mia
tenza della valigia;
dell' ammirabil con-
gio Brown, che fu
di fuoco al braccio
enerale S. A. R. il
larmente fatto distin-
efather, comandante
e il primo assalto, e
difficoltà, durante tal
Bentinck, gravemente
gton; dei brigadieri
ente feriti; e del bri-
' esso, ma men gra-
i più vivi ringrazia-
rd England per l'ot-
, e per l' assistenza,
one leggiera, ove il
ll fu giudiziosamente
il maggior generale
el dire che il briga-
ell' importante servi-
gni attacco dal lato

Lacy-Evans, forzato
arsi a bordo alcuni
appena ebbe nuova
posto; e, sebbene
re il comando della
enerale Pennefather,
gli e il suo aiuto.
ver a sommettere a
i e degli assenti, in
rdita è grandissima,
mi uffiziali e soldati.
del tenente generale
nerali Strangways (*)

' servigii del primo:
ghilterra; e, recen-
agli occhi del paese
Speranza, d' onde e'
i raggiugnere il no-
S. M. d' un servitore
a gran merito; ed io
ta d' un affezionato e

gways si era segna-
e, nell' età matura,
con lunghi servigii.
e era un uffiziale di
molta sodisfazione a
li aveva servito.
precisione la somma
al nemico. La confi-
a alle sue forze di
eva in una serie d'
colonne; ma, a giu-
nella pianura, quand'
supporre che i Russi
inore di 60,000 uo-
; e si stima che ab-
e 5000 morti, e che
eriti e prigioni, non
00 uomini.
a somma delle trup-
a superava solo di
a della divisione Bo-
ssendo le altre trup-
re sul terreno, te-

tre il nemico attac-
iva eziandio la sini-
entrato in due bat-
to nel modo più va-
ta, e fu alla gagliar-
se di Sebastopoli.

Sott. RAGLAN. »

Raglan è il nono figlio
ei nacque nel 1788.
ed entrò nel Consi-

ondeuza Havas, in
rtes terminarono, ad
cazione de' loro man-

ale inglese; nome, che i
ongway.
N.ta della Comp.)

dati. Furono stanziati ringraziamenti alla Commissione, per l'alacrità, da essa mostrata in tal verificazione. Dicesi che il generale Infante sarà nominato presidente.

Nella sessione del 17 novembre delle Cortes costituenti, il ministro della marina, sig. Allende Salazar, fece una professione di fede monarchica. Ecco le parole pronunziate dal sig. Salazar:

« Io ho la convinzione più profonda che fra noi non può esistere altro Governo che il Governo monarchico. Io credo che la Repubblica in Spagna può fermentare in alcune teste come teorica, ma unicamente come teorica, non già come cosa pratica.

« Lo proclamo qui altamente, io non sono repubblicano, quantunque la Repubblica non mi spaventi. Nato negli Stati Uniti, io sarei repubblicano di cuore; ma, nato in Spagna, sono partigiano della Monarchia e, come il duca di Rivas, credo la monarchia degna, degnissima. »

Il presidente, generale San Miguel, dichiarò che il Congresso non poteva che essere sodisfatto dei sentimenti, espressi dal sig. Salazar, e l'incidente non ebbe altro seguito.

L'Assemblea approvò poi parecchi rapporti della Commissione di verificazione dei poteri.

Ecco in qual modo i giornali francesi recano il dispaccio telegrafico, che annunziò la dimissione d'Espartero:

« Madrid 21 novembre.

« Alla sessione d'oggi, il duca della Vittoria ha fatto la dichiarazione che segue:

«« Signori, allorchè l' intera nazione deliberò, nel mese di luglio scorso, di racquistare i suoi diritti e distruggere gli abusi, che si erano introdotti nel Governo dello Stato, io fui chiamato dal popolo eroico di Saragozza a fine di autorizzare e di favorire il movimento che, nel medesimo scopo, si era effettuato in quella capitale e nelle principali popolazioni dell' Aragona. Io mi vi recai senza esitare, per sostenere e difendere una così nobile causa; ed offersi nel modo più solenne di adoperarmi a tutt' uomo acciocchè la volontà nazionale fosse adempiuta. Allora la Regina mi nominò presidente del Consiglio de' ministri, ed io accettai questa carica, con la ferma risoluzione di abbandonarla, non appena le Cortes costituenti fossero adunate. Fu questa una delle principali domande, che io indirizzai a S. M., e che la Regina ammise senza ripugnanza.

«« Le Cortes costituenti sono già adunate, e il Ministero, a cui ho l' onore di presedere, sta per presentare la sua dimissione, acciocchè la Regina abbia piena libertà di scegliere i suoi consiglieri risponsabili, in conformità agli usi parlamentarii. Signori, approfitto di quest' occasione per dichiarare qui, nel santuario della legge, dinanzi a Dio e dinanzi gli uomini, ch' io non ho alcuna specie di aspirazione; che il solo desiderio, che forma l' oggetto de' miei voti, è di vivere come semplice cittadino, obbediente alle leggi. » »

« Questa dichiarazione è stata accolta tra vivi applausi. »

BELGIO

Leggesi in un giornale quanto appresso, sotto la data di Brusselles, 17 novembre:

« Oggi la Camera de' rappresentanti ascoltò la lettura del progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona; il progetto fu compilato dal sig. Dedeker, relatore, e non è quasi che una parafrasi del discorso reale. Le frasi, relative a' rapporti coll' esterno, dicono essere assicurata al Belgio la sua neutralità, la quale fa sì che si può liberamente attendere alle cose d' interna amministrazione.

« Tuttavia, malgrado il programma della neutralità, cui si è appigliato il Governo fino da' primordii della guerra degli alleati colla Russia, gli uomini politici del Belgio non mancano di certe inquietudini a motivo delle possibili eventualità. Temono che la neutralità, proclamata da uno Stato così piccolo com' è il Belgio, e così ambito per la sua posizione, non sia rispettata abbastanza.

« Quanto all' attuale Ministero, è da ricordare come, non avendo egli nelle Camere una vera e decisa maggioranza, diede altra volta la sua dimissione. Che se attualmente la sinistra e la destra lo accettano, ciò è come si farebbe di un male transitorio, ovvero sia d' un minor male, trovandosi ambedue impotenti a prendere la direzione degli affari.

« I Cattolici sperano nelle nuove elezioni, e le sperano favorevoli; e però temporeggiano anch' essi. Una crisi ministeriale sembra dunque attualmente inopportuna, ed un imbarazzo per ogni pratica ed ogni partito.

« Così presso a poco si può riassumere lo stato della cosa pubblica, delle opinioni e de' partiti politici nel Belgio. »

FRANCIA

Parigi 23 novembre.

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Marsiglia giovedì 23 novembre.

« Il piroscafo l' *Emen*, partito da Costantinopoli il 13, giunse ieri a Marsiglia. Ei riconduce il generale Bentinck, ed i colonnelli Fitzroy, Dalrymple, Eston e Carlton, feriti nella battaglia d' Inkermann. Il generale Torrens rimase a Malta.

« Nessuna nuova battaglia erasi combattuta in Crimea, ad onta della voce contraria, che se n' era sparsa. Credesi che le perdite, fatte da' Russi il 5, siano molto maggiori di 10,000 uomini. Dicesi che i generali alleati chiederanno conto dell' ordine, dato, per quanto si assicura, da' capitani russi ad Inkermann, di non dar quartiere. Le truppe di rinforzo per la Crimea giugnevano dì e notte a Costantinopoli.

« Un dispaccio di Tolone annunzia che la divisione Dulac cominciò ad imbarcarsi. I bastimenti, il *Milan*, la *Vengeance* ed il *Chandernagor* sono partiti. »

« Marsiglia 21 novembre.

« Il generale di divisione di Salles venne qui a raggiugnere il generale Dulac. Nello stesso momento, il vascello il *Saint-Louis* giugneva a Tolone, annunziando che stava per essere seguito da una flottiglia di bastimenti a vapore, venuti dall' Oceano.

« Parecchie navi stanno per portare in Algeria truppe, formate di giovani soldati; e prenderanno ne' porti de' nostri possedimenti d' Africa reggimenti, già rotti alle fatiche della guerra.

« L' *Iena*, che precede il *Suffren*, il *Charlemagne* ed il *Napoléon*, ancorati l' 11 dinanzi a Costantinopoli, è già in viaggio per Tolone. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 novembre.

Oggi, a mezzodì, il cannone degl' Invalidi si fe' udire; i vetturali, i venditori di guanti a 39 soldi, ed un gran numero di viandanti d' ogni età e condizione ascoltavano, giubilanti, quegli scoppi, nunzii di vittoria; e, atteso che quelle persone non avevano letto l' avviso, ch' è a capo del *Moniteur*, elle esclamavano: *Ah! ell' è finalmente presa quella famosa Sebastopoli!* È inutile dirvi che la maggioranza de' Parigini sapevano che si trattava soltanto della battaglia d' Inkermann, di cui il *Moniteur* pubblica stamane il rapporto uffiziale. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Quel rapporto non aggiugne particolari, che non fossero già venuti a contezza della gente per vie non ufficiali o pe' dispacci di lord Raglan; ma e' ci fa conoscere in maniera più precisa quali siano le forze, che i Russi adunarono, dopo molti sforzi, in Crimea. Le tre divisioni, che giunsero dopo la battaglia dell' Alma, furono trasportate in parte, con la loro artiglieria, da Odessa a Simferopoli in alcuni giorni; e l' esercito attuale, compresavi la guarnigione di Sebastopoli, forma un insieme di 100,000 uomini almeno. Di essi, 45,000 presero parte alla battaglia del 5 novembre, mentre 5000 attaccavano il generale Forey. Il generale di Lourmel, trasportato da soverchio ardore, giunse fin sotto le mura della piazza, ed il generale Forey durò molta difficoltà a trarlo da quella posizione avanzata. È questo il fatto, che il rapporto del principe Menzikoff chiamava un tentativo d' assalto. Del rimanente, ognuno aveva già immaginato, sin da' primi momenti, che le cose fossero appunto successe come dice il rapporto del generale Canrobert.

Il telegrafo ci recò (ed ha certo recato prima anche a voi) due importanti notizie; l' una da Berlino, l' altra da Madrid. Secondo la prima, l' Austria, senza prendere impegno a giorno determinato, sembra tuttavia promettere alle Potenze occidentali un concorso più attivo, e promette di non più attenersi alle quattro garantie, se la Francia e l' Inghilterra non le stimano sufficienti. *(V. il dispaccio di Berlino nel N. 267.)* L' altra notizia, recata dal telegrafo, è quella della dimissione d' Espartero, preceduta da una dichiarazione, che il discorso del sig. Allende Salazar aveva fatto già presentire. Se aggiugnete a questo che il partito democratico va in perfetto dileguo, comprenderete che i progressisti, non si sentendo sicuri d' essere i più forti, vollero giocare, come si suol dire, una gran carta. Forse la dimissione d' Espartero è una macchina di guerra, diretta contro O' Donnell, il quale sarà anch' egli obbligato a dare in bigoncia la sua. La conclusione di tale commedia è che la Regina non accetterà la dimissione del duca della Vittoria, e gli darà, per lo contrario, pieni poteri per la ricostituzione del Gabinetto.

Molti s' inquietano a torto della siuazione delle truppe alleate, forzate a passar l' inverno in Crimea. Basta consultare le persone, che viaggiarono in quel paese, per essere tranquillati affatto su questo particolare. Il clima del mezzodì della Crimea è presso a poco il medesimo che quello di Bordeaux, di Milano e Venezia. Le coste, protette contr' a' venti del settentrione da colline e dalle sponde del mare, godono d' un clima caldo e più costante. Simferopoli è a metà nascosta da una vegetazione potente. Non è gran tempo che la Crimea divenne il soggiorno prediletto della nobiltà russa, che vi si fece costruire casini e palazzi È impossibile che un tal paese sia un cattivo quartiere d' inverno per un esercito.

Si annunzia che il sig. Ivankoff, già secretario dell' Ambasciata russa, la cui presenza era stata tollerata a Parigi, abbia di questi giorni ricevuto l' ordine di lasciare la Francia, e sia partito ier mattina. Secondo si dice, lo stesso ordine sarebbe dato a tutt' i Russi, non esclusi i famigli di quella nazione, che ancor si trovano in Francia. Disposizioni simili debbono essere prese anche in Inghilterra. (*)

Nella cattedrale di Meaux, mediante indagini bene dirette, venne scoperto il vero luogo, nel quale venne sepolto Bossuet. Il sarcofago, col suo epitaffio, che la storia ebbe cura di raccogliere, fu perfettamente riconosciuto, e dischiuso in presenza del Vescovo e delle Autorità locali, cui fu dato di contemplare le venerabili spoglie del più illustre pontefice della Chiesa gallicana e del più grande fra gli scrittori di Francia.

La tomba, ancora esistente, era stata rimossa in un ristauro al suolo della chiesa; e si dovette ricorrere ai documenti dell' epoca per giungere sicuri alla scoperta del prezioso deposito.

Scoperchiato il tumulo, apparve il venerabile volto, non ancora intieramente decomposto; vi si riconobbero i mustacchi e la mosca, come si portavano al suo tempo: i denti incisivi erano tuttavia assai bene conservati. Intorno al capo si scorgevano pure alcuni di quei bianchi capegli, di cui Bossuet spesso parla nella orazione funebre del gran Condé.

Bossuet morì nel 1704, adunque 150 anni or sono. E la pia cerimonia destò vive commozioni negli astanti. *(G. Uff. di Mil.)*

La Cruvelli si è di nuovo prodotta il 20 al pubblico, ed ha magnificamente cantato; il che le fece avere il più caldo accoglimento. Produsse ilarità generale il fatto che le prime parole, che udir dovette la Cruvelli sulla scena, furono le seguenti: *Ti chieggo conto di ciò che hai fatto nel lungo viaggio.* La bella fuggitiva rispondere doveva: *Ah! il Principe di Navarra ha rifiutato la mia mano*, o un passo consimile, che trovasi nell' opera *Gli Ugonotti.* *(G. U. d' Aug.)*

(*) Non abbiamo ricevuto ieri il nostro carteggio di Parigi del 23. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA

Secondo il *Vaterland*, il Governo del Messico desidererebbe colonizzare una porzione del territorio, favorevolmente situato, e preferisce di avere a tal fine dei Tedeschi e degli Svizzeri: a questo scopo fa loro vantaggiose proposizioni. Siccome però, come già il Texas, quel territorio è esposto alle scorrerie dei bellicosi Indiani, vuole ch' essi siano organizzati militarmente, e perciò preferisce uomini atti alle armi. È però disposto ad accettare, non solamente gli uomini, ma intere famiglie, ben inteso che sieno di persone laboriose. *(G. T.)*

GERMANIA — GRANDUCATO DI BADEN.

Scrivono alla *G. U. d' Aug.* da Freyburg il 14 novembre: « Finalmente sarà eseguito il così detto *Interim*, vale a dire il concordato preliminare, stabilito fra la Santa Sede ed il Governo di Baden. È noto avere il capo del Ministero dell' interno, con lettera 8 agosto, annunciato all' Arcivescovo di Freyburg l' accettazione di quel concordato, senza aggiungervi altre condizioni. Quando, qualche tempo dopo, ne giunse comunicazione uffiziale da Roma, l' Arcivescovo comunicò al Governo il progetto delle disposizioni, che avrebbe dato al proprio clero. Viceversa, il Governo comunicò all' Arcivescovo il progetto di quelle, che avrebbe impartito alle Autorità dello Stato. Non essendo essi andati d' accordo, si domandarono interpretazioni autentiche. Essendo trascorso alquanto tempo, ed avendo il Ministero richiesto che l' Arcivescovo togliesse la scomunica, proferita contro i membri del superiore Consiglio ecclesiastico del Granducato, e che si ponesse di bel nuovo in comunicazione con esso, la esecuzione dell' interinale concordato fu posta in quistione da chiunque sapeva dovere il prelato costantemente opporsi a quella domanda. Però due giorni fa l' ordinario ebbe comunicazione d' Uffizio desistere il Governo di Baden da quella domanda, e dover essere, nel 16 corrente, pubblicati, perchè vengano eseguiti, gli articoli preliminari, tal quali furono in origine compilati. Voglia Iddio che ciò non provochi nuove difficoltà! »

Il *Meinzer Journal* reca: Nel così detto *Interim* fu conchiuso:

1) Che S. A. R. il Reggente ritiri l' autorizzazione data per l' intavolazione d' un processo contro l' Arcivescovo, com' è difatti avvenuto;

2) Che gli ecclesiastici o laici, trovantisi in arresti, per azioni commesse obbedendo agli ordini dell' Arcivescovo, siano riposti tosto in libertà e si sopprimano i processi contro i medesimi incominciati;

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *novembre* 1854. — Alle viste del porto si è presentata una nave, ma non si sa ancora se sia entrata.

Vennero venduti olii di Corfù in tina a d.ⁱ 240; qualità primitive, o mezzofine di Bari a d.ⁱ 245. Le vendite nel riso si sostennero forse di più.

Le valute d'oro stanno da 1 2/5 a 1/2 di disaggio; il da 20 franchi a L. 23.68; le Banconote, ch'eransi vendute da 80 1/2 a 3/4, dopo il telegrafo si pagarono ad 82, e stanno in vista di ascesa; nient' altro si disse effettuatosi in pubbliche carte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	*Prezzo medio.* 21 nov.	22 nov.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	82 3/8	82 3/8
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	82 1/2	82 1/2
dette » di altre Provincie 5 — »	74 1/2	76 1/2
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 .	— —	229 3/4
Prest. con lott. del 1839 » 100 .	129 3/4	124 1/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	96 3/4	96 1/2
Prest. grande nazionale al 5 % . . .	86 5/8	86 3/4
id. id. id. 4 1/2 » . . .	— —	— —
id. id. id. 3 — » . . .	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1760 —
Azioni della Banca, per pezzo . . .	— —	— —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	128 1/2	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust., » 500	170 1/4	477 1/2
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	550 —	550 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	535 —
Assegni della rendita di Como . . .	— —	— —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 21 nov.	22 nov.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	95 1/4	95 1/2	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. .	»	129 3/8	129 5/8	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. . .	»	128 1/4	128 5/8	3 m.
			— —	2 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. .	»	— —	— —	2 m.
Lipsia, per 100 talleri . . .	»	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina .	»	12.33 —	12 37 —	3 m.
Milano, per 300 lire austr. .	»	126 1/2	127 1/2	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi .	»	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi .	»	151 —	151 1/2	2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . .	parà	— —	— —	31 g.
Aggio dell' oro . . .	fior.	— —	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 21 *novembre* 1854.

Oggi, la Borsa seguì lo stesso andamento d' ieri, soltanto in modo più espresso. Mentre le carte rimasero ferme nei prezzi, ed in parte risultassero perfino più favorevoli, le divise ed i contanti furono tenuti a corsi sproporzionatamente alti.

Londra 12 36; Parigi, 151 1/2; Amburgo 95; Francoforte, 125; Milano, 127; Augusta, 129 1/2; Livorno, — —; Amsterdam, —.

Altra del 22 novembre.

Degli effetti, i fondi 5 % si mantennero fermi. Le Azioni della navigazione a vapore erano pagate a limiti più alti. In seguito alla notizia, che la Russia voglia contrattare un prestito con lotteria, i Viglietti del 1854 si depressero a 95 5/8; si migliorarono, però, nuovamente al limite segnato. In generale, alla chiusa, vi fu una miglior disposizione pegli effetti. Le divise e valute rimasero nella tensione, in cui furono portate ieri.

Londra, 12.38; Parigi, 151 1/2; Amburgo, 95 3/4; Francoforte, 129; Milano, 127 1/2; Augusta, 129; Livorno, — —; Amsterdam, 130.

	Ore 1 pom. del 21 novemb.		del 22 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/4	82 3/8	82 5/16	82 3/8
dette - - serie B - 5 »	93 —	94	94 —	95 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 —	92 1/4	91 7/8	92 —
dette - - - - - - - 4 1/2 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - - - - - 4 »	— —	— —	— —	— —
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/2	92 1/4	92 —	92 1/4
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89 1/2	88 1/2	89 —
dette - - - id 3 »	50 —	50 1/4	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/8	40 1/4	40 1/4	40 1/2
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/2	82 1/4	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	78 1/2	74 3/4	80 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 1/2	225 —	224 3/4	225 —
id. id. del 1839 - - -	129 3/4	130 —	129 —	192 1/4
id. id. del 1854 - - -	96 —	96 13/16	96 —	96 1/4
id. nazionale al 5 % - -	86 5/8	86 3/4	86 1/2	86 5/8
id. id. 4 1/2 - -	72 1/8	72 5/8	72 [illegible]	72 3/8
id. id. 4 — - -	64 —	64 1/2	63 3/4	64 —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	96 —	98 —	96 —	98 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1224	1226	1224	1226
dette id. senza div. »	1022	1024	1023	1024
dette di nuova emissione »	982	984	981	983
dette della Banca di sconto »	94 1/4	94 1/2	94 1/2	94 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	176 5/8	176 1/4	176 1/4	176 3/8
detta Vienna-Raab - -	96 1/4	97 —	96 1/2	96 3/4
detta Budweis-Linz-Gm.	257	258	257 —	258 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	64 1/4	64 1/2	64 3/8	64 5/8
Azioni della navig. a vapore - -	532	534	534	536 —
dette 12.ª emissione - - - -	528	530 —	532	533
dette del Lloyd austr. - - - -	549 —	550 —	550 —	552 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	129 —	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95 —	— —	95 —	— —
dette del Nord al 5 % »	85 —	— —	85 —	85 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	80 —	— —	79 3/4	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	—	82 1/2	83 —
Vigl.ⁱ di rend. di Como, per lire 42	14 5/8	14 3/4	14 5/8	14 3/4
detti di Esterházy, » fior. 40	87 3/4	87 7/8	87 1/2	87 3/4
detti di Windischgrätz - - -	30 1/4	30 7/8	30 3/4	31 —
detti di Waldstein - - - - -	29 7/8	30 —	29 3/4	29 7/8
detti di Keglevich - - - - -	10 1/2	10 3/4	10 1/2	10 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	34 3/4	35 —	34 1/2	34 3/4

NUOVA YORCK 7 *novembre* 1854. — Il commercio non si può rilevare dalla crisi, nella quale si trova. Tutto agli speculatori viene attraversato dal generale ribasso di piazza. Gli affari adunque sono nulli, per quanto si si sforzi a ravvivare le operazioni. Il piroscafo *Niagara* parte domani da Boston per Liverpool, con piccolissima somma. Il corso de' cambi è il seguente: Parigi, fr. 5.15 a 17 1/2; Londra, 109 3/4 a 110 1/2; Brema, 79 3/4 a 79 1/2; Amburgo, 37 a 37 1/8; Amsterdam, da 40 a 41 1/2; Francoforte, 41 3/4. Le importazioni, fatte dal nostro porto, dal 1.° al 16, rappresentano la cifra di doll. 2,783,800; l'esportazione 2,183,522; le Antille francesi entrano per doll. 3485. Le farine sono ricadute in decisa stagnazione: si sono venduti bar. 15,700 senza cambiamento di prezzo; la qualità *fancy western* vale doll. 8.75, e quella *fancy southern* da doll. 9 a 10.50. I cotoni sono ricaduti; le vendite, balle 3100, good Middling 9 1/2 a 10 1/2, Middling fair da 10 ad 1 . 1/2.

MONETE. — *Venezia* 27 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 41 37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:20
Zecchini imperiali	» 14.08	» di Francesco I.	» 6:18
» in sorte	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6 48
» di Genova	» 94: —	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma . .	» 20.20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:80	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 25:10	1.° giugno	79 —
» di America . .	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	64 1/2
Luigi nuovi	» 27:50	Convers. god. 1 novemb.	69 —
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 27 *novembre* 1854.

Amburgo	eff.	220 1/2	Londra	eff.	29:20 —
Amsterdam	»	248 —	Malta	»	243 —
Ancona	»	615 1/2	Marsiglia	»	116 7/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:65 —
Augusta	»	299 3/4	Milano . .	»	99 1/4
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	544 —
Corfù . .	»	604 —	Palermo	»	15:65 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi . .	»	117 1/2
Firenze	»	97 1/5	Roma . .	»	617 1/2
Genova	»	117 —	Trieste a vista	»	237 —
Lione	»	117 —	Vienna id.	»	237 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	602 —
Livorno . .	»	97 1/5			

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 27 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Schutz Sidney Giacomo, negoziante neerlandese. - Thellung di Cortellary conte Alessandro, capitano sardo. - Gerbel Costantino, tenente russo. - Forster Enrico, maggiore inglese. - Berschinsky Swätoslaw, consigliere di Stato russo. - *Da Brescia:* Gagliardi Giulio, possid. e negoz.

Partiti per Trieste i signori: Jacques Giulio, negoz di Losanna. - Revenu Gio. Pietro, viagg. di comm. di Lione. - *Per Milano:* Molinelli Diego, legale. - Visconti Ajmi march. Giacomo, possid. di Milano. - *Per Firenze:* Perredon Luigi Guglielmo, possid. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 novembre . . . { Arrivati . . . . 687 / Partiti 603

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novemb., il 1.° e 2 dicemb., in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *novembre* 1854: Marches Maria, di Giuseppe, di 4 anni e 1/2. - Forlico-Monti Maddalena, fu Pietro, di 69, civile. - Zennaro Francesco, di Natale, di 2 anni ed 1 mese. - Biasutti Andrea, fu Antonio, di 55, negoz. di carta. - Zamballi Alessandro, di Antonio, di 1 anno e 1/2. - Busetto Antonio, detto Terribile, fu Giacomo, di 93, acquaiuolo. - Cattaruzzi Pietro, fu Giuseppe, di 46, falegname. - Moro Regina, fu Giuseppe, di 53, domestica. - Cambusi Pietro, fu Giovanni, di 25, barbitonsore. - Bertaglia Antonia, di Giov., di 1 anno. - Garbato Angelo, di Giuseppe, di 43 anni e 9 mesi, impiegato. — Totale N. 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 27 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 0	28 2 0	28 1 0
Termometro	4 9	5 8	6 0
Igrometro	74	74	73
Anemom., direz. . .	N. N. O.	N. O.	N N. E.
Atmosfera	Nebbia densa.	Nubi sparse.	Nuvoloso e vento.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P. Q. ore 3.30 matt. | Pluviometro, linee: 1 8/12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 28 *novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il nuovissimo dramma, scritto dall' attore E. Rossi, che s' intitola: *Adele* (Replica.) Farsa: *Il cuoco e il segretario.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *La Vestale,* del Mercadante. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *La luna del* 13 *marzo*, ovvero *Arlecchino avvocato in Olanda e Facanapa portiere* Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Mercordì 29 novembre 1854. Il *Trovatore.* Ultima recita.

Nel ristaurato Teatro Nuovo di Verona si eseguirà, nelle sere di domenica 3, e lunedì 4 dicembre p. v., il *Trovatore*, con la tanto acclamata Compagnia, che ora canta in Treviso, composta dei signori: *Augusta Albertini, Carlo Boucardè, G. B. Bencich, G. Breganzi* ed *A. Dolcibene.* Le recite saranno soltanto due, con abbonamento sospeso, perchè il sig. *Boucardè* deve partire per Parigi, scritturato a quel Teatro italiano.

3) Che, durante il corso delle trattative, non si occupino definitivamente le parrocchie vacanti, ma che l'Arcivescovo nomini provisoriamente vicarii;

4) Che i beni ecclesiastici siano amministrati per ora, come innanzi l'insorgere del conflitto, che il Governo ritiri, per conseguenza, le ordinanze rilasciate in proposito durante il conflitto. Le così dette Case di fondazione, coi documenti, scritti di valore, chiavi, ecc., verranno restituite ai parrochi; e quei capi ecclesiastici, che si sono ritirati in seguito al conflitto, riassumeranno le loro funzioni. I nuovi capi, eletti dal Governo durante il conflitto, deporranno quelle cariche. Il Governo ha chiesto gli atti di tutte le inquisizioni, che erano incamminate, per esaminare se, per questo o quel caso, s'abbia da sopprimere o continuare il processo.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 26 *novembre.*

Il Ministro della giustizia ha fatto le seguenti nomine ai posti delle Procure di Stato nel Regno Lombardo-Veneto:

A. — NELLA LOMBARDIA.

Procuratori di Stato presso i Tribunali provinciali.

In Milano: Farfoglia Luigi, consigliere di quel Tribunale provinciale; in Bergamo: Meneghini Giuseppe, consigliere di quel Tribunale provinciale; in Brescia: Giovetti Emilio, consigliere di quel Tribunale provinciale; in Mantova: D. Ferrari Eduardo, sostituto-procuratore di Stato in Innsbruck; in Como: Nova Antonio, pretore a Lovere; in Cremona: Lucchini Girolamo, pretore in Montechiari; in Lodi: Cittadini Carlo, consigliere di quel Tribunale provinciale; in Pavia: Bettoni Gaetano, pretore in Canneto; in Sondrio: Rappi Giovanni Angelo, pretore in Sermide.

Sostituto procuratore superiore di Stato.

Stabilini Francesco, aggiunto presso il Tribunale provinciale di Milano.

Sostituti procuratori di Stato presso i Tribunali provinciali.

In Milano: Ceruti Giacomo, aggiunto della Pretura di Treviglio; Spinsio Francesco, aggiunto della Pretura di Crema; Gamba Giacomo, aggiunto della Pretura di Binasco; in Bergamo: Barnovani Giuseppe, aggiunto della Pretura di Viadana; Cossio Carlo, aggiunto del Tribunale provinciale di Brescia; in Brescia: cav. di Maffei Giacomo, aggiunto di quel Tribunale provinciale; Perego Giacomo, aggiunto della Pretura di Crema; in Mantova: Salterio Cesare, aggiunto della Pretura di Gardone; Ambrosoli Filippo, aggiunto della Pretura di Codogno; in Como: Fumagalli Carlo, aggiunto della Pretura di Crema; in Cremona: Pedoja Emilio, aggiunto della Pretura di Gandino.

B. — NEL VENETO.

Procuratori di Stato presso i Tribunali provinciali.

In Venezia: Sellenati di Vincenzo, consigliere del Tribunale provinciale di Pavia; in Padova: Podestà Gaetano, consigliere di quel Tribunale provinciale; in Verona: de Trentinaglia Carlo, consigliere di quel Tribunale provinciale; in Vicenza: Piccinali Angelo, pretore di Thiene; in Udine: Vecchi Domenico, consigliere del Tribunale circolare di Rovigno; in Treviso: Fedrizzi Carlo Antonio, procuratore di Stato e consigliere del Tribunale circolare di Roveredo; in Rovigo: Hämmerle Guntranno, sostituto procuratore di Stato a Trento; in Belluno: Borsaro Domenico, pretore in Valdobbiadene.

Sostituto procuratore superiore di Stato.

Meraviglia Giovanni Battista, aggiunto della Pretura di Gallarate.

Sostituti procuratori di Stato presso i Tribunali provinciali.

In Padova: Bertolini Camillo, aggiunto del Tribunale mercantile in Trieste; in Verona: Leoni Leonardo, aggiunto del Tribunale provinciale di Verona; in Vicenza: Donatelli Cesare, aggiunto della Pretura di S. Daniele; in Udine: Delfino Carlo, aggiunto della Pretura di Palma.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 26 novembre.

Siamo in grado di poter comunicare, colla più intima sodisfazione, che in questo punto (ore 2 pom.) l'I. R. Ministro degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, ed il R. ambasciatore prussiano, conte di Arnim, per incarico dei loro Sovrani, sottoscrissero un articolo addizionale al trattato di alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile a. c. Dall'accordo completo, così stabilito fra le due Potenze germaniche, nel procedere federativo e nella fedeltà federale, è in pari tempo data la certezza che l'imminente decisione della Dieta della Confederazione germanica sarà presa ad una maggioranza, assai prossima all'unanimità; e così sarà anche assicurata e garantita l'influenza della Germania intiera sulla grande questione europea pendente.

(Corr. austr. lit.)

Impero Russo.

Secondo un dispaccio telegrafico da Odessa del 19 corrente, sino al 15 non erano avvenute sotto Sebastopoli se non se scaramucce di nessuna importanza. (Secondo l'esperienza degli altri dispacci, da fonte russa, ciò vorrebbe significare che, anche in queste occasioni minori, i Russi furono battuti.)

Le corrispondenze de' giornali inglesi parlano d'un Consiglio di guerra, che sarebbesi tenuto in Crimea il 7. « Fu risoluto, dice il *Morning-Chronicle*, di svernare in Crimea. Saranno fatti parecchi cangiamenti nella posizione del nostro esercito. La seconda divisione sarà incorporata nella prima. Fu stabilita una Commissione d'inchiesta, a fin di verificare il contegno de' Russi verso i nostri feriti. Tal contegno fu barbaro. Molti feriti ricevettero colpi di baionetta, quand'erano in terra. »

Le notizie di Costantinopoli del 16 corrente, giunte per la via di terra, parlano ancora sempre di rinforzi, che dal Bosforo partono giornalmente per la Crimea. Passeranno ancora alcune settimane prima, che gli alleati abbiano raccolte forze sufficienti per poter attaccare il loro nemico nella fortezza e sul campo.

La ferita del generale Canrobert è leggiera: essa non lo trattenne nemmeno un giorno dal montare a cavallo ed ispezionare le posizioni.

Il Principe Napoleone si è ristabilito in salute, in modo che al 18 novembre dovea già ripartire per la Crimea, e riprendere il comando della sua divisione.

Corre voce che il generale Osten-Sacken riceverà un comando nella Crimea in luogo del generale Dannenberg, però con poteri assai più estesi. Dicesi che questa disposizione sia una conseguenza della battaglia del 5 corrente, in cui il generale Dannenberg non avrebbe adempiuto convenientemente gli ordini avuti.

Ecco in qual modo il *Moniteur* annunzia l'attacco contro Petropawlosk, annunziatoci già dal nostro dispaccio fin da giovedì della scorsa settimana:

« Parigi 24 novembre.

« Giusta un giornale inglese, le flotte alleate dell'Oceano Pacifico, assalirono il 1.° ed il 4 settembre la città ed il porto di Petropawlosk, nel Kamsciatkà. Le perdite del nemico sarebbero state grandissime, e due suoi bastimenti sarebbero stati catturati. »

Daremo domani un sunto più particolareggiato di questo fatto, tolto all'*Echo du Pacifique* di San Francisco. L'attacco fu diretto dall'ammiraglio francese, avendo l'ammiraglio inglese Price, fin dal principio della fazione, ucciso accidentalmente sè stesso, con un colpo della sua propria pistola.

Impero Ottomano.

Il *Fremdenblatt* ha un dispaccio telegrafico da Bucarest, 17 novembre, in cui si asserisce che Omer pascià abbia ricevuto l'ordine da Costantinopoli di sospendere, per ora, la marcia nella Moldavia. Il *Fremdenblatt* stesso del 26 corrente riceve da Varna la conferma di questa notizia. Il suo corrispondente scrive: « Omer pascià ricevette l'ordine di non marciare verso la Bessarabia, ma d'imbarcarsi immediatamente con 20,000 uomini per Balaklava. »

Francia.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Il principe Czartoryski fu chiamato a Saint-Cloud, ov'ebbe una conferenza coll'Imperatore e con lord Palmerston. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 *novembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %.	82 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	127 3/4
Londra, per una lira sterlina .	12 16

Borsa di Londra del 25. Consol., 3 p. %, 92.
Borsa di Parigi del 25. — Quattro 1/2 p. %, 94.65. — Tre p. %, 71.60.

Varsavia 26 *novembre.*

Il principe Menzikoff annunzia, in data del 18 di sera: « Dopo la tempesta del 14, si verificò che le flotte nemiche avevano sofferto più di quanto si era supposto. Il numero de' bastimenti da guerra e di trasporto, gettati sulla costa, ascende a circa 25. Si vedevano alcuni navigli da guerra con forti avarie. I lavori d'assedio furono sospesi. Il cannoneggiamento, che andava a grado a grado rallentando, cessò quasi interamente il 18. »

Berlino 25 *novembre.*

La *Corrispondenza prussiana* discorre, in un lungo articolo, della questione orientale; e osserva che il Gabinetto di Pietroburgo, accettando volontariamente e senza restrizione i quattro punti di guarentigia, non lasciò dubitar punto com'egli sia pronto a far equi sacrificii per la pace; quindi, non è da credersi che le Potenze occidentali siano contrarie a trattative di pace su questa base.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Parigi 26 novembre.

(Ricevuto il 27, ore 9 min. 45 pom.)

Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte uffiziale, una lettera dell'Imperatore Luigi Napoleone al generale Canrobert, nella quale si congratula coll'esercito pel successo della battaglia d'Inkerman del 5 novembre, ed annunzia che furono e saranno spediti doppi rinforzi, e sarà operata una diversione nella Bessarabia (*).

Londra 27 novembre.

(Ricevuto il 28, alle ore 12 min. 53 pom.)

Il *Times*, nella sua edizione del mattino, annunzia che il Parlamento sarà probabilmente convocato il 4 dicembre p. v.; ed aversi buon fondamento per ammettere che saranno convocate tutte le milizie, e verrà chiesto al Parlamento di poterle impiegare anche fuori del Regno.

(*) Questo dispaccio è confermato dal seguente, recato oggi da' giornali piemontesi:

Parigi 26 novembre.

L'Imperatore ha indirizzato una lettera al generale Canrobert, nella quale gli dice che voglia esprimere tutta la sua sodisfazione all'esercito, e ringraziare i generali, gli uffiziali e i soldati dell'eccellente loro condotta; nuovi soccorsi ne raddoppieranno le forze, mentre una diversione potente sta per operarsi nella Bessarabia. Aggiunge, essere assicurato che l'opinione pubblica si fa di giorno in giorno più favorevole all'estero. Intanto, invia col *Montebello* le ricompense, che furono così ben meritate.

ATTI UFFIZIALI.

N. 36061. AVVISO. (3.a pubb.)

Essendo corso un erroe 1 nell'impressione dell'Avviso a stampa 28 ottobre p. N. 3606, pubblicato per l'alienazione dello Stabile in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, al l'anagrafico N. 746, che deve tenersi nell'Uffizio di questa I R. Intendenza nel giorno 30 corrente, nell'indicare, cioè, il detto Stabile come allibrato nel nuovo estimo al N. di Mappa 1017, della superficie di pertiche m. 130, rendita censuaria di L. 240; si reca a comune notizia che lo Stabile è bensì coerenziato dal N. 1017 della Mappa del Comune censuario di S. Polo, ma ha la superficie di pertiche 0:13 e la rendita cens. di L. 240:80.

Nel resto rimangono ferme le condizioni tutte, portate dal succitato Avviso, avvertendosi che l'esperimento d'asta si terrà nello stesso giorno 30 novembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 novembre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Ufficiale, O. Nob. Bembo.

N. 19810 Sez. II. (3.a pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali, descritte nel Prospetto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Treviso, le proprietà descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale di L. 7606:21, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 30 novembre 1854, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . . di . . . . . . costituito di . . . . in . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austriache lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta; nonchè il Prospetto delle realità camerali da vendersi di appartenenza del ramo Cassa d'ammortizzazione).

Dall'I. R. Intendenza provinciale,
Treviso, 3 novembre 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

AVVISI PRIVATI.

CONSOLATO BRITANNICO

S' invitano i sudditi di S. M. Britannica ed Ionii qui residenti, e non forniti di regolare passaporto in vaiitura, d'insinuarsi presso lo scrivente Consolato, entro il 10 dicembre p. v., muniti dei loro ricapiti di nazionalità, onde ricevere nuovo passaporto, col quale recarsi presso quest' I. R. Direzione di polizia, all'effetto di legittimare il loro soggiorno in questa città, in base delle discipline vigenti.

Venezia li 27 novembre 1854.

MALCOLM, *Viceconsole.*

N. 10662 VII.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Bassano.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 10 dicembre 1854, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, coll'annuo assegno di L. 1200. Le strade sono tutte buone e in piano; l'estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, due e mezzo in larghezza; la popolazione d'anime 1620, delle quali 830 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano 17 novembre 1854.

Il R. Commissario SALSILLI.

N. 10139, VIII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 30 novembre 1854, è aperto il concorso per la Condotta medico-chihurgico-ostrica del Comune di Cismon, coll'annuo assegno di austr. L. 2000.

La situazione della Condotta è nella massima parte montuosa; l'estensione è di miglia dodici in lunghezza e quattro in larghezza; gli abitanti N. 1820, de' quali N. 1700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 31 ottobre 1854.

Il R. Commissario, SALSILLI.

N. 4034. EDITTO. (3. pubb.)

L'articolo V, inserito nell'Editto 19 ottobre p. p. N. 3602, di subasta degli immobili di ragione dell'eredità del fu Antonio Dall'Armi, viene rettificato col rendersi pubblicamente noto che, sulla casa descritta al lotto N. 3 dell'Editto stesso, sussiste il diritto di prelazione a favore di Gio. Batt. Mion di qui.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene 23 novembre 1854.

Pel R. Pretore in permesso
CARDIN FONTANA *Aggiunto.*

LA SFERZA

GAZZETTA LOMBARDO-VENETA

Anche nel venturo anno 1855, la *Sferza* proseguirà le sue pubblicazioni; e fino da questo punto se ne apre l'abbonamento ai soliti patti. Questo, che va a sorgere, è il sesto anno di vita pel nostro giornale, vita, che, se venne addolorata da molti triboli, trovò però anche i più eletti compensi.

La Redazione nulla trascurerà perchè le si continui il favore finora accordatole nell'Impero. A questo scopo si è già assicurata corrispondenze politiche ebdomadarie da Torino e da Vienna; e sta occupandosi per averne anche da Parigi e da altre metropoli.

L'andazzo grave dei tempi fece perdere alla *Sferza* il suo carattere umoristico; poichè non si ride quando l'umanità è involta nelle più ardue questioni. Tuttavia essa continuerà a smascherare il vizio, l'ipocrisia, l'abuso, fin dove le sarà possibile; e le sue colonne saranno sempre aperte agli amici della verità e della giustizia.

Anche dal lato tipografico, introdurremo notevoli miglioramenti, onde poter aumentare la materia e la venustà del giornale.

Il prezzo d'associazione rimane inalterato; e si continuerà da Trieste, dall'Istria, dal Tirolo e da Vienna a ricevere i pagamenti in valuta di banca. È questa, una morale dimostrazione di simpatia agli abitanti degli accennati paesi, e una prova che sappiamo d'essere sudditi dell'Austria, e ce ne vantiamo.

Riguardo ai Comuni, abbiamo fatte in privato alcune facilitazioni ai signori Commissarii distrettuali del Regno. Noi speriamo che questi vorranno continuarne il loro patrocinio per la sempre maggior diffusione del foglio.

Sono noti i recapiti della *Sferza*. Tuttavia ognuno può associarsi agli Ufficii postali al prezzo annuo di L. 28; ed ogni associato ha diritto all'inserzione gratuita dei suoi articoli, purchè conformi all'indole della Gazzetta.

Brescia 10 novembre 1854.

La Redazione e l'Amministrazione della SFERZA.

NON PIU' INCENDII.

Il fuoco viene spento senza acqua, per mezzo della ingegnosa macchina intitolata *Fire Annihilator*, inventata dal sig. Phillips di Londra, e generalmente adottata in Inghilterra. È di facile trasporto, di sicuro esito, e sempre pronta ad adoperarsi; è indispensabile nei luoghi montuosi.

Una prova evidente dell'utilità di questa macchina trovasi nelle disposizioni, emanate dall'Ammiragliato inglese, il quale per ordine governativo ha adottato la medesima. Qualunque bastimento, partendo per l'Oriente, onde stazionarvi, dovrà essere munito di una o più di esse. Per detta disposizione vedansi il *Journal des Débats* del 19 agosto e la *Gazzetta Uffiziale di Milano*. La stessa disposizione è stata data per i bastimenti d'emigrazione, destinati per l'Australia.

Trovasi esposta dai depositarii dell'*Anglo continentale, Agenzia*, 4, Via dell'Arsenale, Torino.

La signora Teresa Brembilla fu Carlo, vedova Migliaccio di Napoli, fa noto di avere revocato il mandato generale di procura, da essa rilasciato nel mese di luglio di quest'anno al sig. Gaetano Chiocchi di Padova, come risulta dall'atto del giorno 6 del corrente mese, legalizzato dal notaio di Firenze sig. Vincenzo del fu Angelo Guidi, esistente in originale presso il sottoscritto Notaio.

Venezia, li 17 novembre 1854.

GIULIO D.r BISACCO.

Premesso che il sottoscritto non fu già agente commerciale della Ditta G. Hilti e Comp. di Trieste, ma bensì suo *procuratore speciale* per affari determinati con atti appositi di procure, corrisponde all'Avviso di essa Ditta nella *Gazzetta di Venezia* N 251, con pubblica dichiarazione che si riserva verso la Ditta stessa l'esercizio di tutte le azioni a sè competenti, nella qualità sopraddetta, presso le Autorità giudiziali.

ANTONIO BOLLA.

Una famiglia di condizione, nella città di Treviso, desidera un cuoco, o cuoca di capacità, fedeltà, attività ed onoratezza comprovate. Chi aspirasse a tale servizio, già vacante, s'insinui, con lettera affrancata, all'indirizzo *Sig. Silvestro Stegagnini, ferma in posta Treviso*, offrendo corrispondenti attestazioni di servizio ed indicando persone rispettabili, da cui avere accertate informazioni.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Nella Farmacia De-Faveri, alla *Testa d'Oro*, in Treviso, si fabbrica il Canfino di prima qualità, che, offrendo vivissima e chiarissima luce, non dà odore di sorta, nè fumo, e lascia illeso dalla carbonizzazione lo stoppino per lungo tempo.

IL DEPOSITO

DELLE

PILLOLE *ed* UNGUENTO

HOLLOWAY

come altre volte fu annunziato in questa Gazzetta, trovasi in Venezia, presso la Farmacia **CENTENARI** a S. Bartolommeo, e **ZAMPIRONI** a S. Moisè.

Queste Pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra; 80 *Maiden Lane*, New York; ed in tutti i paesi esteri. Le scatole si vendono austr. L. 2:—, 4.80, 8:—

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale pel Lombardo-Veneto è presso i sigg. Perelli Paradisi e C., droghieri in Milano. — Altri depositi si trovano presso i sigg. L. Gaggio, farmacista in Brescia — Giosia Uboldi, in Lugano — F. Bernardoni e C.i, in Modena — F. Bertelli, in Firenze — Alessandro Cialari, in Bologna — Enrico Dunn, in Livorno.

PILLOLE BLANCARD

con ioduro di ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di medicina di Francia

(Seduta del 13 agosto 1850.)

Secondo l'opinione del dott. Bouchardat, professore alla *Facoltà di medicina di Parigi*, opinione fondata sulle esperienze dei più gran medici di Francia e d'Inghilterra, e tra gli altri dei dottori *Magendie*, *Ricord*, *Loins*, *Andral*, *Dupasquier*, *Thompson*, ecc., « l'ioduro di ferro è un eccellente medica« mento, che partecipa delle proprietà del ferro e dell'iodio; « esso è utilissimo nel trattamento della *clorosi* (pallidi colori), « nella *tisi* (malattie di petto), nella *leucorrea* (perdite bianche), « negl'*ingorghi scrofolosi* (tumori freddi) e nell'*amenorrea* (me« strui nulli o difficili); è, in una parola, un rimedio frequen« temente usato, e che merita di esserlo. »

(BOUCHARDAT, *Formulario magistrale*, anno 1853, pag. 371.)

» Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le pil« lole del sig. Blancard, e che lo scopo, ch'egli si era proposto, « cioè la *perfetta conservazione dell'ioduro di ferro*, è com« piutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per « certo d'ora innanzi più frequentemente prescritto. »

BOUCHARDAT, *Annuario terapeutico*, anno 1851, pag. 199.)

Deposito: *Venezia*, Zampironi; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, Valeri; *Trento*, Santoni; *Trieste*, Serravallo, agente generale.

PRONTO A PIGIONE

Casino in tre piani, in Calle Vallaressa, o del Ridotto, a S. Marco. Per vederlo e trattare, rivolgersi in Spaderia S. Marco, primo piano, al N. 685.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

PROSPETTO XLII.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cassa Provinciale di Finanza in Verona.

Nome	fiorini
Zamboni dott. Evangelista amministratore della sostanza di Lonardi fu Fr. qu. Luigi possidente	20
Baciale Franc. fu Gio. Batt. »	20
Righi Vincenzo fu Fiorante »	20
Silvestri Agostino »	20
Dal Castel Girolamo »	20
Pellegrini Gio. Batt. »	20
Fraccaroli dott. Gio. Batt. »	20
Pellegrini Paolo per se e moglie Parma Aurelia »	50
Lonardi Domenico amminist. dei proprii frat. eredi della fu Arduini Teresa, ed Arduini Maria »	50
Menegoi Giuseppe fu Gius. »	50
Menegoi don Sperandio fu Ang. »	50
Ragno Leonardo fu Simeone »	40
Trevisani d. Luigi fu Franc. »	40
Vicenzo Angelo »	40
Barbieri Gio. Batt. »	50
Pacchera Franc. fu Girolamo »	40
Boscaini Giac. fu Giac. per se e fratello Pasquale »	300
Zancarli Giuseppe »	300
Tosetti Giuseppe »	300
Trevisani Bern. Dom. e frat. »	200
Guantieri Ottavio fu Gio. Batt. »	200
Arcozzi Giuseppe per se e fratelli e Mantovani Giac. »	320
Arcozzi Antonio per se e frat. »	700
Tommasi Matteo fu Luigi »	20
Conti Pietro fu Giacomo »	20
Maggi Giacomo »	20
Albrizzi Gio. Batt. pel padre »	20
Lonardi P. Francesco per se e frat. Lodov. e Marchesini Domenico »	20
Fasoli Ferdinando di Prudente »	20
Cottini Giuseppe fu Carlo »	20
Boscaini Antonio fu Calisto »	20
Zardini Nassimbeno »	20
Lonardi Luigi fu Paolo »	900
Fasoli Antonio fu Pietro »	100
Spada fratelli fu Andrea »	60
Graziani Massimo »	60
Lonardi Bartolomeo fu Sante »	60
Fornarolli Antonio »	50
Tommasi Ant. e per la moglie Dadini Catterina »	50
Fasoli Gio. Batt. e frat. fu Giacomo »	60
Spada Angela fu Bartolomeo »	80
Borghetti Bartolomeo fu Dom. per se e moglie Lonardi Catterina »	90
Zamboni d. Giovanni »	70
Fasani Andrea »	50
Fasoli Giovanni fu Giacomo »	100
Vaona Bartolomeo »	40
Accordini dott. Sante quale amministrat. della sostanza del fu Accordini Gius »	150
Accordini dott. Sante fu Luigi »	140
Fornarolli Giuseppe »	220
Borghetti Fiorio »	250
Pavani Carlo e Virginia minori eredi del fu Zaccaria Carlo »	180
Galvani Nicola »	80
Bonfanti Clementina »	150
Fasoli d. Lino »	140
Fasoli Prudente »	110
Lonardi Angelo »	100
Zamboni dott. Evangelista amministrat. della sostanza fu Lonardi Francesco »	300
Lonardi Francesco per se, madre e fratello »	50
Gottoli Gio. Batt. »	50
Fraccaroli Clementina e Campestrini Romana »	20
»	20
Fasoli Domenico »	20
Adami Luigi »	20
Spada Francesco »	20
Gottoli Antonio »	40
Giardini Angelo »	40
Menegoi dott. Bartolammeo »	300
Fagiuoli Luigi »	350
Lonardi P. Luigi per se e fratello Simeone »	140
Milani Gio. Batt. »	250
Menegoni Antonio »	400
Spada Ant. per suo padre Gius. »	80
Conti Francesco »	60
Lonardi Salvatore per se e fratelli Giulio Bartolomeo Giustino e Maria »	60
Bernardinelli Luigia »	90
Vaona Paolo »	460
Spada Pietro e fratelli »	400
Lonardi Giuseppe »	80
Lonardi Leonardo »	70
Fasoli Margherita possidente	20
Cardini Agostino »	20
Tommasi Giuseppe »	20
Polati Pietro »	50
Polati Gio. Batt. e fratelli »	50
Franceschetti Domenico »	20
Scamperle Francesco erede Recchia Francesco »	40
Fracaroli Flaminio »	40
Martini Lodovico »	20
Guglielmi Valentino »	40
Martini Antonio »	20
Marchioretti Antonio »	100
Righi Giacomo per se e frat. »	100
Fasoli Dom. per se e sorelle »	100
Campagnola Michiele »	100
Conti Carlo »	20
Baccilieri Buono »	20
Ceradini Gio. Batt. »	20
Piccoli Innocente »	20
Turri Lucrezia »	20
Ferrari Antonio »	20
Rotta Luigi »	20
Tosi Michelangelo »	20
Marchi Bartolomeo »	20
Cipriani Angelo »	20
Benedetti Antonio »	90
Boscinelli Marino e fratello »	60
Scamperle Francesco »	120
Marogna Matteo »	20
Benedetti Luigi »	20
Boninsegna Francesco »	20
Pizzini Luigi »	20
Acchetti Agostino »	100
Consorti Antonio »	20
Ronca Gio. e fratelli »	40
Girardi Antonio »	20
Fumanelli Giovanni »	340
Marchi Antonio »	800
Lonardi Domenico »	20
Tommasini Giuseppe »	20
Finato Pietro fu Francesco »	400
Menini pre Gius. fu Bartolom. »	400
Morgante Giuseppe fu Gaetano pel minore Carli Gaetano Francesco fu Luigi »	330
Menini Bartolomeo fu Luigi »	300
Rossi Teresa fu Cristiano tutelata da Parmesoni Ant. »	40
Contro Giacinto fu Orazio »	20
Bertali Ginevra fu Antonio pei suoi figli minori fu Betti Giuseppe »	1400
Martinelli Domenico »	40
Bissoli Luigi »	100
Spavieri Luigi fu Giuseppe »	60
Del Ponte Innocente fu Antonio »	70
Contro Carolina fu Domenico maritata Pirolli »	580
Bertoli Luigi fu Michelangelo »	200
Pasquali Gaetano fu Gio. Batt. »	40
Furlani Franc. fu Cesare e Zii »	100
Marcantoni Michel. fu Luigi »	100
Bevilacqua Antonio fu Pietro e fratello »	60
Giannotti Luigia moglie a Contro Pietro »	400
Paluani Teresa fu Lorenzo »	220
Malvezzi Luigi fu Antonio »	300
Bertoli dott. Gio. Batt. fu Gaet. »	1500
Bontempini Gius. fu Maurizio »	50
Contro Pietro e moglie Gianetti Luigia »	1000
Contro Giacinto fu Orazio »	40
Degani Carlo »	500
Taidelli Antonio fu Ignazio »	1000
Pinolli Gaetano fu Pietro »	600
Contro Giuseppe fu Giacomo »	200
Malvezzi Luigi qu. Antonio »	700
Soffiatti Agostino »	340
Coravolli Luigi fu Gio. Batt. »	70
Fanti Nicola e fratelli »	60
Pozzi Luigi fu Marco »	40
Bruschini Volta Maria »	80
Andreosi Luigi fu Domenico »	20
Ferrarini Luigi »	20
Zambelli Ang. del fu Lorenzo »	20
Zambelli Luigi fu Gius. »	20
Marini Gio. Batt. »	20
Colombo Carlo di Giuseppe »	50
Villa Demetrio fu Gaetano »	20
Libiotto Gervasio »	40
Rigon Giovanni di Domenico »	20
Pizzolari Gio. Batt. di Gius. »	100
Bellè Domenico »	20
Rizzarini Cesare »	60
Rinaldi Andrea »	20
Belloni Domenico fu Vincenzo »	20
Bonvicini Egidio »	20
Beltrame Angelo »	20
Meneghelli Agostino »	20
Beltrame Alessandro »	100
Giunta Antonio fu Matteo »	40
Antonili Francesco fu Gio. »	20
Beltrame Filipppo »	150
Bevilacqua eredi fu Carlo »	100
Fioretto Luigi fu Agostino »	20
Faldoni Antonio possidente	20
Prosperini Gio. Batt. fu Pietro »	40
Cremonese Giuseppe fu Franc. »	20
Rizzini Gio. fu Carlo »	20
Cristini Pietro »	100
Luppi Antonio fu Michiele »	20
De Stefani Santa »	20
Brugnago Giuseppe »	20
Danese Domenico »	20
Tobaldini Franc. fu Domenico »	20
Giovanetti Girolamo »	20
Villa Angelo »	40
Lorenzoni Antonio »	20
Meneghello Francesco »	20
Ferrari Gio. Battista »	20
Galli Desiderio »	20
Merizzi Gregorio »	50
Rosina Bartolomeo »	20
Martini Giovanni »	20
Passigatto Domenico »	20
Rò Antonio »	20
Bordoni Antonio »	40
Carli Candido »	20
Magri Antonio »	20
Acordi Luigi »	20
Turella Carlo »	20
Abriani Bernardo »	20
Odorizzi Bartolomeo »	20
Meneghello Antonio »	20
Zenon Antonio »	20
Franzoni Antonio »	20
Martini Angelo »	20
Pozzi Giuseppe »	20
Violani Gio. Batt. »	20
Ferrante Francesco »	20
Tonolo Stefano »	20
Faggian Isidoro »	20
Berardo Agostino »	20
Fracaro Pietro »	20
Franzoe Antonio »	20
Fettscher Pietro »	20
Campora Michiele »	20
Reco Domenico »	20
Prosperini Ferd. fu Pietro »	140
Ambroso Daniele »	20
Contro Gio. fu Cristoforo »	20
Stetto Francesco fu Gaetano »	20
Nicoletti Gio. »	20
Celleri Giuseppe e fratello fu Antonio »	20
Celleri Giuseppe »	40
Morbioli Gio. Batt. fu Sante »	100
Villa Giovanni di Giuseppe »	20
Clarese Pietro fu Domenico »	20
Piccoli eredi del fu Lorenzo »	20
Zaninetti Luigi di Giacomo »	20
Bonomazzi Michiele fu Mich. »	20
Cremonese Franc. fu Luigi »	40
Ferrarini Antonio »	20
Navano Giuseppe Antonio »	80
Ferrari Angelo »	20
Crestani Gio. Batt. »	20
Rodella Pietro »	20
Rizzotto Baldassare fu Felice »	20
Meghello Luigi e fratello fu Gaetano »	20
Cremonese Franc. fu Franc. »	20
Danieli Feder. per la moglie Estein Carolina fu Giorgio »	20
Saggioni Moderato »	100
Rizzardini Cesare fu Bened »	20
Crestani Michiele fu Luigi »	20
Pizzolari Luigi fu Gius. »	40
Fezzi Valentino fu Felice »	20
Maggiori Gio. fu Antonio »	20
Zardini Giuseppe fu Dom. »	40
Caneso Ottavio fu Felice »	20
Scapini Giuseppe fu Gio. »	20
Canetti Elisabetta fu Geremia »	20
Giovaninetti Mariano fu Gir. »	20
Bevilacqua Pietro fu Antonio »	20
Zamboni Aless. fu Carlo »	100
Mastini Giacomo fu Candido »	50
»	50
Ferrari Giovanni fu Gio. »	20
Cattabrigo Giuseppe fu Bart. »	50
Pizzolari Antonio fu Gius. »	140
Raimondi Francesco di Raim. »	20
Bordoni Gio. Batt. fu Innoc. »	20
Ferrari Catterina fu Sante »	20
Ditta Vicentini e Maffezoli »	40
Brinetti Pietro »	60
Tascimatto Gio. Batt. fu Pietro »	20
Pace Mosè fu Silvestro »	20
Zambelli Bartolammeo fu Ant. »	20
Caccirolli Giuseppe di Franc. »	20
Rebonato Gius. fu Gio. Batt. »	20
Lunardo Andrea fu Franc. »	20
Prando Marco fu Bellino »	20
Galliazzo Pietro fu Gio. Batt. »	20
Prando Bovo fu Francesco »	20
Negri Ambrogio fu Paolo »	20
Zanardo Andrea fu Gio. »	20
Pallaro Isidoro fu Giovanni »	20
Prando Luigi di Vincenzo »	20
Pallaro Giuseppe fu Gio. »	20
Spedo Francesco fu Stefano »	20
Alba Domenico fu Isidoro possidente	20
Zenaro Pietro di Giuseppe »	20
Geza Gio. Batt. »	20
Mantoani Antonio »	20
Zerbinato Giuseppe di Pietro »	20
Salvadori Pietro »	20
Zerbinato Angelo fu Gio. »	20
Giavoni Dom. fu Bernardo »	20
Zilotti Andrea fu Vincenzo »	70
Busini Gius. fu Domenico »	40
Zago Giuditta fu Poolo »	20
Corso Gio. Batt. fu Luigi »	40
Prando Gio. Batt. di Vinc. »	20
Zilotti Eugenio fu Antonio »	20
Tonazzi Graziano fu Dom. »	50
Mori Teresa fu Domenico »	20
Caneva Bartolomeo fu Grisost. »	20
Caneva Marco fu Grisost. »	20
Erbesato Pietro fu Sante »	20
Bellinato Angelo fu Antonio »	20
Cristofoli Franc. fu Dom. »	20
Furari Lucrezia fu Antonio »	20
Menini Cesare fu Gio. Batt. »	20
Fortuna Antonio fu Paolo »	20
Bellinato Antonio fu Gio. Batt. »	20
Mattiolo Vincenzo fu Giac. »	20
Gemma Domenico di Ant. »	20
Creston Luigi fu Giuseppe »	20
Fortuna Matteo Antonio del fu Pietro »	20
Lanzarotto Aless. fu Andrea »	20
Casalini Francesco fu Ang. »	20
Criston Domenico fu Luigi »	20
Vivaldi Girolamo fu Luigi »	80
Vivaldi Gio. Batt. fu Luigi »	50
Bardellini Emilio fu Leopoldo »	20
Bardellini Leopoldo fu Pietro »	20
Cavarzere Antonio fu Gius. »	20
Cremonin Angelo fu Bart. »	20
De Vecchi Andrea fu Ant. »	20
Donella Ant. fu Michelangelo »	20
Donella Franc. fu Michelangelo »	20
Fanton Domenico fu Andrea »	20
Fontana Pietro fu Luigi »	20
Fraccaroli Antonio fu Lorenzo »	40
Gasparin Lor. fu Tommaso »	20
Ghedin Vincenzo fu Bartolom. »	20
Guardelben Agost. fu Davide »	20
Maghia Francesco fu Agost. »	20
Maggioni Franc. fu Evang. »	50
Maggioni Girolamo fu Pietro »	50
Modenese Pietro fu Gio. »	20
Prandi Giacomo fu Gio. »	20
Tonello Giacomo fu Pietro »	20
Vicentini Pietro fu Giuseppe »	20
Colombo Carlo »	40
Pollini Lorenzo fu Franc. »	20
Bozzolan Antonio »	20
Bozzola Domenico fu M. Ang. »	20
Zonzin Gio. Batt. di Rinaldo »	20
Bozzola Ottavio fu M. Ang. »	20
Pettenella Narciso fu Zeno »	20
Zonzin Rinaldo fu Gio. »	20
Gabrieli eredi fu Giuseppe »	20
Vallerini Pietro fu Giacomo »	20
Segala Luigi fu Antonio »	20
Perinelli Giuseppe di Luigi »	20
Segala Ernesto fu Antonio »	20
Gonzato Gio. Battista di Carlo »	20
Gonzato Domenico di Carlo »	20
Beltrame Giovanni fu Dom. »	20
Ferrante Benedetto fu Sebast. »	20
Ambrosini Antonio fu Dom. »	80
Turrella Gio. fu Felice »	20
Polacco Gio. Batt. fu Michiele »	20
Pipirello Ermenegildo »	20
Pizzatto Giuseppe di Dom. »	20
Cestenatto Luigi caffettiere	20
Tassoni Benedetto fu M. Aug. possid.	40
Burti Tommaso fu Gio. »	40
Buniato Gaetano fu Pietro »	20
Milesani Luigi di Antonio »	20
Giona Girolamo fu Domenico »	50
Ruffo Antonio fu Giacomo »	40
Mastella Lucia fu Giacomo »	20
Piubello Paolo fu Giuseppe »	20
Cavalon Girolamo fu Gio. »	20
Cassanta Gio. fu Antonio »	90
Benini Antonio fu Franc. »	20
Benini Franc. di Ant. e Suppi Luigia fu Filippo »	40
Bellero Domenico fu Agost. »	20
Lavagnoli Angelo fu Dom. »	100
Buniato Gerem. fu Gio. Batt. »	20
Buniato pre Fort. fu Gio. B. »	20
Giona Luigi fu Gio. Batt. »	300
Magrinello Mantovan Maddalena fu Andrea »	20
Pizzato Bartolomeo fu Dom. »	20
Tommaselli Gius. frat. e sorelle »	200
Tommaselli Gius. fu Tommaso »	60
Benella Giuseppe e fratelli »	40
Benella Giuseppe, Federico, Marianna, Luigi, Francesca, e Ferdinando, e Zio Giosuè fu Giuseppe »	20
Castagnedi Antonio fu Luigi »	1020
Castagnedi Antonio fu Luigi possid.	20
Derna Antonio e Domenico »	40
Carrero Cristina fu Andrea tutelata da Carrero Gius. »	40
Stochero d. Virgilio parr. di S. Bonifaccio	100
Todeschini Leon. fu Piet. possidente	40
Cometto Dom. quale tutore dei minori figli del fu Cometto Carlo »	20
Zampicinini Luigi fu Bart. »	40
Benini Teresa ved. Bianchi »	60
Sampieri Isidoro »	20
Duzi Giocahino »	60
Mansati Agostino »	20
Magagna Gio. Batt. fu Bart. »	20
Gini Domenico di Franc. »	20
Dal Soggio Giac fu Piet. parroco	400
Damaschi Bartolommeo possidente	20
Scandolara Gio. Battista »	20
Guarda prè Antonio »	150
»	20
Vensè Anselmo »	20
Casarotti Paolo fu Domenico »	160
Carlotti Marchese Girolamo e figlio Giulio »	1820
Trestin Giuseppe fu Franc. »	120
Casarotti pre Franc. fu Giac. sorella Domenica e nipote Guaristo Dom. fu Sante »	180
Nicolato Angelo fu Ant. sorelle e madre »	100
Dal Cero Matteo fu Paolo »	60
Pegoraro Pietro di Antonio »	160
Pegoraro Antonio fu Pietro »	200
Ruffo Anna ved. Benini per se e figli pupili »	150
Sterzi Tommaso fu Antonio »	60
Prati Giobbe, Angelo e Baldassare fu Giuseppe »	300
Fiorini Cesare per se e frat. Gius. e Giac. nip. Maria e madre »	250
Zorzi Gio. fu Luigi »	80
Dal Cerè Gio. fu Antonio »	60
»	60
Scarparo Simeone fu Giac. »	40
Benini Margherita »	20
Canton Ignazio fu Antonio »	90
»	50
Cesco Pietro fu Isidoro »	80
Ferro Romeo fu Domenico »	20
Zalla Maria »	20
Pretto Celeste fu Valentino »	20
Zacchini Luigi fu Giuseppe »	20
Zoppi Giacomo fu Giovanni »	40
Burato Gio. Batt. »	20
Nani Innocenzo parroco	50
Magagno Angelo »	100
Dal Prà Domenico possidente	50
Dal Prà Gio. Batt. »	40
Bettelli Giacomo fu Dom. »	50
Dal Forno Anna fu Luigi ved. Verdari Pietro »	50
Luppi Luigi »	100
Franco Bartolomeo di Michele »	20
Giani Giulio e sorella Angela maritata Manganotti, quali eredi fu Giani Giovanni »	450
Zerbato fratelli fu Antonio »	20
Angioletto Giac. fu Antonio »	20
Varalta fratelli fu Gio. Batt., e Filippozzi Simeone fu Gio. »	20
Germani Gio. fu Antonio »	20
Fontana Giovanni e fratelli fu Luigi e Gachelle Gio. fu Gio. Battista »	20
Dal Castello fratelli fu Giac., e Dal Castello frat. fu Andrea »	20
Dalla Valle frat. fu Stefano ed Eurelianí Ambrosi Gio. »	20
Bovi Gio. fu Giacomo, Bovi Paolo fu Cristiano ed Anselmi Antonio fu Franc. »	20
Trezza Luigi e Modesto fu Ant. »	20
Lonardelli Natale fu Andrea, Stizzoli Antonio e consorti fu Andrea ed Anselmi frat. fu Francesco »	20
Anselmi Dom. fu Valentino, ed Anselmi Giac. e consorti fu Andrea »	20
Parlati fratelli fu Francesco Germani Gio. Batt. fu Pietro e Ferrari fratelli fu Nicolò »	20
Vallisari Luigi fu Antonio »	20
Massalongo fratelli fu Gio. Batt. e Rigoni Antonio e consorti fu Bernardo »	20
Castagna Gio. fu Marco e Parneri Bart. fu Gio. Batt. »	20
Baltieri Tommaso fu Matteo, e Stefanelli Maria fu Fr. »	20
Anselmi Gius. fu Andrea ed Anselmi Michiele fu G. Batt. »	20
Cunego Antonio fu Innocenzo, Cunego Dom. e fratelli fu Luigi e Parlati And. fu Fr. »	20

	fiorini
Maranni fratelli fu Gio. e Bovi Domenico fu Francesco possid.	20
Anselmi Andrea fu Ant. ed Antonio figlio ed Anselmi Gio. fu Michiele	20
Gaule Antonio fu Antonio	20
Rugolotto Gio. Batt. fu Paolo, Rugolotto Giuseppe fu Domenico e Mantovani fratelli fu Matteo	20
Pellicari Celso fu Giuseppe e Castellotti fratelli fu Antonio	20
Cunegati fratelli fu Bartol.	20
Valdegambari Angelo fu Fr., e Baldo fratelli fu Luigi	20
Marchi Francesco fu Pietro	20
Cunegati Catterina fu Dom. Gamberoni Gio. fu Gio. Batt. e Baldo Antonio fu Dom.	20
Tessari Giuseppe di Omonio	20
Grisi Leonardo fu Cristiano	20
Baldo Franc. fu Domenico, Cunegati frat. fu Antonio, Gamberoni And. fu G. Batt.	20
Anselmi Rocco fu Gio. ed Anselmi frat. fu Michiele	20
Torneri Domenica fu Gius. ved. Anselmi e consorti	20
Anselmi Gius. fu Andrea ed Anselmi Mich. fu G. Batt.	20
Cisamolo Andrea fu Gio.	20
Chiamenti Catterina	120
Salvetti dott. Gio. di Paolo	20
Cisamolo Andrea fu Matteo	20
Pellicari Angelo fu Luigi	20
Tezza Angelo fu Fr. per se e pei minori suoi nipoti fu Antonio Tezza	20
Baltieri Angela fu Gius.	20
Tezza Giacomo fu Luigi	20
Cappelletti Pietro fu Matteo	20
Petterlini Matteo fu Bartol.	20
Bernardi Sabina fu Andrea per se e figli minori	20
Cappelletti G. Batt. fu Matteo	20
Pagani Gio. fu Giacomo	20
Gugole Sante fu Giorgio	20
Gugole Antonio fu Giacomo	20
Peloso Scaligero Gio. Batt. fu Antonio	20
Corradi Filippo fu Antonio	20
Molinaro Lorenzo fu Dom.	20
Gaule Pietro fu Andrea	20
Cappelletti Ferrazza Giorgio fu Giacomo	40
Zona Andrea fu Tommaso	20
Cappelletti Dom. fu Dom.	20
Cappelletti Luig. fu Giuseppe	20
Presa Angelo fu Felice	20
Pernigatti Antonio fu Gio.	20
Dal Bosco Pietro di Domen.	20
Molinari Michiele fu Domen.	20
Dal Bosco Annunz. fu Dom.	20
Capelletti Pietro fu Dom.	20
Faggioni Matteo fu Valentino per se e fratelli	20
Mezzari Pietro Ant. fu Dom.	20
Nordera Stefano fu Pietro	20
Bosco Pietro fu Giovanni	20
Nordera Antonio fu Moderato e Nordera Davide	20
Gaiga Domenico fu Matteo	20
Gugole Domenico fu Marco	20
Pozza Gio. Batt. fu Valent.	20
Leorato Giacomo fu Simeone	20
Faggioni Antonio fu Dom.	20
Salgari Rama Gio. fu Ant.	20
Peloso Scaligero Domen. fu Cristiano	20
Gugole Amadio fu Giacomo	20
Fainelli Andrea fu Valentino	20
Pagani Ceraida Giuseppe fu Cristiano	20
Pagan Coeli Bortolo fu Giorgio	20
Rama Domenico fu Felice	20
Zocca Domenico fu Antonio	40
Anselmi pre Pietro Antonio e fratello Placido fu Gio. And.	20
Cappelletti Pietro fu Matteo	20
Peloso Lorenzo fu Antonio	20
Albi Domenico fu Luigi Daldosso Maddalena fu Gio. e Cappelletti Giustina	20
Vanti Lorenzo fu Cristiano	20
Pagan Griso Michiele fu Dom.	20
Dalbosco Agostino fu Domen.	20
Spagnolo Gio. Batt. fu Bart.	20
Roncari Giac. fu Antonio	20
Gugole Gio. fu Gio. Battista	20
Dalbosco Luigi fu Antonio	20
Nordera Domenico fu Stefano	20
Dalbosco Valentino fu Antonio	20
Gaole Gio. Maria fu Andrea	20
Roncari Domenico fu Crist.	20
Dalbosco Giacomo	20
Furlani Giacomo fu Domen.	20
Florio Antonio fu Cristoforo	20
Sanara Gio. Batt. fu Michiele	20
Zocca Tommaso fu Pietro	20
Anselmi Antonio fu Giovanni	20
Aldegheri Dom. detto Fracca	20
Peloso Maddalena fu Domen.	20
Florio Andrea fu Domenico	20
Gaiga Andrea fu Gio. Maria	20
Chiarenzi Pietro fu Michiele parroco di Pescantina	210
Capra pre Angelo fu Luigi possidente	80
Righetti pre Ant e fratelio Francesco e nipote Righetti Michiele	70
Zavater pre Domen. per se fratelii e sorelle e per la ditta Segattini Gaetano	60
Corsini pre Lodovico per se e sorelle fu Paolo	40

	fiorini
Zanon pre Francesco fu Lorenzo per se e frat. Bern possidente	40
Fabbricieria della chiesa parrocchiale e succursale di Pescantina	200
Emiliarj dott. Bern. e fratelli rappresentanti anche la ditta pre Emiliarj Angelo possidento	380
Leondini Franc. per se e per la ditta Butturini Bartol. e fratelli fu Domenico	100
Fraccaroli Antonio fu Gio. Dom. per se, fratello, nipote e sorella Margherita	640
Butturini dott. Antonio fu Bartolomeo e sorelle	100
Butturini dott. Luigi fu Fr.	60
Peroni Luigi per se e padre Lorenzo fu Francesco	40
Ronchetta Gio. Batt. e padre Pietro	40
Zanconti Gio. Batt. fu Ant.	100
Busti Antonio fu Giacomo	20
Bonzanini Felice e fratelli fu Felice	500
Querella Dom. fu Antonio	150
Gozzi Angelo fu Giovanni	220
Cavatoni pre Matteo fu Tom.	40
Bonsaver Angelo per se e fratelli fu Francesco	20
Orlandi Gio. Batt. fu Paolo	20
Giacopini Angelo fu Antonio	180
Zanolli Simeone fu Valentino	80
Riolfi Veneranda ved. Pavoncelli usufruttuaria dei legato Pavoncelli e per la ditta Zambelli Giacomo	90
Belloni Giuseppe fu Ippolito	150
Vantini Giuseppe fu Gio.	100
Fattorelli Gertrude ved. Capra per se e figli Angelo e Domenico fu Giuseppe	120
Ferrari Ferd. e figli fu Ant.	80
Faciotti Gio. Batt. fu Lorenzo per se ed Aprile Angela	60
De Angeli Anna Maria nata Luzzato	100
Grani Arcangelo fu d. Angelo per se e moglie Querella Luigia	40
Bertoldi Francesco e fratelli fu Pietro	40
Ambrosi Domenico fu Luigi	20
Piazzini Giovanni fu Antonio	40
Gaburo Antonio fu Sebastiano per se e moglie Dalla Rosa Domenica	20
Pavoncelli Pietro e fratello fu Francesco	50
Cavatoni Dom. fu Giuseppe	20
Butturini Luigi fu Bartolomeo e Zanconti Maria ved. Butturini Paolo	140
Pontara Lorenzo fu Gio. Batt.	40
Benvenuti Teresa fu Giacomo	20
Ditta Butturini, Domenica, Giuseppe e Luigi	60
De Vecchi Gio. fu Gius.	100
Dessanti Giuseppe fu Filippo per se e per la ditta Cavattoni fu Gio. Lorenzo, Eredità giacente	80
Bassi Giacomo e Gio. Batt. fu Antonio	120
Givanni Lorenzo fu Giacinto e ditta Turri Antonio	80
Ditta Orlandi Carlo fu Pietro e consorti	100
Dompieri Pietro e per esso Zanconti Paolo	40
Ganascin Giuseppe fu Domenico e ditta Bergamini Luigi fu Gio. Battista	60
Giacopini Antonio fu Gio. e fratello	20
Bonzanini Gio. fu Gio. Batt.	40
Ferrari Germano e frat. Gius.	280
Fattorelli pre Lorenzo Benvenuti Gio. Batt. e Zanoni Angelo	80
Semprebon Dom. fu Antonio	40
Sartori Pellegrino fu Ang.	40
Butturini Pietro e fratelli fu Domenico	100
Zanconti Dom. fu Luigi	120
Pavoncelli Gio. Batt. e frat. fu Lorenzo	80
Lizzari Domen. fu Giacomo	20
Marani Giuseppe fu Lorenzo	20
Butturini Gio. fu Carlo	20
Rocchetto Antonio di Pietro	20
Fiorati Francesco	20
Cavatoni Giacomo fu Gius.	20
Aldrighetti Giuseppe	20
Ditta Pontora Ant. fu Dom.	20
Fontontana Gio. fu Antonio	20
Manzatti Raffaele fu Franc.	20
Testa Ermenegildo e Sante fu Nicolò	20
Benvenuti Gio. e fratello fu Domenico e Fasoli Angelo	20
Bertoldi Maria e sorelle fu Antonio	20
Zanoni Francesco fu Gius.	20
Simeoni Domenico	20
Marani Maddalena fu Antonio	20
Girelli Francesco fu Lorenzo	40
Bissi Gio. e frat fu Gio. Batt.	40
Zenati Giovanni fu Lorenzo	40
Antolini Ant. e frat. fu Gio.	40
Girelli Gio. e fratelli fu Dom.	50
Butturini Pietro fu Domenico	40
Zanconti Anicetto fu Antonio	40
Querella Angelo fu Luigi	40
Giacoppini Giuseppe fu Gio.	40
Querella Antonio fu Giuseppe e nipote fu Pietro	60

	fiorini
Ditta Capra Lor. ed Angelo possid.	60
Capra Lucio fu Giuseppe	60
Querella Antonio fu Gio.	60
Poloti Maria ved. Marchetti e figlia Rosa	80
Fornaser Domenico fu Franc.	80
Mattei Andrea fu Francesco	160
Marchetti Margherita ved. Gaassini tutrice dei suoi figli minori	340
Zago Antonio di Giacomo	20
Gugelmoni Paola fu Giacomo	20
Quatrina Pietro fu Domenico	20
Silvestrini Gaetano fu Antonio	20
Facini Ant. e fratelli fu Ang.	20
Fadini Bart. fu Antonio	20
Morelato Pietro fu Giuseppe	20
Megini Dom. fu Gio. Batt.	20
Peluco Luigi fu Sebastiano	20
Sandrini Marco fu Cristoforo	20
Negrini Elisabetta fu Carlo	20
Badia Gaetano fu Andrea	20
Fibbia Giovanni fu Giovanni	20
Bissoli Evangelista fu G. Batt.	20
Venturi Domenico fu Pietro	20
Negrini Luigi fu Belino	20
Binolli Gaetano fu Bartolam.	20
Marini Felice fu Domenico	20
Fava Bernardo fu Giacomo	20
Facin Luigi fu Angelo	20
Passoggia Giacomo fu Angelo	20
Favalli Francesco fu Franc.	20
Meggini Gio. fu Gio. Batt.	20
Bissoli Gio. Batt. fu Angelo	20
Zeviani Angelo fu Giuseppe	20
Quinto Marc'Antonio fu Vinc.	20
Quinto Michiele fu Baldassare	20
Calvetto Benedetto fu Luigi	20
Malvezzi Luigi fu Ignazio	20
Perazzini Giac. fu Bernardo	20
Frinzi Pompeo di Michelangelo	20
Rebante Bartolomeo fu Dom.	20
Peroni Gio. Batt. fu Ambr.	20
Gatti Giacomo fu Pietro	20
Lonardi Silvia maritata a Battistella Luigi di Giovanni	20
Moretti figli minori del fu Luigi tutelati da Segala Ermenegildo	20
Pelenco Luigi fu Domenico	20
Bevilacqua Dom. fu Franc.	20
Favali Lorenzo fu Lorenzo	20
Farina Benedetto di Vigilio	20
Braggio Sante di Vigilio	20
Fiorio Giovanni fu Luigi	20
Buglioli Luigi fu Domenico	20
Faccini Domen. fu Agostino	20
Fibbia Giacomo fu Francesco	20
Zago Maria di Giacomo	20
Gagliardi Francesco fu Gius.	20
Facin Gazan Sante fu Gio.	40
Giuliani pre Andrea fu Pietro	40
Canchioli G. Batt. fu Mich. Ang.	40
Merlo Domenico fu Luigi	40
Calvetto Gio. Battista	40
Signorato Girolamo fu Gio.	40
Massagrande Ang. fu Andrea	40
Ferrarini Giuseppe fu Gio.	40
Vaccari Luigi fu Gio. Batt.	40
Fanali Gaetano fu Sante	40
Ferrari Domenico e Caterina fratelli fu Pietro	40
Segala Ermenegildo fu Ang.	40
Marangola Gio. Batt. fu Gir.	40
Vaccari Sante fu Giovanni	40
Isalberti Gio. fu Carlo	40
Fedini Giovanni fu Antonio	50
Mantovani Domenico di Luigi	50
Masinieli Gio. fu Erancesco per se, fratello e zio	50
Lanza d. Anselmo parroco di Villabartolamea	50
Ferrarini Luigi fu Lodovico possid.	60
Tonioli Sante fu Domenico	60
Zanetti Luigi fu Gaetano	60
Paganini pre Grisologo fu G. Battista	80
Fedrigo Gabriele fu Angelo	80
Ravignani Giacomo fu Ant.	80
Banzatti Antonio fu Luigi	80
Fusari Domenico fu Antonio	80
Bigardi Lucia fu Antonio	120
Ruggeri Gaetano fu Andrea	120
Beghini Giacomo fu Michiele	120
Ravignani Francesco di Ant.	100
Bellotti Ant. e Fr. fu Giac.	100
Furlani Carlo fu Cesare e moglie Robbi Angela	120
Fiorio Gaet. fu Cassiano	200
Fiorio Eurosia fu Cassiano	200
Sandrini Luigi fu Biaggio	180
Bertoli Luigi fu Michelangelo	200
Gazzador Gio. Batt. fu Antonio tutelato da Sandrini	260
Gatti Vincenzo fu Bartol.	320
Gatti Antonio di Giacomo	350
Terzi Lodovico fu Giacomo	400
Tebaldi Luigi fu Antonio	700
Vaccari Domenico fu Vinc.	1000
Silvestrelli Bart. fu Bald.	20
Deputazione comunale di Cero per conto di 35 ditte	700
Deputazione comunale di Erbezzo per conto di n. 24 ditte	700
Deputazione comunale di Stelle per conto di n. 42 ditte	1270
Deputazione comunale di Ca di David per conto di diverse ditte	510
Deputazione comunale di Cero per conto di diverse ditte	200
Deputazione comunale di S. Massimo per conto di diverse ditte	340
Deputazione comunale di Erbezzo per conto di diverse ditte	790
Deputazione comunale di Stelle per conto di diverse ditte	160

	fiorini
Deputazione comunale di Ca di David per conto di diverse ditte	340
Deputazione comunale di S. Massimo per conto di diverse ditte	180
Deputazione comunale di Zevio per conto di diverse ditte	340
Zumiani Bernardo fu Andrea possidente	80
Scapoli Isabella ved. Biosio	180
Schioppo Luigi fu Luigi	40
Toffoli Giovanni	40
Vantini Luigi	60
Fabbricieria della chiesa parrochiale di Avesa	60
Marosi Maria possidente	200
Fracaroli minori fu Amadeo	100
»	100
»	100
Vidali Catterina Paola ved. Bombieri	40
Fini Giovanni	40
»	20
Moschella Clemente fu Pietro	40
Comune di Montorio per n. 8 ditte	160
Comune suddetto per n. 29 ditte	580
Bertagnoli Bernardo per se e fratelli pre Celeste e Pietro fu Carlo	60
Eredi di Camerlengo fu Gioachino rappresentati da Camerlengo Giuseppe	100
Camerlengo Gius. fu Ant.	100
Maggi Luigi fu Lazzaro	40
Painelli fratelli qu. Antonio	320
Eredi Strapparova Gaspare	900
Bergamaschi Pietro per se e fratelli	40
Perusi Carlotta	20
Gaspari Gaetano	40
Rossi Sante fu Giacomo	180
Sciera Amalia fu Gerardo	150
Faccioli Elisabetta e Gio. Battista fratelli	80
Girardi Gerardo fu Benedetto	70
Leoni Moisè	50
Sartorari pre Luigi fu Ant.	40
Deputazione comunale di Avesa per conto di n. 23 ditte	980
Deputazione comunale di Ca di David per conto di n. 2 ditte	120
Deputazione comunale di Pastrengo per conto di n. 8 ditte	160
Deputazione comunale di Pastrengo per conto di n. 3 ditte	60
Deputazione comunale di Sona per conto di n. 4 ditte	80
Deputazione comunale di Sona per conto di una ditta	20
Deputazione comunale di S. Martino B. A. per conto di 3 ditte	90
Leoni Abramo e Moisè possidente	40
Ditta Maraschin Verzar Laura	20
Avesani Ferdinando tutelato da sua madre Zuppi Pasqua	40
Fenzi Giuseppe e fratello	120
Featini Luciano fu Andrea e famiglia	300
Rossi Michelangelo e moglie Zuani Maddalena	600
Menegatti dott. Ant. fu Vinc.	340
Zangiacomi Giulio e Sante e Lonardi Angelo e Gio. Battista cognati	300
Marani dott. Michiele per se e di lui zio Gio. Stefano	300
Maratola Gio. Battista	200
De Bagolini Giovanni	260
Rizzardi Elisabetta moglie a Bagolini Cesare	100
Guglielmi Guglielmo	500
Deputazione comunale di Malcesine per conto di n. 25 ditte	500
Suddetta per conto di n. 48 ditte	1380
Barbieri Giacomo fu Giacinto	40
Bissol Bernardo fu Domenico	50
Marani Giovanni fu Lorenzo	20
Tosi Francesco fu Giuseppe	40
Rossato Maddalena fu Antonio	20
Donatelli Dom. e Montresor Domenico	40
Bonadimon Angelo e Gio. Battista e fratelli fu Sante	20
Giacometti Angelo fu Antonio parroco	100
Dusi Cipriano fu Gio. Batt. possid.	20
Sanzana Stefano fu Antonio	50
Da Vico dott. Gius. e Leopoldo fratelli	50
Ceracco Giacomo fu Dom.	100
Caliari Giacomo fu Domen. 2	20
Negri Antonio fu Enstachio	20
Brajuoli Luigi e frat. fu Dom.	20
Codognola Gio. Battista	200
Zanetti Luigi fu Gaetano	60
Bigordi Sante	180
Lonardi Franc. fu Valent.	20
Bistoffo Angelo fu Angelo	20
Morelato Teodoro fu Sante	40
Franceschetti Gaetano fu Agos.	220
Guerra Gio. Batt. fu Mich.	20
Sonodo Pietro fu Michiele	20
Tosi Antonio fu Giovanni	20
Olivieri Gius. fu Gio. Batt.	20
Corezzolo Carlo fu Nicola quale affittuale e rappresentante la Cappellania del SS. Corpo di Cristo nella cattedrale di Verona	40
Manani Caterina maritata Mostardo Antonio	40
Molin Gio. Batt. fu Franc.	40
Siliotto Antonio fu Agostino	40
Trombini Angelo fu Giovanni	40
Rebonato Domiziano rappresentato dal proprio padre Gaetano	40
Soardo Noè fu Domenico	50
Deangeli Vittore fu Gio.	50

	fiorini
Raimondi Gio. e frat. di Ag. possidente	60
Ceraico Giacomo fu Dom.	60
Raimondi Vinc. fu Antonio	70
Bonfante Gioacchino fu Gio.	70
Trevenzoli Maria fu Esechiele rappresentata dal tutore Bertoli Gaetano	80
Vicentini dott. Giuseppe fu Michiele	80
Trevenzoli Elena fu Gabr.	100
Baimondi Ag. fu Baldassare	100
Rigatelli Pasqua fu Pietro	120
Guerra Marco	120
Dal Ponte Innocente fu Ant.	160
Rebonato Gio. Battista	200
Trevenzoli Pietro Antonio	270
Raimondi Clem. fu Amadio	300
Trevenzoli Federico fu Gaet.	300
Girardini Vinc. fu Gio. Batt.	300
Turella Ces. e frat. fu Luigi	320
Bortolotto Giovanni 2	540
Corezzola Carlo fu Nicola	380
Pasini Silvestro fu Francesco	20
Priuli Giuseppe fu Sante	20
Naccari Domenico fu Pietro	20
Soardo Pietro Ant. fu Dom.	20
Priuli Pietro fu Giacomo	20
Padovani Davide fu Antonio	20
Costantini Gius. fu Davide	20
Zanetti Gregorio fu Paolo	20
Rigoni Antonio fu Antonio	20
Priuli Baldassare fu Giacomo	20
Rigoni Andrea fu Girolamo	20
Penazzo Francesco fu Gaet.	20
Franzini Pietro fu Luigi	20
Rizzo Narciso fu Luigi	20
Rizzi Sperandio fu Sante	20
Sgnazzaleci Luigi fu Luigi	20
Montagnoli Ant. fu Gio. Batt.	20
Costantini Felice fu Gio. Batt.	20
Morelato Felice fu Antonio	40
Bolognese Pietro e frat. fu Ant.	40
Trevenzoli Angelo fu Domen.	420
Siliotto Antonio fu Agostino	40
Franceschini Casimiro di Luigi	40
Luchi Pietro fu Francesco	40
Tosi Antonio	40
Nosè Pietro	40
Ditta Faccioli Pasquale e fratelli rappresentata da Perazzini Giovanni	40
Ravazzoli Paolo	40
Trentin Ignazio fu Pellegrino	40
Ceraico Giacomo fu Domen.	50
Fezzi Filippo fu Francesco	50
Guerra Gio. Batt. fu Michiele	50
Fezzi Giac. Ant. fu Cristoforo	50
Cavicchini Pietro fu Anselmo	60
Longhi Carlo fu Pellegrino	60
Trombini Angelo	60
Mostarda Antonio fu Nicola	60
Dal Ponte Innocente fu Ant.	60
Bortelotto Fr. di Gomberto	60
Covezzola Carlo	100
Guerra Francesco fu Gio.	100
Verdari pre Domen. fu Fr.	150
Ambrosi Fr. fu Orazio	100
Betteri sac. Ant. e fratelli	600
Berton Giovanni	120
Facci d. Arcangelo parroco	240
Pieropan Raimondo fu dott. Lodovico e pei suoi figli minori Elisa, Massimila, Marziale, e Stanislao possidenti	100
Dal Cero Pietro Paolo e fratello minore Dom. fu Franc.	50
Benini Nicola fu Giacomo	100
Masotti Federico amministratore della sostanza della fu nob. co. Dalla Riva Camilla	600
Grezzan Candido fu Pietro per se e figli Sante, Luigi ed Anna	40
Grigolato Maria fu Giovanni	20
Soave dott. Tomm. fu Mich.	70
Perlotto Francesco fu Bartol. per se, per Antonio di lui figlio e moglie Tonelli Marianna fu Vincenzo	1180
Faccinato Gio. Batt. fu Pietro e figlia Carolina	170
Penazzo Paolo, Rosa e Maria fu Pietro	60
Vacca Massimil. fu Petronio	350
Salgarello Franc. fu Girolamo per se e Salgarello Luigi e fratelli fu Domenico, Salgarello Ant. fu Giuseppe, Cavaton Toscano fu Gius. e Salgarello Paolo fu Gio.	40
Ditta De Stefani Giuseppe	200
Nardin Franc. fu Giuseppe	20
Detorni Giovanni fu Andrea	20
De Togni Arcangelo di Dom.	20
Saggioro Angelo di Antonio	20
Zerbenato Domenico fu Gio.	20
Guarise Gio. fu Antonio	20
Ziviani Paolo fu Giuseppe	40
Bianchini Giacinto mugnaio	20
Pasqualin Gio. Batt. fu Paolo possid.	20
Franceschi Domenico fu Fr.	20
Saggioro Ernesto di Antonio	20
Stevanello Oreste	20
Degani Felice fu Domenico	40
Nolin Enrico fu Antonio	20
Fratini Pietro fu Augelo	20
Tognolo Angelo fu Vincenzo	20
Frattin Luigi di Martire	40
Degani Ernesto fu Luigi	20
Degani Teresa ved. Pollini	20
Spezia Girolamo fu Gio.	20
Bertolini Luigi di Giacomo	20
Begnon Gio. fu Simeone	20
Lugo Teresa fu Giovanni	20
Crescimbeni Luigi fu Bened.	20

MERCORDI 29 NOVEMBRE

ANNO 1854 — N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all' estero all' *Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroseménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie-comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 novembre.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, il tenente-colonnello Augusto di Paulich, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Adolfo Humner, a tenente-colonnello; ed il capitano Giovanni Rukavina di Vindovgrad, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, a maggiore.

Nel reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, il tenente-colonnello Gustavo barone di Rumerskirch, a colonnello e comandante il reggimento; ed il maggiore Giovanni Molitor, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, a tenente-colonnello.

Nel reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, il tenente-colonnello Carlo di Müralt, del reggimento fanti Arciduca Lodovico d' Assia n. 14, a secondo colonnello.

Nell' ultimo 14.º reggimento d' infanteria di linea, il maggiore Francesco Schodler, a tenente-colonnello.

Nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, il capitano Carlo cav. di Seidl, del 1.º reggimento d' infanteria, portante l' augusto nome di S. M., a maggiore; ed il maggiore Alfonso Dumont, aiutante d' ordinanza del feldmaresciallo conte Nugent, a tenente-colonnello.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo Francesco di Körber, ed il tenente-colonnello Francesco di Mudrovcic, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53.

Fu conferito: il carattere di colonnello *ad honores* al tenente-colonnello, pensionato, Carlo Berthold.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 novembre.

Col 19 del mese corrente, si compiva un trimestre dall' apertura del primo Ricovero pei bambini lattanti.

I risultati di esso primo trimestre non potevano riuscire nè più sodisfacenti, nè meglio compiuti. La carità cittadina si prestò all' invito con vigoroso proposito, e l' utilità dei risultati rispose efficacemente alle sollecitudini della beneficenza.

Il numero prestabilito per l' accettazione fu di 24. Quel numero, fin dai primi giorni, era ristretto alle istanze, le quali aumentarono sempre.

S. E. la contessa di Toggenburg si degnò di visitare il pio Ricovero, occupandosi, per oltre ad un' ora, nell' investigare, benignamente conversando con la direttrice, tutto che possa influire al più conveniente andamento interno del medesimo. L' illustre visitatrice, aveva seco un suo bambino, il quale portò in dono 100 lenzuoli per uso dei letticini dei poveri fanciulli ricoverati.

Nel rendere testimonianza di pubblica gratitudine a questa benignità e largizione, la Presidenza ne trae augurio di fondate speranze.

Da un lungo carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*, riferito dal *Corriere Italiano*, togliamo il tratto seguente:

Senza dubbio, Sebastopoli non è ancor presa d' assalto, non è ancora distrutta. Ma gli uomini esperti non s' erano mai illusi sulle gravi difficoltà e sulla inevitabile lentezza d' un assedio, intrapreso in simili condizioni, contro una piazza sì forte. Essi convengono che quanto fu fatto sino ad ora è tutto ciò, che si poteva fare; ed anzi trovano alcun che di prodigioso nei risultati ottenuti, considerati gli ostacoli e i mezzi. D' altra parte, si sa ciò che sempre i grandi assedii costarono di sforzi e di tempo: quelli di Lilla, di Saragozza, di Valenciennes, e tanti altri lo provano. Mi limiterò a citare l' esempio più recente, l' assedio d' Anversa del 1832.

L' armata francese andò ad attaccare una cittadella di cinque piccoli forti. La guarnigione olandese contava 5000 uomini. La trincea fu aperta il 29 novembre. Il fuoco delle batterie d' assedio principiò il 4 dicembre con ottanta bocche da fuoco. La cittadella si arrese il 23 dicembre. Gli assedianti, se la difesa si fosse prolungata di più, avevano ancora a fare alcuni lavori. Quell' armata francese ascendeva a 66,000 uomini, di cui 32,000 erano impiegati a proteggere l' assedio. Essa era comandata dal maresciallo Gérard, uno dei più illustri luogotenenti di Napoleone I. Ell' era eziandio animata dalla vista di due figli del Re nelle trincee. Il suolo da scavarsi si trovava sopra un terreno dei più favorevoli. Si confezionavano i gabbioni e le fascine quasi sul luogo. Il materiale, immenso e scelto, era venuto, senza guasti, senza fatica, per ottime strade, dalle piazze sui confini, situate alla distanza di sole 25 o 30 leghe. Si poteva continuamente riceverne, per sostituirlo od aumentarlo, dagli arsenali di Douai, di Cambrai, di Lilla, che si avevano a disposizione. L' armata assediante non incontrava nel paese che popolazioni amiche, le quali le fornivano e portavano con premura tutto ciò, di cui aveva bisogno. Gli Olandesi non avevano nemmeno munite di palizzate le loro strade coperte; essi non le difesero, nè fecero sortite. Non avevano armate, che potessero fare diversioni e inquietare i nostri lavori. La loro difesa fu, per così dire, inerte. Essa non fu soprattutto distinta da nessuno di quegli atti di energia, che caratterizzano l' ostinata resistenza dei Russi a Sebastopoli. Tuttavia l' assedio di Anversa non fu considerato come senza gloria per le armi francesi.

Questa gloria crescerà di gran lunga per l' attività delle nostre armi in faccia Sebastopoli, dove tutto, estensione e forza di resistenza delle fortificazioni, numero ed energia dell' armata nemica, sono immensamente superiori a ciò che avevamo dinanzi Anversa.

Dal canto suo, il *Lloyd* di Vienna ha il seguente articolo sull' esito probabile della spedizione in Crimea:

Se Sebastopoli dovesse cadere da qui a quattro settimane, le conseguenze ne sarebbero più importanti che se fosse caduta quattro settimane fa.

Se la notizia del Tartaro si fosse avverata, se la città fosse caduta per un colpo di mano, secondo ogni verisimiglianza, le forze francesi ed inglesi, troppo deboli per cercare vantaggi ulteriori in Crimea dopo distrutta la fortezza, si sarebbero ridotte agli alloggiamenti d' inverno in Turchia. Ma, se Sebastopoli viene ora conquistata, ella vien presa da un esercito tre volte maggiore di quello, che sbarcò ad Eupatoria: tutt' i rinforzi russi sono prima compiutamente battuti; la resistenza, che gli alleati trovar potevano a Perekop, è mezzo sparita, in forza a' precedenti fatti della penisola; e l' esercito degli Anglo-francesi fu portato a tal numero, cui non si mirava di portarlo prima, sembrando mancarne il motivo. La resistenza ostinata dei Russi a Sebastopoli è salutare, in quanto spinge gli Anglo-francesi, da una piccola guerra orientale, in una grande, che ha per prossimo scopo, non solo la distruzione di Sebastopoli, ma il tenere la Crimea. Non è impossibile agli alleati; è soltanto costoso tenere un grande esercito in Oriente. L' alfa e l' omega n' è il danaro. I mezzi di trasporto si hanno; e, siccome verranno presto raddoppiati dalla flotta del Baltico, il blocco operato dalla quale è ora supplito dalla natura; siccome in breve quelle forze saranno di nuovo disponibili per novello servigio; siccome, se anche l' Inghilterra non ha sovrabbondanza di truppe di terra, ne ha però la Francia; siccome finalmente non mancherà danaro alle Potenze occidentali, l' aumento delle truppe in Crimea dipende soltanto da necessità, che a ciò spinga. Ove l' onore delle armi alleate richiegga che vi sieno dinanzi a Sebastopoli 150,000 uomini, non havvi dubbio ch' ei possono esservi collocati

Se Sebastopoli fosse situata dove stanno Cronstadt o Revel, è certo che la Russia sarebbe in grado d' opporre ad ogni soldato delle Potenze d' Occidente quattro de' suoi; e la preponderanza numerica delle sue truppe dovrebbe in breve più che pareggiare l' ascendente scientifico e morale de' suoi avversarii. Ma il numero, cui possono essere portate le truppe russe in Crimea, dipende dalla quantità de' trasporti di viveri e munizioni, che si può inviarvi. E siccome la grande strada militare degli alleati, il mare, ha innegabile superiorità sulle strade, che solcano le inospite steppe della settentrionale Crimea, è verisimile che quella strada, dopo qualche tempo dimostrerà la sua superiorità.

Quando gli Anglo-francesi avranno portato le loro truppe allo stesso numero di quello, che i Russi gittar ponno in Crimea, la superiorità, finora incontrastabilmente dimostrata dai primi, assicurerà loro la vittoria. Comprendiamo dunque molto bene che, essendosi i Dipartimenti della guerra a Londra e Parigi, mostrati atti ad eseguire con energia il loro assunto, aspettino ivi di bel nuovo con fiducia il risultamento finale.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Trascorso il tempo delle vacanze, l' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ricominciò i suoi esercizii accademici; e, nei giorni 26 e 27 corrente, tenne due adunanze, nelle quali il M. E. commendator Santini comunicò una *nota intorno alla cometa periodica di Biela, su cui presentò il programma, relativo al concorso al premio, pubblicato dall' I. R. Accademia di Pietroburgo, circa la teorica di questa singolar cometa, e rese ragione delle differenze osservate fra la effemeride da esso calcolata e le osservazioni nel ritorno al perielio nel 1852;* il M. E. dott. G. Namias diede *nuovi ragguagli sul cholera asiatico;* il M. E. prof. Visiani comunicò *alcune notizie sulla Flora dell' Italia settentrionale, rappresentata colla* fisiotipia *dai fratelli dott. Carlo ed Agostino Perini;* il M. E. dott. Nardo lesse una *Memoria sull' argomento, se abbia sempre parte il ferro nella consolidazione e durata dei cementi idraulici;* il socio corrispondente dott. Gera fece una comunicazione *sulla malattia delle farfalle, o parpaglioni dei bachi da seta, dominante specialmente nella Provincia di Verona;* finalmente il dott. A. Desiderio, a tenore dell' articolo 8.º del Regolamento organico, fu ammesso a leggere una *Memoria, in cui dimostrò essere un fatto sperimentale che nell' algore permanente del cholera il rimedio per le vie ordinarie e comuni non opera.*

Dopo queste comunicazioni e letture, l' I. R. Istituto, in entrambe le indicate adunanze, si applicò a trattare dei proprii affari interni.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 26 novembre.

Con Ordinanza dell' eccelso Ministero della giustizia, del 16 novembre a. c., vengono determinati i Giudizii, a' quali nel Lombardo-Veneto spetta, a norma della nuova procedura penale, la procedura d' inquisizione su crimini e delitti. A tenore di questa Ordinanza, ogni Tribunale provinciale è da riguardarsi, per tutto il circondario della sua sfera d' attività, quale solo ed unico Giudizio d' inquisizione su crimini e delitti; in quanto risguarda il crimine di lesa maestà, e l' altro di perturbazione della pubblica tranquillità, esso avrà da riportarsi alle determinazioni della procedura penale; in quanto risguarda poi i crimini d' alto tradimento, sollevazione e ribellione, sarà, per ora, da tenersi all' Ordinanza 25 maggio 1854 N. 126 del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo.* *(Corr. Ital.)*

L' I. R. Ministero del commercio, d' intelligenza cogl' II. RR. Ministeri dell' interno e della giustizia, ha trovato d' ordinare che l' età trascorsa di 24 anni sia una qualificazione indispensabile per la prestazione del giuramento, che spetta ad un ragioniere pubblico. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 24 novembre.*

Nel foglio della *Camera di commercio ed industria* della Provincia di Pavia, 25 novembre, leggiamo che, nell' ultima seduta di quella Camera, per mostrare la buona accoglienza, fatta alla mozione della Camera, di costruire un tronco ferrato da Pavia a Milano, il presidente rende nota la proposta, presentata da una Società inglese molto accreditata, di prender parte all' impresa coll'assumere, sia una parte aliquota d' azioni sociali, sia la sola costruzione del tronco, sia tutta quanta l' impresa, a condizioni da convenirsi. Riferisce poi di altri progetti, spediti direttamente al Ministero, e dichiara che, in onta alle voci contrarie messe fuori da qualche periodico, e in onta agli sforzi adoperati per ispostare da Pavia il ferroviario, destinato a congiungere il Lombardo colle terre liguri piemontesi, il progetto della Camera cammina dritto e veloce al suo fine. *(G. Uff. di Mil.)*

Bollettino sanitario.

Dal 24 al 25 novembre, in Milano, nessun caso e nessun morto. Corpi santi, casi 1, morti 2, compresi quelli in cura. Dal 25 al 26, in Provincia, casi 2, morti nessuno. *(E. della B.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 27 novembre.*

Abbiamo il piacere di annunziare essere giunto fra noi ieri sera, alle ore 9, S. E. il sig tenente maresciallo barone di Mertens, Governatore civile e militare di Trieste, Luogotenente nel Litorale. Oggi, verso mezzogiorno, si recarono ad ossequiarlo tutte le Au-

APPENDICE

CRITICA.

Solution des grands problèmes mise à la portée de tous les esprits par l'ab. Martinet. — Paris, 1854, in 8.º, vol. IV.

A dir vero, e non si può negarlo, il clero italiano, tanto secolare che regolare, predica pur esso, e scrive e combatte valorosamente ogni giorno coll' opera e colla parola il mostro dell' indifferenza, ch'è la piaga del nostro tempo, ed anzi il *non plus ultra* e la quintessenza dell' eresia, di cui ben anche è la vittima. Ma bisogna pur confessare un' altra verità di fatto, che racconsola non meno il Cattolicismo, e quest' è, che quando si legge una predica, una conferenza, od un libro d' apologia francese in materia di religione, la penna e la parola del sacerdozio, egualmente che quella dell' episcopato, pigliano un' attitudine ed un movimento tanto diverso, che in verità è quasi merito esclusivo di essi il presentare qual esser deve tutt' una la causa della religione cattolica con quella della politica e dello Stato; lo splendore e la maestà dell' una colla prosperità vera dell' altro; e quindi gl' interessi cattolici muover così di pari passo coi politici, che nello scrittore od oratore francese non si saprebbe che più ammirare, o lo zelo e la premura del sacerdote, o la disinvolta e sicura maestria e pratica dell' uomo di Stato, che discende nell' arena della vita pratica, e tutte raccoglie le bestemmie, gli scherni e le facezie dell' empio per non lasciarne andar neppur una non isvergognata e confusa. S' aggiunge che, nei modi stessi dell' insegnamento e della difesa, agli affari della religione è dato quel tal aspetto, che li solleva alla gravità, che loro ben s' addice, di affari di Stato: nello sviluppo dei quali, ferma la base delle Sante Scritture e delle dottrine cattoliche, gli scrittori francesi si mettono, per così dire, a livello dei lor avversarii, e quindi pigliano quant' essi per mano storia, filosofia, sistemi; tanto che il trionfo, cui giungono, sia perfettamente compiuto appunto coll' armi stesse, di cui l' incredulo, il libertino, e, peggior di tutti, l' indifferente, fan pompa.

Che ciò sia vero, lo si veda nel solo titolo dell' opera dell' ab. Martinet, della quale, in giro di pochi mesi, sono già state fatte quattro edizioni. Essa veramente altro non è che una nuova difesa ed apologia della religione cattolica, che, dopo le tante, e magistrali, ch' empiono le biblioteche, non avrebbe potuto pel suo argomento aspirare al vanto della novità od all' onore di tanta pubblica curiosità. Ma chi poteva non rimaner eccitato e scosso dalla nobiltà e dalla gravità del titolo, che tanto giustamente il sig. ab. Martinet ha dato al suo libro? Chi, nel vederlo, non desidera subito di conoscere di quali grandi problemi offrasi in esso lo scioglimento, massime in un tempo, nel quale l' orgoglio umano ha fatto diventar tutto questione, per dover poi sottosopra tornar a quello che, in fatto di vero, di buono e di bello, han già veduto e professato i nostri maggiori?

Or ecco i problemi, che in questa nuova ed applauditissima opera sono profondamente discussi, e perentoriamente sciolti e decisi.

I principali son tre, cui servono i quattro volumetti, che meglio si direbbero parti d' un libro solo. Il primo: *Si può ancora esser uomo, senz' essere Cristiano?* Il secondo: *Si può ancora esser Cristiano, senz' esser Cattolico?* Il terzo: *La società può ella ancora salvarsi senza tornare ad esser cattolica?* A questo terzo problema sono due i volumetti assegnati, appunto per la vastità delle questioni subalterne e di storia, che vi sono intimamente connesse.

Considerata la concatenazione di questi tre problemi in sè stessa, ognun vede che, nell'opera dell' abate Martinet, il Cattolico, egualmente che l' incredulo, ravvisa associate del pari la mente dell' apologista a quella del filosofo e dell' uomo di Stato, il quale, nella discussione d' ogni problema, parla col suo lettore siffattamente, che gli sembri d' assistere alla decisione d' una causa, com' è veramente, della più suprema importanza, tanto pel bene individuale, che per l' universale della civil società. In questa discussione poi, mentre l' autorità de' libri sacri, e quella della Chiesa e de' Padri, formano la base fondamentale dell' opera, ella non fa, per così dire, che tener bordone e dar risalto a quello, che d' altronde sarebbe già dimostrato da tutti gli altri mezzi di prova, che la filosofia, l' erudizione e la storia antica e moderna somministrano alla mirabile facondia, nitidezza e sagacità dell' autore.

Noi desideriamo pertanto con ogni più viva premura, sì dell' istruzione, che del sempre maggiore accrescimento e dilatazione della nostra santissima religione, che l' opera del sig. ab. Martinet sia quanto prima recata in italiano, e possa di tal maniera servire nel tempo stesso a due importantissimi fini: il primo di opporsi alle mene del protestantismo, indiritte a farsi largo, che Dio nol voglia, ancora fra noi; il secondo, che al clero italiano sia offerto un nuovo esemplare del modo, col quale i discorsi, le prediche ed i trattati di religione devono sollevarsi al dì d' oggi all' importanza e dignità di quelle questioni sociali, che nel XII e XIII secolo (testimonio S. Tomaso d' Aquino) erano tutte nelle mani, e nelle aule, del sacerdozio; mentre adesso pur troppo son fatte merci di piazza, tema da gazzettieri, e discorsi da passar un' ora al Caffè, fumando il cigarro.

E. T. P. A.

VARIETA'.

Nuovo genere di pesca.

Nelle vicinanze della barriera di Parigi, da qualche tempo osservavasi sulla Senna uno straordinario galleggiare di cani, mentre un quarto d' ora più in giù alcuni, che all' aspetto sembravano raccoglitori di cenci, si affaccendavano con tutto ardore a pescare dall' acqua que' cani morti. La Dogana venne in pensiero di tentare per proprio conto questa pesca, che mostravasi così abbondante; il successo fu completo. Que' supposti cani morti non erano che pelli di cani, cucite insieme e riempite di merletti di Brusselles.

torità, da lui dipendenti, nonchè monsignor Vescovo, alla testa del Capitolo, ed il sig. podestà. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 *novembre.*

Il ritiro del commendatore Galli dal Ministero delle finanze, come fu da me già annunciato, non è più una voce, ma una realtà. Questo pro-ministro è stato ringraziato, e in sua vece viene posto monsignor dei marchesi Ferrari, presentemente commendatore di S. Spirito e presidente della Commissione degli Ospedali di Roma.

Molti erano persuasi che il ritiro della carta monetata portasse seco il ritiro del Galli, perchè questo pro-ministro ha voluto sempre lottare col Papa e colla pubblica opinione, conservando la carta monetata. Ma il Santo Padre, che ha potuto apprezzare, non i beneficii, ma i danni della carta, ha voluto, ad ogni costo, che fosse tolta di circolazione, non ostante le ragioni del Galli; e, per levarla, S. S. ha, senza saputa del ministro delle finanze, contratto un prestito, ed ordinato il cambio al Monte di Pietà, facendo passare il denaro per mano di una persona di piena sua fiducia.

Questo fatto tiene occupata l' attenzione di tutta Roma, e per ragioni veramente inesplicabili avrà una grata accoglienza in tutte le Provincie: forse la ragione potrebb' essere che Roma ama vedere spesso mutamenti, nei capi dei Dicasteri, ciascuno, nelle mutazioni frequenti dei primi magistrati, portando seco qualche speranza. Ad ogni modo, il ritiro del sig. Galli è di grande dispiacere ai molti suoi amici, ed a moltissimi impiegati nuovi, ch' egli ha introdotti nel Ministero delle finanze. Uomo cordiale, il Galli ha fatto del bene a non pochi: intelligente nel ramo finanziario, ha potuto apportare qualche vantaggio durante la sua amministrazione.

I maligni vanno spargendo voci di calunnia, alle quali il sig. commendatore Galli non dee neppure darsi pensiero di rispondere: ricordano con parole risentite il Cardinale Coscia, ecc. E come storia, non altro, vengo a narrarvi ciò che avvenne di questo porporato. Il Coscia abusò della buona fede di Papa Benedetto XIII, la cui amministrazione fu una continua serie di abusi: e primo ad abusare della bontà di questo Pontefice fu il Cardinale Coscia, Arcivescovo di Benevento. Salito sul trono Clemente XII, prima sua cura fu quella di rimediare a' disordini: e a tal fine stabilì una Commissione, composta di cinque Cardinali, mediante un motu-proprio, che qui riferisco come documento storico delle sollecitudini e del buon volere de' Pontefici.

« Avendo noi saputo da persone degne di fede e dalle pubbliche voci, in tempo ancora che eravamo nella dignità di Cardinale, che certe persone, impiegate negli affari sotto il precedente pontificato, non solo hanno con impudenza e ingiustizia malamente amministrato tutto ciò che fu commesso alla loro cura; ma ancora hanno procurato di sorprendere con maligne e false insinuazioni la bontà del Pontefice, di corrompere le sue buone intenzioni con artifizii dolosi, e d' impedire che la sua probità e virtù producessero i frutti, che se ne doveano attendere: di più avendoci noi proposto di far ispiccare l' integrità e vendicare l' onore del nostro predecessore da tutte le insidie, che gli sono state tese, ec. crediamo che ora non possiamo far meglio quanto mettere in esecuzione il potere, che abbiamo nelle mani, per cancellare le ingiurie atroci, che, risultano sopra la rettitudine ed integrità d' un sì santo Pontefice, e di rendere alla cara nostra città e Corte di Roma quella stima e riputazione che si è meritata, affinchè l' innocente non soffra pel colpevole.

« Perciò istituiamo una Congregazione particolare con facoltà e ordine di ricercare tutti quelli, che saranno colpevoli di simili eccessi e delitti, e che, contr' ogni diritto e a danno del bene pubblico e particolare, avranno ingiustamente prevaricato. Ordiniamo di procedere sopra le accuse delle parti denunziate, o sopra ciò che potranno scoprire i membri della Commissione, contro coloro, che si troveranno ne' suddetti casi. Ordiniamo alla medesima Commissione, che quando i delitti suaccennati o qualche altra cosa somigliante saranno liquidati in genere od in ispecie, li faccia punire nelle persone colpevoli, complici o fautrici o consigliere. Permettiamo perciò di esaminare i testimonii ricercati di qualunque sorta, di evocare in giudizio, citare o far citare chiunque si troverà nel caso, di ricevere le loro deposizioni in iscritto, d' obbligare tutt' i Tribunali di fornire tutti gli atti, che potessero abbisognare.

« E perch' ella possa meglio eseguire i nostri ordini, le conferismo col presente tutta l' autorità, giurisdizione e pienezza del poter nostro, tanto riguardo all' ordine di procedere, quanto alla maniera di provare, e alla forma di giudicare e di far eseguire i loro giudizii, derogando per questo effetto a tutte le costituzioni apostoliche, ec.

« Dato dal Quirinale il 1.° agosto 1730. »

« CLEMENS XII.

Grazie al cielo, a' dì nostri non è necessario che i Papi rinnovino simili esempi, perchè ora l' amministrazione nello Stato pontificio ha tutta la pubblicità.

Il Papa ha ordinato che sia diramata una Circolare a tutt' i delegati, perchè nelle Casse pubbliche non siano ricevuti come ordinario pagamento i biglietti della Banca, la quale però ora cambia a tutti in contante.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 *novembre.*

Domani, nelle chiese di Torino, si canterà il *Te Deum*, in ringraziamento a Dio per la cessazione del cholera; e nello stesso tempo i parrochi annunzieranno cessata la facoltà di cibarsi di carne nei giorni, dalla Chiesa proibiti.

Scrivono da Genova che si sta preparando un servizio postale a vapore tra Malta e Cagliari, la cui mercè le notizie di Malta e dell' Oriente sarebbero poi trasmesse dal telegrafo elettrico, che da Cagliari per la Spezia tocca Torino, e quindi va per la linea telegrafica franco-sarda insino a Londra. Si assicura che la pratica sarà conchiusa alla fine del mese.

IMPERO RUSSO

Dal mar Baltico si ha, in data di Revel 14 novembre corr.: « Nella scorsa settimana, alcuni piroscafi da guerra inglesi apparirono nuovamente nei paraggi di Dagoe, dopo aver predati parecchi bastimenti, carichi di sale, dalla Finlandia per colà diretti. Dicesi che i nostri piroscafi da guerra sieno ritornati a Sweaborg, e che, per ordine superiore, sia stato nuovamente sospeso l' accendimento dei fanali sulla nostra costa. Secondo una notizia di Memel, recata dall' *Ostsee-Zeit.*, trovansi tuttora dodici incrociatori nemici in diverse parti del mar Baltico. »

Scrivono dalla Polonia il 12 novembre: « I lavori per la leva militare nel Regno vengono proseguiti con fretta e zelo. Dopo che, nel mese passato, ebbe luogo la chiamata generale, adesso ha luogo la revisione principale, ed al principio del prossimo mese succederà la leva. Con questa terza leva nel corso di un anno, verrà condotto fuori del Regno il resto della popolazione idonea alle armi. Per la seconda metà della ordinata prestazione di generi, è, con un nuovo ordine, prorogato il termine sino alla fine di dicembre. Le truppe, che trovansi nel Regno, uffiziali e soldati, ebbero rigorose istruzioni di diportarsi cogli abitanti del paese colla massima cortesia, e di mettersi quanto più sia possibile in comunicazione con essi. Il giornale il *Czas* torna a parlare della spedizione russa contro le Indie inglesi. A dir vero, quella impresa, cominciata in febbraio, non condusse altrimenti allo scopo, e si dovette rinunziare alla spedizione. Ma non rimase senza importanti vantaggi per la Russia. Il corpo di Oremburgo ha lasciato guarnigione a Chiva, ed ivi costruì una piccola fortezza. Inoltre, i Russi, su tutta la strada dalla linea di Oremburgo a Chiva, piantarono piccoli ridotti, e li fecero occupare da truppe. In quelle fortificazioni, scavarono pozzi artesiani, che, in paese povero di acque, saranno assai utili per una spedizione futura. Da tutto ciò dee conchiudersi con sicurezza non perdere la Russia d' occhio la idea di quella spedizione. Nelle circostanze attuali, le vie a ciò sono buone. » *(G. U. d' Aug.)*

Per l' importanza, che si attribuisce alla formazione del nuovo reggimento di cacciatori della famiglia imperiale (*), è interessante il conoscere alcuni punti del relativo Regolamento. I più notevoli sono i seguenti:

« Questo reggimento si comporrà specialmente di contadini delle terre degli appannaggi nei distretti governativi di Novogorod, Arcangelo e Wologda, ove trovansi molti valenti bersaglieri che fanno della caccia un mestiere.

« Si concede pure di assumere in questo reggimento altri ordini liberi, semprechè non si trovino sul ruolo delle reclute e sieno esercitati nel bersaglio. Questo reggimento si comporrà, per la durata della guerra attuale, di tali individui, che desiderano di entrarvi spontaneamente; resta però libero ai Comuni di designare per questo reggimento i membri di quelle famiglie, che nelle leve anteriori non diedero veruna recluta, sia perchè si componevano di pochi lavoranti che non avevano raggiunto ancora la prescritta età, sia per altri motivi.

« Verranno assunti in questo reggimento individui robusti, senza riguardo alla loro statura. L' Intendenza degli appannaggi è risponsabile che la formazione del reggimento dei cacciatori non impedisca minimamente la leva delle reclute nelle terre degli appannaggi.

« Il reggimento dei cacciatori, tostochè sia completato, verrà impiegato attivamente contro il nemico. »

Ecco il racconto, ieri promesso nelle *Recentissime*, che dà l' *Echo du Pacifique*, del fatto di Petropawlosk:

« Il 28 agosto, la flotta giunse in vista di Petropawlosk. Dopo una esplorazione, fatta il 29 dalla *Virago*, la flotta si avanzò, a bandiere spiegate, nell' ordine seguente: il *President*, la *Forte*, la *Pique*, l' *Eurydice*. La *Virago* fu collocata a lato del *President*, e l' *Obligado* presso la *Forte*. Nel momento di gettar l' ancora, le batterie russe apersero il fuoco contro le navi.

« Si distinguevano nella baia gli alberi di quattro navigli, fra cui tre di guerra e uno di commercio. Erano cinque ore; la *Virago* si avanzò verso la penisola, e cominciò il fuoco contro le batterie russe. Una batteria di mortai rispose, ma senza effetto; e si tennero i navigli illuminati tutta la notte per far tirare i Russi. Il domani, si fecero gli apparecchi per un serio combattimento.

« La *Pique* si appostò a tribordo della *Virago*, e il *President* dietro il piroscafo. La *Forte* prese posizione a babordo della *Virago*. Si scorgeva, dietro uno scanno di sabbia, un trasporto russo e tre cannoniere dell' *Aurora*. A 1 ora e 1/4, una barcaccia, partita dalla *Pique*, e con a bordo il comandante di quel naviglio, s' accostò alla *Forte*. L' ammiraglio francese ed il suo medico si recarono tosto a bordo del *President*.

« L' ammiraglio Price era stato ferito mortalmente da un colpo della sua propria pistola. Gli apparecchi del combattimento furon sospesi. Un' ora dopo, uno sloop russo, armato come un costiero, si avviò verso Avatscha. Due lancie del *President* gli diedero la caccia ed il catturarono con nove marinai.

« Il 31 agosto, di mattina, la batteria Schakoff aperse il fuoco. La *Pique*, la *Forte* ed il *President* risposero. La *Virago* mise a terra alcuni uomini di sbarco, presso la batteria di destra. Il fuoco dell' *Aurora* gli arrestò un momento; ma, in breve, le truppe di sbarco eransi impadronite della batteria, e ne avevano inchiodato i cannoni.

« L' *Aurora* sbarcò 200 uomini per riprenderli. La *Pique* e la *Forte* spalleggirono, con fuoco ben sostentato, l' imbarco de' loro uomini, che seguì in buon ordine. La *Forte* tirò a scaglia sulla batteria scoperta, che rispose con forti scariche, otto palle delle quali colsero la fregata. In capo a mezz' ora, la metà de' cannoni russi erano fuor di servigio.

« Il *President* andò a spalleggiare la *Forte*, e, in capo a due ore e mezzo, la batteria era ridotta al silenzio, e gli artiglieri si salvavano sull' *Aurora* e sulla *Divina*. Il cannonamento cessò; e si passò la notte nel riparare a' danni della giornata.

« Il 1.° settembre, la *Virago* si recò nella baia di Tarinski, ove fu sepolto l' ammiraglio Price. Il 3 settembre, in un Consiglio di guerra, tenuto sulla *Forte*, si deliberò d' attaccare una seconda volta il domani. Si risolvette di sbarcare 700 uomini delle due nazioni, compresi 176 tiratori scelti, sotto gli ordini de' capitani di La Grandière e Burridge.

« Lo sbarco fu effettuato il 4 settembre, a 8 ore della mattina. Le due batterie furono ridotte al silenzio, e la *Forte* appiccò incendio ad un magazzino d' olio. Le truppe di sbarco si posero in cammino, prima la fanteria di marina inglese. Giugnendo alla batteria, si trovarono i cannoni inchiodati; il distacamento lasciò la batteria a passo di carica, e salì a passo di corsa sopr' una collina selvosa, ove scambiò colpi di fuoco col nemico.

« Il capitano Parker vi fu ucciso alla testa de' marinai; il sig. Burrasset cadde morto al suo fianco. Si prese il partito di rimbarcarsi. La truppa si ritirò lentamente, e 100 uomini, lasciati in agguato dietro gli avanzi della batteria, tennero i Russi a segno, mentre si trasportavano i feriti.

« Il domani, 5, i morti furono sepolti a Tarinski. La *Virago* s' impadronì d' una scuna, e il *President* del *Sitka*, nave d' 800 tonnellate. Tal fu il combattimento di Petropawlosk.

« Varie sono le voci sulle forze de' Russi colà. Uno degli uffiziali mi disse che c' erano 8 batterie, armate d' 80 cannoni, oltre le due navi da guerra; in tutto, 144 cannoni. Si valuta la guarnigione in 2000 uomini, e la piazza è naturalmente fortissima. Gli alleati avevano in tutto 310 cannoni.

« Tutte le nostre perdite, che furono abbastanza grandi, avvennero a terra. I Francesi vi ebbero tre luogotenenti uccisi, e cinque uffiziali feriti. Si contano 147 feriti, appartenenti alle due nazioni. Non ho potuto sapere la somma totale delle perdite: ell' è stimata in 120 Francesi e 120 Inglesi circa. I Russi combatterono con grande bravura. Si cita una sentinella, la quale, sotto il fuoco di 60 carabine, non cessò di camminare per lungo e per largo sullo spaldo, senza guardare nè a ritta nè a manca, e rimase illesa.

« Le truppe di sbarco ebbero a patir sommamente. Condotte da un piloto armeno, il quale, per errore o perfidia, rappresentava loro gli approdi siccome facili, si trovarono sotto il fuoco d' un nemico, imboscato in macchioni.

« La morte dell' ammiraglio Price attristò tutta la flotta, ov' era grandemente amato. L' ammiraglio francese capitanò le fazioni. »

Il corrispondente del *Times* nota, in data del 29 ottobre, i danni considerevoli, recati dalle batterie francesi alle opere de' Russi. La batteria dell' Albero è quasi distrutta; molte case cadono in rovina: ma le opere di terra, armate di 26 pezzi di grossa artiglieria, rimangono intatte. Veggonsi i Russi costruir nuove linee più vicino alla città.

Sir Colin Campbell non vuol più avere sotto i suoi ordini i Turchi, i quali si diedero a fuga nello scontro di Balaklava. Si prese il partito di farli lavorare nelle trincee. « La prima notte, dice il *Times*, lavorarono benissimo, fino a dieci ore, quando una bomba russa scoppiò presso di loro. Eglino alzarono allora spaventose grida: Stiamo per essere uccisi! e fuggirono per tutt' i versi. Si giunse però a raccozzarli e a ricondurli all' opera. Lavorarono bene sino a 11 ore, ed allor si fermarono, dicendo che la volontà del cielo non era che lavorassero quella notte più a lungo: e, siccome erano realmente stanchi, si lasciarono andare. Dipoi, lavorarono sempre regolarmente, e resero buoni servigii ne' trinceramenti. I poveri diavoli patiscono di dissenteria, di febbri, di tifo. Il loro servigio medico è come nullo, ed i nostri chirurghi non hanno tempo d' occuparsi di loro. »

Il 30 giunse un disertore russo; ei dichiara cho i Russi, accampati fuor della città, patiscono molto: non hanno tende nè coperte. L' assedio progredisce lentamente, e gli effetti del bombardamento si fanno poco sentire. « La città sembra fabbricata d' amianto, e tutt' affatto incombustibile, dice il corrispondente. Vediamo co' nostri cannocchiali che si levano le porte e le persiane della maggior parte delle case, per diminuire il pericolo del fuoco. L' artiglieria russa tace oggi; ma si scorge la ragione di tal silenzio nel fatto ch' essi continuano a rizzar nuove opere più vicino alla città. »

Il 2 novembre, un altro corrispondente fa egli pure menzione de' servigii de' Turchi nelle trincee; ma egli n' è men sodisfatto del suo collega: « Danno alcuni colpi di zappa, e poscia insertan le gambe. » I Turchi sono chiamati *Johnny* dagl' Inglesi e da' Francesi. La parola *Bono*, che sembra accattata alla lingua francese, usata nel Levante, è il saluto più ordinario, adoperato da' tre eserciti. « Un soldato inglese ed un soldato francese s' incontrano. Il primo dice: *Bono, Francis*; l' altro risponde: *Bono, Englis*. A' Turchi si dice: *Bono, Johnny*. Gl' Inglesi ed i Francesi si fanno frequenti visite. Si scambiano fra' due campi pane, biscotti, caffè, ec. ec. »

Alla sortita del 25, alcuni bersaglieri russi si avanzarono quasi fin sotto una batteria inglese, e penetrarono in una specie di cantina, scavata nella terra, ove gli uomini della batteria avevano l' abitudine di porre le lor provvigioni. Un uffiziale inglese, alla testa d' un distaccamento, li scorse che s' impinzavano di manzo e biscotto. Ei ne uccise due, e ne ferì un altro. I soldati inglesi ne uccisero una parte, e fecero prigionieri i rimanenti.

Il corrispondente del *Daily News* annunzia, in data del 2 novembre, che i prigionieri inglesi furono tutti trasportati a Simferopoli. Del rimanente, sembra che tutt' i prigionieri sian bene trattati.

Il *Sémaphore* reca una lettera d' un Francese, che combatte nell' esercito alleato, dalla quale togliamo i seguenti particolari: « Le palle russe, che ingombrano la pianura tutta dove sono situati i nostri lavori, basterebbero a selciare la città di Marsiglia. Secondo le nostre osservazioni sul tiro degli avversarii, la piazza dee aver ormai consumato, dal principio dell' assedio, 800,000 chil. di polvere, e scagliato contro di noi 2,400,000 chil. di ferro. Però, le nostre perdite, a fronte d' un fuoco tanto formidabile, sono poco sensibili. In quanto a noi, il nostro tiro, più metodico e più sicuro, e la nostra posizione, ci permisero di meglio utilizzare le nostre munizioni. Noi abbiamo appena consumato la decima parte di quanto consumò la città, e producendo un effetto quattro volte maggiore. Le torri, le mura e le case, tutto sembra rovinato in quella povera città, dove le nostre palle produssero a quest' ora più di dieci incendii. La difesa è energica e coraggiosa; però dubito assai che i Russi riescano a ritardare il fatale momento. I vascelli, ancora intatti, si ancorarono dietro le alture della città per sottrarsi al nostro fuoco. »

Nella sortita, che fecero i Russi da Sebastopoli il giorno 5 corrente, vuolsi che, tra le file dei combattenti, fosse anche il Vescovo russo del Chersoneso, armato di scudo e sciabola, come un prelato del medio evo; si aggiunge che sia stato gravemente ferito da una palla di moschetto.

Finita la battaglia d' Inkermann, gl' Inglesi portarono in trionfo il generale Bosquet, la cui divisione decise dell' esito della giornata.

INGHILTERRA

Londra 23 *novembre.*

Il *Morning-Herald* dice che tutto l' esercito riceverà la paga d' un anno per la vittoria d' Inkermann. Lo stesso foglio crede che i lordi Hardinge, Combermere, Seaton e Gough saranno promossi alla dignità di feld-maresciallo.

Ecco una novella pruova dell' entusiasmo guerriero degl' Inglesi, ed in pari tempo un esempio de' mutamenti dell' aura popolare, sì frequenti in tutti i paesi. Il sig. John Bright, uno fra' principali promotori della riforma mercantile, fu testè abbruciato in effigie a Manchester, culla della sua gloria, per una lettera troppo pacifica, da lui scritta intorno alla guerra.

Si legge nello *Standard*: « L' Inghilterra ha un' armata di 200 in 300,000 uomini nelle Indie. Questa armata dovrebb' essere portata nell' Asia centrale, dove la sua comparsa sarebbe il segnale dell' insurrezione in tutti i possedimenti russi dall' Eusino al Caspio, da Battum a Astracan. Questa insurrezione esigerebbe, per essere repressa, tutta la forza moscovita, e sarebbe la più utile diversione alle operazioni in Crimea. Lo Czar temerebbe più questa diversione, che quella del Baltico; e non vedrebbe volentieri le truppe anglo-indiane nella Georgia. Le forze russe allora non basterebbero a difendere la Crimea e l' Asia centrale ad un tempo. »

Leggesi nei giornali inglesi: « I Russi hanno eretto nuove batterie presso la torre rotonda; in generale, essi non istanno inoperosi, e lavorano e operano tutto il giorno.

« Le notti erano generalmente fredde, e cagionavano diarree nella soldatesca assediante, cosicchè dovevano andare all' Ospitale circa 100 uomini al giorno.

« Incendii non se ne veggono più nella città assediata. I razzi e le bombe non producono più effetto. Dal campo inglese si può vedere con buoni connocchiali che tutte le imposte delle porte e delle finestre furono tolte. Altrettanto sarà stato fatto, probabilmente, di tutte le parti di legno, che trovansi nelle case, cosicchè la città può resistere ottimamente al fuoco. La mattina del 26 ottobre, il principe Menzikoff fe' celebrare un *Te Deum*; indi radunò le sue truppe, e disse loro che la cavalleria inglese è annientata, e che all' infanteria basta soltanto di dare l' ultimo colpo. Dopo ciò le truppe entusiastate pregarono di fare una sortita. Il principe esaudì la loro domanda: ottomila uomini uscirono; si sa in qual condizione essi furono rimandati dalla 2.ª divisione inglese, sotto il comando di sir E. Lacy-Evans.

« Fra le relazioni non mancano memorabili tratti di valore. Il fatto più sorprendente è quello, che si narra del tenente Conolly, il quale trafisse parecchi Russi, e, dopo aver ricevuto un colpo di fucile attraverso i polmoni, si difese valorosamante col suo cannocchiale.

« Credesi che Osten-Secken sia giunto da Odessa a Sebastopoli. Del resto, tutti i ragguagli concordano nel dire che i Russi ricevono considerevoli rinforzi, e che gli alleati ne hanno urgente bisogno. Per altro, malgrado le perdite e i disagi sofferti, non v' è ombra di scoraggiamento nel campo alleato. È quivi come in Inghilterra, dove la nazione insiste bensì colla massima energia affinchè il Governo provveda alla condizione trista dell' esercito, ma non dubita punto del successo finale della campagna. »

Il *Times* afferma che, dopo la battaglia di Waterloo, non vi fu giornata più sanguinosa del combattimento, seguito il 5 corrente fra i Russi e gli alleati, ai quali ultimi tributa gran lode pel raro valore dimostrato. Non men della perdita di quattro migliaia di uomini, e forse più ancora, gli duole la morte dei generali Cathcart, Goldie e Strangways, periti in quella lotta micidiale. Indi il *Times* passa a mostrare la posizione critica, in cui trovansi attualmente le truppe inglesi in Crimea. Il nemico (dic' egli) indietreggiò, a fine di raccogliere le sue forze per un nuovo attacco, e la fiducia degli alleati in un successo finale rimane incrollabile; ma intanto l' esercito inglese è ridotto a soli 12,000 uomini, ossia un pugno di soldati, come quello adunato a Chobham l' anno scorso. Il *Times*, non dubitando che i Russi torneranno fra breve all' assalto con nuove truppe, esamina che cosa potranno fare que' 12,000 uomini, esposti al nemico, e situati fra due fuochi. Secondo lui, non vi ha dubbio ch' essi resisteranno gloriosamente in tutti i casi; però, resistendo a forze quadruple, le loro file si assottiglieranno sempre più. Tuttavia il *Times* si conforta nel pensare che dopo la battaglia del 5, gli eserciti alleati ricevettero grandi rinforzi, segnatamente i Francesi, e che altri se ne preparano. Finchè gli alleati conservano le loro posizioni, eglino possono ricever soccorsi dal mare colla stessa sollecitudine, con la quale ai Russi vengono rinforzi per la via di terra. Il popolo e il Governo inglese non risparmieranno certamente spesa o rischio alcuno per assistere i loro valorosi compatriotti. Oltracciò, il citato foglio nota con sodisfazione che, in seguito al fatto del 5, i Russi non tentarono un nuovo attacco, e gli alleati ebbero tempo di fortificarsi.

Il *Times* conchiude con alcune parole di compianto alla memoria dei più illustri fra' militari inglesi defunti. Quello, che più di tutti egli deplora, è il generale Cathcart. Appena ieri (dice il *Times*) egli ritornava dal Capo di Buona Speranza, ove aveva terminato saviamente e con onore una guerra difficile; e veniva ad occupare l' alto ufficio di aiutante generale. I suoi diritti avevano trovato viva opposizione; ma l' esito provò ch' egli era l' ultimo a brigare impieghi. Altri opinavano che si avvilisse la gerarchia, nominando al comando d' una semplice divisione tale, ch' era atto ad essere generalissimo. Tuttavia, il generale Cathcart, ritornato in patria, partì immediatamente per la Crimea, come generale di divisione. Tutti lo consideravano come uomo, che, avendo passato appena i 60 anni e possedendo l' attività, il genio e il vigore della gioventù, poteva divenire un dì comandante supremo. Nella sua gioventù, egli aveva fatto parte dello stato maggiore a Lipsia e in quasi tutte le grandi battaglie, seguite alla fine della guerra. Si trovò a Waterloo, contribuì molto a domar

(*) V. la Gazzetta di lunedì.

torità, da lui dipendenti, nonchè monsignor Vescovo, alla testa del Capitolo, ed il sig. podestà. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 *novembre.*

Il ritiro del commendatore Galli dal Ministero delle finanze, come fu da me già annunciato, non è più una voce, ma una realtà. Questo pro-ministro è stato ringraziato, e in sua vece viene posto monsignor dei marchesi Ferrari, presentemente commendatore di S. Spirito e presidente della Commissione degli Ospedali di Roma.

Molti erano persuasi che il ritiro della carta monetata portasse seco il ritiro del Galli, perchè questo pro-ministro ha voluto sempre lottare col Papa e colla pubblica opinione, conservando la carta monetata. Ma il Santo Padre, che ha potuto apprezzare, non i beneficii, ma i danni della carta, ha voluto, ad ogni costo, che fosse tolta di circolazione, non ostante le ragioni del Galli; e, per levarla, S. S. ha, senza saputa del ministro delle finanze, contratto un prestito, ed ordinato il cambio al Monte di Pietà, facendo passare il denaro per mano di una persona di piena sua fiducia.

Questo fatto tiene occupata l' attenzione di tutta Roma, e per ragioni veramente inesplicabili avrà una grata accoglienza in tutte le Provincie: forse la ragione potrebb' essere che Roma ama vedere spesso mutamenti, nei capi dei Dicasteri, ciascuno, nelle mutazioni frequenti dei primi magistrati, portando seco qualche speranza. Ad ogni modo, il ritiro del sig. Galli è di grande dispiacere ai molti suoi amici, ed a moltissimi impiegati nuovi, ch' egli ha introdotti nel Ministero delle finanze. Uomo cordiale, il Galli ha fatto del bene a non pochi: intelligente nel ramo finanziario, ha potuto apportare qualche vantaggio durante la sua amministrazione.

I maligni vanno spargendo voci di calunnia, alle quali il sig. commendatore Galli non dee neppure darsi pensiero di rispondere: ricordano con parole risentite il Cardinale Coscia, ecc. E come storia, non altro, vengo a narrarvi ciò che avvenne di questo porporato. Il Coscia abusò della buona fede di Papa Benedetto XIII, la cui amministrazione fu una continua serie di abusi: e primo ad abusare della bontà di questo Pontefice fu il Cardinale Coscia, Arcivescovo di Benevento. Salito sul trono Clemente XII, prima sua cura fu quella di rimediare a' disordini: e a tal fine stabilì una Commissione, composta di cinque Cardinali, mediante un motu-proprio, che qui riferisco come documento storico delle sollecitudini e del buon volere de' Pontefici.

« Avendo noi saputo da persone degne di fede e dalle pubbliche voci, in tempo ancora che eravamo nella dignità di Cardinale, che certe persone, impiegate negli affari sotto il precedente pontificato, non solo hanno con impudenza e ingiustizia malamente amministrato tutto ciò che fu commesso alla loro cura; ma ancora hanno procurato di sorprendere con maligne e false insinuazioni la bontà del Pontefice, di corrompere le sue buone intenzioni con artifizii dolosi, e d' impedire che la sua probità e virtù producessero i frutti, che se ne doveano attendere: di più avendoci noi proposto di far ispiccare l' integrità e vendicare l' onore del nostro predecessore da tutte le insidie, che gli sono state tese, ec. crediamo che ora non possiamo far meglio quanto mettere in esecuzione il potere, che abbiamo nelle mani, per cancellare le ingiurie atroci, che, risultano sopra la rettitudine ed integrità d' un sì santo Pontefice, e di rendere alla cara nostra città e Corte di Roma quella stima e riputazione che si è meritata, affinchè l' innocente non soffra pel colpevole.

« Perciò istituiamo una Congregazione particolare con facoltà e ordine di ricercare tutti quelli, che saranno colpevoli di simili eccessi e delitti, e che, contr' ogni diritto e a danno del bene pubblico e particolare, avranno ingiustamente prevaricato. Ordiniamo di procedere sopra le accuse delle parti denunziate, o sopra ciò che potranno scoprire i membri della Commissione, contro coloro, che si troveranno ne' suddetti casi. Ordiniamo alla medesima Commissione, che quando i delitti suaccennati o qualche altra cosa somigliante saranno liquidati in genere od in ispecie, li faccia punire nelle persone colpevoli, complici o fautrici o consigliere. Permettiamo perciò di esaminare i testimonii ricercati di qualunque sorta, di evocare in giudizio, citare o far citare chiunque si troverà nel caso, di ricevere le loro deposizioni in iscritto, d' obbligare tutt' i Tribunali di fornire tutti gli atti, che potessero abbisognare.

« E perch' ella possa meglio eseguire i nostri ordini, le conferiamo col presente tutta l' autorità, giurisdizione e pienezza del poter nostro, tanto riguardo all' ordine di procedere, quanto alla maniera di provare, e alla forma di giudicare e di far eseguire i loro giudizii, derogando per questo effetto a tutte le costituzioni apostoliche, ec.

« Dato dal Quirinale il 1.° agosto 1730. »

« CLEMENS XII.

Grazie al cielo, a' dì nostri non è necessario che i Papi rinnovino simili esempi, perchè ora l' amministrazione nello Stato pontificio ha tutta la pubblicità.

Il Papa ha ordinato che sia diramata una Circolare a tutt' i delegati, perchè nelle Casse pubbliche non siano ricevuti come ordinario pagamento i biglietti della Banca, la quale però ora cambia a tutti in contante.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 *novembre.*

Domani, nelle chiese di Torino, si canterà il *Te Deum*, in ringraziamento a Dio per la cessazione del cholera; e nello stesso tempo i parrochi annunzieranno cessata la facoltà di cibarsi di carne nei giorni, dalla Chiesa proibiti.

Scrivono da Genova che si sta preparando un servizio postale a vapore tra Malta e Cagliari, la cui mercè le notizie di Malta e dell' Oriente sarebbero poi trasmesse dal telegrafo elettrico, che da Cagliari per la Spezia tocca Torino, e quindi va per la linea telegrafica franco-sarda insino a Londra. Si assicura che la pratica sarà conchiusa alla fine del mese.

IMPERO RUSSO

Dal mar Baltico si ha, in data di Revel 14 novembre corr.: « Nella scorsa settimana, alcuni piroscafi da guerra inglesi apparirono nuovamente nei paraggi di Dagoe, dopo aver predati parecchi bastimenti, carichi di sale, dalla Finlandia per colà diretti. Dicesi che i nostri piroscafi da guerra sieno ritornati a Sweaborg, e che, per ordine superiore, sia stato nuovamente sospeso l' accendimento dei fanali sulla nostra costa. Secondo una notizia di Memel, recata dall' *Ostsee-Zeit.*, trovansi tuttora dodici incrociatori nemici in diverse parti del mar Baltico. »

Scrivono dalla Polonia il 12 novembre: « I lavori per la leva militare nel Regno vengono proseguiti con fretta e zelo. Dopo che, nel mese passato, ebbe luogo la chiamata generale, adesso ha luogo la revisione principale, ed al principio del prossimo mese succederà la leva. Con questa terza leva nel corso di un anno, verrà condotto fuori del Regno il resto della popolazione idonea alle armi. Per la seconda metà della ordinata prestazione di generi, è, con un nuovo ordine, prorogato il termine sino alla fine di dicembre. Le truppe, che trovansi nel Regno, uffiziali e soldati, ebbero rigorose istruzioni di diportarsi cogli abitanti del paese colla massima cortesia, e di mettersi quanto più sia possibile in comunicazione con essi. Il giornale il *Czas* torna a parlare della spedizione russa contro le Indie inglesi. A dir vero, quella impresa, cominciata in febbraio, non condusse altrimenti allo scopo, e si dovette rinunziare alla spedizione. Ma non rimase senza importanti vantaggi per la Russia. Il corpo di Oremburgo ha lasciato guarnigione a Chiva, ed ivi costruì una piccola fortezza. Inoltre, i Russi, su tutta la strada dalla linea di Oremburgo a Chiva, piantarono piccoli ridotti, e li fecero occupare da truppe. In quelle fortificazioni, scavarono pozzi artesiani, che, in paese povero di acque, saranno assai utili per una spedizione futura. Da tutto ciò dee conchiudersi con sicurezza non perdere la Russia d' occhio la idea di quella spedizione. Nelle circostanze attuali, le vie a ciò sono buone. » *(G. U. d' Aug.)*

Per l' importanza, che si attribuisce alla formazione del nuovo reggimento di cacciatori della famiglia imperiale (*), è interessante il conoscere alcuni punti del relativo Regolamento. I più notevoli sono i seguenti:

« Questo reggimento si comporrà specialmente di contadini delle terre degli appannaggi nei distretti governativi di Novogorod, Arcangelo e Wologda, ove trovansi molti valenti bersaglieri che fanno della caccia un mestiere.

« Si concede pure di assumere in questo reggimento altri ordini liberi, semprechè non si trovino sul ruolo delle reclute e sieno esercitati nel bersaglio. Questo reggimento si comporrà, per la durata della guerra attuale, di tali individui, che desiderano di entrarvi spontaneamente; resta però libero ai Comuni di designare per questo reggimento i membri di quelle famiglie, che nelle leve anteriori non diedero veruna recluta, sia perchè si componevano di pochi lavoranti che non avevano raggiunto ancora la prescritta età, sia per altri motivi.

« Verranno assunti in questo reggimento individui robusti, senza riguardo alla loro statura. L' Intendenza degli appannaggi è risponsabile che la formazione del reggimento dei cacciatori non impedisca minimamente la leva delle reclute nelle terre degli appannaggi.

« Il reggimento dei cacciatori, tostochè sia completato, verrà impiegato attivamente contro il nemico. »

Ecco il racconto, ieri promesso nelle *Recentissime*, che dà l' *Echo du Pacifique*, del fatto di Petropawlosk:

« Il 28 agosto, la flotta giunse in vista di Petropawlosk. Dopo una esplorazione, fatta il 29 dalla *Virago*, la flotta si avanzò, a bandiere spiegate, nell' ordine seguente: il *President*, la *Forte*, la *Pique*, l' *Eurydice*. La *Virago* fu collocata a lato del *President*, e l' *Obligado* presso la *Forte*. Nel momento di gettar l' ancora, le batterie russe apersero il fuoco contro le navi.

« Si distinguevano nella baia gli alberi di quattro navigli, fra cui tre di guerra e uno di commercio. Erano cinque ore; la *Virago* si avanzò verso la penisola, e cominciò il fuoco contro le batterie russe. Una batteria di mortai rispose, ma senza effetto; e si tennero i navigli illuminati tutta la notte per far tirare i Russi. Il domani, si fecero gli apparecchi per un serio combattimento.

« La *Pique* si appostò a tribordo della *Virago*, e il *President* dietro il piroscafo. La *Forte* prese posizione a babordo della *Virago*. Si scorgeva, dietro uno scanno di sabbia, un trasporto russo e tre cannoniere dell' *Aurora*. A 1 ora e 1/4, una barcaccia, partita dalla *Pique*, e con a bordo il comandante di quel naviglio, s' accostò alla *Forte*. L' ammiraglio francese ed il suo medico si recarono tosto a bordo del *President*.

« L' ammiraglio Price era stato ferito mortalmente da un colpo della sua propria pistola. Gli apparecchi del combattimento furon sospesi. Un' ora dopo, uno sloop russo, armato come un costiero, si avviò verso Avatscha. Due lancie del *President* gli diedero la caccia ed il catturarono con nove marinai.

« Il 31 agosto, di mattina, la batteria Schakoff aperse il fuoco. La *Pique*, la *Forte* ed il *President* risposero. La *Virago* mise a terra alcuni uomini di sbarco, presso la batteria di destra. Il fuoco dell' *Aurora* gli arrestò un momento; ma, in breve, le truppe di sbarco eransi impadronite della batteria, e ne avevano inchiodato i cannoni.

« L' *Aurora* sbarcò 200 uomini per riprenderli. La *Pique* e la *Forte* spalleggirono, con fuoco ben sostentato, l' imbarco de' loro uomini, che seguì in buon ordine. La *Forte* tirò a scaglia sulla batteria scoperta, che rispose con forti scariche, otto palle delle quali colsero la fregata. In capo a mezz' ora, la metà de' cannoni russi erano fuor di servigio.

« Il *President* andò a spalleggiare la *Forte*, e, in capo a due ore e mezzo, la batteria era ridotta al silenzio, e gli artiglieri si salvavano sull' *Aurora* e sulla *Divina*. Il cannonamento cessò; e si passò la notte nel riparare a' danni della giornata.

« Il 1.° settembre, la *Virago* si recò nella baia di Tarinski, ove fu sepolto l' ammiraglio Price. Il 3 settembre, in un Consiglio di guerra, tenuto sulla *Forte*, si deliberò d' attaccare una seconda volta il domani. Si risolvette di sbarcare 700 uomini delle due nazioni, compresi 176 tiratori scelti, sotto gli ordini de' capitani di La Grandière e Burridge.

« Lo sbarco fu effettuato il 4 settembre, a 8 ore della mattina. Le due batterie furono ridotte al silenzio, e la *Forte* appiccò incendio ad un magazzino d' olio. Le truppe di sbarco si posero in cammino, prima la fanteria di marina inglese. Giugnendo alla batteria, si trovarono i cannoni inchiodati; il distacamento lasciò la batteria a passo di carica, e salì a passo di corsa sopr' una collina selvosa, ove scambiò colpi di fuoco col nemico.

« Il capitano Parker vi fu ucciso alla testa de' marinai; il sig. Burrasset cadde morto al suo fianco. Si prese il partito di rimbarcarsi. La truppa si ritirò lentamente, e 100 uomini, lasciati in agguato dietro gli avanzi della batteria, tennero i Russi a segno, mentre si trasportavano i feriti.

« Il domani, 5, i morti furono sepolti a Tarinski. La *Virago* s' impadronì d' una scuna, e il *President* del *Sitka*, nave d' 800 tonnellate. Tal fu il combattimento di Petropawlosk.

« Varie sono le voci sulle forze de' Russi colà. Uno degli uffiziali mi disse che c' erano 8 batterie, armate d' 80 cannoni, oltre le due navi da guerra; in tutto, 144 cannoni. Si valuta la guarnigione in 2000 uomini, e la piazza è naturalmente fortissima. Gli alleati avevano in tutto 310 cannoni.

« Tutte le nostre perdite, che furono abbastanza grandi, avvennero a terra. I Francesi vi ebbero tre luogotenenti uccisi, e cinque uffiziali feriti. Si contano 147 feriti, appartenenti alle due nazioni. Non ho potuto sapere la somma totale delle perdite: ell' è stimata in 120 Francesi e 120 Inglesi circa. I Russi combatterono con grande bravura. Si cita una sentinella, la quale, sotto il fuoco di 60 carabine, non cessò di camminare per lungo e per largo sullo spaldo, senza guardare nè a ritta nè a manca, e rimase illesa.

« Le truppe di sbarco ebbero a patir sommamente. Condotte da un piloto armeno, il quale, per errore o perfidia, rappresentava loro gli approdi siccome facili, si trovarono sotto il fuoco d' un nemico, imboscato in macchioni.

« La morte dell' ammiraglio Price attristò tutta la flotta, ov' era grandemente amato. L' ammiraglio francese capitanò le fazioni. »

Il corrispondente del *Times* nota, in data del 29 ottobre, i danni considerevoli, recati dalle batterie francesi alle opere de' Russi. La batteria dell' Albero è quasi distrutta; molte case cadono in rovina: ma le opere di terra, armate di 26 pezzi di grossa artiglieria, rimangono intatte. Veggonsi i Russi costruir nuove linee più vicino alla città.

Sir Colin Campbell non vuol più avere sotto i suoi ordini i Turchi, i quali si diedero a fuga nello scontro di Balaklava. Si prese il partito di farli lavorare nelle trincee. « La prima notte, dice il *Times*, lavorarono benissimo, fino a dieci ore, quando una bomba russa scoppiò presso di loro. Eglino alzarono allora spaventose grida: Stiamo per essere uccisi! e fuggirono per tutt' i versi. Si giunse però a raccozzarli e a ricondurli all' opera. Lavorarono bene sino a 11 ore, ed allor si fermarono, dicendo che la volontà del cielo non era che lavorassero quella notte più a lungo: e, siccome erano realmente stanchi, si lasciarono andare. Dipoi, lavorarono sempre regolarmente, e resero buoni servigii ne' trinceramenti. I poveri diavoli patiscono di dissenteria, di febbri, di tifo. Il loro servigio medico è come nullo, ed i nostri chirurghi non hanno tempo d' occuparsi di loro. »

Il 30 giunse un disertore russo; ei dichiara cho i Russi, accampati fuor della città, patiscono molto: non hanno tende nè coperte. L' assedio progredisce lentamente, e gli effetti del bombardamento si fanno poco sentire. « La città sembra fabbricata d' amianto, e tutt' affatto incombustibile, dice il corrispondente. Vediamo co' nostri cannocchiali che si levano le porte e le persiane della maggior parte delle case, per diminuire il pericolo del fuoco. L' artiglieria russa tace oggi; ma si scorge la ragione di tal silenzio nel fatto ch' essi continuano a rizzar nuove opere più vicino alla città. »

Il 2 novembre, un altro corrispondente fa egli pure menzione de' servigii de' Turchi nelle trincee; ma egli n' è men sodisfatto del suo collega: « Danno alcuni colpi di zappa, e poscia insertan le gambe. » I Turchi sono chiamati *Johnny* dagl' Inglesi e da' Francesi. La parola *Bono*, che sembra accattata alla lingua francese, usata nel Levante, è il saluto più ordinario, adoperato da' tre eserciti. « Un soldato inglese ed un soldato francese s' incontrano. Il primo dice: *Bono, Francis*; l' altro risponde: *Bono, Englis*. A' Turchi si dice: *Bono, Johnny*. Gl' Inglesi ed i Francesi si fanno frequenti visite. Si scambiano fra' due campi pane, biscotti, caffè, ec. ec. »

Alla sortita del 25, alcuni bersaglieri russi si avanzarono quasi fin sotto una batteria inglese, e penetrarono in una specie di cantina, scavata nella terra, ove gli uomini della batteria avevano l' abitudine di porre le lor provvigioni. Un uffiziale inglese, alla testa d' un distaccamento, li scorse che s' impinzavano di manzo e biscotto. Ei ne uccise due, e ne ferì un altro. I soldati inglesi ne uccisero una parte, e fecero prigionieri i rimanenti.

Il corrispondente del *Daily News* annunzia, in data del 2 novembre, che i prigionieri inglesi furono tutti trasportati a Simferopoli. Del rimanente, sembra che tutt' i prigionieri sian bene trattati.

Il *Sémaphore* reca una lettera d' un Francese, che combatte nell' esercito alleato, dalla quale togliamo i seguenti particolari: « Le palle russe, che ingombrano la pianura tutta dove sono situati i nostri lavori, basterebbero a selciare la città di Marsiglia. Secondo le nostre osservazioni sul tiro degli avversarii, la piazza dee aver ormai consumato, dal principio dell' assedio, 800,000 chil. di polvere, e scagliato contro di noi 2,400,000 chil. di ferro. Però, le nostre perdite, a fronte d' un fuoco tanto formidabile, sono poco sensibili. In quanto a noi, il nostro tiro, più metodico e più sicuro, e la nostra posizione, ci permisero di meglio utilizzare le nostre munizioni. Noi abbiamo appena consumato la decima parte di quanto consumò la città, e producendo un effetto quattro volte maggiore. Le torri, le mura e le case, tutto sembra rovinato in quella povera città, dove le nostre palle produssero a quest' ora più di dieci incendii. La difesa è energica e coraggiosa; però dubito assai che i Russi riescano a ritardare il fatale momento. I vascelli, ancora intatti, si ancorarono dietro le alture della città per sottrarsi al nostro fuoco. »

Nella sortita, che fecero i Russi da Sebastopoli il giorno 5 corrente, vuolsi che, tra le file dei combattenti, fosse anche il Vescovo russo del Chersoneso, armato di scudo e sciabola, come un prelato del medio evo; si aggiunge che sia stato gravemente ferito da una palla di moschetto.

Finita la battaglia d' Inkermann, gl' Inglesi portarono in trionfo il generale Bosquet, la cui divisione decise dell' esito della giornata.

INGHILTERRA

Londra 23 *novembre.*

Il *Morning-Herald* dice che tutto l' esercito riceverà la paga d' un anno per la vittoria d' Inkermann. Lo stesso foglio crede che i lordi Hardinge, Cumbermere, Seaton e Gough saranno promossi alla dignità di feld-maresciallo.

Ecco una novella pruova dell' entusiasmo guerriero degl' Inglesi, ed in pari tempo un esempio de' mutamenti dell' aura popolare, sì frequenti in tutti i paesi. Il sig. John Bright, uno fra' principali promotori della riforma mercantile, fu testè abbruciato in effigie a Manchester, culla della sua gloria, per una lettera troppo pacifica, da lui scritta intorno alla guerra.

Si legge nello *Standard*: « L' Inghilterra ha un' armata di 200 in 300,000 uomini nelle Indie. Questa armata dovrebb' essere portata nell' Asia centrale, dove la sua comparsa sarebbe il segnale dell' insurrezione in tutti i possedimenti russi dall' Eusino al Caspio, da Battum a Astracan. Questa insurrezione esigerebbe, per essere repressa, tutta la forza moscovita, e sarebbe la più utile diversione alle operazioni in Crimea. Lo Czar temerebbe più questa diversione, che quella del Baltico; e non vedrebbe volentieri le truppe anglo-indiane nella Georgia. Le forze russe allora non basterebbero a difendere la Crimea e l' Asia centrale ad un tempo. »

Leggesi nei giornali inglesi: « I Russi hanno eretto nuove batterie presso la torre rotonda; in generale, essi non istanno inoperosi, e lavorano e operano tutto il giorno.

« Le notti erano generalmente fredde, e cagionavano diarree nella soldatesca assediante, cosicchè dovevano andare all' Ospitale circa 100 uomini al giorno.

« Incendii non se ne veggono più nella città assediata. I razzi e le bombe non producono più effetto. Dal campo inglese si può vedere con buoni cannocchiali che tutte le imposte delle porte e delle finestre furono tolte. Altrettanto sarà stato fatto, probabilmente, di tutte le parti di legno, che trovansi nelle case, cosicchè la città può resistere ottimamente al fuoco. La mattina del 26 ottobre, il principe Menzikoff fe' celebrare un *Te Deum*; indi radunò le sue truppe, e disse loro che la cavalleria inglese è annientata, e che all' infanteria basta soltanto di dare l' ultimo colpo. Dopo ciò le truppe entusiastate pregarono di fare una sortita. Il principe esaudì la loro domanda: ottomila uomini uscirono; si sa in qual condizione essi furono rimandati dalla 2.ª divisione inglese, sotto il comando di sir E. Lacy-Evans.

« Fra le relazioni non mancano memorabili tratti di valore. Il fatto più sorprendente è quello, che si narra del tenente Conolly, il quale trafisse parecchi Russi, e, dopo aver ricevuto un colpo di fucile attraverso i polmoni, si difese valorosamante col suo cannocchiale.

« Credesi che Osten-Secken sia giunto da Odessa a Sebastopoli. Del resto, tutti i ragguagli concordano nel dire che i Russi ricevono considerevoli rinforzi, e che gli alleati ne hanno urgente bisogno. Per altro, malgrado le perdite e i disagi sofferti, non v' è ombra di scoraggiamento nel campo alleato. È quivi come in Inghilterra, dove la nazione insiste bensì colla massima energia affinchè il Governo provveda alla condizione trista dell' esercito, ma non dubita punto del successo finale della campagna. »

Il *Times* afferma che, dopo la battaglia di Waterloo, non vi fu giornata più sanguinosa del combattimento, seguito il 5 corrente fra i Russi e gli alleati, ai quali ultimi tributa gran lode pel raro valore dimostrato. Non men della perdita di quattro migliaia di uomini, e forse più ancora, gli duole la morte dei generali Cathcart, Goldie e Strangways, periti in quella lotta micidiale. Indi il *Times* passa a mostrare la posizione critica, in cui trovansi attualmente le truppe inglesi in Crimea. Il nemico (dic' egli) indietreggiò, a fine di raccogliere le sue forze per un nuovo attacco, e la fiducia degli alleati in un successo finale rimane incrollabile; ma intanto l' esercito inglese è ridotto a soli 12,000 uomini, ossia un pugno di soldati, come quello adunato a Chobham l' anno scorso. Il *Times*, non dubitando che i Russi torneranno fra breve all' assalto con nuove truppe, esamina che cosa potranno fare que' 12,000 uomini, esposti al nemico, e situati fra due fuochi. Secondo lui, non vi ha dubbio ch' essi resisteranno gloriosamente in tutti i casi; però, resistendo a forze quadruple, le loro file si assottiglieranno sempre più. Tuttavia il *Times* si conforta nel pensare che dopo la battaglia del 5, gli eserciti alleati ricevettero grandi rinforzi, segnatamente i Francesi, e che altri se ne preparano. Finchè gli alleati conservano le loro posizioni, eglino possono ricever soccorsi dal mare colla stessa sollecitudine, con la quale ai Russi vengono rinforzi per la via di terra. Il popolo e il Governo inglese non risparmieranno certamente spesa o rischio alcuno per assistere i loro valorosi compatriotti. Oltracciò, il citato foglio nota con sodisfazione che, in seguito al fatto del 5, i Russi non tentarono un nuovo attacco, e gli alleati ebbero tempo di fortificarsi.

Il *Times* conchiude con alcune parole di compianto alla memoria dei più illustri fra' militari inglesi defunti. Quello, che più di tutti egli deplora, è il generale Cathcart. Appena ieri (dice il *Times*) egli ritornava dal Capo di Buona Speranza, ove aveva terminato saviamente e con onore una guerra difficile; e veniva ad occupare l' alto ufficio di aiutante generale. I suoi diritti avevano trovato viva opposizione; ma l' esito provò ch' egli era l' ultimo a brigare impieghi. Altri opinavano che si avvilisse la gerarchia, nominando al comando d' una semplice divisione tale, ch' era atto ad essere generalissimo. Tuttavia, il generale Cathcart, ritornato in patria, partì immediatamente per la Crimea, come generale di divisione. Tutti lo consideravano come uomo, che, avendo passato appena i 60 anni e possedendo l' attività, il genio e il vigore della gioventù, poteva divenire un dì comandante supremo. Nella sua gioventù, egli aveva fatto parte dello stato maggiore a Lipsia e in quasi tutte le grandi battaglie, seguite alla fine della guerra. Si trovò a Waterloo, contribuì molto a domar

(*) V. la Gazzetta di lunedì.

…razione del Canadà, e rimase ferito nella guerra Caffri. Egli aveva la rara e preziosa qualità di esser soldato devoto alla teorica ed esperto nella pratica sua professione; con lui, non avevasi a temere all'esercito potesse mancare il comandante.

Agli altri generali periti il *Times* dedica poche … Rammenta soltanto che, pochi giorni sono, avea pubblicato una lista dei servigii del generale Strang… il che suol farsi soltanto quando qualche militare vien promosso od è morto. Quindi alcuni dedussero … la morte del generale in guerra. « Infatti, egli … perito, e quella pubblicazione accidentale era sonante l'eco d'un passato già compiuto, ma ancora ignoto. Non ci cadeva in mente, che facendo conoscere i servigii d'uno dei generali della Crimea, pubblicassimo la sua necrologia. *(O. T.)*

I Danesi, dimoranti in Londra, tennero il giorno … un *meeting*, sotto la presidenza del sig. Möller, ed … fero una colletta, allo scopo di appoggiare la lotta … lare contro i maneggi anti-costituzionali e contro … russi del Ministero danese. Commercianti da… di Manchester, e d'altre città del Regno contri… rono somme rilevanti a questo scopo. Alla cena si … un brindisi alla salute del Re di Danimarca, e si manifestò ripetute volte la più fervida simpatia per l'Inghilterra e per le sue istituzioni, come pure per la guerra delle Potenze occidentali contro la Russia.

FRANCIA

Parigi 24 novembre.

L'intendente militare dell'esercito d'Oriente rendeva conto nel modo che segue al ministro della guerra … disposizioni, prese per soccorrere i feriti durante … battaglia d'Inkermann, e della condizione delle ambulanze, in data del 7 novembre:

« Signor maresciallo,

« L'esercito francese ha di bel nuovo provata l'immensa superiorità sua sull'esercito russo. Non tocca a … parlare de' combattimenti, che seguirono il 5, alla … d'Inkermann ed al corpo d'assedio; ma debbo … ragguaglio delle disposizioni amministrative, che … furono prese in tal occasione.

« Fin dal principio della fazione, ho spedito un … di muli, di lettighe e di barelle alla 2.ª divisione, la quale sola ebbe una parte delle sue truppe impegnate nella battaglia. Dipoi, a misura che il combattimento si faceva più grave da quel lato, e quand'esso cominciò alla trincea, spedii a volta a volta ne' diversi … tutt'i mezzi di trasporto, di cui disponeva. Essi furono sufficienti; e tutt'i nostri feriti furono trasportati … alloggati nelle ambulanze, prima di notte. La levata … feriti fu diretta alla trincea dal signor sottintendente … di Séganville, e da' sigg. Le Creurer, Boucher … Pironneau sul campo di battaglia d'Inkermann; ufficio penoso, compiuto con zelo sopr'un terreno, continuamente flagellato dalle palle. Ebbi egualmente assai a lodarmi de' buoni servigii de' sigg. di La Broye, ragioniere dell'ambulanza del quartier generale, e Juning, ragioniere di quella della 2.ª divisione.

« Duecentotrenta Francesi, ed alcuni Russi, furono … dall'ambulanza di trincea a quella del quartier generale; circa 100 altri Russi, feriti sul terreno dell'assedio, venner mandati all'ambulanza della 4.ª divisione; infine, quella della 2.ª divisione accolse 347 Francesi, ed alcuni Inglesi, feriti ad Inkermann. Tutti trovano le cure, richieste dal loro stato.

« Debbo dare altresì un giusto tributo d'elogii a' … del treno degli equipaggi ed agl'infermieri: come … sempre, ei fecero il dover loro con un zelo ed un'abnegazione notevoli, ben compresi da tutto l'esercito.

« L'effettivo delle ambulanze è di 1827 ammalati, … cui 903 feriti. Il maggior numero de' feriti guari…; ma ci sono ferite gravi.

« Le ambulanze principali della trincea e della 2.ª divisione furono aumentate di tutto il personale, disponibile negli altri siti.

« In tutte queste grandi pruove, il nostro corpo medico è ammirabile pel suo zelo: l'ho ritrovato, in quest'incontro, qual fu a Gallipoli e a Varna, durante il cholera, ed alla battaglia dell'Alma; qual è ogni dì dacchè ebbe principio l'assedio di Sebastopoli. Se avessi a nominare tutti coloro, che meritarono attestati di soddisfazione, mi converrebbe mandare a V. E. la lista completa de' medici, che fanno parte delle ambulanze, ove i feriti furono accolti. Permettetemi solamente di citarvi il sig. Scrive, medico principale, che dirige nel più soddisfacente modo il servigio medico, dopo il nostro sbarco in Crimea; ed i sigg. medici Thomas, Secourgeon e Maupert, capi delle ambulanze della 1.ª, 2.ª e 4.ª divisione, Marny e Mestres, medici maggiori al quartier generale.

« Preparo spedizioni a Costantinopoli, a fine d'evitare l'ingombro delle nostre ambulanze, le quali, oltre a' nostri feriti, ricettano, dopo ogni scontro, un gran numero di feriti russi, 500 circa de' quali saranno stati ricevuti nelle nostre ambulanze, in conseguenza della giornata del 5.

« Sono con rispetto, ec.

(Moniteur.) « *Sott.* BLANCHOT. »

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 20 corrente:

« Circola ostinatamente la voce che il Principe Napoleone sia morto. Ma tal voce non ha avuto in nessun modo conferma. I nemici del Principe, e ne ha molti, specialmente fra quelli che circondavano l'Imperatore, spargono calunnie d'ogni sorte contro di lui. Parlano misteriosamente di una lettera, in cui un uffiziale superiore dell'esercito d'Oriente dice senza velo, datar la sua dissenteria dal momento, in cui il generale Canrobert gl'indicò che comandar doveva le colonne d'assalto. D'altro canto, il padre del Principe dev'essere disperato, perchè suo figlio abbandonò la Crimea. Finalmente, si mettono in bocca all'Imperatore le seguenti parole: « « Quando si abbandona un esercito, fa d'uopo morire per via, come ha fatto Saint-Arnaud.

« Io dal mio lato dico che chiunque conosce il Principe gli attribuisce grande coraggio personale. In occasione però di questa partenza dall'esercito, si rammenta che, nel 1849, all'assedio di Zaatscha, in Algeria, Pietro Napoleone, figlio di Luciano, abbandonò egualmente le truppe, prima della fine dell'assedio stesso, e che Luigi Napoleone, allora Presidente della Repubblica, ne lo aveva severamente biasimato. »

Il sig. Soulé, dacch'ebbe il permesso di recarsi al suo posto attraversando la Francia, è rimasto sempre a Parigi. La vertenza, provocata dall'affare del sig. Soulé, è totalmente sciolta, però esistono ancora alcune difficoltà, relative al console francese in San Francisco. Si vorrebbe accordarsi prima dell'apertura del Parlamento americano, affinchè il Presidente Pierce potesse annunciare, nel suo Messaggio che fra gli Stati Uniti e la Francia regna armonia perfetta. Qui si fanno sforzi per riuscire a ciò.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 novembre.

I ragguagli sulla battaglia d'Inkermann capitano ora da tutte le parti, e si può giudicare essere stato quello uno de' fatti d'arme più splendidi, cui abbiano preso parte le truppe anglo-francesi e russe, anche sotto il primo Impero.

L'attacco de' Russi era impetuoso, e, benchè respinti dalla fermezza incrollabile degl'Inglesi, essi tornarono tre volte alla carica con un vigore, che sembrava irresistibile. Ma, in breve, l'intervento del generale Bosquet mutò faccia alle cose. I Russi, presi di fronte e di fianco, furono obbligati a porsi sulle difese, e vennero assaliti a baionetta in mezzo a formidabili acclamazioni. I Russi sostennero mirabilmente quelle cariche francesi: gli sforzi degli alleati rompevano a quelle incrollabili masse. Una lettera parla d'un reggimento inglese, il 26.º, che aveva consumato le sue munizioni, e i cui soldati, senz'aspettare che lor si distribuissero nuove cartucce, s'avventarono come il fulmine sopr'un battaglione russo, a baionetta spianata. Ma, in quell'urto furioso, le baionette n'andarono torte, spezzate; ond'essi, presi per la canna gli schioppi, tornarono in quell'orrida mischia, combattendo col calcio dell'arme. In questo secondo affronto, gli schioppi andarono in ischegge; ed allora, parecchi fra essi, pazzi per intrepidità, raccolsero pietre e si precipitarono nelle file de' nemici, percotendoli in viso. Molti rimasero sul campo, vittime dell'eroica loro temerità. I Russi tenevano sempre fermo, senza retrocedere d'un palmo. Il generale Bosquet mandava staffetta dietro staffetta al generale Canrobert per affrettare la marcia della terza divisione, che non tardò a sopraggiugnere: il generale Monet lanciò una sua brigata, e ordinò l'altra a riscossa; la sua artiglieria, comandata dal colonnello Leboeuf (il fratello dell'intendente, amputato e poi morto) prese un'ottima positura e fulminò i Russi. Non ci voleva meno a vincere quella resistenza disperata. Il fuoco dell'artiglieria, e l'arrivo di truppe fresche, permisero alle schiere, ingaggiate in battaglia sin dalla mattina, di riprender fiato. In breve, incominciò il movimento retrogrado de' Russi, ed e' fu il segnale d'un nuovo attacco. Mirabilmente condotti da tutti gli uffiziali, gli alleati, fanteria e cavalleria, corsero addosso al nemico e ne sgominaron le schiere. Erano due ore e mezzo, o tre ore pomeridiane, allorchè fu decisa la rotta de' Russi: nulla poteva frenare l'impeto de' nostri; la brigata di riserva fu avviata ne' siti, ove la resistenza non era tutt'affatto domata, ed il nemico fu costretto di lasciare il campo di battaglia. Tutta la cavalleria fu lanciata a inseguirlo sulla strada di Bakschi-Serai, e corre voce ch'e' non sia stato lasciato se non alle sponde del Belbek.

Del rimanente, non abbiamo neppur oggi notizie dalla sede della guerra per dispacci telegrafici diretti: si sa tuttavia, per un dispaccio del principe Menzikoff del 14, che nulla vi era successo fino a quel dì, d'importante. Quindi è smentita la voce d'un'altra battaglia sanguinosa, di cui si parlava da due giorni, e che si diceva combattuta il 13. Si può tenere per certo aver gli alleati già ricevuto, in data del 13, numerosi rinforzi, i quali permetterebber loro di rispingere tutti gli attacchi de' Russi; e le partenze de' legni, carichi di truppe, furono disposte per guisa, che nuovi rinforzi afferrano di dì in dì a Balaklava. Si crede che gli alleati avranno, alla fine di novembre, un effettivo di truppe, bastante a far testa all'esercito russo, che tien la campagna, mentre verrà dato l'assalto generale a Sebastopoli. Si ha cagione di confermarsi nella credenza che, dal lato de' Russi, pochi rinforzi potranno lor giugnere prima della fine dell'anno. Tutte le truppe de' Governi meridionali sono già adesso in Crimea, ed i Russi stanno per aver bisogno d'un esercito, a fine di tener fronte alle truppe d'Omer pascià, che si preparano decisamente ad una campagna d'inverno oltre il Pruth.

Assicurasi che 20,000 Turchi, non già Tunisini, che mai non furono in battaglia, ma soldati scelti fra' migliori dell'esercito d'Omer pascià, sono adunati a Varna, e pronti ad imbarcarsi per raggiugnere gli alleati in Crimea.

Si sa ora, dalle relazioni sulla battaglia d'Inkermann, che il generale Canrobert fu leggierissimamente ferito in un braccio.

Altra del 24.

Un decreto, inserito nel *Moniteur*, conferisce al comandante supremo dell'esercito d'Oriente il potere di nominare temporariamente a' posti vacanti sino al grado di capo di battaglione o di squadrone inclusivamente.

Il ministro della guerra, in un rapporto all'Imperatore, fa spiccare l'urgenza di tal decreto. Avvennero ne' quadri dell'esercito d'Oriente numerose vacanze, alle quali non si potè finora supplire se non se molto imperfettamente. Il ministro non può essere informato di quelle vacanze, e ricever proposte di sostituzione, se non dopo lunghi indugii; i quali sono inoltre aumentati da quelli, necessarii perchè le nominazioni si facciano e giungano alla loro destinazione. Or tali vacanze, in tempo di guerra, presentano veri pericoli; e la legislazione previde tal caso e porge il mezzo di provvedervi, lasciando al capo dello Stato la facoltà di delegare al comandante supremo d'un esercito in campagna il potere di nominar provvisoriamente a' posti vacanti.

Il *Moniteur* riproduce, a capo della sua parte uffiziale, il rapporto di lord Raglan sulla battaglia d'Inkermann; ma non dà neanche oggi nessun nuovo dispaccio della Crimea. Il Governo non ha ricevuto di là nessun altro dispaccio telegrafico, dopo quelli del 6, che annunziavano la battaglia del dì precedente; è probabile tuttavia che il telegrafo sia oggi racconciato fra Cronstadt e Bucarest, e che non si tarderà a ricever notizie per quella via. Giusta un bullettino russo del 15, non c'era ancora niente di nuovo a quella data; ma è già un fatto importante che i Russi null'abbiano tentato dal 5 al 15. È di sì grande momento per essi attaccar gli alleati, innanzi che questi ricevano i loro rinforzi, che tal inazione dee riguardarsi come una pruova evidente del tremendo rovescio, cui soggiacquero nella battaglia d'Inkermann. D'altra parte, si ha per cosa sicura che, in data del 12 e 13 novembre, da 8 in 10,000 uomini di rinforzo fossero ormai giunti al generale Canrobert, e che lord Raglan abbia, dal canto suo, ricevuto 4000 uomini di nuove truppe. Contando i rinforzi, giunti prima, l'esercito francese doveva esser forte di 40,000 uomini d'ogni arma, alle date sopraddette, e l'esercito inglese di 20,000 circa, ossia 60,000 Anglo-francesi, più 10,000 Turchi. Si crede che l'effettivo dell'esercito sarà raddoppiato prima del 15 dicembre. La posizione degli alleati è talmente forte, così per la natura stessa del terreno, ove si trovano, come pe' lavori, ch'ei costrussero, che potrebbero facilmente resistere agli attacchi d'un esercito tre volte più forte del loro proprio effettivo.

La spedizione delle squadre anglo-francesi contro le posizioni russe dalla parte del Kamsciakà, è già riuscita ad impadronirsi di due bastimenti russi. *(V. sopra e le Recentissime d'ieri.)* Si giudicherà dell'importanza degli Stabilimenti russi nell'America settentrionale dalle parole seguenti, che profferiva, nel 1829, Sydenham, il quale faceva allusione al blocco continentale, ed a' vantaggi della posizione de' Russi in America: « Le mercanzie inglesi, che non erano ammesse in Francia, « trovavano nell'Oceano Glaciale una via per penetrare « nell'interno di quel paese. Parlo secondo la mia pro« pria esperienza, dicendo che, a quel tempo, una linea « non interrotta di comunicazioni era stabilita fra Ar« cangelo e Parigi. Tutti gli articoli, anche quelli, che « son noti sotto la denominazione d'*ingombranti*, co« me il zucchero, erano tanto agevolmente trasportati « per quella via, quanto sono al presente da Londra al« l'Hâvre. » Bisogna però notare che, al tempo del blocco continentale, i trasporti di mercanzie pel Kamsciatkà erano protetti dalla marina inglese, la quale teneva allora tutt'i mari; mentre oggidì, per lo contrario, i commercianti russi sarebbero obbligati ad aver ricorso a Potenze neutrali pel trasporto delle mercanzie al Kamsciatkà e ad Arcangelo.

PS. — Credo poter annunziarvi con sicurezza che, nella giornata d'ieri, il Governo prese la risoluzione di spedire due divisioni francesi ne' Principati danubiani; e ciò oltre alle due divisioni, che s'imbarcano in questo momento a Tolone per la Crimea. *(V. il nostro dispaccio particolare di Parigi, inserito nelle Recentissime di sabato.)*

GERMANIA

Assicurasi che il Governo prussiano pensi ad emettere la seconda parte del prestito, stanziato già dalle Camere. Trattasi d'una somma di 56 milioni di franchi.

S. A. R. il Duca Massimiliano in Baviera passerà alcuni mesi dell'inverno a Francoforte, nella quale città tratterrassi qualche tempo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Stefano. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA

All'atto della discussione nelle Camere del Regolamento del processo penale, si è manifestato il rammarico che il giudizio per giurati non fosse per ora istituito, ed insieme la speranza ch'e' fosse per esserlo coll'andare del tempo. Il ministro della giustizia dichiarò che il Governo non darà, nè adesso nè mai, il suo assenso alla istituzione di quel giudizio. *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

Il *See-Magazine* contiene una interessante corrispondenza d'Aland: « Le fortificazioni d'Aland, è ivi detto, non presentano che un mucchio di rovine. Le tre torri C, T ed U, specialmente le due ultime, rammemorano appena la passata loro esistenza. La prima di queste tre torri fu demolita dai cannoni del forte, le altre due dal nemico. Oltracciò, dopo la partenza della flotta, gli alleati spedirono da Lumparfired 500 marinai sull'isola, per demolirvi del tutto il forte, le torri, l'ospitale, le fondamenta della torre A, dell'edifizio laterale. Alcuni muri esteriori sono tuttora illesi, ma gli interni furono del tutto distrutti. Nelle conservate casematte delle torri C ed U giacciono inchiodati alcuni cannoni senza lavori, ed in alcuni altri siti se ne vedono sporgere dalle macerie. Della terribile forza delle mine si può farsi un'idea dalla distanza, assai grande, alla quale sono gettate le pietre di granito. A giudicare dalle tracce delle palle o bombe, rimaste qua e là, l'effetto di queste ultime sul granito non è stato distruttivo: esse hanno fatto alcuni buchi e screpolature insignificanti; cadevano indi appiè delle pietre, staccando piccoli pezzi. Da per tutto veggonsi tracce di batterie e trinceramenti del nemico. Sull'altura fra la torre C e la collina adiacente, era collocata una batteria coperta, che operò contro il forte. Colà sono visibili anche le tracce dei trinceramenti, dietro i quali erano appostati i bersaglieri, in una distanza di 300 a 350 passi dal forte. A giudicare dai ruderi e dalle tracce di palle, devono essere state tirate parecchie migliaia di colpi; gli abitanti assicurano oltre a 12,000. Presso la chiesa, era un gran campo; nel muro, vi si vedono tracce di feritoie per la difesa. Similmente erano difesi anche gli altri campi. L'ingresso nelle casematte è pressochè impossibile, giacchè i muri e le parti di tetto, che sono rimasti, minacciano di precipitare ad ogni momento. Lo sgombero dei ruderi sarebbe un lavoro molto penoso; ma vi si troverebbe una grande quantità di buoni materiali da costruzione, specialmente molte piastre di ferro e pietre di granito lavorate. Il grande numero degli uccisi e morti dal cholera nell'esercito nemico, rilevasi dalla quantità dei sepolcri, che s'incontrano su tutta l'isola d'Aland; inoltre trovansi nel cimitero russo, sull'isola di Praest-Oe, più di 150 sepolcri, in ciascuno dei quali furono sepolti, a quanto si dice, parecchi cadaveri. Sopra alcune croci trovansi le parole: *Victime du fléau* (vittima del morbo.) » *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *novembre* 1854. — La nave, che indicammo ieri, proviene da Richmond, è bremese, nominata *Louisiana*, capit. Herm. Baljer, con tabacchi per l'I. R. Fabbrica.

Il mercato nelle granaglie ha fiaccato in tutto, ma più nei frumentoni. Si sono venduti olii di S. Maura a d.i 230, mezzofini in dettaglio a d.i 250. Il baccalà da l. 26,50 a l. 27.

Le valute d'oro da 1.35 ad 1.45; le Banconote, ch'eransi pagate ad 82, dopo il telegrafo si sono cedute ad 80 ¼; nulla si è fatto d'altre pubbliche carte.

MONETE. — *Venezia 28 novembre* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41.37	Tall. di Maria Ter.	L. 6:20
Zecchini imperiali	„ 14 08	„ di Francesco I.	„ 6:18
„ in sorte	„ 14:02	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:68	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6 48
„ di Genova	„ 94:—	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:20	*Effetti pubblici*	
„ di Savoja	„ 33:80	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:10	1.º giugno	79 —
„ di America	„ 96:—	Obbl. metall. al 5 %	64 ½
Luigi nuovi	„ 27:50	Convers. god. 1.º novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:35		

CAMBI. — *Venezia 28 novembre* 1854.

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29:20 —
Amsterdam	„ 248 —	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 —	Marsiglia	„ 116 ⅞
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 ¾	Milano	„ 99 ¼
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 545 —
Corfù	„ 604 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 ⅛
Firenze	„ 97 ⅛	Roma	„ 617 ⅛
Genova	„ 117 —	Trieste a vista	„ 238 —
Lione	„ 117 —	Vienna id.	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 602 —
Livorno	„ 97 ⅛		

TREVISO 28 *novembre* 1854. — I frumenti si mostrarono meglio tenuti che sabato scorso, da l. 26.50 a 27.50; ribassarono i frumentoni, con pochissime ricerche, e trovavansi offerti a l. 18, anche per la consegna in marzo.

TRIESTE 27 *novembre*. — Sappiamo da Lesina, in data del 25 corrente, che il piroscafo del Lloyd, nominato *Vienna*, proveniente dalle Isole Ionie, investì poco lungi da quell'isola, precisamente sullo scoglio Pocognidol, dalla parte di Levante. Si sono, però, salvati i passeggieri, l'equipaggio ed i gruppi; si attendeva con alacrità al ricupero degli attrezzi, come si spera, della macchina. A questo scopo venne immediatamente da qui spedito l'altro piroscafo *Asia*, con quanto può occorrere. Pochissime speranze si hanno pel legno; era segnato col N. 17, e fra i più vecchi della Società.

Mercato di LONIGO *del 27 novembre* 1854.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:50	32:—	33.50	al sacco.
Frumentone	»	22:14	23:—	24:—	
Riso nostrano	»	45:—	54:—	60:—	
— chinese	»	42:—	44:—	45.55	
Avena	»	—:—	11:20	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Carpi Cesare, possid. di Cento. - *Da Trento:* Sarenthein conte Giulio, possid. - *Da Colorno:* Fontanella Beniamino, possid. - *Da Milano:* Centurione marchese Lorenzo, propr. di Genova. - Minghi Sante, propr. di Firenze. - *Da Cittadella:* Cassinis Gio. Batt., propr. di Savona. - *Da Firenze:* Robert Scipione, viagg. di comm. di Nimes. - *Da Correggio:* Anceschi Alessandro, Aimi Felice ed Aimi Fortunato, possidenti di Correggio.

Partiti per Trieste i signori: Testa barone Ignazio, ciambellano di S. A. R. il Granduca di Toscana. - Burnay B Enrico, eccles. inglese. - *Per Firenze:* Bouvier Carlo, negoz. di Neuchâtel. - *Per Padova:* Malaguzzi conte Gerardo, possid. di Reggio. - *Per Verona:* Paulucci marchese Eugenio, maggiore di cavalleria sardo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 novembre . . { Arrivati . . . . . 843 / Partiti 722

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 novembre 1854: Zennaro Angela, fu Giovanni, d'anni 70, povera. - Sacelli Marco, fu Antonio, di 53, marinaio. - Mian Vincenzo, di Gaspare, di 22, villico. - Morosini Elisabetta, di Luigi, di 1 anno e 2 mesi. - Zorzi Vincenzo, di Girolamo, di 23, sarto. - Gurian Alessandro, di Giovanni, di 30, agricoltore. - Cogolo Luigia, di Francesco, di 1 anno. - Daci Regina, di Angelo, di 4 anni e 10 mesi. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di martedì 28 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 0	27 9 6	27 10 2
Termometro	5 3	6 0	5 7
Igrometro	74	74	75
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	N. N. O.
Atmosfera	Piogg e vento.	Nuvoloso.	Piovigginoso e venticello.

Età della luna: giorni 9.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: 3.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 29 novembre* 1854

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — La terza replica del nuovissimo dramma, scritto dall'attore E. Rossi, che s'intitola: *Adele* - Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il carnefice di Londra.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *I due Arlecchini gemelli, con Facanapa oste.* Con ballo spettacoloso: *Il trionfo di Giuditta.* — Alle ore 6 e ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Venerdì, 1.º dicembre, serata a benefizio dell'attore *Bellotti-Bon* Si rappresenterà la nuovissima commedia dell'avv. Gherardo Del Testa, intitolata: *Il padiglione delle Mortelle.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Il giorno 24 novembre, in tutt' i luoghi del confine moldavo-russo, fu pubblicato il divieto d' esportazione di tutte le qualità di cereali. *(Corr. Ital.)*

Costantinopoli 20 novembre.

Le notizie dell'assedio di Sebastopoli, recano che da alcuni giorni il fuoco fu del tutto sospeso da ambedue le parti. L' esercito assediante mantiene la difensiva nella forte sua posizione, finchè arrivino rinforzi. Anche l' esercito russo si è concentrato in posizione difensiva. Il corpo Liprandi ha abbandonato senza combattimento le alture di Balaklava, e si è ritirato all' esercito centrale presso Bakschi-Serai. I Russi fecero saltare in aria i ponti sulla Cernaia. E qui aspettata la maggior parte delle flotte degli alleati. *(T. Z.)*

L' *Osservatore Triestino* ebbe ieri coll' *Australia*, lettere da Costantinopoli, che giungono sino al 20, e giornali del 19. « Essi contengono relazioni interessanti sulle cose della Crimea. Secondo qualche corrispondenza, pare che gli alleati si tengano presentemente sulla difensiva. *(V. sopra.)* Affermasi ch'essi formano un gran campo trincerato, collocandovi i cannoni, che prima eran diretti contro la fortezza di Sebastopoli; però conservando la massima parte delle batterie erette. Negli ultimi dieci giorni, l'esercito anglo-francese ricevette rinforzi considerevoli, che, stando ad alcuni, ascenderebbero a 15,000 uomini, e second' altri a 20,000.

« A Costantinopoli circolava la voce di due sortite, che avrebbero fatto i Russi da Sebastopoli, in cui gli assalitori sarebbero stati respinti, dopo una lotta accanita; ed anche un nostro corrispondente ci parla di qualche cosa di simile. Notiamo però che il *Journal de Constantinople* dichiara esser tale notizia priva di qualunque fondamento, giacchè, secondo le sue asserzioni, l' esercito russo, il quale si era rifuggito a Belbek dopo la battaglia d' Inkermann, alla data delle ultime notizie non aveva lasciato le sue posizioni.

« Si conferma che la procella del 14, nelle acque della Crimea, cagionò danni considerevoli alle flotte alleate; ma le relazioni su questo proposito vanno poco d' accordo fra loro. Alcuni parlano di 37 legni di trasporto, gettati sulla costa, altri di oltre a 30; chi di uno, chi di due vascelli francesi sommersi, nonchè di parecchi legni anglo-francesi e turchi danneggiati. Il *Journal de Constantinople*, che, secondo un nostro carteggio sembra alquanto lontano dal vero, si esprime così: «« Il 14, si fece sentire una procella estremamente violenta nelle acque della Crimea. L' uragano, con pioggia, grandine e neve, sorprese parecchi legni di trasporto, ancorati alla Katcha, e li gettò alla costa; se ne dovettero incendiare parecchi, affinchè non cadessero in potere de' Russi. È voce che i vascelli l' *Henri IV* e il *Pluton*, e una fregata turca, abbian sofferto in questa procella danni rilevanti. Tutte le tende degli eserciti alleati furono atterrate; ma, in complesso, questo temporale, il più forte che abbia imperversato a memoria d' uomini, non inceppò menomamente le operazioni dell' assedio, che continuano in condizioni eccellenti. »» Il tempo chiarirà quale delle varie relazioni sia esatta; ad ogni modo però, apparisce da tutte che il fortunale fu grave, e non lieve il danno.

« Il mentovato foglio ha da Eupatoria, 10, che il 7 corrente 4000 fanti e 200 cavalieri russi, con 6 cannoni, si presentarono su quelle vaste pianure; la fanteria procedeva di fronte su due linee: l' artiglieria era mascherata.

« Il colonnello francese, che comanda a Eupatoria, si avanzò, con 50 soldati di marina, per fare una ricognizione: appena ei fu giunto a circa 200 metri di distanza, la fanteria russa aprì le file, e smascherò la sua artiglieria, che fece fuoco, uccidendo il cavallo del colonnello e ferendo 5 Francesi. Allora le fortificazioni d' Eupatoria cominciarono a gettar razzi, e così assicurarono la ritirata del piccolo distaccamento francese. La dimane, alle 8 pomeridiane, i Russi incendiarono un villaggio presso Eupatoria, e si ritirarono assai lontano. Eupatoria è ora occupata da 2000 alleati, e le sue fortificazioni la preservano da ogni pericolo.

« La Turchia seguita a spedire rinforzi in Crimea. Oltre i 10,000 uomini, pronti ad esser ivi mandati dalla capitale, si annunzia l' invio di truppe d' Omer pascià (secondo il *Journal de Constantinople* 2 reggimenti; a detta di altri, 30,000 uomini.)

« Un Consiglio di guerra condannò all'esilio l' exministro della marina, Mahmud, già destituito pel fatto di Sinope. Quanto a Suleiman pascià, che comandava i Turchi a Balaklava il 25 passato, ei fu relegato in Candia per 7 anni.

« Un carteggio di Damasco, 9 corrente, annunzia l' arrivo di varii Persiani, avviati pei luoghi di pellegrinaggio, e desume da ciò la continuazione dei buoni rapporti fra la Persia e la Turchia. Invece a Costantinopoli si vociferava che l' ambasciatore ottomano a Teheran farà ritorno in Turchia, non essendo riuscito a porre d' accordo i due Stati. »

Regno di Grecia

Una lettera d' Atene, 24, che pubblicheremo domani, reca che, siccome ivi il cholera infierisce tuttora, il Governo ellenico farà traslocare in breve gran parte di quel presidio. Si dà per prossima una modificazione ministeriale in senso favorevole a Calergi, che gode il sostegno della Francia e dell' Inghilterra. Il vicepresidente dell' antica Camera dei deputati fu nominato aiutante del Re. Alcuni masnadieri assalirono il convento di Kalolivadi, poche ore distante da Atene, e martoriarono in barbara guisa parecchi monaci. Quei tristi volevano tentare un altro colpo a Caffissia, ma, essendosi armata tutta quella popolazione, i malfattori non osarono comparire. Per reprimere siffatti abusi, il Governo spedì numerose colonne mobili, che percorrono tutta l' Attica. *(O. T.)*

Francia.

Scrivono, in data di Parigi 24, all'*Indépendance belge*: « M' affretto a comunicarvi una notizia di somma importanza. L' Imperatore ha deciso che due divisioni dell' esercito francese siano mandate immediatamente nei Principati danubiani, per operare di concerto con Omer pascià. Fu ordinato subito che queste due divisioni, le quali formano un effettivo di 21 o 22,000 uomini, siano pronte al più presto possibile. Verranno esse imbarcate su piroscafi francesi e inglesi, che saranno uniti a Marsiglia e a Tolone, per ricevere truppe provenienti dalla Francia, ed andranno a prendere indilatamente quelle somministrate dall'esercito d'Algeria. »

Berlino 25 novembre.

Secondo le corrispondenze semiufficiali da Berlino, le istruzioni del Gabinetto di Prussia per l' ambasciatore presso la Dieta federale si comporrebbero dei seguenti cinque punti: 1) I quattro punti di garantia delle Potenze occidentali saranno la base delle trattative di pace. Speciale peso si dee dare ai due primi, che corrispondono principalmente agl' interessi della Germania; 2) La Confederazione dee garantire di appoggiar l' Austria, se il territorio di questa od il suo esercito, stanziato nei Principati danubiani, venisse attaccato dai Russi; 3) La Confederazione dee effettuare i preparativi militari dei proprii contingenti, pel caso d' un tale appoggio; 4) Il Comitato militare della Dieta federale dee essere incaricato d' imprendere le relative disposizioni militari; e 5) il Comitato politico della Dieta federale si metterà in questo riguardo in comunicazione coi diversi Governi germanici. L' articolo addizionale pel trattato d' aprile, progettato dalla Prussia ed indirizzato al Gabinetto austriaco, corrisponde in sostanza a queste istruzioni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %.	82 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti.	127 3/4
Londra, per una lira sterlina	12 17

Parigi 26 novembre.

La rendita al 3 per cento, aperse al *Passage* al 71. 60; in seguito di considerevoli rendite, retrocesse a 70. 75; quando poi si conobbe l' articolo della *Corrispondenza prussiana* fino a 70. 20. L' Imperatore passerà domani in rassegna la guardia imperiale. Il *Constitutionnel* annunzia che 60 uomini d' ogni reggimento verranno spediti nella Crimea. *(Corr. austr. lit.)*

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte uffiziale, una lettera dell' Imperatore a Canrobert, nella quale complimenta l' esercito sul successo della battaglia d' Inkermann. Più avanti dice: « Dopo la battaglia sull' Alma, io sperava che Sebastopoli fosse per cader presto, ma l' ostinata difesa dei Russi ed i loro rinforzi impedirono finora il successo; la Francia e l' Inghilterra non diedero il loro assenso ad un assalto, imperocchè invigilano con cura sull' esercito orientale; nuovi rinforzi raddoppieranno ben presto le forze ch' esso colà conta e gli permetteranno di prendere l' offensiva. Sarà pure tentato un attacco potente contro la Bessarabia. Io acquisto la certezza che la pubblica opinione all' estero diviene ogni giorno a noi più favorevole; l' Europa vede la nostra aquila senza timore, perchè sa che noi combattiamo per la sua indipendenza; se la Francia ha nuovamente ripreso il grado, ad essa competente, essa lo dee al patriottismo ed al valore del sue esercito. *(Vedi i dispacci precedenti.)* *(Idem.)*

NB. In alcune copie del foglio d' oggi, all' ultimo articolo inserito nella terza faccia, fu messa la rubrica d' AMERICA, anzichè quella di SVEZIA E NORVEGIA.

ARTICOLI COMUNICATI.

Unicuique suum.

Un giusto adagio corre nelle scuole: Dare ad ognuno il suo; ed è questo santo principio, somma giustizia. Nei periodici e nei giornali furono onorati, con testimonianza di pubblica lode, alcuni, che bene meritarono dell' agricoltura; e certamente tra questi non dee essere dimenticato il nob. conte Alvise Mocenigo, il quale giovò assai all' agricoltura non solo, ma all' umanità. Oggi giorno si parla ampollosamente di filantropia, di umanità; ma queste non sono per i più che parole a coprire l' ambizione, il privato interesse: ed il conte Alvise comprese benissimo che una mera speculazione arreca il danno, anzichè il bene, e, lasciate le teorie, si appigliò piuttosto alla pratica.

Nella sua tenuta in Alvisopoli, nel 1853-54 infierì il tifo-miliare, e per l' indigenza sarebbero molti periti, se la carità del conte non avesse soccorso con aiuti più che di sterili parole. Difatti scavò serbatoi di ghiaccio, e lo diede gratuitamente agli ammalati; dalla sua farmacia dispensò farmachi e medicine a titolo di carità; aperse la cucina ai poveri ed ogni giorno distribuì alimenti alle famiglie ammalate. Questi sono tratti umanitarii, questa è carità efficace, che non dee essere sdimenticata, ma bensì messa in luce di meriggio e proposta ad utile esempio. Vi sono pur troppo certi ricchi sfondati, nati a sè soli e per sè soli, i quali fanno delle possessioni un idolo, dell' oro un dio, e se lo tengono stretto come rospi avvinghiati alla bica di terra; ne disconoscono l' uso, e per essi le ricchezze sono una negazione d' ogni gentile sentimento, un castigo, una sepoltura. L' uso delle ricchezze è la circolazione dal patrizio al minuto popolo e da questo a quello: così tutti le possono godere; ed a ciò pure pensò il Mocenigo. L' anno 1854 fu difficile al povero perchè mancarono le cose di prima necessità: le viti da più anni mentiscono, e le biade furono incarite. Per aprire una fonte di onesto guadagno in Alvisopoli, mentre altri possidenti stavano neghittosi, si ordinarono fabbriche, canali e fosse, dirizzamento d' acque, e disseccamento di luoghi paludosi: ferveva, si può dire, il lavoro, e centinaia e centinaia di operanti trovarono il pane, con che sfamarsi; così la posizione fu resa felice, l' aria pura, e la condizione della gente migliorata. Da ogni banda tu vedevi attività, solerzia, operosità. E veglie e studii, e cure diligenti e viaggi, furono intrapresi dall' indefesso agente Giovanni Toneati, il quale nulla risparmia per apprendere, per acquistar cognizioni nella scienza dell' economia rurale, e provvede congegni, meccanismi e macchine per ispingere l' agricoltura, e ricavar dai terreni il maggiore possibile prodotto col minor dispendio. E qui, per non estendermi in ampolloso panegirico, ma dettar poche parole nude, perchè figlie della verità, dirò che da pochi anni, mercè le irrigazioni, i prosciugamenti, le rotazioni e l' aumento degli animali, uno stabile, ch' era improduttivo, fu ridotto a dare una rendita oltre l' aspettazione; un terreno, che si reputava come abbandonato, fu messo al punto di gareggiare coi primi e di presentarsi tra' terreni-modelli di agricoltura.

Udine, 4 novembre 1854.

AVVISI PRIVATI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO

DI

GIROLAMO TASSO

IN VENEZIA

CON CASA FILIALE IN VERONA.

ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA

in cui trattasi

della Sacra Scrittura, della Dogmatica, Morale, Ascetismo, Passioni, Vizii, Virtù, Diritto Canonico, Liturgia, Riti, Storia Ecclesiastica, Missioni, Concilii, Eresie, Scismi, Biografia e Bibliografia Ecclesiastiche, Archeologia e Geografia Sacre, ec. ec.

COMPILATA DA UNA SOCIETÀ DI ECCLESIASTICI

sulle opere dei principali teologi, canonisti, storici, ec. ec.

E DIRETTA DALL' ILL.° E REV.° MONSIGNOR

FR. PIETRO DOTTOR PIANTON

abate di S. M. della Misericordia, prelato domestico di S. S. Pio IX, prot. apost., capp. conventuale commend. del S. M. O. gerosolimitano, ec. ec.

È pubblicato il fascicolo XI.

Una delle doti più belle, per cui l' uomo istruito dall' idiota distinguesi, è quella per certo di potere il proprio giudizio pronunciare su molte opere vuoi letterarie o scientifiche, semprechè questo giudizio si fondi sulla verità e sulla giustizia; e sia quindi imparziale. Per esso l' uomo sempre più s' illumina, per esso sempre più innalza ad un grado di perfezione quello, ch' egli imprende, e per esso egli studia e s' affatica di continuo, cercando sempre più d' indagare ed esaminare, in tutte le sue più minute parti, quanto si attiene all' argomento da lui trattato, per far bello ed utile il suo lavoro, rendendo anche così immortale il proprio nome. Ma non si creda poter mai l' uomo aggiungere la perfezione, perchè tanto non gli è consentito; essendo la perfezione attributo soltanto di Dio: può egli bensì, leggendo l' equo esame e la sana critica, che fassi del suo operato, confortarsi, e, nel tempo stesso, consolarsi. Confortarsi, pensando che tutte le opere mortali sono soggette a censura, sicchè, chi oggi critica, può domani venire criticato. E consolarsi, quando l' esame a lui fatto lo riconosce giusto e fondato sulla verità, perchè da quello può ritrarre un immenso bene. E difatti quante belle opere non si videro, per effetto d' una sana critica, portate quasi a perfezione? E non solo ciò avvenne di quelle uscenti ai nostri giorni, ma ben anche di quelle, che ebbero vita è ormai qualche secolo! Ma non sarà mai che la censura, fatta ad altrui, escluder debba quella moderazione, ch' è dovere dell' uomo colto, perchè è certo che si dovrà dal censore tener sempre di mira, meritare ogni premio e lode la prima fatica, fatta da alcuno in qualunqne si sia ramo di scienza o scoperta, fatica da lui portata colle sue cure e veglie ad utile della società: lode e premio questo null' altro che di giustizia. Ma l' eccessivo rigore e la patente parzialità, in luogo d' istruire l' autore e di rimetterlo sulla buona via, lo avviliscono e calpestano, e, senz' alcun frutto per la scienza, gli portano danni e dispiaceri non lievi: mali ovviati dalle critiche, fatte da uomini giusti, intelligenti ed imparziali, che si leggono in varii accreditati giornali. Queste critiche, che persone, per ogni riguardo pregevoli, amano dare alla luce, sono da prendere in considerazione; e di tal genere sono quelle specialmente della *Civiltà Cattolica*, ch' è giornale in parte destinato ad analizzare tutto ciò, che vien pubblicato di opere e scritti in tutta la nostra penisola e fuori; e che, specialmente in questi tempi sì pericolosi e di tanta corruzione, e per questa bramata libertà di stampa (che, ove gli uomini non ne abusassero, sarebbe anzi cosa sacrosanta), e per quella inondazione di opere e scritti riprovevoli per ogni riguardo, che piovono tutto giorno da oltre mare e da oltre monti, dee credersi sempre più necessario. — Benchè, in ogni tempo, vi sieno stati giornali critico-letterarii, tra cui uno edito a Milano, poi un altro a Firenze, ec. ec., nei quali le leggi della sana critica più sopra accennate si osservavano mantenute, e spiccavano agli occhi nel vario stile de' differenti articoli: franco, cioè, e vibrato per le opere immorali e di falsi principii; di dolcezza e di lode per le opere di spirito buono ed istruttive; di correzione o a guisa di avvertimenti per le opere, ch' erano in corso di associazione, e che si conoscevano da' censori essere compilate o scritte da uomini di buona volontà, e guidati da *vero spirito sinceramente buono e cattolico*, come dice appunto un articolo della citata *Civiltà Cattolica*, risguardante questa *Enciclopedia Ecclesiastica*. Passavano poi inavvertito tutto ciò, per cui conoscevano non essere una vera necessità di parlarvi sopra, perchè potevano appunto in tal caso andar solo a ferire l' interesse o del tipografo o dell' autore. E cotale sistema era veramente lodabile, e degno d' uomini grandi e giusti, perchè appunto le censure, condotte in questa forma, non potevano se non che portare immensi vantaggi. E infatti, intorno alle opere in corso di stampa, come sarebbe il caso di questa nostra *Enciclopedia Ecclesiastica*, ch' è appunto nel principio di sua pubblicazione, quanto interesse non può portare, leggendo a tempo opportuno un buono e giudizioso articolo? E a questo proposito mi piace ricordare l' altra mia grandiosa opera dell' *Enciclopedia Italiana* e *Dizionario della Conversazione*, vero monumento italiano, perchè compilato da un centinaio e più d' ingegni Italiani, i cui nomi sono ormai noti abbastanza, che, dopo una pubblicazione non interrotta di quasi venti anni, ha veduto ora il suo fine. Anche di questa opera, sempre e continuamente parlarono tutti i giornali letterarii d' Italia; e appunto per questo, i suoi scrittori, approfittando delle buone ed imparziali osservazioni, seppero condurre i loro lavori alla più possibile perfezione. E siccome quell' opera è di sua natura alfabetica, e non tutte le volte si poteva a suo luogo rimediare a qualche correzione od altro, così mi assunsi volontariamente il sacro dovere di riparare al tutto, o con Appendici in fine d' ogni lettera, e con un Supplemento generale in fine dell' opera. E di più feci ancora nel corso di essa, ristampando, cioè, alcuni fogli per sostituirli ai difettosi. Così appunto *tutto questo sarà praticato anche per questa* Enciclopedia Ecclesiastica, *essendo anche questa, come quella, alfabetica, ogni qual volta si conoscerà essere necessario di farvi delle correzioni.* Per quelle sviste ed omissioni adunque, che fossero corse finora, andrò ristampando alcuni foglietti da sostituirsi, co' quali si farà menda al male già fatto. Quando gli editori adoperano siffatte cure ed attenzioni, le loro opere devono riuscire possibilmente perfette. Nè, in questa sorta di opere, come è la presente, che abbraccia tutte le scienze ecclesiastiche, ec ec., è a far meraviglia, ad onta delle maggiori attenzioni, che cercano usare i suoi compilatori, non possa trascorrere qualche cosa. Questa Direzione però ha motivo di confortarsi, pensando, come dice benissimo il già citato articolo della *Civiltà Cattolica*, che, *se havvi un genere di lavoro difficilissimo a condurre a perfezione, egli è senza dubbio quello di una Enciclopedia.* — E più ancora, quando più sotto il compilatore dello stesso aggiunge: *essere stato consolato alla lettura dell' articolo* AGOSTINO (S.), *e che si ricreò leggendo ancora l' altro articolo* ANNATA; dicendo: *essere scritto questo con filiale riverenza verso la Chiesa;* e conchiude: *essere quelle parole di gran rispetto alle leggi di essa, che non potrebbero desiderarsi migliori.* — E siccome è intenzione della Società ecclesiastica compilatrice di accettare ed approfittare volentieri di tutto ciò, che può essere d' utile e lustro a quest' opera, così sono pregati tutti que' signori professori e dottori di scienze ecclesiastiche, che volessero arricchire quest' *Enciclopedia* di qualche loro articolo, sempre però firmato dal suo autore, e conforme alla natura della stessa, a dirigerlo al sottoscritto, che si dichiara grato alla lor gentilezza e premura. — Possano queste preghiere venire accette pel maggior perfezionamento dell' opera in discorso, nella quale, trovandosi raccolto un tesoro di scienze, versanti in ogni ramo ecclesiastico, difficile a trovarsi in ogni e più fiorita libreria, diventar possa di grande utilità a tutti quelli, che al sacerdozio si consacrano.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Questa *Enciclopedia ecclesiastica* sarà composta di sei in otto volumi, in 8.° grande, d' intorno a mille, o mille duecento pagine per ciascheduno. — Il di più verrà dato *gratis*.

Ogni venti giorni viene pubblicato un quaderno di 64 facce, ossia 128 colonne, in carattere nuovo compatto, ed in carta sopraffina, ad austr. L. 2: — pe' primi 2000 associati, e con l' aumento di austr. cent. 30 pegli altri.

In fine d' ogni volume, sarà dato l' elenco di quanti, associandosi, onoreranno la presente edizione.

Non si ammette alcun ribasso sul prezzo d' associazione.

Le associazioni si ricevono in Venezia nello Stabilimento tipografico-enciclopedico del sottoscritto, nella sua Casa filiale in Verona, e presso i principali librai d' Italia e fuori.

Venezia, novembre 1854.

GIROLAMO TASSO, tip. edit.

CONSOLATO BRITANNICO

S' invitano i sudditi di S. M. Britannica ed Ionii, qui residenti, e non forniti di regolare passaporto in valitura, d' insinuarsi presso lo scrivente Consolato, entro il 10 dicembre p. v., muniti dei loro ricapiti di nazionalità, onde ricevere nuovo passaporto, col quale recarsi presso quest' I. R. Direzione di polizia, all' effetto di legittimare il loro soggiorno in questa città, in base delle discipline vigenti.

Venezia li 27 novembre 1854.

MALCOLM, *Viceconsole.*

N. 10662 VII.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Bassano.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 10 dicembre 1854, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, coll' annuo assegno di L. 1200. Le strade sono tutte buone e in piano; l' estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, due e mezzo in larghezza; la popolazione d' anime 1620, delle quali 830 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano 17 novembre 1854.

Il R. Commissario SALSILLI.

Da una famiglia di condizione in Padova, si ricerca un domestico, che possegga, oltre la capacità, civiltà di modi, fedeltà ed onoratezza, e sappia offerirne attestazioni, o ne indichi la fonte, da cui trarle.

Lettere affrancate, coll' indicazione dell' età, famiglia e recapito, si dirigano, ferme in posta, a Padova, all' addrizzo — *al sig. C. C. M.*

IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ

N. 1959

viene aperto col giorno di domani 30 novembre

UN NEGOZIO

VINO DI CASADA

PURISSIMO E DI BUONA QUALITA'

A PREZZO DISCRETISSIMO.

DA VENDERSI

Una Macchina a vapore, della forza di sei cavalli effettivi adattabile a seghe, filatoi, mulini, pile, trebbiatori, opificii in genere, ed anche ad asciugamenti di terreni paludosi, e per la quale si accorderanno facilitazioni ne' modi di pagamento.

L' applicante si rivolga al signor Giovanni Pegoretti, fabbricatore di tubi di piombo a pressione idraulica, Fondamenta S. Severo, in Venezia.

APPIGIONASI

Bottega al Ponte di Canonica N. 4300. Rivolgersi al proprietario a S. Samuele N. 3389.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

VARIETA'.

ELENCO *delle opere, Memorie, ecc., pervenute in dono all'Ateneo nell'anno accademico* 1853-54.

Accademia I. R. di scienze lettere ed arti di Padova. Rivista periodica, trimestre 1.º e 2.º del 1853-54.

Asteruc cav. Carlo. Cenni storico-statistici intorno alla nuova salina di S. Felice.

Baruffi dott. Giuseppe. Sopra un caso d'idrofobia; Considerazioni.

Beretta dott. Luciano. Giornale di giurisprudenza pratica, i N.i dal 18 al 26 dell'anno sesto, ed il 1.º sino al 14 dell'anno settimo.

Bertoncelli B. Di un nuovo barometro e di un nuovo barometrografo.

Bolza dott. G. B. Vocabolario genetico-etimologico della lingua italiana.

Buttazzoni Angelo. Inno alla Mente. (Copie due.)

Cicogna cav. Emanuele. Trattatelli inediti di Giammaria Ortes.

Dello stesso. Narrazione delle nozze di Paolo Contarini, ecc., nel gennaio 1526.

Cialdi commend. Alessandro. Studii sul porto di Livorno.

Coletti dott. F. Galateo de' medici e de' malati.

Consolo Ant. dott. Giuseppe. Atto e discorsi della nuova Direzione dell'Istituto convitto rabbinico lombardo-veneto.

Fasoli G. S. Sul morbo della vite; Osservazioni.

Ferrario dott. Giuseppe. Cenni storici e statistica medico-economica degli Spedali in Milano. Fasc. quattro.

Dello stesso. Cenni storico-statistici della vaccinazione e rivaccinazione nella città e Provincia di Bologna.

Dello stesso. Varii opuscoli medici.

Dello stesso. Cenni storici della pia Casa degli esposti.

Galvani Antonio. Non è chimico l'etere, che si produce mercè del processo proposto dai signori dottori Bozzani e Manetti; Considerazioni.

Galligo dott. S. Trattato teorico-pratico delle malattie veneree.

Generini Pietro. Pero e Vilka, ossia il Montenegro, suoi usi e costumi.

Giusti dall'Acqua A. Anna Erizzo, tragedia.

Gliubich Simeone. Numografia dalmata.

Grimelli prof. G. Insolforazione della vite.

Guzzoni degli Angarani Carlo. Necrologia del cav. Pietro Fontana, Spolentino.

Istituto I. R. veneto di scienze, lettere ed arti. Il volume terzo e quarto delle sue Memorie.

Locatelli dott. Tommaso. L'anno settimo del suo giornale: *L'Avvisatore Mercantile,* sino al N. 73, 13 settembre 1854.

Magrini ab. Antonio. Intorno il vero architetto del ponte di Rialto.

Muschietti prof. Giovanni. Sopra antica lapida onoraria romano-concordiese.

Oreste Brizzi Aretino. Sulla piissima fraternità dei laici di Arezzo.

Penolazzi dott. Ignazio. Della colelitiasi; Memoria.

Pianton dott. Can. Pietro. Trasporto della salma di S. A. I. e R. il rev. Fra Federico, Arciduca d'Austria.

Rizzi dott. N. Sul nuovo concorso al premio Canova; Rivista critica.

Roberti Tiberio. Dell'importanza ed utilità, specialmente odierna, della filosofia; Dissertazione.

Romanin prof. Samuele. Storia documentata di Venezia, tomo I, parte I.

Rosa Gabriele. Documenti storici intorno al Lago d'Iseo.

Sandri dott. Giulio. Guida allo studio de' contagii e simili morbi specifici.

Dello stesso. Sull'insussistenza della generazione spontanea; Memoria.

Dello stesso. Sugli accenti della lingua greca.

Schivardi dott. Antonio. Biografia dei medici illustri bresciani. Vol. 1.º e 2.º

Scolari dott. G. B. Allocuzione alla Memoria del celeberimo giureconsulto cav. Giuseppe Soleri, di Brescia.

Scolari dott. Filippo. Della restituzione allo stato di sua originale bellezza del quadro di S. Pietro Martire; Lettera critica.

Spongia dott. G. F. Revista periodica de' lavori dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Vol. II, trimestre 3.º e 4.º

Società medico-chirurgica di Bologna. Memorie. Volume 5.º, fasc. 3.º

Società agraria di Bologna e Provincia; Memorie. Vol. 3.º, 4.º, 5.º e 6.º, e il fasc. 1.º del vol. 7.º

Della stessa. Il fasc. 2.º e 3.º del vol. 7.º

Sorio P. D. O. Bartolommeo. Trattato dell'agricoltura di Piero di Crescenzi. Vol. 3.º

Dello stesso. La teologia mistica attribuita a S. Bonaventura.

Dello stesso. I morali di S. Gregorio Magno Papa, volgarizzati nel secolo XIV da Zanobi da Strata. Vol. tre.

Stiore ab. Luigi. Per le erezioni delle nuove campane in S. Bartolommeo di Fossò.

Todeschini Giuseppe. Sul mese di febbraio.

Toffoli Luigi. Tassa sui cani in Piemonte; Nuove osservazioni.

Vaccani cav. Camillo. Storia delle campagne e degli assedii degl'Italiani in Spagna, con XVI tavole.

Vergottini dott. Nicolò. Trattato delle servitù prediali, sì urbane e sì rustiche.

Viscardi Pietro. Dello stato della farmacia in Lombardia.

Volpi dott. Alessandro. Ricordo storico dell'attentato del 18 febbraio 1853, contro S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.

Dello stesso. Considerazioni sul sangue nello stato sano e morboso.

Dello stesso. Manuale popolare di veterinaria.

Dello stesso. Enrico e Giulietta; Racconto storico del secolo XV.

Dello stesso. Album letterario nella faustissima occasione delle auguste nozze di S. M. I. R. A. l'Imperatore.

Dello stesso. Sunto delle principali disposizioni di polizia veterinaria.

Vretò-Papadopulo Andrea. Sulla scoperta di Tomi, città ellenica nel Ponto Eusino.

Zambelli prof. Andrea. Sull'influenza politica dell'Islamismo; Memoria quarta.

Zanon Bartolommeo. Rinvenimento dell'achilleina e dell'acido achilleico nell'assenzio ombellifero. (Copie due).

Zwonar Elisa. Fedra, tragedia di Racine in cinque atti, tradotta in versi sciolti.

Gintl dott. Wilhelm. Der elektro-chemische Schreibapparat für den Telegraphen-Betrieb in Oesterreich 1853.

Sitzungsberichte der K. Akademie der Wissenschaften philosoph. hist. Classe fasc. III, IV, V del t. VIII 1852 e fasc. I, II, III, IV, V del t. IX 1852.

Sitzungsbericht, ecc. *Mathem.-naturwissensch.* Classe fasc. 4 e 5 t. VIII 1852, e fasc. 1, 2, 3, 4 e 5 t. IX 1852.

Adunanza solenne dell'I. R. Accademia delle scienze, 29 maggio 1852.

Almanacco dell'Accademia delle scienze 1853.

Fontes Rerum Austriacarum, parte II, *Diplomataria et Acta* t. V.

Archiv für Kunde Oesterr. Geschichtsquellen t. VIII fasc. I e II.

Catalogo delle opere pubblicate dall'Accademia delle scienze, che si trovano in commercio.

Notizenblatt dal N. 11 al 24, anno 1852.

Naske Adolph Carl, Gedenkbuch über die Vermählungsfeierlichkeiten S. K. K. A. Majestät Franz Joseph I.

S. ROMANIN, *Bibliot.*

ATTI UFFICIALI

N. 30556. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre 1854, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'ordinare che, per togliere la sproporzione esistente, riguardo al dazio consumo, fra le Provincie lombarde e le venete, si abbiano a diminuire equamente i dazii più gravi, che si sono percepiti finora nelle Provincie venete, che si debba avvicinarsi, per quanto è possibile, ai dazii introdotti negli altri Dominii, e che, parificato il territorio lombardo al veneto, si abbia il conveniente riguardo alle aumentate esigenze dell'Erario, e quindi s'introducano alcune modificazioni nell'esazione del *dazio consumo murato e forese.*

Queste modificazioni sono contenute nell'Ordinanza dell'I. R. Ministro delle finanze 29 ottobre 1854 N. 44801-2366, pubblicata nel *Bollettino generale delle leggi dell'Impero* alla Puntata XCII, N. 283, e che va pure ad essere inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi per le Provincie venete.*

Ad esecuzione della sullodata Sovrana Risoluzione, ed in forza del Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, pari data e Numero della citata Ordinanza, si reca a pubblica notizia, pur colla presente, quanto segue, per quanto si riferisce alle Provincie venete ed al dazio consumo murato erariale:

1. Il dazio consumo murato verrà percepito nelle città di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso ed Udine, secondo la sottoposta Tariffa, nella quale, oltre i dazii modificati, sono compresi pur quelli, che continuano a rimanere in vigore come finora.

2. Non si cambiano le disposizioni relative al dazio della birra, che pertanto continuerà ad esigersi anche nelle suddette città, quantunque non indicato nella sottoposta Tariffa; e ciò tanto all'atto della fabbricazione, che dell'introduzione.

3. Dovranno cessare i dazii finora percepiti nelle città murate sulle pelli.

4. Non si pagherà più alcuna tassa pel taglio delle bollette.

5. Gli articoli soggetti a dazio, che da taluno vengono introdotti in una città murata in sì piccola quantità, che il dazio corrispondente al loro complesso, compresavi l'addizionale per la Comune, non ecceda, in quanto a Venezia, cinque centesimi, ed in quanto alle altre città murate tre centesimi, sono esenti dal pagamento di tale dazio.

6. Tutte le altre disposizioni risguardanti l'esazione e la commisurazione del dazio consumo murato, qui non menzionate, rimangono inalterate. In particolare, continua l'esazione del dazio addizionale erariale di L. 1:80 per quintale sul vino introdotto in Venezia, quello del 2 per cento del dazio erariale su tutti gli articoli in ogni città, giusta il § 8 del Decreto 6 agosto 1813, e quello stabilito per certi casi e generi dalla Tariffa daziaria generale doganale. Parimenti, rimane ferma in particolare la disposizione che, venendo dal calcolo complessivo di un daziato a risultare dovuta una frazione di centesimo, questa frazione è negletta a favore del contribuente, come pure che, nell'eseguimento d'un daziato, le frazioni minori della metà d'una libbra metrica, non sono calcolate, e le frazioni, che giungono alla metà d'una libbra metrica o la eccedano, sono contate per una libbra.

7. Ciò tutto verrà attuato, in ogni singola città murata, col giorno inclusivo della data della presente Notificazione.

Venezia, 21 novembre 1854.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

TARIFFA *del dazio di consumo nei Comuni murati delle Provincie venete*

MONTARE DEL DAZIO STABILITO per la città di

Numero progressivo	Rubrica	Denominazione degli articoli	per ogni	Venezia Lire	Venezia Cent.	Verona Lire	Verona Cent.	Padova Lire	Padova Cent.	Vicenza Lire	Vicenza Cent.	Rovigo, Treviso, Udine Lire	Rovigo, Treviso, Udine Cent.
a.	I. Vino e liquori.	Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quint. metr.	3	90	2	30	1	95	1	61	1	61
b.		Vino estero	id.	15	36	2	30	1	95	1	61	1	61
c.		Uva nazionale	id.	2	50	un terzo meno del vino.							
d.		Uva estera	id.	14	—	un terzo meno del vino.							
e.		Mosto nazionale	id.	3	—	1	72	1	61	1	26	1	26
f.		Mosto estero	id.	15	—	1	72	1	61	1	26	1	26

Numero progressivo	Rubrica	Denominazione degli articoli	per ogni	Venezia Lire	Venezia Cent.	Verona, Padova, Vicenza Lire	Verona, Padova, Vicenza Cent.	Rovigo, Treviso, Udine Lire	Rovigo, Treviso, Udine Cent.
1	II. Farine, grani e legumi.	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrack e liquori	Quint. metr.	30	—	20	60	18	—
2a		Farina di frumento abburattata	id.	4	50	—	—	—	—
2b		Farina di frumento abburattata, cipria violatiglia e gries senza crusca	id.	—	—	3	75	3	50
3a		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca	id.	3	90	—	—	—	—
3b		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gries con crusca	id.	—	—	3	25	3	—
4		Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo, roggiolino	id.	3	90	3	25	3	—
5		Pane e paste di pura farina di frumento	id.	4	50	3	75	3	50
6		Pane e paste di farina di frumento, mista con altre farine	id.	3	90	3	25	3	—
7		Farine, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna e miglio pilato ridotto in farine e paste	id.	—	—	1	15	1	05
8		Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	id.	3	90	3	25	3	—
9		Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei mulini esistenti nei Comuni murati, pesati col sacco, senza deduzione	id.	—	—	1	05	—	95
10		Riso	id.	—	—	2	65	2	30
11		Risone, paga la metà del dazio del riso.							
12		Risino, un terzo.							
13		Legumi senza tega, e fava fresca o secca, intera o franta	id.	—	—	1	45	1	25
14		Legumi con tega e fava coi baccelli	id.	—	—	—	65	—	60
15	III. Carni e bestie da macello.	Buoi e manzi	Capo	30	78	22	50	21	—
16		Vacche e tori	id.	21	98	16	90	15	75
17		Manzetti e civelti	id.	15	40	12	45	11	65
18		Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno	id.	11	55	8	40	7	35
19		Vitelli minori, ossia sotto l'anno	id.	8	25	6	—	5	25
20		Porci	id.	8	80	5	70	5	—
21		Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16	id.	1	02	—	65	—	60
22		Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16	id.	—	58	—	35	—	30
23		Carni in genere, teste, cervelle, lingue, fegato, animele, cuori, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quint. metr.	15	68	10	75	10	05
24		La metà precisa della bestia da macello, paga colla regola dell'intiera.							
25		Per una parte minore della metà, e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'articolo 14 del Decreto 4 maggio 1807.	id.	15	68	9	45	8	25
26		Grassine, lardo e la sugna atta a cibo							
27		Salami, prosciutti, salsicce, ed in generale, le lingue e carni salate, affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)	id.	15	68	10	75	10	36
28	IV. Articoli diversi.	Candele di cera e candele di spermaceti	id.			7	35	6	40
29		Candele di sego, grasso bianco, o strutto di porco, ecc., e candele stenriche	id.			1	85	1	60
30		Pesce fresco d'ogni qualità, ed ostriche senza guscio	id			5	—	4	35
31		Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille	id.			1	70	1	50
32		Olio di qualunque sorte	id.			3	30	2	90
33		Olive, linosa, semenza di ravizzone, noci senza guscio e simili per far olio	id.			1	—	—	85
34		Noci con guscio	id.			—	40	—	35
35		Noci colla scorza (un quinto di meno).							
36		Butirro	id.			3	05	2	65
37		Formaggi stracchini	id.			6	40	5	60
38		Robbiole e simili, composti di latte, di qualunque sorte e di qualunque forma	id.			3	20	2	80
39		Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, erzola, fava, ecc., ed erba medica pei cavalli	id.			—	75	—	65
			id.			—	25	—	20
40		Fieno in erba	id.			—	40	—	35
41		Paglia, ancorchè mista con qualche poca parte di fieno; paglia, stoppia, mezzaroba e mischiata e lo strame	id			—	40	—	35
42		Legnami d'opera, già segati o squadrati in qualunque modo e forma	id.			—	25	—	20
43		Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorte	id.			—	25	—	15
44		Legna da fuoco	id			—	20	—	20
45		Calcina e gesso cotto	Centinaio			—	25	—	15
46		Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, se grandi	id.			—	20	—	[illegible]
47		Detti, » » » se piccoli							
		Detti, se usati, pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili.							
		Detti, se crudi, pagano colla deduzione del sesto nel daziato.							
48		Carbone, carbonella, brasca e simili	Quint. metr			—	40	—	35

N. 23581. AVVISO. (2.ª pubb.)

Colla Notificazione 24 ottobre p. p. N. 27969 dell'I. R. Luogotenenza, furono rese note le misure e la scadenza delle imposte, esigibili nell'anno amministrativo 1855, a termini dell'art. 1.º della venerata Sovrana Patente 27 settembre 1854.

Scadendo in questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della prima rata trimestrale dell'imposta prediale, vengono rese note ai censiti, mediante la Tabella *A*, posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo e delle imposte dirette in Venezia.

Con la detta scadenza avrà pure luogo l'esazione:

a) dell'ultimo quoto delle sovrimposte comunali 1854 per le Comuni e Frazioni aventi particolari interessi che ne abbisognano, giusta i carati di carico dettagliati nell'altra Tabella *B*, posta pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa;

b) della prima rata trimestrale dei carichi che saranno stati composti da quelle Comuni della Provincia, che lo avessero trovato necessario, e che fossero parzialmente stati resi noti, e ciò per far fronte alle soscrizioni per conto dei particolari pel prestito dello Stato.

I contribuenti vengono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrecchè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anche in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale delle finanze,
Udine, 18 novembre 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro).

(Appiedi, pure del pubblicato Avviso a stampa, segue il Prospetto *B*, delle sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni, a pareggio delle gestioni dell'anno civile 1854).

N. 38591. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.º dicembre p. v. per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza solite condizioni che tengonsi per simili aste.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottospecificato, e per un quinquennio, decorribile dal 1.º dicembre 1854.

(Nel pubblicato Avviso a stampa seguono le solite condizioni, riportate molte volte in questa Gazzetta in occasione di simili aste).

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all'anagrafico N. 973, una Casa terrena. Annua pigione L. 48.

Nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all'anagrafico N. 1582, una Casa. Annua pigione L. 216.

Nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagrafico N. 1583, una Casa. Annua pigione L. 196.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, all'anagr. N. 1584. Annua pigione L. 216.

Nel Sestiere di Dorsoduro, circondario S. Barnaba, all'anagrafico N. 3261, un'altra Casa Annua pigione L. 126.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino, al N. anagrafico 2327, una Casetta. Annua pigione L. 56.

Nel Sestiere e parrocchia anzidetti, all'anagrafico N. 2328, un'altra Casetta. Pigione annua L. 16.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, al N. anagr. 2331, una piccola Casetta. Annua pigione L. 50.

Parimenti nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino. all'anagr. N. 2332, una Casetta. Pigione annua L. 84.

Finalmente, nel Sestiere e parrocchia come sopra, un'altra Casetta. Annua pigione L. 112.

Somma complessiva dell'annua pigione di detti Stabili L. 1160.
La decorrenza dal 1.º dicembre 1854.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 novembre 1854.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 37646. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 4 dicembre p. v. per l'affittanza d'una *Bottega con Locale soprapposto*, situato nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, circondario dell'Ascenzione, all'anagrafico N. 1254.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3000, e per un quinquennio, decorribile dal 1.º febbraio 1855.

(Per le altre condizioni, veggasi il pubblicato Avviso a stampa, che già sono le solite a tenersi per simili aste, e riportate parecchie volte in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1854.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 31244. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I R. Governo centrale marittimo in Trieste sono da conferirsi due posti di Segretario, coll' VIII classe delle diete e col soldo di 1400 e 1200 fiorini, oltre ad un'aggiunta locale del 10 p. %.

Gli aspiranti a questi posti, o ad un posto di Concepista, col soldo di 800 e 700 fiorini, e coll'aggiunta locale del 10 p. %, che potesse rendersi vacante presso lo stesso Governo, devono insinuare le loro istanze coi necessarii documenti fino al 15 dicembre a. c., col mezzo delle Autorità da cui dipendono al Governo centrale marittimo.

Dall' I R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 15 novembre 1854.

N. 3623. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Ferme le modalità, stabilite dai precedenti Avvisi 31 luglio e 10 ottobre 1854 N. 2079-3124, l'Agenzia degl'II. RR. Emporei sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere al civ. N. 274, terrà nuovi esperimenti d'asta, onde deliberare al migliore offerente l'impresa del trasporto dei sali istriani nel Veneto, durante il triennio camerale 1855, 1856 e 1857.

Il primo incanto seguirà il giorno 18 dicembre 1854, ed in caso d'inefficacia, verranno ripetuti nei giorni 10 e 22 gennaio 1855, salva sempre la delibera alle Superiori approvazioni.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei sali,
Venezia, 25 novembre 1854.
L' I. R. Agente degli Emporei, P. SOLVENI

N. 9657. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, dovendosi procedere al riaffitto del Diritto camerale di esercitare la pesca e la caccia sul Po al di qua del Thalweg, lungo la Provincia di Cremona, dallo sbocco del torrente Chiavenna sino al confine della stessa Provincia con quella di Mantova, per un seiennio, decorribile dal 1.º novembre 1854, s'invitano gli aspiranti al detto appalto a presentarsi a questa I. R. Intendenza nel giorno 9 dicembre p. v., in cui, dalle ore 10 antimer. sino alle 3 pomer. avrà luogo il terzo esperimento d'asta in base al prezzo fiscale di annue L 1600.

Le oblazioni dovranno essere garantite col deposito, da eseguirsi preventivamente nella Cassa locale, di L. 160.

La delibera si farà a favore del miglior offerente, e, dopo la delibera stessa, non si ammetteranno migliorie di sorta.

I Capitoli normali per l'appalto del detto Diritto, sono fin d'ora ostensibili presso la Registratura di questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 11 novembre 1854.
L' I. R. Intendente, FIETTA.
Per l' I. R Segret, Pagliari, *Uff.*

N. 14226. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Col giorno 15 p. f. dicembre sarà soppressa la quintupla settimanale pedoneria Volta-Guidizzolo, non che la duplice settimanale pedoneria Volta-Mantova e viceversa, e sarà invece attivata nello stesso giorno, con vantaggio pel corso delle corrispondenze e dei tramessi, una giornaliera pedoneria, muoventesi fra Volta e Roverbella per la via di Goito. Il Comune di Goito, col rispettivo circondario, sarà in pari tempo levato dal circondario di distribuzione di Mantova, e verrà invece aggregato a quello di Roverbella.

Locchè si porta a notizia del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 21 novembre 1854.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. super., ZANONI.

N. 39385. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutasi il 9 corrente, per affidare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, o l'appalto, o l'esazione delle annualità perpetue di procedenza della R. Cassa d'ammortizzazione, il primo con un aumento sul dato regolatore di L. 6520 : 21, la seconda al disotto della provvigione del 5 % sulle somme esatte e versate in Cassa, si deduce a comune notizia che, presso questa R. Intendenza, nel locale di sua residenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso d'asta 13 ottobre p. p. N. 35527, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 2, 3 e 6 novembre corrente, N.i 249, 250 e 252, fra le quali si ricorda l'obbligo del preventivo deposito, ai riguardi dell'offerta per l'appalto, di L. 705, e per l'esazione di L. 170 in moneta a valore di tariffa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1854.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uffiziale*.

N. 18917. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In relazione al Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza N. 30009, 10 corrente, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un'opera di verde sull'argine destro d'Adige in Drizzagno Francavilla, Riparto 1.º,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno di giovedì 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antim., nel locale di questa R. Delegazione, avvertendo che, ove questo cadesse deserto, se ne effettuerà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di sabato 9 e lunedì 11 detto, all'ora medesima.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 16162 : 82, da liquidarsi in seguito alla ripetizione delle Sezioni.

Le offerte saranno cautate con un deposito in effettivo danaro di L. 800, od in carte metalliche, oltre L. 80 per le spese del contratto, delle quali si darà conto, e si farà luogo alla delibera al miglior offerente, esclusa ogni miglioria e salva la Superiore approvazione.

A garantia degli effetti del contratto, il deliberatario dovrà offrire una cauzione di L. 1600 in danaro effettivo, od in beni fondi, od in carte di pubblico credito.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l'atto d'asta e pezze relative, dovrà dichiarare il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 novembre 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 19011. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso I. R. Ministero, con Dispaccio 21 luglio p. p. N. 14389, il progetto di costruzione di una Banca in ischiena all'argine sinistro di Po, nella località denominata Marezzana Tiepolo, e dovendosi, in seguito a Decreto 13 andante N. 30109, procedere alle pratiche d'appalto del lavoro sul prezzo di perizia di L. 13506 : 79,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro suindicato avrà luogo nel giorno di giovedì 7 p. v. dicembre, nel locale di questa R. Delegazione, ed ove questo fosse per cadere deserto, si tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di sabato 9 e lunedì 11 detto, all'ora medesima.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte con un deposito di L. 800 in danaro effettivo, od in cartelle metalliche, oltre a L. 60 per le spese del contratto, delle quali sarà reso conto.

Per gli effetti del contratto, il deliberatario offrirà una cauzione di L. 1400, od in danaro effettivo, od in beni fondi, od in carte di pubblico credito.

La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

I tipi ed i relativi Capitolati sono ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

Il deliberatario, al momento di sottoscrivere il contratto ed il Capitolati e tipi stessi, dovrà dichiarare il suo domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 novembre 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18955. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio 28 giugno p. p. N. 11736, il progetto di prolungazione della parte inferiore dell'argine di ritiro a sinistra di Po, nella località Ritiro Pesaro, e dovendosi, in seguito a Decreto 11 corrente N. 29880 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, appaltare detto lavoro sul prezzo fiscale di L. 26302 : 64,

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno di giovedì 7 p. v. dicembre, alle ore 10 antimer., nel locale d'Ufficio di questa R. Delegazione, ed in caso di diserzione di questo, se ne effettuerà un secondo e terzo, occorrendo, nei giorni successivi di sabato 9 e lunedì 11 detto, alla stessa ora.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte con un deposito di L. 2000 in danaro effettivo, od in cartelle metalliche, oltre L. 100 per le spese di contratto, delle quali sarà resa ragione.

Il deliberatario, a garantimento degli effetti del contratto, produrrà una fideiussione dell'importo di L. 2800 in effettivo danaro, od in beni fondi, od in carte di pubblico credito.

La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà al miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

All'atto della sottoscrizione del contratto, dei tipi e Capitolati, che restano quest'ultimi ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione, dovrà il deliberatario dichiarare il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 novembre 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 555. **ELENCO**

dei privilegii, esclusivi, conferiti, prolungati, ceduti e spirati, che furono registrati nel mese di febbraio 1854 all' I. R. Archivio dei privilegii.

(V. il Supplimento a questa Gazzetta N. 269, del 25 novembre a. c.)

Privilegii prolungati.

1. Ignazio Martino Guggenberger, I. R. capitano in pensione; miglioramento alle ruote di carri d'ogni sorta, e disposizione delle rotaie di ferrovie, del 5 gennaio 1847, all'ottavo anno, con secreto.

2. G. B. Beniamino Laignel, ingegnere civile in Parigi; invenzione e miglioramento nel sistema di locomotive delle strade ferrate, del 29 dicembre 1851, al terzo anno, ostensibile.

3. Giuseppe Grassi e Francesco Pessina in Monza; scoperta di un nuovo metodo per trasportare terra, ciottoli ed altri simili oggetti, del 23 dicembre 1851, al terzo anno, con secreto.

4. Francesco Kordon, coreggiaio in Vienna; miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di merci d'oro ed argento, dell'8 gennaio 1847, all'ottavo anno, con secreto.

5. Carlo Brunhuber e Giovanni Rohrleitner in Vienna; invenzione e miglioramento dei così detti *Schnellunterzünder*, del 2 febbraio 1852, al secondo anno, con secreto.

6. Pinkas Hartmann, commerciante girovago in Vienna; invenzione di un metodo di sciogliere il *kautciuk* da fabbricare un lucido per stivali, del 18 gennaio 1853, al secondo anno, con secreto.

7. Gian Claudio Arnows, ingegnere a Parigi; invenzione di un sistema di fabbricare sottocarri articolati per ferrovie, coi quali si possono percorrere tutte le curve, del 31 gennaio 1853, al secondo anno, con secreto.

8. Ignazio Schoffer e Carlo de Beethoven (originariamente Giulio Ellenberger); scoperta e miglioramento nella fabbricazione e conservazione dell'acido carbonico puro, del 31 gennaio 1850, al quarto e quinto anno con secreto.

9. Luigi Giovanni Metzger, invalido patentato, sergente cadetto di reggimento in Vienna; invenzione di far stivali e scarpe, servendosi di un nuovo mezzo, del 25 febbraio 1852, al terzo anno, ostensibile.

10. Francesca Howaczek; invenzione e miglioramento nella confezione di abbigliamenti da donna d'ogni sorta e di una stoffa qualunque, del 21 gennaio 1851, al quarto anno, con secreto.

11. Carlo Dinkler in Vienna; invenzione di una nuova maniera di ferro da stirare, del 21 gennaio 1853, al secondo anno, ostensibile.

12. Gian Paolo Sohn, negoziante in Hohenstadt (in origine Martino Ehrmann, professore di chimica); invenzione nella preparazione di molte specie di unti per macchine, del 21 gennaio 1852, al terzo anno, con secreto.

13. Ditta Giovanni Battista Egger in Villach (in origine Giovanni Battista Hoffmann); invenzione nel fabbricare, mediante pressione, tubi e lastre di piombo, stagno ed altri metalli fluidi, del 16 febbraio 1847, all'ottavo, nono e decimo anno, con secreto.

14. Guglielmo Fischer (in origine Giuseppe Giovanni Hock); miglioramento nel tessere, mediante un nuovo metodo, ogni sorta di stoffe di lana e cotone misto a seta, del 18 febbraio 1847, all'ottavo e nono anno, con secreto.

15. Dottor Giovanni Hoffer; invenzione di produrre, in generale, una pressione, mercè l'applicazione dell'elettro-magnetismo e per mezzo d'idonei congegni, come pure di mettere in movimento i freni delle locomotive, e specialmente di trattenere nel più breve tempo tutti i vaggoni d'un convoglio, del 21 gennaio 1852, al terzo anno, con secreto.

16. Enrico Guglielmo Jentsch; miglioramento del metodo di fabbricar candele di sego e sapone egiziano, del 21 gennaio 1851, al quarto anno, con secreto.

17. Francesco Gajazzi (originariamente G. B. Lovati; invenzione di un nuovo meccanismo per fare lavori di rilievo in legno ed in cuoio, del 29 marzo 1842, al tredicesimo anno, con secreto.

18. Carlo Schweitzer (in origine Giuseppe Schwobodi); invenzione di un apparato purgatore e rinfrescatore per la preparazione del gas illuminatore, del 29 dicembre 1851, al terzo anno, con secreto.

19. Jacopo Weiner, invenzione d'una materia fermentante, denominata *feccia naturale*, del 7 aprile 1852, al terzo, quarto e quinto anno, con secreto.

Privilegii ceduti.

1. Ignazio Schoffer e Jacopo Hobelsberger, scoperta e miglioramento nella fabbricazione e conservazione dell'acido puro carbonico, il 3 dicembre 1850, per la parte di Jacopo Hobelsberger, in forza di atto notarile, a Carlo de Beethoven; descrizione tenuta secreta.

2. John Paddington, privato in Brusselles, scoperta e miglioramento nella costruzione dei pianoforti, il 9 luglio 1851, a Carlo Saz, fabbricante di strumenti di ottone; descrizione secreta.

3. Martino Hermann, professore di chimica all'Università di Olmütz a Giampaolo Sohn, negoziante di Kohenstadt; invenzione nella fabbricazione di parecchie sorta di unti da macchine, il 21 gennaio 1852, per la parte di Martino Ehrmann, a Giampaolo Sohn; descrizione tenuta secreta.

AVVISI PRIVATI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1854, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 425, 3 *settembre* 1854.

LEGISLAZIONE. Un dubbio sui §§ 189, 463 e 525 del Codice penale. — Le nuove leggi complementari del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853. — DIBATTIMENTI. Un processo criminale in Russia. — VARIETA'. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 426, 7 *settembre*.

LEGISLAZIONE. Se anche la legge penale non colpisce nè come crimine, nè come contravvenzione di seduzione all'abuso del potere d'Uffizio, il fatto di colui, che, colla consegna di un dono ad un impiegato, lo induce ad affrettare una operazione d'Ufizio, senza che perciò ne soffrano danno o ritardo gli altri affari, l'impiegato, che riceve il dono, rimane però sempre punibile. — Le nuove leggi complementari del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La consegna di un dono, quando sia avvenuta esclusivamente collo scopo di affrettare un'operazione d'Uffizio, che può farsi senza ritardare o posporre contro al proprio dovere agli affari, non costituisce una contravvenzione. *Tribunali italiani.* Creditore. - Furto. - Violenza privata. — ATTI UFFIZIALI. — CRONACA LEGISLATIVA. — VARIETA'. — CONCORSI.

N. 427, 10 *settembre*.

LEGISLAZIONE. Questioni notevoli di diritto, illustrate con recenti giudicati di Corti supreme di giustizia dell'estero. — Le nuove leggi complementari del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La circostanza che il iodio sia contrassegnato da una croce del regolamento tassativo pei farmacisti non basta per considerare come proibite tutte le composizioni di iodio, come p. e. la polvere di ioduro. Il diritto penale dello Stato non può essere perento o limitato da una convenzione delle parti fuori dei casi determinatamente indicati nella legge. — Quindi un furto non cessa d'essere punibile perchè sia stata pattuita una pena convenzionale nel caso di un danneggiamento con tale intacco dell'altrui proprietà. — VARIETA'. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

NN. 428 *e* 429, 14 *e* 17 *settembre*.

LEGISLAZIONE. Questioni notevoli di diritto, illustrate con recenti giudicati di Corti supreme di giustizia dell'estero. — Le nuove leggi complementari del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853. — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI. — CONCORSI.

N. 430, 21 *settembre*.

LEGISLAZIONE. Morte violenta arrecata da un padre alla propria figlia. - Lipemania pellagrosa con accesso di mania omicida. - Irresponsabilità; del dott. Giovanni Zanini. — Le nuove leggi complementari del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853. — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI. — CRONACA LEGISLATIVA. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 431, 24 *settembre*.

LEGISLAZIONE. Morte violenta arrecata da un padre alla propria figlia. - Lipemania pellagrosa con accesso di mania omicida. - Irresponsabilità; del dott. Giovanni Zanini. — Le nuove leggi complementari del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853. — VARIETA'. - CONCORSI.

N. 432, 28 *settembre*.

LEGISLAZIONE. Morte violenta arrecata da un padre alla propria figlia. - Lipemania con accesso di mania omicida. - Irresponsabilità; del dott. Giovanni Zanini. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Il § 174 del Codice penale presuppone che il ladro, allorquando fu colto, si trovasse in possesso della cosa rubata, e che, per mantenere questo possesso, abbia usato violenza o pericolosa minaccia. - Quindi se queste furono usate per ricuperare il possesso, già perduto, dell'oggetto rubato, havvi il crimine di rapina. — *Tribunali stranieri. (Francia.) Corte d'assise del Cher:* Assassinio e furto. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

SEZIONE SECONDA
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

NN. 191-193, 5 *e* 12 *settembre* 1854.

PARTE TEORICA Sui rapporti di diritto tra il creditore ipotecario ed il terzo possessore del fondo ipotecato, quando questi preferisce pagare il credito inscritto. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Il terzo possessore di un fondo, che, impetito dal creditore inscritto su di esso per la dimissione dello stabile o pagamento del suo credito, preferisce di sodisfare il creditore, ha diritto di essere subingredito in tutte le di lui ragioni reali e personali, competenti pel credito, che viene pagato. — Le questioni nascenti intorno a tale subingresso sono proprie della sede esecutiva. — VARII GIUDICATI IN MATERIA DI TURBATO POSSESSO. — Un religioso cattolico addetto ad un Ordine, fintanto che non sia avvenuto lo scioglimento dai suoi voti nei modi regolari, per la sola uscita dall'Ordine e pel passaggio alla religione evangelica, non acquista ancora la capacità di contrarre un valido matrimonio. — CRONACA LEGISLATIVA. — Segue un SUPPLIMENTO.

N. 194, 19 *settembre*.

PARTE TEORICA. Cenno d'un caso pratico ad illustrazione del § 21 della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 [illegible] cambiaria. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Il giudizio, pronunziato contro un solo membro d'una famiglia, che si sostiene investita per testamento dell'affittanza d'un mulino, opera in sede esecutiva anche contro gli altri, che non v'intervennero, quando il giudizio si fondi sopra uno special contratto di locazione, seguito tra gli esecutori testamentarii e quel tale membro della famiglia, che fu parte in causa. — Il legato ad un coerede dà unicamente il diritto di acquistare, a conto della propria porzione ereditaria, la singola cosa legata, ma non dà luogo ad una diminuzione, nemmeno proporzionale, di quantità delle quote ereditarie degli altri coeredi. — Quando l'erede legittimo, facendosi attore propone a giudicare l'invalidità d'una disposizione testamentaria scritta da terza mano, e firmata dal testatore e da tre testimonii, e risulti dalle deposizioni dei testimonii testamentarii ch'essi non firmarono la disposizione all'atto della dichiarazione, ma più tardi, quando fu loro presentata da terza persona, sicchè non possano asseverare essere la carta firmata l'identica loro presentata la prima volta, non occorre alcuna prova della sua non-identità per parte dell'attore, nè è ammissibile il ricorrere a congetture, o presunzioni *hominis* per istabilire l'identità medesima — VARIETA' — AVVISO. — Segue un SUPPLIMENTO.

N. 195, 26 *settembre*.

PARTE TEORICA. Sulla necessità di un'amministrazione ai beni dell'assente. — PARTE PRATICA. - *Casi pratici.* Sul turbato possesso fra locatore e conduttore; - sul diritto di esigere la giurata manifestazione, anche senza aver prima adita l'eredità; - sul rinvenimento di cose smarrite. — BIBLIOGRAFIA. — AVVISO. — Segue un SUPPLIMENTO

N. 1598.

Comune di Pellestrina — Distretto di Chioggia
La Deputazione comunale
AVVISA

Che, a tutto 20 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di I. e II. classe della Scuola di questo Comune in Sestier Scarpa, coll'annuo stipendio di A. L. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze, corredate dei soliti documenti, precisati nell'Avviso già pubblicato.

Pellestrina il 18 novembre 1854.
I Deputati { BONIVENTO. / MARELLA.
Il Segretario interinale Querini.

N. 891.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Mattia Zuzzi, del fu Gio. Domenico, ha cessato, per rinuncia, dal notariato, da lui esercitato nel Comune di Codroipo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già ital. L. 566.67, pari ad ora austriache L. 651.34; e svincolare la cauzione fondiaria, da lui prestata per italiane L. 1133.33, pari ad ora austriache L. 1302.68, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentare, entro tre mesi dal giorno della terza pubblicazione, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio sig. Zuzzi, od a chi di ragione di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto d'assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della suddetta cauzione fondiaria.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine li 18 novembre 1854.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

A tutto 15 dicembre 1854, è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune di Mestre, cadauna coll'emolumento di austr. L. 1000, e cogli obblighi espressi nello spirante contratto, e nel pubblicato Avviso, che saranno resi ostensibili ad ogni concorrente.

Dalla Deputazione comunale, Mestre 13 novembre 1854.
I Deputati { SOLARI DOMENICO / TREVISANI GIUSEPPE.

N. 797.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Giuseppe D.r Biscontini, del vivente Gio. Battista, nativo di Polcenigo, Comune del Distretto VI di Sacile, Provincia di Udine, essendo stato traslocato, mediante venerato Dispaccio 12 luglio p. p. N. 11810 di Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia, nella di lui qualità di Notaio, dalla residenza di Portogruaro, Distretto VII di questa Provincia, a quella di Sacile, Distretto VI della Provincia di Udine, ha cessato dal notariato, da lui esercitato finora nel Distretto di Portogruaro sovraindicato.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire da questa I. R. Cassa provinciale delle finanze il deposito notarile di austr. L. 2758 : 62, (duemila settecento cinquanta otto e cent. sessantadue), si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaio Giuseppe D.r Biscontini, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto il giorno 20 febbraio 1855 (cioè entro tre mesi), a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto Giuseppe D.r Biscontini di ottenere da questa I. R. Cassa provinciale delle finanze la restituzione del deposito.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, il dì 20 novembre 1854.
Il Dirigente, MERLO.
Bresciani I.º *Coadiutore*.

N. 2783.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo
AVVISA

Essere aperto, a tutto il giorno 30 dicembre a. c., il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche di Bertiolo e Camino, alla prima delle quali è annesso l'onorario di annue L. 1200, e di L. 800 alla seconda.

Le altre notizie e condizioni, relative alle Condotte medesime, risultano dall'altro Avviso odierno pari numero, che viene pubblicato in questa Provincia del Friuli.

Codroipo, li 8 novembre 1854.
L' I. R. Commissario, A. BOLOGNINI.

ASSOCIAZIONE. Per V
Per le Provincie lire
Fuori della Monarchia
Le associazioni si rice
per lettere, affranca
Le lettere di reclamo

GA

SOMMARIO. — Imper
fettura del Monte. L' articol
za colla Prussia. L' Inghilter
mea. — Notizie dell' Impero
nente barone di Mertens. —
Banca romana; il nuovo m
Vescovi. — R. di Sardegna;
so; rettificazioni a' bollettin
Stratagemma degli Arabi. G
degli alleati. Tempeste. Poli
Sortite de' Russi. Naufragii.
terra; vittoria d' Inkermann
Russi. Dimostrazione politic
baciamano reale. Nominazi
sentanti — Francia; *legni*
Monsig. Sibour. Facoltà conc
mea. Encomii di lord Raglan
Potenze occidentali all' Aust
fallaci. — Germania; *artico*
aprile. I quattro punti prop
— Recentissime. Atti uffizia
tile. Appendice; *notizie tea*

IMPERO

PARTE

Venezi

N. 9609.

I. R. Prefettura d

In esecuzione di
bre corrente N. 21089
stero delle finanze, e d
re corrente N. 4356-P
R. Prefettura delle fina
a pubblica notizia che
capitali del prestito lom
scadenti col 1.º di dice
gnati pel pagamento so
gati, per conto di quest
In Francoforte su
A. di Rothschild;
In Amsterdam, d
Krieger e dalla Casa
In Parigi, dalla C
In Augusta, dalla
In Lugano, dal s
Del resto, anche
in Milano è autorizzat
col 1.º di dicembre 1
La restituzione d
partenenti alla Serie X
1854, il cui pagament
estere, seguirà in quel
gl' interessi, ed in via
sa del Monte in Milan
e se ne sia ottenuta
autorizzazione.
Milano il 27 nov
L' I. R. Prefetto
C

APP

NOTIZ

BULLETTINO DEGLI SPE
tro Apollo. — La

La *Vestale* è u
pel genere, quanto pe
grande intendimento c
singare con molli o
lare alla immaginazio
gli armonici accordi;
tamente riuscito. E n
lavoro, in quegl' intrec
a chi sa coglierla,
motivi, che, sebben se
lodia ci ha pure gran
per poco che tu vi ge
occhio le più lucide
nel 1.º e nel 3.º att
l'aria del basso,
tegoria. Nè abbiamo
come ebbero a
che più di un felice
voto popolare, di
I luoghi più
masse, si dottamente
abbonda lo spartito;
introduzione, e quelli
anche dire che i
alla sua tentennar
apprese molto maggi
dimostrarono l'ordina

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE — ANNO 1854 – N. 272.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta e Supplimento 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Indirizzarsi per le inserzioni all'estero all'*Agenzia Anglo Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *avviso dell'I. R. Prefettura del Monte. L'articolo addizionale al trattato d'alleanza colla Prussia. L'Inghilterra rispetto alla guerra della Crimea.* — Notizie dell'Impero: *Bollettino sanitario. Il Luogotenente barone di Mertens.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *Banca romana; il nuovo ministro Ferrari; Congregazioni di Vescovi.* — R. di Sardegna; *sequestro di cannoni.* — Imp. Russo; *rettificazioni a' bollettini stranieri. Clima di Sebastopoli. Stratagemma degli Arabi. G. Brown.* — Imp. Ott.; *situazione degli alleati. Tempeste. Politica della Persia. Esercito di Kars. Sortite de' Russi. Naufragii. Imbarchi per la Crimea.* — Inghilterra; *vittoria d'Inkermann celebrata. Promozioni. Valore de' Russi. Dimostrazione politica. Misura di marina.* — Spagna; *baciamano reale. Nominazioni.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti* — Francia; *legni pel mar Nero. Campo presso Metz. Monsig. Sibour. Facoltà concesse al comandante supremo in Crimea. Encomii di lord Raglan. Fatto di Petropawlosk. Nota delle Potenze occidentali all'Austria.* — Nostro carteggio: *previsioni fallaci.* — Germania; *articolo addizionale alla convenzione d'aprile. I quattro punti proposti alla Russia. Camera di Prussia.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 30 novembre.

N. 9609.

I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

AVVISO

In esecuzione di ossequiato Dispaccio 20 novembre corrente N. 21089-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, e di corrispondente Decreto 27 pure corrente N. 4356-P. dell'inclita Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, si deduce a pubblica notizia che i *coupons* e la restituzione dei capitali del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scadenti col 1.° di dicembre anno corrente, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto di quest'I. R. Monte in Milano:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria Becker e Fuld;

In Parigi, dalla Casa bancaria fratelli di Rothschild;

In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten;

In Lugano, dal sig. Francesco Jauch.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare i *coupons*, scadenti col 1.° di dicembre 1854 sopra piazze estere.

La restituzione dei capitali delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie XIX, estratta il giorno 1.° giugno 1854, il cui pagamento trovasi assegnato sopra piazze estere, seguirà in quel giorno, ove finora vennero pagati gl'interessi, ed in via di eccezione presso l'I. R. Cassa del Monte in Milano, quando ne sia stata chiesta, e se ne sia ottenuta nel tempo prefisso la necessaria autorizzazione.

Milano il 27 novembre 1854.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto
Cav. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 novembre.

Nel riferire l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, da noi tradotto nella Gazzetta di martedì, sull'articolo addizionale al trattato d'alleanza offensiva e difensiva in data del 20 aprile, il *Corriere Italiano* l'accompagna con le seguenti considerazioni:

I nostri lettori comprenderanno l'importanza d'un tale avvenimento, da noi ardentemente desiderato nell'interesse di quella giusta causa, di cui fummo caldi propugnatori dal primo sorgere della questione, che la Russia ha sì male a proposito e sì violentemente fatto sorgere in Europa. Contemporaneamente alla sottoscrizione dell'articolo addizionale sopraccitato, sorgono nuove voci di pace, la quale sarebbe resa possibile dalle concessioni, che partissero da Pietroburgo. Dalla prima comparsa del principe Menzikoff a Costantinopoli sino al giorno d'oggi, la Russia si mostrò sempre proclive a trattative ed a concessioni; ma le assicurazioni di tale natura non erano che astuti pretesti per coprire sinistri pensieri d'invasioni e di guerra. Non vogliamo negare per altro che la situazione è cangiata, e che l'accordo della Confederazione germanica è atto a rendere l'Imperatore Nicolò accessibile a deliberazioni, cui gli ripugnava pensare per lo passato. La conclusione della pace è adunque in oggi più probabile, che per lo passato; ma questo è tutto, ed il mondo civilizzato non può che essere sodisfatto dell'armonia ristabilita fra' due maggiori Stati germanici. In tale occasione ci sembra opportuno ripetere le nobili parole, che il conte Radetzky mandava da Milano nel 1849 a S. A. R. il Principe di Prussia, comandante delle guardie prussiane:

« Al devotissimo sottoscritto è pervenuto un indirizzo, che il corpo degli uffiziali della R. guardia, dirigeva a me ed all'esercito, da me capitanato, nel quale questo distinto corpo esprime la sua fraterna felicitazione pei successi, cui Iddio, che non abbandona mai la giusta causa, concesse alle nostre armi. In testa di questo indirizzo brilla principalmente il celebrato nome di V. A. R., nonchè quello del Principe Federico. Mi permetta adunque l'A. V. di scegliere il nobile Principe, che sì lungo tempo e sì gloriosamente capitanò il cavalleresco corpo delle guardie, qual organo del mio gratissimo cuore, per esternare i sentimenti, che ha eccitato in me e nelle mie truppe, questa prova di fraterna partecipazione. La schiera, che un tempo fondava la libertà della Germania sui di lei campi pregni di sangue, si fa sempre più piccola; ma la tradizione ha mantenuto in noi viva e fresca la memoria di quella grand'opera. Essa è il terreno, dal quale nacque ed ebbe alimento lo spirito presente degli eserciti tedeschi. Giammai si scioglierà quella lega, che ivi stringemmo, nemmeno quando non esisterà neppur uno di quelli, che hanno preso parte alla lotta per la libertà della Germania! Sì, gli eserciti prussiano ed austriaco hanno salvata la Germania dalla rovina ancor altra fiata, lorchè, coi loro fedeli petti, facevansi scudo dei troni dei loro Sovrani, contro cui già incominciava ad infuriare una furibonda demagogia. Dovesse mai discordia fraterna dividere ancora una volta questi eserciti, la grandezza e la concordia della Germania sarebbero atterrate, imperocchè colle teorie e con declamazioni non si debella il nemico esterno ed interno, e di ciò ne sia prova il paese, ove ora mi trovo. Ma ciò non avverrà, finchè alla testa di eserciti tedeschi staranno Principi tedeschi. Sì, la Germania dev'essere grande, libera e potente, ma dev'esserlo soltanto per mezzo de' suoi Principi e con essi, avvegnachè soltanto colla concordia, e non colla discordia, può conseguirsi questo sublime scopo. Possano l'esercito prussiano e l'esercito austriaco esser il legame, che congiunge i troni di Hohenzollern e di Absburgo; allora spariranno le nubi di procelle, che coprono minacciose l'orizzonte della nostra patria tedesca. Anche nel nostro petto batte un cuore superbo tedesco, ed a nessuno cederemo il privilegio di nutrire più che noi sentimenti tedeschi; ma conosciamo la storia delle nostre interne discordie, e non vogliamo che si rinnovino quegl'infausti tempi, che avrebbero lo stesso pernicioso esito. Sia che l'ambizione dei Principi od il concitato animo del popolo ci gettino nella discordia fraterna, oppure nella rovina, è tutt'uno.

« Accolga l'A. V. R. i miei omaggi e quelli del mio esercito, e si degni di esprimere il nostro fraterno saluto al nobile corpo, di cui ella è l'eccelso capo. I guerrieri dell'Austria porgono, per mezzo mio, al valoroso esercito prussiano la mano ad una fratellanza d'armi, e l'invitano, al cospetto della Germania alla tutela della libertà tedesca, della grandezza tedesca e innanzi tutto della concordia tedesca coll'antica fedeltà e col valore tedesco. »

Il giornale di Londra il *Times*, del 24 novembre corrente, contiene il seguente articolo:

L'Inghilterra non ebbe mai la pretensione d'essere una grande Potenza militare. La sua posizione insulare, la sua supremazia marittima e le sue istituzioni libere la resero poco ambiziosa d'una tal qualità.

Le pareva sufficiente, da principio, com'espressione della potenza del suo ordinamento militare, d'essere capace di spedire fuor del suo territorio, e senz'aver bisogno d'attendere troppo a lungo, un esercito di 40,000 uomini, bene disciplinati, ben provveduti di tutto il corredo necessario a un esercito, per propugnare la causa della Turchia in Oriente. Ammetteremo di più che, non commisurando i nostri sforzi alle contingenze delle guerre ordinarie, non abbiamo mostrato nè freddezza nè indolenza per mandar rinforzi alle nostre truppe. Ammesso questo, si ammetta altresì che nessun accorgimento umano non aveva pienamente previsto la condizione straordinaria, nella quale oggidì ci troviamo. Non è nostra intenzione dar biasimo ad alcun ministro, nè ad alcun generale; ma tentar, s'è possibile, di richiamar il Governo ed il paese al sentimento vero della nostra condizione presente, e di trattenerli dall'applicare ad essa le massime, che possono applicarsi alle congiunture ordinarie della guerra.

Noi non ci siamo contentati soltanto di proteggere i Turchi contro l'invasione del lor territorio; ma, d'accordo con l'Imperatore de' Francesi, abbiamo preso arditamente l'offensiva, e, per un singolar aiuto dell'audacia e della buona fortuna, abbiamo sbarcato le nostre truppe sulla costa di Crimea, e posto l'assedio dinanzi Sebastopoli, senza circuirla. Ignoravamo quali fossero i mezzi della difesa, l'importanza dei rinforzi, che si potevano mandarle dall'interno dell'Impero. Avevamo fiducia, com'era diritto nostro, nel nostro coraggio, nella nostra disciplina e nel valore de' nostri alleati. Lasciavamo gli Austriaci ne' Principati, un esercito turco vittorioso sul Danubio, i Russi disanimati; e potevamo sperare, se non trionfi splendidi, almeno che fosse fatta una diversione bastante per impedire a' generali Gortschakoff e Dannenberg di muovere in soccorso della piazza assediata. Ma, non appena fermammo il piede in Crimea, la guerra cessò tosto su tutti gli altri punti. La flotta del Baltico non aveva fatto niente, che potesse a quella parte rivolgere l'attenzion del nemico; i Turchi restavano tutt'affatto inoperanti: ed il fumo della battaglia dissipavasi da per tutto, quasi per meglio permettere agli uomini di contemplare quel terribil conflitto. Così ridotti a' nostri proprii mezzi, avemmo a combattere e rompere un dopo l'altro due eserciti; e avremo forse in breve a commetterci con un terzo, che si annunzia esser già in cammino per la sede della guerra. La questione non istà più nel sapere se prenderemo o non prenderemo Sebastopoli. Con l'enorme ineguaglianza del numero fra noi ed i Russi, una simigliante conquista sarebbe forse ancor più difficile a conservare, che a farsi; la questione, per noi, sta nel sapere come porremo il nostro esercito in termine di combattere con truppe, le quali, se non fosse la differenza del coraggio e della disciplina, sopraffarebbero le nostre con la loro moltitudine. Non può essere se non pericoloso non rappresentarci la nostra condizione qual è, o voler menomare il coraggio dell'inimico.

Siamo ridotti alla difensiva, e avremo a ributtare gli attacchi di truppe innumerevoli, provviste d'un'artiglieria formidabile, e che osarono attaccare a baionetta i nostri battaglioni della guardia. La nostra condizione non ammette nè dubbio, nè esitazione, nè alternativa. Un rimbarco è fuori di discussione. Non abbiamo i mezzi di condurre i nostri alleati con noi; e meglio per noi varrebbe sacrificare il nostro ultimo uomo e l'ultimo nostro cannone, anzichè abbandonare vilmente e bassamente coloro, che pugnarono al nostro fianco. Ed inoltre, quando pur fossimo soli, una tal operazione, in presenza d'un tal nemico, è cosa, a cui non si potrebbe, non ch'altro, pensare. Tuttavia, per grave che sia la condizione nostra, ell'ha almeno questo vantaggio, che non permette nè il dubbio, nè l'interminabile dilazione delle deliberazioni. Una sola cosa hanno a fare gli eserciti alleati in Crimea: conservare col loro coraggio la posizione, che presero, o perire soverchiati dal numero. Il dilemma terribile del vincere o morire, mai non fu posto in modo più chiaro dinanzi a nessun esercito. È questo il dover loro, e siamo convinti che lo faranno: e' sanno vincere e sanno morire.

Ecco il dover degli eserciti: ma qual è il nostro? Forse d'inviare alcune migliaia d'uomini a dar la muta a' presidii del Mediterraneo, per avviar poi que' presidii, a piccoli drappelli e per facili posate, in Crimea? Possiam noi supporre che si potrà resistere agli attacchi d'un nemico, che riceve sino a 30,000 uomini in un giorno, con rinforzi, che giungono per centinaia o per migliaia d'uomini, al più, in una settimana? Questa sarebbe insania: non si ha bisogno di mezza dozzina di reggimenti, ma di 30 in 40,000 uomini, per salvare il nostro esercito dalla distruzione, e far sì che la posizione, da noi presa, non sia una follia. Sarà egli detto che la Francia repubblicana abbia potuto levare un e-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Apollo.* — La Vestale *del* Mercadante.

La *Vestale* è un'opera seria davvero, non tanto pel genere, quanto per la severità della fattura, e il grande intendimento dell'arte. Non si volle in essa lusingare con molli o facili melodie le orecchie, ma parlare alla immaginazione ed al cuore con la potenza degli armonici accordi; e in questo il maestro è perfettamente riuscito. E nulladimeno, in mezzo al profondo lavoro, in quegl'intrecciati e romorosi concerti, spicca, a chi sa coglierla, una tale freschezza ed eleganza di motivi, che, sebben secondaria e un po' riposta, la melodia ci ha pure gran parte. È una ricca miniera, in cui, per poco che tu ne smuova il terreno, ti splendono all'occhio le più lucide gemme. I due duetti delle donne nel 1.° e nel 3.° atto, il duetto tra soprano e tenore, l'aria del basso, quella del baritono, sono di tale categoria. Nè abbiamo detto miniera per nulla; ora si vede quanti ebbero a queste vene feconde ricorso, e come più d'un felice pensiero, ch'altrove fece fortuna e diventò popolare, di qui in origine fu colto e lavorato. I luoghi più luminosi dell'opera sono appunto i cori e i pezzi d'insieme, quelle grandiose armoniche masse, sì dottamente e ingegnosamente condotte, di cui abbonda lo spartito; e fra queste il superbo finale della introduzione, e quelli del secondo e terz'atto. E convien anche dire che i cori, i quali, per verità fuor dell'usato, assai tentennarono ne' *Capuleti*, qui, alle prese con asprezze molto maggiori, non pure si tennero saldi, ma dimostrarono l'ordinario valore. Più fortunati de' Russi, que' prodi Romani non incontrarono nessun Inkermann; affrontarono tutte le difficoltà e le superarono.

Come nell'amore e negli animi, Emilia e Giunia, l'*Orecchia* e la *Corvetti*, furono unite nel canto, nè si saprebbe cui dare la palma. La *Corvetti* fu docile a' consigli leali della critica; lasciò la naturale sua forza alla voce, e cantò con la più pura e animata espressione. L'*Orecchia*, come negli altri, adoperò egual grazia e sottil artifizio nel duetto col *Liverani*, il tenore, che qui con essa e altrove ebbe non pochi applausi, quantunque ei non sia forse il Decio più ideale. Nella parte di Publio, trovò il *Mazzanti*, baritono, quell'anima e quella passione, che nelle altre si desiderava; e la sua aria, massime nell'adagio, ottenne il pubblico gradimento. Come prima dicemmo, il *Mazzanti* ha un metallo di voce magnifico, e questo per un cantante, se non è il primo, certo è un gran requisito. Il *Latry*, il basso, quel sacerdote rabbioso, che non si lascia vincere da' candidi vezzi dell'avvenente Emilia, e vuole ad ogni patto vederla morta, con tanto maggiore barbarie che il fuoco, più di lui pietoso, mai una sera interamente non spegnesi; il *Latry*, ad onta della ringhiosa sua parte, è anch'egli, in ispecie nella sua aria, applaudito. Tutto in somma va per lo meglio. Fino il sartore si fece delle nostre osservazioni coscienza, ed acconciò molto elegantemente i suoi personaggi. Que' Romani de' cori m'hanno tutta l'aria della *Fenice*. Dell'orchestra non si parla: ella merita sempre la medesima lode.

AGRONOMIA.

Il filugello delle Indie.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « I giornali hanno già fatto conoscere come il sig. Vincenzo Griseri, socio della R. Accademia d'agricoltura, avesse eseguite due educazioni successive in quest'anno del nuovo baco da seta, detto *Bombyx Cynthia*, le cui uova vennero introdotte nel nostro paese, mercè le cure del cav. Baruffi.

« Ora sappiamo che il suddetto sig. Griseri pervenne ad eseguire anche una terza educazione, e ad ottenere de' bozzoli, simili a quelli delle educazioni precedenti, approfittando del giardino del Laboratorio di chimica, il quale venne gentilmente messo a sua disposizione dal direttore, sig. cav. senatore Cantù. Diremo perciò due parole su questa terza educazione.

« Il prelodato bacofilo, osservando che venti giorni dopo la seconda educazione, le farfalle non ancora sbocciavano dai bozzoli, a cagione forse dell'abbassamento di temperatura, che successe sul finire del mese di settembre, e prevedendo, che per ulteriore ritardo, una terza educazione si sarebbe di troppo inoltrata nella fredda stagione, e non si sarebbe più potuto approfittare della foglia di ricino, che ancor vegetava rigoglioso, pensò di accelerarne lo schiudimento.

« A tal fine fece costruire una scatola di latta, della lunghezza di 35 centimetri, della larghezza di 22, ed alta 18 centimetri, la rivestì interiormente di carta, e ripose alcuni bozzoli sopra uno strato di sabbia umida entro la stessa scatola, la quale coprì con una tela metallica, e la immerse entro un apparecchio a bagnomaria; così disposto, riscaldò questo apparecchio mediante un lucignolo, alla temperatura di 25 gradi circa centigradi.

« Ottenne infatti, in capo a tre giorni, delle eleganti farfalle, le quali si accoppiarono e successivamente deposero le uova nello stesso apparecchio.

« La temperatura calda ed umida, che si continuò a mantenere nell'apparecchio suddetto, favorì in seguito lo schiudimento de' bachi, il quale ebbe luogo il 12 ottobre, in cui cominciò la terza educazione, e continuò alla temperatura ordinaria di 12 a 15 gradi centigradi, colle foglie di ricino, sino al 22 del passato mese di ottobre, giorno, in cui i bachi cominciarono a filare.

« Una parte però delle uova suddette aveva protratto per alcuni giorni lo schiudimento, per lo che il sig. Griseri, ravvisando che questi ultimi bachi sarebbero stati privi, nel maggior loro sviluppo, d'alimento, atteso l'avanzata stagione e l'imminente gelo, pensò d'alimentarne con lattuca, siccome da essa aveva già ottenuto un favorevole successo nella scorsa stagione estiva; e tentò pure di servirsi di altre foglie, che si possono avere nella fredda stagione, come la cicoria, l'indivia e simili.

« Le sue speranze non andarono fallite, poichè questi bachi, così nutriti, percorsero pure prosperamente le loro età, ed ottenne del pari dei buoni bozzoli.

« In tal modo viene assicurata questa razza, e si può, per curiosità e per conservarne la specie, educare questo bellissimo baco anche nella stagione invernale, ad una temperatura di 10 a 12 gradi, attesochè può sempre aversi a disposizione della lattuca e della cicoria.

« Ci dispiace di non potere ancora dar notizie positive sulla trattura della seta di questo bozzolo, poichè il filo serico, di cui è costituito, essendo finissimo, ed avvolto in una sostanza molto glutinosa, riuscì finora d'ostacolo a dipanarlo a guisa del bozzolo comune; a ciò aggiungasi che questo bozzolo, essendo naturalmente forato, lasciava molto a dubitare del buon esito della sua trattura secondo il metodo comune.

« Tuttavia, gli esperimenti di alcuni nostri abili filanti avendo dimostrato che questo filo serico è continuo e non interrotto nel bozzolo suddetto, dà luogo a sperare che, modificando i metodi sinora conosciuti, si potrà giungere a filarlo, senza dovere per ultimo ricorrere alla cardatura, siccome si usa nel Bengala per questo bozzolo. Del qual argomento, il sig. Griseri si sta ora occupando con quello zelo e con quella diligenza, che tutti conoscono. »

sercito, che profligò i suoi nemici; sarà egli detto che Napoleone, dopo vent' anni di guerra, dopo i disastri di Mosca, abbia potuto trovarsi, nel 1813, alla testa d' un esercito di 500,000 uomini; e che noi, con la nostra popolazione di 26 milioni d' abitanti, con le nostre immense ricchezze, col nostro spirito marziale, con quel sentimento unanime, pel quale tutti approviamo tal guerra, non troveremo i mezzi di levare 30,000 uomini, per muovere efficacemente in soccorso del nostro esercito, oppresso di fatica e spossato?

Sì, bisogna che il nostro esercito riceva, a qualsiasi costo, rinforzi reali; e ciò non avverrà finchè ci ristringeremo a' temperamenti, a'palliativi, di cui oggidì ancora si parla. La guerra è una dura amante: essa non ha favori se non per coloro, che arrischiano, arditi e risoluti, poste proporzionate all' importanza de' guadagni che vogliono fare, e delle perdite, cui temono andare incontro.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 *novembre.*

Il giorno 24 novembre v' ebbero in Vienna 18 casi di cholera; 21 persone risanarono; morirono 3.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4852 casi: 3043 persone risanarono; morirono 1518; e 291 rimasero sotto cura medica.

Dall' I. R. Commissione sanitaria dell' Austria inferiore, Vienna li 25 novembre 1854.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste* 28 *novembre.*

Oggi a mezzodì S. E. il sig. Luogotenente, barone di Mertens, si compiaceva accogliere l' inclito Consiglio di questa città immediata, presentato dal sig. podestà; e, dopo aver risposto gentilmente al discorso tenuto dal medesimo, domandava che gli fossero presentati individualmente tutt' i membri del Consiglio. Presentavasi poi il civico Magistrato, in seguito la Camera di commercio, condotta dal suo presidente, poi la Direzione della seconda Sezione di questo Lloyd austriaco, e finalmente tutto il personale delle pubbliche Scuole, presentato dall' ispettore generale scolastico e dai rispettivi direttori. La gentilezza d' animo, e le calde e sentite parole, che S. E. compiacevasi dirigere ai varii corpi presentati, lasciarono in tutti la più grata impressione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 *novembre.*

La Banca romana, con una prontezza, che tanto la onora, da mattina a sera è occupata a cambiare in argento ed oro i suoi biglietti; ma è tale la concorrenza, che non può giungere sempre a tempo. Ella è costretta a scambiare, per garantire il suo credito, e la concorrenza va aumentando ora che il Governo ha ordinato che alle Casse pubbliche non siano ricevuti i biglietti della Banca.

Una crisi sembra minacciarsi, se non per la Banca, per molti negozianti, perchè la Banca non rimette più in circolazione quella grande quantità di biglietti e di cambiali, che ha ritirata: onde viene diminuita di molto la stessa circolazione. Non bisogna dissimulare che con grande artificio si prepara la via a qualche crisi, per far conoscere, se fosse possibile, che fu improvvida la legge che ha ritirata ed estinta la carta-moneta del Governo. Nel mondo vi sono taluni di coscienza così erronea, che lascierebbero o farebbero andare a perdizione qualunque cosa, purchè potessero salvare sè stessi e vantaggiare ne' loro guadagni.

Il Ministero delle finanze è debitore verso la Banco di 400,000 scudi, e deve pagarli tosto. Speriamo però che il Governo prenda misure forti e decisive, onde impedire qualunque disastro o naturale o malignamente procurato. Oggi il Santo Padre ha tenuto presso di sè una Congregazione speciale: ignoriamo se risguardi questa grave questione.

Il nuovo ministro Ferrari non ha avuto ancora la nomina ufficiale: egli entra al Ministero in momenti critici, e dovrà lottare contro un partito, ch' è potente nelle sue speculazioni. Ma il nuovo ministro, agendo con lealtà, potrà trionfare: egli ha per sostegno la Consulta delle finanze, la quale è invitata, con lettera circolare del suo presidente, a trovarsi in Roma pel 20 dicembre, onde riprendere le sue funzioni, sempre utili alle finanze, ma in modo speciale nei momenti presenti. La Consulta ha indicate molte economie facili e necessarie, e finora non si sono praticate: ignorasi di chi ne sia la colpa.

Ieri sono terminate le Congregazioni de' Vescovi, tenute intorno alla grande questione, per cui tanti prelati sono venuti a Roma. Le Congregazioni sono state tre, e una prodigiosa concordia di opinioni ha regnato in tutti i Vescovi; al terminare delle medesime, uno de' consultori, il P. Passaglia, ha rivolto al venerando consesso un discorso sì commovente, che tutti hanno versato lagrime, e nel loro atteggiamento parea dicessero: *Iddio lo vuole, Iddio lo vuole.* Ora avranno luogo le Congregazioni de' Cardinali.

Il giorno 30 sembra destinato all' altro Concistoro pubblico: in esso, oltre al Cardinale Patriarca di Lisbona, sarà dato il cappello anche all' Arcivescovo Cardinale di Toledo, giunto in Roma l' altra sera. Il personaggio, che ora si attende con impazienza, è l' Arcivescovo di Parigi, il quale ha già annunciata al suo clero la sua partenza per Roma, chiamatovi per lettere del Pontefice. Sono arrivati Vescovi perfino dalla Nuova Yorck; tutti pronti al minimo cenno del successore di Pietro. Certo che Pio IX dee provare una grande consolazione nel veder accorrere a lui una sì grande moltitudine di Vescovi: saranno non meno di centoventi, oltre i Cardinali. Ecco una prova manifesta della grande potenza del papato, che che ne dicano i detrattori del medesimo!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 *novembre.*

Ieri l' altro, vennero sequestrati in Chiavari, all' Albergo della Posta, due cannoni del calibro piemontese, l' uno di otto, l' altro di quattro, che si volevano introdurre clandestinamente negli Stati di Parma. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Leggiamo in un giornale quanto appresso, sotto la data di Varsavia 20 novembre corrente:

« Durante l' assedio di Sebastopoli, il Governo russo si prese più volte la cura di rettificare le relative comunicazioni della stampa estera. Abbenchè i giornali esteri vengano qui estremamente mutilati, rendendo in essi illeggibile tutto ciò, che si riferisce agli avvenimenti guerreschi; cionnondimeno il Governo teme, e non a torto, che quelle notizie si diffondano nel pubblico e nella propria cura pei leali suoi sudditi esso procura di tranquillarli mediante quelle rettifiche. Una tale misura si rese maggiormente necessaria dopo la battaglia, ch' ebbe luogo il 5 corr. nella Crimea, e fu quindi pubblicato il seguente articolo ufficiale:

« I bollettini anglo-francesi — leggesi in tutti i giornali di Varsavia — annunziano il sanguinoso combattimento del 5 novembre come una vittoria straordinaria, riportata sul nostro esercito, ingrossato da rinforzi. Se non che, per qualificare giustamente il vero stato delle cose, convien dire che, se vi fu vittoria da qualche parte, ella si compete senza dubbio a quella, che attaccò e prese alcune batterie colla baionetta, inchiodando i cannoni delle medesime, e respingendo, dopo essersi ritirata, un violento attacco, intrapreso contro uno dei bastioni della città. Del resto, perchè vuolsi cantare una vittoria, ove sono a deplorarsi gravi perdite d' ambedue le parti? D' altra parte le cose trovansi nello stesso stato come prima del combattimento. La nostra armata, la quale può ricevere rinforzi e provvigioni più facilmente che non il nemico, la quale ha da sopportare minori strapazzi ed ha libera la comunicazione, occupa l' anteriore sua posizione, minacciando, da un lato la comunicazione degli assedianti con Balaklava, ed essendo pronta, dall' altro, a respingere gli assalti, che venissero intrapresi contro la città. Infatti anche l' ultimo dispaccio del principe Menzikoff annunzia che i lavori d' assedio non progredirono gran fatto fino al 12, e che il bombardamento era senza risultato.

« Questo è il vero risultato delle cose, il quale non va minimamente d' accordo colle bugiarde relazioni dei giornali esteri. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Universale d' Augusta* osserva, sul clima di Sebastopoli, quanto appresso:

« Essendo facile che gli alleati debbano passare un inverno sull' altipiano di Balaklava, saranno interessanti le seguenti notizie meteorologiche. Secondo i piccoli scritti del sig. di Humboldt, volume I, tavola 4, la temperatura media annuale di Sebastopoli importa 11, 7.° del termometro centigrado. Quella città ha adunque esattamente l' egual temperatura di Torino ed è infinitamente meglio situata di Simferopoli, poco da essa discosta (9, 6.° del suddetto termometro.) Per farne confronto, rammentiamo Parigi, che gode d' una temperatura media di 10, 8°. Ma la temperatura media annuale ha per noi minor valore della temperatura media del verno, che a Sebastopoli importa 2, 3.°. Giace dunque sulla linea *isotermica* di Milano, Pavia, Washington, più favorevole di Ginevra (0, 5°) e di Losanna (0, 5°), meno favorevole di Parigi (3, 3°). La temperatura media del mese più freddo (gennaio) vi è di 1, 4°; vicino a Torino di 0, 6° (gennaio); vicino a Parigi di 1, 9° (gennaio); vicino a Bologna di 1, 2°; vicino a Ginevra di 0, 6.°

« Queste condizioni spiegano perfettamente perchè sulla costa Sud-Est della Crimea, si conservino all' aperto le ficaie e gli ulivi. Per quello che riguarda gli assedianti, fa d' uopo dire che i suddetti gradi di temperatura sono loro bensì favorevôli, ma che molto dipende dall' aver essi giorni tranquilli, ovvero assai burrascosi. Allorchè le masse d' aria sono poste in rapido movimento, possono naturalmente sottrarre alla vita animale molto calore di più, che quando si muovono lentamente, quando, cioè, non havvi vento. »

Il *Portafoglio Maltese,* da una corrispondenza di Sebastopoli, riferisce il seguente curioso fatto:

« Appena passa una notte, che non vi sia qualche allarme; talvolta un falso allarme. Due notti addietro, gli Arabi che sono al servigio francese, erano agli avamposti, e rimpetto a loro eravi un avamposto russo. Gli Arabi rammentandosi d' uno stratagemma, da loro un dì usato per servire i Francesi risolvettero di tentarlo nuovamente a danno de' Russi. Ogni soldato tagliò un ramo d' albero, e tutti si approssimarono al picchetto russo, tenendosi il ramo davanti. Spirava un vento piuttosto forte, ed i Russi non si accorsero degli Arabi se non quando gli avevano addosso. Gli arabi mandarono un grido tremendo, e fecero fuoco. I Russi, vedendo una quantità di alberi far fuoco, e le baionette appuntate, si diedero alla fuga; e, bisogna render loro giustizia, lo fecero molto speditamente, lasciando sul terreno fucili, giberne, ecc.

« I Francesi erano sul punto di far fuoco sugli Arabi, credendoli Russi. Tutto l' esercito fu immediatamente sotto le armi, credendo prossimo un combattimento generale. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Un ufficiale inglese, presente alla battaglia d' Inkermann, è partito da Balaklava l' 8 corrente, ci assicura che la ferita di sir George Brown non è grave, nè priverà, per conseguenza, l' armata d' uno dei suoi migliori comandanti.

» Una palla di fucile gli solcò il petto e gli entrò poi nel braccio sinistro. Tutto faceva sperare che sir George Brown sarebbe in grado di riprendere, fra pochi giorni, il suo comando.

» Lo stesso ufficiale annunzia che l' armata inglese, alla stessa data dell' 8, era già stata rinforzata di 5,000 uomini, e che la posizione degli alleati sulle alture, in cui si sono essi fortificati, resisterebbe a forze decuple delle loro. »

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino,* togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 20 novembre.

Ingrato ufficio trasmettere da Costantinopoli novelle non liete alla causa turca: ingratissimo poi, quando, in tanto conflitto di passioni, per tutto premio di essere stato imparziale, il meno che vi possa accadere si è quello di acquistar per diritto e per rovescio il nome di russofilo ingannato o ingannatore! Ma bisogna far cuore ed acconciarvisi; son questi gl' incerti della professione di chiunque, in mezzo all' urto di opposti interessi, non sa farsi servitore d' altro partito, fuor quello della verità.

Laggiù in Crimea le cose procedono sempre più gravi. Io non amo stendermi nei piccoli particolari; nè starò a declinare il nome e la bandiera dei vapori, che ogni giorno arrivano di colà, carichi di feriti. Non ripeterò che due di questi, giunti il 13, ne recarono l' uno 200 e l' altro 300, e che un terzo, arrivato il 14, portò 75 amputati della battaglia d' Inkermann, di cui 22 morirono la notte seguente. Anzi, per tutta informazione su questo doloroso capitolo, vi basterà osservare il prospetto delle perdite, fatte dagl' Inglesi nella sanguinosa ed infeconda vittoria del 5. Nè mi fermerò di vantaggio a raccontare come si patisca difetto di molte cose, necessarissime al benessere del soldato, e come a Balaklava gl' Inglesi soffrano molto della mancanza di legne, sicchè vi fu giorno, in cui, per cuocere l' ordinario, bisognò servirsi delle imposte delle finestre e dei tetti delle case di quel villaggio. Si è dato ordine per 80 o 100,000 pelli di montone, da usare per letti, e il 13 partì di qui un naviglio carico di tende per quella volta. Cose son queste naturalissime; e nessuno vorrà far le maraviglie se, ad onta dei grandi mezzi, di cui dispongono le Potenze occidentali, esse non valgano a vincere compiutamente gli ostacoli e le impossibilità, che seminano sul loro cammino il tempo e lo spazio. Infine, non farò che accennare soltanto di volo che dal 5 in poi non vi furono che scontri parziali d' avamposti e piccioli scambi di fucilate in avvisaglie inconcludenti.

Piuttosto che occuparmi di siffatti minuti dettagli, meglio mi pare delineare e riassumere a grandi tratti la situazione, la quale, in sostanza, giusta le fonti più degne di fede e le opinioni da qualche tempo in qua profondamente modificate, è questa. L' esercito russo ingrossa più sempre; e Menzikoff, che, *mutatis mutandis,* par discepolo di Radetzky, e, come questo tra Verona e Mantova, attende fra la parte settentrionale di Sebastopoli e la valle di Baksci-Serai altri rinforzi per attaccare, o, secondo versioni greco-russe che vi cito per la loro singolarità, sta alla vedetta del giorno, in cui la tempesta, imperversando in mar Nero e rendendo impossibile il rimbarco, gli facciano abilità di tentare la piena distruzione degli alleati. Questi, dal canto loro, si apparecchiano anch' essi ad ogni evento; e, salvo a ripigliar l' offensiva contro Sebastopoli, e l' armata che la protegge, al giungere degli attesi soccorsi dalla Francia e dall' Inghilterra, si trovano per ora indotti a premunirsi con misure di difensiva contro le soverchianti forze dell' inimico. Essi formano un gran campo trincerato, con all' intorno un profondo fossato, e collocano in quello ben anche pezzi d' artiglieria, che prima erano diretti contro la piazza. La massima parte però delle batterie, già erette, verranno mantenute, perchè disposte in guisa che, mentre continueranno a minacciare le mura della fortezza, possono al tempo istesso rientrare nel sistema generale delle fortificazioni del campo medesimo.

In mezzo a tutto questo, frattanto si fa silenzio e non abbiamo notizie; ma, ad ogni modo e qualunque sia il corso, che prenderanno gli avvenimenti, questo è il silenzio precursore della tempesta. Dobbiamo attenderci prossimamente qualche gran fatto decisivo, e sarebbe stoltizia voler avventurare qualunque conghiettura sull' esito finale di questo immenso duello. La bilancia si libra, e non pende ancora decisamente nè dall' una nè dall' altra parte. Che se il quadro, che io son venuto delineando, non è di colori del tutto allegri per gli alleati, bisogna però temperarne le ombre, considerando che, sebbene i Russi abbiano per sè la superiorità del numero, che tocca forse ai 150,000 uomini, e la facilità dei soccorsi, cogli altri vantaggi di chi combatte sul proprio territorio, anche gli 80 o 100,000 Anglo-francesi non sono da prendersi a gabbo, ed è pur mestieri di valutare per qualche cosa la superiorità morale e la maggiore istruzione del soldato d' Occidente. Si narra che il generale Canrobert, in una lettera qui scritta al Principe Napoleone, si esprima in queste precise parole: *Non ho ancor perduta ogni speranza di prendere Sebastopoli.* D' altro canto è incredibile la quantità di vapori e bastimenti, che traversano quotidianamente il nostro Bosforo, carichi di truppe alleate per la Crimea. Si calcola che, in questi dieci ultimi giorni, siano di qui passati 15,000 uomini, o poco meno. Quando le forze e le possibilità di riuscita si bilanciano in siffatta maniera dall' una e dall' altra parte, è uopo assolutamente lasciar la parola ai fatti, ed attendere con pazienza il finale ed inappellabile giudizio dell' avvenire.

Altra della stessa data.

Le ultime notizie, che riceviamo dall' Anatolia, non sono senz' interesse.

Le truppe russe, in numero di circa 10,000 uomini, occupano sempre il distretto di Bajazid sino alla Quarantena, presso la frontiera persiana. La grande strada, che conduce dalla Persia in Turchia è in tal modo occupata dai Russi; per cui nessuna merce e nessun passeggiero può varcarla senza essere munito d' un passaporto russo. Achmet Weffik effendi, incaricato d' affari della Porta presso lo Scià di Persia, dopo aver usato ogni possibile mezzo presso quella Corte per deciderla in favore della Porta, si determinò finalmente di abbandonare Teheran, e prese la via di Bagdad, per recarsi qui in Costantinopoli unitamente ai due suoi segretarii, lasciando colà Hayder effendi, addetto alla sua Ambasciata.

Nell' esercito turco di Kars continua a regnare il disordine. Il maresciallo di quest' armata, Zarif Mustafà pascià fu richiamato a Costantinopoli, unitamente al capo dello stato maggiore, Kurscid pascià, per giustificarsi probabilmente di diverse accuse, che furono fatte contro di essi.

Si continua tuttavia a dire che 20,000 uomini delle truppe d' Omer pascià saranno trasportati in Crimea; e, secondo le nostre ultime notizie da quella parte, quelle truppe si troverebbero già pronte per essere imbarcate.

Stando alle ultime notizie, giunte qui da Sebastopoli, i Russi farebbero spesso sortite notturne contro i Francesi, dai quali vengono sempre respinti con valore.

Si dice che anche un vascello turco sia perito alla costa della Crimea; ma al Governo nulla è ancor noto di ciò, per cui questa notizia merita conferma.

I signori J. Allion e Baltazzi furono chiamati oggi nel palazzo imperiale per ricevere dalle mani del Sultano l' Ordine del Megidiè di terza classe.

Ieri giunse qui con truppe il vascello francese il *Donawerth.*

Altra della stessa data.

L' uragano del 14 corr. ha cagionato molti sinistri sulla costa della Crimea. Il vascello francese a tre ponti l' *Henry IV* naufragò su quella costa, perdendo 3000 uomini. Il vascello francese ad elice il *Napoléon* ebbe rotto il timone. Un vascello di linea turco dovette tagliare l' alberatura. Il piroscafo inglese la *Retribution* dovette per sollevarsi gettar in acqua le sue batterie. Molti trasporti inglesi naufragarono vicino a Katcha, con altri bastimenti della spedizione, fra' quali quelli che portavano i vestiti d' inverno delle truppe inglesi. Gli alleati, per non lasciarli in potere del nemico, gli abbruciarono. Una gran parte delle tende del campo furono atterrate, e molte non più rinvenute. La chiesa, che i Francesi avevano trasformata in Ospitale, rovinò, perchè l' ira del vento vi rovesciò sopra il campanile.

I Russi fecero una sortita contro i Francesi inchiodando diversi cannoni, ma poi furono respinti da quest' ultimi. Non si sa se ciò sia avvenuto prima della notte, in cui imperversava la bufera. Dopo questo uragano, corre voce che le flotte alleate verranno a passare l' inverno a Beycos (Costantinopoli), lasciando in Crimea 3 vascelli ad elice e 6 a vela. I piroscafi sarebbero tenuti pel trasporto dei viveri. Così pure si diceva che 20,000 Francesi fossero arrivati a Balaklava; ma non si aveva ancora avviso del loro sbarco.

Corfù 25 novembre.

La mattina del 22 corr. partì il trasporto inglese il *Gomèlza,* col reggimento 34.°, destinato per la Crimea: veniva rimurchiato dal vapore austriaco del Lloyd il *Malta,* da qui fino a Costantinopoli. A bordo di esso v' era l' ufficialità. Nel corso della notte, dovettero poggiare per fortunale sopraggiunto; nel meriggio seguente ripartirono. Nella notte, il tempo si fece di nuovo burrascoso; e si crede che avranno fatto sosta nell' isola di Paxò. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 24 *novembre.*

Si legge nel *Morning-Post*: Una salva di 40 colpi di cannone è stata ieri, (23) tirata a Londra, per celebrare la vittoria d' Inkermann.

Abbiamo già detto che si trattava di dare i bastoni di maresciallo a' lordi Hardinge, Cumbermere, Seaton e Gough. Ora, il *Morning-Herald* aggiugne che sarà conferita la croce del Bagno a ciascun generale di divisione e ad alcuni comandanti di brigata; si cita lord Lucan, lord Cardigan, sir di Lacy-Evans, il brigadiere Aurey, sir Richard England. Una nuova leva di 25,000 uomini è, a quanto si dice, ordinata. Il sergente Sullivan sarà fatto uffiziale.

Il *Chronicle* osserva quanto appresso: « Il carattere militare del nostro nemico ricomincia a splendere della sua antica luce; e la memoria di Eylau e Borodino non viene più offuscata da Calafat e Silistria. Comunque si spieghino le sconfitte dei Russi sul Danubio, rimane pur certo che la nostra propria esperienza corrisponde piuttosto all' opinione, ch' essi lasciarono di sè, mediante i loro fatti sui più grandi campi di battaglia del mondo. Nella Crimea noi abbiamo seguita necessariamente una tattica contraria al principio di lord Nelson, il quale ci consigliava di battere un avversario russo piuttosto con abili manovre, che con un attacco diretto e concentrato. Queste parole furono testè frantese molto; ma Nelson conosceva l' ostinata perseveranza, che distingue tanto il marinaio, quanto il soldato di fanteria e d' artiglieria russo. Con tutta la sua ben nota predilezione pel combattimento a corpo a corpo, Nelson avrebbe posto in opera contro un nemico russo tutta la sua strategia, prima di dar prova di tutta la sua risolutezza. Ma, nella presente campagna, fu necessario procedere secondo un altro principio e affidarsi più al valore e alla forza personale che alle evoluzioni scientifiche... Del resto, l' esempio di abnegazione, che diedero i nostri generali, trovò degna imitazione anche presso i Russi, i cui ufficiali non si sottraggono mai al pericolo, cui fanno affrontare alle loro truppe. » *(O. T.)*

Gli azionisti di Newcastle *Exchange-Subscription-Rooms* hanno, in sessione solenne, escluso ad unanimità il sig. William Joseph Thompson, colpevole di russofilismo. Presedeva alla seduta l' aldermano Poltock; l' accusa fu presentata dal sig. Harrison e appoggiata dal sig. Bownes. La proposta di espulsione fu ammessa, non ostante la protesta del sig. Thompson presente.

Avendo il Governo inglese bisogno dei piroscafi transatlantici per trasportare truppe in Crimea, nessun piroscafo inglese potrà essere spedito per l' America del Nord il 25 novembre. Le valigie postali pel Brasile e il Rio della Plata, che dovevano essere spedite da Liverpool, nol saranno che il 1.° dicembre.

SPAGNA

Scrivono alla *Correspondance*, da Madrid in data del 20: « Il bacia mano reale è stato ieri (19) brillantissimo. Più di 500 ufficiali della guardia nazionale vi assistevano. Il reale banchetto è stato splendido. Il sig. Turgot, ambasciatore di S. M. l' Imperatore de' Francesi, sedeva alla destra della Regina di Spagna.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il dispaccio che segue, in data del 22: « Le nomine de' sigg. Heras e San Miguel sono state validate. La presidenza sarà data, sia al generale Infante, candidato de' moderati, sia al sig. Heras, candidato de' progressisti. »

BELGIO

Brusselles 23 *novembre.*

La Camera de' rappresentanti discute ancora il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Nella sessione della sera, la Camera si è occupata del progetto di legge relativo alle derrate alimentari. Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo non aderiva alla proposta, fatta dalla sezione centrale, di vietare l' uscita del grano.

Al ministro delle finanze succedette il sig. Vilain XIV, il quale si dichiarò partigiano della libertà commerciale de' cereali; ma, pe' pregiudizii che corrono fra il popolo, egli propose di lasciare al Governo la facoltà di decretare la proibizione dell' uscita del grano in certe determinate circostanze.

L' onorevole oratore insistette sull' utilità, che ne verrebbe, se il Governo spiegasse, col mezzo d' un manifesto popolare e proclama, pubblicato in tutti li Comuni, il vero stato del paese, riguardo all' alimentazione, ed a' benefizii, ch' esso potrebbe ricavare dal libero commercio de' grani.

FRANCIA

Parigi 24 *novembre.*

Leggesi nel *Moniteur de l' Armée*: « Dal 1.° ottobre solamente 15 legni partirono dalla Francia pel mar Nero, carichi di truppe e di materiale; e sono 2 vascelli e 13 tra fregate ed altre navi a vela o a vapore.

« Questi legni sono in parte già arrivati dinanzi a Sebastopoli, e potranno tornare a noi, divenendo così di nuovo e prontamente disponibili. In questa categoria possiamo anche classificare i legni, qui appresso indicati, già da lunga pezza nel mar Nero, e di cui si annunzia il più o meno prossimo ritorno. Eccone i nomi: La Pandore, fregata a vela di second' ordine; l' *Allier*, nave da trasporto; la *Fortune*, id; la *Proserpine*, id.; la *Perdrix*, id.; l' *Albatros*, fregata a vapore di 400 cavalli; il *Christophe-Colomb*, id. di 450; il *Labrador*, id.; il *Montezuma*, id.; l' *Orénoque*, id.; il *Panama*, id.; l' *Ulloa*, id.; il *Coligny*, corvetta a vapore, di 300 cavalli; l' *Euménide*, id.; la *Tésiphone*, id.; il *Lavoisier*, id. di 220, il *Velox*, id.; il *Dauphin*, id.; e l' *Aiaccio*, id. di 220; in totale 19 legni.

« A questo novero si aggiungeranno naturalmente i legni, di cui abbiamo già indicata la partenza dal mar Nero per Tolone, cioè: i vascelli la *Ville-de-Marseille*, l' *Iena*, il *Charlemagne*; le fregate o corvette a vapore il *Caffarelli*, l' *Infernal*, la *Gorgone*, il piroscafo d' avviso la *Mouette*, e le navi onerarie la *Provençale* e la *Girafe*.

« Ora, a Tolone, ecco alcuni de' legni attualmente disponibili: il vascello il *Saint-Louis*, di 90 cannoni; l' *Andromaque*, fregata di prim' ordine; la *Calipso*, id. di secondo; la *Néréide*, id.; la *Zénobie*, id.; la *Constitution*, id. di terzo; la *Caravane*, corvetta oneraria; il *Chandernagor*, id.; e la *Salamandre*, piroscafo d' avviso di 120 cavalli.

« Inoltre si aspettano da' porti dell' Oceano, a Tolone, i legni seguenti: il vascello il *Trident*, la fregata la *Cléopatre*, e le corvette il *La Place*, l' *Aigle* e le *Daim*.

« Altri legni hanno già la loro destinazione assegnata, e di mano in mano che saran pronti raggiungeranno il nostro gran porto militare del Mediterraneo; e sono: il bel vascello ad elice il *Prince Jerôme*, di 650 cavalli e 90 cannoni; i vascelli di linea a vele l' *Hercule*, il *Tage*, il *Jemmapes*, il *Louis XIV*, il *Duguesclin*, l' *Inflexible* ed il *Duperré*; poi le fregate o corvette o legni d' avviso, a vela od a vapore, la *Didon*, la *Psyché*, il *Darien*, l' *Eldorado*, il *Phlégéton*, la *Reine-Hortense*, il *Caméléon*, il *Lucifer*, il *Sésostris*, il *Tenare* ed il *Tonnerre*.

« Alla lista sono da aggiungere la fregata di prim' ordine la *Persévérante*, e la nave da trasporto il *Licorne*, di 300 tonnellate, partiti di recente da Brest a dirittura pel mar Nero.

« Così, riepilogando il sin qui detto, pel solo bisogno del movimento di truppe e di materiale dalla Francia alla Crimea, la marineria imperiale porrà in linea, al primo cenno del capo dello Stato, 77 legni, fra cui 15 vascelli e 62 fregate o corvette, legni d' avviso, da trasporto, ec., tanto a vele che a vapore. Gli uomini, alcun poco familiarizzati colle cose di mare apprezzeranno facilmente quanto potrebbe trasportare in Crimea, e in un solo viaggio, il complesso delle navi, che abbiamo enumerate; e ciò senza sguernire, senza incagliare un solo de' numerosi servigii, affidati alla marina imperiale. »

Leggesi nel *Phare* di Cherburgo, del 23 novembre: « Era deciso che la squadra del Baltico svernasse parte a Cherburgo e parte a Brest; ma il corso degli avvenimenti militari, e le esigenze del servigio, non permettono più che tal risoluzione si compia. La squadra non dee riposare; ell' è chiamata dalle necessità della guerra a trasportar truppe e corredo in Crimea, ed a cooperare anch' essa al trionfo del nostro esercito d' Oriente. Ella sta per lasciare la rada di Cherburgo e recarsi a Tolone, sito degl' imbarchi; non ci resterà se non il vascello l' *Austerlitz*, che dee racconciarsi nel nostro porto. Questa nuova distinzione della squadra del Baltico è annunziata uffizialmente agli ammiragli delle Autorità di Cherburgo. »

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « Abbiamo presentemente a Tolone e ne' dintorni parecchi reggimenti, che sono: il 14.° di linea, il 10.° leggiero, il 43.° di linea, il 57.° di linea, il 17.° battaglione di cacciatori a piedi, una compagnia del genio, e la 4.ª compagnia del treno degli equipaggi militari.

« Questa divisione può imbarcarsi fra 24 ore; il che essa comincierà, non appena i legni, che la debbono ricevere, abbiano preso il loro carico di vettovaglie. La direzione delle sussistenze della marineria lavora giorno e notte, feste e domeniche, per caricare tutti que' legni. Quest' operazione è lunga, ma vi si procede altresì nel modo più attivo. »

Si parla della formazione di un campo presso Metz, nel Dipartimento della Mosella, cioè sul Reno rimpetto alla frontiera prussiana; la quale notizia pare fondatissima, sapendosi di certo che il generale Guesviller è stato avvertito che avrà colà un comando. Così un carteggio di Parigi del 24 novembre.

Monsignor Sibour, e S. E. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, giunsero il 22 a Marsiglia, avviati a Roma.

Altra del 25.

Leggesi nel *Moniteur*: « Nella sua sollecitudine per l' esercito, il quale combatte sì coraggiosamente sotto le mura di Sebastopoli, l' Imperatore non volle ristringersi a delegare al comandante supremo facoltà straordinarie per nominare temporariamente a' posti d' uffiziali vacanti, sino al grado di capo battaglione o capo squadrone inclusivamente.

« S. M., stimando che fosse crescere pregio ad ogni ricompensa il darla sul campo di battaglia, nel momento medesimo, in cui ella veniva meritata, ha, per proposta del ministro della guerra, abilitato altresì il generale Canrobert a nominare nella Legion d' onore a' gradi d' uffiziale e di cavaliere, ed a conferire medaglie militari. »

Leggesi pure nel *Moniteur*: « Tutti notarono i termini, ne' quali lord Raglan menziona la parte, che i nostri generali ed i nostri soldati hanno presa alla battaglia d' Inkermann.

« Tale testimonianza, resa alle nostre armi da un giudice sì competente come l' illustre generale, a cui la riconoscenza del Governo britannico ha conferita la più eccelsa dignità militare, è tanto gloriosa pel nostro esercito; ell' ha tanto pregio a' nostri occhi, che non può non istarci a cuore di riprodurre le espressioni medesime del rapporto, nel quale è registrata:

« « Vado superbo, scrive il generale supremo, del- « l' occasione di rendere omaggio al coraggio delle trup- « pe francesi, ed a' servigii, ch' elle resero con tanto « vigore; di pagare un tributo d' ammirazione al bel « contegno del lor capo immediato, il generale Bosquet.

« « Son lieto di poter dire altamente quanto io « stimi l' aiuto, che ricevetti dal comandante supremo, « il generale Canrobert, sempre di persona sul campo « di battaglia, e continuamente in comunicazione con « me. » »

« I rapporti francesi, dal canto loro, fanno egualmente spiccare l' eroica ed irremovibile fermezza, con la quale una frazione dell' esercito inglese vittoriosamente sostenne, per più ore, l' urto d' un nemico, talmente superiore in numero.

« Quanto più conosciamo i particolari di quella giornata, tanto più crediamo aver fondamento di riguardarla come una delle più gloriose della storia militare. È infatti avverato che, nel principiare della fazione, gl' Inglesi combatterono con l' inferiorità numerica d' uno contro sette; e che, al termine della giornata, quando l' arrivo delle truppe francesi decise della vittoria, la proporzione era tuttavia d' uno contro quattro. »

Il ministro della marina e delle colonie ricevette dispacci del contrammiraglio Febvrier-Despointes, in data del Kamsciatkà 31 agosto, 4 settembre. Ecco, secondo il *Moniteur*, l' estratto di que' dispacci, relativo al combattimento navale di Petropawlosk:

« Le forze navali della Francia e dell' Inghilterra, unite sotto il comando de' contrammiragli Febvrier-Despointes e Price, attaccarono il forte Schakoff, che protegge l' ingresso del porto russo di Petropawlosk, come pure le batterie radenti, di cui è circondata.

« La divisione navale dell' ammiraglio russo Potiatin, composta di parecchie fregate e nove corvette, con quasi 300 cannoni, riparò nel porto, e non credette dover prendere il mare per dare battaglia.

« In forza d' un combattimento, il cui fuoco venne mirabilmente diretto, il 31 agosto, dalle navi alleate, il forte Schakoff cessò di rispondere, le batterie radenti furono distrutte, e parecchi cannoni vennero inchiodati da una compagnia di soldati di marina inglesi e da una di marinai francesi, messi a terra a tal fine.

« Dopo tal successo, la maggior parte degli uffiziali delle squadre alleate, cedendo ad un vero trasporto, chiesero lo sbarco per marciare contro la città stessa di Petropawlosk, situata nel fondo del porto. Settecento uomini delle due squadre tentarono tal colpo ardito; dopo aver incontrato gravi difficoltà di terreno, e' compierono il loro imbarco dinanzi forze infinitamente superiori, protette da 10 pezzi d' artiglieria di grosso calibro. Il rimbarco si effettuò in buon ordine.

« Il 6 settembre, essendo stati scorti parecchi fuochi al largo dell' entrata della baia d' Avatscha, gli ammiragli alleati, convinti d' aver finalmente a trovarsi in faccia d' una squadra russa, si mossero per andarle incontro. Il 7, sul far del dì, videro una goletta e un gran legno a tre alberi, che pigliavan la fuga. Alcune ore dopo, que' due bastimenti erano in potere degli alleati.

« Uno di essi, l' *Anadir*, armato di due cannoni, era carico di viveri e legne per Petropawlosk; e' fu incendiato. L' altro, il *Sitka*, trasporto di guerra d' 800 tonnellate, armato di 12 cannoni, con un carico di più che un milione, e inoltre con viveri e munizioni da guerra, fu catturato. Il *Sitka* conduceva a Petropawlosk il governatore in secondo del Kamsciatkà, un colonnello d' artiglieria e una compiuta Amministrazione civile, che furono fatti prigionieri. »

Leggiamo in un carteggio della *Triester Zeitung*, In data di Parigi 23 novembre:

« Il primo effetto della visita di lord Palmerston a Parigi sarebbe stato l' invio d' un dispaccio a Vienna. Le Potenze occidentali, dicesi, avrebbero ora, e rimpetto all' Austria, abbandonato, in una Nota diretta al conte Buol, la base dei quattro punti. La Nota relativa dichiarerebbe che la posizione, totalmente cangiatasi dopo la proposizione dei quattro punti, impone alle Potenze alleate il dovere di dare alle condizioni della pace futura una estensione, corrispondente alle relazioni attuali, e ch' è richiesta, parte dai riguardi di stabile assicurazione contro la preponderanza ed i soprusi della Russia, parte dall' essersi fatti più gravi sacrifizii della guerra attuale. La Nota chiuderebbe coll' invito all' Austria di prender parte alle deliberazioni, per istabilire queste condizioni ulteriori; ed esprimerebbe la speranza che, all' evenienza del caso, non mancherebbe nè anche l' appoggio suo materiale. Se questa comunicazione avesse a confermarsi, si avrebbero nuove complicazioni, giacchè le Potenze occidentali abbandonerebbero le basi di pace, prima reputate convenienti, nello stesso momento, in cui v' ha la speranza che la Russia le accetti. Naturalmente, qui sono persuasi che la Russia non le accetti nemmeno assolutamente, ma solo voglia trattare sopr' esse; e ch' ella darà sin l' ultimo uomo e l' ultimo rublo per mantenere gli acquisti della politica di un secolo intiero.

« D' altro canto, a Parigi non si nascondono che la posizione dell' Austria, dopo il principio del conflitto orientale, è divenuta affatto diversa; giacchè pare che il suo Governo siasi guadagnate le simpatie di tutto intiero il popolo tedesco. È certo che, da parte di questo Governo, viene usato un tuono, straordinariamente pieno di riguardi, verso l' Austria: si sente che un Impero sì potente, la cui voce solo può dare l' ultima decisione nella peripezia attuale, non può essere trattato colle brusche, e molto meno poi in qualsiasi modo essere offeso. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 novembre.

La guerra della Crimea continua a mostrar fallaci tutte le previsioni, e ne' sensi più opposti.

La sollecita espugnazione di Bomarsund, da parte del maresciallo Baraguay-d' Hilliers, ci aveva tutti ade-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *novembre* 1854. — È arrivato da Giulia, il trabaccolo pontificio *Vittorioso*, capit. Scandali, con seme di lino all' ordine; e qualche altro trabaccolo.

D' affari, il mercato, trovasi in calma; poco venne operato nelle granaglie. Negli olii, di maggiore importanza si disse la vendita di migliaia 20 olio di Monopoli viaggiante, in aspettativa, a d.i 2?0, come sta.

Le valute d' oro un poco più offerte, intorno ad 1 1/2; le Banconote rimasero da 80 1/4 ad 80, dopo il telegrafo erano più offerte; il Prestito nazionale si è venduto ad 86.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.	Prezzo medio. 23 nov.	24 nov.
Obbligazioni dello Stato . . al 5 — %	82 5/16	82 1/2
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	76 1/2	76 1/2
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 . .	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100 . .	129 3/4	131 5/8
Prest. con lott. del 1854 » 100 . .	96 1/8	96 5/8
Prest. grande nazionale al 5 % . . .	86 3/4	87 —
id. id. id. 4 1/2 » . . .	72 9/16	72 3/4
id. id. id. 3 — » . . .	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1773 3/4
Azioni della Banca, per pezzo . . .	1222 —	1222 —
Azioni della Str. Oed.-W.-Neust., » 200	— —	— —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	177 1/2	487 1/2
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	547 1/2	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	535 —	536 —
Assegni della rendita di Como . . .	— —	— —

Corso dei cambi.	Prezzo medio. 23 nov.	24 nov.	
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	95 7/8	95 1/2	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	130 1/2	129 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. . . »	129 1/4	128 1/4	3 m.
Berlino, per 100 tall. pruss. . »	— —	— —	2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. . . »	126 —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina . »	12.37 —	12 30 —	3 m.
Milano, per 300 lire austr. . »	127 7/8	126 7/8	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . »	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi . »	151 7/8	150 1/4	2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	— —	31 g.
Aggio dell' oro . . . . fior	34 3/4	33 —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 23 *novembre* 1854.

I corsi all' estero erano favorevoli. Anche qui si migliorò la disposizione, tanto negli effetti, che nelle divise e valute. Il Prestito nazionale 5 % fu pagato sino ad 86 7/8. I Viglietti del 1854 aumentarono da 95 5/8 a 96 1/4; quelli del 1839 salirono da 129 a 130 1/4. Le Azioni della Banca di sconto si elevarono sino a 95 1/2 (in confronto d' ieri di 1 %). Alla chiusa, la tendenza al declinio, prevalse in modo sempre più efficace. La Londra, da principio pagata a fior. 12.40, restò offerta a fior. 12.36.

Londra 12.36 l.; Parigi, 151 l.; Amburgo, 96; Francoforte, 129 1/4; Milano, 128 1/4; Augusta, 130 1/4; Livorno, —; Amsterdam, —.

Altra del 24 novembre.

Oggi, la Borsa era ben disposta. Con transazioni animate, tutti gli effetti fruirono d' un aumento. Il Prestito nazionale 5 %, richiesto per conto estero, venne pagato sino ad 87 1/8. I Viglietti del 1839 salirono di 1 %; quelli del 1854 di 1 1/2 %; le Azioni della Banca di sconto di 2 %. Le divise estere e le valute furono offerte con 1 a 1 1/2 % di ribasso.

Londra, 12.29 l.; Parigi, 150 1/4 l.; Amburgo, 94 3/4; Francoforte, 128 1/2 l.; Milano, 126 3/4 l.; Aug., 129 l.; Livorno, —; Amsterdam, 130.

	Ore 1 pom. del 23 novemb.		del 24 novemb.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/4	82 3/8	82 1/2	82 5/8
dette - - serie B - 5 »	94 —	95	94 —	95 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 7/8	92 —	91 7/8	92 —
dette - - - - - - - 4 1/2 »	72 7/8	72 1/2	72 5/8	72 3/4
dette - - - - - - - 4 »	64 —	64 1/8	63 3/4	64 —
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette del 1852 id. 4 »	89 —	89 1/2	89 —	89 1/2
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/2	49 3/4	50 —
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/4	40 1/2	41 —	41 1/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/2	82 —	82 1/2
dette id. altre Prov 5 »	74 1/2	79 1/2	74 3/4	79 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 3/4	225 1/4	225 —	225 1/2
id. id. del 1839 - - -	129 3/4	130 —	131 1/4	131 1/2
id. id. del 1854 - - -	96 1/4	96 3/8	96 1/4	96 3/8
id. nazionale al 5 % - -	86 5/8	86 3/4	86 5/8	86 3/4
id id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	96 —	98 —	95 —	97 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1222	1224	1223	1225
dette id. senza div. »	1022	1024	1024	1026
dette di nuova emissione »	980	982	984	986
dette della Banca di sconto »	95 1/4	95 1/2	97 1/2	97 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	177 1/8	177 1/4	177 1/4	177 3/8
detta Vienna-Raab - -	95 —	96 3/4	96 —	96 1/2
detta Budweis-Linz-Gm.	257	259 —	258 —	260 —
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	17	20 —	17	20 —
detta id. (con prior.) 2.a »	30	35	30	35 —
detta Oed.-Wiener-Neust.	64 1/4	64 3/4	64 1/4	64 3/4
Azioni della navig. a vapore - -	534	536	535 —	538 —
dette 12.a emissione - - - -	530	532	531 —	532
dette del Lloyd austr. - - - -	546	548 —	545 —	548 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	129 —	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	95 —	— —	95 —	— —
dette del Nord al 5 % »	85 —	85 1/2	85 —	85 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	80 —	79 1/2	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	83	83 1/2
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	14 1/2	14 5/8	14 1/2	14 5/8
detti di Esterházy, » fior. 40	87 —	87 1/4	87 1/4	87 1/2
detti di Windischgrätz - - -	30 1/2	30 3/4	30 1/2	30 3/4
detti di Waldstein - - - - -	29 1/2	29 3/4	29 1/2	29 3/4
detti di Keglevich - - - -	11 —	10 1/4	11 1/4	11 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -	34 1/2	34 3/4	33 —	33 1/4

MONETE. — *Venezia* 29 *novembre* 1854.

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 41 37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:20
Zecchini imperiali	» 14 06	» di Francesco I. .	» 6:18
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:84
Doppie di Spagna .	» 98:—	Francesconi	» 6 48
» di Genova	» 94:—	Pezzi di Spagna . .	» 6:78
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33.80	Prest. lombardo-veneto god. 1.° giugno . .	79 —
» di Parma	» 25:10	Obbl. metall. al 5 %	64 1/2
» di America .	» 96:—	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Luigi nuovi . .	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI. — *Venezia* 29 *novembre* 1854.

Amburgo . . .	eff. 220 1/2	Londra . .	eff. 29:25 —
Amsterdam	» 248 —	Malta . . .	» 243 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia . .	» 116 7/8
Atene . . .	» — —	Messina . . .	» 15.65 —
Augusta	» 299 3/4	Milano . . .	» 99 1/4
Bologna	» 617 1/2	Napoli . . .	» 545 —
Corfù . .	» 604 —	Palermo . . .	» 15:65 —
Costantinopoli	» —	Parigi . . .	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2	Roma . . .	» 617 1/2
Genova	» 117	Trieste a vista	» 238 —
Lione	» 117 —	Vienna id.	» 238 —
Lisbona . . .	» — —	Zante	» 602 —
Livorno . . .	» 97 1/8		

ROVIGO 28 *novembre*. — Al mercato d' oggi seguirono minor numero d' affari; ma, per altro, i possessori delle granaglie le sostenevano bene: i frumenti fini da l. 28 a 30, mercantili da l. 26 a 27.50: frumentoni napoletani a l. 18.75, e gialloncini a l. 19.50, con qualche comodo a l. 20; pignoletto a l. 20.50, pagamento in dicembre. Qualche affare in avena a l. 49. Segale a l. 22.

Ecco i prezzi al sacco di Rovigo, corrispondente a metriche some 0,903,701

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	fino	29:—	30:—
	mercantile	27:—	28:—
Frumentone	pignoletto	19:—	20:—
	gialloncino fino	18:—	19:—
	nostrale	17:50	18:—
	napoletano	18:50	19:—
Segale		—:—	—:—
Avene . . .	pronti	9:—	9:25
	aspetto	—:—	—:—

Mercato di ESTE *del* 25 *novembre* 1854.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		108:—	110:—
— mercantili		98:—	104:—
Frumentoni	pronti	74:—	78:—
	aspetto	—:—	—:—
Avene . . .	pronti	32:75	32:25
	aspetto	—:—	—:—
Segale		81:—	82:—
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

CANEA 18 *novembre*. — I prezzi degli olii si sostengono in causa al calato meschino; mancano i commestibili, le manifatture ed i legnami da costruzione. — *Candia* 16 *novembre*. Gli olii tendenti a ribasso, i saponi sostenuti da p. 185 a 190, con pochi affari. — *Rettimo* 17 *novembre*. Gli olii erano sostenuti da p. 46 a 47, le carrube da p. 18 a 19. — *Cismè* 20 *novembre*. Le spedizioni d' uve rosse ascendono, finora, a cantara 56,000. Le uve nere si mantengono a p. 54. Il grano, arrivato da Cipro, si è venduto a p 40 il chilò. — L' olio nuovo si vende a *Scio* a p. 6, ma n' è impedita l' estrazione dal Governo; que' di Metelino si vendono a p. 7 1/2, ma sono di cattiva qualità. — *Corfù* 25 *novembre*. L' olio nuovo si segna da tall. 13 a 13 1/4, vecchio da tall. 12 1/4 a 1/2; sapone da ob. 19 a 20, di Zante da ob. 21 a 21 1/2. — *Smirne* 22 *novembre*. Vallonea a p. 95 1/2, alizzari da p. 245 a 260, uve nere da p. 52 a 58, sultanina da p. 250 a p. 315. Vino da p. 65 a p. 75 il bar. Aumento nei cereali di circa 10 p. %. — *Zante* 25 *novembre*. L' olio è in favore da tall 11 ad 11 1/4 per bar. Saponi da fard 34 a 34 1/2 l' occa, daziati. Abbondano i grani di Egitto da ob. 140 a 145 il chilò; per quei di Rodostò ob. 188. granoni da ob 110 a 112 in consumo.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 29 *novembre* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Viot Luigi, viagg. di comm. di Lione. - Luschin cav. Alessandro, consigl. de' conti in Vienna. - *Da Milano*: Borromeo contessa Caterina, nata Penso, possid. - Raicich dott. Tancredi, avvoc. di Trieste. - Van der Stegen co. Alberto, tenente belgio. - Reithaar Giacomo, negoz. svizzero. - Becher Emilio, dott. in med. di Stuttgart. - *Da Verona*: Below Gugl., archit. di Brema. - *Da Treviso*: Martelli Giuseppe, possid. e negoz. di Cento. - *Da Padova*: Pignatelli duchessa di Gualtieri Carmela, possid. di Palermo. - *Da Monzambano*: Tosi Andrea, possid.

Partiti per Trieste i signori: Robert Scipione, viagg. di comm. di Nimes. - *Per Firenze*: Browne Elisabetta, Inglese. - de Sligo march., possid. inglese. - *Per Milano*: Thellung di Cortellary co. Aless., capitano sardo. - *Per Modena*: Berschinsky J., consigl. effettivo di Stato russo

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 novembre . { Arrivati . . . . 556 / Partiti . . . . 647 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 29 novembre 1854, uscirono i seguenti numeri:

39, 16, 26, 88, 47.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 7 dicembre 1854.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novemb., il 1.° e 2 dicemb., in *S. Silvestro*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *novembre* 1854: Memmo conte Angelo IV Pietro Maria, fu Angelo, d' anni 72 e mesi 4, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A., direttore degli Orfanotrofi Gesuati e Penitenti. - Baregan Maria, di Andrea, di 27, lavoratrice ai tabacchi. - Rossi Giuseppe, fu Francesco, di 76, domestica. - Gianseich Marco, fu Giovanni, di 26, pensionato. - Lenta Beatrice, fu Pietro, di 70, ricoverata. - Mion Elisabetta, di Osvaldo, d' anni 14, povera. - Furlanetto Giuseppe, di Pietro, di 1 anno e 10 mesi. — Tot. N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 29 *novembre* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 10 5	27 9 2	27 7 0
Termometro	4 6	6 0	4 6
Igrometro	75	75	75
Anemom., direz. . .	N. N. O.	N. N. O.	N.
Atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 30 *novembre* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia al servigio di S. M. Sarda. — *L' arte di far fortuna*. - Ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *La Vestale*, del Mercadante. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Clemenza e giustizia del duca di Wincester*. Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino conte senza contea, con Facanapa furbo imbroglione*. Con ballo spettacoloso: *Il trionfo di Giuditta*. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Venerdì, 1.° dicembre, serata a benefizio dell' attore *Bellotti-Bon*. Si rappresenterà la nuovissima commedia dell' avv. Gherardo Del Testa, intitolata: *Il padiglione delle Mortelle*.

Lunedì, 4 dicembre, ultima recita. Serata a benefizio della prima attrice *A. Ristori-Del Grillo*. Si rappresenterà: *Il sistema di Lucrezia*, commedia dell' avv. T. Gherardi del Testa; indi, la farsa col titolo: *La lettera perduta*; infine, uno scherzo comico, appositamente scritto per l' attrice dal suddetto, che s' intitola: *Ciò che piace alla prima attrice*.

Nel ristaurato Teatro Nuovo di Verona si eseguirà, nelle sere di domenica 3, e lunedì 4 dicembre p. v., il *Trovatore*, con la tanto acclamata Compagnia, che ora canta in Treviso, composta dei signori: *Augusta Albertini*, *Carlo Boucardè*, *G. B. Bencich*, *G. Breganzi* ed *A. Dolcibene*. Le recite saranno soltanto due, con abbonamento sospeso, perchè il sig. *Boucardè* deve partire per Parigi, scritturato a quel Teatro italiano.

scati. I vincitori portarono in Francia pezzi del frangibile granito di quella cittadella, a provare che le mura di Sebastopoli non sono, più che non siano le fortezze del Baltico, in salvo da' cannoni bene puntati e dal lor formidabile effetto. Il modo, in cui si fece lo sbarco, e la battaglia anch' essa dell' Alma, avevano a tale recato il prestigio delle nostre armi, da far ammettere che il principe Menzikoff non dovesse più osare d' accettar battaglia in aperta campagna. In somma, la fiducia era sì universale, che quando quel Tartaro, che sapete, ci ficcò la panzana della presa di Sebastopoli, dopo un momento d' esitazione, ci risolvemmo tutti a credere che la Gibilterra della Russia non avesse neppur opposto difesa e fosse caduta al suono de' nostri pifferi e delle nostre trombe, come un tempo le mura di Gerico al suono di quelle di Giosuè. Bisogna confessare inoltre che la rinculata de' Russi dinanzi Silistria, e la lor lotta, assai poco splendida, contro Omer pascià, non erano punto atte a darci un' assai grande idea di quel colosso moscovita, in cui si supponevano meriti adeguati alle gigantesche sue pretensioni.

E tuttavia, ecco che le cose mutarono appieno d' aspetto; poichè, ci conviene esser giusti verso i nostri avversarii, dacchè siamo sotto le mura di Sebastopoli, i Russi si battono come leoni: e' moltiplicano le sortite, e vanno ad investire alla sprovveduta nel loro campo quelle colonne inglesi *sì ferme*, per valermi della locuzione adoperata, e ch' eglino avrebbero al tutto accerchiate, se l' intrepido generale Bosquet non fosse andato a fare un irresistibile squarcio al fianco del nemico, e a cangiare in rotta un principio di trionfo. Mi direte che i Russi avevano il vantaggio del numero, e siamo d' accordo: ma e' l' avevano parimenti sul Danubio; il che non aveva per altro impedito ch' e' si mostrassero colà meno esperti e valorosi che a Sebastopoli. Or v' ha egli forse in questo contraddizione, o dovrebbesi ammettere che i soldati d' Omer pascià siano migliori de' nostri? No, non v' ha contraddizione; e, a render ragione di tal differenza, non è necessario ammettere l' impertinente ipotesi che, nel tempo in cui viviamo, un soldato turco valga, sotto tutt' i rispetti, un soldato francese od un soldato inglese. Per me, io credo che, nell' argomento della guerra, le considerazioni morali abbiano il lor valore, e che si debba tenerne conto. Un esercito, che difende le sue case, si batte meglio che un esercito, il quale è menato ad un' ingiusta conquista. I Francesi il provarono nel 92, gli Spagnuoli nel 1809, i Russi nel 1812. I soldati russi, mi direte, obbediscono e non ragionano mai. Sia; ma la loro obbedienza non impedisce loro di sentir più o meno l' influsso di cause esteriori. Chi vi dice che la loro coscienza non avesse un' equa percezione dell' ingiustizia del loro Czar, quand' ei li faceva entrare, senza motivi d' aggressione, sul territorio del Sultano? Chi vi dice che tal considerazione non abbia fatto sì ch' e' si battessero più fiaccamente sul Danubio, che sull' Alma e sulla Cernaia? In Crimea, i Russi difendono il proprio paese; agli occhi loro, Sebastopoli è l' arca santa. Per lo contrario, guardate i Turchi: dacchè si tratta, non più di difendere le Provincie del Sultano, loro signore, ma d' entrare per giusta rappresaglia sul territorio del loro terribile vicino, pare che esitino; e l' aureola, che aveva da prima cinto la fronte d' Omer pascià, impallidisce e dileguasi.

Veniamo ora agli eserciti alleati; e' porgono evidentemente materia anch' essi a considerazioni non meno importanti. Si domandava, con qualche titubanza, se, dopo trent' anni di pace, i nostri soldati saprebbero fare quella, che si convenne di chiamare la grande guerra. V' è noto che i vecchi uffiziali delle guerre dell' Impero non hanno pe' generali d' Africa il culto rispettoso, che avevano pe' Massena, pe' Soult, pegli Oudinot, pe' Marmont; e, nel momento della partenza per Gallipoli, quegli antichi guerrieri ansiosi dubitavano se i nostri soldati del 1854 fossero per essere tanto gagliardi, quanto già furono i granatieri della Repubblica e dell' Impero, che s' illustrarono con sì nobili geste. Io non andrò a prendere la risposta a tali domande, la confutazione a tali dubbi, ne' bullettini o ne' rapporti de' nostri generali, e meno ancora negli articoli del *Constitutionnel*, qualunque sia il merito del loro dettato. Le prendo ne' rapporti dello stesso principe Menzikoff; le prendo principalmente in quell' *ukase* recente, che ordina la formazione d' un *corpo di cacciatori*. Non val egli il medesimo come se Nicolò riconoscesse non aver egli nel suo esercito chi possa stare a buon paragone co' nostri zuavi ed i nostri bersaglieri di Vincennes? e quand' egli s' ingegna di riparare a tale difetto, non tributa egli un involontario omaggio alla preminenza delle carabine degli eserciti collegati?

Ma se tutti, sino al nemico, son d' accordo in ammettere che i nostri soldati della Crimea sono gli eredi legittimi del coraggio, della disciplina, della tattica delle nostre antiche falangi imperiali, forse bisogna anche ad essi applicare le riflessioni generali, che abbiamo applicate a' Russi ed a' Turchi sul Danubio. Certo, in Inghilterra come in Francia, tutti sono d' avviso ch' è impossibile dar addietro, e che bisogna prendere Sebastopoli ad ogni costo; ma le opinioni si dividono, quando si tratta di valutare l' andamento dell' assedio, nel riguardo strategico, e l' insieme d' una sì vasta impresa, nella quale, in conseguenza della division del comando, non si trova forse tutta l' unità desiderabile.

Tutte queste circostanze rendono, e renderanno in avvenire, la campagna di Crimea e l' assedio di Sebastopoli un fatto unico e fuor del comune.

GERMANIA

Scrivono da Berlino, il 21 novembre, alla *Börsenhalle* di Amburgo: « L' ultimo dispaccio prussiano è in data del 15 novembre. In dispacci anteriori, la Prussia aveva dettato un articolo addizionale alla convenzione d' aprile, che l' Austria non aveva accettato, perchè le si chiedeva di prendere impegni, a' quali non credeva poter aderire. Ora la Prussia abbandonò quell' articolo, e ne stese un nuovo, nel quale guarentisce all' Austria i soccorsi, ch' ella domanda. Il Gabinetto di Vienna accetta pienamente quest' articolo, ch' è contenuto nel dispaccio del 15. Si cadde quindi d' accordo circa una proposizione, che sarà presentata alla Dieta da' sigg. di Prokesch e di Bismark, rappresentanti dell' Austria e della Prussia, a fin di chiedere l' adesione d' essa Dieta a' punti, su' quali quelle Potenze si sono accordate. » *(V. le Recentissime d' ier l' altro e d' ieri.)*

Ci scrivono da Vienna, in data del 26 novembre: « La *Corrispondenza prussiana* porta la notizia che la Russia accetta spontaneamente e senza riserva i quattro punti di garantia, ed è disposta ad usare ogni equo riguardo per la pace; sicchè non è a dubitarsi d' una buona disposizione anche delle Potenze occidentali a trattare su quelle basi. Per un organo semiuffiziale, questa è una logica assai singolare! Prescindendo dal fatto che non fu ancora pubblicato il tenore (dal quale tutto dipende) della risposta russa all' ultimo eccitamento della Prussia per l' accettazione dei quattro punti, si hanno all' opposto sicuri indizii che le Potenze occidentali non si accontenteranno più delle quattro garantie, ma ne vorranno un' ampliazione corrispondente alle mutate circostanze. Gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia hanno già consegnate al conte Buol Note conformi di tale tenore, colla dichiarazione che ambedue sono muniti di ampi poteri ed istruzioni per unirsi, con istipulazioni obbligatorie, al Gabinetto austriaco sui punti, appena toccati nelle Note, scambiete l' 8 agosto. Sotto questo punto di vista, ha grande importanza il fatto che il Governo francese abbia mandato due divisioni ne' Principati per appoggiare le operazioni di Omer pascià. »

(T. Z.)

Scrivono da Vienna, in data del 23 corrente, alla *Nuova Gazzetta prussiana*: « Di recente, gli ambasciatori delle Potenze occidentali hanno dato una dichiarazione, in luogo decisivo, dalla quale risulterebbe che a Parigi e Londra non si accontentano più delle condizioni, in addietro proposte alla Russia, perchè, come esprimevasi un membro eminente di questa Legazione francese, i noti quattro punti di garantia « furono sepolti coi cadaveri di Alma e Balaklava. »

PRUSSIA — *Berlino 26 novembre.*

A quanto si annunzia in modo sicuro, S. M. il Re in persona aprirà le Camere.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 novembre.

A quanto veniamo assicurati da diplomatici di questa capitale, il risultato dell' accordo, conchiuso qui colla Prussia a mezzo del conte di Arnim e del co. Buol-Schaueustein, è ancor più consolante, in quanto che, nel corso de' prossimi giorni, le proposte dell'Austria a Francoforte otterranno la maggioranza de' voti, esclusi soltanto quello del Wirtemberg e de' due Mecklemburgo.

(Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 13 novembre: « L' I. R. piroscafo da guerra austriaco il *Custozza*, dacchè i piroscafi degli alleati non sono disponibili, fu inviato in mar Nero per raccogliere quelli, che furono salvati dai naufragii. Il mar Nero è da 14 giorni tanto burrascoso, che il *Custozza* aspettar dovette molti giorni all' imboccatura del Bosforo, prima di poter osare di avvicinarsi alla costa pericolosa. » *(G. Uff. di V.)*

Secondo notizie da Trabisonda, del 6, citate dalla *Triester Zeitung*, tutte le truppe del campo di Ciuruk-Su furono imbarcate per la Crimea, e surrogate in parte da nuovi invii. La comunicazione colla Persia sarebbe totalmente ristabilita.

Germania.

La *Triester Zeitung* ricevette da Berlino le seguenti notizie: « Pare che la Russia abbia fatto all' Austria una nuova e grande concessione e che ora Vienna sia il sito delle pratiche diplomatiche fra' due Imperii. Almeno, la Russia ha fatto dichiarare a Berlino che se non vedesse dichiarazione di guerra per parte dell' Austria, non vedrebbe, nelle attuali condizioni e nella circostanza che l' Austria non impedisce i movimenti in avanti di Omer pascià, che l' Austria stessa desse favore ai movimenti dei Turchi. L' Austria, dal canto suo, dee aver dichiarato di dover ripetere che non voleva o poteva impedire l' esercito turco nelle sue operazioni; ma che non prenderà parte alla guerra, che ne risultasse. Sul fondamento di queste comunicazioni, si deduce la conseguenza che Omer pascià rimarrà tranquillo nelle attuali sue posizioni. Sarebbe infatti temerità, anzi pazzia, che Omer pascià si lasciasse a tergo un esercito straniero, il quale, al più piccolo rivolgimento della situazione politica generale, potrebbe vedersi indotto a collocarsi tra lui e le sue riserve. »

Il *Moniteur di Stato* wirtemberghese, per solito bene informato in tal genere di cose, ha da Francoforte, in data del 23:

« La risposta della Russia all' ultima Nota prussiana, nella quale il Gabinetto di Berlino raccomandava ancora una volta urgentemente i quattro punti di garantia, è arrivata a Berlino, e circola da varii giorni negli alti crocchi diplomatici. Essa porta la data del 25 (13) ottobre, ed è compilata in tuono assai cortese, conciliativo. Il Gabinetto russo, dopo di avere espresso ancora il fermo suo amore per la pace, e le sue benevole intenzioni verso la Germania, dichiara apertamente che, cedendo alle rinnovate e stringenti raccomandazioni della Prussia per evitare alla Germania qualunque scissura, qualunque complicazione, è pronto ad accettare i quattro preliminari di pace, e ad entrare su questa base in pratiche dirette coll' Austria. Toccando poi questi quattro punti, la Nota russa aggiunge a ciascuno di essi una specie di riserva dichiarativa, che in alcuni è di grande importanza. Così, p. e., al primo è detto che la Russia è disposta a rinunziare al protettorato esclusivo sui Principati danubiani, in caso che questo protettorato venga per l' avvenire esercitato dalle *cinque* Potenze, per comune accordo. Lo stesso è detto riguardo al quarto, che tratta del protettorato sui Greci nella Turchia. Per ciò che concerne il secondo, la Russia assicura di non avere mai avuto intenzione di porre qualsiasi inciampo al commercio del Danubio. La revisione dei trattati la reputa richiesta dalle condizioni attuali, e desiderabile per ambedue le parti.

« Ciò basta per caratterizzare quel documento russo, che fu spedito da Berlino a Vienna, colla raccomandazione del Gabinetto prussiano. A quel che sento, il conte Buol avrebbe risposto: non potere l' Austria entrare in alcuna pratica diretta e separata colla Russia, non procedendo i quattro punti di garantia da essa, ma da tutte e quattro le Potenze, rappresentate alla Conferenza di Vienna. La risposta austriaca sarebbe però tale, da potersene dedurre nuove speranze di pace. Ma le Potenze occidentali? Finchè non è compiuto il dramma sanguinoso di Sebastopoli, è difficile il dire quello che faranno. »

La *Gazzetta di Cassel* annunzia da fonte autentica che il Senato della città libera di Francoforte ha deciso, a grande maggioranza, di aderire alla politica, seguita dall' Austria nella questione orientale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 novembre

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti. 128 3/8
Londra, per una lira sterlina. . 12 20

Borsa di Londra del 27. Consol., 3 p. %, 92.
Borsa di Parigi del 27. — Quattro 1/2 p. %, 95. — Tre p. %, 71.05. — Prestito austr. 81.

Parigi 28 novembre.

Il ministro della guerra ha ricevuto notizie del 13 da Sebastopoli. Il tempo era cattivo; la salute e lo spirito delle truppe sono ammirabili. Giungono rinforzi senza interruzione: 1800 uomini dell' antiguardo del generale Mayran erano sbarcati il 13.

La somma delle perdite russe, in 15,000 uomini è esatta; 5000 morti russi sono stati seppelliti dagli alleati. L' esercito russo era di 70,000.

Il *Moniteur* pubblica una comunicazione da Terapia del 16, secondo la quale presso Sebastopoli non era avvenuto nulla d' importante. Ad eccezione del fuoco delle batterie, le operazioni erano interrotte. Erano già arrivate parecchie migliaia di soldati di rinforzo. Cattivo tempo.

Berlino 28 novembre.

La *Corrispondenza prussiana* d' ieri pubblicò un secondo articolo sulla questione orientale. Il telegrafo ne inoltra un estratto, ma incomprensibile.

Copenaghen 28 novembre.

Il Ministero viene parzialmente modificato: Scheel è nominato ministro per l' Holstein, Warnsted per lo Schleswig; Büllow, attuale ambasciatore a Francoforte, viene nominato ministro della guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

(Ricevuti oggi, 30, ore 5 min. 45 pom.)

Londra 30 novembre.

Il Parlamento fu convocato pel 12 dicembre.

Parigi 30 novembre.

È pubblicata la convocazione delle Camere pel 26 dicembre. Si ha da Madrid che Espartero fu eletto presidente delle Cortes, O' Donnell primo vicepresidente; ambedue formeranno probabilmente il nuovo Gabinetto.

Berlino 30 novembre.

Furono aperte le Camere. Il tenore del discorso della Corona, in breve, si fu che la Prussia spera ancora si possa arrivare ad un componimento della questione orientale; intanto, essersi stabilita una solida unione coll' Austria; inoltre, essersi ordinato che singole parti di truppe vengano poste sul piede di guerra, e che sia completato il materiale da guerra e realizzato il prestit già assentito.

NB. — *Sino all' ora di porre in macchina ci è mancato oggi il corriere di Parigi.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 31244. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste so da conferirsi due posti di Segretario, coll' VIII classe delle die e col soldo di 1400 e 1200 fiorini, oltre ad un' aggiunta loca del 10 p. %.

Gli aspiranti a questi posti, o ad un posto di Concepist col soldo di 800 e 700 fiorini, e coll' aggiunta locale del 1 p. %, che potesse rendersi vacante presso lo stesso Governo devono insinuare le loro istanze coi necessarii documenti fi al 15 dicembre a. c., col mezzo delle Autorità da cui dipe dono al Governo centrale marittimo.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 15 novembre 1854.

N. 38991. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchi di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.º dicembre p. v. per l' af fittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l' osservanza solite co dizioni che tengonsi per simili aste.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 po meridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottospecificato e per un quinquennio, decorribile dal 1.º dicembre 1854.

(Nel pubblicato Avviso a stampa seguono le solite condizioni, riportate molte volte in questa Gazzetta in occasione di simili aste).

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagrafico N. 973, una Casa terrena. Annua pigione L. 48.

Nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all' anagrafico N. 1582, una Casa. Annua pigione L. 216.

Nel Sestiere e parrocchia suddetti, all' anagrafico N. 1583 una Casa. Annua pigione L. 196.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, all' anagr. N. 1584 Annua pigione L. 216.

Nel Sestiere di Dorsoduro, circondario S. Barnaba, all' anagrafico N. 3261, un' altra Casa Annua pigione L. 126.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino, al N. anagrafico 2327, una Casetta. Annua pigione L. 56.

Nel Sestiere e parrocchia anzidetti, all' anagrafico N. 2328 un' atra Casetta. Pigione annua L. 16.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, al N. anagr. 2331 una piccola Casetta. Annua pigione L. 50.

Parimenti nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino all' anagr. N. 2332, una Casetta. Pigione annua L. 84.

Finalmente, nel Sestiere e parrocchia come sopra, un' altra Casetta. Annua pigione L. 112.

Somma complessiva dell' annua pigione di detti Stabili L. 1160
La decorrenza dal 1.º dicembre 1854.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 novembre 1854.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento

I. R. Cassa Provincia in Veron

Bighetti Michiel Angelo
Bernardo
Recchia Giovanni fu Luig
Lonardi Francesco di Gio
Bighelli Giuseppe di Ber
Bighelli Bernardo fu Fran
Bighelli Pietro
Bighelli Bernardo fu Fran
Girelli Innocente fu Giov
Segattini Andrea fu Cesa
Scarsini Agostino fu Pie
Bighelli Antonio fu Costa
Bighelli Costante fu Ma
Scattolin Vincenzo fu Giu
Bartolini Bartolameo fu
Caola Antonio fu Ippolito
Turrina Giacomo fu Luig
Baldoria Giuseppe fu Gi
Cordiol Cecilia ed Ann
relie fu Giuseppe
Faccincan fratelli fu Ant
Zorzi Angelo fu Domeni
Valbusa Lorenzo fu Gio.
Totola Giacomo fu Bart
Battisti Antonio di Gio.
Buttura Antonio fu Dani
Bertolini Giacomo fu A
Marciori Pietro fu Elia
Foroni Luigi fu Pietro
Fegato Gaspare fu Ange
Chiesa Pietro fu Domen
Malapele Antonio
Scotti Antonio fu Giuse
Sega Antonio fu Antonio
Modenese pre Gius. fu A
Nicolis Carlo fu Stefano
Gusato minori fu Dome
Verona Luigi fu Agosti
se e pella moglie Bal
Teresa
Donisi Giuseppe e figli
De Rossi Maria fu Gius
Rezzotto Gio. Batt. fu F
Silvestri Anselmo fu L
Bellorio Domenico di C
Castellan Giacinta fu G
Rossi Gio. Batt. fu Fra
Carolini Domenico fu F
Donisi Luigi fu Giovan
Oliosi Carlo fu Benede
Caldana Carlo fu Dom
Rizzotto Gio. Batt. e
moglie
Vicentini Gio. fu Luigi
Ronca Bart. fu Bartola
Simonati Luigi fu Dom
Simonati Donato fu Gi
Dolce Lorenzo e fratelli
gelo eredi Belligoli
Simonati Giuseppe p
madre Goleti Geltru
Fin Girolamo fu Gia
Simonati Elena fu
Simionati Pietro fu Ca
Varana Giacomo fu M
Fracca Maddalena fu
Ferrari Domenico fu S
Vantini Rosa fu Andre
Castelli Pietro di Fra
Cordiol Ant. e Dom.
Zanetti Giuseppe fu L
Scaldini Andrea fu Gi
Malvezzi Angelo fu G
Dalgal Francesco fu G
Falzoni Luigi fu Giova
Buffi Pietro fu Pietro
Faccioli Antonio fu Gi
glie Folgore Dome
Vanponi Gio. Batt. fu
Vidali Bernardo di S
Vanoni Gio. Batt. fu
Dara Gio. di Giulio
Bana Domenico fu Lo
Totola Giacomo fu Ba
Precso Luigi fu Paol
Barbieri Giuseppe p
Angelo
Trojani Luigi fu Dom
Castel Pietro fu Gins
Carteri Girolamo fu
Sega Sante fu Serafin
Fraton Gio. Batt. fu
Cavlini Franc. fu Gi
Sartori Carlo fu Fra
Alberti Angelo fu Ba
De Giuli Geremia fu
Perina Luigi fu Gius
Fabbricieria parrocc
Caldana Carlo ed ere
Silvestri Gioachino f
Belligoli Gio. Batt. fu
Perina Agostino fu A
Scattolin Giacomo fu
Scattolin Sante fu Ba

PROSPETTO XLIII.°

delle sottoscrizioni al prestito dello Stato verificate presso le Casse delle Provincie Venete.

I. R. Cassa Provinciale di Finanza in Verona.

	fiorini
...fati Michiel Angelo di Bernardo possidente	20
...chia Giovanni fu Luigi »	20
...rdi Francesco di Giovanni »	20
...belli Giuseppe di Bernardo »	20
...belli Bernardo fu Francesco »	20
...belli Pietro caffettiere	20
...belli Bernardo fu Francesco possidente	20
...lli Innocente fu Giovanni »	20
...ntini Andrea fu Cesare »	20
...rini Agostino fu Pietro »	20
...ghelli Antonio fu Costante »	20
...ghelli Costante fu Matteo »	20
...stolin Vincenzo fu Giuseppe »	20
...tolini Bartolameo fu Vinc. »	20
...ola Antonio fu Ippolito	20
...rina Giacomo fu Luigi »	20
...doria Giuseppe fu Giacomo »	20
...rdiol Cecilia ed Anna sorelle fu Giuseppe »	20
...ccincan fratelli fu Antonio »	20
...ri Angelo fu Domenico »	20
...lbusa Lorenzo fu Gio. Batt. »	20
...ola Giacomo fu Bartolomeo »	20
...tisti Antonio di Gio. Batt. »	20
...ttura Antonio fu Daniele »	20
...rtolini Giacomo fu Antonio »	20
...rciori Pietro fu Elia »	20
...roni Luigi fu Pietro »	20
...gato Gaspare fu Angelo »	20
...iesa Pietro fu Domenico »	20
...ngele Antonio »	20
...tti Antonio fu Giuseppe »	20
...ga Antonio fu Antonio »	20
...denese pre Gius. fu Angelo parroco	20
...nolio Carlo fu Stefano possidente	20
...nsoto minori fu Domenico »	20
...rono Luigi fu Agostino per se e pella moglie Balderato Teresa »	20
...ini Giuseppe e figli »	20
...e Rossi Maria fu Giuseppe »	20
...notto Gio. Batt. fu Pietro »	20
...estri Anselmo fu Luigi »	20
...lorio Domenico di Costante »	20
...stellan Giacinta fu Giuseppe »	20
...si Gio. Batt. fu Francesco »	20
...rolini Domenico fu Franc. »	20
...isi Luigi fu Giovanni »	20
...ui Carlo fu Benedetto »	20
...ldana Carlo fu Domenico »	20
...notto Gio. Batt. e per sua moglie »	20
...entini Gio. fu Luigi e nipoti »	20
...ca Bart. fu Bartolammeo »	20
...onati Luigi fu Domenico »	20
...onati Donato fu Giuseppe »	20
...lce Lorenzo e fratelli fu Angelo eredi Belligoli »	20
...monati Giuseppe per sua madre Goleti Geltrude »	20
...a Girolamo fu Giacomo e Simonati Elena fu Gaspare »	20
...monati Pietro fu Carlo »	20
...rona Giacomo fu Marc' Ant. »	20
...acca Maddalena fu Paolo »	20
...rrari Domenico fu Sante »	20
...anini Rosa fu Andrea »	20
...stelli Pietro di Francesco »	20
...rtiol Ant. e Dom. fu Dom. »	40
...netti Giuseppe fu Luigi »	40
...aldini Andrea fu Gioachino »	40
...lvezzi Angelo fu Gaetano »	40
...lpal Francesco fu Gio. »	40
...lmoni Luigi fu Giovanni »	40
...ffi Pietro fu Pietro »	40
...ccioli Antonio fu Gio. e moglie Folgore Domenica »	40
...nnoni Gio. Batt. fu Simeone »	40
...dali Bernardo di Sante »	40
...noni Gio. Batt. fu Simeone »	40
...ra Gio. di Giulio »	40
...a Domenico fu Lorenzo »	40
...tola Giacomo fu Bartolomeo »	40
...esso Luigi fu Paolo »	40
...rbieri Giuseppe pel figlio Angelo »	40
...ijani Luigi fu Domenico »	40
...sel Pietro fu Giuseppe »	40
...rteri Girolamo fu Alessio »	40
...ga Sante fu Serafino »	40
...aton Gio. Batt. fu Bart. »	40
...velini Franc. fu Gio. Batt. »	40
...rtori Carlo fu Francesco »	40
...berti Angelo fu Bartolomeo »	40
...e Giuli Geremia fu Basilio »	40
...rina Luigi fu Giuseppe »	40
...bbricieria parrocchiale di Povegliano	40
...ldana Carlo ed eredi fu Dom. possid.	40
...lvestri Gioachino fu Franc. »	40
...lligoli Gio. Batt. fu Antonio »	40
...rina Agostino fu Andrea »	40
...attolin Giacomo fu Bartol. »	40
...attolin Sante fu Bartolomeo »	40

	fiorini
Rizzini Donato di Giacomo possidente	40
Bettesin Gio. fu Domenico »	60
Bighelli Andrea fu Francesco »	60
Malvezzi Angelo fu Caetano »	60
Morelli Caterina fu Luigi »	60
Freschini Gaetano di Angelo »	60
Freschini Francesco di Angelo »	60
Bottura Paolo fu Ignazio »	60
Gandini Giuseppe fu Antonio »	60
Sette Antonio fu Francesco »	60
Foroni Giacomo fu Pietro »	60
Tonoli Francesco fu Taddeo »	60
Vidali Alessandro fu Luigi »	60
Aneti Costante fu Gio. Batt. »	60
Bettio Luigi e soci »	60
Marani Giovanni fu Domenico »	60
Robbi Alessandro fu Giuseppe »	60
Fabbiani Zaccaria fu Michiele »	60
Tonolli Gio. e figlio fu Giac. »	60
Feroni Irene fu Nicola »	60
Vidali Francesco fu Luigi »	60
Maffei Giovanni fu Antonio »	60
Giori Antonio fu Domenico »	60
Tonoli Francesco fu Girolamo »	60
Morelli Andrea fu Antonio »	60
Salzoni Lorenzo fu Domenico »	80
Stopolo Angelo fu Bartolomeo »	80
Ciresola Gaetano fu Vincenzo »	80
Montresor Gius. fu Ogniben »	80
Faccioli Gio. Batt. fu Antonio »	80
Ciresola Antonio fu Vincenzo »	80
Albertini Luigi fu Carlo »	80
Gottardi Giovanni fu Carlo »	80
Veronesi Franc. fu Gio. Batt. »	80
Dona Francesco fu Marco »	80
Foroni Antonio di Nicola »	80
Dona Domenico fu Francesco »	80
Piona Antonio di Francesco »	80
Rizzini dott. Angelo fu Pietro »	80
Samicelli Giuseppe fu Franc. »	70
Foroni Ulderico di Nicola »	70
Tommasi Michiele fu Tomm. »	70
Caldana Angelo fu Gio. Batt. »	70
Peretti Luigi fu Gioachino »	70
Bollorio Gio. fu Angelo »	70
Rizzini Gaetano fu Pietro »	70
Cortivo N. Ant. fu Almorò »	100
Bellesoi Cesare fu Domenico »	100
Rensi Gaspare fu Michelang. »	100
Montini Domenico fu Luigi »	100
Rizzardo N. Gius. fu Ricardo, Anzi pre Paolo fu Antonio »	100
Frapporti Carlo fu Giuseppe »	100
Venturelli Antonio di Pietro »	100
Venturelli Paolo fu Stefano »	100
Bellisai Cesare fu Antonio »	100
Cattoni dott. Luciano fu Luigi »	100
Pasini Angelo fu Giacomo »	100
Ogheri Pietro fu Antonio »	100
Fraschini Luigi fu Gio. Batt. »	100
Fava Gio. Battista »	100
Biasi Agostino per se e nipoti »	100
Bellorio Narciso e figli e Giacomo fu Antonio »	150
Sambenelli Antonio fu Girolamo per se e nipoti »	150
Zorzi Francesco fu Lodovico »	50
Bassano Gradenigo Carlo fu Gaspare »	50
Vicentini Carlo fu Egidio »	50
Tomeleri Gio. fu Giuseppe »	50
Vulbusa Antonio fu Pietro »	50
Signori Domen. fu Gio. Batt. »	50
Zenotto Gaetano fu Giorgio »	50
Zenotto Gaetano fu Gregorio »	50
Battisti Carlo Ant. fu Paolo »	50
Ferroni Giovanni fu Dom. »	50
Novelli Gio. Batt. fu Luigi »	50
Polettini Dom. fu Gio. Batt. »	50
Novelli Francesco fu Luigi »	
Oliosi Carlo e sorelle fu Benedetto »	50
Lonardi Lucia fu Gio. Batt. e Zanotto Marie »	50
Benvenuti Giacomo fu Luigi »	50
Ferlini Ferdinando fu G. Batt. »	50
Carlini Gio. Batt. fu Luigi »	50
Zago Gio. Batt. fu Nicola »	50
Benini Giacomo di Bartol. »	
Spellini Gio. Batt. Maria e Teresa fu Carlo »	120
Manredini Gioac. fu Gio. Batt. »	120
Bontempini Luigi fu Maurizio »	120
Murari Angelo fu Domenico »	130
Morelli Francesco fu Antonio per se e fratello Andrea e Morelli Gaetano ed Angela fu Francesco »	130
Castelli Nicolò fu Francesco »	150
Oliboni Giacomo fu Luigi »	150
Tonoli Francesco fu Taddeo »	150
Batisti Lorenzo frat. e sorella »	150
Nicolis Gioacchino qu. Gius. »	150
Campani Margherita fu Pietro e Caporali Luigi fu Felice coniugi »	150
Polato Domenico fu Bartolomeo e Farincani Teresa fu Luigi coniugi possidente	150
Fantoni Pietro fu Luigi »	200
Belligoli Donato qu. Antonio »	200
Pezzoni Sante fu Gio. Batt. »	200
Castani Carlo fu Domenico »	200
Bellizai Cesare fu Antonio »	1340
Ciresola Luigi fu Vincenzo e Carlotti Marina fu Ant. »	200
Mendini Vinc. fu Girolamo per conto del frat. e della madre »	200
Venturi Antonio fu Paolo »	180
Bellizoli Carlo fu Antonio »	220
Renzi Fr. Maria fu Pietro »	250
Franchini Francesco fu Vinc. »	260
Sandri Carlo Ant. fu Carlo »	300
Arduini Agostino per se e frat. »	320
Renzi Caetano fu Pietro »	350
Spellini Luigi di Pietro per se e per conto del padre e madre Tumicelli Anna »	400
Simonati Pietro fu Carlo »	520
Pizzolari Gio. Pietro di G. Batt. »	500
Apostoli Gaetano fu Agostino ed altri »	600
Battarini Antonio fu Paolo »	1300
Zanboni Ottavio fu Alessio per Gozzi Madd. fu Donato »	20
Cavagna Giovanni fu Franc. »	20
Foini Batt. e fratelli fu Gio. Maria rappresentati dal tutore Foini Giacomo »	20
Moscatelli Augusto fu Gio. »	20
Gottardi Domenico fu Giac. »	20
Albertini Giacinto e fratelli fu Natale »	20
Zaniboni per Gottoli Angela e Giovanna fu Angelo »	20
Vantini Angelo fu Michiele »	20
Pasquati Lorenzo fu Andrea »	20
Cordiali Giuseppe per De Rossi Giustino »	20
Balduini Luigi fu Domenico »	20
Rizzini Elisa di Lorenzo »	20
Carbioli Vincenzo fu Gir. »	20
Corletti Giuseppe »	20
Mosetto Gio. Batt. fu Franc. 2	20
Guatocini Rosa fu Giuseppe »	20
De Bortolo Ermenegildo fu Giacinto »	20
Tonolli Carlo e fratelli fu Domenico »	20
Marchi Gio. fu Angelo »	20
Venturelli Antonio fu Luigi »	20
Venturelli Bartolomeo e Fr. fu Domenico »	20
Marchi Gio. Batt. fu Domen. »	20
Gottardi Paola ved. Bertolini »	20
Bennati Francesco fu Gio. »	20
Remelli Antonio fu Costante »	20
Venturelli Luigi fu Giovanni »	20
Turri Giacoma »	20
Ogheri Eustachio fu Tomm. »	20
Bertajola Gir. fu Gio. Maria »	20
Zoccatelli Tommaso »	20
Battisti Carlo fu Paolo »	20
Bertolini Dom. fu Cristoforo »	20
Pasquali Gio. fu Gio. Batt. »	20
Foroni Angelo fu Antonio »	20
Foroni Gaspare fu Lorenzo »	20
Bonato Gio. fu Domenico »	20
Foroni Melchiore fu Lorenzo »	20
Mazzi-Foroni Luigia tutrice dei minori suoi figli »	20
Bertajola Giacomo fu Franc. »	20
Foroni Luigi fu Pietro »	20
Foroni Giacomo fu Dom. »	20
Vanoni Luigi fu Giacomo »	20
Foroni Francesco fu Antonio »	20
Foroni Andrea fu Antonio »	20
Foroni Giovanni fu Sante »	20
Venturelli Stefano fu Giac. »	20
Mazzi Rosa ved. Nanoni »	20
Tosoni Maria ved. Foroni Evangelista »	20
Bertagna Onesta fu Nicola e figli 2	20
Pasquali Rocco »	20
Guerra Fr. fu Marcantonio »	20
Foroni Domenico fu Andrea »	20
Foroni Sante fu Giovanni »	20
Santa Casa Filippo »	20
Manzini Sperandio fu Bernardo »	20
Cometti Pietro fu Antonio »	20
Barbante Giuseppe fu Luigi »	20
Rossi Pietro di Francesco »	20
Pasquali Domenico fu Adamo »	20
Mazzi Gio. Batt. di Francesco »	20
Ottaviani Angelo fu Giuseppe »	20
Faccincan Gio. di Giacomo »	20
Rizzotto Giuseppe fu Pietro »	20
Scattolin Giac. fu Gio. Maria »	20
Dolci Felice fu Giovanni »	20
Pessini Costante fu Matteo »	20
Passivani Gioachino fu Gio. »	20

	fiorini
Carteri Riccardo di Antonio possidente	20
Bertoli Giovanna ved. Arieti »	20
Carteri Antonio fu Gir. »	20
Dara Francesco fu Marco »	20
Lioni Francesco fu Domenico »	20
Beghelli Andrea fu Gaetano »	20
Davà Giuseppe fu Bartol. »	20
Dolci Gio. Batt. fu Domen. »	20
Antoniaggio Gio. fu Aless. »	20
Bertoli Domenico fu Angelo »	20
Bertoli Domenico di Giuseppe »	20
Brusco Giacomo fu Carlo »	40
Foroni Lorenzo fu Antonio »	40
Guerra figli min. fu Geremia »	40
Venturelli Paolo e fratelli fu Stefano »	40
Carteri Girolamo e fratelli fu Alessandro »	40
Fratta Sante fu Domenico »	40
Gamba Michiele di Luigi amministratore Donà »	40
Mazzi Cesare »	40
Mazzi Ulderico »	40
Valbusa Angelo fu Francesco »	40
Foroni Cecilia fu Antonio »	40
Fratta Pietro fu Gio. »	40
Cattani Gio. Batt. fu Francesco »	50
Pasquali Giuseppe e sorelle fu Giovanni »	50
Guerra Tommaso fu Giuseppe »	50
Foroni Domenico fu Giacomo »	50
Tosoni Giobbe fu Giacomo »	60
Beltrame Giobbe fu Giovanni »	60
Bertagna Francesco fu Pietro »	60
Maribi Angelo di Domenico »	70
Armani Gio. fu Gio. Batt. »	70
Dussoni Francesco di Antonio »	70
Foroni Luigi di Luigi »	70
Mizzi Silvestro fu Giorgio »	70
Pizzini Bartolomeo fu Fr. »	70
Gottardi Regina fu Carlo ved. Manfredini per se e figli »	640
Gottardi Gottardo Massoni Giacomo e Tonoli Catterina »	50
Valbusa Luigi fu Giovanni »	70
Gozzi Giuseppe fu Franc. »	60
Frutto Luigia di Marco per conto di suo padre »	80
Marchesoni Pietro fu Gio. per se, sorelle e madre Rossi Maria »	80
Turrini Marco fu Ignazio »	80
Bertajola Giacomo fu Dom. »	100
Bruscr Giacomo fu Carlo »	100
Morelli Francesco fu Antonio, Pasini Rosa fu Andrea e Morelli Angelo fu Franc. »	100
Bellisai Giuseppe fu Domen. »	100
Tonolli Bartolammeo fu Giacomo per se e fratelli Dom. e Rocco »	100
Gondini Giuseppe fu Antonio »	90
Foroni Luigi fu Pietro »	80
Foroni Giovanni fu Giacomo »	100
Gemelli Luigi fu Alessandro per se, fratelli e sorelle »	100
Cressoni Giuseppe fu Gio. »	100
Cressoni Domenico fu Gio. »	100
Buttura Agostino e Segatini Paola »	120
Cressoni Luigi e Fr. fu Ant. »	150
Dora Luigi e Gir. fu Marco »	160
Bombieri Giulio, Cesare ed eredi fu Giuseppe »	200
Venturelli Bartolomeo e frat. fu Gio. Batt. »	200
Feroni Ant. e frat. di Nicola »	280
Carpani Gio. Antonio, Maria e Giuseppe ed eredi fu dott. Giuseppe »	290
Angeli Luigi fu Giuseppe »	350
Pezzini Sante fu Gio. Batt. »	500
Serenelli C. Giuseppe e Fedrigo Pietro fu Antonio »	1360
Tosoni Fr. fu Innocente »	20
Totola Giacomo fu Bartol. »	20
Pasquali Domenico fu Ant. »	20
Pezzini Michiele fu Pietro »	40
Dara Dom. e fratello fu Fr. »	40
Mesconi Pasquale fu Antonio »	40
Girelli Innocente fu Giovanni »	40
Cordioli Angelo e fratello fu Luigi »	40
Gandini Morelli Bogna Carlo »	40
Libera Giovanni fu Giacomo »	40
Faccioli Gio. Batt. fu Domen. »	40
Stanghellini Gio. Maria fu Ant. »	50
Tomelleri Lorenzo fu Giac. »	50
Brentegani Luigi fu Gio. »	50
Brentegani Luigi fu Pietro »	50
Castioni Pietro fu Sante pei minori Castioni »	50
Sandri Antonio fu Francesco »	50
Righelli Antonio fu Costante »	50
Caldana Donato fu Bartolomeo »	50
Mureri Angelo »	60
Zenati Antonio fu Paolo »	60

	fiorini
Montresor Gius. fu Ogniben possidente	60
Masotto Giovanni fu Gaetano »	60
Cometti Pietro fu Antonio »	60
Franchini Costante fu Gaet. »	70
Castelli dott. Nicolò fu Franc. »	70
Veia Pizzi Rosa fu Gaetano »	80
Perina Luigi fu Giuseppe »	100
Oliboni Giacomo fu Luigi »	130
Caoferi dott. Aless. fu Gauden. »	150
Fava Giacomo di Gio. Batt. »	1230
Renzi Gaetano fu Pietro »	320
Magalini Domenico fu Matteo »	100
Sega Antonio fu Antonio »	100
Bertolini Francesco fu Decio »	100
Cordioli Giuseppe fu Matteo »	100
Sansoni Elisabetta ved. Tonoli Andrea per se figli »	100
Rimini Angelo di Lorenzo per se, padre e fratelli »	120
Franchini Gio. M. fu Agost. »	130
Montini Domenico fu Luigi »	140
Mendini Vincenzo fu Gir. »	150
Zagnoni Gio. di Pietro »	200
Tosi Andronico di Bart. »	200
Bontempini Gius. fu Ant. »	240
Pariset Agostino fu Gio. Batt. »	260
Venturelli fratelli fu Andrea »	20
Foroni Giacomo fu Fr. »	20
Robbi Alessandro fu Gius. »	20
Bellisai Cesare fu Domenico »	40
Gozzi Angelo fu Francesco »	30
Feroni Giacomo fu Pietro »	40
Bertajola Domenico fu Fr. »	20
Manini Pietro fu Elia »	20
Gottardi Lio fu Carlo »	120
Pezzini Giacomo fu Fr. »	50
Signori Dom. fu Gio. Batt. »	20
Ogheri Giuseppe fu Domen. »	20
Arieti Costante fu Gio. Batt. »	20
Marchi Marco fu Paolo »	20
Nodari Gius. e frat. fu Pietro »	20
Panizza Lio fu Matteo »	20
Messani Michieli e fratelli fu Giovanni »	20
Remelli Vincenzo fu Dom. »	40
Panizza dott. Pietro fu Matteo »	40
» »	60
Nodari Angelo fu Narciso »	60
Remelli Adamo fu Antonio »	60
Remelli Andrea fu Domenico »	50
Bertagna Antonio fu Luigi »	50
Remelli Giorgio fu Lio »	50
Mazzi Pietro fu Giorgio »	50
Feroni Andrea fu Giuseppe »	70
Vidali Sante fu Bernardo »	80
Marchi Luigi padre e figli Antonio e Bernardo »	120
Pasini Angelo e fratello Antonio fu Giacomo »	440
Ogheri Pietro e fratelli fu Antonio e Gandini Lucia fu Antonio »	460
Ferrari dott. Carlo amministratore dell'eredità Bernardi Ottavio »	1500
Gardoni Domenico fu Gio. »	50
Laurini Stefano fu Giacomo »	230
Bevilacqua Gio. Antonio fu Matteo »	750
Fabbricieria abbaziale di S. Stefano	200
Bissoli Aless. fu Innoc. possidente	40
Marangon Gius. fu Marino »	1590
Faccioli Angela, Teresa e Santa di Antonio »	120
Belisai Cesare fu Antonio »	2000
Accordi Filippo fu Pietro »	100
Boarin Gio. fu Agostino »	100
Sarti Angelo fu Domenico »	100
Stegagno Gio. Batt. fu Bern. »	350
Bellison Carlo fu Gio per se e sorelle Teresa e Margherita, e Cristofoli Regina »	20
Vianelli Antonio fu Gio. Batt. »	450
Raviatto Luigi fu Gio. »	20
Zinazzo Pietro, Valerio e Fr. fu Francesco »	160
Turra Pietro fu Giacomo »	140
Bernardi Sante »	50
Facioli Teresa fu Domenico »	50
Corsi Sante fu Giovanni »	70
Belligoli Luigi fu Domenico »	150
Tessavoli Martino fu Antonio »	370
Bortoli Angelo e fratelli fu Cesare tutelati da Salandin Bortoli Giulio »	300
Bonanome Luigi fu Carlo »	300
Tosjani Egidio fu Felice »	170
Navi Maddalena fu Giacomo »	150
Scipioni Felice e fratelli Angelo e Luigia fu Giovanni »	120
Belisai Cesare fu Antonio »	120
Mela Vincenzo e dott. Angelo fu Francesco »	100
Fogarini Angelo fu Antonio »	100
Fogarini Angelo fu Antonio »	100
Tosjani Egidio Riccardo e Bernardo fu Paolo »	100

	fiorini
Zanetti Attilio, Tullio e Nestore fu Gius. e madre possidente	100
Mordato Luigi fu Sante »	70
Rizzotti Angelo fu Gio. Batt. »	60
Uber Antonio fu Angelo tutelato da Bissoli Innocente »	20
Paparella Balborelli Angela »	20
Sandrini Luigi fu Biagio »	20
Spolladori Annunciata Angela fu Luigi »	20
Zendrini Gio. fu Giacomo »	20
Tomeleri Angelo fu Francesco »	20
Bortelli Giacomo fu Geremia »	20
Rossi Clemente fu Giacomo »	20
Legnaro Vittore fu Costante »	20
Bistuffa Angelo fu Giuseppe »	20
Marogna Gius. fu Gio. Batt. »	20
Veronese Sante fu Benedetto »	20
Olivieri Gius. fu Lazzaro »	20
Zecchinato Luigi fu Domenico »	20
Bevilacqua Davide fu Zeno »	20
Virgili Luigi fu Vincenzo »	20
Marogna Lorenzo fu Giacobbe »	20
Castagnetti Gius. fu Pietro »	20
Zonta Luigi fu Giuseppe »	20
Libera Vincenzo fu Bartol. »	160
Bertoli Rossi Anna Maria per se e figli »	640
Monga Bartolameo fu Dom. »	600
Bevilacqua Baldass. fu Matteo »	500
Bertoli Maria »	500
Guerra Francesco fu Gio. »	300
Bianchini Valent. fu Franc. »	200
Piantavigna Ant. fu Piet. »	200
Pasti pre Michiele fu Felice »	40
Donadelli fratelli fu Gaet. »	140
Buttorini don Vincenzo Maria amministratore ecclesiastico »	20
Paccini Finotti Gaet. fu Alf. »	20
Soffiati Antonio fu Cesare »	20
Casaretti Luigi fu Giacomo »	20
Rizzatti dott. Gio. Batt. per la minore Castellani Camilla »	20
Zorzella Gaetano di Dom. »	20
Locatelli Luigi farmacista	20
Perobelli Luigi di Marco per la figlia Ginevra possidente	20
Bergamini Luigi »	40
Murari Filippo »	20
Palaro Andrea »	20
Quaglia Luigi »	20
Ambrosi Antonio »	20
Ziviani Filippo »	20
Bruni Domenico »	40
Giacchelli Sante »	20
Negri Cesare »	20
Federici Gio. fu Pietro »	40
Modena Alvise fu Michiele »	20
Boldi Giuseppe »	20
Rebonato Bartolomeo »	20
Turrio Onorato »	20
Benini Luigi »	40
Morgante Pietro fu Antonio »	20
Ruffo Michiel-Angelo fu Luigi »	20
Marini Francesco fu Antonio »	20
Marin Giuseppe fu Angelo »	20
Menon Antonio fu Domenico »	20
Scambello Pietro fu Gio. Batt. »	20
Giusto Catter. ved. Scambello fu Luigi »	20
Forinazzo Luigi fu Filippo tutore dei proprii figli »	20
Grassi Antonio di Filippo »	20
Chiampan Giacinto fu Dom. »	20
Zanzon Angelo fu Antonio »	20
Tonini Giacomo fu Luigi »	20
Stella Domenico di Andrea »	20
Grigolo Pellezzini fu Dom. »	20
Zanzon Pietro fu Antonio »	20
Stella Michiele fu Zen »	20
Costantini Morgante »	20
Belluzzo Gregorio fu Sante »	20
R. Pretura di Legnago in causa ricavato all' asta di effetti d' ignota proprietà	60
Grazioli Maria fu Dom. »	80
Negrini pre Franc. e consorti »	20
Rossato Gio. fu Giuseppe »	1000
Vellori Bellino »	200
Furia Bartolomeo fu Antonio »	20
Prando Marco fu Bellino »	20
Rossato Girolamo fu Dom. »	20
Bojan Giuseppe fu Gio. Batt. »	20
Guizzardo Gio. Batt. fu Franc. »	20
Negri Angelo fu Giovanni »	20
Guizzardo Stefano fu Antonio »	20
Corrivolo Gio. Batt. fu Dom. »	20
Zerlottin Franc. fu Silvestro »	20
Corrivolo Antonio fu Dom. »	20
Gennaro Pita Emilia fu Sante »	20
Sardo Francesco e fratelli fu Domenico »	20
Prando Giovanni fu Bellino »	20
Ferro Angelo fu Bellino »	20
Gozo Lorenzo fu Lorenzo »	20
Valentini Antonio fu Matteo »	20
Valentini Luigi fu Matteo »	20
Valentini Innocente fu Matteo »	20
Valentini Natale fu Marcantonio »	20
Valentini Agost. e frat. di Sante »	20
Chiericato Gio. Maria fu Gio. »	20
Valentini Domenico fu Gio. »	20
Corrivolo Bellino fu Valente »	20
Prando Vincenzo fu Vincenzo »	20
Zonando Antonio fu Domenico »	20
Moretto Domenico qu. Franc. »	20
Canirolo Luigi fu Antonio »	20
Bonin Girolamo fu Antonio »	20
Quizardi Andrea fu Gio. Batt. »	20
Prando Pietro fu Marco »	40
Negri Giuseppe fu Domenico »	40
Negri Ambrogio fu Paolo »	40
Prando Bovo fu Francesco »	50
Lonardo Andrea fu Franc. »	60
Zennaro Francesco fu Dom. »	60
Bonon Gio. Batt. fu And. possidente	80
Zambelli Filippo fu Antonio »	100
Zambelli Bartolammeo fu Ant. »	100
Scolari Luigi fu Natale »	160
Alvisi Lucia di Giovanni »	60
Carli Angelo »	40
Bertoldi Agostino »	100
Personi Gio. Batt. »	40
Favoi Girolamo per la Cappelania in Malcesine »	80
Benedetti Benedetto Benedetti Gio. Batt. e Bottara Maria »	40
Bonoldi Sebastiano »	60
Valente Carolina ved. Conti »	40
Conti Giacinto fu Stefano »	100
Golia Davide »	20
Zurazza Giacinto »	40
Morati Valentino »	50
Amicabile dott. Luigi utente il legato Messe Giarola esistente in Cassone	20
Fumiani dott. Giovanni ed Angelo e Turazza Catterina possid.	20
Saglia Gio. Batt. fu Davide per se e suo figlio Benigno »	70
Prandini Giacomo »	20
Campetti Francesco e figlio pre Giacomo »	20
Buttura Antonio e monsig. Pietro e Lucia fu Antonio, Manin Margherita e Bona fu Giuseppe »	80
Priori And. Ant. e Cristoforo »	40
Manini Gio. Giulio pre Franc. e Gio. Batt. fu Benigno »	40
Consolini Pietro e Giacomo »	40
Chincarini Nicolò	70
Turazza Giacinto fu Gio. Batt. »	70
Campetti Andrea »	50
Benedetti Benedetto »	60
Andreis Giacomo »	40
Martini Quirico »	40
Buttura Benedetto »	40
Turazza Giacinto »	40
Chincarini Giacomo »	40
Milani Giorgio	40
Gianotti Francesco »	60
Turazza Gio. Battista »	60
Campetti Francesco »	60
Dal Pez Giovanni »	50
Testa Antonio »	40
Maffei Francesco »	40
Guarnati Francesco »	40
Casella Francesco »	40
Andreis Bartolameo »	40
Andreis Antonio »	40
Beccamati Francesco »	40
Prandini Giacomo »	40
Chincarini Francesco »	40
Lombardi Bartolameo »	40
Benedetti Giacomo »	20
Consolino Bernardo »	20
Consolini Alessandro »	20
Serlo Maria »	20
Rossi Angelo »	20
Martini Giacomo »	20
Bellinazzi Giacomo fu Tom. »	130
Botteghella Stefano	40
Donadelli Angelo »	100
Serbellini Moisè fu Michiele »	120
Butelli Giacomo fu Geremia »	60
Bacugo Franc. fu Policarpo »	100
» »	80
Buciga Angelo »	80
Corsi Sante »	80
Caldana Angelo »	40
Piccilboni Leonardo »	200
Pinali Pietro fu Silvestro »	60
Corsi Sante »	100
Tusato Domenico fu Dionigio »	60
Monlimani Angelo »	60
Gutti Vincenzo fu Bartolom. »	140
Morelato Pietro Ant. fu Gius. »	20
Bonfaldi Antonio fu Luigi »	90
Fiorio Giovanni fu Luigi »	20
Perazzoli Francesco fu Gio. »	100
Tozzani Tommaso fu Antonio »	20
Zunca Francesco fu Ant. »	20
Bruggio Sante fu Giovanni »	20
Quartaroli Bartolomeo di Gius. »	100
Perotti Gius. fu Gio. Batt. »	60
Batistella Luigi di Giovanni »	40
Battistella Francesco fu Gaet. »	40
Bianchini Benvenuto fu Carlo »	20
Cauli Agostino fu Domenico »	20
Mussiniali Gio. fu Francesco »	60
Gatti Giacomo fu Pietro »	20
Meloni Antonio fu Michiele »	40
Ravignani Francesco fu Ant. »	60
Ruggeri Gaetano fu Andrea »	20
Bevilacqua Matteo »	100
Bellotti Antonio Francesco fu Giacinto ingegnere	100
Tisi Vincenzo fu Luigi possidente	20
Bressan Lor. fu Lorenzo »	20
Zuccoli Giovanni fu Antonio »	20
Veronese Gio. fu Giacomo »	20
Canoso Alvise fu Felice »	20
Pesavente Gio. Batt. fu Ant. »	20
Zuchetto Angelo fu Clemente »	20
Bortoletti Ferd. fu Teodoro »	20
Lucchi Domenico fu Deodato »	60
Calvi Gio. fu Gio. Battista »	60
Bessa Giovanni fu Leonardo »	20
Marcoto Luigi fu Giovanni »	60
Veronese pre Gio. fu Ang. »	100
Bressan Lorenzo fu Lorenzo »	20
Cipriani Angelo fu Giuseppe »	40
Marini Francesco fu Gaspare »	100
Cavallari Pietro fu Domenico »	250
Mulini Francesco fu Giuseppe »	20
Piantavigna dott. Gaspare di Antonio per se e madre Veronesi Piantavigna Teresa »	120
Ballinazzi Teresa fu Gio. Batt. »	20
Calvi Antonio fu Zenone »	20
Molini Benedetto fu Angelo possidente	20
Melegari pre Andrea fu Franc. e Borzin Brigida »	100
Calvi Giovanni fu Gio. Batt. »	40
Pesavento Gio. Batt. fu Ant. »	20
Bolisani Domenica fu Carlo quale madre e tutrice dei minori suoi figli Rossato fu Felice »	20
Veronese Giuseppe fu Carlo »	200
Bonuzzi Domenico fu Paolo »	60
Ferrari Bartolomeo e Franchi Domenica coniugi »	20
Tommasi Michelangelo fu Luigi »	20
Cavattoni fratelli fu Lorenzo »	20
Mesarolli Gio. Batt. di Luigi »	20
Rizzini Anna di Lorenzo »	20
Pivatelli Luigi fu Giuseppe »	20
Fantoni Giovanni fu Narciso »	40
Turrin Giacomo »	40
Tonolli Francesco fu Domenico »	40
Magolin Felice fu Simeone »	50
Bellissi Giuseppe fu Dom. »	200
» »	400
Carraroli pre Gius. fu Dom. »	20
Taidelli Carraroli Catterina fu Ignazio »	40
Parifatti Anna fu Carlo »	40
Donisi Antonio fu Gius. parroco	100
Pivatelli-Cugola Maria possidente	20
Lombardi Rosalinda ed Agostina fu Michiele »	20
Pasquali Giacomo fu Pietro »	20
Zinetti Silvestro fu Luigi »	20
Scudellari Gius. e frat. fu Gio. »	200
Menini d. Ang. fu Gio. Batt. parroco	20
Marcolongo d. Pietro Paolo »	20
Sandrini d. Michiele di Innoc. »	20
Rossato Antonio fu Nicola possidente	20
Brunelli Marina moglie a Perico »	200
Contro Giacinto fu Orazio »	300
Tardelli Antonio fu Ignazio »	100
Bertoli Ginevra per se e qual madre e tutrice dei suoi figli fu Betti Gio. »	520
Segala Giuseppe fu Antonio »	20
Carli Giuseppe fu Gio. Batt. »	50
Gobetti Luigi fu Michelang. »	150
Gobetti Giuseppe di Luigi »	200
Cagnoli don Ant. di Ottavio »	500
Pannato Camilla moglie a Bresciani »	20
Piazzi Angelo fu Pietro »	120
Gaziero don Giuseppe parroco	100
Dindo Vincenzo fu Antonio	
Vicentini Benedetto possidente	250
Ferrari Felice fu Domenico »	20
Zanetti Luigi e Pietro fu Paolo »	40
Pollini Lorenzo fu Romualdo »	580
Pollini Gio. fu Romualdo »	520
Pollini Marianna fu Romualdo »	60
Bonetti Fioravante Giuseppe e Domenica fu Lorenzo »	20
Maccaro Maddalena fu Gio. Batt. ved. Ambrosi »	20
Piccinali Moschin Francesco fu Michiele »	270
Caola Veronica fu Nicola »	170
Coppi pre Gio. Battista fu Gio. Battista »	40
Bassi Fortunato fu Pietro »	100
Mozzo Carolina fu Angelo minore tutelata da Poffe Giovanni »	40
Engl Giovanni fu Francesco »	50
Betteoi pre Ant. e frat. fu Piet. »	350
Vantini Franc. fu Bartolom. »	20
Albertini Pietro fu Amadeo »	20
Cottolani Gio. fu Luigi »	300
Mazzi Giuseppe fu Pietro »	20
Avesani Gio. Battista di Dom. »	40
Tosi Gaetano fu Luigi »	40
Castelli Giuseppe fu Gio. »	80
Rava Sanson fu Giuseppe »	140
Avesani Gio. fu Michiele »	700
» »	400
Libanti Elisabetta di Pietro »	40
Butturini Paolo fu Lorenzo, e Faitini Despino fu Andrea »	1600
Donisi Giuseppe fu Antonio »	50
Trevisani d. Antonio di Bart. per Della Torre Lodovico »	300
Folzi Domenico e frat. di Giac »	40
Carminati Carlo fu Annibale »	180
Martini Antonio fu Andrea »	340
Sabaini Gio. Batt. fu Pietro »	80
Monga Crist Gaet. fu Cristof. »	370
Lion Cavazza Capello Isabella »	1400
Venti Maria ved. Franceschini »	100
Mantoani Gio. Battista »	60
Pagani Carlo »	250
Soffiati Agostino fu Gio. »	160
Furlani Pietro »	160
Rosa fratelli fu Giuseppe »	300
Chiarebba Orsola fu Gugliel. »	400
Cavatoni Sante di Paolo »	20
Canestrini Lorenzo di Ant. »	20
Micheloni Gio. Batt. di Luigi »	20
Meneghetti Luigi fu Bart. »	20
Fontana Sante di Andrea »	20
Zalmenta Gio. di Gio. Batt. »	20
Venturi Pietro fu Luigi »	20
Vassanelli Cesare fu Arcadio »	20
Lucchini Giuseppe di Pietro »	50
Girardi Antonia fu Giacomo »	50
Meroni Paolo di Andrea »	40
Girardi Luigi fu Giacomo »	20
Talamini Giacomo fu Gio. »	20
De Santi Augusto di Luigi »	20
Pallazzieri Camillo fu Franc. »	20
Bellezai Francesco fu Giulio »	20
Zamboni Costante fu Antonio »	20
Vassanelli Luigi fu Arcadio »	20
Recchi Raimondo fu Giac. »	20
Caratoni Luigi di Paolo »	20
Galletti Giacomo fu Dom. »	20
Perantoni Luigi fu Gio. Batt. possid.	20
Mazzi Luigi di Sante »	20
Mazzi Sante fu Domenico »	20
Recchi Gio. fu Giacomo »	20
De Santi Cesare di Luigi »	20
Bellura Angela fu Girolamo »	20
Paguardini Francesco fu Ang. »	20
Berzacola Isidoro fu Gio. »	20
Montini Francesco fu Amadio »	20
Negri Carlo fu Giacomo »	20
Segattini Bartolomeo fu Dom. »	20
Bergamini Raimondo fu Ant. »	50
Saccardo Gio. Batt. fu G. Batt. »	20
Arduini Pietro fu Costantino »	80
Sembenelli Antonio fu Girol. »	100
Contro Ign. fu Gio. Batt. »	100
Falsarollo Antonio fu Sante »	20
Pigozzi per conto Vendramano	
Moseo Regina ved. Carminato fu Francesco »	960
Morando De-Rizzoni Napoleone Antonio »	200
Contro Pietro e moglie »	150
Moridani Celeste fu Sebast. »	340
Caletti Giorgio fu Gio. »	20
Bonuzzi Sante fu Giuseppe e per sua madre e frat. »	100
Cabrini Paolo fu Francesco »	100
Montagnelli Agost. di Gioac. »	50
Lucchi Angelo tutore pei minori fratelli qu. Giacomo »	80
Marchesini don Luigi parroco	40
Menini Gio. Batt. possidente	240
Sambugari Paolo qu. Ant. parroco	120
Sofiari Marco per se e fratello Giuseppe fu Franc. possidente	90
Cattaneo Antonio fu Lorenzo »	20
Reggio Giovanni fu Luigi »	50
Vicentini Giacomo fu Simeone »	160
Malvezzi Beatrice fu Sante »	20
Lucchi Angelo qu. Francesco »	80
Bertoli Ginevra fu Antonio per se e qual madre e tutrice dei minori figli del defunto marito Betti Gius. »	120
Bertoli Ginevra fu Antonio per conto dei minori proprii figli fu Betti Giuseppe »	280
Zanetti Benvenuto qu. G. B. »	20
Crivellari Antonio fu Daniele »	100
Pasetti Floriano fu Luigi e per esso Franceschin Vinc. »	200
Accordi Lucia fu Paolo »	20
Lucchi Girolamo e frat. qu. Giacomo tutelati da Lucchi Agostino »	80
Contro Francesco fu Stef. »	280
Pasetti Luigia fu Luigi »	20
Massaja Gio. fu Pasquale »	150
Massaja Angelo fu Pasquale »	60
Massaja Giacomo fu Pasquale »	70
Bergamini Sante fu Pasquale »	20
Ferrari Rosa fu Andrea rappresent. da Cremonese Fr. »	20
Fracarollo Giuseppe fu Pietro »	20
Soave pre Tomm. fu Mich. »	60
Prando Angela fu Franc. »	20
Venturini Angelo »	20
Brun Lorenzo di Domenico »	20
Faccion Girolamo »	20
Prando Angela fu Franc. »	20
Berardo Giuseppe »	20
Marconcini Antonia pei suoi figli minori del fu Beltrame Giuseppe »	20
Zanella Lucillo fu Giacomo »	20
Rossignuolo Luigi fu Pietro »	40
Berson Angelo per se e frat. fu Angelo »	40
Zamanella fu Gaetano eredi del fu Giuseppe »	20
Giacola Giuseppe fu Marco »	20
Venturelli Angelo »	20
Locatelli Luigi »	20
Moretti Giovanni fu Innoc. »	20
Benato Rinaldo fu Gio. »	20
Zanetti Girolamo fu Girolamo »	20
Montresor Franc. fu Silvestro »	20
Belluzzo Domenico fu Gius. »	20
Zanetti Girolamo fu Girolamo »	20
Belluzzo Domenico fu Gius. »	20
Girardi Gio. di Domenico »	20
Giacometti Franc. di Andrea »	20
Zanetti Costante di Gio. »	20
Benato Francesco fu Vinc. »	20
Martello Fortunato fu Giac. »	20
Morgante Pietro di Dom. »	20
Soster Angela fu Matteo »	80
Agostini Domenico e fratelli fu Giuseppe »	250
Prebenda parrocchiale di Costalunga	40
Dall'Ora Corinto fu Dom. possidente	170
Padovani Benedetto fu Giac. »	200
Ceola Antonio fu Bonifacio »	680
Palazzieri pre Giac. sorelle, e madre »	140
Rossi Giacomo »	20
Montresori Francesco »	20
Anzi Mazzotto Maria e per essa Mazzotto Antonio »	100
Dacordi Bartolomeo fu Gio. »	180
Bombieri Giuseppe fu Gaet. »	40
Andrioli Biagio di Bernardo »	20
Franceschini Andrea fu Franc. »	20
Festa Valentino fu Luigi »	20
Vianini Giovanni fu Gius. »	20
Bertoletti Francesco fu Mich. »	60
Mazzi Arcadio »	20
Ronca Gaetano »	130
Carli Angela »	90
Lonardi Bernardo »	20
Negri Pellegrino »	130
Squarzoni Zeno »	20
Gregori Paolo »	20
Buttura Antonio »	100
Gianfilippi De-Parenti Luigi fu Egidio possidente	340
Zecchini Giuseppe »	60
Bazzoli pre Bartolomeo »	20
Fraccaroli Francesco »	50
Bozzini Girolamo »	100
Genari Agostino »	20
Tevoi Girolamo »	90
Tevoi pre Gaet. per Benardi d. Alessandro »	120
Alberti Cherubino »	50
Bernardi pre Lorenzo »	40
Broglia pre Antonio »	60
De Carli Sante »	160
De Carli Giovanni »	120
Vicenzoni Andrea »	20
Dalla Botta Nicola fu Ant. »	140
Simonetti Giuseppe fu Aless. »	440
Simonetti Franc. fu Aless. »	440
Castaman Gius. e frat. fu Ant. »	500
Cassini Marco fu Guglielmo »	580
Dal Prà Corinto fu Dom. »	120
Castagnedi Antonio »	120
Chizzola Luigi fu Antonio »	20
Ceola Antonio fu Bonifacio »	60
Scudelari Gaetano fu Ant. »	150
Fantini Luigi fu Andrea »	210
Malesan Luigi fu Giuseppe »	260
Terrini Pietro fu Girolamo »	40
Trevisani minori fu Luigi »	90
Malesan Ant. ed Anti Margherita coniugi »	70
Bussinello Gio. fu Giacomo »	200
Manin Antonio fu Gio. Batt. »	240
Graziani dott. Greg. fu Dom. »	180
Lugiato dott. Pietro fu Agost. »	660
Raimondo Franc. di Fioravante pel proprio padre »	20
Isalberti pre Gius. di Girol. »	20
Tebon Giacomo fu Giovanni »	20
Faccini Pietro fu Fedrizio »	950
Tognella Luigi »	50
Albertini Luigi »	120
Biscotto Modesto fu Fedrizio »	40
Albertini Vincenzo »	80
Sandri Antonio e fratello »	20
Pattuzi Ignazio fu Antonio »	20
Marari Luigi fu Michiele »	80
Isalberti Girolamo fu Carlo »	240
Bevilacqua Fr. qu. Giovanni »	260
Accordi Nicola fu Domenico »	20
Vaccari Teresa e figlio »	200
Turrini Domenico e fratello »	20
Rossignoli Paolo »	50
Bissoletto Giac. fu G. Batt. »	70
Lorenzoni Andrea fu Antonio »	20
Faccion Bartol. fu Luigi »	20
Donini pre Antonio fu Gius. »	50
Ferrari Luigi fu Domenico »	160
Pace Michelangelo fu Paolo »	20
Pace Matteo fu Paolo »	20
Brina Andrea fu Giuseppe »	60
Tadei Teresa fu Felice »	20
Gonzaga Giovanni fu Luigi »	20
Marchi Carlo fu Antonio »	40
Ferrari Angelo fu Andrea »	20
Ribonizzio Gio. Batt. fu Fr. »	40
Bissoli Giuseppe fu Fidenzio »	20
Bizzoli Gio. Batt. di Martino »	70
Vaccari Teresa fu Francesco »	80
Lonza Giacomo fu Pietro »	30
Molon Luigia ved. Piccincato »	20
Isalberti Girolamo fu Carlo »	100
» »	60
» »	60
Tonuzzoli Luigi fu Dionisio »	100
Bevilacqua Rosa di Bartol. »	60
Giccunta Domenico fu Matteo »	50
» »	50
Lucco Francesco »	20
Fagnani Carlo »	20
Lucco Gio. Batt. di Franc. »	20
Tontini Giuseppe di Pietro »	60
Rovelli Antonio fu Carlo »	100
Gorzi Sante e fratelli fu Gius. »	40
Longhi Gio. Batt. fu Paolo »	80
Pace Michelangelo fu Paolo »	40
Pace Matteo fu Paolo »	40
Benini fratelli »	100
Corà Luigi »	20
Teatro filarmonico di Verona »	900
Bonomi Valerio »	200
Chiocchi Francesco »	1080
Bella Ignazio »	200
Tisatti Pietro »	100
Destefani Luigi »	100
Franceschini Giuseppe »	1000
Paccioli Eleonora »	460
Ronca Antonio »	300
Tiolo Gaetano »	360
Failoni Giovanni fu Felice »	100
Martinelli Francesco »	100
» »	100
Fidelini Giuseppe »	300
Gaspari Caterina »	120
Battisti Gaetano »	200
Stegagnini Sante »	20
Bellen Maria »	20
Cuzzeri Girolamo »	400
Barbaro Giuseppe »	200
Ferrari Giovanni »	20
Poletti Giuseppe »	100
Guerreri co. Vincenzo »	1000
Canal Carlo »	20
Calabi Mandolin ditta »	20
Canal Pietro »	300
Bertolazzi Andrea »	300
Pizzini Verecondo »	100
Caobelli fratelli »	80
Scaglia Girolamo »	120
Bella Nicola »	150
Brunelli Giacomo »	50
Brugnoli Giuseppe »	440
Panizzo Paolo »	1540
Bianchi Gaetano »	660
Bianchi Angela fu Giacomo »	180